MARTEDÌ 1.° MAGGIO. ANNO 1855. — N. 99.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'allievo dell'I. R. Accademia teresiana, Giovanni conte di Gleispach, ad I. R. paggio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere aulico presso il Comando in capo dell'armata, Augusto Noe, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe, in conformità agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al servo d'Uffizio presso il Tribunale circolare di Wels, Giovanni Feichtinger, in ricognizione de' suoi lunghi, lodati e giovevoli servigii, la croce d'argento del Merito colla Corona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° maggio.

Ieri S. E. il sig. cav. di Gorskowzki, generale di cavalleria e Governatore militare, per incarico avuto da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, con l'intervento del sig. conte Marzani f. f. di Luogotenente, de' rappresentanti delle Direzioni della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate, di molti cospicui magistrati di Venezia e Verona, ed altri illustri personaggi, inaugurava felicemente ed in mezzo il giubilo delle popolazioni la Strada ferrata, che da Treviso conduce a Pordenone. Ne daremo domani i particolari.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, sotto la data del 27 aprile, il seguente articolo:

Più la posizione è critica, maggiormente intricata la matassa delle faccende politiche, e più aumenta la curiosità del pubblico, che accampa verso il giornalismo delle pretese, che questo non è sempre in caso di sodisfare. A' momenti di crisi segue, nel mondo fisico come nel morale, e così anche nel politico, qualche istante di calma, come a' febbrili scuotimenti segue nel corpo umano l'abbattimento di forze. Oggi ci troviamo in tale stato; e la questione orientale, dopo le calde discussioni di cui fu l'oggetto nelle conferenze, passò nello stadio di calma, durante il quale vanno a maturarsi i grandi avvenimenti, che devono condurla incontro al suo scioglimento.

La guerra è oggi sul labbro di tutti, come la pace lo era giorni fa; ma questa guerra non ha l'aspetto tanto spaventevole perchè il pubblico è convinto che l'Austria rimarrà fedele alla politica, seguita sin qui, e che la più perfetta intelligenza regna fra il nostro Governo e quelli di Francia e d'Inghilterra. In qualcuno domina per altro il timore che le Potenze occidentali, coll'aumento de' sacrifizii d'uomini e di danaro, derivante necessariamente dal prolungamento della guerra, aumentino pure le loro pretese; sicchè i quattro punti non possano più, forse, servire di base a nuove trattative di pace, e che le nuove pretensioni anglo-francesi possano allontanare da loro il Gabinetto austriaco, od almeno affievolirne l'energia. Noi non dividiamo questi timori. L'Imperatore Napoleone, in particolare, diede troppe prove di saggia moderazione, onde ritenere ch'egli pensi ad alterare menomamente lo scopo della guerra attuale, che è quello di rassodare e garantire per l'avvenire, e non di smuovere ne' suoi cardini, l'equilibrio politico e la pace d'Europa. Luigi Napoleone proclamò che *l'Empire c'est la paix;* e se questo motto si cangiò nell'altro *l'Empire c'est l'épée*, che l'arguzia francese surrogò, fin dal suo nascere, al primo, ciò deve ascriversi esclusivamente alla Russia, che, con baldanza incomprensibile, gettò non solo in faccia alla Francia, ma all'Europa intera, il guanto di sfida. *L'Empire c'est la paix*, voleva dire che Napoleone III non avrebbe seguite le orme conquistatrici del grande suo zio; ma non già che la Francia dovesse subire il principio della pace ad ogni costo, anche a prezzo del proprio onore. La guerra attuale è adunque una guerra difensiva, che cesserà allorquando saranno tarpate le ali della troppo vorace aquila moscovita; e se delle altre pretese, vertenti più sulla questione d'indennizzo che intorno alla meta della guerra, verranno accampate dalle Potenze occidentali, qualora la guerra, cogli enormi suoi danni, dovesse proseguire, esse, ne siamo certi, saranno tali, da poter ottenere l'approvazione dell'Austria. L'andamento della guerra, sinora, provò a sufficienza che risultati definitivi, senza la cooperazione dell'Europa centrale e particolarmente dell'Austria, sono assai difficili ad ottenersi contro la Russia, ad onta delle imponenti forze di terra e di mare, di cui dispongono Francia ed Inghilterra, onde in noi non abbia solide radici la convinzione che quelle Potenze non metteranno giammai in forse questa cooperazione con intemperanti esigenze.

Noi siamo adunque del tutto tranquilli, sia che i prossimi giorni ci portino la pace, o che facciano divampare le fiamme della guerra anche nel centro d'Europa, perchè nutriamo fiducia che la guerra sarà avventurosa e breve, e condurrà ad una pace duratura, che darà campo a' Governi di stabilire i principii di moderazione e di progresso sulla rovina de' partiti estremi, la cui disfatta la storia marcherà colle cifre 1848 e 1855!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* narra nel seguente modo la cerimonia della consacrazione dell'altare votivo in S. Stefano, accennata nel nostro N. 96:

« Nel 24 aprile, giorno anniversario del Sovrano matrimonio, fu dal rev. sig. Vescovo suffraganeo dott. Zenner, assistito da numeroso clero, alle 11 antimeridiane, consacrato l'altare votivo, fatto costruire nella Cappella di S. Barbara, nella cattedrale di S. Stefano, da un'Associazione di dame, in commemorazione del miracoloso salvamento della vita preziosa di S. M. I. R. A., minacciata dalla mano di un assassino. Dopo la cerimonia su quell'altare fu celebrata la prima santa messa.

« Alla sublime cerimonia assistettero S. M l'Imperatrice, S. A. R. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia, le LL. AA. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo, Vittore Lodovico, Lodovico e Guglielmo; inoltre, le Loro Serenità le principesse Maria Lobkowitz e Kinsky, elette a presedere quell'Associazione di dame, come pure le Loro Serenità i principi Thurn-Taxis e Liechtenstein, le LL. EE. il tenente maresciallo conte Grünne ed il conte Lanckoronski, il barone di Bach, il conte Thun, il tenente maresciallo barone di Kempen, il barone di Kauss, il cavaliere di Toggenburg ed il dott. Eminger, nonchè il sig. borgomastro di Vienna cavaliere dott. di Seiller, e gran numero di notabili.

« Terminata la cerimonia, fu deposto sull'altare, ond'esservi conservato pei tempi avvenire, il documento contenente la storia della fondazione dell'altare stesso, scritto su pergamena dal dott. H. Kroner.

« Il pensiero di erigere, in commemorazione pei tempi avvenire del felice salvamento di S. M., quanto più presto fu possibile, un monumento di religiosa gratitudine e divozione, sorse la prima volta in un crocchio di dame di Vienna.

« Le Loro Serenità la principessa Maria di Lobkowitz, nata principessa Liechtenstein, e la principessa Maria di Kinsky, nata contessa Colloredo-Mannsfeld, presedettero l'Associazione di dame, a tale oggetto formata, ed incaricarono del disegno dell'altare l'architetto del principe Kinsky, sig. Federico Stache, il quale si sdebitò dell'onorevole incarico in unione al giovane ed ingegnoso architetto Enrico Ferstel (ora pensionato di S. M. I. R. A. a Roma), e diresse la esecuzione dell'altare e le contemporanee opere di riparazione alla Cappella. »

L'I. R. ambasciatore austriaco a Berlino, conte Esterhazy, che dovea partire giovedì, prolungò di alcuni giorni il suo soggiorno nella nostra capitale.

Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, barone di Bourqueney e lord Westmoreland ebbero, il 26 una lunga conferenza con S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein.

S. M. l'Imperatore ha permesso che sia aperta una nuova grande lotteria in danaro, del cui ricavato totale la metà vada a vantaggio del Fondo invalidi principe Windischgrätz, e l'altra metà per la costruzione di una chiesa nella Carolinenthal. L'eccelso Ministero delle finanze ha affidata la direzione mercantile di tale impresa alla Casa bancaria in Vienna, Schuller e Comp. L'emissione dei viglietti comincia quest'oggi. Essi son divisi in quattro classi, ed hanno quattro prezzi diversi. Il numero delle vincite si è di 64,205. Le vincite son divise in quattro dotazioni, con 37,280 fior., 26,325 fior., 252,200, fior., e 257,720 fior., con sei vincite principali di 100,000, di 60,000, di 40,000, di 30,000, di 20,000 e di 15,000 fiorini.

A tutti gl'II. RR. Uffizii doganali fu, per ordine superiore, comunicato di non fare uso che colla massima precauzione e moderazione del diritto, loro competente di passare in casi speciali ad un controllo reale del peso netto delle merci presentate pel daziamento e di astenersi da ogni molestia, che non fosse resa necessaria dall'importanza dello scopo.

A tutte le Camere di commercio negli Stati della Corona venne spedito, per ordine superiore, il rapporto sulla fondazione della Scuola di artigiani in Brünn, coll'osservazione di rivolgere la loro speciale attenzione su questo oggetto.

Scrivesi dalla capitale della Valacchia che il tenente maresciallo conte Coronini intraprenderà nel prossimo maggio un viaggio d'ispezione.

Il feldmaresciallo conte Nugent arrivò il 25 di mattina in questa capitale proveniente da Parigi.

(Corr. Ital.)

Scrivesi da Gratz che alle Autorità riuscì di venire sulle tracce di una compagnia di falsi monetarii, che s'occupavano della falsificazione di pezzi da carantani sei, e di arrestare tutta la banda, impadronendosi degli istrumenti e di varii pezzi falsificati. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 28.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 27: « S. M., nell'occasione del felice parto di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, si è compiaciuta di rimettere a 5 colpevoli, detenuti nella Casa di punizione in Lemberg, tutto il resto della pena, che dovevano ancora scontare; e ad altri 4 della stessa Casa una parte della loro pena. »

S. E. il Ministro del culto e dell'istruzione, sig. conte Thun, emanò il seguente invito a parecchi membri della Chiesa evangelica d'ambe le confessioni nel Regno d'Ungheria:

« Onde definire la questione proposta nel paragrafo 4.° del 26.° articolo dell'anno 1791, quella cioè di *eum stabilire ordinem, qui communi virorum eiusdem Religionis, tam secularium, quam Religionis ministrorum consensione maxime congruus reputabitur*, devesi, in risposta ai *Canones Pestienses*, proposti nell'anno 1791, presentare agli evangelici, in seguito ad ordine Sovrano di S. M. I. R. A. del 9 dicembre 1854, un progetto di legge, affinchè in proposito emettano il loro parere.

« Nell'intendimento di produrre in questa bisogna un progetto di legge, che atto sia a promuovere il tanto desiderato felice scioglimento dell'importante discussione sul regolamento delle condizioni ecclesiastiche degli evangelici in Ungheria, invito colla presente officiosamente la Signoria Vostra a trovarsi, pel giorno 17 di maggio, qui in Vienna, e a presentarsi personalmente a me, a fine di tenere una preventiva consultazione, mediante la quale io desidero approfittare delle comunicazioni confidenziali e del parere d'uomini distinti per intelligenza ed esperienza, allo scopo d'istruirmi delle condizioni reali e degli ecclesiastici bisogni degli evangelici d'ambe le confessioni in Ungheria, ec. ec. »

(Corr. Ital.)

La *Corrispondenza Havas* pubblica alcuni particolari sugli ultimi atti delle conferenze di Vienna. Si era fatto cenno di una circolare del conte di Nesselrode ai plenipotenziarii russi, stata letta dal principe Gortschakoff nell'adunanza del 17 aprile. Quella circolare esiste realmente, e nella medesima il conte di Nesselrode cominciava coll'esprimere con vivissime parole il suo desiderio di vedere ritornata la pace; dichiarava quindi che la Russia era disposta ad intavolare trattative sopra quella che « vien chiamata la sua supremazia nel mar Nero. »

Ora, siccome in quella Nota le proposte delle Potenze occidentali non erano formalmente respinte, e che solo se ne desiderava vedere l'ulteriore sviluppo, perciò i rappresentanti delle Potenze alleate credettero necessario di riferirne a Londra, dove trovavasi l'Imperatore. Una formale risposta arrivò immediatamente col telegrafo, e quindi il sig. Drouyn di Lhuys e lord John Russell, nella sessione del 19, col formale consenso del plenipotenziario austriaco, svolsero le loro proposte sulla riduzione della forza marittima della Russia nel mar Nero.

Allora il principe Gortschakoff ed il signor di Titoff proposero eventualmente la conclusione di un trattato separato fra la Russia e la Turchia all'oggetto di regolare i rapporti delle loro forze rispettive nel mar Nero. Queste proposte furono discusse nella sessione del 21. Ma, fin d'allora, le conferenze potevano riguardarsi come definitivamente chiuse; ciò non ostante, esse dovettero pure continuarsi per parte delle tre Potenze, che sottoscrissero il trattato del 2 dicembre, affinchè venisse ufficialmente pronunciata la chiusura, e se ne consegnassero al protocollo le ragioni.

Giusta una lettera di Vienna, del 21 aprile, inserita nella *Boersenhalle* d'Amburgo, ecco il senso della dichiarazione, fatta dall'Austria nella conferenza del 19, e che riprodusse con molta insistenza in quella del 21:

« L'Austria dichiara essere pienamente d'accordo con le Potenze occidentali sulle pendenti questioni in generale e sul terzo punto in particolare. Protesta un'altra volta solennemente contro le violazioni del diritto delle genti, compiute o da compiersi dalla Russia. È risoluta di alzare, di concerto co' suoi alleati, un argine contro la preponderanza russa in generale, ed in ispezieltà contro gli usurpamenti arbitrarii su' diritti del Sultano.

« L'Austria non assentirà che ad una pace onorevole; ad una pace, la quale guarentisca i suoi interessi particolari e quelli della Germania. Apertamente dichiara di preferire la pace; ma dichiara apertamente eziandio che, se non si ottiene la pace, metterà la sua spada nella bilancia. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 aprile.

La Santità di Nostro Signore, appena venne a sapere che nel paese di Canemorto in Sabina si erano manifestati alcuni casi di cholera, fu sollecita di spedirvi un soccorso del suo privato peculio, onde provvedere ai bisogni dei poverelli colpiti da tale infortunio.

(G. di R.)

Si scrive da Roma alla *Gazzetta di Colonia* che la Rosa d'oro, che il Papa consacra ogni anno, sia destinata a S. M. l'Imperatrice d'Austria

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 aprile.

** Avete letto nella *Gazzetta di Genova* che il Governo piemontese ha tolto l'*Exequatur* al console di Napoli in Genova stessa. Quale ne può essere la ragione? Vengo assicurato che sia la seguente. Alcuni officiali piemontesi, partiti per la Crimea per disporre le cose pel ricevimento dell'esercito sardo, giunti a Napoli per mare, cercarono di sbarcare, ignoro se per visitare la città, o per altro motivo. Il fatto si è che il Governo di S. M. siciliana ha negato loro di mettere piedi a terra. Della qual cosa informato il Ministero sardo, ha fatto togliere al console napoletano a Genova l'*Exequatur*. Non sarà però questo incidente un *casus belli*. Il Governo piemontese, quantunque abbia non pochi esuli napoletani, che amano atti d'imprudenza, non passerà ad eccessi; ma diplomaticamente accomoderà ogni cosa. Il Governo di Napoli, tre anni sono, usò eguale contegno con alcuni ufficiali francesi, andati a Napoli per assistere alle manovre: egli vietò lo sbarco fino a che non fossero queste compiute. Della qual cosa gli ufficiali francesi credendosi offesi, ne reclamarono presso il loro ambasciatore, che era allora il sig. Maupas, volendo una sodisfazione. Maupas diresse una Nota energica al Governo di S. M siciliana, e indi partì per Roma. Ma la questione fu accomodata sollecitamente. Il Governo napoletano avea vietato lo sbarco, perchè uno degli ufficiali che volevano andare a Napoli, avea scritto contro lo stesso Governo napoletano. Pei Piemontesi quale sia stato il vero motivo lo ignoro.

La relazione franca, leale, motivata e coscienziosa del Senato piemontese intorno alla soppressione dei conventi, ha fatto, come altra volta vi ho accennato, un'assai grata impressione a Roma: ma sommamente è dispiaciuta a quanti in Piemonte puntellano e a voce e colla stampa l'attuale Ministero. Io mi penso che sia giunto il momento opportuno di riattivare le trattative con Roma. Cavour Camillo e Rattazzi hanno dovuto persuadersi che lottano contro la maggioranza, non della Camera, ma del paese, il quale non è sempre rappresentato dai deputati: questi due ministri, se ascolteranno più la voce del paese, che quella dell'amor proprio, dovranno persuadersi di ciò che io vi scrissi alcuni mesi sono, cioè che la proposta della legge è ingiusta, immorale e antipolitica. Riannodando le trattazioni con Roma, il Governo piemontese, quando voglia agire lealmente, potrà sgravare la finanza dal peso dell'assegnamento, che paga al clero, e anche intorno al foro ecclesiastico ottenere più di quello, che poteva credere. Mandi a Roma un inviato colle opportune facoltà, che discuta e non imponga le sue pretese, e troverà la Santa Sede disposta a farsi una ragione della situazione delle finanze piemontesi, disposta a fare concessioni intorno alla immunità ecclesiastica, ec. A ciò lo consigliano tutti i Piemontesi, che hanno senno, e che amano il bene del paese.

Sono molti giorni, che si trovava a Roma il conte San-Luis, capo del Gabinetto spagnuolo, caduto colla rivoluzione del passato luglio. Questo ex-ministro in breve parte per Parigi, e sembra che colà sia per pubblicare le sue *Memorie*, ove fa importantissime rivelazioni e intorno alle persone e intorno alle cose della sua amministrazione. Queste sue Memorie saranno fondate sopra documenti. Quantunque la Spagna sia lontana da noi, pure nei momenti attuali non sarà di poco interesse il conoscere ciò che dirà il sig. San-Luis intorno agli avvenimenti, che hanno preparata la rivoluzione di luglio; quella rivoluzione, che fatta a nome della giustizia e della moralità, ora continua colla ingiustizia e la immoralità.

Domani a sera il Cardinale principe di Schwarzenberg parte da Roma, ove lascia buona memoria di sè. Arcivescovo di una troppo vasta diocesi, come è Praga, assai di buona voglia acconsente che la Santa Sede, colla piena intelligenza di S. M. l'Imperatore d'Austria, sia smembrata, per formare una nuova diocesi.

Colla prima domenica di maggio sarà gettata la prima pietra della colonna monumentale per la Vergine sulla Piazza di Propaganda. Le offerte continue, che si vanno pubblicando nel giornale ufficiale, fanno ridere l'architetto. Questa colonna di una gigantesca dimensione fu altre volte considerata per convertirla in un monumento: nel 1847 la si progettò in onore del Pontefice; e certo architetto Belloni fece un disegno, col quale rappresentava la colonna sormontata da un Genio posato sopra un globo, e avente alla base quattro statue sedute. Altrettanto ha fatto il Poletti, solo che in vece del Genio vi ha collocata la statua della Vergine. Se i Genii spesso non s'incontrassero, si direbbe che il Poletti ha plagiato il Belloni.

Oggi, nel solito luogo, si è dalla Commissione di ammortizzazione abbruciata l'ultima carta-moneta del Governo. La carta in circolazione nello Stato è stata di scudi 8,101,642 : 70. Quando, colla Notificazione del 27 luglio 1850, fu stabilito l'ammortizzamento, venne determinato che per tre mesi si poteva consolidare all'85 p. %; indi al 90, poi al 95, e finalmente al pari. Questa determinazione fu bene accolta, e in pochi giorni ne fu all'85 consolidata per 3,079,465, scudi; al 90 ne fu consolidata per 152,010, una somma minore al 95. Nondimeno il ritiro con queste norme sarebbe stato continuato della carta-moneta: ma un dispaccio del sig. Angelo Galli, allora ministro delle finanze, alla Commissione, annunciò un bel giorno che non desse più certificati di rendita: che, cioè, non ritirasse più carta-moneta. E questo divieto venne nel momento che una Casa di commercio in Genova, per mezzo del banchiere romano Righetti, voleva consolidare tanta carta per un milione di scudi. In somma, si vide chiaro che il Governo voleva ritirare la carta-moneta; e che il ministro delle finanze di questo Governo voleva che si conservasse. Continuando il ritiro della carta-moneta col metodo indicato, il Governo avrebbe contratto un debito, non coll'estero, ma coi sudditi; avrebbe chiusa la porta a tutti quegl'inconvenienti, che vennero poi.

La Commissione ha agito nelle sue operazioni con tale una lealtà, che il Galli e la sua *camarilla* ne aveano dispiacere: e benemerita del pubblico, lo sarebbe ancor più se, nello scorgere tanti cavilli e raggiri nel Ministero delle finanze, si fosse presentata al Principe e lo avesse informato di ogni cosa, perchè così illuminato poteva prendere quelle misure, che erano necessarie pel bene della pubblica amministrazione.

Urbino 22 aprile.

Siamo lieti di poter annunziare la comparsa e la scomparsa (speriamo perpetua) dalla nostra città del fiero morbo asiatico, il cholera. Il 2 del corrente mese palesavasi fra noi questo terribile flagello brandito dalla giusta e santa ira divina: e come suol avvenire, da pochi più sperti giudicavasi vero cholera, da molti battezzavasi per altro morbo. Ora non v'ha più chi dubiti di sua natura. Nel corso di questo mese, un cento persone, poco più poco meno, furon tocche dal reo morbo, e la metà di esse all'incirca fu vittima del malore; ma oggimai sono corsi due giorni dacchè non abbiamo a lamentare caso alcuno, nè di pretto cholera, nè di cholera travisato. *(Gazz. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 aprile.

Ecco in qual modo i giornali piemontesi danno il ragguaglio della sessione del Senato del 26, che die' origine alla dimissione del Ministero:

La proposta di legge, intorno alla quale versano da tre giorni le discussioni del Senato, è stata oppugnata nella tornata d'oggi dal barone *De Margherita*, il quale, astenendosi dal toccare la parte politica e finanziera, si è fatto a considerare la questione sotto l'aspetto prettamente giuridico e legale, ed ha espresso l'opinione che la proposta contraddice a' principii, che il Codice civile ha stabiliti a guarentigia della proprietà.

L'onorevole senatore non ravvisa nessun divario tra la proprietà privata e quella ch'egli ha chiamato proprietà della Chiesa, e movendo da questa premessa ha conchiuso che la proprietà ecclesiastica è intangibile al pari della proprietà privata.

Sorgeva quindi il senatore monsignor *di Calabiana*, Vescovo di Casale, come già l'Arcivescovo d'Aix nell'Assemblea francese, in nome dell'Episcopato faceva una proposta, che resterà, dice l'*Armonia*, perenne monumento del disinteresse del clero, e del suo affetto alla Monarchia ed alla patria. Essa era concepita in queste parole:

« Nel prendere la parola, o signori, non è già per entrare nella gravissima discussione della proposta legge, ma per compiere a ben altro uffizio, che a me, sebbene l'ultimo, veniva commesso da' venerandi prelati, i quali mi siedono a colleghi in questo Parlamento. Io ho chiesto la parola, o signori, per esporre al Senato che l'Episcopato del Regno, preoccupatosi da lungo tempo del desiderio vivissimo, che sente in cuor suo, di vedere cessate le agitazioni e le ansietà, che la pubblica discussione del progetto di legge ha provocato, avrebbe esaminato e studiato que' mezzi, che a tale uopo poteano parergli più acconci. In seguito pertanto a' concerti presi dallo stesso Episcopato, in seguito al beneplacito, che la Santa Sede gli ha accordato onde condurre ad effetto questo suo divisamento, io mi trovo autorizzato a dichiarare, a nome dello stesso Episcopato, che il medesimo, per dare un attestato della illimitata sua devozione al Re, di ossequio al Governo, e d'attaccamento alla patria, si propone d'offerire alla prefata M. S., Vittorio Emmanuele II, ed al suo Governo, la somma di L. 928,412.30, la quale fu cancellata dal bilancio del corrente anno, e che trovavasi prima assegnata a congrue e supplimenti di congrue de' parrochi delle Provincie di terraferma.

« Io mi limito per quest'oggi a dare di tale intendimento la conveniente prevenzione al Governo, riservandomi di formolare, a nome dell'Episcopato: 1.° l'offerta medesima in quella maniera, che già fra' Vescovi fu intesa, e con quelle spiegazioni e condizioni, che loro furono egualmente imposte, allora quando il Ministero possa essere in grado di spiegare, se o no il pensiero, di cui vengo oggi a dare ufficiale preventiva contezza, incontri il gradimento del Governo di S. M. il Re. »

Sorpreso il *presidente del Consiglio* da questa inaspettata proposta (segue a dir l'*Armonia*), sorge per rispondere, ma sembra esitare. Si rivolge a destra ed a sinistra per prendere l'imbeccata da' suoi colleghi, quindi con voce titubante dice che la proposta, che si è udita, dà luogo alla questione pregiudiziale, per cui non crede si debba più oltre progredire nella discussione. Sarebbe però impossibile al Ministero l'accettare su due piedi la generosa offerta, la quale è una prova dello spirito di conciliazione, da cui è animato l'Episcopato; propone pertanto di aggiornare la discussione a domani, a fine di aver tempo materiale di concertarsi co' suoi colleghi.

Dopo ciò, si erano i senatori alzati per uscire, ma vennero rattenuti dal *presidente*, che propose di votare la legge sul concentramento della manifattura dei tabacchi al Parco, la quale, dopo qualche osservazione del senatore *Balbi-Piovera*, venne sancita con 87 voti favorevoli contro 9 contrarii.

La sessione si sciolse alla 4 e 1/4.

Il Senato ha tenuto il 27 una breve adunanza. Dopo la lettura del processo verbale, il *conte Pinelli* ha osservato che la proposta, fatta ieri da monsignor Calabiana, non poteva essere considerata conforme agli usi costituzionali, ed ha sottoposto all'approvazione del Senato un ordine del giorno motivato, nel quale era espressa la sua opinione. Dietro gli schiarimenti però, dati dal presidente *barone Manno* e dall'onorevole *Fraschini*, i quali concordavano pienamente col parere del Pinelli, questi ha ritirato il suo ordine del giorno.

Il *conte di Cavour* si è quindi alzato a parlare, ed in mezzo ad un profondo silenzio ha detto che l'accettazione della offerta, fatta dal Vescovo di Casale, implicava proposizioni, le quali potrebbero dare luogo a nuove trattative con la Corte di Roma, e che, volendo il Ministero lasciare la Corona nella sua piena libertà, egli ed il suo collega guardasigilli avevano offerto al Re le loro demissioni. Il *conte di Cavour* ha soggiunto, che in siffatta condizione di cose pregava il Senato di sospendere la discussione della proposta di legge sui conventi.

Ed il Senato, facendo ragione a questa domanda, ha sciolto immediatamente l'adunanza. *(Piem.)*

Il *Diritto* invoca la pietà de' cittadini ed apre nel suo Ufficio una colletta per quelle due generose donne di S. Fruttuoso, che, nell'infausto avvenimento del *Croesus*, per accorrere in soccorso ai soldati, esposero generosamente la propria vita. Una di esse, madre di sette figli e poverissima, annegò, l'altra è morente. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Altra del 28.

Questa sera, o domani mattina, partirà da Genova per l'Oriente il generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo della spedizione. Nel comando delle truppe, che restano ad imbarcarsi, e nella direzione delle operazioni d'imbarco, gli succede il generale Giovanni Durando, comandante la prima divisione, il quale oggi stesso si reca a Genova. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 aprile.

Vi scrivo in mezzo ad una crisi ministeriale. Cavour, Rattazzi e i loro colleghi annunziarono ieri nel Senato del Regno che rassegnavano le loro demissioni. Benchè abbiate potuto desumerli da' giornali, credo bene di qui epilogarne i motivi.

Da tre giorni ferveva in Senato la discussione del progetto di legge Rattazzi, tendente a incamerare i beni del clero e sopprimere le comunità religiose; quando un incidente provocato dal senatore di Calabiana, Vescovo di Casale, cangiò affatto l'aspetto della quistione. Egli riferì al Senato, nella sessione del 26 *(V. sopra)*, che l'Episcopato del Regno, preoccupatosi da lungo tempo del desiderio vivissimo, che sente in cuor suo, di veder cessate le agitazioni e le ansietà, che la pubblica discussione del progetto di legge sulle corporazioni religiose ha provocato, aveva da lunga pezza esaminati e studiati quei mezzi, che a tale scopo pareangli acconci. In seguito pertanto a concerti presi dallo stesso Episcopato, in seguito al beneplacito che la Santa Sede gli aveva accordato, il Vescovo di Casale dicevasi autorizzato a dichiarare, a nome dell'Episcopato, che il medesimo, per dare una prova della sua illimitata devozione al Re e del suo ossequio al Governo, si proponeva di offrire a S. M. il Re Vittorio Emanuele II e al suo Governo la somma di L. 928,412:30, la quale fu cancellata dal bilancio dell'anno corrente, e che trovavasi prima assegnata a congrue, o supplemento di congrue per le Provincie di terraferma. Fatta questa proposta, il senatore di Calabiana chiedeva al Ministero in qual modo l'avrebbe accolta.

Il presidente del Consiglio dei ministri, conte Camillo Cavour, rispose che gli pareva prudente consiglio di non progredire più oltre nella discussione, finchè intorno ad essa il Governo del Re avesse potuto far conoscere le sue intenzioni. Nulladimeno credevasi ob-

bligato, sia a nome suo, sia a nome de' suoi colleghi, di riconoscere in questa proposta una nuova prova dei sentimenti di patriottismo, che anima l'Episcopato del Regno.

La sessione fu quindi sospesa; una gran parte dei senatori corsero dal Vescovo di Casale per rallegrarsi con lui della generosa condotta dell'Episcopato del Regno; e fu visto, da quanti erano presenti a quell'imponente spettacolo, il senatore Siccardi, l'autore della legge abolitiva del foro ecclesiastico, e che nella precedente seduta aveva caldamente favoreggiato la spogliazione dei beni del clero, stringere la mano al Calabiana e fargli le più ampie congratulazioni. Le gallerie, le quali erano riboccanti di uno straordinario numero di persone, plaudirono anch'esse al disinteresse dell'Episcopato.

Ecco quello che rappresentossi in pubblico; venite or meco dietro le scene, e vedrete tutt' i preparativi, tutt' i movimenti, che si fecero per venire a quest'atto.

Se la memoria non mi falla, ricordomi d'avervi scritto, quando vi dava le desolanti notizie della morte delle due auguste nostre Regine, che il nostro Sovrano aveva promesso alla venerata sua genitrice che, quanto da lui dipendeva, tutto avrebbe fatto per mandare a monte la malagurata legge Rattazzi. La cosa mi constava da relazioni alte; e, se non l'avessi saputa di sicuro, potete esser certo che non l'avrei arrischiata così facilmente. Ne risero i giornali subalpini; e fra gli altri la *Gazzetta del Popolo* mi prodigava villanie di suo conio. Ora comincia a farsi la verità. Il Re, come mi consta del pari da alte relazioni, fu quegli che provocò l'incidente summentovato, perchè era sua mente di disfarsi in un modo o in un altro della legge Rattazzi. Fu egli che ricorse a un venerando prelato, pregandolo caldamente d'interessarsi in modo che il Papa non avesse più a muovere ulteriori lagnanze sulla condotta del Piemonte. L'egregio mitrato fu tosto a colloquio co' suoi colleghi per ciò; e, dopo alcune discussioni, proposte e controproposte, si decise che l'Episcopato avrebbe offerto al Re di pagare ogni anno i 918,000 franchi del proprio; così che il Ministero, il quale voleva appropriarsi i beni del clero e sopprimere comunità religiose, per togliere dal bilancio detta somma, a così generosa proposta doveva smettere il disegno concepito. Si mostrarono ricalcitranti al progetto l'Arcivescovo di Torino, monsignor Fransoni, e monsignor Moreno, Vescovo d'Ivrea, il fondatore e patrono dell'*Armonia*; secondo, essi non si doveva far alcuna concessione, ed era meglio lasciar andare tutto in rovina, piuttosto che cedere di un passo. Alla perfine, mossi da preghiere e supplicazioni, dichiararono che avrebbero ceduto, quando la Corte di Roma non si fosse dimostrata contraria ai disegni dell'Episcopato. Si chiesero pertanto in tutta fretta istruzioni a Roma; il S. Padre, benevolo sempre e condiscendente, rispose che si facessero ogni sorta di concessioni, si sostenessero tutti i sacrifizii, purchè avesse la speranza di veder di nuovo il Piemonte in buona relazione colla S. Sede. Chinarono allora la testa l'Arcivescovo di Torino ed il Vescovo d'Ivrea. Il Re fu fatto tosto consapevole della risposta, e dei buoni uffizii dell'Episcopato fortemente rallegrossi. Annunziò la cosa a Cavour e Rattazzi, i quali dissero che in quella contingenza non potevano più per delicatezza ritenere i portafogli. Dal loro canto, i Vescovi avevano fatto loro nota la proposta, e dissero che avrebbero, per mezzo del senatore di Calabiana, esposta pubblicamente la dichiarazione nella tornata del 26 aprile. La quale, come vi accennai più sopra, fu fatta in effetto; solo, per seguire gli usi parlamentarii, i ministri finsero d'ignorar tutto, e risposero al Calabiana che, prima di dire il loro sentimento sulla proposta dei Vescovi, dovevano interrogare gl'intendimenti della Corona. Quando diceva queste cose, egli aveva già co' suoi colleghi rassegnate le sue demissioni.

All'indomani radunavasi il Senato per udire ufficialmente la conseguenza della proposta dell'Episcopato. Non mai tanta onda di popolo era accorsa per sapere simile esito; due ore prima che si radunasse il Senato, le gallerie erano già occupate. In mezzo al silenzio attento del pubblico, il conte Cavour annunziò che il Ministero aveva dato in massa le sue dimissioni. Nel dar parte al Senato di codesta risoluzione, egli osservava che l'accettazione della proposta, fatta da monsignor Calabiana, conduceva a nuove trattative colla Corte di Roma, alle quali il presente Ministero non poteva piegarsi. Però, volendo lasciare la Corona libera della scelta, il Ministero rassegnava i suoi poteri in mano di S. M.

Le dimissioni furono accettate dal Re; i ministri continueranno nelle loro funzioni finchè un nuovo Ministero sia combinato. Intanto la legge Rattazzi è ritirata; e il Senato si occupa della legge sulla classificazione delle strade.

Chi possano essere i nuovi ministri, è difficile indovinarlo; il generale Durando è stato incaricato della formazione del Gabinetto. Chi mette innanzi il nome di D'Azeglio, chi di Sclopis, chi di Revel; nulla e però ben certo. Se il Re, alla bontà d'animo accoppiasse fermezza di proposito, sarebbe il momento di comporre un Ministero della destra, com'erasi già tentato nell'ottobre del 1853; temo però che vi si riesca E non crederei impossibile o improbabile che a giorni Cavour ripigliasse le sue funzioni, come l'uomo solo possibile nelle presenti contingenze. Intanto si cerca di soffiare nelle passioni popolari; stamane gli studenti dell'Università fecero baccano, presero una bandiera tricolore, gridando per la città: *Viva la legge Rattazzi!* Incontratili, il cav. Cibrario, ministro dell'istruzion pubblica, raccomandò loro il buon ordine. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

I giornali d'oggi sono inviperiti e chiedono altamente che il Ministero continui a reggere il paese. La presente crisi è una delle più difficili. (***)

Genova 27 aprile.

Nelle ore pom. d'ieri salpavano da questo porto il regio piroscafo l'*Authion*, di bandiera sarda, comandato dal sig. Giraud, tenente di vascello di I.a classe; la *Cleopatra* e la *Charity*, piroscafi di bandiera inglese, con truppa di sbarco per l'Oriente.

Altra del 28 aprile.

Ieri a sera partiva da questo porto il piroscafo inglese il *Jura*, e questa mane il *Thames*, con truppe di sbarco per l'Oriente.

Ritornavano dalla Spezia nel mattino in porto i piroscafi inglesi l'*Emen* e il *Niagara*, e vi giungeva per la prima volta da Malta il piroscafo il *Clyde*, capitano Hunderson Davide, con 52 persone d'equipaggio, della portata di tonnellate 1179.

Verso le 11 ant. d'oggi, partiva il piroscafo inglese da trasporto, l'*Europa*, traendo al rimorchio la nave l'*Edendale*, alla suddetta volta, con munizioni, provviste e truppe.

Al corpo di spedizione in Oriente.

Uffiziali e soldati,

L'alleanza, che l'augusto nostro Sovrano stringeva colla Francia, Inghilterra e la Sublime Porta, ci chiama a combattere una guerra grande e generosa. Avremo a fronte un nemico forte e potente, ma saremo a fianco di valorosi eserciti, che già tramandarono celebri alla storia i nomi di Silistria, Alma, Balaklava ed Inkermann. In pochi giorni noi saremo con essi, e gareggiando in coraggio, fermezza e disciplina, cercheremo imitarli nella costanza, di cui diedero eroiche prove.

I lidi, sui quali portiamo le nostre armi, risuonano ancora delle geste e delle vittorie de' reali Principi di Savoia; essi rammentano pure l'intraprendenza e splendore della marina genovese.

Una morte crudele ed immatura c'involò un Principe, che doveva esserci capo in questa gloriosa impresa. Voi lo seguiste con gioia sui campi della Lombardia, e lo ammiraste nella fatale giornata di Novara. Egli spirò addolorato di non potervi condurre alla vittoria. Il nome del Duca di Genova rimanga scolpito nel nostro cuore, accanto a quello dell'adorato nostro Re, che, impedito dalle cure di Governo di prender parte a questa guerra lontana, vi segue col pensiero e cogli affetti.

La patria aspetta da voi un compenso a tanti sacrifizii; essa aspetta di veder ritornare gloriose quelle bandiere, che il Monarca vi rimise benedette con sì commoventi parole. I vostri compagni, dolenti di non accompagnarvi, confidano che accrescerete la rinomanza del patrio esercito, e ciascuno quella del proprio corpo.

Confidiamo nella brava nostra marina, ch'è lieta di esporsi pur essa a pericoli e fatiche per concorrere a questa spedizione.

Soldati! giuriamo di non fallire a tante speranze, giuriamo di provare che un esercito italiano è degno di combattere in questa gran lotta.

Viva il Re! Viva la patria!

Genova 28 aprile 1855.

Il gen. in capo, ALFONSO LAMARMORA

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale di Catania* annuncia la morte di monsig. Giuseppe Maria Maniscalco dei Minori Osservanti, vescovo di Caltagirone, avvenuta il giorno 10 aprile. Egli era nato in Alessandria in Sicilia ai 2 giugno del 1783, e traslato da Avellino nel Concistoro del 7 aprile 1854. *(Manit Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 27 aprile.

Ieri a sera, circa le ore 6 e mezza pomeridiane, di ritorno da Venezia, giungeva in questa capitale, ed in ottimo stato di salute, la R. A. dell'amatissimo nostro Sovrano, in compagnia dell'augusta di lui sorella, la serenissima signora Contessa di Chambord, accompagnati dal rispettivo loro seguito. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 27 aprile.

Ci gode l'animo di annunziare il felice ritorno in questa città di S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente coi RR. Infanti, avvenuto ieri alle ore 5 pomeridiane. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Con un ukase speciale dell'Imperatore, diretto al ministro della guerra ed all'Amministrazione civile, fu decretato che le Provincie della Russia meridionale, messe in istato d'assedio sotto l'Imperatore Nicolò ed assoggettate in parte alla giurisdizione del principe Gortschakoff, in parte a quella di Menzikoff, siano esonerate da quest'ultima. Il generale Annenkoff II fu confermato in qualità di governatore generale delle Nuova Russia e Bessarabia. Una disposizione non meno importante fu presa riguardo ai Comandi militari nel Sud. I Governi di Podolia, Kiew e Cherson, l'ultimo fino al Bug ed il territorio di Bessarabia, furono posti sotto la giurisdizione del comandante dell'armata del Sud, aiutante generale Lüders, che contemporaneamente fu rivestito dell'autorità d'un comandante di corpo in tempo di guerra; per altro esso resterà soggetto al comandante in capo dell'armata del Sud, e delle forze di terra e di mare della Crimea, principe Gortschakoff. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi alla *Gazzetta militare*, in data di Odessa 17 aprile: « Il più penoso e più pericoloso servigio militare in tutta l'estensione dell'Impero russo è indubbiamente quello dell'esercito del Caucaso. Il Caucaso serve alla Russia, non solo per esercitare praticamente i suoi soldati nell'arte della guerra, ma anche come scuola disciplinare per la prepotente sua aristocrazia e gli elementi rivoluzionarii della medesima. Là, nelle file di quelle legioni selvagge, è sciolto ogni ordine militare; la vita dell'uomo vi è calcolata per nulla, e tutti gli anni le pubblicazioni uffiziali recano una lista di uffiziali morti in duello. La vita del soldato nel Caucaso è la più triste, che si possa imaginare. Segregato totalmente dal mondo incivilito, vivendo per anni ed anni in mezzo ai deserti abitati soltanto dalle belve feroci, si spegne in esso successivamente ogni scintilla di sentimento umano. I comandanti stessi inselvatichiscono non meno che gli uffiziali ed i gregarii; essi si danno all'ubbriachezza ed a tutte le brutali passioni che l'accompagnano. » *(O. T.)*

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* del 24 aprile pubblica il seguente dispaccio pervenuto a lord Panmure:

« Dinanzi a Sebastopoli 10 aprile.

« Conformemente alle disposizioni prese tra il generale Canrobert e me, le batterie delle armate francese e inglese hanno aperto il fuoco contro Sebastopoli ieri mattina, allo spuntare presso a poco dell'alba.

« Il tempo era sfavorevolissimo. Durante la notte aveva piovuto molto, e la pioggia è caduta anche durante la giornata, con accompagnamento di vento impetuoso e di folta nebbia, che rendeva impossibile di verificare con qualche grado di esattezza l'effetto del fuoco, che ha continuato con poca o nessuna interruzione. Fin dalle prime, esso è stato superiore a quello del nemico, che fu evidentemente colto alla sprovveduta, e che, eccetto sull'estrema sinistra, non ha risposto all'attacco durante quasi mezz'ora.

« Questa mattina il tempo è stato cattivo e abbiamo avuto una piccola pioggia; ma dopo mezzogiorno, il cielo si è rischiarato. Il suolo era coperto ieri d'acqua e fangosissimo. Le trincee erano ugualmente piene di fango; il che rendeva più dure le fatiche degli uomini impiegati nelle batterie, e ch'erano per la maggior parte marinai, artiglieri e zappatori.

« Essi si sono condotti ammirabilmente, e mi duole il dire che i due primi corpi, i marinai specialmente, hanno subito perdite considerevoli.

« Non ho ancora ricevuto il prospetto delle perdite al di là del 9, ma ho saputo la morte del luogotenente Twyford, della reale marineria; un ufficiale che dava di sè le più belle speranze ed era altamente stimato da tutti.

« Il capitano lord John Hay, che ha preso la parte più attiva nei servigii della valorosa brigata navale, è stato ferito nello stesso tempo, e credo dal medesimo colpo. Spero che la sua ferita non sia gravissima, ma la perdita del suo aiuto, anche momentanea, è assai deplorabile.

« I Russi non si mostrarono in forza davanti a Balaklava.

« Gradite, ec.

Sott. — Lord RAGLAN. »

Perdite dal 4 all'8 aprile: 3 soldati uccisi, 15 feriti. »

Il seguente ordine generale fu pubblicato al campo sotto Sebastopoli, in occasione della partenza del generale Forey:

« L'Imperatore chiama all'esercito d'Africa il signor generale di divisione Forey, investendolo dell'importante comando della divisione d'Orano.

« Il generale supremo, prendendo commiato da quest'uffiziale generale, altamente gli esprime la sua sodisfazione e la sua riconoscenza pe' segnalati servigii, ch'ei sempre rese nell'alta posizione di comandante del corpo d'assedio, sotto Sebastopoli, da lui esercitato con ferma e leale energia, in cinque mesi di pruove durissime.

« Il nome del generale Forey resterà gloriosamente associato agli sforzi perseveranti dell'esercito d'Oriente, in questa memorabile campagna d'inverno

« Dal quartier generale, sotto Sebastopoli, 11 aprile 1855.

« *Il generale supremo,* CANROBERT. »

La *Presse d'Oriente* ci dà il seguente ordine del giorno, pubblicato dal generale Canrobert il dì prima del bombardamento:

« Nel punto che i lavori preparatorii dell'assedio giungono al termine, il generale supremo fa un atto di giustizia, ringraziando il genio e l'artiglieria pegli sforzi, che usarono sempre in eseguirli. I quali lavori furono assunti in una stagione, ed in mezzo a pruove, che li facevano parer impossibili. Le armi speciali non indietreggiarono dinanzi a qualsiasi difficoltà, o pericolo, per compiere un'opera, che supera in grandezza quanto potevasi attendere dalla perizia e devozione loro.

« Begli esempi di fermezza e di costanza furono dati; ed il generale supremo non addita distintamente alcun ufficiale, sottufficiale o soldato agli sguardi dell'esercito, perch'ei giudica che tutti abbiano bene meritato. »

Il generale supremo mise pure a conoscenza dell'esercito il seguente ordine generale:

« Nella giornata d'ieri, una bomba cadde in un magazzino della 11.a batteria di marina, fra una grande quantità di granate cariche.

« Principiato era l'incendio, ed un disastro pareva imminente, allorchè il marinaio Cogniet, precipitandosi risoluto nel magazzino, gettò fuori le granate per iscoprire il fuoco, e lo spense, aiutato dall'aspirante di Leusse e da alcuni uomini coraggiosi.

« Addito all'esercito questo tratto di devozione intrepida del marinaio Cogniet e dell'aspirante di Leusse, già noto pel suo valoroso contegno.

« In nome dell'Imperatore, conferisco loro la croce della Legion d'onore.

« Dal quartier generale, sotto Sebastopoli, 13 aprile 1855.

« *Il generale supremo,* CANROBERT. »

Il *Times* del 23 aprile pubblica sul bombardamento di Sebastopoli le esplicazioni seguenti:

« Nello stato attuale dell'assedio di Sebastopoli, tutto quello che i generali alleati possono sperare si è di occupare qualcuna delle opere esterne, che gl'ingegneri russi, comandati dal generale Totleben, hanno costrutte con tanta abilità, arditezza e favorevole riuscita. Per conseguenza, intanto che i Francesi rivolgono i principali loro sforzi contro la triplice batteria, chiamata da loro il bastione dell'Albero, e da noi la batteria del Giardino, il nostro fuoco è principalmente diretto contro la grand'opera a denti, dirimpetto alla nostra batteria di cannoni Lancastre e di Pickitt's hill, e i Francesi, da un'altra parte, attaccano a destra le opere stabilite al di là della torre di Malakoff.

« Di questi tre punti, il primo è quello, il cui attacco ha fatto i più grandi progressi e da dove l'interno della città è minacciato maggiormente. Noi non isperiamo già che il bombardamento, cominciato il 9, abbia per effetto immediato la presa di Sebastopoli, e saremmo felici che lasciasse le armate alleate in possesso di una delle opere avanzate, che la difendono, e che sono state il principale ostacolo all'avanzamento dell'assedio. Un cosiffatto vantaggio sarebbe per l'avvenire una garantia di buon successo. Un egregio scrittore francese ha fatto osservare che le difficoltà del terreno, che circonda Sebastopoli, rappresentano in grande quelle opere, che gl'ingegneri elevano per la difesa delle piazze meno favorite dalla natura: e però le colline e i burroni, che scendono alla vallata della Cernaia ed al porto, formano altrettante strade coperte, di cui gl'ingegneri russi si sono serviti come di fortificazioni, mentre i nostri ingegneri sono rimasti sconcertati dalla novità della situazione, che risultava per loro da questo terreno, dal quale essi ancora avrebbero potuto trar vantaggio. I Russi hanno quindi inalzato sul monte Sapun alcune batterie, che dominano i nostri approcci verso la torre Malakoff, in una posizione, che noi avremmo potuto occupare al principio dell'assedio.

« Parecchie circostanze, annunziate dall'ultimo corriere, indicavano l'imminenza d'avvenimenti decisivi. Noi dapprima avevamo prestato poca fede alla notizia dell'arrivo di 15,000 Turchi a Kamiesh. Si conferma oggi che cinque piroscafi francesi hanno trasportato un corpo turco da Eupatoria, e che una divisione egiziana, organizzata da uffiziali francesi e composta di eccellenti truppe, è stata spedita in gran fretta e assai prima dell'arrivo dell'avanguardia sarda in Crimea: nè è a dubitare che prima della fine di maggio le armate alleate saranno assai più numerose che non si credeva.

« Intanto che questi preparativi e la continuazione del fuoco annunziano l'avvicinarsi d'un periodo decisivo di questo difficile assedio, è probabile che il nemico non resti ozioso dietro le colline, che nascondono i suoi movimenti ai comandanti alleati.

« Lord Raglan ha scritto al Governo di S. M. che il 7 entrarono nuove truppe in Sebastopoli, come anche che ne uscirono. Una potente armata russa occupa Simferopoli, pronta, sia a soccorrere la città assediata, sia ad attaccare, occorrendo, la nostra posizione di Balaklava. È quindi della più alta importanza che l'armata alleata sia rinforzata in modo da potere ben difendere le nostre linee, mentre noi stringiamo Sebastopoli da più presso. Nulla, del resto, nelle ultime notizie è di natura da indebolire la convinzione che noi avevamo, e ciò è che per impadronirsi di Sebastopoli è uopo investirla in seguito ad un'operazione delle armate alleate sul Belbek o nell'interno della Crimea. »

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Il bombardamento fu condotto con rigore, ma senza sprecar inutilmente le munizioni.

« È stato saggiamente preso il partito di limitare il fuoco a quel ch'era necessario per danneggiare le fortificazioni russe, e per togliere che il nemico, in forza d'un cannoneggiamento continuo, non riparasse, la notte, i guasti fatti il giorno. Così, usando con risparmio i proprii mezzi, gli alleati potranno aspettare l'arrivo de' rinforzi necessarii alle operazioni ulteriori, e conseranno gli spiacevoli effetti, che si videro nel primo bombardamento di Sebastopoli. In tale circostanza, la mancanza di sufficienti munizioni impedì alle batterie degli alleati di sostenere senza posa il cannoneggiamento; ed il nemico potè riparare la notte i danni patiti il giorno.

« Gli alleati sono adesso nel caso di continuare non interrottamente, per parecchie settimane il bombardamento; e puossi arguire de' terribili effetti di tale fuoco continuo da quelli del cannoneggiamento del primo dì. Le linee russe sono fortemente difese, onde ributtare qualunque assalto degli alleati; e la perdita, che avviene in quei ridotti pieni di gente, dev'essere spaventosa a segno di disanimare la guarnigione di Sebastopoli.

« I mezzi, di cui possono disporre i generali inglesi e francesi, avranno in breve le proporzioni volute dalle congiunture. Adesso, 100,000 uomini e più, Inglesi e Francesi, sono accampati sotto Sebastopoli, ed un corpo di 25,000 eccellenti soldati, fra turchi ed egiziani, andranno a rinforzarli.

« Fra qualche settimana, il contingente sardo e grossi rinforzi francesi sbarcheranno nella sede della guerra, e gli alleati avranno ricevuto la cavalleria inviata dall'India. Se si giudica a proposito d'indugiare l'assalto di Sebastopoli, o se non riesce, i comandanti alleati potranno entrare in campagna, e prendere, se necessario, una nuova base d'operazione. »

Le notizie da Sebastopoli ne fanno sapere che sinora nulla s'è cangiato nelle posizioni dell'armata russa. Il principe Gortschakoff continua a tenere il suo quartier generale presso la lanterna occidentale della celebre vallata d'Inkermann, mentre Osten-Sacken accampa sulle alture prossime alla lanterna orientale. I dispacci dal campo, del 23 e 24 corrente, annunziano che il bombardamento continua, sebbene negli ultimi giorni con minore intensità. Sul combattimento avanti il bastione dell'Albero, in cui, a quanto si diceva, era stato ucciso il generale del genio Bisot, abbiamo ora qualche dettaglio. Nel momento in cui 1200 Francesi scavavano una trincea, i Russi fecero contro di essi quattro cariche furiose, appoggiate da forte mitraglia. A queste cariche risposero le truppe francesi mettendo ai Russi 150 uomini fuori di combattimento. Due comandanti francesi, nonchè il generale Bizot, furon feriti in questo fatto d'arme. Il forte della Quarantena fu ridotto dal fuoco degli alleati a pessimo stato, e tutte le altre opere fortificatorie de' Russi son danneggiate considerevolmente. Tratti di terra innondata rendono difficilissimi i lavori d'assedio, e non fu che con grandi fatiche e con un'audacia ammirabile che si pervenne a costruire la trincea della quarta paralella. Lo spirito delle truppe è eccellente; il tempo migliore che ne' primi giorni del bombardamento. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance belge*: « Non ha guari si disse che la difesa di Sebastopoli era diretta da un Inglese, congedato dall'armata e divenuto sino d'allora nemico implacabile dei suoi concittadini. Secondo un giornale d'Oriente, il direttore dei lavori fortificatorii di Sebastopoli sarebbe un ex ufficiale sassone. I Russi contrassero, sino da Pietro il Grande, l'abitudine di accettare volontieri i servigii stranieri. Del resto, il vero eroe di un assedio fu sovente un uomo improvvisato dalle circostanze. Chi conosceva, prima di San Giovanni d'Acri, quell'emigrato francese, che seppe confondere il vincitore d'Arcole e di Mantova, e di cui Napoleone diceva: « Quest'uomo mi tolse la fortuna di mano! » Ed infatti egl'impedì al futuro Imperatore di rinnovare la spedizione di Alessandro il Grande nelle Indie, e così attaccare alle spalle l'Inghilterra. L'anno scorso, di recente, la difesa di Silistria, piazza di terzo ordine, che tenne testa ad un'armata russa, capitanata dal principe Paskewitsch, formò la riputazione d'un semplice capitano prussiano, Grach. Se è vero che uno straniero sia l'autore e il direttore dei possenti lavori di Sebastopoli, che da tanto tempo resistono a tre armate, desta sorpresa che il suo nome non sia per anco conosciuto. »

Alcuni giornali avevano accreditata la voce che, in uno dei fatti d'armi recenti, il generale del genio Bizot fosse rimasto ucciso: per buona ventura la notizia era inesatta. Il generale Bizot ha ricevuto una ferita grave al collo, in seguito a furiose scariche di mitraglia, che i Russi hanno diretto contro 1200 Francesi, occupati a scavare una trincea vicino al bastione dell'Albero. Oltre il generale Bizot ferito, i Francesi hanno avuto in quel fatto 150 uomini fuori di combattimento

IMPERO OTTOMANO

La *Gazette de Lyon* pubblica una lettera da Gerusalemme, che dà alcuni ragguagli relativi alle accoglienze, ch'ebbero in quella città il Duca e la Duchessa di Brabante. Il Patriarca, con tutto il clero e i frati di S. Francesco, mossero in processione a incontrare gli augusti ospiti peregrinanti: « Per la prima volta dopo le crociate, dice quella lettera, si videro religiosi in abito sacerdotale attraversare le contrade di Gerusalemme e cantare inni. I Musulmani, in sulle prime attoniti per questa audacia, si avvidero bentosto di doversi adattare ai tempi e lasciar corso alle onorificenze agli illustri visitatori. Perciò la guarnigione turca fu chiamata alle armi dal pascià, e fece spalliera alla processione, quando fu di ritorno. »

INGHILTERRA

Londra 25 aprile.

Sabato sera, 21, il lord podestà diede un banchetto di 250 posate in onore del prefetto della Senna e dei consiglieri municipali di Parigi. Tra' i convitati si notava il conte di Cardigan, il generale Burgoyne, lord Campbell, i podestà di Glasgow, Southampton, Douvres, Brighton, Bristol e il Vescovo di Londra. Il lord podestà, dopo il brindisi alla Regina, propinò alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi. Il prefetto della Senna rispose con un brindisi « all'eterna alleanza della Francia e dell'Inghilterra. »

Leggesi nel *Morning Herald* del 24 aprile: « Oggidì, la situazione è schietta e ben definita. Sta nella Francia e nell'Inghilterra, strettamente congiunte, lo statuire su' destini dell'Europa. La loro risoluzione dev'essere presa in uno spirito di giustizia e di moderazione, ma dev'esser presa col pieno convincimento che la Francia e l'Inghilterra sono in forza da fare tutto quel ch'è giusto. Oggidì che la Conferenza di Vienna è terminata, tocca alla Francia ed all'Inghilterra volere quel che dev'essere fatto; ed una volta, che l'avranno voluto, tocca loro farlo. La questione da sciogliere è quella dell'impero del mondo. Le nazioni occidentali difendono oggidì l'indipendenza dell'Europa. È uffizio loro il garantirla: possono e debbono fare quanto è necessario per raggiungere tale scopo. Non ricuseranno la cooperazione di altri Stati, ma non temeranno alcuna resistenza. Volere è potere. »

Alla Camera de' lordi, tornata del 23, lord *Campbell* presentò una petizione, tendente ad interdire affatto la vendita degli spiriti il giorno della domenica. Proponente lord *Clarendon*, il bill relativo alla convenzione colla Sardegna fu rinviato al Comitato.

Alla Camera stessa, tornata del 24, lord *Malmesbury* ricorda che egli ha annunziato il giorno innanzi l'intenzione d'indirizzare al Governo alcune interpellanze sulle condizioni dei negoziati a Vienna.

L'oratore, avendo riepilogato ciò che lord Palmerston aveva detto il giorno prima alla Camera dei comuni, ricorda le quattro proposte, che erano state prese per base delle negoziazioni. Chiede quindi al ministro degli affari esterni se la Russia aveva accettato senza riserve la quarta proposta, quale era stata interpretata dalle Potenze occidentali e dall'Austria. Chiede inoltre se intorno alla seconda proposta, relativa alla navigazione del Danubio, la Prussia avesse frapposto ostacoli ad una soluzione amichevole. Quando le quattro proposizioni sono state poste, la Prussia era uno degli Stati, che avevano preso parte ai trattati protettori della Moldavia e della Valacchia.

Quando si considera la condotta posteriore della Prussia, viene naturale la domanda se, quantunque essa non abbia preso parte alle conferenze di Vienna, debba restare una delle Potenze protettrici delle Provincie danubiane. Del resto, ore che non si può più sperare nella pace, converrebbe definire chiaramente lo scopo della guerra.

Lord *Clarendon* riconosce che il conte di Malmesbury è stato sobrio nell'interpellazioni durante il tempo delle negoziazioni. Queste negoziazioni sono cessate perchè la Russia ha rigettato assolutamente le due alternative, che le erano proposte dalle Potenze occidentali. (Il ministro ripete esattamente quanto aveva detto il dì prima lord Palmerston). La posizione, presa dalla Prussia, ha escluso quella Potenza da qualsiasi partecipazione ai negoziati. Il Governo di S. M. avrà cura di deporre il più presto possibile le informazioni più complete su tutta questa questione.

In risposta a lord *Hardwicke*, lord *Clarendon* ricorda che la Camera conosce esattamente i termini del trattato, conchiuso tra l'Austria e le Potenze occidentali. Non vi ha motivo di supporre che l'Austria ricusi di eseguire quel trattato.

Alla Camera dei comuni (fine della tornata del 23) il sig. *Roebuck* dice, essere stato autorizzato a dichiarare, a nome di tutti i membri della Commissione d'inchiesta, che a loro avviso essi non potevano più vantaggiosamente continuare i loro lavori senza l'aggiunzione di un nuovo membro. Lord *Palmerston* è del medesimo avviso.

Il sig. *Bentinck* insiste sulla necessità d'introdurre nella Commissione un ufficiale di marina, e biasima l'onorevole membro, che ha sì ostinatamente domandato l'inchiesta, di andar cercando l'approvazione del Governo. Egli propone di aggiungere alla Commissione il capitano Gladstone.

Il sig. *Roebuck* e lord *Palmerston* avendo dichiarato che non domandavano scrutinio, il capitano Gladstone è aggiunto alla Commissione con plauso de' conservatori.

Nel principio della tornata del 24, nulla di rilevante alla Camera dei comuni. Lord *Palmerston*, rispondendo al sig. *Bright*, dichiara che, secondo un dispaccio telegrafico, lord John Russell era partito il giorno innanzi da Vienna, e che il sig. Hammond sarebbe tornato giovedì

Il duca di Newcastle, antico ministro della guerra, è stato sentito davanti il Comitato del sig. Roebuck. Egli ha detto che affine di far conoscere al Comitato le istruzioni date a lord Raglan riguardo all'assedio di Sebastopoli, gli avrebbe letto i dispacci, da lui indirizzati a lord Raglan. Uno di questi dispacci, in data del 29 giugno, ordinava a S. S. di prendere, d'accordo col maresciallo Saint-Arnaud, provvedimenti per l'assedio di Sebastopoli, a meno ch'egli non fosse d'avviso che l'assedio non potesse essere intrapreso con probabilità di buon esito. Eravi eziandio raccomandata l'occupazione di Perekop, e vi si proclamava, come opinione del Governo, che tutte le difficoltà dell'assedio dovrebbero più verisimilmente crescere che diminuire, ritardando; e che fin tanto che Sebastopoli sarebbe in piedi, non si poteva sperare pace sicura ed onorevole. *(Piem.)*

Lord Dundonald scrive al *Times* che, se il suo piano di distruzione dei forti russi non è adottato, e se il Governo vuol lasciargli la libertà di servirsene, egli lo darà ad alcuni capitalisti intraprenditori della *City*, poichè in fin del conto la distruzione degli arsenali e delle flotte russe del Baltico non costerebbe di più d'un milione di lire. Il che, egli dice, procaccerebbe al paese un'economia di due terzi nel *budget* del cancelliere dello scacchiere.

« Si biasimò sir Charles Napier, egli aggiunge, per non aver fatto ciò che non aveva i mezzi di fare. Si pensa che il suo successore abbia i mezzi necessarii, e perciò si esigeranno da lui cose maggiori. Non bisogna però scordarsi che le sue batterie, armate di mura di ferro, dovranno sopportare degli urti uguali a un peso di 60 tonnellate, che cadesse dall'altezza di 16 piedi. Potranno esse resistere? »

L'editore del *Morning-Advertiser*, ricevette, dal canto suo, la lettera seguente:

« Signore! Se lord Dundonald volesse fare il piacere al pubblico, di far conoscere approssimativamente le spese di preparazione della sua invenzione (ora che il Governo, secondo la dichiarazione di lord Palmerston, sembra declinare la sua assistenza), vi sarebbero certo persone intraprendenti, che si metterebbero in questo affare, con un contratto o altrimenti, e tenterebbero ciò, che gli alleati non hanno ancora fatto.

« E. PARRY. »

A Londra si ha in mente di erigere, mediante soscrizioni, due torri sulle rive opposte di Francia e d'Inghilterra, a fin di perpetuare il ricordo dell'alleanza de' due popoli. Una delle torri verrebbe denominata *Alma* e l'altra *Inkermann*, salvo che qualche nuovo successo non suggerisse un altro nome glorioso. Il soprappiù delle soscrizioni sarebbe pei feriti e per le famiglie dei militari morti.

Si legge nel *Times*: « Il Governo di S. M. ha conchiuso un contratto per la fornitura di carabine Minié e altre, ed un gran numero di *revolvers*. Una Casa americana fornirà la più gran parte delle carabine Minié e de' *revolvers*: le fabbriche di Liegi, di Londra e di Birmingham forniranno il resto. Si crede che l'Amministrazione del materiale riceverà 3000 casse per settimana. »

Il sig. Harvey, direttore generale della polizia della *City*, notificò ai suoi agenti che l'Imperatore Napoleone III era pienamente sodisfatto delle ottime disposizioni prese per mantenere l'ordine in occasione della sua visita a Londra. *(O. T.)*

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* pubblica sotto questa data le seguenti notizie:

« In considerazione del cattivo stato delle finanze, dell'insufficienza delle pubbliche entrate, e delle obbligazioni forzate del pagamento di marzo e del semestre di luglio, il Governo pensa seriamente ad una risoluzione decisiva, che, secondo le nostre informazioni, consiste nello imporre una contribuzione straordinaria, prestito o anticipazione forzata, rimborsabile coi beni di manomorta; vale a dire si darà ai contribuenti carta, che potrà servire nelle transazioni comuni come danaro. La contribuzione sarà di 4 in 500 milioni di reali (100 in 125 milioni di fr.)

« Pensasi inoltre di mandare all'estero un commissario, debitamente autorizzato a contrarre un prestito sotto la cauzione dei titoli di nuova emissione. Con queste provvisioni coinciderà l'approvazione della legge sulla vendita dei beni ecclesiastici, e l'esame della fissazione definitiva del bilancio generale.

« Infine, dopo questi preliminari, il Governo esporrà con un manifesto la situazione al paese, e chiederà alle Cortes i sussidii necessarii. Questi provvedimenti sembrano doversi preferire ad una contribuzione regolare perpetua, che sarebbe assai male accolta dalle popolazioni, e non avrebbe il vantaggio di rimediare radicalmente al cancro finanziario, cioè al debito ondeggiante del Tesoro.

« Nulla è stato sinora deciso; ma il Governo studia assiduamente la questione, risoluto di adottare un provvedimento efficace a conciliare gl'interessi sacri del credito pubblico e dell'amministrazione dello Stato coi minori inconvenienti possibili per le popolazioni. »

Alle Cortes, tornata del 21, il sig. *Figueras* chiede al Governo s'egli è vero che la Corte di Roma interpreti il Concordato in senso contrario alla vendita dei beni del clero.

Il sig. *Madoz* risponde che il Governo non ha ricevuto protesta alcuna dal Papa. La vendita dei beni del clero sarà fatta, e la dignità nazionale non riceverà detrimento.

In risposta al sig. *Juan*, il ministro *Aguirre* prova evidentemente la giustizia delle ragioni, che mossero il Governo ad allontanare dal Regno il Vescovo d'Osma.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« Madrid 24 aprile.

« È stata data lettura alle Cortes di un rapporto favorevole al progetto di legge presentato dal Governo, relativo alla fondazione di cimiteri protestanti.

« Sono accordati vantaggi al commercio estero d'importazione in Spagna. Le fatture consolari saranno semplificate. »

BELGIO

Brusselles 24 aprile.

La Camera dei rappresentanti ha ripreso oggi i suoi lavori. I nuovi ministri sono al loro banco. Il sig. *Dedecker*, ministro dell'interno, prende la parola e dice:

« Il Ministero, che ha l'onore di presentarsi dinanzi a voi, ha la sua ragione d'essere nei fatti stessi. Prevale nel paese lo spirito di moderazione; e così pure nelle Camere. Un Ministero, che professasse opinioni esclusive, non rappresenterebbe il paese. Il Ministero, di cui fo parte, possiede esso le condizioni accono

« metterlo in armonia collo spirito pubblico? Noi lo crediamo. »

Il ministro, sviluppando questo pensiero, qualifica la sua amministrazione come di transazione, lontana da ogni spirito di partito, appoggiantesi sulle opinioni moderate, fra le quali spera trovare una maggioranza per l'esecuzione del suo programma « Nostra ferma intenzione è di lasciare alle elezioni quella libertà, per cui sole esse possono rappresentare la pubblica opinione; di sbandire dall'amministrazione la politica, la quale altro non fa che comprometterla. In breve, noi vogliamo la pratica delle nostre istituzioni in tutta la loro verità. »

La politica del Ministero, prosegue il sig. *Dedecker*, è conforme alla politica liberale del 1830, la quale fondò l'indipendenza e la libertà interna del paese. Il Governo si terrà entro i confini della neutralità imposta dai trattati.

Nelle questioni di pubblica economia, il ministro crede che lo Stato abbia diritti a rivendicare, doveri a compiere nell'ordine così morale, che materiale, ma che importi lasciare che si svolga lo spirito dell'individuale iniziativa ed il sentimento della responsabilità personale, che fanno le nazioni grandi e libere.

Il ministro presenterà un progetto di legge sui legati di beneficenza. Egli spera di procacciare a questo progetto il favore della maggioranza, che ha votato la legge sull'istruzione primaria, ed approvato la convenzione d'Anversa. Il Governo non si allontanerà mai dalla massima che vuole si conservi al potere legale la sorveglianza sulle donazioni, e s'impedisca che immobile si faccia la proprietà.

Il sig. *Delfosse* dice di aver ricusato di aver parte nella formazione del Ministero perchè non crede di avere le necessarie qualità; soggiunge che, se appoggiò il Ministero precedente, non ostante che troppo piegasse a destra, egli ciò fece, perchè quel Ministero si mostrò fedele alle fatte promesse di moderazione: ma non può promettere il suo appoggio al Ministero attuale, perchè il sig. Dedecker professa massime diametralmente opposte alle sue, principalmente riguardo al progetto di legge sulla carità.

E perchè il sig. Delfosse pensa che il presidente della Camera non debba trovarsi in totale dissidio politico col Gabinetto, egli chiude il suo discorso offrendo la sua demissione dalla sua carica di presidente della Camera dei rappresentanti.

Il sig. *Tesch* dice che anch'egli era stato chiamato dal Re per la ricostituzione del Gabinetto, ma declinò l'onore offertogli da S. M. per ben due volte, temendo di dover ricorrere a provvedimenti, che le presenti circostanze non comportassero.

Quindi il sig. *Dedecker* prende ancora la parola per dare alcune spiegazioni sulla formazione del suo Gabinetto.

Il signor *di Mérode* non crede necessario che il presidente della Camera debba essere d'accordo col Ministero; e perciò prega il sig. Delfosse di ritirare la sua demissione: se il sig. Delfosse persiste, il sig. Mérode gli darà tuttavia il suo voto, perchè da un presidente della Camera si richiede, non che sia ministeriale, ma imparziale, come appunto fu sempre Delfosse. Ma il sig. *Delfosse* insiste.

La Camera passa quindi al suo ordine del giorno, ed apre la discussione d'un progetto di legge inteso a modificare un articolo del Codice di commercio.

La sessione è levata a 4 ore.

FRANCIA

Parigi 26 aprile.

Per ordine del ministro della marineria i congedi a marinai sono sospesi in modo generale ed assoluto.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si sono recate a visitare ieri il palazzo dell'Esposizione di belle arti. *(G. P.)*

Il Vescovo di Mompellieri ha offerto al Governo la sua abitazione di campagna per farne uso di ospitale pei convalescenti dell'esercito d'Oriente. In questa casa potranno essere ricoverati comodamente 1600 infermi. Un'altra offerta dello stesso genere è stata fatta da un abitante di Mompellieri, sig. Durand. Il Governo ha accettato con riconoscente premura le generose offerte.

Leggiamo quanto segue nel *Corriere Italiano*, in data di Parigi 24 aprile:

« In questo momento, si parla di un decreto, che a prima vista sembra d'alta importanza, ma che in ultima analisi non sarebbe di grande entità. Si tratterebbe di dichiarare Parigi piazza di guerra. Questa misura non arma le Autorità militari che di certi privilegii, affatto separati da quelli del potere civile, riserbati nella loro pienezza.

« Fra' molti indirizzi, ricevuti a Londra dall'Imperatore, se ne cita uno della *Literary Association of the Friends of Poland*, la quale aspetta con fiducia l'ora di vedere Luigi Napoleone infrangere le catene della Polonia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 aprile.

† Allorchè giunse la nuova che le conferenze di Vienna non erano riuscite, vidi uomini, assai bene al fatto della politica e che sono talora ammessi all'onor di conversare col tale o tale cospicuo personaggio governativo, ch'è inutile nominare; vidi quegli uomini provare un sentimento di sorpresa e scoraggiamento, che mi parve molto singolare.

Quegli uomini confidavano nella pace: il sig. Drouyn di Lhuys era andato a Vienna; ed egli e lord J. Russell non potevano non appianare ogni difficoltà. Ne ha uno, che gode qualche credito appo i lettori dell'*Indépendance belge*, il quale, non potendo ottenere che la Russia si appaghi della parte d'influsso, che le si vuol assegnare nel mar Nero, ha stretto me stesso d'assedio, e m'intimò di trovar accettevole la politica, che fino ad ora non riuscì a Vienna. Egli andò anzi più oltre, e in una discussione calorosa, che durò quasi un'ora, cercò di provarmi che giova alla Francia accettar la pace, senza esigere la diminuzione della potenza russa nel Ponto Eusino. Secondo lui, le vittorie, che riportammo ad Alma ed Inkermann, bastano per la nostra gloria, e la Russia, acconsentendo a perdere il protettorato delle Provincie danubiane, perdendo il diritto di sopravveghianza che aveva a Sulinà, trovasi abbastanza umiliata e menomata. A questo modo di considerar la soluzione delle gravi questioni, che tengono sospesa l'Europa, voi riconoscete senza dubbio il corrispondente dell'*Indépendance belge*, che ha per contrassegno la sigla Y; ed io voglio farvi giudice della risposta, che gli feci in presenza di testimonii.

Il rifiuto della Russia, lo sapete, fu annunziato al Parlamento inglese da lord Palmerston. Ora, la questione intavolata fra il mio avversario e me, è questa: Per indurre la Russia ad accettare la pace, possiamo noi mitigare il terzo punto di garantia? e, nel caso che la Russia non volesse punto modificare la condizion sua nel mar Nero, possiam noi e dobbiamo sgomberar la Crimea e levare l'assedio di Sabastopoli? Il signor Y risponde sì; io dico no. Il mio interlocutore mi dice: Ma, se gli uomini del mestiere riconoscono che Sebastopoli è inespugnabile, esigerete voi, per una vana sodisfazione d'orgoglio, che tutt'i nostri soldati si facciano uccidere a pie' d'una rupe inaccessibile? Sì, se l'onor militare non può essere salvo se non a tal patto; e d'altra parte, se i nostri zuavi sapessero il latino, e' vi direbbero tutti: *Potius mori quam foedari*. Ma io non ammetto che Sebastopoli sia inespugnabile. Quando un esercito, composto delle migliori truppe di Francia e Inghilterra, munito del più formidabil corredo, che mai siasi finora veduto, ha, per ben dieci mesi, costrutto trincee, parallele, vie coperte, imboscate, e, a forza di coraggio e di perizia e di pazienza, è presso a dare l'assalto, non bisogna parlare di sgombrar la Crimea e d'imbarcarsi in presenza d'un nemico, che ci getterebbe in mare, se pensar potessimo a fare una tal rinculata. No, no; l'Imperatore non intende così la politica della Francia, e il diè chiaro a vedere nel suo discorso agl'Inglesi. Il rifiuto de' plenipotenziarii russi a Vienna ci fa comprendere che Alessandro ereditò la politica ambiziosa di suo padre, nè rinunziò a nessun punto del manifesto di Menzikoff; or credete voi che la levata dell'assedio sarebbe acconcia a temperare la sua ambizione? Non vedete, per lo contrario, che tal rinculata darebbe un immenso impulso al fanatismo ed alla superbia moscovita?

Ah! signor Y, voi volete la pace a ogni costo? Certo, la pace ci darebbe una prosperità materiale inestimabile; la rendita aumenterebbe d'un 15 franchi, forse: ma quanto durerebbe la festa degl'interessi? Voi dimenticaste a che la pace a ogni costo abbia condotto Luigi Filippo ed i suoi ministri. Si trovi pure, s'è ancora possibile, una soluzione pacifica onorevole; qual buon cittadino non sarebbe pronto a rallegrarsene? Ma una soluzione, che permettesse alla Russia di continuar a minacciare Costantinopoli e di turbar nuovamente, fra non lungo tempo, la pace del mondo, non sarebbe nè onorevole, nè avveduta.

Rivista de' giornali.

Del 25 aprile.

La sospensione delle conferenze di Vienna non sembra tale alla *Presse* da far isperare la pace. « Crediamo, ella dice, che avrebbe torto chi desse qualche valore alla particolarità che la Conferenza si è, non disciolta, ma aggiornata. Tutti sanno che la Conferenza non si è costituita pel fine speciale di discutere i quattro punti di garantia: ell'esisteva già prima; ancor prima che incominciasse la guerra. Ella sospende adesso le sue sessioni, come le sospese più d'una volta, perchè non ha più nulla a trattare; e troviamo, per parte nostra, tal sospensione significativa al pari d'uno scioglimento. »

L'*Union* non sa più qual opinione formarsi in ordine alle conferenze di Vienna. Tuttavia, a dispetto dell'ammirazione del *Constitutionnel* pel sistema non parlamentario, l'*Union* si rallegra d'aver visto un po' di chiaro in mezzo alle conferenze: « La mercè della dichiarazione di lord Palmerston alla Camera de' comuni, ella dice, si sa infine per quali cause la Conferenza rimase infruttuosa. La Russia aveva a scegliere una delle due condizioni seguenti: o la neutralità del mar Nero, od una diminuzione della sua flotta in quel mare. Dopo alcuni indugi, ella rispinse perentoriamente ambedue le proposte. » Del rimanente, ripugna all'*Union* disperare ancora; onde non può risolversi a porre un addio in bocca a' plenipotenziarii, quando forse e' si dissero a rivederci.

Il *Journal de l'Empire* perdendo le sue illusioni pacifiche, rimprovera alla Russia di non aver fatto il menomo sforzo per riuscire ad una conciliazione: « E però, ell'esclama, alla forza dell'armi, all'autorità del cannone, convien ormai chiedere quel che la ragione non concede, e che le negoziazioni più leali non poterono conseguire! La malleveria del sangue, che sta per essere versato, ricade tutta quanta su coloro, che provocarono questo nuovo scoppio della guerra! La storia imparziale dirà che l'ostacolo alla ristorazione della pace non venne nè dalla Francia nè dall'Inghilterra. » Il *Journal de l'Empire* imprende quindi a provare che la cooperazione attiva dell'Austria è assicurata alle Potenze occidentali, non solamente in virtù de' suoi impegni, ma ancora per la necessità ed il bisogno di tutelare i suoi interessi.

Il *Constitutionnel* pubblica un nuovo articolo colla data di Vienna, scritto, com'egli dice, la mattina del dì stesso in cui furon rotte o sospese le conferenze, ed il quale ha anzi tutto per iscopo di provare il perfetto accordo dell'Austria con le Potenze occidentali. « D'accordo co' suoi alleati, fa osservare il *Constitutionnel*, per rigettare le proposte russe; d'accordo con essi per esigere le condizioni, che il principe Gortschakoff ha rispinte, come l'Austria potrebbe non essere con loro d'accordo circa il contegno da tenere a fronte del rifiuto della Russia, massime quando tal contegno le è dettato da un impegno scritto, da un trattato solenne? Un Governo non manca alla sua parola senza disonorarsi; ed il contegno dell'Austria nelle conferenze non diede il diritto di concepire neppur un dubbio sulla sua fedeltà nell'osservare i suoi impegni. » Del resto, la lettera di Vienna termina così: « Bisogna aspettarsi che i plenipotenziarii russi tentino di far gradire alle Potenze alleate il minimo delle concessioni, alle quali e' sono abilitati dal loro Governo. La negoziazione è troppo delicata e complicata perchè possa essere, a mio parere, esaurita e chiusa nella sessione d'oggi. Quel che posso assicurarvi è che il sig. Drouyn di Lhuys e lord John Russell hanno tanta certezza che una soluzione decisiva sarà conseguita per lunedì prossimo (23 corrente) ch'ei si dispongono a lasciar domani la nostra capitale. Di qua a lunedì, una delle due: o i preliminari della pace, in conseguenza de' quali l'armistizio debb'esser conchiuso, saranno sottoscritti; o le Potenze occidentali troncheranno di netto ogni ulterior pratica colla Russia. Nell'un caso e nell'altro, la presenza del sig. Drouyn di Lhuys e di lord John Russell non è più necessaria. »

L'*Assemblée Nationale* pubblica per intero un discorso, profferito dal sig. Guizot nella sessione pubblica annuale della Società per l'incoraggiamento dell'istruzione elementare fra' protestanti di Francia. Dopo aver notato le difficoltà e gli ostacoli, che incontrano, in alcuni siti del territorio, la fondazione, la conservazione o l'attività progressiva delle scuole, l'oratore mostra che tutti quegli ostacoli derivano dalla storia nazionale de' protestanti, dalla lor situazione come minoranza; ma raccomanda a tutti l'esempio del rispetto, dell'ordine e della carità cristiana, in maniera da guadagnar la forza a servigio del diritto de' protestanti. « C'importa, ei dice terminando, che il Governo del nostro paese abbia una doppia convinzione: la prima che non abbandoneremo nè trascureremo mai nulla de' nostri diritti; la seconda che sappiamo comprendere le difficoltà della sua propria situazione, ed i riguardi, ch'egli ha talora bisogno d'osservare. Una perseveranza invincibile ed una pazienza sagace: con queste due condizioni, e con l'aiuto di Dio, siamo sicuri del buon successo. »

Il *Siècle* arrischia alcune riflessioni sul decreto relativo all'Accademia delle scienze morali e politiche, e sul reggimento interno dell'Istituto. Tali riflessioni son mescolate di lodi e di critiche. Il punto più importante della critica concerne la scelta, fatta direttamente dalla Corona, de' socii destinati a comporre la nuova e sesta sezione, mentre le scelte precedenti stanziarono e mantennero il principio elettivo.

L'*Univers* biasima a buon dritto alcune violenze, commesse in Scozia da protestanti contro cattolici. Poi non sa come ringraziare uno scrittore dell'*Assemblée Nationale* dell'essersi unito a lui per dare addosso a Béranger; poichè Béranger, a detta sua « sostenne la parte più perfida, più rea e più vigliacca. » L'asserzione è dell'*Univers*.

Il *Journal des Débats* si dichiara contentissimo delle risultanze ottenute nelle entrate delle dogane, benchè il miglioramento cada soprattutto su' zuccheri, assorbiti da' bisogni delle raffinerie, e massime da quelli della distilleria.

Del 26 aprile.

La *Presse* analizza le notizie ed aggiorna i suoi commenti, non senza mettere in risalto le contraddizioni, che incontra nella sua sposizione.

Il *Constitutionnel* ha un altro articolo con la data di Vienna, nel quale non trova sufficienti diversi modi d'esecuzione della terza garantia. Del rimanente, ei fa sempre capitale della cooperazione attiva ed armata dell'Austria.

Il *Journal de l'Empire* non crede nel riavviamento delle negoziazioni, mentre il *Constitutionnel* non sa ancora se i plenipotenziarii sospenderanno le sessioni del Congresso fino a che i fatti militari dinanzi Sebastopoli abbiano ricevuto il loro compimento pieno ed intero.

L'*Assemblée Nationale*, non credendo poter esprimere la sua opinione sul decreto relativo all'Istituto, esamina il bilancio inglese; e trova accorto l'ultimo prestito, a fronte dell'aumento crescente dei pesi della guerra, i quali sarebbero soverchianti se convenisse chiedere all'imposta gl'immensi mezzi, ch'essi richieggono.

L'*Union*, certo scoraggiata, se ne resta muta; il *Journal des Débats* aspetta.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° maggio.

Iersera, coll'ottava corsa di Coccaglio, è arrivata in Venezia S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, accompagnata dal fratello, S. A. R. il sig. Conte di Chambord.

Un dispaccio telegrafico, inserito in un Supplimento della *Gazzetta Piemontese* narra nel seguente modo l'attentato contro l'Imperatore, già annunziato, e di cui per la via ordinaria de' fogli non riceveremo notizia se non domani:

« Parigi 29 aprile.

« S. M. l'Imperatore, accompagnata dai suoi aiutanti Ney e Valabrégue, stava ieri verso le 5 pom. ai Campi Elisi presso la barriera dell'*Etoile*, allorchè un uomo ben vestito gli si è avvicinato, ed ha scaricato sull'Imperatore un colpo di pistola. L'Imperatore non è stato colpito ed ha continuato la sua strada di passo per raggiungere l'Imperatrice al bosco di Boulogne. L'assassino è stato immediatamente arrestato. L'Imperatore si è recato la sera al Teatro dell'*Opera Comique*, dove è stato coperto d'applausi. »

Da altri ragguagli risulta (continua la *Gazzetta Piemontese*) che l'individuo, il quale ha fatto fuoco sull'Imperatore, era vestito con eleganza: egli ha scelto il momento, in cui l'Imperatore passeggiava a cavallo ai *Campi Elisi* seguito soltanto da un aiutante di campo; l'assassino aveva nel cappello un rasoio, che gli ferì la testa. L'Imperatore ha mostrato una calma ammirabile e molto sangue freddo.

La *Presse* di Vienna domanda se l'ultima sessione delle conferenze non abbia veramente prodotto nessun risultamento, e risponde nel modo seguente:

« Le proposte della Russia, a presentare le quali il principe Gortschakoff chiese che avesse luogo una decimaquarta sessione della Conferenza, non hanno cagionato ancora nessuna soluzione della questione orientale. Una delle versioni, che girano intorno a ciò, si è che quelle proposte sieno state semplicemente rifiutate dai plenipotenziarii delle Potenze alleate. Un'altra versione si è che il sig. Drouyn di Lhuys le abbia portate seco a Parigi *ad referendum*, e che debba attendersi su esse la risposta dei Gabinetti di Londra e di Parigi. Ammessa anche l'esattezza di questa seconda versione, non potremmo fondare sopr'essa speranze troppo affrettate di pace. Durante le trattative, fummo troppo spesso disingannati per abbandonarci sempre e di nuovo ad illusioni. È certo che ci consoleremmo di tutto cuore, ove le Potenze d'Occidente trovassero nelle recenti proposte della diplomazia russa, un punto, a fin d'attaccarvi la continuazione delle pratiche. Ma, per andar sicuri, non vogliamo per ora far capitale di codesta possibilità.

« Per ciò che riguarda noi, l'essenziale di quella sessione non istà tanto nel tenore delle controproposte della Russia, quanto ed invece nel fatto, che in generale la Russia ha trovato opportuno di far nuove controproposte. Quel fatto prova più d'ogni altra cosa importar molto al Gabinetto russo non ispingere le cose agli estremi.

« Sebbene il segreto, che copre le pratiche della Conferenza, non sia stato ancora uffizialmente svelato, pure, dalle dichiarazioni date da lord Palmerston nella Camera dei comuni, risulta che in quella memorabile dodicesima sessione, nella quale i plenipotenziarii russi rifiutarono formalmente la forma del terzo punto di garantia, fissata dalle Potenze d'Occidente, la Russia non aveva ancora risoluto di fare nessuna controproposta. Quella controproposta fu fatta alcuni giorni dopo, dietro un dispaccio telegrafico, ricevuto dal principe Gortschakoff da Pietroburgo, dov'egli dee avere indicato l'esito della dodicesima sessione, pure per via telegrafica. La controproposta fu dunque evidentemente risultamento del timore della Russia di produrre, mediante la sua resistenza, la rottura delle conferenze.

« In quel fatto, sta un'importante confessione. La Russia confessa non essere stato il rifiuto de' proprii plenipotenziarii nella dodicesima sessione la sua ultima parola. Argomentando da ciò, siamo naturalmente condotti ad ammettere che nemmeno le sue recenti controproposte essere dovrebbero quell'ultima parola. Il Gabinetto russo ha preso questa volta volontariamente la iniziativa. Collocatosi esso una volta sulla via delle nuove proposte chi sa fin dove possa arrivare? *Il n'y a que le premier pas qui coûte.*

« Il risoluto procedere degli altri membri della Conferenza ha spinto la Russia a quella volontaria condiscendenza. Si è finalmente trovato il linguaggio per farsi ascoltare dalla Russia. La risolutezza, congiunta a saggia moderazione, può forse produrre la soluzione di una questione, che l'Europa con ripugnanza abbandona alla decisione per mezzo delle armi. »

Leggesi nel *Donau*, in data di Vienna 28 aprile: « Si vuol già sapere con precisione (ci scrive il nostro corrispondente di Parigi) essere riuscito al signor Drouyn di Lhuys e a lord John Russell di stabilire il più perfetto accordo fra l'Austria e le Potenze d'Occidente, e portar essi a Parigi e Londra l'assoluta promessa del Gabinetto di Vienna d'operar unito a quelle Potenze, come finora ha negoziato unito ad esse. Quella promessa vien qui considerata il vero risultamento desiderabile delle conferenze di Vienna. Del resto, attendesi un terzo articolo del *Moniteur*, ch'esporrà colla franchezza, usata finora, le ultime trattative, ch'ebbero luogo a Vienna, e la nuova fase, nella quale entra la quistione. »

Torino 29 aprile.

Anche ieri sera l'agitazione della capitale si manifestò con qualche dimostrazione in istrada. In via di Po, ed in Piazza Castello, sul cadere del giorno si adunò gente, che gridava contro i preti ed applaudiva al Re ed alla Costituzione: si disciolse facilmente agli inviti di un assessore di pubblica sicurezza, nè forse era pur mestieri il chiamare in piazza la poca forza, che fu chiamata. *(Piem.)*

L'annuncio della crisi ministeriale (dice la *Gazzetta Piemontese* in un suo Supplimento) avendo destato negli animi qualche inquietudine mal fondata, il sindaco di Torino ha indirizzato ai suoi concittadini il seguente proclama:

« Concittadini!

« L'esperienza ci ha insegnato nelle trascorse politiche crisi che, non dalle dimostrazioni contrarie all'ordine pubblico, e vietate dalle leggi, dobbiamo attendere la conservazione delle liberali nostre istituzioni, ma bensì dall'aver fede nella lealtà di Vittorio Emanuele II e dalla certezza che l'unione di tutti i buoni sarà sempre insuperabile difesa contro le ambizioni, l'interesse od il malvolere dei pochi

« Si eviti ogni assembramento, che può condurre a ben altro fine di quello, che forse si propongono i promotori di tali dimostrazioni.

« Fidatevi voi, come io mi fido, alle seguenti parole, dettemi, e che pubbliche rendo, dal generale Giacomo Durando:

« « S. M., usando della sua prerogativa costituzionale, mi ha conferito l'arduo incarico di formare un nuovo Ministero.

« « Le inquietudini, sollevate in occasione del progetto di legge sulle comunità religiose, il desiderio di fare ancora un ultimo sforzo per venire ad un onorevole e dignitoso accordo con Roma, che calmi ogni agitazione e concilii tutti gl'interessi, esigono che uomini nuovi dirigano questo tentativo.

« « I Torinesi mi conoscono; il mio esilio, tutta la mia vita politica, i miei atti, le mie parole rispondono della inviolata mia fede alle franchigie costituzionali, di cui il Re fu sempre, e sarà ora più che mai, fido e costante propugnatore. » »

« *Il sindaco*, NOTTA. »

Dicesi, che fra le persone, consultate ieri dal generale Durando sieno gli onorevoli senatore Giacinto di Collegno e deputato Lanza. Si accerta essere stati chiamati da Parigi il marchese di Villamarina, e da Nizza l'avvocato Vigliani. *(Piem.)*

Genova 29 aprile.

Corre voce che l'intendente generale di Genova abbia dato le sue dimissioni, non appena conosciute quelle del Ministero Cavour; e così abbia fatto il signor marchese Francesco Sauli, ministro del Piemonte alla Corte toscana. *(Stampa)*

Impero Russo.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 29 aprile quanto appresso: « Riceviamo da buona fonte la notizia che nel 23 e 24 corrente ebbevi dinanzi a Sebastopoli tregua. L'assalto, annunciato pel 24 corrente, non ebbe dunque luogo. I Francesi lavoravano non impediti intorno alla quarta parallela. Una notizia, che ci giunge d'altra parte, assicura non avere i condottieri degli alleati l'intenzione d'intraprendere nessuna grande operazione prima dell'arrivo dell'Imperatore Napoleone in Crimea. »

Dalla Crimea si hanno notizie sino al 25 aprile. Sino a quel giorno non avvenne alcun fatto decisivo. Il bombardamento continuava più debole, con artiglierie più leggiere, essendo ora più avanzata la linea di operazione. I Francesi facevano fuoco con istraordinaria fortuna, e le perdite d'uomini e cannoni, sofferte dai Russi, sono molto considerevoli. Le sortite erano da qualche giorno cessate. Le batterie degli alleati dominano perfettamente le trincee della torre Malakoff Ora si stanno erigendo alcune opere contro il forte della Quarantena. *(O. T.)*

Annunziano alla *Oesterreichische Zeitung* essere scoppiata nell'Ucrania una sollevazione dei contadini contro i possidenti, la quale va propagandosi fortemente. Si dice che la cagione di questa sommossa dipenda principalmente dalla mancanza di sale.

Dispacci telegrafici.

NB. Fino all'ora di porre in macchina ci mancò il dispaccio telegrafico della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 30 aprile. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$, 93. 20. — Tre p. $^0/_0$, 68. 15.

Borsa di Londra del 30 aprile. — Consol. 3 p. $^0/_0$, 88 $^1/_4$.

Torino 30 aprile.

Nulla di nuovo relativamente alla crisi ministeriale piemontese. *(O. T.)*

Londra 28 aprile.

Layard annunziò alla Camera dei comuni che proporrà un voto di sfiducia contro il Gabinetto, ed equivalenti risoluzioni contro l'incapacità del Ministero a condurre la guerra, affidandola esso alle consorterie. La sessione fu procellosa. Mancano notizie della guerra. *(O. T.)*

Parigi 30 aprile.

L'Imperatore ha ricevuto le felicitazioni dei Sovrani, e ha risposto ad un indirizzo del Senato quanto segue: « V'hanno alcune esistenze, che sono strumenti de' segreti della Providenza. Finchè io non abbia compito la mia missione, non corro alcun pericolo. » L'assassino è Romano: egli aveva tirato due colpi di pistola. Drouyn di Lhuys è aspettato oggi. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 6023 AVVISO (2.ª pubb.)

L'Eccelsa Superiorità ha decretata una taglia di L. 300 a favore di chi conseguasse nelle mani della Giustizia, o fornisse notizie pel raggiungimento di questo effetto, il famigerato disertore Luigi Olivier di Codissago.

Al presente viene data la maggiore pubblicità, e lo stesso verrà letto dall'altare a mezzo dei reverendi parrochi nel tempo della maggior concorrenza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:

Belluno, li 20 aprile 1855.

L' I. R. Deleg. Prov., nob. BARBARO.

Connotati personali dell' Olivier.

Egli è di statura ordinaria, piuttosto tendente al basso, ben complesso, d'anni 27, colorito pallido, occhi neri scintillanti, capelli neri castagno-scuri lunghi alla nazarena, bocca grande, mancante d'un dente in mezzo alla mandibula superiore, leva e mette anche finti i mustacchi, si cambia spesso di vestiario.

Marche particolari, denti chiari.

N. 9840 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Nel giorno di giovedì 3 maggio p. v. seguirà l'asta per l'affittanza novennale della campagna al Botteghin nel Comune censuario di Gambarare sul dato regolatore ed agli stessi patti e condizioni del proclamato avviso 29 marzo p. a. questo numero, con che viene ad essere rettificato l'errore incorso nella impressione a stampa, relativo all'additamento del giorno.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:

Venezia, li 18 aprile 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. nob. DUODO

O. nob. BEMBO, *ufficiale*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° *maggio* 1855. — Ieri sono arrivate varie barche; e da Liverpool lo schooner francese *Ida*, cap. Morvar con merci a Malcolm. Si manifestano maggiori pretese nei frumenti; negli olii si reggono gli stessi prezzi, ma con pochi affari. Le valute d'oro erano più offerte da 2 $^1/_4$ a 2 $^1/_3$; le Banconote anche dopo arrivato il telegrafo, si sono vendute da 78 $^1/_4$ a $^3/_8$; cercavasi il Prestito nazionale ad 84.

LONDRA 28 *aprile* 1855. — (*Dispaccio telegrafico*). Cotoni balle 103,000 più caro middling 5 $^5/_{16}$; caffè fermo Ceylan 47 $^1/_2$; zuccheri fermi, carichi viaggianti ricercati; frumenti 5 a 6 sc. più cari della settimana passata; granoni ricercati; consolidato 88 $^3/_4$; cambi Vienna 12.42 a 45; Trieste 12.44 a 50.

MONETE — *Venezia* 1 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:04	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:95	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13:90	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:50	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:80	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:25	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:08	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	82 —
„ di America	„ 94:80	Prestito nazionale	66 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 $^0/_0$	61 $^1/_2$
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	68 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 1 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29.27 —
Amsterdam	„ 247 $^1/_2$	Malta	„ 237 —
Ancona	„ 618 —	Marsiglia	„ 116 $^1/_2$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 $^1/_2$	Milano	„ 99 $^1/_2$
Bologna	„ 619 $^1/_2$	Napoli	„ 544 $^1/_2$
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 $^3/_4$
Firenze	„ 98 —	Roma	„ 619 $^1/_2$
Genova	„ 116 $^1/_2$	Trieste a vista	„ 233 $^1/_2$
Lione	„ 116 $^5/_8$	Vienna id.	„ 233 $^1/_2$
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 —		—

Mercato di ADRIA *del* 28 *aprile* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	21:—	23:—	
Frumentoni nuovi	13:50	14:50	
Risi nostrani	37:—	43:—	
— chinesi	34:—	37:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	20:—	22:—	
— chinesi	18:—	20:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8:50	8:75	
Fagiuoli in sorte	18:—	19:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 29 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Passi conte Pietro, possid. — Strambio Annibale, console sardo. — Holcombe-Leacroff Carlo, ecclesiastico inglese. — Conybeare, Paterson W. R, e Ainger Tommaso E. — Boulton Giovanni, e Worwald Guglielmo, possid. — *Da Verona:* Massarani Ercole, viagg. comm. — Basevi-Sacerdoti Enrichetta, possid. — Steller Davide, e Roux Enrico, negoz. — *Da Vienna:* di Clary e Aldringen principe Edmondo, I. R. ciambellani. — *Da Brescia:* Donati dott. Giacomo. — *Da Milano:* Quesada cav. Antonio, propr., e Carbonai dott. Angelo, propr. e dirett. dell'I. R. Istituto ortopedico in Toscana. — Tristram-Barrington Guglielmo, Rolfe Neville, e Compton Spencer, possid. — di Bremond d'Ars Teofilo, propr., e Delvecchio Francesco, negoz. — *Da Firenze:* Currie Arturo, Holt dott. Guglielmo, e Kide Francesco, possid.ⁱ — Meja Enrico, Chaix Edmondo, e Strina Michiele, negoz.ⁱ, Garnier Edoardo, propr., Boudier Alberto, eccles. inglese, e Welbughby E. P., inglese. — *Da Nizza:* di Monti Edoardo, propr. — *Da Ferrara:* Manfredini march. Rinaldo, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Taddei dott. Domenico, avv., e Merheim Ermanno, negoz. — Townsend H. W., e Saunders Maria, possid. — *Per Milano:* Oppenheimer dott. Giorgio, già consigliere presso il Tribunale d'Appello a Lubecca. — Porro nob. Achille, di Bouelle conte Guglielmo, di Charmel bar. Pietro, Nowell Filippo, de la Salvani Massimo, e Ricchieri conte Pompeo, possid.ⁱ — di Criseney conte, di Parigi. — Adam Benedetto, negoz., e Hausknecht Cristoforo, agente di comm. — Bertherand di Chassenay Paolo, Bertherand di Chassenay Enrico, e di Brimont visconte Carlo, proprietarii. — Michaud di Beauretour conte Francesco, primo segretario della Legaz. di S. M. Sarda in Svizzera. — *Per Verona:* Guglielmini Luca, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 aprile 1855 … { Arrivati … 727 / Partiti … 789

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *aprile* 1855. — Zannini nob. Paolo di Giuseppe, civile, d'anni 6. — Gasparini Margherita di Francesco, di 1. — Perini Francesco di Stefano, di 3. — Totale N. 3.

Nel giorno 23. — Armelini Giacomo di Michele, d'anni 1. — Venturini Francesco di Antonio, di 1. — Reubeuthaller Giuseppe, fu Bartolomeo, povero sovvenuto, di 78. — Goreti Antonio di Vincenzo, di 3. — D'Angeli Vittorio di Giulio, di 3. — Roldi Luigi, fu Francesco, pensionato, di 58. — Totale N. 6.

Nel giorno 24. — Gorin Ezelina di Pietro, d'anni 1. — Rossi Tommaso, fu Vincenzo, ciabattino, di 30. — Colonti Alvise, fu Pietro, vend. di pane, di 24. — Dal Mistro Santo, fu Geremia, civile, di 57. — Combini Giuseppe, fu Paolo, armaiuolo, di 44. — Totale N. 5.

Nel giorno 25. — Brighenti Maria, fu Bartolomeo, monaca, d'anni 72. — Costa Giovanna, fu Gio. Batt., ricoverata, di 75 — Spodari Giovanni, fu Gio., marinaio, di 75. — Lovato Anna, fu Giacomo, villica, di 72. — Radazzi Anna di Francesco, di 5. — Tassino-Rigo Giulia, fu Leonardo, civile, di 71. — Corguello-Nichetti Teresa, civile, di 37. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di domenica 29 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 4	28 2 6	28 2 6
Termometro	8 6	11 7	9 0
Igrometro	45	45	45
Anemom., direz.	N. N. E.	N. N. E.	S. S. E.
Atmosfera	Nuvolo venticello	Nuvolo	Sereno

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di lunedì 30 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 1	28 4 0	28 2 5
Termometro	8 8	12 8	10 4
Igrometro	45	45	46
Anemom., direz.	S. S. E.	S. S. E.	S. S. E
Atmosfera	Nuvoloso	Quasi sereno	Sereno

Età della luna: giorni 14

Punti lunari: | Pluviometro, linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Maggio 1 e 2, *S. M. della Misericordia.*

SPETTACOLI. — Martedì 1 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Riposo*. — (Domani, *La Pia de' Tolomei*. — *La serata di due scolari*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Rigoletto* del maestro Verdi. — *Passo a sei ballabile*. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo*.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La vita color di rosa*. — Alle ore 5 e $^1/_2$.

N. 3701 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore presso l'Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima in Ragusa, cui va congiunto l'appuntamento d'annui fiorini 300.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto 15 maggio p. v. al Governo centrale marittimo la rispettiva documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati nel ramo portuale sanitario, e le cognizioni di lingue, ch'eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo:
Trieste, 9 aprile 1855.

N. 5942 EDITTO (2.ª pubb.)

Risultando come Luigi Lissoni di Luigi, tuttora vivente, di Venezia, d'anni 25, nubile, siasi clandestinamente allontanato da questa città nel gennaro dell'anno 1851, reducendosi a Milano, da dove sarebbe evaso in Piemonte.

Questa I. R. Delegazione Provinciale lo diffida a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A., nel termine perentorio di mesi sei sotto le comminatorie portate dalla Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nell'album delegatizio e del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 3 aprile 1855.
L'I. R. Deleg. Prov., Conte ALTAN.

N. 984 AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Si apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio, al posto di liquidatore presso l'I. R. Cassa di finanza in Belluno a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 600 e la classe XI, coll'obbligo inerente di prestar una cauzione per fi. 900.

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà far pervenire entro detto termine al protocollo della R. Intendenza di Belluno col mezzo dell'Autorità, da cui dipendesse, la documentata propria istanza; comprovando i proprii titoli ed i servigii fin qui prestati, e nello stesso tempo dichiarando se abbia parenti od affini fra gli impiegati della Cassa centrale veneta, o delle Casse di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza:
Venezia, 6 aprile 1855.

AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola rende pubblicamente noto che, per la costruzione in via d'impresa d'un magazzino generale e di un muro di rivestimento colla terra di Santorino nell'Arsenale di marina in Pola, verrà tenuta una trattativa d'asta, mediante insinuazione d'offerte in iscritto nel giorno 4 maggio a. c. nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte di tali individui, i quali abbiano di già condotto loro stessi o fatto condur a termine pubbliche fabbriche di entità con sodisfazione dell'I. R. Autorità, per il che le offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.

2. Nel caso che più individui formassero assieme l'impresa, dovranno dichiarare che ognuno d'essi rimane responsabile verso l'Erario per tutti e viceversa.

3. Ad ogni offerta dev'essere unito un vadio di fiorini 14,000, od in moneta sonante, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e ritrovati a dovere dal Fisco.

4. L'offerente dovrà espressamente dichiarare, che egli ha perfetta conoscenza non soltanto delle condizioni di quest'Avviso, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, e di volersi puntualmente dirigere a seconda delle medesime.

5. Trattandosi soltanto di un ribasso di per cento in generale sui singoli prezzi dei diversi lavori d'artieri, che sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche per la Marina in Pola, e non già d'un ribasso sull'intera somma, dovrà l'offerente chiaramente indicarlo in cifre e lettere.

6. Tutte le offerte, che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle, che perverranno fino all'ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata a 1 ora, per il che tutti gli offerenti vengono invitati di ritrovarsi alla detta ora presso l'Ammiragliato del porto. Quell'offerente, che offre il più grande ribasso, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione qual deliberatario, dopo di che ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.

7. Il deliberatario dovrà o tosto deporre, come venne detto nel § 3 di quest'Avviso riguardo al vadio, la rimanenza dell'importo di fior. 14,000, che dietro sottrazione del già deposto vadio di fior. 14,000 è necessario a completamento della fissata cauzione di fior. 28,000, oppure lasciare tosto almeno una dichiarazione in iscritto, ch'egli lo farà subito, che sarà pervenuta la ratificazione della sua offerta.

8. Il termine di malleveria del contraente viene fissato a 3 anni dal giorno del seguito collaudo, di modo che la cauzione rimane depositata nella Cassa dell'Ammiragliato del porto fino a che sarà trascorso questo tempo.

Dopo tal epoca, seguirà il collaudo finale, dopo il quale appena verrà restituita la cauzione all'imprenditore.

9. Dall'Erario verranno corrisposti alla fine d'ogni mese dei pagamenti a conto, i quali non oltrepassino $^{2}/_{3}$ del guadagno del contraente pei lavori compiti e materiali approntati; al quale scopo verranno tenuti in evidenza tanto i piani, che i protocolli di misurazione. Al contraente resta libero di prenderne esatta conoscenza, dovendo egli confermare tutto ciò, che lo riguarda, apponendovi la sua firma, ond'evitare reclami, che potessero in seguito insorgere.

10. Appena dopo seguito il collaudo e la definitiva chiusa dei conti, verrà esborsata all'imprenditore la rimanenza, che gli spetta, in Banconote, od altra moneta di carta legalmente in corso, il qual denaro dovrà essere accettato anche pei pagamenti in a conto.

11. Nel caso che, durante l'esecuzione della fabbrica, si presentassero molti lavori, che non sono compresi nel protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, verranno stipulati degli accordi dalla Direzione locale delle fabbriche, separatamente di caso in caso col contraente; restando per altro libero alla detta Direzione, nel caso che il contraente domandasse troppo, di far costruire questi lavori in qualunque siasi altro modo.

12. L'imprenditore dovrà obbligarsi di dar principio alla fabbrica 14 giorni, dopo seguita l'approvazione del contratto, e di continuarla in modo tale, che possa essere compita per la fine d'ottobre 1856.

Nel caso che il contraente non mantenesse quest'ultimo termine, dovrà risarcire l'Erario per ogni settimana di ritardo con una multa di fiorini 1000.

13. La fabbrica verrà ispezionata dall'I. R. Ammiragliato del porto e diretta dalla Direzione suddetta: perciò il contraente dovrà assoggettarsi ai loro ordini.

14. Al contraente non è permesso di cedere la fabbrica ad un altro nè per intero, nè parzialmente, dovendola egli stesso compirla. Nel caso di morte, passano gli obblighi da lui assunti ai suoi eredi.

15. Tutte le spese per bolli ed altro, che risultassero da questo contratto, dovranno essere sostenute dal contraente del proprio.

16. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto da lui firmato, non adempisse puntualmente gli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure, onde costringerlo, oppure gli resta libero di rinnovare il contratto a pericolo e spese dell'imprenditore, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

17. Nel caso, che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, ed il concetto tedesco di contratto vi servirà per base.

Quest'ultimo e rispettivamente il protocollo d'asta con i piani di progetto sono ostensibili ogni giorno, presso la suddetta Direzione, cominciando dal giorno 15 aprile a. c.

18. Oltre alla firma con nome e cognome, deve essere indicato nell'offerta il luogo di domicilio e la condizione dell'offerente.

19 L'offerta deve portare il seguente indirizzo: *Offerta per la costruzione di un magazzino generale nell'Arsenale di marina in Pola.*

Dall'I R. Ammiragliato del porto, Pola, 27 marzo 1855.

N. 854 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia;

1. Che a tale effetto si terrà presso la Regia dogana Provinciale, Fondaco Tedeschi, sita al ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 7 maggio 1855, dalle ore 9 mattina alle 3 pom. nei modi, e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

Specifica delle Merci da vendersi.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella, chiodi di garofano e simili.
Cotonerie. — Merci di cotone greggio, cambrick stampato, fazzoletti, thull e simili.
Lane. — Merci di brunel, velluti misti con cotone, e simili.
Sete. — Fazzoletti, cordelle, tagli di abito e simili.
Liquori. — Rum, rach, vini esteri, acquavite, vino di Cipro.
Varie. — Battelli con attrezzi, olio di oliva, e varii altri oggetti di piccola entità, già registrati nella suindicata specifica.

NB. La apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di Ufficio) avvi descritta la singola quantità e valor delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli degli acquirenti, avvertiti che nei pagamenti non puossi esigere più di una lira in pezzi da cent. 15.

Dalla Dogana principale, Fondaco Tedeschi:
Venezia, li 21 aprile 1855.
Il R. Direttore f. f. S. SORANZO.
Il R. Controll f. f. di magazz, ...

N. 1774 AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'Eccelso I. R. comando della II.ª armata Sez. III. D.º II. N 3897 in data 5 aprile 1855 relativo all'ossequiato Decreto dell'Eccelso I. R. Comando Superiore dell'armata Sez. III.ª D.º III. N. 1561 in data 25 marzo 1855 si passerà col giorno 21 del p. v. mese di maggio 1855 in via d'asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1856, cioè dal primo novembre 1855 sino a tutto 31 ottobre 1856, al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1 Avrà luogo la suddetta asta il giorno preciso 21 maggio 1855 in Treviso nel locale del deposito materiali dei Treni militari alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita, alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura in moneta sonante, ovvero in obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii confermati dall'I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere, dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite sono le seguenti:

a) per la fornitura dell'acciaio, ferro, e degli oggetti di ferro . . . . fior. 1000
b) per la fornitura dei materiali . . . » 260
c) per la fornitura dei legnami da carrozziere . . . . » 30
d) per la fornitura degli istrumenti da fucina . » 900
e) per la fornitura dei fornimenti da cavallo e requisiti da carriaggi . . . . . . » 900

Per l'acquisto dell'intera fornitura . fior. 2190

5. Prezzi con ribassi di percento non saranno assolutamente accettati, dovendo procedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intera fornitura; dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta, munite della cauzione sopra stabilita oppure d'un documento legale comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, dovranno pur esser queste estese a chiaro senso, e coll'indicazione dei prezzi di ciaschedun genere

7. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte l'ore d'Ufficio.

8. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciascheduna mese in moneta sonante di convenzione verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico d'esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

9. Offerte, che fossero presentate finita l'asta, non saranno calcolate, come pure non saranno calcolate quelle, che non fossero munite delle cauzioni rispettive.

Segue la denominazione dei generi.

a) 400 funti acciaio.
740 centinaia ferro di diverse qualità.
b) 1400 centinaia coke, e diversi altri materiali.
c) Assiti e tavole da falegname.
d) Diversi strumenti da fucina.
e) Morse, filetti, striglie, legni da Comacchio, fusti di sella, cinghie, corde ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del Treno milit. territoriale L.-V.
Verona, li 18 aprile 1855.
Visto. EISENLOHR, *Commissario di guerra*.
Il Comandante. CZIHAL, *Capitano*.

N. 9753 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

In relazione al Decreto 16 marzo a. c. N. 6012-1352 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nel locale di questa Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore il fondo vallivo erariale posto parte nella Comune di Codevigo del distretto di Piove, e parte in quella censuaria di Valli di Chioggia del distretto di Chioggia, di provenienza del soppresso convento di S. Domenico di Castello.

Questo latifondo, un tempo Valle salsa da pesca semiaperta, nominata di mezzo o dell'Inferno, è attualmente un vasto fondo con varii spazii più o meno ampi diviso da canali non ancora stabiliti, divergenti ad ogni colmata, in parte di pura arena improduttiva, ed in parte producenti canna, brulla e cespugli di salice. Questo latifondo, che costituiva una valle di circa c. 866, condivisa fra l'erario civile e S. E. conte Cittadella. Vigodarzere, ora venne diviso per modo che al R. Erario civile I. R. Ramo antica Cassa di ammortizzazione spetta il possesso di campi padovani 476:1:059 e risulterà, in seguito alle finali pratiche, che si stanno attuando presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali allibrato come segue:

a) In Comune censuario di Codevigo ed uniti del distretto di Piove

	N.		Pert. cens.			Rend. cens.
del map.	N. 1668ij	pert. cens.	164:88	rend. cens.	L.	29:70
map.	» 1661	idem	1:13	idem	»	9:36
del map.	» 1656 b	idem	—:90	idem	»	—:16
	» 1985 a	idem	1263:50	idem	»	227:47
	» 1986 b	idem	108:80	idem	»	62:02
		idem	1539:21	idem	L.	328:71

b) In Comune censuario di Valli di Chioggia nel distretto di Chioggia

	N.		Pert. cens.			Rend. cens.
mappale	N. 103	pert. cens.	27:83	rend. cens.	L.	52:32
»	» 104	idem	22:81	idem	»	—:—
»	» 105	idem	7:25	idem	»	—:—
»	» 106	idem	1:04	idem	»	1:96
del »	» 107 a	idem	88:64	idem	»	166:64
del »	» 127 b	idem	—:91	idem	»	—:—
del »	» 129 a	idem	139:51	idem	»	—:—
del »	» 307 b	idem	11:56	idem	»	—:—
del »	» 307 c	idem	—:05	idem	»	—:—
del »	» 307 d	idem	—.11	idem	»	—:—
		idem	299:71		L.	220:92

quindi in complesso per amendue i Comuni di pertiche censuarie 1838:92, e rendita censuaria di L. 549.63.

Trovasi in fine coerenziato fra i seguenti confini:
a tramontana, S. E. conte Cittadella-Vigodarzere.
a mezzodì, nob. Barbaro e Comello Francesco.
a levante, sig. Voltolina sorelle, di Chioggia.
a ponente, nob. conte. Leoni Nicolò e fratelli, e sorelle nob. Barbaro.

L'alienazione, di che si tratta, seguirà sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di giovedì 10 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore di L. 9042:80.

Il latifondo posto in vendita è della presuntiva rendita netta di A. L. 452:14 giusta quanto emerge dall'elaborato peritale redatto dal R. Ispettore di campagna, sig Giuseppe Tian 10 novembre 1854, cerziorato dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni di qui, 9 marzo a. c., N. 460 86.

(Segue nel pubblicato avviso a stampa le altre condizioni, le quali sono sempre le solite per simili aste)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Venezia, li 9 aprile 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. nob. DUODO.
O. nob. Bembo, *ufficiale*.

N. 4980 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

Delle realità camerali esistenti nella Provincia del Friuli che compongono il riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrato dalla Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione, descritte appiedi del presente.

In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato dell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Treviso le proprietà sopra descritte sul dato fiscale ancora ribassato di L. 13,736 cent. 84, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 3 maggio p. v. dalle ore 11 della mattina alle tre pom.

Le dette Realità poste in vendita sono descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: offerta per l'acquisto del lotto di costituito di in Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue. — Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre Austr. L. . . per l'acquisto della realità Camerale consistente in corrispondenza dell'avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

(Segue nel pubblicato avviso a stampa tutte le altre condizioni, eguali sempre in simili aste; nonchè, il prospetto degli immobili di proprietà erariale addetti al lotto di Sacile N. 78 soggetti all'Amministrazione della regia Intendenza di Treviso).

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'ufficiale di Sez., Cevolotto.

N. 6762 AVVISO (3.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 7 and. N. 8913, dovendosi appaltare i lavori di regolazione con risarcimento al piede esterno dell'argine destro di Bacchiglione sopra corrente al R. sostegno a panconi detto la Bocchetta Longare, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 3 del mese di maggio p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 7 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercoledì 9 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2235:53

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 400; più con L. 50 per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che, nell'enumerazione, o nel peso, si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 1000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta montata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e, tanto per le une come per le altre, dal giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata; e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Vicenza, li 11 aprile 1855.
L'I R. Consig Ministeriale Deleg. Provinc., Cav. PIOMBAZZI.

N. 7810. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 13 aprile 1855 dovendosi appaltare i lavori di costruzione del pavimento della chiesa parrocchiale di Brugine nel distretto di Piove.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 2 del mese di maggio p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 3 succ.º, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 4 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3311:59.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 333, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 aprile 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che in seguito all'approvazione preliminare emanata con rescritto dell'Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data 3 febbraio 1855 N. 851-926 sopra i lavori annuali, essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate per ciascuna delle costruzioni qui in appresso descritte per deliberarle ai migliori offerenti salva la superiore ratifica.

Le dette offerte dovranno rimettersi alla Direzione medesima verso regolare scontrino sino alle ore 3 pom del giorno 10 maggio 1855.

Le costruzioni sono le seguenti:

a) La riduzione di alcuni locali in una nuova latrina con tubi conduttori di ghisa percorrenti tutti i piani del fabbricato della caserma militare ai Gesuiti in Venezia coll'importo preventivato di . . . . fior. 3372 k.ni 4

b) La demolizione del coperto a coppi e del tavolato sottoposto, nonchè la sua nuova ricostruzione con incantinellatura di morali, selciamento di tavelle, e copertura di coppi, coll'impiego dei vecchi servibili, sopra il deposito grande d'artiglieria esistente all'isola del Lazzaretto nuovo ad eccezione però d'una piccola parte eseguita nell'anno decorso, e ciò coll'importo preventivato di . . . . fior. 3000 k.ni —

Gl'importi dei preventivi qui esposti sono calcolati dietro i vigenti contratti di fortificazione, ma non riportarono ancora la revisione dell'Eccelsa contabilità aulica di Guerra. Le dimensioni dei singoli lavori s'intendono sempre quelle di Vienna.

Condizioni generali

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali di data valida, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente in via d'impresa qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate d'innoltrarsi alla Direzione del Genio separatamente per ognuno dei lavori prenominati è stabilita in A. L. 1000 per il primo, ed in A. L. 900 per il secondo, la quale per il momento dovrà essere scortata o in danaro od in obbligazioni dello Stato, o del prestito volontario lombardo-veneto 1850 al valore dietro il listino della Borsa di Venezia, in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istrumenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno essere spiegate nelle loro offerte con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere sopra il complessivo importo suesposto per i lavori da eseguirsi, riguardo poi all'acquisto del legname risultante dal disfacimento, l'esibizione si riferirà ad un importo assoluto che intenderanno di verificare all'Erario militare oltre la gratuita esecuzione della relativa demolizione, le di cui spese sono qui in testa denotate.

Per l'estensione uniforme dell'offerta ne viene qui a piedi apposta la formula.

Le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la seguente soprascritta: l'una « Offerta per la costruzione d'una nuova latrina nella caserma ai Gesuiti in Venezia » e l'altra » Offerta per la demolizione e ricostruzione del coperto sopra il deposito d'artiglieria all'isola del Lazzaretto nuovo ».

4. Siccome la disuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno successivo 11 maggio 1855 in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore per quanto risguarda la nuova latrina l'assuntore è obbligato d'incominciare il lavoro e di condurlo in modo che il medesimo venga ultimato infallibilmente entro il mese di agosto, e riferibilmente al nuovo coperto entro il mese di luglio 1855.

6. L'importo a cui andrà ad ammontare il lavoro complessivo in seguito del risultato che verrà riportato dalla licitazione sì per l'uno che per l'altro lavoro si sconterà in tre rate, due delle quali durante l'esecuzione, e la terza subito dopo seguitone il collaudo.

7. Dal momento del collaudo dell'opera il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di due anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all'espiro della garanzia.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9 Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 3. ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle 3 pom. del 10 maggio 1855, e nemmeno quelle, che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che riguardo alle condizioni ulteriori il proponente s'assoggetta in modo, come se dallo stesso fosse stato digià firmato il rispettivo capitolato.

10. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che tanto il preventivo quanto l'operato di collaudo avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'Eccelsa I. R Contabilità aulica di guerra.

11. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Erario, dal giorno della detta delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

Il tipo, il foglio delle dimensioni, e le altre capitolazioni di asta sono ostensibili nella Ragionateria delle fortificazioni dalle ore 8 ant. alle 3 pom. esclusi i giorni festivi.

Venezia, li 9 aprile 1855.

Modula Offerta

Che il sottoscritto in seguito all'avviso di licitazione emesso dall'I. R. Direzione del Genio di Venezia in data 9 aprile 1855 avanza alla medesima, e colla quale egli dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute dichiara di assumere in via d'impresa l'esecuzione (indicazione dell'uno o dell'altro lavoro) col ribasso di (in cifra) diconsi (in lettere) per cento dall'importo totale preventivamente esposto nell'avviso stesso, oppure per la possibile variazione di esso dalli prezzi contrattuali ora in corso presso la Direzione del Genio, che servirono di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi tanto alle condizioni dell'avviso, quanto a quelle tutte senza eccezione dei contratti prenominati. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito stabilito dal § 2 del suddetto avviso, il qual ultimo consiste in Austr. (1000 oppure L. 900) ed è costituito da . . . .

(luogo e data)

(firma)

(Indicazione dell'abitazione)

AVVISI DIVERSI.

ad N. 2343.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio di Trattoria, a S. Bartolomeo, Calle del Fontego, N. 5541, da Ferraboschi Domenico ad Antonio Massaroli, se ne dà pubblico annunzio, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 23 aprile 1855.
Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1825 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura di Auronzo si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse essere stato da Marco di Osvaldo Cian Tonello, domiciliato a Santo Stefano, con istanza odierna num. 1825, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui Don Gio. Batt. Zanetti di Lozzo si obbliga di pagare ai creditori il trenta per cento dei loro crediti, in danaro contante, la metà entro un anno dall'accettazione del patto pregiudiziale, e l'altra metà entro due anni dalla predetta accettazione, colla condizione però che i creditori liberino l'istante Cian Tonello dall'esecuzione personale ed accettino la suddetta offerta a saldo dei loro crediti; ed essere stato contemporaneamente dall'istante supplicato che sentiti fossero i creditori stessi, e che indi pronunziato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno pure tenuti di accedervi.

Essendo quindi per il supplicato effetto stata destinata la giornata del 21 maggio p. v. ore 9 ant., vengono perciò mediante il presente citati tutti li creditori di Marco Cian Tonello di Osvaldo, domiciliato a Santo Stefano, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati, innanzi questa I. R. Pretura, nella sopra indicata giornata ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto dal § 363 del Giud. Reg., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 aprile 1855.
L'I. R. Pretore
ANGELI.
Vecellio, Canc.

ad N. 4293. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Ufficio Fiscale faciente per le R. Finanze di questa Città, produsse in confronto d'un curatore da deputarsi agli ignoti fuggitivi contravventori alle leggi sulla caccia, che sorpresi nel giorno 13 dicembre p. p. nelle acque di S. Ariano, S. Cristino e Monte dei Conigli, abbandonarono un battello ed uno schioppo da caccia, invenzionati e rassegnati tosto alla Ricettoria di Mazzorbo, la petizione 9 marzo 1855 n. 4293, nel punto che, ove sia dato atto alla R. Finanza di non comparsa degli ignoti medesimi, possa essa R. Finanza disporre delle cose invenzionate, ossia delle a. l. 6 valore ricavato dalla vendita del battello a parziale pagamento della multa, salvo ogni diritto nel residuo.

Quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore ad essi ignoti fuggitivi contravventori alle leggi della caccia, l'avv. di questo Foro D.r Mion, ed ha fissato comparsa sulla detta petizione all'A. V. del giorno 25 maggio p. v. ore 10 ant. diffidando essi ignoti contravventori a dare prima di detta giornata comunicazione ad esso avvocato procuratore di qualsiasi loro ragione o diritto o a destinare altro procuratore, avvertiti che mancando a ciò, dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 15 marzo 1855.
Massignani, Agg.

N 2324. 1.ª pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, sopra istanza 12 gennaio 1853 n. 322, prodotta da Matteo Cancedan di Francesco di Monte di Malo, rappresentato da questo avv. Emilio D.r Valle in confronto di Bortolo Crosara fu Giuseppe di detto luogo e dei creditori inscritti si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura ed avanti apposita Commissione nei giorni 24 maggio, 14 e 28 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alla vendita mediante asta giudiziale dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore, al terzo anche ad un prezzo inferiore a quello di stima purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno però l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto a cauzione in caso di delibera, ed altrimenti restituito.

III Il prezzo di delibera detratto il fatto deposito, sarà pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati tosto dopo che la relativa graduazione sarà passata in giudicato senza bisogno di particolare avviso al deliberatario stesso. Nel frattempo dal giorno della delibera al pagamento del prezzo, il deliberatario corrisponderà sullo stesso il prò di 6 per 0/0 annuo da depositarsi presso la R. Pretura di Valdagno annualmente.

IV. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi pezzi da 20 k.ni, od in corrispondenti monete d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, escluso qualunque surrogato.

V. Il fondo viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni relativa pertinenza, servitù, attiva e passiva, ed onere apparente dagli atti, od altrimenti e senza rispondenza dell'esecutante che pel fatto proprio.

VI. La proprietà ed il possesso di diritto e di fatto vengono trasfusi nel deliberatario fino dal giorno della delibera salvo però adempimento delle condizioni d'asta senza di che non potrà riportare la definitiva aggiudicazione e sarà anzi esposto al reincanto a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

VII. Ogni imposta di qualsiasi specie cadente sul fondo subastato ogni spesa tassa ed altro relativo all'esecuzione, dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario, non esclusa la tassa procentuale per la trasfusione della proprietà.

VIII. Più offerenti e deliberatarii s'intendono coobbligati solidalmente per la loro offerta.

Segue il fondo.

Pert. cens. 7 : 01, di terreno arat. arb. vitato, posto in Cereda Frazione del Comune di Cornedo contrà Fan i detto Sartore, comprendente cinque filari di oppii vecchi vitati incompleti, e cinque filari di oppii giovani in piccola parte vitati, ed un filare di gelsi giovani, avente lungo i lati di mattina, mezzodì un filare di piante in sorte, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al n. 781, confina a mattina in parte strada, ed in parte Albanese Girolamo, a mezzodì, e sera Meneguzzo Giacomo, a settentrione Danese Giovanni.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 17 marzo 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3081. 3. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 3 maggio p. venturo alle ore 1 pomer., nel luogo di residenza del Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione creditoria che sarà deliberata al maggiore offerente al prezzo non inferiore al nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita nel dì 4 detto mese egualmente alle ore 1 pom., nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore al nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 5 successivo alle ore 1 pom. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo l'azione creditoria sarà deliberata ad un prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Azione da vendersi.

Azione creditoria di austr. l. 2432 : 52, professata dalla defunta N. D. Daria Papafava ved. Bollani, e Contarini quale erede del fu co. Giovanni Contarini verso Antonio Frigo di Federico in dipendenza a rogito 30 maggio 1844 per residuo prezzo del palazzo ai SS. Ermagora e Fortunato numeri 1711, 1712

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 aprile 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 2131. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Oderzo, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Franzin, si terranno a pregiudizio del sig. Francesco Cristofoletti di Magnadola, presso questa Pretura, dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta, che seguiranno nelli giorni 9, 23, 30 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente dei beni sottoindicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun offerente sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato di a. l. 1610, risultanti dal protocollo di stima 1.º febbraio 1855 n. 779.

III. Nel primo e secondo esperimento li stabili potranno essere venduti ad un prezzo superiore od anche eguale alla stima, ma nel terzo ad un prezzo anche minore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto meno il decimo depositato in tanti pezzi da 20 k.ni, dietro a che otterrà l'immissione in possesso.

V. Dovrà il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso sostenere i pesi pubblici e privati ed aggravii infissi di qualunque natura.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo si rinnoverà l'incanto a tutti danni e spese del medesimo, le quali spese saranno prelevate dal fatto deposito.

VII. Le spese di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avvocato Tagliapietra entro otto giorni col prezzo della delibera o del deposito senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

VIII. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione della stima.

Beni da subastarsi

nel Comune cens. di Fontanelle.

Pert. cens. 8 : 59, di terra a. p. v. con sovrapposta casetta in mappa alli nn. 858, 859, colla rendita di l. 39 : 43.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, ed in quello del Comune di Fontanelle, e per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 25 marzo 1855.
DE MARTINI.
Alovisio, Alunno.

N. 6482. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Tonin detto Corte di Primolano assente d'ignota dimora che la ditta A. I. Ivancich coll'avvocato D.r Bia produsse in di lui confronto e dell'eredità giacente del fu Domenico Tonin rappresentata dal curatore avv. D.r Francesco Torresan di Bassano la petizione 7 aprile 1854 n. 6482, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l 6,000 di residuo capitale in dipendenza alla Cambiale Venezia 15 marzo 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo quanto ad esso Antonio Tonin detto Corte sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e prefiggendo udienza quanto all'eredità giacente di Domenico Tonin colle norme della procedura cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Deodati che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 aprile 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 5043. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia essere morta in questa Città Elisabetta Giacomoni fu Giovanni il 15 marzo 1855 senza testamento.

Essendo ignoti gli eredi, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza dell'eredità ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il preteso titolo, poichè altrimenti questa eredità, alla quale fu destinato in curatore il sig. avv. D.r Gio. Batt. Fiorasi, sarà ventilata ed aggiudicata in concorso di chi si sarà insinuato, dove restasse vacante sarà devoluta allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 marzo 1855.
MURANI, Cons. Dirig.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI 2 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 100.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromênil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., in coincidenza colla riorganizzazione dei Consolati austriaci nel Regno delle Due Sicilie, sovranamente approvata, si è graziosissimamente degnata di nominare l'imperiale console senza emolumento in Napoli, Natale Sorvillo, a console generale senza emolumento per Napoli, indi l' attuale gerente il Viceconsolato in Otranto, barone Donato Maria Basalù, e gli attuali agenti consolari Antonio Leanza in Brindisi, Antonio Carassi in Bari, Ambrogio di Ventillis in Gaeta, Marco Parlender in Barletta, Ignazio Fontana in Molfetta, ed Alfeo Scuto Tomaselli in Catania, a viceconsoli senza emolumento nei suindicati luoghi, e tutti col diritto di percepire le competenze consolari a norma della tariffa. Colla stessa Sovrana Risoluzione, S M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire all' I. R. console in Palermo, Stanislao di Wallenburg, l' Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi ed utili servigii.

Il 25 corr. fu pubblicata e spedita dall' I. R. stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XX del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 72, l' Ordinanza del Ministero del culto e della pubblica istruzione del 23 marzo 1855, obbligatoria per l' Arciducato d' Austria superiore ed inferiore, per la Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, pel Tirolo, il Salisburghese, la Stiria, Carinzia, Carniola, pel Litorale e per la Buccovina, colla quale viene determinato il numero delle classi presso le Caposcuole e viene regolata l'istruzione da impartirsi nelle medesime.

Sotto il N. 73, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 13 aprile 1855, obbligatoria per gli Stati della Corona Austria superiore e inferiore, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, Gorizia, Gradisca coll' Istria, Trieste, Tirolo, Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia superiore ed inferiore, colla quale, d' intelligenza coi ministri dell' interno e delle finanze, viene regolata l' assunzione dell' accreditamento dei libri de' depositi, dei libri maestri e de' libri di conto, prescritto nei §§ 19 e 60 dell' Ordinanza del 16 novembre 1850, N. 448 del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Sotto il N. 74, l' Ordinanza del Ministro del culto e della pubblica istruzione del 18 aprile 1855, colla quale, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 29 marzo 1855, viene notificata la nuova organizzazione dell' I. R. Amministrazione della vendita dei libri scolastici.

Sotto il N. 75, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 19 aprile 1855, obbligatoria per tutti gli Stati della Corona, pei casi, in cui ha valore la procedura in affari cambiarii, prescritta con Ordinanze del Ministero della giustizia del 25 gennaio 1850 (N. 52 del *Bollettino delle leggi dell' Impero)* e del 32 marzo 1850 N. 125 del *Bollettino* medesimo), a fin di sciogliere il dubbio se l' esecuzione per l' assicurazione contro debitori cambiarii possa essere chiesta avanti che sia scorso il termine di giorni tre, determinati nell' obbligo di pagamento.

Sotto il N. 76, l' Ordinanza del Ministero delle finanze del 19 aprile 1855, obbligatoria per tutti gli Stati della Corona, in cui entrò in attività la legge montanistica (N. 146 del *Bollettino delle leggi dell' Impero* dell' anno 1854), colla quale vengono regolati i rapporti di servizio fra' commissarii montanistici esposti ed i Capitanati montanistici superiori.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 maggio.

Tra' giorni più fausti e memorabili sarà negli annali delle nostre Provincie segnato il 30 aprile, in cui per la prima volta si corse intera la strada ferrata, che da Treviso conduce a Pordenone, la quale raccosterà a Venezia e recherà quasi in riva al mare floride popolazioni, che n' erano da natura discoste; donde ne verrà agevolato il movimento delle persone e de' traffici, dato nuovo impulso all' industria, e schiuse vie nuove alla nazionale ricchezza. Il buon senso popolare conobbe tutta l' importanza e il valore di questo grand'atto della grazia sovrana: di qui la letizia, il giubilo, sto per dire l' ebbrezza, con che fu celebrata per tutto il paese percorso questa festa grandiosa.

La strada fu inaugurata, in nome di S. E. il sig. Feldmaresciallo co. Radetzky, da S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, generale di cavalleria, Governatore militare, il quale da lui ne aveva ricevuto lo speciale mandato. S. E., con gran seguito d' uffiziali generali e superiori, fra cui si notavano i tenenti marescialli barone Raischach e co. Falkenhayn, ed accompagnato dal co. Marzani, f. f. di Luogotenente, da S. E. il presidente d' Appello, cav. di Roner, dal R. delegato co. Altan, da S. E. il co. Correr, podestà di Venezia, ed altri cospicui personaggi alla cerimonia ed alla corsa invitati, partì di qui in punto alle ore 9. A Mestre il convoglio di Venezia fu raggiunto da quello di Verona, colle Direzioni della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate, l'I. R. delegato, barone de Jordis, il nob. sig. Ferrari, podestà di Verona, ed altri ragguardevoli magistrati. Il treno, composto di ben nove doppi vaggoni, si pose in moto, tratto dal *Pordenone*, mentre l'*Udine* si tenea di riserva: macchine ambidue costruite, sotto la direzione del sig. ingegnere Cappelletti, nell'officina principale di Verona. La macchina era a festa addobbata, con bandiere, con corone e festoni di fiori.

Il convoglio fu ricevuto alla stazione di Treviso tra' suoni giulivi dell' inno dell' Impero, sonato dalla musica banda militare, e S. E. fu ossequiata dalle Autorità provinciali e municipali, da sua signoria reverendissima monsignore il Vescovo, i quali tutti s' unirono a' viaggiatori. E qui cominciò la corsa, ci sia lecito così chiamarla, trionfale. La strada da Treviso a Spresiano passa dapprima, buon tratto, in mezzo a palagetti ed a ville più o meno vicini; poi di subito la vista a destra si stende e s' allarga, e i lontani paeselli, e gli sparsi casolari, col bel verde de' prati che ad essi fanno quasi strato e tappeto, presentano una sì pittoresca varietà di siti, quanta ne può porgere la pianura. Ma la torre acuminata di Villorba tra le piante da lontano sparisce; spariscono le ultime case di Visnadello, e già comincia a disegnarsi nell'aria il cupo dorso del poggio del Montello. Si varca il Piave, ed ivi di prospetto al torrente, da una mano quel poggio, dall' altra la lunga striscia cilestra delle amene colline di Conegliano e di Ceneda; Narvesa, che al piede, in mezzo allo spazio, come vergine solitaria si mira nello specchio delle acque; il Castello di S. Salvatore, ch' ora nell' alto si mostra e più non abbandona il viandante; e, di là di quelle cime minori, l'altera catena delle Alpi friulane, che, ancora leggiermente dalle nevi imbiancate, chiudono il campo, mentre più presso allo sguardo tristamente nereggiano i funerali cipressi delle tombe de' Collalto: tutti questi varii accidenti danno a quel tratto di via tale un incanto, che quasi si sa male al vapore della impetuosa sua foga, e si vorrebbe arrestarlo. Così di veduta in veduta si trascorre fin oltre a Conegliano, di natura veramente sorriso.

Da per tutto, cominciando da' dintorni della stazion di Treviso, dove immensa si raccoglieva la folla, lungo tutto il cammino, ad ogni stazione, ad ogni casello di guardiano, ad ogni capo di via, accorreva il buon popolo della campagna a contemplare l'insueto spettacolo, e varie e strane erano le forme, con cui la semplice meraviglia si manifestava nelle contrade a quello ancor nuove; molti e in più luoghi, o tratti forse dalla reverenza degli abiti clericali, che si scorgevano tra le moltiformi divise, o da quel senso arcano, che confonde con l' idea religiosa tutto ciò che vince l' immaginazione, uomini, donne, vecchi o fanciulli piegavano a terra, nel passaggio del gigante veicolo, il ginocchio e si segnavano.

Per tutta l' estesa erano con tappeti o panni ornate le case e le stazioni, e, com' e' potevano, con verdi ghirlande fino le case de' poveri guardiani, e le capanne; in questo e quel sito sorgevano archi di verzura e bandiere.

Ad ogni sosta, S. E. era inchinata dal clero e dalle Deputazioni de' Comuni. Dinanzi a un tabernacoletto, posto non lungi da Lancenigo, e messo per la solenne occasione a damaschi, a frondi ed a fiori, si vide un buon sacerdote, ne' sacri suoi arredi e con in man l' aspersorio, aspettare il traino fuggente, e benedirlo. Alla fermata di Pianzano, si fece dallato alla carrozza di S. E. il parroco del luogo, venerando vecchio, in mezzo a'suoi cappellani; ed ei pure, ne' sacerdotali paramenti vestito, prima invocò Dio sull' impresa ed asperse d' acqua benedetta il convoglio, poi disse poche, ma acconce e calde parole. Gradì S. E. il fervido omaggio e volle invitarlo a prender parte alla festa; onde, deposti gli abiti de' riti, si scorse il buon vecchio, tenuto a braccio dallo stesso sig. cavaliere di Boecking, salire in una carrozza.

L' arrivo alla gentil Conegliano, in mezzo a quel doppio mare di gente, che d'ambi i lati innondava la strada, al fragor degli applausi e dei viva, che si confondevano a'suoni della musica banda cittadina, fu qualche cosa di pomposo e solenne. La Stazione, bella così pel pensiero architettonico, come per la felice sua giacitura, e la quale assai onora il sapere e il buon gusto dell' ingegnere Eleno Gerola, straordinariamente ora adorna, presentava un colpo d' occhio magnifico. All' uno e all' altro fianco di essa sorgevano due gallerie a drappi di varii colori arredate; e quivi e nella loggia dell' edifizio mostravansi i più ridenti e leggiadri sembianti, in tal maggioranza, che si sarebbe detto che ne fosse stata fatta la scelta, o Conegliano avesse il privilegio della femminile bellezza. Facevano alle logge prospetto due graziose pagode co' lavoranti della strada ferrata, e fra l' una e l' altra era collocato il palco de' civici sonatori, tutti in uniforme ed elegante divisa. E perchè al materiale s' aggiugnesse il letterario ornamento, l' interno atrio era stato decorato di semplici ma eleganti iscrizioni del sig. Gerlin, a'gran nomi di Volta, di Watt, di Fulton e di Stephenson. Una esterna iscrizione era dedicata alla munificenza di Francesco Giuseppe, nostro augusto Sovrano. L' illustre rappresentante dell' eroico Maresciallo, che presedeva alla festa, fu ricevuto, allo scendere del vaggone, dal sig. commissario distrettuale Speroto, dal nobile sig. Concini, podestà, col Municipio. Qui, nelle sale della Stazione, si apparecchiarono alla numerosa comitiva squisiti rinfreschi, ed a spese della città. Pel ritorno, erano date eguali disposizioni: Conegliano sa compiere gli ufficii della ospitalità largamente.

Eguali dimostrazioni di gioia, eguale sterminato concorso di popolo, accolse l' inaugurale convoglio a Sacile ed a Pordenone. Qui, dinanzi alla Stazione, sotto ricco padiglione, s'era alzato un mobile altare, e da una parte e dall'altra due lunghe gallerie a più ordini, sfarzosamente fornite, dove erano schierate le donne gentili: spettacolo per numero, per eleganza di vesti e bellezza di volti degno di quella terra fiorita. Immenso era lo stuolo de' forestieri, tanto da non capirli le case. All' arrivo, che seguì poco dopo mezzogiorno, S. E. il cavaliere di Gorzkowski fu corteggiata dal R. delegato di Udine, conte Nadherny, dal R. commissario, sig. Dal Pozzo, dal podestà, nobile sig. Spelladi; quindi si condusse alla loggia della Stazione, dove con tutto il suo seguito assistette alla benedizione della strada e delle locomotive, impartita con rito solenne da monsignor Aprilis, cavaliere della Corona di ferro, arciprete del Duomo.

Appresso s' apprestaron le mense. Le tavole erano messe sotto tre nobili tende, e il triplice banchetto fu di ben trecento posate. L' imbandigione fu sontuosa, e ne sostenne la spesa, con lautezza veramente regale, lo Stato. In sulla fine, S. E. il signor Governatore generale, auspice della festa, propinò alla salute di S. M. l' Imperatore e S. M. l' Imperatrice, nostri augusti Sovrani, poi a quella di tutta l' imperiale Famiglia, infine di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, e a quel triplice brindisi fervidamente risposero tutti i commensali. La banda militare, che col suono dell' Inno dell' Impero aveva festeggiato il sopravvegnente convoglio, qui pure rallegrò co' suoni il banchetto, mentre una corona di popolo curioso e giulivo, insultando la sferza del sol già cocente, interveniva da lungi cogli occhi della mente al conteso spettacolo.

Allo scoccar delle quattro si fece ritorno. La strada da Pordenone a Conegliano si compiè in 57 minuti, in 49 quella da Conegliano a Treviso.

La giornata, favorita dal ciel più sereno, la pubblica giocondezza, la felicità della corsa, tutto contribuì a rendere veramente deliziosa e memoranda la festa.

Ella a Pordenone si chiuse con uno splendido ballo, dato nel teatro e nella sala dell' attiguo Istituto, sfarzosamente a cera illuminati; la ricchezza non era vinta se non dalla gioventù e dalla bellezza. Molte erano le signore, molti i forestieri; e furono ospiti graditissimi buon numero di signori uffiziali, che presero parte alle danze, le quali si protrassero sino a giorno avanzato. Due eran le orchestre: l' una nel palco scenico; l' altra nella sala: si ballava di sopra e di sotto. La festa riuscì brillantissima, e se ne vuol dar lode al Municipio, e principalmente al nobile signor podestà, che tutto acconciamente dispose.

Ateneo Veneto.

Nella sessione del 3 maggio corr., il socio corrispondente nob. Gio. Andrea Querini Stampalia, leggerà alcune sue Stanze sul monumento eretto dall' Ateneo a Francesco Aglietti.

Nell' adunanza del 12 aprile p. p. venne nominato a socio corrispondente il sig. cav. Carlo Astruc.

Furono offerti all' Ateneo i doni seguenti:

Dal dott. Barzilai, *Il Cholera, Manuale ad uso di ogni classe di persone.*

Dello stesso, *Guida ai bagni di mare nelle lagune di Venezia.*

Dal sig. prof. rabbino Lelio Della Torre, *Miss Aguilar, schizzo biografico.*

Dello stesso, *Mosè Mendelssohn.*

Dal dott. Marco Diena, *Cenni economico-storici sul patto di ricupera nel contratto di compra-vendita.*

Il Vicepresidente Calucci.

Ateneo di Bassano.

Nell' ordinaria tornata del dì 29 aprile, il socio corrispondente dott. Francesco Rota, leggeva: *Dei rapporti della medicina colla poesia.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 aprile.

L'Ordinanza imperiale, concernente l' esercizio della giurisdizione civile degl' II. RR. Consolati sui sudditi e protetti austriaci nel Levante, entrerà, in parte, in attività il giorno primo del mese di maggio. Le disposizioni contemplate nei §§ 6 e 7 entreranno in vigore martedì venturo. *(Corr. Ital.)*

Dalmazia — *Zara 26 aprile.*

Coll'ultimo piroscafo, reduce dalla Dalmazia giunsero qui varie famiglie emigrate di Montenegrini, composte di 59 individui. Una di queste famiglie proseguì alla volta di Trieste, e le altre per Fiume, d' onde passeranno nel Principato della Servia, per istabilirvisi. *(Oss. Dalm.)*

Ragusi 20 aprile.

Alle ore 2 ant. minuti 10 di quest'oggi, una scossa ondulatoria non lieve di terremoto svegliò dal sonno molti di questi abitanti.

Mezz' ora dopo all' incirca se ne sentì una seconda e sussultoria; ma più breve della prima. Alle 4, 5, 9 e 9 1/4 ant., se ne sentirono altre quattro, però più lievi assai ed accompagnate da detonazioni, ma non avvertite da tutti.

Non si ebbero danni di sorte, e tranne l' impressione, che simili fenomeni sogliono produrre sugli abitanti, le cose procedono in ogni riguardo sul piede ordinario. *(Oss. Dalm.)*

APPENDICE.

BELLE ARTI.

San Rocco; del Dugoni.

Si muove adesso dai dintorni a Villa, paesello del feudo Melzi, per vedere la nuova pala, che nella chiesa parrocchiale fu commessa a quel valente del Dugoni.

Raffigura, al naturale, la Vergine in alto seduta, che stringe il divin Putto sulle ginocchia; a destra S. Nicolò, offerente omaggio; ed il protagonista S. Rocco a mancina, additandola alle genti. Non manca l' indispensabile cane. Se non che la Vergine, fissa delle pupille al cielo, prega ed implora sullo strazio futuro del figlio, e dell' atto santo si spande sulle fresche e bellissime forme tale un vezzo di purità e di modestia, che proprio dice: io sono l' Immacolata. Anche il Putto, aggrappandosi alle vesti della madre, inclina il capo a serietà di pensiero, quasi ne participasse al dolore. Affatto assorto nella sua adorazione è S. Nicolò, vecchio di età cadente, ma di tinta robusta, al confronto di S. Rocco, cui le veglie e i disagi patiti ne sfiorano la guancia, come che tuttavia sui sette lustri. Intorno a quest' ultimo, il fare dell' artista si allarga, la mano si accalora, e ne sortono tratti ridondanti di passione. La dignità della sua posa, la sveltezza della persona, l' amorevole sguardo, e quella ricca chioma senza studio, eppur senza abbandono, il rivelano secondo l' istoria di ceppo regale, e lo porgono, di egual misura, venusto, simpatico, ed insieme ispirato di santità.

Codest' armonia de' varii caratteri va seguita da quella che, in linguaggio di tavolozza, si chiama intonazione di colori: lietezza dell' occhio non mai trasciato nè offeso. Vi rispondono gli scorci che son veri, e le pieghe morbide e sinuose, vuoi negli abiti pontificali di S. Nicolò, nel manto e nella tunica di S. Rocco, quanto nelle vesti di Maria. Il chiaroscuro, infine, e i contorni mirabilmente tocchi nei rapporti tra loro, danno oggetti e figure spiccati dalla tela.

Altri a tutto agio spigoli le piccole mende, o beffardo gridi a me ottimista; vuolsi però ritenuto che quando un dipinto insinua, di prima giunta, bella e chiara l' idea sì d' averne commosso anche l' animo, il massimo effetto dal pennello sia colto; e i molti visitatori, quantunque di coltura e di condizione diversa, partendo da Villa, ripetono in uno: è colto, è colto.

Foresto li 12 aprile 1855.

Giovanni Sertorio.

VARIETA'.

Spigolatura de' giornali.

Si scrive al giornale la *Boemia*, che il dott. Luther ha scoperto un nuovo pianeta dalla Specola di Bilk, presso Düsseldorf, il 19 di questo mese, nella costellazione della Vergine. Questo apparve in forma di stella di 11.a grandezza. Questo è per ora il 33.° asteroide, ed il numero dei pianeti fin ora conosciuti somma 43. Il dott. Luther ha già scoperto nell' anno 1852 la Teti, nell' anno 1853 la Proserpina, e nell' anno scorso la Bellona.

— Leggiamo nel *Journal du Puy-de-Dôme:* « Una epidemia, che fa strage così pronta ed estesa come il cholera, infierisce da due o tre mesi in alcuni Comuni del Dipartimento dell' Allier, e particolarmente a Bellenave. Su 1800 persone, che formano quel Comune, ne sono morte 100 in meno di due mesi: cinque della stessa famiglia, abitando insieme, sono morte in una settimana. Non si dà nessun nome a questa malattia: essa ha luogo con un violento mal di capo, dove sembra affluisca il sangue; gli occhi diventano neri, e, se non si ricorre ai salassi, si muore in poche ore. »

— Troviamo nei giornali la notizia che madama Fanny Cerrito, la celebre danzatrice, sta ora applicandosi con attività allo studio del canto, intenzionata di farsi scritturare pel Teatro Italiano di Londra. Per tal modo, quando la leggiadra napoletana avrà stanche le gambe, darà fiato alla gola, e quando questa patirà di raucedine, metterà in movimento l' agile piede. In ambo i casi però, rimarrà sempre in azione la poesia delle sue grazie. Così l' *Eco della Borsa.*

— Il marchese Caracciolo S. Teodoro diresse al maestro Verdi un sonetto. Verdi approfittò di questa occasione per rispondere colla seguente lettera, inserita nel *Caffè:*

« Signor marchese,

« Mi riuscì assai più grata la poesia, colla quale Ella amò onorarmi, che non m' abbia recata molestia l' articolo di Delecluze. Il povero Donizetti fu più bistrattato di me, ed il grande maestro partì nullameno da Parigi, cinto di quella corona gloriosa, che tutti i Delecluze dell' epoca sua non poterono mai strappargli. Io cercherò sempre di fare il meglio e lascerò, senza nè lagnarmi, nè addolorarmene, che i giornalisti dicano tutto quello che vorranno. Tanto peggio per me se la musica è cattiva! Tanto peggio per loro, se buona, la giudicarono malamente! Sarà un' offesa al loro ingegno ed una vergogna alla loro coscienza!

« Permetta intanto, ecc.... »

— Il *Caffè*, giornale di Milano, riferisce la commovente storia, che segue, narrata da *L. Jourdan:*

« In una sera del passato dicembre, traversando il cortile delle Fontane per entrare nel palazzo reale (a Parigi), scorsi ad uno degli angoli della piazza un giovine ritto sopra un panchetto, circondato da una folla silenziosa. Mi avvicinai per curiosità, persuaso che egli fosse un rivendugliolo. Qual non fu la mia sorpresa nell' udire a vece della cicalata volgare, che mi aspettavo, un discorso nobile ed elegante. Quel giovine raccontava alla folla la storia della sua vita, le miserie della sua travagliata esistenza. Una forza irresistibile l' aveva di buon' ora trascinato verso lo studio, verso i miragi letterarii e poetici. Solo, senza amici, in lotta col pane, egli era riuscito a fare stampare alcuni versi, alcuni frammenti di racconti e novelle. Ma dove trovarne il compratore? La mendicità era l' unica risorsa, che gli rimaneva! L' operaio delle cose intellettuali è egli fatalmente condannato alla miseria e all' ospitale? No! il poeta si arma d' una risoluzione coraggiosa: Io andrò sulla pubblica piazza, ei dice a sè stesso; quivi io parlerò al popolo; qualcheduno comprerà i miei prodotti poetici, come vengon comprati i mille prodotti dell' industria parigina, esposti in vendita all' aria aperta.

« E il coraggioso poeta fece così. Ascoltandolo, io mi sentii commosso fino all' intime latebre dell' anima. Poteva io non istender la mano a questo fratello sconosciuto? Quando egli discese dal suo seggio, in mezzo alle testimonianze di simpatia prodigategli dal suo uditorio, io gli dissi il mio nome ed il mio indirizzo. Il giorno dopo, a buon' ora, egli era in casa mia. Chiamasi Carlo Pradier ed ha ingegno molto e molto cuore. Quali dovevan essere stati i rigori dell' inverno, i giorni di neve, di pioggia, di ghiaccio per questo sfortunato, allorchè il freddo e la cattiva stagione gli toglievano tutt' insieme il suo uditorio, e i suoi compratori ed i suoi mezzi d' esistenza?

« Fra poco Carlo Pradier pubblicherà un piccolo giornale ebdomadario intitolato *La Bohême.* Bertall, l' eccellente disegnatore, ha già preparato per lui delle vignette. Se Carlo Pradier scrive nella *Bohême* come parla sulla pubblica piazza, il suo avvenire non è dubbio. Noi, dal più profondo del cuore, gli auguriamo larghi profitti ed amplissima gloria. »

— Giulio Gérard, nel curioso suo libro sulla caccia del leone, racconta il fatto seguente: « Alcuni anni prima dell' occupazione di Costantina, in quelle prigioni trovavansi due fratelli condannati all' estremo supplizio. Questi uomini essendo assassini famosi, e contandosi miracoli della lor forza e coraggio, il Bei, temendo che fuggissero, ordinò fossero posti in ceppi in modo che un piede di ciascuno d' essi fosse stretto da un medesimo anello di ferro ribadito sulle carni. Ora avvenne che il domani, giorno stabilito pel supplizio, i due fratelli più non furono trovati nel carcere. Dopo vani sforzi per aprire o rompere l' anello, che gl' impastoiava, i fratelli si allontanavano traversando i campi per isfuggire qualche brutto incontro. Venuto il giorno, si appiattarono nelle rocce, e la sera ripresero lor via. A mezzanotte un leone venne a sbarrar loro la strada. I due assassini cominciarono gettandogli sassi e gridando a gola piena per vedere di allontanarlo; ma l' animale, adraiato al loro cospetto, non si moveva. Vedendo che per ingiurie e per minacce non si otteneva nulla, tentarono le preghiere; ma il leone in due salti fu loro sopra, li stramazzò e si pose tranquillamente a divorarsi il più attempato, mentre l' altro faceva le viste d' esser morto. Quando il leone arrivò alla gamba, provando duro il ferro del ceppo, lo strozzò sopra il ginocchio. Poscia, o per sazietà o per sete, si diresse verso una vicina sorgente. Pensando che dopo la bibita il leone sarebbe tornato, il disgraziato che giaceva cercò un rifugio, e strascinandosi dietro la gamba del divorato fratello, andò a nascondersi in una buca, ch' ebbe la buona ventura di trovare su' suoi passi. Poco dopo sentì il leone a ruggire di collera e passare parecchie volte presso la buca in cui s' era cacciato. Spuntato finalmente il giorno, il leone si allontanò. Appena il condannato era fuori della buca, ei si vide circuito da molti cavalieri del Bei, che si erano posti sulle sue tracce. Uno d' essi se lo prese in groppa, e fu portato nuovamente in carcere a Costantina. Il Bei, non volendo credere al fatto narratogli da' suoi servi, si fece condurre quell' uomo che strascinava ancora attaccata alla sua la gamba del fratello. Malgrado la brutta fama di crudeltà dell' assassino, Ahmed Bei, vedendolo, ordinò che i ceppi fossero rotti e gli diede in grazia la vita. »

— I giornali inglesi annunziano la morte di un illustre scienziato, sir Enrico de la Beche, uno de' più valenti geologi contemporanei. Aveva soli 59 anni, ed era socio della Società reale di Londra e di altri ragguardevoli consessi scientifici del continente europeo. Scrisse varie opere e memorie di argomento geologico, le quali godono di molta e meritata fama. I suoi elementi di geologia furono tradotti in lingua francese dal generale Giacinto di Collegno, il quale, com' è ben noto, fu per alcuni anni professore di geologia nella Facoltà di scienze di Bordeaux. Sir Enrico de la Beche apparteneva a quella insigne scuola geologica che, dietro la guida di Leopoldo von Buch e di Elie de Beaumont, ha fatto fare tanti progressi a quella importantissima parte della storia naturale, che è la scienza delle origini del globo sul quale viviamo.

— A Parigi, la passione del pianoforte si va diffondendo in modo così straordinario, che gl' inquilini sono molte volte costretti a disdire l' affittanza pel disturbo che deriva dalla vicinanza di quegli strumenti. Quindi in molte parti della città si vedono affissi i cartelli di appigionasi colla clausola: *Qui non si suona il pianoforte.*

— Il poeta inglese Samuele Rogers è il Nestore dei letterati viventi in tutta Europa: nel venturo mese di luglio egli compirà il novantesimo terzo anno di vita. È ad un tempo poeta e banchiere: uno de' suoi poemi è intitolato *Italy* (Italia).

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 aprile.

Lettere ricevute dalle Provincie danno notizie di molta commozione degli animi, e di penosa ansietà di conoscere lo scioglimento della crisi ministeriale. Ma per quanto zelo sia adoperato dall'onorando uomo, che ora è incaricato di costituire un nuovo Gabinetto, certo è che egli non può in brevi ore condurre a termine le sue pratiche; quindi bisogna rassegnarsi a versare nell'incertezza per qualche giorno. *(Piem.)*

Genova 28 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: « La crisi ministeriale dà occasione alle più strane voci, che si fanno circolare in città. Ora è la spedizione in Crimea che è sospesa; ora i generali, che comandano la stessa, si dimisero dal servizio, ed altre simili. Queste vociferazioni non hanno mestieri di essere smentite. Basti il sapere che l'imbarco delle truppe prosegue colla maggiore alacrità, e che questo dopopranzo alle 5 e $^1/_2$ partirà da questo porto sul *Governolo* il generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo della spedizione. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 19 aprile.

Tutto l'Impero è in grande agitazione, il popolo sta sotto le armi, e nelle vie non s'incontrano che soldati. La santa Russia non presenta che l'aspetto di un vasto campo militare; il rumore delle armi e le voci del comando risuonano in ogni luogo. De' soldati vi ha un numero maggiore del richiesto; ed una seconda categoria di ufficiali ebbe l'ordine di entrare nei quadri delle milizie. Le tribù nomadi del Caucaso e de' Baskiri giungono incorporate in reggimenti. Ultimamente entrò in Pietroburgo un reggimento di Baskiri forte di 400 uomini. Loro si assegnò una caserma; essi però preferirono di rimanere all'aria aperta, per tema di venire schiacciati nel caso di un terremoto. Il giorno dopo, quando si trattava di uscire, ricusarono formalmente mettersi in marcia, perchè loro si era promesso che avrebbero veduto l'Imperatore, il quale, com'ebbe notizia di questa domanda, montò a cavallo, dicendo che egli era anche il padre e lo Czar di tutti i Baskiri. L'Imperatore fu ricevuto con acclamazione. I Baskiri ridevano, piangevano, si gettavano in terra, si abbracciavano, baciando ora i piedi dell'Imperatore, ora il cavallo; parevano figli intorno al padre. Dopo che lo Czar gli ebbe benedetti, partirono; essi sono destinati per le coste del Baltico. *(Gazz. Croc. e G. Uff. di Mil.)*

Per gli abitanti della Finlandia fu pubblicato un manifesto, che comincia colle seguenti parole: « Noi Alessandro II, per la grazia di Dio Imperatore ed Autocrata di tutte le Russie, Granduca della Finlandia, ec. ec. impartiamo a voi, amati e fedeli sudditi della fede evangelico-luterana nel Granprincipato di Finlandia, la nostra graziosa sodisfazione e benevolenza. » Nel manifesto vengono enumerati i benefizii, dei quali il defunto Imperatore fu largo agli abitanti della Finlandia. Esso termina così: « Noi comandiamo ed ordiniamo quindi a tutti i nostri sudditi di fede luterana, che abitano nella Finlandia, di osservare al 16 del prossimo venturo maggio un giorno di lutto, penitenza ed emendazione generale, di mettere da parte in quel giorno tutte le occupazioni mondane, come si compete ad un cristiano, di radunarsi la mattina per tempo e senza eccezione nella chiesa del Signore, affinchè sieno ivi edificati dalle prediche, orazioni, salmi, ecc. »

Fatti della guerra.

La *Gazzetta Militare* di Vienna ha notizie dalla Crimea sino al 23 corr. I Francesi che da principio erano stati costretti a sgombrare le posizioni dei burroni, che avevano preso d'assalto, le ripresero e si mantengono padroni di esse. Sino inclusive al 23 non si venne ad alcun combattimento nè nella valle della Cernaia nè dinanzi a Eupatoria. Le truppe ottomane si tengono passive in Eupatoria, come per lo innanzi a Calafat. Omer pascià trovasi in una posizione molto difficile. *(V. le Recentissime d'ieri, che recano notizie sino al 25.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Fremdenblatt* ha notizie di Costantinopoli del 19 e del 21 aprile:

« Nel quartiere degli Armeni scoppiarono disordini; i Turchi maltrattarono famiglie cristiane. La gendarmeria francese e le riserve s'unirono nel luogo dell'allarme. Si aspettava da principio che si trattasse della congiura, ordita dagli ex-granvisiri Mehemed e Mustafà pascià, della quale avea fatta già un annunzio al Sultano l'attuale granvisir Rescid pascià; ma poi si rilevò che i Turchi fecero solo conoscere il loro antico odio contro gli Armeni. Alla partenza del corriere, la sommossa non era stata ancora sedata.

« In seguito all'influenza di lord Redcliffe, Zarif e Churscid pascià (Guyon) sono stati assolti dalle accuse di aver occasionata la disorganizzazione dell'esercito dell'Anatolia.

« Nel campo di Maslak trovavansi il 21 corrente 18,000 uomini delle truppe alleate.

« Williams pascià annunzia da Kars attendere d'ora in ora un attacco dei Russi su tre punti. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 25 aprile.

L'urgenza era tale, che, come vi scrissi negli ultimi del decorso mese, si credeva certa la nomina dei due mancanti ministri dell'interno e della marina, posciachè, nelle attuali emergenze, il completamento del Ministero è più necessario che mai.

Nulla però di più indeciso finora, non perchè manchino le persone, atte a sopportarne *sciente causa* il fardello, ma perchè le opinioni politiche, che si crede professare il tale candidato piuttosto che il tal altro, sono contrarie a quelle di quegli attuali ministri, che sonosi dedicati piuttosto alla volontà d'un partito che dell'altro. Da ciò nasce quindi che alla proposizione, che viene accampata, di presentare a S. M. il tale o tale per ministro dell'interno o della marina, il partito del Ministero, che non ha la stessa fede politica del proposto, mette sossopra cielo e terra onde farlo scartare, e far eleggere quello, ch'egli stesso propone. Emerge in conseguenza che, nel mentre i due opposti partiti gareggiano per ottenere ognuno il proprio intento, la prudenza del presidente del Ministero prevale a mantenere le cose nello *statu quo* fino a migliori circostanze.

Avvi ora chi crede che anche il ministro della giustizia, Londos, che che faccia, e qualunque possa essere la sua resistenza, sarà nulladimeno nell'obbligo di dare la sua dimissione, stante la divergenza delle sue idee con quella degli altri ministri.

Da tutto ciò risulta sempre più evidente che, essendovi in Grecia un Sovrano dotato delle più sublimi qualità, amante la nazione, della quale gli furono affidati i destini, ed intieramente dedito al maggiore benessere del suo popolo, i Greci tutti, avvicinandosi sempre più con lealtà e simpatia al Sovrano, dovrebbero pensare che la politica loro deve essere esclusivamente greca, e che solo l'unione forma la forza dei troni e delle nazioni.

Già sapete che il redattore del giornale *La Speranza*, Levides, fu messo in libertà, stante che non avvi legge in Grecia, che limiti o proibisca la libertà della stampa, ec. Ed avrete forse anche letto sullo stesso giornale le acerbe ed ingiuste diatribe, che il Levides scaglia ora contro il sig. Maurocordato! Meno male però che, tanto l'offeso, che l'offensore, sono appieno conosciuti in Grecia; per cui la collera del Levides viene per anche messa in ridicolo. Le mire però dello scaltro Levides non sono solo dirette a fare effetto in Grecia, bensì ad ingannare la pubblica credenza all'esterno. Avviso quindi al lettore!

Da alcuni giorni, le bande di ladri non mostransi più, nè così numerose, nè cotanto ardite, come per l'addietro. I misfatti però continuano ora in un luogo, ora nell'altro, quantunque l'essere alcuni de' malfattori finalmente caduti in potere della forza armata, debba mettere in guardia i loro capi e satelliti, nella tema delle rivelazioni, che gli arrestati possono fare.

INGHILTERRA

Londra 26 aprile.

Si legge nel *Times*: « Siccome il rifiuto della Russia alle condizioni, offertele dalla Francia e l'Inghilterra, è una decisiva pruova della giustizia della guerra, che le fanno queste due Potenze, così tale rifiuto dovrebbe, se la logica e la buona fede hanno diritti, esercitare un decisivo influsso sulla politica delle Corti tedesche. Esse dichiararono, sin dal cominciare della contesa, che desideravano vederla terminata all'amichevole; la Prussia stando neutrale, l'Austria dicendo che piglierebbe parte alla guerra nel solo caso che i mezzi, oggidì tentati ed esauriti, non potessero condurre alla pace.

« Dopo la Russia, causa prima e principale di tutte le calamità della guerra, è certo che il Re di Prussia è quello, che più contribuì a mettere l'Europa nel tristo stato, ch'è adesso. Se fosse stato fedele ai principii, da lui sottoscritti ne' protocolli di Vienna; se avesse operato con l'Austria a mantenere l'unione e la dignità della Confederazione germanica; se avesse raccolto i suoi eserciti e fatto sentire al Governo russo che, caso che la guerra continuasse, la Russia avrebbe contro sè tutta l'Europa, è certo che la pace sarebbe stata fatta, anche se fosse scoppiata la guerra. Ma la ritirata della Prussia e la divisione della Germania permisero alla Russia di paralizzare sinora l'Austria e di resistere alle Potenze occidentali, anche allorchè le domande di queste erano ridotte alla più semplice loro espressione.

« Se ne' consigli della Prussia fossero probità e senno, tali fatti non sarebbero senza influsso su lei; ma, nella situazione, in cui si collocò questa Potenza, il solo timore agirà sulle sue determinazioni.

« La posizione dell'Austria è diversa: ella prese parte alle conferenze aperte a sua inchiesta; approvò sino alla fine le condizioni rigettate dalla Russia; fece conoscere al mondo le sue intenzioni con le sue Note, e s'impegnò, con trattato, ad ottenere il fine comune mercè un'alleanza con le Potenze occidentali: raccolse a quest'effetto, uno fra' più begli eserciti dell'Europa, un esercito di 500,000 uomini, ed acquistò già la certezza che la Russia non accetterà che costretta dalla forza condizioni di pace, proprie a dare all'Europa qualche sicurezza.

« L'eventualità, in vista della quale erano diretti e tutta la sua politica e i suoi apparecchi, s'avvera oggidì. Un colpo ardito può metterla in cima dell'opinione in Germania, unirla alla Francia con legami indissolubili, dare al giovane Imperatore d'Austria un influsso quasi pari a quello ch'esercitava, ne' suoi anni migliori, l'Imperatore Nicolò. Chi può prendere posizione tale, e vi rinunzia, se ne risente tutta la vita, e tal fallo basta per rendere la situazione degli uomini più alto locati poco onorevole e poco invidiabile. Ciò è vero specialmente, quando si considera la moderazione sì grande delle condizioni, proposte dalle Potenze occidentali. Quanto più simili condizioni furono moderate, tanto più l'Austria dee sostenerle. E siccome i Governi francese ed inglese invitano il Gabinetto di Vienna ad attuare le disposizioni del trattato del 2 dicembre, è impossibile che il Governo austriaco rinunziar voglia a pigliar misure effettive, onde raggiungere lo scopo dell'alleanza, ora che fallirono tutt'i mezzi pacifici. »

Ecco, secondo il *Times*, il discorso di lord Clarendon alla Camera de' lordi, nella sessione del 24 aprile, ieri accennato:

Lord *Clarendon*: Milordi, vedo volentieri, e ne ringrazio, non solo il mio nobile amico, ma le VV. SS., che il mio nobile amico (lord Malmesbury) si è astenuto con pazienza di far domande circa le negoziazioni, intavolate con la speranza di venire ad una pace onorevole. Vedo eziandio che le domande, fatte dal mio onorevole amico, non hanno nulla d'immaturo. In effetto, anche se il mio onorevole amico non mi avesse interrogato, avrei creduto mio debito dir alla Camera a qual punto le negoziazioni fossero giunte.

È pienamente vero che le conferenze sono state indefinitamente aggiornate, stantechè i plenipotenziarii russi rigettarono la proposta o di ridurre la flotta russa del mar Nero alle proporzioni conciliabili con la sicurezza della Turchia, o di far neutrale quel mare ed ammettervi le sole navi mercantili. Il mio nobile amico esattamente spose al cospetto delle VV. SS. in che consistessero le quattro proposte, che servivano di base alle negoziazioni. Tali proposte erano state, com'egli disse, schiettamente accettate dal Governo russo, e la terza proposta implicava la limitazione della potenza russa nel mar Nero. Il mio nobile amico spose esattissimamente in qual ordine le proposte fossero state discusse, e come la Russia fosse stata d'accordo con noi circa la prima e la seconda, su cui eravamo venuti ad una conchiusione. Quando si giunse alla terza proposta, i rappresentanti delle Potenze alleate, volendo mostrare che non volevano l'umiliazione della Russia, ma, per contrario, rispettare la sua dignità, proposero a' rappresentanti della Russia di prendere l'iniziativa, riguardo a' mezzi di attuare il principio contenuto nella terza proposta.

I plenipotenziarii russi riconobbero la cortesia di tal modo di procedere, e chiesero tempo per riferirne al loro Governo. Il tempo fu loro accordato; ma, intanto, per chiari motivi ricusammo di entrare in discussione sulla quarta proposta. Giunse la risposta da Pietroburgo: recava che il Governo russo non aveva da far alcuna proposta. Il dì appresso, i rappresentanti delle Potenze alleate formularono la proposta loro, ed i rappresentanti russi chiesero quarantott'ore per esaminarla. Venne loro accordato questo tempo, e sabato scorso rifiutarono assolutamente, sì di limitare la flotta russa del mar Nero, sì di far neutrale quel mare. Non posso dire se i plenipotenziarii russi abbiano appoggiato il loro rifiuto con un'argomentazione, perchè la sessione della Conferenza avvenne soltanto sabato scorso, e non ricevetti che un avviso telegrafico. Non posso dunque null'aggiungere a queste informazioni, se non che il mio nobile amico, lord John Russell, partì da Vienna lunedì.

In quanto all'altra questione, mossa dal mio onorevole amico, cioè alla posizione presa dalla Prussia, nel corso delle negoziazioni, dirò solamente che la posizione presa dalla Prussia, ed in cui persiste, la escluse dalle conferenze, e quindi da tutti gli acconciamenti, che avessero potuto aver luogo.

Relativamente agli altri punti, onde parlò il mio nobile amico, p. e. le conseguenze d'una limitazione del potere della Russia nel mar Nero, ed i modi di legare la Russia con istipulazioni, credo che non converrebbe dare spiegazioni adesso, e sino a che le VV. SS. abbiano le informazioni, cui hanno diritto, e che il Governo somministrerà loro premurosamente.

Lord *Hardwicke*: Ha un punto, sul quale il nobile lord non diede alle VV. SS. nessuno schiarimento; cioè la posizione, in cui trovasi attualmente l'Austria. L'Austria è in posizione di schierarsi dall'una o dall'altra parte. Tale posizione è piena di dignità, d'eminenza, di potenza. Ella si mise in possesso di due grandi Provincie, co' suoi eserciti su' confini della Russia, e potè tenere un linguaggio, che potrà permetterle di dare il suo appoggio all'Inghilterra ed alla Francia, da un lato, come alla Russia contro la Francia e l'Inghilterra, dall'altro. *(Bene!)* La è una questione, che occupa vivamente l'opinion pubblica, e vorrei sapere quali dati abbia il Governo sulle probabilità della guerra, e sulla parte, che sosterrà il grande e importante Stato dell'Austria. *(Bene!)*

Lord *Clarendon*: Temo di non poter rispondere affatto categoricamente alla domanda del nobile conte. Le VV. SS. perfettamente conoscono il tenore del trattato, a cui l'Austria aderì il 2 dicembre scorso, in faccia al Governo della Regina e del Governo dell'Imperatore de' Francesi.

Non ho motivo di credere che l'Austria si allontanerà da' termini di quella convenzione. Questo solo posso dire che, venerdì scorso, l'Austria pare aver tenuto precisamente lo stesso linguaggio, usato da' rappresentanti d'Inghilterra, di Francia e di Turchia co' plenipotenziarii russi.

Le VV. SS. rammenteranno che, nel caso unicamente che la pace non fosse fatta sulle basi consegnate in quel trattato, l'Austria dev'essere messa al punto di concertare misure, atte all'avveramento di quelle stipulazioni. Il momento non è ancora venuto. Quindi mi è impossibile dir precisamente quale via seguirà l'Austria. *(Bene!)*

Il fatto incidente non andò più oltre.

Nella sessione del 26 aprile, fino alla partenza del corriere, non fu trattato alla Camera de' lordi nessun importante soggetto. Si domandarono alcune informazioni sull'esportazione di cavalli ne' sei ultimi scorsi mesi.

Nella sessione del 25 aprile, alla Camera de' comuni, sir *George Grey*, rispondendo ad un'interpellazione, disse che i governatori delle colonie dell'America settentrionale furono autorizzati a reclutare in quelle colonie un numero di sudditi di S. M. d'origine inglese. Questo numero sarà destinato al servigio attivo, ma non col nome di legione straniera. Il restante della sessione non ebbe importanza.

Nella sessione del 26, l'usciere della verga nera invitò il presidente a recarsi alla Camera de' lordi, onde assistere alla sanzione data da S. M. a parecchi bill.

Sopra domanda del *colonnello Boldero*, lord *Palmerston* disse ch'erano state prese disposizioni all'effetto di erigere ad Aldershott baracche, per 10,000 soldati, e che sarebbero pronte quanto prima. Deesi mandare al campo venti reggimenti di milizia, tre battaglioni d'artiglieria da campagna, e due squadroni di cavalleria, ma non vi sarà *yeomanry*, mobilitata per soli otto dì.

Il sig. *Miles* chiese al primo lord del Tesoro, quando potrebbe il Governo far sapere al paese le riforme, ch'ei si prefigge d'introdurre nell'esercito.

Lord Palmerston rispose che il principio di tale importante riforma fu stabilito; ma che i particolari erano adesso materia ad un lavoro del ministro della guerra. Terminato che sia il lavoro, il Governo si darà premura di assoggettare i suoi progetti alla Camera.

Sopra domanda del sig. *Cobden*, il sig. *Roebuck* rispose che la Commissione d'inchiesta, della quale è presidente, non sa ancora in qual giorno potrà fare il suo rapporto. Consulterà la Commissione circa la convenienza di fare rapporti parziali. Quanto a me, dic'egli, terminando, non vedrei inconvenienti a deporre il rendiconto ogni settimana.

Sopra domanda del sig. *Layard*, lord *Palmerston* disse che il primo lord dell'Ammiragliato ricevette dall'Oriente un messaggio, che gli annunzia l'apertura del telegrafo sottomarino; ma non ebbe però alcuna notizia di conto.

Sir *C. Wood* aggiunge aver egli ricevuto due messaggi, l'uno ieri, l'altro oggi, dell'ammiraglio Lyons, nei quali diceva non aver egli nessuna notizia da dare. *(Risa.)* Le comunicazioni telegrafiche non sono ancora portate fino al campo, ma si può comunicare in 24 ore coi generali.

Il sig. *Roebuck* chiese al primo ministro, se non fosse possibile avere, per tal via, notizie più fresche.

Lord *Palmerston* rispose che pregherà il ministro della guerra di chiedere al comandante supremo notizie ogni dì.

Il *colonnello Boldero* interpellò il Governo, a proposito della leva della cavalleria.

Il sig. *F. Peel* rispose che sin dall'anno scorso la cavalleria fu raddoppiata; che 500 uomini, e il doppio di cavalli, erano in cammino per la Crimea. Sono trasportati da un piroscafo e da varii bastimenti a vela.

La sessione continuava al partir del corriere.

PORTOGALLO.

Leggesi nel *Galignani* del 22: « Giorni sono ebbe luogo a Lisbona nel palazzo *das Necessidades*, un concerto musicale, in cui il giovine Re del Portogallo cantò un duetto con madama Castellano e parecchi altri pezzi cogli artisti dell'Opera italiana. Sua Maestà ha la voce di baritono. »

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 25 aprile.

« Le Cortes hanno approvato sino all'articolo 12 il progetto di legge relativo alla vendita dei beni ecclesiastici.

« I rumori che circolano di dissidii in seno del Gabinetto sono senza fondamento.

« L'ambasciatore portoghese ha indirizzato al Governo spagnuolo una Nota, nella quale si lagna di attacchi, fatti da Spagnuoli sulle frontiere del Portogallo.

BELGIO

Brusselles 25 aprile.

La Camera dei rappresentanti ha dedicato la tornata d'oggi all'elezione del suo presidente, di un vicepresidente e di un segretario. Prima che si aprisse lo scrutinio, il sig. *Delfosse*, avendo conosciuto l'intenzione di parecchi tra' suoi colleghi di rieleggerlo, dichiarò che la sua demissione era il risultamento di riflessioni serie, e che la sua intenzione di non tornare al seggio presidenziale era irrevocabile.

Cionnonostante, al primo scrutinio, il sig. Delfosse ebbe 48 voti, contro 44, dati al candidato ministeriale sig. Delehaye, e fu proclamato presidente. Dovette allora l'onorevole deputato di Liegi ripetere per la terza volta ch'egli era risoluto di non accettare la presidenza. Uno scrutinio nuovo fu quindi aperto, nel quale il suo nome raccolse ancora 41 voto; ma il signor Delehaye, questa volta, avendone ottenuti 49, è stato eletto presidente. Il signor Delehaye non essendo presente, non ha preso immediatamente possesso della presidenza.

La surrogazione dei signori Vilain XIV e Dumon nelle loro funzioni di vicepresidente e di segretario è seguita senza incidente. Il signor di Naeyer è stato eletto vicepresidente con 49 voti contro 42, dati al sig. Loos; e il sig Clameyn è stato nominato segretario con 51 contro 39 voti, dati al sig. Bronckart, e 3 al sig. Alberico Dubus.

In queste tre elezioni adunque i candidati della destra e del Ministero hanno ottenuto la maggioranza; maggioranza debole, è vero, ma pur sufficiente per la loro elezione. *(Piem.)*

FRANCIA

Parigi 27 aprile.

È trapassato a Parigi il barone Achille di Rouen, ex-ministro plenipotenziario.

Leggiamo in un giornale, in data di Parigi 24 aprile passato, quanto appresso:

« Le dichiarazioni di lord Palmerston riguardo alle conferenze di Vienna destarono qui gran senso, e maggior inquietudine produce la notizia del viaggio dell'Imperatore. Intanto il Governo fa grandissimi preparativi militari, che vengono interpretati come effetto della previsione di una lunga guerra. La cavalleria verrà aumentata di 30,000 cavalli, che per ora rimarranno di riserva in Francia. Inoltre verranno comperati 60,000 cavalli per l'artiglieria, i trasporti militari e le ambulanze. Si preparano pure i quadri per la guardia nazionale mobile, parte della quale dev'essere tenuta pronta alla partenza, pel caso che tutto l'esercito attivo dovesse andare in campo. Allora la guardia nazionale mobile surrogherà i presidii delle fortezze e formerà la riserva. Si annunzia infine la formazione d'un campo, o piuttosto d'un esercito di 75,000 uomini fra Valenciennes e Lione. Il campo di Sathonay, presso Lione, verrebbe portato a 50,000 uomini. Questi preparativi, che vengono condotti con grande alacrità, danno poca speranza d'una sollecita ultimazione della guerra.

« Il senatore generale d'Aupick, già rappresentante di Francia a Madrid e a Costantinopoli, abile militare ch'è molto stimato dall'Imperatore, sarà nominato capo dello stato maggiore dell'esercito d'Oriente. *(V. il nostro carteggio d'ier l'altro.)* *(O. T.)*

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 24 aprile, quanto appresso:

« Vi posso finalmente dire la verità ufficiale intorno alla data del viaggio della Regina Vittoria. Sembra cosa fermamente risoluta che S. M. britannica, non potendo assentarsi dalla capitale durante la sessione del Parlamento, non verrà a Parigi prima della imminente partenza dell'Imperatore; e allora, per lasciare ogni latitudine all'esercizio del comando generale, di cui Napoleone III sarebbe stato investito in Inghilterra, la Regina fisserebbe per la fine di agosto la visita, ch'essa dee restituire al Sovrano francese.

« La partenza dell'Imperatore Napoleone sembra più che mai decisa entro il 10 di maggio. L'incertezza non cadrebbe guari più che sulla via, che S. M. potrà prendere e, più naturalmente ancora, sul suo piano di campagna. Parlasi di Vienna, come di un'importante tappa eventuale del viaggio.

« Gli ufficiali francesi, che sono stati prigionieri in Russia, si lodano molto dei riguardi avuti dalle Autorità moscovite, e, aggiungerei, dal Sovrano medesimo. L'Imperatore Alessandro II avrebbe detto ad uno dei prigionieri, manifestandogli il suo dispiacere di non potergli aumentare il soldo di via, fissato dai regolamenti, ch'egli pregavalo di voler considerare per propria la sua borsa e di estrarre da essa come da quella di un fratello d'armi. È superfluo dire che questa cortese proposta non è stata accettata. »

Leggesi nell'*Eco della Borsa*, sotto la data del 17 aprile prossimo passato:

« Ieri sera nella società della Principessa Matilde si discorreva che l'Imperatore partirebbe per la Crimea ancora nel mese di maggio, e la Principessa confermò questa notizia. Ma quale via terrà, domandò un altro? A questo rispose un terzo in aria di mistero, che S. M. passerebbe per Vienna, e questa direzione, oltre alla mira di eccitare l'Austria ad una energica cooperazione nella guerra, avrebbe anche un altro oggetto misterioso. L'Imperatore Napoleone potrebbe in quella città, d'accordo col Re di Prussia, improvvisare un piccolo Congresso allo scopo di rivedere i trattati del 1815. La neutralità del mar Nero non interessa gran fatto l'Imperatore; essa offre soltanto un pretesto all'oggetto, ch'egli non perdette mai di vista, la revisione dei trattati del 1815. Non si tratta già di mutamenti territoriali, giacchè Napoleone è troppo ragionevole per non vedere che bisogna prendere le cose come sono; ma questa revisione deve introdurre definitivamente l'Imperatore nella grande famiglia dei Sovrani d'Europa. Questi trattati furono conchiusi contro la famiglia Bonaparte; quindi devono essere riformati coll'intervento del capo attuale di questa famiglia, acciò siano spogliati di quella impronta odiosa. Questa idea si è fitta nel cervello dell'Imperatore; ed egli la effettuerà certamente colla sua solita perseveranza. A queste relazioni deesi aggiungere il fatto che l'Imperatore, da qualche tempo, si occupa vivamente della Germania, de' suoi rapporti e condizioni, e va sfogliando a tal uopo le migliori opere e carte scientifiche.

« Nel passare per Calais, l'Imperatore disse ad alcuni uffiziali del campo di Saint-Omer, che poteano aspettarsi di giorno in giorno l'ordine della partenza. Si vuole infatti che sia progettata una spedizione nella Finlandia, giacchè il Governo inglese inclina a credere che, colla sola flotta, non sia possibile alcun risultato decisivo nel Baltico. »

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 26 aprile:

« Un dispaccio di Francoforte, in data di mercoledì sera, 25 aprile, annunzia che alla Borsa di quella città erasi diffuso il rumore che un trattato separato doveva esser sottoscritto tra la Turchia e la Russia, mediante l'intervento delle Potenze alleate; il qual trattato parziale formerebbe quindi parte d'un trattato di pace europeo, che verrebbe sottoscritto da tutte le grandi Potenze, compresa la Prussia. Tale notizia, per quanto mi sembri molto ipotetica, è stata bastevole a far risalire la nostra Borsa di 30 centesimi sulla cifra della chiusura d'ieri.

« Permettete ch'io mi occupi ora di più gradevole bisogna, ragguagliandovi dei progetti, che volge in mente la nostra Imperatrice, la quale, come sapete, accompagnerà Napoleone III in Crimea. La gentile e coraggiosa Eugenia è fermamente decisa di dividere la sorte del marito anco sul campo di battaglia. A tal fine, essa si è formata una specie di stato maggiore, alla cui testa figura la contessa di Montebello, sua dama *d'atours* (da non confondersi colla duchessa dello stesso nome, assai avversa al presente stato di cose), la quale, come consorte dell'aiutante di campo dell'Imperatore, vuole imitar le prodezze della sua Sovrana e spingersi verso le truppe nemiche a fianco del marito. L'esempio delle Clorinde e delle Bradamanti troverà adunque imitatrici in pieno secolo XIX. Chi lo avrebbe mai creduto! Le altre Amazzoni di maggior distinzione, sono la marchesa di Marmesia, la baronessa Depierre e altre primarie dame della Corte. Dieci a quindici giovanette, fra le quali noveransi le figlie di due senatori e generali, l'uno comandante a Lione, l'altro a Parigi, (e perchè non dovrei io nominare queste coraggiose fanciulle? Esse sono le figlie dei generali Magnan e Castellane) formeranno la scorta dell'Imperatrice. Furono già provveduti dei cavalli perfettamente addestrati ed usi al rumor del cannone ed alle mischie campali. Inutile è l'avvertire come tutte le dame componenti questo stato maggiore muliebre sieno abilissime cavallerizze. Uno dei più famigerati armaiuoli della via Vivienne (da non confondersi, alla sua volta, colle numerose confezionatrici di busti e corsetti, che han magazzino in questa via) eseguì delle corazze leggerissime e nel tempo medesimo solidissime, che le leggiadre Amazzoni indosseranno sotto i loro abiti. Iddio voglia che esse (le corazze) sieno a tutta prova di palle!

« L'egregio dott. Conneau è nella costernazione per questa risoluzione ferma e decisiva, presa dalla Imperatrice, alla quale è riconosciuto riuscir molto nocevole l'equitazione. »

A Marsiglia sono giunti 350 uomini del 32.° di linea, 363 del 9.°, 410 del 52.° e 350 della gendarmeria imperiale; tutti questi soldati sono destinati ad imbarcarsi per l'Oriente. In pari tempo lunedì scorso, 23, 1200 gendarmi e 650 cacciatori della guardia imperiale, si sono imbarcati per lo stesso destino a bordo dei vascelli il *Calcutta* e l'*Hansa*.

In un carteggio di Parigi dell'*Indépendance belge* si legge quanto segue: « Gli uomini e le munizioni si rinnovano con un'attività, di cui il fatto seguente porgerà idea: dal 4 al 12 aprile sono approdate a Malta diciotto grandi navi da trasporto, inglesi o francesi, cariche di truppe e partite da Marsiglia. »

È giunto nel porto di Cherburgo la nave russa la *Sitka*, catturata nelle acque di Petropawlowsk dal naviglio anglo-francese.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 aprile.

† I dispacci continuano ad essere favorevoli alla ripresa delle conferenze, ed è ormai difficile non ammettere che la diplomazia faccia, in effetto, nuovi tentativi di componimento. Una decimaquarta sessione fu tenuta ieri, a quanto pare per domanda del principe Gortschakoff, il quale avrebbe presentato nuove proposizioni della Russia.

Ad ogni modo, se questo nuovo adunamento de' diplomatici non riesce a conseguire un accordo, alcune linee, che il *Moniteur* riceve da Vienna, indicano che l'Austria si mostra disposta ad eseguire il trattato del 2 dicembre; essa fece sapere al generale francese Létang ed al generale inglese Crawford che il generale barone di Hess ei recava al suo quartier generale. Il sig. Létang ed il sig. Crawford si dispongono ad accompagnare il generalissimo austriaco. Se questa non è ancora la mossa delle truppe austriache contro la Russia, è per lo meno una dimostrazione simpatica, e che può far isperare alle Potenze la cooperazione attiva dell'Austria.

Se le notizie di Vienna son favorevoli, quelle della Crimea il sono meno. Un dispaccio, ricevuto dal *Morning Post*, annunzia che, al 25 di mattina, gli alleati non avevano riportato ancora nessun vantaggio di conto dinanzi Sebastopoli. Un altro dispaccio di Vienna annunzia che il fuoco è sospeso. Il dispaccio non dice i motivi di tal sospensione.

Altra della stessa data.

Per decreto imperiale del 26 aprile, il sig. conte Colonna-Walewski, ambasciatore a Londra, fu innalzato alla dignità di senatore.

Scrivono da Lione il 24 che i bagagli di campagna dell'Imperatore, di cui erasi già annunziata la partenza da Parigi, sono in fatti giunti il dì prima alla stazione di Waise. Le erano otto casse, e furono tosto inviate alla volta di Marsiglia. L'altr'ieri, a mezzodì, i cinque squadroni di guerra del reggimento delle guide della guardia imperiale furono passati in rassegna al Campo di Marte, in tenuta di campagna, dal colonnello Fleury. La prima colonna, che s'aspettava di porsi in cammino il domani, e che del resto è pronta a partire, non ricevette ancora l'ordine uffiziale del giorno di sua partenza.

Ier l'altro, 800 operai d'amministrazione, scelti nella guarnigione di Lione ed in quella di Metz, sono giunti a Marsiglia. Ei debbono ricevere in quella città un ordinamento analogo a quello delle truppe d'ogni arma, componenti la guardia imperiale, ed essere subito inviati a Costantinopoli, ove saranno specialmente incaricati di tutt'i servigii d'amministrazione della guardia imperiale. Alcuni fra quegli operai fecero parte della spedizione del Baltico ed assistettero alla presa di Bomarsund.

Rivista de' giornali.

Del 27 aprile.

Il *Constitutionnel* dà le spalle alla politica per occuparsi delle strade di ferro, appaltate quest'anno, e per dare la più piena approvazione a tutti quegli appalti, i quali recano a 12,300 chilometri circa la lunghezza totale d'esse strade.

Il *Journal de l'Empire*, pur ascoltando le nuove voci di negoziazioni, che si producono da due giorni, non sembra disposto a farsi illusione; poichè, non avendo la Russia, presentata alcuna controproposta (*), ei non fa troppo chiaramente vedere quale potrebb'essere il punto di mossa del ravviamento delle conferenze. Ora, dalle due parti, ei non incontra altro che impossibilità, poichè le Potenze occidentali non possono modificare la loro interpretazione, nè la Russia vorrà disdire i suoi rifiuti.

La *Presse* ricorda le ultime parole del *Moniteur* in riguardo all'Austria per dire « che le è impossibile « trovar fondamento alcuno alle invenzioni, che si spacciano e che sono per l'Austria oltraggiose. Lord Clarendon, ella dice, non è ancora in istato d'annunziar « come un fatto compiuto il concorso di quella Potenza all'azione coattiva della Francia e dell'Inghilterra; « ma ei dichiarò che, nelle ultime conferenze, il sig. « di Buol tenne lo stesso linguaggio che i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Turchia. « Come supporre, dopo ciò, che l'Austria voglia tergiversare e far da mediatrice? Ella non potrebbe assumere una parte nuova, se non uscendo dal campo, « in cui si è liberamente collocata. »

L'*Univers* condisce di critiche e d'elogi alcune considerazioni sulle *Delusioni e speranze* del sig. Guizot; ei giudica quello scritto un atto controrivoluzionario, di cui lo complimenta, e gli sa grado d'aver confessata l'insufficienza delle classi mezzane: il che lo trae a nuovi rimpianti sull'abolizione delle corporazioni e sull'abbandono della grande coltura, che sola poteva costituire e la grande ricchezza e la vera nobiltà.

L'*Union* si mette in pensiero della Spagna, la quale, approfittando della distrazione delle menti in Europa in conseguenza della guerra, compie senza contrasto la sua opera rivoluzionaria. Del rimanente, l'*Union* è d'avviso che l'impotenza de' rivoluzionarii in Spagna sia il primo castigo delle loro tendenze arbitrarie.

L'accesso di mutolezza del *Journal des Debats* non è ancora cessato.

SVIZZERA

Sabato 21 aprile, verso le ore 10 ant., precipitò sul versante meridionale del S. Gottardo, nella Valle Tremola, un'immensa valanga di neve, che sin quasi a Tremola ingombrò la strada per circa 250 metri, e seppellì due uomini, diverse slitte cariche di merci e tre cavalli. I due uomini poterono, mediante gli accorsi aiuti, essere per buona sorte estratti un'ora e mezzo dopo, ma amendue molto malconci: uno di essi, che era rimasto sepolto quattro braccia sotto la neve, poteva appena respirare a stento, e corre pericolo di morte. I cavalli furono dissotterati morti. La terribile quantità di neve, che ancora ingombra la montagna, fa temere ulteriori infortunii. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 25 aprile.*

Ier l'altro, 23, il sesto reggimento di corazzieri eseguì degnamente la stabilita cerimonia funebre per l'augusto suo capo, il defunto Imperatore Nicolò I di Russia. Da tutti gli edifizii di Brandenburgo sventolava la bandiera prussiana. Tutte le Autorità ed i delegati municipali, col velo sul cappello, nonchè il clero, si erano radunati alla stazione della strada ferrata onde ricevere le LL. MM. il Re e la Regina, come pure le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse dell'augusta Casa reale. Al suono di tutte le campane, le LL MM. e le LL. AA. RR. montarono negli equipaggi di Corte, ch'erano arrivati il giorno prima a Brandenburgo, e si recarono al sito ove trovavasi schierato a piedi il sesto reggimento di corazzieri.

S. M. il Re era in grande uniforme, col cordone dell'imperiale Ordine russo di Sant'Andrea; similmente tutt'i Principi della Casa reale, come pu-

(*) Solo il 27 si seppe a Parigi avere il principe Gortschakoff fatto nuove proposizioni, come apparisce dal carteggio riferito più sopra; i giornali, usciti il 27, de' quali diamo la *Rivista*, preparavano naturalmente, come tutti fanno, i lor articoli di fondo il dì prima, sulle notizie avute fino a quel dì, 26. *(Nota della Comp.)*

re i generali ed ufficiali, portavano le loro decorazioni imperiali russe. S. M. la Regina, le LL. AA. RR. la signora Principessa Carlotta di Prussia e le serenissime sue figlie Luigia d' Assia-Philippsthal ed Anna d' Assia, nonchè la signora Principessa Federica Carlotta di Prussia, con tutte le dame di Corte, erano nel più profondo lutto. S. M. il Re era seguito da S. A. R. il Principe di Prussia, come pure dalle LL. AA. RR. il Principe Alberto di Prussia, il quale era giunto nella notte da Lipsia, il Principe Federico di Prussia, giunto nella notte dall' Annover, il Principe Federico Guglielmo di Prussia, il Principe Federico Carlo di Prussia, il Principe Federico Alberto di Prussia, il principe Giorgio di Prussia ed il Principe Augusto di Wirtemberg; inoltre dalle LL. AA. e serenità principesche il langravio d' Assia-Philippsthal, il Principe Federico d' Assia, il Duca Guglielmo di Meklemburgo, arrivato il giorno prima da Pietroburgo, il Principe Maurizio di Altemburgo, il principe Federico di Schleswig-Holstein, il principe Guglielmo di Radziwill ed il principe Maurizio di Hanau.

Fra i generali, furono osservati, oltre al ministro della guerra conte Waldersee, il comandante in capo delle Marche, generale di cavalleria barone di Wrangel, il comandante del corpo delle guardie, generale di cavalleria von der Gröben, gli aiutanti generali di Wedell, di Neumann, di Gerlach, i generali di Möllendorff, di Reyher, di Schöler e parecchi altri. Trovavansi pure in compagnia di S. M. il Re il maresciallo generale burgravio Federico di Dohna, il ministro presidente barone di Manteuffel, l' imperiale ambasciatore russo barone di Budberg, l' imperiale plenipotenziario militare russo conte Benkendorff, ec. ec.

Il dazio del Sund formò oggetto, nella seconda Camera, della discussione del 18 aprile.

Il *deputato Saenger*, della sinistra, aveva presentato la seguente proposta:

« La Camera, avuto riguardo agli interessi più importanti del commercio, dichiara essere necessario che il Governo faccia prontamente pratiche decisive per far sì che venga abolito il pedaggio del Sund. »

Le Commissioni del commercio e delle finanze, presentando la loro relazione, proponevano una risoluzione più moderata in questi termini:

« La Camera, intieramente d' accordo col Governo, riconosce gli effetti del pedaggio del Sund dannosi al commercio ed alla marina mercantile della Prussia. Essa, conformemente alle dichiarazioni del Governo, confida che questo non lascierà passare occasione veruna propizia all' abolizione di quel pedaggio. »

Aperta la discussione, il *deputato Henning*, della sinistra, rimproverò alla diplomazia prussiana di aver lasciato sfuggire l' occasione di ottenere l' abolizione del pedaggio. Inoltre, dice egli, la Prussia, sottoscrivendo il protocollo di Londra nel maggio 1852, sulla successione danese, ha favorito il futuro innalzamento della Russia al trono di Danimarca. Allora il Baltico sarà un lago russo, e la Prussia sarà l' *uomo ammalato*. È giunta l' ora di prevenire una simile eventualità! Che che ne dica il partito russo, la Russia non è ora in grado di minacciarci di una guerra come nel 1848 e nel 1849.

Il sig. *Jacobi*, al contrario, crede che in questo momento la Prussia non può difendere i suoi diritti.

Dopo alcuni discorsi di altri oratori, il *presidente del Consiglio* appoggiò la proposta della Commissione. Il Governo, egli disse, apprezza pienamente gli effetti nocevoli del *Sundzoll*, e si adopera per allontanarli: il contegno prudente della Camera non potrà a meno di secondare gli sforzi del Governo.

La risoluzione proposta dalla Commissione fu adottata, si può dire, all' unanimità.

La sessione del 24 della prima Camera, dedicata alla discussione del progetto di legge pel completamento della legge 20 maggio 1854 circa i bisogni straordinarii dell' amministrazione militare pel 1854, valse in certo modo a dilucidare in parte la politica prussiana, avendo il ministro presidente dichiarato: « che pur troppo ora non si può affermare essere assicurata la pace; che però le condizioni sono tali che il Governo non può esternarsi che con grande riserva e precauzione. »

(Corr. Ital.)

Per quanto rileva la *S. Z.*, le Camere prussiane verranno chiuse alla più lunga il 5 maggio. In seguito a questa misura resterà inevasa una gran quantità di progetti di legge, e nominatamente la legge sul divorzio.

REGNO DI BAVIERA — *Monaco* 19 *aprile*.

I medici espongono il principio che il cholera, ove abbiavi traccia di esso, soglia aumentarsi ed estendersi coll' aumentarsi della temperatura calda. Non essendo noi medici, non possiamo naturalmente promuovere quistione contro quel principio. Dobbiamo quindi limitarci ad esporre il fatto che, dagli ultimi quattordici giorni, malgrado il caldo continuo, che in que' giorni ascese fino a 16 gradi, sparì del tutto fra noi il cholera sporadico, mostratosi di nuovo in febbraio ed in marzo. Dal 4 in poi non vi ebbe in fatti nè nuovo caso, nè nuova morte di cholera. Dovrebbero dunque riguardarsi cessati i timori, esistenti a Monaco, che il morbo possa ricomparire e nella nostra capitale e in Augusta ed in altre città.

(G. U. d' Aug.)

Altra del 23.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*: « L' esercito bavarese è del tutto preparato a marciare. Per quel che riguarda specialmente la cavalleria e l' artiglieria, esse sono tanto compiutamente preparate, che possono mettersi in marcia poche ore dopo avutone l' ordine. Per l' infanteria, basta soltanto che venga richiamata una parte dei soldati in permesso, perchè anch' essa possa marciare in pieno numero. Tutte le disposizioni per quel richiamo sono da lungo tempo già prese. »

(G. Uff. di V.)

DANIMARCA

Elseneur 23 *aprile*.

Provenienti dal Nord, si ancorarono ieri in questa rada la corvetta a vapore inglese la *Magicienne* di 16 cannoni, la scuna a vapore la *Princess Alice* e le scialuppe cannoniere a vapore lo *Snap* e lo *Snapper*, ciascuna di 2 cannoni.

Kiel 25 *aprile*.

Il *Duke of Wellington*, atteso da due giorni, non è ancora arrivato. Oltre a' già accennati vascelli a elice inglesi, si trovano presentemente in questo porto anche le corvette a vapore il *Dragon* e il *Driver*, non che le due scialuppe cannoniere a vapore, il *Robert* e il *Pincher*. A quanto si dice, la flotta inglese rimarrà qui ancora per qualche tempo. Ier l' altro giunse qui da Amburgo quel console generale inglese. Stasera esso ritornerà al suo posto. Da quanto si rileva, l' ammiraglio Dundas farà col *Dragon* una gita a Copenaghen. In data d' ieri, questo viceconsole inglese notificò alle Autorità del paese ed a questi consoli delle Potenze neutrali l' attuato blocco inglese di tutt' i porti russi del Baltico.

Altra del 26 *aprile*.

Stamane, alle ore 8, il superbo vascello di linea il *Duke of Wellington*, di 131 cannone, gettò qui l' àncora dirimpetto a Bellevue.

(O. T.)

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck* 10 *aprile*.

Il partito dei *Know-Nothing* ha la maggioranza in tutte elezioni di Autorità civiche.

Il Governo mandò da Washington in Crimea tre uffiziali di stato maggiore, affinchè assistano all' assedio.

Il sig. Daniele Ogden, uno de' più ricchi armatori di Nuova Yorck, chiese al segretario di Stato, Marcy, se i navigli americani possano esser impiegati pel trasporto di truppe in Crimea, senza offendere perciò le leggi di neutralità. Il sig. Marcy gli rispose che domandasse schiarimenti sul proposito ad un avvocato.

I disordini non erano ancora finiti a Cincinnati.

Il Senato del Massaciussè ha deciso che nessuno straniero possa d' ora innanzi venir ammesso a qualsiasi ufficio.

Dall' Avana si riferisce, in data del 1.° corr., che Estampe fu giustiziato, e morì imprecando a' tiranni e acclamando la libertà. L' isola era tranquilla e vi si attendevano truppe di Spagna.

Il governatore dell' isola di Cuba, mediante un bando in data del 12 febbraio, dichiarò quella colonia in istato d' assedio, e ordinò il blocco delle sue coste, per prevenire i pericoli d' una nuova aggressione per parte dei *filibustieri americani*.

Nella Nuova Scozia, hanno il progetto d' istituire un telegrafo sottomarino fra quel paese e l' Irlanda, e sperano che la comunicazione possa essere attivata nel 1858.

(O. T.)

Lettere da Lima (Perù) dell' 11 marzo riferiscono che un bastimento russo, il quale navigava (a quanto dicevasi) con bandiera argentina, fu catturato nell' Oceano Pacifico dall' ammiraglio inglese, e che alcuni marinai russi offrirono di partecipare alla spedizione contro Petropawlowsk su navigli inglesi, in qualità di volontarii.

(O. T.)

ASIA

Abbiam già parlato del terremoto, che recò sì gravi danni nel Giappone. Ora i giornali di Giava del 13 marzo riferiscono che si sentirono scosse di terremoto anche a Banda (nel dicembre), ad Amboyna (il 18 gennaio), a Timor (il 21 novembre), a Kediri e Pesuman (il 16 febbraio).

L' equipaggio della sommersa fregata russa la *Diana* ricevette ogni maniera di soccorsi, tanto dalla fregata americana il *Powhattan*, quanto da' Giapponesi. Di presente, la *Diana* trovasi a Hida, distante 30 miglia da Simoda.

Il baleniere francese il *Napoléon III*, che venne a Simoda nel gennaio e vi recò due Giapponesi da Hong-Kong, poco mancò non venisse catturato dai Russi, e potè salvarsi grazie solamente ad una sollecita partenza.

I Russi erano già usciti da Hida, ma arrivarono sei ore troppo tardi.

(O. T.)

OCEANIA

Fatto notevole, relativo alla insurrezione in Australia, sul quale tacquero avvertitamente i giornali inglesi, si è quello narrato dall' *Argo* di Melbourne del 20 novembre 1854. In quel giorno in cui sventolò da per tutto la bandiera dell' indipendenza colla stella del mezzodì, i ribelli a Ballarast diedero un pranzo solenne nell' albergo Vittoria, al console americano. Non si potè sapere che cosa ivi sia stato trattato. Fu vietato di entrarvi a chi dà queste notizie. Chi conosce le rivalità esistenti dovunque ed in tutti i sensi fra' due Stati anglosassoni, troverà inverisimile che nei fatti sanguinosi della colonia Vittoria non sieno state di mezzo mene degli *Yankee*. Il gruppo di Gallapagos fu da poco acquistato per 3 milioni di dollari. Da esso la strada conduce per le altre isole del mare Pacifico in Australia e nell' Arcipelago dell' Est. Ecco l' importanza di quell' acquisizione per parte degli *Yankee*, che sono eccellenti calcolatori. È cosa accessoria il momentaneo, se anche importante, godimento delle isole di Gallapagos, a motivo del guano.

(G. U. d' Aug.)

Il nuovo Re delle Isole Sandwich proclamò la sua neutralità armata, e rese noto che l' Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti gli promisero assistenza per conservare il suo dominio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 *aprile*.

L' I. R. consigliere di Sezione Debrauz, partito iersera (29) per Parigi, è latore di una lettera di congratulazione, diretta da S. M. l' Imperatore d' Austria a Napoleone III, in occasione del recentissimo attentato. Il barone di Hübner ha l' ordine di consegnarla all' Imperatore de' Francesi.

(Oesterr. Zeit.)

Torino 30 *aprile*.

Tutt' i tentativi del generale Durando riuscirono finora a vuoto. Siamo assicurati essere giunto iersera il cavaliere Vigliani, avvocato fiscale generale a Nizza. Oggi si attende il marchese Villamarina, ministro plenipotenziario a Parigi; ma ignoriamo se accetteranno il portafoglio, il primo degli esteri, e degli affari ecclesiastici il secondo. Parlasi dell' avvocato Galvagno all' interno.

Se il Ministero Durando si costituisce, avremo a riferire alcune dimissioni importanti, quella del marchese Sauli, ministro a Firenze, e credesi quelle degl' intendenti generali di Vercelli, di Casale e di Genova. *(V. le Recentissime di ieri.)*

Da informazioni, che crediamo esatte, risulterebbe che l' offerta, fatta dal senatore di Callabiana in Senato, era conosciuta dal presidente Manno, il quale ne aveva una copia presso di sè.

Ieri il Governo ha prese alcune precauzioni per impedire le dimostrazioni: iersera la città era tranquilla; ma la folla più numerosa del solito.

Stamattina la presenza d' alcuni apparitori all' Università ha dato luogo a nuove dimostrazioni degli studenti, le quali per altro non andarono oltre le grida e qualche declamazione.

A tutto sabato scorso, erano partiti da Genova 11 vapori, rimorchianti battelli di trasporto, con circa 4000 soldati a bordo.

Oggi, alle 2 pomeridiane, si convoca il Senato per discutere il progetto di legge per la classificazione delle strade.

(Opin.)

Secondo la *Gazzetta del Popolo* l' avvocato Galvagno avrebbe accettato un portafoglio del Ministero. Il *Piemonte* dice, per lo contrario:

« Si assicura che l' avvocato Galvagno ha rifiutato le proposte fattegli dal generale Durando.

« Ci si assicura che anche al sig. Buffa furono fatte proposte per entrare a parte del nuovo Ministero, e ch' egli non volle accettare.

« La crisi ministeriale non ha fatto sinora alcun passo verso lo scioglimento. »

Impero Russo.

Le notizie della Crimea sono oggi molto scarse e senza importanza. Dal dispaccio telegrafico di Pietroburgo, che pubblichiamo più sotto, si scorge che il bombardamento continuava al 24 aprile, benchè più debole. L' *Oesterreichische Zeitung*, del 30 aprile, fa conoscere che l' esercito inglese dinanzi a Sebastopoli sarà quanto prima rinforzato. Leggesi, cioè, in quel foglio che, a norma delle disposizioni prese dal Ministero della guerra inglese, l' esercito di lord Raglan verrà rinforzato nella seconda settimana del maggio di 3400 uomini di cavalleria e di 10,000 uomini d' infanteria.

(O. T.)

Secondo relazioni, giunte dal Perù al *Courier du Hâvre*, la flotta inglese del mar Pacifico si unì a Callao colla francese per attaccare di nuovo unite Petropaulowsk.

(Oesterr. Zeit.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 *maggio*

Obbligazioni metalliche al 5 % 78 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127 7/8
Londra, una lira sterlina 12.31

Borsa di Parigi del 1.° *maggio*. — Quattro 1/2 p. %, 93.20. — Tre p. %, 68.15

Borsa di Londra del 1.° *maggio*. — Consol. 3 p. %, 89 1/4.

Pietroburgo 29 *aprile*.

Il principe Gortschakoff riferisce in data del 24: Il nemico continua il suo fuoco moderatamente. I danni, recati alle opere di fortificazione e le perdite del nostro presidio, sono pure proporzionatamente minori.

Odessa 27 *aprile*.

Lettere private da Sebastopoli del 24 aprile confermano essere cessato, non solo il bombardamento, che durò 11 giorni, ma osservano inoltre che non avrebbe dovuto esserne rimasta demolita neppure una sola batteria. Gli aspettati rinforsi russi di 50,000 uomini erano per la massima parte arrivati.

(Corr. austr. lit.)

Londra 27 *aprile*.

Nella sessione della Camera dei comuni, Layard propose la seguente risoluzione, equivalente ad un voto di sfiducia. Il Parlamento, cioè, vede con timore la situazione dell' Inghilterra. Il Governo esser dee affidato agli uomini più abili del paese. Scopo principale di questi esser dee quello di fare con energia la guerra. Finora, per disgrazia e con discredito dell' Inghilterra, fu sacrificato l' esercito allo spirito di partito. Succedettero a tale proposta violente risposte, anche da parte di lord Palmerston, per un discorso tenuto dal Layard a Liverpool, e riguardante l' ingiusta promozione degli uffiziali. Interruzioni tempestose, ripetute chiamate all' ordine. Layard promise di produrre ulteriori prove. Wood osservò che mancavano sempre notizie dal teatro della guerra. Albermale fece una interpellazione relativa al divieto del commercio di transito russo per la Prussia. Stanley rispose in modo evasivo. Continuano le consultazioni del Comitato sul bilancio. Manifestasi in esse qualche opposizione. Va molto in giro la voce della imminente rinuncia di lord Panmure.

(Oesterr. Zeit.)

Torino 1.° *maggio*.

Parigi. — Il *Moniteur* annuncia dalla Crimea, in data del 28, che gli assedianti hanno sospeso momentaneamente il fuoco per non esaurire le munizioni, in attenzione di rinforzi.

Torino. — La crisi ministeriale continua. Villamarina è arrivato.

NOTIZIE TEATRALI.

Mantova 29 *aprile*.

Ci scrivono sotto questa data: « Ier sera l' *Ebreo* del maestro Apolloni ha fatto deciso fanatismo. A domani i particolari. »

(Cosm.)

ARTICOLI COMUNICATI.

La festa dell' Immacolata Concezione, in Piove di Sacco.

L' aurora, da tanti secoli aspettata, apparve finalmente anche sul nostro orizzonte, e rallegrò il nostro cielo di sua luce divina: anco tra noi si è festeggiato l' Immacolato Concepimento della gran Vergine, non ha guari, definito dall' Oracolo del Vaticano.

Non appena si diffuse tra noi che l' angelo di questa diocesi volea sacro per Piove il dì 22 di questo mese, a celebrare la dommatica definizione, che ratto come folgore s' accese in tutti i cuori di questi castellani un desiderio, un voto ardente, e ne risorò concorde una voce giuliva: *Non uno, ma tre giorni oltramodo splendidi quanti più mai, sieno sacrati all' Immacolata Donna.*

Un tal grido universale e spontaneo fu accolto con tutta l' effusione del cuore dal pastore zelantissimo di questa chiesa, monsig. Michelangelo Pizzocaro, che tosto, dall' altare lodò ed alimentò il religioso fervore de' suoi fedeli, si dichiarò pronto ad accettare le loro volonterose offerte, e parato a fare d' ogni sua possa per satisfare alla loro eletta pietà e rendere degno un omaggio alla Reina del Cielo.

Ed ecco repente accorrere in folla poveri ed agiati con doni di denaro e di cere all' amato pastore, e poveri ed agiati prestare la loro opera ad apparecchiare vie più decorosa la festa: ecco in capo a tre dì la chiesa di S. Martino fregiata e ricca di addobbi bellamente distribuiti e composti: ecco l' ara maggiore del tempio cangiata quasi in colle dorato, sulla cui vetta s' erge la statua dell' adorata Vergine: al suo tergo si stende trasparente un ceruleo padiglione tempestato di stelle, di guisa che par Ella appena scesa dall' Empiro per odorare i nostri incensi ed accogliere le nostre preci, circondata da un pelago di luce. Improvvisi s' innalzano archi di trionfo da più angoli del castello; quasi per incanto appaiono vaghi tre gottici archi, avvicendati da logge merlate di guglie (elegante disegno del Tesari,) ad adornare la piazza; e sull' arco di mezzo un fastigio, formatosi a curve acute intersecate, sopra cui sta la Vergine, calpestando d' un piede il serpe infernale attortigliato alla scema luna.

Di scelta musica echeggiarono ogni dì le sacre vôlte, nella domenica prescritta, in cui il Zaccovic con orazione panegirica, brillante di robusta eloquenza, predicò le laudi dell' inclita Vergine senza macchia concetta; si compì il solenne triduo, ma non ebbe fine la festa; posciachè un vento impetuoso tolse ai devoti Saccensi di portare per le vie in processione l' Immacolata, e di dare il colmo al loro pio entusiasmo con estraordinaria illuminazione al costei onore. Ma ciò tutto ebbe compimento nella sera di ieri, in che uno splendore raro a vedersi traeva incantato lo spettatore per le strade affollate di popolo ad ammirare fughe, sfondi e prospettive sempre nuove sempre vaghe, sempre gioconde:

Esultò il pastore, in veggendo di sì bella pece coronata la festa: esultò l' I. R. Commissario, che colse il frutto del suo saggio zelo nel guidarla e condurla a termine, senza che fosse tocca minimamente la pubblica tranquillità da un accorrere sterminato di gente dalle circonvicine ville: esultarono gli amministrativi deputati, che efficacemente si adoperarono a renderla più sfolgorata e ridente. Tutte in somma le Autorità godettero che fossesi compiuta sì augusta solennità, convinte che, ove si alimenti ne' popoli la fede, si serba pure profonda la devozione alla Chiesa ed incorrotta la fedeltà all' Impero.

Allegratevi pertanto, o Saccensi, del vostro religioso trionfo, chè n' avete ben d' onde: nè s' accheti la vostra gioia se pria una statua di illustre scalpello ed un' ara sacra alla Piena di grazia non suggellino e tramandino a' posteri la vostra esimia pietà ad imitarsi.

Piove di Sacco, 26 aprile 1855.

A. G. D. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8282 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell' andante anno scolastico 1854-55, diverse piazze gratuite da conferirsi, pel prossimo venturo anno scolastico 1855-56, a giovani, appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso nel Ginnasio-liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 15 del prossimo maggio la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione Provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato.
2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo.
3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.
4. Se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambidue viventi.
5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.
6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l' operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.
7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che sieno terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull' esito degli esami, che il candidato avrà subìto; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studii del Ginnasio-liceale, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all' Università.

Inoltre nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall' I. R. Luogotenenza: Milano, il 9 aprile 1855.

N. 3701 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore presso l' Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima in Ragusa, cui va congiunto l' appuntamento d' annui fiorini 300.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto 15 maggio p. v. al Governo centrale marittimo la rispettiva documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati nel ramo portuale sanitario, e le cognizioni di lingue, ch' eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell' Ufficio suddetto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo:

Trieste, 9 aprile 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *maggio* 1855. — Ieri è arrivato da Bari la gol. napolet. *Enrichetta*, con olio per Capriati, e varie altre barche. Nessuna varietà nelle granaglie, sostegno nei coloniali, con vendita e ricerche degli zuccheri pesti da fior. 17 a 17 1/4 viaggianti; le mandorle dolci vennero pagate a fior. 31; ricerca nella canape con vendita da fior. 21 a 23, per gli aumenti d' Inghilterra. Valuta d' oro da 2 1/8 ad 1/3, le Banconote da 78 3/8 a 78 1/4 anche dopo il telegrafo di Vienna.

TREVISO 1.° *maggio* 1855. — Oggi il mercato si tenne ancora più sostenuto che sabato, ma con affari meno attivi; i frumenti si pagarono da L. 21 a 23 per consegna, i frumentoni da L. 14 a 15.

ROVIGO 1.° *maggio* 1855. — L' odierno mercato fu abbastanza animato nelle granaglie, si vendettero sacchi 8000 circa frumentone da L. 14 il friulotto di sjn, L. 15.25 il gialloncino di seice, a L. 16 il pignoletto; sacchi 3 a 4000 frumento da L. 23 a 25, avena L. 8.50 con poche vendite.

NUOVA YORCK 10 *aprile*. — Gli affari in questa piazza vanno in modo soddisfacente. L' argento abbonda, e le Banche danno a prestanza da 5 a 7 %, con buona garanzia. Sono ferme le azioni d' ogni specie, e si vendono bene. Il pirosc. *Asia* parte domani da Boston per Liverpool con 730 519 doll. in oro ed argento. Molte la domande di tratte sopra Europa; ecco il corso cambii; Parigi 5. 15. a 17 1/4, Londra 109. 110, Brema 79 3/4 a 79 1/2, Amburgo 37 a 37 1/2, Amsterdam 40 3/4 a 41 1/4. Le nuove di California sono del 16, da S. Francesco ci arrivarono col pirosc. *Illinois*, avente al suo bordo 710,167 doll. in polvere d' oro e verghe. Ivi gli affari sempre cattivi; all' infuori della casa *Adams* e C.° tutte quelle che si occupavano de' la Banca, e che avevano sospeso i pagamenti, hanno cessato ogni operazione, e si crede in generale, che saranno obbligate a deporre il loro bilancio. Le notizie delle miniere non sono più favorevoli, molte sono abbandonate a cagione delle orribili strade, che le rendono impraticabili.

Nel nostro porto trovasi un naviglio che ha preso per Costantinopoli 75 tonn. di monete di rame, di carantani, e la ventura settimana sarà fatta nuova spedizione di 45 tonn. da questa città. Le farine sono in aumento di 6 1/4 a 12 1/2 cent. p. barile. In cinque giorni se ne sono venduti barili 19,800. Fermi i cotoni, e le vendite conosciute si calcolano di b. 7,840.

MONETE. — *Venezia* 2 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:05	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:93	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13 88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:51	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97.80	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93 30	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:09	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	82 —
„ di America	„ 94 80	Prestito nazionale	66 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	61 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 2 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29:27 —
Amsterdam	„ 247 1/2	Malta	„ 237 —
Ancona	„ 618 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 619 1/2	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 —	Roma	„ 619 1/2
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 232 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 232 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 —		

Mercato di LONIGO *del* 30 *aprile* 1855.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . l. a.	24:—	25:—	26 28	al sacco.
Frumentone . . . »	17:50	18:50	19:60	
Riso nostrano . . . »	43:—	46:—	50:—	
— chinese . . . »	38:—	40:—	42:—	
Avena . . . »	—:—	10:28	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 24 *aprile.*	25 *aprile*
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	80 —	80 1/8
dette di altre Provincie . 5 — »	— —	— —
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	116 7/8	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	100 1/8	100 3/4
Prest. grande nazionale al 5 %	81 1/8	81 3/8
id. id. id. 4 1/2 »	70 1/2	— —
id. id. id. 4 — »	— —	63 1/4
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1905 —	1922 1/2
Azioni della Banca, per pezzo	— —	977 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	440 —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	109 3/4 %
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	542 1/2
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	542 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	316 —	316 1/2

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 24 *aprile.*	25 *aprile.*
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	— —	92 7/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	104 — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 1/2	126 1/2 uso
Berlino per 100 tall. pr.	»	— —	— — 3 m.
Franc forte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2	»	126 1/4	126 — 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc.	»	126 —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.27	12 26 — 2 m.
Lione, per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	126 3/4	125 5/8 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	149 —	148 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	— — 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior.	»	— —	— —
Aggio dell' oro	fior.	31 —	30 3/4 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 24 *aprile* 1855.

La Borsa fu oggi molto depressa, senza che ne fosse causa una precisa notizia sfavorevole. La stessa non potè liberarsi dalla panica disposizione, anzi alla fine divenne ancor maggiore, giacchè colla diffidenza, si rese la prolungazione molto più difficile. In confronto d' ieri, le divise e valute salirono di 1 %. Londra, 12.27 1/2; Parigi, 149 —; Amburgo, 93 1/2; Francoforte, 126 1/2; Milano, 127 —; Augusta, 127 1/2; Livorno 126 —; Amsterdam 105.

Altra del 25 *aprile*.

L' articolo della *Corrispondenza austriaca* tranquillizzò la Borsa. I corsi degli effetti si rifrancarono. Ancor più efficace emerse il miglioramento nello stato delle divise e valute, che in confronto d' ieri declinarono di 1 %, e per la maggior parte rimasero offerte. Nelle carte, la speculazione si mostrò depressa attese le difficoltà negli affari di prolungazione, il che trattenne il miglioramento dei corsi; ciò non pertanto alla chiusa prevalse una disposizione più ferma. Azioni della strada ferrata settentrion. 192; viglietti del 1854 100 7/8; prestito naz. 84 3/8-1/2. Londra, 12.25 l.; Parigi, 148 1/2 l.; Amburgo, 92 3/4; Francoforte 125 3/4 l.; Milano, 126 —; Augusta, 126 1/2; Livorno — Amsterdam 104 —.

	Ore 1 *pom. del* 24 *aprile.*		*del* 25 *aprile.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	79 3/4	79 7/8	79 7/8	80 —
dette - - serie B - 5 »	95 —	95 1/2	95 —	95 1/2
dette - - - - - - 4 1/2 »	69 7/8	70 —	70 —	70 1/2
dette - - - - - - 4 »	62 1/4	62 1/2	63 1/4	63 1/2
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
detta - - - id 3 »	48 3/4	49 —	48 3/4	49 —
detta - - - id 2 1/2 »	39 1/2	39 3/4	39 3/4	40 —
detta - - - id. 1 »	16 1/4	16 1/2	16 —	16 1/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	79 1/2	80 —	79 1/2	80 —
dette id. altre Prov. 5 »	72 1/2	77 —	72 3/4	78 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	57 1/2	58 —	57 1/2	58 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 1/2	91 3/4	91 3/4	92 —
dette Oedemburg » 5 »	90 1/2	90 3/4	91 —	91 1/4
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Milano - - » 4 »	90 1/2	90 3/4	90 3/4	91 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	101 —	102 —	101 —	102 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	217 1/4	217 1/2	217 1/4	217 1/2
id. id. del 1839 - - -	116 1/2	117 —	117 —	117 1/4
id. id. del 1854 - - -	100 —	100 1/16	100 1/4	100 7/8
id. nazionale al 5 % - -	83 7/8	84 —	84 3/8	84 7/16
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., al pezzo	980	982	975	980
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette dalla Banca di sconto »	88 1/2	89 —	88 —	89 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	188 —	188 1/2	192 —	192 1/4
detta Vienna-Raab - -	109 1/2	109 3/4	109 1/2	109 3/4
detta Budweis-Linz-Gm.	244 —	245 —	243 —	245 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	20 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	— —
Azioni della navig. a vapore - -	542 —	543 —	542 —	543 —
dette 12.ª emissione - - -	534 —	536 —	530 —	532 —
dette del Lloyd austr. - - - -	540 —	542 —	542 —	545 —
dette mulino vap. di Vienna - -	130 —	131 —	130 —	131 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/4	94 —	94 1/4
dette del Nord a 5 % »	86 —	86 1/4	86 —	86 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 1/2	84 —	83 1/2	83 3/4
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	313 —	314 —	315 —	316 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	12 3/4	13 —	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	82 1/4	82 1/2	82 —	82 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 1/4	29 1/2	29 —	29 1/2
detti di Waldstein - - - - -	28 1/2	28 3/4	28 1/2	28 3/4
detti di Keglevich - - - - -	11 1/2	11 3/4	11 1/2	11 3/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 —	29 1/2	30 3/4	31 —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 30 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Odero Giuseppe, propr., e Blaincy I. M., possid. — *Da Firenze:* Kowalewsky, segret. collegiale russo. — Davis Enrico, Appleton Guglielmo, Dickinson Eduardo, e Murray Guglielmo, possid.i — *Da Brescia:* Ambrosi Giacomo, possid. e negoz. — *Da Rovigo:* Minerbi-Sabbato Lazzaro, negoz. — *Da Milano:* Denham Carlo, Chaume Eugenio, Meliano di Portula conte Enrico, Matthieu avv. Vitale, Nesti Gio., possid.i, e di Giulio Giuseppe, negoz. — *Da Roma:* Menard di Marsainvilliers Auguste, possid. — *Da Pavia:* Guallino Natale, negoz. e possid.

Partiti per Trieste i signori: Delvecchio Francesco, e Moja Enrico, negoz. — Kowalewski, segret. russo. — Landauer Gustavo, banch. — Steiner Sebastiano, I. R. Consig. di Prefettura. Carbonai dott. Angelo, propr. e dirett. dell' I. R. Istituto ortopedico in Toscana. — *Per Milano:* di Corcelle Francesco, e di Meaux visc. Maria, propr. — Duff dott. Alessandro, e Duff G. Alessandro, inglesi. — *Per Mantova:* Pasini prof. Timoteo,

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 aprile 1855 … { Arrivati . . . . . . 668 / Partiti . . . . . . 737 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *aprile* 1855. — Busetto-Barbaise Concetta, fu Sante, villica, d' anni 60. — Castellani Gaetano, fu Natale, orefice, di 55. — Zanesini Gio. di Antonio. — Totale N. 3.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Maggio 3, 4 e 5 *S. Leone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21

sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 1 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 2	28 4 2	28 2 0
Termometro	+ 8 3	13 2	10 8
Igrometro	46	46	48
Anemom., direz. . .	N. N. E.	S.	S.
Atmosfera	Nuvoloso venticello	Nuvoloso	Sereno

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 2 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Riposo*. — (Domani, *La Pia de' Tolomei*. — *La serata di due scolari*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Ultima rappresentazione del *Rigoletto*, del maestro Verdi. — *Passo a sei ballabile*. — Alle ore 9. — Sabato 5 corr. - *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Columella*. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Il povero fornaretto di Venezia* — Alle ore 5 e 1/2.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che, in seguito all'approvazione preliminare emanata, con Rescritto dell'Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data 3 febbraio 1855 N. 851-926 sopra i lavori annuali essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte secrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente la demolizione e nuova ricostruzione del tetto sopra la caserma S. Maria delle Grazie in Mestre, le quali offerte dovranno rimettersi alla Direzione medesima verso regolare scontrino sino alle ore 3 pom. del giorno 8 maggio 1855.

Gl'importi attribuiti ai singoli lavori d'esecuzione che abbraccia la divisata costruzione del tetto sono i seguenti:

Per i lavori da muratore compresovi l'occorrente materiale	L.	8009:18
Per i lavori da falegname e da marangone compresovi il materiale	»	19515:02
Per i lavori da fabbro ferraio	»	1243:16
Per i lavori da bandaio	»	926:25
L'ammontare quindi preventivato per la preindicata costruzione salva la revisione ancora pendente dell'Eccelsa contabilità aulica di guerra è di	L.	29693:61

Tutti i qui esposti importi sono calcolati dietro i vigenti contratti di fortificazione, e le misure s'intendono sempre quelle di Vienna.

Oltre l'importo complessivo qui dimostrato per la costruzione del nuovo tetto ed accessorii vi è calcolato altro importo di L. 707:10 riferibile alla demolizione del tetto vecchio nella parte lignea, ossia della ossatura, cantinellatura, pavimento ed impalcatura, il di cui materiale vecchio ridondante, che rispetto al quantitativo corrisponderà pressochè a quello nuovo preventivato, s'intende alienare contemporaneamente all'applicante del lavoro, cui l'offerta da farsi s'estenderà pure a tale acquisto.

La delibera seguirà con riserva dell'approvazione Superiore.

Condizioni generali

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali di data valida, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente in via d'impresa qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate è stabilita in A. L. 2970, la quale per il momento dovrà essere scortata o in danaro od in obbligazioni dello Stato, o del prestito volontario lombardo-veneto 1850 al valore dietro il listino della Borsa di Venezia, in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istrumenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno essere spiegate nelle loro offerte con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere sopra il complessivo importo suesposto per i lavori da eseguirsi, riguardo poi all'acquisto del legname risultante dal disfacimento, l'esibizione si riferirà ad un importo assoluto che intenderanno di verificare all'Erario militare oltre la gratuita esecuzione della relativa demolizione, le di cui spese sono qui in testa denotate.

Per l'estensione uniforme dell'offerta ne viene qui a piedi apposta la formula.

Le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la seguente soprascritta: « Offerta per la costruzione d'un nuovo tetto sopra la caserma S. Maria delle Grazie in Mestre. »

4. Siccome la disuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno successivo 9 maggio 1855 in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore è obbligato d'incominciare il lavoro e di condurlo in modo che il medesimo venga ultimato infallibilmente entro il mese di ottobre 1855, non gli sarà però permesso di procedere alla demolizione del tetto vecchio, se prima non vi sarà approntato tutto il materiale occorrente in maniera che la posizione in opera del medesimo possa venir eseguita con tutta sollecitudine, e di tanto se ne convincerà prima la Direzione del Genio.

6. L'importo a cui andrà ad ammontare il lavoro complessivo in seguito del risultato che verrà riportato dalla licitazione si sconterà in quattro rate, tre delle quali da fior. 1666 kar. 40 l'una, durante l'esecuzione e subito dopo seguitone il collaudo, mentre l'importo residuo di credito sarà pagato soltanto col mese di novembre 1855, attesochè per l'anno corr. camerale non vennero assegnati che soli fior. 5000 per i lavori surriferiti.

7. Dal momento del collaudo dell'opera il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di due anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all'espiro della garanzia.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 3, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle 3 pom. dell'8 maggio 1855, e nemmeno quelle, che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che riguardo alle condizioni ulteriori il proponente s'assoggetta in modo, come se dallo stesso fosse stato digià firmato il rispettivo capitolato.

10. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che tanto il preventivo quanto l'operato di collaudo avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'Eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra.

11. Il miglior offerente è obbligato verso l'Erario, dal giorno della detta delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

Il tipo, il foglio delle dimensioni, e le altre capitolazioni di asta sono ostensibili nella Ragionateria delle fortificazioni dalle ore 8 ant. alle 3 pom. esclusi i giorni festivi.

Venezia, li 7 aprile 1855.

Modula Offerta

Che il sottoscritto in seguito all'Avviso di licitazione emesso dall'I. R. Direzione del Genio di Venezia in data 7 aprile 1855 avanza alla medesima, e colla quale egli dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute dichiara di assumere in via d'impresa l'esecuzione del nuovo tetto della caserma militare di S. Maria delle Grazie in Mestre, col ribasso di (in cifra) diconsi (in lettere) per cento dall'importo totale preventivamente esposto nell'Avviso stesso di L. A. 29693:61, oppure per la possibile variazione di esso dei prezzi contrattuali ora in corso presso la Direzione del Genio, che servirono di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi tanto alle condizioni dell'Avviso, quanto a quelle tutte senza eccezione dei contratti prenominati. Riferibilmente poi al legname risultante dal disfacimento del tetto vecchio, che la Direzione del Genio vuol vedere venduto collo stesso sperimento di licitazione, il sottoscritto dichiara di farne l'acquisto obbligandosi verso la medesima di eseguire gratuitamente la detta demolizione e di versare inoltre nella Cassa delle fortificazioni anche un importo effettivo di L. A. (in cifra) diconsi (in lettere). A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito stabilito dal § 2 del suddetto Avviso, il qual ultimo consiste in A. L. 2970 ed è costituito da . . . .

(luogo e data)

(firma)

(Indicazione dell'abitazione)

AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola rende pubblicamente noto che, per la costruzione in via d'impresa d'un magazzino generale e di un muro di rivestimento colla terra di Santorino nell'Arsenale di marina in Pola, verrà tenuta una trattativa d'asta, mediante insinuazione d'offerte in iscritto nel giorno 4 maggio a. c. nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte di tali individui, i quali abbiano di già condotto loro stessi o fatto condur a termine pubbliche fabbriche di entità con sodisfazione dell'I. R. Autorità, per il che le offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.

2. Nel caso che più individui formassero assieme l'impresa, dovranno dichiarare che ognuno d'essi rimane responsabile verso l'Erario per tutti e viceversa.

3. Ad ogni offerta dev'essere unito un vadio di fiorini 14,000, ed in moneta sonante, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e ritrovati a dovere dal Fisco.

4. L'offerente dovrà espressamente dichiarare, che egli ha perfetta conoscenza non soltanto delle condizioni di quest'Avviso, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, e di volersi puntualmente dirigere a seconda delle medesime.

5. Trattandosi soltanto di un ribasso di per cento in generale sui singoli prezzi dei diversi lavori d'artieri, che sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche per la Marina in Pola, e non già d'un ribasso sull'intera somma, dovrà l'offerente chiaramente indicarlo in cifre e lettere.

6. Tutte le offerte, che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle, che perverranno fino all'ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata a 1 ora, per il che tutti gli offerenti vengono invitati di ritrovarsi alla detta ora presso l'Ammiragliato del porto. Quell'offerente, che offre il più grande ribasso, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione qual deliberatario, dopo di che ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.

7. Il deliberatario dovrà o tosto deporre, come venne detto nel § 3 di quest'Avviso riguardo al vadio, la rimanenza dell'importo di fior. 14,000, che dietro sottrazione del già deposto vadio di fior. 14,000 è necessario a completamento della fissata cauzione di fior. 28,000, oppure lasciare tosto almeno una dichiarazione in iscritto, ch'egli lo farà subito, che sarà pervenuta la ratificazione della sua offerta.

8. Il termine di malleveria del contraente viene fissato a 3 anni dal giorno del seguito collaudo, di modo che la cauzione rimane depositata nella Cassa dell'Ammiragliato del porto fino a che sarà trascorso questo tempo.

Dopo tal epoca, seguirà il collaudo finale, dopo il quale appena verrà restituita la cauzione all'imprenditore.

9. Dall'Erario verranno corrisposti alla fine d'ogni mese dei pagamenti a conto, i quali non oltrepassino $^2/_3$ del guadagno del contraente pei lavori compiti e materiali approntati, al quale scopo verranno tenuti in evidenza tanto i piani, che i protocolli di misurazione. Al contraente resta libero di prenderne esatta conoscenza, dovendo egli confermare tutto ciò, che lo riguarda, apponendovi la sua firma, ond'evitare reclami, che potessero in seguito insorgere.

10. Appena dopo seguito il collaudo e la definitiva chiusa dei conti, verrà esborsata all'imprenditore la rimanenza, che gli spetta, in Banconote, od altra moneta di carta legalmente in corso, il qual denaro dovrà essere accettato anche pei pagamenti in a conto.

11. Nel caso che, durante l'esecuzione della fabbrica, si presentassero molti lavori, che non sono compresi nel protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, verranno stipulati degli accordi dalla Direzione locale delle fabbriche, separatamente di caso in caso col contraente; restando per altro libero alla detta Direzione, nel caso che il contraente domandasse troppo, di far costruire questi lavori in qualunque siasi altro modo.

12. L'imprenditore dovrà obbligarsi di dar principio alla fabbrica 14 giorni, dopo seguita l'approvazione del contratto, e di continuarla in modo tale, che possa essere compita per la fine d'ottobre 1856.

Nel caso che il contraente non mantenesse quest'ultimo termine, dovrà risarcire l'Erario per ogni settimana di ritardo con una multa di fiorini 1000.

13. La fabbrica verrà ispezionata dall'I. R. Ammiragliato del porto e diretta dalla Direzione suddetta: perciò il contraente dovrà assoggettarsi ai loro ordini.

14. Al contraente non è permesso di cedere la fabbrica ad un altro nè per intero, nè parzialmente, dovendola egli stesso compirla. Nel caso di morte, passano gli obblighi da lui assunti ai suoi eredi.

15. Tutte le spese per bolli ed altro, che risultassero da questo contratto, dovranno essere sostenute dal contraente del proprio.

16. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto da lui firmato, non adempisse puntualmente gli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure, onde costringerlo, oppure gli resta libero di rinnovare il contratto a pericolo e spese dell'imprenditore, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

17. Nel caso, che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, ed il concetto tedesco di contratto vi servirà per base.

Quest'ultimo e rispettivamente il protocollo d'asta con i piani di progetto sono ostensibili ogni giorno, presso la suddetta Direzione, cominciando dal giorno 15 aprile a. c.

18. Oltre alla firma con nome e cognome, deve essere indicato nell'offerta il luogo di domicilio e la condizione dell'offerente.

19 L'offerta deve portare il seguente indirizzo: *Offerta per la costruzione di un magazzino generale nell'Arsenale di marina in Pola.*

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Pola, 27 marzo 1855.

N. 984 AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Si apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio, al posto di liquidatore presso l'I. R. Cassa di finanza in Belluno a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 600 e la classe XI, coll'obbligo inerente di prestar una cauzione per fl. 900.

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà far pervenire entro detto termine al protocollo della R. Intendenza di Belluno col mezzo dell'Autorità, da cui dipendesse, la documentata propria istanza; comprovando i proprii titoli ed i servigii fin qui prestati, e nello stesso tempo dichiarando se abbia parenti od affini fra gli impiegati della Cassa centrale veneta, o delle Casse di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza:

Venezia, 6 aprile 1855.

N. 228 AVVISO (1.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto dell'E. I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 20 marzo p. p., N. 5356, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia, lasciato vacante dal defunto notaio Paolo Dal Fabro.

Ognuno pertanto, che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare entro quattro settimane, la propria supplica corredata da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella statistica delle qualifiche, avvertendo che l'importo del deposito cauzionale per detta residenza è di A. L. 1494:25.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia Trevigiana: Treviso, 11 aprile 1855.

Il Presidente, E. Beati.

N. 9840 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Nel giorno di giovedì 3 maggio p. v. seguirà l'asta per l'affittanza novennale della campagna al Botteghin nel Comune censuario di Gambarare sul dato regolatore ed agli stessi patti e condizioni del proclamato avviso 29 marzo p. a questo numero, con che viene ad essere rettificato l'errore incorso nella impressione a stampa, relativo all'addittamento del giorno.

Dall'I. R. Intend. delle finanze: Venezia, li 18 aprile 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. nob. Duodo

O. nob Bembo, *ufficiale*.

N. 2686 AVVISO (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 105 in Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 7,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 maggio 1855, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso quella dell'Intendenza delle finanze in Rovigo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.

Venezia, 13 aprile 1855.

N. 7810. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 13 aprile 1855 dovendosi appaltare i lavori di costruzione del pavimento della chiesa parrocchiale di Brugine nel distretto di Piove.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 2 del mese di maggio p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 3 succ.°, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 4 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periziale di L. 3311:59.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 333, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 17 aprile 1855.

L'I. R. Delegato provinciale, dott. Girolamo bar. Fini

N. 4980 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

Delle realità camerali esistenti nella Provincia del Friuli che compongino il riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrato dalla Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione, descritte appiedi del presente.

In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Treviso le proprietà sopra descritte sul dato fiscale ancora ribassato di L. 13,736 cent. 84, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 3 maggio p. v. dalle ore 11 della mattina alle tre pom.

Le dette Realità poste in vendita sono descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: offerta per l'acquisto del lotto di costituito di in Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue. — Il sottoscritto domiciliato in . . . offre Austr. L. . . . per l'acquisto della realità Camerale consistente in corrispondenza dell'avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

(Segue nel pubblicato avviso a stampa tutte le altre condizioni, eguali sempre in simili aste; nonchè, il prospetto degli immobili di proprietà erariale addetti al lotto di Sacile N. 78 soggetti all'Amministrazione della regia Intendenza di Treviso).

L'I. R. Intendente, Cattanei.

L'ufficiale di Sez, Cevolotto.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-ENCICLOPEDICO

DI GIROLAMO TASSO IN VENEZIA,

con Casa filiale in Verona.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE,

Sonosi finora pubblicati Volumi 180, che si vendono anche separatamente, senza aumento di prezzo.

Ora si è pubblicato:

POESIE SCELTE

DI LUIGI CARRER.

Edizione condotta sulla veneta del 1845 corretta dall'autore, e con aggiunte inedite tratte dalla edizione fiorentina 1854.

Un Volume — Austr. L. 4.

In questa mia *Biblioteca classica*, da tanti anni in corso di stampa, e che comprende ormai un centinaio quasi di autori tutti italiani, che in questa partea bellissima d'Europa, culla di ogni sapere, sempre fiorirono a nostra gloria e ricchezza delle lettere; Biblioteca, che venne per varii anni condotta dal nostro di sempre grata memoria *Luigi Carrer*, come non doveva io, senza commettere un'imperdonabile mancanza, non inserire in questa Collezione le poesie di uomo sì grande? Sì, questo io fo ora colla pubblicazione di questo volumetto. Le doti, che risplendono negli scritti sì in verso che in prosa di Luigi Carrer, sono tali, che fin dal 1845 mi avevano indotto a farne co' miei tipi un'edizione, che, riveduta e approvata dal chiarissimo autore, vide la luce in due volumi in ottavo, il primo comprendente le poesie, il secondo le prose (1).

In questa scelta m'attenni al consiglio dei prudenti; e alle poesie, che poteano destare affetti troppo delicati, altre ne surrogai del Carrer medesimo non meno vaghe e di più alto sentire, che il Lemonnier, l'anno scorso, nella sua edizione delle *Poesie* del Carrer, aggiungeva a quelle, che io dava nella mia del 1845.

Qui dunque si troveranno le *Ballate*, i *Sonetti*, accresciuti, tra altri, di quelli tutti affetto in morte di sua figlia; le *Odi*, tutti gl'*Inni*, e tra essi quelli *Al Mare* ed *Alla Verità*, gl'*Idilii*, le *Poesie di vario metro* e i *Sermoni*.

Nella stampa seguii la detta mia edizione del 1845, come quella ch'ebbe la sanzione dell'illustre poeta; per le poesie tratte dal Lemonnier, ho seguito l'edizione di lui, attenendomi anche all'ordine, che, atteso l'accrescimento dei componimenti, il Lemonnier credette bene dare alle poesie comprese nella sua edizione.

La correzione, oggetto principale di queste edizioni, che passano e corrono per le mani della gioventù specialmente, è lo scopo primario delle mie cure ed attenzioni in questa mia Biblioteca.

Venezia, aprile 1855.

Girolamo Tasso, *Tip. Edit.*

(1) Le poche copie, che rimangono ancora di questa bella edizione, verranno rilasciate ad austr. L. sei alla copia.

N. 386.

Commissione di pubblica beneficenza.

Per la nomina del sig. Pietro Marzolo a contabile e controllore di Cassa presso l'Istituto centrale degli Esposti di questa città essendo rimasto disponibile il posto di Ragioniere e Controllore di Cassa presso questa Casa di ricovero ed annesse pie fondazioni.

Si rende pubblicamente noto:

I. Che, in ordine all'ossequiato delegatizio Decreto 16 aprile 1855 N. 7622, viene aperto il concorso al posto predetto, coll'annuo soldo di austr. L. 1500 e coll'obbligo di fideiussione per l'importo di un anno e mezzo di soldo.

II. Che il concorso sarà chiuso definitivamente col giorno 17 maggio p. v.;

III. Che ogni aspirante dovrà produrre al Protocollo della Commissione la sua istanza corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Certificato degli studii percorsi,

d) Documenti constatanti i servigi sostenuti sì pubblici che privati,

e) Patente d'idoneità al posto di contabile presso Luoghi pii.

f) Dichiarazione giurata di non essere vincolato di parentela con alcuno degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

IV. Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria, cioè ai riguardi della futura sistemazione degli Istituti.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza,

Padova, 18 aprile 1855.

Il Vicepresidente, Giambatista Pivetta.

Il Segretario, L. Trivellato.

Consolato di S. M. il Re di Sardegna in Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto, Console di S. M. il Re di Sardegna in Venezia e sue dipendenze, rende avvertiti i RR. sudditi che la Cancelleria del Consolato si trova attualmente in Salizzada S. Luca, Calle Memmo e Loredan, e sta aperta tutti i giorni, eccettuati quelli di festa, dalle ore dieci del mattino sino alle due pomeridiane.

Li previene inoltre che, a norma dei vegliant RR. regolamenti, esiste ognora nella Cancelleria del Consolato un registro apposito per la loro iscrizione.

Venezia, il 1.° maggio 1855

Il Console di S. M., C. Salino.

N. 1977. AVVISO DI CONCORSO

Approvatasi dall'Eccelsa Superiorità la massima dell'istituzione della Condotta sanitaria in ognuno dei Comuni di Molvena e Mason, a beneficio delle miserabili famiglie, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 10 maggio p. v., invitando gli aspiranti a produrre in tempo utile a questo R. Uffizio le loro documentate domande.

A lume dei concorrenti, si danno i seguenti cenni sopra cadaun esercizio.

Condotta del Circondario comunale di Molvena, con strade sistemate meno pochi sentieri in collina, avente circa 350 famiglie povere, e l'annuo assegno di austr. L. 1300.

Condotta di Mason, con strade sistemate a favorevole posizione, ammontando a circa 300 le famiglie miserabili, contro lo stipendioannuo di austr. L. 1200.

Marostica, 1.° aprile 1855.

Il R. Commissario distrett., Pagani.

N. 1785.

Nel giorno 14 maggio p. v., cominciando alle 8 ant., si terrà in quest'Uffizio pubblica asta per la vendita di N. 3687 pezzi di legname mercantile da rassica di piceo ed abete, divisi in 16 cataste tagliati nel bosco Vezzeuna del Comune di Mechel, ed esistenti ora sul piazzale presso la Rassica di Malè, nella valle di Sole in Tirolo.

Il Capitolato d'asta è ostensibile in questa Cancelleria ciascun giorno durante il solito orario d'Uffizio; e qui si avverte solo che si accettano anche offerte in iscritto, istruite nel modo espresso dal Capitolato, e che tanto queste che le offerte a voce devono essere garantite mediante il deposito di 5 per 0/0 del prezzo, ed idonea sigurtà.

Dall'I. R. Uffizio distrettuale,

Cles, li 15 aprile 1855.

Essendo qui giunto da Liverpool il naviglio francese nominato *Ida*, capitano Morvant, s'invitano i possessori delle polizze di carico all'ordine di presentarsi ai sottoscritti raccomandatarii pel pronto ritiro delle merci, in difetto di che verranno depositate in magazzino a tutto loro rischio, spese e pericolo.

Venezia, il 1.° maggio 1855.

Fratelli Malcolm.

Manca di conduttore il primario Albergo con Trattoria, e Stallo, detto della Paglia, in questa fortezza di Legnago. Se ne avvisa però il pubblico, con dichiarazione che il proprietario del locale, sig. Girolamo Donini di Legnago, sarà pronto a trattare, e stringere il conveniente contratto, per la conduzione del detto Albergo, con quello, che gli si offerisse come aspirante.

Legnago, il 21 aprile 1855.

Il sottoscritto previene il rispettabile pubblico ed inclita guarnigione che, col giorno 15 corrente, si riapriranno i BAGNI all'Albergo del LEON BIANCO, traghetto S. Gregorio N. 178, dirimpetto a Santa Maria del Giglio, dove l'acqua marina trovasi più pura.

Eseguiti in quest'anno dei miglioramenti, egli ha reso i bagni più decenti, e proveduti di tutte le comodità, atte a renderà sodisfatti i signori ricorrenti.

Nello Stabilimento vi saranno appartamenti e camere, decentemente ammobigliati, cucina sempre pronta, con scelte vivande, tavola rotonda, Caffeaus con bibite d'ogni sorta; e birra, il tutto a tariffa, che sarà continuamente esposta a cognizione di tutti, a prezzi convenienti.

L'esatto adempimento dell'esposto, per parte del sottoscritto, gli fa sperare vedersi confortato da numeroso concorso.

Giorgio Jancovich.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6950. 1.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto che, nei giorni 10 e 15 maggio p. v. alle 11 ant. nel locale di residenza del Tribunale si procederà al I e II esperimento d'asta degli effetti preziosi, ed utensili di negozio da Orefice di ragione della massa concorsuale della oberata Teresa Ruspini Frattin descritti nel giudiziale inventario prodotto nel 4 maggio 1854 sotto al num. 6904, che saranno deliberati al maggior offerente ad un prezzo non inferiore a quello di stima, verso pronti contanti con moneta a tariffa.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 20 aprile 1855.

Il Presidente

De Scolari.

Domeneghini.

N. 5962-1664. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Elia Bucari, coll'avv. Papageorgopulo, prodotta in confronto di Eleuterio di Giorgio Nenga capitano mercantile e proprietario del brick ellenico il Giorgio, del R. Fisco faciente pel R. Erario, ed un curatore da nominarsi agli eventuali ignoti creditori, per cui fu nominato l'avv. D.r Fossati, venne fissata l'A. V. del giorno 5 maggio p. v. ore 10 ant. per l'insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 2951, ricavato dalla vendita giudiziale di detto brick, esistenti in questi giudiziali depositi sotto il n. del maestro 1790.

Se ne rendono intesi col presente gli eventuali ignoti creditori per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione della somma come sopra provocata, in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 3 aprile 1855.

Il Presidente

De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 1046. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pret. ed avanti apposita Commissione, si terranno, nei giorni 10 e 24 maggio e 14 giugno pp. vv. alle ore 9 ant. di ciascun giorno sotto le seguenti condizioni, i tre esperimenti d'asta degli stabili in calce descritti sopra l'istanza dell'amministrazione del Santo Monte di Pietà di Vicenza, rappresentata dal co. Girolamo Arnaldi, ed a carico di Michel'Angelo Frizzo fu Antonio di Cornedo di questo Distretto, data a chiunque facoltà di prendere ispezione presso questa Cancelleria dell'atto di stima e certificati relativi

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima; nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, tostochè sia passato senza eccezione in cosa giudicata, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo, dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno del possesso l'interesse annuo alla ragione del cinque per cento, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno 11 novembre prossimo successivo a quello della delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giudiz. Regolamento.

VI. Dal giorno del possesso in avanti, tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, e comunale ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno stare a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa ed imposta per ottenere l'aggiudicazione ed definitivo trasferimento della proprietà degl'immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii nell'acquisto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del capitolato presente.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avervi interesse di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei fondi.

1. Campi 0 : 0 : 1 : 32 colla casa colonica soprappostavi murata, coperta a coppo, colle adiacenze annessevi, situata nel Comune di Cornedo, ora nel Comune censuario di Muzzolon contrà Coste, o Frizzi, marcata al civico n. 62, in mappa stabile al n. 2069, confinante a mattina, e mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione, ed a tramontana strada e transiti, il tutto stimato a. l. 1332.

2. Campi 0 : 1 : 0 : 57 di terreno ortalico con fruttari e vivaio di gelsi, posto nelle suddette pertinenze, e con strada detta dell'Orto, confinanti a mattina, e mezzogiorno con beni di questa ragione, a sera parte beni pure di questa ragione, e la casa suddetta, a settentrione strada comune in mappa stabile ai nn. 2068, 2070, stimato a. l. 318 : 45.

3. Campi 5 : 1 : 0 : 24 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi posto come sopra, denominato Campo sotto Caicion, Campo di Mezzo e Campo sopra la Fontana, confina a mattina mediante vaggiolo beni di questa proprietà, ed in parte strada comunale mezzodì detta strada comunale, a sera mediante altro vaggiolo in parte Bicego Antonio, in parte Pretto Paola maritata Bicego, in parte Zaramella Caterina maritata con altro Bicego, ed in parte Bicego Basilio, a settentrione Perozzo Luigi in mappa stabile alli nn. 2064 e 2065, stimati a. l. 4733 : 52.

4. Campi 3 : 2 : 0 : 31 di terreno prativo con salici e pochi gelsi, ed in parte prativo sortumoso, situato come gli antecedenti, detto Prà del Saggio, confinante a mattina beni di questa ragione, a mezzodì Penzo Luigi, a sera Val Scattona, a settentrione strada, in mappa stabili alli nn. 2091, 2092, 2099 e 2100, stimati austriache l. 4859 : 80.

5. Campi 2 : 1 : 0 : 35 di terreno aratorio con gelsi, ed in poca parte boschivo ceduo misto, era altra volta tutto boschivo, e prativo, posto come sopra denominato Riva Lunga, confinanti a mattina in parte la Valle detta Vall'Orco, in parte Penzo Davide, e Maria, ed in parte Penzo Innocente, a mezzodì, sera e tramontana beni di questa ragione in mappa stabile ai nn. 2093, 2094, 2095, stimati a. l. 1137 : 40.

6. Campi 4 : 0 : 1 : 95 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi e fruttari posto come gli antecedenti detti Campi del Saggio, e Riva sotto Casa, confinanti a mattina, e mezzodì con corte, orto e beni di questa ragione, a sera parte beni di questa ragione, e parte strada comunale, a settentrione strada comunale in mappa stabile ai nn. 2096, 2097, 2098, stimati a. l. 4464 : 45.

7. Campi 0 : 3 : 1 : 20 di terreno boschivo ceduo misto, ed in poca parte pascolivo con gelsi e prativo, posto come sopra, detto Bosco dietro Casa, confinanti a mattina Valle dell'Orco, a mezzodì beni di questa ragione a sera parte orto di questa ragione mediante viottolo, e parte strada comunale, a settentrione Fanin Gio. Maria, ed Andrea, in mappa stabile ai nn. 1849, 2071, 2072, stimati a. l. 89 : 65.

8. Campi 2 : 3 : 0 : 67 di terreno in parte prativo, in parte aratorio, arborato, vitato, con fruttari e gelsi, intersecato da strada consortiva, posto come gli antecedenti, detto Prato, e Campo del Chioso, confinanti a mattina e mezzodì strada comunale, a sera mediante vaggiolo beni di questa ragione, a tramontana strada in mappa stabile ai nn. 2066, 2067, 2192, 2193, 2194, 2195, stimati a. l. 2449 : 92.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei modi e luoghi soliti e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 6 febbraio 1855.

Il R. Pretore

Martinelli.

N. 9487. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Domenico Peruzzaro era domiciliato in Venezia ed attualmente assente d'ignota dimora e pel caso di sua morte agli sconosciuti suoi rappresentanti essersi contro di lui o di essi da Giuseppe Marina del fu Mandolino, possidente, domiciliato in Treviso coll'avv. Manetti presentata la petizione 6 marzo 1855 n. 9487, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 13 : 40, portata dalla cartella del Monte Lombardo-Veneto n. 1343, concambiata con l'altra n. 116865, e sugli arretrati relativi, nonchè di conseguente inefficacia dei praticati relativi annotamenti di vincolo sulla qual petizione si è deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Tomat, al quale il suddetto Domenico Peruzzaro o chi lo rappresenta farà pervenire prima del giorno 19 maggio p. v, in cui venne fissata la sommaria trattazione della lite, le necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore senza di che la lite sarà proseguita in confronto del destinatogli curatore, ed il citato non presentandosi, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente

Combi.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 7 marzo 1855.

Foscolo.

N. 9489. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Pietro e Giovanni Doria erano domiciliati in Venezia ed attualmente assenti d'ignota dimora e pel caso di loro morte agli sconosciuti loro rappresentanti od eredi od altri rappresentanti del fedecommesso del q.m Giacomo Corner, essersi contro di loro e di essi da Giuseppe Marina del fu Mandolin, possidente domiciliato in Treviso, coll'avv. Manetti presentata la petizione 6 marzo 1855 n. 9489, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 11 : 40, portata dalla cartella del Monte Lombardo-Veneto n. 81809, concambiata con l'altra n. 89754, e sugli arretrati relativi, nonchè di conseguente inefficacia dei praticati relativi annotamenti di vincolo sulla qual petizione si è deputato in curatore ad actum, l'avv. di questo Foro D.r Tomat, al quale i suddetti Pietro e Giovanni Doria o chi li rappresenta farà pervenire prima del giorno 19 maggio p. v., in cui venne fissata la sommaria trattazione della lite, le necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, senza di che la lite sarà proseguita in confronto del curatore loro destinato, ed i citati non presentandosi dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente

Combi.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 7 marzo 1855.

Foscolo.

N. 4785. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con Decreto 13 corrente n. 2228, interdice dall'amministrazione delle cose proprie, per mania amorosa Angela Bujese fu Giuseppe detto Burgo di Torreano; e questa Pretura Urbana le deputò in curatore il di essa fratello Giovanni Bujese.

Callegari.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,

Li 25 marzo 1855.

F. Corradini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 3 MAGGIO. — ANNO 1855. — N. 101.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmênil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia ha, con Dispaccio 12 luglio 1854 N. 11887, nominato il dott. Giuseppe Fattori in notaio, colla residenza in Massa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 maggio.

Y. — Sebbene il regicidio in tutti i tempi sia stato riconosciuto come il delitto più grande e più orribile; sebbene sia stato dichiarato e trattato come tale da tutti i popoli; hannovi però circostanze, che, in vista alle possibili generali e dannosissime sue conseguenze, danno ad esso un carattere ancora più grave e criminoso.

Tale considerare dobbiamo l'attentato, commesso nel 28 del passato mese contro la vita di S. M. l'Imperatore de' Francesi. Non vogliamo indagare tutte le contingenze, che avrebbero potuto tener dietro al riuscimento di quello scellerato tentativo. Ma in sè e per sè è cosa orribile pel filantropo quella di vedere che, dopo tutte le dolorose esperienze dei tempi a noi più vicini, dopo tutte le sventure, e dopo le dure prove sofferte da quasi tutti gli Stati, vi abbiano ancora mostri, che, non inorridiscano di commettere un misfatto, che prescindendo della scelleratezza ad esso connaturale, può avventurare il destino di tutta una parte del mondo. Se l'autore di quell'empio attentato non è un pazzo, egli appartiene a quella feccia degli uomini, che, nemica di ogni ordine divino e politico, fa guerra, ora grande, ora nascosta, ora palese, contro la società; che non rifugge da nessun misfatto, e che trova, ora in un momento ed ora nell'altro, qualche sgraziato strumento, che si fa adoperare come vittima de' suoi infernali progetti. La Provvidenza ha mandato a vuoto le mire di quell'assassino, ed ha protetto una vita, alla quale verisimilmente è riservato di compiere una grande missione. Sarà di conforto alla Francia che il malfattore non sia stato un Francese, giacchè la parte sana della nazione sa quanto debba al proprio Imperatore. E nel vero Luigi Napoleone ha salvato, con energia e prudenza mirabili, la Francia dall'anarchia e dal precipizio, in cui l'ultima rivoluzione minacciava di gittarla, e l'ha preservata da una dissoluzione religiosa, politica e sociale, che inculeva timori anche al resto dell'Europa. Col suo eminente genio politico, colla ferrea sua fermezza e colla sua illuminata ed energica volontà, non solo ha trattenuto la Francia sull'orlo d'un orribile abisso, ma l'ha eziandio, in breve tempo, elevata ad un'altezza di normale politica potenza, di riputazione morale e di materiale prosperità, quale non ebbe da secoli. Il grande suo zio, col tendere alla signoria del mondo, avea distrutto molte delle grandi creazioni dello straordinario suo genio. Luigi Napoleone lo ha riconosciuto. Approfittando praticamente delle lezioni della storia, ha calcato regolare e sicura via, per giungere a vera e durevole grandezza. Presentossi qual principe della pace, qual protettore del diritto religioso e politico, e sguainò la spada solo a difenderlo. Ha riconciliato la Francia colla sua più antica avversaria e rivale, coll'Inghilterra. Ha assunto in faccia all'Europa centrale un contegno giusto, pieno di estimazione ed inspirante fiducia. Ha riconosciuto il principio dell'equilibrio europeo e dell'indipendenza degli Stati legittimi. Ha ridonato alla Francia dignità e legittima influenza, e valer le fece pel bene di essa e per quello dell'Europa. E nel momento, in cui, unito coll'Austria e coll'Inghilterra, eseguir doveva uno de' più importanti assunti politici, sarebbe quasi rimasto vittima di un empio assassino! È ben vero avere Luigi Napoleone talmente consolidato l'ordine legale in Francia, ed aver dato alla politica esterna di essa tal sano e normale indirizzo, da non doversi tanto facilmente temere grandi turbazioni del primo e mutamenti essenziali nella seconda, anche nel caso di una morte immatura di lui. Ma la sua vita e l'operar suo hanno suprema importanza per compiere l'opera del politico riordinamento della Francia e per durevolmente fondare la nuova forma dei rapporti politici dell'Europa. La Francia e l'Austria seguono attualmente la stessa via politica. Dal loro intimo e cordiale operare d'accordo, dipende principalmente il bene futuro dell'Europa. Speriamo quindi che nessun fatto deplorabile venga a turbare la buona armonia, che sussiste fra queste due grandi Potenze. Attendiamoci dall'avvenire ogni bene. La Provvidenza, che non molto tempo fa ha salvata la vita dell'adorato nostro Imperatore, ha protetto anche il Sovrano della Francia.

Possano ambedue, ancora per lungo tempo, dirigere i destini dei loro Stati e ripristinare in intima armonia il diritto e la pace in Europa. Fino a che la Francia procede d'accordo coll'Austria, l'Alemagna può, senza timore, seguire i loro vessilli, giacchè a nessun Principe tedesco stanno tanto a cuore, come al nostro Imperatore, la dignità e la prosperità della Germania.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 aprile.

** In una mia corrispondenza promisi, dopo di aver fatto conoscere quali sono le opinioni del sig. Pacheco, nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica, promisi di esporre lo stato della Spagna, specialmente dal lato religioso, onde meglio si comprenda la critica situazione in che, in faccia alla Santa Sede, si trova l'inviato spagnuolo: ora mantengo la parola, credendo di far cosa grata anche ai lettori del vostro giornale, i quali, se dall'altro vostro corrispondente hanno di Roma notizie politiche ed amministrative, da me soffrano di avere notizie religiose od ecclesiastiche.

Coloro, che fecero cadere nel luglio del passato anno il Ministero San-Luis, che innalzarono le barricate sulle vie di Madrid e compirono una rivoluzione, usciti vincitori esclamarono di avere compita quella rivoluzione a nome della libertà, della giustizia e della pubblica economia. Solite parole, che stanno sulle labbra dei rivoltosi, ma non nel cuore: onde, a nome della libertà opprimono, e piantano il giogo delle loro tiranniche opinioni; a nome della giustizia, calpestano i più sacri diritti dei popoli e dei privati; e a nome della pubblica economia, accrescono le spese dello Stato, e quindi vanno depauperando la nazione.

A Madrid avendo la rivoluzione portato al potere Espartero e O'Donnell, ben presto fu veduto far tavola rasa di tutto. Volendo tutto riformare, si decretarono le Cortes costituenti, onde nella piena potestà decidere se la Spagna dovea essere Monarchia o Repubblica; se, continuando ad essere monarchica, dovea regnare Isabella II, o se altri dovea montare sul trono. Ed Isabella, sotto la violenza di chi stava alla testa di un Ministero uscito dalle barricate e sostenuto dalle baionette, che nei giorni 17, 18 e 19 luglio pugnarono per la rivolta a Vicalvaro, Isabella II, delineata come una colpevole, come spogliata dell'aureola della regia maestà, dovette firmare il decreto, che ordinava le Cortes costituenti, cioè il decreto, con che ai rivoltosi vincitori ella dava il diritto di rovesciare il suo trono, di calpestare la sua corona. Una peggiore umiliazione non possiamo immaginare.

Convocate le Cortes, ecco Isabella presentarsi alle medesime più come colpevole, che come Regina: pronunciare un discorso, a lei dettato da Espartero, un discorso, in cui ella dovette condannare tutto ciò che avea fatto in passato, e quasi impetrare sopr'esso perdono. Aperte le Cortes, venne subito presentato il progetto della nuova Costituzione perchè fosse discusso. Ognuno ben conosce gl'intrighi, che si adoprano nelle elezioni dei deputati: quindi come spesso avvenga che uomini tristi siano gli eletti. Intrighi non mancarono nelle elezioni di Spagna: e per tal modo furono mandati alle Cortes deputati, che di idee guaste e in politica e in religione, formarono un partito di opposizione, formarono la così detta *Montagna*.

Cominciata la discussione della nuova Costituzione, fuvvi il sig. Nocedal, deputato eloquente, liberale, ma eminentemente cattolico, che disse doversi incominciare la Costituzione, come quella di Cadice nel 1812, cioè nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, autore e legislatore di tutto il creato. Queste parole eccitarono le risa dei deputati della montagna. A dir vero, queste risa eccitarono da parte loro la indegnazione pubblica e della stampa periodica; dappoichè non si trattava di una di quelle divozioni popolari, i cui limiti si distinguono da quelli di ciò che si chiama fanatismo; non si trattava di una di quelle forme superstiziose, che il sentimento religioso suole destare nel cuore delle masse: ma si trattava di un domma, ch'è il fondamento della religione, che professano gli Spagnuoli, di un domma comune a tutte le diverse credenze, ch'esistono nel Cristianesimo; di un domma, ch'è un sublime principio filosofico. Onde quelle risa significarono nei deputati, che le mossero, un'assoluta indifferenza, o la mancanza assoluta di ogni religioso sentimento: quelle risa erano un sintomo del decadimento della nazione: significavano ancora che degli Spagnuoli, molti alla frivolezza del carattere uniscono la frivolezza delle idee, la superficialità degli studii, l'ignoranza, in breve, di tutto ciò ch'è avvenuto nel mondo della filosofia e della religione, cioè nel mondo della ragione e delle aspirazioni.

La Costituzione avea formulato la seconda sua base nel modo seguente: *La nazione si obbliga a mantenere ed a proteggere il culto ed i ministri della religione cattolica, che professano gli spagnuoli: ma nessuno, o Spagnuolo od estero, potrà essere civilmente perseguitato per le sue opinioni, finchè non le manifesta con atti pubblici, contrarii alla religione.*

Questa base fu cagione di grandi opposizioni per parte di alcuni deputati, di tutti i Vescovi, di molte città e paesi; perchè, essendo formulate in modo vago e incerto, tutti i zelanti della unità cattolica, che domina nella Spagna, temevano ch'essa dovesse aprire la via alla tolleranza religiosa, alla libertà dei culti. Il primo a protestare solennemente fu il Vescovo di Osma, monsignor Horgos; vennero poi tutti gli altri prelati, facendo evidentemente conoscere la somma necessità di non rompere nella Spagna l'unità cattolica. Quando poi questa base fu discussa alle Cortes, molti deputati fecero sulla unità e sulla religione cattolica lunghi ed eloquentissimi discorsi, confutando tutte le opinioni emesse a favore della libertà dei culti dai signori Batles, Salmeron, Corradi, ec. I deputati favorevoli alla libertà dei culti cominciarono a descrivere gli orrori della Inquisizione spagnuola, ma i difensori dell'unità cattolica, fra' quali il sig. Laferente, uno de' membri della Commissione, che formò il progetto della nuova Costituzione; i difensori dell'unità cattolica, colla storia alla mano, non negando gli accennti orrori, mostrarono che la Inquisizione nella Spagna era dapprima una produzione del fanatismo religioso, e che poi divenne da religiosa anche politica. Il dibattimento su questa base fu fatto specialmente al 28 marzo, e in quel giorno la seduta durò non meno di 12 ore: fu dichiarata seduta permanente; onde, volendosi chiudere, a varii deputati, che si erano fatti inscrivere per perorare la causa della unità cattolica, fu negato il diritto, e così venne votata con maggioranza questa base, rigettandosi ogni emendamento.

Ma questa votazione gettò grave malcontento, per cui molti giornali di vario colore politico protestarono contro; e con essi protestarono città e Provincie: per cui il Ministero risolvette di fare un rigoroso divieto di pubblicare proteste. Un giornale liberale, dopo di avere coraggiosamente combattuta questa base, nel vederla votata scrisse queste parole: « Popolo di S. Ermenegildo, di Recaredo e di Pelagio, di S. Ferdinando e d'Isabella, di S. Leandro I e di S. Teresa; popolo di Covadonga, del Salado, della Navas e di Santa Fede; popolo erede delle glorie di cento capitani, sorgi, sorgi, e protesta una, cento e mille volte a nome delle tue quarantanove Provincie, e co' tuoi quarantanove scudi di fronte alle bandiere strappate ai Maomettani. Ricorda oggi le lagrime, che versasti a Guadalete, e domanda a quest'Assemblea di riformatori, dove hanno i poteri, con che pretendono strapparti il santo deposito della pura tua fede e della tua tradizionale unità religiosa. Ed essi non potranno difendersi. Inoltre, potrai dir loro che tu non li conosci, che hanno abusato di tua fiducia, perchè hanno suscitato nell'Assemblea una questione, che tu non pensasti di agitare, nè che si agitasse. Solo la tua energica protesta può salvarti, facendo che quello, che oggi è pensiero informe, sotto l'aspetto legale, sia soffocato dalla tua religiosa manifestazione, anzichè convertirsi in articolo costituzionale, il cui giuramento non ti sarà richiesto, e la cui sanzione produrrà certo conflitti. »

In fatti le proteste, non ostante i rigorosi divieti del Governo, fioccano da tutte parti: e il Governo, che ha già misurato il passo falso, fatto con quella base, ha stabilito che la Costituzione non venga giurata, sicuro già che nessuno del clero e la più parte del popolo si sarebbe rifiutato di giurare. In questa circostanza la Spagna ha eloquentemente mostrato essere ancora profondamente cattolica.

In una prossima mia, vi farò conoscere le altre questioni suscitate nella Spagna, che hanno mosso grandi contrasti colla Santa Sede.

PS. Vengo assicurato che nuove e importanti scoperte siansi fatte ieri alle nuove Catacombe di S. Alessandro. Nel prossimo giovedì, il Collegio di Propaganda conta di andare, col beneplacito del Papa, a funzionare nella dissotterata basilica, essendo giovedì la festa di S. Alessandro, che in quella basilica veniva sepolto.

Altro della stessa data.

Il borsaiuolo, che nella passata domenica fu origine di generale disordine, è stato condannato ad essere pubblicamente bastonato sulla piazza ov'ebbe luogo il suo delitto. Questa pena non è stabilita nel Codice penale, e solo contemplata nel Regolamento di polizia: onde tale condanna si potrebbe chiamare illegale. Ad ogni modo, il pubblico è accorso in una straordinaria moltitudine, e tanto indignato contro quel colpevole, che applaudiva ogni volta che il *borrinello* menava un colpo. La pena del bastone è in vigore anche in Inghilterra, e il Governo inglese al presente la rese comune pe' delitti di poco momento, perchè non vi ha carceri bastevoli a contenere i delinquenti.

L'esempio, dato questa mattina, varrà non poco a frenare l'audacia de' borsaiuoli, il cui numero sembra al presente un poco accresciuto. In tutte le capitali esistono società di ladri, e la stampa francese e inglese di quando in quando mi fa conoscere che grosse società di ladri si scoprono a Parigi e a Londra. Le società di questo genere, esistenti in Roma, sono assai note alla polizia, e che sia così ne abbiamo una recente prova. Nella passata settimana, il fratello del defunto ministro del commercio, Jacobini, si vide di pieno giorno strappato come violentemente l'orologio d'oro, che portava addosso: corse dietro il ladro, ma nol potè raggiungere. Allora ebbe ricorso alla polizia, menando strepito dell'accaduto. Il direttore fece chiamare un certo agente di polizia, narrando l'accaduto, descrivendo il taglio della persona, che commise la rapina, l'abito che indossava, ec. Bastò questo: all'indomani la polizia fece giungere in casa del derubato l'orologio intatto. Che significa ciò? Forse che alcuni della polizia sono d'accordo coi ladri? No, certamente, chè sarebbe cosa mostruosa: piuttosto significa che la polizia conosce questi mariuoli, e giacchè li conosce faccio voti che impedisca che rubino: dappoichè avrà maggior merito nel prevenire il furto, di quello che nello scoprirlo, quando è consumato.

Il sig. ministro delle armi ha pubblicato il Regolamento pel Collegio dei cadetti, già approvato dal Pontefice. Il nuovo Collegio contiene 34 giovani, i quali prima di entrare hanno dovuto garantire un assegno mensile di scudi 7:50. Dal Governo poi ricevono mensilmente scudi 6:30: questi due assegni servono al loro mantenimento nel Collegio. Da questo nuovo Stabilimento usciranno bravi ufficiali, perchè la disciplina e l'istruzione sono organizzate sul sistema dei più accreditati Collegii militari degli altri paesi. Anche il locale è assai proprio, quantunque alquanto ristretto: un capitano è il direttore di questo Collegio, il quale viene formalmente aperto col primo di maggio. Il Papa ha mostrato desiderio di volerlo visitare, e forse lo farà prima che parta per Castel Gandolfo, dove rimarrà alcuni giorni. La sua partenza da Roma sembra fissata pel prossimo giovedì.

Il giorno di S. Marco, 25 corrente, è stato fatale per gli agricoltori. Una gelata improvvisa ha disseccato il primo sbocciare delle viti nei vicini castelli di Roma: per cui molti non hanno più speranza alcuna di raccogliere un grappolo di uva. Ciò che quest'anno parea volesse risparmiare la crittogama, ha distrutto il gelo. Per Roma è una grave sventura, perchè il prezzo del vino è assai grave.

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 aprile.

Se desiderate conoscere la situazione presente delle cose fra noi, non dovete prestare nessuna fede alle bubbole, che vi vendono una gran parte dei giornali di qui. A sentire costoro, il paese sarebbe in agitazione, perchè la Corona, usando delle sue prerogative costituzionali, ha accettato la dimissione del Ministero Cavour-Rattazzi. Essi vi dipingono le *dimostrazioni* di piazza, fatte da alcuni studenti, come l'espressione dell'opinion pubblica, la quale vorrebbe l'abolizione dei conventi e l'incameramento dei beni del clero. Ma in tutto non vi ha nulla di vero; fuorchè la passione, che agita la mente di qualche giornalista.

Il paese è in perfetta calma, e vede anzi con piacere cader in Cavour l'uomo delle imposte e delle tasse, e in Rattazzi il nemico della concordia religiosa. Non bisogna dimenticare, riguardo a Cavour, le dimostrazioni, che la maggioranza degli operai di Torino faceva contro di lui nella sera del 18 ottobre 1854; dimostrazioni riprensibili certamente, ma che tuttavia dimostrano quanto il suo sistema d'imposte divenisse odioso e gravoso presso il popolo: non bisogna dimenticare le migliaia e migliaia di proteste, che ogni dì piovono alla Camera contro l'ingiusto ripartimento delle tasse. Riguardo a Rattazzi e alla sua famosa legge di depredazione, basti osservare che, per quante mene facessero i ministeriali, per quante esortazioni movessero i giornali, per quante circolari spedissero gl'intendenti in un Regno di quattro e più milioni di abitanti, non si poterono raggranellare che 12,000 firme favorevoli; mentre le contrarie ascendono a più di 100,000. Tirate voi da ciò la conclusione che vi aggrada.

Ma, e della presente agitazione della capitale, che cosa ne dite voi? sento qui alcuno che mi domanda. Ebbene, io risponderò schiettamente, che quest'agitazione è illusoria. Perchè un centinaio di studenti va gridando per la città: *Viva la legge sui conventi!* deesi forse dedurre da ciò in buona regola ch'essi manifestino l'opinione dei centosessantamila abitanti di Torino? Bisogna avere certamente le traveggole agli occhi per profferire così strano giudizio.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *I Teatri, e la Società Apollinea.*

Abbiamo sull'anima un mondo di debiti: l'Apollo, il Teatro a S. Samuele cangiaron spettacolo; ivi si rappresenta il *Rigoletto*; qui si trasse fuori il *Columella*; a S. Benedetto recita con plauso la Compagnia drammatica del *Chiari*, di cui è gemma la *Pieri-Tiozzo*, e ci s'udì il sig. *Decker*, che suona la chitarra a pedale, come il Paganini sonava il violino: e chi ne vuole più ampie informazioni legga l'ultimo Numero dei *Fiori*, poichè, quando una cosa fu fatta egregiamente una volta, non si tenta la seconda, con risico di rimanere di sotto; all'Apollo altresì si produsse la signora *D'Or*, bellissima sonator di violino: tutte queste novità si son succedute, e la *Gazzetta* zitto, come se nulla fosse stato mutato. Che cosa diranno a S. Luca? che cosa a S. Samuele? chi non dirà niente è il pubblico, che nel silenzio ha guadagnato.

Ad ogni modo il filo della storia non s'interrompe, e se possiamo dispensarci di parlare del *Rigoletto* in genere, vuole giustizia che si ricordi come la *Cremont*, e nel duetto col tenore, e nella bell'aria che lo segue, e nel primo tempo del duo col baritono, si mostrò quella gentile e fiorita cantante ch'ell'è; e a lei s'accompagna il tenore *Saccomano*, che, e nel luogo sopracitato e nell'aria popolarissima: *La donna è mobile*, vinse quasi l'aspettazione. Del resto non si discorre: la critica vuol essere umana, ma non bugiarda, e ciò che non si può mostrar si nasconde.

Il *Columella* è per noi l'opera più antipatica, come tutto ciò ch'è abbietto e scurrile. Il poeta, qualunque egli sia, abusa della facoltà d'offendere impunemente il buon senso con le più strambe e volgari sciocchezze, tanto nel soggetto che nella forma. Ciò che può renderla tollerabile è il modo, con cui il *Zambelli* sostiene la parte di quel bizzarro o piuttosto stupido personaggio. Egli vi adopera molto spirito, molto facile e spontanea facezia, e, ciò ch'è più, si contiene e non esagera, quantunque dia al canto tutto il brio, ed una forza, che, per essere adoperata quasi tutte le sere, è veramente mirabile o certo gagliarda. La *Dompieri*, quel caro e leggiadro personaggio, nella parte di Serpina, il *Cavisago*, in quella di Stefanello, danno bellamente mano al *Zambelli*, e nel terzetto del second'atto il *Cavisago*, nel duetto la *Dompieri*, hanno comuni gli applausi.

Tra' pezzi più graditi è la scena de' pazzi, magnificamente eseguita dal *Zambelli*. E' convien ridere a' suoi spaventi, così bene e naturalmente ei sono imitati. I cori lo secondano a meraviglia; ed essi, sia detto fra noi, valgono quelli dell'Apollo, che fanno troppo a fidanza col maestro e col pubblico.

Il rimanente passò senza gran festa: le vesti di Sinforosa s'adattano meglio alla *Peccia* che non quelle d'Elisa; ciò non per tanto produssero qualche effetto le sue variazioni, e il duetto col *Sabbatini*. Il *Sabbatini* ha una buona voce di baritono e canta con perita maestria.

Ed ora passiamo ad altro.

Il sig. *Luigi Plet* è, prima di tutto, una persona di garbo. Il *Carrer* gl'indirizzò una delle sue prime e più care poesie, e il *Carrer* sapeva scegliere i suoi amici. Il *Plet* è appresso un eccellente professore di musica, e ne diede buon saggio, mandando alle stampe un trattatello *Sopra la vocale lettura della musica e sopra l'arte del canto*, che fu molto lodato da tutti i conoscitori. Ora egli immaginò d'aprire per associazione di mensili sovvenitori una scuola gratuita di canto. I sovvenitori mancarono, o in troppo scarso numero accorsero, perchè le più utili e nobili imprese non sono quelle che meglio si favoriscano; ma non è mancata la scuola, e il gentile e disinteressato maestro presentò appunto venerdì sera alla Società Apollinea tre de'suoi alunni: i sigg. *Caterina Fantinelli*, *Elisa Bellio* e *Giacomo Colonna*. Meno la *Bellio*, che s'era un po' addestrata nel pianoforte, gli altri due non conoscevano, dieci mesi fa, nota di musica; pure in sì piccolo spazio di tempo il bravo istitutore seppe sì bene avviarli ch'ei non pure furono in grado di prodursi dinanzi a quella eletta società, ma ne ottennero tutti i suffragii.

Otto furono i pezzi cantati, scelti con molto buon gusto dalle opere più in grido, e fra questi noteremo, come quelli che più furono graditi, il duetto della *Traviata*, tra la *Bellio* ed il *Colonna*, e quello de' *Capuleti e Montecchi* tra quella e la *Fantinelli*. Le due giovini e novelline cantanti perfettamente nella stretta s'unirono: tutte e due hanno bel metallo di voce, e la *Fantinelli* ha forse più robustezza e più brio, l'altra maggiore sicurezza ed uguaglianza di suoni: tutte e due eguale musical sentimento, per quanto la ristrettezza dell'esercizio, e più ancora la giusta trepidazione di una prima comparsa, permettevano loro di manifestarlo. La paura scema il potere. E questa nocque dapprima anche al *Colonna*, giovanetto d'appena 16 anni, e che pure possiede la più maschia e formata voce di tenore baritonale, con un'agilità, che non avremmo nè men sospettato in sì novizio cantore. Ei cantò l'aria dell'*Otello* in modo, che ne dovette replicare la stretta, così piena, forte, estesa, intonata spiegò la voce, così nitida ed agile fu la modulazione. E dire che quell'aria, alla Fenice e da una cima di tenore, non si voleva quasi ascoltare! Viva il *Rossini*, e viva il *Plet*, che sa con le sue lezioni e in sì piccol'ora produrre meraviglie siffatte! Se v'ha istituzione, che meriti il pubblico favore, ella è certo questa del *Plet*, che dà sì nobili frutti, e ben sarebbe peccato ch'ella, per difetto di conveniente patrocinio, avesse a fallire; poichè il *Plet* è bensì un uomo generoso, il quale, più che al proprio interesse, mira al decoro e all'utile dell'arte patria: ma non è detto ch'ei debba farne solo eternamente le spese, e gettarsi come Curzio, per la patria, nella voragine. La *Bellio* è già nello studio sì innanzi, ch'ora è condotta dall'impresario dell'Apollo, dove sostiene una piccola parte.

A quest'accademia s'intese, prima in una *Grande fantasia* di *Prudent*, poi in un *Sogno* di *Bosellen*, la fanciulla *Marietta Asta*, che, nell'età d'appena dieci anni, tocca con eccellenza di professore il pianoforte. S'ammirò in lei la padronanza di que' tasti, in giuochi di note arditissimi per quella manina, che non si sa nè meno come giunga all'ottava; e più che tutto lo spirito, il sentimento, ch'ella dà a' suoni. Questa bambina ha l'anima veramente d'artista.

A lato di questa primizia, di questo bottoncino di rosa nel giardino dell'arte, si mostrarono due provetti maestri, *Domenico* e *Carlo Mirco*, in due concerti a doppio clarino. La loro bravura non è nuova, ma sempre egualmente mirabile; e in ispecie *Domenico*, nel *Carnovale di Venezia*, ora con la dolcezza del canto, ora con la potenza dell'esecuzione, superò sè medesimo.

L'Apollinea, che ci procaccia simiglianti trattenimenti, è in vero una sagace e gentil Società!

RIVISTA CRITICA.

Sunto poetico d'Isaia, del conte Gio: Cittadella — Padova, 1854.

Il conte Giovanni Cittadella, continuando negli studii biblici ai quali da gran tempo si applica, e volendo compilare una Crestomazia biblica pe' giovani, si propose dalle opere dei quattro profeti maggiori, di qualche altro « ritrarre il fiore di que' loro pensieri e di que' loro sentimenti per modo che ne uscissero altrettanti componimenti, ognuno dei quali, per la ragione delle idee e per la differenza del metro, rispondesse alla impronta letteraria di ciascuno fra' prescelti profeti e ne porgesse la significanza. » Pertanto l'opuscolo, che annunziamo, offre un saggio di siffatti componimenti; e se i limiti alla nostra Rivista prefissi ci concedessero di qui riferirne alcuno, esso darebbe a diveder chiaramente come sia bello il disegno del Cittadella e com'egli sappia bellamente colorirlo, e quanto i lavori di lui tornar possano utili, non solo al progresso degli studii biblici, ma alla letteratura italiana eziandio.

Per le auspicatissime nozze Piovene-Sartori, ec. — Vicenza, 1854.

Per festeggiare le nozze Piovene-Sartori il dottor Francesco Beggiato pubblicò un opuscolo inedito del ch. Ambrogio Fusinieri, intitolato: *Tentativi per giungere metafisicamente alla nozione reale della obbligazione naturale dell'uomo.* Considerato in sè stesso, quest'opuscolo è un esercizio, con cui l'autore volle far prova della perspicacia e della forza del suo ingegno, svolgendo un argomento più arduo che importante; considerato rispetto all'autore medesimo, è una reliquia di un uomo insigne, che vuol essere gelosamente serbata; perciò una pia e benemerita opera fece il dott. Beggiato provvedendo colla stampa che non andasse smarrita o non restasse dimenticata.

Omelia di S. E. Rev. monsignor G. Trevisanato, Arcivescovo di Udine, ec. — Portogruaro, 1855.

Bel saggio della pietà, della dottrina e della eloquenza di monsignor Giuseppe Trevisanato è la Orazione, che questo illustre prelato recitò nella sua chiesa metropolitana di Udine, non tanto per celebrare la definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima, quanto per ispiegare a' suoi fedeli la gravità e il significato di quest'atto solenne. Il quale, e per sè stesso principalmente, e pei vaticinii degli antichi profeti, e per le costanti tradizioni della Chiesa cattolica, e per la voce ispirata del Sommo

Ognun sa come son fatti i giovani studenti; parte per entusiasmo di gioventù, e molti per fare alcuni giorni di vacanza, facilmente s'inducono a promuovere dimostrazioni, nelle quali non corrono alcun pericolo. Così operavano nel 1848; così operano adesso. Basta che il Governo faccia uscire dal Palazzo Madama alcuni poliziotti disarmati, e sentano scalpitare i cavalli de' lancieri, perchè ficchino la coda fra le gambe e si riparino alle lor case. Così avvenne sabato a sera; così ieri, domenica, a due ore pomeridiane. Oggi niun sintomo di movimento apparisce; ognuno bada a' fatti suoi e attende tranquillamente l'esito della crisi ministeriale.

Sebbene la *Gazzetta Piemontese* di sabato, indettata non si sa da chi, abbia annunziato che l'indirizzo del Governo non era punto mutato, pure il proclama, indirizzato ieri dal sindaco di Torino a' suoi concittadini, mostra abbastanza il cangiamento operatosi nella situazione. Il proclama, infatti, parla del *desiderio di fare ancora un ultimo sforzo per venire ad un onorevole e dignitoso accordo con Roma, che calmi ogni agitazione e concilii tutti gl interessi*, e dichiara come ciò esiga *che uomini nuovi dirigano questo tentativo*. Queste pratiche con Roma, come vedete, costituiscono un indirizzo affatto contrario a quello seguito fin qui. E sarebbe questo foriero della prosperità avvenire del Piemonte.

Finora, il Ministero non è ancora composto; e forse si richiederanno ancora alcuni giorni prima che lo sia. Il marchese di Villamarina, nostro ambasciatore a Parigi, fu interpellato, per telegrafo, se avrebbe accettato il Ministero degli affari esterni; fin qui non è conosciuta sua la risposta. L'avv. Vigliani, integerrimo magistrato di Nizza, fu chiamato al Ministero di grazia e giustizia, e si spera che accetterà. Galvagno, già ministro una volta, si assicura abbia accettato definitivamente il Ministero dell'interno *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Ecco quali voci sono oggi in corso riguardo alla crisi, in cui ci troviamo: delle sue varie fasi vi terrò appresso informato, secondo verranno sviluppandosi. Passerò ora a darvi ragguaglio di qualche altra particolarità. Sono però impacciato nel trovare a riferirvi nuove cose; giacchè l'attenzion pubblica è tutta assorbita in quanto vi dissi più sopra. Le Camere sono ancora chiuse e non saranno riaperte che ai primi di maggio prossimo; molti affermano che la sessione verrà dichiarata terminata dopo poche sedute. Un certo tempo passerebbe prima che la nuova sessione venga convocata; la Corona vuole aspettare che la posizione del paese sia alquanto più rischiarata per pronunziare il suo discorso.

S'annunzia di prossima pubblicazione la seconda parte della *Storia d'Italia*, in continuazione di quella del Botta, scritta dal deputato Farini. Si assicura che verranno messi in luce non pochi documenti inediti della massima importanza.

La pubblicazione più importante del giorno è il *Novelliere contemporaneo*, di Vittorio Bersezio, uno de' primarii collaboratori del *Fischietto*. L'*Opinione*, il *Piemonte*, e perfin la *Rivista Contemporanea*, così riservata nelle sue lodi, trovano questo libro d'un merito singolare, e si rallegrano altamente col giovane scrittore. Alcune novelle sono degne d'essere poste per la lingua e pel colorito daccanto a quelle del Cesari; e vi ha in parecchie descrizioni una semplicità, che s'avvicina molto al fare Manzoniano. Il Bersezio era già noto pei *Profili parlamentari*, stampati nel *Fischietto*, che ebbero qui una voga straordinaria; ma niuno credeva che egli sapesse riuscir così bene in un genere e in un altro.

Prati sta lavorando attorno a un nuovo poema, col titolo: *Ultimo canto d'amore*. Chi ne ha udite alcune strofe m'assicura che quest' *ultimo* canto rassomiglia ai *primi*, che scriveva una volta, onde è da sperarne bene per la fama del poeta.

Le Riviste letterarie vanno sempre gareggiando nobilmente fra loro a fine d'acquistarsi la stima ed il favore del pubblico. Il fascicolo VII del *Cimento* contiene un articolo sulle finanze dello Stato pontificio, scritto con molta perizia, ma eziandio con eccessiva acrimonia contro l'attuale sistema finanziario di Roma; una notizia artistica sulla gran tavola di Honthorst rappresentante *Sansone arrestato dai Filistei*, appartenente alla Pinacoteca torinese, del senatore marchese Roberto d'Azeglio; un articolo di Orcurti sulle pubbliche lezioni della *Divina Commedia* del prof. Francesco De Sanctis; e la fine dello spiritoso *Giornale d'un viaggio nella Svizzera*, del sig. Buonamici. Molto pregiata è la rivista politica, dettata dal Napoletano Giuseppe Massari, il quale nobilmente gareggia per imitare in ciò quel grande maestro che era l'infelice Pellegrino Rossi.

La *Rivista Enciclopedica Italiana* ha messo in luce la IV dispensa, in cui sono notevoli un articolo del professor Luciano Scarabelli sul riordinamento dell'istruzion pubblica negli Stati sardi; uno di Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, sulle strade ferrate sarde; uno di Giovanni Ventura intorno ad una nuova maniera d'intendere una delle scene più celebrate della *Divina Commedia*.

La *Rivista Contemporanea* ha finalmente messo in luce il suo fascicolo XX, e bisogna dire che è ammirevolissimo, sia per l'importanza degli articoli, sia per l'eleganza della forma e la nitidezza dei caratteri, cose tutte, di cui il Chiala ha una cura speciale. Il Mamiani ha scritto per la *Rivista* un trentadue pagine, che possono tenersi come un trattato completo sul tanto contrastato *Principio della nazionalità*. L'illustre filosofo tenta d'imitare il Macchiavelli, e vi riesce, pur rimanendo originale. Di Giuseppe Revere abbiamo il seguito delle *Prime Memorie intorno ad Anacleto Diacono*, sempre spiritose, frizzanti, piene di un sale samosatense; Coppino si è innalzato al più alto grado della critica nel suo giudizio su *Ugo Foscolo*; il prof. G. M. Bertini non ismentisce la sua fama colle profonde osservazioni sul *Fedro* di Platone. Il professor Baruffi, questo insigne viaggiatore, ci ricrea coll'interessante sua passeggiata *da Torino a Smirne*, del pari che *Carl' Ambrogio il Pellegrino* colle sue *Reminiscenze d'un viaggio in Palestina*. Lo scienziato leggerà con piacere l'articolo scientifico del prof. Selmi sulla dagherrotipia o fotografia, e le osservazioni sull'effetto singolare del calorico dovute alla penna del prof. G. Giacoletti; l'economista ammirerà un utile articolo di economia politica del co. Michelini, deputato al Parlamento; il poeta scorrerà con infinito diletto una versione di un bellissimo episodio della *Messiade* di Klopstock, fatta dal valente prof. G. B. Cereseto. Del Chiala abbiamo varii articoli, uno sul Berryer, che mi pare giudicato con eccessivo entusiasmo giovanile, uno sulle *Memorie* della Sand assai bene scritto, e varii altri di critica letteraria. Non vo' dire che il Chiala difetti d'ingegno e di coltura; pure sarebbe meglio che si conservasse tutto alla direzione del giornale, piuttosto che prender parte attiva alla redazione propriamente detta. Per esser direttore di un giornale non si richiede un genio speciale, basta avere tatto, circospezione, chiaroveggenza; il signor Buloz, direttore della *Revue des Deux-Mondes* non è certo un letterato, eppure è tenuto come il più intelligente direttore dei giornali letterarii di Francia. Questo è un modello, che dee seguire il Chiala per render la sua *Rivista* sempre più degna dell'attenzione universale.

Parlando del presente fascicolo della *Rivista Contemporanea* è d'uopo far menzione di un segnalato articolo dell'illustre scrittor francese Alfredo Nettement, antico membro dell'Assemblea legislativa, e che fu il redattore dell'*Union*, della *Mode* e dell'*Opinion Publique*. In una lunga lettera, indirizzata al sig. Chiala, egli esamina la condizione della letteratura in Francia dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851; e lo fa con un'altezza di vedute e con una intelligenza profonda degli avvenimenti. Non tutti forse s'accorderanno con lui nel deplorare la caduta del parlamentarismo; poichè, se si mettesse in confronto il bene e il male che questo produsse, si vedrebbe chiaro di quanti guai sia debitrice la Francia a quella forma di reggimento. Il Nettement ha certo ragione di rammaricarsi di non poter più udire le voci eloquenti di Berryer, di Montalembert, di Guizot e di Thiers; ma l'eloquenza vuolsi forse anteporre al bene dello Stato? Perdoniamo di buon grado queste illusioni al Nettement, il quale, essendo stato membro dell'ultima Assemblea francese, è naturale che ne compianga la sorte.

Della *Rivista Illustrata* del Saredo non occorre più parlare; perchè morta nelle fasce, secondo la predizione del *Fischietto*. Ultimamente, Giovanni Prati, il quale aveva scelto questa strana *Rivista* per sua avvocata, cercò di rialzarla, promuovendo associazioni ed azioni; ma tutto fu vano: la donzellona non volle più ridestarsi, ed ora dorme tranquillamente nella sua tomba. (***)

IMPERO RUSSO.

In data di Pietroburgo, 14 aprile, il dott. Mandt pubblica nella *Gazzetta Crociata* un'estesa relazione sulla malattia e morte dell'Imperatore Nicolò. Ne facciamo seguire qui, e l'introduzione sui primi sintomi della malattia e la fine:

« S. M. l'Imperatore Nicolò aveva sofferto da molti anni al fegato. Vertigini e mali di testa ne erano i sintomi predominanti, divenuti però negli ultimi tempi molto più rari, dimodochè esso era solito di riconoscere in questo riguardo spesso e volentieri la benefica influenza dell'arte medica sul suo stato di salute.

« L'Imperatore, dopo una forte infreddatura, si era ammalato da sei giorni del *grippe*, quì generalmente dominante. Durante questo tempo, non si potè ottenere ch'esso si assoggettasse ad una speciale cura medica; perfino il bagno veniva preso ogni mattina come d'ordinario, e nessuna delle solite occupazioni rimase sospesa, tanto più che il benessere generale non era punto turbato. Il 5 (17) febbraio l'Imperatore aveva sofferto nottetempo in letto delle difficoltà di respiro, designate da lui quali *étouffements*. In seguito ad una visita coll'istrumento, si riconobbe che si era di molto diminuita l'attività dell'ala superiore del polmone sinistro, quantunque fosse stato riconosciuto che la vera sede del *grippe* si trovava nell'ala inferiore del polmone destro. In tutto quel tempo non subentrò punto la febbre, ed anche al 5 febbraio il polso era perfettamente tranquillo. La lingua appariva, dalla radice fin verso la metà, leggiermente giallognola. Questo segno fu riguardato come molto serio. La sera del giorno stesso l'accennata ala del polmone respirava già più libera, superiormente, a sinistra; le difficoltà di respiro erano scomparse, abbenchè non si avesse potuto impedire i soliti movimenti in casa e perfino gli indefessi lavori di gabinetto. Pure l'Imperatore non era uscito di casa, ed unitamente ad altri rimedii opportuni era stata proposta ed anche osservata una dieta rigorosa. Al 5 e 6 febbraio, l'accennato accidente era da considerarsi come del tutto rimosso; ma la tosse del *grippe* continuava a sussistere. Era riuscito d'indurre Sua Maestà a sospendere i soliti bagni. Merita poi di essere notato specialmente che la stanza da letto dell'Imperatore era specialmente contraria alla cura della malattia *(grippe)*: stanza di cantone, piccola, con tre grandi finestre, contro una delle quali tirava quasi sempre del vento. Di mattina, col dominante freddo di 19-22 gradi sotto lo zero, non vi era mai più che da 11 a 12 gradi di calore. Che venisse cambiata quella stanza, non si aveva potuto assolutamente conseguire. Solo l'uscire di casa era stato tralasciato in que' due giorni, ed anche la dieta fu osservata. Il 18 febbraio, alle 3 ore dopo mezzanotte, si ebbe a convincersi, in seguito ad un esame accuratamente praticato, che l'ala inferiore del polmone destro cominciava a paralizzarsi. L'espettorazione era divenuta da alcune ore molto più rara, ma il dito grosso del piede era rimasto insensibile ad onta di tutti i rimedii eccitanti messi in opera; inoltre la pelle era asciutta ed il polso irregolare e rapido. Accertati questi funesti sintomi, m'incombeva il serio e tristo obbligo di far conoscere all'augusto paziente lo stato suo disperato. Esso mi diresse con voce chiara e ferma la seguente domanda: *Ditemi, debbo io morire?* Con uno sforzo pressochè sovrumano io avevo pronunciato il decisivo *Si*, dopo aver tentato per ben tre volte invano di aprire la bocca. Il viso ed il contegno dell'Imperatore non ebbero per la mia risposta neppure il più lieve cambiamento, e perfino il battito del suo polso rimase uguale! Allorchè mi domandò in seguito come avessi avuto il coraggio di dirgli così francamente il decisivo *Si*, gli risposi ch'io non aveva fatto che adempiere ad una promessa, fattagli per l'addietro, e ch'io credeva inoltre di eseguire un dovere verso il Monarca, e finalmente ch'io lo amava e che mi era noto com'egli sapesse sentire e sopportare la verità. Il suo sguardo era affettuoso; esso mi porse la mano, e disse: *Vi ringrazio*. Da quel momento, ore 3 e mezza dopo mezzanotte, il morente Imperatore non si diede a verun dubbio nè a veruna speranza di vita.

« Esso prese la santa Comunione. La testa era affatto libera, l'intelligenza chiara e distinta; ei non sofferse verun dolore, ed il suo stato rimase affatto libero da tutti i così detti sintomi nervosi. Perfino le difficoltà del respiro erano sopportabili, quantunque la paralisi del polmone procedesse dal basso in alto. Quindi fu possibile che il Monarca potesse vedere e congedarsi da tutti i membri dell'augusta sua famiglia, da molti altri singoli personaggi, che gli erano cari, e perfino da tutta la sua servitù, felicitando tutti e ciascuno con parole acconce d'un doloroso addio. E così fu pure possibile che, circondato da tutti coloro, che in vita gli stavano dappresso, la morte lo raggiungesse, alle ore 12 e $1/4$, così dolcemente come secondo le leggi della natura non è pressochè attendibile! Molti motivi, vecchi e nuovi, e di diverse specie, contribuirono a scuotere profondamente il sistema nervoso dell'Imperatore, e poscia a paralizzare del tutto pressochè repentinamente una delle sue azioni più importanti. »

Il dottor Mandt dichiara infine che i disgraziati avvenimenti ed accidenti, i quali seguivano quasi continuamente, influirono assai fatalmente sull'andamento, e specialmente sulla decisione della malattia. A ciò appartengono la dieta, l'alloggio nella suaccennata camera di cantone, e particolarmente poi i patemi d'animo, come p. e. quello, cui l'Imperatore, secondo la sua propria confessione, aveva sofferto all'annunzio del combattimento presso Eupatoria. Il dott. Mandt dichiara inoltre che la morte dell'Imperatore ebbe luogo in seguito alla subentrata paralisi del polmone destro, e ch'essa non può essere attribuita nè ad uno dei singoli sintomi sopra descritti, nè ad un *symptoma ex complexu* derivante dalla malattia. *(O. T.)*

Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* le scrive da Pietroburgo: « Tanto il Dipartimento del genio quanto l'Uffizio delle costruzioni militari, ordinarono forniture di materiali da fabbrica per eseguire nelle fortezze di Kiew e di Bobruisk importanti costruzioni. Quelle forniture deggiono essere compiute tra il 4 ed il 10 maggio. Oltre a ciò, furono ordinate nuove costruzioni nelle fortezze di Cronstadt, Nowodwinsk, Revel, Riga, Sweaborg, Wiborg, Ismail, Bender e Chotin.

« I progetti di quelle costruzioni furono approvati e deggiono tosto essere eseguiti. Ventottomila travi deggiono essere trasportate qui, ventimila a Cronstadt e settecento ad Ischora, tosto che sia possibile navigare. In questo punto è ordinata la fabbrica di equipaggi da campo pel nostro arsenale. Parlo di queste nuove misure perchè stanno tutte in relazione cogli armamenti, che, coll'entrar della buona stagione, vengono continuati con tutta energia. L'Imperatore, dopo le feste, continua a passare in rivista tutte le truppe, che vanno in campagna. » *(Oesterr. Zeit.)*

Fatti della guerra.

Lord Panmure ricevette il 26 aprile da lord Raglan il seguente dispaccio, con allegati:

« Dinanzi a Sebastopoli 16 aprile.

« Milord,

« Dopo il dispaccio, spedito il 10 aprile a V. S., tutte le batterie degli alleati continuarono contro i lavori del nemico un fuoco vivo e sostenuto.

« Il fuoco dell'artiglieria inglese, diretto principalmente contro le batterie del Giardino e delle caserme, contro il dente, la torre Malakoff ed il rialto, produsse grand'effetto; ed i lavori del nemico soffersero molto, benchè, secondo l'uso suo, siasi giovato della notte per ripararli, a malgrado del fuoco, che continuò per ventiquattr'ore.

« Il tiro della brigata di marinai e dell'artiglieria fu eccellente. Le perdite non furono molte, ma gravi fra' marinai, come V. S. vedrà dagli allegati, e la marina reale piangerà la morte del tenente Douglas, il quale aveva servito con molta perizia e zelo sin dal cominciamento dell'assedio.

« I tenenti Urmston e d'Aeth, della marina reale, e Steele, dell'artiglieria di marina, tutti e tre uffiziali egregii, furono feriti.

« L'artiglieria reale deplora la morte del tenente Luce, uffiziale di grandi speranze, ed i tenenti Sinclair e l'Estrange son tra' feriti. Il primo ebbe più ferite gravi, ma mi gode l'animo di dire che c'è tutta la speranza di salvarlo; entrambi sono uffiziali di grande merito.

« Il capitano Crafton, del genio, il quale, in questo lungo assedio di Sebastopoli, rese buoni servigii, ebbe pure una ferita, che, temo, gl'impedirà per gran tratto di servire.

« Le nostre batterie e i nostri parapetti sono ancora in buono stato, ad onta del cattivo tempo. Il fuoco del nemico fu relativamente poco vivo; ma il suo tiro è buono, e siccome egli calcolò con molta precisione la forza de' nostri cannoni, varii nostri pezzi furono smontati alla nostra destra e alla nostra sinistra. Non si notò nulla d'importante dal lato della Cernaia; ma si videro piccoli distaccamenti di 250 in 500 uomini, con un grosso cannone ed alcuni carri coperti d'artiglieria, muovere lungo le colline d'Inkermann, verso il podere Mackensie, e quel cannone fu messo in posizione sulla via.

« Quantunque sia stato penoso e difficile il servigio, di notte e di giorno, in questa settimana, e' venne fatto allegramente e con un zelo, che fa onore grandissimo agli uffiziali e a' soldati. Il telegrafo sottomarino fu condotto dal Capo Kalecra al monastero S. Giorgio, e non appena sarà congiunto al Capo Kalecra, gl'ingegneri lo prolungheranno sino a Varna, dove spero che potrà andar in opera da qui a otto o dieci dì. Il primo distaccamento del 10.° usseri giunse oggi a Balaklava.

« Ho l'onore, ec.

« Raglan. »

A questo dispaccio n'è unito un altro dell'ammiraglio Lyons, del tenore seguente:

Al segretario del Consiglio dell'Ammiragliato a Londra.

« A bordo del *Royal-Albert*, dinanzi Sebastopoli, 13 aprile.

« Signore,

« La mia lettera, in data del 10 di questo mese, avrà informato i lordi commissarii dell'Ammiragliato che le batterie d'assedio cominciarono il fuoco contro Sebastopoli. Mi duole dovervi annunziare perdite gravi, benchè minori forse di quelle, che ci potevamo aspettare, pensando al numero de' cannoni serviti da' marinai. Unisco a questo dispaccio la lista delle perdite giornaliere, e debbo pianger la morte di due giovani ufficiali di grandi speranze, il tenente Samuel Twyford, del *London*, e il tenente W. H. Douglas, del *Queen*. Il capitano lord John Hay ed il tenente Urmston, del *Queen*, furono feriti, ma non gravemente. Gli uffiziali e marinai del distaccamento della marina resero utili servigii.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — Ed. Lyons

« *contrammiraglio e comandante supremo.* »

INGHILTERRA

Londra 27 aprile.

Il commercio attende impaziente una discussione, che avrà luogo domani alla Camera de' lordi. Sembra che lord Albemarle debba presentare alla Camera una petizione, con cui la Camera di commercio di Bristol chiede che la guerra si faccia vigorosa contro la Russia, e che le relazioni commerciali che seguono con quella Potenza, per mezzo della Prussia, sieno fatte cessare. S. S. chiederà alcuni documenti relativi all'importazione del canape, del lino e del sego, e se, a più presto finir la guerra, il Governo intende arrestare il commercio con quel paese con dazii proibitivi, o altrimenti.

Notizie da Pietroburgo dicono che da parecchie settimane a nessun suddito inglese vien permesso di uscire di Russia. I governatori militari risposero che, nelle attuali congiunture, non potevano rilasciare passaporti. Aggiungesi che alcuni operai inglesi, i quali si erano accordati per rifiutar lavoro, sarebbero, se insistessero, trasferiti nell'interno dell'Impero. Dicono che la colletta, fatta dagl'Inglesi dimoranti a Pietroburgo, pe' loro compatriotti prigionieri in Russia, abbia fruttato 500 lire di sterlini.

Lettere da Riga, in data del 19, riferiscono che la riviera era a quell'ora sgombra da' ghiacci. Tutta la baia però n'era ancor piena, al punto che, ad onta della permissione ottenuta dall'Ammiragliato inglese di andarsene liberamente, le navi ancorate a Bolderaa non avevano potuto prender il mare. I prodotti della Russia erano in aumento oggi a Londra, ed il sego crebbe d'uno scellino il quintale, perchè si crede che il Governo inglese userà forti spedienti contro la Russia. *(Times.)*

FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, del 1.° maggio, quanto appresso:

« Ci annunciano da Parigi che l'Imperatore, il quale subito dopo l'attentato, nel quale mostrò tranquilità ammirabile, corse al boschetto di Boulogne onde recare egli stesso all'Imperatrice, che ivi passeggiava in carrozza, la prima notizia e tranquillarla, fu accolto per tutta la via con applausi entusiastici. Ritornato alle Tuilerie, vi trovò radunati i Principi e membri della famiglia, i ministri e molti ambasciatori stranieri, e presedette poscia ad un Consiglio di ministri, nel quale gli vennero fatte le più vive rimostranze contro il viaggio in Crimea. L'Imperatore avrebbe anche rinunciato a quel viaggio. La stessa sera, l'Imperatore scrisse due lettere, una alla Regina d'Inghilterra, l'altra all'Imperatore d'Austria. Andò dopo coll'Imperatrice in teatro, e fu lungo tutta la strada, ed entrando nella loggia, accolto con giubilo.

« La sera dell'attentato, nulla di certo aveano saputo a Parigi intorno all'assassino. Giravano differenti racconti sull'interrogatorio, al quale fu subito assoggettato. Alcuni sostenevano avere l'assassino serbato ostinato silenzio. Altri seppero esser egli un rifuggito straniero, lasciatosi indurre dalla pazzia del radicalismo all'orribile fatto. Il misfatto dicesi essere stato tentato perchè l'Imperatore Napoleone, come Presidente, avea rovesciato la Repubblica romana.

« La domenica, l'Imperatore ricevette le congratulazioni del Senato, e disse in quell'occasione che non temeva gli assassini, nè correva alcun pericolo fino a che non avesse compiuto la sua missione. Durante la domenica, giunsero per telegrafo a Parigi le congratulazioni di tutte le Corti amiche. Quelle delle Corti di Vienna, Londra, Torino, erano giunte la sera del sabato. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 aprile.

Il sig. Drouyn di Lhuys lasciò anch'egli Vienna come lord John Russell, e quindi le conferenze sono realmente sospese, in questo senso che i ministri inglese e francese, i quali fecero espressamente il viaggio di Vienna, riguardano per ora i loro sforzi e le fatiche loro come perduti. Nulladimeno la Conferenza non è disciolta; e se gli ambasciatori russi avessero a dipartirsi dal loro rifiuto e andassero ad offrir di discutere controproposte, troverebbero con chi parlare, poichè il sig. di Bourqueney, lord Westmoreland e il conte Buol sono sempre colà ad ascoltare ed esaminare.

Un decreto del 27 aprile, inserito nel *Moniteur* d'oggi, annunzia che l'apertura dell'Esposizione universale delle opere d'arte e dei prodotti dell'agricoltura e dell'industria, stabilita, coi decreti del 22 giugno e dell' 8 marzo 1853, al 1.° maggio 1855, è differita al 15 maggio. Era facile scorgere, per poco che si penetrasse da quindici dì nell'interno del Palazzo dell'industria e de' suoi annessi, che gli apparecchi dell'Esposizione non potevano certo essere terminati pel 1.° maggio. Tuttavia, siccome l'Imperatore aveva l'intenzione di partire per l'Oriente ne' primi giorni del mese prossimo, pareva indispensabile far l'apertura ufficiale nel tempo da principio assegnato: poi si sarebbero chiuse le porte dell'Esposizione sino al 15 maggio, a fine di lasciar agio agli esponenti d'organizzarsi. Assicuravasi iersera che l'Imperatore avesse rinunziato al suo viaggio di Crimea; il che spiegherebbe il decreto pubblicato stamane. Differita di quindici giorni, l'apertura ufficiale potrà farsi in maniera più completa, quantunque neanche a quel tempo la galleria di congiunzione della *Rotonde des Panoramas* non possa essere appien terminata. Ho veduto molti fabbricanti di Parigi, i cui prodotti saranno appena pronti pel 15 maggio; ma l'indugio concesso gl'indurrà a raddoppiare d'alacrità, a fine d'essere a segno per la sessione imperiale.

Un dispaccio aveva annunziato che il fuoco dinanzi Sebastopoli era sospeso; quel dispaccio non è confermato: solo, giusta un altro dispaccio d'origine russa, il fuoco è d'assai rallentato. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Rivista de' giornali.

Del 28 aprile.

Il *Constitutionnel* non è più nè a Vienna nè in Crimea; egli è in Spagna, ove deplora la situazione del Governo, pur accagionandolo degl'imbarazzi, che prova. La legge su' beni ecclesiastici soprattutto non gli piace per nessun riguardo, prima perchè suscita gl'istinti de' rivoluzionarii esaltati, poi perchè irrita profondamente i retrogradi. Onde, non risparmia al Governo spagnuolo rimostranze e rimproveri, mentre il consiglia a far qualche cosa, però senza indicargli quale.

Il *Journal de l'Empire* stima che oggi la pace stia in man della Russia, la quale non ha più se non ad accettare le proposizioni moderate delle Potenze occidentali, ridotte alle ultime proporzioni dell'interesse europeo. E a tal effetto, lo stesso giornale mostra nuovamente alla Russia che la Monarchia austriaca è condotta dal suo utile stesso a schierarsi dal lato delle Potenze occidentali. Del rimanente, il *Journal de l'Empire* vuole soltanto una pace onorevole e feconda, diversamente, è necessario adoperarsi a conseguir tale scopo con le armi in pugno.

Il *Journal des Débats* piglia, dal canto suo, a dimostrare la differenza che corre fra la sospensione e l'aggiornamento, anche indefinito, delle conferenze di Vienna, nel tempo stesso ch'enumera le fortunate conseguenze di tal aggiornamento, il quale evita d'esigere l'esecuzione degli obblighi, contratti dall'Austria colla convenzione del 2 dicembre, poichè in fine le ostilità non iscoppiarono ancora fra l'Austria e la Russia. « Ora, « egli dice, l'aggiornamento permetterà, in un dato momento, di ripigliare le negoziazioni fra tutte le Potenze, abiliterà l'Austria a continuare a Pietroburgo « l'opera della sua mediazione. Non c'è motivo per rinunziare alle probabilità di pace, che la guerra può far « sorgere; ed è degno d'una savia politica tener in serbo la possibilità di riprendere le deliberazioni della « Conferenza, quando gli avvenimenti della guerra abbiano modificato la situazione. »

L'*Assemblée Nationale*, giudicando le cose in modo diverso dal *Journal des Débats*, trova nelle dichiarazioni uffiziali de' ministri della Regina della Gran Bretagna gravi motivi di dubitare d'un componimento pacifico. Le ultime notizie di Vienna la confermano, d'altra parte, ne' suoi timori sull'importanza dell'aggiornamento indefinito delle negoziazioni.

La *Presse* si reputa assai magramente ragguagliata della situazione e degli effetti delle negoziazioni di Vienna. Tutto le sembra soggetto d'incertezza.

Pontefice, e per la stessa esultazione, con cui il mondo lo accolse, acquista tale grandezza, che soltanto una forte e sapiente parola può esprimere degnamente.

Canti di A. Mazzotti, Bresciano. — Padova, 1854.

Supremo conforto degli animi bennati e gentili è la malinconia. La quale, fra le dilette rimembranze degli anni che furono, delle vicende che passarono, di gioie perdute, d'immortali dolori par che scelga un caro pensiero, ed in questo si affissi assiduamente, e quasi cupidamente lo vagheggi, e talvolta dia sfogo colle lagrime, ai sentimenti, che sono da esso nell'intimo animo suscitati. Da questa malinconia sono informati i versi del sig. Mazzotti, il quale batterà certo onorevolmente la via, in cui si è posto, se terrà per fermo che questa maniera di poesia più che ogni altra chiede forme semplici e temperate, e quella giusta parsimonia, la quale mostra che il poeta sente e non affetta, significa e non esagera.

Per la solenne apertura del Seminario di Vicenza, ec. Orazione del sacerdote Lodovico Gallo. — Vicenza, 1854.

Insigne monumento della sapienza e dello zelo generoso di monsignor Cappellari, Vescovo di Vicenza, è il nuovo Seminario, ch'egli eresse in quella città e che fu inaugurato il giorno 4 novembre 1854. In questo giorno, il sacerdote Gallo gratulò al prelato fondatore colla orazione, che annunziamo; nella quale sembra che l'oratore saggiamente abbia voluto che la eloquenza della parola cedesse il campo a quella de' fatti.

Sul buon testamento e sulla moralità delle liti. Memorie del consigliere G. Malenza, ec. — Venezia, 1854.

Il premio fondato da J. Fanno fu una semente, che fruttificò mirabilmente. Mosso da questo impulso, anche il consigliere Malenza trattò della moralità dei testamenti, e presane occasione, andò eziandio a mano a mano discorrendo della coscienza, della giustizia, chiarezza ed ingenuità dei patti, dei faccendieri, avvocati e consulenti, della trattazione delle liti, negative, prove, dibattimenti, stile, delle transazioni e dei compromessi; e in questi discorrimenti tale dimostra un criterio legale ed un così squisito senso morale, che l'opuscolo, che annunziamo, può essere con grande profitto consultato da tutti quelli, che nelle azioni loro si propongono di seguir sempre le vie del retto e dell'onesto.

Delle Rondini, Carme di Luigia Codemo Gerstenbrandt. — Venezia, 1854.

Le rondini sono amiche nostre; vivono con noi, albergano nelle nostre case, vi pongono i loro nidi, vanno e vengono a loro piacimento, e colla vita loro, colle loro abitudini, colle stesse loro trasmigrazioni, par che abbiano sempre qualche affetto da esprimere o qualche istoria da narrare. Lodiamo quindi la signora Gerstenbrandt, che scelse le rondini a subbietto de' suoi versi, e più ancora la lodiamo perchè seppe i loro casi a quelli della vita umana raffrontare, e derivarne documenti utili e commoventi episodii, e trar da tutto ciò una copia d'immagini e di affetti da fiorirne bellamente il suo poemetto.

Prose e versi di autori vivi e morti. — Padova, 1855.

La raccoltina, fatta da un giovane bravo e operoso, è dedicata alla contessa Arpalice Pappafava-Cittadella; nè poteva essere posta sotto il patrocinio di nome più bello. Molti ed illustri gli autori, fra cui ci basti accennare il Barbieri, il Carrer, il Cittadella, il Fusinato, il Giusti, il Romani, il Maffei: i componimenti nel maggior numero castigati, briosi, gentili. Più i versi che le prose; più i vivi che i morti, e gli scritti di questi piuttosto pallidi, come s'addice a chi vive fra l'ombre. Ci parvero affettuosi i sonetti dello Scopoli e del Maffei, e la romanza di Antonibon; dignitosamente festevoli i versi del Cittadella, del Carrer, del Canal, del Capparozzo; gagliarde la saffica del Fiorioli e la canzone del Tallandini; stupendo l'epigramma del Giusti. Il libro dunque nell'insieme pregevole, benchè sotto vesti troppo dimesse; e ne rendiamo grazie all'Anselmi, il quale, non difettando d'ingegno per fare da sè, ama talvolta di sobbarcarsi all'umile e spesso procelloso ufficio di compilatore. ***

ECONOMIA PUBBLICA.

Bachi da seta.

Nella circostanza che viene annunziato un nuovo flagello, minacciante di novella malattia contagiosa e distruttiva i bachi da seta, il signor prof. Grimelli propone di rimediare alla corruzione naturalmente infettante del letto de' bachi, mediante un *sottoletto* correttivo e disinfettante, consistente in uno strato di carbone ben saturo di suffumigio adatto, sia solforoso, sia clorico, interponendo tale strato carbonoso *insufumigato* fra la stuoia o graticcio, e la tela o carta sulla quale, in loro letto, si allevano i filugelli.

« Tale *sottoletto* (scrive il ch. professore) si ottiene mercè carbone comune ossia ricavato da legni specialmente leggieri e porosi, ridotto in frantumi o tritumi, come di trucioli o pule, e così imbevuto e caricato dell'acconcio suffumigio, pur durevole nel carbone rinchiuso entro adatti recipienti ed all'uopo esalante con mite ridolenza piuttosto gradita, ove il carbone medesimo sia ben disposto a *sottoletto* dei filugelli per allevarli salubremente, ed immuni dalle loro facili infestazioni morbose, fomentate altresì da speciali influenze ordinarie o straordinarie.

« Il *sottoletto* in discorso conviene sia di una estensione, in altezza o in larghezza, proporzionata inversamente alla capacità ed efficacia del carbone in assorbire le esalazioni nocive e morbifere, non che in esalare le suffumigatorie e salutifere, come fia agevole riscontrare e scandagliare provando e saggiando quel carbone a disinfettare e purgare l'acqua infettata da carne corrotta, e riconoscendolo più o meno idoneo e pronto a simile disinfezione e purgamento.

« Dietro i quali principii disposto il *sottoletto* carbonoso alto e grosso da uno a più pollici, ed esteso più o meno fino al contorno del letto dei filugelli, ed all'uopo anche oltre il contorno medesimo, giova rimutare quel *sottoletto* ogni qualvolta si riconoscano nel carbone usato gl'indizii delle assorbite esalazioni miasmatiche fino alla saturazione, con esaurimento della esalazione suffumigatoria, siccome pur si riscontra e scandaglia col provare e saggiare il carbone stesso entro l'acqua pura, e di tal guisa riconoscendolo più o meno capace e sollecito a rendere l'acqua medesima ingrata ed infetta.

« Ove trattisi di bigattiere a partite di più stuoie o graticci coll'accennato *sottoletto* di carbone, ritenuto su ciascuna stuoia senza trapassare e cadere attraverso i vani del tessuto o graticolato, in tal caso disponendo l'un graticcio sull'altro a modica distanza, ne risulta la più estesa disinfezione, stante le parti carbonose più attigue alla stuoia, che riescono ad assorbire e correggere le esalazioni miasmatiche svolte ed interposte fra l'uno e l'altro graticcio, addivenendo in tal modo necessario il provvedere che il *sottoletto* sia convenientemente esteso in grossezza e ben rimutato.

« Tutt'i materiali del *sottoletto* e del letto, usati e raccolti, riescono poi ottimo concime per le piante erbacee specialmente da orti, ed altresì il concime medesimo rimescolato con una metà circa di calce o terra calcare, e con alcuni centesimi di zolfo, somministra in siffatto composto un rimedio efficacissimo contro i vermi roditori di quelle piante, essendo, per le esalazioni solforose fetide, i vermi fugati o spenti, come ebbi pure a riscontrare e indicare a preservazione de' cereali così in erba come in grani. »

Le osservazioni ed esperienze, fatte dall'illustre sig. Grimelli fin dal p. p. anno in piccolo, con risultanze le più confortevoli, lo hanno indotto a rendere di pubblica ragione questo processo, affinchè venga sperimentato in grande, nella ferma speranza che la copiosa raccolta de' bozzoli più feraci di ricca seta ne confermi l'opportunità. *(G. T.)*

I ponti sospesi.

Il celebre Stephenson aveva detto che i ponti sospesi non potrebbero servire al passaggio delle strade ferrate. Questa predizione è ora smentita da un fatto splendidissimo. Il gran ponte sospeso della cascata del Niagara, che congiunge gli Stati Uniti al Canadà, è stato ufficialmente inaugurato coll'intervento delle Autorità locali. La costruzione di questo ponte prova la verità di ciò, che ha asserito reiterate volte l'ingegnere, che ne diresse l'esecuzione, il sig. Roebling. Ei sembra certo che sopporterà il peso necessario, poichè le sue dimensioni sono tali, che un convoglio di otto vetture di viaggiatori, due di bagagli, la locomotiva ed il *tender*, il che compone un peso di 130,000 chilogr., non occupa che la sessantesima parte della sua lunghezza.

Si può appena farsi un'idea dell'influenza, che la congiunzione delle strade ferrate degli Stati Uniti e del Canadà avrà nelle relazioni sociali e per gl'interessi commerciali. La parte del ponte destinata al servigio delle strade ferrate, è posta sotto il contratto della Compagnia del *Great-Western Railway*: vi furono stabilite tre vie di differenti larghezze per le strade ferrate che vi riescono, il *New-York Central Railway*, la linea d'*Elmira, Canadaigna e Niagara* ed il *Great-Western Railway*.

I seguenti numeri danno un'idea delle dimensioni di questo ponte gigantesco: lunghezza 822 piedi; altezza del pilone verso l'America, 88 piedi; dalla parte del Canadà, 78 piedi. È sostenuto da quattro corde in fil di ferro di 10 pollici di diametro, ogni corda comprende 3,659 fili n. 9, e la carica estrema è di chilogrammi 12,400,000. L'altezza sul livello dell'acqua è di 234 piedi. L'ingegnere, che diresse l'impresa è, come dicemmo, il sig. Roebling, Tedesco. Così nel *Bullettino delle strade ferrate.*

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 28 aprile: « La grandezza del danno, recato in Prussia dallo straripamento della Vistola, non si può ancora precisare, essendo che tutti i luoghi più bassi erano, alla metà di questo mese, ancora sott'acqua. Da quanto puossi finora calcolare, nel distretto di Marienwerder perirono nell'inondazione 57 persone; il danno in bestiame oltrepassa i 505 tra cavalli e puledri, 1354 tra giovenche e vitelli, 10 pecore, 615 maiali, 237 volatili. Dei fabbricati, caddero 350 case e 422 stalli, capanne e magazzini, oltre a molte centinaia di fabbricati, che furono danneggiati. Mancano le notizie delle basse di Marienwerder; anche nel basso territorio di Danzica, i danni erano grandi. Sull'isoletta di Marienburg perirono nel paese di Grosz-Montau 26 persone; di tutto quel luogo, che contava 41 casa con 465 abitanti, non vi sono più che quattro fabbriche, la chiesa e il macello. Nel villaggio di Klossow, furono portate via dall'acqua 10 case. La perdita in bestiame è principalmente sull'isola grande, nella pianura di Tiegenhoff, molto rilevante. Devono essersi affogati 10,000 capi di grosso bestiame, in parte perchè l'acqua colse gli abitanti all'impensata, ed in parte perchè crebbe di alquanti piedi oltre il consueto, cosicchè non furono sufficienti le ordinarie disposizioni per salvare il bestiame coll'alzare il suolo delle stalle. Nella pianura di Elbinger, la perdita in bestiame e fabbricati non è così rilevante; ma altrettanto più grande d'altrove fu qui il danno, a motivo del sabbione, portato dall'acqua nei campi, dell'annientamento delle sementi e dell'empiersi di fango i canali di irrigazione. Quello, che nelle pianure inondate merita maggior compassione, è lo stato misero dei giornalieri, i quali sono in gran parte rimasti senza tetto. Questi, come le povere popolazioni di alcune città molto danneggiate, p. e. quella di Schwetz, hanno bisogno di pressanti e sufficienti soccorsi dalla pietà degli animi generosi. *(G. Uff. di Ver.)*

Da Memel, in data del 19 passato aprile, si hanno le seguenti notizie:

« La scuna il *Miron*, capitano Kennewig, prima con bandiera russa, ora navigante con bandiera lubecchese e proveniente da Lubecca, con un carico di carbone e di ferro, fu dichiarato ieri dagli ufficiali del piroscafo da guerra inglese il *Desperate*, nelle vicinanze di Libau, come buona preda, ed oggi venne condotto da un cadetto e da marinai inglesi in questo porto. L'equipaggio del *Miron* dovette recarsi a bordo del *Desperate*.

« Il bastimento svedese il *Fina*, capitano Strömberg, proveniente da Lisbona con un carico di sego, nonchè il bastimento olandese il *Jacobus*, capitano Noord, proveniente da Rönne in zavorra, vollero dirigersi per Libau, ma, rimandati in quelle vicinanze dal *Desperate*, vennero a gettare l'áncora qui nel nostro porto.

« Finora non si sono veduti qui bastimenti da guerra. »

DANIMARCA

La *S. Z.* attribuisce molto valore al fatto che gli Stati Uniti d'America hanno ricusato di pagare il dazio del Sund, perchè anche gli altri Stati interessati esigeranno dalla Danimarca la stessa concessione. Il Congresso di Washington non vuol riconoscere l'obbligo di pagare il dazio. L'Inghilterra vi si assoggettava finora per un duplice motivo: anzi tutto per la sua politica commerciale, che nel dazio del Sund ravvisava un significante ostacolo ad una marina commerciale nel Baltico; quindi per riguardo al prestito danese garantito dall'Inghilterra, pel quale senza il dazio sarebbe oltremodo difficile di pagare gli interessi. La Russia protegge la Danimarca, la Francia segue da tempi remoti una politica favorevole alla Danimarca. Così avvenne che la Prussia, la Germania, l'Olanda, l'America settentrionale, ec., pagavano il dazio del Sund, e che nella Prussia tornarono sempre infruttuosi i continui reclami delle città marittime prussiane.

Intanto l'America comincierà a godere dell'immunità. Senz'aver bisogno di spedire nel Baltico una flotta, essa ricorrerà semplicemente a rappresaglie, vale a dire, pe' suoi navigli arrestati o respinti nel Sund, darà la caccia ad ogni legno con bandiera danese, eppure attaccherà l'isola di S. Tommaso ed arrecherà in tal guisa danni immensi al commercio danese. Ma noi crediamo che quella misura degli Stati Uniti d'America avrà buone conseguenze anche per gli altri Stati. Siccome, dopo dieci anni di infruttuose trattative fra la Danimarca e gli Stati Uniti, il Congresso pose fine alla questione con un'energica risoluzione, così crediamo che anche gli altri Stati marittimi esigeranno con maggior risolutezza quello che loro appartiene: la libera navigazione in aperto mare. Nell'anno 1848, il ministro danese co. Knuth disse al plenipotenziario degli Stati Uniti a Copenaghen « ch'egli non era in grado di difendere il principio di questo dazio. » Il Congresso agì dunque, non aderendo a nessun risarcimento, in giusta conseguenza di questa concessione fatta dalla stessa Danimarca, che valeva non solo rimpetto a' liberi Stati d'America, ma anche verso tutti gli altri popoli interessati. Il Governo prussiano dichiarò soltanto di recente, in una Commissione della prima Camera, a mezzo del suo commissario « che le trattative si riferiscono soltanto a condizioni di fatto, e non al riconoscimento del diritto della Danimarca. » Se anche la Prussia, dal canto suo, disdice trattati, ella entra negli stessi diritti pretesi dagli Stati Uniti d'America. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 maggio.

Colla VI Corsa d'ieri, è da qui partito sulla ferrovia di Treviso, diretto per Frohsdorf, S. A. R. il Conte di Chambord.

Questa mattina, colla II Corsa di Coccaglio, partirono da Venezia per Parma S. A. R. la Duchessa di Berry, e S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, con seguito.

Impero Russo.

Nel giorno 19 aprile, in seguito a dispaccio qui giunto, il cancelliere dell'Impero fu chiamato da S. M. Dopo udienza straordinariamente lunga, fu licenziato. Presentaronsi dopo di lui il ministro della guerra, quello della giustizia, ed il comandante superiore delle truppe stanziate a Pietroburgo ed intorno alla capitale, come pure molti altri generali, qui giunti dalle parti lontane e vicine della Russia. La stessa sera fu spedito, mediante il telegrafo, un dispaccio verso il Sud. Quel dispaccio, come generalmente sostenevasi, ordinò al principe Gortschakoff di tentare con tutte le forze disponibili di liberare dall'assedio Sebastopoli. Quando vi giungerà questa lettera, scrive il corrispondente del *Zeit* di Berlino, avrete forse avuto la conferma di tale notizia. *(Zeit.)*

Il 30 aprile, giunsero a Vienna dispacci telegrafici del generale Canrobert, in data del 28 aprile, e furono spediti tosto al Ministero della guerra francese.

Le notizie più recenti, giunte a Vienna dalla Crimea per la via di Varna, arrivano fino al 26 aprile. Esse recano che il generale Bosquet continuava a dirigere dal 22 in poi i lavori d'assedio contro il sobborgo Karabelnaia. Il generale Bosquet sperava di ultimare entro otto giorni la quarta trincea e di attaccare poi immediatamente e l'accennato sobborgo e la flotta.

Il principe Gortschakoff ha l'intenzione di sventare quest'impresa. Sulla Cernaia trovansi disposte a scaglioni 4 divisioni; il generale Liprandi campeggia con 2 divisioni superiormente a Camara, e si prevede un attacco generale da parte dei Russi per liberare il minacciato sobborgo e la flotta. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Coll'*Adria*, l'*Osservatore Triestino* ricevette le lettere e i giornali di Costantinopoli in data del 23 aprile. Le più recenti notizie della Crimea giunte nella capitale ottomana fino a quel dì sono in data del 21. Ecco quel che ne scrive il *Journal de Constantinople*:

« Il bombardamento della piazza continuava. Il forte dell'Albero, quello del Mezzogiorno e la torre Malakoff furono ridotti al silenzio. Tuttavia i Russi ripararono alcuni de' guasti, cagionati dalle nostre palle. La notte del 17 al 18, i Francesi riuscirono a congiungere la quarta parallela colla terza e s'inoltrarono a quasi 30 metri dal bastione dell'Albero. Il 19, un corpo di 250 Inglesi prese d'assalto due imboscate erette sotto il parapetto della torre Malakoff. Noi abbiamo perduto 45 uomini e 5 uffiziali, fra cui il colonnello Egerton del 77.° di linea e il capitano del genio Lampierre. Un'intera compagnia russa fu distrutta in quelle imboscate. I Russi abbandonarono le batterie del Carenaggio, dette batterie bianche, ed esse furono immediatamente occupate da noi. Il 19 e il 20, i Russi tentarono parecchie sortite per riprender le loro opere avanzate; ma vennero respinti con grandi perdite. Il 19, ebbe luogo una grande ricognizione, comandata da Omer pascià, da lord Raglan e dal generale Morris, con circa 12,000 uomini. Essa s'inoltrò nella direzione di Baidar e incontrò parecchie migliaia di Russi, i quali ricusarono di combattere. Il 21, Iskender beg fece una nuova ricognizione alla testa di 600 uomini e dovette ritornare senz'aver potuto azzuffarsi col nemico. I Russi abbandonarono le loro posizioni al di là di Balaklava.

« Il 20, il vascello il *Montebello* scagliò 200 bombe, che fecero grandi guasti nella città. »

Parigi 29 aprile.

Ecco in qual modo il *Moniteur* annunzia l'attentato, commesso contro l'Imperatore:

« Oggi, sabato, verso cinque ore, l'Imperatore era a cavallo a' Campi Elisi, accompagnato dal conte Ed. Ney, uno fra' suoi aiutanti di campo, e dal tenentecolonnello Valabrègue, scudiere comandante.

« Dirimpetto al Château des Fleurs, un uomo ben vestito s'accostò d'alcuni passi all'Imperatore, e sparò contro S. M. un colpo di pistola. L'Imperatore non fu colto, e, dopo aver salutato le persone, che l'avevano immediatamente attorniato, continuò di passo per raggiugnere l'Imperatrice, che andava a diporto in carrozza al bosco di Boulogne. Al loro ritorno, le LL. MM. furono salutate da tutte le parti con le più calorose ed entusiastiche acclamazioni.

« Le LL. MM. trovarono alle Tuilerie, rientrandovi, le LL. AA. II. il Principe Girolamo Napoleone, il Principe Napoleone, gli altri membri della loro famiglia, gli ambasciatori ed i ministri stranieri, i ministri dell'Imperatore, i grandi uffiziali ed uffiziali e le dame delle Case delle LL. MM., ed un gran numero d'altre persone informate di tal avvenimento, che si erano affrettate d'andar a congratularsi con le LL. MM.

« L'assassino fu immediatamente arrestato dalle persone, che gli eran vicine, e fu rimesso nelle mani della giustizia.

« Benediciamo la Provvidenza d'aver salvato la vita dell'Imperatore! »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Si raccolgono con curiosità tutte le circostanze dell'attentato, che poteva avere conseguenze tanto funeste per la Francia e per l'Europa intiera.

« Alle cinque e dieci minuti, sul lato destro dello stradone, di fronte a' terreni Beaujon, quasi al canto della via Balzac, si vide un uomo avanzarsi verso l'Imperatore; ei portava la mano nella tasca interiore del suo paltò, come se avesse voluto cavarne una supplica da presentare a S. M. Quell'uomo era decentemente vestito, e pareva dell'età di 35 anni. Il suo volto aveva il tipo italiano; e, in effetto, si seppe di poi ch'esso era di quella nazione. Quell'uomo, armatosi d'una pistola a due canne, della lunghezza d'una pistola d'arcione, sparò due volte a breve intervallo. Fra il primo ed il secondo sparo, l'Imperatore gettò sul sicario un'occhiata di profondo disprezzo, e allontanando col gesto e salutando le persone, che volevano correre verso di lui per assicurarsi che non fosse stato ferito, continuò la sua strada per raggiugnere l'Imperatrice, il cocchio della quale lo precedeva ad una certa distanza.

« Intanto, un agente, addetto alla persona dell'Imperatore, udendo il primo scoppio, erasi avventato verso il luogo, donde il colpo era stato tirato, e armandosi d'un pugnale, che aveva in dosso, cadeva come il fulmine sul sicario, nel momento in cui aveva scaricato il secondo colpo, e l'atterrava. Sembra che, afferrandolo pel corpo, ei l'abbia ferito col suo pugnale, e questo fe' dire alla gente che il malfattore avesse voluto uccidersi; ma non vi fu tentativo di suicidio. Il sicario non aveva, d'altra parte, pugnale; ma gli si trovò in dosso un *revolver*, di cui non ebbe tempo di far uso.

« Circondato da tutte le parti da sergenti municipali, che tennero i curiosi in distanza, quell'uomo fu condotto al posto della barriera dell'Etoile, occupato dal 90.° di fanteria. Colà, venne visitato, e si potè riconoscere dalle sue carte ch'era Italiano. Egli è un Romano, chiamato Liverani, che si convertì al protestantismo a Londra, dove aveva migrato in conseguenza della presa di Roma da parte de' Francesi (*).

« Ei portava, di sotto, un secondo vestito, affatto diverso dal primo per la forma e pel colore. Di maniera che, se non fosse stato arrestato sul luogo, gli sarebbe stato facile trasformarsi e commescersi alla folla. In breve, fu legato, posto nel *fiacre* n. 586 e condotto alla Prefettura di polizia.

« Giungendo al posto del Palazzo di giustizia, occupato dalla guardia di Parigi, fu necessario fasciare la sua ferita.

« Egli aveva con sè una somma di cento franchi in oro; inoltre, la pistola doppia, di gran dimensione, di cui fece uso, è un'arma d'un certo pregio; e forse alla lunghezza stessa dell'arma dee ascriversi il fortunato accidente ch'egli abbia due volte sparato a vuoto.

« Mentre si catturava il sicario, l'Imperatore, seguito da una gran calca di pedoni e cavalieri, i quali gridavano *viva*, raggiungeva l'Imperatrice e tornava in breve alle Tuilerie, in mezzo ad una specie di scorta trionfale. Le signore in carrozza univano le loro acclamazioni a quelle de' viandanti ed agitavano i lor fazzoletti.

« L'Imperatore e l'Imperatrice avevano fatto annunziare che andrebbero la sera all'*Opéra Comique*; le LL. MM. vi si sono infatti recate. Da per tutto, ov'elle passarono, la gente assiepava le strade e salutava le LL. MM. con fragorose acclamazioni. Parecchie case erano illuminate. Tre salve d'applausi accolsero l'Imperatore e l'Imperatrice al loro ingresso nella sala.

« L'Imperatore prese nel palco il luogo, che suol occupare l'Imperatrice. Al suo uscire, la folla non era diminuita, e le grida di *Viva l'Imperatore!* erano egualmente calorose.

« Oggi, durante tutta la mattina, i cocchi si succedevano senza interruzione nel cortile del palazzo delle Tuilerie.

« I colonnelli de' varii reggimenti della guarnigione di Parigi, ed anche quelli de' reggimenti stanziati a Versaglia, erano andati a presentare le loro congratulazioni all'Imperatore. »

Il Senato, la tornata del quale si è chiusa, si trasferì questa mane in corpo alle Tuilerie. L'Imperatore, traversando i grandi appartamenti per andare a messa, trovò il Senato raccolto e fu salutato dalle sue acclamazioni. Il sig. Troplong espresse a S. M. i sentimenti del corpo, cui egli presiede, e che son quelli della Francia intera. « Tutt'i nostri cuori, disse S. E., battevano ieri come il cuor dell'Imperatrice. »

L'Imperatore rispose in poche parole al discorso del presidente del Senato: « I Sovrani, disse S. M., « sono strumenti nelle mani della Provvidenza. Finchè « la mia missione non sia adempiuta, non ho a temer « nulla da chi che sia. »

Queste parole furono accolte con numerose acclamazioni. Le LL. MM. salutarono i membri del Senato ed entrarono nella Cappella. *(Constit.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 79 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127 5/8
Londra, una lira sterlina 12.27

Borsa di Parigi del 2 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93.15. — Tre p. %, 68.60.

Borsa di Londra del 2 maggio. — Consol. 3 p. %, 88 5/8.

Costantinopoli 23 aprile.

È scoppiata il cholera a Maslak. Lord Redcliffe parte per la Crimea. Si fortifica Erzerum. *(G. Uff. di Ver.)*

(*) La *Patrie* aggiugne ch'egli è di professione calzolaio.

Londra 29 aprile.

Il giornale l'*Observer* annunzia che lunedì prossimo lord Palmerston presenterà al Parlamento le disposizioni relative alla riforma dell'esercito. Lo stesso giornale annunzia che lord Panmure rimane al Ministero della guerra, e che lord John Russell giungerà domani da Brusselles.

Londra 30 aprile.

Wood disse alla Camera dei comuni che il bombardamento di Sebastopoli fu per ora sospeso; e sulle altre cose della guerra non si hanno dispacci. Lord Palmerston ha promesso di presentare al Parlamento i protocolli delle conferenze. Le comunicazioni di lord J. Russell non hanno molta importanza. *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

La Religione è tutto.

Un popolo, accostumato a serbare illeso il tesoro delle redate credenze, e farsi primo suo vanto di quella Religione, che gli è fida scorta quaggiuso, e mallevadrice insieme dell'avvenire, se avvenga che voce autorevole e cara ad un tempo lo chiami a dar testimonianza di sè, e dei pietosi sentimenti, onde a buon dritto si onora; egli tosto vi risponde, si accalora, opera, si fa maggiore negli ostacoli, nè ristà, per sacrificio, a vincere di molto ogni desiderio, ogni aspettativa.

In guisa non diversa s'addimostravano i Bassanesi nella fausta contingenza che affettuoso invitamento del bene amato loro pastore eccitavali a celebrare il dogma della Vergine Immacolata. Il 20, 21, 22 aprile, dedicati alla solenne ceremonia, furono giorni, a' credenti, di spontanea commozione, di santa giocondezza. Non si dirà degli addobbi, delle numerose simmetriche faci, dei musicali concenti, che decoravano il Duomo, dove appariva la Eccelsa Donna, avvolta da un'aureola di gloria, pari a quella nube discesa un dì nel tempio di Sion, per cui era dato al popolo rapito di sollevarsi ai superni colloquii.

Non si dirà dell'affluenza di ogni ordine e delle pie aggregazioni, degl'inni religiosi, delle offerte votive: non delle corone intrecciate alla gran Vergine da tre esimii oratori, MM. RR. don Adriano Merlo di Venezia, don Francesco dott. Disconzi di Vicenza, e monsig. Villa arc. a. m. di questa città, tutti meritamente encomiati, per aggiustatezza di teologica disquisizione, quale per fiorita vigorosa eloquenza, è chi per quella singolare perizia, con cui muove gli affetti e strigne la ragione. A suggello di sì splendida festa, avea luogo nel dì 22 la generale processione di un circa quattro migliaia di persone, che riescì veramente ammirabile per devoto raccoglimento, e pegli episodii religiosi, sia nelle tante leggiadre foggie, onde si produsse la innocente età, recante i religiosi emblemi di Maria, sia nel rappresentare le teologali virtudi, e bellamente figurati gli Evangelisti nell'atto di ardere il sacro timiamo della fede e della preghiera. E al comparire la preziosa reliquia della Vergine sorretta dai figli del Serafico, come a sospirato trionfo della causa sublime, la quale da secoli validamente propugnarono, ne fu sì vivo lo entusiasmo, che giunse alle lagrime; quanto veniva soprammodo toccante la benedizione impartita nella piazza maggiore all'affollata e silenziosa moltitudine; il perchè giorno così auspicato durerà incancellato nella memoria de' Bassanesi, e scritto a caratteri d'oro nelle pagine della patria istoria.

A cotanto religioso commovimento di un paese, d'indole anzi che no sentita ed espansiva, era forza tenesse dietro qualche sorta di onesta esteriore effusione, la quale, saggiamente diretta, sembra affarsi alla umana condizione, nè punto contrasta al Vangelo. La sera del 21 veniva incendiata una macchina di fuochi artifiziali, opera gratuita e molto plaudita di questi valenti pirotecnici, Francesco e Giacomo Cucinato, cui rispondevano in bella armonia gli accesi pini dalle circostanti montagne; fatto, che rese eloquente il silenzio della notte, e ferace d'ineffabili voluttà. Inoltre, i dipintori, Pietro e Girolamo Gobbato, davano un saggio di loro bravura e devozione coll'effigiare in affresco a proprio dispendio, la Vergine Immacolata, a durevole ricordanza pegli avvenire, e furono rimeritati della lode e comune riconoscenza.

Da ultimo, chiudeva la festività una elegante illuminazione della città, adorna d'ogni dove di archi, obelischi, di arazzi, ed allietata dal suono di questa banda, spettacolo assai vago e dilettevole, ove lo imperversare del vento non l'avesse a mezzo turbato!

Torna poi orrevole e doveroso l'accennare all'unanime appoggio, di che furono cortesi in tale circostanza queste spettabili Autorità, fatte compartecipi dei sacri riti, cui specialmente la presenza veneranda dell'illustre podestà, cav. de Bombardini, cresceva lustro e decoro. Nè devesi minore gratitudine a' benemerenti operosi fabbricieri, come quelli, che la parte più grave dello incarico sostennero e con egregio modo fornirono; ed altresì a tutti que' cittadini onorevoli, i quali nello adoperarsi di conserva, e conforme ai mezzi, che furono a loro posta, incarnarono le felici inspirazioni di questo zelante pastore, procacciando allo stesso una soddisfazione senza pari: la quale, se da un lato strinse vie meglio il vincolo di affetto del padre verso i figli, dall'altro fu significante espressione di quanto valga il sentimento cittadino, cementato della Religione.

Bassano, 24 aprile 1855. L.

Il sacro oratore D. Gaetano Marcon compieva la scorsa domenica in questa sua patria, nella chiesa di S. Maria della Pieve l'ottavario dei morti. Se noi diremo che gli argomenti delle sue prediche sostenevano mirabilmente i propostisi temi, che franche ma piene d'unzione n'erano le parole, e che da tutte traspariva quell'evangelica carità, quell'ardente desiderio di frutto, ch'è la più bella corona dell'apostolico ministero; se noi ciò ripeteremo, sarà questo l'eco di quel sentimento, da cui furono compresi tutti coloro, che, numerosi e costanti, si recavano ad ascoltarlo.

Tratti da tale sentimento, tributiamo al nostro concittadino questa pubblica testimonianza di laude, che, per essere disadorna e modesta, non tornerà meno accetta al gentile animo suo.

Castelfranco, 30 aprile 1855. G. P.

I Presidenti del Teatro sociale di Badia nel Polesine.

Era ben necessario che, alle tante opere di cittadino abbellimento e decoro, dallo zelo e patrio amore dei Preposti alla comunale Amministrazione nel breve giro di sei anni promosse e compiute, la novella Presidenza teatrale ne volesse aggiugnere una, quanto dal comun voto richiesta tanto splendida e grande; si accignesse a rendere un fatto ciò che un sogno dirò quasi appellavasi; e, con animo fermo ed ardito, volesse per di più in soli tre mesi ultimato, ciocchè altri a stimar si facea limbiccata opera di anni ed anni.

Laddove puote affetto per la terra natale, e quando non falliscono i mezzi, con i quali all'uopo provvedere, l'idea di leggieri si tramuta in cosa reale; ella cessa per l'invido di essere utopia, ma dura pel retrogrado pungolo e spina.

E ciò avverasi or ora tra noi. Questo Teatro sociale, abbenchè di regolarissima curva, e di pitture fregiato, dai pennelli del Santi e del Bagnara da oltre quattro lustri sortite, addimostrava tuttavia che, per satisfare in ogni senso alle attuali esigenze dei tempi, allo spirito di progresso, al gusto moderno, e alla ognora più crescente popolazione, era indispensabile di procedere ad un radicale ristauro del medesimo, e perchè, adottato dalla Società in recente tornata, dovea desso in quest'anno contenersi in giustificato silenzio.

Se non che, in differente guisa la vinse patrio sentimento sull'animo dei novelli presidenti; divisarono, cioè, che, senza far appello per privati, o comunali, o provinciali sussidii, tutte le progettate operazioni, e per l'entità del dispendio e per la forma loro importanti, dovessero essere effettuate entro il luglio venturo, per quindi nell'occasione della fiera di agosto dischiudere il Teatro, a nuova foggia vestito ed ampliato, sia ai dolci musicali concerti, che alle liete danze.

E già all'opera si è dato principio. Valente disegnatore ed esecutore perito, nel D'Abriani e Voltolini saggiamente rinvenuti, stanno solleciti attendendo alle rispettive incumbenze; del cui risultato, (ci alletta la più cara lusinga) correrà obbligo in altro incontro toccare con speciale menzione d'onore.

Infrattanto, sia cenno questo di encomio, di laude e di grazie alle persone dei signori presidenti. Dieno dessi compimento alla grande intrapresa con quello zelo, e dirò quasi patrio entusiasmo, con il quale la mossero; e, ad eterna lieta ricordanza, riconoscenza ed omaggio, non resterà da poi a questi cittadini che di scrivere su marmo in auree cifre il nome loro: il nome dei signori: *Carlo Dalfiume, Paolo Balzan, Tullio Dalfiume.*

Badia, li 23 aprile 1855.

UN CITTADINO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6023 AVVISO (3.a pubb.)

L'Eccelsa Superiorità ha decretata una taglia di L. 300 a favore di chi consegnasse nelle mani della Giustizia, o fornisse notizie pel raggiungimento di questo effetto, il famigerato disertore Luigi Olivier di Codissago.

Al presente viene data la maggiore pubblicità, e lo stesso verrà letto dall'altare a mezzo dei reverendi parrochi nel tempo della maggior concorrenza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Belluno, li 20 aprile 1855.
L'I. R. Deleg. Prov., nob. BARBARO.

Connotati personali dell'Olivier.

Egli è di statura ordinaria, piuttosto tendente al basso, ben complessa, d'anni 27, colorito pallido, occhi neri scintillanti, capelli neri castagno-scuri lunghi alla nazarena, bocca grande, mancante d'un dente in mezzo alla mandibula superiore, leva e mette anche finti i mustacchi, si cambia spesso di vestiario.

Marche particolari, denti chiari.

N. 207 AVVISO (2.a pubb.)

Per la promozione a direttore degli Ufficii d'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale, di Luigi Caneva aggiunto agli stessi, essendosi reso vacante quest'ultimo posto coll'annuo soldo di fior. 700 aumentabile ai fior. 800, in seguito ad incarico dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 11 and. N. 6938-2440, ne viene col presente aperto il concorso pel rimpiazzo.

Chi pertanto credesse d'aspirare al premesso posto dovrà produrre a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia la propria istanza, corredata degli allegati in originale, o in copia legalizzata, che lo qualifichino al posto medesimo, e, trattandosi d'impiegati, col mezzo del capo d'Ufficio dell'Autorità, presso cui servono; diversamente, direttamente, osservate le vigenti disposizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale:
Treviso, 14 aprile 1855.
Conte ECCHELI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *maggio* 1855. — Ieri arrivarono solamente alcune barche. Il mercato non presentò varietà alcuna. Una partita lardo di Romagna si è venduto a L. 87 daziato; le granaglie ferme senza avanzamento. Le valute d'oro stavano sempre intorno 2 1/4 %; le Banconote si reggevano a 78 1/2, prima del telegrafo di Vienna, poscia offrivansi a 78.

BUKAREST 30 *aprile* 1855. — (*Dispaccio telegrafico*). Da Galatz abbiamo: arrivato il permesso per tutte le bandiere neutrali di caricare pei loro rispettivi Stati. Noli bassi; i noleggiatori non offrono nemmeno 120 car. per porti austriaci. Granone Galatz p. 90.

MONETE. — *Venezia 3 maggio* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:05	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:93	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13.88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:51	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:80	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:30	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:09	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	82 —
„ di America	„ 94 80	Prestito nazionale	66 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 1/2
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 3 maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29:27 —
Amsterdam	„ 247 1/2	Malta	„ 237 —
Ancona	„ 618 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 619 1/2	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 —	Roma	„ 619 1/2
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 233 1/2
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 233 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 —	—	

Mercato di ESTE *del* 28 *aprile* 1855.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore		80:—	84:—	Per moggio padovano.
— mercantili		—:—	—:—	
Frumentone	pignoletto	56:—	58:—	
	giallonc ino	55:—	56:—	
	napoletano	43:—	54:—	
Avena	pronti	30:—	31:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segala		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 1 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Pears, maggiore ingl. — Görwitz-Rentsch Giovanna, possid. — Grubissich Marco, possid., e Antunovich Tommaso, farmacista. — *Da Ferrara:* Visconte Fordovich, inglese, di Schantz Teodoro, regio segret., e Harrison Riccardo, inglese. — Perrot A. S., americano, e Farjas Francesco, possid. — *Da Vignola:* Garofali Angelo, possid. — *Da Milano:* Levi Davide, e Zängerle Emanuele, negoz. — Steffens Adolfo, di Domarus Arturo, Nottebohm Maria Anna, Verani Paolo, possid.i — Fraser-Mathison Gio., R dington, di Shrewsburg Carlo, contessa di Shrewsburg Maria, e Garside Carlo B., inglesi. — Lucca Salvat re, propr., e Fossati Paolo, ingegnere. — *Da Firenze:* Ehlermann Luigi, possid., e Corneborg Hialmar, regio segret. — *Da Vicenza:* Barbieri Achille, farmacista. — *Da Mantova:* Wilkes Luigia M., americano — Cosmann Giulio, tenente colonn. in pensione, e Radeghieri Giovanni, possid. — *Da Verona:* Trafford W. H — *Da Padova:* Bisagni Antonio, neg. *Da Roveredo:* Gaifass Domenico. — *Da Villaco:* Bauer Giuseppe, I. R. Amminist. montanistico di Bleiberg — *Da Udine:* Zanetti Antonio, possid., e Cragnolini Biaggio, avvocato. — *Da Bergamo:* Brissolaro Antonio, possid. — *Da Cremona:* Torri Enrico, possid. — *Da Robecco:* Morelli Teresa, possid. — *Da Brescia:* Marchioni Gaetano, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Sidney Homer, Hermann Carlo, Miguel y Lucuy Giuseppe, Comptor Spemer, Rolfs Neville, Trietram-Baringtom Guglielmo, e Conybeare, possid.i — Ainger Tommaso, Paterson W. R., e Oakley Banner Riccarde inglesi. — Boccacini Domenico, negoz., Stambio Annibale, console sardo, Miguel y Lucuy di Collantes Emanuele, possid., Collantes Agostino, già Membro spagnuolo. — Kuschnikoff Gregorio, capit. di cavaleria russa. — Bunge I. W. F., particolare. — di Ilahn bar. nob. Gugielmo. — Dreer cav. Francesco, medico. — *Da Milano:* Valsecchi Antonio, Holt Guglielmo, Kidd Francesco, Welboughby E. P., e Johnstone-Robinson Tommaso, possid.i — Schlaepfer Giorgio. — Johnstone-Fairrie Marcon, Odero Luigi, propr.i, e Dillon, visconte inglese. — *Per Mantova:* Hawleg dott. Edvino, e Doglia Pacifico, possid. — Prime Eduardo, addetto alla Legazione d'America a Roma. — Schnitzer Augusto, consig. di commercio a Borm. — *Per Parma:* Tirelli march. Gio. Batt., e Tirelli march. Luigi, possid. — *Per Roma:* Langdon Guglielmo, possid. — *Per Bergamo:* Ghirardelli Luigi, possid. — *Per Ferrara:* Manfredini march. Rinaldo, possid. — *Per Padova:* Richard Luigi, propr. — *Per Verona:* Guglielmini Lucca, possid.

Nel giorno 2 maggio.

Arrivati da Trieste i signori: Stoltz I. F. L., e Delabarre Luigi, possid. — Cousseil William, inglese. Ziehg conte Enrico, I. R. ciambell., Baronessa Mestro nata cont. Fay di Zaschau. — Contessa Palffy Gabriela, di Biedersburg, Fenner S. A, inglese, Deddelback Daniele, negoz. d'antichità, e Münster Federico, libraio. — Pellegrini Giacomo, avv. — Martinengo, deputato provinciale, Avogadro Lodovico possid. — Bonazza Carlo, avvoc. — *Da Firenze:* Carmichael Caterina, inglese, Spinelli dott. Vincenzo, possid., di Piccolettis Elisa, propr., e Wirtz Giovanni, possidente. — *Da Como:* Ticozzi dott. Cesare, notaio. — *Da Ferrara:* Paget Carlo, Hope R. M., Watson Golde Archibaldo, e Orme nob. Federico, inglesi. — *Da Milano:* Boell Jacot des Cambes, e Schindler di Molis Federico, negoz. — Cerruti Giovanni, chirurgo, Cesati Carlo, medico, Ticozzi dott. Cesare, notaio, Campeggi Giuseppe, pittore, Bianchi don Fedele, sacerdote, e di Benedetti dott. Carlo, fisico e possid. — *Da Mantova:* Angeli Candido, Taffurelli Giovanni, Bottesini Arcangelo, e Bocchi Angelo, possid. — *Da Cremona:* Fieschi dott. Alessandro. — *Da Valdagno:* Schmidel Daniele, montanistico di Büna.

Partiti per Trieste i signori: Carlotti march. Alessandro, deputato provinc., e Gy Gaspare, negoz. — *Per Milano:* Lucchesi-Palli, duca della Grazia Emanuele, cav. gran croce del R. Ordine Costantiniano, G. W. di Camera con seguito di S. M., re di Napoli. — Mathieu avv. Vitale; Benoist-Desvattes Vittore; Duchamps du Merry di Guitterg Alfredo; Jones Tommaso; Benoist-Desvattes Cesare di Magenne; Miles I W.; Ravelli Eugenio, possid. — Tibbant Giuseppe, dott. in medic. e chirur. — *Per Verona:* Marz Alberto di Balingen, agente di comm. — *Per Padova:* Cantoni conte Luigi, possid. — *Per Firenze:* Routhon Giovanni, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1 maggio 1855	Arrivati	832
	Partiti	835
Nel giorno 2 maggio	Arrivati	859
	Partiti	993

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 27 *aprile.* — Campanato Luigi di Carlo, d'anni 5. — Gasparon-Bragolin Maria, fu Marco, povera, di 53. — Mascagnin Bortolotti Giuditta di Gio., di 23. — Corniani-Cocchi Elisabetta, fu Francesco, civile, di 68. — Chemet Paolo, fu Bartolomeo, pazzo, di 36. — Totale N. 5.

Nel 28 *aprile.* — Lombardini Caterina, fu Gio., povera, d'anni 47. — Cozzi Marco, fu Pietro, pollaiuolo, di 66. — Bortoletto-Zago Maria, fu Francesco, villica, di 39. — Mercetto Elisabetta, fu Giuliano, ricoverata, di 71. — Franceschini Caterina, fu Agostino, ricoverata, di 68. — Fasoli Angela di Gaetano, di 3. — Zevi Moisè, fu Abramo, negoziante, di 65. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 2 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 6	28 2 7	28 2 0
Termometro	10 0	13 6	11 0
Igrometro	47	47	50
Anemom., direz.	S.	S. S. E.	S. S. E.
Atmosfera	Quasi sereno	Sereno	Nubi sparse

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: *L. P.* o. 4.49' m. Ecc.i vis. | Pluviom., linee: 1 5/12

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Maggio 3, 4 e 5 *S. Leone.*

SPETTACOLI. — Giovedì 3 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Pia de' Tolomei.* — *La serata di due scolari.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Columella.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Luisa Strozzi ed Alessandro de' Medici duca di Firenze detto il Mulatto.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 1106 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Sono vacanti presso l'I. R. Cassa centrale veneta, i posti di controllore con l'annuo soldo di fior. 1,500, e l'obbligo di cauzione per fior. 2000; e di cassiere manuense con l'annuo soldo di fior. 1200, e l'obbligo di cauzione per fior. 1500.

Pel conferimento di tali posti si apre il concorso a tutto il giorno 15 di maggio 1855, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuato le loro istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, indicando se e come sieno in grado di prestare la voluta cauzione, ed aggiungendo se ed in qual grado fossero parenti od affini di qualche impiegato delle Autorità o Casse venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza:
Venezia, il 16 aprile 1855.

N. 9145 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria il posto di scrittore presso l'Ufficio di custodia della reale villa di Strà, cui vanno annessi l'annuo soldo di fior. 250, e gli emolumenti accessorii di sistema per vestiario, alloggio, legna e lumi.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v., e gli aspiranti dovranno far pervenire entro il suddetto termine le rispettive documentate istanze all'Ufficio dell'I. R. Intendenza dei R. R. Palazzi in Venezia, sia direttamente, sia a mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, corredandole di tutti i ricapiti, giustificanti le rispettive qualità e titoli, e specialmente indicando se ed in qual grado di parentela, od affinità si trovassero con individui del personale addetto al servigio dei R. R. Palazzi.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete:
Venezia, 23 aprile 1855.

N. 2102 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna coll'ossequiato Decreto 8 aprile 1855 N. 1597, ha dichiarato aperto il concorso pel posto di Archivista presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano, coll'annuo soldo di fiorini 1000 e coll'obbligo di prestare una cauzione di pari importo.

Chi intendesse di aspirare al detto posto, dovrà col mezzo dell'Autorità, da cui dipende immediatamente, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda non più tardi del giorno 20 maggio 1855 la propria istanza munita del bollo di L. 1:50 e corredata dalla consueta tabella di servizio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l'età ed i servigii prestati nel ramo Lotto ed eventualmente anche in altri rami dell'I. R. Amministrazione, non senza espressamente dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione, poi se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degl'impiegati della ripetuta Direzione.

Dall'I. R. Direzione per le Provincie lombarde,
Milano, il 17 aprile 1855.

N. 854 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia;

1. Che a tale effetto si terrà presso la Regia dogana Provinciale, Fondaco Tedeschi, sita al ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 7 maggio 1855, dalle ore 9 mattina alle 3 pom. nei modi, e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

Specifica delle Merci da vendersi.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella, chiodi di garofano e simili.
Cotonerie. — Merci di cotone greggio, cambrick stampato, fazzoletti, thull e simili.
Lane. — Merci di brunel, velluti misti con cotone, e simili.
Sete. — Fazzoletti, cordelle, tagli di abito e simili.
Liquori. — Rum, rach, vini esteri, acquavite, vino di Cipro.
Varie. — Battelli con attrezzi, olio di oliva, e varii altri oggetti di piccola entità, già registrati nella suindicata specifica.

NB. In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di Ufficio) avvi descritta la singola quantità, e valor delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli degli acquirenti, avvertiti che nei pagamenti non puossi esigere più di una lira in pezzi da cent. 15.

Dalla Dogana principale, Fondaco Tedeschi:
Venezia, li 21 aprile 1855.
Il R. Direttore f. f. S. Soranzo.
Il R. Controll. f. f. di magazz, ...

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che, in seguito all'approvazione preliminare emanata, con Rescritto dell'Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data 3 febbraio 1855 N. 851-926 sopra i lavori annuali essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente la demolizione e nuova ricostruzione del tetto sopra la caserma S. Maria delle Grazie in Mestre, le quali offerte dovranno rimettersi alla Direzione medesima verso regolare scontrino sino alle ore 3 pom. del giorno 8 maggio 1855.

Gl'importi attribuiti ai singoli lavori d'esecuzione che abbraccia la divisata costruzione del tetto sono i seguenti:

Per i lavori da muratore compresovi l'occorrente materiale . . . . L. 8009:18
Per i lavori da falegname e da marangone compresovi il materiale. . . . . » 19515:02
Per i lavori da fabbro ferraio . . . . » 1243:16
Per i lavori da bandaio . . . . » 926:25

L'ammontare quindi preventivato per la preindicata costruzione salva la revisione ancora pendente dell'Eccelsa contabilità aulica di guerra è di . . . . L. 29693:61

Tutti i qui esposti importi sono calcolati dietro i vigenti contratti di fortificazione, e le misure s'intendono sempre quelle di Vienna.

Oltre l'importo complessivo qui dimostrato per la costruzione del nuovo tetto ed accessorii vi è calcolato altro importo di L. 707:10 riferibile alla demolizione del tetto vecchio nella parte lignea, ossia della ossatura, cantinellatura, pavimento ed impalcatura, il di cui materiale vecchio ridondante, che rispetto al quantitativo corrisponderà pressochè a quello nuovo preventivato, s'intende alienare contemporaneamente all'applicante del lavoro, cui l'offerta da farsi s'estenderà pure a tale acquisto.

La delibera seguirà con riserva dell'approvazione Superiore.

Condizioni generali

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali di data valida, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente in via d'impresa qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate è stabilita in A. L. 2970, la quale per il momento dovrà essere scortata o in danaro od in obbligazioni dello Stato, o del prestito volontario lombardo-veneto 1850 al valore dietro il listino della Borsa di Venezia, in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istrumenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno essere spiegate nelle loro offerte con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere sopra il complessivo importo suesposto per i lavori da eseguirsi, riguardo poi all'acquisto del legname risultante dal disfacimento, l'esibizione si riferirà ad un importo assoluto che intenderanno di verificare all'Erario militare oltre la gratuita esecuzione della relativa demolizione, le di cui spese sono qui in testa denotate.

Per l'estensione uniforme dell'offerta ne viene qui a piedi apposta la formula.

Le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la seguente soprascritta: « Offerta per la costruzione d'un nuovo tetto sopra la caserma S. Maria delle Grazie in Mestre. »

4. Siccome la disuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno successivo 9 maggio 1855 in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore è obbligato d'incominciare il lavoro e di condurlo in modo che il medesimo venga ultimato infallibilmente entro il mese di ottobre 1855, non gli sarà però permesso di procedere alla demolizione del tetto vecchio, se prima non vi sarà approntato tutto il materiale occorrente in maniera che la posizione in opera del medesimo possa venir eseguita con tutta sollecitudine, e di tanto se ne convincerà prima la Direzione del Genio.

6. L'importo a cui andrà ad ammontare il lavoro complessivo in seguito del risultato che verrà riportato dalla licitazione si sconterà in quattro rate, tre delle quali da fior. 1666 kar. 40 l'una, durante l'esecuzione e subito dopo seguitone il collaudo, mentre l'importo residuo di credito sarà pagato soltanto col mese di novembre 1855, attesochè per l'anno corr. camerale non vennero assegnati che soli fior. 5000 per i lavori surriferiti.

7. Dal momento del collaudo dell'opera il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di due anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all'espiro della garanzia.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 3, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle 3 pom. dell'8 maggio 1855, e nemmeno quelle, che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che riguardo alle condizioni ulteriori il proponente s'assoggetta in modo, come se dallo stesso fosse stato digià firmato il rispettivo capitolato.

10. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che tanto il preventivo quanto l'operato di collaudo avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'Eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra.

11. Il miglior offerente è obbligato verso l'Erario, dal giorno della detta delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

Il tipo, il foglio delle dimensioni, e le altre capitolazioni di asta sono ostensibili nella Ragionateria delle fortificazioni dalle ore 8 ant. alle 3 pom. esclusi i giorni festivi.

Venezia, li 7 aprile 1855.

Modula Offerta

Che il sottoscritto in seguito all'Avviso di licitazione emesso dall'I. R. Direzione del Genio di Venezia in data 7 aprile 1855 avanza alla medesima, e colla quale egli dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute dichiara di assumere in via d'impresa l'esecuzione del nuovo tetto della caserma militare di S. Maria delle Grazie in Mestre, col ribasso di (in cifra) diconsi (in lettere) per cento dall'importo totale preventivamente esposto nell'Avviso stesso di L. A. 29693:61, oppure per la possibile variazione di esso dai prezzi contrattuali ora in corso presso la Direzione del Genio, che servirono di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi tanto alle condizioni dell'Avviso, quanto a quelle tutte senza eccezione dei contratti prenominati. Riferibilmente poi al legname risultante dal disfacimento del tetto vecchio, che la Direzione del Genio vuol vedere venduto collo stesso sperimento di licitazione, il sottoscritto dichiara di farne l'acquisto obbligandosi verso la medesima di eseguire gratuitamente la detta demolizione e di versare inoltre nella Cassa delle fortificazioni anche un importo effettivo di L. A. (in cifra) diconsi (in lettere). A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito stabilito dal § 2 del suddetto Avviso, il qual ultimo consiste in A. L. 2970 ed è costituito da . . . .

(luogo e data)

(firma)
(Indicazione dell'abitazione)

AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola rende pubblicamente noto che, per la costruzione in via d'impresa d'un magazzino generale e di un muro di rivestimento colla terra di Santorino nell'Arsenale di marina in Pola, verrà tenuta una trattativa d'asta, mediante insinuazione d'offerte in iscritto nel giorno 4 maggio a. c. nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte di tali individui, i quali abbiano di già condotto loro stessi o fatto condur a termine pubbliche fabbriche di entità con sodisfazione dell'I. R. Autorità, per il che le offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.

2. Nel caso che più individui formassero assieme l'impresa, dovranno dichiarare che ognuno d'essi rimane responsabile verso l'Erario per tutti e viceversa.

3. Ad ogni offerta dev'essere unito un vadio di fiorini 14,000, od in moneta sonante, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e ritrovati a dovere dal Fisco.

4. L'offerente dovrà espressamente dichiarare, che egli ha perfetta conoscenza non soltanto delle condizioni di quest'Avviso, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, e di volersi puntualmente dirigere a seconda delle medesime.

5. Trattandosi soltanto di un ribasso di per cento in generale sui singoli prezzi dei diversi lavori d'artieri, che sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche per la Marina in Pola, e non già d'un ribasso sull'intera somma, dovrà l'offerente chiaramente indicarlo in cifre e lettere.

6. Tutte le offerte, che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle, che perverranno fino all'ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata a 1 ora, per il che tutti gli offerenti vengono invitati di ritrovarsi alla detta ora presso l'Ammiragliato del porto. Quell'offerente, che offre il più grande ribasso, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione qual deliberatario, dopo di che ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.

7. Il deliberatario dovrà o tosto deporre, come venne detto nel § 3 di quest'Avviso riguardo al vadio, la rimanenza dell'importo di fior. 14,000, che dietro sottrazione del già deposto vadio di fior. 14,000 è necessario a completamento della fissata cauzione di fior. 28,000, oppure lasciare tosto almeno una dichiarazione in iscritto, ch'egli lo farà subito, che sarà pervenuta la ratificazione della sua offerta.

8. Il termine di milleveria del contraente viene fissato a 3 anni dal giorno del seguito collaudo, di modo che la cauzione rimane depositata nella Cassa dell'Ammiragliato del porto fino a che sarà trascorso questo tempo.

Dopo tal epoca, seguirà il collaudo finale, dopo il quale appena verrà restituita la cauzione all'imprenditore.

9. Dall'Erario verranno corrisposti alla fine d'ogni mese dei pagamenti a conto, i quali non oltrepassino $^2/_3$ del guadagno del contraente pei lavori compiti e materiali approntati; al quale scopo verranno tenuti in evidenza tanto i piani, che i protocolli di misurazione. Al contraente resta libero di prenderne esatta conoscenza, dovendo egli confermare tutto ciò, che lo riguarda, apponendovi la sua firma, ond'evitare reclami, che potessero in seguito insorgere.

10. Appena dopo seguito il collaudo e la definitiva chiusa dei conti, verrà esborsata all'imprenditore la rimanenza, che gli spetta, in Banconote, od altra moneta di carta legalmente in corso, il qual denaro dovrà essere accettato anche pei pagamenti in a conto.

11. Nel caso che, durante l'esecuzione della fabbrica, si presentassero molti lavori, che non sono compresi nel protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, verranno stipulati degli accordi dalla Direzione locale delle fabbriche, separatamente di caso in caso col contraente; restando per altro libero alla detta Direzione, nel caso che il contraente domandasse troppo, di far costruire questi lavori in qualunque siasi altro modo.

12. L'imprenditore dovrà obbligarsi di dar principio alla fabbrica 14 giorni, dopo seguita l'approvazione del contratto, e di continuarla in modo tale, che possa essere compita per la fine d'ottobre 1856.

Nel caso che il contraente non mantenesse quest'ultimo termine, dovrà risarcire l'Erario per ogni settimana di ritardo con una multa di fiorini 1000.

13. La fabbrica verrà ispezionata dall'I. R. Ammiragliato del porto e diretta dalla Direzione suddetta: perciò il contraente dovrà assoggettarsi ai loro ordini.

14. Al contraente non è permesso di cedere la fabbrica ad un altro nè per intero, nè parzialmente, dovendola egli stesso compirla. Nel caso di morte, passano gli obblighi da lui assunti ai suoi eredi.

15. Tutte le spese per bolli ed altro, che risultassero da questo contratto, dovranno essere sostenute dal contraente del proprio.

16. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto da lui firmato, non adempisse puntualmente gli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure, onde costringerlo, oppure gli resta libero di rinnovare il contratto a pericolo e spese dell'imprenditore, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

17. Nel caso, che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, ed il concetto tedesco di contratto vi servirà per base.

Quest'ultimo e rispettivamente il protocollo d'asta con i piani di progetto sono ostensibili ogni giorno, presso la suddetta Direzione, cominciando dal giorno 15 aprile a. c.

18. Oltre alla firma con nome e cognome, deve essere indicato nell'offerta il luogo di domicilio e la condizione dell'offerente

19 L'offerta deve portare il seguente indirizzo:

Offerta per la costruzione di un magazzino generale nell'Arsenale di marina in Pola

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Pola, 27 marzo 1855.

N. 228 AVVISO (2.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto dell'E. I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 20 marzo p. p., N. 5356, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia, lasciato vacante dal defunto notaio Paolo Dal Fabro.

Ognuno pertanto, che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare entro quattro settimane, la propria supplica corredata da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella statistica delle qualifiche, avvertendo che l'importo del deposito cauzionale per detta residenza è di A. L. 1494:25.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia Trevigiana: Treviso, 11 aprile 1855.
Il Presidente, E. Reati.

N. 4980 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

Delle realità camerali esistenti nella Provincia del Friuli che compongono il riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrato dalla Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione, descritte appiedi del presente.

In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Treviso le proprie à sopra descritte sul dato fiscale ancora ribassato di L. 13,736 cent. 84, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 3 maggio p. v. dalle ore 11 della mattina alle tre pom.

Le dette Realità poste in vendita sono descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: offerta per l'acquisto del lotto di costituito di in Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue. — Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre Austr. L. . . per l'acquisto della realità Camerale consistente in corrispondenza dell'avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

(Segue nel pubblicato avviso a stampa tutte le altre condizioni, eguali sempre in simili aste; nonchè, il prospetto degli immobili di proprietà erariale addetti al lotto di Sacile N. 78 soggetti all'Amministrazione della regia Intendenza di Treviso).

L'I. R. Intendente, Cattanei.
L'ufficiale di Sez, Cevolotto.

N. 2686 AVVISO (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 105 in Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 7,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 maggio 1855, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso quella dell'Intendenza delle finanze in Rovigo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.
Venezia, 13 aprile 1855.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

PUBBLICAZIONI DELLO STABILIMENTO SALDINI

IRRIGAZIONE E BONIFICAZIONE DEI TERRENI, *Trattato dell'impiego delle acque in agricoltura di Raffaele Pareto ingegnere, membro corrispondente dell'Accademia Reale di Agricoltura di Torino — Prima versione italiana con note dell'ingegnere Angelo Parrochetti. Opera corredata di atl nte.*

Condizioni di associazione.

L'opera completa sarà di circa 100 fogli di testo di 8 pagine ciascuno; con N. 26 tabelle, con un atlante da legarsi in volume separato di 58 tavole incise, tre delle quali in formato imperiale. Verrà distribuito in 12 fascicoli, al costante prezzo di austr. L. 2 cadauno; e tutta l'opera costerà austr. L. 30 inalterabilmente. L'opera verrà compiuta verso la metà dell'anno 1856 e distribuita in fascicoli ogni 40 giorni circa, incominciando dal gennaio 1855. L'importo d'associazione verrà pagato all'atto della consegna di ciascun fascicolo.

GIORNALE DELL'INGEGNERE-ARCHITETTO ED AGRONOMO — *Anno II.*

Patti d'associazione.

Esce in luce ogni mese in foglio di 8.° grande di 56 pagine, con tavole. Pubblicasi inoltre, ogni sei mesi, un *Grandioso progetto di architettura*, accuratamente inciso in rame, col testo stampato in foglio grande velino con còlla, che si consegna ad ogni associato all'atto del pagamento anticipato.

Prezzo per anno. Il semestre in proporzione.

In Milano, tutto compreso, franco in casa A. L. 24
Nella Monarchia austriaca, a mezzo postale » 28
Negli Stati facienti parte della Lega austro-germanica e austro-italica . . . . . » 30

Lettere, articoli e gruppi debbono essere diretti franchi di porto all'Ufficio del Giornale. Le associazioni hanno principio col secondo semestre.

COSTUMI DEL GIORNO, *Giornale di Mode, Lettere, Teatri, Industria, Arti e Mestieri. — Anno VI.*

Questo Giornale esce due volte al mese, con *Figurini* colorati e con *Modelli*, da uomo e da donna, con uniti ricami. Le associazioni si ricevono per anno e per semestre.

Prezzo di associazione.

		con Modelli	senza
In Milano	Per un anno A. L.	8	L. 6. —
Franco ai confini della Monarchia		» 10	» 8. —
Negli Stati aventi convenzione postale		» 12	» 8. 50

Le associazioni, tanto dell'opera, quanto dei due Giornali, si ricevono nel suddetto Stabilimento in Milano, contrada S. Alessandro, N. 3976, secondo piano, e dalla tipografia di Domenico Salvi e C., contrada Larga, N. 4773, e da tutti i librai, che hanno esposto il presente avviso.

L'editore propr, Bartolomeo Saldini.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE.

TRATTATO DEL CHOLERA-MORBUS E DELLE MALATTIE AFFINI; *Commentario della febbre e dell'arterite, opere postume del dott. Leopoldo Biaggi, ordinate ed annotate dai dottori F. Coletti e A. Barbò-Soncin e corredate di tavole colorate.*

Condizioni dell'associazione.

L'opera sortirà per fascicoli mensili di dieci fogli di stampa per ciascheduno. Non eccederà il numero di ventiquattro fascicoli, e sarà pubblicata per intero nel periodo di due anni.

Il prezzo resta fissato ad austr. L. 2:50 per fascicolo, comprese le tavole colorate, le spese di porto, di coperta e di legatura.

Il ritratto dell'autore, eseguito dal di lui amico e valente artista, Luigi Naccari, si darà *gratis* agli associati, inscritti prima della pubblicazione del terzo fascicolo.

Chi acquisterà dodici copie, o si farà garante per dodici associati, avrà diritto ad una copia *gratis*.

Le associazioni si ricevono in Padova dal librajo sig. Francesco Sacchetto, nonchè dagli editori e presso i principali librai delle altre città d'Italia.

Padova, 1.° aprile 1855.
Dott. F. Coletti.
Dott. A. Barbò-Soncin.

Dalla premiata Tipografia CECCHINI è uscita la 9.ª Puntata delle

POESIE
DI
ARNALDO FUSINATO
ILLUSTRATE
DA OSVALDO MONTI.

Edizione di tutto lusso, in carta sopraffina, ornata a dovizia di vignette e d'illustrazioni intercalate al testo, disegnate dall'immaginosa e brillante matita del bellunese Osvaldo Monti, e condotte sulla pietra dal ben noto artista, Germano Prosdocimi, di Venezia.

L'opera sarà divisa in due volumi: il primo raccoglierà le *Poesie umoristiche*; il secondo le *Ballate*, le *Romanze*, ed altre rime di argomenti diversi.

I due volumi saranno distribuiti in dodici puntate. Ogni puntata contiene sei fogli circa di stampa, in 4.° equivalenti a 48 pagine; ne esce una al mese; è consegnata franca di porto sino al confino della Monarchia; e costa austr. L. 3, in moneta, sonante, pagabili al momento della consegna

Se, nel corso dell'edizione, l'autore pubblicasse delle nuove poesie, per cui la materia complessiva oltrepassasse i dodici fascicoli, tutto il di più sarà dato *gratis* ai signori associati. Così pure, nel corso della pubblicazione, sarà dato *gratis* il ritratto dell'autore, inciso in rame.

I signori, che bramassero associarsi, non hanno che a spedire il loro nome, cognome e ricapito, in lettera aperta, senza affrancazione, coll'indirizzo: *Ad Arnaldo Fusinato, Provincia di Treviso, Castelfranco*, come pure alla Tipografia di Giovanni Cecchini. Quelli, che abitano le grandi città, aggiungeranno pur anco il nome della contrada e il civico numero della casa.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
L'I. R. Commissariato Distrettuale

La ripartizione dei beni Comunali delle frazioni di Settimo in Comune di Cinto dove per ordine Superiore aver luogo per testa e per famiglia fra gli abitanti e possidenti della Frazione medesima. Essendo stato compilato il relativo elenco, si partecipa agli aventi interesse per le eventuali loro osservazioni che il medesimo verrà pubblicato nell'Ufficio della Deputazione Comunale di Cinto dal giorno 26 andan. aprile a tutto il 16 p. v. maggio, trascorso il qual termine non saranno più accettati reclami.

Portogruaro, 25 aprile 1855.
Il R. Commissario, Rodolfi.

N. 1716. AVVISO DI CONCORSO.

È vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pedevena, avente 2543 abitanti, dei quali 300 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza, con istrade in piano, e in monte percorribili in rotabili, e a cavallo. Si dichiara perciò aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v., e s'invitano gli aspiranti a presentare le loro istanze corredate dei prescritti ricapiti a questo R. Ufficio. Alla Condotta è assegnato l'emolumento di annue austr. L. 1400.

Feltre, li 5 aprile 1855.
Il R. Commissario distrett., Mestre

DIE HOMÖOPATHIE

liefert bereits theoretisch und praktisch den Beweis, dass sie von welthistorischer Bedeutung ist, dass sie nach ihrem ganzen Wesen, und ihren nicht zu berechnenden Folgen zu den grössten Erscheinungen unseres Jahrhunderts, und zu den grössten, seltesten, und wohlthätigsten Entdeckungen gehört, die jemals ins Leben getreten sind. » *(D.r Stens.)*

Doct. JULIUS VIANELLI
prakt. hom Arzt. in Venedig.

Una signora, munita dei migliori certificati, e capace di dare istruzione nelle lingue francese e tedesca, come pure nel pianoforte, nella geografia, storia e conteggio, desidera dare lezioni particolari nelle suddette materie.

Rivolgersi al Caffè nuovo degli Specchi, Piazza S. Marco.

In Padova, vicino all'I. R. Università N. 485, Grande Deposito Cappelli di paglia di Firenze e di Parigi, da uomo e da donna, all'ultima moda. Si riduce a modello ogni cappello vecchio, e si riceve in cambio de' nuovi. Vi è anche un bravo lavoratore soppressatore fiorentino. Le signore trovano anche in pronto cappelli forniti di buon gusto, il tutto a prezzi modici.

Lorenzo C. Donzelli Fiorentino.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5543. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Carlottà Brovazzo-Gelsomini domiciliata in questa Città a S. Angelo civico num. 3583.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Brovazzo Gelsomini ad insinuarla a tutto il mese di giugno p. v., in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Rensovich deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tamanini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 7, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, signor Bernardo Ruggeri ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,
Li 30 marzo 1855.
Massignani, Agg.

N. 6950. 2.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto che, nei giorni 10 e 15 maggio p. v. alle 11 ant. nel locale di residenza del Tribunale si procederà al I e II esperimento d'asta degli effetti preziosi, ed utensili di negozio da Orefice di ragione della massa concorsuale della oberata Teresa Ruspini Frattin descritti nel giudiziale inventario prodotto nel 4 maggio 1854 sotto al num. 6904, che saranno deliberati al maggior offerente ad un prezzo non inferiore a quello di stima, verso pronti contanti con moneta a tariffa.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 20 aprile 1855.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini.

N. 942. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza del sig. Francesco Antonini di Maniago a carico della sig. Barbara De Domini vedova Fabiani di Fanna, avrà luogo in questa Pretura nei giorni 21 maggio, 11 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ritenute le seguenti condizioni:

I. Nessuno a riserva dell'esecutante potrà offrire senza aver prima depositato in mano del delegato all'asta il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 1913 : 78, a cauzione dell'asta medesima.

II. La delibera al primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo maggiore od eguale di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori ipotecarii iscritti.

III. Oltre il prezzo, staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutte le imposte prediali, provinciali, comunali ed altre qualunque ne sia il titolo, cadenti sui beni deliberati, e così pure tutte le imposte consorziali, le servitù, ed altri pesi a carico dei beni, tranne le iscrizioni ipotecarie, e quindi decime, prestazioni livellarie ed altre che aggravassero la proprietà deliberata.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato dal deliberatario nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine entro dieci giorni computabili dal dì successivo all'intimazione del Decreto approvativo la delibera.

V. Il deposito a garanzia dell'offerta e quanto occorre a completare il prezzo di delibera seguirà in lire austriache effettive ossia pezzi d'argento da venti carantani, esclusa ogni differente moneta od altro surrogato, con rinuncia a qualsiasi beneficio di legge che diversamente disponesse, la quale rinuncia si riterrà espressa col solo fatto dell'offerta.

VI. Sono a carico del deliberatario le tasse di commisurazione, trasporto d'estimo nei registri censuarii, deposito del prezzo ed in generale tutte le spese posteriori alla delibera.

VII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte agli obblighi suespressi, saranno reincantati i beni a tutte sue spese, rischio e pericolo.

VIII. Anche il nuovo deliberatario sarà tenuto agli obblighi, condizioni ed alternative sopra esposte.

Segue la descrizione degli stabili.

Terreno prativo piantato con poche viti e castagni detto la Centa del Pozzo in mappa di Fanna al n. 150, di pert. 5 : 81, della rendita di l. 13 : 07, confina a levante e monti Rugo-Rizziol a mezzodì strada abbandonata, a ponente stradella, stimato compreso i vegetabili a. l. 1615 : 50.

Terreno ortale annesso alla casa infrascritta descritto in mappa al n. 327, di pert. — : 65, con la rendita di l. 2 : 48, che confina a tramontana con strada pubblica di Cavasso, a levante Simon Reggio Pietro, a mezzodì parte detto Reggio e parte Fabiani Vincenzo mediante orto, a ponente casa con corte di questa proprietà rilevato di passi quadrati 217, stimato compreso i vegetabili a. l. 381 : 30.

Casa d'affitto con corte nel centro di Fanna in mappa al n. 329, di pert. — : 32, con la rendita di l. 17 : 80, che confina a tramontana strada pubblica andante a Cavasso, a mezzodì e levante orto di questa ragione, ponente Vincenzo Fabiani, stimata compreso i vegetabili del cortile l. 2010 : 50.

Casa con corte d'affitto soggetta a servitù in Fanna sulla strada che va a Cavasso in mappa al n. 970, di pert. — : 67, con la rendita di l. 18 : 00, confina a levante con queste ragioni, e parte con Pietro Fabiani q.m Olvino, a mezzodì strada pubblica che va a Cavasso, a ponente Consorti Amat, a tramontana queste ragioni, stimata a. l. 1200.

Terreno prativo annesso alla casa ora descritta in mappa al n. 971, di pert. — : 45, con la rendita di l. 1 : 01, denominato Brolli, tra confini a levante e mezzodì queste ragioni, a ponente Amat Caterina q.m Pietr' Antonio, e De Marco-Vedovat, Vedovat Francesco q.m Pietro, e parte eredi q.m Anselmo Cassini, a tramontana Girolami Baret Lodovico e fratelli q.m Giorgio, stimato compreso i vegetabili l. 22 : 35.

Terreno vitato annesso alla casa in mappa n. 970 descritto nella mappa di Fanna al n. 972 di pert. — : 12, con la rendita di l — : 46, tra confini da tre lati queste ragioni, a tramontana Girolami Lodovico e fratelli q.m Giorgio, stimato compreso i vegetabili in esso esistenti l. 16.

Terreno prativo arborato vitato con gelsi detto Brolli in mappa al n. 975, di pert. 6 : 97, rendita censuaria l. 15 : 61, tra confini a levante strada a Petrucco, a mezzodì Pietro Fabiani e parte queste ragioni, a ponente Girolami Baret Antonio e fratello q.m Giorgio, e parte di Gaspero Osvaldo padre, e Gio. Batt. figlio, a tramontana Pietro Fabiani, stimato compreso i vegetabili austr. l. 1823 : 58.

Terreno boschivo con castagni detto il Lupo in mappa al n. 981, di pert 2 : 00, rendita l. 1 : 96, tra confini a mezzodì di Gasparo Osvaldo padre, e Gio. Batt. figlio, a levante Pietro Fabiani, a ponente eredi Anselmo Cassini, a tramontana Consorti Berna don-Sottile, stimato compreso i vegetabili a. l. 363 : 41.

Terreno boscato con castagni detto Bosco grande in mappa al n. 1197, di pert cens. 11 : 80, rendita l. 11 : 56, tra confini a levante Rugo-Manarin, a mezzodì Consorti Manarin, a ponente e tramontana Rugheto, stimato compreso i vegetabili a. l. 1572 : 60.

Terreno prativo con uccellanda, e casino diroccato in mappa al n. 1963, di pert. 7 : 43, colla rendita di l. 9 : 27, detto Raganazzo, tra confini a levante Toffolo-Barghezza Gio. Batt., e parte Carlo e Giuseppe Plateo q.m Gio. Maria, a mezzodì stradella, a ponente Angelo Narduzzo q.m Pietro, e Bortolo q.m Marco Maddalena detto Cignacca, a tramontana queste ragioni, stimato compreso i vegetabili a. l. 1642 : 67.

Terreno parte prativo, parte arativo minacciato dal Rugo-Rampan detto Madonna di Strada in mappa al n 2192, di pert. — : 86, rendita l. — : 34, tra confini a levante e mezzodì col Rugo Rampan, ponente Petrucco detto Papa Santo q.m Giovanni, tramontana Rugo, stimato compreso i vegetabili a. l. 14 : 58.

Terreno aratorio arborato vitato detto Madonna di Strada in mappa al n. 2193, di pert. cens. 1 : 56, colla rendita di l. 1 : 58, tra confini a levante Rugo-Rampan, mezzodì e ponente Mion Tuis Giacomo q.m Giacomo, tramontana Petrucco detto Papa Santo q.m Giovanni, stimato compreso i vegetabili a. l. 150.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi detto Porcis o Maseris in mappa al n. 2527, di pert. cens. 14 : 50, con la rendita di l. 23 : 20, fra confini a levante strada di Arba, mezzodì queste ragioni, ponente Rugo Rampan, tramontana Rosa-Nonit Osvaldo e Consorti con altri particolari, stimato compreso i vegetabili austr. l. 4966 : 56.

Terreno aratorio vitato con gelsi detto Parus o Maseris in mappa al n. 2533, di pert. 18 : 36, con la rendita censuaria di l. 40 : 58, tra confini a levante strada di Arba, mezzodì Giacomo Antonio Marchi, Pietro Fabiani, e Bellina Napeleone, a ponente Rugo-Rampan, a tramontana queste ragioni, stimato compresi i vegetabili a. l. 2996 : 66.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi con casa ad uso di stalla coperta a paglia denominato Branco in mappa al n. 2576, di pert. 32 : 38, della rendita di l. 71 : 76, tra confini a levante il n. 2580, mezzodì li nn. 2578, 2562, 2563 e 2564, a ponente li nn. 2571, 2575, a monti strada pubblica, stimato compreso i vegetabili a. l. 4128 : 35.

Terreno prativo piantato con frutti, gelsi e viti denominato Corner, o Centa Vignus in mappa al n. 3380, di pert. — : 44, rendita l. 1 : 31, tra confini a levante Amat-Corraduzzo Lorenzo q.m Pietro e parte Leonardo Maddalena detto Sussit, a mezzodì e tramontana detto Maddalena-Sussit, a ponente Stellon-Vignus livellario alla signora Maraldo, stimato compresi i vegetabili a. l. 162 : 65.

Resta libera l'ispezione in questa Cancelleria dei documenti relativi ai beni da alienarsi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nel Comune di Fanna e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,
Li 19 febbraio 1855.
L'I. R. Pretore
Ronchi.
Nascimbeni, Canc.

N. 5962-1664. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Elia Bucari, coll'avv. Papageorgopulo, prodotta in confronto di Eleuterio di Giorgio Nenga capitano mercantile e proprietario del brick ellenico il Giorgio, del R. Fisco faciente pel R. Erario, ed un curatore da nominarsi agli eventuali ignoti creditori, per cui fu nominato l'avv. D.r Fossati, venne fissata l'A. V. del giorno 5 maggio p. v. ore 10 ant. per l'insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 2951, ricavato dalla vendita giudiziale di detto brick, esistenti in questi giudiziali depositi sotto il n. del maestro 1790.

Se ne rendono intesi col presente gli eventuali ignoti creditori per loro norma, con avvertenza, che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione della somma come sopra provocata, in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 aprile 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 3613. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 9 dicembre 1854 num. 15414, del locale I. R. Tribunale venne dichiarata interdetta per mania pellagrosa Teresa Campagnolo fu Domenico di qui, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il di lei marito Giovanni Marzan.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 9 marzo 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
Murani.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 4 MAGGIO.

ANNO 1855. — N. 102.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, Francesco Kindinger, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conformemente agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere superiore delle finanze in pensione, Giuseppe Francesco Englert, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, conformemente agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Meerfels.

Nell'intendimento di non difficultare agli aspiranti al grado d'ingegnere architetto l'ottenimento della relativa patente, col prolungare, oltre la durata fissata dall'italico Regolamento 3 novembre 1805 e posteriori disposizioni, il periodo, che deve trascorrere fra il compimento degli studii universitarii e l'ottenimento dell'abilitazione al libero esercizio dell'architettura, l'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha trovato di ridurre a soli *due* i *tre* anni di pratica, che gli aspiranti al grado d'ingegnere architetto dovrebbero, a senso dell'art. 2 del ministeriale Dispaccio 17 novembre 1852 N. 11961, pubblicato colla luogotenenziale Notificazione 9 dicembre anno stesso N. 25441, percorrere, dopo compito l'anno di studio d'architettura presso l'I. R. Accademia di belle arti.

Inerentemente a tale ministeriale deliberazione, la disposizione, contenuta nel secondo periodo dell'art. 2 dell'accennata Notificazione, viene modificata come segue: « Questa pratica, che dovrà intraprendersi dopo compiuto il corso accademico, viene fissata nella durata di soli *due* anni »

Con tale modificazione, il prelodato eccelso I. R. Ministero non intende portare alterazione alcuna alle disposizioni del Regolamento 3 novembre 1805, e alle prescrizioni finora vigenti sulla pratica degli architetti civili, nè su quella da percorrersi dagl'ingegneri architetti, ingegneri civili e periti agrimensori durante i loro studii universitarii

Però, il prelodato I. R. Ministero ha trovato di ordinare che si osservi rigorosamente:

1.° Che almeno uno dei due anni di pratica esclusiva, obbligatorii pegl'ingegneri architetti, dopo compiuti gli studii universitarii ed il corso accademico, sia assolto, in ogni caso, presso un architetto civile approvato o presso un ingegnere architetto approvato, che si occupi precipuamente dell'architettura estetica (*hochbau*);

2.° Che anche gli aspiranti alla patente d'architettura civile, i quali si presentano all'Accademia di belle arti, senza essere forniti di tutti gli studii universitarii, prescritti pegl'ingegneri architetti, ma possedono le cognizioni preparatorie necessarie per entrare presso l'Accademia nella Scuola d'architettura pegl'ingegneri architetti, debbano assolvere questo corso d'un anno presso una delle due Accademie di belle arti in Milano o Venezia, e percorrere la pratica biennale per intiero presso un architetto civile od un ingegnere architetto approvato, che si occupi precipuamente dell'architettura estetica (*hochbau*);

3.° Che la patente d'ingegnere architetto non sia in nessun caso accordata che a quelli, che sono in grado di comprovare d'aver percorso, con esito felice, presso una delle due Accademie italiane, il corso annuale architettonico.

Le premesse ministeriali disposizioni vengono portate a pubblica notizia per opportuna norma di chi vi ha interesse.

Venezia 20 aprile 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 maggio.

In data di Berlino, 26 passato aprile, scrivesi quanto segue ad un giornale di Vienna:

Omai le cose sono al punto d'una decisione, e gli Stati neutrali devono risolversi ad un partito. Nell'odierna situazione, se la Prussia pretende ancora al grado di grande Potenza, una stretta neutralità è assolutamente impossibile: volervi persistere sarebbe annientarne la politica importanza. L'unione della Germania è ferrea necessità; e contro questa, speriamo, verranno meno i tentativi per tenersi in uno stato d'isolamento, e separarsi dal resto d'Alemagna. Fino al presente, non fu presa una risoluzione, e si scorge dalla stampa che sempre si va indugiando, che sempre si spera dilazione, e che non si crede imminente l'ora estrema. E pure quest'ora sta per iscoccare Francia ed Inghilterra rinnoveranno quanto prima con maggiore insistenza le loro pratiche presso il nostro Gabinetto, e lo stringeranno da vicino per indurlo a risolversi. Anzi sappiamo che il sig. Drouyn di Lhuys, subito dopo il suo ritorno a Parigi, indirizzerà una Nota al Governo prussiano, concepita in termini vigorosi, e da non ammettere che una decisiva risposta. A Francoforte poi ritornerà in campo la domanda per la mobilitazione dei contingenti federali. Rotte le conferenze di Vienna, malgrado che le Potenze alleate usassero in confronto della Russia di una moderazione estrema e da sodisfare anche gli uomini di Stato a Berlino; rotta quest'ancora, l'unica a cui si collegavano tante speranze, più non si potrà negare l'imminente pericolo dell'odierna situazione, e sostenere non essere uopo predisporsi ad affrontarlo, mobilitando i contingenti federali. Stretta la Prussia da ogni parte, essa dovrà pur decidersi. Forse da prima sosterrà nel suo interno violenta crisi, ma noi abbiamo ferma fiducia che sia per trionfare l'opinione, giusta la quale la più saggia e più vantaggiosa politica consiste nell'intima unione delle due grandi Potenze germaniche; unione, a cui sarebbe propensa anche l'estrema destra, ancorchè questa vorrebbe veder l'Austria disgiunta dalle Potenze occidentali. L'estrema destra vagheggia la prospettiva di una colleganza contro la Francia, ed ecco il motivo delle sue simpatie per l'Inghilterra. Ma l'accordo tra le Potenze marittime è troppo intimo per dar luogo a simili illusioni, ed in breve ne avremo una prova nel modo come i Gabinetti di Londra e di Parigi procederanno in confronto di quello di Berlino per indurlo ad una decisione.

Se un contegno ostile contro la Russia ripugna a' sentimenti religiosi del Monarca, gli dee ripugnare anche una separazione dall'Austria, e a più forte ragione. Entrambi questi Stati appartengono alla santa alleanza, che, giusta il testamento del Re Federico Guglielmo III, vorrebbesi conservare illesa; e l'Austria certamente è più vicina a noi che non lo sia il colosso di settentrione. Nella quistione orientale, il Gabinetto di Vienna fu quegli che prese l'iniziativa per ciò che riguarda il contegno della Germania; a lui dunque si addice di pronunciare l'ultima parola: ed il Gabinetto di Berlino, ne siamo convinti, riconoscerà che la più valida guarentigia de' suoi interessi è riposta unicamente nel massimo buon accordo delle due grandi Potenze d'Alemagna.

Si dice al presente che le relazioni tra la Prussia e l'Austria non sieno le più amichevoli. Per lo contrario, noi siamo in grado d'assicurare che, se vi ha qualche irritazione, questa non esiste che ne' circoli uffiziali di Berlino; ma non così tra le persone, a cui spetta il decidere.

Cospicui personaggi avrebbero fatto diverse pratiche per surrogare il sig. di Bismark-Schönhausen con persona maggiormente imparziale. Nullameno il partito della Nuova Prussia, riconoscendo in lui il rappresentante de' suoi desiderii e delle sue speranze, stringesi vie più a lui d'intorno, e quindi per ora è molto improbabile che un altro subentri nella sua carica. Anche il presidente de' ministri, sebbene non possa avere tra' suoi speciali amici un uomo, che sempre gli viene opposto come eventuale successore, pare voler desistere dal pensiero di affidare la missione d'inviato federale ad un impiegato, che non segua che le sue ufficiali istruzioni, mentr'è pur d'uopo sapere che il signor di Bismark riceve non di rado le sue istruzioni direttamente da Sanssouci. Tale quistione non è che secondaria; la principale si è sempre quella: quale sarà la risoluzione dell'Austria? Da questa deve dipendere la politica prussiana.

Noi crediamo che il Gabinetto di Berlino non vorrà continuare nella sua opposizione, trattandosi non solo di guarentire la Germania e sostenerne la dignità, ma ben anco di aver salvi i proprii e più vitali interessi; ed allora, qualunque sia per essere il prossimo avvenire, noi lo affrontiamo fiduciosi nelle valide forze d'una Germania unita. *(G. Uff. di Mil.)*

Il numero complessivo degl'individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo, durante il corso del p. p. mese di aprile, ascende a 339. Di questi, passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 4; all'I. R. Pretura urbana 34; alle dipendenze militari 1; all'I. R. Casa di forza in Padova 2; all'I. R. Casa di correzione 31; ed all'Ospitale civile per malattia 3. Dimessi vennero dagli arresti, per termine di condanna 90; per termine di reclusione 25; e 124 previa correzione disciplinare od altre misure di polizia. Finalmente si sfrattarono, durante il suddetto mese, 4 individui, ed altri 13 furono respinti alla rispettiva loro patria.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 aprile.

La corsa al Prater d'ieri, ad onta che il tempo non si mostrasse troppo favorevole, fu una delle più splendide della stagione. Nella lunga fila di equipaggi, rimarcavansi quelli delle LL. MM. e di varii altri membri della serenissima Casa imperiale.

L'imperiale ambasciatore francese, bar. di Bourqueney, ricevette ieri l'altro e ieri numerose visite dai membri del Corpo diplomatico e dell'alta nobiltà, che si recarono a presentargli le loro felicitazioni pel pericolo sfuggito da Napoleone III. Da parte della nostra Corte venne spedito sabato sera a Parigi un dispaccio telegrafico al sig. di Hübner, e domenica un autografo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Ieri mattina arrivò in questa città, proveniente da Varsavia, il secretario d'Ambasciata principe Sergio Galitzin, con importanti dispacci. *(Corr. Ital.)*

Altra del 1.° maggio.

S. M. l'Imperatore si è degnato d'ordinare i seguenti cambiamenti negli emolumenti d'uffiziali superiori; cambiamenti che entrano in attività col giorno 1.° giugno a. c.: Pei cinquanta generali maggiori più anziani l'annua paga di 5000 fiorini. Ai seguenti uffiziali superiori, senza differenza d'arma o categoria: ai colonnelli, annui fiorini 2400; ai tenenti colonnelli 1600 fiorini; ai maggiori 1200; ai capitani di prima classe 900 fiorini. L'aggiunta di funzione, che fino ad ora ricevettero i colonnelli, è abolita; all'incontro, i maggiori ed i capitani di prima classe, che finora percepirono la paga di 1300 e di 1000 fiorini, continueranno a riscuotere la detta paga sino al loro avanzamento. *(Corr. Ital)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma in data del 27 aprile alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Vi comunico una notizia, che risguarda direttamente eziandio il vostro paese; e questa si versa sopra una convenzione di perfetta reciprocanza, stabilita non ha guari tra il Governo pontificio e quello di S. M. I. R. A., con la quale vengono autorizzati tutti i Tribunali di ambedue gli Stati, per la desiderabile sollecitudine delle procedure civili, a dare discarico alle rogatorie, che saranno loro rispettivamente presentate da questa I. R. Legazione o dai Consolati più prossimi, per le semplici citazioni a' sudditi austriaci o ad altri dimoranti ne' dominii della S. Sede; e da quella Nunziatura pontificia o dai consoli più prossimi per le semplici citazioni ai sudditi degli Stati della Chiesa o ad altri dimoranti ne' dominii di quell'Impero. I prefati Tribunali potranno eziandio, cogli stessi mezzi, comunicare gli schiarimenti in proposito di lieve importanza. Tali disposizioni però escludono il caso, in cui gli atti o schiarimenti si riferiscano a persone o cose ecclesiastiche. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 aprile.

Nella tornata d'oggi del Senato, apertasi la discussione generale sul progetto di legge portante modificazione alla classificazione delle strade, stabilita dal Regolamento approvato dalle regie patenti del 29 maggio 1817, ne venne emessa la proposta di sospensione, che fu reietta. Chiusasi la discussione generale, si procedette alla discussione degli articoli, e l'intero progetto fu adottato con voti favorevoli 56, contrarii 7. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 1.° maggio.

La crisi ministeriale si prolunga per le gravi difficoltà incontrate dal generale Durando coi suoi colleghi della Camera e del Senato, e v' ha ragione plausibile, in quanto che chi votava per la legge non può far da ministro per venir a trattative con Roma, che ha scagliato un monitorio. Intanto l'agitazione si travede dovunque, non solo in Torino, ma nelle Provincie, per timore che si finisca con questo atto di perder la propria indipendenza. Non è questa l'espressione del giornalismo soltanto, la quale è soventi volte fallace, ma il sentimento della maggioranza della popolazione.

Si attende da un momento all'altro il marchese di Villamarina, e secondo un dispaccio di Ciamberì dovrebbe esser qui sulle tre pomeridiane. Vedremo se vorrà accettare il portafoglio, che gli si vuole offrire. Estraneo alla discussione, potrebbe più facilmente d'ogni altro aderire, ma il generale Durando con un solo ministro non potrà compiere l'incarico avuto, e questa sera stessa forse rassegnerà i suoi poteri.

Pare quindi venuto il momento di quelli della destra, e facilmente sentiremo chiamato il conte Revel in sostituzione del generale Durando. Ma anche per questo partito non poche saranno le difficoltà, dopo ch' ebbe rifiutato il suo voto al trattato d'alleanza. Qualunque Ministero, che nel suo programma mostri l'intenzione di trattar con Roma, difficilmente avrà la maggioranza, e lo sciogliere la Camera renderà dubbio l'esito nella lotta elettorale; e potrebbe, non solo rimanere in minoranza, ma esser battuto nei collegii particolari de' ministri. Già il conte Revel durò grande fatica per riuscire eletto l'anno scorso, e dovette protestare colle stampe e con manifesti alle colonne, con cui diceva di non dividere le opinioni dell'*Armonia*, che lo portava candidato. Se ora venisse a sostenere le idee di quel giornale, come potrebbe in Torino presentarsi ai suoi elettori?

Dopo due giorni di dimostrazioni, poco per verità tumultuose, la città trovasi quieta, se non contenta. Si è potuto comprendere che non era quella la via, che conduca a migliori consigli il potere. La condizion nostra non è per anche mutata, e tranne le dimissioni ministeriali, tutto è com'era. La proposta del Vescovo di Casale, se non è stata rigettata, non venne neppur accettata; e qui appunto sta la questione se si trovi chi voglia assumere la responsabilità o di accettarla, ritirando la legge, o di discuterla, formulandola costituzionalmente in Senato, per vedere se venga appoggiata.

Ma al partito clericale bastava di metter il disordine nell'amministrazione dello Stato, e vi riuscì con quell'arte, ch'è propria di quanti si sentono impotenti. La legge, quasi vinta in Senato per le eloquenti parole particolarmente di Siccardi, e mal combattuta dagli avversarii, si volle trovar modo di strozzarla, e se non vi si riuscì totalmente, si fece però tanto da metter in pensiero tutto lo Stato. M. Z. *

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso in una lettera del 9 aprile a. c. da Siracusa, nella *D. A. Z.*:

« La Corte, mediante il suo inviato a Vienna principe Petrulla, ha fatto dichiarare sembrarle del tutto inopportuno di continuare, in questo momento in cui sono in corso pratiche di pace, nelle trattative incamminate bensì, ma sempre avvertitamente ritardate, per accedere all'alleanza anglo-francese. Qual Potenza di secondo ordine, Napoli è obbligata verso sè stessa ad usare riguardi verso ambedue le parti contendenti. Oltre a ciò, non ha nemmeno motivo di mostrarsi ostile o verso le Potenze d'Occidente o verso la Russia.

« Quindi, come la Prussia, desidera di continuar a rimanere in posizione neutrale. » *(Berl. Zeit.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Kölnische Zeitung*: « Un piano, proposto dal conte di Nesselrode al defunto Imperatore Nicolò, ma da quest'ultimo respinto, giusta il quale avrebbesi dovuto nominare una Commissione per discutere gli affari d'Oriente, ebbe miglior fortuna sotto l'attuale regnante. La Commissione, che dovrà ora nominarsi o fu già nominata, consisterà di cinque membri e sarà preseduta dall'Imperatore stesso. Tre dei membri, il cancelliere di Nesselrode, il consigliere intimo di Kisseleff ed il conte Orloff, aiutante dell'Imperatore Nicolò, appartengono al partito della pace. Non bisogna però fondare troppe speranze su questa circostanza, giacchè fra l'Imperatore e suo fratello, il Granduca Costantino corre la più buona intelligenza. » *(V. le Recentissime del N. 98.)*

Il *Courrier de la Gironde* ha ricevuto una lettera, scritta dal dott. Mandt medesimo, la quale prova che il celebre dottore non ha mai lasciato Pietroburgo. Eccone il preciso tenore:

« Pietroburgo, Palazzo d'inverno, 12 aprile 1855.

« Al sig. J. Saint-Rieul-Dupouy!

« Mio caro signore, comincio dal ringraziarvi del benevolo interesse, che vi siete compiaciuto mostrarmi. Voi sapete che i cani del villaggio abbaiano, allorchè il padrone monta a cavallo. La è osservazione generale. E ora, signore, vorreste voi ch'io andassi a dire al più miserabile di quegli animali, a quello che ha abbaiato più forte, in somma all'autore della calunnia, di cui trattasi: « Avete mentito per la gola? »

« Ben vedete che io sono sempre qui. Continuo la cura della Imperatrice madre, che da sì lungo tempo fu a me affidata. È vero che le nostre masse (il buono ed eccellente popolo russo) di qui sono state tristi; ma di una irritazione io non ho mai saputo nulla, e nulla ne so. Credete voi ora che, se io dicessi tutto ciò, i cani cesserebbero di abbaiare ancora per qualche tempo?

« È d'uopo aggiungere che la morte del fu mio Signore non sarebbe stata così sublime, dove non avesse conosciuto a tempo opportuno niuna speranza restargli. Questo raziocinio è semplice e logico.

« Fate delle mie osservazioni, mio caro signore, quell'uso, che sarà da voi stimato giusto ed equo.

« In ogni modo, vi ripeto che sono molto sensibile alla vostra bontà per me, e spero che questa non sarà l'ultima occasione che ci avrà posti in relazione.

« Gradite, mio caro signore, l'espressione di tutta la considerazione, con la quale ho l'onore di essere

« *Vostro devotissimo*, dott. MANDT. »

(G. Uff. di Ver.)

Fatti della guerra.

In una lettera da Simferopoli del 20 corr., riportata dalla *Gazzetta Militare*, troviamo il seguente periodo: *Come stanno ora le cose, è inevitabile un attacco generale, da parte dei Russi, delle posizioni nemiche.* Gli alleati però non lasciarono trascorrere infruttuosamente gli otto mesi passati sotto alle mura di Sebastopoli e sono apparecchiati a tutto. Alla estrema ala destra, di fronte al corpo di Liprandi, accampano quelle medesime truppe ottomane, che a Calafat seppero con tanto coraggio e sì lodevole perseveranza far mordere il terreno a' Russi condotti dallo stesso Liprandi; lord Raglan attende dal Bosforo i suoi rinforzi, consistenti in 4,000 soldati di cavalleria, 10,000 d'infanteria e 15,000 Piemontesi; il corpo francese guarda il centro e la sinistra, e le flotte alleate sono in posizione da poter appoggiare e soccorrere i campi di Balaklava, Kamiesh ed Eupatoria. Tutti i corpi sono l'uno coll'altro in perfetta congiunzione, sicchè non v' ha pericolo che qualche movimento di fianco delle armate moscovite possa tagliar fuori dal corpo principale qualche corpo staccato. Il generale Canrobert, d'accordo con lord Raglan e con Omer pascià, prese d'altronde tutte le necessarie disposizioni; e le armate alleate, come son pronte a dar l'assalto a Sebastopoli al primo segnale, son pure preparate a ricacciare a colpi di baionetta ne' loro covi i Moscoviti, se mai questi osassero d'attaccare le paralelle, che dalle loro batterie fulminano il baluardo della potenza russa nell'Eusino. Così nel *Corriere Italiano.*

Scrivono da Odessa 24 aprile: « In seguito all'imbarco di diversi corpi ottomani da Eupatoria per Balaklava, i Russi rinforzarono il forte del Nord di Sebastopoli colla divisione d'infanteria Pawloff, che si trovava stanziata a Simferopoli. I Russi, nella forza di 45,000 uomini, tengono nuovamente occupati i passi delle valli d'Inkermann e della Cernaia, temendo ivi un attacco degli alleati. I nuovi rinforzi, che passano per Perekop, sono destinati a completare i reggimenti nella Crimea, i quali hanno più che 40,000 tra morti e ammalati. I dragoni della guardia, questa truppa favorita del defunto Imperatore Nicolò, sono ora completi nella Crimea (otto reggimenti); essi formano la riserva dell'armata e si battono così a piedi come a cavallo con uguale precisione.

« Il campo presso Tiraspol verrà occupato entro 14 giorni. Il generale Lüders ha il suo quartier generale tuttora in Kischeneff. In Reni comanda il generale Uschakoff, ed in Zitomir il generale Paniutin. Le nostre batterie di costa ci gioveranno poco; esse possono bensì rendere più difficile uno sbarco degli alleati, ma non possono liberarci dagli orrori d'un eventuale bombardamento. Nella Bessarabia i viveri sono enormemente cari: già il bestiame da macello viene spedito a migliaia nella Crimea; inoltre il commercio e le industrie languiscono affatto. »

Nell'Anatolia continua a regnare la nota anarchia. Vassif pascià ed il colonnello inglese Williams non sono in grado di organizzare l'esercito turco. Il vecchio governatore generale russo di Tiflis imprenderà, coi primi del mese di maggio le ostilità contro Erzerum,, senza che abbia a temere cosa alcuna dai Circassi, i quali non ne vogliono sapere degli Anglo-turchi. *(O. T.)*

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data del 28 aprile:

« Eccellente è la condizione degli alleati ad Eupatoria. Non è da temersi che, in assenza di Omer pascià, quella piazza venga assalita. La neve cuopre tuttavia i punti più alti tra quella città e Perekop, e le strade sono affatto impraticabili, sia pe' bagagli, sia per l'artiglieria. Quindi il nemico non sarebbe in grado di aumentare il numero delle proprie truppe, e, senza prima ricevere rinforzi, sarebbe in lui atto di manifesta follia il voler tentare un attacco da quel lato.

« S'intende da sè che, in presenza delle eventualità prevedute, i generali Canrobert e Raglan facciano scrupolosa economia de' loro mezzi. Le perdite, cagionate dal bombardamento agli eserciti alleati, sono state poco considerevoli, avuto riguardo al terribile cannoneggiamento, che ha avuto luogo. Scopo di siffatto cannoneggiamento era la distruzione delle batterie e de' cannoni, anzichè degli uomini. Egli è dunque evidente che, dopo quel cannoneggiamento straordinario, che ha già durato quindici giorni, l'esercito degli alleati può principiare ad ogni istante nuove operazioni, che saranno certo decisive e gloriose. »

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 2 maggio corrente:

Le lettere ed i giornali di Costantinopoli (in data del 23 aprile) danno estesi particolari sul bombardamento di Sebastopoli, recando ragguagli sino alla data del 21 p. p. Ne riportiamo alcuni da lettere del 19, contenute nel *Journal de Constantinople*, il quale però non suol distinguersi per esattezza. L'artiglieria degli assedianti fa maraviglie su tutta la linea; al tiro e alla mancanza di precisione dei Russi, si riconosce ch'essi perdettero gran parte dei loro artiglieri. Il muro merlato della Quarantena, parte de' trinceramenti sulla sinistra e alcune facciate di muraglie a destra di Sebastopoli, hanno sofferto molto. La notte del 14 al 15, i Russi vollero riconquistare la posizione perduta nel Cimitero e fecero due sortite, ma furono respinti, e perdettero (giusta le relazioni dei disertori) due colonnelli d'artiglieria, parecchi uffiziali e soldati. Al bastione dell'Albero, gli alleati ottennero un successo rilevante: i lavoranti francesi fecero balzare in aria un muro in ruina e le sue macerie demolirono una muraglia del bastione, cagionando grandi perdite ai Russi. I Francesi ebbero un colonnello e due uffiziali del genio feriti. Il 18 arrivarono a Balaklava il 10.° degli usseri inglesi, proveniente dalle Indie, e da Eupatoria due squadroni di cavalleria ottomana. Tranne alcuni vascelli rimasti a Kamiesh, tutta la flotta anglo-francese è ancorata a qualche distanza dal porto di Sebastopoli. La notte, i vapori si avanzano fin sotto il tiro de' cannone dei forti, e dopo aver fatto alcune bordate si ritirano tosto. In tutti questi arditi attacchi, un solo legno rimase danneggiato e anch'esso leggiermente: il *Gladiator*, piroscafo inglese, i cui tamburi furono attraversati da una palla.

Il bastione dell'Albero ha sofferto gravemente: ivi il combattimento seguita sempre animato, e si ritiene che gli alleati potranno impossessarsi tra breve di quell'opera importante. I Russi hanno poca fortuna alla sinistra: tre o quattro de' loro ridotti soffrirono quasi come il bastione dell'Albero. In certi punti, gli alleati incontrano maggior resistenza; le truppe che difendono il parapetto verde *(Mamelon-Vert)* si battono accanitamente. Si è scoperto perchè i Russi avevano rallentato il fuoco durante gli ultimi giorni: essi difettavano di munizioni, e si vide il 19 un convoglio che ne recava loro. Se si fosse saputo ciò ventiquattr'ore prima!

Dopo tanti annunzii contraddittorii, si rileva ormai positivamente da Costantinopoli che il generale Bizot è morto il 15 aprile, in seguito alla sua ferita. Ei fu sepolto il 16 ad Inkermann con gran pompa, e intervennero ai suoi funerali i tre comandanti Canrobert, Raglan e Omer pascià, ed altri generali degli alleati. I generali Niel, Pélissier e Canrobert pronunciarono commoventi parole di lode e di cordoglio sul feretro del valoroso defunto. L'arma del genio francese soffrì altre dolorose perdite: il comandante del genio Masson e un tenente furono uccisi e il capo dello stato maggiore del general Bizot rimase ferito.

Si dà per certa la prossima partenza di lord Redcliffe, ambasciatore inglese, per la Crimea; alcuni dicevano persino ch'egli si fosse già posto in viaggio.

Il cholera miete giornalmente vittime nel campo di Maslak.

Vassif pascià ordinò che s'incominci a fortificare Erzerum; i lavori relativi vengono condotti alacremente dai soldati e dalla popolazione.

Il 23 aprile arrivò a Costantinopoli la fregata a vapore sarda la *Costituzione* comandata dal marchese Incisa, capitano di vascello, col personale e il materiale degli stabilimenti sanitarii della spedizione piemontese. V'erano a bordo il colonnello di Giustiniani co' suoi aiutanti e parecchi ufficiali del genio. (Era dunque immatura la notizia dell'arrivo della *Costituzione*, che riportammo dalla *Gazzetta di Genova* del 24 aprile.)

A Brussa la situazione non erasi mutata gran fatto il 18 aprile; le scosse di tremuoto continuavano. La città era deserta, e la infelice popolazione trovavasi accampata ne' giardini e fuori della città, sotto meschine trabacche. Il Governo ottomano prende disposizioni opportune per soccorrere quegli abitanti. Un carteggio della *Triester Zeitung* annunzia che il conte Ludolf e il barone di Bruck figlio partirono con un piroscafo alla volta di Brussa, per prestar soccorso agli Austriaci ivi dimoranti.

Scrivono da Trebisonda 12 aprile, alla *Triester Zeitung*: Si osservano considerevoli movimenti di truppe nella Persia. Il Governo ottomano mandò Feysi pascià a Bajazid ed altri energici ufficiali ad Ardahan, per erigervi fortificazioni al più presto. Corre voce che i Russi abbiano ripreso Bajazid. Pare che la missione degl'inviati di Francia e Inghilterra Bourée e Murray sia andata fallita. Il colonnello Williams persevera con alacrità nel riordinamento dell'esercito d'Asia e riceve continui rinforzi.

La Siria è pienamente tranquilla. Da Bairut 18 p. ci annunziano l'arrivo del Duca e della Duchessa di Brabante, che disponevasi a partire il domani per Damasco. Da quest'ultima città, ci scrivono esservi giunto il colonnello inglese Walpole con alcune reclute turche pel servigio britannico. Egli pubblicò a Damasco un invito all'arrolamento, e tosto gli si erano presentati parecchi volontarii.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Bairut, in data del 18 aprile passato:

« Col piroscafo del Lloyd, giunto avanti ieri sera dalla Palestina, sono qui arrivati le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante, accompagnati dall'I. R. console generale d'Austria, sig. Godel Lannoy, e dal console d'Austria di Gerusalemme, sig. di Pizzamano. Gli eccelsi personaggi furono salutati con tiri dall'artiglieria di terra e sbarcarono dal piroscafo, scortati anche dal ministro del Belgio, signor Blondel, giunto lo stesso giorno da Costantinopoli col vapore francese, e dal console belgio di Bairut. Le LL. AA. RR. furono ricevute al molo della città da S. E. il defterdar (che si era anche recato a complimentare gli eccelsi ospiti a bordo del vapore), dal Corpo consolare e dalle altre Autorità locali militari, sanitarie e civili, le quali, dopo una breve fermata nell'Uffizio sanitario, le accompagnarono fino all'Ospizio di Terra Santa, ove presero alloggio dopo aver visitata la chiesa. Ieri (17) S. A. R. il Duca ricevette alle ore 11 e $^1/_2$ antim. la visita delle suddette Autorità locali e consolari, esprimendo loro la sua sodisfazione per sì cortesi dimostrazioni.

« Domani pensa di partire per Damasco e da colà

si recherà a visitare Balbeck e i cedri del Libano, e passerà quindi il 30 aprile a Tripoli per prendervi imbarco sul piroscafo del Lloyd, che dee giungere da Costantinopoli e condurli per le isole dell' Arcipelago.

« Nell' occasione delle feste pasquali, monsignor delegato, della Santa Sede P. Brunoni fece intervenire presso la nazione greca Melchita il console di Francia, il quale, imponendo silenzio al partito dissidente, procurò a monsignor Vescovo la possibilità di venire dal Libano in tutta sicurezza e celebrare in Bairut, sua residenza, le dette feste, imponendo così al partito dissidente l' obbligo dell' ubbidienza alla decisione di Roma sul merito delle lagnanze, da esso avanzate contro il detto Vescovo.

« In questa settimana partirà per la Crimea il primo carico di muli per conto del Governo francese. »

REGNO DI GRECIA

A quanto si comunica da Atene, 27 aprile, alla *Triester Zeitung*, il ministro del culto Psyllas ha dato la sua dimissione.

INGHILTERRA

Londra 28 aprile.

Il *Morning Herald* annunzia che rinforzi considerevoli di cavalleria giungeranno a lord Raglan nelle prime settimane di maggio. Gli usseri, provenienti da Alessandria, e i lancieri, provenienti dal Cairo, montano eccellenti cavalli del Capo e del golfo Persico. Le forze di cavalleria di lord Raglan annovereranno 3500 uomini e cavalli di più in maggio.

Nella sessione del 27 aprile, alla Camera de' lordi, il *conte d' Albemarle* presenta una petizione della Camera del commercio di Bristol. Essa chiede che la guerra si faccia vigorosamente; e se il Governo si proponga di ristringere il commercio della Russia, formando un blocco rigoroso, il quale, se vi si aggiungesse una guerra commerciale e il divieto del transito delle merci russe attraverso la Prussia, nuocerebbe più alla Russia che non tutti gli sforzi, che si possono fare in Crimea.

Lord *Stanley d' Alderley*, spiega perchè il blocco dell' anno scorso non sia stato rigoroso abbastanza. Alleata della Francia, l' Inghilterra dovette rinunziare al diritto di visita. D' altra parte, sino all' ordine del Consiglio, che stabilì il blocco, i trafficanti inglesi erano avvezzi a pagare anticipatamente le merci russe, che comperavano. Un blocco rigoroso sarebbe dunque stato una confisca di merci inglesi, la qual cosa sarebbe stata più proficua che dannosa al nemico. E perciò, il Governo non giudicò conveniente di far datare il blocco che dal 20 maggio. Una volta stabilito, il blocco fu rigoroso, e sarebbe difficile citare un solo carico russo, sfuggito agl' incrociatori inglesi nel Baltico e nel mar Bianco.

Per mala sorte, le cose non andarono nella stessa guisa nel mar Nero. Le ragioni di tale differenza furono sposte nell' altra Camera. Ma le cose cangiarono d' aspetto: tutt' i porti russi del mar Nero sono bloccati, e quelli del mar Bianco e del Baltico lo saranno, appena lo permetterà lo scioglimento del ghiaccio. Il nobile lord cita poi numeri, per dimostrare che, l' anno scorso, il commercio della Russia con l' Inghilterra fu, col blocco, scemato la metà: è probabile che il commercio di quella Potenza cogli altri paesi, sarà stato scemato nella stessa proporzione.

Ma chiedesi che il transito delle merci russe attraverso la Prussia sia impedito! Con qual mezzo? È mai possibile determinare quali articoli, esportati da' porti prussiani, vengano dalla Russia e quali no? Il nobile conte propose un sistema di certificati d' origine, che sarebbero dati da' nostri consoli; ma tal sistema faciliterebbe ogni specie di frode. E poi, come provare l' origine delle materie prime, che servirono alla fabbricazione d' una cosa manufatta? Il Governo può solo promettere che il blocco sarà più rigoroso dell' anno scorso e più nocivo al commercio russo.

Dopo breve risposta del *conte d'Albemarle*, la sessione è levata.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 27 aprile, il sig. *Layard* dice che proporrà una serie di risoluzioni, col fine di dichiarare che la Camera vede con viva ansietà lo stato attuale della nazione; ch' è necessario in ogni tempo, egli dice, che gli affari pubblici sieno affidati ai più degni, ma ciò è assai più necessario in momenti di grande peripezia nazionale; ch' è contrario all' utile dello Stato che, nelle nominazioni alle più alte cariche della diplomazia e dell' esercito e di altri rami del pubblico servigio, gl' influssi di partito o di favore sieno stati preferiti al merito; che simili influssi furono già fatalissimi; che valgono a screditare il carattere della nazione e ad immergere il paese nella sciagura; che la Camera è disposta ad appoggiare qualsiasi Ministero, il quale, nelle congiunture presenti, si proporrà di mettere tutt' i rami di servigio in assetto convenevole, sotto a questi riguardi.

Il sig. *Hutchins* chiede al primo lord dell'Ammiragliato se le elici, fabbricate per le nuove batterie galleggianti, non sieno state riconosciute insufficienti, e se non sieno state rimesse sul cantiere le batterie, per cangiarne le elici.

Sir *C. Wood* risponde che non udì parlare di nulla di simile.

Il *colonnello Wynn* chiede al preposto al materiale se sia vero che varii razzi, spediti a Sebastopoli, giacessero negli arsenali dal 1812, dal 1804 ed anche dal 1798? Se sia vero che la polvere, adoperata in parecchi razzi, sia polvere disseccata, e se i razzi del modello del 1852 siansi trovati inetti?

Il sig. *Monsell* risponde che i razzi di 12 pollici, spediti da Woolcoich, erano stati fabbricati nel 1853-54; quelli, spediti da Malta, erano forse più vecchi. In quanto alle altre questioni, è certo che si adopera ordinariamente pel razzo la polvere, che fu bagnata e disseccata: è certo pure che i razzi fatti sul modello perfezionato del 1840, furono inetti.

La sessione continuava al partir del corriere.

Si legge nel *Morning-Herald:* « Gl' impiegati delle dogane hanno catturato due navigli russi nel Tamigi: il *Phoenick* e la *Carolina*. Il maresciallo dell' alta Corte dell' Ammiragliato ne ha preso possesso, e gli equipaggi sono stati trasferiti sulla nave-prigione dei Russi, il *Devonshire*, a Sheerness. I navigli e il carico saranno condannati a profitto di chi ne ha eseguito la cattura. »

SPAGNA

Madrid 23 aprile.

La Regina ha preseduto ieri il Consiglio de' ministri, e ha dato la sua sanzione a tutte le leggi precedentemente votate dalle Cortes: una delle quali si riferisce allo stabilimento d' un sistema generale di telegrafia elettrica, che dovrà estendersi all' intera penisola.

Scrivono, in data del 23 aprile, alla *Corrispondenza Havas* quanto appresso:

« In seguito a un dispaccio del sig. Pacheco, che accusa il sig. Castilio y Ayensa di recargli un pregiudizio notevole nelle sue trattative con Roma, a motivo delle opinioni oltramontane dell'ex-ambasciatore in Spagna presso la Santa Sede, il Governo ha ritirato a quest'ultimo l' autorizzazione, che gli era stata accordata, di soggiornare a Roma, e lo ha richiamato in Spagna.

« Il generale Don Ramon Nouvillas è stato mandato in disponibilità a Palma di Maiorca. »

Altra del 24.

Leggesi nell' *Espana:* « Possiamo assicurare a coloro, che, con più o meno timidezza, cercarono di porre in dubbio quanto più volte dicemmo, sulla protesta del Santo Padre contro la vendita dei beni ecclesiastici, che tale protesta, dettata in termini fortissimi, dev' essere, da un mese e mezzo circa, al Ministero degli affari esterni, attesochè ne scorsero già due, da che il sig. Banuelos, presentemente nostro incaricato d' affari a Roma, la ebbe dal Cardinale prosegretario di Stato, con invito di accusarne la ricevuta e di subito trasmetterla al suo Governo. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 28 aprile

« Nella sessione d' oggi, le Cortes scartarono, alla maggioranza di 168 voti contro 5, la petizione de' detentori de' *coupons*.

Nella stessa sessione, fu definitivamente approvata l' idea di legge, relativa alla vendita de' beni ecclesiastici. Domani la legge sarà presentata alla reale sanzione. »

FRANCIA

Parigi 28 aprile.

Le navi, che debbono far parte della flotta francese nel Baltico, si vanno raccogliendo nel porto di Cherburgo.

Il *Corriere Italiano* ha, in data di Parigi 27 aprile: « Si aspetta in breve la pubblicazione nel *Moniteur* di un terzo articolo, dovuto, come i precedenti, all'abile penna del sig. Thouvenel, e che, scritto sulla base delle note ufficiali di Drouyn di Lhuys, spiegherebbe i motivi, che determinarono la rottura delle conferenze di Vienna. Questo articolo, che precederebbe la partenza dell' Imperatore per la Germania e per la Crimea, farebbe inoltre conoscere l' impossibilità di riaprire le conferenze, e i veri motivi d' una rottura, che noi ci crediamo autorizzati di riguardare come *irrevocabile*, che che facciano i nostri speculatori per ingannare il pubblico e fargli presumere una continuazione dei temporeggiamenti diplomatici. »

Il *Journal des Débats* pubblica, sulle conferenze di Vienna, parecchi ragguagli ricevuti direttamente dalla capitale austriaca, e che, esso dice, possono servire di spiegazione e di complemento alle ultime dichiarazioni di lord Clarendon. Sappiamo che lord Clarendon ha testè dichiarato nella Camera de' lordi essere egli di parere che l' Austria rimarrà fedele ai termini del trattato del 2 dicembre; ma, soggiunse « sol quando la pace non si faccia conformemente alle condizioni stabilite da quel trattato, dovrà l' Austria essere richiesta di concertare d' accordo co' suoi alleati, i provvedimenti da adottarsi per assicurarne l' esecuzione; non è ancora giunta l' ora. » Lord Clarendon disse pure che ora è impossibile prevedere quali risoluzioni prenderà l'Austria.

Da queste spiegazioni risulta che le conferenze sono bensì sospese indefinitamente, ma non sono troncate o chiuse, perchè altrimenti fin d' ora non vi sarebbe più speranza di ristabilire la pace sulle condizioni del trattato del 2 dicembre, e sarebbe già venuta l' ora, così per l' Austria come per le Potenze occidentali, di accordarsi sui provvedimenti da adottarsi.

Egli è nella seduta del 21 aprile, che i plenipotenziarii della Russia annunziarono la determinazione dell' Imperatore Alessandro di non volere, nè limitare le sue forze navali nel mar Nero, nè rendere neutrale quel mare. Allora lord John Russell ha, dicesi, proposto alla Conferenza risolvesse di non più deliberare, dichiarando terminata la sua missione: propose che un ultimo processo verbale segnalasse l' inutilità degli sforzi, fatti per ottenere il ristabilimento della pace, e l' ostinazione della Russia; e quindi la Conferenza si sciogliesse.

La proposta di lord John Russell era sul punto di essere approvata, ma venne combattuta dai rappresentanti dell' Austria, e principalmente dal conte di Buol: « Perchè affrettarsi? ei disse, perchè rinunziare d' un tratto alle speranze dell' avvenire? lo scioglimento della Conferenza equivale alla rottura delle trattative, ed alla rovina delle ultime speranze di una pace, fondata sulle basi proposte dalle Potenze alleate, ed accettate in massima dal Gabinetto di Pietroburgo. Sì tosto che la Conferenza avrà troncato le trattative, si vorrà dare principio alle deliberazioni sui mezzi efficaci di conseguire l' oggetto dell' alleanza delle tre Corti di Vienna, Parigi e Londra. Or bene! le circostanze presenti non sono molto propizie a tali deliberazioni, ed è facile di prevedere che altre circostanze, forse prossime, renderanno la Russia più pieghevole. L' Austria conosce gli obblighi, che si assunse in virtù della convenzione del 2 dicembre, ed a nessuno di questi obblighi essa vuole sottrarsi; essa promise di non accettare che una pace onorevole, atta a guarentire i suoi interessi e quelli di Alemagna; l' Austria sarà fedele alle sue promesse; e, quantunque non dissimuli l' ardente suo desiderio di vedere la pace prontamente ristabilita in Europa, essa dichiara che, per avere una pace onorevole, non esiterà a fare la guerra, se questa è necessaria.

« Tuttavia convien confessare che il caso, preveduto dalla convenzione del 2 dicembre per costituire una lega offensiva e difensiva fra l' Austria e le Potenze occidentali, non si è ancora effettuato, poichè non si dichiararono ancora le ostilità fra l' Austria e la Russia. La rottura delle conferenze provocherebbe difficoltà, contro le quali non siamo ancora sufficientemente apparecchiati, e che sarebbero prevenute dalla sospensione od aggiornamento delle sessioni. L' aggiornamento ha ogni sorta di vantaggi; esso permetterà che ad ogni istante si possano riprendere le trattative fra tutte le Potenze, e farà sì che l' Austria potrà continuare a Pietroburgo l' opera della sua mediazione. L' Austria raddoppierà i suoi sforzi; e se, come si può credere, gli eventi della guerra la seconderanno, essa otterrà certamente dalla Russia quelle concessioni, che questa Potenza ora ricusa.

« Poichè si tratta di accordarsi intorno alla terza condizione della pace futura, importa il ricordarsi di quanto si è detto nel protocollo del 28 dicembre: « « Quanto alle disposizioni da prendersi di comune accordo (sono le parole del protocollo), queste dipendono troppo direttamente dagli eventi della guerra, perchè fin d' ora se ne possano formare le basi; basta indicarne la massima. » » Non vi ha ragione (proseguiva il conte Buol) che c' induca a rinunziare alle speranze di pace, che possono nascere dalla guerra; ed è conforme ad una saggia politica di tenersi in serbo la possibilità di riprendere le deliberazioni della Conferenza, quando i casi della guerra avranno modificato lo stato delle cose. »

Dunque i plenipotenziarii dell' Austria proposero la sospensione delle sessioni e l' aggiornamento della Conferenza: e questa proposta venne adottata.

Il *Journal des Débats* crede esatti questi particolari, sia perchè gli ebbe da buona fonte, e sia perchè confermano e rischiarano le dichiarazioni di lord Clarendon. Lo spediente, proposto dal Gabinetto di Vienna ed accettato dalla Conferenza, è un mezzo di guadagnar tempo e di tenersi in serbo tutte le probabilità, che possono ancora nascere per la pace.

In questo modo la cosa venne intesa a Francoforte, a Berlino, a Vienna, e lo prova la voce, sparsasi in tutta l' Alemagna, che la Conferenza fosse sul punto di riprendere le sedute, e che anzi le avesse già riprese, indotta ora dal Gabinetto di Pietroburgo, il quale, a quanto dicevasi, si mostrerebbe sinceramente animato da disposizioni pacifiche.

Tuttavia il *Journal des Débats* conchiude con dire che queste ultime notizie sembravano almeno immature. *(G. P.)*

Le informazioni, che ci danno la maggior parte de' giornali tedeschi, circa le disposizioni dell' Austria, sono (dice la *Patrie*) le più favorevoli. Sì a Berlino che a Vienna, non si dubita che quella Potenza non cammini perfettamente con la Francia e l' Inghilterra, e non congiunga i suoi sforzi a' loro. Crediamo che si leggerà con piacere il seguente sunto di due carteggi:

Scrivono da Vienna, 24 aprile, alla *Börsenhalle:* « La conferenza particolare, che dovevano tenere i rappresentanti delle Potenze alleate, ebbe luogo ieri, prima che partisse lord John Russell. Non si parlò, dicono, in quella conferenza che della futura attitudine dell' Austria. È indubitato che il Gabinetto di Vienna è pienamente d' accordo con le Potenze occidentali. Si vuole che stia apparecchiando a questo proposito una manifestazione pe' primi giorni. Il modo, che si terrebbe per tale manifestazione de' sentimenti dell' Austria, fu argomento di colloquii tenuti ieri ed oggi fra il sig. Drouyn di Lhuys ed il conte Buol. L' Austria dee forse pubblicare questa settimana un manifesto, esponente la situazione attuale delle cose, ed in pari tempo il tenor della convenzione militare, conchiusa fra l'Austria e la Francia. Il sig. Drouyn di Lhuys ebbe oggi la sua udienza di commiato dall' Imperatore. »

Leggesi nella *Gazzetta dell' Impero tedesco*, in data del 25 aprile:

« Il rappresentante della Russia venne informato nel più autentico modo che l' Austria era pienamente d' accordo con le Potenze occidentali. Dopo la 12.ª conferenza, l' Imperatore Francesco Giuseppe fece, infatti, chiamare il principe Gortschakoff, e gli attestò che le parole del conte Buol, sull' interpretazione del terzo punto, erano la sincerissima espressione delle sue personali opinioni, e che la Russia doveva pensar a sapere come farebbe fronte alle conseguenze della politica da lei seguita. Un dispaccio, spedito all' ambasciatore d' Austria a Pietroburgo, per esser rimesso al Gabinetto russo, si esprime nello stesso senso.

« L' Imperatore Alessandro aveva, assicurano, assoggettato ad una specie di Commissione le proposte delle Potenze occidentali sul terzo punto. Quantunque nessun membro di quella Commissione appartenesse al vero partito russo, nesun di loro, però, non emise opinione favorevole alle proposte. »

Il battello a vapore il *Carmel* è salpato giovedì scorso (26 aprile) da Marsiglia, avendo a bordo 350 gendarmi della guardia imperiale, diretti per l'Oriente, e 72 casse, che contengono l' equipaggio di campagna dell' Imperatore Napoleone. A bordo dello stesso vascello era pure Vely pascià, ex-ambasciatore ottomano in Francia.

A Tolone si aspettano 10,000 uomini, che debbono fra breve imbarcarsi per la Crimea.

Altra del 29.

Udendo l' orribile attentato, onde l' Imperatore fu la mira iersera, l' Arcivescovo di Parigi scrisse subito a' parrochi la seguente lettera:

« Sig. parroco,

» Un orribile attentato fu diretto, iersera, contro la persona dell' Imperatore. Dio stornò il colpo dell' omicida, e preservò giorni preziosi cotanto alla Francia. Nostro primo bisogno è di benedirnelo e di offerirgli solenni azioni di grazie.

« Ordiniamo, quindi, che stasera, dopo i vesperi, sia cantato un *Te Deum* in tutte le parrocchie di Parigi.

« Ricevete, sig. parroco, ec. »

Circa l' attentato contro di S. M. l' Imperatore, leggiamo nella *Patrie* quanto segue:

« La notizia dell' odioso attentato, oggi commesso sulla persona di S. M., s' era sparsa nella capitale con la rapidità del lampo, e, siccome sapevasi che le LL. MM. II. dovevano recarsi la sera al teatro Favart, una folla considerevole, migliaia di persone, assiepavano sino dalle sette, in due fitte spalliere, i controviali del *boulevard*, dalla via della Paix al teatro. Si può dire che il passaggio di S. M. non fu dalle Tuilerie all' *Opéra Comique*, che una lunga e continua ovazione.

« Un drappello delle guide faceva la scorta; da per tutto udivansi le grida di *Viva l' Imperatore!* Varie case avevano illuminato le finestre e i poggiuoli con fanali colorati; il giardino del Cercle, che giace all' angolo del *boulevard* e della via di Choiseul, era risplendente; la popolazione parigina manifestava così la gioia nell' intendere che S. M. era scampata da imminente pericolo.

« Le Centoguardie facevano il servigio d' onore in vicinanza al palco imperiale. L' Imperatore e l' Imperatrice entrarono in teatro alle nove e qualche minuto; al loro giungere scoppiarono le più entusiastiche acclamazioni, e S. M. s' inchinò più volte a ringraziare il pubblico d' un' accoglienza tanto simpatica. Gli artisti dell' *Opéra Comique* rappresentavano *Le Coeur de Célimène*, nuovo lavoro del sig. Ambrogio Thomas e l' *Épreuves villageoises* di Grétry.

« Le grida di *Viva l' Imperatore* e *Viva l' Imperatrice* accolsero nuovamente le LL. MM. al loro uscire dal teatro, e le accompagnarono sino alle Tuilerie. »

L' Esposizione universale di Parigi, progettata e apparecchiata in mezzo agl' imbarazzi e alle occupazioni della guerra, sembra non abbia a risentirsi troppo degli avvenimenti sfavorevoli, che l' accompagnano. Essa verrà aperta, giusta un recente decreto, nel 15 maggio. Quale antitesi meravigliosa e strana! Là, nel vecchio mondo orientale, che si trasforma, una guerra sanguinosa con tutto il suo strascico d' incidenti gloriosi o nefasti; qui, nel cuore del nuovo mondo, la palestra pacifica delle arti, delle scienze e del lavoro!

L' opera prosegue sotto la solerte vigilanza della Commissione, a tal uopo delegata, e risveglia un interesse sempre più vivo quanto più si approssima al suo compimento. Il grande consesso, che dee aggiudicare i premii, il fiore degli artisti, dei dotti e degl' industrianti, che onorano il paese, è nominato per la Francia; lo straniero, come a Londra nel 1851, avrà un numero di giurati uguale al nostro.

Fu già altra volta annunziato che il Palazzo dell' Esposizione di Parigi dovette essere ampliato per insufficienza dello spazio, assegnatogli nel disegno primitivo. Ora la superficie totale delle costruzioni, che furono eseguite fin qui, è di 83,000 metri quadrati. Soltanto un terzo di questa superficie servirà al collocamento dei prodotti industriali, mentre gli altri due terzi saranno occupati dai corridoi, dalle scale, dagli Ufficii e dalle sale di ricreazione. L' edificio principale, decorato da un portico maestoso e monumentale, è diviso in quattro gallerie, corrispondenti alle quattro facciate, e traversate per tutta la loro lunghezza da una vasta parete divisoria alta 30 metri, su cui saranno disposti principalmente gli oggetti, che hanno maggiore attinenza coll' arte, come i bronzi, i lavori di orificeria ed altri. L' edificio, il cui piano terreno copre 27,000 metri, ha sopra di sè una galleria, che si appoggia tutto all' intorno sopra 760 colonne di getto, e presenta uno spazio di 18,000 metri Non v'ha dubbio che, col sussidio dell' ala di congiungimento, il complesso dell' edificio uguaglierà, e fors' anche supererà, il Palazzo di cristallo di Londra.

Il numero degli espositori viene annunziato di circa 18 in 19,000, di cui circa 8000 per la Francia. E qui è da ammirarsi il progressivo aumento dei varii tempi; quando nel 1798, sotto il Direttorio, venne inaugurata al Campo di Marte l' idea, dipoi fecondata così splendidamente, delle pubbliche Esposizioni, si contarono 110 espositori e furono distribuite 25 medaglie; l' ultima nostra Esposizione nazionale ebbe presso a poco 4500 espositori e 2172 medaglie. A Londra, nel 1851, il numero degli espositori effettivi non passò i 17,000; quindi, quella di Parigi, malgrado i limiti, che dovette imporre a sè stessa, supererà la sua antesignana nel numero dei concorrenti. Ma i suoi titoli di superiorità si estenderanno più oltre, come infatti dee avvenire, secondo il corso naturale delle cose. Le Esposizioni periodiche, eredi dei progressi del passato, non avrebbero nè significato nè valore, se ciascuna non portasse qualche nuovo tributo e incremento alla somma delle arti, delle scienze e dei lumi, che le generazioni vanno accumulando nel loro cammino verso l' avvenire.

L' industria straniera manda a questa nobile palestra falangi numerose e potenti. Un solo Stato vi mancherà, la Russia; al contrario, la Turchia, l' Egitto e la Persia hanno concertato un vasto sistema di spedizioni, che sciorinerà davanti ai nostri occhi tutto lo sfarzo dell' industria orientale. I paesi più remoti, il Messico, il Chilì, il Perù, l' India orientale, i paesi dell' Oceania, ebbero ad onore di poter correre la prima lancia in questo torneo industriale di tutte le nazioni del globo.

Chi potrebbe determinare il numero degli stranieri, che accorreranno a Parigi, allettati dalla solenne circostanza e dalle attrattive di questa metropoli? A Londra, nei cinque mesi e mezzo che durò l' Esposizione, si contarono più di due milioni di visitatori. Sopra questa somma, Londra ne contribuì circa un milione, ossia la metà della sua popolazione: le Provincie britanniche 900,000 almeno, e il resto d' Europa e del globo (chi lo crederebbe?) appena 100,000 visitatori. Avverrà la medesima cosa anche a Parigi? Non crediamo, almeno per quanto concerne gli stranieri. Noi non siamo disgiunti, pel mare, dalle altre nazioni, ma abbiamo vie ferrate, che s' innestano in quelle del Continente; Parigi offre a' suoi visitatori un cielo più mite e più puro, un aspetto più ridente e lusinghiero, che non presenti la città di Londra, colle sue nebbie perpetue. È da sperare quindi che questa seconda festività internazionale, simbolo d' alleanza e di pace, offerto all' umana famiglia, sarà più splendida e più numerosa di quella del 1851.

Dicesi che i concessionarii della Compagnia del Palazzo dell' Esposizione abbiano chiesto 400,000 franchi pel diritto di stabilire quattro buffetti nell' interno del Palazzo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 aprile.

† L' altro, dì l' *Univers* faceva i suoi complimenti ad uno scrittore dell' *Assemblée Nationale*, il quale aveva mandato alle gemonie le canzoni di Béranger; oggi, colle macerie del piedistallo di Béranger, lo stesso giornale ne fabbrica uno al sig. Guizot, benchè, nella sua qualità di protestante, questi sappia d' arsiccio.

Perchè mo le *Delusioni e le speranze* del sig. Guizot destano esse a tal segno le simpatie dell' *Univers?* Perchè? perchè l' ex ministro di Luigi Filippo ha, di sua autorità privata, diseredato le classi mezzane. L' *Univers* si maraviglia con ragione che un uomo di Stato, il qual fu, come dice egli stesso, il portainsegna delle classi mezzane, le dichiari oggi inette a governare; ma si congratula nondimeno con lui per esser tornato a idee più aristocratiche, poichè, ben lo capite, l' *Univers*, ch' è il partigiano delle grandi tenute e delle grandi case, è convinto che il governo delle cose pubbliche e l' amministrazione del paese spettino di tutto diritto alle classi alte. Il sig. Guizot si contenta, è vero, delle classi ricche, certo per la ragione che l' aristocrazia di schiatta è quasi sparita dopo il 1789; e, d' altra parte, il sig. Guizot, non essendo nè barone nè conte, non potrebbe decentemente condannarsi da sè all' ostracismo. E poi che solenne mentita non si sarebb' egli imposta se, dimenticando le gagliarde sue lotte contro il sig. di Fitz-James ed il sig. Berryer dopo il 1830, egli avesse preso a dire altra cosa da quel che disse non è guari nel suo studio sui *Borboni*, che la maggiore aristocrazia è l' aristocrazia dell' ingegno? Con che superbo disprezzo, in quelle memorande lotte di bigoncia, il sig. Guizot ed il signor Thiers dicevano a' figli de' crociati, i quali tentavano ancora di rizzarsi su' loro calcagnini rossi: « La vostra impotenza e l' inettezza vostra risalgono a Luigi XIV; non sapeste nè difendere i vostri privilegii contro il Principato, nè rinnalzare il trono, quand' ei crollò sotto la debolezza di Luigi XVI; tutti gli uomini d' ingegno e valore nell' armi, nelle lettere, nelle arti, nella politica, uscirono dalla classe mezzana! » — « La classe mezzana sottentrò a voi nell' 89, diceva Pietro Leroux, indirizzandosi all' estrema destra, nell' Assemblea legislativa; ora il popolo sottentrerà, dal suo canto, alla borghesia, poichè la sua ora è venuta. » Il popolo aveva fatto del sig. Pietro Leroux un rappresentante; come il deputato socialista non gli avrebb' egli pagato il tributo della riconoscenza? La rivoluzione del 1830 era stato il trionfo della classe mezzana; come il sig. Thiers ed il sig. Guizot, che furono ministri per quasi tutto il regno di quella rivoluzione, non avrebbero trovato che tutto andava per lo meglio nel Governo costituzionale, il quale faceva dell' uomo da cento scudi un recipiente per tutt' i favori, uno strumento elettorale per tutte le candidature? Ahimè! le nostre delusioni o le nostre speranze non hanno quasi mai altra origine fuorchè il nostro risentimento od il nostro danno. L' *io* è, qualunque parte faccissi alla modestia, il mantice, che soffia nella fucina della nostra ambizione; il che sia detto senza mancare a' riguardi, che son debiti ad uomini eminenti per l' ingegno, per l' indole e pe' servigii resi al paese. Ma questo non mi tratterrà d' aggiungnere che, a parer mio, il rimedio al male, che ci agita da sessant' anni, non è altrimenti nè nella ristorazione d' un' aristocrazia di nascita, che in sè concentri l' amministrazione e il Governo, come in Inghilterra; nè nella formazione d' un' aristocrazia di scrigno, come indica Guizot: nè manco il rimedio è nel popolo, preso nella significazione del sig. Pietro Leroux.

Prima di tutto, non v' ha più classi; e, se ve ne fossero, mi parrebbe impossibile che si potesse dire sistematicamente d' una classe ch' ell' è più atta a governare della tal altra. In Francia, io non conosco nè nobiltà, nè borghesia; io conosco solo una grande nazione, e voglio che al merito ed all' ingegno soli spetti il diritto, ch' altri rivendica per tutta una massa d' individuazioni, che non mi offrono garantie sufficienti. Se scorgete un uomo fuor del comune, pigliatelo dove la Provvidenza l' ha collocato, sia in un palagio, sia in un' officina, sia nel giaciglio del povero. I Turchi fanno talora d' uno schiavo un granvisir, ed in quel paese, che noi trattiamo da barbaro, un pastore potrà divenire bei, pascià od anche vicerè. Perchè saremmo noi da meno de' Turchi?

Altra della stessa data.

Il ministro delle finanze ha aumentato di $^1/_2$ p. $^0/_0$ l' interesse de' buoni del Tesoro, che rimane stabilito, cominciando dal 30 aprile, a 4 p. $^0/_0$ per 3 a 5 mesi di scadenza, a 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ da 6 ad 11 mesi, e a 5 p. $^0/_0$ per un anno.

Stando agli ultimi carteggi di Vienna, l' Austria avrebbe ottenuto da' plenipotenziarii che, in luogo di sciogliere la Conferenza, se ne sospendano soltanto le sessioni, a fin d' attendere l' esito de' fatti di guerra, che debbon decidere se la Russia accetterà la restrizione delle sue forze navali nel mar Nero. L' Austria non si unirebbe alle Potenze alleate per indirizzare un ultimato alla Russia, se non quando sarà decisa la sorte di Sebastopoli. La Prussia si mostrerebbe ora disposta ad accettare lo stesso principio dell' Austria. Ella mandò una proposizione, che consisterebbe nello stabilire che la Russia conserverà i legni da guerra, che avrà potuto salvare dalle palle e dalle bombe anglo-francesi; o, in linguaggio più diplomatico, la flotta russa nel mar Nero sarebbe ridotta al numero di legni *galleggianti*, che ne rimanessero dopo il risultato diffinitivo del bombardamento di Sebastopoli. La proposizione prussiana è giunta a Vienna col mezzo di lord Bloomfield a lord J. Russell, e col mezzo del marchese di Moustier al sig. Drouyn di Lhuys; essa fu ripetuta al conte di Buol dal conte Esterhazy, ministro d' Austria a Berlino. Così asserisce il *Constitutionnel;* ma è probabile che queste pratiche non siano state fatte dal sig. di Manteuffel se non pe' consigli della Russia, che troverebbe così il mezzo di guadagnar tempo.

Sembra che il movimento di truppe, già sì grande sulla spiaggia del Mediterraneo, stia per prendere un' estensione più considerevole. La *Sentinelle Toulonnaise* annunzia che 10,000 uomini stanno per giugnere a Tolone, a fine d' esservi imbarcati per la Crimea, e che un numero almeno eguale s' imbarcherà a Marsiglia. L' iacht imperiale la *Reine Hortense* è pronto a prendere il mare da parecchi giorni; esso è in questo momento in rada di Tolone. È giunto alla Direzione dell' artiglieria di La Fére l' ordine di apprestare cartocci per 7000 colpi di cannone.

Col nuovo telegrafo sottomarino di Varna si possono ricevere adesso a Parigi ed a Londra notizie di Crimea del dì prima; e quando i fili saranno condotti sino a Marsiglia e Balaklava, basteranno alcune ore per la trasmissione de' dispacci.

Rivista de' giornali.

Del 29 aprile.

La partenza del sig. Drouyn di Lhuys da Vienna tranquilla il *Journal de l' Empire* perchè il ministro francese dovette, a dir suo, regolare le disposizioni, derivanti dal trattato del 2 dicembre, conchiuso con l' Austria.

Il *Constitutionnel* non manca mai di notare l' importanza de' suoi articoli, con la data di Vienna; diamo qui il riassunto ch' egli reputa dover oggi fare delle sue corrispondenze: « Ecco, in brevi parole, egli dice, i « tre grandi fatti, che il nostro corrispondente mette in « rilievo. Mercordì scorso (25 aprile), dopo la partenza « di lord John Russell, e mentre era imminente quella « del sig. Drouyn di Lhuys, le negoziazioni non erano rotte; per conseguenza, ogni speranza d' uno scioglimento pacifico non era perduto. Un' ultima porta rimaneva aperta alla Russia. In secondo luogo, l' unione dell' Austria con le Potenze occidentali era più « stretta che mai; il principio d' un ultimato comune « era ammesso da una parte e dall' altra, e il rifiuto « di quell' ultimato traeva seco la partecipazione immediata dell' Austria alla guerra contro la Russia. In « fine, la Prussia, uscendo dalla sua indecisione, era in « procinto di porsi d' accordo coi contraenti dell' alleanza del 2 dicembre, per concertare insieme con essi una soluzione del terzo punto di garantia, ch' ella « si appropriava e s' incaricava di far accettare dalla « Russia o con la persuasione o con la forza delle armi. La contingenza, da sì lungo tempo bramata, d' una « colleganza di tutta l' Europa per metter fine alla guerra, entrava dunque inopinatamente nella sfera delle « cose possibili, e le probabilità d' una pace onorevole « e solida ne crescevano in proporzione. »

L' *Assemblée Nationale* si maraviglia de' sentimenti bellicosi dell' Inghilterra, risultanti da un articolo del *Times;* poco manca ch' ella si beffi del contegno guerreggiante del foglio inglese; in ogni caso, lo richiama alle convenienze, poichè gli dice: « Se la guerra non solamente continua in Crimea, ma s' estende « e piglia le proporzioni, di cui parla il *Times*, non « bisogna dissimularlo, ella sarà fatta principalmente dalla Francia. Non vogliamo esaminar la questione stessa « di tal guerra; ciò sarebbe discutere la politica del « Governo, e noi nol vogliamo. In congiunture, come « quelle in cui siamo involti, la sua politica sarà la nostra. Ma, se ci asteniamo su questo punto, ci sia permesso almeno di chiedere a' nostri alleati d' oltremare « un po' più di moderazione; e poichè il principal peso « della guerra non può cadere sopr' essi, e' siano meno « ardenti a volerla estendere, meno pronti a darne il segnale. »

La *Presse* non è punto disposta a far l' elogio di lord Palmerston, su cui l' Inghilterra confidava, ed aveva torto, per esser cavata da' suoi imbarazzi; ella si propone di distruggere l' illusione degl' Inglesi su questo particolare. Per quel che concerne l' Austria, la *Presse*, in opposizione al *Journal des Débats*, manifesta l' opinione seguente: « Non è possibile che l' Austria « siasi prevalsa delle presenti congiunture per aggiornare la sua entrata in campagna, nè ch' ell' abbia sostenuto di non trovarsi ancora nel caso previsto dal « trattato del 2 dicembre, perchè le ostilità non erano « scoppiate fra essa e la Russia. Le ostilità debbono « scoppiare appunto perch' è avvenuto il caso previsto « da quel trattato. »

Lo stratego del *Journal des Débats* racconta le diverse peripezie, che debbono contraddistinguere l' assalto e la presa di Sebastopoli.

L' *Union* impone alle sue osservazioni una nuova tregua.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 28 aprile.*

Vive in Treviri la madre del defunto Federico Grach, noto difensore della fortezza di Silistria. Il Governo ottomano le ha assegnata una pensione mensile di 1,000 piastre. *(O. T.)*

La *Corrispondenza Havas* ha in data di Berlino 26 aprile: « Lord John Russell ha preferito ritornare direttamente a Londra per Dresda, Lipsia e Francoforte, a fine di arrivare più presto alla capitale dell' Inghilterra. Ma il sottosegretario di Stato inglese, sig. Hammond, è giunto a Berlino, ed ha avuto ieri ed oggi alcune conferenze col presidente del Consiglio.

« Corre oggi voce che, a domanda dell' Austria, è stata ripresa la negoziazione per conchiudere un trattato separato fra la Russia e la Turchia, concernente i loro rapporti nel mar Nero. Non si presta fede a questa notizia, benchè si sappia che la Prussia dà a tale progetto la piena sua approvazione.

« È noto che nell' esercito turco si trova un certo numero d' istruttori militari prussiani. Siccome i loro impegni terminano quest' anno, e che stante, i suoi rapporti con le Potenze occidentali, la Porta non ha più bisogno d' istruttori speciali, essa ha risoluto di non più rinnovare tali arrolamenti.

« Alcuni giornali avendo preteso che, malgrado la proibizione stata fatta, notevoli quantità di piombo fossero state spedite dalla Prussia in Russia, il Governo ha fatto smentire oggi quest' asserzione.

« Era pur corsa voce che la Prussia volesse proporre alla Dieta di rifiutare d' ora innanzi d' occuparsi in qualsiasi modo della quistione orientale, avendo la Russia accettato i due primi punti di guarentigia. Questa notizia è priva d' ogni fondamento. »

SVEZIA E NORVEGIA.

L' *Indépendance Belge* ha notizie di Svezia del 19 corrente per mezzo della solita sua corrispondenza d' Amburgo.

Nessun cambiamento era avvenuto nella situazione politica a Stoccolma. Il Re, la Dieta e la grande maggioranza della nazione, dice la corrispondenza, sembrano perfettamente d' accordo intorno la necessità di mantenersi in una neutralità armata. Coloro, i quali nello scorso anno, all' apparire dell' ammiraglio Napier colla flotta inglese dinanzi a Stoccolma, s' erano troppo prestamente abbandonati a speranze di accrescimento di potenza e di territorio per mezzo di una partecipazione attiva alla guerra nel Baltico, si trovano oggi intieramente disingannati. I risultamenti della guerra non avendo corrisposto all' aspettazione della nazione svedese, si è operato nell' opinione pubblica un cangiamento radicale ed incontestabile.

D' altra parte, scrivono da Stoccolma che le due Potenze occidentali paiono essere talmente convinte della risoluzione perseverante della Svezia a favore della neutralità, che esse hanno rinunziato ad ogni prova per vedere di modificarla, perchè i tentativi, che potrebbersi quest' anno rinnovare per trarre questo Stato in una guerra contro la Russia, rimarrebbero assai probabilmente così infruttuosi come l' anno scorso.

Niun movimento, niun preparativo di guerra, niuna concentrazione di truppe si è inoltre fin qui potuto no-

tare in Svezia. L' anno scorso, di questi giorni, accadeva tutto il contrario. Come allora era probabile una guerra, così ora è probabile la pace.

In nessun paese d' Europa le finanze pubbliche sono amministrate con tanta regolarità quanta in Svezia. Una Commissione nominata dalla Dieta resta continuamente in permanenza presso l'Amministrazione finanziaria nella capitale del Regno. Non può uscire dalle casse pubbliche un risdallero senza il suo consentimento. Niun credito è stato allogato nell' ultima sessione della Dieta a scopo di guerra. Il Governo sarebbe dunque obbligato di convocare quest' Assemblea s' esso volesse fondi speciali; ma, nelle condizioni attuali delle cose e degli animi in Svezia, si ha perfetta convinzione a Stoccolma che la grande maggioranza della rappresentanza nazionale ricuserebbe al Governo il minimo sussidio, che esso chiedesse per lanciare il paese in una guerra d' invasione e di conquista.

Risulta da tutte le corrispondenze ben informate che il Governo svedese si avvicina ognor più alla Prussia, dal mese di novembre ultimo, e identifica strettamente la sua politica esterna con quella di quest' ultima Potenza. L' influenza della Prussia è in questo momento notevolmente preponderante a Stoccolma. Dicesi perfino che uno scambio di lettere cordiali abbia regolarmente luogo tra' Sovrani di que' due Regni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 2 maggio.

Gli ultimi dispacci uffiziali da Sebastopoli non contengono nulla di nuovo. Per la via di terra, abbiamo notizie da Costantinopoli del 26 aprile. Lord Stratford di Redcliffe s' era imbarcato il 24 con tutta la famiglia sul *Caradoc*, e partì per la Crimea. Le altre relazioni sono di minore entità. *(Corr. Ital.)*

Torino 2 maggio.

Sulla crisi ministeriale in Piemonte, leggiamo nell' *Opinione:*

« Il marchese di Villamarina è giunto ieri da Parigi, e tenne ieri sera conferenza col generale Durando ed il cav. Vigliani. Siamo assicurati che sino ad ora non si è potuto ottenere alcun positivo risultato.

« Si ritiene che il generale Durando entro la giornata, o avrà composto un nuovo Ministero, o rassegnerà i poteri confidatigli da S. M. » *(V. sotto il dispaccio.)*

L' *Espero* crede sapere che la proposta dei Vescovi si riduca a questo:

1.° Rinunziare per sempre all' idea di abolire corporazioni religiose senza il preventivo assenso di Roma, e quindi ritiro della legge Rattazzi;

2.° Provvedere alla somma delle 928,000 lire per le congrue parrocchiali in terraferma con questo triplice spediente — 400,000 lire prelevate dalle mense vescovili — 200,000 lire tolte dai beneficii superiori — il rimanente sodisfaccia l' Economato;

3.° Rinunzia per parte del Governo al diritto di avocare a mano regia l' amministrazione dei beneficii vacanti.

Il 29, verso le 4 pomerid., si tenne un convegno politico in casa del conte Costa della Torre, a cui intervennero il conte Solaro della Margarita, il conte di Agliano, il marchese Pallavicino, il marchese Brignole Sale, alcuni ecclesiastici ed altri. *(O. T.)*

Impero Russo.

Intorno al bombardamento di Sebastopoli, il *Donau* del 2 corr. scrive quanto appresso: « Avemmo oggi, per Parigi, notizia dalla Crimea essere stato per ora sospeso il fuoco contro la fortezza. Non si parla di successo ottenuto da un bombardamento di otto giorni. Il quasi unico risultamento del bombardamento più terribile che conosca la storia, pare essere la conferma della esperienza che una piazza del tutto non circuita è quasi imprendibile. E' saranno adesso convinti che Sebastopoli e la potenza navale russa in mar Nero non ponno essere distrutte e rese durevolmente innocue, se con campagna formale non viene occupata tutta la penisola della Tauride.

« Sembra che finalmente e' faranno ritorno al piano, proposto da abili strategici; piano, secondo il quale Caffa sarebbe il punto, da cui prenderebbe le mosse la nuova campagna. Quando, cioè, l' esercito ausiliario piemontese, rinforzato dalle truppe francesi ed inglesi che si raccolgono al Bosforo, partendo da un punto di sbarco ad Est della Crimea facesse una diversione contro Baschi-Serai od anche contro la sola valle di Baidar, non solo il corpo del Liprandi nella valle della Cernaia eseguir dovrebbe un movimento retrogrado, ma eziandio le colonne di truppe, che trovansi dinanzi Eupatoria dovrebbero contemporaneamente ritirarsi per coprire l' antica e nuova capitale della penisola. Allora l'esercito di assedio, rinchiuso sull' altipiano fra Sebastopoli e Balaklava, avrebbe maggiore spazio per le sue operazioni offensive in aperta campagna, mentre Omer pascià dal Nord-Ovest potrebbe stringere il nemico. L' esercito assediante altro far non dovrebbe che lasciar indietro un corpo, necessario a respingere le sortite, e potrebbe prendere parte immediata alla guerra in aperta campagna.

« È vero che la esecuzione di questo ampio piano principalmente dipende dalla unità del comando degli eserciti alleati nella penisola. Appunto per questo la voce, che sempre si produce, del viaggio dell' Imperatore dei Francesi in Crimea trova fede in quelli, che aspettano un colpo decisivo dalla comparsa del sospirato Messia sul campo di battaglia.

« Lo stesso destino, che toccar dovrebbe ai condottieri dell' esercito d' Oriente, dovrebbe essere preparato ai ministri inglesi. Sembra avvicinarsi il tempo, in cui saranno sostituiti. Palmerston, quel lord *Buttafuoco*, un tempo rinomato e temuto per la sua inquieta operosità e per la ferrea sua ostinazione, è accusato di debolezza senile. Il Ministero di esso, per mancanza di energia nel condurre la guerra, fu minacciato di un voto di sfiducia prima ancora che terminasse infruttuosamente il bombardamento. Ora che il nessun esito del bombardamento è noto è difficile che non sia dato quel voto di sfiducia. Il Ministero Palmerston, in causa della infruttuosa guerra in Crimea, corre pericolo di essere sostituito dal Gabinetto di qualche *homo novus*, come lo stato maggiore dell' esercito del Ponto potrebbe aver presto a capo qualche uomo, che l'Almanacco di Gotha non annovera fra' marescialli. »

Scrivono alla *Gazzetta di Cronstadt* da Bucarest credersi quivi ad una nuova campagna. Le truppe turche che stavano a campo a Slobosia, abbandonarono quel campo e marciarono per Rustsciuk. Anche la guarnigione di Giurgevo è diminuita, ed un battaglione di *redif* con una batteria furono inviati a Silistria. L' esercito turco in Bulgaria dovrebb' essere di 40,000 uomini. Il quartier generale è a Sciumla. Negli ultimi giorni, erasi sparsa voce che l' esercito turco in Bulgaria fosse pronto a marciare in Bessarabia ed a prendere ivi l' offensiva. *(Donau.)*

Secondo notizie del 28 aprile da Balaklava, e giunte il 1.° maggio a Vienna, il generale Osten-Sacken aveva avuto nel 24 aprile un colloquio col generale Canrobert, relativo allo scambio dei prigionieri e feriti. In seguito al loro accordo, deggiono essere vicendevolmente scambiati 318 prigionieri e 416 feriti. Non si parla di nuovi fatti d' armi.

Inghilterra.

In data di Londra 28 scorso aprile, leggiamo quanto appresso nel *Donau* di Vienna:

« Quasi al tempo stesso, in cui Layard proporrà nella Camera dei comuni le risoluzioni, ieri da lui annunziate, lo stesso tema importante, ch' esse si sono proposte, dovrebb' essere discusso in altra forma ed in altro luogo. Nella *City*, cioè, che finora si contenne, in modo tanto sorprendente, passiva, sta formandosi un' Associazione, programma della quale si è nientemeno che indagare i disordini dei varii rami d' amministrazione dello Stato e discutere i mezzi opportuni per farli finire. Quell' *Associazione di riforma amministrativa* terrà nel 5 maggio il suo primo *meeting* nella Taverna di Londra, e deggiono ivi essere proposte le risoluzioni seguenti:

« « Doversi attribuire le disgrazie, sofferte dallo Stato nella presente guerra, alla direzione inefficace ed in parte ingiustificabile dei varii rami dell'Amministrazione dello Stato stesso, ed essere quindi urgentemente necessaria una riforma radicale del sistema d' amministrazione. Essere il vero mezzo di togliere quel cattivo sistema d' amministrazione, che costò tanti dolorosi sacrifizii di opere, denaro e vite umane, quello di far entrare al servigio dello Stato uomini di più matura esperienza e pratica abilità.

« « L'escludere dai pubblici uffizii coloro, che posseggono in alto grado l' abilità pratica necessaria a dirigere gli affari in un grande Stato mercantile, è un disprezzarne l' intelligenza, un tradire gl' interessi di esso.

« « Essere da noi lungi il desiderio di escludere le classi aristocratiche dal prender parte ai consigli della Corona, ma ritener noi nostro dovere di protestare contro la pretensione di ogni classe nello Stato di fare, a proprio vantaggio, monopolio delle funzioni d' amministrazione;

« « Formarsi un' Associazione per raggiungere con ogni mezzo costituzionale lo scopo della riforma amministrativa;

« « Chiamarsi tal Associazione *Associazione della riforma amministrativa*, e doversi nominare pel Comitato di essa i tali e tali, colla facoltà di eleggere nuovi membri di esso, a fin di raccogliere offerte, preparare un indirizzo a tutti gli elettori del Regno unito, e promuovere in generale i fini dell'Associazione. » »

« I membri del Comitato saranno eletti nel *meeting*. A quel che sappiamo, quell'Associazione è promossa da alcuni individui della *City*, che non sono senza influsso; e se l' agitazione viene incominciata con serietà e senno può avere grandi conseguenze. »

Madrid 25 aprile.

Alcuni giornali di Madrid, d' oggi si occupano della possibile accessione del Governo della Regina Isabella all' alleanza anglo-francese, e dell' invio, anche per sua parte, d' una spedizione in Crimea.

Parigi 30 aprile.

Leggesi nel *Moniteur:* « L' Imperatore ricevette ieri il nunzio, gli ambasciatori e ministri della Gran Brettagna, dell' Austria, della Prussia, del Wirtemberg e della Sassonia, che si recarono, in nome de' lor Sovrani, a manifestare a S. M. l' indignazione, che lor cagionò l' attentato commesso contro la sua vita, e a rallegrarsi con l' Imperatore d' esserne stato sì provvidamente preservato. »

Il *Moniteur* medesimo dà i seguenti particolari intorno al ricevimento, già noto, del Senato:

« La tornata del Senato fu chiusa sabato. Com' è costume, i senatori dovevano essere ammessi domenica a prender congedo da S. M.

« A mezzodì, le LL. MM., precedute e seguite da' grandi uffiziali e dalle dame delle lor Case, entrarono nella sala Bianca, ove trovavano i ministri, il presidente del Consiglio di Stato ed i membri del Senato. S. E. il presidente del Senato indirizzò all' Imperatore le parole seguenti:

« Sire,

« Un tentativo omicida tentò di rispondere alle acclamazioni di Londra ed al legittimo orgoglio, che la Francia ne risentì. Ma la mano protettrice di Dio è ancora più visibile della mano di quel fanatico straniero, i cui disegni furono confusi.

« Benediciamo, sire, l' ammirabile logica, che presiede a' decreti della Provvidenza. Essa volle che il vostro trono *s' innalzasse* come una muraglia tra la Francia e le rivoluzioni. Ella vuole, per conseguenza, che le fazioni non vi possano impedire di compiere la gran missione, da cui dipendono i destini dell' Europa e l' avvenire della civiltà.

« Uniamo i nostri sentimenti a quelli dell' Imperatrice. Non v' ha cuore francese, che non abbia palpitato come il suo. »

L' Imperatore rispose:

« Ringrazio il Senato de' sentimenti, che mi e-
« spresse. Non temo niente da' tentativi de' sicarii. Ci
« son vite, che sono istrumenti dei decreti della Pro-
« videnza. Finchè non avrò compiuta la mia missione,
« non corro nessun pericolo. »

« Queste parole furono seguite dalle grida di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!* Quindi le LL. MM. si avviarono verso la Cappella, ove ascoltarono la messa.

« S. A. I. il Principe Girolamo v' assistette; i ministri ed i senatori si allogarono ne' siti, ch' erano stati lor preparati.

« A 1 ora, le LL. MM. ritornarono nelle loro stanze. »

Lo stesso *Moniteur* reca: « L' Imperatore, appien sicuro de' sentimenti del popolo francese per la sua persona, desidera che nessun indirizzo sia fatto da' Consigli municipali nè dalle Autorità, in occasione dell' attentato, da cui la Provvidenza lo preservò. A fronte dell' indignazione pubblica, ogni manifestazione uffiziale diventa inutile. »

Infine il foglio uffiziale ha la seguente rettificazione: « L' autore dell' attentato tirò due colpi di pistola contro l' Imperatore; e non uno, come ieri dicemmo. »

La *Patrie* aggiunge: « Abbiamo raccolto sull' odioso attentato, di cui l' Imperatore corse il rischio di rimaner vittima, alcuni nuovi ragguagli, che crediamo proprii ad interessare i nostri lettori.

« Il sicario, dell' età di 28 anni, è artiere calzolaio; è un antico volontario dell' esercito di Garibaldi. Aveva un passaporto sardo, col nome di Liverani; ma sembra che il suo vero nome sia Pianori, e sia nato a Faenza.

« Le due persone, che arrestarono il malfattore, nell' istante medesimo in cui aveva sparato, sono due agenti di polizia. Ma fu loro subito dato mano da altri agenti, che gli hanno principalmente aiutati a proteggere Pianori dalla popolazione, la quale, nella sua indignazione, l' avrebbe certamente ridotto a mal termine.

« Ci assicurano che una circostanza affatto fortuita ha forse sola impedito che si arrestasse Pianori, prima ancora che avesse potuto scaricare il suo primo colpo di pistola. Un Côrso, addetto come brigadiere alla polizia municipale ed appartenente alla brigata del palazzo, era di pochi passi addietro di S. M. Egli osservò un uomo, abbastanza ben vestito, che lasciava il marciapiede e si avanzava sulla carreggiata; credette da prima che colui avesse l' intenzione di presentare una petizione all' Imperatore, e si disponeva ad avvertirlo che ciò è proibito, quando il vide prendere una pistola. Ei si avventò allora contr' esso con un pugnale in mano; ma una carrozza, che discendeva il viale de' Campi Elisi, gli nascose un istante l' assassino e l' obbligò a cansarsi. Allora rimbombarono le due pistolettate.

« Il brigadiere, continuando la sua corsa, fatalmente arrestata da tal ostacolo impreveduto, è tuttavia giunto a tempo per impedire al sicario d' armarsi d' una seconda pistola; e, stringendolo fra le braccia, lo ferì e gettò a terra.

« L' Imperatore, che non ismarrì pur un istante la calma, dopo aver rinfrancato con perfetta disinvoltura le persone, che il circondavano, mosse verso il bosco di Boulogne, ove S. M. l' Imperatrice era appena giunta. »

Leggiamo nel solito carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 30 aprile:

« Gli emigrati italiani sono nello sbigottimento e nella desolazione. Parlasi di severe misure di polizia, che saranno adottate contro la massima parte di essi. Sembrerebbe, da varie rivelazioni, ottenute in tempo, che una vasta cospirazione esista tra la feccia ed il rifiuto dei rivoluzionarii, fra stranieri ed indigeni qui dimoranti. Già tempo fa, io vi parlai di alcuni sintomi, che mi si erano fatti manifesti. Non credevo che i miei presentimenti dovessero aver sì presto ragione, mediante un tanto mostruoso attentato. Ciò che vi è di più singolare si è che i sospetti della polizia, anzichè sui mazziniani, son volti sui così detti *moderati costituzionali*. In parte non credo che la polizia, oculatissima in Francia, abbia tutti i torti di non temere affatto Mazzini ed i pochi suoi adepti. Costui è caduto nel più grande discredito anco fra i più antichi e fidi accoliti e seguaci delle sue massime; ed il nome di *Fantasio* con cui l' ha battezzato il conte Ruffini nelle *Memorie* ultimamente pubblicate col pseudonimo di Lorenzo Benoni, oramai è il solo, col quale venga chiamato l' apostolo della Giovine Italia. Egli passa il suo tempo a scrivere lunghe lettere mistiche, senza capo e senza coda, che indirizza ai più oscuri popolani, che, sei o sette anni fa, sposarono la sua causa senza troppo sapere che cosa si facessero, nè che cosa si volessero. *Fantasio*, credetelo pure, non è più che un *fantasma*. Un po' di luce ancora, e lo spettro si dileguerà intieramente. In prova che il consiglio della scellerata enormezza non venne di Londra, vi confermo che il sicario aveva un passaporto piemontese di fresca data, e ch' è rimasto già provato che egli seguì da Parigi l' Imperatore nella sua gita a Londra. Il cappello dell' Imperatore fu traforato da una palla. L' indignazione contro il vile attentato è generale, e tutti vorrebbero poterla manifestare.

« Ieri, l' Imperatore, nella sua consueta passeggiata ai Campi Elisi, dovette rimanere sodisfatto, ma nel tempo stesso un po' assordato, dagli altissimi viva, eccitati dalla sua presenza. »

La *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna* del 2 maggio scrive: « Annunciarono ieri da Parigi non avere l' Imperatore Napoleone rinunciato per nulla al suo viaggio in Crimea; pensare invece d' intraprenderlo. Il momento però non essere ancora fissato. Drouyn di Lhuys si occupa, per ordine dell' Imperatore, di una Memoria sulle conferenze di Vienna, che dee essere inviata prima a tutte le Corti amiche della Francia e non rappresentate alle conferenze. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 79 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127 3/4
Londra, una lira sterlina 12.27

Parigi 1.° maggio.

Drouyn di Lhuys è giunto. Il *Constitutionnel* dice essere stata nel 26 aprile sottoscritta la convenzione militare tra l' Austria e le Potenze d' Occidente. Vien pubblicato un decreto imperiale; l' attentato verrà portato dinanzi i giurati, e non dinanzi alla suprema Corte di giustizia. *(Donau.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 3 maggio, ore 4 min. 4 pom.
(Ricevuto il 3, ore 8 min. 30 pom.)

Il generale Durando annunziò oggi al Senato che, essendo stato impossibile intendersi coi Vescovi, il Re ha richiamato il Gabinetto dimissionario. Sabato sarà ripresa la legge sui conventi.

VARIETA'.

Madamigella Rosa D' Or all' Apollo.

In aggiunta al nostro cenno d' ieri, ci facciamo un piacere di pubblicare il seguente, che ci venne gentilmente comunicato:

Madamigella *Rosa D' Or*, concertista di violino, che prima diede saggio di sè presso S. A. R. la Duchessa di Berry, si produsse sulle scene del Teatro Apollo nelle sere del 25 e 29 aprile passato.

Nella prima sera, vi eseguì la *Fantasia-Capriccio* e la *Rêverie*, di *Vieuxtemps:* nella seconda, il quinto concerto di *Bériot*. E l' uno e gli altri erano opere, per la esecuzione, di bravura molta, dove l' intelligenza e capacità di madamigella *D' Or* potevano a lunga pezza mostrarsi. Giovane a sedici anni, ella vinse oramai le difficoltà dell' arte, e si avvia a percorrere la strada degli esimii concertisti.

Venezia, 1.° maggio 1855. S.

NUOVO PERIODICO MILANESE, *intitolato:* REPERTORIO UNIVERSALE ROSENTALIANO *per gli amatori di lingue straniere e particolarmente della lingua e letteratura tedesca, compilazione del professore F. A. Rosental, socio di varie Accademie scientifico-letterarie, ec. ec., in Milano.*

Scopo precipuo di questo nuovo periodico linguistico letterario è d' offrire i mezzi opportuni pel più sicuro, facile e pronto apprendimento teorico-pratico della lingua e letteratura tedesca anche senza aiuto di precettore. Quindi si prendono in ispeciale considerazione tutti i bisogni degli studiosi ed amatori delle lettere alemanne, e si ha riguardo a tutte le circostanze individuali. Trattasi in somma di formare un *Emporio* di utili ed esatte cognizioni per persone di qualunque età, sesso, condizione e capacità. In questo giornale si fa cenno anche delle più recenti ed accreditate produzioni tedesche in ogni ramo dello scibile, e massimamente nel vasto campo della letteratura. E fra le altre cose vien offerto un metodo, col mezzo del quale una persona, istrutta già un poco in altra lingua straniera, potrà da sè prepararsi entro lo spazio di circa *Un'Ora* a tradurre in iscritto cose facili dal tedesco in italiano col semplice sussidio del Dizionario. Il periodico viene poi corredato di numerosi e svariati indici, onde poter all' istante trovare tutto, e consultare il Repertorio in qualunque occorrenza.

Ogni mercoledì si pubblica un Numero.

Prezzo d' associazione, in Milano e fuori, sotto fascia, *franco di porto* nei paesi compresi nella Lega postale austriaca:

All' anno Lire 16; semestre e trimestre in proporzione.

NB. Col primo Numero i signori Associati ricevono *gratis* l' opuscoletto contenente il *Programma* dettagliato di questa impresa, e coloro che si associano almeno per un semestre, ricevono inoltre *franco di porto* l' altro interessante ed istruttivo opuscoletto colle: *Notizie autentiche intorno ai meravigliosi esperimenti del metodo stenopedico linguistico Rosentaliano.*

Le associazioni si ricevono dal compilatore e presso i principali Librai. L' importo *anticipato*, col chiaro indirizzo dell' abbonato, si spedisce *franco di porto* al prof. F. A. ROSENTAL, in Milano, S. Pietro all' Orto, N. 899.

ARTICOLI COMUNICATI.

Fine sublime e santo dell' oratore evangelico quello si è ricondurre sulla retta via del vero il traviato, di consolidare ne' suoi religiosi propositi il giusto, di eccitare insomma tutt' i credenti ad amare, a venerare le massime inconcusse di quella religione, che prodigiosamente diffusa fu sulla terra dallo stesso Uomo-Dio.

E tali splendide doti rifulsero appunto eminenti nel nostro quadragesimale predicatore, monsignor Emmanuele canonico Kaubeck, prefetto del Ginnasio vescovile d' Adria. Dotto nelle scienze teologiche, cultore appassionato delle classiche lingue, erudito in molti rami dello scibile umano, tale infondeva al suo dire eleganza, energia, unzione, da dilettare, commuovere, persuadere anche i più schivi. Che se, negli svariati argomenti, svolti nel non breve suo apostolato, mai venne meno alla grande assunta missione, dovemmo pure pieni di religiosa esultanza candidamente confessare che la sacra eloquenza vie più ci entusiastò, e ci commosse, allorchè, solennizzandosi nella nostra chiesa parrocchiale, con isceita musica e festosa pompa, per ordine di monsignor illustrissimo e reverendissimo Vescovo d' Adria, il dogma cattolico dell' immacolato concepimento di Maria Santissima madre di Dio, veniva il Kaubeck invitato a tesserne l' encomio. Infervorati pertanto e commossi dal suo zelo e dal suo dire, facemmo unanimi voto solenne d' implorare con devota fiducia nelle traversie della vita la protezione della gran Vergine, benigna consolatrice degli afflitti. Per ultimo, dopo commovente sermone, implorando, nel giorno dedicato all' evangelista S. Marco, dal Dio delle misericordie su questa buona popolazione le celesti benedizioni, partiva il Kaubeck da tutti benedetto; ma la memoria delle sue virtù, ed i semi della sua parola, radicati indelebilmente nel cuore di tutti, frutteranno ora e sempre messe ubertosa di verace religione, di sana morale, di sociale benessere.

Per la popolazione di Corbola
I FABBRICIERI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1278 GIUDIZIO (2.ª pubb.)

Visti gli atti 11 maggio 1853, N. 7922, 14 luglio detto anno N. 12305, 21 febbraio 1854, N. 2356 e 25 agosto 1854, N. 15666, coi quali furono invitati a comparire innanzi a quest' I. R. Delegazione provinciale sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832, onde giustificarsi dell' assenza illegale i seguenti individui:

1. Tagliavento Nicolò Carlo, del fu Vincenzo e Giovanna Dabovich, nato in Venezia li 18 marzo 1819;
2. Sante Villa, nato in Venezia nell' anno 1810;
3. Di Orazzi Angelo, pittore, nato in Venezia, ed assente da 15 anni;
4. Todeschi Gaetano, di professione ballerino, nato in Venezia nell' anno 1823;
5. Vitturi Antonio detto Tapareselli di Lorenzo e fu Orsola Minio, nato in Burano, Distretto di Venezia, nel 1820, di professione marinaio;

Visto che nel termine prefisso dai predetti Editti non si presentarono e non si giustificarono a senso del § 33 della prefata Sovrana patente;

L' I. R. Delegazione provinciale dichiara i suddetti colpevoli di assenza illegale e conseguentemente li condanna come assenti contumaci alla multa di fiorini 50, ed al doppio qualora l' assenza illegale si avesse per fatto proprio a prolungare per altri tre mesi, ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della sullodata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, rimanendo accordato per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, concessa dal § 34 della più volte citata Patente, il termine di giorni 30, da computarsi dall' inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 marzo 1855.
L' I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *maggio* 1855. — Ieri avemmo l' arrivo di varie barche, e fra queste il trab. austr. *Jedinstvo*, capit. Vucevich, dalle Bocche di Cattaro, con olii per Antonio Millin.

Si sono venduti olii di S. Maura a d.i 210, di Dalmazia a fior. 29, di Bari a d.i 214 in dettaglio; partita seme di lino di Pescara a L. 29 daziato e sped. Valute invariate, le Banconote da 78, dopo il telegrafo di Vienna si ricercavano a 78 1/4 a 1/2.

SMIRNE 25 *aprile* 1855. — L' oppio s' è venduto da p. 135 a 136; Alizzari da p. 252 a 254; grana gialla p. 6 3/4 a 7; lana sucida p. 213 a 220; granaglie in ribasso, il raccolto promette abbondanza. — *Zante* 28 *aprile*. Grani in calma, olio parimenti, se ne fece qualche acquisto a tall. 9 1/2. Gli olivetti promettono molto bene, si teme ognun per la riuscita delle vigne. I saponi sono incagliati da fard 33 a 34 l' occa. — *Corfù* 28 *aprile*. Gli olii si pagano tall. 10 5/8. Oggi il Senato decise di levare il monopolio de' grani, di cui sarà libero il commercio, tosto che siasi consumato il deposito, che tiene il Governo di circa 40,000 chilò, e ciò fra due mesi.

MONETE. — *Venezia 4 maggio* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:06	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:93	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13:88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:53	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:30	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:09	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:09	1.° dicembre	82 —
„ di America	„ 94:50	Prestito nazionale	66 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 3/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 1/2
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 4 maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 237 —
Ancona	„ 619 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 620 —	Napoli	„ 545 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 —	Roma	„ 620 1/2
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 233 1/2
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 233 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 —		

VIENNA. *Corso delle carte dello Stato.*

	Prezzo medio 26 aprile.	27 aprile
Obbligazioni dello Stato al 5 %	80 3/4	80 1/2
dette di altre Provincie 5	73 1/2	73 3/4
dette del 1853 con restituz. al 5	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 100	101 3/4	100 3/4
Prest. grande nazionale al 5 %	81 7/8	81 1/2
id. id. id. 4 1/2	— —	— —
id. id. id. 4 —	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1950 —	— —
Azioni della Banca, per pezzo	978 —	973 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab 500	110 1/4 %	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, 500	540 —	535 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., 500	543 1/2	541 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	319 —	314 1/2

Corso dei cambi.	Prezzo medio 26 aprile.	27 aprile.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	91 3/4	92 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	104 —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	125 7/8	126 5/8 uso
Berlino per 100 tall. pr.	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2	124 3/4	125 1/4 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc.	— —	125 — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina	12.20	12 24 — 2 m.
Lione, per 300 franchi	— —	147 1/2 2 m.
Milano, per 300 lire austr.	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	147 —	147 5/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	222 —	— — 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior.	— —	— —
Aggio dell' oro fior.	29 3/4	30 5/8 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 26 aprile 1855.

La Borsa si aperse in favorevole disposizione. Gli effetti erano molto benevisi. La disposizione piena di fiducia, emerse ancor più nel ribasso delle divise e valute che in confronto di ieri, fu quasi di 1 %. Alla chiusa, correva voce che oggi avrebbe luogo una seduta delle conferenze, su di che tutte le carte ebbero un aumento rilevante. Le metall. 5 % raggiunsero 81. Prestito nazionale 85; viglietti del 1854 102 1/4; le azioni della strada ferrata settent. 195 3/4.

Londra, 12.20 l.; Parigi, 147 l.; Amburgo, 91 3/4 l.; Francoforte, 125 l.; Milano, 125 l.; Augusta, 126 l.; Livorno — —; Amsterdam 104 l.

Altra del 27 aprile.

La Borsa era oggi assai instabile. I corsi da principio in aumento, declinarono; poscia la disposizione migliorò ancora, ma dopo divenne nuovamente fiacca. Le metall. 5 % variarono da 80 1/4 a 79 7/8. Il prestito nazion. 5 % da 84 5/16 a 83 7/8. I viglietti del 1854 da 101 a 100 1/2. Le azioni della strada ferrata settent. da 193 3/8 a 192 1/4. Nelle divise e valute, i corsi ebbero bensì un rialzo, però si mostrarono buoni cedenti, e l' aumento dei prezzi non fu proporzionatamente importante.

Londra, 12.24; Parigi, 147 3/4; Amburgo, 92 1/2; Francoforte 125 1/2; Milano, 126 —; Augusta, 126 1/4 l.; Livorno 125 Amsterdam —.

	Ore 1 pom. del 26 aprile.		del 27 aprile.	
Obbl. dello Stato al 5 %	80 7/8	81 —	80 1/8	80 1/4
dette serie B 5	95 —	95 1/2	95 —	95 1/2
dette 4 1/2	70 1/4	70 1/2	70 —	70 1/4
dette 4	63 1/4	63 1/2	63 1/4	63 1/2
dette del 1850 con rest. 4	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4	—	—	—	—
dette id. 3	49 —	49 1/2	49 —	49 1/2
dette id. 2 1/2	40 —	40 1/4	39 1/4	39 1/2
dette id. 1	16 1/4	16 1/2	16 —	16 1/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5	79 1/2	80 —	79 1/2	80 —
dette id. altre Prov. 5	73 —	78 —	73 3/4	78 —
dette del Banco 2 1/2	57 1/2	58 —	57 1/2	58 —
Azioni Gloggnitz con int. 5	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette Oedemburg 5	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette Pest 4	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Milano 4	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette dei Pres. lom.-ven. 5	101 —	102 —	101 —	102 —
Prest. con lott. del 1834	217 1/2	218 —	217 1/2	218 —
id. id. del 1839	117 1/2	118 —	117 1/2	118 —
id. id. del 1854	102 1/2	102 1/4	100 5/8	100 9/16
id. nazionale al 5 %	85 —	85 1/16	84 —	84 1/16
id. id. 4 1/2	—	—	—	—
id. id. 4 —	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., a pezzo	978	980	970	972
dette id. senza div.	—	—	—	—
dette di nuova emissione	—	—	—	—
dette della Banca di sconto	87 3/4	88 —	87 —	88 —
Strada ferr. Ferd. del Nord	195 6/8	195 3/4	192 1/4	192 1/2
detta Vienna-Raab	110 1/4	110 3/4	109 3/4	110 —
detta Budweis-Linz-Gm.	245 —	247 —	243 —	245 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	20 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—

	Ore 1 pom. del 26 aprile		del 27 aprile	
Azioni della navig. a vapore	541 —	543 —	540 —	541 —
dette 12.ª emissione	531 —	532 —	530 —	531 —
dette del Lloyd austr.	542 —	545 —	535 —	538 —
detta mulino vap. di Vienna	130 —	130 1/2	130 —	131 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/2	93 1/4	93 3/4
dette del Nord a 5 %	86 —	86 1/2	86 —	86 1/2
dette Gloggnitz 5	81	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 1/4	84 —	83 1/2	84 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	319 —	320 —	314 —	315 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f. ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, fior. 40	82 1/4	82 1/2	81 1/2	81 3/4
detti di Windischgrätz	29 —	29 1/4	29 —	29 1/4
detti di Waldstein	28 1/4	28 3/4	28 1/4	28 1/2
detti di Keglevich	11 5/8	11 7/8	11 5/8	11 7/8
Aggio de' zecchini imperiali	29 3/4	30 —	30 1/2	31 3/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 3 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Ziehy conte Enrico di Oedenburg, I. R. Ciambell. — Palffy cont. Gabriela, possid. di Biebersburg. — Mesko baron. Maria nata Fay, possid. di Enyirgke, dama della croce stellata. — Banker-Nugent Enrico, possid. inglese. — Thieh A. E. I. W., negoz. di Cette. — Brisson Giovanni, negoz. di Poitieres. — Ancher Carlo, propr. di Copenhagen. — di Madsen Augusto, tenente danese. — Rizzoli Valerio, possid. di Recoaro. — *Da Milano:* Ruggeri Giuseppe, Fortunato Pietro, e Po cont. Francesca, possid. — Saytes Enrico, possid. americano. — Mand London Bouchier Carlo, possid. inglese. — Craig Duncan Giovanni, eccles. e possid. inglese. — Hor Enrico, negoz. di Thalweils. — Salagar Giuseppe, possid. di Pantander. — *Da Brescia:* Scipioni Pietro, negoz. — Schivardi dott. Antonio, medico-chirurgo. — *Da Mantova:* Pantoni conte Luigi, possid. — Zavaroni Giuseppe, propr. di Pieve d' Olmi. — Pecchioni Vittorino, propr. di Roccabianca. — Marzotti dott. Francesco, notaio e propr. di Roccabianca. — *Da Firenze:* Gsüner V. Baunstrupe, propr. — Cheloni Giorgio, possid. e negoz. di Livorno. — Hankeg Arturo, possid. inglese. — *Da Padova:* Lazzari Gaetano, possid. di Capparo. — *Da Roma:* di Viron Gio. Zenone, possid. di Die beck.

Partiti per Trieste i signori: Faix Amato propr. di Marsiglia. — Chabot Elisa, possid. inglese. — Steffens Adolfo, possid. di Danzica. — Rice Giorgio, Gries Gio. Maria, e Gidding Wyatt Edoardo, possid. americani. — Pasotti Luigi, possid. e negoz. di Pinerolo. — Lucchesi-Palli de' principi di Campofranco conte Ettore, possid. di Palermo. — Roux Enrico, negoz. di Lione. — *Per Milano:* Rouben bar. Gio. Maria, possid. di Ville Neuve. — *Per Brescia:* Chiodi Angelo, possid. e consig. municipale di Trieste. — *Per Milano:* di Bremond d' Ars Teofilo, possid. di Saintes. — Quesada cav. Antonio, propr. di Sassan.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Maggio 3, 4 e 5 S. Leone.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di giovedì 3 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 6	28 0 7	28 11 9
Termometro	10 3	11 2	8 8
Igrometro	50	50	50
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	N. E.
Atmosfera	Pioggia venticello	Piovigginoso vento	Nuvoloso venticello

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: | Pluviometro, linee 7 3/12

SPETTACOLI. — Venerdì 4 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — Serata a beneficio del primo attore Antonio Feoli. — *Duca per forza*, (primo lavoro di Cesare Trevisan, veneziano). — *Uno scandalo in teatro*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Berengaria* o *La colpa vendica la colpa*. — *Il puzzo del zigaro*. — Alle ore 5 e 1/2.

N. 281 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso la R. Pretura di Occhiobello un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabile a fior. 500, viene aperto al detto posto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale, o copia legalizzata, colla relativa tabella, da trasmettersi a questo Tribunale Provinciale nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, osservata ogni altra disciplina stabilita dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 in tale riguardo, colla dichiarazione altresì sui vincoli di consanguineità ed affinità cogl' impiegati od avvocati addetti alla detta Pretura di Occhiobello, ed osservato inoltre il prescritto dalle vigenti leggi sull' obbligo del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale:

Rovigo, 10 aprile 1855.

Per l' I. R. Presid. in permesso, Gio. Batt. Ranzanici, *vicario*.

N. 5942 EDITTO (3.ª pubb.)

Risultando come Luigi Lissoni di Luigi, tuttora vivente, di Venezia, d' anni 25, nubile, siasi clandestinamente allontanato da questa città nel gennaio dell' anno 1851, reducendosi a Milano, da dove sarebbe evaso in Piemonte.

Questa I. R. Delegazione Provinciale lo diffida a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A., nel termine perentorio di mesi sei sotto le comminatorie portate dalla Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso all' albo delegatizio e del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:

Venezia, 3 aprile 1855.

L' I. R. Deleg. Prov., Conte Altan.

N. 207 AVVISO (3.ª pubb.)

Per la promozione a direttore degli Ufficii d' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale, di Luigi Caneva aggiunto agli stessi, essendosi reso vacante quest' ultimo posto coll' annuo soldo di fior. 700 aumentabile di fior. 800, in seguito ad incarico dell' Eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia 11 and. N. 6928-2440, ne viene col presente aperto il concorso pel rimpiazzo.

Chi pertanto crederà d' aspirare al premesso posto dovrà produrre a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la propria istanza, corredata degli allegati in originale, o in copia legalizzata, che sono prescritti pel posto medesimo, e, trattandosi d'impiegati, col mezzo del capo d' Ufficio dal quale dipendono, attualmente; diversamente, direttamente, osservate le vigenti disposizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale:

Treviso, 14 aprile 1855.

Conte Ecchelli.

N. 228 AVVISO (3.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto dell' E. I. R. Tribunale d' Appello in Venezia 20 marzo p. p., N. 5356, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia, lasciato vacante dal defunto notaio Paolo Dal Fabro.

Ognuno pertanto, che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare entro quattro settimane, la propria supplica corredata da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti discipline, e della tabella statistica delle qualifiche, avvertendo che l' importo del deposito cauzionale per detta residenza è di A. L. 1494:25.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia Trevigiana: Treviso, 11 aprile 1855.

Il Presidente, E. Reati.

N. 1106 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Sono vacanti presso l' I. R. Cassa centrale veneta, i posti di controllore con l' annuo soldo di fior. 1,500, e l' obbligo di cauzione per fior. 2000; e di cassiere manuense con l' annuo soldo di fior. 1200, e l' obbligo di cauzione per fior. 1500.

Pel conferimento di tali posti si apre il concorso a tutto il giorno 15 di maggio 1855, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuato le loro istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, indicando se e come sieno in grado di prestare la voluta cauzione, ed aggiungendo se ed in qual grado fossero parenti od affini di qualche impiegato delle Autorità e Casse venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza:

Venezia, li 16 aprile 1855.

N. 2102 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna coll' ossequiato Decreto 8 aprile 1855 N. 1597, ha dichiarato aperto il concorso pel posto di Archivista presso l' I. R. Direzione del Lotto in Milano, coll' annuo soldo di fiorini 1000 e coll' obbligo di prestare una cauzione di pari importo.

Chi intendesse di aspirare al detto posto, dovrà col mezzo dell' Autorità, da cui dipende immediatamente, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda non più tardi del giorno 29 maggio 1855 la propria istanza munita del bollo di L. 1:50 e corredata dalla consueta tabella di servizio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l' età ed i servigii prestati ed eventualmente anche in altri rami dell' I. R. Amministrazione, non senza espressamente dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione, poi se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degl' impiegati della ripetuta Direzione.

Dall' I. R. Direzione per le Provincie lombarde,

Milano, il 17 aprile 1855.

N. 2686 AVVISO (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 105 in Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento, e l' obbligo di una cauzione di austr. L. 7,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 maggio 1855, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di subita vaccinazione, di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso quella dell' Intendenza delle finanze in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.

Venezia, 13 aprile 1855.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che, in seguito all' approvazione preliminare emanata, con Rescritto dell' Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data 3 febbraio 1855 N. 851-926 sopra i lavori annui esposti al presente, si terrà uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente la demolizione e nuova ricostruzione del tetto sopra la caserma S. Maria delle Grazie in Mestre, per cui le offerte dovranno rimettersi alla Direzione medesima verso regolare scontrino sino alle ore 3 pom. del giorno 8 maggio 1855.

Gl' importi attribuiti ai singoli lavori d' esecuzione che abbraccia la divisata costruzione del tetto sono i seguenti:

Per i lavori da muratore compresovi l' occorrente materiale	L. 8009:18
Per i lavori da falegname e da marangone compresovi il materiale	» 19515:92
Per i lavori da fabbro ferraio	» 1243:16
Per i lavori da bandaio	» 926:25
L' ammontare quindi preventivato per la preindicata costruzione salva la revisione ancora pendente dell' Eccelsa contabilità aulica di guerra è di	L. 29693:61

Tutti i qui esposti importi sono calcolati dietro i vigenti contratti di fortificazione, e le misure s' intendono sempre quelle di Vienna.

Oltre l' importo complessivo qui dimostrato per la costruzione del nuovo tetto ed accessorii vi è calcolato altro importo di L. 707:10 riferibile alla demolizione del tetto vecchio nella parte lignea, ossia delle ossature, cantinellatura, pavimento ed impalcatura, il di cui materiale vecchio ridondante, che rispetto al quantitativo corrispondente presochè a quello nuovo preventivato, s' intende alienare verso corrispondente all' applicante del lavoro, cui l' offerta da farsi s' estenderà pure a tale acquisto.

La delibera seguirà con riserva dell' approvazione Superiore.

Condizioni generali

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, quindi gli aspiranti dovranno insinuare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali di data valida, tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l' addietro avessero disimpegnato lodevolmente in via d' impresa qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La nota del cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate è stabilita in A. L. 2970, la quale per il momento dovrà essere scortata o in danaro od in obbligazioni dello Stato, e del prestito volontario lombardo-veneto 1850 al valore ditro il listino della Borsa di Venezia, od in obbligazioni di Banco, ovvero in ipoteche su stabili, suficienti riconosciuta dall' I. R. Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno essere spiegate nelle loro offerte con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere sopra il complessivo importo suesposto per i lavori da eseguirsi, riguardo poi all' acquisto del materiale vecchio da ricavarsi per la demolizione del tetto sopra il lavoro tanto dal disfacimento, l' esibizione di un aumento sopra medesima importo esposto come vi verrà dare ad un importo assoluto che intendenando di verificare all' Erario militare oltre la gratuita esecuzione della relativa demolizione, le di cui spese sono qui in testa denotate.

Per l' estensione uniforme dell' offerta ne viene qui a piedi apposta la formula.

4. Le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la seguente soprascritta: « Offerta per la costruzione d' un nuovo tetto sopra la caserma S. Maria delle Grazie in Mestre. »

4. Siccome la dissuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d' impresa, che vi saranno pervenute, seguirà nell' Ufficio della Direzione del Genio nel giorno successivo 9 maggio 1855 a mezzo d' una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii per il ritiro di loro depositi.

5. Appena giunta l' approvazione Superiore, l' assuntore è obbligato d' incominciare il lavoro e di condurlo in modo che il medesimo venga ultimato infallibilmente entro il mese di ottobre 1855, non gli sarà però permesso di procedere alla demolizione del tetto vecchio, se prima non ne sarà apprestato tutto il materiale occorrente in maniera che la posizione in opera del medesimo possa venir eseguita con tutta sollecitudine, e di tanto se ne convincerà prima la Direzione del Genio.

6. L' importo a cui andrà ad ammontare il lavoro complessivo in seguito del risultato che verrà riportato dalla liquidazione, si sconterà in quattro rate, tre delle quali da fior. 1666 kar. 40 l' una, durante l' esecuzione e subito dopo seguitone il collaudo, mentre l' importo residuo di credito sarà pagato secondo il disposto dalla tabella di servizio dell' anno corr. tanto col mese di novembre 1855, eseguita la quale ricevuta camerale non vennero assegnati che soli fior. 5000 per i lavori in discorso.

7. Dal momento del collaudo dell' opera il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di due anni, per la qual cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all' espiro della garanzia.

8. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

9. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all' art. 3, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll' indicazione dell' abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, per poterlo chiamarlo alla sottoscrizione dell' atto di licitazione.

All' incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle 3 pom. dell' 8 maggio 1855, e nemmeno quelle, che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere che si è anche la dichiarazione, che riguardo alle condizioni di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi inoltre a quelle ulteriori il proponente s' assoggetta in a ... come se in questo luogo fosse stato dagli firmato il rispettivo capitolato.

10. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che tanto il preventivo quanto l' operato di collaudo avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell' Eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra.

11. Il migliore offerente è obbligato verso l' Erario, dal giorno della detta delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

Il tipo, il foglio delle dimensioni, e le altre capitolazioni di asta sono ostensibili nella Ragionateria delle fortificazioni dalle ore 8 ant. alle 3 pom. esclusi i giorni festivi.

Venezia, li 7 aprile 1855.

Modula Offerta

Che il sottoscritto in seguito all' Avviso di licitazione emesso dall' I. R. Direzione del Genio in Venezia in data 7 aprile 1855 avanza alla medesima, e colla quale egli dopo aver esaminate le condizioni tutte in esso contenute dichiara di assumere in via d' impresa l' esecuzione del nuovo tetto della caserma militare di S. Maria delle Grazie in Mestre, col ribasso di (in cifra) diconsi (in lettere) per cento dall' importo totale preventivamente esposto nell' Avviso stesso di A. L. 29693:61, oppure per la possibile variazione di esso dai prezzi contrattuali in corso presso la Direzione del Genio, che serviranno di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi tanto alle condizioni dell' Avviso, quanto a quelle tutte senza eccezione dei contratti prenominati. Riferibilmente poi al legname risultante dal disfacimento del tetto vecchio, che la Direzione del Genio vuol vedere venduto collo stesso sperimento di licitazione, il sottoscritto dichiara di farne l' acquisto obbligandosi verso la medesima di eseguire gratuitamente la detta demolizione e di versare inoltre nella Cassa delle fortificazioni anche un importo effettivo di L. A. (in cifra) diconsi (in lettere). A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito stabilito dal § 2 del suddetto Avviso, il qual ultimo consiste in A. L. 2970 ed è costituito da

(luogo e data)

(firma)

(Indicazione dell' abitazione)

N. 854 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. gia Dogana Provinciale, Fondaco Tedeschi, sito in parte di Rivoalto, una pubblica asta nel giorno 7 maggio 1855, dalle ore 9 mattina alle 3 pom. di detto dì, e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta ogni oblatore depositerà un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

Specifica delle Merci da vendersi.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggio, cambrick stampato, fazzoletti, ec.

Lane. — Merci di bianel, velluti misti con cotone, e simili.

Sete. — Fazzoletti, cordelle, tagli di abito e simili.

Liquori. — Rum, rach, vini esteri, acquavite, vino di Cipro.

Varie. — Battelli con attrezzi, olio di oliva, e varii altri oggetti di piccola entità, già registrati nella suindicata specifica.

NB. In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di Ufficio) avvi descritta la singola quantità, e valore delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli degli acquirenti, avvertendo che nei pagamenti non puossi esigere più di una lira in pezzi da cent. 15.

Dalla Dogana principale, Fondaco Tedeschi:

Venezia, li 21 aprile 1855.

Il R. Direttore f. f. S. Soranzo.

Il R. Controll. f. f. di magazz., ...

N. 542 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile, per la accordata giubilazione al nob. Angelo Maria Zorzi, un posto di ufficiale presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia coll' annuo soldo di fior. 500 aumentabili a fior. 600, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata e relativa tabella, da trasmettersi a questa Presidenza, nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora fossero in attualità di servizio, osservata ogni altra disciplina stabilita dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 in tale riguardo, colla dichiarazione inoltre, se ed in qual grado di consanguineità od affinità con altri impiegati, o cogli avvocati addetti al tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale.

Venezia, 2 maggio 1855.

N. 9001 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di ragioniere presso taluna delle regie Intendenze nel Veneto, da conferirsi in via provvisoria, coll' inerente annuo soldo di fior. 900; se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di maggio, esteso anche al posto con fior. 800, che eventualmente si rendesse scoperto. Gli aspiranti insinueranno alla Prefettura le documentate loro istanze col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, comprovando i loro titoli, ed i servigii, che sinora prestarono, nonchè le cognizioni particolari, che vantassero nella scienza di contabilità, aggiungendo inoltre la dichiarazione se e in quale relazione di parentela od affinità si trovino con impiegati dell' Amministrazione finanziaria di questo provincie.

Dall' I. R. Prefettura di finanza per le Prov. venete:

Venezia, li 20 aprile 1855.

N. 186 AVVISO (1.ª pubb.)

Nella asta tenuta i giorni 16 e 17 corr., in seguito all' avviso deleg. 1.º detto mese N. 146-p. p., rimasero invenduti gli infrascritti due scrigni, che appartenevano alla disciolta Banca veneta, il primo di stima era stato stabilito per ambedue in austr. L. 653.

Allo scopo di devenire all' alienazione di questi mobili si previene quindi tutti quelli, che intendessero di farsi acquirenti, che a tale uopo verrà esperita nel giorno 14 maggio p. v. un' apposita licitazione privata presso questa regia Delegazione Prov.

Nella difficoltà poi di presentare i predetti mobili nel locale d' Ufficio della scrivente, e perchè i concorrenti siano in grado di prendere una precisa conoscenza dei medesimi, tanto per ciò che riguarda la loro costruzione, e grandezza, come pure lo stato, in cui si trovano, si avverte che, per l' ispezione degli scrigni stessi, potranno i singoli concorrenti, per dursi dalle ore 11 antim. alle 12 merid. del giorno 12, presso i locali dell' ex palazzo della Banca, ove esistono gli scrigni, e dove si troverà apposito incaricato delegatizio, munito delle chiavi relative.

Ad opportuna norma si avverte inoltre che starà in facoltà della regia Delegazione di accettare le offerte, ritenuto che in caso di delibera, dovrà l' intero importo essere pagato, in moneta d' oro o d' argento, a tariffa e che gli scrigni dovranno essere levati, sa verificarsi al più tardi entro tre giorni, depositando frattanto una somma ragguagliata al 10 per cento del prezzo convenuto.

Scrigno moderno con due serrature a chiave, e chiavi relative complicate di costruzione, ed avente segreto, stimato L. 562.

Scrigno a cassone di noce, in cui vi è una nicchia, di ferro con serratura a chiave, stimato L. 91.

Dall' I. R. Delegazione Prov.: Venezia, 26 aprile 1855.

L' I. R. Delegato Prov., Conte Altan.

AVVISI DIVERSI.

SI AVVISA

Che, nella occasione del solenne triduo ad onore della **BEATISSIMA VERGINE IMMACOLATAMENTE CONCETTA**, che si festeggerà nel votivo tempio del **SS. REDENTORE** della Giudecca, nei giorni **11, 12** e **13** maggio, per munificenza dell' inclito Municipio a comodo de' divoti vi sarà il ponte sul gran Canale della Giudecca, dal solito punto delle Zattere.

I PP. CAPPUCCINI.

N. 330. — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Alessandro nob. D.r De Fabris del vivente nob. marchese Alessandro nativo di Portogruaro, notaio residente in Latisana Distretto X, della Provincia del Friuli, avendo ottenuto da Sua Eccellenza il signor Ministro della giustizia la da lui implorata traslocazione in Portogruaro Distretto VI di questa Provincia, ed avendo prestata la voluta cauzione ed adempito a tutte le prescrizioni relativamente ingiunte dai vegli anti Regolamenti sul notariato, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nella nuova assegnatagli residenza.

Venezia, li 7 aprile 1855.

Il Dirigente, Merlo

Il Coadiutore anziano, Bresciani.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

L' I. R. Commissariato Distrettuale.

La ripartizione dei beni Comunali delle frazioni di Settimo in Comune di Cinto dove per ordine Superiore aver luogo per testa e per famiglia fra gli abitanti e possidenti della Frazione medesima. Essendo stato compilato il relativo elenco, si partecida agli aventi interesse per le eventuali loro osservazioni che il medesimo verrà pubblicato nell' Ufficio della Deputazione Comunale di Cinto dal giorno 26 andan. aprile a tutto il 16 p. v. maggio, trascorso il qual termine non avranno più effetto.

Portogruaro, 25 aprile 1855.

Il R. Commissario, Rodolfi.

N. 2448. — A tutto il giorno 15 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Feletto, a cui è annesso l' onorario di austr. L. 1200, annue.

L' aspirante potrà produrre la sua istanza a quest' Ufficio, presso il quale trovansi ostensibili i capitolati della Condotta, od alla Deputazione comunale di Feletto.

L' istanza sarà corredata dalla fede di nascita, del Diploma in medicina e chirurgia, dell' abilitazione all' innesto vaccino, del Certificato di buona costituzione fisica, e della dichiarazione di essere libero da altre Condotte.

Il Comune è posto in collina con buone strade. Gli abitanti sono N. 4800, due terzi dei quali poveri.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Conegliano, 14 aprile 1855.

Il R. Commissario, D.r Sperotto.

ATTI GIUDIZIARII.

ad N. 1608. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Marostica rende noto che, caduto essendo deserto il primo esperimento dell' asta accordata ad istanza del sig. Bernardo Tescari di Thiene in confronto di Anna Zoppelletto fu Pietro moglie del sig. Giovanni Chiminello di Marostica e LL. CC., in luogo dei giorni fissati nell' Editto 8 marzo 1855 n. 1608, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei 15 e 19 marzo suddetto e 6 aprile corrente, i tre esperimenti seguiranno nei giorni 25 p. v. maggio, e 1 e 8 giugno successivo, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. in questa Sala d' Ufficio, colle stesse condizioni tracciate nel predetto Editto, al quale pur vengono rimessi gli aspiranti, anche quanto alla descrizione dei fondi da vendersi.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Pretorio, e nei siti soliti di questo Capoluogo, e del Comune di Farra.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 20 aprile 1855.

Il Pretore

B. Scaramella.

N. 1843. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 maggio p. v. alle ore 10 ant. in questo Ufficio Pretoriale ed in presenza di apposita Commissione verrà tenuto un quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo dei sottodescritti immobili, anche inferiore alla stima, e ciò ad istanza di Carlo Minciotti coll' avv. Billia, in confronto di Giovanni Ortis fu Antonio di Camino.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

a.) Metà della casa ad uso di agricoltura coscritta coll' anagrafico n. 13, in mappa di Camino nel catasto provvisorio ai n. 156, 157, di cens. pert. — : 97, coll' estimo di a. l. 100 : 80, cioè quella parte al n. 157, di cens. pert. —: 15, rendita a. l. 12 : 35, composta di due porzioni di fabbricato costruito a muri coperto a coppi con cortile annesso, il tutto dalle parti di levante, ponente e mezzodì strada della Villa, a ponente Gregorio Minciotti e Domenico d' Angelo, ed a tramontana Gregorio Minciotti, per questa ragione, stimata a. l. 1200.

b.) La metà dell' orto verso levante della casa, la metà cioè dalla quantità del fondo al lato di tramontana in mappa di Camino nel catasto provvisorio al n. 155 porzione, per cens. pert. —: 07, rendita a. l. 2 : 32, e censito al n. 1 : 32, porzione al n. 155 b) di pert. 51, rendita a. l. 1 : 58, che confina a levante e mezzodì Minciotti Carlo, ponente la suddetta casa, e tramontana mezzodì questa ragione ed avente stima, stimato compresi, stimato col relativo fondo della lettera d, stimato coi vegetabili a. l. 200.

c.) L' intiero orticello a tramontana del cortile in mappa provvisoria di Camino al n. 730, di cens. pert. 1 : 19, con l' estimo di a. l. 39 : 39, ed a. l. 130 b, di pert. n. 763, di pert. —: 35, rendita a. l. 1 : 08, confina a levante e mezzodì strada comunale, a ponente Angelo Domenico, ed a tramontana Minciotti Gregorio, stimato con vegetabili di a. l. 100.

d.) Pezzo di terra denominato Braida in pertinenze di Camino nella mappa provvisoria al n. 729, di cens. pert. 17 : 36, coll' estimo di a. l. 259 : 43, e nel censo stabile al n. 1956, 729, di pert. 19 : 08, colla rendita di a. l. 20 : 94, a confina a levante e mezzodì Minciotti Carlo, ponente la parte e parte l' orto delle lettera c, e parte Minciotti Gregorio, ed a tramontana parte dalla lettera a) e parte Minciotti Carlo, stimato a. l. 1250.

e.) Pezzo di terra prativo denominato Braida in mappa provvisoria di Camino al n. 731 porzione, per la quantità di locali campi 1 : 2 : 180, la metà (in dette della parte verso il levante di pert. cens. 6 : 35, estimo a. l. 57 : 71, e secondo il censo stabile al n. 731 b, di cens. pert. 5 : 62, rendita a. l. 7 : 08, confina a levante parte Minciotti Carlo, e parte strada comunale da Camino a Gorizzo, a mezzodì strada comunale da Camino a Gorizzo, ponente Minciotti Gregorio, ed a tramontana a. l. 450.

f.) Pezzo di terra ar. arb. vit. detto Campatti in mappa provvisoria di Camino al n. 732, di pert. 1 : 2 di cens. pert. 39 : 76, estimo a. l. 345 : 54, e nel censo stabile al n. 732 e 1960 b, di pert. 32 : 16, colla rendita di a. l. 41 : 45, confina a levante Tosini Valentino, Pre Giuseppe e Romano qm Francesco, e mezzodì strada comunale da Camino a Gorizzo, a ponente l' antecedente terreno prativo, ed a tramontana Minciotti Carlo, stimato coi vegetabili a. l. 1197.

Condizioni d' asta.

I. Li stabili saranno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 31 ottobre 1853 n. 3250.

II. Non potrà farsi oblazione ad eccezione dell' esecutante chi non avrà fatto il previo deposito del decimo dell' importo di stima dei fondi, cui aspira.

III. Entro trenta giorni da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario ad eccezione dell' esecutante depositare in Cassa di questa Pretura in danaro sonante, l' importo il decimo dell' importo di stima della delibera.

IV. Starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto inerente gli immobili e procedente dal Fondo della, ed i prediali arretrati, e qualunque spesa dalla presente ....

V. Non potrà il deliberatario ottenere la relativa aggiudicazione in proprietà, se non avrà prima provato l' adempimento delle condizioni suesposte.

VI. Mancando il deliberatario in tutto o in parte agli obblighi suddetti, si potrà procedere al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al risarcimento di tutti danni e spese relative.

VII. Tutte le spese relative al trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

L' I. R. Pretore

F. Fiorasi.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 12 aprile 1855.

Fabris, Canc.

N. 837. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara avverte che in seguito alla Convenzione giudiziale pari num. conchiusa nel giorno d' oggi fra li conjugati Gio. Batt. Domenighetti detto Faggion di Fratta, aperti sopra col Decreto 18 ottobre 1854 n. 5201.

L' I. R. Pretore

B. Bottari

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,

Li 9 febbraio 1855.

L. Montalbotti, Canc.

N. 1223. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sull' istanza di ...zo corrente num. 1723, di Vincenzo della Piazza contro Rosa Lagona fu Domenico vedova del fu Michiele Luigi Cambruzzi e LL. CC., avranno luogo nella Sala di questa I. R. Pretura nei giorni 29 maggio, 30 giugno pp. vv. dalle ore 9 alle 3 pom., il primo e secondo incanto, e nel giorno 1.º agosto p. v. pom. il terzo, per la vendita al miglior offerente sopra stima, e in quanto al terzo, per la vendita a qualunque prezzo dei beni stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni sottodescritti verranno deliberati al maggior offerente, nello stato in cui si trovano, come sono descritti, quanto con prelazione anzi unite in più spezzati complessivi a prezzo di stima nel primo e secondo incanto, e nel terzo anche inferiore nel terzo, purchè sia tanto da coprire i crediti, cui la somma del prezzo offerto basti al pagamento dei creditori, scritto sui beni da deliberarsi, e delle spese.

II. Tranne l' esecutante tutti gli aspiranti dovranno verificare alla Commissione delegata per la vendita il previo deposito del 20 per 0/0 sul valore di stima dei beni all' acquisto dei quali aspirasse.

III. Il restante prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi entro il termine di otto giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria ai singoli creditori inscritti, in conformità della graduatoria, che verrà pubblicata per la comminatorie in difetto stabilite dal § 438 del Regolamento sul processo civile, e dovrà ritenerlo inerenti ai fondi medesimi quei creditori inscritti non volessero accettare il rimborso del loro credito avanti il termine stipulato per la restituzione dei medesimi.

IV. Colla delibera verrà deferita al deliberatario l' amministrazione e godimento dei deliberati beni, con tutto la decorrenza da quel giorno a suo conto, e pagare tuttavolta dovrà sopra il prezzo l' interesse del 5 per 0/0 puntualmente nelle rispettive annuali scadenze. Il pubblico delibera, e delle spese inerenti ai beni deliberati, e di tutte le spese di tutti, fino al Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà, dopo l' effettivo pagamento dell' ... comprovato di avere col prezzo di delibera dopo adempito anche a tutte le altre condizioni.

V. Li pagamenti tutti fuor per deposito che per resto di prezzo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante d' oro, o d' argento a corso di piazza escluso qualunque altro surrogato, la carta e moneta alla spicciola.

Descrizione dei beni esecutati e da vendersi Comune amministrativo di Seren e censuario di Porcen.

In Porcen un sedime di case, cioè tezza, stalla da pecore con sovrapposto fenile di recente costruzione, stalla da vacche con sovrapposta stalla e fienile, con area colonica, stalla per fornire con terra annessa arativa, prativa, prativa vitata con piante di gelso, noci, ec. di pert. 625, 627, 628, 629, 630, 631, 633, di pert. 18 : 98, tra confini a mattina Bonan Pasquale a mezzodì ... mensa Vescovile, e Boal di Sir, sera Boal stesso, settentrione strada comunale, stimato a. l. 4407 : 78.

Terra pascoliva con castagni denominata la Maronera di pert. 12 : 32, censita ai n. 209, 151, tra confini a mattina Giovanni D' Alberto, mezzodì Vettore e Giacomo Bonan, sera strada del Ronchedel, settentrione Dn Benedetto Decet, e strada del Ronchedel, stimata a. l. 981 : 12.

Terra boschiva con piante di castagni resinose loco detto a sera di pert. 6 : 89, censita al n. 136, tra confini a mattina Domenico Fantinel ed altri, mezzodì Giovanni Bortolas, sera settentrione Vittore ed Andrea Bortolas di pert. a. l. 516 : 75.

Terra boschiva loco detto Ronchedel di pert. 1 : 79, censita al n. 431, tra confini a mattina e mezzodì strada del Laresi e Domenico Fantinel, sera Giovanni Bonan, settentrione Vittore, ... no Andrea Bortolas e Giovanni Fantinel, stimata a. l. 195.

Terra arativa e prativa loco detto Usere di pert. 12 : 59, censita ai n. 532, 533, 1076, tra confini a mattina strada, mezzodì Maria Perer, sera Bortolo Fantinel, settentrione Maria Menegas, valutata a. l. 356 : 44.

Terra prativa, prativa vitata ed arativa arborata vitata loco detto Campiat di pert. 7 : 35, censita ai n. 525, 527, tra confini a mattina Comune censuario di Rasai, mezz. eredi dal Covolo, sera Antonio Decet, settentrione Francesca Gavet, stimata a. l. 629 : 15.

Terra prativa loco detto all' Arich di pert. 2 : 04, censita al n. 855, tra confini a mattina Davide Gavet, a mezzodì Angelo Decet, sera d' Alberto ed a mattina mezzodì Aurich, stimata a. l. 342 : 72.

Terra prativa con poche piante denominata ai Traj di pert. 6 : 69, censita al n. 909, tra confini a mattina e mezzodì Giovanni Decet, a sera e settentrione Simone Decet e Donato Decet, valutata a. l. 796 : 11.

Terra arativa e boschiva, prativa con gelsi ed altre piante loco detto le Padovane di pert. 78 : 91, censita ai n. 866, 867, 868, 1134, 1135, tra confini a mattina Valle di Sir, mezzodì Gavel, mensa Vescovile ed altri, sera Domenico Decet, e settentrione strada comunale, stimata a. l. 4503 : 65.

Terra prativa loco detto in Vannè di pert. 7 : 17, censita al n. 204, fra confini a mattina strada, a mezzodì e sera comune, Bortolo Fantinel, stimata a. l. 428 : 66.

Terra prativa e pascoliva sul monte Tomatico divise in cinque appezzamenti posti verso il detto monte di Valle Fornace, tra col Comune di Carpen avente diversi confini di complessive pert. 27 : 66, censita ai n. 384, 381, 398, 416, 396, valutate complessivamente a. l. 846.

Comune amministrativo di Seren e censuario di Rasai.

Terra arativa vitata loco detto Val di Ranza, di pert. 2 : 53, censita al n. 234, tra confini a mattina Comune censuario di Porcen, mezzodì Francesco Coccato, sera Angelo Corsetti, settentrione Giacomo Bortolas, valutato a. l. 569 : 25.

Terra arativa, arativa vitata, prativa, pascoliva, boschiva, con piante di castagni loco detto le Grillere di pert. 139 : 37, censita ai n. 1421, 1469, 1467, 1465, 1413, 1460, 1524, 1559, 1534, 1440, 1531, 1530, 1528, 1529, 1552, 1640, 1863, 1442, 1483, 1864, 1444, 1445, 1970, 1527, 1453, 1454, 1865, 1456, 1526, 1525, 1455, 1472, 1471, 1418, 1305, 1505, tra i rispettivi confini valutati a. l. 9459 : 65.

Terra prativa vitata, prativa sottana loco detto alle Monteggie di complessive pert. 13 : 99, censita ai n. 1406, 540, 6 1491 6, di Saul Da Zara, e Francesco da Gavet, sera Comune, e settentrione Giovanni d' Alberto, valutata austr. l. 759 : 70.

Terra boschiva e pascoliva alle Monteggie di pert. 14 : 55, censita ai n. 1502, 1642, fra i confini a mattina Comune censuario di Porcen, sera Consorti Cambruzzi, settentrione e Giacomo Zancanaro, stimata a. l. 655 : 50.

Comune amministrativo di Villabruna e censuario di Vignuio.

Casa di campagna con cortile dinanzi di pert. 1 : 20, censita ai n. 86 e 23, tra a mattina e sera strada, dalle altre parti sig. Giovanni Garnieri, stimata a. l. 1689 : 69.

Terra arativa vitata e prativa alle Cente alle di pert. 2 : 36, censita ai n. 774, tra confini a mattina Consorti Cambruzzi e Bigli vedova Vellajo, mezzodì e sera vedova Vellajo, settentrione strada Comunale, valutata a. l. 397 : 60.

Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Casa di Feltre nella contrada di Borgo con corte ed orto di pert. 0 : 84, censita ai n. 716, 4933, tra confini a mattina scaletta del Badol, mezzodì strada Regia, sera Ferrazza, settentrione strada del Borgo, valutata a. l. 3255 : 82.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo in questa Città, ed ... Comune ... e s' inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,

Li 2 marzo 1855.

Il R. Cons. Pretore

Bassi.

Giudici, Canc.

N. 3524. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto a ... assente d' ignota dimora nob. Vincenzo Marcello del vivente nob. Girolamo, che Antonio Nichetti, di Venezia coll' avv. Giro ha presentato a questo Tribunale la istanza 17 marzo 1853 num. 5459, in confronto dell' avv. D.r Federico Zinelli ed altri individui inscritti perchè sia aperta la graduatoria del prezzo ... sopra stabili di ragione di esso. Beni stabili e relativo precetto al ... 2078 : 88 ed interessi, dall' asta giudiziale 24 gennaio 1812, verificatasi in pregiudizio di Carlo Magno sulle domande di Saul Da Zara, e Francesco da Gavet, vendita dei beni ... la Villa Altichiero circondario esterno di Padova, della quale deliberatario Agostino De Angelis che depositò il prezzo fino dal 26 settembre 1812 a favore del dipartimento della Brenta in Padova, e passato poi al Monte Lombardo-Veneto dove tuttora si trova.

Che sopra detta istanza venne con Decreto 19 aprile 1853 n. 5459, indetta Udienza per la rispettiva insinuazione e comprovazione dei titoli creditorii a termini della Veneratissima Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820 pubblicata con Notificazione 15 novembre detto anno per la purgazione dei beni dalle ipoteche.

Che essendo esso assente dal nob. Alessandro Marcello competito tra i creditori inscritti aversi a comprendere anche il nob. Vincenzo Marcello qual altro dei rappresentanti il di lui padre nob. Angelo Marcello q.m nob. Girolamo, e ritrovarsi desso in Bruxelles, si provvide sulle istanze del surriferito Nichetti per la di lui intimazione ed infrattanto gli si deputò in curatore col ... Andolfato con e del ... la intimazione ed ... di Nichetti ... quest' Udienza all' inizio ad istanza per parte di Giuseppe Antonio Argenti onde in rappres un procuratore ... il Decreto 27 ottobre 1854 num. 12503.

Che però, non rinvenutosi in Bruxelles, nè altrimenti ... certo l' ... di ... sua dimora l' Udienza viene aggiornata col l' odierno Decreto al num. 5459 ... 1853 al 31 p. v. maggio ore 10 ant. nel Consesso n. 11, all' effetto della insinuazione e ... all' effetto di produrre le ... cui ... insinuazioni e comprovazioni a termini e sotto le avvertenze e comminatorie di cui il primo Decreto sopraccitato 19 aprile 1853 n. 5459.

Sopra la nuova istanza pertanto del mentovato Nichetti, ed in seno alla pratica d' intimazione senza risultamento, viene eccitato esso nob. Vincenzo Marcello a far giungere in tempo personalmente, ovvero al suddetto curatore ... le necessarie istruzioni e documenti di ... ai di lui crediti da insinuarsi, o ad istituire egli stesso un altro procuratore e di far conoscere a questo Tribunale ... le quelle determinazioni che reputerà di sua ragione, ... ove a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a quest' Albo e nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

Gregorina.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 30 marzo 1855.

Fiorio.

N. 9488. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Maria Elisabetta Savorgnan, fu domiciliata in Venezia ed ora assente d' ignota dimora e ... suoi rappresentanti, essersi contro di lei e suoi rappresentanti da Luigi ... Marina del fu Giuseppe, possidente, domiciliato in Treviso, coll' avv. Manetti presentata petizione 6 marzo 1855 n. ... punto d' insussistenza ... della ... inscrizione ipotecaria della cartella n. 858, censita ... dal 1 2 ... come n. 116863 del Monte Lombardo-Veneto, e sugli arretrati ... che risultano dal ... di consegnente ... di vincolo sulla quale venne ... dalla Congregazione provinciale di Treviso ... del ... venne ... istanze ... Fisco ... al ... la quale ... venne fissata la sommaria trattazione all' ... ore 10 ant. e ... nominato ... il detto avv. ... quale curatore ... a lei ... rappresentarla ... Veniva ... le ... in ... onde ...

Il Cons. Dirigente

Combi.

Dall' I. R. Pretura Civile in Venezia,

Li 7 marzo 1855.

Fossola.

N. 1703. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Giud. Reg. si notifica agli assenti d' ignota dimora Luigi ... Lucchese, Stagnini di Adelsberg e ... Stagnini ... contro di ... sua ... la petizione ... a ... la ... Cristoforo ... D.r Vecellio ... col contraddittorio ... e ... Tale si è ... prof. ... alle ore 9 ant.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,

Li 17 marzo 1855.

Vida Pretore

Os. Lares.

N. 2108. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Prov. in ... grossa Borgo ... Bortolo Drago fu ... di Schio, col ... Luigi Drago pure ... fu ... di Schio ...

L' I. R. Aggiunto Dirigente

G. Macca.

Granata, D. ...

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 5 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 103.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 maggio.

Y. — È trascorsa un'altra settimana, ed ancora nessuna decisione. Questa è la lagnanza, che udiamo da taluni; uomini però ardenti ed irriflessivi. Gli uomini assennati e pensanti hanno invece pazienza. Essi sanno calcolare la gravità e tutta l'importanza della gran decisione, che d'ora in ora aspettiamo. Il nostro Gabinetto altro non fece che rimanere coerente e fedele alla propria politica, quando tentò gli ultimi mezzi per rendere possibile lo scioglimento in via diplomatica della grande questione europea. Ha fatto valere tutto l'importante suo influsso, tutto il suo credito colle Potenze d'Occidente, a fin di promuovere la riconciliazione delle Potenze belligeranti colla Russia, e se ciò gli riuscisse otterrebbe certo la gratitudine e gli applausi di tutta l'Europa. In fatti, anche le Potenze già in armi contro la Russia fanno guerra per necessità soltanto, e non già per particolare entusiasmo per essa. Ove non c'ingannino tutti gl'indizii, riuscì anche al nostro Gabinetto di ridurre le condizioni di pace da accettarsi dalla Russia a tal grado di moderazione, che l'ostinato rifiuto di esse dubitar farebbe della buona volontà della Russia stessa di conchiudere una pace, e gittar dovrebbe sopr' essa tutta la responsabilità della guerra ulteriore. Ma se l'Austria, in tal guisa, ha reso alla causa della pace i più essenziali e bene intenzionati servigii, non ha però, d'altro lato, trascurato di tener conto di tutte le contingenze, che necessariamente emergerebbero dall'infruttuosità degli onesti suoi sforzi. E siccome potrebbe presto sorgere il momento, in cui il nostro Gabinetto dovesse trovarsi nella necessità di operar seriamente ed in modo decisivo, ha preso intanto od iniziato le necessarie disposizioni, che assicurar debbono all'operar suo la massima energia ed il più importante successo, nel caso, cioè, che dovesse effettivamente sorgere la deplorabile contingenza, che nel trattato del 2 dicembre fu preveduta. Per tal modo, è certo che la passata settimana non trascorse tanto infruttuosa, quanto sembrar potrebbe a chi superficialmente giudicasse. Crediamo invece di poter sostenere con tutto diritto essere stato appunto quel periodo di tempo il più importante ed il più fecondo di risultamenti, dopo l'apertura delle conferenze di Vienna; e siamo convinti che i fatti non ismentiranno le nostre previsioni. Nelle congiunture attuali, fondate sul perfetto accordo dell'Austria colle Potenze d'Occidente, sono possibili due soli casi. O la Russia s'induce ad accettare gli ultimi risultamenti delle conferenze di Vienna ed a comprovare in modo serio ed efficace la propria disposizione alla pace; o l'Austria, d'accordo colle Potenze occidentali, passerà a tali misure, che saranno atte ad ottenere per altra via, rapido e decisivo termine della guerra. Il procedere dell'Austria, ed i risultamenti, che co' suoi benevoli ed onesti sforzi ha ottenuto presso le Potenze d'Occidente, deggiono trionfare degli ultimi dubbi degli altri Stati dell'Europa centrale, che sono ancora oscillanti, sarà pienamente giustificato ciò che sostenghiamo, vale a dire che, al momento della decisione, nessun Governo dell'Alemagna potrà credersi in diritto di rifiutare d'unirsi all'Austria. Qual Governo mai, senza rinunciare ad ogni pretensione alla più piccola estimazione, potrebbe negare che il nostro Gabinetto abbia esaurito i mezzi più sinceri ed efficaci per condurre a componimento pacifico il grande conflitto europeo e per rendere possibile alla Russia una riconciliazione col resto dell'Europa, che corrisponda al credito di lei ed a' suoi *effettivi*, non a' suoi pretesi interessi? A dir vero, chiunque con isguardo attento e spregiudicato abbia osservato il contegno del nostro Gabinetto dal principio del pendente conflitto, non può che sorridere, udendo le voci incompetenti, che qua e là si sollevano, onde, in certo modo, raccomandare al nostro Governo precauzione e senno ancora maggiori. L'Austria, nella coscienza della posizione decisiva della propria potenza, per riguardo ad un antico alleato, che per fatalità troppo ostinatamente persiste su falsa via, e per sincero amor della pace, potè, fino ad un certo punto, seguire una politica di riconciliazione e di assennato aspettare e procedere. Potè senza esporre la pace dell'Europa centrale, promuovere, con moderazione operando, la causa del diritto e dell'equilibrio europeo. Ma al di là di quel punto, come grande Potenza dell'Europa centrale, come Potenza, dall'onesto operar della quale tutto il mondo aspetta la soluzione e decisione assoluta della grande quistione, l'Austria non può protrarre l'azione sua: azione, che darà il tracollo alla bilancia. Per noi, possiamo con piena fiducia far capitale che l'Austria non prenderà e non eseguirà altra risoluzione fuori quella, che comandata le venga dalla propria dignità, dalla propria posizione e dalla propria missione.

Il *Donau* di Vienna reca l'articolo seguente, intitolato *L'Austria e la Pace*:

Valenti uomini ritengono ancora possibile un pacifico scioglimento delle odierne complicazioni. Essi opinano che dal solo buon volere dell'Austria dipenda il ristabilire la pace; e che all'ottima nostra diplomazia, quando voglia spiegare le sue forze, debba riuscire la riconciliazione della Russia colle Potenze occidentali.

Ma le cose sono propriamente così? Forse che l'Austria può fare oggigiorno la pace? È questa conciliabile col suo onore, co' suoi doveri, co' suoi interessi?

Può l'Austria stendere ancora una volta la mano alla riconciliazione col vicino di settentrione, la mano ch'ella stese già tante volte, ma indarno, ed esporsi al pericolo che a Pietroburgo vengano iniziate altre difficili pratiche, e poscia nell'ultima ora della decisione coll'antica arroganza nuovamente annullate?

Può l'Austria darsi a conoscere a tutta Europa sì debole nel proprio convincimento politico, sì timida nella sua posizione? Forse si addice ad uno Stato, che da solo potrebbe troncare colla spada il nodo gordiano dell'odierna situazione, di assumere la parte di un mediatore pusillanime ed a qualsiasi patto accessibile? Forse ora si vorrà pretendere dagli uomini di Stato dell'Austria che si abbassino a tener dietro alla politica di Berlino, dopo tanti sforzi per trarre a sè la Prussia e i piccoli Stati d'Alemagna?

Non possiamo credere che un cuore, penetrato da vero patriottismo, possa abbandonarsi a simili desiderii! Supponendo ben anco che l'Austria rinneghi d'un tratto i principii dell'onore politico, tanto gloriosamente sostenuto, potrebbe forse la medesima sciogliersi colla stessa facilità dagl'impegni validamente assunti in confronto de' suoi alleati?

Qui non vogliamo rammentare tutte le Note, i protocolli ed i trattati, in cui trovasi impegnata la parola dell'Austria relativamente alla sua cooperazione nella quistione d'Oriente. Ora, nel momento decisivo, pretendere dall'Austria di separarsi da' suoi alleati, sarebbe come pretendere ch'essa debba violare la parola, data solennemente innanzi a tutto il mondo, svincolarsi da' suoi trattati europei, ed esporre tutto il suo avvenire politico sul terreno di un pericoloso isolamento.

Chi mai, foss'anco animato dal più profondo amore di pace, foss'anco il meno scrupoloso, vorrebbe assumersi la responsabilità che l'Austria abbia ad entrare in una posizione, nella quale, guardata dalla Russia con occhio diffidente, poco stimata dal resto d'Europa, e rinserrata in mezzo ai pericoli ed alle scene sanguinose della guerra, dovesse sopportarne ben anco le sciagure?

In tale situazione saranno forse meglio guarentiti i suoi interessi? Potrebbe forse allora ottenere, per la sicurezza propria ed anche d'Europa, quelle guarentigie, il determinare le quali fu l'opera de' suoi conati diplomatici, e la cui effettuazione fu lo scopo de' suoi armamenti militari? Un'Austria isolata, neutrale, abbandonata da tutte le Potenze, potrebbe forse sperare che si pensi a lei, se oggi o domani, senza la sua cooperazione, venisse definitivamente stipulata la pace tra le Potenze belligeranti? Si getti uno sguardo alla seconda Potenza germanica. Nelle ultime conferenze di Vienna, chi ha pensato a lei? chi ha rappresentato i suoi interessi? chi fece mai la menoma parola dei danni finora cagionati alla prosperità de' paesi della Germania settentrionale dal dazio del Sund, dalla successione danese, dalla chiusura della Vistola, dal dazio russo di confine? L'Austria, che ancora pochi giorni sono aveva la presidenza nel Congresso europeo, dovrebbe forse fra breve termine cacciarsi in un colla Prussia alla porta delle conferenze, pregando per ottenerne l'entrata? Chi mai oserebbe di esprimere simile pensiero; anzi solamente di concepirlo?

Or bene, l'Austria oggigiorno non può fare la pace. Questa non è conciliabile nè col suo onore, nè co' suoi doveri, nè co' suoi interessi! Per ora, gli uomini di Stato dell'Austria, ne siamo convinti, hanno esaurito tutti i mezzi, che potevano condurre ad un accordo tra la Russia e le Potenze occidentali. Continuando la guerra tra queste Potenze, l'Austria, in conformità ai suoi trattati, si terrà neutrale soltanto fino a che lo richiedano la prudenza politica ed i riguardi militari.

Non è dato all'Austria di tenersi neutrale dall'istante, in cui non può mantenere la pace.

Dovrà dunque l'Austria entrare in guerra? Sembra omai inutile tale questione. L'Austria lo deve dall'istante, in cui non possa altrimenti.

Ma potrà l'Austria sostenere una guerra? Così oppongono gli uomini della pace, in grande costernazione. Sì, ne siamo convinti, l'Austria lo può, se lo deve. L'Austria, su questo proposito, saprà fare il suo dovere e verso sè medesima, e verso i suoi alleati. Chi ne dubita, dubita della solidità e dell'avvenire dell'Austria.

(G. Uff. di Mil.)

Il *Corriere Italiano*, sotto la data di Vienna 1.° maggio, pubblica il seguente articolo:

L'incertezza, che regna intorno alla grave questione del giorno, non può durare a lungo; e se esaminiamo tutto ciò, che va palesandosi a poco a poco sulle varie fasi percorse dalle conferenze, se badismo a qualche altro sintomo, che prudenza ci vieta di più chiaramente indicare, s'impossessa di noi la convinzione che pur troppo l'ultimo passo, previsto nel trattato 2 dicembre, dovrà essere fatto dall'Austria. Il solo dubbio, ch'è forse ancora permesso, è quello se la Russia piegherà dinanzi ad una dichiarazione di guerra dell'Austria, o se realmente essa accetterà la guerra anche con questa Potenza. Ciò dipende, a nostro avviso, dalla direzione, che fu impressa al Gabinetto di Pietroburgo dagli ultimi avvenimenti, e particolarmente dagli ammaestramenti, che i plenipotenziarii russi hanno avuto occasione di procacciarsi nelle conferenze. Se questa politica vuol rimanere ligia a quanto fu espresso dall'Imperatore Alessandro nel suo primo Manifesto, cioè di essere il fedele continuatore della politica conquistatrice di Pietro il Grande, Caterina, Alessandro e Nicolò; se la Russia continuerà a speculare sulla divisione della Germania, autorizzata a ciò dalla falsa politica prussiana: in tal caso, la Russia accetterà la guerra, dalla quale, ad onta de' grandi mezzi, di cui dispone, non potrà a meno di uscire vinta. Se poi la Russia si fosse capacitata che l'Europa è fermamente decisa di non più subire le conseguenze della sua preponderanza, e ch'ella dovrà abdicare, sia che ceda prima della guerra o dopo, a quelle sue idee d'ingrandimento e di predominio, allora ella comprenderà pure che miglior consiglio sarebbe per essa di risparmiare a sè medesima ed agli altri i sacrifizii enormi, che non può a meno di costare una guerra di tanta estensione; tanto più che dev'essere convinta, col prolungamento della guerra, non potersi volgere che in peggio per essa le condizioni della pace. La Russia non ha in suo favore che delle eventualità, sulle quali un Governo regolare e conservatore per eccellenza, come si picca d'essere il russo, non dovrebbe basare le sue speranze; giacchè queste eventualità sono le stesse, che formano la base di tutte le operazioni dei *club* rivoluzionarii e che anzi non potrebbero che da questi ultimi essere realizzate. Questo solo argomento dovrebbe bastare a persuadere la Russia della falsa via, sulla quale si trova, e così pure ad allontanare da lei que' pochi, che credono seguire la bandiera del conservantismo e dell'ordine, restando attaccati a quella della Russia, cui ormai non augurano vittoria che i perpetui nemici d'ogni ordine, politico e sociale in Europa.

AVVISO

Nella prossima estiva stagione, Venezia offre al forastiero, che cerca sollievo nelle sue salutari lagune, il più gradito ed ameno soggiorno.

Per tacere dei molti Stabilimenti balneari, sparsi nei diversi punti della città, aumentati nel numero e maggiormente rispondenti alle esigenze del giorno, fu ampliato sensibilmente il bagno galleggiante sul Canal Grande, che solo contiene da oltre censessanta locali; bagni di ogni genere in separati stanzini; e tre gran vasche, una delle quali ad uso esclusivo del sesso gentile.

L'Autorità politica emise opportune disposizioni, perchè i prezzi degli alloggi, tanto nei pubblici alberghi, che nelle abitazioni private, sieno regolati da apposite tariffe; come d'altra parte, per cura del Municipio, si stanno attivando quei miglioramenti, che sono richiesti a rendere più conveniente il servigio delle gondole.

Nei mesi di luglio ed agosto, le scene del Gran Teatro La Fenice, straordinariamente schiudendosi, emuleranno gli spettacoli più grandiosi dei maggiori teatri di Europa.

Ripetuti corsi di gondole, rallegrati da musiche bande, popoleranno il Gran Canale, i cui notturni silenzii verranno di quando in quando interrotti da melodiosi concenti (*serenate.*)

La Piazza di S. Marco, frequente ritrovo e dolce ristoro agli ardori del giorno, brillando talora d'insolita luce, si mostrerà alla sua volta nella piena appariscenza della sua pompa.

Di queste e di altre guise, appresta Venezia quella gentile ospitalità, che addicesi ad una città capitale, e che sarà per abbellire il soggiorno del forastiero, che ripara ai suoi bagni.

Il Podestà, GIO. co. CORRER
L'Assess. co. BEMBO. *Il Segret.* A. GAJO.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° maggio.

L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, tenente maresciallo barone Kellner di Köllenstein, arrivò ieri in questa capitale, di ritorno dal viaggio intrapreso nell'Ungheria, per ordine di S. M.

A tutti gl'ispettori scolastici venne comunicato l'ordine superiore di riportare in seguito, nelle tabelle da loro compilate sullo stato delle Scuole popolari, anche il numero di que' fanciulli sordi e muti, che non ricevono istruzione di sorta, affinchè in ogni singolo caso si possano prendere misure opportune per provvedere a quegl'infelici.

S. E. il comandante in capo della terza e quarta armata, generale d'artiglieria barone di Hess, fece ieri le sue visite di congedo. La sua partenza avrà luogo oggi sera. Il generale Létang lo seguirà al campo fra due o tre giorni al più tardi.

Il segretario francese, visconte di Militar, il quale giunse giorni sono a Parigi, latore di dispacci, partì con altri dispacci alla volta di Parigi. Contemporaneamente si mise in viaggio per Londra il regio addetto dell'Ambasciata inglese, Dufferin.

In uno scritto da Zaleschtschyki alle *Nowiny* di Leopoli troviamo che in quel luogo si fanno preparativi attendendosi fra breve l'arrivo di S. M. l'Imperatore, che visiterebbe quel campo trincerato.

L'I. R. Ministro del commercio ha approvato la continuazione dei lavori di regolamento alla sinistra sponda della Sava. *(Corr. Ital.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la riorganizzazione del sistema consolare austriaco del Regno delle Due Sicilie. In seguito al medesimo, esisteranno d'ora in poi i seguenti Uffizii consolari: nel Regno di Napoli, l'imperiale Consolato generale, senza paga, a Napoli quale Uffizio dirigente; gl'imperiali Viceconsolati, senza paga, in Otranto, Brindisi, Bari, Gaeta, Barletta e Molfetta. Oltre a questi, l'eccelso Ministero del commercio ha ordinato l'ulteriore esistenza delle imperiali Agenzie consolari in Castellamare, Pozzuoli, Salerno, Reggio di Calabria, Catanzaro, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Monopoli, Bisceglia, Tran, Manfredonia, Vasto, Ortona e Pescara, inoltre lo sta-

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Sul valore dei rimedii applicati all'uva per immersione dei grappoli, e prima sul metodo d'Olivi, enunciato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 28 *aprile a. c. N.* 97.

Io sono stato sempre d'opinione che il *bianco dell'uva*, nel quale i botanici ravvisano null'altro che una crittogama, non avrebbe alcuna ragione di esistere, se per qualsivoglia causa la vite non fosse in uno stato fisiologico abnorme, o altrimenti ammalata, e che quindi qualsiasi mezzo, che non faccia che isolare il frutto dalle influenze esterne, non sarà mai quello, che metta fine a tanto malore. Ma ciò che venne a raffermarmi in questa sentenza si fu il fatto luminoso di essersi potuto risanar l'uva con un mezzo, applicato non già all'uva stessa, ma al piede della vite. Qual prova più decisiva di questa? E ciò non è un sogno, ma una realtà verificata per tre anni consecutivi in parecchie vigne, sotto gli occhi di persone di bonissimo senso, che mi attestarono l'efficacia maravigliosa di questo mezzo, il quale ha di più, e supera tutti gli altri, il doppio merito, e del tenuissimo costo, e dell'applicazione più facile. Tale si è il metodo dell'Olivi.

Una circostanza, che mi parve notevole e tale da farmi credere essere questo *un vero* rimedio, si è la gradazione in cui mi si mostrò lo stato sanitario delle viti, secondo che avevano subito la medicazione o da un anno solo, o da due, o da tre anni. Perciocchè, se le prime fanno mostra d'una cera molto sodisfacente in paragone di quelle, che non furono mai medicate, le seconde, e soprattutto le ultime, hanno veramente l'aspetto di viti, che non fossero mai state ammalate, tanto è netta da ogni macchia la scorza dei tralci, tanto son essi vigorosi e pieni di messe novella e fruttifera. Ma vi è un altro fatto curioso, su cui fu chiamata la mia attenzione, e che serve di criterio per distinguere la vite sana dall'ammalata, ciocchè, per dirla di passaggio, mostra con che spirito d'osservazione e d'analisi proceda l'Olivi: e il fatto è questo, che l'acqua o lagrima delle viti risanate, che si raccolse quest'anno in bottiglia, confrontata con quella di viti non mai medicate, presentava tale differenza, che, mentre la prima era limpida, d'un grato odore, e trasformabile in aceto delicatissimo, la seconda era torbida, mucillaginosa e putrescibile, ricordando il puzzo caratteristico della malattia dell'uva, sicchè la prima ti dava chiaramente l'idea d'una secrezione animale, d'una funzione ristabilita, d'una salute intieramente ricuperata, la seconda invece ti svelava uno stato d'infermità tuttora esistente.

Ciò essendo, che fondamento si può mai fare sulle proposte intonacature delle uve con vernici, con colla, e che so io? Siffatti mezzi non possono essere che palliativi: al par di quelle pomate, che detergono la cute dalla rogna o dall'erpete, ripercuotendole sulle parti interne dell'organismo, essi salveranno qualche volta l'uva, ma rendendo più malata la vite. Oltre di che, si sta poco a dire: immergete grappolo per grappolo in quella tal soluzione; ma è forse facile il farlo da per tutto, se non si educano le viti espressamente per aver l'uva tutta ad un'altezza, e disposta a file, come quando la si appende alle travi? Nè si creda essere siffatti intonachi e verniciature indifferenti a una buona vinificazione; non possono esserlo, e forse meno di tutte la colla animale. Imperocchè, è vero che con essa si può chiarificare il vino, ma altro è adoperarla nel vino fatto, come la si adopera, altro è ch'essa fermenti insieme col mosto. La fermentazione di una sostanza animale è la putrefazione, di cui tutti sanno quali sono i prodotti, e questi non son certo fatti per dare aromi e gusti piacevoli al vino. GHERARDO FRESCHI.

IGIENE PUBBLICA.

Della rivaccinazione in generale.

Un argomento di grave importanza igienica, cui il Governo rivolge ogni anno le più assidue cure, e della cui utilità le masse popolari non ci sembrano ancora abbastanza convinte e persuase, quello si è, non v'ha dubbio, delle *rivaccinazioni generali*. Se si durò tanta fatica e perseveranza a ridurre i popoli nel convincimento d'assoggettarsi alle primitive innestazioni vaccine, se fu anzi mestieri renderle obbligatorie e coattive in tutti gli Stati inciviliti d'Europa, onde diffondere più regolarmente e generalizzare codesta pratica salutare, non meno gravi difficoltà, a dir vero, si oppongono ora dal popolo all'attuazione ed al propagamento delle *rivaccinazioni*. La maggior parte degli oppositori, mal prevenuti de' vantaggi inestimabili dell'innesto vaccino, portano in campo l'argomento, sragionato e sofistico, essere per lo meno inutile la vaccina, subitochè serpeggiano tuttavia le epidemie vaiuolose ed incolgono egualmente gl'individui, già previamente vaccinati, anche dopo l'introduzione dell'innesto inglese.

A codesta futile ed antilogica obbiezione noi risponderemo francamente coi fatti incontrastabili alla mano:

I Che la vaccinazione generalmente diffusa sospese, come per incanto, nel principio di questo secolo, per oltre a dieci anni, le orribili stragi ed i guasti, che spargeva nel popolo l'arabo vaiuolo.

II. Che, quantunque, o per degenerata potenza del *cow-pox* inglese, o per mala scelta e raccolta dalla sua fonte originaria, o per inesperta applicazione, siasi in parte realdita la recettività individuale al vaiuolo umano, dopo dieci a quindici anni dalla prima insizione del vaccino, tuttavia le epidemie vaiuolose si resero più rare, isolate e saltuarie, vestono caratteri più miti e modificati (*vaiuoloidi* o *vaiuoloidiformi*), non mietono che rarissime vittime, e non imprimono negli umani organismi que' profondi butteri, quelle schifose deformità e mutilazioni, nè quelle morbose disposizioni alla scrofola, alla rachitide, alla tisichezza polmonare, che lasciava dopo di sè il vaiuolo arabo primitivo.

III. Che la nuova applicazione, dopo un determinato tempo dal primo innesto (*rivaccinazione*), riesce più facile, più efficace, più sicura, ed allontana sempre più il pericolo di contrarre le serpeggianti affezioni vaiuoloidee; oltrechè, dato il caso, sempre rarissimo, che si appicchi, questo contagio si è reso così inerte ed abortivo, che appena ne viene avvertito dal colpito.

Questi sono tutti vantaggi inopponibili e comprovati da una lunga sperienza; queste sono tutte franchigie, che derivarono all'uomo dalla ienneriana scoperta. Arroge che coll'insistenza, colla generalizzazione e colla ripetizione degl'innesti, si verrebbe un giorno a cancellare per sempre l'arabico contagio dal genere umano, a francare la società da codesto morbo micidiale, ed a confinarlo, si può dire, nel solo dominio della storia.

Ne viene quindi di legittima conseguenza che, se di grande utilità risultò per la pubblica igiene la vaccinazione generale primitiva, di non minore efficacia considerar si deve la ripetizione dell'innesto vaccino a perenne preservamento dell'umana società dalle ulteriori invasioni delle epidemie vaiuoloidee. E valga il vero. Dal momento, in cui mi sono dato ad attivare ogni anno, contemporaneamente alla vaccinazione di metodo, anche la rivaccinazione di tutti i fanciulli decenni, che fu del 1846; fin da quel momento, io diceva, non mi accadde più di osservare nel mio medico circondario, non dirò un'epidemia popolare, ma nemmeno un caso solo di sviluppo vaiuoloso o vaiuoloideo. E questa è pura storia, la quale risulta evidente e confermata anche da' rapporti e da' prospetti statistici di vaccinazione e di rivaccinazione, che furono ogni anno prodotti e rassegnati a' competenti Dicasteri: e ciò si pare eziandio manifesto nella mia operetta, edita nell'anno or ora decorso, intitolata: *Delle origini storiche del morbo vaiuolo e de' metodi preventivi per combatterlo, con un'istruzione popolare sul metodo più facile e sicuro per le rivaccinazioni.*

In questo mio lavoro ho esposto compendiosamente: 1. le origini storiche, ossia l'importazione in Europa del vaiuolo umano; 2. i tentativi fatti colle inoculazioni del vaiuolo naturale per mitigarne la sua virulenza; 3. la scoperta e le vicende della ienneriana scoperta; e 4. la storia della rivaccinazione e delle sue controversie.

Dalle quali premesse ho dedotto i seguenti *Corollarii*, che giova di qui riprodurre a comune istruzione:

1.° Rinnovare, almeno ogni tre anni, il pus vaccino, ricorrendo al vero *cow-pox* inglese, ritirandolo dalla sua patria originaria, onde meglio assicurarsi della sua efficacia, nel dubbio non possa col tempo affievolirsi la sua forza preservativa coi ripetuti innesti.

2.° Non potendo acquistare il *cow-pox* ienneriano umanizzato di fresco rinnovarlo almeno colla retrovaccinazione o colla vaccinazione del giavardo equino.

3.° L'unico mezzo, finora conosciuto e posto in nostro potere, come profilattico-preservativo innocente e sicuro contro gli ulteriori svolgimenti del vaiuolo naturale essendo quello dell'applicazione del *cow-pox* o vaccino ienneriano, ricorrere alla riapplicazione dello stesso vaccino (*rivaccinazione*), come mezzo suppletorio, o complementario della vaccinazione, contro la riapparizione del vaiuoloide o vaiuolo modificato, dai sette ai dieci anni dopo il primo innesto.

4.° Rendere dai Governi obbligatoria anche la rivaccinazione, come si è fatto per l'innesto primitivo e come è già ingiunto in qualche Stato alemanno.

5.° Gratificare i chirurghi vaccinatori con maggiori e più numerose onorificenze, a norma di numero statistico e di estensioni percorse per la esatta applicazione dei rinnovati innesti vaccinici o rivaccinazioni, ed a norma dei migliori risultamenti ottenuti.

Una lunga sperienza ed una pratica consumata di pubblico servigio sanitario mi fanno sicura fidanza essere questi gli unici e supremi punti di guarentigia, che stanno finora in nostro potere, onde francare sicuramente e perennemente i popoli da ulteriori diffusioni di epidemie vaiuolose o vaiuoloidee. Ond'è ch'io alzo francamente la voce, e per adempiere ai coscienziosi convincimenti della mia missione, e per la ferma persuasione in che mi tengo, che Governi e popoli non tarderanno ad accettare le suenunziate basi di pubblica igiene contro l'arabo contagio.

Adesso più che mai, avvicinandosi l'epoca delle innestazioni di metodo, adesso più che mai giova insistere sull'utilità di questo preservativo.

JACOPO Dott. FACEN.

LETTERATURA.

Delle origini della lingua italiana. Ragionamento di Pier Alessandro Paravia, letto all'Ateneo di Bassano nella seduta de' 15 aprile 1855.

Crediamo d'interpretare non meno il desiderio de' gentili Bassanesi, che quello de' nostri lettori, riferendo l'esordio e la conchiusione di questo forbito discorso, che destò, alla lettura, generale entusiasmo:

« L'innocente infedeltà, che in questa lieta parte dell'anno io soglio commettere verso la mia cattedra torinese, poche satisfazioni mi ha procurate mai, più soavi e pure di quella, che io provo in questo giorno, o coltissimi Bassanesi. Imperciocchè qual è uomo di sì rigida tempra e di sì austera natura, che, veduta una volta, riveder non sospiri questa vostra città, che un nobil fiume bagna e feconda; che prospetta un'ubertosa vallea, cui piacevoli colli e maestose alpi dintornano; che domina una moltitudine di paesi e di ville, che a lei, come a lor reina, si prostrano; città, a cui piano e monti, cielo ed acque fanno a gara per procurare il beneficio di quelle mirabili *viste*, che son fatte già proverbiali; e che di là specialmente si godono, ove alberga il vostro degno Pastore, qual se il tesoro, che Iddio vi ha dato, aver non potesse miglior guardia che quella del suo ministro? Ma se le incantevoli viste rendono cara una città, se l'ubertoso terreno la rende agiata; la sola coltura degli spiriti, la sola eccellenza degl'ingegni valgono a farla gloriosa. E questa gloria a voi non manca, o signori; e basterebbon pure a provarlo i vostri da Ponte, che, il gentilizio nome deposto, quello solo ritengono della nativa loro Bassano, per mostrare che la vera famiglia del grande artefice è il terren, che lo nutre, la scuola, che l'educa, e il ciel, che lo inspira. E di paro con le arti del disegno fioriron

bilimento di un agente consolare in Mola di Bari, in luogo del viceconsole un tempo colà esistente; nel Regno poi di Sicilia: l'imperiale Consolato generale in Palermo, gl'imperiali Viceconsolati, senza paga, in Messina, Girgenti, Trapani e Catania. Oltre a questi, l'eccelso Ministero del commercio ha ordinato l'ulteriore esistenza delle imperiali Agenzie consolari in Cefalù, Milazzo, Lipari, Agosta, Palazzuolo, Licata, Sciacca e Marsala. *(Idem.)*

Altra del 2.

Questa mane, alle ore 11, fu celebrata nella chiesa di Sant'Anna, per cura dell'Ambasciata di Francia, una messa solenne con *Te Deum*, a fine di ringraziare l'Altissimo d'aver conservati i preziosi giorni di S. M. l'Imperatore Napoleone III, e reso nullo l'attentato dell'assassino. Alla sacra funzione, durante la quale la chiesa era gremita di popolo devoto, assistettero le LL. EE. i Ministri conte Buol Schauenstein, barone Bach e conte Thunn, S. Em. il Cardinale nunzio Viale-Prelà, il granciambellano di S. M. l'Imperatore, conte Lanckoronsky, il generale d'artiglieria, e comandante del III e IV corpo d'armata, barone Hess, tutti i rappresentanti delle Potenze, che trovansi in amichevoli relazioni colla Francia, molti generali e dignitarii. La sacra funzione finì dopo mezzogiorno. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, del 2 corrente, quanto segue:

« Abbiamo detto essere sottoscritta la convenzione militare tra l'Austria e la Francia. Anche la risposta decisiva delle Potenze d'Occidente alle ultime proposte della Russia nella 13.ª sessione delle conferenze, sembra già arrivata, giacchè, a quel che udiamo, giunsero ieri dispacci confidenziali da Parigi e Londra agl'inviati delle Potenze occidentali. Per questo motivo, il barone di Bourqueney, e lord Westmoreland ebbero ieri lungo colloquio con S. E. il Ministro degli affari esterni, dopo il quale il conte Buol recossi da S. M. per fargli rapporto.

« Anche alla Legazione prussiana giunsero ieri dispacci da Berlino, comunicati dal conte Arnim all'inviato di Russia, che pur ieri ebbe una conferenza col Ministro degli affari esterni, dopo la quale spedì dispacci a Pietroburgo.

« È imminente anche la partenza dell'I. R. commissario nei Principati, barone Bach; e dalla Gallizia giungono notizie, che parlano di preparativi per ricevere altissimi personaggi. »

Le notizie dall'Inghilterra sono abbastanza torbide. Quel paese sembra alla vigilia di grandi avvenimenti interni. La guerra, o piuttosto il modo con cui vien fatta la guerra, apparecchia a quel Governo, di giorno in giorno, difficoltà; e a quest'ora sono andati tant'oltre, che lo stesso lord Palmerston ha quasi perduto utta la sua popolarità. *(W. S. und V. Z.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° maggio.

Il *Piemonte* dà il seguente ragguaglio della sessione della Camera dei deputati del 1.° maggio:

« Grande era la folla accorsa oggi alla Camera, sebbene non s'avessero importanti progetti a discutere. Allo scanno dei ministri non sedevano che i sigg. di Cavour, Paleocapa e Rattazzi. Il *conte di Cavour* annunziò la dimissione del Ministero, e che il Re aveva incaricato il generale Durando di formare una nuova Amministrazione. Disse il motivo per cui avevano creduto di dover cessare dalla loro carica e che quind'innanzi non avrebbero più dato opera che agli affari correnti e che i nuovi ministri avrebbero palesato i loro principii all'Assemblea.

« Si pose quindi in discussione il progetto di legge relativo alle nuove spese del bilancio del 1855, per riparare ai torchi delle medaglie della Zecca, per l'ampliazione della Biblioteca dell'Università e per sorveglianza alle strade ferrate della Savoia e di Biella. Il signor *Depretis* propose la quistione pregiudiziale, perchè le spese implicano sempre una questione di fiducia e non si sa ora chi sarà chiamato al potere. Inoltre la crisi, in cui versiamo, non è simile a quelle, che succedono negli Stati costituzionali; essa è affatto anormale. Il paese è molto agitato per la natura delle quistioni, che si trattano, e vuolsi uscire da questo stato quanto prima. Il sig. *Mellana* propugna altresì la questione pregiudiziale, perchè i sussidii sono la più valida arma della nazione negli Stati costituzionali.

« Si oppone invece il sig. *Camillo di Cavour*, dicendo che qui non trattasi di questione attenente alla politica, ma di pure spese amministrative, di spese d'ordine, già virtualmente approvate dall'Assemblea. In questo senso parla pure il sig. *Lanza*.

« La questione pregiudiziale è finalmente rigettata. S'alzano in favore di essa i membri della sinistra ed alcuni della maggioranza. Si vince il progetto di legge con 92 voti contro 27.

« Il *presidente* annunzia non esservi più per un'altra tornata relazione alcuna su progetti di legge, e propone pertanto una sospensione. Ma, ad istanza del sig. *Valerio*, che sostiene essere spediente che i rappresentanti della nazione possano convenire in queste gravi emergenze, si delibera di tenere adunanza venerdì, e si mette intanto all'ordine del giorno la relazione delle petizioni.

« Finalmente si vince, senza discussione e variazione alcuna, il progetto di legge relativo alla facoltà da accordarsi alla Provincia di Savona di oltrepassare nel 1855 il limite dell'imposta. »

Una corrispondenza torinese dell'*Italia e Popolo* dice che la *Voce della Libertà*, a cominciare dal mese di maggio, cesserà non solo di essere giornale politico, ma anche giornale di opposizione. Esso sarà tutto dedicato agl'interessi commerciali. *(O. T.)*

Si sono dimessi tutti gli ufficiali superiori della guardia nazionale, adontati che il Governo abbia affidata alla truppa la tranquillità della capitale. *(Catt.)*

Altra del 2.

Riceviamo da Genova, in data del 1.° maggio, notizie sulla continuazione delle operazioni dell'imbarco. Sono imbarcati sul *Tamar* due battaglioni di bersaglieri, sul *Bayona* uno squadrone di cavalleggieri (Alessandria), sul *Queen of the South* due battaglioni del 3.° e 4.° reggimenti: domani s'imbarcano sul *Nubia* i battaglioni del 5.° e 6.° Nessun piroscafo parte senza rimorchiare una nave a vela: cinque navi a vela stanno in caricamento pronte ad essere rimorchiate. *(G. P.)*

Questa mattina non abbiamo avuto notizie meglio accertate per ciò che riguarda le deliberazioni definitive del generale Durando e delle persone, colle quali ha pratiche; ma taluno, che può essere informato, ci ha assicurato or ora che nel corso della giornata la crisi sarà finita *in modo onorevole*. Non abbiamo potuto avere altre spiegazioni: nè vogliamo farci mallevadori di nulla. Che se fosse vero che tutto fosse per finire *in modo onorevole*, saremmo ben lieti di professare la nostra gratitudine a chiunque si fosse a ciò adoperato. Aspettiamo adunque anche questo giorno prima di portare un giudizio terminativo sulle pratiche del generale Durando. Così il *Piemonte*. (Il dispaccio, inserito ieri, ci ha già fatto sapere in qual modo la crisi siasi terminata.)

Qualche giornale ha insinuato che nelle dimostrazioni politiche degli studenti dell'Università di Torino abbiano preso parte attiva parecchi emigrati italiani. Fu nostra cura cercare notizie esatte su ciò, e siamo stati assicurati che gli emigrati, come conviene alla loro posizione, si astennero del tutto dal partecipare alle dimostrazioni di questi ultimi giorni. *(Diritto.)*

Genova 1.° maggio.

I giornali di Genova pubblicano il seguente Avviso della Direzione generale della sanità marittima:

« Importando troppo alla pubblica incolumità che sieno accertate le condizioni di salute pubblica negli scali di partenza dei bastimenti, che dal Levante o dall'America si dirigono si RR. Stati, la Direzione generale della sanità marittima previene gli armatori e capitani marittimi che le patenti di sanità, rilasciate in quegli scali, non saranno riconosciute valide se non sieno munite del *visa* od attestato consolare, in senso degli articoli 22 e 26 del Regolamento sanitario internazionale in vigore.

« Quando mancasse nella patente l'attestazione consolare, i bastimenti di quelle provenienze saranno assoggettati all'approdo a misure contumaciali, le quali, nei casi previsti dal Regolamento, possono estendersi fino a una quarantena di rigore da scontarsi in uno dei Lazzeretti dello Stato. »

Leggiamo in un carteggio da Genova, dice la *Gazzetta Ufficiale di Milano*, quanto appresso:

« Non su piroscafi inglesi e nemmanco per mare, ma in una semplice vettura di posta, giungeva ier l'altro da Firenze Gioachino Rossini, verso le 2 pomeridiane, e pigliava alloggio alla Croce di Malta. Come vi è noto, esso si reca a Parigi, non per divertirsi nè per divertire, come dice egli stesso, ma per motivi di salute ed in compagnia del proprio medico. Chi lo vide mi accerta che non è di troppo invecchiato, e che è sempre lo spiritoso Rossini degli anni giovanili. Fra le visite ricevute, sento che gli tornò assai cara quella del giovine e simpatico maestro Mariani, direttore dell'orchestra civica. Lo accarezzò ed incoraggiò assai, confortandolo ad appagare le buone speranze, che tutti nudriscono pel suo ingegno.

« Ieri mattina, l'intendente generale s'affrettò per rendergli visita, ma l'illustre ospite era partito fin dalle 7 del mattino per Savona, ove dovea pernottare, seguendo la via di Nizza e del mezzodì della Francia.

DUCATO DI MODENA.

Modena 2 maggio.

Dietro concerti, passati fra l'I. R. Governo austriaco ed il R. Governo estense, col 1.° del corrente mese di maggio veniva stabilita la partenza della guarnigione austriaca da questa capitale.

L'I. R. 20.° battaglione cacciatori, che da circa due anni la componeva, disponendosi dunque a partire, doveva, come truppa ammirabile per disciplina e contegno, far provare a noi, lasciandoci, quel dispiacere, che un amico prova al separarsi da un amico. Questo sentimento, comune a moltissimi, si dimostrò più vivamente spiegato nei loro fratelli d'arme, i fedeli soldati estensi, i quali, durante i varii anni di permanenza delle truppe imperiali tra noi, si ritrovarono sempre colle medesime nella più perfetta e cordiale intimità.

Domenica scorsa, l'ufficialità estense, per avere un'occasione di trovarsi ancora una volta amichevolmente riunita cogl'II. RR. ufficiali austriaci di guarnigione, li convitava nelle sale dell'Albergo Reale ad un fratellevole banchetto, che veniva graziosamente onorato dall'intervento di varii generali. Caldi augurii furono portati alla conservazione delle auguste Case regnanti d'Austria e di Modena, alle valorose armate imperiali, non che alle truppe estensi.

Nelle ore pomeridiane, sotto i porticati del Foro Boario, aveva luogo una merenda, che la R. A. del nostro Sovrano voleva imbandita alle truppe austriache ed estensi. Clamorosi viva furono innalzati dai soldati riuniti, quando l'altefata A. S. degnavasi visitarli, circondata da brillante stato maggiore.

La sera poi, si aprivano nel R. palazzo ad una splendida festa di ballo gli appositi appartamenti. La festa suddetta (che riuscì oltremodo numerosa e divertita) fu tramezzata da lauta cena; e le danze, cui degnaronsi prender parte gli augusti nostri Sovrani, si protraevano animate fino alle ore 4 del mattino.

Oltre il personale solitamente ammessovi, molti ufficiali austriaci, provenienti dalle prossime guarnigioni, concorsero ad abbellire questa scelta radunanza; fra' quali ramenteremo gl'II. RR. tenentimarescialli, conte Degenfeld, comandante l'VIII corpo d'armata, e barone Culoz, comandante la fortezza di Mantova, colle rispettive famiglie, non che S. A. R. il Duca Guglielmo Nicolò di Wirtemberg, maggiore al servigio austriaco.

Nel giorno poi di lunedì, 30 aprile p. p., S. A. R. univa nella maggior sala del R. palazzo a sontuoso banchetto tutti i sigg. ufficiali, tanto dell'austriaca, quanto dell'estense guarnigione, come ancora gli uffiziali delle vicine guarnigioni, intervenuti alla festa di domenica. Compiacevasi la R. A. S. di portare un brindisi alla Maestà dell'Imperatore d'Austria ed al degno comandante della valorosa armata austriaca in Italia, Feldmaresciallo conte Radetzky, cui rispondevano ripetuti augurii alla salute dell'amatissimo nostro Sovrano e della truppa estense. Interveniva al pranzo suddetto pure la prericordata R. A. del Duca Guglielmo Nicolò di Wirtemberg, che poscia restituivasi alla propria guarnigione in Piacenza.

Ieri, alle ore 6 antimeridiane, dirigevasi il lodato battaglione alla volta degl'II. RR. Stati.

L'augusto nostro Sovrano, seguito da numeroso stato maggiore, non che dal sig. barone di Lebzeltern, ministro residente d'Austria presso questa R. Corte, lo accompagnava a cavallo per alcune miglia di questa città. Nel difilare avanti la prelodata A. S. sul Ponte Alto, la truppa proruppe in clamorosi viva. Finalmente, la graziosissima nostra Sovrana aveva avuto il gentil pensiero di dirigere una sua mattinale corsa in carrozza, per modo da riuscire incontro al ricordato battaglione vicino al Ponte stesso.

Non vollero, per ultimo, mancare gli uffiziali e soldati estensi di accompagnarlo per buon tratto di strada, seguiti pure da numerosa popolazione. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 30 aprile.

Ieri venne festeggiata la ricorrenza onomastica del duca Roberto I. Colpi d'artiglieria l'annunziarono sull'alba; e, ad un'ora prima del mezzodì, nella basilica cattedrale, fu consacrata con le ecclesiastiche cerimonie.

Celebrato il Sacrifizio divino, si cantò l'inno ambrosiano, pontificalmente intonato da S. E. rev. monsig. Vescovo. Aggiungeva solennità l'intervento dell'Augusta che pel suo diletto Roberto ci regge, e sul giovine capo del figlio e Sovrano implorava le benedizioni del cielo.

S. E. il conte di Stadion, l'ufficialità superiore e tutti i capitani delle truppe, ebbero l'onore d'essere convitati alla mensa reale. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Le notizie dalla Russia dipingono a tristissimi colori lo stato del commercio e dell'industria in quelle Provincie; i contadini furono tolti ai lavori delle campagne per impiegarli nella costruzione di trincee e di ridotti, tanto lungo la Vistola che alle coste del mar Baltico, per cui i campi furono abbandonati quasi del tutto ed il raccolto sarà scarsissimo anche quest'anno. Se si considerano poi i danni, recati al commercio dal blocco dei porti russi del Baltico e del mar Nero, si vedrà che anche quel guadagno, che ritraevano i Russi dal commercio di piccolo e grande cabottaggio, è ora del tutto annullato, per cui va rendendosi sempre più trista la condizione di que' poveri abitatori. *(Corr. Ital.)*

La notizia sparsasi *(V. il nostro N. 99)* essere scoppiata una sommossa di contadini nell'Ucrania non ha, secondo il *Fremdenblatt*, alcun fondamento. A questa voce sembra abbia dato origine un caso insignificante, avvenuto nel podere del conte Potoski nel Governo di Kiew. Allorquando venne pubblicato a quei contadini il manifesto, che ordina l'armamento generale nell'Impero russo, questi credettero non poter fare di meglio che armarsi senza indugio e marciare contro il nemico, lasciando in sospeso tutti i lavori della campagna. Udendo essi che il nemico sta alle porte, pensarono anzi tutto di scacciarlo, giacchè il raccolto avrebbe dovuto restare in ogni modo sui campi. Solo quando si spiegò loro meglio la cosa, quando si diedero loro delle nozioni geografiche sulla distanza tra Sebastopoli ed il Governo di Kiew, si riuscì a tranquillare i contadini. Ecco a quanto si riduce la creduta sommossa dei contadini dell'Ucrania. *(O. T.)*

Fatti della guerra.

L'*Oesterreichische Zeitung* così giudica le ultime fazioni militari degli alleati in Crimea:

« Il recente grande bombardamento contro Sebastopoli è stato considerato da più parti come un'impresa, che doveva avere per immediata conseguenza la caduta della Troia russa: quindi l'impazienza di sentire maggiori risultati; quindi la speranza di veder raggiunto quanto prima lo scopo; quindi il malcontento perchè, dopo un bombardamento così terribile, non si ottenne che un effetto meschino. Ma appunto quest'ultima opinione è erronea.

Noi vogliamo adesso assoggettare lo stato delle cose dinanzi Sebastopoli ad una considerazione possibilmente esatta, per provare che i vantaggi ottenuti recentemente sono d'una importanza essenziale. Sebastopoli è un campo trincerato, che non può essere preso d'assalto, tostochè vi si abbia fatto breccia. Si tratta d'impossessarsi d'ogni punto importante, successivamente, l'uno dopo l'altro, di rendere impossibile ai Russi il rimanere in città, e di ridurre, se possibile, a zero i bastimenti russi; forse si tenterà anche di forzare il passaggio per le flotte. Considerando il recente attacco da questo punto di vista, gli alleati hanno ottenuto un vantaggio notevole. Il primo e principale loro scopo fu quello di scavare una quarta parallela, onde per la maggiore vicinanza alla piazza poter agire contro questa con maggiore efficacia. Prendendo in mano una pianta di Sebastopoli e delle sue fortificazioni, ci vediamo circa nel mezzo un risalto in forma d'una T. Il fare di questo punto una piazza d'armi principale e l'attrarla nella quarta parallela, era il primo e principale scopo dell'attacco del 9 aprile. Questo scopo fu raggiunto, e con ciò si venne anche in possesso di tutte le imboscate; per cui le sortite saranno quind'innanzi più difficili, giacchè il terreno, sul quale i Russi, uscendo dalla fortezza, si preparavano all'attacco, è ora occupato dalle truppe degli alleati. I Russi fecero tutto il possibile per impedire questa operazione anglo-francese. Essi fecero delle sortite disperatissime. Anche la loro giustezza nel tirare e colpire viene lodata; per l'addietro, questo non era il loro lato forte, ma un esercizio di sei mesi gli ha ammaestrati molto bene. Nulladimeno, ad onta della più indefessa ed energica operosità del nemico, il fuoco degli alleati è stato continuamente superiore a quello dei Russi; dal bastione dell'Albero fino a quello del centro tutte le mura sono smantellate. Così, secondo notizie positive, stavano le cose fin otto giorni fa, e non possiamo quindi prestar fede alle notizie di Odessa, giusta le quali non sarebbe stata danneggiata veruna delle batterie russe. Le brecce sono abbastanza larghe, ma non si sa precissamente quali siano i lavori di terra eretti dietro le medesime. Quind'innanzi, potranno essere esaminati esattamente, giacchè le mura non li coprono più. Probabilmente seguiranno ora successivamente singoli attacchi contro le singole opere di terra; da un lato, i Russi devono essere respinti un po' alla volta dalle loro posizioni, e dall'altro gli alleati debbono tentar di occupare dei posti, che dominano maggiormente l'interno della piazza. Un piccolo scopo secondario, conseguito in quest'occasione dagli Inglesi, fu quello di distruggere il ponte, che univa le due sponde della baia di Sebastopoli. I Russi, dovendo ora comunicare mediante un piroscafo, durano fatica a trasportare i cannoni da una riva all'altra, e non possono quindi sostituire i pezzi smontati. Il bombardamento distrusse loro assai materiale eccellente, che non può essere surrogato se non molto difficilmente per la via di terra. L'antica batteria russa, rimasta illesa alla loro destra, è una forte batteria semicircolare, che molestò molto gli alleati. Una bomba, gettata dai Russi nell'antico forte genovese, ha operato con tale fracasso, che si credette fosse saltata in aria la polveriera francese; ma bentosto si ebbe a convincersi del contrario. In generale, le batterie francesi soffersero poco; anche le loro perdite di uomini erano molto minori che quelle degl'Inglesi, i quali sembrano essere presi dai Russi particolarmente di mira.

« L'attacco del 9 aprile è presumibilmente il principio d'un nuovo sistema di operazioni, nel quale sembra si voglia perseverare, giacchè esso fu inaugurato con tutto quel successo, cui si poteva ragionevolmente attendere. « *(O. T.)*

Il *Journal des Débats* cerca di moderare l'impazienza di chi attende notizie di Sebastopoli, osservando che la lentezza è una condizione di buon successo.

Sebbene l'artiglieria e le armi da fuoco siansi molto perfezionate dal secolo XVII in poi, tuttavia, dice il citato giornale, le massime insegnate da Vauban nel suo trattato sull'assalto delle piazze sono ancora le stesse. Se non vi fosse un metodo, e non esistessero regole d'arte per prendere una città irta di fortificazioni, costruite secondo i principii d'un'arte metodica, come mai un esercito oserebbe esso avanzarsi sotto le mura colla mira di cannoneggiarla e di prenderla d'assalto senza proteggere l'attacco a forza di lunghi e penosi lavori? L'esercito vi soccomberebbe, o si vedrebbe con onta costretto a levare l'assedio; verità triviali sono queste, ma che conviene rammentare agl'impazienti. Dunque i lettori devono rassegnarsi alla pazienza ed imitare in questo i soldati delle truppe alleate, che con eroico zelo e costanza sostengono le dure fatiche ed i quotidiani pericoli d'un assedio, che dura da sei mesi.

Riguardo a questa lunga durata, conviene osservare che l'assedio fu interrotto durante un lungo e rigido inverno, e che quando s'incominciò il fuoco, il 17 ottobre, gli alleati non avevano un'artiglieria abbastanza forte in numero nè in calibro per controbattere con vantaggio l'artiglieria della piazza. Ma ora la cosa corre altrimenti.

Adunque, fino al 9 aprile, quanto si operò nella prima parte dell'assedio rappresenta 40 giorni di lavori preliminari, che consistono nello scavamento delle trincee, strade degli approcci e delle parallele, sopra uno spazio di dieci leghe, lavoro immenso! e nella costruzione, nell'armamento di 48 batterie.

Alla seconda ripresa del fuoco incomincia adunque la seconda parte dell'assedio, la quale può durare assai lungamente ancora, per l'accanita difesa dei Russi, e soprattutto perchè la piazza riceve ogni giorno rinforzi, viveri e munizioni, perchè non la si poteva investire, tranne che si avessero due eserciti d'assedio. *(G. P.)*

La *Patrie* parla di una spia femminile nel campo di Sebastopoli. I soldati, occupati nei lavori di fortificazione osservarono parecchie volte una leggiadra donna, che li guardava con molta attenzione e di tratto in tratto faceva alcune annotazioni in un libro. La notizia di questa apparizione giunse finalmente all'orecchio del generale Canrobert, che fece arrestare la donna. La prigioniera, bella e di persona maestosa, confessò di aver fatto tutto per amor di patria e per vendetta. Ella perdette alla battaglia d'Alma suo marito, il generale Boniroff. Nelle perquisizioni fatte, le si trovò nelle sue tasche un libro con note sui lavori francesi, sulla forza dei soldati, sui cannoni ecc., una pistola e una lettera al principe Menzikoff. La prigioniera fu mandata a Malta. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 29 aprile.

L'onorevolissimo lord podestà di Londra ha ricevuto (dice il *Morning Post*), una bellissima tabacchiera, accompagnata dalla seguente lettera, indirizzatagli dall'ambasciatore di Francia:

« Albert-Gate-House, 22 aprile 1855.

« Milord podestà!

« L'Imperatore mi ha ordinato di trasmettere alla signoria vostra, con questa lettera, questa tabacchiera, che porta la cifra di S. M. I. L'Imperatore desidera che voi conserviate questa memoria della sua presenza alla *City* di Londra, come pegno della sua gratitudine per tutte le cortesi attenzioni, che voi gli avete prodigate in quella occasione.

« Gradite, milord podestà, l'assicurazione dei miei sentimenti d'alta considerazione.

« *Sott.* WALEWSKI, *ambasciatore di Francia.* »

Ecco la risposta del lord podestà:

« Mansion-House, 23 aprile.

« Signor ambasciatore!

« Ho ricevuto con profonda gratitudine il magnifico dono, che S. M. I. vi ha dato incarico di rimettermi. Io lo conserverò certamente in memoria di un avvenimento, che, nel suo aspetto attuale e nei suoi risultati futuri, contribuirà (ne sono convinto) alla gloria delle nostre due nazioni, egualmente che alla pace ed alla prosperità del mondo. Il piacere, che io provo nel ricevere questo dono di S. M. I., è tanto più grande, in quanto che il ben augurato avvenimento è succeduto mentre io esercitava le funzioni di podestà; dignità riguardevole, a cui i miei concittadini mi elessero ad unanimità.

« Oserei io pregare V. E. di far conoscere i miei sentimenti a S. M. I. e di gradire l'assicurazione dell'alta stima, con cui ho l'onore di essere, signor ambasciatore, vostro fedele ed obbediente servo,

« FRANCIS GRAHAM MOON. »

I giornali di Londra annunziano che il lord podestà è stato creato baronetto dalla Regina, con trasmissione ereditaria, in commemorazione della visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice a Guildhall.

Sulle note proposizioni del sig. Layard alla Camera de' comuni, la *Presse* fa le seguenti considerazioni:

« Il Governo britannico percorre un periodo nel quale l'incertezza, la necessità e l'impossibilità si fanno sentire con egual forza. Necessità di dare agli affari un nuovo andamento, incertezza sulla scelta dei mezzi, impossibilità da tutte le parti, ecco la condizione in cui si trova lord Palmerston: sono tre mesi ch'egli governa con quella dittatura, che un mezzo secolo innanzi le circostanze avevano dato a Pitt ed a Peel; che cosa ne risultò? Nulla. Nel mese di gennaio scorso, la macchina funzionava male; oggi non funziona più. Le crisi ministeriali del mese di febbraio avevano interrotto le sessioni del Parlamento per tre settimane; le

---

sempre tra voi le gravi scienze e le lettere amene, anzi così tra loro si porser, concordi e fedeli, la mano, che il celebre vostro Brocchi, questo egregio scrittore e cittadino non meno egregio, incominciò dall'amore e dallo studio di Dante una vita, che nell'investigazione delle scienze naturali fu poi tutta spesa e consunta; onde che a lui, come già al divin Galilei, si direbbe che la benigna natura non pur sollevasse i veli, perchè veder la potesse, ma desse altresì i pennelli e i colori perchè la potesse dipingere. Ma, riandando col memore e riverente pensiero le vostre glorie antiche e recenti, ah! perchè due di loro qui non sono oggi presenti; io dico quel Jacopo Vittorelli, e quel Giuseppe Barbieri, che sì alto levarono l'italiana poesia ed eloquenza, e de' quali tanto più acerbo e vivo debbe in me svegliarsi il ricordo, quanto più con gli esempli e i conforti m'incuorarono a quella via, ch'essi ebbero sì felicemente percorsa? Ma la coltura bassanese è come l'arbore virgiliana, che svelto un ramo, tosto ne germina un altro; e troppo il dice quest'illustre Ateneo, che si fregia di sì nobili ingegni, e si occupa in sì virtuosi esercizii; per cui si decora la patria e si vantaggia la scienza. Or io già ammesso, per solo effetto della vostra benevolenza, all'onore d'essere vostro socio, ed oggi a quello di essere vostro lettore; a questa vostra benevolenza io credo di non potere in altro modo rispondere, che dandovi un saggio di que' miei poveri studii, che l'hanno già provocata; e che già da ventitrè anni accolti con rara benignità dalla gioventù subalpina, spero che oggi potranno accorgersi della mutata udienza, ma non già del favore mutato. Sostenuto da questa fiducia, io mi apparecchio, o signori, a parlarvi delle origini del volgare italiano; di questo tipo domestico, al quale quanti qui siamo, e quanti abitano dalle Alpi al mare, tutti si riconoscono per fratelli. . . . . »

« Sia qui dunque fine a queste discussioni sulla formazion del volgare; le quali, non già pel merito dello scrittore, ma bensì per la importanza dell'argomento, io spero che non vi saranno state discare. Che se tanto aneliam di conoscere le rimote origini di quel fiume, che scarso e lento rivolo in prima, cresciuto poi di acque e di corso, bagna innumerevoli sponde, feconda intere provincie, sostiene infiniti navigli, congiunge lontani paesi, e ne agevola i commercii e ne multiplica le ricchezze, sin che si perde negli abissi del mare, e si confonde coi confini del cielo; chi è fra noi, il qual non ami conoscere onde si originasse quella bellissima lingua, che già da otto secoli messa in iscrittura, e parlata da uno de' più vivaci e ingegnosi popoli della terra, ebbe virtù di penetrare nelle più remote parti del mondo; lingua, che nobile e ricca sin dal suo nascere, vide ogni dì più augumentarsi questa sua nobiltà e ricchezza, sì che antica e giovine a un tempo istesso, ogni secolo, che passa, è per lei nuova fonte di vita, nuova occasione di gloria; lingua, che non pure alla diversa qualità de' componimenti, ma altresì alle varie nature degli scrittori maravigliosamente acconciandosi, ha originato una varietà prodigiosa di stili, sì che specialmente per gl'Italiani sembra fatto l'adagio: *lo stile è l'uomo;* lingua in cui, come in fedele specchio, vengono a cadere e a riflettersi i sentimenti e i pensieri, i desiderii e le speranze, le credenze e le tradizioni di diciotto milioni di uomini, che in molte parti discordi, sol per la lingua tutti si trovano uniti; lingua, che sospirò col Petrarca, novellò col Boccaccio, narrò col Guicciardini e col Botta, cantò con l'Ariosto e col Tasso, tuonò col Savonarola e col Segneri, speculò i cieli con Galilei, e con Dante li visitò; sì con Dante, questo fenomeno del medio evo, questa gloria principal dell'Italia, questo creator di un poema, ch'egli per modestia chiamò commedia e il mondo per giustizia disse divina; poema nutrito di tanta sapienza, spirato da tanto affetto, irradiato di tanta luce, che ove quell'Italia, che il vide nascere, venisse un giorno a perire, nè altro rimanesse incolume dal gran disastro, che il poema di Dante; questo poema, dato per un prodigio, e per un altro prodigio salvato, basterebbe pur solo a far fede della eccellenza e virtù dell'ingegno italiano; basterebbe a mettere ogni animo gentile in desiderio e in amor dell'Italia; basterebbe a farne eternamente piangere la caduta e venerar le ruine. »

BELLE ARTI.

Grandioso monumento sepolcrale, da erigersi nel Cimitero della città di Verona; opera del prof. Luigi Ferrari.

Egli è per noi sempre lieto avvenimento, qualunque volta lo studio di alcuno dei nostri valenti artisti viene aperto al pubblico, acciò ad esso v'accorra ad ammirare qualche produzione del loro felice ingegno; ella è sempre, dico, grata sorpresa; e Luigi Ferrari, nome già chiaro e benemerito in quell'arte, di cui più che d'ogni altra oggi si onora Italia, Luigi Ferrari, che Venezia a tutta ragione va superba d'avere per figlio, in questi giorni appunto ci porge modo di apprezzare a quanta altezza ei sia giunto trattando l'arte sua, per un grandioso monumento testè fornito per la marchesa Teresa Saibante-Vela, di Verona. — Discorrere a parte a parte i pregi tutti, che fanno ragguardevole tal opra, ben altro vorrebbe che la disadatta mia penna e gli angusti limiti di un giornale, per cui fia bastante in compendio dire che v'ha in esso santità e novità di concetto, soavità d'espressione, purità e sceltezza di forme, locchè tutto assieme forma del Ferrari un artista sommo ed originale, che, rifuggendo da qualunque siasi imitazione, procede sicuro sull'orma propria, ben sapendo egli quanto sia vero ancora in fatto d'arte ciò che sapientemente sentenziava un illustre Italiano parlando di lettere, che *gli sforzi d'imitazione affaticano chi fa e chi vede; sono servilità dell'ingegno.* — Tale monumento ci rappresenta la Carità, ma non già una di quelle Carità denudate, co' bamboli lattanti, delle quali ne abbiamo a iosa, ma sibbene una santa ed eloquente Carità evangelica ed operativa, figurata da un Angelo pietoso, che tutto affetto porge pane e conforti ad un cieco vegliardo, ad una donna infelice, che prostrata tiene innanzi a lei una bimba vezzosa: tutte e tre quest'età della vita umana raccolte sotto l'usbergo degli ampi vanni dell'Angelo stesso, che tutti protegge, alimenta e conforta. — Quanta sia la soavità, che ci venga all'animo per tale sublime e nuovo concetto, quanta sia la castigatezza della forma, e quanto il Ferrari col suo genio abbia saputo trarre felice partito anche dal barocco de' nostri costumi, formandone un assieme vago, e sommamente artistico, farà giustizia chiunque accorrerà ad ammirare quest'opra, che per alcuni giorni l'egregio artista, aderendo al desiderio de' suoi amici, lascierà nel suo studio esposta. — Duolmi che così meravigliosa scultura, pel sollecito suo collocamento, non possa decorare la prossima Esposizione, chè, grame come vanno sempre più facendosi, avrebbe avuto in questo marmo un valido e splendido appoggio — e sventura ancor maggiore che artisti di tal fatta soffrano penuria di commissioni. Che se di ciò ci hanno colpa i tempi non debbesi però disconoscere una crescente e malagurata tiepidezza nell'animo dei doviziosi, che, come scriveva arguta penna anni sono in questo medesimo giornale, *serbano il loro oro sepolto siccome tartufi.* — Che se ciò non fosse, perchè non si studierebbero essi di proteggere ed alimentare la divina favilla, che serba brillante ancora la prima, e forse oggi unica, gloria d'Italia nostra? Perchè non seguire le orme degl'illustri maggiori, che fecero di Venezia tutta un solo e sublime museo? Variarono, egli è vero, di molto i tempi, e se a tutta ragione mancano modi e lena ad imprendere grandi opre, non ci sarà vietato almeno di seguire l'esempio delle città sorelle, che unendosi in società sanno pure far sorgere qualche onorevole traccia anco nei nostri giorni. — Difettano forse argomenti? Ma se non fosse altro, non abbiamo pietosi tributi a rendere alla memoria d'illustri, e cari estinti, che morte tuttodì ci va mietendo? e Venezia non ha con recenti lacrime pianto la immatura morte di un gentile e celebrato suo figlio? Dovrassi dire ch'essa abbia già posto in non cale il nome e la gloria del suo Carrer? E rimeritandolo anche di quella stima tutta, che giustamente gli si addice, dovrà questa essere soltanto sterile e passiva? Ah! non fia vero che ciò avvenga, e se Milano pensa tributare un dovuto omaggio, eternando in isculti marmi il nome di Tommaso Grossi, altrettanto saprà fare Venezia pel suo Luigi Carrer. — Non ne val egli forse egualmente la pena? Ma io son d'avviso che, per tale bisogna, sia vano il più aggiunger parola per eccitarne nobile emulazione, e più che di buona volontà faccia mestieri di chi coraggioso ne prenda l'iniziativa; e tanto di ciò ne vo sicuro, che io, comunque sconosciuto e dappoco, ma appassionato ammiratore di quanto vi ha di grande e nobile nel nostro paese, a tutt'uomo vo' provarmi a realizzarne il progetto; sicuro che, raccolta onorevole Commissione, ottenutone da chi governa l'assenso, dispensate le schede, numerose azioni in breve raccolte, anche Venezia potrà ammirare con riconoscente rispetto in uno stesso marmo, ed il valor del vate che ne verrà effigiato, e quello ancora dell'artista, cui sarà dato scolpirlo. BARRERA CARLO.

BIBLIOGRAFIA.

1. *Dizionario delle mitologie, ossia Prospetto ragionato e comparativo di tutte le false credenze e dei riti superstiziosi dei popoli, esposto in ordine alfabetico da Angelo Sicca. — Padova, Tip. Sicca, 1853, in 16.°, di pag. 799.*
2. *Fatti e detti memorandi sì gravi che piacevoli offerti alla studiosa gioventù, con descrizioni di fiori e frutta in versi di vario metro, da Angelo Sicca. — Padova, Tip. Sicca, 1854, in 8.°, di pag. 95.*

Sia lode al vero. Unite queste due recenti pubblicazioni alle tante altre, che s'ebbe l'Italia dai torchi del sig. Angelo Sicca, celebre per correttissime edizioni di classici autori e di opere riputatissime, esse concorrono a confermargli il merito non solo di valente tipografo, emulo dei più celebri in fatto di correzione e buon gusto (lontano da tutte le stranezze e scapestrerie, cui si abbandonano alcuni moderni), ma ben anche d'uomo erudito, e sempre assennato scrittore, che ha fatto costantemente ogni studio per mettere a profitto della gioventù le fatiche proprie, e quell'instancabile diligenza in tutto, colla quale fece prova sin dai primi anni di giovare a sè stesso ed altrui, colle compilazioni più utili ed accurate sue proprie.

Fra queste si distinguono le due recenti, di cui rechiamo l'annunzio, e che, poste in mano dei giovani, non possono che recar loro d'assai profitto, come possono pur tornar d'assai comodo alle persone stesse, che fanno professione di studio; e segnatamente la prima, la cui importanza non può essere disconosciuta da chi che sia.

Ella in fatto raccoglie e compendia il buono ed il meglio, che aver si possa dai Dizionarii mitologici di Chompré, di Noel e di Pavisot, intorno all'origine delle mitologie, ed all'importanza di questi studi. Ella per venti diverse mitologie, che hanno dominato e dominano in parte ancora, le menti umane, ne porge il prospetto coi nomi delle singole divinità, che ne sono l'oggetto. Ella presenta il quadro comparativo delle diverse credenze; nè si restringe a ciò solo, ed all'indicazione alfabetica d'ogni nume: ma agli articoli e nomi comuni ad altri dizionarii, aggiunge articoli e nomi trattati sotto un aspetto nuovo del tutto, e poi la corona con più che 150 articoli affatto nuovi, nè compresi in altro dizionario qualsiasi, tanto che non v'è parte del mondo antico e moderno che nel *Dizionario* del sig. Sicca non trovi il preciso di quella falsa divinità, che l'ha insozzato nei tempi scorsi, o che l'acciecа ed avvilisce tuttora.

Che se per tutto questo il *Dizionario mitologico* del sig. Sicca merita una speciale raccomandazione al favore del pubblico, è pur degno d'essere ricordato con lode anche l'altro libro sovraccennato, che fuor di dubbio ha il merito pur esso d'istruire e dilettare ad un tempo.

E. T. P. A.

vacanze di Pasqua le hanno sospese per 15 giorni: l'ultima settimana fu dedicata alle accoglienze di Windsor e di Guildhall, e in questo momento tutte le sere vi si sciupa il tempo in conversazioni inutili sopra gli argomenti meno importanti.

« Due mesi or sono, l'opinione pubblica irritata domandava delle misure forti e degli uomini vigorosi. Da un capo all'altro della Gran Brettagna, era insorta una specie di crociata contro i funzionarii negligenti, infermi o inetti; ed il duca di Newcastle, accusato ingiustamente e sacrificato slealmente, rassegnava il portafoglio della guerra, per lasciar libero il campo ad un ministro più energico. Ora leggiamo nei giornali di Londra che lord Panmure, ministro della guerra, è trattenuto in casa dalla gotta; che i sigg. Peel e Mundy, sottosegretarii allo stesso Ministero, sono assenti, ed il sig. Roberts, del pari sottosegretario, ha dato la sua dimissione. Insomma, rimane al Ministero della guerra un solo funzionario di un ordine inferiore, il sig. Hawes.

« Noi conosciamo alcun poco l'Inghilterra, l'amiamo assai, e ammiriamo e invidiamo le sue libertà; ma la nostra simpatia non ci illude. Noi vediamo i *tory*, con poche eccezioni, impotenti per l'inettitudine dei loro capi; i *whig*, a tutta ragione poco popolari; i liberali, frazionati all'infinito. Vi hanno nel Parlamento grandi oratori, come il sig. Bright, uomini di un immenso spirito, come i sigg. Cobden e Disraeli, di un raro ingegno, come i sig. Roebuck, Layard e Lowe; ma vi cerchiamo indarno un partito, e degli uomini di Stato capaci di riparare ai mali, da cui l'Inghilterra è aggravata.

« Nell'esercito, gli è come nel Parlamento. Lord Raglan è un valentuomo, un bravo uffiziale, generalmente stimato, ma tutti si lagnano della sua insufficienza. Ammettendo anche che non sia idoneo all'incarico, che gli è affidato, dove è il generale più capace? Qual è il Marlborough e il Wellington, che la Gran Brettagna manderebbe a Balaklava, qualora lord Raglan fosse richiamato? Il vero è che al campo, come in tutti gli altri rami del pubblico servigio, gli uomini mancano. Lord Palmerston ha deluso la comune aspettativa: ma è uopo confessare che il primo ministro non trasandò di cercare uomini capaci, e non è da imputare a lui se non li trovò, e se continua perciò l'antico andazzo amministrativo.

« Pare che uno strumento livellatore sia passato sopra tutte le teste. L'amministrazione è screditata, il vecchio sistema è cadente, ma il nuovo è appena in embrione; e il partito liberale, con tutte le sue gradazioni, non rappresenta che un gruppo informe di lineamenti, di cui alcuni si distruggono a vicenda, e gli altri non hanno un carattere scolpito. Perciò nessuno può intravedere qual sarà l'avvenire e la natura di quell'essere, fino ad ora chimerico, che vien chiamato un partito forte e un Governo capace. »

(E. della B.)

Il Parlamento inglese dee discutere, questa settimana, una proposta del sig. Spooner, intesa a rivocare un atto, stanziato nel 1845, il quale costituì una pubblica dotazione a favore del Collegio cattolico di Maynooth. Ricordiamo che tale misura di saggia tolleranza e di politica prudente, venne proposta da sir Robert Peel, e vinta, in certa guisa, con forte battaglia, da quell'eminente uomo di Stato, ad onta dell'opposizione appassionata degli ultraconservatori e de' partigiani dell'esclusivismo anglicano. Così la *Patrie*.

SPAGNA

Madrid 26 aprile.

Sotto questa data, la *Corrispondenza Havas* dà le seguenti notizie:

« Nulla di terminativo si fece nell'adunanza tenuta ieri dalla Commissione del bilancio. La Commissione si aggiornò a domani.

« Alcuni membri della Commissione d'inchiesta parlamentaria sul contegno della Regina Maria Cristina, oggi si recano a Viso del Marques, per sentire un vecchio suo servitore.

« L'*Epoca* parla d'una profferta di prestito di 500 a 600 milioni di reali (125 a 150 milioni di franchi), fatta da alcuni capitalisti inglesi. Il fatto è certo; ma i capitalisti mettono una condizione non permessa dalla legge. Vuolsi che la condizione sia il riconoscimento de' *coupon*, scartata dal Governo. Il Governo, avrebbe, dicono, risposto che accetterebbe l'offerta, ma senza la condizione.

« Tutt'i fogli smentiscono la voce corsa che il nostro commissario delle finanze a Londra fosse stato minacciato di carcere, a cagione del ritardato pagamento degl'interessi del debito. »

FRANCIA

Parigi 30 aprile.

L'Imperatore e l'Imperatrice, andarono ieri, 29, domenica, a far la solita loro passeggiata al bosco di Boulogne. L'Imperatore era a cavallo e l'Imperatrice in calesse scoperto. Eravi un'immensa quantità di carrozze e di gente a piedi. Le LL. MM. ebbero, nel loro passeggio, segni unanimi della più viva e premurosa simpatia.

Stamane, alle 10, il generale, marchese di Lawoestine, comandante supremo delle guardie nazionali della Senna, fece la rassegna, al bosco di Boulogne, della legione di cavalleria, posta sotto gli ordini del conte di Caulaincourt, suo colonnello. La tenuta della legione era perfetta, e la sfilata si fece alle grida ripetute di *Viva l'Imperatore!*

La vigna presenta in Borgogna, l'aspetto più rassicurante: il bel tempo fa spuntare i polloni, i quali portano due ed anche tre grappoli. Gli alberi da frutto hanno pure la più bella apparenza. Credesi generalmente, dice il *Journal de Beaune*, che l'inverno rigido e lungo, donde usciamo appena, ci libererà dall'*oidium*, vero flagello della proprietà vinicola.

Si annunzia la morte della signora di Villèle, vedova del fu ministro della Ristorazione, da poco tempo defunto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 aprile.

† La questione d'Oriente sarebb'ella superiore alle forze degli uomini di Stato del tempo nostro, e avrebb'ella bisogno, ad essere risoluta, di menti più vaste e virili, che non quelle delle nostre celebrità politiche e diplomatiche degli ultimi cinquant'anni?

Rammentando le memorande lotte, cui nel passato diè cagione sul Bosforo la rivalità dell'Oriente e dell'Occidente, Donoso Cortes ci vedeva nel presente la possibilità d'una guerra gigantesca, di cui non era dato all'umano intelletto preveder la fine e le conseguenze. Vedete, in effetto, come le difficoltà sono qui superiori agli uomini di Stato e li soverchino o abbattano. Già Nicolò sparve dalla scena; ma la questione d'Oriente non ha logorato lui solo. Non vedete che il principe Menzikoff, il sig. di Nesselrode, il sig. Orloff, il sig. Titoff, il sig. d'Usedom, il sig. Wedell, il sig Kisseleff, vi perdettero l'opera e l'olio? In Inghilterra ella spacciò due o tre Ministeri. Quando si seppe che lord Stratford di Redcliffe era nominato ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, sorse a Londra un alto grido d'ammirazione, e in Europa un sentimento di fiducia. Lord Stratford era, in certo modo, la questione d'Oriente incarnata: non solamente i suoi consigli erano stati in addietro ascoltati da' granvisiri; ma il vecchio ed astuto diplomatico aveva sempre provato che nessuno meglio di lui conosceva gli aggiramenti del serraglio. Si temeva, in vedendo partire lord Stratford di Redcliffe, ch'egli fosse troppo forte, e che, dopo aver conteso sulla pietra del santo Sepolcro una chiave ed una stella d'argento alla fede ortodossa della Panagia, non avessimo a difenderci contro le invasioni del protestantismo anglicano. Ora, ditel voi, che cos'è avvenuto di quella superba potenza di lord Redcliffe? Ei ben sente, il degno uomo, d'essere sopraffatto dagli avvenimenti; laonde, vedendo che, ad onta di certe sue molestie riformiste, non si pigliavano più pensiero di lui a Costantinopoli, egli è, dicono, partito o partirà quanto prima per la Crimea. Va egli forse a mostrare a lord Raglan la maniera di non lasciarsi cogliere nelle sue parallele, e di ben trincerarsi rimpetto ad Inkermann? Non so; certo è che la macina dell'ingranaggio orientale lo stritolò come molti altri, a tacere di lord Aberdeen, di pacifica memoria, e di quel povero duca di Newcastle, che incontrò nelle acque di Lete sassi, rupi ed ogni fatta scogli sottomarini, che lo straziarono quasi dissi a modo d'un martire. E lord John Russell, quand'è partito per Vienna, non doveva forse vincere anch'egli tutte le difficoltà? L'udremo domani o posdomani al Parlamento, e sapremo s'esca di tal pruova più ingrandito od impiccolito. Qual vero Minotauro, la questione d'Oriente divora le più eccelse riputazioni. Lord Palmerston medesimo sembra averci perduto mezzo il suo prestigio; la proposizione del sig. Layard rimbomba sul suo capo come il fulmine, e mai il *Times* non ha inflitto ad un uomo di Stato i duri epiteti, ch'ei largheggia al nobile lord. In addietro, col solo aggrottar delle ciglia, Giove Buttafuoco poneva il mondo in paura: si voleva scorger mistero fin ne' suoi complimenti al bel sesso; quel ch'ei diceva dava argomento a profonde meditazioni, ed era egualmente una minaccia quel che taceva. Brevemente, un Ministero Palmerston era per l'Inghilterra una riserva vittoriosa e sicura, cui non si doveva por mano se non in caso d'assoluta necessità. Ed ora? Rispondete voi.

E i giornalisti di grido! Quali son quelli, la cui penna non siasi spuntata su questo granito? I signori Saint-Marc Girardin, di Sacy, Granier di Cassagnac, Capefigue, Lamarche, Saint-Ange, Veuillot, la tribù de' Reni-Havin tutta intera, e il sig. Boniface, fecero sulla questione d'Oriente uno sperpero d'ingegno, che meritava miglior fortuna. Non ho nominato il sig. Emilio di Girardin, perch'egli ha un posto speciale: egli scrisse sull'argomento opuscoli, le mosse e la meta de' quali stavano a 25,000 metri sopr'al livello del mare: ma che volete? i giornalisti non tengon l'aratro, spargono soltanto la semente, che cade ove può; gli augelli del cielo molta ne mangiano a volo, ma ancor ne rimane per la raccolta.

Chi vince il palio sono i corrispondenti dell'*Indépendance belge*: la questione d'Oriente non logora loro; logoran essi la questione d'Oriente. State per la pace? Sarete provvisto. Opinate per la guerra? Scegliete: ecco panno, ecco flanella, ecco tela. E però inchiodatevi a' corrispondenti dell'*Indépendance belge* e dormite fra due guanciali.

Altra della stessa data.

Il vile attentato di sabato scorso fu ieri per tutta la giornata il soggetto di tutt'i discorsi; non si vedevano due persone accostarsi per istrada, che non si congratulassero d'aver cansato i pericoli, che la Francia avrebbe corso insieme coll'Imperatore. Le LL. MM. sono andate a fare una passeggiata a' Campi Elisi ed al bosco di Boulogne, e furono accolte con acclamazioni, l'unanimità delle quali aveva nelle congiunture presenti un'importanza tutto speciale.

Non si hanno stamane notizie più recenti di Sebastopoli. La data degli ultimi dispacci non va oltre al 25 aprile, e fa maraviglia che nulla siasi saputo dopo quel dì, poichè, essendo ormai piantato il telegrafo elettrico sottomarino, si dovrebbe regolarmente ricevere notizie del giorno prima; e le comunicazioni elettriche son tanto rapide, che, se vi fossero fili speciali e non fosse mestieri valersi di quelli, che servono per le altre comunicazioni e che sono spesso adoperati, si potrebbe conversare tra Balaklava, Parigi e Londra, e scambiare istantaneamente gli ordini ed i contrordini. Si sa che, in data del 25 aprile, il fuoco non era stato interrotto contro Sebastopoli, come alcuni dispacci avevano annunziato, ma ch'esso era stato rallentato per dare il tempo di cambiare le disposizioni d'una parte delle batterie. *(V. le Recentissime d'ier l'altro e d'ieri.)*

Alcune lettere di Berlino continuano ad asserire che il Re di Prussia fa un nuovo tentativo perchè si riaprano le negoziazioni e si ammetta un suo rappresentante alla Conferenza. Non è probabile per altro che alcuna nuova negoziazione abbia a riuscire finchè la sorte di Sebastopoli non sia irrevocabilmente decisa.

Rivista de' giornali.

Del 30 aprile.

L'*Univers*, dopo aver fatto protesta della sua devozione all'Imperatore, aggiunge: « La sola Provvidenza ha impedito che l'Imperatore cadesse sotto a' colpi d'un vile sicario, fra due monumenti, che troppo lusingano l'orgoglio contemporaneo. La setta degli assassini è anch'essa, se non una fra le creazioni, certo uno fra' progressi del secolo. Il mondo non ne aveva visto mai tanti. Quanti se ne contano dopo l'èra de' progressi politici? Chiniamo la testa, e preghiamo Dio che si degni raffermare il fondamento di quest'ordine sociale, così ardito e brillante, ma così fragile. »

L'*Union* ha quanto appresso: « Non occorre dire l'orrore, che c'inspira l'attentato d'iersera. L'assassinio non è l'arma di nessun partito, ed ogni anima onesta n'esecra la viltà. Più d'ogni altro, gli uomini di convinzioni e di principii hanno il diritto di maledire tali misfatti. Ma quanti motivi di riflessioni, dove la vita d'una società o de' capi di Stato possono dipendere da una frenesia isolata o da un audace fanatismo? E come non dobbiamo volgere gli sguardi verso la Provvidenza, che, s'è padrona della vita e della morte, è altresì l'unica preservatrice delle nazioni, e può sola dar loro la sicurezza e la pace? »

Il *Journal de l'Empire* lascia da banda la questione d'Oriente, per dire, in occasione dell'attentato: « Sì, benediciamo la Provvidenza, la quale, vegliando su' destini della Francia, salvò la vita dell'Imperatore! Ringraziamo Dio d'aver impedito il compimento del più spaventoso misfatto! L'assassino non è Francese; questo fatto debb'esser notato per l'onore della nostra patria. Non tocca a noi ricercare quali secreti motivi possano avere armato il braccio del regicida. Il reo è nelle mani della giustizia; ella saprà certo scoprire s'egli abbia avuto complici od inspiratori, o se sia di quella razza d'Erostrati, dissennati dall'ambizione d'inscrivere il loro nome nella storia, quando pure e' dovesse venir maledetto dalla posterità e andar lordo d'una macchia di sangue. »

Il *Constitutionnel* ha velleità pacifiche, a fin di cansare la monotonia. Dopo aver detto, non ha molto, che la spada sola doveva troncare tutte le difficoltà, che la diplomazia non potè sciogliere, or fa un cambiamento di fronte. « A' nostri occhi, egli dice, le emergenze diplomatiche, le quali sospesero anzichè rompere le negoziazioni, sono un aggiornamento, non una soluzione delle questioni, che si dibattevano nella Conferenza. La libertà della Corte di Russia rimase intera, poichè le congiunture non permisero al principe Gortschakoff di ricevere le nuove istruzioni, ch'ei riputava prudente di chiedere sul solo punto, che susciti ancora difficoltà al ripristinamento della pace, che ognuno accoglierebbe con gioia. Il Gabinetto di Pietroburgo può rivocare senza disordini, il rifiuto interinale del principe Gortschakoff d'aderire al principio della restrizione della flotta russa nel mar Nero. Vittorie probabili non tardino a coronare l'eroismo ed il valore degli alleati, che assediano Sebastopoli; la Prussia, nell'intervallo, si mostri in sul serio disposta a seguire l'esempio dell'Austria, congiungendosi alla politica delle Potenze occidentali: e la Russia diverrà al certo più conciliativa e più moderata. La diplomazia non ha dunque ancora compiuta l'opera sua. »

Il *Bullettino finanziario* della *Presse* piglia a spiegare l'ondeggiamento de' valori pubblici durante la settimana trascorsa; ma è nondimeno incertissimo sull'avvenire. Il suo *Bullettino commerciale* giudica la condizione delle cose ricca di speranze; poichè, se le ordinazioni sono scarse, anzi scarsissime, gli assortimenti della fabbrica sono abbondantissimi.

Il *Siècle*, che non cessò di combattere il sig. Guizot in tutto il corso del suo arringo politico, crede dovergli rivolgere complimenti di condoglienza per gli elogii, che riceve dall'*Univers*.

L'*Assemblée Nationale* confonde nella stessa critica e Béranger ed il *Siècle*, che l'aveva difeso.

Il *Journal des Débats* torna ad essere muto.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 30 aprile.*

Presso le LL. MM. RR. il Re e la Regina, vi fu ieri nel castello di Charlottenburg un pranzo di Corte per festeggiare il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore Alessandro di Russia. S. M il Re comparve nell'uniforme del suo reggimento d'infanteria russo, col gran cordone dell'Ordine russo di Sant'Andrea. Anche i Principi della Casa reale si presentarono in uniforme russo. Furono convitati al pranzo l'ambasciatore russo barone di Budberg, colla consorte, e tutt'i membri della Legazione russa, colle loro dame, nonchè il ministro presidente barone di Manteuffel, il ministro della guerra conte Waldersee, e tutt'i personaggi militari e civili, decorati di alti Ordini russi, unitamente alle loro dame.

DANIMARCA

Copenaghen 27 aprile.

L'ammiraglio Dundas, accompagnato da un capitano ed un tenente, fece ier l'altro una lunga visita al ministro della guerra. Un piroscafo da guerra svedese passò stamane per qui, diretto verso il Nord. Il piroscafo da guerra inglese la *Magicienne*, giunto qui ieri proveniente dal Nord, ripartì stamane nuovamente pel Nord.

Kiel 29 aprile.

L'ammiraglio Dundas è ritornato ieri da Copenaghen ed inalberò la sua bandiera nuovamente sul *Duke of Wellington*. Riguardo alla partenza della flotta, nulla si sa di positivo.

Elseneur 26 aprile.

Il brick russo la *Phönix*, capitano Svendsen, viaggiante da Revel per Stoccolma con un carico di orzo, fu fermato nel mar Baltico da un bastimento da guerra inglese e condotto qui oggi come buona preda.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 3 maggio.

Non fu mai tanto vivo come adesso lo scambio di corrieri fra la Legazione russa ed il Gabinetto di Pietroburgo. Il conte Nesselrode dee pensare in sul serio alla pace, e pure adopera un linguaggio molto più energico e bellicoso di prima. Assicurasi perfino voler la Russia far pace, tosto che gli alleati abbandonino la Crimea; ed obbligarsi essa solennemente a lasciarli ritirare senza disturbarli. Questo linguaggio del Gabinetto russo, se fosse vero, farebbe in ogni caso sensazione negli alleati. Questi, intanto, fanno con maggior premura ed in più ampie proporzioni di prima armamenti. Napoleone III dee prendere in breve irrevocabilmente il comando in capo dell'esercito d'Oriente; e Canrobert essere nominato maresciallo. La Compagnia delle Indie orientali invierebbe in Crimea 14 reggimenti di fanti ed 8 di cavalli. Le truppe francesi, che si raccolgono presso Maslak, dicesi essere destinate pe' Principati danubiani, onde operare in Bessarabia a lato d'una Potenza amica.

(Donau.)

Torino 3 maggio.

Sulla crisi ministeriale del Piemonte, togliamo a que' fogli le seguenti notizie:

« Nella conferenza, tenutasi fra il generale Durando, il marchese Villamarina ed il cav. Vigliani, fu determinato, dopo maturo esame, che le proposte del Vescovo Callabiana non potevano per molti titoli essere accettate.

« Ad ogni modo, erano state formulate alcune controproposizioni, coll'invito al prefato mons. Callabiana di accettarle o rifiutarle entro la giornata d'ieri.

« Ma siccome l'Episcopato e la proposta di mons. Callabiana, sospendendo la discussione del Senato, aveva leso le forme costituzionali e statutali, così il Governo intendeva che la discussione stessa fosse ripresa e compiesse il suo regolare cammino, salvo al Vescovo di Callabiana ed ai suoi colleghi il propugnare le modificazioni sopraccitate, mettendole a partito, come qualunque altro emendamento.

« Queste proposizioni furono, a quanto si assicura, respinte dai Vescovi.

« Il generale Durando, posto fra una repulsa dell'Episcopato e l'impossibilità di comporre un Gabinetto, che si ponesse d'accordo colla Corte di Roma, rassegnò a S. M. i poteri, che gli erano stati confidati, proponendo che il Ministero Cavour, fosse nuovamente chiamato al timone degli affari. Il Re, fatto conscio di queste circostanze, avrebbe annuito; e l'antico Gabinetto, coll'aggiunta del cav. Vigliani al portafoglio di grazia e giustizia, dovrebbe quindi riprendere le sue funzioni. *(V. sotto il nostro carteggio.)*

« Oggi verrà comunicata al Senato la ricomposizione del Ministero. »

(G. Uff. di Mil)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 maggio.

Per tenervi informato dell'andamento della crisi ministeriale, posso dirvi che da persone bene informate si ha quasi positiva certezza che nella giornata sarà tutto finito, e che di nuovo si riprenderà in Senato la discussione della legge, che ha dato cagione a questa crisi.

Un nuovo Ministero però è necessario, nè posso ancora sapere quali persone vi figureranno. Non certo i clericali o que' della destra andranno al potere, quantunque il giornale del conte Revel voglia provare ch'egli non ha osteggiato il trattato d'alleanza. Quello che posso dirvi si è che riuscendo, come si dice e si spera, a spuntare le armi del partito, che aveva maneggiato questa catastrofe, egli rimane vinto per molto tempo, e acquista forza e si ritempra il partito, che ha governato finora.

Siamo però in ansietà tutti, e la tranquillità proverbiale di questo paese è un momento scossa. Oggi si comincia a travedere in tutti l'apparenza dello stato normale, perchè si sono ravvivate le speranze del passato.

PS. In questo momento, ho appreso che dai ministri è stato convocato il Senato per le tre. Par positivo che il Ministero rientri in funzione, con l'aggiunta dell'avvocato Vigliani, col portafoglio della grazia e giustizia. Rimarrebbe al Rattazzi il Ministero dell'interno. Si dice anche, ma questo è dubbio, che il marchese Villamarina vada al Ministero degli affari esterni; così rimarrebbe Cavour alle finanze. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Impero Russo.

Annunciano, dice la *Presse* di Vienna del 2 corrente, dalla Crimea che la posizione dell'esercito alleato comincia ad essere poco agiata. Il corpo del generale Liprandi sta su un'eminenza, dalla quale potrebbe fra' casi possibili porsi in movimento, a fin di tagliare la ferrovia, che mena a Balaklava, presupposto che gli riuscisse respingere i corpi, abbastanza assottigliati, che proteggono quella comunicazione. L'unione di Omer pascià coll'esercito d'operazione, effettuatasi per via di mare, sembra essere stata prodotta dalla forza delle circostanze. Del resto, vedesi a sufficienza, dall'ultimo dispaccio del generale Canrobert, che gli alleati hanno bisogno urgente di rinforzi.

Oggi, 3 maggio, dice la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, giunsero altri rapporti da Balaklava del 28 aprile: « Il fuoco continuò nel 28 tutto il dì. Solo la sera giunse ai comandanti delle batterie ordine di non cominciare il giorno dopo il fuoco, se non dietro speciale comando. Il bombardamento durò quindi quasi continuamente 20 giorni intieri. Calcolano a 200,000 le bombe, granate, razzi e palle lanciate. Non si dice molto, stimandone il valore in un milione e mezzo di fiorini. A Sebastopoli, in questo momento, vi debb'essere soprabbondanza di ferro. Negli ultimi giorni del bombardamento, il principe Gortschakoff comandava in persona a Sebastopoli. »

Il *Morning Post*, del 30 aprile passato, pubblica la nota seguente:

« Crediamo poter annunziare, a tenore d'informazioni esatte, che si sono ricevuti ad un tempo dispacci da lord Raglan e dal generale Canrobert, per mezzo del telegrafo elettrico, il quale, eccetto alcune miglia, è da per tutto completo da Balaklava a Londra.

« Il bombardamento degli alleati non aveva avuto un tale successo, che fosse stato possibile dare l'assalto. »

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 1.° maggio, giuntoci questa mattina: « I dispacci telegrafici, ricevuti dalla Crimea in data del 28, dicono che gli assedianti avevano momentaneamente sospeso il lor fuoco, a fine di non consumare le lor munizioni, aspettando i rinforzi, che sono sul punto di giungere. »

Parigi 1.° maggio.

Leggesi nella *Patrie*: « I giornali stranieri sono unanimi nelle loro manifestazioni simpatiche per l'Imperatore; quelli di Londra in ispecie vituperano ne' più gagliardi termini l'attentato, commesso contro la persona di S. M.

« Giunta a Vienna la notizia dell'attentato, il generale austriaco Schmerling ha ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe l'ordine di venire a Parigi a congratularsi coll'Imperatore Napoleone d'essere uscito salvo dall'assassinio.

« Il Corpo diplomatico a Brusselles ha presentato le sue congratulazioni al sig Barrot, ministro di Francia; lo stesso rappresentante russo si è anch'egli associato a questa dimostrazione. »

Subito dopo l'arresto dell'autore dell'odioso attentato, commesso contro la persona di S. M, si è incominciata l'inquisizione criminale.

Ier mattina, il giudice inquirente Treilhard fece il suo rapporto alla Camera del Consiglio, che rimandò l'incolpato dinanzi la Camera delle accuse. Le carte furono immediatamente trasmesse al procurator generale, a termini dell'art. 133 del Codice di procedura criminale.

La Camera delle accuse, fu convocata in udienza straordinaria per udire il rapporto dell'inquisizione, e, dopo udito quel rapporto, fatto dall'avvocato generale Croissant, la Corte fece un decreto, col quale Giovanni Pianori fu rinviato dinanzi la Corte d'assise della Senna, a fin d'esservi giudicato conforme alla legge. Il decreto fu notificato la sera medesima all'accusato.

Sembra stabilito che Pianori abbia a comparire dinanzi la Corte delle assise nel corso della prima metà di maggio, e probabilmente verso la metà della tornata. Credesi che il procuratore generale Rouland perorerà nel processo.

Secondo il nostro corrispondente di Parigi, si asseriva che l'accusato, dopo il suo delitto, avesse commesso parecchi atti, che fanno dubitare della sua ragione.

Il *Constitutionnel*, dopo aver recata una lettera di Vienna della *Corrispondenza Havas*, la quale dice che la convenzione militare tra l'Austria e le Potenze occidentali è firmata, soggiunge: « Il solo fatto importante, riferito in questa corrispondenza, è l'annunzio che la convenzione militare fra l'Austria e la Francia è stata firmata Noi abbiamo motivo di credere che questa notizia è esatta. La convenzione militare sarebbe stata firmata la vigilia del giorno, in cui il sig. Drouyn di Lhuys lasciò Vienna. »

Un carteggio di Parigi dell'*Indépendance Belge*, in data del 28 aprile, asserisce che la partenza dell'Imperatore per la Crimea è differita, e che la dilazione dell'apertura dell'Esposizione universale dal 1.° al 15 maggio è stata fatta in seguito a questa decisione.

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80 5/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127 5/8
Londra, una lira sterlina 12.25

Borsa di Parigi del 4 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 94. —. — Tre p. %, 69.10.

Borsa di Londra del 4 maggio. — Consol. 3 p. %, 88 3/4.

Torino 4 maggio.

Oggi da Genova parte il *Queen*, col quartier generale della seconda brigata e lo stato maggiore del secondo reggimento.

Vienna. — La partenza del generale d'artiglieria Hess è rimessa al giorno 6.

(G. Uff. di Ver.)

Londra 2 maggio.

Un rapporto di lord Raglan, del 30 aprile, dice che i Russi stavano fra Makensie ed il Belbek, e ch'erano stati rinforzati da due divisioni. Insignificante fu la sessione d'ieri del Parlamento. *(Oesterr. Zeit.)*

Londra 3 maggio.

Alla Camera dei lordi, lord Clarendon protrasse il suo giudizio sulla politica dell'Austria, adducendo per ragione che le conferenze sono solamente sospese, e che l'Austria, piena di speranze, ha presentato poco fa nuove proposte russe, le quali vengono prese in considerazione. Lord Derby deplorò questo fatto. Il marchese di Lansdowne accertò che nondimeno gli armamenti verranno continuati. Sir Carlo Wood disse che oggi mancano dispacci riguardo alla guerra. I bastimenti destinati pel blocco del mar Bianco sono pronti alla partenza.

(O. T.)

Berlino 3 maggio.

Oggi, alle ore 3 pomeridiane, il presidente del Consiglio de' ministri chiuse le Camere. Il discorso da lui tenuto, per lo più relativo a riforme interne, esprime riconoscenza per la fiducia, con cui il credito, accordato l'anno scorso pei bisogni straordinarii dell'amministrazione militare, fu esteso all'anno corrente. Nell'approfittare del credito, non si lascierà inosservata la situazione generale delle finanze e si userà economico riserbo nell'impiego de' mezzi pecuniarii, per quanto ciò è compatibile coll'obbligo del Governo di conservare l'esercito sul necessario piede di guerra, per poter sostenere da per tutto, con pieno vigore, la indipendenza e dignità della Prussia e la sua posizione di grande Potenza, in mezzo alle gravi complicazioni politiche, che pur troppo non trovarono finora una soluzione pacifica.

(O. T.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 1106 — AVVISO DI CONCORSO — (3.ª pubb.)

Sono vacanti presso l'I. R. Cassa centrale veneta, i posti di controllore con l'annuo soldo di fior. 1,500, e l'obbligo di cauzione per fior. 2000; e di cassiere manuense con l'annuo soldo di fior. 1200, e l'obbligo di cauzione per fior. 1500.

Pel conferimento di tali posti si apre il concorso a tutto il giorno 15 di maggio 1855, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuato le loro istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, indicando se e come sieno in grado di prestare la voluta cauzione, ed aggiungendo se ed in qual grado fossero parenti od affini di qualche impiegato delle Autorità o Casse venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza:

Venezia, il 16 aprile 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 *maggio* 1855. — Il mercato non provò variazioni. Mancarono gli affari nelle granaglie; negli olii ordinarii minori le ricerche di dettaglio, si domandano le sorti di Dalmazia e Ragusa per l'interno. Le valute d'oro rimasero intorno 2 1/5 ed le Banconote eransi pagate a 78 1/2, dopo il telegrafo erano un poco più offerte, ma non si accordarono al disotto; il Prestito nazionale da 74 a 74 3/4.

BUKAREST 2 *maggio* 1855. — (*Dispaccio telegrafico*) Scrivono da Galatz il 30 aprile. Si praticò per Trieste il nolo di car. 120, per bastimenti austriaci.

MONETE. — *Venezia* 5 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41.08	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:93	„ di Francesco I. . .	„ 6:16
„ in sorte	„ 13.88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:55	Pezzi da 5 franchi . .	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97.50	Francesconi . . .	„ 6:50
„ di Genova . . .	„ 93.35	Pezzi di Spagna . .	„ 6:85
„ di Roma . . .	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia . . .	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	82 —
„ di Parma . . .	„ 25:08	Prestito nazionale . . .	67 —
„ di America . . .	„ 94.50	Obbl. metall. al 5 % .	63 —
Luigi nuovi . . .	„ 27:30	Convers. god. 1.° corrente	68 1/2
Zecchini veneti . . .	„ 14:40	Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 5 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29:25 —
Amsterdam . . .	„ 247 —	Malta	„ 237 —
Ancona	„ 619 —	Marsiglia . . .	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina . . .	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 620 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli . .	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 —	Roma	„ 620 1/2
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista .	„ 23½ —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id. . .	„ 23½ —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 —		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 4 maggio 1855.

Arrivati da Milano i signori: Biffi Giacomo, possid. — Calozany Comninos, negoz. greco. — Zöhler-Otto Rodolfo, negoz. di Chemnitz. — Baines Egeston, possid. inglese. — Guilmant Andrea, viagg. comm. di Parigi. — *Da Firenze:* Fortesene Enrico e Burdon Giorgio, possid. inglesi. — Osterri I Federico, architetto inglese. — Homans Giorgio H, e Cary Edoardo, possid. americani. — Tairtairn Tommaso, ingeg. inglese. — *Da Brescia:* Venturi Antonio, e Pontini Giacomo, possid. — *Da Livorno:* Cavatetti nob. Paolo, possid.

Partiti per Trieste i signori: Chaix Albano, negoz. di Parigi. — Dubok Carlo, negoz. d'Amburgo. — Ravasi Gioachino, possid. di Mantova. — Castelfranco David, negoz. di Modena. — *Per Milano:* Geroog Annet, possid. di Parigi. — Garnier Edoardo, propr. di Nantes. — Brisson Giovanni, negoz. di Poitiers. — Stein Alberto, possid. — *Per Verona:* Bevilacqua Simeone, possid. — Dal Molin Giuseppe, possid. e negoz. — *Per Bergamo:* Ghirardelli Luigi, possid. — *Per Padova:* Pò Farina cont. Francesca, possid. di Milano. — *Per Torino:* Paravia cav. P. Alessandro, prof. d'eloquenza italiana presso l'Università di Torino. — *Per Chiavenna:* Drouet-Maisonneuve Luigi, medico a Nantes.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *aprile* 1855. — Begotti-Scantamburlo Maria, fu Giuseppe, calzolaia, d'anni 64. — Marcato detta Zanollo Teresa, fu Giuseppe, villico, di 25. — Quintavalle Angelo, fu Lodovico, barbiere, di 73. — Dal Gallo Lorenzo di Domenico, di 6. — Bukhi-Valier Girolama, fu Francesco, lavoratrice di corone di cocco, di 80. — Totale N. 5.

Nel giorno 30. — Cambris Virginia, fu Carlo, civile, di anni 37. — Biasiutti Angela, fu Antonio, ricoverata, di 83. — Padella Vincenza, fu Antonio, filatrice, di 66. — Durigoni Carlotta di Antonio, povera, di 5. — Perugin Maria, fu Giuseppe, catalogata, di 40. — Olivo Ettore di Demetrio, civile, d'anni 1. Totale N. 6

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Domenica 6 *maggio in SS. Apostoli ed il* 7, 8, 9, 10 *e* 11 *in SS. Ermagora e Fortunato.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 4 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 5	28 1 2	28 0 5
Termometro	9 0	14 2	11 8
Igrometro	50	55	54
Anemom., direz. . .	N. N. E.	N. E.	S. S. E.
Atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno vento

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: | Pluviometro, linee 3 3/12

SPETTACOLI. — Venerdì 4 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Riposo*. — (Domani, *Il vetturale del Moncenisio ossia Giovanni il Cocchiere*). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. *Passo a sei ballabile*. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo*.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Medea*. — (Domani. *Margherita da Cortona, o Una diabolica seduzione.* — *Uno scandalo al teatro Malibran*). — Alle ore 5 e 1/2.

N. 6637 EDITTO (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Viezzi Francesco di Salt, del Comune di Povoletto, Distretto di Cividale, fino dal 1844 illegalmente assente, dopo di aver conseguito un regolare passaporto dall'I. R. Legazione di Torino e valituro pel ripatrio, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.; l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Viezzi Francesco a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette uffiziali di Vienna e Venezia, nel Comune di Povoletto e nell'albo delegatizio.

Udine, 27 marzo 1855.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 542 AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

Rimasto disponibile, per la accordata giubilazione al nob. Angelo Maria Zorzi, un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia coll'annuo soldo di fior. 500 aumentabili ai fior. 600, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata e relativa tabella, da trasmettersi a questa Presidenza, nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servizio, osservata ogni altra disciplina stabilita dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 in tale riguardo, colla dichiarazione inoltre, sui gradi di consanguineità od affinità con altri impiegati, o cogli avvocati addetti al tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale.

Venezia, 2 maggio 1855.

N. 281 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso la R. Pretura di Occhiobello un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabile a fior. 500, viene aperto al detto posto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o copia legalizzata, colla relativa tabella, da trasmettersi a questo Tribunale Provinciale nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Uffizio, qualora fossero in attualità di servigio, osservata ogni altra disciplina stabilita dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 in tale riguardo, colla dichiarazione altresì sui vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati od avvocati addetti alla detta Pretura di Occhiobello, ed osservato inoltre il prescritto dalle vigenti leggi sull'obbligo del bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale:

Rovigo, 10 aprile 1855.

Per l'I. R. Presid. in permesso, GIO. BATT RANZANICI, *vicario.*

N. 9001 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di ragioniere presso taluna delle regie Intendenze nel Veneto, da conferirsi in via provvisoria, coll'inerente annuo soldo di fior. 900; se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di maggio, esteso anche al posto con fior. 800, che eventualmente si rendesse scoperto. Gli aspiranti insinueranno alla Prefettura le documentate loro istanze col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, comprovando i loro titoli, ed i servigii, che sinora prestarono, nonchè le cognizioni particolari, che vantassero nella scienza di contabilità, aggiungendo inoltre la dichiarazione se ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con impiegati dell'Amministrazione finanziaria di queste provincie.

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Prov. venete:

Venezia, li 20 aprile 1855.

N. 1170 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

L'ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi in Venezia, rende noto: che, in seguito a decreto dell'Inclita I. R. Direzione delle fabbriche tabacchi in Vienna del 25 aprile 1855 N. 4326, si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete, ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente in via di impresa, la fornitura di 70 quintali di cannette tagliate della paglia di segala occorrenti per l'esercizio 1856.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto, dovranno essere presentate suggellate e munite del bollo prescritto, al più tardi il 16 maggio 1855, fino alle ore due pom

2. La cauzione consiste in lire 875, in denaro sonante, od in obbligazioni di Stato, conforme al corso della Borsa pubblica di questa piazza.

3. Le offerte dovranno contenere il prezzo richiesto, ed in numero ed in lettera, ed essere munite della cauzione fissata, senza di che non sarebbero contemplate.

4. La disuggellazione delle offerte, si farà in presenza di una Commissione, a ciò specialmente incaricata, dalla quale se il prezzo ottenutosi corrisponderà all'interesse dell'Erario, ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione al minor offerente. Subito dopo tale decisione, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii, ed anche a tutti i proponenti per il ritiro delle loro cauzioni

5. Le ulteriori condizioni dell'asta, nonchè il campione, trovansi ostensibili presso la cancelleria dell'Economato di questa R. fabbrica, nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi:

Venezia, il 1.° maggio 1855.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

N. 5753 AVVISO (1.ª pubb.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. del giorno 7 maggio p. v., per deliberare in affittanza triennale uno stabile Erariale in Treviso città, al Duomo, sul dato regolatore di lire 540, e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 9 marzo p. p. N. 3745.

Dall'I. R. Intend. delle finanze: Treviso, 11 aprile 1855.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Ufficiale di Sez, Cavolotto.

N. 186 AVVISO (2.ª pubb.)

Nell'asta tenuta i giorni 16 e 17 corr., in seguito all'avviso deleg., 1.° detto mese N. 146-p. p., rimasero invenduti gli infrascritti due scrigni, che appartenevano alla disciolta Banca veneta, il cui importo di stima era stato stabilito per ambedue in austr. L. 653.

Allo scopo di devenire all'alienazione di questi mobili, si prevengono tutti quelli, che intendessero di farsi acquirenti, che a tale uopo verrà esperita nel giorno 14 maggio p. v. un'apposita licitazione privata presso questa regia Delegazione Prov.

Nella difficoltà poi di trasportare i predetti mobili nel locale d'Ufficio della scrivente, e perchè i concorrenti siano in grado di prendere una precisa conoscenza dei medesimi, tanto perciò che riguarda la loro costruzione, e grandezza, come pure lo stato, in cui si trovano, si avverte che, per l'ispezione degli stessi, potranno i singoli concorrenti, prodursi dalle ore 11 antim. alle 12 merid. del giorno 12, presso i locali dell'ex palazzo ducale, nei quali esistono gli scrigni, e dove si troverà apposito incaricato delegatizio, munito delle chiavi relative.

Ad opportuna norma si avverte inoltre che starà in facoltà della regia Delegazione di accettare le offerte, ritenuto che in caso di delibera, dovrà il relativo importo essere pagato, in moneta d'oro o di argento, a tariffa all'atto della consegna degli scrigni, da verificarsi al più tardi entro tre giorni, depositando frattanto una somma ragguagliata al 10 per cento del prezzo convenuto.

Scrigno moderno con due serrature a chiave, e chiavi relative complicate di costruzione, ed aventi segreto, stimato L. 562.

Scrigno a cassone di vecchia data, di buona qualità di ferro con serratura a chiave, stimato L. 91.

Dall'I. R. Delegazione Prov.: Venezia, 26 aprile 1855.

L'I. R. Delegato Prov, conte ALTAN.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

In seguito al Dispaccio dell'Eccelso Comando superiore d'armata 21 marzo 1855, Sezione III, Dipart. VI, N. 1693 sono d'alienarsi al maggior offerente le mannaie piccole da campo di vecchio sistema, esistenti presso la Commissione militare delle monture.

Di queste mannaie piccole da campo vi esistono oggidì:

N. 2020 pezzi nuovi
» 255 pezzi usati servibili senza } riparatura
» 4901 » » con }
» 1710 » inservibili

L'asta seguirà partita per partita, come accennato, li 10 maggio 1855, alle ore 9 antimeridiane, nel locale della Commissione a S. Zaccaria, ed anzi in modo che l'offerente maggiore per un pezzo sarà considerato come acquirente della partita offerta all'asta e sarà obbligato di esborsare il prezzo offerto per ogni pezzo della partita subastata ed acquistata in moneta sonante di tanti pezzi da carantani 20, nel momento della consegna di dette mannaie piccole da campo; ciascun offerente potrà quindi fare le sue offerte per cadauna partita successivamente esposte all'asta, e potrà ispezionarle prima nei giorni di lavoro.

Per vadio dovrà ogni offerente depositare fiorini 60 (sessanta) prima dell'asta, il quale importo sarà restituito dopo l'asta, se il depositante nulla ebbe ad acquistare; il deliberatario però sarà tenuto di aumentare al caso il vadio, qualora, in base del prezzo offerto, il vadio del 5 per 100 per la quantità acquistata ascendesse ad una maggiore somma.

Questo vadio rimarrà depositato presso la Commissione militare delle monture sino a tanto che sarà stata abbassata dall'Eccelso I. R. Comando superiore d'armata l'approvazione dell'atto d'asta, mentre soltanto in allora verranno consegnate queste mannaie piccole di campo al deliberatario, se ne viene abbassata l'autorizzazione.

È obbligato il deliberatario di versare entro giorni otto, dacchè sarà stato reso edotto dell'approvazione, il relativo importo in pronti contanti all'I. R. Commissione delle monture, ed in difetto di ciò resterà a benefizio dell'Erario il vadio e sarà proceduto ad una nuova asta.

Alle premesse condizioni si assoggetta chiunque avrà depositato un vadio e sarà stato ammesso di conseguenza all'asta.

Il deliberatario si obbliga inoltre di ricevere per il prezzo di delibera dalla Commissione militare delle monture verso pagamento del relativo importo tutte le mannaie piccole da campo, che nel corso dell'anno militare a tutto ottobre 1855 potessero pervenirvi in via di deposito, al qual fine sarà trattenuto per quel tempo a titolo di cauzione il vadio depositato.

Dall'I. R. Commissione militare delle monture,

Venezia li 29 marzo 1855.

Visto

HÖFLING *Commiss di guerra.* TANNI *Colonnello.*

N. 9753 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2 pubb.)

In relazione al Decreto 16 marzo a. c. N. 6012-1352 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nel locale di questa Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore il fondo vallivo erariale posto parte nella Comune di Codevigo del distretto di Piove, e parte in quella censuaria di Valli di Chioggia del distretto di Chioggia, di provenienza del soppresso convento di S. Domenico di Castello.

Questo latifondo, un tempo Valle salsa da pesca semiaperta, nominata di mezzo o dell'Inferno, è attualmente un vasto fondo con varii spazii più o meno ampi diviso da canali non ancora stabiliti, divergenti ad ogni colmata, in parte di pura arena improduttiva, ed in parte producenti canna, brulla e cespugli di salice. Questo latifondo, che costituiva una valle di circa c. 866, condivisa fra l'erario civile e S. E. conte Cittadella. Vigodarzere, ora venne diviso per modo che al R. Erario civile I. R. Ramo antica Cassa di ammortizzazione spetta il possesso di campi padovani 476:1:059 e risulterà, in seguito alle finali pratiche, che si stanno attuando presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali allibrato come segue:

a) In Comune censuario di Codevigo ed uniti del distretto di Piove

del map. N.	1668 *ij*	pert. cens.	164:88	rend cens.	L.	29:70
map.	» 1661	idem	1:13	idem	»	9:36
del map.	» 1656 *b*	idem	—:90	idem	»	—:16
	» 1985 *a*	idem	1263:50	idem	»	227:47
	» 1986 *b*	idem	108:80	idem	»	62:02
		idem	1539:21	idem	L.	328:71

b) In Comune censuario di Valli di Chioggia nel distretto di Chioggia

	mappale N.	103	pert. cens.	27:83	rend. cens.	L.	52:32
	»	» 104	idem	22:81	idem	»	—:—
	»	» 105	idem	7:25	idem	»	—:—
	»	» 106	idem	1:04	idem	»	1:96
del	»	» 107 *a*	idem	88:64	idem	»	166:64
del	»	» 127 *b*	idem	—:91	idem	»	—:—
del	»	» 129 *a*	idem	139:51	idem	»	—:—
del	»	» 307 *b*	idem	11:56	idem	»	—:—
del	»	» 307 *c*	idem	—:05	idem	»	—:—
del	»	» 307 *d*	idem	—:11	idem	»	—:—
			idem	299:71		L.	220.92

quindi in complesso per amendue i Comuni di pertiche censuarie 1838:92, e rendita censuaria di L. 549:63.

Trovasi in fine coerenziato fra i seguenti confini:

a tramontana, S. E. conte Cittadella-Vigodarzere.
a mezzodì, nob. Barbaro e Comello Francesco.
a levante, sig. Veltolina sorelle, di Chioggia.
a ponente, nob. conte. Leoni Nicolò e fratelli, e sorelle nob. Barbaro.

L'alienazione, di che si tratta, seguirà sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di giovedì 10 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore di L. 9042:80.

Il latifondo posto in vendita è della presuntiva rendita netta di A. L. 452:14 giusta quanto emerge dall'elaborato peritale redatto dal R. Ispettore di campagna, sig. Giuseppe Tian 10 novembre 1854, cerziorato dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni di qui, 9 marzo a. c., N. 46086.

(Segue nel pubblicato avviso a stampa le altre condizioni, le quali sono sempre le solite per simili aste)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:

Venezia, li 9 aprile 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. nob. DUODO.

O. nob. Bembo, *ufficiale.*

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

ELENCO

delle Opere pubblicate

NEL PRIV. STABILIMENTO NAZIONALE

DI

GIUSEPPE ANTONELLI

nel mese di aprile 1855.

Universo Pittoresco, o Storia e descrizione di tutti i popoli del mondo, loro religione, costumi, ec., con tavole . . . . Fasc. 900-903
Nuovo Dizionario tecnologico, o d'arti e mestieri, ec. » 156
Distribuzione tavole del suddetto . . . » 105
Levi M. G. Dizionario di medicina interna ed esterna. Seconda edizione . . . . » 106-107
Biblioteca degli scrittori latini, colla traduzione a fronte . . . . » 586-589
Detta, solo testo . . . . » 264-265
Sant' Agostino. Opere . . . . » 108
Martini Antonio. Vecchio e Nuovo Testamento. Seconda edizione . . . . » 98-101
Biblioteca del Diritto, o Repertorio ragionato di legislazione e di giurisprudenza, ec. . . . . . » 110-113
Chiese d'Italia, dalla loro origine sino a' giorni nostri. Opera del prete Giuseppe Cappelletti . . » 166
Emporio artistico letterario, ossia Raccolta di amene letture, di educazione e di famiglia . . . . » 133-134
Houdry. Biblioteca dei predicatori, ec. . . . . » 103-104
Enciclopedia geografica, o Gran Dizionario, ec. . » 102-103
Dizionario pittoresco d'ogni mitologia, d'antichità, d'iconologia, ec. . . . . » 145-146
Sganzin G. M. Nuovo corso completo di pubbliche costruzioni . . . . » 69
Storia della Repubblica di Venezia, dal suo principio fino al giorno d'oggi, del prete G. Cappelletti. » 86-87
Toullier G. C. M. Il Diritto civile francese, ec. . » 128
Viaggio pittoresco nelle Due Americhe, con tavole » 67-68-70
Levi M. G. Dizionario economico delle scienze mediche. » 46-47
Storia naturale del regno animale, con 4000 incisioni . . . . » 18-19
Trattato di architettura, contenente nozioni generali sui principii della costruzione e sulla storia dell'arte, di Leonzio Reynaud . . . . . . » 18-19
Nuovo Dizionario della Sacra Bibbia Vulgata . . » 45-46-48
Il Palazzo Ducale di Venezia, illustrato da Francesco Zanotto . . . . » 60
Malepeau C. Enciclopedia dell'arte ornamentale, ossia Raccolta di ornamenti, tratti dalle migliori produzioni di ogni tempo e di ogni stile . . . . » 6
Caffi Franc. Storia della musica sacra, nella già Cappella ducale di S. Marco in Venezia, dal 1318 al 1797 » 5
Milesi ingegn. A. La costruzione delle strade ferrate, esaminate in rapporto all'economia, al comodo ed alla sicurezza dell'esercizio . . . . . . » 7-8
Distribuzione tavole del suddetto. . . . » 7-8

BIBLIOTECA DE' GIOVANI COLTI ED ONESTI,

cioè

RACCOLTA di OPERETTE in PROSA ed in VERSO,

ec.

Al prezzo di austriache lire una al volume.

Autori finora pubblicati.

Bartoli. L'uomo di lettere difeso ed emendato . Volume 1
Gozzi Gaspare. Nuova scelta di Novelle. Vol. 2 . » 2
Cesari P. A. Novelle, con brevi cenni sulla vita dell'autore. Vol. unico . . . . » 4
Guido da Pisa. I Fatti di Enea . . . . . » 5
Antologia (Nuova) classica italiana. (Prose.) . . » 6
Muzzi e *Schmid.* Cento novelline e cento brevi racconti . . . . » 7
Della Casa. Galateo ripurgato e il Trattato degli ufficii comuni. Vol. unico . . . . . . » 8
Antologia (Nuova) classica italiana. (Poesie.) . » 9
Puoti B. Grammatica della lingua italiana, corredata di annotazioni di varii, oltre a quelle dell'autore. Edizione diligentemente riveduta e corretta sull'ultima di Napoli . . . . » 10
Baretti G. Nuova scelta di lettere descrittive ed istruttive . . . . » 11
Boccaccio G. Ventisei novelle, scelte dal Decamerone, e ridotte ad uso della gioventù, colle annotazioni del P. Bandiera . . . . » 12
Mambelli, detto il *Cinonio.* Trattato delle particelle della lingua italiana, ec., ristretto ad uso dei giovani dal marchese Basilio Puoti . . . . » 13
Giambullari P. F. Storia d'Europa, ripurgata ad uso della gioventù, con Prefazione di L. Carrer, aggiuntevi la Descrizione delle feste per le nozze di Cosimo I con Eleonora di Toledo, e le Poesie di G. B. Gelli e di altri. Vol. 3 . . . . . . » 14-15-16
Berengo (Ab. prof. Giovanni). Trattato della Versificazione italiana. Vol. 3 . . . . . . » 17-18-19
Sforza Pallavicino. Arte della perfezione cristiana, con alcune notizie sulla vita e sulle opere dell'autore. Vol. 2 . . . . » 20-21
Feo Belcari. Vita del beato Giovanni Colombini ed altre prose, con alcune notizie sulla vita dell'autore » 22
Goldsmith. Compendio della Storia greca. Traduzione del P. M. Francesco Villardi, min. conv., secondo l'edizione dal medesimo corretta, ora nuovamente ridotta ad uso della costumata gioventù . . » 23
Goldsmith. Compendio della Storia romana. Traduz. del P. M. Francesco Villardi, min. conv., secondo l'ediz. dal medesimo corretta, ora nuovamente ridotta ad uso della costumata gioventù . . . » 24
Costa. Dell'Elocuzione. Libro uno, con i quattro Sermoni dell'arte poetica ed alcune Lettere scelte . » 25
Esopo volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua, ridotto ad uso della gioventù ed a migliore lezione. Vi si aggiungono le Favole e le Regole per bene scrivere italiano, di P. Gius. Manzoni . » 26
Cesari P. A. Opuscoli filologici. Vol. 2. . . . » 27-28
Taverna Giuseppe. Nuova scelta di operette diverse. — Letture per la prima età . . . . » 29
Detto. Simile. — Letture morali . . . . . » 30
Tasso. La Gerusalemme. Edizione su quella ad uso del Collegio Gallio di Como. Vol. 2. . . . » 31-32

Sotto il torchio:

Bolza. Prontuario di vocaboli e modi errati colle correzioni, e delle principali teorie, regole, proprietà e particelle della lingua italiana, per parlare e scrivere correttamente; in 16.°, Venezia, 1853 . . . » 33

CARLO III DI PARMA

ossia

STORIA DELLA RIVOLUZIONE PARMENSE NELL'ANNO 1848

del cav. prof. Vittore Trevisan.

Un volume in 8.°, con alberi genealogici.

Trovasi vendibile presso i librai Sacchetto e Zambeccari in Padova; Münster in Venezia e Verona.

N. 2441. PROVINCIA DI TREVISO

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

Si apre il concorso a tutto il 15 maggio 1855 alle Condotte comunali ostetriche, descritte nella sottoposta Tabella.

Le istanze di aspiro dovranno presentarsi a quest'Ufficio entro l'indicato giorno corredate:

a) Dalla fede battesimale,
b) Dal diploma di libero esercizio,
c) Dai certificati comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio,
d) Dalla dichiarazione di non essere vincolata ad altre Condotte.

Tutti questi documenti saranno prodotti col bollo legale.

Gli obblighi e le condizioni risultano dal Capitolare ostensibile in quest'Ufficio e presso le comunali rappresentanze.

La nomina è di competenza del rispettivo Convocato, salva la Superiore approvazione.

Conegliano, li 14 aprile 1855.

Il R. Commissario, D.r SPEROTTO.

Comune di Refrontolo con tre Frazioni comprese nel Circondario, cioè: Refrontolo, Collalto e Barbisano, aventi una popolazione di abitanti, N. 1985, in parte poveri Il territorio è in collina con strade parte in costruzione e parte cattive. L'onorario annuo è di austr. L. 400, colla residenza della levatrice in Refrontolo

N. 386.

Commissione di pubblica beneficenza.

Per la nomina del sig. Pietro Marzolo a contabile e controllore di Cassa presso l'Istituto centrale degli Esposti di questa città essendo rimasto disponibile il posto di Ragioniere e Controllore di Cassa presso questa Casa di ricovero ed annesse pie fondazioni.

Si rende pubblicamente noto:

I. Che, in ordine all'ossequiato delegatizio Decreto 16 aprile 1855 N. 7622, viene aperto il concorso al posto predetto, coll'annuo soldo di austr. L. 1500 e coll'obbligo di fideiussione per l'importo di un anno e mezzo di soldo.

II. Che il concorso sarà chiuso definitivamente col giorno 17 maggio p. v.;

III. Che ogni aspirante dovrà produrre al Protocollo della Commissione la sua istanza corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Certificato degli studii percorsi.
d) Documenti constatanti i servigi sostenuti sì pubblici che privati.
e) Patente d'idoneità al posto di contabile presso Luoghi pii.
f) Dichiarazione giurata di non essere vincolato di parentela con alcuno degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

IV. Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria, cioè ai riguardi della futura sistemazione degli Istituti.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza,

Padova, 18 aprile 1855.

Il Vicepresidente, GIAMBATISTA PIVETTA.

Il Segretario, L. Trivellato.

N. 2448.

A tutto il giorno 15 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Feletto, a cui è annesso l'onorario di austr. L. 1200, annue.

L'aspirante potrà produrre la sua istanza od a quest'Ufficio, presso il quale trovansi ostensibili i capitolati della Condotta, od alla Deputazione comunale di Feletto.

L'istanza sarà corredata della fede di nascita, del Diploma in medicina e chirurgia, dell'autorizzazione all'innesto vaccino, del Certificato di buona costituzione fisica, e della dichiarazione di essere libero da altre Condotte.

Il Comune è posto in collina con buone strade. Gli abitanti sono N. 1800, due terzi dei quali poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Conegliano, 14 aprile 1855.

Il R. Commissario, D.r SPEROTTO.

Consolato di S. M. il Re di Sardegna in Venezia

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto, Console di S. M. il Re di Sardegna in Venezia e sue dipendenze, rende avvertiti i RR. sudditi che la Cancelleria del Consolato si trova attualmente in Salizzada S. Luca, Calle Memmo e Loredan, e sta aperta tutti i giorni, eccettuati quelli di festa, dalle ore dieci del mattino sino alle due pomeridiane.

Li previene inoltre che, a norma dei veglianti RR. regolamenti, esiste ognora nella Cancelleria del Consolato un registro apposito per la loro iscrizione.

Venezia, il 1.° maggio 1855.

Il Console di S. M., C. SALINO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1555. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, nel dì 30 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta di quattro seste parti degli stabili sottodescritti esecutati dal D.r Valentino Tedeschi di Primiero cessionario di Giovanni Zerrabugio, contro Luigi, Giovanni, Nicolò ed Angelo fu Pietro Geronazzo di S. Pietro di Barbozza, alle condizioni seguenti:

I. La vendita avrà luogo nei lotti sottoindicati sul dato, risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d'oro e d'argento.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Nessuno, tranne l'esecutante ed il creditore inscritto Giovanni Agostinetto potrà concorrer all'asta senza il previo deposito della somma che si dirà più innanzi a cauzione.

IV. Il deliberatario, tranne il suddetto Agostinetto dovrà entro tre giorni dalla delibera, depositare l'intiero prezzo da lui offerto con imputazione del deposito fatto, ed in caso di difetto, sarà proceduto secondo il disposto del § 438 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario acquisterà dal giorno della delibera il possesso degl'immobili esecutati, che gli verranno aggiudicati in proprietà allorquando giustificherà il pagamento del prezzo a chi di ragione.

VI. Gl'immobili vengono venduti con tutte le servitù, attive e passive, ritenuto che l'esecutante non risponderà che del proprio fatto.

Stabili

Lotto I.

S. Pietro di Barbozza.

Casa colonica con porzione di andito e corte al num. 680, pert. 0 : 36, rendita a. l. 21 : 00, stimata a. l. 2700.

Deposito a. l. 270.

Lotto II.

S. Pietro suddetto.

N. 128. Pert. 1, rendita a. l. 2 : 73, stimato a. l. 206 : 40.

N. 665. Pert. 0 : 22, rendita austr. l. 0 : 48, stimato austr. l. 44 : 60.

N. 1696. Pert. 0 : 38, rendita a. l. 0 : 05, stimato a. l. 5.

Deposito a. l. 25 : 60.

Lotto III.

S. Pietro suddetto.

Num. 143, 144, 145, 146, 147 e 149, pert. 0 : 12, 0 : 11, 0 : 11, 0 : 27, 0 : 09, 10 : 07, rendita a. l. 4 : 64, 0 : 24, 0 : 24, 9 : 24, 0 : 20, 22 : 45.

Sopra questo esiste annuo aggravio verso Puppi Sarri Dall'Armi di a. l. 6 : 00 e 1/2 pollo, stimato detratto il livello austr. l. 3110 : 56.

Deposito a. l. 311 : 05.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 12 aprile 1855.

L'I. R. Dirigente

SPERTI.

N. 5543. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sull'immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Carlotta Brovazzo-Gelsomini domiciliata in questa Città a S. Angelo civico num. 3583.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Brovazzo Gelsomini ad insinuarla a tutto il mese di giugno p. v., in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Rensovich deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tamanini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 7, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, signor Bernardo Ruggeri ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 30 marzo 1855.

Massignani, Agg.

N. 1813. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto che, nel giorno 22 maggio 1855 nel locale di sua residenza dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'immobile infrascritto esecutato sull'istanza dell'avv. D.r Vespasiano Renier di Lonigo, amministratore dell'eredità del fu Vincenzo Zanuso, in odio delli Primo, Sara, Mansueto fu Gio. Batt. Molon, minori in tutela della loro madre Teresa Sinico, e questa anche in sua specialità, nonchè di Domenico-Giosuè fu Giosuè Molon minore tutelato dalla madre Lucia Giacobbe tutti di Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

II. L'immobile verrà deliberato al maggior offerente, a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il versamento del prezzo di acquisto verrà fatto presso la R. Pretura entro un mese dalla delibera in moneta d'oro e d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa la spicciola, e la carta monetata.

IV. Verrà trattenuto il deposito del decimo del deliberatario in Cassa Pretorea, e verrà posto in acconto del prezzo di delibera, e perduto nel caso il deliberatario entro il mese mancasse al pagamento totale del prezzo, tutti gli altri depositi di terzi aspiranti all'asta verranno tosto restituiti. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo in iscadenza si potrà senz'altro passare a nuova subasta a tutto rischio e spese del deliberatario.

V. Versato il prezzo verrà all'acquirente tosto aggiudicato definitivamente l'immobile, ed immesso nel civile e materiale possesso, e da questo giorno ne sosterrà le pubbliche imposte.

VI. Le spese d'asta e di versamento del prezzo, volturazione in censo, nonchè la tassa per la trasmissione della proprietà, staranno a carico del compratore.

Immobile da vendersi.

Una casa sita in Arzignano contrà Crocetta, in estimo provvisorio sotto il n. 71, e nella stabile al n. 236, confinante a levante con Francesco De Preto, a mezzodì Pietro Pozza, sera strada comune, settentrione fratelli Giuriolo.

Del valore capitale depurato, giusta la stima giudiziale verificatasi li 23 dicembre 1852 esistente in atti della Pretura al n. 13667, ed ispezionabile da chiunque, di a. l. 1830.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano, all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 28 febbraio 1855.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 3600. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Giudizio della Pretura di Tolmezzo reca a comune notizia che sopra istanza del sig. G. Batt. Zamolo di Tolmezzo, contro Michele e Luigi fratelli Poschin pure di Tolmezzo, si terrà innanzi di essa nei giorni 19, 29 maggio e 18 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il 1.°, 2.° e 3.° incanto per la vendita di una metà di casa descritta nel protocollo di stima 29 novembre 1854 n. 12836, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, l'immobile da subastarsi non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto sempre che questo basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato il creditore, ed instante dovrà cautare l'asta con un deposito nel ragguaglio del dieci per cento, quale verrà imputato in conto prezzo di delibera, se deliberatario, altrimenti restituito.

III. Il deliberatario dovrà versare a mani della Commissione l'importo di delibera in moneta d'oro, o d'argento a corso legale.

Metà della casa da vendersi.

Metà della casa posta in Tolmezzo, serviente anco ad uso di Tintoria in mappa al n. 319, ed al civ. n. 15, della superficie di cent. 09, colla rendita di austr. l. 37 : 12, stimata a. l. 1767 : 60, la cui metà è di a. l. 883 : 80.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e su questa pubblica piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 31 marzo 1855.

L'I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 6950. 3. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto che, nei giorni 10 e 15 maggio p. v. alle 11 ant. nel locale di residenza del Tribunale si procederà al I e II esperimento d'asta degli effetti preziosi, ed utensili di negozio da Orefice di ragione della massa concorsuale della oberata Teresa Ruspini Frattin descritti nel giudiziale inventario prodotto nel 4 maggio 1854 sotto al num. 6904, che saranno deliberati al maggior offerente ad un prezzo non inferiore a quello di stima, verso pronti contanti con moneta a tariffa.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 20 aprile 1855.

Domeneghini.

N. 7794. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ. in Venezia si porta a pubblica notizia, che il giorno 19 ottobre 1852 è morta in questa Città senza testamento Anna Marchiori fu Giuseppe vedova Tolloti.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Francesco Marchiori fu Giuseppe fratello della defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Francesco Conto a lui deputato.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 3 marzo 1855.

Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 7 MAGGIO.

ANNO 1855. — N. 104.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il serenissimo suo signor fratello, il contrammiraglio e Comandante superiore della Marina, Arciduca Ferdinando Massimiliano, accetti e porti la conferitagli grancroce del regio Ordine belgio di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capitano di corvetta, Bela conte Hadik di Tutak, della Marina di guerra, accetti e porti la conferitagli croce di commendatore del R. Ordine belgio di Leopoldo e quella del R. Ordine militare portoghese della Vergine Immacolata di Villa-Viciosa; e che il tenente di vascello della Marina da guerra, Carlo conte Michieli, accetti e porti la conferitagli croce d'ufficiale del R. Ordine portoghese della Torre e della Spada.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è degnata di conferire il posto di presidente, resosi vacante presso il Tribunale provinciale in Innsbruck, al presidente del Tribunale circolare in Trento, Antonio Scheuchenstuel. *(O. T.)*

Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo.

A tenore del § 52 della nuova Organizzazione del servigio di porto e della sanità marittima nel litorale dei Confini militari, sancita da S. M. con Sovrana Risoluzione 22 gennaio 1853, il diritto di tonnellaggio deve essere pagato, come nelle altre parti del litorale austriaco, pure nella Croazia militare, in tutt' i porti aperti al commercio.

Andando col 1.° maggio p. v. ad essere attivata la suddetta nuova Organizzazione nel litorale dei confini militari, si porta a pubblica notizia, in relazione alla Notificazione 8 novembre 1845, Editto politico di navigazione, edizione 1847, pagina 326, ed in appendice alle Circolari 24 e 29 gennaio 1852, N. 765 e 944, che i porti, aperti al commercio nel litorale croato-militare, sono i porti di Segna, Portoteplo, S. Giorgio, Jablanaz e Carlopago.

Trieste, li 28 aprile 1855.

L'I. R. Tenente-maresciallo e Presidente MERTENS.
L'I. R. Vicepresidente Gutmansthal.
L'I. R. Consigl. di Governo Kapp.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maggio.

La *Gazzetta di Verona* di sabato scorso pubblicava il seguente articolo:

È per noi assunto difficile l'esprimere in tutta la sua intensità il penoso sentimento, onde fummo compresi alla nuova, essere Italiano l'assassino, autore dell'attentato alla vita dell'Imperatore Napoleone.

Questo misfatto, al quale non mancherà una triste celebrità negli annali giudiziarii della Francia, non potrà a meno di rammentare alla pubblica opinione altri simili fatti di fresca e non meno orribile memoria, mettendo il nome italiano in una inevitabile connessione colle idee di assassino e di pugnale nella mente di altri popoli.

Per l'onore della nostra patria e della fama nazionale, dobbiamo altamente e solennemente protestare contro ogni simile induzione sull'indole e sul carattere degl' Italiani.

L'infamia e l'obbrobrio di questi orrendi crimini non ricade in modo alcuno sul capo all'Italia, nè più grande ingiustizia potrebbe farsi che quella di accusarne il carattere nazionale. Tutta la risponsabilità ne pesa sulle sette politiche, sparse sventuratamente su tutta l'Europa, le quali, adottato per loro programma l'assassinio, trovano di tempo in tempo qualche fanatico sicario, da sguinzagliare come belva feroce contro la società umana.

Non hanno nazionalità queste sette: i profughi di tutti i popoli fornirono alle medesime il loro contingente, ed il cancro può ben dirsi europeo, non già italiano.

Se non che, per l'orrore ed il ribrezzo universale, ch'esse vanno ormai dappertutto inspirando, giova sperare che ben presto i loro addetti non troveranno più in alcun paese asilo, protezione o simpatie, sia nei popoli, sia nei Governi. E già, all'ora in cui siamo, pochi sono i luoghi in Europa, nei quali, malgrado le proteste universali, esse trovino amico ricovero od altre facilitazioni.

Nè meno sentesi da per tutto come l'accordare passaporti ad individui, che non sono sudditi al Governo rilasciante, implichi per questo Governo una certa risponsabilità per l'uso, che il profugo sarà per fare della protezione per tal modo accordatagli. I delitti politici, commessi in un paese, hanno ormai finito di essere altrove considerati quali titoli alla cittadinanza.

Togliamo il seguente articolo dal *Corriere Italiano* del 4 corrente maggio, giunto ieri:

Finito, pel momento, dalle conferenze il travaglio delle Danaidi, subentrò di bel nuovo il silenzio più perfetto sulle condizioni attuali. A noi sembra che ci troviamo colà dove eravamo già molti mesi or sono: inutili tentativi di scioglimento dalla parte della diplomazia, inutili sforzi da parte delle armate, che si trovano a fronte nella Crimea, di portare all'avversario un colpo decisivo. Di quando in quando sorgono a Vienna voci, che fanno credere ad un prossimo procedere dell'Austria; ma, appena queste voci circolano con qualche consistenza, che sorgono delle altre, le quali fanno dubitare della veracità delle prime. Noi crediamo di comprendere perfettamente la politica alla *Fabius cunctator* de' nostri governanti, la quale è decisamente, più che da altro, cagionata dalle incertezze prussiane. L'Austria rimarrà fedele alla sua politica, e concorrerà anche colle armi, se altra via non esistesse, pel trionfo di que' principii, la cui espressione fu il trattato del 2 dicembre. Ma non v'ha dubbio che altri risultati e più pronti sarebbero raggiunti da una guerra, alla quale la Prussia pure prendesse parte; per cui chi vorrà condannare l'Austria se, pria di sparare il primo colpo, ella volge le sue cure ad assicurarsi la cooperazione della seconda Potenza germanica, la quale, non solo a causa della buona armata, che può mettere in piedi, ma altresì della sua posizione geografica, può essere in una guerra contro la Russia un'utilissima alleata? In quanto poi alla minor o maggior probabilità ch'essa raggiunga questa meta desiderata, noi opiniamo che nulla più l'agevolerebbe d'un successo delle armi alleate, giacchè la storia prussiana ci mostrò in molte occasioni come ella suole seguire anzi tutto i destini del vincitore. Sebastopoli è adunque sempre il nodo gordiano, che, una volta troncato col ferro e col fuoco, faciliterà anche la bisogna di sormontare quelle tante piccole difficoltà, che impediscono che la Russia si trovi a fronte d'una reale coalizione europea. Mentre noi continuiamo a far voti, onde quel baluardo ceda all'arte della guerra, non mancano, anche nella stampa, delle voci, che vorrebbero far credere avere gli alleati ormai riconosciuta l'impossibilità di ridurre quella fortezza col bombardamento e coll'assalto. Un corrispondente parigino del *Daily News* comunica a quel giornale una lettera del generale comandante l'artiglieria, in cui, fra le altre cose, è detto: « Sire! Io ho promesso di mantenere per quattordici giorni il bombardamento. Il mio impegno fu sodisfatto. Non abbiamo potuto costringere alla resa la piazza, e non siamo in grado di tentare l'assalto. Null'altro ci resta che di ritirare in buon ordine le nostre truppe; e i cannoni che, in seguito del lungo fuoco, sono resi inadoperabili, dobbiam lasciare in mano dell'inimico, come metallo inutile. » Noi diamo questo brano di lettera, aggiungendo che non crediamo alla sua autenticità; ma non ostante essa indica che la situazione degli alleati è tutt'altro che felice, e che tutti i grandiosi preparativi di guerra fatti ed il piano di campagna, finora seguito, riuscirono infruttuosi, e che, essendo impossibile per la Francia e per l'Inghilterra di retrocedere, dovranno adottare un nuovo piano, fondato più su una campagna regolare che sul bombardamento e l'assalto. Noi seguiamo co' nostri voti il loro operato.

Scrivono da Vienna al *Journal de Francfort*, in data del 26 aprile passato:

Se, in virtù dell'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, si volesse riporre le speranze di pace sopra il supposto che il Gabinetto imperiale non avesse intenzione di prendere la difesa del terzo punto, e che perciò le Potenze occidentali cedessero, si guarderebbe non solo la situazione sotto un aspetto intieramente falso, ma si farebbe un brutto complimento al nostro Gabinetto, quanto a' suoi lumi ed alla sua rettitudine. In ciò che concerne la sua previdenza politica, presumerebbesi in questo caso ch'egli sia cieco rispetto ai pericoli, i quali in pochi anni minaccerebbero la pace europea, qualora la Russia ristabilisse la forza anteriore della sua flotta da guerra sopra il mar Nero dopo la pace o si munisse più validamente sopra quel mare. Sarebbe Costantinopoli minacciata di nuovo dalla parte marittima, e tutte le condizioni d'Oriente ritornerebbero questionabili.

Una politica sollecita dell'avvenire impone all'Austria il debito di sostenere con fermezza incrollabile il terzo punto, secondo gli obblighi assunti in proposito verso le Potenze occidentali; e tutti sanno che il Gabinetto austriaco non è mai stato infedele a' suoi impegni. La crisi odierna, giunta al suo apice, esige che lo si proclami di nuovo, rispetto ai calunniatori dell'Austria e a quelli, che dubitano della sua buona fede. È falso che l'Austria si dichiari sodisfatta de' due primi punti preliminari. È falso del pari che l'Austria non abbia a cuore il terzo punto, altrettanto che il primo, il secondo ed il quarto. Sarebbe illusorio stipulare una pace, lasciando alla Russia la libertà d'aumentare a suo piacimento il numero de' suoi legni da guerra nell'Eusino. L'Austria, all'incontro, unita sotto ogni riguardo colle Potenze d'Occidente, considera *i quattro punti come assolutamente inseparabili gli uni dagli altri*, come un tutto indivisibile, proveniente da un solo e identico pensiero. Il rifiuto di un solo di quei punti per parte della Russia equivale al rifiuto di tutti e quattro, e rende la conclusione della pace impossibile.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo pure quanto appresso nello stesso *Journal de Francfort*:

Tutti fanno la domanda, che cosa farà ora l'Austria? Chiunque conosce l'andamento della politica austriaca in generale, e nella questione d'Oriente in particolare, dee essere profondamente convinto che parecchi giornali esteri calunniarono, pretendendo che, dopo la rottura delle conferenze, questa Potenza proclamerebbe la neutralità.

Tuttavia, l'Austria forse farà ancora un'ultima prova per indurre la Russia a cedere anche sul terzo punto. Astrazione fatta dalla circostanza che le Potenze occidentali non sono più esclusivamente vincolate ai quattro punti, l'Austria, dopo il 1853, fece tante inutili prove, che ora più altro non le resta fuorchè di tentare un *ultimatum*.

Del resto, una tale pratica, dopo quanto seguì finora, non è nemmeno più una necessità diplomatica, e la dichiarazione di guerra potrebbe essere fatta immediatamente alla Russia. In ogni caso, noi dobbiamo attendere di vedere quanto prima gravi avvenimenti, i quali proveranno che l'Austria fece colla più grande longanimità quanto poteva, a fine di ristabilire la pace; ma che, essendo riusciti vani i suoi sforzi, saprà essa entrare nel campo dell'azione colla massima energia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 maggio.

Il barone Sina fu eletto a presidente ed il borgomastro cavaliere di Seiller a vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione dell' I. R. privilegiata Società delle strade ferrate dello Stato.

La comunicazione di giornali esteri, essere imminente l'*attivazione* della nuova legge comunale, può essere considerata come prematura. Benchè siano stati ormai fissati i principii pel regolamento del sistema comunale, l'attivazione di questo non potrà seguire prima che sia totalmente compita l'organizzazione amministrativa e giudiziaria.

Scrivesi da Debreczin, in data 25 aprile, che la sera innanzi S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto era arrivato in quella città, nel suo viaggio d'ispezione delle Provincie danneggiate dallo straripamento del Tibisco. S. A. aveva un seguito numerosissimo, e fra le persone, che lo componevano, osservavasi il principe Liechtenstein, il conte Nostiz, il principe Rohan, ec., quivi di stazione. Il 25 fu a Debreczin grande rivista militare, nella quale circostanza s'ebbe occasione di vedere ed ammirare la bella disposizione e l'opportunità degli ospitali e delle farmacie da campo. S. A. I. degnossi anche di ricevere i capi del ceto commerciante di Debreczin, e fece loro sperare la vicina erezione di una Banca filiale in quella città.

Per ordine superiore, entreranno in attività in que' luoghi dell'Ungheria, ove dovesse mostrarsi la crittogama, Commissioni, incaricate di osservare ed esaminare il corso di quella malattia. *(Corr. Ital.)*

Altra del 4.

Il sig. di Titoff abbandonerà, fra due o tre settimane, la nostra capitale, partendo alla volta di Stuttgart.

La partenza del comandante in capo della III e IV armata, generale d'artiglieria barone di Hess, seguirà sabato o domenica. L'aggiornamento, subentrato nel viaggio, non deesi ascrivere a ragioni di natura politica, ma alla circostanza che varie discussioni puramente militari dovevano essere condotte a termine prima della partenza del barone di Hess alla volta di Leopoli.

Sei uffiziali dello stato maggiore, addetti all'I. R. quartier generale della III e IV armata, partirono ieri mattina, a mezzo della strada ferrata del settentrione, per la Gallizia.

I plenipotenziarii militari delle Potenze occidentali, generali Létang e Crawford fissarono al prossimo lunedì la loro partenza pel quartier generale del barone di Hess. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 4 maggio.*

Il sig. Schweizer, astronomo all'Osservatorio Costantiniano di Mosca, annuncia di avere scoperta il dì 11 aprile scorso, verso le 11 ore, una piccola cometa telescopica, le cui posizioni, riferite alle stelle circonvicine date dalle carte celesti di Argelander, risultarono come segue:

		asc. retta	declin. austr.
11 aprile	11 ore sera	184° 40′	17° 20′
15	11	182 20′	13° 40′

Il suo moto diurno è dunque all'incirca in ascension retta—35′ in declinazione—55′.

Supposto il moto uniforme, dovrebbe trovarsi questa sera verso 172° di ascensione retta e 2° di declinazione boreale; e quindi in vicinanza della stella di terza grandezza (*B*) della Vergine.

Il cielo nuvoloso ed il forte chiaror della luna mi ha impedito di farne ricerca nella scorsa notte.

Milano, dall' I. R. Osservatorio, 2 maggio.

(G. Uff. di Mil.) *Il Direttore*, CARLINI.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 4 maggio.*

Benchè abbiamo annunziato in altro Numero che le comunicazioni telegrafiche tra la Spagna e la Francia sieno state già aperte, crediamo opportuno di comunicare ai nostri lettori esserci pervenuto ora l'annunzio direttamente da Madrid che si sono aperte le comunicazioni telegrafiche tra la Spagna e tutte le altre nazioni d'Europa, che trovansi congiunte, a mezzo del filo elettrico, e che i dispacci, a tenore d'una convenzione colla Francia, debbono essere concepiti in lingua spagnuola o francese. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 30 aprile.

S. M. il Re Lodovico di Baviera, giunta felicemente in Roma sotto il titolo di conte di Augusta, veniva complimentato appena arrivato da monsig. maestro di camera di Sua Santità; e sabato portossi ad ossequiare il Santo Padre, che lo accolse con tratti speciali di compiacenza e con tutti i riguardi dovuti all'augusta di lui persona. *(G. di. R.)*

Scrivono da Roma al *Journal des Débats*, in data del 21 aprile prossimo scorso:

« L'antico 21.° reggimento leggiero è definitivamente partito da Civitavecchia per l'Oriente. È pure partita la batteria d'artiglieria, che teneva guarnigione in questa piazza, e la compagnia del treno degli equipaggi ha lasciato Roma il 19 aprile per recarsi a Civitavecchia; essa dee imbarcarsi per lo stesso destino co' suoi cavalli e carrettoni.

« Finalmente, si annunzia che uno dei tre reggimenti d'infanteria, che compongono attualmente l'effettivo dell'esercito d'Italia, probabilmente l'antico 14.° leggiero, non tarderà a prendere la stessa strada. Dopo aver ricevuto l'avviso di tenersi pronti alla partenza, e dopo aver ricevuto un contrordine, sembra che questa sospensione di partenza, domandata dal Governo pontificio, sia per terminare, e che il primo ordine avrà il suo compimento.

« Allora l'esercito d'Italia si troverà ridotto ad una semplice brigata di due reggimenti, e di due o tre batterie d'artiglieria, ed avrà sottosopra l'effettivo di 3,500 uomini, convenuto tra' due Governi. »

Sulla fede di molte lettere venutegli di Romagna, il *Piemonte* asserisce che in Cesena, Forlì e Ravenna sono stati fatti parecchi arresti di persone ragguardevoli.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 maggio.

Si legge nella *Patria*: « In ordine alle dimissioni, date dagli ufficiali superiori della guardia nazionale, (come abbiamo l'altr'ieri annunziato), veniamo a sapere, che, in seguito a pratiche del sindaco presso il Ministero, i ministri della guerra e dell'interno scrissero al medesimo di attestare alla guardia la fiducia, che ha il Governo in essa, e le disposizioni, che s'erano prese, per farla agire di concerto colla truppa per mantenere l'ordine. Le dimissioni, in seguito a ciò, vennero ritirate, ed i colonnelli delle quattro legioni comunicarono le lettere suaccennate ai militi. »

La fine della crisi ministeriale venne annunziata quest'oggi al Senato dal generale Durando colle seguenti parole:

« Vi è noto, signori, che, in conseguenza della proposta fatta al Governo dall'onorevole senatore di Callabiana, i ministri stimarono conveniente di rassegnare spontaneamente al Re la loro carica. Vi è noto del pari che essi si appigliarono a questo partito, per lasciare pienamente libera l'azione della Corona.

« Il Re mi onorò in appresso dell'incarico di formare un nuovo Gabinetto, e volle nel tempo stesso che, col consiglio di persone autorevoli per la loro dottrina, si sottoponesse a serio esame il tenore di quella proposta ed il carattere delle condizioni, sotto le quali veniva presentata.

« Ei volle specialmente che si ponderasse, se la proposta medesima potesse almeno essere presa in considerazione come principio e base di nuove negoziazioni colla S. Sede, senza che ne venisse pregiudicata la dignità dello Stato, e ne rimanessero offesi i diritti inalienabili della Corona, giacchè, o signori, non occorre il dirvi che, se al Re sta sommamente a cuore di vedere composto ogni dissidio colla Corte di Roma, non è però meno fermo ed irremovibile in lui il proposito di mantenere illesa la sovranità del potere civile, e di serbare intatta la sua indipendenza.

« Ma non fu difficile, signori, il persuadersi che, se la proposta del senatore di Callabiana era dettata da un sentimento di conciliazione, che altamente onora chi la fece, non si presentava però in termini tali, che la Corona potesse accettarla, nè per sè stessa ed isolata, nè come fondamento di nuove trattative colla Corte pontificia. La di lei accettazione portava necessariamente con sè l'abdicazione di un principio, che la Casa di Savoia ha costantemente difeso e non venne mai posto in dubbio nel diritto pubblico di questa Monarchia.

« Non volendosi ad ogni modo ricisamente respingere quella proposta, pel desiderio vivissimo di cogliere qualsiasi occasione, che potesse onorevolmente condurre ad un accordo, io non ho tralasciato di far prova presso l'onorevole proponente, onde indurlo a modificare la sua offerta in guisa che la si potesse accettare, senza dar luogo agl' indicati inconvenienti.

« Ma, duolmi il dirlo, ogni tentativo andò fallito. Il proponente dichiarò esplicitamente che non poteva aderire alle modificazioni da me proposte; la qual cosa, signori, mi toglieva ogni speranza di formare un nuovo Ministero, poichè nè io poteva recedere dalle modificazioni proposte, nè senza di esse era a me di certo fattibile trovare persone, che volessero assumere l'indirizzo e la risponsabilità dell'amministrazione dello Stato.

« Ho quindi dovuto rassegnare al Re l'incarico, ch'egli mi aveva affidato, ed il Re ha richiamato l'antico Gabinetto. »

Il *conte di Cavour*, prendendo a parlare, ha dichiarato che il Ministero ripigliava a governare coi principii sinora seguiti, ed ha invitato i senatori a continuare senza mettere altro tempo in mezzo la discussione del progetto di legge sulle comunità religiose.

Il Senato ha deliberato di ripigliare questa discussione sabato prossimo. *(Piem.)*

Sotto la rubrica d'America, leggiamo quanto appresso nel giornale di Torino, l'*Opinione*:

« Il sig. cav. G. Valerio, incaricato d'affari *pro interim* di Sardegna, è partito alla volta di Washington, autorizzato dal suo Governo di reclamare indennizzazioni pei danni, sofferti dai sudditi stabiliti in Greytown, nell'epoca del bombardamento eseguito dalla corvetta americana la *Cyane*. Nonostante l'abilità diplomatica del sig. Valerio, e la causa santa ch'egli propugna, temiamo che i suoi tentativi non avranno miglior successo di quello ottenuto dalle più grandi Potenze. *Tentare non nocet.*

« Il gen. Avezzana, console di Venezuela a Nuova York, è in trattative coi commissarii dell'emigrazione, per inviare a Venezuela tutti gli emigrati trasportati dal *Des Geneys*. Questa fregata farà vela per Genova lunedì prossimo. »

Annunziamo con rammarico la morte del dottor Carlo Agostino Novellis, avvenuta il giorno 28 aprile decorso. Il Novellis era socio corrispondente della R. Accademia delle scienze e della R. Deputazione sovra gli studii di storia patria; autore di parecchie opere storiche e biografiche, tra cui ricordiamo la *Storia di Savigliano*, i *Saviglianesi illustri*, i *Cenni storici sul villaggio di Lagnasco, ec.* *(G. P.)*

Genova 2 maggio.

Nella sera d'ieri, partirono da questo porto per Costantinopoli i piroscafi inglesi da trasporto il *Tamar* e il *Bahiana*, con bersaglieri, cavalli ed altre truppe sbarco. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 21 aprile, alla *Schlesische Zeitung*: « L'Imperatore ha emanato un'ordinanza importante, dalla quale si può forse inferire che l'armamento della milizia nazionale non progredisca del tutto conforme ai desiderii governativi. Secondo quella ordinanza, tutti i gregarii congedati, ch'erano nella milizia, fruiranno dei medesimi vantaggi e diritti, che sono assicurati ai soldati congedati, che rientrano nell'esercito. »

Il giornale il *Kawkas*, pubblicato a Tiflis, parla di uno scambio di prigionieri seguito fra i Russi ed il capo dei Circassi, ch'è interessante specialmente perchè in questa occasione Sciamil riebbe suo figlio, che, fatto prigione da fanciullo, fu educato in Russia e serviva come tenente nel reggimento degli ulani Michele Nicolajewitsch. Togliamo al relativo racconto quanto appresso:

« Nell'estate dell'anno scorso le principesse Tschawtschawadze ed Orbelian furono, com'è noto, fatte prigioniere coi loro figli dalle schiere di Sciamil. La loro prigionia, malgrado le premure del Governo e dei congiunti di quelle dame, durò otto mesi. Finalmente si giunse ad indurre Sciamil di aderire al loro riscatto, verso consegna di suo figlio e verso il pagamento di rubli 40,000 d'argento. Nel 31 marzo ambe le parti si misero in viaggio. Sciamil, assai diffidente fino all'ultimo momento, avanzossi con 6 o 7000 uomini ed alcuni cannoni. Dopo essersi egli collocato alla sponda destra del fiume Mitschik, al confine, e dopo essersi i Russi collocati alla sponda sinistra, Sciamil inviò l'altro suo figlio Kasi Muhammed, con 30 Muridi, che servivano di scorta al carro nel quale trovavansi i prigionieri, incontro ai Russi. Da parte di questi, un distaccamento di bersaglieri, col generale maggiore barone Nicolai, col principe Tschawtschawadse, e con Dschamal-Eddin, figlio di Sciamil, da scambiarsi, passò il fiume. Loro tenne dietro un carro colla stipulata somma di danaro.

« Allorchè Dschamal Eddin avvicinavasi al passo del fiume, migliaia di voci cantarono d'accordo le parole *Estaphir allà*, contenenti la preghiera per l'esito felice d'una impresa. Gli venne arrecato sul fiume un vestito, dono del padre suo, che dovea tosto porsi addosso. Dopo di essersi vestito, ascese cogli uffiziali russi e con suo fratello, Kasi Muhammed pel monte, ove trovavasi, circondato dai Muridi, il padre suo. Un montanaro tenea sopra il capo di Sciamil un grande ombrello di colore oscuro. Sciamil è un bellissimo uomo, di 47 anni, di fisonomia assai accorta ed espressiva e di maniere assai cortesi. A quel convegno comparve in un soprabito verde con istivali gialli e turbante bianco. Quando suo figlio si avvicinò, gli stese la destra perchè la baciasse, indi lo abbracciò e pianse. Inchinossi poi molto cortesemente verso gli ufficiali russi, e li pregò di portare i suoi ringraziamenti al barone Nicolai, pel buon trattamento di suo figlio. Poscia, come rispondendo al proprio pensiero, aggiunse: Adesso credo alla onoratezza de' Russi. Narrasi avere egli avuto non poco timore che i Russi, dopo lo scambio de' prigionieri lo assalissero e gli portassero via il denaro, e forse anche suo figlio. »

Il corrispondente aggiunge essere quella intervista notevole perchè nessun Russo, dal 1839, aveva mai veduto Sciamil. *(Triest. Zeit.)*

Corre voce d'un prossimo viaggio dell'Imperatore Alessandro a Varsavia; second'altri, ei si recherebbe in Finlandia, coi Granduchi Costantino e Nicolò, per convincersi di persona dell'opportunità delle disposizioni prese per ricevere il nemico.

Leggesi nel *Sun* che a Varsavia si fanno grandi preparativi per l'incoronazione dello Czar come Re di Polonia, la qual solennità verrebbe celebrata nel giugno.

Fatti della guerra.

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Pietroburgo, 2 maggio.

« Il principe Gortschakoff annunzia dalla Crimea in data del 28 di sera: Il fuoco degli alleati è debole, i loro lavori d'approccio avanzano lentamente. A cento tese dal bastione N. 4 noi abbiamo costrutta una fila d'alloggiamenti, i quali hanno servito a formare una trincea non interrotta di comunicazione. »

Leggesi nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna*, in data del 3 maggio corrente:

« Oggi furono pubblicati dispacci telegrafi dai due campi nemici in Crimea. Que' dispacci sono in contraddizione. I condottieri degli alleati annunciano ai loro Governi non essere avvenuti, fino al 1.° maggio, fatti d'importanza. Il generale in capo dei Russi, all'opposto, rende noto essere riuscito alla guarnigione di Sebastopoli di scacciare gli alleati dai burroni a destra ed a sinistra della strada Woronzoff, dinanzi alla porta delle sortite, e di stabilirsi ivi. (Il dispaccio dice di stabilire nuovi alloggiamenti.)

« Se così fosse, gli alleati avrebbero perduto di nuovo terreno; e prima di poter continuare i lavori d'assedio contro il sobborgo dei naviganti e nella valle presso il Cimitero, dovrebbero togliere colla forza gli ostacoli, opposti alla costruzione delle trincee della loro quarta paralella. *(V. i dispacci)*

« Com'è noto, i Russi presero posizione sulle alture alla sponda destra della Cernaia colle forze seguenti: due divisioni al Belbek, comandate dal tenente-generale Pawloff; quattro divisioni, cioè quelle di Möller II, Zakabritzky, Popoff ed Engelhardt, alla Cernaia, comandate dal Osten-Sacken; due divisioni presso Camara ed a Baidar, sotto il comando di Liprandi.

« La guarnigione di Sebastopoli è comandata dal generale Chruleff. È formata, senza le truppe del genio e dell'artiglieria e senza quelle della marina, da una divisione.

« Trovansi quindi dinanzi alla fronte degli alleati 9 divisioni o circa 140,000 uomini. Il grosso della cavalleria sta a Simferopoli. Le riserve ed i depositi stanno a Perekop.

« Omer pascià a sè ritira rinforzi freschi; e riguardo alle due divisioni, che gli stanno a fronte, è forte abbastanza da respingere ogni attacco. Anche le truppe anglo-francesi possono tenersi sulla difensiva contro l'esercito russo in campagna e sull'offensiva contro la fortezza.

« Gli alleati andarono però d'accordo, in un Consiglio di guerra, tenuto nel 25 aprile, di non poter per ora prendere l'offensiva contro l'esercito in campagna del principe Gortschakoff. »

Le relazioni russe sull'assedio di Sebastopoli suonano, secondo le comunicazioni dell'*Invalido russo*, come appresso:

« Il generale principe Gortschakoff annunzia in data dell'11 aprile: Dal 6 fino al 9 aprile le operazioni del nemico erano come per l'addietro, cioè esso avanzava lentamente con approcci contro la lunetta del forte Kamsciatkà ed erigeva batterie in a-

tri approcci già scavati; i suoi cannoni operavano debolmente, e solo in una delle direzioni, contro le nostre opere fortificate: Wolynski, Selengiosk e Kamsciatkà.

« Il 7 tentò il nemico di farsi innanzi per la galleria delle mine dal lato del bastione N. 4, ma i suoi lavori sotterranei non erano d' importanza notevole. Per lavorargli contro, noi eseguiamo nuovi rami di mina. Nella notte dell' 8, i nostri lavori consistevano nel ristaurare i siti danneggiati, nello scavare le trincee e rinforzare il vallo. Il nemico continuava a lavorare nelle trincee di là del Cimitero, e, sparita ch' era la nebbia, si vide ch' esso aveva prolungata una trincea fino dirimpetto all' angolo sagliente del bastione N. 3. Durante tutto il giorno, il fuoco di moschetteria fu mantenuto vivo su tutta la linea de' trinceramenti. Il 9 aprile, alle ore 5 antimeridiane, il nemico aperse da tutte le sue batterie, che contano 250 pezzi, un cannoneggiamento estremamente forte, che durò fino a sera. Circa 20,000 proietti furono gettati nella città, ed anche nel corso della notte il nemico eseguì un vivissimo bombardamento. All' alba del giorno 10, il nemico rinnovò il cannoneggiamento. Il suo scopo era evidentemente quello di smontare i pezzi dei nostri trinceramenti. Noi gli rispondemmo con successo, danneggiando notevolmente molte delle sue batterie e riducendo al silenzio in meno di 4 ore 50 de' suoi pezzi. A giudicare da ciò, si dee ritenere che le perdite del nemico furono molto sensibili. L' 11, i bastimenti nemici si recarono in alto mare e si tennero dirimpetto la baia fuori di tiro, senza far fuoco; verso sera i navigli grossi si collocarono in due colonne: la terza era formata dalle fregate ed i piroscafi, e tutti gettarono l' àncora In tutti e due i giorni avemmo uccisi 4 ufficiali e 141 uomo, feriti 15 ufficiali e 673 uomini. Fra gli uccisi trovansi il valoroso e benemerito comandante di batteria tenente-capitano Schenjkin ed il tenente Povalo-Schweikowski. Furono gravemente feriti tre de' più distinti ufficiali di marina, i tenenti Lwow (morto di poi), Sawalischin e Krassowski, il tenentecolonnello d' artiglieria Rosenthal ed il maggiore Wolotzkoi, ufficiali valorosissimi. Nel corso del 9 e 10 aprile, il nemico ci distrusse alcuni cannoni ed affusti, i quali furono però sostituiti immediatamente da altri. Furono del pari ristaurati tutt' i guasti arrecati dal nemico ne' valli delle batterie; guasti, che del resto non erano molto considerevoli. Nella notte dal 10 all' 11, il nemico eseguì di nuovo un fortissimo bombardamento, però senza farci danni rilevanti. L' 11, sei compagnie francesi si gettarono contro i nostri appostamenti dinanzi il bastione N.° 5, s' impossessarono temporariamente dei medesimi e si misero tosto a convertirli in una trincea, ma ne vennero scacciati a mitraglia. Indi seguirono altre due lotte, corpo a corpo, ed il risultato finale ne fu che gli appostamenti vennero rioccupati dai nostri bersaglieri.

« La mattina dello stesso giorno, il nemico aperse da tutte le sue batterie un cannoneggiamento così violento da sembrare incredibile; di lì a poco esso divenne più debole, ma verso la fine della giornata si fece nuovamente più forte. La nostra guarnigione si comporta eroicamente. Le perdite di quel giorno non si conoscono ancora. Nel giorno 12 aprile, il nemico intraprese con forze superiori un attacco contro l' appostamento eretto dinanzi al bastione N.° 5; ma esso fu respinto dal 2.° battaglione del reggimento cacciatori di Kolywan sotto il comando del tenentecolonello Temirjasew. Per far comprendere meglio le susseguenti operazioni, si deve far osservare che lungo tutta l' estensione della nostra linea di difesa furono eretti piccoli appostamenti pei bersaglieri, i quali appostamenti sono molto più vicini alle parallele degli assedianti che alle nostre fortificazioni. Il nemico, accortosi dei danni recatigli da questi appostamenti improvvisati in fretta, fa ora tutti gli sforzi per costringerci ad abbandonarli; ma tali tentativi gli vengono a costare molto caro, giacchè la nostra catena degli avamposti scacciò già parecchie volte gli assalitori, caricandoli alla baionetta e gettandoli non di rado contro il fuoco di mitraglia delle più vicine opere fortificate. Nello stesso giorno, alle ore 4 antim., ci riuscì molto bene una mina, fatta saltare dirimpetto alle gallerie nemiche erette contro il bastione N. 4. Dal 12 al 13 aprile, il nemico tentò d' impossessarsi degli appostamenti, che si trovano fra' bastioni NN. 4 e 5. I soldati di Kolywan e Iekaterinburg, che occupano questi appostamenti, lo attaccarono colla baionetta in canna e lo sparpagliarono. Il 13 aprile, la nostra artiglieria ridusse al silenzio alcune batterie nemiche e fece saltare in aria una polveriera della grande batteria inglese. Durante tutto questo tempo, la riunita flotta anglo-francese, composta di 20 vascelli di linea, 9 fregate, 4 corvette, 22 piroscafi e 4 scialuppe cannoniere, trovavasi inoperosa all' àncora, dirimpetto alle baie di Kamiesh e Streletz.

« Dal 13 al 14 aprile, la guarnigione intraprese i lavori di congiunzione degli appostamenti staccati dinanzi ai bastioni NN. 5 e 6, onde poter agire di fronte ed a tergo della trincea, cui gli assedianti avevano eretta nella notte dal 30 al 31 marzo. Accortosi il nemico di questi lavori, gli attaccò due volte, conducendo seco la seconda volta perfino alcuni cannoni da campagna; ma, dopo un combattimento accanito, esso fu costretto a ritirarsi. Giusta l' assicurazione del principe Gortschakoff, simili scaramucce sono molto desiderate dai nostri volontarii, giacchè esse offrono loro un' occasione di distinguersi. Nella stessa notte, gli assedianti cominciarono ad eseguire lavori d' approccio contro l' angolo sagliente del bastione N. 4; ma il nostro fuoco impedì questi lavori.

« Il 14 aprile, sul far del giorno, il nemico aperse il fuoco da due batterie erette di recente; ma, dopo un cannoneggiamento di due ore dal lato nostro, una di quelle batterie fu costretta a sospendere il suo fuoco. Nella notte dal 14 al 15 aprile, osservò la nostra guardia segreta, appostata fra' bastioni NN. 5 e 6, che il nemico stava eseguendo alcuni lavori presso il Cimitero; 5 colpi di mitraglia, dal canto nostro, costrinsero il nemico a ritirarsi, lasciando sul campo 30 morti. Il bombardamento della fortezza era in quella notte alquanto più debole. Nel giorno 15 aprile, tutti i tentativi del nemico di continuare i lavori d' approccio o di trasformare in una trincea gli appostamenti dinanzi il bastione N. 5, furono resi inutili, mercè il fuoco ben diretto della nostra artiglieria. Dall' 11 fino al 15 aprile, la guarnigione ebbe uccisi 7 uffiziali superiori e 446 uomini; feriti 6 uffiziali dello stato maggiore, 34 uffiziali superiori e 1899 uomini. Con rincrescimento generale trovansi fra gli uccisi i seguenti uffiziali, che si annoveravano fra' più distinti: il tenente Titow, il capitano Schetscheglow, il capitano Pridertschew ed il tenente Puchanow. Gravemente feriti furono i seguenti uffiziali molto benemeriti e noti pel loro valore: il colonnello Sagoskin, il tenentecolonnello Temirjasew, il colonnello Luschkow, i distinti ufficiali di marina, tenenti Fabri, Burzow, Paläolog, Pribytkow, Dessjatow, Galenko, Silberstanow, Durnowo e Altufjew, inoltre i maggiori Borissow e Jessivo.

« L' aiutante generale principe Gortschakoff chiude la sua relazione colle seguenti parole: « « Vedendo la disinvoltura, e si può dire l' ilarità della guarnigione di Sebastopoli, nei lavori più faticosi, che vengono eseguiti senza posa, sotto un fuoco d' inferno, il quale dura ormai più che sei volte 24 ore senza interruzione, non si può che essere superbi del nome russo. » (O. T.)

La *Gazzetta militare* scrive: « L' unico risultato, che gli alleati ottennero dal 9 sino al 23 aprile dinanzi a Sebastopoli, si è la conquista del terreno tra il sobborgo e la torre di Malakoff. I Russi non possono mantenere ora le comunicazioni colle trincee del monte Sapun che dalla parte del mare. Gli alleati si danno ogni premura per rifare le fosse della quarta parallela. Il comandante in capo russo non è uscito ancora dalla difensiva. La posizione, che presero ultimamente le sue truppe, non ha altro scopo fuor quello di render vana l' intenzione degli alleati di circuire del tutto la fortezza, mediante le loro operazioni contro la parte meridionale di Sebastopoli. Nella posizione difensiva dei Russi nella valle della Cernaia e sulle alture del Baidar, stanno 65,000 uomini con 200 cannoni. Il piano dei Russi e quello degli alleati è dunque evidentissimo. Sino al 29 aprile, non avvenne sul teatro della guerra alcun fatto d' importanza. Gli alleati attendono nuovi rinforzi di truppe ed anche nuovi ordini. I rinforzi giungono quasi giornalmente da Kamiesh e Balaklava. Gli ordini da Parigi e Londra possono chiedersi in ogni ora, essendo terminato il telegrafo sottomarino da Balaklava sino a Varna, e per terra per la via di Bucarest sino alle capitali d' Europa. (O. T.)

Secondo il *Fremdenblatt*, partirono il 24 aprile i *nizam*, quali truppe di rinforzo, da Varna per Balaklava. Omer pascià riunì a Balaklava 32,000 uomini con 120 cannoni e li schierò a destra di Kadikoi. Lord Raglan ha 16,000 uomini, atti al combattimento, con 560 cavalli. S' attendevano dal Bosforo 8000 uomini e 1200 cavalli.

Da Galacz scrivono, in data del 23 aprile, alla *Gazzetta di Cronstadt*, che i Russi sgombrarono Reni e la sponda destra del Danubio, e che si ritirarono a Ismail. Negli ultimi giorni, dicevasi che si udì ivi da Kilia il tuono dei cannoni.

IMPERO OTTOMANO

Togliamo quanto segue da' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 23 aprile.

« D' importanza, nelle cose di dentro, non occorse altro, dopo l' esilio di Mehemet Alì pascià dalla capitale. Benchè sia di vecchia data, pur tuttavolta, in fatto di tanta gravità, mi sembra acconcio annotare partitamente onde nacque e come seguì.

« Il 14 corrente, all' una pomeridiana, lord Redcliffe si recava a Geldis Chiosk, di dove, trattenutosi due ore in conferenza con S. M. il Sultano, scendeva al sottoposto palazzo di Dolma-Bachgè. Colà erano raccolti tutti i ministri: l' ambasciatore inglese rimase in una stanza contigua alla sala del Consiglio, e Rescid pascià non faceva che un continuo entrare ed uscire dall' una all' altra camera per conferire con lui. La sessione durò meglio di cinque ore, ed intanto la notte era venuta. Allora un Mabeingi (segretario del Sultano) uscì di palazzo, e, recatosi in casa di Mehemet Alì, invitò questo a portarsi immediatamente da Sua Maestà, che desiderava parlargli. Mehemet Alì in tutta diligenza, tolto seco due domestici, non tardò un solo istante a montare in *caicco* per rendersi all' invito sovrano. Ma, giunto appena in palazzo, trovò nel primo cortile il serraschiere Riza pascià, che gl' intimò l' arresto e significò che il Sultano lo confinava a Castambol. Si tenta adesso di spargere la voce che Mehemet Alì facesse resistenza, e che, per ridurlo ad obbedienza, fosse stato mestieri di fare intervenire la forza. Posso assicurare che questa è una calunnia, da chi ed a quale scopo diffusa non bisogna dire, e che invece l' arrestato, trascorso un primo naturalissimo movimento di sorpresa, si sottomise alla sua sorte con tutta calma e dignità. Ei chiese soltanto il permesso di mandare a casa un dei domestici, che l' accompagnavano, a prendere biancheria, vestiti ed altri effetti di prima necessità pel viaggio, ch' era costretto ad intraprendere e per installarsi nella città, che gli veniva assegnata a luogo d' esilio. Accordatogli tale permesso, ed accompagnato sempre dal serraschiere, fu fatto montare in una barca, che lo condusse in arsenale, ov' era pronto il vapore, che doveva trasportarlo al suo destino, e dove trovavansi oltre il ministro della marina Halil pascià, anche Saffeti pascià, ministro del commercio, e Kiamil, presidente del Consiglio. I tre ministri ed il presidente del Consiglio salirono insieme coll' arrestato a bordo del vapore, che sarebbe partito immediatamente, se il capitano non avesse fatto sentire che non aveva il danaro necessario pel viaggio. Erano le 11 di notte, quando, per questa imprevista difficoltà, Riza pascià si trovò costretto ad inviare in Pera un alto funzionario di sua confidenza per farsi dare una somma di centomila piastre dal suo banchiere. In questo medesimo tempo, Rescid pascià spacciava corrieri con un ordine di traslocamento al vecchio governatore di Castambol, ch' ei forse non credette abbastanza devoto per potergli confidare la guardia d' un esule tanto importante, ed un altr' ordine ad Ismet pascià, sua creatura, di recarsi senza frapporre indugio ad assumere il governo di quella città: i nostri giornali semi-ufficiali son là per attestare la verità di questi repentini cambiamenti dei due governatori. Intanto, venuta la moneta, che Riza pascià aveva mandato a prendere, il vapore, con a bordo Mehemet Alì e gli alti personaggi, che lo custodivano, potè partire sul far dell' alba del giorno seguente (15 corrente aprile.) Nel passare davanti l' abitazione del deportato, non so chi, nè perchè, si compiacque d' innalzare in segno di lutto la bandiera a mezz' asta: si può immaginare, non dire quanta fosse la confusione prodotta da quel segnale nella desolata famiglia. Il figlio maggiore di Mehemet Alì, giovane di 25 anni, maresciallo dell' Impero e promesso sposo della seconda figlia di S. M. il Sultano, scorgendo che il vapore faceva vista di fermarsi a Candilì, montò in caicco, sperando raggiugnerlo. Infatti il naviglio fe' sosta a Candilì per lasciare sbarcare i tre ministri ed il presidente del Consiglio, ed in tal guisa a Mehemet pascià venne fatto di poter vedere e parlare a suo padre, dicendo ed insistendo di volerlo seguire in esilio. Mehemet Alì durò fatica a dissuaderlo dalla sua risoluzione, facendogli osservare i gravi interessi della famiglia, ch' egli era chiamato nella sua assenza a dirigere. Riza pascià era presente al colloquio. Messi finalmente a terra i funzionarii, il loro seguito e il figlio del condannato, il vapore continuò pel suo cammino. Il giorno seguente (16) Mehemet pascià venne invitato a recarsi dal serraschiere, il quale gli disse reputarsi a ventura l' aver potuto il giorno innanzi udire egli medesimo il desiderio, da lui espresso, di seguire il proprio padre; che questo desiderio essendogli sembrato naturalissimo ed altamente onorevole per Mehemet pascià, ei si era affrettato di farne parte a S. M. il Sultano, il quale aveva trovato di accondiscendervi ed incaricato lui stesso (Riza pascià) d' impartirgli l' ordine di raggiungere al più presto possibile il proprio padre a Castambol.

« Potendo garantire come *positive* tutte le particolarità contenute in questa narrazione, son costretto infine a confessare che intorno alle cagioni, che hanno potuto determinare il Governo a queste misure di rigore, nulla, assolutamente nulla, non è traspirato. Quale imputazione, quale delitto, quali prove si misero in campo per decidere S. M. il Sultano a condannare inascoltato il proprio cognato, uno dei primi personaggi dell' Impero, un uomo di conosciuta devozione agl' interessi del Sovrano e della patria? È vero che si fanno girare nel pubblico oscure e vaghe voci di cospirazioni, tumulti, e che altro so io; ma nessuno vi crede, e questa colpa, di cui si fa un mistero, questo giudizio senz' accusa, questa condanna senza difesa, hanno eccitato, soprattutto tra gli Europei, una generale indignazione, e dan luogo a credere che sia stato un intrigo del suo antagonista politico, che, nell' inquietudine in lui suscitata dal prossimo arrivo dell' Imperatore Napoleone, ha rotto ogni indugio e si è affrettato a togliere di mezzo dalla capitale quell' uomo, cui si suppone che il medesimo Imperatore Napoleone sia inclinato a favorire ed a veder messo di preferenza al potere. Si assicura che l' incaricato di Francia, sig. Benedetti, abbia avuto con Rescid pascià una conferenza molto seria a proposito di questo esilio di Mehemet Alì e dell' altro, ond' è minacciato Mustafà pascià, il padre dell' ex ambasciatore ottomano a Parigi, Veli pascià. Difatti, in forza di questo intervento, l' esilio di Mustafà pascià è stato sospeso, e nel punto stesso che scrivo queste linee mi si dà per certo che Mehemet Alì sia stato richiamato, ed anzi tornato di già nella capitale col medesimo naviglio, che lo conduceva a Sinope, ed al quale fu mandato contr' ordine mediante un apposito vapore. « Quest' ultima notizia può essere vera; ma per me merita conferma, tanto mi sembra straordinaria. »

« Altra della stessa data.

« In questi ultimi giorni, giunsero varii piroscafi dai porti del mar Nero occupati dagli alleati. Uno di essi portò qui una quarantina di prigionieri russi, i quali furono trasportati ieri sopra una maona all' arsenale. Questa mattina, giunsero da quei porti stessi due piroscafi: uno di essi fa il servigio ordinario per conto dell' Amministrazione francese, e l' altro è la fregata ottomana a vapore, il *Peiki Scevket*, la quale portò qui alcuni ammalati e feriti. Mustafà pascià, il Candiotto, il quale aveva offeso tempo fa il presidente del Consiglio, Kiamil pascià, si lasciò finalmente indurre a chiedere scusa in iscritto al presidente. Questi presentò tale lettera al Sultano, e Mustafà pascià venne assolto dalla sua colpa di aver offeso il presidente. »

INGHILTERRA

Londra 30 aprile.

Alla Camera de' lordi, nella sessione del 30 aprile, il *conte di Ellenborough* richiamò l' attenzione del ministro della guerra sopra una nota, pubblicata sabato ne' giornali. Una lettera, in data di Genova 22 aprile, diceva, relativamente alla partenza delle truppe sarde per l' Oriente, che il commissario generale in Crimea avesse dichiarato non poter loro somministrar vettovaglie. Se non ha convenzione militare segreta fra l' Inghilterra ed il Governo sardo, mi sembra non essere noi obbligati a somministrar viveri alle truppe di quel Governo. Se il nostro Commissariato dovesse provveder a' bisogni de' soldati piemontesi e de' soldati turchi gli occorrerebbero 70,000 razioni il dì. Il nobile ministro della guerra può egli darci in questo proposito qualche informazione?

Lord *Panmure* intese con qualche maraviglia che le provviste delle truppe sarde non fossero state spedite in Crimea colle truppe stesse. In primo luogo, era stabilito che, prima della partenza delle sue truppe, il Governo piemontese avesse a spedire razioni per un mese. Non ci fu seconda convenzione col Governo sardo; ma il commissario generale Filder ricevette l' ordine di approvvigionare le dette truppe a' prezzi soliti; ed è probabile che le approvvigionerà senza difficoltà.

L' ultimo corriere recò una lettera di sir John Mac Mill, spedito dal Governo per fare una speciale inchiesta sull' intendenza. Stando a quella lettera, si può avere in Crimea cereali e altre provvigioni sufficienti a' bisogni dell' esercito, e non è probabile che i viveri gli manchino.

Indi, il bill relativo alla milizia dell' Irlanda fu stanziato in terza lettura, con alcuni cangiamenti proposti dal *conte di Wicklow* e da lord *Panmure*.

Lord *Derby* domanda se il Ministero fosse disposto a dare spiegazioni sulle conferenze di Vienna e sullo stato attuale delle cose in riguardo alla questione orientale. In assenza di lord Clarendon, il *marchese di Lansdowne* dice che il segretario degli affari esterni dirà domani in qual giorno risponderà.

La Camera quindi si scioglie.

Nella Camera de' comuni, sessione e fine della sessione del 27 aprile, la mozione del sig. Layard (riferita nella Gazzetta di venerdì) porse occasione a parecchi oratori di rammentare le accuse, che l' onorevole deputato d' Aylesbury aveva formulato recentemente, in un pubblico banchetto, a Liverpool, ed in una lettera al *Times*, contro le autorità militari e segnatamente contro lord Hardinge.

I sigg. *Ewart* e *H. Baring* domandarono esplicazioni al ministero in proposito. Il *generale Peel* combattè energicamente le asserzioni del sig. Layard. Il sig. *F. Peel* confermò in nome del Governo, le affermazioni del generale, ribattendo gli errori del signor Layard e dimostrandone le cagioni.

Lord *Palmerston* espresse di poi il suo profondo rammarico pel contegno del sig. Layard: « Ogni deputato (osservò il nobile lord) ha piena libertà di criticare il contegno degli uomini pubblici, ma ogni uomo ragionevole dev' essere convinto altresì che le accuse, formulate contro lord Hardinge, sono calunniose e false.

« Il sig. Layard (continuò lord *Palmerston*) ha accusato un uomo e una classe. Egli ha messo contro il mio onorevole amico, lord Hardinge, imputazioni, che io sono in grado d' asserire mal fondate e calunniose, *(Vivissimi applausi.)* Lord Hardinge non è un uomo, che sia stato innalzato dal favore, egli è essenzialmente un soldato: egli ha fatto numerose campagne ed ha preso parte splendidamente a grandi battaglie. *(Applausi)*

« L' onorevole deputato ha accusato egualmente una classe. Egli ha detto che l' esercito è pieno di figli di parenti dell' aristocrazia, e ciò è un' onta pel paese. Io dico per appunto il contrario. *(Ascoltate! ascoltate!)* Io sostengo ch' è un onore per l' aristocrazia di questo paese ch' ella abbia i suoi figli ed i suoi parenti arrolati nell' armata e nella marineria. *(Applausi.)* Siatene certi, quando l' aristocrazia si rifiuterà a prender parte ai pericoli delle battaglie per menar la vita nel lusso e nella scioperatezza, si potrà allora predire la rovina di questo paese. Allora voi potrete alzare la voce contro l' aristocrazia, affermando ch' ella è immeritevole del rispetto dell' Inghilterra. » *(Applausi prolungati.)*

Questo incidente non ha altro seguito, e la Camera riprende poi la discussione sul prestito e ne adotta le clausole. L' articolo 22, relativo all' ammortizzamento, è riservato.

Dopo un lungo dibattimento, è quindi adottata, da 210 voti contro 171, la seconda lettura del bill concernente la educazione nazionale in Scozia.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 30 aprile, lord *John Russell*, introdotto, fra gli applausi, da sir G. Grey ed il sig. Masterman, presta giuramento, stante la sua rielezione, dopo essere stato nominato ministro delle colonie.

Sopra domanda del sig. *Warner*, sir *Charles Wood* dice che la linea telegrafica è compita dall' Inghilterra al confine turco; ma ignora se sia giunta ad attraversare il Danubio.

Circa a quanto si dice della levata dell' assedio di Sebastopoli, il Governo ebbe oggi da lord Raglan un dispaccio, nel quale e' non dice niente della sua intenzione.

Il sig. *Grogan* chiede se il Governo potesse comunicare il dispaccio. Sir *Charles Wood* risponde che lord Raglan chiede solo quando partirà il contingente sardo. *(Risa)*

Il sig. *Disraeli* chiede se il nobile deputato di Londra (lord John Russell) intenda di deporre alcuni documenti relativi alle ultime conferenze di Vienna.

Lord *John Russell* risponde che non tocca a lui decidere se i documenti debbano essere deposti; ma crede che il Governo si proponga di deporre in breve sul banco i protocolli stessi, i quali varranno a dare una sposizione completa delle negoziazioni. Il nobile lord riferisce poi quale piega presero le negoziazioni, allorchè i plenipotenziarii russi chiesero tempo, rispetto al terzo punto; come, spirato che fu il tempo loro accordato, dissero che non ispettava loro di prendere l' iniziativa, ma di ascoltare le proposte de' plenipotenziarii alleati; come, finalmente, quando i plenipotenziarii russi presentarono le loro proposte, quelli d' Inghilterra, di Francia e d' Austria le rigettarono. Allora, dic' egli, credetti mio dovere, tornare a render conto della mia missione al Governo. Il ministro degli affari esterni di Francia prese lo stesso partito, ed è certo giunto adesso a Parigi.

Il signor *Disraeli* desidererebbe sapere se, prima che si depongano i protocolli sul banco, il Governo deporrà alcuni documenti uffiziali, i quali spieghino le quattro proposizioni.

Lord *Palmerston* risponde che il Governo non è ora in caso di dire quali documenti deporrebbe; ma ei pensa che i protocolli potranno essere assoggettati alla Camera più presto di quel che crede l' onorevole oratore.

La Camera passa alla deliberazione sull' idea di legge, relativa al prestito.

Sir *F. Kelly* propone l' abolizione dell' articolo 22, relativo al rimborso del prestito, cominciando un anno dopo conchiusa la pace.

Il *cancelliere dello scacchiere* difende questa disposizione del progetto.

Il sig. *Gladstone* avversa l' articolo. E' si oppone che l' attuale Parlamento intraprenda a regolare la politica finanziaria e commerciale del Parlamento, che reggerà fra 10 o 15 anni. Il Parlamento, ei dice, uscirebbe affatto dalle sue attribuzioni, se accampasse tal pretensione.

Il cancelliere dello scacchiere pretende che simile disposizione assicuri una ragionevole probabilità di scemare a poco a poco il debito pubblico. Io per me, dice il sig. *Gladstone*, credo che la disposizione non avrebbe tal effetto. Supponete che la pace si faccia in un anno: la situazione delle finanze o dà un' eccedenza o non la dà.

Se vi fosse l' eccedenza d' un milione, il cancelliere dello scacchiere sarebbe obbligato di applicarla alla riduzione speciale dell' ultimo prestito; quando, a tenore delle leggi presenti, dovrebbe adoperarla alla riduzione del debito in generale.

Laonde, non solamente l' articolo non gioverebbe nulla per la riduzione del debito in generale, ma produrrebbe un effetto tristo. Ed è per questo ch' io spero che il mio onorevole amico ritirerà l' articolo, senza costringere la Camera a spiegarsi con un voto.

Il sig. *Henley* dice alcune parole nello stesso senso.

Il sig. *Labouchere* dice che, pur approvando nel suo pieno il progetto presentato dal cancelliere dello scacchiere, si crede obbligato di dar il voto con l' opposizione circa l' articolo in proposito.

Il sig. *Baring* professa l' opinione contraria; e, messo a' voti, l' articolo è approvato.

La Camera approva parimenti il progetto, relativo all' imposta della rendita, e l' altro relativo al bollo de' giornali.

L' articolo di quest' ultimo, inteso a conferire il diritto di proprietà letteraria a' giornali, die' luogo ad una lunga discussione, in conseguenza della quale il Governo vi rinunziò.

La sessione fu appresso levata.

Un foglio tedesco riferisce: « Il Governo inglese ha deciso di valersi del concorso dei Polacchi. La legione polacca (composta di alcune centinaia di uomini) sotto il comando supremo del generale Czaykowski (Alì pascià) partì il 25 aprile per l' Oriente. Questi Polacchi vengono pagati bene: i gregarii ricevono 2 scellini al giorno e gli uffiziali 4 scellini. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 25 aprile.*

Il *Portafoglio Maltese* pubblica l' arrivo delle seguenti truppe:

Truppe inglesi. — Col vapore l' *Alma*, da Inghilterra per Malta, 7 ufficiali — per la Crimea, 5 ufficiali e 307 bassi ufficiali e soldati delle guardie *Coldstream*; — 5 ufficiali e 414 bassi ufficiali e soldati dei granatieri della guardia; — 5 ufficiali e 309 bassi ufficiali e soldati dei fucilieri scozzesi della guardia; altri 4 ufficiali ed un cappellano.

Col vapore il *Great Britain*, da Portsmouth, 22 ufficiali, 594 bassi ufficiali e soldati della milizia di East Kent; — 5 ufficiali e 130 bassi ufficiali e soldati del reggimento 1.° reali; 5 ufficiali e 128 bassi ufficiali e soldati del reggimento 4.°; 7 ufficiali e 127 bassi ufficiali e soldati del reggimento 18.°; 6 ufficiali e 128 bassi ufficiali e soldati del reggimento 28.°; 5 ufficiali e 128 bassi ufficiali e soldati del reggimento 38.°; 5 ufficiali e 128 bassi ufficiali e soldati del reggimento 44.°

Truppe francesi. — Col vapore inglese il *Pactolus*, da Marsiglia, 1 generale, 17 ufficiali e 48 soldati.

Leggiamo nello stesso foglio: « Col vapore il *Pactolus* è arrivato lunedì scorso da Marsiglia il generale Regnault di St.-Jean-d' Angely, comandante la guardia imperiale ed il corpo di riserva francese in Oriente. Egli è accompagnato da un numeroso stato maggiore. Il generale St.-Jean-d' Angely è figlio del generale Regnault di St.-Jean-d' Angely, il quale era commissario del Governo di questa isola durante l' occupazione francese nel 1798. Sentiamo che, in occasione della visita fatta a Sua Eccellenza il governatore, il conte St.-Jean-d' Angely abbia chiesto di visitare il palazzo, abitato un giorno da suo padre. Sir W. Reid aderì cortesemente a tale richiesta. »

SPAGNA

Madrid 26 aprile.

La *Espana* del 26 aprile annunzia che il Congresso spagnuolo ha nominato una Commissione, incaricata di presentare un rapporto relativo alla sospensione de' lavori legislativi. La *Espana* soggiunge che, non ostante la opposizione del Governo, l' opinione più accreditata a Madrid è che le Cortes saranno prorogate.

Giusta una corrispondenza di Lisbona, in data del 18 aprile, indirizzata all' *Epoca*, Don Pedro V non doveva partire alla volta d' Italia prima del 15 maggio.

Altra del 27.

Alla fine della sessione delle Cortes, d' ieri, la quale si protrasse sino alle otto della sera, ebbevi un notevole fatto incidente. Il deputato Paolo Avecilla, il quale da qualche tempo s' adopera presso il Governo, a fin d' ottenere la riabilitazione de' *coupons* differiti, riprodusse l' idea che i nostri commissarii delle finanze a Parigi ed a Londra erano esposti ad essere arrestati, stante il non effettuato pagamento delle tratte fatte sul Tesoro.

Il sig. *Madoz* smentì con indignazione il fatto; dichiarò che dall' 11 gennaio, tempo, in cui si suppone che la Cassa sia stata chiusa, furono pagati più di 30 milioni; non si tralasciò di far onore neppur ad una tratta, nessun protesto fu fatto. Le Cortes accolsero queste dichiarazioni con vivi applausi.

Volevasi, eziandio, durante la sessione, stanziare una proposta, assai lusinghiera pel ministro delle finanze, il quale, per modestia, ricusò tal onore; dichiarò essere contento del contegno della Camera nella discussione.

È deciso che i dominii matrimoniali [illegible]egina pagheranno le contribuzioni, come le pagano [illegible]ni dei privati.

Il Governo decise che ogni negoziazione di prestito sarebbe separata affatto della questione dei *coupons* inglesi.

L' *Epoca* di questa sera dice che parecchie persone alto locate fanno sforzi per persuadere la Regina a negare la sua sanzione alla legge di vendita de' beni del clero. Il fatto è certo. È certo inoltre che il Governo invigila da vicino coloro, che si credono implicati in codesto affare, e spera che S. M. chiuderà gli orecchi a tale consiglio.

Il Vescovo d' Osma indirizzò da Cadice una nuova sposizione al Governo; si lamenta dell' ingiusta misura, onde si dice vittima, e chiede sodisfazione. È voce che il Governo, lo manderà alle Canarie.

(Corr. Havas.)

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 30 aprile.

« Rimaneva alcun dubbio, ieri, sul consenso della Regina a sancire l' idea di legge relativa alla vendita de' beni del clero.

« Il ministro delle finanze si recò oggi ad Aranjuez, e si assicura che la Regina darà la sua sanzione, senza opposizione alcuna.

« Corse però la voce che il nunzio della Santa Sede avrebbe protestato contro la promulgazione della legge. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Si legge nel *Clamor Publico*: « Si è ricevuto da Cuba l' avviso che il sig. Pinto soltanto è stato giustiziato per essere egli stato uno degli agenti più attivi della cospirazione. Alcuni altri arresti erano stati eseguiti all' Avana e a Guanaja. Avendo il Governatore di Sagila fatto arrestare un agente anglo-americano, il Governo spagnuolo ha disapprovata la sua condotta. »

BELGIO

Nel Belgio, il Ministero chiese alle Camere un credito di dieci milioni da ripartirsi sopra quattro esercizii, per la prosecuzione dei lavori di difesa della piazza d' Anversa.

FRANCIA

Parigi 30 aprile.

L' Imperatore ha ricevuto ieri, 29 aprile, in udienza particolare il barone di Hübner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore d' Austria, il quale ebbe l' onore di presentargli la lettera, con cui S. M. I. R. A. notifica a S. M. I. la morte dell' Arciduchessa Maria Dorotea, vedova del defunto Arciduca Giuseppe, Palatino d' Ungheria. Per questa circostanza, l' Imperatore prenderà il lutto per quattro giorni, incominciando da oggi. I due primi giorni saranno di lutto ordinario, gli altri di piccolo lutto.

Altra del 1.° maggio.

Il decreto della Camera delle accuse, che rinvia Giovanni Pianori dinanzi la Corte delle Assise della Senna, fu notificato all' accusato.

Il sig. Partarrieu-Lafosse, presidente della Corte d' Assise per la prima metà di maggio, fece a Pianori l' interrogatorio prescritto dalla legge. Il sig. Paillet fu nominato d' Uffizio a presentare la difesa dell' accusato. È probabile, dice il *Droit*, che il processo sia fatto lunedì o martedì prossimo. Il sicario sarà giudicato sotto il nome di Pianori, benchè, secondo il *Constitutionnel*, non si abbia la certezza che questo sia propriamente il suo nome.

Pianori abitava due camere ammobigliate vicino alla chiesa della Maddalena. A quanto apparisce dall' esame, fatto alla sua padrona di casa, egli macchinava probabilmente da molto tempo l' assassinio dell' Imperatore. Il giorno prima della partenza di S. M. per Londra, anche l' assassino erasi recato in Inghilterra, ed era ritornato a Parigi il giorno stesso, in cui ritornò l' Imperatore. Pare che a Londra non abbia avuto occasione di compiere il suo disegno, e che non s' aspettasse gran fatto di trovarla, giacchè, durante il suo viaggio a Londra, ritenne amendue le stanze e le pagò anticipatamente, dicendo che aveva danari a profusione. Nella sua casa si rinvennero parecchie centinaia di franchi in oro. L' accusato confessò i suoi divisamenti; fu assai conciso, e diccsi abbia asserito che non aveva alcun complice. Pretendesi che, a pochi passi dal luogo dell' attentato, vi fosse una donna che attendesse l' assassino in una carrozza, tenendo la mano sullo sportello per aprirglielo e farlo fuggire rapidamente, se avesse potuto salvarsi dai primi inseguimenti.

Al momento della visita, fatta al Pianori, appena arrestato, gli si trovarono, oltre la pistola a due canne, di cui fece uso, altre due pistole, un pugnale ed un rasoio. Sotto il primo vestito, e legato alla cintura, aveva una berretta, che probabilmente intendeva sostituire al cappello, che portava, a fin di fuggire più facilmente.

Pianori asserisce d' essere ammogliato, e che sua moglie e due suoi figli vivono in Italia in casa del suocero.

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 1° maggio:

« L' Imperatore e l' Imperatrice assisterono ieri sera al *Demi-Monde* al *Gymnase*, e vi furono accolti colle consuete dimostrazioni d' affetto. Bensì fu rimarcato il lusso insolito di milizia a piedi ed a cavallo e di agenti di polizia, da cui fu preceduta la visita delle LL. MM.

« L' assassino Pianori sarà giudicato in via ordinaria. Molti degl' Italiani, arrestati nella notte, che seguì l' attentato, furono lasciati in libertà. Per ora, nessun Italiano stabilito a Parigi venne citato a comparire alla polizia, come ieri vociferavasi.

« Ad onta della espressa volontà dell' Imperatore che verun indirizzo gli sia fatto nè dai Consigli municipali nè dalle Autorità, circa l' attentato, da cui lo preservò la Provvidenza, all' Ambasciata inglese si sta compilando un indirizzo, che sarà coperto d' immensa quantità di sottoscrizioni. Probabilmente gl' Italiani di distinzione qui domiciliati faranno altrettanto.

« Altri 20,000 uomini stavano per essere spediti sul teatro della guerra, secondo il corrispondente parigino del *Morning Post*. Esso dice esser l' Austria riuscita a far ciò che l' Inghilterra non aveva potuto ottenere, cioè ad indurre l' Imperatore a rinunciare alla sua gita in Crimea. In prova della subitaneità, con che fu presa tal risoluzione dall' Imperatore, il corrispondente predetto cita il fatto della partenza per la Crimea di persone, addette al servizio speciale di S. M., soli quattro giorni addietro. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1° maggio.

Si sapeva da alcuni dì che il fuoco era stato rallentato dinanzi Sebastopoli, o per facilitare alcuni nuovi lavori del genio, o per risparmiare le munizioni. In fine, un dispaccio del 28 aprile dice che il bombardamento è momentaneamente sospeso, a fine appunto di non consumare le munizioni, in attesa de' rinforzi, che stavan per giungere. *(V. le Recentissime di sabato)*

Ora, enormi spedizioni di munizioni d' ogni specie sono state fatte, già da due mesi, per Marsiglia, ed una gran parte n' era giunta da alcuni giorni a Costantinopoli; ed avendo il generale Canrobert chiesto nuovi rinforzi di munizioni il 21 od il 22 dello scorso mese, è da supporsi ch' essi abbiano dovuto arrivare al campo innanzi alla fine d' aprile. È quindi probabile che il *Moniteur* abbia ad annunziarci fra pochi dì la ripresa del bombardamento.

Secondo una corrispondenza del *Constitutionnel* da Vienna, in data del 27 aprile, la principale proposizione, fatta da' plenipotenziarii russi, consisteva, a quanto si dice, nel cercare la soluzione del terzo punto delle garantie in una specie d' equilibrio tra le forze navali della Porta e quelle della Russia: in altri termini, la flotta delle due Potenze avrebbe avuto lo stesso numero di legni nel mar Nero. Siccome una tal parità non lederebbe punto la dignità della corona dello Czar, questi si mostrava assai disposto ad aderirvi in principio, a patto che nell' esecuzione si rispettassero i suoi diritti sovrani e che l' onor della Russia restasse intatto. Era però impossibile che un raccostamento seguisse fra la Russia e le Potenze alleate su questa base di negoziazioni; la qual suppone che la Turchia abbia pur mai voluto o possa pensare ad attaccare la Russia. Sarebbe più che ingiusto che, dopo essere, per lo contrario, essere assalito dallo Czar, il Sultano fosse costretto a diminuir la sua flotta, solo per sodisfare l' orgoglio della Russia. Essendo lo Czar l' aggressore della Porta, e questa la parte aggredita, non si può nè si dee mettere l' uno e

l'altra allo stesso livello, come vorrebbe la recente proposizione de' plenipotenziarii russi. Agli argomenti, prodotti da' plenipotenziarii delle Potenze alleate, per metter in chiaro il falso principio, su cui si fonda la proposta russa, il principe Gortschakoff ed il sig. di Titoff opposero che la restrizione delle forze navali della Russia, qual fu enunciata dalle Potenze alleate, si fonda del pari sul diritto di conquista, inammissibile finchè la presa di Sebastopoli e la distruzione della flotta russa non ottengano la forza de' fatti compiuti. La discussione, posta in questo campo, non potrebbe riuscire ad una conclusione, se non quando i fatti dinanzi Sebastopoli abbiano parlato abbastanza chiaramente perchè le conseguenze legali non ne possano essere contrastate. Giusta le ultime notizie, ricevute a Vienna da Sebastopoli e derivanti da fonti russe, il fuoco delle batterie anglo-francesi ha guastato considerabilmente le fortificazioni esteriori di Sebastopoli, a segno che la flotta russa, non essendo abbastanza al sicuro nell'interno del porto, si ordinò in linea di battaglia presso l'entrata, a fine d'essere meglio preservata dalle bombe degli assedianti.

Una lettera di Berlino parlava ieri d'un progetto d'alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia, la Baviera, il Wirtemberg, la Sassonia, la Svezia e la Danimarca per mantenere la neutralità della Germania, fino a che i Russi non attacchino l'Austria. La notizia, naturalmente, merita conferma.

Rivista de' giornali.

Del 1.° maggio.

La *Presse* vorrebbe sapere in che consistano veramente le ultime proposizioni della Russia a fine di poter valutarle al giusto. Ell'ammette, col giornale di Vienna il *Donau*, la conversione *ipso facto*, senza bisogno di convenzione scritta, dell'alleanza difensiva in alleanza offensiva, risultante per l'Austria dal trattato del 2 dicembre.

Il *Constitutionnel* ha due nuovi articoli, in data di Vienna; da' quali « risulta, egli dice, che, se la risoluzione della Russia fu scossa dalla determinazione fermissima dell'Austria d'entrare in campagna con le Potenze occidentali, gli avvenimenti della Crimea non avevano ancor preso un aspetto abbastanza decisivo per far piegare l'orgoglio moscovita. È evidente però che la questione della pace tender dee ad uscire dalla sfera della speculazione per entrare in quella de' fatti materiali. La Conferenza di Vienna avrà avuto quest'importante effetto di dilucidare e regolare tutt'i punti, in cui è involto l'onore e l'amor proprio de' belligeranti. Si sa, in massima, da una parte e dall'altra, quel, che si dee esigere, e quel, che si può concedere in date congiunture. Spetta alla forza delle armi produrre le congiunture previste da' negoziatori. Sebastopoli torna ad esser quindi il nodo della difficoltà; e se stiamo alle notizie, ch'erano conosciute a Vienna, quando il nostro corrispondente ci scriveva, ed a quelle, che furono ricevute a Parigi, la Francia può aspettar senza inquietudine un prossimo scioglimento. La spada de' nostri soldati non tarderà a gettare nella bilancia il peso, dinanzi al quale s'inchinerà la Russia. » Ieri, il *Constitutionnel* diceva che la diplomazia non aveva ancora compiuta l'opera sua; oggi dice che Sebastopoli è il nodo della difficoltà: e però l'*Union* non può astenersi dal notare tal movimento oscillatorio del giornale governativo.

Il *Journal des Débats* comincia una serie d'articoli sulla *Questione dell'oro*, la cui abbondanza sempre crescente gli sembra dover essere una causa inevitabile, prossima ed imminente di perturbazione del sistema monetario. Ei si propone d'esaminare ulteriormente se tal perturbazione debba essere un avvenimento fortunato o sfortunato.

Il *Journal de l'Empire* propone, dopo il sig. di Vatisménil e la *Presse*, la fondazione in ogni Comune di un registro-matricola di tutt'i membri della comunità; tale registro porrebbe argine alla mendicità ed alla vagabondità.

L'*Univers* continua a fulminare contro Béranger ed i suoi difensori; il *Siècle* risponde gagliardamente alle insinuazioni dell'*Univers*, che lo riguardano.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Berlino 26 aprile:

« Sorgono di bel nuovo da molte parti voci curiose intorno alle pratiche tra la Prussia e le Potenze d'Occidente. Alcuni rimproverano al Gabinetto di Berlino d'aver formalmente rotte le pratiche e cercano di dipingere come una dimostrazione ostile a quelle Potenze il richiamo da Parigi del generale di Wedell. Altri sostengono non cessare ancora i tentativi d'un'unione, ma lagnansi di ritardi non iscusabili della Prussia nel rispondere alle ultime dichiarazioni della Francia, ed aspettano pur sempre nuove manifestazioni del Governo prussiano, a fin di progredire nell'opera di porsi d'accordo, che suppongono soltanto momentaneamente sospesa. Effettivamente poi le anteriori pratiche col Gabinetto di Parigi non solo finirono d'alcune settimane, ma furono eziandio portate a termine in tutte le forme. Dietro sicure notizie, la cosa procedette molto semplicemente.

« Allorchè il generale di Wedell, al principio di marzo, andò l'ultima volta a Parigi, portò all'Imperatore Napoleone una lettera del Re di Prussia, la quale, riferendosi alla morte appena seguita dell'Imperatore Nicolò, esponeva dovere la Prussia, in vista al cangiamento di Sovrano allor allora avvenuto in Russia, e delle conseguenze, ancora non conoscibili, che quel cangiamento poteva avere sulla condizione generale delle cose, esitare a stipular accordi speciali relativi a condizioni particolari d'improvviso mutate. L'inviato prussiano poi non entrò effettivamente nemmeno in pratiche ulteriori a Parigi, e si astenne specialmente da ogni nuova proposta. La risposta dell'Imperatore Napoleone, che quell'inviato recò ritornando a Berlino, dee essersi nel suo essenziale limitata a dichiarare di aver preso notizia delle ultime dichiarazioni della Prussia e ad esprimere la speranza che in avvenire le pratiche potessero essere riassunte.

« Essendo per tal modo stato condotto a conchiusione tutto l'affare, non era necessario che da Berlino continuassero vicendevoli schiarimenti. »

Scrivono da Maddeburgo alla *Kol. Zeitung*: « Da parte dell'autorità militare vengono ora sollecitate con molta energia le disposizioni relative alla fabbricazione dei nuovi fucili, i quali, esperimentati a Spandau in presenza di S. M. il Re e di molti ufficiali superiori, erano riusciti d'ottimo effetto. »

SASSONIA COBURGO-GOTHA.

Leggesi nell'*Indépendance Belge* in data di Coburgo-Gotha 25 aprile: « La legge di famiglia è stata pubblicata conformemente alle risoluzioni prese dalla Dieta comune di Coburgo-Gotha. Una delle disposizioni più importanti, è quella relativa all'ordine di successione. Essa porta che nel caso, in cui il Duca attuale regnante venisse a morire senza lasciare discendenti atti a succedere, la successione passerà al Principe Alberto e a' suoi discendenti. Sono tuttavia esclusi il Re regnante d'Inghilterra e l'erede presuntivo al trono d'Inghilterra. Se, al momento dell'apertura della successione, non esiste alcun discendente atto a succedere oltre il Re e l'erede presuntivo d'Inghiltera, il Re e l'erede presuntivo saranno obbligati di far amministrare i Ducati da un governatore sino alla maggiorità di un discendente atto a succedere. L'appannaggio dell'erede presuntivo ducale è fissato, dal primo giorno della sua maggiorità, a 18,000 fior., quello degli altri Principi a 12,000; la dote delle Principesse a 20,000 fior., quella delle altre Principesse a 8,000; e il vedovatico della Duchessa a 15,000 fior. Il vedovatico, gli appannaggi ec., saranno pagati sul prodotto del demanio. »

DANIMARCA

Copenaghen 27 aprile.

S. A. il Principe Cristiano di Danimarca è ritornato qui ieri da Pietroburgo.

Da quanto si rileva, il Ministero, dopo lunghe discussioni, si mise finalmente d'accordo su tutti i punti principali dello Statuto unitario generale, ed è quindi da attendersi che il Parlamento verrà convocato quanto prima.

Altra del 28.

Stamane passarono per qui due corvette a vapore inglesi dirette pel Sud, con 6 scialuppe cannoniere in rimorchio. Contemporaneamente, levò pure l'àncora la scialuppa cannoniera il *Kuckoo* che si trovava nella rada, e si unì alle medesime. Presentemente non si trova qui verun bastimento da guerra inglese.

Elseneur 28 aprile.

La fregata a vapore inglese la *Magicienne*, giunta qui ieri dal Sud, è ripartita oggi per quella volta, unitamente alla corvetta a vapore il *Geyser*, per unirsi alla flottiglia del blocco.

Kiel 30 aprile.

A giudicare da certi dati, la flotta inglese non rimarrà più a lungo in questo porto. In fatti, fu ordinato ai singoli comandanti di non permettere quindinnanzi agli ufficiali di recarsi a terra.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 24 aprile.

Oggi il Ministero degli affari esterni ha pubblicato il seguente avviso:

« Giusta comunicazione ufficiale del reale Governo britannico, verrà concesso ai bastimenti neutrali, che al principio dell'imminente blocco si trovano nei porti russi del mar Baltico e del mar Bianco, senza essersi resi rei d'infrazione del blocco, di lasciare nuovamente i rispettivi porti, o in zavorra, o con carico preso a bordo prima dell'attivazione del blocco. Il reale Governo britannico si riservò però il diritto di fermare tali navigli, onde far verificare da un Giudizio competente, se ed in quanto fossero autorizzati a lasciare il porto bloccato.

« Si sta lavorando intorno alla linea telegrafica da Stoccolma per Carlscrona a Malmoe. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 5 maggio.

La *Presse* di Vienna d'oggi dice correr voce d'un nuovo emendamento all'ultima controproposta russa, nell'interesse d'un pacifico accordo.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 5 maggio:

« Fu data già la notizia che l'Austria prima di fare l'ultimo passo contro la Russia, farebbe ad essa di nuovo proposte, in forma d'un così detto ultimato. Dispacci, giunti ieri da Parigi, dicono annunciare i fogli semiuffiziali del Governo francese aver l'Austria già presentato tal ultimato alla Russia, il quale, rifiutato, trarrebbe immediatamente seco il cominciamento delle ostilità.

« Non sappiamo quanto v'abbia in ciò di esagerato ne' giornali francesi. Crediamo però che l'ultimato, del quale parlano, venga confuso con una nuova Nota del Gabinetto imperiale, partita da poco per Pietroburgo, e che consigliò urgentemente a quella Corte d'accettare le proposte fatte dalle Potenze d'Occidente. Contemporaneamente, anche la Prussia dee avere inviato a Pietroburgo una Nota, che insiste per la pace. A Berlino non ritengono impossibile che un Congresso di Principi, forse vicino, e che avrebbe luogo a Cracovia, potesse essere il punto finale delle vere conferenze per la pace.

« In generale, pare che la Prussia, negli ultimi tempi, sia stata più operosa di quel che si crede. La nuova proposta, fatta dal principe Gortschakoff nell'ultima sessione delle conferenze, e che consisterebbe nel domandare che non s'insista in voler ridurre la flotta russa ad un numero determinato di navigli, ma che anche alla Porta spetti il diritto di tenere nel mar Nero un numero di legni eguale a quello della Russia, col soccorso, in caso di bisogno, della flotta di un'altra Potenza, dicesi essere stata immaginata dalla Prussia.

« Ma anche questa proposta, che in fatto è una delle più pericolose, fu rifiutata. Se la Conferenza dovesse, come dicesi, tenere nella ventura settimana nuova sessione, dovrebbe occuparsi di cose del tutto diverse da queste. »

Firenze 5 maggio.

Il *Monitore Toscano* d'oggi pubblica varii bullettini medici, da' quali apparisce che S. A. I. R. la Granduchessa Maria Ferdinanda è afflitta dalla miliare. L'ultimo bullettino dà notizie piuttosto tranquillanti sull'andamento della malattia.

Impero Russo.

Sotto la data d'Odessa 29 aprile, la *Corrispondenza austriaca litografata* reca:

« Le notizie dalla Crimea giungono fino al 14-26 aprile, e sono abbastanza insignificanti. Parlano di guerra di mine, di sortite, di scaramucce senza importanza. Ha principiato la stagione, nella quale anche gl'indigeni sono ogni anno soggetti alle febbri. »

La *Presse* di Vienna dice che un dispaccio, giunto alla Legazione inglese colà, annuncia essere riuscito agli alleati, in un attacco alle fortificazioni russe, d'inchiodare al nemico 6 mortai e 2 cannoni, e di porre fuor di stato di far guerra due centinaia d'uomini. La *Presse* medesima aggiunge che 2000 uomini del corpo d'esercito d'Eupatoria recaronsi a Balaklava per rinforzare gli alleati.

Rapporti da Balaklava del 2 maggio annunciano, dice la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, avere gli alleati ricevuto numerosi rinforzi. Il grande bombardamento di Sebastopoli dee ricominciare il 6 maggio, e non dee essere sospeso fino a che non ne venga conseguito corrispondente risultamento. Le truppe russe, negli ultimi giorni, si fecero vedere in grandi masse sulle eminenze dalla parte di Balaklava. Sembra che Liprandi avesse tratto a sè nuovi rinforzi. Nel 29 aprile, furono sorprese nel campo inglese, e fucilate dopo sommario processo, due spie russe, travestite da Tartari. La stessa *Gazzetta* soggiunge:

« Le notizie dalla Crimea sono sempre contraddittorie. Quelle di fonte russa dicono che i Russi, nel 1.° maggio, ottennero un vantaggio. Le notizie francesi dicono invece avere i Francesi nel 2 conquistato una batteria di mortai russi ed averne fatto prigionieri i soldati. *(V. sotto.)* Tutte concordano però in dire che procedono lentamente i lavori delle mine degli alleati, e che non si può pensare prima di sei od otto settimane ad un gran colpo in aperta campagna.

« I generali degli alleati vogliono prendere un'opera fortificatoria dopo l'altra. Quindi vogliono operare come contro un campo fortificato, non come contro una città munita di bastioni. Gli alleati avevano preso ed occupavano posizioni importanti al Cimitero e sotto le opere avanzate della torre Malakoff. Il viceammiraglio Brust ha ordinato agli ultimi navigli della flotta, rimasti a Costantinopoli, di unirsi alla sua squadra. Secondo i giornali di Costantinopoli, egli aveva promesso di distruggere nel momento decisivo le palificate, piantate dai Russi dinanzi al porto di Sebastopoli. Omer pascià erasi avanzato verso la Cernaia con 30,000 uomini. Una divisione inglese appoggiò quel movimento fatto dal serdar con truppe turche ed egiziane.

« Tutti dicono che Omer pascià è molto rispettato dai generali degli alleati e dalle loro truppe. Specialmente gl'Inglesi, che sono ridotti a 19,000 uomini e che non hanno quasi cavalleria, si accorgono sapere anch'egli qualche cosa. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127 5/8
Londra, una lira sterlina 12.27

Borsa di Parigi del 5 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93.75. — Tre p. %, 69.05.

Borsa di Londra del 5 maggio. — Consol. 3 p. %, 89 1/4.

Varna 3 maggio.

Rescid pascià è caduto; A'alì pascià, ora a Vienna, è nominato granvisir. Fuad effendi prende il portafoglio degli affari esterni. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 3 maggio.

La squadra francese del Baltico è partita il 1° maggio. La Banca d'Inghilterra ha ridotto il suo sconto al 4 per %. *(G. T.)*

Parigi 4 maggio.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia: « I signori di Hatzfeld ed Hübner presentarono ieri, giovedì, lettere autografe dei loro Sovrani a motivo dell'attentato. Il signor di Hübner consegnò contemporaneamente una Nota del suo Gabinetto intorno al viaggio del sig. Drouyn di Lhuys. »

Parigi 4 maggio.

Secondo il semiuffiziale *Pays*, la risposta del Governo austriaco, concernente la missione del sig. Drouyn di Lhuys, sonerebbe: L'Austria presenterà alla Russia un ultimato circa il terzo punto delle garantie; se dovesse questo essere respinto, ne seguirebbe una dichiarazione di guerra. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 4 maggio.

Rilevasi da buona fonte che il Gabinetto austriaco presentò omai il suo ultimato alla Russia, il quale, respinto, avrebbe per immediata conseguenza l'apertura della campagna. Fu presa una parte delle nuove trincee russe. Il *Times* dichiara che il principe Czartoriszky fu autorizzato a formare una legione polacca. *(Wanderer.)*

Parigi 5 maggio.

Il generale Canrobert scrive, in data del 2 di questo mese: « Innanzi al bastione centrale vi erano opere di contr'approccio assai solide; noi ci siamo stabiliti in esse, sotto un fuoco vivissimo, ed abbiamo presi otto mortai. Ieri il nemico volle ripigliarle, ma fu respinto e ricacciato nella piazza. »

Londra 4. — Lord Palmerston, nella tornata d'oggi alla Camera de' comuni, ha detto che non era ancora perduta ogni speranza di pace.

Kiel 3 maggio.

(8 ore della mattina.) — Tutta la flotta inglese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas, ha or ora abbandonato il porto. *(G. Uff. di Ver.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

All'egregio ed onorev. sig. Jacopo Pezzi

Nel di lei pregiatissimo giornale: *I Fiori*, al N. 17, Ella affermò con riputata opinione, che i versi del prof. Arrigo nob. Bocchi, intitolati: *il Cimitero di Venezia*, sono *opportunissimi, belli, scorrevoli, e assai lodevoli dal lato dell'armonia*, e quel che più importa *dal lato della lingua*. Veri questi pregi, vero che la bella lingua, come scrisse il Cesari, *dona agli scrittori la vita e la rinomanza*, veri i bei pensieri e nuovi affetto, nel principio e nella chiusa dei versi, e sul Petrarca fra le tombe, e sopra le carceri in alcuni cimiteri di Francia, si avrà dunque nella poesia del Bocchi una delle più pregiate fra le moderne poesie italiane.

ANSELMO ANGELI.

NECROLOGIE

Paolino Zannini.

Qui, in queste pagine, dove si registra il nome di tanti, che lasciarono la vita dopo lunghe carriere, e varia fama e fortuna, perchè non si porrebbe anche quello d'un fanciullo, benchè appena settenne? Esso invero, agli occhi di nostra Fede, non è degno di compianto, ma d'invidia: però, bene infelici sono quell'ava, il cui gran cuore venne provato alla scuola di tante sventure; e que' genitori, che nel loro Paolo vedeano il primo e più caro pegno del loro fortissimo affetto, il primo e più caro argomento di tutte le loro speranze. Povera gemma, arsa dalla brina, non avea che speranze, ma quanto erano preziose! Già in quel volto cominciavano a disegnarsi caramente confusi i lineamenti dei genitori; già con quel diletto, che le sole madri conoscono, andava Luigia ogni giorno spargendo alcun seme in quell'animo, che l'accoglica così pronto da farla subito sicura del frutto. Il nome stesso, il venerato nome di Paolo Zannini, che tutta Venezia ricorda ed onora, prometteva di rivivere in quel fanciullo gentile, ingenuo, perspicace, affettuosissimo.

Sofferse lungamente, poi il 22 aprile spirò. Nessuna parola può uguagliare lo strazio di quella famiglia, e nessuna temperarlo, fuorchè quell'unica: *Beati coloro che piangono, perchè saranno consolati*; parola, che il mondo irride, ma che chi scrive queste linee, e forse pur chi le legge, sa esser verissima.

FR. NARDI.

L'I. R. consigliere imperiale, Direttore del Lotto delle Provincie Venete, il fu sig. Trevisan Felice, cessando di vivere nel dì 1 corr. nell'età d'anni 64, lasciava tanto alla privata che alla pubblica vita sì begli esempi, che la famiglia, i parenti, e gli amici gareggiano, ahi pur troppo!, coi subalterni di lui, nel vivo dolore di averlo perduto.

Ma, se tutti concordemente esaltano i sentimenti di religione da cui era animato in tutto, l'amore di marito e di padre, cui mai sempre diede intieramente sè stesso, e le massime di probità e di virtù, che furono costante guida a' suoi passi pel corso d'una vita, che tutti speravano dovesse giungere a più tarda meta; i sottoscritti non possono non tributargli l'omaggio dell'eterna lor gratitudine, proclamando la realtà e l'eccellenza di quelle tanto rare, e tanto preziose doti, per le quali in corso di più anni ebbero tutti ad ossequiar in lui, men un superiore, che un vero padre. Devotissimo all'Augusto Sovrano ed osservatore geloso dei suoi doveri, il consigliere Direttore Trevisan era per questo appunto l'uomo della mitezza, l'accessibile per qualunque, ed il fedele depositario della confidenza affettuosa di ognuno. La continua vigilanza stessa di lui, mentre serviva direttamente agli interessi più sacri del Sovrano servigio, diventava l'àncora di sicurezza per tutti. Che se tra la legge e le circostanze del caso si fosse aperta al suo sguardo una via a cessare le altrui sventure, non dimenticava giammai, ed avea per primo dei suoi doveri quello di far amar quel Sovrano, che tutto veramente vuol operato al maggior bene dei sudditi. Parlando a lui, si parlava sempre ad un amico, ed a un padre; ed il capo d'un'amministrazione gelosa, che ne assicurò e migliorò gli interessi, tenendo pur a cuore quelli di tutti, fu meritamente circondato dalla sincera e spontanea riverenza ed affezione di ognuno.

Egli aveva mai sempre davanti agli occhi le specchiate virtù, l'antica probità, e la paterna dolcezza, che del supremo Direttore del Lotto in Vienna, nobile sig. cavaliere, consigliere aulico, Giuseppe di Spann, fanno da lungo tempo una gemma splendidissima dell'Impero, e seppe non debolmente imitarle.

E così n'abbia il consigliere Direttore Trevisan eterna la ricompensa nel cielo, come è certo, che anche quaggiù si adempierà, a ben meritato suo premio, la divina promessa, che la memoria del giusto sarà dovunque onorata e benedetta in eterno.

Venezia, 3 maggio 1855.

A testimonio di riverenza e di gratitudine
I RICEVITORI DEL LOTTO
in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *maggio* 1855. — Sono arrivati da S. Maura e Corfù, il brigant. austr. *Beniamini*, capit. Giunta, con olii per Errera; da Trapani il trab. austr. *Sacra famiglia*, capit. Viannello, con sale a sè stesso; da Trapani egualmente, lo schooner austr. *Teresina*, capit. Bonivento, con sale a sè stesso; il napoletano capitano Salustio, con olii da Bari, per Fanelli, e vari trabaccoli.

Il mercato non offerse alcuna importanza nei cambiamenti. Le valute d'oro stanno richieste intorno 2 1/5; le Banconote da 78 1/2 a 3/4; il Prestito da 84 3/4 a 85, con qualche dilazione di consegna. Trieste la decorsa settimana ci presenta: sostegno nei caffè, con importanti acquisti di Rio e Bahia, da fior. 32 a 35. Acquisti ancora più importanti negli zuccheri pesti, pronti e viaggianti, da fior. 21 a 22 1/4; zucchero Pernambuco viagg. a fior. 20 1/2. Paraiba a fior. 21; frumenti sostenuti, frumentoni più offerti. Vivacità nelle vendite d'olii, prezzi leggermente decaduti; spiriti in ricerca e con molti affari, pretese maggiori. Cotoni più sostenuti.

LONDRA 5 *maggio* 1855. (*Dispaccio telegrafico*). Cotoni vendite 107,000, 1/8 più alti; Middling Orleans 5 7/16; caffè fermo Ceylan 47 a 47 1/2; un carico S. Domingo per Trieste a 46; zuccheri più carichi viaggianti, molto ricercati, l'ultimo acquisto N. 11 1/2 a 3/4 per Londra; frumenti 2 a 3 sc. più alto, che la fine della settimana passsata; granone in calma, consolidato 88 3/4 a 7/8, cambi Vienna 12. 45. 48, Trieste 12. 47. 50.

MONETE. — *Venezia* 7 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:08	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:93	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13:80	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:55	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:35	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	82 —
„ di America	„ 94:50	Prestito nazionale	67 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	63 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 1/2
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 7 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29 23 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 237 —
Ancona	„ 619 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 620 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 —	Roma	„ 620 1/2
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 234 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 234 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 —		

Mercato di LEGNAGO *del* 5 *maggio* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	30:—	31:—	32:—	al sacco.
Frumentone	»	21:—	21:63	22.15	
Riso nostrano	»	42:—	51:77	58:50	
— bolognese	»	40:—	46:57	51:—	
— chinese	»	36:—	38 81	41:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	10:75	10 87	11:—	
Fagiuoli in genere	»	23 50	23 75	24 —	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	Prezzo medio. 28 aprile.	30 aprile
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	80 —	79 9/16
dette di altre Provincie . 5 — »	— —	73 3/4
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	117 1/4	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	100 7/8	100 5/8
Prest. grande nazionale al 5 %	81 1/16	83 11/16
id. id. id. 4 1/2 »	69 1/4	— —
id. id. id. 3 — »	49 1/4	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1937 1/2	1946 1/4
Azioni della Banca, per pezzo	975 —	974 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	541 —	— —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	315 —	314 —

Corso dei cambi.	Prezzo medio. 28 aprile.	30 aprile.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 1/4	92 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	104 1/4	104 1/2 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	126 1/8	126 5/8 uso
Berlino per 100 tall. pr. »	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	125 1/2	125 1/2 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.23	12.24 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	147 3/4 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	126 —	126 — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	147 1/2	148 — 2 m.
Bucaresi, per 1 fior. parà	— —	— — 31 gv.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— — 31 gv.
Aggio dell'oro fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)
Vienna, 28 *aprile* 1855.

La disposizione della borsa si mostrò oggi più favorevole. Le carte, su cui venne speculato, ebbero un aumento. In confronto d'ieri, le divise e valute rimasero offerte con ribasso. Le azioni della strada ferrata settent. da 192 3/4 a 194 1/4. il qual impulso venne dato da viste di un dividendo maggiore. I viglietti del 1854 raggiunsero 101; Prestito nazion. 84 1/8.

Londra, 12.23 l.; Parigi, 147 1/2; Amburgo, 92 1/4; Francoforte, 125 1/2 l.; Milano, 125; Augusta, 126 1/4; Livorno 125 l.; Amsterdam — —

Altra del 30 aprile.

La Borsa era oggi in gran calma d'affari. La speculazione veniva inceppata dalla mancanza del danaro. I corsi degli effetti non ebbero un forte ribasso in confronto dell'altro giorno, e si sostennero abbastanza fermi, durante la borsa. Le divise e le valute salirono in medio di 1/4 % in confronto di sabato; la Londra di solo 1 car.

Londra, 12.24; Parigi, 147 3/4; Amburgo, 92 1/2; Francoforte 125 1/2; Milano, 126 1/4; Augusta, 126 3/4; Livorno — Amsterdam 104 3/4.

	Ore 1 pom. del 28 aprile.		del 30 aprile.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	79 7/8	80 —	79 3/8	79 5/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	95 1/2	95 —	95 1/2
dette - - - - - - 4 1/2 »	69 1/2	69 3/4	69 1/4	69 1/2
dette - - - - - - 4 »	62 3/4	63 —	62 —	62 1/4
dette del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id. 3 »	49 1/4	49 1/2	49 —	49 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	39 1/2	39 3/4	39 1/4	39 1/2
dette - - - id. 1 »	16 —	16 1/4	16 —	16 1/4
dette esou. suolo Aus. Inf. 5 »	79 1/2	80 —	79 1/2	80 —
dette id. altre Prov. 5 »	73 1/4	78 —	73 3/4	78 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	57 1/2	58 —	57 1/2	58 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette Oedemburg » 5 »	90 3/4	91 —	90 3/4	91 —
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Milano - - » 4 »	90 1/4	91 —	92 —	92 1/4
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	101 —	102 —	101 —	102 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	217 —	217 1/2	217 —	217 1/4
id. id. del 1839 - - -	117 1/4	117 1/2	116 1/2	117 —
id. id. del 1854 - - -	100 7/8	101 —	100 5/8	100 9/16
id. nazionale al 5 % - -	83 15/16	85 1/16	83 11/16	83 3/4
id. id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., al pezzo	974	975	973	975
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	87 —	88 —	87 —	87 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	194 —	194 1/4	194 5/8	194 3/4
detta Vienna-Raab - -	110 —	110 1/2	110 1/4	110 1/2
detta Budweis-Linz-Gm.	244 —	246 —	244 —	245 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	20 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	540 —	541 —	535 —	538 —
dette 12.ª emissione - - - -	530 —	531 —	523 —	525 —
dette del Lloyd austr. - - - -	535 —	538 —	535 —	536 —
dette mulino vap. di Vienna - -	130 —	131 —	130 —	131 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	93 —	93 1/4	92 —	93 —
dette del Nord a 5 % »	86 —	86 1/4	85 1/2	86 —
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	79 —	80 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83	83 1/2	83 —	83 1/2
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	315 —	316 —	314 —	315 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	35 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	81 1/2	81 3/4	81 1/2	81 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29 —	29 1/4	29 —	29 1/4
detti di Waldstein - - - -	28 —	28 1/4	28 —	28 1/4
detti di Keglevich - - - - -	11 5/8	11 7/8	12 1/8	12 1/8
Aggio de' zecchini imperiali - -	30 1/2	30 3/4	30 5/8	30 3/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 5 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: de la Roche Chiara, possid. di Gratz. — Viehbahm Ermanno, negoz. di Stagen. — *Da Milano:* Noseda Giovanni, banchiere. — Bignami Felice, comm. — Fenny Pietro, negoz. di Schroanden. — Madeux Giovanni, negoz. di Artesheim. — di Lorenzen Giovanni, tenente danese. — *Da Trento:* Rasimi Giuseppe, possid. — Helmeris Enrico, partic. di Amburgo. — *Da Brescia:* Beccazzutti Gio. Antonio, negoz. — *Da Firenze:* di Pegoirottes conte Ippolito, e di St. Maurice conte Edmondo, propr.i a Montpellier. — Howard Gio. P., e Bandall Carlo II., americani. — Watson Alfredo, sacerdote americano. — di Castro-Rebello Giuseppe, suddito brasiliano. — *Da Bologna:* Verità Luigi, negoz. di Firenze. — Fames Edward, inglese. — *Da Ferrara:* Rhodes John, inglese. — Ronchi conte Antonio, possid. — *Da Modena:* di Seafill Carlo, inglese. — *Da Coccaglio:* S. E. Rev. il principe di Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, con seguito. — *Da Imola:* Corrauti conte Luigi, possid.

Partiti per Trieste i signori: Mathison Fraser, possid. inglese. — Varoni Enrico, negoz. di Bellinzona. — di Benedetto dott. Carlo, possid. di Novara. — di Chazelles bar. Luigi, propr. di Parigi. — Morpurgo Pacifico, negoz. — *Per Verona:* Brevieri Luigi, possid. — *Per Milano:* Appleton Guglielmo, e Dikinson Edoardo, possid. americani. — Haix Aime, possid. di Marsiglia. — *Per Trento:* di Lisinzen bar. Leone. — *Per Brescia:* Girardelli Cesare, I. R. aggiunto presso il Tribunale. — *Per Innsbruck:* M. Carthy dott. Carlo, possid. inglese.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 1.° *maggio* 1855. — Grossi Carlo, fu Gio. Batt., ricoverato, d'anni 81. — Novello Cecilia di Giuseppe, di 1. — Bisacco Luigi di Francesco, di 1. — Semenzato Maria, fu Francesco, ricoverata, di 52. — Zuliani Pasqua di Giacomo, di 1. — De Filippi Angelo di Marino, di 2. — Trevisan Felice, fu Antonio, dirett. dell'I. R. Lotto, di 64. — Polacco Angelo di Emanuele, di 4. — Pelarin Antonia di Michele, di 3. — Tot. N. 9.

Nel 2 maggio. — Santini Gaetano di Antonio, d'anni 4. — Evangelista Stefano, fu Simeone, pensionato, di 75. — Spinella Anna di Antonio, povera, di 29. — Ballin-Caola Angela, cucitrice, di 72. — Totale N. 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 5 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 9	28 0 1	28 1 0
Termometro	11 8	16 2	11 6
Igrometro	54	55	52
Anemom., direz.	E. S. E.	N. N. O.	S.
Atmosfera	Nuvolo	Nuvoloso	Nuvoloso

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: | Pluviometro, linee 11 3/12

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11 maggio in SS. Ermagora e Fortunato.

Il giorno di domenica 6 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 7	28 2 2	28 2 0
Termometro	11 8	15 0	12 2
Igrometro	52	52	52
Anemom., direz.	S. S. E.	O. S. O.	S. O.
Atmosfera	Quasi sereno	Nuvoloso	Sereno vento

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: *Quartale.* | Pluviom., linee: —

SPETTACOLI. — Lunedì 7 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Torquato Tasso*, dei signori Fambri e Salmini, veneziani — A benefizio d'un confratello d'arte. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — Replica. *Margherita da Cortona, o Una diabolica seduzione.* — *Uno scandalo al teatro Malibran.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 8282 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1854-55, diverse piazze gratuite da conferirsi, pel prossimo venturo anno scolastico 1855-56, a giovani, appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso nel Ginnasio-liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 15 del prossimo maggio la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione Provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2 Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7 Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che sieno terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studii del Ginnasio-liceale, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all' Università

Inoltre nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall' I. R. Luogotenenza: Milano, il 9 aprile 1855.

N. 6637 EDITTO (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Viezzi Francesco di Salt, del Comune di Povoletto, Distretto di Cividale, fino dal 1844 illegalmente assente, dopo di aver conseguito un regolare passaporto dall' I. R. Legazione di Torino e valituro pel ripatrio, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I R. A; l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Viezzi Francesco a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette uffiziali di Vienna e Venezia, nel Comune di Povoletto e nell' albo delegatizio.

Udine, 27 marzo 1855.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 542 AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)

Rimasto disponibile, per la accordata giubilazione al nob. Angelo Maria Zorzi, un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia coll'annuo soldo di fior. 500 aumentabili ai fior. 600, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata e relativa tabella, da trasmettersi a questa Presidenza, nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora fossero in attualità di servizio, osservata ogni altra disciplina stabilita dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 in tale riguardo, colla dichiarazione inoltre, sui gradi di consanguineità od affinità con altri impiegati, o cogli avvocati addetti al tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R Tribunale Provinciale.

Venezia, 2 maggio 1855.

N. 9001 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di ragioniere presso taluna delle regie Intendenze nel Veneto, da conferirsi in via provvisoria, coll' inerente annuo soldo di fior. 900; se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di maggio, esteso anche al posto con fior. 800, che eventualmente si rendesse scoperto. Gli aspiranti insinueranno alla Prefettura le documentate loro istanze col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, comprovando i loro titoli, ed i servigii, che sinora prestarono, nonchè le cognizioni particolari, che vantassero nella scienza di contabilità, aggiungendo inoltre la dichiarazione se ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con impiegati dell' Amministrazione finanziaria di queste provincie.

Dall' I R. Prefettura di finanza per le Prov. venete:

Venezia, li 20 aprile 1855.

N. 1170 AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

L' ispezione dell' I. R. fabbrica tabacchi in Venezia, rende noto: che, in seguito a decreto dell' Inclita I. R. Direzione delle fabbriche tabacchi in Vienna del 25 aprile 1855 N. 4326, si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete, ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente in via di impresa, la fornitura di 70 quintali di cannette tagliate della paglia di segala occorrenti per l' esercizio 1856.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto, dovranno essere presentate suggellate e munite del bollo prescritto, al più tardi il 16 maggio 1855, fino alle ore due pom

2 La cauzione consiste in lire 875, in denaro sonante, od in obbligazioni di Stato, conforme al corso della Borsa pubblica di questa piazza.

3. Le offerte dovranno contenere il prezzo richiesto, ed in numero ed in lettera, ed essere munite della cauzione fissata, senza di che non sarebbero contemplate

4. La disuggellazione delle offerte, si farà in presenza di una Commissione, a ciò specialmente incaricata, dalla quale se il prezzo ottenutosi corrisponderà all' interesse dell' Erario, ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione al minor offerente. Subito dopo tale decisione, verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii, ed anche a tutti i proponenti per il ritiro delle loro cauzioni

5. Le ulteriori condizioni dell' asta, nonchè il campione, trovansi ostensibili presso la cancelleria dell' Economato di questa R. fabbrica, nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' Ispezione dell' I. R. fabbrica tabacchi:

Venezia, il 1.º maggio 1855.

L' I. R. Ispettore, BRANDEL.

N. 186 AVVISO (2.ª pubb.)

Nell' asta tenuta i giorni 16 e 17 corr., in seguito all' avviso deleg., 1.º detto mese N. 146-p. p., rimasero invenduti gli infrascritti due scrigni, che appartenevano alla disciolta Banca veneta, il cui importo di stima era stato stabilito per ambedue in austr. L. 653.

Allo scopo di devenire all' alienazione di questi mobili, si prevengono tutti quelli, che intendessero di farsi acquirenti, che a tale uopo verrà esperita nel giorno 14 maggio p. v. un' apposita licitazione privata presso questa regia Delegazione Prov.

Nella difficoltà poi di trasportare i predetti mobili nel locale d' Ufficio della scrivente, e perchè i concorrenti siano in grado di prendere una precisa conoscenza dei medesimi, tanto per ciò che riguarda la loro costruzione, e grandezza, come pure lo stato, in cui si trovano, si avverte che, per l' ispezione degli stessi, potranno i singoli concorrenti, prodursi dalle ore 11 antim. alle 12 merid. del giorno 12, presso i locali dell' ex palazzo ducale, nei quali esistono gli scrigni, e dove si troverà apposito incaricato delegatizio, munito delle chiavi relative.

Ad opportuna norma si avverte inoltre che starà in facoltà della regia Delegazione di accettare le offerte, ritenuto che in caso di delibera, dovrà il relativo importo essere pagato, in moneta d' oro o di argento, a tariffa all' atto della consegna degli scrigni, da verificarsi al più tardi entro tre giorni, depositando frattanto una somma ragguagliata al 10 per cento del prezzo convenuto.

Scrigno moderno con due serrature a chiave, e chiavi relative complicate di costruzione, ed aventi segreto, stimato L. 562.

Scrigno a cassone di vecchia data, di buona qualità di ferro con serratura a chiave, stimato L. 91.

Dall' I. R. Delegazione Prov.: Venezia, 26 aprile 1855.

L' I. R. Delegato Prov, conte ALTAN.

N. 9753 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

In relazione al Decreto 16 marzo a. c. N. 6012-1352 dell' inclita I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nel locale di questa Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente sotto riserva dell' approvazione Superiore il fondo vallivo erariale posto parte nella Comune di Codevigo del distretto di Piove, e parte in quella censuaria di Valli di Chioggia del distretto di Chioggia, di provenienza del soppresso convento di S. Domenico di Castello.

Questo latifondo, un tempo Valle salsa da pesca semiaperta, nominata di mezzo o dell' Inferno, è attualmente un vasto fondo con varii spazii più o meno ampi diviso da canali non ancora stabiliti, divergenti ad ogni colmata, in parte di pura arena improduttiva, ed in parte producenti canna, brulla e cespugli di salice. Questo latifondo, che costituiva una valle di circa c. 866, condivisa fra l' erario civile e S. E conte Cittadella-Vigodarzere, ora venne diviso per modo che al R. Erario civile I. R Ramo antica Cassa di ammortizzazione spetta il possesso di campi padovani 476: 1:059 e risulterà, in seguito alle finali pratiche, che si stanno attuando presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali allibrato come segue:

a) In Comune censuario di Codevigo ed uniti del distretto di Piove

del map. N. 1668*ij*	pert. cens.	164:88	rend. cens.	L	29:70
map. » 1661	idem	1:13	idem	»	9:36
del map. » 1656 *b*	idem	—:90	idem	»	—:16
» 1985 *a*	idem	1263:50	idem	»	227:47
» 1986 *b*	idem	108:80	idem	»	62:02
	idem	1539:21	idem	L.	328:71

b) In Comune censuario di Valli di Chioggia nel distretto di Chioggia

mappale N. 103	pert. cens.	27:83	rend. cens.	L.	52:32
» » 104	idem	22:81	idem	»	—:—
» » 105	idem	7:25	idem	»	—:—
» » 106	idem	1:04	idem	»	1:96
del » » 107 *a*	idem	88:64	idem	»	166:64
del » » 127 *b*	idem	—:91	idem	»	—:—
del » » 129 *a*	idem	139:51	idem	»	—:—
del » » 307 *b*	idem	11:56	idem	»	—:—
del » » 307 *c*	idem	—:05	idem	»	—:—
del » » 307 *d*	idem	—:11	idem	»	—:—
	idem	299:71		L.	220:92

quindi in complesso per amendue i Comuni di pertiche censuarie 1838:92, e rendita censuaria di L. 549.63.

Trovasi in fine coerenziato fra i seguenti confini:

a tramontana, S. E conte Cittadella-Vigodarzere.
a mezzodì, nob. Barbaro e Comello Francesco.
a levante, sig. Voltolina sorelle, di Chioggia.
a ponente, nob. conte Leoni Nicolò e fratelli, e sorelle nob. Barbaro.

L' alienazione, di che si tratta, seguirà sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di giovedì 10 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore di L. 9042:80.

Il latifondo posto in vendita è della presuntiva rendita netta di A. L. 452:14 giusta quanto emerge dall' elaborato peritale redatto dal R. Ispettore di campagna, sig. Giuseppe Tian 10 novembre 1854, cerziorato dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni di qui, 9 marzo a. c., N. 460 86.

(Segue nel pubblicato avviso a stampa le altre condizioni, le quali sono sempre le solite per simili aste)

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:

Venezia, li 9 aprile 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. nob. DUODO.
O. nob. Bembo, *ufficiale*.

N. 7297 AVVISO (1.ª pubb.)

A termini dell' ossequiato Luogotenenziale Decreto 14 aprile N. 6986, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione di quattro ponticelli presso Lanzè, lungo la strada postale da Vicenza al confine Trevigiano si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 14 del mese di maggio corr. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercoledì 16 detto mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 18 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 20:703.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 2070; più con L. 60 per le spese dell' asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che, nell' enumerazione, o nel peso, si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta; il R. Erario all' incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 4600 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e, tanto per le une come per le altre, dal giorno dell' insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili quanta, unita al deposito fatto all' asta, formi l' entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all' esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata; e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell' appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta.

I tipi e i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale:

Vicenza, li 20 aprile 1855.

L' I. R. Deleg. Provinc, Cav. PIOMBAZZI.

N. 6229 AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta oggi tenutosi, per deliberare l' esecuzione dei lavori di riordino e difesa della rampa sulla sinistra di Piave, ad uso del passo a barca nella località detta di Fener, si avverte: che nel giorno 8 maggio p. v., dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., avrà luogo un terzo esperimento d' asta, sul dato regolatore di austr. L. 222:52, sotto le condizioni portate dall' Avviso precedente 15 febbraio 1855 N. 21238-3214.

Dall' I. R. Intend. delle finanze: Treviso, 18 aprile 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
L' I. R. Commissariato Distrettuale

La ripartizione dei beni Comunali delle frazioni di Settimo in Comune di Cinto deve per ordine Superiore aver luogo per testa e per famiglia fra gli abitanti e possidenti della Frazione medesima. Essendo stato compilato il relativo elenco, si partecida agli aventi interesse per le eventuali loro osservazioni che il medesimo verrà pubblicato nell' Ufficio della Deputazione Comunale di Cinto dal giorno 26 andan. aprile a tutto il 16 p. v. maggio, trascorso il qual termine non saranno più accettati reclami.

Portogruaro, 25 aprile 1855.

Il R. Commissario, RODOLFI.

Il sig. F. MAGES DI VIENNA, ha eretto in UDINE, fuori di Porta Poscolle, una Fabbrica filiale d' Essenza (Estratto) d' Aceto.

Scopo principale di questa Fabbrica, si è quello di offrire ai signori Consumatori del Friuli e finitime Provincie, quei vantaggi, che risultano da un adeguato risparmio nelle condotte e spese relative, che prima caricavano la merce, ritirandola dalla sua Fabbrica di Vienna.

Al sottoscritto è affidata la direzione delle vendite ed incassi, al quale unicamente saranno rivolte le commissioni, che eseguirà con tutta premura ed esattezza.

Udine, 26 aprile 1855.

LUIGI MORETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1893. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si fa noto che, nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto, esecutato sulle istanze delli Giovanni Pagnussato, Giacomo ed Antonio Loschi, il primo di Treviso, e gli altri due di Maserada in pregiudizio di Angela Casagrande fu Leonardo erede beneficiaria della fu Vincenza De Lazzari pure di Treviso e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 11516 : 17, che è il prezzo attribuito allo stabile da subastarsi nella stima giudiziale.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata di a. l. 1151 : 61, costituenti il decimo del dato d' asta.

III. Lo stabile verrà deliberato al maggiore offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

IV. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito che si sarà eseguito dal deliberatario a cauzione della propria offerta e restituiti a tutti gli altri aspiranti i rispettivi depositi.

V. Entro 15 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare in seno di quest' I. R. Tribunale l' intero prezzo della delibera meno le a. l. 1151 : 61, come sopra depositate all' atto dell' asta, e meno l' importare delle spese esecutive che provasse di aver pagato dietro giudiziale tassazione al procuratore degli esecutanti.

VI. Ogni somma di cui sopra dovrà essere depositata e pagata in valute d' oro e d' argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa.

VII. Sono a tutto peso e carico del deliberatario i debiti inerenti all' immobile esecutato per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, e così pure ogni peso si pubblico che privato e tutte le pubbliche gravezze d' ogni genere dal giorno della delibera.

VIII. Ove il deliberatario manchi alli pagamenti nelli tempi e modi sopra stabiliti sarà proceduto al reincanto dello stabile senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

IX. Per lo contrario adempiute dal deliberatario le condizioni antedette otterrà dal Giudice l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile acquistato e l' immissione nel relativo possesso.

X. Resta libero ad ogni aspirante l' ispezione di tutti gli atti esecutivi presso la Cancelleria di quest' I. R. Tribunale onde possa per essa valutare la cauzione del proprio acquisto, non assumendo per esso alcuna respondenza gli esecutanti.

XI. Ogni spesa di bolli, tasse, imposte per l' atto di delibera, per le volture, pel deposito del prezzo, per l' aggiudicazione, e relative, sta a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con due botteghe in questa Città poste in Parrocchia del Duomo in Piazza dei Noli, era allibrata nel cessato estimo provvisorio al catastale n. 1367, colla cifra di a. l. 206 : 14, e nell' attuale estimo stabile trovasi descritta sotto il num. 1272 di mappa, per pert. cens. 0 : 11, colla rendita di a. l. 334 : 69, fra i confini a levante R. strada postale dei Noli, eredi Pulin, e Giovanni Stefanini, mezzodì canale Botteniga detto Siletto ed eredi Pulin, ponente Durante Dionisio, tramontana strada comunale del Ortizzo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo dell' I. R. Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 13 aprile 1855.

Munari, Dir.

N. 2287 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende pubblicamente noto che, nei giorni 15. 22 e 29 maggio 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, da apposita Commissione si terranno i tre sperimenti d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, esecutati e stimati come dal protocollo prodotto in Giudizio li 7 novembre 1854 al n. 9784, ispezionabile nella Cancelleria Pretoriale a chiunque, sull' istanza delli signori Giulia Toffoloni ved Brusarosco possidente di Verona, tutrice della figlia Pierina q.m Pietro Brusarosco, e Paolo fu Gio. Batt. Dalla Negra di Arzignano, rappresentati dall' avv. D.r Carlo Zarattini, in odio delli Giuseppe e Rosa fu Pietro Brusarosco, Domenica Marzotto del fu Antonio ved. Zancan, ed Eugenio Gianicelli del fu Eugenio, possidenti di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due lotti sotto indicati, e li beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 22200 pel primo lotto, di a. l. 3100 pel secondo lotto: a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta per cadauno o per ambidue i lotti nelle mani del delegato giudiziale il corrispondente importo del decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario di cadaun lotto versarsi nel depositorio di questa R Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d' oro, e d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario, o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all' esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà, od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di aver adempiute tutte le obbligazioni, giusta il Capitolato.

V. Il deliberatario del lotto I, sarà obbligato ad assicurare l' immobile che gli verrà venduto dall' infortunio degli incendii, per l' importo della somma della delibera, dovendo entro giorni quindici dall' intimazione del Decreto di delibera stessa, consegnare la polizza d' assicurazione al procuratore della parte esecutante avv. Zarattini, per la prenotazione del premio presso la Società assicuratrice per conto ed interesse di tutti i creditori iscritti.

VI. Per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degl' immobili esecutati venissero venduti all' asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì, il deliberatario resta autorizzato dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degl' immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante, e senza che ciò importi modificazione alcuna agli obblighi del deliberatario.

VII. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera, saranno divise tra l' acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del possesso rispettivo commisurato sull' anno locativo, incipiente all' 11 novembre e li pubblici aggravii dell' anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VIII. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

IX. Dal giorno della delibera, sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuto l' interesse del 5 per 0|0 in ragione d' anno, sulle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

X Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno esser ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso, o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l' autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive, cominciando dall' oppignoramento fino alla delibera, dietro tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo, e pagate agli esecutanti anche prima della delibera.

Seguono gl' immobili da subastarsi

Lotto I.

Una casa d' abitazione domenicale, con annesso fabbricato ad uso lanificio, e follatoio a due ruote sulla Roggia comunale, cortile con barchessa, ed altre adiacenze, e con pert. cens. 1 : 33, di terreno vacuo per uso di stender panni, il tutto posto nell' abitato di Arzignano contrada S. Rocco o Campagnola, in mappa stabile del Comune censuario di Arzignano Piano, alli nn. di mappa stabile 506, 508. 509, confinata a levante da Rossettini Girolamo-Carlo e fratello, a mezzodì da prati Pagani Carlo-Annibale, a sera da Frizzo Gio. Batt., ed a tramontana parte dai suddetti Rossettini, e parte da corte, e case di Dalla Negra Paolo.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa, vitata con due casette sopra, posta come la precedente in mappa suddetta alli nn. 524, 525, confinata a mattina da eredi fu Vincenzo Zanuso, a mezzodì dalla Roggia comunale, a sera da Pagani Carlo-Annibale, e parte Sacchiero Pietro, a tramontana dalla strada comunale. L' arativo è di pert. cens. 2 : 80, pari a campi Vicentini 0 : 2|4 : 1|8 : 18.

Locchè si affigga all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di Arzignano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Arzignano, Li 17 marzo 1855.

Il R. Pretore
P. CITA.

Aldighieri, Canc.

N. 1825 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R Pretura di Auronzo si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse essere stato da Marco di Osvaldo Cian Tonello, domiciliato a Santo Stefano, con istanza odierna num. 1825, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui Don Gio. Batt. Zanetti di Lozzo si obbliga di pagare ai creditori il trenta per cento dei loro crediti, in danaro contante, la metà entro un anno dall' accettazione del patto pregiudiziale, e l' altra metà entro due anni dalla predetta accettazione, colla condizione però che i creditori liberino l' istante Cian Tonello dall' esecuzione personale ed accettino la suddetta offerta a saldo dei loro crediti; ed essere stato contemporaneamente dall' istante supplicato che sentiti fossero i creditori stessi, e che indi pronunziato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l' accettazione, che i dissenzienti sieno pure tenuti di accedervi.

Essendo quindi per il supplicato effetto stata destinata la giornata del 21 maggio p. v. ore 9 ant., vengono perciò mediante il presente citati tutti li creditori di Marco Cian Tonello di Osvaldo domiciliato a Santo Stefano, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati, innanzi questa I. R. Pretura, nella sopra indicata giornata ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde poi sia proceduto secondo l' ordine prescritto dal § 363 del Giud. Reg., coll' avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 17 aprile 1855.

L' I. R. Pretore
ANGELI.

Vecellio, Canc.

N. 1843. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che, nel giorno 26 maggio p. v. alle ore 10 ant. in questo Ufficio Pretoriale ed in presenza di apposita Commissione verrà tenuto un quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo dei sottodescritti immobili, alle condizioni pure sottoindicate esecutati ad istanza di Carlo Minciotti coll' avv. Billia, in confronto di Giovanni Ortis fu Antonio di Camino.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

a.) Metà della casa ad uso di agricoltura coscritta coll' anagrafico n. 13, in mappa di Camino nel catasto provvisorio alli nn. 156, 157, di cens. pert. — : 97, coll' estimo di a. l. 32 : 10, e nel censo stabile al n. 157, di cens. pert. — : 52, colla rendita di a. l. 12 : 35, composta di due porzioni di fabbricato costruito di muri coperto a coppi con cortile annesso, il tutto confina a levante parte orto di questa ragione, a mezzodì strada della Villa, a ponente Gregorio Minciotti e Domenico d' Angelo, ed a tramontana parte Gregorio Minciotti, e parte questa ragione, stimata a. l. 1200.

b.) La metà dell' orto verso levante della casa, la metà cioè della quantità del fondo al lato di tramontana in mappa di Camino nel catasto provvisorio al n. 155 porzione, per cens. pert. — : 07, estimo a. l. 2 : 32, e secondo il catasto stabile al n. 155 b) di pert. 51, rendita a l. 1 : 58, che confina a mezzodì Minciotti Carlo, ponente la suddetta casa, e tramontana questa ragione col terreno alla lettera d, stimato coi vegetabili esistenti a. l. 200.

c.) L' intiero orticello a tramontana del cortile in mappa provvisoria di Camino al n. 163, di cens. pert. 1 : 19, con l' estimo di a. l. 39 : 39, e nel catasto stabile al n. 763, di pert. — : 35, rendita a. l. 1 : 08, confina a levante e mezzodì questa ragione, ponente d' Angelo Domenico, ed a tramontana Minciotti Gregorio, stimato coi vegetabili ivi esistenti a. l. 100.

d.) Pezzo di terra denominato Braida in pertinenze di Camino nella mappa provvisoria al n. 729, di cens. pert. 17 : 36, coll' estimo di a. l. 259 : 43, e nel censo stabile alli nn. 1956, 729, di pert. 19 : 08, colla rendita di a. l. 20 : 94, a cui confina a levante e mezzodì Minciotti Carlo, ponente parte il cortile di questa ragione, e parte l' orto descritto alla lettera c, e parte Minciotti Gregorio, ed a tramontana Minciotti Gregorio suddetto con li vegetabili in esso esistenti austr. l. 1250.

e.) Pezzo di terra prativo denominato Braida in mappa provvisoria di Camino alli nn. 730, 731 porzione, per la quantità di locali campi 1 : 2 : 180, la metà cioè dell' intiero corpo al lato di levante di cens. pert 6 : 35, estimo a. l. 57 : 71, e secondo il catasto stabile al n. 130 b, di cens. pert. 6 : 32, colla rendita di a. l. 7 : 08, confina a levante parte Minciotti Carlo, e parte il seguente terreno, a mezzodì strada comunale da Camino a Gorizzo, a ponente Minciotti Carlo, ed a tramontana Minciotti Gregorio, stimato a. l. 450.

f.) Pezzo di terra ar. arb. vit. detto Campatti in mappa provvisoria di Camino al n. 732, sub 1 e 2 di cens. pert. 23 : 54, coll'estimo di a. l. 345 : 54, e nel catasto stabile alli nn. 732 e 1960 b, di pert. 32 : 16, colla rendita di a. l. 41 : 45, confina a levante Tosini Valentino, Pre Giuseppe e Romano q.m Francesco, e mezzodì strada comunale da Camino a Gorizzo, a ponente l' antescritto terreno prativo, ed a tramontana Minciotti Carlo, stimato coi vegetabili a. l. 1197.

Condizioni d' asta.

I. Li stabili saranno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 31 ottobre 1853 n. 3250.

II. Non potrà farsi oblatore ad eccezione dell' esecutante chi non avrà fatto il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

III. Entro trenta giorni da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l aggiudicatario ad eccezione dell' esecutante depositare in Cassa di questa Pretura il prezzo della delibera, meno il decimo dell' importo di stima già depositato.

IV. Starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che colpisse gl' immobili esecutati, come pure le pubbliche imposte dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti.

V. Non potrà il deliberatario ottenere la relativa aggiudicazione dei beni esecutati, se non avrà provato l' adempimento delle condizioni suesposte.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suddescritti si potrà procedere al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento dei danni e spese relative.

VII. Tutte le spese relative al trasferimento della proprietà staranno a carico dell' aggiudicatario.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Pretore
F. FIORASI.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 12 aprile 1855.

Fabris, Canc.

N. 2627. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Inerentemente a pervenuta requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia sopra istanza di Antonio Colli amministratore della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti, si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 24 maggio p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 12 avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infrascritto dominio diretto appartenente alla massa suddetta sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante onde essere ammesso ad offrire, dovrà depositare presso la Commissione delegata il decimo del valore nominale, cioè a. l. 291 : 62.

II. Il dominio diretto sarà venduto anco a prezzo inferiore alla stima.

III. Il deliberatario entro giorni quindici da quello della delibera, dovrà versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza l' intero prezzo pel quale sarà rimasto deliberatario, imputato a deconto del prezzo stesso il deposito fatto al momento dell' offerta.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito dell' ultimo offerente deliberatario, gli altri saranno restituiti alli rispettivi offerenti. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro giorni quindici, sarà d' Ufficio, senz' altra istanza della massa, ordinata nuova vendita a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà responsabili, e dovrà non solo col fatto deposito, ma personalmente indennizzare la massa delle spese incontrate per la nuova asta, che saranno d' Ufficio dal deposito prelevate, ma anco la differenza del prezzo dalla prima delibera a quello del rinnovato esperimento.

V. L' acquirente avrà diritto alla percezione del canone a datare dall' 11 novembre 1854 in poi.

VI. Tutte le spese di delibera, e quelle successive, nessuna eccettuata staranno a carico dell' acquirente.

VII. La massa concorsuale non garantisce se non pel fatto proprio la sicurezza della esazione.

Descrizione del diretto dominio da subastarsi.

Dominio diretto di campi cinque, un quarto, ed un' ottavo, con casa rustica e d' abitazione, posti nel Comune di Caldogno Distretto di Vicenza, suolo, corte ed orto in contrà di Campo Marzo, alli mappali nn. 381 e 388, che confina a levante con Sella, Prete, e Caldogno, a mezzodì con Caldogno, a ponente colla strada comunale, ed a tramontana con Sella, competendone l' utile proprietà alli Pietro, Antonio e Giustina Segala di Caldogno, che pagano alla ditta Marietti l' annuo canone di austr. l. 145 : 81, corrispondenti ad annui ducati quaranta, ed essendone determinato il valor capitale come dato regolatore al 100 per 5 sulla rendita del canone medesimo nell' importo di a. l. 2920.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Caldogno, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

Dall' I R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 6 marzo 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 1555. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, nel dì 30 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d' asta di quattro seste parti degli stabili sottodescritti esecutati dal D.r Valentino Tedeschi di Primiero cessionario di Giovanni Zerrabugio, contro Luigi, Giovanni, Nicolò ed Angelo fu Pietro Geronazzo di S. Pietro di Barbozza, alle condizioni seguenti:

I. La vendita avrà luogo nei lotti sottoindicati sul dato, risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d' oro e d' argento.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Nessuno, tranne l' esecutante ed il creditore inscritto Giovanni Agostinetto potrà concorrer all' asta senza il previo deposito della somma che si dirà più innanzi a cauzione.

IV. Il deliberatario, tranne il suddetto Agostinetto dovrà entro tre giorni dalla delibera, depositare l' intiero prezzo da lui offerto con imputazione del deposito fatto, ed in caso di difetto, sarà proceduto secondo il disposto del § 438 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario acquisterà dal giorno della delibera il possesso degl' immobili esecutati, che gli verranno aggiudicati in proprietà allorquando giustificherà il pagamento del prezzo a chi di ragione.

VI. Gl' immobili vengono venduti con tutte le servitù, attive e passive, ritenuto che l' esecutante non risponderà che del proprio fatto.

Stabili

Lotto I.

S. Pietro di Barbozza.

Casa colonica con porzione di andito e corte al num. 680, pert. 0 : 36, rendita a. l. 21 : 00, stimata a. l. 2700.

Deposito a. l. 270.

Lotto II.

S. Pietro suddetto.

N. 128. Pert. 1, rendita a. l. 2 : 73, stimato a. l. 206 : 40.

N. 665. Pert. 0 : 22, rendita austr. l. 0 : 48, stimato austr. l. 44 : 60.

N. 1696. Pert. 0 : 38, rendita a. l. 0 : 05, stimato a. l. 5.

Deposito a. l. 25 : 60.

Lotto III.

S. Pietro suddetto.

Num. 143, 144, 145, 146, 147 e 149, pert. 0 : 12, 0 : 11, 0 : 11, 0 : 27, 0 : 09, 10 : 07, rendita a. l. 4 : 64, 0 : 24, 0 : 24, 9 : 24, 0 : 20, 22 : 45.

Sopra questo esiste annuo aggravio verso Puppi Sarri Dall' Armi di a. l. 6 : 00 e 1|2 pollo, stimato detratto il livello austr. l. 3110 : 56.

Deposito a. l. 311 : 05.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 12 aprile 1855.

L' I. R. Dirigente
SPERTI.

N. 5543. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Carlotta Brovazzo-Gelsomini domiciliata in questa Città a S. Angelo civico num. 3583.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Brovazzo Gelsomini ad insinuarla a tutto il mese di giugno p. v., in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Rensovich deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Tamanini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 7, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, signor Bernardo Ruggeri ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ad inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 30 marzo 1855.

Massignani, Agg.

N. 1813. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende pubblicamente noto che, nel giorno 22 maggio 1855 nel locale di sua residenza dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto sperimento per la vendita all' asta giudiziale dell' immobile infrascritto esecutato sull' istanza dell' avv. D.r Vespasiano Renier di Lonigo, amministratore dell' eredità del fu Vincenzo Zanuso, in odio delli Primo, Sara, Mansueto fu Gio. Batt. Molon, minori in tutela della loro madre Teresa Sinico, e questa anche in sua specialità, nonchè di Domenico-Giosuè fu Giosuè Molon minore tutelato dalla madre Lucia Giacobbe tutti di Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

II. L' immobile verrà deliberato al maggior offerente, a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il versamento del prezzo di acquisto verrà fatto presso la R. Pretura entro un mese dalla delibera in moneta d' oro e d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa la spicciola, e la carta monetata.

IV. Verrà trattenuto il deposito del decimo del deliberatario in Cassa Pretorea, e verrà posto in acconto del prezzo di delibera, e perduto nel caso il deliberatario entro il mese mancasse al pagamento totale del prezzo, tutti gli altri depositi di terzi aspiranti all' asta verranno tosto restituiti. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo in iscadenza si potrà senz' altro passare a nuova subasta a tutto rischio e spese del deliberatario.

V. Versato il prezzo verrà all' acquirente tosto aggiudicato definitivamente l' immobile, ed immesso nel civile e materiale possesso, e da questo giorno ne sosterrà le pubbliche imposte.

VI. Le spese d' asta e di versamento del prezzo, volturazione in censo, nonchè la tassa per la trasmissione della proprietà, staranno a carico del compratore.

Immobile da vendersi.

Una casa sita in Arzignano contrà Crocetta, in estimo provvisorio sotto il n. 71, e nella stabile al n. 236, confinante a levante con Francesco De Preto, a mezzodì Pietro Pozza, sera strada comune, settentrione fratelli Gioriolo.

Del valore capitale depurato, giusta la stima giudiziale verificatasi li 23 dicembre 1852 esistente in atti della Pretura al n. 13667, ed ispezionabile da chiunque, di a. l. 1830.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano, all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 28 febbraio 1855.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 3600. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Giudizio della Pretura di Tolmezzo reca a comune notizia che sopra istanza del sig. G. Batt. Zamolo di Tolmezzo, contro Michele e Luigi fratelli Pischin pure di Tolmezzo, si terrà innanzi di essa nei giorni 19. 29 maggio e 18 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il 1.º, 2.º e 3.º incanto per la vendita di una metà di casa descritta nel protocollo di stima 29 novembre 1854 n. 12836, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria, alle soggiunte

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, l' immobile da subastarsi non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto sempre che questo basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato il creditore, ed instante dovrà cautare l' asta con un deposito nel ragguaglio del dieci per cento, quale verrà imputato in conto prezzo di delibera, se deliberatario, altrimenti restituito.

III. Il deliberatario dovrà versare a mani della Commissione l' importo di delibera in moneta d' oro, o d' argento a corso legale.

Metà della casa da vendersi.

Metà della casa posta in Tolmezzo, serviente anco ad uso di Tintoria in mappa al n. 319, ed al civ. n. 15, della superficie di cent. 09, colla rendita di austr. l. 37 : 12, stimata a. l. 1767 : 60, la cui metà è di a. l. 883 : 80.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e su questa pubblica piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 31 marzo 1855.

L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

G. Milesi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 8 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 105.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia ha trovato di nominare, coll'ossequiato suo Dispaccio 12 febbraio 1854, il dott. Virgilio Brocchi in avvocato, colla residenza in Asolo.

S. E. il signor Ministro della giustizia ha trovato di nominare, coll'ossequiato suo Dispaccio 31 dicembre 1854, il dott. Giuseppe Sacerdoti in avvocato, colla residenza in Crespino.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete ha confermata la nomina del dott. Pietro Liberali in assessore della Congregazione municipale di Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano* di Vienna del 5 maggio corrente:

La dichiarazione di lord Clarendon *(V. le Recentissime di sabato)* diede di nuovo alimento alle speranze di pace, e difatti, quantunque non si conosca nulla di preciso, sembra che una nuova proposizione sia stata fatta dalla Russia, direttamente, ovvero mediante il suo avvocato alla Spree. Se il lettore volesse da noi sapere quale sia la nostra opinione intorno a questo nuovo tentativo di pace, gli risponderemmo che, per quanto lodevoli troviamo i tentativi, tante volte ripetuti, di un pacifico componimento, non ci sembra che quest'ultime proposizioni abbiano ad avere miglior fortuna delle altre. Nella questione orientale, essendo giunta tant'oltre, vi ha una specie di fatalismo, che la spinge agli estremi. Un successo degli alleati ed il progredire dell'Austria sulla via energica e leale incominciata, produrrà la completa coalizione europea, a fronte della quale la Russia, con o senza guerra, dovrà piegare. Desideriamo ingannarci, ma non vediamo altro scampo. Ripetiamo per la centesima volta: questa guerra, se si farà, conviene riguardarla come il mezzo più pronto per giungere ad una soluzione ed al ristabilimento della pace. Ed è questo che devono desiderare i commerci e le industrie, cui nulla è più fatale che la prolungazione dell'attuale incertezza.

Tutti i giornali inglesi vituperarono, come voleva il dovere, il vigliacco attentato, commesso a Parigi contro la vita dell'Imperatore Napoleone. Fra tutti però si fece distinguere il *Times*, e noi crediamo pregio dell'opera riferire per intero il suo articolo, ch'è il seguente:

A che fragili eventi s'attengono i destini delle nazioni! Sabato compierono otto giorni da che l'Imperatore Napoleone era l'ospite festeggiato dell'Inghilterra, e sabato ultimo la mano d'un assassino si levava su lui nella sua propria capitale!

Se l'Imperatore de' Francesi, invece d'essere l'alleato più fedele, fosse stato il nemico più fiero dell'Inghilterra, noi ci saremmo congratulati con una eguale premura dell'essere egli scampato dai colpi improvvisi d'un abbietto omicida. Ma certamente la indegnazione è anche più viva, quando l'uomo, i cui giorni furono minacciati, ha lasciato or ora il nostro letto e la nostra mensa. Sono oggi otto giorni che l'Imperatore era tra noi, altero della nostra accoglienza e de' nostri omaggi, più altero ancora di vedersi al fianco l'avvenente sua sposa, che traversava le contrade, splendide di luminarie, adorne di bandiere, accalcate di popolo, salutata sul suo passaggio da migliaia di cittadini.

Questo solenne spettacolo vivrà lungamente nella memoria di coloro, che lo hanno contemplato; e tuttavia, in fondo a quel magnifico colpo d'occhio, era alcun che di più grande di ciò che feriva gli sguardi.

I due paesi si avviavano, fino da lungo tempo, verso una alleanza: interessi comuni, simpatie comuni di civiltà, commovevano gli animi; e a Londra, come a Parigi, tutti cominciavamo a comprendere che sei secoli di guerra erano trascorsi senza recar profitto a persona.

I due Governi avevano comprese anch'essi le nuove necessità dei tempi: la diplomazia era passata dalla circospezione alla cordialità e dalla cordialità alla fiducia. In tutta la storia delle alleanze politiche, noi non ne vediamo alcuna più maravigliosa di quella, che presentemente esiste tra le Corti di Saint-James e delle Tuilerie.

Dal cominciamento alla fine, non vi ebbe nè diffidenza, nè equivoci, nè secondi fini: è una giustizia questa, che dee rendersi a Napoleone III ed al suo Governo. Tuttavia, una cosa soltanto mancava ancora; cioè, che l'uomo straordinario, alle cui mani la Provvidenza ha affidato le sorti del popolo francese, divenisse personalmente l'oggetto della simpatia degl'Inglesi e della loro Regina.

La esaltazione di lui al trono imperiale era stata riguardata con timore e con inquietudine sospettosa; imperocchè, se le tradizioni del suo nome potevano eccitare il favore della Francia per la sua causa, qui tra noi il suo nome risonava come la tromba di guerra, che chiama all'armi. Perchè rammentare gli errori del passato? Noi credevamo ad un vano spirito di conquista, e trovammo in cambio la pace: là ove noi stendevamo istintivamente la mano per ribattere colpi, abbiamo trovato l'amplesso di un amico.

Solo dopo ch'egli ci ebbe dato prove convincenti della sua politica e del suo carattere; dopo che l'armata e la marineria della Francia si furono unite alla marineria ed all'armata britannica; dopo che i soldati delle due nazioni ebbero versato il lor sangue, gli uni a fianco degli altri, su più d'un campo di battaglia; dopo che il rimbombante urrà dei valorosi suavi echeggiò agli orecchi delle nostre guardie, arrecando loro la notizia del soccorso nella memorabile e tetra mattinata d'Inkermann; dopo che le coorti francesi ed inglesi ebbero di concerto avventata la tempesta sui bastioni di Sebastopoli: solo dopo tutto ciò, l'Imperatore Napoleone giunse tra noi, ospite onorato e gradito. In verità, noi saremmo stati uomini privi degli affetti e dei sentimenti più ordinarii, se avessimo potuto fissare lo sguardo negli augusti ospiti senza sentirci commossi.

Fra' milioni d'uomini, di che riboccavano le contrade, intanto che l'Imperatore si recava a far visita al primo magistrato della *City* di Londra, molti portavano sul viso la traccia di recenti dolori. Ve n'aveva alcuni eziandio, che palpitavano sulla sorte di parenti e d'amici, o piangevano ancora la perdita di persone dilette, cadute sul campo dell'onore, ove il soldato francese ci ha così lealmente aiutati.

Il Principe, che passava in mezzo a quelle acclamazioni entusiastiche, ha inaugurato la politica, di cui noi abbiamo raccolto i frutti; e ci si dirà che la nazione inglese non debba amare quest'uomo e la gran nazione, ch'egli rappresenta? Almeno, non vi sarà alcun dubbio riguardo all'accoglienza, che gli è stata fatta tra noi: si direbbe quasi che quest'accoglienza, ch'era un nuovo e più solenne argomento dell'amicizia, che regna tra i capi ed i popoli, abbia contribuito a provocare l'assassinio.

Il cannone russo e i baluardi formidabili dello Czar non hanno potuto frangere l'alleanza delle Potenze occidentali; gli sforzi dei negoziatori di Vienna hanno ravvicinato viepiù i Francesi e gl'Inglesi; non restava altr'arme fuorchè il coltello o la pistola d'un assassino.

Nulla sappiamo sinora di quel che l'assassino abbia potuto rivelare, o la polizia scoprire, a proposito de' suoi disegni o de' suoi complici; ma è cosa singolare che questo attentato sia avvenuto sì presto dopo l'abboccamento dei due Sovrani e l'accoglienza entusiastica dell'Imperatore in Inghilterra.

Se, in così atroce avvenimento, è qualche cosa che un Inglese possa riguardare con sodisfazione, egli è che questo colpo da traditore non sia stato tirato sul suolo inglese. Invano noi avremmo protestato con tutte le nostre forze; il furore del popolo avesse anche messo in brani l'omicida, nessuno avrebbe prestato fede alla sincerità delle nostre proteste, alla veracità della nostra indignazione.

E tuttavia, con trenta milioni d'Inglesi per custodire la sua persona, chi avrebbe potuto preservare l'Imperatore da un colpo di pistola, tirato da una finestra? Certamente, non è un dito inglese, che ne avrebbe premuto il grilletto: ma a che cosa sarebbe egli giovato ciò?

Tutto qui andò bene, e possiamo dire altresì che tutto andò bene anche a Parigi, atteso che l'assassino abbia fallito lo scopo. È cosa orribile il pensare alle conseguenze, che avrebbe potuto avere questo delitto; imperocchè rare volte nella storia delle nazioni dalla vita d'un sol uomo dipendettero destini sì gravi, come oggi dalla vita dell'Imperatore Napoleone.

Scrittori ed oratori hanno scritto e parlato, da un mezzo secolo in poi, della lotta tra l'Oriente e l'Occidente: questa lotta è venuta, ed il cómpito n'è imposto alla generazione attuale. La prospera riuscita dell'Occidente dipende dall'alleanza intima e cordiale della Francia e dell'Inghilterra: e però, non solamente per lui, ma anche pel mondo, noi facciamo il voto sincero che la vita dell'Imperatore Napoleone sia lungo tempo conservata.

Il 2 del corrente maggio si eseguiva in questo I. R. Arsenale, col più splendido successo, una operazione, che merita di essere recata a pubblica conoscenza.

L'I. R. fregata la *Bellona*, da 54 cannoni, e di circa 1900 tonnellate, costruita nel suddetto Arsenale nel 1840, avendo bisogno di riparazione e di totale asciugamento, venne tirata a terra.

Grandiosi furono i lavori preparatorii per quest'uopo; il congegno del sistema d'invasatura, progetto di tutta scienza, riuscì della maggiore esattezza, a tutto merito del capo cantiere sig. Gieppo, allievo dello Stabilimento.

Appoggiata così la gran mole della *Bellona* sopra l'invasatura, e quindi disposti i necessarii mezzi di forza, cioè circa 1000 uomini, con venti argani, garantiti questi da potenti resistenze, si diede mano dalle due Direzioni principali dell'Arsenale all'esecuzione, con quella risolutezza, quel buon ordine e quella tranquillità, che sono doti essenziali di chi sa bene eseguire gli ordini superiori.

Questo grande lavoro incominciava alle ore 10 antim., ed alle 4 e 1/2 pom. la fregata stava già puntellata in uno dei cantieri del Riparto Novissimetta.

Mancherebbero parole a descrivere, come si converrebbe, l'entusiasmo generale pel felice esito di tale grandiosa operazione, una fra le più stupende, che siano mai state eseguite in questo Arsenale.

Tacer però non si deve l'aggiustatezza delle disposizioni, date in proposito da chi comanda lo Stabilimento, la puntualità di esecuzione dei direttori, a lui soggetti, infine le instancabili faticose prestazioni dei maestri, sottomaestri, operai di ogni categoria, de' facchini, ec., come pure della truppa di Marina; i quali tutti, perseveranti in un continuato lavoro di sette ore non sentirono bisogno nè di momentaneo riposo, nè di un cenno di eccitamento; ma, intenti soltanto al compimento della grand'opera, terminarono la festa, chè tale anzichè lavoro può veramente chiamarsi, con replicati *urrà* all'augusto Monarca, a S. A. il Comandante superiore della Marina, all'Ammiragliato del porto, ec. ec.

Affinchè poi si possa giustamente giudicare il merito dell'eseguita opera, basterà accennare che la *Bellona* è il più gran legno, che mai fosse tirato a terra in quest'Arsenale marittimo; giacchè l'unico vascello, tirato a terra dalla Repubblica veneta, fu la *Venezia Trionfante*, costruito nel 1715, più piccolo però della *Bellona*; ed il piroscafo la *S. Lucia*, tirato a terra l'anno scorso, sebbene più lungo d'una fregata, di peso specifico però è molto più leggiero della *Bellona*, testè accantierata.

La giornata del 5 corrente fu sempre disposta a burrasca. Alle 5 ant. cadde molta pioggia, accompagnata da tuoni, lampi e vento forte di S. E.; vento, che dominò in tutto il giorno; più tardi si ebbe nuova pioggia, con qualche lampo e tuono. Alle 5 pom. poi, incalzando maggiormente il vento di S. E., si alzarono da S. nubi procellose, che in poco tempo furono sopra di noi. Allora, con lampi, tuoni, fulmini e pioggia dirotta, si scaricò buona quantità di grandine, per lo spazio di 20 minuti circa. Intanto furono varie le indicazioni del barometro, del psicrometro e del termometro, tanto che questo da + 13°, 1 si abbassò a + 10°, 1, e la pioggia, caduta nei soli tre quarti d'ora in cui infuriò il temporale, si alzò a 9''', 44. Alle 5 e 1/2, cessò il vento fortissimo, indi anche la grandine e la pioggia. Alle 6 le nubi si erano dirette da S. a N. ed il nostro cielo rimase quasi libero di nubi.

Dall'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale di Venezia, 6 maggio 1855.

Nella notte del 3 al 4 corrente, l'Appello veneto ha fatto una novella perdita nel suo consigliere, cav. Adolfo di Reyer. Venezia tutta ne piange la morte; imperocchè era difficile assai trovare riunite in modo sì perfetto, come in lui, le doti dell'ingegno con una onestà e lealtà dell'animo, spinta fino allo scrupolo, con una compitissima gentilezza di modi, e con una squisitezza di sentire, che quelle virtù rendeano tanto più care. Egli era sì buono e sì affettuoso, che, allorquando, nel primo dibattimento, tenutosi in Venezia, fu introdotto il padre dell'imputato, e quest'ultimo si commosse alla vista di lui, gli sgorgarono copiose le lagrime agli occhi, e, non potendo reggere a quello spettacolo, dovette uscire dalla sala. Tutti, insomma, lo stimavano e l'amavano; e noi pure, onorati della sua amicizia, paghiamo alla sua memoria questo doloroso tributo.

(Eco dei Trib.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 maggio.

S. M. l'Imperatrice vedova, Carolina Augusta, donò al Comitato di soccorso per le vedove e per gli orfani, caduti nell'ultima guerra civile, il considerevole importo di fiorini 1000.

L'ambasciatore sassone, sig. di Könneritz, diede il 2 corr. un banchetto, al quale erano invitati il regio ambasciatore prussiano conte Arnim-Heinrichsdorf, il principe Gortschakoff ed il principe Galitzin.

Il servigio di dispacci fra Sebastopoli e Vienna, e rispettivamente Londra e Parigi, è ora completamente organizzato, e giornalmente arrivano dispacci dalla Crimea, che da qui vengono tosto inoltrati ai rispettivi ministri della guerra. Per solito i dispacci sono in cifra.

A suo tempo, abbiamo annunziato come, per incarico del Comando in capo dell'armata, nella scorsa estate venne inviata nel mare Adriatico una spedizione, allo scopo di determinare precisamente la declinazione dell'ago magnetico. I risultati, che si ottennero, congiunti a diverse altre misurazioni, offrono interessanti punti d'appoggio per la sicurezza della navigazione. Dicesi che le misurazioni si ripeteranno ogni qual tratto.

Le ultime notizie dall'Ungheria fanno sapere che le acque del Tibisco hanno tuttora un'altezza di 27', cosicchè non v'ha luogo a sperare che le acque siano per ritornare fra breve nel loro alveo.

S. E. il governatore civile e militare conte Coronini si porterà a Vecchia Orsova, da dove recherassi poi a Craiova, ove è intenzionato di trattenersi qualche tempo. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 3: Il Consiglio comunale di qui sta progettando il piano di costruire case per gli operai, ed ha fatto istanza presso il ministero dell'interno acciò gli venga concesso d'impiegarvi la somma necessaria.

Un fabbricante di spirito in questa città ha cominciato, e con buon successo, a fabbricare alcool colle buccia dei piselli, che fino ad ora non servivano a nulla. *(Corr. Ital.)*

Annunciasi da fonte degna di fede che il nostro Governo abbia intenzione di diminuire il dazio di entrata dei generi coloniali. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 5 maggio.*

L'Istituto dei Ciechi di Milano ha mandato alla Esposizione di Parigi un magnifico tappeto ricamato dalle fanciulle dello Stabilimento, le quali lo destinano in dono alle fanciulle cieche di quello di Parigi.

(Ital. Mus.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, del 5 maggio corrente, quanto appresso:

« La scorsa notte, nella chiesa parrocchiale di S. Marco, fu consumato un furto sacrilego per opera di alcuni scellerati, che, tolta la grossa inferriata e forzate le imposte d'una finestra, penetrarono nel tempio e, scassinato il tabernacolo dell'altare del Crocefisso, ne derubarono tre pissidi ed alcuni pezzi dell'ostensorio, disperdendo sulla mensa le sacre particole. Non appena all'albeggiare si sparse la voce dell'orribile sacrilegio, generale fu l'indignazione del buon popolo di S. Marco, grande fu il concorso degli artigiani e bottegai, che traevano alla chiesa per informarsi del fatto. Il danno materiale può valutarsi ad un centinaio di scudi, ma altrettanti ce ne vorranno per le occorrenti riparazioni e misure di precauzione per l'avvenire.

« Vista la buona disposizione degli animi, un dabbene parrocchiano scrisse lì sul fatto due parole di eccitamento ai fedeli perchè, colle loro oblazioni, concorressero a risarcire il danno; e non era peranco trascorsa un'ora, che, messo in giro quel foglio, era già in gran parte coperto di firme, alcune delle quali per cifre di qualche rilievo; sicchè, camminando la cosa di questo passo, si può confidare che prima di sera si sarà potuto raccogliere la somma occorrente per risarcire i danni.

« Il parroco di S. Marco ha poi ordinato un solenne triduo d'espiazione, che si farà nella prossima settimana nella Cappella stessa, dove fu consumato il furto. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 5 maggio.*

Questa mattina, alle ore 10, per disposizione dell'imperiale console di Francia, sig. di Pianelli, fu tenuto nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio vecchio) un solenne uffizio divino con *Te Deum*, per rendere grazie all'Onnipossente di aver preservata dalla mano omicida la vita di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Oltre al sig. console ed ai sudditi francesi qui residenti, assistevano alla sacra cerimonia i primarii funzionarii civili e militari, gli aiutanti e gl'impiegati particolari di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante dell'I. R. Marina di guerra, ed i consoli esteri qui residenti, tutti in assisa di gala, nonchè un gran numero di devoti. *(O. T.)*

DALMAZIA — *Zara 1.° maggio.*

Giorni fa, abbiamo annunziato l'esito dell'esperimento per mettere in frantumi una I. R. cannoniera, affondatasi nella Valle di Borra carica di carbon fossile.

In seguito a quell'esperimento, la poppa del legno e' era tutta infranta. Sabato poi, 28 aprile, si praticò un secondo esperimento mediante l'accenditoio chimico elettrico, preparato dallo stesso sig. Giulio Schecberger dirigente il telegrafo.

Un cassone, contenente due centinaia di polvere, venne collocato sotto la prora della cannoniera ad una profondità di 30 piedi, dunque 10 piedi maggiori della prima.

L'esperimento riuscì per eccellenza e la prora tutta andò in pezzi; attalchè gli avanzi del legno si potranno, senza troppa difficoltà, estrarre mediante ancore e catene.

Non v'ha dubbio che un tale preparato chimico-elettrico in simili esperimenti èinfallibile. *(Oss. Dalm.)*

Ragusi 23 aprile.

Quest'oggi, alle ore 10 antim., si sentì di bel nuovo una scossa ondulatoria di terremoto, accompagnata da detonazione, e, quantunque nell'intensità non superasse le prime due, avvertite ne' giorni scorsi, ciononondimeno fece maggiore impressione negli abitanti, che temono il rinovarsi del fenomeno. Taluni pretendono che alcuni fabbricati più alti, e danneggiati dai terremoti degli anni scorsi, abbiano sofferto qualche poco, e che le fenditure nei muri sieno divenute più visibili. Altre conseguenze non si ebbero a deplorare. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° maggio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi, fu cantato un solenne *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo per avere scampato da gravissimo pericolo i giorni di S. M. Napoleone III, Imperatore de' Francesi.

Vi assistevano i membri dell'Ambasciata francese presso la S. Sede, i prelati e personaggi francesi, che si trovano in questa dominante, il direttore e i pensionati dell'Accademia di Francia, il sig. generale Allouveau di Montreal comandante della divisione, lo stato maggiore, e l'uffizialità francese qui di guarnigione.

Molto popolo univa anch'esso i suoi voti per sì fausto salvamento. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 maggio.

La notizia dell'attentato alla vita dell'Imperatore Napoleone ha fatto in Roma una grande impressione. Per disposizione dell'Ambasciata francese fu cantato l'altr'ieri un solenne *Te Deum* nella chiesa nazionale *(V. sopra)*, a cui assistettero anche i Principi Bonaparte; e il Principe Luciano, che è diacono, faceva da ministro nella sacra cerimonia. L'ambasciatore francese è assente da Roma: sono diversi giorni che partiva per Parigi.

La famiglia Bonaparte dee anch'essa partire: il palazzo, espressamente allestito per lei a Parigi, è all'ordine; ma se l'Imperatore parte per la Crimea, come qui si tiene per certissimo, allora la famiglia Bonaparte attenderà fino al suo ritorno.

Roma è il paese delle conghietture: si dice dunque che nel passaggio, l'Imperatore si fermerà qualche istante al porto di Anzo, ove troverassi il Papa. Ignoro se Sua Santità andrà al porto di Anzo; il certo si è che va a Castel Gandolfo, come vi ha già annunciato: solo che per ispeciali circostanze ha differita la sua gita a sabato o lunedì.

Il Re Lodovico di Baviera, dopo di avere visitata la sua diletta Perugia, è giunto a Roma, dove lo attendeva il proprio figlio, il Principe Adalberto. Questi domani è invitato a pranzo dal Cardinale Antonelli, insieme con distinti personaggi.

Il Collegio dei cadetti è stato formalmente aperto ieri, come già vi aveva annunciato: in tutti sono 34; numero sufficiente per la nostra armata.

(Altro nostro carteggio.)

Roma 2 maggio.

** Intorno a ciò che vi scrissi in riguardo alla questione piemontese, non mi sono ingannato. Il Senato ha coraggiosamente sostenuta la sua dignità: l'Episcopato teneva pronto il colpo di grazia per combattere la legge, e questo colpo era l'esibizione di esonerare il Governo dall'aggravio delle Lire 928,000, che pagava al clero.

La legge si disse dettata dalla necessità di provvedere alle finanze: colla offerta dei Vescovi la necessità cessava; quindi ecco che il Ministero, battuto nel punto vero, trovò necessario dimettersi, per dar luogo a persone nuove, giacchè è mestieri, disse Cavour, che la Santa Sede possa trattare con persone, che, se non sono contrarie alle opinioni dei ministri presenti, non abbiano però durato per tanto tempo in lotta col romano Pontefice.

Ecco la confessione di una grande verità: perchè il signor di Cavour e colleghi, anzi che compiacersi di stare in lotta col Pontefice, non iscendere a consigli più onesti, e mettersi col medesimo d'accordo? Forse che nol consentiva il suo decoro? Se il Ministero Cavour-Rattazzi avesse agito in buona fede con Roma, non si sarebbe trovato nella condizione di farsi biasimare da tutti gli onesti Piemontesi, e di farsi abbattere dal coraggio civile, dalla lealtà e dall'onoratezza del Senato, il quale in tal modo ha compiuto come dovea la sua coscienziosa missione. Ripeto che Roma non ha mai rifiutato di trattare: Roma è pieghevole più di quello che si crede; ed ora, riattivandosi le relazioni interrotte, ho certezza che tutto si accomoderà amichevolmente, non ostante le ciance del *Piemonte-Farini*, dell'*Opinione* e di qualche altro giornale. Roma ha bisogno di avere a trattare con gente di buona fede, e non altro

Il Senato col suo contegno sulla questiane dei conventi ha giovato assai al Governo costituzionale in Piemonte: ha indotto molti e molti a guardarlo con occhio meno avverso, vedendo che non mancano uomini, i quali possono far rispettare i diritti di ciascuno, tutelare la proprietà della Chiesa, ecc. (*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 maggio.

I militari in congedo illimitato delle classi 1828 e 1829 del corpo reale d'artiglieria, 1825, 1826, 1827, 1828 e 1829 della compagnia infermieri e 1825 del treno d'armata, sono per le esigenze del servigio chiamati sotto le armi d'ordine del Ministero pel giorno 10 del corrente mese di maggio. *(Piem.)*

Durante la recente crisi ministeriale, parecchi giornali riferirono che il generale Alfonso Lamarmora era venuto a Torino per conferire in proposito con un'augusta persona. In un articolo della *Gazzetta militare*, riprodotto dalla *Gazzetta del popolo*, si accenna anzi a dimissioni offerte condizionalmente e ad altri particolari. Siamo autorizzati a smentire formalmente tutte codeste dicerie. *(G. P.)*

Nella tornata d'oggi della Camera de' deputati il *ministro della guerra* annunciò il fine della crisi e la ricostituzione dell'antico Gabinetto negli stessi termini, in cui era stata annunziata ieri al Senato. Tale comunicazione non diede luogo ad alcun incidente.

Il sig. *Bottone* fece quindi un'interpellanza al Ministero sul prestito, a cui si riferisce il trattato d'alleanza coll'Inghilterra e colla Francia e che secondo lui, esigerebbe la presentazione di una legge speciale. Il *ministro delle finanze* rispose che, quando si potranno avere dati più precisi, ne farà oggetto di comunicazione al Parlamento.

Dopo ciò si posero in deliberazione le relazioni sulle petizioni. *(Piem.)*

L'*Unione* pubblica una protesta di tutti i deputati sardi, che trovansi in Torino, contro lo stato d'assedio, decretato in Oschiri per l'uccisione dell'ingegnere Camoni.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 maggio.

La crisi è terminata: il Gabinetto Cavour rimane; la discussione della legge Rattazzi si continua.

Chi chiamasse la crisi trascorsa una *commedia*, non s'ingannerebbe. Duolmi che il rispetto e il riguardo, che si dee ad un alto personaggio, non mi consenta di sollevare il lembo, che copre i misteri de' giorni trascorsi; ma se mai n'avessi talento e la discrezione il comportasse, vedreste in qual modo si trattino gli affari del paese nei Governi rappresentativi. Commedia, commedia; tutto è commedia, e null'altro che commedia.

Intrighi, maneggi, raggiri; tutto si mise in opera, nel breve corso di una settimana, per far deviare il Re dalla buona via, in cui egli erasi messo. Gli schiamazzi di un branco di studenti furon fatti vedere alla corona come l'espressione di tutto il paese; il malcontento di pochi giornali fu convertito in malcontento dell'opinion pubblica.

I ministri Cavour e Rattazzi non ebbero difficoltà di far rappresentare al Re che il duca di Grammont, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore Napoleone III presso la nostra Corte, aveva dichiarato che il Governo francese non avrebbe potuto patire un Ministero Revel, perchè erasi dimostro avverso alla spedizione del contingente piemontese in Crimea. Il Re, intimorito di ciò, e vedendo che nè Vigliani, nè Galvagno, nè Villamarina volevano accettare un portafoglio, pensò di ritenere l'antico Gabinetto.

Ma era forse vera la disapprovazione del duca di Grammont a un Ministero della destra? Nulla di più falso. Essendosi recato all'ambasciatore francese, per avere di ciò contezza, il senatore Billet, Arcivescovo di Ciamberì, ne ebbe per risposta che tale idea non era mai passata in capo al Governo francese; gli fu mostrato anzi un dispaccio uffiziale, ch'era stato ricevuto da Parigi, nel quale il Governo di S. M. Napoleone III manifestava il suo piacere che si potesse formare un Gabinetto Revel, perchè, quantunque il capo del medesimo si fosse dichiarato contrario al modo, con cui era stato ordinata dal Piemonte la spedizione in Crimea, era abbastanza stimato perchè quell'incidente non fosse un ostacolo al suo innalzamento al potere.

Questa notizia fu recata al Re da un venerato prelato il 2 corrente: *Troppo tardi*, rispose S. M. *il Gabinetto è già costituito, e io non posso più dar addietro di un passo. — Troppo tardi!* è una di quelle funeste parole, che furono dolorose e funeste a Carlo X ed a Luigi Filippo. Dio voglia che nol siano egualmente a Vittorio Emanuele!

Intanto la generosa proposta dell'Episcopato di pagare sui suoi fondi le novecento e più mila lire, che la legge Rattazzi voleva prelevate sui beni del clero regolare e secolare, è andata a monte. Molti giornali vollero far vedere questa proposta come vegnente da Roma per porre ostacolo alla concordia dei poteri co-

(*) È inutile avvertire che, nel momento in cui il nostro corrispondente ci scriveva, non si conosceva per anco a Roma il ritorno del Ministero Cavour al timone dello Stato in Piemonte. *(Nota della Comp.)*

stituzionali; questi giornali mentono, sapendo di mentire, oppure sono nella massima ignoranza.

Parmi d'avervi scritto altra volta, ed ora vel ripeto, che la prima mozione per venire ad un accordo con Roma partì dalla stessa Maestà di Re Vittorio Emanuele. Fu egli che scrisse ad un venerando prelato si cercasse il modo di seppellire la malagurata legge Rattazzi; e non fu se non dopo le calde istanze del Re che i Vescovi si concertarono, e fu mandata a Roma copia di una proposta, il cui onore è tutto da ascriversi a monsignor Ghilardi, Vescovo di Mondovì, secondo la quale l'Episcopato prometteva di pagare le novecento e più mila lire, purchè si ritirasse la legge abolitiva delle comunità religiose. Roma, in questa contingenza, non fece altro che annuire di cuore alla proposta dell'Episcopato; e chi più di tutto lo può sapere è il ministro Cavour, il quale, sospettando di queste intenzioni vescovili, si prese la libertà di far aprire in Genova il plico, che il Cardinale Antonelli mandava a monsignor Roberti, nunzio apostolico della Corte pontificia in Torino. Il Cavour sa anche meglio di tutti che niuno di questa proposta era più lieto di S. M. Vittorio Emanuele, poichè, avendogli egli portato novella dei dispacci del Cardinale Antonelli, trovati nel plico dissuggellato, sentì dalla bocca stessa del Sovrano ch'egli sapeva tutto e che n'era oltremodo contento.

Ma la pubblica opinione si è voluta forviare; il Ministero vi ha contribuito per parte sua: il Re non ebbe più forza di perseverare nella via, che aveva impreso a battere con tanto plauso dei buoni Le conseguenze funeste di questo forviamento e di questa debolezza saran dolorose a registrarsi nella storia. (***)

Altra del 5.

La sera del 4 maggio 1855 farà epoca nella storia dei telegrafi e delle strade ferrate, imperocchè videsi per la prima volta una vettura, correndo a grande velocità, ricevere e mandare dispacci alla stazione donde era partita. Il cav. Bonelli fece in fatto ieri, alle ore 6 pom., il primo esperimento di tale importantissimo di lui trovato sul tronco da Torino a Moncalieri.

Malgrado che le circostanze apparire potessero le più sfavorevoli, e per la ruggine che copriva la lamina conduttrice, e per la pioggia che cadeva copiosa, l'esito fu pari a quello di tutte le linee telegrafiche del Piemonte; felicissimo, cioè, fino dal primo momento, come se si trattasse di cosa già da molti anni attivata. Da un carretto, che percorreva in due minuti un chilometro, scambiaronsi perfettamente domande e risposte con la stazione di Torino per tutto il tempo che durò l'esperienza, e l'inventore indirizzò di là l'annunzio della piena riuscita al signor presidente del Consiglio dei ministri, al ministro ed al signor direttore generale dei lavori pubblici.

Ben presto il collocamento della lamina sarà ultimato fino a Truffarello, e si farà ufficialmente constatare anche alla presenza di delegati esteri la corrispondenza d'un convoglio a tutta corsa con un altro posto sulle stesse rotaie e con le tre stazioni di Torino, Moncalieri e Truffarello. Per quanto arduo sia prevedere ove i progressi dell'umano ingegno si arresteranno, sembra tuttavia difficile che possa farsi, e quasi neppure desiderarsi di più per l'applicazione dei telegrafi alle strade ferrate. *(G. P.)*

Genova 4 maggio.

Ieri mattina, verso le 11 ant., giunsero dal bosco, ov'erano accantonati, i due battaglioni di guerra del 5.° e 6.° *(G. di G.)*

Partiva iersera da questo porto alla volta di Costantinopoli il piroscafo inglese da trasporto la *Queen*, e questa mane la *Nubia*; il primo con parte della brigata Piemonte, ed il secondo della brigata Aosta, entrambi rimorchiando un bastimento a vela di grossa portata con provviste. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 5 maggio.

Ieri, 4 maggio corrente, S. E. il sig. conte di Monttessuy ministro di Francia presso l'I. e R. Corte di Toscana, fece celebrare nella chiesa dei Lazzaristi, in ringraziamento alla divina Provvidenza per avere preservato S. M. l'Imperatore dei Francesi, un *Te Deum*, cui egli assistè in uniforme, con tutti i membri della Legazione. La chiesa era piena di gente. Intervennero i ministri di S. A. I. e R. il Granduca, le grandi cariche di Corte, il Corpo diplomatico, il generale barone di Lederer e più uffiziali austriaci. Vi si ebbero a notare anche le LL. AA. il Principe e la Principessa Antonio Bonaparte e la signora marchesa Bartolini.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 4 maggio.

Nelle ore pom. di mercoledì 2 corrente mese, questa R. Corte si trasferì a Reggio per soggiornarvi, come al solito, nel tempo della fiera, che si tiene in quella città. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 3 maggio.

Oggi, ad un'ora pomeridiana, i RR. Principi sono partiti per Piacenza, onde riunirsi alla loro augusta genitrice ed all'amato fratello, il Duca Roberto I, che colà giungeranno da Venezia oggi stesso. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

In questi giorni è comparso un opuscolo, che descrive gli ultimi momenti dell'Imperatore Nicolò I. Il ricavato di questo libro, il cui autore non viene nominato, sarebbe devoluto a favore de' feriti e delle famiglie superstiti dei difensori di Sebastopoli. Altri prodotti letterarii, ispirati dai tempi che corrono, vengono molto lodati dai giornali locali. Il general maggiore Ortenburg pubblicò appunto un'opera, *La campagna del* 1813, alla quale seguirà una storia della guerra del 1812-1814. Vi ha inoltre un'altr'opera, pronta per la stampa, del consigliere di Stato Iwan Petrovitsch Liprandi, che porta per titolo: *Alcune osservazioni sulle cagioni essenziali, che provocarono la caduta delle armi napoleoniche nel* 1812, desunta principalmente da scrittori stranieri. L'autore sottopose il manoscritto all'Imperatore, colla preghiera di potergli dedicare il suo libro L'Imperatore non vi diede soltanto il suo permesso, ma fece anche all'autore un dono prezioso. *(O. T.)*

Togliamo da un carteggio di Helsingfors, recato da un giornale di Pietroburgo: « La classe degli operai è quella, che nella Finlandia soffre principalmente sotto il peso dell'attuale guerra. Quella gente riceve la primiera sua mercede, mentre i prezzi di tutti i viveri aumentarono più che del doppio.

« All'incontro, la Finlandia settentrionale è divenuta ora un'importantissima via commerciale, e viene quindi largamente risarcita dei danni sofferti nell'anno decorso. In Brahestadt ed Uleaborg, per le quali città il defunto Imperatore ha largito molto danaro, si innalzano ora bellissime case di pietra, in luogo delle capanne abbruciate dal nemico nell'anno decorso. In queste costruzioni, la classe lavoratrice trova più occupazione che non ne aveva nei cantieri incendiati dagl'Inglesi. In Gamla-Carleby viene conservata come trofeo una scialuppa presa agl'Inglesi.

« Da ultimo, è detto in quel carteggio che i soldati della *landwehr* finnica vengono chiamati dal popolo nel distretto governativo di Wasa *i nuovi Russi*, e la Casa degli esercizii militari inGamla-Karleby *la scuola russa.*»

Mediante ukase imperiale, in data 4 aprile, viene ordinato un nuovo prestito per conto della Cassa di Stato della Finlandia. Esso ascende a 650,000 rubli d'argento, al 4 per $^0/_0$, ed è destinato pei bisogni della guerra. *(O. T.)*

Fatti della guerra.

Il maresciallo ministro della guerra di Francia, ebbe dal generale comandante supremo dell'esercito d'Oriente la lettera, in data del 16 aprile, ed il rapporto, in data del 17, che seguono:

« Signor maresciallo,

« Ho l'onore di rendervi conto della serie delle nostre operazioni sotto la piazza.

« Dopo un fuoco sostenuto di giorno con una significante superiorità appetto di quello del nemico, abbiamo avanzato le nostre vie coperte, durante le notti dal 9 al 12, nella direzione del bastione dell'Albero, pur lottando con successo contro i posti difesi da forti riserve, che il nemico tiene nelle sue imboscate.

« La notte del 13 venendo il 14, il generale Pélissier prese efficaci disposizioni per assicurarci il possesso del terreno, sul quale il genio doveva formare vie coperte verso il bastione centrale. L'operazione dividevasi in due parti: quella di destra, davanti il T, diretta dal generale Rivet; quella di sinistra verso il Cimitero, diretta dal generale Breton.

« Alla prima, le imboscate nemiche furono prese con grande vigore da quattro compagnie del 16.°, sotto gli ordini del capo battaglione Julien, e da una compagnia del 5.° de' cacciatori (tenente Copri.) La resistenza del nemico fu delle più vive, e le sue riserve fecero parecchi ritorni offensivi, che non poterono però vincere la risolutezza delle nostre compagnie venute alle mani. Sostenute da un drappello della legione straniera (capitano Robert), due compagnie del 42.° (capitano Beauregard), una compagnia del 14.° (tenente Sauve), validamente si mantennero sul proprio terreno. Le imboscate, benchè solidamente costrutte, furono rase. Alla sinistra e indietro, il lavoro del genio era protetto da tre compagnie del 26.°, sotto gli ordini del capitano Michel, che aveva preso disposizioni eccellenti, e che venne ferito guidando la truppa.

« In questo mentre, il generale Breton faceva prendere, verso la sinistra, con la stessa energia e il successo medesimo, tutte le imboscate russe del Cimitero, da sei compagnie del 98.°, comandate dal capo battaglione Grénion. Queste compagnie, rinforzate, durante l'azione, da due altre del 9.° battaglione di cacciatori, fecero pruova d'impeto e di forza distintissimi.

« Il 98.° (23.° leggiero) fece colà uno splendido esordio. Il nemico piegò, dopo un fuoco vivissimo, che non fece indietreggiare i nostri d'un punto. Le imboscate furono occupate e rase al pari di quelle di destra.

« Protetto da tale doppia operazione vigorosamente condotta, il genio potè compiere il suo tracciamento, ed avanzare rapidamente i suoi lavori. Venne formata un'altra parallela, e ci proponiamo di trarne buonissimo partito.

« Avemmo, in questo fatto notturno, che fu vivissimo, e che onora assai le nostre truppe, 40 uccisi (3 generali, 4 uffiziali) e 118 feriti.

« In quanto alle nostre vie coperte sul bastione dell'Albero, gli effetti dell'artiglieria nemica, operante a brevissima distanza, le renderono quasi impossibili, od almeno non erano possibili che rassegnandosi a perdite continue. Perciò, cercammo di erigere una trincea, fra la nostra terza parallela ed il sagliente del bastione, col mezzo de' nostri fornelli di mina, già convenientemete disposti a tal fine. Il fuoco fu dato la sera del 13. L'operazione riuscì benissimo. Gli uffiziali e zappatori del genio trovarono tosto da alloggarsi in un fossato immenso, d'una profondità media di 4 metri; fossato, il cui possesso non ci fu conteso dal nemico. Le sue truppe cinsero la fortificazione e cominciarono un fuoco vivissimo di moschetteria e di cannone.

« I nostri mortai, dal canto loro, fecero piovere le bombe sopra quelle truppe agglomerate, e sono informato da un sottuffiziale disertore che la guarnigione ne ebbe danno notabilissimo. I nostri lavoratori, quantunque in difficile posizione, operarono alacremente tutta la notte in quel tormentato terreno, onde possibilmente compiere l'assiepamento delle caldaie e rannodare la nuova trincea con la terza parallela. Stanotte, le truppe continuarono con ardore il lavoro. Cento uomini scelti, del 74.° occupano oggi, durante il giorno, quella quarta parallela.

« Fra siffatti combattimenti e penosi lavori, le truppe mostrarono sempre la più ferma attitudine ed il migliore spirito. Il generale Pélissier, che comanda alla sinistra, n'è sodisfattissimo.

« Alla destra, dalla parte della torre Malakoff, la superiorità della nostra artiglierie si mantenne del pari, ma senza potere far tacere quella dell'assediato, tranne però nelle due opere di contrapproccio del Carenaggio, le quali non tirano da due dì e più. In questa parte del nostro attacco, come nell'altra, avanziamo lentamente, perfezionando le nostre trincee esistenti, e nulla lasciando in balìa del caso. Una nuova batteria, piantata davanti l'opera di contrapproccio detta del *Rialto verde*, il cui fuoco cominciò ier mattina, fa buoni effetti.

« Stando al detto de' disertori, la guarnigione fece notabili perdite, ed i suoi cannonieri di marina, che ne formano la parte più vitale e quella che mostra più coraggio, patirono più di tutti. I bastioni centrale e dell'Albero sono gravemente danneggiati. Il loro armamento fu spesso messo fuor di servigio; ma le risorse, quasi inesauribili, della piazza in fatto d'artiglieria, non le mancano ancora, ed ogni notte migliaia di lavoratori si danno a riparare dove più urge. »

« Sotto Sebastopoli 16 aprile 1855.

« Signor maresciallo,

« Il generale Bizot soggiacque, nel momento stesso che d'ogni parte mi si dava la certezza ch'ei fosse fuori di pericolo.

« Questa morte è una vera pubblica sciagura, è un lutto per tutto l'esercito. Il generale Bizot ne godeva la benevolenza degnamente acquistata.

« Portava l'amore del dovere sino al fanatismo, e per sei mesi lo vedemmo dì e notte all'opera, mostrando, fra le più ardue difficoltà, la calma, la fermezza di spirito, la tenacità, la serenità più straordinarie. Tutti i nostri soldati lo conoscevano: ammiravano il suo ardore, la sua prodezza da sottotenente, e stupivano ogni dì nel vederlo tornare dalla trincea, dopo i pericoli affrontati, con tale indifferenza e lietezza, che davano al suo coraggio una qualità particolare.

« Non finirei mai, signor maresciallo, se qui vi dicessi tutto quel che fu tra noi quell'egregio uomo, e tutto il rammarico, in cui ne lascia. La sua mente, ricca di spedienti ed inventiva, sempre si palesò degna della nostra impresa.

« Sono appresso voi, signor maresciallo, l'interprete dell'esercito di Crimea, facendovi conoscere i titoli, che questo uffiziale generale erasi acquistati alla benevolenza dell'Imperatore.

« È pure mio dovere rammentarvi quanto il corpo del genio meritò e meriti ogni dì in questo memorabile assedio, e rinnovarvi le mie istanze, affinchè i servigii de' suoi uffiziali valorosi, del pari ch'esperti e zelanti, sieno largamente ricompensati. »

Il seguente dispaccio venne spedito da lord Raglan a lord Panmure, ministro della guerra:

« Milord, il fuoco degli eserciti francese ed inglese contro Sebastopoli, continuò dopo la mia del 14 corrente, e benchè superiore a quello del nemico, non produsse l'effetto permanente, che speravasi dall'esser esso costante, forte ed esatto.

« Un numero grandissimo di cannoni furono rivolti da' Russi contro alcune nostre opere avanzate, e in un solo caso speciale fu notato il danno sofferto da una batteria; gli sforzi infaticabili de' capitani Henry e Walcot, ed il valore e la risolutezza degli artiglieri sotto gli ordini loro, soli poterono lor permettere di continuare il loro fuoco e mantenervisi.

« Ieri, in un'altra batteria, scoppiò una bomba, vicino ad un magazzino di polvere, che saltò in aria, uccidendo (mi duole il dirlo) un uomo, e gravemente ferendone due, e sette meno. Le due batterie, di cui parlo, furono riparate e rimesse nello stato primitivo.

« Qui unisco la lista delle perdite dal 13 al 15 corr. Deploro la perdita di due giovani uffiziali, di buone speranze, che avevano raggiunto ultimamente l'esercito: il tenente Preston dell'88.° reggimento ed il tenente Mitchell dell'artiglieria. Mi duole aggiungere che altri due furono gravemente feriti: il capitano Green al servigio della Compagnia delle Indie orientali, il quale servì nell'assedio quale ingegnere ausiliario, con molto onore per lui, e maggiore pel servigio; ed il capitano Donovan, del 33.°, il quale aveva servito con zelo sin dal cominciamento della campagna.

« I Francesi fecero saltare parecchie picciole mine davanti il bastione dell'Albero, domenica sera, dopo il tramontar del sole, con la mira di piantare una parallela sulla piazza. Tale operazione ha assai sgomentato il nemico, il quale aperse un fuoco gagliardissimo d'artiglieria e di moschetteria per tutti i versi, cominciando da quella parte della città; essi ressero a quel fuoco gran tempo. Ei non danneggiò il nostro attacco sinistro, contro cui era diretta parte di tal fuoco, e spero ch'abbia fatto poco male a' nostri alleati. Parecchie centinaia di soldati di cavalleria russa ed un piccolo squadrone di Cosacchi comparvero stamane nella parte inferiore delle alture, rimpetto Balaklava; rimasero un'ora, e si ritirarono, la maggior parte pel ponte di Trattea. La mira di simile movimento era probabilmente una ricognizione.

« Ho l'onore, ecc.

« *Sott.* — RAGLAN.

Le notizie dalla Crimea, dice la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 6, giungono fino al 3 maggio. Gli approcci degli alleati si avvicinano continuamente sempre più alle posizioni dei Russi. Questi ultimi indietreggiano. Sembra però che abbiano scavate numerose mine, vicinissime alla torre Malakoff, i minatori d'ambe le parti s'incontrarono sotto terra. Molti Russi furono in quell'incontro presi dai Francesi. Vanno giungendo truppe inglesi dalle Indie. Nel 1.° giunsero 2000 uomini. Altri 8 reggimenti di truppe indiane sono aspettati.

INGHILTERRA

Londra 2 maggio.

A quanto si annunzia, il barone di Rothschild rinunzierà finalmente al suo mandato di rappresentante della *City* alla Camera dei comuni, e ciò perchè, come contraente d'un prestito governativo, egli non potrebbe ad ogni modo conservare il suo seggio, ancorchè il Parlamento validasse la sua elezione. S'indica qual candidato in sua vece il lord podestà, sir F. Moon, baronetto.

Il Governo inglese ha pubblicato un documento, che contiene la somma esatta delle truppe, di cui può disporre il governatore generale delle Indie. Questo totale ammonta a 281,940 uomini: bisogna, oltracciò, tener conto di 31,000 uomini di truppe ausiliarie, che sono composte dei contingenti forniti dagli Stati indigeni.

Sul totale di 281,940 uomini, se ne annoverano 26,826 dell'armata della Regina e 14,694 di truppe europee reclutate dalla Compagnia. Restano 240,420 uomini di truppe indigene: ma quest'ultima somma comprende 3,644 ufficiali e 3,122 tra sottufficiali e soldati istruttori europei.

Quanto è alla polizia, la si compone di 24,015 indigeni di ogni grado, comandati da 35 ufficiali superiori europei. Insomma, la forza armata, che ha l'incarico di sorvegliare alla sicurezza dei possedimenti inglesi nell'India, consta di 340,000 incirca; il che, sotto il rapporto del numero, eleva l'armata indiana quasi al livello delle più grandi armate europee.

Queste informazioni ufficiali sono in questo momento di alta importanza, imperocchè esse provano che il Governo di S. M. B. potrebbe, occorrendo, far venire da' suoi possedimenti dell'India numerosi rinforzi; è uopo poi rammentarsi che l'armata indiana annovera ne' suoi stati di servigio parecchie campagne.

Ecco, giusta il *Times* del 1.° maggio, il testo delle esplicazioni, date da lord *J. Russell* alla Camera dei comuni, tornata del 30 aprile, sui risultati della sua missione a Vienna *(V. la Gazzetta d'ieri)*:

« In risposta alle domande che mi sono state indirizzate dall'onorevole oratore (il signor Disraeli) debbo dichiarare prima d'ogni altra cosa che io non credo mi appartenga il decidere quali sieno i documenti, che debbono essere comunicati alla Camera. Posso dire, nullameno, che il Governo di S. M. ha, suppongo, l'intenzione di depositare quanto prima sul tavolo presidenziale il protocollo delle conferenze, che sono state tenute a Vienna, il quale protocollo farà conoscere alla Camera la sostanza delle negoziazioni, che sono state discusse. Forse, io posso dire alcune parole di più, senza entrare in veruna particolarità riguardo alle negoziazioni stesse.

« Le negoziazioni relative ai due primi dei quattro punti, che la Camera conosce, sono durate fino al 26 marzo: nel qual giorno, il terzo punto è stato messo in deliberazione. I plenipotenziarii dell'Austria significarono che i plenipotenziari della Russia dovevano fare essi medesimi una proposta, che sodisfacesse alle esigenze della posizione. I plenipotenziarii della Russia risposero non aver eglino alcuna istruzione per ciò, ma ch'essi domandavano tempo per riferirne al loro Governo. La Conferenza fu quindi aggiornata, nè vi fu alcuna riunione d'affari finchè non giunse la risposta da Pietroburgo. Il 17 aprile è stata tenuta un'altra conferenza per udire la comunicazione dei plenipotenziarii russi, i quali dichiararono avere ricevuta dal loro Governo l'istruzione di non prendere l'iniziativa di veruna proposta, ma ch'essi erano pronti a discutere qualsiasi proposizione, che venisse sottomessa alla Conferenza.

« I rappresentanti delle Potenze alleate chiesero allora 48 ore per istabilire in qual forma dovess'essere fatta la loro proposta, e il 19 aprile i plenipotenziarii della Francia e della Gran Brettagna, appoggiati dai plenipotenziarii dell'Austria, emisero la loro proposta davanti alla Conferenza. I plenipotenziarii russi, dal loro canto, domandarono 48, ore nello scopo di preparare la loro risposta alla proposizione ora detta. Per conseguenza, il 21 essi dettero la loro risposta e rispinsero assolutamente le proposte, che erano state fatte alla Conferenza.

« Tuttavia, ci annunziarono ch'essi dovevano fare, per parte del loro Governo, alcune proposte, che, a parer loro, si accorderebbero con la domanda che la Turchia fosse unita più intimamente con la conservazione dell'equilibrio dei poteri in Europa, e che alcune restrizioni fossero recate alla preponderanza della Russia nel mar Nero.

« I plenipotenziarii dell'Austria, della Francia e della Gran Brettagna hanno giudicato queste proposte della Russia affatto inaccettabili, e si sono rifiutati a considerarle partitamente.

« Il plenipotenziario dell'Austria ha detto allora che, quantunque le proposte in discorso fossero state respinte, non per questo egli credeva che tutti i mezzi per conchiudere una pace tra le parti belligeranti fossero ormai esauriti.

« Al che i plenipotenziarii della Francia e della Gran Brettagna hanno replicato essere le loro istruzioni esaurite, nè aver eglino poteri per esaminare ulteriori proposte. Io ho creduto allora che, per ben adempiere il mio dovere, mi aveva a recare presso il mio Governo, a fine di sottoporgli lo stato intiero della quistione relativamente alle negoziazioni di Vienna ed il modo onde le conferenze erano state sospese.

« Due o tre giorni dopo, il ministro degli affari esterni di Francia, avendo domandato gli ordini dell'Imperatore, prese anch'egli un'eguale determinazione. Credo ch'egli fosse atteso a Parigi ieri sera, e non dubito menomamente che non abbia a render conto al proprio Governo dei fatti succeduti durante le negoziazioni, come anche del punto, in cui esse negoziazioni sono. »

Il sig. *Ross* avendo poi chiesto qual parte abbia preso la Turchia alle conferenze, lord *John Russell* dichiarò « che i plenipotenziarii turchi sono stati del medesimo avviso che i plenipotenziarii d'Inghilterra, di Francia e d'Austria. »

Alla Camera de' comuni, sessione del 1.° maggio, il bill di prestito fu letto la terza volta e definitivamente adottato.

« In risposta ad un'interpellanza del sig. *Warner*, sir *Ch. Wood* annunziò che nella giornata era pervenuto al Governo un dispaccio di lord Raglan. Il comandante in capo dell'armata britannica scrive che le posizioni russe tra il Belbek e la fattoria Mackensie, sono state rinforzate da due divisioni. Rispondendo poi al sig. *French*, sir *Ch. Wood* soggiunse che il telegrafo è interamente sotto il controllo del Governo.

Lord *Palmerston* promise di nuovo che al piu presto possibile saranno comunicati alla Camera i protocolli della Conferenza di Vienna.

Alla Camera dei lord, sessione del 1.° maggio, il *conte Talbot* indirizzò al Governo alcune domande relativamente alle batterie galleggianti.

Lord *Panmure* disse di non conoscere il nome dell'inventore di quelle, ma il sistema è stato sperimentato e ne risultarono prove abbastanza soddisfacenti per farlo adottare.

Co' giornali d'ieri ci giunse il seguente dispaccio telegrafico, che non fummo a tempo d'inserire nelle *Recentissime*:

« Londra 5 maggio.

« Disraeli si lagnò nel Parlamento sull'indugio, che si frappone a presentare i protocolli delle conferenze di Vienna. Lord Palmeston promise che ciò succederà in breve; e disse che, sebbene le speranze di pace sieno deboli, pure non si dee abbandonarle prima del tempo. Peel esternò la fondata speranza del Governo di riuscire a formare la legione straniera, soggiungendo che Agenzie britanne hanno già effettuato arrolamenti in varie città della Germania, che in due mesi partirono per la Crimea 10,000 uomini di truppe fresche, e che la milizia fu aumentata di 5412 uomini. »

Si dice che l'Imperatore Napoleone, prima di partire da Londra, abbia lasciato in dono alla servitù di Corte 1500 lire di sterlini.

Il 30 aprile morì il celebre poeta Enrico Bishop.

SPAGNA

Madrid 28 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Congresso ha ripresa la discussione sulla terza base della Costituzione. La maggioranza della Commissione, nominata per esaminare il progetto, che ha per iscopo di sospendere la sessione legislativa, si è dichiarata favorevole al progetto stesso, proponendo una sospensione di tre mesi, ossia dal 15 giugno al 15 settembre: ma il duca della Vittoria ed il generale O'Donnell faranno di tutto, acciocchè il Congresso non sia prorogato prima che sia interamente adottata la Costituzione del paese.

« Domani si aspetta la risposta de' capitalisti inglesi, che hanno proposto un imprestito di 600 milioni di reali (150 milioni di franchi) sotto alcune condizioni respinte dal Governo. Frattanto si ha l'intenzione di negoziare un piccolo prestito, come quello del mese scorso, per far fronte a' bisogni più urgenti del Tesoro.

« Nella seduta del Congresso d'ieri, che non è terminata che a otto ore di sera, sono stati chiusi i dibattimenti sulla legge de' beni di manimorte. Questa legge sarà probabilmente presentata domani alla sanzione reale. Il nunzio di Sua Santità spera, a quanto pare, che la Regina ricuserà d'approvarla: ma finora tutto fa credere che tra Roma e la Spagna la Regina Isabella II sceglierà in favore del suo paese. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« Madrid 30 aprile.

« È cosa fuori di dubbio che il nunzio della Santa Sede ha protestato contro la vendita de' beni ecclesiastici, votata dalle Cortes. Il Congresso continua, nella più gran calma, la discussione sulle basi della Costituzione. Il Duca di Montpensier deve recarsi dalla Regina Isabella il 6 maggio. »

« Madrid 1.° maggio.

« Le Cortes hanno approvato il progetto di costruzione della strada ferrata da Siviglia a Cadice. La discussione ha continuato sulla terza base della Costituzione. L'aggiustamento col generale Pierce, per la vertenza del *Black-Warrior*, è stato approvato. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 29 aprile.

Il nuovo Ministero segue la via, tracciata dal suo manifesto, e rinnovellò alle Camere rappresentative, apertesi sino dal giorno 24, le proteste di moderazione, di unione e di conciliazione. Se non che, è a temere che tutte codeste frasi solenni e santissime non divengano illusorie e fallaci davanti due partiti forti e ostinati — *Cattolico* e *Liberale* — pronti a rompere un contro l'altro le lancie parlamentarie, e poco disposti alla fusione e all'amalgama, scritti sullo stendardo del Gabinetto cattolico.

La Camera cominciò una discussione generale sul progetto di legge risguardante le misure ed i pesi, a fine di stabilire nel Belgio un sistema razionale e uniforme, ed evitare così la multiplicità delle classificazioni, che rendono difficili le transazioni sociali, facilitando errori e frodi di ogni genere. Allorchè sarà esaurito il tema dei pesi, si tratterà quello delle dogane, che promette essere fecondo d'incidenti e di controversie.

Ieri, intanto, fu presentata alla Camera una petizione, firmata da un gran numero di cittadini di Charleroi, i quali chiedono, al pari degli abitanti di Anversa, che sia levato l'interdetto di fabbricare nel raggio strategico della fortezza. Ed il ministro delle finanze depose al tempo stesso un progetto di legge, allo scopo di ottenere un credito straordinario di 9,400,000, destinato a completare il sistema di difesa di Anversa e delle rive della Schelda.

Quantunque il ministro della guerra abbia dichiarato, in nome del Consiglio dei ministri, che, in sì dilicata questione, trattasi di conciliare l'interesse degli abitanti di Anversa colla difesa della patria, io dubito che la città commerciale s'armerà di tutto punto per divenire il baluardo del Belgio, se il destino abbia riservato a codesta nazione il tristo vantaggio di uscire dalla sua venticinquenne neutralità.

Del resto, l'orizzonte europeo s'intorbida ai quattro angoli, e qui si teme che non si possa di piè fermo attendere e veder passar la bufera, senza prendere parte agli avvenimenti.

Dopo l'attentato di Parigi, gli animi sono inquieti, il corso dei fondi oscillante; nè v'ha chi possa prevedere quando risplenderà l'iride della pace.

FRANCIA

Parigi 3 maggio.

Il *Moniteur* pubblica nella sua parte officiale un decreto, che stabilisce i dazii all'importazione de' nitrati di soda e potassa; esso ne pubblica pure un altro di nomine di prefetti e di consiglieri di prefettura.

Leggesi nel *Moniteur* del 2 maggio corrente il seguente articolo:

« La legge testè promulgata sul reclutamento dell'esercito conferisce agli antichi militari, liberati dal servizio da un tempo minore di un anno, e che rientrassero al servizio per volontario arrolamento, i seguenti vantaggi: 1.° un premio di 1000 fr., di cui 300 pagabili per anticipazione e 700 alla scadenza dei 7 anni di arrolamento; 2.° un'alta paga di ringaggio di 10 cent. per giorno; 3.° una pensione di ritiro di 365 fr., *minimum*, dopo 25 anni di servizio compiuti prima della età di anni 48.

« L'Imperatore, avuto riguardo al patriottismo, di cui gli antichi militari hanno dato prova in ogni congiuntura, ha deciso che, tenuto conto dello stato di guerra, e così nell'interesse dell'esercito come in quello della popolazione, i vantaggi sopra numerati vengano concessi a tutti coloro fra codesti militari, che, liberati dal servizio dopo il 1852, e che non abbiano più di 35 anni, contrarranno un nuovo arrolamento volontario. »

Il *Journal des Débats* accenna correr voce che, dopo la partenza di lord John Russell da Vienna, i plenipotenziarii russi chiesero al conte Buol una nuova conferenza, la quale fu tenuta il giorno di giovedì 26 aprile p. p. Le nuove controproposte russe furono rigettate, non ostante l'insistenza del principe Gortschakoff e del sig. Titoff. Ma, dice il citato giornale, i ragguagli variano intorno al tenore di quelle controproposte: dicono alcuni che la Russia accettasse con esse il principio della limitazione delle forze navali nel mar Nero, a patto però ch'esso fosse consacrato in un trattato separato tra la Russia e la Turchia, a cui nessun'altra Potenza avrebbe potuto aver parte: laddove altri dicono che i plenipotenziarii russi proponessero invece di toglier dalla convenzione del 1841 la clausola, che vieta alle navi da guerra di tutte le nazioni di valicare i Dardanelli in tempo di pace. Il *Journal des Débats* afferma che entrambe queste versioni sono erronee: secondo quel giornale, le nuove proposte di conciliazione procedono dai Gabinetti di Vienna e di Berlino, e segnatamente da quest'ultimo. La Prussia adunque, stimando impossibile che la Russia conceda di limitare le proprie forze navali nel mar Nero, avrebbe proposto di chiedere ch'essa dovesse impegnarsi a non aumentare per l'avvenire quelle forze, a ripristinare, cioè, lo *statu quo ante bellum*. La Francia e l'Inghilterra in pari tempo stabilirebbero stazioni militari lungo il litorale del mar Nero, le quali sarebbero determinate per trattato ed avrebbero per iscopo di contrabbilanciare l'influenza russa e dar sicurezza alla Turchia. Pare che il Gabinetto di Vienna abbia considerata questa proposta prussiana almeno come un mezzo per continuare i negoziati pacifici. Con questa condizione, la Prussia aderirebbe al principio generico della limitazione della potenza navale russa nel mar Nero. Il Gabinetto prussiano crede che la sua proposta porga le basi di una transazione onorevole per le parti contendenti, perchè, chiedendo alla Russia d'impegnarsi a non aumentare il numero delle sue navi di là dalla somma esistente prima della guerra attuale, chiede l'attuazione dello stesso principio, che le Potenze occidentali vogliono far prevalere: il divario sta nella somma; le Potenze vogliono ridotto il navilio russo nel mar Nero ai solo otto vascelli, attualmente esistenti, laddove la Prussia concede i ventidue vascelli, che esistevano prima della guerra Ma questo modo di comporre la questione, riflette il *Journal des Débats*, non sodisfà alla Francia ed all'Inghilterra, che sarebbero costrette a molte spese per tenere stazioni militari nel mar Nero, e non appaga la Turchia, che vuole conservare la chiusura dei Dardanelli. E poi il ritorno allo *statu quo ante bellum* non accrescerebbe forse l'influenza morale della Russia invece di diminuirla? Noi, conchiude il *Journal des Débats*, facciamo poco assegnamento sul prospero successo di questa nuova proposta.

In tutte le chiese delle città della Francia sono stati cantati *Te Deum* per render grazie all'Altissimo della salvezza dell'Imperatore.

I giornali francesi parlano dell'impressione, che ha fatto nelle Provincie l'annunzio del tentativo contro la vita di Napoleone III, e dei sensi di compiacenza, con cui tutti hanno saputo che i giorni dell'Imperatore erano salvi.

L'ex Duca di Parma, padre del Principe assassinato l'anno scorso, e suocero della sorella del Conte di Chambord, si recò sabato sera alle Tuileries, e scrisse il suo nome nel registro delle persone, che complirono con l'Imperatore pel suo salvamento. Egli si sottoscrisse « Carlo di Borbone.

Si dice che l'Imperatore abbia detto, riguardo all'assassino Pianori: « Voglio che quest'uomo sia giudicato come se avesse tirato contro un operaio di Saint-Denis. »

Leggesi nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* del 6: « Annunziano da Parigi che, oltre alle truppe che vanno al Sud per imbarcarsi per l'Oriente, numerose colonne vanno al Nord ed all'Est della Francia. Un ragguardevole esercito viene imbarcato pel Baltico Le guarnigioni di Lione e Strasburgo debbono ricevere importanti rinforzi. Lo scambio di dispacci è divenuto negli ultimi tempi molto vivo fra Berlino e Parigi. »

I giornali d'ieri recarono il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 5 maggio.

« Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto imperiale, con cui il sig. Thouvenel viene nominato ad ambasciatore a Costantinopoli. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 maggio.

Le ultime notizie, ricevute da Vienna, fanno confidare diffinitivamente nella cooperazione dell'Austria. Quella Potenza prende tutte le disposizioni, che debbono precedere la rottura aperta con la Russia: il generale di Hess sta per partire, accompagnato da' generali di Létang e Crawford per andar a raggiugnere il suo corpo d'esercito all'estremo confine.

Sembra che i dubbi, mossi da alcuni giornali inglesi sulla cooperazione dell'Austria, provenissero da una differenza d'opinioni, sorta fra il sig. di Buol ed i plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra, in riguardo alle controproposte, inviate dalla Russia sul terzo punto. I plenipotenziarii russi avevano successivamente accettato il sistema di *mare chiuso* e di *mare aperto*. Il *mare chiuso* non era, in realtà, altro che lo *status quo*: consisteva nel chiudere il mar Nero alle navi da guerra di tutte le nazioni, e nel regolare il numero di legni, che la Russia e la Turchia avrebbero avuto diritto di conservare nel mar Nero. Un tale sistema fu necessariamente rispinto ad unanimità dalle Potenze. Il *mare aperto* consisteva, per lo contrario, nel rendere il mar Nero appien libero alle navi da guerra di tutte le Potenze dell'Europa; il che permetteva sempre alla Francia ed all'Inghilterra di muover in soccorso della Turchia, qualora quella Potenza venisse attaccata. Ma la Francia propose, e l'Inghilterra accettò, il *mare neutrale*. La Russia e la Turchia avrebbero il diritto di fortificare le loro coste, quanto riputassero conveniente; ma non potrebbero più avere navi da guerra nel mar Nero,

che sarebbe egualmente vietato alle flotte delle altre Potenze. L'Austria erasi, a quanto si dice, mostrata da prima favorevole al *mare aperto*, e solamente da alcuni giorni convenne nel *mare neutrale*. Però si fanno ancora alcune obbiezioni a quest'ultimo sistema: l'arte della navigazione mercantile fece progressi così importanti che i grandi legni di commercio potrebbero essere in breve tempo trasformati in legni da guerra.

La notizia che il bombardamento di Sebastopoli era stato sospeso il 28 aprile, produsse una viva impressione nel pubblico; e siccome nessuna spiegazione uffiziale fu data, si suppose a torto che l'esercito mancasse di proietti. Ma siffatte sospensioni avvengono, per ordinario, in tutti gli assedii. Quando si vuol procedere al bombardamento, si fanno portare nelle batterie proietti per cinque o sei giorni; e quando quelle provvisioni son consumate, si aspettano parecchi dì per rinnovare alcune batterie e far giugnere nuove munizioni. La difficoltà era più grande ancora nell'assedio di Sebastopoli, che in ogni altro, stante che i magazzini delle munizioni sono lontanissimi dal centro delle operazioni. E però è da ritenersi che si udrà fra pochi dì essere il bombardamento stato ripreso con novello vigore.

Giovanni Pianori, autore dell'attentato contro S. M. l'Imperatore, comparirà lunedì prossimo innanzi alla Corte d'assise della Senna.

Rivista de' giornali.

Del 2 maggio.

Il *Constitutionnel* contiene un articolo di tutta lode all'Austria, alla sua lealtà ed all'indole cavalleresca del suo giovine Imperatore.

Il *Journal de l'Empire* si consola dell'ammissione, da parte della Conferenza, di tre fra' punti di garantia, se non di tutti e quattro, poichè il minimo vantaggio in Crimea può, a parer suo, determinare una soluzione. Egli approfitta dell'opportunità per approvare pienamente il sistema di neutralizzazione del mar Nero, indicato dal *Moniteur* nel suo ultimo articolo, ad onta della grave lesione, che reca tal sistema alla sovranità, se non della Russia, di cui non si dee pigliarsi pensiero, di quella almeno della Turchia, di cui si assunse la difesa. Tal sistema di neutralizzazione, per via del disarmamento di tutte le parti, gli sembra « essere evidentemente una soluzione perfetta, del pari sodisfacente per tutti gl'interessati di buona fede, e che, per la forza delle cose, dee pigliar campo nella diplomazia e nell'opinion pubblica. »

L'*Union* non sa che dire: A che punto sono le cose a Vienna? Le conferenze son elle aggiornate o rotte? In caso di rottura, qual sarà il contegno dell'Austria? In una parola, ella cerca senza trovare. E la convenzione militare, accessorio del trattato del 2 dicembre, è ella sottoscritta? Tutto gli sembra assai tristo e critico, poichè la malleveria degli uomini di Stato non fu mai più grande. E però, ella cerca rifugio nella preghiera: « Spettatori commossi ed interessati, ella dice, non possiamo se non una cosa; chiedere, cioè, a Colui, che modera e guida il mondo, d'inspirare consigli di saggezza a' Governi, di risparmiare troppo crudeli pruove a' popoli, e di far trionfare i suoi disegni di giustizia e misericordia. »

La *Presse* si occupa a rassegnare la vita politica di lord Palmerston per dimostrare che quell'uomo di Stato deluse tutti, però non ingannando nessuno, salvo quelli ch'esser vollero ingannati. Ella non crede soprattutto nel Palmerston rivoluzionario; il che distrugge il fondamento dell'opinione pubblica su quell'uomo di Stato. La *Presse* fa, d'altro canto, osservare che il fatto dell'essersi lord John Russell astenuto nella Camera de' comuni da ogni allusione ad un ravviamento qualunque delle conferenze debb'essere un nuovo smacco per gli ottimisti ostinati.

Il *Journal des Débats* ha un articolo molto diffuso e laudativo sul VII ed ultimo volume della *Storia di Francia*, di Michelet; solo fa all'autore il rimprovero, assai raro e pochissimo grave, d'essere troppo poeta come storico.

L'*Assemblée Nationale* riproduce le ingiurie, indirizzate dall'*Univers* a Béranger, il quale fa sì poco rumore nel ritiro, che impose a sè stesso.

Il *Siècle* e l'*Univers* continuano a battagliare a proposito dello stesso Béranger.

Del 3 maggio.

Il *Journal de l'Empire* ricapitola le notizie, pubblicate da' fogli stranieri, sulla situazione de' diversi Stati dell'Europa più o meno involti nella guerra attuale Egli è di parere che la porta, rimasta aperta alla Russia per la sospensione delle negoziazioni, non può tardare ad essere chiusa.

In un nuovo articolo, in data di Vienna, il *Constitutionnel* esprime la fiducia illimitata, ch'egli ha, nella cooperazione attiva ed armata dell'Austria. Asserisce che le ultime istruzioni del Governo russo son queste: *eguaglianza dei diritti, equilibrio delle forze, onore intatto;* e a questo proposto contiene il seguente passo poco intelligibile: « Se tal è il vero senso delle ultime istruzioni ricevute dai plenipotenziarii russi, questi possederebbero, in effetto, una grande larghezza, di cui non osano probabilmente approfittare quanto vorrebbe il sig. di Titoff, uomo saggio e conciliativo sopra quanti ne ha la diplomazia moscovita, prima che la sorte di Sebastopoli, e con essa quella della flotta russa, sia stata decisa dalla forza delle armi. » In un articolo speciale, il *Constitutionnel* fa il panegirico de' mezzi inesauribili dell'Inghilterra, la quale, colta alla sprovveduta dalla guerra, fece fronte in perfetto modo a tutte le necessità della situazione.

La *Presse* continua ad occuparsi di lord Palmerston, di cui ella schizza la vita nella sua parte più rilevata, e massime nel suo contegno rispetto a' popoli stranieri. Poi, in occasione dell'articolo del *Journal de l'Empire* sulla neutralizzazione del mar Nero, ella dice: « Se tal neutralizzazione ha tutt'i vantaggi, che le attribuisce il *Journal de l'Empire* e che la *Presse* ammette, perchè non estendere a tutt'i mari, e conseguentemente al Mediterraneo, l'applicazione d'un principio sì benefico? perchè arrestarsi a mezza strada, e non proclamare l'abolizione di tutte le marine militari, le quali non servono se non a mantenere le rivalità marittime ed a suscitare i pericoli d'una guerra? Non esser logico se non a metà, è essere incoerente, e quel ch'è incoerente non è durevole. »

L'*Assemblée Nationale* riproduce dal *Times* una serie d'osservazioni senza conclusione sulle difficoltà, che gli eserciti alleati incontrano dinanzi a Sebastopoli. L'*Assemblée* non è gran fatto disposta a credere ne' risultamenti dicisivi, che furono annunziati per la via di Costantinopoli, poichè il *Moniteur* confermò la risoluzione, presa dagli alleati, di sospendere il fuoco.

L'*Union* invita il *Siècle* ad usare un poco egli stesso di quello spirito di giustizia ed equità, ch'ei vorrebbe veder usato dagli altri.

Marsiglia 30 aprile.

Giusta un ordine arrivato da Parigi, gli effetti di viaggio, appartenenti a S. M. l'Imperatore, ch'erano stati imbarcati sui vapori delle Messaggerie imperiali, sono stati ritirati.

Il generale Forey è tornato dalla Crimea a Marsiglia, di dove dee recarsi ad Orano per assumere l'esercizio del nuovo comando, che gli è stato conferito nella colonia d'Algeri.

SVIZZERA

La *Democrazia* pubblica una Notificazione ufficiale delle Autorità austriache, secondo la quale in avvenire sarà permesso il ritorno nella Lombardia anche a que' Ticinesi, che, dietro anteriori ordini speciali, avrebbero dovuto esser respinti dal confine. Il citato giornale ticinese vede nella notificazione dell'I. R. Autorità una prova che l'Austria desidera in modo sincero e leale di ripristinare i turbati rapporti di buon vicinato.

Il *Foglio federale* pubblica il rapporto del Consiglio federale sulla sua amministrazione nell'anno 1854.

Nella parte, che riguarda il Dipartimento politico, trovansi sulle diverse quistioni, che concernono l'estero, schiarimenti abbastanza interessanti.

Premesso un rapido sguardo sullo stato lodevole delle relazioni della Svizzera coll'estero, il rapporto passa in rivista quelle, che si riferiscono alle diverse quistioni speciali ed ai diversi Stati. Ecco il passo relativo alla guerra d'Oriente:

« Sin dal 3 marzo, quando le congiunture politiche si complicavano, il Consiglio esprimeva le proprie viste a tale riguardo in una circolare ai Governi cantonali, parecchi de' quali le approvarono espressamente, altri col fatto mostrarono dividerle.

« « Le congiunture politiche dell'Europa (scriveva il Consiglio) sono, in conseguenza del conflitto in Oriente, di natura tale che dobbiamo pensar seriamente a tutelare la nostra indipendenza, qualunque siano le eventualità.

« « Quantunque la neutralità della Svizzera sia stipulata in trattati solenni, non si potrebbe perdere di vista che la guerra ha per oggetto e per effetto di rompere i trattati più sacri, e che la forza, non il diritto, la vince pur troppo spesso. Infatti ed in realtà la neutralità, garantita alla Svizzera dai trattati, non le assicura una protezione più efficace, che non possano fare le leggi quanto alle proprietà o ad altri diritti privati, senza potere esecutivo. Perchè questa neutralità abbia una significazione reale, importa avvisare anzi tutto ai mezzi di procurare col fatto forza e realtà al diritto. Perciò la neutralità della Svizzera, che noi siamo risoluti a difendere ad ogni costo, dee poter essere mantenuta anche in ogni tempo colle armi. » »

« Conseguentemente a questa massima davasi opera al complemento del personale e del materiale dei contingenti dell'armata federale.

« Del resto nessun tentativo venne fatto dagli Stati esteri per far uscire la Svizzera dalla sua neutralità. Ne furono bensì fatti dal partito, detto della propaganda, colle lettere di Saunders e di Mazzini, delle quali il Consiglio non si è occupato. (*O. T.*)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 30 aprile.*

La posizione della Prussia in faccia all'Austria, che finora fu inconcepibile, rimarrà ancora per alcun tempo pendente. Soltanto nuovi fatti possono fissarla. Però le nuove comunicazioni del Gabinetto austriaco, che col ritorno del conte Esterhazy sono aspettate a Berlino, daranno forma sodisfacente ai rapporti delle due grandi Potenze della Germania. Il Gabinetto prussiano va sempre più a ciò disponendosi. Possa ciò avere a risultamento che i passi definitivi ed imminenti dell'Austria verso la Confederazione germanica sieno fatti d'accordo da essa colla Prussia. Così finalmente la potenza dell'Alemagna, avendo unità, guadagnerebbe in dignità. La Prussia obbliar non può di essere vincolata dal trattato di aprile, e che gli obblighi di esso le sono imposti, non dall'Austria sola, ma da tutta la Confederazione alemanna. Quali ultime risoluzioni possano essere prese qui, nessuno ancora lo sa. D'altro lato, la Prussia si compiace ancora assai della posizione di riserva ed indeterminata, fattale finora dalla sua politica e che si vuole, Dio solo sa come, trovare giustificata dalla situazione di fatto delle cose. Questa posizione della Prussia ha trovato simpatia in Svezia. Ivi l'influsso prussiano è ora preponderante. Lo scambio regolare di lettere, che negli ultimi tempi ebbe luogo tra' Sovrani di Prussia e di Svezia, dee aver maturata la risoluzione del Governo svedese di osservare neutralità armata. Notizie qui giunte dalla Svezia annunciano essere quel Governo fermo in tale risoluzione, ed essere questa stata fatta conoscere nel più risoluto modo alle Potenze d'Occidente. (*Oesterr. Zeit.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, nel primo maggio, da Berlino: « Secondo assicurazioni uffiziose, pare che l'Austria, nella gravità delle circostanze, si addomestichi sempre più col pensiero di una cooperazione contro la Russia. Se veramente ella dovesse risolversi di partecipare ad una guerra offensiva, la riproduzione della proposta della mobilitazione succeder dovrebbe dopo fatti alcuni passi guerreschi, per far operare sulle risoluzioni degli altri Stati della Confederazione la forza dei fatti compiuti. » (*Donau.*)

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck 18 aprile.*

La Legislatura dello Stato d'Albany approvò una legge, che accorda ai negri il diritto di votare.

Di sei individui, arrestati a Filadelfia, come accusati di arrolamenti per conto dell'Inghilterra, due furono prosciolti, due furono posti in libertà verso cauzione, e gli altri vennero messi a disposizione della giustizia.

I pretesi successi di Santanna eran pure invenzioni. Si annunzia anzi dal Messico che gl'insorti sotto Alvarez andavano acquistando terreno. (*O. T.*)

Si legge nell'*Eco d'Italia*, in data del 14 aprile passato, quanto segue:

« La questione di Cuba pare ora assumere consistenza e propria forma ne' Dipartimenti esecutivi di Washington. Se dobbiamo credere a quanto ci vien da colà riferito, parrebbe che l'Amministrazione sia ormai decisa a venire ad un'immediata ed esplicita conclusione. Ove il Governo spagnuolo si ostini nel rifiuto di onorevoli riparazioni ed indennizzazioni, allora, essendo tutte esaurite le forze della ragione, si dovrà dar di piglio alla ragione della forza.

« Ed è appunto a questa terribile soluzione che il nostro Governo si prepara. Già tutti gli uffiziali di marineria ebbero ordine di restituirsi prontamente ai loro rispettivi vascelli. Si adopera con zelo per l'ingaggio di marinai e soldati di marina, e dicesi che le squadre di altre stazioni abbiano ricevuto ordine d'avvicinarsi nel golfo. »

Notiamo qui che gli ultimi dispacci di Madrid annunziano già approvato dalle Cortes il componimento della questione del *Black Warrior*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 maggio.

Questa mattina, col piroscafo il *Roma*, è partito da Venezia alla volta di Trieste e Vienna, S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, con seguito.

Vienna 6 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* d'oggi, 6 maggio:

« Sembra veramente che il destino non voglia ancora stancarsi di avviluppare sempre più le fila della complicazione attuale. Appunto nel momento, in cui sono avviate nuove pratiche tra l'Austria e la Russia, nel momento, in cui, se non aspettasi, pure sperasi che ne' prossimi giorni la Conferenza si raduni di nuovo, giunge improvvisamente una nuova di somma importanza pel momento medesimo.

« Notizie telegrafiche da Costantinopoli, giunte per Varna, annunciano la caduta di Rescid pascià. S'ingannano coloro, che veggono in essa un semplice cangiamento di ministro. Con Rescid pascià, è colpito lord Redcliffe; col granvisir dimesso, è scosso l'influsso dell'Inghilterra. E chi fu ch'eseguì quel colpo di Stato presso il Sultano? L'incaricato d'affari francese, tanto semplice finora. Non vogliamo per ora annettere troppo grande importanza al fatto che fu richiamato il capo esiliato del vecchio partito turco Mehemet Alì, il capo di quel partito, che sta per un accordo colla Russia. Si comprenderà quali conflitti sorger possano da tal emergente in questo momento, nel quale sono a contatto tanto diversi e tanto opposti interessi.

« In luogo di Rescid pascià, fu nominato granvisir il ministro ottomano Aali pascià, che ora trovasi a Vienna. Ministro degli affari esterni fu poi nominato il noto Fuad effendi. Il dispaccio qui arrivato aggiunge alla suddetta notizia essere lord Redcliffe in tutta fretta ritornato dalla Crimea. Ciò dovevamo in ogni caso aspettarci.

« Ed in questo momento, l'I. R. generale d'artiglieria, barone di Hess, recasi oggi all'esercito in Gallizia, e si rileva che l'ultimo ritardo della sua partenza dee essere stato prodotto da un piano per la nuova campagna, progettato dall'Imperatore Napoleone, che fu inviato per parere all'I. R. Governo, e che fu assoggettato ad esame.

« I colloquii fra il conte Buol ed il principe Gortschakoff furono, negli ultimi giorni, molto frequenti. Ha poi grande importanza che anche lord Palmerston abbia dichiarato in Parlamento esservi ancora speranza di pace. Anche ne' nostri crocchi diplomatici sembra che sieno più tranquilli. La Prussia si dà immenso moto colle Potenze d'Occidente, e domani attendonsi le risposte decisive da Parigi alle ultime proposizioni della Russia. Da ciò dipenderà la nuova riunione della Conferenza. »

Oltre al dispaccio telegrafico da Costantinopoli, che annunciò seguita la peripezia ministeriale, altro ne giunse a Vienna, secondo il quale quella peripezia non era ancora compiuta, specialmente pel motivo che gli esilii, ordinati da Rescid pascià avevano avuto ad effetto, grande sdegno e progetti di una guerra da parte degli avversarii di lui. In tali circostanze, dice la *Presse* di Vienna il campo di Maslak acquista maggiore importanza.

Riza bei, il quale assistette qui in missione straordinaria alle conferenze, abbandonò l'altr'ieri questa capitale. (*Corr. Ital.*)

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nel *Piemonte*: « Una corrispondenza di Napoli, 2 maggio, ci annunzia che il Vesuvio ha fatto una grande eruzione. »

Parigi 4 maggio.

Arrivò da Lione uno Svizzero, certo Toderer, con una macchina da guerra di sua invenzione, la quale, com'egli dice, lancia ad ogni minuto 700 palle, e potrebbe distruggere in breve termine una città od una flotta. (*G. Uff. di Mil.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 128
Londra, una lira sterlina 12.28 1/2

Borsa di Parigi del 7 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93. 50. — Tre p. %, 68. 35
Borsa di Londra del 7 maggio. — Consol. 3 p. %, 89.

Torino 7 maggio.

Parigi, 7. — Corre voce che gli alleati si sieno impadroniti del bastione dell'Albero. Arrivò a Parigi S. A. il Principe regnante di Sassonia-Coburgo. (*G. Uff. di Ver.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 maggio, ore 11 ant.
(*Ricevuto l'8, ore 4 min. 30 pom.*)

Parigi 8. — Il *Moniteur* annunzia che Drouyn di Lhuys chiese la sua demissione, la quale fu accettata. Walewsky è nominato ministro degli affari esterni; Persigny ambasciatore a Londra. Pianori fu condannato a morte.

Sebastopoli 6. — Niente di notevole.

ARTICOLI COMUNICATI.

Non appena l'oracolo del Vaticano pronunziava il solenne decreto: essere da Dio rivelato che la Vergine Maria fu concepita senza macchia d'originale reato, — che un fremito di santa allegrezza ratto si diffuse pel cattolico Orbe; si commosse ogni cuore, su tutti i volti si pinse insolita gioia, e ogni terra, ogni lido ripetè festante la sublime parola. Ma, come l'annunzio del grande avvenimento, quasi raggio fulgidissimo di sole da lunga etade sospirato, penetrò a rischiarare le solitarie celle dei figli di Francesco, quale non fu la letizia di quei magnanimi e pii discepoli degli Scoto, dei Bonaventura, dei Bernardino da Siena, dei seguaci di quell'Ordine religioso, che intrepido propugnando il sublime mistero, chiamò sempre Maria immacolatamente concetta sua speciale Proteggitrice, e che ora in questo nuovo trionfo della Regina del Cielo ammirano pure una nuova vittoria della Cattolica fede sul ridicolo scetticismo del secolo, una nuova gloria della Francescana famiglia.

A dimostrare il verace sentimento di loro esultazione non furono ad altri secondi i RR. PP. Riformati del convento di S. Lucia in Vicenza, celebrando, nei giorni 23, 24 e 25 aprile, con devota pompa e straordinaria festività un solenne triduo ad onore di Maria.

La chiesa dei poveri frati era in que' giorni splendida, non d'inutile fasto, qual non s'addice alla Casa dell'orazione, ma di semplici e in un decorosi ornamenti, risonava di devote armonie, si accalcava d'innumeri genti. Per addobbi, per copia di cerei, spiccava il maggior altare, in mezzo del quale stava devota immagine della Vergine, che fregiata di veste candida, come nascente aurora, incoronata di purissima luce, contornata di rose, di gigli, di stelle, in atto maestosamente pietoso, più che obbietto mortale pareva una celeste visione, inspirando nel cuore a' fedeli sensi di arcana dolcezza, di commovente pietà.

Tre esimii oratori dissero le laudi di Maria. Don Gio. Battista Dalla Valle prof. nel Seminario vicentino, don Adriano Merlo prof nel Ginnasio liceale di Venezia, monsig. Domenico Villa abate mitrato di Bassano. L'eloquenza cristiana ha la parola, che edifica, che crea, che sublima, e di questa eloquenza erano doviziosamente interpreti i tre accennati panegiristi. E se l'uno colla finitezza del dire, colle parole calde di affetto ti ridestava nel cuore i più teneri sensi di devozione alla Vergine, l'altro, ammirando nella Definizione dogmatica una gloria dell'augustissima Triade, un nuovo trionfo di Maria, un esaltamento della Cattolica religione, colle profonde argomentazioni, colla soblimità dei concetti imponeva l'ossequio, la riverenza alla tua mente per tanto privilegio di Maria, mentre il terzo coll'elevatezza delle immagini, colla poesia dell'inspirazione e della fede dimostrava a tutta ragione essere stato il secolo XIX per le disposizioni della Provvidenza, e per le attuali sue condizioni, il tempo più opportuno alla venerata Definizione dogmatica, e t'immergeva in un'estasi d'affetto, facendo prorompere dal labbro benedizioni alla Vergine, laudi e ringraziamenti a Dio.

Nell'ultimo giorno del Triduo cinque giovani chierici, candidi gigli cresciuti nella solitudine, vestiti di rozza tunica, cinti i lombi di grossa corda, rinunziando magnanimi alle mondane lusinghe, al cospetto di Dio, della Vergine, degli Angeli, innanzi un affollato popolo commosso emettevano i loro voti solenni, si consacravano per tutta la vita alla povertà, alla castità, all'obbedienza, e questo generoso sacrifizio era fatto colla gioia sul volto, coll'espansione del cuore. Dolce e commovente spettacolo di cristiana pietà! Vero eroismo!

Il Borgo di S. Lucia, spaziosa via che va altera di quel mirabile monumento, che la pietà e la munificenza del Vescovo Cappellari innalzava, affinchè fosse decoro della patria, semenzaio di militi del Signore, speranza e conforto della Religione, la sera del 25 aprile, a merito di que' pii abitanti brillava d'ogni intorno di luce, e a rendere più giuliva la festa i solerti giovani filarmonici, gratuitamente prestativisi, faceano echeggiar l'aere di lieti musicali concenti, mentre d'ogni parte i cittadini accorreano a partecipare della letizia universale e della religiosa festa, che non solo era dimostrazione di gloria e di venerazione a Maria, ma anco segno di estimazione e di affetto ai più dotti ed operosi membri di questa Francescana famiglia, il cui benemerito guardiano, P. Francesco Antonio da Vicenza con indefesso zelo e fervore si prestò pel buon andamento e pel maggior lustro e decoro della sacra funzione. Ma quella universale letizia non era la gioia dei figli del secolo, gioia turbolenta, gioia fallace; era la pia esultanza, l'effetto dell'intimo convincimento, l'accento dell'animo devoto. Sublime e cara manifestazione dei sentimenti cattolici.

Vicenza, 29 aprile 1855. F. B.

Mentre Antonio dott. Segato, il nobile cuore informa a quella gioia, che s'accompagna nel giusto colla coscienza di un'opera generosa, soffochi per un istante la voce della modestia, che lo guida mai sempre, ed accolga, qual lieve tributo di sincera gratitudine, poche parole, inspiratemi dall'inestinguibile stima e devota riconoscenza al suo amore ed ingegno.

Marianna De-Marchi, sposa al sottoscritto, travagliata, dopo un parto infelice, da febbre miliare e flogosi intestinale, sentiva con rassegnata virtù avvicinarsi l'ultimo dì della vita, ch'ella avrebbe lasciato nell'età delle più dolci speranze ed al cui sguardo tutto si veste di sorridenti colori, se il premuroso Segato, coll'ardore del filantropo e la sagacia del medico, non fosse riuscito a salvarla dagli artigli di morte.

Palesare le glorie di una scienza, è un tributo che le si offre: ora, per me, egli è un obbligo, se indirizzo una lode a chi mi ridonava la moglie, e con essa l'oggetto della mia affezione, che dividerò d'ora innanzi tra lei ed il suo salvatore.

VINCENZO DE MARCHI
di Saletto, Distretto di Montagnana.

NECROLOGIE

Non passa, pur troppo, quasi giorno, nel quale l'uno o l'altro paese, l'una o l'altra città, non abbia a lamentare la perdita di qualche cospicuo suo figlio. Il giorno di lutto per Montagnana fu il 4 del corrente maggio, nel quale compiva sua mortale carriera il dott. Antonio Vivianetti, a 69 anni di vita. Questa vita potrebbe sembrar lunga, però agli sfaccendati, ai quali sembra lungo anche un giorno; ma per chi la consacra tutta intiera a sollevare le pene degl'infermi, ed al bene della propria famiglia, è brevissima. Operoso ed esperto, e non inferiore all'altrettanto operoso ed esperto suo genitore, sostenne in patria la Condotta chirurgica per oltre venti anni; e non è a dirsi con quanta sodisfazione e profitto de' suoi concittadini, e, se avesse luogo una distinzione, direbbesi in particolare delle partorienti. Quanti lo conobbero, provarono dolore a siffatta iattura; e chi scrive lo provò sopra gli altri, amico intimo e collega, che fu, tanto del suo genitore, che di lui, che gli successe. Quello poi della consorte e dei figli non è dolore, è desolazione. Possa mitigarnela il figlio, sì bene avviato negli studii, e che dispiega incontrastabile attitudine a mantenere intatta la sacra eredità della religione, della probità, della riputazione de' suoi maggiori. J. PENOLAZZI.

Suona da per sè stesso un elogio solenne al cospetto di chi ben la conobbe, il solo nome di Giulia Bucchetti, nata Paron. Tolta ahi! troppo presto alla tenerezza dei cari suoi figli, ed all'amore del derelitto consorte, fu pure rapita al sentimento di chi, lagrimando, porge un fiore sulla tomba della, più che amica, sorella di confidenza e di affetti. Ciò che non puote a sfogo d'intenso dolore, valga a non peritura testimonianza delle impareggiabili virtù, che formavano la più bella corona, ond'era intrecciata una sì rara esistenza.

D'anima squisitamente sensibile, di qualsiasi abnegazione capace, prevalse sempre in quell'angelica creatura l'interessamento per le altrui così prospere, come avverse combinazioni: dal suo bel cuore, e dal suo sagace intelletto, ebbersi i migliori consigli ed i meno sperati conforti.

Giulia! Nel gaudio con che Iddio colla calma de' giusti ti compensa di tante iatture, volgi di lassù lo sguardo a chi, tanto stimandoti, ti amò pure cotanto.

Venezia 6 maggio 1855. MADDALENA B. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6196 AVVISO (1.ª pubb.)

Approvato dall'Eccelsa Luogotenenza con Decreto N. 10640, 23 aprile p. p., il progetto di urgenti riparazioni da farsi alle sponde dei rilevati in aderenza ed a valle del sostegno attraversante il Canalbianco detto di Bosaro, e di rinnovazione della sua panconatura in Comune di Bosaro, i cui tipi, e capitolato d'appalto restano sino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione, si deduce a comune notizia: l'asta, che seguirà sotto l'osservanza delle discipline, recate dai veglianti regolamenti, e del capitolato 31 marzo 1855, avrà luogo nel giorno di martedì 22 corr. mese, dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., nel locale d'Ufficio della R. Delegazione. Cadendo senza effetto il primo esperimento, se ne ripeterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 23 detto, e se pur questo riescisse negativo, se ne aprirà un terzo il giovedì 24 mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8958:58.

Le offerte saranno garantite con un deposito in effettivo danaro di L. 900. La delibera è riservata alla Superiore approvazione, esclusa qualsiasi miglioria.

Entro giorni otto, decorribili da quello, che gli sarà comunicata la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà garantire il contratto ed il lavoro con un deposito di L. 900, ai cui riguardi, potrà essere erogato, quello fatto a cauzione dell'offerta.

Il pagamento del prezzo di delibera, sarà diviso in cinque rate, le prime quattro saranno corrisposte, dopo eseguita ciascuna quarta parte del lavoro, e la quinta a saldo, in seguito alla definitiva approvazione dell'atto di collaudo.

Dall'I. R Delegazione Provinc.; Rovigo, 1 maggio 1855.
L'I. R. Delegato Provinc., conte GIUSTINIANI RECANATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *maggio* 1855. — Ieri sono arrivati da Monopoli, il trab. austr. *Giusto Corriere*, capit. Mandriotta, con vino di Locorotondo, per De Martino; da Trapani, il brigant. austr. *Giovanna*, capit. Mondaini, con sale a sè stesso; un bark meclemburghese, con carbone, e due brig. che ancora sono da riconoscersi, si credono un norvegese ed un olandese. Inoltre varie barche.

Il mercato non ci offre varietà importanti, calma nelle granaglie, gli olii più offerti di Paxò a d.i 220, con isconti; gli spiriti in maggiore ricerca, in pretesa di L. 90 i doppii raffinati; il seme di lino di Pescara a L. 29, schiavo di spese; vino di Puglia a L. 60; caffè S. Domingo a fior. 29 in dettaglio. Valute d'oro ognora più domandate, le Banconote erano richieste a 78 3/4, il Prestito nazionale senza domande da 74 3/4 a 7/8.

ANCONA 4 *maggio* 1855. — I frumenti si pagano scudi 9 1/4 Sotto-Monte, e qui 9 1/2 a 3/4, cioè posti a bordo, scudi 11 il rubbio; il granone scudi 5 1/2 Sotto-Monte, questi si caricano per Trieste e Fiume, molti acquisti se ne sono fatti. Il nuovo raccolto promette benissimo.

MONETE. — *Venezia* 8 *maggio* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:08	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:93	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13:88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:54	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93 35	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	82 1/2
„ di America	„ 94:50	Prestito nazionale	67 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	69 —
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 8 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29:24 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 237 —
Ancona	„ 619 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 620 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 —	Roma	„ 620 1/2
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 233 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 233 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 —		—

Mercato di ADRIA *del* 5 *maggio* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	22:—	25:—	
Frumentoni nuovi	15:—	16:—	
Risi nostrani	39 —	44 —	
— chinesi	36:—	39:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	21:50	23 —	
— chinesi	20.—	21:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8 50	8:75	
Fagiuoli in sorte	17:—	18:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 6 maggio 1855

Arrivati da Milano i signori: Songis Giacomo, cav. della legione d'onore e possid. di Parigi. — Ménard Pietro, cav. della legione d'onore, canonico onorario di Bayeux. — Fürstenberg Giorgio, negoz. di Basilea. — di Uxkull-Gyllenband conte di Stuttgard. — Asinari di S. Marizano e Caraglio, march. Vittorio, capit. sardo. — *Da Trieste:* Schoulz Giacomo, negoz. francese. — Cannon Lorenzo, inglese. — Bernardo Felice, commesso viagg. a Parigi. — *Da Firenze:* Atenolfi Pasquale, march. di Castelnuovo, possid. di Citra. — Lloyd-Whitelocke Giorgio, e Smith Murray, possid. inglesi. — *Da Vienna:* Ellmayer cav. di Adelsburg Andrea, I. R. consig. aulico in pensione.

Partiti per Trieste i signori: Spinelli Vincenzo, possid. di Napoli. — Günsberg Giuseppe, negoz. di Breslavia. — Stenico Giuseppe, e Barzani Gaetano, negoz di Trento. — *Per Brescia:* Zavaroni Giuseppe, e Pecchioni Vittorino, possid. — *Per Milano:* di Laforest Arturo, propr. di Tollenay. — Menard di Marsainvilliers Augusto, possid di Parigi. — Murray Guglielmo, possid. inglese. — Melano di Portula conte Enrico, possid. di Torino. — *Per Bologna:* Fenny Pietro, negoz. svizzero. — Schindler Federico, negoz. di Mottis.

Nel giorno 7 *maggio.*

Arrivati da Trieste i signori: Bagnomorosky conte Leone, possid. di Brünn. — Pazatti Luigi, possid. di Gartasco. — Goy Gasparo, negoz. svizzero. — Eshmayer Ermanno, negoz. a Franckfurt. — di Benedetti dott. Carlo, fisico e possid. di Novara. — *Da Padova:* Leopoli conte Giovanni, possid. — *Da Mantova:* Marinelli Francesco, negoz. di Parma. — *Da Firenze:* Pendleton Mataniel G., americano. — Barriga Filippo, propr. di Quito. — Aquiore Giovanni, propr. di Quaternala. — Meorees Corrado, dott. in legge di Mykerk. — Acquire Carlo, possid. americano. — *Da Roma:* di Clery visconte Maria Uberto, propr. a Parigi. — *Da Milano:* Segond nata Delanneau Leonida, propr. a Parigi — di Mimont Felice, parigino — Favre Giulio, viagg. comm. di Parigi. — Patterson H. Elena, possid. di Filadelfia. — Horner Alfredo, e Eppes Riccardo, possid. americani. — Manzillo Raffaele, negoz. di Napoli. — Jarvis Carlo M G., e Farvis Edvino G., possid. inglesi.

Partiti per Trieste i signori: Dabalà Pietro, avv. di Fiume. — Cavaletti nob Pietro, possid. di Livorno. — Asinari march. Vittorio, capit. sardo di S. Caraglio. — Fairbairn Tommaso, ingeg. inglese. — *Per Milano:* Perrot Antonio, e Hayward Giovanni P., possid. americani. — Farzas Francesco, possid. di Parigi. — Delabare-Abete Luigi, possid. d'Avallon. — Bois des Chesne Marco, possid. di Ginevra. — di Guérol de Bois-Robert conte Alberto, propr. d'Alaci. — di Castro-Rubello Costantiniano, suddito brasiliano. — Madena Gio. Emilio, negoz. d'Artesheim. — Anchev Carlo Andrea, propr. di Copenhagen. — *Per Firenze:* Zichy conte Enrico, I. R. ciambellano, d'Oedenburg. — Palffy contessa Gabriela, possid. di Biebersburg. — Mesko bar. Maria nata Fay, dama della croce stellata e possid. di Enyitzke. — *Per Padova:* Leopoli conte Giovanni, possidente.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 3 *maggio* 1855. — De Piccoli Giuseppe, fu Antonio, ricoverato, d'anni 74. — Zender Gio. Batt., fu Gio., battibambagia, di 56. — Crosiera Angela, fu Gio., collarina, di 60. — Bucchetti Giulia, fu Pietro, civile, di 49. — Zecchini Francesco, fu Gio, burchiaio, di 42 — Acquaroli Antonio, fu Luigi, possidente, di 64. — Reyer Adolfo, fu Luigi, I. R. consigl. d'Appello, di 51. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 *e* 11 *maggio in SS. Ermagora e Fortunato.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di lunedì 7 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 9	28 3 2	28 2 5
Termometro	10 0	14 5	13 0
Igrometro	54	53	52
Anemom., direz.	N. N. O.	E S. E.	E. S. E.
Atmosfera	Quasi sereno	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 21.
Punti lunari: | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Martedì 8 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — Replica. *Torquato Tasso,* dei signori Fambri e Salmini, veneziani — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Lucia di Lammermoor,* del Donizetti. *Passo a sei ballabile.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Columella.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — Terza replica. *Margherita da Cortona,* o *Una diabolica seduzione.* — *Uno scandalo al teatro Malibran.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 9966 **AVVISO** (2.ª pubb.)

All'oggetto di prevenire inconvenienti e lagnanze in occasione di affluenza di forestieri in questa Centrale in corso d'anno, e specialmente nella stagione dei bagni, viene imposto agli albergatori, locandieri, osti, trattori, affittacamere, letti, ec. l'osservanza delle disposizioni seguenti:

I Ognuno dei mentovati esercenti dovrà fissare, e rendere ostensibile a comune notizia una tariffa dimostrante:

a) il prezzo degli alloggi tanto negli alberghi, quanto presso gli affittastanze compreso letto e biancheria;

b) il prezzo del pranzo alla tavola rotonda, e del pranzo servito in stanza, indicando il numero ed il genere delle pietanze e delle bibite;

c) il prezzo della colezione-tè all'inglese, od altro da specificarsi.

La detta tariffa, munita della data e della firma dell'albergatore, locandiere, oste, trattore, affittacamere e letti, sarà tenuta costantemente esposta ed affissa nel locale d'ingresso dello Stabilimento, o casa, e sarà obbligo poi dei locandieri, osti e trattori di metterne a disposizione degli avventori alcuni esemplari in ogni tavola delle sale da mangiare.

II. Col giorno 1.º maggio p. v. ognuno, per l'esercizio che lo riguarda, dovrà immancabilmente porre in attività l'ordinata tariffa suddetta.

Questa dovrà aver vigore per un tempo non minore di tre mesi dalla sua data, e qualunque variazione venisse fatta ai prezzi della medesima, dopo tale periodo, dovrà in giornata essere notificata ad ogni avventore mediante nuova affissione e diramazione nei modi sopra indicati.

III. Non è permesso ad alcun albergatore, trattore, affittacamere e letti, ec. di chiedere sotto qualsiasi pretesto più di quanto gli spetta, e che risulta dalla tariffa già esposta; ed è suo obbligo di rilasciare ad ogni ospite, che lo richiedesse, una esatta specifica della somma da esso pretesa per qualsiasi titolo.

IV. Nel caso di qualche differenza e di reclami, la tariffa in vigore servirà di base per la decisione.

V. In ognuno degli alberghi e trattorie, dovrà il proprietario, o conduttore, affiggere la presente Notificazione in ogni sala da mangiare, in luogo facile a vedersi, e così pure gli altri esercenti dovranno tenerla ostensibile mediante esposizione in luogo visibile.

VI. La inosservanza delle preaccennate disposizioni cade nel novero delle contravvenzioni alle prescrizioni e divieti dell'I. R. Autorità di Polizia contemplate dall'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854, pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 20 maggio detto anno N. 3558 Bollettino delle leggi dell'Impero Puntata XXXV, pag. 385 del 1854, e per conseguenza il contravventore sarà punito in via disciplinare con multa da *uno a cento* fiorini moneta di convenzione, o con arresto da sei ore a 14 giorni, a senso del disposto al § 4 dell'Ordinanza ministeriale medesima.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia li 14 aprile 1855.
L'I R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
DE BLUMFELD.

N. 2329 **AVVISO** (3.ª pubb.)

In occasione dell'imminente pubblicazione del nuovo orario delle corse per le I. R. strade ferrate del Regno Lomb.-veneto, si trova conveniente di ricordare ai signori tipografi ed editori che questa I. R. Direzione dell'Esercizio, nell'interesse della annessa Cassa di Soccorso per gli ammalati, si riserva la proprietà degli Orarii, e delle Tariffe di queste I. R. strade ferrate, sotto qualunque modo e formato vengano pubblicati, e che qualunque ristampa ne venisse fatta, senza l'espresso assenso di questa I. R Direzione o dell'Amministrazione della suaccennata Cassa di Soccorso, sarebbe trattata come una contraffazione, punibile a sensi delle veglianti leggi.

Dall'I. R Direz. del esercizio per le strade ferr. Lomb-venete
Verona, 21 aprile 1855.
L'I R. Consig. di Sez. Ministeriale Direttore, BOECKING.

N. 5569 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Dopo l'introduzione delle apposite marche da bollo per atti e documenti, occorse talvolta agli Ufficii postali di rinvenire nelle cassette d'impostazione delle lettere munite di simili marche, in luogo dei bolli prescritti per l'affrancazione delle lettere.

In seguito ad ossequiato ordine degli Eccelsi II. RR. Ministeri del commercio e delle finanze, viene pertanto reso avvertito il pubblico non essere ammissibile l'uso delle marche da bollo anzichè dei franco-bolli postali, per l'affrancazione delle lettere

Dall'I R Direzione Superiore delle poste Lomb.-venete.
Verona, 4 maggio 1855.
L'I. R Consig. di Sez, Dirett. Sup., ZANONI.

N. 4801 **EDITTO** (1.ª pubb)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Giovanni Zanetti, nativo di Massa del Polesine, di professione farmacista, si è trasferito e rimane all'estero, e precisamente nella città di Genova, senza regolare passaporto, si cita il medesimo col presente editto a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo, nè giustificandosi, gli sarà inflitta la pena comminata dal § 75 della suddetta Sovrana Patente. Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e nel foglio ufficiale di Vienna, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso all'album di questa I. R. Delegazione, nonchè nel Comune di Massa.

Dall'I. R. Delegazione Provin.; Rovigo, 18 aprile 1855.
L'I. R. Deleg. Prov, conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 7947 **EDITTO** (1.ª pubb.)

Essendo nel raggio dell'I. R. Tribunale d'Appello per l'Istria, Gorizia e Trieste, da rimpiazzarsi diversi posti di ascoltante, cioè, 14 coll'adiutum di fior. 300, e 7 posti senza adiutum, se ne apre con ciò il concorso, invitando tutti quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre le loro suppliche a mezzo dei loro preposti, pel caso si trovassero in pubblico impiego, ed in caso diverso, direttamente a questa Presidenza d'Appello, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione nel pubblico foglio, corredate dei documenti atti a far constare dell'età, degli studii legali, dell'idoneità all'Ufficio di Giudice, con riguardo alla ordinanza Imp. 10 ottobre 1854 N. 262, Bollet. generale delle leggi, dell'incensurata condotta politico-morale, dei servizii eventualmente prestati e della conoscenza delle lingue italiana e tedesca e possibilmente anche della slava, con indicazione se siano parenti od affini con qualche pubblico funzionario negli accennati dominii, e rispetto a quelli, che aspirassero ad un posto gratuito con giustificazione di sufficienti mezzi di sostentamento fino al conseguimento di un posto salariato.

Dalla Presidenza dell I. R. Tribunale d'Appello:
Trieste, li 5 aprile 1855.

N. 6572 **AVVISO** (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 16 aprile N. 8297, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento del tratto d'argine solitario, a destra di Livenza, nella località della Madonetta e contemporanea sua riduzione ad argine, strada e regolazione, con rialzo ed ingrosso del successivo tratto di argine della Beccafossa: si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 p. v. maggio, alle ore 11 ant, e resterà aperta fino alle 3 pom., presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13103:07, delle quali 4833:86 stanno a carico del R. Erario, L. 7906:56 a carico del Comune di Torre di Mosto, e le residue L. 362:65 a carico del Comune di Caorle.

Il pagamento della somma contrattata per l'esecuzione del lavoro, per le quote risguardanti il R. Erario, ed il Comune di Caorle sarà effettuato in N. 6 eguali rate posticipate, ciascheduna delle prime cinque, ad ogni corrispondente parte di lavoro eseguito, e la sesta riportato che abbia l'impresa, la Superiore approvazione del relativo atto di laudo.

Il pagamento della quota spettante, al Comune di Torre di Mosto, avrà luogo in cinque annualità, ed avrà principio col corrente esercizio. La successiva annuale manutenzione, avrà la durata d'un novennio, ed avrà per base il dato di perizia di lire 838:82, divisibili nella proporzione suesposta

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con un deposito di L. 1760, più L. 100 in danaro effettivo per le spese d'asta, e del contratto, compresa la fideiussione per la manutenzione, a senso del § 8 del relativo capitolato.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria dopo la delibera, salva sempre la superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

La descrizione, i tipi, ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione al referato V, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, e posteriori Decreti.

Nel caso poi che, nel giorno suddetto, non si presentassero obblatori, o non fossero stimate accoglibili l'offerte, vengono destinati i giorni 29 maggio, e 5 giugno succ., per un secondo e terzo esperimento alle stesse ore, da tenersi sotto le condizioni suesposte.

Dall'I. R. Delegaz. Prov.; Treviso, li 24 aprile 1855.
L'I. R. Cons. di Governo, Deleg. Prov, VENIER.

AVVISI DIVERSI.

SI AVVISA

Che, nella occasione del solenne triduo ad onore della **BEATISSIMA VERGINE IMMACOLATAMENTE CONCETTA**, che si festeggerà nel votivo tempio del **SS. REDENTORE** della Giudecca, nei giorni 11, 12 e 13 maggio, per munificenza dell'inclito Municipio a comodo de'divoti vi sarà il ponte sul gran Canale della Giudecca, dal solito punto delle Zattere.

I PP. CAPPUCCINI.

N. 2441. **PROVINCIA DI TREVISO**
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

Si apre il concorso a tutto il 15 maggio 1855 alle Condotte comunali ostetriche, descritte nella sottoposta Tabella.

Le istanze di aspiro dovranno presentarsi a quest'Ufficio entro l'indicato giorno corredate:

a) Dalla fede battesimale,
b) Dal diploma di libero esercizio,
c) Dai certificati comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio,
d) Dalla dichiarazione di non essere vincolata ad altre Condotte.

Tutti questi documenti saranno prodotti col bollo legale.

Gli obblighi e le condizioni risultano dal Capitolare ostensibile in quest'Ufficio e presso le comunali rappresentanze.

La nomina è di competenza del rispettivo Convocato, salva la Superiore approvazione.

Conegliano, li 14 aprile 1855.
Il R. Commissario, D.r SPEROTTO.

Comune di Refrontolo con tre Frazioni comprese nel Circondario, cioè: Refrontolo, Collalto e Barbisano, aventi una popolazione di abitanti, N. 1985, in parte poveri Il territorio è in collina con strade parte in costruzione e parte cattive. L'onorario annuo è di austr. L. 400, colla residenza della levatrice in Refrontolo

N. 494.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano
AVVISA

In seguito a riverito Decreto delegatizio 16 settembre 1854 N. 14567-4364, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica di Romano a tutto 20 maggio 1855, coll'annuo onorario di austr. L. 150.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze documentate:

a) Della fede di nascita;
b) Della fede di buoni costumi;
c) Del diploma di ostetricia.

Il Comune è situato parte in piano parte in colle con buone strade; conta N. 2342 anime, con N. 190 famiglie povere.

Bassano, li 26 aprile 1855.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

Inerentemente alla riserva contenuta negl'inviti 1.º febbraio, e 1.º aprile prossimi passati, inseriti nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N.i 32 e 80 del 9 febbraio, e 6 aprile suddetti, il sottoscritto rende noto che, nel corrente anno, *non viene pubblicata la ricetta* del suo specifico contro la dominante malattia dell'uva.

Perarolo di Vigonza, 1.º maggio 1855.
ANTONIO VALENTE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2466. 1. pubbl.
AVVISO.

Sopra istanza 30 aprile decorso a questo numero li Giuseppe ed Antonio Tomasini di Domenico, rappresentanti la loro ditta commerciale fratelli Tomasini di Fiera, con assenso ed intervento del loro padre Domenico Tomasini, ed Angelo e Pietro Vedovato fu Francesco pure di Fiera, colla quale proponevano ai loro creditori un patto pregiudiziale, si citano tutti i creditori verso gl'istanti stessi a comparire all'Aula Verbale del 31 maggio corrente alle ore 9 ant., onde sentirli se aderivano, o meno, al patto pregiudiziale stesso; con espressa avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 1.º maggio 1855.
L. Caneva, Dir.

N. 13843. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto alla nobile signora Elisabetta Milani-Malfatti indicata assente d'ignota dimora che essendosi a quest'I. R. Pretura prodotta l'istanza 3 aprile a c. n. 13834, da Albano Milani possidente di Verona coll'avv. Brenzoni, con cui in confronto di essa Elisabetta Milani-Malfatti dichiara di rinunciare al contratto di mandato conferitogli coi contratti ambi 2 ottobre 1851, per l'amministrazione dei fondi ivi contemplati ad essa spettanti, e la diffida per mezzo di quest'I. R. Pretura a dover entro due mesi dall'intimazione del presente a provvedere per l'amministrazione suddetta, le venne deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Benedetti a cui fu ordinata l'intimazione personale della istanza stessa per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia,
Li 4 aprile 1855.
Foscolo.

N. 4916. 1.ª pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile si rende noto che, sopra istanza 17 marzo p. p. n. 4916, della tutela dei minori Teresa ed Anna Gonzato fu Michiele, in concorso pure dei maggiorenni Elisabetta, Giacomo, e Vincenzo Gonzato nel dì 6 giugno p. v. alle ore 12 merid., presso quest'Aula Verbale si procederà ad un nuovo esperimento d'asta della casa qui appiedi descritta sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà esser fatta anche a prezzo minore di un 15 per cento della stima giudiziale ascendente ad a. l. 2242 : 80.

II. La vendita sarà fatta in un sol lotto, e nessuno potrà farsi offerente, se non depositerà nelle mani del Consigliere delegato la somma di a. l. 190.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il versamento del prezzo dovranno essere fatti in effettivi pezzi da 20 k.ni esclusa la carta monetata, ed il rame.

V. Il possesso, e godimento dello stabile competeranno al deliberatario dal giorno della delibera, come pure dal giorno stesso gl'incomberà il pagamento di tutte le imposte prediali, ed altri pesi inerenti

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Ufficio di spedizione di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezio e Civile, o presso l'amministrato e giudiziale signor Antonio Brombara contutore dei minori, il quale contemporaneamente esibirà i documenti provanti la proprietà e libertà del fondo, da consegnarsi poscia al solo deliberatario.

VII. La tutela ed i maggiori immettono il deliberatario nell'eguale possesso in cui oggi essi attrovansi, senza assumersi qualsiasi responsabilità.

VIII. Tutte le spese della delibera, e tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Nel Comune censuario di Castello Parrocchia di S. Pietro in Ruga corte del Figaretto casa al civ. n. 333, allibrata al n. 3445 di mappa, che si estende sopra parte del n. 3446, della superficie di cent. 07, colla rendita censuaria di l. 37 : 62, in ditta dei minori e maggiori Gonzato del fu Michiele, stimata a. l. 2242 : 80, confina a nord calle del Figaretto, ad est colli nn. di mappa 3444, 3443, a sud campiello del Figaretto, ad ovest Chitarin, col n. 3446 di mappa.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre settimane in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 22 marzo 1855.
Ferretti.

N. 4806. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori avessero una qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Carlo Casellato del fu Desiderio, già Parroco di Scandolera, morto il dì 4 marzo 1855 con testamento, a comparire nel dì 22 maggio p. v. ore 9 ant. dinanzi questa I. R. Pretura Urbana medesima, per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 5 aprile 1855.
L'I R Cons. Dirigente
MANFRONI.
C. F. Viatto, Uff.

ad N. 1608. 2.ª pubbl.
EDITTO

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto che, caduto essendo deserto il primo esperimento dell'asta accordata ad istanza del sig. Bernardo Tescari di Thiene in confronto di Anna Zoppelletto fu Pietro moglie del sig. Vincenzo Chiminello di Marostica e LL. CC., in luogo dei giorni fissati nell'Editto 8 marzo 1855 n. 1608, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 15 e 19 marzo suddetto e 6 aprile corrente, i tre esperimenti seguiranno nei giorni 25 p. v. maggio, e 1 e 8 giugno successivo, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. in questa Sala d'Ufficio, colle stesse condizioni tracciate nel predetto Editto, al quale pur vengono rimessi gli aspiranti, anche quanto alla descrizione dei fondi da vendersi.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei siti soliti di questo Capoluogo, e del Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 20 aprile 1855.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

ad N. 4293. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Ufficio Fiscale faciente per le R. Finanze di questa Città, produsse in confronto d'un curatore da deputarsi agli ignoti fuggitivi contravventori alle leggi sulla caccia, che sorpresi nel giorno 13 dicembre p. p. nelle acque di S. Ariano, S. Cristino e Monte dei Conigli, abbandonarono un battello ed uno schioppo da caccia, invenzionati e rassegnati tosto alla Ricettoria di Mazzorbo, la petizione 9 marzo 1855 n. 4293, nel punto che, ove sia dato atto alla R. Finanza di non comparsa degli ignoti medesimi, possa essa R. Finanza disporre delle cose invenzionate, ossia delle a. l. 6 valore ricavato dalla vendita del battello a parziale pagamento della multa, salvo ogni diritto nel residuo.

Quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore ad essi ignoti fuggitivi contravventori alle leggi della caccia, l'avv. di questo Foro D.r Mion, ed ha fissato comparsa sulla detta petizione all'A. V. del giorno 25 maggio p. v. ore 10 ant. diffidando essi ignoti contravventori a dare prima di detta giornata comunicazione ad esso avvocato procuratore di qualsiasi loro ragione o diritto o a destinare altro procuratore, avvertiti che mancando a ciò, dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 15 marzo 1855.
Massignani, Agg.

N. 2324. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 12 gennaio 1853 n. 322, prodotta da Matteo Cancedan di Francesco di Monte di Malo, rappresentato da questo avv. Emilio D.r Valle in confronto di Bortolo Crosara fu Giuseppe di detto luogo e dei creditori inscritti si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura ed avanti apposita Commissione nei giorni 24 maggio, 14 e 28 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alla vendita mediante asta giudiziale dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore, al terzo anche ad un prezzo inferiore a quello di stima purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno però l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto a cauzione in caso di delibera, ed altrimenti restituito.

III Il prezzo di delibera detratto il fatto deposito, sarà pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati tosto dopo che la relativa graduazione sarà passata in giudicato senza bisogno di particolare avviso al deliberatario stesso. Nel frattempo dal giorno della delibera al pagamento del prezzo, il deliberatario corrisponderà sullo stesso il prò di 6 per 0/0 annuo da depositarsi presso la R. Pretura di Valdagno annualmente.

IV. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi pezzi da 20 k.ni, od in corrispondenti monete d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, escluso qualunque surrogato.

V. Il fondo viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni relativa pertinenza, servitù, attiva e passiva, ed onere apparente dagli atti, od altrimenti e senza rispondenza dell'esecutante che pel fatto proprio.

VI. La proprietà ed il possesso di diritto e di fatto vengono trasfusi nel deliberatario fino dal giorno della delibera salvo però adempimento delle condizioni d'asta senza di che non potrà riportare la definitiva aggiudicazione e sarà anzi esposto al reincanto a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

VII. Ogni imposta di qualsiasi specie cadente sul fondo subastato ogni spesa tassa ed altro relativo all'esecuzione, dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario, non esclusa la tassa procentuale per la trasfusione della proprietà.

VIII. Più offerenti e deliberatarii s'intendono coobbligati solidalmente per la loro offerta.

Segue il fondo.

Pert. cens. 7 : 01, di terreno arat. arb. vitato, posto in Cereda Frazione del Comune di Cornedo contrà Fanti detto Sartore, comprendente cinque filari di oppii vecchi vitati incompleti, e cinque filari di oppii giovani in piccola parte vitati, ed un filare di gelsi giovani, avente lungo i lati di mattina, mezzodì un filare di piante in sorte, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al n. 781, confina a mattina in parte strada, ed in parte Albanese Girolamo, a mezzodì, e sera Meneguzzo Giacomo, a settentrione Danese Giovanni.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 17 marzo 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5266. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, dietro odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Batt. Lazzari di Paolo di Lerino, commerciante di ferri di Quartesolo esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 21 maggio a. corr. al confronto dell'avvocato D.r Flaminio Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato D.r Paolo Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 25 maggio p. v. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 22 marzo 1855.
L'I. R. Cons Dirigente
MURANI.

N. 2199. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica essere stato decretato dalla stessa l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete di ragione di Maria detta Bersabea Dall'Acqua di Fortunato di Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque ragione od azione contro l'oberata ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Adriano Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità, o di pegno, per modo che s'eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 14 giugno successivo alle ore 9 antim., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città.

L'I. R. Cons. Pretore
GOZZI.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 27 marzo 1855.
G. Naccari, Canc.

N. 1893. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si fa noto che, nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, esecutato sulle istanze delli Giovanni Pagnussato, Giacomo ed Antonio Loschi, il primo di Treviso, e gli altri due di Maserada in pregiudizio di Angela Casagrande fu Leonardo erede beneficiaria della fu Vincenza De Lazzari pure di Treviso e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 11516 : 17, che è il prezzo attribuito allo stabile da subastarsi nella stima giudiziale.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata di a. l. 1151 : 61, costituenti il decimo del dato d'asta.

III. Lo stabile verrà deliberato al maggiore offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

IV. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito che si sarà eseguito dal deliberatario a cauzione della propria offerta e restituiti a tutti gli altri aspiranti i rispettivi depositi.

V. Entro 15 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare in seno di quest'I. R. Tribunale l'intero prezzo della delibera meno le a. l. 1151 : 61, come sopra depositate all'atto dell'asta, e meno l'importare delle spese esecutive che provasse di aver pagato dietro giudiziale tassazione al procuratore degli esecutanti.

VI. Ogni somma di cui sopra dovrà essere depositata e pagata in valute d'oro e d'argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa.

VII. Sono a tutto peso e carico del deliberatario i debiti inerenti all'immobile esecutato per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, e così pure ogni peso sì pubblico che privato e tutte le pubbliche gravezze d'ogni genere dal giorno della delibera.

VIII. Ove il deliberatario manchi alli pagamenti nelli tempi e modi sopra stabiliti sarà proceduto al reincanto dello stabile senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

IX. Per lo contrario adempiute dal deliberatario le condizioni antedette otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato e l'immissione nel relativo possesso.

X. Resta libero ad ogni aspirante l'ispezione di tutti gli atti esecutivi presso la Cancelleria di quest'I. R. Tribunale onde possa per essa valutare la cauzione del proprio acquisto, non assumendo per esso alcuna respondenza gli esecutanti.

XI. Ogni spesa di bolli, tasse, imposte per l'atto di delibera, per le volture, pel deposito del prezzo, per l'aggiudicazione, e relative, sta a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con due botteghe in questa Città poste in Parrocchia del Duomo in Piazza dei Noli, era allibrata nel cessato estimo provvisorio al catastale n. 1367, colla cifra di a. l. 206 : 14, e nell'attuale estimo stabile trovasi descritta sotto il num. 1272 di mappa, per pert. cens. 0 : 11, colla rendita di a. l. 334 : 69, fra i confini a levante R. strada postale dei Noli, eredi Pulin, e Giovanni Stefanini, mezzodì canale Botteniga detto Siletto ed eredi Pulin, ponente Durante Dionisio, tramontana strada comunale dell'Ortazzo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo dell'I. R. Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 13 aprile 1855.
Munari, Dir.

N. 2287. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto che, nei giorni 15, 22 e 29 maggio 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, da apposita Commissione si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, esecutati e stimati come dal protocollo prodotto in Giudizio li 7 novembre 1854 al n. 9784, ispezionabile nella Cancelleria Pretoriale a chiunque, sull'istanza delli signori Giulia Toffoloni ved. Brusarosco possidente di Verona, tutrice della figlia Pierina q.m Pietro Brusarosco, e Paolo fu Gio. Batt. Dalla Negra di Arzignano, rappresentati dall'avv. D.r Carlo Zaratini, in odio delli Giuseppe e Rosa fu Pietro Brusarosco, Domenica Marzotto del fu Antonio ved. Zancan, ed Eugenio Gianicelli del fu Eugenio, possidenti di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due lotti sotto indicati, e li beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 22200 pel primo lotto, di a. l. 3100 pel secondo lotto: a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta per cadauno o per ambidue i lotti nelle mani del delegato giudiziale il corrispondente importo del decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario di cadaun lotto versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro, e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario, o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà, od avranno immediatamente l possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di aver adempiute tutte le obbligazioni, giusta il Capitolato.

V. Il deliberatario del lotto I, sarà obbligato ad assicurare l'immobile che gli verrà venduto dall'infortunio degli incendii, per l'importo della somma della delibera, dovendo entro giorni quindici dall'intimazione del Decreto di delibera stessa, consegnare la polizza d'assicurazione al procuratore della parte esecutante avv. Zarattini, per la prenotazione del premio presso la Società assicuratrice per conto ed interesse di tutti i creditori iscritti.

VI. Per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degl'immobili esecutati venissero venduti all'asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì, il deliberatario resta autorizzato dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degl'immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante, e senza che ciò importi modificazione alcuna agli obblighi del deliberatario.

VII. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del possesso rispettivo commisurato sull'anno locativo, incipiente all'11 novembre e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VIII. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

IX. Dal giorno della delibera, sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuto l'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno, sulle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

X Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso, o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive, cominciando dall'oppignoramento fino alla delibera, dietro tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo, e pagate agli esecutanti anche prima della delibera.

Seguono gl'immobili da subastarsi

Lotto I.

Una casa d'abitazione domenicale, con annesso fabbricato ad uso lanificio, e follatoio a due ruote sulla Roggia comunale, cortile con barchessa, ed altre adiacenze, e con pert. cens. 1 : 33, di terreno vacuo per uso di stender panni, il tutto posto nell'abitato di Arzignano contrada S. Rocco o Campagnola, in mappa stabile del Comune censuario di Arzignano Piano, alli nn. di mappa stabile 506, 508, 509, confinata a levante da Rossettini Girolamo-Carlo e fratello, a mezzodì da prati Pagani Carlo-Annibale, a sera da Frizzo Gio. Batt., ed a tramontana parte dai suddetti Rossettini, e parte da corte, e case di Dalla Negra Paolo.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa, vitata con due casette sopra, posta come la precedente in mappa suddetta alli nn. 524, 525, confinata a mattina da eredi fu Vincenzo Zanuso, a mezzodì dalla Roggia comunale, a sera da Pagani Carlo-Annibale, e parte Sacchiero Pietro, a tramontana dalla strada comunale. L'arativo è di pert. cens. 2 : 80, pari a campi Vicentini 0 : 2|4 : 1|8 : 18.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di Arzignano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano, Li 17 marzo 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Canc.

N. 1825. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R Pretura di Auronzo si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse essere stato da Marco di Osvaldo Cian Tonello, domiciliato a Santo Stefano, con istanza odierna num. 1825, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui Don Gio. Batt. Zanetti di Lozzo si obbliga di pagare ai creditori il trenta per cento dei loro crediti, in danaro contante, la metà entro un anno dall'accettazione del patto pregiudiziale, e l'altra metà entro due anni dalla predetta accettazione, colla condizione però che i creditori liberino l'istante Cian Tonello dall'esecuzione personale ed accettino la suddetta offerta a saldo dei loro crediti; ed essere stato contemporaneamente dall'istante supplicato che sentiti fossero i creditori stessi, e che indi pronunziato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno pure tenuti di accedervi.

Essendo quindi per il supplicato effetto stata destinata la giornata del 21 maggio p. v. ore 9 ant., vengono perciò mediante il presente citati tutti li creditori di Marco Cian Tonello di Osvaldo domiciliato a Santo Stefano, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati, innanzi questa I. R. Pretura, nella sopra indicata giornata ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto dal § 353 del Giud. Reg., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 aprile 1855.
L'I. R. Pretore
ANGELI.
Vecellio, Canc.

N. 6624. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 27 aprile 1850 morì in S. Michele di Torre Frazione del Comune di Padova, Paolo Nalin del fu Giacomo, con disposizione di ultima volontà 15 aprile 1850 nella quale istituisce erede la propria moglie Caterina Barbieri. Ripudiatasi da questa la eredità e apertasi la successione legittima eguale ripudia è stata fatta dal fratello Alessandro Nalin.

Essendo ignoto se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa I. R. Pretura nel termine di un anno dalla data del presente Editto il loro diritto ereditario, e a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale fu già deputato in curatore il D.r Federico Bottani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non venisse adita e l'intera eredità nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo stato come vacante.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura Urbana di Padova,
Li 12 marzo 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 106.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nel 24 aprile 1855, fu dispensata e spedita la Puntata II del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

La Parte I riporta le Ordinanze ministeriali, pubblicate col *Bollettino dell' Impero*, Puntate X-XIV, e riferite nei NN. 54, 55, 60, 67, 74 di questa *Gazzetta*.

La Parte II, invece, contiene:

Sotto il N. 18, la Circolare 13 febbraio a. c. della Luogotenenza, sulla proibizione e sul sequestro e rinvio all' estero di alcuni stampati;

Sotto il N. 19, la Notificazione 17 febbraio a. c. della Luogotenenza, colla quale si prescrivono alcune misure per impedire il contrabbando, mediante la speciale controlleria dei passaporti;

Sotto i NN. 20, 21 e 22, le tre Ordinanze 18 febbraio a. c. del Governo generale lombardo-veneto, sulla fabbricazione e vendita d' armi, sulle licenze di porto d' armi e da caccia, e sul traffico del nitro;

Sotto il N. 23, la Circolare 1.° marzo a. c. della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, sulla esenzione da dazio dei modelli ad uso degl' Istituti artistici e scientifici;

Sotto il N. 24, la Circolare 1.° marzo della Luogotenenza, che dichiara inammissibile il rilascio di un certificato interinale in luogo di regolare passaporto ad un commerciante girovago;

Sotto il N. 25, la Circolare 7 marzo a. c. della Luogotenenza, colla quale si ricorda di notificare alla più vicina Autorità militare i conferimenti d' impieghi, che si verificano a favore d' invalidi patentati;

Sotto il N. 26, l' Avviso 8 marzo a. c. della Luogotenenza, sull' attivazione d' una Scuola di paleografia in Venezia;

Sotto il N. 27, la Circolare 9 marzo a. c. della Luogotenenza, sulla separata compilazione e produzione dei conti trimestrali per mezzi di trasporto somministrati ai detenuti civili;

Sotto il N. 28, la Circolare 9 marzo a. c. della Luogotenenza, sul modo in cui devono trattarsi, relativamente al loro diritto al conferimento d' un impiego civile, que' militari, che rinunciano agl' impieghi civili loro conferiti;

Sotto il N. 29, la Circolare 9 marzo a. c. della Luogotenenza, sulla interpretazione dei §§ 16 e 19 lettera *g* della legge sul traffico girovago del 4 settembre 1852;

Sotto il N. 30, la Circolare 10 marzo a. c. della Luogotenenza, colla quale si avverte che, per l' aggregazione di sudditi austriaci del Regno Lombardo-Veneto a Società letterarie estere, è necessaria la previa autorizzazione della rispettiva Luogotenenza;

Sotto il N. 31, l' Avviso 12 marzo a. c. della Luogotenenza, col quale si regola l' insegnamento della lingua tedesca nei Ginnasii;

Sotto il N. 32, la Notificazione 20 marzo a. c. della Giunta del censimento, colla quale, pubblicandosi la Sovrana Risoluzione 18 agosto 1854, approvante il piano di pareggiamento tra l' antico Estimo milanese e mantovano ed il nuovo Catasto lombardo-veneto, si annunzia l' aprimento della campagna censuaria per l' esecuzione dei relativi lavori.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 maggio.

Leggesi nel *Donau* di Vienna del 5 corrente maggio il seguente articolo:

Se la pace è impossibile, se la Russia non cede, vogliamo la guerra, ma guerra piena, ragionevole, onorevole.

Da molti mesi parlammo contro il modo, con cui finora fu condotta la guerra. Da molti mesi abbiamo dato avvertimenti contro le illusioni di pace, provocate dai negoziatori russi.

La campagna della Crimea e la Conferenza strascinarono penosamente e senza successo la vita.

I generali a Sebastopoli aspettavano un annunzio di pace da Vienna. I diplomatici a Vienna aspettavano ardentemente un colpo decisivo a Sebastopoli. Per tal modo, tutta la quistione della guerra e della pace fu avviluppata in una rete inestricabile. Sebastopoli non potè essere separata dalla Conferenza, nè la Conferenza da Sebastopoli.

Finalmente, terminò la Conferenza. La pace mostrossi in quel momento impossibile, sulle basi fino allora esistenti. E, notisi bene, adesso è anche al suo termine l' assedio di Sebastopoli. La guerra, nel modo con cui fu fatta finora, secondo il sistema senza piano, seguito finora, dimostrasi impossibile, come la pace, ch' esser doveva conseguenza di siffatta guerra.

Ieri ancora, e pochi giorni fa, potevamo fortemente dubitare se l' Austria potesse partecipare ad una guerra quale fu fatta finora. Che l' Austria non possa rimanere neutrale, quando le conferenze non dieno più speranze, lo abbiamo detto più volte. Ma non abbiamo risparmiato al tempo stesso di dichiararci convinti, non poter l' Austria alla cieca gittarsi a prendere l' offensiva contro la Russia, soltanto per coprire la debolezza degli alleati e per continuare più lungamente a rappresentare dinanzi al mondo la commedia di una campagna senza piano.

Noi abbiamo domandato un piano, che fosse chiaro, solido e ragionevole perchè l'Austria, non il solo Gabinetto, ma eziandio tutto il grande Impero decidersi potesse di buon cuore a cominciare contro la Russia la guerra, ma guerra intiera ed onorevole.

Ora, ad un colpo, rischiarossi la scena. L' assedio di Sebastopoli, dicesi, viene abbandonato. Però deggiono venir conservate le posizioni forti alla costa del mar Nero. Le forze principali degli alleati si raduneranno su un nuovo punto strategico, onde continuare da quel punto coll' energico aiuto dell' Austria, in grandi proporzioni la guerra contro la Russia.

Se ciò dovesse esser vero, vedremmo verificate le nostre idee. Giacchè soltanto mediante un forte, combinato e ben ponderato attacco (questo fu sempre il nostro convincimento), la Russia può essere ridotta a cedere ed a far pace.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, del 6 corrente, quanto appresso:

L' essere rimasto infruttuoso l' ultimo bombardamento di Sebastopoli, il più grande che sia stato mai riferito dalla storia della guerra, dovrebbe costare ai Russi tanto caro, quanto avrebbe loro costato, se avesse avuto risultamento favorevole pegli assedianti. La massa immensa di palle, polvere e cannoni, ammucchiata nella fortezza russa, e che, dopo sette mesi di potentissimo assedio, fu tutt' altro ch' esaurita, porta al grado di matematica sicurezza il fatto, finora diplomaticamente negato dal Gabinetto di Pietroburgo, essere intendimento della Russia di conquistare o di annientare l' Impero ottomano.

Che quella massa di materiale di guerra non sia stata in tanti anni accumulata per semplicemente difendere quella fortezza di mare, lo prova la esiguità delle fortificazioni dalla parte di terra al cominciamento della peripezia orientale, ed anche in principio dell' assedio. Da ciò rilevasi che i Russi non pensarono mai ad uno sbarco di grande esercito di assedio. Ad una difesa dalla parte del mare, bastava poi la centesima parte dei mezzi guerreschi di Sebastopoli. Lo provarono abbastanza i tentativi, prontamente abbandonati dalla più gran flotta, che fosse stata mai adunata contro una fortezza marittima.

L' assedio perciò di Sebastopoli, se anche non conduce alla conquista di quella piazza, ha avuto a quest' ora un importante risultamento. Esso prende la forma di una grandiosa ricognizione, che svelò le forze ignote del nemico.

Scoperto così il pericolo, che minaccia l' esistenza della Turchia da quell' angolo di Europa finora nascosto agli occhi di tutto il mondo, ed essendo l' integrità di quell' Impero condizione riconosciuta della pace del mondo, acquista importanza eminente l' esaurimento il più fondamentale del terzo punto delle note proposte.

La stessa *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* ha quanto appresso:

Non trattasi più soltanto del numero dei navigli da guerra, che tener possa la Russia in mar Nero. Si tratta in grado ben maggiore se le possa essere permesso di accumulare in un porto inaccessibile, in vicinanza di uno Stato cadente, mezzi potenti per condurlo a rovina. Il diritto della propria sovranità, opposto dalla Russia ad ogni domanda che le fu fatta, è un argomento tanto sofistico, quanto il fu la invenzione del diritto di pegno, in forza al quale furono occupati i Principati danubiani. Se l' Austria fu in diritto di adoperare mezzi coattivi contro il concentramento di elementi rivoluzionarii nel confinante Cantone Ticino, l' Europa del pari ha il diritto di operare contro il concentramento provato di tutti i mezzi di distruzione in vicinanza alla Turchia. Dee farsi quindi il seguente rigoroso dilemma: O vuolsi la integrità della Turchia, ed allora Sebastopoli, come fortezza marittima e come deposito di guerra, dee cadere; o si risparmia Sebastopoli in causa della pace ad ogni costo, ed allora cade da sè stessa la integrità della Turchia.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 10 corrente, il socio corrispondente dott. Luigi Nardo leggerà *intorno all' anatomia in Venezia dai primi secoli fino ai dì nostri.*

Vennero fatti all' Ateneo i seguenti doni:

Sui valori delle funzioni di una variabile, corrispondenti ai valori della variabile stessa, pei quali i simboli rappresentanti le funzioni medesime assumono gli aspetti ÷, :÷; Memoria dell' ingegnere Pietro Domenico Marianini.

Sulla proprietà posseduta in particolar modo dai corpi umidi di assorbire l' elettricità dagl' isolanti solidi elettrizzati, quando si trovano in contatto con essi, Memoria del cav. prof. Stefano Marianini.

Saggio di Sermoni, di Demetrio Livaditi.

Osservazioni entomologiche durante l' eclissi del 9 ottobre 1847; Memoria di Antonio Villa.

Notizie intorno al genere Melania e comparse periodiche delle efimere nella Brianza; Memoria dei fratelli Villa.

Genti stabilite fra l' Adda ed il Mincio prima dell' Impero romano; Studii di Gabriele Rosa.

I feudi ed i Comuni della Lombardia, di Gabriele Rosa.

La Francia Corsa Notizie, di G. Rosa.

Nuove osservazioni sulle macchine idrofore; Memoria dell' I. R. ing. Cesare de Lotto.

Giornale di Giurisprudenza pratica, Anno VIII, N. 7-8, del dott. Luciano Beretta.

Il Vicepresidente, CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 6 maggio.

Numerosi lavoratori sono occupati nella costruzione della strada ferrata Innsbruck-Rosenheim, per cui sperasi di vedere fra breve compito questo importante tronco di ferrovia.

Sua Serenità il principe di Metternich partirà alla fine di questo mese per Königswart e passerà qualche tempo anche a Johannisberg.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 7 maggio.*

Il Foglio della Camera di commercio pubblica il solito Regolamento per la formazione del prezzo adequato generale dei bozzoli, che si stabilisce in Milano. I contratti, che possono essere notificati, sono quelli conchiusi dal 20 maggio al 20 luglio inclusivo: le notifiche dovranno contenere i nomi del venditore, compratore o sensale, se vi fosse, il prezzo stabilito; le epoche dei pagamenti; le rispettive valute da pagarsi; la località del prodotto, in cui avvenne il contratto; il peso della partita venduta, purchè maggiore di oncie 15 di semente, sul dato di libbre 40 per oncia; le circostanze speciali, di cui si fosse tenuto calcolo nel contratto per aumentare o diminuire il prezzo. La Commissione, alla quale incumberà in quest' anno di procedere a tutte le operazioni prescritte dall' apposito Regolamento, è ora composta dei signori: Brocca cav. Luigi; Casati nob. Camillo; Greppi conte Antonio; Litta Modignani marchese Lorenzo; Porro nobile Alessandro; Taverna conte Filippo; Viscontini cav. Ercole; Vitali nobile Francesco; Bosisio Giovanni; Corti Giuseppe; Gavazzi Antonio; Riva Carlo; Borlini Andrea; Mezzi Paolo; Riva Giuseppe; Valsecchi Carlo.

(E. della Borsa.)

Udine 6 maggio.

Siamo assicurati che nei dintorni di Cividale siensi scoperti indizii di una miniera di mercurio. In altri tempi, noi avremmo appena badato a questa notizia, poichè, privo com' era il Friuli di ogni potenza industriale collettiva, non avrebbe certo potuto usufruttare quella miniera, come non usufruttò, nè le cave di marmo, nè quelle di carbon fossile, nè, quel che più vale, le acque del Ledra. Ora però la novella di questa scoperta ci è stata cagione di non poca compiacenza, in quanto che siamo sicuri che, mercè il concorso dell' Associazione agraria, non andrà guari che questa potrà recare cospicui frutti al nostro paese. *(Alchim.)*

TIROLO. — *Trento 4 maggio.*

Le signore del Circolo di Trento presentavano il 29 testè decorso aprile a S. M. l' Imperatrice Elisabetta un cestellino, — puro argento a cesello, — lavoro del nostro argentiere sig. Carlo Toneati.

Da quanto ne viene riferito, l' accoglienza, fatta a questa sincera e leale dimostrazione di sudditanza e d' ossequio, non poteva riuscire più lusinghiera nè per le offerenti, nè per l' esimio artefice.

Non si sapeva in Vienna se l' oggetto fosse più vago o degno della destinazione impartitagli.

Le LL. MM., a quest' atto di omaggio, degnevolmente esprimendo l' alto loro aggradimento, trovarono l' emblema vago, perfetto, squisito.

Riconoscenza alle gentili interpreti della lealtà e dell' attaccamento nostro verso l' augusta Casa imperante: fortuna e gloria all' artefice, che seppe tanto maestrevolmente darvi impronta e rilievo.

(G. d. l Tir. Ital.)

APPENDICE.

IL SEMIMONDO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI A. DUMAS, FIGLIO. (*)

Personaggi.

DI NANJAC.	LA BARONESSA D' ANGE.
OLIVIERO DI JALIN.	LA SIGNORA DI SANTIS.
DI THONNERINS.	MARCELLA.
IPPOLITO RICHOND.	LA VISCONTESSA DI VERNIÈRES.
QUATTRO SERVI.	UNA CAMERIERA.

La scena a Parigi; il prim' atto in casa d' Oliviero; il secondo in casa della signora di Vernières; il terzo ed il quarto in casa della signora d' Ange; il quinto in casa d' Oliviero.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

LA VISCONTESSA, OLIVIERO.

La viscontessa. Dunque mi promettete che il duello non seguirà?..

Oliviero. Non può seguire.

La viscontessa. Volli venire in persona a chiedervelo, a rischio d' imbattermi in casa vostra sa Dio con chi!

Oliviero. Ricevo dunque trista compagnia?

La viscontessa. Così dicono.

Oliviero. Sono in errore; non vengono qui se non vostre amiche.

La viscontessa. Bel complimento per esse!

Oliviero. D' altra parte, la vostra è una pratica, che non occorre celare. Fra' due vostri amici, il sig. di Maucroix ed il sig. di Latour, è corso in casa vostra, ad una partita di lanzinecco, un equivoco; ed era necessario uno schiarimento. Lo schiarimento doveva succedere in mia casa, poichè io sono il padrino di Maucroix; e voi venite a pregarmi d' aggiustar la faccenda. La va pe' suoi piedi.

La viscontessa. Sì, certo; ma non desidero che si sappia ch' io son venuta, perchè non desidero che tutta Parigi sappia che nel mio crocchio si giuoca. Se la cosa piega male, avremo un processo, e a una donna di buon ceppo ripugna comparire, sia pur come testimonio, dinanzi al Tribunale e veder il suo nome stampato nelle Gazzette. Adoperatevi dunque perchè la lite si acconci, o, s' ella non si acconcia, fate in maniera che il duello abbia una causa, nella quale io non entri, neppure indirettamente. Do a giocare perchè si passi il tempo, non perchè si appicchino risse...

Oliviero. Basta così.

La viscontessa. Ed ora, poichè la signora di Santis non capita, me ne vado...

Oliviero. La signora di Santis dee dunque venir qui?

La viscontessa. Quando udì ch' io mi recava da voi, mi disse: Verrò a levarvi; non m' increscerebbe vedere quel bel suggettino. Ma ha il cervello tanto balzano, che l' avrà dimenticato, e non posso aspettarla più oltre. Addio. Vi farò osservare che non m' avete chiesto notizie di mia nipote, la quale, per parte sua, m' incaricò di dirvi molte e molte cose.

Oliviero. Cose graziose?

La viscontessa. Naturalmente.

Oliviero. La è molto gentile!

La viscontessa. Gentile sicuro, poichè niente ve l' obbliga; ella sa che non la sposerete.

Oliviero. Oh! no.

La viscontessa. Caro mio, potreste intoppar più male.

Oliviero. Chi intoppa non intoppa mai bene.

La viscontessa. Del resto, abbiam meglio di voi.

Oliviero. Sì da senno?

La viscontessa. Voi non siete di gran nobiltà... nè ricco?

Oliviero. Trentamila franchi di rendita.

La viscontessa. In carte pubbliche?

Oliviero. In terre.

La viscontessa. Ah! non c' è male; ma avete famiglia?

Oliviero. L' han tutti; ma la mia famiglia si riduce a mia madre, che si è rimaritata, e siccome dovetti litigare con suo marito, al mio uscir di pupillo, per ricuperare la sostanza di mio padre, ci vediamo di raro e credo ch' ella non mi ami gran fatto. Una madre vedova non dovrebbe rimaritarsi mai: cancellando dalla sua vita il nome del padre de' suoi figli, diventa quasi una straniera per essi. Ed ecco, mia cara viscontessa, perch' io fui, sì giovine, lasciato in balia di me stesso; perchè ho commesso pazzie e contratto debiti, che ho poi saldati; e perchè son ora un uomo tanto ragionevole da non prender in moglie vostra nipote, con tutto ch' ella mi paia leggiadra, ch' ella possieda una qualità, ch' io pregio moltissimo, quella d' essere orfana, e ch' io abbia avuto un istante il timor di sposarla.

La viscontessa. Voi!

Oliviero. Sì. M' innamorava di buono di lei; e se avessi continuato a venir in casa vostra, siccome sono un galantuomo, avrei terminato col domandarvi la sua mano, il che sarebbe stato una follia.

La viscontessa. Perchè non ha dote?

Oliviero. Che importa a me? Non son uomo da far un matrimonio per interesse, io. No, c' è un' altra ragione.

La viscontessa. Cioè?

Oliviero. Noi, uomini di mondo, non siamo tanto baggioni quanto sembriamo. Quando prendiam moglie la prendiamo per trovar nella nostra ciò che abbiamo chiesto inutilmente a quelle degli altri; e più abbiam vissuto, più ci preme che la donna, che sposiamo, sia ignara delle cose della vita. Quelle fanciulle, che, prima del lor matrimonio, hanno già acquistata una riputazione di spirito e d' indipendenza, diventano triste mogli. Guardate la signora di Santis.

La viscontessa. Ma la Marcella non ha l' indole di Valentina.

Oliviero. Il che non toglie che la signora di Santis, separata da un marito incognito, pregiudicata e pregiudicante com' è, abbia per amica intrinseca la signorina di Sancenaux, vostra nipote. Ditelo voi, la signora di Santis è forse una buona compagna per una fanciulla di diciott' anni?

La viscontessa. Che volete? Marcella non ha molti passatempi; io non sono facoltosa: la signora di Santis frequenta i teatri, ha carrozza, e Marcella ne approfitta. Bisogna pure che quella fanciulla si diverta... In fin del conto, la non fa male...

Oliviero. Non fa male; ma dà a pensar che ne faccia; e ne farà.

La viscontessa. Caro Oliviero...

Oliviero. L' avete fallata. Sapete che avreste dovuto fare?.. Affidare vostra nipote al marchese di Thonnerins, tre anni fa, quand' ella uscì di collegio ed ei voleva farla allevar con sua figlia. Adesso Marcella vivrebbe in un mondo conveniente, e avrebbe fatto o sarebbe sicura di fare un buono e vero matrimonio; cosa, che dubito ch' ella sia per far mai.

La viscontessa. L' amava tanto che non potei staccarmela dal fianco.

Oliviero. Quest' è un egoismo, di cui un giorno vi pentirete e ch' ella vi rinfaccerà.

La viscontessa. No, perchè, se vuole, sarà fra due mesi maritata, e diverrà una buona moglie; le mogli sono quel che i mariti le fanno.

Oliviero. Ma i mariti sono anch' essi quel che li fanno le mogli, ed il compenso non è sufficiente. E con chi la maritate questa volta?

La viscontessa. Con un giovine...

Oliviero. Che ama la signorina di Sancenaux e n' è riamato?

La viscontessa. No, ma poco monta. Nel matrimonio, quando l' amore c' è, l' abitudine l' uccide, e quando non c' è, lo fa nascere.

Oliviero. Parlate come Larochefoucauld... E d' onde casca quel giovine?

La viscontessa. Me l' ha presentato il sig. di Latour.

Oliviero. Presentato dal sig. di Latour, mercanzia di paccotiglia, mezzo filo, mezzo cotone.

La viscontessa. Ascoltate; io m' intendo d' uomini di garbo, ed egli è tale, ve ne assicuro. Sarebbe giusto il marito, che converrebbe a Marcella. Giovine, bell' uomo, trentadue anni al più; militare, decorato, senza famiglia, fuor d' una sorella già vedova e che vive ritiratissima nel suo sobborgo di Saint-Germain; ventimila lire di rendita, libero come l' aria, in caso di ammogliarsi domani, se vuole; nè conosce a Parigi altri che il sig. di Latour, Marcella e me. L' occasione è bella, nè troverò mai di meglio; sarete il primo a dirmelo quando lo vedrete.

Oliviero. Dunque lo vedrò?

La viscontessa. Oggi stesso; è il padrino del sig. di Latour.

Oliviero. Ah! quel sig. di Nanjac, che portò ieri qui il suo biglietto di visita, facendomi dire che verrebbe oggi a tre ore?

La viscontessa. Appunto. Ora, siate gentile; lo siete quando volete... Se il sig. di Nanjac stringe amicizia con voi, che non sarebbe maraviglia, e vi parla di Marcella, fate di tenere in gola tutte le sciocchezze, che diceste poc' anzi.

(Il servo annunzia la signora di Santis.)

SCENA II.

VALENTINA E DETTI.

La viscontessa. Via su, avanti, cara figliuola! D' onde venite?

Valentina. Non me ne parlate; ho creduto che la non avesse mai a finire... *(A Oliviero.)* State bene, voi?

Oliviero. Benissimo.

Valentina. Figuratevi ch' è venuta la sartora, e mi convenne provare alcuni abiti; ne avrò uno domani per andare a' palii; vedrete... Poi, sono andata io stessa a fermare una carrozza a tiro due; mi son fatta mostrar il cocchiere, un Inglese, bellissima persona... Poi sono andata dal mio padrone di stabile, poichè sapete che sloggio... Quanto pagate qui?

Oliviero. Tremila franchi.

Valentina. Ma siete ne' quartieri nuovi, in un deserto; vi potrebbero ammazzare, che nessuno il saprebbe... Morrei di noia qui, io. Ho trovato in via della Paix un grazioso appartamento, in secondo piano, sulla strada, per tremila cinquecento franchi, e il padrone mette le carte a' muri. Il salotto buono sarà rosso e oro, la camera da letto di broccatello giallo, e il salottino di raso della Cina azzurro. Rinnovo tutta la masserizia; la vuol essere una bellezza.

Oliviero. E con che pagherete tutta questa roba?

Valentina. Come! con che? Non ho forse la mia dote?

Oliviero. Non ve ne dee più restare gran cosa, collo scialacquo che fate.

Valentina. Me ne restano trentamila franchi a un di presso... Ah! mia cara, se avete bisogno di danaro, vi raccomando il mio procuratore, il sig. Michel... Io non aveva il tempo d' aspettare che una terra, che ho in Turenna, fosse venduta; gliene ho consegnate le carte, ed ei m' anticipò in sull' aia cinquemila franchi, coll' interesse dell' otto... Non è molto caro... Uscendo di qua, andrò a riscuotere il resto della somma.

Oliviero. Questo Michel è un piccolo, magro, co' mustacchi, che porta camicie ricamate e bottoni di smalto al corpetto?

Valentina. Una persona pulitissima.

Oliviero. Secondo i siti... Sapete ch' egli è un ladro... Lo conosco a fondo; mi prestò danaro priva che uscissi di pupillo. Se siete già fra le mani di quell' uomo, i trentamila franchi sfumeranno presto; e, sfumati che sieno, che cosa farete?

Valentina. Non ho forse mio marito? Bisognerà pure ch' ei mi faccia un assegnamento. Son sua moglie, non c' è a ridire... Se non ho altro uncino, m' appiccherò a questo; tornerò con lui.

Oliviero. Ecco un marito fortunato... E pensare che in questo momento ei non immagina forse la sua fortuna!.. Ma s' egli rifiutasse?

Valentina. Non può... Non siamo separati mica legalmente; ho il diritto di ritornare in casa sua quando mi paia e piaccia... Sarà obbligato a ricevermi... e d' altra parte, ne sarà contento, poich' è ancora innamorato di me.

Oliviero. Sarei curioso di vederla.

Valentina. La vedrete... Bisogna pure far giudizio una volta!.. Ma, dov' altro sono andata?.. In nessun altro luogo... Son ritornata pei Campi Elisi; oh! quanta gente!.. Ho veduto tutti que' signori; quel frugolino di Bonchamp, il conte di Bryad, il signor di Casavaux... Dissi loro di venir bere il tè domani da me; verrete anche voi?

Oliviero. No, grazie.

Valentina. Sono andata a prendere un palchetto per questa sera; un proscenio in pepiano... E poi son andata a pagare la mia modista... La cambio... Sì, perchè lavora soltanto per le attrici... Ecco tutto quel che ho fatto... *(A Valentina)* Ah! a proposito, pranziamo martedì dal signor di Calvillot... Ei pianta casa... ha un palazzo, ch' è un gioiello... Mi pregò di far gl' inviti delle signore... Verrete con la Marcella; staremo allegri!

Oliviero. Povera donna!

Valentina. Che cos' avete?

Oliviero. Niente; vi compiango.

Valentina. E perchè?

Oliviero Perchè siete da compiangere... Se non lo capite, non perderò il tempo a farvelo capire.

Valentina. Oh! sapeva ben io che voleva domandarvi qualcosa.

Oliviero. Non ha inteso quel che le diceva... testa vuota. Che volete sapere?

Valentina. Avete notizie della signora d' Ange?

Oliviero. Perchè volete che n' abbia?

Valentina. Non v' ha forse scritto da Baden?

Oliviero. No.

Valentina. Lo dite a me? a me che... *(Ride.)*

Oliviero. Che?..

Valentina. Che portava alla posta le lettere... So conservare un secreto, sapete, sebben paia dicervellata... E la vi scriveva lettere graziosissime! *(Ride.)*

Oliviero. Perchè ridete?

Valentina. Perchè fate il riserbato con me, che la so più lunga di voi.

Oliviero. Bene, non ho ricevuto notizie di lei da quindici giorni.

Valentina. Dal tempo appunto che mi son partita da Baden.

Oliviero. Non ha scritto dunque neppur a voi?

Valentina. Non iscrive mai.

Oliviero. Che cos' avete là?

Valentina. Là! dove?

La viscontessa. Vuol farvi arrabbiare di nuovo.

Oliviero. Intorno agli occhi; siete tutta nera.

Valentina. Ah! anche voi come gli altri: volete dire che mi tingo gli occhi e le sopracciglia... Gran che! la metà della gente, che conosco, crede ch' io mi tinga il viso.

Oliviero. E l' altra metà n' è sicura.

Valentina. Siete matto.

(*) La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione, tanto per la stampa che per la rappresentazione.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 maggio.

* * La Santa Sede, nella sua sollecitudine per tutte le Chiese, nei momenti presenti dee rivolgere principalmente il pensiero alle popolazioni slave. Questa grande famiglia copre tutta l' Europa orientale e popola la maggior parte della Russia, della Polonia, della Germania orientale, l' Ungheria settentrionale e la Turchia egualmente settentrionale. Egli è noto che gli Slavi dividonsi in sei popoli distinti specialmente per la lingua, e sono i Grandi-Russi o Moscoviti, che abitano la Russia centrale; i Piccoli-Russi o Rusniaci, detti anche Ruteni, a cui appartengono i Cosacchi; i Polacchi, abitanti la Polonia russa, il Ducato di Posen, la Slesia orientale e la Gallizia; gli Slovachi, che abbracciano i Czechi in Boemia, i Moravi nella Moravia, e gli Slovachi nell' Ungheria settentrionale; i Sorabi nel Brandenburgo; e gli Illirici o Slavi meridionali, che comprendono gli Sloveni nella Stiria, nella Carniola e nella Carinzia in Austria, i Croati, i Serbi, i Bosniaci, i Montenegrini, i Dalmati ed i Bulgari. Tutti questi popoli slavi ascendono a circa 74 milioni, fra cui 34 milioni della Grande Russia, 12 milioni di polacchi, abitanti in Russia, Prussia ed Austria, 8 milioni di Slovachi in Austria, 11,700,000 Illirici, di cui 6,700,000 in Turchia, e 5,000,000 in Austria.

La Russia sola ha da 47 milioni di Slavi; gli altri abitano fuori della Russia, cioè 2,300,000 in Prussia, 200,000 nella Sassonia, 17 milioni in Austria, 6,700,000 in Turchia. Stabilitisi verso il terzo secolo dell' era volgare nella Germania, gli Slavi penetrarono poi in Ungheria: e verso il nono secolo formavano i diversi Stati di Russia, di Polonia, di Boemia, di Bulgaria, di Croazia, di Servia e di Bosnia. Il centro della razza è rimasto la Russia, la quale tende naturalmente a trarre a sè tutti gli Slavi, che si trovano soggetti ad altro dominio. E da questi sforzi della Russia, come anche dalla tendenza degli Slavi stessi a riunirsi insieme, è sorto in questi ultimi tempi il *panslavismo,* col quale si tende a riunire tutti gli Slavi sotto il dominio della Russia. Se non che, questo panslavismo ha trovato grandi opposizioni in seno della stessa razza: i Czechi e gl' Illirici sembrano più occupati a fondare nazionalità distinte e libere, di quello che assorbirsi nell' unità e sotto il dispotismo moscovita. L' odio violento della Polonia, la sua civiltà di origine latina, il suo culto cattolico, la dividono assai dalla Russia: la Prussia poi, l' Austria e la Turchia sono nel massimo impegno di non perdere 26 milioni di sudditi, tanti essendo gli Slavi, che abitano nei loro Imperi. Onde sembra un sogno quello della Russia di riunire tutti gli Slavi sotto il suo impero: nondimeno non si può pensare senza spavento a ciò che sarebbe dell' Europa, se l' Autocrata della Russia diventasse signore di 74 milioni di Slavi.

Di questo gran popolo slavo non pochi milioni sono cattolici, e la differenza di religione rende maggiormente difficile questa unità. Nessuno però dee dimenticare gli sforzi, che in questo punto va facendo la Russia. Volendo allargare i suoi dominii, e formare un popolo compatto e atto a minacciare, sia pel numero, sia per la forza, tutta Europa, la Russia nulla lascia intentato per togliere questa barriera religiosa e per mantenere le sue credenze in coloro, che se ne trovano al possesso. Quindi eccola mandare agenti secreti nella Turchia, nell' Albania, nella Servia, e altrove, per eccitare in quei popoli ignoranti il fanatismo nelle greche credenze, mantenere i sacerdoti di quei paesi, farseli devoti: eccola intenta da una parte a conservare fedeli alle loro dottrine gli Slavi non cattolici, e dall' altra a fare ogni possa per indurre ad apostatare i cattolici. Da qualche anno, secondo ciò che ci viene esposto dal sig. Desprez, nella *Revue des Deux-Mondes* 1850, più di cinque milioni di Greci uniti sono stati costretti mediante persecuzioni a passare alla Chiesa greco-russa.

Egli è vero che il regnante Czar spiega sentimenti più moderati del suo genitore: e ne fa prova la scelta di un cattolico, nella persona del conte Potocki, per annunziare la sua assunzione al trono al Papa ed alle Corti cattoliche d' Italia; ne fanno prova le accoglienze, che ha fatto a Pietroburgo ad alcuni religiosi cattolici, e lo avere intorno a sè personaggi cattolici. Ma Alessandro II, quantunque Autocrata, non può in ogni cosa imporre la sua volontà alla nazione: quindi non può arrestare lo sforzo dei suoi 47 milioni di Slavi, che tentano di trarre a sè gli altri.

Perchè adunque i cattolici slavi non siano strascinati, bisogna che siano custoditi, bisogna che la Santa Sede si occupi in modo speciale di loro. Essa non può ignorare che gli Slavi scismatici vanno rinfacciando a' loro connazionali cattolici d' essere abbandonati, senza centro, senza sostegno, mancanti di clero e di mezzi, onde degnamente esercitare il culto. Roma tutto ciò e altre cose non ignora; per cui l' anno passato, o due anni sono, venne nella determinazione di creare un' apposita Congregazione in Propaganda, per occuparsi esclusivamente degl' interessi religiosi degli Slavi. Ma mi duole il dirlo: tale Congregazione sinora si è adunata assai di raro, e perciò assai poco ha fatto. Ella bisogna che consideri che i momenti sono gravi, che la questione politica orientale non tarderà di molto a diventare anche questione religiosa. E di mezzo alle grandi agitazioni, gli Slavi cattolici hanno bisogno, per non essere strascinati, di un appoggio presso la Santa Sede, hanno bisogno anch' essi di un centro, di un faro luminoso, che li guidi nelle tempeste, che agitano le loro patrie. La Santa Sede ha stabilita questa speciale Congregazione perchè ha veduto il bisogno di avvisare ai mezzi, con che provvedere i cattolici slavi di saggi pastori, di chiese, di educazione, ec., ma sarebbe mestieri far presto: nei momenti presenti, ogni anno che passa senza nessun provvedimento è una sventura.

Grande ed ottima spedizione fu quella di S. M. l' Imperatore d' Austria di stabilire nella Transilvania qualche nuova diocesi, onde meglio provvedere ai Greci cattolici in quelle Provincie. Il giovane Monarca ha saggiamente compreso il bisogno di occuparsi degli Slavi soggetti al suo Impero, e degli altri non Russi. E non possiamo a meno di lodare la sua munificenza, con che ha voluto concorrere con vistosa somma annua alla dotazione del nuovo Seminario, che per la educazione dei giovani Slavi cattolici si va erigendo nell' Albania: Seminario, che verrà affidato ai Gesuiti, i quali, perchè tacerlo? nelle missioni non hanno eguali.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 maggio.

Il *Piemonte* dà la relazione seguente della seduta del Senato d' oggi, in cui si riprese la discussione della legge sui conventi:

« Era oggi la tornata, in cui l' ordine del giorno recava la continuazione della discussione sulla proposta di legge sui conventi, interrotta per le cagioni che tutti sanno, e perciò la curiosità pubblica era più viva del solito: e l' aula del Palazzo Madama non bastava a capire il gran numero di uditori, che si affollavano nelle gallerie pubbliche e nelle riservate.

« Primo a parlare è stato monsignor *Callabiana* il quale ha chiesto la parola per un fatto personale. L' altr' ieri l' onorevole generale Durando aveva affermato che non vi era stata possibilità di trattare su basi ragionevoli con l' Episcopato; ed oggi il rev. Vescovo di Casale, tessendo la storia delle pratiche fallite, ha pienamente confermate le parole del ministro della guerra. Monsig. *Callabiana* difatti ha narrato che, per amore di conciliazione, i Vescovi del Regno avevano divisato di provvedere alla somma di quasi un milione di franchi, tolta dal bilancio, ed avendo ottenuto all' uopo il beneplacito della Santa Sede offrivano il milione, di cui è discorso, a condizione che il pagamento di esso incomincierebbe dal 1.° luglio venturo in poi; che questo pagamento sarebbe fatto a titolo provvisorio, finchè con opportuni accordi tra la Santa Sede ed il Governo del Re non si fosse presa una deliberazione definitiva; che l' attuale proposta di legge fosse perentoriamente ritirata; e che per ultimo il carico del pagamento fosse sostenuto anche dall' Economato. Monsig. *Callabiana* ha soggiunto che, succeduta la crisi ministeriale, passarono quattro giorni prima che vi fossero pratiche di sorta tra i Vescovi ed i rappresentanti del Governo; che la sera del 1.° maggio il generale Durando essendosi recato in persona ad abboccarsi con due rappresentanti dell' Episcopato, comunicò ad essi alcune controproposte; e che il giorno susseguente alle tre e mezzo egli medesimo (monsig. Callabiana) annunziava al generale Durando con molto rincrescimento che le sue controproposte non erano accettate dall' Episcopato.

« Il *ministro della guerra,* sorgendo a parlare dopo monsig. Callabiana, ha confermato questa narrazione; ed ha soggiunto che egli, dopo aver raccolti i pareri di ragguardevoli, moderati ed autorevoli uomini ed essersi persuaso che le condizioni, che l' Episcopato annetteva alla sua offerta, non potevano essere accettate senza ledere il principio inconcusso dell' indipendenza del potere civile e la dignità del Governo, aveva proposto ai Vescovi di accettare il sistema proposto dal senatore Colla. La legge non sarebbe stata ritirata dalla discussione, ma soltanto sospesa, finchè le nuove pratiche, che si sarebbero intavolate con la Corte di Roma, non avessero sortito effetto. Con molta opportunità, il generale *Durando* ha osservato che la condizione di ritirare perentoriamente la legge sarebbe bastata a rendere inaccettabile la proposta dell' Episcopato, ed ha riflettuto che in questo paese, in cui il coraggio civile non è raro, in cui abbondano la Dio mercè gli uomini, che sanno sacrificare qualsivoglia popolarità all' adempimento dei proprii doveri verso il Re e verso la patria, in questo paese non si è trovato nella crisi ora felicemente terminata un sol uomo politico, che stimasse possibile di accettare le proposte dell' Episcopato senza offendere il decoro del potere civile, senza rinunziare a quei principii che sono tradizione antichissima di Casa Savoia.

« Il cavaliere *Vesme* ha voluto sapere perchè il generale Durando aveva aspettato quattro giorni prima di conferire coi Vescovi e l' onorevole *ministro* ha risposto che egli aveva avuto incarico di esaminare se le proposte dell' Episcopato fossero state accettabili, e quindi, prima di appigliarsi ad una risoluzione, aveva dovuto meditare e chiedere l' avviso degli uomini competenti.

« Monsig. *Callabiana* ha allora stimato opportuno di aggiungere alcune parole per lamentare il fallito esito delle trattative, ed il rifiuto di proposte, che erano state accolte con gioia universale. Queste ultime parole hanno destato rumori nelle gallerie, che l' autorità del presidente ha prontamente repressi. E noi lodiamo l' onorevole presidente di aver saputo tutelare la libertà della discussione; ma non sappiamo persuaderci come monsig. Callabiana abbia potuto frantendere a questo segno il sentimento pubblico, il quale non si manifestò per fermo con indizii di gioia, quando furono note le proposte dell' Episcopato.

« Esaurito in tal guisa quest' incidente, è ricominciata la discussione generale. Il senatore *Cataldi* ha letto un discorso contro la proposta di legge, ch' egli stima contraria all' articolo primo dello Statuto.

« Il cavaliere *Persoglio* si è quindi fatto a propugnare la proposta. Era la prima volta, che il Senato ascoltava la parola dell' onorando magistrato, ed il suo discorso è stato veramente degno dell' universale aspettazione. Il *Persoglio* ha invocato il Codice civile, ed ha dimostrato come la legge in discussione, anzichè contraddire a veruno degli articoli di esso Codice, n' è la conferma e la conseguenza logica. Si dice, ha osservato l' onorevole senatore, che questa legge lede lo Statuto, e poi si soggiunge che per attuarla è d' uopo di ottenere l' assenso di Roma; in virtù di qual principio si conferisce alla Curia romana il diritto di riparare alle violazioni dello Statuto sardo? I conventi furono già soppressi nel 1801 da un Governo, che non era di certo rivoluzionario, ma che aveva compresso la rivoluzione; che non era irreligioso, ma che aveva fatto quanto era in poter suo per rimettere in onore la religione: dal Governo napoleonico; e la soppressione fu pronunciata e mandata ad effetto senza il concorso del potere ecclesiastico, per sola virtù del potere civile. Il 21 marzo 1814, un regio decreto ripristinò gli Ordini religiosi soppressi nel 1801: ma anche questo decreto fu atto d' indipendenza del potere civile, perchè emanò da esso direttamente e senza nessuna ingerenza del potere ecclesiastico.

« Dopo il Persoglio, hanno parlato il maresciallo *Latour*, il reverendo Arcivescovo di Ciamberì, monsignor *Billiet*, ed il cavaliere *Vesme*. Nessuno di essi ha allegato un solo argomento, che non fosse già stato confutato più d' una volta.

« Ha conchiuso la tornata un discorso del co. *Coller*, il quale giudica la proposta inopportuna. L' onorevole senatore si è accostato al parere del commendatore Colla, e non ha mancato di riconoscere esplicitamente il diritto dello Stato.

« La discussione continuerà nella tornata di lunedì prossimo. »

Il *Journal des Débats* esamina la crisi or cessata del Ministero piemontese, e conchiude con le seguenti considerazioni:

« Il Gabinetto, del quale il sig. di Cavour è capo, ha moltissimi avversarii; ne ha ne' partiti estremi, il ch' è naturale: ma ne ha anche ne' partiti moderati. I suoi avversarii della destra si distinsero, fra tutti, per l' ardore de' loro attacchi contro la legge sull' abolizione de' conventi; e quando una via legittima e regolare fu loro offerta di liberarsi di questa legge, che ferisce la coscienza loro, ricusarono di giovarsene. E ciò avviene perchè riconobbero che, se il Re pronunziasse adesso lo scioglimento della Camera de' deputati, le elezioni, che ne conseguissero, ridonerebbero alle passioni rivoluzionarie tutti i punti perduti in questi ultimi anni.

« Non bisogna illudersi: il Piemonte è afflitto, da poco in qua, da un' agitazione, la quale comincia a manifestarsi al di fuori; quell' agitazione che si mostrò, non solo nelle vie e sulle pubbliche piazze di Torino, ma eziandio in un grande numero di città di Provincia, a Casale, in Alessandria, in Asti, a Novara, dove sembra che siano seguiti moti spiacevoli. Senza dubbio, la lotta, in cui s' impigliò il Governo, proponendo alla Camera l' abolizione de' conventi e degli ordini monastici, entra d' assai in tale agitazione, che instigano gli agenti dei partiti rivoluzionarii dell' Italia, malcontenti della politica, che il Governo piemontese tenne nelle sue relazioni con le grandi Potenze d' Europa. La situazione presente del Piemonte è fra quelle, che i Governi non affrontano impunemente, e di cui non si viene a capo che con prudenza molta e tempo molto. Guadagnar tempo è spesso, nelle difficili congiunture, la via più efficace di successo. Se la prudenza non permette di pensare allo scioglimento della Camera de' deputati ed alle elezioni generali, è necessario che il Senato faccia quanto dipenderà da lui per prevenire un urto, il quale costringerebbe il Governo a ricorrere, ad ogni costo, alla suprema ragione de' Governi rappresentativi.

« Stanziare la legge, modificandola nel senso del rapporto della Commissione, è il solo mezzo che rimanga dopo il mal esito della proposta del sig. Callabiana, ove si voglia salvare il Piemonte dalle sciagurate commozioni, ond' è minacciato. »

Lunedì scorso, un artefice di Torino ricevè ordine di fabbricare una gran quantità di trasparenti, con le parole *Abbasso lo Statuto.* Anche per questa volta siamo persuasi che i trasparenti non saranno adoperati, ed i committenti dovranno rimettervi la spesa dei già fatti.

(Piem.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 27 aprile.

Il generale Osten-Sacken è stato innalzato al grado di conte. S. M. l' Imperatore Alessandro glielo rese noto col seguente rescritto:

« Conte Dmitri Jerofejewicz! Durante i vostri servigii di quasi mezzo secolo, vi siete sempre distinto per valore esemplare in battaglia, e per instancabile operosità nell' organizzare le truppe affidatevi. La vostra provata avvedutezza indusse l' indimenticabile mio genitore ad affidarvi, fin dal cominciamento della presente guerra, la difesa delle coste al Nord del mar Nero. Questa scelta, fatta da chi sapeva tanto perfettamente apprezzare il merito e l' abilità negli affari guerreschi, è stata da voi pienamente giustificata coll' allontanare la flotta anglo-francese dalla città di Odessa. Ma per voi si preparava altra opera gloriosa. Dirigendo dal dicembre la difesa dei valli di Sebastopoli contro le tre Potenze nemiche, che sono alleate, vi siete acquistato nuovo diritto alla estimazione ed alla riconoscenza della Russia.

« Onde dare espressione a questi sentimenti che divido di cuore, ed onde provarvi la piena mia benevolenza, mi fu in particolar modo gradito di elevarvi, mediante ukase oggi inviato al Senato dirigente, al grado di conte dell' Impero russo, colla vostra discendenza in linea retta.

« Rimango il vostro bene affezionato.

ALESSANDRO.

Scrivono da Pietroburgo, il 22 aprile, alla *Gazzetta Universale* di Berlino:

« I due Granduchi Nicolò e Michele debbono lasciar di nuovo la capitale; ma non si sa ancora il momento della loro partenza. Il ministro della guerra, il principe Dolgoruki, spedì ieri il suo aiutante di campo, il conte Schumalow, a recar alcuni ordini al tenentegenerale Tcheodsjeff, capo di tutte le riserve dell' esercito a Mosca.

« I rapporti sulla formazione delle coorti della milizia dell' Impero, giungono a poco a poco dalle Provincie, in cui quella milizia dev' essere stata da principio formata. Molte fabbriche, che non possono lavorare perchè mancano di materia prima, somministrarono numerosi contingenti. E siccome è difficile procurarsi il numero necessario di uffiziali, furono proposti impiegati civili, amministrativi e giudiziarii a tali posti; cosa tanto più facile, in quanto i Tribunali oziano, a cagione che tutte le liti civili, risguardanti le persone ingaggiate nella milizia, furono sospese.

« Più d' un debitore, stretto da' suoi creditori, trovò così un rifugio nelle file della milizia.

Scrivono da Helsingfors (Finlandia) il 16 aprile, al *Corrispondente d' Amburgo*:

« Corre voce in tutta la città che l' Imperatore Alessandro, accompagnato dai Granduchi Costantino e Nicolò, giungerà qui fra qualche dì. Ha, dicono intenzione d' ispezionare tutta la costa. Certo è che l' attività si raddoppia ne' lavori intrapresi in varii punti, per compiere le fortificazioni.

« In generale, dacchè al Granduca Costantino venne dato il carico della marina e delle fortificazioni della Finlandia, tali servigii presero estensione notevole, e, se tutto si facesse secondo le viste del Granduca, ogni casa della Provincia diventerebbe una caserma od una fortezza

« Il nostro giornale il *Morgenbladet* fu costretto di mutar redattore, stantechè aveva detto ultimamente che, considerata la temperatura attuale, dovevamo aspettarci di rivedere in breve il nemico. Al novello redattore venne imposto di non parlar mai della temperatura, nè dello stato meteorologico del paese. »

Annunziano da Willmanstrand, al Nord-Est di Wiborg, in data del 27 marzo, essere giunta colà un' ingente quantità di viveri d' ogni specie per conto dell' armata russa. Una parte di questi viveri fu lasciata colà ed un' altra trasportata più oltre verso l' Ovest ed il Nord. Durante tutto l' inverno, passavano per la città corpi di truppe diretti per la Finlandia. Nella città medesima furono eretti un magazzino ed un ospitale militare per 9000 uomini.

(O. T.)

Fatti della guerra.

Lord Panmure, oltre al dispaccio di lord Raglan, ieri riferito, ne ricevette un altro dell' ispettore generale degli ospitali, sig. J. Hall, egualmente in data del 17 aprile, nel quale è detto che lo stato sanitario dell' armata continua a migliorare, e che la mortalità, risultante dalle malattie, diminuisce. Le malattie dominanti sono le febbri e le infiammazioni intestinali; la loro intensità però è ora meno grande. La cavalleria gode di una salute eccellente, e durante il corso d' una settimana non v' ebbe che un ammalato su 1880 uomini. Le varie ambulanze e gli ospitali possono ricevere 1654 uomo. Le razioni sono abbondanti e buone, e nell' ultima settimana i soldati ebbero tre volte pane fresco. Si ha cura della gran polizia dei diversi corpi, che sono tutti in bonissimo stato.

L' *Osservatore Triestino* del 7 maggio, ricevuto ieri, ha quanto appresso:

« Se si confrontano le notizie, ricevute da ambe le parti belligeranti, si dee dedurre che il bombardamento di tanti giorni non ebbe alcun risultato. La guarnigione di Sebastopoli non ha perduto punto il suo coraggio, come alcuni asserivano, e basta riflettere che i Russi impresero sortite anche durante il bombardamento. La *Gazzetta militare* di Vienna sostiene che gli alleati potranno attendersi successi decisivi soltanto quando sarà battuto l' esercito russo sul campo: solo in questo caso essi potranno sperare di conquistar la fortezza. Ma questo colpo in campo aperto dà molto a dubitare, ad onta che giungano agli alleati continui rinforzi, i quali vengono però paralizzati da corrispondenti rinforzi russi. Quindi il risultato della spedizione si mostra ognor più sfortunato.

« Stando a notizie private, i Russi eressero il 27, 28 e 29 aprile otto appostamenti dinanzi alle mura di circonvallazione, protetti da rialzi di terra, ed erano in procinto di condurre una fossa di comunicazione lungo quella linea dal burrone presso la baia della Quarantena, sino alla baia del carenaggio. A questo gigantesco lavoro prendono parte 15,000 uomini occupati giorno e notte. Gli alleati tentano naturalmente di rendere vani quei lavori, i quali, riusciti che fossero, metterebbero in forse la continuazione dell' assedio.

« Da Odessa s' annunzia alla stessa *Gazzetta militare*, in data del 26 aprile, che il generale Lüders intraprese un viaggio d' ispezione per visitare le truppe della Volinia e della Bessarabia, e che difficilmente ritornerà in Odessa.

« Il 10 maggio, doveva aver luogo in Kadikoi un gran Consiglio di guerra, al quale dicevasi dover prendere parte anche il generale piemontese Lamarmora.

« I Granduchi Michele e Nicolò sono attesi di giorno in giorno in Crimea. »

Dal Baltico si hanno in data di Stoccolma 20 aprile le seguenti notizie:

« Ieri ancora fra gl' isolotti del mare di Stoccolma, parecchi viaggiatori furono trasportati con carrozze e cavalli sul ghiaccio, dalla città di Wanholm fino a Lidingöland.

« Scrivono da Gottlandia in data d' ieri all' *Afton-bladet* di Stoccolma ch' era già arrivata in que' paraggi una parte dell' avanguardia della flotta inglese.

« Ier l' altro il *Kossak* ed un altro piroscafo da

Oliviero. Non vi date la biacca?

Valentina. Mi do la polvere, come tutte le donne

Oliviero. E il belletto. . .

Valentina. Mai!

Oliviero. Mai? . .

Valentina. Un po' la sera, ed anche di rado. . .

Oliviero. E non vi tingete gli occhi?

Valentina. Poich' è di moda. . .

Oliviero. Non per le donne di garbo, per altro.

Valentina. Purchè torni bene al viso, che monta? . . Tutti già sanno che son donna di garbo. . .

Oliviero. Ed anche si vede.

La viscontessa. Siete pure la gran ciarliera! . . Andiamcene via!

Valentina (alla viscontessa) Se volete, vi condurrò a vedere il mio appartamento?

La viscontessa. Andiamo pure; non ho niente a fare!

Valentina (a Oliviero) Venite anche voi; mi darete consigli per le tappezzerie.

Oliviero. Non posso uscire; aspetto persona.

Valentina. Chi?

Oliviero. Un mio amico.

Valentina. Che ha nome? . .

Oliviero. Che ve ne dee importare?

Valentina. Oh! così per dire.

Oliviero. Bene, egli ha nome Ippolito Richond. . . Da dieci anni, ha viaggiato assai; tornò a Parigi da alcuni giorni soltanto; è il figlio d' un ricco negoziante di Marsiglia, morto nel commercio degli olii. Siete paga? . . Lo conoscete?

Valentina. No, non lo conosco.

La viscontessa. È ammogliato?

Oliviero. Sì.

Valentina. E conoscete sua moglie?

Oliviero. Ed anche suo figlio.

Valentina. Egli ha un figlio? . .

Oliviero. Sì . . . di cinque o sei anni. Perchè ne stupite, se nol conoscete?

Valentina. E quel sig. Richond abita? . . .

Oliviero. Ah! questo passa il segno . . . Abita in via di Lille, al N. 7. Se desiderate che vel presenti, aspettate un momento, poich' ei non può tardar a venire.

Valentina. No, no, non voglio vederlo.

Oliviero. Che diamine avete?

Valentina. Niente . . . Addio!

Un servo (annunziando) Il sig. Ippolito Richond.

Oliviero. Volete?

Valentina. È inutile. *(Si cala il velo, ed esce con la viscontessa, passando innanzi ad Ippolito.)*

SCENA III.

IPPOLITO E OLIVIERO.

Oliviero. Come stai?

Ippolito. Benissimo, e tu?

Oliviero. Anch' io, e tua moglie?

Ippolito. Stiamo tutti bene. Chi è quella signora?

Oliviero. Una certa signora di Santis.

Ippolito. Valentina . . .

Oliviero. La conosci?

Ippolito. Di persona, no; ma ho molto conosciuto suo marito.

Oliviero. È dunque maritata da senno?

Ippolito. In piena regola.

Oliviero. Guarda un po'! . . Ella pretende che suo marito abbia avuto gran torti . . .

Ippolito. È vero . . . ebbe il torto di sposarla, poichè pare ch' ell' abbia fatto d' ogni erba fascio . . .

Oliviero. Non dirò d' ogni erba fascio . . . ma d' ogni fiore ghirlanda.

Ippolito. Ah! la conosci?

Oliviero. Come sorella . . . È venuta qui per levare quella vecchia signora, con cui la vedesti. Per altro, quando le dissi il tuo nome, si mutò in viso . . . Pure mi disse di non conoscerti.

Ippolito. Non ci siamo parlati mai; ma dee sapere che sono informato di tutt' i fatti suoi.

Oliviero. Ora capisco . . . E dov' è il sig. di Santis?

Ippolito. Suo marito non si chiama di Santis. Questo è il nome della madre di Valentina, ch' ella prese al momento della loro separazione, poichè suo marito le proibì di portare il suo.

Oliviero. Che mai aveva ella fatto?

Ippolito. Aveva indegnamente tradito quel bravo ed onesto giovine, ch' era innamorato guasto di lei . . . Del resto, ell' era leggiadra; la chiamavano la bella signorina di Santis . . . Non aveva un quattrino, il mio amico era ricco, innamorato, giovanissimo, timidissimo, e non osava chiedere la sua mano. Un suo amico, che l' aveva introdotto in casa, gli offerse di chiederla per lui; egli accettò. Il matrimonio fu conchiuso e celebrato. L' amico fu un compare dello sposo.

Oliviero. E tu l' altro?

Ippolito. No. In capo a sei mesi dopo il matrimonio, il marito venne da me; egli aveva la prova che sua moglie era l' amante del ribaldo, che gli aveva congiunti. Il mio amico combattè con quell' uomo, l' uccise, e se ne partì, lasciando a sua moglie la dote di duecentomila franchi, che le aveva costituita, ma vietandole di portar il suo nome, di dir neppure che il conoscesse. Poi, non si rividero più; saranno ora dieci anni.

Oliviero. E dov' è adesso il marito?

Ippolito. Vive fuor di paese. L' ho incontrato in Germania, due mesi addietro.

Oliviero. E non ama più sua moglie?

Ippolito. Non credo.

Oliviero. Pure, ell' afferma ch' ei l' ama ancora, e che sta in lei soltanto ritornare con lui . . .

Ippolito. S' inganna di grosso . . . E chi è quella vecchia signora, con la quale usciva di qua? . . . Sua madre forse?

Oliviero. No. Ell' è un avanzo di donna di qualità, che il bisogno del lusso e del piacere trasse a poco a poco in una compagnia corriva . . . Mandò in rovina il marito, che s' appigliò al partito di morire, dieci o dodici anni fa. Alcuni antichi amici, alcune azioni, che le si danno e ch' ella rivende, i relitti della sua ricchezza naufragata, che il vento rigetta di tanto in tanto alle rive del presente, ecco i suoi mezzi . . . Ha una nipote vezzosissima, ch' ell' ama molto, che alleva male, e sul cui matrimonio fa assegnamento per indorare a nuovo il suo stemma; ma il guaio è che non trova il marito . . . Intanto, la campa come può; dà veglie, nelle quali si sente che manca il danaro nelle cassette e che il giorno dopo bisognerà vendere qualcosa per pagare le candele color di rosa, il punchio e i sorbetti. I giovani, ch' ella invita, mangiano i sorbetti, bevono il punchio, mandano dolci a sua nipote a capo d' anno, sposano ragazze del vero bel mondo, e salutano alla sfuggita soltanto la viscontessa e sua nipote quando le incontrano, per cansar di presentarle alle lor madri e alle loro mogli.

Ippolito. Ed ella è amica della signora di Santis?

Oliviero. Che altra gente vuoi ch' ella pratichi?

Ippolito. Hai ragione . . . Ma tu m' hai scritto che avevi un servigio da chiedermi . . . Son qua.

Oliviero. Che ora è?

Ippolito. Due ore.

Oliviero (sonando il campanello) Bene, perchè possiamo discorrere con quiete, lasciami sbrigare una faccenduola.

Ippolito. Fa pure, fa pure, amico; non ho premura. *(Il servo entra)*

Oliviero (al servo) Porterete questa lettera al signor conte di Lornan. Lo conoscete? . . S' ei non fosse in casa, la farete consegnare alla signora contessa. Andate. *(Il servo esce)*

Ippolito. Scrivi dunque lettere a due manichi, le quali possono servire pe' mariti e per le loro mogli?

Oliviero. No. Quella è una lettera, che non può esser letta se non dalla moglie; ma, per non nuocerle, la indirizzo al marito.

Ippolito. E se la consegnano a lui?

Oliviero. Il marito è in campagna.

Ippolito. Dimmene tante! Ma sai ch' egli è ingegnosissimo quest' artifizio?

Oliviero. Tel do a nolo, se n' hai bisogno . . . Ma questa è la prima e l' ultima volta che l' adopero; e l' adopero per ben della moglie.

Ippolito. Proprio, proprio?

Oliviero. Ecco la storia, semplicissima storia . . . Ti nomino le persone, per provarti che il marito non ha a temer nulla da sua moglie, nè la moglie nulla da me. L' autunno scorso . . . la è una stagione pericolosa, ve', massime in campagna, dove la solitudine scioglie il freno all' immaginazione, ove ogni foglia, che cade, è un' elegia bell' e fatta, ove sentiamo il bisogno d' essere tisici per uniformarci alla natura melanconica e scolorata.

Ippolito. Millevoye, *La Caduta delle foglie*, libro I, faccia 21. L' ho sulle dita; fui tisico anch' io.

Oliviero. Chi nol fu? La tisi e la guardia nazionale a cavallo, ecco due malattie, da cui tutti, dopo il 1830, furono colti. In somma, l' autunno scorso, mi presentano alla contessa di Lornan, la quale passava l' ottobre in campagna, in casa la madre d' un mio amico, il signor di Maucroix, del quale or or parleremo. Una bionda, elegante, poetica, severa, virtuosa, col marito in viaggio; sai la tradizione? Corteggio la signora, e non tardo a rimanere convinto d' amarla. Torniamo a Parigi, ed ella mi presenta al marito.

Ippolito. Un imbecille?

Oliviero. Un valentuomo, d' un quarant' anni, che piglia amicizia per me, ed al quale io m' affeziono; tanto che, in capo a quindici giorni, era l' amico intrinseco del marito, e non pensava più niente affatto alla moglie, ma niente affatto . . . Allora, eccoti una donna, che non mi aveva dato speranza di sorta, e che, a dirtela, non è fatta per le tresche più che per . . . *(Cerca.)*

Ippolito. Tira innanzi; troverai la comparazione un' altra volta.

Oliviero. Quella donna dunque, si sente punta nell' orgoglio; crede ch' io mi sia burlato di lei, e, a tagliar corto, mi scrive ieri che suo marito è partito per alquanti giorni, che vuol avere una spiegazione con me, e che m' aspetta oggi a due ore . . . Abbruciai la sua lettera, e, in cambio d' avere quella spiegazione inutile, imbarazzante, le ho scritto la verità: che voglio esser suo amico, ma che non l' amo tanto, o piuttosto che l' amo troppo, per tentar di trarla in una cattiva strada . . . L' andrà un po' in collera; ma sarà salvata, e affè mia è qualche cosa salvare l' onor d' una donna.

Ippolito. Bene! la è da brav' uomo questa!

Oliviero. E l' ho fatto senza secondo fine, tel giuro. O ch' io abbia troppo vissuto, o ch' io sia proprio un galantuomo, fatto sta che son risoluto a non commetter più quelle piccole infamie, di cui l' amore è la scusa. Introdursi in casa d' un uomo, stringergli la mano, chiamarlo amico, e frecciargli la moglie . . . mal per chi non la pensa a mio modo, ma la mi par cosa vergognosa, ripugnante, stomachevole.

Ippolito. Tanto più ch' ell' è fritta e rifritta, anche ne' romanzi e nelle commedie, l'apologia dell'amante, sempre bello, sempre spiritoso, sempre amato, mentre il marito è sempre stupido, sempre brutto, sempre abbominevole . . . Che figura mai fa l' amante, quando il marito è presente? . . Può egli essere più goffo, più impacciato, più umiliato?

Oliviero. E la donna? come presto scade nell' animo dell' uomo, che le giurò d' amarla in eterno! . . In luogo della creatura celestiale, tutto sfavillante del vezzo dell' ignoto, ch' ei si figurava attorniata, come una regina, di adulatori e di cortigiani . . . in luogo d' un quadro di Raffaello in cornice d' oro, non ha più se non un' ombra velata, inquieta, tremante, agitata da rimorsi, inseguita da terrori, vestita di nero per non essere scorta, e che scende da una vettura ridicola e sospetta; non ha più altro che una misera litografia del suo sogno, che appende con quattro spilli al muro d' una camera mobiliata, fra i *Ricordi* e i *Desiderii* del signor Dubufe.

Ippolito. Sei stupendo!

Oliviero. Sono così.

Ippolito. Vuol dire che sei innamorato da un' altra parte.

Oliviero. Scettico!

Ippolito Confessalo.

Oliviero. Boffarbacco! egli è certo . . .

Ippolito. Lo diceva io: Questo mariuolo fa il Giuseppe; ci debb' essere un perchè . . . E la conosco io, la bella?

Oliviero. No. È partita pe' bagni prima che tu venissi a Parigi. D' altro canto, non te l'avrei nominata per non farle danno . . . La è una donna di qualità.

Ippolito. Eh! via.

Oliviero. La si dà per tale. Intanto, è libera, vedova, non ha più vent' anni, veste squisitamente, ha molto spirito, e sa conservar le apparenze. Non pericolo nel presente, non rammarichi nell' avvenire, poichè la è di quelle, che prevedono tutte le peripezie d' un legame, e che guidano sorridendo, con locuzioni preparate, il loro amore di convenzione fino alla posta, ov' ei muterà i cavalli. Ho preso quel legame, come un viaggiatore, il quale non ha fretta, prende le poste in cambio delle strade ferrate; il viaggio è più allegro, e possiamo fermarci quando vogliamo.

Ippolito. E il viaggio dura?

Oliviero. Da sei mesi.

Ippolito. E durerà ancora?

Oliviero. Finch' ella vorrà.

Ippolito. Finchè prenderai moglie.

Oliviero. Non la prenderò mai.

Ippolito Si dice così, ma un bel giorno . . .

Il servo (entrando) Signore.

Oliviero. Che c' è.

Il servo (sottovoce) Quella signora, ch' era in viaggio

Oliviero. Ah! fatela entrar di là; vengo subito. *(Il servo esce)*

Ippolito. Ella?

Oliviero. Appunto.

Ippolito. Io me ne vado.

Oliviero. Quando ci rivedremo?

Ippolito. Quando vorrai.

Oliviero. A proposito, dimmi . . .

Ippolito. Che?

Oliviero. Te ne vai così?

Ippolito. Come vuoi che me ne vada?

Oliviero. E di Maucroix? Abbiam ciarlato di tutto, fuorchè di lui.

Ippolito. È vero, l' abbiamo dimenticato. Siamo le gran bestie!

Oliviero. Non potresti parlar in singolare?

Ippolito. Volentieri. Sei la gran bestia!

Oliviero. Ah! dai nella facezia?

Ippolito. Qualche volta.

Oliviero. Bravo! Ma ecco di che si tratta. Il signor di Maucroix ebbe un contrasto al giuoco col signor di Latour, in casa della signora di Vernières, che vedesti qui poco fa. Quel signor di Latour dee mandarmi un suo padrino alle tre. Poich' egli manda un padrino solo, è segno che la cosa può essere accomodata; però, s'ella non si accomoda, sarà necessaria un'altra conferenza; dovremo essere due padrini da ciascuna parte. Tal conferenza si terrebbe senza dubbio stasera; tanto fa terminarla alla bella prima. Ove trovarti, se ho bisogno di te?

Ippolito. In casa mia sino alle sei; e dalle sei alle otto, pranzo con te al *Café-Anglais*, se tu vuoi.

Oliviero. Ottimamente! Vieni a levarmi alle sei, dunque. Già passi per qua. *(Ippolito esce.)*

(Domani la continuazione)

guerra inglese gettarono l'àncora nella rada esterna di Farösund presso Stoccolma.

« Ier l'altro la così detta squadra volante della flotta inglese fu veduta passare presso Oeland.

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* del 26 aprile annunziava già uffizialmente l'esilio di Mehemed Alì pascià, dicendo ch'egli doveva essere punito a norma delle leggi, per aver seguito da qualche tempo una via contraria all'onestà, e perchè il suo vituperevole comportamento era pericoloso alla pubblica sicurezza. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 3 maggio.

Nell'adunanza del Consiglio degli aldermani della *City* di Londra, l'aldermano Sidney propose di stanziare una risoluzione, ond'esprimere il dolore profondo, che sentì il Consiglio nell'udire l'attentato diretto contro la vita dell'Imperatore de' Francesi, e la riconoscenza, ch'ei professa alla Provvidenza, che sventò il diabolico disegno, e salvò dall'anarchia la Francia e l'Europa. La proposta venne approvata ad unanimità, e fu deciso che la risoluzione sarebbe presentata all'Ambasciata di Francia dal lord podestà, dall'autore della proposta e dall'aldermano Farebrother, che l'appoggiò, e da una deputazione del Consiglio. Così nel *Times*.

Leggesi nel *Morning Post:* Ieri, un messo speciale dell'ambasciatore francese a Londra giunse alla residenza del podestà di Windsor, con una scatola e la lettera seguente del conte di Walewski:

« Londra 30 aprile.

« Sig. podestà,

« Sono incaricato dall'Imperatore, mio augusto Sovrano, di farvi giungere il qui unito astuccio, contenente una tabacchiera, con la cifra di S. M. I., in memoria del soggiorno delle LL. MM. a Windsor, e quale attestato della loro gratitudine per tutte le cure, che voleste prendere in quell'occasione.

« Ricevete, ec.

« WALEWSKI. »

La tabacchiera è d'oro, perfettamente lavorata, con la cifra *N* di brillanti. È assai ricca, ma le circostanze le danno maggior valore ancora.

Il *Morning-Chronicle* dà il seguente documento:

Arrolamento dell'esercito.

« Horse Guards, 30 aprile.

« Conformemente all'ordine del Consiglio, che autorizza l'arrolamento delle reclute da' 24 a' 35 anni pel tempo limitato di due anni, o per altro tempo qualunque, che non superi l'anno, il generale comandante supremo, col concorso del segretario della guerra, fa sapere che tutte le reclute, arrolate a tali condizioni, riceveranno lo stesso soldo, che oggidì godono i soldati ingaggiati per tempo più lungo. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 5 maggio.

« Il *meeting* della *City* ha adottato a voti unanimi le note risoluzioni contro le consorterie. Per lo stesso motivo e nel medesimo senso, furono tenuti altri *meeting* a Guildhall ed in altri luoghi. Fu aperta tosto nella *City* la soscrizione relativa. Venticinque persone della *City* sottoscrissero ognuno per 100 lire di sterlini. »

Sembra che la Regina Maria Amalia pensi a rinunciare al soggiorno dell'Inghilterra per andare a godere d'un clima più caldo a Palermo o a Siviglia.

SPAGNA

Madrid 29 aprile.

Monsignor Franchi, nunzio del Papa, annunziò al Governo una protesta contro la legge relativa alla vendita dei beni del clero, ma non ancora la presentò. Amici intimi del nunzio affermano ch'ei si apparecchi a lasciar in breve Madrid, e tornarsene a Roma.

Dicono che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra significarono ieri al sig. Luzuriaga, ministro degli affari esterni, essere necessario che la Spagna si dichiarasse categoricamente in favore o contro gli alleati, ad esempio del Piemonte.

Non si sa quanto possa esservi di vero in tale notizia, cui forse diede origine la visita, fatta ieri da' sigg. Turgot e lord Howden alla reale residenza di Aranjuez. Ma questi due ministri erano nella necessità di seguire da presso gli avvenimenti, onde prepararsi alle eventualità, nel caso che la Regina, giusta le voci sparse, rifiutasse di sancire la legge sulla vendita de' beni ecclesiastici.

La Commissione del bilancio continua oggi i suoi esami a proposito del *deficit*. Credesi che il *deficit* sia di 400 milioni di reali (circa 100 milioni di franchi.) *(Corr. Havas.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 3 maggio.

« Oggi, nella sessione delle Cortes, si diede lettura d'una proposta del sig. Ordax Avecilla, il quale vorrebbe che fosse data pubblicità ai documenti diplomatici, relativi all'affare del *Black-Warrior*.

« Il sig. di Luzuriaga avversò la proposta, fondandosi sul motivo essere ancora pendenti altri richiami, e quindi la pubblicità inopportuna.

« La proposta fu ritirata. »

Secondo notizie da Madrid del 29 aprile, dice la *Oesterreichische Zeitung*, la Regina, dopo lungo rifiuto e dopo che Espartero e tutto il Ministero avevano manifestato l'intenzione di ritirarsi, sanzionò e sottoscrisse la legge della vendita dei beni ecclesiastici. Espartero erasi recato più volte ad Aranjuez.

FRANCIA

Parigi 4 maggio.

Ieri, alle ore 2, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, i Principi imperiali, i ministri di Stato e dell'agricoltura e commercio, i membri dell'Accademia delle scienze, sezione di botanica, le Società di agricoltura e orticoltura, i membri del Giurì dell'Esposizione universale, hanno fatto solenne aprimento dell'Esposizione universale di orticoltura ai Campi Elisi, in mezzo a numeroso concorso di spettatori.

Leggesi nel *Moniteur:* « Alla notizia dell'attentato, da cui la Provvidenza salvò l'Imperatore, la Francia intiera fu compresa dal doppio sentimento d'indignazione e di riconoscenza. Da per tutto, la popolazione si recò in folla nelle chiese a ringraziar Dio d'avere sì visibilmente protetta la Francia e per pregarlo di conservare giorni tanto preziosi.

« Quantunque avesse l'Imperatore espresso il desiderio che, in tale occasione, non gli fosse presentato alcun uffiziale indirizzo, S. M. non potè scorgere, senza essere profondamente commossa, tale manifestazione unanime e spontanea de' sentimenti della nazione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 maggio.

† Un'opinione piglia campo, a quanto dicesi, in Inghilterra: quella della rinunzia all'assedio di Sebastopoli. Il *Morning-Post* medesimo, ch'è, come sapete, il confidente uffizioso del pensiero di lord Palmerston, prepara gli animi a tale rivolgimento.

Mi par qui d'udire un corrispondente assai noto dell'*Indépendance belge* esclamare: Ve l'aveva pur detto; riconoscete al fine che Sebastopoli è inespugnabile; v'arrendete. Potrei rispondere: Come la intendete, e a chi credete parlare? Chi vi propone di levare l'assedio di Sebastopoli è il *Morning-Post*, non son io; e d'altra parte, voi volevate che si levasse il campo da Sebastopoli e si conchiudesse una pace modesta. Tale non è altrimenti il consiglio, che dà il foglio inglese; ei vi dice con ragione che, se non si può circuire Sebastopoli, convien rinunziare alle nostre trincee del Sud, le quali bombardano inutilmente muraglie, le cui brecce saranno sempre facilmente riparate, finchè i Russi avranno le loro comunicazioni libere dal lato del Nord. Ma, se il *Morning-Post* consiglia alle Potenze di rinunziare a prendere Sebastopoli, ciò non vuol dire ch'ei voglia, come voi, una pace tal quale. Il *Morning-Post* propone, all'incontro, d'incalzar la guerra con maggior vigore; vuole che l'Inghilterra ponga tutte quante le sue forze navali a disposizione dell'Imperatore per trasportar in Crimea il maggior numero di truppe francesi possibile. Non si tratta più, secondo il giornale inglese, di circuire le muraglie di pietra di Sebastopoli, ma di circuire e distruggere le muraglie d'uomini e di baionette, comandate da Gortschakoff, Liprandi, Osten-Sacken.

Vedete, in effetto, che questo piano è assai diverso da quello, consigliato dal corrispondente Y. Ei concilia i provvedimenti di prudenza e di vigore. Forse il riposo e la prosperità della Francia vorrebbero che si stringesse una pace senza splendore; ma siate certo che, se l'assedio di Sebastopoli fosse levato senza che avessimo imposto alla Russia nessuna delle condizioni necessarie per la sicurezza dell'avvenire, l'opinion pubblica se ne sentirebbe ferita; bisogna, a non essere impiccoliti a' nostri proprii occhi, che, se non conquistiamo Sebastopoli, abbiamo un equivalente di tal conquista. E a questo proposito, lasciatemi dire che, ben ponderando, il piano proposto, dal *Morning-Post*, non mi sembra più che tanto efficace; ei giova, più che altro, nel mio vedere, a' disegni strategici della Russia, i quali consistono nell'attirarci sempre più sul suo territorio, nel dar addietro continuamente, nel temporeggiare, com'ella faceva quand'eravamo sulla strada di Mosca. Stiamo per mandare rinforzi considerevoli; è vero, e va ottimamente: avremo, se volete, un esercito tanto bello ed esperto e valoroso, quanto quello del 1812; ma possiamo, tra non molto, avere nuovamente il clima contro di noi. I Russi ricevono anch'essi, al pari di noi, rinforzi; e inoltre sarebbe errore pensare che la Crimea sia ora quel ch'era al momento del nostro sbarco. Allora, la Crimea era un paese aperto, e se Saint-Arnaud fosse vissuto, avrebbe forse tentato di prendere Sebastopoli a passo di carica; ma da sei mesi, non solamente i Russi aumentarono le lor opere di difesa a Sebastopoli, non solamente fecero venire ragguardevoli rinforzi, ma copersero il paese di campi trincerati, la conquista de' quali sarà per noi tanto difficile quanto un assedio. A parer mio, converrebbe assalir la Russia altrove che in Crimea; dov'ella è più debole: in Polonia e in Finlandia.

Tolga il cielo per altro, se la campagna, di cui parla il *Morning-Post*, è in fatti decisa, ch'io abbia la pretensione di far prevalere queste povere osservazioni sopra la scienza degli uomini del mestiere. Io, e con me tutti, ne sono certo, si farà plauso a tutto quanto si tenterà per frenare e rispingere i Russi, purchè, in un modo o nell'altro, quest'effetto si ottenga.

Altra della stessa data.

Si è osservato che il sig. di Hübner, nel consegnare a S. M. una lettera dell'Imperatore d'Austria in riguardo all'attentato, vi aggiunse una risposta del Gabinetto austriaco, circa la missione del sig. Drouyn di Lhuys a Vienna.

Si parla in sul serio, da alcuni giorni, ne' crocchi diplomatici d'una nuova proposizione in forma d'ultimato, indirizzata dal Gabinetto austriaco all'Imperatore di Russia. Si tiene per probabile che tale proposta sia stata accettata da' Gabinetti di Francia e Inghilterra; e dicesi che, se la Russia la rigetta, l'Austria le dichiarerà immediatamente la guerra. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ier l'altro.)* La partenza del sig. generale di Hess per l'esercito austriaco, ch'era stata annunziata come immediata, fu differita al 6 maggio, a fin d'aspettare la risposta di Pietroburgo, che debb'essere giunta prima di quella data. Assicurasi che l'Austria, nella sua proposizione, prende per base il sistema del *mare neutro*.

Il *Moniteur* non pubblica oggi nessun dispaccio della Crimea. Le ultime notizie si fermano al 28 aprile, nel momento in cui il fuoco era stato sospeso. Ma si crede ch'ei debba essere ripigliato dal 3 al 4 maggio. Si potè osservare che il bombardamento aveva cagionato guasti considerevoli nell'interno di Sebastopoli e ne' lavori di difesa degli assediati. I Russi riparano la notte i lavori di terra, che sono distrutti il giorno; ma non è tanto facile riparare le opere di pietra.

Il sig. Lerebours, ottico, fece ieri col metodo fotografico il ritratto di Pianori. Si crede che esemplari di quel ritratto stiano per essere spediti all'estero a fin di verificare, se si può, l'identità di quell'uomo, intorno alla quale sembra che ancor si conservino dubbi. Egli era stato fatto discendere per tal operazione nel cortile interiore della Conciergerie.

Rivista de' giornali.

Dei 4 maggio.

Il *Constitutionnel* complimenta il Governo d'aver dotato la Francia d'una rete perfetta di strade ferrate e di linee telegrafiche.

Il *Journal de l'Empire* crede che, prima di lasciar Vienna, il sig. Drouyn di Lhuys abbia sottoscritta una convenzione sull'indivisibilità de' quattro punti di garantia, e che, in conseguenza di tal convenzione, l'Austria abbia indirizzato un ultimato alla Russia. Il *Journal de l'Empire* si mostra più che mai pieno di fiducia nell'Austria.

L'*Assemblée Nationale* si schermisce dal discutere un articolo del sig. Prieur nel *Constitutionnel*, contro « i due Governi che, dal 1814 al 1848, diedero alla « Francia un lungo periodo di trentatrè anni di prospe« rità e di grandezza incomparabili; ad onta di tutte le « belle assicurazioni, che si compiace darci il sig. Prieur, « crediamo prudente non pigliar a discutere i due ter« mini della comparazione, ch'egl'istituisce fra il Governo « attuale ed i due Governi della Monarchia de' Borboni. « Avremmo assai poca memoria, se potessimo dimenti« care quali furono per noi le conseguenze d'una po« lemica, a cui ci lasciammo trarre da un degno emulo « del sig. Prieur, il sig. Granier di Cassagnac su que« sto tema: *I Bonaparte e i Borboni*. Siccome il se« condo articolo del *Constitutionnel* solleva le stesse « questioni, ci appiglieremo al partito di tacere. Tutta« via, non possiamo trattenerci dal rivolgere i nostri « ringraziamenti al *Constitutionnel* ed al sig. Prieur « per un servigio molto disinteressato, ch'essi ci resero. « Noi non avevamo mai osato annunziare a' nostri lettori « il buon esito delle nostre speranze se non assai timi« damente e con parole molto coperte. Il *Constitution« nel*, che ha l'andatura più libera di noi, parla della « fusione, per combatterla con un'acrimonia, di cui non « possiamo sapergli mal grado. C'erano ancora perso« ne, le quali dubitavano che la riconciliazione dei due « rami della Casa di Borbone fosse tanto perfetta, quanto « ella è in realtà. Il *Constitutionnel* volle illuminarle, e « si comprenderà che i sarcasmi, da esso volti contro « la fusione, ci toccano assai meno dell'autenticità e « della pubblicità, ch'egli volle dare al fatto medesi« mo. » Del rimanente, l'*Assemblée Nationale* non risparmia molto il *Constitutionnel*, il quale faceva ieri l'enumerazione degl'immensi mezzi e della mostra d'alacrità e di forza dell'Inghilterra. « S'è egli fatto, ella « dice, un'eguale enumerazione delle nostre proprie « spese? Il numero delle nostre navi, che prendon parte « alla guerra d'Oriente, è di poco inferiore a quello « dell'Inghilterra; il nostro esercito di terra è tre volte « maggiore dell'esercito alleato. Sarebbe dunque impor« tante sapere, in quanto ci riguarda, quel che sappia« mo perfettamente in riguardo all'Inghilterra. Il *Con« stitutionnel*, ch'è in assai miglior condizione di noi « per essere bene informato, dovrebbe mettere a pro« fitto le sue buone relazioni, ed appagare una curio« sità appien naturale e legittima, e che non abbiamo « noi solamente, ma tutti hanno in Francia. »

Il sig. Michele Chevalier continua nel *Journal des Débats* i suoi studii sulla *Questione dell'oro* con l'esame delle conseguenze dell'abbondanza di esso: « In « generale, egli dice, chi guadagna sono i debitori a lon« tani termini, e particolarmente i debitori di rendite « perpetue; perderanno, per lo contrario, i credito« ri a lunga scadenza, e specialmente i possessori di « titoli di rendite perpetue, o d'ogni specie di lunghe « annualità. Per questo riguardo, lo Stato sarebbe, si« no ad un certo segno, nel numero di color che gua« dagnano. Fra coloro, che perderanno, ei soggiunge, « convien collocare primi i possessori di rendite dello « Stato, de' Comuni e de' Dipartimenti: e' sarebber po« sti alla mezza panatica; gl'impiegati pensionati, la « cui pensione fosse stata liquidata prima della crisi mo« netaria; i possessori delle obbligazioni di strade fer« rate; i possessori di crediti ipotecarii a lunghissimo « termine, come, ad esempio, la Società del credito fon« diario; i possidenti di terre, che fatto avessero af« fitti di grande durata: le persone, che avessero pri« ma investito i loro capitali in vitalizii; i depositanti « alla Cassa delle pensioni, per esempio. Ne lascio mol« ti altri; ma certo si vede che la lista è nondimeno « abbastanza lunga. » Appresso, il sig. Michele Chevalier ricercherà i provvedimenti, a' quali aver ricorso per ovviare al male.

L'*Union*, non sapendo più che domandare, e d'altra parte non ricevendo risposta alle sue domande, si determina a serbare il silenzio.

Il *Siècle* si sdegna degl'insulti, scagliati contro le *Memorie* del sig. Dupin, a motivo soprattutto della qualità degl'insultatori.

DANIMARCA

Copenaghen 28 aprile.

Ieri, a mezzodì, l'ammiraglio Dundas ebbe un'udienza presso S. M. il Re nel castello di Frederiksborg. Immediatamente dopo, esso si recò a bordo del *Dragon*, onde ritornare a Kiel (ove è giunto, come sappiamo, il domani.) *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 7 maggio.

Credesi generalmente che alla proposta russa sarà bensì risposto dice, la *Oesterreichische Zeitung*, con un rifiuto, ma insieme con una controproposta. Le Potenze d'Occidente, cioè, approfitterebbero della occasione onde formulare determinatamente il terzo punto. Prima che giunger possa a Vienna la risposta del Gabinetto russo, i fatti dinanzi a Sebastopoli contribuiranno anch'essi, per la loro parte a dar soluzione alla quistione. I successi in Crimea erano il terreno legale, sul quale gli alleati si collocarono, onde dar base alle domande contenute nel terzo punto. In breve vedrassi in quanto quei successi abbiano natura effettiva. Sembra, in ogni caso, imminente qualche importante fatto in Crimea.

Ove le pratiche di pace andar dovessero a vuoto, il mondo aspetta che venga cominciata una campagna in Polonia. Con quella campagna avrà principio una delle più importanti questioni europee. Vi vuol poco acume per comprendere che, cominciando la gran guerra contro la Russia e divenendo quistione vitale per l'Europa l'assunto di diminuire durevolmente la sua potenza dee essere fatto un programma di guerra dal presente del tutto diverso. Finora, le Potenze vollero conservata la integrità del territorio russo. Ma, se tra quattro settimane, non abbiamo la pace, dovranno rinunciare a quel principio. Penseranno ai mezzi di staccare dall'Impero russo porzione del suo territorio e di ottenere risultamento corrispondente agl'immensi sagrifizii fatti per la guerra.

La spedizione della Crimea avrà allora servito a provare quanto poco ottener si possa, continuando a combattere la Russia con mezze misure, e non impiegando i mezzi più ampi e più efficaci onde rompere la potenza di essa.

Il corrispondente di Vienna del *Constitutionnel* sostiene, in una lettera del 28 aprile, nel più risoluto modo essere stata sottoscritta, prima della partenza di lord J. Russell e del sig. Drouyn di Lhuys da Vienna, una convenzione fra l'Austria e le Potenze d'Occidente, l'art. 5.º della quale dice che i quattro punti di garantia, formolati secondo la interpretazione consegnata nel protocollo 28 dicembre, non possono essere separati, ma deggiono essere accettati insieme dalla Russia, per guisa che il rifiuto di un solo punto di garantia per parte di questa ultima Potenza porti seco per tutte le Potenze dell'alleanza del 2 dicembre il *casus belli*. L'Austria, a quel che dice il suddetto corrispondente, vuole inviare quella convenzione a Pietroburgo come ultimato, tosto che gli avvenimenti in Crimea abbiano preso piega decisiva. Il corrispondente sostiene inoltre esservi diversità di opinione tra' due plenipotenziarii russi, e che specialmente il sig. di Titoff è inclinato a maggiore condiscendenza e la consiglia. Se è vero che le istruzioni chieste dopo la sessione delle conferenze del 24 aprile dal principe Gortschakoff, non abbiano avuto, a quel che asserisce il suddetto corrispondente altra risposta che la seguente « uguaglianza di forze, onore illeso, » alla loro interpretazione ed al modo d'intenderle sarebbe, a dir vero, lasciata grande latitudine. *(Oesterr. Zeit.)*

Firenze 6 maggio.

Dal primo del corrente mese, le II e RR truppe austriache, che avevano qui stanziato per 6 anni, osservando mai sempre il più dignitoso contegno e la più regolare disciplina, cominciarono ad abbandonare in frazionati distaccamenti questa città. Ieri mattina ne partì l'ultimo, composto d'un battaglione di cacciatori e di uno squadrone d'usseri. Il nostro R. Sovrano e gli augusti suoi figli, Arciduchi Ferdinando e Carlo, col seguito degli uffiziali di stato-maggiore delle truppe granducali, si degnarono di accompagnare, in unione ai generali austriaci, la suddetta colonna, preceduta dalla banda propria e da quella dei veliti, per un tratto della strada R. bolognese. *(Monit. Tosc.)*

Pietroburgo 26 aprile.

Un opuscoletto qui pubblicato, col permesso dell'Imperatore, ed intitolato: *Le ultime ore di Nicolò I*, fra molti altri materiali preziosi per la biografia del defunto, contiene eziandio estratti di un testamento autografo, minutato nel 1844 dall'Imperatore Nicolò, ed accompagnato dall'annotazione che, se non gli fosse possibile di metterlo in netto, sarebbe stato suo desiderio che quella minuta fosse considerata operativa. Egli non l'ha dichiarato l'atto dell'ultima sua volontà, per non imporre limiti restrittivi al suo successore. L'ha chiamato soltanto *Ultimi suoi desiderii*, che pregava che venissero sodisfatti.

Al § 14, l'Imperatore parla de' suoi amici. « Sin dalla mia fanciullezza, scriv'egli, mi stettero a fianco due amici e compagni, la cui amicizia per me rimase sempre immutabilmente la stessa. Il tenente generale di Adlerberg fu da me amato come un mio fratello, e spero di avere in lui, fino al termine del viver mio, un fedele e vero amico. La figlia di lui, Giulia Feodorowna Baranow ha educato tre mie figlie. Accordo ad ambedue perchè conservino di me memoria, 15,000 rubli d'argento di pensione vitalizia per uno, oltre alla pensione che percepiscono. Li ringrazio per l'ultima volta del fraterno loro amore. »

Seguono parole di ringraziamento agli altri istitutori dei figli dell'Imperatore, agli archiatri, Arendt, Marcus, Mandt e Reinhold, al principe Wolkonski (morto due anni fa), onorato di speciale fiducia, al principe Wassitschikoff, al feldmaresciallo generale, principe di Varsavia, pel suo cordiale attaccamento ed amicizia, nonchè per le eroiche geste, con cui coperse di gloria le nostre armi ed abbattè il tradimento; ai Benkendorff, Orloff, Tschernitschew, Menzikoff, Nesselrode, Kankrin, Bludow e Kisseleff, pei loro servigii fedeli ed utili allo Stato.

Inoltre dicesi in quella carta: « Sono convinto che mio figlio, l'Imperatore Alessandro Nicolajewitsch, sarà sempre figliuolo tenero e rispettoso come fu per noi. Questo dovere diventerà per lui più sacro, dal momento in cui sua madre rimarrà sola. Nell'isolamento di essa, l'amore e la tenerezza di lui e di tutti gli altri suoi figli e nipoti debbono esserle di conforto. Co' suoi fratelli, mio figlio dee sapere accoppiare l'indulgenza per la loro gioventù coll'indispensabile fermezza, come un padre di famiglia; nè dovrà mai permettere discordie famigliari od altro, che potesse essere nocivo al servigio od allo Stato. In casi simili, dai quali ci preservi Iddio, si rammenterà rigorosamente essere egli l'Imperatore, e tutti gli altri membri della famiglia sudditi. » *(Triest. Zeit.)*

Impero Ottomano.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* dell'8: « Verso il mezzogiorno, ci giunsero coll'*Asia* notizie di Costantinopoli sino al 30 aprile. Nè i giornali nè i carteggi fanno menzione del cangiamento del Ministero ottomano, di cui parlarono i fogli di Vienna.

« Diamo per oggi il seguente sunto de' fatti principali, contenuti nei nostri carteggi:

« « Benchè gli alleati si siano di molto appressati alla piazza, i risultamenti del bombardamento non sono quelli, che si speravano. Dal 22 aprile, il fuoco era diminuito per mancanza di munizioni; ma di queste ne arrivano giornalmente, e si costruiscono nuove batterie all'estrema sinistra, sicchè si ritiene prossima una lotta più feroce e disperata.

« « Le perdite degli alleati in 12 giorni di bombardamento si calcolano a 2600 uomini circa.

« « Omer pascià è ripartito il 22 a sera con 6 in 7000 de' suoi soldati per Eupatoria, minacciata dai Russi.

« « La notte del 23, il generale Canrobert ordinò una ricognizione: ma essa non ebbe effetto.

« « Le navi a vapore degli alleati ogni notte s'accostano all'entrata del porto e lanciano projetti sulla città: con qual effetto, non si può sapere.

« « Il 22 avvenne un'esplosione nella macchina del *Montebello*, montato dall'ammiraglio stesso Bruat, mentre si era avanzato per tale spedizione; per ventura, i Russi non si accorsero dell'accidente, ed esso potè ritirarsi senza essere molestato.

« « Si dice che l'assedio di Sebastopoli possa essere tolto, e condotte le truppe a Caffa per marciare su Perekop.

« « L'accampamento delle truppe sarde è alla metà strada di Costantinopoli a Maslak, distendendosi verso le acque dolci: formeranno così l'ala sinistra dell'armata francese.

« « Al campo di Maslak cholera; qui nella capitale, cholera, tremuoti continui e carestia.

« « La mattina del 30 aprile, il cholera si è dichiarato con estrema violenza, soprattutto nella grande strada di Pera. Fino alle dieci del mattino, nel piccolo tratto occupato da dodici o tredici case di seguito su quella strada, si svilupparono sei casi, tutti seguiti da morte in tre ore alla più lunga. » »

« Le ratifiche del trattato d'alleanza fra la Sardegna e la Turchia furono scambiate a Costantinopoli. Il barone Tecco donò in tale incontro al granvisir, in nome del suo Sovrano, una magnifica tabacchiera col ritratto del Re Vittorio Emmanuele, e conferì decorazioni ad altri funzionarii ottomani.

« Da Trebisonda ci scrivono, in data del 25 aprile, che i Persiani fecero trucidare proditoriamente da alcuni Turcomani prezzolati il Re di Chiva e 29 personaggi, che lo accompagnavano. Le loro teste furono portate a Teheran. Gl'inviati di Francia e Inghilterra erano attesi a Teheran pel 12 aprile, e si credeva che, dopo il loro arrivo, la Persia abbraccerebbe la causa della Turchia. »

Stati Uniti delle Isole Ionie.

Il 1.º maggio fu aperta a Corfù l'Assemblea legislativa ionia, con un discorso del sig. G. F. Bowen, segretario del lord Alto Commissario. Tale allocuzione versa affatto su cose interne. *(O. T.)*

Berlino 5 maggio.

S. M. il Re veniva colto, al 1.º corr. da un accesso di febbre, che passò la sera affatto. S. M., dopo aver dormito tranquillamente tutta la notte, si trovò il giorno susseguente del tutto senza febbre e perfettamente bene. Il 3 corrente, il Re ebbe nuovamente una febbre intermittente, che durò fino alle ore 7 di sera. La notte passò bene, ed il giorno 4 la febbre era del tutto scomparsa. *(O. T.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino, 6 maggio.

« L'*Indicatore di Stato* annuncia da Charlottenburgo 5 corrente: S. M. il Re ha passato il giorno d'ieri libero dalla febbre, che aveva avuto da alcuni giorni. Ha dormito tranquillamente tutta la notte. Fino a questa mattina, non ebbe nuovo accesso della suddetta febbre. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127 7/8
Londra, una lira sterlina 12:28

Borsa di Parigi dell'8 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93. 50. — Tre p. %, 68. 40.

Borsa di Londra dell'8 maggio. — Consol. 3 p. %, 89 5/8.

Torino 8 maggio.

Vienna 7. — La partenza del generale d'artiglieria barone di Hess è aggiornata. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 7 maggio.

Alle 2 e 1/2 pomeridiane, Pianori fu dalle Assise condannato alla morte dei parricidi. Rimase insensibile. Champy fu il suo difensore, giacchè Paillet era ammalato. *(Oesterr. Zeit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Un beneficio largito al povero, quando l'urgente suo bisogno invoca soccorso dalla carità cittadina, egli è prova luminosa di uno spirito patrio, di nobile sentimento: il tacere atto pari, sarebbe difetto colpevole di riconoscenza.

Nell'andata stagione invernale, sotto la pressione di sua inclemenza ben nota, il povero di Chioggia ricorreva, oltre l'ordinario, al Santo Monte di Pietà, onde avere il mezzo della sussistenza. Questo felice rimedio alla sgraziata condizione dei miseri si rese in breve tempo impotente a somministrare soccorsi; ma la mano dell'infelice si stendeva ogni dì, ed era atroce il rifiuto.

Raccolto da questo spettabile Municipio un buon numero di cittadini, al di cui animo la pietà parla forte, al primo invito di quell'onorevole Autorità generosamente offersero sovvenzioni fino ad una somma non indifferente, mediante la quale ebbe nuova azione la pia causa, e ristoro novello il bisognoso.

Nell'atto ora che i sottoscritti, preposti al pio Stabilimento, ritornano ai filantropi sovventori il gratuito prestito ricevuto, a seconda dell'impegno assuntosi, desiderano essi con questi cenni di dare loro un attestato pubblico di gratitudine, valevole ad encomiare un'opera sì bella.

Chioggia, dalla Direzione del Santo Monte,
il 30 aprile 1855.

BUON NORDIO, *Direttore onorario.*
Gio. Dalvago, *Controllore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3108 — AVVISO — (1ª pubb.)

L'I. R. Direzione generale del lotto in Vienna, col decreto 16 aprile 1855 N. 1733, ha dichiarato aperto il concorso al posto di ufficiale superiore presso l'I. R. Direzione del lotto in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 800, e coll'obbligo di prestare una cauzione di pari importo

Ch'intendesse di aspirare a detto posto, dovrà col mezzo dell'Autorità, da cui dipende immediatamente, far pervenire alla mentovata Direzione Veneta, non più tardi del giorno 30 maggio 1855 la propria istanza, corredata dalla consueta tabella di

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *maggio* 1855. — Ieri sono arrivati da Corfù il brick schooner austr. *S. Spiridione*, capit. Gorini, con olii per Giannotti; da New-Castle il bark meklemburghese *Torquato Tasso*, capit. Drodhring, con carbone per il Lloyd austr.; da Trieste, il brigant. austr. *Africano*, capit. Ferrari, vuoto a Palazzi; da Amsterdam, galeazza olandese, *Jan Visser*, capit. Driest, con zuccheri per Antonini; da Drentheim il brick schooner, *Sex Broder*, capit. Larsen, con baccalà a Bordker; da Molfetta il trab. napol. *S. Filomena*, capit. Spadartecchia, con olio e vino, a De Piccoli; da Monopoli il brick schooner napol. *Felicia*, capit. Barnaba, con olio per Sarini.

Vennero vendute boti 400 circa zuccheri pesti di Olanda a fior. 17, e sacchi 500 caffè S. Domingo a fior. 28 1/2, sc. 3 %; ricercavansi gli spiriti a L. 90, ed in obbligazione per luglio a fior. 38; le valute erano richieste da 2 1/10 ad 1/5, le Banconote trovavansi offerte a 78 1/2.

TREVISO 8 *maggio* 1855. — In causa del sostegno dei prezzi; pochi simi gli affari di granaglie, nell'odierno mercato. I dettagli si sostennero nei frumenti da L. 22 a 23, i frumentoni da L. 14:50 a 15:50.

MONETE. — *Venezia* 9 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:08	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:93	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13.88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:54	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:35	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god. 1.º dicembre	82 1/2
„ di Parma	„ 25:08	Prestito nazionale	67 —
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	62 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.º corrente	69 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 9 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29:24 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 619 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:68 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 620 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:68 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 —	Roma	„ 620 1/2
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 233 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 233 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 —		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 8 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Perron Enrico, viagg. commesso viagg. francese. — Seifert Guglielmo, dott. in medicina di Dresda. — *Da Milano:* Grierson, possid. inglese. — Paganini Ambrogio, negoz. di Parma. — Spigno Carlo Angelo, negoz. di Genova. — Alden R. Bradford, possid. americano. — *Da Firenze:* Macbraire Giacomo, possid. inglese. — Germain Luigi propr. di Niort. — Schlapp Otto, dott. in filosofia a Mainz — di Harnier Guglielmo, di Darmstadt. — Jordan Teodoro, prof. presso l'Accademia di belle arti a Pietroburgo. — *Da Roma:* Geldolf Teofilo, possid. di Dixmude, possid. — *Da Guastalla:* Lalatta march. Alessandro, capit. parmense. — Lalatta march. Sergio, sottotenente parmense. — *Da Mantova:* Montanari Giuseppe, possid. a Mirandola. — Braccio cav. Celestino, ingeg. a Genova. — *Da Bergamo:* Banzolini dott. Enrico, notaio. — *Da Brescia:* Fornasini Angelo, negoz. — *Da Parma:* di Brigode nata de Latour Maubourg bar. Celestina, propr. di Annappes. — Aikin Giacomo, possid. inglese.

Partiti per Trieste i signori: Ménard Pietro, cav. della legione d'onore, canonico onorario di Bayeux. — Songis Federico, cav. della legion d'onore e possid. parigino. — Hirschel Oscarre, possid. — Argelli Adamo, possid. di Ravenna. — S. E. il conte Ernesto di Harach, I. R. consig. intimo e ciambell. — Ticozzi dott. Cesare, negoz. di Brivio. — *Per Bergamo:* Pazzi conte Pietro, possid. — *Per Milano:* Craio-Duncan Giovanni, eccles. inglese. — Segond-Dalancau Leonida, propr. di Parigi. — *Per Brescia:* Venturi Antonio, possid. — *Per Ferrara:* Ettmager cav. di Adelsburg Andrea, I. R. consig. aulico in pensione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di martedì 8 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 5	28 1 7	27 11 9
Termometro	12 2	15 3	13 2
Igrometro	55	49	47
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	S. E.
Atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Mercoledì 9 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Il primo scappuccio matrimoniale*. — *Bruno il filatore*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. *Passo a sei ballabile*. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo*.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La Czarina ed il duca di Curlandia o Un prigioniero fortunato*. — *Il paletot*. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO EretenIO DI VICENZA

L'appalto per la prossima fiera d'estate, fu con deliberazione 3 corr. di quella Spettabile Presidenza, sancita dalla R. Delegazione Provinciale di Vicenza, con Decreto 5 corr. N. 8263, deliberato a favore dell'impresario Antonio Belloni, di Torino, a mezzo dell'agenzia veneta di G. Calissoni e C.i in concorso dell'agenzia Guffanti e C.º di Milano.

servizio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l'età ed i servizii prestati nel ramo lotto, ed eventualmente anche in altri rami dell'I. R. Amministrazione; non senza espressamente dichiarare di aver in pronto la prescritta cauzione; poi se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degli impiegati della ripetuta Direzione.

Dall'I. R. Direzione del lotto delle Provincie venete:

Venezia, li 21 aprile 1855.

N. 451 **AVVISO** (1.ª pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 30 marzo p. p. N. 5393 dell'Eccelso I. R. Ministero della giustizia, ed inerentemente al disposto dall'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia con ossequiato suo Decreto 18 aprile corr. N. 7243; si dichiara aperto il concorso ad un posto di notaio colla residenza in Maniago.

Ogn'uno pertanto, che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, viene avvertito di dover insinuare a quest'I. R. Camera Notarile, entro il termine di quattro settimane dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta, la propria supplica corredata di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche, e che il deposito cauzionale per detta residenza è dell'importo di A. L. 2758:62

Dall'I. R. Camera di disciplina Notarile:

Udine, li 23 aprile 1855.

Il Presidente, A. Torossi.

Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 7454 **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

In esecuzione del governativo dispaccio N. 10401 della Eccelsa I. R. Luogotenenza devesi appaltare il lavoro di costruzione di un ingresso coperto dalla scala delle canoniche alla Basilica di S. Marco. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 6750:45, avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale, nel giorno di venerdì 25 maggio p. v., alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia guarentita dal deposito in danaro od in obbligazioni di Stato con austriache L. 675.

Tosto seguita la delibera, dovrà l'assuntore dell'impresa, prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 1350 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta.

4. La fideiussione non sarà svincolata, se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno giusta lo stabilito dal capitolato.

6. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione Provin.; Venezia, 27 aprile 1855.

L'I. R. Delegato Provinciale, conte Altan

N. 43330 **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 2 dicembre 1854 N. 22953-2977 dell'Inclita Prefettura delle finanze in Venezia, dovendosi sublocare la navata a settentrione del locale della R. ricettoria principale di finanza in Portogruaro, si deduce a pubblica notizia, che sarà per ciò tenuta pubblica asta presso l'Ufficio della R. ricettoria suddetta nel giorno 21 maggio 1855, sotto l'osservanza delle condizioni già pubblicate nell'Avviso a stampa.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. sul dato regolatore, o prezzo fiscale, di annue L. 400, a titolo di pigione.

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Venezia, 22 aprile 1854.

L'I. R. Agg. Dirigente, F. Nob. Duodo.

Il R. Segr. di Prefettura, G. Porta.

N. 5569 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Dopo l'introduzione delle apposite marche da bollo per atti e documenti, occorse talvolta agli Ufficii postali di rinvenire nelle cassette d'impostazione delle lettere munite di simili marche, in luogo dei bolli prescritti per l'affrancazione delle lettere.

In seguito ad ossequiato ordine degli Eccelsi II. RR. Ministeri del commercio e delle finanze, viene pertanto reso avvertito il pubblico non essere ammissibile l'uso delle marche da bollo anzichè dei franco-bolli postali, per l'affrancazione delle lettere

Dall'I. R. Direzione Superiore delle poste Lomb.-venete.

Verona, 4 maggio 18.5.

L'I. R. Consig. di Sez., Dirett. Sup., Zanoni.

N. 7297 **AVVISO** (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 14 aprile N. 6986, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione di quattro ponticelli presso Lanzè, lungo la strada postale da Vicenza al confine Trevigiano si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 del mese di maggio corr. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercoledì 16 detto mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 18 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 20:703.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 2070; più con L. 60 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che, nell'enumerazione, o nel peso, si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 4600 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e, tanto per le une come per le altre, dal giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata; e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:

Vicenza, li 20 aprile 1855.

L'I. R. Deleg. Provinc., Cav. Piombazzi.

N. 7947 **EDITTO** (2.ª pubb.)

Essendo nel raggio dell'I. R. Tribunale d'Appello per l'Istria, Gorizia e Trieste, da rimpiazzarsi diversi posti di ascoltante, cioè, 14 coll'adiutum di fior. 300, e 7 posti senza adiutum, se ne apre con ciò il concorso, invitando tutti quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre le loro suppliche a mezzo dei loro preposti, pel caso si trovassero in pubblico impiego, ed in caso diverso, direttamente a questa Presidenza d'Appello, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione nel pubblico foglio, corredate dei documenti atti a far constare dell'età, degli studii legali, dell'idoneità all'Ufficio di Giudice, con riguardo alla ordinanza Imp. 10 ottobre 1854 N. 262, Bollet. generale delle leggi, dell'incensurata condotta politico-morale, dei servizii eventualmente prestati e della conoscenza delle lingue italiana e tedesca e possibilmente anche della slava, con indicazione se siano parenti od affini con qualche pubblico funzionario negli accennati dominii, e rispetto a quelli, che aspirassero ad un posto gratuito con giustificazione di sufficienti mezzi di sostentamento fino al conseguimento di un posto salariato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello:

Trieste, li 5 aprile 1855.

N. 287 **AVVISO** (2.ª pubb.)

In esecuzione agli ordini abbassati dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello coll'ossequiato suo Decreto 11 aprile corrente N. 6638-2321 P. viene aperto il concorso al posto di Cancelliere presso quest'I. R. Camera ed archivio notarile in rimpiazzo del traslocato Antonio Schinelli, cui va unito l'annuo soldo di austr. L. 2068:97, coll'obbligo però di prestare la sicurtà normale inerente a garanzia dell'Amministrazione.

Gli aspiranti ad un tale posto dovranno insinuare le loro documentate suppliche a quest'I. R. Camera nel termine di quattro settimane colla voluta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela ed affinità che avessero col personale addetto a questa medesima Camera ed Archivio notarile, osservate inoltre le prescrizioni sul bollo; con avvertenza poi che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti che proveranno di essere forniti della cognizione di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dalla Camera notarile, Treviso li 13 aprile 1855.

Il Presidente E. Reati.

N. 8282 **AVVISO DI CONCORSO** (3.ª pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1854-55, diverse piazze gratuite da conferirsi, pel prossimo venturo anno scolastico 1855-56, a giovani, appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso nel Ginnasio-liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 15 del prossimo maggio la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione Provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2 Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7 Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che sieno terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studii del Ginnasio-liceale, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all'Università

Inoltre nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza: Milano, il 9 aprile 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 1016.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Codroipo

AVVISA

che a tutto il giorno 20 corr. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Sedegliano, alla quale è annesso il soldo annuo di austr. lire 900 coll'obbligo della gratuita assistenza a circa 1500 poveri sopra 3180 abitanti.

Il Comune è tutto in piano e con buone strade. La nomina spetta al Consiglio comunale, e si estende ad un triennio. Le altre condizioni risultano dal Capitolato ostensibile presso questo R. Commissariato.

Codroipo il 4 maggio 1855.

L'I. R. Commissario A. Bolognini.

ASTA in Venezia, nelle Sale del Ridotto a S. Moisè nei giorni 10, 11 e successivi del corrente maggio *DI UNA GRANDE COLLEZIONE DI STAMPE* provenienti da una delle rinomate Gallerie del Regno Lombardo-Veneto, delle più belle prove dei migliori incisori citati dal Malaspina e Ferrario, cioè di Brevet, di Beric, di Ville, di Audran, di Edelinck, di Rembrandt, di Raimondi, di Durero, di Woollet, di Morghen e di tanti altri. — La vendita si farà in dettaglio verso pronto pagamento.

Inerentemente alla riserva contenuta negl'inviti 1.° febbraio, e 1.° aprile prossimi passati, inseriti nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N.i 32 e 80 del 9 febbraio, e 6 aprile suddetti, il sottoscritto rende noto che, nel corrente anno, *non viene pubblicata la ricetta* del suo specifico contro la dominante malattia dell'uva.

Perarolo di Vigonza, 1.° maggio 1855.

Antonio Valente.

D'APPIGIONARE
IN VENEZIA

ALLA GIUDECCA.

Anagrafico N. 660 Magazzino ad uso di granaio lungo piedi 102, largo piedi 21 circa.
» » 260 Simile lungo piedi 50, largo piedi 22 circa.
» » 261 Granaio nel piano superiore del sudetto Magazzino.
» » 196 Due Magazzini con corte, uno lungo piedi 90, largo piedi 36 circa, l'altro lungo piedi 80, largo piedi 20 circa.
» » 191 Magazzino con corte, lungo piedi 85 largo piedi 34 circa.
» » 90 Tre Granai, due de' quali in primo piano ed uno in secondo piano del contenuto di staia 7000 circa grano.
» » 91 Magazzino piedi 57 lungo, e largo piedi 17 circa.
» » 92 Magazzino piedi 57 lungo, e largo piedi 17 circa.
» » 95 Magazzino piedi 57 lungo, e largo piedi 14 circa.

Tutti questi stabili sono all'approdo di bastimenti, e potrebbero contenere staia 40,000 circa di grano.

A San Zaccaria sopra la Riva degli Schiavoni

Anagrafico N.4160 Bottega.

Nel Campo di San Lorenzo

Anagrafico N.5060 Casa in due piani con pozzo e riva ad uso anche di due famiglie.

A San Silvestro in Campo delle Beccherie

Anagrafico N. 370 Bottega
» » 369 Simile
» » 373 Simile.

IN TREVISO

Contrada di San Lorenzo in vista della Piazza.

Anagrafico N.1424 Casa in quattro piani rifabbricata di nuovo, ad uso anche di quattro famiglie.

Chi applicasse ad assumere in locazione tutti o parte dei suddetti stabili si rivolga dal proprietario

Andrea Antonini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7703. 1.ª pubbl.

EDITTO

Annuendosi all'istanza 28 aprile 1855 n. 7703, della ditta Compagnia fabbriche unite di canna di vetro e smalti, in confronto di Federico De Piccoli, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale smarrita, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della vigente Legge generale di cambio, portata dalla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Bari 27 febbraio 1855.

Per austr. l. 4,000.

A quaranta giorni data pagate per questa prima di cambio, all'ordine del sig Vito Diana, lire quattromille austriache, valuta ricevuta contanti, che passerete in conto secondo l'avviso. Addio.

p. p. di Vito Santo Carassi figlio Vincenzo

Al sig. Federico De Piccoli Venezia

accetto Federico De Piccoli.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente De Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 30 aprile 1855.

Domeneghini.

N. 7704. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 28 aprile 1855 n. 7704, della ditta Compagnia fabbriche unite di canna di vetro e smalti, in confronto di Federico De Piccoli, si diffida il detentore della sottoscritta Cambiale smarrita a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della vigente Legge generale di cambio, portata dalla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Bari li 27 febbraio 1855.

Per l. 6,000 austriache

A quaranta giorni data pagate per questa prima di cambio, all'ordine del signor Vito Diana e f.° lire seimila austriache, valuta ricevuta contanti, che passerete in conto secondo l'avviso. Addio.

p. p. di Vito Santo Carassi figlio Vincenzo

Al sig. Federico De Piccoli Venezia

accetto Federico De Piccoli

Ed il presento si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente De Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 30 aprile 1855.

Domeneghini.

N. 2732. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende di pubblica notizia che sopra istanza di Valentino Passero amministratore del concorso delli coniugi oberati Maria e Luigi Rocco di Udine avrà luogo nei giorni 26 maggio 11 e 20 giugno pp. vv. nella Sala di questo I. R. Tribunale Prov. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno innanzi apposita Commissione giudiziale li tre incanti per la vendita all'asta delle tre case distinte in tre lotti di ragione della suddetta massa qui in calce descritte, con avvertenza che gli incanti stessi verranno deliberati a prezzo non inferiore della stima giudiziale ed alle condizioni pur sotto descritte

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione delle case da subastarsi.

a.) Casa sita in questa R. Città nel Borgo così detto ex Cappuccini coscritta col civ. n. 1350, e nella mappa censuaria di questa R. Città al n. 632, colla rendita di l. 79 : 80, e coll'estimo di l. 14, cui confina a levante Francesco Barbetti, mezzodì Candusso Maria, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica composta di tre piani, ed al primo vi è un sottoportico d'ingresso verso levante, un mezzà ad uso delle sete e sotto delle scale e verso pon. il tinello e la cucina in primo piano, due camere verso il Borgo, ed un piccolo camerino verso la corte e superiormente granaio, in corte poi vi esiste una tettoia sotto della quale vi sono quattro doppii fornelli con relativi tubi pel fumo ed occorrenti ordigni dell'arte, nonchè una stufa per le gallette e sottoposta liscivaia.

La descritta casa nello stato in cui trovasi di buona costruzione ed interni adattamenti e per l'uso a cui è destinata viene attribuita meritevole dell'annuo affitto di a. l. 350, per cui dedotto 1⁄4 per imposte e ristauri, il suo valore capitale ragguagliato al 5 per 0⁄0 è di a. l. 5,000.

b.) Altra casa pure attigua alla descritta segnata col civ. n. 1351, ed in mappa censuaria di questa Città al n. 633 porzione, ed abbracciata dalle rendite ed estimo superiormente accennato cui confina a levante la descritta casa e mezzodì R. Demanio, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica ossia il Borgo ex Cappuccini ed è composta pure di quattro piani e divisi al piano terra di due stanze l'una serve ad uso depositorio di sete, l'altra per legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo altre due stanze pure da letto, ed in terzo piano il granaio. Dirimpetto a questo fabbricato ed in confine al R. Demanio vi esiste la stanza che serve ad uso filatoio da seta il di cui edificio sarà compreso sulla parte mobiliare per cui dietro l'affitto attribuibile col filatoio di a. l. 400, suo capitale nitido come sopra è di l. 8,000.

Attrezzi dell'annesso filatoio l. 1383 : 30.

Somma l. 9383 : 30.

c.) Altra casa pure attigua alla descritta contrassegnata pure col civ. n. 1351 lettera A, e nella mappa censuaria di questa Città al n. 635, di cens. pert. 0 : 60, coll'estimo di ital. l. 40 : 60, cui pure fa coerenza a levante questa ragione, mezzodì R. Demanio, ponente Tomasoni Felicita, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini, e composta di quattro piani il primo dei quali consta da tinello, cucina con corte ed inoltre una legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo piano altre due stanze e finalmente granaio. La descritta casa atteso l'ottimo stato in cui s'attrova ed in base all'affitto ritraibile viene giudicata meritevole del valore di a. l. 5,000.

NB. Queste due case abbenchè trovansi allibrate in censo alla ditta Rocco Luigi tuttavia sono aggravate dall'usufrutto al di lui figlio che le costituì in patrimonio ecclesiastico il di cui istromento esiste in Curia arcivescovile.

Totale realità stabili lire 19393 : 30.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo e secondo esperimento le case non saranno deliberate se non che ad un prezzo uguale o maggiore di a. l. 19393 : 30, risultante dall'inventario con stima giudiziale 23 maggio 1853 che sarà reso ostensibile agli aspiranti: ed al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, salve però le pratiche ordinate dal § 140 del Giudiz. Regolamento.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti sia che deliberino una o tutte le suddescritte case dovranno all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata l'importo di a. l. 6,000, in tante effettive lire austriache e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui da computarsi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Tribunale l'intiero prezzo per cui deliberò gl'immobili subastati detratto però il deposito di cui al precedente art. 2.°, e ciò in tante effettive lire austriache sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 del Giud Reg.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti li gravami e pesi inerenti alle case subastate e così pure tutte le pubbliche imposte e specialmente il carico dell'usufrutto sopra la casa descritta sotto le lettere a, b in mappa alli civici nn. 632, 633, a favore del Rev. Don Domenico q.m Luigi Rocco vita sua naturale durante.

L'I. R. Presidente De Marchi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 13 aprile 1855.

Rosenfeld.

N. 2194. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia si fa noto che, nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terrà il quarto esperimento per la vendita giudiziale ad istanza di Luigi Voltolina contro la massa ereditaria del defunto Nicola Sambo dell'immobile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, risultante in a. l. 4214 : 18, come dal protocollo uffiziale del quale sarà libero ad ogni concorrente di avere ispezione e copia nella Cancelleria della Pretura suddetta.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, e dei creditori iscritti nel fondo, dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la somma di lire quattrocento in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, per cauzione dell'offerta, la quale sarà trattenuta in conto del prezzo qualora rimanesse deliberatario venendo immediatamente restituita agli altri offerenti.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, e dei creditori ipotecarii dovrà entro otto giorni, successivi a quello della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo dell'offerta soltanto in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, computando la somma già depositata a cauzione dell'offerta in conto del prezzo, sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio in un solo esperimento d'asta ed a qualunque prezzo, oltre alla perdita della cauzione per l'offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile deliberato dal momento della delibera e sostenere le spese posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

V. L'esecutante potrà sopra il deposito rimborsarsi delle spese di esecuzione dietro la specifica liquidata dalla R. Pretura, oppure rimanendo egli deliberatario importare le spese liquidate a conto del prezzo.

VI. L'esecutante, ed i creditori iscritti dispensati dal deposito del prezzo non possono ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà senza prima avere iscritto il prezzo a loro carico sul fondo deliberato, e dovranno dal giorno della delibera in cui acquistarono il diritto di godere lo stabile, pagare l'interesse sopra il suo prezzo nell'annua ragione del 5 per 0⁄0, finchè la Sentenza graduatoria che potrà venir provocata da ognuno degl'interessati passi in giudicato.

VII. Qualunque sia il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia, e di manutenzione verso l'esecutante.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia Rione Duomo, marcata col civ. num. 747 A, B, descritta nel cessato estimo in ditta Sambo Nicola al p. n. 1414, per la cifra di lire 33 : 46 : 7, e n. 1415, per la cifra di l. 52 : 34 : 5, ed ora al n. di mappa 1629, che si estende sopra parte dei nn. 1630, 1631, colla superficie di pert. 0 : 09, e per la rendita di l. 65 : 75, esistente ancora in ditta Nicola Sambo, confina a levante col Canal di S. Domenico, mezzodì con Sassetto, e calle Doro, ponente con Sfriso, settentrione con calle ponte Zitelle.

Questo stabile fu stimato per l. 4214 : 18, come dal protocollo di stima giudiziale 24 gennaio 1853, decretato li 28 detto al n. 818.

Si pubblichi il presente inserendolo per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affiggendolo sulla pubblica piazza, sullo stabile da subastarsi ed all'Albo Pretorio.

L'I. R. Cons. Pretore Gozzi.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 1.° aprile 1855.

G. Naccari.

N. 2466. 2. pubbl.

AVVISO.

Sopra istanza 30 aprile decorso a questo numero li Giuseppe ed Antonio Tomasini di Domenico, rappresentanti la loro ditta commerciale fratelli Tomasini di Fiera, con assenso ed intervento del loro padre Domenico Tomasini, ed Angelo e Pietro Vedovato fu Francesco pure di Fiera, colla quale proponevano ai loro creditori un patto pregiudiziale, si citano tutti i creditori verso gl'istanti stessi a comparire all'Aula Verbale del 31 maggio corrente alle ore 9 ant., onde sentirli se aderivano, o meno, al patto pregiudiziale stesso; con espressa avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente Co. Eccheli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 1.° maggio 1855.

L. Caneva, Dir.

N. 13843. 2.ª pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto alla nobile signora Elisabetta Milani-Malfatti indicata assente d'ignota dimora che essendosi a quest'I. R. Pretura prodotta l'istanza 3 aprile a c. n. 13834, da Albano Milani possidente di Verona coll'avv. Brenzoni, con cui in confronto di essa Elisabetta Milani-Malfatti dichiara di rinunciare al contratto di mandato conferitogli coi contratti ambi 2 ottobre 1851, per l'amministrazione dei fondi ivi contemplati ad essa spettanti, e la diffida per mezzo di quest'I. R. Pretura a dover entro due mesi dall'intimazione del presente a provvedere per l'amministrazione suddetta, le venne deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Benedetti a cui fu ordinata l'intimazione personale della istanza stessa per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il Cons. Dirigente Combi.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia,

Li 4 aprile 1855.

Foscolo.

N. 1427. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso come Senato di commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Francesco Lovadina commerciante di Cimadolmo Distretto di Oderzo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 4 giugno 1855 inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. sig. Francesco D.r Ferro deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'altro avv. G. Batt. D.r Soldati dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Prov. nel giorno 6 giugno suddetto alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 3 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente Co. Eccheli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 23 marzo 1855.

Munari, Dir.

N. 5380. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica all'assente e d'ignota dimora Marco nob Savorgnan di Venezia che Gio. Gardellin coll'avv. Gastaldi ha presentata sotto il n. 1754, nel 9 febbraio a. c. petizione di precetto contro di esso Savorgnan per pagamento di a. l. 450, per Cambiale 12 novembre 1854 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Cervini di Padova per l'eventuale difesa.

Viene quindi eccitato esso Savorgnan a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa contro il suddetto attore Gardellin, ovvero a nominare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

S'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente Gregorina.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 30 marzo 1855.

Domeneghini.

N. 2574 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza del sig. Antonio Costantini quale amministratore della massa concorsuale della oberata eredità del fu Alvise I.° Mocenigo di Venezia, ed in pregiudizio del sig. Girolamo Populin del fu Antonio possidente di Portogruaro nel giorno 14 giugno p. v. ore 9 ant., si terrà presso questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle condizioni pure in calce dedotte.

Beni da vendersi nel Comune di Lison, Distretto di Portogruaro, loro qualità e denominazione.

Casa, cortile ed orticello, al n. di mappa 563, di pert. cens. 1 : 08, colla rendita di l. 14 : 52.

Orto, al n. di mappa 564, di pert. cens. 0 : 77, colla rendita di l. 1 : 59.

Corpo di terra a. v. con gelsi denominato Coda, ai nn. di mappa 991 e 561, di pertiche cens. 2 : 75, colla rendita di l. 1 : 49, ed il secondo di pertiche cens. 6 : 52, colla rendita di l. 8 : 41.

Pezzo di terra pascolivo denominato Bassi al n. di mappa 565, di pert. cens. 23 : 26, colla rendita di l. 3 : 95.

Pezzo arat. vit. con gelsi denominato Bassa, al n. di mappa 567, di pert. cens. 8 : 38, colla rendita di l. 10 : 47.

Corpo di terra arat. vitato moronato detto i Bassi, e campagna davanti al n. di mappa 566, di pert. cens. 19 : 97, colla rendita di l. 24 : 96.

N. di mappa 560, di pert. cens. 2 : 35, colla rendita di l. 1 : 97.

N. di mappa 558, di pert. cens. 31 : 25, colla rendita di l. 26 : 25.

N. di mappa 559, di pert. cens. 3 : 02, colla rendita di l. 2 : 60.

N. di mappa 541, di pert. cens. 16 : 80, colla rendita di l. 14 : 11.

N. di mappa 986, di pert. cens. 9 : 40, colla rendita di l. 11 : 75.

Corpo di terra piantato e aratorio, vitato con gelsi al n. di mappa 990, di cens. pert. 16 : 10, colla rendita di l. 8 : 69.

Corpo di terra aratorio, vitato, al n. di mappa 557, di pert. cens. 30 : 63, colla rendita di l. 25 : 73.

Tutti formanti un corpo solo coerenziato a monti con la strada detta Comune, a ponente la stessa ed il mappale n. 562, a mezzodì la strada comune ed il mappale n. 521, ed a levante coi mappali nn. 744, 753, 542, 540 e 1035.

Tutti stimati nel protocollo giudiziale 6 giugno 1853 per a. l. 10999.

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a corpo e non a misura, ed in un solo lotto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento a corso di tariffa: deposito questo che verrà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo, o verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura entro giorni venti da quello della delibera in monete d'oro, e d'argento a corso di tariffa: e ciò da qualunque deliberatario ad eccezione della parte esecutante, la quale rimanendo deliberataria potrà trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito, e dovrà depositare come sopra la eccedenza.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi dei quali i fondi sono affetti ed ogni spesa successiva alla delibera, compresa l'imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni deliberati se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo: e non prestandosi a tale adempimento, i beni stessi saranno rivenduti a tutte sue spese ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Il R. Pretore A Pognici.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 4 aprile 1855.

Lotto, Canc.

N. 5943. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 6 febbraio p. p. n. 1209, del locale I. R. Tribunale Prov. venne dichiarata interdetta per mania pellagrosa Teresa fu Girolamo Colombara di Montecchio Maggiore, e che questa Pretura ha deputato a curatore il di lei marito Angelo Bertinato di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 2 aprile 1855.

L'I. R. Consig. Dirigente Murani.

N 3375. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 28 luglio 1854 num. 9384, del locale Prov. Tribunale fu interdetto per mania furiosa Brando Francesco fu Felice di questa Città, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il di lui zio Gio. Brando di questa Città.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi d'uso di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 26 febbraio 1855.

Il Cons. Dirigente Murani.

ad N. 1608. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto che, caduto essendo deserto il primo esperimento dell'asta accordata ad istanza del sig. Bernardo Tescari di Thiene in confronto di Anna Zoppelletto fu Pietro moglie del sig. Vincenzo Chiminello di Marostica e LL. CC., in luogo dei giorni fissati nell'Editto 8 marzo 1855 n. 1608, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 15 e 19 marzo suddetto e 6 aprile corrente, i tre esperimenti seguiranno nei giorni 25 p. v. maggio, e 1 e 8 giugno successivo, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. in questa Sala d'Ufficio, colle stesse condizioni tracciate nel predetto Editto, al quale pur vengono rimessi gli aspiranti, anche quanto alla descrizione dei fondi da vendersi.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei siti soliti di questo Capoluogo, e del Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 20 aprile 1855.

Il Pretore B. Scaramella.

N. 4806. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori avessero una qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Carlo Casellato del fu Desiderio, già Parroco di Scandolera, morto il dì 4 marzo 1855 con testamento, a comparire nel dì 22 maggio p. v. ore 9 ant. dinanzi questa I. R. Pretura Urbana medesima, per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 5 aprile 1855.

L'I. R. Cons. Dirigente Manfroni.

C. F. Viatto, Uff.

ad N. 4293. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Ufficio Fiscale faciente per le R. Finanze di questa Città, produsse in confronto d'un curatore da deputarsi agli ignoti fuggitivi contravventori alle leggi sulla caccia, che sorpresi nel giorno 13 dicembre p. p. nelle acque di S. Ariano, S. Cristino e Monte dei Conigli, abbandonarono un battello ed uno schioppo da caccia, invenzionati e rassegnati tosto alla Ricettoria di Mazzorbo, la petizione 9 marzo 1855 n. 4293, nel punto che, ove sia dato atto alla R. Finanza di non comparsa degli ignoti medesimi, possa essa R. Finanza disporre delle cose invenzionate, ossia delle a. l. 6 valore ricavato dalla vendita del battello a parziale pagamento della multa, salvo ogni diritto nel residuo.

Quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore ad essi ignoti fuggitivi contravventori alle leggi della caccia, l'avv. di questo Foro D.r Mion, ed ha fissato comparsa sulla detta petizione all'A. V. del giorno 25 maggio p. v. ore 10 ant. diffidando essi ignoti contravventori a dare prima di detta giornata comunicazione ad esso avvocato procuratore di qualsiasi loro ragione o diritto o a destinare altro procuratore, avvertiti che mancando a ciò, dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente Manfroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 15 marzo 1855.

Massignani, Agg.

N. 2324. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 12 gennaio 1853 n. 322, prodotta da Matteo Cancedan di Francesco di Monte di Malo, rappresentato da questo avv. Emilio D.r Valle in confronto di Bortolo Crosara fu Giuseppe di detto luogo e dei creditori inscritti si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura ed avanti apposita Commissione nei giorni 24 maggio, 14 e 28 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alla vendita mediante asta giudiziale dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore, al terzo anche ad un prezzo inferiore a quello di stima purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno per l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto a cauzione in caso di delibera, ed altrimenti restituito.

III Il prezzo di delibera detratto il fatto deposito, sarà pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati tosto dopo che la relativa graduazione sarà passata in giudicato senza bisogno di particolare avviso al deliberatario stesso. Nel frattempo dal giorno della delibera al pagamento del prezzo, il deliberatario corrisponderà sullo stesso il prò di 6 per 0⁄0 annuo da depositarsi presso la R. Pretura di Vadagno annualmente.

IV. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi pezzi da 20 k.ni, od in corrispondenti monete d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, escluso qualunque surrogato.

V. Il fondo viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni relativa pertinenza, servitù attiva e passiva, ed onere apparente dagli atti, od altrimenti e senza rispondenza dell'esecutante che pel fatto proprio.

VI. La proprietà ed il possesso di diritto e di fatto vengono trasfusi nel deliberatario dal giorno della delibera salvo però adempimento delle condizioni d'asta senza di che non potrà riportare la definitiva aggiudicazione e sarà anzi esposto al reincanto a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

VII. Ogni imposta di qualsiasi specie cadente sul fondo subastato ogni spesa tassa ed altro relativo all'esecuzione, dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario, non esclusa la tassa procentuale per la trasfusione della proprietà.

VIII. Più offerenti e deliberatarii s'intendono coobbligati solidalmente per la loro offerta.

Segue il fondo.

Pert. cens. 7 : 01, di terreno arat. arb. vitato, posto in Cereda Frazione del Comune di Cornedo contrà Fanni detto Sartore, comprendente cinque filari di oppi vecchi vitati incompleti, e cinque filari di oppii giovani in piccola parte vitati, ed un filare di gelsi giovani, avente lungo i lati di mattina, mezzodì un filare di piante in sorte, censito in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al n. 781, confina a mattina in parte strada, ed in parte Albanese Girolamo, a mezzodì, e sera Meneguzzo Giacomo, a settentrione Danese Giovanni.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura di Valdagno,

Li 17 marzo 1855.

Il R. Pretore Martinelli.

N. 2109. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarò interdetta per mania delirante Lucia Dal Pra di Pietro di Valli, cui venne da questa Pretura deputato in curatore il di essa padre prenominato.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 7 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto Dirigente G. Macca.

Gramola, D.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 10 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 107.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Dalla resa di conto del Comitato d'amministrazione del Fondo *Imperatrice Maria Anna*, si ha, colla fine del secondo trimestre dell'anno militare 1855, il seguente risultato:

Col 31 gennaio 1855, rimasero:

	in contanti fior.	in obbl. fior.	totale fior.
	1864:26 7/8	40,140	42,004:26 7/8
D'allora furono versati . . .	543:48	— —	543:48
Somma	2408:14 7/8	40,140	42,548:14 7/8
In pensioni e sussidii furono impiegati . . .	100:—		100:—
Quindi rimase alla fine d'aprile l'importo di	2308:14 7/8	40,140	42,418:14 7/8
Confrontando con quest'importo la suesposta somma di			42,004:26 7/8
Il capitale del Fondo si è aumentato nel secondo quartale militare di			443:48

Questo risultato viene portato a pubblica conoscenza dall'I. R. Comando superiore della Marina.

Trieste 1.° maggio 1855

Per ordine di S. A. I. R. il signor Comandante superiore della Marina

(O. T.) DE BUIACOVICH m. p., *contrammiraglio.*

Il 2 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 77, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 24 aprile a. c., obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui vengono completate le prescrizioni interno ai formularii per le cose uffiziose prescritti pei Giudizii nella legge del 3 maggio 1853 (N. 81 del *Bollettino delle leggi e dell'Impero*)

Sotto il N. 78, l'Ordinanza del Ministero pel culto ed istruzione del 24 aprile a. c., obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, pei quali trovano applicazione i Decreti del 4 ottobre 1850 (N. 380 e 381 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), concernenti l'ammissione di giovani studiosi dei Confini militari allo studio privato nell'I. R. Accademia di diritto.

Sotto il N. 79, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 25 aprile a. c., obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione della Dalmazia, con cui si danno spiegazioni intorno alle prescrizioni su prestiti steurali nella fabbricazione di bibite spiritose, birra e zucchero di barbabietola, ovvero di farina di zucchero estero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 maggio.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 8 maggio corrente:

La notizia più importante, che pubblicammo nel foglio di ieri, fu la crisi ministeriale in Turchia. Notiamo che le nostre corrispondenze di Costantinopoli, in data del 30 aprile, ricevute oggi col vapore, non fanno alcuna menzione di ciò. Ma ammettiamo che la notizia dei fogli di Vienna sia vera.

A chi ha seguito sempre con occhio attento l'andamento dell'interna amministrazione della Sublime Porta, una crisi non riuscirebbe forse inattesa, nè farebbe supporre che l'avvenuto cangiamento di persone possa cangiare anche la politica ottomana, quando si rifletta che il Ministero degli esteri fu affidato al ben noto Fuad effendi, e che al posto del granvisir Rescid pascià, subentra A'alì pascià, uomo educato all'europea, che ha già coperte importanti cariche, e che attualmente gode la fiducia, non solo del Sultano, ma di tutti i Gabinetti d'Europa, essendo egli ora il rappresentante del suo Governo presso la Conferenza di Vienna.

Il cangiamento del Ministero ottomano non sarebbe dunque un trionfo dell'antico partito dei fanatici ulema, cui l'alleanza coll'Occidente riesce insopportabile: esso non sarebbe un cangiamento politico, ma soltanto personale. Il richiamo di Mehemet Alì pascià dal suo esilio nell'Asia minore, indica ad evidenza da qual parte sia partito il colpo, che dovea far cadere Rescid pascià, nel punto in cui avea raggiunto l'apice della sua potente influenza.

Ammesso pure che tale cangiamento sia la vittoria del rappresentante francese in Costantinopoli contro il rappresentante del Governo britannico, non cesserà per ciò ch'ella si limiti a rimanere personale, e nulla più; imperocchè, per l'intima alleanza che regna in questo momento tra il Governo di Francia e quello d'Inghilterra, una sconfitta di lord Redcliffe e dei suoi protetti a Costantinopoli non indica già un cangiamento di sistema politico a Londra ed a Parigi.

È troppo noto l'odio personale, che regna da molto tempo tra Rescid pascià e l'esiliato Mehemet Alì. Entrambi esercitarono la loro influenza per nuocersi a vicenda. Rescid pascià avea vinto, ma, avendo portato l'odio suo agli estremi fino a far esiliare il cognato del Sultano, ciò provocò l'ira dei di lui avversarii, ed ecco trionfar nuovamente Mehemet Alì, che però viene ridonato bensì all'amplesso della sua famiglia, ma non già all'amministrazione dello Stato.

Questi trionfi e sconfitte personali hanno però sempre un appoggio straniero. Rescid pascià lo trovò nella sua arrendevolezza alla politica occidentale, avendo egli di leggieri accondisceso che truppe di terra straniera occupassero la terra ottomana, mentre Mehemet Alì, quando copriva la carica di granvisir al tempo in cui la Russia avea invasi i Principati, s'era costantemente opposto all'occupazione della Turchia con truppe francesi ed inglesi, permettendo solo alle forze marittime degli alleati la protezione delle coste sul mar Nero. La politica dell'Occidente vide in Mehemet Alì il capo del partito antico ottomano, e fece colla sua influenza inalzare Rescid pascià all'eminente posto di granvisir, e Mehemet Alì perdette ben presto il suo prestigio presso il Sovrano, benchè suo stretto congiunto. Cionnondimeno, egli scorgeva in Mehemet Alì un potente rivale e gl'intentò il noto processo, che terminò coll'esilio. Rescid pascià trovava bensì ogni appoggio nell'influenza di lord Redcliffe, ma questo giudizio senz'accusa, questa condanna senza difesa, hanno eccitato negli Europei una generale indignazione. Fu già da noi annunziato come l'incaricato di Francia abbia avuta con Rescid pascià una conferenza molto seria a proposito di quell'esilio, e faceva presentire che in seguito a quella conferenza Mehemet Alì sarebbe stato richiamato.

Abbiamo creduto di dover ricordare questi fatti ai nostri lettori, affinchè da ciò dedur possano che quella crisi, qualora le notizie telegrafiche dei giornali viennesi siano vere, secondo la nostra debole opinione, non condurrà che ad un cangiamento di persone, ma non già del sistema.

Il *Morning-Post* del 2 maggio, in un articolo, in cui esso discute sulle varie eventualità d'impadronirsi di Sebastopoli, afferma che le armate alleate saranno invincibili il giorno che riuscirà loro di chiudere la strada del Nord alla guarnigione russa. Il *Morning-Post* conchiude in questi termini:

Gli alleati hanno molti vantaggi sulla Russia pel trasporto degli uomini e del materiale, e qualora ne traggano un buon partito, possono sbarcare forze sufficienti per distruggere l'armata russa, che occupa la Crimea, e intercettare al Nord di Sebastopoli l'entrata o la sortita delle truppe nemiche. Ottenuto che sia un tal risultato, la presa della città non sarebbe più che una questione di tempo. Continuare il bombardamento, respingere le sortite, impedire ai rinforzi di penetrare nella piazza, ecco tutto ciò che resterebbe da farsi; e noi crediamo che, finchè ciò non sia effettuato, Sebastopoli non cadrà.

Ma è uopo per questo un'armata considerevole, e i sacrifizii patriottici delle due nazioni debbono essere in proporzione. Le posizioni del nemico, che tiene la campagna, sono fortissime e saranno difese da lui con la più grande energia. Noi dovremo avere una doppia base per le nostre operazioni: Eupatoria e Balaklava probabilmente. È uopo che noi proseguiamo l'assedio e che entriamo in campagna, con una divisione per assediare la città, e un'altra per combattere l'armata russa.

L'attuale stagione è la più favorevole a che le armate possano entrare con vantaggio in campagna. Noi abbiamo le truppe francesi, inglesi, turche e piemontesi; in tutto 200,000 uomini all'incirca: è più che non bisogna per combattere un mezzo milione di Russi. Una somigliante forza dev'essere, a parer nostro, presso a poco invincibile; ma la non può essere vittoriosa davanti alla piazza di Sebastopoli, fino a tanto che gli assediati avranno una strada aperta per dove essi possono uscire o far entrare essi medesimi sempre nuovi difensori.

L'ansietà del paese va crescendo ogni giorno, e il Governo, dal canto suo, dee provvedere con ogni possibile sollecitudine acciocchè nulla sia dimenticato nè trascurato pel miglior esito delle operazioni militari. Il Governo, agendo in tal modo, guadagnerà la piena fiducia del paese, ed i mezzi necessarii al compimento della difficile impresa saranno messi con entusiasmo alla disposizione del Ministero: noi saremo allora i degni alleati dei nostri vicini ed amici. Che se noi non possiamo spedire immediatamente sul campo di battaglia lo stesso numero di soldati, che vi manda la Francia, prenderemo la nostra parte in questa gran lotta in una maniera equivalente.

Noi possiamo armare vascelli, radunare provviste, munizioni e tutto quel che si può ottenere col danaro. I soldati, di cui noi possiamo disporre, mostreranno in qual modo gli uomini valorosi combattano e vincano.

Insomma, quantunque l'ora presente non ci permetta troppo di rallegrarci, non v'ha nullameno motivi di scoraggiamento e ve n'ha in cambio assai per isperare una pronta e buona riuscita.

La *Patrie*, a proposito dell'ultima dichiarazione, fatta da lord Clarendon alla Camera de' lordi, non essere che sospese le conferenze di Vienna, fa le seguenti riflessioni:

È verisimile che gl'inviati russi abbiano presentato le nuove loro proposte il 1.° maggio. Un dispaccio di Vienna annunziava che in quel giorno il conte Buol aveva conferito col sig. di Bourquency e con lord Westmoreland, e che, dopo questo colloquio, egli fu ricevuto dall'Imperatore.

Non vogliamo esprimere congettura alcuna sul significato e sull'importanza delle nuove proposte russe; osserveremo solamente essere assai strano che i rappresentanti della Russia, dopo d'avere schiettamente dichiarato nella duodecima conferenza ch'essi non avevano alcuna controproposta da fare, abbiano mutato parere ora che le trattative furono aggiornate, ed abbiano per ben due volte comunicato nuove proposizioni.

È noto che le proposizioni, le quali avevano provocato la conferenza del 26 aprile, vennero rigettate quasi senza discussione.

Se le proposte, di cui ora si tratta, non avessero altro intento fuorchè quello di ravvivare discussioni inutili, e di ritardare l'azione dell'Austria, sarebbe fuor di dubbio che le Potenze occidentali renderebbero vano tale intento; noi crediamo inoltre che il Gabinetto austriaco non vi aderirebbe col dimostrare ancora una fiducia già tante volte abusata.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 6 maggio.

La partenza di S. E. il comandante in capo della III e IV armata, generale d'artiglieria barone di Hess per la Galizia, sembra fissata per oggi. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Il comandante della IV armata sotto gli ordini del barone di Hess, generale di cavalleria conte Schlick, partì il giorno 2 da Leopoli ed intraprese un viaggio d'ispezione tenendo la via di Przemysl.

Il Ministro dell'interno ha dichiarato, in uno scritto al Comitato centrale dell'I. R. Società d'economia rurale, che un imprenditore, il quale esercitasse la produzione artificiale di pesci in Austria fondando un capitale de' suoi mezzi privati, sarebbe soccorso dall'Amministrazione dello Stato.

L'I. R. Direzione delle poste rende noto che all'epoca dell'introduzione delle marche da bollo vennero ritrovate, nelle cassette di raccolta, lettere francate con marche da bollo, in luogo di marche da lettere. Il pubblico viene quindi avvertito che, in seguito ad Ordinanza dell'eccelso Ministero delle finanze, l'impiego di marche da bollo per l'affrancamento di lettere non può in verun caso essere permesso.

Le ultime notizie dalle Provincie dell'Ungheria innondate dal Tibisco sono tuttora tristissime. L'acqua raggiunse l'altezza inudita di 25′ 9″, e la miseria è orribile. Dai magazzini erariali di Szeghedino furono spedite 1000 centinaia e da quelli d'Arad 1500 centinaia di farina pel soccorso di quelle avventurate popolazioni. Il ponte di comunicazione fra Czernabawa e Makrit precipitò, travolto dalla furia delle acque.

Il *Pester Lloyd* annunzia grandi acquisti di bestiame da macello in Ungheria fatti da due agenti inglesi. In una sola settimana essi avrebbero acquistati 10,000 capi. (*Corr. Ital.*)

Altra del 7.

Se siamo ben informati, l'ultima proposta, che rianimò ne' giorni or decorsi le speranze di pace, non sarà più fortunata delle altre. Noi non sapremmo per oggi dire quali saranno le immediate conseguenze del novello fallito tentativo diplomatico; non possiamo a meno per altro di esprimere la speranza che di pace o di guerra una decisione abbia luogo, giacchè le nostre corrispondenze private ci fanno conoscere come più d'ogni altra cosa inquieti gli animi e paralizzi il commercio e l'industria l'incertezza dell'indomani. V'era un tempo, in cui qualche fatto decisivo nella Crimea veniva risguardato dai politici quale fautore d'un più energico procedere dell'Europa centrale, ma le prospettive di risultati da parte degli alleati non furono tali da consigliare i Gabinetti tedeschi a permanere in tale politica, mentre quell'assedio può prolungarsi di molto con sacrifizii enormi di danaro e di sangue, senza avvicinarci di un sol passo alla soluzione desiderata. (*Corr. Ital.*)

Altra dell'8.

Leggesi nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* dell'8 corrente: « Giunse ieri da Parigi notizia, essere inclinata la Francia ad esaminare le controproposte russe, delle quali l'Austria fu mediatrice; ma dover continuare la guerra in Crimea fino a che si ottenga una decisione. Lo stesso annunziarono anche da Londra. »

La *Presse* di Vienna, dell'8 corrente, ha quanto segue: « L'epoca presente è l'epoca delle proposte e controproposte di ogni maniera. La storia durerà fatica a registrarne la quantità. In varie conversazioni girava ieri la notizia che, fra tutte le cinque Potenze, debba essere fondata una specie di santa alleanza, nelle espresse e tacite condizioni della quale dovranno essere in certo modo rifusi i quattro punti. Diamo la notizia tal quale è; e siamo d'accordo con uno dei nostri giornali che la potenza dei fatti sia quella, che specialmente sui campi della Crimea debba decidere. Giacchè, in grandi momenti che interessano la storia del mondo, i soli fatti, non le parole decidono. »

STATO PONTIFICIO

Roma 3 maggio.

Il sig. Salvatore Ximenes, nella mattina del 25 del p. p. aprile, ebbe l'onore di presentare all'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, la lettera ministeriale, con cui resta egli accreditato quale incaricato d'affari della Repubblica orientale dell'Uruguay presso la Santa Sede. (*G. di R.*)

Altra del 4.

Il giorno 2 corrente S. E. il signor ammiraglio Manuele Blanco Encelada ebbe l'onore di presentare alla Santità di Nostro Signore le lettere, colle quali viene accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Chilì presso la Santa Sede. Il Santo Padre con segni dell'alto suo gradimento accolse il nuovo inviato, che di poi passò a complimentare S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale venne accolto con quei riguardi, che sono dovuti alla sua rappresentanza. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 5 maggio.

** La notizia che l'assassino dell'Imperatore de' Francesi fosse un Romano, cagionò una grande dispiacenza in ogni onesto cittadino: doleva troppo che dovesse pesare sui Romani anche questa infamia. Duole egualmente ch'esso sia un Italiano, e precisamente uno di Brisighella presso Faenza, e chiamato Sinesio Pianori, uomo, che dicono fuggito dalle carceri di Cervia, dove si stava inquisito di grave delitto.

Dopo che il mazzinismo si è propagato in ogni nostra contrada, l'Italia è divenuta presso le straniere nazioni un paese di disprezzo e di abbominio: perchè all'interno si consumano spesso neri delitti di tradimento, e all'estero i profughi fanno sapere di essere vivi, quando col pugna-

APPENDICE.

IL SEMIMONDO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI A. DUMAS, FIGLIO. (*)

ATTO PRIMO

SCENA IV.

OLIVIERO e SUSANNA.

Oliviero (movendo verso l'uscio di fianco, che s'aperse quando l'uscio di prospetto si chiuse) Come, voi?
Susanna (entrando e sorridendo) Sì.
Oliviero. Vi credeva morta.
Susanna. Sto bene.
Oliviero. Quando siete giunta da Baden?
Susanna. Otto giorni sono.
Oliviero. Otto giorni?
Susanna. Sì.
Oliviero. Guarda, guarda! E vi veggo oggi soltanto? Ci debb'essere qualche novità.
Susanna. Può darsi. Avete ancora spirito?
Oliviero. Molto più.
Susanna. Da quando?
Oliviero. Da quando siete ritornata.
Susanna. Quest'è quasi un complimento.
Oliviero. Quasi.
Susanna. Bene, tanto meglio.
Oliviero. Tanto meglio che?
Susanna. Che abbiate ancora spirito.
Oliviero. Perchè?
Susanna. Perchè, tornando da Baden, non incresce conversare.
Oliviero. Non si conversa a Baden?
Susanna. Si parla, tutto al più.
Oliviero. Per verità, non pare che abbiate gran voglia di conversare, poichè siete giunta da otto giorni, e venite sol oggi.
Susanna. Rimasi quegli otto giorni in campagna, e vengo oggi per la prima volta a Parigi, dove nessun sa ch'io sia di ritorno. Dunque, abbiam detto che avete ancora spirito?
Oliviero. Ma sì, sì. Al fatto!
Susanna. Or n'avremo la prova.
Oliviero. A che diamine volete riuscire?
Susanna. Dio buono! ad una sola domanda. Volete sposarmi?
Oliviero. Voi?
Susanna. Non mostrate troppo stupore; la sarebbe sgarbatezza.
Oliviero. Che idea!
Susanna. Dunque non volete? Sia per non detto. Or bene, caro Oliviero, mi rimane ad annunziarvi che non ci rivedremo più . . . Io parto.
Oliviero. Per lungo tempo?
Susanna. Per lungo tempo.
Oliviero. E andate?
Susanna. Molto lontano.
Oliviero. M'imbrogliate.
Susanna. E pure la è naturalissima. Parte gente ogni dì; ed anzi per quella gente s'inventarono le carrozze e i piroscafi.
Oliviero. Non c'è che dire. Ma, ed io?
Susanna. Voi?
Oliviero. Sì.
Susanna. Voi?.. Voi restate a Parigi.
Oliviero. Ah!
Susanna. Se, per altro, non volete partire anche voi. Siete padrone di farlo.
Oliviero. Con voi?
Susanna. Oh! no.
Oliviero. Dunque la è finita?
Susanna. Che cosa?
Oliviero. Non ci amiamo più?
Susanna. Ci siamo dunque amati?
Oliviero. L'ho creduto.
Susanna. Ed io ho fatto quant'ho potuto per crederlo.
Oliviero. Da senno?
Susanna. Sì, ho speso la vita nel voler amare, ma finora non mi venne fatto.
Oliviero. Grazie per me.
Susanna. Nol dico per voi solo.
Oliviero. Grazie per noi, dunque.
Susanna. Sappiate nondimeno che, quando andai a Baden, ci andai, non tanto per bever le acque come una donna scioperata, quanto per riflettere come una donna assennata. A distanza, ci rendiamo meglio ragione de' nostri veri sentimenti. Forse avevate, senza vostra saputa e malgrado mio, maggiore importanza, ch'io non volessi ammettere. Son partita per vedere se potessi far senza di voi...
Oliviero. E così?
Susanna. E così, ne ho fatto senza. Non mi siete venuto dietro; le lettere, che mi scriveste, erano soltanto spiritose: e, quindici giorni dopo la mia partenza, non pensava più a voi nè punto nè poco.
Oliviero. Avete ne' vostri discorsi un gran merito: la chiarezza.
Susanna. Son tornata otto dì sono. Il mio primo pensiero era di non venir neppure da voi, e d'attendere, per aver questa spiegazione, che l'accidente ci facesse trovar insieme. Ma ho riflettuto ch'eravamo persone di spirito tutti e due, e che, in luogo di cansar la questione, era più dignitoso scioglierla a dirittura; e son qua a domandarvi se volete convertire il nostro falso amore in un'amicizia vera.... *(Oliviero ride.)* Che cosa vi fa ridere?
Oliviero. Rido, pensando che, a riserva delle parole, io diceva, o piuttosto scriveva, due ore fa, la medesima cosa.
Susanna. A una donna?
Oliviero. Sì.
Susanna. Alla bella Carlotta di Lornan?
Oliviero. Non conosco questa signora.
Susanna. Negli ultimi tempi del mio soggiorno a Parigi, non venivate più da me regolarmente, come per l'addietro; nè mi volle molto ad accorgermi che le ragioni, che mi davate del non esser venuto, od i pretesti, che mettevate in campo per non venire, ascondevano qualche mistero. Il mistero non poteva essere se non una donna. Un dì ch'eravate uscito di casa mia, dicendomi che andavate a raggiugnere un vostro amico, v'ho seguito sino alla casa dove andavate; ho dato venti franchi al portinaio, e seppi che in quella casa abitava la signora di Lornan e che andavate da lei ogni giorno. La non m'è costata più di così. Allora compresi che non vi amava; poichè feci quanto potei per esser gelosa, e nol fui.
Oliviero. E come avviene che non m'abbiate parlato più presto della signora di Lornan?
Susanna. Per parlarvene, sarebbe stato mestieri dirvi che sceglieste fra quella donna e me. Essendo la cosa nuova per voi, sarei stata sacrificata; la mia vanità n'avrebbe patito, ed io nol voleva.
Oliviero. Or bene, v'ingannavate; io andava in effetto dalla signora di Lornan, ma ella non era, non è, nè sarà mai per me se non un'amica.
Susanna. Questo non è più fatto mio. Potete amar d'amore chi volete; io vi chieggo soltanto la vostra amicizia: me la concedete?
Oliviero. A che pro', se partite?
Susanna. Tanto più. Gli amici son più rari e preziosi da lontano che da vicino.
Oliviero. Ditemi tutta intera la verità dunque.
Susanna. Che verità?
Oliviero. Perchè partite?
Susanna. Per partire.
Oliviero. Per questa sola ragione?
Susanna. Per questa sola.
Oliviero. Quand'è così, rimanete.
Susanna. No; ho mie ragioni per non rimanere.
Oliviero. E non volete dirmele?
Susanna. Chiedere una confidenza in cambio dell'amicizia, non è più dare l'amicizia, è venderla.
Oliviero. Siete la logica fatta persona. E sino alla vostra partenza?
Susanna. Resto in campagna. So che la campagna v'annoia, e però non v'offro di venirci.
Oliviero. Benissimo. Ah! egli è un congedo in forma, e la mia parte d'amico non sarà difficile.
Susanna. Più che non supponiate; poichè, per la parola amicizia, io non intendo già quella cosa volgare e consueta, che tutti gli amanti si offrono nel separarsi, e ch'è soltanto la caparra d'una scambievole noncuranza. Voglio un'amicizia accorta, efficace, sinonimo di devozione e di protezione, se occorre, di secretezza principalmente. Non avrete forse più ch'una volta, e per cinque minuti, l'occasione di provarmi tal amicizia, ma questo mi basterà per crederci. Siamo intesi?
Oliviero. Pienamente intesi.
Il servo (entrando) Il signor Raimondo di Nanjac fa domandare s'ella può riceverlo. Ecco il suo biglietto; viene da parte del signor conte di Latour, e dice ch'ella lo aspetta.
Oliviero. È vero. Or ora sono con lui.
Susanna (al servo) Aspettate. Vediamo quel biglietto.
Oliviero. Eccolo.
Susanna. Proprio lui. Il signor di Nanjac è dunque vostro amico?
Oliviero. Non l'ho mai visto.
Susanna. E come viene da voi?
Oliviero. È padrino del signor di Latour, ch'ebbe un contrasto con un suo amico.
Susanna. Ah! si danno casi molto strani!
Oliviero. Che vuol dire?..
Susanna. Per dove uscire senz'esser veduta?
Oliviero. Come siete agitata! Conoscete dunque il signor di Nanjac?
Susanna. Mi fu presentato a Baden; gli ho parlato due o tre volte.
Oliviero. Ah! credo di toccare il tasto. Il signor di Nanjac è forse?..
Susanna. Puh! vaneggiate.
Oliviero. Eh! eh!
Susanna. Poichè vi preme che il signor di Nanjac mi vegga in casa vostra, fate ch'egli entri.
Oliviero. Oibò, oibò!
Susanna. No; fate ch'egli entri... Infatti, è meglio così.
Oliviero. Non capisco più.
Il servo (annunziando) Il sig. Raimondo di Nanjac.

SCENA V.

RAIMONDO e DETTI.

Oliviero (movendogli incontro) Scusate se v'ho fatto aspettare un momento, signore.
(Raimondo s'inchina, e guarda Susanna con istupore e commozione.)
Susanna. Non mi riconoscete, signor di Nanjac?
Raimondo. Mi pareva di riconoscervi, ma non n'era sicuro.
Susanna. Da quando ritornaste da Baden?
Raimondo. Da due giorni, e mi proponeva d'aver l'onore di farvi oggi la mia prima visita; ma può darsi ch'io ne sia impedito da emergenze, ch'era lontano dal prevedere.
Susanna. Quando vorrete visitarmi, signore, vi riceverò sempre con piacere. Addio, caro Oliviero; non dimenticate quel che abbiamo convenuto.
Oliviero. Statene sicura più che mai.
Susanna. Addio, signore; a rivederci, spero. *(Esce.)*

SCENA VI.

OLIVIERO e RAIMONDO.

Oliviero. Eccomi a' vostri comandi, signore. *(Gli accenna di sedere.)*
Raimondo (sedendo) Oh! l'affare è semplicissimo. Il signor di Latour, un mio amico...
Oliviero. Scusate, se v'interrompo; il sig. di Latour è vostro amico?
Raimondo. Sì, signore. Perchè tal domanda?

(*) V. l'Appendice d'ieri.

lare ufficiali austriaci, come a Smirne, quando coll' eccitare tumulti a Costantinopoli, quando coll' aiutare gli Spagnuoli ad innalzare barricate a Madrid, quando finalmente col vibrare un colpo contro la vita dell' uomo, dalla cui esistenza dipende la quiete d' Europa, e specialmente della Francia. Egli è vero che questi sono delitti, non di popolo, ma d' individui: ma non possiamo negare che siano delitti di settarii, di quella congrega, che non mai ha tregua, che congiura sempre, sia che l' accarezziate, sia che le mostriate mal viso. E poi si lamentano se i Governi fanno pesare su molti una mano di ferro! Come altrimenti, se il settario morde la mano che lo benefica, se ha perduto ogni sentimento di gratitudine! Quale stato lagrimevole non presenta l' Europa a' dì nostri? L' assassinio si è inoculato nel corpo ormai di tutta Europa. Il Duca di Parma moriva vittima del ferro di un sicario; un attentato veniva commesso contro l' Imperatore della vasta Monarchia austriaca, contro il Re di Prussia, contro le Regine di Spagna e d' Inghilterra; ora contro l' Imperatore Napoleone. « La setta degli assassini è, se non una creazione, almeno un progresso dei tempi nostri: il mondo non ne ha veduti mai tanti. Quanti dopo l' era dei progressi politici! Ma chiniamo la fronte, dice uno scrittore francese, e chiediamo a Dio che si degni consolidare la base di quest' ordine sociale sì ardito e brillante, ma così fragile. »

La notizia positiva che Napoleone non vada più in Crimea, ha fatto dubitare molti intorno all' esito delle armi degli alleati. Nessuno credeva che la Russia avrebbe mostrato tanta resistenza a Sebastopoli.

(Altro nostro carteggio.)

Roma 5 *maggio.*

Giovedì al Cozzo, là dove hanno scoperta la basilica Alessandrina e le catacombe, vi è stata una cerimonia la più commovente. I giovani del Collegio di Propaganda hanno chiesto al Papa la grazia di poter far celebrare la messa nella disotterrata basilica, e, avutala, vi si recarono tutti di buon mattino.

Un altare posticcio fu eretto là dove sorgeva il sepolcro dei santi Alessandro ed Evenzio: ed il Cardinale Marini, a cui si deve il merito di questi scavi, vi celebrò assai per tempo, all' insaputa di tutti, la messa. Nell'ora stabilita vi giunsero poi i collegiali, e vi ascoltarono la messa detta da monsignor Barnabò, il quale fece loro un eloquentissimo discorso, dicendo che là, avendo il 12 p. p. predicato il Santo Padre, meglio fare non poteva che commentare le parole del Sommo Pontefice. E il suo discorso fu in vero commovente, come tutta commovente fu la cerimonia, fatta a cielo scoperto, a mezzo una solitaria campagna, e in una chiesa, che per dodici secoli, e forse più, era rimasta sotterra. Monsignor Barnabò parlava ai giovani di ogni nazione e sull' esempio dei martiri, che là aveano data la vita per predicare la fede, esortolli ad armarsi di santo coraggio nella missione evangelica, che avrebbero incominciata fatti appena sacerdoti. Non ostante il tempo piovoso e il buon mattino, molte distinte persone vollero prendere parte a quella festa, ed un giovane protestante ne fu sì colpito, che ora si dispone all' abiura, volendo entrare in grembo della Chiesa cattolica.

Ho veduto le due Esposizioni artistiche, quella dell' Accademia di Francia e quella della Piazza del Popolo. L' una e l' altra danno non troppo favorevole idea delle belle arti. La prima Esposizione non vi presenta che un quadro grande non compiuto, una statua in marmo assai bella, e varii disegni di architettura. Questi lavori, se non sono gran cosa, bisogna riflettere che appartengono agli allievi dell' Accademia, mandati espressamente dalla Francia a Roma per istudiare. Bisogna però dire che l' Accademia di Francia in Roma, da qualche anno, non ha dato un artista di vaglia. Di chi la colpa? Non del direttore, ch' è artista valente: dirò solo che la pittura, s' è in qualche decadenza in Italia, in Francia poi lo è di molto.

La Esposizione della Piazza del Popolo poi, se non presenta oggetti artistici di molto pregio, si è perchè gli artisti di vaglia sogliono esporre le loro opere nel proprio studio. I quadri, che alla Esposizione in discorso ho veduto, sono la più parte *di genere*, cioè vedute, ritratti, caricature, ec. Un solo quadro storico grande vi è, che rappresenta i funerali di Tiziano.

Si parla di mandare un inviato a Pietroburgo a complimentare il nuovo Imperatore. Nel 1826, quando fu incoronato Nicolò, favvi spedito monsignor Bernetti, allora governatore di Roma e poi Cardinale. Chi fra' prelati sarà destinato ora a tale missione, ancora s' ignora.

Sinigaglia 28 *aprile.*

Il cholera erasi pure manifestato in questa città fino dal giorno 10 dicembre p. p., per l' approdo di una barca da pesca, proveniente da S. Benedetto, nella quale eravi un choleroso nell' equipaggio.

Si ha ora il contento di annunziare e di porgere piena sicurezza che quel morbo è totalmente cessato in Sinigaglia col giorno 18 di questo mese. La città intera ed i suoi dintorni godono ora di una salute perfetta.

Il morbo ha avuto tra noi un' indole mite da rendere quasi sempre sicura la guarigione, quando si è approfittato con prontezza dei metodi curativi.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 *maggio.*

Leggesi nell' *Armonia*: « I nostri giornali, e principalmente l' *Opinione* e il *Corriere Mercantile*, occuparonsi del Consolato di Napoli in Genova, e annunziarono come il nostro Governo avesse tolto l' *Exequatur* a quel console. Il quale, in un Supplimento al *Cattolico* del 2 maggio, pubblica i documenti relativi a' fatti. Questi fatti sono tre: l' uno relativo al Decavero, l' altro a un giudizio di delibazione, il terzo ad un passaporto chiesto, e non restituito.

« Il 20 marzo si presentò al Consolato di Napoli in Genova un' ordinanza di piazza con otto passaporti, chiedendone il visto per Napoli. Questi passaporti erano per Costantinopoli, ed aveano un numero di persone al seguito degl' intestati, senza indicazione di nome. La polizia napoletana non permette intestar passaporti d' individui non nominati; il console chiese il nome degli individui, ai quali doveano servire gli otto passaporti, ma non venne risposto alla giusta domanda del Consolato.

« Il secondo fatto si riferisce ad una sentenza, che il Tribunale di commercio di Napoli avea pronunziato contro il marchese Castelluccio, Napoletano, ma dimorante da novembre in Genova. Il Magistrato d' appello di Genova volea *delibare*, cioè esaminare questa sentenza prima d' eseguirla. Il diritto di reciprocità vi si opponeva. Il console di Napoli, sotto il 26 marzo, diè una Nota, affinchè la sentenza fosse eseguita senza giudizio di delibazione. Non si rispose alla Nota, il giudizio fu cominciato, ed è nel suo corso.

« Il terzo fatto si riferisce ad un passaporto del suddetto marchese Castelluccio, suddito napoletano. Il console di Napoli lo chiese alla Questura di Genova; la Questura lo mandò con preghiera di restituzione: il console lo dichiarò sospeso, finchè il Castelluccio non sodisfacesse a' suoi creditori; la Questura tornò a chiedere il passaporto; ma il console generale Morelli, negandolo, disse: « « In Napoli i passaporti sardi vanno ritirati dopo 24 ore dai titolari o dai Consolati rispettivi, limitandosi quella polizia a prenderne semplice registro, e non già farne oggetto di deposito. » »

« Ecco la semplice esposizione dei fatti. Se le cose sono così, il torto non è certamente del console di Napoli. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 2 *maggio.*

Ieri verso le 6 pomeridiane giunse in questa capitale sul piroscafo il *Vesuvio*, in ottimo stato di salute, S. A. R. il Principe Luitpoldo di Baviera. La R. A. S., che viaggia nel più stretto incognito, prese stanza nell' albergo della *Vittoria*. *(G. del R. delle D. S.)*

Ieri all' una pomeridiana il Vesuvio, dopo lungo tempo, senza impetuosa eruzione, mostrò il suo fuoco nella parte sinistra di chi lo guarda da Napoli, mettendo una lava, che, dopo essere discesa fino alla base del cono, si è di là precipitata per la valle detta Vetrana in due rami, che or son congiunti in uno e procedono con qualche rapidità, ma finora senza danno de' luoghi coltivati.

(G. del R. delle D. S.)

Palermo 17 *aprile.*

Continuano sempre più liete notizie intorno alle prosperevoli condizioni delle nostre campagne, e tutto ne fa presagire che il ricolto in quest' anno sarà, come nel trascorso, copioso ed abbondante. La Provvidenza sembra aver benedetto le fatiche degli agricoltori, e sorriso con occhio benefico alle loro speranze. Rigogliosi sono i seminati, le viti già cominciano a rivestirsi di foglie, e speriamo che la malattia, che tanto le ha desolate negli ultimi anni, non avendo mostrato sinora alcun indizio, non voglia far temere il suo sviluppo.

(G. di R.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 7 *maggio.*

Ecco l' ultimo bullettino sulla malattia della Granduchessa, pubblicato dal *Monitore Toscano*:

« La mitigazione dei fenomeni della malattia, che affligge S. A. I. R. la Granduchessa Maria Ferdinanda, già annunziata nel giorno di ieri, si mantiene. L' augusta inferma ha goduto di una calma quasi costante, e qualche assalto di smania, congiunto ad incremento di calore cutaneo, verificatosi nella decorsa notte, ha ceduto prontamente alle solite pozche fredde. I sonni furono tranquilli, ed abbastanza prolungati.

« La eruzione si mantiene copiosa, e lo stato congestivo del polmone sinistro va diminuendo.

« Del Punta. »

IMPERO RUSSO.

Varsavia 1.° *maggio.*

Oggi il maresciallo principe Paskewitsch lasciò questa città a fin di recarsi alla fortezza d' Iwangorod (Demblin), da dove è intenzionato, a quanto si dice, di recarsi ad ispezionare tutte le piazze forti ed i corpi di truppa, che stanno sotto il suo comando superiore.

(O. T.)

Fatti della guerra.

Scrivono dal campo inglese dinanzi Sebastopoli, il 21 aprile, al *Morning-Chronicle*:

« La risoluzione di continuare il bombardamento, pur cercando di avvicinarsi con prudenza alla piazza, fu presa per avviso de' Francesi, in un Consiglio di guerra tenuto il 16 aprile. Il sistema francese, che più risparmia, del resto, il sangue de' soldati, tende a piantare parallele dietro parallele, a scalzare le opere del nemico, ad accostare più sempre i cannoni, ed a fulminare la piazza, finchè questa, non potendo più tenere, capitoli o sia sgombrata. Il sistema francese è evidentemente il migliore, a fronte di trincee ed opere di terra tanto considerevoli, quanto quelle de' Russi.

« Si sa ora che si fecero uscire dalla città le donne e i fanciulli. Tutti gli uomini furono armati di fucili, di baionette e pistole, ed arrolati in compagnie per difendere certi quartieri della città. Nelle principali strade furono rizzate barricate, munite d' artiglieria. Le porte e le finestre basse furono chiuse, ed i muri sono merlati per la moschetteria. Si osserva che i Russi ritirano i loro cannoni di giorno, e li ripongono a sito la notte, nella previsione d' un assalto generale.

« La ricognizione della posizione de' Russi presso Balaklava fu fatta da 2000 uomini di cavalleria, 10,000 di fanteria e 18 pezzi di cannone. Si arsero le capanne de' Cosacchi. La strada, nella direzione di Ciorgun, è bonissima; essa non presenta tracce di passaggio di convogli di provvigioni, come s' avrebbe dovuto scorgerne, se vi fossero forze ragguardevoli nelle vicinanze. Il villaggio era affatto deserto. Non vi si trovarono se non truppe di cani, che presero ad urlare e latrare, vedendo le truppe alleate. Di là delle alture, e in tutte le posizioni dall' altro lato della Cernaia, si vedevano opere di terra e grosse batterie d' artiglieria. In una specie di valletta dietro la collina, v' era certo un campo russo, perchè si vedevano i Cosacchi andare e venire continuamente in quella direzione.

« Quando gli alleati fecero la lor mossa retrograda, dopo la ricognizione operata, si videro circa 3000 uomini di fanteria russa uscire di dietro le colline, e occupare le alture, che gli alleati avevano abbandonate; essi osservavano attentamente i movimenti degli alleati, ma avendo gran cura d' evitare ogni conflitto. Nella mattina del 21, la cavalleria turca fece una nuova ricognizione nel verso di Ciorgun; una batteria d' artiglieria a cavallo inglese l' accompagnava. Quelle forze erano sotto gli ordini d' Achmet pascià. Seguì sulle alture una scaramuccia co' Cosacchi.

« Si parla d' una spedizione a Yalta, a fin di prendere alle spalle le difese russe intorno a Ciorgun. Tale spedizione sarebbe importante per liberarsi dalla catena d' opere di terra, che inceppa tutt' i movimenti degli alleati a Balaklava. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 30 *aprile.*

Oltre alle notizie del Levante, inserite ieri nelle *Recentissime*, l' *Osservatore Triestino* ha pur le seguenti:

« La fregata a vapore sarda la *Costituzione* doveva partire il 2 da Costantinopoli per Genova per imbarcarvi truppe.

« Le notizie di Sebastopoli, contenute nell'*Impartial*, sono del 28 aprile. Esse confermano che a quella data il bombardamento si era fatto considerevolmente minore.

« Le istruzioni, date dalla Porta all' inviato, suo rappresentante presso le conferenze di Vienna, comunicate tempo fa dal nostro corrispondente, di cui qualche giornale viennese aveva posto in dubbio l' autenticità, possono ora considerarsi come esatte, giacchè lo stesso *Journal de Constantinople*, del 30 aprile, ne pubblica una versione, tolta dal *Pays*, affatto identica alla nostra. »

INGHILTERRA

Londra 3 *maggio.*

Dalla *Gazzetta di Brighton* si rileva che oltre al campo di Aldershott, destinato per 10,000 uomini, ne verranno eretti altri minori per la milizia, cioè: uno ad Haverfordwest per 1034 uomini, uno a Exeter per 2453 uomini, uno a Glocester per 3894 uomini, uno a Colchester per 3222, e uno a Shroncliff per 3313 uomini.

Duecento Polacchi partirono pochi giorni sono per l' Oriente a bordo di un R. piroscafo inglese. Sono tutti uffiziali, e dicesi che fra essi sia pure il figlio del principe Czartoryski. Correva voce che questi uffiziali dovessero formare i quadri di una futura legione polacca, destinata a operare nella Bessarabia. Ma invece si rileva ora, secondo l' *English Corresp.*, che i Polacchi verranno incorporati nel corpo de' Cosacchi ottomani. Essi avevano domandato licenza di formare una legione propria, colla bandiera nazionale; ma il Governo inglese ricusò perchè ciò sarebbe stato un atto ostile all' Austria e alla Prussia.

Siccome negli ultimi giorni correvano molte voci inquietanti, il *Post* pubblica oggi un articolo per premunire il pubblico contro l' opinione che gli alleati intendano acquistare la pace mediante concessioni ulteriori. L' ostinatezza della Russia (dice il *Post*) non lascia alcuna prospettiva di pace. Ogni lira sterlina spesa per la guerra sarebbe sprecata, se si deponessero le armi senz' aver prima distrutto Sebastopoli, restituito alla Turchia tutto il territorio, che le fu tolto negli ultimi tempi, e frustrate totalmente le mire di conquista della Russia. Dopo ciò, quel foglio dà l' assicurazione inaspettata che gli alleati non pensano menomamente al « delitto di una divisione della Turchia. » Costantinopoli in possesso d' una delle Potenze alleate, sarebbe il pomo della discordia: la Turchia, che basta a difender sè stessa, è la miglior custode dei Dardanelli e del Bosforo. Secondo il *Post*, l' Impero ottomano dev' esser reso più forte, anzichè indebolito. Il citato giornale non dice però a quali mezzi s' intenda ricorrere per riavere i paesi conquistati dalla Russia.

Leggesi nel *Morning-Post* del 4 maggio: « Circa le 9 della sera scorsa scoppiò il fuoco nei cantieri di proprietà dei signori John Scott Russell e C. in una batteria galleggiante, che doveva essere varata il prossimo sabato col nome di *Etna*. Questa batteria fu completamente distrutta dal fuoco e due altri vascelli che le erano ai lati furono gravemente danneggiati.

« Circa le 11 ebbe luogo una scena di spavento, quando lo sterminato bastimento tutto in fiamme si messe maestosamente per il cantiere verso il fiume, fra le grida di alcune centinaia di persone che trovavansi ne' battelli all' imboccatura dell' arsenale. Alcuni n' ebbero tanto spavento che balzarono nell' acqua per timore che il vascello ardente avesse a rompere contro di essi e recar loro la morte.

« Fortunatamente tutti furono salvati dalla polizia del Tamigi e dai marinai »

Altra del 4.

Alla Camera de' lordi, sessione del 3 maggio, lord *Ellenborough* rivolge l' attenzione della Camera su alcune notificazioni, pubblicate di recente nella *Gazzetta di Londra* dal Ministero della guerra, e giusta le quali si darebbe agli ufficiali dell' esercito delle Indie lo stesso grado che agli ufficiali dell' esercito di S. M. Se tal decisione, egli dice, riguarda l' insieme della condizione militare di quegli ufficiali, ell' appagherà senza dubbio molto l' esercito delle Indie; ma credo ch' ella rincrescerà a coloro, i quali speravano una parificazione perfetta degli ufficiali delle Indie agli altri.

Credo che i diritti degli ufficiali dell' esercito delle Indie dovrebbero essere que' medesimi degli altri eserciti. Il paese è malissimo contento del modo, in cui è fatta la guerra, e la sua scontentezza piglia una qualità al sommo inquietante. Temo che, se il Governo non colloca in tutti gl' impieghi dell' esercito e dello stato maggiore gli uomini più capaci, sorga nel paese un sentimento, che riesca fatale, non pure al Governo, ma alla Costituzione medesima, la cui autorità fu sino ad or rispettata.

Il nobile lord rammenta il *Memorandum* del 30 aprile, relativo all' arrolamento dell' esercito, e chiede se il Governo intenda tuttavia proporre il medesimo premio. Mi fu detto, soggiunge, ch' eransi prese disposizioni per ingaggiare una persona, destinata a comandare 1000 artieri di strade ferrate, che lavorerebbero alle trincee. Lo stipendio assegnato a quella persona (2000 lire di sterlini) sarebbe superiore a quello d' un tenente generale.

Lord *Panmure* risponde che il *Memorandum*, di cui si è parlato, non mira ad altro che a dare agli uffiziali dell' esercito delle Indie una posizione sociale, la quale, benchè generalmente riconosciuta finora, lasciava ancora argomento al dubbio ed all' incertezza. Nessuno, ei dice, si rallegrerà più di me delle testimonianze di favore, che S. M. potrà concedere agli uffiziali dell' esercito delle Indie, e nessuno è meno di me disposto a sconoscere in che che sia l' efficacia de' loro servigii.

Debbo tuttavia approfittare dell' occasione, che si presenta, per dire che, nella mia opinione, si è qualche volta fatto valere i servigii dell' esercito delle Indie in guisa da gettar ombra su quelli degli uffiziali di S. M. Io non credo che si debba far distinzione tra uffiziali d' un merito eguale. Quanto alla domanda del nobile lord sul premio a coloro, che s' ingaggiano, giusta l' ordine del 30 aprile, l' intenzione attuale del Governo non è d' aumentare quel premio. Se però fosse necessario offrire un premio più alto, il Governo l' offrirebbe.

Il *marchese di Salisbury* fa un' interpellanza relativa ad un malinteso, in conseguenza del quale un distaccamento della guardia, destinato ad essere spedito in Crimea, giunse a Portsmouth prima della nave incaricata di trasportarlo.

Lord *Panmure* dà su questo particolare lunghe spiegazioni, in conseguenza delle quali lord *Hardwiche* fa una vivissima censura dell' amministrazione del Ministero della guerra.

Lord *Clarendon*: « Signori, prima che le SS. VV. si aggiornino, desidero coglier quest' occasione di scusarmi col mio nobile amico (il conte di Derby) d' aver lasciato la Camera in un' occasione precedente. La mia assenza diede luogo da parte sua ad alcune osservazioni, delle quali non mi lagno, perch' è mio debito esser qui per rispondere a tutte le domande, che possono essermi fatte, relativamente agli affari del Dipartimento, cui ho l' onore di presedere; ma lasciai la Camera in quell' occasione perchè molti affari urgenti esigevano il mio ritorno al *Foreign-Office*, e perchè pensava che il mio nobile amico (il marchese di Lansdowne) aveva dichiarato che il Governo non frapporrebbe nessun indugio nel dare alle SS. VV. le informazioni, ch' elle hanno il pieno diritto di chiedere.

« Spero che le SS. VV. non entrino a parte dell' opinione erronea che il Governo abbia la menoma intenzione di rifiutar loro nessuna informazione; e per parte mia, penso d' avere il diritto di dire con verità che non mi sono rifiutato mai di rispondere a nessuna domanda, che mi sia stata fatta, o di dare un' informazione, che fosse in mio potere di dare. Considero soprattutto questo dovere come obbligatorio per me, nelle congiunture presenti, in mezzo all' ansietà ad al desiderio pubblico d' avere esatti ragguagli intorno agli avvenimenti.

« Nondimeno, ho tanto spesso esperimentata l' indulgenza delle SS. VV. da esser sicuro che, neppur adesso, voi non desiderate ch' io divulghi nulla, che possa recar pregiudizio al bene del servigio.

« Milordi, come prova dello spirito, in cui furono condotte le negoziazioni di Vienna, e del desiderio de' rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra di nulla fare, che potesse offendere l' onore e la dignità della Russia, i plenipotenziarii russi vennero invitati a prendere eglino medesimi l' iniziativa ed a proporre le disposizioni, per le quali giudicassero possibile riuscire ad una soluzione, giusta le basi, ch' essi avevano accettate.

« I plenipotenziarii russi riconobbero, ed in verità non potevano non riconoscere, lo spirito, in cui tal proposizione era fatta. Ma, con istupore de' lor colleghi, annunziarono ch' erano senza istruzioni su quest' importante soggetto, e ch' era lor necessario riferirne a Pietroburgo. Si diè loro il tempo a ciò necessario; ma, nell' intervallo, i rappresentanti dell' Inghilterra e della Francia rifiutarono d' alterar l' ordine, nel quale i quattro punti erano collocati, o d' entrare in discussione sul quarto punto, sino a che fosse stata risoluta qualche cosa intorno a questo argomento importantissimo: i mezzi di collegare la Turchia al sistema europeo.

« Quando la Conferenza si raccolse di nuovo per ricevere la risposta, ch' era giunta da Pietroburgo, i plenipotenziarii russi dissero che non avevano proposizioni da fare. I plenipotenziarii delle Potenze alleate lor sottoposero allora un progetto, a cui pensavano che la Russia potesse acconsentire senza che la sua dignità fosse offesa ed in modo onorevolissimo per lei come Potenza europea di prim' ordine, se fosse stata disposta a mostrare al mondo che la sua politica era tanto pacifica quanto aveva sempre dichiarato, o a dissipare le apprensioni dell' Europa, dando garantie per l' avvenire contro atti d' aggressione, che non istavano, diceva ella, nelle sue intenzioni.

« I plenipotenziarii russi chiesero quarantott' ore per esaminare la proposta, che veniva lor fatta; e, spirato quel termine, la rigettarono in modo assoluto, del pari che un' altra proposta, fatta dall' ambasciatore di Francia, ed a cui demmo il nostro consenso, d' escludere, cioè, tutte le navi di guerra dal mar Nero, e di non lasciarne la navigazione se non al commercio.

« La Conferenza venne allora sospesa, ma non rotta. Il mio nobile amico lord John Russell lasciò Vienna il 23 del mese scorso, ed il sig. Drouyn di Lhuys rimase alcuni giorni dopo di lui.

« Quel plenipotenziario ed il conte di Westmoreland furono invitati, da parte de' plenipotenziarii russi, ad assistere ad un' altra conferenza per ricevere alcune proposte; il sig. Drouyn di Lhuys ed il conte di Westmoreland acconsentirono a trovarvisi. Noi conosciamo i termini di quelle proposte; ma non della discussione, a cui dieder motivo. I rappresentanti delle Potenze alleate dichiararono unanimemente che quelle proposte non adempievano lo scopo, ch' essi aspiravano a conseguire.

« Tal è, milordi, lo stato attuale delle cose; e, benchè siamo disposti a prendere in esame ogni proposta, proveniente da parte della Russia, pure non crediamo che sia desiderabile continuare tali negoziazioni senza la probabilità d' ottenere un esito favorevole.

« Le SS. VV. troveranno ne' protocolli, che saranno deposti sul banco, non solamente la conclusione, a cui si giunse, ma il rendiconto delle discussioni, che seguirono, e le opinioni, che furono espresse da' rappresentanti d' ogni Potenza. *(Bene!)*

« Penso che le SS. VV. non possano considerare le spiegazioni, che ho l' onor di dare, come sodisfacenti, o come concludenti, voglio dire concludenti in riguardo a quanto è accaduto, qualora io non possa informarvi del contegno, che l' Austria intende tenere in avvenire *(ascoltate! ascoltate!)*; e su questo particolare appunto non convien dipartirsi, cred' io, dalla prudenza, richiesta dalle congiunture. La mia ragione, per parlare così, è che, alla conclusione delle conferenze, o quando esse furono a spese, il conte Buol dichiarò espressamente che non considerava come esauriti tutti i mezzi d' ottenere la pace; e che sarebbe dovere speciale dell' Austria sforzarsi di scoprire un mezzo di raggiungere tale scopo, che fosse conforme agl' impegni, da lei assunti verso le altre Potenze.

« Milordi, è certo che non posso dire se una proposizione, che fosse così formulata, potrà parere sodisfacente al Governo di S. M.; ma sopr' una questione di sì grande importanza, come quella di sapere se sia possibile concludere una pace onorevole e sicura, son persuaso che le SS. VV. penseranno che ogni proposizione, che possa esserci fatta, debb' esser presa in esame pi-

---

Oliviero. Perchè qualche volta... Voi siete militare, non è vero?
Raimondo. Sì, da dieci anni.
Oliviero. Qualche volta un militare crede non poter rifiutare di servir da padrino ad una persona, che conosce appena, o che anche non conosce punto.
Raimondo. Verissimo; noi rifiutiamo di rado tale servigio; ma conosco il signor di Latour, gli stringo la mano, e lo riguardo come mio amico. Non merita forse questo titolo?... Volete, per avventura, dir questo?
Oliviero. Oibò, oibò! Continuate, signore.
Raimondo. Ecco. Il signor di Latour era l' altra sera in casa della viscontessa di Vernières, ed io era con lui. Si giocava al lanzinecco. Un giovine, il sig. di Maucroix...
Oliviero. Amico mio.
Raimondo. Il sig. di Maucroix teneva il mazzo... credo che questa sia la locuzione, che si usa; ignoro le formule tecniche, perchè non ho mai giocato.
Oliviero. Quest' è appunto la formula.
Raimondo. Il signor di Maucroix aveva già tagliato tre o quattro volte, e c' era una posta di venticinque luigi. Il sig. di Latour puntò per la somma; ma, siccome aveva perduto già molto durante la sera, era senza contante, e disse al signor di Maucroix che puntava sulla parola. A questa dichiarazione, il signor di Maucroix, che stava per voltare le carte, le dà al suo vicino a destra, dicendo: Passo il mazzo. Il signor di Latour vide in tal fatto un rifiuto d' accettar la sua parola come danaro; ebbe ogni ragione di tenersi offeso, e chiese una spiegazione al signor di Maucroix, il quale rispose che il luogo, in cui stavano entrambi, non era accomodato a tal qualità di colloquio. Ei nominò voi, diede il vostro ricapito, ed il sig. di Latour mi pregò di venire a chiedervi sull' accaduto gli schiarimenti, che il vostro amico non aveva creduto dovergli dare egli stesso.
Oliviero. È facilissimo dare questi schiarimenti, signore; e credo che di tutta questa faccenda non debba risultare per me altro che l' onore d' aver fatto la vostra conoscenza. Giorgio non ha voluto offendere il sig. di Latour; se passò il mazzo, come ha diritto di fare ogni giocatore al lanzinecco, quando non vuol arrischiar di perdere in una volta quel che ha guadagnato in più tagli.
Raimondo. Toccava al signor di Maucroix prendere tal partito prima che puntasse il signor di Latour.
Oliviero. Egli ha riflettuto.
Raimondo. Avrebbe tenuto il taglio contro un' altra persona, ne sono convinto... l' avrebbe tenuto, se il danaro del signor di Latour fosse stato sul tavoliere.
Oliviero. Non possiamo saperlo, signore, permettete che vel dica; non abbiamo a discutere se non il fatto visibile, e che ci è noto. Ora, io ho l' onor di ripetervi quel che il signor di Maucroix, della sincerità del quale non dubito menomamente, m' ha detto di sua propria bocca: ch' egli aveva fatto quanto suol fare spesissimo, quanto fan tutti; e per parte mia, io so che, in luogo del signor di Latour, non me n' avrei dato nemmen per inteso.
Raimondo. Può essere, signore, che fra la gente del bel mondo, le cose vadan così; ma noi militari...
Oliviero. Perdono, signore, non so che il signor di Latour sia militare...
Raimondo. Ma lo son io.
Oliviero. Vi farò osservare, signore, che non si tratta qui nè di voi nè di me, ma del signor di Latour e del signor di Maucroix, che non sono militari nè l' uno nè l' altro.
Raimondo. Ma poichè il signor di Latour mi scelse a rappresentarlo, tratto la cosa, come s' ella mi concernesse di persona.
Oliviero. Permettetemi di dirvelo, signore; commettete un errore. Convengo che i padrini debbono essere tanto solleciti dell' onore de' loro mandanti, quanto del loro proprio; ma essi debbono soprattutto, a parer mio, mettere nelle relazioni loro uno spirito di conciliazione, od almeno d' imparzialità, che ponga, in caso di disgrazia, al sicuro la loro malleveria. Ben basta discuter su' fatti, senza indagare per giunta i supposti che, ne' panni degl' interessati, s' avrebbe potuto fare. Poi, persuadetevene, signore; non v' ha due specie d' onore, uno per la divisa, che portate voi, l' altra per la giubba, che porto io. Il cuore è lo stesso sotto l' uno e sotto l' altro vestito: ma la vita delle persone mi par cosa tanto grave, da doversi pesar gravemente; e non s' ha a porre di sangue freddo la spada in mano a due uomini se non quando è impossibile evitarlo. Se volete, signore, rimetteremo ad altro momento la nostra conferenza, poichè mi parete adesso, a parlarvi schietto, in una disposizion d' umore alquanto irritabile, della quale il vostro amico ed il mio non debbono patir il danno; salvo che, per qualche motivo da me ignorato, giacch' è la prima volta che ho l' onore di star con voi, non siamo noi stessi due avversarii, che hanno bisogno di padrini, anzich' essere, com' io credeva, due padrini, incaricati di rappattumar due avversarii.
Raimondo. Avete ragione, signore, un motivo mio particolare m' indusse ad usare il linguaggio, che usai. Scusatemi; e, se mel concedete, vi parlerò a cuor aperto.
Oliviero. Parlate, signore.
Raimondo. Io sono franchissimo, d' una franchezza tutto militare, e vi chiederò d' esser franco allo stesso modo con me.
Oliviero. Dite pur su.
Raimondo. Siamo galantuomini tutti e due, della stessa età, della stessa sfera, e certo, se non vivessi da dieci anni, come un orso, in Africa, ci saremmo da lungo tempo incontrati, e avremmo stretta amicizia. Ne siete persuaso?
Oliviero. Comincio a persuadermene.
Raimondo. Avrei dovuto parlarvi così fino dalle prime, in luogo di acconsentire al mio mal umore e di buscarmi la lezioncella, che mi deste molto ingegnosamente testè. Se mi fossi imbattuto in uomo d' indole sull' andar della mia, anzichè imbattermi in uomo di senno come voi, saremmo adesso in procinto di stoccheggiare; il che sarebbe una stupidezza. Volete dunque permettermi ch' io vi rivolga le delicate domande, che avrebbe il diritto di rivolgervi un amico di dieci anni, impegnandovi la mia parola che quanto mi direte non uscirà di qua?
Oliviero. Di tutto buon grado.
Raimondo. Vi ringrazio, poichè questo colloquio può influir grandemente nella mia vita.
Oliviero. V' ascolto.
Raimondo. Come si chiama la signora, ch' era con voi quando sono entrato?
Oliviero. La signora baronessa d' Ange.
Raimondo. Donna di qualità?
Oliviero. Sì.
Raimondo. Vedova?
Oliviero. Vedova.
Raimondo. Che relazioni... rispondetemi, signore, come, in onor mio, vi risponderei, se mi faceste l' interrogazione, che or vi farò... che relazioni corrono fra lei e voi?
Oliviero. Relazioni d' amicizia.
Raimondo. Siete soltanto suo amico?
Oliviero. Suo amico soltanto.
Raimondo. Grazie, signore... Ma un' altra parola: come la signora d' Ange era in casa vostra? Il solo titolo d' amica...
Oliviero. Non abilita una donna di garbo a venir in casa d' un uomo di garbo?... Perchè? E quel che prova che la signora d' Ange non faceva qui nulla, ch' ella riputasse dover tenere nascosto, è che, potendo uscire per quell' uscio senza esser vista, se n' andò svelatamente, dopo aver mutato con voi alquante parole.
Raimondo. È vero: ma aveva bisogno di questa dilucidazione; e, siccome non voglio esser meno sincero di voi, vi dirò ogni cosa. Io sono uffiziale d' Africa: riportai da tre mesi una ferita abbastanza grave, per chiedere un congedo, com' entrai in convalescenza. Giunsi a Baden quindici giorni sono, ci vidi la signora d' Ange, e mi feci presentare a lei. Ella produsse in me a primo tratto un' impressione vivissima, la seguitai a Parigi e ne sono perdutamente invaghito. Ella non incoraggiò in modo alcuno il mio amore: è giovane, è bella, e dubitava se amasse qualcuno, giacchè il suo contegno a Baden era di donna irreprensibile. Or vi son chiari i motivi della mia commozione, del mio stupore, nel trovarla d' improvviso in casa vostra; de' miei supposti, de' miei timori naturalissimi, del mio mal umore, dissipato dalle vostre giudiziose parole: infine della dilucidazione, ch' io vi chiesi con franchezza e che voi mi deste con cortesia. Avremo, signore, spero, occasione di rivederci. Contatemi sin d' ora nel numero de' vostri amici, e, se mai posso far nulla per voi, disponete di me.
Oliviero. Vi dissi tutto quel che doveva dirvi, signore; buona fortuna!
Raimondo. Quanto a' nostri due avversarii, mi par che la differenza possa comporsi.
Oliviero. Pare anche a me.
Raimondo. Stenderemo una piccola relazione del nostro abboccamento, la mostreremo loro, e non occorrerà di più.
Oliviero. Benissimo, signore; domani, se vi conviene. Avrò l' onore di venire da voi; ho il vostro ricapito là, nel vostro biglietto. Alla stessa ora, se v' è di comodo.
Raimondo. A comodo vostro.
Oliviero. Domani dunque.
Raimondo. Domani. *(Si stringono la mano.)*

SCENA VII.

IPPOLITO e DETTI.

Ippolito (aprendo l' uscio) Si può entrare?
(Raimondo ed Ippolito si salutano; Raimondo esce)
Oliviero. Povero giovine!
Ippolito. Che abbiam di nuovo?
Oliviero. Una gerla di storie, mio caro, senza contar quella, che già prevedo.
Ippolito. E l' affare del signor di Maucroix!
Oliviero. Aggiustato.
Ippolito. Niente di meglio... E la signora giunta dalle acque?
Oliviero. Tutt' i miei disegni sul futuro si sciolgono in fumo... Arlecchino aveva ben ordinate le cose, ma Colombina scompiglia tutto.
Ippolito. Di maniera che, due rotture in un giorno!
Oliviero. Una prima... una poi... Se Tito fosse ne' miei piedi, potrebbe andar a letto per tempo; non avrebbe perduta la sua giornata.
Ippolito. Or bene, ho qualcosa di nuovo io pure.
Oliviero. Che?
Ippolito. Ricevetti dalla signora di Vernières un invito, di questo tenore: « La signora viscontessa di Vernières prega il sig. Ippolito Richond a farle l' onore di recarsi a veglia in casa sua, mercoledì vento ro... » Segue l' indirizzo; ma ti do a indovinare quel che c' era a piè della lettera... C' era: « Da parte della signora di Santis, con mille complimenti... » La signora di Santis vuol parlarmi di suo marito, senza fallo.
Oliviero. E che hai risposto?
Ippolito. Nulla ancora, ma andrò.
Oliviero. Ed io verrò con te.
Ippolito. Sei dunque invitato anche tu?
Oliviero. Poh! non occorse invito per andare dalla signora di Vernières... E poi, si sta per ordire in quel mondo laggiù una piccola trama, che mi farà tanto maggior piacere veder da vicino, quanto più si desidera senza dubbio tenermela nascosta, o non mostrarmela se non quando sia terminata... Hai fame?
Ippolito. Oh! sì.
Oliviero. Bene! andiamo a pranzo.

FINE DELL' ATTO I.

(Domani la continuazione.)

...pientemente e senza idea preconcetta dal Governo di S. M. *(benissimo!)*, e che così debb' essere soprattutto quando, al tempo medesimo, tal esame è appien compossibile con la vigorosa continuazione delle operazioni militari.

Il *conte di Derby*, dopo ch'ebbe parlato il ministro degli affari esterni, disse:

« Signori, ammetto di buon grado che il nobile conte nulla avesse da farci sapere di pregiudicevole a' pubblici interessi. Però mi si permetterà di dire che la comunicazione, ora fatta alle SS. VV., mi sembra di poco sodisfacente natura.

« Certo, prima che succedano discussioni in questa Camera sullo stato presente delle pubbliche cose, sarà necessario aver sott' occhio i documenti promessici, e che, mi gode l' animo di saperlo, non contengono soltanto le semplici risoluzioni e opinioni delle varie Potenze presenti alle conferenze, ma altresì gli argomenti e i principii, su' quali quelle Potenze avevano fondato le loro rispettive conchiusioni. Certo è del pari che, con tale collezione di documenti, noi possiamo conseguire gran luce, non solo pel passato, ma in egual tempo, il che più vale, sugli aspetti dell' avvenire.

« Pure, debbo dirlo: quantunque io sia dell' opinione del nobile conte che nessuna possibilità d' ottenere una pace sicura ed onorevole, per lieve che sia, non dev' essere sacrificata dall' Inghilterra, udii quasi con rammarico dalla bocca del nobile lord, che le Potenze alleate, nelle loro domande alla Russia, avevano mostrato tale longanimità, da poter in sul serio metterne in forse la saggezza. *(Udite! udite!)*

« Rigettate essendosi le proposte degli alleati, e nessuna controproposta, almeno ragionevole, fatta essendosi dal nemico, debbo ripetere che odo con rammarico essere nuove proposte e nuove negoziazioni poste in campo, perchè temo che non possano aver altro fine che di far perder tempo e nuocere alla causa delle Potenze occidentali. *(Udite!)*

« Debbo dirlo ancora: penso che le proposte, fatte dalle Potenze alleate alla Russia, siano attualmente anche inferiori a quanto la situazione prescrive, e che le concessioni, fatte al nemico, anche se fossero state accettate, avrebbero resi sterili, o peggio che sterili, i grandi sacrifizii di sangue e denaro, fatti dall' Inghilterra e dalla Francia sin dal cominciamento della guerra.

« Spero che il Governo austriaco sia sincero ne' suoi sforzi di raggiungere una pace sicura ed onorevole; spero ch' ei sia sincero nella sua brama di sodisfare a' proprii impegni, di sostenere con effettivo aiuto gli sforzi degli alleati, mirando ad una pace sodisfacente, e che si prefigga adempiere fedelmente obbligazioni, che l'Inghilterra e la Francia acquistarono col sacrifizio d' un tempo prezioso e d' importanti vantaggi nelle loro militari operazioni. *(Udite!)*

« Milordi, siamo adesso nel second' anno della guerra, ed in tutto il corso delle sue fasi ci fu ripetuto che, quantunque fosse verissimo che l' ultimo Gabinetto di S. M. ed i membri del presente Ministero fossero saldi nella speranza della pace più di quello che avrebbero dovuto, avevano però, ad ogni caso, guadagnato un grande ed importante vantaggio con la loro longanimità singolare e la loro pazienza; cioè che avevano conseguito ad un tempo e per le misure attive e nelle negoziazioni, la cooperazione dell' Austria, e forse anche della Prussia. Or bene, sono scorsi due anni; e, stando alla dichiarazione, testè fatta, dal nobile conte, che produsse mai tale cooperazione, a conseguir la quale il nostro vigore si è snervato, per la quale adoperaste una politica dilatoria, che dee aggravar grandemente le sciagure e le calamità della guerra? »

Qui l' oratore deplora l' esclusione della Prussia dalle conferenze e il sistema di ritardo e procrastinazione seguito; e continua:

« Milordi, siamo ora alla metà della seconda campagna, e quest' è una questione del maggior momento. Infatti, il fondamento essenziale, la base di tutte le nostre operazioni future, sta nel sapere precisamente in qual situazione siamo, non solo appetto della Prussia, il che è chiaro a bastanza, ma appetto dell' Austria. Siffatta conoscenza dee grandemente influire, non solo nel contegno, che dovremo usare nelle trattative, ma eziandio nelle operazioni militari del nostro esercito.

« Dee certamente avere il più grand' effetto su' nostri disegni ed il nostro contegno, il sapere se dobbiamo, o no, contare sulla ostilità, la neutralità o la cooperazione attiva e cordiale della potenza e delle risorse dell' Austria; ed ogni dì ed ogni ora che scorrono senza fruttarci un accordo pieno e distinto con l' Austria, senza farci realmente sapere dove siamo e come ci regoliamo, aggravano seriamente le nostre difficoltà, ed accrescono enormemente le nostre spese, i nostri rischi. *(Udite!)*

« Pertanto, signori, benchè non desideri astringere il nobile conte a far qualche comunicazione ch' ei potesse credere nociva al pubblico servigio, non potei udire le spiegazioni, ch' ei ci diede, e che lasciano tutte le più importanti questioni nella stessa incertezza ed oscurità, in cui le vediamo da tanto tempo, senza spiegar il mio rammarico per una dichiarazione sì poco sodisfacente, uscita dalla bocca d' un ministro inglese.

« Tale prolungata incertezza è una sciagura, quasi eguale alla ostilità dichiarata dell' Austria; e perciò, sia pur importante quanto si voglia il non perdere alcuna seria eventualità di ottenere una pace sodisfacente, penso che il Governo di S. M. avrà cura, anche privo del vantaggio di conoscere le mire definitive e la politica dell' Austria, di non trascurare gli sforzi più energici per la continuazione della guerra, e di non lasciarsi distogliere da tali negoziazioni illusorie, e quasi di nessuna speranza. »

Il *marchese di Lansdowne* rispose in nome del Governo al discorso del conte di Derby. Disse alla Camera che le comunicazioni, chieste dal nobile lord, non si farebbero aspettare; e dichiarò che, ad onta del suo legittimo desiderio di assicurarsi dalla cooperazione dell' Austria, il Governo non aveva sospeso mai gli apparecchi militari e marittimi, sì essenziali alla continuazione della guerra. Se il debito del Ministero, disse terminando il *marchese di Lansdowne*, è di non isdegnare neppur la più fragile speranza di pace, egli è fermamente risoluto di condur la guerra con la estrema energia.

Il resto della sessione non ebbe importanza.

Alla Camera dei comuni, seduta del 3 maggio, sir *Charles Wood* annunziò ch'era stato ordinato il blocco dei porti russi del mar Bianco. Rispondendo poi al sig. *Whiteside*, riguardo alla pubblicazione dei dispacci telegrafici di Crimea, l' onorevole ministro assicurò che, non appena ricevuti, il Governo si darà premura di far conoscere al pubblico tutte le notizie importanti.

Nella sessione della stessa Camera del 4, a nuove interpellazioni fatte dal sig. *Disraeli*, circa il ritardo recato alla pubblicazione de' protocolli, lord Palmerston rispose: « Quantunque lord John Russell sia tornato, sussistono « a Vienna gli elementi per istabilire la pace; quindi, sa« rò l' ultimo a volere tener chiusa la porta ad ogni spe« ranza di pace, nè sarò indotto dall' onorevolissimo sig. « Disraeli a discostarmi da questa via. I protocolli saran« no presentati; ed allora starà alla Camera decidere il « partito ulteriore ch' ella giudicherà dover prendersi. »

In risposta ad una domanda del sig. *French*, riguardo alla nota invenzione del conte di Dundonald, lord *Palmerston* dichiara: « Nessuno ha miglior opinione di me di lord Dundonald, e già da lungo tempo ho l' onor di conoscerlo. So ch' ei possiede cognizioni speciali, veramente preziose. In conseguenza, ogni opinion personale del conte di Dundonald, relativa all' invenzione, di cui ha parlato l' onorevole membro, ha diritto alla considerazione del Governo. *(Benissimo!)* La sua invenzione fu naturalmente sottomessa, l' anno scorso, ad un certo numero d' uomini dell' arte. Il risultato dell' esame fu che l' invenzione parve suscettiva di certe difficoltà nell' esecuzione, e furono mossi dubbi intorno alla sua efficacia.

« Lord Dundonald insistette nondimeno appo il Gover in favore del suo progetto, ch' è ora in esame. Ma debbo dire che le difficoltà e i dubbi sull' esecuzione di esso, sono più gravi di quel che l' onorevole membro s' immagina. Ripeto che l invenzione è in esame; ed ogni progetto, derivante o dal nobile conte o da qualsivoglia persona, il qual abbia a produrre gli effetti attesi o annunziati, non debb' essere discusso pubblicamente, nè debb' esser fatta esposizione inopportuna de' suoi meriti. »

SPAGNA

Madrid 1.° *maggio.*

Leggesi nel giornale *Las Novedades*: « La Regina ricevette ad Aranjuez la deputazione del Congresso, che si recò ad assoggettare alla sua sanzione la legge sulla vendita de' beni di mano morta, quella della fondazione di cimiteri per gli accattolici, e quella che conferma la proprietà de' beni, dati in ricompensa di servigii resi allo Stato. Il ministro si presentò a 3 ore e 1/2 al palazzo, e la Regina sanzionò allora la legge relativa alle proprietà ecclesiastiche. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 4 maggio.

« La discussione sulla terza base della Costituzione continua nelle Cortes. Si dice che sia stata assegnata per residenza al generale Pezuela la città di Santander, ov' ei rimarrà in disponibilità. Le scadenze del Tesoro in aprile saranno quanto prima saldate. Non si parla più de' progetti di prestito, di cui si discorreva ne' giorni scorsi. »

FRANCIA

Parigi 5 maggio.

Il *Journal des Débats* pubblica il rapporto, presentato dal Consiglio d'amministrazione della Società generale di credito mobiliare a' suoi azionisti, raccolti in assemblea generale a' 30 aprile scorso. La ragguardevole posizione, che tale Compagnia prese nelle faccende industriali e finanziarie della Francia e dell'esterno, dà alla sua situazione un' importanza europea; giacchè al suo destino è legato quello della maggior parte delle grandi imprese, di cui si occupa la speculazione, e in cui si versano i risparmii di tutte le famiglie, dalle più ricche alle più umili. Si vede che al 31 dicembre 1854, ultimo giorno dell'esercizio, del quale gli amministratori davano conto agli azionisti, i collocamenti stabili de' capitali della Compagnia si ripartivano sulle azioni di diciotto varie Compagnie, le quali stanno in cima dell' industria francese, e sulle obbligazioni di venti grandi imprese di pubbliche costruzioni. S' udrà dunque con piacere che, ad onta della gravità delle circostanze, ad onta delle malagevolezze, che disturbarono gli affari, ad onta della carestia e ad onta della guerra, le operazioni della Compagnia di credito mobiliare si saldano con utili, i quali permettono di distribuire, o a titolo d' interessi, o a titolo di dividendi, 59 franchi per azione, o quasi un 12 per cento del loro capitale di emissione; senza computare gli utili, che, in virtù de' privilegi loro conservati dall' atto di Società, gli azionisti poterono fare nelle diverse imprese, formate sotto il patronato della Compagnia, come, per esempio, nella ripartizione delle azioni della Società delle vie ferrate austriache. Questi sono risultamenti, che attestano la perizia, con cui furono condotte le operazioni della Compagnia, e la forza di resistenza, che l' ordinamento industriale della Francia può contrapporre a congiunture difficilissime, e persino alla guerra, la quale credevasi dovesse recarle colpi tanto funesti.

A Rochefort si è manifestato uno sciopro considerevole. Si calcola a 10,000 il numero degli operai del porto, che parteciparono a tal movimento. Fu necessario che il prefetto marittimo e le Autorità pubblicassero proclami, e finalmente dovette intervenire anche la forza armata, la quale pose termine ai tumulti, che durarono il 26, 27 e 28 aprile. Gli sciopri sono divenuti in questo momento, per così dire, epidemici nella popolazione marittima e tra gli operai de' Dipartimenti. *(O. T.)*

GERMANIA

Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Francoforte, in data del 29 passato aprile:

« Pretendesi sapere qui che il Principe di Oldemburgo, generale di fanteria al servizio della Russia, e imparentato per matrimonio colla famiglia imperiale, ha per missione di recarsi successivamente presso le singole Corti d' Alemagna, a fine di fortificare le buone loro disposizioni in favore della Russia, e di far mantenere dalla Dieta germanica una neutralità armata nella guerra attuale. È noto che una gran parte degli Stati della Confederazione inclina manifestemente verso questa politica, alla cui testa si è posta la Prussia, e che, malgrado gli sforzi dell' Austria, non ha fino al presente voluto abbandonare.

« Dopo aver soggiornato qualche tempo a Berlino, il Principe d' Oldemburgo è arrivato il 25 aprile a Stuttgart, dove è smontato al palazzo del Re. Dicevasi in quella capitale che di là il Principe si sarebbe recato a Monaco, a Baden, ad Annover ecc., e che farebbe, continuando, il giro di tutti gli Stati della Confederazione.

« La questione degli armamenti militari nell' Alemagna resta assolutamente nella condizione medesima, in cui si trovava due mesi or sono, senza aver fatto un passo solo; non si parla più, in caso di mobilitazione e di concentrazione dei diversi corpi d' esercito, della nomina più o meno prossima del comandante supremo. La differenza di opinione, che esiste a questo riguardo tra l' Austria e la Prussia, non pare possa così presto essere composta con sodisfazione individuale o particolare di queste due Potenze. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Genova 7 maggio.

Verso le 6 e 1/2 pomeridiane d' ieri, partiva da questo porto per Costantinopoli il piroscafo di bandiera inglese l' *Andes*, con parte della brigata Aosta, rimorchiando la nave inglese l'*Hark-Away*; e questa mattina il *Clyde*, con parte della brigata Cuneo, rimorchiando il brick di bandiera nazionale, il *Padre*, con provviste. Questa mattina, intorno alle 12, partiva eziandio il piroscafo di trasporto inglese l' *Emen*, con parte della brigata Cuneo, traendo al rimorchio la nave la *Marry-Ann*. *(G. di G.)*

Impero Russo.

Scrivono il 2 maggio alla *Gazzetta di Colonia* da Königsberg: « Un viaggiatore, arrivato a Thorn dal Regno di Polonia, guarentisce come testimonio oculare il fatto seguente. A Wloclawek giunse nel 16 aprile un trasporto di 26 fanciulli, 20 cristiani e 6 ebrei, dell' età dai 10 agli 11 anni. Furono presi nei dintorni, e portati via ai loro genitori, appartenenti alle classi più basse della popolazione, onde formarne soldati russi in qualche Stabilimento militare. Il giorno dopo quei fanciulli incatenati furono condotti a Varsavia. Il pubblico di questa città rimase pieno di sdegno per siffatta leva di fanciulli. » *(Presse di V.)*

La *Gazzetta Universale d' Augusta* pubblica i seguenti carteggi:

« Dai confini della Polonia 2 maggio.

« Gli ultimi fatti nel Regno di Polonia meritano grande attenzione e caratterizzano assai la presente situazione politica. Il quartiermastro generale dell' esercito attivo, aiutante generale dell' Imperatore, Froloff, è arrivato al campo di Kielce ed ha consegnato ordini di marcia. Tutti i capi del 2.° corpo furono chiamati a Varsavia, e partirono coll' ordine d' abbandonare i loro quartieri d' inverno e prendere le comandate nuove posizioni, non ancora conosciute nel pubblico. Al Bug superiore, sulla strada di Lemberg, si concentrano quattro reggimenti di cavalleria pesante e quattro di leggiera. Dalla Lituania giunsero in Polonia nuovi reggimenti delle guardie. Anche dall' interno della Russia sono in marcia truppe per la Polonia. Alla sinistra sponda della Vistola stanno due divisioni di granatieri e due d' infanteria. Così la notizia, sparsa dai giornali della Germania, che ivi non v' abbiano quasi truppe, è contraria alla verità. »

« Dai confini della Russia 27 aprile.

« Continuano a raccogliersi grandi masse di truppe a Riga ed intorno ad essa. Attualmente stanno ivi più di 30,000 uomini. Deggiono essere portati al numero di 60,000 di ogni arma. Nello stesso modo sono rinforzate le guarnigioni delle coste del Baltico. Dinanzi Libau, si sono già fatti vedere due incrociatori inglesi. Ai consoli delle Potenze straniere a Riga il blocco dei porti di mare russi e della costa è stato notificato sin dal 19 aprile. Circa 20 navigli, ch' erano già caricati di merci trasportabili per mare, dovettero scaricarle. Le truppe, che stanno vicino a Riga, sono adoperate a vicenda e nei lavori di fortificazione presso Dünamünde ed alle coste. Le fortificazioni, che vengono eseguite sono grandiose. A otto verste in fianco di Riga, viene piantato un gran campo militare. Le usanze ed i costumi dei reggimenti dei Baschiri eccitano la curiosità del pubblico. Quei soldati arrostiscono le carne dei cavalli e dei gatti al fuoco, su uno spiedo di legno, e la mangiano mezzo cruda. Portano cappotti bianchi con mostre rosse ed un berretto di pelle di pecora, con pendaglio rosso. Sono armati di sciabola, carabina e *knut*. Questo ultimo ha forma diversa da quello dei Cosacchi. » *(G. U. d' Aug.)*

Leggesi nella *Gazzetta della città e de' sobborhi di Vienna* dell' 8 maggio corrente:

« Rileviamo da una lettera di Eupatoria, ove (sotto il comando di Osman, Sever e Cannon pascià, stanno 20,000 fanti, 5000 cavalli e 120 cannoni) che, dopo la partenza di Omer pascià colle truppe de' *Nizan* per Balaklava, al di là del lago salino (Salzsee) trovasi la sola divisione di cavalleria Korff in ricognizione. A Simferopoli trovasi il quartiere generale del generale Montresor. Il generale Pawloff II occupa le strade di tappa. Il generale Chruleff è dal 9 aprile al Belbek.

« Secondo recente dispaccio del 30 aprile del principe Gortschakoff, i Russi stanno su tutt' i punti sulla più stretta difensiva. Il dispaccio annuncia inoltre che, dal 27 fino al 30 aprile di sera, nulla d' importante era avvenuto dinanzi a Sebastopoli. Il fuoco degli alleati continuava debolmente. Le perdite più grandi dei Russi hanno luogo nelle trincee dinanzi al bastione n. 5, contro il quale il nemico concentra di notte il suo fuoco. Il principe Gortschakoff annuncia anche che nel 30 i Russi fecero con successo saltare due mine.

« La prima grande ricognizione, eseguita da Omer pascià nelle valli della Cernaia superiore e sulla strada di Kadikoi, verso Simferopoli, fu fatta con 24,000 uomini. Il generale Bosquet vi era presente. Dopo, la posizione dei Russi non fu esaminata altro che da distaccamenti di cavalleria.

« I lavori d' assedio degli alleati all' ala destra, contro il bastione Korniloff e la torre Malakoff, vengono lentamente continuati. Con tanto maggior premura, i Russi lavorano nelle fortificazioni dinanzi alla caserma difensiva verso il forte della Quarantena. L' alloggiamento vicino al Cimitero fu distrutto dai Francesi il primo maggio. E secondo un dispaccio recentissimo, si dice che anche alcuni parapetti armati dei Russi, presso il bastione Aktiar n. 4, sieno stati presi dai Francesi, dopo avere i Russi, la sera del 2, fatto ivi una sortita, la quale sarebbe loro costata abbastanza cara, e nella quale sarebbero stati respinti fin dietro le mura del bastione. Questa dovrebb' essere la notizia, portata oggi dal *Constitutionnel*, della presa del bastione dell' Albero dalla parte meridionale di Sebastopoli.

« Una lettera da Parigi del *Sun*, annuncia che gli eserciti dinanzi Sebastopoli cangeranno le loro posizioni. Ai Turchi, sotto Omer pascià, ed ai Piemontesi che si fortificherebbero in valido modo contro ogni attacco, sarebbero affidate le opere dinanzi alla piazza. I Francesi ed Inglesi (come i Francesi sotto Bonaparte all' assedio di Mantova) abbandonerebbero le linee di Sebastopoli, marcerebbero su Simferopoli, ed offrirebbero battaglia ai Russi. »

Hannosi alcuni particolari sulla zuffa, ch'ebbe luogo la notte del 1.° al 2 maggio dinanzi a Sebastopoli. I Russi, al finire di aprile, aveano cominciato ad ampliare le loro opere di congiunzione fra l' ala destra e la sinistra. Sempre disturbati, trovarono però qualche protezione nella batteria di mortai, della quale si tratta. Fu risoluto quindi di attaccarla, e l' attacco fu molto felicemente eseguito. I mortai conquistati sono ora diretti contro una porzione delle trincee russe e le battono. Nella notte dal 2 al 3 maggio, i Russi fecero il primo infruttuoso tentativo per riprendere la perduta batteria. È cosa decisa che i combattimenti su quel punto si rinnoveranno ogni giorno, e finchè gli alleati avranno abbastanza fortificata la nuova posizione. Sono cominciati i lavori di terra nella quarta parallela. *(W. st. und Post Zeit.)*

Parigi 6 maggio.

Con decreto imperiale, controfirmato dal sig. Drouyn di Lhuys, il sig. Thouvenel, finora direttore degli affari politici nel Dicastero degli affari esterni col grado di ministro plenipotenziario, è nominato ambasciatore a Costantinopoli, ed è surrogato nel suo posto agli affari esterni dal sig. Bourrée, finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Persia. Il sig. Benedetti, incaricato d' affari a Costantinopoli, prende il posto del sig. Bourrée presso la Corte di Teheran.

I giornali annunciarono come definitivamente sottoscritta la convenzione militare, di cui si è tanto parlato a questi giorni, fra l' Austria e le Potenze occidentali. Un corrispondente parigino dell' *Indépendance Belge* pretende che la sottoscrizione, seguita a Vienna, riguardi, non già l' accennata convenzione, ma i *preliminarii* d' una convenzione *eventuale*. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: In alcuni crocchi dell' alta magistratura si dice che l' Imperatore è intenzionato di far deportare l'assassino a Caienna, commutandogli la pena.

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127 7/8
Londra, una lira sterlina 12.28

Borsa di Parigi del 9 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93.00. — Tre p. %, 68.55.
Borsa di Londra del 9 maggio. — Consol. 3 p. %, 88 5/8.

Torino 9 maggio.

Vienna 7. — Il generale Crawford è designato per accompagnare il generale barone de Hess, ch' è partito ieri (?)

Madrid 7. — Le Cortes rigettarono una proposta di censura contro il Governo con 101 voto. *(G. Uff. di Ver.)*

Pietroburgo 7 maggio.

La notte dell' 1 al 2, il nemico, concentrato in numero di 10,000 uomini, s' impossessò degli appostamenti dinanzi al bastione 5, prendendo 9 piccoli mortai. Il 2, il nemico cannoneggiò gagliardamente i bastioni 4, 5 e le linee attigue; il danno, che ne derivò, fu da noi riparato durante la notte. Abbiamo fatto scoppiare con successo cinque mine contro le fosse nemiche. *(O. T.)*

Londra 7 maggio.

Il *Globe* assicura che la dimissione del ministro francese degli esteri non istà in relazione colla quistione della guerra. Continuano le trattative a Vienna. Walewski, chiamato per telegrafo a Parigi, sta in procinto di partire a quella volta. Nella seduta, tenuta la notte nella Camera de'comuni, Ellenborough annunzia pel prossimo lunedì varie mozioni equivalenti ad un voto di sfiducia. Lord Palmerston promette pel giorno appresso la presentazione dei protocolli della Conferenza di Vienna. Essendo l' oratore sorpreso da un' improvvisa indisposizione, la Camera si cangiò in Comitato per l' esame del budget. *(Corr. Ital.)*

Brusselles 8 maggio.

Secondo l' *Indépendance belge*, le Potenze occidentali avrebbero respinto l' ultimo progetto di accomodamento. *(O. T.)*

Parigi 7 maggio.

Dopo la requisitoria del sig. Rouland e la difesa del sig. Champy, Giovanni Pianori è stato condannato a morte con la pena dei parricidi. Egli ha mostrato grande impassibilità e dà segno di pentimento.

Parigi 8 maggio.

Il Governo ha ricevuto notizie di Crimea, in data del 6, a mezzanotte, le quali non confermano la notizia, data dai giornali, della presa del bastione dell' Albero.

Madrid 7. — Il Governo propone un' imposta di 200 milioni di reali per coprire il *deficit*, da rintregrarsi con la vendita dei beni ecclesiastici.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2102 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna coll' ossequiato Decreto 8 aprile 1855 N. 1597, ha dichiarato aperto il concorso pel posto di Archivista presso l' I. R. Direzione del Lotto in Milano, coll' annuo soldo di fiorini 1000 e coll' obbligo di prestare una cauzione di pari importo.

Chi intendesse di aspirare al detto posto, dovrà col mezzo dell' Autorità, da cui dipende immediatamente, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda non più tardi del giorno 20 maggio 1855 la propria istanza munita del bollo di L. 1:50 e corredata dalla consueta tabella di servizio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l' età ed i servigii prestati nel ramo Lotto ed eventualmente anche in altri rami dell' I. R. Amministrazione, non senza espressamente dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione, poi se ed in qual

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *maggio* 1855. — Ieri, il mercato non offerse varietà; si sono venduti olii di Paxò a d.i 220 imbottati, coi soliti sconti; calma in granaglie; sostenuti gli spiriti, ma senza aumenti. Le valute d'oro richieste, le Banconote eransi domandate da 78 1/3 a 1/2. Pochissimi gli affari in pubbliche carte.

ROVIGO 8 *maggio* 1855. — Tanto nei frumenti che frumentoni, si ebbe oggi un ribasso di cent. 50 circa per sacco; dei primi se ne saranno venduti sacchi 3000 circa da L. 21 a 23, il mercantile; e da L. 23:50 a 24:50 il fino; e dei secondi pochissime quantità se ne sfogarono da L. 14 il napoletano di ...j, a L. 15 il giallo cino di selice, e L. 15:75 a 15:90 il napoletto. Qualche vendituccia di avena pronta a L. 8:50.

MONETE. — *Venezia* 10 *maggio* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:08	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:93	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13:88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:54	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:35	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	82 1/2
„ di America	„ 94:50	Prestito nazionale	67 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	69 —
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 10 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29:24 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 619 —	Marsiglia	„ 116 1/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:68 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 620 —	Napoli	„ 544 1/8
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:68 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/8	Roma	„ 620 1/8
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 233 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 233 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/8		

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	Prezzo medio. 1 maggio.	3 maggio.
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	79 —	79 3/8
dette di altre Provincie 5 — »	73 1/4	73 1/2
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	217 1/2	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	100 5/8	100 3/16
Prest. grande nazionale al 5 %	83 15/16	83 3/16
id. id. id. 4 1/2 »	69 —	— —
id. id. id. 3 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1960 —	— —
Azioni della Banca, per pezzo	974 —	973 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	432 1/2
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	110 3/4
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	533 —	530 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	314 —	314 —

Corso dei cambi.		Prezzo medio 1 maggio.	3 maggio.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	92 5/8	93 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 —	127 5/8 uso
Berlino per 100 tall. pr.	»	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2	»	125 3/4	126 3/8 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc.	»	125 1/2	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12. 26	12.27 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	125 3/4	126 3/4 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	148 1/4	148 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	— — } 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior.	»	— —	— —
Aggio dell' oro	fior.	30 7/8	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 1 *maggio* 1855.

La Borsa era fiacca negli effetti, e più ferma nelle divise e contanti. Attese le vendite per conto estero, le metall. 5 % si depressero da 79 1/4 a 78 3/4; all'incontro, il Prestito nazionale era richiesto ad 84, e si tenne abbastanza fermo. Viglietti del 1854, 100 3/4 - 1/2; azioni delle strade ferrate dello Stato 313 1/2; le azioni della strada ferrata del Nord (senza dividendo) declinarono da 186 1/2 a 185 3/4-5/8. In confronto d'ieri, le divise e valute aumentarono in medio di 1/2 %.

Londra, 12.26 —; Parigi, 148 1/4; Amburgo, 92 3/4; Francoforte, 125 3/4 —; Milano, 126 1/4; Augusta, 127 —; Livorno 125 1/2; Amsterdam — —.

Altra del 3 maggio.

Gli aumenti nelle rendite francesi, ed una disposizione molto migliore della Borsa, ebbero ad influire favorevolmente sui corsi. Per tutti gli effetti v'era ricerca, specialmente benevise erano le metall. 5 % (in confronto d'ieri in aumento di oltre 1 %), ed il prestito nazionale; anche le azioni della Banca, godettero richiesta. Le divise offerte ed in ribasso di 1/2 %, in parte anche di 3/4; la mancanza di denaro non è più sensibile.

Londra, 12.27; Parigi, 148 1/2 l.; Amburgo, 93 1/2; Francoforte 126 1/4; Milano, 126 1/2; Augusta, 127 1/2; Livorno — Amsterdam 105 l.

	Ore 1 pom. del 1 maggio.		del 3 maggio.	
Obbl. dello Stato al 5 %	78 7/8	79 —	79 3/8	79 1/2
dette serie B 5 »	95 —	95 1/2	95 —	95 —
dette 4 1/2 »	69 —	69 1/8	69 —	69 1/4
dette 4 »	62 —	62 1/2	62 —	62 1/4
dette del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
detta del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette id 3 »	48 —	48 1/2	49 —	49 1/2
dette id 2 1/2 »	39 —	39 1/2	39 —	39 1/2
dette id 1 »	15 7/8	16 —	16 —	16 1/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	78 —	79 —	78 —	78 1/4
dette id. altre Prov. 5 »	72 1/2	77 —	73 1/2	77 1/2
dette del Banco 2 1/2 »	57 —	58 —	57 1/2	58 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 —	92 1/4	91 3/4	92 —
dette Oedemburg » 5 »	90 3/4	91 —	90 1/2	91 —
dette Pest » 4 »	92 —	92 1/2	92 —	92 1/4
dette Milano » 4 »	90 3/4	91	90 1/2	91 —
dette dei Pres. lom.-ven. 5 »	101 —	102 —	101 —	102 —
Prest. con lott. del 1834	217 —	217 1/2	217 —	217 1/2
id. id. del 1839	116 —	116 1/2	116 1/2	117 —
id. id. del 1854	100 1/4	100 3/8	100 1/8	100 1/4
id. nazionale al 5 %	83 7/8	83 15/16	84 3/16	83 1/4
id. id. 4 1/2	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 —	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., a' pezzo	973	975	970	973
detta id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	86 —	87 —	86 1/2	87 —
Strada ferr. Ferd. del Nord	185 1/8	185 3/4	185 —	185 1/4
detta Vienna-Raab	100 3/4	110 —	109 1/2	110 —
detta Budweis-Linz-Gm.	242 —	244 —	243 —	245 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	— —	— —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	— —	— —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore	530 —	531 —	528 —	530 —
dette 12.ª emissione	520 —	521 —	519 —	521 —
dette del Lloyd austr.	530 —	533 —	532 1/2	535 —
dette mulino vap. di Vienna	130 —	131 —	130 —	131 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	92 —	93 —	93 1/2	93 —
dette del Nord a 5 % »	85 —	85 1/2	86 1/2	87 —
dette Gloggnitz 5 » »	79 —	80 —	81 —	81 1/2
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	82	83 —	83 1/2	84 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	312 1/2	313 —	314 —	314 1/2
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	55 —	58 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	12 7/8	13 —
detti di Esterhazy, » fior. 40	81 1/2	81 3/4	81 3/4	82 —
detti di Windischgrätz	29 1/4	29 1/2	29 1/4	29 1/2
detti di Waldstein	28 1/4	28 1/2	28 1/4	28 1/2
detti di Keglevich	— —	— —	— —	— —
Aggio de' zecchini imperiali	30 3/4	31 —	130 1/2	— —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 9 maggio 1855

Arrivati da Trieste i signori: Heinrich Leopoldo, architetto a Carlsruhe. — Locok Federico, Powles-Ward Alfredo, Bathbone Filippo, Bean Giovanni, e Porter Giorgio W., inglesi. — *Da Milano:* Belzeri Gio. Batt., notaio. — Craven Beniamino, inglese. — Borromeo conte Renato, I. R. ciambell., cav. dell' Ordine della corona ferrea, possid. — *Da Udine:* di Call Francesco, dott. in medicina in Vienna. — *Da Firenze:* Legnand Alfonso, possid. parigino — Perkins Augusto, americano. — Sidebotton Giacomo, e Dixon Tommaso, inglesi. — Exley Enrico, tenente inglese. — Baron Prospero, console portoghese a Baionna. — Labhart Enrico, prof. a Frauenfeld. — Garnier L. I., profess. a Friedrichsdorf. — Hargreaves Tomas, e Warren Chiara, inglesi. — *Da Ferrara:* Elmsley Giovanni, inglese. — Borgati dott. Angelo, legale di Ferrara. — Borgatti Filippo, negoz. — Dupuy Carlo, negoz. a Bercex. — *Da Modena:* Ronchi conte Costantino, e Cavazzuti Pasquale, negoz. modenese. — Bouteville Eugenio, propr. — *Da Vienna:* Groinner Alessandro, architetto di Francoforte. — Dahm O. E. L., rettore svedese. — Kästner Enrichetta, possid. a Dresda. — *Da Padova:* Sacerdoti Isacco, possid. — *Da Bologna:* Browne Samuele W., inglese — *Da Mantova:* Zappaglia conte Ferrante, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Harnison Riccardo, possid. inglese. — Arme Federico, G. U. inglese. — Sordan Teodoro, prof. presso l' Accademia di belle arti a Pietroburgo. — *Per Milano:* Mega Enrico negoz. di Mulhouse. — Chaix Albano, negoz. di Chateauroux. — Helmers Enrico, negoz. d' Amburgo. — Savage conte Gualtiero, Savage-Waller Francesco, Kinnear-Hood Carlo, e Mand-London-Bouchier Carlo, possid. — Mynell Enrico, eccles. inglese. — di Vicon Gio. Zenone, possid. di Dielbek. — Wilkes M. Luigia, possid. d' America. — Mercier Paolo, possid. di Cognas.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7, 8, 9, 10 *e* 11 *maggio in SS. Ermagora e Fortunato.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 9 maggio 1855, uscirono i seguenti numeri:

90, 63, 67, 64, 37.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il giorno 19 maggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 9 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 11 5	27 11 7	28 1 1
Termometro	10 8	12 0	9 7
Igrometro	48	47	50
Anemom., direz.	N. N. O.	N. N. O.	E. N. E.
Atmosfera	Piovigginoso vento	Pioggia vento,	Semisereno vento forte

Età della luna: giorni 23

Punti lunari: *U. Q.* ore 3.48' matt. | Pluviometro, linee 6

SPETTACOLI. — Giovedì 10 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — Riposo. — (Domani, *Paolina* o *La fioraia di Firenze.* — *La serata di due scolari*). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Lucia di Lammermoor,* del Donizetti. *Passo a sei ballabile.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Columella.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Mac-Allan* o *Un gentiluomo scozzese alla Corte di Carlo II, Re d' Inghilterra.* — Alle ore 5 e 1/2.

rado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degl'impiegati della ripetuta Direzione.

Dall' I. R. Direzione per le Provincie lombarde,
Milano, il 17 aprile 1855.

N. 6089 EDITTO (1.ª pubb.)

Visti li §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832; constando che Abramo Moravia negoziante, trovasi all'estero e precisamente a Torino, senza legale passaporto o permesso: viene col presente citato, di far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di sei mesi, onde giustificarsi dell'assenza illegale, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla patente sullodata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel foglio della Gazzetta di Vienna, ed affisso all'Albo di questa I. R. Delegazione Provinciale.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 16 aprile 1855.
L' I. R. Deleg. Prov., Conte ALTAN.

N. 12878 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Per disposizione 17 aprile p. N. 2386-534 dell'Eccelso I. R. Dicastero Supremo di controllo, devesi appaltare il lavoro di costruzione di N. 12 controvetriate, N. 10 imposte a griglia per altrettante finestre del locale d'Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato, nonchè la fornitura di cortine e mobili, ed altre riparazioni occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta nel giorno 22 maggio corr., alle ore 12 mer., pubblica asta sul dato regolatore di L. 3961:31.

2. Che ogni aspirante dovrà depositare all'atto dell'asta L. 200, in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa; il qual deposito, parlando del deliberatario, sarà aumentato fino alla somma di L. 380 e rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati, ed il collaudo sarà stato approvato dall'Autorità competente.

3. Che il pagamento del prezzo di delibera, seguirà in quattro eguali rate, le prime tre ad ogni terza parte di lavoro ultimato, e la quarta dietro l'approvazione del collaudo.

4. Che la descrizione dei lavori ed il capitolato di appalto saranno ostensibili nei giorni e nelle ore di Ufficio, presso lo Economato della contabilità medesima.

5. Che la delibera s'intende vincolata ad approvazione superiore, come che nell'asta sarà proceduto in senso del Regolamento del 1.º maggio 1807, e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dall' I. R. Direzione della Contabilità di Stato veneta.
Venezia, 7 maggio 1855.
CATTICH, *direttore*.

N. 1170 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

L'ispezione dell' I. R. fabbrica tabacchi in Venezia, rende noto: che, in seguito a decreto dell'Inclita I. R. Direzione delle fabbriche tabacchi in Vienna del 25 aprile 1855 N. 4326, si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete, ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente in via di impresa, la fornitura di 70 quintali di cannette tagliate della paglia di segala occorrenti per l'esercizio 1856.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto, dovranno essere presentate suggellate e munite del bollo prescritto, al più tardi il 16 maggio 1855, fino alle ore due pom.

2. La cauzione consista in lire 875, in denaro sonante, ed in obbligazioni di Stato, conforme al corso della Borsa pubblica di questa piazza.

3. Le offerte dovranno contenere il prezzo richiesto, ed in numero ed in lettera, ed essere munite della cauzione fissata senza di che non sarebbero contemplate.

4. La disuggellazione delle offerte, si farà in presenza di una Commissione, a ciò specialmente incaricata, dalla quale se il prezzo ottenuto si corrisponderà all'interesse dell'Erario, ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione al minor offerente. Subito dopo tale decisione, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii, ed anche a tutti i proponenti per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Le ulteriori condizioni dell'asta, nonchè il campione, trovansi ostensibili presso la cancelleria dell'Economato di questa R. fabbrica, nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell' I. R. fabbrica tabacchi:
Venezia, il 1.º maggio 1855.
L' I. R. Ispettore, BRANDEL.

N. 5569 AVVISO (3.ª pubb.)

Dopo l'introduzione delle apposite marche da bollo per atti e documenti, occorse talvolta agli Ufficii postali di rinvenire nelle cassette d'impostazione delle lettere munite di simili marche, in luogo dei bolli prescritti per l'affrancazione delle lettere.

In seguito ad ossequiato ordine degli Eccelsi II. RR. Ministeri del commercio e delle finanze, viene pertanto reso avvertito il pubblico non essere ammissibile l'uso delle marche da bollo anzichè dei franco-bolli postali, per l'affrancazione delle lettere.

Dall' I. R. Direzione Superiore delle poste Lomb.-veneto.
Verona, 4 maggio 1855.
L' I. R. Consig. di Sez., Dirett. Sup., ZANONI.

N. 287 AVVISO (3.ª pubb.)

In esecuzione agli ordini abbassati dall'eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello coll'ossequiato suo Decreto 11 aprile corrente N. 6638-2321 P. viene aperto il concorso al posto di Cancelliere presso quest' I. R. Camera ed archivio notarile in rimpiazzo del traslocato Antonio Schinelli, cui va unito l'annuo soldo di austr. L. 2068:97, coll'obbligo però di prestare la sicurtà normale inerente a garanzia dell'Amministrazione.

Gli aspiranti ad un tale posto dovranno insinuare le loro documentate suppliche a quest' I. R. Camera nel termine di quattro settimane colla voluta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela ed affinità che avessero col personale addetto a questa medesima Camera ed Archivio notarile, osservate inoltre le prescrizioni sul bollo; con avvertenza poi che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti che proveranno di essere forniti della cognizione di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dalla Camera notarile, Treviso li 13 aprile 1855.
Il Presidente E. REATI.

N. 7297 AVVISO (3.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 14 aprile N. 6986, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione di quattro ponticelli presso Lanzè, lungo la strada postale da Vicenza al confine Trevigiano si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 del mese di maggio corr. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercoledì 16 detto mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 18 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 20:703.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 2070; più con L. 60 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che, nell'enumerazione, o nel peso, si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 4600 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e, tanto per le une come per le altre, dal giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata; e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale:
Vicenza, li 20 aprile 1855.
L' I. R. Deleg. Provinc., Cav. PIOMBAZZI.

N. 1774 AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'Eccelso I. R. comando della II.ª armata Sez. III. D.º II. N 3897 in data 5 aprile 1855 relativo all'ossequiato Decreto dell'Eccelso I. R. Comando Superiore dell'armata Sez. III.ª D.º III. N. 1561 in data 25 marzo 1855 si passerà col giorno 21 del p. v. mese di maggio 1855 in via d'asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1856, cioè dal primo novembre 1855 sino a tutto 31 ottobre 1856, al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta il giorno preciso 21 maggio 1855 in Treviso nel locale del deposito materiali dei Treni militari alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita, alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura in moneta sonante, ovvero in obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii confermati dall' I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere, dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite sono le seguenti:

a) per la fornitura dell'acciaio, ferro, e degli oggetti di ferro . . . . fior. 1000
b) per la fornitura dei materiali . . . . » 260
c) per la fornitura dei legnami da carrozziere . . . . « 30
d) per la fornitura degli istrumenti da fucina . « 900
e) per la fornitura dei fornimenti da cavallo e requisiti da carriaggi . . . . » 900

Per l'acquisto dell'intera fornitura . fior. 2190

5. Prezzi con ribassi di percento non saranno assolutamente accettati, dovendo procedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intera fornitura; dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta, munite della cauzione sopra stabilita, oppure d'un documento legale comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, dovranno pur esser queste estese a chiaro senso, e coll'indicazione dei prezzi di ciaschedun genere.

7. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte l'ore d'Ufficio.

8. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante di convenzione verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico d'esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

9. Offerte, che fossero presentate finita l'asta, non saranno calcolate, come pure non saranno calcolate quelle, che non fossero munite delle cauzioni rispettive.

Segue la denominazione dei generi.

a) 400 funt acciaio.
740 centinaia ferro di diverse qualità.
b) 1440 centinaia coke, e diversi altri materiali.
c) Assiti e tavole da falegname.
d) Diversi strumenti da fucina.
e) Morse, filetti, striglie, legni da Comacchio, fusti di sella, cinghie, corde ed altri requisiti.

Dall' I. R. Comando del Treno milit. territoriale L.-V.
Verona, li 18 aprile 1855.
Visto. EISENLOHR *Commissario di guerra.*
Il Comandante. CZIHAL, *Capitano*

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8479-8486. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio su le immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Antonio Barbaro commerciante di qui, con negozio di chincaglie a S. Luca calle del Pistore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Barbaro ad insinuarla sino al giorno 16 luglio a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Mion deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Tomat, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno, sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 19 luglio a c. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 maggio 1855.
Domeneghini, Dir.

N. 2836. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 5 e 12 p. v. giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa I. R. Pretura un duplice esperimento d'asta in sede onoraria del fondo sottodescritto di ragione delle minori Giuseppina, Maria-Teresa, e Filomena-Maddalena Vicentin fu Giuseppe di S. Gio. Ilarione alle condizioni espresse nel protocollo 25 gennaio p. p. n. 753, del quale è libero a cadauno interessato l'ispezione nelle ore d'Ufficio in questa Cancelleria.

Segue la descrizione del fondo.

Campi 1 : 0 : 0 : 60 di terra la maggior parte aratorio con poche viti, e parte zerbo, situato nella Comune di S. Gio. Ilarione, in contrà Maestrano, denominato Campo sopra la strada in cima Altarelle montagnotta, confina a levante parte eredi fu Stefano Munaretti, ed in parte Pietro Vicentin, mezzogiorno Angelo Vicentin, sera strada, settentrione un raggio in vecchia mappa al n. 126, stimata a. l. 536.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 31 marzo 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

al N. 5681. 1.ª pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Zen fu Giuseppe di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 16 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 2 aprile 1855.
Massignani, Agg.

al N. 5681. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maria fu Gio. Zanetti moglie a Pietro Zen.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Meneguzzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Sacerdoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribun. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 2 aprile 1855.
Massignani, Agg.

N. 2511. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza delli sigg. Domenico, Chiara Anna-Maria Turchetti, nonchè Lanza Zancani possidente di Udine nei giorni 2, 9 e 16 giugno p. f. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nella Sala di questo I. R. Tribunale innanzi apposita Commissione giudiziale tre incanti per la subasta della casa in calce del presente descritta di ragione dell'esecutato Giuseppe fu Giacomo Moretti pure di Udine, alle seguenti condizioni:

I. Ogni aspirante per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dello stabile ed il deposito come il prezzo di delibera vuol esser verificato in effettivo denaro sonante al corso di legge.

II. A quel oblatore che resta deliberatario verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, obbligato ad effettuare il saldo mediante deposito giudiziale entro giorni otto dalla delibera stessa.

III. La casa da subastarsi viene descritta nello stato e grado in cui essa trovasi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 21 novembre 1553 n. 14549.

IV. Le spese della delibera, quelle delle aggiudicazioni, le tasse per il trasferimento di proprietà, inscrizioni, trasporti d'intestazioni e tutte le successive, nessuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. La casa in esecuzione non potrà essere venduta nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore della stima; nel terzo poi a qualunque prezzo sempreché però sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

Descrizione dello stabile.

Casa con bottega e corticella in Borgo Grazzano marcata al civ. n. 258, nel censo stabile sotto il n. 2625, di pert. 0 : 07, rendita a. l. 60 : 48, confina a levante casa di ragione Antiveri con muro promiscuo, mezzodì casa di ragione Colloredo con muro promiscuo, tramontana Borgo Grazzano.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine, Li 13 aprile 1855.
Rosenfeld.

N. 7703. 2.ª pubbl.

EDITTO

Annuendosi all'istanza 28 aprile 1855 n. 7703, della ditta Compagnia fabbriche unite di canna di vetro e smalti, in confronto di Federico De Piccoli, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale smarrita, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della vigente Legge generale di cambio portata dalla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Bari 27 febbraio 1855.
Per austr. l. 4,000.

A quaranta giorni data pagate per questa prima di cambio, all'ordine del sig. Vito Diana, lire quattromille austriache, valuta ricevuta contanti, che passerete in conto secondo l'avviso. Addio.

p. p. di Vito Santo Carassi
figlio Vincenzo

Al sig. Federico De Piccoli
Venezia

accetto Federico De Piccoli.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 aprile 1855.
Domeneghini.

N. 7704. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 28 aprile 1855 n. 7704, della ditta Compagnia fabbriche unite di canna di vetro e smalti, in confronto di Federico De Piccoli, si diffida il detentore della sottoscritta Cambiale smarrita a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della vigente Legge generale di cambio, portata dalla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Bari li 27 febbraio 1855.
Per l. 6,000 austriache

A quaranta giorni data pagate per questa prima di cambio, all'ordine del signor Vito Diana e f.e lire seimila austriache, valuta ricevuta contanti, che passerete in conto secondo l'avviso. Addio.

p. p. di Vito Santo Carassi
figlio Vincenzo

Al sig. Federico De Piccoli
Venezia

accetto Federico De Piccoli

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente
DE SCOLARI

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 aprile 1855.
Domeneghini.

N. 2732. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende di pubblica notizia che sopra istanza di Valentino Passero amministratore del concorso delli coniugi oberati Maria e Luigi Rocco di Udine avrà luogo nei giorni 26 maggio 11 e 20 giugno pp. vv. nella Sala di questo I. R. Tribunale Prov. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno innanzi apposita Commissione giudiziale li tre incanti per la vendita all'asta delle tre case distinte in tre lotti di ragione della suddetta massa qui in calce descritte, con avvertenza che gli incanti stessi verranno deliberati a prezzo non inferiore della stima giudiziale ed alle condizioni pur sotto descritte.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione
delle case da subastarsi.

a.) Casa sita in questa R. Città nel Borgo così detto ex Cappuccini coscritta col civ. n. 1350, e nella mappa censuaria di questa R. Città al n. 632, colla rendita di l. 79 : 80, e coll'estimo di l. 14, cui confina a levante Francesco Barbetti, mezzodì Candusso Maria, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica composta di tre piani, ed al primo vi è un sottoportico d'ingresso verso levante, un mezzà ad uso delle sete e sotto delle scale e verso pon. il tinello e la cucina in primo piano, due camere verso il Borgo, ed un piccolo camerino verso la corte e superiormente granaio, in corte poi vi esiste una tettoia sotto della quale vi sono quattro doppii fornelli con relativi tubi pel fumo ed occorrenti ordigni dell'arte, nonchè una stufa per le gallette e sottoposta liscivaia.

La descritta casa nello stato in cui trovasi di buona costruzione ed interni adattamenti e per l'uso a cui è destinata viene attribuita meritevole dell'annuo affitto di a. l. 350, per cui dedotto 1|4 per imposte e ristauri, il suo valore capitale ragguagliato al 5 per 0|0 è di a. l. 5,000.

b.) Altra casa pure attigua alla descritta segnata col civ. n. 1351, ed in mappa censuaria di questa Città al n. 633 porzione, ed abbracciata dalle rendite ed estimo superiormente accennato cui confina a levante la descritta casa e mezzodì R. Demanio, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica ossia il Borgo ex Cappuccini ed è composta pure di quattro piani e divisi al piano terra di due stanze l'una serve ad uso depositorio di sete, l'altra per legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo altre due stanze pure da letto, ed in terzo piano il granaio. Dirimpetto a questo fabbricato ed in confine al R. Demanio vi esiste la stanza che serve ad uso filatoio da seta il di cui edificio sarà compreso sulla parte mobiliare per cui dietro l'affitto attribuibile col filatoio di a. l. 400, suo capitale nitido come sopra è di l. 8,000.

Attrezzi dell'annesso filatoio l. 1383 : 30.

Somma l. 9383 : 30.

c.) Altra casa pure attigua alla descritta contrassegnata pure col civ. n. 1351 lettera A, e nella mappa censuaria di questa Città al n. 635, di cens. pert. 0 : 60, coll'estimo di ital. l. 40 : 60, cui pure fa coerenza a levante questa ragione, mezzodì R. Demanio, ponente Tomasoni Felicita, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini, e composta di quattro piani il primo dei quali consta da tinello, cucina con corte ed inoltre una legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo piano altre due stanze e finalmente granaio. La descritta casa atteso l'ottimo stato in cui s'attrova ed in base all'affitto ritraibile viene giudicata meritevole del valore di a. l. 5,000.

NB. Queste due case abbenchè trovansi allibrate in censo alla ditta Rocco Luigi tuttavia sono aggravate dall'usufrutto al di lui figlio che le costituì in patrimonio ecclesiastico il di cui istromento esiste in Curia arcivescovile.

Totale realità stabili lire 19393 : 30.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo e secondo esperimento le case non saranno deliberate se non che ad un prezzo uguale o maggiore di a. l. 19393 : 30, risultante dall'inventario con stima giudiziale 23 maggio 1853 che sarà reso ostensibile agli aspiranti: ed al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, salve però le pratiche ordinate dal § 140 del Giudiz. Regolamento.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti sia che deliberino una o tutte le suddescritte case dovranno all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata l'importo di a. l. 6,000, in tante effettive lire austriache e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui da computarsi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Tribunale l'intiero prezzo per cui delibererà gl'immobili subastati detratto però il deposito di cui al precedente art. 2.°, e ciò in tante effettive lire austriache sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate e così pure tutte le pubbliche imposte e specialmente il carico dell'usufrutto sopra la casa descritta sotto le lettere a, b in mappa alli civici nn. 632, 633, a favore del Rev. Don Domenico q.m Luigi Rocco vita sua naturale durante.

L' I. R. Presidente
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine
Li 13 aprile 1855.
Rosenfeld.

N. 2194. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia si fa noto che, nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terrà il quarto esperimento per la vendita giudiziale ad istanza di Luigi Voltolina contro la massa ereditaria del defunto Nicola Sambo dell'immobile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, risultante in a. l. 4214 : 18, come dal protocollo uffiziale del quale sarà libero ad ogni concorrente di avere ispezione e copia nella Cancelleria della Pretura suddetta.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, e dei creditori iscritti nel fondo, dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la somma di lire quattrocento in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, per cauzione dell'offerta, la quale sarà trattenuta in conto del prezzo qualora rimanesse deliberatario venendo immediatamente restituita agli altri offerenti.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, e dei creditori ipotecarii dovrà entro otto giorni, successivi a quello della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo dell'offerta soltanto in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, computando la somma già depositata a cauzione dell'offerta in conto del prezzo, sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio in un solo esperimento d'asta ed a qualunque prezzo, oltre alla perdita della cauzione per l'offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile deliberato dal momento della delibera e sostenere le spese posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

V. L'esecutante potrà sopra il deposito rimborsarsi delle spese di esecuzione dietro la specifica liquidata dalla R. Pretura, oppure rimanendo egli deliberatario importare le spese liquidate a conto del prezzo.

VI. L'esecutante, ed i creditori iscritti dispensati dal deposito del prezzo non possono ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà senza prima avere iscritto il prezzo a loro carico sul fondo deliberato, e dovranno dal giorno della delibera in cui acquistarono il diritto di godere lo stabile, pagare l'interesse sopra il suo prezzo nell'annua ragione del 5 per 0|0, finchè la Sentenza graduatoria che potrà venir provocata da ognuno degl'interessati passi in giudicato.

VII. Qualunque sia il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia, e di manutenzione verso l'esecutante.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa situata in Chioggia Rione Duomo, marcata col civ. num. 747 A, B, descritta nel cessato estimo in ditta Sambo Nicola al p. n. 1414, per la cifra di lire 33 : 46 : 7, e n. 1415, per la cifra di l. 52 : 34 : 5, ed ora al n. di mappa 1629, che si estende sopra parte dei nn. 1630, 1631, colla superficie di pert. 0 : 09, e per la rendita di l. 65 : 75, esistente ancora in ditta Nicola Sambo, confina a levante col Canal di S. Domenico, mezzodì con Sassetto, e calle Doro, ponente con Sfriso, settentrione con calle ponte Zitelle.

Questo stabile fu stimato per l. 4214 : 18, come dal protocollo di stima giudiziale 24 gennaio 1853, decretato li 28 detto al n. 818.

Si pubblichi il presente inserendolo per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affiggendolo sulla pubblica piazza, sullo stabile da subastarsi ed all'Albo Pretorio.

L' I. R. Cons. Pretore
GOZZI.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 1.º aprile 1855.
G. Naccari.

N. 1223. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sull'istanza 2 marzo corrente num. 1723, di Vincenzo della Piazza contro Rosa Laguna fu Domenico vedova del fu Michiele Luigi Cambruzzi e LL. CC., avranno luogo nella Sala di questa I. R. Pretura nei giorni 29 maggio, 30 giugno pp. vv. dalle ore 9 alle 3 pom., il primo e secondo incanto, e nel giorno 1.º agosto p. v. occorrendo il terzo, per la vendita al miglior offerente dei beni stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni sottodescritti verranno deliberati al maggior offerente tanto spezzato a spezzato, come sono descritti, quanto con prevalenza anzi uniti in più spezzati complessivi a prezzo di stima o superiore nei due primi incanti, ed anche inferiore nel terzo, sempreché in questo caso il prezzo offerto basti al pagamento dei debiti inscritti sui beni da deliberarsi, e delle spese.

II. Tranne l'esecutante tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata per la vendita il previo deposito del 20 per 0|0 sul valore di stima dei beni all'acquisto dei quali aspirasse.

III. Il restante prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi entro il termine di otto giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria sulla di lui distribuzione ai creditori inscritti, sotto le comminatorie in difetto stabilite dal § 438 del Regolamento sul processo civile, e dovrà ritenerlo inerente al fondo deliberato qualora li creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti avanti il termine stipulato per la restituzione dei medesimi.

IV. Colla delibera verrà deferita al deliberatario l'amministrazione e godimento dei deliberatigli beni, contro la decorrenza da quel giorno a suo carico, e sul prezzo tuttavolta dovuto degl'interessi ragguagliati nell'annua ragione del 5 per 0|0 pagabili puntualmente nelle respettive annuali scadenze, e delle imposte cadenti sui beni deliberati, e delle spese inerenti alla delibera e successive. A tutte spese poi del deliberatario potrà egli conseguirsi la definitiva aggiudicazione dei deliberatigli beni, quante volte comprovasse di avere col pagamento del prezzo dovuto adempito anche a tutte le altre condizioni.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito che per resto di prezzo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in moneta d'oro, o d'argento a corso di piazza escluso qualunque altro surrogato, la carta e la moneta alla spicciola.

Descrizione dei beni esecutati e da vendersi Comune amministrativo di Seren e censuario di Porcen.

In Porcen un sedime di case, cioè tezza, stalla da pecore con sovrapposto fenile di recente costruzione, casa era di villeggiatura, ora colonica, stalla per bovini con cortile e terra annessa arativa, prativa, prativa vitata con entro piante di gelso, noci ec., il tutto censito in mappa ai nn. 623, 625, 627, 628, 629, 630, 631, 633, di pert. 18 : 98, tra confini a mattina Bonan Pasquale a mezzodì mensa Vescovile, e Boal di Sir, sera Boal stesso, settentrione strada, stimato a. l. 4407 : 78.

Terra pascoliva con castagni denominata la Maronera di pert. 12 : 32, censita ai nn. 209, 151, tra confini a mattina Giovanni D'Alberto, mezzodì Vettore e Giacomo Bonan, sera strada dei Laresi, settentrione Don Benedetto Decet, e strada del Ronchedel, stimata a. l. 981 : 12.

Terra boschiva con piante di castagni resinose loco detto ai Laresi di pert. 6 : 89, censita al n. 136, tra confini a mattina Domenico Fantinel ed altri, mezzodì Giovanni Bortolas, sera e settentrione Vittore ed Andrea Bortolas ed altri, stimata a. l. 516 : 75.

Terra arativa loco detto Ronchedel di pert. 1 : 79, censita al n. 431, tra confini a mattina e mezzodì strada dei Laresi e Domenico Fantinel, sera e settentrione Andrea Bortolas e Giovanni Fantinel, stimata a. l. 196.

Terra arativa e prativa loco detto Usere di pert. 2 : 59, censita ai nn. 532, 533, 1076, tra confini a mattina strada Campiat, mezzodì Maria Perer, sera Bortolo Fantinel, settentrione Maria Menegas, valutata, a. l. 356 : 44.

Terra prativa, prativa vitata ed arativa arborata vitata loco detto Campiat di pert. 7 : 35, censita ai nn. 525, 527, tra confini a mattina Comune censuario di Rasai, mezz. eredi dal Covolo, sera Antonio Decet, settentrione Francesca Gavet, stimata a. l. 629 : 15.

Terra prativa loco detto all'Arich di pert. 2 : 04, censita al n. 855, tra confini a mattina Davide Gavet, a mezzodì strada comunale, a sera d'Alberto ed a settentrione Aurich, valutata austr. l. 342 : 72.

Terra prativa con poche piante denominata ai Traj di pert. 6 : 69, censita al n. 909, tra confini a mattina e mezzodì Giovanni Decet, sera e settentrione Simone Decet e Donato Decet, valutata a. l. 796 : 11.

Terra arativa e boschiva, prativa con gelsi ed altre piante loco detto le Padovane di pert. 28 : 91, censite ai nn. 866, 867, 868, 1134, 1135, tra confini a mattina Valle di Sir, mezzodì Gavet, mensa Vescovile ed altri, sera Domenico Decet, e settentrione strada comunale, stimata a. l. 4503 : 65.

Terra prativa loco detto ai Vannè di pert. 7 : 17, censita al num. 204, fra confini a mattina strada, mezzodì e sera comune, settentrione Bortolo Fantinel, stimata a. l. 428 : 66.

Terre prative e pascolive sul monte Tomatico divise in cinque appezzamenti poste verso il confine col Comune di Carpen aventi diversi confini di complessive pert. 27 : 66, censite ai nn. 384, 381, 398, 416, 396, valutate complessivamente a. l. 846.

Comune amministrativo di Seren e censuario di Rasai.

Terra arativa vitata loco detto Val di Ranza, di pert. 2 : 53, censita al n. 234, tra confini a mattina Comune censuario di Porcen, mezzodì Francesco Crotato, sera Angelo Corsetti, settentrione Giacomo Bortolas, valutato a. l. 569 : 25.

Terra arativa, arativa vitata, prativa, pascoliva, boschiva con case coloniche loco detto possessione delle Grillere di pert. 139 : 37, censita ai nn. 1421, 1469, 1467, 1465, 1460, 1522, 1519, 1534, 1440, 1531, 1530, 1528, 1533, 1529, 1552, 1640, 1863, 1442, 1443, 1864, 1444, 1445, 1970, 1527, 1453, 1454, 1865, 1456, 1526, 1525, 1455, 1472, 1471, 1418, 1505, 1505, tra i respettivi confini censuali valutato a. l. 9459 : 65.

Terra prativa, prativa zappativa vitata, e boschiva con casetta loco detto alle Monteggie di complessive pert. 13 : 99, censita ai nn. 1406, 5406 1491, 1494, fra confini a mattina Consorti Cambruzzi, mezzodì strada, sera Comune, e settentrione Giovanni d'Alberto, valutata austr. l. 759 : 70.

Terra boschiva e pascoliva alle Monteggie di pert. 14 : 55, censita ai nn. 1502, 1642, tra confini a mattina e mezzodì Comune censuario di Porcen, sera Consorti Cambruzzi, settentrione stessi e Giacomo Zancanaro, stimata a. l. 655 : 50.

Comune amministrativo di Villabruna e censuario di Vignuio.

Casa di campagna con orto dinanzi di pert. 1 : 20, censita ai nn. 864 e 23, tra confini a mattina strada, dalle altre parti sig. Giovanni Garnieri, stimata austr. l. 1689 : 69.

Terra arativa vitata e prativa alle Cente alte di pert. 2 : 36, censita al n. 774, tra confini a mattina Consorti Cambruzzi e figlia vedova Vellajo, mezzodì e sera vedova Vellajo, settentrione strada delle Cente, valutata a. l. 397 : 60.

Comune amministrativa e censuaria di Feltre.

Casa di Feltre nella contrada di Borgo con corte ed orto di pert. 0 : 84, censita ai nn. 716, 649, tra confini a mattina scalini del Badol, mezzodì strada Regia, sera Ferrazza, settentrione strada del Borgo, valutata a. l. 3255 : 82.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo in questa Città, ed all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,
Li 2 marzo 1855.
Il R. Cons. Pretore
BASSI.
Ginachi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 11 MAGGIO.

ANNO 1855. — N. 108.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromésnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di nominare a consiglieri del Tribunale d'Appello lombardo in Milano, i consiglieri di Tribunale provinciale Felice Messa in Cremona, ed Alessandro di Achbauer in Trieste.

Gl'interessi del prestito lombardo-veneto dell'anno 1854, che scadono all'estero col 1.° giugno anno corrente, saranno saldati:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

Ad Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger e dalla Casa bancaria Becker e Fould.

A Parigi, dalla Casa bancaria Fratelli Rothschild;

Ad Augusta, dalla Casa bancaria Paolo Stetten;

Ed a Lugano, dalla Casa bancaria Francesco Jauch, per conto del Monte lombardo-veneto in Milano.

Tuttavia anche l'I. R. Cassa del Monte in Milano pagherà a richiesta i *coupons* di questo prestito, che scadono sopra piazze estere.

Al 1.° giugno anno corrente, avrà luogo la terza estrazione delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto in Milano, colle consuete formalità. Il pagamento delle somme capitali, contenute nelle Serie estratte, seguirà il 1.° dicembre 1855, e sarà di regola fatto soltanto nel luogo, ove si pagano gl'interessi, relativamente alle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, che sono indicate pel pagamento degl'interessi sopra una piazza estera; ma per eccezione anche presso l'I. R. Cassa del Monte in Milano, qnando, al più tardi entro il 1.° novembre 1855, si faccia domanda in iscritto onde ottenere il pagamento a Milano.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna, li 5 maggio 1855.

S. E. il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, con Decreto 7 maggio a. c., ha trovato di accordare al cancellista della Pretura di Palma, Alessandro Bonollo, la chiesta traslocazione a quella di Schio; e di nominare cancellista presso la ridetta pretura di Palma, l'alunno di quella di Oderzo, Giovanni Aloisio.

S. E. il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, con Decreto 7 maggio a. c., ha conferito all'alunno del Tribunale provinciale di Vicenza, Luciano Gasparini, il posto di accessista, vacante presso il Tribunale medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 maggio.

Sotto il dì 29 aprile p. p., viene scritto da Vienna al *Journal de Francfort*:

Il *Times* confessa che il Gabinetto di Vienna non si è in verun modo mostrato disposto a rinnegare i suoi impegni e le sue promesse. Ma quindi soggiunge: « È egli poi altresì apparecchiato, secondo lo spirito e la lettera del trattato di dicembre, ad usare i mezzi efficaci per raggiungere lo scopo finale dell'alleanza? La questione vitale non è ancora decisa al presente. È impossibile all'Austria sconfessare il trattato senza rimettere dell'autorità sua in Europa e smentir gli argomenti, allegati da lei dirimpetto alla Prussia ed alla Germania. Si trarrebbe con sè un'immensa sconfitta morale. »

E se una simile punizione dovesse percuotere l'Austria nel caso di non intervento, come può il *Times* dubitare che l'Austria non operi secondo lo spirito e la lettera del trattato, conchiuso colle Potenze occidentali? Dovrebbe il *Times* dalla storia conoscere meglio l'energia ed il coraggio dell'Austria; dovrebbe sapere ch'essa, alleata allora come oggidì all'Inghilterra, salvò quest'ultima dall'invasione francese coll'aprir la campagna del 1805.

La prima guerra dell'Austria contro la rivoluzione, guerra terminata nel 1797 colla pace di Campoformio, le costò i Paesi Bassi, la Lombardia, perdita troppo scarsamente risarcita dal territorio veneziano alla sinistra dell'Adige. La seconda guerra contro la Repubblica francese, intrapresa nel marzo 1799 e chiusa in febbraio 1801 colla pace di Lunéville, ebbe un esito egualmente infelice; tolse la Toscana ai diritti di secondogenitura dell'Austria, come la prima le aveva tolto Modena ai diritti di terzogenitura, e costò definitivamente alla Germania la riva sinistra del Reno.

Era la Prussia, del pari che la Germania settentrionale, rimasta neutrale in essa guerra; e la Russia, che nel 1797 aveva operato d'accordo coll'Austria, erasi ritirata dall'alleanza. Quando l'Austria, in lega colla Russia, diè all'armi sull'entrar di settembre 1805, per salvar l'Inghilterra dall'invasione francese, non solo i Russi sopraggiunsero troppo tardi, non solo la Prussia e tutto il settentrione tedesco restarono neutrali, ma l'Elettore di Baviera dichiarò pure la sua neutralità, e gli Elettori di Baden e di Wirtemberg parteggiarono anzi per Francia, e le fornirono truppe insieme alla Baviera, l'esercito della quale invase il Tirolo.

La pace di Presburgo del 26 dicembre tolse all'Austria i suoi antichi possessi veneziani, il Tirolo, il Vorarlberg, la Brisgovia, in generale tutti i possessi in Germania, Lindau, le cinque città del Danubio, ecc., perdite per le quali Salisburgo e Berchtesgaden furono un compenso insufficientissimo (1).

A questa diminuzione di territorio, di popolazione e di rendita, al prestigio dell'armi scemato colla capitolazione di Ulma, al guasto di un immenso materiale di guerra lentamente trasportabile, venne prima a congiungersi la perdita d'ogni autorità sulla Germania, colla fondazione della Confederazione del Reno sotto il protettorato della Francia, il quale, per la guerra infelice sostenuta nel 1806 dalla Prussia e dai suoi alleati tedeschi, si estese all'intera Germania, tranne la Prussia estremata; indi la formazione del Ducato di Varsavia, ch'ebbe in Sovrano un Principe della Confederazione del Reno, il Re di Sassonia; finalmente la stretta alleanza fra la Russia e la Francia, di modo che sul grand'arco che corre dall'imboccatura del Lisonzo fino in Volinia e Podolia, la frontiera austriaca, ridotta strategicamente a mal termine, non era circondata da Potenze amiche.

Chi non avrebbe adunque pensato che, dopo una lunga serie di sì grandi infortunii, non si fosse umilmente e pazientemente sommessa alla sua sorte? E non ostante, per costringere la fortuna ad essere propizia, non che a lei, alla Germania, impugnò l'armi contro la supremazia della Francia, dell'Italia, della Confederazione renana, ancorchè la Prussia fosse in lega cogli avversarii, e la Russia, alleata dell'Austria nel 1799 e 1805, facesse marciare le sue truppe contro la Gallizia.

Ciò fece l'Austria, dopo aver molto perduto nelle guerre precedenti in potenza e in azione. E potrebbesi credere che oggidì, con una popolazione sì numerosa, con un esercito sì formidabile, dopo aver vinto tutti i nemici interni ed esterni, non possedesse almeno la medesima forza ed energia d'una volta, quando non ebbe alleato sul continente, mentre che adesso non pure è unita alla Gran Brettagna, com'era il caso nel 1809, ma ancora alla Francia?! Cessi il *Times* le sue apprensioni in proposito all'Austria.

Il *Morning Post*, che aver dee l'indirizzo dal primo ministro dell'Inghilterra, è d'avviso: « essere conveniente di non fare assegnamento sulla cooperazione attiva dell'Austria; esser difficile il dire quali sono gli espedienti diplomatici non ancora esauriti, che l'Austria adopera innanzi di snudare la spada, e perdersi intanto un tempo prezioso; nè Francia e Inghilterra poter più rimanersi spettatrici infruttuose, mentre l'Austria lavora un dizionario di definizioni diplomatiche. »

La prima di queste allegazioni maliziose è già ribattuta da quanto abbiam detto rispetto all'articolo del *Times*. Finchè resta ancora barlume di speranza di veder mantenuta la pace, non si può che sapere buon grado all'Austria di adoperarsi a quest'uopo.

Oltrechè ciò le comanda la sua posizione, ignorandosi ancora quale sarà la futura attitudine della Prussia, la neutralità di costei è già un *gran guadagno* alla Russia.

Ma pretendere che l'Austria, dopo essersi persuasa della inutilità delle negoziazioni colla Russia (come sembra essere il caso al presente) desse con ciò causa vinta a quest'ultima, cercando sempre di ancor negoziare, e perdere quindi una gran parte della buona stagione, tale idea può venire soltanto a coloro, che negano assolutamente l'energia e la sagacia dell'Austria.

(G. Uff. di Mil.)

(1) Le Provincie perdute avevano 1318 ¼ leghe quadrate, 2,997,000 abitanti e 14,800,000 fiorini di rendita. Salisburgo e Berchtesgaden avevano 204 leghe quadrate, 212 000 abitanti e 1,200,000 fiorini di rendita. L'Austria adunque perdè colla pace di Presburgo 1114 ¼ leghe quadrate di territorio, 2,785,000 sudditi ed un'entrata di 13,600 000 fiorini.

(Nota del corrisp. del *J. de Francf.*)

Sotto il titolo: *Uno sguardo all'imminente campagna*, il *Grenzbote* viene pubblicando una serie di articoli, il primo dei quali prende a dimostrare, che, per attaccare la Russia, la Prussia sarebbe in una posizione assai favorevole; ma poichè il Gabinetto prussiano resiste agli sforzi fatti dalle Potenze occidentali per trarlo alla loro parte, il suddetto giornale muove la questione: come si empierà il vuoto, che nascerà sulla lunga linea d'attacco, e propriamente in un punto decisivo? L'Austria sarà ella in grado di supplire a tutti, oppure le Potenze occidentali si addosseranno una parte del carico? Dopo d'aver dimostrato quanto importante sia la parte della Polonia, situata alla Vistola, per la difesa della Russia contro l'Europa unita, il citato periodico risponde in questi termini alla proposta questione:

Nel definire lo stato delle cose, importa moltissimo di sapere quale sarà la condotta della Prussia durante il combattimento. La neutralità della grande Potenza tedesca nella guerra offensiva contro la Russia dà luogo ad innumerevoli probabilità, le quali potrebbero limitarsi e ridursi ad una base immutabile soltanto con un trattato speciale fra le Potenze occidentali e l'Austria da una, e la Prussia dall'altra parte. In primo luogo, permettendo i contraenti del trattato di dicembre, la Prussia potrebbe aderire al medesimo senza assumere l'obbligo di procedere attivamente contro l'Impero dello Czar. Il contrapposto di ciò sarebbe se il Gabinetto di Berlino conchiudesse un'alleanza offensiva e difensiva colla Russia, nel qual caso la Prussia diverrebbe uno Stato nemico alle Potenze occidentali. Ci sembra poter sostenere che quest'ultimo caso è impossibile. Ma non basta averne la persuasione, bisogna eziandio accertarsi se la Prussia conserverà la sua neutralità in tutte le vicissitudini della guerra europea. In questo riguardo debbonsi prendere in considerazione due probabilità: quella d'un esito totalmente infelice per gli alleati, in seguito del quale (qui ammettiamo avvertitamente l'estremo) la Russia, anzichè essere costretta alla pace, sarebbe messa in istato di respingere l'attacco degli avversarii; e la contropropost, cioè un esito favorevole per gli alleati in modo che lo Czar sia alla fine costretto di accettare delle condizioni, che diminuiscano la sua forza ed aumentino relativamente quella degli alleati. Resterà la condotta della Prussia, questo è quanto preme sapere, neutrale tanto nel primo che nel secondo caso? Sarà questa neutralità una certezza? E chi garantisce le Potenze occidentali che la politica prussiana non si cangerà nelle vicissitudini della guerra?

Quanto riguarda il caso presente, fu una specie di riservata timidezza, che caratterizzò la massima direttiva dello Stato prussiano; il prendere repentinamente un partito, non è però conciliabile con questa timidezza, ed è appunto per questo che crediamo poter argomentare che la Prussia non uscirà mai dalla sua posizione passiva a danno delle Potenze alleate.

Ma appunto questa persuasione avrà grande influenza delle misure militari; essa influirà in particolare nella decisione della questione, quale impegno avrà l'Austria d'assumere nel coprire il vuoto, che lascia la neutralità della Prussia sull'estesa linea d'attacco, e quali misure richiederà questa parte delle disposizioni generali.

N. 30.

Commissione de' Ricoveri pei bambini lattanti in Venezia.

Col 10 giugno del passato anno, si cominciava la questua a vantaggio de' nuovi Ricoveri, i quali ripetono la propria utilità dalle condizioni de' tempi. Essi mirano al duplice intendimento di favorire l'operosità e di santificare gli affetti delle povere madri operaie.

Nuova forma di carità era questa la quale non doveva essere trascurata da' Veneziani e fu perciò che noi onorevolmente invitati, abbiamo assunto pieni di fiducia e pieni di speranza l'incarico, perocchè sapessimo che nella patria nostra opere di efficace carità non fallissero mai.

Ed era vero, mentre la testimonianza del primo anno ce ne fosse garante; quando all'incomparabile attività delle inclite elemosiniere rispondevano largamente le contribuzioni degli offerenti: e specialmente quando furono riconosciuti i sommi vantaggi, i quali se ne ricavano anche qui, come affermano i documenti dell'aperto Ricovero.

Anzi, confortati dalla riuscita dell'intento, determinavamo che al 1.° del p. v. mese di giugno si aprisse un secondo Ricovero per numero ventiquattro piazze. E questo si aprirà nella Parrocchia de' Frari, Circondario S. Stin al N. 2548.

Al quale uopo fu già cominciata la questua pel nuovo anno; e noi rivolgiamo confidente preghiera a' nostri concittadini, dalla carità de' quali noi dobbiamo aspettare tutt'i mezzi per supplire alle spese oggimai raddoppiate.

Venezia 3 maggio 1855.

I Presidenti { ANGELI D. GIOVANNI. / MARIA GIOVANELLI VENIER. / PIETRO SAILER.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

Ieri l'altro di sera partì alla volta di Pietroburgo un imperiale corriere russo di Gabinetto, con dispacci; questa mane poi giunse in questa capitale un regio corriere inglese, con dispacci.

S. E. il comandante della III e IV armata, generale d'artiglieria barone di Hess, trovasi tuttora nella nostra capitale. La sua partenza, che avrebbe dovuto seguire oggi, fu aggiornata di alcuni istanti.

S. E. il tenente maresciallo conte Coronini arrivò il 2 corrente a Vecchia-Orsova, donde portossi ai bagni d'Ercole presso Mehadia. *(Corr. Ital.)*

Altra dell'8.

Veniamo a rilevare da fonte degna di fede che il testè nominato granvisir A'ali pascià abbandonerà fra due settimane questa residenza, per portarsi a Costantinopoli onde assumere il suo nuovo posto.

(Corr. Ital.)

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Scribe, in una spiritosa commedia, ci mostrò che un Ministero cadde pel rovesciarsi d'un bicchier d'acqua; ci è quindi permesso di stare in guardia dall'ascrivere al ritiro del sig. Drouyn di Lhuys esagerata importanza. Supposizioni ne furono fatte già molte: fra le altre, che l'Imperatore Napoleone abbia rimproverata al suo ministro la poca energia, dimostrata nel seno delle conferenze, e più particolarmente rapporto alla decisione, ch'egli era incaricato di provocare da parte dell'Austria. La Borsa sembra aver prestata fede a questa versione, giacchè con forte ribasso provò l'impressione, che fece su di essa l'allontanamento dagli affari del predetto ministro. Noi registriamo fedelmente la notizia e l'impressione prodotta, quantunque il dispaccio non parli, riguardo a quel fatto, che di voce generale, e ci manchi la conferma uffiziale. »

Leggesi nel *Donau* in data di Vienna 8 maggio corrente, quanto appresso:

« Da Parigi e da Londra, giunsero oggi alle Legazioni francese ed inglese dispacci molto importanti. In seguito ad essi, i due inviati si recarono tosto da S. E. il conte Buol, col quale rimasero circa due ore. Dicesi che le Potenze d'Occidente insistano adesso perchè l'Austria dia esecuzione al trattato di dicembre. Drouyn di Lhuys si sarebbe dimesso, per non aver portato nessuna decisiva risposta del Gabinetto di Vienna. Egli venne colla intenzione d'indurre l'Austria a dichiarar tosto la guerra alla Russia, quando le conferenze fossero rimaste senza risultamento.

« L'Imperatore Napoleone è risoluto a continuare

APPENDICE.

IL SEMIMONDO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI A. DUMAS, FIGLIO. (*)

ATTO SECONDO.

In casa della signora di Vernières.

SCENA PRIMA.

LA VISCONTESSA, UN SERVO, indi SUSANNA.

La viscontessa (al servo) Accendete i lumi nel salottino e nella mia camera da letto. La baronessa non capita.

Il servo (nel momento d'uscire) La signora baronessa d'Ange.

La viscontessa. Ah! eccola. *(Il servo esce.)*

Susanna. Son venuta più tardi che non avessi voluto, cara viscontessa; ma, sapete, quando siamo in campagna, non possiamo esser sempre puntuali. Mi sono abbigliata in casa mia, a Parigi, ma tutto vi è sossopra, come dopo un'assenza di due mesi. Domani però sarà tutto rimesso in sesto.

La viscontessa. Non siete punto in ritardo.

Susanna È sempre in ritardo chi viene a fare un servigio.

La viscontessa. Come siete gentile parlando così! Avete ricevuto una lettera; mi perdonate la mia arditezza, n'è vero?

Susanna. Fra amici, non vanno fatti complimenti. Un dì tocca ad uno, un dì all'altro. Ecco quel che m'avete chiesto. *(Le consegna una cedola di banco.)* Se non vi basta...

La viscontessa. Grazie, mi basterà; ma aveva bisogno di questa somma oggi stesso.

Susanna. Perchè mo non domandarmela ieri?

La viscontessa. Fino all'ultimo istante, credetti averla dal procuratore della signora di Santis, che me l'aveva promessa; a mezzodì soltanto, ei mi disse che non potrebbe accomodarmene. Valentina è anch'essa in istretta, nè era il momento di ricorrere alla sua borsa; e, a voi posso dirlo, io aveva ricevuto intimazioni giudiziali: aveva a temere un sequestro per domani; scandalo, che voglio evitare.

Susanna. Dite bene; bisogna pagare questa sera medesima l'usciere, che vi molesta.

La viscontessa. Son due.

Susanna. Dunque gli uscieri, che vi molestano.

La viscontessa. Or manderò la mia cameriera.

Susanna. Ohbò! non mettete la servitù a parte di queste cose.

La viscontessa. Pure, non posso aspettare sino a domani: quegli uomini posson venire per tempissimo.

Susanna. Andate voi stessa.

La viscontessa. Ed i miei invitati?

Susanna. Farò io gli onori di casa per voi; d'altra parte, sarete ritornata innanzi che nessun venga. Chi avete?

La viscontessa. Valentina; un signor Richond, ch'ella mi pregò d'invitare, e ch'è un amico di suo marito; il signor di Nanjac... Ah! se questo matrimonio potesse farsi!... Fo disegno anche per questo su voi; saremmo salvate!.. Marcella, voi, io, e poi il marchese di Thonnerins. Ecco le persone, che aspetto di certo; non so se i signori di Maucroix e di Latour verranno, benchè la lor contesa sia stata composta...

Susanna. Non avete invitato il signor Oliviero di Jalin?

La viscontessa. Non viene mai.

Susanna Il marchese di Thonnerins v'ha egli fatto dir che verrebbe?

La viscontessa. Non rispose niente; è segno che verrà.

Susanna. Bene, andate presto pe' fatti vostri; v'aspetto.

La viscontessa. Monto in carrozza e son qui fra venti minuti. Ma vi annoierete intanto; volete che vi lasci Marcella? è forse inutile ch'ella m'accompagni...

Susanna. Com'entra ella in tale faccenda?

La viscontessa. Vi dirò. Siccome le cose mie sono assai imbrogliate, non posso far certi negozii se non a nome d'altra persona. Marcella, ch'ereditò da sua madre un po' di facoltà, di cui io era tutrice, può per questo rivendicare quel che ancora m'appartiene, poichè la è, in legge, la sua sola sicurtà. Per tal modo, potrò sempre schermirmi alquanto da nuovi processi; ma bisognerà forse che Marcella sottoscriva qualche carta...

Susanna. Quand'è così, andate in sua compagnia.

Il servo (annunziando) Il signor marchese di Thonnerins.

Susanna. Ciarlerò con lui finchè ritorniate.

La viscontessa. Brava! Io scappo; se lo ricevessi, non potrei più andarmene. Parlategli di Marcella e del signor di Nanjac; ei può giovarci. Vengo subito.

SCENA II.

SUSANNA E IL MARCHESE.

Il marchese. Chi mai fo scappare?

Susanna. La padrona di casa, che ha una scorserella da fare; ma ritornerà fra non molto.

Il marchese. Allora è assai probabile ch'io non la vegga.

Susanna. Non passate dunque la sera con noi?

Il marchese. No, ho pochissimo tempo da spendere. Mia figlia è ritornata di campagna, e debbo condurla oggi da mia sorella. Non sono anzi venuto se non perchè m'avete scritto.

Susanna. Desiderava parlarvi, e non voleva obbligarvi a venire in campagna; avrei abusato... Vostra figlia sta bene?

Il marchese. Benissimo.

Susanna. Non volete proprio mostrarmela mai? Pure, bramerei molto di vederla... da lontano, poichè certo non la condurreste da me?

Il marchese. M'avete fatto ancora questa domanda, cara Susanna; ci siamo chiariti su questo argomento, e mi par inutile ritoccarlo... Avete a parlarmi; v'ascolto.

Susanna. M'avete detto che, a qualunque evento, vi troverei sempre inclinato ad essermi utile?

Il marchese. Vel ripeto.

Susanna. Ma in tuono sì freddo oggi, che ignoro se manchi alla discrezione, fidando nella vostra promessa.

Il marchese. Non credo d'avervi promesso mai cosa che non abbia attenuta. Vi parlo nel tuono, che si conviene all'età mia; è venuto il momento di ricordarmi che non ho più vent'anni, neanche quaranta; debbo ormai essere, se non voglio andar incontro al ridicolo, quel che sono in realtà: un vecchio lieto di giovare, quando può, a coloro che potè qualche volta annoiare, e che furono tanto generosi da non lasciarglielo scorgere.

Susanna. Vi risponderò dunque nel tuono medesimo. Riconosco tutto da voi, signor marchese: voi potete dimenticarlo, voi, che siete il benefattore; io nol dimenticherò mai, io, che son la beneficata. Potevate avere per me un capriccio momentaneo soltanto, e m'onoraste d'un po' d'amore...

Il marchese. Susanna!..

Susanna. Io era niente, voi mi faceste esser qualcosa; per opera vostra, ho il mio posto in un mondo, ch'è una discesa per le donne, mosse dall'alto, ma ch'è una salita per me, che mossi tanto dal basso. Però, vi sarà facile capirlo, la condizione, in cui mi poneste, bench'io non abbia osato mai aspirarvi, dovette, poichè vi son posta, suscitare in me certe ambizioni, che n'erano la conseguenza inevitabile. Al punto in cui sono, bisogna ch'io ricada più giù che non fossi, o che salga fino alla vetta. Il matrimonio solo può darmi quanto mi manca.

Il marchese. Il matrimonio?

Susanna. Sì.

Il marchese. Siete ambiziosa!

Susanna. Non mi disanimate. Aveva già pensato anch'io quel che voi pensate in questo momento: che la era cosa impossibile, poichè mi conveniva trovare un uomo tanto candido da credere in me, tanto nobile da imporre al mondo, tanto valoroso da difendermi, tanto innamorato da darmi tutta la sua vita; tanto giovane, tanto garbato, tanto bello, da potersi credere amato, da indurmi ad amarlo.

Il marchese. E avete trovato questo marito tanto candido, tanto nobile, tanto innamorato?

Susanna. Sì.

Il marchese. E tanto giovine da credersi amato?

Susanna. Tanto giovine da avermi indotto ad amarlo.

Il marchese. L'amate?

Susanna. Sì. Che volete? Nessuno è perfetto.

Il marchese. E quell'uomo vi sposerà?

Susanna. Mi basta dire una parola perchè me lo domandi.

Il marchese. Perchè non l'avete ancor detta?

Susanna. Perchè voleva prima consigliarmi con voi. Non poteva far meno.

Il marchese. Bene! Ma si può temere una cosa: che quell'uomo, seducente in apparenza, faccia un traffico; ch'ei conosca il passato, e, supponendovi ricca, vi venda un nome, ch'è l'unico suo avere. Se ne vider molte di queste.

Susanna. Quell'uomo partì di Francia or saranno dieci anni; non sa niente della mia vita: se ne sapesse fiato, partirebbe all'istante. Ha da venti in venticinquemila franchi di rendita; non ha dunque bisogno di vendere e può comperare. Quando saprete il suo nome...

Il marchese. Non voglio, non debbo saperlo. Pel ben che vi porto, posso giugnere fino a desiderare che i vostri voti si compiano; ma non posso farmi l'ausiliario delle imprese del vostro cuore, per quanto siano onorevoli i vostri fini: e se, per caso, mi nominaste qualche mio conoscente, mi porreste nella necessità, o d'ingannare un uomo d'onore, o di tradirvi.

Susanna È giusto, in effetto, che i galantuomini stringano lega fra loro.

Il marchese. E che avete risoluto?

Susanna. Ho risoluto di partire; è più prudente. Ma bisogna ch'io sia padrona affatto della mia vita; bisogna ch'io possa uscir della Francia, dell'Europa, se me ne viene la fantasia, e non tornarvi più, se occorre. Agli occhi di mio marito, il mio matrimonio non dee parere nemmeno per poco un negozio d'interesse; m'è quindi necessaria una fortuna presso che eguale alla sua, e da ridurre in due ore a contanti: voi siete il mio tutore, sapete voi solo a quanto ascenda la vera mia facoltà. A quanto ascende?

Il marchese. Aveste finora quindicimila lire di rendita.

Susanna. Appunto.

Il marchese. Che corrispondono ad un capitale di trecentomila franchi, al cinque.

Susanna. E questo capitale?

Il marchese. Intendetevi col mio notaio, poich'egli era incaricato de' vostri affari; ei vi consegnerà tutti i documenti necessarii.

Susanna. Siete assolutamente un gran signore.

Il marchese. Rendo i miei conti.

Susanna. Vi dovrò tutto, sino la felicità, che m'ha a venire da un altro.

Il marchese. Una donna di spirito non debbe mai niente a nessuno.

Susanna. Quest'è un rimprovero indiretto.

Il marchese. È una quitanza generale. *(Le bacia la mano.)* Fate le mie scuse con la viscontessa. *(Esce.)*

SCENA III.

SUSANNA, IL SERVO, poi RAIMONDO.

Il servo (annunziando) Il sig. Raimondo di Nanjac.

Raimondo. Vengo di casa vostra. Sperava che potessimo star un po' insieme prima di recarci dalla viscontessa, e mi riprometteva il piacere d'accompagnarvi.

Susanna. Una riga, che ricevetti dalla signora di Vernières, mi pregava d'affrettare la mia venuta. Si trattava di fare un servigio.

Raimondo. La sarebbe un'ottima scusa, se ne aveste bisogno con me. Conversavate con la viscontessa al mio giungere?

Susanna. No, col marchese di Thonnerins.

Raimondo. Egli ha una sorella, se non isbaglio?

Susanna. La duchessa d'Aubeney.

Raimondo. Mia sorella è sua intrinseca; e, da che sono tornato, la mi tormenta continuamente per presentarmi in quella casa: ma io me ne son sempre schermito. Perchè avrei ad andarvi?

Susanna. Il marchese ha una bella figliuola.

Raimondo. Che fa a me?

Susanna. Che avrà da quattro a cinque milioni di dote.

Raimondo. Non me ne curo punto, poichè non intendo sposarla.

(*) V. le Appendici d'ier l'altro e d'ieri.

la guerra nel modo più energico. Per sodisfare alle esigenze della guerra, attendesi un decreto, che ordini una nuova leva militare in Francia.

« Da Pietroburgo giunse oggi, per Berlino, la notizia, in data 7 maggio, che l'Imperatore Alessandro, accompagnato dal conte Nesselrode, si sarebbe recato a Varsavia, ove molti personaggi diplomatici tedeschi gli avrebbero presentato i lor omaggi. In crocchi bene informati dicesi che certi Stati dell'Alemagna pensano di stipulare colla Russia un'alleanza offensiva e difensiva.

« Dalla Crimea abbiamo notizie fino il 4 corrente. Nulla di decisivo. I Francesi fecero un movimento verso Inkermann per offrire battaglia ai Russi. Questi non l'accettarono. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 maggio.

Ecco la relazione, che dà il *Piemonte* della seduta del Senato del 7 maggio:

« Anche oggi la discussione generale sulla proposta di legge relativa ai conventi è continuata, ma non vi è stata conchiusione di sorta. Molti onorevoli senatori hanno parlato chi per la sentenza favorevole e chi per la opposta: ma in sostanza la discussione non ha fatto un sol passo, poichè oramai la questione può dirsi esaurita.

« Il conte *Defornari* ha dichiarato la sua adesione al principio, di cui la proposta è la consacrazione: e nelle sue antiche ricordanze di magistrato e di amministratore ha attinto ragioni di fatto per propugnare la giustizia e la legalità della soppressione dei conventi.

« Il barone *De Margherita*, che aveva già lungamente parlato in altra tornata, contemplando la questione sotto l'aspetto giuridico, ha rifatto quest'oggi il suo discorso con l'intento di rispondere al cav. Persoglio, il quale, cogli articoli del Codice civile in mano, aveva dimostrato che la violazione del diritto di proprietà, di cui si fa appunto alla proposta, non sussiste nè punto nè poco. Fra' beni della Chiesa ed i beni di un privato tra la proprietà collettiva e la individuale, il barone *De Margherita* non ravvisa nessun divario, e quindi conferisce alla prima il privilegio d'intangibilità, che compete alla seconda.

« Il cav. *Fraschini* ha quindi data ragione della sua opinione, che è favorevole alla proposta di legge ed a quei temperamenti, che, meglio serbandone lo spirito ed il principio, toglieranno gl'inconvenienti nella pratica e nell'applicazione. Il venerando uomo, con tutta quell'autorità, che deriva da una vita incorrotta e da una lunga esperienza, ha messo in risalto la necessità di porgere ascolto alla voce della opinione pubblica e di appagarne i voti, quando essi, come succede nel caso presente, concordano coi principii inconcussi della giustizia e della morale. Ora l'opinione pubblica si è pronunciata intorno alla questione, di cui si tratta, in modo che non patisce dubbiezza, ed ha fatto plauso al principio, da cui è dettata la riforma, di cui il Governo ha proposto l'attuazione.

« Il senatore *Luigi di Collegno*, ricordando l'osservazione, che in altra tornata faceva il presidente del Consiglio intorno alla contraddizione, in cui cadono coloro, che, dopo avere giurato fedeltà allo Statuto, invocano contro la legge attuale le sentenze della Curia romana, ha letto parecchi articoli dello Statuto, ed ha detto ch'egli avversa la proposta in discussione, perchè giudica ch'essa è in contraddizione con quegli articoli.

« Il conte *Ludovico Sauli* si è quindi studiato di difendere il parere, da lui manifestato come componente della minoranza della Commissione, ed ha pronunziato un discorso, tutto intersiato di frizzi, di lepidezze e di apologhi, ed a cui non può di certo negarsi il pregio della brevità. Ma il brio ed i frizzi non hanno virtù di mutare in buona una causa, che è essenzialmente cattiva; ed il senatore Sauli ha fatto oggi l'esperimento di questa verità, poichè la sua copiosa vena epigrammatica è andata ad infrangersi contro l'inflessibilità dei principii. Il conte Sauli ha invocato l'antica massima: *alterum non laedere*, ma ha dimenticato di dire chi vien leso dalla proposta, di cui egli è avversario, ed ha pure dimenticato che la permanenza delle personalità civili, che si vogliono abolire, è una vera lesione degl'interessi della società.

« Al Sauli è succeduto il conte *Sclopis*, che ha propugnato la stessa opinione, ed ha armeggiato un po' contro tutti, contro il Siccardi e contro il Fraschini, contro il Pinelli e contro il Gioia, contro i ministri e contro il Persoglio. L'illustre storico della legislazione italiana ha lealmente riconosciuto che lo Stato ha diritto di sopprimere le personalità degli enti morali, ma che non dee usare di questa prerogativa se non dopo avere istituito un giudizio, dopo avere fatto un'inchiesta parlamentare: e, senza accorgersene, il valente giureconsulto contraddiceva sè medesimo, poichè, se egli per autorizzare il Governo a sopprimere alcuni conventi brama un'inchiesta, la inchiesta è bella e fatta, e i 116 voti di maggioranza nella Camera elettiva sono tale inchiesta che vale per molte.

« Il conte *Sclopis* ha ricordato, e di questa sua buona memoria vuolsi tributargli molta lode, che egli, fin dal 1846, come avvocato generale, ed ai tempi del Governo assoluto, aveva chiesto la soppressione del foro ecclesiastico: ma che diranno i suoi attuali amici di destra di questo suo vanto?

« Il co: *Sclopis* ha rimproverato al Siccardi di aver detto che oramai gli accordi con Roma sono impossibili, ed a conferma del suo parere ha allegato il fatto della offerta, recentemente fatta dai Vescovi, la quale recava con sè quelle certe condizioni, che tutti sanno. Ed in una offerta, fatta con condizioni di quel genere, ravvisa il conte Sclopis un elemento di probabilità per riappiccare i negoziati con Roma? Quasi si direbbe, e chiunque conosca davvicino la squisita gentilezza di modi, che contrassegna il conte Sclopis, non giudicherà il presupposto improbabile, che l'onorevole senatore, allegando un argomento così poco vantaggioso al proprio assunto, abbia voluto, da avversario cavalleresco, mettere in maggior luce la verità, a cui il conte Siccardi aveva con tanta potenza di logica e di facondia accennato.

« Dopo il discorso del conte Sclopis, l'adunanza si è sciolta. »

Genova 8 maggio.

Quest'oggi s'imbarca per l'Oriente il generale Giovanni Durando, comandante la prima divisione; il generale Alessandro Lamarmora, comandante la seconda, a quanto si crede partirà sabato. Si possono calcolare a due buoni terzi i soldati del corpo spedizionario imbarcati finora. *(Stampa)*

Nizza 1° maggio.

Il celebre Rossini trovasi in Nizza. All'opposto di quanto avevano annunziato parecchi giornali, egli gode di ottima salute; nè i suoi settant'anni hanno diminuito il festevole brio del suo conversare. *(Avenir)*

Altra del 5.

Iera sera è stata fatta una serenata a Rossini nel giardino dell'Albergo degli Stranieri. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 maggio.

Bullettino della malattia di S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda:

« S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda ha passata la notte tranquilla con mitezza di febbre, e di tutti gli altri fenomeni della malattia.

« Gli accessi di smania sono stati minori. La eruzione, che in molte parti ha pure assunta la forma vescicolare, è abbondantissima.

(Monit. Tosc.) « Del Punta. »

IMPERO RUSSO.

Il Gabinetto russo, nella previsione di certi avvenimenti, fa eseguire colle sue truppe, in Polonia, una marcia, che le avvicina a' confini austriaci. Una divisione di granatieri, che doveva partire per le Provincie del Baltico, ebbe l'ordine di portarsi verso la Podolia, ed essere così pronta ad opporsi a qualunque movimento aggressivo. Così la *Patrie*. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

I fogli francesi, pubblicano il seguente dispaccio telegrafico, in data di Pietroburgo 2 maggio:

« In principio dell'assedio, il ministro Menzikoff chiese all'ingegnere primario, quanto tempo gli bisognerebbe per metter Sebastopoli in istato di difesa. Due mesi, rispose questi. Un giovane capitano, Totleben, si avanzò e dice che farebbe ciò in due settimane, purchè avesse a sua disposizione un numero d'uomini sufficiente. Lo fece in dodici giorni. L'Imperatore lo fece colonnello. D'allora in poi, ebbe solo la direzione di quanto riguarda le costruzioni delle batterie e della difesa.

« L'altro dì, i Granduchi si fecer venire sua moglie, che dimora a Pietroburgo, per congratularsi con lei della promozione del marito; poichè adesso egli è generale ed aiutante di campo dell'Imperatore. »

Varsavia 28 aprile.

La notizia dell'imminente arrivo di S. M. l'Imperatore va acquistando sempre più consistenza. Si dice che le Autorità militari ne abbiano già ricevuto l'avviso uffiziale. L'epoca dell'arrivo è supposta generalmente per la metà del prossimo maggio. Non occorre dire che questi abitanti si attendono dalla presenza di S. M. molte belle cose; fra le altre la pubblicazione del Manifesto o piuttosto atto di grazia concernente il Regno di Polonia. Sul contenuto di questo Manifesto, nulla si sa di positivo; però un'amnistia politica non è d'aspettarsi nelle attuali circostanze. Gli armamenti continuano in un'estensione sempre maggiore e con raddoppiata attività. *(G. P.)*

Intorno ai torbidi scoppiati nella Podolia russa nei dintorni di Mohilew, che alcuni giornali di Vienna chiamarono sollevazione di contadini in Ucrania, lo *Czas* ebbe notizie, che sono però diverse. Secondo una di esse, il popolo delle campagne, sopraccaricato dai pesi della guerra, dalle leve militari, dalle marce di truppe, e specialmente da requisizioni di mezzi di trasporto che, partendo carichi di viveri o soldati per la Crimea, non tornavano più o tornavano dopo molti mesi, avrebbe rifiutato di fornir più que' mezzi di trasporto, avrebbe opposto vigorosa resistenza, e si sarebbe sollevato contro il Governo. Un distaccamento di reclute, condotto verso Kiew, avrebbe, ne' dintorni di Mohilew in Podolia, attaccato la scorta di soldati, gli avrebbe disarmati, legati, e ciò fatto, si sarebbe disperso pel paese. *(Donau.)*

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente dispaccio di lord Raglan, indirizzato a lord Panmure:

« Davanti Sebastopoli 21 aprile.

« Milord!

« Omer pascià avendo considerato espediente di fare una ricognizione di fronte a Balaklava, colla vista di accertarsi quali forze il nemico aveva sulla Cernaia, all'alba del 19 corrente si avanzò dall'estrema destra della posizione di Sir Colin Campbell verso Camara, con dodici battaglioni all'incirca di fanteria turca, avendo nella pianura sulla sua sinistra un corpo di cavalleria francese ed una batteria a cavallo sotto il generale Forey, due squadroni di cavalleria pesante, due squadroni del 10.° usseri, di cui, sono contento di dirlo, è arrivato l'intero reggimento ed una sezione d'artiglieria a cavallo sotto il colonnello Parlby, essendo stati i detti distaccamenti di truppa francese coll'inglese messe a disposizione di S. A. dal generale Canrobert e da me. Il nemico non presentava che pochi Cosacchi da questa parte del fiume, che si trattennero sopra un'altura che dominava Chegouris, finchè ne furono cacciati da alcune scariche di racchette fatte dall'artiglieria francese, e dal lato dietro il villaggio non si vedeva che una piccola truppa con 4 cannoni. Omer pascià non credette opportuno passare il fiume, ma si ritirò dopo essersi accertato che il nemico non era in forze, e le truppe ritornarono ai loro accantonamenti, la fanteria coperta dalla cavalleria e dall'artiglieria. L'aspetto dell'armata turca era assai sodisfacente.

« Le fosse da bersaglieri dirimpetto agli approcci dell'estrema destra delle nostre trincee furono attaccate e prese d'assalto la notte penultima, nel modo più ardito, da un distaccamento del 77.°, sotto il colonnello Egerton, faciente parte della truppa di sussidio, mandata la sera a rinforzare la guardia delle trincee. La resistenza del nemico, benchè ostinata, fu prontamente superata dall'impeto delle nostre truppe, e le fosse, che si desiderava mantenere, furono senza perdere un momento messe in comunicazione coi nostri approcci, e così si protessero i lavoranti acciocchè continuassero i loro lavori senza interruzione per buono spazio di tempo. Ad intervalli però di circa tre ore, il nemico faceva un vivo fuoco di artiglieria e moschetteria sulla truppa avanzata nelle fosse, nelle quali essa si ritirò, difendendole e conservandole; ma questo splendido fatto non venne compito senza considerevoli sacrifizii di vite, e mi è assai doloroso il dovere annunziare a Vostra Signoria la morte del colonnello Egerton del 77.°, che sventuratamente venne ucciso mentre radunava truppe per rinforzo delle più inoltrate, e quella del capitano Lempriere dello stesso reggimento, che cadde nel primo affare, nel quale anche il colonnello Egerton ricevette una contusione, che non lo rese inabile al servigio che per pochi minuti; 5 uffiziali inoltre furono feriti, tre dei quali gravemente.

« Il colonnello Egerton era un uffiziale di meriti superiori e disimpegnava tutti i suoi doveri, sia nell'accampamento, sia in faccia al nemico, in un modo, che altamente l'onorava e rendeva a tutti grandi vantaggi; ed il servigio di S. M. non potrebbe aver sofferto perdita più grave, e così si sente in questa truppa e nel 77.° reggimento, che molto lo amava e profondamente lo piange. Il capitano Lampriere era un uffiziale assai giovine, ma che prometteva moltissimo. Il capitano Owen, a cui in seguito venne amputata la gamba, ed il tenente Bayne, sono ambedue stimabili uffiziali del genio, come lo è il capitano King dello stesso corpo, che fu ferito due notti prima. Il brigadiere generale Lockyer, ch'era l'uffiziale generale, destinato alle trincee nell'attacco di destra, il tenentecolonnello Mundy, del 33.° che subentrò al comando delle truppe impegnate nell'operazione dopo la morte del colonnello Egerton, ed il capitano Gwilt, del 34.°, meritano una speciale menzione onorevole, ed il tenentecolonnello Tilben, uffiziale del genio in servigio all'attacco di destra, si distinse, come aveva prima fatto in parecchie occasioni, in modo rimarchevole. La condotta delle truppe fu ammirabile.

« Nel mio dispaccio del 17, informai V. S. che in una delle nostre batterie era scoppiata una mina; ma io omisi di dichiarare che il capitano Dixon, dell'artiglieria, si valse di quell'opportunità per provare il criterio più freddo e la più determinata bravura, aprendo all'istante il fuoco d'un cannone contro il nemico, ad onta della confusione occasionata dallo scoppio della bomba, la quantità di uomini che n'erano stati offesi, ed il gran danno sofferto dalla batteria.

« Ho la sodisfazione di riferire a Vostra Signoria l'arrivo del 48.° e dei reggimenti reali da Corfù, col *Leopard* e col *Sidon*. Nel corpo di questa lettera, dimenticai di far menzione che trovavansi nella pianura anche due squadroni di cavalleria turca.

« Ho l'onore, ec.

« Raglan. »

Coll'*Asia*, l'*O. T.* ricevette la seguente relazione sul bombardamento di Sebastopoli, che contiene i ragguagli più notevoli e più recenti, che pervennero nella capitale ottomana dal campo degli alleati:

« Dal campo di Sebastopoli 28 aprile.

« Nella notte del 25 il fuoco fu assai violento, particolarmente all'ala sinistra dalla parte del Cimitero, e all'alba del giorno susseguente alcuni distaccamenti di bersaglieri si slanciarono contro le imboscate nemiche e le occuparono, di modo che i dintorni del Cimitero sono pressochè compiutamente in possesso dei Francesi. Seguendo il nostro esempio, gl'Inglesi rallentarono il loro fuoco, probabilmente per risparmiare le loro munizioni ed essere in grado di ripigliarlo più terribile contro la piazza. I medesimi eressero alcune nuove batterie, che sono quasi così vicine alla piazza come quelle de' Francesi. Il 26 nulla di nuovo. Si lavora da una parte e dall'altra. Si tira poco. Ieri il generale Canrobert passò in rivista il secondo corpo d'armata, dinanzi al quale tenne un discorso assai bellicoso, dicendo ch'egli è deciso di entrare in Sebastopoli ad ogni costo. Sembra che da una parte e dall'altra si preparino ad un gran colpo decisivo. All'ala sinistra, i Francesi eressero or ora due formidabili batterie di breccia, l'una di fronte all'angolo sagliente del bastione dell'Albero, l'altra sopra un punto elevato del Cimitero fra il bastione centrale e quello della Quarantena.

« Secondo le più esatte informazioni confidatemi, queste due batterie furono erette nell'intenzione di tentare l'assalto ad ogni costo. Le posizioni sono scelte ottimamente per islanciare le colonne d'attacco, purchè si possa mantenersi nel bastione centrale ed in quello dell'Albero, ed eseguire questo gran colpo strategico. Ciò che lo minaccia, sono i considerevoli rinforzi arrivati al nemico; tutti i giorni si vanno formando e rinforzando nuovi accampamenti russi sulle colline site al Nord di Sebastopoli, e nei dintorni della Cernaia e d'Inkermann. La grande forza, che sostiene il baluardo della Crimea, la terribile piazza di Sebastopoli, non consiste soltanto nelle sue fortificazioni, le quali dovrebbero ben presto soggiacere dopo un investimento ed assedio regolare, ma essa è formata pure, e molto più, dalle innumerevoli truppe accumulate nei dintorni e dai suoi campi trincerati, ove le batterie sono ammonticchiate le une sulle altre. Nullameno si spera di conseguire lo scopo, per l'eroismo del soldato, la cui risolutezza non venne mai meno.

« Il generale Canrobert ha passato or ora in rivista il 1.° corpo d'armata, comandato dal generale Pélissier, ed in questa circostanza esso pronunziò le stesse parole calorose, delle quali si servì verso il 2.° corpo. Parecchi vascelli, tanto inglesi quanto francesi, si misero in linea contro il forte Costantino e quello della Quarantena, che trovansi all'ingresso del porto e contro i quali essi fecero agire le loro batterie; ma il risultato ne fu minimo, e ciò ebbe luogo sempre finora, tutte le volte che i vascelli hanno operato in questo modo. Ieri il fuoco fu compiutamente sospeso tanto dalla parte di terra che dalla parte di mare. La maggior parte delle truppe turche, comandate da Omer pascià, ritornarono a Eupatoria. Giorni sono, lo stesso Omer pascià si è recato a quella volta con 10,000 uomini dei suoi. Oggi due batterie d'artiglieria turche e parecchi battaglioni d'infanteria ritornano ugualmente a Eupatoria, ove Omer pascià si vede minacciato da forti masse di truppe russe, che radunansi in quei dintorni. Oggi durante tutta la notte si tirò poco, ma all'incontro lo scambio dei colpi di fucile è stato assai più vivo. Ora si sente tuonare il cannone, ma da lontano; si crede che il romore provenga dalla parte del mare. I Russi dirigono sempre colpi di moschetteria sui nostri soldati di trincee, ma non osano attaccarli da vicino, temendo la loro baionetta. Due contrammine poste dai Russi presso quelle fatte dai Francesi nelle vicinanze del bastione dell'Albero, furono fatte saltare, ma il danno cagionatone agli alleati è insignificante e tutt'al più 6 o 7 soldati ebbero qualche lieve contusione.

« Gl'Inglesi lavorano giorno e notte intorno all'erezione di parecchie batterie per battere in breccia i bastioni dell'arsenale e per poter essi pure prender parte all'eventuale assalto generale. Si crede che da un momento all'altro venga ripreso il fuoco, il quale sarà ancor più terribile che quello delle altre volte. All'ala destra si lavora continuamente intorno alle trincee verso la torre di Malakoff, ma non colla desiderata sollecitudine, giacchè le difficoltà ed i pericoli sono immensi. La ricognizione, che doveva aver luogo sulla Cernaia, fu sospesa per ordine del generale in capo. »

IMPERO OTTOMANO

A Costantinopoli continuano a giunger tristi particolari da Brussa. Secondo una lettera del 25 passato da quella città, la popolazione si trova sempre sotto le tende, in profonda miseria. La città non è più altro che un mucchio di rovine e potrà tutt'al più divenire un semplice villaggio come Dermidesh. Per altro non si sentirono nuove scosse, e sembra non ne avverranno altre. Abd-El-Kader, dopo il terremoto, era partito dalla città, riparando nel podere che possiede nella pianura di Brussa. Una casa di campagna, che vi faceva costruire, soffrì gravissimi danni. Michad effendi, mandato a Brussa per soccorrere gli abitanti più poveri, distribuì 80,000 piastre ai Musulmani, 70,000 ai Cristiani e 100,000 alla popolazione delle campagne che circondano Brussa, e soffersero danni eguali a quelli de' cittadini.

Notizie di Erzerum e di Trabisonda confermano la totale repressione dei movimenti dei Curdi. Gli avanzi delle torme rivoltose si danno al saccheggio fra Mosul e Gezira; furono mandate forze sufficienti contro loro. Si pretende, che in queste turbolenze ci sia entrata l'influenza della Russia, che possiede un agente abilissimo nel sig. Kanniokoff, console russo a Tabris.

Secondo notizie da Bairut della *Triester Zeitung*, S. A. R. il Duca di Brabante è partito alla volta di Damasco, ed era atteso di ritorno pel 28 aprile.

La *Presse* di Vienna arreca le seguenti notizie telegrafiche da Costantinopoli 3 maggio: « Lord Redcliffe trovavasi ancora in Crimea. I suoi avversarii approfittarono dell'assenza di lui per rovesciare il Ministero Rescid. Occasione principale ne diedero la quistione del taglio dell'istmo di Suez, e l'affare di Mehemet Alì. A'alì pascià è richiamato da Vienna e fatto granvisir. Scekib pascià finora ministro delle finanze, è fatto caimacan. Fuad effendi è nominato pascià; esso assume gli affari esterni. Muchtar pascià avrà le finanze. Dicesi che Rescid vada a Vienna, come plenipotenziario. Kiamil pascià non è ancora sostituito. Gli altri dignitarii rimangono. Mehemet Alì fu richiamato dall'esilio. Il cholera, specialmente a Maslak, aumenta. »

REGNO DI GRECIA

Da Atene 4 maggio scrivono alla *Triester Zeitung* correr voce che quanto prima 10,000 Francesi occuperanno un campo al Pireo. Il brigantaggio continua sempre.

INGHILTERRA

Londra 5 maggio.

Il *Globe* annunzia che in un *meeting*, tenutosi a Sheffield, furono adottate parecchie risoluzioni che saranno inviate alla Camera sotto forma di petizione per reclamare una riforma radicale nel riordinamento dell'armata.

Leggesi nella *Presse* di Parigi sotto la data del 6: « Il grande *meeting* per le riforme amministrative, del quale parlammo più volte, ebbe luogo ieri. Il concorso era tale, che la Taverna di Londra si trovò esser piccola troppo; e si dovette prendere a succursale la grande sala di Guildhall. Vi furono dunque, propriamente, due *meeting*, sotto la presidenza del sig. Samuele Morley e del sig. Oliveira, membro del Parlamento. Torneremo a parlare di quest'importante manifestazione, quando ricevuto ne avremo un compiuto rendiconto. I fogli d'iersera sono ancora all'incominciamento delle discussioni. »

Riportiamo dal *Morning-Post*, del 5 maggio, il vero tenore della risposta, fatta da lord Palmerston al sig. Disraeli, nella sessione della Camera de' comuni del 4 maggio, ieri accennata:

Lord *Palmerston:* Penso che la risposta, che or farò all'onorevolissimo sig. Disraeli, sarà già indovinata da tutti quelli, che udirono intavolar la questione ed hanno dimestichezza con l'affare di cui parlò, e con le circostanze risguardanti le negoziazioni, cui tenne dietro il mio nobile amico, lord John Russell. L'onorevolissimo sig. Disraeli alluse alle negoziazioni, occorse direttamente tra la Francia e l'Inghilterra; era chiaro affatto, stante l'andamento di tali negoziazioni, prima anche delle loro conchiusioni, che disperavasi della pace, e disperandosi della pace, era debito del Governo chieder al Parlamento lo stanziamento di vigorosi spedienti per continuare la guerra. Se il mio nobile amico (lord John Russell) si fosse recato a Vienna, senza nessuna preliminare trattativa con altra Potenza, e se il risultamento delle negoziazioni di quindici dì o d'un mese fosse stato simile alle negoziazioni, cui alluse l'oratore, vi sarebbe certo più analogia, che non ne sia stata ne' due casi.

Tutti sanno che le negoziazioni, assunte dal mio nobile amico, lo furono con l'intervento del Governo austriaco amico. Sapevasi benissimo, anche appena cominciata la guerra, e posso dirlo anche prima che cominciasse, che l'Austria, quale Potenza amica delle due parti, era stata infaticabile ne' suoi sforzi per conseguire la soluzione della contesa tra la Francia e l'Inghilterra da un lato, e la Russia dall'altro.

Solo la continuazione di detti sforzi produsse le conferenze, cui prese parte il mio nobile amico. Quelle

---

Susanna. Perchè no?

Raimondo. Come potrei pensare alla signorina di Thonnerins, o a nessun'altra, quand'amo voi?

Susanna. Che fanciullaggine! Mi conoscete appena.

Raimondo. Il giorno, in cui vediamo per la prima volta la donna che avremo ad amare, l'amiamo già; l'amavamo forse il dì prima, innanzi d'averla incontrata. L'amore si sente, non si discute: nasce di botto, o non nasce mai. Mi par d'amarvi da dieci anni.

Susanna. Sia; ma se l'amore può non aver bisogno del tempo per nascere, non potrebbe non averne per vivere: e, senza credere nell'eternità degli affetti, da noi inspirati, vogliamo tuttavia, noi donne, credere nella loro durata. Ora, voi dite d'amarmi e vi riporrete in viaggio fra un sei settimane, probabilmente per non tornar più. Sembro io forse di quelle donne, che hanno capricci d'un mese? Se l'avete pensato, mi fate ingiuria.

Raimondo. Che v'ho detto ieri?

Susanna. Pazzie... Che non volevate più partire... che volevate ch'io fossi vostra moglie... Ma è passata una notte... Il piumaccio v'avrà consigliato...

Raimondo. Non parto... Ho mandato oggi la mia rinunzia al ministro.

Susanna. Che volete che vi dica? Quest'è demenza! È impossibile che non vi dolga da qui ad un anno, da qui ad un mese forse, del sacrifizio, che mi avrete fatto... Vi parlo da vera amica... Pensate che sono una vecchia in confronto vostro... Ho ventott'anni... Di ventott'anni, una donna è più vecchia d'un uomo di trenta... Tocca a me aver più giudizio di voi.

Raimondo. È forse necessario aver vissuto, come dite, ed aver logorato il cuore fra le trivialità degli amori volgari, per aver il diritto di darsi altrui a trent'anni?.. Per me, io ringrazio anzi Dio d'avermi, giovane ancora, conceduto una vita attiva, che serbò intatte e gagliarde le mie impressioni per l'età quando l'uomo è veramente in istato di comprender l'amore... Voi mi trattate da fanciullo... Aveva dieci anni, Susanna, quand'ho perduto mia madre, ch'io adorava; e, per giovine ch'e' sia, chi perde sua madre, diventa vecchio ad un tratto. Credete forse che la vita de' campi, le lunghe giornate trascorse nelle solitudini, in riva al mare, la morte affrontata ogni dì, la memoria de' miei migliori amici cadutimi intorno, non m'abbiano maturata la mente e fatto vivere due volte i miei anni? Ho i capelli grigi, Susanna, son vecchio; amatemi.

Susanna. S'io vi amo, e voi dubitiate ancora di me, come dubitaste quando m'avete vista in casa del signor di Jalio, al quale andava parlare di voi; se debbo lottar del continuo co' vostri sospetti, che sarà di me?

Raimondo. Quel che dissi a Oliviero era la prova del mio amore... Qual è l'uomo, che ami sinceramente, ed acconsenta che la donna, da lui amata, possa essere giudicata sinistramente?.. Non va amor senza stima.

Susanna. È vero!.. e la gelosia, che vi rinfaccio, io la comprendo; la sentirei: forse, la sento. Quel che in voi mi piace, è la certezza che non avete mai amato... Ma se fossi vostra moglie, vorrei nascondere il mio amore e la mia felicità a tutti gli sguardi... Questo mondo, in cui vivo, non vorrei neanche saper s'egli sia, perch'è pieno di donne più belle e più giovani di me, che potreste un dì amare... Il matrimonio, com'io lo intendo, sarebbe una solitudine eterna.

Raimondo. Susanna, io sono appunto così; così voglio essere amato. Partiremo quando vorrete, domani stesso; e non torneremo più.

Susanna. E vostra sorella? che direbb'ella, buon Dio!

Raimondo. Ella mi dirà: Se ami quella donna, s'ella ti ama, s'è degna di te, falla tua.

Susanna. Ma ella non mi conosce, amico; mi crede giovane e bella: suppone ch'io abbia una famiglia, la qual diverrebbe famiglia sua. Non sa ch'io sono sola sulla terra, e che il mio matrimonio la separerà da voi, poichè dobbiamo partire. Se sapesse tutto questo, vi darebbe i consigli, che pur testè vi dava io medesima. L'amate; a lungo andar vi persuaderà.

Raimondo. Mia sorella vivrà con noi. Ella non ha vincolo, che la leghi piuttosto in uno che in altro luogo.

Susanna. Fatemela conoscere prima. Voglio piacerle, voglio guadagnarmi la sua stima e la sua affezione; voglio che le venga l'idea di farmi diventar sua sorella: voglio che brami questo parentado, anzichè accettarlo.

Raimondo. Tutto quel che volete.

Susanna. E i vostri amici, co' quali vi consulterete?

Raimondo. Io non ho amici.

Susanna. Il signor di Jalio.

Raimondo. Egli solo; ma confessate che merita quest'amicizia. Egli è un cuor leale.

Susanna. Certamente. Ma la nostra riputazione s'attiene a sì debol filo! Poniamo che gli parliate di questo matrimonio, e che, per una ragione o per l'altra, esso vada a monte, in che falsa e ridicola condizione non mi troverei? Se mai vi cagiono un dispiacere, andate pure a confidarlo ad Oliviero; ma, fino a quel momento, tenete il nostro secreto per voi. Felicità vera è solo quella, che a tutti è celata.

Raimondo. Avete ragione, sempre ragione... Ma, benchè Oliviero abbia quasi diritto a tal confidenza, benchè siamo rimasti quasi sempre insieme in questi ultimi quattro giorni, ei non m'interrogò, ed il vostro nome non fu profferito neppur una volta. Ad ogni modo, tacerò con mia sorella e con Oliviero .. Va bene così?

Susanna. Sì.

Raimondo. Quanto vi amo!

Susanna. Vien gente.

Il servo (annunziando) Il signor Oliviero di Jalio, il signor Ippolito Richond.

Susanna. Oliviero! Che viene a far qui?

SCENA IV.

IPPOLITO, OLIVIERO e DETTI.

Oliviero. Come? la viscontessa non è qui? Bella maniera di ricevere invero!..

Susanna. Verrà adess'adesso. Un affar di premura...

Oliviero. Comunque sia, ella non poteva scegliere miglior rappresentante; e poichè fate voi gli onori di casa, baronessa, permettetemi di presentarvi il mio amico Ippolito Richond.

Ippolito. Signora...

Susanna. Signore...

Oliviero. E voi, caro Raimondo, come state questa mane?

Raimondo. Ottimamente.

Susanna (a Oliviero e Raimondo) Che piacere veder sì intrinseci due uomini, che otto giorni addietro non si conoscevan neppure.

Oliviero. Ha fra' galantuomini, cara baronessa, un misterioso legame, che gli unisce prima ancora che si conoscano, e che si muta con facilità in amicizia il dì, in cui s'incontrano. Caro Raimondo, vi presento un altro mio amico, poichè ne ho due adesso: il signor Ippolito Richond, che viaggiò molto, visitò l'Africa, e potrà discorrerne con voi.

Raimondo. Ah! signore, avete veduto quel bel paese, di cui tanto si sparla? *(Discorrono.)*

Oliviero (a Susanna) Vi credeva in campagna...

Susanna. Son tornata stasera.

Oliviero. Ah! e che avete a contarmi di nuovo?

Susanna. Niente affatto.

Oliviero. Vi conterò dunque io qualche cosa.

Susanna. Cioè?

Oliviero. Il signor di Narjac è innamorato di voi.

Susanna. Volete scherzare!

Oliviero. Non vi disse niente?

Susanna. No.

Oliviero. Curiosa questa!.. Lo disse a me.

Susanna. Andò per la più lunga allora.

Oliviero. Apparecchiatevi a udire una dichiarazione.

Susanna. Fate bene ad avvertirmene.

Oliviero. Perchè?

Susanna. Perchè m'affretterò di dargli a capire che farebbe un buco nell'acqua.

Oliviero. Dunque non amate il signor di Narjac?

Susanna. Io? Che idea!..

Oliviero. Neppure un poco?

Susanna. Neppur molto.

Oliviero. Nè appassionatamente, niente affatto, dunque?

Susanna. Appunto così; niente affatto.

Oliviero. Ho pigliato un bel granchio; ma godo di quel che mi dite.

Susanna. Perchè?..

Oliviero. Vel dirò quando saremo soli.

Susanna. Spicciatevi; sapete che parto.

Oliviero. Non siete ancora partita.

Susanna. Chi mi tratterrà?

Oliviero. Io!

Susanna. Badate, andrò a chieder protezione alla signora di Lornan.

Oliviero. La signora di Lornan non si occupa di me. Sono andato già tre volte da lei, ed ella non mi ha ricevuto.

Susanna. Volete che vada io e che vi riconcilii con essa?

Oliviero. Voi?

Susanna. Sì.

Oliviero. Credete voi ch'ella volesse ricevervi più di me?

Susanna. Forse... Mi ricevono sempre, quando voglio essere ricevuta... Vostra serva. *(S'allontana.)*

Oliviero (fra sè) Questa somiglia ad una minaccia. La vedremo.

SCENA V.

LA VISCONTESSA, MARCELLA e DETTI.

La viscontessa (entrando) Abbiate la bontà di scusarmi, signori...

Susanna (alla viscontessa) E dunque?

La viscontessa. Tutto è aggiustato; grazie.

Marcella (a Susanna) State bene, signora?

Susanna. E voi, cara fanciulla?

Marcella. Io? stò ben sempre, ch'è una vera noia. Quando una donna sta bene, nessun più le bada.

Susanna. V'udii tossir qualche volta, quand'avevate vegliato la notte.

Marcella. Oh! questo non conta. Da che mi conosco, sono infreddata. Avrò avuto freddo venendo al mondo.

La viscontessa (a Richond, che Oliviero le ha intanto presentato) Foste molto gentile, signore, nel tenere il mio invito, benchè fosse un po' irregolare. La signora di Santis, di cui conoscete il marito?..

Ippolito. Sì, signora.

La viscontessa. Bene! Ella desiderava parlarvi di una cosa importante; non è ancora acconciata in casa sua, e mi fece l'onore di credere e dirmi che sareste venuto nella mia. Voglio molto bene a Valentina, e mi sta molto a cuore che i suoi desiderii si compiano.

Ippolito. Se la cosa sta in me, signora, sarete appagata.

Marcella. Il sig. di Thonnerins non è ancora venuto?

Susanna. M'incaricò di far le sue scuse. Venne a dire che non verrebbe; sua sorella riceve oggi.

Marcella. Mi premeva tanto vederlo!

La viscontessa. A proposito, signor di Narjac, non avete promesso di condurmi vostra sorella?

Raimondo. È vero, signora; ma ella non ha per anco deposto il corrotto, e sta ancora un po' male. Non appena starà meglio, avrò l'onore di presentarvela.

Oliviero (a Raimondo) Dite un po'...

Raimondo. Sono qua.

Marcella. Signor di Narjac!

Oliviero (a Raimondo) Vi dirò poi quel che ho a dirvi.

Raimondo. Signorina...

Marcella (a Oliviero) Signor Oliviero, prestatemi per un momento il sig. di Narjac; vel restituisco subito. *(A Raimondo)* Debbo parlarvi; ma, prima, levatemi lo spillo del mio cappello.

Ippolito (a Oliviero) Mi pare che quella donna abbia molto spirito.

Oliviero. La è una fanciulla.

Ippolito. Non si direbbe. Parla di tutto come una donna.

Oliviero. Puoi dir anzi come un uomo.

Marcella. Ditemi, signor di Narjac, sapete voi che si cospira a danno vostro?

Raimondo. Da vero, signorina?

Marcella. Sì, vogliono che mi sposiate.

Raimondo. Ma...

Marcella. Non fate il galante. Voi non volete essere mio marito, com'io non debbo essere vostra moglie. Amate una persona, che vale più di me; l'ho indovinato, e non dirò niente. Or che non avete più a temere, venite meco; mia zia crederà che mi facciate corte, e n'avrà piacere. Bisogna fare qualcosa pe' suoi parenti; ma sono una buona persona, ed ho preso il partito d'avvertire gli sciagurati, i quali non sanno quel che lor si prepara. Ciò detto, badate di non guastare il mio cappellino; ho quello solo, e credo ch'ei non sia pagato. *(Esce con Raimondo.)*

La viscontessa (a Susanna) Che vi diceva? Tutto va bene.

Ippolito. Quel signor di Narjac par un uomo di cuore.

Oliviero. È un carissimo uomo, che tenterò di salvare anche lui, a costo di pentirmene poi.

Il servo (annunziando) La signora di Santis.

Oliviero. Ora vien la tua volta.

(Quanto prima la continuazione.)

conferenze non ebbero felice riuscita, ma non sono state rotte, sono state differite indefinitamente; ma, anche dopo partito il mio nobile amico da Vienna, e dopo il detto differimento indefinito *(sine die)* delle conferenze, ci fu un'altra conferenza per inchiesta dell'Austria.

Lord *John Russell*: Domando scusa, per inchiesta della Russia.

Lord *Palmerston*, continuando: Per inchiesta del ministro russo, il quale dichiarò avere nuova proposta da fare, la Conferenza fu ripresa; e, lo dico senza esserne pienamente sicuro, ma lo credo, sinora il Governo della Regina non ricevette nè i particolari nè il rendiconto di quella conferenza, o, in ogni caso, se sono arrivati, arrivati sono in questi ultimi giorni. Dunque le conferenze furono differite, e il mio nobile amico è tornato. Ma sempre sussistono a Vienna gli elementi d'una Conferenza: i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e dell'Austria sono sempre a Vienna *(Udite!)*

Quindi, il contegno, proposto dall'onorevolissimo sig. Disraeli, potrebbe certamente esser buono, se il Governo della Regina fosse proprio deciso a chiudere la porta a tutti i futuri modi possibili di aggiustare la differenza, causa della guerra. *(Udite!)* Se il Governo avesse assolutamente deciso di non prestar, in circostanza nessuna, l'orecchio ad alcuna proposta da parte della Russia, mediatrice l'Austria, allora, senza dubbio, il contegno proposto dall'onorevole oratore, e che consisterebbe in presentarci con un Messaggio al Parlamento e dichiarare che, perduta ogni possibilità di aggiustamento, la pace è impossibile; simile contegno, dico, sarebbe quello, che il Governo dovrebbe tenere. *(Udite!)*

Ma tale non è il vero stato delle cose. Ci fallì il fatto tentativo, ma non sono disposto a dire che altre vie non rimangano, onde, co' buoni ufficii dell'Austria, potesse esser fatta una proposta, che il Governo sarebbe in dovere d'esaminare seriamente, col fine di terminare possibilmente la contesa. Ma mi sia lecito dire che la situazione non fu ancora schiettamente definita dall'onorevolissimo sig. Disraeli, quand'egli stabilì il parallelo, di cui parlai in principio. E' pretende, che, in tal caso, la base della negoziazione fosse stata perentoriamente rigettata dalla Francia, mentre fu accettata dalla Russia.

La Russia accettò i punti, sui quali l'Inghilterra e la Francia sono convenute di trattare. Sino a un certo segno, le interpretazioni di quei punti, da parte di queste due Potenze, furono accettate del pari dalla Russia, quali basi della negoziazione. La divergenza d'opinione insorse circa al modo di formulare, negli articoli particolareggiati della convenzione, la significazione od il valore preciso di siffatti punti.

Quindi, qualunque possa essere l'opinione dell'onorevolissimo oratore sull'analogia de' due casi, mi sembra che differiscano essenzialmente fra loro per la base; ed il Governo, a mio credere, mancherebbe al suo dovere, se oggidì venisse a dichiarare d'aver perduto ogni speranza nella possibilità d'un aggiustamento. Nè d io mancherei meno al mio dovere, se facessi concepire false speranze non suscettive di avveramento.

Ripeto che il Governo disconoscerebbe il suo dovere, dichiarando che qualunque speranza di negoziazione disparve. *(Udite!)* Voglio lasciar la questione nello stato, in cui adesso si trova. *(Applausi ironici su' seggi dell'opposizione)* Voglio lasciar la porta aperta alla negoziazione. *(Udite!)* Voglio che questa porta resti aperta a qualunque aggiustamento possibile, ma altrimenti che per la via, in cui l'onorevolissimo oratore vorrebbe condurre il Governo. Promettemmo di presentare i protocolli, e saranno presentati.

Sopra tale presentazione, la Camera deciderà se v'abbia qualcosa a farsi e un'iniziativa a prendersi. Daremo dunque alla Camera ed al paese tutte le informazioni, che giudicheremo utili agl'interessi nazionali e compatibili con la possibilità d'un qualsiasi futuro amichevole aggiustamento della contesa, che ci costrinse ad una lotta considerevole ed ardua. Ma, pur essendo decisi, da un canto, a continuare la lotta in maniera compatibile con l'onore, la dignità e gl'interessi del paese, non vogliamo, d'altro canto, chiudere la porta ad ogni possibilità di conchiudere una pace onorevole e sodisfacente. *(Applausi.)*

Si legge nello *Standard*: Sentiamo con dispiacere che sabato scorso il Principe Luigi Luciano Bonaparte ha fatto una caduta gravissima, fratturandosi la gamba, intanto ch'egli saliva alcuni scalini della sua biblioteca, alla sua residenza di Wesbourne, Grove-West.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 2 maggio.*

Ieri è stata aperta la seconda sessione del decimo Parlamento ionio con un breve discorso, tenuto in lingua inglese dal lord Alto Commissario baronetto J. Young, e ripetuto in greco dal suo segretario. Il lord Alto Commissario raccomanda in esso particolarmente di portare seria attenzione sulle scarse finanze ionie e sulla economia delle spese. Annunzia pure che delle 25,000 lire di sterlini di contribuzione militare annua, che paga il Governo ionio, ha differito per ora il Governo inglese il pagamento di 5000 lire di sterlini, collo scopo che siano impiegate a benefizio dei reali bisogni dei poveri delle Isole Ionie; non è detto però che non saranno pagate più tardi. Il contegno dolce e riservato, i modi gentili, il discorso breve ma preciso del lord Alto Commissario, in opposizione a quelli del suo predecessore, che amava discorsi politici lunghi, inspirarono per lui finora maggiori simpatie e riguardi fra gl'Ionii. *(O. T.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Corfù 1.° maggio.

« È sciolta la così detta Amministrazione dei cereali. Il commercio dei grani sarà reso libero dal 15 agosto in poi. »

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* pubblica il dispaccio telegrafico seguente:

« Madrid 3 maggio.

« La Borsa fu animata da voci, che risguardano lo stanziamento d'un'imposta straordinaria.

« Furono disperse alcune torme carliste, le quali si erano fatte vedere a Burgos e nella Biscaglia.

« Continua la discussione sulla terza base della Costituzione. »

FRANCIA

Parigi 6 maggio.

Una deputazione di sudditi inglesi, dimoranti a Parigi e ne' dintorni, ebbe l'onore di presentare, ieri, all'Imperatore, il seguente indirizzo:

« Sire,

« Noi sottoscritti, sudditi inglesi, dimoranti in Parigi e ne' dintorni, chiediamo la permissione di venire con rispetto a cordialmente congratularci con V. M. I. d'essere, non ha guari sfuggita all'infame attentato, onde la vostra sacra persona fu la mira, da parte d'un vile sicario.

« In qualunque congiuntura, attentato simile avrebbe naturalmente destato in noi sentimenti di riprovazione, d'orrore; ma questi sentimenti si manifestano più vivi e forti, allorchè pensiamo che l'atto criminoso fu rivolto contro un Monarca, unito alla nostra graziosa e diletta Regina co' legami d'un'alleanza politica intima e d'una stima personale; e che fu ultimamente suo ospite onorato, ed ebbe dalla nazione inglese accoglienza sì entusiastica e sì bene meritata.

« Ci rallegriamo d'essere stati testimonii della universale manifestazione de' sentimenti di lealtà e di affezione, che, in occasione del deplorabile attentato, gli abitanti di questa grande metropoli fecero scorgere per V. M. e per la vostra illustre compagna, l'Imperatrice de' Francesi, ed alziamo fervide preci, affinchè la onnipotente Provvidenza, la quale salvò da sì imminente pericolo la vostra vita preziosa, continui a largire sopra voi la sua protezione ed assicuri la non interrotta prosperità del Regno di V. M. »

(Seguono le sottoscrizioni, in numero di 409.)

La deputazione, preseduta da lord Denbigh, venne introdotta presso S. M. da S. E. il duca di Bassano, gran ciambellano.

La *Patrie* dà la seguente notizia intorno all'autore dell'attentato contro l'Imperatore:

« Pianori è conosciuto, a quanto pare, a Chalons-sur-Saône, dove lavorò dal 4 luglio al 5 agosto 1854, venuto da Lione, e prima da Marsiglia. Era un operaio instancabile; ma d'umor cupo e taciturno. Non sapendo il francese, poteva appena farsi intendere. Laonde, non parlava con nessuno; la sua vita era quella d'un misantropo. Un unico pensiero pareva lo occupasse: « voleva andar a Parigi »; quest'era la sua idea fissa, e, per buscar il denaro necessario al viaggio, lavorava dì e notte. Talora, la domenica, fu veduto pescar con la lenza in riva alla Saona, dirimpetto al *Café Parisien.*

« « Quando Pianori volle lasciar la nostra città, dice il *Courrier de Saône-et-Loire*, domandò di recarsi a Parigi. Il commissario di polizia gli negò categoricamente tale permissione. Allora, giusta le sue brame, le sue carte furono vidimate per Londra, via di Calais. » »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 maggio.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto all'Imperatore, fatto dal ministro di Stato, intorno a' lavori della Commissione istituita per l'esecuzione del testamento dell'Imperatore Napoleone I; e un decreto, che autorizza parecchi Francesi a portare diverse decorazioni d'Ordini stranieri.

Il *Moniteur* non pubblica nessun nuovo dispaccio di Sebastopoli. Tuttavia, i dispacci, ricevuti ieri per via telegrafica, annunziano che i Russi non riuscirono ne' lor tentativi di riprendere le opere, che lor vennero tolte. I nostri soldati si fortificano sul preso altipiano, ad onta d'un fuoco di moschetteria vivissimo e a breve gittata, poichè la distanza fra la posizione de' Russi e la nostra non è in quel punto se non di 30 in 40 metri. Il sito, in cui i nostri soldati si sono alloggiati, sta dinanzi un bastione fra la torre dell'Albero e la Quarantena.

Una seconda ammonizione è stata data al *Progrès du Pas-de-Calais* per un articolo, che incomincia con le parole: *Intolleranza religiosa, a monsig. Parisis, Vescovo d'Arras*; e termina con queste: *Et nunc erudimini qui iudicatis terram.*

Del rimanente, nessuna notizia di conto; e però contentatevi della *Rivista de' giornali.* Anche i corrispondenti son uomini, e grava loro talvolta tener in mano la penna, massime quando null'hanno da scrivere.

(Rimettiamo a domani la solita *Rivista de' giornali*, che l'abbondanza delle materie ci costringe a differire.)

GERMANIA

Leggesi nel *Donau*, in data di Berlino 6 maggio corr., quanto segue: « Nei riguardi politici non havvi molto da annunciare. I nostri crocchi governativi continuano a nutrire speranze di pace, e credono che un progetto di componimento, che si conosce assai indeterminatamente soltanto, possa essere accettato. Dicesi trattarsi adesso del progetto di non rendere dipendente la pace dal punto terzo. Questo punto di garantia sarebbe oggetto di un trattato da stipularsi fra le altre Potenze, esclusa la Russia. Non si vuole forzare la Russia, o a dir meglio non si vuol chiederle l'assicurazione di diminuire la propria flotta. Invece si vuole assumere il dovere di vegliare perchè non l'aumenti in modo pericoloso per la esistenza della Turchia. Ove i navigli venissero aumentati oltre ad un certo numero, non tenuto certo troppo basso, ciò sarebbe riguardato dalle Potenze come *casus belli* contro la Russia. La Prussia, a quel che pare, accederebbe a tale accordo, e si spera che eziandio la Russia vi aderisca. Ma, come si è osservato, il progetto è tanto poco esattamente conosciuto, che non è possibile ancora di parlarne fondatamente. Quel ch'è certo si è che la pace ha speranze, sebbene esse sieno piccole. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 20 aprile.

Il R. Governo svedese ha ordinato che vengano armati i seguenti navigli: la corvetta l'*Ellida*, la scuna l'*Uller*, il piroscafo il *Gler*, la corvetta a vapore il *Nidaros*, e tre divisioni di scialuppe cannoniere, unitamente al piroscafo da rimorchio il *Vidar*. Questi navigli svedesi sono destinati per la massima parte a far corse di esercizio.

DANIMARCA

Un dispaccio telegrafico, inserito nel *Donau* di Vienna, reca quanto appresso:

« Copenaghen 3 maggio.

« Il *Flyveposten* annuncia: Avendo il Governo preparato il progetto della Costituzione generale, dicesi con sicurezza che la Dieta del Regno verrà sciolta e che verranno prescritte nuove elezioni pel 15 giugno. »

AMERICA

A Porto-Rico è scoppiata una grave sollevazione. Le Provincie dell'istmo di Panama si sono costituite a Stato indipendente. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 9 maggio.

Non potevamo attenderci, dice la *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* del 9 corrente, che il *Moniteur*, il quale annunziò ieri la ritirata del sig. Drouyn di Lhuys e l'importante mutamento nel posto d'inviato a Londra, si spiegasse nemmeno in modo indicativo su' motivi di quell'avvenimento.

Per tal modo, è lasciato largo campo alle congbietture. Mentre, da una parte, odesi essere stata la uscita del ministro francese volontaria e causata da gelosia per la nominazione del sig. Thouvenel ad inviato a Costantinopoli, assicurasi, d'altra parte, essere il sig. Drouyn di Lhuys uscito dal Ministero per non essere stato l'Imperatore Napoleone d'accordo con molti degli ultimi passi diplomatici di esso a Vienna.

In ogni caso, la nominazione del sig. di Persigny, del più geniale, energico e confidente amico dell'Imperatore Napoleone, all'importante posto d'inviato a Londra, ha importanza tanto maggiore, in quanto che il carattere indipendente del sig. di Persigny preferì di vivere due anni lontano da tutti gli affari, e quasi in disgrazia, piuttosto che abbandonare nessuna delle così dette idee napoleoniche, e nessuno di quei progetti, che un tempo lo colmarono di entusiasmo a fianco dell'attuale Imperatore nelle arrischiate imprese di Strasburgo e Boulogne.

Le notizie d'Inghilterra sono gravi, in quanto che formansi in tutto il paese Associazioni contro il sistema così detto di consorteria. Quelle Associazioni vogliono, nelle vie legali, mutare tutta la presente amministrazione interna. Sotto la parola sistema di consorteria, gl'Inglesi intendono l'accordo dell'aristocrazia onde non lasciar giungere nessuno della borghesia ad uno dei grandi impieghi dell'amministrazione. In Inghilterra, un uomo può essere quanto vuole valente, che non giunge a nulla senza denaro e senza congiunti ragguardevoli.

Ieri, volevano qui saper di nuovo con precisione, dover aver luogo durante la presente settimana una sessione delle conferenze. Quel che par certo si è mostrarsi ora la Russia più condiscendente, se non colle Potenze d'Occidente, però coll'Austria, ed unirsi la Prussia più che prima all'Austria. Forse in questo modo non dovrebb'essere lontano il tempo, in cui l'Austria sorgerà come vera fondatrice della pace.

Impero Russo.

La Commissione, istituita dallo Czar per la questione orientale, oltre ai componenti, che già si conoscono (il conte Nesselrode, il generale Orloff, il sig. Kisseleff, sotto la presidenza dell'Imperatore), conta ancora il conte Bludoff, il principe Dolgoruki, ministro della guerra, ed il Granduca Costantino. A quest'ultimo riuscì di far rigettare le proposte della Conferenza di Vienna. Si dice che un perfetto accordo esista fra lo Czar ed il Granduca Costantino.

I giornali russofili sono di quando in quando affaccendati a mandare in Crimea, come rinforzi, eserciti intieri. Naturalmente, i loro dati, a' quali, per dar loro maggiore forza, vengono aggiunti particolari in apparenza credibili, tendono ad ingannare. È cosa di fatto che dall'interno della Russia vanno sempre rinforzi in Crimea; ma l'invio di 50,000 uomini è cosa assai esagerata. Secondo una lettera dalla Russia della *Nuova Gazzetta prussiana*, vengono specialmente indicati i 12 reggimenti di fanti del 2.° corpo d'infanteria, che deggiono essere giunti ultimamente presso Sebastopoli; e vien detto che que' 48 battaglioni, quando furono passati in rivista dal principe Gortschakoff, alzarono il grido: *contro il nemico, contro il nemico!* Or bene: di quei 48 reggimenti, come ci scrive (dice la *Oesterreichische Zeitung*) un nostro corrispondente da Kalisch, 32 sono ancora in Polonia e nella confinante Volinia, ed intorno all'arrivo dinanzi a Sebastopoli degli altri 16 battaglioni, che si posero in marcia, mancano ancora sicure notizie. Che eccellente poi sia dovunque lo spirito dell'esercito russo, ciò non può essere negato; e quello spirito è nutrito dall'alto, mediante distinzioni, rimunerazioni, narrazioni di fatti, ec., in grado che, specialmente i nomi degli uomini più umili, come i Tschegoleff, i Koszka, i Birjuleff ec., sono in bocca di tutti.

Inoltre, il suddetto corrispondente annuncia da Kalisch nel 5 maggio: « Il dì onomastico dell'Imperatrice madre Alessandra è oggi solennizzato in tutta la Russia e la Polonia nel modo consueto, e questa volta con maggior effetto. Gli aiutanti generali dell'Imperatore Froloff e Diakoff sono in Polonia. L'ultimo giunse dal quartier generale delle riserve di Mosca. Ambedue deggiono aver portato ordini in Polonia. Aspettasi a Varsavia l'Imperatore. La fortezza d'Ivangorod, ove comanda il tenentegenerale Kotzebue II è stata in questi giorni ispezionata dal maresciallo Paskewitsch. Il medico dello stato maggiore generale dell'esercito attivo, dott. Czetyrkin, è ritornato da Kielce a Varsavia. Il generale de' granatieri Zezewitoff, ed il generale delle guardie Herzdorf, ritornarono ai loro quartieri di Pultusk e Siedlce. Lo strepito delle armi in Polonia e Lituania è sempre assai grande. I depositi dell'artiglieria a piedi, sotto il generale Proskurjakoff, ed i battaglioni di completamento dell'infanteria della guardia, comandati dal generale Gildenstubbe, hanno terminato i loro apparecchi.

Francia.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha il seguente suo carteggio da Parigi, 7, sulla seduta della Corte delle Assise, pel giudizio di Giovanni Pianori:

« Siccome i giornali della sera vi daranno i ragguagli diffusi dei dibattimenti, io mi limito a pochi cenni descrittivi.

« La seduta si è aperta alle 10 e $^1/_2$, ed è terminata all'1 e $^1/_2$ pomeridiane.

« La sala del Tribunale era affollatissima, ma a pratutto di forestieri. Gli Inglesi predominavano. La cosa più rimarchevole si era che nessuna donna, almeno apparentemente, assisteva ai dibattimenti. Il sesso gentile, così avido, pel solito, delle forti commozioni delle Corti d'Assise, sembrava essersi dato l'intesa per non distrarre giudici e giurati dal terribile lor ufficio, non dare all'assassino la sodisfazione de' loro svenimenti e delle loro convulsioni. Tredici erano i testimonii presenti. Un superstizioso avrebbe tratto da ciò il presagio d'una condanna capitale, la quale, d'altronde, era inevitabile. L'atto di accusa comincia col racconto dell'avvenimento tal quale esso fu dato dai giornali; venendo alla parte induttiva, cercasi in esso di stabilire che il Pianori debba essere considerato come l'agente dei rifugiati politici di Londra. L'atto di accusa fonda questa induzione sul fatto che il Pianori, non lavorando nel suo mestiere, non avendo mezzi di risorsa proprii, e, dall'altro lato, trovandosi in possesso di somme alquanto ragguardevoli, ei non potea riceverne che da Società segrete, a' cui sinistri disegni avesse venduto il suo braccio. L'atto di accusa irrompe in termini violentissimi contro i rifugiati di Londra, li dipinge sotto i più sinistri colori, e conclude colla domanda pel Pianori della pena di morte riservata ai parricidi.

« Il procuratore generale, sig. Roulland, ha parlato nel senso stesso dell'atto di accusa, ed ha inveito egli pure contro i rifugiati d'Inghilterra.

« Stante una malattia, opportunamente sopraggiunta al sig. Paillet, difensore nominato *ex-officio*, il sig. Champy ne ha intrapreso assai fiaccamente la difesa. Esso ha cercato delle circostanze attenuanti nella specie di monomania, da cui sembrò predominato il delinquente nella esecuzione del suo feroce proposito.

« L'interrogatorio dei testimonii non ha rivelato alcun fatto importante oltre quei già noti. L'agente di polizia, Alessandri, il Corso, si è mostrato furibondo contro il Pianori. Questi non ha negato nulla, non ha cercato di attenuare in nulla il suo misfatto. D'altro non sembra preoccupato che dell'impazienza di terminare gli esami e concludere la sessione. Il *giurì* si è trattenuto circa dieci minuti nella stanza delle deliberazioni e n'è uscito con un *verdict* di colpabilità, senza circostanze attenuanti. In conseguenza, i giudici han pronunciato contro il Pianori la pena di morte dei parricidi. Il colpevole, alla lettura della sentenza, è rimasto impassibile.

« Il Pianori ha risposto sempre negativamente a tutte le interrogazioni, che gli si fecero circa la pretesa sua partecipazione ad un complotto di rifugiati politici. Ha sostenuto ed affermato con qualche animosità ch'egli operò di spontanea volontà, d'impulso proprio, per adempiere un giuramento, ch'egli aveva fatto a sè stesso, di vendicarsi di quanto aveva sofferto e perduto per la occupazione dei Francesi a Roma.

« Dispacci telegrafici, giunti da questa città solo da ieri, e stati letti all'udienza, constatano l'identità dell'inquisito, lo indicano come uomo violento e cupo, e lo qualificano come condannato, negli Stati romani, a dodici anni di galera per omicidio sopra un agente della pubblica forza.

« Fra' testimonii figuravano un calzolaio del passaggio Panorama, che aveva dato del lavoro al Pianori; il portinaio della sua casa, e il liquorista dal quale aveva bevuto per tre soldi d'assenzio prima dell'attentato. Il difensore dell'accusato è quello stesso Benedetto di Champy, che il Governo provvisorio francese mandò in Toscana come suo incaricato d'affari nel 1849. Fra gli episodii, che han preceduto la seduta, citavasi l'esasperazione d'un Inglese, venuto espressamente da Londra per assistervi, ed il quale inutilmente aveva offerto un biglietto di mille franchi ad un agente di polizia per poter essere ammesso nel recinto.

« Rimangono 24 ore all'accusato per ricorrere in cassazione. Dicesi per altro ch'egli abbia affermato l'intenzione di rinunciarvi. Circola con più insistenza che mai la voce che l'Imperatore farà grazia al Pianori.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, sotto la data di Parigi 5 corrente maggio:

« Da due settimane, la polizia di Parigi è in grande attività. Furono arrestate molte persone qui e nella Provincia, e credesi essere stata scoperta una cospirazione. L'Imperatore riceve ogni giorno informazioni su tali fatti, e sembra che questi abbiano contribuito alquanto al differimento della sua partenza per la Crimea

« Il contrammiraglio Penaud arrivò il 3 nelle Dune, con una divisione della flotta francese, destinata pel Baltico.

« Secondo il *Constitutionnel*, ogni reggimento francese, che trovasi in Crimea, verrà aumentato di 560 uomini. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . $80\ ^1/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . $127\ ^3/_4$
Londra, una lira sterlina 12.26

Borsa di Parigi del 10 maggio. — Quattro $^1/_2$ p. % 93.75. — Tre p. % 68.55.

Borsa di Londra del 10 maggio. — Consol. 3 p. % $88\ ^7/_8$.

Torino 10 maggio.

Balaklava 8. — È arrivato il generale Lamarmora con 4000 Piemontesi.

Torino 10. — Oggi si chiuse al Senato la discussione generale della legge sui conventi.

Parigi 9 maggio.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio, in data di Vienna martedì, in cui si annunzia che il generale Crawford, ch'era stato scelto per accompagnare il generale Hess, è partito ieri.

Il generale Canrobert scrive a S. M., in data del 28 aprile, che le truppe inglesi sono altrettanto belle e solide, quali erano al loro arrivo in Crimea. Importanti rinforzi arrivano.

ARTICOLI COMUNICATI.

I doveri dell'ospitalità non poteano in modo più generoso e più degno esser compiti da Pordenone, nella congiuntura dell'aprimento della strada ferrata. L'addobbo della stazione, la frequenza e il movimento de' forestieri e del popolo, la illuminazione delle case e la fiorita festa da ballo, diedero in quell'incontro alla terra gentile l'aspetto più di capitale, che di città di Provincia; e l'ottimo suo spirito è anche più dichiarato, dal seguente articolo, che ci fu trasmesso, e che noi ci facciamo debito di pubblicare.

« Nell'*Annotatore Friulano* al N. 18, abbiamo letto un articolo, firmato Pasquino, dettato in occasione che fu inaugurato il nuovo tronco di strada ferrata da Treviso a Pordenone. Ci siamo sorpresi come un giornale, che si propose il miglioramento delle condizioni della nostra Provincia, abbia dato luogo nelle sue colonne a quello scritto. Noi non crediamo di farne la confutazione; ma diremo soltanto che a Pordenone non si professano i principii, che vi si manifestano con tanta chiarezza.

« Con piacere abbiamo veduto compirsi il lavoro della strada ferrata sino a noi, e con piacere eguale la vedremo prolungarsi alla città principale della Provincia, attraversare il Friuli, ed avanzarsi al di là. Presso noi, non si fecondano invidiucce di campanile, nè si eccitano irragionevoli velleità di sponda destra e sinistra del Tagliamento. Noi sappiamo discernere e rispettare; conosciamo la nostra forza, nè portiamo ira alle altrui, se maggiori, nè le svillaneggiamo, riputandole minori; diamo la mano tutti come nostri a fratelli, e la riceviamo stringendola con cortesia ed affetto; aspiriamo a quella ottima congregazione universale, al cui perfezionamento la Provvidenza, col suo soffio divino, coopera straordinariamente nel secolo in cui viviamo.

« Pordenone, 9 maggio 1855.

« GIO. BATTISTA POLETTI, del fu Giacomo. »

Per l'invenzione del Violicembalo si stanno a fronte due campioni, e già fra loro ruppero qualche lancia, l'abate Tomadini cioè, sostenitore del padre Taparelli, il dott. Brandolese, che vuole rivendicare all'abate Trentin tutto il merito della scoperta.

Gli argomenti usati dai due avversarii, a sostegno della loro parte, proverebbero che il primo autore del Violicembalo fu Haydn; quindi il merito della invenzione non al Trentin od al Taparelli, ma a Giovanni Haydn è dovuto. Se poi si ricerca chi, dopo Haydn, in Italia, abbia avuto la buona idea di occuparsi del Violicembalo, troviamo che l'abate Gregorio Trentin, fino dal 1821, riproduceva il Violicembalo con tali risultati che lo stesso Lichtenthal lo ricorda; nè temettero dichiararlo ottimo strumento, onorando il Trentin di alti elogii, e Paganini e Mercadante e Morlacchi, ponendo i loro nomi in ampio certificato, coperto da oltre cinquanta firme, quasi tutte ragguardevolissime.

Il padre Taparelli esibisce al pubblico nel 1855 nuovamente il Violicembalo; la tesi, adunque, da risolversi in giornata, non è più della invenzione, ma se il Taparelli, ricalcando sulla scoperta di Haydn, abbia sorpassato nei miglioramenti il Violicembalo del Trentin, o sia rimasto al di sotto. La decisione in tale proposito non potrebbe aversi che da giudici competenti, posti a confronto i due Violicembali, non però mai da sole discussioni a parole.

Il fatto pronuncierà sul maggior grado di merito dell'abate Trentin o del padre Taparelli per i miglioramenti del Violicembalo: l'onore della invenzione sta ad Haydn, che primo lo immaginava e lo produceva.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2096 AVVISO (1.ª pubb.)

Per la morte del consigliere imperiale, Felice Trevisan, si è reso vacante in Venezia il posto di I. R. Direttore del lotto, coll'annuo salario di fior. 1800 e coll'obbligo di abitare nello edificio della Direzione, ove costì vi sia luogo pel suo alloggio.

Gli aspiranti al detto posto, pel quale si richiede la piena conoscenza dell'azienda relativa al ramo lotto, l'abilità di dirigere l'Ufficio ed il perfetto possesso della lingua italiana, dovranno far pervenire le rispettive loro istanze, non più tardi del 15 giugno 1855, all'I. R. Direzione del lotto in Vienna.

Dall'I. R. Direz. generale del lotto; Vienna, 5 maggio 1855.

SPAUN, *m. p.*

SCHRANK, *m. p.*

N. 12404 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

Del locale, era chiesa di S. Margherita, sito in Venezia nel Comune censuario di Dorsoduro, in parrocchia S. Maria dei Carmine, Circondario S. Margherita, agli anagrafici N. 3688, 3689, contraddistinto nell'estimo stabile dal N. 918, della nuova mappa del suddetto Comune censuario della superficie di pertiche —:66, e rendita censuaria di L. 110:40.

In relazione a Decreto 31 marzo p. p. N. 7260-1679 dell'Inclita I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che, nel locale di quest'I. R. Intendenza, sito nella parrocchia del SS. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *maggio* 1855. — Ieri, sono arrivati alcuni trabaccoli, ed un solo brigant. si mostrava alle viste, che ancora non si conosce. Olii invariati, ma non molte ricerche, granaglie equalmente, il riso ancora più offerto; si è fatto qualche vendita nel pepe a fior. 24 $^1/_2$; continua il sostegno negli spiriti, le uve sono un poco più ricercate. Le valute d'oro stanno ognora da 2 $^1/_{10}$ a 2 $^1/_5$, le Banconote a 78 $^1/_2$, il Prestito nazionale ad 84 $^1/_2$, ed in obbligazione di consegna condizionata ad 85.

NUOVA YORK 18 *aprile* — Gli affari in questa settimana furono attivissimi, e la speculazione si è rianimata per l'arrivo d'una grande quantità d'oro dalla California. I coupons di rendita dello Stato, non sono stati molto ricercati. Il numerario abbonda sulla piazza per tal modo, che gli sconti hanno subito una fluttuazione rimarchevole. Il prestito a corta scadenza, si fa da 5 a 6 %, ed i viglietti con buoni nomi da 6 a 7 %. Il piroscafo *Baltic* abbandona oggi il nostro porto con 945,000 doll. in numerario e polvere d'oro. La domanda di tratte sopra Europa, è stata considerevole, ed il seguente, il corso dei cambi. Parigi 5.12 a 12 $^1/_2$, Lond a 109 $^7/_8$ a 110, Brema 79 $^1/_4$ a $^1/_2$, Amsterdam 41 $^5/_8$ a $^3/_4$, Amburgo 38 $^7/_8$ a 39.

Non molte le importazioni, la loro cifra si eleva a 925,840 doll., da 10 al 16 corr., mentre l'esportazioni sono calcolate per 1,340,800 doll. nell'epoca stessa; Havre figura p. 28,000 doll. e Marsiglia per 7400

Gli avvisi di California, ci portarono la data 24 marzo da S. Francesco. Non ha cambiato la situazione finanziaria; del resto, ne mancano dettagli. Le farine sono in rialzo, e le vendite di barili 17,840 a buoni prezzi; i cotoni si sostengono a prezzi fermi, e le vendite conosciute N. 8940.

COSTANTINOPOLI 26 *aprile* — Calma nei grani, e gli orzi ancora; l'olio d'oliva, tende a ribasso; i vini sostenuti, ma con pochi affari. — *Salonicco* 21 *aprile.* I granoni è in calma, si acquistarono a p. 70; grano tenero p. 125, duro p. 150. — *Smirne* 2 *maggio.* Vallonea, uso inglese, a p. 80, e grana gialla p. 6; calma in tutti gli altri articoli. — *Corfù* 5 *maggio.* L'olio nuovo, si tiene a tall. 11 la barr. il vecchio a tall. 10 $^3/_4$.

Mercato di ESTE *del* 5 *maggio* 1855.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore		86:—	90:—	Per moggio padovano.
— mercantili		—:—	—:—	
Frumentone	pignoletto	62:—	63:—	
	galloncino	58:—	60:—	
	napoletano	57:—	58:—	
Avena	pronti	30:—	31:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segala		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

MONETE. — *Venezia* 11 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:08	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:93	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13:88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:54	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 $^1/_2$
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:35	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	83 —
„ di Parma	„ 25:08	Prestito nazionale	67 —
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	62 $^1/_2$
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.° corrente	69 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 11 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29:24 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 619 $^1/_2$	Marsiglia	„ 116 $^1/_2$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:68 —
Augusta	„ 298 $^1/_2$	Milano	„ 99 $^3/_5$
Bologna	„ 620 $^1/_2$	Napoli	„ 544 $^1/_2$
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:68 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 $^3/_4$
Firenze	„ 98 $^1/_2$	Roma	„ 621 —
Genova	„ 116 $^1/_2$	Trieste a vista	„ 233 $^1/_2$
Lione	„ 116 $^5/_8$	Vienna id.	„ 233 $^1/_2$
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 $^1/_2$		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 10 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Balzani Antonio, capit. al servizio della Toscana. — Roux Enrico, negoz. di Lione. — Cornu Elia, propr. di Clairveaux. — Lucy Enrico, inglese. — Hyrenbach Leonardo, negoz. di Lindau. — Kreymberg Gerardo, negoz. di Lohne. — Damiani Francesco, e Carassi Tommaso, negoz. di Bari. — *Da Ranno:* Adelasio nob. Pietro, possid. — *Da Ranzanico:* Crescenzi Pietro, possid. — *Da Guastalla:* Cantoni Alessandro, possid. — *Da Firenze:* di Guigné Carlo, e Joux Carlo, propr. parigini. — Housseaux Achille, possid. parigino. — Martin Carlo, negoz. di Rouen. — Koshingham Giacomo, e Cummings Carlo A., americani. — Worthington Carlo, e Chuow Giacomo S., possid. americani. — *Da Milano:* Lefebvre Pietro, proprietario parigino. — di Periot Enrico, possid. di Neuenburg. — Guigoni Maurizio, negoz. di Venanzone. — *Da Reggio:* Malaguzzi conte Alessandro, ciamb. di S. A. R. il duca di Modena. — *Da Brescia:* Scipioni Pietro, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Razumovsky conte Leone, possid. di Pietroburgo. — *Per Vienna:* di Ingenheim, consig. intimo di S. M. il Re di Prussia. — *Per Milano:* Rhodes Giov., possid. inglese. — Biaccio cav. Celestino, ingegnere di Mortara. — Spigno Carlo, negoz. di Genova. — di Pegairolles conte Ippolito, e di St-Maurier conte Edmondo, possid. di Montpellier. — Mazucchelli Giovanni, legale di Milano. — *Per Verona:* Balzani Antonio, capit. toscano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 4 maggio 1855. — Beltramelli Maria, fu Domenico, industriante, d'anni 64. — Maruzzi Maria, fu Francesco, ricoverata, di 75. — Nob. conte Donà Dalle Rose, Gio. Antonio, fu Leonardo, possidente, di 60. — Lazzarovich Gio., fu Lazzaro, povero, di 84. — Cortella Domenica, fu Pietro, povera, di 57. — Cupirovich Maria, fu Teodoro, pensionata, di 80. — Tot. N. 6.

Nel 5 maggio. — Fongato Maria di N., domestica, d'anni 45. — Belluzzi Gio. Batt., fu Antonio, industriante, di 58. — Pozzobon Maria di Gio. Batt., di 3. — Zara Antonio, fu Sebastiano, biadaiuolo, di 73. — Pappa Carolina, fu Alessandro, civile, di 26. — Casser Angelo, fu Gio., di 3. — Tot. N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 maggio in S. Maria Formosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 10 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.			2 pomer.			10 sera		
Barometro	28	2	3	28	2	4	28	2	0
Termometro		9	3		11	9		10	1
Igrometro		50			50			50	
Anemom., direz.		N.			S.			S. O.	
Atmosfera		Sereno			Sereno			Sereno	

Età della luna: giorni 24

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Venerdì 11 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Paolina* o *La fioraia di Firenze.* — *La serata di due scolari.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il Fornaretto di Venezia.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

Diamo un lieto annunzio agli amatori della buona musica: *Luigi Strauss* egregio concertista di violino, di cui parlarono con grand'elogio i giornali di Germania, si produrrà domani sera in una grande Accademia nel teatro Gallo a S. Benedetto, in compagnia di *Antonio Door* non meno eccellente pianista.

Superiore la suddescritta realità camerale, sul dato regolatore di A. L. 5923:20, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà aperta nel giorno di venerdì 25 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. La detta realità posta in vendita è della presuntiva rendita depurata di A. L. 311:16.

(Seguono poi nel pubblicato Avviso a stampa, tutte le altre condizioni, che sono sempre le medesime per simili aste).

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Venezia, 14 aprile 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo *Ufficiale.*

N. 7023 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

Di uno stabile con adiacente canale d'acqua investita, e fondo relativo componenti il soppresso opificio dell'I. R. amalgamazione a Sant'Ambrogio di Fiera, nel Comune censuario di Treviso, di proprietà erariale, adattabile ad altro Stabilimento d'Industria

Caduta senza effetto l'asta tenutasi nel 24 scorso, per la vendita degli stabili soprammenzionati, si previene che nel giorno 16 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle tre pom. nel locale del soppresso Stabilimento in Fiera, si terrà altro esperimento di asta, sul medesimo dato di L. 24,552:51, sotto la espressa osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 16 marzo anno corr. N. 4628, che venne anche inserito nell'*Osservatore Triestino* nei giorni 2, 3 e 4 aprile p. p., Numeri 332, 336, 340.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze; Treviso, 26 aprile 1855.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Uff. di Sez. Cevolotto.

PROSPETTO *dei denari introitati ed impiegati dal 1.º novembre 1853 fino all'ultimo di ottobre 1854 presso la Cassa privata di sussidio dell'I. R. Casa degl'Invalidi militari di Praga*

INTRODUZIONE.

L'Amministrazione della Cassa di sussidio, esistente in questa Casa degl'Invalidi, e rispettivamente dei denari introitati ed impiegati presso di essa nell'anno militare 1854 e dimostrati dal presente Prospetto, procede nello stesso modo già spiegato ai patriottici donatori e promotori di questo Istituto, cotanto benefico ai guerrieri Invalidi, col prospetto dato alle stampe alla fine di ottobre 1853. Lo scopo di questo Istituto dividesi quindi in tre Sezioni, sotto le quali vengono calcolati l'introito e l'impiego, secondo la disposizione stabilitane dai donatori.

Colla prima sezione

Vengono supplite le spese di que' miglioramenti che non sono d'immediata necessità, ma che servono però al vantaggio ed alle comodità degl'invalidi, mentre vi si aggiungono altri vantaggiosi ordinamenti, specialmente per la istruzione di fanciulli di uffiziali e soldati invalidi, tanto maschi che femmine.

Alla seconda sezione

Spettano i sussidii straordinarii a que' soldati invalidi, che hanno molti figli. Sussidii di vestiti e biancherie al caso di lunghe malattie di morte e di altri infortunii.

Dalla terza sezione

Vengono pagati straordinarii sussidii per uffiziali, che si trovano nei casi indicati nella seconda Sezione pei soldati.

Del resto, hanno diritto a sussidio dalla Cassa privata di sussidio anche quegl'Invalidi, che vivono nella Casa degl'invalidi o nelle filiali di essa. Il numero di essi è giunto a quest'ora a più di 1000.

Gli affari della Cassa privata di sussidio vengono coscienziosamente amministrati e diretti dalla Commissione della Casa, formata da sei membri. Tutte le distribuzioni hanno luogo in loro presenza; abbiano poi luogo per determinazione dei benefici donatori, o in forza di fondazione od anche in via di separato sussidio in vista di necessità riconosciuta.

L'I. R. Contabilità del Ministero della guerra riceve di semestre in semestre un conto specificato e documentato. Tutti gli anni, nel giorno della revisione della Casa degl'Invalidi, viene esaminato dalla Commissione di revisione lo stato della Cassa di sussidio.

La Commissione della Casa degl'Invalidi trovasi al tempo stesso mossa a rendere le più calde e vive grazie in nome proprio ed in quello dei beneficati, pegl'importi anche quest'anno introitati, ed a raccomandare ad una benevolenza ulteriore questo Stabilimento, e fruttuoso ed utile ai canuti difensori della patria ed alle loro famiglie.

Del resto, non dovrebbe essere discaro ai fondatori e promotori di questo opportuno e cotanto benefico Istituto, veder qui rappresentati i varii fondi esistenti presso le Case degl'Invalidi ognuno colla destinazione che gli è propria.

Il fondo generale degl'Invalidi è destinato ad impiegare gl'interessi dei denari, che vengono introitati (se all'atto del dono non havvi destinazione diversa da parte dei donatori) negli emolumenti sistematici degl'Invalidi per offrire così all'erario un sollievo.

Il fondo sociale di soccorso agl'Invalidi, fondato nel 1814 in memoria del felice ritorno di S. M. l'Imperatore Francesco I dall'esercito, nella città capitale e residenza di Vienna, da nobile Società, capo della quale fu Sua Serenità il principe Giuseppe Schwarzenberg, allora regnante, è destinato per distribuire, cogl'interessi dei capitali, sussidii di fiorini 50 e 25, valuta di Vienna, ai guerrieri divenuti invalidi nelle campagne del 1813 14 e 15 e precisamente ogni anno nel 16 giugno, in commemorazione solenne di quel ritorno.

Il fondo provinciale di provvedimento pegl'Invalidi, fondato nel 1815, è destinato a ridurre a capitale tutti gl'importi in denaro, percepiti da dominii, fondatori, corporazioni, Comuni, e privati, o in varii tempi od una volta tanto, ed a distribuirne gl'interesi principalmente ad Invalidi delle suddette tre campagne, trovantisi poi essi entro o fuori della Casa degl'Invalidi con Patente di provvedimento.

La Cassa di sussidio, all'incontro, riceve soltanto i denari, che non ispettano a veruno dei suddetti fondi, e l'impiego dei quali o è espresso o è lasciato al beneplacito della Commissione della Casa degl'Invalidi. È quindi particolarmente pregiata ed importante, riunendo i mezzi di dar pronto aiuto anche a quel guerriero bisognoso, che si è reso benemerito nelle varie epoche della guerra dovrebbe quindi, anche in avvenire, essere degna dell'interessamento e dell'appoggio dei nobili patriotti e filantropi.

PROSPETTO *degl'importi in danaro, entrati nell'anno militare 1854, nella Cassa privata di sussidio.*

INTROITO	Importo in Obbl.i fl. k.	Importo in m. di con. fior. k.
PER LE CAUSE QUI INDICATE		
Multe ricevute dalla Presidenza dell'I. R. Corte Sup. di giustizia	—:—	6:48
» dall'I. R. Sezione della guardia di polizia di Praga	—:—	2:—
Abbuono dell'importo calcolato in più nella 2.ª camerata	—:—	1:—
Per rilievo della Contabilità aulica di guerra	—:—	2:—
Dono del sig. Pat. Antonio Rössl, qual parte dell'asse ereditario del defunto Gaetano Hölzl	—:—	—:27
» del sig. controllore all'Uffizio delle linee Schindler	—:—	2.—
» degli eredi dell'invalido patentato, Tommaso Waniek	—:—	2:58
Parte di penali per bollo	—:—	—:12 4/8
Somma	—:—	17:25 4/8
PER LEGATI		
Dalla sig. Carolina di Rosenhayn, vedova d'un generale maggiore	—:—	25:—
» Gabriella contessa Dejm, nata cont. Schaffgotsch	—:—	25:—
» Gabriella contessa Defours	—:—	25:—
Dal sig. decano della cattedrale e preside concistoriale, P. Vincenzo Bibus	—:—	5:—
» Venceslao barone Pergler di Perglas	—:—	200:—
» Carlo F. Saverio Pieron di Sallburg	—:—	25:—
» capitano in pensione Ant. Schussmann di Auenfeld	—:—	5:—
Dalla sig. baron. di Siegroth moglie d'un maggiore	—:—	5:—
Dal sig. controll. all'Uffizio delle linee, Giuseppe Sosna	—:—	1:—
» parroco P. Giovanni Neudörfer	—:—	5:—
» » P. Teodoro Herites	—:—	5:—
» » di Kloster P. Venceslao Hawelka	—:—	3:—
» amministratore delle provvigioni militari Zellenka	—:—	96:40
» Francesco Roschan, cittadino di Praga	—:—	2:—
Somma	—:	427:40

INTROITO ULTERIORE	Importo in Obbl.i fl. k.	Importo in m. di con. fior. k.
Trasporto	—:—	427:40
Dal capo-fornaio, Francesco Infanger	—:—	46:39 4/8
Dal sig. Giuseppe Matausek	—:—	1:—
» Francesco Nowak	—:—	1:—
» Augusto Hollub	—:—	1:—
» Massimiliano Figua	—:—	1:—
Dalla sig. Elisabetta Perschmann	—:—	3:—
» Anna Binder	—:—	—:48
» Elisabetta Schubert	—:—	1:—
» Elena Czepela	—:—	1:—
Somma	—:—	484: 7 4/8
Per anticipazioni restituite	—:—	12:—
Per interessi in iscadenza di capitali investiti	—:—	4212:51 1/8
PER ALTRE CAUSE		
Fu ritirato l'importo rimasto all'atto dell'acquisto dell'obbligazione del debito dello Stato del 1º dicembre 1852 per fior. 1590 con	—:—	6:21
RICAPITOLAZIONE		
Per le cause indicate	—:—	17:25 4/8
Per legati	—:—	484: 7 4/8
Per anticipazioni restituite	—:—	12:—
Per interessi	—:—	4212:51 1/8
Per altre cause	—:—	6:21
Somma dell'intero introito nell'anno militare 1854	—:—	4732:45 1/8

PROSPETTO *degl'importi in denaro della Cassa privata di sussidio, introitati ed impiegati nell'anno militare 1854.*

INTROITO	Importo in Obbl.i fl. k.	Importo in m. di con. fior. k.
	—.—	276.39 4/8
Pel mese di novembre 1853	—.—	26.—
idem dicembre »	—.—	14.57
idem gennaio 1854	—.—	102.40
idem febbraio »	—.—	32.—
idem marzo »	—.—	8.27
idem aprile »	—.—	380.13 6/8
idem maggio »	—.—	83.—
idem giugno »	—.—	118.— 3/8
idem luglio »	—.—	2726.56
idem agosto »	—.—	743.36 4/8
idem settembre »	—.—	220.15
idem ottobre »		
Somma	—.—	4732 45 1/8
DI QUESTI APPARTENGONO ALLA		
1. Classe	—.—	1371.45 6/8
2. Classe	—.—	2924.50
3. Classe	—.—	436. 9 3/8
Somma	—.—	4732.45 1/8

IMPIEGO	Importo in Obb.i fior. k.	Importo in m. di con. fior. kar.
I. CLASSE		
Per la scuola della casa	—.—	169 40
Per le vedove ed orfani di soldati, e per disposizioni di generale utilità nella Casa	—.—	740 29 5/8
Per spese di stampa	—.—	15.43
Concorrenza al prestito nazionale	—.—	6.40
Anticipazioni a vedove di soldati prive di mezzi	—.—	12.—
Imposte dovute dell'8 %	—.—	—.40
Denari delle rate toccanti, per l'esonero del suolo, dei sudditi di Modletitz	769. 6 7/8	—.—
Somma	769. 6 7/8	945.12 5/8
II. CLASSE		
Ad invalidi specialmente bisognosi e degni di riguardo	—.—	3197.26
Concorrenza al prestito nazionale	—.—	6.40
Imposte dovute dell'8 %	—.—	—.40
Denari delle rate toccanti per l'esonero del suolo, dei sudditi di Modletitz	769. 7	—.—
Somma	769. 7	3204 46
III. CLASSE		
Istruzione ai figli di uffiziali e speciali bisogni domestici	—.—	685.—
Concorrenza al prestito nazionale	—.—	6 40
Imposte dovute dell'8 %	—.—	—.—
Denari delle rate toccanti, per l'esonero del suolo dei sudditi di Modletitz	769. 6 7/8	—.—
Somma	769 6 7/8	692.20
RICAPITOLAZIONE		
1. Classe	769. 6 7/8	945.12 5/8
2. Classe	769. 7	3204.46
3. Classe	769. 6 7/8	692 20
Totale	2307.20 6/8	4842.18 5/8

BILANCIO *dei denari della Cassa privata di sussidio, introitati e impiegati nell'anno militare 1854.*

CIOÈ	I. Classe Obbligazioni fior.	I. Obbl. k.	I. M. di con. fior.	I. M. di con. kar.	II. Classe Obbligazioni fior.	II. Obbl. kar.	II. M. di con. fior.	II. M. di con. kar.	III. Classe Obbligazioni fior.	III. Obbl. kar.	III. M. di con. fior.	III. M. di con. kar.	Somma in Obbligazioni fior.	Somma Obbl. kar.	Somma in M. di con. fior.	Somma M. di con. kar.
Colla fine di ottobre 1853 eravi un resto di	39282	55 3/8	1200	8	42333	31 3/8	834	1 3/8	38692	53 3/8	1865	5 5/8	120309	20	3899	15
L'introito dell'anno militare 1854 è di	—	—	1371	45 5/8	—	—	2924	50	—	—	436	9 3/8	—	—	4732	45 1/8
Somma	39282	55 3/8	2571	53 6/8	42333	31 3/8	3758	51 3/8	38692	53 3/8	2301	15	120309	20	8632	— 1/8
Posto a confronto l'impiego all'anno militare 1854	769	6 7/8	945	12 5/8	769	7	3204	46	769	6 7/8	692	20	2307	20 6/8	4842	18 5/8
Hassi alla chiusa del conto, alla fine di ottobre 1854 un resto di	39513	48 4/8	1626	41 1/8	41564	24 3/8	554	5 3/8	37923	46 3/8	1608	55	118001	59 2/8	3789	41 4/8

Imp. Reg. Cassa degl'invalidi militari di Praga, il 31 ottobre 1854.

CARLO PRADASCH *capitano* — ENRICO WOKURKA, *maggiore auditore.* — GIUSEPPE MICHALEK, *uffiziale contabile.*

FRANC. CARLO MERLE, *maggiore.* — GIUSEPPE WEHRLE, *colonnello.* — ALESS. DI TOLNAY, *commiss. di guerra.*

AVVISI DIVERSI.

N. 494.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano

AVVISA

In seguito a riverito Decreto delegatizio 16 settembre 1854 N. 14567-4364, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica di Romano a tutto 20 maggio 1855, coll'annuo onorario di austr. L. 450.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze documentate:

a) Della fede di nascita;

b) Della fede di buoni costumi;

c) Del diploma di ostetricia.

Il Comune è situato parte in piano parte in colle con buone strade; conta N. 2342 anime, con N. 190 famiglie povere.

Bassano, li 26 aprile 1855.

Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

Consolato di S. M. il Re di Sardegna in Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto, Console di S. M. il Re di Sardegna in Venezia e sue dipendenze, rende avvertiti i RR. sudditi che la Cancelleria del Consolato si trova attualmente in Salizzada S. Luca, Calle Memmo e Loredan, e sta aperta tutti i giorni, eccettuati quelli di festa, dalle ore dieci del mattino sino alle due pomeridiane.

Li previene inoltre che, a norma dei veglianti RR. regolamenti, esiste ognora nella Cancelleria del Consolato un registro apposito per la loro iscrizione

Venezia, il 1.º maggio 1855

Il Console di S. M., C. SALINO.

Il sottoscritto chimico-farmacista ha attuata in Mestre la Fabbrica di MENTILLO privilegiata con decreto ministeriale N. 28281 1º dicembre 1854.

Questo nuovo liquido gode de' vantaggi notabili sopra gli altri combustibili: cioè che arde con fiamma chiara, vivace, tranquilla, che non tramanda nè fumo, nè odore, che si può usare nella *Lucerna a Canfino* di qual fabbrica esse sieno, e guarantisce, che il consumo è di cent. austr. nove per ogni ora in lampada di fiamma grande.

Il sottoscritto non vuole ampollosamente aggrandire con parole i pregi di questo suo ritrovato, ma qualunque voglia persuadersene può verificarli col fatto in varii negozii di Mestre dove va sempre più diffondendosene l'uso.

Le lettere di commissione saranno dirette al

Mestre, maggio 1855.

Chimico-farmacista, ANTONIO FRISOTTI.

Una signora, munita dei migliori certificati, e capace di dare istruzione nelle lingue francese e tedesca, come pure nel pianoforte, nella geografia, storia e conteggio, desidera dare lezioni particolari nelle suddette materie.

Rivolgersi al Caffè nuovo degli Specchi, Piazza S. Marco.

AVVISO DI VENDITA.

Da vendere due case in corpo unite, nel centro della piazza, site nel Comune di Cerea, Provincia di Verona, consistenti in sei magazzini o botteghe ad uso di Pistoria con forno, Caffetteria e Vendita di Liquori, Osteria e vendita di Vino, ec. ec., con cucine, cantina e pozzo in piano terreno; superiormente poi quattordici Camere, indi un ampio cortile, una braida o broletto chiuso in parte da mura di cotto, vitato, con alberi fruttiferi e gelsi, il tutto pel valore complessivo di austriache effettive lire 18,000. Chi aspirasse all'acquisto, rivolgasi al sig. Luigi Venturin, Farmacista in Trieste, dietro al Magistrato N. 125, all'insegna dell'Amazzone trionfante, oppure al sig. Agostino Montagnoli, possidente e negoziante residente in Cerea.

DA VENDERE

Casa grande in tre piani, a S. Polo, Fondamenta Bernardo N. 2196, con Riva, sette Magazzini, Corte e Pozzo d'acqua buona.

Chi vi applicasse si rivolgerà a S. Angelo, Calle degli Avvocati, N. 3907, primo piano.

APPIGIONASI

Si offre in affitto un palazzo ammobiliato, con adiacenze ed Oratorio, Peschiera, Orto e Giardino, a breve distanza da Treviso, presso la Stazione della Strada ferrata in Lancenigo; con aggiunta, a chi convenisse, di terra annessa

L'aspirante potrà rivolgersi in Venezia al sig. Antonio Baj, a S. Lorenzo, Calle larga, civ. N. 5411, ed in Treviso al sig. Girolamo Dr Olivi Notaio, abitante in Borgo SS. Quaranta.

Palazzo in Parrocchia de' SS. Ermagora e Fortunato, Circondario di S. Leonardo, Calle Emo, all'anagrafico N. 1555, composto in piano terreno, di entrata spaziosa, con Pozzo, Riva d'approdo sul gran Canale e sette Locali ad uso di Magazzini.

In primo piano, di locali N. 8, tre dei quali respicienti il gran Canale, dal lato di mezzogiorno, Cucina, Terrazza e varii anditi.

In secondo piano, di Locali N. 7, tre dei quali sul Canal grande come sopra, Cucina, ed altre tre Stanze sovrappostevi, con *retraite* ed armadii infissi nel muro e vasta soffitta.

La situazione del detto Palazzo, ch'è collocato precisamente nel punto, in cui il Rivo di Cannaregio fa angolo col gran Canale, e perciò in vicinanza della Stazione dell'I. R. Strada ferrata, rende lo Stabile opportuno ad essere utilizzato anche per oggetti di commercio

Possono conchiudersi tanto una sola, quanto due separate locazioni.

Per visitarlo e trattare, rivolgersi in Palazzo Grimani a S. Fosca, Campiello dei Fiori all'anagrafico N. 2290.

BAGNI GALLEGGIANTI
IN VENEZIA.

QUESTO GRANDE STABILIMENTO

DI BAGNI D'OGNI SPECIE E TEMPERATURA CON INSEGNAMENTO DEL NUOTO

avente, oltre i molti Camerini pei bagni individuali, un'ampia Vasca da nuoto pegli esperti, altra pegli apprendisti, ed una ad uso esclusivo del sesso femminile.

SITUATO FRA LA PIAZZETTA DI S. MARCO ED IL PONTE DEL VINO

VIENE ATTIVATO NEL GIORNO 28 MAGGIO

E RIMANE APERTO A TUTTO IL GIORNO 31 AGOSTO 1855.

L'efficacia del Bagno nell'acqua di mare essendo dovuta in gran parte all'assorbimento dei principii, ch'essa contiene, è di tutta evidenza, che abbia a raggiungere il massimo grado, quando il bagno si fa in acqua corrente, la quale incessantemente si muta e rinnova in causa dello stesso suo corso, e nella quale la persona bagnantesi assorbe e raccoglie que' salutari principii, in quantità molto maggiore di quella che raccogliere ed assorbire potrebbe in una vasca comune, dove tale mutazione e rinnovazione non può avvenire.

E per lo stesso motivo anche il bagno caldo, che prendesi o di acqua marina soltanto o di acqua marina mescolata alla dolce, riesce assai più proficuo, dappoichè l'acqua viene tolta al momento nel sito della massima opportunità e per la rapidità del corso, e per la profondità, e per la vicinanza al mare, e per la nettezza conseguente dalla molta distanza dei fabbricati.

La Direzione medica dello Stabilimento è affidata al chiar. *dott. C. Barzilai,* autore della *Guida ai bagni di mare nella Laguna di Venezia*: ad esso spetta assistere nella cura i bagnanti, ed offrire consigli a chi ne abbisogna. — Venezia, 28 aprile 1855

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1447. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dell'avv. D.r Gio. Batt. Sbaraglia qual amministratore della massa concorsuale dell'oberato Francesco Fontanini, avranno luogo nei giorni 2 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione della massa suddetta, ritenute le seguenti condizioni:

I. In entrambi gli esperimenti i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Qualunque aspirante non sarà ammesso ad offrire se non previo il deposito di a. l. 150, a mani della Commissione delegata che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo di delibera in monete d'oro, e d'argento a tariffa, nel quale verrà imputato il deposito cauzionale delle l. 150, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. Tutte le spese, imposte, od altri aggravii posteriormente alla delibera restano a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dei beni.

1. Fabbricati in Maniago in contrada di Colle, cioè stanza terrena ad uso di tessitore, altra fabbrichetta composta di una stanza terranea con granaio sopra, ed attigua stalla e fenile, corte, pezzo di terreno ortale e cartale, ed annessi diritti di transito faciente parte dei nn. 2795, 2796 e 2802, del censo provvisorio, stimato complessivamente a. l. 790 : 04.

2. Terreno aratorio detto Vial in mappa di Maniago al n. 2130, di cens. pert. 5 : 93, estimo lire 112 : 97, confina a levante e tramontana Gio. Batt. Mez, mezzodì Sebastiano Rosa-Fauzza, stimato compresi i vegetabili a. l. 758 : 95.

Sono ostensibili a questa Cancelleria Pretoriale i relativi atti di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 28 marzo 1855.

L'I. R. Pretore

RONCHI.

Nascimbeni, Canc.

N. 8479-8486. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Antonio Barbaro commerciante di qui, con negozio di chincaglie a S. Luca calle del Pistore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Barbaro ad insinuarla sino al giorno 16 luglio a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Mion deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Tomat, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno, sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 19 luglio a c. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

N. 1843. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che, nel giorno 26 maggio p. v. alle ore 10 ant. in questo Ufficio Pretoriale ed in presenza di apposita Commissione verrà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei sottodescritti immobili, alle condizioni pure sottoindicate esecutati ad istanza di Carlo Minciotti coll'avv. Billia, in confronto di Giovanni Ortis fu Antonio di Camino.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

a.) Metà della casa ad uso di agricoltura coscritta coll'anagrafico n. 13, in mappa di Camino nel catasto provvisorio alli nn. 156, 157, di cens. pert. —:97, coll'estimo di a. l. 32 : 10, e nel censo stabile al n. 157, di cens. pert. — : 52, colla rendita di a. l. 12 : 35, composta di due porzioni di fabbricato costruito di muri coperto a coppi con cortile annesso, il tutto confina a levante parte orto di questa ragione, a mezzodì strada della Villa, a ponente Gregorio Minciotti e Domenico d'Angelo, ed a tramontana parte Gregorio Minciotti, e parte questa ragione, stimata a. l. 1200.

b.) La metà dell'orto verso levante della casa, la metà cioè della quantità del fondo al lato di tramontana in mappa di Camino nel catasto provvisorio al n. 155 porzione, per cens. pert. — : 07, estimo a. l. 2 : 32, e secondo il catasto stabile al n. 155 b) di pert. 51, rendita a l. 1 : 58, che confina a mezzodì Minciotti Carlo, ponente la suddetta casa, e tramontana questa ragione col terreno alla lettera d, stimato coi vegetabili esistenti a. l. 200.

c.) L'intiero orticello a tramontana del cortile in mappa provvisoria di Camino al n. 163, di cens. pert. 1 : 19, con l'estimo di a. l. 39 : 39, e nel catasto stabile al n. 763, di pert. — : 35, rendita a. l. 1 : 08, confina a levante e mezzodì questa ragione, ponente d'Angelo Domenico, ed a tramontana Minciotti Gregorio, stimato coi vegetabili ivi esistenti a. l. 100.

d.) Pezzo di terra denominato Braida in pertinenze di Camino nella mappa provvisoria al n. 729, di cens. pert. 17 : 36, coll'estimo di a. l. 259 : 43, e nel censo stabile alli nn. 1956, 729, di pert. 19 : 08, colla rendita di a. l. 20 : 94, a cui confina a levante e mezzodì Minciotti Carlo, ponente parte il cortile di questa ragione, e parte l'orto descritto alla lettera c, e parte Minciotti Gregorio, ed a tramontana Minciotti Gregorio suddetto con li vegetabili in esso esistenti austr. l. 1250.

e.) Pezzo di terra prativo denominato Braida in mappa provvisoria di Camino alli nn. 730, 731 porzione, per la quantità di locali campi 1 : 2 : 180, la metà cioè dell'intiero corpo al lato di levante di cens. pert. 6 : 35, estimo a. l. 57 : 71, e secondo il catasto stabile al n. 130 b, di cens. pert. 6 : 32, colla rendita di a. l. 7 : 08, confina a levante parte Minciotti Carlo, e parte il seguente terreno, a mezzodì strada comunale da Camino a Gorizzo, a ponente Minciotti Carlo, ed a tramontana Minciotti Gregorio, stimato a. l. 450.

f.) Pezzo di terra ar. arb. vit. detto Campatti in mappa provvisoria di Camino al n. 732, sub 1 e 2 di cens. pert. 23 : 54, coll'estimo di a. l. 345 : 54, e nel catasto stabile alli nn. 732 e 1960 b, di pert. 32 : 16, colla rendita di a. l. 41 : 45, confina a levante Tosini Valentino, Pre Giuseppe e Romano q.m Francesco, e mezzodì strada comunale da Camino a Gorizzo, a ponente l'antescritto terreno prativo, ed a tramontana Minciotti Carlo, stimato coi vegetabili a. l. 1197.

Condizioni d'asta.

I. Li stabili saranno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 31 ottobre 1853 n. 3250.

II. Non potrà farsi oblatore ad eccezione dell'esecutante chi non avrà fatto il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

III. Entro trenta giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario ad eccezione dell'esecutante depositare in Cassa di questa Pretura il prezzo della delibera, meno il decimo dell'importo di stima già depositato.

IV. Starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che colpisse gl'immobili esecutati, come pure le pubbliche imposte dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti.

V. Non potrà il deliberatario ottenere la relativa aggiudicazione dei beni esecutati, se non avrà provato l'adempimento delle condizioni suesposte.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suddescritti si potrà procedere al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento dei danni e spese relative.

VII. Tutte le spese relative al trasferimento della proprietà staranno a carico dell'aggiudicatario.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Pretore

F. FIORASI.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,

Li 12 aprile 1855.

Fabris, Canc.

N. 2732. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende di pubblica notizia che sopra istanza di Valentino Passero amministratore del concorso delli coniugi oberati Maria e Luigi Rocco di Udine avrà luogo nei giorni 26 maggio 11 e 20 giugno pp. vv. nella Sala di questo I. R. Tribunale Prov. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno innanzi apposita Commissione giudiziale li tre incanti per la vendita all'asta delle tre case distinte in tre lotti di ragione della suddetta massa qui in calce descritte, con avvertenza che gli incanti stessi verranno deliberati a prezzo non inferiore della stima giudiziale ed alle condizioni pur sotto descritte

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Segue la descrizione delle case da subastarsi.

a.) Casa sita in questa R. Città nel Borgo così detto ex Cappuccini coscritta col civ. n. 1350, e nella mappa censuaria di questa R. Città al n. 632, colla rendita di l. 79 : 80, e coll'estimo di l. 14, cui confina a levante Francesco Barbetti, mezzodì Candusso Maria, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica composta di tre piani, ed al primo vi è un sottoportico d'ingresso verso levante, un mezzà ad uso delle sete e sotto delle scale e verso pon. il tinello e la cucina in primo piano, due camere verso il Borgo, ed un piccolo camerino verso la corte e superiormente granaio, in corte poi vi esiste una tettoia sotto della quale vi sono quattro doppii fornelli con relativi tubi pel fumo ed occorrenti ordigni dell'arte, nonchè una stufa per le gallette e sottoposta liscivaia.

La descritta casa nello stato in cui trovasi di buona costruzione ed interni adattamenti e per l'uso a cui è destinata viene attribuita meritevole dell'annuo affitto di a. l. 350, per cui dedotto 1/4 per imposte e ristauri, il suo valore capitale ragguagliato al 5 per 0/0 è di a. l. 5,000.

b.) Altra casa pure attigua alla descritta segnata col civ. n. 1351, ed in mappa censuaria di questa Città al n. 633 porzione, ed abbracciata dalle rendite ed estimo superiormente accennato cui confina a levante la descritta casa e mezzodì R. Demanio, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica ossia il Borgo ex Cappuccini ed è composta pure di quattro piani e divisi al piano terra di due stanze l'una serve ad uso depositorio di sete, l'altra per legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo altre due stanze pure da letto, ed in terzo piano il granaio. Dirimpetto a questo fabbricato ed in confine al R. Demanio vi esiste la stanza che serve ad uso filatoio da seta il di cui edificio sarà compreso sulla parte mobiliare per cui dietro l'affitto attribuibile col filatoio di a. l. 400, suo capitale nitido come sopra è di l. 8,000.

Attrezzi dell'annesso filatoio l. 1383 : 30.

Somma l. 9383 : 30.

c.) Altra casa pure attigua alla descritta contrassegnata pure col civ. n. 1351 lettera A, e nella mappa censuaria di questa Città al n. 635, di cens. pert. 0 : 60, coll'estimo di ital. l. 40 : 60, cui pure fa coerenza a levante questa ragione, mezzodì R. Demanio, ponente Tomasoni Felicita, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini, e composta di quattro piani il primo dei quali consta da tinello, cucina con corte ed inoltre una legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo piano altre due stanze e finalmente granaio. La descritta casa atteso l'ottimo stato in cui s'attrova ed in base all'affitto ritraibile viene giudicata meritevole del valore di a. l. 5,000.

NB. Queste due case abbenchè trovansi allibrate in censo alla ditta Rocco Luigi tuttavia sono aggravate dall'usufrutto al di lui figlio che le costituì in patrimonio ecclesiastico il di cui istromento esiste in Curia arcivescovile.

Totale realità stabili lire 19393 : 30.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo e secondo esperimento le case non saranno deliberate se non che ad un prezzo uguale o maggiore di a. l. 19393 : 30, risultante dall'inventario con stima giudiziale 23 maggio 1853 che sarà reso ostensibile agli aspiranti: ed al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, salve però le pratiche ordinate dal § 140 del Giudiz. Regolamento.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti sia che deliberino una o tutte le suddescritte case dovranno all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata l'importo di a. l. 6,000, in tante effettive lire austriache e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui da computarsi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Tribunale l'intiero prezzo per cui deliberò gl'immobili subastati detratto però il deposito di cui al precedente art. 2.º, e ciò in tante effettive lire austriache sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti li gravami e pesi inerenti alle case subastate e così pure tutte le pubbliche imposte e specialmente il carico dell'usufrutto sopra la casa descritta sotto le lettere a, b in mappa alli civici nn. 632, 633, a favore del Rev. Don Domenico q.m Luigi Rocco vita sua naturale durante.

L'I. R. Presidente

DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 13 aprile 1855.

Rosenfeld.

N. 1555. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, nel dì 30 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta di quattro seste parti degli stabili sottodescritti esecutati dal D.r Valentino Tedeschi di Primiero cessionario di Giovanni Zerrabugio, contro Luigi, Giovanni, Nicolò ed Angelo fu Pietro Geronazzo di S. Pietro di Barbozza, alle condizioni seguenti:

I. La vendita avrà luogo nei lotti sottoindicati sul dato, risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d'oro e d'argento.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Nessuno, tranne l'esecutante ed il creditore inscritto Giovanni Agostinetto potrà concorrer all'asta senza il previo deposito della somma che si dirà più innanzi a cauzione.

IV. Il deliberatario, tranne il suddetto Agostinetto dovrà entro tre giorni dalla delibera, depositare l'intiero prezzo da lui offerto con imputazione del deposito fatto, ed in caso di difetto, sarà proceduto secondo il disposto del § 438 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario acquisterà dal giorno della delibera il possesso degl'immobili esecutati, che gli verranno aggiudicati in proprietà allorquando giustificherà il pagamento del prezzo a chi di ragione.

VI. Gl'immobili vengono venduti con tutte le servitù, attive e passive, ritenuto che l'esecutante non risponderà che del proprio fatto.

Stabili

Lotto I.

S. Pietro di Barbozza.

Casa colonica con porzione di andito e corte al num. 680, pert. 0 : 36, rendita a. l. 21 : 00, stimata a. l. 2700.

Deposito a. l. 270.

Lotto II.

S. Pietro suddetto.

N. 128. Pert. 1, rendita a. l. 2 : 73, stimato a. l. 206 : 40.

N. 665. Pert. 0 : 22, rendita austr. l. 0 : 48, stimato austr. l. 44 : 60.

N. 1696. Pert. 0 : 38, rendita a. l. 0 . 05, stimato a. l. 5

Deposito a. l. 25 : 60.

Lotto III.

S. Pietro suddetto.

Num. 141, 144, 145, 146, 147 e 149, pert. 0 : 12, 0 : 11, 0 : 11, 0 : 27, 0 : 09, 10 : 07, rendita a. l. 4 : 64, 0 : 24, 0 : 24, 9 : 24, 0 : 20, 22 : 45.

Sopra questo esiste annuo aggravio verso Puppi Sarri Dall'Armi di a. l. 6 : 00 e 1/2 pollo, stimato detratto il livello austr. l. 3110 : 56.

Deposito a. l. 311 : 05.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 12 aprile 1855.

L'I. R. Dirigente

SPERTI.

N. 837. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara avverte che in seguito all'odierna Convenzione giudiziale pari num. fu chiuso il concorso contro Gio. Batt. Domeneghetti detto Faggion di Fratta apertosi col Decreto 18 ottobre 1854 n. 5201.

L'I. R. Pretore

B. BOTTARI

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 9 febbraio 1855.

L. Montalbotti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 12 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 109.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. granciambellano Carlo conte di Lanckoronski di accettare e portare la grancroce del reale Ordine portoghese del Cristo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse, al suo ciambellano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte reale di Spagna, conte Giorgio Esterhazy di Galantha, accreditato ora in missione straordinaria presso la Corte reale di Prussia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al colonnello e comandante del reggimento d'infanteria di linea Arciduca Stefano n. 58, Gustavo barone di Rumerskirch.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano nel 4.° reggimento di usseri conte Schlik, Francesco Principe ed Altgravio di Salm-Reifferscheid Krautheim.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A maggiori, i capitani Andrea Tunkler de Treuimfeld, dello stato maggiore del genio, ed Ernesto Wolter nobile di Eckwehr, comandante del primo battaglione d'istruzione del genio;

Il medico di reggimento, dottor Arminio Kostler, del reggimento fanti cavaliere Schonhals n. 29, a medico stabale.

Furono pensionati: Il capitano Giacomo Dukar, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, come maggiore; il medico di stato maggiore dottor Lorenzo Friedrich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

X. — Il giorno 6 di questo mese s'inaugurava solennemente il grandioso Stabilimento di educazione superiore militare, che la Sovrana munificenza accordava venisse eretto nella città di Serravalle, e ch'è unico nel Regno Lombardo-Veneto, con piazze per duecento allievi.

Il Comune, che, oltre alla cessione allo Stato del vasto edifizio che serviva ad uso di distrettuale caserma, concorse con ingente dispendio e con grande interesse ed amore all'erezione di tale Istituto, procurò che l'inaugurazione ne seguisse con la maggiore possibile solennità, così per mostrare quanta importanza ponesse in esso Istituto, come per far anche palesi i proprii sentimenti di gratitudine verso le superiori Autorità, che tanto ne favoreggiarono l'impresa. Per quel giorno adunque, fissato dal supremo Comando della seconda armata, il Municipio serravallese rispettosamente pregava S. E. il Feldmaresciallo co. Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto e S. E. il Governatore militare di Venezia, cav. di Gorzkowski, nonchè il f. f. di veneto Luogotenente, conte Marzani, ed il R. cav. Delegato provinciale di Treviso, co. Venier, e molte altre notabilità militari e civili, a voler onorare di loro presenza una tale festività.

S. E. il Feldmaresciallo co. Radetzky, che graziosamente accettava l'invito, dalle maggiori cure dell'alta sua posizione impedito, delegava espressamente a rappresentarlo in siffatta circostanza S. E. il sig. Governatore militare, cav. di Gorzkowski, e tutti gli eccelsi invitati convennero a Conegliano, dove giunsero colla I corsa della ferrovia. Ivi si trovava già ad accogliere e ad ossequiare gli ospiti illustri, il Municipio di Serravale, a cura del quale erano già pronte le carrozze necessarie al loro trasporto. Giungevano essi, alle ore 10 antimeridiane, in Serravalle fra le acclamazioni più sincere d'un popolo esultante, e fra le armonie dell'inno nazionale e di altri pezzi di musica, egregiamente eseguiti dalla distintissima banda civica di Conegliano. Si trovarono pertanto presenti, S. E. il sig. Governatore militare, cav. di Gorzkowski, rappresentante il Governatore generale del Regno, il sig. co. Marzani, f. f. di veneto Luogotenente, le LL. EE. i tenenti marescialli, principe Liechtenstein, barone Eynatten, barone Stillfried, il generale nob. Berger, il sig. colonnello del genio, cav. Enhuber, il sig. tenente colonnello del genio Conrad, ec. ec., con uno splendido stato maggiore; il sig. co. cav. Delegato provinciale Venier, con tutto il provinciale Collegio, le II. RR. Autorità distrettuali, ec.; e, poco dopo il loro arrivo, gli ospiti eccelsi passarono tutti alla visita del grande Istituto, che il sig. tenente colonnello Conrad, come quello che, con distinta intelligenza e caldo amore, progettò e diresse la grande opera, fece loro in ogni sua parte conoscere. Tutti ammirarono l'opportunità del sito, favorevole per la limpidezza delle acque e per la salubrità dell'aria, e lodarono la ben calcolata ampiezza e bella distribuzione dei locali, la previdenza in ogni singola parte, la solidità e l'eleganza dell'opera.

Gli allievi, che nella stessa mattina erano partiti da Pordenone, giunsero, verso le ore 1 pom. a Serravalle, ove, presenti tutte le Autorità militari e civili, il rev. mons. Vescovo Manfredo Bellati, in abiti pontificali, ed assistito da due canonici e da numeroso clero, dopo breve sì ma eloquente ed adattatissima allocuzione, benediva all'Istituto ed agli allievi, e li introduceva nel nuovo Stabilimento, che dovevano occupare.

Terminata la cerimonia ecclesiastica, s'imbandiva nel vasto refettorio agli allievi il pranzo, cui assistettero gl'intervenuti, e poco dopo tutti gli ospiti eccelsi convennero nella sala maggiore del Comune, ove la cittadina rappresentanza aveva fatto approntare un lauto banchetto per più che sessanta coperte. La civica banda ed i replicati viva rallegrarono la mensa; ma le urgenti cure dei rispettivi uflicii chiamavano gl'illustri funzionarii alle loro residenze, e quindi, poco dopo le ore 5 pomeridiane, ripartirono essi alla volta di Conegliano per approfittare della III corsa della ferrovia, lasciando la comunale Rappresentanza e tutta intiera la popolazione compresa dai più profondi sentimenti di gratitudine e di riverenza per l'aggradimento e l'approvazione, manifestata dagli alti personaggi. Alla sera, nel vastissimo giardino dello Stabilimento, venne accesa una macchina di fuochi artifiziati, in cui splendevano di viva luce le auguste parole di Francesco Giuseppe I. Una generale illuminazione di tutti i monti ed i colli circostanti, che designavano nell'aria le loro curve e le loro rette, rendeva veramente magica ed incantevole la scena; e l'affollatissimo popolo, ivi convenuto, non cessava mai dalle acclamazioni e dai viva al Sommo Imperante ed a chi sì degnamente lo rappresenta fra noi.

Finalmente, un numeroso concorso rendeva brillante la Sala teatrale, illuminata a giorno, ove agisce la Compagnia lombardo-veneta; e le dolci melodie dell'inno nazionale, eseguite anche qui dalla civica banda, vennero accolte dalle generali acclamazioni.

Così aveva fine un giorno, che non sarà dimenticato giammai da ogni Serravallese, perchè pegno d'affetto del Sommo Imperante e speranza non dubbia d'avvenire sempre migliore.

In questo incontro, venne eretto a' piedi del ponte, che conduce all'Istituto, un arco trionfale, sopra di cui si leggeva la seguente iscrizione:

ALLE GIOVINI E BELLE SPERANZE
DEL VALOROSO ESERCITO AUSTRIACO
OSPITI DESIDERATISSIMI
LA CITTA' DI SERRAVALLE
ESULTANTE.

Venne pure pubblicato un fascicolo, che comprende due bellissime vedute litografiche dei prospetti esterno ed interno dell'Istituto, la di lui pianta generale, ed una illustrazione, che riguarda all'origine, ai passaggi ed allo stato attuale della Casa; e quest'opera, dedicata a S. E. il sig. Governatore militare cav. Gorzkowski, venne in elegante *Album* distribuita a tutti gl'invitati, unitamente al alcune composizioni poetiche, per questa faustissima circostanza pubblicate.

Nè va taciuta la dimostrazione di omaggio, fatta dalla vicina città di Ceneda agli eccelsi ed illustri personaggi, che di là passavano, così nell'andata, come nel ritorno. All'arrivo loro, il Municipio conducevasi alla carrozza del rappresentante di S. E. il Governatore generale, e indirizzavagli il Podestà un breve ma adatto discorso, per esprimere i sentimenti di devozione verso l'augusto Monarca e di riverenza verso l'eroico Maresciallo, da cui si trovavano compresi i cittadini. Al ritorno poi, gli alti personaggi visitarono il palazzo municipale ed osservarono gli affreschi del pittore Demin, di cui è adorna la sala, nella quale, a cura del Municipio stesso, venivano apprestati copiosi rinfreschi. In questa occasione, il f. f. di Luogotenente si recava a vedere la cospicua chiesa cattedrale, ammirandovi i preziosi dipinti; indi si portava nel Seminario vescovile, che fiorisce sotto la vigilanza del prelodato mons. Vescovo Bellati.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente articolo sul contegno dell'Austria nella pendente questione orientale:

Non offrendo la fase odierna della questione orientale punti d'appoggio per far sospettare dell'Austria, quella parte della stampa germanica, che ha speciale assunto di opporsi alla politica austriaca, li cerca nei tempi passati. La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale*, e dietro essa certi corrispondenti *dal Meno*, furono tanto avventurati da rammentare che il *Corriere Italiano*, più di un anno fa, avea perorato a favore della neutralità dell'Austria nella questione d'Oriente. Avrebbero potuto andar più oltre, e sostenere esservi stato tempo, nel quale la fiducia del nostro Gabinetto nella lealtà e nei principii assolutamente conservatori della poiltica russa fu quasi irremovibile. Per la stessa ragione, accusar potrebbesi d'incoerenza la politica della Francia e dell'Inghilterra, per avere quelle Potenze, nel 1828 e nel 1829, ed in parte nel 1841, preso la parte della Russia contro la Porta. Non ha forse il *Corriere Italiano*, nella suddetta occasione, dichiarato ch'ei non credeva che le circostanze permettessero all'Austria ed alla Prussia di profferir giudizio immutabile su ciò che, in presente od in futuro, potesse o non potesse ad esse convenire, per ammettere in qualunque circostanza la neutralità come misura definitiva? Non può certo arrecar disonore al carattere degli uomini, ai quali sono affidati i destini dell'Austria, l'aver essi, per quanto fu loro possibile, resistito al pensiero che la Russia, sostegno dei principii conservatori, volesse, durante il suo conflitto colla Porta, porre a pericolo la situazione dell'Europa, la tranquillità e gl'interessi del mondo. Ma, fin nei tempi in cui regnava la fiducia che la Russia non avesse desiderii di conquiste, l'Austria non ha in nessun momento posposto ad altri riguardi i suoi doveri come grande Potenza tedesca ed europea. Fino nel primo stadio del conflitto orientale, l'Austria si dichiarò intorno al punto di diritto della questione in modo, che non fu per nulla favorevole alla Russia. Le cose intanto presero presto piega diversa. L'Austria far dovette la dolorosa esperienza che, nello stesso giorno, in cui erano presentati a Pietroburgo gli amichevoli e benevoli avvertimenti di essa contro l'occupazione dei Principati, era da quella capitale partito l'ordine al principe Gortschakoff di passare il Pruth. Alla domanda di sgombrare i Principati, la Russia rispose colla domanda che le Potenze d'Occidente sgombrassero il territorio turco e le acque turche. Al protocollo del 9 aprile risposero a Pietroburgo col passare alla sponda destra del Danubio, colla spedizione nella Dobrudscha, coll'assedio di Silistria. Alle risoluzioni importanti della Conferenza di Vienna, la Russia diede in risposta che non riconosceva come arbitro l'Europa. L'Austria trovossi in un bivio. Non ha esitato un solo istante a porsi sulla retta via. Non esitarono a Vienna di subordinare i desiderii del cuore alle esigenze della ragione. Mai non pensarono a Vienna di far politica secondo simpatie personali. Per certo, quella risoluzione fu penosa; ma ogni Austriaco attribuisce ad alto merito dell'Imperatore Francesco Giuseppe di aver vinto sè stesso e di aver prima di ogni altra cosa badato all'onore del suo trono, al bene dell'Austria. La differenza tra la politica austriaca e quella di qualche altro Gabinetto, sta appunto in ciò che la politica austriaca è nella più perfetta armonia cogl'interessi del paese ed ha proceduto di pari passo con quegl'interessi. La politica austriaca confessa francamente che la sua fiducia ha attualmente indirizzo diverso da quello che aveva prima dei giorni di Olmütz e prima dei discorsi sull'*uomo ammalato*. Ma essa può gloriarsi di non aver chiuso a forza gli occhi dinanzi ai fatti, di non aver condotto gl'interessi dello Stato su vie non naturali, di non aver sacrificato le speranze, alle quali ha diritto il paese, a sterili principii, di non avere stipulato alleanze per impedire agli alleati di operare, e di non essere discorde colle convinzioni e coi desiderii della immensa maggioranza de' suoi sudditi. L'Austria crede che la presente sua politica corrisponda alle esigenze della giustizia, alla sua posizione come grande Potenza, al bene proprio ed a quello dell'Alemagna, agl'interessi dell'Europa, ed ai veri principii conservatori. Ma non aspira alla gloria di avere scoperto il modo di calcolare molti anni prima qual debba essere la regola permanente del proprio contegno politico.

(Lettera al Compilatore.)

Lord Panmure, ministro inglese della guerra, dichiarò alla Camera de' comuni il dì 1.° corrente: *di non conoscere il nome dell'inventore delle batterie galleggianti, ma che il sistema è stato esperimentato e ne risultarono prove abbastanza sodisfacenti per farlo adottare* (Gazz. N. 105.)

Si vede che lord Panmure non fu fra' dotti nostri del IX Congresso, poichè allora avrebbe anch'egli ricevuto in dono la maiuscola *Guida di Venezia*, che s'ebbero tutti gl'intervenuti, e vi avrebbe letto alla pagina 241 della parte II del vol. I, che l'inventore ne fu il nostro *Emo*, e ch'egli inventava le galleggianti per poter bombardare con miglior comodo, e meglio che non fecero le flotte inglesi nel Baltico, Tunisi, Sfax, Biserta e Susa; e ciò nell'anno 1784. E vi avrebbe trovato ancora, che in quelle si era pensato di porre al coperto gli artiglieri appunto come si fa adesso in Inghilterra; ciocchè ci fu descritto dalla *Gazzetta* in un Numero antecedente.

Ella vegga come si possa far giungere a lord Panmure questa piccola appendice alla di lui erudizione, che certo dev'esser grandissima in fatto di costruzioni navali.

10 maggio 1855.

FORTUNATO SCERIMAN.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 maggio.

Il conte Giorgio Esterhazy di Galantha, ambasciatore straordinario dell'Austria presso la R. Corte di Prussia, partì ieri sera a mezzo della ferrovia del Nord alla volta di Berlino. *(Corr. Ital.)*

Al 6 corr. morì qui S. E. il reverendissimo abate generale della Congregazione dei Mechitaristi, Aristarco Azaria, Arcivescovo di Cesarea, dottore in teologia, consigliere intimo di S. M. I. R. A., cavaliere della Corona ferrea di prima classe ec., nella sua età d'anni 73 e nell'anno ventesimosettimo del suo episcopato.

La vincita maggiore della grande lotteria del prestito del 1834, di 250,000 fiorini, toccò al bar. Anselmo Rothschild in Francoforte sul Meno.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 10 maggio.*

Ieri l'altro il treno, che partì colla terza corsa colla ferrovia di Treviglio, giunto in vicinanza a Vignate, urtò una vacca, che in quel mentre attraversava le rotaie. La povera bestia fu gittata fuor della via, cadde semiviva: mentre il convoglio non sofferse alcuna scossa. Il fatto, a quanto ci si afferma, è meramente fortuito, e non vi concorre colpa o negligenza per parte d'alcuno. *(G. Uff. di Mil.)*

APPENDICE.

Rivista scientifica.

III.

Il presentimento, vago in molti astronomi antichi, sicuro in Keplero, che nell'immenso spazio racchiuso fra Marte e Giove esistesse qualche corpo celeste, a noi per peculiari cagioni invisibile, si trovò inaspettatamente avverato nel 1801 colla scoperta del primo asteroide fatta dal Piazzi. Ma la povera Cerere ci appariva così mingherlina da non credere che osasse avventurarsi soletta per quelle deserte regioni, e infatti non andò guari che gli astronomi, postisi in aguato lungo la via da essa percorsa, colsero al varco tre de' suoi misteriosi compagni. Le menti colle nuove scoperte quietarono: imperciocchè allora farneticavasi dietro ingegnose ma fantastiche leggi di armonie e di rapporti; e credendo, per inesatte nozioni, che i quattro pianetini insieme sommati corrispondessero nella massa ad uno di mezzana grandezza, e la loro media distanza non rompesse la legge procustea imaginata da Celsius, e riprodotta sullo scorcio del secolo passato dal Bode, si reputò chiusa con essi la via ad ulteriori scoperte, e non mancò taluno che li stimasse frammenti di quel tale pianeta, i quali, staccatisi per urto violento, continuassero poi vicini, ma indipendenti, l'infaticabile loro danza intorno del sole. Così trascorsero trentotto anni senza che alcun nuovo fatto turbasse il sonno degl'intelletti adagiati nell'erronea sentenza, e fu solo nel dicembre 1845, che l'Hencke, colla scoperta di Astrea, ridestò negli spiriti le morte speranze, e li spinse a quelle fortunate ricerche, che ci fruttarono in breve tempo il ritrovamento di altri ventinove pianeti. E nel passato mese di aprile i giornali annunziarono la scoperta di due nuovi asteroidi, d'aspetto simile ad una stellina di undecima grandezza, e tuttavia innominati; uno veduto dal Chacornac la mattina del 6, l'altro il 19 dal Luther. Saranno gli ultimi codesti? Nessuno lo crede. La vigile perizia degli astronomi, la precisione delle attuali carte celesti, che lasciano facilmente distinguere un astro mobile da uno fisso, quantunque minimo, ci sono arra di novelle e più ricche scoperte, per cui quella magnifica zona, che colle sue orbite bizzarramente intrecciate misura lo spazio di circa mille milioni di miglia, e separa in due gruppi omogenei in sè e distinti fra loro gli otto maggiori pianeti, s'andrà di giorno in giorno vie più popolando, e formerà la splendida corona, che la poesia imaginò, ma la scienza antica non seppe comporre, alle dorate chiome del sole.

Anche negli estremi limiti del nostro sistema, dove la scienza fatta quasi divinatrice preconosceva, indi trovava nov'anni or sono Nettuno, le osservazioni, quando sieno bene condotte, non riescono meno feconde di utili risultamenti. Già fino dal 1847 il Lassell iscopriva un satellite del nuovo pianeta, e credeva vederne un secondo nel 1850; poi, instituendo sottili osservazioni sul primo, raccoglieva dati sufficienti a determinare alcuna proprietà sua e della sua orbita. Ora il celebre Hind traeva da essi de' corollarii non indegni di essere sottoposti all'esame della Società astronomica di Londra, e da' quali risulta con piena certezza, che il satellite si muove in direzione retrograda, vale a dire dall'Est all'Ovest, intorno al proprio pianeta. Tale circostanza, rarissima nel sistema solare, non essendosi riscontrata che ne' satelliti di Urano, apparisce più singolare pel satellite di Nettuno, imperciocchè quelli del primo offrono un'altra particolarità, da cui questa potrebbe dipendere, di avere cioè l'orbita loro quasi perpendicolare al piano dell'eclittica, mentre quello del secondo si muove in un piano, la cui inclinazione, toccando appena i 29 gradi, non supera quella di qualche asteroide. Quanto all'orbita sua parrebbe che fosse d'una forte eccentricità; ma non è possibile oggidì fissarne il valore. Alle molte difficoltà, che si oppongono, una se ne aggiunge, che quell'orbita si va di giorno in giorno apparentemente stringendo, ed anzi nel 1859, trovandosi allora i nodi suoi in direzione della terra, non ci apparirà più che una linea diritta. E qui si potrebbe chiedere perchè, mentre tutt'i pianeti e i satelliti si muovono da Occidente in Oriente, i soli satelliti de' due ultimi pianeti corrano da Oriente verso Occidente? Quale strana potenza valse a sottrarli in quelle lontane regioni alla legge comune, ad arrestarli sul cammino, dove le ordinarie forze dovevano spingerli, e a vincere così le resistenze loro da cacciarli sovra opposto sentiero? Varremo noi mai a comprenderla, o ci toccherà piegare la cervice sotto il peso d'un nuovo mistero?

Nè l'astronomia deve sempre portarsi così da lunge per estendere le sue incruente conquiste: anche la luna, dolce e fedele seguace de' nostri serei pellegrinaggi, benchè vicina e tanto esplorata, non le apre campo meno glorioso. Infatti non è gran tempo che la cresciuta potenza de' telescopi ci permise di conoscere la natura vulcanica del suo suolo, l'enorme altezza delle sue montagne, la deficienza dell'aria e dell'acqua, e quindi la luna, che amavamo raffigurarci tranquillo ricetto di esseri meno infelici dell'uomo, spogliata di ciò che alimenta la vita, e per cui s'inzaffira la luce e nascono i suoni, non restò che un mondo eternamente muto e deserto. E in tempi ancora più vicini un illustre Italiano, il Melloni, fattosi ad indagare con istromenti dilicatissimi il pallido lume, che piove da essa, e che reputavasi freddo, lo riscontrò non iscevro affatto d'ogni calore, svelando così la grande verità che, se il calore può essere senza luce, questa, ch'è la più energica manifestazione della materia, non può mai trovarsi scompagnata da quello. Oggi poi l'astronomo Hansen di Gotha ci rivelava una strana proprietà della conformazione lunare. Voi sapete che intorno alla figura del nostro satellite corrono tuttavia di grandi incertezze. La luna nella sua siderea rivoluzione ci presenta costantemente la stessa faccia; direste che, innamorata di noi, ella non sappia volgere altrove nè meno per un istante lo sguardo. Da ciò ne consegue che noi veggiamo quello solo de' suoi contorni, che corrisponde al meridiano terrestre e, se la forma delle sue fasi ci assicura della sua sfericità, non ci è dato del pari conoscere se il corpo suo sia esattamente sferico od elissoide, e di quanto differiscano tra loro i diametri. La teoria però determinava in essa un lievissimo allungamento nella direzione della terra, come l'analogia ci conduceva a supporre che la superficie posteriore sia sferica, e faccia, se non perfetto, almeno vicino riscontro all'anteriore.

Ma il fatto singolare, che l'Hansen oggi annunziava, si è, non coincidere in essa il centro di figura con quello di gravità; anzi, se stiamo a' suoi calcoli, essere il primo più vicino a noi di circa trentadue miglia italiane. Dirvi come l'Hansen giungesse a simile risultamento, non è cosa che mi riguardi: vi basti il sapere che tale verità gli balenava alla mente meditando sopra alcuni fenomeni dovuti al suo lento moto di rotazione. Voi dunque comprendete che, se i due centri sono distinti, la densità della luna non può essere uniforme, e che il maggiore suo peso sarà nell'emisfero, dove trovasi il centro di gravità, vale a dire in quello a noi opposto. Tale fenomeno, che, al dire dell'Hansen, sarebbe comune a tutti i satelliti, essendo a tutti comune la legge che il moto di rotazione e la rivoluzione siderea si compiano nel medesimo tempo, è poi una necessaria conseguenza di questa stessa legge, o devesi ripetere da altre cagioni? Indovinarsi di ciò torna difficile, e lo stesso Hansen accenna alla quistione, ma non la risolve.

Egli però, argomentando dall'aspetto eminentemente vulcanico della superficie lunare, si sentirebbe inclinato a credere che le forze interne, trovata più debile in questo lato la crosta, abbiano fatto tutto l'impeto loro contro di essa e prodotto quegli enormi sollevamenti, che superano di tanto i terrestri, per cui, impartendole maggiore sfericità senza alterare la relativa disposizione della materia, ne abbia mutato la densità, e quindi separato i due centri. Dunque, secondo l'Hansen, se l'emisfero anteriore ci si appalesa come un aggruppamento di vasti altipiani, di larghi crateri e di elevatissimi monti, il posteriore sarebbe un piano uniforme rotto forse soltanto da qualche dolci colline. Nè qui s'arresta l'imaginazione del dotto alemanno, il quale, traendo partito dall'ipotesi ammessa da alcuni, che la luna non difetti assolutamente d'atmosfera, ma l'abbia bassissima, ne conclude che, se la natura organica non trova nella superficie anteriore così elevata condizioni necessarie a manifestarsi e moltiplicare, ben lo potrebbe nell'altra meno riarsa e sconvolta, e quindi ci offre lo spettacolo di un mondo, di cui la luce e le tenebre, il silenzio e l'armonia, la vita e la morte si sarebbero fraternamente diviso l'impero.

Oh! la singolare creatura ch'è l'uomo. Posto sopra un atomo dell'universo, ma dotato d'organi atti a ricevere qualsiasi impressione, non v'ha fenomeno, che si compia dintorno a lui, di cui gli manchi la percezione, e non l'ha tosto avvertito che, trasvolando gl'infiniti spazii del cielo, ne determina il valore, ne avvisa le relazioni, e non di rado ne svela le arcane cause dell'essere e dell'apparire. Le sue ali sono il senso e l'intelligenza, le quali, se procedono di conserva, non conoscono limiti; e fa veramente stupore il pensare come la nostra flevole vista arrivi a tali distanze, che, quando l'intelletto sia giunto a misurarle, egli stesso se ne ritragga quasi sbalordito e pauroso. Pur non gli basta: l'aspetto dell'immenso creato non sazia la sua attività, e come se la conoscenza di tanti e sì grandi fenomeni non fosse che un lieve trastullo, eccolo beccarsi il cervello per penetrare l'inescrutabile, compiacendosi più di mulinare dietro un punto dello spazio tolto per sempre a' suoi occhi, che non di conoscere le meraviglie patenti. E ciò che diciamo dello spazio avviene pure del tempo: il presente è così fecondo, il passato è sì ricco, che anche una breve particella di essi, posseduta dagli uomini, potrebbe a giusto diritto renderli alteri, e farli reputare sapienti; ma essi non se ne accontentano, anzi alcuna volta sembrano fastidirli, ed amano meglio correre. Per questo la meteorologia, che colla odierna esattezza e dovizia delle osservazioni (fra cui basti accennare i bei lavori del Quetelet e del Kaemtz e del Venerio) testifica amplamente gli avvenuti progressi scientifici, non sembra a taluno che sora minuzia e rompicapo puerile, solo perchè, impotente ad afferrare le leggi, che regolano le vicende atmosferiche, non sa preparare materia agli almanacchi e predire il futuro. Se ne consolino però i profetanti: se arduo è il problema, la scienza non lo crede insolubile. L'incertezza, che regna intorno alle leggi metereologiche, non è tanto dal difetto di conoscenza, che si abbia di esse, quanto dalla moltiplicità degli agenti modificatori, i quali, interponendosi variamente sopra vaste regioni, danno risultamenti complessi e perciò inestricabili. Infatti le variazioni della pressione atmosferica, specie di aerea marea, che muta a seconda delle latitudini, delle altezze e delle stagioni; la distribuzione dei climi e del calore, che dipende dalla relativa posizione delle masse opache e translucide, e dalla configurazione dei continenti; il diverso grado di umidità, che sta in rapporto alle distanze dall'oceano e dall'equatore, e alla elevazione del suolo; lo stato elettrico dell'atmosfera, che non sempre mutasi per note cagioni, sono cose tutte, che, esercitando azione simultanea e continuamente diversa, servono a mascherare il principio regolatore sotto la perenne mutabilità dei fenomeni. Che se arrogi a ciò la ristrettezza dello spazio, su cui era dato di estendere le osservazioni, nulla maraviglia che la sintesi di tanti fatti ci venisse negata, e quell'ultimo verbo, che la natura è sì ritrosa nel pronunziare, non fosse ancora uscito dalle sue labbra.

Adesso però un tale ostacolo è di molto scemato, nè forse è lontano il giorno, in cui potrebbe cessare del tutto. Il Leverrier, illustre scopritore del pianeta Nettuno, succeduto all'Arago nell'Osservatorio imperiale di Parigi, ebbe la felice idea di porre a profitto la telegrafia elettrica per avere contemporanee notizie metereologiche di tutta la Francia; e nella tornata accademica del 19 febbraio, comunicava le osservazioni raccolte il 16 e il 17, da cui risulta esservi stata in quei giorni, e su quella vasta regione, una gagliarda lotta fra il vento di Nord-Est e quello del Sud. Tale pugna, combattuta valorosamente nei campi dell'aria, portava poi una differenza di 27 gradi nella temperatura delle diverse provincie francesi, di modo che il termometro, che a Baionna segnava 13 gradi sopra lo zero, discendeva a 14 sotto in alcuni paesi del Nord. E pari differenza notavasi nello stato atmosferico: al Nord e al Sud il cielo sereno, e di mezzo a queste due splendide zone una greve fascia di nubi, dalle cui ciglia orien-

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 8 *maggio.*

Era fin dall' anno 1818 che l' Amministrazione comunale di Ferrara invocava dal Governo pontificio un provvedimento, atto a rattemprare i malori, che venivano apportati all' igiene umana dalle fetide esalazioni delle acque che, pressochè stagnanti e putride, formano il contorno di tre lati dell' antica e cospicua città di Ferrara; ma, per effetto delle molte vicende, succedutesi nei decorsi anni, rimassero fin qui privi di effetto i voti della prelodata Amministrazione comunale.

Ciò non di meno, penetrati il Governo pontificio e l' I. R. Comando austriaco della città e cittadella di Ferrara di sì desolante posizione, riunivano nel 1851 presso S. E. il sig. conte cav. commendatore Folicaldi, delegato di detta città, una Commissione mista austria-co-pontificia, incaricata fra le altre cose di occuparsi ancora di tanto interessante ordinamento idraulico, sotto le norme di determinate condizioni. Nel 1854 esaurivano i commissarii il ricevuto incarico, rassegnando le concretate loro idee, e mentre dimostrarono l'effettuabilità dell'opera (superiormente riconosciuta e sanzionata) non lasciarono di raffrontarla alle difficoltà e al dispendio grande, che seco apportava per renderla attuabile.

E ciò bastò perchè potesse devenirsi ufficialmente, per parte dell' I. R. Comando austriaco al riordinamento idraulico di fatto diverso dal già proposto nel 1851 (che era il perenne movimento delle acque attorno la cittadella), preferendo invece il generale disseccamento, colla possibilità dell' eventuale inondamento della cittadella stessa.

A questo adesivo iniziamento di cose successero immantinente i progetti ed i piani d' esecuzione per parte delle varie Amministrazioni, cui riguardava il lavoro del bonificamento, delle fosse di circonvallazione della città e dei terreni limitrofi, e di già da S. E. il signor delegato, nella sua solerte sagacità e zelo, fu innoltrato al Governo pontificio il risultato degli effettuati studii per la superiore adesione.

Vi terrò informato sul progresso di questo importante, e tanto desiderato lavoro di bonificamento.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 *maggio.*

Togliamo dal *Piemonte* la seguente relazione della seduta del Senato dell' 8 maggio:

« Non ostante la persuasione, la quale possiam dire essere universale, che oramai tutto quanto poteva allegarsi pro e contro la proposta di legge sui conventi è stato detto con ingegno e con dovizia di facondia e di dottrina, la discussione in Senato prosegue. Siamo già alla settima tornata.

« Il conte *Pinelli* ha brevemente risposto agli appunti, che aveva fatti ieri il conte Sclopis, e dopo di lui il senatore *Gioia* ha parlato col medesimo intendimento. L' onorevole senatore ha segnatamente insistito sulla necessità di innalzare la questione attuale alle sue reali proporzioni, e di non contemplarla esclusivamente sotto l' aspetto della legalità.

« Dopo il *Gioia* ha orato il *ministro Rattazzi*: il cui discorso è durato un' ora e mezzo all' incirca, ed è stato ascoltato con molta attenzione. L' onorevole guardasigilli ha prima di tutto accennato all' offerta, di cui fu data comunicazione al Senato da monsig. Callabiana, e che poi per le ragioni, che non occorre ripetere, non ha avuto nessun seguito. Quella offerta, fatta con quelle condizioni, non doveva, non poteva essere accettata dal potere civile, poichè implicava una rinunzia, per parte di questo, di diritti che sono inalienabili, e che non si possono concedere ad altro potere senza abbandonare la cura della propria indipendenza. Il guardasigilli ha con nuovo vigore confermati gli argomenti e le ragioni, che erano già state esposte in altra tornata dal generale Giacomo Durando: e si è apposto bene, poichè intorno a certi punti sostanziali le ripetizioni non sono superflue, ed è utile che si sappia da tutti con precisione per quali motivi imperiosi il Governo non abbia potuto accogliere una offerta, che, con apparenze così seducenti, recava con sè condizioni, a cui il potere civile assolutamente non poteva aderire.

« Dopo questa digressione storica, il ministro di grazia e giustizia ha risposto alle osservazioni, fatte da monsig. Billiet, sui redditi del clero di Savoia, e quindi ha tessuto l' apologia della proposta di legge, rispondendo a coloro che l' accusano di essere ostile alla religione cattolica, a quelli che l' addebitano di essere lesiva di proprietà, a coloro che ravvisano in essa una violazione dello Statuto, e finalmente a quelli che la reputano contraria ai dettati della giustizia.

« Il *Rattazzi* ha svolto con cura particolare quella parte del suo assunto, che si riferisce alle questioni di proprietà, e ciò per rispondere al barone Demargherita, il quale per ben due volte ha mosso rimprovero alla proposta in discussione di offendere, nel diritto di proprietà della Chiesa, un diritto, che è incontrastabilmente sacro ed inviolabile. Per dar forza al suo ragionamento, il Demargherita era stato costretto ad ammettere che le proprietà ecclesiastiche sono proprietà della Chiesa particolare o nazionale, e non della Chiesa universale: ed il guardasigilli non ha mancato di far osservare come questa distinzione tra la Chiesa universale e la nazionale non può essere ammessa da nessun cattolico, la religione cattolica essendo una e mondiale. In questo, ha soggiunto il *Rattazzi*, non dubito di avere a difensori del mio avviso i reverendi Vescovi, che seggono in Senato.

« Il guardasigilli ha pure invocato a sussidio della sua opinione quella del conte Sclopis, che nel suo discorso d' ieri aveva esplicitamente riconosciuto il diritto che ha lo Stato di sopprimere la personalità civile degli enti morali. Se lo Stato possiede questo diritto, che nessun giureconsulto può pensare a contendere, con qual fondamento di ragionevolezza può chiamarsi in colpa di violazione della proprietà una proposta di legge, che consacra e mette in pratica il diritto, a cui rendeva omaggio l' onorevole senatore Sclopis?

« Il ministro ha terminato la sua orazione, raccomandando al Senato le riflessioni già fatte dal cavaliere Gioia, e manifestando la legittima speranza che l' illustre consesso avrebbe sanzionato col suo voto autorevole un principio, che è antico nella patria legislazione e che è tradizione antichissima di Casa Savoia, approvando la proposta di legge con quelle modificazioni, che parranno opportune; quelle, per esempio, che sono state suggerite da due componenti dell' Ufficio centrale (il cav. Desambrois ed il generale Giacinto Collegno) e dalle quali il Ministero non dissente.

« Le ultime parole del guardasigilli, accolte con benevola approvazione dai senatori, sono state coronate da vivissimi applausi degli spettatori. Il conte *di Cardenas* allora ha redarguito il presidente di non aver frenato gli applausi, e lo ha invitato a non frenare nemmeno i fischi, che avrebbero accolto il suo dire. L' onorevole senatore ha poscia soggiunto poche parole, ma i fischi, ai quali si aspettava, non sono stati ascoltati: conscio dei suoi doveri verso la maestà del Parlamento, il pubblico numeroso, che si affollava nelle gallerie, ha udito il conte di Cardenas senza fiatare.

« Il barone *Demargherita* ha per la terza volta rinnovate le sue accuse contro la proposta in discussione, e quando egli ha finito, il presidente barone *Manno* ha detto essere giunto il momento di rispondere al rimprovero fatto poc' anzi dal conte di Cardenas: aver preferito aspettare a rispondere per non cedere all' impeto del risentimento: esser egli tenerissimo della dignità del Senato e della libertà delle sue deliberazioni: averlo mostrato in altre occasioni: ma certe volte non esser possibile di frenare applausi, che erompono spontanei per l' impressione, che produce una parola eloquente.

« Il barone *Manno* ha conchiuso il suo discorso, pronunciato con commozione visibile, encomiando le gallerie a cagione del savio e riverente contegno, mostrato durante questa solenne discussione.

« Non sappiamo a qual proposito, il conte *Sclopis* ha voluto si desse lettura dell' articolo del Regolamento, che vieta ogni manifestazione di approvazione o di biasimo nelle tornate del Senato: il *presidente* conosceva benissimo la esistenza di quell' articolo, e ne aveva fatto l' applicazione a tempo debito e quando ve n' era necessità, con una energia, a cui tutti hanno reso giustizia.

« Dopo questi incidenti il conte *Sclopis* ha replicato al guardasigilli, e pigliando occasione dalla dichiarazione, che questi aveva fatto, la questione attuale, cioè, non essere pretta questione di finanza, ma anzitutto questione di politica e di giustizia, ha mosso contro il Ministero censure, le quali hanno sortito l' effetto, e ne rendiamo grazie al conte Sclopis, di far promettere al conte di Cavour una risposta per discorrere appunto degl' intendimenti politici e del valore morale di questa legge.

« La tornata è finita con poche parole di monsig. *Callabiana* intorno alle condizioni, che l' Episcopato annetteva alla sua offerta. »

Il *Movimento* annunzia che alcuni uomini di buon volere attendono alacremente a raccogliere studii e collaboratori per pubblicare anco in Genova un foglio settimanale, da intitolarsi *La Donna*, che sarà specialmente inteso al miglioramento intellettuale e morale della metà più gentile del genere umano.

Genova 8 *maggio.*

Ieri a sera salpava dal nostro porto alla volta di Costantinopoli il piroscafo da trasporto inglese l' *Hydaspes*, capitano Baker John, con parte della brigata Cuneo, traendo al rimorchio il brigantino nazionale, pure da trasporto, la *Marianna*, carico di provviste.

Circa le 11 antimeridiane d' oggi, reduce da Costantinopoli, ancorava in porto la R. pirofregata la *Costituzione*, comandata dal capitano di vascello sig. Incisa Da Camerana, avendo impiegato nella traversata giorni cinque e poche ore. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 3 *maggio.*

La eruzione vesuviana, della quale facemmo già cenno, cominciò alle 3 pomeridiane del 1.° maggio con una detonazione non udita dalla capitale, alla quale ne successero tre altre ad intervalli, e dopo ciascuna si aprì nella parte settentrionale del cono, poco sotto al cratere, una screpolatura onde sgorga la lava, solcando quel fianco, e quindi precipitando giù, siccome dicemmo, per la vallea della così detta Vetrana. La corrente del fuoco, larga circa cento palmi napoletani, segue la traccia stessa di quella, che avvenne nel 1822, ed ora continua a discendere, accennando a' villaggi di S. Sebastiano, Pollena e Massa di Somma. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 4.

L' eruzione del Vesuvio continua. La lava, dopo aver percorsa la vallata denominata Fosso di Faraone, prosegue nella direzione del Comune di Massa di Somma, incanalata nel corso grande delle acque piovane, sicchè sembra che non ci sia pericolo di positivo danno per gli abitanti di quel Comune.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 *maggio.*

Dall' ultimo bullettino sulla salute della Granduchessa Maria Ferdinanda rilevasi che lo stato dell' Altezza sua va migliorando.

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 10 corrente:

« Il principe Gortschakoff riferisce da Sebastopoli che gli alleati nel 3 maggio mantennero di nuovo violento fuoco contro i bastioni n. 5 e 4, per conseguenza contro la esterna fronte destra e la fronte di mezzo al Sud della fortezza. I Francesi costruiscono in quel raggio le trincee della quarta paralella. I lavori d' approccio contro il sobborgo del porto furono, secondo le più recenti notizie, ripigliati dagl' Inglesi.

« Quindi le truppe delle Potenze d' Occidente trovansi di nuovo nelle anteriori posizioni. Omer pascià difende i passi di Balaklava. »

IMPERO OTTOMANO — PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Galacz nel 26 aprile alla *Ost-deutsche Post*: « Ieri giunse ai consoli qui residenti delle Potenze neutrali una notificazione del generale russo Lüders da Kischenew, secondo la quale l' Imperatore Alessandro permise a tutti i navigli mercantili delle suddette Potenze di prender carichi nei porti del Danubio, e di partire per qualunque porto della loro patria, verso la osservanza delle formalità prescritte pei navigli austriaci. »

INGHILTERRA

Londra 6 *maggio.*

I giornali inglesi annunziano la morte del contrammiraglio Corry, che l' anno scorso era comandante in secondo del naviglio britannico nel mar Baltico, ma che aveva dovuto rassegnare il comando a cagione del cattivo stato della sua salute. Il contrammiraglio Corry ebbe lunga ed onorata carriera, e lascia molto desiderio di sè nella marineria inglese, di cui era ornamento.

Il *Constitutionnel*, dopo aver reso conto del *meeting*, tenuto il 5 maggio al *London-Tavern*, e avente per iscopo di biasimare l' attuale amministrazione britannica, emette le osservazioni seguenti: « Che cosa risulterà da questa nuova associazione? Il giornale *The Morning-Chronicle* dice che il *meeting* del 5 maggio farà epoca nei progressi della riforma amministrativa; che svilupperà un elemento inatteso nella Costituzione; e mostrerà finalmente che, intanto che Whitehall dorme, la *City* di Londra si desta. Molte esagerazioni, molte ingiustizie sono formulate in certi giornali inglesi. Da alcuni mesi in poi, tutti i partiti nelle due Camere sono stati unanimi nel riconoscere la necessità di grandi cangiamenti amministrativi. L' aristocrazia inglese, che ha fatto la grandezza del suo paese, non ignora alcuno dei nuovi doveri, che la gravità degli avvenimenti le impone; e noi abbiamo accolto con vivissima simpatia le parole eloquenti, con cui lord Palmerston, pochi giorni fa, ha vendicato da ingiusti biasimi la nobiltà d' Inghilterra. »

FRANCIA

Parigi 7 *maggio.*

Il *Moniteur* pubblica una lettera di condoglianza, scritta dall' Imperatore alla signora Ducos, vedova del suo ministro della marineria.

Il *Moniteur* annunzia altresì che, « con decisione del 5, l' Imperatore si degnò d' accordare a madama Bizot, vedova del generale del genio, morto gloriosamente davanti Sebastopoli, una pensione di 4000 franchi sui fondi della sua lista civile. »

CORTE D' ASSISE DELLA SENNA

Presidenza del sig. Partarrieu-Lafosse.

Udienza del 7 *maggio.*

Processo Pianori. — Attentato contro l' Imperatore.

L' affluenza de' curiosi, attirati da questo processo, supera quanto si è veduto da gran tempo; però le donne vi mancavano affatto, e salvo due, citate come testimonii, non si scorgevano se non uomini in tutto l' uditorio.

S' introduce l' accusato, e tutti gli sguardi si volgono in lui: è un uomo di mezzana statura, di faccia ovale, co' capelli bruni; barba e mustacchi neri. L' insieme del suo volto non manca d' espressione; gli occhi affossati, le sopracciglia arcuate, la fronte alta, rivelano un uomo risoluto ed energico. È vestito d' una specie di *vareuse* color grigio carico. Niente nella sua persona indica ch'egli appartenga alla classe dei lavoranti. Ei gira gli occhi sull' uditorio con una certa curiosità, ma senza turbamento. Si vede ch' ei conosce la gravità dell' accusa, che pesa su lui, e che ne presente le conseguenze.

Il *presidente*: Accusato, quali sono i vostri nomi e cognomi? — *L' accusato, con voce forte e accento italiano*: Giovanni Pianori.

D. L' età? — *R.* 28 anni.

D. Dove siete nato? — *R.* Non mi ricordo.

D. Ma non nasceste in Italia? — *R.* Sì, negli Stati romani.

D. Ove abitavate, quando foste arrestato? — *R.* Non mi ricordo; dev' essere scritto nel mio passaporto.

D. Non abitavate in via Notre-Dame-de-Grâce? — *R.* Credo di sì.

D. Or udrete l' atto d' accusa steso contro di voi.

Il *cancelliere Commerson* dà lettura di questo documento, ch' è del seguente tenore:

« Giovanni Pianori, che prese in un passaporto il nome d' Antonio Liverani, nacque in una delle Provincie romane, ch' ei rifiutò di far conoscere. È celibe ed esercita il mestiere di calzolaio. Nel 1849, per sua propria confessione, faceva parte, in qualità di soldato volontario, come si chiama egli stesso, dell' esercito insurrezionale romano, sotto gli ordini d' un fra' capi rivoluzionarii, che allora lo comandava, e ch' ei pretende non aver conosciuto. Fu verso quel tempo obbligato a lasciare gli Stati romani, e si rifuggì con molti altri nel Piemonte, ove rimase parecchi anni sino al finire del 1853 o al principiare del 1854.

« Cominciando d' allora, si recò a Marsiglia, ove dimorò qualche tempo sotto il nome di Liverani, lavorando per marinai, almeno per quanto egli dichiara; poi lo si vede correre diverse città della Francia, Lione, Châlons-sur-Saône, poi Parigi, ove piglia una carta di permanenza sotto il nome di Liverani, senza che paia aver egli chiesto al lavoro mezzi ben certi di sussistenza. Era stato raccomandato ad un certo Mallet, maestro calzolaio, che aveva acconsentito a dargli lavoro; ma Pianori, avendolo disgustato, si vide in breve licenziato.

« Dopo un soggiorno d' alcuni mesi a Parigi, parte d' improvviso per Londra, ove andò, egli dice, a passare tre mesi e mezzo circa. Qual motivo l' indusse a lasciare la Francia? Ei nol fa conoscere; ma si può affermare con certezza che non l' ha tratto in terra forestiera la mancanza di lavoro, poichè a Parigi ei non volle cavar profitto di quello, che gli era offerto.

« Comunque ciò sia, ei giunge a Londra nel corso di dicembre 1854, e colà a un tratto trova modo di guadagnare 2 lire e $1/2$ di sterlini la settimana, vale a dire circa 65 franchi. Così egli dichiara; ma non gli è possibile far conoscere il nome del padrone, che gli dava lavoro per un tal salario, nè l' indirizzo di lui, nè pur il quartiere, ove giace la sua officina.

« Pianori guadagna dunque 65 franchi la settimana, e trova il mezzo, ei dice, di risparmiar ogni settimana 30 franchi. Ora, ei rimase tre mesi e mezzo a Londra; d' onde si può concludere che, quand'ei lasciò quella capitale, poteva, se disse la verità, possedere una somma di circa 300 franchi. Quest' è impossibile, del pari che inverisimile. Nessun operaio, ch' eserciti il mestiere dell' accusato, non può guadagnare a Londra un tal salario, e trovarvi, pagate le spese, il mezzo di sì forti risparmi. D' improvviso, anzichè conservarsi uno stato, che il fa vivere sì largamente, lascia Londra il 26 marzo, e torna a Parigi. Da quel tempo, che ha fatto?

« Mallet l' aveva licenziato perch' ei non lavorava bene. Michelet, suo albergatore, che abita al *boulevard* Pigale, 40, dichiara che Pianori, il quale, prima del suo ritorno d' Inghilterra, sembrava avere lavoro e si mostrava allegrissimo, non lavorava più dopo tornato a Parigi, e pareva come un uomo pieno d' un progetto, che l' occupava tutto quanto. Si può dunque affermare che, in realtà, Pianori non è operaio se non di nome, e che quell' uomo non domanda altrimenti, da gran tempo, al lavoro i suoi mezzi di sussistenza. Le sue mani non portano le impronte d' una dura fatica; e quando fu arrestato, aveva in piedi stivalini inverniciati, non fatti da lui, e ch' egli aveva comperati, ad onta dell' alto lor prezzo.

« Si presente già, quando si sa di che abbominevol delitto è accusato Pianori, l' immenso interesse, ch' egli può avere a celar l' origine de' proventi, de' quali visse già da gran tempo, ed i motivi, che il trassero ad andar vagando a Marsiglia, a Lione, a Châlons, a Parigi ed a Londra.

« Soldato dell' insurrezione nel 1849, Pianori, da quel tempo, restò fedele alla sua bandiera, e si ritrova nel 1855 quel ch' era sei anni fa, cospiratore esaltato, che invoca l' assassinio a servigio delle sue esecrabili dottrine politiche.

« Da un mese egli lasciò Londra, quel centro de' più audaci agitatori, di quegli uomini, che la rabbia della sconfitta spinge fino al furore, e che son giunti al segno che il ricorso al delitto è per essi il solo mezzo di giovare gli ambiziosi loro disegni, i lor materiali appetiti e i lor bisogni di potere. In mezzo a que' fuorusciti, Pianori, fuoruscito anch' egli, passò più mesi. Indarno ei si sforza di negarlo; i fatti parlano più forti delle sue negative, e l' accusano con forza.

« Confessa d' aver comperato, mentr' era a Londra, per 150 fr., la pistola a due canne, colta in sua mano nel momento, in cui l' aveva adoperata contro l' Imperatore. Da Londra parimenti, ei portò due pistole semplici, egualmente trovategli in dosso al momento del suo reo tentativo. Perchè quelle armi? Ei comperò, dice, la pistola doppia per farne commercio, ed ebbe le due pistole semplici da un servitore, pel quale aveva lavorato, e che, non potendo dargli denaro, gli cedette in pagamento quelle due armi, mentre stava per partire alla volta dell' America. Una tale risposta non merita confutazione, e la distrugge la medesima sua assurdità.

« In possesso ch' è di quelle armi, Pianori lascia Londra, e torna a Parigi, il 26 marzo. Si sa ora ch' ei non lavorò di buono; e nondimeno trovò il mezzo di procacciarsi vestiti di lusso, ed un coltello a pugnale del prezzo d' 11 franchi.

« Ei passa un mese nell' ozio e nel libertinaggio, poichè, il dì prima del suo arresto, due donne di mala vita andarono a levarlo nel suo alloggio, egli è obbligato di convenirne. Per un mese, ei pigliò cura, pur non lavorando, di ascondere le sue relazioni, i suoi atti; e tal fu la sua riserva, che seppe sottrarsi ad ogni vigilanza.

« Il 28 aprile, Pianori esce di casa sua la mattina, provvisto d' armi; la sua pistola doppia, caricata e inescata, gli pende dalla cintura; le sue due pistole semplici, egualmente caricate e inescate, sono nascoste ne' due taschini de' suoi calzoni; il suo coltello a pugnale vi è parimente collocato, e con esso un rasoio ben affilato. Ne' suoi vestiti, ei collocò altresì una berretta, a fin di potere, commesso il delitto, e se gli riesca di non venire arrestato, sostituirla al cappello e pigliar più sicuramente la fuga.

« Così preparato, Pianori, tranquillo, freddo, padrone di sè, come gli assassini risoluti, si reca a' Campi Elisi; gli è noto che per colà dee passare l' Imperatore, il quale volge per ordinario da quel lato la sua passeggiata. Gli è noto inoltre che S. M., senza diffidenza, non è scortato da nessun seguito, riposando sul rispetto e sulla devozione di tutti coloro, che lo circondano. Per l' accusato, l' occasione n' è tanto più favorevole; ed eccolo che, ponendosi in agguato, aspetta la sua vittima.

« Verso 5 ore e $1/2$ pom., l' Imperatore in fatti, avviato al bosco di Boulogne, esce di Parigi per la barriera dell' Etoile. È a cavallo, senza scorta; una sola persona si trova alla sua sinistra. Pianori, collocato sul marciapiede, si avanza sulla carreggiata, la traversa in parte, e giugne a quattro o cinque passi dall' Imperatore; poi, impugnando rapidamente la sua pistola, ne spara, due colpi, uno dietro l' altro, contro la persona di S. M.

« La Provvidenza non permise che un sì vile misfatto potesse compiersi. L' Imperatore, ch' erasi tosto fermato, potè tranquillare egli stesso la gente, che gli si stringeva intorno sollecita, tanto sdegnata del delitto, quanto avida di contemplare, nel contegno e nel volto del Sovrano, l' imperturbabilità, che in esso mai non vien meno.

« Una guardia, che si trovava nel luogo del delitto, si avventò su Pianori, nel momento, in cui quel forsennato afferrava una seconda pistola; l' atterrò, e giunse ad impedire da parte sua un nuovo tentativo. Altri agenti della forza pubblica sopraggiunsero; ed in breve Pianori fu consegnato alla giustizia. Ei non negò il suo delitto, nol nega neppur adesso, e cerca spiegarlo dicendo che ha in odio l' Imperatore a causa della spedizione di Roma, che ha, egli dice, rovinato il suo paese e la sua famiglia.

« Un paese è rovinato, infatti, agli occhi della gente del disordine, quando la quiete vi è ripristinata, quando l' autorità giunge a farvisi riconoscere, e massime quando gli uomini onesti si uniscono contro il nemico comune, e rispingono i saccheggiatori, i quali, sotto il titolo d' *uomini politici*, non hanno altro scopo che la spoliazione, a pro' loro, di tutti coloro, i quali, col lavoro e coll' economia, seppero acquistare o conservare qualche sostanza. Quest' è il partito, di cui Pianori si fece strumento; quest' è il partito, di cui egli volle, con un odioso assassinio, favorire gli appetiti e secondar le vendette. Chi crederà mai al suo odio contro l' Imperatore, odio assai tardo per verità, e che aspettò lungo tempo a scoppiare? No. Pianori non operò per impulso di sentimenti d' inimicizia personale; sicario risoluto e pagato, ei fu il braccio del partito, che gli somministrò il pugnale e le pistole, e che, a lato di tali strumenti d' assassinio, pose in man del sicario l' oro e l' argento, d' una parte de' quali fu trovato in possesso allorchè venne arrestato.

« La Provvidenza, non si potrebbe mai abbastanza

---

tali ed occidentali cadeva a larghe falde la neve, mentre dall' orlo meridionale pioveva a dirotto. Ora imaginatevi, o lettori, che codesto sistema di osservazioni si continui e si estenda per tutta quella magnifica rete di fila metalliche, che oggimai ravvolge l' Europa, e voi avrete tosto i dati positivi per misurare il veloce correre degli uragani, annunziare il momento della loro invasione, il prossimo disciogliersi delle nevi, la discesa de' ghiacci, l' imminente rompere delle fiumane; o, spaziando entro più larghi periodi, presentire il festivo saluto della natura alle tepide aure primaverili, e il suo melanconioso sospiro al vicino spirare dei venti invernali. Anzi non sarei lunge dal credere col Babinet, che, dove tali osservazioni si continuassero instancabilmente per qualche anno, indi si ordinassero e si raffrontassero, tornasse possibile per mezzo loro il pronosticare parecchie ore, e forse alcuni dì innanzi, i cangiamenti del tempo. Perchè infatti il marinaio vale più di qualunque astronomo nel prevedere la vicina procella? Perchè in lui lo spirito d' osservazione, guidato dall' istinto conservativo, s' è fatto abituale e sagace, e perchè sulla interminata ed uniforme superficie delle acque nulla trova, che gl' intercetti o gli distragga lo sguardo.

L' impresa però dovrebb' essere ardua, e lento il progresso; imperciocchè, oltre gli elementi conosciuti, havvi alcun che di arcano e potente, che vale talvolta a mutare alcune condizioni meteorologiche d' un paese, senza che la mente a prima giunta ne avverta le cause. E per non dirvi d' altro, mi piace accennarvi l' insolita frequenza della grandine notata da poco in alcune isole dell' America, e singolarmente in quella di Cuba. Quest' isola, cui la natura, larga de' suoi doni, pareva avere concesso fra' molti anche l' immunità della grandine, comincia ora ad esserne visitata così di frequente da non formare più oggetto d' invidia a' paesi più maltrattati. Una relazione del Poey ci dà a conoscere come la grandine, la quale dal 1784 al 1825 non era caduta una sola volta in tutta l' isola, e rarissime da quest' ultimo anno fino al 1844, piombasse invece devastatrice per ben trentatrè fiate nell' ultimo decennio, se ne vuoi eccettuare il 1850. E così quest' isola, stimolo di tenace dominio agli Spagnuoli e di più tenace ambizione agli Americani, che, nella lotta delle avare ambizioni, vede spesso insanguinate le sue pacifiche rive, deve ora aggiungere ai flagelli degli uomini anche quelli inaspettati e non intesi del cielo.

Un' altra singolarità metereologica, di cui ci favellarono ultimamente i giornali, si è la pioggia salina, caduta la notte del 16 febbraio sulle terre di Marano, nella provincia di Napoli. Questa pioggia, che, spinta da forte procella, s' estese fino a Marigliano, otto miglia distante dal mare, non cadde a foggia di momentaneo acquazzone, ma sottile, fitta e continua, lasciando sui corpi, dove batteva, una lieve pellicola di sale marino, che non venne ridisciolta affatto nè meno dalla pioggia dolce, che le succedette. Infatti colte alcune pianticelle e lavate con acqua stillata, questa diede cogli ordinarii reagenti gl' intorbidamenti e i precipitati proprii de' sali marini. Non è dunque possibile spiegarsi il fenomeno coll' idea d' una tromba marina, che siasi riversata sopra la terra: in tal caso, lo scroscio è violento, nè mai troppo lunge dal mare, e l' acqua, che rovina, non permette al sale di deporsi tranquillamente sui corpi, ed ivi cristallizzare. Fa di mestieri piuttosto ricorrere alle osservazioni del Liebig, il quale, analizzando l' aria de' paesi marittimi per conoscere se vi esistesse l' acido idroclorico libero, vi trovava invece sospesi a grande distanza dalla spiaggia degli atomi di sale comune. Ed è probabile che, avvenuta in quei giorni una straordinaria evaporazione di acqua marina, questa sollevasse con sè grande copia di molecole saline, che, disciolte e contenute ne' vapori vescicolari per qualche tempo, cadessero poi con essi, allorchè, condensandosi, si mutarono in gocciole.

E poichè siamo ne' fatti metereologici, avete a sapere che, dovendosi munire di parafulmini due grandiosi edifizii a Parigi, il Louvre e il palazzo dell' Esposizione mondiale, il Governo chiedeva all' Accademia delle scienze se trovasse di che aggiungere o mutare nei precetti, che il Gay Lussac pubblicava fino dal 1823, circa il migliore modo di applicare l' ammirabile invenzione del Franklin. I fisici allora erano proceduti con troppa assennatezza, e il nome del Gay Lussac era rispettabile troppo, perchè si potesse imaginare la necessità di radicali riforme; ma d' altra parte, da quell' epoca in poi le cognizioni intorno ai fenomeni elettrici s' erano di molto accresciute, e le fogge dell' edificare in gran parte mutate. Se altro non fosse, il legno e la pietra costituivano allora i principali elementi degli edifizii; adesso invece la massima importanza è conceduta ai metalli. Imperciocchè e' mi pare che un tempo l' uomo avesse una inconsapevole fede nell' umanità, e guardando all' avvenire come fosse presente, non badasse più che tanto se la lenta opera dello scalpellino dimandasse ad elevare un monumento il corso di qualche secolo; noi invece, confidenti solo nell' oggi, e quasi pressati di vivere, amiamo che tutto sorga come per incantesimo, e l' opera cominciata il mattino si compia innanzi che giunga la sera. Ora egli è manifesto che grandi masse metalliche debbono esercitare grande influenza sull' elettricità atmosferica, e le folgori venire attratte con maggiore frequenza ne' siti, dov' esse si trovano. Aggiungete a ciò che molte idee intorno alla maggiore o minore conduttibilità dei metalli, alla più o meno opportuna collocazione de' serbatoi, si sono da quel giorno modificate, e nuovi studii ci additarono il mezzo di conseguire nei parafulmini, meglio che per lo innanzi non si facesse, il duplice scopo di prevenire la scarica elettrica, o, non potendolo, di attirarla e di dominarla.

Quindi il Pouillet, in un lucido rapporto steso a nome dell' Accademia, dopo avere ponderate maturamente le accennate cagioni, e le storie de' disastri dovuti alla difettosa costruzione o alla trista collocazione de' parafulmini, poneva come leggi fondamentali le due seguenti, che i parafulmini avessero dovunque una sufficiente sezione, e fossero continui dalla punta fino al serbatoio comune. Posto ciò, nulla trovava da aggiungere alla prima, parendogli che i precetti del Gay Lussac sulle dimensioni dell' asta e dei conduttori fossero bastevoli a guarentire il parafulmine dal pericolo, che corre egli stesso, d' essere fulminato, e quindi fuso, o rotto e disperso. Non così della seconda: al Gay Lussac bastava la contiguità dei pezzi metallici, onde i parafulmini si compongono; il Pouillet chiede invece l' assoluta continuità, avendo la maestra de' maestri, cioè l' esperienza, manifestato, che nel primo caso la ruggine, cacciandosi nella mal riparata fessurella, siccome cattiva conduttrice che è dell' elettrico, arresta il cammino del fulmine, e lo svia da' suoi conduttori. Perciò egli prescrive che pochissime sieno le attaccature, e tutte saldate con istagno, e rafforzate da viti e cavicchie. In pari modo trova opportuno che non sieno troppo acute le punte, le quali, se acute valgono più a disperdere l' elettricità prima che la folgore scoppi, ottuse resistono meglio alla sua prepotente azione, quando essa le colga. Tanto più che, dove lo smussamento non riesca soverchio, la punta acquista vigore contro l' impeto della folgore, e non perde per questo la salutare efficacia del prevenirla.

Ai quali precetti, egli poi aggiunge alcune avvertenze intorno ai serbatoi comuni. Un tempo si reputavano gli edifizii salvi dal fulmine, allorchè i conduttori terminavano in una cisterna qualunque o nel suolo; nè si pensava che nelle grandi arsure gli strati superficiali della terra s' inaridiscono, e non ricevono più la tremenda scintilla, e che l' acqua, se scarsa, può ella stessa diventar fulminante. Ad ovviare dunque sì gravi pericoli, vorrebbe il Pouillet che, se i conduttori non possono terminare in vasti specchi d' acqua, penetrassero, mediante profonde cisterne, nelle perenni sotterranee correnti, e solo concederebbe che a procacciare una scorciatoia alla folgore nelle stagioni non secche, il conduttore si bipartisse presso l' orlo della cisterna, e un ramo di esso si mettesse in diretta comunicazione col suolo. Così il terribile fuoco si disperderebbe tosto nei terreno, o, rifiutato da questo, precipiterebbe a spegnersi in un abisso.

Finalmente, una nuova serie di ricerche metereologiche venne instituita da qualche tempo in molti Osservatorii di Europa e d' America intorno alle variazioni dell' ozono. Voi mi chiederete forse che cosa sia l' ozono: ed eccomi a dirvelo. Van Marun osservava nel 1785 che l' ossigeno dell' aria, dopo cinquemila scariche elettriche, acquistava forte odore come di zolfo, o di quella sostanza, che allora appellavasi acido muriatico deflogisticato, e che più tardi conoscemmo sotto il nome di cloro. Il fisico olandese, non sapendo da che derivasse l' ingrato odore, lo credette proprio all' elettrico, e non ne fece alcun caso. La giusta sua osservazione giacque dunque obbliata e infeconda fino al 1840, in cui lo Schoenbein riconobbe a tutta evidenza, l' odore emanare da un corpo sconosciuto, cui egli impose il nome di ozono, ch' è quanto a dir *fetido*. Ma la nuova sostanza, alla quale lo Schoenbein affibbiava una voce ricordatrice d' una sua qualità, non rivelatrice della sua essenza, era poi semplice o composta? Dovevasi giudicare col Berzelius come una condizione allotropica dell' ossigeno, o non piuttosto una combinazione di questo coll' idrogeno o col nitrogeno? A questo primo dubbio risposero Marignac e De-La-Rive, dimostrando null' altro essere dessa che ossigeno modificato dall' attività chimica dell' elettrico, e l' opinione loro venne poi confermata dal Fremy e dal Becquerel nel 1852, i quali proposero anzi di nominarla ossigeno elettrizzato. Essa differisce dall' ossigeno nell' essere odorosa, mentre questo è inodoro, e nel possedere facoltà ossigenanti superiori a quelle dell' ossigeno stesso. Nacque allora un secondo dubbio, se cioè quell' ozono, che i chimici ottenevano per arte ne' loro laboratorii, non si producesse spontaneo nell' atmosfera per mezzo degli uragani. Ed anche questo fu sciolto affermativamente dallo Schoenbein, il quale, riconosciuta nell' ozono la proprietà di decomporre l' ioduro di potassio, espose all' azione dell' aria una carta inamidata bagnata nella soluzione di detto sale, e ne la raccolse da lì a non molto tinta in azzurro. Da cosa nasce cosa, dice l' adagio, e i chimici, fatto loro pro' di tale scoperta, stabilirono dieci gradazioni di coloramento dal bianco all' azzurro più intenso, con che s' ebbero uno stromento acconcio a misurare le variazioni dell' ozono atmosferico, e lo appellarono *ozonoscopio*.

Codesto è l' ozono e le sue proprietà, delle quali io non v' avrei favellato, siccome di cosa non affatto recente, se non si fosse di fresco supposta in esso una funesta efficacia, che forse non vi sarà discaro il conoscere. I medici, la cui arte non è che una perenne soluzione di enimmi, usarono sempre di mettere a profitto le svariate loro cognizioni a fine di penetrare l' arcano di alcuni fenomeni, alla cui produzione le ordinarie cause parevano insufficienti. Quindi, fatti una tribù nomade della scienza, noi li vedemmo piantare successivamente le loro tende nell' astrologia, nell' astronomia, nella meteorologia, nella chimica, nella fisica, nella geologia, e fino nelle matematiche. Vi lascio dunque pensare se la scoperta dell' ozono passasse inavvertita per essi, o se anche il nuovo corpo non venisse chiamato come ausiliario a decifrare qualche mistero, contro cui avevano fallito tutte le ipotesi! Ha di già qualche anno che un medico americano credette di scorgere una relazione tra le febbri intermittenti e il difetto dell' ozono, ed anzi il Beckel asserì che ne' luoghi dominati dalla malaria l' ozonoscopio segnava costantemente lo zero. Più tardi lo Schoenbein ne notava invece un eccesso durante una fiera epidemia di grippe a Berlino. Oggi la volta sua tocca al cholera, e dopo che altri, come vi dissi nella prima Rivista, lo fecero viaggiare a cavalcioni del meridiano magnetico e in coda alle rondini, il Beckel, forte di osservazioni instituite a Strasburgo, e dietro lui il Wolf a Berna, vorrebbero che l' apparire del malaugurato viaggiatore cadesse a capello colla diminuzione dell' ozono atmosferico. Io non ho fatti da contrapporre a quest' asserzione, perchè non frequento gli Osservatorii, non ho ozonoscopii, non sono ghiotto di cose peregrine o primaticcie, ma vivo alla spicciolata, uso a comporre il mio frugale pasto scientifico di ciò che mi manda la Provvidenza. Pure non la credo: imperciocchè io dico, se l' ozono non è che ossigeno elettrizzato, l' esistenza sua dev' essere antica quanto quella del mondo; e se la quantità sua muta col mutare della tensione elettrica, tale vicenda non può non esser perpetua. Ora, come posso io concepire che una causa, ch' esiste da immemorabile tempo, aspetti il secolo decimonono a produrre i suoi più energici effetti? Io temo che i chimici, un po' invaniti del loro sapere, si sieno questa volta imaginati, scoprendo l' ozono, di averlo creato.

1.° maggio 1855.

(Sarà continuato.) A. BERTI, *medico.*

ripeterlo, stornò un colpo sì odioso; ella aventò la trama: e se la Francia non ha, per buona fortuna, a gemere oggi sopra un nuovo regicidio, la giustizia dee nondimeno giudicare il colpevole, e punirlo con una pena giustamente meritata.

« In conseguenza, Giovanni Pianori è accusato d'avere, il 28 aprile 1855, a Parigi, commesso un attentato contro la vita o la persona dell'Imperatore; delitto previsto dall'art. 86 del Codice penale.

Interrogatorio dell'accusato.

D. Accusato, voi ci diceste che non conoscete la città, in cui siete nato. Non è ella Faenza? — *R.* Sì, ho abitato là.

D. Nel 1849, voi faceste parte, per vostra propria confessione, dell'esercito insurrezionale di Roma, come soldato volontario? — *R.* Sì.

D. Quell'esercito era posto sotto gli ordini di parecchi capi. Ne avete conosciuto qualcheduno? — *R.* Sì, Debord...

D. Che grado aveva egli? — *R.* Colonnello.

D. Avete avuto altri capi? — *R.* No.

D. Si presero informazioni su voi alle Legazioni francesi negli Stati romani, non appena si seppe che v'ascondevate sotto un falso nome, e che avevate preso quello d'Antonio Liverani, nato in Piemonte. Or bene! il sig. ministro della giustizia ricevette due dispacci concernenti tali informazioni. Eccoli. Il primo dispaccio ha la data del 2 maggio:

« Pianori (Giovanni) detto Brizighelino, ha 32 anni; è ammogliato, padre di due figli, calzolaio di professione. Migrò dal suo paese, in conseguenza d'un assassinio da lui commesso. Fuggì dal carcere, ov'era rinchiuso; serviva nelle torme rivoluzionarie, e si battè contro i Francesi nel 1849. Dopo aver commesso nuovi assassinii, Pianori, ch'erasi rifuggito a Genova, tornava di quando in quando nel suo paese per commettervi nuovi delitti. »

D. Accusato, riconoscete esser voi quello che si chiama Giovanni Pianori, come indica il dispaccio? — *Pianori, con vivacità:* Sì; ma è falso quel ch'esso contiene. Io non ho commesso tutti que' delitti.

D. Avete voi altresì il nome di Brizighelino? — *R.* Sì.

D. Pure, questa somiglianza di soprannome è una ragione di più per credere che le informazioni, di cui abbiamo parlato, sono esattissime, che avete commesso parecchi assassinii, e che, inoltre, siete fuggito di carcere. — *R.* Non è vero.

D. Il secondo dispaccio è in data del 5 maggio, ed è parimenti indirizzato a S. E. il sig. ministro della giustizia; esso è del tenore seguente: « *L'incaricato d'affari, ec.; informazioni positive:* Pianori fu condannato a 12 anni di galera per assassinio. » — *Pianori, vivamente:* Non è vero, non sono mai stato condannato.

D. Ma l'informazione trasmessa, come vedete, è uffiziale, e fa inoltre conoscere che foste condannato due volte per incendio. — *R.* Son rimasto in prigione, è vero, nel febbraio 1849, per sei mesi.

D. Perchè? — *R.* Non so.

D. Come! confessate d'essere stato sei mesi in prigione, senza sapere perchè? — *R.* Per aver preso parte agli affari di Roma.

D. I dispacci vi additano ancora come fuggito dalle carceri di Cervia il 30 aprile 1852, e come un assassino terribile. — *R.* Non è vero.

Dal resto dell'interrogatorio risulta conforme all'atto d'accusa, che l'accusato erasi rifuggito a Genova, indi andò in Piemonte, a Bastia, a Marsiglia; aveva preso un passaporto sotto il nome di Liverani, suo cugino. Abitò Lione, Châlons e finalmente si recò a Parigi, dove, nell'agosto 1852, chiese ed ottenne una carta di permanenza sempre sotto il nome di Liverani. Dopo cinque mesi di dimora a Parigi, partì per Londra, dove dichiarò di aver lavorato per un maestro calzolaio, il quale gli faceva guadagnare circa 2 lire e $^1/_2$ di sterlini la settimana.

Il *presidente*: Se ammettiamo che abbiate potuto guadagnar tanto col vostro lavoro, come allora non rimaneste a Londra? — *L'accusato*: Il mio padrone partì per l'America ed io aveva un dolore al braccio destro; non poteva restarmene in un paese sì umido.

Il *presidente* chiede all'accusato i motivi della trasformazione, che i testimonii notarono in lui dopo il suo ritorno da Londra. Prima del suo viaggio in Inghilterra era allegro e lavoratore; ne tornò taciturno, nè più lavorò del tutto. — *L'accusato*: Questo non è vero.

D. Non incontraste voi a Londra alcuni di coloro, nelle cui file combatteste a Roma? — *R.* No, signore.

Dopo aver interrogato l'accusato sulle varie circostanze che risguardano i giorni, che precedettero l'attentato, il *presidente* giunge al sabato stesso:

D. Usciste la mattina, dicendo al portinaio che, se venisse un signore a chiedere di voi, bisognava dirgli che tornereste alle quattro? — *R.* Non dissi un signore; dissi se venisse alcuno.

D. Chi aspettavate? — *R.* Le due donne, già venute il mercoledì, due lavandaie.

D. Non venne alcuno: saliste da voi, indi tornaste a discendere qualche tempo dopo; entraste in una bottega da liquori, che sta sotto la casa stessa in cui alloggiavate, e vi siete fatto portare un bicchiere d'assenzio? — *R.* Sì, signore, di tre soldi.

D. E diceste con tuono singolare: E soprattutto ch'ei sia del buono. — *R.* Non so se dicessi questo.

D. Dove andaste poi? — *R.* A passeggiare per Parigi.

D. Andaste a' Campi Elisi, dove sapevate, come tutti, che l'Imperatore, dalle quattro alle sei della sera, passa a cavallo, senza scorta militare. Non andaste voi ad una birreria? — *R.* Ci andava quasi tutt'i dì a prendere della birra.

D. E da quella birreria avevate veduto spesso passare l'Imperatore? — *R.* La *Regina* sì, ma non l'Imperatore.

D. E verso le cinque e mezzo, quando l'Imperatore passò per la carreggiata, gli andaste incontro e gli sparaste due colpi di pistola? — *R.* Non mi ricordo più se sparai uno o due colpi.

Il *presidente*: Confessate di avere sparato? — *R.* Sì, signore.

D. Una guardia, che vi aveva veduto impugnar la pistola, vi si avventò addosso, ma una carrozza passò fra voi e lui, e ritardò la sua corsa. Quando giunse, avevate sparato due volte e tenevate in mano una pistola a una canna, con cui vi accingevate a sparare di nuovo? — *R.* Non è vero. Quella pistola, l'uomo la prese nella mia saccoccia, dopo avermi dato due colpi di coltello, uno nelle reni ed uno nel braccio.

Il *presidente*: Oltre la pistola a due canne e la seconda pistola, detta da saccoccia, che la guardia dichiara avervi trovato in mano, avevate indosso un'altra pistola da saccoccia, un coltello, a pugnale ed un rasoio benissimo affilato. La pistola a due canne, l'avreste comperata, stando alla vostra dichiarazione, per 150 franchi a Londra. Come mai un uomo, nel caso vostro avrebbe potuto fare spesa simile per un'arma di lusso? — *R.* L'aveva comperata per rivenderla più cara a Parigi... per far un affare.

L'*accusato* dichiara riconoscere perfettamente le armi, che gli sono presentate, dopo fattele vedere al procuratore generale ed ai sigg. giurati.

Il presidente: Avevate da gran tempo fermato in mente l'attentato? — *R.* Non è vero.

Il presidente: Del resto, non notiamo la premeditazione se non sotto il punto di vista morale; poichè, legalmente, anche se il pensiero d'assassinio non vi fosse nato nell'animo che all'atto di commetterlo, tanto e tanto sussisterebbe il delitto, dal momento che si tratta d'attentato sulla persona dell'Imperatore.

L'*accusato* dice che le due pistole da saccoccia le ebbe in pagamento da un servo, pel quale aveva lavorato.

Il presidente: I sigg. giurati valuteranno tale spiegazione: l'accusa sostiene che quelle armi le aveste da' vostri amici politici per la missione che accettaste da essi. — *R.* Non è vero.

Il presidente: Oltre queste armi di lusso, eravate vestito di panni tutto nuovi, con ricercatezza, ed il vostro cappello, ch'è là, porta un'impronta inglese come il vostro delitto. Sta nell'interno del cocuzzolo: *Palais de Cristal. Sydenham.* Avevate un berretto appeso alla cintura con una coreggia. Perchè? — *R.* Non so perchè.

Il presidente: E dopo le molte spese fatte da voi, sia in armi, sia in vestiti, avevate indosso 114 franchi; ed asserite di non aver ricevuto denaro per commettere l'odioso delitto? — *R.* Non è vero.

Il presidente: Un'ultima domanda: Qual motivo v'indusse a commettere tale attentato?

L'*accusato*, per rispondere a questa domanda, entra in lunghi particolari sulla posizione della sua famiglia. Parla di tre colpi di coltello, onde si sarebbe ferito il petto, in un atto di disperazione. Questa risposta è in gran parte inintelligibile, e per la vivacità del Pianori, e per la sua poca conoscenza della lingua francese. Non intendiamo che le frasi seguenti:

« A cagione della spedizione di Roma, che rovinò il mio paese e la mia famiglia... Fui cacciato di Roma... Dissi: *La farò;* e la feci.

Il presidente: Sedete. Si faccia entrare un testimonio.

Mallet, calzolaio, nel *Passage des Panoramas*, diede lavoro a Pianori. Non ebbe a lodarsi di lui, nè per l'esattezza, nè pel lavoro.

La *vedova Michelet*, affittastanze, nel *Boulevard Pigale*: Prima del suo viaggio in Inghilterra, Pianori era laboriosissimo ed allegrissimo; dopo tornato, era taciturno, nè lavorava più.

Dupont, portinaio, stessa contrada, conferma la precedente deposizione.

Tutti gli altri testimonii confermano i fatti inseriti nell'atto d'accusa.

Il *procuratore generale*, al testimonio *Alessandri* (la guardia che arrestò l'accusato), mentr'egli è per andarsene: Quando l'accusato fu arrestato da voi, non udiste queste parole: *Non l'uccidete?*

Il *testimonio*: Sì, signore.

Il *procuratore generale*: Chi pronunziò quelle parole?

Il *testimonio*: Credo l'Imperatore.

Il *procuratore generale* sostiene l'accusa. L'avvocato *Benedetto Champy* presenta la difesa.

Dopo tredici minuti di deliberazione, il giurì dà un verdetto affermativo.

Il *procuratore generale* insta perchè si applichi l'articolo 86 del Codice penale.

Dopo deliberato, la Corte dà una sentenza del seguente tenore:

« Vista la deliberazione del giurì, dalla quale risulta Pianori dichiarato reo d'un attentato contro la vita o la persona dell'Imperatore;

« Considerando che il fatto è previsto e punito dall'articolo 86, del Codice penale, modificato dalla legge 10 giugno 1853, la quale è concepita così:

« « Articolo unico. — Gli articoli 86 e 89 sono modificati come segue:

« « Art. 86. L'attentato contro la vita o la persona dell'Imperatore, è punito con la pena del parricidio; » »

« Condanna Pianori alla pena de' parricidi ed alle spese del processo.

« E la sentenza sarà eseguita per cura del procuratore generale. »

Il *presidente*: Condannato, avete tre giorni per ricorrere in cassazione contro la sentenza, che ora udiste.

L'udienza è levata.

Rivista de' giornali.

Del 5 maggio.

Il *Journal de l'Empire* ammette il fatto della controproposta russa, concernente l'equilibrio delle forze nel mar Nero, e non crede all'attuazione di tal soluzione. Ei pubblica inoltre un articolo sull'Esposizione, al quale dà il primo posto e nulla ommette per istimolare l'emulazione dei produttori francesi.

Sotto questo titolo: *Missione de' due Imperatori*, il sig. Granier di Cassagnac fa nel *Constitutionnel* un articolo di rientrata, che non cel mostra nè più moderato nè più conciliante che per l'addietro; egli è sempre lo stesso entusiasmo da una parte, e la stessa ruvidezza dall'altra, condita d'ingiustizia. Ecco, del rimanente, un passo di quell'articolo, concernente la missione di Napoleone III, di pacificare e rettificare le idee. Dopo aver rimproverato agli uomini caduti il loro orgoglio e le lor passioni; dopo averli chiamati retori del Governo parlamentario, rimprovera loro « di ritardare « la pacificazione degli animi, ed il ritorno perfetto delle « nuove generazioni a' principii d'ordine, di regola, di « sommissione e di rispetto, necessarii ad ogni società; » poi, dopo una intemerata contro al socialismo, « marciume, generato ne' cuori guasti e nelle menti deboli « da tutt'i sistemi di filosofia, piombati da un secolo sulla « Francia, e d'onde uscì la mania delle combinazioni « ideali e tutte quelle chimere sul governo, sul lavoro, « su o contro la famiglia e la proprietà, dalle quali sono « egualmente sbanditi Dio, la libertà, il pudore e il « buon senso, » il pubblicista dice con grande sodisfazione: « Questi due grandi relitti di due sistemi distrutti, galleggianti alla superficie della Francia novella: « le ambizioni parlamentarie e le cupidigie socialiste; « ecco le difficoltà dell'interno. Esse cederanno a poco « a poco all'azione rinnovatrice d'un Governo forte e « paterno, che ha il popolo per origine, per sostegno « e per giudice. Quando il popolo è sodisfatto, chi oserebbe lagnarsi? chi oserebbe accusare, quand'egli assolve? chi biasimare, quand'egli loda? »

L'*Univers* snocciola una filza d'aneddoti e di ciarle intorno alla disgrazia, cui soggiacque Mehemet Alì (e che, come sappiamo, durò poco), censurando il Governo turco, e mescolando nella sua discussione rivalità francesi e rivalità inglesi. Ei trova poi modo di scagliare alcune nuove ingiurie contro Béranger.

Quanto al *Siècle*, ei ripiglia con una certa vivacità la difesa dell'illustre poeta, moltiplicando contro l'*Univers* i frizzi e le accuse. Si lagna quindi dell'*Union*, che gli consigliava d'usare maggior equità e gli raccomandava lo spirito di giustizia.

La *Presse*, dopo aver complimentato il *Journal de l'Empire* del nuovo indirizzo dato alle sue idee, ritorna a lord Palmerston, di cui si sbraccia a distruggere la popolarità.

Del 6 maggio.

Le ultime notizie della Crimea fanno dire al *Journal de l'Empire* che si accosta il momento, in cui i Russi dovranno sgombrare Sebastopoli, o lasciarsi gettar in mare.

Il *Constitutionnel* si compiace dell'ordinamento amministrativo francese, perch'egli ha per principio l'unità d'azione. Riconosce nondimeno che, se tal principio d'unità ha i suoi vantaggi, ha anche i suoi inconvenienti. « I suoi vantaggi, egli dice, sono di presentare la garantia più sicura della nostra indipendenza « nazionale, facendo convergere tutte le forze verso il « medesimo scopo; di somministrare lo strumento di « progresso più attivo e gagliardo, sia che si tratti di « riformare le carceri, di spandere l'istruzione popolare, di aumentare le pubbliche costruzioni. I suoi inconvenienti sono di tender ad abbracciare affari, la « cura de' quali potrebb'essere lasciata alle Autorità « locali, più vicine a' fatti, più in grado di valutarne l' « insieme e i particolari. Però, se si vogliono mettere « gl'inconvenienti ed i vantaggi nella bilancia, gli ultimi prevarranno di molto a' primi. » E per rimediare agl'inconvenienti, ei si contenta proporre la regolazione gerarchica degl'impiegati dell'Amministrazione ne' Dipartimenti. « La nostra Amministrazione, egli dice, è senza dubbio una delle più notevoli fra tutte quelle d'Europa. Ma non guadagnerebbe ella ancor più, qualor si applicassero a tutt'i gradi della gerarchia i principii, che la reggono alla sua cima e nelle sue regioni più alte? »

Dopo aver esaminato il rendiconto della giustizia criminale nel 1853, il *Journal des Débats*, considerando l'aumento continuo e grandissimo del numero de' recidivi, ne conclude ch'è necessario ed urgente di riformare pienamente e generalmente la legislazione penitenziaria, e che tal riforma dee comprendere a un tempo tutte le categorie delle istituzioni repressive e tutte le classi di condannati; nè i condannati soltanto, ma ancora gli scarcerati.

L'*Univers* si scatena contro tutt'i compilatori del *Siècle*, che l'accusano d'essere il disprezzatore di tutte le glorie della Francia, e specialmente della gloria di Béranger; egli afferma ch'è veramente un disprezzare nel più assoluto modo tutte le glorie del nome francese accogliere le dottrine del *Siècle* e di coloro, ch'egli difende.

L'*Assemblée Nationale* non può rinunziare alla speranza d'un componimento pacifico; tuttavia non vede nessuna proposizione, sulla quale la Francia e l'Inghilterra siano chiamate a dichiararsi.

La *Presse* nota il silenzio de' giornali tedeschi in materia politica; e le pare ch'essi obbediscano ad una parola d'ordine d'astenersi per alquanti giorni.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 7 maggio.*

L'*Indicatore di Stato* del 7, annunzia sullo stato di salute di S. M. il Re: « Fin oggi non subentrarono altri assalti di febbre. »

Il *Giornale Ebdomadario* di Lucemburgo, del 30 aprile, dice essere ivi ritornato il colonnello d'Olberg, addetto al tenente generale di Wedell nella sua missione di Parigi. *(Oesterr.-Zeit.)*

Eidelberga 6 maggio.

Questa sera poco dopo le 6, il sig. di Soiron, già vicepresidente dell'Assemblea nazionale germanica, cadde, a fianco del suo amico Enrico di Gagern, al ritornar dal passeggio, colpito d'apoplessia. Gli fu subito dato soccorso dai medici, ma inutilmente.

(Oerterr.-Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 10 maggio.

Un dispaccio telegrafico da Balaclava del generale Alfonso Lamarmora al ministro della guerra in Torino, in data del 9 corrente, ore 10 min. 15 antimeridiane, annunzia l'arrivo colà del generale e delle truppe, che lo accompagnano, dopo dieci giorni di viaggio, compresi due giorni di fermata a Costantinopoli. Il tragitto fu felice, i malati pochi. Le navi, giunte a Balaklava col generale, sono l'*Authion*, la *Charity*, la *Cleopatra*, l'*Europa*, il *Thames*, il *Jura*, e quelle di rimorchio.

(G. P.)

Londra 7 maggio.

Il conte Walewski è partito questa mattina per Parigi con un convoglio espresso. *(Morn.-Post.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 maggio.

Il *Moniteur* ci annunzia stamane che il conte Colonna-Valewski è nominato ministro degli affari esterni in luogo del sig. Drouyn di Lhuys, la cui dimissione è accettata; e che il sig. di Persigny è nominato ambasciatore appresso la Regina della Gran Brettagna, in luogo del sig. Walewski.

Non tocca a me ricercare quali possano essere i motivi, che allontanano il signor Drouyn di Lhuys dal Ministero degli affari esterni; ma è certo che l'Europa sarà unanime nel rimpiangere la ritirata di quel ministro, il quale, con la sua valentia politica, era riuscito a far entrare nelle sue mire tutta la diplomazia straniera. Ed il conte Walewski sarà egualmente rimpianto a Londra, poich'egli aveva formato una stretta amicizia con lord Palmerston, e sarà difficile al suo successore avere il medesimo influsso nel Governo inglese. Quanto alla nominazione del sig. di Persigny all'Ambasciata di Londra, essa troverà le simpatie di tutti coloro, i quali desiderano veder le negoziazioni far capo ad un esito pacifico: tutti sanno che il voto più ardente del sig. di Persigny è che la guerra attuale termini prontamente con un trattato onorevole per tutte le parti.

Il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha, di cui il *Moniteur* annunziò l'arrivo a Parigi, sembra essere incaricato d'una missione diplomatica. Credesi che si tratti di far nuove pratiche per ottenere l'ingresso della Prussia nella Conferenza di Vienna. L'Imperatore andò ieri a far visita al Duca.

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . $79\,^3/_4$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . $127\,^7/_8$
Londra, una lira sterlina 12.28

Borsa di Parigi dell'11 maggio. — Quattro $^1/_2$ p. %, 93. 40. — Tre p. %, 68. 35.

Borsa di Londra dell'11 maggio. — Consol. 3 p. %, $88\,^7/_8$.

Torino 11 maggio.

Crimea 9. — Il *Moniteur* dà la notizia essersi condotti a termine i lavori avanti alla piazza; del resto nulla di nuovo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Una pubblica testimonianza di sua devozione e credenza alla Sede Romana di Pietro dava in questi giorni la nostra città col festeggiare straordinariamente la proclamata definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria santissima. Le basiliche della cattedrale, del Santo, e dei Carmini ciascuna tre dì, andarono a gara per far eco ai Sette Colli del fortunatissimo avvenimento. Scelte musiche, sontuosi apparati, grandi luminarie, obblazioni spontanee e generose, solenni pontificali, assistenza di cospicue Autorità di spada e di toga intervento di corpi insegnanti e discenti, orazioni panegiriche, poesie affettuose, concorso alla chiesa, di popolo immenso, una processione pomposa, ed edificante per le piazze, adorni i davanzali di ricche tappezzerie, il concerto della banda civica, i fuochi artificiali, queste ed altre furono le dimostrazioni onorifiche, con cui i Padovani suggellarono unanimi l'antica lor fede verso il massimo dei privilegii della Vergine. Nè vanno disgiunte dai Templi primarli le altre Parrocchie, e le corporazioni religiose, che non risparmiano opera e spesa a celebrare colla più splendida magnificenza la festa dell'augusta Donna, la cui origine, fino dal primo istante purissima, è oggi dichiarata una rivelazione divina, un articolo essenziale del nostro credere. Possa la pietà dei cittadini in tale circostanza, possa il lor costume di conformità, a quanto credono, attirare sopra d'essi le benedizioni della gran Madre, e meritare che si dilegui al tutto il sordo rumore d'un terribil morbo minacciato, e che la salute, della quale Maria è la custoditrice, fiorisca su d'ogni volto bella, imperturbata e costante.

Padova 7 maggio 1855. D. R.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7947 EDITTO (3.ª pubb.)

Essendo nel raggio dell'I. R. Tribunale d'Appello per l'Istria, Gorizia e Trieste, da rimpiazzarsi diversi posti di ascoltante, cioè, 14 coll'adiutum di fior. 300, e 7 posti senza adiutum, se ne apre con ciò il concorso, invitando tutti quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre le loro suppliche a mezzo dei loro preposti, pel caso si trovassero in pubblico impiego, ed in caso diverso, direttamente a questa Presidenza d'Appello, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione nel pubblico foglio, corredate dei documenti atti a far constare dell'età, degli studii legali, dell'idoneità all'Ufficio di Giudice, con riguardo alla ordinanza Imp. 10 ottobre 1854 N. 262, Bollet. generale delle leggi, dell'incensurata condotta politico-morale, dei servizii eventualmente prestati e della conoscenza delle lingue italiana e tedesca e possibilmente anche della slava, con indicazione se siano parenti od affini con qualche pubblico funzionario negli accennati dominii, e rispetto a quelli, che aspirassero ad un posto gratuito con giustificazione di sufficienti mezzi di sostentamento fino al conseguimento di un posto salariato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello:
Trieste, li 5 aprile 1855.

N. 11913 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Pel principio del prossimo anno scolastico 1855-56, quindi alla fine di settembre 1855, sarà vacante una piazza di fondazione veneta nell'I. R. Accademia militare in Wiener-Neustadt.

Essendochè la detta piazza verrà occupata da un allievo degli II. RR. Istituti dei cadetti, così si avverte, che chiunque credesse di aspirare alla piazza, che così rimarrà vacante in uno dei detti Istituti, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione, non più tardi del giorno 5 giugno a. c., la relativa istanza corredata dai seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete.

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita del candidato, bene inteso però che l'età prescritta per l'ammissione si è quella, che il candidato, alla fine di settembre 1855, abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo.

c) la prova di aver compiuto con buon successo, almeno il terzo corso delle scuole elementari, in un pubblico stabilimento, e ciò mediante il certificato della scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre.

d) certificato della di lui buona condotta morale e disciplinare.

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siensi realmente presentate le pustole del vaccino.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *maggio* 1855. — L'ultimo arrivo, si fu da Trapani il brigan. austr. *Leone*, capit. Gavagnin, con sale a sè stesso; entrarono varie barche, ed un brigant. si dirige al porto: si conoscerà più tardi.

Il mercato mostrasi in calma maggiore nelle granaglie; negli olii ancora, con pochi dettagli; gli spiriti ricercatissimi, ma senza deposito, coloniali sostenuti, vini invariati, quei di Locorotondo si pagarono a L. 110 daziati; le valute invariate, le Banconote da $78\,^1/_2$ a $^5/_8$.

Mercato di LONIGO *del 7 maggio* 1855.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . . L. a.	27:—	28:50	29.72	al sacco.
Frumentone . . . . . »	18:—	19:14	20:—	
Riso nostrano . . . . »	44:—	47:—	55:—	
— chinese . . . . . »	40:—	43:—	44:—	
Avena . . . . »	—:—	10:70	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

MONETE. — *Venezia 12 maggio 1855.*

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:08	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:18
Zecchini imperiali . .	„ 13:97	„ di Francesco I. .	„ 6:16
„ in sorte . .	„ 13.88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi . . .	„ 23:54	Pezzi da 5 franchi .	„ $5:84\,^1/_2$
Doppie di Spagna . .	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova . .	„ 93:35	Pezzi di Spagna . . .	„ 6:85
„ di Roma . .	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia . .	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma . .	„ 25:08	1.° dicembre	83 —
„ di America. .	„ 94.50	Prestito nazionale . . .	67 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 % .	$62\,^1/_2$
Zecchini veneti . . .	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	69 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 12 maggio 1855.*

Amburgo . . .	eff. 220 —	Londra	eff. 29:24 —
Amsterdam . .	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona . . .	„ $619\,^1/_2$	Marsiglia . . .	„ $116\,^1/_2$
Atene	„ —	Messina	„ 15:68 —
Augusta . . .	„ $298\,^1/_2$	Milano	„ $99\,^3/_5$
Bologna . . .	„ $620\,^1/_2$	Napoli	„ $544\,^1/_2$
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:18 —
Costantinopoli .	„ — —	Parigi	„ $116\,^3/_4$
Firenze . . .	„ $98\,^1/_2$	Roma	„ 621 —
Genova . . .	„ $116\,^1/_2$	Trieste a vista .	„ $233\,^1/_2$
Lione	„ $116\,^5/_8$	Vienna id. . .	„ $233\,^1/_2$
Lisbona . . .	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno . . .	„ $98\,^1/_2$		—

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	Prezzo medio. 7 maggio.	8 maggio.
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	$80\,^1/_4$	$80\,^1/_8$
dette di altre Provincie . 5 — »	$72\,^5/_8$	— —
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100 .	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100 . .	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100 . .	$101\,^3/_8$	$100\,^3/_4$
Prest. grande nazionale al 5 % . . .	$84\,^1/_2$	$84\,^3/_{16}$
id. id. id. 4 — » . . .	$63\,^1/_2$	$69\,^7/_8$
id. id. id. 3 — » . . .	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	$1852\,^1/_2$
Azioni della Banca, per pezzo . . .	986 —	983 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab . » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	530 —	528 —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	315 —	313 —

Corso dei cambi.	Prezzo medio. 7 maggio.	8 maggio.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	$93\,^5/_8$	$93\,^3/_4$ 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . »	$127\,^5/_8$	128 — uso
Berlino per 100 tall. pr. . . »	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a $24\,^1/_2$ . . . . . . »	$126\,^5/_8$	$126\,^7/_8$ 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc. . . »	125 —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina . . »	12. 27	$12\,28\,^1/_2$ 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi . . »	— —	$148\,^3/_4$ 2 m.
Milano, per 300 lire austr. . »	$126\,^1/_2$	$126\,^1/_2$ 2 m.
Parigi, per 300 franchi . . »	$148\,^1/_2$	149 — 2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà	— —	— — 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. . »	— —	— —
Aggio dell'oro . . . . fior.	31 —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 7 maggio 1855.

La Borsa principiò favorevolmente, ed i corsi erano come nello scorso sabato. In seguito ad una voce di un cangiamento nel Ministero francese, subentrò una fiacchezza parziale, la quale del resto colpì soltanto alcune carte di speculazione. Gli effetti divennero nuovamente più fermi, e perfino le divise, in confronto agli ultimi segni, non presentarono una variazione essenziale. Si può dire la Borsa ferma negli effetti, il che vale specialmente per le metall. a 5 %. Alla chiusa, il prestito nazionale fu alquanto depresso, però con un piccolo declinio nel corso.

Londra, 12.27 l.; Parigi, $148\,^1/_2$; Amburgo, $93\,^1/_2$; Francoforte, $126\,^1/_2$ —; Milano, $126\,^1/_2$; Augusta, $127\,^3/_4$; Livorno 125 —; Amsterdam $104\,^1/_2$.

Altra del 8 maggio.

Le rendite alquanto più basse, e la rilasciatezza della fiacca disposizione d'ieri, influirono in principio svantaggiosamente sulla Borsa. Le azioni della strada ferrata settent. declinarono a 185, il prestito con lotteria del 1854 a $100\,^5/_8$; le divise sembravano voler divenire più ferme. Ben presto però prevalse una miglior disposizione; in tutti gli effetti v'era domanda; il prestito con lotteria del 1854, si elevò a $100\,^7/_8$-101, le azioni della strada ferrata settent. a $185\,^1/_2$, ad onta di alcune vendite di qualche entità, il prestito nazionale rimase fermo, e le divise, specialmente la Londra, erano offerte a prezzi non molto più alti di ieri. Gli effetti, tranne il prestito con lotteria del 1854, si chiusero fermi e benevisi.

Londra, $12.28\,^1/_2$; Parigi, 149 l.; Amburgo, $93\,^7/_8$; Francoforte 127 —; Milano, 127 —; Augusta, 128 —; Livorno — Amsterdam —.

	Ore 1 pom. del 7 maggio.		del 8 maggio.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	$88\,^5/_{16}$	$80\,^3/_8$	$80\,^1/_8$	$80\,^3/_{16}$
dette - - serie B - 5 »	95 —	$95\,^1/_2$	95 —	95 —
detta - - - - - - $4\,^1/_2$ »	$69\,^3/_4$	70 —	$69\,^3/_4$	$69\,^7/_8$
dette - - - - - - 4 »	$63\,^1/_2$	$63\,^3/_4$	$63\,^1/_4$	$63\,^1/_2$
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id. 3 »	49 —	$49\,^1/_2$	49 —	$49\,^1/_2$
dette - - - id. $2\,^1/_2$ »	$39\,^3/_4$	40 —	$39\,^1/_2$	$39\,^3/_4$
dette - - - id. 1 »	$15\,^3/_4$	16 —	16 —	$16\,^1/_4$
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	79 —	$79\,^1/_2$	79 —	$79\,^1/_4$
dette id. altre Prov. 5 »	$72\,^1/_2$	77 —	73 —	77 —
dette del Banco - - $2\,^1/_2$ »	57 —	$57\,^1/_2$	57 —	$57\,^1/_2$
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	$91\,^3/_4$	92 —	$91\,^3/_4$	92 —
dette Oedemburg » 5 »	$90\,^3/_4$	91 —	$90\,^1/_2$	91 —
dette Pest - - - » 4 »	92 —	$92\,^1/_4$	92 —	$92\,^1/_4$
dette Milano - - » 4 »	$90\,^3/_4$	91	$90\,^3/_4$	91 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	101 —	102 —	101 —	102 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	$217\,^1/_2$	$217\,^3/_4$	217 —	$217\,^1/_2$
id. id. del 1839 - - -	$116\,^1/_2$	$116\,^3/_4$	116 —	$116\,^1/_2$
id. id. del 1854 - - -	$101\,^3/_{16}$	$101\,^1/_4$	$100\,^5/_8$	$100\,^3/_4$
id. nazionale al 5 % - -	$84\,^5/_{16}$	$83\,^5/_8$	$84\,^1/_4$	$84\,^5/_{16}$
id. id. $4\,^1/_2$ - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., a' pezzo	986	988	982	984
detta id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	$87\,^1/_2$	$88\,^1/_2$	$87\,^1/_2$	88 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	$185\,^1/_2$	196 —	—	—
detta Vienna-Raab - -	$110\,^3/_4$	111 —	$110\,^1/_2$	111 —
detta Budweis-Linz-Gm.	243 —	245 —	242 —	244 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	20 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	528 —	530 —	528 —	529 —
dette 12.ª emissione - - - -	522 —	523 —	520 —	521 —
dette del Lloyd austr. - - - -	530 —	535 —	520 —	522 —
dette mulino vap. di Vienna - -	129 —	130 —	129 —	130 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	$93\,^1/_4$	94 —	$93\,^1/_2$	94 —
dette del Nord a 5 % »	86 —	$86\,^1/_2$	86 —	$86\,^1/_2$
dette Gloggnitz 5 » »	80 —	81 —	80 —	81 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	$82\,^1/_2$	83 —	$82\,^1/_2$	83 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	$314\,^1/_2$	315 —	314 —	315 —
dette del Ponte di Buda-Pest, t. m	55 —	60 —	55 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	$13\,^1/_4$	$13\,^1/_8$	$13\,^3/_8$
detti di Esterhazy, » fior. 40	$81\,^1/_2$	$81\,^3/_4$	$81\,^1/_2$	82 —
detti di Windischgrätz - - -	$29\,^1/_4$	$29\,^1/_2$	$29\,^1/_4$	$29\,^1/_2$
detti di Waldstein - - - - -	$28\,^1/_4$	$28\,^1/_2$	$28\,^1/_4$	$28\,^1/_2$
detti di Keglevich - - - - -	$10\,^1/_4$	$10\,^1/_2$	$10\,^3/_8$	$10\,^7/_8$
Aggio de' zecchini imperiali - -	$31\,^1/_4$	$31\,^3/_8$	$30\,^7/_8$	— —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 11 maggio 1855.

Arrivati da Milano i signori: Clark P. W., negoz. inglese. — di Moracin bar. Gio. Batt., propr. di Mons. — di Gilles Filippo, e di Gilles Arturo, propr.i di Amiens. — Holmes Alessandro, possid. inglese. — Samson Adolfo, viagg. comm. di Parigi. — Schelasewitsch, consig. di Stato e prof. di architettura presso la R. Accademia di belle arti a Pietroburgo. — *Da Udine:* Franceschini Giuseppe, consig. presso quest'I. R. Luogotenenza. — *Da Adrara:* Piccioli Sante, possid. e negoz. — *Da Firenze:* Breggs Allan, e Irriand I. Gualtiero, possid. inglesi. — Lallemand Cecilia, propr. a Parigi. — di Barenstein nata de Poppenfels Menna consorte d'un ciambell. sassone. — *Da Trieste:* Blair Ugo H., eccles. americano. — Tagliavacca nob. Giorgio, propr. di Corfù. — Gley e Costantino, negoz. di Cossonag. — *Da Verona:* Micola Pietro, ingeg. e possid. a Mortara. — di Wambolt bar. Filippo, di Birkenau. — *Da Padova:* Bressi Francesco, possid. a Salurzo. — *Da Parma:* Sgorbani Carlo, possid. a Castelnuovo. — Testa Venceslao, ufficiale nella guardia reale parmense. — *Da Ferrara:* Mantovani Giovanni, possid. e legale. — Benadussi dott. Luigi, possidenti.

Partiti per Trieste i signori: Boromeo conte Renato, I. R. ciambell., cav. dell'Ordine della corona ferrea, e possid. di Milano. — Pastori Giuseppe, dott. in legge di Milano. — Busca visconte Lodovico, possid. di Milano. — Lorenzutti dott. Antonio, medico. — Malaguzzi conte Alessandro, ciambell. di S. A. R. il duca di Modena. — *Per Milano:* Balfer Guglielmo, Elmsley Giovanni, Hargreaves, e Rathbone Filippo, possid. inglesi.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 6 maggio 1855. — Valsecchi Rosa, fu Giuseppe, d'anni 13. — Levi Raffaele, fu Abramo, negoz., di 78. — Bonlini-Dandolo Marianna, fu Marco, pensionata, di 52. — Dal Pio luogo Diamante, povera, di 74. — Mariani Antonia, fu Gio. Batt., villica, di 56. — Fusaro Maria di Paolo, di 6. — Totale N. 6.

Nel 7 maggio. — Scarpa Gio. Maria, fu Michele, pensionato, d'anni 81. — Miotti Antonio di Antonio, di 2. — Vianello Antonio, fu Gio., pescatore, di 28. — Luzzo Domenica, fu Girolamo, lavandaia, di 65. — Pellegrini Fabiano, fu Giuseppe, possidente, di 73. — Modalo don Roberto di Gio. Maria, sacerdote, di 28. — Vivante Giuseppe di Vita, di 6. — Revoltella Pasquale, fu Pasquale, macellaio, di 62. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 maggio in S. Maria Formosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di venerdì 11 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro . .	28 2 1	28 1 6	28 0 1
Termometro	9 5	14 3	11 9
Igrometro . .	50	47	50
Anemom., direz.	O. N. O.	S. S. E.	S.
Atmosfera . . .	Sereno fosco	Nuvolo	Nuvoloso

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee $^6/_{12}$

SPETTACOLI. — Sabato 12 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Il regno di Adelaide.* — *Le nozze del sig. Camillo.* — Fra un'atto e l'altro, il grande concerto dei sigg. *Strauss* e *Door* concertisti, l'uno di violino, e l'altro di piano-forte. — (Domani si replicherà, *La donna di governo*, ove agirà la sig. Elena Pieri Tiozzo. — *L'aspirante pretendente*). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. *Passo a otto ballabile.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *I falsi monetarii.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il Trovatore o Leonora di Siviglia e Rioz di Navarra.* — *La soffitta dei delitti.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

f) la prova della mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso che eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio.

g) attestazione di un medico militare, di superiore categoria, sulla sana e robusta costituzione fisica del giovanetto.

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori colla indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti, che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo.

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche stabilimento.

Oltre ai detti documenti, dovranno essere unite all'istanza:

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio, ed altre, che occorressero.

l) la reversale concepita nei termini infrascritti:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente, di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze, che venissero presentate dopo il termine prescritto, o che non fossero regolarmente documentate come si è indicato di sopra, non saranno prese in contemplazione, e verranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete:
Venezia, li 7 maggio 1855.

N. 7054 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Per coprire nuovamente il posto di maestro tecnico, presso la scuola reale inferiore di due classi, congiunta all'I. R. scuola elementare maggiore in Trento, al qual posto è annesso il soldo di annui fior. 400 moneta di conv.; viene aperto il concorso, coll'aggiunta, che gli aspiranti al medesimo, dovranno presentare, non più tardi del giorno 15 giugno p. v., pel canale dell'Autorità ad essi preposta, a questa I. R. Luogotenenza, le loro suppliche, corredate degli attestati sulla prescritta idoneità pel posto suaccennato, sulla religione, la patria, sul luogo di nascita, sugli impieghi sostenuti, come pure sulla perfetta cognizione dell'italiana favella.

Dall'I. R. Luogotenenza; Innsbruck, il 24 aprile 1855.

N. 13985 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Nel giorno 23 del corr. maggio, si terrà presso questa R. Intendenza, un esperimento d'asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di radicale riordino delle due rampe del passo finanziale a Cavazuccherina, sul Piave vecchio; e ciò ai patti e condizioni, che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1327:95.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come artiere, falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di A. L. 140, che il deliberatario dovrà versare in Cassa a garanzia dell'ultima di lui offerta, e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termine delle vigenti prescrizioni.

4. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal capitolato e descrizione dei lavori suddetti, e di quelli, cui si riferisce il presente Avviso, sarà eziandio tenuto alla osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

5. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla stazione appaltante, di procedere a nuovo esperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, o colla confisca del deposito, di cui l'Art. 2.

6. Saranno a carico del deliberatario, le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed il contratto da stipularsi successivamente.

7. Il capitolato d'appalto, e la descrizione dei lavori, di cui trattasi, sono fino d'ora ostensibili presso la Sezione I.ª di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, li 27 aprile 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 9145 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria il posto di scrittore presso l'Ufficio di custodia della reale villa di Strà, cui vanno annessi l'annuo soldo di fior. 250, e gli emolumenti accessorii di sistema per vestiario, alloggio, legna e lumi.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v., e gli aspiranti dovranno far pervenire entro il suddetto termine le rispettive documentate istanze all'Ufficio dell'I. R. Intendenza dei R. R. Palazzi in Venezia, sia direttamente, sia a mezzo della Autorità, da cui dipendessero, corredandole di tutti i ricapiti, giustificanti le rispettive qualità e titoli, e specialmente indicando se ed in qual grado di parentela, od affinità si trovassero con individui del personale addetto al servigio dei R. R. Palazzi.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete:
Venezia, 23 aprile 1855.

N. 7023 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

Di uno stabile con adiacente canale d'acqua investita, e fondo relativo componenti il soppresso opificio dell'I. R. amalgamazione a Sant'Ambrogio di Fiera, nel Comune censuario di Treviso, di proprietà erariale, adattabile ad altro Stabilimento d'Industria.

Caduta senza effetto l'asta tenutasi nel 24 scorso, per la vendita degli stabili soprammenzionati, si previene che nel giorno 16 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle tre pom. nel locale del soppresso Stabilimento in Fiera, si terrà altro esperimento di asta, sul medesimo dato di L. 24,552:51, sotto la espressa osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 16 marzo anno corr. N. 4628, che venne anche inserito nell'*Osservatore Triestino* nei giorni 2, 3 e 4 aprile p. p., Numeri 332, 336, 340.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze; Treviso, 26 aprile 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Uffi. di Sez. Cevolotto.

N. 6313 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

fondo pascolivo in montagna di Cismon, distretto di Bassano, nell'estimo stabile al N. 37:0 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 14:09, colla rendita di L. 20.71, di spettanza erariale pel ramo Demanio.

In relazione alla sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano, le proprietà sopra descritte sul dato fiscale di L. 270, sulle condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 29 maggio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: offerta per l'acquisto . . . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue. — Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre Austr. Lire . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . .

(Nel pubblicato Avviso a stampa, seguono poi, tutte le altre condizioni, sempre le solite, che sogliono fare per simili aste).

Dall'I. R. Intendenza delle finanze: Treviso, 28 aprile 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale, Cevolotto.

N. 2096 AVVISO (2.ª pubb.)

Per la morte del consigliere imperiale, Felice Trevisan, si è reso vacante in Venezia il posto di I. R. Direttore del lotto, coll'annuo salario di fior. 1800 e coll'obbligo di abitare nello edificio della Direzione, ove costì vi sia luogo pel suo alloggio.

Gli aspiranti al detto posto, pel quale si richiede la piena conoscenza dell'azienda relativa al ramo lotto, l'abilità di dirigere l'Ufficio ed il perfetto possesso della lingua italiana, dovranno far pervenire le rispettive loro istanze, non più tardi del 15 giugno 1855, all'I. R. Direzione del lotto in Vienna.

Dall'I. R. Direz. generale del lotto; Vienna, 5 maggio 1855.
SPAUN, *m. p.*
SCHRANK, *m. p.*

N. 43330 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 2 dicembre 1854 N. 22953-2977 dell'Inclita Prefettura delle finanze in Venezia, dovendosi sublocare la navata a settentrione del locale della R. ricettoria principale di finanza in Portogruaro, si deduce a pubblica notizia, che sarà per ciò tenuta pubblica asta presso l'Ufficio della R. ricettoria suddetta nel giorno 21 maggio 1855, sotto l'osservanza delle condizioni già pubblicate nell'Avviso a stampa.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. sul dato regolatore, o prezzo fiscale, di annue L. 400, a titolo di pigione.

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Venezia, 22 aprile 1854.
L'I. R. Agg. Dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Segr. di Prefettura, G. Porta.

N. 21405. (2.ª pubb.)

Nell'intendimento di non difficultare, agli aspiranti al grado d'ingegnere-architetto, l'ottenimento della relativa patente, col prolungare, oltre la durata fissata dall'italico Regolamento 3 novembre 1805 e posteriori disposizioni, il periodo, che deve trascorrere fra il compimento degli studii universitarii e l'ottenimento dell'abilitazione al libero esercizio dell'architettura, l'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha trovato di ridurre a soli *due* i *tre* anni di pratica, che gli aspiranti al grado d'ingegnere-architetto dovrebbero, a senso dell'art. 2 del ministeriale Dispaccio 17 novembre 1852 N. 11961, pubblicato colla luogotenenziale Notificazione 9 dicembre anno stesso Numero 25441, percorrere, dopo compiuto l'anno di studio d'architettura presso l'I. R. Accademia di belle arti.

Inerentemente a tale ministeriale deliberazione, la disposizione, contenuta nel secondo periodo dell'art. 2 dell'accennata Notificazione, viene modificata come segue: « Questa pratica, che dovrà intraprendersi dopo compiuto il corso accademico, viene fissata nella durata di soli *due* anni. »

Con tale modificazione, il prelodato eccelso I. R. Ministero non intende portare alterazione alcuna alle disposizioni del Regolamento 3 novembre 1805, e alle prescrizioni finora vigenti sulla pratica degli architetti civili, nè su quella da percorrersi dagl'ingegneri-architetti, ingegneri civili e periti-agrimensori, durante i loro studii universitarii.

Però, il prelodato I. R. Ministero ha trovato di ordinare che si osservi rigorosamente:

1.° Che almeno uno dei due anni di pratica esclusiva, obbligatorii pegl'ingegneri-architetti, dopo compiuti gli studii universitarii ed il corso accademico, sia assolto, in ogni caso, presso un architetto civile approvato o presso un ingegnere architetto approvato, che si occupi precipuamente dell'architettura estetica (*hochbau*);

2.° Che anche gli aspiranti alla patente d'architettura civile, i quali si presentano all'Accademia di belle arti, senza essere forniti di tutti gli studii universitarii, prescritti pegl'ingegneri-architetti, ma possedono le cognizioni preparatorie necessarie per entrare presso l'Accademia nella Scuola d'architettura pegl'ingegneri-architetti, debbono assolvere questo corso d'un anno presso una delle due Accademie di belle arti in Milano o Venezia, e percorrere la pratica biennale per intiero presso un architetto civile od un ingegnere architetto approvato, che si occupi precipuamente dell'architettura estetica (*hochbau*);

3.° Che la patente d'ingegnere architetto non sia in nessun caso accordata che a quelli, che sono in grado di comprovare d'aver percorso, con esito felice, presso una delle due Accademie italiane, il corso annuo architettonico.

Le premesse ministeriali disposizioni vengono portate a pubblica notizia per opportuna norma di chi vi ha interesse.

Venezia, 20 aprile 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 386.

Commissione di pubblica beneficenza.

Per la nomina del sig. Pietro Marzolo a contabile e controllore di Cassa presso l'Istituto centrale degli Esposti di questa città essendo rimasto disponibile il posto di Ragioniere e Controllore di Cassa presso questa Casa di ricovero ed annesse pie fondazioni.

Si rende pubblicamente noto:

I. Che, in ordine all'ossequiato delegatizio Decreto 16 aprile 1855 N. 7622, viene aperto il concorso al posto predetto, coll'annuo soldo di austr. L. 1500 e coll'obbligo di fideiussione per l'importo di un anno e mezzo di soldo.

II. Che il concorso sarà chiuso definitivamente col giorno 17 maggio p. v.;

III. Che ogni aspirante dovrà produrre al Protocollo della Commissione la sua istanza corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Certificato degli studii percorsi.

d) Documenti constatanti i servigi sostenuti sì pubblici che privati.

e) Patente d'idoneità al posto di contabile presso Luoghi pii.

f) Dichiarazione giurata di non essere vincolato di parentela con alcuno degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

IV. Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria, cioè ai riguardi della futura sistemazione degli Istituti.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza,
Padova, 18 aprile 1855.
Il Vicepresidente, GIAMBATISTA PIVETTA.
Il Segretario, L. Trivellato.

N. 445. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine rende noto al pubblico che il sig. Giuseppe D.r Fattori del fu Giacomo, nominato Notaio, con la residenza in Massa Provincia di Rovigo, per ossequiato Dispaccio 12 luglio 1854, N. 11887, dell'Eccelso I. R. Ministero della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto, e adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul Notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in Massa Provincia di Rovigo.

Dato da Padova, il 9 maggio 1855.
Il Presidente, G. O. D.r PIAZZA.
Il Cancelliere, A. Schinelli.

N. 46. PROVINCIA DI PADOVA.

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Il conto preventivo di questo Consorzio, per la corrente azienda, fu approvato dal venerato delegatizio Decreto 30 maggio N. 5712-492, e da esso risulta che la complessiva imposta, occorribile ai bisogni dell'anno, ascende a L. 16381 : 88 ripartito come segue, cioè:

Bacino Muson inferiore . . .	L.	1914 : 87
» Tergola	»	6369 : 07
» Piovego di Villabozza .	»	3478 : 99
» Piovego di Salgaro .	»	2720 : 40
» Riale	»	1698 : 55

per cui il carico unitario, a seconda della sancita classificazione, emerge pel

Bacino Muson inferiore, L. 0 : 16 per ogni lira di contributo, ragguagliato sul dato della cifra estimale, corrispondente a Cent. 22, 7 per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola, L. 0 : 11 per ogni lira di contributo ragguagliato come sopra, corrispondente a Cent. 15, 35 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza, L. 0 : 06 per ogni lira di cifra estimale, corrispondente a Cent. 18 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Salgaro L. 0 : 08 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a Cent. 22, 08 per ogni pertica censuaria.

Bacino Riale, L. 0 : 03 per ogni lira di cifra estimale, corrispondente a Cent. 10, 5 per ogni pertica censuaria.

Il gettito, a maggior comodo dei contribuenti, avrà sua scadenza in due rate, la prima entro ed a tutto l'andante mese di maggio; la seconda entro ed a tutto il p. v. mese di novembre, ed il carico sopraindicato sarà ripartito pei Bacini:

	in maggio	*in novembre.*	
Muson inferiore	L. 0:08	L. 0:08	per ogni lira
Tergola	» 0:07	» 0:04	di contributo
Piovego di Villabozza	» 0:03	» 0:03	per ogni lira
Piovego di Salgaro	» 0:04	» 0:04	di cifra
Riale	» 0:03	» 0:03	estimale.

Si avverte che l'esattore, sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato sig. Luigi Tessari, terrà Ufficio aperto ogni giorno in Piazzola, e che tanto nell'una che nell'altra delle rate si presenterà egli in persona in dono nei Capi Distretti di Campo S Piero e Cittadella e nel Comune di Vigodarzere in determinati giorni, che saranno da lui resi noti, mediante apposito avviso.

Non si lascia di ricordare che, trascorsi li termine fissato alle scadenze, i debitori incorrono nelle penalità, contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Cittadella, dall'Uffizio consorziale, il 6 maggio 1855.
I presidenti { G. WIEL, ANGELO MARCON, LEONARDO ZARA
Il segret. E. Marenduzzo.

N. 346, IX.

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico ed ostetrica di Mogliano nel Distretto di Treviso, cui è annesso l'annuo assegno di L. 1400, alla prima, e L. 400, alla seconda.

Gli obblighi sono quelli in massima inerenti a tali Condotte, e gli aspiranti dovranno produrre al protocollo comunale le istanze corredate dei soliti documenti.

Dall'Ufficio comunale,
Mogliano, 30 marzo 1855.
I Deputati { GIO. BERTOGLIO, G. MANTO, B. CENTELLI.
Il Segretario, G. Raschetti.

N. 1073.

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno
L'I. R. Commissariato distrettuale

È aperto il concorso a tutto il mese di maggio 1855 a due posti di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di Trissino, con l'annuo emolumento di austr. L. 1400. Essendo quella Condotta divisa in due riparti, il I di essi abbraccia le contrade Oltre Agno, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Pantara, Capovilla e Briosa, colla popolazione di anime N. 1795, delle quali N. 1506, con diritto a gratuita assistenza. È dell'estensione di miglia comuni 4 in lunghezza ed 1 1/2 in larghezza con istrade, parte in piano carreggiabili sistemate, e parte in monte accessibili a cavallo.

Il II riparto abbraccia le Contrade Piana Cattiva, Lavara e Selva di Trissino della popolazione di anime N. 1670, delle quali N. 1393 con diritto a gratuita assistenza, ha un estensione di miglia 4 in lunghezza, 1 e 1/2 in larghezza, con strade tutte in monte accessibili a cavallo.

La dimora del medico dovrà essere nel proprio Circondario.

Le istanze di concorso saranno dirette a questo R. Commissariato corredate di tutti i necessarii ordinarii documenti.

Valdagno, li 4 aprile 1855.
Il R. Commissario, BREDA.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Alla Libreria Francesco Mongelli, a S. Giuliano, trovasi vendibile l'opera:

STORIA DEL PONTIFICATO DI CLEMENTE XIV *scritta sopra argomenti inediti degli Archivii secreti del Vaticano*,

DA AGOSTINO THEINER, prete dell'Oratorio.

Firenze, vol. 4, 1855. — Prezzo L. 16.

Il sig. F. MAGES DI VIENNA, ha eretto in UDINE, fuori di Porta Poscolle, una Fabbrica filiale d'Essenza (Estratto) d'Aceto.

Scopo principale di questa Fabbrica, si è quello di offrire ai signori Consumatori del Friuli e finitime Provincie, quei vantaggi, che risultano da un adeguato risparmio nelle condotte e spese relative, che prima caricavano la merce, ritirandola dalla sua Fabbrica di Vienna.

Al sottoscritto è affidata la direzione delle vendite ed incassi, al quale unicamente saranno rivolte le commissioni, che eseguirà con tutta premura ed esattezza.

Udine, 26 aprile 1855.
LUIGI MORETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4395. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Non avuto luogo all'11 aprile corrente per difetto d'inserzione nei pubblici fogli dell'Avviso 19 dicembre 1854 n. 15256, la convocazione dei creditori nel concorso aperto al confronto dell'oberato Davide Romano negoziante di Padova si redeputa la comparsa di tutti i creditori insinuati dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 11, il giorno 18 giugno p. v. ore 10 ant., onde devenire all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori sotto le avvertenze portate dall'Editto 12 dicembre suddetto n. 14981, di apertura del concorso stesso.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti della Città ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con ordine al Cursore di riferire sulla praticata affissione.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 aprile 1855.
Fiorio.

al N. 5681. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Zen fu Giuseppe di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 16 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 2 aprile 1855.
Massignani, Agg.

al N. 5681. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maria fu Gio. Zanetti moglie a Pietro Zen.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Meneguzzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Sacerdoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribun. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 2 aprile 1855.
Massignani, Agg.

N. 2736. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano notifica col presente a chiunque vi possa avere interesse, che venne dalla medesima aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze mobili ovunque esistenti, ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni Paolo fu Francesco Gemo possidente domiciliato in Arzignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 1.° giugno 1855 inclusivo in forma di regolare petizione a questa Pretura ed in confronto dell'avv. D.r Ottaviano Mistrorigo nominato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel sopra precisato termine si fossero insinuati a comparire all'Udienza del 2 giugno vent. ore 9 ant. per confermare l'amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 28 marzo 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 1447. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dell'avv. D.r Gio. Batt. Sbaraglia qual amministratore della massa concorsuale dell'oberato Francesco Fontanini, avranno luogo nei giorni 2 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione della massa suddetta, ritenute le seguenti condizioni:

I. In entrambi gli esperimenti i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II Qualunque aspirante non sarà ammesso ad offrire se non previo il deposito di a. l. 150, a mani della Commissione delegata che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo di delibera in monete d'oro, e d'argento a tariffa, nel quale verrà imputato il deposito cauzionale delle l. 150, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. Tutte le spese, imposte, od altri aggravii posteriormente alla delibera restano a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dei beni.

1. Fabbricati in Maniago in contrada di Colle, cioè stanza terrena ad uso di tessitore, altra fabbrichetta composta di una stanza terranea con granaio sopra, ed attigua stalla e fenile, corte, pezzo di terreno ortale e cartale, ed annessi diretti di transito faciente parte dei nn. 2795, 2796 e 2802, del censo provvisorio, stimato complessivamente a. l. 790 : 04.

2. Terreno aratorio detto Vial in mappa di Maniago al n. 2130, di cens. pert. 5 : 93, estimo lire 112 : 97, confina a levante e tramontana Gio. Batt. Mez, mezzodì Sebastiano Rosa-Fauzza, stimato compresi i vegetabili a. l. 758 : 95.

Sono ostensibili a questa Cancelleria Pretoriale i relativi atti di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 28 marzo 1855.
L'I. R. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Canc.

N. 8479-8486. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Antonio Barbaro commerciante di qui, con negozio di chincaglie a S. Luca calle del Pistore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Barbaro ad insinuarla sino al giorno 16 luglio a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Mion deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Tomat, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno, sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 19 luglio a c. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 maggio 1855.
Domeneghini, Dir.

N. 19396. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine con sua deliberazione 5 dicembre corrente n. 12185, venne interdetto per imbecillità Mattia Balzano fu Domenico Antonio di Martignacco dall'esercizio d'ogni diritto civile ed essersi stato con odierno Decreto pari numero deputato in curatore Francesco Balzano fu Gio. Batt. pure di Martignacco.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura nei luoghi soliti di questa Città nonchè in Martignacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

CALLEGARI.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 25 dicembre 1854.
F. Corradini.

N 3375. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 28 luglio 1854 num. 9384, del locale Prov. Tribunale fu interdetto per mania furiosa Brando Francesco fu Felice di questa Città, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il di lui zio Gio. Brando di questa Città.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi d'uso di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 26 febbraio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 14 MAGGIO. — ANNO 1855. — N. 110.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. Ministro dell'interno, Alessandro barone di Bach, che accetti e porti la grancroce dell'Ordine di Guglielmo, conferitagli da S. A. R. il Principe elettore d'Assia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno, Cesare cavaliere di Ney, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da Sua Santità il Papa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

N. — Leggemmo negli ultimi tempi molte diverse e contraddittorie opinioni intorno all'eventuale soluzione della questione orientale. Scorgesi in questo riguardo confusione e mancanza d'indirizzo nel giudicarne. Ciò prova quanto taluni sieno lontani dal considerare con giusta logica l'importante argomento europeo, la cui decisione è alla nostra epoca riservata. Veduta siffatta confusione, i nostri lettori ci perdoneranno, se ci troviamo di bel nuovo indotti a rammentar loro uno de' nostri anteriori articoli, ed a ripetere un passo di esso. Nel nostro articolo del 20 dicembre 1854, esprimemmo tra le altre la seguente opinione: « Il mar Nero divenir dee mare libero, mare assicurato al commercio, alle comunicazioni ed alla legittima ed illimitata concorrenza di tutte le nazioni. Ma perchè questa equa domanda divenga una verità per tutte le Potenze, nessuna prepotente flotta minacciar dee quelle pacifiche comunicazioni. *La Russia, se vuol dare conferma alle pacifiche sue assicurazioni, dee limitare la propria forza marittima in quel mare, ec. ec.* » Una tale necessità, che pegli avvenimenti politici e strategici sopravvenuti, ha acquistato importanza maggiore, forma la sostanza del terzo punto di garantia, accettato dall'Austria, congiuntamente alle altre Potenze partecipanti alle conferenze, qual base della soluzione pacifica della questione orientale. Ed infatti, come può pensarsi a stato durevole e sicuro di pace in Oriente, all'integrità garantita dai fatti dell'Impero ottomano, alla libertà del mar Nero, fino a che alla Russia spetti il diritto di signoreggiare con prepotente flotta quel mare e di minacciare con essa la Turchia? Si farà forse a questa idea l'obbiezione che le congiunte flotte dell'Inghilterra e della Francia si mostrarono pienamente bastanti a paralizzare le forze navali della Russia? Ciò è vero; ma questo fatto guarentisce esso, anche in avvenire, l'integrità dell'Impero ottomano? E, che cosa nascerebbe, se sorgessero circostanze, che incatenassero od occupassero quelle potenti flotte in altri siti? Non possono dunque ammettersi le più molteplici congiunture, nelle quali la Russia, possedendo una flotta potente in mar Nero, potrebbe eseguire contro la Porta un colpo di mano, senza che le flotte delle Potenze, attualmente alleate, potessero impedirlo? La flotta russa in mar Nero non è una forza *difensiva*; è forza *offensiva* per la Potenza russa. I navigli da guerra russi non protessero Odessa e Sebastopoli; ma, fin dal cominciamento della guerra e quando le flotte alleate erano già all'ancora nel Bosforo, annientarono a Sinope la squadra turca. L'indipendenza e la sicurezza di uno Stato sono illusioni soltanto, allorch' esso non sia in grado di resistere, solo e colle proprie forze, all'aggressione di un potente Stato vicino. Fino a che la Russia, oltre alle sue immense forze terrestri, disponga eziandio di una flotta, qual era quella che possedeva nel momento, in cui occupò i Principati, e ne disponga per dare appoggio ad un eventuale attacco per terra, mediante opportune operazioni delle sue forze marittime, l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano saranno sempre poste in forse, e la preponderanza della Russia in Oriente altro non sarebbe che una questione di tempo. Quella preponderanza è pericolosa egualmente e per l'integrità della Turchia e per gl'interessi dell'Europa centrale, giacchè la libertà delle foci del Danubio è anch'essa una illusione, fino a che non sia assicurata la libertà del mar Nero. In mar Nero havvi due sole Potenze limitrofe. Ove que' due Stati, per loro scambievole sicurezza, con trattato garantito dalle altre grandi Potenze europee, vadano d'accordo di tenere un numero determinato ed eguale di navigli da guerra in quel mare, e null'altro, siffatto accordo nulla per certo contiene, che minimamente ledesse la riputazione ed i diritti di sovranità di ambedue quegli Stati. Trattato simile è tanto più accettabile dalla Russia, in quanto ch'essa, fuori del mar Nero, non ha nel Mediterraneo nè colonie nè altri interessi legittimi, che abbisognino della protezione di una potente flotta. Questa flotta potente, concentrata in mar Nero, non farebbe altro, come dicemmo, che minacciare la sicurezza della Porta e gl'interessi legittimi dell'Europa centrale. Ciò ha pienamente compreso e ponderato il nostro Gabinetto, quando, colla Turchia e colle Potenze d'Occidente, accettò *tutt' i quattro punti* qual base unica delle pratiche pendenti presso la Conferenza. L'opinione, che qua e là fu fatta valere, che l'Austria, nel regolare e fissare il terzo punto di garantia, abbia minore interesse o minore dovere nella qualità di prima Potenza dell'Europa centrale, è del tutto falsa e manca onninamente di logico e politico fondamento. Pel durevole consolidamento della pace e dell'equilibrio in Europa, per l'assicurazione degl'interessi dell'Europa centrale, che l'Austria sola difende nelle conferenze, nessuno degli accettati quattro punti di garantia ha importanza maggiore o minore dell'altro. Quindi vediamo il nostro Gabinetto seriamente ed onestamente intento ad ottenere sodisfacente soluzione del difficile terzo punto, come fece pei due primi.

Il *Corriere Italiano* pubblica, in data di Vienna 11 maggio, il seguente articolo:

Il pezzo di carta, sul quale il sig. Drouyn di Lhuys scrisse la sua dimissione, sembra siasi trasformato in un vaso di Pandora, giacchè, dal momento in cui egli abdicò agli affari, sono in circolazione voci tutt'altro che tranquillanti, ed anzi di natura tale da promuovere le più serie apprensioni, giacchè tratterebbesi niente meno che di veder subentrare all'intimo accordo fra l'Austria e le Potenze occidentali, un certo tal quale rilassamento di quell'unione, che formava la sicurezza del presente e la garantia dell'avvenire.

Organi più ch'altro dell'Italia e per l'Italia, siamo chiamati a risovvenirci delle condizioni dell'opinion pubblica nella penisola, durante questi due anni che la questione orientale perdura. Compariamo lo stato d'Italia a' giorni nostri con quello d'un paio di lustri addietro, ed il confronto riuscirà a tutto vantaggio dell'attualità, ad onta di molte cause esistenti, che avrebbero potuto produrre una situazione opposta. Molti anni addietro, l'opinione pubblica non avea subito ancora quella scossa tremenda, che le fu inflitta dal movimento del 1848, nè vi esisteva nel centro d'Italia un paese, le cui libere istituzioni potessero direttamente od indirettamente agevolare i moti rivoluzionarii; eppure si rinnovarono di tempo in tempo tentativi, che fallirono è vero, ma dimostrarono il fuoco covare sotto le ceneri. Da due anni in qua, l'Europa è in guerra, e tranne qualche assassinio isolato, che non merita che il disprezzo d'ogni uomo dabbene, non vediamo sintomo alcuno atto ad inquietare seriamente i Governi d'Italia. A cosa ascrivere questa calma, dominante dal Faro alle Alpi, se non all'attitudine presa dall'Austria nella questione orientale, che la unì alla Francia ed all'Inghilterra ed indirettamente anche al Piemonte? unione questa, che agli occhi degli uomini del movimento si presenta come valido propugnacolo dell'ordine, mentre agli amici del progresso moderato è faro di lenta ma sicura miglioria. E quei legami, che produssero risultati sì felici, dovrebbero sciogliersi? No 'l crediamo. Simili dicerie non possono essere sortite che da que' covi, ove da due anni in qua si seguita a mettere in dubbio la sincerità dell'Austria nella questione orientale, sperando che l'antica sacra alleanza si ricostituisse, benchè questa volta non troverebbesi a fronte della sola Francia, ma altresì dell'Inghilterra, che colle sue flotte e col suo denaro aveva tanto contribuito ad incatenare il moderno Prometeo.

Quale cosa mai di tanta importanza può essere sorvenuta da rendere credibile l'intenzione dell'Austria di venir meno agl'impegni assunti col trattato 2 dicembre? Hanno forse le Potenze occidentali ricusato di prender parte alle conferenze, od hanno stabilite proposte inaccettabili? Nulla di ciò ne consta. Sarebbe stato forse il pomo della discordia il rifiuto dell'ultima proposta? Anche di ciò non siamo persuasi. Noi persistiamo adunque, sino a tanto che non abbiamo prove maggiori di notizie giornalistiche, che ne convincano del contrario, a rimaner fermi nella credenza che l'Austria non cangerà la via, seguita sino ad ora, nella quale a permanere l'obbligano i suoi interessi, non meno che l'onor nazionale.

I *meeting* testè incominciati in Inghilterra per ispingere alla riforma amministrativa, traggono la *Patrie* alle considerazioni seguenti:

Una nuova agitazione, che ha per iscopo ostensibile la riforma amministrativa, è cominciata in Inghilterra. Sabato (5) un *meeting* numerosissimo fu tenuto a *London-Tavern*, sotto la presidenza del sig. James Morley, mentre un altro migliaio di persone, che non avevano potuto trovar posto nell'albergo ora detto, si recavano a Guildhall, e con l'assentimento dello stesso lord mayor poterono discutere e votare risoluzioni identiche a quelle, ch'erano proposte a *London-Tavern*.

Dei discorsi pronunciati, così a Guildhall come a *London-Tavern*, non abbiamo finora che brevi analisi ed alcuni estratti. Ma quel che ne conosciamo, ci fa supporre che un linguaggio acerbissimo vi fu adoperato contro l'aristocrazia e le *classi governanti*, senza eccitare reclamazioni energiche. V'è anche di più; in seguito al *meeting*, una soscrizione fu aperta per sopperire alle spese, che occorreranno per continuare lo scopo indicato nelle risoluzioni, e subito fu riunita una somma rilevante. Venticinque de' principali negozianti della *City* sottoscrissero per 100 lire di sterlini ciascuno (2,500 fr.)

Questi sintomi sono gravi; tuttavia non bisogna correre ad esagerazioni. Il popolo inglese, grazie alla sua lunga abitudine del reggime parlamentare, fa uso facilmente d'un linguaggio arditissimo: ma nella lingua politica dell'Inghilterra la parola *résolution* non ha il significato che ha nella nostra; la s'applica piuttosto a una maniera teorica di considerare una quistione, di quel lo che ad una determinazione della volontà circa un atto da compiersi. E però il Governo inglese, senza disdegnare assolutamente cotali manifestazioni del sentimento pubblico, non se ne commuove come d'un pericolo presente. Le *résolutions* dei *meeting* sono un avvertimento al Governo, anzichè una minaccia o una dichiarazione di guerra.

Nei *meetings* di *London-Tavern* e di Guildhall, ed in quelli che, probabilmente, saranno tenuti nelle città principali del Regno Unito, è uopo veder quel che vi è effettivamente. E in primo luogo, v'è l'indizio di una forte preoccupazione pubblica, relativamente ai vizii di alcune parti dell'amministrazione, vizii che nessuno, le classi governanti non meno delle classi governate, nega o contrasta; in secondo luogo, la manifestazione d'una ferma volontà, per parte de' capi della borghesia, d'indurre il Governo ad effettuare la riforma di quegli abusi.

Ora il Governo inglese, lungi dal chiudere l'orecchio a questi richiami, ha già preso l'iniziativa delle chieste riforme. Senza dubbio, esso ha bisogno d'essere illuminato su ciò che v'è ancora da fare, stimolato anche se si voglia, ma non combattuto e vilipeso a questo proposito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 maggio.

L'*Ost-deutsche Post* del 10 scrive: L'ambasciatore prussiano presso questa Corte ebbe nel corso della settimana quasi giornalmente conferenze nel Ministero degli affari esterni con S. E. il conte Buol, le quali indicano trattarsi d'un accordo, che verrebbe iniziato per parte della Prussia. Frattanto, l'ambasciatore austriaco presso la Corte di Berlino, conte Giorgio Esterhazy, dimorava continuamente a Vienna; e l'altr' ieri, dopo essere stato ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore, si recò col treno della sera nuovamente al suo posto in Berlino. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

I giornali di Berlino cessarono da qualche tempo di dirigere i loro attacchi contro l'Austria. Questa circostanza prova, a nostro avviso, che, se le differenze fra il Gabinetto di Vienna e quello di Berlino non sono per anco interamente rimosse, lo saranno fra non molto.

La partenza del comandante in capo della III IV armata, generale d'artiglieria barone di Hess, fu aggiornata alla ventura settimana. I plenipotenziarii delle Potenze occidentali, generale di Letang e generale Crawford, sospero infrattanto i preparativi di viaggio. Il plenipotenziario inglese occupò ormai l'alloggio preso a pigione nell'ameno Hitzing presso Vienna.

Le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, e l'Arciduchessa Ildegarda, giunsero l'8 in questa capitale, nello stato migliore di salute. Il giorno 6, alle ore 7 del mattino, S. A. I. R. l'Arciduca era arrivato a Pest, di ritorno dal viaggio impreso, per ordine di S. M. l'Imperatore, ne' luoghi danneggiati dalle innondazioni del Tibisco. Da un rapporto sulla visita dell'A. S. I. nel Comitato di Unghvar, togliamo che l'Arciduca Alberto, appena vi fu giunto, senza concedere un istante solo il riposo alle sue membra, affrante da lungo e precipitoso viaggio, volle esaminare fino a tarda notte lo stato delle cose, a fine di far pervenire ai pericolanti il più efficace soccorso. Da quanto è noto finora, S. A. imperiale, oltre le ingenti quantità di cereali fatte distribuire ai bisognosi, fece spartire 1200 moggia d'avena per la seminagione, inoltre 100 centinaia di farina e 2000 fiorini m. c. per la compera di grano turco, per coloro, che non sono in istato di procacciarsi un pane lavorando. A fine poi di procurar lavoro a coloro che non ne trovano, S. A. I. accordò 4000 fiorini, quale dotazione straordinaria per la costruzione della strada imperiale d'Unghvar-Uzok. L'Arciduca Alberto fece inoltre rimettere agli abitanti del villaggio di Zabrogg, danneggiati recentemente da un terribile incendio, 2000 funti di farina, e ad un abitante di quel Comune, che perdette in quella trista circostanza tutto il suo bestiame, fiorini 100 in m. di c. Veniamo poi a rilevare, che, per ordine di S. A. I., una Commissione d'impiegati e di tecnici si porterà nelle Provincie danneggiate dal Tibisco, a fine di esaminare sopra luogo i danni recati dalle acque e compilare esatti e dettagliati rapporti.

S. A. il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo e la sua consorte, Principessa Clementina d'Orléans, arrivarono in questa capitale, colla strada ferrata del Nord, provenienti dai loro beni d'Ebenthal. *(Corr. Ital.)*

Altra dell'11.

Da qualche tempo circolano voci di un aumento delle imposte, voci, che trovarono un eco anche in giornali dell'estero. Noi siamo in caso di dichiarare che esse sono del tutto prive di fondamento. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* dell'11 corrente:

« Si diffuse ieri la voce essere giunte a Vienna da Parigi e da Londra le risposte alle nuove proposizioni della Russia, accompagnate dall'Austria alle Potenze occidentali.

« Assicuravasi, da un lato, indicar quelle risposte che le proposizioni stesse erano tali da poter essere esaminate. In seguito a ciò, si aspetta di nuovo che si raduni presto la Conferenza. All'opposto, viene, d'altro lato, assicurato aver le Potenze d'Occidente respinte quelle proposte; e perfino col rifiuto di esse vien posta in connessione la ritirata di Drouyn di Lhuys, che non sarebbe stato ad esse contrario.

« Si vuole altresì sapere che, al pari del Drouyn di Lhuys, anche lord Russell rinuncierebbe al suo posto di ministro, il che, a dir vero, potrebbe portare la conseguenza della ritirata di tutto il Gabinetto inglese. »

Non sospettano nemmeno all'esterno, dice la *Gazzetta Universale d'Augusta*, quali eminenti progressi abbiano fatto le cose militari in Austria dopo gli anni degli ultimi movimenti. I progressi si estendono tanto alla mobilità delle truppe, talmente accresciuta da non esistere più traccia della lentezza, a dir così proverbiale, che in altri tempi era propria specialmente della infanteria austriaca, quanto ai miglioramenti in ogni qualità d'arma, cosicchè, anche in questo riguardo, l'esercito austriaco può stare al pari di qualsivoglia altro esercito. Nello stesso modo aumentarono di molto le pretensioni di educazione militare negli uffiziali; per lo che ebbero migliori ordinamenti gli Stabilimenti d'istruzione militare. In quegli Stabilimenti fu particolarmente introdotta una certa uniformità, giacchè, mediante essa soltanto, può ottenersi negli uffiziali di tutte le armi un grado possibilmente eguale di cultura. L'esercito austriaco ha raggiunto a quest'ora la forza imponente di 450,000 uomini, che tutti possono essere posti in campagna, giacchè per le guarnigioni, per le fortezze, ec., sono disponibili altri 200,000 uomini.

Un dispaccio telegrafico dell'I. R. Conte supremo in Fiume a S. E. il sig. Ministro dell'interno annunzia che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse a Portorè la mattina dell'8 corr alle ore 9, a bordo del piroscafo l'*Elisabetta*, proveniente da Trieste, ispezionò ivi quell'arsenale, e partì poscia alle ore 9 $1/2$, verso Pola. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 maggio.

Il Papa, come già vi accennai, oggi alle quattro è partito per Castel Gandolfo, ove rimarrà fino all'Ascensione. In questo frattempo, nulla di più facile che faccia una gita a Porto d'Anzo, come fece nel passato anno: facilmente andrà a visitare anche il terzo ponte o viadotto, fabbricato fra l'Aricia e Gallora, sulla strada postale, che mette a Napoli.

S. A. R. il giovane Principe Adalberto di Baviera sabato mattina partiva alla volta di Napoli, dove farà una breve fermata, ritornando indi probabilmente a Roma, ove si trova anche l'augusto suo genitore. S. M. Lodovico Re di Baviera si trattiene in questa capitale, abitando alla sua bellissima villa di Malta, ove suole compiacersi di far sedere alla propria mensa quando l'uno e quando l'altro dei valenti artisti, che stanno in Roma, dilettandosi di loro compagnia, perchè assai amante delle arti, e ammirato in tutta Europa come uno dei più grandi mecenati delle medesime a' tempi nostri. Avuto anch'io l'onore di essere condotto al suo palazzo, ho avuto il piacere di vedere i diversi disegni della chiesa votiva, che sarà eretta in Vienna pel salvamento di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria dall'orribile attentato, contro lui commesso. I disegni sono quelli, che furono dagli artisti presentati al concorso.

Ieri fu sulla Piazza di Spagna gettata la prima pietra delle fondamenta del monumento commemorativo per la solenne definizione dell'Immacolato Concepimento della Vergine. La cerimonia fu fatta dal vecchio Cardinale Fransoni, il quale avea nella sua somma pietà un grande desiderio di compierla, e chiedeva che si sollecitasse il giorno, quasi temendo per la sua età e più per la sua mal ferma salute di non poter campare tanto.

Questa mattina la Consulta delle finanze ha approvata la riforma della tariffa doganale: alcuni generi hanno subito una diminuzione, ed altri un qualche aumento. Questa nuova misura provvederà al male, che ha cagionato alla finanza la legge d'aumento sui coloniali, ignorantemente pubblicata dal commendatore Angelo Galli. Le dogane pontificie, nel 1854, hanno dato un introito netto di più di quattro milioni di scudi.

La Consulta delle finanze ha ormai raggiunto il termine delle sue sessioni, e molte cose ha condotte a fine con piena intelligenza del ministro delle stesse finanze, il quale con tutta lealtà ha esposto alla Consulta lo stato dei varii rami della pubblica amministrazione.

I sigg. consultori avrebbero fatto anche di più, se avessero avuto un presidente più paziente, quindi più disposto ad assistere alle sessioni e a lasciare pienamente il campo libero alla discussione. Certo, ella è cosa un po' strana il vedere alla testa di questa sì importante istituzione chi, nell'apparenza almeno, non vi dà nessun peso: ma per taluni, quando sono giunti a certi posti eminenti, viene la noia. Nondimeno la Consulta per le finanze si consolida, e diviene una istituzione guardata di buon occhio da ogni onesto cittadino. Ella ha trovato molti abusi nell'amministrazione, che, lentamente sì, ma si vanno correggendo e distruggendo.

Sono pochi mesi che Siena perdeva il suo Arcivescovo, monsig. Mancini, uomo assai dotto e felice cultore anche della poesia italiana: ora i Senesi hanno mostrato desiderio di avere a nuovo pastore il loro concittadino, il Cardinale Piccolomini. Io non dico parola sulla scelta perchè questo porporato ha belle qualità, e un nome assai famoso negli annali di Siena: ma la continuamente minacciata sua salute fa dubitare se il Cardinale Piccolomini possa sobbarcarsi alle cure pastorali, sapendo che l'episcopato è un peso, non un riposo.

Le notizie, che mi giungono da Napoli, fanno noto che il Vesuvio da alcuni giorni getta fuoco: molti sono partiti da Roma per andare ad assistere allo spettacolo, che presenta quel monte in eruzione. La lava, che finora vomita, non si spande in modo da recar danni: ma pur troppo questo monte sul principio alletta, e poi atterrisce, e coprendo colla lava le circostanti campagne, mette nella disperazione tante famiglie.

S. M. il Re di Napoli ha voluto affidare ai Padri Gesuiti un Collegio nella città di Sora, negli Abruzzi. Cosa strana! Mentre poco questi Padri accarezza a Napoli, anzi mentre da quella capitale ne dà lo sfratto a qualcheduno, li chiama poi a Sora. E poi saravvi chi negherà che in Napoli è più potente la polizia, che S. M. il Re Ferdinando II?

A Napoli sono proibiti tutti i giornali esteri, non eccettuate le *Gazzette di Milano* e *di Venezia*: il Governo di S. M. siciliana, desiderando che nessuno dei suoi sudditi si guasti la testa colla lettura dei giornali, ha creduto necessario vietarne la diramazione. La *Civiltà Cattolica* non è dunque sola; e se a Napoli si dava ascolto ad un prelato napoletano, che si trova a Roma, sarebbe stato proibito anche il *Giornale di Roma*. Che ne dite?!!

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 maggio.

Ecco il ragguaglio della seduta del Senato del 9 maggio, in cui proseguì la discussione della legge sui conventi:

« Cominciò la seduta con risposte per fatti personali. Primo *Luigi Collegno* rispose ad alcuni appunti mossigli da Pinelli e dal guardasigilli E poscia lo stesso fece *Musio*, riguardo al senatore Demargherita, il quale aveva negato il patronato competente allo Stato sopra i benefizii vacanti. *Musio* gli replicò che la Chiesa non osò mai porre in dubbio che allo Stato non appartenga questo diritto; si è disputato sul tempo e sul modo, ma non mai sulla competenza. E ciò in suo appoggio la storia e varie autorità, e il procedere dello stesso Demargherita, quando era ministro della giustizia, il quale certamente non avrebbe tollerato che nessuno prendesse possesso d'un benefizio vacante, senz'averne ricevuto l'investitura dallo Stato.

« *Demargherita* replicò ancora ch'egli non aveva voluto negare questo patronato, ma solo la conclusione che altri ne traggono, vale a dire che competa allo Stato una supremazia sul temporale della Chiesa.

« *Giorgio Doria* si dichiarò favorevole al progetto, e *Pallavicino-Mossi* lesse un discorso contro del medesimo, il quale omettiamo, perchè ormai ognuno sa che nulla di nuovo si può dire più in questo proposito. I lettori ricordano che de' cinque membri della Commissione, due, Sclopis e L. Sauli, sono contrarii a tutte le parti del progetto; Colla ammette solo quella che stabilisce una tassa su varie rendite ecclesiastiche; e finalmente Desambrois e G. Collegno accettano tutt'i principii della legge, ma ne modificano l'applicazione. Già Sauli e Sclopis avevano propugnato la loro opinione; oggi *Colla*, e poscia *Desambrois* e *Collegno*, sorsero a difendere alla loro volta i proprii sistemi.

« *Colla* disse non esservi motivi abbastanza gravi per poter procedere fin d'ora ad un'abolizione d'ordini religiosi; al contrario, essere urgentissimo il provvedere alla sorte de' parrochi, a cui ora viene a mancare la congrua governativa; a ciò essere opportunissima la quota di concorso, contemplata nel progetto, e che, estendendola alle comunità religiose, basterebbe al bisogno. Il che, continuò *Colla*, sarebbe conforme allo scopo, che si è prefisso il Ministero col presente progetto, cioè di sodisfare altrimenti alla mancanza delle 900,000 lire cancellate dal bilancio dello Stato, come risulta dai primi periodi della relazione ministeriale su questo progetto, quando venne presentato alla Camera; sarebbe pure conforme alle intenzioni del Governo, manifestate nelle passate trattative con Roma, come si ricava dal libro, che accompagna il monitorio, ed alla proposta conciliativa di Durando, come controprogetto a quella presentata dall'Episcopato.

« Dicemmo già che l'emendamento Desambrois-Collegno mantiene i principii della legge, ma ne modifica l'applicazione. Esso consta di tre articoli, che si sostituirebbero al primo del progetto ministeriale, in virtù de' quali è principalmente dichiarato che le rendite delle case religiose abolite verranno applicate ad una Cassa ecclesiastica, che sarà affatto distinta dall'amministrazione delle finanze, e le convertirà in determinati usi ecclesiastici; e che tutt'i religiosi continueranno a vivere nei loro chiostri, e verrà loro pagato dalla Cassa ecclesiastica il complesso delle loro rendite, con che non ecceda ripartitamente la somma annua di 500 franchi per religioso, e di 250 per ogni religiosa; ogni somma eccedente apparterrà alla Cassa ecclesiastica.

« *Desambrois* sostenne la giustizia e la opportunità di questo emendamento, e *G. Collegno* la sua convenienza finanziaria. Quegli, premesse le ragioni del suo voto favorevole ai principii che informano il progetto, opinò che si debba modificare nel senso da esso lui proposto, rispetto alla posizione della Cassa, perchè si esclude ogni mescolanza dei fondi dello Stato con quelli di detta Cassa; e si mette più in sicuro la loro conversione in cose religiose, rispetto alla condizione dei religiosi aboliti, perchè, se essi debbono abbandonare il convento, come porterebbe il progetto, ne derivano gravi inconvenienti. Si turba il corso di una lunga consuetudine di vivere, si precipitano ad un tratto nella società uomini, che le furono per tanto tempo estranei, e che vi saranno talvolta male accolti, e loro si toglie la facoltà d'adempiere ai proprii voti. Se poi non si dà alcuna pensione a coloro, che vogliono uscirne, non è senza ragione, perchè costoro, abbandonando il chiostro, contravvengono alle solenni loro promesse. Lasciando il convento, compiono forse qualche opera meritoria, qualche servizio religioso? Tutt'altro; vogliono seguire un altro tenore di vita: ebbene sottostiano alle conseguenze di questo mutamento di vivere.

« *G. Collegno* con una serie di calcoli volle provare che, sotto l'aspetto pecuniario, questo emendamento modifica in meglio il progetto ministeriale. Ci sarebbe impossibile di seguire l'onorevole senatore ne' suoi calcoli, perchè bisognerebbe avere le cifre sotto gli occhi. Finito che Collegno ebbe di parlare, il *presidente* annunziò che Desambrois aveva deposto il suo emendamento sul banco della presidenza, e che sarebbe stampato e distribuito domani; e dietro richiesta di un senatore, verrà pure stampato quello di Colla.

« La seduta fu chiusa da un discorso del *ministro Cavour*. Egli anzi tutto dichiarò che, se il Ministero avesse nutrito speranze fondate di poter fare prevalere il suo progetto, tal quale lo presentò, avrebbe pur combattuto l'emendamento Desambrois; ma che ciò non potendosi sperare, il Ministero aderiva al medesimo, benchè tenda, per una via più lunga, allo stesso scopo del progetto.

« Ciò premesso, *Cavour*, onde combattere Colla, notò che questi era partito dall'idea che il Ministero con la legge si fosse prefisso uno scopo puramente finanziario, mentre dal quarto periodo della relazione, che accompagnò il progetto presentato alla Camera, e dalle parole pronunziate dai ministri in detto recinto e su questo argomento, e dalla condotta del Governo nelle passate trattative con Roma, apparisce che sempre fu in animo del Governo, non solo l'esonerazione dello Stato dalle spese del culto, ma una riforma nell'ordinamento ecclesiastico. » *(Diritto.)*

È arrivata alla Spezia la signora Sand. *(Idem.)*

Genova 9 maggio.

Ieri, circa le ore 2 e $1/2$ pomeridiane, partiva da questo porto il R. piroscafo il *Tripoli*, facendo vela, per quanto dicesi, per Costantinopoli, avente a bordo l'ill. sig. generale Durando e lo stato maggiore, e giungevano circa le ore due pomeridiane la fregata a vela degli Stati Uniti d'America, denominata il *Cumberland*,

comandata dal sig. Harwod, comandante di vascello, col commodoro sig. Stringham, ed il piroscafo americano il *Saranac*, comandato dal sig. Long Carlo, ed amendue provenienti dal golfo della Spezia.

Nel pomeriggio d'ieri, salpava da questo porto alla volta di Costantinopoli il piroscafo da trasporto inglese il *Jason*, capitano Line William, della portata di tonnellate 2667, con truppe di sbarco, rimorchiando lo *scippe* di bandiera nazionale la *Paolina*, con provviste.
(G. di G.)

Il giornale *Italia e Popolo* reca essersi sul mattino dell'8 corr. fatta una perquisizione in Genova in una casa abitata da molti emigrati, posta a S. Brigida. Lo scopo della misura pareva essere quello di trovare carte e corrispondenze, che la polizia di Parigi avrà senza dubbio segnalato. Il detto giornale aggiunge essere sortite infruttuose queste ricerche, che evidentemente si praticarono per ordine del duca di Grammont.
(O. T.)

IMPERO RUSSO.

Lettere dalla Russia fanno sapere che in alcuni punti della Finlandia si fanno leve di contadini, allo scopo d'impiegarli nella costruzione dei lavori fortificatorii, che si vanno continuamente erigendo lungo tutta la costa russa del Baltico. Nelle leve che si fanno, non si ha riguardo veruno all'età, così che non di rado vedonsi canuti vegliardi marciare accanto a giovanissimi, che appena possono resistere al lavoro grave, cui vengono sobbarcati. In quelle Provincie continuano a giungere di continuo truppe fresche dall'interno dell'Impero, e si procede alacremente alla formazione delle druschine della milizia nazionale.
(Corr. Ital.)

Scrivono da Parigi il 5 maggio all'*Indépendance belge*: « Ho ricevuto lettere interessantissime dall'Impero russo. A Pietroburgo molti persistono a credere che il cancelliere sig. di Nesselrode non tarderà a ritirarsi, e che il vecchio partito russo, quello cioè della guerra, la vincerà definitivamente sul partito della pace. È certissimo che in alcune Provincie dell'Impero vi furono alcuni sintomi di turbolenze. I contadini sono agitati e richieggono l'adempimento delle promesse di emancipazione, che affermano essere state fatte ad essi dall'Imperator Nicolò, e che, a dir loro, sarebbero state mantenute, se quel Sovrano non fosse morto improvvisamente. Per certo, l'emancipazione degli agricoltori dell'Impero russo è nei desiderii del nuovo Czar, ma non si può conseguirla se non lentamente, ove non vogliasi ferire molti interessi o piuttosto pregiudizii. Notate bene che si tratta solamente di agitazione e non di turbolenze, giacchè tutti gli animi sono inclinati alla guerra, che, debbo dire, è assai popolare in Russia. Dicono che, anche al momento della pace, l'Imperatore Alessandro II si troverà di fronte a gravi difficoltà. Ma egli comprende il suo mandato, e ciò spiegherebbe perchè voglia essere circondato da uomini fermi ed energici. Il cancelliere si ritirerebbe, a quanto è voce, restando tuttavia ne' consigli superiori dell'Impero, colmato d'onori e di presenti. »

Dalla Russia abbiamo ora notizie più precise sulla così detta sollevazione di contadini. Sembra che sia cosa più importante di quel che in principio si credeva. I contadini deggiono aver domandato niente meno che l'abolizione della schiavitù, dei servigii personali e di altri pesi, a dir vero assai gravosi. Le turbolenze deggiono essere state soltanto in parte represse. Al contrario, credesi che il Governo russo farà in Polonia volontariamente concessioni. Così nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna*.

Secondo notizie di Varsavia, 5 maggio, il principe luogotenente maresciallo Paskewitsch è ritornato colà nuovamente da Iwangorod il 3 nel pomeriggio, e il generalmaggiore Aureggio è arrivato da Zamosz a Varsavia.
(O. T.)

Fatti della guerra.

Lord Panmure comunicò a' giornali di Londra della sera del 7, il dispaccio seguente di lord Raglan:

« Dinanzi Sebastopoli 6 maggio, 9 ore pom.

« Il nemico assalì la trincea avanzata del nostro attacco di destra, l'altr'ieri di sera; ma fu prontamente rispinto.

« La nostra perdita fu di 3 uomini uccisi e 20 feriti. »

ORDINE GENERALE.

Istruzione relativa a' parlamentarii.

Il generale in capo ha deciso che le comunicazioni col nemico non avranno luogo in avvenire che per la via di mare e che i parlamentarii si abboccheranno in canotti avanti al porto.

Conseguentemente, il generale comandante il primo corpo raccomanda espressamente al generale, al maggiore ed agli ufficiali superiori di trincea di non ricevere alcun parlamentario russo, non solo sulla destra e sul centro degli attacchi del primo corpo, ove ciò era regolarmente vietato, ma anche presso al Cimitero, al luogo che si era convenuto per lo scambio dei messaggi e delle partecipazioni.

Ogni infrazione a quest'ordine darebbe luogo ad una severa repressione.

Avanti Sebastopoli, 20 aprile 1855.

Il generale comandante il I corpo
Sott. — PELISSIER.

Leggesi nella *Gazzetta militare* del 10 maggio: « Essendo rimasto abbastanza senza risultamento pegli alleati il bombardamento di Sebastopoli dal 9 al 27 aprile, i carteggi dal teatro della guerra vanno di nuovo enumerando le forze, che si stanno a fronte, e si occupano della marcia dei rinforzi destinati per la Crimea. Le notizie, a ciò relative, che giungono da Odessa, deggiono essere accolte con qualche riserva, perchè non di rado ritengono essere tutto il corpo, una singola parte di essa. Vien però replicatamente detto aver passato da 6 settimane l'istmo della Tauride 40,000 fanti, 12,000 cavalli, 80 cannoni ed un treno di provvigioni e munizioni approntate durante l'inverno. Quel ch'è certo si è, che in Crimea ed a Sebastopoli in particolare trovansi forze sufficienti a difendere i siti da esse occupati. E se ciò anche non fosse, e se i giornali russofili peccassero di esagerazione, ne risulterebbe che finora i Russi, anche in minoranza, senza badare se tale o tal altro generale, questo o quel corpo di truppe si trovino in un sito o nell'altro, eroicamente si difendono, e che agli alleati riuscir non può di vincere i loro nemici se non con forze preponderanti. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 10 corr.: « Le notizie, che ci giungono oggi dai campi della penisola taurica per via ordinaria ed elettrica, non fanno menzione di fatti d'arme, avvenuti dopo la presa da parte degli alleati dell'opera russa di contrapproccio, eretta dinanzi al bastione centrale. Sebbene i dispacci, comunicati da parte francese e russa, differenzino in qualche dettaglio, pure da essi risulta il fatto positivo dell'occupazione di quest'opera fortificatoria russa, che può considerarsi come un posto avanzato di Sebastopoli. Un tale fatto, sebbene non appaia a primo aspetto d'importanza straordinaria, pure non sembra tanto indifferente a chi consideri di quanto giovamento possa essere un'opera, che, avvicinando gli alleati considerevolmente alla piazza, loro permette di operare al coperto contro la medesima e servirsi delle bocche da fuoco, colà collocate in batteria dai Russi allo scopo di offendere gli alleati, per offendere in cambio la piazza. »

Il *Morning Chronicle* riporta una voce, secondo la quale gli alleati manderebbero in Crimea una nuova armata. La spedizione sarebbe composta di 60,000 uomini, cavalleria, fanteria ed artiglieria. Essa marcierebbe verso l'istmo di Perekop per cooperare coll'armata che assedia Sebastopoli, onde tagliare la ritirata ai Russi.

Il *Times* ha per dispaccio da Varna, 6 corr, che la flottiglia a vapore degli alleati è andata a Kertsch onde bombardare quella piazza; che l'esercito di riserva di Costantinopoli parte per la Crimea; e che a Varna infierisce il cholera.

NOTIZIE DEL BALTICO

A Polangen, giunse un distaccamento di Cosacchi onde occupare quel litorale, pattugliare ivi giorno e notte, e riferire immediatamente intorno ad ogni eventuale tentativo di sbarco da parte del nemico. Ogni attacco contro il medesimo sarebbe stato ad essi espressamente vietato. I due bastimenti da guerra inglesi, che furono veduti ultimamente in quei paraggi, si collocarono dirimpetto al porto di Libau, cui tengono strettamente bloccato. Parecchie famiglie abbandonarono la città per timore che possa essere attaccata.

Singoli navigli della squadra volante inglese giunsero così per tempo nelle acque russo-svedesi, che a parecchi bastimenti mercantili russi, i quali fin dallo scoppio della guerra trovavansi in porti svedesi ed in procinto di lasciarli, fecero passare la voglia di muoversi. Così, secondo una relazione della *Flens. Zeit.*, un piroscafo da guerra inglese, il *Cosack*, giungeva fin dal 19 aprile all'ingresso del Faròsund, stretto canale al Nord dell'isola di Gotlandia, che separa l'isola di Farö dalla costa settentrionale di Gotlandia, e conduceva seco a rimorchio un bastimento mercantile russo. Una scuna russa, partita nell'anno decorso con un carico di valore da Lubecca per Revel, ma che a motivo del blocco doveva rifuggirsi in un porto di Gotlandia, non appena ebbe abbandonato in quest'anno il suo rifugio, per recarsi alla sua destinazione, si vide tosto costretta a ritornare sollecitamente nel porto dell'isola di Gotlandia, ove dovrà rimanere probabilmente fino all'autunno. La città di Revel viene già bloccata dai piroscafi inglesi. Nell'arcipelago d'Aland c'è ancora molto ghiaccio.

Il 4, il piroscafo da guerra inglese il *Conflict*, capitano Brown, proveniente dal Sud, gettò a Copenaghen l'àncora e poche ore dopo proseguì il suo viaggio pel Nord.
(O. T)

Scrivono da Kiel alla *Corrispondenza Havas*, in data del 4 maggio:

« La bella flotta inglese di trenta navi da guerra, tutte a vapore, ha lasciato il nostro porto quasi improvvisamente. L'ammiraglio Dundas non accordò a tutt'i legni che 8 ore per apparecchiarsi alla partenza, avvenuta ieri con ordine perfetto.

« La flotta era schierata in 3 divisioni; in testa della prima eravi il vascello ammiraglio; lo seguivano la seconda e la terza divisione; quattro corvette precedevano e due formavano la retroguardia.

« A quanto dicesi, la flotta francese, sotto il comando dell'ammiraglio Penaud, surrogherà bentosto quella d'Inghilterra, che lasciò la nostra baia.

« Non si può ancora sapere in qual porto la flotta inglese si recherà dopo il suo ingresso nel Baltico: lo ignoravano anche gli ufficiali stessi, testè discesi a terra.

« Enormi masse di ghiaccio esistono tuttora, e rendono pericolosa la navigazione; tale stato di cose può ancora durare 8 o 10 giorni. »

Le isole d'Aland sono sgombre di truppe russe. Navigli inglesi sarebbero stati veduti presso Rödhamm, a mezzo miglio da Ledsund, ed avrebbero venduto agli abitanti sale a prezzi molto discreti. Così un dispaccio di Amburgo, 8 corrente.

La divisione navale francese del Baltico, sotto il comando del contrammiraglio Penaud, fece vela dalla rada delle Duna il 6 maggio, per recarsi alla sua destinazione.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli, 30 aprile, quanto appresso:

« Il nostro pubblico di Costantinopoli, tanto la colonia europea quanto gli Ottomani, incominciano a scoraggiarsi riguardo all'esito della guerra di Crimea, atteso le immense difficoltà, che gli eserciti alleati incontrano a vincere il baluardo moscovita del mar Nero. Qui in Costantinopoli esiste da qualche tempo qualche diversità d'opinione sull'attuale stato di cose; e si può dire che vi siano due distinti e palesi partiti in politica: l'uno è quello, che, non vedendo di buon occhio l'occupazione anglo-francese dei principali stabilimenti di caserme e scuole, come pure il nuovo campo di Maslak, vorrebbe che il conflitto finisse, a costo anche di qualunque sacrifizio alla Russia per rientrare in possesso de' proprii beni; l'altro partito è quello, che apparentemente segue la politica attuale, che è quella d'una stretta alleanza fra la Turchia e le Potenze occidentali: ma coll'immensa differenza che tra i seguaci di questo partito i più sono impazienti di veder l'Austria prender parte alla guerra per la loro salvezza, e dubitano dell'esito della lotta, nel caso che quella Potenza non s'impegni apertamente a favore della Porta ottomana. Al primo di questi due partiti apparteneva l'esiliato Mehmet Alì pascià, insieme con altri, più o meno, della sua tempra, e alcuni del clero.

« Il cholera fece nella nostra città alcune vittime, particolarmente nel campo francese di Maslak. È molto divulgata la voce che questo campo verrà sciolto, e che tutte le truppe partiranno per Varna. »

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Durazzo 1.° maggio, quanto segue:

« Abbenchè da pochi mesi in qua la Sublime Porta abbia emanato ordini severi ai governatori dell'Impero affinchè impediscano il traffico dei negri, pure nei passati giorni giunse a Valona un bastimento turco proveniente da Tripoli con molti di questi infelici, alcuni de' quali furon venduti dal proprietario in Valona, e col rimanente andò nell'interno per compiere la sua speculazione.

« Avendo avuto quel naviglio una partita di datteri a bordo destinati per qui e Boiana, si fermò nel nostro porto, non avendo a bordo che un solo schiavo ancora, e già era partito da qui, quando due ore dopo la sua partenza fu raggiunto dall'I. R. piroscafo da guerra il *Tauro*. Quel naviglio aveva caricato qui anche una partita di grano per uso dei militari di Scutari. Il piroscafo il *Tauro* ricondusse al 27 aprile verso mezzogiorno quella barca nel nostro porto. Il signor console cominciò subito ad entrare in comunicazione coll'Autorità locale pel trasbordo del grano, il che fu effettuato il 29, alle 3 pom., indi il citato piroscafo austriaco prese a rimorchio il bastimento su cui trovavasi il capitano, l'equipaggio e lo schiavo, che benediceva piangendo il Governo benefattore, che gli ridonava la propria libertà.

« È cosa maravigliosa che tutti questi schiavi, come vengo assicurato, siano forniti di passaporti muniti del visto dell'Ufficio di quarantena e che il proprietario sia fornito del *Tescherè* della dogana di Tripoli, ove ha contribuito duecento piastre di dazio per ogni individuo.

« Questo fatto ha prodotto sommo stupore fra gli abitanti del paese; e sperasi che saranno catturati altri due navigli, che si attendono con ischiavi nell'Albania. »

INGHILTERRA

Londra 8 maggio.

Alla Camera dei lordi, sessione del 7 maggio, il *conte d'Ellenborough* annunziò che, nel lunedì prossimo, 14, farà una proposta d'indirizzo alla Regina, a fin di assicurarla della persistente cooperazione della Camera per la continuazione d'una guerra giusta e necessaria, e per dire ad un tempo a S. M. « che la guerra non è stata condotta finora con l'energia che sarebbe stata necessaria, e che il modo, con cui la guerra è stata condotta, ha cagionato uno scontento generale. » Il nobile lord fece poi l'elogio dell'alleanza francese, ma si lagnò della scelta degli ufficiali britannici.

Alla Camera dei comuni, sessione dello stesso dì, 7 maggio, lord *Palmerston*, rispondendo a lord *W. Graham*, dichiarò che i protocolli, relativi alle negoziazioni di Vienna sarebbero, pronti nel giorno susseguente: l'indisposizione momentanea d'un impiegato del *Foreign-Office* ne aveva impedito la comunicazione. Il nobile lord annunziò ad un tempo che il ministro della guerra avrebbe fatto conoscere, fra otto giorni, alla Camera, i provvedimenti, ch'egli ha l'intenzione di adottare pel concentramento de' varii rami del servigio militare.

In seguito all'indisposizione del presidente della Camera, fu poi aggiornata la discussione del bill concernente il bollo dei giornali.

Secondo una corrispondenza della *D. A. Z.*, Vittor Hugo sarebbe giunto a Londra due giorni prima dell'arrivo dell'Imperatore Napoleone, insieme coi due socialisti francesi Riberolles e Martin, e avrebbe alloggiato presso un cartista conosciuto. Doveva aver luogo una grande dimostrazione di emigrati francesi, nella quale Vittor Hugo avrebbe sostenuta una delle parti principali. La polizia, scoperta la trama, fu in tempo di sventarla. Si racconta che la dimostrazione doveva in parte consistere nel recarsi a Windsor insieme a molti cartisti e ad operai, onde cantare la *Marsigliese* sotto le finestre dell'Imperatore e spiegarvi una bandiera rossa colle parole: *Mort à l'assassin de la République*. Poi doveva essere letta da Vittor Hugo una lista dei caduti a Parigi nella giornata del 2 dicembre, e quindi la comitiva doveva gridare: *L'assassin est logé chez la Reine d'Angleterre!* Ma Vittor Hugo, scoperta come abbiam detto la trama dalla vigilanza della polizia, dovette ritornarsene a Jersey coi suoi compagni. Colà arrivato diè sfogo alla sua ira in un libello intitolato: *What is Louis Napoleon?* Il proprietario della stamperia rivoluzionaria di Jersey, intitolata: *L'imprimerie universelle*, fece giorni sono bancarotta, per cui lo Stabilimento fu assunto da un emigrato italiano, di nome Piancini. Da questa stessa stamperia esce uno scritto settimanale repubblicano, intitolato: *L'homme*, che nel penultimo Numero conteneva una lettera a Luigi Napoleone, parimenti di Vittor Hugo, che sorpassa ogni altro scritto di questo fanatico in assurdità e in insulti. Anzi si dice che il governatore dell'isola, il tenentegenerale Lowe, abbia deciso di por fine a queste mene degli emigrati francesi, scacciando dall'isola Vittor Hugo, Ryberolles ed alcuni altri, come ne ha tutto il diritto, perchè le leggi di Jersey diversificano da quelle della Gran Brettagna. Però, dietro le istanze delle Autorità locali, fu per questa volta sospesa la misura di rigore, che volea prendere il suddetto governatore. Gli emigrati furono avvertiti di astenersi d'ora in poi da ogni pubblicazione ingiuriosa, altrimenti saranno sfrattati dall'isola.
(Corr. Ital.)

La *Società letteraria degli amici de' Polacchi* tenne il 3 la sua 23.ª seduta annuale. Il marchese di Breedalbane che presedeva, dopo aver dimostrata l'attività letteraria della Società, parlò dell'attuale situazione politica. Quando principiò l'assedio di Sebastopoli, diss'egli, disertarono molti Polacchi e fecero preziose comunicazioni. Ma la circostanza che questi disertori polacchi furono trattati come i prigionieri russi pose in certo modo fine alle diserzioni. Se si avesse loro permesso di spiegare la bandiera polacca, il risultato sarebbe stato diverso. Finalmente, il Governo inglese permise a' Polacchi di formare una legione destinata, sotto la denominazione di *Cosacchi turchi*, ad operare coi Turchi sul Danubio e a questo scopo saranno imbarcati per la Turchia 250 Polacchi, fatti prigionieri a Bomarsund. Il principe Ladislao Czartoryski conferma l'asserzione del presidente che molti suoi concittadini sarebbero passati dalla parte degli alleati, se i disertori polacchi non fossero stati trattati come i prigionieri russi. Tutti gli oratori esternarono la loro sodisfazione per l'autorizzazione ricevuta di formare una legione polacca. Il solo Urquhart perseverò nella sua opinione che la forza della Russia si trovi nella sua diplomazia, che tutta la guerra è fatta con viste vergognose, (la divisione della Turchia), e concluse col dire ch'egli uscirà dalla Società, giacchè quest'ultima approva la formazione d'una legione polacca. Nullostante furono addottate le relative risoluzioni.
(Idem.)

Sulla formazione d'una legione polacca corrono moltissime voci; ma il Governo, forse a bello studio, non comunica nulla in proposito. Quei Polacchi, che vengono arrolati ora ond'essere tenuti pronti ad ulteriori operazioni militari (uniti alle truppe ottomane nel Danubio sotto il nome di *Cosacchi turchi* o di *legione straniera turca*) non sono rifuggiti politici, ma appartengono all'antico presidio di Bomarsund, e ascendono in tutto a 680 uomini. Due distaccamenti di questo piccolo corpo furono già imbarcati da pochi giorni; il terzo, composto di 195 uomini, comandati dal capitano Kostecki, andò ier l'altro a Plymouth a bordo d'un piroscafo, con cui partirà oggi o domani. Sulla tolda del naviglio, il principe Ladislao Czartoryski, accompagnato dal sacerdote polacco Podolski, si accommiatò dai suoi compatriotti e donò loro una bella bandiera, in cui sono riunite le insegne inglesi, francesi, polacche e turche. Questi sono, secondo l'*E. C.*, i soli dati degni di fede su tale soggetto.

Il Governo non ha punto abbandonato l'idea di formare una legione straniera; solamente, al dire dell'*United Service Gazette*, si limiterà ad arrolare per ora 5000 uomini. Tremila, già arrolati in America, sarebbero già in viaggio per l'Inghilterra; gli altri 2000, tutti antichi militari, verrebbero raccolti in Germania e riuniti nell'isola d'Helgoland, d'onde andranno a Douvres, per essere esercitati nel campo di Shorncliffe, vicino a quella città. L'ordinamento di questo corpo è affidato al barone di Stutterheim, che servì con distinzione in Spagna sotto sir di Lacy Evans, e nell'ultima guerra dello Schleswig al servizio della Prussia.

Secondo la *Patrie*, il caso, succeduto al Principe Luciano Bonaparte, non è sì grave, come prima si credeva. La sua gamba, benchè molto gonfia, non è fratturata.

SPAGNA

Madrid 1.° maggio.

Ieri il sig. Perry, segretario della Legazione degli Stati Uniti presso la nostra Corte, ha annunziato che il suo Governo accettava la composizione, proposta dal Gabinetto spagnuolo per l'affare del *Black-Varrior*.

Sembra che il Cardinale Arcivescovo di Toledo abbia ricevuto ordine di andare a risedere nella sua diocesi.

La maggioranza dei progressisti puri, d'accordo col Ministero, non vuole che sieno sospese le tornate delle Cortes prima che la nuova Costituzione non sia votata. Supponendo che questo voto abbia luogo nel mese di luglio, la maggioranza dei progressisti puri domanda che venga conceduto all'Assemblea un riposo di due mesi. La Commissione speciale non ha nulla deliberato.

Da un momento all'altro, dee comparire nella *Gazzetta* una circolare, nella quale sarà ordinato di sospendere l'ammissione nei conventi, finchè non si conosca se il numero dei conventi e dei religiosi, che esistono presentemente, è conforme alle prescrizioni del concordato.

Ieri il sig. Luzuriaga ha indirizzato a lord Howden una Nota, nella quale egli spiega i dubbi manifestati dal ministro inglese intorno al senso preciso dell'art. 20 del Codice penale, che proibisce le riunioni di più di 20 persone per un oggetto qualunque. V'ha luogo a credere che questa interpretazione sia stata fatta in senso liberale.

La legge per la vendita dei beni di manomorta, sanzionata dalla Regina, è stata rinviata al Ministero delle finanze per regolarne l'esecuzione. Non sarà pubblicata per mezzo della *Gazzetta* che colle istruzioni necessarie.
(Corr. Havas.)

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Ministero ha voluto allontanare due capi dell'esercito, che hanno fatto uso di espressioni sconvenevoli e interamente false sulla condotta del Governo, in quel che si riferisce alla sanzione della legge sulla vendita de' beni ecclesiastici. La Regina Isabella II aveva acconsentito a questo allontanamento, che è stato combattuto con la più grande energia dal Re: ma i ministri hanno insistito, e i due capitani sono stati allontanati da Madrid e dal Re, presso cui erano di servigio. »

Altra del 3.

La *Gazzetta di Madrid* d'oggi, contiene la legge, votata dalle Cortes, ed approvata dalla Regina, sulla vendita dei beni di manomorta.

Il *Journal des Débats*, nel suo primo articolo dell'8 corrente, dava i seguenti particolari sulla sanzione, data dalla Regina alla legge della vendita dei beni ecclesiastici:

« Il sabato mattina, 28 aprile, due convogli partivano quasi nella stessa ora da Madrid per la residenza regia di Aranjuez. Uno di questi convogli portava il maresciallo duca della Vittoria, presidente del Consiglio dei ministri, che doveva presentare alla Regina la legge votata il giorno innanzi dalle Cortes, ben deciso di non ritornare in Madrid senza aver ottenuto la sanzione regia; l'altro convoglio portava monsig. Franchi, che veniva per comunicare al sig. Luzuriaga, ministro degli affari esteri, gli ordini ricevuti dalla Santa Sede, e gli chiedeva i suoi passaporti, nel caso in cui la legge fosse promulgata. Il maresciallo ebbe una conferenza colla Regina ed un'altra col Re, e gli schiamazzi, ch'egli faceva, ferivano le orecchie dei ciambellani e degli ufficiali di servizio, che aspettavano il termine di quelle dolorose discussioni. La Regina aveva risposto con un rifiuto:

« — Debbo dichiararvi, Regina, che il vostro rifiuto può avere le più funeste conseguenze per la pace pubblica e per la vostra persona. Voi sapete con quale facilità si formino barricate nelle contrade di Madrid: la popolazione è già profondamente irritata e malcontenta, e fra breve si porterà agli ultimi estremi; e l'Assemblea, credetemi, non esiterà a prendere le più energiche risoluzioni.

« — Io mi rimprovero, rispose Isabella, di aver consentito alla presentazione di questa legge, che conturba la mia coscienza, perchè è una violazione di un trattato che io ho fatto col Papa, e sono decisa a non darle la mia sanzione, perchè sono convinta che ne risulteranno grandi guai per la Spagna.

« Il maresciallo avendo insistito sugli imbarazzi, che il rifiuto darebbe ai ministri, che si troverebbero compromessi, e non potrebbero conservare i loro portafogli, la Regina rispose che erasi mostrata docile anche nelle occasioni più dolorose, e che non poteva credere la si volesse abbandonare nella situazione, in cui era stata lanciata, e quando era senza consiglieri e senza difensori.

« — Ebbene, firmate, replicò il maresciallo.

« — No, non posso firmare questa grande iniquità.

« Il maresciallo recossi dal Re, a cui ricordò i servigi resi alla Regina e al trono dopo la rivoluzione. « *Io non so*, rispose il Re, *se non sarebbe meglio aver perduto il trono e la corona, che averli conservati quali voi gli avete fatti.* » Il maresciallo non avendo potuto ottener nulla, è ripartito per Madrid. Nella sera, i ministri furono convocati, e si decise che alla dimane la dimissione del Consiglio in massa sarebbe rimessa alla Regina, se non accordava la sanzione della legge.

« Alla dimane tutti i ministri arrivarono di buon'ora in Aranjuez, e il maresciallo O' Donnell, avendo penetrato il primo nella camera della Regina, le disse:

« — Regina, io temo che voi non v'illudiate sulla vostra situazione. Voi ignorate che, se persistete nel vostro rifiuto, l'Assemblea si costituirà in Convenzione nazionale; essa pronunzierà la vostra decadenza, e vi sbandirà dalla Spagna. Se voi vi ci spingete, noi rinunzieremo a questa sovranità costituzionale, per cui abbiam fatto tanti sacrifizii, e proclameremo la Repubblica. La Spagna non sarà perciò meno infelice; ma riterremo vostra figlia, sì vostra figlia, che appartiene alla nazione, e potrà servire d'ostaggio contra voi.

« Queste minacce, proferite con grande energia da un uomo, che non è sempre padrone di sè, avevano portato un grande turbamento nello spirito della Regina, ed agghiacciò il suo coraggio; le sue forze erano esaurite, e non rispose, se non colle lagrime.

« — *Non esito più*, esclamò ella con dolore; *io farò nell'interesse di mia figlia, ciò che non avrei fatto per me: io firmerò, se voi promettete di non toglierm ela; ma protesto di tutto il mio animo contro le vostre violenze, e spero che Dio farà ricadere sul vostro capo, e su quello dei vostri colleghi e dei vostri amici, la risponsabilità della mia debolezza.*

« In quest'istante, il gran ciambellano, e le dame della Regina, vennero introdotte nella camera regia, precedute dalla giovane Principessa delle Asturie, che lanciossi nelle braccia di sua madre, mentre le altre precipitavansi a' suoi piedi, supplicandola di mettere un termine a quella lotta, e di non compromettere con una più lunga resistenza la sicurezza della sua persona, ed i destini della sua dinastia. Il maresciallo O' Donnell ripigliò: « *Affrettatevi, Regina; ecco i vostri ministri, che sono stanchi di aspettare.* » I ministri entrarono; i deputati, che formano la presidenza dell'Assemblea, li accompagnavano. Uno dei ministri mise una penna nelle mani della Regina, e la legge fu sancita.

« Mentre questo accadeva in Aranjuez, Madrid cominciava a prendere un aspetto rivoluzionario. La guarnigione era consegnata nelle caserme; gruppi numerosi percorrevano le contrade, ed i membri dell'Assemblea più noti per le loro opinioni esagerate, irregolarmente riuniti in una delle sale del palazzo, tenevano una sessione, in cui proponevano le misure più anarchiche. Si chiedeva il decreto, che proclamerebbe la Convenzione nazionale, e la vacanza del trono. Di modo che, per una coincidenza degna di osservazione, i capi dei partiti estremi dell'Assemblea preludevano a questi atti, nel punto, in cui il generale O' Donnell ne minacciava la Regina. Ad un tempo stesso, i capi della *milizia nazionale* agitavano fra loro le stesse questioni, e preparavansi a secondare le imprese dell'Assemblea contro la Regina.

« In quel tempo stesso, il popolo assisteva allegramente a una gran corsa di tori, e applaudiva alla morte del *banderillero* Oliva, conosciuto in tutta la città per la parte presa, durante le giornate di luglio, all'omicidio di Francesco Chico, capo della polizia municipale, e del suo servo. Oliva era il compagno fedele d'un altro *banderillero*, divenuto famoso sotto il nome di Pucheta (*).

Il sig. di Sacy, dopo aver riferiti i succitati ragguagli, esclama: *La Maestà della Regina fu offesa; la sua indipendenza fu violata. Questa condotta, oltre ad essere inetta, è colpevole; e noi non sappiamo, che cosa possiamo attendere da simili eccessi.*

(*) Il *banderillero* è quello, il cui uffizio consiste nel lanciare contro a' tori dardi, a cui sono appese bandierette rosse.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« Madrid 7 maggio.

« È stato deciso dal Governo che, per sopperire al disavanzo, sarà creata un'imposta straordinaria di 200 milioni di reali, da rimborsarsi sul prodotto della vendita dei beni ecclesiastici.

« Il sig. Cueto ha data la sua dimissione, ch'è stata accettata. »

PAESI BASSI.

L'Aia 1.° maggio.

Scrivono all'*Indépendance Belge*: « Da lungo tempo, i giornali lamentano il cattivo stato della nostra marina. Essi attribuiscono i vizii del suo ordinamento soprattutto ai tenui fondi stabiliti pel suo mantenimento.

« Oggi sono in grado di annunziarvi che il bilancio, che il nuovo ministro della marina presenterà alla Camera quando questa riprenderà i suoi lavori, somma 7,500,000 fior., e supererà quindi quello dell'anno scorso di 1,845,000 fior. Ciò prova che il Governo è risoluto di far diritto ai molti lagni, che gli vengono da tutte parti, e che ha compreso che la marina, per quanto si faccia, non è mai curata abbastanza.

« La morte ha rapito in Utrecht uno degli uomini più chiari nella marina, il viceammiraglio J. C. Koop. Il paese gli è riconoscente per segnalati servigii. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 6 maggio.

La Camera dei rappresentanti, dopo aver agitato e sciolto il progetto di legge sui pesi e sulle misure, cominciò a discutere quello sulle irrigazioni. Importante e vitale questione, che interessa gli agricoltori del Belgio, i quali, dal nuovo sistema introdotto delle irrigazioni, traggono pei lor campi una sorgente di futura prosperità.

Oggi il Consiglio comunale, i senatori ed i deputati della città d'Anversa furono ricevuti da S. M. il Re Leopoldo a Brusselles.

Il sig. Loos, borgomastro, fece lettura al Re dell'indirizzo votato dal Consiglio. S. M., dopo aver lodato le espressioni di saggezza e di moderazione onde fu concepito codesto indirizzo, disse che il progresso del commercio, e l'aumento considerevole della popolazione, esigono imperiosamente che le fortificazioni sieno allontanate dal centro della città.

L'ingrandimento della città dalla parte di settentrione, soggiunse il Re, è deciso; si eleveranno lavori di difesa lungo la Schelda ad una distanza, che non rechi danno nè ostacolo alle operazioni del commercio marittimo. E nell'ingrandimento di cui si tratta, come nei lavori di fortificazione, le spese devono ripartirsi sull'intero paese, stantechè son fatti nel generale interesse.

Dopo la risposta sì benevola, il borgomastro ripigliò la parola per far conoscere rispettosamente a S. M. che i deputati di Anversa non potrebbero votare il credito di 9,400,000 fr. (di cui vi ho parlato ne' miei precedenti carteggi), senza esser fatti tranquilli sull'uso della somma destinata a fortificare la metropoli del commercio.

Il Re insistette allora perchè fosse nominata una Commissione mista, onde esaminare, proporre e determinare le misure da prendersi in tal emergenza; aggiungendo per ultimo che un Consiglio di ministri si sarebbe riunito immediatamente per occuparsi nuovamente di sì grave argomento.

All'uscire dall'udienza reale, il Consiglio ed i senatori si recarono presso il ministro dell'interno.

Risulta dalle spiegazioni, avute dal sig. Dedecker, che vi sarà proibizione di fabbricare in un raggio soltanto di 300 metri. Al di là, in alcune direzioni, si userà di quella tolleranza (che fu religiosamente rispettata da gran tempo), sottoponendo l'allineamento delle case ad una Commissione.

Alcune nozioni statistiche vi faranno comprendere le imperiose ragioni, che spinsero gli abitanti di Anversa a sollecitare l'ingrandimento della loro città.

Da dieci anni, la popolazione, ch'è di 100,000, s'aumenta ogni anno da 2500 a 3000 anime.

Nel 1843, i sobborghi, componenti la quinta sezione della città, non contavano che 4953 abitanti e 900 case. Oggi, i primi s'accrebbero a 15,799, ed a 3550 le seconde.

FRANCIA

Parigi 9 maggio.

Il *Moniteur* contiene il prolisso rapporto della Commissione, istituita con decreto del 5 agosto dell'anno scorso, per l'esecuzione del testamento dell'Imperatore Napoleone I. Il rapporto conclude pel riparto di otto milioni di franchi, divisibili fra' legatarii seguenti: 1. Legatarii particolari in numero di 72; 2. Battaglione dell'isola d'Elba; 3. Feriti di Ligny e di Waterloo; 4. Città di Brienne e di Méry; 5. Provincie, che han maggiormente sofferto dalle due invasioni straniere; 6. Antichi militari, che servirono nel periodo dal 1792 al 1815.

Leggesi nel *Moniteur*: « La *Patrie*, il *Constitutionnel* ed il *Pays* hanno il 6 e 7 maggio annunziato notizie di Crimea, che dicevano esser giunte col telegrafo. Il Governo non ha ricevuto quelle notizie; gli ultimi dispacci, giunti al Ministero della guerra, hanno la data del 6 maggio, *mezzanotte*, e non contengono se non particolari di servigio militare. Ogni notizia, ricevuta dal Governo, e che possa essere pubblicata senza inconveniente per le operazioni di guerra, è immediatamente inserita nel *Moniteur*. Gli altri giornali non parlano se non sotto la loro responsabilità privata. »

L'*Indépendance belge* ci offre sul cangiamento ministeriale francese alcune spiegazioni, le quali concordano con quelle d'altri giornali stranieri. Eccole:

Si afferma che la dimissione del signor Drouyn di Lhuys sia seguita perchè i Gabinetti di Parigi e di Londra respinsero in modo assoluto le proposte, fatte dall'Austria. Il sig. Drouyn di Lhuys credeva (a quanto assicurano) che si potesse ancora trattare su tali proposizioni e aderirvi con qualche lieve modificazione, che avrebbe avuto una significazione morale, anzichè un valore materiale. L'Austria proponeva che la Russia non potesse aver mai nel mar Nero forze navali superiori a quelle, che vi possedeva quando scoppiò la guerra, il che implicava il principio della *limitazione* delle forze russe; Drouyn di Lhuys invece avrebbe voluto stabilire in massima la *riduzione* di esse forze, ponendo per condizione che la Russia non potesse avere un numero di vascelli eguale a quello, che teneva nel mar Nero quando furono iniziate le ostilità: ma, per giungere a ciò, sarebbe bastato che la Russia avesse un solo vascello di meno.

Il Governo francese avrebbe forse aderito all'opinione del sig. Drouyn di Lhuys, che condusse abilmente gli affari esterni di Francia in mezzo a difficilissime complicazioni, se il Governo inglese avesse diviso lo stesso parere. Ma sembra che la maggioranza del Gabinetto britannico siasi opposta energicamente alle proposizioni dell'Austria e abbia indotto il Governo francese a fare altrettanto; ondechè fu deciso di respingere assolutamente le proposte austriache, e il sig. Drouyn di Lhuys diede la sua dimissione, che fu accettata dall'Imperatore. A detta di taluni, lord John Russell sarebbe stato della stessa opinione del sig. Drouyn di Lhuys sulla possibilità di continuare le trattative sulle proposte austriache. Lord Palmerston avrebbe espresso un'opinione contraria, e questa avrebbe prevalso. Chi assicura che Drouyn di Lhuys e lord John Russell opinavano egualmente contro il rifiuto delle proposte austriache, aggiunge che questa conformità d'idee procedeva dal convincimento di quegli uomini di Stato, che l'Austria non andrebbe più oltre, e che, qualora fossero respinte le sue proposizioni, essa si limiterebbe d'ora innanzi ad una benevola neutralità.

Dicono che i cangiamenti governativi in Francia non si limiteranno a quelli già avvenuti, e che il Gabinetto francese sia in piena dissoluzione. Si dà per certa la nomina d'un nuovo prefetto di polizia, invece del sig. Pietri. Alcuni poi annunziano pure come prossima anche la dimissione di lord John Russell. Citansi dispacci da Londra, giunti qui oggi, che confermerebbero la vicina rinunzia di quel ministro, aggiungendo che, qualora lord Palmerston non si separasse evidentemente da lord John Russell, sarebbe inevitabile la caduta di tutto l'attuale Gabinetto inglese. *(V. sopra)* *(O. T.)*

La mattina del 5 maggio una messa funebre è stata celebrata in commemorazione dell'anniversario della morte di Napoleone I. Alla pia cerimonia assistevano S. A. I. il Principe Girolamo, il maresciallo Vaillant, il Corpo diplomatico ed altri personaggi ragguardevoli.

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA

Presidenza del sig. Partarrieu-Lafosse.

Udienza del 7 maggio.

Processo Pianori. — Attentato contro l'Imperatore.

Riferiamo oggi più diffusamente la fine de' dibattimenti, che l'ora avanzata ci aveva l'altr'ieri costretti ad abbreviare.

Il *procuratore generale* domandò perchè l'accusato avesse usato la cautela di tenere un berretto sotto gli abiti, e perchè il berretto pendesse da una coreggia. — *R.* Non so. Del resto, se quel che feci fosse da ricominciare, nol rifarei.

Il presidente: E del rasoio, sì bene affilato, che volevate farne? — *R.* Aveva preso quel rasoio dal coltellinaio, e mi ero dimenticato di lasciarlo a casa.

Le guardie *Bechet, Fremicacci, Maestracci* e *Tourneur*, che, uditi i due colpi di pistola e vista la lotta fra Pianori ed il loro camerata Alessandri, accorsero sul luogo del crimine, dichiarano aver osservato l'Alessandri strappare di mano all'accusato una pistola diversa da quella, con cui aveva sparato.

Ecco ora l'arringa, profferita dal sig. *Rouland*, procuratore generale:

« Signori giurati, l'accusato Giovanni Pianori attentò alla vita dell'Imperatore. Si confessa reo. Egli sparò i due colpi d'una pistola doppia. Altre due pistole gli si trovarono indosso, cariche ed inescate. Egli, senza essere privo della sua ragione nè della sua libertà, che fe' servire a passioni abbominevoli, volle consumare tale delitto, per vendicare, disse, la spedizione di Roma; cioè la demagogia romana, vinta e cacciata dalle armi francesi.

« In presenza di tale confessione del delitto, della sua certezza, potrei, associandomi alla sodisfazione sentita dalla nazione, quando seppe che la Provvidenza aveva impedito il compimento del delitto, rallegrarmi di vedere salvo l'Imperatore e rimettermi alla lealtà del giurì. Ma il paese, che non ascolta questi dibattimenti, ha bisogno di sapere perchè vi abbiamo deferito il castigo dell'accusato. Uopo è, dunque, fargli conoscere l'accusato. Lo faremo col rivelargli la sua origine e la sua depravazione.

« Costui appartiene ad una di quelle immonde reclute, arrolate dallo spirito demagogico per assassinare i Re e turbare il riposo delle nazioni.

« Si sarebbe potuto, a tenore della Costituzione, volgersi ad una giurisdizione più alta, deferire il reo all'alta Corte. L'occasione sarebbe stata scelta male. Quando si tratta di un assassino sì volgare, d'un uomo che traduce le sue dottrine a colpi di pistola, abbisogna una giustizia rapida: non è punto necessario ricorrere ad una grande solennità giudiziaria. Quindi, s'è fatto questo processo per insegnare a' costui simili, che fossero tentati d'imitarlo, che, se non sono subito stritolati dalla pubblica indignazione, saranno presi, giudicati e colpiti da una rapida giustizia. Quindi l'Imperatore che vediamo ogni dì camminare senza scorta in mezzo alle nostre vie, alle nostre piazze pubbliche, ai nostri passeggi, fidandosi, per la salvezza della sua vita, della buona fede pubblica, non chiede, per sola protezione, che quella, che la legge accorda a tutti. A tale fiducia, corrisponderete con la vostra lealtà d'uomini d'onore; nè punto dubitiamo della ferma vostra coscienza.

« Il regicidio è sempre tristo e doloroso spettacolo. Ma qui non abbiamo alcuna prova da cercare, da discutere. I fatti sono noti; sapete tutti come ed in quali circostanze questo profugo italiano sparò sull'Imperatore.

« Sapete che, quando gli si frugò indosso, oltre alle sue tre pistole, al suo pugnale catalano, era munito di quant'era necessario ad agevolargli la fuga: aveva un berretto, un doppio vestito, un rasoio affilato di fresco per levarsi la barba.

« Nel mentre che la folla, adegnata di questo eccesso di cautela per commettere il delitto e giovarsi della menoma occasione per isfuggire al castigo, voleva prevenire l'opera della legge; che faceva l'Imperatore? Fu udito, dall'alto del suo disprezzo e della sua compassione, gridare: Non uccidete colui! Indi andò a tranquillare l'Imperatrice.

« Ora chi è costui? Un incendiario, un assassino, un fuggito dal carcere. Era tutto ciò prima del 1848. Allora, ed era giusto a coronar le sue opere, e' doveva far parte delle torme del Garibaldi, mettersi al servigio di quell'ammasso di scellerati, che assassinarono il nobile Rossi, cacciarono il Papa dalla sua capitale, ed intronizzarono la schifosa rivoluzione sulla cattedra di S. Pietro.

« Perchè, diranno, aver sì presto deferito al giudizio questo crimine, senza prender tempo a sapere quali sieno i suoi complici ed i suoi ispiratori?

« In quanto a ciò i vostri animi si rassicurino. L'accorta polizia dello Stato invigila e tocca già col dito tutti coloro che le preme conoscere. Nè di questo vi parlerò più. Qui sono l'uomo della legge; il mio solo dovere è indicarvi, in via generale, le cagioni e la fonte probabili del delitto, che dovete punire.

« A Londra fu immaginato il delitto, a Londra si fecero le compere d'armi, a Londra l'accusato contrasse i legami, che gli armarono il braccio: a Londra, quel paese di libertà, dove i profughi politici abusano dell'ospitalità d'una grande nazione; dove, convien dirlo, fanno, di bel giorno, scialo delle più indegne dottrine; dove impunemente si può professare i dogmi dell'insurrezione e dell'assassinio politico. Ecco l'uso, che colà viene fatto dell'ospitalità; e ciò nel momento che i due più gran popoli dell'Occidente, impigliati in immensa lotta, pongono in obblio la loro rivalità secolare.

« Costui aveva ricevuto l'ospitalità anche nel nostro paese. Ci viveva tranquillo da due anni; e d'improvviso attenta a' giorni d'un Sovrano, ch'ei non conosce. E perchè? perchè lo cacciarono di Roma.

« Chiedo a voi, signori, se costui fosse rimasto a Faenza, vicino alla moglie ed ai figli, a lavorare, in che le armi francesi l'avrebbero danneggiato? Fu danneggiato perchè appartiene a quella legione di spiriti perversi e maledetti, cui naturalmente nuocono la repressione del disordine, il ristabilimento del Santo Padre, la compressione della demogogia ed il rispetto ricuperato dall'autorità legittima.

« Volete voi compiere il quadro? Or bene, figuratevi questo Italiano, capitato da Londra dopo aver ricevuto il salario del suo delitto, che ne cova il pensiero per un intiero mese, e il dissimula agli occhi di tutti, senza che gli si corrughi il viso d'un punto. Potremmo mostrarvelo in tutto questo mese andare di caffè in caffè, e consumare la vita nella dissolutezza. Il dì stesso dell'assassinio passa la mattina con una femmina.

« Gli eccitamenti, a' quali obbedì costui, non sono, signori, nati da sentimenti personali. Non v'ingannate; sono opera dello spirito rivoluzionario. Non credete che l'immagine de' sentimenti e della privazione di sua moglie e de' suoi figli gli abbiano traviata la mente.

« Moglie, figli, patria, il soldato di Garibaldi, che vi sta dinanzi, gli aveva da lungo tempo sbanditi dal petto. Il suo delitto, schifoso nel fatto è ancora più schifoso pel pensiero, che l'inspirò.

« Ecco, signori, quel che mi rimane a dirvi: Abbisogna un castigo pronto e terribile alla società assalita; abbisogna siffatto castigo, se vogliamo assicurare la salvezza dell'Imperatore, che noi tutti acclamammo. Questo castigo, il giudicherete soprattutto necessario, per poco che guardiate agli avvenimenti, che succedono intorno a voi. Vedete l'immensità del risultamento, per cui due grandi nazioni cessano dal loro secolare duello: lo spirito rivoluzionario si arrabbia per questo avvenimento, poichè vi ravvisa un nuovo pegno per la conservazione del nostro riposo. Cotale spirito arrabbia del pari per la gloria della Francia; arrabbia soprattutto in iscorgere l'Imperatore, che noi tutti, ripeto, acclamammo, continuare con successo, aprendo più larghi sfoghi al lavoro, alle idee di moderazione, di giustizia, d'umanità, il miglioramento della sorte delle nostre classi povere.

« Lo spirito rivoluzionario, da cui fu generato quest'assassino, si affligge della grandezza della nazione. Lo dispera la nostra interna tranquillità. Gloria e riposo, ciò tutto dobbiamo all'Imperatore. E però l'Imperatore è, più che altri, l'oggetto del suo odio. Lo spirito rivoluzionario esecra soprattutto in lui l'espressione provvidenziale dell'ordine sociale.

« Lo dico, signori, dal profondo del cuore: tutti coloro, i quali credono che la famiglia, la religione, la morale, l'onore, sieno cose eterne, qualunque possano essere i rammarichi loro e le future speranze, riflettano e si giovino della loro esperienza.

« Questo regicidio, che non potè consumarsi, ci dimostra che il genio del male, contro cui avemmo tanto a combattere in questi ultimi anni, torna a serpeggiare. Uopo è percuoterlo, se non vogliamo vedere tornare il regno del delitto.

« Ringraziamo, dunque, Iddio, d'avere stornato il braccio dell'assassino. Se ci mostriamo fermi (non parlo solamente per oggi), l'antico motto francese e cristiano, che salvò tante volte la Francia, sempre la salverà. Sì, signori, Dio protegge la Francia.

« Feci il mio dovere, signori; l'opera mia è finita: incomincia la vostra, e nè il mio cuore, nè la mia mente dubitano della lealtà e della fermezza, con cui se ne sdebiteranno le vostre coscienze. »

Il *presidente*: Parli ora il difensore dell'accusato.

L'*avvocato Benoit-Champy*: Signori giurati, la legge, tutto umana, non volle che un accusato, qualunque fosse la qualità dell'accusa, che l'aggravasse, fosse tradotto innanzi la giustizia criminale senza l'aiuto d'un difensore. È un dovere, fu sempre un onore pel foro di non mancare a tal mandato, spesso penoso, e, permettetemi che lo dica, nella congiuntura presente per esso più doloroso che mai.

Nominato d'uffizio, chiamato inopinatamente a surrogare un mio onorevole confratello malato, ed anch'io sofferente, che vi dirò, e che può la parola umana in questi dibattimenti? Il fatto è confessato, è incontrastabile, non contrastato. Debbo dunque rispingere nel mio cuore i sentimenti di riprovazione, che inspira a me, che inspira a tutta quanta la Francia, che inspira a tutti gli onesti, qualunque siano le loro opinioni politiche, l'atto che vi è deferito. Lo debbo, poichè, in questo momento supremo, il mio dovere è d'invocare la vostra misericordia.

Vi domando, con queste poche parole, di pesare nella bilancia della vostra giustizia tutti gli elementi di questo dibattimento e tutte le considerazioni, che poterono colpirvi la mente ed il cuore.

Non ho nulla a dire degli antecedenti dell'accusato: ma accetterete voi senza riserva le dichiarazioni prodotte all'udienza, a fronte delle negative di Pianori? Non rammenterete voi la dichiarazione d'un testimonio, che vi disse poco fa, aver conosciuto Pianori per laborioso operaio, pieno di bontà e dolcezza? Non vi ricorderete voi che, grazie a Dio, l'accusato è straniero alla Francia; ch'era proscritto, ch'era esiliato, che ha moglie, ha due figli? E soprattutto, signori giurati, non vi ricorderete le parole, ch'egli profferì a quest'udienza; parole, che forse non furono comprese abbastanza dal giurì; il pentimento, ch'e' dimostrò pel delitto commesso?

Ecco, in somma, signori giurati, quanto la mia coscienza mi sforza a dirvi, e termino con queste parole: il pentimento, che l'accusato mostrò all'udienza, lo mostrò al suo difensore con forza ed energia maggiori, prima che i dibattimenti cominciassero. Il suo pentimento, quest'è il suo primo, il suo più gran titolo all'indulgenza: quest'è pel difensore una consolazione ed una speranza; giacchè, se la vostra giustizia dev'essere inflessibile, forse le parole dell'accusato echeggeranno sino a quello, il quale solo, dopo voi, potrebbe stornare la spada della legge: e se imperiose e supreme necessità non incatenano la clemenza, forse agli occhi dell'Imperatore troveranno elle grazia; forse, nella sua bontà e grandezza d'animo, dopo aver protetto i giorni dell'assassino contro la pubblica indignazione, forse vorrà vendicarsi con un perdono magnanimo, e condannare colui, che avrete dichiarato reo, al supplizio d'un eterno rimorso e d'una riconoscenza infinita.

Il *presidente:* Pianori, alzatevi; avete nulla da aggiungere? — *R.* No, signore.

Riferimmo già sabato il verdetto del giurì e la sentenza della Corte.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 maggio.

† Sembra che ne' due o tre giorni, che seguirono alla partenza di lord John Russell da Vienna, il signor Drouyn di Lhuys abbia discusso e concertato col sig. conte di Buol una proposizione di pace, molto diversa da quella, in cui erano convenuti prima i Governi alleati.

Tale proposta, qualunque ella fosse, sarebbe stata rispinta dal capo del Governo francese, non appena ei la conobbe; ed il Governo inglese sarebbe anch'egli stato d'avviso che non si potesse su tal base concludere una pace onorevole, perchè si trattava di limitar le forze marittime della Russia nel mar Nero a quelle, ch'ella vi possedeva prima del cominciamento delle ostilità. Sembra che il sig. Drouyn di Lhuys abbia creduto che la pace potesse esser fatta a tali condizioni; ma siccome tale non era l'opinione nè del Governo ch'ei serviva, nè di quello, col quale doveva operare, tal diversità d'opinione produsse la sua ritirata dopo le conferenze di Vienna. Per me, sono appien persuaso che le Potenze occidentali non potessero accettar con onore tali condizioni. Rinunziare alla guerra senz'aver conseguito lo scopo, che ci proponevamo con la spedizione di Crimea, senz'aver diminuito nè la potenza nè l'orgoglio della Russia, sarebbe stato semplicemente aumentare il suo influsso in Oriente e nell'Europa centrale, e diminuire la riputazion delle due nazioni, che finora pretesero il primo posto nella guerra per terra e per mare. Nè l'una nè l'altra non erano disposte ad accettare tal risultato.

Il *Moniteur* non contiene neppur oggi notizia alcuna della Crimea. Vi si trova soltanto l'estratto d'una lettera del generale Canrobert, del 22 aprile, la qual dice che l'esercito inglese ha pienamente riparato le sue perdite, e tornò ad essere splendido e numeroso, come a' primi giorni del suo arrivo in Oriente. Bisogna credere che non sia successo alcun fatto militare di qualche importanza dopo il 4 maggio, poichè il Governo non ricevette verun dispaccio. È probabile che il tempo sia stato impiegato dagli alleati a fortificarsi nelle posizioni, che presero nelle giornate del 2 e 3 maggio, ed a cangiar la direzione d'alcune batterie. Molti cannoni furono spediti al campo per sostituir quelli, che furono posti fuor d'uso durante i diciannove giorni di bombardamento.

Il sig. di Persigny dee partire oggi o domani per la sua Ambasciata di Londra. Dicesi che il sig. conte Walewski intenda anch'egli d'andar passare alcuni dì a Londra, prima di tornare a prendere diffinitivamente il suo posto di ministro degli affari esterni.

PS. — Il *Times* pubblica il seguente dispaccio telegrafico di Vienna, in data del 7 maggio: « Le Potenze occidentali rigettarono l'ultima proposta. Nondimeno le negoziazioni non sono rotte. »

Rivista de' giornali.

Del 7 maggio.

L'*Assemblée Nationale* considera con apprensione il movimento, che si produce in Inghilterra contro l'aristocrazia: nondimeno, non parendogli ancora bene spiccato il carattere di tal movimento, ella si riserva di valutarlo ulteriormente.

Il *Constitutionnel* vide svanire le sue ultime speranze di pace, di maniera che torna ad un'antica opinione, da lui già manifestata, dopo averla mescolata di fiducia nella diplomazia: vale a dire che la questione d'Oriente è tutta quanta a Sebastopoli, dove il trionfo non gli par dubbio. Del resto, ei rispinge perentoriamente la proposizione dello *statu quo ante bellum*, a petto del sacrifizio, già fatto, di 500 milioni e di 20,000 uomini.

Il *Journal de l'Empire* è pieno di lodi pel rapporto della Commissione, incaricata di spartire a' legatari di Napoleone I gli 8 milioni, stanziati dal Corpo legislativo. Lo stesso giornale analizza poi tutte le notizie per riuscir a dire che le operazioni della guerra progrediscono lentamente, ma sicuramente; che le negoziazioni non possono più niente produrre; che tutte le proposte sono inaccettabili; che la Russia raddoppia gli sforzi per aumentare la sua forza militare; e che il contegno della Prussia rimane sempre ambiguo.

Il *Journal des Débats* epiloga la curiosa statistica pel 1854 del movimento della strada ferrata del Nord; la quale ha corso, in complesso, con tutt'i suoi veicoli, ben 30 milioni di leghe, o presso a poco la distanza, che separa il nostro mondo dal sole.

La *Presse* nota le esitazioni finanziarie a petto delle incertezze diplomatiche; quanto al movimento commerciale e industriale, ella se ne mostra sodisfatta.

L'*Union* cerca, senza trovarla, la causa del rivolgimento ministeriale di Costantinopoli.

Dell'8 maggio.

Il *Journal de l'Empire* comprende esser impossibile formarsi una chiara idea delle cose, in mezzo al profluvio delle riflessioni, de' fatti, delle circostanze, degl'incidenti, pubblicati da' giornali d'Europa. Egli è dunque di parere che convenga rassegnarsi alla pazienza, e soprattutto non credere alla mediazione dell'Austria, la quale non potrebbe assumere una tal parte, poichè si è associata agli sforzi delle parti belligeranti. Il *Journal de l'Empire* ebbe sempre fiducia nell'Austria.

Il *Constitutionnel* scioglie alfine le labbra per notare l'eccessivo caro d'ogni cosa in Parigi, e principalmente delle cose più necessarie alla vita; si lagna con amarezza della specie di lega, stretta fra' padroni di stabili ed i mercanti di derrate mangiative, a causa dell'Esposizione universale. Dopo aver enumerato lo stragrande aumento di prezzo, avvenuto in tutti gli oggetti di consumo, del pari che nelle pigioni, senza che per questo i salarii siano stati punto accresciuti, egli annunzia ch'esaminerà una serie di questioni, la soluzion delle quali potrà fermare i progressi d'un rincaro, tanto disordinato quanto inquietante.

Il *Journal des Débats* deplora a lungo la violenza, che fu fatta alla Regina Isabella per ottenere da essa la sanzione della legge su' beni ecclesiastici; ei minaccia la legge d'impopolarità e d'impotenza per l'allontanamento di capitali ingenti, e che da una politica accorta e moderata potevano essere incoraggiati e attirati. *(V. sopra la rubrica di* SPAGNA.*)*

La *Presse* ha un articolo in favore della Società generale del Credito mobiliare, di cui analizza con elogii l'ultimo rapporto annuale. Per quel che riguarda le negoziazioni, la *Presse* registra tutte le voci contraddittorie, che si produssero, senza dichiararsi piuttosto in un senso che nell'altro.

L'*Assemblée Nationale* prevede nella caduta di Rescid pascià effetti diversi ed opposti. Del rimanente, ella serba il silenzio circa le negoziazioni.

L'*Union* nota l'impotenza, da tutti riconosciuta, di giugnere alla pace per la strada della diplomazia.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 9 maggio.*

L'*Indicatore di Stato* annunzia da Charlottenburg in data d'oggi: « Ieri S. M. il Re pranzò alla tavola di famiglia nel castello di Berlino. » *(O. T.)*

Scrivono da Berlino all'*Eco della Borsa* di Amburgo: « È falso affatto che il nostro Governo abbia fatto una proposta di mediazione, accettata dall'Austria. Dopo la rottura delle trattative, intavolate a Parigi ed a Londra, il Gabinetto di Berlino nulla fece relativamente alla questione orientale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 maggio.

La *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna*, del 12 corrente, dice che, nel giorno 11, erano giunte in quella capitale notizie da Parigi, secondo le quali si annunziava vicino l'arrivo di nuove istruzioni, estese d'accordo coll'Inghilterra, a fin d'opporre alle ultime proposte della Russia nuove maggiori domande delle Potenze d'Occidente.

« Crediamo, soggiunge la *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna*, di dover rammentare ai nostri lettori aver noi, al giungere della notizia telegrafica della ritirata di Drouyn di Lhuys, manifestato l'opinione ch'essa avrebbe avuto a conseguenza anche la ritirata di lord John Russell, e forse dell'intero Gabinetto inglese. *(V. sopra la data di Vienna.)*

« Notizie, giunte qui, nel giorno 11 corr. da Londra, fanno presentire prossima quella peripezia, ed annunziano già un Ministero *tory* o del partito della nobiltà; di quel partito, che fece da alcuni mesi al presente Ministero nel Parlamento i più amari rimproveri di condurre la guerra lentamente, imperfettamente e senza piano.

« Non sarebbe la prima volta che, in tempi di grandi pericoli per l'Inghilterra, il partito *tory* avesse preso il timone degli affari; ed è perfino memoria, a così dire storica, di quel partito, di aver felicemente e gloriosamente fatto la maggior parte delle grandi guerre.

« A dir vero, queste velleità guerresche dei *tory*, specialmente contro la Russia, hanno la loro buona ragione. Infatti, quanto più una guerra colla Russia impedisce l'arrivo in Inghilterra dei grani esteri, e principalmente russi, tanto più aumenta il prezzo dei grani del paese, ed il maggiore guadagno va nelle tasche dei *tory*, che sono i grandi possidenti di terreni in Inghilterra.

« Sembra cosa indubitata che le nuove velleità belligere dell'Inghilterra debbono destare non poco l'attenzione dell'Imperatore Napoleone, il quale fu finora capo delle Potenze belligeranti contro la Russia. In circostanze come le presenti, quegli, che spiega la maggiore energia, è il più potente ed il capo degli altri. Finora il fu l'Imperatore dei Francesi. Tutta la sua politica e le condizioni della Francia gl'indicano di non lasciarsi prendere quella parte. Può stare con ciò in istretta connessione l'invio a Londra dell'energico Persigny. »

A quel che scrive la *D. A. Z.* le Potenze di Occidente deggiono avere spedito, e dai loro inviati dee essere stato consegnato ai Governi della Scandinavia un ultimato, domandando che, se le conferenze di Vienna aver non dovessero risultamenti, quei Governi debbano dichiararsi intorno alla loro posizione verso le Potenze belligeranti. *(Presse di V.)*

Stato Pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 maggio.

Vi scrivo per annunziarvi nientemeno che una rivoluzione; e ve ne voglio dire tutte le particolarità, perchè sono persuaso che i giornali meneranno grande scalpore per questo avvenimento. La rivoluzione ha avuto luogo, non a Roma, ma distante da Roma circa sedici miglia: ha avuto luogo a Rocca di Papa, villaggio di millecinquecento abitanti, posto sulla cresta dei monti Albani. Come! una rivoluzione in un paese montano, abitato da povera gente? in un paese, che non sa che cosa voglia dire politica, Costituzione, libertà, Monarchia e Repubblica? Tanto è: la rivoluzione ci è stata, ma non politica. Ecco come. Rocca di Papa appartiene, la più parte, alla famiglia Colonna, che la tiene fino dai primi anni del pontificato di Martino V (anno 1424), e tutt'all'intorno è coperta di macchie. I villici, che hanno sempre dato un valore illimitato all'*ius pascendi* ed all'*ius lignandi*, solevano entrare in queste macchie e far legna senza discrezione al mondo, non come se fossero loro proprie, perchè avrebbero allora usata più moderazione; e nel far legna recavano grandi guasti. Questo *ius lignandi* fu argomento di lunghi litigii presso i Tribunali civili fra il Comune di Rocca di Papa e la famiglia principesca Colonna; e la causa fu decisa quando a favore dell'uno, quando a favore dell'altro. Ora la legislazione toglieva le servitù; ma i contadini, seguendo l'antica costumanza, continuavano a tagliar legna nelle macchie: il che non volendo comportare la famiglia Colonna, giudicò necessario di ricorrere a quegli spedienti che potevano giovare a frenare i guasti. Bastò solo il vedersi chiusa la via alle macchie, perchè quegli abitanti si allarmassero, e cominciassero a menar rumore. E siccome nel paese non vi ha neppure un gendarme, qualche male intenzionato, nel vedere che s'innalzava l'albero di maggio, come si usa in questi luoghi, eccitò a gridare: Viva la Repubblica!; ed i villani, adirati contro la famiglia Colonna e contro l'Autorità governativa, che sosteneva i diritti del proprietario, ripeterono questa voce, riunendosi in folla nel paese. Ecco la rivoluzione, la quale ebbe la durata di poche ore; nondimeno qualcheduno dovrà pagare la pena di questa imprudenza. Bastarono quattro gendarmi per finire il tumulto e acquetare que' poveri villani, i quali credono di aver diritto di fare ciò, che finora hanno fatto abusivamente e a danno del vero proprietario. Questo tumulto qui in Roma ha fatto ridere, e per celia si va raccomandando di stare all'erta, perchè Rocca di Papa è in rivoluzione. Questo paese, non tanto distante dai campi di Annibale, ha un aspetto il più orrido; gli abitanti sono tutti poveri, perchè povero è il loro territorio. Qualche guardiano però delle macchie è stato malmenato.

Impero Russo.

Dispacci telegrafici dal campo degli alleati del 10 maggio non annunciano, a dir vero, nessun fatto d'importanza, ma però che i lavori di assedio regolarmente progrediscono. Il corpo piemontese dovrebb'essere giunto tutto fra 10 o 15 giorni. Pegli ultimi di maggio sono dunque imminenti più grandi operazioni. Una parte delle baracche lavorate a Cilly per l'esercito inglese, è giunta al campo. Dopo stabilite le comunicazioni telegrafiche, giungono da Vienna due volte al giorno notizie dalla Crimea. L'anno passato, allorchè gli alleati andarono in Crimea, le notizie da Balaklava impiegavano per giungere a Vienna non meno di 12 giorni.

La flottiglia russa del Danubio, che aveva passato l'inverno nel porto del Pruth presso Reni, è stata veduta, forte di 18 vele, vicino ad Ismail. Il comandante in Bessarabia, generale Uschakoff, ha il suo quartiere generale a Reni. Non comanda se non che ad una divisione di 12,000 uomini. Tutte le altre truppe del suo corpo stanno a Tiraspol. È chiaro tenersi i Russi la Pruth nella più stretta difensiva. *(W. St. und Vorst. Zeit.)*

Parigi 10 maggio.

Pianori ricorse ieri in cassazione, contro la sentenza della Corte d'assise, che lo condannò alla pena dei parricidi. Dicono che i documenti del processo si trasmisero subito alla Corte di cassazione, la quale sarà quindi nel caso di decidere domani o posdomani. *(G. des Trib.)*

In un carteggio dell'*Indépendance belge* da Parigi, è detto che la dimissione del sig. Drouyn di Lhuys non ha per motivo nessuna ragione personale.

Dispacci telegrafici.

NB. Fino all'ora di porre in macchina ci mancò il cambio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 12 maggio. — Quattro 1/2 p. %. 93.10. — Tre p. %. 68.80.

Borsa di Londra del 12 maggio. — Consol. 3 p. %. 89.

Parigi 10 maggio.

Il conte Walewski è qui arrivato ieri da Londra.

Da buona fonte mi viene comunicato quanto appresso dal sito della guerra: « Non appena le strade saranno divenute alquanto praticabili pel trasporto de' cannoni, verrà eseguita una grande ricognizione forzata oltre la Cernaia. L'improvvisa partenza di Omer pascià per Eupatoria, col suo stato maggiore ed 8000 uomini, aveva per cagione l'annunzio che due divisioni russe di rinforzo movevano da Perekop a quella volta; ma esse proseguirono verso Sebastopoli.

« Il dottor Gavin, mandato dalla Commissione Roebuck per investigare il servigio medico, si è ucciso, per inavvertenza, con un *revolver*. » *(Oest. Zeit.)*

Parigi 11 maggio.

Il *Moniteur* annunzia che, fino al giorno 9 maggio, nulla vi era di nuovo nello stato delle cose in Crimea; che i lavori si andavano perfezionando dinanzi alla piazza. *(V. il dispaccio di Torino nelle Recentissime di sabato.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *maggio* 1855. — Sono arrivati da New-Castle, il brigant. mecklemburghese *Elisabeth Niemann*, con carbone per Giovellina, e da Trapani, il brigant. napol. *Assunta*, capit. Caffiero, con sale all'ordine.

Si manifesta alcuna ricerca da Trieste de' frumenti, che si pagarono nelle qualità migliori del veneto e romagna da L. 23:50 a 24; nulla dei frumentoni. Si dettagliarono olii di Paxò a d.i 225; gli spiriti sono in maggior ricerca. Le valute stanno da 2 1/10 ad 1/5, le Banconote da 78 1/2 a 5/8.

Trieste, nella settimana passata, si manifestò oltremodo attiva negli spiriti pronti, ed a consegnare fino a novembre p. v; ed i prezzi del semplice, doppietto, e doppio da fior. 32 a 39. Gli affari furono animati negli olii, ai soliti prezzi; chiudeva la settimana con maggiore offerta nei nazionali. Granaglie invariate, richiesta nelle sementi oleose, ma senza deposito; coloniali senza cambiamento; cotoni in maggior sostegno.

LONDRA 12 *maggio* 1855. (*Dispaccio telegrafico*). Cotoni balle 106,000, 1/8 più alto Middling Orleans 5 11/16; zuccheri più cari e domandati N. 11 1/2 per Trieste a 23 1/2; caffè fermi, ma non animati, Ceylan 47 1/2, frumento in calma. Cambi; Vienna 12. 45. 48, Trieste 12. 46. 50.

Mercato di LEGNAGO *del* 12 *maggio* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	30:50	31:50	33:—	al sacco.
Frumentone	»	20.50	21:16	22:—	
Riso nostrano	»	41:—	50:87	58:50	
— bolognese	»	41:—	47:62	54:—	
— chinese	»	36:—	38 37	40—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	—:—	11—	—:—	
Fagiuoli in genere	»	20 50	21 16	22 —	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MONETE. — *Venezia* 14 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:06	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:92	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13 87	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:54	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:30	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:09	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	83 —
„ di America	„ 94:50	Prestito nazionale	66 3/4
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 1/2
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 14 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 3/4	Londra	eff. 29:24 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 620 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	— —	Messina	„ 15:68 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 621 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:68 —
Costantinopoli	— —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/4	Roma	„ 621 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 233 1/2
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 233 1/2
Lisbona	— —	Zante	„ 601 —
Livorno	98 1/4		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 12 *maggio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Rothschild bar. Carlotta. — *Da Modena:* di Silva Augusto, commend. spagnuolo. — Abocasa Isacco, inglese. — *Da Reggio:* Campini Cesare, negoz. e possid. — *Da Milano:* Huxtable Antonio, eccles. inglese. — Limburger Paolo, negoz. a Lipsia. — *Da Firenze:* Parmly Lazzaro, Multon R. M. Carlo, Hurgis Enrico P., possid. americani. — Falco Francesco, Errara Gio. Maria, spagnuoli.

Partiti per Trieste i signori: S. E. di Szögzeng, I. R. consig. dell'impero. — Wurts Gio., possid. americano. — Persot Enrico, possid. di Neuchatel. — Clark P. W., inglese — Favre Giulio, viagg. comm. parigino. — Schelässewitsch, consig. di Stato e prof. d'architettura presso l'Accademia di belle arti a Pietroburgo. — *Per Verona:* Boranico Francesco, possid. — Serenelli nob. Francesco, possid. — *Per Milano:* Watson Alfredo, eccles. americano. — Benn Giovanni, e Craven Beniamino, possid. inglesi. — Labhart I. Enrico, prof. di Frauenfeld. — Dahm O. E. L. rettore a Stokolma. — Baron Prospero, console portoghese a Baiona. — Worthington Carlo, e Choro Giacomo I., possid. americani.

Nel giorno 13 *maggio.*

Arrivati da Trieste i signori: Strina Michele, negoz. di Palermo. — Learti Luigi, avv. sardo. — di Lind Gustavo, negoz. d'Amburgo. — Balsche baron. nata princip. Calamachi, consorte d'un maresciallo a Bessarabia. — Paron Filippo, e Sidebotton Giacomo, possid. inglesi. — Hingenun cont., consorte di un I. R. ciambell. — Brentano cav. Giovanni, consig. ministeriale presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — *Da Firenze:* Battaglini conte Giulio, possid. di Rimini. — di Cartagena Viceda cont. e propr. di Cadice. — Batiz Amata, propr. di Balbao. — Tylec Giorgio, maggiore inglese. — Roberts Federico, Pattar Arturo, e Tromsom-Campbell, possid. inglese. — Peker Carlo G. U., inglese. — Batteucci Bartolomeo, possid. parigino. — Clapp Salvano, Dunnel Giacomo, e Lawrenec Enrico, possid. americano. — Huntado Vincenzo, console del Belgio a Panamar. — *Da Treviso:* Silva-Brabanti Francesco, possid. di Modena. — *Da Bologna:* Agucchi conte Filippo, commend. dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, possid. — *Da Milano:* de la Forest Arturo, propr. di Tolomay. — Vertua Angelo, possid. — *Da Roma:* Catet cav. Francesco, prof. presso l'Accademia reale di Berlino. — Tolsom Giorgio, già ministro degli Stati Uniti di America. — Jaure Antonio, avv. e dott. in legge a Severdun. — Doat Agostino, e Doat-Susto Gio. Maria, propr. di Tolosa. — *Da Padova:* Balfe Guglielmo, inglese.

Partiti per Ferrara i signori: Bonadusi dott. Luigi, possid. — Mantovani Giovanni, possid. e legale. — *Per Mantova:* Testa Venceslao, ufficiale nella guardia reale parmense. — *Per Bozzolo:* Bonati dott. Luigi, medico. — *Per Bergamo:* Adelasio nob. Pietro, possidente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 12 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 0	27 11 7	27 11 8
Termometro	9 5	13 6	8 7
Igrometro	49	50	58
Anemom., direz.	N. E.	S.	N. O.
Atmosfera	Nuvoloso	Nuvolo burrasc., vento	Pioggia

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — — Pluviometro, linee 7 4/12

Il giorno di domenica 13 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 7	28 1 2	28 1 0
Termometro	9 0	12 8	11 6
Igrometro	58	58	57
Anemom., direz.	S.	S. S. E	S. E.
Atmosfera	Nuvoloso	Quasi sereno	Nuvoloso venticello

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — — Pluviom., linee: 6/12

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 *e* 16 *maggio in S. Maria Formosa.*

SPETTACOLI. — Lunedì 14 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — Replica, *La donna di governo*, ove agirà la sig. Elena Pieri-Tiozzo. — *Un fanatico aspirante.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il gran conflitto dei feroci Tartari al monte Caucaso o La morte del terribile Sultano della Tartaria.* (Replica). — *L'alloggio militare o Il diavolo ed i maccheroni.* — Alle ore 5 e 1/2.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2719. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si porta a pubblica notizia che, il giorno 12 febbraio p. p. mancò a' vivi in questa Città Caterina-Felicita-Loredana Corner fu Giovanni, disponendo della sua sostanza coll'atto di ultima volontà 26 agosto 1845 giudizialmente pubblicato nel 31 marzo p. p.

Essendo ignoti i successori legittimi di quella defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere una qualche pretesa su quella eredità, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere; poichè altrimenti l'eredità alla quale venne per ora deputato a curatore il sig. Antonio Caccia, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede per la conseguente aggiudicazione.

L'I. R. Cons. Pretore
REDETTI.
Dall'I. R. Pretura di Montagnana,
Li 16 aprile 1855.
Bressan, Canc.

N. 2604. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito in seguito a requisit. 3 corr. n. 3671, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova porta a pubblica notizia, che sopra istanza della ditta fratelli Goldschmiedt negozianti di Padova a pregiudizio delli signori Andrea Agosti del fu Bortolo per sè e qual rappresentante i minori di lui figli Pietro, Andrea, Angela, Agostino ed Antonio, di Anna Agosti moglie a Giacomo Springolo e di Daniele Agosti del vivente Andrea tutti eredi della fu Maria Deotto-Agosti domiciliati in S. Vito, saranno tenuti nei giorni 1.° giugno, 2 luglio, 6 agosto prossimo venturo sempre ad ore 9 di mattina da apposita Commissione giudiziale nella Sala esterna del locale di residenza di questa Pretura di S. Vito i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, i quali dal protocollo di stima 17 febbraio 1853 di cui resta libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia presso questa Cancelleria, risultano del complessivo valore di a. l. 13522, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno l'esecutante per concorrere all'asta, dovrà depositare presso l'I. R. Pretura di S. Vito, il decimo della stima a garanzia dell'asta, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi inerenti alle realità che si subastano.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa all'alienazione, starà a carico del deliberatario.

V. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento saranno le realità deliberate anche a prezzo inferiore della stima sempre chè però basti a soddisfare i creditori sulle stesse realità inscritti fino al valore o prezzo di stima.

VI. Oltre il prezzo della delibera, dovrà l'aggiudicatario entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, pagare all'avvocato dell'esecutante, le spese esecutive, cominciando dal pignoramento fino a quella della subasta, e ciò dietro liquidazione fatta d'accordo con lui, ovvero non accordandosi dell'I. R. Tribunale di Padova.

VII. Dovrà esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito, entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nelle mani dei creditori ultimamente graduati, od altrimenti nella Cassa giudiziale dei depositi in Padova. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento, dovrà corrispondere sul prezzo da esborsare l'annuo interesse del 5 per 0/0, depositandolo di sei in sei mesi presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favor dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

VIII. Sino al completo pagamento, o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare l'imposte, ma non otterrà l'aggiudicazione della proprietà se non che dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo.

IX. Il prezzo e gli interessi sullo stesso saranno pagati in moneta d'oro, o d'argento a tariffa escluso il rame e la moneta erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica, d'oro, o d'argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione che facessero un effetto contrario a questo patto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti dell'asta, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a suoi rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenza di prezzo, e per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto, il deposito fatto, di cui all'art. 1.°

Descrizione degli stabili.

1. Casa colonica con cortile ed orto nel territorio di Bagnarola nella località detta Melma al civ. n. 220, ed in mappa ai nn. 389 390, 391, di cens. pert. 1 : 52, tra i confini a settentrione strada detta delle Melme, ed agli altri lati questa ragione.

2. Fondo arat. arb. vit. distinto colla denominazione generica Melma o Frascineti nella suddetta località, in mappa ai nn. 387, 388, 470, 474, 474 1/2, della superficie complessiva di pertiche cens. 80 : 41, fra i confini a levante questa ragione col n. 476, ed il n. 475, a mezzodì strada comunale ed i nn. 471, 472, 473, a ponente i nn. 467, 469, e strada della Melma, ed a settentrione strada delle Melme, questa ragione colla casa ed orto ed i nn. 384, 386.

3. Fondo arat. arb. vit. detto Vierie nelle suddette località e mappa ai nn. 480 e 476 porzione, della superficie complessiva di pert. 53 : 90, fra i confini a levante strada, a mezzodì la restante porzione del n. 476, ed il n. 479 di Moretti Andrea, a ponente il n. 475 di Tiepolo e questa ragione col n. 474, ed a settentrione il n. 386 di Cecchini Valentino.

4. Prato detto Stracis, od anche Carbona nel Comune di Carbona, in mappa del censo provvisorio al n. 4223 porzione, di cens. pert. 6 : 40, fra i confini a levante e settentrione il Tagliamento, a ponente Zoppa, ed a mezzodì Gozzi.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, nonchè ai soliti siti in questo Capoluogo e sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 15 aprile 1855.
L'I. R. Pretore
CAV. BARONE DE BRESCIANI.

N. 2836. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 5 e 12 p. v. giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa I. R. Pretura un duplice esperimento d'asta in sede onoraria del fondo sottodescritto di ragione delle minori Giuseppina, Maria-Teresa, e Filomena-Maddalena Vicentin fu Giuseppe di S. Gio. Ilarione alle condizioni espresse nel protocollo 25 gennaio p. p. n. 753, del quale è libero a cadauno interessato l'ispezione nelle ore d'Ufficio in questa Cancelleria.

Segue la descrizione del fondo.

Campi 1 : 0 : 0 : 60 di terra la maggior parte aratorio con poche viti, e parte zerbo, situato nella Comune di S. Gio. Ilarione, in contrà Maestrano, denominato Campo sopra la strada in cima Altarelle montagnotta, confina a levante parte eredi fu Stefano Munaretti, ed in parte Pietro Vicentin, mezzogiorno Angelo Vicentin, sera strada, settentrione un raggio in vecchia mappa al n. 126, stimata a. l. 536.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 31 marzo 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 4395. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Non avuto luogo all'11 aprile corrente per difetto d'inserzione nei pubblici fogli dell'Avviso 19 dicembre 1854 n. 15256, la convocazione dei creditori nel concorso aperto al confronto dell'oberato Davide Romano negoziante di Padova si redeputa la comparsa di tutti i creditori insinuati dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 11, il giorno 18 giugno p. v. ore 10 ant., onde devenire all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori sotto le avvertenze portate dall'Editto 12 dicembre suddetto n. 14981, di apertura del concorso stesso.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti della Città ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con ordine al Cursore di riferire sulla praticata affissione.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 aprile 1855.
Fiorio.

N. 2604. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. Pretura di Marostica,

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di Pietro Barbieri tintore domiciliato a Sandrigo.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Barbieri ad insinuarla sino a tutto il giorno 22 giugno p. vent. in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Baldassare Sasso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 giugno suddetto alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 22 marzo 1855.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N. 2511. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza delli sigg. Domenico, Chiara Anna-Maria Turchetti, nonchè Lanza Zancani possidente di Udine nei giorni 2, 9 e 16 giugno p. f. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nella Sala di questo I. R. Tribunale innanzi apposita Commissione giudiziale tre incanti per la subasta della casa in calce del presente descritta di ragione dell'esecutato Giuseppe fu Giacomo Moretti pure di Udine, alle seguenti condizioni:

I. Ogni aspirante per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dello stabile ed il deposito come il prezzo di delibera vuol esser verificato in effettivo denaro sonante al corso di legge.

II. A quel oblatore che resta deliberatario verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, obbligato ad effettuare il saldo mediante deposito giudiziale entro giorni otto dalla delibera stessa.

III. La casa da subastarsi viene descritta nello stato e grado in cui essa trovasi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 21 novembre 1553 n. 14549.

IV. Le spese della delibera, quelle delle aggiudicazioni, le tasse per il trasferimento di proprietà, inscrizioni, trasporti d'intestazioni e tutte le successive, nessuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. La casa in esecuzione non potrà essere venduta nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore della stima; nel terzo poi a qualunque prezzo semprechè però sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

Descrizione dello stabile.

Casa con bottega e corticella in Borgo Grazzano marcata al civ. n. 258, nel censo stabile sotto il n. 2625, di pert. 0 : 07, rendita a. l. 60 : 48, confina a levante casa di ragio e Antiveri con muro promiscuo, mezzodì casa di ragione Colloredo con muro promiscuo, tramontana Borgo Grazzano.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine, Li 13 aprile 1855.
Rosenfeld.

N. 6546. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Benedetto Grespini fu Vincenzo negoziante di cotonine ai SS. Gio. e Paolo in questa Città al n. 6375.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Benedetto Grespini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1855 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Rensovich deputato curatore della massa concorsuale colla sostit. dell'avv. D.r D'Angelo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 5 giugno 1855 alle ore 10 antimer., dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 11 aprile 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg

N. 1708. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 27 febbraio passato n. 1732, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine venne dichiarato interdetto per mania pellagrosa Gio. Domenico q.m Pietro Della Bianca di S. Paolo Comune di Morsano, e venne poi da questa Pretura nominata in curatrice la di lui moglie Caterina nata Gnesutta, ed in concuratore il di lui cognato Gio. Batt. q.m Francesco Gnesutta.

Locchè si deduce a pubblica notizia con inserzione del presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 11 marzo 1855.
L'I. R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.

N. 7703. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Annuendosi all'istanza 28 aprile 1855 n. 7703, della ditta Compagnia fabbriche unite di canna di vetro e smalti, in confronto di Federico De Piccoli, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale smarrita, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della vigente Legge generale di cambio, portata dalla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Bari 27 febbraio 1855.
Per austr. l. 4,000.

A quaranta giorni data pagate per questa prima di cambio, all'ordine del sig Vito Diana, lire quattromille austriache, valuta ricevuta contanti, che passerete in conto secondo l'avviso. Addio.

p. p. di Vito Santo Carassi
figlio Vincenzo
Al sig. Federico De Piccoli
Venezia
accetto Federico De Piccoli.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 aprile 1855.
Domeneghini.

N. 2194. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia si fa noto che, nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terrà il quarto esperimento per la vendita giudiziale ad istanza di Luigi Voltolina contro la massa ereditaria del defunto Nicola Sambo dell'immobile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, risultante in a. l. 4214 : 18, come dal protocollo ufficiale del quale sarà libero ad ogni concorrente di avere ispezione e copia nella Cancelleria della Pretura suddetta.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, e dei creditori iscritti nel fondo, dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la somma di lire quattrocento in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, per cauzione dell'offerta, la quale sarà trattenuta in conto del prezzo qualora rimanesse deliberatario venendo immediatamente restituita agli altri offerenti.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, e dei creditori ipotecarii dovrà entro otto giorni, successivi a quello della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo dell'offerta soltanto in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, computando la somma già depositata a cauzione dell'offerta in conto del prezzo, sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio in un solo esperimento d'asta ed a qualunque prezzo, oltre alla perdita della cauzione per l'offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile deliberato dal momento della delibera e sostenere le spese posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

V. L'esecutante potrà sopra il deposito rimborsarsi delle spese di esecuzione dietro la specifica liquidata dalla R. Pretura, oppure rimanendo egli deliberatario importare le spese liquidate a conto del prezzo.

VI. L'esecutante, ed i creditori iscritti dispensati dal deposito del prezzo non possono ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà senza prima avere iscritto il prezzo a loro carico sul fondo deliberato, e dovranno dal giorno della delibera in cui acquistarono il diritto di godere lo stabile, pagare l'interesse sopra il suo prezzo nell'annua ragione del 5 per 0/0, finchè la Sentenza graduatoria che potrà venir provocata da ognuno degl'interessati passi in giudicato.

VII. Qualunque sia il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia, e di manutenzione verso l'esecutante.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa situata in Chioggia Rione Duomo, marcata col civ. num. 747 A, B, descritta nel cessato estimo in ditta Sambo Nicola al p. n. 1414, per la cifra di lire 33 : 46 : 7, e n. 1415, per la cifra di l. 52 : 34 : 5, ed ora al n. di mappa 1629, che si estende sopra parte dei nn. 1630, 1631, colla superficie di pert. 0 : 09, e per la rendita di l. 65 : 75, esistente ancora in ditta Nicola Sambo, confina a levante col Canal di S. Domenico, mezzodì con Sassetto, e calle Doro, ponente con Sfriso, settentrione con calle ponte Zittelle.

Questo stabile fu stimato per l. 4214 : 18, come dal protocollo di stima giudiziale 24 gennaio 1853, decretato li 28 detto al n. 818.

Si pubblichi il presente inserendolo per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affiggendolo sulla pubblica piazza, sullo stabile da subastarsi ed all'Albo Pretorio.

L'I. R. Cons. Pretore
GOZZI.
Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 1.° aprile 1855.
G. Naccari.

N. 2627. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Inerentemente a pervenuta requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia sopra istanza di Antonio Colli amministratore della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti, si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 24 maggio p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 12 avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto dominio diretto appartenente alla massa suddetta sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante onde essere ammesso ad offrire, dovrà depositare presso la Commissione delegata il decimo del valore nominale, cioè a. l. 291 : 62.

II. Il dominio diretto sarà venduto anco a prezzo inferiore alla stima.

III. Il deliberatario entro giorni quindici da quello della delibera, dovrà versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza l'intero prezzo pel quale sarà rimasto deliberatario, imputato a deconto del prezzo stesso il deposito fatto al momento dell'offerta.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito dell'ultimo offerente deliberatario, gli altri saranno restituiti alli rispettivi offerenti. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro giorni quindici, sarà d'Ufficio, senz'altra istanza della massa, ordinata nuova vendita a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà responsabili, e dovrà non solo col fatto deposito, ma personalmente indennizzare la massa delle spese incontrate per la nuova asta, che saranno d'Ufficio dal deposito prelevate, ma anco la differenza del prezzo dalla prima delibera a quello del rinnovato esperimento.

V. L'acquirente avrà diritto alla percezione del canone a datare dall'11 novembre 1854 in poi.

VI. Tutte le spese di delibera, e quelle successive, nessuna eccettuata staranno a carico dell'acquirente.

VII. La massa concorsuale non garantisce se non pel fatto proprio la sicurezza della esazione.

Descrizione del diretto dominio
da subastarsi.

Dominio diretto di campi cinque, un quarto, ed un'ottavo, con casa rustica e d'abitazione, posti nel Comune di Caldogno Distretto di Vicenza, suolo, corte ed orto in contrà di Campo Marzo, alli mappali nn. 381 e 388, che confina a levante con Sella, Prete, e Caldogno, a mezzodì con Caldogno, a ponente colla strada comunale, ed a tramontana con Sella, competendone l'utile proprietà alli Pietro, Antonio e Giustina Segala di Caldogno, che pagano alla ditta Marietti l'annuo canone di austr. l. 145 : 81, corrispondenti ad annui ducati quaranta, ed essendone determinato il valor capitale come dato regolatore al 100 per 5 sulla rendita del canone medesimo nell'importo di a. l. 2920.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Caldogno, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 6 marzo 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2199. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica essere stato decretato dalla stessa l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete di ragione di Maria detta Bersabea Dall'Acqua di Fortunato di Chioggia

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque ragione od azione contro l'oberata ad insinuarli sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Adriano Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione di priorità, o di pegno, per modo che s'eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 14 giugno successivo alle ore 9 antim., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città.

L'I. R. Cons. Pretore
GOZZI.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 27 marzo 1855.
G. Naccari, Canc.

N. 5266. 3.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, dietro odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Batt. Lazzari di Paolo di Lerino, commerciante di ferri di Quartesolo esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 21 maggio a. corr. al confronto dell'avvocato D.r Flaminio Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato D.r Paolo Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 25 maggio p. v. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 22 marzo 1855.
L'I. R. Cons Dirigente
MURANI.

N. 2574 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza del sig. Antonio Costantini quale amministratore della massa concorsuale della oberata eredità del fu Alvise I.° Mocenigo di Venezia, ed in pregiudizio del sig. Girolamo Populin del fu Antonio possidente di Portogruaro nel giorno 14 giugno p. v. ore 9 ant., si terrà presso questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle condizioni pure in calce dedotte.

Beni da vendersi nel Comune di Lison, Distretto di Portogruaro, loro qualità e denominazione.

Casa, cortile ed orticello, al n. di mappa 563, di pert. cens. 1 : 08, colla rendita di l. 14 : 52.

Orto, al n. di mappa 564, di pert. cens. 0 : 77, colla rendita di l. 1 : 59.

Corpo di terra a. v. con gelsi denominato Coda, ai nn. di mappa 991 e 561, di pertiche cens. 2 : 75, colla rendita di l. 1 : 49, ed il secondo di pertiche cens. 6 : 52, colla rendita di l. 8 : 41

Pezzo di terra pascolivo denominato Bassi al n. di mappa 565, di pert. cens. 23 : 26, colla rendita di l. 3 : 95.

Pezzo arat. vit. con gelsi denominato Bassa, al n. di mappa 567, di pert. cens. 8 : 38, colla rendita di l. 10 : 47.

Corpo di terra arat. vitato moronato detto i Bassi, e campagna davanti al n. di mappa 566, di pert. cens. 19 : 97, colla rendita di l. 24 : 96.

N. di mappa 560, di pert. cens. 2 : 35, colla rendita di l. 1 : 97.

N. di mappa 558, di pert. cens. 31 : 25, colla rendita di l. 26 : 25.

N. di mappa 559, di pert. cens. 3 : 02, colla rendita di l. 2 : 60.

N. di mappa 541, di pert. cens. 16 : 80, colla rendita di l. 14 : 11.

N. di mappa 986, di pert. cens. 9 : 40, colla rendita di l. 11 : 75.

Corpo di terra piantato e aratorio, vitato con gelsi al n. di mappa 990, di cens. pert. 16 : 10, colla rendita di l. 8 : 69.

Corpo di terra aratorio, vitato, al n. di mappa 557, di pert. cens. 30 : 63, colla rendita di l. 25 : 73.

Tutti formanti un corpo solo coerenziato a monti con la strada detta Comune, a ponente la stessa ed il mappale n. 562, a mezzodì la strada comune ed il mappale n. 521, ed a levante coi mappali nn. 744, 753, 542, 540 e 1035.

Tutti stimati nel protocollo giudiziale 6 giugno 1853 per a. l. 10999.

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a corpo e non a misura, ed in un solo lotto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento a corso di tariffa: deposito questo che verrà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo, o verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura entro giorni venti da quello della delibera in monete d'oro, e d'argento a corso di tariffa: e ciò da qualunque deliberatario ad eccezione della parte esecutante, la quale rimanendo deliberataria potrà trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito, e dovrà depositare come sopra la eccedenza.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi dei quali i fondi sono affetti ed ogni spesa successiva alla delibera, compresa l'imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni deliberati se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo: e non prestandosi a tale adempimento, i beni stessi saranno rivenduti a tutte sue spese ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Il R. Pretore
AL POGNICI.
Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 4 aprile 1855.
Lotto, Canc.

N. 1893. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si fa noto che, nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, esecutato sulle istanze delli Giovanni Pagnussato, Giacomo ed Antonio Loschi, il primo di Treviso, e gli altri due di Maserada in pregiudizio di Angela Casagrande fu Leonardo erede beneficiaria della fu Vincenza De Lazzari pure di Treviso e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 11516 : 17, che è il prezzo attribuito allo stabile da subastarsi nella stima giudiziale.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata di a. l. 1151 : 61, costituenti il decimo del dato d'asta.

III. Lo stabile verrà deliberato al maggiore offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

IV. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito che si sarà eseguito dal deliberatario a cauzione della propria offerta e restituiti a tutti gli altri aspiranti i rispettivi depositi.

V. Entro 15 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare in seno di quest'I. R. Tribunale l'intero prezzo della delibera meno le a. l. 1151 : 61, come sopra depositate all'atto dell'asta, e meno l'importare delle spese esecutive che provasse di aver pagato dietro giudiziale tassazione al procuratore degli esecutanti.

VI. Ogni somma di cui sopra dovrà essere depositata e pagata in valute d'oro e d'argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa.

VII. Sono a tutto peso e carico del deliberatario i debiti inerenti all'immobile esecutato per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, e così pure ogni peso sì pubblico che privato e tutte le pubbliche gravezze d'ogni genere dal giorno della delibera.

VIII. Ove il deliberatario manchi alli pagamenti nelli tempi e modi sopra stabiliti sarà proceduto al reincanto dello stabile senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

IX. Per lo contrario adempiute dal deliberatario le condizioni antedette otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato e l'immissione nel relativo possesso.

X. Resta libero ad ogni aspirante l'ispezione di tutti gli atti esecutivi presso la Cancelleria di quest'I. R. Tribunale onde possa per essa valutare la cauzione del proprio acquisto, non assumendo per esso alcuna respondenza gli esecutanti.

XI. Ogni spesa di bolli, tasse, imposte per l'atto di delibera, per le volture, pel deposito del prezzo, per l'aggiudicazione, e relative, sta a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa con due botteghe in questa Città poste in Parrocchia del Duomo in Piazza dei Noli, era allibrata nel cessato estimo provvisorio al catastale n. 1367, colla cifra di a. l. 206 : 14, e nell'attuale estimo stabile trovasi descritta sotto il num. 1272 di mappa, per pert. cens. 0 : 11, colla rendita di a. l. 334 : 69, fra i confini a levante R. strada postale dei Noli, eredi Pulin, e Giovanni Stefanini, mezzodì canale Botteniga detto Siletto ed eredi Pulin, ponente Durante Dionisio, tramontana strada comunale dell'Ortazzo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo dell'I. R. Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 13 aprile 1855.
Munari, Dir.

N. 2466. 3. pubbl.

AVVISO.

Sopra istanza 30 aprile decorso a questo numero li Giuseppe ed Antonio Tomasini di Domenico, rappresentanti la loro ditta commerciale fratelli Tomasini di Fiera, con assenso ed intervento del loro padre Domenico Tomasini, ed Angelo e Pietro Vedovato fu Francesco pure di Fiera, colla quale proponevano ai loro creditori un patto pregiudiziale, si citano tutti i creditori verso gl'istanti stessi a comparire all'Aula Verbale del 31 maggio corrente alle ore 9 ant., onde sentirli se aderivano, o meno, al patto pregiudiziale stesso; con espressa avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 1.° maggio 1855.
L. Caneva, Dir.

N. 13843. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto alla nobile signora Elisabetta Milani-Malfatti indicata assente d'ignota dimora che essendosi a quest'I. R. Pretura prodotta l'istanza 3 aprile a c. n. 13834, da Albano Milani possidente di Verona coll'avv. Brenzoni, con cui in confronto di essa Elisabetta Milani-Malfatti dichiara di rinunciare al contratto di mandato conferitogli coi contratti ambi 2 ottobre 1851, per l'amministrazione dei fondi ivi contemplati ad essa spettanti, e la diffida per mezzo di quest'I. R. Pretura a dover entro due mesi dall'intimazione del presente a provvedere per l'amministrazione suddetta, le venne deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Benedetti a cui fu ordinata l'intimazione personale della istanza stessa per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia,
Li 4 aprile 1855.
Foscolo.

N. 1427. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso come Senato di commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Francesco Lovadina commerciante di Cimadolmo Distretto di Oderzo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 4 giugno 1855 inclusive a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. sig. Francesco D.r Ferro deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'altro avv. G. Batt. D.r Soldati dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Prov. nel giorno 6 giugno suddetto alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 3 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 23 marzo 1855.
Munari, Dir.

N. 3580. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica all'assente e d'ignota dimora Marco nob. Savorgnan di Venezia che Gio. Gardellin coll'avv. Gastaldi ha presentata sotto il n. 1754, nel 9 febbraio a. c. petizione di precetto contro di esso Savorgnan per pagamento di a. l. 450, per Cambiale 12 novembre 1854 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Cervini di Padova per l'eventuale difesa.

Viene quindi eccitato esso Savorgnan a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa contro il suddetto attore Gardellin, ovvero a nominare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

S'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 30 marzo 1855.
Domeneghini.

---

al N. 5681. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Zen fu Giuseppe di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 16 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 2 aprile 1855.
Massignani, Agg.

---

al N. 5681. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maria fu Gio. Zanetti moglie a Pietro Zen.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Meneguzzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Soordoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribun. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 2 aprile 1855.
Massignani, Agg.

N. 2736. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano notifica col presente a chiunque vi possa aver interesse, che venne dalla medesima aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze mobili ovunque esistenti, ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni Paolo fu Francesco Gemo possidente domiciliato in Arzignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 1.° giugno 1855 inclusivo in forma di regolare petizione a questa Pretura ed in confronto dell'avv. D.r Ottaviano Mistrorigo nominato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel sopra precisato termine si fossero insinuati a comparire all'Udienza del 2 giugno vent. ore 9 ant. per confermare l'amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Arzignano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 28 marzo 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 1447. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dell'avv. D.r Gio. Batt. Sbaraglia qual amministratore della massa concorsuale dell'oberato Francesco Fontana avranno luogo nei giorni 2 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione della massa suddetta, ritenute le seguenti condizioni:

I. In entrambi gli esperimenti i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Qualunque aspirante non sarà ammesso ad offrire se non previo il deposito di a. l. 150, in mani della Commissione delegata che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo di delibera in monete d'oro, e d'argento a tariffa, nel quale verrà imputato il deposito cauzionale delle l. 150, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. Tutte le spese, imposte od altri aggravii posteriormente alla delibera restano a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dei beni.

1. Fabbricati in Maniago in contrada di Colle, cioè stanza terrena ad uso di tessitore, altra fabbrichetta composta di una stanza terranea con granaio sopra, ed attigua stalla e fenile, corte, pezzo di terreno ortale e cartale, ed annessi diretti di transito facenti parte dei nn. 2795, 2796 e 2802 del censo provvisorio, stimato complessivamente a. l. 790 : 04.

2. Terreno aratorio detto [illegible] in mappa di Maniago al n. 2120, di cens. pert. 5 : 93, estimo lire 112 : 97, confina a levante e tramontana Gio. Batt. Mez, mezzodì Sebastiano Rosa-Fauzza, stimato compresi i vegetabili a. l. 758 : 95.

Sono ostensibili a questa Cancelleria Pretoriale i relativi atti di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 28 marzo 1855.
L'I. R. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 15 MAGGIO. — ANNO 1855. — N. 111.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse, all'I. R. ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Toscana, Carlo barone di Hügel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 aprile anno corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di conferire il posto di primo segretario aulico presso l'I. R. Controlleria suprema di contabilità al contabile di Stato in Tirolo Giuseppe Releuthner, dietro sua domanda, ed un altro posto vacante di segretario aulico presso la stessa Autorità al consigliere di finanza presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza in Buda, Giovanni Bercitter.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 aprile anno corrente, si è compiaciuta di concedere ai sottoindicati il permesso di accettare e portare gli Ordini stranieri loro conferiti cioè:

Ai tenenti marescialli, principe Edoardo Liechtenstein la grancroce, e Giuseppe nobile de Fiedler la croce di commendatore del R. Ordine portoghese militare di S. Benvenuto d'Avis;

Al colonnello Augusto de Fligely, dello stato maggiore generale, direttore dell'Istituto geografico militare, la croce di uffiziale del R. Ordine Portoghese della Torre e della Spada;

Al colonnello Maurizio principe Jablonowsky, comandante il reggimento usseri Elettore d'Assia-Cassel n. 8, la croce di commendatore del R. Ordine portoghese del Cristo;

Al colonnello Axel Ljungstedt, del corpo dell'Arsenale marittimo, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di III classe;

Al maggiore Riccardo Fedrigoni, del 15.º reggimento di gendarmeria, la croce di cavaliere di I classe dell'Ordine ducale parmense Costantiniano di S. Giorgio;

Al capitano di corvetta della Marina di guerra Bela conte Hadik di Tutak, la croce di commendatore del R. Ordine belgio di Leopoldo, e quella del R. Ordine militare portoghese dell'Immacolata di Villa-Viciosa;

Al vicesecondo sergente della guardia del corpo degli arcieri, capitano di cavalleria Ignazio Tanlow cavaliere di Rosenthal, ed al capitano Edoardo Bültner, dello stato maggiore generale, la croce di cavaliere del R. Ordine militare portoghese sopra accennato;

Ai tenenti di vascello della Marina di guerra, Carlo conte Michieli la croce d'uffiziale del R. Ordine portoghese della Torre e della Spada, e Francesco Jeremiasch la croce di cavaliere del R. Ordine sassone Albertino;

Alla guardia del corpo degli arcieri, primo tenente Giuseppe Mayer, la croce di cavaliere del R. Ordine portoghese del Cristo, e al primo tenente Guglielmo barone di Lepel, del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, le insegne dell'Ordine Alt-Limpurg della nobile eredità Gan;

Finalmente S. M. I. R. A., colla medesima Risoluzione Sovrana, si è compiaciuta di concedere al primo tenente Arminio principe di Hohenlohe-Langenberg del reggimento ulani conte Civalart n. 1, il permesso di portare anche al servizio di S. M. I. R. A. la croce di cavaliere dell'I. Ordine francese della Legion d'onore, già conferitagli al R. servizio wirtemberghese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 aprile anno corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di stabilire che il consigliere camerale, capitano di Circolo a Jungbunzlau, dottor Giuseppe Schulz di Strassnitzhy, possa accettare e portare il conferitogli R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa.

Il Ministero del culto e della istruzione ha nominato maestro ordinario dell'I. R. Ginnasio liceale di Padova il sinora supplente presso il Ginnasio superiore di Trieste, Giusto Grion.

Il Ministero del commercio ha definitivamente conferito a Luigi Borgazzi il posto di direttore presso il lazzeretto marittimo di Poveglia, che provvisoriamente occupava.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 maggio.

Sotto il titolo: *Il principio della sovranità*, leggiamo nella *Frankfurter Post Zeitung* quanto appresso:

È singolare la teoria, sulla quale si fondano i plenipotenziarii russi nel rifiutare le proposte della Conferenza di Vienna: la teoria della sovranità, del dominio in casa propria, la cui conservazione sarebbe un punto d'onore per l'Imperatore e gl'impedirebbe di aderire ad una riduzione della sua forza marittima nei porti della Crimea. Giova considerare questa vertenza più da presso. A nessuna Potenza verrà in mente di voler limitare la sovranità dell'Imperatore di Russia nei suoi Stati. Ma se si volesse sostenere che questa sovranità si estende sul mar Nero, si dovrebbe contraddire nel modo più deciso a tale pretensione. Il mare non è compreso in verun possedimento territoriale. Nè fu proposto alla Russia di ridurre in generale la sua forza marittima. Non è punto contrario alle esigenze degli alleati che la Russia estenda codesta forza. Solo deesi porre un termine all'eterna minaccia pel dominio del Sultano in Costantinopoli; minaccia, che consiste nella superiorità della flotta russa in confronto dell'ottomana nei porti del mar Nero. A ciò tendono gli alleati del 2 dicembre col terzo punto di guarentigia, che ha per oggetto di troncare la preponderanza russa nel mar Nero, e che in massima fu pure accettato dalla Russia. Gli alleati proposero l'alternativa: o di chiudere il mar Nero a tutti i bastimenti da guerra senza distinzione, quindi dichiararlo perfettamente neutrale; o di ridurre la forza marittima russa nei porti della Crimea ad un limite tale, che la Turchia fosse in grado di affrontarla. I plenipotenziarii respinsero ambedue le proposizioni. E non è difficile d'indovinarne il motivo: la Russia non vuol rinunziare al mezzo, che può servirle per la minaccia e un giorno anche per la conquista. Senza dubbio vi sarebbe un altro spediente ancora; questo consisterebbe in ciò che gli alleati del Sultano occupassero solide stazioni marittime sul suo territorio e vi tenessero bastimenti da guerra in numero abbastanza forte per poter sempre far fronte alla flotta russa. Sarebbe questa una pace? e non si eternerebbe con tale spediente l'attuale stato armato d'Europa? Non germoglierebbero da esso innumerevoli dissensioni e nuove guerre? e non si farebbe cessare con ciò in altro modo il dominio dell'Impero ottomano? Non comprendiamo come l'onore e l'indipendenza d'uno Stato possano soffrirne, se questo si obbliga a limitare parzialmente le proprie forze, in modo che sieno perfettamente sufficienti per la propria difesa, ma pure non abbastanza considerevoli per ispirare continui timori al suo vicino più debole. In ciò consiste il fatto e la verità. Per quanto positivo sia il concetto del dominio in casa propria, pure non si può interpretarlo in modo così elastico da non soggiacere, applicato che fosse, a quella riduzione, che venisse richiesta dalla ragionevole e pacifica co-esistenza degli Stati. Oltracciò non si potrebbe più parlare di trattati internazionali. In ciascuno di questi trattati, tutte le parti contraenti si obbligano a riduzioni della propria volontà sovrana. Non esiste alcun trattato commerciale, il quale non sia fondato sulla rinuncia delle singole parti al dominio in favore di tutte; così, per quanto grandi sieno le concessioni fatte mediante trattato da uno Stato o dall'altro, nessuno per certo potrà inferirne ch'esso, assumendosi degli obblighi, abbia cessato in pari tempo di sostenere la sua dignità sovrana e di essere padrone in casa propria. Una sì ampia interpretazione del concetto di sovranità si oppone a tutti i rapporti internazionali e non può che condurre al dominio universale o all'umiliazione dello Stato, il quale volesse sostituire la sua arroganza alle massime, che devono servire di guida al grande consorzio dei popoli. Se oggi la Francia collocasse sull'alto Reno o sulla Mosa un esercito di 300,000 uomini, o se l'Austria o la Prussia ne collocassero uno egualmente forte sui confini della Sassonia, quelle Potenze eserciterebbero con ciò incontrastabilmente un atto di sovranità, ma non meno incontrastabilmente le Potenze vicine interpreterebbero quell'atto come una minaccia, ed avrebbero il diritto di pretendere l'allontanamento di tante truppe dai proprii confini. Per certo, esse non si lascierebbero capacitare dal fatto che l'enorme massa di truppe si troverebbe concentrata entro il proprio territorio dello Stato, i cui armamenti ispirano loro timori; esse non stimerebbero opportuno il discutere sul principio della sovranità, ma vedrebbero soltanto il pericolo, che può loro derivare dall'abuso. Lo stesso caso è applicabile all'armamento marittimo della Russia nei porti del mar Nero, dappoichè quell'armamento minaccia l'esistenza della Porta, e ciò tanto più che il porto di guerra assicura all'armamento della flotta una permanenza, e che la destinazione d'una flotta non è nè può essere quella di stare all'àncora ne' proprii porti, ma bensì quella di coprire il mare, sul quale sono posti essi porti. Tale estensione di forza oltrepassa i confini del territorio; e però non è più giustificata neppure dal principio della sovranità. Per ciò l'invocare continuamente la sovranità, l'autonomia e l'onore, non ci sembra un motivo fondato, ma piuttosto un pretesto per respingere condizioni eque e continuare la guerra. In questa opinione ci conferma pur troppo la notizia che i plenipotenziarii russi, onde liberarsi dal rimprovero di aver rotte d'un tratto le trattative, desiderarono che il Congresso tenesse una nuova seduta, la quattordicesima, nella quale essi non si mostrarono però minimamente inclinati a cooperare, mediante qualche proposizione, ad un accomodamento. Noi dobbiamo ringraziare l'Austria per le incessanti sue premure onde far uscire dal labirinto, rannodare le rotte fila delle trattative, e risparmiare all'Europa centrale la guerra. Noi dobbiamo ringraziarla particolarmente perchè la frustraneità di tutti i tentativi dee far conoscere al mondo evidentemente da qual parte soltanto proceda l'impedimento alla pace, e perchè lo sdegno generale cada sullo Stato, che da bel principio fu quello che troncò la pace, e che, dopo aver già cagionato un immenso infortunio all'Europa, si rifiuta ostinatamente di porgere la mano alla conciliazione. A quanto sembra, nessuno vuole la guerra, tranne la Russia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 maggio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna regalarono l'importo di fiorini duecento per la costruzione della chiesa a Rathsdorf nel distretto di Landskron.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia acquistò una superba veduta di paesaggio, rappresentante i dintorni delle Cordigliere, eseguita dal pittore austriaco Pittner, e ne fece un grazioso dono al celebre Alessandro Humboldt.

Sebbene sospese le conferenze, pure i plenipotenziarii qui raccolti tengono giornalmente delle sessioni. L'I. ambasciatore francese di Bourqueney, lord Westmoreland, Aali pascià ed Arif effendi tennero l'altr'ieri ed ieri lunghe conferenze con S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, co. Buol-Schauenstein.

Da una lettera da Vecchia Orsova rileviamo che giorni sono giunse la Sovrana risoluzione sui lavori di regolamento del Danubio, da intraprendersi alla Porta di ferro. Inerentemente alla medesima, venne smesso il progetto d'incanalamento delle acque, e fu stabilito di cominciare i lavori, facendo saltare in aria, a mezzo di mine, le rupi che inceppano la navigazione in quel punto, nel modo medesimo che tentò anni sono, con successo, la Società di navigazione a vapore del Danubio; colla differenza però che, mentre que' tentativi foron fatti sur una piccola scala, i lavori del Governo saranno impresi in grandi proporzioni. Le mine si faranno alla sponda sinistra e vuolsi sapere che fra breve i lavoratori militari, che trovansi a Vecchia Orsova, si recheranno al Danubio a fine d'intraprendere i necessarii rilievi e dar principio ai lavori preliminari, consistenti nella costruzione di un fabricato in pietre cotte pegli uffiziali ed impiegati, che avranno ad occuparsi di que' lavori, e di varie baracche in legno per le truppe e pegli operai. I lavori di regolamento dureranno parecchi anni.

S. E. il Cardinale Arcivescovo principe Schwarzenberg, arrivato qui il 9 corrente da Roma, ebbe l'onore d'essere ricevuto il 10 a mezzogiorno in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Più tardi conferì a lungo col nunzio apostolico, Cardinale Viale Prelà. S. Em. partirà per Praga ne' primi giorni della ventura settimana.

Veniamo a rilevare che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, partirà fra pochi giorni alla volta della Transilvania. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 12 maggio: « I corsi bassi, giunti oggi da Parigi, non mancarono di far impressione anche sulla nostra Borsa. Si teme, cioè, che tra' Gabinetti dell'Occidente e quelli dell'Europa centrale possa aver luogo qualche dissonanza, che aver potesse conseguenze. La circostanza che in Occidente si affretta di nuovo e con visibile energia la formazione di una legione di emigrati, pare che in taluni desti inquietudine. Crediamo però a torto. Non sembra stare nell'interesse di veruna Potenza adoperare gli elementi rivoluzionarii.

« Il cangiamento di Ministero, succeduto a Parigi, può essere effetto di disposizioni mutate, ma non indica per ora nessun nuovo sistema. Attendiamo dunque le fasi, che dee prima percorrere quel primitivo sintomo, a fin di condurre a porre precisamente in chiaro la situazione. Nasca quel che sa nascere. L'Austria sta salda sul terreno del diritto, della fedeltà e della forza de' suoi popoli, ed è in istato di resistere a qualunque tempesta. Il punto, in cui si è collocata, rimase sempre immutabile. E il terreno de' suoi proprii bene intesi interessi. »

Altra del 13.

La risposta per telegrafo delle Potenze d'Occidente all'ultima proposizione della Russia, dice la *Presse* di Vienna, del 13 corrente, se non è giunta, è aspettata alla più lunga entro la corrente giornata. I circostanziati dispacci deggiono attendersi per corriere tra alcuni giorni.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 maggio.

** Il Cardinale Corsi ha finalmente lasciato Roma per andare al possesso della sua diocesi a Pisa, dove è ansiosamente aspettato. Sono molti anni che la Toscana non ha avuto fra' suoi Vescovi un porporato.

Intorno al nuovo Arcivescovo di Bologna, nulla sappiamo ancora: si fa correr voce che sia designato il Cardinale Baluffi, Vescovo d'Imola. Certamente questa scelta sarebbe degna della sapienza e della sollecitudine di S. S. a favore della chiesa bolognese. Baluffi è uomo di alto merito, e le molte sue opere, tra cui la recente sulla *Divinità della Chiesa romana, provata dalla carità*, ne fanno ampia ragione. Alla dottrina il Baluffi unisce la prudenza e quello spirito di santa moderazione, che nei paesi di partiti non divide maggiormente, ma unisce e associa gli animi. Bologna è città per ogni riguardo distinta, e merita anche nella scelta del suo pastore grande considerazione: il suo clero è dotto e bene costumato; non pochi parrochi godono grande riputazione, e forse il non essere in Roma abbastanza conosciuti fa sì che nessuno di loro sia chiamato a governare come Vescovo qualche diocesi. I Bolognesi avrebbero desiderio di un cittadino; ma sono certo che la nomina del Baluffi li renderebbe assai sodisfatti. Ma ricordando il Cardinale Vescovo d'Imola non lo faccio, come se il sacro Collegio mancasse di altri rispettabili porporati, attissimi ad essere pastori della chiesa bolognese: mi guardo bene dal pensar ciò; perchè tanto in Roma che nelle Provincie vi sono Cardinali assai commendevoli per virtù e dottrina; ma il privar Roma dei porporati eminentemente dotti è sempre una sventura, come sarebbe sventura il tenerli in Roma e non usare dell'opera loro nei grandi affari.

Ieri S. M. il Re Lodovico di Baviera andò, accompagnato dal commendatore Visconti e dalle persone del suo seguito, a visitare le nuove catacombe del *Coazzo*, dove alla sua presenza furono fatte altre scoperte reali. Dico reali, perchè non si è fatto come a Pompei, dove, quando è visitata da qualche Principe, si suole coprire qualche monumento fra lapilli e macerie, e poi a furia di picconi dissotterrarlo alla presenza dell'illustre personaggio, perchè ammiri la nuova scoperta.

Il Governo di Francia ha chiesto notizie al Governo pontificio, per telegrafo, intorno all'assassino Pianori. Risulta che costui, emigrato nel 1849, tornasse in patria nel 1852, dove consumò un delitto. Andato un giorno con la moglie e altri in campagna, dopo il pranzo portossi in un luogo appartato con uno, che credeva amico della moglie, e, tratto fuori un pugnale: Vedi, disse, che bell'arma, e la immerse nel così dire in seno a quell'infelice, cui stese morto... Allora partì immediatamente per Genova.

Oggi il S. Padre è andato al porto d'Anzio, dove potrà vedere il casino, che l'ex ministro Galli regalò, a nome del Governo, al suo servitore, a patto che facesse fare un quadro per la nuova chiesa d'Anzio. Il quadro fu fatto, e costa 400 scudi; il casino fu regalato, e ne vale 3000.

Faenza 9 maggio.

L'assassino di Napoleone III, Giovanni Pianori, calzolaio, coniugato con prole, non è altrimenti Faentino, come asseriscono i giornali essersi lui denunciato; ma nacque da onesto possidente, nella parrocchia di Ritortolo in Valle detta il *Monte*, Distretto di Brisighella, Provincia di Ravenna. Ultimamente si era stabilito in Faenza, e si rese infame per pessima condotta e per omicidii commessi. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 maggio.

Ecco, nel modo che la dà il *Diritto*, la relazione della seduta del Senato del 10:

« Appena approvato il verbale, il *presidente* riaprì la discussione generale. *Giorgio Doria* ebbe il buon senso di chiederne la chiusura. *Castagnetto* vi si oppose. La proposta Doria venne respinta; e *Castagnetto* ebbe agio a leggerci un altro discorso contro la legge, oltre ad alcuni particolari appunti, che gli piacque di muovere all'emendamento Desambrois.

« *Siccardi* dichiarò di aderire a questo emendamento, perchè altrimenti rimarrebbe compromesso il successo della legge. Ripetè a Castagnetto essere fermo nella sua convinzione che ogni accordo con Roma è impossibile; che a lui pure sarebbe caduta di mano la carta, contenente la proposta dell'Episcopato, qualora fosse stato consultato dal generale Durando; anzi egli non avrebbe imitata la moderazione di Durando nella crisi. *Siccardi* appuntò pure di contraddizione gli oppositori della legge, perchè alcuni di essi concedono facoltà al potere civile di sopprimere, senza il concorso di Roma, case religiose; altri invece la negano; e di quelli poi taluni credono che in detti casi i beni vacanti si devolvano allo Stato, altri invece lo negano. Laddove tutti gli oratori del progetto si mostrarono concordi nei principii e nella conclusione.

« *Sclopis* contraddisse a questa asserzione, perocchè, a suo credere, tutti gli oppositori fossero partiti dal principio della inviolabilità della proprietà, tutelata e protetta dallo Stato; e contrappose alcune osservazioni ai frizzi, che ieri non gli volle risparmiare il ministro Cavour.

« *Colla* negò a Siccardi ch'egli avesse mai disconosciuto allo Stato la facoltà di sopprimere enti religiosi, quando occorrano gravi ragioni.

« Essendosi finalmente esaurito il numero degli oratori della discussione generale, questa venne chiusa, e si cominciò quella dei singoli articoli.

« Il *presidente Manno*, rammentando che vi erano due proposte, cioè l'emendamento Desambrois al primo articolo del progetto, accettato dal Ministero, e la proposta Colla, che conserva del medesimo la sola tassa, osservò che doveva prima discutersi quello, perchè tenente luogo del primo articolo del Ministero, mentre la proposta Colla troverebbe sede più opportuna nell'articolo 15, che è quello dove si parla di detta tassa.

« Il senatore *Vesme*, vi si oppose e chiese che avesse la priorità la proposta Colla; ma, combattuto da *Giulio* e da *Alfieri*, il Senato respinse all'unanimità la sua proposta; e la discussione parziale si aprì sull'ammendamento Desambrois.

« *Della Torre* chiese al Ministero l'elenco delle comunità, che vuole sopprimere. Monsignor *Billet* volle provare che detto emendamento sortirà effetti peggiori dell'articolo proposto dal Ministero. *Rattazzi* disse non poter presentare questo elenco perchè altrimenti s'intavolerebbe una discussione sovra ogni casa religiosa, di cui si proponesse l'abolizione; e nello stesso tempo chiese a Desambrois se, colla mutazione da lui introdotta nell'articolo ministeriale per riguardo agli ordini eccettuati dall'abolizione, fosse suo intendimento che basti per dette eccezioni che in un ordine vi sia qualche individuo, dedito all'istruzione, alla predicazione ed all'assistenza degl'infermi.

« *Desambrois* rispose aver inteso di dire che basti, non già un individuo, ma che l'ordine abbia questo scopo.

« *Brignole-Sale* lesse un discorso contro l'emendamento. E *Luigi Collegno*, *Decardenas* e *Pallavicino-Mossi* chiesero alcune lievi spiegazioni sulla vera significazione di detto emendamento. *Desambrois* sodisfece alle loro domande.

« Finalmente, si venne ai voti sopra la prima parte dell'emendamento; allora l'ansietà generale crebbe e tutti si diedero a contare i voti.

« Quarantasette senatori votarono in favore, e quarantacique contro. Onde la prima parte dell'emendamento fu adottato alla maggioranza di un voto! All'udire la proclamazione di questo risultato, alcuni ruppero in plausi, altri apparvero costernati, pensando all'esito della votazione segreta.

« Quindi vennero adottate le altre due parti dell'emendamento, e questo fu mandato ad una Commissione, composta di Desambrois e G. Collegno e di altri tre senatori, che nominerebbe il presidente, onde formolino una serie di disposizioni accessorie, atte a completare l'emendamento, che contiene solo le basi generali. Quindi la seduta venne sciolta. »

Perchè si possa giudicare con piena cognizione di causa il valore e le conseguenze del voto del Senato, noi riproduciamo testualmente il primo articolo del progetto ministeriale e l'emendamento Desambrois.

Il primo articolo del progetto ministeriale, quale venne approvato dalla Camera dei deputati, è così concepito:

« Tutte le comunità e gli stabilimenti di qualsivoglia genere degli ordini monastici e delle corporazioni regolari e secolari, esistenti nello Stato, sono soppressi. In avvenire, simili conventi e stabilimenti non potranno essere costituiti che in forza di legge. Sono eccettuate:

« *a)* Le Suore di Carità e di S. Giuseppe;

« *b)* Quelle fra le comunità degli ordini e delle corporazioni precipuamente destinate od all'educazione ed istruzione pubblica, od alla predicazione ed assistenza degli infermi, che saranno nominativamente designate in un apposito elenco, approvato con decreto reale, da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge. »

Ora ecco l'emendamento Desambrois:

« Art. 1. Cessano di esistere quali enti morali, riconosciuti dalla legge civile, le case poste nello Stato di ordini religiosi, i quali non attendono alla predicazione, all'educazione od all'assistenza degl'infermi.

« L'elenco delle case, colpite da questa disposizione, sarà pubblicato con decreto reale, contemporaneamente alla presente legge.

« Art. 2. I beni, ora posseduti dalle case contemplate nell'articolo precedente, verranno applicati alla Cassa ecclesiastica, da stabilirsi a termini della presente legge.

« I membri attuali delle case suddette, che vi furono ricevuti prima della presentazione di questa legge al Parlamento, continuando a far vita comune, secondo il loro istituto, negli edifizii ora occupati da essi, od in quegli altri chiostri, che, sentita l'Amministrazione della Cassa ecclesiastica, verranno a tal fine destinati dal Governo, riceveranno dalla Cassa medesima un assegnamento, corrispondente all'attuale rendita netta dei beni ora posseduti dalle case rispettive, con che non ecceda la somma annua di lire 600 per ogni religioso o religiosa professa, e di lire 240 per ogni laico o conversa. »

Basta paragonare (osserva qui il *Diritto*) l'emendamento Desambrois con l'articolo ministeriale, perchè apparisca chiaramente che la differenza tra queste due disposizioni legislative non è di principii, ma di applicazione: che tutte e due sanciscono l'abolizione dei conventi; ma con la grande diversità che quella del Ministero ha per effetto di far uscire dai chiostri aboliti i religiosi, e loro assegna una data pensione, laddove, mercè il temperamento di Desambrois, i religiosi aboliti continuerebbero a vivere nelle proprie case fino alla loro estinzione, e il Governo loro darebbe una somma corrispondente all'attuale rendita netta dei beni, ora posseduti dalle case rispettive, nel modo detto di sopra; e niuno assegnamento farebbe ai religiosi, che volessero abbandonare il convento.

Pubblichiamo altresì l'emendamento, proposto dal senatore Colla, il quale avrebbe dovuto mettersi a' voti, dove non fosse stato approvato l'emendamento de' senatori Desambrois e Giacinto Collegno. Questo servirà ai nostri lettori per formarsi una giusta idea del punto, in cui trovavasi la questione. L'emendamento Colla diceva adunque così:

« Per sopperire al pagamento delle congrue parrocchiali e dei loro supplimenti, è imposta sugli enti e corpi morali, qui appresso designati, una quota d'annuo concorso nei modi e nelle proporzioni seguenti, ec. »

Il Senato si aggiornò a mercordì, e ciò per due ragioni: per dar tempo, cioè, alla Commissione di preparare il progetto secondo i principii dell'emendamento accettato, e per godere delle feste dello Statuto. Alcuni senatori genovesi oggi partono per Genova. *(Armonia)*

Genova 11 maggio.

Circa le ore 2 pomeridiane d'ieri, salpò da questo porto il piroscafo l'*Imperatore*, di bandiera inglese, facendo vela per Villafranca, a caricar truppe per l'Oriente. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 12 maggio.

La malattia di S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda è sempre in corso di miglioramento. *(Monit. Tosc.)*

Scrivono da Firenze, in data del 7 maggio corrente, al *Corriere Italiano*:

« I RR. Arciduchi, per lungo tratto della strada bolognese, accompagnarono l'ultima colonna di truppe austriache, che abbandonava la Toscana.

« In uno di questi ultimi giorni, il pubblico Ministero riconosceva degno della pena di morte (primo caso dopo il ristabilimento della pena capitale in Toscana) un individuo, per omicidio premeditato. Dopo la difesa dell'avv. Landrini, il supposto reo veniva pienamente assoluto!!

« Se questo fato onora la difesa, fa risaltare maggiormente l'equità e l'indipendenza della nostra Corte regia, e ci fa applaudire sempre più e con maggior diritto alla pubblicità de' dibattimenti criminali, del cui benefizio, per largizione di S. M. I. R. A., godono al presente anche gli abitanti dell'Impero austriaco, ed a cui invano aspirano a tutt'oggi i sudditi estensi. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 11 maggio.

Il giorno 9 corrente, poco dopo le 2 pomeridiane, giungeva in Reggio, col suo seguito, S. M. il Re Don Michele di Portogallo, e discendeva al R. palazzo, accoltovi con tutta la distinzione dagli augusti nostri Sovrani e dalla R. Infanta Arciduchessa Maria Beatrice, sua nipote, unitamente a' regii suoi figli. Trattenevasi l'ospite augusto tutta quella giornata, e il seguente giorno 10, fra le più cordiali dimostrazioni d'affetto della R. famiglia, e visitava con essa quanto la città di Reggio offre di più rimarchevole, partendo poscia la sera del 10, alle 11 pomeridiane, alla volta di Trieste. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Pietroburgo 1.º maggio corrente:

« Oltre ai continui preparativi di guerra, che hanno luogo specialmente nelle Provincie del Baltico e nei Governi ad occidente, le declamazioni del giornale di questa Corte spargono la necessaria luce sulla posizione della Russia nelle conferenze di Vienna. Quel giornale, specialmente in riguardo al terzo punto dice quanto appresso:

« « Chi oserà di voler limitare la potenza dell'ortodosso nostro Czar, del padre della grande, fedele ed eroica Russia? Giornali stranieri ci recano notizia della eguaglianza di diritti fra raià e Musulmani, che il Governo turco vuole concedere. Questo è più di quel che la Russia abbia mai chiesto dalla Porta, in base ai trattati. La Russia eccitò la Turchia a mantenere la promessa, fatta coi trattati, senza toccare la sovranità del Sultano sui suoi sudditi. Così è tolta la causa del dissidio. E perchè dunque le Potenze di Occidente far vogliono guerra alla Russia? La Russia è sodisfatta, e la quistione è finita.

« Intenderebbero effettivamente le Potenze d'Occidente di dettare leggi alla Russia nel suo interno, ovvero vorrebbero indebolire la potente nostra patria, solo perchè può diventare terribile a Potenze meno forti ed orgogliose? Nessuno può osare d'indebolire la poderosa Russia. Periremo tutti, prima di permettere che vengano toccati i sacri diritti e la potenza del nostro Imperatore, che consideriamo rappresentante la gloria, l'onore e la potenza della Russia, il difensore dei diritti di essa ed il protettore della vera fede, ecc. »

Leggiamo nel *Donau* dell' 11 maggio i seguenti particolari sui torbidi della Podolia: « I Katzapi, ritornanti per la Podolia alla loro patria dalla Crimea, narrarono nei dintorni di Mohilew che i Francesi erano bensì in guerra coi Russi, ma che non avevano cattive intenzioni contro il popolo russo e che volevano abolire i servigii personali. Queste parole trovarono fertile terreno. Nello stesso tempo, successe un altro accidente, cui diede occasione la già nota proclamazione del Sinodo di Pietroburgo, chiamante il popolo russo a difendere la propria fede ed i suoi correligionarii in Turchia. Quel proclama non fece grande impressione sulla popolazione della Lituania, Volinia, Podolia ed Ucrania, ora appartenente alla Chiesa greco-russa, sulla popolazione, cioè, delle Provincie polacche, che un tempo apparteneva alla Chiesa cattolica-unita. Avendo ora un certo *Diake* (diacono) abitante a Boguslaw, villaggio vicino a Mohilew, Polacco, veduto quanto poco influsso esercitasse quel proclama del Sinodo sulla popolazione della Piccola Russia, ed avendo udito i racconti delle persone, ritornanti dalla Crimea, bisbigliò all' orecchio dei contadini avere il Sinodo diretto al popolo russo un secondo proclama, col quale toglieva i servigii personali e dava ai contadini la proprietà dei terreni, da essi coltivati; ma avere i signori dei terreni, che stavano presso all' Imperatore, impedito la pubblicazione di quel proclama: disse però tenere egli il suddetto proclama. Lesse quindi quel secondo manifesto del Sinodo, da lui stesso compilato. La notizia di quel secondo proclama si diffuse rapida qual lampo in tutti i circostanti villaggi. I contadini corsero dai loro preti e gli eccitarono a leggerlo loro. Ma i preti risposero che, fuori del manifesto già letto, altro non n'era giunto, che altro non ne esisteva, e che per conseguenza non potevano leggerlo. I contadini, sdegnati perchè erano convinti che i preti effettivamente possedessero il manifesto, si gittarono in molti siti su essi, li maltrattarono e si raccolsero in grosse bande, armati di falci e di strumenti da raccogliere il fieno. In nessun luogo però assaltarono le abitazioni dei signori dei terreni, nè commisero contro essi violenze La sollevazione dilatossi nei villaggi intorno a Boguslaw, ed anche in molti villaggi, spettanti a Bislocerkiew. Il Governo adottò subito energici mezzi per comprimere in origine la sollevazione, ed inviò sui luoghi dei torbidi molti battaglioni d' infanteria cogli ordini più rigorosi. Il popolo armato delle campagne fece qualche resistenza; ma, dopo breve lotta, nella quale rimasero uccisi 40 uomini circa, fu superato e disperso. Ducento fra' più ardenti furono arrestati e condotti via. Verisimilmente verranno inviati in Siberia nelle miniere. Il resto fu castigato colla bastonatura e furono collocati soldati nei villaggi. Così finì la sollevazione. Coloro, che conoscono esattamente la Piccola Russia, e le condizioni attuali di essa, vogliono vedere in questo avvenimento indizii di nuove e più grandi sollevazioni, ed una visibile manifestazione dello spirito che anima al presente quelle Provincie. E valga il vero. Se una scintilla tanto piccola, e ciecamente gittata, produsse un incendio, convien dire che in quella società abbiavi grande materia di combustione. » Così in un carteggio dello *Czas*.

Scrivono da Odessa, 26 aprile, alla *Gazzetta Militare*: « La guerra coi selvaggi montanari del Caucaso, che costò alla Russia dal 1790 in poi più che un milione di soldati e 2,000 milioni di rubli d' argento, ha contribuito principalmente a portare l' armata al presente suo punto di perfezione. Il Caucaso è divenuto per la Russia una scuola militare, dalla quale uscirono quasi tutti i rinomati generali russi del presente secolo. Il modo di guerreggiare nel Caucaso è il più difficile e penoso che si possa immaginare. Col mese di luglio cominciano colà le operazioni militari. Considerevoli masse di truppe occupano i versanti delle montagne del Daghestan; per boschi inaccessibili esse si aprono la via colla scure, e procedono poi stentatamente per orribili precipizii, rapidi torrenti e vette di monti coperte eternamente di neve, finchè giungono ad uno di quei nidi nelle rupi, che inaccessibili da tutte le parti non possono esser presi che colla fame. Se non che lunghesso tutta questa penosissima marcia la popolazione sta in agguato, e senza esser osservata, semina lo sterminio fra le file delle truppe. D' ordinario in simili marcie precedono i Cosacchi, collo sguardo continuamente rivolto alle orecchie dei loro cavalli. Seguono indi i bersaglieri, poi viene l' artiglieria colla miccia accesa, scortata da un corrispondente corpo di fanti. La retroguardia è formata da Cosacchi. Tutto ad un tratto si fa sentire il rauco grido del falcone, e colpi di fucile che non fallano mai, stendendo sul suolo file intere di soldati. I colpiti vengono posti sopra cammelli carichi di sacchi di lana, ed il trasporto silenzioso prosegue indi passo passo il viaggio. Finalmente si raggiunge la meta. Ecco le abitazioni del nemico! Deserte e abbandonate giacciono queste miserabili capanne pittorescamente disseminate in mezzo alle vallate. Gli abitanti si salvarono nei burroni più inaccessibili conducendo seco in parte anche il loro bestiame. Qui comincia l' opera di distruzione; in meno d' un quarto d' ora le fiamme scoppiettano nell' interno di quei miserabili tugurii, e, lasciando dietro di sè un mucchio di cenere, il trasporto tira innanzi. Finalmente la spedizione è al termine. L' intenzione di punire il nemico è effettuata; 50 a 60 tugurii sono distrutti, migliaia di buoi e montoni sono predati, e poi si ritorna affrontando i medesimi stenti e pericoli. Giunte alla linea del cordone, le truppe si disperdono nei diversi loro accantonamenti, ove passano gli altri otto mesi dell' anno nel più tristo servigio di guarnigione. Ad alcuni pochi soltanto viene concesso di passare l' inverno (dall' ottobre fino al giugno) in Tiflis o Stavropol; gli altri, esposti a tutte le privazioni e pericoli, sono sagrificati a vivere anche durante l' inverno nel campo e nei forti, disseminati lungo tutto il confine. In vista di questi stenti e non interrotti combattimenti, la paga del corpo d' armata del Caucaso è più che doppia in confronto di quella che percepiscono le truppe nell' interno dell' Impero. Ma anche questo vantaggio viene paralizzato dal caro dei viveri e dalla parziale difficoltà dell' approvvigionamento. La paga del comandante in capo dell' esercito del Caucaso ascende a 20893 rubli d' argento e 75 copecchi all' anno, quella d' un tenente-generale a 10,430 rubli, d' un general maggiore a 6975 rubli e 75 copecchi, d' un comandante di distaccamento a 2171 rubli e 11 $^1/_3$ copecchi, d' un colonnello a 1082 rubli, d' un tenentecolonnello a 809 rubli, d' un maggiore a 649 rubli e 38 copecchi, d' un capitano a 593 rubli e 19 copecchi, d' un capitano in secondo a 546 rubli, d' un primo tenente a 461 rubli e 54 copecchi, d' un tenente a 433 rubli e 6 copecchi, d' un sottotenente a 404 rubli, d' un basso uffiziale a 67 rubli, d' un caporale a 38 rubli e 9 copecchi, d' un vicecaporale a 17 rubli e 35 copecchi, e del gregario a 12 rubli e 2 copecchi. »

Varsavia 7 maggio.

L' I. decreto d' amnistia pel Regno di Polonia fu pubblicato quest' oggi. Tutt' i processi, incamminati dal 1850 per defraudazione e contrabbando, verranno soppressi, e le sentenze per crimini contro la proprietà dello Stato, cassate. *(Corr. Ital.)*

Nel Regno di Polonia s' attendono con impazienza le misure, che sarà per prendere il Governo per dare ai desiderii nazionali la equa e tanto attesa sodisfazione. Di ciò si parla pubblicamente, e perfino a Varsavia, dove le discussioni politiche si fanno di solito a voce più sommessa che a Pietroburgo, se ne discorre in pubblici luoghi; e già la circostanza, che si tollerano questi discorsi, sembra provare che il Governo abbia veramente delle mire in proposito. Persone, che stanno in comunicazione con Varsavia, assicurano che il contegno presente della polizia politica è divenuto indulgente, per guisa da sorprendere chiunque conoscesse la vita della Polonia in passato. Così nel *Corriere Italiano*.

Fatti della guerra.

Secondo un carteggio di Parigi 6, della *Triester Zeitung*, si calcola che l' ultimo bombardamento di Sebastopoli abbia costato agli alleati non meno di 8 in 10 milioni di franchi.

Prima d' imbarcarsi colle sue truppe per Eupatoria, Omer pascià ha rimesso il diploma di pascià all' intrepido Iskender-Beg, in ricompensa degli atti di coraggio, ch' egli aveva compiuti in servigio della Turchia. Così nella *Corrispondenza Havas*.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 13 corrente: « Secondo notizie, giunte qui ieri, dovrebbe, nel 6 maggio, aver cominciato il bombardamento di Kertsch, ad opera d' una divisione di piroscafi della flotta alleata, personalmente comandata dall' ammiraglio Lyons. »

La *Gazzetta di Londra* dell' 8 pubblica il seguente dispaccio, indirizzato a lord Panmure:

« Dinanzi Sebastopoli, 24 aprile.

« Nulla è avvenuto di materialmente importante dal mio dispaccio in poi del 21. L' imboscata russa, che è direttamente davanti a quella, di cui c' impadronimmo nella notte del 19, è stata distrutta da una truppa di volontarii nella mattina del 21. Queste truppe, comandate dal luogotenente aiutante Walker, del 3.° reggimento, la cui riputazione d' eccellente ufficiale è abbastanza conosciuta, hanno mostrato in questa circostanza un' intelligenza ed un coraggio non comuni.

« L' imboscata essendo stata sgombrata e divenuta inutile, la fu tosto ricolma e messa a livello del suolo. Il nemico non fece alcun tentativo per interrompere questo lavoro.

« Accludo in questo dispaccio l' elenco delle nostre perdite, che, lo dico a malincuore, sono notevoli. A misura che ci avviciniamo alla piazza, noi dobbiamo prepararci a perdite anche maggiori; tuttavia finora sono state minori di quello che si avrebbe potuto temere.

« *Sott.* RAGLAN. »

Sotto la data di Odessa, 2 maggio corrente, leggiamo quanto appresso in un giornale di Vienna:

« Per cinque giorni perdemmo di vista la squadra di blocco. Le insistenti burrasche dissuasero il comandante inglese dall' incrociare nella pericolosa baia per non andare incontro al destino del *Tiger*, naufragato l' anno passato. Oggi però vedemmo di nuovo que' navigli. Non è facile prevedere se alla nostra mercantile città, mutata, del resto, in piazza di guerra, sia imminente la catastrofe d' un bombardamento. Le nostre Autorità vi sono preparate. Ma è assai dubbio se le opere di fortificazione resistere potranno con successo ad un attacco degli alleati, giacchè nel trascorso anno l' attacco fu diretto contro il solo porto di guerra, ed ora sarebbe indubbiamente esposta al fuoco nemico tutta la città.

« Il già nostro governatore generale Annenkoff è partito per Pietroburgo. Enorme è fra noi il caro de' viveri. Il piccolo commercio è passato al Belbek nel campo vicino a Sebastopoli, e non per metà, ma tutto. La maggior parte de' mercanti stranieri fa ivi ottimi affari.

« Eupatoria formicola di Turchi. In porto trovansi sei navigli soli. Quando però le batterie a cavallo russe si avvicinano alla piazza, i piroscafi d' avviso fanno segnali, ed in alcune ore sono colà radunati dai 30 a' 40 navigli. Gli alleati, avendo a loro disposizione una base qual è il mare, possono quindi facilmente manovrare. Ove giungano effettivamente dinanzi a Sebastopoli le truppe piemontesi e le riserve francesi, i generali francesi potrebbero avanzare contro il centro russo. Il principe Gortschakoff aspetta anche quell' attacco e comincia a concentrate le sue truppe fra il Belbek e l' Alma.

« A Sebastopoli deggiono di nuovo provare mancanza di munizioni e d' acqua potabile (?). »

La *Corrispondenza austriaca litografata* dà il seguente dispaccio telegrafico:

« Odessa 6 maggio.

« Le notizie dalla Crimea hanno la data del 30 aprile. Nulla recano d' importante. Il conte Strogonoff dee, invece del generale Annenkoff, essere nominato governatore generale della Nuova Russia e della Bessarabia. »

Da fonte bene informata si comunica, scopo del viaggio, intrapreso da lord Stratford di Redcliffe, ambasciatore inglese presso la Sublime Porta ottomana, da Costantinopoli a Balaklava, essere stato quello di assumere a protocollo le risposte di lord Raglan, nell' affare del Comitato Roebuck d' inquisizione. *(Corr. Ital.)*

Un carteggio dello *Standard* assegna invece a motivo del viaggio di lord Redcliffe in Crimea una dissensione insorta fra lord Raglan e sir Edmondo Lyons.

IMPERO OTTOMANO

La *Moldauische Zeitung* annunzia « che la Sublime Porta ha decretato di mandare a Vienna un boiaro di ciascuno de' due Principati danubiani, nella qualità d' istruttore, sotto il titolo di plenipotenziario dell' imperiale Governo ottomano, coll' incarico di fornire al plenipotenziario, accreditato da S. M. I. presso le conferenze, tutte quelle informazioni e schiarimenti, di cui potesse abbisognare relativamente alle condizioni concernenti i Principati danubiani. » Il *Corriere Italiano* dell' 11 annunziò già l' arrivo a Vienna del sig. Costantino Negri, scelto a rappresentar la Moldavia.

INGHILTERRA

Londra 8 maggio.

Il sig. Giorgio Thomson ed il partito russo ebbero uno smacco a Leeds. Si approvò la seguente risoluzione in un *meeting*: « Il *meeting* opina che la guerra contro la Russia è guerra giusta e necessaria, e che debb' essere continuata con estremo vigore, sino a che ottengasi materiale garantia da qualunque futura aggressione da parte della Russia. »

Si legge nel *Times*: « Si ha l' intenzione d' aumentare l' armata in Crimea di due reggimenti di cavalleria, di 700 sciabole ciascuno, e di 5 battaglioni di fanteria, composto ciascuno di 1200 baionette; il che farebbe un rinforzo di 7400 uomini. Sarà aumentato oltracciò il traino d' assedio e l' artiglieria di campagna, ed i reggimenti di linea del Mediterraneo e delle Isole Ionie andranno a raggiungere l' armata di Crimea.

« Si assicura che i Governi alleati hanno anche l' intenzione d' inviare un corpo numeroso di fanteria e d' artiglieria per appoggiare le operazioni, che debbono essere riprese nel Baltico e nei golfi di Finlandia e di Botnia.

« Si dice che questo corpo di spedizione, di cui la Francia fornirà la più gran parte, ammonterà a 25,000 uomini. Come compenso, il Governo della Regina fornirà navi pel trasporto delle truppe, non appena i ghiacci saranno sciolti. Gl' Inglesi s' imbarcheranno a Leith e i Francesi a Brest o a Boulogne. »

Ecco alcuni ulteriori ragguagli sul *meeting*, che, come annunziammo, ebbe luogo nella *City* di Londra a favore di un' ampia riforma nell' Amministrazione:

Il *presidente* (sig. Samuele Morley), dopo aver espresso il dispiacere che gli recava l' assenza di parecchi uomini eminenti, la cui simpatia allo scopo dell' adunanza è assicurata, parlò in questi termini: « L' Inghilterra è disgustata della situazione attuale, e non vuole ch' essa duri più a lungo. Noi veniamo a protestare contro l' attual ordine di cose. L' aristocrazia non ha diritto alla stima pubblica, se non in quanto non inganna e non deruba la nazione. *(Applausi prolungati.)* Bisognerà bene ch' essa ci dia il suo rendiconto *(applausi)*, che non costringa il popolo a frugare nella sua storia e a cercarvi i saccheggi e le delusioni, di cui fu vittima. *(Fragorosissimi applausi)*.

« È in questo paese una casta, la quale s' imagina d' avere il diritto di governarlo per la grazia di Dio, la quale sembra credere che noi altri, gente comunale, dobbiamo andare molto superbi per esser retti dai Cavendish, dagli Stanley, dai Russell, i quali si compiacciono d' occuparsi de' nostri affari per alcune migliaia di lire di sterlini all' anno. *(Applausi)* L' aristocrazia ha gli stessi diritti che noi; ma ne abbiamo noi pure. Non voglio parlare qui della condotta della guerra. Ma, come saremo governati dopo la guerra? Io non veggo altro che ignoranza e vanità in tutti i Dicasteri ministeriali; non ci veggo altro che gente, la quale specula sulla nostra rovina. *(Ascoltate!)*

« I danari del Tesoro furono dilapidati vergognosamente. Negli ospitali di Scutari, i nostri compatriotti morirono come cani. *(Sì! sì!)* Bisogna leggere quanto abbiamo sofferto, grazie all' incapacità de' nostri governanti. Da per tutto trovate 19 funzionarii su 20, che sono figli, padri o cugini di nobili lordi. Perchè il sig. Rowland Hill non è direttore delle poste, invece d' un pari d' Inghilterra, dacchè su dieci pari non ve n' ha uno, il qual possegga le cognizioni richieste per essere amministratore? *(Applausi.)*

« Vi sono oggi nella Camera dei comuni 120 figli di pari e 100 generi, nipoti e congiunti di pari. È quello un potere indipendente? Pensateci bene: di questi fatti siete risponsabili voi. Spetta a voi scegliere i candidati, che sono realmente meritevoli de' vostri suffragii. Cittadini di Londra, vegliamo alla nostra prossima elezione. *(Acclamazioni entusiastiche.)* Prima di sedermi nuovamente, voglio parlare d' un ultimo punto, che aveva dimenticato. Io voglio dirvi tutta la mia indignazione riguardo alla condotta del primo ministro. *(Urrà! urrà!)* Lord Palmerston può esser uomo abilissimo; possiede qualità, che formerebbero l' ornamento d' un maestro di ballo, *(Risa e applausi.)* Su venti discorsi di lord Palmerston, ce n' è dicianove che provocano scrosci di risa. *(Ascoltate!)* Io ritengo che le proteste di questo *meeting* saranno atte a por termine a queste deplorabili tendenze. » *(Applausi.)*

Il *sig. J. Travers* propone la seguente risoluzione: « I disastri, a cui soggiacque il paese nella guerra attuale, sono cagionati dall' inefficacia della condotta de' varii Dicasteri dello Stato, ed esigono imperiosamente una compiuta riforma del sistema amministrativo. » *(Approvato.)*

Il sig. *Lindsay*, membro del Parlamento, propone la risoluzione seguente: « Il rimedio al cattivo sistema d' amministrazione, che cagionò sì deplorabile sagrifizio di lavoro, danaro e sangue, dee cercarsi nell' introduzione dell' esperienza ed abilità pratica nel servigio dello Stato. » *(Approvato)*

Il sig. *Tite* propone la risoluzione seguente: « Sia formata un' Associazione per attuare con tutti i mezzi costituzionali una riforma amministrativa. Essa s' intitoli *Associazione per la riforma amministrativa*, e venga nominato un Comitato per raccoglier fondi, preparare un indirizzo alla popolazione del Regno Unito, e compiere in generale tutti gli oggetti dell' Associazione. »

La risoluzione è adottata per acclamazione; indi si votano ringraziamenti al presidente, e l' assemblea si scioglie in perfettissimo ordine.

Il *Morning Post* del 7 biasima severamente la nuova Associazione, formatasi testè collo scopo di provocare la riforma del sistema amministrativo in Inghilterra. Converebbe anzitutto, secondo questo giornale, che i membri che la compongono volessero cominciare, dimostrando quali sono i vizii del presente sistema, e come essi intendano riformarlo. Tale questione è senza dubbio aperta alla discussione pubblica. Egli è cosa assai facile pronunziare lunghi discorsi, segnalare abusi, e mostrare abissi, in cui possa cadere il paese. Ma se abusi vi sono, non è certo spediente che il paese si lasci travolgere da un' agitazione, che si cerca di sollevare a qualunque costo, ch' esso sovverta tutto il sistema amministrativo per sodisfare all' ambizione di alcuni uomini, i quali vogliono persuadere altrui che una cospirazione è ordita contro i loro talenti, e che, in difetto del loro concorso, l' Inghilterra è alla vigilia della sua rovina.

Sottoscrivesi, mentre parliamo, una petizione al podestà di Birmingham per pregare S. S. di convocare un *meeting*, affinchè sia esaminata la questione d' opportunità di cooperare al movimento della capitale, in favore della riforma amministrativa. La petizione ha già moltissime sottoscrizioni. Sarà quanto prima tenuto a Manchester un pubblico *meeting* sullo stesso argomento.

È morto il 5 maggio in età di 70 anni, sir Robert Inglis, già rappresentante dell' Università d' Oxford alla Camera dei comuni, e uno degli anglicani più ortodossi.

La somma della soscrizione nazionale, a profitto delle vedove e degli orfani dei soldati, ammonta ad 1,050,000 lire di sterline.

Una delle cannoniere, destinate per la flotta del Baltico, naufragò venerdì sera sulla costa orientale dell' Inghilterra.

Altra del 9.

S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha arrivò iersera dal Continente al palazzo di Buckingham, alle dieci e venti minuti. Il Duca venne ricevuto alla stazione della strada ferrata Sud-Est, al ponte di Londra, dal capitano Du Plat, scudiere del Principe Alberto, il quale accompagnò S. A. R. al palazzo, dove la Regina ed il Principe Alberto accolsero l' illustre loro parente.

Le voci, corse a questi ultimi dì, circa la probabile durata del Ministero attuale, si ripeterono iersera con molto maggiore fiducia ne' diversi crocchi politici. Laonde, le persone, che maggiormente conoscono la composizione del Ministero Palmerston, dicono che non durerà una settimana. Si spaccia che il rifiuto d' assegnar il giorno per la mozione del sig. Layard, e del pari l' aggiornamento, chiesto da lord Panmure, della sua misura per la militare riforma, indicano bastantemente ch' e' desidera sfuggire alle conseguenze della prima, e che, s' è vinto dalla mozione di lord Ellenborough, si salverà con la necessità d' introdurre le sue proposte per la riforma dell' amministrazione dell' esercito. Così il *Morning Advertiser*.

Alla Camera dei lordi, sessione dell' 8 maggio, lord *Clarendon* depose sul tavolo presidenziale tutt' i documenti e protocolli, concernenti le conferenze di Vienna. La Camera ne ordinò la pubblicazione. Alla Camera dei comuni, la medesima comunicazione doveva esser fatta da lord Palmerston; ma per mancanza d' un sufficiente numero di membri presente, la sessione dovette esser levata, e l' annunziato deposito differito ad un altro giorno.

La sessione del 9, nella Camera de' comuni, cominciò a mezzogiorno.

Il sig. *Walpole* disse che, per parte di sir John Pakington, proporrà dimani l' aggiornamento al 5 giugno della seconda lettura del bill sul pubblico insegnamento.

Sir *William Heatcote* rinnovò la sua domanda d' aggiornamento della seconda lettura del bill, relativo alla riforma della legislazione sul matrimonio. Questo bill, ei disse, non propone che una riforma mediocre. Dopo lunga discussione, la seconda lettura è stanziata da 165 voti contro 157.

Il resto dell' ordine del giorno è esaurito, e la sessione è levata alle 6.

I giornali di Vienna d' ieri pubblicavano il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 11 maggio.

« Gibson annunziò nel Parlamento una proposta allo scopo che sia presa la risoluzione d' accettare le proposte di pace della Russia soltanto se onorevoli per l' Inghilterra. Lord Palmerston annunciò alcune riforme, per le quali saranno concentrate nel Ministero della guerra le funzioni relative all' esercito, tanto politiche che amministrative. »

L' editore del *Times* ha ricevuto la lettera seguente:

« Londra 7 maggio.

« Signore!

« Considerando l' obbligante inchiesta, fatta alla Camera dei comuni, venerdì passato, relativamente all' esame de' miei piani, e la risposta che fu fatta, io desidero esprimere il rincrescimento che, benchè sia passato un tempo prezioso, non mi sia stata data alcuna occasione per ispiegare alcune pretese difficoltà. Io non esito ad affermare che io non iscorgo alcuna difficoltà; che io ho molte volte esaminato i miei piani, durante quarant' anni; che io sono pronto ad eseguirli io stesso; che, mettendoli ad esecuzione, io ne accetto tutta la responsabilità e che non vi ha alcun pericolo per le flotte. Queste asserzioni potendo sembrare dubbiose, mi sia permesso di spiegarmi dinanzi una Commissione, ed in un' ora i miei piani potranno essere esposti ed esaminati; essi saranno allora accettati o respinti.

« Io sono, signore, ec.

« DUNDONALD. »

Il 5 maggio, ebbe luogo il solito banchetto annuale d' inaugurazione dell' Esposizione dell' Accademia reale. Il pranzo fu imbandito nella sala stessa dell' Esposizione. Fra' molti convitati, si osservarono lord Palmerston, sir Grey, lord Panmure, lord Russell, il cancelliere dello scacchiere, lord Hardinge, Gladstone, gli ambasciatori d' America e Danimarca, Peel ed altre notabilità. Il presidente bevve alla salute della Regina e del Principe Alberto, poi a quella dell' Imperatore e dell' Imperatrice dei Francesi. Si cantò in coro *Partant pour la Syrie*; quindi si fece un brindisi all' armata ed alla marina, e un altro al Corpo diplomatico. Lord Palmerston bevve al successo dell' Esposizione di Parigi. Il presidente della Società fotografica, lord Campbell, dichiarò che la Scuola inglese di pittura eguaglia le migliori d' Europa, e in qualche punto le sorpassa

(Corr. Ital.)

Scrivesi da Portsmouth 6 maggio che il legno l' *Entreprise* che faceva parte della spedizione nei mari polari, è arrivato a Spithead. L' *Entreprise*, comandata dal capitano Collison, era partita alla ricerca di sir John Franklin fino dal 1849. Il dispaccio, che reca questa notizia, aggiunge che il comandante Phayre, i luogotenenti Jago, Parks e il nostromo Skead, officiali a bordo dell' *Entreprise*, sono agli arresti.

SPAGNA

Madrid 5 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Non è certo che siano state fatte al Governo spagnuolo insinuazioni uffiziali per indurlo a prender parte alla guerra di Crimea.

« Monsignor Franchi non ha affatto annunziato al Governo l' intenzione di partire, come alcuni giornali hanno asserito. Pare anzi positivo ch' egli non pensi menomamente ad allontanarsi da Madrid.

« Tuttavia, egli ha comunicata al Governo una protesta del Santo Padre, alla quale il sig. Luzurisga non ha ancora risposto. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« Madrid 8 maggio.

« Le Cortes hanno approvata ieri la terza base costituzionale (concernente la libertà della stampa).

« Oggi è stato respinto, alla maggioranza di 119 voti contro 18, il voto di biasimo dei democratici contro il governatore di Madrid. »

« Altra del 9 maggio.

« Nella sessione d' ieri, le Cortes stanziarono le basi 4 e 5 della Costituzione, relative entrambe alla libertà individuale. Oggi stanziarono, alla maggioranza di 172 voti contro 81, la proposta relativa alla continuazione delle sessioni durante i gran caldi.

« È uffizialmente dichiarato esservi il cholera a Madrid; ma poco infierisce. Il sig. Santo Alvarez fu nominato ministro di Spagna a Washington; dee partir subito. Il sig. Madoz rigettò varie proposte di prestito.

« Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier giunsero stasera ad Aranjuez. »

FRANCIA

Parigi 10 maggio.

Dal mentovato rapporto della Commissione, istituita dal decreto 5 agosto 1854 per l' esecuzione del testamento dell' Imperatore Napoleone I, risulta quanto appresso:

I lasciti particolari, fatti a persone designate per nome, salgono alla somma di 4,700,000 franchi. Il decreto del 5 agosto non ne consente che 4,000,000; e tale differenza sarà composta con una riduzione personale su cadaun lascito. Il testamento portando che i lasciti saranno pagati alle vedove e agli orfani, la Commissione ha escluso i collaterali. Quarantadue legatarii hanno ricevuto interessi nel 1826. La Commissione ha decretato che questi interessi debbano esser aggiunti alla somma, ch' essi hanno ricevuto, e per conseguenza d' altrettanto sarà diminuita quella, che loro rimane a ricevere. Seicento e dieci persone ripetevano lasciti, fatti collettivamente in favore del battaglione dell' isola d' Elba. La Commissione ha ammesso 297 sole domande. Dugentomila franchi erano allogati ai feriti di Ligny e di Waterloo. La Commissione ha ricevuto 3,583 domande, e non ne ha ammesso che 347, giustificate da ferite gravi.

Napoleone I aveva disposto del suo demanio privato, stimato di 200 milioni almeno, a favore delle città, che avevano sofferto per la invasione, fra le quali si trovarono specialmente designate Brienne e Méry, e a favore di antichi militari. Questi 200 milioni sono stati ridotti a 118 circa, e i lasciti hanno subito una riduzione proporzionale. Quattrocentomila fr. sono accordati alla città di Brienne e 300,000 a quella di Méry; 1,300,000 fr., sono ripartiti tra 26 Dipartimenti e 1,500,000 fr. tra gli antichi militari.

Il grancancelliere della Legion d' onore; è incaricato di quest' ultima distribuzione.

Il *Corriere Italiano* ha un carteggio di Parigi, in data dell' 8, nel quale si mostra la fiducia « che l' Austria formi colla Francia e coll' Inghilterra un triumvirato compatto e un fascio indissolubile; poichè risalta agli occhi di tutti che ella non può più oltre prolungare lo *statu quo* »; e conchiude:

« È dunque evidente che la nomina di Walewski e il ritiro di Drouyn di Lhuys, malgrado la giusta stima, che Francesco Giuseppe gli accordava, come si compiacque di esprimere in un autografo a Napoleone III, non farà perdere minimamente della loro forza ai risultati, provocati dal diplomatico, di cui vi ho trasmesso fedelmente le idee, i punti di vista e le persuasioni. Come vi dissi ieri, il *Moniteur* annuncia oggi il ritiro di Drouyn di Lhuys rimpiazzato da Walewski, che in conseguenza abbandona l' Ambasciata di Londra. Persigny assume il posto di Walewski presso la Corte di Saint-James, e questa nomina fece la più profonda sensazione.

« Mi spiego. Persigny è soprattutto un uomo politico in tutta l' estensione del termine; egli fa parte di quelli, che pel loro passato rappresentano per eccellenza la politica napoleonica: politica, che ha per base l' onore nazionale, e che non possono abbandonare senza rinnegare sè stessi. Nell' Ambasciata di Londra affidata a Persigny, si vuol vedere il segnale di una guerra ancor più ferma del passato. L' Austria sarà posta nell' alternativa di pronunciarsi; e coloro, che non saranno colla Francia e coll' Inghilterra, saranno contro di esse. »

Intorno a' motivi della dimissione del sig. Drouyn di Lhuys, leggiamo nell' *Eco della Borsa* quanto appresso:

« Abbiamo letto in alcuni giornali che il contegno altiero, e qualche leggierezza nell' aver voluto scontare con troppa fretta alle conferenze di Vienna la caduta di Sebastopoli, sieno la causa dello sfavore del sig. Drouyn di Lhuys. Ma alcune corrispondenze, degne di ogni fede, continuano ad attribuirla a qualche lagnanza del Ministero inglese. Dal 23 aprile, giorno della partenza di lord John Russell da Vienna, il ministro francese avrebbe confidato un po' troppo nella propria abilità diplomatica per la smania di avere intero il merito di conchiudere la pace. Avrebbe dato retta a qualche proposta in aria della Russia, e nelle due sedute posteriori avrebbe ripreso delle trattative, che riuscirono sterili come le precedenti, e ch' ebbero il grave sconveniente di far credere all' Europa che i negoziati siano tuttora pendenti.

« Per tal modo, le stipulazioni essenziali del trattato del 2 dicembre, non hanno potuto avere intiero effetto, e il sig. di Titoff non pensa menomamente ad abbandonare Vienna. Questo contegno dispiacque a lord Palmerston, essendo ormai convinti i due Gabinetti che, per dare energia d' azione al nuovo piano concertato con Luigi Napoleone, è indispensabile di rendere la situazione spiegata, precisa e senza dubbiezze. La nomina del sig. di Persigny ha questo scopo. »

(G. del Tir. Ital.)

La novità più importante del momento, che fu riconosciuta soltanto iersera tardi negli Uffizii del Ministero delle finanze, è, a quel che riferisce la *Gazzetta di Colonia*, il reingresso al Ministero del sig Bineau. Il clima delle isole di Hyeres ha fatto miracoli, e la convalescenza di lui si approssima, a quel che dicono i medici, al suo fine. Il sig. Magne assume quindi di nuovo il Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, e quegli che faceva le sue veci ottiene di nuovo il Ministero della pubblica istruzione, in luogo del sig. Fortoul. Dev' essere anche risoluto che il ministro dell' interno, sig. Billault, passi al Ministero della marina. Non è stato ancora deciso chi sarà il suo successore. Finalmente assicurasi con gran fermezza che il maresciallo Vaillant, ora ministro della guerra, sia nominato generalissimo dell' esercito alleato in Crimea, e che partirà senza ritardo per quel paese. Vedrassi fra pochi giorni quanto vi abbia di vero in queste voci. All' ultima nominazione, per la quale Canrobert, lord Raglan, Lamarmora ed Omer pascià starebbero sotto il comando del suddetto maresciallo, il Governo inglese dee aver dato il suo assenso. Sarebbe allora ottenuta ed assicurata la desiderata unità di comando e di movimento. Così nel *Donau* di Vienna, sotto la data di Parigi 9 maggio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 maggio.

† Non so quel che più meriti la vostra attenzione, se quel che succede a Sebastopoli o quel che succede in Inghilterra.

Le orgogliose pretensioni della Russia trovarono i Francesi energici, ma tranquilli e perseveranti nella lotta; gl' Inglesi, per lo contrario, sono in preda ad un agitazione febbrile. I *meeting*, organizzati al tempo di lord Aberdeen, sono un nulla a petto de' *meetings-monstres*, che ha provocati la politica delusoria di lord Palmerston.

Tal differenza tra' Francesi e gl' Inglesi ha parecchie cause, benchè sì gli uni che gli altri intendano ad un solo e medesimo scopo. Gl' Inglesi hanno paura pe' loro possedimenti dell' India e pel loro commercio, il quale sarebbe di gran lunga più danneggiato del francese il giorno in cui, pel possesso di Costantinopoli, la Russia dominasse, non solamente il mar Nero, ma il Mediterraneo, il mar Rosso e tutte le vie, che possono condurre alla Cina e al Giappone. E se il loro interesse individuale e collettivo non rivelasse loro il pericolo con un' intuizione netta e chiara, i giornali ed i *meeting* lor aprirebbero gli occhi.

Ma non la sola fibra del mercante non è qui scossa da probabilità enormi di decadenza; l' orgoglio nazionale fu inoltre ferito nella prima campagna contro la Russia. Una fra le più belle flotte dell' Inghilterra si vide a un tratto arrestata dinanzi il granito di Cronstadt; un' altra da alcuni vascelli, Curzii di nuovo genere, affondati all' entrata della rada di Sebastopoli. A Inkermann, a Balaklava, e nelle linee da essi formate sotto la fortezza, gl' Inglesi si lasciarono sorprendere più d' una volta; e, senza l' aiuto delle truppe francesi, non sarebbe forse rimasto in Crimea neppur un soldato della Regina per andar ad annunziare a Londra i disastri, cagionati da una cattiva amministrazione e dal difetto di esperienza e di tattica, ad onta d' un coraggio a tutta pruova e d' un' ammirabile fermezza in battaglia.

Certo, questa piaga dell' amministrazione militare non è nuova, ed il duca di Wellington l' aveva prima della sua morte additata; e però il vincitore di Waterloo, dopo i progressi della marina a vapore, s' ingegnava a trovare i mezzi di preservare il suo paese dalla possibilità d' uno sbarco de' Francesi. La nazione pigliava le sollecitudini del vecchio suo generale per le dotte apprensioni d' un intelletto eminente, ch' esamina ipotesi non avvenibili. Oggidì, ella non potrebbe più dubitarne; ella ne fece la trista esperienza in Crimea. Non solamente l' ordinamento militare dell' Inghilterra è difettoso; ma, dopo le ultime guerre, seguì in Europa un movimento degli animi poco favorevole all' antica maniera di reclutamento. Gl' Inglesi medesimi sentono ripugnanza per quelle torme mercenarie d' ogni paese, ch' erano un tempo arrolate sotto le loro bandiere; e gl' Italiani, gli Svizzeri, i Turchi rifiutano egualmente di vendersi e d' andare a versar il loro sangue per alcune ghinee. Tutte queste cause unite produssero un' inferiorità militare, di cui l' orgoglio inglese s' irrita. Perchè la guerra fu male condotta in Crimea, i *meeting* si organizzano, e la nazione sorge per chiedere la riforma dell' esercito. Quel che gl' Inglesi vogliono, mi pare evidente: vogliono un 89 militare. Niente al favore, tutto al merito ed alla capacità: ecco il grido, che echeggia in tutti i *meeting*.

In Francia, la vera base della rivoluzione dell' 89 fu la democratizzazione dell' esercito, l' eguaglianza dinanzi a' gradi, la quale chiuse la porta al ritorno dell' antico sistema, tanto almeno quanto lo sminuzzamento della possidenza. Ma tal nuovo ordinamento dell' esercito francese era conforme al concentramento della Francia; s' accorderebbe egli con lo sconcentramento e la grande possidenza in Inghilterra? Non farebb' egli correre qualche pericolo pretoriano alla libertà? Sono questi delicati argomenti, intorno a' quali se ne adunano altri, che i nostri vicini soltanto sono in condizione di ventilare. Lasciamo il loro esame a più valenti di noi ed agli uomini del mestiere.

Altra del 10.

Ad onta dell' acquazzone, caduto stamane, e dell' incertezza del tempo dopo mezzodì, il maresciallo Magnan, accompagnato dal suo splendido stato maggiore, fece a 2 ore, nel giardino del Luxembourg, la rassegna d' una divisione della guarnigion di Parigi. La tenuta era quella di gran rivista, e non di campagna. C' era soltanto fanteria.

Il *Constitutionnel*, in un suo carteggio da Vienna, fa conoscere qual fosse l' importanza delle ultime proposte, state presentate dal Gabinetto di Vienna, e che furono rispinte dalla Francia e dall' Inghilterra. L' Austria aveva condisceso a quest' ultimo tentativo per le istanze della Prussia, ma senza credere neppur essa nell' esito d' una tal pratica. La proposta consisteva nel

concedere alla Russia la facoltà di conservare, in riguardo alle sue forze navali nel mar Nero, lo *statu quo* del 1853, con questa sola restrizione che il numero de' suoi legni da guerra in quel mare non potesse mai superare quello del 1853, meno uno. La Prussia, ponendo in campo quest'accordo, ragionava così: « Non nel numero, ma nella massima, consiste la grande difficoltà di risolvere il problema del terzo punto di garantia. Fra la domanda delle Potenze occidentali e la mia proposizione non v' ha differenza quanto alla massima, poichè, qualora la Russia acconsentisse a diminuir la sua flotta anche d' un solo bastimento, ella riconoscerebbe la giustizia delle esigenze delle Potenze occidentali, e vi sarebbe diritto materialmente; di maniera che le Potenze occidentali avrebbero ottenuto sodisfazione nel doppio rispetto del *diritto* e del *fatto*. Per compensare ciò, che tal proposizione ha d' incompleto in ordine al numero, le Potenze occidentali avrebbero il diritto di stabilire, di concerto con la Sublime Porta, crociere permanenti nel mar Nero, a fin di riscontrare lo stato ed i movimenti della flotta russa in quelle acque. » Benchè tale proposta contenga, in effetto, l'ammissione del principio di limitazione, che la Russia ha finora costantemente rispinto, è certo che un simile accordo non poteva essere ammesso dalle Potenze occidentali. Non era neppur sicuro che la proposta venisse accettata a Pietroburgo; e, s' ella fosse stata sancita prima dalla Francia e dall' Inghilterra, sarebbe sembrato che queste due Potenze facessero una confessione d' inferiorità, ed accettassero le pretensioni della Russia, anzichè conseguire lo scopo dell' opera loro, ch' è di render per sempre la Russia impotente contro la Turchia e contro il rimanente d' Europa.

Il Governo ricevette ieri un dispaccio di Crimea dello stesso dì 9 maggio, il quale annunziava l' arrivo del generale Lamarmora, con 4000 uomini delle truppe piemontesi. Quel dispaccio non fa menzione veruna delle operazioni d' assedio. Si dee quindi supporre che non sia accaduto nessun fatto notevole, e che gli alleati mantengano le loro posizioni, finchè abbiano ricevuto i nuovi rinforzi. Si aspetta che le operazioni dell' assedio abbiano a ricominciare fra pochi dì con novello vigore. Le lettere particolari di Crimea recano in fatti che il fuoco fu a disegno rallentato, cominciando dal 24 aprile; ma che il bombardamento sarà appunto più vivamente che prima ripreso verso il 10 maggio. I generali stabilirono un nuovo piano, pel quale furono necessarii 10 in 12 giorni di nuovi lavori, che il corpo del genio trovò indispensabili pel pieno successo dell' attacco generale.

La polizia di Liegnitz, nella Slesia prussiana, ha preso una strana disposizione per estirpare la mendicità. Ella die' fuori un editto, che commina una multa di 1 a 3 talleri ad ogni persona, che dia qualcosa ad un mendicante, nelle strade, sulle piazze, nelle case, alle porte delle chiese, a quelle de' luoghi di spettacolo, o in qualsiasi altro luogo!

Altra della stessa data.

† È difficilissimo scernere la verità in mezzo alle contraddizioni de' giornali tedeschi.

Gli uni, riguardando le conferenze siccome già rotte, annunziano prossimi movimenti strategici dell' esercito austriaco e la partenza dell' Imperatore medesimo per la Gallizia. Altri fanno allusione, per lo contrario, ad un raccostamento dell' Austria, della Prussia e della Confederazione; cosa che, raffrontata all' altra voce d' un prossimo abboccamento dell' Imperatore d' Austria, del Re di Prussia e fin dell' Imperatore di Russia nella città di Cracovia, farebbe piuttosto credere ad una dichiarazione di neutralità che ad atti bellicosi. Del rimanente, tutte queste notizie meritano, ben s' intende, conferma: le son voci, nient' altro; il tempo mostrerà se debbano convertirsi in fatti.

Se non che, mentre alcuni giornali tedeschi non fanno più assegnamento sulle negoziazioni, altri in iscambio dichiarano che le Potenze occidentali, pur respingendo la proposta della Russia, ne faranno altre elleno stesse. L' *Oesterreichische Zeitung* è quella, fra gli altri fogli, che si fa l' eco di tal voce, e quel giornale suol essere bene informato delle cose di Parigi. Comunque ciò sia, i rinforzi continuano a giugnere in Crimea, ed i nostri generali adoperano come se non s' aspettassero niente dalle negoziazioni; nel che hanno ragione. La soluzione della questione fu sempre a Sebastopoli, e non a Vienna.

Pianori ricorse in cassazione all' ultimo momento; si dice anzi ch' egli abbia sottoscritto una domanda di grazia. Questo fatto trae molti a supporre ch' ei non soggiacerà al supplizio de' parricidi; ma non tocca a nessuno manifestar un' opinione su tal delicato argomento, che il solo Governo ha diritto di pesare e risolvere nella sua saviezza.

Rivista de' giornali.

Del 9 maggio.

L' *Union* annunzia il cangiamento avvenuto nel Gabinetto francese, dicendo che non le compete di valutarne i motivi.

L' *Assemblée Nationale* epiloga le notizie della giornata; poi, in riguardo a' *meeting* riformisti inglesi, dichiara astenersi finchè si sappia la sorte della nuova Associazione e l' estensione ch' ella può prendere.

Il *Constitutionnel* ed il *Pays (Journal de l Empire)* pubblicano entrambi una nota del sig. Cucheval-Clarigny, direttore politico de' giornali uniti, a proposito dell' articolo del *Moniteur*, che smentiva i fatti annunziati in que' due giornali. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Il sig. Cucheval-Clarigny protesta della sua devozione alla causa del Governo, e spera veder ormai sparire dalla polemica de' giornali tutte le denominazioni, con le quali lo spirito di partito s' argomenta d' oscurare e snaturare i legami di pura simpatia, che sussistono fra il Governo ed i giornali che lo difendono.

Il *Journal des Débats* termina i suoi studii sulla *Questione dell' oro*, esprimendo il voto che la monetazione di quel metallo sia immediatamente sospesa, a fin d' evitare l' ingombro e per conseguenza l' alterazione di esso: « Non è forse evidente, egli dice, che, con la monetazione dell' oro, la Francia fa una transazione a suo scapito? I commercianti di metalli preziosi portano alle sue zecche un metallo, il qual dee sottostare ad un forte ribasso, e ritraggon da esse, per esportarlo a vantaggio loro, un altro metallo, di cui nulla fa presagire il deprezzamento. A che continuar a favorire un simile scambio? »

L' *Univers* fa l' apologia d' un ministro protestante anglicano, il quale, dopo grandi irresolutezze e grandi ricerche piene di coscienza, si è convertito al cattolicismo.

Il *Siècle* continua a guerreggiare coll' *Univers* a proposito delle glorie nazionali.

Del 10 maggio.

Un nuovo articolo in data di Vienna, pubblicato dal *Constitutionnel*, indica gli ultimi tentativi di conciliazione, a cui l' Austria condiscese per le istanze della Prussia, senza però riporre nessuna fiducia in tali impotenti sforzi della diplomazia, poichè lo *statu quo* del 1853, meno un vascello, gli sembra irrisorio.

Il *Journal de l'Empire* discute da Parigi, come il suo confratello da Vienna, la questione dello *statu quo ante bellum*, e lo rispinge più gagliardamente del *Constitutionnel*. Egli stima quindi che nulla più gli resti delle ultime illusioni, ch' egli aveva accolte sulle disposizioni pacifiche del Governo moscovita. E però s' aspetta notizie significative e vicinissime della guerra.

Il *Journal des Débats* registra le cause, assegnate da' giornali inglesi, alla ritirata del sig. Drouyn di Lhuys, la quale parrebbe essere stata determinata da alcuni impegni, più o meno positivi, assunti dal sig. Drouyn di Lhuys, sotto la sua responsabilità, a Vienna verso il conte di Buol, dopo la partenza di lord John Russell, e che i Governi di Francia e Inghilterra non credettero dover ratificare. La rinunzia del sig. Drouyn di Lhuys è, nel parere de' giornali inglesi, un indizio bellicoso.

L' *Assemblée Nationale* cerca anch' ella ne' fogli inglesi qual sia lo stato vero delle cose; e dalle sue investigazioni le sembra poter concludere con sicurezza, ma con rammarico, la ritirata del sig. Drouyn di Lhuys esser segno che nulla si può conseguire per la via delle pratiche. « A Vienna, come a Parigi ed a Londra, si dee ormai sapere, ella dice, che non si ha più motivo, per ora, di pensare a serie negoziazioni. E se, dopo l' aggiornamento delle conferenze, potevano restare ancora alcuni dubbi su questo punto, la ritirata del sig. Drouyn di Lhuys dee averli del tutto dissipati. La pace o la guerra dipendono oggi da tre volontà: quella dell' Imperatore di Russia, quella dell' Imperatore de' Francesi, e quella del Governo inglese, o piuttosto del Parlamento, a cui il Governo è obbligato di conformare la sua. Chi può conservare, quanto al presente, e nello stato attuale delle cose, la speranza di trarre quelle tre volontà, perfettamente conosciute, in un terreno, nel quale possano accordarsi, con pretensioni del tutto opposte e di cui è dimostrato ch' elle non credono poter nulla sacrificare? » Nulladimeno, l' *Assemblée* fa osservare che, *rimanendo aperto il protocollo*, le negoziazioni sono soltanto sospese, non rotte.

L' *Univers* consiglia il Governo inglese ad impedire le manifestazioni pubbliche in favore della riforma amministrativa. Ei domanda se i conflitti, i quali hanno a risultare da tal agitazione, minacciosi pel Governo inglese nelle sue istituzioni, siano idonei a far procedere con buon esito al di fuori la grande impresa, in cui l' Inghilterra è in questo momento impegnata.

Esaminando i discorsi, profferiti nella seconda Camera di Prussia, nel corso della recente tornata, il *Siècle* s' adira contro quel Governo, che vuol isolarsi dall' Europa con funesto egoismo, mentre la nazione intende procedere per la via costituzionale nella strada della libertà legale.

La *Presse* non contiene nessuna riflessione, meritevole d' esser notata; e l' *Union* non è da più della *Presse*.

SVIZZERA

Il 7 maggio ebbe principio in Bellinzona la prima sessione ordinaria della nuova legislatura del Ticino. Credesi che l' attenzione dei supremi Consigli sarà specialmente rivolta a due oggetti: la pubblica istruzione e l' ordinamento dei Tribunali. Si dice inoltre che debba essere discussa anche la legge così detta politico-ecclesiastica.

GERMANIA

Un dispaccio da Berlino in data del 12 maggio, reca essere colà giunto il conte Esterhazy da Vienna.

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono quanto segue da Stocolma, in data del 28 aprile prossimo passato:

« La contesa intorno alle nostre disposizioni militari e la neutralità sembra non voler terminare.

« I fogli dell' opposizione recano sempre nuove risposte al noto articolo della *Svenska Tedning* sull' insufficienza dei nostri mezzi di difesa. Essi accusano il Governo di avere impiegato il *budget* dell' esercito senza uno scopo prefisso; esprimendo però in pari tempo la speranza che l' armata possa essere posta sollecitamente in istato di guerra. Del resto, riguardo alla guerra si manifesta una differenza fra il partito liberale: una frazione di esso chiede che vi si prenda parte assolutamente, mentre l' altra desidera che il Governo si faccia assicurare prima dalle Potenze occidentali certi vantaggi positivi.

« Secondo l' opinione di questa seconda frazione del partito liberale, la sola assicurazione che la possanza russa debba essere scemata anche nel mar Baltico non può bastare, finchè una riduzione territoriale della Russia in queste regioni non venga stabilita espressamente come condizione della pace. »

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck 21 aprile.*

Dal Messico si annunzia che il Presidente è partito per Tacubaja. In quel paese regna sempre la stessa confusione. È insorta un' altra vertenza fra il Messico e la Spagna perchè il suo nuovo plenipotenziario non fu ricevuto con tutte le regole dell' etichetta.

Scrivono da Washington al *New-York-Herald* che il Gabinetto americano è pienamente d' accordo nella questione di Cuba. Le istruzioni, date al commodoro Macaulay, non sarebbero tali da cagionare un *casus belli*. Egli non avrebbe a ricorrere ai mezzi violenti se non nel caso estremo. Il Governo desidererebbe sinceramente di comporre la vertenza colla Spagna in via amichevole.

Le notizie dell' isola di Cuba recano che il capitano generale sequestrò una corrispondenza scambiata tra cospiratori interni ed all' estero. Risulta da questa corrispondenza che, mediante somme importanti raccolte dagli agenti rivoluzionarii degli Stati Uniti, era stato fatto acquisto di gran quantità d' armi. Ma i cospiratori erano stati di contraria opinione, quanto al giorno della insurrezione; alcuni volevano aspettare l' arrivo degli Americani degli Stati Uniti: altri invece volevano insorgere senza ritardo, proclamando l' abolizione della schiavitù nell' isola, a fine di ottenere in tal modo la cooperazione dei negri.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 maggio.

Oggi è arrivato, proveniente da Verona, colla IV corsa di Coccaglio, S. E. il sig. conte Federico Thun-Hohenstein, I. R. consigliere intimo effettivo, *ad latus* di S. E. il sig. Feldmaresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, e capo della Sezione civile dell' I. R. Governo generale.

Colla stessa corsa, è pure qui arrivato, S. E. il sig. barone di Culoz, I. R. tenente maresciallo, proveniente da Mantova.

Impero Russo.

Stando alla *Frankfürter Postzeitung*, la Russia proporrebbe di conservare nel mar Nero 14 navigli, e per mantenere l' equilibrio, l' Inghilterra e la Francia, terrebbero ciascuna 4 vascelli, in quel mare; un aumento di forze navali nel mar Nero per parte della Russia, verrebbe considerato dalle Potenze occidentali e dall' Austria, come un *casus belli*. Queste sarebbero dunque, secondo il succitato foglio, le proposizioni russe, che l' Austria, senza appropriarsele, avrebbe spedite ai Gabinetti di Londra e di Parigi. Come si legge più sopra, sotto le data di Vienna, la risposta telegrafica a queste proposizioni era attesa a Vienna alla più lunga l'altr' ieri (domenica). Sta a vedere se la Francia e l' Inghilterra si dichiareranno sodisfatte di esse.

Dalla Crimea abbiamo oggi notizie sino al 7 maggio corrente.

Un dispaccio telegrafico reca una comunicazione ufficiale del principe Gortschakoff, in data di Sebastopoli 6 maggio di sera. In esso è detto che, dal 3 sino al 6, gli alleati si andavano rinforzando e fortificando i loro lavori d' approccio dinanzi al bastione N. 5. I Russi risposero con successo al fuoco, diretto principalmente contro il bastione 4 e 5, e contro i ridotti Selenginsky e Wolynsky. Nella notte del 3 al 4 corrente, gli alleati fecero saltare in aria due mine onde unire alcuni imbuti a polvere *(entonnoirs)*, fatti anteriormente, senza recare però danno ai Russi. È riuscito anzi a questi di distruggere quegl' imbuti col mezzo di mine poco profonde. Nella notte del 5 al 6 maggio, la terza sezione della linea di difesa intraprese una sortita, che riuscì completamente, e nella quale furono fatti prigionieri un ufficiale inglese e tre soldati. Nel corso della stessa giornata, saltarono in aria tre magazzini di polvere nelle batterie degli alleati, in seguito al fuoco dei Russi.

La sera del 3 maggio, una gran parte della flotta anglo-francese avea preso il largo, prendendo seco 10 in 15,000 uomini di truppe di sbarco, e veleggiava il dì seguente (4 maggio) dinanzi a Yalta, probabilmente verso Anapa. *(O. T.)*

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data del 12 corrente maggio:

« Rileviamo da buona fonte che gli alleati riformano totalmente il piano delle loro operazioni militari nella Crimea, e che la guerra verrà condotta in quella penisola colla massima energia. Com'è naturale, in quanto al modo di esecuzione non si sa nulla di positivo; i fatti soli sveleranno il piano. Così non abbiamo rilevato nulla di più preciso intorno all' annunziata spedizione, partita dalle vicinanze di Sebastopoli, ma è certo che in questo momento viene bombardato il porto di Kertsch. E siccome si vuol assicurarsi dello stretto di Kertsch, è probabile che si tenterà di far altrettanto anche riguardo all' istmo di Perekop.

« Secondo notizie da Parigi, le Potenze occidentali avrebbero l' intenzione di fortificare il campo presso Balaklava allo stesso modo come quello presso Eupatoria, di limitarsi alla difesa degli accampamenti, e d' intraprendere una lotta contro i Russi in campo aperto. »

Francia.

Leggiamo nel carteggio di Parigi, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 10 maggio:

« Una lettera d' Amburgo, scritta al *Galignani's Messenger*, narra che un colonnello francese passò ultimamente per quella città, indirizzato a Stoccolma ed a Copenaghen. Correva voce, giusta quella corrispondenza, che la Francia cercasse d' ottenere dalla Svezia un punto di territorio favorevole per lo sbarco e per un accampamento provvisorio di un corpo spedizionario di truppe francesi. Se questa concessione non potrà essere ottenuta dal Governo svedese, soggiugnesi che Bomarsund, e taluna delle adiacenti isole, saranno destinate per lo sbarco delle truppe, e pel deposito generale delle salmerie e delle munizioni. In tal caso, il Governo francese costruirà fortificazioni in quelle isole, per porle in salvo da un colpo di mano, che potesse esser tentato dai Russi.

« I Polacchi qui rifuggiti, alla testa dei quali sono il principe Czartoryski, il sig. Morawski, ministro degli affari esterni in Polonia nel 1830, ed il poeta Adamo Michiewicz, presentarono un indirizzo di congratulazione ed omaggio all' Imperatore, il « quale (conclude l' indirizzo) fa ora sorgere la speranza in ogni cuore polacco. »

« Non credo esser lontano dal vero, presumendo che la nuova dignità, cui venne inalzato il sig. di Persigny, favorevolissimo, come ognuno sa, al ristabilimento del Regno di Polonia, per ciò che riguarda la porzione posseduta dalla Russia, debba avere, più che altro, contribuito a far *sorgere le speranze*, di cui parla l' indirizzo in questione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 $\%$ . . . . 79 $^{9}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 128 $^{1}/_{4}$
Londra, una lira sterlina 12.30

Borsa di Parigi del 14 maggio. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. $\%$, 93.15. — Tre p. $\%$, 68.10.

Borsa di Londra del 14 maggio. — Consol. 3 p. $\%$, 89 $^{1}/_{4}$.

Torino 14 maggio.

Raglan annunzia che il 10 venne respinta tre volte una sortita, con perdite considerevoli dei Russi. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 13 maggio.

Il *Moniteur* contiene il programma uffiziale per l' aprimento della Esposizione, che avrà luogo il 15 maggio. La Corte di cassazione ha rigettato ieri il ricorso del Pianori. Forse lunedì ei sarà giustiziato. *(Corr. austr. lit.)*

VARIETA'.

Mendatura e rassettatura senza ago di Giuseppe Barcelo, Spagnuolo.

L' inventore di quest' infallibile metodo terminò qui le sue lezioni, lasciando nel gentil sesso, che approfittò del suo ritrovato, quella compiacenza, che si prova nell' acquistare utili cognizioni con poca spesa ed in breve tempo. Ora il Barcelo cominciò le lezioni a Padova e sua moglie a Vicenza; ed essi contemporaneamente propagano in quelle due città il loro sistema. Non dubitiamo che l' accoglienza, trovata dai Barcelo in tutte le città, che visitarono, sarà loro accordata dalle gentili signore padovane e vicentine, le quali vorranno imparare quest' utile ed importante industria, che qui destò generale entusiasmo.

Venezia 15 maggio 1855. L. L.

La Ferraris a Ravenna.

Leggesi in una corrispondenza del *Cosmorama Pittorico*, in data di Ravenna 2 maggio:

« Eccovi gli esattissimi ragguagli della comparsa di *Amalia Ferraris*, ch' ebbe luogo ier sera nel ballo *Estella*, del coreografo *Viotti*. Fu, senza esagerazione, il più strepitoso successo, di che i frequentatori del nostro teatro si ricordino.

« Il ballo piacque come azione ed anche come composizione nei ballabili, sicchè il suo autore fu più volte festeggiato e chiamato ripetutamente alla scena. C' è vivacità e buon gusto nelle danze. Bisogna dire però che tutto fu ben eseguito e che anche la messa in iscena corrisponde all' abilità degli artisti. Bene il *Bustini* nella parte del padre, bene il *Sani* in quella d' amante e bene anche il *Brunello*. *Liverani* dipinse alcune belle scene e il vestiarista diede costumi di buon gusto e ricchi.

« Ma ciò che veramente parrà incredibile, è il numero delle chiamate, è l' entusiasmo con cui venne accolta la *Ferraris*. Già erano corse favorevolissime voci della sua straordinaria valentia, ma il successo vinse ogni aspettativa Contai fino a *venticinque* le chiamate, ch' ella ebbe ne' suoi passi, e ne perdetti in seguito il conto. Nè come ballerina soltanto, ma altresì come attrice, si meritò le lodi universali. Ha una scena nell' azione di maledizione e di follia, ch' ella interpreta con una straordinaria potenza d' espressione e che suscitò un tuono d' applausi in tutto il teatro.

« Ai passi poi, e ne balla non meno di tre, è stato un continuo gridare. Quel disegnarsi sì puro, quelle movenze sì aeree, quel tutt' assieme di voluttuoso ad un tempo e di distinto della egregia *Ferraris*, affascinò veramente gli spettatori, che parvero trasportati da delirio in alcuni punti. Di più non so dirvi a rendere nella sua verità l' effetto prodotto dalla famosa danzatrice.

« *Lepri* le è stato degno compagno nel passo a due, dopo il quale è stato chiamato colla *Ferraris otto volte*. »

Ci scrivono da Reggio di Modena, in data del 4 marzo corrente:

« Il successo di questo spettacolo, condotto dai solerti appaltatori fratelli *Marzi* non poteva essere più sodisfacente. La musica della *Giovanna d'Arco* fu però giudicata essere una delle meno belle composizioni del gran *Verdi*, quantunque eseguita da quei distinti artisti, che sono la *De Royssi*, il *Negrini* e *Guicciardi*.

« Quanto all' esecuzione, si ebbe tutto il bene desiderabile. La *De Royssi* e *Guicciardi* furono pari alla loro celebrità; ma quegli che conseguì il maggior trionfo fu certo il tenore *Negrini*, il quale, colla potenza del suo canto appassionato e delle sue note vibranti seppe destare l' entusiasmo del pubblico.

« Si sta preparando il *Trovatore*, spartito nel quale tutti gli artisti avranno campo ancora migliore di farsi ammirare. »

ARTICOLI COMUNICATI.

SOLENNITA' RELIGIOSE.

Venezia, la città delle meraviglie per gli intelligenti; la città delle distrazioni pe' mesti, è altresì la città della religione pe' credenti. Non appena di là da quell' alma città, che il seggio di S. Pietro comprende, s' annunziò certa la verità, che per tanti secoli favorì il cuore con non sempre l' applauso dell' intelletto; non appena la Gran Donna si dichiarò solennemente da Roma, e precisamente dall' inspirato del Vaticano, dall oracolo di Dio, dal padre comune de'fedeli, dal sommo pontefice Pio IX, originata veramente scevra dalla colpa del primo nostro genitore, si dichiarò fatto innegabile ciò, che il cuore aveva co'suoi sospiri da lunga pezza sanzionato, l'immacolata concezione di Maria Vergine cioè, che Venezia l' ancella della Gran Regina, l' amata e tenera figlia di quest Imperatrice de' mondi innumerabili delle coscienze, si die' ad applaudire ed a festeggiare il grand' atto, a mezzo di cui, sparendo le dissensioni rettoriche e le scolastiche, raunavansi i figli tutti in un solo concetto, in un solo sospiro di venerazione e d' amore.

Perciò tra queste lagune si videro chiese con isquisitissima pompa addobbate e festanti, in modo tale anzi che detto sarebbesi che la mente umana aveva tocco il confine estremo della perfezione, con cui può essere la religione onorata. Ma fra tante meraviglie, che d'allora, in cui il decreto mistico emanossi, fino a quattro giorni sono, si videro, nulla ancora veduto s' era, chè una ne restava, cui nessun confronto può patire, una, che oscura le passate ed eclisserà le future, una che, come il sole risplendendo non permette si scorgan le stelle e le fa trascurare quantunque prodigiose ed immense, brillerà sempre nella mente del Cattolico, che la vide di luce propria e vivace.

I RR. PP. Cappuccini del SS. Redentore alla Giudecca, que' filantropi senz' ambizione, che, possedendo le fonti del bene, l' onestà cioè de' desiderii e la purezza del cuore, niente posseggono di loro proprio, neppure il ruvido saio che indossano, gaudenti che la misteriosa parola venisse al fin profferita, quella parola, che co' voti più ardenti dell' anima avevano alla lunga assai sospirata, nella chiesa loro la Vergine Madre vollero inchinare, ed oh egli era ben degno della Gran Signora l' inchino! chè un tempio addobbarono, che si poteva ammirare, e per tre giorni interi ammirossi, ma non si potrà mai appieno descrivere, perchè egli era un addobbo, che può solo idearsi e porsi in pratica da chi la vita dell' anima vive e non quella del corpo. Le cere, gli ornamenti, il buon gusto, la musica insieme raccolti e nelle più perfette loro parti compresi sono un nulla, ed a mezzo loro niente si dice; niente neppure colla profusion di ricchezza quasi favolosa, che vi si osservava; la mente varcando la soglia benedetta della pace, anzi prima ancora d' entrare nel tempio, rimaneva umiliata, e più far non sapeva fuor di prostrarsi e pregare, chè praticamente sentiva essere quella la magione di Lui, che tutto può; accorgevasi ch' ell' era quella una solennità eminentemente cristiana e trattava quindi di sublimi misteri, sfuggendo in tal modo dal poter della lingua, dalla facoltà della mano.

Ed umiliati, se non più sorpresi, restavasi, pensando che tanta profusione veniva fatta da chi non ha niente di suo al mondo, da chi è povero fino alle privazioni! Oh sì certo, da qualche labbro, coll' intenzione d' impicciolire il merito, si dirà che que' Padri furon donati: sia, ma che a' nostri tempi tanto e da tanti si doni quanto abbisognar può una solennità pari a questa, non si spiega se non ammettendo il miracolo, non si spiega se non coll' aiuto della religione.

Oh! sì è vero, è verissimo, la povertà inculcata dal Vangelo è ricchezza, è ricchezza materiale grande quanto la ricchezza morale, ch' egli procura, ed i RR. PP. Cappuccini il provarono sino all'evidenza, appunto com'altri prova sino all'evidenza che la ricchezza mondana è vera povertà.

La religione, celebrando un grand' atto, provò ancora un gran fatto! Onore, dunque, a' RR. PP. Cappuccini; ma onore anche a quello scettro, alla cui ombra manifestazione sì grande può aver la religione, onore al venerando Pontefice, che ne diede l' eccitamento, e lode alla Gran Vergine, che ne fu il motivo.

Venezia 14 maggio 1855. J. e F. G.

ATTI UFFIZIALI.

N 21405. (3.ª pubb.)

Nell' intendimento di non difficultare, agli aspiranti al grado d' ingegnere-architetto, l' ottenimento della relativa patente, col prolungare, oltre la durata fissata dall' italico Regolamento 3 novembre 1805 e posteriori disposizioni, il periodo, che deve trascorrere fra il compimento degli studii universitarii e l' ottenimento dell' abilitazione al libero esercizio dell' architettura, l' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha trovato di ridurre a soli *due* i *tre* anni di pratica, che gli aspiranti al grado d' ingegnere-architetto dovrebbero, a senso dell' art. 2 del ministeriale Dispaccio 17 novembre 1852 N. 11961, pubblicato colla luogotenenziale Notificazione 9 dicembre anno stesso Numero 25441, percorrere, dopo compiuto l' anno di studio d' architettura presso l' I. R. Accademia di belle arti.

Inerentemente a tale ministeriale deliberazione, la disposizione, contenuta nel secondo periodo dell' art. 2 dell' accennata Notificazione, viene modificata come segue: « Questa pratica, che dovrà intraprendersi dopo compiuto il corso accademico, viene fissata nella durata di soli *due* anni. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *maggio* 1855. — Sono arrivati, da Trapani il brigant. napol. *Elisa*, cap. Basile, con sale a sè stesso; da Bari e Trieste, il brick schooner napol., *Mad. Degli Angeli*, capit. Aniello Caruso, con olio e carrube per Fed. De Piccoli; da Bari, il trab. napol. *Raffaello*, capit. Albrizio, con olio a Samuele Della Vida e De Piccoli; da Trieste, il brigantino austr. *S. Spiridione*, capit. Vianello, vuoto per Zezzo e Castori, ed inoltre varii trabaccoli.

Vennero venduti olii di Bari imbott. a d.ⁱ 210 e di Paxò a d.ⁱ 222; si domandano ancora i frumenti per consumi; gli spiriti sono ricercati in dettaglio; più deboli le obbligazioni; un carico zuccheri Avana viaggianti, credesi a fior. 16, e balle 340 cotoni Makò a fior. 31, sc. 3 $\%$. Le valute stanno sempre da 2 $^{1}/_{4}$ ad $^{1}/_{5}$, le Banconote a 78 $^{1}/_{2}$.

NUOVA YORK 21 *aprile* 1855. — Si reggono gli affari in uno stato abbastanza prospero; ciò nullameno si è moderato alcun poco lo slancio dell' alto commercio, che sembra voglia aspettare.

Partesi oggi, il piroscafo *Washington*, con soli 125,000 doll. in numerario d' oro e d' argento. Si è moderata la domanda di tratte sopra Europa; ed eccovi il corso dei cambi: Parigi 5.12 $^{1}/_{2}$ ad 11 $^{1}/_{4}$, Londra 109 $^{1}/_{4}$ a 110 $^{1}/_{2}$, Brema 79 $^{3}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, Amsterdam 40 $^{3}/_{4}$ a 41, Amburgo 36 $^{1}/_{2}$ a 37.

L' esportazione fattasi dal nostro porto, durante questi quattro giorni, si fu di 745,850 doll., e le importazioni appena rappresentarono la metà di questa cifra; poche sono le farine, ma ancora ristrette le domande; si sono venduti barili 20,700 di prima qualità. I cotoni sono al ribasso di $^{1}/_{4}$ di cent, e le vendite conosciute, di bale 2,480.

Mercato di ADRIA *del* 12 *maggio* 1855.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	23:—	24 50	
Frumentoni nuovi	14:—	15 25	
Risi nostrani	40:—	46:—	
— chinesi	34:—	38:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	21:—	23 —	
— chinesi	19:—	21:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8 50	8 75	
Fagiuoli in sorte	18:—	19:—	

MONETE. — *Venezia* 15 *maggio* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:05	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:92	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13.87	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:54	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 $^{1}/_{2}$
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93.28	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:08	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	83 —
„ di America	„ 94.60	Prestito nazionale	66 $^{1}/_{2}$
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 $\%$	62 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 $^{1}/_{4}$
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 15 *maggio* 1855

Amburgo	eff. 219 $^{3}/_{4}$	Londra	eff. 29:25 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 620 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	„ 116 $^{1}/_{2}$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:68 —
Augusta	„ 298 $^{1}/_{2}$	Milano	„ 99 $^{3}/_{5}$
Bologna	„ 621 $^{1}/_{2}$	Napoli	„ 544 $^{1}/_{2}$
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:68 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 $^{3}/_{4}$
Firenze	„ 98 $^{1}/_{4}$	Roma	„ 622 —
Genova	„ 116 $^{1}/_{2}$	Trieste a vista	„ 232 $^{1}/_{2}$
Lione	„ 116 $^{5}/_{8}$	Vienna id.	„ 232 $^{1}/_{2}$
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 $^{1}/_{4}$		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 14 maggio 1855.

Arrivati da Milano i signori: Usilio Salomone, possid. e negoz. di Modena. — Conio Rosa, possid. a Canelli. — Castagnello Emanuele, negoz. di Genova. — Vimercati-Sanseverino conte Faustino, possid. — Bovara Carlo, negoz. — Smith Enrico, possid. inglese. — Preston Roberto, possid. inglese. — *Da Trieste:* Mengden Oscaro, capit. russo. — Sette Giorgio, inglese. — Avierinò Filippo, possid. di Cefalonia. — Geiser-Ryser Rodolfo, negoz. di Zofinga. — *Da Mantova:* Levi Gabriele, negoz. di Cento. — *Da Firenze:* Raffalowich Ermanno, negoz. d' Odessa. — Cuddan Carlo, eccles. inglese. — Sartoris Giulio, capit. inglese. — di Reibnitz Apollonia, vedova d' un generale russo. — *Da Vicenza:* Montanare Teofilo, avvocato. — *Da Verona:* Waldo Enrico S., e Iker Josia, possid americani. — Juni Maurizio, negoz. badese.

Partiti per Trieste i signori: Cummings Carlo, possid. di America. — Trolbingham Giacomo, americano. — Schonborn conte, e Schonborn cont. Antonia, possid. di Moor. — Paterson Elena, possid. americana. — *Per Pavia:* Hingenau cont., consorte d'un I. R. ciambell. — *Per Milano:* Locok Federico, possid. inglese. — Strinca Michele, negoz. di Palermo. — Sidebatton Giacomo, possid. inglese. — Roux Enrico, negoz. di Lione. — di Lind Gustavo, negoz. d'Amburgo. — *Per Modena:* di Silva Augusto, commend. — *Per Verona:* Testa Francesco, negoz. — di Mimont Felice, possid. parigino. — di Pourtales conte Alberto, ciambell. di S. M. il Re di Prussia. — di Pourtales cont. nata di Betmann Hollweg, di Berlino. — di Wambott bar. Filippo, possid. di Bis-Renam.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nell' 8 maggio 1855. — Alberghini Giorgio, fu Costantino, pensionato, d' anni 92. — Romanello Maria, fu Giorgio, civile, di 65. — Dalla Libera Gio., fu Francesco, facchino, di 74 — Santagiustina Carlo di Vincenzo, impiegato, di 21. — Menoja Antonio, fu Sante, villico, di 63 — Squarzina Antonio, fu Gio. Batt., pescatore, di 76. — Totale N. 6.

Nel 9 detto. — Granziotto Pasqua, fu Gio. Batt., civile, di anni 21 — Sciavo Maddalena, fu Emilio, di 3. — Filippini Maria, fu Gio., civile, di 42. — Totale N. 3.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 12, 13, 14, 15 *e* 16 *maggio in S. Maria Formosa.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di lunedì 14 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 8	27 11 4	27 11 0
Termometro	9 6	10 3	8 6
Igrometro	55	56	58
Anemom., direz.	N. E.	N. O.	N. N. E.
Atmosfera	Nuvolo	Grandine pioggia, vento	Sereno vento

Età della luna: giorni 28
Punti lunari: — — Pluviometro, linee 4 $^{3}/_{12}$

SPETTACOLI. — Martedì 15 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Il duello del duca di Chevreuse e il conte di Chalais sotto Richelieu.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — Terza replica, *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

Con tale modificazione, il prelodato eccelso I. R. Ministero non intende portare alterazione alcuna alle disposizioni del Regolamento 3 novembre 1805, e alle prescrizioni finora vigenti sulla pratica degli architetti civili, nè su quella da percorrersi dagl' ingegneri-architetti, ingegneri civili e periti-agrimensori, durante i loro studii universitarii.

Però, il prelodato I. R. Ministero ha trovato di ordinare che si osservi rigorosamente:

1.° Che almeno uno dei due anni di pratica esclusiva, obbligatorii pegl' ingegneri-architetti, dopo compiuti gli studii universitarii ed il corso accademico, sia assolto, in ogni caso, presso un architetto civile approvato o presso un ingegnere architetto approvato, che si occupi precipuamente dell' architettura estetica (*hochbau*);

2.° Che anche gli aspiranti alla patente d' architettura civile, i quali si presentano all' Accademia di belle arti, senza essere forniti di tutti gli studii universitarii, prescritti pegl' ingegneri-architetti, ma possedono le cognizioni preparatorie necessarie per entrare presso l' Accademia nella Scuola d' architettura pegl' ingegneri-architetti, debbono assolvere questo corso d' un anno presso una delle due Accademie di belle arti in Milano o Venezia, e percorrere la pratica biennale per intiero presso un architetto civile od un ingegnere-architetto approvato, che si occupi precipuamente dell' architettura estetica (*hochbau*);

3.° Che la patente d' ingegnere architetto non sia in nessun caso accordata che a quelli, che sono in grado di comprovare d'aver percorso, con esito felice, presso una delle due Accademie italiane, il corso annuale architettonico.

Le premesse ministeriali disposizioni vengono portate a pubblica notizia per opportuna norma di chi vi ha interesse.

Venezia, 20 aprile 1855.

N. 5370 — AVVISO

La terza rata trimestrale pel versamento delle somme, cui i Comuni si obbligarono, soscrivendo al Prestito nazionale per conto dei loro amministrati, avrà la sua scadenza col 31 maggio corr., meno i Comuni dell' ex Distretto di Loreo, e del Distretto di Ariano, riguardo ai quali tale scadenza andrà a maturarsi col 30 giugno p. v. Per quel giorno i contribuenti dovranno aver versate le loro quote di carico alle rispettive esattorie comunali. A tutti quelli, che godono una rendita censuaria, commerciale-industriale, e dipendente da capitali iscritti, è concesso ispezionare le loro partite nei quinternetti di scossa, presso le esattorie stesse. Pel primo elemento, si paga nei Comuni dove esiste la possidenza, e pegli altri due, nel Comune di domicilio.

Per norma della imposta e della scossa, vengono pubblicate le notizie e prescrizioni, di cui in appresso:

1. L' aliquota che, per la 2.ª rata 28 febbraio 1855, fu di sei cent. sopra ogni lira di rendita, sarà egualmente di sei cent. per questa 3.ª rata. I soscrittori al Prestito nazionale in tempo utile, sono sollevati dal concorrere alla contribuzione fino al pareggio della somma soscritta. Gli esteri, che non concorsero al Prestito, sono rappresentati nella contribuzione stessa dai Comuni, quai corpi morali. Spetta ai RR. commissarii di operare i bonifici, mediante analoga sottrazione nei quinternetti di scossa.

2. La scossa, di cui il presente Avviso, è attivata in tutta la Provincia, meno i Comuni di Loreo, Bottrighe e Fasana, dove le soscrizioni volontarie, bastarono a sanare le rispettive tangenti, e meno i Comuni di Rovigo, Adria, Lendinara, Trecenta, Massa, Bergantino, Melara, Fratta, Gaiba, Salara, Occhiobello, Ariano, Stienta e Badia, dove le rappresentanze locali, passarono dopo la 1.ª e la 2.ª rata, alla vendita degli obblighi assunti verso lo Stato colla loro soscrizione.

3. I primi dieci fra questi 14 Comuni, quelli cioè pei quali fu versata la sola 1.ª rata, dovranno contribuire con questa scadenza 31 maggio e 30 giugno, un supplemento, onde sanare il premio di assunzione liquidato a favore dei cessionarii, secondo le dimostrazioni già comunicate agli Ufficii distrettuali, colle ordinanze 31 marzo N. 4666, nonchè 10 aprile N. 5261; e sarà degli Ufficii stessi, il render note ai contribuenti le aliquote locali, mediante particolare Avviso, mentre pegli ultimi quattro Comuni nulla occorre, giacchè coi prodotti della 1.ª e 2.ª rata si ebbe il bastevole per sanare il premio convenuto. Sono esenti anche da questa contribuzione i soscrittori volontarii fino al pareggio della loro soscrizione, ed i sudditi esteri.

4. Oltre i 14 Comuni, di cui il precedente articolo, gli altri eziandio della Provincia, fecero istanza ond' essere egualmente autorizzati a vendere le loro azioni ed impegni, sulle somme soscritte per conto dei rispettivi amministrati, e siccome nella incertezza delle Superiori decisioni sopra tali istanze, giova mantenere disponibili le cartelle dello Stato, che la R. Cassa finanza deve emettere in causa dei due primi versamenti, per darle in paga agli assuntori, senza bisogno d' imporre un' altra volta pei premi di assunzione o sollievo dal Prestito, così non può farsi luogo colla presente scadenza 31 maggio, alla diramazione delle cartelle stesse, com' erasi detto nell' Avviso per la scossa della 2.ª rata 28 febbraio 1855. Queste decisioni perverranno certamente prima del quarto versamento, ed in ogni caso, allo approssimarsi della scadenza 31 agosto, seguirà la distribuzione delle cartelle, corrispondenti ai versamenti delle tre rate, in senso del mentovato Avviso 20 febbraio N. 1818.

5. La scossa è aperta negli ultimi cinque giorni del mese, a stretto senso della Sovrana patente 18 aprile 1816, e delle discipline vigenti.

Sono responsabili per la indiminuta esecuzione del prescritto nel presente Avviso i RR. commissarii, i rappresentanti locali, e gli esattori comunali.

Dall' I. R. Delegazione Prov.; Rovigo, 6 maggio 1855.

Per l' I. R. Deleg. Prov. in permesso, il R. Vice-Delegato
LUIGI dott. PESCAROLO

N. 43859 — AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Nel giorno 24 maggio p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza, al fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà il lavoro dei differenti manufatti di legnami, che occorrono per completare il segnalamento doganale, lungo la linea interna, e le strade doganali, ed ai luoghi di approdo e circuiti d' Ufficio, in questa Provincia, a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 4026:16.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, mediante deposito di A. L. 400, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d' opere e di lavori pubblici.

3 Chiusa l' asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand' anche fosse più vantaggiosa alla stazione appaltante.

4. La delibera è vincolata all' approvazione dell' Autorità Superiore.

5. La descrizione del lavoro d' appaltarsi, la quale indica anche i siti, in cui sono da collocarsi i diversi manufatti, è fino d' ora ostensibile presso la sezione III di quest' Intendenza, in un al capitolato d' appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

6. Sono inoltre ritenute obbligatorie pel deliberatario, tutte le veglianti discipline in materia d' appalti d' opere pubbliche.

7. Le spese d' asta e del contratto, rimangono a carico del deliberatario medesimo.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze; Venezia, 24 aprile 1855.

L' I. R. Aggiunto dirig., F. Nob. DUODO
Il R. Segret. di Prefettura, G. Porta

N. 10694 — AVVISO (1.ª pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell' I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani dalle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 giugno 1855. Chiunque intenda di aspiravi, dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione Provinciale la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto.

b) attestato di buona salute dello stesso, coll' indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l' innesto vaccino con buon esito

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e dei suoi genitori.

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione, od un assegno di qualche fondazione.

e) certificati o dichiarazione, comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite.

f) fede di esistenza o di morte dell' uno e dell' altro dei genitori.

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all' allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di 200 fior. in mon. di conv.

L' età normale dell' allievo è fissata dagli otto ai dodici anni, avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l' idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili d' una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l' età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta; Venezia, 25 aprile 1855.

N 7054 — AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Per coprire nuovamente il posto di maestro tecnico, presso la scuola reale inferiore di due classi, congiunta all' I. R. scuola elementare maggiore in Trento, al qual posto è annesso il soldo di annui fior. 400 moneta di conv.; viene aperto il concorso, coll' aggiunta, che gli aspiranti al medesimo, dovranno presentare, non più tardi del giorno 15 giugno p. v., pel canale dell' Autorità ad essi preposta, a questa I. R. Luogotenenza, le loro suppliche, corredate degli attestati sulla prescritta idoneità pel posto suaccennato, sulla religione, la patria, sul luogo di nascita, sugli impieghi sostenuti, come pure sulla perfetta cognizione dell' italiana favella.

Dall' I. R. Luogotenenza; Innsbruck, il 24 aprile 1855.

N. 1278 — GIUDIZIO (2.ª pubb.)

Visti gli atti 11 maggio 1853, N. 7922, 14 luglio detto anno N. 12305, 21 febbraio 1854, N. 2356 e 25 agosto 1854, N. 15666, coi quali furono invitati a comparire innanzi a quest' I. R. Delegazione provinciale sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832, onde giustificarsi dell' assenza illegale i seguenti individui:

1. Tagliavento Nicolò Carlo, del fu Vincenzo e Giovanna Dabovich, nato in Venezia li 18 marzo 1819;

2. Sante Villa, nato in Venezia nell' anno 1810;

3. Di Orazzi Angelo, pittore, nato in Venezia, ed assente da 15 anni;

4. Todeschi Gaetano, di professione ballerino, nato in Venezia nell' anno 1823;

5. Vitturi Antonio detto Tapareselli di Lorenzo e fu Orsola Minio, nato in Burano, Distretto di Venezia, nel 1820, di professione marinaio;

Visto che nel termine prefisso dai predetti Editti non si presentarono e non si giustificarono a senso del § 33 della prefata Sovrana patente;

L' I. R. Delegazione provinciale dichiara i suddetti colpevoli di assenza illegale e conseguentemente li condanna come assenti contumaci alla multa di fiorini 50, ed al doppio qualora l' assenza illegale si avesse per fatto proprio a prolungare per altri tre mesi, ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della sullodata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, rimanendo accordato per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, concessa dal § 34 della più volte citata Patente, il termine di giorni 30, da computarsi dall' inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 marzo 1855.

L' I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

N. 2096 — AVVISO (3.ª pubb.)

Per la morte del consigliere imperiale, Felice Trevisan, si è reso vacante in Venezia il posto di I. R. Direttore del lotto, coll' annuo salario di fior. 1800 e coll' obbligo di abitare nello edificio della Direzione, ove costì vi sia luogo pel suo alloggio.

Gli aspiranti al detto posto, pel quale si richiede la piena conoscenza dell' azienda relativa al ramo lotto, l' abilità di dirigere l' Ufficio ed il perfetto possesso della lingua italiana, dovranno far pervenire le rispettive loro istanze, non più tardi del 15 giugno 1855, all' I. R. Direzione del lotto in Vienna.

Dall' I. R. Direz. generale del lotto; Vienna, 5 maggio 1855.

SPAUN, *m. p.*
SCHRANK, *m. p.*

N. 43330 — AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 2 dicembre 1854 N. 22953-2977 dell' Inclita Prefettura delle finanze in Venezia, dovendosi sublocare la navata a settentrione del locale della R. ricettoria principale di finanza in Portogruaro, si deduce a pubblica notizia, che sarà per ciò tenuta pubblica asta presso l' Ufficio della R. ricettoria suddetta nel giorno 21 maggio 1855, sotto l' osservanza delle condizioni già pubblicate nell' Avviso a stampa.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. sul dato regolatore di annue a. L. 400, a titolo di pigione.

Dall' I. R. Intend. delle finanze; Venezia 22 aprile 1855.

L' I. R. Agg. Dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Segr. di Prefettura, G. Porta.

N. 7023 — AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

Di uno stabile con adiacente canale d' acqua investita, e fabbricato relativo componenti il soppresso opificio dell' I. R. amalgamazione a Sant' Ambrogio di Fiera, nel Comune censuario di Treviso, di proprietà erariale, adattabile ad altro Stabilimento d' industria.

Caduta senza effetto l' asta tenutasi nel 24 scorso, per la vendita degli stabili sopramenzionati, si previene che nel giorno 16 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle tre pom. nel locale del sunnominato Stabilimento in Fiera, si terrà apposito secondo esperimento, sul medesimo dato di A. L. 24,552:51, sotto la espressa osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 16 marzo anno corr. N. 4628, che venne anche inserito nell' *Osservatore Triestino* nei giorni 2, 3 e 4 aprile p. p., Numeri 332, 336, 340.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze; Treviso, 26 aprile 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' Uff. di Sez. Cevolotto.

N. 3108 — AVVISO (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione generale del lotto in Vienna, col decreto 16 aprile 1855 N. 1733, ha dichiarato aperto il concorso al posto di ufficiale superiore presso l' I. R. Direzione del lotto in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 800, e coll' obbligo di prestare una cauzione di pari importo

Ch' intendesse di aspirare a detto posto, dovrà col mezzo dell' Autorità, da cui dipende immediatamente, far pervenire alla mentovata Direzione Veneta, non più tardi del giorno 30 maggio 1855 la propria istanza, corredata dalla consueta tabella di servizio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l' età ed i servizii prestati nel ramo lotto, ed eventualmente anche in altri rami dell' I. R. Amministrazione; non senza espressamente dichiarare di aver in pronto la prescritta cauzione; poi se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degli impiegati della ripetuta Direzione.

Dall' I. R. Direzione del lotto delle Provincie venete:
Venezia, li 21 aprile 1855.

N. 9145 — AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria il posto di scrittore presso l' Ufficio di custodia della reale villa di Strà, cui vanno annessi l' annuo soldo di fior. 250, e gli emolumenti accessorii di sistema per vestiario, alloggio, legna e lumi.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v., e gli aspiranti dovranno far pervenire entro il suddetto termine le rispettive documentate istanze all' Ufficio dell' I. R. Intendenza dei R. R. Palazzi in Venezia, sia direttamente, sia a mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, corredandole di tutti i ricapiti, giustificanti le rispettive qualità e titoli, e specialmente indicando se ed in qual grado di parentela, od affinità si trovassero con individui del personale addetto al serviglo dei R. R. Palazzi.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete:
Venezia, 23 aprile 1855.

N. 3673 — AVVISO (2.ª pubb.)

Si avvisa il pubblico che la distanza postale da Volargne a Peri e viceversa, lungo strada provvisoria di Camporengo ed Incanal venne fissata in poste 1 $^{3}/_{4}$; e che in forza delle ascese e discese, che s' incontrano sul detto stradale, venne accordato ai rispettivi mastri di posta di Volargne e Peri un rinforzo di un cavallo sopra ogni due o tre dell' attiraglio normale, per tutta la percorrenza della Stazione fra Volargne e Peri e viceversa; come pure venne accordato ai suddetti mastri di posta il diritto di prelevare dai signori viaggiatori in posta l' aumento del quarto delle competenze normali, relativamente però al solo tratto di strada non postale dal passo di Ponton a quello della Perarola, che viene ritenuto in $^{3}/_{4}$ di posta, tanto da Volargne a Peri, che viceversa; e ciò a sensi del § 47 del Regolamento dei viaggiatori in posta.

Il tempo di percorrenza fra Volargne e Peri e viceversa venne fissato in ore tre.

Dall' I. R. Direzione Superiore delle poste L. V.
Verona, li 4 aprile 1855.

L' I. R. Consig. di Sez. Direttore Sup., ZANONI.

N. 1774 — AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell' Eccelso I. R. comando della II.ª armata Sez. III. D.° II. N 3897 in data 5 aprile 1855 relativo all' ossequiato Decreto dell' Eccelso I. R. Comando Superiore dell' armata Sez. III.ª D.° III. N. 1561 in data 25 marzo 1855 si passerà col giorno 21 del p. v. mese di maggio 1855 in via d' asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell' anno militare 1856, cioè dal primo novembre 1855 sino a tutto 31 ottobre 1856, al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta il giorno preciso 21 maggio 1855 in Treviso nel locale del deposito materiali dei Treni militari alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita, alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all' intera fornitura in moneta sonante, ovvero in obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii confermati dall' I. R. Fisco prima di essere ammesso all' asta.

3. Le obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere, dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d' argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite sono le seguenti:

a) per la fornitura dell' acciaio, ferro, e degli oggetti di ferro	fior.	1000
b) per la fornitura dei materiali	»	260
c) per la fornitura dei legnami da carrozziere	»	30
d) per la fornitura degli istrumenti da fucina	»	900
e) per la fornitura dei fornimenti da cavallo e requisiti da carriaggi	»	900
Per l' acquisto dell' intera fornitura	fior.	2190

5. Prezzi con ribassi di percento non saranno assolutamente accettati, dovendo procedere l' asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l' intera fornitura; dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell' apertura dell' asta, munite della cauzione sopra stabilita, oppure d' un documento legale comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, dovranno pur esser queste estese a chiaro senso, e coll' indicazione dei prezzi di ciaschedun genere.

7. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell' asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte l' ore d' Ufficio.

8. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante di convenzione verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico d' esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

9. Offerte, che fossero presentate finita l' asta, non saranno calcolate, come pure non saranno calcolate quelle, che non fossero munite delle cauzioni rispettive.

Segue la denominazione dei generi.

a) 400 funti acciaio.
740 centinaia ferro di diverse qualità.
b) 1440 centinaia, c.e, diversi altri materiali.
c) Assiti e tavole da falegname.
d) Diversi strumenti da fucina.
e) Morse, filetti, striglie, legni da Comacchio, fusti di sella, cinghie, corde ed altri requisiti.

Dall' I. R. Comando del Treno milit territoriale L.-V.
Verona, li 18 aprile 1855.

Visto. EISENLOHR *Commissario di guerra.* — Il Comandante. CZIHAL, *Capitano.*

N. 12878 — AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Per disposizione 17 aprile p. p. N. 2386-534 dell' Eccelso I. R. Dicastero Supremo di controllo, dovendo appaltarsi il lavoro di costruzione di N. 12 controversarie, N. 10 per uso dell' Ufficio delle spedizioni, e N. 2 per uso dell' Ufficio [illegible] di Stato, nonchè la fornitura di certo mobili, ed altre riparazioni occorrenti nel locale medesimo, si fa noto quanto segue:

1. Che presso questa Direzione, dalla apposita Commissione, sarà tenuta l' asta nel giorno 22 maggio corr., alle ore 12 mer., sulla base del prezzo fiscale di L. 3961:31.

2. Che ogni aspirante dovrà depositare all' atto della delibera L. 200, in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in obbligazioni di Stato al corso di Borsa; il qual deposito, parlando del deliberatario, sarà aumentato fino alla somma di L. 380 e rimarrà a cauzione dell' appalto, fino a che i lavori saranno collaudati, ed il collaudo sarà stato approvato dall' Autorità competente.

3 Che il pagamento del prezzo di delibera, seguirà in quattro eguali rate, le prime tre ad ogni terza parte di lavoro ultimato, e la quarta dietro l' approvazione del collaudo.

4. Che la descrizione dei lavori ed il capitolato di appalto saranno ostensibili nei giorni e nelle ore di Ufficio, presso lo Economato della contabilità medesima.

5. Che la delibera s' intende vincolata ad approvazione superiore, come che nell' asta sarà proceduto in senso del Regolamento del 1.° maggio 1807, e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dall' I. R. Direzione della Contabilità di Stato veneta.
Venezia, 7 maggio 1855.

CATTICH, *direttore.*

N 6089 — EDITTO (2.ª pubb.)

Visti li §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832; constando che Abramo Moravia negoziante, trovasi all' estero e precisamente a Torino, senza legale passaporto o permesso: viene col presente citato, di far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di sei mesi, onde giustificarsi dell' assenza illegale, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla patente sullodata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel foglio della Gazzetta di Vienna, ed affisso all' Albo di questa I. R. Delegazione Provinciale.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 16 aprile 1855.

L' I. R. Deleg. Prov., Conte ALTAN.

N. 6764 — EDITTO (2.ª pubb.)

Constando che Gallo Luigi di Vincenzo di questa città si è assentato sino dall' anno 1842 dagl' II. RR. Stati senza regolari ricapiti, e che trovandosi ora a Torino non sia intenzionato di ripatriare, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di sei mesi onde giustificarsi della illegale assenza a lui imputata, con diffida non comparendo o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente editto sarà inserito per tre volte nelle gazzette di Venezia e Verona, e nel foglio ufficiale di Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta della I. R. Delegazione Provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale:
Vicenza, li 11 aprile 1855.

L' I. R. Consig. Minist. Delegato Prov., Cav. PIOMBAZZI.

N 6774 — EDITTO (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Merlo Antonio di Spilimbergo, del Comune di Spilimbergo, Distretto di Spilimbergo, dopo essersi allontanato con irregolare passaporto datato in giugno 1853, e valituro per un' anno, onde recarsi solo che per l' interno non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.; l' I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Merlo Antonio a rientrare nella monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel Comune di Spilimbergo e nell' albo delegatizio.

Udine, li 29 marzo 1855.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 4801 — EDITTO (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Giovanni Zanetti, nativo di Massa del Polesine, di professione farmacista, si è trasferito e rimane all' estero, e precisamente nella città di Genova, senza regolare passaporto, si cita il medesimo col presente editto a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo, nè giustificandosi, gli sarà inflitta la pena comminata dal § 75 della suddetta Sovrana Patente. Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e nel foglio ufficiale di Vienna, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso all' album di questa I. R. Delegazione, nonchè nel Comune di Massa.

Dall' I. R. Delegazione Provin.; Rovigo, 18 aprile 1855.

L' I. R. Deleg. Prov., conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 8261 — EDITTO (2.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832 e constando che Canuti Bartolomeo, nato li 6 maggio 1819 da Carlo e dalla fu Giovanna Buonagente merciaio di Legnago siasi assentato dagli II. RR. Stati senza regolari ricapiti viene citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale assenza, a lui imputata, con diffida che non comparendo o non giustificandosi gli sarà inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana patente succitata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette ufficiali di Verona e Venezia e nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città e Provincia.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale:
Verona, 2 aprile 1855.

L' I. R. Delegato Provinciale, Barone di JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 494.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano
AVVISA

In seguito a riverito Decreto delegatizio 16 settembre 1854 N. 14567-4364, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica di Romano a tutto 20 maggio 1855, coll' annuo onorario di austr. L. 450.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze documentate:

a) Della fede di nascita;
b) Della fede di buoni costumi;
c) Del diploma di ostetricia.

Il Comune è situato parte in piano parte in colle con buone strade; conta N. 2342 anime, con N. 490 famiglie povere.

Bassano, li 26 aprile 1855.

Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 1856.

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo
L' I. R. Commissariato distrettuale
Rende Noto:

1.° Che, ereditata l' Eccelsa I. R. Luogotenenza, con ossequiato suo Dispaccio 21 marzo p. d. N. 7434-934, recato dal Delegatizio Rescritto 31 mese stesso N. 7050-866, degnata di approvare che il soldo annuo per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Ampezzo sia portato dalle attuali austr. L. 1000 ad austr. L. 1400, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 giugno p. v.

2.° Le istanze estese in bollo competente, e corredato dei soliti documenti, verranno prodotte, o direttivamente all' Ufficio commissariale, o col tramite della Deputazione di Ampezzo.

3.° L' obbligo della gratuita assistenza si estende a due terzi circa dell' intera popolazione costituita di N. 1890 abitanti.

4.° La situazione è alternata di piano e monte; buone in generale le strade.

5.° I capitoli, normali che regolano la Condotta, trovansi ostensibili nelle ore d' orario presso questo R Commissariato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Ampezzo, li 3 maggio 1855.

Il R. Commissario, DELLA ROVERE.

N. 192.

Distretto di Conegliano — Comune di Godega.

La rinomata Fiera di S. Urbano, detta anche del *Campardo*, cade e vien tenuta quest' anno nei giorni di mercordì giovedì e venerdì, 23, 24 e 25 maggio 1855, nel solito prato di Pianzano colle franchigie e norme dei decorsi anni.

Tanto si pubblica per notizia.

Godega, li 26 aprile 1855.

I Deputati comunali { BENEDETTI D.r BORTOLO — POLI Nob. GIO. BATT. — PANCOTTO VINCENZO.

N. 537 — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Franco D.r Grandesso - Silvestri figlio del fu Giacomo Grandesso, nativo di Vicenza, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito da S. E il sig. ministro della giustizia la nomina in Notaio, coll' assegnazione di residenza nel Comune di Barbarano, Distretto X, della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito inerente a detta sua residenza per la somma di austriache Lire 1954.02, in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Vicenza, 10 maggio 1855.

Il Presidente, SCHÖFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

Il sottoscritto annunzia di revocare, siccome revoca per ogni effetto di legge, la procura da lui rilasciata nel dì 15 dicembre 1854 al sig. Samuel Levi del fu Giacomo.

Trieste, 10 maggio 1855.

GIOVANNI BRACIC.

Il sottoscritto dichiara di revocare siccome revoca al mandato generale di data 24 agosto 1854, autenticato dal Notaio sig. Giuseppe Mulloni di Cividale statogli rilasciato dalla sig. Carlotta q.m Gio. Batt. Foramiti pur di Cividale

Udine, 12 maggio 1855.

ALESSANDRO URIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4226. — 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che da parte di questo I. R. Tribunale in sede di commercio, venne con Decreto 16 marzo p. p. n. 1623 levato il concorso, che erasi aperto con Decreto 9 ottobre 1854 num. 13100, sulle sostanze del cedente ai beni Giacomo Cantoni negoziante di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 12 aprile 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 4916. — EDITTO. — 1.ª pubbl.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 17 marzo p. p. n. 4916, dei minori Teresa ed Anna Gonzato fu Michiele, in confronto dei maggiorenni Elisabetta, Giacomo, e Vincenzo Gonzato di 6 giugno p. v. alle ore 12 merid., presso quest' Aula Verbale [illegible] sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà esser fatta anche a prezzo minore di un 15 per cento della stima giudiziale ascendente ad a. l. 2242: 80.

II. La vendita sarà fatta in un sol lotto, e nessuno potrà farsi offerente, se non depositerà nelle mani del Consigliere delegato la somma di a. l. 190.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il versamento del prezzo dovranno farsi in monete d' oro o d' argento [illegible] esclusa la carta monetata, ed i surrogati.

V. Il possesso, e godimento dello stabile competeranno al deliberatario [illegible] pagamento di tutte le imposte [illegible]

VI. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare la perizia presso l' Ufficio di spedizione di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, o presso l' amministratore sig. Antonio Brombara contutore dei minori, il quale conformemente esibirà i documenti provanti la proprietà e libertà del fondo, da consegnarsi poscia al solo deliberatario.

VII. La tutela ed i maggiori [illegible] deliberatario nel legale possesso [illegible]

VIII. Tutte le spese della delibera, [illegible] tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Nel Comune censuario di Castello Parrocchia di S. Pietro in Ruga corte del Figaretto casa [illegible] civ. n. 333, [illegible] a. l. 3445 di mappa, [illegible] n. 3446, della superficie di pert. 07, colla rendita censuaria di l. 37: 62, in ditta dei minori e maggiori Gonzato del fu Michiele, stimata a. l. 2242: 80, confina a mezzodì calle del Figaretto, a levante n. 3444, [illegible] ad ovest Chitarin, col n. 3446 di mappa.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Cav Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 22 marzo 1855.

Ferretti.

N. 2841. — EDITTO. — 2.ª pubbl.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Lorenzo Cesare Formenti essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea-Luigi, Pietro-Marco, Nicolò e Perina Formenti, da Teresa-Carolina, Anna-Maria e Pietro Marco Azzolini, e Marco Pellini una petizione in confronto di esso Lorenzo Cesare Formenti [illegible] venga pronunciata la dichiarazione della di lui morte.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Lorenzo Cesare Formenti venne nominato a curatore l' Avvocato Dr. D' Angelo [illegible] effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso [illegible] col presente pubblico Editto, il quale [illegible] a tempo debito, [illegible] detto patrocinatore, o [illegible] difesa, indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 19 febbraio 1855.

Ferretti.

N. 2719. — EDITTO. — 2. pubbl.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, [illegible] giorno 12 febbraio p. p. mancò a' vivi in questa Città Caterina-Felicita-Loredana Corner fu Giovanni, [illegible] 26 agosto 1845 [illegible] 31 marzo p. p. [illegible]

Essendo ignoti i successori legittimi della suddetta defunta, si citano tutti quelli che intendessero di aver diritto a quella eredità, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, e a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando [illegible] poichè altrimenti l' eredità alla quale venne per ora deputato a curatore il sig. Antonio Coccia, sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotta la dichiarazione di erede [illegible]

L' I. R. Cons. Pretore
REDETTI.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 16 aprile 1855.

Bressan, Canc.

N. 6546. — 3.ª pubbl.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto [illegible]

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Benedetto Grespini fu Vincenzo [illegible] di cotonine ai SS. Gio. e Paolo in questa Città al n. 6375.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione contro il detto Benedetto Grespini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1855 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr Rensovich deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. Dr D' Angelo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, [illegible] il diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati [illegible] curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 5 giugno 1855 alle ore 10 antimer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, [illegible] amministratore stabile, o conferma del [illegible] alla scelta della delegazione dei creditori [illegible] coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione verranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 11 aprile 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI.

A. Simonetti, Agg

N. 7704. — EDITTO. — 3.ª pubbl.

Aderendosi all' istanza 28 aprile 1855 n. 7704, della Compagnia fabbriche unite di canna di vetro e smalti, [illegible] di Federico De Piccoli, si diffida il detentore della sottoscritta Cambiale smarrita a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, [illegible] l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della vigente Legge di cambio, in relazione alla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Bari li 27 febbraio 1855.
Per f. 6000 austriache

A quaranta giorni data pagate per questa prima di cambio, all' ordine del signor Vito Diana [illegible] la valuta ricevuta contanti, che passerete in conto secondo l' avviso.

Addio.

p. p. di Vito Santo Carone [illegible]

Al sig. Federico De Piccoli
Venezia

accetto Federico De Piccoli

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale e si inserisca [illegible] Uffiziale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 aprile 1855.

Domeneghini.

N. 5943. — EDITTO. — 3.ª pubbl.

[illegible]

Li 2 aprile 1855.

[illegible] MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 112.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato concepisti ministeriali nell'I. R. Ministero della giustizia l'aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Linz, Alfredo Huebe; l'aggiunto giudiziario del Tribunale circolare di Rovereto, Francesco bar. di Buol; e l'aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Brünn, Alberto Felner.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenentecolonnello Giovanni cavaliere di Neuwirth, del reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, a colonnello e comandante il reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35; il maggiore Stefano Victor, del reggimento fanti barone Furstenwärther n. 56, capo della seconda divisione della terza sezione del Comando superiore dell'esercito, a tenentecolonnello; il capitano Federico cavaliere di Friess, del reggimento fanti Imperatore Alessandro n. 2, a maggiore nel reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4.

Fu trasferito: Al reggimento fanti Imperatore Alessandro n. 2, il maggiore Eduardo Calvas, del reggimento fanti Hoch e Deutschemeister n. 4.

Furono pensionati: Il colonnello Augusto Bolfras di Ahnenburg, comandante il reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35; il capitano di fregata Pietro Alessandri, dell'I. R. Marina di guerra; i maggiori Giovanni conte Caboga, del reggimento fanti Imperatore Alessandro di Russia n. 2, e Jelesie Wukomanowic, del 9.° reggimento d'infanteria confinaria Petervaradinese, il capitano Colomano di Andrassy, del reggimento fanti principe Thorn e Taxis n. 50, in qualità di maggiore.

Fu conferito: Il carattere e pensione di maggiore al capitano in pensione Alessandro di Feilengir.

Nel giorno 6 maggio corrente, fu dispensata e spedita la Puntata III del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

La Parte I riporta le ministeriali disposizioni, pubblicate nelle Puntate XV-XVIII del *Bollettino dell'Impero*, e riferite di già ai NN. 76, 80, 84 e 89 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 33, la Circolare 16 maggio a. c. della Prefettura delle finanze, contenente alcune disposizioni generali circa la proprietà, l'utilizzazione e le spese per gli edifizii erariali;

Sotto il N. 34, la Circolare 24 marzo a. c. della Prefettura stessa sul trattamento daziario dei coltroni e delle coperte da letto imbottite, cucite e trapuntate;

Sotto il N. 35, la Circolare 2 aprile a. c. della Luogotenenza, sul quesito se anche i posti di cursore comunale siano da conferirsi ai militari, giusta l'Ordinanza imperiale 19 dicembre 1853;

Sotto il N. 36, la Circolare 3 aprile a. c. della Luogotenenza, colla quale si diramano le norme sugli Statuti delle Casse di risparmio, da erigersi dai Comuni;

Sotto il N. 37, l'Avviso 4 aprile a. c. della Direzione superiore delle Poste, col quale viene precisata la distanza postale fra Volargne e Peri;

Sotto il N. 38, la Circolare 10 aprile a. c. della Luogotenenza, con cui si dichiara che le partecipazioni dei casi di morti violente devono farsi direttamente agli II. RR. Tribunali provinciali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 maggio.

NB. — *A motivo della festa dell'ASCENSIONE DEL SIGNORE, domani non esce il foglio.*

Secondo il § 10 del Decreto del Ministero dell'interno e delle finanze, del 25 settembre 1854, sugl'importi pagati pel prestito nazionale, che servono di cauzione in contanti, vengono, dal 1.° gennaio 1855 in poi, pagati interessi al 5 per % in monete d'oro o d'argento, quando quella cauzione importi fiorini 100 o più, a richiesta della parte, col 5 per % della depositata cauzione, colla scadenza semestrale al 1.° luglio ed al 1.° gennaio, verso quitanza non bollata, o vengono, dopo versata l'ultima rata dei versamenti, pareggiati in modo, che le Obbligazioni da emettersi per l'importo della cauzione, secondo il prezzo di emissione di fiorini 95 per % fiorini, vengano rilasciate coll'intiero foglio dei *coupons* contenente gl'interessi dal 1.° gennaio 1855.

Per tal modo, una parte, la quale avesse, p. e., sottoscritto pel prestito fiorini 38,000, e che ha quindi deposto cauzione in contante per fiorini 1900, otterrebbe il 5 per % sull'importo di una Obbligazione corrispondente ad un pagamento di fiorini 1900, quindi di fiorini 2000, vale a dire, otterrebbe fiorini 100 per un anno intiero.

Se questa parte poi volesse riscuotere gl'interessi della propria cauzione in contanti, durante il periodo dei versamenti alle scadenze del 1.° luglio e del 1.° gennaio, conseguirebbe il 5 per % su fiorini 1900, vale a dire, per un anno, di fiorini 95, e per un semestre, di fiorini 47, car. 30. Il caso di siffatto pagamento d'interessi prima del compiuto intiero versamento, può, del resto, aver luogo anche per quelle compartecipazioni al prestito, in cui l'entità dell'importo sottoscritto raggiunge o sorpassa i fiorini 2000, perchè soltanto per queste la cauzione in contanti del 5 per % giunge ai fiorini 100 e più, ed il pareggio degl'interessi di cauzioni in contanti, sotto i fiorini 100, ha luogo soltanto dopo compiuto per intiero il versamento.

Il pagamento degl'interessi scaduti sulle cauzioni in contanti, di fiorini 100 e più, ha luogo presso la Cassa del prestito, presso la quale ebbe luogo la soscrizione, e seguir dee, o in separato, nei giorni stabiliti di scadenza (1.° luglio e 1.° gennaio) o contemporaneamente alla rata del prestito, che più si avvicini al giorno della scadenza degl'interessi. Desiderando una parte che le vengano pagati gl'interessi di siffatta cauzione in contanti presentar dee, oltre alla quitanza regolarmente estesa su carta non bollata, anche il certificato del prestito. La quitanza, oltre ai contrassegni di quel certificato, dee portare anche il termine e l'importo degl'interessi, e precisamente quest'ultimo nella proporzione dell'importo della cauzione in contanti, e non nella proporzione dell'importo dell'Obbligazione corrispondente alla cauzione in contanti, e portar dee la firma del soscrivente. È libero poi alla parte anche di cautelarsi mediante legalizzazione della sua firma contro falsificazioni, che andassero a danno della sua proprietà. (*Corr. austr. lit.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 maggio.

Il *Donau* è il primo fra' giornali austriaci, che tocca la questione della Polonia, e non rigettandola del tutto ed assolutamente, il che forse lasciarsi non dee inosservato. Ancora, dice il relativo articolo, la questione del mar Nero non è abbandonata come insolubile e la stampa, come una leonessa affamata, gittasi su nuova preda, onde potersi mostrare al rispettabile pubblico al tempo del parto nella sua ordinaria ferocia. Il ristabilimento della Polonia! Bellissima cosa! Alquanto sanguinosa, difficile; ma pur allettante. Dobbiamo anche noi attaccarvici? No per certo. Non abbiamo ancora digerito l'antico cibo. Abbiamo, lo diciamo francamente, ancor nello stomaco troppo dei quattro punti. No: vogliamo frenarci ed aspettare. Non è giunto ancora il tempo, in cui possa seriamente parlarsi del ristabilimento della Polonia. E quando dovesse una volta giungerne il tempo, crediamo che non se ne parlerà molto, ma che in luogo competente si opererà. Così nella *Gazzetta universale d'Augusta* del 12 corrente.

La *Oesterr. Zeit.* dice: « Se le pratiche di pace andar dovessero a vuoto, il mondo aspetta l'incominciamento di una campagna in Polonia, alla quale dee annettersi il principio di una delle più importanti questioni europee. Non ci vuol molto acume per capire che, cominciando la gran guerra contro la Russia, e quando l'assunto di diminuire la potenza di essa divenga quistione vitale per l'Europa, dee essere stabilito un programma di guerra, affatto diverso dall'attuale. Finora, le Potenze mantener vollero la integrità del territorio russo. Ma se non abbiamo fra quattro settimane la pace, dovranno rinunciare a quel principio. Penseranno ai mezzi per separare dall'Impero russo parte del suo territorio, per ottenere risultamento corrispondente agl'immensi sacrifizii, ai quali le costringe la guerra. Allora la spedizione di Crimea avrà servito a provare quanto poco si possa ottenere, continuando a battere la Russia con forze a metà, e quando non si adoperino i più ampii e sufficienti mezzi onde rompere la potenza di essa.

Documenti sulle negoziazioni di Vienna
intorno alla questione d'Oriente.

Il *Morning-Post* del 10 maggio contiene la traduzione de' documenti, relativi alle negoziazioni di Vienna sulla questione d'Oriente, comunicati al Parlamento inglese. Riportiamo i più importanti di detti documenti:

Memorandum comunicato il 28 dicembre 1854 al principe Gortschakoff da' plenipotenziarii d'Austria, di Francia e della Gran Brettagna.

Per determinare il senso, che i loro Governi attribuiscono a' principii contenuti nei quattro articoli, riservandosi poi, come fecero sempre, la facoltà di presentare le condizioni speciali, che parrà loro, oltre i quattro punti di garantia, esigere gl'interessi dell'Europa, per togliere che si rinnovino le ultime complicazioni, i rappresentanti dell'Austria, della Francia e della Gran Brettagna dichiarano:

1. Ch'essendo i loro Governi di eguale parere che fosse necessario di abolire il protettorato esclusivo esercitato dalla Russia sulla Moldavia, la Valacchia e la Servia, e di porre in avvenire sotto la collettiva garantia delle cinque Potenze i privilegii accordati da' Sultani a' Principati, che dipendono dal loro Impero, furono e sono d'opinione che nessuna stipulazione degli antichi trattati della Russia con la Porta, relativi alle Provincie suddette, non abbia a rimettersi in vigore alla pace e che gli aggiustamenti da conchiudersi a tal proposito vengano definitivamente combinati in modo da dare pieno ed intiero effetto ai diritti d'alto dominio e a quelli de' due Principati, ed agl'interessi generali dell'Europa.

2.° Per dare alla libera navigazione del Danubio tutto lo svolgimento, ond'è capace, sarebbe desiderabile che il corso del basso Danubio, cominciando dal punto in cui si fa comune a' due Stati confinanti, fosse tolto alla territoriale giurisdizione sussistente in virtù del terzo articolo del trattato d'Adrianopoli. In tutt'i casi, la libera navigazione del Danubio non potrebb'essere assicurata, quando non sia posta sotto la vigilanza d'un'Autorità esaminatrice investita di tutt'i poteri necessarii a distruggere gli ostacoli sussistenti alle foci di quel fiume, o che, con l'andar del tempo, potessero formarvisi.

3.° La revisione del trattato del 13 luglio 1841 dee avere per iscopo di unire più compiutamente l'Impero ottomano all'equilibrio europeo e di metter fine alla preponderanza russa nel mar Nero. In quanto agli aggiustamenti da prendersi su tal punto, e' dipendono troppo direttamente dagli avvenimenti della guerra, perchè sia possibile adesso di stabilirne le basi: basta indicare il principio.

Rinunziando alla pretensione di prendere sotto un protettorato uffiziale i sudditi cristiani del Sultano di rito orientale, la Russia, come conseguenza naturale, rinunzia del pari al rinnovamento di nessun articolo de' suoi antichi trattati di Kutsciuk-Kainargi, la cui falsa interpretazione fu la causa precipua della guerra attuale. Unendosi di concerto ad ottenere dall'iniziativa del Governo ottomano la conferma ed il mantenimento de' privilegii religiosi delle varie comunioni cristiane, senza distinzione di sette, e congiuntamente giovandosi, nell'interesse delle dette comunioni, delle generose intenzioni manifestate a riguardo loro da S. M. il Sultano, le Potenze alleate studieranno con la maggior diligenza di preservare da ogni attacco la dignità di Sultano stesso, e l'indipendenza della sua corona.

Protocollo d'una conferenza tenuta a Vienna il 17 aprile 1855.

Presenti: per l'Austria, il conte di Buol-Schauenstein ed il barone di Prokesch d'Osten; per la Francia, il sig. Drouyn di Lhuys ed il barone di Bourqueney; per l'Inghilterra, lord John Russell ed il conte di Westmoreland; per la Russia, il principe Gortschakoff ed il sig. di Titoff; per la Turchia A'ali pascià ed Arif effendi.

Il *conte Buol* annunzia che il principe Gortschakoff lo informò dell'arrivo della risposta della Corte imperiale di Russia al rapporto spedito da' suoi plenipotenziarii.

Il *principe Gortschakoff*: La mia Corte, pur apprezzando le ragioni, che indussero i membri della Conferenza a proporre al Gabinetto di Pietroburgo l'iniziativa delle proposte relative al terzo punto, non giudicò bene di giovarsi del vantaggio dell'iniziativa, ch'erale offerta; nello stesso tempo, ell'autorizzò i suoi plenipotenziarii, di conformità alla dichiarazione fatta all'adunanza del 17 gennaio scorso, ad entrare seriissimamente e col sincero desiderio di giungere ad un aggiustamento nella disamina delle misure, che saranno proposte, a patto ch'elle non siano tali da offendere i diritti di sovranità dell'Imperatore di Russia sul suo territorio. Quanto a me, approvo il modo, con cui lord John Russell intavolò la questione, ed allorchè disse, nella conferenza del 26 marzo, che le migliori e sole ammissibili condizioni della pace sarebbero quelle, le quali, pur essendo compossibili con l'onore della Russia, bastassero, in pari tempo, alla sicurezza dell'Europa, e ad impedire che si rinnovassero le complicazioni sussistenti.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* esprime il suo profondo rammarico di vedere, dopo diciotto giorni d'indugio, l'iniziativa che si propose alla Russia, in una conferenza a cui egli non assistè, rimessa ancora agli autori della proposta. Il mio rammarico è tanto più sincero, aggiung'egli, in quanto gli alleati si attendevano un risultamento affatto contrario, nè sono quindi apparecchiati a compilare subito le loro proposte. Credo dunque che gli alleati dovranno raccogliersi per consultarsi nell'argomento.

Considerando la riserva, fatta dal principe Gortschakoff, sono in obbligo di chiedere nuove spiegazioni circa il senso, ch'esso ministro v'attribui. Chiedo se la Russia considererebbe violati i suoi diritti di sovranità nel caso ch'ella si spogliasse da sè della libertà di costruire un numero illimitato di navi da guerra nel mar Nero.

Il *principe Gortschakoff:* La Russia non consentirà che la forza della sua marina sia ristretta ad un numero determinato di navi, o in virtù di trattati od in altra guisa. Prendo parte al dispiacere, espresso dal sig. Drouyn di Lhuys, pel ritardo portato alle negoziazioni; ne accagiono la distanza, ed aggiungo che i plenipotenziarii russi erano pronti sin dal 26 marzo ad entrare nella discussione, nè si riferirono alla Corte loro che per deferenza al voto unanime, espresso loro in proposito.

Quanto alla necessità, di cui parla il sig. Drouyn di Lhuys, di fermare un preliminare accordo fra gli alleati prima di fare proposte, considero questa proposta contraria al principio intavolato nelle adunanze preliminari di dicembre e gennaio, cioè che ciascuno conserverebbe piena libertà d'interpretazione rispetto allo svolgimento delle quattro basi della negoziazione.

Il *barone di Bourqueney*: I membri della Conferenza hanno diritto di deliberare fra loro, attesochè sottoscrivono i protocolli.

Lord *John Russell:* Le dichiarazioni del principe Gortschakoff mi fanno stupire. La nostra unica mira, esibendo alla Russia l'iniziativa, era di darle occasione di far proposte compatibili con l'onor suo. La storia ricorda, in più casi, grandi e gloriosi Monarchi, i quali consentirono ad una limitazione de' loro diritti di sovranità de' loro territorii, mossi dal desiderio di por fine allo spargimento del sangue con un trattato di pace, o di antiveniere una rottura ed i mali della guerra. Ne sia testimonio il consenso di Luigi XIV alla demolizione di Dunkerque e varii altri esempi, risultanti da' trat-

APPENDICE.

IL SEMIMONDO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI A. DUMAS, FIGLIO. (*)

ATTO SECONDO.

SCENA VI.

VALENTINA e DETTI, eccetto RAIMONDO e MARCELLA.

La viscontessa. L'ultima anche questa volta!

Valentina. Il signor di Latour non mi voleva lasciar partire. Mi convenne sudare a scappargli; non sa ch'io sia qui. Il signor Richond è venuto?

La viscontessa. Discorre là in fondo con Oliviero.

Valentina. Ah! mi batte il cuore.

La viscontessa. Coraggio!

Oliviero. (accostandosi a Valentina) Come state?

Valentina. Benissimo; grazie.

Oliviero. Siete abbigliata oggi come una modesta borghese; fate ottima comparsa. Or vi presenterò il mio amico Richond; poichè il faceste invitare, volete certo conoscerlo?

Valentina. Presentatemelo.

Oliviero (presentando Ippolito) Il signor Ippolito Richond; la signora di Santis.

Ippolito. Signora ...

Valentina (salutando) Desiderava da gran tempo, signore, d'incontrarmi con voi.

Ippolito. Molto gentile, signora. Da dieci anni ho dimorato in Francia di raro.

Valentina (dopo essersi assicurata che nessuno può udirli) Orsù, Ippolito, che intendete fare di me?

Ippolito. Di voi, signora?

Valentina. Di me, sì.

Ippolito. Ma io intendo farne quel che ne ho fatto finora.

Valentina. Ma il mio stato non è più tollerabile.

Ippolito. Perchè?

Valentina. Mel domandate! Son dieci anni che non ci parliamo; e pure son vostra moglie.

Ippolito. Legalmente, sì.

Valentina. Mi avete amata.

Ippolito Molto. Fui per morirne; per buona fortuna, non sono morto.

Valentina. E adesso?

Ippolito. Adesso, non mi ricordo più di voi, e non vi curo come se non foste al mondo.

Valentina. Ma siete venuto qui, sapendo che mi avreste veduta. Se non mi curaste, come dite, non sareste venuto.

Ippolito. Sbagliate; son anzi venuto perchè non aveva punto a temere di quest'incontro.

Valentina. Dunque non mi perdonerete mai?

Ippolito. Mai.

Valentina. E mai non mi riaprirete la vostra casa?

Ippolito. Se anche il volessi, non lo potrei.

Valentina. È dunque vero quel che mi hanno detto?

Ippolito. E che v'hanno detto?

Valentina. Che la vostra casa era occupata.

Ippolito. Da persone che amo, è vero.

Valentina. Ma ch'io posso cacciarne fuori.

Ippolito. Sapete bene che il solo di noi due, che abbia il diritto di minacciare, son io; nol dimenticate. Dopo tre anni di cordoglio, di solitudine, di disperazione, durante i quali, se il vostro cuore avesse trovato una parola, una lacrima di pentimento, vi avrei perdonato, poichè v'amava ancora; dopo tre anni d'una vita infelice, ho acquistato il diritto di vivere come più mi aggrada. In una casa d'accidente, in una famiglia d'accatto, ho trovato la felicità, che voi non avete creduto debito vostro di procacciarmi. Pur ecco in quale strana condizione la colpa di sua moglie può mettere un uomo onesto! So tutto quel che faceste dopo la nostra separazione. Oggi soltanto vi sorge l'idea di raccostarvi a me; avete sciupata la vostra sostanza nelle spese d'una vita scioperata e scorretta; non sapendo più come tirare innanzi, avete detto: vediamo ora se mio marito vuol ripigliarmi. Dacchè siete qui, non v'usci di bocca una sola parola, che venisse dal cuore. No, signora, no; tutto è finito fra noi: voi siete morta per me.

Valentina. Onde, poco vi preme della mia sorte?

Ippolito. Pensateci voi. Io non vi amo più; non potete rendermi infelice: sono un galantuomo; non potete rendermi ridicolo.

Valentina. Questo è quel che voleva sapere; sarete causa voi di quel che succederà.

Ippolito. Addio dunque, poichè certamente non ci rivedremo più.

SCENA VII.

MARCELLA, RAIMONDO e DETTI.

Marcella (rientrando, ad Ippolito) Andate via, signore?

Ippolito. Sì, signorina. *(a Valentina)* Signora ...

Valentina. Signore...

La viscontessa. Già ci lasciate, sig. Richond? Quest'è una malagrazia

Ippolito. Ho promesso di tornare a casa di buon'ora.

La viscontessa. Perchè non condurre la vostra signora moglie?

Ippolito. La signora di Santis aveva invitato me solo.

La viscontessa. Ricevo ogni mercordì, signore. Quando voi e la vostra signora moglie vorrete farmi l'onore di venir a prendere una tazza di tè con noi, mi farete un vero piacere.

Ippolito (a Oliviero) Vediamoci domani; ho da parlarti. *(Saluta ed esce.)*

SCENA VIII.

DETTI, eccetto IPPOLITO.

Marcella. Questi uomini ammogliati, non si può mai far capitale di loro.

Raimondo (a Oliviero) Volevate dirmi qualche cosa poco fa?

Oliviero. Sì ... Ditemi, caro Raimondo, non m'avete parlato più della signora d'Ange ... Quel grand'amore, che fine ha fatto?

Raimondo. Ci ho rinunziato.

Oliviero. Così presto?

Raimondo. Sì, buttava via il tempo.

Oliviero. E vi ci siete adattato alla bella prima?

Raimondo. Che fare?

Oliviero. Va bene ... sapete voi che divenite un vero Parigino? ... Siete più ragionevole che non credessi ... Me ne rallegro con voi, e mi fo animo a darvi un consiglio.

Raimondo. Ed è?

Oliviero. Avete promesso alla viscontessa di condurle vostra sorella?

Raimondo. Sì.

Oliviero. Bene; non la conducete.

Raimondo. Perchè? ... La casa della viscontessa non è forse una casa conveniente?

Oliviero. Non dico questo; la miglior casa non ha migliore apparenza ... Ma, raspando un po' la corteccia, state a vedere quel che c'è sotto... Ascoltate... *(Forte)* Non viene il signor di Latour questa sera?

La viscontessa. Mi scrisse per dispensarsi ... Un affare imprevisto ...

Marcella. Se chi ha inventato queste due parole: affare imprevisto, avesse preso un privilegio per l'invenzione, avrebbe intascato molto danaro.

Oliviero. Il signor di Latour non mentì forse; una volta per accidente, avrebbe potuto dire la verità.

Marcella. Che v'ha egli mai fatto? ... Dite sempre male di lui, ed ei non dice altro che bene di voi.

Oliviero. Fa il suo dovere.

Valentina. È un uomo gentile, pulitissimo, elegantissimo, benissimo educato; nè questo è rimprovero, che si possa rivolgere a tutti.

Oliviero. Ottimamente! Le ha tutte dunque, poichè spende il suo a piene mani ...

Valentina Sì, certo.

Oliviero. È vero che l'acquista a buon mercato ... Giuoca ogni notte e vince sempre.

La viscontessa. Volete forse dire che bara?

Oliviero No; dico solo che ha fortuna al giuoco, e non abbiam fortuna, come abbiam pancia, senz'arte e studio.

Raimondo. Caro Oliviero, non dimenticate che io era il padrino del signor di Latour.

Oliviero. Che conosceste a Baden, dall'oste, a tavola rotonda. Voi siete un galantuomo, caro Raimondo, e credete galantuomini come voi tutti gli altri; cosa pericolosa. Ma io non avrei mai acconsentito al duello, che il signor di Latour pareva cercasse.

Susanna. Sta a vedere che gli negate il coraggio? Ebbe il suo primo duello a diciott'anni e uccise il suo avversario.

La viscontessa. Quest'è un bell'entrar nella vita.

Oliviero. Nella vita degli altri. Ma io non nego il coraggio del signor di Latour: sostengo soltanto che un uomo d'onore, come il signor di Maucroix, non dee duellare col signor di Latour; nè un uomo d'onore, come il signor di Narjac, gli dee far da padrino.

Susanna. Via, via, signor Oliviero, il signor di Latour vale il signor di Maucroix.

Oliviero. No, perchè il signor di Latour, che si fa dare del conte, è figlio d'un usuraio del Marais, il quale gli lasciò un cinquantamila franchi, co' quali il suo signor figlio si procaccia, mercè il giuoco, una rendita di quarantamila l'anno.

Valentina. Baie! .. egli è di bonissima famiglia.

Oliviero. Di qual mai? .. Dite!

Valentina. Discende da' Latour *d'Auvergne.*

Oliviero. Discende da' Latour *Prends garde* tutt'al più.

Marcella. Bene! la barzelletta non è cattiva.

Oliviero. Mi maraviglio che le donne, le quali si spacciano del bel mondo ...

La viscontessa. Che il sono, mio caro.

Oliviero Che il sono, sia pure, ricevano con tanta facilità un uomo, che nessuno riceve, e che finirà col far uscire di casa loro tutti gli uomini di buon conio. Son certo che, se il signor di Bryad, il signor di Bonchamp, tutti que' signori, come li chiama la signora di Santis, non vennero oggi dalla viscontessa, fu perchè temono di trovarvi il signor di Latour.

La viscontessa. È ora di lasciare quest'argomento.

Oliviero. Signora di Santis! signora di Santis!

Valentina. Che volete?

Oliviero. Il vostro appartamento della via della Paix è egli ancora acconciato?

Valentina. Che ve ne preme? Non credo che ci vogliate venire spesso.

Oliviero. Grazie ... E vostro marito?

Valentina Mio marito?

Oliviero. Egli è acconciato, egli, lo so ... Ma il mio amico Richond vi dee aver dato sue nuove. Vi par ch'ei voglia imboccar l'amo della riconciliazione e pagar il raso della Cina azzurro ed il broccatello giallo?

Valentina. Mio marito? Egli udrà parlare di me.

Oliviero. N'avrà gran piacere.

Valentina. Gl'intenterò una lite, io, a mio marito.

Oliviero. L'è un'idea questa; rimane a vedere s'è buona. E perchè tal lite?

Valentina. Vedrete. Ne so di belle sul conto suo, e il mio avvocato il servirà di coppa e coltello. Alla fin fine, sono sua moglie.

Oliviero. Del vostro avvocato?

Valentina. Caro mio, voi siete faceto una volta la settimana. Vi toccava esserlo ieri; tacete.

Oliviero. Ma sapete ch'ella non è senza sale la vostra risposta?

Marcella. Lasciatelo dire, cara Valentina. Avete il diritto dalla vostra, e guadagnerete la causa, vel dico io. Non parlate più, signor Oliviero?

Oliviero. No, signorina, poichè parlate voi. Io parlo soltanto delle cose, di cui m'intendo; e siccome non m'intendo nè di merende nè di bambole, non discorro con le puttelle.

Marcella. Lo dite per me?

Oliviero. Appunto.

Marcella. Io parlo di quel che parlate voi. Quando i grandi discorrono di certe cose in presenza delle puttelle, le puttelle hanno il diritto d'entrar nel discorso. E poi, io non sono più una puttella.

Oliviero. Che siete dunque, signorina?

Marcella. Sono una donna.

Oliviero. Me l'avevano detto, signorina; ma, per rispetto verso di voi, non voleva crederlo.

Marcella. Signore! ..

Valentina. Avrei stupito che non aveste terminato con un'impertinenza.

La viscontessa (conducendo seco Marcella) Trascorrete un po' troppo, signor di Jalin; questa fanciulla non v'ha fatto niente. Se un'altra volta avete bisogno di dire cose sgarbate a qualcuno, quando sarete in mia casa, le direte a me, a me sola. Vieni, Marcella. Volete accompagnarci, signor di Nanjac?

Raimondo. Vengo subito. *(Le donne escono.)*

(*) V. le Appendici de' NN. 106, 107 e 108.

tati conchiusi fra l'Inghilterra e la Francia e gli Stati Uniti, col fine di cansare la guerra. Io sperava che la Russia avrebbe volontariamente, e con l'idea di ristabilire la pace, fatto proposte in questo senso. Poichè la Corte di Pietroburgo ricusò l'iniziativa nell'argomento, le probabilità di successo delle negoziazioni della pace mi sembrano notabilmente scemate.

Il *principe. Gorschakoff*: Una Potenza di primo ordine non può che difficilmente accettar limitazioni simili a quelle, di cui parlò lord John Russell, ammenochè non abbia soggiaciuto ad una lunga serie di disastri; e l'esempio di Dunkerque non è per nulla applicabile alla posizione attuale della Russia. Riguardo alla diminuzione delle probabilità di pace, di cui parlò lord John Russell, lo prego di riflettere che la Russia non escluse che un solo punto della discussione, e ch'è pronta ad esaminare tutt'i modi di soluzione, che saranno proposti, tranne questo solo punto.

Il sig. *Drouyn di Lhuys*: Voglio lasciar da parte, s'è possibile, le questioni di dignità; subitochè una stipulazione fu sancita per mutuo consenso, nessuno può pretendere che la sovranità sia offesa e violato l'onore. La Russia stessa, consentendo, nel corso delle negoziazioni, alla restrizione di alcuni diritti, per esempio nelle isole del Danubio, non sottoscrisse che a condizioni perfettamente onorevoli.

Il *principe Gortschakoff*: Senza dubbio, l'onore è salvo, dove ha mutuo consenso. Sotto questo rispetto, la Russia credette dovere liberamente dare il suo beneplacito alle stipulazioni concernenti il Danubio. Sarebbe diversa la cosa, riguardo alla limitazione delle sue forze nel mar Nero. Tuttavia non pretendo escludere perentoriamente la considerazione di qualsiasi proposta, che mirasse al punto della limitazione; ma mi riservo il diritto di rifiutare la mia adesione.

Il *conte di Westmoreland* esprime la speranza che il principio del consenso o dell'accordo mutuo fra Stati litorani non sarà escluso da' plenipotenziarii.

Aali pascià: Al modo stesso del ministro degli affari esterni di Francia, penso che, nella novella fase in cui è entrata la questione, in forza delle dichiarazioni del plenipotenziario russo, è necessario che gli alleati si consultino e si concertino sulle proposte da farsi. Come mai si vorrebbe che c'intendessimo, se ciascun plenipotenziario recasse alla Conferenza un'idea di regolamento, compilato senza previo concerto? D'altra parte, siffatto modo di procedere è contrario a' reciproci impegni degli alleati. Aggiungo che la limitazione delle forze navali del mar Nero mi pare esser l'unica via di soluzione praticabile ed onorevole per tutti.

Il *barone di Prokesch*: Essendosi gli alleati consultati sulle quattro basi di negoziazione, debbono naturalmente consultarsi rispetto all'applicazione.

Il *conte Buol*: Ci duole che la risposta del Gabinetto di Pietroburgo non sia tale da servire di punto di mossa per le ulteriori deliberazioni. Avrei desiderato che la Corte imperiale di Russia avesse, non solo apprezzato i sentimenti, che dettarono l'offerta dell'iniziativa, ma inoltre che non le fossero sfuggite le agevolezze, che l'accettazione di tal offerta avrebbe dato al buon esito delle negoziazioni. Circa al modo di procedere proposto dal ministro degli affari esterni di Francia, e' mi pare essere la conseguenza naturale della nostra posizione e della via sinora battuta con successo. Lungi dall'avere natura ostile contra chicchessia, il suo effetto sarebbe di affrettare e di facilitare le negoziazioni.

Avendo il sig. *Drouyn di Lhuys* provato, col trattato del 2 dicembre, che gli alleati avevano contratto un impegno mutuo di non entrare in alcun aggiustamento con la Russia, prima di averne deliberato in comune, e che quindi era tutt'affatto naturale che nelle negoziazioni gli alleati formassero un corpo collettivo da un lato, e la Russia fosse sola dall'altro, il *principe Gortschakoff* dichiara che, senza volere dissimulare il fatto dell'alleanza, insiste sulla differenza, che corre fra una Potenza belligerante ed una Potenza, la quale, quantunque alleata delle belligeranti, pure non è in guerra. Allorchè il trattato del 2 dicembre venne conchiuso, pel fine di piantare le basi della pace, non furon recati impacci alla loro interpretazione, e l'Austria rimase libera di giudicare, nel caso che la pace non venisse ristabilita, qual fosse la Potenza, che impedito avesse tale ristabilimento.

Il *barone di Bourqueney*: È fuor di dubbio che ciascun plenipotenziario conservò la sua libertà di opinione, mentre ei piglia parte alle deliberazioni della Conferenza. Ma è una conseguenza innegabile del trattato del 2 dicembre che gli alleati devono procurare di stabilire una comunanza d'opinione a fronte del comune avversario.

Il sig. *di Titoff*: La Russia non è l'avversaria dell'Austria. Il modo di procedere, che si propone, porterebbe ad istituire una nuova Conferenza, in aggiunta alla Conferenza generale, ed al punto di vista pratico ne ridonderebbero deplorabili indugi.

Il sig. *Drouyn di Lhuys*: La mia proposta non ha nulla di nuovo, nè d'illegittimo. La Francia ha diritto di consultarsi co' suoi alleati. Se dovessero insorgere indugi, il contrario sistema, e non il mio, li farebbe nascere. In una parola, gli alleati, i quali si aspettavano proposizioni dalla Russia, non ne compilarono alcuna. Fa dunque d'uopo che se ne occupino di comune aggradimento e col minor ritardo possibile.

Il *conte Buol* approva le proposte del sig. Drouyn di Lhuys, sotto il punto di vista del principio, ed in considerazione del vantaggio pratico, che ne può risultare dall'applicazione: questo vantaggio è già dimostrato dal contegno, tenuto nella discussione de' due primi punti, senza pregiudizio della libertà d'opinione di ciascuna parte.

Avendo il sig. *di Titoff* fatto osservare che, se la Sublime Porta prendesse l'iniziativa, ciò sembrerebbe naturale in sostanza e più conforme d'ogni altro procedere alle esigenze della situazione, il sig. *Drouyn di Lhuys* dice che gli alleati avranno cura di dare a tale iniziativa ogni influenza nelle preliminari consulte, che avranno fra essi.

I plenipotenziarii si riservarono il diritto di convenire più tardi circa il giorno, in cui nuovamente si aduneranno. *(Seguono le sottoscrizioni.)*

Continueremo ne' susseguenti Numeri la pubblicazione di questi documenti.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 *maggio.*

** A meglio conoscere quale sia la posizione del signor Pacheco, inviato straordinario della Corte di Spagna, in faccia alla Santa Sede, bisogna che io metta in piena evidenza lo stato delle cose religiose in mano del Governo spagnuolo nei momenti attuali. A tutto ciò, che ho detto in due mie corrispondenze, bisogna aggiungere quanto segue:

Il Governo, sostenuto dalla minorità delle Cortes, la quale, in momenti di rivoluzione, forma o vuol formare sempre la maggioranza, ha voluto mettere mano a cose, che sono esclusivamente della Chiesa, e che non hanno attinenza alcuna coll'andamento politico del paese. Così, mentre presso tutti i Governi del mondo la bolla dommatica della definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria, pubblicata nel passato dicembre dal Pontefice Pio IX, non ha incontrato alcun ostacolo alla pubblicazione, in Spagna, nel paese eminentemente cattolico, ne ha incontrato non pochi. Certo sig. Gomez de la Mata, alle Cortes, fece reclamo al Ministero, perchè avesse tollerato che il giornale *El Catolico* di Madrid si fosse fatto lecito di pubblicare impunemente sì fatta bolla. Ed il ministro di grazia e giustizia, il sig. Aguirre, disse: che giudicava conveniente prendere le necessarie disposizioni perchè fosse punito *El Catolico* della violazione delle leggi del Regno. E infatti fu intentato un processo contro il giornale, il quale uscì assoluto. E infatti, un documento pubblicato in tutti i giornali d'Europa non poteva divenire una colpa pel *Catolico* per averlo ristampato a Madrid, dove colla rivoluzione del p. p. luglio è stata proclamata un'ampia libertà di stampa, e dove si pubblicano tutte sorti di documenti, siano del Russo o del Turco. Il ministro di giustizia ordinò che si procedesse contro il *Catolico* a forma dell'articolo 145 del Codice, concepito nel modo seguente: « Chi senza i requisiti, che prescrivono le leggi, darà nel regno esecuzione a bolle, brevi e rescritti della Corte pontificia, o darà loro corso, o li pubblicherà, sarà punito col carcere correzionale, e colla multa di 300 duri. Ma questo paragrafo non poteva applicarsi al *Catolico*, perchè *l'exequatur* regio non può volersi sulle bolle dommatiche, com'è quella della proclamazione solenne della Immacolata. Onde fu necessario desistere dal procedere contro il *Catolico*. Ben diversamente ha fatto il Governo francese: vista questa bolla, esclusivamente dommatica, ha con un apposito decreto ordinato che non fosse registrata.

Ma il Governo insieme colle Cortes procedette più innanzi. Voi sapete che, nel 1852, fu conchiuso un concordato colla Spagna e la S. Sede; concordato ch'è poco piaciuto anche in Roma, perchè si pensava che troppo si fosse conceduto al Governo di Madrid. Ebbene! Nella sessione dell'8 febbraio, venne presentato il progetto di legge, che dichiarasse sospesi gli effetti del concordato, e decretasse, fossero subito ristabilite relazioni colla Corte di Roma per fare con essa un altro trattato o concordato, che sia più in armonia colle prerogative della Corona, che non comprometta gl'interessi del paese, e che ponga in armonia i diritti e doveri della Chiesa coi diritti e doveri della nazione. In questo modo, ecco che il Governo si arroga il diritto di sospendere la esecuzione, o meglio dirò, gli effetti d'un concordato, che, anche considerato siccome contratto bilaterale e non come privilegio o indulto, come dovrebb'essere, non può essere sospeso senza il pieno consentimento delle parti, che lo hanno stabilito. Egli è vero che la proposizione di sospendere il concordato, formulata e presentata alle Cortes dal sig. Batles, fu ritirata, dopo le spiegazioni, date dal ministro degli affari esteri: ma il concordato fu poi veduto in fatto, non solo sospeso, ma disprezzato e violato. E primo atto di tale violazione fu la seconda base della Costituzione, presentata al dibattimento delle Cortes costituenti, concepita nel modo seguente:

« La nazione si obbliga a mantenere e proteggere il culto ed i ministri della religione cattolica, professata dagli Spagnuoli: ma nessuno, sia nazionale, sia straniero, potrà essere processato civilmente per le sue opinioni, quando non le manifesti con atti pubblici, contrarii alla religione. » Con questa seconda base, veniva nel fatto violato il concordato del 1852, il quale dice nel primo articolo che « la religione cattolica, apostolica, romana, che, escluso qualunque altro culto, professa la nazione spagnuola, si conserverà sempre in tutti i dominii di S. M. Cattolica con tutti i diritti e le prerogative. »

Questa infrazione al concordato videro subitamente molti deputati e tutti i Vescovi, e subito reclamarono: e in modo speciale reclamarono, perchè nelle parole troppo vaghe, con che era concepita la base, vedevano aperto il sentiero ad una specie di pericolosa tolleranza. Venute le Cortes al dibattimento di questa base, furonvi deputati, che, per difendere l'idea della libertà dei culti, si scagliarono contro i Re cattolici, si scagliarono contro l'Inquisizione, accusandola delle più orribili atrocità: ma non mancarono intrepidi difensori dell'unità cattolica, fra' quali il sig. Laferente, uno dei membri della Commissione, che scrisse il progetto della Costituzione; non mancarono eloquenti deputati, che sorsero ad eloquentemente combattere quella base, e mi piace di ricordare specialmente Jaen, Nocedal e Rios-Rosas, uno degli uomini più eloquenti alle Cortes. Contro questa base hanno energicamente protestato tutti i Vescovi, facendo conoscere le sciagure, che si minacciavano alla Spagna colla religiosa tolleranza, colla libertà dei culti. Alcune città ancora protestarono in modo energico, dichiarando che i deputati si allontanavano dal loro mandato, perchè gli elettori gli avevano fatti deputati, onde si occupassero di Costituzione politica, non religiosa, onde rispettassero le loro credenze, lasciassero intatta la fede, non rompessero l'unità cattolica, che regna nella Spagna.

La Santa Sede anch'essa protestò contro questa base, con dignità e molta energia, facendo conoscere che in tal modo si violava il concordato. Il giorno 8 febbraio fu cominciata alle Cortes la discussione di questa seconda base, ed in mezzo a varii intervalli durò fino al 28 dello stesso mese. In quest'ultimo giorno venne stabilita l'urgenza, e di non terminare se non con la votazione. Per cui la seduta durò dodici ore continue, durante cui furono fatti eloquenti discorsi contro la base, e molti altri se ne sarebbero fatti, se non si fosse passato alla votazione, la quale fu favorevole ad adottare la base stabilita senza emendamento.

Con questo atto, il Governo e le Cortes violavano il concordato, quindi la rompevano con Roma, e poi vennero ad offendere il pubblico sentimento. E perchè questo sentimento, eminentemente cattolico in tutta la Spagna, non si manifestasse con tutta l'evidenza, quindi non condannasse direttamente il voto dell'assemblea, non fu fatta lettura, durante la discussione, delle petizioni, ch'erano state inviate da tutte parti contro la base: di esse venne rifiutato perfino il deposito. Un deputato formulò una mozione, colla quale le Cortes dovessero non ammettere ogni petizione contraria al tenore delle basi costituzionali votate: e tale mozione fu approvata; per cui il Governo, che si proclamava sostenitore della libertà, toglieva il diritto di petizione; il Governo, uscito dalle barricate del luglio a nome della libertà, la soffocava con una detestabile violenza. A tal punto, che il ministro di Stato, ad una proposta del sig. Nocedal del 5 marzo alle Cortes, rispose: « Io professo il principio che una legge votata dev'essere obbedita, fosse anche contraria all'opinione del paese, ed ogni petizione contro una tal legge è atto di sedizione. » Ma altra cosa è disobbedire ad una legge, ed altro è usare dei mezzi legali perchè sia modificata. Ma il Governo, volendo soffocare ogni grido contro la base votata, al 7 marzo spedì una circolare a tutti i governatori delle Provincie, perchè fossero impedite sottoscrizioni e spedizioni d'indirizzi contro la seconda base della Costituzione, di già approvata, ordinando di procedere criminalmente contro i trasgressori. Non ostante ciò, le petizioni si presentano da tutte parti; città, paesi, società, tutti protestano contro la base votata: protestano molti giornali, assai liberali, ma cattolici.

Tutto ciò indica quale sia, intorno alla religione cattolica ed alla sua unità nella Spagna, il sentimento della popolazione, e quanto abbiano tradito il loro mandato i deputati, che hanno votata una base, la qual apre la via a rompere quella cattolica unità, che ha formato la grandezza e la gloria della Spagna.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Sull'eruzione del Vesuvio, già annunziata, scrivevano al *Piemonte*, in data di Napoli 2 maggio:

« Questa eruzione, prenunziata da lungo tempo, cominciò a farsi sentire il 30 aprile alle 7 pomerid. Il cratere superiore cominciò a gittare dall'ampia sua bocco numerose colonne di fumo nero con pietre infiammate; la lava cominciò pure ad uscire in abbondanza, ma soltanto 10 ore dopo essa prese ad erompere con violenza sì impetuosa, che, non bastandole il solo sbocco del cratere superiore, repentinamente e con rumore spaventoso se ne aperse un secondo, versandosi in largo torrente infiammato dal lato della valle della Vetrana, lato opposto a quello di Resina e di Ottaiano, con grande contento delle popolazioni circonvicine, essendo che la lava, prendendo la direzione del piccolo villaggio di S. Sebastiano, distante tre miglia, le liberava dal timore che mai fosse per rovesciarsi sopra di esse.

« Io che ho assistito a tutte le eruzioni del Vesuvio, del 1822, 1831, 1834, e a quella del 1850, la quale ha devastato Ottaiano, affermo di non aver mai veduto la lava scorrere in tanta copia e rapidità sopra uno spazio sì largo come nella presente eruzione. In 24 ore, essa era lontana 2 miglia, quantunque la lava del primo cratere non potesse mescolarsi a quella del secondo che dopo aver bruciato un molto lungo spazio di terreno, circuendo e passando sopra altri strati raffreddi che la eruzione del 1834 vi aveva deposto. Ma da tali intoppi appunto prendeva nuova forza la lava, e precipitavasi con furore da una grande altezza in un ampio burrone piantato di querce e di pioppi, d'onde continuava il suo corso pericoloso secondo gli accidenti e le sinuosità del terreno, dirigendosi sopra S. Sebastiano.

« È impossibile farsi un'idea di somigliante spettacolo e della sua bellezza sinistra, nel cuore di una notte senza stelle e senza luna, perchè cacciate via del firmamento da una immensa fornace, che, rischiarando spaventosamente la vicina città e il golfo di Napoli, ripercuote lontana sul mare la sua luce d'inferno.

« Tutta la montagna fu subito popolata di stranieri trattivi dal sublime spettacolo. Il principe Luigi, fratello del Re, fu tra i primi a raggiungerne la sommità fin presso il cratere, condotto da una semplice guida e senza la menoma scorta. Gl'Inglesi, coll'usata loro calma, si accampano sul monte provveduti di tende e di viveri per parecchi giorni, deliberati di non iscendere da quel pericoloso luogo finchè l'eruzione non sarà cessata. »

Un altro carteggio del *Piemonte*, in data di Napoli 4 maggio, aggiunge i seguenti particolari:

« Dopo la mia del 2, l'eruzione ha fatto grande progresso e la lava ha preso molto più spazio e sviluppo. In molti punti, insuperabili per enormi massi di antiche scorie di lava delle precedenti eruzioni, non potendo essa sormontare, si è infiltrata a traverso lentamente ed ha fatto credere per un momento ad un nuovo cratere, il che rendeva pericoloso l'avvicinamento, poichè da un istante all'altro i viaggiatori potevano rimanere circondati da una siepe di fuoco.

« Fortunatamente sinora non si ha a deplorare alcun sinistro. Alcuni soldati e gendarmi sono messi ad intervalli, ed impediscono di avvicinarsi in quei punti, che si temono pericolosi. Il punto, in cui la lava si precipita dalla Vetrana in una profonda valle situata al piede del monte, attira sempre molto la folla dei visitatori, perchè di quivi contemplano senza pericolo la forza della lava, che cade da un'altezza considerevole e si dirige verso il piccolo villaggio di S. Sebastiano, sulla sinistra, a causa delle sinuosità del terreno, per andar verso la Madonna dell'Arco. E benchè la lava sia ancora lontana da questi villaggi, tuttavia ispira grandissimo spavento, sapendosi che ognor più aumenta di forza. Finora non vi è a deplorare che la distruzione di un bosco di querce e castagni, e di alcune terre coltivate a vigna; molte piccole case di abitazione di coltivatori sono già state rovesciate e portate via dalla lava: ma sono di pochissimo valore.

« Il Re, il Principe ereditario e i suoi fratelli sono andati al Vesuvio, col Conte di Montemolin, il Principe D. Sebastiano e le Principesse, scortati da una compagnia di usseri, e tirati da muli. »

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Scrivono da Odessa, in data del 1.° maggio, alla *Gazzetta militare*:

« Le notizie, giunte oggi col corriere dalla Crimea, sono del 25 aprile. Le incessanti piogge, che inondano da qualche tempo tutte le strade, le hanno rovinate in modo che il corriere impiegò 36 ore per giungere da Perekop a Simferopoli (la distanza non è che di 132 werste). Da ciò si può dedurre con quanta difficoltà marciar debbano le truppe.

« In un ordine del giorno, del 22 aprile, il generale Osten-Sacken esprime la speranza di attaccare l'esercito d'invasione con successo onde dare presto termine alla guerra.

« Il generale Liprandi, dopo aver atteso invano che il generale Pélissier lo venisse ad attaccare, ritornò il 24 aprile nel suo campo trincerato presso Camara.

« A Sebastopoli erano stati trasportati ultimamente 140,000 bariletti di polvere e 700 carri com materiali da guerra. Il convoglio era scortato da due battaglioni d'infanteria e tre compagnie di Cosacchi. I lavori sulla nuova base d'operazione, dinanzi al bastione Korniloff, venivano continuati senza interruzione. Ottocento uomini lavoravano incessantemente, conducendovi nuovi cannoni. Sino al 25 aprile, n'erano già 28 al loro posto. Quelle batterie saranno composte di 62 cannoni.

« In Eupatoria i Turchi non s'erano ancora mossi per intraprendere un attacco contro l'esercito d'assedio del generale Vrangel. Stando alle asserzioni dei disertori, Omer pascià non istarebbe in perfetta armonia coi comandanti anglo-francesi. Egli si sarebbe espresso apertamente non volere, colle operazioni a lui destinate arrischiare l'unico esercito, che possiede la Turchia; senza un successo presso Sebastopoli qualunque diversione nell'interno, colle truppe che stanno a sua disposizione, sarebbe perduta.

« Il passaggio delle truppe per Odessa, si è da qualche tempo diminuito. Dicesi però che passeranno per là ancora le riserve del quarto corpo d'esercito. »

(O. T.)

NOTIZIE DEL BALTICO

Un dispaccio di Nyborg 9 maggio, ore 6 pom., reca quanto appresso:

« Oggi, alle ore 3 pom., il vascello inglese l'*Orion*, della forza di 400 cavalli, armato di 91 cannone, passò di qui, diretto pel Sud. »

Annunziano dal confine russo-prussiano che il colonnello Gottschalk si è acquartierato in Libau, con due squadroni del reggimento d'usseri bianchi, e che gli altri squadroni del reggimento trovansi accantonati nell'immediata vicinanza della città. Attendesi colà ancora un reggimento di cavalleria dalla Curlandia. Gli usseri bianchi e l'infanteria stanziata in Libau appartengono al fiore delle truppe russe.

Nei primi giorni di questo mese sono arrivate a Riga due batterie. Si lavora alacremente intorno alle fortificazioni di quel porto. Il materiale necessario per l'armamento delle nuove opere fortificatorie è già arrivato in gran parte; il resto si attende d'ora in ora. Le 160,000 centinaia di lino, che trovansi attualmente in Riga e Dünamünde, vengono internate.

Helsingfors 26 *aprile*. — La navigazione di quest'anno è ora aperta, ma è probabile che non se ne farà uso, se è vero che da Hangöudd furono veduti tre piroscafi da guerra inglesi.

Kiel 10 *maggio*. — Stamane gettò l'àncora in questo porto il vascello ad elice inglese l'*Orion*, di 91 cannone. Giorni sono, si trovava qui per breve tempo il piroscafo a ruote il *Bulldog*. Nei prossimi giorni si attende qui la flotta francese, comandata dall'ammiraglio Penaud.

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* reca la seguente versione dei fatti relativi al Re di Chiva: « Il Khan di Chiva, istigato dalla Russia, erasi inoltrato con 30,000 uomini sul territorio persiano. Egli fu ucciso, unitamente a suo figlio, e le sue truppe si dispersero. »

Lo stesso *Journal de Constantinople*, per tranquillare la popolazione di Costantinopoli, spaventata dalla comparsa del cholera, assicura che siffatti timori sono esagerati; non esistere epidemia propriamente detta, e i casi, avvenuti a Maslak e nella capitale ottomana, procedere solamente dalle mutazioni atmosferiche. Secondo quel foglio, il cholera è affatto scomparso dal campo di Maslak.

Il sig. Barozzi, primo segretario-interprete della Legazione ellenica, si recò il 2 alla Porta, per esaminare con Sefet effendi il trattato di commercio fra la Grecia e la Turchia, e stabilire il giorno della sua sottoscrizione, che seguirà nella settimana prossima.

La Legazione greca di Costantinopoli vietò severamente agli Elleni, che trovansi sul territorio ottomano, di portar armi.

Il *Fremdenblatt* dice di rilevare da buona fonte che la crisi ministeriale in Costantinopoli non è ancora terminata. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 10 *maggio.*

Ebbe luogo ieri un'adunanza del Comitato, nominato sabato scorso nell'assemblea, tenuta alla Taverna di Londra per occuparsi della riforma amministrativa. Il sig. Samuele Morley fu eletto presidente del Comitato; i sigg. Tite e Beunoch, vicepresidenti; il sig. Ingram Travers, tesoriere. Il Comitato delle finanze è composto de' sigg. Gassiot, Travers e Bishop. I sigg. Rackes Curries e C. sono i banchieri dell'Associazione.

Una domanda per ottenere che si possa tener un'adunanza, a proposito della riforma amministrativa, negli edifizii di Marylebone, è coperta adesso da un gran numero di sottoscrizioni. Il sig. W. J. Lindsay ed il sig. Torrens Mac-Culloch assisteranno all'adunanza di Norwich, quali rappresentanti dell'Associazione di Londra per la riforma amministrativa.

Il nostro corrispondente di Dublino ci reca che il movimento per la riforma amministrativa comincia a trovar favore. Parecchi fra' giornali popolari si fanno a trattar la questione, e l'opinione del *Cork Reporter* sembra essere che la vera politica per l'Irlanda, suo diritto supremo, è di prestar tutto il più attivo aiuto a codesto gran movimento popolare della Gran Brettagna. Tutte le

---

SCENA IX.

RAIMONDO e OLIVIERO.

Oliviero. Avete udito, caro Raimondo? Condurrete vostra sorella in casa della signora di Vernières?

Raimondo. Onde, quanto diceste è vero?

Oliviero. Verissimo.

Raimondo. Quel signor di Latour?

Oliviero. È un farabutto.

Raimondo. Quella signora di Santis?

Oliviero. Una creatura senza cuore e senza spirito, che disonorerebbe il nome di suo marito, se suo marito non le avesse proibito di portarlo.

Raimondo. E la signorina di Sancenaux?

Oliviero. Una fanciulla da marito, ch'è il naturale prodotto del mondo, nel quale siamo.

Raimondo. Ma in qual mondo siam noi? Poichè, in verità, non capisco niente.

Oliviero. Ah! mio caro, bisogna esser vissuto, com'io, da un pezzo nell'intrinseco di tutt'i mondi parigini per comprendere le varietà di questo; e, nondimeno, non è facil cosa spiegarlo... Vi piaccion le pesche?

Raimondo. Le pesche? Sì.

Oliviero. Bene! andate un giorno da un venditore di commestibili, da Chevet o da Potel, e chiedetegli le migliori sue pesche. Vi mostrerà un corbello, pieno di bellissime frutta, collocate discosto l'una dall'altra e attorniate di foglie, affinchè non si tocchino, e non si guastino per toccarsi. Ricercatelo del prezzo; ei vi risponderà: Venti soldi l'una, per esempio. Girate gli occhi, e vedrete certamente colà presso un altro corbello, con entro pesche, tutto simili in vista alle prime, con questo però ch'elle sono più strette le une alle altre, nè si lascian vedere da tutte le parti; e che il venditore non v'avrà offerte. Ditegli: Quanto queste? ed egli: Quindici soldi. Gli domanderete, naturalmente, perchè queste pesche, così grosse ed appariscenti, così mature e ghiotte, costino men care delle altre? E allora ei ne prenderà una a caso, con la maggiore delicatezza possibile, fra due dita; la volterà, e vi mostrerà un piccolissimo punto nero, che sarà la cagione del suo minor costo. Or bene, mio caro, siete qui nel corbello delle pesche da quindici soldi. Le donne, che vi stanno intorno, hanno tutte una colpa nel loro passato, una macchia sul loro nome; si stringono insieme fra loro per esser vedute quanto men possono, e, con la stessa origine, lo stesso esteriore, gli stessi pregiudizii delle donne di buona compagnia, non ne fanno più parte, e compongono quello, che noi chiamiamo il semimondo: il quale non è l'aristocrazia, nè la borghesia, ma scorre, come un'isola galleggiante, per l'oceano parigino, e chiama, raccoglie, ricetta chiunque cade, o trasmigra o fugge da uno di que' due continenti, senza noverare i naufraghi di ventura e che capitano non si sa donde.

Raimondo. E in che luogo propriamente vive tal mondo?

Oliviero. In ogni luogo, indistintamente; ma un Parigino non istà molto a conoscerlo.

Raimondo. A che lo conosce?

Oliviero. Alla mancanza de' mariti. Esso è pieno di donne maritate, i mariti delle quali non si veggono mai.

Raimondo. Ma donde viene questo mondo singolare?

Oliviero. È di creazione moderna. Una volta, l'adulterio, secondo l'idea che or ne abbiamo, non sussisteva: i mariti erano assai più andanti; e, per diffinire la cosa, che la parola adulterio rappresenta oggidì, s'usava un'altra parola assai più triviale, che Molière adoperò frequentemente, e che derideva il marito più che non condannasse la moglie; ma, da che i mariti, armati del Codice, ebbero il diritto di sfrattare dalla famiglia la moglie, che dimenticava le obbligazioni contratte, è avvenuta ne' costumi coniugali una trasformazione, la quale dovette creare un mondo nuovo: poichè tutte quelle donne pregiudicate, separate, ripudiate, che avevano esse da fare?... La prima, che fu in tal caso, andò nascondere la sua vergogna e pianger la sua colpa nel più riposto asilo, che le fu dato di ritrovare; ma la seconda si pose in cerca della prima: e, quando furono due, chiamarono una disgrazia quel ch'era una colpa, un errore quel ch'era un delitto, e incominciarono a scusarsi, a consolarsi a vicenda; quando furono tre, s'invitarono a pranzo; quando quattro, ballarono una contraddanza. Allora, intorno a quelle donne, si congregarono le fanciulle, che principiarono la vita con uno scappuccio; le finte vedove, le finte maritate, che portano il nome dell'uomo col quale vivono; alcune fra quelle vere famiglie, che fecero il loro tirocinio in un legame di parecchi anni; in fine, tutte quelle dubbie categorie di donne, le quali vogliono dar ad intendere d'essere qualche cosa, e non vogliono parer quel che sono. Adesso, questo mondo irregolare cammina regolarmente; e questa società bastarda è graditissima a' giovani. L'amore vi è più agevole che in alto, e men caro che da basso. Ma i giovani ritornano a quando a quando verso le cortigiane, le quali, informate, per la garrulità o pel rancore di coloro, delle storie di queste dame, le frangiano, le raccontano altrui, e gridano in mezzo alle cene, citando nomi un tempo onorevoli, questo dettato, divenuto un oracolo per gl'imbecilli: « Vedete bene che le donne del bel mondo non valgono meglio di noi! »

Raimondo. Ma come finisce poi questo mondo?

Oliviero. Non si sa niente. Però, sotto questa fulgida scorza, dorata dalla gioventù, dalla bellezza, dalla ricchezza, sotto questo mondo di trine, di risa, di feste, d'amore, s'appiattano drammi sinistri, e si apparecchiano dure espiazioni, scandali, procuratori, conquassi, famiglie disonorate, processi, figli separati dalle lor madri, e costretti a dimenticarle per non averle a maledire più tardi. Poi, la gioventù se ne va, i cortigiani voltan le spalle, e allora giungono dal fondo del passato, per occupar l'avvenire, i pentimenti, i rimorsi, l'abbandono, la solitudine. Fra queste donne, quali si legano con un uomo, ch'ebbe la stupidezza di lasciarsi infinocchiare da esse, e rovinano la vita di lui, come rovinarono la lor propria; quali spariscono, senza che nessun si curi sapere com'elle abbian finito. Alcune si aggrappano a questo mondo, come la signora di Vernières, e vi muoiono tra il desiderio di tornar a salire e il timor di precipitare; altre, o si pentano sinceramente od abbian paura del deserto, in cui stanno per essere confinate, implorano, in nome degl'interessi di famiglie, in nome de' loro figli, il perdono del marito. Amici comuni s'interpongono; si fa valere qualche buona ragione: la donna è vecchia, la non farà più parlare di sè; si ristaura alla buona quel matrimonio in rovina, s'imbianca un po' la facciata, si va a vivere un anno o due in una terra: poi si ritorna, il mondo chiude gli occhi, e si lascia rientrare di tanto in tanto, per una porticina, quelle, ch'erano uscite pubblicamente fuor pel portone.

Raimondo. Come! è proprio vero?... Se la baronessa v'udisse, ne godrebbe moltissimo.

Oliviero. Perchè?

Raimondo. Perchè anch'ella mi disse la medesima cosa.

Oliviero. Ella?

Raimondo. Sì... con minore spirito, lo confesso.

Oliviero. Ah! *(Fra sè)* L'ha fatta da donna spiritosa per altro! *(Forte)* Ma se la baronessa conosce così bene questo mondo, perchè mo vi bazzica?

Raimondo. Gliel'ho chiesto io pure, e mi rispose che amicizie, contratte in addietro, ve la traevano di quando in quando. La signora di Santis, per esempio, è una sua amica d'infanzia... e poi le sta a cuore la signorina di Sancenaux, che vorrebbe appunto levare dalla falsa condizione, in cui è. Però, fra breve, ella si sciorrà affatto da tal compagnia.

Oliviero. Come?

Raimondo. Questo è un secreto; ma, da qui a otto giorni, udrete una gran novità.

SCENA X.

MARCELLA e DETTI.

Marcella. Signor di Nanjac, la signora d'Ange domanda di voi; desidera parlarvi. *(Raimondo parte.)* Rimanete, sig. di Jalin, ho a discorrer con voi.

Oliviero. Signorina...

Marcella. Foste con me severo poc'anzi; mi faceste piangere: che cosa vi aveva io fatto?

Oliviero. Niente, signorina.

Marcella. Non è la prima volta, che mi trattate male. So che avete di me una trista opinione; me l'hanno detto.

Oliviero. V'hanno ingannato.

Marcella. E pure, una volta, non mi trattavate così; per lo contrario, avevate sempre qualche buona parola da dirmi. Credeva quasi nella vostra amicizia. Non eravate contento dal lato della vostra famiglia, me ne faceste la confidenza... Aveva anch'io i miei dispiaceri: ci avrebbe dovuto essere simpatia fra noi. Perchè averla con me adesso? Che cosa mi si può rinfacciare?

Oliviero. Voi m'ispirate ancora la simpatia d'una volta, signorina; ma...

Marcella. Oh! dite.

Oliviero. Bene! bisogna che una fanciulla sia una fanciulla, e si occupi soltanto delle cose, che si convengono alla sua età. Ora, in certi momenti, i vostri discorsi m'impacciano; non saprei che rispondervi. Mi son dunque talora afflitto di vedervi allevata in un mondo, come quello in cui siamo, e d'udirvi parlare delle cose, di cui parlavate poc'anzi.

Marcella. Dunque la vostra severità era premura? Grazie! Avete ragione ne' vostri rimproveri; ma come fare? Questo mondo, in cui vivo, io non posso lasciarlo. Non ho più padre, non ho più madre. Il linguaggio, che uso, è quello che odo già da quattr'anni... Ma forse non è una disgrazia ch'io sia vissuta in questo mondo: vedendo ogni dì a che una donna può riuscire, in conseguenza d'una prima colpa, ho imparato a non commetterla.

Oliviero. È vero!

Marcella. Ma non basta, a quanto pare, massime pel futuro. Or bene, poichè avete premura per me, signor Oliviero, vi chieggo un consiglio.

Oliviero. Parlate, parlate, signorina.

Marcella. Una fanciulla, qual io sono, senza famiglia, senz'averi, senz'altra protezione che una parente, qual è la signora di Vernières, allevata nel mondo, nel quale mi trovo, se vuol sottrarsi alle suggestioni, evitar i supposti, resistere a' mali consigli ed allo scoramento, come dee fare?... Non rispondete?... Potete compiangermi, biasimarmi anche, non potete consigliarmi... Potrò io dire adesso che non son più puttella?

Oliviero. Perdonatemi.

Marcella. Non solamente vi perdono, vi ringrazio anche d'avermi aperto gli occhi, prima che sia troppo tardi. Solamente vi domanderò, che che avvenga, e se udite sparlare di me, che mi difendiate un poco; e vi prometto, in cambio, di cercar il mezzo di rimanere una donna onesta. Troverò forse un dì un galantuomo, che me ne ricompenserà. A rivederci, signor Oliviero... A rivederci, e grazie!

(Entra Susanna.)

SCENA XI.

SUSANNA e DETTI.

Susanna. Veggo con piacere ch'è fatta la pace.

Marcella (uscendo) Sì, e ne son contentissima.

Oliviero. Singolare fanciulla!

Susanna (a Oliviero) Ella vi ama.

Oliviero. Me!

Susanna. Da molto tempo.

Oliviero. Bene! s'impara ogni dì qualche cosa.

Susanna. Tant'è vero, ch'io ho imparato che non si può far più capitale della vostra parola.

Oliviero. Perchè?...

Susanna. Perchè non manteneste l'amicizia, che m'avevate impromessa.

Oliviero. Che ho mai fatto?

Susanna. Il sig. di Nanjac mi ha rapportato il dialogo che aveste con lui.

Oliviero. Non ho parlato di voi.

Susanna. Questa è una sottigliezza. Dire al sig. Nanjac quel che gli diceste, sarebbe stato il medesimo che dirgli male di me, se, per buona sorte, non avessi pigliato il tratto.

Oliviero. Che vi preme, se non amate il signor di Nanjac?

Susanna. Che sapete voi?

Oliviero. L'amate?

Susanna. Non ho conti da rendervi.

Oliviero. Forse!

Susanna. Dunque, volete la guerra?

Oliviero. Sia pure la guerra.

Susanna. Avete in mano mie lettere; vi prego di restituirmele.

Oliviero. Domani ve le porterò io stesso.

Susanna. Domani dunque.

Oliviero. Domani. *(Esce.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO

(Posdomani la continuazione.)

altre questioni, qualunque ne sia l' importanza apparente, sono nel fatto insignificanti, in confronto di questa.

Nella sessione del 10, alla Camera de' lordi, il *conte Grey* annunziò che lunedì a otto proporrebbe un indirizzo a S. M. la Regina, per ringraziarla d' aver ordinato il deposito sul banco della Camera de' documenti relativi alle negoziazioni, e per esprimerle il proprio rammarico che le proposizioni della Russia non sieno state accettate dalle Potenze alleate.

Alla Camera de' comuni, il sig. *Bright* interpellò il ministro circa le proposte della Russia e l' appoggio, che sarebbe stato dato ad esse dal Gabinetto di Vienna, e circa la rottura delle conferenze. Lord *Palmerston* rispose che l' Austria non fece alcuna proposta in iscritto ed in forma; che semplici comunicazioni verbali avvennero fra il Governo austriaco e quelli d' Inghilterra e di Francia, come pure fra' rappresentanti di questi due paesi; ma che non sarebbe conveniente pubblicarne i particolari.

Quanto alla questione relativa alla rottura delle negoziazioni, lord Palmerston dichiarò che i membri della Conferenza erano ancora a Vienna, e che, se venissero fatte o dalla Russia direttamente o dall' Austria per la Russia, proposte tali, che presentassero probabilità di pace, erasi pronti ad accoglierle.

SPAGNA

Madrid 7 maggio.

La Commissione del bilancio stabilì la somma del disavanzo a 204 milioni di reali (51 milione di franchi).

Il Consiglio de' ministri deliberò un prestito forzato di tal somma, la quale sarà levata su' contribuenti, paganti 800 o 1,000 (200 o 250 fr.) e più. Per far fronte al rimborso di tal prestito, si emetterà carta, la quale sarà ricevuta in pagamento de' beni del clero, che stanno per essere venduti, giusta la legge ultimamente sancita dalla Regina.

Il Governo accettò la rinunzia, data dal sig. Cueto, ministro plenipotenziario di Spagna agli Stati Uniti. Dicono che sarà surrogato dal sig. Miguel de Los Santos Alvarez, direttor attuale di politica del Ministero degli affari esterni. *(Corr. Havas.)*

FRANCIA

Parigi 11 maggio.

Leggiamo nel *Moniteur*: « Nel processo contro l'assassino Pianori, si dichiarò che, il 28 aprile, l' Imperatore era accompagnato da un solo ufficiale. È un errore, che importa rettificare. Ve n' eran due: uno a sinistra, il tenente colonnello Valabrègue; l' altro a destra, il colonnello Ney. L' assassino si slanciò dal marciapiede, ch' era a destra dell' Imperatore, ma la presenza del colonnello Ney lo costrinse a porsi quasi in faccia, e in questa posizione tirò il primo colpo. Il colonnello Ney, essendosi allora recato rapidamente verso lui, cangiò la direzione del secondo colpo, e per tal modo contribuì a far andare compiutamente a vuoto il tentativo. »

Leggesi ne' carteggi di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Avrete osservato che il corrispondente Y dell' *Indépendance belge*, già tutto devoto a Drouyn di Lhuys, dà oggi all' ex ministro *le coup de pied de l' âne*, esaltando fuor misura il conte Walewski. Stile di cortigiani. Quanto è vero e filosofico il *couplet* di Béranger alla caduta d' un ministro:

Ceux qui servaient ce dieu fragile
Ont déjà caché son portrait;
Encore, encore une étoile qui file,
Qui file, file . . . et disparaît!

« Il progetto dell' imprestito è già sottoposto all' esame del Consiglio di Stato. Questa volta la somma del nuovo imprestito ascende a 750 milioni di franchi.

« Parlasi, con più certezza che mai, del prossimo decreto sulla leva straordinaria. Avrete forse osservato sul *Constitutionnel* d' ier l' altro un articolo *sul caro prezzo dei viveri a Parigi*. Uno dei principali motivi del rincaro straordinario della carne è stato per altro taciuto dal giornale semi-ministeriale, ed io mi affretto a qui registrarvelo, non foss' altro, per porlo sott' occhio ai compilatori degli *Annali di Statistica*. Nei due grandi mercati di Poissy e di Sceaux, i quali alimentano principalmente Parigi, si uccidono settimanalmente da 10,000 a 12,000 buoi, i quali ricevono tutt' altra destinazione che quella di nutrire i Parigini. Questi buoi sono disossati, salati e spediti in barili all' armata degli alleati. È facile capire che un simile vuoto settimanale non può a meno che influire assai ragguardevolmente, non solo sul prezzo delle carni, ma anco su quello di tutte le altre derrate in generale, il quale aumenta coll' aumentarsi delle ricerche e dello smercio. »

« Il *Moniteur* contiene il rapporto del Principe Napoleone ed il decreto dell' Imperatore circa le ricompense da darsi agli esponenti alla chiusura dell' Esposizione universale del 1855. Esse consistono, come a Londra ed a Nuova-Yorck, in medaglie d' oro, medaglie d' argento, medaglie di bronzo, e in menzioni onorevoli, da ripartirsi in ventisette prime classi. La somma totale, cui si eleveranno queste ricompense, non è fissata dal decreto. In quanto alle belle arti, premii analoghi saranno distribuiti nelle tre classi, che le compongono, per la somma complessiva di franchi 150,000. Il più alto premio sarà una medaglia d' oro del valore di 5000 franchi.

« Oltre l' indirizzo dei rifuggiti polacchi, di cui ieri vi parlai *(V. le Recentissime d' ieri)*, e che oggi trovasi sul foglio del Governo, evvi pure un indirizzo a parte, concepito nello stesso senso, ma con parole assai più ardenti ed esplicite, e firmato dal signor Rybinski, ultimo generale in capo dell' antica armata polacca nel 1831. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 maggio.

Fu molto osservata la riproduzione, fatta ieri nel *Moniteur*, d' un carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge*, in riguardo alla dimissione del sig. Drouyn di Lhuys. *(V. la Gazzetta di lunedì)* Risulta da quel carteggio che tal dimissione fu provocata dall' opinione diversa del ministro e di S. M., in riguardo all' ultima proposizione sul terzo punto.

Non meno osservata fu l' inserzione, seguita nello stesso foglio uffiziale, d' un indirizzo de' Polacchi, dimoranti a Parigi, e più ancora d' una lettera di Ribinski, ultimo generale supremo dell' esercito polacco nel 1831: « La Polonia patisce, dice il generale nella sua lettera, « ed ella guarda verso l' Occidente, ove non vede e « non ama se non Vostra Maestà Imperiale. » *(V. sopra e le Recentissime d' ieri.)*

Si hanno ora sotto gli occhi i protocolli delle conferenze di Vienna; e si può convincersi, leggendoli, che mai le negoziazioni non parvero in via di riuscire nel senso della pace. Il principe Gortschakoff sembra aver avuto principalmente per iscopo di guadagnar tempo, certo a fin di continuare le pratiche secrete con alcuni Stati della Germania; e non dubitò dire, nell' ultima sessione del 26 aprile, che la presenza d' una flotta russa nel mar Nero era una condizione essenziale dell' equilibrio europeo e dell' indipendenza della Porta. Dopo una dichiarazione di tal natura, non c' era più a discutere; e fa anzi maraviglia che il sig. Drouyn di Lhuys abbia accolto nuove proposizioni ulteriori. Quest' era un voler rientrare nelle lungaggini diplomatiche, con la certezza di non venire a nessuna conchiusione. Sotto questo aspetto, probabilmente, vennero considerate a Londra e Parigi le nuove proposte; e per ciò stesso il sig. Drouyn di Lhuys, il quale erasi fatte illusioni pacifiche, si risolvette ad uscire del Ministero. Si può dire, del resto, che la sua dimissione produsse un' impressione profonda in tutte le Corti dell' Europa, che avevano potuto apprezzare l' elevatezza delle sue mire diplomatiche.

Non si parla a Rennes se non d' una scoperta, che alcuni impiegati delle contribuzioni indirette hanno fatto, in circostanze affatto straordinarie, e così narrate dal giornale di quella città: « Da qualche tempo, i preposti al dasio consumo eransi accorti che due persone andavano portando in una casa appartata, posta all' estremità del sobborgo di Parigi, pacchetti, che si supponeva contenere robe introdotte per contrabbando. Quella casa fu perlustrata, e in una cameretta di essa si trovò una quantità ragguardevole di varie sostanze o materie, parecchie delle quali altro non erano che violenti veleni, come arsenico, acido prussico, acido nitrico, ec. Si rinvennero altresì forme da pasticcetti, ed una pistola di fresco scaricata. Del rimanente, la camera era affatto spoglia; non un arredo, non una seggiola, niente. I vicini inoltre affermarono che i pigionali non la frequentavano se non di notte; nè avevano mai potuto vederli. Furono fatti due arresti in forza di tale scoperta. La giustizia indaga. »

L' altr' ieri, dopo mezzodì, successe un accidente sulla strada ferrata del Nord, presso l' Isle-Adam. Il convoglio de' viaggiatori, proveniente da Boulogne, incontrò in quel sito un convoglio di merci. Ne risultò un urto violento, che valse ferite più o meno gravi a 40 in 50 persone. Per buona sorte, quelle ferite non sembrano dover essere per nessuno mortali. Dopo riparati i guasti, il convoglio potè riprendere la sua corsa, e si avviò verso Parigi, ove giunse senza nuovo intoppo a 5 ore dopo mezzodì, con un ritardo di 2 ore e $^1/_2$.

PS. Da notizie, che ricevo in questo momento, risulta che le narrate conseguenze di quest' accidente erano esagerate. Quattro viaggiatori soli, un commesso di valigia ed otto signore, ricevettero alcune contusioni, le quali non permisero loro di continuare la corsa.

Ieri, i giornali erano vuoti di riflessioni importanti; oggi son pieni de' documenti diplomatici relativi alle conferenze di Vienna. Non vi maravigliate dunque se non ve ne spedisco la consueta *Rivista*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 11 aprile a. c., si è graziosamente degnata di autorizzare il proscioglimento del sequestro, apposto ai beni del già profugo Luigi Boniotti di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 aprile a. c., si è graziosamente degnata di accordare al sacerdote Pietro Basso, di Asolo, il permesso di poter accettare ed usare del titolo di protonotario apostolico *ad instar partecipantium*, conferitogli da S. S. il Sommo Pontefice.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 14 maggio.

Leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung* il seguente articolo:

« Non è vero, checchè venga opposto, che fosse infruttuosa una pace, la quale sottraesse i Principati danubiani dalla esclusiva supremazia russa, permettesse navigazione libera alle foci del Danubio, collocasse la Turchia sotto la generale guarentigia dell' Europa ed assicurasse la Porta dalle usurpazioni della Russia, mascherate sotto il pretesto di proteggere i correligionarii dei Russi. Pace cattiva piuttosto avrebbe potuto chiamarsi quella che, conquistate prima la Polonia, la Finlandia e la Crimea, le avesse, nel trattato di pace, ridonate alla Russia. La suddetta sarebbe stata una buona pace, veduti i piccoli successi finora ottenuti. Ma in Occidente vogliono pace migliore. Ebbene: pensino anche ad ottenere migliori successi.

« È per certo possibile ottenerla; ma non coi mezzi, che furono finora adoperati. Un errore ha reso senza risultamento la spedizione in Crimea. Esso assoggetterebbe ad eguale destino la continuazione della guerra contro la Russia. Pompose parole, fatti meschini, prometter molto e mantener poco, a nulla giova contro una Potenza, come la Russia. Le Note diplomatiche arrecano egualmente piccoli vantaggi in Alemagna. La forza, lo sviluppo pieno di tutte le forze, le forze immense, di cui sono suscettive la Francia e l' Inghilterra, ciò è quello, che dee effettivamente giovare. Sarebbe stata impresa da Don Chisciotte, quella che un gran personaggio fosse andato, come un cavaliere errante, a cercar avventure in Crimea. Sarebbe un fatto eroico, se, conducendo un mezzo milione di combattenti, ei si aprisse la strada per la Vistola. Allora gli avversarii, ch' egli ha in Alemagna, si dileguerebbero. I suoi veri, alleati correrebbero in battaglia con lui, e gli darebbero aiuto a conchiudere una pace grande e gloriosa, per la quale la Russia diventar dovrebbe più russa d' oggidì, meno polacca, svedese, tedesca e turca d' oggidì. Allora sarebbe esatta anche la sapienza degli uomini di Stato, che non vollero accettar pace fondata su soli tre punti, che respinsero orgogliosamente un componimento, e che gettarono la loro spada nella bilancia, che pesa i destini dei popoli.

« Ma che cosa dirassi della sapienza di quelli, che dirigono i destini delle Potenze marittime, quando dispregiano una buona pace e non facciano ciò ch'è necessario per conquistarne una migliore? Che cosa, se le loro irresoluzioni e la loro tiepidezza forzino i loro alleati quasi alla inoperosità, e perfino ad abbandonar l' alleanza? Che cosa, se, alla mancanza di risultamenti militari, tenesse dietro la mancanza di risultamenti diplomatici? Che cosa, se non venisse conquistata la Tauride e se non venisse toccata la Polonia? Che cosa, se non si guadagnasse la Prussia e non si sapesse conservarsi l'Austria? Che cosa, se, in molti anni successivi, venissero consumate inutilmente le risorse, che, usate in una volta sola, avrebbero arrecato il più decisivo vantaggio?

« O una cosa, o l' altra: ecco il dilemma decisivo. O, nelle attuali circostanze, la buona pace, che può adesso ancora ottenersi; o una pace migliore, che debb' essere ottenuta mediante un'immensa guerra generale. Fra queste due cose, stanno il nessun successo e la vergogna, lo scherno e la rovina. »

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, del 15 corrente, quanto segue:

« La Legazione russa ha ricevuto iersera dispacci da Pietroburgo, che, a quel che si dice, esser deggiono di massima importanza.

« Dai movimenti della diplomazia russa negli ultimi giorni, sembra risultare che sieno sorte disposizioni più concilianti nel Gabinetto di Pietroburgo. Assicurasi, nei nostri crocchi bene informati, dichiarare ora la Russia di abbandonare, in vista all' antica alleanza coll' Austria, a questa Potenza la continuazione dell' opera della pace. Dover però la Russia desiderare che la Prussia non sia, come finora, esclusa dalle ulteriori trattative.

« Per questo motivo, e per le circostanze che negli ultimi tempi v' ebbe in fatto un avvicinamento fra l' Austria e la Prussia, che il principe Gortschakoff, nella giornata d' ieri, ebbe colloquio coi rappresentanti le Potenze d' Occidente, e che la sera fecesi vedere, unitamente al barone Bourqueney ed a lord Westmoreland, alla conversazione del conte Buol, sorgono di bel nuovo speranze di pace.

« Ma, in mezzo alle speranze, alle quali ci abbandoniamo di nuovo, non bisogna obbliare gli avvenimenti degli ultimi tempi, e bisogna riflettere che nella storia delle conferenze, ora chiuse, havvi istruttivo materiale onde giudicare del prossimo avvenire. »

Trieste 15 maggio.

Oggi fu deliberato il prestito civico di fiorini 2,400,000 al 95 p. %, ai sigg. Brambilla, di Reyer, Cozzi e Mondolfo. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Col *Calcutta*, giunto in 124 ore da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette ieri notizie d' Egitto e delle Indie.

Gli scrivono da Alessandria 8 maggio: « Seguitano a giungere i piccoli corpi di soldati inglesi: bella gente ed animata del migliore spirito. Peccato che alla eccentricità, onde si distingue questa, d' altra parte stimabile, nazione, alcuni individui aggiungano il vizio deplorabile del bere, che gli espone alla irrisione di chi li incontra e pel quale di tanto in tanto accadono alterchi e scene comiche anzi che no.

« È giunto pure in Alessandria un corpo numeroso di truppe egiziane di diverse armi. Si dice circa 16,000. Ancor quella, bella gente ed in discreto arnese. Pare che resteranno qui per un tempo indeterminato. Nella settimana vi devono essere delle finte battaglie, e fra queste un simulacro di attacco a Sebastopoli

« Il Vicerè è qui da qualche giorno. Fu a Ramle, luogo di villeggiatura, a qualche miglio dalla città, in casa del sig. Zizinia, console del Belgio, e partirà tra breve per Abukir.

« In forza d' un decreto vicereale, durante il Ramazan saranno chiusi tutti gli Uffizii in Cairo, ad eccezione della R. Dogana in Balacco e Zabtìa. »

Parigi 12 maggio.

Molti credono sapere che il Governo siasi deciso per la formazione d' una legione polacca.

Malgrado la dimissione del sig. Drouyn di Lhuys, cagionata dal rifiuto di un accordo, che rendeva probabile una soluzione pacifica, molti continuano a credere ed a sperare nella pace. Essi attendono con fiducia, e fra poco, alcuni successi importanti dinanzi a Sebastopoli, e dicono che, dopo la sodisfazione, che gli eserciti alleati avranno conseguito da tali risultamenti, dopo questa splendida testimonianza della forza, che può reprimere i tentativi della Russia e colpirla nel suo stesso territorio, i Governi delle Potenze occidentali saranno più arrendevoli perfin sulle condizioni della pace. Se così è, il componimento, sostenuto dal sig. Drouyn di Lhuys, sarebbe stato respinto principalmente per cagioni di suscettività militare e d'onore. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . 79 $^1/_2$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 128 $^3/_8$
Londra, una lira sterlina . . . . 12.29 $^1/_2$

Borsa di Parigi del 15 maggio. — Quattro $^1/_2$ p. %, 93.10. — Tre p. %, 68.15.

Borsa di Londra del 15 maggio. — Consol. 3 p. % 89 $^1/_8$.

Pietroburgo 13 maggio.

Il principe Gortschakoff riferisce, in data dell' 8 di sera: « Il fuoco nemico è moderato. La flotta alleata, partita il 3, si collocò solamente sino all' altura di Kertsch, ed è ritornata. Una parte delle truppe, che si trovavano a bordo de' vascelli, sembra essere stata rimessa a terra nella baia di Kamiesch. » *(O. T.)*

Parigi 13 maggio.

Un dispaccio di lord Raglan, in data del 10, dice: « Considerevoli forze russe hanno fatto una sortita questa mattina, e sono state immediatamente ricacciate nella città. Un secondo ed un terzo tentativo dello stesso genere ebbero la stessa sorte. La condotta delle truppe è stata ammirabile: le perdite dei Russi sono serie. » Un dispaccio russo annunzia che le flotte alleate, aventi a bordo 10 a 15,000 uomini, hanno fatto vela il giorno 4, dicesi per Anapa. *(V. le Recentissime d' ieri).*

Parigi 15 maggio.

Sono smentite formalmente le voci risguardanti una leva di 250,000 uomini e un nuovo imprestito. Secondo notizie di Sebastopoli, 11 maggio, i Russi mantenevano un fuoco violento contro le trincee degli alleati. *(O. T.)*

Francoforte 11 maggio.

Si parla d' un dispaccio del Gabinetto russo ai suoi ambasciatori presso alcune Corti tedesche, in data degli ultimi di aprile. Esso dichiarerebbe che la Russia tiene conto della politica tedesca, e nella speranza ch' essa sia continuata anche in avvenire, manterrà in mezzo a tutti gli eventi della guerra la soluzione, che i due primi tra' quattro punti di pace hanno ottenuto nella Conferenza di Vienna. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 maggio, ore 3 min. 50 pom.
(Ricevuto il 15, ore 9 min. 45 pom.)

Königsberg 15. — Un nuovo Manifesto dello Czar ordina una nuova leva, pel compimento dell' esercito.

Costantinopoli 10. - Abrogato il *Haradsch* I raià sono assoggettati al servigio militare, e fatti capaci all' avanzamento.

Vienna 15 maggio, ore 4 min. 12 pom.
(Ricevuto il 15, ore 10 pom.)

Pianori fu ieri giustiziato.

La risoluzione di Ellenborough in biasimo della condotta della guerra, fu scartata. Derby annunzia d' essere, al caso, pronto di formare il Gabinetto.

VARIETA'.

POESIA.

La mosca e l' ape.

Una mosca imprudente,
Che facea la saccente,
Per aver forse a caso
Beccato a' Dotti il naso,
Si scontrando un mattino
Coll' ape industriosa,
Che carca di bottino
Tornava all' alveare,
Sì le parlò: « comare,
Ho da dirti una cosa;
Quel tuo miel, sì vantato,
È troppo asprigno, il sai?
Sempre che l' ho saggiato,
Acidetto il trovai.
Compor meglio il dovresti
Di succhi meno agresti,
Di fior, che ben più odora . . . . »
L' ape interrompe allora:
« Per giudicar del miele
Troppo hai gusto infedele,
Chè mi tocca mirarti
Delle più schife cose,
Che non son gigli e rose,
Far tua delizia: l' arti
M' insegna di ronzare,
Non di mellificare. »

—

Critico mio leggiero,
La favola è per te:
Ape io non sono, è vero;
Ma tu sei mosca, affè.

C. Betteloni.

ARTICOLI COMUNICATI.

Poichè, come già fu annunziato nel N. 99 della *Gazzetta di Bologna*, è affatto scomparso da questa città e da' suoi dintorni il morbo cholera, il Municipio, ascrivendone e la mitezza dell' indole, che ha qui spiegato, e la sua totale estinzione, alla buona mercè di Dio, ha voluto che se ne rendessero a Lui pubbliche azioni di grazie. Nè poteva cogliere occasione migliore e più acconcia di questa, in cui esso solennizza la festa del suo principal protettore e patrono S. Paolino da Nola. Però, dopo la messa pontificale, l' em. Vescovo, unendo i suoi ai voti del Municipio, volle intonare egli stesso l' inno di ringraziamento all' Altissimo, e quindi compartire all' affollato popolo la benedizione del Venerabile.

E qui non possiamo a meno di non ripetere le lodi, che sono dovute alla municipale Commissione sanitaria, e in generale a tutti gli ordini dei cittadini, i quali di buon grado contribuirono a sussidiare i poveri cholerosi, come non possiamo tacere il plauso universale, che si meritarono le figlie della Carità, i professori fisici, i parrochi, ed altri sacerdoti, che, animati dall'esempio dell' em. Vescovo, con tutto lo zelo, a risico della propria vita, accorsero ovunque li chiamava il bisogno. Si abbiano i generosi la gratitudine dei loro concittadini, e le benedizioni di tutti i buoni.

Sinigaglia 4 maggio 1855.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10694 AVVISO (2.ª pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell' I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 giugno 1855. Chiunque intenda di aspirarvi, dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione Provinciale la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto.

b) attestato di buona salute dello stesso, coll' indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l' innesto vaccino con buon esito.

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e dei suoi genitori.

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione, od un assegno di qualche fondazione.

e) certificati o dichiarazione, comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite.

f) fede di esistenza o di morte dell' uno e dell' altro dei genitori.

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all' allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di 200 fior. in mon. di conv.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *maggio* 1855. — Ieri, è arrivato da Patrasso, la goletta greca *Aspasia*, capit. Raftopulo, con passolina all'ordine, e varii trabaccoli.

Si mostrarono meglio tenuti i frumenti; olii più offerti, una vendita di Dalmazia a fior. 36 $^1/_3$. in Banconote; le carrube a L. 12. Le valute d' oro da 2 $^1/_4$ ad $^1/_5$. le Banconote a 78 $^1/_4$. il Prestito nazionale a 66 $^1/_3$. Lomb.-veneto 83. conversione dei viglietti 67 $^3/_4$ a 68, decorrenza primo corr., Metalliche 61.

ROVIGO 15 *maggio* 1855. — Oggi vi fu molto consumo di frumentoni, gli affari si calcolano a sacchi 7000 circa da L. 14 il napoletano di aja; a L. 15 il gialloncino fino di selice, e fino a L. 16 il pignoletto migliore; di frumenti, se ne saranno venduti sacchi 3000 circa, da L. 22 a 23 il mercantile, e da L. 23:50 a 24:50 il fino al dettaglio, ed in partita si pretendevano a L. 25; avene pronte L. 8:65 a 8:75.

MONETE. — *Venezia* 16 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:05	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:90	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13:85	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:54	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 $^1/_2$
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:28	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:08	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god	
„ di Parma	„ 25:06	1.° dicembre	83 —
„ di America	„ 94.60	Prestito nazionale	66 $^1/_2$
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 $^1/_4$
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 16 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 $^3/_4$	Londra	eff. 29:25 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 621 —	Marsiglia	„ 116 $^1/_4$
Atene	— —	Messina	„ 15:68 —
Augusta	„ 298 $^1/_2$	Milano	„ 99 $^3/_5$
Bologna	„ 622 —	Napoli	„ 544 $^1/_2$
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:68 —
Costantinopoli	— —	Parigi	„ 116 $^3/_4$
Firenze	98 $^1/_3$	Roma	„ 623 —
Genova	„ 116 $^1/_2$	Trieste a vista	„ 232 —
Lione	„ 116 $^5/_8$	Vienna id.	„ 232 —
Lisbona	— —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 $^1/_3$		

Mercato di LONIGO *del 14 maggio 1855.*

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . . l. a.	27:—	28:—	28:75	al sacco.
Frumentone	18:—	19:—	20:—	
Riso nostrano	41:—	44:—	54:—	
— chinese	38:—	39:—	42:—	
Avena	—:—	11:—	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 9 maggio.	10 maggio.
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	80 $^1/_4$	80 $^1/_8$
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	91 $^3/_4$
dette » pres. L.-V. del 1850 al 5 »	74 —	102 $^1/_4$
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	116 $^3/_4$
Prest. con lott. del 1854 » 100	100 $^7/_8$	101 —
Prest. grande nazionale al 5 %	84 $^7/_{16}$	84 $^3/_8$
id. id. id. 4 $^1/_2$ »	— —	70 —
id. id. id. 3 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	— —
Azioni della Banca, per pezzo	986 —	— —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	440 —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	110 $^1/_2$ %
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	520 —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	— —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	314 —	315 $^3/_4$

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 9 maggio.	10 maggio.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	93 $^3/_4$	93 $^1/_2$ 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m
Augusta, per 100 fior. corr. »	127 $^7/_8$	127 $^7/_8$ uso
Berlino per 100 tall. pr. »	— —	189 — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 $^1/_2$ »	127 —	127 $^1/_8$ 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12. 28	12 28 — 2 m
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	126 $^3/_4$	127 $^1/_8$ 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	148 $^7/_8$	148 $^3/_4$ 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	218 —	— — (31 gr.)
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio dell' oro fior.	31 $^1/_4$	31 $^1/_4$ %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 9 *maggio* 1855.

Sotto l' influenza dell' aumento della rendita francese, la borsa si aperse in disposizione più favorevole. Con forte mancanza, la maggior parte degli effetti erano ricercati; ciò che promosse il miglioramento dei corsi. Le metal. 5 %, furono pagate sino ad 80 $^1/_4$. il prestito nazion. ad 84 $^1/_2$, ed i viglietti del 1854 sino a 101 $^1/_{16}$; le azioni della strada ferrata settent. principiarono a 186 $^1/_2$. Verso la chiusa, i corsi s' indebolirono alquanto, restando però ancor sempre più alti d' ieri; le divise e le valute, quasi invariate.

Londra, 12. 28 $^1/_2$; Parigi, 148 $^7/_8$; Amburgo, 93 $^3/_4$; Francoforte, 127 d. —; Milano, 126 $^3/_4$; Augusta, 128 l.; Livorno — —; Amsterdam 104 $^3/_4$.

Altra del 10 *maggio.*

La Borsa era animata da una disposizione favorevole; le azioni della strada ferrata settent. ed i viglietti del 1854, presero maggiormente parte alla miglioratasi tendenza. Le prime salirono sino a 186 $^3/_4$, le ultime sino a 101 $^1/_4$; anche il prestito nazionale, era beneviso e fermo al limite segnato; le azioni delle strade ferrate dello Stato, si elevarono sino a 316; le divise e le valute declinarono alquanto nel prezzo e rimasero molto offerte.

Londra, 12.28 l.; Parigi, 148 $^3/_4$; Amburgo, 93 $^3/_4$; Francoforte 127 l.; Milano, 127 l.; Augusta, 128 l.; Livorno — Amsterdam 105 l.

	Ore 1 pom. del 9 maggio.		del 10 maggio.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	80 $^1/_8$	80 $^3/_8$	80 —	80 $^1/_{16}$
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - - 4 $^1/_2$ »	69 $^3/_4$	70 —	69 $^3/_4$	70 —
dette - - - - - - 4 »	63 $^1/_4$	63 $^1/_2$	63 $^1/_4$	63 $^1/_2$
detta del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
detta del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id. 3 »	49 —	49 $^1/_2$	49 —	49 $^1/_2$
dette - - - id. 2 $^1/_2$ »	39 $^1/_2$	39 $^3/_4$	39 $^1/_2$	39 $^3/_4$
dette - - - id. 1 »	16 —	16 $^1/_4$	16 —	16 $^1/_4$
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	79 —	79 $^1/_2$	79 —	79 $^1/_2$
dette id. altre Prov. 5 »	72 $^1/_2$	77 —	72 $^3/_4$	77 —
dette del Banco - - 2 $^1/_2$ »	57 —	57 $^1/_2$	57 —	57 $^1/_2$
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 $^3/_4$	92 —	91 $^3/_4$	92 —
dette Oedemburg » 5 »	90 $^3/_4$	91 —	90 $^3/_4$	91 —
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 $^1/_4$	92 —	92 $^1/_4$
dette Milano - - » 4 »	90 $^3/_4$	91 —	90 $^3/_4$	91 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	101 —	102 —	101 —	102 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	217 $^1/_2$	218 $^1/_2$	218 —	219 —
id. id. del 1839 - - -	116 —	116 $^1/_4$	116 $^1/_2$	116 $^3/_4$
id. id. del 1854 - - -	100 $^7/_8$	100 $^9/_{16}$	101 $^1/_8$	101 $^1/_4$
id. nazionale al 5 % - -	84 $^7/_{16}$	84 $^1/_2$	84 $^3/_8$	84 $^7/_{16}$
id. id. 4 $^1/_2$ - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., al pezzo	985	987	985	987
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	87 $^1/_2$	88 —	88 —	88 $^1/_2$
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	185 $^1/_2$	195 $^5/_8$	186 $^3/_4$	186 $^7/_8$
detta Vienna-Raab	110 $^1/_4$	110 $^3/_4$	110 —	110 $^1/_2$
detta Budweis-Linz-Gm.	242 —	244 —	242 —	244 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	20 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	528 —	530 —	528 —	529 —
dette 12.ª emissione - - - -	523 —	524 —	523 —	525 —
dette del Lloyd austr. - - - -	520 —	522 —	518 —	520 —
dette mulino vap. di Vienna - -	129 —	130 —	129 —	130 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	93 $^3/_4$	94 —	93 $^3/_4$	94 —
dette del Nord a 5 % »	85 $^3/_4$	86 —	85 $^3/_4$	86 —
dette Gloggnitz 5 » »	80	81 —	79 —	79 $^1/_2$
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	82 —	83 —	82 —	83 —
dette I.R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	313 $^1/_2$	314 $^1/_2$	315 $^1/_2$	316 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f. 500	55 —	60 —	55 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 $^1/_4$	13 —	13 $^1/_4$
detti di Esterhazy, » fior. 40	81 $^1/_2$	81 $^3/_4$	81 $^1/_4$	81 $^1/_2$
detti di Windischgrätz - - -	29 $^1/_4$	29 $^1/_2$	29 $^1/_2$	29 $^3/_4$
detti di Waldstein - - - - -	28 $^1/_4$	28 $^1/_2$	28 $^1/_2$	28 $^3/_4$
detti di Keglevich - - - - -	10 —	10 $^1/_4$	10 —	10 $^1/_4$
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 $^1/_8$	31 $^1/_4$	31 $^1/_4$	31 $^3/_8$

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Popiel cav. Paolo, possid. di Cracovia. — Tachau Giuseppe, dott. in filosofia e direttore del Ginnasio a Leopoli. — Staurve Roberto, negoz. di Riga. — Koeppe Gustavo, negoz. d' Oppeln. — Betts Carlo, inglese. - di Baum barone Carlo, I. R. console austr. a Costantinopoli. — *Da Bolzano:* Benoni Giacomo, dott. in medicina. — *Da Mantova:* Capilupi march. Luigi, possid. — Labiche Paolo, già consigliere generale d' Eure e Loira. — Labiche Emilio, avv. e dott. in legge a Parigi. — *Da Milano:* Cattaneo Pietro, negoz. — di Lennep D. I. E, partic. di Wassenaer. — Poengson Rodolfo, negoz. di Aquisgrana — *Da Bergamo:* Mullo Carlo, negoz. — *Da Seravalle:* Ton Luigi, I. R. consig. prettore — *Da Montagnana:* Padovani dott. Antonio, I. R. aggiunto pretoriale. — *Da Firenze:* Faschhammer Giovanni, dott. in filosofia di Copenaghen. — Durante Salvatore, archit. di Napoli. — Thomson Federico, possid. di Niendorf. — Castelnau Eugenio, possid. di Montpellier. — Earle Guglielmo, e Agnew Andrea, possid. inglesi. — Trollope Tommaso, G. U. inglese.

Partiti per Trieste i signori: Esterhazy cont. Teresa. — Castagnello Emanuele, negoz. di Genova. — Cosmaux Carlo tenente colonnello prussiano. — Ottolini Gaetano, negoz. veronese. — Pendleton Nataniello, possid. americano. — *Per Milano:* Hurtado Vincenzo, console belgico a Panama. — Harnier Guglielmo, possid. — Dunnell Giacomo, possid. americano. — Lawrence Enrico, possid. americano. — Geiser-Ryser Rodolfo, negoz. svizzero. — Clapp Silvano, possid. americano. — Grierson Filippo, possid. — di Hilhaud di Caseneuve Giovanni, propr. di Lançon. — di Reiboiz Apollonia, vedova d' un generale russo. — *Per Mantova:* Usiglio Salomone, negoz. di Modena. — *Per Cremona:* Micoli Giuseppe, possidente.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 10 *maggio* 1855. — De Chiara Giorgio, fu Osvaldo, industriante, d' anni 68. — Rebazza Angelo fu Bartolomeo, ricoverata, di 82 — Bosio Maddalena di Bernardo, villica, di 33. - Baldrucco Gio. Batt., fu Domenico, ricoverato, di 69. — Vio Bernardo, fu Antonio, calzolaio, di 60. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 *e* 20 *maggio in S. Maria del Pianto.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 15 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 3	27 10 8	27 8 9
Termometro	8 0	11 0	10 5
Igrometro	59	59	60
Anemom., direz.	N. N O.	E. S. E.	S. S. E.
Atmosfera	Nuvoloso	Piovigginoso	Burrascoso p. vento forte

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — — Pluviometro, linee 10

SPETTACOLI. — Mercoledì 16 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — Riposo. — (Domani, *La sposa sagace o D. Policarpio e donna Petronilla. — Un sì di petto, o Chi mi dà un tenore!*). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Rigoletto*, del Verdi. — *Passo a otto ballabile.* — (Domani, *Lucia di Lammermoor*). — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Gli Esposti.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *I due sergenti al cordone sanitario.* — (Domani, *Maria Rosa o L' innondazione della rupe della Maddalena*). — Alle ore 5 e $^1/_2$.

L'età normale dell'allievo è fissata dagli otto ai dodici anni, avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili d'una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta; Venezia, 25 aprile 1855.

N. 7583 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

per rimpiazzo di quattro posti di Professore col soldo di annui fiorini 700 presso l'I. R. Ginnasio superiore di Neusohl.

Presso l'I. R. Ginnasio superiore in Neusohl, dove nelle quattro classi inferiori è la lingua slava, nelle classi superiori la tedesca come lingua d'istruzione, furono istituiti nuovamente quattro posti di Professore coll'annuo soldo di fiorini 700 M. di C., e col diritto di ottazione alla classe superiore di soldo di fiorini 800, per il cui rimpiazzo viene aperto il concorso fino a tutto agosto 1855, coll'avvertenza, che si avrà quasi esclusivamente riguardo ai candidati abilitati all'insegnamento filologico, mentre questa è l'istruzione che presentemente non è ancora disimpegnata a dovere presso il Ginnasio di Neusohl.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze direttamente, e qualora si trovassero già in un pubblico impiego, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla Sezione Luogotenenziale di Presburgo, entro questo termine, e tali istanze devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita; 2. attestati di maturità; 3. attestato di abilitazione all'insegnamento teoretico e pratico; 4. un certificato sul servigio eventualmente prestato nel ramo dell'insegnamento dopo l'anno di prova, rilasciato dai preposti degl' Istituti d'insegnamento, presso i quali furono essi occupati, od i certificati sulle altre loro occupazioni, e sulla loro condotta cominciando dall'anno di prova percorso fino al tempo del concorso, tutto ciò però solo quando a ciò non sia già provveduto coll'accompagnatoria dell'Autorità per il cui mezzo viene qui rimessa l'istanza; e finalmente 5. altri documenti mediante i quali l'aspirante crede forse di poter provare la sua capacità scientifica e pedagogica, e la sua attività.

Dall'I. R. Sezione di Luogotenenza.
Presburgo, 9 aprile 1855.

N. 11913 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Pel principio del prossimo anno scolastico 1855-56, quindi alla fine di settembre 1855, sarà vacante una piazza di fondazione veneta nell'I. R. Accademia militare in Wiener-Neustadt.

Essendochè la detta piazza verrà occupata da un allievo degli II. RR. Istituti dei cadetti, così si avverte, che chiunque credesse di aspirare alla piazza, che così rimarrà vacante in uno dei detti Istituti, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione, non più tardi del giorno 5 giugno a. c., la relativa istanza corredata dai seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete.

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita del candidato, bene inteso però che l'età prescritta per l'ammissione si è quella, che il candidato, alla fine di settembre 1855, abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo.

c) la prova di aver compiuto con buon successo, almeno il terzo corso delle scuole elementari, in un pubblico stabilimento, e ciò mediante il certificato della scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre.

d) certificato della di lui buona condotta morale e disciplinare.

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siensi realmente presentate le pustole del vaccino.

f) la prova della mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso che eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio.

g) attestazione di un medico militare, di superiore categoria, sulla sana e robusta costituzione fisica del giovanetto.

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori colla indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti, che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo.

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche stabilimento.

Oltre ai detti documenti, dovranno essere unite all'istanza:

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio, ed altre, che occorressero.

l) la reversale concepita nei termini infrascritti:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente, di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze, che venissero presentate dopo il termine prescritto, o che non fossero regolarmente documentate come si è indicato di sopra, non saranno prese in contemplazione, e verranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete:
Venezia, li 7 maggio 1855.

N. 3267 AVVISO (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta pubblica, per la somministrazione di ogni qualità di carta, stampe, ed altri articoli di Cancelleria occorrenti a tutti gl'II. RR. Ufficii camerali e politici non aventi assegno fisso, residenti in questa Provincia, non che ad altri Ufficii ed Amministrazioni regie o tutelate nella Provincia medesima senza distinzione se sieno o no dotate d'assegno fisso, qualora ne volessero approfittare, si previene il pubblico che nel giorno 26 maggio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane si terrà il terzo esperimento presso questa Intendenza sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto sarà duraturo per un anno, che avrà principio col 1.° novembre 1855 e fine col 31 ottobre 1856; s'intenderà però rinnovato di anno in anno, se tre mesi prima della scadenza di ciascun anno non venga dato avviso di cessazione.

2. Per adire all'asta, occorre il deposito di L. 200, da effettuarsi presso la locale Cassa di finanza non più tardi delle ore 12 del suddetto giorno 26 maggio, da comprovarsi mediante la produzione del relativo confesso.

3. Il deliberatario a garanzia del contratto dovrà prestare la cauzione in numerario o con obbligazioni di Stato al corso di Borsa, ovvero con ipoteca, per l'importo di L. 3000.

4. I prezzi unitarii, sui quali si aprirà l'asta, i capitoli per l'appalto delle somministrazioni delle stampe, e quelli per la fornitura della carta ed articoli diversi di Cancelleria, sono ostensibili a stampa sin d'ora presso l'Ufficio di questo Protocollo, come presso qualunque altra delle II. RR. Intendenze della Lombardia.

5. Per la fornitura delle stampe si potrà accettare anche un'offerta separata, e addivenire ad una separata delibera; però, a cose eguali, sarà preferita l'offerta cumulativa con quella per la fornitura della carta ed altri articoli. In caso di offerta separata sarà eziandio analogamente regolato l'importo del deposito e della cauzione.

6. Le offerte di ribasso si accetteranno in ragione di un tanto per cento sui prezzi fiscali.

7. Ogni aspirante all'asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e qualora questo non fosse in Cremona dovrà nominarsi persona qui residente, che legalmente lo rappresenti.

8. Chi adirà all'asta per persona da dichiararsi, e rimanesse deliberatario, dovrà manifestare la persona stessa prima del chiudimento del protocollo d'asta, ferme anche in questo caso le avvertenze del precedente § 7.°, in difetto di che lo si riguarderà come deliberatario in proprio, e non potrà quindi investire altra persona se non mediante atto regolare di cessione in quanto però questa venga riconosciuta, ed ammessa dalla stazione appaltante, e salvi in questo caso gli effetti delle disposizioni relative al bollo a senso delle vigenti leggi.

9. A carico del deliberatario sono tutte le spese d'asta e del contratto.

10 La delibera finale è vincolata alla Superiore approvazione, dopo la quale non si accetteranno offerte ulteriori.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, li 23 aprile 1855.
L'I. R. Intendente FIETTA.
Per l'I. R. Segretario, Pagliari *Ufficiale*.

N. 4893 EDITTO (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Cestari Angelo del fu Antonio, villico, d'anni 57, nativo di Crespino, e domiciliato nel Comune di Pontecchio, si è trasferito e rimane all'estero senza passaporto, si cita il medesimo col presente Editto a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, per giustificarsi dell'illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che non comparendo, nè giustificandosi, gli sarà intimata la pena comminata dal § 75 della suddetta Sovrana patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso nell'album di questa I. R Delegazione, nonchè nel Comune di Pontecchio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, li 19 aprile 1855.
L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 8596 AVVISO (1.ª pubb.)

Essendo caduta deserta l'asta, apertasi nel giorno 27 aprile corrente, in seguito all'Avviso 27 febbraio predecorso N. 2859-1130, per la vendita dei fondi tolti in pagamento a dal Fiol Daniele e dal Col Giacomo di Vigonovo, descritti nel censo stabile in mappa di Vigonovo, distretto di Pordenone ai N. 1353-1359-1397, della complessiva quantità di pertiche 4:50 colla rendita di L. 2:12, di presente affittati a dal Fiol Basilio, si previene il pubblico che nel giorno 31 maggio p. v. sarà esperita presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., una seconda asta per la vendita dei suddetti fondi, sotto le condizioni tutte portate dal primo Avviso più sopra citato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze del Friuli,
Udine, li 28 aprile 1855.
L'I. R. Consigliere camerale Intendente VILLENIK.

N. 3718 (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia avverte: Ch'essendo riuscito senza effetto l'esperimento d'asta pubblicato cogli uffiziali fogli N. 90 e 91, relativamente alla vendita degli oggetti contemplati dal secondo lotto, così l'Ammiragliato stesso accetterà la migliore delle offerte, che gli venissero presentate o tutto il giorno 20 corrente, semprechè non sia inferiore di $^{1}/_{40}$ dei prezzi fiscali.

Venezia, li 13 maggio 1855.

N. 6142 AVVISO (1.ª pubb.)

È aperto il concorso all'impiego di Custode vacante presso l'I. R. Biblioteca di questa città, cui è annesso il soldo annuo di fiorini 400.

Si avvertono gli aspiranti che l'impiego è di carattere essenzialmente letterario-scientifico; perciò dovranno esibire prova d'avere ricevuto una istituzione letteraria-scientifica, ed argomenti concludenti di cultura nelle lingue classiche, ed in quella del paese, oltre le cognizioni nella bibliografia.

Dovranno anche esibire i soliti documenti di prova della sudditanza, età, patria, religione e condizione, non che dei servigii prestati, e quelli altri titoli che fossero opportuni a corroborare l'istanza di concorso.

Questa istanza sarà insinuata non più tardi del 25 maggio p. v. al protocollo della Direzione dell'I. R. Biblioteca in Mantova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 24 aprile 1855.
L'I. R. Delegato provinciale BREINL.

N. 9833. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 2 maggio corr., N. 11560, dovendosi appaltare i lavori di urgentissime riparazioni alle regie arginature dei fiumi minori Gorzone, Fratta, Frassine, e dei canali S. Caterina, Bisatto, di Este e di Montagnana danneggiate dalle ultime piene;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di maggio corr. alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì succ.°, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 26 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 212:090.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 21,200 più L. 600, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

La tabella dei prezzi unitarii e lo stralcio dei lavori, nonchè i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 13 maggio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 3673 AVVISO (3.ª pubb.)

Si avvisa il pubblico che la distanza postale da Volargne a Peri e viceversa, lungo strada provvisoria di Camporengo ed Incanal venne fissata in poste 1 $^{3}/_{4}$; e che in forza delle ascese e discese, che s'incontrano sul detto stradale, venne accordato ai rispettivi mastri di posta di Volargne e Peri un rinforzo di un cavallo sopra ogni due o tre dell'attiraglio normale, per tutta la percorrenza della Stazione fra Volargne e Peri e viceversa; come pure venne accordato ai suddetti mastri di posta il diritto di prelevare dai signori viaggiatori in posta l'aumento del quarto delle competenze normali, relativamente però al solo tratto di strada non postale dal passo di Ponton a quello della Perarola, che viene ritenuto in $^{3}/_{4}$ di posta, tanto da Volargne a Peri, che viceversa; e ciò a sensi del § 47 del Regolamento dei viaggiatori in posta.

Il tempo di percorrenza fra Volargne e Peri e viceversa venne fissato in ore tre.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle poste L. V.
Verona, li 4 aprile 1855.
L'I. R. Consig. di Sez. Direttore Sup., ZANONI.

N. 7054 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Per coprire nuovamente il posto di maestro tecnico, presso la scuola reale inferiore di due classi, congiunta all'I. R. scuola elementare maggiore in Trento, al qual posto è annesso il soldo di annui fior. 400 moneta di conv.; viene aperto il concorso, coll'aggiunta, che gli aspiranti al medesimo, dovranno presentare, non più tardi del giorno 15 giugno p. v., pel canale dell'Autorità ad essi preposta, a questa I. R. Luogotenenza, le loro suppliche, corredate degli attestati sulla prescritta idoneità pel posto suaccennato, sulla religione, la patria, sul luogo di nascita, sugli impieghi sostenuti, come pure sulla perfetta cognizione dell'italiana favella.

Dall'I. R. Luogotenenza; Innsbruck, il 24 aprile 1855.

N. 3108 AVVISO (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione generale del lotto in Vienna, col decreto 16 aprile 1855 N. 1733, ha dichiarato aperto il concorso al posto di ufficiale superiore presso l'I. R. Direzione del lotto in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 800, e coll'obbligo di prestare una cauzione di pari importo

Ch'intendesse di aspirare a detto posto, dovrà col mezzo dell'Autorità, da cui dipende immediatamente, far pervenire alla mentovata Direzione Veneta, non più tardi del giorno 30 maggio 1855 la propria istanza, corredata dalla consueta tabella di servizio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l'età ed i servizii prestati nel ramo lotto, ed eventualmente anche in altri rami dell'I. R. Amministrazione; non senza espressamente dichiarare di aver in pronto la prescritta cauzione; poi se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degli impiegati della ripetuta Direzione.

Dall'I. R. Direzione del lotto delle Provincie venete:
Venezia, li 21 aprile 1855.

N. 43859 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Nel giorno 24 maggio p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza, al fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà il lavoro dei differenti manufatti di legnami, che occorrono per completare il segnalamento doganale, lungo la linea interna, e le strade doganali, ed ai luoghi di approdo e circuiti d'Ufficio, in questa Provincia, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 4026:16.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, mediante deposito di A. L. 400, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d'opere e di lavori pubblici.

3 Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa alla stazione appaltante.

4. La delibera è vincolata all'approvazione dell'Autorità Superiore.

5. La descrizione del lavoro d'appaltarsi, la quale indica anche i siti, in cui sono da collocarsi i diversi manufatti, è fino d'ora ostensibile presso la sezione III di quest'Intendenza, in un al capitolato d'appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

6. Sono inoltre ritenute obbligatorie pel deliberatario, tutte le veglianti discipline in materia d'appalti d'opere pubbliche.

7. Le spese d'asta e del contratto, rimangono a carico del deliberatario medesimo.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze; Venezia, 24 aprile 1855.
L'I. R. Aggiunto dirig., F. Nob. DUODO
Il R. Segret. di Prefettura, G. Porta

N. 12878 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Per disposizione 17 aprile p. p. N. 2386-534 dell'Eccelso I. R Dicastero Supremo di controllo, devesi appaltare il lavoro di costruzione di N. 12 controvetriate, N. 10 imposte a griglia per altrettante finestre del locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato, nonchè la fornitura di cortine e mobili, ed altre riparazioni occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta nel giorno 22 maggio corr., alle ore 12 mer., pubblica asta sul dato regolatore di L. 3961:31.

2. Che ogni aspirante dovrà depositare all'atto dell'asta L. 200, in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa; il qual deposito, parlando del deliberatario, sarà aumentato fino alla somma di L. 380 e rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati, ed il collaudo sarà stato approvato dall'Autorità competente.

3. Che il pagamento del prezzo di delibera, seguirà in quattro eguali rate, le prime tre ad ogni terza parte di lavoro ultimato, e la quarta dietro l'approvazione del collaudo.

4. Che la descrizione dei lavori ed il capitolato di appalto saranno ostensibili nei giorni e nelle ore di Ufficio, presso le Economato della contabilità medesima.

5. Che la delibera s'intende vincolata ad approvazione superiore, come che nell'asta sarà proceduto in senso del Regolamento del 1.° maggio 1807, e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dall'I. R. Direzione della Contabilità di Stato veneta.
Venezia, 7 maggio 1855.
CATTICH, *direttore*.

N. 8261 EDITTO (3.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832 e constando che Canuti Bartolomeo, nato li 6 maggio 1819 da Carlo e dalla fu Giovanna Buonagente merciaio di Legnago siasi assentato dagli II. RR. Stati senza regolari ricapiti viene citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale assenza, a lui imputata, con diffida che non comparendo o non giustificandosi gli sarà inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana patente succitata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette ufficiali di Verona e Venezia e nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Verona, 2 aprile 1855.
L'I. R Delegato Provinciale, Barone di JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 1721.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone
I. R. Commissariato distrettuale

Non essendo stata insinuata veruna istanza d'aspiro alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle Comuni di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore, in seguito all'Avviso 15 marzo p. d N. 1052, si apre di nuovo il concorso a tale Condotta a tutto il giorno 15 giugno p. v., sotto le stesse condizioni del detto Avviso, pubblicato in tutti i Capoluoghi provinciali e distrettuali del Veneto, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e di cui l'ultimo sotto il N. 87

Longarone, li 5 maggio 1855.
Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Il nuovo tronco di ferrovia Treviso-Pordenone, recentemente aperto, presenta a quelli, che vogliono intervenire alla fiera di San Urbano, la comodità di trasferirsi, nel breve spazio di DIECI MINUTI, dalla prossima stazione di Pianzano a Conegliano, per ivi fruire dei vantaggi, che offre la città in confronto della aperta pianura, in cui è situata la fiera suddetta.

Onde rendere più evidenti questi vantaggi, i proprietarii e conduttori di Alberghi, Locande e Trattorie si fanno un dovere di avvisare il pubblico che tengono a disposizione buon numero di stanze ammobigliate con proprietà, una ben provvista Cucina servita colla maggior decenza e premura, nonchè rimesse e comode scuderie anche

PER CAVALLI DI LUSSO;

il tutto accompagnato dalla possibile modicità e convenienza di prezzi.

Conegliano, maggio 1855.

N. 1271.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
Il R. Commissariato distrettuale

A tutto 30 giugno p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, di nuova istituzione per le Frazioni di Tiezzo, Corva, Piagno, e Fiumicino, in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di austr. L. 1200.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il Circondario è in piano con buone strade, conta 1250 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza. In Tiezzo è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale di Azzano spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, li 29 marzo 1855.
Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 192.

Distretto di Conegliano — Comune di Godega.

La rinomata Fiera di S. Urbano, detta anche del *Campardo*, cade e vien tenuta quest'anno nei giorni di mercordì, giovedì e venerdì, 23, 24 e 25 maggio 1855, nel solito prato di Pianzano colle franchigie e norme dei decorsi anni.

Tanto si pubblica per notizia.

Godega, li 26 aprile 1855.

I Deputati comunali { BENEDETTI D.r BORTOLO / POLI Nob. GIO. BATT. / PANCOTTO VINCENZO.

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana.

Ottenuta la delegatizia approvazione, emergente dall'ossequiato Decreto, 9 maggio 1855 N. 8112-658,

Rende noto:

Che la mattina dell'8 giugno p. v. alle ore 10 nel solito locale di residenza, dell'Uffizio consorziale, sito in questa città, al civico N. 1, avrà luogo la convocazione degl'interessati per deliberare sopra i seguenti oggetti:

1.° Elezione di un delegato, occorribile a completare la Presidenza del 1855 e 56, in sostituzione di quello, fra i membri attuali della medesima, che fosse per sortire, dacchè tutti e tre hanno contemporaneamente compiuto il prescritto biennio.

2.° Esame del bilancio consuntivo del Consorzio per la gestione del fuggito 1854, e preventivo 1855.

3.° Deliberare sul divisato appalto della manutenzione annuale, tanto del collaudato escavo, quanto dei tronchi, che sono in lavoro.

4.° Chiunque non potesse personalmente intervenire alla suddetta, è abilitato di farsi rappresentare legittimando il proprio sostituto con apposita procura; avvertendosi che i non comparsi si ritengono, secondo il prescritto, assenzienti al deliberato dagl'intervenuti, qualunque esser potesse il loro numero.

Ed il presente sarà pubblicato colla stampa, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Portogruaro, li 14 maggio 1855.

I presidenti { A. SIDRAN. / A. DE FABRIS.

RESOCONTO finale sugli introiti ed uscite della Camera di commercio ed industria di Treviso per l'anno 1854.

1.° *Stato di Cassa.*

INTROITI	Moneta di convenzione – Parziale Lire	C.	Totale Lire	C.
Fondo di Cassa alla fine dell'anno 1853	—	—	3163	43
Contribuzioni degli Elettori	—	—	8279	—
Restituzione dell'anticipazione avuta, ma non adoperata per l'acquisto di requisiti d'Ufficio nel 1853	—	—	10	11
Somma degli introiti	—	—	11452	54

USCITE	Moneta di convenzione – Parziale Lire	C.	Totale Lire	C.
Salarii, stipendii e diurni	5100	—		
Pensioni	600	—		
Rimunerazioni e provvigioni per la riscossione delle tasse	254	04		
Spese per oggetti di cancelleria	172	97		
Spese per la stampa	255	54		
Libri, gazzette, e legatura di libri	175	98		
Per scaldare le stufe	113	34		
Pigione	276	—		
Porto di Posta	15	—		
Spese di viaggio	1342	—		
Spese pel grande registro	158	40	8463	[illegible]
Per tasse in più esatte, e quindi restituite	165	32		
Anticipazione di soldo	800	—	965	32
Totale	—	—	9428	59
Si aggiunge il fondo di Cassa alla fine di gennaio 1854, per	—	—	2023	95
Somma eguale agl'introiti			11452	54

II.° *Fondo di Cassa.*

ATTIVO	Moneta di convenzione – Parziale Lire	C.	Totale Lire	C.
Mobilie del valore di	—	—	390	74
Anticipazione di soldo	—	—	800	—
Totale	—	—	1190	74

PASSIVO	Moneta di convenzione – Parziale Lire	C.	Totale Lire	C.
	—	—	1190	74
Pigione per anco da soddisfarsi, pei mesi di novembre e dicembre.	—	—	46	—
Dedotte queste, rimane ancora un capitale attivo	—	—	1144	74
Si unisca a questo il fondo di Cassa del 1854 per	—	—	2023	95
Rimane un capitale totale alla fine dell'anno 1854 di	—	—	3168	69

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8729. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, con odierno Decreto pari num., dietro componimento, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Francesco Zucchelli fu Giovanni negoziante di questa Città, apertosi con Editto 17 ottobre 1854 n. 17866.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 maggio 1855.
Domeneghini.

---

al N. 3026. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, il terzo sperimento della subasta immobili, di cui l'Editto già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il 9, 12 e 19 marzo p. p., invece che il 16 corrente, come era indicato in quell'Editto, avrà luogo il 18 giugno p. v., ferme nel resto le altre avvertenze.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, ed in questa piazza, ed in quella di Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 12 maggio 1855.
L'I. R Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 4226. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che da parte di questo I. R. Tribunale in sede di commercio, venne con Decreto 16 marzo p. p. n. 1623 levato il concorso, che erasi aperto con Decreto 9 ottobre 1854 num. 13100, sulle sostanze del cedente ai beni Giacomo Cantoni negoziante di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 12 aprile 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2604. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito in seguito a requisit. 3 corr. n. 3671, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova porta a pubblica notizia, che sopra istanza della ditta fratelli Goldschmiedt negoziante di Padova a pregiudizio delli signori Andrea Agosti del fu Bortolo per sè e qual rappresentante i minori di lui figli Pietro, Andrea, Angela, Agostino ed Antonio, di Anna Agosti moglie a Giacomo Springolo e di Daniele Agosti del vivente Andrea tutti eredi della fu Maria Deotto-Agosti domiciliati in S. Vito, saranno tenuti nei giorni 1.° giugno, 2 luglio, 6 agosto prossimo venturo sempre ad ore 9 di mattina da apposita Commissione giudiziale nella Sala esterna del locale di residenza di questa Pretura di S. Vito i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, i quali dal protocollo di stima 17 febbraio 1853 di cui resta libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia presso questa Cancelleria, risultano del complessivo valore di a. l. 13522, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno l'esecutante, per concorrere all'asta, dovrà depositare presso l'I. R. Pretura di S. Vito, il decimo della stima a garanzia dell'asta, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi inerenti alle realità che si subastano.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa all'alienazione, starà a carico del deliberatario.

V. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento saranno le realità deliberate anche a prezzo inferiore della stima semprechè però basti a soddisfare i creditori sulle stesse realità inscritti fino al valore o prezzo di stima.

VI. Oltre il prezzo della delibera, dovrà l'aggiudicatario entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, pagare all'avvocato dell'esecutante, e spese esecutive, cominciando dal pignoramento fino a quella della subasta, e ciò dietro liquidazione fatta d'accordo con lui, ovvero non accordandosi dell'I. R. Tribunale di Padova.

VII Dovrà esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito, entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nelle mani dei creditori ultimamente graduati, od altrimenti nella Cassa giudiziale dei depositi in Padova. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento, dovrà corrispondere sul prezzo da esborsare l'annuo interesse del 5 per 0/0, depositandolo di sei in sei mesi presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favor dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

VIII. Sino al completo pagamento, o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare l'imposte, ma non otterrà l'aggiudicazione della proprietà se non che dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo.

IX. Il prezzo e gli interessi sullo stesso saranno pagati in moneta d'oro, o d'argento a tariffa escluso il rame e la moneta erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica, d'oro, o d'argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione che facessero un effetto contrario a questo patto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti dell'asta, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a suoi rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenza di prezzo, e per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto, il deposito fatto, di cui all'art. 1.°.

Descrizione degli stabili.

1. Casa colonica con cortile, ed orto nel territorio di Bagnarola nella località detta Melma al civ, n. 220, ed in mappa ai nn. 389 390, 391, di cens. pert. 1 : 52, tra i confini a settentrione strada detta delle Melme, ed agli altri lati questa ragione.

2. Fondo arat. arb. vit. distinto colla denominazione generica Melma o Frascineti nella suddetta località, in mappa ai nn. 387, 388, 470, 474, 474 1/2, della superficie complessiva di pertiche cens. 80 : 41, fra i confini a levante questa ragione col n. 476, ed il n. 475, a mezzodì strada comunale ed i nn 471, 472, 473, a ponente i nn. 467, 469, e strada della Melma, ed a settentrione strada delle Melme, questa ragione colla casa ed orto ed i nn. 384, 386.

3. Fondo arat. arb. vit. detto Vierie nelle suddette località e mappa ai nn. 480 e 476 porzione, della superficie complessiva di pert. 53 : 90, fra i confini a levante strada, a mezzodì la restante porzione del n. 476, ed il n. 479 di Moretti Andrea, a ponente il n. 475 di Tiepolo e questa ragione col n. 474, ed a settentrione il n. 386 di Cecchini Valentino.

4. Prato detto Stracis, od anche Carbona nel Comune di Carbona, in mappa del censo provvisorio al n. 4223 porzione, di cens. pert. 6 : 40, fra i confini a levante e settentrione il Tagliamento, a ponente Zoppa, ed a mezzodì Gozzi.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, nonchè ai soliti siti in questo Capoluogo e sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 15 aprile 1855.
L'I. R. Pretore
CAV. BARONE DE BRESCIANI.

N. 2841. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lorenzo Cesare Formenti essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea-Luigi, Pietro-Marco, Nicolò e Perina Formenti fu Marco, da Teresa-Carolina, Anna-Maria e Pietro Marco Azzolini, e Marco Pellini una petizione nel giorno 15 febbraio al n. 2841, contro di esso Lorenzo Cesare Formenti in punto che previe le pratiche di legge, venga pronunciata la dichiarazione della di lui morte.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lorenzo Cesare Formenti è stato nominato ad esso l'avvocato D'Angelo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che del triplo di detta petizione con Decreto d'oggi ne fu ordinata l'intimazione al predetto avvocato curatore e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 19 febbraio 1855.
Ferretti.

N. 2719. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si porta a pubblica notizia che, il giorno 12 febbraio p. p. mancò a' vivi in questa Città Caterina-Felicita-Loredana Corner fu Giovanni, disponendo della sua sostanza coll'atto di ultima volontà 26 agosto 1845 giudizialmente pubblicato nel 31 marzo p. p.

Essendo ignoti i successori legittimi di quella defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere una qualche pretesa su quella eredità, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità alla quale venne per ora deputato a curatore il sig. Antonio Caccia, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede per la conseguente aggiudicazione.

L'I. R. Cons. Pretore
REDETTI.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,
Li 16 aprile 1855
Bressan, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 18 MAGGIO. — ANNO 1855. — N. 113.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente compiaciuta di innalzare l'I. R. presidente del Tribunale di prima istanza in Venezia, Antonio Manfroni, nella sua qualità di cavaliere dell'I. Ordine austriaco di Leopoldo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, secondo gli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al marchese Paolo Rescalli di Milano, di accettare e portare i seguenti Ordini stranieri, ad esso conferiti: cioè; la croce di commendatore dell'Ordine imperiale brasiliano della Rosa; la croce di cavaliere dell'Ordine reale siciliano di Francesco I; e la croce di cavaliere dell'Ordine reale di Alberto di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di 3.ª classe, con esenzione dalle tasse, al consigliere di Legazione presso la Legazione imperiale a Firenze, Bartolommeo barone di Testa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 maggio corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di nominare primo consigliere di Prefettura, presso l'I. R. Prefettura di finanza in Milano, il consigliere di finanza presso di essa, dott. Massimiliano Genè.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 maggio.

Il *Corriere Italiano*, sotto la data di Vienna 15 maggio, contiene l'articolo seguente:

La guerra, intendiamo la guerra da parte nostra, è il primo passo verso la pace. La neutralità invece dell'Austria e dell'Europa centrale, è la prolungazione dello stato di guerra in Europa, giacchè non crediamo esistere molti, i quali si lusinghino che la neutralità austriaca possa far retrocedere le Potenze occidentali. Quali vantaggi recherebbe, alla fine dei conti, all'Austria la neutralità? L'Austria si trova preparata alla guerra, mentre essa possiede un'armata, che rende impossibile ogni radicale miglioramento finanziario; l'altra parte delle spese, che dovrebbesi ancora esborsare, e che forma la differenza del *budget* della guerra nello stato di neutralità armata e di guerra guerreggiata, è la minore. L'opportunità dell'azione risulta quindi anche dal punto di vista finanziario; giacchè, se colla guerra e coll'addizione d'una piccola parte delle spese totali si può giungere alla pace, ci sembra molto meglio per le finanze di quello che prolungare la spesa grave, cui già ora sottostiamo, per restare spettatori armati della lunga guerra, che si combatterebbe fra le Potenze occidentali e la Russia. E potremo noi rimanere neutrali? Non abbiamo sottoscritto il trattato del 2 dicembre, il quale permette, è vero, una certa elastica interpretazione, ma che pur servirebbe, con ragione, di pretesto alla Francia ed all'Inghilterra per crearci degl'imbarazzi, i quali ne obbligherebbero pure a far la guerra, benchè su altro terreno, e contro altri avversarii? Tutti questi ragionamenti, de' quali crediamo difficile per chicchessia negare la verità, ci sono ispirati da una cert'aria d'esultanza, che i Russi e i russofili ostentano da un paio di giorni in Vienna, i quali non si contentano di sperare nella neutralità, ma altresì credono ad un cangiamento di fronte da parte dell'Austria. A quali fonti attingano costoro le notizie conformi ai loro desiderii, non sappiamo, ma crediamo non ingannarci dichiarandole impure. Noi preferiamo dividere l'opinione di qualche onorevole giornale di qui, che fa derivare le titubanze dell'Austria da motivi esclusivamente materiali e strategici. Non v'ha dubbio che, tosto incominciata la guerra, l'Austria trovasi la più esposta ai colpi della Russia. Le forze attuali della Russia nella Crimea sono bastanti per resistere alle truppe alleate; almeno il fatto lo provò finora. Nell'Asia, non occorre una grande armata per far fronte ai Circassi ed all'armata ottomana o ad altra, che, secondo ragionevoli calcoli, vi si potrebbe formare. La Russia adunque riunirebbe le sue forze maggiori nella Polonia, e minaccerebbe direttamente il cuore dell'Impero austriaco. L'Austria deve perciò calcolare bene le conseguenze anche di qualche battaglia sventurata, e sapersi garantita sui fianchi ed alle spalle. L'unione germanica scioglierebbe quest'ultimo quesito; ma esiste essa? Si parla, è vero, da un paio di giorni di un avvicinamento della Prussia: ma avrà egli realmente luogo? E se la Prussia persistesse nella politica seguita finora, potrebbe l'Austria incominciare la guerra, senza essersi prima assicurata dell'assistenza d'una forte armata francese sui campi di battaglia dell'Europa centrale? Se quindi noi non poniamo piede in fallo nelle nostre argomentazioni, la passività austriaca è cagionata, in primo luogo dalla Prussia, in secondo dalla Francia stessa, da quella Francia, che sembra impazientarsi della lentezza austriaca nel far tuonare il primo colpo di cannone. In altre guerre, la Francia occupò delle armate di meglio che ottocentomila uomini; ma sino ad ora noi non sappiamo che di cento e cinquantamila uomini, che sono fuori di Francia. L'eletto di nove milioni non ha, a nostro credere, da temere, durante la guerra, dei rivolgimenti interni. Centomila uomini, uniti alle guardie nazionali, disseminati sul territorio francese, garantiscono a sufficienza l'ordine interno. Quali ostacoli esistono adunque, che impediscono alla Francia di riunire un'imponente forza armata al Reno, e di spingerne un'altra alla Vistola, ove combatterebbe a fianco dei valorosi reggimenti austriaci? A tutte queste riflessioni e domande, non ci sarebbe discaro ottenere dalla stampa francese categoriche spiegazioni e risposte, a meno che, in luogo delle medesime, essa non sia in grado di provarci che la base del nostro odierno ragionamento poggia sulla sabbia, e che esistono degli altri motivi, i quali ritengono il nostro Impero dall'ultimo passo.

Proseguiamo la pubblicazione (incominciata nel N. d'ier l'altro) de' documenti relativi alle conferenze di Vienna, tratti da' giornali inglesi:

Protocollo (N. 11) *d'una conferenza, tenuta a Vienna il 19 aprile* 1855.

Letto e approvato il protocollo della precedente sessione, fu ripresa la discussione sulla terza garantia.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* epilogò il doppio fine della garantia. Essendo la Sublime Porta la parte principale, interessata a conseguire che la sua esistenza meglio si leghi all'equilibrio europeo, il ministro degli affari esterni di Francia invitò i plenipotenziarii ottomani a spiegarsi primi su questa parte della questione.

Aali pascià è di parere che questo punto si potrebbe risolvere in un modo sodisfacente, mercè una stipulazione ne' termini seguenti:

« Le Potenze contraenti, desiderando di manifestare l'importanza, che annettono alla partecipazione dell'Impero ottomano a' vantaggi del sistema, stabilito dal diritto pubblico fra' varii Stati dell'Europa, dichiarano di considerare quest'Impero come formante in avvenire parte integrante di tale sistema, e si obbligano mutuamente a rispettare la sua indipendenza e la sua integrità territoriale, come condizione essenziale del generale equilibrio. »

I plenipotenziarii della Francia e della Gran Bretagna danno la intiera loro adesione al principio, intavolato dal ministro degli affari esterni della Sublime Porta.

I plenipotenziarii della Russia vi aderiscono del pari. E spiegando il loro pensiero aggiungono che non intendono punto d'obbligare la Corte loro ad una garantia territoriale.

Il sig. *Drouyn di Lhuys*, a riprodurre con maggior precisione il principio, universalmente ammesso, propone la compilazione d'un articolo, ch'è approvato.

Sopra osservazione del *conte Buol*, che fosse necessario eziandio di prevedere la possibilità d'un dissapore fra la Sublime Porta ed una delle Potenze contraenti, è convenuto che sarà compilato un secondo articolo, qui allegato, col primo, sotto la lettera *A.* Acconciato così uno de' fini della terza garantia, si passa all'altra parte della questione, cioè la cessazione della preponderanza russa nel mar Nero.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* spiega le sue viste in tal punto. Dichiara che il mezzo più naturale e più efficace di por termine alla preponderanza russa nel mar Nero, consiste a limitare le forze marittime, ch'essa vi mantiene. Avendo la Russia accettato il principio della cessazione della sua preponderanza nel mar Nero, il Governo francese non si attendeva di veder escluso il mezzo principale di mandarla ad effetto, con la dichiarazione de' plenipotenziarii russi, la quale porta che considererebbero ogni limitazione come offesa a' diritti sovrani del loro padrone, l'Imperatore.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* si distende sulla questione, per provare che ogni trattato implica una certa restrizione, la quale, essendo liberamente accettata, non deroga in alcuna guisa alla dignità sovrana. Esaminando la questione secondo i fatti quali ora stanno, gli dice che il mar Nero non è in questo momento occupato che dalle forze delle tre Potenze, esclusa la Russia. Queste Potenze, in possesso di quel mare, rimarranno in tal posizione tutto il tempo, che durerà la guerra. Non tocca dunque ad esse di chiedere concessioni alla Russia. Desiderando intavolar chiaramente la questione, sarebbe più esatto dire che tocca alla Russia a chiedere alle tre Potenze a quali condizioni consentiranno di metter fine all'esclusione, ond'è presentemente colpito il suo vessillo di guerra. Imporsi una giusta limitazione, per ricuperare parte della sua sovranità, la quale, pel fatto, non più appartiene alla Russia, sarebbe dunque far un sagrifizio tutto ragionevole, e giustificato dalle circostanze. Simile sagrifizio sarebbe tanto più giustificato, tanto più onorevole, in quanto essenzialmente gioverebbe a dare all'Europa un pegno di durata e di solidità per la pace, che ci sforziamo di ristabilire.

Dopo avere soggiunto che il suo vivo desiderio era di ben provare che le proposte da farsi alla Russia erano perfettamente onorevoli, e che, rigettandole, ella si metterebbe affatto nel torto, ei diede lettura degli articoli 3.° e seguenti sino al 10.° (*Allegato B.*) Relativamente a' preliminari di pace, salvo i cangiamenti da farsi alla compilazione, questi articoli basterebbero, a suo credere, per calmare l'Europa, e per assicurare l'integrità, come pure l'indipendenza, dell'Impero ottomano.

Il *barone di Bourqueney* non ha nulla d'aggiungere, ei alla chiarezza, che alla forza degli argomenti, adoperati dal ministro degli affari esterni di Francia.

Lord *John Russell*: In congiunture ordinarie, una Potenza, che vede eccessiva la forza d'una Potenza vicina, può avere ricorso alle sue proprie risorse pel ripristinamento dell'equilibrio. Perciò, l'Inghilterra, udendo, venti anni sono, che la Russia aveva aumentato la sua squadra del Baltico, si contentò ad aumentar ella stessa la sua marina. Nulladimeno, il mar Nero è in una condizione eccezionale: essendo il principio della chiusura di quel mare stato sempre regola dell'Impero ottomano, esso è divenuto pubblico diritto europeo, a tenor de' trattati del 1841.

Delle due Potenze, dominanti le sponde del mar Nero, l'una già fortissima, aumenta di continuo le sue forze, mentre che l'altra è indebolita dalle guerre, da lei durate contra la Russia. In tale stato di cose, l'Inghilterra vede, nell'eccessivo aumento della squadra russa nel mar Nero, una perpetua minaccia contro il Bosforo e Costantinopoli; dove quella squadra potrebbe in pochissimo tempo trasferire forze ragguardevolissime.

Non trovando la Turchia, nelle proprie forze, le garantie di sicurezza, che ha diritto di chiedere, è giusto di cercarle nella diminuzione delle forze marittime delle altre Potenze del litorale, in una proporzione, che porrebbe termine all'indole minacciosa di quelle forze. Essendo tale sagrifizio necessario pel riposo dell'Europa, l'Imperatore di Russia non può qualificarlo combinazione, che deroghi alla sua dignità. Riconoscere che l'Impero ottomano è sostanziale elemento dell'equilibrio europeo, e voler mantenere in pari tempo una perpetua minaccia contro il medesimo Impero, è, a parer mio, una patente contraddizione. Sotto il punto di vista dell'onor militare, non vi sarebbe, nell'adesione alle idee svolte dal sig. Drouyn di Lhuys, nulla, che fosse tale da offendere la delicatezza di chicchessia. Gli eserciti, che assediano Sebastopoli, e quello, che lo difende, si copersero egualmente di gloria, e l'onore militare è salvo da ambe le parti.

Il *conte di Westmoreland* aggiunge alcune riflessioni, tratte dal mutuo accordo degli Stati litorani.

Il *conte Buol* vede in ciò un modo efficace di sospendere lo spargimento del sangue e di garantire l'Europa dalla sproporzione eccessiva tra le rispettive forze de' due Stati, che occupano il litorale del mar Nero.

In tesi generale, pretendere di limitar le forze di terra e di mare d'una Potenza straniera, sarebbe offendere i diritti sovrani; d'altra parte, l'accrescimento illimitato dello stabilimento militare d'una Potenza, autorizza le altre a farne un soggetto di rimostranza. Applicando tale regola alla posizione eccezionale dell'Eusino, mare chiuso, dove una tendenza aggressiva sola dee attribuirsi ad uno svolgimento indefinito delle forze marittime d'uno degli Stati litorani, e' considera che, in simile specie particolare, ed in que' mari interni, la limitazione è giusta; ned è minimamente tale, da compromettere la sovrana dignità.

Il *barone di Prokesch:* L'Austria dee fortemente desiderare di vedere la Russia accettare la proposta, ch'è atta a tranquillar l'Europa e porre i fatti in armonia con le assicurazioni del Gabinetto di Pietroburgo.

Il *principe Gortschakoff*: Chiede al ministro degli affari esterni d'Austria se la limitazione delle forze russe nel mar Nero, che il conte Buol riconobbe esser eccezione ad un principio generale, ammesso da lui stesso, debba, a suo avviso, essere ottenuta con mezzi coattivi, nel caso che la Russia rifiutasse di aderirvi spontaneamente.

Nella sua risposta, il *conte Buol* dichiara che l'Austria, per adesso, appoggia il progetto in discussione, raccomandandolo all'approvazione della Russia; ma che, sotto gli altri rispetti, dee riservare all'Imperator suo padrone piena libertà, circa alla scelta de' mezzi, pe' quali potesse giudicare, al caso, spediente di appoggiar la proposta.

Essendosi il *principe Gortschakoff* riservato il diritto di spiegarsi nella prossima conferenza, quanto al modo di soluzione proposto, il sig. *Drouyn di Lhuys* presenta tutti gli argomenti incalzanti, che invitano ad una pronta decisione, e desidera soprattutto sapere se i plenipotenziarii di Russia accettino o no i principii dominanti del progetto, salvo di ulteriormente regolare i particolari.

Il *principe Gortschakoff:* Aveva chiesto che ciascuna Potenza formulasse la sua proposta. Mi assoggettano una proposta, concertata fra gli alleati, sopra una base, che sempre indicai quale scoglio da cansarsi; mi credo in diritto di chiedere, onde poter maturamente esaminare il progetto, lo stesso tempo, occorso a compilarlo, cioè ventiquattr'ore.

Il sig. *Drouyn di Lhuys:* Se, nel progetto proposto, la Russia ha qualcosa da obbiettare alla determinazione d'un dato numero e alla significazione diretta ed immediata di tal numero dalla Conferenza a' plenipotenziarii, si potrà trovar via di vincere la doppia difficoltà. I plenipotenziarii della Russia, e quelli della Porta, s'intenderanno insieme, presente la Conferenza, circa la base d'un equilibrio delle loro forze rispettive. Questa base sarebbe registrata in un accordo, ch'essi sottoscriverebbero mutuamente, e che, unito al trattato, ne avrebbe la stessa forza e lo stesso valore.

Avendo lord *John Russell* fatto osservare ch'ei non comprendeva gli scrupoli della Russia, quando la Porta mostravasi disposta ad accogliere il principio della limitazione, il sig. *di Titoff* fa osservare che la migliore e più sicura via di sciogliere le difficoltà, in modo equo e conforme alla posizione de' due Stati litorani, consisterebbe nell'agevolare spiegazioni dirette fra' plenipotenziarii di Turchia e quelli di Russia. Comprendendo gli effetti salutari d'una buona intelligenza fra' due Stati, è persuaso che sarebbe pe' plenipotenziarii russi una buona occasione di provare la conciliante disposizione della loro Corte, se fosse loro permesso discutere i loro interessi reciproci con una Potenza, libera nelle sue risoluzioni e ne' suoi movimenti.

Si oppone che i trattati, sottoscritti dalla Porta, tolgono ch'essa faccia un accordo con la Russia, senza il concorso degli alleati del Sultano. Il signor *di Titoff* risponde che discutere non è obbligarsi. Quindi, senza derogare agli obblighi contratti dalla Porta, gli amici della pace non dovrebbero stornare quella Potenza dall'accettare una combinazione, che la natura delle cose indica a' due paesi; che la guerra non vieta loro d'avere moltissimi stretti interessi, suscettivi d'essere meglio valutati, se sottoposti all'esame d'entrambi.

Il *principe Gortschakoff* approva quanto disse il suo collega, e gli spiace vedere che la Sublime Porta, della quale si tratta di garantire l'indipendenza, sia in una situazione, che pare tanto contraria a quell'indipendenza medesima.

APPENDICE.

IL SEMIMONDO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI A. DUMAS, FIGLIO. (*)

ATTO TERZO.

Un salotto in casa della signora d'Ange.

SCENA PRIMA.

SUSANNA e SOFIA.

Susanna (*a Sofia*) Il mio notaio non s'è ancora visto?

Sofia. No, signora.

Susanna. Or vado fuori; se viene alcuno, pregherete che m'aspettino.

Sofia (*annunziando*) La signorina di Sancenaux.

Susanna. Avanti.

(*Marcella entra, Sofia esce*)

SCENA II.

SUSANNA e MARCELLA.

Susanna. Qual motivo mi procaccia la vostra gradita visita, cara fanciulla?

Marcella Non vi disturbo mica?..

Susanna. Non mi disturbate mai. Sapete che vi amo, e che godrei di giovarvi. Di che si tratta?...

Marcella. Siete in caso di giovarmi grandemente.

Susanna. Dite; in che?

Marcella. Voi potete molto sull'animo del signor di Thonnerins?

Susanna. Ei si compiace d'avere qualche amicizia per me.

Marcella. Quattro o cinque anni addietro, egli aveva offerto a mia zia di prendermi seco e di farmi allevare con sua figlia, alla quale avrebbe voluto dare una compagna della sua età.

Susanna. Mi parlò, infatti, allora di quest'intenzione. Ma vostra zia ha rifiutato.

Marcella. Pur troppo! Se avesse acconsentito, non sarei ora nello stato in cui sono.

Susanna. Che mai è avvenuto?

Marcella. Non voglio lagnarmi della zia... Non è sua colpa se la molto scarsa facoltà, che i miei genitori m'avevan lasciata, andò consumata a spizzico nelle spese di casa. Se venissimo a' conti, io sarei ancora sua debitrice: v'ha cure e affezioni, che non si pagano... Ma le strettezze famigliari inaspriscono alla lunga le indoli migliori; e avemmo ieri, poichè siete partita, un contrasto un po' acerbo, quando le palesai ch'io non amava il signor di Nanjac, che gliel'aveva detto, e che non mi maneggerei in nessun modo per divenire sua moglie...

Susanna. Tanto più, che amate qualche altro?

Marcella. Forse! Dopo la mia dichiarazione, mia zia mi diede a capire che, se non secondassi le sue mire, non potrebbe più adoperarsi in vantaggio mio; e questa notte, siccome non mi riusciva di pigliar sonno e cercava i mezzi di non esserle d'aggravio, e in pari tempo di collocarmi in uno stato onorevole, mi risovvennero le antiche proposizioni del sig. di Thonnerins. Allora, ho determinato di venire da voi, che siete tanto obbligante, per pregarvi di chiedere al marchese s'egli volesse far ora per me quel che voleva fare quattr'anni sono... Sua figlia non si mariterà se non fra uno o due anni; vive affatto sola, l'amerò molto, mi amerà anch'ella, ne sono certa; e, maritata che sia, non dubito ch'ella m'abbia a tenere con sè. Se mi proteggete, riuscirò nel mio intento senz'alcun fallo; e riconoscerò da voi, se non una vita suntuosa, almeno una vita qual la desidero, indipendente e tranquilla.

Susanna Parlerò col marchese oggi stesso.

Marcella. Da senno?

Susanna. Bisogna ch'esca; ci vado subito.

Marcella. Oh! quanto siete buona!..

Susanna. Datemi una lettera per lui...

Marcella. Torno a casa e ve la mando.

Susanna. Scrivete qui; la è più sbrigativa... Vo a pormi uno sciallo e un cappello... Preparate la lettera, portatemela nella mia camera... e aspettate la risposta. Sarò qui fra un'ora... (*Suona.*)

Marcella. Durante la vostra assenza, tornerò dalla zia. Son uscita con la cameriera, e la potrebbe stare in affanno.

Susanna (*al servo, ch'entra*) Se viene il signor di Jalin, pregatelo d'aspettarmi; e così pure il signor di Nanjac... (*Il servo parte; a Marcella*) Potrebbero capitar visite, che ci ritarderebbero. V'aspetto. (*Esce.*)

SCENA III.

MARCELLA, indi OLIVIERO.

Marcella (*sola, scrivendo*) Ho avuta una buona inspirazione!.. Dio mi protegga... Oh! mi proteggerà... (*Intanto, Oliviero entra e guarda alcuni istanti in silenzio Marcella. Questa si alza, suggella la lettera, e voltandosi vede Oliviero*) Ah!

Oliviero. V'ho fatto paura, signorina?

Marcella. Non m'aspettava di vedervi qua all'improvviso.

Oliviero. Parete tutta allegra questa mattina...

Marcella. Sì; ho in cuore una dolce speranza, e mi compiaccio d'incontrarvi in questo momento, poichè ne son debitrice a voi. Da ieri, l'avvenire mi si presenta in un aspetto del tutto nuovo.

Oliviero. Che intendete dire?..

Marcella. Il saprete... Posso aver forse segreti per voi, il mio migliore amico?.. Ci rivedremo...

Oliviero. Ve ne andate sì presto?

Marcella. Tornerò fra un'ora... sarete ancor qui; dirò alla baronessa, da cui ora vado, che vi trattenga. (*Prendendogli una mano*) Siate sempre sincero come foste ieri... Non si sa a quante persone può tornar utile la sincerità d'un galantuomo. (*Esce.*)

SCENA IV.

OLIVIERO, solo.

Si giugnerà forse a diffinire il cuor della donna; ma chi diffinirà il cuore della fanciulla sarà veramente un grand'uomo!.. Dio sa quel ch'io pensava ieri di questa fanciulla... Dio sa quel ch'ella m'inspira oggi... (*Traendo di tasca le lettere*) Intanto, poniamo l'epitaffio su questo passato morto, e gli sia lieve la terra. (*Scrivendo*) « Alla signora baronessa d'Ange.... » (*Entra Raimondo*) Raimondo! diavolo! (*Si ripone in saccoccia le lettere.*)

SCENA V.

OLIVIERO e RAIMONDO.

Oliviero. To', voi qua, caro Raimondo? Era naturale che vi trovassi, poichè parlava di voi non è molto.

Raimondo. Dove mai?

Oliviero. In casa del padre di Maucroix, con cui feci colazione... Ma sbagliai, dicendo ch'io parlava di voi; ne parlava egli.

Raimondo. Mi conosce forse il padre del signor di Maucroix?

Oliviero. No di persona; ma è intrinseco del ministro della guerra, che gli toccò de' fatti vostri: e siccome il signor di Maucroix è informato della nostra conoscenza, e nella sua qualità di antico militare sente premura per coloro, che portano degnamente, al pari di voi, la divisa, mi domandò se mi fosse noto prechè aveste mandata la vostra rinunzia al ministro. Gli risposi che, non che sapere perchè, ignorava financo che l'aveste data; aggiunsi ch'io dubitava della verità del fatto, ma e' mi affermò d'averne avuto l'annunzio dal ministro medesimo.

Raimondo. Il fatto è vero; e se non ve ne feci ancor cenno...

Oliviero. I vostri secreti son vostri, caro Raimondo, e la mia amicizia giunge fino all'interesse, non fino alla curiosità. Se deste la vostra rinunzia, ch'è un atto grave, vuol dire che ne avevate forti ragioni, che la sollecitudine d'un amico avrebbe indarno combattute. State bene, del resto?

Raimondo. Benissimo... Andate via?

Oliviero. Sì; la baronessa non torna.

Raimondo. Possiamo aspettarla insieme, se non v'è discaro?

Oliviero. Mi manca il tempo... Ho a fare una visita...

Raimondo. Debbo dirle niente da parte vostra?

Oliviero. Ditele, se volete, che le portava quel che mi ha domandato.

Raimondo. Che misteriosa commissione!.. Siete forse in collera con me?

Oliviero. E perchè mai, Dio buono?

Raimondo. È naturalissimo: mi siete amico, ed avete il diritto di stupire, e anche d'incollerirvi, se v'ascondo qualche cosa. Perdonatemi; ma mi era stato raccomandato il silenzio ... da persona, cui non poteva rifiutar la domanda. E non solamente vi tacqui la verità, ma ieri vi dissi una bugietta; me ne chiamo in colpa, che posso fare di più? Ora vi dirò tutto, poichè da ieri sono scontento di me; arrossisco d'avervi ingannato.

Oliviero. Preferisco che non mi diciate niente, e ve ne prego anzi.

Raimondo. Quest'è un corruccio buon pe' fanciulli, ma indegno de' pari nostri, caro Oliviero; tanto più che oggi appunto aveva a recarmi da voi per richiedervi d'un servigio.

Oliviero. Un servigio?

Raimondo. Prendo moglie...

Oliviero. Voi!

Raimondo. Sì.

Oliviero. E sposate?

Raimondo. Ve la do a indovinare.

Oliviero. Come volete che indovini?

Raimondo. Non v'ho io detto, quando ci siamo veduti la prima volta, che le informazioni, ch'io vi chiedeva, potevano influir molto nella mia vita? Sposo la signora d'Ange...

Oliviero. Susanna?.. (*correggendosi*) La baronessa?

Raimondo. Sì.

Oliviero. Dite da burla?

Raimondo. Dico da senno.

Oliviero. La è proprio così?

Raimondo. Così appunto.

Oliviero. L'idea di questo matrimonio è venuta da lei?

Raimondo. Da me.

Oliviero. Oh! ve ne fo i miei complimenti, amico.

Raimondo. Pare che la notizia vi stupisca.

Oliviero. Confesso che non l'avrei preveduta. M'immaginava bensì, quantunque abbiate voluto ieri cavarmela dalla mente, che foste ancora innamorato della signora d'Ange; m'era altresì figurato che aveste data la vostra rinunzia per rimanere al suo fianco quanto più tempo fosse possibile: ma non m'era manco passato pel capo che si potesse trattare di matrimonio.

Raimondo. E perchè no?

Oliviero. Perchè, a parer mio, il matrimonio è una cosa grave; e quando s'ha a legarsi per tutta la vita con una parola, convien ponderare più a lungo che non faceste.

Raimondo. Io sono, per lo contrario, d'avviso, caro amico, che, quando si crede aver trovato la felicità, convenga affrettarsi ad afferrarla. Son libero, non ho famiglia, non ho amato mai, ho trentadue anni. La signora d'Ange è libera, vedova, donna del bel mondo, mel diceste voi: io l'amo, ella mi ama, noi ci maritiamo; la è cosa appien naturale, mi pare.

Oliviero. Oh! sì. E quando vi maritate?

Raimondo. Scorso il tempo di legge. Però, non istate a parlare di questo matrimonio: la baronessa desidera che non se ne sappia niente; abbiamo intenzione di vivere ritirati, ed ella voleva anzi celebrare il congiunto lontan da Parigi. Ma ho voluto io che la cerimonia seguisse qui, per cagion vostra.

Oliviero. Per cagion mia?

Raimondo. Sì, ho bisogno d'un compare per ammogliarmi, e feci assegnamento su voi.

Oliviero. Io, compare del vostro matrimonio con la baronessa? È impossibile.

Raimondo. Rifiutate?

Oliviero. Parto domani.

Raimondo. Non m'avevate fatto parola di questo viaggio... Ma, in somma, che cos'avete, caro Oliviero? Da alcuni istanti parete come impacciato.

(*) V. le Appendici de' NN. 106, 107, 108 e 112.

A' ali pascià protesta contro tale maniera d'intavolar la questione. Ad onta del suo desiderio di non inasprire le discussioni, sarebbe costretto di rispondere alle osservazioni del principe Gortschakoff, e dire che la Sublime Porta fu costretta, da circostanze note a tutto il mondo, di ricorrere alle armi per difendere i proprii diritti. Avendo le due grandi Potenze occidentali riconosciuto la giustizia della sua causa, sottoscrissero un trattato d'alleanza, che riposa sulla base d'una reciprocità perfetta. La clausola, che obbliga la Porta ottomana verso le Potenze occidentali a nulla conchiudere, senza prima intendersi con esse, le obbliga, alla loro volta, verso la Sublime Porta in modo eguale. In una parola, i miei pieni poteri non mi autorizzano a trattare separatamente con la Russia fuori della Conferenza.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Allegato A al protocollo N. 11.

Art. 1. Le alte parti contraenti, animate dal desiderio che la Sublime Porta prenda parte ai vantaggi del sistema, fissato dal diritto internazionale tra' diversi Stati d'Europa, si obbligano strettamente di rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano, si garantiscono reciprocamente la più severa osservanza di quest'obbligo, e in avvenire considereranno ogni atto od avvenimento proprio a violarla, come una questione d'interesse generale europeo.

Art. 2. In caso d'una mala intelligenza fra la Porta ed una delle parti contraenti, ambidue gli Stati, prima di far ricorso alle armi, dovranno porre le altre Potenze in istato di prevenire questo estremo mezzo con tentativi di un pacifico appianamento.

Allegato B al protocollo N. 11.

Art. 3. S. M. l'Imperatore di Russia e S. A. il Sultano, animati dal reciproco desiderio di dare una prova della loro fiducia e prevenire i timori, che potrebbero essere eccitati da uno smisurato sviluppo della loro potenza marittima nel Ponto Eusino, si obbligano di non tenere su questo mare più di 4 vascelli e 4 fregate, oltre al corrispondente numero di piccoli navigli e di navi non armate, destinate esclusivamente al trasporto di truppe.

Art. 4. I regolamenti della chiusura degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, contenuti nel trattato del 13 luglio 1841, resteranno in vigore, ad eccezione de' casi contemplati ne' seguenti articoli.

Art. 5. Ognuna delle Potenze contraenti che non possiede veruna colonia nel mar Nero, verrà autorizzata con un firmano di S. A., notificandolo cinque giorni prima, ad introdurre in questo mare un numero di navi, eguale alla metà delle navi, che ognuna delle Potenze marittime limitrofe è autorizzata a tenervi, secondo il tenore dell'articolo 3.

Art. 6. In verun'epoca è permesso a navi da guerra di nazioni estere, eccettuati i legni leggieri, appartenenti alle Ambasciate, finora ammessi, di gittare l'áncora al Corno d'Oro, ed in tempi di pace il numero dei vascelli di quelle Potenze contraenti, che non possedono colonie nel mar Nero, non potrà mai essere più di quattro, ad un tempo dinanzi Costantinopoli, nel loro passaggio dai Dardanelli al mar Nero e dal mar Nero ai Dardanelli.

Art. 7. Nel caso, che Dio tenga lontano, che il Sultano venisse minacciato da un'aggressione, egli si riserva il diritto di aprire i porti a tutte le forze navali de' suoi alleati.

Art. 8. Le due Potenze, che confinano col mar Nero, si obbligano, per provare alle altre Potenze contraenti il loro desiderio di conservare con loro le più amichevoli relazioni, a permettere in tutt'i porti, che trovansi sul mar Nero, il soggiorno de' consoli che queste trovassero opportuno di stabirvi.

Art. 9. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e S. A. il Sultano, animati dal desiderio di dare una prova de' loro generosi sentimenti, promettono piena e totale amnistia a tutti gli abitanti ed impiegati delle Provincie, che furon sede della guerra. Nessuno de' medesimi non sarà molestato od inquisito per le sue opinioni, pei suoi atti, o pel suo contegno durante la guerra o durante l'occupazione temporaria delle Provincie dalle truppe rispettive delle parti belligeranti. Anche gli abitanti delle isole d'Aland sono ammessi a' benefizii di questa disposizione.

Art. 10. S. M. il Re di Sardegna è compreso nell'attuale atto di pace. Le relazioni commerciali ed altre fra questo Regno e l'Impero russo, saranno riposte ne' medesimi termini, in cui erano avanti la dichiarazione di guerra.

Continueremo ne' successivi Numeri la pubblicazione di questi documenti.

Il *Corriere Italiano* accompagna la pubblicazione di questi documenti, con le osservazioni che seguono:

Fattane attenta lettura, non abbiamo potuto a meno di consolarci della fermezza e lealtà, colla quale i rappresentanti dell'Austria procedettero in unione a quelli delle Potenze alleate. Questi documenti ci sembrano giungere a buon punto, giacchè chi sarà colui, che, dopo letti, presterà fede alle fandonie di cambiamento di politica, od altro simile, che i troppo zelanti agenti della Russia vanno spargendo da qualche giorno in qua? Chi è colui, che, letti i documenti in discorso, non acquistò la convinzione, primariamente che il massimo accordo regna fra' Governi d'Austria, Francia ed Inghilterra sul principio e sui mezzi di garantire l'indipendenza dell'Impero ottomano e d'indebolire la preponderanza russa in Europa? e secondariamente che l'Austria, al pari de' suoi alleati, procederà con ponderazione, ma fermezza sino agli estremi nella via incamminata pel raggiungimento dello scopo suddetto?

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 maggio.

Dicesi che Sua Maestà l'Imperatore intraprenderà, da qui a non molto, un viaggio nella Gallizia a fine di passare in rassegna i corpi di truppa, collocati in quella Provincia.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice fecero il 12 corr. una gita nella valle della Murz, e la sera ritornarono in questa capitale. A quanto ci si comunica, le LL. MM. si porteranno tra breve tempo a Laxenburg, ove passeranno parte della stagione estiva.

Secondo i compilati preventivi, le imposte dirette nell'anno 1855 in Austria, importano 86,792,420 fiorini, e le indirette 134,724,561 fiorini. Gl' introiti dai beni erariali, poi dalle cave e dalle miniere, ascendono a fior. 11,728,353. Delle imposte indirette, il dazio somministra 19 milioni, il tabacco 22, il sale 27, ed il lotto 5 milioni di fiorini

Il capo-sezione serbo, cav. Taddeo Knezevich, che trovasi qui in missione speciale, pensa trattenersi ancor qualche tempo nella nostra capitale. Sembra che il medesimo, nei dibattimenti aventi per iscopo il regolamento delle condizioni dei Principati danubiani, prenderà una posizione eguale a quella del granvornik Costantino Negri, spedito qui, com'è noto, dal Governo principesco della Moldavia.

È arrivato nella nostra capitale, proveniente da Parigi, il duca di Montmorency, il quale recherassi quest'oggi a Frohsdorf. Giunse pure da Parigi il corriere di Gabinetto Dupuis, con dispacci.

L'erezione di un secondo filo telegrafico su quasi tutte le linee telegrafiche dell'Austria, sarà compita fra breve. I secondi fili serviranno esclusivamente alle comunicazioni private.

Scrivesi da Ischl che, verso la metà di luglio, arriverà colà S. M. la Regina di Prussia per trattenervisi alcuni giorni. *(Corr. Ital.)*

Altra del 15 maggio.

L'imperiale segretario d'Ambasciata russa, principe Galitzin, è giunto ieri da Varsavia con dispacci per l'Ambasciata russa. *(Corr. Ital.)*

Secondo qualche giornale alemanno, le Potenze occidentali avrebbero effettivamente respinte le ultime proposte della Russia. Oltre le proposte della Russia, sarebbe stato dichiarato insufficiente anche il progetto di A'ali passià, giacchè i plenipotenziarii russi vi si sarebbero dichiarati avversi; l'attività della diplomazia sarebbe adunque cessata. *(Idem.)*

Il *Fremdenblatt* dice aver ricevuto da buona fonte notizie da Francoforte, secondo le quali l'I. R. Governo non avrebbe punto spedite al provvisorio ambasciatore federale, conte Rechberg, nuove istruzioni concernenti la questione della mobilitazione dell'esercito, o vertenti sui rapporti della guerra d'Oriente in generale. Ciò fa supporre che l'I. R. Gabinetto nutre ancor sempre la speranza di veder ristabilita la pace colla mediazione, e che in ogni modo non crede ancor giunto il momento di dover prendere una risoluzione decisa riguardo la questione della guerra. *(O. T.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 15 maggio.*

Questa mane, dopo le ore 10, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore della Marina, si è imbarcato nella valle di Mugia sull'I. R. fregata la *Novara*, e prese il comando della flottiglia d'esercizio. S. A. I. venne ricevuta ed ossequiata al luogo dell'imbarco dalle primarie II. RR. Autorità civili e militari. Allorchè fu issata la bandiera imperiale sul naviglio contrammiraglio la *Novara*, questa venne salutata da 21 colpo delle artiglierie della fregata stessa, a cui risposero quelle degli altri navigli da guerra, colà concentrati, e quelle del castello. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 maggio.

Ieri è stata celebrata con la consueta solennità la settima festa commemorativa dello Statuto.

Le vie frequenti di popolo, l'insolito movimento di truppe e di milizie nazionali, gli addobbi delle finestre e dei balconi, gli splendidi preparativi per la luminaria, annunziavano un giorno di lieta e festevole solennità.

Alle 9 e 1/2, lo sparo del cannone della cittadella annunziava il principio della cerimonia. S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, dal ministro della guerra e da numeroso e brillante stato maggiore, moveva a cavallo dal suo palazzo alla chiesa della Gran Madre di Dio, dove erano raccolti i ministri, i diplomatici esteri, le deputazioni delle due Camere del Parlamento, i rappresentanti del Municipio, della Magistratura e dell'Università, e le primarie Autorità amministrative, militari e civili. All'arrivo della M. S. nella piazza di Po, scoppiarono fragorosi ed unanimi applausi.

S. M. assisteva alla celebrazione de' sacri riti, e quindi, salutato dai medesimi applausi, ritornava per via di Po in Piazza Castello, ed andava a collocarsi in quella parte della piazza, che fa angolo alla via di Po, sotto il palazzo del Ministero delle finanze, per vedere sfilare la guardia nazionale e le truppe. Gli augusti figliuoli di S. M. assistevano al marziale spettacolo dal balcone centrale del Palazzo Madama, che guarda verso via del Po.

Alle 10 e 1/2, lo sfilare del corteggio è incominciato, ed è durato oltre un'ora. Precedevano le schiere della milizia cittadina, come al solito numerose, e, passando al cospetto dell'amatissimo Principe, prorompevano in calorosi applausi. Seguivano le truppe della guarnigione in bella e splendida tenuta; e quindi gli alunni della R. Accademia militare, gli studenti della R. Università, gli alunni del Collegio nazionale di Torino, e quelli di molti altri Collegii e privati Istituti della capitale, e gli operai. Le grida di *Viva il Re! viva lo Statuto!* echeggiavano ad ogni tratto.

Quando il corteggio ebbe terminato di sfilare, S. M il Re, accompagnato dal suo seguito, è ritornato al palazzo reale, salutato da nuovi applausi, e la cerimonia è finita.

Durante tutta la giornata, gran folla di gente percorreva le strade e i pubblici passeggi, e si recava a visitare i Musei e gli altri Stabilimenti pubblici, che all'uopo erano stati aperti.

La folla cresceva verso sera per ammirare la splendida luminaria, che abbelliva gli edifizii e le vie segnatamente quella di Po. Il bello ed imponente spettacolo durava fino a notte avanzata. *(G. P.)*

La R. Accademia d'agricoltura ha aperto ieri, 13 corrente, l'annunziata Esposizione annua dei fiori e dei prodotti orticoli, nel gran cortile del palazzo dell'Accademia delle scienze. *(Idem.)*

Altra del 15 maggio.

Si assicura che il Senato del Regno sarà convocato venerdì prossimo per udire la relazione della Commissione nominata per accomodare l'emendamento Desambrois. *(Arm.)*

Si è costituita in Torino una Società promotrice per l'erezione di un monumento alla memoria delle LL. MM. le Regine Maria Adelaide e Maria Teresa. Ne sono segretarii i signori Francesco Verasco di Costigliole e Alfonso Fauzone di Clavesana. La Società si è costituita con un primo fondo sociale di lire 10,000. Noi facciamo plauso alla generosa impresa. *(Arm.)*

Genova 15 maggio.

Alle 8 antim. d'oggi, salpava da questo porto alla volta di Costantinopoli il piroscafo inglese da trasporto la *Magdalena*, con parte della brigata Acqui, traendo a rimorchio lo shipp inglese il *Protomelia*, ed il nazionale l'*Agitatore* con provviste. *(G. di G.)*

Scrivono all'*Opinione* alcuni ragguagli intorno al soggiorno, che fece in Genova, negli scorsi anni, l'autore dell'attentato contro Napoleone III.

Il Pianori aveva messo piede in Genova nel 1850. Immediatamente erasi recato da un influente emigrato delle Romagne per ottenere la garantia di permanenza presso la Questura. Questi, ignorando affatto gli antecedenti del sopraggiunto, negavasi di prestarla. Seppe indi che un sig. Pellegro Parodi, orefice, presso il quale Pianori avea trovato abitazione, gli accordava la necessaria cauzione, all'ombra della quale visse sicuro fin verso la fine del 1850, epoca in cui, abbandonando detta casa, il Parodi gli ritirava la garantia. Quando l'Autorità gli aveva intimato lo sfratto per difetto di cauzione, presentossi all'Uffizio della Questura il sig. Gio. Battista Rocca, appartenente alla più importante Casa commerciale di Genova, ad offrire sotto la propria responsabilità la più ampia garantia in favore di Pianori Così rimase alcuni mesi ancora sotto l'egida di tanta raccomandazione, indi spariva dai RR. Stati e credesi esulasse in Svizzera.

Il passaporto sardo, sotto il nome di *Liverani*, fu dal Pianori trafugato nello scorso anno ad un farmacista Liverani di Faenza, rispettabilissima persona, morto a Costantinopoli nell'abitazione stessa, in cui a quell'epoca trovavasi questo suo compaesano, cui, meno due anni di età ed un pollice di statura, perfettamente si addicevano le indicazioni del morto farmacista. Ecco il misterioso modo, con cui un passaporto piemontese giunse alle mani dell'assassino di Napoleone III.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 7 maggio.

Ieri, verso le 7 pomeridiane, giunse in questa capitale, venendo da Roma, in ottimo stato di salute, S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, sotto il nome di conte Andechs. La R. A. S. prese stanza nell'albergo della *Vittoria*. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 9 maggio.

Oggi, verso l'una pomeridiana, le LL. RR. MM, con S. A. R. il Duca di Calabria e con le LL. AA. RR. il Conte di Trani, il Conte di Caserta, il Conte di Girgenti, il Conte e la Contessa d'Aquila, si sono condotte in forma pubblica al duomo, per venerare, secondo il loro pio costume, le miracolose reliquie del nostro glorioso patrono, S. Gennaro. Toledo, e le altre vie fino alla cattedrale, offerivano un aspetto animatissimo nella gita e nel ritorno del real corteo, tanto per gli arazzi ond'erano adorni a dovizia gli edificii, quanto per la gente, che a calca vi era concorsa, e che fruiva ossequiosamente del passaggio delle LL. RR. MM. *(G. del R. delle D. S.)*

La lava vesuviana, dal punto in cui l'alveo, detto di Farone, non più la contenne fra' due rialti naturali del monte, cominciò ad allargarsi, procedendo verso i due villaggi di Massa di Somma e di S. Sebastiano, villaggi che da quel punto sono distanti circa mille palmi.

Tale larghezza si estese fino a palmi settecento, e la lava, dalla parte inferiore del secondo de' nominati villaggi, dopo aver accennato pure di prendere altra direzione, cominciò invece a restringersi di grado in grado fino a quattrocento palmi, ed a progredire nell'alveo artefatto verso il ponte della Cercola. Ieri sera, fino alle 9 e 1/2 pomeridiane, era giunta nella così detta catena della Calamita, la quale dal mentovato ponte è distante seimilasettecento palmi, avendo percorso durante la giornata millequattrocento palmi, circa novanta palmi ogni ora. Dobbiamo lamentare, sino all'ora suddetta, la distruzione d'una casa e di diverse stanze terrene ne' sopraccennati villaggi. Ma la pietà di S. M. il Re N. S. ha fatto già provveder di tetto i poveri coloni, ed ha disposto distribuirsi vistosa somma per accorrere a' più urgenti bisogni.

E quest'oggi stesso, verso le 4 pomeridiane, S. M., con l'augusta consorte ed i RR. Principi e Principesse, loro augusti figliuoli, si è recata ad osservar i danneggiati e minacciati Comuni di Massa di Somma, di Cercola ed adiacenti. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 maggio.

Prosegue il miglioramento nella malattia di S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda.

La mattina del 12 corrente, S. E. il Cardinale Cosimo Corsi, Arcivescovo di Pisa, è stato ricevuto in udienza formale dalle LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa regnante, il Principe ereditario, l'Arciduchessa Augusta di Baviera, e dalle LL. AA. il Conte e la Contessa di Trapani.

E nel giorno susseguente, S. A. I. e R. il Granduca si degnava convitare alla R. mensa la prelodata Eminenza Sua, gl'incaricati d'affari per la Santa Sede, e per S. M. il Re delle Due Sicilie, monsignor Arcivescovo di Firenze, le cariche di Corte, il ciamberlano e la dama di servizio. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Agli allievi delle Scuole militari, nel lasciarle in qualità di ufficiali, si usava finora regalare i ritratti del Monarca regnante e del Principe ereditario. Ora l'Imperatore Alessandro ha ordinato che anche in seguito sia dato il ritratto del defunto Imperatore Nicolò si rispettivi individui, finchè l'ultimo allievo, entrato nell'Istituto sotto Nicolò I, ne sarà uscito. Gli allievi poi degl'Istituti tecnici di Nicolò riceveranno sempre questo ritratto al loro passaggio nel rango d'ufficiali. *(O. T.)*

Fatti della guerra.

Il *Fremdenblatt* ricevè le seguenti notizie: « La flotta russa ha sofferto danno in seguito del continuato bombardamento di 12 giorni. Riesce difficile il riparare i danni dei navigli, non trovandosi a Sebastopoli arsenali. Le riparazioni si eseguivano altre volte a Nicolaieff. All'8 maggio, non isbarcarono a Kamiesh le truppe di spedizione della squadra destinata per Anapa, ma 4000 Piemontesi. Altri 2600 uomini giunsero colà all'11 corr. Partirono pure all'11 cinque altri navigli per unirsi alla squadra nella baia di Teodosia-Anapa. »

Le notizie, che sono pervenute per via ordinaria dalla Crimea, son di data 30 decorso aprile e 1.° maggio. Esse confermano che il bombardamento, rallentato da alcuni giorni, erasi ripreso con vigore il 28 scorso e che osservansi grandi movimenti nella flotta, i quali inducevano a credere che questa volta si tratterebbe, non di un attacco di Sebastopoli dalla parte di mare, ma sibbene di ulteriori imprese in altri punti della penisola taurica. Che una tale supposizione non sia priva affatto di fondamento, lo prova la notizia, comunicataci per telegrafo, avere buona parte della flotta alleata levate le ancore ed essersi diretta più verso oriente. Quale sia lo scopo di tale spedizione, alla quale pare abbiano preso parte anche truppe da sbarco, è un mistero, che soltanto i prossimi giorni ne potranno scoprire. Un tal fatto, la straordinaria operosità che scorgesi nel campo degli alleati, gli ordini pressantissimi, emanati dal quartier generale ai capi delle singole divisioni, di affrettare il compimento dei lavori loro affidati, le continue ispezioni e ricognizioni, intraprese in grande misura dagli ufficiali addetti allo stato maggiore di Canrobert, Raglan ed Omer pascià, l'ordine, spedito a Costantinopoli, d'inviare al più presto in Crimea tutte le truppe disponibili, e specialmente quelle di cavalleria, i continui Consigli di guerra, e cent'altre circostanze, tutto fa credere ad un non lontano energico procedere delle armate alleate. Le posizioni alla Cernaia, nella valle d'Inkermann, furono completamente fortificate, e son ora in istato di resistere con successo ad un attacco, che l'armata numerosa d'Osten-Sacken fosse per intraprendere dal lato di Bakschi-Serai. Tutti i passaggi del fiume son accuratamente guardati, e le numerose batterie, erette sulle alture circonvicine e legate le une alle altre a mezzo di piccoli ridotti fortificati e di corpi piantati qua e là, dominano tutto il terreno, per cui la sarebbe impresa molto arrischiata e di dubbiosissimo successo pei Russi un attacco di que' punti. D'altra parte, Balaklava e Kamiesh son difese a sufficienza per non temere che i Russi con un colpo di mano possano impossessarsi di quelle posizioni, tanto importanti a conservarsi per l'approvvigionamento delle truppe, e pel ricovero, in caso di burrasca, dei navigli alleati. Le notizie, che saranno per giungerci ne' prossimi giorni, ne proveranno se queste nostre supposizioni, basate su fatti evidenti e positivi, colgono nel segno. Così nel *Corriere Italiano*.

La *Gazzetta militare* di Vienna ha una lettera d'Odessa del 6 maggio. Alla parte sud-est della città verso Nikolaieff si erigono nuove batterie. Un proclama proibisce ad ognuno di rimanere nelle vie dopo le 10 ore di sera. Chiunque si lascia trovare in istrada viene preso e costretto a lavorare nelle batterie. Notizie di Sebastopoli, del 30 aprile, facevano supporre essere i Russi intenzionati di attaccare Balaklava. Essi lavoravano indefessamente per congiungere gli appostamenti fuori il bastione Korniloff e per erigere nuove batterie. A Nicolaieff si costruiscono molti navigli nuovi. La guarnigione di Sebastopoli conta 60,000 uomini, dei quali la metà circa sta nei forti settentrionali. Dicesi che 100,000 uomini delle riserve sono destinati a surrogare le truppe partite dai Governi di Cherson, Bessarabia, Podolia e Kieff. Al 25 aprile, furono trasportati 462 prigionieri (turchi, francesi ed inglesi) per Cherson a Tombow.

Si legge nel *Times* del 9 maggio: « Il tempo è venuto, in che possiamo ormai aver la certezza che le operazioni più energiche stanno per cominciare contro i Russi in Crimea. La ricognizione, fatta ultimamente da un corpo delle armate turca, inglese e francese al di là della Cernaia, ha mostrato che il nemico non è in grado di resistere con buon successo alla nostra marcia dall'Est dell'altipiano occupato dagli alleati. Da Parigi è stato non ha guari emanato l'ordine d'imbarcare immediatamente alla volta della Crimea tutta l'armata di riserva, riunita a Costantinopoli, ammontante a 25,000 uomini all'incirca di ogni arme. Sappiamo, oltracciò, che i piroscafi inglesi, che trasportano il contingente sardo, sono già entrati nel Bosforo; per conseguenza, 4,000 uomini di truppe sarde, ottimamente equipaggiate, sbarcheranno quanto prima in Crimea. *(V. i NN. precedenti)*

« Oltre a questo potente rinforzo, all'armata inglese giungono del continuo nuove truppe, che la porranno in istato (ne siam sicuri) di rendere tutti que' servigi, che potranno esserle domandati.

« Con tutte queste forze, un'armata, eguale in numero a quella che guadagnò la battaglia d'Alma, può avanzare contro i Russi d'Eupatoria, di Caffa, di Kertsch o della vallata di Baidar, senza diminuire l'esercito, che sta assediando Sebastopoli.

« Per questo scopo, la formazione dell'armata di riserva a Maslak, e l'acquisto del contingente sardo, sono provvedimenti importanti, imperocchè quelle truppe, convenevolmente condotte, possono impedire gli approvvigionamenti del nemico, e rendere la sua posizione in Crimea impossibile.

« Al Nord della riviera Salghir, la Crimea è, in estate, una pianura arida, senz'acqua, e un'armata non potrebbe sussistervi. La possessione della costiera meridionale, e delle vallate che si estendono verso Karasu Bazar e Simferopoli, è di fatto l'occupazione della Crimea; e noi non vediamo qual motivo siavi di dubitare che su quel punto possano essere intraprese con vantaggio nuove operazioni di guerra. »

Il generale Canrobert, dopo aver passato una grande rivista delle truppe francesi, ha raccolti intorno a sè gli ufficiali, e loro ha detto: « Appena arrivano le nostre riserve, che sono a Costantinopoli, noi entreremo in Sebastopoli *per la porta o per la finestra.* »

Scrivono da Sebastopoli che tutti i fabbricati d'importanza sono minati per ordine del generale Osten-

---

Oliviero. Impacciatissimo anzi, per verità.

Raimondo. Che c'è?.. dite...

Oliviero. Orsù, Raimondo, siete voi pienamente convinto che, s'io vi dessi un consiglio in una congiuntura di gran rilievo, vel darei soltanto per vostro bene?

Raimondo. Sì... E dunque?

Oliviero. E dunque, fate a mio modo; differite questa unione, poichè ancor siete in tempo.

Raimondo. Che volete dire?

Oliviero. Voglio dire che, per quanto siamo innamorati, è inutile maritarsi, quando possiamo fare altra cosa.

Raimondo. Dicendovi che amo la signora d'Ange, caro Oliviero, ho probabilmente dimenticato d'aggiugnere che la stimo...

Oliviero. Bene, mio caro, quand'è così, lasciamo andare. A rivederci.

Raimondo. Non aspettate la baronessa?

Oliviero. No. Tornerò più tardi.

Raimondo. Oliviero?

Oliviero. Raimondo?

Raimondo. Avete qualcosa nel cuore.

Oliviero. Niente.

Raimondo. Sì!

Oliviero. Ma, caro mio, voi non siete un uomo come tutti gli altri.

Raimondo. Che ho mai di particolare?

Oliviero. Non c'è verso di conversare con voi; volgete a male il bene, che vi si vuole. Alla menoma parola, pigliate fuoco come un cannone; avete ragionamenti, che paion palle da quarantotto e vi fracassano braccia e gambe: tanto che se ne perde il coraggio. Voglio darvi un consiglio d'amico, che mi credo in debito darvi, e mi chiudete di netto la bocca con una di quelle risposte ricise, rigide, che voi solo, credo, sapete fare. Noi non siamo addomesticati con tal gente intera, d'un pezzo, noi Parigini, avvezzi ad intenderci per aria. Mi fate paura.

Raimondo. Eh! mio caro, il mestier di soldato non mi privò affatto di senso e di spirito... So ancora che ogni cosa al mondo, e voi volete venire a questa senz'altro, può avere due facce, una seria ed una burlesca: fino ad ora l'ho considerata come seria; s'ell'è burlesca, ed io non lo vegga, n'ha colpa la mia inesperienza, ed è diritto e debito d'un amico mostrarmelo: e, siatene certo, quando l'avrò veduto, affè mia, sarò il primo a riderne.

Oliviero. Dite così, e non riderete.

Raimondo. Non mi conoscete ancora... Un uomo può sempre cadere in inganno; or bene, il dì in cui ne lo fanno accorgere, il miglior partito, cui possa appigliarsi, è di porsene il cuore in pace. O tutto o niente; ecco la mia impresa.

Oliviero. In parola d'onore?

Raimondo. In parola d'onore.

Oliviero. Dunque, amico, poich'ella è così, ridiamo.

Raimondo. Ho fallato strada?

Oliviero. Di peso.

Raimondo. Ella non mi ama?

Oliviero. Un momento... non dico questo... credo, all'incontro, che vi ami assai. Ma, fra noi, la non è una ragione per ammogliarvi, mentre per lei gli è un altro paio di maniche. Un marito della vostra fatta... non s'incontra a ogni volger di canto, e ne bisogna provare non pochi per trovarne uno.

Raimondo. E la baronessa... Narratemi un po' la sua storia, mio buon amico.

Oliviero. Oh! la sarebbe assai lunga. D'altra parte, gli affari altrui non mi riguardano; tutto ciò, che mi si compete dirvi, è che la signora d'Ange non si prende per moglie.

Raimondo. Da vero?

Oliviero. Bisogna venire dall'Africa per avere una tal idea.

Raimondo. Ah! caro amico, in verità, mi fate un servigio solenne. Comprendo perch'ella voleva ch'io tenessi occulto questo matrimonio; perchè voleva maritarsi lontan da Parigi; perchè mi diceva che diffidassi di voi.

Oliviero. Ella sapeva che vi amava tanto, da non lasciarvi commettere una simile... cosa, senza farvi un po' vedere nell'acqua chiara.

Raimondo. Ma sapete che la è scaltra quella donna! La si era fatta padrona assoluta della mia mente e del mio cuore.

Oliviero. È seducentissima, bisogna convenirne; ha molto spirito, supera tutte le donne, che la circondano, poich'è superarle introdursi nella loro sfera, come s'introdusse, e tenervi il posto, ch'ella vi tiene... Non isposate Susanna, ma amatela; ella ne vale la spesa.

Raimondo. Potete dirlo con cognizione di causa, voi?

Oliviero. Oh! io no.

Raimondo. Fate pompa di ritenutezza adesso!

Oliviero. Non sarebbe il caso di farla.

Raimondo. Non è più come la prima volta che ci siamo veduti; quel giorno foste riserbato.

Oliviero. V'ho detto la verità.

Raimondo. Poh! lasciamo stare.

Oliviero. In fede mia... M'avevate detto: Siete soltanto l'amico della signora d'Ange?.. V'ho risposto: Sì; ed era vero: era soltanto suo amico. Del rimanente, eravate per me un estraneo; vi siete anzi presentato com'uomo, che voleva ammazzar tutti... Io non aveva ragioni tanto forti da interessarmi ne' fatti vostri... Diceva fra me: Ecco qua un giovine, ch'è innamorato della baronessa; egli è, o sta per esser suo amante. Ripartirà in capo a due mesi, fermamente convinto d'aver amato una donna del bel mondo, e andrà a farsi uccidere con questa convinzione. Buon viaggio!.. Ma ora, che fui in grado di apprezzare il vostro cuore, la vostra schiettezza, l'animo vostro, mi partecipate che siete per darle il vostro nome... Capperi! la è un'altra faccenda; il silenzio sarebbe un tradimento, di cui avreste un dì il diritto di chiedermi conto, e quindi ve la snocciolo chiara e tonda. Le cose, mi pare, seguirono il lor naturale andamento; non me ne serbate mica rancore?

Raimondo. Io serbarvene rancore, caro amico? Che dite mai? Credete, per lo contrario, che non dimenticherò in vita mia il servigio, ch'ora mi fate.

Oliviero. Che so io? Cogl'innamorati s'arrischia sempre di far qualche marrone.

Raimondo. Io non amo più quella donna.

Oliviero. Ma è ben inteso che quanto v'ho detto resta fra noi?

Raimondo. Non occorre dirlo. E adesso, che mi consigliate di fare?

Oliviero. Oh! in questo io non entro.

Raimondo. Sono in un grand'imbroglio... Pure, al punto, cui giunser le cose, avrei bisogno d'una ragione.

Oliviero. In questi casi, tutte le ragioni son valide. Nel momento risolutivo, vi soccorrerà qualche inspirazione. E poi, a quel momento, ella sarà costretta a palesarvi il suo stato; avrete una ragione bastante.

Raimondo. Che stato?

Oliviero. Per fare una vedova, occorre un marito; un marito morto, è vero... ma un marito morto è più difficile a procacciarsi che un marito vivo.

Raimondo. Onde, ella non è vedova?

Oliviero. Non fu mai maritata.

Raimondo. Ne siete certo?

Oliviero. Certissimo. Anima nata non vide mai il barone d'Ange... Del resto, se volete ragguagli sicuri a questo proposito, recatevi dal marchese di Thonnerins, poichè vostra sorella il conosce... Ei la dee saper lunga intorno alla baronessa... Ma non mi tradite; questi sono buoni uffizii, che si scambian fra amici, ma ch'è inutile divulgare. Ed ora, addio; non bramo ch'ella mi trovi qui: sospetterebbe di qualche cosa, e dee ignorare il nostro colloquio.

Raimondo. Ben inteso. È inutile quindi ch'io adempia con lei la commissione, che mi avevate affidata?

Oliviero. Che commissione?

Raimondo. Non mi avevate incaricato di dirle che le portereste più tardi quel che le portavate stamane?

Oliviero. Non le dite niente.

Raimondo. Ma che cosa le portavate?

Oliviero. Alcune carte.

Raimondo. Carte d'affari?

Oliviero. Sì.

Raimondo. D'affari d'interesse?

Oliviero. Appunto. Addio.

Raimondo. Non ci vediamo oggi per la prima volta, caro amico... Avreste dunque torto a non essere sincero con me sino all'ultimo... Quelle carte son lettere, confessatelo... *(Pausa.)* Via, poichè ci siamo, spiattellatemi tutto... più me ne direte, e meglio sarà.

Oliviero. Bene, sì, le son lettere.

Raimondo. Lettere, ch'ella vi scrisse, e che, maritandosi, desidera di riavere... Animo, fate le cose come van fatte.

Oliviero. Che intendete dire?

Raimondo. Mostratemi che siete veramente mio amico.

Oliviero. Che debbo fare?

Raimondo. Datemi quelle lettere.

Oliviero. A voi?

Raimondo. Sì.

Oliviero. Sapete meglio di me che non posso.

Raimondo. Perchè?

Oliviero. Perchè non si danno le lettere d'una donna.

Raimondo. Secondo...

Oliviero. Secondo che?

Raimondo. Secondo i termini, in cui siamo con chi ce le chiede.

Oliviero. Le lettere d'una donna son sacre, qualunque sia la donna.

Raimondo. È forse un po' tardi per dirmi questo, caro Oliviero.

Oliviero. Vi pare?

Raimondo. Sì, quando s'incominciò una confidenza del genere di quella, che mi faceste, è forza non rimanere a mezzo.

Oliviero. Ah! a dirvela, caro Raimondo, principio a credere d'aver dato un tuffo nello scimunito, e che avrei dovuto tacere.

Raimondo. Perchè..?

Oliviero. Perchè non avete più voglia di ridere; perchè amate la signora d'Ange più che non diciate; perchè finalmente la giocondità, che mostravate poc'anzi, non era altro che un artifizio per farmi ciarlare... Siete più scaltro che non pensassi. Addio.

Raimondo Via, Oliviero, in nome della nostra amicizia, datemi quelle lettere.

Oliviero. Mi domandate una cosa impossibile, vel ripeto; una cosa indegna di voi e di me, e in verità me ne maraviglio.

Raimondo. Vi chiedo soltanto la prova di quanto m'avete detto...

Oliviero. Siete padrone di dubitarne.

Raimondo. Io farei per voi quel che vi domando di fare per me.

Oliviero. Giuratemelo sul vostro onore.

Raimondo. Io... *(Tace.)*

Oliviero. Vedete?

Raimondo. Avete ragione. Bene, vi giuro sull'onor mio di non leggere quelle lettere. Datemele; le consegnerò io alla signora d'Ange.

Oliviero. No.

Raimondo. Dubitate della mia parola?

Oliviero. Il ciel me ne guardi!

Raimondo. Pure...

Oliviero. Orsù, Raimondo, vedo che non mi perdonerete mai d'avervi detta la verità. Io non posso pentirmene perchè quel che ho fatto, credeva mio dovere di fare... Non si aveva da esitare fra una tacita complicità, da concedere alla signora d'Ange, e l'avvertimento, che vi diedi. Fra gente come noi, la dichiarazione, che abbiamo avuto, avrebbe dovuto bastare: ella non basta... poniamo di non aver detto niente... Io venni qui per consegnare alla signora d'Ange, o per lasciarle, se non la trovassi in casa (e sperava non trovarla), alcune carte, che le appartengono, dal momento che me ne chiese la restituzione. Eccole qua, entro una sopraccoperta, e suggellate. La signora d'Ange non è qui; io depongo queste carte sul suo tavolino perchè le trovi al suo ritorno; e verrò fra mezz'ora a sapere se le ha trovate. Ora, caro Raimondo, valetevi della congiuntura nel modo che vi conviene! Era vostro amico; lo sarò ancora finchè vi piacerà che lo sia. Addio, o a rivederci. *(Esce.)*

SCENA XI.

RAIMONDO solo.

Oliviero!.. *(Incamminandosi verso le lettere)* In fin del conto, il passato di quella donna è cosa mia, poichè le do il mio nome... Leggiamo queste lettere... *(Riponendole sul camminetto.)* Egli ha ragione; è impossibile! *(Entra la signora d'Ange.)*

(Domani la continuazione)

Sacken Si fanno pure preparativi per la distruzione delle flotte. *(Arm.)*

NOTIZIE DEL BALTICO

Giusta notizia da Helsingförs, erano colà arrivate alla fine d'aprile altre due batterie d'artiglieria, nonchè due battaglioni di granatieri, uno del reggimento Re di Prussia e l'altro del reggimento Principe Federico di Danimarca.

Una Notificazione del 18 aprile, abrogandone un'altra, di data 28 agosto 1854, permette l'esportazione della segala per la Svezia, dalla costa occidentale della Finlandia, cioè da Abo fino a Toruca, e ciò finchè dura la navigazione in quest'anno.

Kiel 10 *maggio*. — Finora, giunsero in Farösund, al Nord di Gottlandia, i seguenti piroscafi da guerra inglesi: la fregata l'*Arrogant*, e le corvette il *Cossack*, il *Tartar*, l'*Esk* e l'*Archer*. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 9 *maggio*.

Nulla di nuovo, nè d'interessante, per ciò che concerne le cose interne della Grecia, che camminano del solito passo titubante ed incerto, non potendosi finora conoscere quale sarà alla fin fine la strada, che risolutamente sarà battuta.

In Atene s'aspetta positivamente fra pochi giorni l'approdo al Pireo d'una divisione navale austriaca composta di 4 fregate, 4 corvette e 2 vapori, sotto l'immediato comando di S. A. I. R l'Arciduca Massimiliano, comandante superiore della Marina imperiale: potete figurarvi quali e quanti siano i commenti, che si fanno sull'atteso avvenimento. Credesi però che la detta divisione, pochi giorni dopo il suo approdo, rimetterà alla vela per Napoli, Marsiglia e Gibilterra.

Come vi scrissi, sembrava da qualche tempo che le bande di ladri cominciassero a desistere dalle loro scorrerie; ed il motivo ne veniva attribuito all'esserne caduto con discreto numero nelle mani della forza armata. Quand'ecco, da tutte le Provincie, giungono nuovi lamentevoli reclami alle regie Autorità per l'enormità dei misfatti e delle rapine, commesse da sempre più numerose bande; per cui, segnatamente nella greca Romelia, ad onta che giornalmente s'affrettino i processi contro que' malandrini presi con le armi alla mano, nulladimeno il regio procuratore del Tribunale in Missolungi dichiara l'impossibilità di liberare quelle Provincie d'Acarnania e Vattos dal fatale flagello, se non venga al più presto proclamato un governo militare, almeno per alcuni anni.

Nella Provincia d'Acaia, e precisamente nel villaggio detto Santa Meri, lontano sett'ore da Patrasso, essendo finalmente stata sorpresa dagli stessi paesani una banda di ladri, che da circa due mesi aveva commesso atrocità e ladronecci in varii villaggi della detta Provincia, accorse un drappello di gendarmeria, i ribaldi furono catturati e condotti sotto buona scorta nelle prigioni di Patrasso il 5 corrente. Questa piccola, ma ardita banda, era sotto il comando di un diacono d'un piccolo convento, sito nella stessa Provincia; e fra' ladri, havvi pur anche il famigerato Carapipelli, uno di quelli, che fuggirono dalle prigioni dei castelli di Morea nel decorso anno.

Nel mentre però si sta facendo il processo a costoro, ricevesi notizia che un'altra banda di 10 malandrini percorre le Provincie d'Acaia ed Ellide, e che, inseguita ora dalla forza armata, internossi nei boschi di quelle vicine montagne, da dove facilmente potrà di notte tempo sottrarsi agl'inseguimenti e portare altrove le sue rapine.

Più volte vi scrissi sull'origine delle bande dei ladri in Grecia, ed il motivo, per cui di tratto in tratto sono spinte, e da chi, a mettersi in campagna; e però credo superfluo ripetervi le stesse cose.

Ora però generalmente se ne vuole attribuire la principale causa al partito russo, che sempre più si fa compatto e prepotente in Grecia. È cosa certa, in fatti, che agenti russi percorrono segretamente la Grecia, e che si procura con ogni mezzo di far credere alla nazione, che il suo desiderio d'incorporare all'attuale Regno l'Epiro, la Tessaglia e la Macedonia, non può dipendere che dalla sola volontà della Russia, i cui sforzi sono tutti in favore de' suoi coreligionarii.

D'altra parte, si ha cura di far istampare in lingua greca, e vendere a mitissimo prezzo, tutti i proclami sovrani, quelli dei generali e del Sinodo russo, ne' quali l'ortodossa religione serve di base principale: e quindi presso che la totalità della popolazione, sedotta e prestando fede al tranello, non vede, diremo così, che per gli occhi della Russia. Ell'è certa che le truppe alleate siano presso che già annichilite in Crimea, e tiene poi per indubitato il totale trionfo della grande Potenza ortodossa, sua protettrice.

Nè credete che tali cose sieno celie, od effetto di riscaldata immaginazione; mentre, per accertarvene, vi basterebbe udire i discorsi, che pubblicamente si tengono nei Caffè, Casini ed ovunque; e che cosa si dice contro gli alleati; e ben anche vedere come bassamente, da qualche tempo in qua, vengono maltrattati e derisi dal basso popolo i parrochi cattolici, che trovansi in diverse città della Grecia, senza che i loro lagni trovino sodisfazione presso le Autorità.

Scrivono da Patrasso che, ad aumentare la squallida miseria ed il caro dei viveri in quelle Provincie, la solita malattia cominciò notabilmente a manifestarsi da pochi giorni nelle uve passe in generale, e che fin oggi non ne sono esenti se non poche piantagioni del circondario di Vostizza; per cui temesi, ma temesi assai, che anche il prossimo raccolto sarà scarso e di cattiva qualità.

Al contrario, stante le piogge soprabbondanti cadute nel decorso mese, promettesi ubertoso il raccolto dei cereali. Ciò non ostante però, e ad onta dei vistosi depositi di frumento, il prezzo del pane è tuttora troppo elevato perchè le popolazioni non si lagnino seriamente della trascuratezza ed imprevidenza delle regie Autorità.

INGHILTERRA

Londra 11 *maggio*.

Alla fine della sessione del 10, una proposta di spedire in Crimea 25,000 uomini dell'esercito delle Indie, fu scartata alla maggioranza di 171 voto contro 62.

Nella sessione della Camera stessa dell'11, *lord Palmerston* espose il progetto ministeriale di riforma del Dipartimento della guerra. In sostanza, quel progetto porta che, in avvenire, gli affari politici e civili saranno sotto la vigilanza del ministro della guerra, e la disciplina militare sotto quella del comandante supremo.

Il sig. *Milner-Gibson* fa sapere la sua intenzione di proporre, ad esempio del sig. Bright, risoluzioni, tendenti a dichiarare che le condizioni di pace, offerte dalla Russia, e contenenti basi legittime di una pace onorevole, debbono accettarsi.

D'altro canto, il *conte Grey* dee svolgere, lunedì prossimo, nella Camera de' lordi, una proposta analoga. Tale proposta, però, incontra poco favore ne' giornali inglesi. Il *Morning-Chronicle* dice che lord Grey adopera secondo il suo diritto, ma che la politica, ch'e' vuole difendere, è affatto opposta a' veri interessi del paese. Il *Times*, alla sua volta, esprime la sua piena fiducia di vedere le due Camere del Parlamento condannare solennemente le singolari proposte de' sigg. Milner-Gibson, Bright e del conte Grey.

SPAGNA

Madrid 8 *maggio*.

La *Gazzetta* pubblica una circolare, che avverte tutti gli ordinarii delle diocesi e delle giurisdizioni ecclesiastiche doversi sospendere l'ammissione di novizie in tutt'i conventi di monache, sino all'esame de' prospetti chiesti circa il numero e l'occupazione delle monache attuali, e per sapere se tali Comunità adempiono o no le condizioni legali.

Nella sessione del Congresso dell'8 maggio, un voto di censura venne proposto da' deputati democratici, fondato sul motivo che il governatore civile di Madrid, il sig. Sagasti, vietò una manifestazione o processione patriottica, ideata per la giornata precedente. Il Governo assunse la malleveria di questa faccenda, e disse che il sig. Sagasti non avea fatto che eseguire gli ordini ricetti dall'Autorità superiore. Si fecero alcuni arresti.

Si legge, a questo proposito, nel *Diario Espanol:* « Alcune dimostrazioni hanno avuto luogo ieri a Madrid, in occasione di un servigio funebre anniversario, celebrato in onore delle vittime del movimento rivoluzionario del 7 maggio. Ma la gran maggioranza non ha preso alcuna parte a questa manifestazione, ch'è stata prontamente repressa dalla guardia nazionale. Sono stati eseguiti alcuni arresti. »

Lo stesso giornale assicura che nel prossimo Consiglio de' ministri (11) a Aranjuez, doveva essere discussa la questione d'un'alleanza offensiva e difensiva tra la Spagna e le Potenze occidentali. Il contingente ausiliario, domandato dalle Potenze occidentali, ammonterebbe, giusta il *Diario Espanol*, a 20,000 uomini.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 11 maggio.

« La nominazione del successore del ministro di Spagna a Washington, il sig. Cueto, fu differita sino all'arrivo del corriere dell'Avana.

« Cominciò lunedì il pagamento de'*coupons*. Continua il cholera; ma fa poche stragi. »

PAESI BASSI.

L'Aia 9 *maggio*.

Oggi il Governo presentò alla seconda Camera degli Stati generali il progetto di bilancio della marina, che ammonta a 7 milioni e mezzo di fiorini. L'esposizione di questo progetto reca che, continuando sulle basi ammesse, si perverrà in 12 anni a ricomporre una forza marittima, il cui bilancio ascenderà a 18 milioni di fiorini. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 12 *maggio*.

Si hanno notizie del prospero arrivo a Costantinopoli del generale di divisione Regnault di Saint-Jean-d'Angely, che comanda le truppe di riserva nel campo di Maslak.

Dicesi che l'assassino Pianori abbia fatto rivelazioni, dalle quali risulta evidente una gran congiura ordita per attentare alla vita dell'Imperatore Napoleone. Nuovi arresti furono operati.

Ecco l'articolo del Codice penale, che determina la pena de' parricidi, a cui fu condannato Pianori: « Il colpevole, condannato a morte come parricida, « sarà condotto sul luogo della esecuzione in *camicia*, « *a piedi nudi, e col capo coperto d'un velo nero.* « Sarà esposto sul patibolo, mentre un usciere darà « lettura della condanna; *avrà quindi la mano destra* « *taglata*, e sarà immediatamente messo *a morte*. »

Ecco quale il pubblica il *Moniteur* dell'11, l'indirizzo, che una deputazione di Polacchi, residenti a Parigi e nei dintorni, ebbe l'onor di presentare, come già dicemmo, all'Imperatore:

« Sire!

« I Polacchi, rifuggiti in Francia, uniscono colla più viva sollecitudine la loro voce a quella del popolo francese, ond'esprimer la gioia, che provano perchè il delitto, tentato contro i vostri giorni, non ebbe altro risultamento tranne quello di far sorgere un sentimento universale di orrore contro l'attentato, di rispetto e devozione per V. M. È un tributo di riconoscenza, ch'essi pagano con ardore al capo del paese, che loro accorda sì generosa ospitalità, al nipote dell'eroe, che fu il rigeneratore della loro patria, al glorioso Imperatore, che fa palpitare di speranza tutti i cuori polacchi.

« Degnate accogliere l'omaggio del più profondo rispetto, con cui siamo, Sire, di V. M. gli umilissimi e ubbidientissimi servitori. »

La deputazione si componeva de' sigg. principe Csartoryski, antico presidente del Governo di Polonia; generale Chrzarinski; generale Skarzynski, Teodoro Morawski, antico ministro degli affari esterni in Polonia, nel 1830; Adamo Mickiewicz.

Ecco ora la lettera del generale Rybinski, da noi parimenti accennata nei fogli anteriori:

« Sire!

« L'emigrazione polacca ringrazia Dio per la conservazione della vita di V. M. I., che si vorrebbe spezzare nel momento, in cui combatte il nemico, non pur della Francia, ma dell'Europa e de' suoi interessi più elevati. La speranza di un avvenire tranquillo e grande, che domina l'Europa in questo momento, non può essere adempita, o Sire, se non colla vostra iniziativa, veramente provvidenziale ed eroica. Senza di voi, l'Europa s'arresta, o ricade negli abissi. Con voi, suo vero capo, essa procederà arditamente verso i suoi nuovi destini. La Polonia ha conservato religiosamente, con affetto e venerazione, quelle gloriose tradizioni, che, raccolte e sviluppate da V. M. I., aprono un'epoca nuova per la Francia e per la Polonia, e, mediante l'unione di questi due paesi, per la grande famiglia europea.

« Sire, la Polonia spera tutto dalla giustizia divina; e nella sua fede in V. M., essa è convinta che questa giustizia non sarà esercitata da altri che voi. I sentimenti, ch'io esprimo rispettosamente a V. M. I. in nome degli ufficiali e soldati dell'antico esercito polacco, sono divisi, ne ho sicurezza, da tutta la Polonia. Essa non mi smentirebbe, se le fosse permesso di esternare il suo pensiero. Sì, o Sire, ella soffre, e guarda verso l'Occidente, ove non vede nè ama altri che V. M. I.

« I patimenti indicibili di tutto un popolo, le sue speranze e la sua riconoscenza inalzeranno, le preghiere di esso verso Dio, affinchè si degni di conservare, fortificare, e ispirare V. M. I. » *(O. T.)*

Il giorno 10 maggio sono salpate da Tolone le navi il *Jemmapes*, la *Vengeance* e il *Montezuma*, la prima delle quali recava a bordo 950 soldati, la seconda 427, e la terza varii distaccamenti del 42.°, 74.° ed 86.° di linea e del 4.° e 6.° d'artiglieria. Tutti questi soldati vanne ad ingrossare le file dell'esercito francese in Oriente.

Si dice che l'unico scopo del viaggio del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha a Parigi sia stato di abboccarsi col direttore dell'Opera, riguardo al suo spartito, *Santa Chiara*, che vi sarà rappresentato dopo quello di Verdi. Così nel *Corriere Italiano*.

Il barone Pageot, ex-ministro di Luigi Filippo a Washington, partì per Venezia per visitarvi il Conte di Chambord.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *maggio*.

Colla terza Corsa di Coccaglio, è qui giunto ier sera, proveniente da Firenze, S. E. il sig. barone Carlo di Hügel, cavaliere grancroce di varii Ordini, I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte di Toscana.

Il dispaccio telegrafico in data di Parigi 15 maggio, inserito nelle *Recentissime* di mercoledì, è riferito da' fogli di Torino nel tenore seguente:

« Parigi 15 maggio.

« Le voci, che correvano da alcuni giorni, d'una leva di 250,000 uomini e di un nuovo prestito, sono formalmente smentite.

« Un dispaccio inglese, in data del giorno 11, da Sebastopoli, reca che la notte antecedente i Russi avevano fatto un fuoco violento contro le trincee.

« Il giorno 11, due colonne russe fecero una sortita, e furono respinte con perdite considerevoli. È stata accordata una tregua ai Russi, perchè potessero sotterrare i loro morti. »

D'altro canto, la *Corrispondenza austriaca litografata* del 15 dà nel seguente modo i dispacci, anticipatici dal nostro corrispondente di Vienna, ed egualmente inseriti nelle *Recentissime di mercordì*:

« Londra 14 maggio.

« Lord Ellenborough propose nella Camera dei lordi le sue risoluzioni, colle quali venne biasimata tutta la condotta della guerra, e specialmente la spedizione in Crimea, e venne espresso il bisogno di adoperare più grandi capacità. Hardwicke, Winchelsea e Derby propugnarono; Panmure e Newcastle oppugnarono le proposte. Lord Derby manifestò di essere apparecchiato ad occupare il posto di primo ministro. Alla votazione, 181 lordi dichiararonsi pro', 71 contro il Governo.

« Konigsberg 15 maggio.

« È comparso negli ultimi giorni un manifesto dell'Imperatore Alessandro. Dicesi in esso essere indispensabile di ridurre a pieno numero l'esercito e la flotta. Viene ordinata una leva, che avrà principio in giugno, e termine in luglio. Essa, nei Governi ad occidente, sarà di 12, negli altri di 17 uomini per 1000. »

Vienna 16 *maggio*.

Non ci giunsero questa sera, 15, dice il *Donau*, le ultime poste. Non crediamo però che le notizie, che ci avrebbero portato, sarebbero state più importanti di quelle, che oggi ci recò il telegrafo. La ritirata dell'attuale Ministero inglese e dell'eternamente sorridente lord Palmerston, dee necessariamente aver luogo, dopo il voto della Camera dei lordi sulle risoluzioni di lord Ellenborough. Lord Derby co' suoi amici *tory*, assumerà la direzione della cosa pubblica. Per le tradizioni e per la politica del partito *tory*, dobbiamo attenderci che la guerra contro la Russia sia animata da spirito nuovo, energico e costante. Anche la ultima speranza di pace dee, del resto, dileguarsi, veduto l'ultimo manifesto russo, che ordina una nuova leva pe' prossimi mesi. Non vogliamo ora esaminare se la importantissima riforma, ordinata dalla Porta, per ammettere i raià nelle milizie, derivi o no dalla urgente necessità di completare l'esercito. In ogni caso, ella ha fatto così un passo, che le rende per molti anni indispensabile l'alleanza delle Potenze d'Occidente.

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 15 maggio: « In questo punto, udiamo da persona pregevole essersi il conte Nesselrode ritirato a Pietroburgo dalla direzione degli affari esterni, ed essere nominato in sua vece il principe Yermoloff. »

Torino 16 *maggio*.

Si è ricevuto un dispaccio del generale in capo del nostro corpo di spedizione, datato da Balaklava il 14 del corrente, alle ore 11 di sera, ricevuto a Giurgevo alle ore 8 antimeridiane del giorno seguente, e giunto in Torino lo stesso giorno, alle ore 7 e mezza pom. È arrivato a Balaklava il naviglio la *Bayana*, e, colle truppe ch'esso reca, il numero de' nostri soldati colà giunti somma a seimila. La salute delle truppe è sodisfacente. Si ha a deplorare la morte del cappellano Astengo, del reggimento Nizza, cavalleria. *(G. P.)*

La stessa *Presse* del 17, così corregge questa notizia: « Secondo un dispaccio telegrafico, giunto oggi, non Yermoloff, ma il sig. di Tolstoi sarebbe designato a successore del Nesselrode. »

Francia.

I carteggi di Parigi dei giornali belgi e francesi asseriscono correr voce che l'ammiraglio Hamelin sia per cessare dall'ufficio di ministro della marineria, ed il suo successore abbia ad essere il sig. Billault, attuale ministro dell'interno.

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 *maggio*.

Obbligazioni metalliche al 5 % 79 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 128
Londra, una lira sterlina 12.27

Borsa di Parigi del 16 *maggio*. — Quattro 1/2 p. %, 93.10. — Tre p. %, 68.10.

Borsa di Londra del 16 *maggio*. — Consol. 3 p. %, 89 1/8.

Londra 15 *maggio*.

Durante la discussione di ieri lord Lansdowne assicurò di sapere, dalla fonte più sicura, aver finora la Russia perduto 247,000 (?) uomini. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 15 *maggio*.

Il Governo combattè una proposta di Albermarle, allo scopo che sia rinvigorito il blocco del Baltico ed impedito il commercio russo di transito, mediante la Prussia. Questa proposta fu poi respinta. *(Corr. Ital.)*

Parigi 15 *maggio*.

L'Esposizione è stata aperta, col concorso d'una folla immensa e con un ordine perfetto. Dopo avere ascoltato il rendiconto dei lavori della Commissione, letto dal Principe Napoleone, l'Imperatore ha ringraziato la Commissione per aver compiuto il difficile incarico, ed ha conchiuso il suo discorso, dicendo: « Convocando tutte le nazioni in questo palazzo, io ho soprattutto voluto innalzare un tempio alla concordia. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 *maggio, ore* 11 *ant.*

(Ricevuto il 18, *ore* 1 *min.* 58 *pom.)*

Il *Times* dice che lord John Russell si adopera calorosamente per la pace.

Parigi 18. — Canrobert diede la sua dimissione, che fu accettata. Pélissier gli succede. Canrobert comanderà il corpo di Pélissier.

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

I signori Luigi Strauss *ed* Antonio Door, *suonatori, l'uno di violino, l'altro di pianoforte, al Teatro Gallo a S. Benedetto, nelle sere* 12 *e* 13, *e al Teatro Apollo nella sera* 17 *maggio*.

Quasi non ci duole di avere involontariamente tardato a far menzione in questi fogli dei due primi concerti, dati dagli artisti distintissimi, signori *Strauss* e *Door*, poichè così abbiamo potuto assistere anche al terzo, che diedero ieri sera al Teatro Apollo, e siamo quindi in caso di annunciare a loro lode un nuovo luminoso successo. Se la fortuna e la stagione, l'una più dell'altra capricciosa e pur troppo incostante, avessero loro sorriso nelle due prime sere in ragione della loro valentia, avremmo veduto il teatro affollatissimo. Ma se grande non fu il numero degli uditori, in compenso fu scelto e fiorito, e i due giovani valorosi larga messe raccolsero di plausi e di ovazioni. E queste palme furono ben meritate, imperciocchè i signori *Strauss* e *Door* sono due artisti eccellenti in tutto il rigor della parola. Padroni assoluti del rispettivo loro istrumento, sia nei pezzi a solo, sia ne' concertati, ch'eseguirono assieme, eglino si mostrarono degni allievi di quella scuola, che è senza contrasto la prima, e della quale uscirono i più rinomati professori e compositori di musica istrumentale, che vanti l'età moderna. Il sig. *Strauss* tratta il violino con una sicurezza e maestria da temere pochi confronti: una cavata di voce, se non robustissima, soavemente simpatica e sonora, una intonazione perfetta, una dolcezza e precisione nei suoni acuti ed acutissimi da non ferire menomamente l'orecchio più sensibile e delicato, un maneggio dell'archetto facile e disinvolto; questi e molti altri, che stimiamo superfluo enumerare, costituiscono i pregi, onde distinguesi il sig. *Strauss*, e che il condurranno certamente ad altissima meta. E con non minor valore il suo giovane amico e compagno sig. *Door* suona il pianoforte Molti, anzi moltissimi, sono i moderni *pianisti*, ma quanti i grandi? Tre veramente sommi ne udimmo in passato: Thalberg, Liszt ed una egregia dama, ormai affatto nostra, che la modestia, non ultima delle sue belle doti, non ci permette di nominare. Il sig. *Door* è uno de' pochi previlegiati già molto innanzi nella strada, tracciata da que' sommi: compostissimo della persona, scorre sui mobili avorii del piano con tale agilità e franchezza, con un tocco sì giusto, sì netto, che le più ardue difficoltà spariscono sotto le sue dita, le quali, ora col trillo prolungato e crescente, ora smorzando a poco a poco la nota morente, ora balenando nella rapidità de' passaggi de' tuoni, cambiano a così dir la natura del non facile istrumento. Ben sedici pezzi eseguirono i signori *Strauss* e *Door*; sei, cioè, in ognuno de' tre menzionati concerti, e in tutti vennero fragorosamente e replicatamente applauditi. Ma i plausi e le ovazioni furono incessanti al sig. *Strauss* pel *Rondò di concerto* di *Allard*, al sig. *Door* per la *Fantasia* sull'Ernani di *Prudent*, e ad ambidue uniti pel *duetto* concertato negli Ugonotti di Meyerbeer, composto da *Thalberg* e *Bériot*, ch'eglino suonarono maravigliosamente nella prima sera, che con eguale bravura ieri ripeterono, e del quale l'entusiastato uditorio chiese ed ottenne da' quanto valenti altrettanto cortesi artisti la replica. Quel duetto così eseguito fu veramente un incanto: quale aggiustatezza, qual sentimento, qual colorito, quale accordo perfettissimo! Vi furono de' momenti, in cui sembrava che i due istrumenti fossero, o divenuti un istrumento solo, o toccati da una sola persona. Oh è ben vero che il genio unifica le anime gentili, le quali sentono le sue divine ispirazioni! Guidati dal genio, questi valentissimi giovani correranno un nobile arringo, che frutterà loro palme novelle: con lieto animo noi lor ne facciamo il non fallace vaticinio; e quand'eglino ritorneranno, come ne abbiamo fidanza, a queste lagune, che salutarono plaudenti l'aurora de' loro trionfi, allora noi ne saluteremo esultanti lo splendido meriggio.

Venezia, 18 maggio 1855. F. B.

AVVISI DIVERSI.

N. 3308.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio di vendita latte e burro, a S. Marco, Calle Larga, N. 283, fin qui condotto da Fiori Giacomo a favore di Spada Vettore di Francesco, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 17 maggio 1855.
Il Vicepresidente G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. ARNÒ.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3718 (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia avverte: Ch'essendo riuscito senza effetto l'esperimento d'asta pubblicato cogli uffiziali fogli N. 90 e 91, relativamente alla vendita degli oggetti contemplati dal secondo lotto, così l'Ammiragliato stesso accetterà la migliore delle offerte, che gli venissero presentate o tutto il giorno 20 corrente, semprechè non sia inferiore di 1/10 dei prezzi fiscali.

Venezia, li 13 maggio 1855.

N. 15660 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Essendosi trovato di proseguire in altra giornata, ed a senso dell'Art. 3 dell'Avviso d'asta 29 marzo a. c., N. 9840-844 l'asta, che si tenne nel giorno 3 maggio corr., per la novennale affittanza della campagna al Botteghino, di campi 100 circa, coerenziati dai numeri della nuova mappa del Comune censuario di Gambarare 2508 al 2512, 2523, 2524, 2525 al 2564, 2601, 2602, 2603, 2604 parte del 2605, 2606, 2607, 2646, 4609, 2521, 2522, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si aprirà nuovamente la gara nel giorno di lunedì 21 maggio corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato dell'ultima offerta conseguitasi dal sig. Cervo Anastasio Todesco, di L. 2301 annue e debitamente garantita, avvertendosi che la delibera seguirà nel resto, sotto riserva dell'approvazione Superiore, ed agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso suddetto regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 13, 28 e 30 aprile N. 85, 97 e 98, restando soltanto modificato l'articolo 2.° in ciò che ogni offerente all'asta dovrà garantire la sua offerta con un deposito in denaro sonante a valor di tariffa in L. 230, deposito che dovrà essere aumentato in senso del decimo della maggior offerta, che si sarà ottenuta; del che se ne rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti, anche perchè quello, che non prestasse adempimento a tale obbligo, si considererebbe come non intervenuto all'asta, e la delibera seguirebbe in confronto di chi realmente garantisse l'offerta.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Venezia, li 4 maggio 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI
O. nob. Bembo, *ufficiale*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 *maggio* 1855. — Ieri sono arrivati da Lussin il brigant. austr. *Alleato*, capit. Zotti a sè stesso; da New-Castle il brigant. norvegio *Davis*, capit. Holmboe, con carbone a Givellina; da Bergen il brigant. norvegio *Augusta*, cap. Olsen, con baccalà all'ordine; da Glascow il brigant. schooner inglese *Mary Stewart*, capit. Pitkham, con ferro e carbone a G. Harrer; da Liverpool la nave americana *Arthur*, capit. Talbot, con carbone al Lloyd austr.; arrivarono ancora varii trabaccoli, fra' quali alcuni pontificii con granaglie, ed un brigant. stava pure alle viste.

Vennero venduti granoni di Polesine, semente napoletana ad Austr. L. 14:25; frumenti fini di Ferrara a L. 25; olii di Paxò si sono venduti da d.ⁱ 222 a 224, in part. sc. 12 %; di Cefalonia a d.ⁱ 205 sc. 14; di S. Maura in dettaglio a d.ⁱ 210, sc. 15 %, di tina con tara d'imbottato e di Dalmazia a fior. 36 1/4 in Banconote. Le valute rimasero invariate, le Banconote da 78 1/4 a 1/8.

LONDRA 14 *maggio* 1855. (*Dispaccio telegrafico*). Rio 14 aprile. Caffè good first 40 a 41 franco a bordo, senza nolo alla chiusa fiacca nolo 40 a 50; cambio 27 3/4 a 1/8, deposito 80,000; arrivi dall'interno, aumentandosi spedizioni; dopo l'ultimo vapore 14,200, per Mediterraneo 30,000. — *Bahia* 18. Zucchero fermo, spedizioni per Trieste 533 casse, Marsiglia 300. — sacchi 500; vini negletti. — *Pernambuco* 21. Zucchero fermo 22 a 26; spedizioni dopo l'ultimo vapore pel Mediterraneo 26,400, dei quali 4,000 per Trieste; cambio 27 1/2 a 3/4; pioggia continua, consolidato 89 1/8.

Mercato di ESTE *del* 12 *maggio* 1855.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore		86:—	88:—	Per moggio padovano.
— mercantili		82:—	83:—	
Frumentone	pignoletto	57:—	59:—	
	gialloncino	55:—	57:—	
	napoletano	54:—	56:—	
Avena	pronti	30:—	32:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segala		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

MONETE. — *Venezia* 18 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:05	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:90	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13.85	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:54	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:28	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:08	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	83 —
„ di Parma	„ 25:06		
„ di America	„ 94.60	Prestito nazionale	66 3/4
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 1/4
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 18 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 3/4	Londra	eff. 29:25 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 621 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:68 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 622 —	Napoli	„ 144 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:68 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/3	Roma	„ 623 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 232 1/2
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 232 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/3		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *maggio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Fabre Giulio, propr. a Montpellier. — Stolz dott. Albano, prof. nel granducato di Baden. — di Kageneck conte Massimiliano, di Freiburg. — Schlaepfer Giovanni, possid. di Tregen — Siegfried Carlo, negoz. a Zofingen. — *Da Mantova:* Usiglio Salomone, possid. e negoz. di Modena. — *Da Bologna:* Barbani dott Lucio, propr. e legale. — Costa-Leoe Anna, possid — Zandonati Giovanni, ragioniere. — *Da Milano:* Schickhardt Carlo, negoz. di Stuttgardt. — Billeter Rodolfo, di Mandedort. — Berreno Francesco, ingeg. d'Avignone. — Molard Clemente, ingeg. a Valence. — *Da Firenze:* Middleton Paolina, e Bensamin Eugenia, possid. americani. — *Da Parma:* Helzberbert Basilio, possid. inglese. — Tempest Michele eccles. inglese. — Tempest Carlo, inglese. — *Da Forlì:* Monsegnani march. Paolo, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Parmly Lazzaro, e Moulton R. M. Carlo, possid. americani. — *Per Milano:* Pittar Arturo, possid. inglese — Batiz Amata, propr. di Bilbao. — di Cartagena cont. Vinda, propr. di Cadice. — *Per Monaco:* Shaw Elisabetta, possid. inglese.

Nel giorno 17 *maggio*.

Arrivati da Trieste i signori: Hafner Giovanni, negoz. di Zurigo. — Carlotti march. Alessandro, deputato prov. di Verona. — Plummer Carlo, possid. inglese. — Escher Giovanni, possid. di Zurigo. — Kays, dott. inglese. — Scott Settimo, Mills A. I. M., Steward C. R., James N. I., Travers Guglielmo, Burry Carlo, Durrschmidt Carlo, e Bracken W., possid. inglesi. — Stanewitsch Olga, consorte d'un colonnello russo. — *Da Milano:* di Knorring Eugenio, possid. svedese. — Carter-Gibson Giacomo, possid. inglese. — di Podenas principe Luigi Sigism., propr. a Parigi. — Linges Augusto, possid. d'Aquisgrana. — Dotto di Daulli Antonio, possid. toscano. — Ferrari-Banditi conte Sallustio, possid. di Rimini. — Tillay Giovanni, segret. assist. presso l'Uffizio generale delle poste a Londra. — *Da Vienna:* Osio Luigi, I. R. segret. aulico e dirett. generale degli archivii in Milano. — *Da Finlandia:* Fjrkenheim Roberto, figlio d'un capitano. — *Da Firenze:* Gouin Giulio, propr. di Charleville. — Coneus Luigi, possid. — Hames Giuseppe, possid. inglese. — Brudford Guglielmo, possid. americano. — Ried C. B., magg. gen. inglese. — Carnegie Davide, e Davidson Roberto, possid. inglesi. — *Da Ferrara:* Bergami Pietro, possid. — *Da Roma:* Duncham-Calderwood-Dundas Lilia, possid. inglese. — *Da Mantova:* Marchi dott. Mario, possid. di Parma. — *Da Padova:* Biordi conte Francesco, commendatore e possidente.

Partiti per Trieste i signori: Brentano cav. Giovanni, consigliere presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna — di Baum bar. Carlo, I. R. console austr. a Costantinopoli. — Monsegnani march. Paolo, possid. di Forlì. — Limburger Paolo, negoz. di Lipsia. — Catet cav. Francesco, prof. presso l'Accademia reale di Parigi — *Per Milano:* di Seafield Carlo, possid. inglese. — Stolz dott. Abano, prof. nel granducato di Baden. — *Per Verona:* Abaco bar. Giovanni, possid. — Giuliano nob. conte Liprando, possid. — *Per Brescia:* Rubini Bartolomeo, e Cagnetti Paolo, possidenti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 17, 18, 19 *e* 20 *maggio in S. Maria del Pianto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 11 *maggio* 1855. — Ezzovich-Corner Agnese, fu Francesco, civile, d'anni 80. — Bressan Angela, fu Gregorio, povera, di 56. — Hrohn Augusto di Federico, possid., di 21. — Agrizzo Antonio, fu Vincenzo, guardiano sanitario, di 68. — Dolcibene Gaetano, del Pio luogo di Padova, villico, di 30. — Manao Giustina di Andrea, sarta, di 23. — Totale N. 6.

Nel 12 *detto*. — Bevilacqua Pietro, fu Osvaldo, barcaiuolo, d'anni 70. — Bertini Teresa, fu Domenico, di 33. — Calchera Laura, fu Spiridione, sarta, di 44 — Venazio Angela, fu Sebastiano, cucitrice, di 58. — Totale N. 4.

Nel 13 *detto*. — Santini Salvatore, fu Paolo, tipografo, di 42. — De Martini Domenica, fu Simeon, ricoverata, di 69. — Bon Marco di Gio., di 8. — Milanopulo Enrico, fu Giov., studente, di 19. — Bianchi Giuseppina di Antonio, di 6. — Fassan Alvise, fu Giacomo, industriante, di 68. — Tonon Iacopo, fu Gio. Batt., pensionato, di 80. — Cilia Anna, fu Francesco, povera, di 28. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoldì 16 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 9 5	27 10 7	27 11 4
Termometro	8 0	12 4	10 2
Igrometro	60	61	60
Anemom., direz.	N. N O.	S. E.	E. S. E.
Atmosfera	Quasi sereno	Nubi vaganti	Sereno vento

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: *L. N.* ore 3. 0' matt. | Pluviometro, linee 1 3/12

Il giorno di giovedì 17 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 7	28 1 4	28 2 0
Termometro	9 6	13 3	10 6
Igrometro	60	59	55
Anemom., direz.	N. N. E.	S. E	N. E.
Atmosfera	Sereno	Nuvoloso	Sereno

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — — Pluviom., linee: —

SPETTACOLI. — Venerdì 18 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Un tardo ravvedimento*, primo lavoro dei sigg. Bottari e Romanello, veneziani. — *Paolo e Virginia*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo*. — (Domani, 1.° e 2.° atto, *Lucia di Lammermoor*, omettendo il duetto fra soprano e baritono. - Cavatina nel *Barbiere di Siviglia* ed il seguente duetto. — Atto 3.° dell'opera suddetta. — Polka mazurca. — Terzetto nei *Lombardi*). — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo*.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Idee del secolo XVIII e XIX* o *Maddalena Elena di Laseiglière*. — *Il conte Ugolino ed i suoi figli nella torre della fame*. — Alle ore 5 e 1/2.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1508. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto che, nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo il giorno 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni immobili esecutati in pregiudizio di Gio. dall'Ongaro di Tremeacque, dietro istanza del nob. Girolamo Maria Balbi-Valier di Pieve di Soligo, sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 6 agosto 1852 n. 4144, senza garanzia di sorte alcuna nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni, o guasti che possono essere successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in otto lotti, cioè uno degli otto immobili esecutati per lotto, come sono descritti nella stima giudiziale 6 agosto suddetto, a favore dei maggiori offerenti a prezzo anco inferiore a quello della stima stessa, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

III. Nessuno, tranne l'esecutato, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta, e chiusa l'asta il deposito medesimo verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito dovrà effettuarsi entro 14 giorni dopo chiusa l'asta, e si questo che il deposito medesimo a mani della Commissione delegata, ed in denaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, esclusa la carta monetata.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine stabilito nella precedente IV condizione avrà perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti suoi danni spese e pericoli.

VII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possessione delli beni.

VIII. Le pubbliche imposte cominciando dall'anno Camerale 1855 staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, o trasfusione di proprietà, tasse di commisurazione, ed ogni altra spesa inerente alla delibera.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, in Tremeacque di Ghirano.

Lotto I.

1. Terreno a. v. con gelsi detto Oria in mappa vecchia di Ghirano alli nn. 196, 197, di pert. 15 : 15, stimato l. 55 0.

Lotto II.

2. Simile a. v. con gelsi detto Col dei Prati in detta mappa alli nn. 104, 105, di pert. 7 : 31, stimato l. 1895 : 10.

Lotto III.

3. Simile a prato a due tagli detto Fosse in detta mappa del n. 208, di pert. 6 : 71, stimato l. 1535.

Lotto IV.

4. Simile a due sfalci detto Angelo in mappa al n. 333, di pert. 5 : 77, stimato l. 1410.

Lotto V.

5. Simile a. v. con gelsi detto Barsè in detta mappa al n. 568, di pert. 12 : 75, stimato l. 2405 : 60.

Lotto VI.

6. Terreno ad orto posto in Ghirano ai nn. 58, 59, 60, di pert. 1 : 37, stimato del valore di l. 342 : 50.

Lotto VII.

7. Casetta d'affitto con cortivo posta nell'abitato di Ghirano al n. 75, col fondo di cent. 18, stimata l. 450.

Lotto VIII.

8. Casa dominicale con cortivo ed orto posta in Tremeacque di Ghirano segnata in mappa porzione del n. 191, e porzione del n. 192, colla superficie di cens. pert. 2 : 51, stimata del valore di l. 3520.

Somma totale l. 17068 : 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 11 aprile 1855.
Bombardella, Canc.

N. 2579. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia si rende noto:

Che sulle istanze di Angelo Garbura contro Carlo Bertoloni si procederà all'Aula Verbale II.ª di questo Tribunale medesimo nei giorni 20 giugno, 4 e 18 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom., alli tre esperimenti d'asta degl'immobili esecutati e qui sottodescritti di ragione del suddetto Bertoloni e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in nove lotti e la delibera avrà luogo a prezzo eguale o maggiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in monete d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente Capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti alli rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 continui da quello della delibera nei depositi giudiziali di questo Tribunale l'intero prezzo della delibera in monete d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, calcolato a suo favore il già verificato deposito a termini dell'art. 2.º

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 in questi giudiziali depositi il prezzo della delibera, si procederà al reincanto del lotto o lotti a lui deliberati a tutto suo pericolo e spese. Che se nel reincanto si ottenesse un maggior prezzo, la eccedenza che ne risultasse, detratto il prezzo della prima delibera, i danni e le spese sarà devoluta ai creditori inscritti od all'esecutato, in quanto i detti creditori fossero tacitati.

VII. Il solo esecutante, facendosi offerente e deliberatario, sarà dispensato dal deposito del 10 per 0/0 e dal versare il prezzo di delibera prima della graduatoria ed emessa e passata in giudicato la medesima, sarà tenuto a versare in Cassa del Tribunale, o tutto o quel tanto del detto prezzo che risulterà definitivamente competere agli altri creditori.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà desso tenuto all'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera che comincierà a decorrere dal giorno in cui sarà immesso nel possesso di fatto degli stabili o dello stabile a lui deliberato. Anche questo interesse potrà egli trattenerlo, e sarà soltanto obbligato a pagarlo a chi verrà giudicato dopo che la graduatoria sarà passata in cosa giudicata. Intendesi che qualora il prezzo dello stabile a lui aggiudicato venisse assegnato a di lui favore, avrà diritto a trattenersi gl'interessi fino alla concorrenza della parte del prezzo a suo beneficio giudicato.

IX. Versato dal compratore (che non sia l'esecutante) il prezzo giusta l'art. 5.º, potrà dimandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile o stabili a lui deliberati; ma ove si rendesse poi deliberatario l'esecutante, potrà lo stesso chiedere ed ottenere l'aggiudicazione subito dopo la delibera.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sugli stabili che scaderanno dopo la delibera, compreso l'annuo livello di a. l. 102 : 09, a favore di Giovanni Bembo fu Vincenzo o suoi eredi, il quale aggrava gli stabili descritti ai lotti I, II, III, IV e V, indivisibilmente pagabile col 1.º agosto di ogni anno, nonchè le pubbliche imposte che scaderanno dopo la delibera.

XI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante per qualsiasi caso.

XII. Tutte le spese di delibera e quelle posteriori di versamento del prezzo ed immissione in possesso, allibrazione al censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto degli stabili staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
da subastarsi

Lotto I. Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1946, ed anagrafico 20 2, faciente parte del nuovo censimento stabile del n. di mappa 2212, il qual num. viene descritto qual casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 2846 : 60.

Lotto II. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin n. 1947, ed anagrafico 2073, faciente parte nel nuovo censimento stabile del n. 2212 di mappa, il qual num. in esso censimento stabile viene descritto per casa, che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 3199 : 80.

Lotto III. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1948, ed anagr. n. 2074, faciente parte nel nuovo censimento stabile del num. di mappa 2212, il qual numero in esso estimo stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, livellario a Bembo Gio. q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 3666 : 60.

Lotto IV. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1949, ed anagrafico 2075, faciente parte del nuovo censimento stabile al n. di mappa 2212, il qual numero in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, livellario a Bembo Gio. q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 1782 : 60.

Lotto V. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1950, ed anagrafico 2076, faciente parte del censimento stabile del n. di mappa 2212, il qual n. di mappa in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2124, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Gio. q.m Vincenzo, valore di stima giudiziale l. 1940.

Lotto VI. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1952, anagrafico n. 2078, nel nuovo censimento stabile allibrata al n. di mappa 2210, per pert. met. 10, con la cifra di l. 64, in ditta Carlo Bertoloni di Francesco al foglio 295, descritta per casa che si estende anche sopra il n. 2211, con porzione della corte n. 2209, valore della stima giudiziale l. 3788 : 60.

Lotto VII. Casa in Venezia a S. Geremia calle del Pozzetto ai civici nn. 1527, 1528, ed anagrafici 1282, 1283, allibrata nel nuovo censimento stabile al n. di mappa 1055, descritta per casa che si estende anche sopra li nn 1052, 1053, 1054, per pertiche met. 08, con la cifra di l. 68 : 40, al foglio 295, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, valore della stima giudiziale l. 3159 : 20.

Lotto VIII. Bottega in Venezia a S. Canciano in Campo al civ. n. 5276, ed anagrafico 5531, allibrata al nuovo censimento stabile al n. di mappa 3603, descritta per bottega della superficie di pert. met. 02, con la cifra di l. 21 : 84, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, valore di stima giudiziale l. 504.

Lotto IX. Casa a pepiano in Venezia a S. Sofia in calle delle Vele al civ. n. 4186, ed anagrafico 3959, allibrata nel censimento stabile al n. di mappa 2535, descritta per due luoghi terreni della superficie di pert. met. 07, con la cifra di l. 18, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, valore della stima giudiziale l. 616 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nella parte dei fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 22 marzo 1855.
Ferretti.

N. 3843. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Accordata dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine con suo Decreto 23 marzo p. p. n. 1083, la vendita all'asta dei fondi posti in Fusea appartenenti alla massa oberata di Leonardo Mazzolini di Udine e requisita per l'esecuzione questa Pretura, per i due esperimenti si prefiggono i giorni 4 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento il fondo non sarà venduto se non a prezzo pari o superiore a quello della stima, e nel secondo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però verso pronto pagamento in pezzi da carantani 20.

II. L'asta sarà esperita in un sol lotto.

III. La massa oberata del concorso della massa Mazzolini non assume alcuna responsabilità nella vendita.

IV. Mancando il deliberatario all'immediato esborso del prezzo, si procederà sul momento a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione della realità
da subastarsi.

Metà del fondo arativo e prativo detto Fondinis confina a levante Gio. Batt. q.m Gaspare Busulini, mezzodì strada comunale, ponente Antonio di Giacomo Mazzolini, e settentrione Rivo.

L'aratorio in mappa vecchia n. 873, della rilevata superficie di passa 272 : 04, a cent. 80 lire 217 : 63, metà l. 108 : 815.

Il prativo in mappa vecchia al n. 874, della quantità di pert. 58 : 34, a cent. 30 l. 17 : 62, metà l. 8 : 81.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 5 aprile 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 1522. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Antonio Crainz negoziante in Udine avranno luogo nei giorni 4, 25 giugno e 16 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti beni a pregiudizio di Angelo fu Gio. Batt. e Giacomo padre e figlio Brussa detti Mazzocca di Maniago, ritenute le seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima di austr. l. 4081 : 85, e nel terzo sarà fatta anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire tutti li crediti inscritti e prenotati sui detti stabili.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col previo deposito a mani della Commissione che verrà delegata, del decimo del prezzo di stima in moneta a corso legale di tariffa, e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

III. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa dei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo offerto detratto l'importo del deposito effettuato nel giorno dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi, restano a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, imposte di trasfusione di dominio, prediali, servitù, ed eventuali aggravii reali radicati sugli stabili medesimi senza veruna responsabilità dell'esecutante.

V. In caso di difetto al puntuale pagamento del residuo prezzo nel termine fissato coll'art. 3.º, si procederà al reincanto a tutti danni e spese del deliberatario facendo fronte col deposito e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili.

1. Casa colonica sita in Borgo Brussa, cui confina a levante Brussa Giacinto q.m Vincenzo, a mezzodì strada pubblica, a ponente Osvaldo q.m Gio. Maria Piazza, e Giordani Antonio q.m Domenico, tramontana lo stesso Angelo Brussa-Mazzocca in mappa al n. 999, con la rendita censuaria di lire 21 : 42, della quantità di pert. 0 : 34, stimata a. l. 1447 : 83.

2. Orto annesso alla suddetta casa segnato in mappa al n. 998 lettera A, della quantità di pert. 0 : 13, colla rendita censuaria di l. 0 : 44, cui confina a levante Brussa Giacinto q.m Vincenzo, a mezzodì la casa sopraddescritta, a ponente Piazza Osvaldo q.m Gio. Maria, a tramontana Piazza Osvaldo q.m Gio. Maria, stimato austr. l. 74 : 20.

3. Terreno ortale in contrada Brussa in mappa al num. 1330, della quantità riscontrata di pert. 0 : 13, con la rendita censuaria di l. 0 : 50, cui confina a levante e mezzodì Giacinto q.m Vincenzo Brussa, a ponente e tramontana strada pubblica, stimato austriache l. 72 : 20.

4. Terreno aratorio nudo denominato Camin in mappa al n. 1782 lettera B della quantità di pert. cens 1 : 01, colla rendita censuaria di l. 2 : 72, cui confina a levante Chiesa Parrocchiale di Maniago libero, mezzodì co. Nicolò Giacomo di Maniago, a ponente Brussa Giacinto, a tramontana strada, stimato a. l. 95 : 76.

5. Terreno parte arat. arb. vit. con gelsi, parte prato arb. vit. con gelsi in mappa segnato coi nn. 936, di pert. 1 : 86, colla rendita di l. 3 : 39; 937 di pert. 1 : 80, colla rendita di l. 3 : 28 e 6894 lettera B, di pert. 0 : 37, colla rendita di l. 0 : 94, in totale pert. 4 : 03, colla rendita di l. 7 : 61, confina a levante Rugo, mezzodì e tramontana strada, a ponente Giacinto Brussa, stimato a l. 701 : 41.

6. Terreno arat. arb. vit. denominato Prà Formoso segnato in mappa al n. 5070 lettera A, della quantità di pert. 4 : 27, colla rendita di l. 3 : 97, cui confina a levante Siega-Brussatin Giuseppe ed Angelo, a mezzodì Piazza Sebastiano, a ponente Mazzarin Pietro q.m Osvaldo, a tramontana Brussa-Mazzocca Giacinto, stimato a. l. 401 : 24.

7. Terreno parte arat. e parte prato denominato Via di Vivaro segnato in mappa al num. 5153, della quantità di pert 21 : 00, colla rendita di l. 9 : 40, coi confina a levante Brussa Giacinto, a mezzodì stradone del Fossal, a ponente parte . . . . G. Batt. e parte Zecchin Luigi, a tramont. co. Nicolò-Giacomo di Maniago, stimato a. l. 558 : 76.

8. Terreno arat. denominato Via di Tortura segnato in mappa al n. 1664, della quantità di pert. cens. 3 : 37, colla rendita di l. 8 : 37, cui confina a levante Zecchin Urbano e fratelli, a mezzodì Martinuzzi Giuseppe q.m Giovanni, a ponente strada, a tramontana del Mistro Pietro q.m Giovanni, stimato a. l. 604 : 80.

9. Terreno prativo denominato Campagna Ventunis, segnato in mappa col n. 5502, della quantità di pert. 9 : 65, colla rendita di l. 4 : 34, cui confina a levante Osvaldo Piazza, mezzodì Giacinto q.m Vincenzo Brussa, a ponente Giovanni Ballarin, a tramontana strada, stimato a. l. 125 : 65.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 19 marzo 1855.
L'I. R. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Canc.

N. 2817. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Toffoli Luigi fu Antonio detto Tonei di Calalzo che quest'avv. D.r Tomasi quale procuratore del sig. Candido Molinari di Loitscht ha presentato dinanzi la Pretura medesima con odierna istanza pari numero, la petizione 10 marzo p. p. n. 1540, contro di esso Toffoli Luigi, in punto pagamento fiorini 260, in valuta di banco, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. D.r Vecellio, onde la causa possa proseguirsi secondo il R. G. e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata la comparsa a quest'A. V. pel giorno 5 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Toffoli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 3 maggio 1855.
L'I. R. Pretore
VIDA.

N. 2094. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso quale Senato di Commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del dichiarante la propria insolvenza Pozzobon Gio. Batt. fu Francesco rappresentante e proprietario della ditta Francesco Pozzobon di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. quale Senato di Commercio in confronto dell'avvocato Francesco D.r Ferro deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Trib. Prov. nel giorno 21 giugno p. v. alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 aprile 1855.
Munari, Dir.

N. 2702. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Caduto il primo sperimento di subasta degli stabili esecutati sulle istanze di Vittoria Sacchiero vedova Buglioni, in odio di Gaidoni D.r Antonio e Consorti, ammessa dal Decreto 27 dicembre 1854 al n. 5979, pubblicato con Editto pari data e numero inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai nn. 38, 44, 55, di quel foglio d'atti Giudiziarii dell'anno corrente, e ciò per difetto d'intimazione ad altri fra i creditori iscritti, e specialmente a Chiara Nievo moglie di Luigi Piccoli era domiciliata in Venezia al n. 4960, in Merceria Capitello calle di Mezzo, ora d'ignota dimora, si porta a pubblica notizia essere nuovamente prefissi pel primo sperimento il giorno 5 giugno 1855, pel secondo il dì 12, pel terzo sperimento il 19 giugno stesso, da tenersi in questo Ufficio Pretoriale sempre dalle ore 9 ant alle 2 pom., con avvertenza che l'asta avrà luogo degli stabili, e sotto le condizioni accennate nell'Editto suddetto.

È resta del pari col presente notiziata essa Chiara Nievo-Piccoli, che per essere ignota la sua dimora le fu deputato a di lei spese e pericolo in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Giuseppe Villanova, diffidata di poter in tempo utile far giungere al suddetto avvocato, o direttamente a questa Pretura ogni creduta ragione in confronto alla sopra accordata subasta, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Arzignano ed Altissimo, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 marzo 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 2986. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Sporeno q.m Andrea di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Sporeno ad insinuarla sino al giorno 31 maggio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Astori D.r Carlo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Billia D.r Paolo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 giugno pross. venturo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero 35 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine, li 30 marzo 1855.
Rosenfeld

N. 1691. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Latisana porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 febbraio p. p. morì in Torsa Pre Leonardo Sabadini nominando erede con testamento scritto Don Giacomo Sabadini.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritto all'eredità, si citano tutti coloro che intendono far valere una qualche pretesa ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne destinato in curatore l'avv. Zavan, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotte le dichiarazioni di erede e verrà loro aggiudicata.

L'I. R. Pretore
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 4 aprile 1855.
Colletti.

N. 1187. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene porta a pubblica notizia essere morto in Selva nel 20 dicembre p. p. Bortolo fu Michiele Durante detto Rizzo, che con disposizione di ultima volontà lasciava l'intiera sostanza a beneficio dell'anima propria, e parenti predefunti.

Ignoto quali persone potessero vantare diritti ereditarii sui beni del medesimo, si citano tutti coloro che intendessero di pretendervi, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, presentando la loro dichiarazione di erede, e comprovando il creduto diritto, poichè altrimenti la eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il molto Rev. Don Giacinto Fasan di Selva, sarà ventilata a norma del testamento.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 27 febbraio 1855.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

---

ad N. 15427. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'indicato assente d'ignota dimora Angelo di Valentino Comello essersi contro di lui prodotta da Angela Domenica Granziotto Hobertstumpf coll'avv. Lattes, innanzi a questo Giudizio la petizione 17 aprile 1855 num. 15427, in punto di pagamento di austr. l. 1462 : 50 ed accessorii, per pigioni dovute dall'impetito all'attrice; dietro la quale petizione gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Renzovich, e venne fissato per la sommaria trattazione della lite il giorno 14 giugno p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad Angelo di Valentino Comello di munire in tempo utile il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo di destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 18 aprile 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 646. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov., vengono citati tutti i creditori dell'eredità del fu Adriano q.m Michelangelo Bocchetti di Belluno ad insinuare e provare per ogni effetto di ragione e di legge tutti i loro crediti verso l'eredità stessa, fissato all'uopo il giorno 22 giugno p. v. alle ore 9 di mattina presso questo Tribunale, sotto la comminatoria portata dal § 814 del vigente Codice Civile Generale.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, ed all'Albo di questo Tribunale, scritta analoga nota per la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 29 marzo 1855.
Zambelli, Agg.

N. 902. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel giorno 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nelle Sale di questo I. R. Tribunale Prov. a mezzo di apposita Commissione delegata il quarto incanto della casa esecutata a Francesco Cavei e Letizia Laurenti sull'istanza di Francesco Cibien rappr. dall'avv. Palatini, in punto di pagamento di a. l. 424 : 28, di cui il precedente Editto 12 ottobre 1854 num. 3429, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai progressivi nn. 162, 163, 166 del 1854, alle condizioni da esso Editto portate, modificata per altro la seconda con ciò che l'immobile verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Il presente verrà affisso in Belluno nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 26 aprile 1855.
Zambelli, Agg.

N. 1333. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno degli 8 m. c. n. 488, venne dichiarata l'interdizione di Valentino e di Antonio fu Giovanni Donada di Canale riguardo al primo per stupidità, ed al secondo per imbecillità, e che con Decreto d'oggidì fu nominato in loro curatore Gio. q.m Simeone Donada di Canale.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi di consuetudine, e s'inserisca per ben tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 14 marzo 1855.
L'I. R. Pretore
POL.
Per l'I. R. Agg.
Pinon Giovanni.

N. 3585. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del § 813 Cod. Civile, e sotto le avvertenze del successivo § 814, restano diffidati tutti i creditori verso l'eredità di Irene Frigotto-Scarpieri a comparire innanzi questa Pretura nel dì 30 luglio p. v. ore 9 ant.

Locchè si affigga, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 20 aprile 1855.
L'I. R. Pretore Dirigente
G. MACCA.

N. 9339. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Benvenuto Baggio assente d'ignota dimora che il nob. Ferdinando D.r Scopoli Agente in Padova della prima Società assicuratrice di Vienna produsse in di lui confronto la petizione 6 aprile corrente n. 9339, per pagamento di austr. l. 198 : 50, da esso Baggio dovute in base al chirografo 12 aprile 1854 oltre gli interessi di legge e spese, e che con Decreto odierno pari numero si ordinò l'intimazione della detta petizione a questo avv. Drigo nominato in suo curatore ad actum al quale potrà far giungere creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito che per la suddetta petizione venne fissata comparsa per il giorno 28 luglio p. v. ore 9 ant.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 16 aprile 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

N. 2051. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 4 corrente n. 4031, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetta Teresa Ruggero vedova Cardin di Pernumia per mania pellagrosa e melanconica, e da questa Pretura le fu deputato in curatore il di essa figlio Angelo Cardin dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, li 7 aprile 1855.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 1483. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 ottobre 1854 è morto in Ceneda il Prete Wasseman Luigi lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì eredi oltre ad altri anco i figli della propria sorella Orsola. Nella presentazione di questa è erede anche Francesco fu Antonio Cercenà del quale è ignota la dimora per il chè lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno da oggi, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. Pompeo D.r Fiorentini di Ceneda a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 23 marzo 1855.
Il R. Pretore
COSTANTINI.

N. 8729. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, con odierno Decreto pari num, dietro componimento, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Francesco Zucchelli fu Giovanni negoziante di questa Città, apertosi con Editto 17 ottobre 1854 n. 17866.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 maggio 1855.
Domeneghini.

---

al N. 3026. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, il terzo sperimento della subasta immobili, di cui l'Editto già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il 9, 12 e 19 marzo p. p., invece che il 16 corrente, come era indicato in quell'Editto, avrà luogo il 18 giugno p. v., ferme nel resto le altre avvertenze.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, ed in questa piazza, ed in quella di Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 12 maggio 1855.
L'I. R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 2374. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con Decreto 21 novembre 1854 num. 14801, ha interdetto per mania pellagrosa Matteo Pizzato del fu Gio Maria di Crosara, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore Matteo Pizzato di Giuseppe dello stesso luogo.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui, ed a Crosara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 13 marzo 1855
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N. 1793. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 23 febbraio 1855 n. 752, in esito a regolare investigazione, ha dichiarato giudizialmente interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per titolo di prodigalità Felice fu Giovanni Zavarise di Montebelluna, e da questa Pretura gli viene deputato in curatore il di lui cognato Clemente di Matteo Tonellato di Trivignano.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 27 marzo 1855.
L'I. R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 2382. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 13 corrente n. 2220, dichiarò interdetta per imbecillità Rosa Peruzzi fu G. Batt. di questa Città, e che le fu deputato in curatore Mons. Canonico D. Nicolò Strazzolini.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 14 marzo 1855.
Il Pretore
STEIN.

N. 2836. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 5 e 12 p. v. giugno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa I. R. Pretura un duplice esperimento d'asta in sede onoraria del fondo sottodescritto di ragione delle minori Giuseppina, Maria-Teresa, e Filomena-Maddalena Vicentin fu Giuseppe di S. Gio Ilarione alle condizioni espresse nel protocollo 25 gennaio p. p. n. 753, del quale è libero a cadauno interessato l'ispezione nelle ore d'Ufficio in questa Cancelleria.

Segue la descrizione del fondo.

Campi 1 : 0 : 0 : 60 di terra la maggior parte aratorio con poche viti, e parte zerbo, situato nella Comune di S. Gio. Ilarione, in contrà Maestrano, denominato Campo sopra la strada in cima Altarelle montagnotta, confina a levante parte eredi fu Stefano Munaretti, ed in parte Pietro Vicentin, mezzogiorno Angelo Vicentin, sera strada, settentrione un raggio in vecchia mappa al n. 126, stimata a. l. 536.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 31 marzo 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 4226. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che da parte di questo I. R. Tribunale in sede di commercio, venne con Decreto 16 marzo p. p. n. 1623 levato il concorso, che erasi aperto con Decreto 9 ottobre 1854 num. 13100, sulle sostanze del cedente ai beni Giacomo Cantoni negoziante di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 12 aprile 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2604. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito in seguito a requisit. 3 corr. n. 3671, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova porta a pubblica notizia, che sopra istanza della ditta fratelli Goldschmiedt negoziante di Padova a pregiudizio delli signori Andrea Agosti del fu Bortolo per sè e qual rappresentante i minori di lui figli Pietro, Andrea, Angela, Agostino ed Antonio, di Anna Agosti moglie a Giacomo Springolo e di Daniele Agosti del vivente Andrea tutti eredi della fu Maria Deotto-Agosti domiciliati in S. Vito, saranno tenuti nei giorni 1.º giugno, 2 luglio, 6 agosto prossimo venturo sempre ad ore 9 di mattina da apposita Commissione giudiziale nella Sala esterna del locale di residenza di questa Pretura di S. Vito i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, i quali dal protocollo di stima 17 febbraio 1853 di cui resta libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia presso questa Cancelleria, risultano del complessivo valore di a. l. 13522, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno l'esecutante, per concorrere all'asta, dovrà depositare presso l'I. R. Pretura di S. Vito, il decimo della stima a garanzia dell'asta, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi inerenti alle realità che si subastano.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa all'alienazione, starà a carico del deliberatario.

V. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento saranno le realità deliberate anche a prezzo inferiore della stima semprechè però basti a soddisfare i creditori sulle stesse realità inscritti fino al valore o prezzo di stima.

VI. Oltre il prezzo della delibera, dovrà l'aggiudicatario entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, pagare all'avvocato dell'esecutante, le spese esecutive, cominciando dal pignoramento fino a quella della subasta, e ciò dietro liquidazione fatta d'accordo con lui, ovvero non accordandosi dell'I. R. Tribunale di Padova.

VII Dovrà esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito, entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nelle mani dei creditori ultimamente graduati, od altrimenti nella Cassa giudiziale dei depositi in Padova. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento, dovrà corrispondere sul prezzo da esborsare l'annuo interesse del 5 per 0/0, depositandolo di sei in sei mesi presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favor dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

VIII. Sino al completo pagamento, o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare l'imposte, ma non otterrà l'aggiudicazione della proprietà se non che dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo.

IX. Il prezzo e gli interessi sullo stesso saranno pagati in moneta d'oro, o d'argento a tariffa escluso il rame e la moneta erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica, d'oro, o d'argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione che facessero un effetto contrario a questo patto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti dell'asta, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a suoi rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenza di prezzo, e per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto, il deposito fatto, di cui all'art. 1.º.

Descrizione degli stabili.

1. Casa colonica con cortile, ed orto nel territorio di Bagnarola nella località detta Melma al civ. n. 220, ed in mappa ai nn. 389 390, 391, di cens. pert. 1 : 52, tra i confini a settentrione strada detta delle Melme, ed agli altri lati questa ragione.

2. Fondo arat. arb. vit. distinto colla denominazione generica Melma o Frascineti nella suddetta località, in mappa ai nn. 387, 388, 470, 474, 474 1/2, della superficie complessiva di pertiche cens. 80 : 41, fra i confini a levante questa ragione col n. 476, ed il n. 475, a mezzodì strada comunale ed i nn. 471, 472, 473, a ponente i nn. 467, 469, e strada della Melma, ed a settentrione strada delle Melme, questa ragione colla casa ed orto ed i nn. 384, 386.

3. Fondo arat. arb. vit. detto Vierie nelle suddette località e mappa ai nn. 480 e 476 porzione, della superficie complessiva di pert. 53 : 90, fra i confini a levante strada, a mezzodì la restante porzione del n. 476, ed il n. 479 di Moretti Andrea, a ponente il n. 475 di Tiepolo e questa ragione col n. 474, ed a settentrione il n. 386 di Cecchini Valentino.

4. Prato detto Stracas, od anche Carbona nel Comune di Carbona, in mappa del censo provvisorio al n. 4223 porzione, di cens. pert. 6 : 40, fra i confini a levante e settentrione il Tagliamento, a ponente Zoppa, ed a mezzodì Gozzi.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, nonchè nei soliti siti in questo Capoluogo e sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 15 aprile 1855.
L'I. R. Pretore
CAV. BARONE DE BRESCIANI.

N. 2604. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. Pretura di Marostica,

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di Pietro Barbieri fattore domiciliato a Sandrigo.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Barbieri ad insinuarla sino a tutto il giorno 22 giugno p. vent. in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Baldassare Sasso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 giugno suddetto alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 22 marzo 1855.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N. 2511. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza delli sigg. Domenico, Chiara Anna-Maria Turchetti, nonchè Lanza Zancani possidente di Udine nei giorni 2, 9 e 16 giugno p. f. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nella Sala di questo I. R. Tribunale innanzi apposita Commissione giudiziale tre incanti per la subasta della casa in calce al presente descritta di ragione dell'esecutato Giuseppe fu Giacomo Moretti pure di Udine, alle seguenti condizioni:

I. Ogni aspirante per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dello stabile ed il deposito come il prezzo di delibera vuol esser verificato in effettivo denaro sonante al corso di legge.

II. A quel oblatore che resta deliberatario verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, obbligato di effettuare il saldo mediante deposito giudiziale entro giorni otto dalla delibera stessa.

III. La casa da subastarsi viene descritta nello stato e grado in cui essa trovasi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 21 novembre 1853 n. 14549.

IV. Le spese della delibera, quelle delle aggiudicazioni, le tasse per il trasferimento di proprietà, inscrizioni, trasporti, d'intestazioni, e tutte le successive, nessuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. La casa in esecuzione non potrà essere venduta nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore della stima; nel terzo poi a qualunque prezzo sempre però sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

Descrizione dello stabile

Casa con bottega e cortile in Borgo Grazzano marcata al civ. n. 258, nel censo stabile sotto il n. 2625, di pert. 0 : 07, rendita a. l. 60 : 48, confina a levante casa di ragione Antiveri con muro promiscuo, mezzodì casa di ragione Colloredo con muro promiscuo, tramontana Borgo Grazzano.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine, Li 13 aprile 1855.
Rosenfeld.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale.**

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 19 MAGGIO. — ANNO 1855. — N. 114.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare II. RR. paggi i due allievi dell'Accademia Tereriana Giovanni di Bogyay e Massimiliano conte Montecuccoli di Polinago.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'II. RR. ciambellani, al primo tenente nell'esercito, Francesco conte di Zedtwitz; al capitano di cavalleria nel 6.º reggimento di usseri Re di Wirtemberg, Teodoro Francesco conte di Zedtwitz; ed al consigliere di Luogotenenza in Lemberg, Casimiro conte di Stadnicki.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'arciprete mitrato del Capitolo collegiale di Santa Barbara, a Mantova, Luigi Freschini, in ricognizione de' meriti, per lunghi anni acquistatisi verso la Chiesa e l'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre 1854, si è graziosissimamente degnata di conferire: la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al dragomanno dell'Agenzia e del Consolato generale imperiale di Jassy, tenente Alessandro Szaoul; la croce d'oro del Merito colla corona, all'I. R. agente consolare a Giurgevo, Ferdinando Knobloch; la croce d'oro del Merito, all'I. R. Starosta a Mihaileni, Michele Stephanovics, ed all'I. R. Starosta a Folticzeni, dottor Ignazio Deaconovich; e di conferire egualmente la croce d'oro del Merito all'I. R. Starosta a Turnu Severin, Eusebio Koller, in ricognizione delle benemerite sue prestazioni, durante gli ultimi avvenimenti bellici in quel paese.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione dell'8 corr, si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero dell'interno, Federico Sachse di Rothenberg, di accettare e portare la croce conferitagli di commendatore di II classe, dell'Ordine di Guglielmo, dell'Elettorato d'Assia; ed ai segretarii ministeriali nello stesso Ministero, Federico barone di Spannocchi e Vittore cavaliere di Lucki, di accettare e portare la croce di cavaliere dello stesso Ordine, loro conferita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza della Procura di finanza in Gratz, ed attualmente dirigente provvisorio l'Uffizio centrale del fisco in Zagabria, dott. Giuseppe Regnard, a procuratore di finanza pel Regno di Croazia e Slavonia, col grado e col carattere di consigliere superiore di finanza.

S. E. il sig. Ministro della giustizia ha, con rispettato Dispaccio 15 novembre 1854 N. 21449, nominato notaio in Barbarano il sig. Francesco Grandesso-Silvestri.

N. 3676.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 5 corrente maggio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed a Decreto del successivo giorno 12 n. 1855-P. della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie lombarde, si deduce a pubblica notizia che i *coupons* del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, scadenti il giorno 1.º del prossimo venturo mese di giugno, ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto di questo I. R. Monte lombardo-veneto:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger e dalla Casa bancaria Becker e Fould (successori ai fratelli Sichel);

In Parigi, dalla Casa bancaria fratelli di Rothschild;

In Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten;

In Lugano, dal sig. Francesco Jauch.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte in Milano è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.º giugno 1855 sopra piazze estere.

La terza estrazione di una delle Serie del suddetto prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, che in conformità alle prescrizioni relative, deve aver luogo il 1.º del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, pubblicamente, nella galleria del cortile dell'I. R. Direzione del Lotto, davanti apposita Commissione, coll'intervento a formarvi parte anche di un membro della Congregazione provinciale e di altro della Camera di commercio di Milano.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col 1.º di dicembre 1855; e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso in attualità di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento dell'Obbligazione estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale dev'essere restituito sopra una piazza estera già assegnata per il pagamento degl'interessi relativi, trovasi autorizzata in via di eccezione questa I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto a disporne la restituzione sulla Cassa dell'I. R. Monte, semprechè ne venga presentata ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.º novembre 1855.

Milano il 12 maggio 1855.

L'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto
CAV. BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 maggio.

Y. — Volendo trovare logica e coerenza nelle discussioni dei giornali sulla pendente questione politica, non bisogna, a dir vero, cercarle nella maggior parte de' fogli inglesi. E' si lasciano guidare molto più dalle mutabili disposizioni del pubblico e dagli accidenti della giornata, che da una logica e fondata considerazione delle condizioni politiche. E ne offre prova novella uno degli ultimi articoli di fondo del *Times*. Dopo avere quel giornale molte volte mutato i suoi giudizii intorno al contegno del nostro Gabinetto, e dopo avere negli ultimi tempi (quando anche l'Inghilterra, e per dir vero a ragione, attendeva la soluzione della questione europea, più dalle conferenze di Vienna che dal proprio esercito e dalla propria flotta); dopo avere, diciamo, plaudito alla prudente, ma logica e leale politica del Gabinetto stesso, prorompe ora nel suo N. del 10 corrente, di bel nuovo contro l'Austria in accuse, l'assurdità delle quali è effettivamente incredibile. In generale, quell'articolo è zeppo di esagerazioni e d'inesattezze tali, da far apparire superflua ogni loro confutazione. Abbiamo già letto nel *Moniteur* l'esposizione autentica dei fatti, che promossero la spedizione in Crimea. Ma nè in quella nè in altre competenti esposizioni della suddetta impresa, abbiamo trovato traccia, che fosse stata cominciata nella presupposizione che l'Austria dovesse darle appoggio con nessuna azione militare. Molto meno negli atti e nei trattati di quel tempo troviamo nessuna manifestazione del nostro Gabinetto, che avesse potuto dar diritto a simili ardenti speranze. Ma il *Times* va più oltre, e non ha rossore di sostenere avere l'occupazione dei Principati, per parte delle truppe austriache, posto la Russia in grado di gittare il proprio esercito d'occupazione in Crimea, e di minacciare gli assedianti a Sebastopoli nei fianchi ed in ischiena. Ma il *Times* ha egli effettivamente tanto poca memoria, da obbliare quanto potenti e quanto minacciose fossero, a quel tempo, le posizioni delle truppe russe contro i nostri confini ed il nostro esercito? Ed è quel giornale veramente tanto male informato, da ignorare lo svolgimento, anche in questo momento, delle forze militari della Russia ai nostri confini? Un foglio politico poi, che si crede in diritto di essere la stella polare dell'opinion pubblica del suo paese, può egli tanto obbliare sè stesso, da emettere incolpazione simile in un momento, in cui, a merito del fermo e risoluto contegno del nostro Gabinetto e dell'imponente posizione dell'esercito austriaco, Omer pascià può, colla porzione eletta del suo esercito, dare appoggio alle operazioni degli alleati in Crimea? A dir vero, il linguaggio, che adopera il *Times*, non è per nulla atto a destare in Austria ed in Alemagna simpatie per la causa, ch'esso in questa guisa crede di propugnare. Chi può intendere il senso del concetto, col quale il *Times* comincia il suo articolo? « Sembra che v'abbia sempre più ragion di temere che l'Austria, *pel cui* « *aiuto abbiamo tanto sofferto ed abbiamo fatto* « *tante concessioni*, in fine del conto ci abbandonerà. » Non ci daremo, certamente, pensiero di cercare quali argomenti sussidiassero tali vuote parole. La spedizione in Crimea, risoluta affatto indipendentemente dai consigli e dalla cooperazione dell'Austria, in un Consiglio di guerra a Varna, contro la pluralità dei voti dei membri di esso, ebbe luogo al finir di settembre del trascorso anno; e nel 2 dicembre soltanto, l'Austria stipulò colle Potenze d'Occidente un trattato, nel quale furono convenute le preliminari condizioni dell'eventuale operar suo, quando le conferenze di Vienna riuscir dovessero infruttuose. Ma queste finora non sono chiuse. Durante esse, il nostro Gabinetto si tenne fermo e coerente ai principii politici, da esso manifestati nel modo più assoluto, approvati ed apprezzati dai Gabinetti delle Potenze d'Occidente. Esso, in armonia con que' Gabinetti, diede, con tutta la forza del proprio credito e del proprio influsso, appoggio alle eque domande, fatte alla Russia. Ha perfino dato maggior peso al suo risoluto contegno verso la Russia con molte misure militari importanti. Questi sono gli unici fatti positivi, finora noti; ed invano cerchiamo in essi motivo che potesse dare diritto al *Times*, o a qualunque altro giornale, di spargere, nemmeno nel più lontano modo, simili sospetti sulla condotta del nostro Gabinetto. Sappiamo bene non avere declamazioni simili, nessun influsso sull'andamento delle misure politiche e sulle risoluzioni dei Gabinetti. Ma confessare dobbiamo d'avere ben poca stima delle opinioni di un giornale, che, senza fondamento e senza riflessione, trae in errore la pubblica opinione, e che non è d'altro sollecito che di recar danno alla causa, ch'è chiamato a sostenere colla verità e colla probità. Il *Times* dovrebbe, a quest'ora, aver riconosciuto, essere la politica dell'Austria diretta da veri uomini di Stato, che tengono invariabilmente fisso lo sguardo sul loro scopo, al conseguimento del quale non recheranno pregiudizio, nè con misure false, nè con immature disposizioni.

Documenti sulle negoziazioni di Vienna
intorno alla questione d'Oriente.

(V. le Gazzette di mercoledì e venerdì.)

Protocollo (N. 12) della Conferenza tenuta a Vienna il 21 aprile 1855.

Sono presenti: per l'Austria, il conte di Buol Schauenstein ed il barone di Prokesch Osten; per la Francia, il sig. Drouyn di Lhuys ed il barone di Bourqueney; per la Gran Brettagna, lord John Russell ed il conte di Westmoreland; per la Russia, il principe Gortschakoff ed il sig. di Titoff; per la Turchia, A'ali pascià ed Ariff effendi.

Letto il protocollo N. 11, il *principe Gortschakoff* dice: Colgo l'occasione per chiedere che vi sia fatta espressa menzione delle spiegazioni, da me date nella precedente conferenza, per provare che non attribuisco alla garantia, ricordata nell'articolo 1.º, approvato all'unanimità, l'idea d'una garantia attiva dell'integrità del territorio dell'Impero ottomano.

Il sig. *Drouyn di Lhuys*: L'impegno, che devono assumere le Potenze, come fu detto nell'ultima conferenza, impone loro l'obbligo di rispettare elleno stesse e di costringere le altre parti contraenti a rispettare l'indipendenza e l'integrità del territorio dell'Impero ottomano; di modo che una Potenza contraente che violasse l'integrità del territorio, sarebbe responsabile verso le altre, le quali, in tal congiuntura, userebbero, a fin di far rispettare il comune impegno, tutti i mezzi, che stanno in loro potere, non eccettuata la forza.

Il *principe Gortschakoff*: Convengo che la Russia sarebbe obbligata di considerare qualunque atto di ostilità contro l'integrità del territorio ottomano come una questione d'interesse europeo, ma ricuso di considerarlo come un caso di guerra. Insisto sull'inserzione, nel precedente protocollo delle osservazioni spiegative, da me date.

I plenipotenziarii della Gran Brettagna e dell'Austria, aderendo all'opinione espressa dal sig. Drouyn di Lhuys, chiedono in pari tempo che i plenipotenziarii di Francia ricordino nell'odierno protocollo il dispiacere, che fa loro sentire l'interpretazione restrittiva del principe Gortschakoff.

Il *conte Buol*: Aggiungo che il senso, da me provato, fu che le spiegazioni, date da tutte le parti nell'ultima conferenza, avevano fatto dileguare affatto la differenza d'opinione, dapprima manifestata dal principe Gortschakoff.

Compiuta la lettura del protocollo N. 11, il *principe Gortschakoff* disse: I plenipotenziarii della Russia hanno oggidì un doppio dovere da adempiere, quello di dir la loro opinione sulle proposte, presentate nell'ultima conferenza, e di spiegare il loro modo speciale di vedere circa le vie di svolgere il terzo principio. Sembrando ad essi le proposte, fatte loro, una derogazione a' diritti sovrani dell'Imperatore, loro padrone, contrarie all'equilibrio europeo, e pericolose per l'indipendenza dell'Impero ottomano, non possono che rigettarle.

Prima di far conoscere alla Conferenza l'opinione dei plenipotenziarii russi riguardo al modo onde i trattati del 13 luglio 1841 possono essere riveduti, il *principe Gortschakoff* torna ad esprimere il dispiacere, ch'ei senti, di non vedere nella Conferenza un rappresentante d'una Potenza d'Europa, il cui doppio titolo a partecipare a queste deliberazioni, si deriva dalla sua qualità di Stato di prim'ordine e dall'essere egli stato soscrittore di quel trattato. Letto il *Memorandum (Allegato A)*, il *principe Gortschakoff* chiede se la Conferenza desidera sapere l'opinione de' plenipotenziarii russi sul modo d'attuare le viste generali, da lui ora esposte.

Lord *John Russell*: Dichiaro che l'idea, svolta dal principe Gortschakoff, si fonda su un principio, sul quale non sono autorizzato a trattare: sono quindi dispensato d'entrare in una discussione minuta su tal idea: non posso però oppormi che il principe Gortschakoff la faccia ne' suoi particolari conoscere.

Il *principe Gortschakoff*, letta la carta *(Allegato B)* sostiene che la Russia aveva preso l'impegno di proporre spedienti per rimettere l'equilibrio delle forze nel mar Nero, e ch'essa ha adempito la sua parola.

A'ali pascià: Le mie istruzioni mi prescrivono di mantenere il principio della chiusura degli Stretti, ch'è disegno della Russia di abolire; la Sublime Porta, avendo considerato in ogni tempo tale privilegio come una garantia della sua indipendenza, sostiene che dev'essere rispettato, tranne in certi casi da potersi stipulare. L'apertura del mar Nero, non solo costituisce a' miei occhi un pericolo per l'Impero ottomano, ma moltiplicherebbe eziandio le occasioni di dissidio fra le Potenze dell'Europa.

Il sig. *Drouyn di Lhuys*: Non sono autorizzato a discutere i particolari della proposta russa, la cui idea fondamentale è diametralmente opposta al sistema, che la Francia avrebbe desiderato veder sostenuto. Tale sistema mirava a cansare il pericolo di lasciare due forze ineguali a fronte, facendo sparire dal mar Nero (eccetto quanto fosse necessario a guardia dei due confini) ogni accessorio di guerra, mentrechè il progetto della Russia fa luogo al loro illimitato accrescimento. La Francia, adottando l'idea dell'Imperatrice Caterina

---

APPENDICE.

IL SEMIMONDO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI A. DUMAS, FIGLIO. (*)

ATTO TERZO.

SCENA VII.

RAIMONDO E SUSANNA.

Susanna (entrando) V'ho fatto aspettar molto, n'è vero?
Raimondo. No; e poi non sono rimasto solo.
Susanna. Chi venne?
Raimondo Il sig. di Jalin...
Susanna. Perchè non s'è trattenuto?
Raimondo. Aveva fretta, per quanto pare.
Susanna. Ritornerà?
Raimondo. Sì, entro mezz'ora... Dove siete andata, cara Susanna?
Susanna. Oh! a far cose molto noiose; ma, siccome l'ho fatte per voi, non me ne duole.
Raimondo. Per me?
Susanna. Sì, per voi, signore. Se ho da essere vostra moglie, non debbo porre in ordine tutte le mie faccende? Non me ne dorrebbe, se non nel caso che aveste cangiato idea.
Raimondo. Non ancora.
Susanna. C'è forse pericolo che abbiate a cangiarla?
Raimondo. Dipenderà da voi.
Susanna. S'è così, non ho cagion di temere. Mi amate ancora?
Raimondo. Ancora... e più che non possiate credere... Dunque, Susanna, dove siete andata?
Susanna. Dal mio notaio. È pur necessario che mio marito conosca lo stato della mia facoltà.
Raimondo. Lasciamo stare, lasciamo stare.
Susanna. Ho levato la mia fede di nascita. Ecco, guardate; non v'ho detto bugia: ho ventott'anni, non c'è a ridire. (*Leggendo*) « Una bambina di sesso femminino, nata il 4 febbraio dell'anno 1828, a 11 ore di sera; figlia di Giovanni Giacinto conte di Berwach e di Giuseppina Enrichetta di Crousserolles, sua sposa... » Oh! sono di buon casato! Ed ecco tutto quel che rimane de' due primi amori della mia vita: un pezzo di carta quasi illeggibile, un documento uffiziale, freddo e conciso come l'epitaffio d'un sepolcro... Ecco il mio contratto di matrimonio. Non era molto allegra quel dì, mio caro Raimondo, poichè io non amava mio marito: obbediva alla mia famiglia. Del resto, non posso fare al barone nessun rimprovero; era un uomo del buon ceppo, ultimo rampollo d'una famiglia, ora estinta... Infine, ecco la fede di morte di mio marito, vale a dire il mio diritto d'amarvi al cospetto di tutti. Come vedete, son vedova da otto anni. Il passato è ormai in regola; occupiamoci soltanto dell'avvenire... Ma che avete? parete pensieroso?
Raimondo. Volete affidarmi queste carte?
Susanna. Tenetele, ma non le perdete.
Raimondo. Siate tranquilla, le unirò alle mie, non appena le avrò ricevute. E non faceste altro questa mattina?
Susanna. Andai dal mio tutore, il marchese di Thonnerins, per la signorina di Sancenaux, la quale mi pregò di chiedergli una cosa. Non sono riuscita a ottenergliela, e me ne duole all'anima. La povera fanciulla verrà a prendere la risposta, e non so come dargliela.
Raimondo. C'è un ripiego.
Susanna. E quale?
Raimondo. Scriverle, prima che venga. Non è questo il mezzo, che si adopera per dar le cattive notizie?
Susanna. Sì, ma è un sì gran fastidio lo scrivere!
Raimondo. Non sempre; quando si scrive a chi si ama, per esempio.
Susanna. Ah! allora, la è un'altra cosa.
Raimondo. E pure non m'avete mai scritto.
Susanna. Ci vedevamo ogni dì; che avrei potuto scrivervi? D'altra parte, ci avete guadagnato; ho un carattere orrido, veri scarabocchi.
Raimondo. Or vedremo quest'orrido carattere.
Susanna. Se foste gentile, scrivereste voi a Marcella.
Raimondo. È meglio che le scriviate voi; è più conveniente.
Susanna. Lo volete proprio?
Raimondo. Sì.
Susanna. Scriverò. *(Scrive.)* « Cara figliuola!.. » Ah! che cattiva penna!.. « Sono andata dal sig. di Thonnerins, come vi aveva promesso; ma non trovai il « nostro vecchio amico nelle buone disposizioni, in « cui sperava trovarlo. » *(A Raimondo, che tien dietro cogli occhi a quanto ella scrive)* Non si può leggere, neh?
Raimondo Presso a poco. Volete darmi quel principio di lettera?
Susanna. Per farne che?
Raimondo. Datemelo.
Susanna. A voi.
Raimondo (dopo aver guardato la lettera) Cara Susanna, ho dimenticato dirvi che il signor di Jalin lasciò un involto per voi.
Susanna. Ah!.. che contiene?
Raimondo. Lettere.
Susanna. Lettere! che lettere?
Raimondo. Lettere, che gli avete d mandate.
Susanna. Io?
Raimondo. Voi stessa.
Susanna. Lettere di chi?
Raimondo. Vostre.
Susanna. Mie! Non capisco affatto. Dove son queste lettere?
Raimondo. Eccole.
Susanna. Date qua.
Raimondo. Perdono, cara Susanna; vi chiederò la permissione di dissuggellare questo pacchetto.
Susanna. Il sig. di Jalin portava quelle lettere a me?
Raimondo. Ve l'ho pur detto.
Susanna. Allora dissuggellate, leggete, se volete; quel ch'è mio, è vostro. Se desiderate veder qualche cosa in quelle lettere, non vi occorreva aspettar neppure ch'io ritornassi; solamente vi domanderò, poichè avrete veduto quel che vi preme vedere, di spiegarmi questa storia, poichè, per me, non ne raccapezzo filo.
Raimondo. Vi spiegherò tutto, vel prometto; o piuttosto ci spiegheremo. *(Dissuggella il pacchetto e prende una lettera, che legge e confronta con quella scritta da Susanna.)*
Susanna. E così?
Raimondo. Susanna, qui si burlano di qualcheduno.
Susanna. Di me, certo, poichè vo' morire se indovino straccio di quest'enigma.
Raimondo. Guardate queste lettere.
Susanna. Son lettere di donna.
Raimondo. Leggetele.
Susanna (scorrendo le lettere) Son lettere amorose, o quasi, poichè le espressioni non ne sono tenere più che tanto; pure, posson tenersi per lettere amorose. E dunque?
Raimondo. Non sapete chi abbia scritto quelle lettere?
Susanna. Come avrei a saperlo, se non son sottoscritte?
Raimondo. Onde, quelle lettere non sono di vostra scrittura?
Susanna. Come! di mia scrittura? Date volta al cervello? La mia scrittura somiglia ella a questa? L'avrei a caro, per altro; questa donna scrive bellissimo.
Raimondo. Allora, perchè quella menzogna d'Oliviero, e quell'aria di verità soprattutto?
Susanna. Che menzogna?.. In somma, a che giuoco giochiamo?... Il sig. di Jalin v'ha forse detto che queste lettere sono scritte da me?
Raimondo. Sì.
Susanna. Ma, in questo caso, il signor di Jalin sarebbe stato il mio amante.
Raimondo. Pare.
Susanna. Ve l'ha detto?
Raimondo. Mel lasciò capire.
Susanna. Dopo aver affermato il contrario?.. Che stupido scherzo è mai questo?
Raimondo. Il signor di Jalin non ischerzava.
Susanna. S'è beffato di voi. Gli avete detto ieri il falso; se ne addiede, e ne pigliò oggi il ricatto. Conosco il signor di Jalin da più lungo tempo di voi; so ch'egli è incapace d'una viltà: e viltà è quella, di cui l'accusate. Ei mi corteggiò, ho lettere sue, e potrei mostrarvele; credo ch'ei vegga con dispiacere ch'io mi marito, perchè il mio matrimonio gli toglie qualunque speranza: ma, da questo a voler impedire tal matrimonio con una calunnia, corre un gran tratto; ed io ignoro che sia accaduto, ma dichiaro che il sig. di Jalin non è uomo da fare una tale azione.
Raimondo. Lo vedremo.
Susanna. Dubitate?
Raimondo. Quest'è un conto da liquidare fra lui e me. Ora, giuratemi che nulla di quanto disse il signor di Jalin è vero.
Susanna. Un giuramento!.. Ah! ei non è uno scherzo, nè una calunnia del signor di Jalin; è un tradimento da parte vostra.
Raimondo. Un tradimento!
Susanna. Sì, vi pentite già degl'impegni, che assumeste ieri con me; ma sarebbe stato molto più semplice dirmelo francamente, anzichè aver ricorso ad un tale spediente, che fa più onore alla vostra sagacia che alla vostra delicatezza.
Raimondo. M'incolpate d'un'infamia, Susanna.
Susanna. E di che altro m'incolpate voi?
Raimondo. Il signor di Jalin sta per giugnere; ci spiegheremo in presenza sua.
Susanna. Come! avete bisogno della permissione del sig. di Jalin per credere nel mio onore? V'avrò a far dire dal signor di Jalin ch'ei non fu il mio amante, e il crederete a questa sola condizione?.. Ma, per chi mi pigliate, di grazia?.. Io vi amava, Raimondo; ma, vel confesso, il vostro umor sospettoso e geloso mi spaventava, ed esitava appunto per questo ad essere vostra moglie. Nondimeno, credeva che mi stimaste. Non voglio ricercare le ragioni nè le cause dell'accaduto: m'avete sottoposta ad una pruova umiliante pel mio amore e per la mia dignità; avete dubitato di me: tutto è finito fra noi.
Raimondo. Ma la mia gelosia è la prova del mio amore. V'amo tanto, Susanna!
Susanna. Non voglio essere amata così.
Raimondo. Vi giuro...
Susanna. Basta!
Raimondo. Susanna!
Sofia (entrando) La signorina di Sancenaux domanda se può vederla.
Susanna. Sì, introducetela.
Raimondo. Io rimango qui.
(Marcella entra.)

SCENA VIII.

MARCELLA E DETTI.

Marcella. Son io, signora.
Susanna. Ben venuta, cara figliuola. *(A Raimondo)* Vi prego di scusarmi, signor di Nanjac; ho a parlare con la signorina.
Raimondo. Quando avrò l'onore di rivedervi, signora?
Susanna. Al mio ritorno; parto stasera, e non riceverò prima nessuno.
(Raimondo saluta ed esce; Susanna suona.)

SCENA IX.

SUSANNA, MARCELLA E UN SERVO.

Susanna (al servo) Se il signor di Nanjac torna oggi, gli risponderete che son fuori di casa; se insiste, aggiugnerete che ho vietato l'ingresso. Andate! *(Il servo parte.)* Ho veduto il marchese, ed ho una cattiva notizia da annunziarvi, povera fanciulla; il signor di Thonnerins vi vuol bene, ma...
Marcella. Ma non può far quel che gli domando?
Susanna. Lo vorrebbe...
Marcella. E riguardi sociali gliel'impediscono. Ho riflettuto da che vi lasciai, e compresi che, in effetto, ei non aveva forse il diritto di collocare a fianco di sua figlia una persona, posta in una condizione particolare, com'è la mia. La signorina di Thonnerins è molto fortunata d'avere un padre, tanto sollecito della sua riputazione! Vi ringrazio, cara signora, e vi domando scusa d'avervi incomodata.
Susanna. Avrei voluto conseguire lo scopo. Il marchese vi ama assai, e mi disse che quanto potesse fare per giovarvi, il farebbe; che se vi fosse un galantuomo che vi amasse, ed alla vostra unione con lui si opponesse unicamente un ostacolo d'interesse, toglierebbe quell'ostacolo.
Marcella. Io domandava un aiuto, non una limosina.
Susanna. Non dovete dire così. Perchè disperare sì presto, cara figliuola? Chi vi dice che l'uomo, che amate, non abbia un giorno ad amarvi, e non v'ami forse a quest'ora? S'egli vi ama, chi impedisce che siate sua moglie?
Marcella. Io non amo nessuno.
Susanna. Sia, cara Marcella; io non voglio sapere i vostri secreti.

(*) V. le Appendici de' NN. 106, 107, 108, 112 e 113.

di Russia, desidererebbe fare dell' Eusino un mare assolutamente mercantile, d'onde sarebbero escluse le bandiere di guerra di ogni nazione; il progetto, presentato dal principe Gortschakoff mira, per lo contrario, a chiamarvele tutte: la Francia sostiene il principio di chiusura, la Russia vuole abolirlo.

Avendo il sig. *di Titoff* fatto osservare che l' art. 5 dell' idea di trattato, presentato dal sig. Drouyn di Lhuys, viola pure il principio di chiusura, anche secondo il vedere suo, ad un segno pericoloso per la Porta, ed avendo il *principe Gortschakoff* similmente dichiarato che non erano minacciose per tale indipendenza, e per l'equilibrio europeo in generale, se non le combinazioni, le quali ammettevano da un lato degli Stretti flottile le più formidabili del mondo, mentre sarebbe annientato il contrappeso della marina russa, il signor *Drouyn di Lhuys* rispose che il Governo ottomano era il giudice migliore della questione di sapere se le eccezioni, stipulate dall' art. 5, sieno o non conformi a' di lei interessi (molto più che l'eccezione non faceva che confermare la regola), e che, in ogni caso, era impossibile di stabilire un paragone fra' casi eccezionali, previsti in quell' articolo, e l'abolizione completa del principio di chiusura, proposta dalla Russia.

Lord *John Russell*: Dimostrai già nell'ultima conferenza che i pericoli, i quali minacciano l' Impero ottomano, vengono dalla sola Russia; che nè la Francia nè l' Inghilterra non possono essere sospettate di voler distruggere la potenza ottomana; che nulla prova meglio di questa guerra, come sentimenti diversi muovano questi Governi.

La Sublime Porta ricorse alle Potenze occidentali, sì per ottenere l' assistenza loro contro l' aggressione della Russia, che per ottenere garantie di sicurezza in avvenire. L' Inghilterra crede aver veduto un modo efficace d' ottenere tali garantie nell'ammettere il sistema di neutralità del mar Nero, di cui parlò il ministro degli affari esteri di Francia. La Russia avrebbe potuto accettarlo senza pericolo, perchè il mar Nero sarebbe rimasto chiuso per tutte le bandiere di guerra. Avendo la Russia rigettato questo sistema, ed anche quello della limitazione reciproca degli Stati litorani, con l' ammissione d' un numero ristretto di navi da guerra delle Potenze contraenti, nè avendo, dal canto suo, proposto un'idea, fondata sopra un principio opposto affatto e che non dà alcuna garantia contro i pericoli, che si vuole cansare, non posso esprimere che un profondo rammarico: cioè, che la Conferenza non sia giunta ad intendersi circa le vie d' una soluzione pacifica, e che l' Inghilterra e la Francia sieno ridotte alla necessità di non vedere tali indispensabili garantie che in una continua occupazione del mar Nero e del Baltico.

Il *conte di Westmoreland* appoggia l' opinione del suo collega.

Il sig. *di Titoff* si duole che i plenipotenziarii della Gran Brettagna non sieno autorizzati a discutere il progetto presentato dalla Russia, stantechè siffatta discussione avrebbe offerto un pegno vero del loro sincero desiderio della pace.

Avendo il sig. *di Bourqueney* fatto osservare che tutto il progetto, svolto da' plenipotenziarii russi, mirava a stabilire che la preponderanza della Russia nel mar Nero era assolutamente necessaria all' equilibrio europeo, il *principe Gortschakoff* risponde che il documento, da lui presentato, ha per iscopo di provare: 1.° che le forze offensive della Russia nel mar Nero non sono sì formidabili come si fa mostra di credere; 2.° che, nell' interesse dell' equilibrio europeo e dell' indipendenza della Porta, è necessario che vi sia una forza navale russa.

Il *conte Buol* dice che, non avendo l'Austria nulla più a cuore che di contribuire al ripristinamento della pace, sinceramente gli duole veder la Russia proporre d' aprir il mar Nero, quando le altre Potenze sono unanimi nel proclamare la chiusura d' esso mare, quale principio necessario alla tranquillità dell' Europa. L' Austria comprende che prema alla Russia d' avere forze rispettabili nel mar Nero; ma vede nell' illimitato ingrandimento di tali forze un pericolo, non solo per la Turchia, ma per la Russia medesima. I plenipotenziarii russi stessi mostrarono che la flotta loro del mar Nero era troppo debole per difendere in questa guerra le coste della Russia. Ned è men vero ch' ella è troppo forte, rimpetto alla marina ottomana, come provarono i fatti della guerra. A togliere appunto nuove complicazioni, l' Austria desidera veder limitate, fino a un certo punto, le forze navali della Russia nel mar Nero.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* fa vedere che la Russia non dà alcuna sorte di garantia all' Impero ottomano, relativamente all' oggetto del primo articolo, approvato nell' ultima conferenza. La interpretazione data dal quell' articolo, poichè, stando all' interpretazione data dal principe Gortschakoff, nel caso che una Provincia turchesca fosse invasa da una Potenza confinante, la Russia non darebbe all' Impero ottomano che i suoi buoni ufficii. D' altro lato, ella non ammette limitazione alcuna d' una flotta, la quale, nell' opinione di tutte le Potenze, è di proporzione con quella dell' altra Potenza litorana, a segno che l' esservi una flotta simile, è una perpetua minaccia per la Turchia. La Russia stessa indica alla Porta il pericolo di adunare intorno a Costantinopoli gli eserciti dell' Europa, eppure propone un' idea, secondo cui i suoi eserciti potrebbero liberamente andarvi, e che permetterebbe alla stessa flotta russa del Baltico d' andar a raggiungere la flotta del mar Nero.

Il *principe Gortschakoff* non pretende punto che il suo progetto non abbia obblezioni. Esso vorrebbe piuttosto abbandonare la Sublime Porta alle sue ispirazioni, e darle più grande libertà d' azione. In ogni caso, il suo progetto ha meno inconvenienti che quello del sig. Drouyn di Lhuys, ch' egli accusa di voler umiliare la Russia perchè il principio della limitazione tocca i diritti di sovranità.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* protesta contro la tendenza attribuita al suo progetto. Se la Russia non ha l' intenzione di estendere illimitatamente la sua flotta del mar Nero, perchè non cercherebbe ella d' intendersi colla Potenza limitrofa intorno una limitazione reciproca? Perchè le due Potenze non sarebbero conoscere alla Conferenza l' accordo, che potrebbe conchiudere fra di esse? Come potrebbe trovarsi in tale accordo un' umiliazione od un disonore?

Il *barone di Prokesch* osserva che, quando le quattro Potenze sono unanimi nel ravvisare, nell' esistenza d' una flotta illimitata nel mar Nero, un pericolo per l' Impero ottomano, l' opinione contraria della Russia non potrà loro impedire di cercare i mezzi di mettersi in guardia contro il pericolo. I plenipotenziarii russi stessi hanno ammesso che l' illimitato sviluppamento delle forze navali russe nel mar Nero non corrisponde nè all' interesse nè alle intenzioni della Russia. Perchè adunque non imporsi una limitazione sì facile, come quella d' un accordo reciproco fra le Potenze limitrofe?

Il *principe Gortschakoff* risponde al barone di Prokesch, ch' egli non può che associarsi al rispetto, che il plenipotenziario austriaco professa pel diritto di sovranità della Porta; ch' esso riguarda questo diritto come incontrastabile e s' inchina dinanzi al principio; ma, alla sua volta, domanda al plenipotenziario austriaco perchè non attribuisce la stessa importanza al diritto di sovranità, egualmente incontrastabile, dell' Imperatore di Russia di fissare il numero di navigli, ch' egli crede poter tenere nei suoi proprii porti. Esso opina che in tale circostanza la reciprocità non sia che giustizia.

Il *barone Prokesch* dice che la risposta a quest' interpellanza è nella differenza delle posizioni rispettive, essendo l' Austria, nella crisi attuale, l' alleata delle Potenze, che sono in guerra colla Russia. Il problema da sciogliersi consiste nei mezzi di annettere l' esistenza dell' Impero ottomano all' equilibrio europeo e di metter fine alla preponderanza russa nel mar Nero. Ma, quando si tratta di porre l' integrità territoriale della Turchia fuori di pericolo, la Russia dice di volerla mantenere, ma non garantire; e quando si tratta di togliere i pericoli, che minacciano la Turchia, la Russia rifiuta perentoriamente ogni specie di limitazione della sua flotta perfino in forma d' un accordo diretto colla Sublime Porta.

Essendosi impreso a discutere sulla quistione di garantia, indicata all' apertura della riunione e sull' opinione divergente espressa dai plenipotenziarii russi relativamente a quelle degli altri membri della Conferenza, il *barone di Bourqueney* dichiara che, avendo firmato il trattato del 1841, ha già veduta una discussione eguale a quella, che si manifesta oggigiorno. Se in quell' epoca i suoi sforzi non riuscirono a far adottare il principio d' un preambolo preparatorio, egli avrà almeno la sodisfazione di mantenere due volte lo stesso principio, quantunque in presenza, è vero, dei medesimi avversarii. Egli domanda chi oserebbe contrastare che l' obbligo internazionale, che le quattro Potenze reclamano oggigiorno dalla Russia, e che fu inscritto la prima volta in un articolo di trattato, non abbia imposto alle parti contraenti doveri, il cui pronto adempimento avrebbe distrutto il germe delle complicazioni esistenti.

Il *conte Buol* dice che, se una delle parti contraenti dà alla garantia comune un altro senso, che non le attribuiscono le quattro altre, ella lo fa a proprio rischio e pericolo, essendo le altre decise di mantenere la loro interpretazione.

Alì pascià propone per l' articolo primo una versione modificata, (*Allegato C*) aggiungendo che l' impegno, assunto da ciascuna delle parti contraenti in virtù di quell' articolo, consiste, a suo vedere, nel rispettare l' indipendenza e l' integrità territoriale dell' Impero ottomano; e la garantia comune esige la stretta osservanza di quest' impegno da parte d' ognuna delle parti contraenti.

Il *barone di Prokesch* opina che sarebbe più logico congiungere in uno gli articoli 1 e 2.

La Conferenza esaminerà tale quistione nel regolamento finale.

Il *conte Buol* non considera esauriti tutti i modi di soluzione, e crede che la missione dell' Austria sia soprattutto di cercare i mezzi d' accomodamento. Esso spera che la Conferenza si riunirà nuovamente, tostochè uno dei suoi membri avrà nuove proposizioni da fare.

Lord *John Russell*, rendendo piena giustizia allo spirito conciliativo del ministro degli esteri dell' Austria, dichiara ch' esso considera esaurite le sue istruzioni.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* fa che si trova nella necessità d'informar, aggiungendo ch' esso ha la necessità di domandare istruzioni all' Imperatore suo Sovrano, e che si riserva di fare una comunicazione eventuale su questo punto al rappresentante della Francia a Vienna.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Allegato A al protocollo N. 12.

Il Gabinetto imperiale di Russia, nell' accettare i quattro punti, quale base delle negoziazioni, non si è illuso circa la loro vera importanza e non pensò giammai ad alterarli.

L' idea fondamentale delle deliberazioni della Conferenza si è di porre un termine alla situazione isolata dell' Impero ottomano, d' unirlo all' equilibrio del mondo europeo, d' introdurlo nel pubblico diritto del mondo incivilito; in breve, di assicurargli condizioni d' esistenza, calcolate in guisa da offrire a lui stesso arre di sicurtà e all' Europa garantie contro nuove complicazioni.

A realizzare una simile idea sono necessarii degli essenziali sacrifizii da parte della Russia, la quale è decisa a farli, purchè essi menino realmente allo scopo prefisso, ed accetta in conseguenza il nuovo progetto con franchezza e sincerità.

I plenipotenziarii della Russia non credono aver d' uopo di rammentare il modo generoso, in cui il Gabinetto imperiale ha recentemente accettato questo progetto. La circolare del conte di Nesselrode è stata letta in questo stesso luogo, ed è senza dubbio presente alla memoria di tutti. Durante tutto il corso delle conferenze l' attitudine de' plenipotenziarii russi ha coscienziosamente corrisposto al progetto. Essi hanno riuniti tutti i loro sforzi per arrivare francamente e con sincerità alla sua realizzazione.

Le discussioni sulla futura situazione dei Principati danubiani, e sulla libera navigazione del Danubio, ne forniscono la prova.

Limitandosi ad allontanare dalle stipulazioni tutto ciò, che potrebbe sollevare apprensione e malfidenza, sentimenti ch' essi respingono come ingiusti e non motivati, i plenipotenziarii della Russia aderirono del resto senza restrizione od ambiguità a tutte le viste, aventi per iscopo la realizzazione del nuovo sistema politico, il quale d' oggi in poi si vorrebbe far prevalere in Oriente.

A questo punto di vista, essi non retrocessero rimpetto a nessun sacrifizio, compatibile coll' onore e colla dignità del loro Sovrano, e tale da condurli alla desiderata meta.

I membri della Conferenza, giova sperarlo, renderanno ad essi la debita giustizia di riconoscere che tutti i loro atti ebbero per oggetto la realizzazione delle viste comuni, vale a dire consolidare la posizione dell' Oriente in modo da porre un termine alle rivalità delle grandi Potenze.

Essi portano lo stesso spirito di annegazione nelle loro idee per la soluzione del terzo punto. Però, desiderano che, allo scopo d' arrivare a questo risultato, tutte le parti acconsentano ad abbandonare il terreno dei loro pregiudizii per collocarsi su quello dell' equilibrio dei poteri in Europa, che comprende la questione orientale.

Se consideriamo gl' impegni, che derivano dal terzo punto, da questo elevato punto di vista, noi troveremo una soluzione, onorevole per tutti, e che offrirà garantie reali per tutte le parti contraenti. Prima di tutto, bisogna menzionare che ciò, che si riputò conveniente di chiamare la preponderanza della Russia nel mar Nero, fu la conseguenza della natura e del sistema delle relazioni politiche dei due Imperi, ch' esso bagna. La Russia vi godeva una superiorità od autorità proveniente più dall' ascendente, che le davano i trattati speciali coll' Impero ottomano, di quello che derivante dalla sua supremazia marittima. Quest' autorità risultava dall' isolamento della Porta molto più che dalla sua inferiorità navale. Questa inferiorità fu sviluppata sotto l' influenza di circostanze, alle quali la Russia è estranea, come la rigenerazione della Grecia, la battaglia di Navarino, la conquista d' Algeria dalla Francia, le tendenze a rendersi indipendenti del pascià d' Egitto, dei Bei di Tunisi e di Tripoli; fatti, che tolsero alla Porta un' importanza marittima sufficiente, e produssero un' inferiorità che non è l' opera della Russia, nè fu stabilita da alcun trattato. Ella avrebbe potuto cessare per mezzo della Porta.

La configurazione topografica del Bosforo, tanto favorevole all' organizzazione di un sistema inespugnabile di difesa, il possesso di fortezze e di porti come Varna, Sisepoli, Burgas, Trabisonda, ecc., il vantaggio ch' ella ha d' essere in grado di unire tutte le sue forze intorno a tre bacini contigui, tutto ciò costituiva e costituisce ancora importanti vantaggi, che la Porta possedeva e possiede ancora sulla Russia; la quale, obbligata a conservare forze navali in quattro mari separati da immense distanze, non poteva dare alla sua marina nel mar Nero che un ristretto sviluppo. Se, malgrado la sfiducia, che da oltre vent' anni si eccita contro la Russia, la Porta non fece uso de' suoi vantaggi, non si potrebbe attribuirlo al fatto che, invece di vedere un pericolo per essa nello sviluppo marittimo della Russia, ella nutriva sospetti contro quelli, che potevano minacciarla altrove, e contro i quali, quando vi fosse bisogno, le forze della Russia potrebbero servirle di difesa? I fatti sembrano giustificare questo modo di vedere tanto moralmente che materialmente. I popoli s' ingannarono di grosso riguardo ai pericoli, ai quali potrebb' essere esposto l' Impero ottomano da parte della flotta russa. Il maresciallo Marmont commise un doppio errore, affermando, nella sua opera sulla Russia meridionale, che, colla sua flotta di trenta vascelli, la Russia potrebbe, quando lo volesse, occupare Costantinopoli: da una parte, perchè le forze navali russe nel mar Nero non possono mai raggiungere questa somma, a meno di unirsi a quelle del Baltico, congiunzione impossibile; dall' altra, perchè, se anche potesse essere conseguito uno sviluppo marittimo sì gigantesco, esso sarebbe ancor ben lontano dal trarre seco i pericoli, che si fa mostra di temere. Ciò che succede ora in Crimea basta a provarlo. E, a dire il vero, i fatti reali contrastano colle ipotesi. Ricordiamo, per esempio, ciò che avvenne nel 1833. A quell' epoca, la flotta russa comparve nel Bosforo, ed effettuò uno sbarco; ma in quali condizioni? Col consenso del Sultano e per venirgli in aiuto. Inoltre, servendosi di tutti i suoi mezzi di trasporto, la flotta russa non potè trasportare in quella occasione che 10 a 12,000 uomini. Si riconoscerà che questa forza, importante come risorsa ausiliaria, sarebbe stata insufficiente, se si fosse presentata come forza nemica.

D' allora in poi, si parlò molto sullo sviluppo della marina russa, ma nullostante che cosa vedismo noi venti anni più tardi, vale a dire nel 1853? Alla flotta russa fa d' uopo quasi quindici giorni per imbarcare, trasportare e sbarcare una divisione d' infanteria, vale a portare 15 in 16,000 uomini da Sebastopoli a Redut-Kalè! Facendo calcolo della prossimità degli stabilimenti marittimi della Russia, 20,000 uomini al più possono essere considerati come il numero di truppe, che la marina russa nel mar Nero, nel suo maggiore sviluppo, sarebbe capace di trasportare sopra un dato punto del territorio ottomano, nello spazio di circa tre settimane. E in ciò havvi veramente un gran pericolo? La situazione giustifica forse le apprensioni concepite? Cercando di evitare questo pericolo chimerico, non si arrischia di sacrificare le vere condizioni di sicurezza dell' Oriente e dell' equilibrio europeo?

L' Impero ottomano fu sovente minacciato da pericoli non venuti dal Nord. Si è persino veduto un ammiraglio del Sultano condurre la sua flotta al suo vassallo ribelle. Chi ci garantisce che fatti di questa natura non si riproducano più? Inoltre, le flotte di Francia e Inghilterra, prese non collettivamente, ma isolatamente, non sono nè meno possenti, nè meno pericolose di quelle della Russia. Perchè gli stabilimenti marittimi della Francia e dell' Inghilterra sono più lontani, essi non sono per questo motivo più inoffensivi. L' Europa è meno in grado di sorvegliare le evoluzioni delle flotte, che ne parteno. Grazie alla rapidità delle comunicazioni elettriche, esse potrebbero, mettendo alla vela da Tolone o da Malta, nel momento stesso, in cui la flotta russa abbandonerebbe Sebastopoli, giungere abbastanza in tempo per proteggere la Porta contro ogni pericolo. Ma chi oserà garantire che un giorno i lor vascelli non si presenteranno colla stessa celerità, sia isolatamente, sia collettivamente, dinanzi il serraglio, e questa volta come nemici della Porta? La rapidità, con cui la flotta francese arrivò a Salamina nel 1853, prova, riguardo alla Francia, la possibilità materiale di tale supposizione. Le minacce del sig. di Lavalette ne provano la possibilità morale. In quanto all' Inghilterra, noi ci limiteremo a menzionare la violazione degli Stretti, ch' essa commise nell' anno 1849, sotto il pretesto delle procelle. Una volta disarmato il mar Nero, dove sarebbe la sicurezza contro tali tentativi? Dove sarebbe il contrappeso per impedire ch' essi vengano intrapresi con troppa facilità? Queste semplici riflessioni bastano a provare che, qualunque sia il sistema che si segua per rivedere il trattato del 1841, coll' intenzione di riunire l' Impero ottomano all' equilibrio dei poteri in Europa, la conservazione nel mar Nero di rispettabili forze marittime russe non sarebbe atta a suscitare gravi timori, ma che potessero trovarsi nelle acque del Levante, quelle forze russe sarebbero eziandio una delle condizioni necessarie per assicurare intatta l'osservanza delle stipulazioni, convenute nell' interesse dell' equilibrio europeo. E non si voglia obbiettarci che ciò sarebbe conservare lo *status quo*, e che, in conseguenza, la preponderanza, esercitata dalla Russia nel mar Nero, continuerebbe sempre a sussistere. Più sopra fu dimostrato che questa preponderanza deriva dall' isolamento della Turchia; ella cesserà quando quel paese entrerà nel diritto pubblico europeo.

La Porta conserverebbe, non solo la facoltà, che ha sempre avuto, di dare alla sua marina lo sviluppo riputato necessario, ma acquisterebbe un' altra garantia morale contro ogni attacco da parte della Russia, la quale, avendo una sicurtà, non arrischierebbe per un' impresa pericolosissima, di tirarsi addosso una coalizione generale, violando il diritto pubblico europeo.

Inoltre, la Russia non rifiuterebbe di offrire nuove garantie mediante una revisione del trattato del 1841, se tale fosse il desiderio del Sultano.

Le transazioni, concluse direttamente fra la Russia e la Porta, non fecero mai del mar Nero un mare chiuso; all' incontro, il trattato d' Adrianopoli ebbe il merito d' avere aperto quel mare alla navigazione commerciale di tutte le nazioni, senza distinzione. La chiusura degli Stretti alle bandiere da guerra, non fu il risultato di convenzioni, stipulate dalla Russia colla Porta; essa non deve la sua origine che all' antica legislazione del' Impero ottomano.

Il trattato del 1841 non fece che riconoscere e confermare questo principio, stabilito dai Sultani nella loro qualità di Sovrani del territorio tra' due Stretti. Essi sono liberi di aprire i passaggi, come chiuderli in tempo di guerra. Però, sino a tanto che gli Stretti restarono chiusi, ne venne, per naturale conseguenza, che la navigazione del mar Nero non fu accessibile che ai vascelli da guerra delle due Potenze, di cui esso bagna le rive: la Russia da una parte, la Turchia dall' altra. I plenipotenziarii russi sono i primi ad ammettere la facoltà, di cui gode il Sultano in diritto ed in fatto, di aprire il passaggio degli Stretti alle bandiere da guerra delle Potenze, con cui la Porta è in pace; ma reciprocamente, aprendo gli Stretti sotto queste condizioni, egli ha la facoltà di autorizzare il passaggio da un dato ... in favore di tutte le nazioni.

Adottata di comune accordo, nell' interesse dell' equilibrio generale, una simile disposizione potrebbe contribuire a porre un termine all' influenza della Porta nel mar Nero. Altre misure verrebbero a completarla a titolo di corollarii. Convinti che stipulazioni, contratte secondo questo modo di vedere, debbano produrre la calma, sì vivamente desiderata, e rendere alle Potenze europee nuovi pegni di sicurezza, i plenipotenziarii della Russia credono loro dovere di appellarsi ai sentimenti, che animano i membri della Conferenza, per indurli ad entrare in questa via di salute, ed a studiare le proposte fatte in questo senso.

Allegato B al protocollo N. 12.

Articolo 1.° Desiderando le alte Corti contraenti, di por fine ai timori, che possono risultare dall' ineguaglianza delle forze navali delle due Potenze litorane del mar Nero, S. A. il Sultano, per un atto spontaneo della sua volontà sovrana, acconsente a modificare la legge della chiusura degli Stretti dei Dardanelli e del Bosforo, quale risulta dal trattato del 13 luglio 1841, e di accordare in conseguenza, senza distinzione, alle bandiere da guerra di tutte le nazioni, il libero passaggio attraverso quegli Stretti, per recarsi dall' arcipelago nel mar Nero, e *viceversa*.

Articolo 2.° Le convenzioni per regolare il passaggio dei navigli di guerra attraverso quegli Stretti e per stabilire i luoghi e la durata dell' ancoraggio, formeranno oggetto d' una disposizione speciale, che la Sublime Porta promulgherà, in conformità a quanto riputerà necessario alla propria sicurezza.

Articolo 3.° Il regolamento menzionato nell' articolo precedente, sarà lo stesso per le bandiere di guerra di tutte le nazioni, in pace colla Sublime Porta, e che, essendo applicato ad approfittarne sopra un piede di perfetta uguaglianza, sarà rispettato scrupolosamente.

Articolo 4.° Tuttavia S. A. il Sultano, avuto riguardo alle circostanze particolari, si riserva d' introdurre nelle disposizioni di questo regolamento, in favore delle bandiere che gli piacerà, modificazioni eccezionali e temporarie, destinate ad estendere i privilegi per un tempo limitato.

Articolo 5.° Pel caso in cui la Sublime Porta fosse in istato di guerra (da cui Dio voglia preservarla), e ch' essa vedesse compromessa la sua sicurezza da parte del suo punto di scoppiare fra altre Potenze, S. A. il Sultano si riserva il diritto di sospendere il libero passaggio attraverso gli Stretti, sia assolutamente, sia rispettivamente, fino alla cessazione delle circostanze, che esigeranno una necessaria misura di sicurezza.

Allegato C al protocollo N. 12.

Le alte parti contraenti, penetrate dell' importanza, che presenta per la conservazione e l' equilibrio generale, che la Sublime Porta partecipi ai vantaggi del unione, stabilita dal diritto pubblico fra' diversi St...

Marcella. Mi pare d' avervi udito dire che partite stasera?

Susanna. Sì.

Marcella. Non ci rivedremo forse più, dunque; ma non dimenticherò mai la bontà, che aveste per me.

Susanna. Vi farò sapere dove sarò; mi scriverete, e da lontano, come da vicino, farò ogni mio potere per esservi utile.

Marcella. Grazie. (*Bacia Susanna.*) Addio.

Susanna. Addio, e coraggio.

Il servo (*annunziando*) Il signor di Jalin.

(*Marcella s' incammina per uscire.*)

SCENA X.

OLIVIERO e DETTI.

Oliviero. Ve ne andate forse perchè vengo io, signorina?

Marcella. No, signore, era già in procinto di partire.

Oliviero. Siete afflitta adesso, signorina; che avete?

Marcella. Le ore si succedono e non si somigliano. M' era troppo affrettata a sperare: la vita è più difficile di quel che m' immaginava, quando siamo soli a combatter con essa.

Oliviero. Ma quando siamo in due?.. Non sono io vostro amico?.. Non voglio più che voi siate afflitta... Volete permettermi di venir a trovarvi?.. Mi contenterete d' avervi i vostri dispiaceri.

Marcella. E farò tutto quel che mi direte di fare.

Oliviero. Bene, a rivederci quanto prima, allora... da qui a poco, forse. (*Le stringe la mano. Ella parte.*)

SCENA XI.

SUSANNA e OLIVIERO.

Susanna. Ah! che toccante spettacolo!.. Non mancherebbe altro che sposaste la signorina di Sancenaux, dopo quel che avete detto di lei.

Oliviero. Non la conosceva, ed or la conosco.

Susanna. E questo prova che non bisogna esser corrivi a dir male delle persone, che non si conoscono, abbiamo ad aggiustar un conto fra noi due.

Oliviero. Qual conto?

Susanna. Oh! fate l' indiano! Diceste al signor di Narjac ch' ei faceva male a sposarmi?

Oliviero. È vero.

Susanna. E gli diceste perchè faceva male?

Oliviero. Sì.

Susanna. Avete almeno il pregio della schiettezza; il che non toglie che abbiate commessa una... Come si chiama? Con una parola per questa qualità di cose...

Oliviero. Una sciocchezza?.. È forse questa la parola, che cercate?

Susanna. No.

Oliviero. Un' infamia?..

Susanna. No, neppur questa... Una...

Oliviero. Una viltà... ditelo, via; l' avete sulla punta della lingua.

Susanna. Appunto, una viltà!

Oliviero. E perchè ho commessa una viltà?

Susanna. Perchè un uomo d' onore tien queste cose per sè.

Oliviero. Il che dimostra che voi ed io non abbiamo le medesime idee intorno all' onore, per buona fortuna.

Susanna. Volete niente per questo?

Oliviero. Niente.

Susanna. E avete creduto che il signor di Narjac non avesse a raccontarmi il vostro colloquio?

Oliviero. L' ho creduto, perchè me ne aveva impegnata la parola.

Susanna. M' avevate anche voi impegnata la vostra d' esser mio amico.

Oliviero. Vostro amico, sì; vostro complice, no!

Susanna. Complice, è duro! A proposito, Oliviero...

Oliviero. Che c' è?

Susanna. Sapete che la conchiusione della vostra pratica tornò in mio vantaggio?

Oliviero. Niente di meglio... Così, ho fatto il mio dovere da un canto, e dall' altro vi ho giovato.

Susanna. Egli è più innamorato che mai.

Oliviero. Da senno?

Susanna. E però, non c' è verso di pigliarsela con voi... Come! voi, un uomo di spirito, non avete compreso che cadevate in un laccio?

Oliviero. In un laccio!

Susanna. Naturalmente, mio povero amico. Volete combattere con una donna, e non sapete che la donna più scempia, ed io non sono tal donna, è da cento volte più astuta dell' uomo più ingegnoso?.. Ho letto in quel che pensavate e sapeva benissimo che il signor di Narjac, che la nostra grande amicizia non potrebbe un gran fatto, e che, non appena fosse posto in campo l' argomento del matrimonio, la vostra delicatezza mi dichiarerebbe la guerra... Bisognava farvi un poco parlare, per sapere la verità per ciò che le maldicenze e le calunnie non avessero più di pria la menoma probabilità di trionfo; e quindi v' ho pregato di portarmi le mie lettere... Questo solo v' avrebbe dovuto aprir gli occhi... Son donna io da voler indietro le mie lettere?.. Ma voi non foste nessuna congettura, e vi presentaste qui nel mattino stamane, con le vostre letterine in saccoccia... Come vidi entrar voi, com' io v' aspettava, son uscita, perchè rimaneste solo col signor di Narjac... Voi faceste il vostro mestiere di galantuomo; diceste al signor di Narjac quel ch' eravate stato per me; troviamo modo di lasciargli le mie lettere... Io son tranquilla... el non conosceva il mio carattere, volle che servendomi in sua presenza, paragonò i due caratteri...

Oliviero. E..?

Susanna. E, siccome e' non si somigliano, è ormai convinto ch' io son vittima d' una calunnia... Mi ama più di prima, e non ha più se non un' idea... di venire a' ferri con voi... Come! all' età vostra, non sapete ancora che il mezzo più infallibile d' andar in rotta col migliore amico ch' uom abbia, è dirgli male della donna ch' egli ama, quand'anche si potesse provarglielo, massime quando se glielo prova?.. Io l' ho congegnato fra noi così. Gli dissi che non voleva più rivedere; che partiva oggi... che so io? Tutto quanto si dire una donna accorta in tal caso... Gli ho significato che non sarei mai sua moglie... Fra dieci minuti, egli sarà qui, e fra otto di saremo maritati... Ecco quel che faceste, mio caro... Animo, via, avete perduto; vi tocca dare un pegno.

Oliviero. Oade, avete due caratteri?

Susanna. No, ne ho uno, e ben basta!

Oliviero. Come dunque?

Susanna. Or ù, voglio dirvi tutto, perchè, in sostanza, sono un buon diavolo, e non l' ho punto con voi... Sappiate dunque, caro amico, che quando una donna del mio calibro spese dieci anni a fabbricar la sua vita pietra per pietra, mattone per mattone, la sua prima cura fu di allontanar dalla fabbrica tutte le cause, che potrebbero farla rovinare... Ora, ognuno di noi se, già sperimentate, di distruzione... Ecco perchè, a tale scopo, bisogna mettere a capo di lista la smania di scrivere... In cento donne pericolate, dieci sono pericolarono a cagion delle lettere, che hanno scritto... Le lettere delle donne son fatte per esser perdute da coloro, al quale sono indirizzate, restituite a colei, che le scrisse, intercettate per via da colui, che non le debbe conoscere... trafugate da' servi, mostrate a tutti... In amore, scrivere è pericoloso, senza dire ch' è inutile... Risulta da queste massime ch' io non ho mai scritto a me stessa di non mai scrivere una lettera pregiudiziosa, ed ho sempre osservato il mio giuramento.

Oliviero. Di maniera che, le lettere, ch' io riceveva da voi...

Susanna. Sono della signora di Santis, ch' è la più maiuscola imbrattacarte ch' io mi conosca, che ha tutto dì in mano la penna, che non mi lasciava un momento a Baden, e che ebbe la gentilezza di rispondervi, in vece mia, lettere, ch' io non leggeva nemmeno... Ell' ha, del rimanente, una bella scrittura inglese, lunga, sottile, aristocratica, diritta come una lancia... E però, caro amico, fate la vostro carteggio con Valentina... Ma state di buon animo, io non lo dirò al vostro amico, il sig. Richond: dirglielo, potrebbe inimicarvi.

Oliviero. So che vi rispondere... Ah! voi siete una furba di ventiquattro carati, voi!

Susanna. Ora, discorriamo in sul serio. Con che diritto adoperaste come avete fatto?.. Che cos' avete a rimproverarmi?.. Se il signor di Narjac fosse un vostro antico amico, un compagno d' infanzia, un fratello, vi capirei; ma, no, lo conoscete da otto o dieci giorni... e siete sicuro di non aver acconsentito a' mali consigli della vostra vanità offesa?.. Non mi amate, lo so; ma l' uomo ha sempre stizza con una donna, quand' ella gli dice che più non l' ama... Come! perchè vi è piaciuto vagheggiarmi, perchè ebbi tanta fiducia da credere in voi, perchè vi ho giudicato un galantuomo, perchè v' ho amato, forse, diverreste un impedimento alla felicità di tutta la mia vita?.. V' ho io forse danneggiato?.. V' ho rovinato?.. V' ho neppure ingannato?.. Ammettiamo, ed è forza ammetterlo, perchè è vero... ch' io non sia degna, nel riguardo del mondo, del nome e dello stato, che ambisco, tocca ora a voi, che avete contribuito a rendermene indegna, chiudermi la strada onorevole, in cui voglio entrare?.. No, caro Oliviero, ciò non è giusto; e chi ha avuto parte nelle debolezze delle persone, non de' farsene un' arme contr' esse... L' uomo, che fu amato, per poco che sia, da una donna, fosse anche quella un' avventuriera, s' ella ha per fondamento il guadagno o altre viste, rimane a quella donna obbligato in eterno; e, qualunque cosa e' faccia per lei, non farà mai tanto, quant' ella fece per lui.

Oliviero. Avete ragione. Ho ceduto forse ad un cattivo impulso, alla gelosia, credendo cedere alla voce dell' onore; nondimeno, in luogo mio, ogni galantuomo si sarebbe diportato così. Per riguardo a Raimondo, aveva ragion di parlare, e per riguardo a voi, aveva dovuto tacere. Il proverbio arabo è una verità: La parola è d' argento, il silenzio è d' oro.

Susanna. Voleva appunto udirvi a dir questo. Ora...

Oliviero. Ora?

Susanna (*vedendo entrare Sofia*) Niente... (*A Sofia*) Che c' è?

Sofia. È qui il signor di Narjac.

Susanna. Aveva dato i miei ordini.

Sofia. Egli ha insistito per vederla; io gli risposi ch' ella non riceveva. Domandò se il signor di Jalin fosse qua, ed io gli dissi che non sapeva; mi disse d' accertarmene, e, se il signor di Jalin c' era, di pregarlo d' andar a parlare con lui.

Susanna. Dite al signor di Narjac di venire avanti.

Oliviero. Volete riceverlo?

Susanna. No. Lo riceverete voi, e gli direte adesso quel che vi parrà di dovergli dire. Ricordatevi solamente ch' egli mi ama, ch' io l' amo, e che quel che voglio, voglio... A rivederci, caro Oliviero. (*Esce.*)

SCENA XII.

OLIVIERO, indi RAIMONDO.

Oliviero. Animo, tanto fa terminarla alla bella prima. (*A Raimondo ch' entra*) Desiderate parlarmi, caro Raimondo; la baronessa è uscita, e siam soli. Dite pur su.

Raimondo. Non voglio ancora dimenticare che vi ho chiamato mio amico, Oliviero; pure...

Oliviero. Pure?

Raimondo. M' avete ingannato.

Oliviero. No.

Raimondo. Ascoltatemi, Oliviero. Son risoluto a non creder più se non alle prove; e la signora d' Ange mi provò il contrario di quel che mi avevate detto.

Oliviero. Mi diceste ch' ella non era stata mai maritata; io ho veduto il contratto di matrimonio, co' miei proprii occhi! Mi direte forse che è falso?

Oliviero. No.

Raimondo. Mi diceste ch' ella non era vedova; ed io ho veduto la fede di morte di suo marito... Mi direte forse che quella carta è un' invenzione?

Oliviero. No.

Raimondo. Esco dalla casa del sig. di Thonnerins, che ho interrogato, e che mi disse non saper nulla sul conto della baronessa. Infine, quelle lettere, che voi diceste essere della signora d' Ange...

Oliviero. Non sono sue, ora, il so. Me le scriveva una sua amica, lasciandomi credere che fossero della baronessa, non so per qual motivo, e che c' è a dire che fu ingannato voi, o che si burlavan di me. Non ho da dirvi che ingannato voi. Credetti avervi il dovere di dirvi in avvertenza, e non l' aveva. Ed ora la mia coscienza riparava d' aver provato contro la baronessa, la mia prosunzione medesima non avesse fatto d' inganno. Infine, volendo provare a me stesso ch' era vostro amico, ho provato a me stesso ch' era un leggiero. Non Fui preso a giuoco che in questo.

Raimondo. Dunque disdite tutto quel che diceste?

Oliviero. Tutto. Ell' è di buona famiglia, è maritata, baronessa, è vedova, vi ama, non fu mai per me di tutto; ed è una degna di voi. Chiunque dicesse il contrario, sarà un calunniatore, giacchè d' ora innanzi a carico d' una persona così...

Raimondo. Addio, Raimondo; poichè, dopo tutto, la baronessa, non so a voi... non tornerò a vederla, se non quando ella sarà ... il prima... ho che l' idea gliene venga ... ritirarmi... Quanto a voi, accusatemi stoltezza di balordaggine.

Raimondo. Addio. (*Oliviero esce.*) Bisognerà bene ch' io conosca a fondo quest' uomo!

Il servo. Il signore sa che la padrona è uscita, e tornerà se non assai tardi.

Raimondo (*sedendo*) Bene! Aspetterò.

FINE DELL' ATTO TERZO.

(*Quanto prima la continuazione*)

---

europei, dichiar... avvenire che ... ciascuna di esse ... Impero ottoman... servanza di ... a considerare ...

Pel traspo... del Carbon o d... compresi gli ... I. R. Strada ... Per il ba... Cent. 15. ... Per il traspo... ad esclusivo uso ... dividuo, non eccede ... Per l'uso ... nata, L. 10.

CRON...

Alla vegli... degli affari este... Schauenstein, ... barone Bourque... il principe Gor... ciduchessa Sofi... lazzo, al quale ... della A. S. ... Il Princip... da Parigi a ... delle truppe ...

Leggesi ... se non trovera... rata dall'Austr... fa trasferito ... ma da fare il ... cura dei suoi ... ranno rimessi ... che convennero ... Rechberg. Ora ... nosa sarà per ... conseguenza ... nanzi alla mo... non bisog...

Le pratic... d' Occidente ... sbilanciate, tanto ... intese le manif... tanto francese ... geranti adope... l' avversario ...

Leggesi ... e sobborghi ... « Le Po... rifiutato l' ulti... su fa ieri ... esteri. L' invi... co. Buol adope... degli personaggi... po stesso, di ... Il resto è ... « Per q... avvolgimento ... Russia, rinvig... volgimento ... l'Austria dell... verso il ... spettare per ... battuta. Quel ... a Parigi a ... la, semplicem... Alemagna ... ne. È certo ... che, alle ... loro ... tempo.

« D' altro ... abbia nemmen...

GAZZ...

VENEZIA ... Castle, il brigan... il ... tan, con carbon... son entrate ...

In commerc... spiriti erano ... ¼ di ... ne stavano ...

ALESSANDR... p. 140 a 245 ...

MON...

Sovrane ... Zecchini imperiali ... Da 20 franchi ... Doppie di Spagna ... di Genova ... di Roma ... di Savoia ... di Parma ... di America ... Luigi nuovi ... Zecchini veneti ...

CAM...

Amburgo ... Amsterdam ... Ancona ... Atene ... Augusta ... Bologna ... Corfù ... Costantinopoli ... Firenze ... Genova ... Lione ... Lisbona ... Livorno ...

europei, dichiarano che esse la considereranno per l' avvenire come una parte integrante della loro unione, ciascuna di esse impegnandosi, per ciò che la concerne, a rispettare l' indipendenza e l' integrità territoriale dell' Impero ottomano, garantendo in comune la rigorosa osservanza del presente impegno, e dovendo in conseguenza considerare ogni atto ecc. *(Sarà continuato.)*

TARIFFA.

Pel trasporto in comune di una persona dalla Riva del Carbon o dalla Piazzetta di S. Marco indistintamente, compresi gli approdi intermedii, sino alla stazione dell' I. R. Strada ferrata, e viceversa. L. — Cent. 20.

Per il bagaglio superiore alla portata ordinaria, Cent. 15.

Pel trasporto come sopra, quando l' Omnibus sia ad esclusivo uso d' una sola famiglia o di un solo individuo, non eccettuati i bagagli, L. 3.

Per l' uso dell' Omnibus durante la intiera giornata, L. 10.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 15 maggio.

Alla veglia, data il 12 maggio da S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, notavansi, fra gli altri personaggi, il barone Bourqueney, lord Westmoreland, A' ali pascià, il principe Gortschakoff ed il sig. di Titoff.

L' onomastico di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia venne il 15 festeggiato a Corte, alla mattina con solenne uffizio divino nella Cappella del palazzo, al quale assistettero tutt' i membri dell' imperiale famiglia, ed alla sera con un ballo nelle sale della predetta A. S., al quale venne anche invitata l' alta nobiltà di questa residenza.

Il Principe Stirbey, figlio all' Ospodaro, richiamato da Parigi a fine d' intraprendere la riorganizzazione delle truppe valacche, partì il 14 per Bucarest.

(Corr. Ital.)

Leggesi nell' *A. C.*: « Se le ultime proposte russe non troveranno a Parigi e Londra l'accoglienza sperata dall'Austria, il teatro dell' attività diplomatica verrà trasferito nuovamente a Francoforte sul Meno. Prima di fare il passo decisivo, l' Austria dev' essere sicura dei suoi alleati tedeschi e fra pochi giorni verranno rimessi probabilmente a Francoforte i dispacci, che conterranno le relative istruzioni pel sig. conte di Rechberg. Ora si vedrà se la Confederazione germanica sarà per disimpegnare i suoi obblighi, e darà per conseguenza all' Austria la possibilità di camminare innanzi sulla via tracciata. In ogni caso, è nostro avviso che non bisogna ripromettersi gran cose. » *(Idem.)*

Altra del 16 maggio.

Le pratiche fra il nostro Gabinetto e le Potenze d' Occidente furono oggi più vive del solito. La pubblicazione dei noti indirizzi nel *Moniteur* diede occasione, tanto al nostro Gabinetto, quanto a quello di Berlino, di domandare a Parigi in qual modo debbano essere intese le manifestazioni del foglio uffiziale. Il Gabinetto francese rispose essere permesso alle Potenze belligeranti adoperare differenti mezzi per recar danno all' avversario ed indebolirlo. *(Donau.)*

Leggesi quanto segue nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, del 16 corrente:

« Le Potenze d' Occidente hanno indirettamente rifiutato l' ultima proposta di componimento. La risposta fu ieri consegnata al Ministro imperiale degli affari esterni. L' inviato francese ed inglese resero nota al co. Buol quella decisione dei loro Governi, consegnandogli personalmente dispacci. Gli dissero però, al tempo stesso, di aver ordine di fare nuove controproposte. Il resto è ora affare dell' I. R. Gabinetto.

« Per quel che riguarda le disposizioni e le opinioni nei nostri crocchi, molti fan calcolo sulla continuazione della neutralità, finora osservata dall' Austria, sul sistema di pressione morale, finora usato contro la Russia, rinvigorito con dimostrazioni militari, e sullo svolgimento delle fila diplomatiche. Altri invece calcolano su una neutralità passiva, che allontanerebbe più l'Austria dell' Occidente, e la spingerebbe, dicono, più verso il vero punto di situazione tedesco. Fa d' uopo aspettare per vedere quale di queste due strade verrà battuta. Quel ch' è certo si è che la proposta, rifiutata a Parigi e a Londra, non è dell' Austria, ma della Russia, semplicemente comunicata dalla prima alle Corti d' Occidente; progetto, che rimase senza raccomandazione. È certo inoltre che le due grandi Potenze dell' Alemagna si sono visibilmente avvicinate: accordo questo, che, alla soluzione più o meno prossima del conflitto, darebbe adito a sperare che fossero tenuti nel debito conto gl' interessi essenziali dell' Alemagna. Dovremmo dunque aspettarci di più di ciò, che aspettavamo da lungo tempo.

« D' altro lato, non può ritenersi che la Russia abbia nemmeno il più piccolo riguardo alle nuove controproposte delle Potenze d' Occidente, se quelle controproposte contengono veramente quello, che si va dicendo. Fra altre cose, le Potenze d' Occidente chiederebbero che la Russia, in avvenire, riduca il numero delle sue navi da guerra in mar Nero al terzo del numero loro prima della guerra. Potrebbe dunque tenere dodici navigli circa. Di Sebastopoli non si parla per nulla nelle nuove condizioni; e, secondo tutte le relazioni da Parigi e Londra, le Potenze d' Occidente non pensano ora a perdere d' occhio quel punto. Sono piuttosto partiti, a quel che dicono, gli ordini più adatti per la Crimea, a fine di non risparmiare sforzi per ottenere colà un decisivo successo.

« In Inghilterra, per ora, la prima burrasca contro il Ministero si è dileguata. La proposta di lord Ellenborough è stata scartata nella Camera de' lordi. Ma s' ingannerebbe chi credesse cessato del tutto il pericolo. Fa d' uopo vedere prima quel che dirà la Camera dei comuni. Ivi, la cosa potrebbe avere altro risultamento, se la politica belligera, che ora seguono la Francia e l' Inghilterra, non acquietasse pel momento le cose.

« Infatti, anche le Potenze d' Occidente hanno ben motivo d' inviare al campo più forze di quel che fecero finora, giacchè il recente manifesto dell' Imperatore Alessandro, che ordina una forte leva di soldati, prova chiaramente non pensare la Russia a fare tanto presto la pace. Udiamo nondimeno che tale disposizione bellicosa non regna da per tutto. Da molti Governi dell' interno della Russia, andarono a Pietroburgo rimostranze, che dipingono i sagrificii e le sofferenze cui sottosterebbe il paese ove la guerra continuasse. I contadini, acquietati in un punto cominciano a mostrarsi difficili in un altro. Ma i *Popi* predicano la santa guerra; ed il vecchio Yermoloff, nominato capo della *landwehr* dell' Impero, non sembra l' uomo dai pacifici sentimenti. »

Scrivevano per telegrafo da Vienna al *Morning Advertiser*: « Odo da buona fonte essere l' Austria risoluta di rispondere alle domande dell' Inghilterra e della Francia, dichiarando di voler difendere la parte del confine turco, che assunse di difendere con trattato. Ma non farà passi offensivi, se non ne sia forzata dalla Russia. » Così nella *Presse* di Vienna, del 17 corrente.

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 maggio.

Giovedì, 19 corrente, la Consulta di Stato per le finanze chiudeva le sessioni per l' anno finanziario 1855, dopo di essersi per tre compiuti mesi occupata con senno e zelo dei diversi rami della pubblica amministrazione. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Udiamo, dice la *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* del 17 corrente, intorno alla spedizione degli alleati a Kertsch, essere riuscito ai Francesi, dopo bombardata la fortezza, di operare uno sbarco all' insù della città e di fermarvi il piede.

NOTIZIE DEL BALTICO

Kiel 14 maggio. — La squadra francese del Baltico, sotto il comando dell' ammiraglio Penaud, è giunta iersera al tramontare del sole nella nostra rada, ed ha gettato l' ancora dirimpetto a Bellevue. È formata dai vascelli di fila ad elice il *Tourville* (che porta la bandiera dell' ammiraglio), il *Duquesne* e l' *Austerlitz*, e dalla corvetta a vapore il *D' Assas*.

Giunse qui per telegrafo da Copenaghen la notizia essere passata ieri dinanzi a quella città, dalla parte del Sud, la corvetta a vapore inglese il *Conflict*.

(Presse di V.)

INGHILTERRA

Londra 12 maggio.

Nella sessione dell' 11 maggio, alla Camera dei lordi, lord *Saint-Leonard* interpella il Governo sul partito, ch' ei vuol prendere circa varii provvedimenti di riforma della legislazione civile, le quali sono in idea, e che furono discusse. Il *lord cancelliere* rispondeva, e la sessione continuava alla partenza del corriere.

Nella sessione dell' 11 maggio della Camera de' comuni, lord *Palmerston*, rispondendo al sig. *Duncombe*, annunziò che il Governo della Regina aveva domandato al Governo francese l' autorizzazione d' inviare in Francia una Commissione d' ufficiali per istudiarvi l' amministrazione militare francese.

« Il Governo francese (disse il nobile lord) ha accolto gentilmente questa domanda; ma siccome le comunicazioni di questo genere sono confidenziali e non si riferiscono che alle relazioni internazionali con l' armata francese, io non credo che sia conveniente di far conoscere alla Camera il rapporto della Commissione senz' averne dato avviso prima al Governo francese. »

Avendo il maggiore *Reed*, quantunque invitato ad attendere la discussione della mozione del sig. Layard, insistito tuttavia per chiamare immediatamente l' attenzione del Governo sullo stato critico degli affari pubblici, lord *Palmerston* colse quest' occasione per difendere il Ministero da lui preseduto e dare ad un tempo alcune esplicazioni relativamente alle riforme, che il Governo della Regina intende introdurre nell' amministrazione civile e militare dell' armata britannica. Il nobile lord si espresse ne' seguenti termini:

« Nella formazione del ministero, io non ho arrecato altro desiderio eccetto quello d' ottenere uomini degni dell' alta loro posizione; ma in una nazione commerciante non è sempre cosa agevole d' indurre gli uomini più capaci a lasciare i loro affari per quelli del paese.

« Riconosco che molti rami dell' amministrazione hanno bisogno di riforme, e queste riforme non sono sfuggite alla mia attenzione; già si è fatto molto e con prospero successo.

« L' armata, come nessuno ignora, è oggi in condizioni sodisfacentissime. Senza dubbio, sul principio furono commessi errori gravi, ma presso a poco sono stati riparati.

« Posso accertar la Camera che quel che ci preme di più è che tutti i Dicasteri del servigio pubblico aggiungano la maggior perfezione possibile. Solo mediante una buona amministrazione degli affari pubblici, e la riforma degli errori là ove sono stati commessi; solo mediante l' infusione in tutt' i rami del servigio pubblico della più grande operosità e della più grande energia; solo con questi mezzi, io dico, è possibile di dirigere il paese in questa difficile guerra, che noi abbiamo intrapresa.

« Una felice condotta di questa guerra, e opportuni miglioramenti nel servigio pubblico, ecco quel che può fare sperare a qual sia Governo, onorato dalla fiducia della Corona e sostenuto da quella del Parlamento, di rendersi degno dell' approvazione della nazione. *(Applausi unanimi e fragorosi.)* »

Il nobile lord espose poi il suo progetto di riforma per quel che concerne l' amministrazione militare; l' ufficio del materiale sarà soppresso; la disciplina dell' artiglieria e del genio, come anche del resto dell' armata, sarà posta sotto il controllo del comandante in capo; i rami civili dell' amministrazione saranno sotto la direzione del segretario della guerra; il bilancio della guerra, preparato finora dal segretario della guerra, sarà rimesso al ministro della guerra, che avrà in tal guisa sotto il suo controllo diretto e immediato tutto quel che riguarda l' armata, eccetto la disciplina.

Lord *Palmerston*, conchiudendo, disse: « Noi abbiamo intrapresa una grande guerra: non si tratta unicamente, credetemi, di tale o tal altra condizione; non si tratta unicamente dei punti, che sono stati non ha guari discussi; ma tutta l' Europa, l' universo intero, l' umanità, hanno gli sguardi fissi sulla lotta attuale. *(Applausi.)*

« Da una parte sono l' Inghilterra e la Francia, due grandi Potenze; dall' altra è la Russia, Potenza gigantesca e colossale; e voi potete esser certi che dall' esito di questa lotta dipende, non pure la soluzione di aggiustamenti o condizioni secondarie, che possono esse proposte, ma sì la questione di sapere se l' Inghilterra e la Francia conserveranno l' alta posizione, che hanno avuto finora tra le nazioni del mondo *(applausi)*, ovvero se, da una parte, l' Inghilterra e la Francia cadranno nel grado di Stati inferiori e di secondo ordine, e, dall' altra, se il nemico, contro cui combattiamo, sarà quind' innanzi il dittatore e la Potenza dominatrice del mondo. » *(Applausi.)*

La Camera adottò poi in terza lettura il progetto di bill sul bollo de' giornali.

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« Madrid, 12 maggio.

« La decimaquinta base della Costituzione è stata approvata dalle Cortes.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier debbono recarsi in Italia al principio di giugno. »

FRANCIA

Parigi 14 maggio.

Il *Moniteur* annuncia che, coll' affluenza a Parigi di forestieri, la città non può continuare a fare straordinarii sacrificii; in conseguenza, il prezzo del pane venne fissato a 45 centesimi, conservando il limite di prima per le classi operaie.

Tutti i giornali di Parigi, annunziano ne' seguenti termini, in date del 14, il supplizio di Pianori: « Pianori, dichiarato dalla Corte d' Assise della Senna colpevole dei crimine d' attentato contro la vita dell' Imperatore, soggiacque alla pena capitale oggi, a 5 ore della mattina, sulla piazza ordinaria de' supplizii. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 maggio.

† I giornali inglesi sono unanimi nel modo di valutare le conferenze di Vienna; a tenore de' protocolli, nel parer loro, le negoziazioni non cessarono d'essere, dal principio alla fine, un' immensa delusione.

Quanto a questo, è inutile ch'io vi dica se consenta con loro o da loro dissenta; ma certo è che non entro a parte del loro scoramento, ed in ispecie di quello del *Times*, il cui dispetto diventa puerile per l' esasperazion del terrore. Ei biasima la spedizione della Crimea; sarebbe stato necessario, a suo avviso, assicurarsi della cooperazione armata dell' Austria, innanzi d' imbarcarsi per sì perigliosa impresa; ei giunge perfino a diffidare dell' alleanza francese, la qual dipende, egli dice, dal maggiore o minor coraggio d'un sicario: e finalmente, vede fra non lungo tempo il trionfo della Russia ed il ritorno ad un sistema d' ignoranza, di dispotismo e di miseria, che farà dare addietro la civiltà europea fino al terzo secolo.

La pittura è abbastanza fosca, come vedete. Nondimeno, il *Times* spera ancora; ma a patto che l' Inghilterra farà lo sforzo necessario per uscir vittoriosa da una simigliante peripezia: il quale sforzo consiste nella riforma amministrativa e in grandi sacrifizii di danaro. Ma il *Times* teme anche altra cosa: teme non il suo Governo voglia accettare una pace vergognosa, e aggiunge con ragione che tal pace potrebbe ritardar la peripezia, ma non la ovvierebbe. Qui io consento appieno col foglio inglese; ma biasimo circa altri punti l' eccesso de' suoi timori e delle sue diffidenze. Certo, non ispetta a nessuno dare agl' Inglesi lezioni di patriottismo; pure, mi sembra che v' abbia una maniera d' essere patriotta, che questa volta il *Times* non ha usata. Egli è servire al nemico, presagire il suo trionfo; è servirgli, manifestar diffidenza in riguardo a' suoi proprii alleati, ed a' piani, che si concertaron con essi: e credo che il *Times* non renda giustizia alla nazione francese, quand'ei suppone che la sua alleanza con la nazione inglese sarebbe posta in compromesso dal buon esito d' una scellerata impresa, come quella, di cui Pianori si fece strumento. Certo, spetta all' Imperator Napoleone III l' onore d' avere stretta e suggellata l' alleanza anglo-francese; ma, se la maggioranza della nazione ci avesse avuta qualche ripugnanza, abbiate per sicuro che l' Imperatore non avrebbe dato alla sua politica tal indirizzo. Se, ad onta di lagni personali, Napoleone III si determinò per tale alleanza, vi si determinò perchè vide la nazione tratta ver essa dalle necessità della pace, dal prosperamento degl' interessi e da una comune civiltà: il 1830 ed il 1848 l'avevano sovrabbondantemene provato.

E però, io credo che gl' Inglesi in questo momento s' ingannino, e diano un avviamento falso alla loro polemica. A parer mio, e' dovrebbero evitare tutto quanto è proprio a confermare la Russia nella sua politica ed a mantenerla nella buona opinione, ch' ell' ha, della sua scaltrezza, de'suoi mezzi e del suo scopo. Quando la spada è cavata dal fodero, non conviene discutere se si abbia da affidarla a mani diverse. L' agitazione de' *meeting*, in riguardo alla riforma militare, può inceppare lord Raglan e scoraggiare lo stato maggiore, ch' ei conduce contro al nemico; bisognerebbe almeno aspettare che Sebastopoli fosse in nostro potere e che i Russi fossero dispersi. Quest' è il mio parere.

PS. — L' insieme delle notizie di Germania sembra indicare che l' Austria continua a stare con noi; si può trarre questa conclusione anche da un articolo del *Constitutionnel*, ch' esamina per qual via si potrebbe far giugnere a Vienna 100,000 soldati, destinati ad operare in Polonia con l' esercito austriaco.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 10 maggio.*

Leggesi nella *Corrispondenza prussiana*, organo officiale della Prussia: « Il regio inviato federale prussiano, di Bismark-Schönhausen, è arrivato ieri a Berlino. Esso fu chiamato per dare personalmente relazione su certi affari. » *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 10 maggio.*

L' ambasciatore prussiano presso la Dieta, il sig. di Bismark-Schönhausen, partito ieri per Berlino, verrà supplito dall' ambasciatore austriaco, conte Rechberg.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 maggio.

Oggi, colla IV Corsa, è da qui partito per Verona S. E. il sig. conte Federico di Thun-Hohenstein, I. R. consigliere intimo effettivo ad latus di S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, capo della Sezione civile del Governo generale.

Col piroscafo il *Venezia*, questa mattina è da qui partito per Trieste S. E. il sig. barone Carlo Hügel, I. R. maggiore, cavaliere grancroce di varii Ordini, I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte di Toscana.

Vienna 17 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna* quanto appresso:

« Ieri fu giorno di vera calma politica. Tacquero le voci tanto affaccendate; tacquero i telegrafi: e le Gazzette si contentarono tacitamente ma saggiamente di scuotere il capo. Tutti sentono essere giunto il momento che le cose prendano una piega. Tutti sentono che mai fummo vicini, come ora, o ad una gran guerra o ad una piccola pace.

« Assicurasi che i colloquii, che negli ultimi giorni l' inviato prussiano, conte Arnim, ebbe col conte Buol, colloquii che si ripeterono anche ieri, hanno per iscopo di consolidare l' accordo incamminato fra le due grandi Potenze germaniche. La Prussia dee avere dichiarato di nuovo di voler adempiere, in tutta la loro estensione, le obbligazioni assunte coll' Austria, in quanto, prima di tutto, toccano gl' interessi dell' Alemagna.

« Attendesi intanto con grande premura il primo atto, sottoscritto dal nuovo ministro francese degli affari esterni. Sperasi scorgere da esso se, colla caduta del signor Drouyn di Lhuys, la politica della Francia sia andata incontro ad un cangiamento, ed a quale. Nei crocchi bene informati non credono che il conte Walewski sia per rimanere lungo tempo ministro, nè che il conte Persigny sia per rimanere lungo tempo inviato a Londra. »

Torino 15 maggio.

Da una nostra corrispondenza, rileviamo l' infausta notizia della morte dell' ultimo dei figli del Re, bimbo di 3 mesi. Corre voce d' un possibile matrimonio del Re Vittorio Emanuele colla figlia del Duca di Cambridge. *(G. Uff. di Ver.)*

Impero Russo.

Le ultime notizie dal teatro della guerra giungono fino all' 11 maggio di sera. I Russi, nella notte prima aveano fatto fuoco contro le trincee degli alleati, senza però attaccarli. Ma, protetti dal loro fuoco, si erano contentati di seppellire i loro compagni, caduti nella giornata. Così la *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*.

Francia.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « L' Imperatore, secondo si assicura, ha indirizzato all' esercito d' Oriente un manifesto per fargli conoscere le ragioni, che lo hanno indotto a rimanersi dal capitanarlo in Crimea. Questo manifesto porta la data dell' 8 maggio, e lo si dice scritto in termini molto fermi e bellicosi. Credo potervi dare come cifra ufficiale delle truppe francesi concentrate sotto Sebastopoli quella di uomini 92,000, oltre i 24,000, attualmente a Costantinopoli. A questo esercito debbonsi aggiungere l' inglese, i corpi ausiliarii turchi e il contingente sardo. Tutto sommato, ne risulta un effettivo considerevole, che sarà ancora aumentato. Gli armamenti non cessano, ed una vera flotta ne' porti del Mediterraneo è continuamente occupata a trasportare rinforzi, i quali ultimamente elevavansi ancora a 10,000 uomini. »

La *Gazzetta Ufficiale di Verona* ha, da un suo carteggio del 14 maggio, i seguenti particolari del supplizio di Pianori:

« Pianori è stato giustiziato questa mattina. Ieri sera, alle 10, è stato estratto dalla Conciergerie e condotto alla prigione della Roquette. A quattro ore, è stato svegliato, gli si chiese se desiderava un sacerdote e venne introdotto l' abate Hugon, cappellano delle prigioni. Pianori si trattenne con esso, gli raccomandò di far tenere alla sua famiglia il danaro, trovato su di lui, ed ha nuovamente protestato contro il delitto, che lo si accusava aver commesso in Italia. In seguito, è stato consegnato agli uscieri, che lo hanno vestito d' un *sarreau* bianco, al quale fu sovrapposto un velo nero, come si usa coi parricidi. Quindi andò a piedi fino alla piazza della Roquette, che si trova in faccia alla prigione, sulla quale era eretto il patibolo. La guardia di Parigi a cavallo ed a piedi attorniava la piazza; 5 o 600 persone, attirate dalla vista della forza armata, vi erano accorse, ad onta dell' ora mattutina.

« Pianori salì i gradini del patibolo; all' ultimo gradino, un usciere lesse la sentenza, gli si tolse il velo nero, indi la sua testa cadde sotto la scure della giustizia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127 5/8
Londra, una lira sterlina 12.25

Borsa di Parigi del 16 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93.10. — Tre p. %, 68.10.

Borsa di Londra del 16 maggio. — Consol. 3 p. %, 89 1/8.

Copenaghen 14 maggio.

Il *Faedrelandet* annunzia: « Lettere da Stoccolma recano la precisa notizia essere ivi giunto un *ultimatum* molto serio delle Potenze d' Occidente. Fu ordinata la più pronta mobilitazione della *landwehr* svedese, credesi in conseguenza del suddetto *ultimatum*. »

(Oesterr. Zeit.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 11913 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Pel principio del prossimo anno scolastico 1855-56, quindi alla fine di settembre 1855, sarà vacante una piazza di fondazione veneta nell' I. R. Accademia militare in Wiener-Neustadt.

Essendochè la detta piazza verrà occupata da un allievo degli II. RR Istituti dei cadetti, così si avverte, che chiunque credesse di aspirare alla piazza, che così rimarrà vacante in uno dei detti Istituti, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione, non più tardi del giorno 5 giugno a. c., la relativa istanza corredata dai seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *maggio* 1855. — Ieri, sono arrivati da New-Castle, il brigant. norvegio *Helmich*, capit. Gabrielsen, con carbone a Giovellina, ed il brigant. *Jonas Gabrielsen*, capit. Evertsen, con carbone per Faustino Pietroboni e C.°; altre barche sono entrate ancora, ed un brigant. stava alle viste.

In commercio non avemmo alcuna varietà importante; gli spiriti erano un poco più offerti; le valute d' oro da 2 1/2 ad 1/4 di disaggio; più richiesto era il da 20 franchi, le Banconote stavano ferme a 78 1/2.

ALESSANDRIA 9 *maggio*. — I cotoni sono stazionarii sul prezzo di p. 160 a 230, quei del Pascià e del particolare da p. 140 a 245; il lino scarseggia, lavorato a p. 152, e del particolare da p. 112 a 140, greggio p. 82 a 85; fermi i commestibili con qualche aumento, pel ribasso dei noli, e per le ricerche d' Inghilterra; grani, quei del Governo da p. 90 a 105, particolari 85 a 105, in aspettativa da p. 82 a 90; ricerca nelle fave a p. 67 e de' particolari da p. 60 a 85; orzo da p. 53 1/4 a 54 3/4, e 49 a 51; granone p. 52 a 53 con viva domanda. — *Patrasso 9 maggio.* La malattia nelle viti è spiegata; non si sa fin dove abbia ad arrivare, se il danno maggiore o minore dell' anno passato; i cereali promettono bene.

MONETE — *Venezia* 19 *maggio* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:07	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:90	„ di Francesco I.	„ 6:16
in sorte	„ 13.85	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:55	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97.50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93 30	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:09	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	83 —
„ di Parma	„ 25:06	Prestito nazionale	67 —
„ di America	„ 94 60	Obbl. metall. al 5 %	62 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.° corrente	68 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	5 —

CAMBI — *Venezia* 19 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 3/4	Londra	eff. 29.25 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 621 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene		Messina	„ 15:70 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 622 —	Napoli	„ 144 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:70 —
Costantinopoli	— —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/2	Roma	„ 623 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 234 1/2
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 234 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/2		

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 11 *maggio.*	12 *maggio.*
Obbligazioni dello Stato al 5 %	80 1/16	79 3/4
dette del 1853 con restituz. al 5 »	91 3/4	— —
dette di altre Provincie . 5 — »	73 —	74 1/2
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	116 1/4
Prest. con lott. del 1854 » 100	101 5/8	— —
Prest. grande nazionale al 5 %	84 7/16	84 1/4
id. id. id. 4 1/2 »	69 7/8	— —
id. id. id. 3 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1868 3/4	1865 —
Azioni della Banca, per pezzo	992 —	992 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	520 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	528 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	315 1/4	313 3/4

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 11 *maggio.*	12 *maggio.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	93 3/8	93 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	105 1/4 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	127 3/4	127 7/8 uso
Berlino per 100 tall. pr. »	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	126 3/4	126 7/8 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12. 27	12 28 — 2 m
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	148 1/8 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	126 3/4 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	148 1/4	148 3/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	218 — } 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio dell' oro fior.	— —	31 3/8 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 11 *maggio* 1855.

La buona disposizione della Borsa si mantenne anche oggi. Favorita dalle migliori condizioni del denaro, la speculazione dimostrò una maggiore attività. Con mancanza di pezzi, gli effetti ebbero un aumento; le metall. 5 % furono pagate sino a 80 1/8. Il prestito nazionale sino ad 84 1/2, i viglietti del 1854 a 101 3/4, azioni della Banca a 992, azioni della strada ferrata sett. a 186 7/8, azioni della strada ferrata dello Stato da 315 a 315 1/8. Le divise e valute, offerte da case primarie, declinarono di 1/2 %.

Londra, 12.26 l.; Parigi, 148 1/8 l.; Amburgo, 93 3/4; Francoforte, 126 3/4; Milano, 126 3/4 l.; Augusta, 127 3/4; Livorno — —; Amsterdam 104 1/2.

Altra del 12 maggio.

La Borsa d' oggi, fu assai fiacca. Gli effetti erano deboli ed offerti. L' andamento degli affari s' aggirò in limiti sempre più ristretti, ed alla fine furono quasi nulli. Anche nelle divise e valute, le transazioni furono molto scarse, i corsi di 1/4 % più alti.

Londra, 12.29 l.; Parigi, 148 3/8; Amburgo, 93 3/4; Francoforte 127 —; Milano, 127 —; Augusta, 128 3/4; Livorno — Amsterdam — —

	Ore 1 pom. del 11 *maggio.*		*del* 12 *maggio.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	80 —	80 1/16	79 1/2	79 5/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - - - 4 1/2 »	69 3/4	69 7/8	69 1/2	69 3/4
detta - - - - - - - 4 »	63 1/4	63 1/2	63 —	63 1/2
dette del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
detta del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id. 3 »	49 —	49 1/2	48 1/2	49 —
detta - - - id. 2 1/2 »	39 1/2	39 3/4	39 1/4	39 1/2
detta - - - id. 1 »	16 —	16 1/4	16 —	16 1/4
detta eson. suolo Aus. Inf. 5 »	79 —	79 1/2	79 —	79 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	72 3/4	77 —	72 1/2	77 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	57 —	57 1/2	57 —	57 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 3/4	91 7/8
detta Oedemburg » 5 »	90 3/4	91 —	90 3/4	91 —
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Milano - - » 4 »	90 3/4	91	90 3/4	91 —
detta del Pres. lom.-ven. 5 »	101 —	102 —	102 —	103 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	217 1/2	218 —	217 1/2	218 —
id. id. del 1839 - - -	116 1/4	116 3/4	116 1/4	116 1/2
id. id. del 1854 - - -	100 9/16	100 9/16	101 5/16	101 1/4
id. nazionale al 5 % - -	84 7/16	84 1/2	84 1/2	84 1/4
id. id. 4 1/2	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca coi div., a' pezzo	990	992	990	991
detta id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	88 —	88 1/2	87 1/2	88 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	186 3/4	186 7/8	186 1/4	186 3/8
detta Vienna-Raab - -	110 3/4	111 —	110 —	110 1/4
detta Budweis - Linz-Gm.	242 —	244 —	242 —	244 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	20 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	527 —	528 —	527 —	528 —
dette 12.ª emissione - - - -	523 —	524 —	522 —	523 —
dette del Lloyd austr. - - - -	518 —	520 —	518 —	520 —
detta mulino vap. di Vienna - -	129 —	130 —	129 —	130 —
detta Lloyd con priorità (in arg.)	93 3/4	94 —	93 3/4	94 —
dette del Nord a 5 % »	85 3/4	86 —	86 —	86 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	78 —	79 —	78 —	79 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	82 —	82 1/2	82 1/2	83 —
dette I.R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	315 —	316 —	313 1/2	314 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	55 —	60 —	55 —	60 —
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	81 —	81 1/2	81 —	81 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 3/4	30 —	29 1/2	29 3/4
detti di Waldstein - - - - -	28 3/4	29 —	29 3/4	30 —
detti di Keglevich - - - - -	10 —	10 1/4	10 1/4	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 1/2	31 1/4	31 3/4	31 1/2

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 18 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Rudy S., maggiore inglese. Piters Colistl, tenente inglese. — Junkin Jones, e Connon Giovanni, inglesi. — Horning Federico, di Dresda. — Bertusy-Huc conte Edoardo, propr. di Breslavia. — Aubin Carlo, negoz. di Francoforte. — Godda d Carlo, e Bremner Allan Bruce, poss. inglesi. — S. Serenità il principe Carlo d' Auersperg, I. R consigliere intimo. — Maresch dott. Ferdinando, consig. Imp. e segret. Ministeriale. — Carmagnola Francesco, possid. di Tyrnau. — Johns Guglielmo, eccles. inglese. — *Da Padova:* Guigoni Maurizio, negoz. di Nizza. — *Da Ferrara:* M. Alister-Donald Guglielmo, console inglese. — *Da Firenze:* Hare, Parker Guglielmo, Purnelli Ermanno, Corya Verschoyle, e Hawdon Giuseppe, possid. inglesi. — Grantham Tommaso, colonnello inglese. — *Da Milano:* Curtis-Harris Carlo, possid. inglese. — Matthey Augusto, prof. di chimica in Lodi. — Quintano di Elias Isabella, del Perù. — Ros Emanuele, colonnello e primo segret. della legazione del Perù a Parigi. — Whittaker Diego, addetto alla legazione del Chilì a Parigi. — Greenhalgh Tommaso, e Lonhan Tommaso, possid. inglesi.

Partiti per Trieste i signori: Sturgis Enrico, possid. americano. — Brordi conte Francesco, possid. romano. — *Per Milano:* Parker Carlo, G. U. inglese. — Briggs Allen, Frelland J. Guattiero, e Heegard Stefano, possid. inglesi. — di Lerinep D. J. C, possid. — Cuddon Carlo, eccles. inglese. — Joux Carlo, propr. parigino. — Germain Luigi, possid. di Niort. — *Per Como:* di Brigode nata di Latour di Maubourg baron. Celestina, propr. di Annapes. — *Per Verona:* Carlotti march. Alessandro, possidente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 18 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 6	28 2 6	28 2 5
Termometro	10 6	15 0	11 0
Igrometro	55	54	54
Anemom., direz.	N. E.	E. N. E.	O. N. O.
Atmosfera	Sereno	Nubi sparse	Nuvoloso

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 17, 18, 19 *e* 20 *maggio in S. Maria del Pianto,*

ed il 21, 22, 23, 24 *e* 25 *ai SS. Apostoli.*

SPETTACOLI. — Sabato 19 maggio 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Cornelia d' Ancona o La prima riunione degli scienziati in Pisa.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — (Domani, ultima recita della stagione. — *Le donne curiose*). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — 1.° e 2.° atto, *Lucia di Lammermoor*, omettendo il duetto fra soprano e baritono. — Cavatina nel *Barbiere di Siviglia* ed il seguente duetto. — Atto 3.° dell' opera suddetta. — Polka-mazurca. — Terzetto nei *Lombardi* — (Domani, grande concerto tenuto dai sigg. *Luigi Strauss* e *Antonio Door*, a richiesta generale). — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Gli Esposti.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Maria Giovanna o La famiglia del beone.* — (Domani, *Il conte di Monte Cristo* o *Lo scienziato ed il marinaio.* Penultima recita) Alle ore 5 e 1/2.

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita del candidato, bene inteso però che l'età prescritta per l'ammissione si è quella, che il candidato, alla fine di settembre 1855, abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo.

c) la prova di aver compiuto con buon successo, almeno il terzo corso delle scuole elementari, in un pubblico stabilimento, e ciò mediante il certificato della scuola normale dell'anno antecedente, e specialmente dell'ultimo semestre.

d) certificato della di lui buona condotta morale e disciplinare.

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come sieusi realmente presentate le pustole del vaccino.

f) la prova della mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso che eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio.

g) attestazione di un medico militare, di superiore categoria, sulla sana e robusta costituzione fisica del giovanetto.

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori colla indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti, che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo.

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche stabilimento.

Oltre ai detti documenti, dovranno essere unite all'istanza:

k) la dichiarazione dei genitori, o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio, ed altre, che occorressero.

l) la reversale concepita nei termini infrascritti:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente, di dedicare mio figlio N. N. (o il mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze, che venissero presentate dopo il termine prescritto, o che non fossero regolarmente documentate come si è indicato di sopra, non saranno prese in contemplazione, e verranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete:
Venezia, li 7 maggio 1855.

N. 13985 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

Nel giorno 23 del corr. maggio, si terrà presso questa R. Intendenza, un esperimento d'asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di radicale riordino delle due rampe del passo finanziale a Cavazuccherina, sul Piave vecchio; e ciò ai patti e condizioni, che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1327:95.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come artiere, falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di A. L. 140, che il deliberatario dovrà versare in Cassa a garanzia dell'ultima di lui offerta, e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termine delle vigenti prescrizioni.

4. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal capitolato e descrizione dei lavori suddetti, e di quelli, cui si riferisce il presente Avviso, sarà eziandio tenuto alla osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

5. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla stazione appaltante, di procedere a nuovo esperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, o colla confisca del deposito, di cui l'Art. 2.

6. Saranno a carico del deliberatario, le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed il contratto da stipularsi successivamente.

7. Il capitolato d'appalto, e la descrizione dei lavori, di cui trattasi, sono fino d'ora ostensibili presso la Sezione I.ª di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, li 27 aprile 1855
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 6572 **AVVISO** (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 16 aprile N. 8297, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento del tratto d'argine solitario, a destra di Livenza, nella località della Madonetta e contemporanea sua riduzione ad argine, strada e regolazione, con rialzo ed ingrosso del successivo tratto di argine della Boccafossa: si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 p. v. maggio, alle ore 11 ant., e resterà aperta fino alle 3 pom., presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13103:07, delle quali 4833:86 stanno a carico del R. Erario, L. 7906:56 a carico del Comune di Torre di Mosto, e le residue L. 362:65 a carico del Comune di Caorle.

Il pagamento della somma contrattata per l'esecuzione del lavoro, per le quote risguardanti il R. Erario, ed il Comune di Caorle sarà effettuato in N. 6 eguali rate posticipate, ciascheduna delle prime cinque, ad ogni corrispondente parte di lavoro eseguito, e la sesta riportato che abbia l'impresa, la Superiore approvazione del relativo atto di laudo.

Il pagamento della quota spettante, al Comune di Torre di Mosto, avrà luogo in cinque annualità, ed avrà principio col corrente esercizio. La successiva annuale manutenzione, avrà la durata d'un novennio, ed avrà per base il dato di perizia di lire 838:82, divisibili nella proporzione suesposta

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con un deposito di L. 1760, più L. 100 in danaro effettivo per le spese d'asta, e del contratto, compresa la fideiussione per la manutenzione, a senso del § 8 del relativo capitolato.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria dopo la delibera, salva sempre la superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

La descrizione, i tipi, ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione al referato V, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, e posteriori Decreti.

Nel caso poi che, nel giorno suddetto, non si presentassero obblatori, o non fossero stimate accoglibili l'offerte, vengono destinati i giorni 29 maggio, e 5 giugno succ., per un secondo e terzo esperimento alle stesse ore, da tenersi sotto le condizioni suesposte.

Dall'I. R. Delegaz. Prov.; Treviso, li 24 aprile 1855.
L'I. R. Cons. di Governo, Deleg. Prov., VENIER.

N. 6196 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Approvato dall'Eccelsa Luogotenenza con Decreto N. 10640, 23 aprile p. p., il progetto di urgenti riparazioni da farsi alle sponde dei rilevati in aderenza ed a valle del sostegno attraversante il Canalbianco detto di Bosaro, e di rinnovazione della sua panconatura in Comune di Bosaro, i cui tipi, e capitolato d'appalto restano sino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione, si deduce a comune notizia: l'asta, che seguirà sotto l'osservanza delle discipline, recate dai veglianti regolamenti, e del capitolato 31 marzo 1855, avrà luogo nel giorno di martedì 22 corr. mese, dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., nel locale d'Ufficio della R. Delegazione. Cadendo senza effetto il primo esperimento, se ne ripeterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 23 detto, e se pur questo riescisse negativo, se ne aprirà un terzo il giovedì 24 mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8958:58.

Le offerte saranno garantite con un deposito in effettivo danaro di L. 900. La delibera è riservata alla Superiore approvazione, esclusa quasiasi miglioria.

Entro giorni otto, decorribili da quello, che gli sarà comunicata la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà garantire il contratto ed il lavoro con un deposito di L. 900, ai cui riguardi, potrà essere erogato, quello fatto a cauzione dell'offerta.

Il pagamento del prezzo di delibera, sarà diviso in cinque rate, le prime quattro saranno corrisposte, dopo eseguita ciascuna quarta parte del lavoro, e la quinta a saldo, in seguito alla definitiva approvazione dell'atto di collaudo.

Dall'I. R. Delegazione Provinc.; Rovigo, 1 maggio 1855.
L'I. R. Delegato Provinc., conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9833. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 2 maggio corr., N. 11560, dovendosi appaltare i lavori di urgentissime riparazioni alle regie arginature dei fiumi minori Gorzone, Fratta, Frassine, e dei canali S. Caterina, Bisatto, di Este e di Montagnana danneggiate dalle ultime piene;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di maggio corr. alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì succ.°, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 26 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 212:090.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 21,200 più L. 600, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

La tabella dei prezzi unitarii e lo stralcio dei lavori, nonchè i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 13 maggio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 3718 (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia avverte: Ch'essendo riuscito senza effetto l'esperimento d'asta pubblicato cogli uffiziali fogli N. 90 e 91, relativamente alla vendita degli oggetti contemplati dal secondo lotto, così l'Ammiragliato stessa accetterà la migliore delle offerte, che gli venissero presentate o tutto il giorno 20 corrente sempre chè non sia inferiore di 4/10 dei prezzi fiscali.

Venezia, li 13 maggio 1855.

N. 15660 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

Essendosi trovato di proseguire in altra giornata, ed a senso dell'Art. 3 dell'Avviso d'asta 29 marzo a. c., N. 9840-844 l'asta, che si tenne nel giorno 3 maggio corr., per la novennale affittanza della campagna al Botteghino, di campi 100 circa, coerenziati dai numeri della nuova mappa del Comune censuario di Gambarare 2508 al 2512, 2523, 2524, 2525 al 2564, 2601, 2602, 2603, 2604 parte del 2605, 2606, 2607, 2646, 4609, 2521, 2522, si reca a comune notizia che nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si aprirà nuovamente la gara nel giorno di lunedì 21 maggio corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato dell'ultima offerta conseguitasi dal sig. Gervo Anastasio Todesco, di L. 2301 annue e debitamente garantita, avvertendosi che la delibera seguirà nel resto, sotto riserva dell'approvazione Superiore, ed agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso suddetto regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 13, 28 e 30 aprile N. 85, 97 e 98, restando soltanto modificato l'articolo 2.° in ciò che ogni offerente all'asta dovrà garantire la sua offerta con un deposito in denaro sonante a valor di tariffa in L. 230, deposito che dovrà essere aumentato in senso del decimo della maggior offerta, che si sarà ottenuta; del che se ne rendono in special modo avvertiti i concorrenti, anche perchè quello, che non presta se adempimento a tale obbligo, si considererebbe come non intervenuto all'asta, e la delibera seguirebbe in confronto di chi realmente garantisse l'offerta.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Venezia, li 4 maggio 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI
O. nob. Bembo, *ufficiale*.

N. 3778 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso quest'I. R. Tribunale provinciale, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, le loro domande debitamente corredate dal certificato di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degli impiegati addetti a questo Tribunale, o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro, che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche, col mezzo delle Autorità, a cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale; Udine, 24 aprile 1855.
ROSENFELD, *direttore*.

N. 187 **AVVISO** (1.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 1.° maggio corr. N. 8223 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza nel Comune di Montecchio Maggiore, Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera Notarile, corredate di tutti que' ricapiti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche; con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza ascende ad austriache L. 3218:39.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 7 maggio 1855.
Il Presidente SCHÖFFMANN
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 411 **AVVISO** (1.ª pubb.)

In esecuzione agli ordini dati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello mediante ossequiato Decreto 1.° maggio 1855 Num. 8123, viene aperto il concorso per la nomina di un secondo Notaio in Portogruaro, acconsentito dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia col riverito suo Dispaccio 20 aprile N. 6196.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze regolarmente a questa I. R. Camera notarile, corredate della prescritta tabella di qualifica, entro il termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, avvertiti che il deposito cauzionale notarile inerente alla suindicata residenza è di italiane L. 2400 pari ad austriache L. 2758:62.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 5 maggio 1855.
Il Presidente BEDENDO.
Il Cancelliere Merlo.

N. 3197. **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, col Decreto 12 aprile corr. N. 1668, ha dichiarato aperto il concorso al posto provvisorio di Uffiziale presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 500.

Chi intendesse di aspirare a detto posto, dovrà, col mezzo dell'Autorità, da cui dipende immediatamente, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda non più tardi del giorno 30 maggio 1855 la propria istanza, corredata dalla consueta tabella di servigio, comprovando con attendibili documenti regolarmente bollati, l'età ed i servigii prestati nel ramo Lotto, od eventualmente anche in altri rami dell'I. R. Amministrazione, non senza dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degli impiegati della ripetuta Direzione.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, li 23 aprile 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 192.

Distretto di Conegliano — Comune di Godega.

La rinomata Fiera di S. Urbano, detta anche del *Campardo*, cade e vien tenuta quest'anno nei giorni di mercordì, giovedì e venerdì, 23, 24 e 25 maggio 1855, nel solito prato di Pianzano colle franchigie e norme dei decorsi anni.

Tanto si pubblica per notizia.

Godega, li 26 aprile 1855.

I Deputati comunali { BENEDETTI D.r BORTOLO, POLI Nob. GIO. BATT., PANCOTTO VINCENZO.

N. 699. **AVVISO D'ASTA**

Si porta a pubblica notizia che, nel giorno 25 corrente maggio dalle ore 2 e sucessive pomeridiane, sarà esperimentata, nella cancelleria forestale di Primiero in Fiera, pubblica asta per la vendita di N. 2 partite di legnami da sega o da opera di pezzo della lunghezza di vicentini piedi 12 1/2 provenienti dal bosco erariale di S. Martino già lavorati e disposti nelle partite in calce dimostrate.

Tali legnami si venderanno separatamente da partita a partita, avvertendo che il prezzo fiscale attribuito alla I partita basa su quello di fior. 2 car. 2 3/4, ed alla II partita su quello di fior. 2 car. 5 1/4 V. V. M. C. a ragione della taglia a pagamento.

Al pagamento del prezzo di delibera sarà agli acquirenti accordato un respiro di 9 mesi, decorribili dal giorno dell'asta, quando già all'atto dell'offerta sia stato prestato un avallo o pena di recesso pari al 20 per cento del prezzo fiscale, ed una reale od insolidale, sigurtà personale, riconosciuta sufficiente dall'I. R. Pretura del Distretto di Primiero, ed accettabile dall'I. R. Amministrazione forestale.

Le altre condizioni dell'asta sono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio, tanto in questa Cancelleria, come presso l'I. R. Agenzia forestale di Fiera in Primiero, e saranno pubblicate esiandio all'atto dell'esperimento dell'asta.

Saranno accettate anche offerte tacite od in iscritto, purchè vengano presentate prima della stabilita ora dell'asta, e si uniformino alle prescrizioni vigenti, ed a quelle portate dal relativo capitolato dell'Asta.

Delle partite di legnami da vendersi

I.ª Partita di 2086 pezzi di legnami a numero marcati △ △ ∇̇ formanti 1080 3/4 taglie a pagamento, scontatone il solito calo di menata, disposti alla discarga Bosio in Valmesta presso il torrente Cismon, ed i zocchi al ponte di Sirov, con un resto di 5 pezzi in bosco pel complessivo prezzo di fior. 2211 2. V. V. M. C.

II.ª Partita di 2030 pezzi di legnami a numero marcati △ △ ∇ ∇ formanti 943 3/4 taglie a pagamento, scontatone il solito calo di menata, disposti all'imbocatura dell'acqua di Scanajol nel Cismon, e di Zocchi al ponte di Sirov, con un resto di 7 pezzi in bosco pel complessivo prezzo di fior. 1970: 4 1/2 V. V. M. C.

Dall'I. R. Uffizio Forestale
Cavalese li 10 maggio 1855.
UNHERGASSEM. *Ispettore forestale.*

N. 46. **PROVINCIA DI PADOVA.**

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Il conto preventivo di questo Consorzio, per la corrente azienda, fu approvato dal venerato delegatizio Decreto 30 maggio N. 5712-492, e da esso risulta che la complessiva imposta, occorribile ai bisogni dell'anno, ascende a L. 16381 : 88 ripartito come segue, cioè:

Bacino Muson inferiore . . .	L.	1914 : 87
» Tergola	»	6369 : 07
» Piovego di Villabozza .	»	3478 : 99
» Piovego di Salgaro .	»	2720 : 40
» Riale	»	1698 : 55

per cui il carico unitario, a seconda della sancita classificazione, emerge pel

Bacino Muson inferiore, L. 0 : 16 per ogni lira di contributo, ragguagliato sul dato della cifra estimale, corrispondente a Cent. 22, 7 per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola, L. 0 : 11 per ogni lira di contributo ragguagliato come sopra, corrispondente a Cent. 15, 35 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza, L. 0 : 06 per ogni lira di cifra estimale, corrispondente a Cent. 18 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Salgaro L. 0 : 08 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a Cent. 22, 08 per ogni pertica censuaria.

Bacino Riale, L. 0 : 03 per ogni lira di cifra estimale, corrispondente a Cent. 10, 5 per ogni pertica censuaria.

Il gettito, a maggior comodo dei contribuenti, avrà sua scadenza in due rate, la prima entro ed a tutto l'andante mese di maggio; la seconda entro ed a tutto il p. v. mese di novembre, ed il carico sopraindicato sarà ripartito pei Bacini:

	in maggio	*in novembre.*	
Muson inferiore	L. 0:08	L. 0:08	per ogni lira di contributo
Tergola	» 0:07	» 0:04	
Piovego di Villabozza	» 0:03	» 0:03	per ogni lira di cifra estimale
Piovego di Salgaro	» 0:04	» 0:04	
Riale	» 0:02	» 0:01	

Si avverte che l'esattore, sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato sig. Luigi Tessari, terrà Ufficio aperto ogni giorno in Piazzola, e che tanto nell'una che nell'altra delle rate si presterà all'esigenza in dono nei Capi Distretti di Campo S. Piero e Cittadella e nel Comune di Vigodarzere in determinati giorni, che saranno da lui resi noti, mediante apposito avviso.

Non si lascia di ricordare che, trascorso il termine fissato alle scadenze, i debitori incorrono nelle penalità, contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Cittadella, dall'Uffizio consorziale, il 6 maggio 1855.

I presidenti { G. WIEL, ANGELO MARCON, LEONARDO ZARA
Il segret. E. Marenduzzo.

Il sottoscritto annunzia di revocare, siccome revoca, per ogni effetto di legge, la revoca da lui rilasciata nel dì 2 marzo 1853 al signor Antonio di Giuseppe Pelli.

Sacile, 16 maggio 1855.
ANTONIO del fu Pietro ZEFFIRI.

Il sottoscritto annunzia di revocare, siccome revoca per ogni effetto di legge, la procura da lui rilasciata nel dì 15 dicembre 1854 al sig. Samuel Levi del fu Giacomo.

Trieste, 10 maggio 1855.
GIOVANNI BRACIG.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 21 MAGGIO. ANNO 1855. – N. 115.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di conservatore delle gallerie dell'Accademia delle belle arti in Milano, al consigliere accademico Giuseppe Molteni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere al custode dell'I. R. Biblioteca di Corte, Teodoro Giorgio di Karajan, d'accettare il diploma d'onore di dottore di filosofia, rimessogli dalla R. Università di Kiel in Danimarca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 maggio.

Sotto il titolo: *L'Austria e le Potenze d'Occidente*, la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha, in data di Vienna, il seguente articolo:

Negli ultimi giorni ebbevi pausa negli avvenimenti. Nè sul teatro della guerra soltanto; anche per la diplomasia, e in Occidente ed in Oriente, sembra giunto il tempo di serie considerazioni. Lasciamo da un lato se siamo al punto della decisione, o se le prossime risoluzioni dei Gabinetti sieno per essere, come molti ritengono, di efficace natura. Il colore della situazione, che preceder suole le risoluzioni, si è diffuso anche sull'Austria. Il contegno della politica austriaca sembra aver oggi il carattere preponderante di aspettazione, nel senso che qui attendono l'impulso che verrà, e che presto dee venire, dall'Occidente e dall'Oriente, per progredire sulla via o della pace o della guerra. Però, la opinione che in Austria sia in corso una crisi, che si prepari un mutamento, manca di ogni base. Qualunque cosa portar possano le decisioni, che sono prossime, troveranno l'Austria fedele ai principii, che ha espresso in origine. L'I. R. Gabinetto non ritiene per ora esauriti i mezzi pacifici. Le Potenze d'Occidente professano francamente e ripetutamente la stessa opinione Non può dunque parlarsi di diversità nel vedere la cosa fra gli alleati di dicembre. Nel 4 corrente, lord Palmerston dichiarò in Parlamento avere il Governo inglese desiderio di lasciare una porta aperta alle trattative; desiderare di lasciar la quistione dove sta. Non è vero dunque che l'Austria sola persista nel voler continuate le pratiche in un tempo, in cui gli alleati di essa credono già giunto il momento dei fatti. Sarebbe invece facile provare soffrire appunto l'Austria più difficilmente il sopraggiunto ritardo, ed essere da sua parte assai inclinata a cooperare in ogni modo possibile per toglierlo. Appunto in Occidente viene proclamata leale e giusta sotto ogni aspetto la posizione presente dell'Austria. Anzi i ministri inglesi, e la stampa uffiziosa francese, vanno più oltre; e, mentre i primi dicono espressamente non essere ora l'Austria ancora obbligata a sguainare la spada, la seconda arreca perfino la prova non essere l'Austria ancora ridotta alla necessità di far guerra alla Russia. Per ciò, che riguarda poi i presenti rapporti dell'Austria colla Prussia, dovrebbero accogliersi con cautela le assicurazioni, che molti fanno, che abbia avuto luogo un avvicinamento. Con ciò non vogliamo però negare che in questo senso sieno stati fatti tentativi. Ma un avvicinamento, che partisse da Berlino, ha palesemente importanza subordinata, in un tempo, in cui a Vienna la decisione è tenuta ancora in sospeso. Che se in Prussia cercassero di mantener fermi i punti di appoggio di migliore intelligenza coll'Austria, anche quando questa avesse già deciso, allora crederemmo alla serietà dell'avvicinamento. Ma nessuno s'illuda. Le basi di quei tentativi di avvicinamento si scioglierebbero in nulla, quando, al giungere delle decisioni, che l'Austria aspetta dall'Occidente e dall'Oriente, quella Potenza si risolvesse a fare un nuovo passo a favore della Francia e dell'Inghilterra.

A proposito degl'indirizzi dell'emigrazione polacca a Parigi, ultimamente inseriti nel *Moniteur*, e da noi riportati nel foglio di venerdì, leggiamo quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*:

Il *Moniteur*, nella sua parte non ufficiale, reca due indirizzi, uno del principe Czartoryski, l'altro di Rybiecki. Quest'ultimo si prese la libertà, senza che ne fosse biasimato, di felicitare l'Imperatore Napoleone « a nome degli ufficiali e dei soldati della già armata polacca », e di eccitarlo a proteggere la Polonia.

Quattro settimane sono, il foglio ufficiale del Governo francese non avrebbe certamente pubblicati simili indirizzi; nè sarebbe stato permesso agli autori di presentarli. Ponderando questo semplice fatto, non è difficile di conoscere il futuro programma di guerra delle Potenze occidentali. In questo fatto contiensi una dimostrazione di non poco momento; ed in essa non avvi minaccia, che non possa effettuarsi. Una guerra in Polonia è ben altra cosa che una guerra in Crimea. Colà, una sconfitta, eguale a quella, che i Russi soffersero al fiume Alma, non potrebbe restare senza gravi conseguenze. Chi, al pari dello struzzo, non chiude gli occhi per non vedere, dee accorgersi che un'invasione nemica non può appropriarsi esclusivamente i frutti della vittoria, ed impedire qualsiasi altro dal parteciparvi. Se gli eserciti nemici irrompono nella Polonia, s'impadroniscono di fortezze russe, e sconfiggono eserciti russi, credesi forse ch'eglino avrebbero poi la forza di debellare, sebbene ne avessero la voglia, *oltre la Russia*, anche *certi nemici* della Russia? O credesi forse ch'eglino, quando non fossero vincitori, sarebbero in grado di rifiutare un'alleanza, che li salvasse? Ci pensi bene la Russia! Fra pochi giorni, un'immensa flotta inglese comparirà innanzi a Riga ed a Libau; e fra poche settimane gl'indirizzi, forieri di procella, manifestatisi a Parigi, possono inoltrarsi sempre più verso Est-Ovest.

Le circostanze sono tali da far comprendere più che mai i vantaggi militari, che la Russia assicurossi mercè la Polonia. Ma il sentimento religioso, che suscitò potenti simpatie per una fede repressa dalla violenza, dalla violenza russa, potrebbe crescere fino ad un'altezza, dalla quale i soliti riguardi compariscono insignificanti e riprovevoli. Il timore della preponderanza russa potrebbe fra breve aumentare di tal guisa da togliere ogni altro timore. Un grido di guerra, poc'anzi più terribile e più temuto di qualunque altro, potrebbe di nottetempo far dileguare qualsiasi apprensione, qualsiasi spavento, e sembrare gradito, anzi necessario. Ci pensi la Russia: l'undecima ora è scoccata!

(G. Uff. di Mil.)

Documenti sulle negoziazioni di Vienna

intorno alla questione d'Oriente.

(V. le Gazzette di mercoledì, venerdì e sabato.)

Protocollo finale (N. 13) d'una conferenza, tenuta a Vienna il 26 aprile 1855.

Erano presenti: per l'Austria, il conte Buol-Schauenstein ed il barone Prokesch-Osten; per la Francia, i sigg. Drouyn di Lhuys ed il barone di Bourqueney; per la Gran Brettagna, il co. di Westmoreland; per la Russia, il principe di Gortschakoff ed il sig. di Titoff; per la Turchia, A'alì pascià ed Arif effendi.

Il *conte Buol* comincia la sessione, dicendo che invitò i membri della Conferenza a raccogliersi ad istanza de' plenipotenziarii russi, i quali dichiararono aver alcune comunicazioni da fare.

Il *principe Gortschakoff* fa osservare che i plenipotenziarii russi furono quelli, che, nella duodecima sessione della Conferenza, stabilirono a protocollo l'ultima proposta, tendente alla soluzione del terzo punto, ed esser eglino quelli, che fanno ancora nuova proposta nello stesso senso. Prima di svolgere tale proposta, il principe Gortschakoff crede debito di rammentare le parole del ministro degli affari esterni di Francia, registrate nel dodicesimo protocollo, cioè: « Che la Russia non volesse dare alcuna garantia all'Impero ottomano; che, quanto a quella contenuta nell'art. 1.°, approvato nella dodicesima conferenza, la Russia la riduceva a niente, poichè, anche nel caso che una Provincia turca fosse invasa da una Potenza contraente, la Russia, stando alle spiegazioni del principe Gortschakoff, si ristringerebbe a dare i suoi buoni ufficii. »

Il *principe Gortschakoff* fa osservare che i plenipotenziarii russi hanno, d'accordo cogli altri membri della Conferenza, proclamato il principio dell'ammissione della Sublime Porta a' vantaggi d'un posto nel concerto europeo, il che la mette sotto la salvaguardia del diritto pubblico dell'Europa. Infine, e' si sono obbligati, in nome del loro Governo, di rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano. Puossi dire che obblighi tali sieno chimere? Una fra' motivi, pe' quali la Russia rifiutò una garantia territoriale positiva dell'Impero ottomano è la difficoltà di definirne con precisione i limiti. Stipulata una volta la garantia territoriale, non sarebbe egli necessario di estenderla a' punti più lontani dell'Impero ottomano, come Tunisi ed Aden, per esempio, e di fare caso di guerra d'ogni attacco diretto contro uno di que' punti dal canto d'una Potenza contraente? La Russia rifiuta di dar all'obbligo ch'essa prende, senso sì largo, perchè il sangue de' Russi non appartiene che alla Russia. Ciò non significa che la Russia si ristringerà ad offerire i suoi buoni uffizii. L'indipendenza della Sublime Porta importa, non solo all'Europa, ma eziandio alla Russia. Se tale indipendenza fosse minacciata, la Russia non sarebbe ultima a difenderla; ma si riserva il diritto di giudicare, quando le congiunture il comandassero, se le convenga o no impegnare le sue risorse materiali.

Parlando in appresso dell'oggetto speciale della conferenza d'oggi, ei dice che l'idea, proposta dai plenipotenziarii russi, ha per fine, non solo di sciogliere le difficoltà presenti, ma di circondare l'indipendenza della Porta di garantie per l'avvenire; però, siccome simile idea venne scartata, in ispezieltà perchè fondata sopra un principio contrario a' diritti sovrani della Sublime Porta, la cui osservanza ella stima necessaria alla conservazione della sua indipendenza, la Russia cerca la soluzione in un'altra idea.

Il *principe Gortschakoff* legge gli articoli 1 e 2, copia de' quali è qui allegata; l'uno che conferma il principio della chiusura degli Stretti, l'altro che lascia la Sublime Porta giudice de' casi, in cui l'interesse della sua sicurezza volesse che fossero portate eccezioni al detto principio, e ne' quali ella credesse necessario chiamare o le flotte delle Potenze occidentali, o quelle della Russia.

Rispondendo al principe Gortschakoff, il sig. *Drouyn di Lhuys* mantiene le parole già citate. Ripete che la Francia, non solo si obbliga di rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano, ma di farla rispettare, mentre la Russia rifiuta di contrarre questo secondo obbligo.

Circa alla Reggenza di Tunisi, di cui parlò il principe Gortschakoff, la Francia, quanto a sè, non muove difficoltà alcuna ad estendere a quella Reggenza l'obbligo, cui è pronta sottoscrivere.

Relativamente alle nuove proposte de' plenipotenziarii russi, il sig. Drouyn di Lhuys già dichiarò, nell'ultima conferenza, che i suoi poteri erano esauriti, poichè la Russia aveva rigettata la limitazione del suo potere in tutte le forme. Ripete questa dichiarazione a fronte delle proposte attuali. Sotto siffatta riserva, fa osservare che codeste proposte sì poco mirano a far cessare la preponderanza della Russia nel mar Nero, che prevedono il caso, in cui tal forza preponderante diventerebbe ostile.

Il *barone di Bourqueney* dichiara ch'è pienamente dell'opinione del sig. Drouyn di Lhuys.

Lord *Westmoreland* rammenta che lord John Russell dichiarò nell'ultima conferenza che le istruzioni de' plenipotenziarii della Gran Brettagna erano esaurite. Circa allo stabilimento di Aden, di cui fu parlato, lord Westmoreland fa osservare che, nel piantarlo, il suo Governo non violò minimamente i trattati sussistenti con la Sublime Porta.

Il *principe Gortschakoff* risponde che, parlando di Aden, non aveva null'affatto intenzione di biasimare il passato, ma soltanto di additare, con un esempio ipotetico, le conseguenze estreme, che aver potrebbe in certi casi una garantia territoriale dell'Impero ottomano.

Il sig. *di Titoff* aggiunge a quanto disse il suo collega, sperar egli che la Conferenza vedrà che non sono i plenipotenziarii russi quelli che fanno ostacolo all'intendersi; che, lungi da chiudersi essi in un sistema esclusivo, propongono anzi un'idea, fondata sopra nuova base, mentre i plenipotenziarii della Francia e della Gran Brettagna dichiarano le istruzioni loro esaurite.

A'alì pascià ed *Arif effendi* dicono che le loro istruzioni non permettono ad essi di accettare le proposte de' plenipotenziarii russi, nè d'esprimere un'opinione sul proposito, e che si trovano precisamente nella stessa situazione de' plenipotenziarii delle Potenze alleate.

Il *conte Buol* risponde alla nuova proposta della Russia. Ei vede con sodisfazione che, nell'articolo 1.°, il principio della chiusura degli Stretti si sostituì a quello dell'apertura degli Stretti, precedentemente proposta. Crede che l'articolo 2.°, il quale riserva al Sultano la facoltà di chiamare, all'occorrenza, in suo aiuto le flotte straniere, e di aprire gli Stretti, in via di eccezione, sia suscettivo di applicazione pratica. La proposta russa sembra al conte Buol che sia da discutersi; contiene i principii, su cui l'Austria si sforzerà di giungere ad una conchiusione della pace; ma, nello stato informe della proposizione, ella non può essere considerata come, una soluzione, e neppure come base d'una soluzione.

Il *barone di Prokesch* dice che con le differenze, che sussistono nella situazione rispettiva delle Potenze, sarà difficile di far ammettere il principio di reciprocità, su cui è fondato l'art. 2. Nessuno sospetterà l'Austria voler attentare all'indipendenza od all'integrità territoriale della Turchia. Allorchè le Potenze marittime, di concerto con la Russia, stanziarono l'emancipazione della Grecia, non ne trassero alcun vantaggio territoriale. D'altro canto, la Russia, in una serie di guerre contro l'Impero ottomano, gli tolse, nel tratto d'un secolo, parecchie Provincie una dopo l'altra. Nel 1853, la sua politica fu giudicata minacciosa per la Sublime Porta e per l'Europa dalle Potenze soscrittrici dei protocolli. Elle si sforzano attualmente di provvedere a' pericoli di tale politica. Non essendo pari le situazioni rispettive, non tocca alla Russia a chiedere garantie; ella non ne abbisogna, nè per sè stessa, ch'è garantita dalla propria forza, nè per la Sublime Porta, la quale non ne chiede alcuna in questo senso: ma è naturale che le Potenze alleate chiedano in favore della Porta garantie alla Russia, per togliere che si rinnovino pericoli, che gravemente turbarono l'Europa, e che le apportarono sacrifizii sì enormi. Sotto il punto di vista politico, il sig. di Prokesch pensa che, per essere in istato d'aiutare, occorrendo, la Sublime Porta, la flotta russa dovrebbe essere fortissima. Laonde, l'articolo 2 perpetuerebbe il pericolo, cui la Conferenza mira a metter fine.

Il *principe Gortschakoff*, rispondendo a' plenipotenziarii austriaci, dice che l'idea, da lei ora proposta, è tutt'altro che un semplice abbozzo ed equivale ad una base vera; che l'idea, non solo tende a sciogliere le complicazioni presenti, ma contiene disposizioni per l'avvenire; che la sua esecuzione porrebbe termine alla preponderanza della Russia nel mar Nero e darebbe nuove garantie all'esistenza della Turchia. L'articolo 2 non esige assolutamente la reciprocità: riconosce l'indipendenza della Sublime Porta, costituendola solo giudice de' pericoli, che possono minacciarla e lasciandole la pienissima libertà di scegliere chi le convenisse chiamare a difenderla in detti pericoli. Il potere riservato al Sultano di chiamare la Russia in suo aiuto, se lo credesse conveniente, non implica assolutamente ed a *priori* una flotta russa preponderante nel mar Nero. I plenipotenziarii russi, proponendo prima il principio dell'apertura e poscia quello della chiusura degli Stretti, pensano aver dato prova irrefragabile del loro desiderio sincero di agevolare una pace generale.

Il *conte Buol* fa osservare che, quando dichiarò di non dare all'idea russa altro valore che quello d'un abbozzo, era mosso dalla considerazione che tale idea proponeva solamente i mezzi di metter fine alla preponderanza navale della Russia, qualora ell'avesse raggiunto le proporzioni d'un intollerabile pericolo, e non tendeva minimamente a farla cessare in guisa stabile e in uno stato di cose ordinario.

Il *principe Gortschakoff* concede che il suo progetto, combinato co' principii, cui la Russia sottoscrisse, e che mirano a collocare la Sublime Porta sotto la protezione del diritto pubblico europeo, e far rispettare la sua indipendenza e la sua integrità territoriale, sembragli avere la qualità di un progetto compiuto.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* dice che la soluzione, desiderata dalla Francia, aveva per iscopo d'ovviare al pericolo, da qualsiasi parte venisse. Adesso, la sola questione sta nel garantire la Turchia da' pericoli, che la minacciano dal canto della Russia. Non basta trovar i mezzi di dar fine al conflitto già nato: uopo è cansare la possibilità d'un conflitto futuro, perchè un conflitto qualunque turba l'Europa. Il nuovo progetto russo, lasciando sussistere l'ineguaglianza delle forze nel mar Nero, non garantisce l'Europa contro i risultamenti de' dissidii, che possono insorgere. Ad ovviare simile eventualità, la Francia propose un obbligo, che assicuri il rispetto all'integrità territoriale della Turchia. Tale obbligo, cui la Russia rifiuta il suo consenso, era per la Turchia garantia più valida che non l'aiuto che le si offre eventualmente; imperciocchè, se la flotta russa è poderosa, le forze da opporle saranno maggiori e s'è debole, il soccorso che recherà sarà inefficace.

Il *principe Gortschakoff* risponde che la facoltà, che avrebbe il Sultano, di chiamare le flotte straniere, gioverebbe quale contrappeso alla preponderanza della Russia, e che la garantia più sicura dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della Turchia sta nella sua ammissione nel concerto europeo; che, d'altra parte, una poderosa flotta russa nel mar Nero è, a suo credere, una condizione essenziale dell'indipendenza della Porta, ed anche dell'equilibrio del potere in Europa. Però, il *principe Gortschakoff* tiene nota della opinione espressa, circa la nuova proposizione russa, dal ministro degli affari esterni d'Austria, ed esprime la speranza che i plenipotenziarii della Francia e della Gran Brettagna, a' quali le proprie istruzioni non permettono discutere tale proposizione, l'assoggetteranno a' loro Governi; è persuaso che i plenipotenziarii ottomani valuteranno assai l'importanza ed i vantaggi della proposizione per chiedere subito istruzioni in proposito alla Sublime Porta.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* conviene, col conte Buol, che il progetto russo non sia una base e ne contenga tutt'al più un elemento, in questo senso che il principio della chiusura degli Stretti è preferibile al principio dell'apertura. Nello stato, in cui è il progetto, le sue istruzioni non gli permettono di discuterlo, nè lo trasmetterà punto a Parigi.

Il *barone di Bourqueney* dice che la situazione non è cangiata dalla nuova proposta, e desidera che si comprenda bene che il silenzio de' plenipotenziarii francesi non è indizio d'adesione.

Il *conte di Westmoreland* esprime un'opinione consimile.

Il sig. *di Titoff* fa osservare che pare sia stato dimenticato che la terza garantia aveva a scopo di por termine alla preponderanza marittima della Russia nel mar Nero, rafforzando ad un tempo l'indipendenza ed il potere di governarsi della Turchia. Questo doppio scopo gli sembra meglio assicurato dal nuovo progetto, che dal principio di limitazione sostenuto da' suoi avversarii; di maniera che la Russia, se avesse le viste ambiziose che le si attribuiscono, avrebbe ragione di prescrivere una certa limitazione, risultante dallo stato delle cose, ad una combinazione, che apre il mar Nero alle flotte straniere, non appena la Turchia sarà minacciata.

Avendo i plenipotenziarii dell'Austria detto che, appunto per questo motivo, avrebbero desiderato di vedere approvato il sistema d'un trattato, mercè il quale le Potenze litorane del mar Nero avessero limitato le loro forze rispettive in quel mare, il *principe Gortschakoff* dice essere altra cosa il discutere il valore pratico d'un trattato diretto, implicante una limitazione reciproca, come il sig. di Titoff fu primo a dichiararlo, ed altra cosa imporre alla Russia una limitazione di potere in una Conferenza; la qual cosa gli pare impraticabile, e fu, d'altra parte, rigettata da' plenipotenziarii ottomani.

Il sig *Drouyn di Lhuys* reclama l'idea d'un trattato diretto, ed aggiunge che A'alì pascià non erasi opposto alla forma, in cui egli stesso (il sig. Drouyn di Lhuys) l'aveva proposto; ma che gli era stata fatta l'obbiezione che un trattato diretto farebbe uscire le negoziazioni della Conferenza, contrariamente agli obblighi reciproci, assunti dagli alleati.

Il *principe Gortschakoff* ricorda che il sig. di Titoff, dal canto suo, fece osservare che correva gran differenza fra una discussione ed una conchiusione definitiva.

A'alì pascià dice che, essendo, per sua opinione, la terza proposizione stata approvata in comune, la base dell'aggiustamento, con cui si può giungere ad una soluzione, dev'essere stabilita nella stessa forma, in comune e nella Conferenza; che negoziazioni dirette su questo punto co' plenipotenziarii russi, sarebbero contrarie agli obblighi reciproci, contratti dalle Potenze alleate; che si potrebbe ricorrere al modo proposto pe' particolari soltanto.

Il sig. *Drouyn di Lhuys* dice che il suo progetto comprende i tre punti essenziali, che si hanno di mira, cioè: 1.° di unire in un trattato generale la garantia degli alleati; 2.° di dare a tale garantia la forma d'un trattato separato fra le due Potenze litorane; 3.° finalmente, d'impedire che nessun alleato assuma obblighi separati.

Avendo il *conte Buol*, da ultimo, fatto conoscere i due principii contenuti negli articoli proposti, il *principe Gortschakoff* fa osservare che non dee essere dimenticato i due principii essere intimamente legati all'approvazione di tutta l'idea da esso proposta.

Tornando il *barone di Prokesch* alla questione relativa al senso da attribuirsi alla garantia, accordata alla Sublime Porta dalle Potenze contraenti, il sig. *Drouyn di Lhuys* fa osservare aver già dimostrato la poca solidità, che presentano le garantie date all'Impero ottomano dalla Russia. Se l'integrità del suo territorio è violata, la Russia non si obbliga a difenderla, ma solamente ad interporre i suoi buoni ufficii; s'egli è assalito per mare, la Russia non prende nessuna parte all'eventuale aiuto della sua flotta, perchè bisognerebbe che le fosse permesso d'entrare nel Mediterraneo.

Avendo il *principe Gortschakoff* risposto che, poichè sta nell'interesse della Russia difendere l'indipendenza della Porta, un obbligo esplicito è inutile; il sig. *Drouyn di Lhuys* risponde che non si tratta d'interesse, risultante da una posizione geografica, ma sì di stipulazioni positive.

A'alì pascià sostiene che, ne' termini dell'obbligo, che dee essere preso, qualunque dissidio fra la Sublime Porta ed una Potenza contraente dev'essere considerato questione d'interesse europeo; e che, quindi, le circostanze, in cui la garantia comune farebbe nascere la guerra, non possono essere imminenti.

Avendo il *principe Gortschakoff* espressa la speranza che le opinioni, esposte da' plenipotenziarii della Russia, fossero prese in seria considerazione, i plenipotenziarii della Francia, della Gran Brettagna e della Turchia dichiarano che non possono che persistere nella prima loro dichiarazione.

Il *conte Buol* finisce, epilogando le opinioni, da lui espresse; aggiunge che l'idea svolta dal ministro degli affari esterni di Francia, e rigettata da' plenipotenziarii della Russia, racchiudeva un sistema compiuto ed efficace: che non poteva dir altrettanto delle proposizioni, presentate quest'oggi: che la Russia, non attribuendo alla mutua garantia che il mero valore d'un impegno di non intaccare l'indipendenza e l'integrità del territorio ottomano, la riduce, nel fatto, ad un'obbligazione, che si può dire di piena evidenza; che l'aggiustamento proposto come un'applicazione del principio della cessazione della preponderanza della Russia nel mar Nero, si riduce esso pure alla facoltà, riservata al Sultano, di chiamare in aiuto le flotte straniere ogni qual volta la preponderanza della flotta russa potesse farsi minacciosa per lui, il che, nel fatto, non tende che ad aumentare le probabilità di dissidio; che, insomma, le proposte della Russia possono considerarsi soltanto come contenenti elementi, proprii ad essere introdotti in un sistema generale e compiuto

Il sig. *Drouyn di Lhuys* aderisce in tutto e per tutto al linguaggio del conte Buol. Il plenipotenziario ottomano aderisce del pari.

Nel momento di chiudere l'Assemblea, il *principe Gortschakoff* dichiara che i plenipotenziari della Russia largamente mantennero la loro parola proponendo parecchie vie di soluzione.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Allegato al protocollo N. 13.

Art. 1.° Il principio di chiusura degli Stretti del Bosforo e dei Dardanelli in tempo di pace, sancito dall'antica legislazione della Sublime Porta e dal trattato del 1.° (13) luglio 1841, resta in vigore.

Art. 2.° S. A. il Sultano riservasi d'aprir temporaneamente gli Stretti de' Dardanelli e del Bosforo alle flotte delle Potenze straniere che la Sublime Porta crederà di chiamare, ogni qual volta giudicasse minacciata la sua sicurezza.

Fra' documenti relativi alle conferenze di Vienna, presentati al Parlamento inglese, e pubblicati da' giornali, ci siamo affrettati a riferire quelli, che concernevano il terzo punto, siccome i più importanti e più atti ad appagare la curiosità de' lettori, desiderosi di conoscere l'andamento delle discussioni intorno a quel punto, che fu lo scoglio a cui ruppe la nave della diplomazia. Ora, per compiere la narrazione, in quanto lo spazio ce lo consente, daremo qui un breve compendio degli altri documenti, riguardanti il primo e il secondo punto delle garantie, intorno a' quali i negoziatori di Vienna, come si sa, riuscirono ad accordarsi:

La Conferenza si è aperta a Vienna il 15 marzo con un discorso del conte Buol, chiamato unanimemente alla presidenza, e di cui ecco il tenore:

« Signori, un oggetto comune ci riunisce in questo luogo, quello di arrivare ad un accomodamento sincero, onde rendere all'Europa quella pace, di cui ha tanto bisogno. Molte difficoltà si presenteranno, senza dubbio nel corso delle nostre deliberazioni: verranno espresse opinioni divergenti; saranno proposti interessi in apparenza contraddittorii; i ricordi dei crudeli sacrifizii, che la guerra ha già domandati, prenderanno posto fra le difficoltà. Ma, meno noi dissimuleremo la gravità di questi ostacoli, e più, ne ho la convinzione, noi professeremo lo spirito di conciliazione, ch'è compatibile colla nostra missione e coi pieni poteri, dei quali siamo muniti, onde non render nullo il nobile scopo, che qui ci riunisce.

« S. M. l'Imperatore d'Austria (i suoi plenipotenziarii ricevettero l'ordine di dichiararlo) ha la sua opinione già fissa, riguardo alle condizioni indispensabili, sulle quali dee fondarsi la pace. L'Imperatore ha francamente conchiuso co' suoi alleati un accordo, sulle sole basi del quale gli sembra possibile stabilire un ordine di cose, che ci guarentisca contro il ritorno d'una complicazione, che ha così profondamente colpite le nostre relazioni internazionali e gl'interessi di tutti i paesi.

« S. M., per quanto la concerne personalmente, ha deciso di proseguire, senza variazione, le regole di condotta che si è tracciata, e nulla, nemmeno le conseguenze più serie, non potranno impedirle di aderire scrupolosamente all'impegno, ch'essa, sotto questo rapporto, ha contratto cogli alleati.

« La strada, che noi dobbiamo battere, è già segnata. Le basi della pace, che sono state giudicate indispensabili onde dar garantie per la sicurezza dell'avvenire e metter termine ad uno stato di cose, che pose la Russia in ostilità colla maggior parte dell'Europa, sono fissate. Queste basi sono state prima comunicate all'inviato russo. Egli ne prese nota, e dichiarò ch'era autorizzato ad aderire a tutti i principii posti, e ch'era pronto ad adottarli come punto di partenza delle negoziazioni.

« In conseguenza:

« 1.° Il protettorato, esercitato dalla Russia sulla Moldavia e sulla Valacchia, cesserà, ed i privilegii, conferiti da' Sultani a quei Principati ed alla Servia, saranno d'ora in avanti posti sotto la garantia collettiva delle Potenze contraenti.

« 2.° La libertà della navigazione del Danubio sarà completamente assicurata con mezzi efficaci, e sotto il controllo d'un'autorità sindacale permanente.

« 3.° Il trattato del 13 luglio 1841 sarà riveduto, al duplice scopo di congiungere più completamente l'esistenza dell'Impero ottomano all'equilibrio europeo, e di metter fine alla preponderanza russa nel mar Nero.

« 4.° La Russia abbandona il principio di coprire d'un protettorato uffiziale i soggetti cristiani al Sultano (di rito orientale); ma le Potenze cristiane si porteranno aiuto mutuamente, per ottenere dall'iniziativa del Governo ottomano la conferma e l'osservanza dei diritti religiosi delle comunità cristiane sottomesse alla Porta, senza distinzione di rito.

« Lo sviluppo di questi principii formerà l'oggetto delle nostre negoziazioni. Diamo mano all'opera colla ferma risoluzione di riuscire, e speriamo che il successo coronerà i nostri sforzi.

« L'importanza dei nostri lavori e la gravità degl'interessi, che vi sono uniti, sono di natura da giustificare il desiderio che il progresso delle nostre negoziazioni non riceva una pubblicità immatura, in maniera da dar luogo a controversie, che potrebbero nuocere al successo dei nostri sforzi. Credo che i plenipotenziarii saranno unanimi per desiderare che questo inconveniente sia, più che sia possibile, evitato, scambiandoci la parola di conservare il segreto sulle nostre discussioni comuni.

« Incominciando i nostri lavori, non dimentichiamo di metterli, prima di tutto, sotto la protezione della divina Provvidenza. Possa il cielo, illuminandoci tutti, decretare che l'unione dell'Europa, così necessaria al progresso della civiltà, sia dalle nostre trattative più che mai consolidata. »

Il principe Gortschakoff dichiarò di aderire a tutti i principii enunciati come garantie della pace (compresa la cessazione della preponderanza russa nel mar Nero) e ch'era pronto ad accettarli come punto di partenza dei negoziati. I plenipotenziarii francese ed inglese fecero osservare che, questi principii trovandosi fuori di ogni discussione, non restava che a regolarne l'applicazione.

L'ordine della discussione si è fissato nel modo seguente: 1. I Principati danubiani; 2. la navigazione del Danubio; 3. la limitazione della potenza russa nel mar Nero; 4. la condizione dei Cristiani sudditi della Porta.

I plenipotenziarii russi, dopo avere inutilmente domandato l'ammissione della Prussia alle conferenze, acconsentirono all'abrogazione completa e definitiva di tutti i trattati, conchiusi tra la Russia e la Porta, intorno ai Principati; la condizione futura di questi dovrà essere regolata da un atto solenne della Porta, col quale verrà stanziata la conservazione di tutte le immunità e libertà della Moldo-Valacchia e della Servia sotto la concorde garantia delle grandi Potenze. Non vi dovrà quindi essere più protettorato esclusivo. I plenipotenziarii russi affettarono anche di mostrare molta sollecitudine per la garantia delle franchigie moldo-valacche. La sistemazione dei particolari amministrativi venne rimessa ad un Comitato speciale, che doveva chiedere istruzioni a Costantinopoli.

La questione della navigazione del Danubio non eccitò maggiori difficoltà. La Russia protestò che da sua parte non aveva mai inteso porre ostacolo alla libera navigazione, e che gli ostacoli accennati partivano da cause naturali.

Il sig. di Prokesch replicò che non metteva in dubbio le buone intenzioni della Russia, ma che il fatto non concordava colle sue dichiarazioni. Finalmente, si convenne di applicare al Danubio, sotto la garantia delle Potenze, i principii, adottati nel 1815 per le altre vie navigabili dell'Europa. Una Commissione speciale, composta di rappresentanti di tutte le Potenze, dovrà pensare a stabilire le misure necessarie.

La Russia acconsentì a non ristabilire la quarantena di Sulinà, e a non erigere alcuna fortificazione tra Sulinà e S. Giorgio.

Venne quindi in discussione il terzo punto, alle discussioni del quale si riferiscono i documenti, da noi per esteso inseriti.

Il Consiglio dell'I. R. Accademia veneta di belle arti, nella sua seduta del 29 aprile p. p., acclamava a socio d'onore dell'Accademia stessa il sig. Giovanni Battista conte Marzani, f. f. di Luogotenente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 maggio.

Sua Maestà l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di ricevere il 15 una deputazione, che in nome della città di Gratz, è qui venuta ad oggetto di chiedere il permesso per erigere un monumento al defunto generale d'artiglieria, barone di Welden. S. M. I. R. A. si è degnata di accordarlo. *(O. T.)*

Dopo aver detto che non si crede dover il conte Walewski ed il conte Persigny rimanere a lungo, l'uno ministro, l'altro ambasciatore di Francia a Londra *(V. le Recentissime di sabato)*, la *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna* soggiunge:

« Sembra che quei due signori sieno stati collocati ai loro posti, meno in conseguenza di un principio, che per fare un tentativo. Sembra che si voglia sperimentare quale effetto farebbe in Alemagna l'inclinare alla questione polacca. Crediamo però che a Berlino sieno in questo riguardo abbastanza tranquilli; e se a Parigi alcuni esaltati veggono nel Principe Napoleone il futuro Re di Polonia, questa dovrebb'essere una di quelle illusioni ottiche, alle quali sono talora in preda i cervelli riscaldati.

« Del resto, hannovi molti indizii che la Francia procedere voglia più oltre. In un proclama all'esercito di Crimea, l'Imperatore Napoleone dee dichiarare che le Potenze d'Occidente, per procacciare vittoria alla loro causa, non rifuggirebbero nemmeno da mezzi estremi. D'altro lato, l'inviato francese a Vienna ha presentato un progetto di unire la Moldavia e la Valacchia in un Regno ereditario. Parlasi anche di una spedizione in Finlandia, che verrebbe eseguita con grandi mezzi. Inoltre la Svezia, la Danimarca, la Spagna ed il Portogallo dovrebbero, come già la Sardegna, entrare nella gran lega. Il *Constitutionnel* poi calcola, in un lungo articolo, che un esercito francese, passando per l'Alemagna e per l'Austria, può essere in 15 giorni ai confini della Polonia.

« La flotta francese è giunta nel Baltico. Atteso il blocco dei porti russi la posta per la Svezia far dee a quest'ora un gran giro per terra. »

Altra del 18.

Il regio ambasciatore prussiano presso la nostra Corte, conte di Arnim, ebbe il 15 ed il 16 corr. lunghe conferenze con S. E. il nostro Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. L'imperiale ambasciatore francese, barone di Bourqueney, ebbe il 16 un'udienza da S. M. l'Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Dicesi che il viaggio d'ispezione del generale d'artiglieria, barone di Hess, non ebbe luogo a fine di dare una smentita a quelle tante voci, che apponevano a questo viaggio un'importanza maggiore di quanto avrebbe avuta in effetto. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 maggio.

Colla presente, aggiungo qualche altra notizia a quelle, che già vi ho date, intorno all'assassino Giovanni Pianori. Questo sciagurato in Romagna avea commesso diversi delitti, e sembra non a conto proprio, ma per altrui mandato. Alcuni anni sono, ebbe luogo un grande incendio a Brisighella, ed egli ne fu autore. Caduto in mano della giustizia, fu condannato come reo di delitti comuni a 12 anni di prigione: ma nel mentre che stava, come ho accennato in altra mia, nelle carceri di Cervia, potè fuggire, e andò in Francia, di dove fece poi ritorno nello Stato pontificio, e precisamente a Faenza.

Ieri mattina ho appreso dalla polizia francese che a Parigi è stato arrestato, dopo il tentato assassinio, il conte Pianciani. Questo signor conte è di Spoleto, ed appartiene a distinta famiglia, ricca e fatta ancor più ricca coi lucrosi impieghi governativi dell'accorto genitore, che tiene anche qualche appalto. Educato in Roma, e fatto dottore in legge, divenne segretario del Tribunale della Rota con monsig. Ruspoli. Lasciato questo ufficio, sotto l'influenza del padre ebbe un vistoso impiego nella Direzione delle dogane, sotto la poco lodevole amministrazione del tesoriere Tosti. Fornito d'ingegno, e anche di dottrina, ha scritto e pubblicato un'opera sulle carceri dove si leggono delle buone cose. Nel 1847, divenuto ufficiale della civica, sentì la vocazione militare, e si mise alla testa di una legione, che da lui prese il nome, e che nel 1849 si distinse nelle Marche, nell'Umbria e altrove per la sua sfrenatezza, per le sue violenze ed immoralità. Fattosi far prigioniero dai Francesi, mentre da Spoleto, sua patria, si recava nel giugno 1849 a Roma, fu messo indi a poco in libertà: e andato in Francia, indi a Londra, per qualche tempo visse nel silenzio; ma non tardò a farsi vivo con una stampa, che venne pubblicata nell'*Italia e Popolo* di Genova. In essa il Pianciani piantava nuove basi religiose, combatteva violentemente il cattolicismo, e calpestava ogni diritto del papato. Si fece vivo ancora, sottoscrivendo insieme con Mazzini, con Saffi, con Saliceti e Montecchi alcuni di quegl'indirizzi incendiarii, che di quando in quando da Londra venivano inviati alla illusa gioventù italiana. Ma l'azione del Pianciani nel suo esilio maggiormente si manifesta nel *processo del 15 agosto* 1853 in Roma, del quale altre volte vi ho tenuto a lungo parola. Da quel processo risulta che Pianciani è uno dei più attivi ed energici cooperatori di Mazzini. Gli emissarii Brizzi di Asisi e Olivieri di Napoli, che vennero in Roma nel 1853 sotto altro nome, portavano lettere, ordini e cambiali di Pianciani, il quale ordinava alla ditta di Spoleto di pagare le cambiali, ed agli amici suoi di considerare i due inviati come due fratelli. Ma Brizzi ed Olivieri caddero nelle mani della polizia, e sono stati condannati. Ora nessuna meraviglia se questo cospiratore instancabile come Mazzini sia stato arrestato a Parigi. La polizia francese avrà bene scoperto che il fatto di Pianori non è fatto individuale, ma di una setta, congiurata a mettere ovunque lo scompiglio e il disordine.

Un corrispondente del *Piemonte* dice che il Papa, in questi ultimi giorni, ha potuto ricevere un plico importantissimo, ma in un modo strano, perchè la polizia vigila affinchè il Pontefice non riceva alcuna carta, che possa recargli qualche apprensione. Povero corrispondente, quanto è male informato! Il Papa ogni giorno riceve lettere per la posta, provenienti da ogni parte: e se il corrispondente del *Piemonte* ne vuole andare persuaso, interroghi il sig. De-Angelis, direttore della distribuzione delle lettere, e vedrà se è vero: vi troverà una valigetta, nella quale sono gelosamente poste le lettere dirette al Papa, e subito viene portata al Vaticano. Ed a mostrare che ogni lettera a lui diretta, va in sue mani, valga il sapere che molti e molti, non sapendo come far giungere petizioni e reclami al Sovrano, sono ricorsi al mezzo della posta, e le loro petizioni hanno avuto spesso l'esito bramato; indizio, che il Papa le ha ricevute. In quanto alle informazioni, io posso dire, e sfido chiunque a smentirmi, che assai volte il Papa, quando riceve all'udienza tanto il ministro di polizia, quanto quello dell'interno, si mostra pienamente informato di fatti recentissimi, e che a loro spetta di rendernelo informato. Sua Santità sa tutto, perchè tutti hanno a lui libero accesso. Non è guardato a vista, come il Re Vittorio Emmanuele, al quale vengono dal ministro Cavour controllate financo le lettere, che scrive in risposta agli augurii per buone feste del Natale. Questo è un fatto, che neppure Cavour potrebbe smentire, perchè vero. In certi paesi costituzionali, al Re vengono sindacate financo le espressioni delle affezioni interne della famiglia, e prima di mandarle a chi sono dirette, hanno bisogno della firma del ministro. Che cara libertà!

Il *Giornale di Roma*, che non poche volte ci parla della decrepita Arcadia e della languida Tiberina, dove si veggono in iscena sempre gli stessi poeti, con certi versi, che tante fiate fanno sbadigliare, non dice nulla dell'importantissima Accademia di religione Cattolica. Essa fu solennemente aperta giovedì, con grande concorso di gente, e la prolusione fu un discorso del Cardinale Wiseman, letto dal segretario dell'Accademia. Peccato che ogni anno quest'Accademia non faccia sentire che nove o dieci discorsi: e peccato ancora, che talvolta siano destinati a leggere in essa uomini mediocri; mentre, se vi fossero chiamati que' preti o frati, che in Roma hanno vera fama di dotti, avressimo la compiacenza di sentirvi cose assai importanti. Ma non rade volte a qualche membro di questa Accademia entra in capo l'antipatia e la simpatia. A Roma non sempre gli uomini, descritti per ignoranti, sono tali; nè quelli, esaltati per sapienti, sono sapienti.

Giovedì, il Papa fu a Porto d'Anzo, e godo nel sapere ch'egli ha ordinato grandi lavori per riattivare quel grande porto, che potrebbe tornare di somma utilità. I lavori fatti finora sono di poco momento.

Il Governo ha concepita l'idea d'illuminare i fari dei porti di Ancona e di Civitavecchia colla luce elettrica. In Roma, per alcune sere, ne fu fatta la esperienza sulla torre del Campidoglio. Ora ha di già ordinate le macchine per illuminare il porto di Ancona.

PS. — Domani Sua Santità farà a Castel Gandolfo la consacrazione del nuovo Vescovo di Sant'Agata de' Goti, monsignor Letieri. Questo prelato fu vicario generale a Salerno, dov'era carissimo all'Arcivescovo di quella città Il Papa, per dare a lui un contrassegno speciale di stima, ne fa egli stesso la consacrazione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 maggio.

Si annunzia con dolore la morte di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele, Duca del Genevese, nato l'8 di gennaio del volgente anno, avvenuta alle ore 2 e 1/4 di questa mattina, in seguito ad affezione congenita tubercolare del fegato e delle ghiandole mesenteriche, la quale, dopo avere provocata una tenace itterizia, lo trasse per gradi ad una irreparabile consunzione.

Se qualche cosa vi ha, che possa temperar il cordoglio dell'infausto evento, questa è il notevole, progressivo e da quindici giorni permanente miglioramento della malattia di S. A. R. il Principe Oddone, Duca del Monferrato, il quale era da un anno tocco da male vertebrale (rachiartrocace), con ascesso lento, sintomatico e congestizio nella coscia sinistra, apertosi, volgon ora due mesi, e conseguitato da ascite (idropisia dell'addomine.) Svanita è oggigiorno l'ascite, quasi cessato lo spurgamento purulento, e ristabilita l'armonia delle principali funzioni.

Torino, 17 maggio 1855.

(G. P.) RIBERI.

Altra del 18.

Questa mattina, dopo compiuti nell'interno del palazzo reale i consueti atti, che vennero rogati dal notaio della Corona, presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni, la salma del Duca del Genevese venne trasportata a Superga per essere tumulata in quelle reali tombe. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 maggio.

Secondo le ultime notizie, pervenuteci dal Vesuvio, dopo essersi ieri la lava quasi soffermata alla volta del Comune di Cercola, s'inoltrò altri 500 palmi circa in quella direzione; mentre l'altro ramo, che procedea lentamente verso le Novelle, prosegue a scorrere pel burrone detto fosso di Massia; ed è ora lontano dalla sua origine due terzi di miglio. *(G. del R. delle D. S.)*

Anna Maria Thokom, prussiana, nata ed allevata nel protestantismo, ritornava in grembo della Chiesa cattolica il dì 22 aprile in Gimigliano, dove il Vescovo di Catanzaro le amministrò il santo Battesimo, sotto condizione, l'unse del sacro Crisma, l'ammise alla Mensa Eucaristica, dopo ch'egli stesso l'ebbe catechizzata. La tennero al sacro fonte il sig. presidente D. Giuseppe Cascirsi e la signora D. Concetta di Liguoro; ed ebbe i nomi di Maria, Teresa, Concetta, Giacoma, Raffaela. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 5 maggio.

Furono già nominati tutt'i capi della milizia dell'Impero, in numero di 164. Siccome ogni capo avrà 1000 uomini sotto i suoi ordini, la milizia dell'Impero ascenderà a 164,000 uomini. *(O. T.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio colla data di Francoforte 14 maggio *(V. le Recentissime del N. 112)*:

« Un dispaccio in data di Pietroburgo del 18 (30) aprile, diretto al ministro russo a Darmstadt, dice che la Russia riguarda come un risultamento vantaggioso, e sul quale l'Alemagna può fin d'ora fare assegnamento, l'accordo, stabilitosi nelle conferenze di Vienna sulle due prime basi di guarentigia.

« Sceverando così gl'interessi tedeschi dal conflitto orientale, il Gabinetto di Pietroburgo spera che gli Stati della Confederazione germanica persisteranno in una stretta neutralità; perchè solo a questa condizione la Russia si crederà obbligata di mantenere l'interpretazione, che ella dà ai risultati delle conferenze di Vienna. »

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Pietroburgo 2 maggio:

« L'*Invalido russo* torna a diffusamente descrivere la consegna del figlio di Sciamil, senza dire nell'essenziale nulla di nuovo. Il giornale di Corte invece, in un articolo, scritto nel solito modo ampolloso, sul ritorno di Dschamal Eddin, fonda grandi speranze sull'influsso a favore della Russia, che quel personaggio ritornato in patria eserciterà sui suoi. È noto essere esso stato fatto prigioniero, quando era ancora fanciullo, ed essere stato educato ad ufficiale in questo primo corpo di cadetti. Naturalmente ebbesi cura di fare di lui un buon Russo, e fu inviato al Caucaso per far sue prime prove in guerra contro i proprii connazionali. Anche senza l'assicurazione espressa del sig. Bulgarin, non dee dubitarsi avere i Russi cercato d'imprimere in lui specialmente il convincimento che i reluttanti abitanti del Caucaso trovar non possono salute e felicità, se non sotto lo scettro dello Czar; e ciò tanto più, in quanto che il Circasso è diviso dal Turco dal fanatismo religioso e da un odio ardente, simili a quelli che ambedue nutrono contro i Cristiani. Specialmente nel presente momento, potrebbe Dschamal Eddin mostrarsi operoso come desiderano i Russi. Questa aperta confessione del giornale di Corte è una prova di più che la misura di fare del figlio di Sciamil un buon Russo, e d'inviarlo a tempo opportuno al campo nemico, fu un atto in prudenza politica, che, a quel che pensa il sig. Bulgarin, potrebbe abbondantemente compensare il riscatto, pagato per lo scambio delle due dame. La storia dei Circassi prova però che tutti i tentativi dei Russi di guadagnarli con mezzi pacifici ed amichevoli, cadono per regola a vuoto Sono fanatici nati, che odiano ogni straniero, e specialmente ogni Cristiano, e che violano la parola data e giurata a questi, come non badano fra loro a giuramenti ed a fedeltà.

« L'Imperatore Alessandro ha ordinato che il primo giorno natalizio della Imperatrice Madre, nella sua vedovanza, venga solennizzato con tutti quegli onori e collo splendore, di cui quel giorno rifulgeva quando ella sedeva sul trono. Il lutto profondo sarà quindi deposto nel 5 maggio, e verranno chiamati a Corte tutt'i grandi dignitarii, non che sarà invitato il Corpo diplomatico. » *(Corr. austr. lit.)*

Stando a lettere, a Vienna pervenute da Pietroburgo, sembra priva di fondamento la voce che voleva sapere d'un imminente ritiro degli affari del cancelliere russo di Stato, conte di Nesselrode. *(Corr. Ital.)*

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* del 14 maggio pubblica i seguenti dispacci:

« Sebastopoli, 11 maggio.

I. — « La notte scorsa, il nemico ha aperto un fuoco violento contro le nostre trincee, e lo ha sostenuto durante due ore. Le sue truppe non hanno attaccato le nostre parallele avanzate.

« I Russi hanno inalberata bandiera parlamentaria ieri sera per poter seppellire i loro morti, uccisi la notte precedente al di là dei nostri attacchi; la tregua è stata accordata. »

« Altra del 12 maggio.

II. — « Il nemico ha fatto una sortita la notte scorsa (venerdì 11) contro le opere avanzate del nostro assalto di sinistra. Egli si è inoltrato in due colonne, ma l'una e l'altra sono state immediatamente respinte con perdita considerevole.

« La condotta delle truppe è stata ammirabile La nostra perdita consiste in un ufficiale e cinque uomini uccisi, e trenta uomini feriti. »

Anche oggi le notizie scarseggiano dalla Crimea, benchè possano ora giungere in poche ore da Balaklava e Kamiesh alle capitali dell'Europa.

Gli ultimi rapporti di fonte russa sono dell'11 e 12 corrente. In quei giorni gli assediati avevano mantenuto con successo il loro fuoco contro le opere degli alleati; i dispacci russi serbano però il silenzio sulla sconfitta, che due distaccamenti della guarnigione soffersero nelle notti del 9 al 10 e dell'11 al 12, in due sortite state respinte con energia dagl'Inglesi. A Kamiesh giungono continui rinforzi Il 15 erano in vista 23 bastimenti con truppe. Si calcola ch'entro 15 in 20 giorni si troveranno in Crimea 70,000 uomini di truppe fresche, giacchè si attendono ancora soldati egiziani ed indiani. L'esercito turco in Eupatoria fu rinforzato di due reggimenti di cavalleria Lo stato di esso è sodisfacente.

Il generale Liprandi sta sempre fermo a Camara, osservando a tergo degli eserciti alleati ogni movimento di essi, pronto a piombare su Balaklava, quando gli si presenti occasione propizia.

Omer pascià ha intrapresa la formazione d'un reggimento tartaro.

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* ha quanto appresso, in data di Varna 9 maggio corr.:

« I lavori d'assedio degli alleati davanti a Sebastopoli continuano, come sappiamo da Kamiesh, regolarmente. Fino al 24, i Francesi pensano di armare tre nuove batterie, con cannoni del più grosso calibro, specialmente vicino al Cimitero, da essi conquistato fra' bastioni nemici n. 5 e 4.

« Intorno ai movimenti, preparati dagli alleati per mare e per terra, non vi hanno che congetture. Infatti, secondo i nuovi ordini, a nessuno sul teatro della guerra è permesso scriverne. Omer pascià è col grosso del suo esercito in Eupatoria. Coi mezzi, posti a sua disposizione dagli ammiragli delle flotte unite, egli in 24 ore può imbarcarsi per qualunque punto del teatro della guerra gli piaccia. Il corpo ausiliario piemontese si pose l'altr'ieri in moto per la baia di Kamiesh. Per la fine del mese, l'esercito degli alleati sarà pronto ad entrare in campagna. Uno de' mali essenziali dello scorso anno, la mancanza, cioè, di mezzi di trasporto, è ora tolto. Trovansi infatti almeno 20,000 animali da soma, cavalli, asini, muli e cammelli; nel campo degli alleati.

« I 15,000 Francesi, che fecero vela il 1.° corr. pel golfo di Teodosia, saranno seguiti, entro otto giorni, da un distaccamento più forte. Il generale Lamarmora, colle truppe piemontesi, vuole impadronirsi anche di uno degli antichi forti genovesi in Crimea, onde subito da principio segnare con un fatto d'armi il suo arrivo sul teatro della guerra.

« Ismail pascià, il vecchio, è di nuovo qui. Due reggimenti di cavalli accampano dinanzi alla città Aspettiamo altre truppe. Dietro tutt'i segni visibili, è indubitato prepararsi una gran campagna in Crimea. Credo poter annunciare da fonte assai buona, che in un giorno determinato tutte le forze disponibili saranno gittate da tutti i porti del Bosforo e del Ponto, e perfino da Trabisonda, a Balaklava, a fin dare il colpo più vigorosamente. »

Sotto la data di Odessa 8 maggio corrente, la *Triester Zeitung* ha quanto appresso:

« Attendiamo di giorno in giorno il nuovo governatore generale della Nuova Russia, già ministro dell'interno, conte Strogonoff. L'altr'ieri giunse qui il generale Lüders, accompagnato dal capo del suo stato maggiore Nepoikotechitsky. Ieri essi passarono in rivista i 6 battaglioni di fanti, destinati di nuovo per la Crimea e una batteria di artiglieria.

« Abbiamo notizie dalla Crimea fino al 3. Nulla colà di rilevante. Il nemico continuava i lavori delle sue batterie, e le sue opere avanzate negli ultimi giorni erano insignificanti. Il fuoco della fortezza gli fece provare perdite rilevanti. Si lavora incessantemente nel fortificare la nuova strada militare, che conduce dalla baia del Nord a Bakschi-Serai.

« Secondo lettere private, l'avanzamento del Tottleben a generale maggiore fu solennizzato a Sebastopoli nel *Club* della Marina con un banchetto. Il principe Gortschakoff, il co. Osten-Sacken, Nachimoff ed altri lo onorarono della loro presenza e fecero col giovane generale le loro congratulazioni.

« A Sebastopoli correva voce che un piroscafo da guerra sardo, con una porzione delle truppe ausiliarie, fosse perito in mar Nero. La caldaia ne sarebbe scoppiata; il naviglio avrebbe preso fuoco, ed attaccata la S. Barbara, sarebbe saltato in aria. (Questa non è altro che la versione del noto infortunio del naviglio nel golfo di Genova, nota qui la Redazione della *Gazzetta militare*, da cui togliamo quest'articolo.) Oggi il porto è guardato da 2 piroscafi nemici. »

NOTIZIE DEL BALTICO

Danzica 11 maggio. — Della flotta inglese del Baltico, che si trova presso Farösund, è giunta ieri sera, alle ore 11, nella nostra rada, per la prima volta, la fregata a vapore il *Driver*, con 160 uomini e 6 cannoni, per ricapitare qui dispacci e carteggi privati, provenienti da parte dei bastimenti da guerra, perchè, come nell'estate decorsa, sieno inoltrati per l'Inghilterra rispettivamente per via telegrafica e colla strada ferrata. *(O. T.)*

Scrivono da Amburgo all'*Indépendance Belge*: « Dalla strada, presa dalla flotta inglese, si può argomentare ch'essa riunirassi nell'ancoraggio di Färosund, e che vi attenderà la divisione navale di Francia.

« Bomarsund, ed alcune isole d'Aland, sembrano sempre destinate a servire di punto di concentramento e deposito dei materiali di guerra, di cui gli alleati potranno aver bisogno per intraprendere l'assedio delle varie fortezze marittime russe nei due golfi. Queste isole, del resto, aride per la maggior parte, sono ora spopolate in gran parte, avendo tutta la popolazione valida preferito di spatriarsi in Finlandia anzichè essere di nuovo esposta ai disastri della guerra.

« Il 28 aprile, tre legni inglesi, l'*Imperieuse*, l'*Arrogant* ed il *Conflict*, forzando i ghiacci, vennero dinanzi a Revel per notificare il blocco ai consoli esteri residenti in questo porto russo, accordando ai navigli delle nazioni neutrali sette giorni per uscire colle merci già prese fino a quel giorno. »

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 18 maggio corrente:

« Oggi il piroscafo di Costantinopoli, giunto oltre due giorni più tardi del solito, recò notizie da quella capitale sino al 7 corrente, che offrono poco di notevole, specialmente a cagione del ritardo non ordinario.

« Sulla recente crisi ministeriale ottomana non abbiamo dilucidazioni bastanti a farne conoscere la causa vera; però qualche cenno del nostro corrispondente lascia supporre che la condanna di Mehmet Alì pascià, ora annullata, vi abbia influito alcun poco, e fors'anche qualche maneggio dell'incaricato d'affari di Francia, che, durante l'assenza di lord Redcliffe, ministro britannico, aveva chiesto spiegazioni sull'esilio del cognato del Sultano. *(V. sotto il nostro carteggio.)*

« Le notizie dal campo degli alleati giungono sino al 5 maggio. Una relazione, scritta sotto Sebastopoli, reca che, dalla sera del 4 in poi, il fuoco dei Russi era vivissimo contro tutta la linea d'attacco a sinistra. Ciò veniva attribuito all'esasperazione dei Russi per aver perduto le loro opere del Cimitero. Oltracciò, essi avrebbero voluto probabilmente far sospendere i lavori degli alleati, i quali si occupano a riparare i parapetti danneggiati. Gli assedianti presero, vicino al bastione dell'Albero, due imboscate russe, che vi esistevano. Un forte vento del Sud regnava da oltre 24 ore, e temevasi che, durando, come pare, potesse nuocere alla flottiglia, ch'era in viaggio con a bordo le truppe anglo-francesi e impedire il loro approdo. A quanto pare, la destinazione di quelle truppe sarebbe Kertsch.

« Lord Stratford di Redcliffe è ritornato dalla Crimea al suo posto. Egli aveva visitato, non solo il campo inglese, ma anche l'esercito ottomano d'Eupatoria, per espresso invito di Omer pascià, e ci venne accolto con grandi manifestazioni d'onore. »

Le notizie, accennate nel nostro dispaccio telegrafico di mercordì scorso sono date con maggior diffusione nel modo che segue dalla *Triester Zeitung*:

« Costantinopoli 10 maggio.

« Il testatico *(haradsch)* sui Cristiani è stato abolito per ordine del Gransignore. I raià verranno assoggettati al servigio militare. Formeranno corpi separati. La sorte deciderà quali debbano far servigio in guerra. Il loro avanzamento non ha limitazioni. I raià che non andranno al servigio, pagheranno una corrispondente tassa militare. La partenza di Rescid pascià per Vienna dicesi stabilita pel 12 corrente. La prima divisione piemontese era andata direttamente in Crimea. Dicesi che vada direttamente a Kertsch. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 7 maggio.

La settimana ultima scorsa fu feconda di strani avvenimenti.

La mutazione di portafoglio fra' ministri, la dimissione dalla carica di granvisir di Rescid pascià, il richiamo di Mehmet Alì pascià dall'esilio, tutto questo vuolsi derivare da differenti cause.

Alcuni credono che la rinunzia di Rescid pascià sia succeduta per una lettera, scritta al Sultano da questo sig. Benedetti, incaricato d'affari di Francia, relativa alla delibera del taglio dell'istmo di Suez, fatta a favore del sig. Lesseps. Altri vogliono che proceda dal processo fra Gesaerli e Mehmet Alì pascià, per essersi fatto conoscere ingiusto il giudizio pronunciato. Io non credo che nè l'uno, nè l'altro di questi fatti sia il motivo della rinunzia di Rescid pascià; ma piuttosto che proceda dal creduto imminente arrivo in questa capitale di S. M. l'Imperatore dei Francesi, non molto favorevole all'ex granvisir, e per ovviare al caso che S. M. Napoleone III potesse farsi a chiedere la dimissione di Rescid pascià, sapendolo troppo amico di lord Redcliffe. E mi fa questo credere l'essersi mantenuto l'antico Ministero, aggiungendovi Fuad effendi, creatura di Rescid pascià, come ministro degli affari esterni. Anzi si vuole sapere che l'attuale Ministero sia stato composto prima della rinunzia di Rescid pascià, e da Rescid pascià stesso.

Il richiamo dall'esilio di Mehmet Alì pascià è dovuto alle brighe del serraglio, essendochè la moglie di questo pascià è sorella del Sultano, ed amicissima della Sultana. Si racconta una storiella comica sul modo, in cui la moglie di Mehmet Alì pascià si presentò al Sultano, fingendosi pazza e rompendo vetri e specchi; comunque si sia, non credo affatto che siasi richiamato Mehmet Alì pascià per rimetterlo al potere. Un vapore fu subito spedito a dare l'avviso di questi cambiamenti a lord Redcliffe, e siamo ansiosi di vedere che cosa sarà per succedere. Dopo l'arrivo di questo ambasciatore fino ad ora, le cose però non sono cambiate.

Qui siamo in mezzo ad un cholera terribile, e fulminante per la maggior parte de' casi. È questo procedente dal campo di Maslak, ed è un prezioso dono della guerra. In Costantinopoli però, non è ancora entrato; egli si ristringe a Pera e Galata, e Pera conta più vittime che Galata. La mortalità in queste due contrade giunse venerdì ad oltre 300: ed in un solo giorno, vista la poca popolazione che abita le dette due contrade, è cosa da spaventare. Fra le vittime, si piange una giovanetta, giunta da pochi giorni da Venezia, per assistere ed essere compagna al fratello emigrato; è questa la signora Marietta Tian, sorella del dott. Tian, medico riputatissimo, e che presta la sua opera tanto a chi lo paga che a chi no. La sua desolazione è estrema, nè valgono conforti per toglierlo dall'abbattimento, in cui si trova. Anche la famiglia Naun fu visitata dal cholera; e, per la morte della sorella dell'impresario, fu chiuso il teatro. L'Alba più non canta perchè le morì la madre. In una parola, il vedere un amico vivo la mattina, è un conforto, mentre non si sa al domani chi si avrà a piangere.

Il danaro pei creditori tripolitani fu dalla Sublime Porta versato all'I. R. Internunziatura per la distribuzione ai sudditi austriaci e toscani; ciò è dovuto al sig. barone di Bruck, che tutti ed ogni giorno ricordano, e che non sarà dimenticato mai. Il sig. console D. Becke, ed il primo segretario internunziale, sig. conte Ludolf, stanno per partire in permesso. La nuova organizzazione giudiziaria pel Consolato austriaco fu posta in attività il 1.° corrente, e fu invero una necessaria disposizione quella di stabilire l'appello in Trieste e la revisione e cassazione in Vienna. Uno di questi giorni avrà luogo il primo pubblico dibattimento per una trasgressione politica, sulla quale spetta all'Autorità consolare il decidere. Entro il recinto del palazzo d'Austria si trova tutto quanto esiste in materia giudiziaria, nella Monarchia austriaca. Nulla può tanto giovare al bene dei sudditi di uno Stato, quanto una uniforme regola per l'esercizio dei diritti di tutti.

Dalla Crimea non abbiamo che le solite notizie, cioè di fatti inconcludenti, e nei quali sono sempre gli alleati che hanno vittoria. Giunsero, e giungono tutti i giorni a Costantinopoli soldati piemontesi. La tenuta specialmente degli ufficiali non lascia cosa a desiderare. Speriamo che non vadano vittime inutili al macello.

PS. — Il caldo è eccessivo, ed il passaggio dal freddo a questo estremo fu repentino. Si aspetta con ansietà una mutazione d'atmosfera per vedere cessato il cholera, od almeno diminuito.

INGHILTERRA

Londra 14 maggio.

Si legge nel *Globe*: « Si proseguono alacremente i preparativi per la spedizione della legione straniera. Il generale Stutlerheim è nominato comandante; il colonnello Kinlock, ispettore, e il colonnello Woolridge, comandante di brigata. Tutte le disposizioni sono state già prese a Douvres per accoglervi un corpo di 5000 stranieri. »

Il conte Walewski, con sua moglie, e il sig. di Persigny, nuovo ambasciatore di Francia presso la Corte inglese, arrivarono il 13 a Londra e furono accolti colle solite salve del castello. Qui i giornali continuano a vedere nelle nomine di Walewski e di Persigny una manifestazione favorevole alla Polonia. Essi ricordano la parte, presa alla sollevazione polacca del 1831 da Walewski, che si distinse nella battaglia di Grachow. Inoltre, le corrispondenze parigine di que' fogli narrano che l'Imperatore de' Francesi, nel ricevere ultimamente la deputazione polacca, le fece molte promesse e si espresse con insolito calore; il che naturalmente non potè a meno d'infondere vivissime speranze agli emigrati di quella nazione. Per altro, i giornali francesi non riferirono ancora nulla di ciò. *(O. T.)*

Da un prospetto, che il Governo presentò alla Camera dei comuni, risulta che, dal principio della guerra contro la Russia sino ad ora, gl'Inglesi ebbero 1360 uccisi e 4540 feriti. Le perdite, sofferte in guerra dall'esercito britannico, sono dunque minori di quanto si credeva. Il numero de' cavalli uccisi ascende a 381; 1466 morirono per altre cagioni.

Si legge nel *Morning-Post*: « Si ha l'intenzione di coltivare la Crimea. Un mercante di grani ha ricevuta un'ordinazione considerevole di semenze da parte dell'Ammiragliato. Queste semenze debbono essere spedite all'ammiraglio Bouer a bordo del *Saint-Jean d'Acre*. »

È uscita a' giorni scorsi in mare, dalle Dune, la squadra, destinata pel mar Bianco, formata dei legni, il *Meander* di 44, l'*Ariel*, di 9 e la *Phoenix* di 9 cannoni.

PORTOGALLO.

Scrivono da Liverpool, il 10 maggio: « Il *Cintra* lasciò Lisbona il 3; il piroscafo francese il *Newton* era quel dì la sola nave da guerra nel Tago. Il Ministero portoghese aveva assoggettato alle Cortes un trattato, fatto con una Compagnia francese, per piantare una linea telegrafica tra Lisbona, Badajoz ed Oporto. Il lavoro sarebbe terminato in un anno.

« La legge, che conserva al duca di Saldanha la presidenza del Consiglio, fu stanziata alla maggioranza di 80 voti contro 8. Il Re di Portogallo fu autorizzato, da voto unanime delle due Camere, a continuare i suoi viaggi all'esterno, sino alla sua maggiorità. S. M., accompagnato dal duca d'Oporto, sarà a Parigi per l'Esposizione; e si propone di visitare l'Inghilterra e l'Italia, prima di tornare in Portogallo. »

SPAGNA

Madrid 11 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Commissione del bilancio ha diminuito di 2000 piastre l'assegno dell'ambasciatore di Roma, ed ha aumentato gli emolumenti del segretario di Legazione. Elia ha raccomandato al Governo di negoziare con Roma relativamente alla riforma de' diritti sulle dispense matrimoniali, che fanno uscire annualmente di Spagna somme rilevanti.

Non si sa ancora chi sarà il successore del sig. Cueto, ministro agli Stati Uniti. È cosa certa che il Governo del Messico non ha voluto ricevere il signor Antonio y Gaysz, recentemente nominato ministro plenipotenziario presso quella Repubblica, in sostituzione al sig. Lozano. Non si conosce ancora il partito, che prenderà il Governo spagnuolo.

La *Gazzetta di Madrid* doveva dare un bullettino ufficiale del cholera, ma questa sua pubblicazione è stata sospesa, atteso la diminuzione notevole de' casi. Da un'altra parte, i casi, che si sono manifestati, non hanno avuta alcuna gravità. Su 9 persone colpite, una sola è morta.

Leggesi in una corrispondenza da Madrid 11 corrente maggio del *Constitutionnel*, quanto appresso:

« I lavori delle Cortes si fanno sempre più languidi. A stento si raccolgono ciascun di deputati in numero sufficiente per deliberare. Fra' 349 membri, onde si compone la Camera, si trovano a Madrid da 230 a 240 solamente. Se ne citano parecchi, assenti da quattro a cinque mesi.

« È falso che il Ministero abbia rinunziata all'idea d'un prestito forzato. Vuolsi anzi che tra breve lo si assoggetterà alle Cortes, e che sommerà a 50 milioni di franchi.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier giunsero iersera al palazzo d'Aranjuez. Il loro viaggio non ha nessuna mira politica.

« Si crede che il Governo spagnuolo abbia indirizzato una rimostranza all'ambasciatore francese a Madrid, a proposito d'un articolo, pubblicato da un foglio parigino, in cui è dato conto delle circostanze, che precedettero la sanzione, che la Regina diede alla legge d'incameramento.

« La *Gazzetta* promulga oggi, in latino ed in ispagnuolo la bolla, con la quale il Papa dichiara degno di fede il mistero dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 11 maggio.

« Oggi cominciò il pagamento de' *coupons* arretrati. La Commissione del bilancio decise stanotte che, come massima, la contribuzione straordinaria, od anticipazio-

se forzata, era necessaria. Stanotte se ne stabilirà la somma. La sessione delle Cortes non ebbe significanza. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 13 *maggio.*

Un incidente di qualche rilevanza ha contrassegnato ieri la seduta delle Camere rappresentative a Brusselles. Trattavasi di discutere ancora il progetto di legge sui pesi e sulle misure e sull'intervenzione de' magistrati nelle visite di verificazione a domicilio de' cittadini. Il sig. Dedecker, ministro dell'interno, in opposizione alle serie d'alcuni rappresentanti, uscendo mal a proposito dal sistema d'una politica moderata, di cui si è fatto il banditore solenne, allorchè ricevette il portafoglio ministeriale, trattò di *tattiche sleali* e di *pretensioni ridicole* le argomentazioni de' suoi colleghi. E quasi temendo che la Camera non avesse apprezzato ad un primo ascolto l'atticismo di tali parole, e' soggiunse: *ripeto la parola: pretensioni ridicole.*

L'Assemblea sollevò da ogni angolo una tempesta di accuse, di proteste, di sdegni e veramente, se il seggio della presidenza non fosse stato occupato dal sig. Delahaye, il nuovo ministro avrebbe subito il richiamo all'ordine, per l'intemperanza del suo linguaggio. Però il sig. Frère Orban, soverchiando lo strepito di tante vociferazioni, rispose al ministro: *Voi coprite colle ingiurie la vostra imperizia.* Il colpo fu terribile. Un Ministero, dice un giornale, ch'è costretto di subire simili rimproveri, è un ministero giudicato.

Come vedete, io m'era apposto al vero, allorchè vi scriveva, in data del 29 scorso, che le proteste di moderazione riuscirebbero frasi illusorie e fallaci fra' due partiti alle Camere. Oggi ne avete una prova; tristo preludio e fecondo di discussioni, di rancori e di violenze, che agiteranno la vita del nuovo Ministero, pel quale alcuni spiriti previdenti stanno preparando le formole necrologiche.

L'attentato alla vita di Napoleone III fece pesare sul nome italiano la taccia d'aver comune la nazionalità col regicida; e tutt'i giornali non nostri cantarono con insensata baldoria che l'assassino non nacque sotto il lor cielo, quasi che le statistiche di siffatti delitti, del che fan fede le Gazzette de' Tribunali, non prosassero con usura che in Italia, ove la galanteria francese ci fa la grazia di trovar sempre pe' suoi romanzi gli eroi dell'assassinio, gli omicidii son in minor numero di quello delle altre contrade incivilite.

Uscendo dalla rotaia degli avvenimenti storico-politici, per toccar de' privati e de' naturali, vi dirò che intentossi il processo contro la Società amministratrice delle strade di ferro del Lucemburgo, e che i magistrati sperano di trovar il bandolo della rea matassa. Si fecero arresti, le inquizioni continuano, e fra non molto si produrranno le accuse e i dibattimenti, di cui vi terrò scrupolosamente informato.

Il cielo continua ad essere inclemente; e codesta ipocrita primavera, che non è poi altra cosa fuorchè un inverno mascherato di foglie raggrinzate e tremanti, ci vieta ogni consolazione celeste

> Se brami aver di questo clima un saggio,
> Sappi che abbiam rigido verno in maggio:
> Lo chiamano, egli è vero, l'invernino,
> Ma pur ciascun lo tratta
> Con tal rispetto e con sì grande onore,
> Che lo diresti il suo fratel maggiore.

FRANCIA

Parigi 15 *maggio.*

Il ministro degli affari esteri, conte Walewski, ha accompagnato a Londra il conte di Persigny, suo successore nella carica di ambasciatore francese presso S. M. la Regina Vittoria. *(V. sopra)*

I giornali francesi narrano i particolari della cerimonia della inaugurazione dell'Esposizione universale, che è stata fatta il 15, ad un'ora pomeridiana. Ecco le parole con cui l'Imperatore rispose al discorso, indirizzatogli dal Principe Napoleone:

« Caro cugino,

« Ponendovi alla testa d'una Commissione, chiamata a superare tante difficoltà volli darvi una prova speciale della mia fiducia. Godo in vedere che l'abbiate sì bene giustificata. Vi prego in mio nome di ringraziare la Commissione per le sue illuminate cure e pel zelo infaticabile, di cui ella diè prova.

« Sono lieto di aprire questo tempio della pace, che invita tutti i popoli alla concordia. »

L'*Indépendance belge* reca i seguenti particolari sul supplizio di Pianori: « Pianori, informato stamane che doveva morire, ricevette la notizia con bastante noncuranza. Egli era tranquillo, senza però affettare braveria di sorta. Quando gli si volle porre il velo nero, in uso per tutt'i condannati alla pena dei parricidi, credette che s'intendesse togliergli la vista del supplizio per umanità, ed egli respinse il velo parecchie volte, finchè dovette comprendere che gli era necessario conservarlo. Partito con quel lugubre corredo, in camicia e scalzo, parve non ascoltasse sempre con egual pazienza le esortazioni del confessore; salì i gradini della piattaforma con passo abbastanza fermo, poi, giunto alla sommità, gridò: *Viva la Repubblica!* Gli esecutori gl'impedirono di ripetere questo grido finchè fu ritto, ma ei lo fece udire un'altra volta quand'ebbe il capo sotto il coltello. Un momento dopo, egli aveva cessato di esistere. » Un corrispondente della *Köl. Zeit.* reca invece ragguagli affatto differenti da questi. Dopo aver detto che l'esecuzione era stata tenuta segreta, per cui v'erano intervenuti pochi curiosi, aggiunge: « Come seppi da fonte ufficiale, Pianori, prima di morire, provò pentimento del suo atto e morì contrito e rassegnato al suo destino. Le voci, ch'egli sia morto gridando *Viva la Repubblica!* (a quanto mi vien pure assicurato) non hanno il menomo fondamento. Aggiungono che l'Imperatore non fece grazia a Pianori solamente perchè aveva commesso prima un assassinio. » *(O. T.)*

La celebre pittrice, la signora Maria Vittoria Jaquotot, nata a Parigi il 15 gennaio 1772, improvvisamente morì il 27 aprile 1855, a Tolosa, in età di 84 anni. Di lei scrive il *Journal des Débats*:

« Di tutti gli artisti, che si dedicarono alla pittura in porcellana, non ha alcuno, che siasi mostrato sì fedele agli originali de' maestri, che volle riprodurre, e che abbia dato tanta vivacità e durata alle proprie opere, come fece la signora Jaquotot.

« Oggidì sono poche gallerie in Europa, che non posseggano qualche bell'opera di mano di codesta pittrice valente; i suoi capolavori si trovano alla Fabbrica di Sèvres, per la quale specialmente dipinse. »

Il sig. Sainte-Beuve, già rappresentante dell'Assemblea costituente del 1848 e della legislativa degli anni seguenti, ed uno de' più ragguardevoli avvocati del foro parigino, è morto repentinamente per una caduta da cavallo. Il sig. Sainte-Beuve fu l'autore della proposta di riforma economica, che diede occasione a lunghi dibattimenti nell'Assemblea legislativa, e che non fu approvata.

Il 13 è mancato a' vivi, nel suo palazzo, nella contrada Berger, il banchiere sig. Fould, padre, nell'età di 89 anni.

Rivista de' giornali.

Del 13 maggio.

Il *Journal de l'Empire* combatte vivamente le proposizioni della Russia alla Conferenza, mentre l'Inghilterra sembra disposta ad ammetterle.

Il *Constitutionnel* predice la grande guerra, che non comincierà se non il giorno, in cui si potrà operare di concerto con l'Austria, mandandole un esercito, a fin d'attaccare la Russia, non più alle sue estremità, ma nelle sue parti più vulnerabili, massime trasportando il campo di battaglia in Polonia.

L'*Assemblée Nationale* non ispera un grand'esito dalle proposte, fatte nel Parlamento inglese, pel ripristinamento della pace sulle basi accettate dalla Russia; pure, le considera come un gran progresso nella situazione. Tornando, d'altra parte, sulle condizioni imposte alla Russia, ella chiede se garantie morali di rispetto dell'integrità territoriale della Turchia non valessero al pari di garantie materiali, impossibili ad aversi, salvo che siano conseguite con la forza.

L'*Union* crede dover riserbare la sua opinione sui documenti diplomatici pubblicati; ma nota la doppia corrente d'idee, che si produsse in Inghilterra, quasi istantaneamente, per una guerra accanita prima, poi per l'accettazione delle proposizioni russe.

Il *Journal des Débats* non vede niente di rivoluzionario nel movimento riformista, che si produce attualmente in Inghilterra; tuttavia, scorge una certa similitudine fra il Parlamento inglese del 1855 e l'Assemblea costituente del 1848.

PS — I giornali del 14 e del 15 sono affatto privi d'importanza.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino* 14 *maggio.*

Secondo una notizia telegrafica da Coblenza, S. M. il Re dei Paesi Bassi è arrivato colà ieri, proveniente da Treviri, e proseguì oggi il viaggio per Lucemburgo.

La *Corrispondenza prussiana* annunzia che la solita radunanza generale dei plenipotenziarii della Lega doganale non avrà luogo in quest'anno. Anche riguardo ad una conferenza straordinaria di plenipotenziarii esteri, della quale parlarono alcuni giornali, nulla si sa finora di ben positivo.

Altra del 16 *maggio.*

L'ambasciatore prussiano presso la Dieta federale, consigliere intimo, barone Bismark-Schöshausen, è ripartito ieri sera per Francoforte.

Königsberg 10 *maggio.*

Il piccolo piroscafo l'*Iris*, venuto qui non ha guari da Potsdam, intraprese per conto russo delle corse fra qui e Kowno, e fa i migliori affari.

CITTA' LIBERE — *Francoforte* 12 *maggio.*

Il Comitato, composto degli ambasciatori di Prussia, Oldemburgo e Baden, il quale era stato incaricato di esaminare il progetto prussiano, relativamente alla soppressione delle Banche da giuoco, ha proposto, nell'odierna sessione della Dieta federale, che non vengano impartite quind'innanzi licenze per l'istituzione di nuove Banche, e che le esistenti siano soppresse dopo l'espiro delle relative licenze, non senza controllarle, finchè sussistono.

AMERICA

Intorno alla sollevazione, che scoppiò la notte del 13 aprile a Porto-Rico, una lettera del 14 aprile contiene quanto appresso: « Due reggimenti d'artiglieria richiedevano dal governatore che condonasse loro due anni di servigio, come fu accordato agli altri reggimenti. Essi caricarono cinque cannoni e minacciarono di bombardare la città di San Juan, ove non si aderisse alla loro richiesta Uno dei tre reggimenti, colà stanziati, si serbò fedele al suo dovere, e la cosa rimane presentemente a tal punto che i sediziosi si sono dichiarati pronti a cedere, qualora venga loro risparmiata la vita. Gli abitanti sono in grande agitazione, temendo un secondo rivolgimento. Oggi nelle ore pom. un uomo fu ucciso e un altro ferito. » *(G. Uff. di Ver.)*

Il 19 aprile un incendio distrusse totalmente il teatro di Boston, cagionando la morte d'un uomo. — All'Avana (15 aprile) si continua ad armare i cittadini. — Lettere di Rio-Janeiro 23 marzo confermano la previsione d'un componimento amichevole delle vertenze del Governo brasiliano. — La fregata a vapore il *Mississipi*, nave ammiraglia della squadra di spedizione nel Giappone, è arrivata il 20 aprile a Nuova-Yorck. *(O. T.)*

Boston 25 *aprile.*

Secondo il *New-York-Tribune*, i filibustieri preparerebbero una nuova spedizione contro Cuba, e il Governo di Washington favorirebbe tale impresa. *(O. T.)*

ASIA

Leggiamo quanto segue nell'*Osservatore Triestino* del 15 corrente maggio:

« I giornali pervenutici da Bombay sono del 16 aprile, e quelli di Calcutta del 7 dello stesso mese. La notizia più rilevante, in essi contenuta, è la conchiusione d'un trattato d'amicizia fra il Governo d'Afganistan e gl'Inglesi. Tale atto fu sottoscritto a Peaciaver il 30 marzo, dal Sirdar Gulam Haidar Khan, in nome dell'emir Dost Mahomed Khan, e dal sig. John Lawrence, capo commissario del Pengiab, in nome di lord Dalhousie. In tale incontro furono tirati 21 colpo di cannone.

« Il trattato contiene tre articoli: il primo stabilisce amicizia e pace fra il Governo britannico e Dost Mahomed e i suoi eredi; col secondo, la Compagnia delle Indie orientali si obbliga a rispettare i territorii, posseduti ora dall'emiro, e a non intervenirvi; e col terzo, l'emiro s'impegna, non solo a far altrettanto verso gl'Inglesi, ma a considerare gli amici e i nemici di questi come i suoi proprii. I fogli indiani si mostrano assai sodisfatti di quest'accordo. L'inviato afgano fu ricevuto con gran cortesia ed onori dagl'Inglesi, e disponevasi a ripartire per Cabul il 31 marzo

« Al confine birmano erano scoppiate da ultimo alcune turbolenze. Del resto, si ritiene che gl'Inglesi non saranno mai tranquilli in que' loro possedimenti, finchè non abbiano conquistato tutto l'Impero di Birma.

« Anche al confine del Pengiab seguirono alcuni scontri piuttosto gravi. Il 19 marzo, un numeroso corpo, comandato dal colonnello Craigie, mosse da Muscia Khail per disperdere i masnadieri indigeni, che infestavano la valle sottoposta. Gl'Inglesi, dopo aver abbruciato alcuni villaggi, riuscirono nel loro intento, e le rapaci tribù si ritirarono rapidamente. Il 24 marzo, i Momund assalirono in numero considerevole il presidio inglese di Abuzai; ma furono attaccati e sconfitti. »

Calcutta 7 *aprile.*

Dicesi che i Russi abbiano eretto un forte nelle vicinanze di Kokan, e fondate alcune stazioni dietro di sè, a fin di rimanere in comunicazione sicura col confine del loro Impero. Il Re di Kokan avrebbe fatto imprigionare un generale, che s'era mosso con 10,000 uomini contro un'avanguardia russa di 500 uomini, e ritornò coll'esercito sconfitto e disperso. Dost Mahomed, per avere notizie esatte sui movimenti dei Russi, e trasmetterle agl'Inglesi, incaricò il governatore di Bulkh di mandare messaggieri da Sciburg al campo dei Russi presso Kokan. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 18 *maggio.*

Leggesi nel *Donau*: « Fu oggi annunziato da Parigi avere lord Palmerston nel 17 inviato una Nota al Governo francese, colla quale il primo ministro inglese insiste di nuovo perchè venga seguito un energico ed efficace sistema di guerra, e stabilisce il principio che l'Inghilterra non pensa a desistere dalla guerra contro la Russia prima che sia raggiunto lo scopo, che contro essa si proposero le Potenze d'Occidente. Anche da Parigi andò già simile risposta a Londra. Ne' crocchi bene informati di Parigi, dicesi essere stati motivi della rinuncia del Canrobert, l'aver egli opinato contro un attacco a Bakschi-Serai, il bombardamento senza successo, intrapreso specialmente per suo ordine, in fine il mal umore molto visibile contro di esso nell'esercito francese. »

Altra del 19 *maggio.*

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 19 corrente ha quanto appresso:

« Se si può credere alle voci, ch'erano ieri assai diffuse, la leggiera dissonanza, che negli ultimi giorni era insorta fra' tre soscrittori del trattato di dicembre, aveva ceduto il luogo a nuova e perfetta armonia.

« Assicurasi essere già partita per Pietroburgo, ad oggetto che venga presa in considerazione, la risposta negativa delle Potenze alleate, però alquanto mitigata dall'Austria, coll'assentimento degli alleati, e ridotta in forma di novella proposta, approvata da quelle Potenze. I rapporti dell'Austria con Londra e Parigi tornarono, per questa nuova piega delle cose, quello ch'erano al tempo delle conferenze. Il sito della decisione, e forse per l'ultima volta, è stato di bel nuovo trasportato a Pietroburgo.

« D'altro lato, non bisogna ommettere di notare che, nel Ministero inglese, lord J. Russell si pose ora a capo del partito della pace. Dee essere poi considerato eloquente segno della lealtà dell'Austria ne' suoi consti per la pace, quello che i ministri delle Potenze occidentali, che furono a Vienna, ritornati alla residenza dei loro Governi, rappresentano lo stesso partito, così detto austriaco, della pace.

« Hanno luogo quasi ogni giorno colloquii fra gl'inviati delle Potenze d'Occidente ed il conte Buol. Ma non si parla che vengano ripigliate le conferenze; e ieri un dispaccio, qui giunto da Costantinopoli, annunziò essere ancor dubbio se Rescid pascià sia per venire a Vienna, poichè si dice avere il partito di lui guadagnato di nuovo terreno.

« Mentre a Vienna non furono ancora abbandonate tutte le fila per ottenere la pace, le Potenze d'Occidente si occupano con ogni premura ad accrescere il numero de' loro alleati. Un gravissimo ultimato, partito per la Corte di Svezia, dovrebbe sforzarla ad uscire dalla sua neutralità, sebbene sia già un lederla esigere che il Governo permetta, in caso di bisogno, ingaggi nel paese pegl'Inglesi. Anche la Spagna è prossima a dare alle Potenze d'Occidente un contingente di 30,000 uomini di truppe ausiliarie, a condizioni simili a quelle della Sardegna. »

Torino 19 *maggio.*

Lettere di Pisa, in data di mercoledì 16 corrente, recano l'annunzio della morte, succeduta in quella città, la mattina del giorno medesimo, del cav. Giovanni Rosini, professore di belle lettere in quell'Università, autore della *Monaca di Monza*, della *Luisa Strozzi* e di altri romanzi, di una *Storia della pittura* e di altre opere di vario argomento. Aveva intorno agli 80 anni, ed era stato maestro del Salvagnoli, del Centofanti e del maggior numero degl'illustri toscani viventi. *(G. P.)*

Impero Russo.

Dispacci di Canrobert annunciano in data del 14: « Il nemico ha eseguito la passata notte due sortite, le quali furono vigorosamente respinte »; e in data del 16: « Noi continuiamo i lavori; abbiamo più volte adoperato con ottimo esito i fuochi puzzolenti contro il nemico (*): lo spirito delle truppe è eccellente, esse sono piene d'ardore e di fiducia. »

Sebbene le relazioni dal teatro della guerra giungano ogni giorno, e sempre recentissime, pure non contengono nulla di decisivo. Cominciasi a credere, tanto in alto luogo quanto dal pubblico, che Sebastopoli non verrà presa tanto presto, e forse mai. Il risultato visibile del bombardamento è la gran copia di feriti, che riempiono a Balaklava tutt'i siti destinati a raccoglierli. Giungono continuamente rinforzi. Così nel *Donau* del 19 corrente.

Il *Times* ha per dispaccio telegrafico da Costantinopoli 12 maggio: « Il fuoco è tutte le notti vivissimo fra' Russi ed i Francesi. Gl'Inglesi sono a 50 passi dalle sentinelle russe, e costruiscono nuove batterie. Il Sultano ha passato in rivista la guardia imperiale francese. »

Parigi 17 *maggio.*

Per decreto imperiale, tutt'i soldati della classe del 1847, che trovansi sotto le bandiere, saranno liberi in Francia col 1.° giugno; in Affrica, in Italia, e nell'Oriente, subito che saranno arrivate ai battaglioni le reclute dell'ultimo contingente.

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 *maggio.*

Obbligazioni metalliche al 5 % 80
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 $^7/_8$
Londra, una lira sterlina 12.21

Borsa di Parigi del 19 *maggio.* — Quattro $^1/_2$ p. % 93. 65. — Tre p. % 68. 75
Borsa di Londra del 19 *maggio.* — Consol. 3 p. % 90 $^1/_8$.

Torino 20 *maggio.*

Secondo il *Times*, l'Austria presterà appoggio materiale alle Potenze, nel caso che accettino le nuove proposizioni e la Russia le rifiuti. È annunziata una nuova circolare russa. *(G. Uff. di Ver.)*

Odessa 13 *maggio.*

Le ultime notizie, qui giunte dalla Crimea, hanno la data del 7 maggio, ma sono senza interesse. Ogni giorno hanno luogo presso Sebastopoli combattimenti più o meno sanguinosi, ma senza influsso sopr'un finale risultamento. *(Corr. aust. lit.)*

Londra 18 *maggio.*

Il sig. Peel rese noto alla Camera dei comuni che per la legione straniera sono arrolati 4000 uomini; altri 3000 se ne attendono dalla Svizzera. Lord Palmerston disse che i piani di lord Dundonald per distruggere le fortezze presentano alcuni ostacoli. *(O. T.)*

Parigi 18 *maggio*

Il *Moniteur* reca un rapporto del generale Canrobert, in data 16 corrente, diretto all'Imperatore Napoleone, del seguente tenore: « La mia mal ferma salute ed il mio dovere esigono che io trasmetta il comando al generale Pélissier. Io lascio l'armata intatta e bene agguerrita. Prego però l'Imperatore a lasciarmi il comando di una divisione. » La risposta del maresciallo Vaillant è del seguente tenore: « L'Imperatore accetta la vostra proposta. Voi, non solo comanderete una divisione, ma bensì il corpo del generale Pélissier; trasmettetegli quindi il comando in capo. »

NOTIZIE DELLE PROVINCIE

Martedì, 15 corrente, passava per Fonzaso e Lamon, recandosi nel Distretto di Primiero, S. E. il Luogotenente del Tirolo, col suo seguito. Egli alloggiava a Fonzaso, sì nell'andata che nel ritorno, in casa del co. Sarnthein, erede Welsperg. A Primiero gli fu fatto un festoso incontro da tutte le Autorità locali e dai primarii signori del paese, a cavallo. Durante il pranzo, la banda civica e lo sparo dei mortaretti allegravano tutta la vallata. Lungo lo stradale percorso, di oltre a 12 miglia geografiche, gli si fecero osservare i bisogni urgenti del riatto d'una via più comoda e sicura trammezzo alle eminenti rocce che spalleggiano la valle. Le frequenti croci, disperse lungo il malagevole sentiero, gl'indicavano viemeglio e le vittime de' passeggieri, che o precipitarono nei burroni o furono colte dai macigni staccati dall'alto, ed i reclami di un riattamento sollecito.

Giova sperare che S. E. voglia prendere in seria considerazione codesta strada, unica che mette in comunicazione il Distretto di Primiero colle Provincie venete e col capoluogo del Circolo, e che invocare si compiaccia dall'alto un pronto sussidio per passar tosto ai lavori di riparazione.

Fu già nominata, a tal uopo, eziandio una Commissione dai paesi cointeressati, la quale terrà la sua prima sessione il 4 giugno, per concertare sugli opportuni provvedimenti in proposito. F.

ARTICOLI COMUNICATI.

Innumerevoli simulacri della novella gloria, ond'è fulgida nei cieli Maria, vennero e vengono celebrati con ogni sorta di decoro e di pompe, dopochè l'inspirato Pontefice dogmatizzò, la Gran Donna essere stata per santissimo privilegio concetta senza l'adamitica colpa. Ed hanno ben donde i credenti delle loro gioie opportunissime, ch'è dolce e lusinghiero, nell'universale iattura per tanti mali, invocare la Vergine pietosa sotto il nuovo suo titolo splendidissimo.

E tra que' simulacri fu certo magnifico e decoroso quello che, nei giorni sesto, settimo ed ottavo del mese, che corre, si festeggiò a Motta Trivigiana da quella serafica famiglia dei Minori Osservanti. Era quel nobilissimo tempio, alla Vergine dedicato, mercè l'intelligente opera dell'addobbatore sig. Antonio Manzati di Verona, vestito ad insolita festa, e tutto in esso spirava esultanza, fede ed amore per la Madre comune, la quale simboleggiata maestrevolmente fra nubi, purissime come la sua concezione, raggiante di gloria paradisiaca, dalla corona d'angeli, che volavano attorno, pareva invitare i fedeli ad onorarla ed invocarla e a sperare.

Dava intanto cominciamento alla sacra funzione di que' tre storici giorni la messa, pontificata da monsignor Antonio Gava, fu Vescovo amatissimo di Feltre-Belluno, il quale poscia tratteneva l'accalcato uditorio con un eloquentissimo discorso, toccante la grande verità, prima soltanto piamente creduta, ora fatta dogma di cattolica fede. — La messa solenne del secondo giorno veniva celebrata da monsig. Carlo Nardi, degnissimo Decano della Collegiata di Oderzo, e in quelle ore pomeridiane poi montava il pergamo il Minore Osservante fra Ottavio di Pietrasanta in Toscana, a tessere le lodi di Maria. Fu un torrente di profonda e maschia eloquenza quello, con cui l'eruditissimo Francescano sviluppò il testo della Bolla dogmatica di Pio IX, ed a questa tenendosi saldo volle luminosamente dimostrare come il nuovo articolo aggiunto all'universale credenza aumenti gloria alla sapientissima Triade, adorni con augusto modo la Vergine, e non possa non partorire lustro ed ingrandimento alla Chiesa di Pietro. — Erasi riserbato il terzo giorno alla solennità pontificale del nostro bene amato Diocesano, monsig. rev. Manfredo Bellati, ed allorchè alla sua volta schiuse le labbra ad opportuna omelia, come non toccarono il cuore di tutti le dotte, pie e commoventissime sue parole!

Al cadere del terzo giorno tramontava pure la grande solennità; ma fu un tramonto splendido e gloriosissimo, perocchè l'immagine di Maria veniva processionalmente portata per tutto quanto il paese di Motta. Il decoroso corteo era aperto dalle sacre Confraternite del Duomo, e quindi procedevano i rev. Padri Minori Osservanti, in mezzo a' quali da quattro di essi era sostenuta la sacra Effigie. Incedeva dopo, grave e venerabile, il Vescovo nostro, monsig. Bellati, e ad esso intorno si assiepava un numeroso clero della sua diocesi. Chiudeva la processione, e vi dava religiosissimo significato, l'Autorità civile, la quale era pienamente rappresentata dagl'II. RR. Commissario d'Oderzo e Pretore di Motta, da' comandanti l'I. R. Gendarmeria e dalla Deputazione locale. La valorosa musica banda mottense segnava con lieti concenti le misure della divota marcia, con cui poscia veniva ricondotta la desideratissima Immagine al degno suo Santuario.

Dire dell'immenso popolo, che da' contermini e da lontani paesi affluì a Motta in que' santi giorni, sarebbe vano: nonchè il santuario, mal poteva capirlo l'intero paese. Eppure non un sinistro, non un contrattempo venne a sturbare l'andamento regolarissimo della festività.

E tale festività, onorata dalla presenza, anzi dall'azione di due venerabilissimi Vescovi e d'un dignitario della diocesi, arricchita dalle prestazioni d'un clero secolare pio e volonteroso (e qui lodiamo, ch'è debito, l'entusiasmo religioso, che in questa circostanza, come in ogni altra, dimostrò l'economo arcipretale di Motta, D. Valentino Vezzani) non poteva non riuscire dignitosa. Ma non è ancor tutto questo, che forma il bello ideale d'una funzione di chiesa, non è solo la pompa degli addobbi o l'Autorità gerarchica di chi uffizia, che le impronta quel tipo di solenne maestà, che lo spirito cristiano vi ricerca; sovra ogni cosa la rende sublime la divozione del popolo, che v'assiste. Or chi ha veduta l'immensa folla e nella chiesa, ed in coda alla processione, e sulle finestre parate a festa delle case, ebbe campo di riconoscere il cristiano raccoglimento e la commozione amorevole e fiduciosa, che all'apparire della santa Immagine si pingeva sul volto di tutti.

E noi, Mottensi, ancora scossi dolcemente nel nostro spirito per le ammirate fasi di que' tre giorni solenni, esclameremo col M. R. Decano di Oderzo, il quale le chiuse con parole tenerissime e degne dell'elevata sua mente: Cento volte avventurosa la Motta, la quale, mercè lo zelo dei piissimi suoi cenobiti e del suo clero secolare, che con essi fraternizzò nell'idea religiosa e nella sua incarnazione, potè tributare alla Vergine Immacolatamente Concetta un'ovazione sì splendida e cotanto maestosa.

ALCUNI MOTTENSI DEVOTI.

(*) Il testo francese dice: *Plusieurs camouflets donnés à l'ennemi ont parfaitement réussi.* Il *Dizionario universale illustrato*, ch'è in corso di pubblicazione a Parigi, dà la seguente definizione: « Art. milit. *Donner le camouflet*, antica operazione « di mina, non più usata oggidì. Ella consisteva nello scoprire, « col mezzo della contrammina, i lavori sotterranei del nemico; « poi, giunti a tiro, si scavava un'apertura, per la quale s'in« troduceva nel sotterraneo il fumo prodotto da una composi« zione di polvere e zolfo e destinata ad asfissiare od allonta« nare i lavoranti. » Il *Dizionario militare* del Grassi non dà il corrispondente italiano della locuzione francese; ma ci troviamo notato il *fumo fetido* o *fuoco puzzolente*, difinito così: « una sorta di fuoco lavorato, che dà gran fumo ed insoffribil puzza, col quale si tenta di discacciare i minatori nemici dai loro lavori sotterranei. » Non crediamo dunque di errare, tenendo che il modo: *adoperare il fuoco puzzolente* equivalga al *donner le camouflet*. *(Nota della Comp.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3905. AVVISA (1.ª pubb.)

Che nel giorno 21 corr., nel locale d'Ufficio di questa Intendenza, si terrà un primo esperimento d'asta, e cadendo deserto quello, un secondo nel dì 22 successivo, e così un terzo nel dì 23 detto, per la vendita della foglia secca caduta e cadente al suolo fino alla primavera ventura, e dell'erba, che alligner à fra le piante e gli spazii vuoti del bosco Serravella nel Distretto di Feltre.

Che l'asta sarà aperta e deliberata in base ai qui sotto riportati capitoli normali, alla cui osservanza, il deliberatario si terrà strettamente obbligato.

Che l'asta medesima verrà regolata inoltre a seconda delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti, e seguirà la delibera al minor offerente, in confronto del dato regolatore stabilito all'articolo 3 dei suddetti capitoli, escluse dopo la delibera le migliorie, giusta la Governativa notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

Che non verrà ammesso alcun offerente, ammenochè non abbia prima dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito di L. 40, a tenore dell'articolo 2 dei suddetti capitoli normali deposito, che potrà essere perduto, in caso d'inadempimento da parte del deliberatario, alle condizioni assunte; cedendosi poi ad altri, l'impresa a tutti i danni e spese del decaduto deliberatario, e ciò tutto in ordine all'Art. 3 dei suddetti capitoli normali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *maggio* 1855. — È arrivato da S. Domingo, il brigant. inglese *Vulcano*, capit. Giorgio Scott, per Iacob Levi e figli, con caffè; da New Castle, i brigant. *Ann Stainton*, capit. William Lacks, e *Janes*, capit. L. William Robinson, con carbone a Marco Trevisanato per Rocher e Favier; d'Amsterdam, il cof olandese *Heilina*, capit. Panjer, con zuccheri per Iacob Levi e figli; da Bari, il nap., cap. De Cagno, con olii per De Piccoli e d'altri, e varii legni che non si conoscono ancora.

Il mercato si tiene ognora all'aumento nelle granaglie, massime pei frumenti con molte ricerche. Si è fatta una vendita di spiriti a L. 91, con qualche condizione; gli olii continuano in calma; le mandorle a fior. 32, sc. 3 %. Le valute richieste intorno a 2 $^1/_5$, le Banconote a 78 $^3/_4$. Trieste, nella decorsa settimana non offerse varietà, solo ricercati i cotoni ed i frumenti; scarsi i depositi. Olii in qualche ribasso, di Puglia da fior. 34 a 34 $^1/_2$; le mandorle si pagarono a fior. 40 a 41 in dettaglio; le uve nere in maggiore richiesta; gli spiriti sul finire della settimana, erano più offerti.

LONDRA 19 *maggio* 1855. (*Dispaccio telegrafico*). Cotoni balle 112,600 $^1/_8$ a $^3/_{16}$ più alto Middling Orleans; caffè fermo, ricerato in domanda, Ceylan 47 a 47 $^1/_2$; zuccheri fermi e più cari; due carichi Avana per Inghilterra N. 11 a 21 $^5/_8$, N. 13 a 23; frumenti uno a due sc. più alti; nessun affare in granone; consolidato 89 $^1/_{16}$ a $^5/_8$; cambi, Vienna 12. 47. 50; Trieste 12. 48. 52.

Mercato di LEGNAGO *del* 19 *maggio* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	l. a.	31:50	32:16	33:—
Frumentone	»	21:50	21:75	22:—
Riso nostrano	»	41:—	48:77	58:50
— bolognese	»	43:—	47:30	52:—
— chinese	»	38:—	39.58	42:—
Segala	»	—:—	24:—	—:—
Avena	»	11:50	11:62	11:75
Fagiuoli in genere	»	20.50	24:75	25:—
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	—:—	—:—	—:—
Ricino	»	—:—	—:—	—:—
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—

al sacco.

MONETE. — *Venezia* 21 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:07	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13:90	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13.85	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:55	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93 30	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:09	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	83 —
„ di Parma	„ 25:06	Prestito nazionale	67 —
„ di America	„ 94.60	Obbl. metall. al 5 %	62 $^3/_4$
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.° corrente	68 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 21 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 $^3/_4$	Londra	eff. 29:25 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 621 —	Marsiglia	„ 116 $^1/_2$
Atene	— —	Messina	„ 15:70 —
Augusta	„ 298 $^1/_2$	Milano	„ 99 $^3/_5$
Bologna	„ 622 —	Napoli	„ 544 $^1/_2$
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:70 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 $^3/_4$
Firenze	„ 98 $^1/_3$	Roma	„ 623 —
Genova	„ 116 $^1/_2$	Trieste a vista	„ 236 —
Lione	„ 116 $^5/_8$	Vienna id.	„ 236 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 $^1/_3$		—

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 14 *maggio* 1855. — De Pra-Polito Luigi, fu Francesco, facchino, d'anni 33. — Supasich Giuseppe, fu Giov., pensionato, di 68. — Turnieri Maria, fu Giacomo, di 55. — Foà-Polacco Stella, fu Michele, catalogata, di 66. — Fontana Gaetano, fu Antonio, ricoverato, di 77. — Franco Gio., fu Fortunato, villico, di 16. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 *ai SS. Apostoli.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in *Verona* il giorno 19 maggio 1855, uscirono i seguenti numeri:

42, 15, 69, 89, 57.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il giorno 30 maggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 19 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 7	28 2 5	28 1 8
Termometro	10 3	16 4	13 4
Igrometro	55	47	46
Anemom., direz.	O. N. O.	S.	S. O.
Atmosfera	Sereno	Sereno vent.	Nubi vaganti

Età della luna: giorni 4

Punti lunari: — | Pluvometro, linee —

Il giorno di domenica 20 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 8	28 2 1	28 2 6
Termometro	12 0	14 0	10 9
Igrometro	46	47	49
Anemom., direz.	N. E.	O. N. O.	N. O.
Atmosfera	Nubi sparse	Pioggia	pioggia dirotta lampi e tuoni

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — — Pluviom. linee: 3 $^8/_{12}$

SPETTACOLI. — Lunedì 21 maggio 1855.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.* — (Mercordì 23 maggio, beneficiata del sig. Alessandro Sabbatini primo baritono) — Atto primo degli *Esposti* — Cavatina di Figaro nel *Barbier di Siviglia.* — Cavatina di Rosina nella stessa opera — Scena e duetto nell'opera suddetta. — L'atto 2.° e 3.° dell'opera *Gli Esposti.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Giovanni il cocchiere o Il vetturale del Monte Cenisio.* — Alle ore 5 e $^1/_2$. — (Ultima recita)

Che è riservato di protrarne l'asta ad altro giorno, laddove l'interesse dell'Amministrazione od altro importante motivo a ciò consigliasse la stazione appaltante, diffidandone i concorrenti e ritenendo obbligatoria l'ultima migliore offerta.

Che le spese tutte dell'asta, dei bolli e copie del contratto relativo, e successive inerenti, staranno a tutto carico del deliberatario. L'impresa, che si appalta in due lotti separati, comprende solamente la vendita.

Lotto 1.°; delle foglie secche, cadute e cadenti al suolo del bosco fino alla primavera ventura; il 2.° dell'erba, che allignerà fra le piante e negli spazii vuoti del medesimo bosco.

Il dato, su cui si apre l'asta è di L. 300 per il 1.° lotto, e di L. 95 per il 2. — Seguono nel pubblicato Avviso a stampa tutte le altre condizioni.

Dall'I. R. Intend. Prov. delle finanze:
Belluno, il 2 maggio 1855.
L'I. R. Intendente, PASTORI
Il R. segretario, Rosa

N. 43859 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Nel giorno 24 maggio p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza, al fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà il lavoro dei differenti manufatti di legnami, che occorrono per completare il segnalamento doganale, lungo la linea interna, e le strade doganali, ed ai luoghi di approdo e circuiti d'Ufficio, in questa Provincia, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 4026:16.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, mediante deposito di A. L. 400, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d'opere e di lavori pubblici.

3 Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa alla stazione appaltante.

4. La delibera è vincolata all'approvazione dell'Autorità Superiore.

5. La descrizione del lavoro d'appaltarsi, la quale indica anche i siti, in cui sono da collocarsi i diversi manufatti, è fino d'ora ostensibile presso la sezione III di quest'Intendenza, in un al capitolato d'appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

6. Sono inoltre ritenute obbligatorie pel deliberatario, tutte le veglianti discipline in materia d'appalti d'opere pubbliche.

7. Le spese d'asta e del contratto, rimangono a carico del deliberatario medesimo.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze; Venezia, 24 aprile 1855.
L'I. R. Aggiunto dirig., F. Nob. DUODO
Il R. Segret. di Prefettura, G. Porta

N. 7454 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In esecuzione del governativo dispaccio N. 10401 della Eccelsa I. R. Luogotenenza devesi appaltare il lavoro di costruzione di un ingresso coperto dalla scala delle canoniche alla Basilica di S. Marco. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 6750:45, avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale, nel giorno di venerdì 25 maggio p. v., alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia guarentita dal deposito in danaro od in obbligazioni di Stato con austriache L. 675.

Tosto seguita la delibera, dovrà l'assuntore dell'impresa, prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 1350 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta.

4. La fideiussione non sarà svincolata, se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno giusta lo stabilito dal capitolato.

6. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione Provin.; Venezia, 27 aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, conte ALTAN.

N. 12404 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

Del locale, era chiesa di S. Margherita, sito in Venezia nel Comune censuario di Dorsoduro, in parrocchia S. Maria del Carmine, Circondario S. Margherita, agli anagrafici N. 3688, 3689, contraddistinto nell'estimo stabile dal N. 918, della nuova mappa del suddetto Comune censuario della superficie di pertiche —:66, e rendita censuaria di L. 110:40.

In relazione a Decreto 31 marzo p. p. N. 7260-1679 dell'Inclita I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che, nel locale di quest'I. R. Intendenza, sito nella parrocchia del SS. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore la suddescritta realità camerale, sul dato regolatore di A. L. 5923:20, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà aperta nel giorno di venerdì 25 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. La detta realità posta in vendita è della presuntiva rendita depurata di A. L. 311:16.

(Seguono poi nel pubblicato Avviso a stampa, tutte le altre condizioni, che sono sempre le medesime per simili aste).

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Venezia, 14 aprile 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo *Ufficiale.*

N. 13985 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Nel giorno 23 del corr. maggio, si terrà presso questa R. Intendenza, un esperimento d'asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di radicale riordino delle due rampe del passo finanziale a Cavazuccherina, sul Piave vecchio; e ciò ai patti e condizioni, che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1327:95.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come artiere, falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di A. L. 140, che il deliberatario dovrà versare in Cassa a garanzia dell'ultima di lui offerta, e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termine delle vigenti prescrizioni.

4. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal capitolato e descrizione dei lavori suddetti, e di quelli, cui si riferisce il presente Avviso, sarà eziandio tenuto alla osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

5. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla stazione appaltante, di procedere a nuovo esperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, o colla confisca del deposito, di cui l'Art. 2.

6. Saranno a carico del deliberatario, le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed il contratto da stipularsi successivamente.

7. Il capitolato d'appalto, e la descrizione dei lavori, di cui trattasi, sono fino d'ora ostensibili presso la Sezione I.ª di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, li 27 aprile 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 6572 AVVISO (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 16 aprile N. 8297, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento del tratto d'argine solitario, a destra di Livenza, nella località della Madonetta e contemporanea sua riduzione ad argine, strada e regolazione, con rialzo ed ingrosso del successivo tratto di argine della Beccafossa: si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 p. v. maggio, alle ore 11 ant., e resterà aperta fino alle 3 pom., presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13103:07, delle quali 4833:86 stanno a carico del R. Erario, L. 7906:56 a carico del Comune di Torre di Mosto, e le residue L. 362:65 a carico del Comune di Caorle.

Il pagamento della somma contrattata per l'esecuzione del lavoro, per le quote risguardanti il R. Erario, ed il Comune di Caorle sarà effettuato in N. 6 eguali rate posticipate, ciascheduna delle prime cinque, ad ogni corrispondente parte di lavoro eseguito, e la sesta riportato che abbia l'impresa, la Superiore approvazione del relativo atto di laudo.

Il pagamento della quota spettante, al Comune di Torre di Mosto, avrà luogo in cinque annualità, ed avrà principio col corrente esercizio. La successiva annuale manutenzione, avrà la durata d'un novennio, ed avrà per base il dato di perizia di lire 838:82, divisibili nella proporzione suesposta

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con un deposito di L. 1760, più L. 100 in danaro effettivo per le spese d'asta, e del contratto, compresa la fideiussione per la manutenzione, a senso del § 8 del relativo capitolato.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria dopo la delibera, salva sempre la superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

La descrizione, i tipi, ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione al referato V, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807. e posteriori Decreti.

Nel caso poi che, nel giorno suddetto, non si presentassero obblatori, o non fossero stimate accoglibili l'offerte, vengono destinati i giorni 29 maggio, e 5 giugno succ., per un secondo e terzo esperimento alle stesse ore, da tenersi sotto le condizioni suesposte.

Dall'I. R. Delegaz. Prov.; Treviso, li 24 aprile 1855.
L'I. R. Cons. di Governo, Deleg. Prov, VENIER.

N. 6196 AVVISO (3.ª pubb.)

Approvato dall'Eccelsa Luogotenenza con Decreto N. 10640, 23 aprile p. p., il progetto di urgenti riparazioni da farsi alle sponde dei rilevati in aderenza ed a valle del sostegno attraversante il Canalbianco detto di Bosaro, e di rinnovazione della sua panconatura in Comune di Bosaro, i cui tipi, e capitolato d'appalto restano sino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione, si deduce a comune notizia: l'asta, che seguirà sotto l'osservanza delle discipline, recate dai veglianti regolamenti, e del capitolato 31 marzo 1855, avrà luogo nel giorno di martedì 22 corr. mese, dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., nel locale d'Ufficio della R. Delegazione. Cadendo senza effetto il primo esperimento, se ne ripeterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 23 detto, e se pur questo riescisse negativo, se ne aprirà un terzo il giovedì 24 mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8958:58.

Le offerte saranno garantite con un deposito in effettivo danaro di L. 900. La delibera è riservata alla Superiore approvazione, esclusa quasiasi miglioria.

Entro giorni otto, decorribili da quello, che gli sarà comunicata la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà garantire il contratto ed il lavoro con un deposito di L. 900, ai cui riguardi, potrà essere erogato, quello fatto a cauzione dell'offerta.

Il pagamento del prezzo di delibera, sarà diviso in cinque rate, le prime quattro saranno corrisposte, dopo eseguita ciascuna quarta parte del lavoro, e la quieta a saldo, in seguito alla definitiva approvazione dell'atto di collaudo.

Dall'I. R. Delegazione Provinc.; Rovigo, 1 maggio 1855.
L'I. R. Delegato Provinc, conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9833 AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 2 maggio corr., N. 11560, dovendosi appaltare i lavori di urgentissime riparazioni alle regie arginature dei fiumi minori Gorzone, Fratta, Frassine, e dei canali S. Caterina, Bisatto, di Este e di Montagnana danneggiate dalle ultime piene;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di maggio corr. alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì succ.°, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 26 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 212:090.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 21,200 più L. 600, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

La tabella dei prezzi unitarii e lo stralcio dei lavori, nonchè i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 13 maggio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 15660 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Essendosi trovato di proseguire in altra giornata, ed a senso dell'Art. 3 dell'Avviso d'asta 29 marzo a. c., N. 9840-844 l'asta, che si tenne nel giorno 3 maggio corr., per la novennale affittanza della campagna al Botteghino, di campi 100 circa, coerenziati dai numeri della nuova mappa del Comune censuario di Gambarare 2508 al 2512, 2523, 2524, 2525 al 2564, 2601, 2602, 2603, 2604 parte del 2605, 2606, 2607, 2646, 4609, 2521, 2522, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si aprirà nuovamente la gara nel giorno di lunedì 21 maggio corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato dell'ultima offerta conseguitasi dal sig. Cervo Anastasio Todesco, di L. 2301 annue e debitamente garantita, avvertendosi che la delibera seguirà nel resto, sotto riserva dell'approvazione Superiore, ed agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso suddetto regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 13, 28 e 30 aprile N. 85, 97 e 98, restando soltanto modificato l'articolo 2.° in ciò che ogni offerente all'asta dovrà garantire la sua offerta con un deposito in denaro sonante a valor di tariffa in L. 230, deposito che dovrà essere aumentato in senso del decimo della maggior offerta, che si sarà ottenuta; del che se ne rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti, anche perchè quello, che non prestasse adempimento a tale obbligo, si considererebbe come non intervenuto all'asta, e la delibera seguirebbe in confronto di chi realmente garantisse l'offerta.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Venezia, li 4 maggio 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI
O. nob. Bembo, *ufficiale.*

N. 3778 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso quest'I. R. Tribunale provinciale, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, le loro domande debitamente corredate dal certificato di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degli impiegati addetti a questo Tribunale, o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche, col mezzo delle Autorità, a cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale; Udine, 24 aprile 1855.
ROSENFELD, *direttore.*

N. 187 AVVISO (2.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 1.° maggio corr. N. [illegible] dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza nel Comune di Montecchio Maggiore, Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera Notarile, corredate di tutti que' ricapiti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche, con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza ascende ad austriache L. 3218:39.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 7 maggio 1855.
Il Presidente SCHÖFFMANN
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 411 AVVISO (2.ª pubb.)

In esecuzione agli ordini dati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello mediante ossequiato Decreto 1.° maggio 1855 Num. 8113, viene aperto il concorso per la nomina di un secondo Notaio in Portogruaro, acconsentito dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia col riverito suo Dispaccio 20 aprile N. 6196.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze regolarmente a questa I. R. Camera notarile, corredate della prescritta tabella di qualifica, entro il termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, avvertiti che il deposito cauzionale notarile inerente alla suindicata residenza è di italiane L. [illegible] pari ad austriache L. 2758:62.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 5 maggio 1855.
Il Presidente BEDENDO.
Il Cancelliere Merlo.

N. 4344. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Deputato di porto e sanità marittima sulla Isola di Lesina nella Dalmazia, cui va congiunto il salario d'annui fiorini 500, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad una annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la sua supplica al Governo centrale marittimo entro tutto maggio p. v., comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, s'egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nella Dalmazia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, li 28 aprile 1855.

N. 5851. AVVISO (1.ª pubb.)

Col 17.° fascicolo ora uscito della seconda parte del *Lessico topografico-postale* in idioma tedesco, viene ad essere compiuta la seconda parte contenente la Boemia, Moravia e Slesia per il che recasi a comune notizia, che l'II. RR. Ufficii postali L. V. restano abilitati a ricevere le relative associazioni, come pei fascicoli precedenti ed al prezzo per ciascuno di L. 1:[illegible]

Per la prima parte risguardante *i paesi dell'Austria sotto l'Enns,* viene mantenuto il prezzo di L. 3:60.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, li 9 maggio 1855.
L'I. R. Consigliere di sezione Direttore superiore ZANONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5365 ed altri. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con odierno Decreto pari num., venne chiuso il concorso aperto coll'Editto 11 novembre 1854 n. 13626, sulle sostanze del nob. D.r Antonio Concini.

Locchè si pubblichi sul foglio Uffiziale di Venezia e nel solito luogo di questa Città.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 11 maggio 1855.
Fiorio, Dir..

N. 5600. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Peruzzaro essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Marina rappresentato dall'avv. Manetti una petizione nel giorno 6 marzo p. p. al n. 4086, contro di esso se vivente, nonchè degl'ignoti suoi rappresentanti ed eredi se defunto, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 32:20, portata dalla Cartella del Monte Lomb.-Veneto 1.° settembre 1822 n. 1344, concambiata coll'altra 18 dicembre 1854 n. 116865, e sugli arretrati della rendita stessa e conseguente inefficacia di relativi annotamenti di vincolo, petizione che fu riprodotta coll'istanza 30 marzo scorso n. 5600.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Peruzzaro nonchè de' suoi rappresentanti, se defunto è stato nominato ad essi l'avvocato D.r Scotti in curatore in Giudizio, nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi ordinata la personale intimazione al curatore suddetto della petizione per la risposta da darsi entro giorni 90 e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 7 aprile 1855.
Ferretti.

---

al N. 699. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nell'Editto 29 p. p. marzo n. 699, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai progressivi nn. 81, 82, 96, incorse un errore nell'indicazione del nome del proprietario degl'immobili da subastarsi, indicato con quello di Francesco Bez, per cui viene col presente rettificato in quello di Marco del fu Francesco Bez.

Il presente verrà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 13 maggio 1855.
Zambelli, Agg.

N. 3843. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Accordata dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine con suo Decreto 23 marzo p. p. n. 1083, la vendita all'asta dei fondi posti in Fusca appartenenti alla massa oberata di Leonardo Mazzolini di Udine e requisita per l'esecuzione questa Pretura, per i due esperimenti si prefiggono i giorni 4 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento il fondo non sarà venduto se non a prezzo pari o superiore a quello della stima, e nel secondo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però verso pronto pagamento in pezzi da carantani 20.

II. L'asta sarà esperita in un sol lotto.

III. La massa oberata del concorso della massa Mazzolini non assume alcuna responsabilità nella vendita.

IV. Mancando il deliberatario all'immediato esborso del prezzo, si procederà sul momento a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione della realità da subastarsi.

Metà del fondo arativo e prativo detto Fondinis confina a levante Gio. Batt. q.m Gaspare Busulini, mezzodì strada comunale, ponente Antonio di Giacomo Mazzolini, e settentrione Rivo.

L'araterio in mappa vecchia n. 873, della rilevata superficie di passa 272:04, a cent. 80 lire 217:63, metà l. 108:815.

Il prativo in mappa vecchia al n. 874, della quantità di pert. 58:34, a cent. 30 l. 17:62, metà l. 8:81.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 5 aprile 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 1522. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Antonio Crainz negoziante in Udine avranno luogo nei giorni 4, 25 giugno e 16 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti beni a pregiudizio di Angelo fu Gio. Batt. e Giacomo padre e figlio Brussa detti Mazzocca di Maniago, ritenute le seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima di austr. l. 4081:85, e nel terzo sarà fatta anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire tutti li crediti inscritti e prenotati sui detti stabili,

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col previo deposito a mani della Commissione che verrà delegata, del decimo del prezzo di stima in moneta a corso legale di tariffa, e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

III. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa dei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo offerto detratto l'importo del deposito effettuato nel giorno dell'asta.

IV Dal giorno della delibera in poi, restano a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, imposte di trasfusione di dominio, prediali, servitù, ed eventuali aggravii reali radicati sugli stabili medesimi senza veruna responsabilità dell'esecutante.

V. In caso di difetto al puntuale pagamento del residuo prezzo nel termine fissato coll'art. 3.°, si procederà al reincanto a tutti danni, e spese del deliberatario facendo fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili.

1. Casa colonica sita in Borgo Brussa, cui confina a levante Brussa Giacinto q.m Vincenzo, a mezzodì strada pubblica, a ponente Osvaldo q.m Gio. Maria Piazza, e Giordani Antonio q.m Domenico, tramontana lo stesso Angelo Brussa-Mazzocca in mappa al n. 999, con la rendita censuaria di lire 21:42, della quantità di pert. 0:34, stimata a l. 1447:83.

2. Orto annesso alla suddetta casa segnato in mappa al n. 998 lettera A, della quantità di pert. 0:13, colla rendita censuaria di l. 0:44, cui confina a levante Brussa Giacinto q.m Vincenzo, a mezzodì la casa sopraddescritta, a ponente Piazza Osvaldo q.m Gio. Maria, a tramontana Piazza Osvaldo q.m Gio. Maria, stimato austr. l. 74:20.

3. Terreno ortale in contrada Brussa in mappa al num. 1330, della quantità riscontrata di pert. 0:13, con la rendita censuaria di l. 0:50, cui confina a levante e mezzodì Giacinto q.m Vincenzo Brussa, a ponente e tramontana strada pubblica, stimato austriache l. 72:20.

4. Terreno aratorio nudo denominato Camin in mappa al n. 1782 lettera B della quantità di pert. cens 1:01, colla rendita censuaria di l. 2:72, cui confina a levante Chiesa Parrocchiale di Maniago libero, mezzodì co. Nicolò-Giacomo di Maniago, a ponente Brussa Giacinto, a tramontana strada, stimato a. l. 95:76.

5. Terreno parte arat. arb. vit. con gelsi, parte prato arb. vit. con gelsi in mappa segnato coi nn. 936, di pert. 1:86, colla rendita di l. 3:39; 937 di pert. 1:80, colla rendita di l. 3:28 e 6894 lettera B, di pert. 0:37, colla rendita di l. 0:94, in totale pert. 4:03, colla rendita di l. 7:61, confina a levante Rugo, mezzodì e tramontana strada, a ponente Giacinto Brussa, stimato a l. 701:41.

6. Terreno arat. arb. vit. denominato Prà Formoso segnato in mappa al n. 5070 lettera A, della quantità di pert. 4:27, colla rendita di l. 3:97, cui confina a levante Siega-Brussatin Giuseppe ed Angelo, a mezzodì Piazza Sebastiano, a ponente Mazzarin Pietro q.m Osvaldo, a tramontana Brussa-Mazzocca Giacinto, stimato a. l. 401:24.

7. Terreno parte arat. e parte prato denominato Via di Vivaro segnato in mappa al num. 5153, della quantità di pert. 21:00, colla rendita di l. 9:40, coi confina a levante Brussa Giacinto, a mezzodì stradone del Fossal, a ponente parte .... G. Batt. e parte Zecchin Luigi, a tramont. co. Nicolò-Giacomo di Maniago, stimato a. l. 558:76.

8. Terreno arat. denominato Via di Tortura segnato in mappa al n. 1664, della quantità di pert. cens. 3:37, colla rendita di l. 8:37, cui confina a levante Zecchin Urbano e fratelli, a mezzodì Martinuzzi Giuseppe q.m Giovanni, a ponente strada, a tramontana del Mistro Pietro q.m Giovanni, stimato a. l. 604:89.

9. Terreno prativo denominato Campagna Ventunis, segnato in mappa col n. 5502, della quantità di pert. 9:65, colla rendita di l. 4:34, cui confina a levante Osvaldo Piazza, mezzodì Giacinto q.m Vincenzo Brussa, a ponente Giovanni Ballario, a tramontana strada, stimato a. l. 125:65.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 19 marzo 1855.
L'I. R. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Canc.

N. 2817. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Toffoli Luigi fu Antonio detto Tonei di Calalzo che quest'avv. D.r Tomasi quale procuratore del sig. Candido Molinari di Loitscht ha presentato dinanzi la Pretura medesima con odierna istanza pari numero, la petizione 10 marzo p. p. n. 1540, contro di esso Toffoli Luigi, in punto pagamento fiorini 260, in valuta di banco, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. D.r Vecellio, onde la causa possa proseguirsi secondo il R. G. e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata la comparsa a quest'A. V. pel giorno 5 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Toffoli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 3 maggio 1855.
L'I. R. Pretore
VIDA.

N. 2094. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso quale Senato di Commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del dichiarante la propria insolvenza Pozzobon Gio. Batt. fu Francesco rappresentante e proprietario della ditta Francesco Pozzobon di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. quale Senato di Commercio in confronto dell'avvocato Francesco D.r Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandar i da essere graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Trib. Prov. nel giorno 21 giugno p. v. alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 aprile 1855.
Munari, Dir.

N. 1483. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 ottobre 1854 è morto in Ceneda il Prete Wasseman Luigi lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì eredi oltre ad altri anco i figli della propria sorella Orsola. Nella presentazione di questa è erede anche Francesco fu Antonio Cercenà del quale è ignota la dimora per il chè lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno da oggi, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. Pompeo D.r Fiorentini di Ceneda a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 23 marzo 1855.
Il R. Pretore
COSTANTINI.

N. 2702. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Caduto il primo sperimento di subasta degli stabili esecutati sulle istanze di Vittoria Sacchiero vedova Buglioni, in odio di Gaidoni D.r Antonio e Consorti, ammessa dal Decreto 27 dicembre 1854 al n. 5979, pubblicato con Editto pari data e numero inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai nn. 38, 44, 55, di quel foglio d'atti Giudiziarii dell'anno corrente, e ciò per difetto d'intimazione ad altri fra i creditori iscritti, e specialmente a Chiara Nievo moglie di Luigi Piccoli era domiciliata in Venezia al n. 4960, in Merceria Capitello calle di Mezzo, ora d'ignota dimora, si porta a pubblica notizia essere nuovamente prefissi pel primo sperimento il giorno 5 giugno 1855, pel secondo il dì 12, pel terzo sperimento il 19 giugno stesso, da tenersi in questo Ufficio Pretoriale sempre dalle ore 9 ant alle 2 pom., con avvertenza che l'asta avrà luogo degli stabili, e sotto le condizioni accennate nell'Editto suddetto.

E resta del pari col presente notiziata essa Chiara Nievo-Piccoli, che per essere ignota la sua dimora le fu deputato a di lei spese e pericolo in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Giuseppe Villanova, diffidata di poter in tempo utile far giungere al suddetto avvocato, o direttamente a questa Pretura ogni creduta ragione in confronto alla sopra accordata subasta, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Arzignano ed Altissimo, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 marzo 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

---

ad N. 15427. 2.ª pubbl

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'indicato assente d'ignota dimora Angelo di Valentino Comello essersi contro di lui prodotta da Angela Domenica Granziotto Hobertstumpf coll'avv. Lattes, innanzi a questo Giudizio la petizione 17 aprile 1855 num. 15427, in punto di pagamento di austr. l. 1462:50 ed accessorii, per pigioni dovute dall'impetito all'attrice; dietro la quale petizione gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Renzovich, e venne fissato per la sommaria trattazione della lite il giorno 14 giugno p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad Angelo di Valentino Comello di munire in tempo utile il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo di destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 18 aprile 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 2986. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Sporeno q.m Andrea di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Sporeno ad insinuarla sino al giorno 31 maggio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Astori D.r Carlo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Billia D.r Paolo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 giugno pross. venturo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero 35 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine, li 30 marzo 1855.
Rosenfeld

N. 1691. 2.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Latisana porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 febbraio p. p. morì in Torsa Pre Leonardo Sabadini nominando erede con testamento scritto Don Giacomo Sabadini.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritto all'eredità, si citano tutti coloro che intendono far valere una qualche pretesa ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne destinato in curatore l'avv. Zavan, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotte le dichiarazioni di erede e verrà loro aggiudicata.

L'I. R. Pretore
AGRICOLA.
Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 4 aprile 1855.
Colletti.

N. 2051. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 4 corrente n. 4031, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetta Teresa Ruggero vedova Cardin di Pernumia per mania pellagrosa e melanconica, e da questa Pretura le fu deputato in curatore il di essa figlio Angelo Cardin dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, li 7 aprile 1855.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 646. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov., vengono citati tutti i creditori dell'eredità del fu Adriano q.m Michelangelo Bocchetti di Belluno ad insinuare e provare per ogni effetto di ragione e di legge tutti i loro crediti verso l'eredità stessa, fissato all'uopo il giorno 22 giugno p. v. alle ore 9 di mattina presso questo Tribunale, sotto la comminatoria portata dal § 814 del vigente Codice Civile Generale.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, ed all'Albo di questo Tribunale, scritta analoga nota per la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 29 marzo 1855.
Zambelli, Agg.

N. 1187. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene porta a pubblica notizia essere morto in Selva nel 20 dicembre p. p. Bortolo fu Michiele Durante detto Rizzo, che con disposizione di ultima volontà lasciava l'intiera sostanza a benefizio dell'anima propria, e parenti predefunti.

Ignoto quali persone potessero vantare diritti ereditarii sui beni del medesimo, si citano tutti coloro che intendessero di pretendervi, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, presentando la loro dichiarazione di erede, e comprovando il creduto diritto, poichè altrimenti la eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il molto Rev. Don Giacinto Fasan di Selva, sarà ventilata a norma del testamento.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 27 febbraio 1855.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 902. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel giorno 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nelle Sale di questo I. R. Tribunale Prov. a mezzo di apposita Commissione delegata il quarto incanto della casa esecutata a Francesco Cavei e Letizia Laurenti sull'istanza di Francesco Cibien rappr. dall'avv. Palatini, in punto di pagamento di a. l. 424:28, di cui il precedente Editto 12 ottobre 1854 num. 3429, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai progressivi nn. 162, 163, 166 del 1854, alle condizioni da esso Editto portate, modificata per altro la seconda con ciò che l'immobile verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Il presente verrà affisso in Belluno nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 26 aprile 1855.
Zambelli, Agg.

N. 1333. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno degli 8 m. c. n. 488, venne dichiarata l'interdizione di Valentino e di Antonio fu Giovanni Donada di Canale riguardo al primo per stupidità, ed al secondo per imbecillità, e che con Decreto d'oggi fu nominato in loro curatore [illegible] q.m Simeone Donada di Canale.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi di consuetudine, e s'inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 14 marzo 1855.
L'I. R. Pretore
[illegible]

N. 9339. 2.ª pubbl.

EDITTO.

[illegible]

N. 3585. 2.ª pubbl.

[illegible]

---

al N. 3026. 2.ª pubbl.

[illegible]

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 22 MAGGIO. — ANNO 1855. — N. 116.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 12489.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il Governo imperiale del Brasile, in data 10 gennaio a. c., ha emanato un'Ordinanza, colla quale i forestieri nel Brasile vengono sollevati dall'obbligo di ritirare una carta di dimora e vengono autorizzati di recarsi nell'interno del paese coi passaporti delle Autorità della loro patria o con recapiti di viaggio di quelle loro Ambasciate o Consolati, i quali però devono essere muniti della vidimazione della competente Autorità brasiliana.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 26 aprile p. p., N. 4951, dell'eccelsa I. R. suprema Autorità di polizia e 7 corrente N. 1245 dell'eccelso I. R. Governo generale.

Venezia 14 maggio 1855.

MARZANI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 maggio.

Da un carteggio di Parigi, 13 maggio, del *Corriere Italiano*, togliamo il seguente passo:

È impossibile di passare sotto silenzio un articolo del *Times*, che il *Journal des Débats* riproduce per esteso, e che si esprime, è giuoco forza dirlo, con una franchezza disperata sulle difficoltà diplomatiche e militari della guerra in Oriente Due punti specialmente vi sono degni di rimarco: in primo luogo, il *Times* parla dell'Austria come se questa Potenza avesse già disertato e di repente eludesse tutte le speranze riposte nella sua alleanza. Esso giunge al punto di deplorare che si abbia posto fra le sue mani il pegno dei Principati danubiani, e sembra insinuare che un giorno converrà riprenderglielo colla forza delle armi. Però il *Times*, dopo aver accumulato a suo beneplacito gli ostacoli che ci suscita la questione orientale, ritorna all'altezza del suo legittimo orgoglio, e conclude rifugiandosi nella gloriosa necessità di una lotta omerica a oltranza, accompagnata dalla vittoria.

Sul primo punto, gli uomini politici, che sprezzano le opinioni del volgo, persistono nella fiducia che loro ispira il Gabinetto austriaco. Essi vi persistono e perchè credono alla lealtà cavalleresca dell'Imperatore Francesco Giuseppe, nonchè alla probità de' suoi consiglieri, e perchè suppongono che il più grande, il più possente interesse per l'Austria essendo quello di allontanare dal suo territorio i flagelli rivoluzionarii, ella preferirebbe di avere a lottare contro la Russia di quello che giustificare da parte dell'Occidente una guerra per le nazionalità. Abbiamo già gettato uno sguardo su queste tristi prospettive. Sarebbe d'uopo che prodigii di tradimento ci facessero perdere gli occhi perchè noi perdessimo la fiducia nella nostra alleata ed amica, l'Austria, che noi siamo convinti eseguirà completamente, attivamente, militarmente, prontamente, la convenzione del 2 dicembre. Ella la eseguirà, come si dice in Francia, sebbene ciò le riesca pesante, perchè le costerebbe maggiori sacrifizii il rifiuto di sodisfare agli obblighi assunti.

Sul secondo principio, noi dividiamo interamente l'opinione del giornale inglese. Sì, dovesse pure tutta la Germania insorgere contro noi, la via più spicciativa e più saggia è quella di far fronte alla procella e dare alla guerra i più terribili e i più implacabili sviluppi. Oggi non havvi salute che in un coraggio all'antica e in un eroismo a tutte prova. La Francia seppe, quand'era sola, sostenere l'urto dell'Europa intera; ella lo sosterrebbe all'evenienza con altrettanta fortuna, in quanto che ora la Francia pugna per grande e giustá causa, col soccorso dell'Inghilterra, della Turchia, del Piemonte, le cui ricchezze non sono esaurite, come i soldati conservano tutta la loro energia

Ma, ripetiamo, la Germania non ha ancor profferita la sua ultima parola, e dal canto nostro siamo convinti che vedremo l'Austria, in breve spazio di tempo, confondere i suoi caluniatori e sodisfare i suoi alleati.

Lo stesso *Corriere Italiano* riferisce il seguente carteggio del *Journal de Francfort:*

Chi conosce in parte la storia degli Stati europei non potrà credere che la neutralità della Prussia sia possibile, se l'Austria entra in guerra contro la Russia di concerto colla Francia. D'altro canto, nessun Tedesco, ad eccezione dei membri del partito della *Gazzetta crociata*, crederà possibile che la Prussia unisca le sue armi a quelle della Russia, e provochi per tal modo una scissura completa in Germania. Quanto più s'avvicina il momento, in cui la diplomazia si troverà all'esaurimento dei mezzi, tanto più la Prussia deve sentirsi eccitata ad uscire dalla sua passiva attitudine per prendere qualche influenza sulla decisione finale. Noi crediamo adunque che un carteggio da Berlino 6 maggio, contenuto in un giornale di qui, provenga da persona ben informata, perchè esso annunzia che ha avuto luogo un avvicinamento fra' Gabinetti di Berlino e Vienna, quantunque non ci sembri tanto *significante*, quanto ce lo assicura il corrispondente, *nel modo più positivo.* « La Prussia, dice quel carteggio, dev'esser pronta ad appropriarsi anche il terzo punto di garantia con una certa modificazione. La modificazione è debole, è vero, ma a Berlino sono disposti di sodisfare alla forma e stipulare un caso di guerra pel fatto del rifiuto di questa modificazione da parte della Russia; concessione che va più oltre di quelle che si volevano fare a Parigi e a Londra avanti l'apertura delle conferenze. »

Noi non indagheremo se il corrispondente sia in proposito ben informato, ma non possiamo far a meno di rimarcare che non può esser quistione per la Prussia di stipulare un caso di guerra unicamente per *sodisfare alla forma.* Se la Prussia vuol ristabilire la pace, ella dev'esser pronta all'azione estrema, alla guerra, e per conseguenza conchiudere un'alleanza coll'Austria pel caso che la Russia rifiutasse di render giustizia al terzo punto, di cui ella riconobbe il principio; ma un'alleanza chiara, precisa, e non un trattato ambiguo come quello del 20 aprile. Ma noi non potremmo credere che la Prussia sia pronta di conchiudere una tale alleanza offensiva, prima ch'ell'abbia mobilitata la sua armata e l'abbia concentrata nel punto previsto nella convenzione militare del 20 aprile, e prima ch'abbia proposto la mobilitazione nel seno della Dieta germanica, come misura diretta contro la Russia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 maggio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando regalò all'Istituto dei ciechi in Brünn la somma di fiorini 200, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna, fiorini 100 all'Istituto medesimo.

Le trattative, incamminate anni sono per rendere navigabile il fiume Argis, che sbocca nel Danubio, non lungi da Oltenizza, vennero non ha guari riprese. Gli impedimenti, che ostano alla navigazione di piroscafi su quel fiume, sono di poca rilevanza, per cui sperasi che questa volta si verrà ad un accordo, il quale riuscirebbe di non piccolo vantaggio al commercio coi Principati danubiani.

La notte dell'8 corrente seguì uno scontro violento fra' piroscafi il *Francesco Giuseppe* e il *Borea.* Il primo era diretto per Galacz, l'altro veniva da Orsova. Ambidue soffersero tali danni, che fu loro impossibile di proseguire il viaggio. Viaggiatori e merci vennero presi a bordo da altri piroscafi, accorsi sul luogo dell'infortunio, ed inoltrati alla loro destinazione. Non s'ebbe fortunatamente a deplorare in quest'occasione la perdita di alcuna vita umana.

Nel primo trimestre amministrativo del 1855, gli introiti delle strade ferrate di Stato, del Settentrione, del Mezzogiorno, dell'Oriente e del Sud-Est, importarono 4,293,772 fiorini. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* ha il seguente articolo, in data di Vienna 17 maggio corrente:

« Le Potenze d'Occidente continueranno dunque la guerra. Trattasi in questo momento di sapere se l'Austria, terza Potenza del trattato di dicembre, aderirà senza condizioni a tale risoluzione, presa a Londra ed a Parigi.

« Per avere un indirizzo in tale questione di somma importanza, giovano assai, per noi Austriaci, i protocolli delle conferenze di Vienna, ora pubblicati. Nelle conferenze, l'Austria, pei più convincenti motivi, si è dichiarata per la interpretazione più mite delle condizioni della pace. Nella duodecima conferenza del 19 aprile, il conte Buol disse:

« « Per ora l'Austria appoggia il progetto delle Potenze occidentali relativo alla limitazione della potenza russa nel Ponto. Del resto, dover egli (il conte Buol) riservare all'Imperatore suo Signore piena libertà sulla scelta dei mezzi, coi quali potrebbe trovar conveniente, verificandosi il caso, di recare ad esecuzione quel progetto. » »

« La Russia intanto ha rifiutato la proposta delle Potenze d'Occidente, e queste rigettarono la controproposta della Russia. In che consistano le più recenti proposte, che l'Austria ricevette di ritorno da Parigi e Londra, egualmente rigettate, nol sappiamo. Se però le Potenze d'Occidente sono risolute ad ottenere il loro scopo, continuando la guerra, e vogliono indurre l'Austria, come terza soscrittrice del trattato di dicembre, a cooperare con esse, l'Austria non obblierà di essere; oltre grande Potenza europea, anche Potenza germanica, che come grande Potenza, e per riguardo all'Alemagna ha conchiuso colla Prussia il trattato del 19 aprile 1854 e che finalmente la Confederazione germanica ha aderito a quel trattato.

« Non sembra dunque errore quello di dire che fra poco sorgerà la questione della compartecipazione dell'Alemagna alla guerra. Allora si vedrà in quanto abbia effetto l'altera, e non conveniente minaccia della Russia, di voler mantenere la propria parola in riguardo alle sue concessioni dei primi punti di garantia, solo quando tutta l'Alemagna rimanga neutrale. *(V. la Gazzetta di ieri.)*

« Del resto, lunedì a Parigi era sparsa la notizia che le Potenze di Occidente e la Turchia avessero offerto all'Austria il possesso dei Principati e la supremazia sul basso Danubio, quando dichiarasse tosto la guerra alla Russia. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « Sembra essere vicina al suo scioglimento la questione del Concordato colla S. Sede, del quale si è tanto parlato.

« È noto avere il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, ed il principe Arcivescovo di Vienna, cav. di Rauscher, prolungato il loro soggiorno a Roma oltre il tempo dell'adunanza di prelati, ch'ebbe luogo in quella metropoli. Vi si trattennero prima di tutto per fissare una base comune, che valesse a decidere alcune questioni, che in tale argomento si offersero come principali. Fra queste questioni terranno il primo luogo la posizione della Chiesa in riguardo ai cattolici, che incontrano matrimonio in Austria, la giurisdizione in cause matrimoniali, gl'impedimenti al matrimonio secondo la Chiesa cattolica, i cangiamenti di religione, i matrimonii misti e l'educazione de' figli nati da essi, ec. Sembra che negli ultimi tempi sia stato essenzialmente promosso un accordo su quelle questioni, sebbene abbia lentamente progredito. Tanto è vero che il Cardinale principe di Schwarzenberg è già ritornato.

« Accordo definitivo però non dee ancora aver avuto luogo, giacchè il principe Arcivescovo Rauscher si trattiene ancora a Roma, e dirigerà le pratiche, che colà hanno luogo, sino alla fine del corrente maggio. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 maggio.

Ier l'altro venne inaugurata l'apertura della linea telegrafica da Genova a Nizza, collo scambio dei dispacci fra l'intendente generale di Nizza ed il presidente del Consiglio dei ministri. Nizza trovasi attualmente in comunicazione diretta, non solo con Genova, ma anche con Marsiglia. Il servigio de' privati incomincierà domani. *(G. P.)*

Si legge nella *Vérité* di Nizza: « Parlasi d'una domanda che sarebbe stata fatta dal Gabinetto inglese al nostro Governo, a cui questo avrebbe aderito: sarebbe di cedergli un locale a Villafranca, per istabilirvi un lazzeretto destinato ai cholerosi dell'armata inglese in Crimea. Molti ne sono spaventati; ma noi non avendo ancor trovato che verun giornale del Piemonte ne faccia parola, vogliamo credere che sia infondata, e che il Governo non vorrà esporsi alle funeste conseguenze d'una concessione di questo genere. »

Genova 19 maggio.

Avant'ieri, 17, partì il vascello inglese l'*Imperatrice*, con a rimorchio il legno a vela la *Mary*, capitano Gibson. Il primo avea a bordo il comando in capo d'artiglieria del corpo di spedizione e l'artiglieria di piazza con operai, la tredicesima batteria da campo, ed il personale sanitario, che formano in tutto 49 ufficiali, 306 fra bassi uffiziali e soldati. Il detto vapore avea inoltre 240 cavalli e muli, più sei carri. La *Mary* imbarcò 2 ufficiali, 36 bass'uffiziali e soldati, 54 fra cavalli e muli, e 3 carri.

Questa mattina partiva il vapore l'*Indian*, collo stato maggiore del 3.° battaglione di guerra de' bersaglieri e 2 compagnie dello stesso battaglione e parte del treno d'armata, in tutto 26 ufficiali, e 323 fra bassi ufficiali e soldati, con 120 cavalli ed 8 carri; con a rimorchio il bastimento a vela l'*Eliza*, collo squadrone Monferrato, composto di 8 ufficiali, e 127 fra bassi ufficiali e soldati, 120 cavalli e 10 carri. *(G. di G)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 12 maggio.

La lava vesuviana scorre sempre con lentezza per l'alveo Farasone, e, mercè la profondità di questo, ed i lavori di sgombro, che si eseguiscono lungo il canale e la novella diramazione dell'igneo torrente, non arreca gravi danni. Continua pure l'altro ramo, ma con maggior rapidità, e non senza danno, alla volta di S. Giorgio a Cremano. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 19 maggio.

Continuano analoghe condizioni e plausibile andamento nella malattia di S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda. *(Monit. Tosc.)*

Ieri mattina partì da Firenze, dirigendosi alla volta di Monaco, S. A. R. il Principe Luitpoldo di Baviera, accompagnato dal suo aiutante. *(Idem.)*

Lucca 17 maggio.

Ieri ha cessato di vivere a un'ora e mezzo antim. il cav. Luigi Pacini, professore aggregato all'Università di Pisa, dotto anatomico, membro d'illustri Accademie benemerito del nostro paese, che lungamente ne lacrimerà la perdita. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 10 maggio.

I giornali pubblicano il manifesto imperiale di data 6 maggio, concernente l'accennata nuova leva di truppe. Esso è del seguente tenore:

« Stimando noi indispensabile, nelle attuali condizioni di guerra, di tenere l'esercito e la flotta in pien numero, ordiniamo:

1) Che la tredicesima leva parziale di dodici uomini per ogni mille anime, in base dello speciale ukase diretto contemporaneamente al Senato dirigente, venga intrapresa nei seguenti diciassette distretti governativi della metà occidentale dell'Impero: Charkow, Estonia, Grodno, Jekaterinoslaw, Kiew, Kowno, Curlandia, Livonia, Minsk, Mohilew, Podolia, Pultawa, Pskow, Tschernigow, Wilna, Witebsk e Volinia;

2) Questa leva deve incominciare il 1.° giugno 1855 e terminare il 1.° luglio dello stesso anno;

3) Gli Ebrei sono esclusi da questa leva.

« *Sott.* — ALESSANDRO. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « Odesi avere il Gabinetto russo diretto a tutti i suoi rappresentanti all'esterno una Memoria, con cui viene esposta in modo spiccato la politica da seguirsi dalla Russia. Si aspetta fra qualche giorno che quel documento sia pubblicato. »

Fatti della guerra.

Al 6 corr., giunse a Pietroburgo il seguente rapporto dell'aiutante generale principe Gortschakoff, che contiene comunicazioni più particolareggiate intorno agli ultimi dispacci telegrafici:

« Al 21 aprile, il nemico diresse il fuoco principalmente verso i bastioni numero 5 e 6 e verso i ridotti eretti innanzi agli stessi; dal 25 sino alla sera del 30 aprile, il fuoco degli assedianti era in generale moderato. Il numero de' nostri fra morti e feriti era giornalmente da 100 a 175. Gli approcci del nemico vengono energicamente paralizzati dal fuoco della nostra artiglieria di fortezza e dalle scariche di schioppo de' nostri appostamenti, e perciò non possono essere avanzati. Le conseguenze della guerra sotterranea mantenuta dagli assedianti contro il bastione numero 4, si limitano all'esplosione d'un imbuto a polvere onde abbattere una nostra galleria; ma quest'esplosione tornò di maggior danno al nemico, che a noi; la nostra galleria, che non era danneggiata che a cinque piedi, venne tosto riparata; l'imbuto del nemico però rimase annientato. Onde impedire ai Francesi l'occupazione di un'altura innanzi il bastione numero 5, sulla quale avrebbero potuto erigere una batteria, ed agire in direzione obliqua, abbiamo formato presso la destra metà del bastione n. 4, sotto il fuoco del nemico, e nel corso di cinque giorni, due forti trincee con una via speciale di congiunzione. Questi lavori furono eseguiti nella notte dal 24 al 25, destinando a quest'uopo comandi appositi, a' quali furono dati per iscorta tre battaglioni di fanteria del reggimento Jekaterinburg e due battaglioni di cacciatori del reggimento Alexopal; tutti sotto i cenni del comandante della prima brigata, sedicesima divisione d'infanteria, il generale maggiore Cruschtscheff, il quale richiamò già sopra sè stesso l'attenzione colla bravura ed il talento dimostrato nella difesa d'un attacco nemico a' ridotti Selenginsk e Wolynsk. Al 24, verso le otto di sera, allorchè si ponevano la catena ed i coprimenti, gli assedianti apersero un forte fuoco di moschetto verso i lavori intrapresi, e dopo alcune scariche vi fecero un forte attacco. Respinte le nostre truppe dalla

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Enchiridion Historiae Pontificalis post libros Frodoardi canonici Rhemensis ab seculo VIII ad XVIIII, in periodos sex contractum, servata versus hexametri ratione: per Alois. Chrysost. Ferruccium. — Luci in Hem. 1853.

La *Rivista generale* (Fasc. I, 1855) riportò già i frammenti ciceroniani *de Fato*, scoperti dal cav. Luigi Crisostomo Ferrucci, dalla somma munificenza dell'ottimo Pontefice Pio IX aggregato al numero degli scrittori della Biblioteca Vaticana: e in essa *Rivista* il ch. G. Peci corroborò di due osservazioni la bontà di essi frammenti. Mostrò cioè, che il *placitum*, impugnato dal Ritschl di Bonna, oltre ad un esempio di Ovidio è confermato da un altro di Virgilio (Ecl. VII, 27); e propose che nel frammento annunziato per 4 si supplisse *necessitudine* per *amplitudine.* Ci auguriamo che la stessa *Rivista* faccia caso della *Giunta* ai frammenti stessi che venne in luce successivamente nel T. XVII, serie 3 delle *Memorie di religione*, ec., di Modena.

Intanto noi vedemmo ivi annunziato in nota l'*Enchiridion* sopraddetto, che fu per qualche giorno oggetto de' nostri studii filologici, non meno che critici. Se v'ha libro utile ad imbevere per tempo gli ecclesiastici della rigorosa verità istorico-sacra, gli è questo, dove alla più squisita eleganza del verso va unita la più fina critica. La ricchezza de' modi è tale, che quasi può dirsi un lusso, uno sforzo per far toccare con mano la nobile pieghevolezza e la moltiplicità stilistica della lingua del Lazio. In forse quaranta differenti maniere avvi espresso il concetto - *un tale o tal altro fu fatto Papa* -: e in più che venti è variato il modo di annunziare gli anni Santi, e le inondazioni del Tevere; col pensiero martirizzante per ogni scrittore che non fosse il Ferrucci, di specificare in versi la morte di ciascun Pontefice, e gli anni, i mesi, i giorni di ogni pontificato, da Stefano VIII fino a Pio VI inclusive. Trasparisce dal tutto insieme ch'esso abbia fatto uso nel suo giudizioso lavoro dell'opera di un Minore conventuale dottissimo professore a Padova, che sotto il pontificato del Rezzonico pubblicò il Platina con copiosissime note. Perchè a che pro' sarebbero spese tante critiche fatiche, se poi non se ne facesse uso all'uopo? Ond'è che molte volte la potenza de' giovani ingegni si smembra in questioni e raffronti, da cui esce come intirizzita e logorata, senza dare a tempo il suo volo, il suo lume. Noi abbiamo ammirate in molti luoghi la precisione, la sobrietà, la speditezza del ch. scrittore (che potrebb'essere, buon professore di storia ecclesiastica, com'è ottimo poeta), soprattutto nelle vite de' nostri Papi veneziani, Rezzonico, Barbò, Condulmiero, ec. Ci trovammo anche giudicato Bonifazio VII, secondo un opuscolo dell'istesso autore, che leggiam lodato nel *Dizionario* del benemerito cavaliere Gaetano Moroni, col titolo *Investigazioni storico-critiche*, che dicesi inserito nel *Filo-cattolico* di Firenze, e che noi non vedemmo. Ma sarebbe desiderabile che fosse più conosciuto, per aggiungere il Ferrucci alla schiera degli Hock, Vidaillan, Voigt, Hurter e Tosti.

Nell'*Enchiridion* siamo rimasti sorpresi specialmente del modo, onde l'autore si spedisce del periodo che agitò le cattedre e i circoli colle questioni *de Auxiliis.* Ivi (*period.* VI) dopo l'invocazione a S. Gio. Crisostomo, si legge:

Auxilium caeleste mihi, te nempe sequestro
Obveniat: coecamque fidem sententia nulla
Doctorum amoveat pugnantum hinc inde licenter,
Humani arbitrii libertas ut sit inanis
Ad meritum, aut omni spe gratia major abundet

Anche la descrizione della battaglia di Lepanto, i pontificati di Alessandro III, Gregorio IX, Sisto V, Benedetto, XIV Pio VI, vi spiccano eminentemente. E se le prove di fatto ottengono trionfo in ogni argomento, noi speriamo che, vedendosi maneggiata tanto bene a dì nostri la lingua del Lazio, nascerà negli studiosi la persuasione della necessità di studiarla come fondamento indispensabile a stabilità di profitto nelle umane discipline: e ci attentiamo di pronosticare una felice palingenesi nella Repubblica letteraria, diremmo quasi, sotto la dittatura del cav. Ferrucci, che pose mano potente e felice alla pratica de' due latini, *vecchio* e *nuovo*, in tanta prossimità del Campidoglio.

N. NANI.

ECONOMIA PUBBLICA.

Riflessi sulla ipotesi determinante la durata della malattia delle uve nelle Provincie venete, letta da Luigi dott. Saccardo ing. all'Accademia Olimpica di Vicenza nel 2 corrente maggio.

Premette all'ipotesi le contrarie opinioni dei coltivatori sulle cause del morbo; confuta con franco sentire i rimedii da varii speculatori proposti; dimostra non istare nel tornaconto, in riflesso alle spese ed all'esatta esecuzione, l'approntamento di tanti altri; conchiude, dopo varie osservazioni, dipendere la malattia da influenze atmosferiche, dipendenti da costanti leggi naturali; e dimostra, in appoggio ad un citato documento, che anteriormente al 1532 la crittogama, chiamata in quell'epoca *Bianchetta*, devastava le venete campagne.

Percorre successivamente di volo i punti del globo fino ad ora attaccati; vi demarca la zona tra i 40 e i 60 gradi di latitudine boreale; un vento periodico appena sensibile, portatore dei germi, la percorre in direzione da greco verso maestro, e siccome la zona percorsa abbraccia una superficie minore in confronto di altra determinata da un circolo massimo della sfera, così, stabilita la relativa velocità, calcola la durata periodica del vento in giorni 364, dal che fa conseguire che nel 1.° anno il nucleo dei germi della pianta parassita anteciperebbe, riguardo a queste Provincie, di un giorno, di due nel 2.° anno, di tre giorni nel 3.° e così successivamente; e ritenuto che la generale fioritura dell'uve abbia a seguire per le Provincie Venete nel corso di giorni otto, oppure che lo stato d'indebolimento delle stesse, capace cioè di ricevere le malefiche impressioni dei germi, sia di otto giorni, computabili dal momento della compiuta fioritura; e ritenuto infine che il passaggio della crittogama antecipi per ogni anno di un giorno, spiega assai bene il Saccardo gli andamenti della malattia dell'uva dal 1846, ed i suoi giganteschi progressi a tutto il 1854, e spiega ad evidenza che, trascorso il 1860, la malattia non altro ricomparirebbe che dopo circa tre secoli e mezzo.

Supposto infatti che i gradi dello sviluppo dell'uve sieno espressi dalla serie dei NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, ove il N. 1 rappresenti le uve delicate esposte in colle a perfetto mezzogiorno di precoce sviluppo; che il N. 2 quelle pure in colle di successiva fioritura; che il N. 3 le uve grosse alla stessa plaga; che il N. 4 rappresenti non solo le delicate in colle a plaga rovescia, ma ben anco le fine in alta pianura; che il N. 5 le grosse al rovescio dei monti, in pianura alta, e le delicate nei bassi fondi; che il N. 6 quelle di qualità un poco inferiore poste in pianura alta, e le medie in pianura bassa; che il N. 7 quelle inferiori di alta pianura, e di tardo sviluppo nei bassi fondi; che il N. 8 finalmente rappresenti le ultime uve di tarda vegetazione; e supposto che la serie retrograda dei NN. 8 7 6 5 4 3 2 1, disposta a seconda della direzione del vento, contempli, non solo i giorni del passaggio periodico della crittogama, ma ben anco la serie degli anni, e sovrapposta questa serie alla prima, si vedrà chiaramente:

a) Che nel primo anno (1846, ossia quando qualche cantina dei bassi fondi ebbe a deperire) investiva il morbo e guastava le sole uve al N. 8 di ultima vegetazione;

b) Che nel secondo anno, anticipando la crittogama di due giorni (1847, in cui l'ammarcimento delle cantine di uve basse era più progrediente), colpiva e decomponeva quella ai NN. 7, 8 lasciando illese le altre;

c) Che nel terzo anno (1848, in cui varii coltivatori lamentavano le proprie cantine, nè ancora si scopriva la causa), antecipato di tre giorni il passaggio, si coprivano della pianta parassita le viti ai NN. 6, 7, 8;

d) Che nel quarto anno (1849, ove il deperimento dei vini si estendeva anche sopra alcuni colli), infestava il morbo le uve ai NN. 5, 6, 7, 8, nè alcuno ancora poneva riflesso sulla crittogama;

e) Che nel quinto anno (1850, nel quale la stagione essendo abbondantissima d'uva, pochi s'accorsero della malattia, quantunque varie ripiene cantine, comprese alcune dei colli, deperissero) in più quantità s'estendeva la crittogama perchè colpite quelle ai NN. 4, 5, 6, 7, 8: in quest'epoca da varii coltivatori fu ritenuto essere il morbo una muffa cagionata dalle nebbie;

f) Che nel sesto anno (1851) sempre più inferiva il pulviscolo, che disseccava su molte viti il prodotto, mentre il residuo quasi per intiero ammarciva nelle cantine;

g) Che nel settimo anno (1852) quasi nullo era il prodotto, perchè antecipando la crittogama di sette giorni, furava al coltivatore le uve contemplate dal N. 2 al N. 8 inclusivo.

h) Che nell'ottavo anno (1853) affatto nullo si ravvisava il prodotto, perchè del tutto disseccato sulle viti;

i) Che finalmente nel nono anno (1854) quasi nullo riusciva il prodotto, perchè disseccato, ad eccezione di quelle al N. 8 d'infima qualità, poste nei bassi fondi, le quali, atteso il precoce passaggio della crittogama, restavano pressochè illese.

A seconda di questa ipotesi, nel corrente anno 1855, sarebbero salve le viti ai NN. 7, 8, per cui, in confronto degli anni scorsi, avremmo un tenue raccolto; maggiore risulterebbe il prodotto nel 1856, più abbondante nel 1857, e così successivamente fino al 1860, nel quale il danno sarebbe insensibile. Trascorso poi il 1860, continuando il vento il suo corso periodico, e antecipata la sua annua venuta di un giorno, ne conseguirebbe che decorrerebbero circa tre secoli e mezzo prima che il morbo nelle nostre Provincie si rendesse palese.

Quantunque questa ipotesi, basata all'azione d'una influenza atmosferica esercitata sul tardo, o sul precoce sviluppo delle uve, appaghi in piena forma la soluzione di qualsiasi problema, non solo per le nostre terre, ma per qualunque altro paese posto sotto la stessa zona, semprechè non sia conterminato tra levante e tramontana da alpestri montagne; pure questa ipotesi non ancora ci assicura affermativamente la durata della malattia, per non aversi fatto carico il Saccardo della precocità o del ritardo della stagione. Infatti, nel primo caso, supposta una precocità di giorni otto, il danno sulle uve sarebbe identico a quello degli anni decorsi, e ciò fino a tutto il 1868; nel secondo poi, supposto un ritardo nella stagione di otto giorni, in allora affatto scomparirebbe la crittogama dalle nostre viti, ed il prodotto sarebbe copioso ancora in quest'anno.

Diamoci conforto che intanto l'aspetto delle viti è prosperoso, senza macchie e ricco di speranze, ed essendo il loro sviluppo di molto ritardato in causa della bassa temperatura, così avremmo una ferma lusinga di un sufficiente raccolto.

GIUSEPPE D. MOZZI.

prima linea, esso continuò a distruggere gli appostamenti. Ma dietro ordine del generale maggiore Chruschtscheff, il tenente colonnello Bogenski con due battaglioni del reggimento Jekaterinburg, a tamburo battente ed a baionetta calata, fece allontanare i Francesi.

« Alle ore 9 il nemico tornò all' attacco; ricevuto però nuovamente da un fuoco gagliardo, si vide costretto a ritornare nelle proprie trincee, da dove mantenne per tutta la notte un fuoco di moschetto. Tuttavolta, gli appostamenti, sebbene distrutti a metà, rimasero in nostre mani; all' indomani, erano nuovamente restaurati, mentre dietro gli stessi se ne eressero due nuovi.

« Il fare che tali lavori non vengano distrutti, e l' impresa dei medesimi sotto il fuoco vicino del nemico, riesce di grande onore alle nostre truppe ed al generale maggiore Chruschtscheff, sotto la cui direzione vennero eseguiti; più d' una volta i nostri, colla baionetta, costrinsero il nemico a ritirarsi, ed ogni notte i Francesi dirigono su questo punto il fuoco più gagliardo, tanto di moschetto, che d' artiglieria. In queste lotte, fra gli altri, venne ucciso il capitano Lawroff, giovane, che facea concepire le più belle speranze.

« Durante tutto il tempo dal 24 al 30 aprile, la flotta nemica rimase ancorata come prima, senza intraprendere alcuna operazione contro Sebastopoli. Negli altri punti della Crimea tutto è tranquillo. »

Alla fine del suo rapporto, il principe Gortschakoff partecipa che al 29 aprile, giorno natalizio di S. M. l' Imperatore, dopo terminato l' uffizio divino e dopo recitatasi la preghiera per una lunga conservazione della vita di S. M., furono tirati dalla facciata destra del bastione n. 4 e dalle prossime batterie 101 colpo di cannone, quale saluto di guerra. *(O. T.)*

Leggesi nel *Times*: « Gli ultimi dispacci russi parlano d' una spedizione misteriosa, di cui non fu parola in alcuna fra le comunicazioni, pubblicate a Londra ed a Parigi. Il principe Gortschakoff dice che il 3 maggio una divisione degli eserciti alleati, forte di 10,000 a 15,000 uomini, s' imbarcò sulle navi ancorate sotto Sebastopoli, e fu trasferita lungo la costa, verso greco. La squadra sarebbe passata sotto Yalta e la baia di Caffa, e si sarebbe fermata allo stretto di Kertsch; ma, giunta colà, pare che sia stata richiamata e sia tornata nella baia di Kamiesh l' 8 maggio, senza aver fatto nulla contro il nemico. *(V. le precedenti Gazzette.)*

« Non dubitiamo che tale notizia, quantunque sparsa da' Russi, sia esatta, e che sia stata ideata una spedizione degli eserciti di terra e di mare contra qualche punto situato a levante della Crimea. Sembra certo del pari che, da qualche causa indipendente dalla volontà degli ufficiali, che comandano, sia stata sospesa la spedizione e richiamata nell' atto che giungeva sul luogo dell' azione. I particolari di tutto ciò sono sì poco noti, che ci asteniamo da ogni biasimo contro chi differì la spedizione.

« Pensiamo che sir Edmund Lyons e l' ammiraglio Bruat sappiano quanto importi chiudere lo stretto di Yenikalè e interrompere le comunicazioni del nemico dalla parte del mare d' Azoff. Con le ragguardevoli forze, onde dispongono i generali, ed un certo numero di navi di poca immersione, l' operazione è praticabilissima. Uno fra' vantaggi delle nostre posizioni è minacciar sempre Caffa, Kertsch ed Anapa.

« Non ci fu ancora spiegato perchè la spedizione tornasse a Kamiesh senz' aver assalito nessuna di quelle piazze; ma è probabile che sia perchè i nostri alleati avranno avuto bisogno di tutti i loro mezzi di trasporto per condurre la loro riserva da Costantinopoli in Crimea.

« Tali movimenti attestano che le operazioni stanno per assumere per terra e per mare proporzioni più forti; e, se ci duole che la spedizione sia tornata senza effetto, speriamo che l' aumento delle forze, di cui dispongono i generali alleati, permetterà loro di ricominciarla utilmente. Con le forze novelle, onde disponiamo, basteranno due o tre giorni a sbarcare su un punto qualunque delle coste russe un corpo d' esercito, capace di mantenervisi sino all' arrivo di rinforzi. Sebastopoli era la chiave del territorio russo dalle bocche del Danubio al Caucaso, finchè la Russia disponeva del mar Nero; ma, dacchè la sua potenza navale è quasi annientata, dacchè Kamiesh e Balaklava diventarono le stazioni navali delle Potenze occidentali, siffatta chiave sta in nostra mano, e le coste del mar Nero sono in nostra balìa. Per questo, disponiamo tanto bene, nel senso strategico, della parte a libeccio della Crimea, quanto se i forti di Sebastopoli fossero in poter nostro, e i Russi sono costretti di sparpagliare le loro truppe per custodire un' immensa estensione di confini marittimi.

« La facilità, con cui si prese Eupatoria nello scorso settembre, e si sbarcò a Forte Vecchio, prova quanto sia impossibile al nemico di coprire una lunga linea di coste. La navigazione del mar Nero è, in genere, facile da aprile, a novembre. Le nostre navi lo tennero con successo in inverno, ma ne siamo compiutamente padroni in estate e benchè sia stato talora difficile mantenerci in Crimea, non v' ha alcun motivo per dubitare che i nostri ammiragli non si giovino della loro mirabile marittima situazione. »

La *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* ha, in data del 19 maggio quanto appresso:

« Le notizie dal teatro della guerra hanno interesse secondario. Secondo un dispaccio da Varna del 16 maggio, era di giorno in giorno atteso in Crimea da Costantinopoli il generale Regnault, colle riserve. La circostanza che i tre comandanti dei corpi di esercito francesi, Bosquet, Pélissier e Regnault, sono generali più anziani del Canrobert, comandante tutto l' esercito, ha indotto, a deporre volontariamente il comando superiore, ed il generale Pélissier comanda ora l' esercito francese, che conta 125,000 uomini.

« Anche le relazioni odierne confermano la opinione che gli alleati fra 14 giorni comincieranno la loro campagna nell' interno della Crimea. Ma i dispacci, relativi a tal piano, non vengono resi pubblici. Nel 14 maggio, devono essere sbarcati a Balaklava altri 2,700 uomini di truppe piemontesi, giacchè quel distaccamento oltrepassò il Bosforo nell' 11 corrente. In questo momento, deggiono esservi in Crimea 9,000 Piemontesi. Anche di questa notizia non havvi menzione uffiziale.

« Scrivono da Varna esser Omer pascià, con due ferik e con tutto lo stato maggiore generale, partito nel 12 corr. per Kamiesh, per assistere ad un Consiglio di guerra, al quale prese parte anche il generale La Marmora, ed il quale, per essere ammalato il generale Canrobert, fu preseduto dal generale Pélissier.

« Nulla si sa di preciso intorno alla spedizione, partita pel golfo di Teodosia, sotto il comando dell' ammiraglio Bruat.

« Le Provincie di Kertsch e della vecchia Crimea stanno sotto il comando dell' etmanno dei Cosacchi Chomutoff. Egli dispone di 35,000 uomini. Lavorasi incessantemente nelle fortificazioni di Caffa, Arabat e Kertsch, dietro gli ordini del generale del genio Tottleben.

« I lavori d' assedio nella quarta paralella dinanzi a Sebastopoli progrediscono lentamente.

« Può ritenersi sicura del tutto la notizia avere lord Raglan ricevuto nuove istruzioni, le quali indicano l' attacco di Anapa. »

Per caratterizzare le disposizioni degli animi nel campo degli alleati, il *Morning-Herald* comunica un interessante documento. Esso è il seguente estratto di una lettera dal campo di Sebastopoli del 28 aprile, che dice: « Fatto irrepugnabile! Sebastopoli, non verrà mai presa dall' esercito, che ora l' assedia. Non porremo mai il piede entro le sue mura. L' uomo non può far l' impossibile. Disperazione generale si è impadronita delle truppe, almeno degli uffiziali. Ad un assalto non può pensarsi. Ove se ne esprime l' idea viene schernita. La sola pazzia potrebbe intraprenderlo. In breve Sebastopoli è più forte che mai. Il nostro ultimo bombardamento fu un *fiasco* il più cattivo di tutti. Ho oggi parlato fin con 50 soldati. Tutti mi dissero: Faremo tutto quel ch' è fattibile. Ma Dio ci preservi da un assalto. Canrobert nol permetterà ed ha ragione. Raglan, a quel che dicesi, smania come un pazzo. I suoi generali hanno perduto fiducia. La nostra unica speranza si è ora circondare la piazza. Le batterie russe vomitarono due giorni fa un fuoco distruttore. Noi non rispondemmo per buona ragione. Avevamo poca o nessuna munizione. Questo è il vero attuale nostro stato. Ne siamo annoiati. » *(Tr. Zeit.)*

Giunse a Vienna notizia, del 17 corrente, dalla Crimea, aver i Russi fatto in quel giorno una sortita vicino al bastione dell' Albero, ed essere stati respinti con gran perdita.

NOTIZIE DEL BALTICO

Il foglio di Vienna, il *Donau*, ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Stocolma 16 maggio.

« La flotta inglese, comandata dall' ammiraglio Dundas, composta di 24 legni, è partita l' 8 corrente da Faröesund, prendendo la direzione di Elsnappen. I soli 2 piroscafi, l' *Ajax*, di 60 cannoni, ed il *Blenheim*, di 60, rimasero a Faröesund. »

IMPERO OTTOMANO

Le più recenti relazioni da Costantinopoli, dice la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, del 20 corrente, confermano l' imbarco delle truppe francesi di riserva di Maslak, per un punto finora ignoto del mar Nero.

La voce d' un nuovo prestito turco, dice il *Donau*, si sostiene. Deggiono quanto prima essere assunti i due ultimi milioni dei cinque milioni proposti in origine. Non è ancora deciso, od almeno non è noto se ciò debba succedere colla garantia comune della Francia e dell' Inghilterra, come pei primi tre milioni, ovvero se i due Governi anticiperanno la somma direttamente dal Tesoro dello Stato, in analogia alle ultime anticipazioni, fatte dall' Inghilterra alla Sardegna.

Una lettera di Tabriz 11 aprile nel *Journal de Constantinople* reca i seguenti particolari sulle cause dell' uccisione del Khan di Khiva e de' suoi seguaci:

« Da qualche tempo, le mene degli agenti russi, che andarono fallite mercè il senno dello Scià di Persia e l' avvedutezza del rappresentante ottomano, il quale aveva fatto comprendere a quel Sovrano come la neutralità convenisse agl' interessi d' amendue i paesi; queste macchinazioni, dico, si erano rivolte verso il Khan di Khiva, ed erano riuscite a disporre il progetto d' una irruzione in Persia. In fatto, il Khan arrolò un esercito di circa 30,000 uomini, si raccolse d' intorno molti capi turcomani, e mosse con suo figlio per assediare Mervi, senza dichiarazione di guerra. Già quella piazza era investita da ogni parte, e, quantunque abbastanza ben difesa dal piccolo presidio e da' suoi abitanti, non poteva tardare ad esser presa. I preparativi dell' attacco e persin dell' assalto erano stati spinti con vigore, e il colpo decisivo era molto prossimo. Ma uno de' capi turcomani, che il Khan aveva condotto seco, prevedendo che una guerra colla Persia non poteva esser altro che funesta a Khiva, pugnalò il Khan, con suo figlio e gli ufficiali che gli erano devoti, mentre quel Sovrano stava ispezionando le truppe e le animava colle più belle promesse. L' esercito di Khiva, rimasto senza capo, si disperse da ogni parte, còlto dal massimo timor panico, e fu inseguito vigorosamente dalle truppe persiane, che gli uccisero molta gente, e fecero gran bottino, prendendogli 2500 cammelli ed altri animali da soma. Così ebbe fine la spedizione. Le teste del Khan di Khiva, di suo figlio e de' suoi principali uffiziali furono portate a Teheran, e sarebbero state esposte al pubblico, se il rappresentante d' Inghilterra non ne avesse saviamente dissuaso il Gabinetto persiano.

I capi turcomani, che, mediante le uccisioni mentovate, fecero andare a vuoto al spedizione del Kan di Khiva, furono bene accolti e ricompensati dallo Scià di Persia. » *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 19 aprile prossimo passato:

« Col solito corriere si è ricevuto da Bagdad, in data del 2 corrente, l' importante notizia che il ribelle curdo, As-e-din-scir, dopo essere stato battuto dalle truppe ottomane, s' è rifuggito in Mossul, in casa di quel console inglese, sotto la salvaguardia e protezione del generale inglese Williams. Egli è accompagnato da circa 80 de' principali suoi fautori, che portarono seco anche gli oggetti più preziosi, di cui sono possessori. Stando a quelle corrispondenze, le Autorità ottomane erano oltremodo indispettite e dispiacenti di vedersi tolti dalle mani i rivoltosi e le loro facoltà, dopo avere sparso tanto sangue. Dobbiamo però osservare che il generale Williams accordò il salvocondotto ai rivoltosi curdi, senza sapere ch' essi erano stati sbaragliati dall' esercito turco, e si opinava che per non mancare all' ormai promessa impunità essi saranno scortati a Malta. »

« La reclutazione d' irregolari del colonnello Walpole fa sinora pochi progressi, malgrado le belle condizioni offerte a' volontarii, essendochè non si accettano persone che non possano prestare una guarentigia. »

Un altro carteggio dell' *Osservatore Triestino*, da Volo, in data del 30 aprile prossimo passato, ha quanto appresso:

« La sera del 14 aprile, quattro Albanesi armati hanno aggredito un suddito toscano in Larissa e l' hanno maltrattato assai barbaramente; egli dee ora la sua vita solo alle indefesse cure di tre valenti medici europei. Il motivo di quest' aggressione si attribuisce ad una disputa, che il suddito toscano ebbe a sostenere anteriormente cogli Albanesi di Zeinel-pascià, per un animale, preso a lui con violenza da alcuni uomini del dervent agà.

« Il f. f. di governatore in Larissa, Rauf bei, è stato destituito e surrogato da Scechir pascià, generale della Tessaglia.

« Ultimamente, fu incendiato l' archivio governativo in Larissa, il che cagiona ora molti inconvenienti nell' amministrazione. »

INGHILTERRA

Londra 16 maggio.

È stato già annunziato che il Ministero inglese ha ottenuto 110 voti di maggioranza alla Camera dei lordi sulla proposta di opposizione di lord Ellenborough; ecco il ragguaglio di quella sessione (14 maggio):

Lord *Ellenborough* si alza per proporre il suo indirizzo alla Corona e comincia col dire che la sua proposta è giustificata dal poco buon successo delle operazioni di guerra in Crimea e delle negoziazioni diplomatiche a Vienna. Si aggiunga a ciò che la nomina di lord Palmerston alla presidenza del Consiglio, (come l' uomo della situazione) ha intorpidito il Parlamento, e che il pubblico inglese, intanto che l' Assemblea nazionale taceva, non è stato lento a formarsi una opinione da sè medesimo, la quale opinione consiste in questo: che il merito e non il favore debba presedere alla scelta per amministrare la cosa pubblica.

Lord *Ellenborough* dichiarò aver egli veduto con grave apprensione lo svolgersi di questa opinione, imperocchè il Parlamento dee dirigere, s' è possibile, e non seguire l' avviso della nazione.

Il nobile lord vuol discutere la condotta del Governo e non quella dei generali. Tutti i preparativi di guerra, fino ai più indispensabili, sono stati trascurati, e la nuova amministrazione della guerra è costretta a difendersi dai biasimi, che le sono mossi all' interno; essa deve rivendicare la sua autorità, usurpata da altri rami del servigio pubblico, prima di poter attuare provvedimenti di effettivo vantaggio. Nel Baltico e nel mar Nero furono inviate spedizioni formidabili, ma le inconvenienze di un comando diviso si sono tuttavia effettuate, a malgrado della cordialità perfetta e del buon senso dei generali.

Per quel che riguarda il Baltico (proseguì a dire il nobile lord), non vi furono spedite nè truppe da sbarco nè navi leggiere: e la conseguenza ne fu, che nessuna grande operazione vi si potè eseguire. Così anche nel mar Nero: dopo aver fatto vela da Gallipoli a Varna, due gravi errori sono stati commessi, inviando spedizioni a Sebastopoli e ad Eupatoria, invece di agire energicamente in Asia e lungo il Danubio. In quest' ultimo caso, l' Austria sarebbe stata con gli alleati, mentre finora la fu lasciata in uno stato d' isolamento, e non fu in grado di prestare il più lieve aiuto alle Potenze occidentali.

Lord *Ellenborough* vuol passare sotto silenzio i patimenti dell' armata inglese in Crimea: la storia li descriverà un giorno con penna imparziale; ma allorchè si pretende che quei patimenti siano stati cagionati da un sistema, il nobile lord non vede in quest' asserzione che la scusa della mediocrità. Anzi che fare uno sforzo vigoroso di spirito, la mediocrità accusa il sistema. Gli è questa fermezza, questo pregio dell' animo, che mandò i loro antenati alla Camera dei lordi; fu la capacità e non il favore che vi mandò Yarke, sir James Harvis e il proprio padre di lord Ellenborough. Incoraggiato da questo sentimento, il nobile lord non dubita che le SS. LL. si porranno a capo dell' opinion pubblica e rassegneranno ai piedi del trono l' espressione delle lagnanze e dello scontento del paese.

Lord *Panmure*, rispondendo, ribattè le accuse formulate da lord Ellenborough.

« Io non posso ammettere (diss' egli) che i patimenti dell' armata inglese in Crimea siano stati cagionati da errori o dalla trascuranza del Governo. Nessuno ignora che, quando la nostra armata è entrata in campagna, l' Inghilterra era in pace da ben quarant' anni; durante il qual tempo, i Governi gareggiarono gli uni contro gli altri, non già sui mezzi di estendere l' educazione militare dell' armata, ma sui mezzi di fare delle economie nel bilancio della guerra. Le truppe, che noi avevamo, non erano ordinate in modo da potere intraprendere grandi operazioni, ed io sono certo che nessuno vorrà chiamare in colpa un' armata, ch' entra in campagna in cosiffatte circostanze.

« Nelle risoluzioni proposte dal nobile conte, è un grave biasimo contro il Governo relativamente alla condotta della guerra: egli attribuisce tutta la responsabilità dei patimenti dell' armata, la posizione in cui ella si è trovata e si trova, al Governo. Ma in questi ultimi quattro mesi si è rimediato a tutto ciò che mancava, e in questo momento io sono autorizzato a dire che le condizioni della nostra armata sono ora eccellenti sotto ogni rispetto. »

Lord *Panmure* conchiuse, dimostrando i pericoli che risulterebbero presentemente da una crisi ministeriale. Io vi prego (soggiunse il nobile lord) di arrestarvi un istante prima di adottare questa proposta; io vi scongiuro di calmare, respingendola, l' opinion pubblica, che teme questi cangiamenti, e di dare al Governo i mezzi di compiere i provvedimenti, ch' egli ha in mira per la continuazione della guerra. Soprattutto vi supplico, segnatamente nelle attuali circostanze, di respingere una proposta, il cui unico effetto sarebbe quello di gettare la perturbazione negli affari pubblici e di mettere a repentaglio il risultato medesimo della grande guerra, che noi abbiamo intrapreso. *(Applausi.)*

Dopo una lunga e viva discussione, a cui presero parte, in favore della proposta, il *conte di Hardwicke*, lord *Winchelsea* e il *conte di Derby*, e contro, il *conte d' Elgin*, il *duca di Newcastle* e il *marchese di Clanricarde*; il *marchese di Lansdowne* pronunziò il seguente discorso contro la proposta stessa:

« Ho notato nella proposta del conte Ellenborough una lacuna importante. Se questa proposta non è se non un' accusa al Governo, il nobile conte non dee avere alcuno scrupolo di coscienza di nominare i ministri, de' quali, a parer suo, il paese avrebbe ragione di lagnarsi. *(Benissimo!)* È vero che i commenti del nobile conte suppliscono in parte; e se il resto delle risoluzioni è muto a riguardo delle persone, la natura delle osservazioni e la loro tendenza indicano chiaramente un uomo, e quest' uomo è lord Palmerston. *(Bene!)*

« Mi appartiene fino ad un certo punto di ribattere quest' accusa, imperocchè io sono personalmente risponsabile di quelle dell' antico e del nuovo Gabinetto; e m' affretto a dire che, se pure esiste una superiorità dell' attuale sull' ultima amministrazione, è unicamente quella che risulta dal tempo. Imperocchè l' antico segretario di Stato della guerra aveva preso egli medesimo l' iniziativa della maggior parte dei provvedimenti, che hanno dato un sì bello e sodisfacente impulso alla nostra armata di Crimea. *(Bene!)*

« Non si dà principio a una grande guerra con tutte le proprie risorse ben disposte e ordinate allorchè si esce da un lungo stato di pace: e sarebbe un illudersi grandemente il credere che un paese sia in grado di prender posto tra le grandi Potenze militari dell' Europa senza imporsi privazioni e sacrifizii, a cui prima non era avvezzo. *(Bene!)* È da osservare che tutte le volte che il Governo inglese ha preso parte ad una grande guerra, raramente è stato felice nella sua prima campagna, a motivo appunto delle economie, che aveva potuto fare durante la pace: al Governo inglese abbisogna il tempo di costituirsi militarmente.

« Nella prima guerra sostenuta dal Re Guglielmo dopo il suo inalzamento al trono, fu mandata in Irlanda una spedizione sotto gli ordini del maresciallo Schonberg. Quella spedizione non sortì un successo favorevole; e allora proruppero contro il Governo le stesse lagnanze, che voi udite formular oggi contro il Ministero in occasione della spedizione in Crimea. La storia, che ha descritto quei fatti, dice che quelle prime disgrazie provennero dal non essere il popolo inglese preparato alla guerra; e da un' altra parte una buona armata non s' improvvisa.

« Nella guerra, che cominciò l' anno della morte del Re Guglielmo, una spedizione fu diretta contro Cadice, ed ebbe egualmente un infelice successo: eppure la fu concepita dal Re Guglielmo e l' esecuzione ne fu affidata al duca di Marlborough; gl' incapaci dell' epoca! *(Ilarità.)* Se il nobile conte avesse fatto parte in quell' epoca della Camera dei lordi, egli avrebbe fatto segno a' suoi biasimi anche il Re Guglielmo e il duca di Marlborough!

« Nel primo anno dell' amministrazione militare di lord Chatham, il principio della guerra dei sette anni fu reso famoso dalla non riuscita della spedizione contro Rochefort. Ma il Parlamento e il paese riguardarono le cose con maggiore generosità, che non il nobile conte, e fu appunto il principio di quella guerra gloriosa che ci collocò al primo grado tra le nazioni militari: ed io credo che nè il popolo nè l' armata inglese siano tralignati.

« Gli è appunto perchè, a mio avviso, queste risoluzioni tendono ad accreditare in Europa l' opinione che noi siamo stati sconfitti, gli è appunto per questo che io le combatto: io nego che noi siamo stati sconfitti. *(Applausi.)* I porti della Russia, in tutti i mari, non sono oggi mutati in vere prigioni ermeticamente chiuse? Il commercio inglese e il commercio del mondo hanno essi qualche cosa a temere dalle squadre russe, che non esistono più che di nome? Il nemico è egli padrone del territorio, del suo territorio, su cui noi ci siamo stabiliti?

« Voi avete potuto concepire risultamenti più grandi; ma non è già un grande risultamento il vedere la Russia, come Potenza marittima, assolutamente annientata? *(Applausi.)*

« Senza dubbio, una grande e difficile guerra dev' esser cagione di perdite dolorose e considerevoli; ma non è almeno per noi una sodisfazione il pensare che le perdite e la distruzione e la miseria, inflitte ai Russi, sono state tre volte maggiori che le nostre?

« Le nostre truppe hanno sofferto, ma le truppe russe hanno sofferto dieci volte di più; e le SS. VV. resteranno sorprese al sentire la somma enorme delle perdite del nemico. Ho tra le mani un prospetto, dal quale risulta che, alcuni giorni prima della morte dell' Imperatore Nicolò, 177,000 uomini delle armate russe erano già morti. Un prospetto supplementare, compilato un po' più tardi, ingrossava questa somma di altri 70,000 uomini; totale generale: 247,000 uomini!

« Allorchè il nemico subisce di tali perdite, non è giusto il dire che la guerra è stata senza alcun risultato. Se poi consideriamo che la somma delle nostre perdite è molto minore, che ogni giorno le nostre truppe si rinforzano, e che il loro numero e la loro efficacia va aumentando del pari, io sostengo che vi ha giusti motivi d' incoraggiamento per noi.

« Milordi, queste risoluzioni non si limitano già al solo Governo della Regina: esse condannano egualmente la politica del Governo francese; imperocchè io affermo che nessuna operazione, nessuna spedizione di questa guerra, è stata concepita od effettuata senza il suggerimento, o per lo meno senza il cordiale concorso del nostro generoso alleato. *(Applausi.)*

« Non so se il nobile conte abbia approvata la scelta di lord Raglan pel comando in capo; non avendola egli condannata, debbo supporre che l' approvi.

« In verità, egli, che ha biasimato tante cose, doveva almeno saper grado al Governo di quella scelta. E difatti, in tutte le circostanze difficili, contro cui ebbe a lottare, il nobile lord Raglan ha saputo conservare la fiducia e la cordialità più perfette fra le nostre truppe e quelle del nostro alleato.

« Questo sentimento di cordialità è il germe d' una buona amicizia tra le due armate, la quale, dopo cessate le operazioni militari, sarà della più grande e permanente utilità, e dee produrre per l' avvenire i più vantaggiosi risultamenti.

« No, milordi, io non consentirò mai ad una dichiarazione consistente in dire che il pubblico è universalmente malcontento della direzione d' una guerra, che noi facciamo di concerto col Governo francese; mai io non disapproverò una spedizione, consigliata dai nostri alleati. La mia coscienza non ratificherà mai una risoluzione, intesa a travisar l' opinione sugl' infortunii che noi abbiamo potuto subire, negando ad un tempo o dissimulando almeno i vantaggi effettivi, che noi abbiamo ottenuti. » *(Applausi fragorosi)*

Il discorso del nobile marchese produsse una profonda impressione nell' Assemblea, la quale, come fu già annunziato, respinse alla maggioranza di 181 voto contro 71, la proposta Ellenborough.

(La proposta del conte di Ellenborough consisteva nel proporre che la Camera facesse un indirizzo alla Regina per disapprovare il modo, con cui finora è stata diretta la guerra, rendendo omaggio però al valore dell' armata e della flotta, dichiarando la guerra giusta e necessaria, congratulandosi dell' alleanza con la Francia, e rallegrandosi che il prode esercito del Piemonte sia ora chiamato a partecipare alle geste ed alla fama dei soldati anglo-francesi.)

Alla Camera stessa de' lordi, nella sessione del 15 maggio, lord *Albemarle*, appoggiando una sua proposta per la restrizione del commercio con la Russia, si accinge a dimostrare che, stante il rallentamento del blocco del Baltico ed il commercio indiretto, fatto per mezzo della Prussia, la popolazione inglese somministrò, veramente, 10 milioni di lire di sterlini alla Russia, onde sostenere la guerra. Ammetto che le merci russe importate sieno merci indispensabili; ma dicono che il canape ed il sego non possano aversi da altra parte: errore.

Si può avere abbondantemente questa doppia derrata dalle nostre colonie. La politica naturale del Gabinetto inglese dev' essere d' intercettar le vittuaglie al nemico su quel punto, inaridendogli simile fonte vantaggiosa. La qual cosa non è fattibile che con un blocco più efficace e con la diminuzione del transito, via di terra, delle derrate russe per mezzo della Prussia. Non bisogna dimenticare che in Russia ha, oltre il partito della pace, un partito della guerra: i suoi sforzi daranno maggior consistenza ad una politica pari a quella, che addito, del Governo.

Lord *Stanley d' Alderley*: Convengo che importi ristringere quant' è possibile l' esportazione delle derrate russe. Però, avendo il blocco, nel modo ch' è già stabilito, scemato le esportazioni russe del 50 o 60 per 100, non può qualificarsi blocco senza effetto. Quanto al divieto del transito delle merci russe per mezzo della Prussia, non vedo alcuna via di arrivar alla meta, se non infliggendo la perdita minima al nemico, ed assoggettando noi stessi al massimo danno.

La grande difficoltà, con cui dobbiamo lottare è l' immensa estensione territoriale della Russia. Tuttavia, blocchiamo tutt' i suoi porti, e nessuna nave, che ne uscisse, potrebbe sfuggirci. Il Governo non aspettò le osservazioni del nobile conte per prendere una risoluzione.

Nulla, infatti, trascuriamo per fare un blocco rigoroso quant' è possibile. Non dubito della sua efficacia, e rispondo, ora per allora, che il commercio d' esportazione della Russia sarà pienamente annientato. Ma, in quanto riguarda il commercio della Prussia, la questione è più malagevole, attesochè si tratta di stabilire la distinzione categorica e ricisa fra derrata russa e derrata prussiana.

Lord *Ravensworth*: Importa di compiutamente neutralizzare il commercio della Russia, e si potrebbe studiare qualche mezzo d' impedirgli che si prevalga del transito per mezzo della Prussia, tanto più che le nostre colonie possono produrre le derrate stesse.

Lord *Wodehouse* difende la politica ministeriale dei blocchi dell' anno scorso.

Lord *Colchester*, lord *Granville*, il *marchese di Clanricarde* ed i lordi *Derby* e *Grey* prendono parte alla discussione.

Lord *Granville* fa osservare che il golfo di Finlandia, da Hangohead a Dagerort, e tutt' i porti russi, da Dagerort al faro di Filsand, cioè tutt' i porti russi nel Baltico e nel golfo di Botnia, furono rigorosamente bloccati da imponenti forze alleate, cominciando dal 28 aprile scorso. Dal 1.º febbraio, le squadre alleate bloccano tutt' i porti del mar Nero. I soli porti d' Eupatoria, di Streletza, di Kamiesh, di Kasatch e di Balaklava sono e stanno aperti, liberi da qualsiasi blocco, sino a nuov' ordine.

Il *marchese di Clanricarde*: Non furono spedite bastanti forze navali nel mar Baltico. La divisione di blocco non si compone che di 4 navi, e vi si contano 40 scialuppe cannoniere, le quali potrebbero esser mosse dal nemico contro qualunque bastimento, separato dalla squadra generale. L' attenzione dell' Ammiragliato è chiamata sull' argomento.

Capisco tutt' i riguardi, imposti al Governo dalla prudenza, rispetto al commercio, che la Russia fa per mezzo della Prussia: ei potrebbe, in effetto, trovarsi tratto dalla forza delle cose a dichiarare la guerra alla Prussia. Dopo le assicurazioni, date stasera dal Governo, invito il conte d' Albemarle a ritirare la sua mozione divenuta inutile.

Lord *Albemarle*: È impossibile ch' io ceda all' invito. Gli oratori, che oppugnarono la mia proposta, si piacquero di creare giganti, che poi si davano il piacere d' uccidere; voglio dire che non venne opposta alla mia argomentazione alcuna ragione plausibile e solida. Insisto nella mia proposta.

La Camera passa a' voti. Per la proposta, 31; contro, 47. Maggioranza ministeriale, 16. La Camera si aggiorna.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 15 maggio, il sig. *R. Phillimore* presenta una petizione, con cui i dissidenti di Scozia chiedono d' esser liberati dalle imposte, destinate al mantenimento della Chiesa stabilita in Scozia.

Il sig. *W. Clay* propone di passare alla seconda lettura del bill, relativo all' abolizione delle imposte speciali, stabilite pel mantenimento delle Chiese; spone lungamente i motivi del progetto.

La Camera votò il bill proposto con 217 voti contro 189. La dichiarazione di tal risultamento viene accolta con applausi.

Esaminate alcune cose di secondario momento, la sessione è levata.

Scrivono da Southampton nel 12 maggio: « È sempre più verisimile che l' attentato contro l' Imperatore Napoleone stia in connessione co' progetti tenebrosi de' rifuggiti francesi. In questo particolare, girano da alcuni giorni le voci più singolari. Dicesi, fra le altre cose, che, subito dopo reso pubblico il viaggio dell' Imperatore a Londra, la Società della Repubblica universale abbia ordinato una sessione segreta, nella quale a voti unanimi sarebbe stato risoluto un attentato contro Napoleone. Onde assumere la parte di bravo, presentossi volontario il Pianori, dopo che da principio voleasi che su ciò decidesse la sorte alla estrazione della quale dovevano prender parte 30 membri della Società secreta. Il sanguinoso progetto doveva essere eseguito quando l' Imperatore era a Londra; ma i congiurati non trovarono occasione di avvicinarsi a Napoleone. E però fu risoluto che Pianori seguir dovesse l' Imperatore a Parigi. Alcuni giorni avanti, al tentato assassinio, fuvvi grande movimento tra' socialisti francesi, de' quali 15 circa, fra cui anche il già deputato Colfavru ed il Ribeyrolles, venendo da Jersey diretti per Londra, passarono per qui. Secondo l' *Impartial*, di Jersey, è anche certo essersi Pianori trattenuto qualche tempo colà, ed essere stato membro della Repubblica universale. Lo stesso giornale annuncia l' arrivo in quell' isola del giudice istruttore da Rouen, il quale, con due commissarii di polizia, dee fare le necessarie indagini sulle connessioni segrete dell' attentato assassinio. È stato posto a disposizione de' suddetti impiegati il piroscafo francese da guerra l' *Ariel*, che oggi, venendo da Jersey ha gittato l' ancora nel nostro porto. » *(Tr. Zeit.)*

Dicono che il sig. Thomas Wilson, già negoziante in Olanda, proponga l' idea d' un canale, che farebbe comunicare il Danubio col mar Nero, movendo da un punto della baia di Kustengiè, per giungere al fiume tra Cernavoda e Rassova, seguendo quasi esattamente la linea delle fortificazioni di Traiano. Questo canale non sarebbe più lungo di 30 miglia, ed accorcerebbe di 250 miglia la navigazione necessaria al trasporto de' prodotti della Servia, della Bulgaria, e di parte della Valacchia, allontanandolo dal confine russo.

Dicesi che il sig. Wilson abbia spedito, sono più settimane, alcuni ingegneri a studiare il progetto, a cui, vuolsi, il Governo inglese è favorevole. Spesso fu pensato, varii anni fa, a ridurre a canale il ramo di S. Giorgio del Danubio, a fin di cansare gli ostacoli accumulati dalla Russia sul ramo di Sulinà; ma, se non è più difficile condurre il canale a Kustengiè, che ridurre a canale il ramo S. Giorgio, il progetto per Kustengiè è assai preferibile. *(Times.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Da un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Corfù 11 maggio, togliamo quanto segue:

« Il giorno 8 corrente giunse a Balaklava in sei giorni il vapore inglese il *Canadian*, capitano William Straige, rimorchiando il trasporto inglese il *Talavera*, capitano W. Derke. Il suddetto piroscafo imbarcò qui il primo reggimento della milizia, il quale è diretto pel Zante ed ivi imbarcherà il reggimento 82.º. Il trasporto imbarcò 30,000 tra palle e bombe. Domani partiranno entrambi, dirigendosi per la Crimea.

« Il presidente dell' Assemblea ionia, nel proferire quest' oggi al Parlamento il discorso, in risposta a quello del lord Alto Commissario, tenuto al 1.º corrente in occasione dell' apertura del Parlamento, disse fra le altre cose: « « L' Assemblea, incoraggiata dalla benevolenza della Sovrana protettrice e dalla previdenza del suo Governo, mostrata col differire il pagamento di 5000 lire di sterlini, porzione dell' annua contribuzione militare, spera che vorrà Sua Maestà, in considerazione dello stato critico delle finanze ionie, diminuire il peso di tale contribuzione in sollievo del piccolo Stato ionio. L' Assemblea ionia partecipa dell' opinione del lord Alto Commissario, e riprendendo in seria considerazione lo stato finanziario, s' occuperà particolarmente a migliorare il presente sistema della pubblica istruzione. » »

PORTOGALLO.

Scrivono al *Times* da Lisbona, in data dell' 8 corrente maggio, che le Cortes portoghesi avevano votato, quasi senza discussione, tutti gli articoli del bilancio. Il sig. Passos Manoel, raccomandò al Governo di non cedere all' opinione, proibendo l' esportazione del bestiame in Inghilterra, e il Governo ha dichiarato ch' egli non si opporrebbe in veruna guisa a quel traffico.

Sir Richard Pakenham, ministro della Gran Bretagna a Lisbona, partì da questa capitale ritirandosi dalla vita politica.

BELGIO

I giornali belgi recano l' annunzio della morte del sig. Pagani, professore di matematiche nell' Università di Lovanio. Questo valente geometra era nato in Italia.

FRANCIA

Parigi 16 maggio.

L' Imperatore continua a ricevere lettere e congratulazioni de' Sovrani esteri per la sua salvezza dall' attentato diretto contro la sua persona.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 15 maggio:

« L' avvenimento della giornata è stato l' inaugurazione della Esposizione universale. La stagione, a dir vero, non ha favorito la imponente cerimonia, giacchè una pioggia fina, ma continua, veniva dall' alto (e sono parecchi giorni che dura questa faccenda), ed al basso i pedoni infelici erano costretti ad un pediluvio forzato di fango e di belletta. Se vi ponete per un istante negli stivaletti delle eleganti signorine, degli esponenti di tutte le favelle, obbligati a far coda, come qui si dice, dalle 9 della mattina fino alle 11, giacchè non prima si sono aperte le porte del Palazzo dell' industria (comunque l' ora ufficialmente annunziata fosse le dieci, coll' epiteto esuberante di *precise*), saprete perdonar loro il mal umore ed il dispetto, aumentato dappoi fino all' esasperazione dal vedere i posti degli esponenti e quelli degli abbonati per tutta la stagione (mediante lo sborso di 50 franchi) invasi dagl' invitati e dalle invitate, gremiti, assiepati e stretti come i chicchi d' una pannocchia di grano turco o come le aringhe in un barilotto.

« A mezzogiorno, le truppe hanno incominciato a sfilare nei viali dei Campi Elisi, sulla piazza della Concordia ed all' ingresso del giardino delle Tuilerie. Quasi ogni arma v' era rappresentata da numerosi distaccamenti. L' aria rintronava di fanfare e di armonie guerriere, le truppe disponevansi in istrette e moltiplici file su tutto il tragitto, che doveva percorrere la coppia imperiale ed il suo seguito. Intanto il gran viale dei Campi Elisi era solcato in tutti i sensi da migliaia d' equipaggi d' ogni maniera, i quali recavano al palazzo dell' Esposizione senatori, deputati, consiglieri di Stato, il Corpo diplomatico, e tutte infine le persone in carica o di alto ceto, munite di biglietti privilegiati. All' una dopo mezzogiorno, il cannone degl' Invalidi ha annun-

visto l'arrivo dell'Imperatore e l'apertura dell'Esposizione.

« Il Principe Napoleone, co' suoi ufficiali di servigio in un col commissario generale della Esposizione, generale Morin, ha ricevuto le LL. MM. all'ingresso principale dell'edifizio, e le condusse fino al trono, a tal uopo innalzato rimpetto alla grande entrata, alla destra della galleria principale nel piano terreno. Un largo spazio chiuso era riservato alle persone di Corte, all'Arcivescovo coi capi del clero, ai prefetti, ai podestà, alle Accademie, ecc.

« Un immenso applauso ha echeggiato nella sala vastissima al primo apparire della coppia imperiale. Ad un'ora e mezzo il corteggio ha nuovamente sfilato in mezzo ai più vivi applausi, ed ha incominciato la circolazione per le triplici gallerie della sala. A dir vero, appena in un terzo del locale i compartimenti degli esponenti sono guarniti dei loro oggetti. Si è cercato di riempiere, il più possibile, le lacune della galleria di mezzo, ossia della navata principale, ed in vero, vista dall'alto, il suo aspetto è magico. Da per tutto, sul velluto cremisi, si stendono o s'innalzano prodotti d'orificeria sopraffini, monumenti gotici a guisa di cappelle, statue di varii composti, come carta-pesta, zinco, bronzo, ec., panoplie d'armi da fuoco e da taglio, pagode di cristalli prismatici, specchi giganteschi, porcellane, vetraglie francesi, ornamenti d'ogni genere. Alla sinistra del trono imperiale estendonsi quattro compartimenti, riservati all'Austria. Essi sono già tutti riempiuti di porcellane magnifiche e di cristalli di Boemia. All'Austria pure appartiene tutto lo spazio, che estendesi dietro i quattro compartimenti della gran navata; ma lo spazio non è per anco ripieno, benchè debba dirsi, per onore alla verità, che l'esposizione dell'Austria è quella che prima fu in ordine e che apparisce la più completa. Inoltre ho osservato che finora questo Stato solo ha un seguito di custodi muniti d'un distintivo. Gli altri brillano per la loro assenza.

In quanto alla decorazione della sala, essa è splendidissima, benchè compiuta in tutta fretta e nel corso di poche ore. Alle dieci e mezzo, stamane, gl'inservienti erano ancora occupati a stendere i tappeti e disporre i canapè. Pochi minuti innanzi l'arrivo dell'Imperatore, gli operai erano tuttavia intenti ad ornare con vasi di fiori preziosi una magnifica fontana in mezzo alla navata centrale, e non so se siano stati in tempo di porne in moto i zampilli d'acqua. Le lumiere, che ricorrono lungo tutto il piano superiore, sono svariate, svelte, elegantissime. Da per tutto sono profusi gli ornamenti, le drapperie, gli stemmi. Dalla volta vitrea dell'edifizio discendono seriche liste, portanti i nomi di tutti i paesi e le città esponenti, le cui armi e le cui bandiere ricorrono lungo i parapetti della galleria superiore, fra le due gigantesche invetriate dipinte che occupano le opposte estremità dell'edifizio, e formano due pareti trasparenti di bellissimo effetto.

« Il palazzo provvisorio delle belle arti (giacchè pur troppo quello detto dell'industria è destinato a restare) venne aperto dopo questa solenne cerimonia, e fu chiuso alle 5. È impossibile accennarvi, nemmeno per sommi capi, le meraviglie ed i capolavori, che racchiude. D'altra parte, tale non è il mio assunto. Mi limiterò bensì a indicarvi, coll'eloquente linguaggio delle cifre), che l'Austria figura assai degnamente anco in questa Esposizione accessoria (che per me è la principale, giacchè su 2004 artisti e 5029 opere d'arte, essa novera 97 dei primi e 227 delle seconde. Le Due Sicilie, che dicevasi nulla avrebbero inviato alla Esposizione, hanno 4 artisti e 6 opere d'arte; gli Stati pontificii 13 artisti e 24 opere; la Sardegna 19 artisti (fra' quali nessuno scultore) e 37 oggetti di belle arti; la Toscana, finalmente, *un solo artista* e *un solo quadro*. Ed ecco tutto in quanto all'Italia.

« Le pretese rivelazioni, che l'*Indépendance* volea che il Pianori potesse fare, rimangono del tutto smentite dalla di lui morte. Se il Governo non fosse stato sicuro che il fatto era isolato, o che, se complotto vi fu, ei moveva da persone pur troppo ad esso sufficientemente note, è agevole supporre che l'assassino non saria stato tolto di mezzo, e sarebbesi atteso dalle noie e dalle angustie di una lunga prigionia quella rivelazione, che spontanea non veniva alla bocca dell'emissario. »

Ecco uno dei fatti più curiosi, che si osserveranno all'Esposizione di Parigi:

Un industriale della via *Jean Goujan*, quartiere Francesco I, ha fatto costruire piccole capanne poste su 4 ruote, ch'egli chiama col nome di *maisons roulantes*, le quali sono vendibili od affittabili; cosicchè le persone senza alloggio, facendo acquisto di queste piccole, case, prendendo in affitto un qualche cantuccio di terreno dove stabilirle, si troveranno avere a buonissimo prezzo una casa in Parigi.

Tutta la difficoltà, aggiunge la *Presse*, starà nel trovare quel cantuccio di terreno.

In seguito all'ultimo decreto sull'Istituto di Francia, controfirmato dal sig. Ippolito Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, l'Accademia francese ha incaricato il duca di Noailles ed il sig. Villemain di sottoporre alcune osservazioni a S. M. l'Imperatore intorno all'applicazione di alcuni articoli di quel decreto.

Il colonnello Lagondie, che fu fatto prigioniero dai Russi prima della battaglia d'Alma, e che ora è tornato in Francia, ha avuto un comando nell'esercito del campo del Nord, capitanato dal maresciallo Baraguay d'Hilliers.

Il generale Forey, che si pretendeva fosse caduto in disgrazia, pranzò il 13 maggio alle Tuilerie.

Altra del 17.

Sabato scorso (12 maggio) la fregata la *Cléopatre* ha salpato dal porto di Brest per andare in crociera nel mar Bianco.

In questo momento si occupano ad aumentare la guardia nazionale, il numero de' cui militi è piuttosto limitato. Si sta facendo a tal uopo una specie di censimento ufficioso della popolazione, benchè non sia da prevedersi la mobilitazione della milizia civica in conseguenza dell'invio di tutto l'esercito fuori della Francia, giacchè il numero delle truppe rimaste nel paese è bastante per non richiedere tal provvedimento straordinario. Dunque altri bisogni debbono esigere l'aumento della milizia cittadina.

È mancato ai vivi il più antico degli ufficiali superiori della marineria francese, l'ammiraglio Mackau, senatore dell'Impero. Fu ministro della marineria nell'Amministrazione di cui era capo il sig. Guizot.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 maggio.

Il *Moniteur* pubblica dispacci del generale Canrobert del 14 e 16 maggio, i quali annunziano due sortite de' Russi, che furono rispinte ogni volta vigorosamente, ed il buon esito di parecchie operazioni di mina, intraprese contro il nemico. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Tali dispacci provano che gli assedianti conservano tutta la loro superiorità, e che i lavori dell'assedio avanzano a poco a poco; ma provano altresì che, dal 28 aprile, tempo della sospensione del bombardamento, nulla di molto importante è accaduto dinanzi Sebastopoli. I rinforzi di truppe incominciano a giungere, e l'esercito sarà a numero innanzi alla fine di maggio. Si potrà allora mettere in esecuzione il nuovo piano di campagna, che sembra essere stato fermato, e che consiste principalmente nell'isolare la piazza di Sebastopoli per guisa da impedire ch'ella possa ricevere viveri e truppe fresche.

Il sig. Roebuck annunziò alla Camera de' comuni che il Comitato d'inchiesta sullo stato dell'esercito inglese dinanzi Sebastopoli aveva terminato l'opera sua, e preparava il suo rapporto. Il *Times* sembra temere che le risultanze dell'inchiesta siano di pochissimo rilievo: « Era naturalissimo, dice quel foglio, aspettarsi che il Comitato ci desse, per riassunto de' suoi lavori, un'analisi completa del nostro sistema ufficiale ed un programma de' miglioramenti, che debbono ravvivare la nostra fiducia in noi stessi. Temiamo assai che niente di questo si trovi nell'inchiesta del Comitato: un esame superficiale, che passa a mano a mano da un soggetto all'altro, e un dopo l'altro gli abbandona; una ostentazione di potenza rispetto a' deboli, un desiderio manifesto d'occuparsi il men possibile de' forti: ecco quel che più ferisce chi legge con attenzione que' voluminosi processi verbali. Il risultato è che l'occasione di dare un colpo decisivo alla corruzione ed all'incapacità non produsse il frutto, che se ne doveva aspettare. Si notarono gli sforzi d'alcuni membri del Comitato di riversare su quello, ch'ei chiamano il sistema, i falli degli uomini in carica e dell'amministrazione. Nulladimeno la nazione vuol sapere qual sia l'opinion vera del Comitato; e se mai si tentò di giuntarla, il suo sdegno contro a' colpevoli, si rivolgerà tosto contro a giudici parziali od irresoluti. »

La rappresentazione del *Prophéte* fu turbata ieri al teatro dell'*Opéra* da un deplorabile accidente. Durante il secondo atto, uno fra gli spettatori della platea si trovò d'improvviso male, e si riversò addosso a' suoi vicini. Ei fu tosto portato fuori della sala, e gli si diedero a respirare spiriti; ma già egli non dava più segno di vita, e quando il medico del teatro volle salassarlo, conobbe ch'egli era stato colto da apoplessia fulminante. Gli si trovò indosso un orologio d'oro e danaro, ma nessuna carta propria a far conoscere la sua identità. Fu quindi esposto alla Morgue.

Rivista de' giornali.

Del 16 maggio.

L'*Union* vede la ragione dello scartamento della proposta bellicosa di lord Ellenborough alla Camera de' lordi nel timore d'abbattere il Ministero Palmerston, senza poterne trovar uno atto a surrogarlo, poichè un Ministero nuovo, anzichè approfittare alla causa aristocratica, altro non farebbe che accrescere l'agitazione sorta contr'essa.

Il *Journal de l'Empire* si congratula dal canto suo col Ministero Palmerston d'essere sfuggito a' colpi, di cui la proposta di lord Ellenborough pareva lo minacciasse. Lo stesso giornale trova poi nelle voci, che corrono, un motivo di rattaccarsi alla speranza della cooperazione attiva, non solamente dell'Austria, ma sì ancor della Prussia. Ma a che giovano le congetture e i commenti? Il meglio non è forse d'aspettare pazientemente? L'Austria si risolverà nel momento, che riputerà più opportuno. Quanto alla Prussia, chi vivrà vedrà.

Il *Siècle* ricorda che, nella questione d'Oriente, ei perorò sempre per le provvidenze gagliarde, a causa dell'impotenza o del mal volere della diplomazia. In un articolo sull'Esposizione, lo stesso giornale manifesta un voto, ch'egli aveva fatto in silenzio, ed il cordoglio di non averlo visto esaudito. « Avremmo desiderato, egli dice, che l'Esposizione non si aprisse con « una semplice inaugurazione, ma fosse preceduta da « grandi atti, i quali l'additassero in più grandioso modo all'attenzione del mondo intero. Una splendida festa data al popolo, un'amnistia generale, avrebbero, « a parer nostro, meglio distinto un giorno, distinto già « per sè stesso. »

L'*Assemblée Nationale* sgrida il *Morning Post*, il quale domanda il blocco de' porti della Prussia. « La « guerra con la Russia non basta forse, ella dice, senza che si abbiano a cercare nuovi nemici alle due « Potenze alleate? La sarebbe una politica da pazzi. »

Il *Journal des Débats* fa osservare che, ad onta delle preoccupazioni delle Cancellerie dell'Europa in ordine alla questione della pace o della guerra, la politica, propria a ciascuno Stato d'Europa, segue il suo corso.

Del 17 maggio.

Il *Journal de l'Empire* si conferma più sempre nella speranza che l'alleanza del 2 dicembre, conclusa coll'Austria, produrrà i suoi ultimi effetti a danno della Russia e pel riposo dell'Europa.

Il *Constitutionnel* ha un articolo sulla giustizia civile e criminale in Francia. Indi e' rampogna fieramente il *Siècle* perchè continua a chiamarlo foglio semiufficiale, e gli oppone il certificato d'indipendenza, datogli non è molto dal *Moniteur*.

L'*Assemblée Nationale* inclina a credere che, se la proposta di bloccare i porti prussiani, e di dichiarar così la guerra alla Prussia, è fatta alla Camera de' comuni d'Inghilterra, ella vi otterrà la maggioranza. L'*Assemblée* deplora gl'incitamenti e le millanterie inglesi, ch'ebbero un sì funesto influsso sulle operazioni della guerra.

Il *Siècle* dura fatica a guardarsi da una specie di vertigine, al cospetto della immensa rete di strade ferrate, che copre l'Europa, poichè vi scorge una profonda trasformazione nelle relazioni fra' popoli.

L'*Union* è d'una riserva, che l'incertezza degli avvenimenti pienamente giustifica.

SVIZZERA

A fine di sollecitare il reclutamento della seconda legione estera al servigio della Francia (Ochsenbein), fu raddoppiato il premio de' reclutatori svizzeri. *(G.T.)*

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* da Berna: « Il sig. Federico Fuchs, che fin dal 1839 aveva fatto dono di 30,000 lire, moneta vecchia, alla Cassa de' maestri di scuola di questo Cantone, morendo, le ha lasciato tutta la sua sostanza, stimata di 200,000 franchi. »

FRIBURGO.

Al Gran Consiglio, che ha ripreso le sue operazioni, furono presentate le numerose petizioni pel richiamo di mons. Marilley, ed una protesta del generale de' Gesuiti, P. Beckx, contro la vendita del Collegio e della chiesa de' Gesuiti a Stäfflis, ordinata dal Consiglio di Stato. Il sig. Charles aveva proposto che quest'ultima fosse rimandata ad una Commissione speciale; ma, con 20 voti contro 16, fu adottato l'ordine del giorno.

BASILEA.

Nella prossima estate, si aspetta l'Imperatrice Eugenia nel castello di Arenenberg, all'abbellimento del quale furono dall'Imperatore assegnati 60,000 franchi.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 16 maggio.*

Scrivono dal confine polacco che le Autorità ordinarono nuovamente la più rigorosa applicazione delle vigenti prescrizioni contro i disertori e fuggiaschi polacchi. Un'ordinanza circolare dei due presidenti superiori delle Provincie confinarie di Prussia e Posnania determina le condizioni, sotto le quali può essere tollerata la presenza di tali individui nelle accennate Provincie.

AMERICA

Il vapore il *Pacific* recò a Liverpool le notizie di Nuova Yorck, che vanno sino alla data del 2 maggio.

Il colonnello Hinney, comandante della spedizione del Nicaragua, fu arrestato come incolpato d'aver violata la legge della neutralità.

L'*Unione*, di Washington, organo del Governo, pubblica un lungo articolo intorno agli affari di Cuba. Protesta contro le ultime visite, fatte su navigli americani da navigli spagnuoli, e dichiara che, se il Governo di Madrid persiste nelle sue aggressioni, la guerra diverrà inevitabile.

Scrivono dall'Avana, in data del 21 aprile, che la Regina ha ringraziato il generale Concha per lo zelo spiegato in tutte le sue misure e gli ha garantito che la Spagna proteggerebbe il Governo e l'organizzazione dell'isola di Cuba, la cui condizione essenziale è la schiavitù.

Le reclute per l'armata inglese si proseguono alacremente a Boston senz'alcun intervento delle Autorità. Gli avvisi del Messico del 18 aprile portano che le truppe del Governo hanno riportato alcuni leggieri vantaggi sopra gl'insorti. La rivoluzione per altro guadagnava terreno nello stato di Matamoras.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 maggio.

La *Gazzetta di Vienna* reca oggi nel suo foglio della sera il nuovo dispaccio circolare del conte di Nesselrode, il cui contenuto era stato annunziato col mezzo del telegrafo.

Il conte di Nesselrode, dopo aver detto che *le discussioni delle conferenze sono rimaste in sospeso senza essere state definitivamente interrotte*, esprime le sue idee intorno allo stato attuale delle trattative, espone il racconto di esse, ne annunzia i risultati, e mette finalmente in mostra tutte quelle circostanze, che fecero sospendere il loro andamento e che impedirono di giungere finora ad un risultato finale. Egli autorizza gli ambasciatori a comunicare ai rispettivi Gabinetti quel dispaccio, perchè possano giudicare (sono parole di Nesselrode) da qual parte sia stato espresso il desiderio di ripristinare la pace con lealtà, e perchè decidano da qual parte siano insorti gl'impedimenti, che ritardarono il compimento di quest'opera salutare, e conchiude:

» Se essa opera dovesse riuscir veramente infruttuosa colla rottura delle conferenze, l'opinione imparziale delle Potenze amiche farà almeno giustizia alla Russia, riconoscendo di non aver ella trascurato alcuno sforzo, per assicurare il successo delle trattative destinate, ad appagare il desiderio della pacificazione generale. »

Altra del 20 maggio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*:

« Non passa quasi giorno, in cui non giunga un corriere russo, eppure malgrado tutti quei corrieri, malgrado Note e dispacci, la cosa in complesso non va avanti.

« Tutte le relazioni concordano nel dire, essere la Russia fermamente risoluta a non far altre concessioni, oltre a quelle fatte nelle conferenze. Non vuole far più proposte alle Potenze d'Occidente. Vuole aver detto l'ultima sua parola.

« Il circolare dispaccio del conte di Nesselrode agli agenti russi all'esterno sui risultamenti delle conferenze di Vienna, è ora nel suo pieno tenore pubblicato. Prova chiaramente quanto poco la Russia sia disposta a cedere anche alle più fondate pretensioni delle altre Potenze.

« In questo senso anche una nuova Nota del sig. di Brunow, già inviato russo a Londra, spiega la condotta della Russia nelle conferenze. Attesa siffatta tenacità della Russia, è difficile credere quel che dicevasi ieri, che, cioè, il principe Gortschakoff avesse dichiarato che l'abolizione del testatico pei Cristiani della Turchia, era una prova che la Porta pensava a mantenere onestamente la promessa di dare ai Cristiani ed ai Turchi eguaglianza di diritti; che in questo modo era tolto il motivo fondamentale della mala intelligenza fra la Turchia e la Russia; e che questa dovrebbe dichiararsi ora soddisfatta.

« Bisogna essere molto semplici per credere il Gabinetto di Pietroburgo tanto di buon cuore, specialmente in un momento, in cui il linguaggio di quella Corte è più risoluto e superbo di quel che sia stato da lungo tempo. Ove l'Austria, in tali circostanze, pensasse in sul serio di strappare la Confederazione germanica, mediante il rinnovamento della proposta della mobilitazione, all'apatica sua neutralità, ciò almeno sarebbe precauzione comandata.

« Ma fin ch'è pendente la questione della ferma unione della Confederazione germanica all'Austria, tutto il contegno di questa non può essere se non di aspettazione. Udiamo anche che il viaggio d'ispezione, tanto spesso annunziato, del sig. generale d'artiglieria, barone di Hess, all'esercito in Gallizia, è protratto fin verso la fine del corrente mese.

« Nelle rappresentanze, che pervengono all'Austria dall'Occidente, udiamo figurare molto l'articolo segreto del trattato di dicembre. Quell'articolo, riferendosi all'altro articolo 5.° del trattato, prevede, come solo adesso sappiamo con qualche precisione, il caso d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva. Con ciò spiegasi in parte l'asserzione uffiziosa, spesso ripetuta in Francia, che, trascorso il passato anno, il trattato sia divenuto da per sè alleanza offensiva e difensiva.

« Intanto la Russia, che nella guerra presente ha già sacrificato somme immense, comincia nuove e grandiose operazioni di finanza. Non havvi contrapposto più caratteristico di quello che la Russia ha uomini abbastanza ed abbisogna di danaro, mentre l'Inghilterra con tutto il suo danaro può appena riunire un esercito a metà considerevole.

« Adesso si fanno forti arrolamenti per l'Inghilterra, in Svizzera e perfino in Amburgo. L'isola di Helgoland, luogo di bagni di mare prediletto dalla popolazione benestante tedesca, è ora deposito degli arrolamenti dei poveri assoldati tedeschi.

« Ma di ciò non si danno pensiero nè l'Inghilterra nè la Francia. L'Inghilterra considera l'uomo, che s'ingaggia, come uno schiavo, che passò temporaneamente in suo possesso, e che può inviare al lavoro dove le piace, sia poi in Crimea, in Finlandia od altrove.

« La Francia è ora di nuovo occupata nel suo interno, e tutti gli assennati vedono forse non molto lontano il tempo, in cui gli ultimi sostegni della pace, fra' quali il Fould, saranno caduti, ed in cui il sig. di Persigny sarà capo del Ministero. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	127
Londra, una lira sterlina	12.21

Borsa di Parigi del 21 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93. 50. — Tre p. %, 68. 90.

Borsa di Londra del 21 maggio. — Consol. 3 p. %, 90 1/4.

Parigi 21 maggio.

Canrobert è nominato grancroce della Legion d'onore. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 maggio, ore 10 min. 41 ant.

(Ricevuto il 22, ore 3 min. 40 pom.)

Sebastopoli 19. — Nulla di notevole. Gli alleati stretti. (Traduciamo letteralmente il testo, che dice: *Alliés pressés.*)

Costantinopoli 17. — Tutte le truppe del campo di Maslak furono imbarcate per la Crimea.

Londra 21. — Palmerston annunzia che la Conferenza di Vienna continuerà.

ARTICOLI COMUNICATI.

La festa dell'Immacolata, che si celebrò in S. M. Assunta della Tomba in Adria.

La voce, che dall'Aule venerande del Vaticano salutò il Mistero dei secoli, dogmatizzando l'Immacolato Concepimento di Maria, non appena si ripercosse nei nostri petti che il cuore ci balzò del sereno gaudio, che i figli assaporano alle glorie della Madre. E le feste, in cui tanta parte era di cuore si consolarono dei quadri stupendi, che solo la tenerezza del Cristianesimo sa suggerire. Vi ebbero giorni solenni per le borgate ed i paeselli di tutto il nostro territorio, e le terricciuole tutte del confine scampanarono a festa. Anche le chiese della nostra città tappezzarono di fiori le immagini della Madonna, le nostre contrade si vestirono a gala e le notti, sorrise dall'allegra luce di mille fiaccole, abbacinarono il lampo delle stelle. L'ultima di siffatte feste si celebrò il 13 maggio nella basilica di S. M. Assunta della Tomba; festa commendevole per pietà religiosa, per sentimento cittadino, per espansione di affetti. Fu cuore, opera, entusiasmo, nelle classi superiori come nelle povere; i colti ingegni illustrarono l'occasione con ogni sorta di elaborati latini ed italiani e i reggitori della parrocchia intesero nel vero senso quanto grande cosa fosse la definizione di un dogma. Quindi fecero precorrere alla solennità un triduo, animato dalla robusta eloquenza dell'onorevole nostro concittadino, D. Costante Businaro, non badarono a spese per la profusione di cere, per l'accolta di una grandiosa orchestra, per lo splendido addobbo della chiesa; la chiesa respirava un senso di devozione tutto puro e un'aria di magnificenza tutta nuova: merito della sempre costante attività del solerte sig. B. Lupati. Seguitò quindi la festa, condecorata della massima pompa e del massimo fervore religioso. La donna del popolo accendeva il suo scarso lumicino appiedi di Maria, mentre la femmina di alto affare si spogliava le trecce della ricca ghirlanda per infiorare il simulacro della Vergine; ed il simulacro, lustrante di doni d'oro e d'argento fatti nella giornata, tragittò per le vie seminate di fiori ed olezzanti di profumi, chiudendo d'una devota processione quella festa di amore, che si apriva colle soavi armonie, che sa dettare il distinto genio musicale del nostro egregio sig. G. Batt. Casellati.

La sera, nel suo netto orizzonte lasciò campo al brillare della luminaria che irradiava fino agli estremi capi i due principali quartieri della parrocchia; ed un apparato di pirotecnia, opera del sig. Alfonso Turri, assicurò per più ore uno spettacolo di fuochi d'artifizio ad un popolo innumerevole di città e di villaggio, che agitavasi nei giardini pubblici, rischiarati dalla vampa del Bengala senza il rombo ed il trambusto, che suole accompagnarsi alle masse aggrumate. Era una calma ammirabile come specchio della quiete religiosa, a cui nel giorno s'erano gli animi composti.

Ora, se da un lato queste feste sacre agevolano il miglioramento morale d'un popolo, d'altra parte queste scene così devote e serene lasciano trasparire un passo guadagnato nel campo della educazione.

Adria, 14 maggio 1855. D. L. D. P.

Pregiatissimo sig. Redattore!

Intorno al programma relativo al rimedio contro la malattia delle viti, inserito nel di lei reputato giornale al foglio N. 97 del 28 aprile furono, fatte alcune osservazioni. Volendo i proprietarii del rimedio sodisfare nel miglior modo ai desiderii del pubblico per certa guisa in quelle osservazioni formulati, hanno deciso di modificare quel programma, sostituendo agli articoli 1.°, 7.°, 9.°, 10.° dello stesso gli articoli seguenti:

1.° I proprietarii si obbligano di comunicare il rimedio a quelli che avranno dichiarato di usarlo, per i primi di giugno p. v., purchè abbiano ottenute sottoscrizioni per dare due terzi del territorio a coltura e vitato delle venete Provincie.

7.° Sarà liberato dall'obbligo di pagare il premio quel sottoscrittore, che dal fondo, alle cui viti venne applicato il rimedio, non avrà ottenuto un prodotto corrispondente in valore per lo meno a cinque volte lo importo del premio, che sarebbe tenuto di pagare. Questa circostanza dovrà essere provata a mezzo di tre idonei testimonii.

Il sottoscrittore poi, che del titolo di esenzione, testè indicato, non volesse giovarsi, e che intendesse di attenersi al rigoroso diritto, non sarà esentato dall'obbligo di pagare il premio che nel solo caso della inefficacia assoluta del rimedio, che non s'intenderà per attendibilmente provata se non allora che sia per risultare dal concorde giudizio di tre agronomi per scienza reputati.

9.° Il premio dovrà essere senza eccezione ed integralmente pagato entro i primi quindici giorni di novembre del corrente anno. I soscrittori accordano ai proprietarii il diritto di esercitare anche a mezzo di incaricati la necessaria controlleria per l'uso del rimedio, come del pari accordano ad essi il diritto di attivare, soltanto in caso di bisogno, qualunque maniera di garanzia per il pagamento del premio convenuto.

10.° Ad onta della comunicazione del secreto di cui l'articolo 2.°, e per la quale i soscrittori potranno far uso del rimedio, i proprietarii intendono di riservare a sè stessi esclusivamente la proprietà del medesimo.

Siccome queste modificazioni meritano di essere al pubblico comunicate, così, anche a nome degli altri comproprietarii, interesso la di lei gentilezza per inserire il presente articolo nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

il 18 maggio 1855. CARLO OLIVI

ATTI UFFIZIALI.

N. 519. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

In ordine al Decreto 11 aprile p. p. N. 6778, della I. R. Presidenza d'Appello, dovendosi appaltare la esecuzione di alcuni lavori nel locale delle carceri criminali in Venezia, e l'acquisto dei letti ad uso dei detenuti, presso le stesse, si rende noto quanto segue. L'asta si aprirà nel giorno 29 maggio corr., alle ore 12 ant., nel locale di Residenza della Sezion penale di questo I. R Tribunal Provinciale, e resterà aperta fino alle ore 3 pom. e non più. Cadendo senza effetto, questo primo esperimento, se ne tenterà un secondo nel giorno 30 dello stesso mese, ed ove pur questo risultasse innutile, ne sarà tenuto un terzo nel 31 detto, sempre alla detta ora e per la stessa durata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 8320:68.

Il pagamento del prezzo di delibera, sarà effettuato in tre rate eguali posticipate. Le prime due ad una terza, e due terze parti del lavoro, e l'ultima a saldo verrà pagata dopo la Superiore approvazione dell'atto di collaudo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con un deposito in danaro di A. L. 840, che sarà restituito a termine della gara, meno che al deliberatario, il cui deposito resterà vincolato fino all'approvazione del collaudo

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *maggio* 1855. — Ieri, sono arrivati da Glasgow, lo schooner inglese *Galovidian*, capit. Clachise, con ferro per Malcolm; da Smirne e Trieste, il brigant. austr. *Buon pastore*, capit. Vianello, con uva per G. B. Olivo; da Liverpool il bark americano *Bertha*, capit. Blanchard, con carbone per il Lloyd austr.; da New-Castle il brigant. norvegio *Enigheden*, capit. Boersen con carbone per Rocher e Favier, ed alcune barche.

I frumenti si ricercano continuamente a L. 24, e vanno a mancare i depositi. Qualche affare venne fatto d'olii a prezzo sostenuto, il dettaglio egualmente tenuto, con lieve migliore sostegno; si è fatto alcuna vendita di vini dalmati per la Lombardia. Valute senza cambiamento, le Banconote sul principio della giornata erano richieste a 79, e si offerivano sul finire; il prestito nazionale si è pagato ad 84 1/2 prima del telegrafo di Vienna.

MONETE. — *Venezia 22 maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:08	Tall. di Maria Ter.	L. 6:19
Zecchini imperiali	„ 13:90	„ di Francesco I.	„ 6:17
in sorte	„ 13 85	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:55	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93 32	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	83 —
„ di Parma	„ 25:06		
„ di America	„ 94.60	Prestito nazionale	67 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	63 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 1/2
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 22 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 3/4	Londra	eff. 29:25 —
Amsterdam	„ 247 —	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 621 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:70 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 622 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:70 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/3	Roma	„ 623 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 236 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 236 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/3		—

Mercato di ADRIA *del* 19 *maggio* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	23.—	25:—	
Frumentoni nuovi	15:—	15:60	
Risi nostrani	41:—	46:—	
— chinesi	36:—	40:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	22:—	23 —	
— chinesi	20 —	22:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8 75	9:—	
Fagiuoli in sorte	16:—	18:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 19 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Lucchesi-Palli conte Ettore, principe di Campofranco. — Friedheim Paolo, negoz. — Coindre Gio. Maria, viagg. comm. d'Anton. — Heron Federico G., e Crowell Edoardo B., possid. americani. — *Da Vienna:* Perthaler dott. Giovanni, I. R consig. giudiziario. — *Da Ferrara:* Cavallini Carlo, avv. di Lomellina. — Cigolino Gio., possid. sardo. — *Da Trento:* Merg Ugo archit. di Fulda. — *D'Ancona:* Paget Giovanni, di Londra. — *Da Firenze:* Dempster-Hawkins Giorgio, possid. inglese. — Male S. Arturo, eccles inglese. — *Da Verona:* Agnew Vans C., possid. inglese. — Schmidt, I. R. consig. di Sezione. — *Da Schio:* Martello, I. R. aggiunto distrettuale.

Partiti per Trieste i signori: Labiche Emilio, avv parigino. — Betts Carlo, possid. inglese. — di Moravin bar. Gio. Batt., di Mons. — di Gilles Filippo, e di Gilles Arturo, possid. di Amiens. — M'Alister Donald Guglielmo, vice console inglese a Ferrara. — Avierinò Filippo, possid. di Cefalonia. — *Per Firenze:* Perthaler dott. Giovanni, I. R. consig. giudiziario in Vienna. — *Per Milano:* Favre Giulio, viagg. comm. di Parigi. — Rov Emanuele, colonnello e primo segretario della legazione del Perù a Parigi. — Wittaker Diego, addetto alla legazione del Chilì a Parigi. — Curtis-Harris Carlo, possid. inglese. — Doat Agostino, propr. di Tolosa. — Favre Antonio, dott. in legge di Saverdun. — Preston B. Roberto, Stewart C. B. Bracken W., e Durrschmidt Carlo, possid. inglesi. — *Per Verona:* Stauwe Giovanni, negoz. di Riga — *Per Parma:* Franceschini Giuseppe, I. R. consig. di Luogotenenza. — *Per Piacenza:* Lucchesi-Balli conte Ettore, principe di Campofranco e possidente.

Nel giorno 20 *maggio.*

Arrivati da Trieste i signori: di Pozza conte Luciano, possid. di Ragusa. — Deceppet Ottavio, negoz. svizzero. — Ciapelli Attanasio, negoz. ottomano. — *Da Brescia:* Bargnani conte Gaetano, possid. — *Da Firenze:* Willcox C. P., Blake Tucher E., Ioung Mason, Brewer Francesco A., Kennedy F. Giovanni, Tallmann Leander, Barrett Alessandro B. Torndike Carlo, e Chase Teodoro, possid americani — Randel Carlo, Fletcher Giacobbe, Saunders-Ward Augusto, e Neale Giacomo, inglesi. — Stroganoff conte, russo. — Dodsworth William, e Dodsworth Elisabeth, inglesi. — *Da Milano:* Pascoe P. Francesco, e Pirie Alessandro, inglesi. — Arana Ciriano, possid. spagnuolo. — Durandeau Luciano, console del Belgio a Cobya — Caccia Antonio, e Schindler Samuele, possid. svizzeri. — Bazzi Vincenzo, possid. svizzero. — *Da Firenze:* Henzen dott. Guglielmo, prof. prussiano. — *Da Modena:* Fitzherbert Basilio, inglese. — *Da Parma:* Trappes Michele, e Tempest C. H, inglesi. — *Da Genova:* Openshan-Ethon Giacomo, inglese. — Bridgeman Francesco, capit. inglese. — *Da Torino:* di Naamen di Eemmes A., possid. olandese. — Bendler Ferdinando, tenente prussiano. — *Da Zara:* Vierza Giacomo, negoz. ottomano. — *Da Ferrara:* Damiani Francesco, negoziante napoletano.

Partiti per Trieste i signori: di Auersperg S. S. il principe Carlo, I. R. consigl. intimo. — Stanewitsch Olga, consorte d'un colonnello russo. — *Per Milano:* Fernandez-Concha Gioachino, del Perù. — Bouteville bar. Eugenio, possid. parigino. — Scott Settimo, inglese. — *Per Padova:* Barbani dott. Lucio, possid. e legale di Bologna. — Costa-Levi Anna, possid. di Bologna. — Bradford Gugl. H., possid. americano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 15 *maggio* 1855. — Heufler cav. Edoardo, fu Carlo, civile, d'anni 13. — Calvi Marco di Giacomo, di 1. — De Piquet-Kausburg Paolina, fu Federico, possid., di 21. — Bertotte Rocco, fu Antonio, capit. pensionato, di 87. — Mossoco Lorenzo, fu Antonio, ortolano, di 75. — Zupoti Adelaide, fu Gio. Maria, vendit. di pane, di 28. — Totale N. 6.

Nel 16 *detto.* — Sponchiado Angela, fu Josafat, domestica, d'anni 72. — Angeli Maria, fu Liberale, cucitrice, di 19. — Darciotto Gio. Batt., fu Giuseppe, ricoverato, di 75. — Tot. N. 3.

Nel 17 *detto.* — Vianello Maria, fu Gio., ricoverata, d'anni 80. — Garagò Maria, fu Bonaventura, cucitrice, di 70. — Abdulolgoff Gio. di N., domestico, di 23. — Nardi Antonia, fu Sante, di 24. — Palazzi Maddalena, fu Angelo, industriante, di 59. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 *ai SS. Apostoli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 21 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 3	28 3 7	28 3 4
Termometro	11 8	14 5	12 9
Igrometro	49	49	50
Anemom., direz.	N. E.	E. S. E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso	Quasi sereno venticello	Nubi vaganti

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

La delibera, seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo obblatore, sotto riserva dell' approvazione superiore.

I tipi, la perizia, ed il capitolato d' appalto, sono ostensibili durante le ore d' Ufficio, presso la suddetta Sezione penale.

Venezia, 12 maggio 1855.

Il cav. presidente, MANFRONI

N. 9197 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Nelle Dogane principali di Venezia, sono vacanti, tre posti di controllore d' Ufficio superiore, coll' annuo soldo di fior. 1400, fior. 1300 e fior. 1100, ed eventualmente anche col soldo di fior. 1200, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze all' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Venezia, mediante la preposta Autorità, entro il mese di maggio 1855, comprovando i servigii prestati, l' idoneità a fornire la cauzione, e di avere sostenuto con buon successo l' esame prescritto sulla conoscenza delle merci, e sulla procedura doganale o conseguita altrimenti la dispensa dal medesimo. Manifesteranno, inoltre, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, per le Prov.-venete.

Venezia, 29 aprile 1855.

N. 5822 AVVISO (1.ª pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest' anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio, ed assicurare in pari tempo l' arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno come al solito attivate le stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 del p. v. mese di giugno, e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste 1 $^{1}/_{2}$
« Palazzetto a Valdagno « « « 1 —
« Valdagno a Recoaro « « « 1 —

2. La tariffa vigente delle Corse è quella stabilita dall' Avviso N. 2548, 11 settembre 1849 di questa superiore Direzione, che sarà esposta a pubblica conoscenza in dette stazioni e resta pure, a seconda dei Regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

3. In ognuna delle suddette stazioni si troverà un apposito registro, sul quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze, che credesse di fare in oggetti di servizio postale.

4. Durante l' epoca suindicata avranno luogo le seguenti Corse giornaliere di Omnibus, ciascuna delle quali trasporterà anche la corrispondenza lettere tra Recoaro-Vicenza.

La prima delle suddette Corse dal 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente orario:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 10 antim.
« Recoaro « Vicenza « 3 antim.

La seconda dal 1.° luglio a tutto agosto si muoverà come segue:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 3 antim.
« Recoaro « Vicenza « 1 pomer.

Per questo trasporto verranno impiegate delle carrozze capaci per undici persone, ed i passeggieri, che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche per Valdagno e viceversa, verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza.

La prima delle suddette Corse giornaliere nell' andata a Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del 1.° Treno della Strada ferrata proveniente da Venezia e Coccaglio, e nel ritorno da Recoaro, col passaggio per Vicenza dei Treni suddetti. La seconda invece delle suddette Corse nell' andata a Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del 3.° Treno della Strada ferrata proveniente da Coccaglio, e nel ritorno da Recoaro colla partenza da Vicenza del 3.° Treno da Venezia per Coccaglio.

Per le Corse sopraddette i viglietti saranno dispensati nell' Ufficio Diligenze della Direzione in Vicenza ed in Valdagno e Recoaro da quegli Ufficii postali, e le carrozze faranno capo alla stazione dell' I. R. Strada ferrata per comodità dei passeggeri.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-venete,

Verona, 12 maggio 1855

L' I. R. Consigl. di sezione ministeriale direttore superiore
ZANONI.

N. 11092. AVVISO (1.ª pubb.)

Scade col giorno 31 corrente mese per le Comuni di questa Provincia il pagamento della III rata prediale 1855 e ciò nelle misure di carico dimostrate nel sottoposto prospetto *A* in quanto alle singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza viene pure esatto

a) Il secondo acconto delle sovrimposte Comunali occorrenti per l' esercizio 1855 in quelle Comuni amministrative o Comuni censuarie e loro frazioni con particolari interessi, che ne abbisognano, e questo nelle misure apparenti nell' altro prospetto *B* e per ogni lira di rendita censuaria.

b) Il terzo quoto dei centes. 3:984 per ogni lira di rendita censuaria a favore del fondo territoriale per coprire le spese del dominio dell' anno camerale 1855 a senso della Luogotenenziale Notificazione 18 novembre 1854 N 30758 e quindi centes. —, 9735.

c) Finalmente quei carichi, che saranno stati imposti o resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni, onde far fronte ai assnnti impegni nelle sottoscrizioni al prestito dello Stato per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R Delegazione provinciale del Friuli,

Udine li 11 maggio 1855.

L' I. R. Delegato NADHERNY.

Segue nel pubblicato Avviso a stampa il prospetto *A* delle imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro, come pure il prospetto *B* delle sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni amministrative, o Comuni censuarie e loro frazioni aventi particolari interessi.

N. 3793 AVVISA (1.ª pubb.)

Che, in seguito a riverito Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie-venete N. 16118-1727, 15 ottobre p. d., sarà nel giorno 29 maggio corr., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., presso l' I. R. ispezione forestale di Pieve di Cadore tenuto un primo esperimento d' asta; ed in caso che questo rimanga deserto, ne seguirà un secondo nel dì 9 giugno, ed un terzo nel giorno 23 dello stesso mese di giugno p. v., per la vendita de' legnami derivanti dal taglio delle N. 73 piante di abete schiantate e secche del R. bosco Sommadida, già deliberate a Bartolomeo Toscani d' Ignazio, in seguito all' apposito Avviso d' asta per l' opera del taglio N. 506, 17 gennaio p. d.

Che l' asta sarà aperta e deliberata in base ai qui sotto riportati capitoli normali, alla cui osservanza il deliberatario si terrà strettamente obbligato. Che l' asta medesima verrà regolata inoltre a seconda delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti, e seguirà la delibera al miglior offerente, in confronto del dato regolatore stabilito all' Art. 9 dei suddetti capitoli, escluse dopo la delibera le migliorie, giusta la Governativa Notificazione 26 marzo 1816, N. 2658-331. Che non verrà ammesso alcun offerente, ammenochè non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l' asta con un deposito di L. 79:40 a tenore dell' articolo 2.° dei suddetti capitoli normali, deposito che potrà essere perduto in caso d' inadempimento da parte del deliberatario alle condizioni assunte, cedendosi poi ad altri la impresa a tutti i danni e spese del decaduto deliberatario, e ciò tutto in ordine all' articolo 3.° dei suddetti capitoli normali. Che è riservato di protrarre l' asta ad altro giorno, laddove l' interesse dell' Amministrazione od altro importante motivo a ciò consigliasse la stazione appaltante, diffidandone i concorrenti e ritenendo obbligatoria l' ultima migliore offerta.

Che le spese tutte dell' asta, dei bolli e copie del contratto relativo, e successive inerenti, staranno a tutto carico del deliberatario. — (Seguono nel pubblicato Avviso a stampa tutte le altre condizioni.).

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:

Belluno, li 4 maggio 1855.

L' I. R. Intendente, PASTORI.

Il R. Segretario, Rosa.

N. 7767 AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Essendo stata disposta la soppressione dell' I. R. Ufficio di amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera, fuori di Treviso; si avverte il pubblico che presso questa R. Intendenza Provinciale delle finanze, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. del giorno 31 maggio a. c., sarà tenuta l' asta per la vendita di alcuni mobili, utensili, attrezzi meccanismi esistenti nel suddetto Stabilimento di amalgamazione, sul dato di L. 689:02, giusta descrizione, e perizia 24 marzo a. c., dell' I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni in Treviso, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. Chi non sia eccepito dalla legge, potrà concorrere all' asta, e dovrà verificare il deposito in danaro sonante di A L. 70, che sarà poscia aumentato in proporzione al prezzo di delibera.

2 Ciascun aspirante potrà esaminare presso la R. Intendenza delle finanze la descrizione e perizia come sopra accennate, come pure potrà esaminare gli effetti presso il R. Stabilimento di amalgamazione alla Fiera.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, restando riservata alla R. Intendenza la facoltà di destinare altri giorni per nuovi esperimenti, nel caso che a ciò fosse consigliata dalla gara dei concorrenti od altre circostanze, tenendo ferma l' ultima migliore offerta.

4. Seguita che sia regolarmente l' asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate ulteriori offerte, del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all' asta.

5. Seguita la delibera dovrà il deliberatario versare in una sol volta il prezzo, entro giorni otto, successivi a quello della notificazione dell' approvazione della delibera, nella R. Cassa di finanza di Treviso, in danaro sonante, cioè in effettive A L., sotto la condizione in caso di eventuale mancanza di essere astretto al pagamento cogli atti privilegiati fiscali.

6. Appena seguito il versamento, dovrà il deliberatario al più tardi entro tre giorni successivi prestarsi a proprie spese al ricevimento degli effetti, ritenuta la espressa condizione che la mancanza di ricevimento, nel prescritto termine, darà pieno diritto alla R. Amministrazione di far verificare il trasporto degli enti acquistati in altro locale, e ciò a tutte spese, e pericolo di esso deliberatario tenuto poi alla rifusione mediante gli atti privilegiati fiscali.

7. Le spese di bollo relative, e dipendenti dalla delibera stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intend. delle finanze; Treviso, 5 maggio 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

Cevolotto, *Ufficiale di Sezione.*

N. 3905. AVVISA (2.ª pubb.)

Che nel giorno 21 corr., nel locale d' Ufficio di questa Intendenza, si terrà un primo esperimento d' asta, e cadendo deserto quello, un secondo nel dì 22 successivo, e così un terzo nel dì 23 detto, per la vendita della foglia secca caduta e cadente al suolo fino alla primavera ventura, e dell' erba, che allignerà fra le piante e gli spazii vuoti del bosco Serravella nel Distretto di Feltre.

Che l' asta sarà aperta e deliberata in base ai qui sotto riportati capitoli normali, alla cui osservanza, il deliberatario si terrà strettamente obbligato.

Che l' asta medesima verrà regolata inoltre a seconda delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti, e seguirà la delibera al minor offerente, in confronto del dato regolatore stabilito all' articolo 3 dei suddetti capitoli, escluse dopo la delibera le migliorie, giusta la Governativa notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

Che non verrà ammesso alcun offerente, ammenochè non abbia prima dichiarato il suo domicilio e cautata l' asta con un deposito di L. 40, a tenore dell' articolo 2 dei suddetti capitoli normali deposito, che potrà essere perduto, in caso d' inadempimento da parte del deliberatario, alle condizioni assunte; cedendosi poi ad altri, l' impresa a tutti i danni e spese del decaduto deliberatario, e ciò tutto in ordine all' Art. 3 dei suddetti capitoli normali.

Che è riservato di protrarne l' asta ad altro giorno, laddove l' interesse dell' Amministrazione od altro importante motivo a ciò consigliasse la stazione appaltante, diffidandone i concorrenti e ritenendo obbligatoria l' ultima migliore offerta.

Che le spese tutte dell' asta, dei bolli e copie del contratto relativo, e successive inerenti, staranno a tutto carico del deliberatario. L' impresa, che si appalta in due lotti separati comprende solamente la vendita.

Lotto 1.°; delle foglie secche, cadute e cadenti al suolo del bosco fino alla primavera ventura; il 2.° dell' erba, che allignerà fra le piante e negli spazii vuoti del medesimo bosco.

Il dato, su cui si apre l' asta è di L. 300 per il 1.° lotto, e di L. 96 per il 2. — Seguono nel pubblicato Avviso a stampa tutte le altre condizioni.

Dall' I. R Intend. Prov. delle finanze:

Belluno, il 2 maggio 1855.

L' I. R. Intendente, PASTORI

Il R. segretario, Rosa

N. 7454 AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

In esecuzione del governativo dispaccio N. 10401 della Eccelsa I. R. Luogotenenza devesi appaltare il lavoro di costruzione di un ingresso coperto dalla scala delle canoniche alla Basilica di S. Marco. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 6750:45, avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale, nel giorno di venerdì 25 maggio p. v, alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, esclusa le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia guarentita dal deposito in danaro od in obbligazioni di Stato con austriache L. 675.

Tosto seguita la delibera, dovrà l' assuntore dell' impresa, prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 1350 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta.

4. La fideiussione non sarà svincolata, se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno giusta lo stabilito dal capitolato.

6. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione Provin.; Venezia, 27 aprile 1855.

L' I. R. Delegato Provinciale, conte ALTAN.

N. 12404 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

Del locale, era chiesa di S. Margherita, sito in Venezia nel Comune censuario di Dorsoduro, in parrocchia S. Maria dei Carmine, Circondario S. Margherita, agli anagrafici N. 3688, 3689, contraddistinto nell' estimo stabile dal N. 918, della nuova mappa del suddetto Comune censuario della superficie di pertiche —:66, e rendita censuaria di L. 110:40.

In relazione a Decreto 31 marzo p. p. N. 7260-1679 dell' Inclita I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che, nel locale di quest' I. R. Intendenza, sito nella parrocchia del SS. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore la suddescritta realità camerale, sul dato regolatore di A. L. 5923:20, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà aperta nel giorno di venerdì 25 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. La detta realità posta in vendita è della presuntiva rendita depurata di A. L. 311:16.

(Seguono poi nel pubblicato Avviso a stampa, tutte le altre condizioni, che sono sempre le medesime per simili aste).

Dall' I. R. Intend. delle finanze; Venezia, 14 aprile 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo *Ufficiale.*

N. 9534. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 maggio corr., N. 11795, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un nuovo pavimento a terrazzo nell' Aula Magna di questa I. R. Università.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercoledì 30 del mese di maggio corr. alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 4 giugno p. v. e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 8 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3354.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 350 più L. 30, per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 11 maggio 1855.

L' I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

AVVISI DIVERSI.

GIORNALE
DI GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA

pubblicato per cura

del Dott. LUCIANO BERETTA, Editore

e del Co. FORTUNATO SCERIMAN, Collaboratore principale.

Un foglio di pagine 8 in forma di 4.°, in buona carta e bei caratteri, che si darà in ciascun martedì, incominciando dal 15 maggio 1855, al prezzo di Lire 20 per un anno, 10 per un semestre e 5 per un trimestre in Venezia; e fuori, franco di porto, per Lire 22, 11 e 5:50 rispettivamente.

È aperta l' associazione per il 1.° trimestre presso il Tipografo *Pietro Naratovich*, a S. Apollinare in Venezia, al quale saranno pure indirizzate lettere e gruppi.

N. 3877.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' esercizio di Biadaiuolo a S. Canciano in Salizzada NN 5547, 5982, 5983 fin qui condotto dall' ora fu Callalo Angela vedova di Francesco Novello, di cui figurava gerente il figlio Giacomo Novello, a favore di Collauto Gio. Battista fu Domenico, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia, 18 maggio 1855.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 164. PROVINCIA DI TREVISO

Distretto e Comune di Oderzo

Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga

A tenore del conto preventivo per l' anno 1855 approvato dagl' interessati nell' adunanza del 23 febbraio scorso, per far fronte alle ordinarie spese di Amministrazione ed ai lavori straordinarii di escavo e sistemazione dei Canali consorziali, devesi attivare il gettito straordinario di A. L. 29259.00, sul Consorzio Bidoggia, e di A. L. 20759.42, sul Consorzio Grassaga, pagabile in tre eguali rate nei mesi di *giugno*, *agosto* e *novembre* del corrente anno, giusta le deliberazioni prese nella suddetta adunanza.

Questa Presidenza ne avverte pertanto tutti gl' interessati, indicando qui sotto la misura di carico spettante per ciascuna rata sopra ogni campo trivigiano.

Il pagamento dovrà farsi alle suindicate scadenze nelle mani dell' esattore Consorziale sig. Pietro Giacomuzzi, o del suo rappresentante sig. Angelo Carrer, abilitato alla relativa scossione coi privilegii accordati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il detto esattore Consorziale, o suo rappresentante, si troverà all' uopo nel proprio Ufficio in Oderzo, nel locale della Esattoria distrettuale della Diretta, in tutti i giorni non festivi, per le esazioni dell' attuale Distretto di Oderzo; e si recherà personalmente al Capoluogo del Distretto di S. Donà in uno dei cinque ultimi giorni d' ogni scadenza, per le esazioni relative a quel Distretto.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio e nel capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oderzo 5 maggio 1855.

I presidenti { A. WIEL, sost. CAV. WIEL
{ S. MULETTI, sost. Co. GIUSTINIAN

Il cancellista F. Witen.

Tabella dei quoti di carico sopra ogni campo trivigiano di pertiche censuarie 5.20 per ciascuna rata.

Consorzio Bidoggia. — Classe alta L. 0.584187, Classe mezzana L. 1.168374, Classe bassa L. 1.752561.

Consorzio Grassaga. — Classe alta L. 0.727903, Classe mezzana L. 1.091854, Classe bassa L. 1.455806.

N. 2861.

I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza.

Resta aperto a tutto il giorno 20 giugno p. v. il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Grisignano coll' annuo stipendio di L. 1200. La Comune, composta di due parrocchie, è situata in pianura con buone strade, e colla popolazione di N. 1500 anime, delle quali due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza.

Quelli, che volessero aspirare, dovranno produrre le documentate loro istanze a questo protocollo, prima dell' indicato giorno.

Vicenza, li 15 maggio 1855.

Il R. Commissario distrettuale, FABRIJ.

Il sottoscritto annunzia di revocare, siccome revoca per ogni effetto di legge, la procura da lui rilasciata nel dì 15 dicembre 1854 al sig. Samuel Levi del fu Giacomo.

Trieste, 10 maggio 1855.

GIOVANNI BRACIG.

FILIPPO BORGATI ferrarese, che ha Pistoria alla metà della Calle di Rugagiuffa a S. Zaccaria al N. 4835, e fabbrica il pane ad uso di Ferrara, cotto con legna di molto aggradimento al pubblico rispettabile, offre di dare per ogni libbre 100 di fiore scelto, altrettanto pane ben cotto a taglio, oppure riscuotere il prezzo in denaro al saggio del calmiere.

AVVISO DI VENDITA.

Da vendere due case in corpo unite, nel centro della piazza, site nel Comune di Cerea, Provincia di Verona, consistenti in sei magazzini o botteghe ad uso di Pistoria con forno, Caffetteria e Vendita di Liquori, Osteria e vendita di Vino, ec. ec., con cucine, cantina e pozzo in piano terreno; superiormente poi quattordici Camere, indi un ampio cortile, una braida o broletto chiuso in parte da mura di cotto, vitato, con alberi fruttiferi e gelsi, il tutto pel valore complessivo di austriache effettive lire 18,000. Chi aspirasse all' acquisto, rivolgasi al sig. Luigi Venturin, Farmacista in Trieste, dietro al Magistrato N. 125, all' insegna dell' Ammone trionfante, oppure al sig. Agostino Montagnoli, possidente e negoziante residente in Cerea.

DA VENDERE

Casa grande in tre piani, a S. Polo, Fondamenta Bernardo N. 2196, con Riva, sette Magazzini, Corte e Pozzo d' acqua buona.

Chi vi applicasse si rivolgerà a S. Angelo, Calle degli Avvocati, N. 3907, primo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4815. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro la eredità di Don Tomaso Zanusso di Domenico, era Parroco di S. Giacomo di Musastrelle, morto nel dì 17 febbraio 1855 senza testamento, a comparire nel dì 9 giugno p. v. ore 9 ant., dinanzi questa I. R. Pretura medesima per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno

L' I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 5 aprile 1855.

C. F. Viatto, Uff.

N. 2055. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza rappresentata dall' avv. D.r Giacoboli ha prodotto nel dì 7 aprile corrente sotto il n. 2055, una petizione tendente a far giudicare la confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori nel dì 23 dicembre 1854 nelle campagne di S. Fior di Sotto.

S' intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e del § 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Luigi D.r Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 12 aprile 1855.

Munari, Dir.

N. 5074. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov in Venezia Sezione Civile; si rende pubblicamente noto che, nei giorni 6 e 20 giugno e 4 luglio pp. vv., dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., avranno luogo tre esperimenti d' asta per la vendita dell' infrascritto immobile di ragione dei minori Ortolani fu Pietro, dietro istanza n. 2823 a. c. prodotta da Maria Ragona tutrice dei minori suddetti, in concorso della maggiore Anna Ortolani e del contutore nob. Bembo nella sua qualità anco di tutore dei minori Prina fu Francesco, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto al I e II esperimento a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, salva però l' approvazione di questo Tribunale.

II. Ogni offerente all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell' asta nelle mani della Commissione delegata.

III. Quello poi che si rendesse deliberatario dovrà entro giorni otto dal giorno della delibera, se a prezzo maggiore od eguale alla stima, o dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di approvazione di questo Tribunale devenire in concorso della tutela dei minori Ortolani alla stipulazione del formale contratto di compravendita, comprovando all' atto della stipulazione del detto contratto di avere effettivamente verificato il deposito dell' intero prezzo di delibera, detratto l' importare del già antecipato deposito, in monete sonanti d' oro, o d' argento a tariffa, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Le spese ed imposte del contratto verranno sostenute per giusta metà da cadauno dei contraenti.

V. I documenti relativi di stima dello stabile e dei titoli di proprietà e possesso sono ostensibili in ciascun giorno dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso questo Ufficio di spedizione, avvertendo però che li minorenni non promettono evizione che sino all' importare del prezzo di delibera.

Immobile da subastarsi.

Bottega posta in questa Città nel Comune censuario di S. Marco, calle Lunga a S. Moisè, Parrocchia di S. Maria del Giglio, descritta nell' estimo provvisorio colla cifra di l. 76 : 138, al n 1464, ed ora censita nell' attuale estimo stabile al n. di mappa 2927, con la rendita di l. 78 : 96.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 22 marzo 1855.

Massignani, Agg.

N. 2594. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine 13 corrente n. 2316, l' I. R. Pretura in Tarcento rende noto che, presso di essa avrà luogo nel giorno 11 giugno v. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento d' asta per la vendita dello stabile qui sottodescritto ad istanza di Lucia, Elisabetta, Marianna, Anna e Giovanna Pascottini fu G. Batt. di Tricesimo, ed a carico delli Giuseppe, Valentino, P. Gio Batt. e Giulia Ellero fu Francesco, il primo domiciliato in Tricesimo, gli altri in Galiera Distretto di Cittadella, Francesco e Lucia fu Domenico Ellero minori rappresenti dalla madre Anna Ellero di Tricesimo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

L' immobile si vende nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva immissione in possesso.

II. Le esecutanti non rispondono della proprietà, della quantità e libertà dell' immobile subastato.

III. L' immobile esecutato sarà deliberato al maggior offerente senza riguardo alla stima a sensi del § 144 Giud. Reg.

IV. Ogni offerente, meno l' esecutante, deposita il decimo del prezzo di stima dell' immobile.

V. Il deliberatario trattiene il prezzo finchè la graduatoria sia passata in giudicato corrispondendo il 5 per 0|0 dal giorno della subasta.

VI. Il deliberatario è posto immediatamente nel godimento dell' immobile, ma la effettiva delibera e conseguente proprietà è ottenuta soltanto giustificato che sia il pagamento del prezzo

VII. Non depositando il prezzo o non esborsandolo cui di ragione entro 15 giorni da che la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, potrà il deliberatario essere compulso o venir subastato l' immobile a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII. La tassa pel trasporto della proprietà, le imposte che fossero insolute o quelle scadibili dopo la subasta saranno sopportate dal deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa con corte ed orto di fronte al villico n. 29, in mappa alli nn 929, 930, esclusa la porzione occupata da Giuseppe Benuzzi e Maria Boni, stimata lire 3834 : 03.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di Tarcento e Tricesimo.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 25 aprile 1855.

L' I. R Pretore
LORIO.

N. 5365 ed altri. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con odierno Decreto pari num., venne chiuso il concorso aperto coll' Editto 11 novembre 1854 n. 13626, sulle sostanze del nob. D.r Antonio Concini.

Locchè si pubblichi sul foglio Uffiziale di Venezia e nel solito luogo di questa Città.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 11 maggio 1855.

Fiorio, Dir..

al N. 699. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nell' Editto 22 p. p. marzo n. 699, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai progressivi nn. 81, 8?, 96, incorse un errore nell' indicazione del nome del proprietario degl' immobili da subastarsi, indicato con quello di Francesco Bez, per cui viene col presente rettificato in quello di Marco del fu Francesco Bez.

Il presente verrà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 13 maggio 1855.

Zambelli, Agg.

N. 2094. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso quale Senato di Commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del dichiarante la propria insolvenza Pozzobon Gio. Batt. fu Francesco rappresentante e proprietario della ditta Francesco Pozzobon di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo a quest' I. R. Tribunale Prov. quale Senato di Commercio in confronto dell' avvocato Francesco D.r Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una, o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest I. R. Trib. Prov. nel giorno 21 giugno p. v. alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 11 aprile 1855.

Munari, Dir.

N. 2986. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Sporeno q.m Andrea di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Sporeno ad insinuarla sino al giorno 31 maggio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Astori D.r Carlo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato Billia D.r Paolo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un' effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 giugno pross. venturo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero 35 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine, li 30 marzo 1855.

Rosenfeld

N. 3843. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Accordata dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine con suo Decreto 23 marzo p. p. n. 1083, la vendita all' asta dei fondi posti in Fusea appartenenti alla massa oberata di Leonardo Mazzolini di Udine e requisita per l' esecuzione questa Pretura, per i due esperimenti si prefiggono i giorni 4 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento il fondo non sarà venduto se non a prezzo pari o superiore a quello della stima, e nel secondo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però verso pronto pagamento in pezzi da carantani 20.

II. L' asta sarà esperita in un sol lotto.

III. La massa oberata del concorso della massa Mazzolini non assume alcuna responsabilità nella vendita.

IV. Mancando il deliberatario all' immediato esborso del prezzo, si procederà sul momento a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione della realità da subastarsi.

Metà del fondo arativo e prativo detto Fondinis confina a levante Gio. Batt. q.m Gaspare Bersulini, mezzodì strada comunale, ponente Antonio di Giacomo Mazzolini, e settentrione Riva.

L' aratorio in mappa vecchia n. 873, della rilevata superficie di passa 272 : 04, a cent. 80 in 217 : 63, metà l. 108 : 815.

Il prativo in mappa vecchia al n. 874, della quantità di pert. 58 : 34, a cent. 30 l. 17 : 62, metà l. 8 : 81.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 5 aprile 1855.

L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 1483. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 ottobre 1854 è morto in Ceneda il Prete Wasseman Luigi lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì erede oltre ad altri anco i figli della propria sorella Orsola. Nella presentazione di questa è erede anche Francesco fu Antonio Corona del quale è ignota la dimora; per il chè lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno da oggi, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. Pompeo D.r Fiorentini di Ceneda a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 23 marzo 1855.

Il R. Pretore
COSTANTINI

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO. — ANNO 1855. — N. 117.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Corte granducale di Baden, l'I. R. ciambellano, e finora incaricato d'affari a Carlsruhe, principe Alessandro di Schönburg-Hartenstein.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 maggio.

Con treno speciale, è arrivato a Venezia, il giorno 22 corrente, alle ore 7 pomeridiane, S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, I. R. Governatore generale delle Provincie lombardo-venete.

La *Gazzetta Militare* di Vienna, del 19 corrente maggio, pubblica sullo stato attuale delle parti belligeranti in Crimea il seguente articolo:

In questo momento hanno luogo varii fatti, che portano forse in seno nuovi ed importanti avvenimenti militari. Le Potenze d'Occidente continuano la guerra in Crimea con aumentato vigore. Secondo gli ultimi dispacci telegrafici da Varna, non giungenti però se non fino al 14 corrente, il corpo del generale Regnault, concentrato presso a Costantinopoli, ed il corpo ausiliario del generale La Marmora, già in maggior parte partito da Genova, sono imbarcati per la Crimea. All'arrivo di quelle forze, l'esercito degli alleati avrà 190,000 uomini e più. Il cominciar tosto una campagna contro l'esercito russo, che protegge Sebastopoli, può dipendere tanto da motivi strategici e tattici, quanto dall'essere ridondante di truppe il piccolo spazio occupato della zona d'assedio. Gli alleati effettivamente dispongono di fiore di truppe. Gli uffiziali francesi lodano il valoroso contegno delle truppe turche sotto Omer pascià, ed il bell'aspetto del corpo ausiliario piemontese. Onde confutare i corrispondenti inglesi, il generale in capo francese Canrobert fece partire col telegrafo la notizia che anche l'esercito inglese era completo e pieno di spiriti marziali, come prima della battaglia dell'Alma.

Il maresciallo Raglan non abbisognava di quella testimonianza. Le truppe anglo-indiane, che, come rinforzo, sono ora in marcia per la Crimea, sono contate fra le più valorose dell'esercito inglese. I generali in capo nel Ponto posseggono anche i mezzi di trasporto necessarii per passare ad operazioni, e prendono tutte le loro misure con la segretezza comandata dalla prudenza, segretezza, che sta meglio della pubblicazione dei piani di guerra, fatta nello scorso anno a Varna da pubblicisti, che in gran parte stavano al soldo del nemico. La situazione in Crimea e sugli altri punti russi, esposti agli attacchi delle Potenze d'Occidente, è dunque in questo momento assai interessante. Ma sembra che la Russia non tema la guerra con quelle Potenze sole. I motivi ne sono chiari. Hanno radice nel coraggio, che desta il non avere gli alleati nulla ottenuto nel trascorso anno nel Baltico, e fino a questo momento dinanzi Sebastopoli. Ma la disposizione delle Potenze d'Occidente si è fatta del tutto diversa. Hanno fatto finora la guerra contro la Russia con semimezzi, giacchè potevano calcolare che tutto il peso di quella guerra non sarebbe rimasto sulle sole loro spalle e che anche l'Europa centrale si sarebbe levata onde combattere per la gran causa.

Qui però, come i capitani russi si lusingano, le Potenze d'Occidente caddero da una illusione in un'altra. Del resto, il principe Gortschakoff in Crimea pare che valuti la gravità della difficile lotta, che si prepara colà. Egli dispone di 160,000 uomini, che difenderanno fino agli estremi Perekop, chiave della Crimea. Ciò che sta per nascere sugli altri punti di confine della Russia, è ancora avvolto nella oscurità. Se la quistione polacca venisse in Occidente suscitata in sul serio, ciò sarebbe adatto a sparger luce sulla situazione.

La discussione ed il voto sulla proposta di lord Ellenborough alla Camera de' lordi inglese, di cui demmo il ragguaglio nel foglio d'ieri, diedero argomento alle seguenti riflessioni della *Patrie*:

La proposta del conte di Ellenborough per una dichiarazione di sfiducia nel Ministero inglese, fu respinta nella Camera dei lordi con una maggioranza imponente. Non bisogna tuttavia illudersi sulla portata di questo voto. Respingendo questa proposta, la Camera alta, più che far atto di adesione formale e sincera alla politica del Ministero, volle respingere un tentativo di crisi ministeriale collo scopo unico di sostituire all'attuale Gabinetto un Gabinetto *tory*, sotto la presidenza del conte di Derby.

È pur chiaro ai nostri occhi che l'esito della proposta fu deciso, quando il capo del partito conservatore, che abbiamo nominato, ebbe a dichiarare a' suoi colleghi che era pronto ad accettare l'incarico di comporre una nuova amministrazione, se la Regina faceva appello alla sua devozione. La Camera dei lordi si è ricordata che il conte di Derby, or sono appena pochi mesi, messo in mora dalla Corona di porre la mano al freno del Governo, aveva dovuto, dopo qualche tentativo infruttuoso, rassegnare il mandato reale. Ora, non essendo mutate le cose in favore dei *tory* in modo da render facile quel che loro era impossibile tre mesi fa, la Camera non ha voluto affrontare il pericolo d'una crisi ministeriale inopportuna e senza scopo.

Il prudente contegno della Camera dei lordi sarà egli imitato dalla Camera dei comuni? Nol crediamo. Si sa che il sig. Layard ha chiesto già da qualche tempo a lord Palmerston di fissare un giorno per la discussione sulla situazione interna del paese. Il primo ministro negò di fissar questo giorno, lasciandone la cura al sig. Layard, il quale allor disse che avrebbe scelto la sessione, in cui la Camera si formasse in Comitato dei sussidii.

In questo mezzo fu conosciuto il progetto di proposta di lord Ellenborough, e il sig. Layard ha creduto opportuno di aspettare la discussione politica nella Camera alta per poter regolare sopra i suoi risultati l'ulteriore sua azione. Essendo tornata la lotta a favore del Ministero, è probabile che il sig. Layard colga presto l'occasione d'attaccar battaglia nella Camera dei comuni, senza per altro precipitare, perchè in questo momento l'opinione pubblica in Inghilterra lavora intorno alla riforma amministrativa, e questo lavoro può secondare potentemente gli sforzi del sig. Layard.

La proposta Ellenborough è pel Ministero Palmerston un attacco di vanguardia, che gli è riuscito eminentemente a vantaggio. Ma la vera battaglia deve appiccarsi fra poco alla Camera dei comuni. Gli è là che importa al Ministero di riportare un decisivo vantaggio.

La circolare del conte di Nesselrode alle Legazioni russe all'esterno, termina con la seguente ricapitolazione:

« Nel primo punto trattavasi d'una rivalità politica. L'Imperatore lo ha riguardato da un punto di vista elevato. Lo ha sciolto nell'interesse della prosperità dei Principati, che la Russia ha promesso di guarentire. Ha mantenuto quella promessa e saprà mantenerla anche in seguito. Il secondo punto era connesso cogl'interessi generali del commercio. L'Imperatore lo ha risoluto a favore della libertà commerciale di tutte le nazioni. Il terzo punto, non solo riguardava l'equilibrio generale, ma toccava eziandio troppo da vicino la dignità e l'onore della Russia. Così lo ha inteso il nostro augusto signore. Il sentimento nazionale di tutto il nostro paese risponderà alla decisione dell'Imperatore. Nel quarto punto, trattavasi d'una quistione di libertà religiosa, di civiltà e d'ordine sociale per l'intiera Cristianità. Secondo le vedute del Gabinetto imperiale, questa quistione appunto dovrà venir posta, quando che sia, in cima ad un trattato generale di pace, che sarà degno d'essere ricoperto della sanzione di tutti i Sovrani dell'Europa. I plenipotenziarii della Francia e dell'Inghilterra rifiutarono di entrare in questa quistione d'interesse religioso prima che fosse regolata quella riguardante la navigazione del mar Nero.

« Dopo queste riflessioni, nulla abbiamo da aggiungere al quadro, da noi offerto, delle trattative. Siamo autorizzati a presentare questa narrazione al Gabinetto, presso il quale siete accreditato. Esso giudicherà dalla medesima da qual lato sia partita la domanda di giungere con sincerità a ristabilire la pace. Deciderà anche da qual lato sieno sorti gli ostacoli, che finora si opposero al riuscimento di quell'opera salutare. Se quell'opera va definitivamente a vuoto per la rottura delle conferenze, l'opinione imparziale delle Potenze amiche renderà almeno alla Russia la giustizia di riconoscere non aver essa risparmiato nessuno sforzo per assicurare successo ad una trattativa, destinata ad effettuare il desiderio, profondamente sentito, del ristabilimento della pace generale. L'Europa può calcolare sulle cure persistenti e ferme, che l'Imperatore dedicherà a quel grande interesse, quando sia giunta l'ora, in cui la divina Provvidenza abbia illuminato la coscienza di que' Gabinetti, l'inimicizia dei quali, irreconciliabile perfino a fronte del lutto per un'angusta tomba, provoca S. M. a difendere, colle armi in pugno, la sicurezza e l'onore del proprio paese. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 24 corrente, il socio corrispondente dott. Luigi Nardo leggerà la continuazione della sua Memoria *Sulla storia dell'anatomia in Venezia, dai suoi primordii fino ai dì nostri.*

Furono spediti all'Ateneo i doni seguenti:

Della responsabilità dello scrittore, orazione pel risprimento degli studii nella R. Università di Torino, recitata dal professore cav. Alessandro Paravia.

Statuti per la Società ferrarese di canapifizio col metodo di Dickson.

Il Vicepresidente, CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Udine 21 maggio.*

Sotto il titolo: *Notizie campestri,* leggiamo quanto appresso nell'*Annotatore Friulano* del 17 maggio:

« Le pioggie fredde dopo il 3 furono copiose e quasi giornaliere; sicchè la temperatura non supera alla mattina gli 8 a 10 gradi, ed i 12 a 16 nell'ora di maggior caldo e talora è ben più bassa; sicchè peggiorano i frumenti ed hanno le foglie giallognole, le mediche ed i trifogli ne patiscono, e gli stessi prati naturali vegetano poco. I pampini delle viti s'indeboliscono e l'uva sparisce. La seconda foglia dei gelsi appena comincia a sbocciare in qualche luogo, ed anche questa è spesso fallace. In piazza, senza legno vecchio, si vende da 30 a 50 cent. la libbra; e centinaia di Comuni ne mancano affatto. Dei bachi, ognuno cerca di disfarsene, vendendo, o donando e gettandoli, cosa a cui i contadini assai di malincuore si decidono.

« Il danno è ancora più grave di quello si temeva. Se il caldo fosse venuto dopo il gelo fatale della notte dal 23 al 24, forse che le piccole gemme secondarie avrebbero messo della foglia; ma la stagione continuamente fredda fece sì che in molti luoghi le polle si disseccarono. I danni pel Friuli sono tali, che non si può senza sgomento pensare alle conseguenze. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 maggio.

I giornali hanno di già fatto conoscere cose lagrimevoli della Spagna: ed io per continuare a informarvi di quello sventurato paese, perchè conosciate la sua posizione in faccia a Roma, vengo a proseguire quanto aveva incominciato ad esporre nelle altre mie due corrispondenze.

Il Governo e le Cortes costituenti cominciarono a violare il concordato fatto colla Santa Sede nel 1851, sanzionando la legge che vi ho fatto conoscere nella mia ultima corrispondenza intorno alle cose di Spagna: onde contro questa violazione monsig. Franchi emise una protesta a nome della Santa Sede, e meglio avrebbe fatto, se tale protesta, anzichè a contentarsi di consegnarla al ministro degli affari esteri, l'avesse anche fatta pubblicare da qualche giornale. Comunque sia, la protesta ebbe una risposta dal ministro, dicendo che la Spagna non intendeva romperla con Roma, e prova ne era che avea mandato presso la Santa Sede un suo inviato straordinario nella persona di Pacheco. Ma questa risposta non era che una farsa: il Governo uscito dalle barricate, il Ministero portato al potere dalla rivoluzione, dovea continuare in una via rivoluzionaria; ma esso, mentre facea ciò, voleva usare il maggiore artificio, ingannare, illudere, onde meglio conseguire il suo intento. Per cui, quando nella seduta 8 febbraio il deputato Batles propose la legge di sospendere gli effetti dell'ultimo concordato con Roma, e di stabilire relazioni colla Corte di Roma per fare un altro concordato, che fosse più in armonia (così parlava il deputato) colla prerogativa della Corona, e che in nulla pregiudicasse gl'interessi del paese, il sig. Aguirre, ministro di grazia e giustizia, dopo di avere fatto conoscere che i Parlamenti devono astenersi dal mischiarsi nei negoziati pendenti cogli altri Governi, dichiarò che non intendeva fosse violato il concordato. Linguaggio ipocrita; dappoichè il concordato venne rotto colla votazione della notte del 28 febbraio passato, quando si ammise la seconda base della nuova Costituzione, in aperta opposizione all'articolo del concordato, che dichiara la religione cattolica apostolica romana la sola religione della Spagna, esclusa qualunque altra.

Io non parlo della proposta fatta dal sig. Batles di sopprimere nei Seminarii le scuole di teologia e di filosofia, come anche del decreto, che vieta ai Vescovi di fare nuove ordinazioni di sacerdoti: taccio queste ed altre cose, che violano fin'anco i diritti divini, ma mi fermo a parlare del famoso progetto della disammortizzazione generale dei beni. Questo progetto abbraccia cinque categorie: i beni appartenenti allo Stato, i beni appartenenti ai Comuni detti beni *proprios*, i beni del clero, quei appartenenti ai luoghi di beneficenza e i beni spettanti all'istruzione pubblica. La Commissione, quando alle Cortes fece la relazione a favore di questo progetto, fra le altre cose disse queste parole: La legge proposta è una rivoluzione fondamentale nel modo di essere della nazione spagnuola; è il colpo di morte dell'antico deplorabile reggime; è finalmente la formola e il compendio della rigenerazione politica della nostra patria. La Commissione pertanto parlava chiaramente, dicendo che, avendo incominciato colla rivoluzione, dovevasi proseguire in essa, cioè far tavola rasa di ogni cosa. Il progetto di legge nel primo articolo dichiarava in istato di vendita, senza pregiudizio dei pesi e carichi inerenti, tutti i beni rustici ed urbani, appartenenti allo Stato, al popolo, alla beneficenza, alla pubblica istruzione ed al clero, non che agli ordini militari di Santiago, di Calatrava di Montesa e S. Giovanni di Gerusalemme, come ancora i beni spettanti alle confraternite, ai santuarii, ai sequestri di D. Carlos ec. Il sig. Madoz propose la vendita di questi beni per provvedere alle finanze, le quali, se prima della rivoluzione erano a mal partito, dopo furono ridotte allo stato più deplorabile: da chi? Da coloro, che dicono di avere fatta la rivoluzione onde riparare agli abusi del passato, e portare grande economia nella pubblica amministrazione.

Con questo progetto veniva rotto il concordato, e quindi come il Governo spagnuolo si dichiarava sciolto dagli obblighi assunti in questo concordato, ne veniva di conseguenza che anche Roma si trovasse libera dalle obbligazioni, che aveva in esso assunte. E nel presentare alle Cortes tale progetto, il sig. Madoz disse queste parole: *Noi venderemo i beni del clero senza chiedere licenza ad alcuno.* Il ministro avea a colleghi Espartero e O' Donnell, che sanno colla spada ottenere ciò che non si vuole concedere colle buone.

Ora quali sono i beni del clero? Quelli espressi nel concordato ultimo, il quale dice così: I fondi, con che si deve provvedere alla dotazione del clero, saranno: 1.° Il prodotto dei beni restituiti al clero per la legge del 3 aprile 1845: 2.° Il prodotto delle limosine delle crociate: 3.° I prodotti delle commende dei quattro ordini militari vacanti o da vacare. I beni, che nel 1845 furono restituiti al clero, sono quelli, de' quali nell'agosto 1844 fu sospesa la vendita, cioè quelli che si era stabilito di vendere nel settembre 1841.

Ma ecco l'elenco dei beni contemplati nella famosa proposta Madoz:

1. Beni del clero secolare restituiti in forza della legge 3 aprile 1845 per la capitalizzazione della rendita liquida al 3 p. %, 781,250,400 reali. Beni di commende restituiti in forza della legge 20 aprile 1849, secondo gli inventarii, 31,937,781. Beni dei frati, delle monache e confraternite, restituiti in virtù del concordato, secondo il computo generale del 1853, reali 734,937,000. Totale 1,548,125,181.

2.° Commissioni indagatrici. Quantità liquidate percepite in contanti, 933,165: capitali scoperti, che possano aggiudicarsi al clero, 12,037,352: capitali investigati pendenti in aggiudicazione 99,736,662: totale 112,707,189.

3.° Prodotti e rendite, che direttamente pagano i diocesani secondo i dati esistenti nell'ordine generale dei pagamenti, 55,041,853.

4.° Quanti à, che ha prodotto la vendita dei beni del clero fino alla fine del 1854, valore totale delle inscrizioni non trasferibili del debito consolidato al 3 p. % che si sono restituite alle rispettive diocesi, e che diventano rendita annua. — Numero delle inscrizioni 150: importo dei valori liquidi in vendita 7,421,882: importo delle inscrizioni emesse, 11,407,625: rendita annua 555,218.

5.° Numero e valore capitale dei beni rustici, urbani e censi di proprietà dello Stato, procedenti dall'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, da inquisizione, da canali, incorporazioni, ec.

	N.		valore capitale
Beni rustici	2,398		27 086,173.
Beni urbani	« 1,155	»	» 35,117,144.
Censi . .	« 8,366	»	» 22,710,960.
Totale	11,919		84,914,277.

6.° Capitale dei beni urbani e rustici appartenenti ai *proprios* coi prodotti annui dei medesimi, secondo gli stati parziali rimessi dai governatori delle Provincie (mancano quei delle Provincie di Canarie, Navarra, Siviglia, e Zamora). Beni rustici N. 22,452, valore 246,793,767 reali, prodotti annui 6,953,235: beni urbani N. 88,574, valore 668,350,956 reali, prodotti annui 22 942 238. Secondo un calcolo approssimativo, il prodotto dei beni delle Provincie, che non hanno rimesso gli stati, ascende a 3,687,037: onde si ha un totale di prodotti annui di 33,582,510.

7.° Prodotto annuo dei beni, vendite e censi, che posseggono le Università del Regno, calcolandolo da quello del passato anno, 520,000.

8.° Non si hanno dati statistici sicuri sui beni dell'istruzione pubblica e beneficenza. Nel 1854, i prodotti dell'istruzione pubblica furono 1,692,688: quelli della beneficenza, 17,547,935. Neppure vi hanno dati esatti sopra i beni della Corona ec.: ma pel Governo si calcolano 4,000,000,000: i monti e boschi dello Stato si calcolano 800,000,000. Non è regolare il valore delle miniere: finalmente, conviene far menzione di molte commende di ordini militari ec.

Contro questa vendita dei beni del clero cominciarono a protestare i Vescovi, e primo fra tutti fu quello di Osma, che disse parole energiche. « Non si dica, scrisse questo prelato, che si offrono al clero in compenso de' beni, di cui è spogliato, cartelle trasferibili di rendita consolidata al 3 p. %. Fossero anche al 20, e il pagamento non fosse una menzogna, come disgraziatamente fu tale il compenso, che gli fu promesso pei beni suoi venduti sul principio del secolo, come lo è ciò che si ha promesso nel concordato almeno in questa diocesi, dove nel passato anno furon pagati soltanto quattro mesi del meschino assegno del culto e del clero: anche quando i compensi, che si offrono al clero, fossero vantaggiosi ad esso, il Vescovo di Osma non lascia per questo di protestare energicamente contro una misura, che lede i diritti e gl'interessi della Chiesa, mentre la progettata vendita e conversione non si fa col consentimento della Santa Sede. »

Questa protesta energica irritò il Ministero, il quale, durante la settimana santa, costrinse il Vescovo di Osma a recarsi a Madrid, quasi come un colpevole, per rendere conto del suo scritto. Obbedì il degno prelato, e abboccatosi col ministro di grazia e giustizia, mosse lamento di essere stato in quei giorni costretto a separarsi da' suoi diocesani. Il Ministero di poi obbligò il Vescovo a portarsi a Cadice, come in esilio, giudicato reo di avere abusato del diritto di petizione, e qualificando come *faziosa* la esposizione, fatta da quel Vescovo alle Cortes. Il prelato obbedì alla forza, ma emise una protesta, e tutti i Vescovi si u-

APPENDICE.

IL SEMIMONDO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI A. DUMAS, FIGLIO. (*)

ATTO QUARTO.

In casa della baronessa.

SCENA PRIMA.

SUSANNA E IL MARCHESE.

Un servo (annunziando) Il signor marchese di Thonnerins.

Il marchese. Buon giorno, baronessa.

Susanna. A che debbo la fortuna della vostra visita, caro marchese?

Il marchese. Vengo a sapere, cara Susanna, se il mio notaio v'abbia consegnato tutto quel che dovea consegnarvi?

Susanna. Tutto ... vi ringrazio ...

Il marchese. E poi desiderava aver notizie di voi medesima.

Susanna. Sto bene.

Il marchese. E il vostro matrimonio?

Susanna. Il mio matrimonio?

Il marchese. Sì. Lo fate o no?

Susanna. È vero ... è un pezzo che non ci vediamo ... non sapete niente?

Il marchese. Niente!

Susanna. Avevate ragione, signor marchese ... era troppo ambiziosa ... Certe cose sono impossibili.

Il marchese. Ne convenite?

Susanna. Mi è forza.

Il marchese. Contatemi un po' questa storia.

Susanna. Si fecero ciarle.

Il marchese. Da chi?

Susanna. Da uno, di cui m'era troppo fidata; dal signor di Jalin.

Il marchese. Ed ei disse al signor di Nanjac? ..

Susanna. Ah! ora conoscete il suo nome?

Il marchese. Sì ... E il signor di Nanjac, che ha egli fatto?

Susanna. Credette al signor di Jalin; poi, siccome ei mi amava, credette di nuovo a me.

Il marchese. E adesso?

Susanna. Adesso mi ama ancora, non più con fiducia, ma con gelosia: le son domande, sospetti, spiamenti perpetui; ed io, a dirvela, non mi sento più la forza d'accettare tal vita, che formava l'unica mia ambizione. Tremare del continuo che il passato ci crolli sul capo, puntellare ogni mattina alla meglio la propria vita con una nuova menzogna, che bisognerà disdire la sera, e in mezzo a questo amare sinceramente e puramente ... vel ripeto, la cosa è impossibile, e consumsi già in questa lotta, non pure la mia energia, ma lo stesso mio amore. Non amo più il sig. di Nanjac.

Il marchese. È proprio vero, Susanna?

Susanna. Voi siete la sola persona, con la quale io non menta mai.

Il marchese. Non amate il signor di Nanjac? ..

Susanna. Non amo nessuno.

Il marchese. Onde il matrimonio andrà a monte?

Susanna. Sì; conservo la mia libertà. Andrò in un altro paese, dove non si domanda tanto alle donne di qual luogo vengano, e purchè abbian danari, si trattino lautamente, e non sien troppo brutte, si crede tutto quel ch'elle dicono. Comprerò una casa in riva ad un lago, userò la biacca e il belletto come la signora di Santis, andrò sul lago a diporto al chiaro di luna, farò versi alla Byron, la trincierò da donna non intesa, riceverò e proteggerò artisti, e terminerò con lo sposare, se voglio assolutamente aver un marito, un finto principe rovinato, il quale mi mangerà il mio, manterrà una ballerina, e mi batterà soprammercato. Non è vero che ho preso il buon partito, e che una donna mia pari non può aspirare ad altro?

Il marchese. E partite?

Susanna. Fra tre o quattro giorni.

Il marchese. Sola? ...

Susanna. Con la mia cameriera ...

Il marchese. E il signor di Nanjac è ignaro di tal partenza?

Susanna. Ignaro affatto.

Il marchese. E non gli farete saper dove andate?

Susanna. Se volessi continuar a vederlo, la più corta sarebbe rimanere a Parigi. Se parto, parto in iscambio per cessar relazioni, divenute impossibili al presente e più impossibili ancora nell'avvenire.

Il marchese. Bene, me ne congratulo, e vi so grado di questa risoluzione; la vostra sagacia ed il vostro giudizio fecero spontanei quel che la necessità v'avrebbe obbligato a fare per forza.

Susanna. Non vi capisco.

Il marchese. Il caso è un malaccorto, che s'ingerisce in tutto ciò che non lo concerne. Il caso volle che la sorella del signor di Nanjac fosse amica della sorella mia; il signor di Nanjac non celò i suoi disegni di matrimonio alla sorella, la quale venne a parlarne alla mia, e così ho saputo il nome, che non ho voluto udire da voi. Non basta; il signor di Nanjac m'interrogò egli medesimo sul fatto vostro: io non gli dissi niente, preferendo, da galantuomo, lasciarvi trarre a vostra posta, cogli onori della guerra, da questo impiglio delicato. Venni oggi a ripetervi quel che vi dissi già un'altra volta: che, qualora, per cause a me estranee, avessi a conoscere l'uomo, che volete sposare, direi a quell'uomo la verità. Pazientai alcuni dì, e feci bene, poichè vi trovo, per altre ragioni, determinata a non istringere questo connubio. Tutto va per la migliore, se siete sincera ...

Susanna. Lo sono. Domani il signor di Nanjac avrà ricuperata la sua libertà, e potrete, se volete, darlo in marito a vostra figliuola.

Il marchese. Mia figlia non entra in questo nè poco nè molto, cara Susanna, tenetelo a mente. Abbiamo parlato finora in sul serio, non è così?

Susanna. Pienamente in sul serio.

Il marchese. Siate felice, quest'è il mio ultimo augurio. Addio, baronessa; ricordatevi ...

Susanna. Non dimentico mai niente. *(Il marchese esce nel momento in cui entra Valentina; ei si salutano.)*

SCENA II.

SUSANNA E VALENTINA.

Valentina. E il marchese di Thonnerins quello?

Susanna. Sì

Valentina. Sempre prosperoso il marchese!

Susanna. Dove andate in quell'abbigliatura?

Valentina. Parto ...

Susanna. Quando?

Valentina. Fra un'ora.

Susanna. Per dove?

Valentina. Per Londra ... e di là pel Belgio ... e per la Germania.

Susanna. Sola?

Valentina. No, in compagnia.

Susanna. E la vostra causa?

Valentina. Non la fo più. Mi sono contentata di un tentativo di conciliazione, che m'è andato male .... Il presidente mi disse, quando mi recai da esso per esporgli le mie ragioni: Badate a me, signora, lasciate in pace vostro marito, quest'è il migliore consiglio ... Ed io me la batto.

Susanna. Era un pezzo che non vi vedeva.

Valentina. Ebbi a fare spese pel viaggio. Pare che in Inghilterra manchin di tutto ... Dovetti annullare il fitto della via della Paix: pagai un anno al padrone di stabile, che mi lasciò sgomberare; diedi un compenso al tappezziere, che riprese gli arredi: ed eccomi libera come l'aria.

Susanna. E non trovaste un momento per portarmi la risposta, che aspettava?

Valentina. V'ho scritto l'esito. Non vi fu ricapitata la mia lettera?

Susanna. Sì, ma ...

Valentina. Vengo appunto a contarvi il fatto.

Susanna. Parlate.

Valentina. Ho mandato alla signora di Lornan una lettera anonima ...

Susanna. Benissimo.

Valentina. Avendo l'avvertenza d'alterare la mia scrittura. In quella lettera le diceva che una donna, la quale ha gran premura per essa, ma che non poteva rivelar il suo nome, aveva assoluto bisogno d'abboccarsi con lei ... Le lasciava capire che si trattava del sig. di Jalin; le raccomandava la segretezza, e le indicava un luogo ove convenire ier sera.

Susanna. Ed è venuta?

Valentina. Sì, accompagnata da un'altra donna, che rimase distante d'alquanti passi per lasciarla discorrer meco, e che l'aspettò ... Il luogo dell'abboccamento era le Tuilerie; faceva scuro ed io era velata: sarebbe stato impossibile veder il mio viso, ma io vidi il suo; la è bella.

Susanna. Che le avete detto?

Valentina. Di punto in bianco quel che avevamo concertato: che Oliviero la ingannava, ch'egli era innamorato della signorina di Sancenaux, che voleva sposarla; che quest'era una pazzia, anzi una disgrazia, perchè la giovane era indegna di lui. Finsi di credere ch'ella, la signora di Lornan, non foss'altro che l'amica d'Oliviero; ed infatti ell'è soltanto sua amica, ma lo ama, ed è gelosa.

Susanna. Le parlaste di me?

Valentina. Fu ella prima a parlarmene. Io le dissi che vi conosceva, che sapeva ch'eravate informata di tutto questo negozio, e che fra voi due potreste impedire tal matrimonio, facendo per tal modo un gran bene al signor di Jalin. Ella tentennò a lungo e mi fece promettere che sareste sola quando venisse; glielo promisi e, come vi scrissi, la sarà qui a due ore. Quella povera donna non è più in cervello ... chi crederebbe mai che quel signor di Jalin potesse inspirare passioni siffatte? Avete sue nuove?

Susanna. Di chi?

Valentina. Del signor di Jalin.

Susanna. Sì.

Valentina. In che termini è egli col signor di Nanjac?

Susanna. Non si vedono più ...

Valentina. Però, Oliviero continua a venire da voi.

Susanna. No, ma ei mi scrive ...

Valentina. Che cosa vi dice?

Susanna. Mi scrisse una lettera incomprensibile ... che mi ama; che, se volle attraversare il mio matrimonio, fu perch'è innamorato di me ...

Valentina. Forse è vero ...

Susanna. Chi sa? forse! ma può anch'essere che non sia; molto più che mi domanda un abboccamento in

(*) V. le Appendici de' NN. 106, 107, 108, 112, 113 e 114.

nirono ai pensamenti suoi: obbedì l'intrepido prelato, che i giornali l'*Opinione* e l'*Unione*, direbbero frate da medio-evo, fanatico, imbecille: e nelle città o luoghi, ove passò, ricevette pubbliche dimostrazioni di stima e di affetto. Finchè nella seduta delle Cortes del 22 aprile, diversi deputati, fra cui Jean e Nocedal ne presero con eloquenti discorsi le difese, mostrando che non potevasi condannare un Vescovo, che reclama alla Rappresentanza nazionale contro un progetto di legge, che stabilisce la vendita immediata dei beni del clero. Ma le ragioni, il diritto, contro la forza non valsero affatto.

Venne anche la discussione sul progetto Madoz: parlarono contro di esso diversi deputati, mostrandolo sconveniente, impolitico e ingiusto. Tutto però fu inutile. Il Governo della rivoluzione voleva tutto distruggere: quindi nulla ha lasciato inosservato: nel suo progetto di legge sulla vendita dei beni, che io ho indicati superiormente, ha compresi anche quelli, che la Spagna possiede all'estero. A Bologna esiste un Collegio spagnuolo, fondato nel 1365 dal famoso Cardinale Egidio Albornoz a favore di trentaun giovane spagnuolo, che venuti a Bologna all'Università vi avevano alloggio e trattamento. Questo Collegio ebbe in seguito da altri Spagnuoli lasciti: e in mezzo a tante vicende esso, quantunque ora abbia assai pochi collegiali, si conserva ancora, avendo ad immediato protettore il Cardinale titolare di S. Sisto. Ora il sig. Madoz non ha nelle sue investigazioni perduto di vista il Collegio di Bologna: onde un certo cavaliere, a nome del Governo spagnuolo, nel mese di febbraio presentossi al rettore del Collegio, che è un giovane Spagnuolo, affinchè gli consegnasse tutta l'amministrazione. Il rettore non obbediva; ma anzi faceva una solenne protesta, e corse a Roma onde poter sostenere il Collegio, salvandone i beni: mosse anche a Napoli, presso il Cardinale Riario Sforza, protettore di tale Collegio, come titolare di S. Sisto.

La legge pertanto sulla vendita immediata dei beni ricordati, dopo lungo dibattimento, veniva il 27 aprile p. p. votata con 168 voti favorevoli e assai pochi contrarii. Onde, se la legge sulla vendita di questi beni è legge della rivoluzione, questa legge veniva compita. Le grandi ragioni di convenienza, di giustizia, di moralità, i Vescovi che hanno emesse proteste, i popoli, che hanno reclamato i loro privilegii, la stampa, che in questa questione ha saputo interpretare i desiderii veri del paese, non hanno valso ad arrestare una votazione, che però già si prevedeva tale.

Ecco la legge votata a grande maggioranza:

« I beni dichiarati in istato di vendita sono tutti i possedimenti rustici e urbani, i privilegii spettanti allo Stato, al clero, agli ordini militari di Santiago, di Alcantara, Calatrava, Montesa e S. Giovanni di Gerusalemme; sono le proprietà spettanti alle confraternite, alle cappellanie, al sequestro dell'Infante Don Carlos, a' Comuni locali, alla beneficenza, alla pubblica istruzione e generalmente a qualunque possidenza considerata di mani morte.

« Sono eccettuati dalla vendita gli edifizii e dominii destinati o da destinarsi a pubblico servigio, gli edificii di presente occupati da Stabilimenti di beneficenza o d'istruzione, i palazzi o la residenza dei Vescovi ed Arcivescovi, le canoniche coi giardini annessi, i giardini spettanti alle scuole pie, i beni delle cappellanie ecclesiastiche destinate a pubblica istruzione, le miniere di Almaden, le saline, i terreni di pubblica utilità: finalmente ogni edificio o dominio, di cui il Governo non giudicherà opportuna la vendita.

« Le vendite avranno luogo all'asta pubblica. Gli acquirenti pagheranno il prezzo di compera nel modo seguente: il 10 per 100 in contante; l'8 p. 100 in ognuno dei due seguenti semestri, 7 p. 100 in ognuno dei due primi anni; 6 p. 100 in ognuno dei dieci anni seguenti; di modo, che il pagamento si farà in 15 rate e 14 anni.

« I compratori potranno pagare anche più presto e fare più versamenti: nel quale caso sarà loro pagato il 5 p. 100 all'anno sopra qualunque versamento.

« Coi fondi provenienti da queste vendite, il Governo, mediante una operazione di credito, coprirà il *deficit* del budget dello Stato: 50 p. 100 del restante e la percezione integrale negli anni seguenti serviranno ad ammortizzare il debito pubblico consolidato e all'ammortizzamento mensile del debito ammortizzabile di prima e di seconda classe: 50 p. 100 saranno consacrati a lavori di interesse e utilità pubblica, senza poter dare loro altra destinazione, tranne 30 milioni di reali consacrati a pagamento delle consegne fatte finora dal Governo per la riedificazione e restaurazione delle chiese di Spagna.

« I proprietarii delle mani morte specificate in principio non potranno in avvenire possedere beni rustici e urbani, salvo nel caso preveduto dalla legge. I beni donati o lasciati per legato, o che potranno essere lasciati di poi a proprietarii di mani morte, saranno posti in vendita appena che saranno dichiarati appartenere a queste corporazioni. »

Ecco la legge votata ai 27 aprile dalle Cortes: ecco la legge, che ad ogni costo voleva il sig. Madoz che fosse approvata. Ora il Ministero della rivoluzione avrà in mano una massa di beni: vedremo, dice un giornale di Madrid, che farà di essi, e se manterrà le promesse fatte. Ora toglierà il debito fluttuante; non vi sarà deficit fra le spese; ora compariranno come per incanto sulla faccia della Spagna i canali d'irrigazione e di navigazione, le strade postali, le strade ferrate; ora fiorirà l'agricoltura, l'industria e il commercio: i poveri e gl'infermi saranno degnamente soccorsi ed assistiti: la istruzione pubblica avrà un grande impulso, ec. No: questa legge è per la Spagna una sventura: produrrà disordini nell'amministrazione, e perturbamenti sociali.

Ma questa legge per avere la sua forza aveva bisogno della reale sanzione. I giornali hanno raccontato come tale sanzione abbia ottenuta il Ministero dalla Regina Isabella II. Hanno narrato come la Regina, trovandosi nella sua residenza reale di Aranjuez, ricevette il duca della Vittoria che le presentò la legge da sottoscrivere, e come ella si rifiutasse a ciò. Non hanno detto però che allora Espartero fece subito chiamare per telegrafo O'Donnell, e intanto egli minacciava Isabella II, dicendole quanto facilmente si facciano barricate a Madrid, e come facilmente si giunga agli estremi. O'Donnell co' suoi colleghi, saputa la resistenza della Regina, fece adunare da 80 deputati in seduta permanente, eccitò i tumultuanti di Madrid, perchè si tenessero pronti a fare dimostrazioni di spavento. Andato poi alla villa reale fece il resto. Isabella II non voleva firmare, protestando che la sua coscienza glielo vietava. Espartero entrò dal Re, minacciando: ma il Re irritato corse dalla Regina esclamando: tagliateci le mani: ma non sottoscriveremo. Espartero allora lasciò che continuasse l'atto per opera di O'Donnell, il quale fece sentire alla Regina che le Cortes stavano riunite pronte a cambiarsi in Convenzione, che il di lei trono sarebbe stato dichiarato vacante, e che sarebbesi proclamata la Repubblica. Queste parole però non valsero a intimidire la giovane Regina: ella si disse contenta di rinunciare alla corona, anzichè tradire i doveri di coscienza, essendo prima cattolica, e poi Regina: e chiese che le fosse lecito di andarsene. O'Donnell rispose: se vi piace, partite; ma vostra figlia rimanga qui in ostaggio. Allora la voce della natura fece in lei dimenticare ogni cosa: Isabella cominciò a piangere, e da una parte temendo la spada di O'Donnell, e dall'altra osservando la figlia, che corse a gettarsele fra le braccia, presa la penna, che teneva pronta il ministro: Firmerò, disse, fra le lagrime e le grida, se non mi togliete la figlia firmerò, ma protesto con tutta l'anima contro tali violenze, e Dio farà ricadere sul vostro capo la responsabilità della mia debolezza. Così veniva sanzionata la legge intorno alla vendita de' beni. Così trionfava il Ministero della rivoluzione, dando con ciò novello esempio della libertà costituzionale, facendo conoscere la moralità di un Governo rappresentativo, che proclama sacra ed inviolabile la persona del Re, e che a lui concede ampio diritto di rifiutare la sanzione delle leggi. Isabella II non si può vincere colla minaccia di toglierle il trono, la si vince con quella di toglierle la figlia: si ha l'infamia di ricorrere al sentimento materno, di ferirla nella sua affezione, per indurla a compiere un atto, la cui responsabilità finalmente non piomba su lei in faccia alla nazione, ma sul Ministero, il solo responsabile. Espartero, O'Donnell e compagni hanno trionfato, ma il loro trionfo è quello della forza sulla debolezza, è quello del dispotismo e della tirannide. Il 28 aprile 1855 ad Aranjuez fu come il 16 novembre 1848 a Roma. Al Pontefice Pio IX s'impose di fare un Ministero creato dalla rivoluzione, e Pio XI lo fece, protestando che gli era usata violenza: ad Isabella II s'impone di sottoscrivere una legge, che è l'ultimo termine della rivoluzione, e la infelice Regina la sottoscrive facendo protesta. Ma il Pontefice almeno era circondato dagli ambasciatori delle Potenze cattoliche, e alla loro presenza protestò: Isabella ad Aranjuez fu sola, circondata solo dal reale suo sposo e fra le braccia della figlia, che le volevano portar via. Poteva avere un appoggio nel Cardinale di Toledo, ma fu anch'esso allontanato. Monsignor Franchi, incaricato della Santa Sede, fu il solo che accorse, ma per compiere il suo sacro dovere di rappresentante del Pontefice, per protestare contro la legge, e meglio avrebbe fatto forse a protestare prima. Comunque sia, la stampa piemontese liberalissima, disposta ad eccitare a fare altrettanto, se fosse necessario, nella reggia di Vittorio Emmanuele, grida contro monsignor Franchi, perchè faceva un atto, che entrava nelle sue attribuzioni: perchè voleva o desiderava impedire un atto ingiusto, inconveniente, impolitico, violento, ec.

Questo fu quanto avvenne presso la Regina: ma alle Cortes, nella seduta del 5 corrente, il ministro della guerra volle smentire la cosa, dicendo: « Sanno i signori deputati ciò che ne disse S. M? Non è sconveniente manifestarlo. Come particolare, posso tenere la opinione se una cosa sia o non sia conveniente però come Regina non ho che da seguire i consigli de' miei ministri responsabili; e far tutto quello, che crederanno conveniente al bene del paese, ed a ciò sono sempre pronta. »

Ma la rivoluzione, ripeto, ha trionfato, e vengo assicurato che il Ministero abbia festeggiato questo turpe trionfo con un lauto banchetto, e fece ritorno a Madrid con un treno speciale, avendo il vaggone ornato a festa. Così, a nome della moralità e della giustizia, si insulta alla moralità e alla giustizia. La forza ha trionfato della ragione, e l'Europa assiste allo spettacolo di una fazione, che approfittando della debolezza di una donna, non più circondata dai grandi del Regno, come in passato, ma da avventurieri, non altro fa che obbedire alle proprie passioni, dicendo tirannicamente in ogni suo atto:

Hoc volo, sic iubeo, sit pro ratione voluntas.

Dopo tutto ciò che vi ho esposto, come fondato sulla pura verità, non altro mi rimane che dire: Dio salvi la Spagna. Il sig. O'Donnell istesso ha veduto già il pericolo, che minaccia questo sventurato paese; per cui disse alle Cortes il giorno 5. « Conosco che la situazione è grave. Il Governo sa che si cospira, ed è fermamente risoluto di agire con tutta la energia possibile: e se verrà un giorno, che i partiti cercheranno di sperimentare la sorte delle armi, ci troveranno: quantunque uomini della legge, non moriremo per impaccio di legalità, e sapremo non curarla per salvare la libertà. » Pur troppo bisogna esclamare: Dio salvi la Spagna. Sì, perchè l'avvenire di questa nazione mi fa spavento; la Provvidenza non sempre tollera che trionfi la immoralità: di quando in quando, l'uomo sente la sua dignità, e di più lo sente la nazione. La Spagna ora è governata da una fazione, da un Governo dispotico, e che sarà di questo sciagurato paese, quando i buoni manderanno un grido, dicendo: basta? Dio salvi la Spagna.

Il Pontefice della Chiesa non può starsi silenzioso dopo tanta longanimità sullo sprezzo, che il Governo della rivoluzione fa a Madrid del concordato e dei diritti della Chiesa.

REGNO DI SARDEGNA.

Alessandria 19 *maggio.*

Si crede comunemente che quanto prima verrà messa la cittadella in istato di difesa. Si tiene per certa la chiamata di varie classi sotto le armi. *(FF. P.)*

Genova 20 *maggio.*

L'illustre G. Sand, che alcuni giornali dissero decisa a fare tra noi prolungata dimora, è bensì giunta nella scorsa settimana, di ritorno da Roma, ma non si trattenne che poche ore, essendo chiamata per urgenti affari a Parigi. Nel suo breve soggiorno volle vedere il vecchio Gian Carlo Di-Negro, letterato di bella fama, e quegli fra' patrizii genovesi, che, unico si può dire, apra ospitalmente le sale della deliziosa sua *Villetta* a convegno di quanti sono gli uomini distinti, che arrivano fra noi, da qualunque paese e di qualsiasi politica opinione. *(Movim.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Nell'adunanza pubblica straordinaria del 29 aprile p. p., la R. Accademia dei Georgofili in Firenze riceveva comunicazione di una deliberazione presa dall'Associazione agraria della Provincia di Grosseto, colla quale era stato risoluto quant'appresso:

1.° Una medaglia d'oro, del valore di circa lire 300 o zecchini 30 in contanti, saranno aggiunti al premio di scudi 120, promesso dalla R. Accademia dei Georgofili a chi avrà inventato e costruito o importato dall'estero una macchina per mietere i cereali, alle condizioni annunciate nel programma deliberato dell'Accademia stessa nell'adunanza del 6 agosto 1854.

2.° Una medaglia d'oro del valore suddetto sarà aggiunta al premio di scudi 140, promesso dall'Accademia dei Georgofili col programma del 5 giugno 1853, a chi avrà attivato nell'anno 1860 in Maremma una manifattura, con la quale più specialmente si consumino le materie prime che somministra questa Provincia.

3.° Una medaglia d'oro dello stesso valore sarà aggiunta al premio di scudi 70, promesso pure dall'Accademia dei Georgofili col programma del 7 maggio 1854, a chi avrà nell'aprile 1855 fatto pervenire al segretario dell'Accademia stessa un Manuale, che dia conto delle cause e dei rimedii igienici preventivi e curativi della *Marciaia* o *Visciola* delle pecore.

4.° I suddetti premii saranno a libera disposizione della R. Accademia dei Georgofili, con facoltà di valersene anche per altri concorsi, i quali alla utilità si riferiscono della Provincia Maremmana, nel caso che i concorsi proposti coi sovraccennati programmi restassero per qualunque siasi motivo senza effetto.

Grata l'Accademia alla efficace cooperazione, offertale con tanta conformità di vedute dall'Associazione agraria di Grosseto, ne accoglieva con premura la generosa deliberazione, e ordinava che fosse questa sollecitamente resa di pubblica ragione a norma dei concorrenti ai varii premii già prima proposti.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO.

Per l'importanza del dispaccio russo, già accennato nella Gazzetta di lunedì, e pel romore che ha sollevato a Berlino, crediamo opportuno di comunicarne la sostanza, qual la troviamo nel carteggio d'un giornale italiano, il *Piemonte*:

« Il dispaccio, dice quel carteggio, è in data del 18-30 aprile, ed indirizzato al sig. di Glinka, inviato di Russia presso la Corte di Darmstadt, e nel medesimo tempo accreditato presso la Dieta germanica. Leggendo tale documento, in cui, coll'ordinaria sua alterezza che trasparе dalle prime linee, la Russia suppone che l'Alemagna debba già essere risoluta di mantenere una stretta neutralità, voi comprenderete chiaramente che i campioni della diplomazia tedesca ne furono scandalizzati e punti sul vivo. Ma veniamo all'analisi del dispaccio:

« La Conferenza sarebbe arrivata al punto che dipenderebbe dalle Potenze occidentali di mandare a vuoto le negoziazioni. È dunque spediente ricondurre la quistione ai veri termini, e soprattutto in ciò che riguarda i due primi punti.

« Il dispaccio indica quindi l'interpretazione de' due primi punti, quale risulta da' protocolli I e V della Conferenza, facendo spiccare le condiscendenze della Russia, la quale avrebbe contribuito a questa soluzione.

« Perchè fosse obbligatoria, sarebbe necessario che questa soluzione venisse consacrata in un trattato. Se le conferenze dovessero andar rotte, per niuna ragione le Potenze, che vi hanno preso parte, sarebbero obbligate a mantenerne l'interpretazione.

« Malgrado ciò, la Russia considera come risultamento utile ed ammesso l'accordo intervenuto sopra i detti due punti, e sanzionato dall'assentimento delle Potenze.

« Siccome questi due punti riguardano singolarmente gl'interessi germanici, così questa dichiarazione, svincolando tali interessi, debbe confermare gli Stati tedeschi nel proposito di tenersi in disparte nella lotta, rimanendo in una stretta neutralità.

« La Russia non potrebbe tuttavolta credersi obbligata a mantenere la detta interpretazione, quando gli Stati tedeschi non perdurassero nell'osservanza di questa neutralità. »

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* dà il seguente dispaccio di lord Raglan a lord Panmure:

« Sotto Sebastopoli, il 1.° maggio.

« Milord, ho poco da dire oggi a V. S. I Russi sono sempre fervidamente intenti a coprire le loro opere avanzate, ed eressero una nuova batteria alla sinistra del rialto. Le loro truppe son sempre in moto dalla parte del settentrione, e vediamo tutte le apparenze d'un campo ragguardevole, il quale si stende all'insù del Belbeck verso la masseria Mackensie.

« Non ci accorgemmo di alcun movimento verso la Cernaia. Ho la sodisfazione di annunziare a V. S., che il 3.° reggimento arrivò a Balaklava, e che l'*Alma*, con un distaccamento delle guardie, entrò ieri nella baia di Kasatch; questa nave venne oggi a Balaklava. Vi trasmetto qui unito un prospetto delle nostre perdite sino al 29 aprile.

« Ho l'onore, ec.

« RAGLAN. »

NOTIZIE DEL BALTICO

Scrivono da Amburgo, 14 maggio, all'*Indépendance belge*: « La squadra francese sotto gli ordini del contrammiraglio Penaud, che era stata segnalata il giorno 12 nel Cattegat, passò il giorno 13 il Gran Belt dinanzi a Nyborg e venne poi a gettar l'ancora nel porto di Kiel. Questa squadra si compone di tre vascelli di linea ad elice, il *Tourville* di 90 cannoni, l'*Austerlitz* di 100, il *Duquesne* di 90, e della corvetta a vapore d'*Assas*, di 16 cannoni. La bandiera ammiraglia sventola sul *Tourville*. *(V. i NN. precedenti.)*

« Sembra che, dopo aver letto i dispacci che lo attendevano a Kiel, l'ammiraglio abbia annunziato non potervi fare un soggiorno di lunga durata, dovendo andare a raggiungere nel Baltico la flotta inglese. Prendevansi già nei magazzini di carbon fossile di Kiel disposizioni, per fornire ai bastimenti francesi il combustibile necessario.

« Il vapore inglese il *Bulldog* ha lasciato il porto di Kiel, e il comandante del vascello di linea l'*Orion* ha pur ricevuto ordine di unirsi il più presto possibile nel Baltico all'ammiraglio Dundas; questi due legni hanno levato l'ancora, e a quest'ora non v'è più un solo bastimento inglese nel porto di Kiel.

« Si hanno qui notizie di Riga del 9, e di Revel dell'8 maggio. Erano giunti in quest'ultima piazza marinai, venuti come volontarii, dalle coste del lago Ladoga, per servire sulle scialuppe cannoniere, costruite ed ordinate secondo il sistema del Granduca Costantino, e il cui numero dal 1854 era stato aumentato di due divisioni nel golfo di Finlandia. Dalla partenza delle due fregate inglesi, ch'erano venute a notificare il blocco ai consoli stranieri residenti a Revel, niun legno da guerra nemico era più comparso dinanzi a quella piazza.

« La guarnigione di Revel componevasi, alla data dell'ultime notizie, di 20,000 uomini di fanteria, accasermati parte nella città e parte nelle campagne vicine. La cavalleria, esclusivamente leggiera, era scaglionata lungo la costa, e faceva un servigio di vedette; assicuravasi poi che v'erano forze considerevoli stanziate in tutte le località della Provincia d'Estonia, la quale è posta, come quelle di Livonia e di Curlandia, sotto il comando supremo dell'aiutante di campo generale Siewers. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 16 *maggio.*

Nulla di nuovo per ciò che concerne l'andamento ministeriale in Grecia. Le stesse perplessità, gli stessi incagli, e di più la sempre crescente opposizione dei russofili contro i due partiti inglese e francese, che del pari dal proprio lato tentano ogni possibile mezzo di soverchiarsi l'un l'altro.

Fra tali e sì moltiplicati imbrogli, il partito nazionale è presso che spento; vale a dire che, se pure ne arde ancora qualche scintilla nel cuore d'alcuni patriotti, è a questi giuocoforza dissimulare i loro sentimenti e rimettere a tempi migliori l'esecuzione de' loro progetti.

Più e più volte v'informai del lugubre flagello, che da più mesi affligge la Grecia tutta; vale a dire delle moltiplici bande di ladri, che ne infestano le Provincie; e recentemente poi vi parlai dell'arditezza di costoro nell'Acarnania e Vastos, e dell'opinione espressa dal regio procuratore al Tribunale di Missolungi.

Ora però sono in grado di dirvi che, stante il concorso della forza armata ottomana, unitamente alla greca, essendo stato convenuto fra' due Governi che reciprocamente le bande possano essere inseguite oltre a' confini dei due Stati, una caccia generale, bene combinata e con energia sostenuta, ne fece in questi ultimi giorni cadere un buon numero nelle mani della giustizia; altri furono uccisi in diversi scontri, ed altri poterono fuggire; per cui oggigiorno le suddette Provincie possono considerarsi libere dal flagello.

Nel Peloponneso però, quantunque nell'ultima settimana siano pochi i fatti venuti a conoscenza delle regie Autorità, nullameno non mancano i ladri d'esercitare le solite loro rapine; e l'11 del corrente, come tant'altre volte, una banda d'otto individui s'impossessò della valigia postale sulla strada, che dalle Provincie va in Atene, e non furono se non poche le lettere, che quegli scienziati lasciarono sul suolo lacerate, mentre presero seco tutti i dispacci ed altre lettere.

La miseria, la mancanza di numerario, ed il caro prezzo dei viveri e degli oggetti di prima necessità, vanno di pari passo aumentando; e se anche il prossimo raccolto delle uve passe sarà tanto infelice quanto nel decorso anno, si domanda che cosa accadrà in Patrasso e nelle Provincie da qui a pochi mesi!!!

INGHILTERRA

Londra 17 *maggio.*

Iersera, 16, il lord podestà diede un gran banchetto a' ministri della Regina, ad una eletta società in Mansion House. Il banchetto, di 270 coperte, fu dato in Egyptianhall, adorno de' vessilli d'Inghilterra, di Francia, di Turchia e di Sardegna. Magnifico era l'aspetto della sala del banchetto.

Dopo il brindisi alla famiglia reale, il lord podestà ne fece uno agli eserciti ed alle armate, i quali, di concerto, disse, co' Francesi, nostri valorosi alleati, infallibilmente si copriranno di gloria, e sapranno conquistare una pace solida e durevole per l'Europa. *(Applausi.)*

Dopo i discorsi del *visconte Hardinge* e di sir *Ch. Wood*, il barone *Cetto*, ministro di Baviera, ringrazia, in nome del Corpo diplomatico, del brindisi a questo fatto.

Il lord *podestà*: A' ministri di S. M.!

Il *visconte Palmerston* (cessato lo strepito degli applausi): Milord podestà, signore e signori, pochi suffragii sono sì lusinghieri, come quelli della *City* di Londra, pegli uomini, che dirigono la pubblica cosa; ei sono fortunati ed alteri di vedere i proprii sforzi ed il proprio contegno apprezzati dalla *City*. In nome de' miei colleghi, in nome mio, vi ringrazio.

Grazie vi sieno rese, milord podestà, che deste a questo banchetto una qualità più solenne e più toccante, raccogliendo alla tavola vostra i rappresentanti della maggior parte delle Potenze straniere, con le quali siamo in uno stato d'intima amicizia. *(Udite!)*

Qui vediamo i rappresentanti delle due nazioni, per le quali dobbiamo professar oggidì la più viva premura. L'uno rappresenta la più grande nazione, capo della quale è il grand'uomo, che aveste la fortuna, milord podestà, di ricevere con quella festa e quell'ospitalità, che la *City* di Londra vi mise nel caso di accordare a S. M. l'Imperatore de' Francesi. Il rappresentante della nostra grande, potente e fedele alleata, la Francia, è tra noi, e saluto con piacere il francese vessillo, che adorna queste pareti.

Abbiamo pure fra noi il rappresentante del Re di Sardegna, associatosi alla guerra, in cui ci troviamo involti, e le cui soldatesche sono ora a fianco dell'inglese esercito, pronte a dividere con noi e co' nostri alleati, i Francesi, i pericoli della guerra e la gloria e l'onore della vittoria. *(Applausi.)*

Milord podestà, ci siamo impegnati in una guerra grande e difficile. Quantunque il cannone tuoni lontano da noi, e che non ci sia dato di vedere co' proprii occhi i lampi della battaglia, quantunque gli effetti della lotta non si sieno fatti qui sentire che leggiermente, mentre fortemente pur pesano sul nostro nemico, tuttavia potete essere sicuri che il desiderio nostro fu, ed è ancora, di terminare la guerra, quanto più presto sarà possibile d'ottener condizioni compatibili con la dignità della nazione e la futura sicurezza della pace. Sì, il motto dell'Inghilterra sarà, come sono convinto che debba essere: pace con onore, o guerra con la vittoria. *(Applausi.)* Il nobile lord termina facendo un brindisi al lord podestà.

Il *conte di Clarendon*, facendo un brindisi alla consorte del lord podestà, fa eguali complimenti che lord Palmerston all'Imperatore de' Francesi, alla Francia, ed alla Sardegna.

L'assemblea si sciolse di buon'ora.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 17 maggio, il sig. *Roebuck* depone il rapporto della Commissione d'inchiesta sullo stato dell'esercito, che assedia Sebastopoli.

Sir *H. Willoughby* chiede al primo lord del Tesoro se proposte, destinate a por fine alla guerra d'Oriente, sieno state fatte dal Governo austriaco e trasmesse dal Governo francese, dopo il protocollo del 26 aprile scorso; e, nel caso che fossero state fatte proposte, se i documenti relativi saranno deposti sul banco della Camera de' comuni.

Lord *Palmerston* fa osservare aver egli già risposto a tale questione in una sessione precedente. Si scambiarono comunicazioni fra' Governi d'Inghilterra, di Francia e d'Austria; ma non venne fatta alcuna proposta formale, che meriti essere deposta sul banco.

La Camera delibera sulla seconda lettura d'un bill tendente a stabilire presso i Tribunali inglesi un pubblico Ministero.

Sulla mozione di lord *Palmerston*, la Camera aggiorna la seconda lettura, e manda l'esame della questione ad una Commissione speciale. La sessione continuava al partir del corriere.

La Camera de' lordi non tenne il 17 sessione.

FRANCIA

Parigi 18 *maggio.*

La sottoscrizione nazionale a vantaggio dell'armata d'Oriente, ammonta finora ad 1,989,250 franchi e 58 centesimi.

Per ordine delle Autorità militari, i soldati feriti ed ammalati dell'esercito d'Oriente, che tornano in Francia, sono trasportati nelle salubri regioni delle Provincie de' Pirenei.

Il nuovo ministro degli affari esterni di Francia, conte Napoleone Colonna-Walewski, è nato nel 1808, nel castello di Walewice, in Polonia, vicino a Varsavia. La madre del giovane conte venne a Parigi nel 1809, ed ottenne che l'Imperatore Napoleone fosse padrino di suo figlio. Essa morì qualche tempo dopo, e suo figlio fu educato a Varsavia. L'Imperatore, morendo, legò a questo giovinetto una somma assai considerevole, la quale permise di fargli terminare i suoi studii a Parigi. Compiuta la sua educazione, il giovine conte ritornò nel 1828 a Varsavia, all'epoca dell'incoronazione dell'Imperatore Nicolò, come Re di Polonia, e fu nominato ciambellano e cavaliere dell'Ordine di S. Stanislao. Poco dopo ritornò a Parigi e vi si stabilì. Alla prima nuova dell'insurrezione della Polonia, nel 1830, corse a Varsavia, ed entrò nell'armata nazionale, col grado di uffiziale di stato maggiore. Dopo la celebre e sventurata campagna del 1831, ove si distinse col suo coraggio, il giovine conte ritornò a Parigi con una missione diplomatica del principe Czartoriski: ma venne gli fatta dai ministri di Luigi Filippo un'accoglienza assai fredda e scoraggiante. Ammogliatosi indi a poco con una ricca dama inglese, il conte Walewski ebbe nel 1830 dal sig. Thiers una missione presso il pascià d'Egitto, missione di cui si sdebitò assai bene, e che gli valse d'essere in seguito mandato dal sig. Guizot a Buenos-Ayres in qualità di ministro plenipotenziario. Venne in seguito la rivoluzione del 1848. Giunto al potere, il Principe Luigi Napoleone nominò il conte Walewski ambasciatore in Inghilterra, ed ora vien richiamato da quel posto, ove fece quanto potè per istringere l'alleanza dell'Inghilterra colla Francia, a fin d'occupare quello più elevato e difficile di ministro degli affari esterni, lasciato vacante dalla dimissione del signor Drouyn di Lhuys. *(Arm.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 18 maggio:

« Il *Globe* è l'unico giornale, che abbia detto l'

---

sua casa. Vorrebbe darmi una spiegazione, che non potrebbe, dice, darmi in casa mia.

Valentina. In fatti, questa è forse un'insidia.

Susanna. Nondimeno son certa ch'egli è ad assai mal punto col signor di Nanjac.

Valentina. Oh! se il signor di Nanjac potesse dargli una buona stoccata per insegnargli ad impacciarsi in ciò che non gli tocca!... Non posso tollerarlo, quel signor di Jalin; egli ha messo su Ippolito contro me. Onde, mia cara, se potete fargli un mal giuoco, non vi rimanete; vi do la mia procura, e ne prendo la metà per mio conto.

Susanna. State tranquilla... ho buona memoria... A che varrebbero le offese, s'elle si perdonassero? Il signor di Jalin ebbe a dire, fra le altre, al signor di Nanjac che non si doveva condurre una donna onestà nella nostra società; ei si troverà oggi in casa mia colla signora di Lornan, e muterà certo un pochino opinione.

Valentina. Ei sta dunque per venire?

Susanna. Sì.

Valentina. Sarà furibondo... Se uscisse da' gangheri?..

Susanna. Eh! via... alla menoma parola, si tirerebbe addosso un duello col signor di Nanjac, e non ne ha voglia... Riceverà la lezione, e starà zitto...

Valentina. Tanto fa; vorrei pure goder la commedia!

Susanna. Restate.

Valentina. No; bisogna ch'io parta... Animo, addio. Mi scriverete a Roma, ferma in posta, coll'indirizzo: *Alla signorina Rosa*, ch'è il nome della mia cameriera. Finch'io sia al sicuro, non voglio che mio marito possa scoprir dove sono. Animo, addio... Mi fa un curioso effetto lasciar Parigi... non si trova spasso che qui... ma è necessario... Animo, addio.

Susanna. Mi darete vostre nuove?

Valentina. Non mancherò... Addio.

(Il signor di Nanjac entra, mentr'ella esce.)

SCENA III.

SUSANNA e RAIMONDO.

Susanna. Anche questa è una donna, che non vedrò più, quando sarò maritata. *(A Raimondo)* Era impaziente di vedervi...

Raimondo. Tutto è pronto.

Susanna. Il contratto?..

Raimondo. Lo sottoscriveremo domani.

Susanna. E partiremo?

Raimondo. Quando vorrete.

Susanna. Mi amate dunque sempre?

Raimondo. E voi, Susanna?

Susanna. Potete dubitarne adesso?.. Non vi diedi tutte le prove, che poteva darvi?.. Oh! sì... vi amo assai!

Raimondo. Ma, ditemi, avete più veduto il signor di Jalin?

Susanna. No. Perchè?

Raimondo. Perchè l'ho veduto io or ora avviarsi a questa parte, col suo amico, il signor Richond.

Susanna. Vien qui, in fatti.

Raimondo. Credeva che non doveste più riceverlo... Ve ne aveva pregato, me l'avevate promesso.

Susanna. Mi scrisse che gli premeva parlarmi... Lo ricevo come se nulla fosse accaduto... Non mostrerò neppur di sapere che sia accaduto niente, come consiglio voi a dimenticarlo.

Raimondo. Andate a dare gli ultimi ordini per l'adunanza di domani. Desidero che il nostro matrimonio sia solennemente annunziato a tutt'i nostri amici, compreso il signor di Jalin, che riceverò io, poichè voglio esser la prima persona, ch'ei vedrà qui. Voglio ch'ei sappia qual contegno debba tenere in casa vostra, e vi raggiungo subito.

(Susanna parte.)

SCENA IV.

RAIMONDO, OLIVIERO ed IPPOLITO.

Il servo (annunziando) Il sig. Oliviero di Jalin; il sig. Ippolito Richond.

Raimondo (salutando) Signori...

Oliviero. Come va la salute, Raimondo?

Raimondo. Ottimamente; vi ringrazio.

Oliviero. La baronessa non può forse ricevere?

Raimondo. M'incaricò di pregarvi ad attenderla; sarà qui fra pochi momenti... Signori... *(Saluta ed esce.)*

SCENA V.

IPPOLITO ed OLIVIERO.

Oliviero. Hai veduto che viso mi fa?

Ippolito. Bastava aver occhi a vederlo; ma dovevi immaginartelo venendo qui. E perchè ci vieni? Avevi cavato la mano da tutti questi intrisi, a che pro' ricacciarvela? Hai fatto il tuo debito... Il sig. di Nanjac vuole ad ogni costo sposar questa donna; poich'egli è come Gusmano e non conosce ostacoli, lascialo fare a suo modo. Insomma, tu non te ne dei più impicciare.

Oliviero. Dici benissimo, ed era risoluto a non più impicciarmene, benchè vi siano persone, che valgono la pena d'esser salvate loro malgrado; ma le donne non serbano misura in niente, e Susanna m'ha provocato di nuovo. Non è colpa mia.

Ippolito. Aspettavi solo un pretesto per tornare da lei.

Oliviero. Può darsi, ma quest'era una ragione di più per non offerirmi tale pretesto.

Ippolito. In che consiste la provocazione?

Oliviero. In una lettera anonima, scritta alla signora di Lornan da tua moglie.

Ippolito. Da mia moglie?

Oliviero. Sì, il carattere era alterato, ma l'ho conosciuto; ho imparato a mie spese a conoscerlo... Quella lettera, che domandava alla signora di Lornan un abboccamento, mi fu mostrata dalla sua donna di casa, che sa quanto interesse io pigli nelle cose della sua padrona, benchè Carlotta continui a non ricevermi... Susanna ci cova; ma badi! Se quel che credo è vero, s'ella tenta il menomo che a danno della signora di Lornan, non so come farò, ma questa volta scombussolerò il suo matrimonio per modo, che voglio essere appiccato per la gola s'ella ne ritrova pur briciolo!

Ippolito. Se incominciassi, a buon conto, dal far catturare mia moglie? Finchè la faceva male a me solo, via; ma poichè ne fa agli altri...

Oliviero. Non occorre; saprò romper la ragna da me. Quando ebbi notizia di questi nuovi garbugli, scrissi a Susanna pregandola di venire in casa mia, sproposito ch'ella si guardò ben di commettere; ma la mi rispose che m'aspettava oggi. Lasciami gettare la lenza dov'io vorrò, e non fare strepito; fra un'ora il pesce sarà bello e pigliato.

SCENA VI.

LA VISCONTESSA e DETTI.

La viscontessa. Dov'è la baronessa?

Oliviero. Che avete, cara viscontessa? Capitate come la tempesta!

La viscontessa. Mi vedete furibonda.

Oliviero. Bene! non mi dispiace vedervi così. V'ho sempre veduta allegra, e un po' di cangiamento non nuoce.

La viscontessa. Non ho voglia di celiare, io!

Oliviero. Allora, rispondo alla vostra domanda: la baronessa è col sig. di Nanjac, e noi l'aspettiamo.

La viscontessa (traendo Oliviero in disparte; a Ippolito) Scusate, signore... *(A Oliviero)* Sapete che fece Marcella?

Oliviero. Disse schietto al signor di Nanjac che non voleva sposarlo.

La viscontessa. Appunto

Oliviero. Poich'essa non l'ama...

La viscontessa. Bella ragione! Ma non basta; quand'entrai stamane nella camera di Marcella, non v'era nessuno.

Oliviero. C'era una lettera.

La viscontessa. Sì, una lettera, in cui Marcella mi annunzia che trovò la maniera di non essermi più di peso; che non ho a temer niente, che non dovrò arrossire di lei...

Oliviero. E vi dice che ritorna nel collegio, in cui venne allevata.

La viscontessa. L'avete veduta dunque?

Oliviero. Pochi momenti fa.

La viscontessa. Dove?

Oliviero. Nel suo collegio.

La viscontessa. E come avviene?

Oliviero. Ella mi ha scritto.

La viscontessa. A voi?

Oliviero. A me.

La viscontessa. A che proposito?

Oliviero. Le aveva dato io il consiglio di far quel che ha fatto.

La viscontessa. In che mai v'ingerite?

Oliviero. Ne' fatti miei.

La viscontessa. E voi medesimo, senza dubbio, la consigliaste anche ad uscir di Parigi?

Oliviero. Appunto, ed ella parte domani. La sua maestra di collegio le trovò un collocamento.

La viscontessa. Un collocamento?

Oliviero. A Besanzone, in un'ottima famiglia, ove la signorina di Sancenaux darà lezioni d'inglese e di musica ad una puttina. Ottocento franchi l'anno, alloggio e tavola. La cosa non sarà molto allettante, ma essa la giudica più onorevole che rimanere a Parigi ad azzeccar matrimonii, a giocare al lanzinecco ed a perdere la riputazione. Ed io convengo nel suo giudizio.

La viscontessa. Vantatevi!.. avete fatto veramente una bella cosa!.. Basta, le scriverò almeno che la prego di cangiar nome. Una Sancenaux, la figlia di mio fratello, sfregiar in tal modo la sua famiglia!.. Una Sancenaux maestra!.. perchè no cameriera?

Oliviero. Ah! voi chiamate questo sfregiare la propria famiglia, voi! Cara viscontessa, chi v'ha insegnata la logica, v'ha frecciato il danaro; dee avervela insegnata il sig. di Latour...

La viscontessa. Come maritarla mai, dopo un simile scandalo?

Oliviero. La si mariterà forse più presto che rimanendo in casa vostra.

La viscontessa. La non ne piglia la strada.

Oliviero. Ogni strada conduce a Roma, e la più lunga è spesso la più sicura.

La viscontessa. Ce la sapremo contare... Ho fatto per essa quel che ho potuto; alla fin fine, la non è altro che mia nipote. *(Entra Susanna.)*

(Domani la continuazione.)

esatta verità sulla Esposizione universale. Disgraziatamente per la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, i nostri alleati d' Inghilterra possono permettersi i frizzi e le critiche, senza tema d' essere sequestrati, mentre gli altri giornali corrono rischio di rimanere in una quarantena perpetua (ed ora in ispecial modo gli austriaci) per la più lieve parola, che alluda a biasimo. Vi è adunque giuocoforza leggere la verità in inglese, se vi piace saperla, sul Numero odierno del *Globe* (giovedì, 17.) La sentenza finale di questo foglio, relativamente all' apertura dell' Esposizione, è da esso compendiata nel vocabolo, ormai in uso in tutte le lingue europee, per constatare un naufragio teatrale.

« Dicesi, soggiunge il *Globe*, che la Regina Vittoria, accompagnata dal Principe Alberto e dalla real famiglia d' Inghilterra, onorerà d' una visita l' Esposizione verso la fine di giugno od il principio di luglio. Allora, speriamolo, essa sarà compiuta in tutte le sue parti, quantunque l' inconcepibile infingardaggine e la mancanza d' organizzazione, che sembra regnare in taluni Dipartimenti, renda impossibile il poter predire con certezza l' epoca, in cui saranno terminati questi interminabili assestamenti. »

Gli architetti e gli artisti di Parigi, avendo raccolto per soscrizioni una somma di danaro abbastanza ragguardevole, hanno deliberato d' innalzare un monumento in onore dell' illustre architetto Visconti, che morì verso la fine del 1853. Tre socii dell' Istituto, i signori Ippolito Lebas, Caristie ed Hittorf, colleghi ed amici del defunto, avevano avuto incarico di esaminare i diversi progetti di questo monumento, ed hanno prescelto quello ideato dal sig. Felice Pigéory, architetto del Municipio parigino. Il prefetto del Dipartimento della Senna avendo dato la sua approvazione, i lavori per eseguire il monumento incominceranno fra breve.

Leggesi nell' *Entr' Acte* del 30 aprile: « Venne eseguita nella sala della Scuola lirica un'opera del maestro Bazzoni (milanese), grazioso lavoro, tutto eleganza e melodia, le cui parole sono del sig. Ippolito Lucas. Quest' opera, il cui titolo è *La Saint-André*, ottenne il più brillante successo. » *(G. Uff. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 maggio.

Il *Moniteur* pubblica oggi una notizia importantissima, che già si prevedeva da lungo tempo: il generale Pélissier è nominato comandante supremo dell' esercito di Crimea, in cambio del generale Canrobert, che domandò egli stesso tal cangiamento, a causa della sua cattiva salute. Il generale Canrobert comanderà il corpo del generale Pélissier.

La nominazione del generale Pélissier produrrà un effetto favorevole sull' esercito; sia che la lunghezza dell' assedio di Sebastopoli debba attribuirsi al difetto d' iniziativa del generale Canrobert, sia che s' abbia da incolparne le difficoltà dell' impresa, certo è che il cangiamento del comandante supremo susciterà un novello ardore nell' esercito, ove, d' altra parte, il generale Pélissier è grandemente benvoluto. Il cangiamento del generale Canrobert sembra indicare che son pronti in Crimea per mettere ad esecuzione il nuovo piano d' operazioni; e quindi si debbono aspettare di là fra pochi giorni importanti notizie. Giunsero da un mese più che 20,000 uomini di rinforzo all' esercito francese, e 20,000 all' esercito inglese, comprendendovi le truppe piemontesi. Del resto, le ultime lettere di Kamiesh prevedevan già prossimo il cambiamento del generale Canrobert, e parlavano anche della probabilità del richiamo di lord Raglan.

Scrivevano dal campo sotto Sebastopoli, in data del 1.° maggio: « Dal 28 aprile, nessun fatto notevole avvenne: tutto rimase assolutamente nelle condizioni medesime. Il tempo dura gran fatica a rimettersi al bello fisso. Il cielo è fosco da sabato in qua, e di tanto in tanto cade un po' di pioggia. In sostanza però, non abbiamo a lagnarci troppo della temperatura. Il nostro fuoco continua nelle stesse proporzioni, vale a dire che rispondiamo ad ogni tiro della piazza; ma siccome gli assediati tirano pochissimo, si direbbe quasi che noi non tiriamo più. Si lavora sempre alla sinistra, da una parte e dall' altra. Le imboscate russe, di cui v' ho parlato nella mia ultima lettera, furono convertite dagli assedianti in un' opera importantissima di contrapproccio, che non tarderà ad essere armata d' alcuni cannoni. Vedete che l' ardore non diminuisce da nessun lato; ma, pel momento, tutto ristringesi a questo. Ieri l' ammiraglio ricevette un dispaccio telegrafico, che gli prescriveva un gran movimento marittimo. Oggi la maggior parte della nostra flotta sta per far vela; ma lo scopo di tal movimento è ancora un secreto. Abbiamo perduto anche in questi ultimi giorni, e ad onta d' un fuoco di sì piccol momento, il capitano del genio Coudray ed il tenente di vascello Bon di Lignière. Dicesi che i Russi abbiano ricevuto un rinforzo, consistente in battaglioni delle riserve del 3.° e 5.° corpo; tratterebbesi di 8 in 9000 uomini. A Eupatoria tutto è tranquillo. Lord Redcliffe venne domenica a fare una visita al generale supremo. Il medesimo giorno fu tenuta presso lord Raglan una conferenza de' generali supremi e degli ammiragli. »

Recò generalmente sorpresa la forte maggioranza, ottenuta lunedì scorso dal Ministero inglese alla Camera de' lordi, contro la proposta di lord Ellenborough. Risulta dalle spiegazioni, date il dì appresso, che quella maggioranza fu aumentata in conseguenza d' un equivoco. Uno fra' privilegii, che la Costituzione conferisce a' lordi, è di poter dare il voto per procura: un pari può incaricare un suo collega di dare per sè il suo voto sulla tale o tale questione, ma è d' uso, per altro, che la Camera sia avvertita de' casi, ne' quali ciò avviene. Ora, sembra che, nell' ultima discussione, il Governo abbia fatto dare il voto senz' avvertire l' opposizione che parecchi fra' suoi amici avevan procura da' lor colleghi: essi erano in numero di 66. Del resto, il Ministero avrebbe, ad ogni modo, ottenuta la maggioranza.

Si sa che il Governo inglese organizza a Helgoland una legione straniera, l' effettivo della quale sarà di 5 in 6,000 uomini. Scrivesi altresì dalla Germania meridionale che il reclutamento per la legione straniera si fa attivamente a Boston in maniera pubblica e senz' opposizione da parte delle Autorità. Il Governo inglese ha pienamente il diritto di pigliare al suo servigio le migliaia di sudditi, che cercarono un asilo temporario agli Stati Uniti.

PS. — Un dispaccio di Vienna, del 16 maggio, pubblicato nel *Times*, annunzia che il conte Coronini, comandante supremo dell' esercito d' operazione ne' Principati danubiani, vi promulgò la legge marziale.

Rivista de' giornali.

Del 18 maggio.

Il *Journal de l' Empire* crede dovere, ad esempio del suo collega, il *Constitutionnel*, epilogare il rendiconto dell' amministrazione della giustizia in Francia. Poi, in riguardo alla questione diplomatica, ei dice « che sembra risultare oggi dal linguaggio de' giornali tedeschi che il contegno dell' Austria non lascia più speranza alle illusioni del partito russo, e che niente potrà staccarla dall' alleanza del 2 dicembre. »

Il *Constitutionnel* aveva promesso di ricercare quali fossero i diritti e i doveri dell' Autorità municipale di Parigi, per quel che concerne le provvisioni pubbliche, a fronte del caro de' viveri nella città. E però, dopo aver enumerato alcune fra le attribuzioni della detta autorità, ei trova che il sistema de' fattori, sopprimendo la serie degl' intermediarii, potrebbe essere applicato a tutte le derrate; ma siccome il Governo non è il padrone della pioggia e del bel tempo, la sola cosa, che gli si possa chiedere, è di avolgere l' industria agricola a vantaggio delle vettovaglie. « Bisogna, egli dice, per conseguir l' abbondanza, attirare i capitali e gl' ingegni verso l' industria agricola. I prodotti della terra scemeranno di prezzo, come quelli delle fabbriche, il giorno in cui i coltivatori saranno onorati come i magistrati, il giorno in cui potranno pigliare a prestito con la stessa facilità che gl' industriali ed i negozianti; il giorno in fine, in cui gl' ingegneri, i chimici, i meccanici daran loro aiuto. Finchè la terra non sarà messa a coltura se non dall' ignoranza e dalla povertà, bisogna aspettarsi di vedere le crisi annonarie rinnovarsi ogni sei o sette anni. »

Il *Siècle* applaude alla guerra attuale, la quale gli permette di vedere, non solamente lo spettacolo dell' aristocrazia inglese, che domanda ella stessa riforme, ma ancora il progresso prodursi in tutti gli Stati d' Europa.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 17 maggio.*

Oltre la comunicazione telegrafica, ch' esiste coll' Inghilterra per la via di Francia, del Belgio e dei Paesi Bassi, fu progettato di erigere una nuova linea telegrafica sottomarina fra il Continente e la Gran Brettagna. L' esecuzione di questa linea fu affidata ad un certo signor A. Ruyssenaers dell' Aia, il quale si è obbligato a terminarla pel 1.° settembre di quest' anno. La linea, di cui è parola, sarà condotta dalla costa inglese ad un punto della costa annoverese.

Scrivono al *Donau* da Berlino, in data 15 maggio corrente: « Gl' indizii, che vi diedi, delle illusioni, fra le quali vivono i nostri crocchi russofili, possono essere pienamente confermati. Finora, a dir vero, gli organi di essi non parlano di altro che di un alleanza fra l' Austria, la Prussia e la Germania, ma si sottintende abbastanza facilmente che calcolano sulla Russia, come quarto alleato, e che per tal modo riguardano come avvenimento imminente il risorgimento della santa alleanza. Fino dall' estate passata, la piccola consorteria occupavasi di questo pensiero, che allora non poteva essere effettuato per la fermezza della politica dell' Austria. Adesso credono che la cosa debba riuscire perchè a loro dire, le Potenze d' Occidente si preparano a battere la via della rivoluzione, e ad uno Stato conservatore è impossibile seguirle su quella via. »

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 14 maggio.*

Da alcuni giorni, si vedono passare per le Provincie renane molti Polacchi, provenienti dal Belgio e dalla Francia, e diretti per l' Est. Essi sono pieni di speranze, in seguito alle promesse, che sarebbero loro state fatte a Parigi e Londra.

CITTÀ LIBERE — *Francoforte 16 maggio.*

L'ambasciatore prussiano presso la Dieta federale, Bismark-Schönhausen, è ritornato qui stamane da Berlino. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 14 maggio.

I navigli mercantili russi, che poterono felicemente scappare in questo porto, stanno, almeno per ora, sicuri all' àncora, protetti dalla batteria delle Tre Corone. I capitani però deggiono vivere in grande angoscia, giacchè conghietturano che, tra non molto, la Danimarca dovrà abbandonare la sua neutralità. *(Donau.)*

AMERICA

Dall' *Eco d' Italia*, giornale di Nuova-Yorck, togliamo le seguenti notizie:

« Nella città di Chicago, Stato dell' Illinese, esso dice, occorsero risse sanguinose fra la popolazione straniera ed i nativi americani. Avendo la legislatura votato la legge della temperanza, proibendo la vendita di vini, liquori e birra, gli Alemanni e gl' Irlandesi fecero causa comune, e si opposero all' esecuzione della legge colla logica della forza. Ma gli Americani, che sanno meglio di questi emigranti rispettare la santità della legge, giusta od ingiusta, quando decretata dai rappresentanti del popolo, corsero in aiuto delle Autorità, e coll' appoggio della guardia nazionale, e dopo uno stato d' assedio di otto giorni, riuscirono a ristabilire l' ordine ed arrestare i facinorosi. In questo deplorabile avvenimento furono uccisi sei cittadini.

« Pare che anche in questa città di Nuova-Yorck sieno per avvenire sommosse popolari, quando andrà in esecuzione la legge della temperanza. Per ora, gli apostoli dell' acqua e gli amici delle bibite alcooliche si limitano a discutere in pubblici convegni la legalità ed illegalità della legge; ma dai proclami incendiarii, che scorgonsi sui muri, e dagli appelli poco prudenti, che leggonsi in alcuni giornali, è facile predire che Nuova-Yorck diverrà un campo di guerra civile. »

ASIA

Il *Constitutionnel* annunzia: « Le notizie dalla Persia, ricevute dal Governo ottomano, sono di grande importanza. Prima di tutto, parlasi di pratiche annodate, mediante la Francia e l' Inghilterra, per ottenere il passaggio di un corpo di 40,000 uomini vegnente dalle Indie, che, per mancanza di foraggi, non può passare per la Siria superiore e quindi pel territorio turco. Quelle pratiche sembrano progredire in bene, e sembra che giungeranno a buon fine, malgrado gli sforzi, che fa in contrario il partito russo alla Corte di Persia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna*:

« Ricevemmo ieri da Parigi una notizia, ch' è ben troppo arrischiata, ma che il nostro corrispondente ci comunica per provare quale importanza la Francia e l' Inghilterra annettano all' aiuto dell' Austria.

« Si sostiene, ci scrivono, che tanto a Parigi quanto a Londra abbiano di nuovo ponderata l' idea d' indebolire durevolmente la Russia, spogliandola di molte porzioni del territorio. Vogliono indennizzare la Turchia de' fatti sacrifizii, dando ad essa la Crimea e la Bessarabia; e l' Austria, quando prenda parte attiva alla guerra, colla Moldavia, la Valacchia ed una parte della Erzegovina.

« Ci sembra che da questa notizia, la quale forse può avere un principio di verità, possa dedursi la interessante osservazione che le Potenze d' Occidente lascierebbero all' Austria volentieri qualche cosa, se potessero attirarla ad operare. Ma, per parlare figuratamente, vorrebbero far pagare le spese al leone, che ancora gira liberamente. Del resto, la offerta dei Principati all' Austria non è nulla di nuovo. I nostri lettori rammenteranno averne noi parlato, circa quattro giorni fa, come di una voce, che circolava a Parigi.

« Anche la questione polacca, che fu negli ultimi giorni oggetto di trattazioni, non è esaurita e non fu lasciata cadere. Però le Potenze d' Occidente diedero in questo riguardo schiarimenti tranquillanti tanto all' Austria quanto alla Prussia.

« Le altre notizie dalla Francia sono oggi affatto senza interesse. In Inghilterra, l'umore è sempre più bellicoso. Calcolarono che una guerra lunga e piccola costa più di una grande e corta.

« In Svezia vengono spinti con gran fretta gli apparecchi guerreschi. Vengono levati soldati, e vien messa in assetto la flotta. Non si sa però se per proteggere la neutralità, o, in conseguenza dell' ultimato delle Potenze d' Occidente, contro la Russia. In ogni caso, pare che gl' Inglesi lasciar non vogliano gli Stati della Scandinavia nella loro neutralità. Quando a Stoccolma fu detto ad un ufficiale inglese: *La Russia è un osso duro*, egli rispose: *Lo romperemo, ma prima dobbiamo rompere le ossa piccole.*

« Sappiamo dalla Polonia di nuovo rigoroso divieto della esportazione dei grani per Cracovia. Vi sono compresi questa volta anche i legumi, ec. Temono in Polonia che il Governo austriaco faccia rappresaglie e che proibisca la esportazione del sale. Fra Varsavia e Cracovia dee essere eretto un campo.

« Le Potenze d' Occidente hanno annodato trattative colla Persia pel passaggio di un esercito di 40,000 soldati anglo-indiani. *(V. sopra.)*

« In Turchia è stato proibito ai Greci di portar armi. »

Impero Russo.

Varii giornali recano comunicazioni, secondo cui la spedizione della flotta anglo-francese da Kamiesh contro lo stretto di Kertsch, non aveva già lo scopo di conquistare Kertsch o qualche altro punto in quella parte della Crimea, ma fu intrapresa per ora unicamente onde riconoscere quel mare, conosciuto finora solo dai Russi. La flotta ritornò infatti senza aver nulla intrapreso contro Kertsch. Da quelle ricognizioni risulta che il passaggio per lo stretto di Kertsch presso quella fortezza per entrare nel mare di Azoff, è congiunto a molti pericoli, essendo quel passaggio tutto dominato dai cannoni del forte. Una circostanza importante si è pure quella che i navigli di grande portata non possono passare lo stretto, essendo l' acqua poco profonda. La conquista dello stretto di Kertsch sarebbe di grande vantaggio per gli alleati, sapendosi che una gran parte della flotta russa si è ritirata nel mare di Azoff. Sono tutti navigli minori; ma, stando a cuore agl' Inglesi di distruggere la flotta russa nel mar Nero, essi imprenderebbero tanto più volentieri quell' operazione, se riuscisse loro di poter conquistare Kertsch senza grandi sagrifizii. *(O. T.)*

Principati danubiani.

Scrivono da Bucarest, 2 maggio, al *Fremdenblatt*, che l' I. R. agente e console generale, consigliere ministeriale, sig. di Michanovich, emanò la seguente notificazione:

« L' eccelso I. R. Comando del corpo d' esercito del Banato serbico, a tenore d' una Nota del 3 corrente, si è trovato indotto ad ordinare lo stato d' assedio contro coloro, che commettono verso l' I. R. armata dei delitti, come sarebbero: arrolamenti senza autorizzazione, spionaggio e seduzione affinchè venissero lesi i doveri di servizio, a cui il soldato è legato con giuramento: e ciò in seguito ad avvenuti, benchè frustranei, tentativi di seduzione.

« Benchè si nutra la speranza che, in avvenire, nè sudditi indigeni, nè stranieri non prenderanno parte a tali imprese, che, come i succitati delitti contro l' I. R. esercito, debbono essere trattate dal Giudizio di guerra ed esaminate da esso come una complicità all' alto tradimento, si notifica a tutti i sudditi austriaci l' ordinanza del Giudizio statario pei summenzionati casi, per ammonirli a tempo. » *(O. T.)*

Francia.

Assicurasi che l' attacco delle flotte anglo-francesi nel Baltico avrà principio fra breve, e che tutti gli sforzi verranno rivolti contro Riga, capoluogo della Livonia. Siccome il porto di quella città è poco profondo, si sperimenteranno nuove costruzioni marittime e alcune scialuppe cannoniere, uscite ultimamente da' cantieri di Cherburgo e d' Inghilterra. Tutte le fabbriche di Saint-Étienne furono occupate quest' inverno nell'eseguire macchine da guerra, che sono considerate formidabili. *(O. T.)*

In un carteggio di Madrid, pubblicato dal *Constitutionnel*, si asserisce che l' ex-ministro Drouyn di Lhuys sta per recarsi in Ispagna con l' incarico formale di chiedere al Governo di S. M. la Regina Isabella di aderire alla lega delle Potenze occidentali contro la Russia. *(V. sotto i dispacci.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 3/4
Londra, una lira sterlina 12.18

Borsa di Parigi del 22 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93.75. — Tre p. %, 68.80.

Borsa di Londra del 21 maggio. — Consol. 3 p. %, 90 1/8.

Vienna 22 maggio.

Costantinopoli 17. — Rescid pascià trovasi ancora qui. Il cholera è in diminuzione. *(O. T.)*

Pietroburgo 20 maggio.

Il principe Gortschakoff riferisce: « La notte del 12 al 13, abbiam fatto due piccole sortite, le quali ebbero favorevole successo. Negli altri punti della Crimea, non era avvenuto nulla di notevole sino al 14 corr. » *(O. T.)*

Torino 22 maggio.

Il Senato ha votato la legge sulla soppressione dei conventi con 53 voti favorevoli contro 42 contrarii. *(G. Uff. di Ver.)*

Madrid 19 maggio.

Il Governo ha dichiarato alle Cortes di non aver ricevuto alcuna proposizione relativa all' invio delle truppe nell' Oriente.

Danzica 17 maggio.

Il *Driver* ha qui condotto otto navi russe, catturate in vista di Dunamunde. *(G. T.)*

NECROLOGIE

Il 28 aprile, non anco fornito il decimoterzo lustro, toccava a metà di vita il nobile Sigismondo de' conti Brandolini, secondogenito a Brandolino ed Elisabetta Gambara.

Dalla culla ei non trasse quella boria, che suole essere retaggio di chi nasce in molto orrevole e vantaggiata condizione, sendo ch' era di lui quell' amorevolezza, quell' affabilità, che tanto onora l' umanità, e si è mirata lumeggiare in ogni tempo nella veneta aristocrazia.

Ei non salì in fama d' uomo di lettere, ma avea culta educazione, chiaro vedere, aggiustato raziocinio, ed era fornito di tali prerogative, quali si addicono a vero cavaliere.

Era ventura del paese, che lo possedeva e di cui formava il principale ornamento, precipuamente ove si ricordi quella grande beneficenza, che da lui ne derivava; beneficenza improntata a vera virtù di cristiana religione, come quella, che nel silenzio soccorreva in tutte guise al bisogno, e ne alleviava le pene, ignaro tante volte il sovvenuto da chi gli venisse conforto.

Ma il cielo voleva il Brandolini a vita migliore. Colpito nel centro della circolazione da vizio istrumentale, dall' arte inarrivabile, e che fu causa di una sequela di processi morbosi, refrattarii ad ogni cura, ne soggiacque vittima.

Per lo spazio di ottant' otto giorni fu la sua esistenza un avvicendarsi di sofferenze incredibili, di veglie affannose, di strazianti dolori, di ambasce d' ogni genere, da qualificarlo un secondo Paziente dell' Idumea; nella piena di tanta tribulazione egli era calmo, tranquillo, indiava i suoi pensieri, satisfaceva per la propria fralezza e strappava dal ciglio le lacrime a chi, attorniando il suo letto, apprendeva grandi e temute verità.

Non venne meno la sua carità, lungo il penosissimo morbo; chè fino all' estremo anelito largheggiava di pie opere: tanto era in lui radicata questa reina delle virtù.

L' onda del popolo, accorsa all' intombarsi della sua salma, unita in un tributo di verace compianto, attesta quanto diritto egli avesse all' altrui estimazione ed affetto, e come non peritura e benedetta vivrà ne' posteri la sua memoria.

Anima bella! appurata alle prove del dolore, abbiti ora quel premio, a cui non giugne umano pensiero, e va oltre il tempo, e non sdegnare un ingenuo tributo di profondo cordoglio da chi ben di sovente fu testimonio di quanta virtù ti sentisti valere e ti serberà tenera, perenne, indelebile ricordanza.

Al mio continuo percorrere le vie sottoposte a quel castello, che magnifico si spicca tra l' aure balsamiche di questo cielo e che fu tuo prediletto soggiorno, non cesserò mai dal ripetere, fino a tanto non si compia il mio voto: se lassù cerco indarno del conte Sigismondo Brandolini, possa almeno la comune iattura sentirne refrigerio nel salutarlo dimora a qualcuno degli amati congiunti, che sia emulo nelle opere commendevoli de' gloriosi ed illustri suoi antenati.

Cison, il 9 maggio 1855.

ADRIANO NOALE.

I giorni dei mortali sono da Dio noverati, ed al di Lui supremo volere fa d'uopo che l'uomo chini riverente la fronte e vi si rassegni; ma non vi è studio di umano argomento, che valga ad alleviare il dolore della perdita dei cari suoi, e molto meno se la morte rapisce una persona, che lascia un vacuo da non poter essere giammai rimpiazzato.

Nel dì 3 corr., cessava di vivere Giulia Paron-Bucchetti. Dotata dalla natura di dilicata fibra, ebbe il cuore pur dilicato e forse di soverchio sensitivo. Concentrò sempre le sue più vive affezioni fra le pareti domestiche, perchè aliena da ogni spasso mondano. Affettuosissima figlia, virtuosa consorte, amorosa madre predilesse costantemente i proprii congiunti, e prese parte con eguale trasporto di affetto alle loro gioie, ed ai loro dolori. Quanto nelle domestiche cure e nei donneschi lavori sapiente, altrettanto saggia e modesta. Fu osservatrice zelante dei dettami di religione e tale che non valsero lunghi anni del più straziante morbo ad abbattere il di lei animo rassegnato; nè le continue e sempre nuove sofferenze, nè la prolungata agonia poterono trarle un motto solo di scemato rispetto alla volontà dell'Altissimo; di modo che, quale pellegrino, che, quantunque stanco, accelera il passo per raggiungere la pa-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *maggio* 1855. — Ieri, è arrivata la nave inglese *Isabella*, capit. Hayward, da Trieste in zavorra, all' ordine, e varie altre barche.

Calma d' affari, meno delle granaglie, de' frumenti specialmente che vennero pagati da L. 24:50 a 25 con ricerca; anche i frumentoni sono meglio tenuti. Le valute stanno invariate, e Banconote si sono vendute da 78 3/4 a 7/8.

TREVISO 22 *maggio* 1855 — Mostrò attività il nostro mercato nei frumenti, che vennero pagati da L. 24 a 25; i frumentoni da L. 14:50 a 16; frumenti nuovi per consegna da L. 17 a 17:50 in pretesa di L. 18; le avene da L. 8 a 8:50.

ROVIGO 22 *maggio* 1855. — Sacchi 5000 circa frumento, si calcolano oggi venduti da L. 23:75 a 25, i mercantili L. 25:50, le buone qualità a L. 25:50, e le veramente fine mancavano in vendita, che si sarebbero pagate a L. 26; altrettanta quantità si vendette di frumentone da L. 14:50 il napoletano di a a, a L. 15:25 il più scelto gialloncino di selice. Pochi affari in avene, pronte a L. 8:25, perchè si voleva a L. 9.

NUOVA YORK 2 *maggio* 1855. — Da qualche giorno, regna in questa piazza grande attività d' affari; quantunque grande ancora l' esportazione del denaro, l' argento abbonda sul nostro mercato. I fondi pubblici sono all' aumento, e la speculazione si trova molto bene, con questa prosperità di commercio.

Il pirosc. *Pacific* abbandona oggi il nostro porto, e ricevette in consegna 270,000 doll. in oro ed argento. Si domandano tratte sopra Europa; Parigi 5.15 a 15 1/4. Londra 108 a 109 1/4. Brema 79 3/4 a 1/2. Amburgo 37 a 37 1/2. Amsterdam 40 1/4 a 41 1/4. L' esportazioni dal nostro porto dal 23 al 29 dec. rappresentano la cifra di 1,345,000 doll., Havre per 17,800, Marsiglia per 11,900, Bordeaux per 7,400; le importazioni in pari epoca, ascendono ad 1,525,940 doll. Le farine sono in ribasso, (molti gli arrivi), si calcola 12 1/2 cent. per barile, anzi diverse transazioni si fecero ancora a prezzi inferiori; se ne sono venduti barili 35.840. I cotoni sono in ricerca, e le vendite in questa settim. si calcolano bale 22.740; molte le spedizioni per l' Europa, gli arrivi di Charleston e Nuova Orleans, vengono molto bene sostenuti.

MONETE. — *Venezia 23 maggio 1855.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:10	Tall. di Maria Ter.	L. 6:19
Zecchini imperiali	„ 13:88	„ di Francesco I.	„ 6:17
„ in sorte	„ 13 83	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:55	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93 35	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	83 —
„ di Parma	„ 25:07	Prestito nazionale	67 1/2
„ di America	„ 94 60	Obbl. metall. al 5 %	63 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.° corrente	68 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 23 maggio 1855.*

Amburgo	eff. 219 3/4	Londra	eff. 29:24 —
Amsterdam	„ 246 3/4	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 622 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	— —	Messina	„ 15:70 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 623 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:70 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/3	Roma	„ 624 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/3		

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio* 14 *maggio.*	15 *maggio.*
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	79 1/2	79 9/16
detto del 1853 con restituz. al 5 »	— —	91 1/2
dette di altre Provincie 5 — »	73 —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	101 —	100 11/16
Prest. grande nazionale al 5 %	84 —	84 1/2
id. id. id. 4 1/2 »	— —	— —
id. id. id. 3 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1855 —	1850 —
Azioni della Banca, per pezzo	986 —	985 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	438 3/4	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	110 1/2 %	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	515 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	527 —	516 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	310 5/4	307 3/4

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 14 *maggio.*	15 *maggio.*
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	93 5/8	93 7/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	105 — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	128 —	128 1/4 uso
Berlino per 100 tall. pr.	»	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2	»	126 7/8	127 1/4 3 m.
Lione, per 300 franchi	»	— —	149 — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12. 28 1/2	12 30 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	149 — 2 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	126 3/4	127 — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	148 3/4	149 1/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	219 —	— — } 31 g.
Costantinopoli per 1 fior.	»	383 —	— —
Aggio dell' oro	fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 14 maggio 1855.

I ribassi dei corsi a Parigi, resero fiacca la disposizione della nostra Borsa, che verso la chiusa però ebbe a migliorarsi. Gli effetti acquistarono maggior fermezza; le divise declinarono nel prezzo, e rimasero offerte, soltanto i contanti erano sostenuti; la Londra ribassò da 12 30 a 12.28 ed a questo limite restò offerta; l' oro fermo a 31 3/4

Londra, 12.28 l.; Parigi, 148 5/8; Amburgo, 93 3/4; Francoforte, 127 l.; Milano, 127 — l.; Augusta, 128 l.; Livorno — —; Amsterdam 105 l.

Altra del 15 maggio.

La fiacca disposizione della Borsa di Parigi, servì anche oggi di norma per la direzione della nostra, principalmente furono di nuovo le azioni delle strade ferrate dello Stato, che col ribasso di colà, anche qua vennero condotte al declinio. Esse indietreggiarono sino 306; alla chiusa però migliorarono a 307 1/2; le metall. 5 %, ed il prestito nazionale si mantennero fermi; i viglietti del 1854, dapprima fiacchi sino 100 1/2, si chiusero più alti al limite segnato; le azioni della strada ferrata settent., che declinarono sino a 184 7/8, rifrancaronsi alla fine a 185 1/4; le divise e le valute salirono di 1/4 a 1/2 %, e si chiusero più offerte.

Londra, 12.30 l.; Parigi, 149 1/8 l.; Amburgo, 94 —; Francoforte 127 1/4; Milano, 127 1/4; Augusta, 128 —; Livorno — Amsterdam 105 —

	Ore 1 pom. del 14 maggio.		*del 15 maggio.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	79 3/8	79 5/8	79 1/2	79 5/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - - - 4 1/2 »	69 —	69 1/8	69 —	69 1/4
dette - - - - - - - 4 »	63 —	63 1/4	62 1/2	63 —
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id. 3 »	48 1/2	49 —	48 1/2	49 —
dette - - - id. 2 1/2 »	39 1/2	39 5/8	39 1/4	39 1/2
dette - - - id. 1 »	16 —	16 1/4	16 —	16 1/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	79 —	79 1/4	79 —	79 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	73 —	77 —	72 1/2	77 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	57 —	57 1/2	57 —	57 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 3/4	92 —
dette Oedemburg » 5 »	90 3/4	91 —	90 3/4	91 —
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 1/4	91 3/4	92 —
dette Milano - - » 4 »	90 3/4	91 —	90 3/4	91 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	102 —	103 —	103 1/2	104 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	217 1/2	218 —	217 —	218 —
id. id. del 1839 - - -	116 —	116 1/4	116 1/4	116 1/2
id. id. del 1854 - - -	100 9/16	101 —	100 3/4	100 7/8
id. nazionale al 5 % - -	84 1/8	84 3/16	84 1/8	84 3/16
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—

	Ore 1 pom. del 14 maggio		*del 15 maggio.*	
Azioni della Banca col div., a' pezzo	985	987	984	986
detta id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	87 1/2	87 3/4	87 1/4	87 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	185 3/8	185 1/2	185 1/8	185 1/4
detta Vienna-Raab - -	110 3/8	110 1/2	109 1/4	109 3/4
detta Budweis-Linz-Gm.	242 —	244 —	242 —	244 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	20 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	524 —	526 —	515 —	517 —
dette 12.ª emissione - - - -	518 —	520 —	510 —	511 —
dette del Lloyd austr. - - - -	515 —	518 —	515 —	516 —
detta mulino vap. di Vienna - -	129 —	130 —	128 —	129 —
detta Lloyd con priorità (in arg.)	93 3/4	94 —	93 1/2	94 —
dette del Nord a 5 % »	86 —	86 1/4	85 1/2	86 —
dette Gloggnitz 5 » »	78 —	79 —	78 —	79 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	82 1/2	83 —	83 —	84 —
dette I.R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	310 1/4	311 —	307 —	308 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	55 —	60 —	55 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	81 —	81 1/2	81 —	81 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 3/4	30 —	30 —	30 1/4
detti di Waldstein - - - - -	28 3/4	29 —	29 —	29 1/4
detti di Keglevich - - - - -	10 1/2	10 3/8	10 1/8	10 3/8
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 3/4	—	32 1/8	32 1/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 21 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Labiche Emilio, dott. in legge a Parigi. — Raffalowich Leone, vice console del Belgio in Odessa. — di Koenneritz barone, possid. di Berlino. — di Wachter Ferdinando, consig. bavarese — Strozzi-Sagrati march. Beatrice nata cont. Nugent. — Tini Tommaso, possid. di Asisi. — Pesovich Stefano, senatore di Montenero. — *Da Verona:* di Clercy visc. Maria, propr. parigina. — *Da Firenze:* Paley Gio. H., Prorofoot dott. Guglielmo, Bailey Carlo, Smith B. F., Walker Orace, Parker Federico, Parker Walker, e Riddell Giffard, possid. inglesi. — Crabbe Giorgio, eccles. inglese. — *Da Modena:* Palazzi Francesco, e Palazzi Sante, possid. — *Da Bologna:* Mazzanti Giacomo, possid di Arcumeggio. — *Da Mantova:* Tachom Giuseppe, dott. di filosofia in Praga.

Partiti per Trieste i signori: Caccia Antonio, possid. svizzero. — Airoldi Giuseppe, negoz. di Lecco. — *Per Milano:* Hames Giuseppe, Geenhaly Tommaso, Loxham Tommaso, Muston Giorgio, Mills A. I. M., Travers Guglielmo, Shrewburg cont. Maria, e Earte Guglielmo, possid. inglesi. — di Mimont Felice, parigino. — Sillyc Francesco, possid. — Rudy S., maggiore inglese. — Connon Giovanni, inglese. — Battaglini conte Giulio, possid. di Rimini. — Cigolino Giovanni, possid. sardo. — Cavallini Carlo, avv. di Lomellina. — *Per Verona:* Berkem Alessandro, possid. — Todieben Carlo, negoz. di Riga.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 ai SS. Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 22 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 0	28 4 3	28 4 0
Termometro	13 8	14 1	13 0
Igrometro	50	51	52
Anemom., direz.	E.	E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso	Piovigginoso	Nuvoloso venticel o

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: -- | Pluviometro, linee 8/12

SPETTACOLI. — Mercoledì 23 maggio 1855.

TEATRO APOLLO. — *Rigoletto*, del Verdi. — *Passo a otto ballabile.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Beneficiata del sig. Alessandro Sabbatini primo baritono. — Atto primo degli *Esposti*. — Cavatina di Figaro nel *Barbier di Siviglia*. — Cavatina di Rosina nella stessa opera — Scena e duetto nell' opera suddetta. — L' atto 2.° e 3.° dell' opera *Gli Esposti*. — Alle ore 9.

tria, diletta sua meta, fu vista avvicinarsi all'estremo fine con quella serenità, che è il frutto più soave di pura coscienza.

Dal letto dei suoi angosciosi dolori, fino a che le fu dato di farlo, nascondendo con pietosa cura le proprie ambascie al desolato consorte, ai dolenti figli, alla sconsolata cognata, prodigava loro i più studiati conforti e ragionando dell'imminente sua dipartita, con dolce mestizia li esortava a darsi pace, ed a non affievolire colle loro lagrime la calma rassegnazione, con cui ella attendeva l'ultimo istante del viver suo.

Povera Giulia! la memoria delle tue rare virtù, per cui a buon diritto ti si poteva proporre a modello delle figlie, delle spose, delle madri, vivrà indelebile nel cuore dei cari tuoi; ed il tuo nome ricordato mai sempre sarà con amore da quanti ebbero la fortuna di conoscerti ed ammirarti.

Ave, anima benedetta: riposino in pace le tue ceneri confortate dal pianto dei congiunti e degli amici; chè:

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna. . .

I Cugini ALBERTI.

Otto giorni di dolore presagivano la funesta perdita dell'esimio R. ingegnere di questo Riparto, Gaetano Bombardi di Achille di Verona. Il tocco dell'ora quinta del mattino del dì 12 corr., mieteva la vittima, nell'età d'anni 46, fra i gemiti e le angoscie di una desolata famiglia, e di tutti gli abitanti di questa città. Virtuoso, e dotto, com'era, seppe in diciotto mesi di sua reggenza attraersi il comune affetto de' cittadini, che veniva da tutti gloriato ed estimato, non meno che dalle inclite locali RR. Autorità militari e civili: stima ed affetto, che venne pubblicata nel lugubre giorno, che fu accompagnata la di lui salma all'eterno riposo, e le lagrime di chi lo onoravano, e la mesta civica banda, e le funebri epigrafi testimoniavano il dolore di tanta perdita, ed il ben tributato omaggio.

Povero padre, quasi ottuagenario! poveri abbandonati tre figli non ancor di cinque anni! inconsolabile ed affettuosa addolorata moglie, che in grembo porti il frutto del coniugal tuo amore! mirate quanti si accoppiano al vostro dolore, cercando sollievo nella religione, unica a confortare il gemente ed a rimunerare chi affettuosamente l'abbraccia!

La memoria delle esimie tue doti e preclare virtù, o Gaetano, eternerà ricordo per questa città, e col pennello attinto nel pianto e nel dolore verrà indelebilmente impresso il tuo nome nel cuore di chi si gloriava estimarti e conoscerti.

Legnago, li 17 maggio 1855.

G. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9966 — AVVISO — (3.a pubb.)

All'oggetto di prevenire inconvenienti e lagnanze in occasione di affluenza di forestieri in questa Centrale in corso d'anno, e specialmente nella stagione dei bagni, viene imposto agli albergatori, locandieri, osti, trattori, affittacamere, letti, ec. l'osservanza delle disposizioni seguenti:

I. Ognuno dei mentovati esercenti dovrà fissare, e rendere ostensibile a comune notizia una tariffa dimostrante:

a) il prezzo degli alloggi tanto negli alberghi, quanto presso gli affittastanze compreso letto e biancheria;

b) il prezzo del pranzo alla tavola rotonda, e del pranzo servito in stanza, indicando il numero ed il genere delle pietanze e delle bibite;

c) il prezzo della colezione-tè all'inglese, od altro da specificarsi.

La detta tariffa, munita della data e della firma dell'albergatore, locandiere, oste, trattore, affittacamere e letti, sarà tenuta costantemente esposta ed affissa nel locale d'ingresso dello Stabilimento, o casa, e sarà obbligo poi dei locandieri, osti e trattori di metterne a disposizione degli avventori alcuni esemplari in ogni tavola delle sale da mangiare.

II. Col giorno 1.° maggio p. v. ognuno, per l'esercizio che lo riguarda, dovrà immancabilmente porre in attività l'ordinata tariffa suddetta.

Questa dovrà aver vigore per un tempo non minore di tre mesi dalla sua data, e qualunque variazione venisse fatta ai prezzi della medesima, dopo tale periodo, dovrà in giornata essere notificata ad ogni avventore mediante nuova affissione e diramazione nei modi sopra indicati.

III. Non è permesso ad alcun albergatore, trattore, affittacamere e letti, ec. di chiedere sotto qualsiasi pretesto più di quanto gli spetta, e che risulta dalla tariffa già esposta; ed è suo obbligo di rilasciare ad ogni ospite, che lo richiedesse, una esatta specifica della somma da esso pretesa per qualsiasi titolo.

IV. Nel caso di qualche differenza e di reclami, la tariffa in vigore servirà di base per la decisione.

V. In ognuno degli alberghi e trattorie, dovrà il proprietario, o conduttore, affiggere la presente Notificazione in ogni sala da mangiare, in luogo facile a vedersi, e così pure gli altri esercenti dovranno tenerla ostensibile mediante esposizione in luogo visibile.

VI. La inosservanza delle preaccennate disposizioni cade nel novero delle contravvenzioni alle prescrizioni e divieti dell'I. R. Autorità di Polizia contemplate dall'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854, pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 20 maggio detto anno N. 3558. Bollettino delle leggi dell'Impero Puntata XXXV, pag. 385 del 1854, e per conseguenza il contravventore sarà punito in via disciplinare con multa da *uno a cento* fiorini moneta di convenzione, o con arresto da sei ore a 14 giorni, a senso del disposto al § 4 dell'Ordinanza ministeriale medesima.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia li 14 aprile 1855.

L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
DE BLUMFELD.

N. 718 — PUBBLICAZIONE DI VENDITA — (2.a pubb.)

dell'I. R. Fabbrica di ottone e pertinenze, in Achenrein in Tirolo.

L'I. R. Ministero delle finanze rende noto che verrà deliberata in via di vendita l'I. R. Fabbrica di ottone di Achenrein in Tirolo.

Quella Fabbrica esiste in Tirolo nell'animata e fertile valle inferiore dell'Enno. È distante mezz'ora dalla città e stazione postale di Rattenberg. Giace sull'Enno, fiume navigabile, ed immediatamente sulla ferrovia da Innsbruck in Baviera in corso di costruzione, essendo distante due ore dalla strada laterale, che da Jenbach per la valle di Achen (Achenthal) conduce a Tegernsee in Baviera.

La Fabbrica di ottone riceve l'acqua pel suo esercizio dalla così detta *Branderberger Ache* abbondante appunto di acqua, e trovasi ora in pieno esercizio.

Annesse a quella fabbrica trovansi 10 edifizii ad uso di Uffizio e di abitazione del valore di stima di	fior.	13,188
20 diversi edifizii per la manipolazione, per officine e magazzini del valore di stima	»	10,846
Orti ed altri pezzi di terreno per 3 iugeri tirolesi e 583 klafter quadrati, del valore di	»	2,602
Boschi per 77 iugeri tirolesi e 70 klafter quadrati del valore di	»	3,857
2 stagni o peschiere del valore di	»	271
Macchine e parti integranti fisse di manipolazione per un valore in ferro, rame ed ottone di	»	7,836
Le attuali provvigioni di metalli greggi, prodotti lavorati a metà, legne, carbone di legne e vettovaglie, hanno un valore di	»	198,495

Sono pertinenze più rimote della fabbrica:

a) lo scavo minerale della giallomina e del piombo sull'alto Jancke in Carintia in vicinanza della stazione postale di Ober-Drauburg.

Esso consiste in 10 misure di campo minerale che ora non sono in lavoro.

Trovansi ivi 3 edifizii per abitazione e 4 edifizii, accessorii del valore di stima di	fior.	1,500
Utensili inventariati pel valore di	»	97
Provvigioni di minerale di giallamina e di piombo pel valore di	»	2,673

b) Le miniere di giallamina e di piombo di argentiera Rusbiana e Grigno, e i forni e fucine di Ligonto ed Argenti era nel Comune di Auronzo, Regno Lombardo-veneto, al confine tirolese presso Ampezzo.

Queste sono proprietà del Comune di Auronzo, ed affittate all'Erario, sicchè non ponno essere venduti colla fabbrica di ottone altro che i diritti competenti all'Erario stesso pel contratto di locazione.

L'esercizio della Fabbrica di ottone di Achenrein è favoreggiato inoltre dalla circostanza ch'esso può provvedersi dello zinco occorrente dallo scavo minerale di giallamina proprio e tenuto in conduzione, e del rame necessario nei forni e fucine tirolesi di Brixlegg e Kitzbühel.

Vengono quindi invitati coloro, che ne aspirassero all'acquisto, ad ispezionare la Fabbrica di ottone, esposta in vendita colle parti integranti di essa, ed a ripetere tutte le desiderate informazioni e schiarimenti, presso la I. R. Direzione delle miniere, boschi e saline di Hall in Tirolo, e di entrare poscia per la conchiusione della compra-vendita in trattativa immediata coll'I. R. Ministero delle finanze, presso il quale sarà all'uopo instituita apposita Commissione di trattativa.

Questa Commissione dee separatamente trattare con ogni compratore, che s'insinuasse, deve chiudere le relative trattative col 30 luglio a. c., e rassegnare il proprio operato all'I. R. Ministero delle finanze, il quale stipula sotto riserva dell'approvazione Sovrana di S. M. I. R. A., il definitivo contratto di compra-vendita, con quel compratore, che avrà assunto le condizioni di contratto le più vantaggiose all'erario.

Vienna, 26 marzo 1855.

N. 6142 — AVVISO — (2.a pubb.)

È aperto il concorso all'impiego di Custode vacante presso l'I. R. Biblioteca di questa città, cui è annesso il soldo annuo di fiorini 400.

Si avvertono gli aspiranti che l'impiego è di carattere essenzialmente letterario-scientifico; perciò dovranno esibire prova d'avere ricevuto una istituzione letteraria-scientifica, ed argomenti concludenti di cultura nelle lingue classiche, ed in quella del paese, oltre le cognizioni nella bibliografia.

Dovranno anche esibire i soliti documenti di prova della sudditanza, età, patria, religione e condizione, non che dei servigii prestati, e quelli altri titoli che fossero opportuni a corroborare l'istanza di concorso.

Questa istanza sarà insinuata non più tardi del 25 maggio p. v. al protocollo della Direzione dell'I. R. Biblioteca in Mantova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 24 aprile 1855.

L'I. R. Delegato provinciale BREINL.

N. 9534 — AVVISO — (2.a pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 maggio corr., N. 11795, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un nuovo pavimento a terrazzo nell'Aula Magna di questa I. R. Università.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 30 del mese di maggio corr. alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 4 giugno p. v. e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 8 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3354.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 350 più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 maggio 1855.

L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 3267 — AVVISO — (2.a pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta pubblica, per la somministrazione di ogni qualità di carta, stampe, ed altri articoli di Cancelleria occorrenti a tutti gl'II. RR. Ufficii camerali e politici non aventi assegno fisso, residenti in questa Provincia, non che ad altri Ufficii ed Amministrazioni regie o tutelate nella Provincia medesima senza distinzione se sieno o no dotate d'assegno fisso, qualora ne volessero approfittare, si previene il pubblico che nel giorno 26 maggio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane si terrà il terzo esperimento presso questa Intendenza sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto sarà duraturo per un anno, che avrà principio col 1.° novembre 1855 e fine col 31 ottobre 1856; s'intenderà però rinnovato di anno in anno, se tre mesi prima della scadenza di ciascun anno non venga dato avviso di cessazione.

2. Per adire all'asta, occorre il deposito di L. 200, da effettuarsi presso la locale Cassa di finanza non più tardi delle ore 12 del suddetto giorno 26 maggio, da comprovarsi mediante la produzione del relativo confesso.

3. Il deliberatario a garanzia del contratto dovrà prestare la cauzione in numerario e con obbligazioni di Stato al corso di Borsa, ovvero con ipoteca, per l'importo di L. 3000.

4. I prezzi unitarii, sui quali si aprirà l'asta, i capitoli per l'appalto delle somministrazioni delle stampe, e quelli per la fornitura della carta ed articoli diversi di Cancelleria, sono ostensibili a stampa sin d'ora presso l'Ufficio di questo Protocollo, come presso qualunque altra delle II. RR. Intendenze della Lombardia.

5. Per la fornitura delle stampe si potrà accettare anche un'offerta separata, e addivenire ad una separata delibera; però, a cose eguali, sarà preferita l'offerta cumulativa con quella per la fornitura della carta ed altri articoli. In caso di offerta separata sarà eziandio analogamente regolato l'importo del deposito e della cauzione.

6. Le offerte di ribasso si accetteranno in ragione di un tanto per cento sui prezzi fiscali.

7. Ogni aspirante all'asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e qualora questo non fosse in Cremona dovrà nominarsi persona qui residente, che legalmente lo rappresenti.

8. Chi adirà all'asta per persona da dichiararsi, e rimanesse deliberatario, dovrà manifestare la persona stessa prima del chiudimento del protocollo d'asta, ferme anche in questo caso le avvertenze del precedente § 7.°, in difetto di che lo si riguarderà come deliberatario in proprio, e non potrà quindi investire altra persona se non mediante atto regolare di cessione in quanto però questa venga riconosciuta, ed ammessa dalla stazione appaltante, e salvi in questo caso gli effetti delle disposizioni relative al bollo a senso delle vigenti leggi.

9. A carico del deliberatario sono tutte le spese d'asta e del contratto.

10 La delibera finale è vincolata alla Superiore approvazione, dopo la quale non si accetteranno offerte ulteriori.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, li 23 aprile 1855.

L'I. R. Intendente FIETTA.
Per l'I. R. Segretario, Pagliari *Ufficiale.*

N. 3905. — AVVISO — (3.a pubb.)

L'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze, avvisa:

Che nel giorno 21 corr., nel locale d'Uffizio di questa Intendenza, si terrà un primo esperimento d'asta, e cadendo deserto quello, un secondo nel dì 22 successivo, e così un terzo nel dì 23 detto, per la vendita della foglia secca caduta e cadente al suolo fino alla primavera ventura, e dell'erba, che allignerà fra le piante e gli spazii vuoti del bosco Serravella nel Distretto di Feltre.

Che l'asta sarà aperta e deliberata in base ai qui sotto riportati capitoli normali, alla cui osservanza, il deliberatario si terrà strettamente obbligato.

Che l'asta medesima verrà regolata inoltre a seconda delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti, e seguirà la delibera al minor offerente, in confronto del dato regolatore stabilito all'articolo 3 dei suddetti capitoli, escluse dopo la delibera le migliorie, giusta la Governativa notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

Che non verrà ammesso alcun offerente, ammenochè non abbia prima dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito di L. 40, a tenore dell'articolo 2 dei suddetti capitoli normali deposto, che potrà essere perduto, in caso d'inadempimento da parte del deliberatario, alle condizioni assunte; cedendosi poi ad altri, l'impresa a tutti i danni e spese del decaduto deliberatario, e ciò tutto in ordine all'Art. 3 dei suddetti capitoli normali.

Che è riservato di protrarne l'asta ad altro giorno, laddove l'interesse dell'Amministrazione od altro importante motivo a ciò consigliasse la stazione appaltante, diffidandone i concorrenti e ritenendo obbligatoria l'ultima migliore offerta.

Che le spese tutte dell'asta, dei bolli e copie del contratto relativo, e successive inerenti, staranno a tutto carico del deliberatario. L'impresa, che si appalta in due lotti separati, comprende solamente la vendita.

Lotto 1.°: delle foglie secche, cadute e cadenti al suolo del bosco fino alla primavera ventura; il 2.° dell'erba, che alligneràfra le piante e negli spazii vuoti del medesimo bosco.

Il dato, su cui si apre l'asta è di L. 300 per il 1.° lotto, e di L. 95 per il 2. — Seguono nel pubblicato Avviso a stampa tutte le altre condizioni.

Belluno, il 2 maggio 1855.

L'I. R. Intendente, PASTORI
Il R. segretario, Rosa

TARIFFA

Pel trasporto in comune di una persona dalla Riva del Carbon o dalla Piazzetta di S. Marco indistintamente, compresi gli approdi intermedii, sino alla stazione dell'I. R. Strada ferrata, e viceversa. L. — Cent. 20.

Per il bagaglio superiore alla portata ordinaria, Cent. 15.

Pel trasporto come sopra, quando l'Omnibus sia ad esclusivo uso d'una sola famiglia o di un solo individuo, non eccettuati i bagagli, L. 3.

Per l'uso dell'Omnibus durante la intiera giornata, L. 10.

AVVISI DIVERSI.

Nella prossima estiva stagione, Venezia offre al forastiero, che cerca sollievo nelle sue salutari lagune, il più gradito ed ameno soggiorno.

Per tacere dei molti Stabilimenti balneari, sparsi nei diversi punti della città, aumentati nel numero e maggiormente rispondenti alle esigenze del giorno, fu ampliato sensibilmente il bagno galleggiante sul Canal Grande, che solo contiene da oltre censessanta locali; bagni di ogni genere in separati stanzini; e tre grandi vasche, una delle quali ad uso esclusivo del sesso gentile.

L'Autorita politica emise opportune disposizioni, perchè i prezzi degli alloggi, tanto nei pubblici alberghi, che nelle abitazioni private, sieno regolati da apposite tariffe; come d'altra parte, per cura del Municipio, si stanno attivando quei miglioramenti, che sono richiesti a rendere più conveniente il servigio delle gondole.

Nei mesi di luglio ed agosto, le scene del Gran Teatro La Fenice, straordinariamente schiudendosi, emuleranno gli spettacoli più grandiosi dei maggiori teatri di Europa.

Ripetuti corse di gondole, rallegrati da musiche bande, popoleranno il Gran Canale, i cui notturni silenzii verranno di quando in quando interrotti da melodiosi concenti *(serenate.)*

La Piazza di S. Marco, frequente ritrovo e dolce ristoro agli ardori del giorno, brillando talora d'insolita luce, si mostrerà alla sua volta nella piena appariscenza della sua pompa.

Di queste e di altre guise, appresta Venezia quella gentile ospitalità, che addicesi ad una città capitale, e che sarà per abbellire il soggiorno del forastiero, che ripara ai suoi bagni

Il Podestà, GIO. CO. CORRER
L'Assess. co. Bembo. *Il segret.* A. Cajo.

N. 3461.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio di vendita terraglie e vetri a S Bartolomeo Salizzada del Fontico N. 5555, fin qui condotto da Lorenzo Bigaglia a favore della Società anonima dell'unita Fabbrica stoviglie A. Fontebasso di Treviso, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 21 maggio 1855.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 1073.

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno
L'I. R. Commissariato distrettuale

È aperto il concorso a tutto il mese di maggio 1855 a due posti di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di Trissino, con l'annuo emolumento di austr. L. 1400. Essendo quella Condotta divisa in due riparti, il I di essi abbraccia le contrade Oltre Agno, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Pantara, Capovilla e Briosa, colla popolazione di anime N. 1795, delle quali N. 1506, con diritto a gratuita assistenza. È dell'estensione di miglia comuni 4 in lunghezza ed 1 1/2 in larghezza con istrade, parte in piano carreggiabili sistemate, e parte in monte accessibili a cavallo.

Il II riparto abbraccia le Contrade Piana Cattiva, Lavara e Selva di Trissino della popolazione di anime N. 1670, delle quali N. 1393 con diritto a gratuita assistenza, ha un estensione di miglia 4 in lunghezza, 1 e 1/2 in larghezza, con strade tutte in monte accessibili a cavallo.

La dimora del medico dovrà essere nel proprio Circondario.

Le istanze di concorso saranno dirette a questo R. Commissariato corredate di tutti i necessarii ordinarii documenti.

Valdagno, li 4 aprile 1855.

Il R. Commissario, BREDA.

N. 46. — PROVINCIA DI PADOVA.

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Il conto preventivo di questo Consorzio, per la corrente azienda, fu approvato dal venerato delegatizio Decreto 30 maggio N. 5712-492, e da esso risulta che la complessiva imposta, occorribile ai bisogni dell'anno, ascende a L. 16381 : 88 ripartito come segue, cioè:

Bacino Muson inferiore	L.	1914 : 87
» Tergola	»	6369 : 07
» Piovego di Villabozza	»	3478 : 99
» Piovego di Salgaro	»	2720 : 40
» Riale	»	1698 : 55

per cui il carico unitario, a seconda della sancita classificazione, emerge pel

Bacino Muson inferiore, L. 0 : 16 per ogni lira di contributo, ragguagliato sul dato della cifra estimale, corrispondente a Cent. 22, 7 per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola, L. 0 : 11 per ogni lira di contributo ragguagliato come sopra, corrispondente a Cent. 15, 35 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza, L. 0 : 06 per ogni lira di cifra estimale, corrispondente a Cent. 18 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Salgaro L. 0 : 08 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a Cent. 22, 08 per ogni pertica censuaria.

Bacino Riale, L. 0 : 03 per ogni lira di cifra estimale, corrispondente a Cent. 10, 5 per ogni pertica censuaria.

Il gettito, a maggior comodo dei contribuenti, avrà sua scadenza in due rate, la prima entro ed a tutto l'andante mese di maggio; la seconda entro ed a tutto il p. v. mese di novembre, ed il carico sopraindicato sarà ripartito pei Bacini:

	in maggio	in novembre	
Muson inferiore	L. 0:08	L. 0:08	per ogni lira di contributo
Tergola	» 0:07	» 0:04	
Piovego di Villabozza	» 0:03	» 0:03	per ogni lira di cifra estimale
Piovego di Salgaro	» 0:04	» 0:04	
Riale	» 0:02	» 0:01	

Si avverte che l'esattore, sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato sig. Luigi Tessari, terrà Ufficio aperto ogni giorno in Piazzola, e che tanto nell'una che nell'altra delle rate si presterà all'esigenza in dono nei Capi Distretti di Campo S. Piero e Cittadella e nel Comune di Vigodarzere in determinati giorni, che saranno da lui resi noti, mediante apposito avviso.

Non si lascia di ricordare che, trascorso il termine fissato alle scadenze, i debitori incorrono nelle penalità, contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Cittadella, dall'Uffizio consorziale, il 6 maggio 1855.

I presidenti { G. WIEL, ANGELO MARCON, LEONARDO ZARA

Il segret. E. Marenduzzo.

Adelaide Conti Zajotti, dichiara di revocare e di ritenere nullo di effetto il mandato di procura 17 agosto 1838, in atti del notaio di Rovigo, Girolamo Carlo Gobbetti del fu Lorenzo, al N. 12717, rilasciato al proprio marito Giuseppe Zajotti del fu Francesco ufficiale presso l'I. R. Tribunale civile di Venezia; come dichiara nullo di effetto qualunque altro mandato di procura, che avesse rilasciato al medesimo.

Ciò porge a notizia per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge.

Venezia, li 21 maggio 1855.

ADELAIDE CONTI ZAJOTTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8433. — 1.a pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Vianello detto Cacchiole fu Carlo negoziante a S. Marziale n. 2839.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Vianello ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Moro con sostituzione nell'avvocato Mien deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v. alle ore 10 antimer, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 19 maggio 1855.
Ferretti.

N. 4916 — 3.a pubbl

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile si rende noto che, sopra istanza 17 marzo p. p. n. 4916, della tutela dei minori Teresa ed Anna Gonzato fu Michiele, in concorso pure dei maggiorenni Elisabetta, Giacomo, e Vincenzo Gonzato nel dì 6 giugno p. v. alle ore 12 merid., presso quest'Aula Verbale si procederà ad un nuovo esperimento d'asta della casa qui appiedi descritta sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà esser atta anche a prezzo minore di un 15 per cento della stima giudiziale ascendente ad a. l. 2242 : 80.

II. La vendita sarà fatta in un sol lotto, e nessuno potrà farsi offerente, se non depositerà nelle mani del Consigliere delegato la somma di a. l. 190.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il versamento del prezzo dovranno essere fatti in effettivi pezzi da 20 kani esclusa la carta monetata, ed il rame.

V. Il possesso, e godimento dello stabile competeranno al deliberatario dal giorno della delibera, come pure dal giorno stesso gl'incomberà il pagamento di tutte le imposte prediali, ed altri pesi inerenti

VI È libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Ufficio di spedizione di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, o presso l'amministratore e giudiziale signor Antonio Brombara contutore dei minori, il quale contemporaneamente esibirà i documenti provanti la proprietà e libertà del fondo, da consegnarsi poscia al solo deliberatario.

VII. La tutela ed i maggiori immettono il deliberatario nell'eguale possesso in cui oggi essi attrovansi, senza assumersi qualsiasi responsabilità.

VIII. Tutte le spese della delibera, e tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Nel Comune censuario di Castello Parrocchia di S. Pietro in Ruga corte del Figaretto casa al civ. n. 333, allibrata al n. 3445 di mappa, che si estende sopra parte del n. 3446, della superficie di cent. 07, colla rendita censuaria di l. 37 : 62, in ditta dei minori e maggiori Gonzato del fu Michiele, stimata a. l. 2242 : 80, confina a nord calle del Figaretto, ad est colli nn. di mappa 3444, 3443, a sud campiello del Figaretto, ad ovest Chitarin, col n. 3446 di mappa.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre settimane in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Cav Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,
Li 22 marzo 1855.
Ferretti.

N. 1522. — 3.a pubbl,

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Antonio Crainz negoziante in Udine avranno luogo nei giorni 4, 25 giugno e 16 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti beni a pregiudizio di Angelo fu Gio. Batt. e Giacomo padre e figlio Brussa detti Mazzocci di Maniago, ritenute le seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima di austr. l. 4081 : 85, e nel terzo sarà fatta anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire tutti li crediti inscritti e prenotati sui detti stabili,

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col previo deposito a mani della Commissione che verrà delegata, del decimo del prezzo di stima in moneta a corso legale di tariffa, e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

III. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa dei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo offerto detratto l'importo del deposito effettuato nel giorno dell'asta.

IV Dal giorno della delibera in poi, restano a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, imposte di trasfusione di dominio, prediali, servitù, ed eventuali aggravii reali radicati sugli stabili medesimi senza veruna responsabilità dell'esecutante.

V. In caso di difetto al puntuale pagamento del residuo prezzo nel termine fissato coll'art. 3.°, si procederà al reincanto a tutti danni e spese del deliberatario facendo fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili.

1. Casa colonica sita in Borgo Brussa, cui confina a levante Brussa Giacinto q.m Vincenzo, a mezzodì strada pubblica, a ponente Osvaldo q.m Gio. Maria Piazza, e Giordani Antonio q.m Domenico, tramontana lo stesso Angelo Brussa-Mazzocca in mappa al n. 999, con la rendita censuaria di lire 21 : 42, della quantità di pert. 0 : 34, stimata a l. 1447 : 83.

2. Orto annesso alla suddetta casa segnato in mappa al n. 998 lettera A, della quantità di pert. 0 : 13, colla rendita censuaria di l. 0 : 44, cui confina a levante Brussa Giacinto q.m Vincenzo, a mezzodì la casa sopraddescritta, a ponente Piazza Osvaldo q m Gio. Maria, a tramontana Piazza Osvaldo q m Gio. Maria stimato austr. l 74 : 20.

3. Terreno ortale in contrada Brussa in mappa al num. 1330, della quantità riscontrata di pert. 0 : 13, con la rendita censuaria di l. 0 : 50, cui confina a levante e mezzodì Giacinto q.m Vincenzo Brussa, a ponente e tramontana strada pubblica, stimato austriache l. 72 : 20.

4. Terreno aratorio nudo denominato Camin in mappa al n. 1782 lettera B, della quantità di pert. cens 1 : 01, colla rendita censuaria di l. 2 : 72, cui confina a levante Chiesa Parrocchiale di Maniago libero, mezzodì co. Nicolò-Giacomo di Maniago, a ponente Brussa Giacinto, a tramontana strada, stimato a. l. 95 : 76.

5. Terreno parte arat. arb. vit. con gelsi, parte prato arb. vit. con gelsi in mappa segnato coi nn. 936, di pert 1 : 86, colla rendita di l. 3 : 39; 937 di pert. 1 : 80, colla rendita di l 3 : 28 e 6894 lettera B, di pert. 0 : 37, colla rendita di l. 0 : 94, in totale pert. 4 : 03, colla rendita di l. 7 : 61, confina a levante Rugo, mezzodì e tramontana strada, a ponente Giacinto Brussa, stimato a l. 701 : 41.

6. Terreno arat. arb. vit. denominato Prà Formoso segnato in mappa al n. 5070 lettera A, della quantità di pert. 4 : 27, colla rendita di l. 3 : 97, cui confina a levante Siega-Brussatin Giuseppe ed Angelo, a mezzodì Piazza Sebastiano, a ponente Mazzarin Pietro q.m Osvaldo, a tramontana Brussa-Mazzocca Giacinto, stimato a. l. 401 : 24.

7. Terreno parte arat. e parte prato denominato Via di Vivaro segnato in mappa al num. 5153, della quantità di pert 21 : 00, colla rendita di l. 9 : 40, cui confina a levante Brussa Giacinto, a mezzodì stradone del Fossal, a ponente parte . . . . G. Batt. e parte Zecchin Luigi, a tramont. co. Nicolò-Giacomo di Maniago, stimato a. l. 558 : 76.

8. Terreno arat. denominato Via di Tortura segnato in mappa al n. 1664, della quantità di pert. cens. 3 : 37, colla rendita di l. 8 : 37, cui confina a levante Zecchin Urbano e fratelli, a mezzodì Martinuzzi Giuseppe q.m Giovanni, a ponente strada, a tramontana del Mistro Pietro q.m Giovanni, stimato a. l. 604 : 80.

9. Terreno prativo denominato Campagna Ventunis, segnato in mappa col n. 5502, della quantità di pert. 9 : 65, colla rendita di l. 4 : 34, cui confina a levante Osvaldo Piazza, mezzodì Giacinto q.m Vincenzo Brussa, a ponente Giovanni Ballario, a tramontana strada, stimato a. l. 125 : 65.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 19 marzo 1855.
L'I R. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Canc.

N. 2817. — 3.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Toffoli Luigi fu Antonio detto Tonei di Calalzo che quest'avv. D.r Tomasi quale procuratore del sig. Candido Molinari di Loitscht ha presentato dinanzi la Pretura medesima con odierna istanza pari numero, la petizione 10 marzo p. p. n. 1540, contro di esso Toffoli Luigi, in punto pagamento fiorini 260, in valuta di banco, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. D.r Vecellio, onde la causa possa proseguirsi secondo il R. G. e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata la comparsa a quest'A. V. pel giorno 5 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Toffoli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 3 maggio 1855.
L'I. R. Pretore
VIDA.

N. 2702. — 3.a pubbl.

EDITTO.

Caduto il primo sperimento di subasta degli stabili esecutati sulle istanze di Vittoria Sacchiero vedova Buglioni, in odio di Gaidoni D.r Antonio e Consorti, ammessa dal Decreto 27 dicembre 1854 al n. 5979, pubblicato con Editto pari data e numero inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai nn. 38, 44, 55, di quel foglio d'atti Giudiziarii dell'anno corrente, e ciò per difetto d'intimazione ad altri fra i creditori iscritti, e specialmente a Chiara Nievo moglie di Luigi Piccoli era domiciliata in Venezia al n. 4960, in Merceria Capitello calle di Mezzo, ora d'ignota dimora, si porta a pubblica notizia essere nuovamente prefissi pel primo sperimento il giorno 5 giugno 1855, pel secondo il dì 12, pel terzo sperimento il 19 giugno stesso, da tenersi in questo Ufficio Pretoriale sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., con avvertenza che l'asta avrà luogo degli stabili, e sotto le condizioni accennate nell'Editto suddetto.

E resta del pari col presente notiziata essa Chiara Nievo-Piccoli, che per essere ignota la sua dimora le fu deputato a di lei spese e pericolo in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Giuseppe Villanova, diffidata di poter in tempo utile far giungere al suddetto avvocato, o direttamente a questa Pretura ogni creduta ragione in confronto alla sopra accordata subasta, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Arzignano ed Altissimo, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 marzo 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

ad N. 15427. — 3.a pubbl

EDITTO

Si rende pubblicamente noto all'indicato assente d'ignota dimora Angelo di Valentino Comello essersi contro di lui prodotta da Angela Domenica Granziotto Hobertstumpf coll'avv. Lattes, innanzi a questo Giudizio la petizione 17 aprile 1855 num. 15427, in punto di pagamento di austr. l. 1462 : 50 ed accessorii, per pigioni dovute dall'impetito all'attrice; dietro la quale petizione gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Renzovich, e venne fissato per la sommaria trattazione della lite il giorno 14 giugno p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad Angelo di Valentino Comello di munire in tempo utile il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo di destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 18 aprile 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 646. — 3.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov., vengono citati tutti i creditori dell'eredità del fu Adriano q.m Michelangelo Boccardi di Belluno ad insinuare e provare per ogni effetto di ragione e di legge tutti i loro crediti verso l'eredità stessa, fissato all'uopo il giorno 22 giugno p. v. alle ore 9 di mattina presso questo Tribunale, sotto la comminatoria portata dal § 814 del vigente Codice Civile Generale.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, ed all'Albo di questo Tribunale, scritta analoga nota per la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 29 marzo 1855.
Zambelli, Agg.

N. 5365 ed altri. — 3.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con odierno Decreto pari num., venne chiuso il concorso aperto coll'Editto 11 novembre 1854 n. 18694 sulle sostanze del nob. D.r Antonio Concini.

Locchè si pubblichi sul foglio Uffiziale di Venezia e nel solito luogo di questa Città.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 11 maggio 1855.
Fiorio, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 24 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 118.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 11 corrente, ha conferito un posto d'aggiunto distrettuale di II classe, all'aggiunto di concetto delegatizio Girolamo Gloria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 maggio.

S. E. il sig. Feldmaresciallo co. Radetzky, Governatore generale delle Provincie lombardo-venete, si recò ieri nelle prime ore del mattino al Campo di Marte, dove passò la rassegna delle II. RR. milizie d'ogni arma, che compongono la guarnigione della città, mostrando l'alta sua sodisfazione pel modo, ond'elle sono tenute, e il bello e marziale aspetto che presentavano.

S. E. visitava quindi varii edifizii e Stabilimenti militari, e riceveva nell'imperiale palazzo, dov'è alloggiato, gli ossequii di tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche.

Volse quindi la sua attenzione alle cose del Governo e della città, a lungo conferendo col sig. co. Marzani, f. f. di Luogotenente, con S. E. il sig. co. Correr, podestà di Venezia, ed altri magistrati primarii.

Alle cinque ore pomeridiane, S. E. invitò a lauto banchetto di ben quaranta coperte i personaggi, per gradi militari e cariche civili più ragguardevoli, e il banchetto fu rallegrato dal suono della musica banda militare.

Il gran capitano, che nella veneranda sua età conserva ancora un vigor giovanile e la mente più pronta, empiè ognuno di lieta meraviglia, e spontaneo sorgeva l'augurio che lungamente ei si mantenga a queste Provincie, di cui con tanti benefizii si conciliò la devozione e l'amore.

Il *Danau* ribatte i rimproveri, fatti negli ultimi tempi all'Austria per la indecisione, che mette a prendere un partito definitivo nella gran quistione fra le Potenze occidentali e la Russia, rimproveri che vengono principalmente da certe regioni, dove si coltiva il desiderio, più o meno palese, ma sempre vivo, che questa coalizione austro-occidentale non abbia luogo:

« L'Austria (dice il menzionato foglio), si vedesse oggi in grado di incominciare la guerra, dovrebbe sapere esattamente *dove, come, quando e a quale scopo?* L'Austria è ristretta nelle sue finanze, questo è noto a tutti, e può quindi incominciare una guerra solo allorquando sia pienamente persuasa che un tale incominciamento debba condurre ad una fine rapida e decisiva. L'Austria non può consegnare sè stessa colle mani legate all'alto Consiglio militare degli alleati, il quale fino ad ora ha dato prove così dubbie della sua capacità. Essa non può sobbarcarsi alle eventualità di una guerra, la quale senza combinazione nei piani, e senza energia nella esecuzione, è oscillante dall'uno all'altro capo del mondo. L'Austria, avanti d'incominciare una guerra colla Russia, deve sapere esattamente che cosa vogliono gli alleati, e a ciò è necessario prima di tutto che gli alleati sappiano ciò che vogliono essi medesimi. Può parlare di una convenzione militare e de' suoi vantaggi, quando non è ancora determinato il campo, nè elaborato il piano, in base ai quali la convenzione deve esser conchiusa? Del resto, sulle sponde della Sprea, dell'Oder e al Reno, è facile parlare della indecisione dell'Austria, del contegno ambiguo della stampa austriaca, della propensione pacifica degli alti circoli di Vienna! Che cosa hanno fatto fino ad ora quei signori sulla Sprea, sull'Oder e sul Reno per togliere l'Austria dalla sua ambiguità, le popolazioni dalle loro tendenze pacifiche? Perchè i nostri colleghi prussiani, già da un tempo abbastanza lungo stanno silenziosi alle grandi quistioni del giorno, e invece si occupano con interessamento sempre crescente delle condizioni del Perù e della Cina, della colonizzazione tedesca nel Brasile, delle querele dell'aristocrazia annoverese, dei lavoratori inglesi di strade ferrate? Dove sono i generosi di Francoforte, di Gotha e di Erfurt? Non hanno essi più alcuna parola per la guerra contro questo colosso, che da tempo immemorabile ha fatto trepidare tutti gli uomini amanti di libertà, che vissero nella Germania? Forse che essi tengono in maggior conto le loro dottrine fantastiche e le loro fantasie dottrinarie, che non la pratica positiva odierna, la quale richiede l'uomo intero, cioè la testa, il braccio e la forza perseverante, e non soltanto la voce e la dottrina? Dov'è la Germania, risoluta, guerriera, sdegnosa della neutralità, ardente di odio contro la Russia, la Germania, nel cui grembo vivono quei signori, che si fanno lecito di additare con tuono beffardo e con parole veementi la indecisione dell'Austria, e le tendenze pacifiche degli alti crocchi di Vienna? » *(E. della B.)*

N. 1947.

NOI PIETRO AURELIO MUTTI, *Abate dell'Ordine di San Benedetto della Congregazione cassinese, per Divina Misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I. classe dell'I. R. Ordine Austriaco della Corona di ferro, Gran dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di San Cipriano di Murano, ec. ec.*

Nella straordinaria stringenza delle attuali necessità, in cui si trova questa Commissione generale di pubblica beneficenza; la Commissione stessa non ha altro conforto che di ricorrere alla sinora sperimentata veneta carità, la quale, mostrandosi tanto generosa a pro' delle recenti istituzioni pie, certamente non vorrà venir meno a sè medesima trattandosi della più antica, in ogni tempo prediletta e sostenuta.

Le offerte consuete vanno scemando continuamente in modo, che laddove all'epoca della sua istituzione la Commissione potea contare sulla somma annua di oltre austr. lire 100,000 di tali limosine, ora appena queste giungono ad austr. lire 30,000: corre in proporzione la diminuzione medesima e per le offerte nelle chiese e pel prodotto delle multe, e per la tassa spettacoli: oltre di che manca pure il beneficio consueto della pubblica tombola: si aggiunga l'aumento degli oneri pubblici sul patrimonio da essa amministrato, e finalmente il numero sempre crescente dei poveri da suffragarsi, massime della classe vergognosi; ed è chiaro a conchiudersi lo stato deplorabile a cui si trova ridotta la condizione di questa Commissione di pubblica beneficenza.

Io parlo ad una città, che ebbe fama mai sempre di cristiana magnanimità, d'ogni ostacolo e difficoltà trionfatrice: perocchè ottimi cristiani, come siete, non avete bisogno di ricordarvi che l'unico mezzo di poter ottenere da Dio la misericordia, egli è di mostrarsi misericordiosi co' poverelli. La elemosina fu sempre la chiave, colla quale i cristiani animati da viva fede aprivano il tesoro delle divine benedizioni, e nelle maggiori necessità l'unico mezzo di placare la giustizia divina e disarmarla dei flagelli, con cui suole castigare le nazioni, massimamente quando la provocano colle pubbliche prevaricazioni. Fate dunque di prestarvi colla possibile generosità a soccorrere la moltitudine di tante famiglie, che gemono nell'angustia d'ogni bisogno, e non dubitate che Iddio vi ricompenserà coll'abbondanza delle sue benedizioni spirituali e temporali, e col registrare nel volume arcano dei nostri destini ad uno ad uno tutti gli atti di carità, che serviranno a cancellare i debiti tremendi, che abbiamo contratti colla sua giustizia pei nostri peccati.

Venezia il 3 maggio 1855.

† P. AURELIO MUTTI *Patriarca.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 maggio.

Il primo intimo ciambellano del Sultano, che ha una missione speciale, è giunto qui da Costantinopoli. È latore anche dell'autografo del Gransignore che nomina A'ali pascià granvisir. *(Donau)*

L'imperiale capitano russo della guardia, principe Wintschmosky, è arrivato il 18 maggio da Pietroburgo.

Si parla con qualche fondamento d'un viaggio di S. M. l'Imperatrice, con l'augusta sua figlia, alla volta di Possenhofen. Per questo viaggio la M. S. non attenderebbe che buoni tempi.

Per ordine di S. M. l'Imperatore, il capo medico e consigliere aulico, cavaliere di Dreyer, imprese un viaggio nella Gallizia, allo scopo di passare in ispezione gli ospitali militari di quello Stato della Corona e di prendere quelle disposizioni, che risultassero necessarie dallo stato sanitario dell'armata.

Sembra prossima la soluzione delle trattative incamminate per la costruzione anche in questa capitale di abitazioni per le classi operaie. I fondi necessarii saranno raccolti per azioni. La costruzione comincierebbe appena liquidati i mezzi necessarii.

Notizie, estratte da fonti degne di piena fede, assicurano che le innondazioni del Tibisco vanno sempre più estendendosi. *(Corr. Ital.)*

Il *Corriere Italiano* annunzia, in data di Trieste 20 maggio, essere colà giunto un vapore delle Messaggerie francesi a fine d'imbarcare cavalli per l'armata francese nella Crimea.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 maggio.

Il Papa quest'anno ha celebrata la festa dell'Ascensione a Castel Gandolfo. Dopo di avere assistito alla messa nella chiesa della Collegiata, si è portato alla loggia del suo palazzo, e di là ha dato la benedizione al popolo, il quale era molto; ma sarebbe stato anche maggiore, se la ancor cattiva stagione non avesse trattenuto gli abitanti delle terre circostanti dall'accorrervi in folla.

A Roma però, nella patriarcale basilica di S. Giovanni in Laterano, si è tenuta la cappella papale, come il solito: solamente che vi furono notati pochissimi prelati, e direi quasi nessuno: il padre maestro de' sacri palazzi, che tutte volte che il Papa è presente alla cappella, suole essere circondato dagli uditori di Rota, dai chierici di camera e dai votanti di segnatura, ieri trovossi solo. Se questo fatto si dovesse rinnovare spesso, che direbbe il pubblico? Che molti dei prelati vanno alle cappelle papali solo per riguardo al Papa. La qual cosa farebbe loro assai disonore.

Sua Santità sarà di ritorno a Roma per la Pentecoste. Vengo assicurato che nel secolo passato i Papi solevano fare a Castel Gandolfo le feste di Pentecoste e anche del *Corpus Domini*, e l'ab. Cancellieri, che nelle sue molte opere ha pubblicato tutto ciò che puossi mai intorno ai Papi, ci fa sapere che Papa Lambertini per più anni ha fatta la processione del *Corpus Domini* a Castel Gandolfo.

Il sig. Pacheco, ministro di Spagna, ha accusato il suo precedessore Castillo y Ayensa, come uomo che cogl'intrighi si adoperava presso la Corte di Roma ad attraversare le sue operazioni diplomatiche. Chiunque conosce la Corte di Roma, può farsi ragione se un ministro caduto possa avere forza da impedire trattative o da condurle in modo diverso da quello che si vorrebbe: nondimeno il Governo spagnuolo ha prestato fede a questa accusa ufficiale del suo nuovo ministro plenipotenziario, ed ha richiamato a Madrid il sig. Castillo y Ayensa. Questi si è rifiutato di obbedire, accontentandosi anche di rinunciare alla pensione, che gli era stata data come ministro in disponibilità. In questo modo egli ha fatto conoscere la sua ripugnanza nel servire un Governo rivoluzionario, e la persuasione che lo stato presente delle cose in Spagna non può durare. Qui tutti poi domandano perchè monsig. Franchi non abbandona Madrid? Io non so rispondere: dirò soltanto ch'egli non è nunzio, ma solo incaricato d'affari; e come tale vi rimane, come l'incaricato di affari pontificio rimane a Lucerna, ec.

Finalmente, è stato condotto a termine l'ordinamento del palazzo Madama, dove il passato ministro delle finanze ha voluto concentrare tutti gli Ufficii di tale Ministero: quindi debito pubblico, depositeria, direzione delle poste, delle diligenze, dei corrieri, amministrazioni camerali e dogane. Il pubblico grida ancora contro Galli per avere voluto levare la distribuzione delle lettere dalla piazza Colonna, da un luogo il più maestoso e comodo, che si potesse immaginare, per portarla al palazzo Madama, situato in luogo come nascosto e fuor di mano. Tutti fanno voti, e sperano che saranno esauditi, perchè la distribuzione ritorni dove stava prima: resti al palazzo Madama la direzione, e torni a piazza Colonna la giornaliera distribuzione. I lavori al palazzo Madama sono compiuti con un immenso portone, il quale, se fosse veduto da Diogene, nel trovarlo così largo in proporzione del palazzo, direbbe: Romani, chiudete il portone, perchè il palazzo non iscappi fuori. Diogene, come sapete, disse presso a poco così, nel vedere la città di Mindo piccola, e le porte assai grandi: *Mindenses, claudite portas, ne urbs vestra egrediatur.*

Il sig. principe Alessandro Torlonia, alcuni anni sono, facea ultimare nella basilica lateranense una sua cappella gentilizia, la quale gli è costata non meno di 500,000 fiorini. Essa è tutta di marmo, e ne ha dei più fini: contiene i depositi de' genitori del principe, che sono due grandiosi monumenti fatti dal valente scultore Galli. All'altare vi ha un bassorilievo della deposizione di croce, lavorato dallo scarpello di Tenerani. Non mi fermo a descrivere le altre cose di questa cappella, la quale però, per quanto costosa, non varrà mai a raggiungere la Corsiniana, che le sorge di prospetto. Ora il sig. principe, lieto di aver avuto prole, ha determinato di fare un nuovo altare nella chiesa della Vittoria. Questa è chiesa delle più ricche per finezza e quantità di marmi, per superbi altari appartenenti a famiglie gentilizie, ec.: solo l'altare maggiore è di legno, ed i poveri religiosi, che hanno in custodia questo bel tempio, aspettavano un generoso benefattore, che volesse l'altare di legno convertire in marmo. E questo benefattore è il principe Torlonia, il quale ha di già dato ordine al suo architetto di dare principio all'opera. E volendo fare un lavoro, che sia in armonia col resto della chiesa, ha di già calcolato che saranno necessarii non meno di 80,000 fior. Da ciò è facile argomentare la magnificenza e le ricchezze di questo signore, il quale a sue spese ha fatto erigere anche un chiostro nella Provenza in Francia, a favore dei frati Carmelitani scalzi.

In altra mia, se ben mi ricordo, vi ho detto che da Roma sono partiti per la Esposizione di Parigi pochi oggetti di belle arti, non ostante che qui vi siano tanti artisti. I migliori pittori o scultori non hanno mandato niente: e mentre Roma su ciò poteva all'Esposizione tenere il primo posto, non avrà nè anche il secondo. I più distinti artisti non hanno voluto spedire nè quadri, nè statue, per timore che nel viaggio avessero a capitar male. Fatalmente, il loro timore è diventato un fatto. Il sig. Benzoni, valente scultore, ha spedito diverse statue, e giunte a Parigi, non si sa come, alcune si sono trovate rotte. Non è piccolo danno per un artista. Non si sa come sia avvenuto tale infortunio.

Il Tenerani ha ormai condotto a fine il monumento sepolcrale della Principessa Bonaparte, morta nel passato anno: e dopo questo darà principio a quello di Pio VIII, che verrà collocato nella basilica Vaticana. Questo monumento è calcolato per la spesa di 18,000 scudi romani, somma a tal uopo lasciata dal Cardinale Albani. Il Tenerani, mentre ha opere uscite dal suo grande scarpello nelle principali capitali d'Europa, non ne avea nessuna nel tempio Vaticano; neppur egli non avea conseguito ancora ciò ch'è lodevole desiderio di ogni valente artista, cioè di lasciare qualche memoria di sè in quella maestosa basilica. Certo che il Tenerani non s'incontrerà nello scoglio, in cui si è incontrato lo scultore Amici, a cui veniva affidata l'esecuzione del monumento di Gregorio XVI. Egli ha dovuto variare sulla faccia del luogo e statue e bassamento, e ciò in conseguenza di un giudizio dell'Accademia di belle arti di S. Luca.

Roma ha nientemeno che 300 e più chiese, e una nuova se ne fabbricherà da qui a non molto. I frati di S. Alfonso de Liguori, essendo troppo ristretti nel loro convento, che hanno tenuto finora, sono venuti nella determinazione di comprare per 60,000 scudi la villa del principe di Caserta a S. Maria Maggiore: essa convertiranno in chiostro, fabbricandovi anche una nuova chiesa con disegno dell'architetto cav. Boldrini.

Altra del 19 maggio.

Ieri il Pontefice si è recato a Velletri, città distante da Roma 50 miglia: ma vi si è fermato assai poco, andò a far visita al decano del sacro Collegio, il Cardinale Macchi, che si trova ora a Velletri, sua diocesi. Le notizie, sparse da alcuni giornali, che S. S. urtasse nel montare in carrozza e sissi fatta una contusione, non hanno alcun fondamento di verità.

La stagione continua ad esser piovosa e fredda: la grandine ha devastato qualche paese, e specialmente Velletri, dov'è stata fierissima.

Una pendenza sussiste fra il Municipio ed il Governo. Il Ministero delle finanze somministra al Municipio le somme di denaro, che si ritraggono da' cespiti destinati al medesimo. Una grossa somma il Governo aveva destinata al Municipio medesimo pel casermaggio dell'armata francese. Ora quest'armata essendo diminuita, diminuiscono anche le spese. Ma siccome tutto ciò, ch'era destinato al casermaggio, è compreso nella somma totale, che il Ministero delle finanze ha messa a disposizione del Municipio, questo reclama un'egual somma, volendo erogare quanto risparmia dal casermaggio ad altro uso. Il Governo ha fatto ragione a tale reclamo, e così il Municipio potrà occuparsi di lavori utili alla città. Molti ne ha fatti, e principalmente si è occupato a rifare molte strade, le quali però, dirette ne' lavori da ingegneri dozzinali, quando piove, diventano un lago, perchè non hanno pendio.

Il Municipio romano si occupa d'un grande teatro, e speriamo che possa attuare questo suo pensiero. Per riuscirvi si guardi dai progetti che gli hanno presentati, perchè presentano preventivi di 1,000,000 di fiorini. All'idea di tanta somma si depone ogni intenzione: a Roma si può fare un bel teatro spendendo assai meno.

Ferrara 22 maggio.

Ieri colle solite formalità è stata aperta la nostra fiera d'assegna. *(G. di Ferr.)*

APPENDICE.

IL SEMIMONDO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI A. DUMAS, FIGLIO. (*)

ATTO QUARTO.

SCENA VII.

SUSANNA e DETTI.

Susanna. Buon dì, viscontessa...
La viscontessa. Buon dì, cara figliuola...
Susanna. Che cos'avete?
La viscontessa. Vel dirò dopo... Vi restituisco quel che aveste la gentilezza di prestarmi.
Susanna. Non premeva.
La viscontessa. Non ne aveva più bisogno; grazie.
Susanna (ad Ippolito) Foste molto cortese, signore, nel venire a farmi una visita col signor di Jalin.
Ippolito. Temeva, per verità, d'essere indiscreto, ma Oliviero...
Susanna. Gli amici del signor di Jalin sono amici miei.
Ippolito. Obbligato, signora.
Susanna. Ah! siete qua, voi?
Oliviero. Ma sì... Mi scriveste di venire...
Susanna. Per sapere che avete a dirmi.
Oliviero. Ve l'ho scritto.
Susanna. Mi amate?
Oliviero Vi amo.
Susanna. E per questo volevate che mi recassi in casa vostra?... Recarmi in casa vostra, io, perchè il signor di Narjac ne sia avvisato e mi ci vegga entrare?.. La è una guerra da bimbo questa che mi fate, con cannoni di legno e palle di mollica di pane... Volete dunque disarmarmi?
Oliviero. Non mi credete?
Susanna. No.
Oliviero. Ben dunque, addio.
Susanna. Rimanete... Voglio farvi veder qualche cosa.
Oliviero. Che mai?
Susanna. Non posso dirvelo; la è una sorpresa.
(Durante questo discorso, Raimondo è entrato e discorre con la viscontessa ed Ippolito.)
Susanna (forte alla viscontessa) Cara viscontessa, dovete conoscere una signora di Lornan, voi?
La viscontessa. L'ho conosciuta un tempo, ma ci siamo perdute di vista.
Susanna. La dicono virtuosissima.
La viscontessa. È vero.
Susanna. E oculatissima circa la scelta delle case, in cui va.
La viscontessa. Vede poca gente.
Susanna. Verrà qui fra poco... Vi presenterò a lei, caro signor di Narjac; vedrete una leggiadra persona.
Oliviero. Purch'ella venga!
Susanna. Ah! infatti, è vero, voi conoscete molto la signora di Lornan, caro signor di Jalin.
Oliviero. E appunto per questo scommetterei ch'ella non verrà, o almeno che, s'ella viene, non entrerà.
Susanna. Che cosa scommettete?
Oliviero. Quel che v'aggrada... Quel che può scommettere una donna di garbo... una scatola di confetti... od un mazzo di fiori.
Susanna. Tengo la scommessa *(vedendo entrare il servo)*, e, se non m'inganno, sto per vincerla subito... Chi è?
Il servo. Una signora, che desidera parlare con la signora baronessa.
Susanna. Il nome di quella signora?
Il servo. Non volle dirlo.
Susanna. Rispondete a quella signora ch'io non ricevo se non le persone, che dicono il loro nome. *(Il servo esce.)*
Oliviero (piano, a Raimondo) Raimondo, in nome della nostra passata amicizia, impedite che la signora di Lornan entri in questa sala.
Raimondo. Perchè?
Oliviero. Perchè questa visita può essere cagione d'una gran disgrazia.
Raimondo. Per chi?
Oliviero. Per parecchie persone.
Raimondo. Io non ho nessun diritto nella casa della signora d'Ange... Ella riceve chi le piace, io non me n'ingerisco.
Oliviero Basta così.
Il servo (riaprendo la porta) La signora di Lornan fa chiedere se la signora baronessa può riceverla.
Susanna. Sì, fatela entrare.
Oliviero. Sciagurata! *(S'avventa all'uscio e n'esce.)*

SCENA VIII.

DETTI, fuorchè OLIVIERO.

Ippolito. Voglia Dio, signora, che non abbiate a pentirvi di quel che faceste.
Susanna. Non mi sono mai pentita di niente in mia vita. *(A Raimondo, che s'appresta ad uscire)* Fermatevi... Il signor di Jalin è andato ad offrire il suo braccio alla signora di Lornan... Perdette la scommessa, e la porta disinvolta.
(Raimondo s'avvia verso l'uscio; quand'ei vi è presso, l'uscio si apre, e comparisce Oliviero.)

SCENA IX.

OLIVIERO e DETTI.

Raimondo. Dove siete andato, signore?
Oliviero. Sono andato a dire alla signora di Lornan ch'io non voleva ch'ella entrasse qui.
Raimondo. E con quale diritto?
Oliviero. Col diritto, che ha un uomo onesto, d'impedire ad una donna onesta ch'ella si disonori.
Susanna. Specialmente quando quella donna onesta è l'amante di quell'uomo onesto.
Oliviero. Mentite, signora!
Raimondo. Signore, voi insultate una donna.
Oliviero. Da otto giorni, signore, voi non aspettate se non l'occasione d'attaccar briga con me, ed io non sono venuto qui se non per darvi quest'occasione. Voi credete che la spada abbia a tagliare il nodo, nel quale siete allacciato; diamo pur di piglio alla spada. Sono a' vostri comandi.
Raimondo. Fra un'ora, signore, i miei padrini saranno da voi.
Oliviero. Bene, gli aspetto.
Raimondo. S'avranno a regolare soltanto le condizioni del combattimento; le cause ne debbono rimanere occulte. *(S'avviano per uscire.)*
Susanna. Raimondo!
Raimondo. Aspettatemi, Susanna, ora torno. *(Esce.)*

SCENA X.

DETTI, fuorchè RAIMONDO.

Oliviero. Avete messo a fronte un dell'altro due uomini, che vi amano: vedete che n'è conseguito; sa Dio che ne conseguirà ancora! Vieni, Ippolito. *(Salutano ed escono)*

SCENA XI.

SUSANNA e LA VISCONTESSA.

La viscontessa. Una disfida in casa vostra, cara baronessa, fra due uomini, tanto intrinseci pochi dì addietro? Come mai?...
Susanna. Non giungo a capirla neppur io, cara viscontessa.
La viscontessa. Ma lascierete voi che segua questo duello?
Susanna. Troverò ben la via d'impedirlo; l'ho spuntata in incontri assai più difficili.
La viscontessa. Posso giovarvi in niente?
Susanna. No, in niente, cara viscontessa; grazie!
La viscontessa. Dunque, me ne vado; non avete tempo da perdere per aggiustar la faccenda: me ne manderete ragguaglio.
Susanna. Sì, vel prometto; ritornate entro la giornata, o verrò io da voi.
La viscontessa. A rivederci. *(Nell'andare)* Che intrigo è mai questo! *(Esce.)*

SCENA XII.

SUSANNA, indi SOFIA.

Susanna. Veramente, quell'Oliviero è più bravo di quel che credessi... Ah! com'è bello, un galantuomo! E pur Oliviero non ama quella signora di Lornan! Che sarebbe mai, se l'amasse?
Sofia (entrando) Una lettera per la signora baronessa.
Susanna. Dammela qua. *(Apre la lettera)* Del marchese. *(Legge)* « M'avete ingannato; avete riveduto il signor di Narjac: quel matrimonio, che vi dissi essere impossibile, volete concluderlo ad onta della mia proibizione. Vi do un'ora per romperlo. Se fra un'ora non ne avete trovato il mezzo, paleserò tutto al signor di Narjac. » Oh! quel passato, quel passato, che mi ricade a goccia a goccia sulla fronte, non potrò dunque mai cancellarlo dalla mia vita?.. Confesserò tutto... No! Lotterò sino all'ultimo; guadagniamo tempo, quest'è il principale. *(Apre la cartella, scrive; e scrivendo, a Sofia)* Andrai dal signor di Thonnerins e gli consegnerai tu stessa questa lettera... Chiudi quell'uscio.

SCENA XIII.

SOFIA, SUSANNA e RAIMONDO.

Sofia. Signora, il signor di Narjac.
Susanna (richiudendo tranquillamente la cartella) Bene! Andate, Sofia, farete questa commissione più tardi *(Sofia esce. — A Raimondo)* E dunque, amico?..
Raimondo. Sono andato da due camerate, due uffiziali, per pregarli che mi servissero di padrini. Erano usciti, e lasciai loro una riga.
Susanna. Eh! via, Raimondo, voglio sperare che questo duello andrà a monte.
Raimondo. Vi pare, Susanna? Io acconcio i duelli del signor di Latour e del signor di Maucroix, ma non lascio acconciare i miei. D'altra parte, il signor di Jalin ha ragione; io l'odio.
Susanna. Rinunziate a me, Raimondo; non vi ho fatto finora che male.
Raimondo. Sarete mia moglie; l'ho giurato a voi, l'ho giurato a me stesso, e così debb'essere. Ma può darsi ch'io resti ucciso. Sul campo, un uomo val quanto un altro, ed il signor di Jalin è bravo; si difenderà bene. Non voglio morire, senz'aver mantenuta la mia promessa. Ora scriverò al mio notaio che venga qui: allorchè andrò a battermi, sarete mia moglie. *(Siede alla tavola e sta per aprir la cartella.)*
Susanna (con movimento involontario) Che cosa fate?
Raimondo. Scrivo al notaio; avrete la bontà di far portare la lettera.
Susanna. È inutile.
Raimondo. Che cos'avete? Non siamo già intesi?
Susanna. Sì, ma avete tempo...

(*) V. le Appendici de' NN. 106, 107, 108, 112, 113, 114 e 117.

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara **22** *maggio.*

Bondeno è inondato dalle acque degli Stati modenesi, che hanno sormontato e rotto gli argini di frontiera. Senza un provvedimento alla massa disordinata di quelle acque, che in onta alle vigenti convenzioni libere discendono fino da Secchia, il V. Circondario presto diventa una valle. Il Bondesano, ch' era il fiore della Provincia di Ferrara, decade, se presto non si ripara.

Pei territorii esteri della superficie di 600 miglia quadrate, occorre almeno un diversivo al Po, e pel V. Circondario di 70 miglia, o le macchine, o uno scolo al mare. Lo scolo al mare sarebbe un provvedimento radicale e la via è preparata. Si attivi la botte sotto Panaro ed attivata che sia, si può unire il V. Circondario con S. Bianca, che insieme possono scolare nel Tassone senza pregiudizio di nessuno.

Gl' ingegneri assicurano che i terreni del V. Circondario sono allo stesso livello di S. Bianca, e piuttosto più depressi; quindi Bondeno, in genere, non può nuocere alle terre di Vigarano e Porotto, che sono altissime, provveduto al più al più alle poche basse, che ivi si trovano. Il Tassone, convenientemente allargato ed abbassato, può redimere una quantità di terreni, che ora sono afflitti, per non dire perduti, in causa delle stagnanti. Questo progetto, che si dirà aereo, non si direbbe più tale, quando i Circondarii, anzichè essere in mano di possidenti che si contrastano l' un l' altro, fossero in mano del Governo.

In fine, l' agricoltura è l' unica sorgente di ricchezza, e quest' agricoltura, ch' è la base del popolo ferrarese, è contrariata fino all' ultimo sangue. Anche il Volano, ch' è l' arteria principale di scolo, vorrebbe essere escavato e reso libero dai sostegni. Il Volano, come canale di navigazione, impedisce lo sfogo delle acque di una gran parte della Provincia.

Ora si propongono macchine. Si ricordi però, che, da quanto vien detto, si hanno dieci metri e più di cadente nel mare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino **21** *maggio.*

Pubblichiamo un dispaccio del 6 maggio corrente da Costantinopoli a bordo il *Governolo*, scritto dal comandante del nostro corpo di spedizione al ministro della guerra:

« Ho l' onore d' informare la S. V. che alle 10 antimeridiane di ieri 5 corrente la pirofregata il *Governolo*, che trasportava il quartier generale principale, giunse in questo porto dopo un felicissimo viaggio di giorni sette non compiuti, e vi trovammo, arrivati nel mattino stesso, la *Charity*, l' *Europa*, la *Cleopatra*, il *Jura*, il *Buon-Giuseppe*, l' *Authion*, l' *Edendale*, ed altri due bastimenti a vela la *Concordia* e l' *Ottavia*.

« Questa mane giunsero pure in questo porto il *Thames* ed il *Pedestrian*. Il personale della marina a bordo dimostrò sommo zelo e singolare attività nel dirigerci in questo viaggio.

« Lo stato di salute di tutti gli ufficiali e della bassa forza a bordo del *Governolo* è eccellente; a bordo però delle navi, di cui sopra, si contano alcuni ammalati in numero di circa 35, fra i quali due gravemente e parecchi affetti da sifilide, i quali tutti furono ricoverati nell' ospitale militare sardo, che trovasi nelle vicinanze di questa città. »

Altri rapporti, ricevuti contemporaneamente, recano le notizie seguenti:

« Il *Governolo*, che trasportava il quartiere generale principale, salpato da Genova la sera del 28 aprile, giunse a Costantinopoli, in meno di sette giorni, il mattino del 5 maggio. Ivi trovò la maggior parte delle altre navi di quel primo convoglio della spedizione nostra in Oriente, le quali tutte trasportavano una forza di circa 3,000 uomini e mille cavalli, oltre alle provvigioni. Il tragitto difficilmente avrebbe potuto desiderarsi più prospero.

« Gli uffiziali e le truppe si lodano del trattamento, che ricevettero a bordo e dell' intima cordialità che passò sempre fra essi ed i marinai di bordo. Non si ebbe a deplorare la perdita pur d' un uomo; alcuni soltanto giunsero ammalati a Costantinopoli, e quasi tutti di malattia ben leggiera.

« Si perdette bensì un cavallo ed un mulo, l' uno per ferita riportata in occasione dell' imbarco, l' altro per incurabile capostorno.

« All' arrivo a Costantinopoli, le Amministrazioni inglese e francese furono cortesi alle truppe nostre di liete accoglienze e di gentili profferte.

« Le truppe ripartirono da Costantinopoli addì 7, avviandosi direttamente al teatro della guerra, e fu questo anche felice consiglio, poichè in quel giorno appunto si manifestava il cholera nelle vicinanze della città. »

Dispacci telegrafici di Cagliari dei 18 e 19 corr. ci recano che il vapore il *Niagara* e la fregata la *Resistance* gettarono l' àncora in quel porto alle 6 pom. del 18, vi presero a bordo il battaglione di guerra che stava colà in attesa d' imbarco, e s' avviarono quindi alla volta d' Oriente, trasportando il quarto reggimento provvisorio, il quarto battaglione provvisorio de' bersaglieri, due compagnie di bersaglieri, uffiziali sanitarii, farmacisti ed infermieri.

Alle 10 e $^1/_2$ di sera del 19 corrente, salpò da Genova la fregata la *Costituzione*, trasportando il generale Alessandro La Marmora col suo stato maggiore.

Finalmente alle 3 pom. di ieri (20) salpò pure da Genova l' *Imperatore*, coi due battaglioni della brigata Regina, rimorchiando altra nave, che trasportava una sezione d' artiglieria. *(G. P.)*

Si ricevette ieri sera da Vigevano, col mezzo del telegrafo, la notizia di alcuni disordini, accaduti all' uscire di una processione, che si fece alle sei pomeridiane. Furono tosto sedati senza gravi inconvenienti, mercè l' intervento della forza pubblica. *(Idem.)*

Genova **21** *maggio.*

Il Governo di S. M. Britannica, volendo attestare i suoi sentimenti riguardo alla coraggiosa ed umana condotta delle due pescatrici di S. Fruttuoso, Maria e Caterina Avegno, e profondamente commiserando la situazione del marito di Maria (la quale rimase annegata) e della sua numerosa famiglia, ha autorizzato il signor Yeats Brown, console di S. M. Britannica, ad impiegare nel modo ch' egli crederà meglio pel loro vantaggio la somma di 50 lire di sterlini (L. 1250), come pure quella di 10 lire di sterlini (L. 250) per Caterina, la sopravvivente sorella. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli **15** *maggio.*

Il *Giornale del Regno delle due Sicilie* annunzia non esser progredita la lava del Vesuvio tanto dalla parte di Cercola quanto da quella di S. Jorio, non ostante che da' crateri del vulcano continui a sboccarne, sebbene non con la copia nè con la vivacità di prima.

IMPERO RUSSO.

Vuolsi sapere che il Governo russo abbia ordinato alle Autorità della Polonia di compilare altre liste di coscrizione per un nuovo reclutamento, che sarebbe fatto nel Regno di Polonia appena terminata l' ultima leva ordinata recentemente in tutto l' Impero. Da questo reclutamento non sarebbe esentata la popolazione israelita. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, del 22 corrente maggio, le seguenti notizie:

« Secondo un carteggio del confine polacco del 14 corrente, agli Ebrei, che per commessi delitti vengono trasportati in Siberia, è nuovamente concesso di prender seco le loro donne e creature. All' incontro ai mariti delle donne ebraiche condannate, non è permesso di seguire queste nell' esilio. Questo decreto emanato pegli Ebrei russi trova la sua applicazione anche rispetto agli Ebrei polacchi.

« Negli ultimi tempi fu esportata nuovamente dalla Polonia un' immensa quantità di bestiame da macello pei bisogni dell' esercito, e si deve proprio ammirare il talento degl' intendenti militari, i quali sanno rinvenire del bestiame ed altri oggetti occorrenti, dove si crede che non ci sia più cosa alcuna. »

Fatti della guerra.

Il ministro della guerra di Francia ebbe dal gen. Canrobert, comandante supremo dell' esercito d' Oriente, il seguente rapporto, in data del 4 maggio 1855:

« Signor maresciallo,

« Il mio dispaccio telegrafico del 2 maggio vi recò la notizia della espugnazione di viva forza e dell' occupazione da parte delle nostre truppe d' un' opera di contrapproccio, che il nemico aveva eretto dinanzi a' nostri attacchi di sinistra. Quell' opera aveva proporzioni notevoli: si componeva di due linee spezzate, separate da uno spazio di 40 metri, e le cui estremità si appoggiavano ad ostacoli naturali del terreno; comunicava con la lunetta del bastione centrale, per via d' una profonda trincea, ed aveva già un armamento speciale di nove mortai a braccio, il cui tiro disturbava seriamente i nostri lavori. Quella posizione avanzata era pel nemico d' importanza grandissima; di là, egli avrebbe forse guastato con la sua artiglieria una nostra batteria ultimamente terminata, e del pari i lavori, che la circoniscono, ed avrebbe battuto d' infilata i nostri attacchi sul bastione dell' Albero.

« Dovevamo dunque impedire a' Russi di definitivamente piantarsi in quella piazza d' armi, e l' assalto ne fu risoluto, non appena i lavori furono tali da coprirci da' fuochi della piazza, almeno in parte.

« Giusta i miei ordini, il generale Pélissier preparò le disposizioni generali dell' attacco, la cui esecuzione venne affidata al generale di divisione di Salles, secondato da' generali Bazaine, della Motterouge, Rivet, e dal maggiore di trincea, tenente colonnello Raoult.

« Il 1.° maggio, alle 10 della sera, e nel punto che la luna, illuminando vivissimamente, permetteva d' operare con ordine, le truppe, disposte in tre colonne, lasciavano le nostre parallele. La colonna di sinistra, composta di sei compagnie della legione straniera (1.° reggimento, colonnello Vienot), di otto compagnie del 43.°, comandante Becquet di Sonnay, e di dieci compagnie del 79.° di linea, colonnello Grenier, aveva l' incumbenza di girare alla sua destra l' opera, difesa da più battaglioni. Condotte con molta accortezza e vigore dal generale Bazaine, quelle truppe affrontarono il nemico con impeto irresistibile. Il colonnello Vienot guidò la legione straniera con notabile energia. Una palla di cannone privò l' Imperatore di questo bravo ufficiale, perito con la spada alla mano, alla testa de' suoi soldati.

« La colonna del centro, sotto gli ordini del generale della Motterouge, il cui nome emerse sì onorevolmente nelle operazioni dell' assedio, componevasi di due battaglioni del 46° di linea, comandati dal colonnello Gault. Uno di questi battaglioni, diretto dal colonnello stesso, si portò senza sparar fucile sull' opera, ch' ei pigliava di fronte, e si precipitò risolutamente alla baionetta sul nemico. L' altro battaglione, che lo seguiva davvicino, varcò subito la prima cinta, e, da ultimo, tutto quanto il reggimento si portò sulla seconda, ch' e' similmente espugnò con un valore, di cui il suo colonnello dava primo l' esempio.

« Il 98.° di linea, marciando in appoggio del 46.°, piombò, alla sua volta, sul nemico, e fece splendide pruove, sotto gli ordini del colonnello di Brégeot.

« Finalmente, la colonna di destra, formata d' una compagnia del 9.° battaglione di cacciatori a piedi, capitano di Villermain, ufficiale di grande bravura, e di due compagnie del 42.°, capitano Ragon, espugnò l' opera alla sua sinistra.

« Il nemico, fugato da per tutto, ed inseguito alla baionetta, abbandonò l' opera, e si ritirò in disordine nella piazza, seminando di cadaveri il terreno, ch' ei correva, e lasciando in nostra balìa prigionieri ed armi. Le sue perdite furono considerabilissime. Prendemmo i nove mortai portatili, trovati in batteria.

« Appena l' opera venne occupata, il lavoro del genio cominciò, per volgere i parapetti, togliere la posizione alle viste della piazza, ed infine congiungerla per via di comunicazione con la parallela di dietro. Questi lavori furono eseguiti, come era stato già stabilito, ma sotto un fuoco d' artiglieria, che, certo, nessuna piazza fece mai l' eguale. Gli uffiziali del genio, e principalmente il tenente colonnello Guérin, che li guidava, mostrarono una tranquillità, un' energia ed una perizia, da ognuno ammirate. Furono secondati col maggior zelo da' sottufficiali, da' zappatori e da' lavoratori de' varii corpi, fra cui mi furono indicati quelli del 14.° reggimento d' infanteria.

« Entrati appena i Russi nella piazza, un violento cannoneggiamento facevasi, come vi dissi, da tutt' i punti della fortezza. I lavoratori all' opera, le truppe, le trincee addietro, furono coperte d' ogni sorta di proietti; ma la nostra artiglieria, espertamente diretta dal generale Lebeuf, cominciò il fuoco di quelle fra le batterie, che avevano viste sugli attacchi. Il lavoro potè continuare così fino a giorno, ed il possesso dell' opera fu da noi acquistato definitivamente.

« Il dì appresso, 2 maggio, alle 3 pomeridiane, una colonna russa, di circa 3000 uomini, fece improvvisamente una sortita sull' opera, da noi poco prima acquistata, e le cui difese erano ancora molto imperfette. Era essa allora guardata da due scelte compagnie del 2.° reggimento della legione straniera, da una scelta compagnia del 43.°, da un debole battaglione del 46.° e da un battaglione ancora più debole del 98.°: questi due battaglioni, rimasti di servigio diurno, avevano fatto perdite sensibili nel combattimento della notte precedente. Gli assalitori cominciarono un fuoco vivissimo di moschetteria, ed i più audaci, scalando il parapetto, si gettarono nell' opera, dove furono uccisi o fatti prigionieri.

« Mentre che la legione straniera, il 98.° ed il 46.° energicamente condotti dal tenente colonnello Martineau Deschesnez, ributtavano il nemico, due compagnie del 1.° reggimento di volteggiatori della guardia imperiale, in riserva nella seconda parallela, ne varcarono risoluti il parapetto, tratti dal loro capo, il capitano Genty, e si gettarono attraverso i campi sul nemico, minacciandogli il fianco destro.

« Una compagnia del 10.° battaglione di cacciatori a piedi, e due compagnie dell' 80.° d' infanteria di linea, sotto gli ordini del capo battaglione di Courson, si unirono a quel movimento tutto spontaneo e gagliardo, e che degnissimamente segna fra noi l' esordio della guardia imperiale. Un battaglione del 43.° di linea, comandante Jeanningros, arrestò un' altra colonna russa, che cercava di calare dal bastione dell' Albero.

« L' artiglieria della piazza non ristette dal proteggere con un fuoco vivissimo gli sforzi degli assalitori; ma quello delle nostre batterie lo cominciò alla sua volta, e dopo una lotta ostinata, dominò il fuoco del nemico. Finalmente, fatti più tentativi d' assalto, riusciti impotenti, i Russi si decisero alla ritirata, lasciando sul terreno grande numero di morti.

« Tale splendido fatto ci assicurò il possesso dell' opera conquistata. Le nostre perdite, nelle 24 ore, sommano 11 ufficiali uccisi, fra' quali il compianto colonnello Vienot ed il comandante Jullien, del 46.°, ufziale superiore, la cui prodezza rese distinto nell' esercito. Avemmo in tutto 22 uffiziali feriti, 158 soldati uccisi e 600 feriti.

« Una breve sospensione d' armi, le cui condizioni erano state già regolate fra il governatore di Sebastopoli, generale conte Osten-Sacken, e me, ebbe luogo ieri, per rendere gli estremi ufficii a' defunti.

« Questo doppio combattimento, di cui ora vi diedi conto particolareggiato, determina nel modo più bello ed onorevole l' impeto e l' ardore proprio delle nostre truppe. Non fecero mai prova, in un campo angusto, è vero, ma dove il dramma della guerra manifestavasi sotto gli aspetti più spiccati, di maggior valentia e impetuosità. Debbo elogii specialissimi agli uffiziali generali e superiori, incaricati della loro direzione, in particolare al generale di divisione di Salles, il quale, sotto gli ordini del generale Pélissier, preparò di giorno, con molta perizia e precisione, l' operazione, ch' ei fece eseguire la notte.

« Siffatto successo ci fece andar innanzi d' un salto, di 150 metri verso il bastione centrale, ed influì grandemente sul morale de' due eserciti.

« Il nostro stato sanitario è eccellente: l' esercito è magnifico, d' una energia senza pari; la sua situazione è perfetta: non gli manca nulla.

« Aggradite, ec.

« *Il generale supremo*, CANROBERT. »

I giornali francesi pubblicano pure un ordine del giorno del generale Canrobert, in cui egli loda le truppe per la brillante fazione della notte dal 1.° al 2 maggio corrente, in seguito alla quale i Francesi s' impadronirono delle imboscate russe, collocate nell' intervallo, che separa il bastione centrale del bastione dell' Albero. In questa fazione il colonnello Viennot, del primo reggimento della legione straniera, perì gloriosamente alla testa del suo reggimento, con la spada alla mano.

Gli stessi giornali pubblicano un ordine del giorno del generale Pélissier, nel quale rende tributo di lode alla condotta delle truppe, collocate sotto i suoi ordini, nella fazione combattuta la notte del 18 al 19 aprile p. p., in cui tre volte i Russi tornarono all' assalto contro la quarta parallela dei Francesi, e tre volte furono respinti.

NOTIZIE DEL BALTICO

Kiel 18 *maggio.* — La fregata ad elice inglese il *Py'ades*, con due scialuppe cannoniere a rimorchio, si è ancorata ieri sera in questo porto.

Helsingfors 7 *maggio.* — Dal 4 corrente in poi il nostro porto è senza ghiaccio.

Un commerciante di Wiborg ha l' intenzione, pel caso che continuasse la guerra, di organizzare per la via di terra un regolare trasporto di merci fra Pietroburgo e Haparanda (sul confine tra la Svezia e la Finlandia presso Tornea.)

IMPERO OTTOMANO

Un dispaccio telegrafico, di Bucarest 18 maggio, inserito nel *Corriere Italiano*, reca: « Lo stato dell' acqua all' imboccatura del Danubio importa 8 piedi veneti. »

MONTENEGRO

Al 5 corr., fu pubblicato a Cettigne il nuovo Codice civile e penale, che entrerà subito in attività. Il corrispondente della *Gazzetta austriaca* promette di dare notizie sicure intorno al contenuto di quel Codice, sull' impressione che fece, e sull' influenza che dovrà esercitare sulla civilizzazione del Montenegro, e già ora annunzia non essere permessa più la separazione di matrimonio. Essendo giunta già prima questa notizia fra la popolazione, ebbero luogo una settimana prima 27 separazioni di matrimonio. Al 3 maggio, una donna, che temeva di essere ripudiata, uccise il proprio marito mentre dormiva, ed il Senato la fece appiccare dal proprio fratello e dai parenti. Un certo Marco Larkovic fu condannato a portare per tre giorni al collo una campana, che pesava 4 funti, e ciò per aver rubato nell' anno 1853 un po' di polvere dai pubblici magazzini. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 18 *maggio.*

Il Comitato d' investigazione militare terminò ieri i suoi interrogatorii coll' esame di lord Aberdeen.

Ciascuno che abbia seguito il corso degl' interrogatorii fatti sinora, dovette osservare che i personaggi più alto locati, come il duca di Newcastle, il sig. Sydney Herbert, il visconte Hardinge, ec., furono esaminati in modo assai meno incalzante e profondo che i capitani, gl' impiegati del Commissariato e sanitarii, inferiori agli altri. Dovette pure osservare che l' investigazione fu per lo più interrotta e diretta ad altri argomenti, allorquando entrava nel campo della più alta e generale politica della guerra, e non v' ha dubbio che tale riservatezza del Comitato è d' attribuirsi a riguardo per l' alleato Governo francese. Per queste cause, le deposizioni di lord Aberdeen non poterono destare quel grado d' interesse, che più d' uno se ne sarebbe atteso. Esse non isparsero punto luce nuova sugli avvenimenti dell' anno scorso. Il nobile lord confessò apertamente, come in passato alla Camera dei lordi, che aveva forse creduto più lungamente che i suoi colleghi in una soluzione pacifica. La dichiarazione di guerra (aggiunse) ebbe luogo il 29 marzo; i primi preparativi bellici erano stati fatti nel gennaio. Allora era riuscito assai difficile ricevere notizie degne di fede sulla distribuzione e la forza dell' esercito russo. Quando fu sciolto il Parlamento, la maggior parte dei suoi colleghi si recarono in campagna; ma, se fosse stato necessario, egli avrebbe potuto convocare ad ogni istante un Consiglio di ministri entro 48 ore. Ogni singolo ministro ha diritto a tale convocazione, ma siccome il ministro della guerra era in città, non si credette necessario riunire il Consiglio. A parere di lord Aberdeen, la spedizione di Crimea non fu intrapresa in una stagione troppo inoltrata: si sperava impossessarsi di Sebastopoli per sorpresa.

La nomina del duca di Newcastle fu approvata in origine da lord John Russell; nel novembre, questi domandò a lord Aberdeen la dimissione del suo collega della guerra. Da prima lord John Russell non aveva detto verbo contro il duca, finchè, nell' occasione della proposta Roebuck, ritornò su questo soggetto e uscì dal Ministero.

Dalla Crimea il Governo aveva ricevuto informazioni mediante un signore, ch' era venuto poco prima da quel paese (sir J. Graham disse la stessa cosa.) Questi ragguagli erano degni di fede, come si vide anche in appresso, e il Governo si credette abilitato ad ordinare la spedizione con buone prospettive di successo. Del resto, egli, Aberdeen, deve confessare che il Governo era mal servito d' alcuni suoi impiegati e seppe molte cose dai giornali, prima che d' altra fonte, senza perciò voler prestar fede illimitata alle corrispondenze de' giornali. Il duca di Newcastle era malcontento di molte disposizioni del suo Dicastero, però non mosse mai una lagnanza speciale: che se l' avesse fatto, si sarebbero potute eseguire in tempo varie modificazioni di sistema. *(O. T.)*

Alla Camera de' comuni, sessione del 18, lord *Panmure* espose le riforme, che il Governo inglese si propone d' introdurre nell' amministrazione dell' esercito. Esse hanno per iscopo di semplificare l' azione del comandante superiore, ponendo sotto la sua direzione esclusiva i corpi speciali, che presentemente dipendono da capi particolari. Tali riforme furono vivamente combattute da lord *Ellenborough* e dal *conte Grey*, i quali si affrettarono di coglier tale occasione per continuare la lotta, che appiccarono col Gabinetto di lord Palmerston.

Al principiare della sessione, il *conte Grey* aveva annunziato che differiva da giovedì a venerdì la discussione della sua proposta, relativa alle conferenze di Vienna, non volendo, egli aggiunse, che le discussioni sulla questione medesima seguissero contemporaneamente nelle due Camere. Si sa infatti che giovedì venturo la proposta del sig. Milner-Gibson debb' essere discussa nella Camera de' comuni.

In questa Camera, seguito e fine della sessione del 17 maggio, lord *John Russell* chiese d' essere autorizzato a presentare un bill, per permettere alla Regina di sanzionare un bill emendato per la legislatura della Provincia di Vittoria, e accordare una lista civile a S. M. La proposta, combattuta da' sigg. *Lowe* e *Duffy*, fu approvata.

Nella stessa Camera, sessione del 18, il sig. *Peel* annunziò che 3 in 4000 uomini furono arrolati nella legione straniera, e che, argomentando dal buon esito ch' ebbero gli sforzi degli agenti d' arrolamento, si riuscirà a levare una divisione di 10,000 uomini. Si formarono, per accoglierli, depositi a Heligoland e Shorncliffe.

Lord *Elcho*: Desidererei sapere quando sarà istituito o distribuito il nuovo Ordine del Merito pe' servigii resi sul campo di battaglia. Il ritardo dipenderebbe forse da qualche negligenza da parte dell' amministrazione?

Lord *Palmerston*: Oibò! Il ritardo procede dall' avere il ministro della guerra desiderato un rapporto intorno al modo, in cui la distribuzione vien fatta negli altri paesi. Il rapporto non è ancor giunto.

Rispondendo al sig. *Beresford*, il sig. *Peel* dichiara essere stata fatta ad una ragguardevole ditta di Vienna un' ordinazione per apparecchiare vestiti d' estate per le truppe. Non dubito, egli aggiunge, che le truppe abbiano già ricevuto que' vestiti.

Ad una domanda del sig. *French*, lord *Palmerston* dichiara che l' invenzione di lord Dundonald fu sottoposta l' autunno scorso ad una Commissione d' ufiziali e di dotti; ma, più ella si esamina, più si trovano difficoltà nel processo: e in verità, aggiugne il ministro, non potrei ancora assegnare il giorno, in cui il Governo farà una risposta categorica su questo particolare.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 18 maggio.

« Nella Camera de' comuni, lord Palmerston dichiara che prigionieri russi ed alcuni profughi polacchi si arrolarono al servigio della Turchia. »

SPAGNA

La *Presse* di Parigi contiene nel suo carteggio di Madrid la seguente confutazione dell' articolo del *Journal des Débats* sulle supposte scene, che precedettero ad Aranjuez la sanzione della legge su' beni di mano morta:

« Non esito ad affermarvi (dice il corrispondente del suddetto giornale) che l' articolo del *Journal des Débats*, cui a torto si volle a Parigi attribuire importanza, è un mero tessuto d' invenzioni, onde i suoi anonimi corrispondenti sono mallevadori.

« Quel che veramente successe, a proposito della sanzione della legge su' beni di mano morta, fu saputo, in guisa da non errare minimamente, dalle venti o trenta persone, che fecero una parte più o meno notevole in codesta storia d' Aranjuez; da tutt' i fogli di Madrid, che ne inserirono minutamente tutte le circostanze; dalle interpellazioni d' un deputato democratico, il sig. Garcia Lopes, che non avrebbe mancato, certo d' insistere su' fatti di scandalo se veramente fosser successi; dalla risposta, finalmente, data a tali interpellazioni dal generale O' Donnell, il quale dichiarò, senz' essere contraddetto, nè poteva esserlo, che la Regina, ad onta degli scrupoli di coscienza, convenientemente da lei spiegati, non aveva fatto opposizione alcuna a sì grande provvedimento, subito che Espartero ed il generale O' Donnell rispettosi le mostrarono essere esso necessario all' avvenire morale e materiale della Spagna, e che sarebbe poi accolto con distinto favore dalla immensa maggioranza del popolo spagnuolo. In fatto d' opposizione, il sig. O' Donnell schiettamente lo disse, e potete esserne convinto, altra cosa non vi fu che piccoli raggiri di palazzo, in cui non si potè vedere nè la mano, nè l' influsso d' un ragguardevole personaggio, e che furono sventati con grande facilità. Laonde l' articolo del *Journal des Débats* fece qui stupir tutti assaissimo.

« All' ora che vi scrivo queste linee, mi assicurano

Raimondo. Anzi ne ho pochissimo.

Susanna. Bene! or vi darò quel che occorre per iscrivere.

Raimondo. C' è qui tutto il bisogno.

Susanna. No.

Raimondo. Ma sì; scrivevate quando son ritornato.

Susanna. Raimondo, vi prego di non aprire quella cartella.

Raimondo. Non l' apro, poichè scrivete cose, ch' io non debbo vedere.

Susanna. Ancora un sospetto?

Raimondo. No, cara Susanna, no; giacchè avete secreti, io li rispetto.

Susanna. Aprite dunque, e leggete.

Raimondo. Lo permettete?

Susanna. Sì.

(Raimondo sta per aprire la cartella, Susanna lo ferma.)

Susanna. Come siete diffidente!

Raimondo. Io! non tocca a voi accusarmi di questo; la non è diffidenza, è curiosità. Mi date licenza di guardare, e guardo.

Susanna. Mi promettete di non burlarvi di me?

Raimondo. Vel prometto.

Susanna. Se sapeste di che si tratta!

Raimondo. Or lo sapremo.

Susanna. Avrete guadagnato gran cosa, quando saprete quel che ordino pel mio viaggio....

Raimondo. Cioè?

Susanna. Ciarpe, Dio buono, sottane ricamate, abiti di seta coi corsetti increspati e con isvolazzi a sbieco... frascherie molto importanti per un uomo!

Raimondo. Questo è tutto il secreto?

Susanna. Sì.

Raimondo. Scrivevate dunque alla vostra sartora?

Susanna. Ma sì, sì!

Raimondo. Mentr' io andava in cerca di padrini per combattere, voi ordinavate vestiti?.. Orsù, Susanna, voi mi pigliate dunque assolutamente per uno sciocco?

Susanna. Raimondo!

Raimondo. Voglio sapere a chi scrivevate.

Susanna. Ah! la intonate così?.. Non saprete niente. *(Apre la cartella e prende la lettera.)*

Raimondo. Badate!

Susanna Minacce!... e con qual diritto? Grazie a Dio, non sono ancora vostra moglie. Son qui, in casa mia, libera, padrona delle mie azioni, come lascio voi libero e padrone di voi stesso. V' interrogo io forse? Frugo nelle vostre carte, io?

Raimondo. Quella lettera!

Susanna. Non l' avrete, vi dico! Non ho ceduto mai alla violenza; v' ho detto la verità: siete libero di supporre e credere tutto quel che volete.

Raimondo. Suppongo che m' ingannate.

Susanna. Sia!

Raimondo (avventandosi verso lei) Susanna!

Susanna. Basta, signore, vi restituisco la vostra promessa, e ripiglio la mia; nulla è più di comune fra noi.

Raimondo. Avete già adoperato quest' artifizio, signora; questa volta rimango.

Susanna. Con che uomo ho io dunque da fare?

Raimondo. Avete da far con un uomo, che non vi domandò, in cambio del nome onorevole, che vi dava, altro che la sincerità d' un minuto, ed al quale avete giurato che non avevate a farvi nessun rimprovero; che domani combatterà con un uomo, dell' onor del quale non può dubitare, per sostenere l' onor vostro, del quale dubita; che da quindici giorni si dibatte fra menzogne e doppiezze, senza chiamare in suo aiuto che la lealtà, la franchezza e la fiducia, e ch' è risoluto ora a conoscer la verità, per qualunque sia mezzo. Se quella lettera non la racchiude tutta intera, giudico dal vostro turbamento che ne racchiude una parte. Voglio aver quella lettera; datemela, o la prendo.

Susanna. Non ve la darò.

Raimondo. Quella lettera!

Susanna. Porrete voi le mani addosso a una donna?

Raimondo. Quella lettera!

Susanna. Or bene, io non vi amo, non vi ho mai amato!.. V' ingannava; lasciatemi adesso.

Raimondo. Quella lettera! *(Afferra a Susanna la mano, in cui ella tiene la lettera.)*

Susanna. Raimondo, vi dirò tutto... Mi fate male... non sono colpevole. In nome di tua madre... *(Ei le strappa la lettera)* Scellerato! *(Cade rifinita sopr' una seggiola)* Bene, leggete; ma mi vendicherò, ve lo giuro.

Raimondo (leggendo con voce commossa) « Ve ne « prego, non mi rovinate; è necessario che vi par« li, vi chiarirò tutto. Quel che mi ordinerete di fare, « farò. Non è colpa mia se il sig. di Nanjac mi ama, « ed io l' amo, ecco la mia scusa... Dipendo da « voi; nondimeno, siate generoso, perdonatemi; s' ei « conoscesse la verità, morrei di vergogna. Vi pro« metto di non esser sua moglie; ma ei non sappia « nulla. Aspettatemi; non sì tosto sarò libera, io... » E dubitava ancora!. *(Si nasconde la testa fra le mani)* Che vi aveva io fatto, Susanna? Perchè ingannarmi?.. A voi, riprendete questa lettera; addio!.. *(Fa per partire, ma a mezza strada si lascia cadere sopr' una sedia, e non può frenare le lacrime)*

Susanna. Raimondo!..

Raimondo. Faceste piangere un uomo, che non aveva pianto mai dopo la morte di sua madre. Vi ringrazio; le lacrime fanno bene.

Susanna. M' avete lacerato le braccia e le mani, Raimondo!

Raimondo. Ve ne chieggo perdono, la è una viltà; ma vi amava!..

Susanna. Anch' io vi amava!

Raimondo Se m' aveste amato, non m' avreste detto il falso.

Susanna. Nessuna donna, in luogo mio, vi avrebbe fatto la confessione, che mi chiedevate; io vi amava, vi stimava: voleva essere amata e stimata da voi. Vi racconterò tutta la mia vita. Sì, doveva celarvi una cosa, una sola. Se sapeste, sono men rea che non paia; e poi era senza consigli, senz' aiuto. Avrei dovuto dirvi tutto, ecco il mio fallo: siete generoso, mi avreste perdonato. Ora, non mi credete più; ma, se non sono pura abbastanza per essere la moglie d' un uomo come voi, vi amo abbastanza perchè mi amiate. Nulla mi sforza a dirvelo, adesso; Raimondo, credimi, ti amo.

Raimondo. A chi scrivevate questa lettera?

Susanna. Andreste ad attaccar lite con quell' uomo.

Raimondo. Nol farò; ma ditemi il suo nome.

Susanna. Quell' uomo non è niente per me, lo sapete, poichè gli scriveva che vi amo.

Raimondo. Con qual diritto vi proibisce egli d' esser mia moglie?

Susanna. Vel dirò, ma quando sarete più calmato.

Raimondo. Addio!

Susanna. Vel dirò subito!

Raimondo. V' ascolto.

Susanna. Scriveva quella lettera a...

Raimondo. A Oliviero?

Susanna. No, vel giuro; ma promettetemi di non isfidare quell' uomo.

Raimondo. Ve lo prometto.

Susanna. Scriveva al marchese di Thonnerins. *(Movimento di Raimondo.)* Raimondo, ponetevi ne' panni d' una povera donna, abbandonata da tutti; il marchese aveva il diritto di proibirmi d' essere vostra moglie: riconosco tutto da lui.

Raimondo. Onde, il vostro matrimonio?

Susanna. È falso!

Raimondo. Le carte, che mi avete mostrate?

Susanna. Appartenevano ad una giovane, morta in paese forestiero, senz' amici, senza parenti.

Raimondo. E la vostra facoltà?

Susanna. La debbo al signor di Thonnerins.

Raimondo. Ed ecco l' ignominia, che mi preparavate, in iscambio della mia fiducia, dell' amor mio! Anzichè confessarmi il vero, nobilmente, dignitosamente, mi portavate un nome rubato ed una facoltà acquistata a prezzo del vostro disonore. Non capivate che, divenuto vostro marito, se avessi scoperto l' infame traffico, ch' io aveva fatto, non mi rimaneva più che uccidervi e spararmi una pistola nel capo. Non solamente non mi amavate, Susanna, ma neppure mi stimavate.

Susanna. Oh! sì, sono una creatura scellerata; non merito nè il vostro amore, nè la vostra memoria. Partite, Raimondo, dimenticatemi.

Raimondo. Ma non basta ancora; andiamo fino al fondo. Che avete altro a confessarmi?

Susanna. Nient' altro.

Raimondo. E Oliviero!.. Per gettarvi nelle sue braccia, non avevate a scusa nè la miseria nè l' abbandono... Se quell' uomo fu vostro amante, fu solo perchè l' amaste, e sento che non vi perdonerei mai d' aver appartenuto a quell' uomo.

Susanna. Oliviero non fu mai niente per me; vel disse egli stesso, e il sapete.

Raimondo. Mel giurate?

Susanna. Vel giuro.

Raimondo. E mi amate?

Susanna. V' avrei confessato mai tutto, se non vi amassi?

Raimondo. Bene, Susanna, non vi domando più se non una pruova di quest' amore.

Susanna. Parlate.

Raimondo. Restituite al sig. di Thonnerins tutto quel che avete di lui.

Susanna (sonando il campanello) Sul momento! *(Prende le carte, le involge, le suggella. Al servo, ch' entra)* Portate subito queste carte al signor di Thonnerins; non occorre risposta.

Il servo. Il signor marchese monta adesso appunto le scale.

Susanna. Egli!

Raimondo. Pregate il signor marchese d' aspettare. *(Il servo esce. — A Susanna.)* Datemi quelle carte... gliele consegnerò io medesimo.

Susanna. Mi fate paura.

Raimondo. Oh! non temete punto. Siete ancora in tempo, Susanna. Scegliete: o conservate quelle carte, e parto per non tornar più; o se mi rinnovate il giuramento, che mi faceste, ed io sopravvivo al mio duello, non vi domando conto della vostra vita se non dal tempo di tal giuramento, e partiamo insieme.

Susanna. Ho detto la verità.

Raimondo. Ah! Susanna, non sapeva neppur io d' amarvi a tal segno! *(Esce.)*

SCENA XIV.

SUSANNA, sola.

Ho giocato tutta la mia vita, tutto il passato, tutto l' avvenire! Oliviero solo può ormai perdermi o salvarmi... S' egli mi amasse, come mi ha detto... Ah! la sarebbe strana! *(Ponendosi lo sciallo e il cappello.)* Vedremo!

FINE DELL' ATTO QUARTO.

(Domani la fine.)

che il Governo spedì al suo ambasciatore a Parigi, sig. Olozaga, l'ordine di rivolgersi a' tribunali francesi, per avere giustizia di quell'articolo. Invero, se la è così, credo che il Gabinetto, preseduto da Espartero, potesse risparmiarsi simile fastidio: sì a Parigi che a Madrid, l'opinione ha anzi tratto reso giustizia del fatto. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid, 18 maggio.

« Le Cortes stanziarono la settima base della Costituzione. Il Governo inglese approva il contegno di lord Howden nell'affare di Siviglia. L'apparizione d'una torma carlista nella Provincia d'Avila, è considerata di poco momento. »

FRANCIA

Parigi 18 maggio.

Il marchese Pes di Villamarina, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re di Sardegna, ha rimesso a S. M. l'Imperatore una lettera autografa di congratulazioni del suo Sovrano, in occasione del fallito attentato del 28 aprile.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza particolare il generale Roberti, aiutante di campo di S. M. il Re delle Due Sicilie, incaricato di rimettere a S. M. I. una lettera del suo Sovrano, relativa all'attentato medesimo. Il generale Roberti è stato presentato dal marchese Antonini, ministro napoletano a Parigi.

Il 16 l'Imperatore diede udienza ad una deputazione dell'Accademia francese, composta del duca di Noailles, del sig. Willemain e di monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans. S. M. si recò nella sala di ricevimento, non appena seppe la loro venuta. Il duca di Noailles cominciò informando l'Imperatore che la deputazione erasi presentata a lui per consegnargli una memoria, contenente alcune rispettose osservazioni sul recente decreto, che modificò l'ordinamento dell'Accademia. Fece osservare che trattavasi di difendere, non pur il presente, ma l'avvenire dell'Istituto, e che le sue prerogative dovevano venir da loro rimesse possibilmente intatte a' proprii successori.

L'Imperatore rispose (dicono) con grandissima cortesia che, ben lunge dal voler circoscrivere l'Accademia, avrebbe desiderato, se ciò stesse in lui, di renderla più splendida, illustre e indipendente che mai. Narrano però che, dopo i primi complimenti, l'Imperatore, mutato tuono, abbia invitato in forma meno ufficiale quegli accademici a spiegarsi più precisamente. Avute queste spiegazioni, l'Imperatore avrebbe fatto osservare che l'Accademia, di cui non intendeva sindacare la scelta per quanto riguarda le persone, si era lasciata guidare da spiacevoli idee politiche nella distribuzione di premii destinati ai libri migliori, in cui sarebbe stato necessario far prevalere ragioni letterarie.

Gli accademici avrebbero cercato di scolparsi da tale accusa, dicendo che, se fu premiato il libro d'un professore uscito dall'Università per aver ricusato il giuramento, quell'opera non trattava di politica, e lo stesso onore fu impartito a' lavori più innocui, e specialmente a quello d'un ecclesiastico. Indi si venne a parlare del decreto, e uno de' delegati ricordò a S. M. ch'essa poteva tutto. L'Imperatore, mostrandosi sodisfatto delle spiegazioni e del passo fatto dagli accademici, avrebbe espresso di nuovo il suo interessamento pel detto Corpo e assicurato che la memoria rimessagli verrà esaminata con attenzione. *(O. T.)*

Grandi feste sono state fatte ad Orléans per l'inaugurazione della statua di Giovanna d'Arco, scolpita dal valente artista Foyatier. Le feste sono durate quattro giorni. Oltre gran folla di popolo e molti ragguardevoli personaggi, assistevano alla solennità il sig. Abatucci, ministro di grazia e giustizia, ed il generale d'Hautpoul, gran referendario del Senato dell'Impero. L'orazione in lode di Giovanna d'Arco fu pronunciata dal reverendo monsignor Dupanloup, Vescovo della città e diocesi d'Orléans, il cui discorso, ascoltato con molta attenzione, riscosse applausi unanimi.

Molte Suore della carità sono partite martedì scorso (15 maggio) da Lione per Marsiglia, dove vanno ad imbarcarsi per l'Oriente. Quattro di esse si recano direttamente in Crimea: altre vanno ad assistere gli ammalati ed i feriti negli Ospitali di Varna e di Costantinopoli.

Nello spazio di due giorni, dice il *Courrier de la Drôme*, quattro battelli a vapore sul Rodano hanno trasportato da Lione a Valenza 755,000 chilogrammi di munizioni e di materiale da guerra, che debbono essere imbarcati a Marsiglia per l'esercito d'Oriente.

Il battello a vapore l'*Indus*, partito da Marsiglia il giorno 14 corrente, recava a bordo 350 soldati appartenenti a diversi corpi, e fra essi 128 Polacchi, che sono stati incorporati alla legione straniera.

Sabato (12 maggio) due scosse di terremoto sono state intese a Nimes e ad Avignone: per buona ventura, non hanno prodotto nessun danno.

Altra del 19 maggio.

Dicesi che l'Imperatore si farà accordare dalla Compagnia del Palazzo dell'Esposizione universale un giorno d'ingresso gratuito pel popolo.

Ecco per intiero il discorso, che S. A. I. il Principe Napoleone rivolse il 15 del corrente a S. M. l'Imperatore, nella solenne apertura dell'Esposizione universale:

« Sire,

« Si apre quest'oggi l'Esposizione universale del 1855, e la prima parte del carico, che ci avete commesso, è adempiuta

« Un'Esposizione universale, che in ogni tempo sarebbe stata un notabile evento, diviene un fatto unico nell'istoria per le circostanze, in mezzo alle quali si manifesta. La Francia, impegnata da un anno in una guerra importante, a 800 leghe dalle sue frontiere, combatte gloriosamente i suoi nemici. Era serbato al regno di V. M. di mostrare la Francia degna del suo passato nella guerra, e più grande ch'ella non fosse mai nelle arti della pace. Il popolo francese, quantunque volte s'intenda e diriga il suo genio, prova al cospetto del mondo ch'ei sarà sempre la grande nazione.

« Permettetemi, o Sire, d'esporvi, in nome della Commissione imperiale, *lo scopo*, che abbiamo voluto raggiungere, *i mezzi* che abbiamo adoperati, e *gli effetti* che abbiamo ottenuti.

« Abbiamo voluto che l'Esposizione universale non fosse unicamente un concorso di curiosità, ma un grande insegnamento all'agricoltura, all'industria, al commercio ed alle arti del mondo intiero. Dev'essere una vasta inquisizione pratica, un espediente da porre le forze dell'industria in comunicazione tra loro, le materie prime a conoscenza del produttore, i prodotti a notizia del consumatore; è un nuovo passo verso il perfezionamento, questa legge che emana dal Creatore, questo primo bisogno dell'umanità, questa indispensabile condizione dell'organismo sociale.

« Alcuni animi si sgomentarono d'un tale concorso e testè procacciarono di ritardarlo; ma voi voleste che i primi anni del vostro regno si segnalassero con una Esposizione di tutto il mondo, in ciò seguendo le tradizioni del primo Imperatore, poichè l'idea d'un'*Esposizione* è supremamente francese. Crebbe col tempo, e di nazionale, diventò universale.

« Movemmo sull'orme dei nostri vicini e alleati, che hanno avuto la gloria del primo saggio, che abbiamo perfezionato, chiamandovi le belle arti.

« Ha V. M. costituito la Commissione imperiale il 24 dicembre 1853. Fu nostro primo lavoro il regolamento generale, che voi con decreto del 6 aprile approvaste, che divenne la legge costitutiva dell'Esposizione, e che abbraccia una nuova classificazione creduta da noi più ragionevole.

« La più perfetta armonia è regnata fra' membri della Commissione, e tanto più mi compiaccio di dichiararlo, perchè le inclinazioni, le opinioni, le mosse de' miei colleghi erano disparatissime. La diversità delle opinioni ci ha illuminati senza incagliarci; l'importanza del nostro mandato rimosse ogni disparere.

« Due antecedenti naturalmente ci furono scorta; le Esposizioni francesi e la universale del 1851. Vi s'introdussero nondimeno alcune modificazioni; tutte in un senso di libertà e di progresso.

« Abbiamo stabilito per la Esposizione una tariffa doganale, d'onde fu cancellato il vocabolo *proibizione*. Tutti i prodotti esponibili entrarono in Francia con un diritto *ad valorem* del 20 per cento. Abbiamo trovato il più benevolo concorso nella Direzione delle dogane, e spero che gli ospiti forestieri riceveranno una buona impressione dal trattar che faranno colla nostra Amministrazione.

« La stessa liberalità venne applicata nei trasporti dei quali assumemmo dalla frontiera le spese.

« Finalmente, con un'ardita innovazione, che non erasi fatta a Londra, gli esposti prodotti possono avere l'indicazione del loro prezzo, che diviene così un elemento ad assegnare le mercedi. Tutti quelli, che s'applicano a questioni d'industria, comprenderanno quanto rilevi un tale principio, e quali ne possono essere le conseguenze, ad onta di certe difficoltà di metterlo in pratica.

« Nelle belle arti si offrivano due sistemi: bisognava egli fare un'Esposizione per le *opere* senza preoccuparsi di sapere se fossero morti o vivi gli artisti, o per gli *artisti*, non ammettendo che le opere dei vivi?

« Fu sostenuta la prima idea, siccome forse più rispondente al programma, che voleva un concorso dell'arte al secolo XIX; ma non venne accettata per colpa delle difficoltà di eseguirla.

« Abbiamo senza disamina accolto tutte le opere degli artisti forestieri, ammesse dalle lor giunte; non fummo severi che per noi medesimi. L'ufficio d'un *giurì* d'ammissioni è malagevole e ingrato, massime in una Esposizione universale, dove i principii delle Esposizioni ordinarie non erano valutabili, e dove il *giurì* aveva a scegliere le armi della Francia in questo combattimento che si aggrandiva.

« L'insufficienza dell'edificio fu pure cagione di gravi imbarazzi. Avendosi abbandonato il progetto di erigere un edificio speciale, dovemmo insediarci nel Palazzo dell'industria, i cui sconci derivano dal non essere stato eretto colla mira d'un'Esposizione sì vasta.

« Noi ci vantiamo di dirlo altamente a V. M. ed all'Europa, il concorso degli esponenti fu così grande che *il posto è mancato*, nonostante i 117,840 metri quadrati di superficie, sui quali 53,900 metri quadrati di superficie esponibile.

« Obbligati di raccomandare alle giunte d'ammissione una grande riserva, non potevamo rescinderne se non in quanto ci fosse permesso disporre d'un po' più di sito. Questo difetto d'un bell'insieme all'esordio delle operazioni pregiudicò la regolarità e la giustizia delle ammissioni, e rese ancor più difficile il carico delle giunte locali, cui mi compiaccio di rendere omaggio per l'utile opera che ci prestarono.

« Ritardi increscïosi successero nei lavori, malgrado l'attività e intelligenza della lor direzione; ma troppo avevamo presunto di ciò ch'era possibile a farsi. Quest'ampio e maestoso palazzo fu eretto in men di due anni, e non è ancora del tutto ultimato: avvisammo che il migliore espediente per compierlo fosse quel d'insediarvi l'Esposizione, la cui apertura non potevasi più differire.

« La separazione dell'edificio addetto alle belle arti fu innanzi tratto riconosciuta indispensabile, e questa erezione temporanea fu compiuta a termine fisso. Via via che l'Esposizione aumentavasi, fu decisa una costruzione nuova Mentre io era in Oriente per servire la Francia e V. M., s'innalzò un'appendice lunga 1200 metri in riva alla Senna. Quest'appendice, la quale contiene le macchine in moto, sarà terminata in quindici giorni.

« Da qualche settimana soltanto si riconobbe indispensabile il Panorama, che vuol essere cinto da un'ampia galleria, la quale porrà in comunicazione il grosso dell'edificio coll'appendice, e che ha ad esser finita ancor prima d'un mese.

« Allora l'Esposizione sarà compiuta.

« Nel nostro paese, il Governo di solito assume tutte le grandi imprese. Per emendare l'esagerazione di tal consuetudine, diede V. M. un impulso gagliardo all'industria privata. La Compagnia, a cui fu allogata la fabbrica del Palazzo dell'industria, dovea trovare nel prezzo d'entrata la rimunerazione del capitale, speso a essa fabbrica; quindi la necessità d'un prezzo d'entrata. Abbiamo però tutelato, quanto era possibile, gl'interessi del popolo, ottenendo che le domeniche fosse ridotta l'entrata a 20 centesimi.

« Possiamo fin d'ora, mediante il catalogo esteso a gran cura, accennare il numero degli esponenti. Ascenderà a non meno di 20,000, di cui 9500 dell'Impero francese, 10,500 all'incirca di forestieri.

« La stessa Potenza, contro cui guerreggiamo, non venne esclusa. Se le industrie russe si fossero presentate assoggettandosi alle regole stabilite per tutte le nazioni, le avremmo accettate, per ben segnare il confine tra i popoli slavi, i quali non sono nemici nostri, ed il Governo, di cui le civili nazioni devono combattere la preponderanza.

« Al termine dell'Esposizione, quando noi proporremo alla M. V. i premii da decretare, potremo giudicare i risultati di questa grande Esposizione, che preghiamo V. M. a dichiarare aperta. »

(La risposta dell'Imperatore Napoleone III fu da noi già pubblicata nel foglio di lunedì.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 maggio.

† Se la voce della rinunzia o del licenziamento del sig. di Nesselrode si confermasse, come pur quella dell'entrata del generale Yermoloff nel suo posto, questa sarebbe la risposta alla rinunzia del sig. Drouyn di Lhuys ed al ritorno del sig. di Persigny nell'arringo politico; imperciocchè, come il sig. di Persigny personifica l'elemento napoleonico nella sua più pura e poetica significazione, il generale Yermoloff si può somigliare ad un vivo eco delle rimembranze del 1812: egli è un antico tizzo dell'incendio di Mosca.

Ma, per mio conto, io non credo alla disgrazia del sig. di Nesselrode (*). Quando la politica della guerra trionfò nel Gabinetto dell'Imperatore Nicolò, il sig. di Nesselrode fu egli forse licenziato? Lo scaltro Autocrata pensò egli neppur un istante a privarsi de' consigli e dell'esperienza d'un servitore tanto devoto e tanto versato nella pratica degli affari? Un simile effetto potrebbe prodursi in un Governo rappresentativo; ma in Russia lo Czar permette la controversia in sua presenza, manifesta quindi l'opinion sua, e quand'egli ha parlato, tutti si assoggettano e nessun cade in disgrazia.

Vi dirò io quel che induce altri a credere nella disgrazia del sig. di Nesselrode. Verso la fine dell'ultimo regno, i quattro punti, che occuparono per alcuni mesi la Conferenza di Vienna, furono concertati dall'Imperatore Nicolò col principe Gortschakoff. Quell'esca di negoziazioni, che aveva per iscopo di far perdere alle Potenze occidentali un tempo prezioso, diede a pensare che Nicolò, guarito dalle sue illusioni, volesse alfine ritornare alla politica della pace. E però, quando una morte inopinata gli fe' sucedere un Principe, ch'era, col sig. di Nesselrode e coll'Imperatrice, del partito tedesco, vale a dire del partito della pace, invalse nel mondo un errore: « Nicolò I, si disse, s'era mostrato finalmente propenso alla pace; con maggior ragione, Alessandro II, il quale non aveva preso nessun impegno, doveva attuare la politica riparatrice, e quasi pentita, di suo padre. » Per me, non ho creduto mai che Nicolò fosse sincero nelle sue profferte pacifiche, e la lettura de' protocolli delle conferenze mi fe' vedere che non andava errato. Alessandro II era stato iniziato nella politica di suo padre, e lo prova il fatto che, divenuto Imperatore, ei non aveva altrimenti avuto bisogno di chiamare a Pietroburgo il sig. di Titoff nè il principe Gortschakoff, ma aveva puramente e semplicemente confermati i loro poteri e mantenute le istruzioni, date dal suo predecessore. Nulla era dunque mutato nelle cose di Russia; ed invero nella Chiesa, che i Russi dicono ortodossa, come nella Chiesa cattolica, la morte del Pontefice non è se non se un accidente: la dottrina e l'istituzione rimangon le stesse. Vi ricordate, in fatti, della proclamazione dello Czar attuale, al momento della sua esaltazione al trono? A quel modo che il Sommo Pontefice invoca l'anello del pescatore e rannoda la catena delle tradizioni sino al Principe degli Apostoli, a quel modo stesso Alessandro II annunzia che continuerà l'opera, non solo del suo immediato antecessore, ma di tutti sino a Pietro il Grande: la politica di quel grande fondatore è tanto rispettata da lui, quanto la dottrina cattolica da tutti coloro, che il conclave appella ad esserne i depositarii. Inoltre, gli Czari, benchè ciò sembri contrario allo spirito di guerra e di conquista, innalzano, per quanto sta in loro, un muro di separazione fra il lor Impero e l'Occidente: essi hanno paura più ancora de' nostri libri e de' nostri giornali che delle nostre armi; hanno paura de' nostri progressi nelle arti, nelle scienze, nella prosperità. Non è impossibile che lo Czar abbia persistito nelle sue idee di guerra, a fin d'impedire che i suoi sudditi venissero a Parigi, durante l'Esposizione, e vi fosser presi da appetiti di progresso e di libertà, ch'ei non si curava d'appagare. Parigi è una sirena, che non rende mai le vittime, che ha ammaliate; invano si spera dimenticarla, quando si ritorna nel luogo natale: ella lascia un ricordo incurabile, la cui malinconia non è temperata se non dalla speranza d'un ritorno più o meno sollecito. Quando l'Imperatore Alessandro giunse a Parigi co' suoi Cosacchi, egli credette d'aver vinto i Francesi; i Parigini, per lo contrario, fecero essi la conquista di quegli stranieri. Prima del 1815, la Russia non aveva avuto se non rivoluzioni di palazzo; ell'ebbe di poi rivolte militari e rivolte di studenti, e potrà forse finire coll'avere scrolli sociali.

Ora, poichè la politica di Nicolò, la politica della guerra, è più che mai seguita da Alessandro II, talun suppose che il sig. di Nesselrode non fosse più l'uomo acconcio a stare a capo del Gabinetto russo; ma io dico che questo è un inganno, poichè, appunto per essere eguale la politica de' due Czari, e' può continuar ad essere lo strumento dell'uno, come fu lo strumento dell'altro.

Rivista de' giornali.

Del 18 maggio.

Il *Constitutionnel* è d'avviso che le strade ferrate non debbano far perdere di vista le altre vie di comunicazione, come le strade d'ogni genere ed i canali.

(*) Sappiamo già, in fatti, che la voce, la qual forma il soggetto di questa lettera del nostro corrispondente, ed a cui egli rifiuta di credere, non si è avverata. *(Nota della Comp.)*

Lo stesso *Constitutionnel* consola il generale Canrobert in questi termini: « S'è dato al generale Pélissier di vincere, egli avrà dovuto al suo predecessore « gli strumenti della vittoria. »

Il *Journal de l'Empire* chiama la determinazione del generale Canrobert un contegno nobile e cavalleresco, un'abnegazione, che trarrà ad ammirazione la Francia e l'Europa. Quel giornale dichiara che il momento d'imprendere la guerra grossa è venuto, e complimenta un giornale di Vienna, l'*Oesterreichische Zeitung*, per lo spingere ch'ei fa a tale guerra, come quella che dee aiutar a concludere una grande e gloriosa pace, dopo la quale la Russia sarà più russa, ma meno polacca, meno svedese, meno tedesca e meno turca che adesso. *(V. quest' articolo dell'* Oesterreichische Zeitung *nel nostro N. 112.)*

L'*Assemblée Nationale* nota con grande sodisfazione la tendenza pacifica, che manifestasi in Inghilterra Essa la paragona al contegno bellicoso di certi giornali francesi, i quali fanno appello, se non alla rivoluzione, alle nazionalità. « Non ha persona in Francia, « ella dice, la qual non desideri che la guerra d'Oriente finisca con vantaggio del nostro influsso nel « mondo, come con la gloria delle nostre armi. Non « ha persona, che desideri la pace a condizioni diverse « da quelle, che sono necessarie per guarentire in modo « efficace gl'interessi sì gravi e legittimi, pe' quali la « spada fu tratta dal fodero. Nessun di noi vuole una « pace disonorante ed incerta; ma, lo diciamo con pro« fonda convinzione, il sentimento unanime del paese non « è meno dichiarato contro tutto ciò, che potesse met« terlo alle prese con una colleganza europea. »

Il *Journal des Débats* imprende a mostrare che la più grave faccenda del momento, dopo la guerra d'Oriente, è il taglio dell'istmo di Suez, stante che la questione d'Oriente sta pur anche in quell'istmo, per chiunque conosce il passato e comprende l'avvenire. E a questo proposito dice: « Fra gli effetti politici del « taglio dell'istmo di Suez, non bisogna dimenticare la « necessità di neutralizzare l'Egitto. Allorchè l'Egitto « avrà il canale o lo stretto fra le Indie e l'Europa, ei « non potrà più appartenere se non all'incivilimento « europeo. Qui sorgono mille quistioni diverse. Come « neutralizzare l'Egitto? Come assicurare tal neutrali« tà? La neutralità sarà ella più sicura, qualora non « v'abbia in Egitto potere indipendente e potente? o « pure, all'incontro, l'indipendenza effettiva e reale del« l'Egitto sarà ella la più forte e miglior guarentigia « della neutralità? Aggiungiamo che bisognerà altresì « prender guarentigie per la libera circolazione del mar « Rosso, e che colà vi sono ormai diritti di possesso. « Gl'Inglesi, per esempio, si sono da dieci a dodici « anni stabiliti ad Aden. V'ha dunque nell'istmo di « Suez questioni tanto difficili, quanto quelle che s'in« contrano nel Bosforo. Ma cominciamo dal tagliar l'is« tmo, s'è possibile. Facciamo prima il bene; procac« ceremo poi d'evitare che se ne abusi. » L'articolo è del sig. Saint-Marc-Girardin.

L'*Union* perora a favore della proprietà industriale, che, nel nostro tempo di concorrenza illimitata, è fortemente minacciata, e lo sarà molto più ancora dopo l'Esposizione universale; e, a tal effetto, chiede che la questione venga regolata, non pure in Francia, ma fra le diverse nazioni incivilite. Di qua, l'*Union* passa alla marca di fabbrica, che le sembra un punto della maggior gravità, senza tuttavia che vi si possa costringer nessuno, poichè tal costrizione le sembra una grave lesione alla libertà del commercio; solamente, ella vorrebbe che la marca facoltativa fosse oggetto d'un favore e d'una benevolenza speciali della legge e de' trattati. In conseguenza, ella propone che la diplomazia sia chiamata a regolare tali grandi questioni, che condurrebbero naturalmente all'unità nell'interesse del commercio e dell'industria. « Perchè anzi, ella dice, non « si tenterebbe d'intendersi circa l'unità de' segni rap« presentativi del valor monetario e de' pesi e delle « misure? Già parecchi Stati dell'Europa abbracciarono « il sistema della Francia: il Belgio, la Svizzera, una « parte dell'Italia. La scienza non potrebb'ella esser « chiamata a dare in questa materia le sue soluzioni? « E perchè non si giugnerebbe ad una comunione di « monete e di misure, le quali, pur conservando i tipi « nazionali, entrassero in un sistema identico, evitassero « le perdite del cambio, ed agevolassero i computi del « traffico? Ci sembra che tali opere non eserciterebbero invano l'ingegno de' diplomatici, e ch'essi vi « troverebbero forse minori delusioni, che nella tratta« zione degli affari d'ordine puramente politico. »

Il *Siècle* nota con dolore che la probabilità d'un avvenire più fortunato, per quel che concerne le vittuaglie, il cui prezzo diventa eccessivo senza che i salarii pubblici e privati abbiano il più lieve miglioramento, non rimedia punto a' mali presenti, rivelati, confessati e non guariti dal *Constitutionnel*, il quale senza dubbio aveva troppo presunto delle sue forze e del suo potere, quanto all'additare rimedii immediati.

La *Presse* pende incerta fra le due versioni contraddittorie, una relativa alla neutralità assoluta della Prussia, l'altra alla cooperazione attiva di essa con l'Austria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 22 maggio.

La *Corrispondenza austriaca*, annunzia che ieri fu spedita a Londra e Parigi la proposta austriaca, riguardo al terzo punto di guarentigia, con una nuova motivazione. Lo stesso giornale osserva che con essa l'onore delle armi è tutelato da tutte le parti, e spera in tutti disposizioni pacifiche.

Si disse già che l'Austria volesse fare alla Dieta germanica nuova proposta per la mobilitazione. Secondo la *Börsenhalle*, quella proposta è già estesa e dovrebb'essere quanto prima comunicata ai rappresentanti le Potenze dell'Alemagna. Intorno al contenuto di essa scrivono quanto appresso al suddetto giornale: « Per certo, in quella proposta verrebbero urgentemente dimostrate la necessità di una dichiarazione definitiva, le conseguenze d'una dimostrazione conosciuta, quando essa oltrepassasse la linea delle dimostrazioni, il dovere imperioso dell'Austria di tener conto degl'interessi della Germania al Danubio e di coprire d'altro lato la Turchia con una posizione di fianco, quale l'Austria può offrire. L'I. R. inviato presidenziale sarebbe inoltre abilitato ad esporre un'altra volta alla Dieta la situazione dell'Austria, a provare la necessità della mobilitazione generale, spiegando le diverse contingenze, non per avventura possibili, ma verisimili; ad esporre le obbligazioni dell'Austria verso le Potenze d'Occidente e la Porta, ed i doveri della Confederazione germanica verso l'Impero, per dimostrare che quel che ha fatto il Gabinetto imperiale, lo fece ed è risoluto a farlo perchè perentoriamente richiesto dall'interesse della Germania, e pel ristabilimento di una pace durevole, e non già di uno stato, che potesse dirsi pace negativa od al più stato di non guerra. In fine, il plenipotenziario I. R., in seguito a siffatta esposizione di cose, farebbe di nuovo la proposta urgente della mobilitazione, e pel caso che, contro ogni credere, non venisse corrisposto ad essa ed ai desiderii dell'Imperatore, dichiarerebbe null'altro allora rimanere all'I. R. Governo, se non che interpretare i trattati, stipulati cogli eccelsi suoi alleati, senz'altro riguardo fuor di quello del più prossimo ed urgente interesse dell'Austria, dichiarandosi solennemente sollevato da ogni colpa, in causa delle complicazioni, che sono forse imminenti. *(Triest. Zeit.)*

Impero Russo.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Un dispaccio telegrafico di Balaklava, del 20 maggio, annunzia che il generale Pélissier assunse il comando in capo dell'esercito francese, e che emanò un proclama, in cui annunzia prossimo l'attacco contro l'esercito russo. Le truppe francesi accolsero quel proclama con grande entusiasmo

« Il generale Pélissier, d'intelligenza con lord Raglan e col generale Lamarmora, instituì un esercito di operazione, col nome d'esercito di Balaklava. Mentre un corpo di 20,000 uomini resterebbe a bloccare la parte di Sebastopoli già assediata, il generale Pélissier intraprenderebbe la campagna sulla Cernaia per muovere verso l'interno della Crimea. Essendo il corpo russo, comandato dal generale Liprandi, un corpo staccato d'osservazione, è probabile che gli alleati procedano senza grandi impedimenti nella valle d'Inkermann. Le battaglie decisive avrebbero luogo all'Alma e presso Simferopoli.

« I Russi rinforzarono considerevolmente i distaccamenti di cavalleria dei generali Korff e Wrangel, a fine d'impedire ad Omer pascià di prendere parte attiva a' movimenti, che potrebbero intraprendere gli altri corpi degli alleati. Eupatoria verrà quindi assediata più strettamente che finora. I Russi si tengono sulla difensiva su tutt'i punti fortificati presso Bakschi-Serai, appoggiano un'ala sulla fortezza di Sebastopoli, valorosamente difesa, e l'altra la estendono sino a' piedi dei monti presso Simferopoli, dove sta schierato il nerbo d'una cavalleria numerosa, a cui gli alleati non possono opporre che una debole forza. L'attacco concentrico contro queste posizioni russe va soggetto a molte difficoltà.

« Stando alle ultime notizie di Varna, l'esercito, destinato ad operare contro i Russi, starebbe già pronto sulla Cernaia ed è accampato presso Kadikioi. Il generale Lamarmora ha ancora il suo quartier generale a Balaklava. Il primo cappellano dell'esercito piemontese è morto subito dopo lo sbarco.

« Mentre i Francesi si fortificano presso il Cimitero alla loro ala sinistra, i Russi s'avanzano con fosse dai bastioni NN. 3 e 2. »

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 23 corrente: « Secondo notizia qui giunta, la flotta inglese forte di 18 navigli è già davanti Revel. Poco prima dell'apparir della flotta, fu issata sulla riva bandiera parlamentaria. Non n'era ancora conosciuto il motivo, al momento in cui il piroscafo postale il *Driver* avea lasciato la flotta. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 7/8
Londra, una lira sterlina 12.20

Borsa di Parigi del 23 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93. 70. — Tre p. %, 68. 80.
Borsa di Londra del 21 maggio. — Consol. 3 p. %, 91 1/8.

Parigi 21 maggio.

Londra 21. — La proposta del sig. Gibson venne differita, in seguito ad alcune dichiarazioni di lord Palmerston e di lord John Russell, dalle quali apparendo che i negoziati non sono ancora finiti, ogni discussione potrebbe riuscire pericolosa.

Torino 23 maggio.

Londra 23. — Lord Grey e Disraeli proporranno giovedì la quistione della pace. *(G. Uff. di Ver.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 300 AVVISO (1.ª pubb.)

Inesivamente ad autorizzazione impartita dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, si dichiara aperta la gara pel riappalto degl'II. RR. Teatri in Milano denominati della Scala e della Canobbiana.

L'appalto abbraccerà un seiennio da incominciare col giorno 1.° dicembre 1855 e terminare col 30 novembre 1861. Però si riceveranno offerte anche per un solo triennio sempre decorribile dal detto giorno 1.° dicembre 1855.

Le condizioni dell'appalto appaiono dal predisposto capitolato, il quale rimane ostensibile in Milano presso la Direzione degl'II. RR. Teatri, presso l'I. R. Ufficio fiscale e presso la Delegazione provinciale, in tutti i Capiluoghi delle Provincie lombardo-venete presso la rispettiva Delegazione provinciale, in Trieste e Bologna presso quei Municipii, non che presso le Cancellerie delle II. RR. Legazioni austriache in Roma, Napoli, Firenze e Torino.

Le offerte verranno insinuate in iscritto alla Direzione degl'II. RR. Teatri di Milano sino a tutto il venturo mese di giugno, e dovranno le offerte stesse essere guarentite o con un deposito da farsi in quest'I. R. Cassa di finanza per la somma di austriache L. 20,000 comprovato da regolare bolletta, o mediante avallo per eguale somma di una principale ditta bancaria di questa città, vidimato dalla Camera di commercio.

Gli obblatori, i quali non avessero il domicilio in Milano, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in questa città e munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l'accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, quel-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *maggio* 1855. — Ieri, è arrivato da Trapani, il trab. austr. *Cesare*, capit. Viarello, con sale a sè stesso, e diverse barche, fra quali una da Ragusa e Trieste con olii.

Le granaglie continuano sostenutissime, frumenti da 25 a 25 1/2, e frumentoni da L. 15 a 15:50 olii fermi ma con poche vendite; poche vendite in coloniali, gli spiriti sostenuti ai soliti prezzi per dettaglio, più fiacchi in partite. Valute invariate, le banconote 79, il prestito nazionale ad 85, Lomb.-veneto da 83 1/2 ad 84, metalliche a 63 1/4.

MONETE. — *Venezia 24 maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:12	Tall. di Maria Ter.	L. 6:19
Zecchini imperiali	„ 13:88	„ di Francesco I.	„ 6:17
„ in sorte	„ 13:83	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:55	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:38	Pezzi di Spagna	„ 6:82
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god	
„ di Parma	„ 25:07	1.° dicembre	83 —
„ di America	„ 94:60	Prestito nazionale	67 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 3/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 1/4
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 24 maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 3/4	Londra	eff. 29:23 —
Amsterdam	„ 246 3/4	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 622 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:70 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 623 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:70 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/3	Roma	„ 624 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 236 —
Liona	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 236 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/3		—

Mercato di ESTE *del* 19 *maggio* 1855.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore		88:—	92:50	Per moggio padovano.
— mercantili		—:—	—:—	
Frumentone	pignoletto	60:—	61:—	
	galloncino	57:—	58:—	
	napoletano	55:—	56:—	
Avena	pronti	—:—	—:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segala		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

Mercato di LONIGO *del* 21 *maggio* 1855.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	27:42	28:57	30:—	al sacco.
Frumentone	»	15:75	18:—	18:28	
Riso nostrano	»	41:—	44:—	50:—	
— chinese	»	36:—	42:—	44:—	
Avena	»	—:—	10:28	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 22 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Mathoschek nob. Antonia, possid. di Vienna. — Sinolare, tenente colonn. inglese. — *Da Milano:* Celesia Giuseppe, banchiere e possid. genovese — *Da Mantova:* da Caramann march., di Parigi. — *Da Ravenna:* Reiser Francesco, negoz. d'Augusta. — Argelli Achille, possid. e negoz. — *Da Firenze:* Scherer Francesco, negoz. di Solothurn. — Miller M. Pietro, e Smith-Barkeley Giacomo, possid. inglesi — Webster Guglielmo R., possid. americano. — *Da Padova:* di Berss bar. Otto, possid. di Zerawitz.

Partiti per Trieste i signori: Bendler Carlo, ufficiale prussiano. — Olivieri Pietro, negoz. — Bost Amato, negoz. di Glasgow, negoz. — Openshaw-Etton Giacomo, inglese. — Radoicovich dott. Cesare, medico di Parenzo. — Szabmarg Samuele, I. R. consig. di Miskolg. — *Per Milano:* Bargnau conte Gaetano, possid. bresciano. — Aguechi conte Filippo, commend. dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, e possid. bolognese. — Leeves Edoardo, Roberts Federico, e Tunkin Iones, possid. inglesi. — Matthag Augusto O. prof. in chimica. — Parker Guglielmo W., possid. americano. — Bethusy-Huc conte Edoardo, possid. di Breslavia. — *Per Ferrara:* Bentivoglio d'Aragona conte Nicolò, possidente.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 18 *maggio* 1855. — Spinasetta Antonio, fu Lorenzo, muratore, d'anni 46. — Veronese Giacomo, fu Francesco, ortolano, di 60. — Scavazon Francesco, fu Domenico, villico, di 50. Bagatin Carolina, fu Rinaldo, sarta, di 44. — Dalan Fortunato di Antonio, civile, di 47. — Bonifacio Antonio, fu Bonifacio, fabbro, di 76. — Totale N. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di mercoledì 23 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.			2 pomer.			10 sera.		
Barometro	28	4	2	28	4	2	28	3	5
Termometro		11	6		14	6		11	6
Igrometro		53			58			59	
Anemom., direz.		N. N. E.			S.			S. S. E.	
Atmosfera		Nuvoloso			Nuvoloso			Sereno	

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 *ai SS. Apostoli.*

lo pure compreso della cauzione del contratto e della riduzione di quest'ultimo a formale scrittura.

L'appalto sarà deliberato a chi accettando tutte le condizioni del contratto farà la migliore offerta, se così parerà e piacerà, e salva la definitiva approvazione dell'I. R. Luogotenenza.

Dalla Direzione degl'II. RR. Teatri,
Milano li 5 maggio 1855.
March. ANTONIO VISCONTI AJMI — ANTONIO PATRIZIO —
Nobile PIETRO ANTONIO DI MOYANA.

N. 125. **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Resta aperto per quattro settimane dall'ultima pubblicazione il concorso al posto di R. Aggiunto presso questa Conservazione, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1103:44; affinchè chi credesse aver titoli possa insinuare la relativa supplica alla Conservazione medesima (cui spetta la nomina stessa); coll'avvertenza d'ordine sulla indicazione dei vincoli di parentela del concorrente cogl'impiegati di questo Ufficio.

Nella collazione del posto medesimo, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii, che si insinuassero.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Feltre li 15 maggio 1855.
BOVIO, *Conservatore*.

N. 4000. **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di Guardiano d'ispezione nel locale Lazzaretto marittimo, cui va congiunto il soldo d'annui fiorini 300, l'alloggio gratuito, un pausciale d'annui fiorini 24 pel vestiario di uniforme, l'importo fisso d'annui fiorini 15 per le legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto maggio p. v. al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii anteriormente prestati come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato od inserviente del suddetto Stabilimento.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, li 19 aprile 1855.

N. 3197. **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, col Decreto 12 aprile corr. N. 1668, ha dichiarato aperto il concorso al posto provvisorio di Ufficiale presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 500.

Chi intendesse di aspirare a detto posto, dovrà, col mezzo dell'Autorità, da cui dipende immediatamente, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda non più tardi del giorno 30 maggio 1855 la propria istanza, corredata dalla consueta tabella di servigio, comprovando con attendibili documenti regolarmente bollati, l'età ed i servigii prestati nel ramo Lotto, od eventualmente anche in altri rami dell'I. R. Amministrazione, non senza dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degli impiegati della ripetuta Direzione.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, li 23 aprile 1855.

N. 6142 **AVVISO** (3.ª pubb.)

È aperto il concorso all'impiego di Custode vacante presso l'I. R. Biblioteca di questa città, cui è annesso il soldo annuo di fiorini 400.

Si avvertono gli aspiranti che l'impiego è di carattere essenzialmente letterario-scientifico; perciò dovranno esibire prova d'avere ricevuto una istituzione letteraria-scientifica, ed argomenti concludenti di cultura nelle lingue classiche, ed in quella del paese, oltre le cognizioni nella bibliografia.

Dovranno anche esibire i soliti documenti di prova della sudditanza, età, patria, religione e condizione, non che dei servigii prestati, e quelli altri titoli che fossero opportuni a corroborare l'istanza di concorso.

Questa istanza sarà insinuata non più tardi del 25 maggio p. v. al protocollo della Direzione dell'I. R. Biblioteca in Mantova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 24 aprile 1855.
L'I. R. Delegato provinciale BREINL.

N. 8465. **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

Non avendo avuto alcun effetto gli esperimenti d'asta, tentati con gli Avvisi 18 gennaio a. c. N. 403, 21 febbraio a. c. N. 3479, e 24 marzo a. c. N. 6053, per la vendita della casa situata in Padova, borgo Pensio al civico N. 1343, vecchio, e 1471 nuovo, di provenienza Layous Pietro, consistente in un pian terreno, e due piani, la quale è intestata al nome della pubblica Amministrazione, con la superficie di centimetri 33; e con la rendita censuaria di L. 237:60, si avverte che verrà tenuto un quarto esperimento d'asta nel giorno 1.° giugno 1855, dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane, sotto le condizioni portate dal primo dei detti Avvisi, ma con le modificazioni seguenti:

1. Che la vendita in quanto al proprietario avrà il suo effetto col giorno 7 ottobre 1855, con la quale epoca a carico del proprietario stesso comincierà a decorrere il pagamento delle pubbliche imposte, per modo che la rata che va a scadere col 31 ottobre stesso dovrà essere dal medesimo per intero pagata;

2. Che il dato regolatore d'asta viene limitato a L. 7000;

3. Che la cauzione per l'offerta viene ridotta a L. 700. Ove il detto esperimento non avesse alcun effetto, se ne terrà un quinto nel giorno 11 giugno stesso, ed al caso che anche questo avesse ad andare deserto ne seguirà un ultimo nel giorno 2 luglio successivo, e sempre dalle ore 10 antimer. alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 maggio 1855.
L'I. R. Intendente PIACENTINI

N. 6231 **CITAZIONE** (1.ª pubb.)

Essendosi fermato il 7 aprile p. p., sulla strada del Terraglio in vicinanza di Mogliano, un carretto condotto da due cavalli, e guidato da ignoto fuggitivo, sopra il quale si rinvennero un sacco contenente, delle merci di lana; altro sacco contenente, varie manifatture di cotone, nonchè dei sacchi vuoti, e cappotto di salonicchio.

Si avverte chiunque credesse di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza Prov. delle finanze:
Treviso, li 4 maggio 1855.
Il R. Segretario, dott. COSTELLINI.

N. 10694 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell'I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 giugno 1855. Chiunque intenda di aspirarvi, dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione Provinciale la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto.

b) attestato di buona salute dello stesso, coll'indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l'innesto vaccino con buon esito.

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e dei suoi genitori.

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione, od un assegno di qualche fondazione.

e) certificati o dichiarazione, comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite.

f) fede di esistenza o di morte dell'uno e dell'altro dei genitori.

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di 200 fior. in mon. di conv.

L'età normale dell'allievo è fissata dagli otto ai dodici anni, avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili d'una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta; Venezia, 25 aprile 1855.

N. 6313 **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (2.ª pubb.

Fondo pascolivo in montagna di Cismon, distretto di Bassano, nell'estimo stabile al N. 37: 0 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 14:09, colla rendita di L. 20.71, di spettanza erariale pel ramo Demanio.

In relazione alla sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano, le proprietà sopra descritte sul dato fiscale di L. 270, sulle condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 29 maggio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: offerta per l'acquisto . . . .
Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue. — Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre Austr. Lire . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

(Nel pubblicato Avviso a stampa, seguono poi, tutte le altre condizioni, sempre le solite, che sogliONsi fare per simili aste).

Dall'I. R. Intendenza delle finanze: Treviso, 28 aprile 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale, Cevolotto.

N. 9534 **AVVISO** (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 maggio corr., N. 11795, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un nuovo pavimento a terrazzo nell'Aula Magna di questa I. R. Università.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 30 del mese di maggio corr. alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 4 giugno p. v. e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 8 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3354.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 350 più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto la discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 maggio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 4344. **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Deputato di porto e sanità marittima sulla Isola di Lesina nella Dalmazia, cui va congiunto il salario d'annui fiorini 500, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad una annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la sua supplica al Governo centrale marittimo entro tutto maggio p. v., comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, s'egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nella Dalmazia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, li 28 aprile 1855.

N. 3267 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta pubblica, per la somministrazione di ogni qualità di carta, stampe, ed altri articoli di Cancelleria occorrenti a tutti gl'II. RR. Ufficii camerali e politici non aventi assegno fisso, residenti in questa Provincia, non che ad altri Ufficii ed Amministrazioni regie o tutelate nella Provincia medesima senza distinzione se sieno o no dotate d'assegno fisso, qualora ne volessero approfittare, si previene il pubblico che nel giorno 26 maggio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane si terrà il terzo esperimento presso questa Intendenza sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto sarà duraturo per un anno, che avrà principio col 1.° novembre 1855 e fine col 31 ottobre 1856; s'intenderà però rinnovato di anno in anno, se tre mesi prima della scadenza di ciascun anno non venga dato avviso di cessazione.

2. Per adire all'asta, occorre il deposito di L. 200, da effettuarsi presso la locale Cassa di finanza non più tardi delle ore 12 del suddetto giorno 26 maggio, da comprovarsi mediante la produzione del relativo confesso.

3. Il deliberatario a garanzia del contratto dovrà prestare la cauzione in numerario o con obbligazioni di Stato al corso di Borsa, ovvero con ipoteca, per l'importo di L. 3000.

4. I prezzi unitarii, sui quali si aprirà l'asta, i capitoli per l'appalto delle somministrazioni delle stampe, e quelli per la fornitura della carta ed articoli diversi di Cancelleria, sono ostensibili a stampa sin d'ora presso l'Ufficio di questo Protocollo, come presso qualunque altra delle II. RR. Intendenze della Lombardia.

5. Per la fornitura delle stampe si potrà accettare anche un'offerta separata, e addivenire ad una separata delibera; però, a cose eguali, sarà preferita l'offerta cumulativa con quella per la fornitura della carta ed altri articoli. In caso di offerta separata sarà eziandio analogamente regolato l'importo del deposito e della cauzione.

6. Le offerte di ribasso si accetteranno in ragione di un tanto per cento sui prezzi fiscali.

7. Ogni aspirante all'asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e qualora questo non fosse in Cremona dovrà nominarsi persona qui residente, che legalmente lo rappresenti.

8. Chi adirà all'asta per persona da dichiararsi, e rimanesse deliberatario, dovrà manifestare la persona stessa prima del chiudimento del protocollo d'asta, ferme anche in questo caso le avvertenze del precedente § 7.°, in difetto di che lo si riguarderà come deliberatario in proprio, e non potrà quindi investire altra persona se non mediante atto regolare di cessione in quanto però questa venga riconosciuta, ed ammessa dalla stazione appaltante, e salvi in questo caso gli effetti delle disposizioni relative al bollo a senso delle vigenti leggi.

9. A carico del deliberatario sono tutte le spese d'asta e del contratto.

10. La delibera finale è vincolata alla Superiore approvazione, dopo la quale non si accetteranno offerte ulteriori.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, li 23 aprile 1855.
L'I. R. Intendente FIETTA.
Per l'I. R. Segretario, Pagliari *Ufficiale*.

N. 8596 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Essendo caduta deserta l'asta apertasi nel giorno 27 aprile corrente, in seguito all'Avviso 27 febbraio predecorso N. 2859-1130, per la vendita dei fondi tolti in pagamento a dal Fiol Daniele e dal Col Giacomo di Vigonovo, descritti nel censo stabile in mappa di Vigonovo, distretto di Pordenone ai N. 1353-1359-1397, della complessiva quantità di pertiche 4:50 colla rendita di L. 2:12, di presente affittati a dal Fiol Basilio, si previene il pubblico che nel giorno 31 maggio p. v. sarà esperita presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., una seconda asta per la vendita dei suddetti fondi, sotto le condizioni tutte portate dal primo Avviso più sopra citato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze del Friuli,
Udine, li 28 aprile 1855.
L'I. R Consigliere camerale Intendente VILLENIK.

N. 519. **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

In ordine al Decreto 11 aprile p. p. N. 6778, della I. R. Presidenza d'Appello, dovendosi appaltare la esecuzione di alcuni lavori nel locale delle carceri criminali in Venezia, e l'acquisto dei letti ad uso dei detenuti, presso le stesse, si rende noto quanto segue. L'asta si aprirà nel giorno 29 maggio corr., alle ore 12 merid. (*), nel locale di residenza della Sezion penale di questo I. R Tribunal Provinciale, e resterà aperta fino alle ore 3 pom. e non più. Cadendo senza effetto, questo primo esperimento, se ne tenterà un secondo nel giorno 30 dello stesso mese, ed ove pur questo risultasse inutile, ne sarà tenuto un terzo nel 31 detto, sempre alla detta ora e per la stessa durata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 8320:68.

Il pagamento del prezzo di delibera, sarà effettuato in tre rate eguali posticipate. Le prime due ad una terza, e due terze parti del lavoro, e l'ultima a saldo verrà pagata dopo la Superiore approvazione dell'atto di collaudo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con un deposito in danaro di A. L. 840, che sarà restituito a termine della gara, meno che al deliberatario, il cui deposito resterà vincolato fino all'approvazione del collaudo

La delibera, seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, sotto riserva dell'approvazione superiore.

I tipi, la perizia, ed il capitolato d'appalto, sono ostensibili durante le ore d'Ufficio, presso la suddetta Sezione penale.

Venezia, 12 maggio 1855.
Il cav. presidente, MANFRONI

(*) E non antimer. come fu stampato nella 1.ª pubblicazione

N. 9197 **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

Nelle Dogane principali di Venezia, sono vacanti, tre posti di controllore d'Ufficio superiore, coll'annuo soldo di fior. 1400, fior. 1300 e fior. 1100, ed eventualmente anche col soldo di fior. 1200, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze all'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Venezia, mediante la preposta Autorità, entro il mese di maggio 1855, comprovando i servigii prestati, l'idoneità a fornire la cauzione, e di avere sostenuto con buon successo l'esame prescritto sulla conoscenza delle merci, e sulla procedura doganale o conseguita altrimenti la dispensa dal medesimo. Manifesteranno, inoltre, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, per le Prov.-venete.
Venezia, 29 aprile 1855.

N. 3793 **AVVISO** (2.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze, avvisa:

Che, in seguito a riverito Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie-venete N. 16118-1727, 15 ottobre p. d., sarà nel giorno 29 maggio corr., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., presso l'I. R. ispezione forestale di Pieve di Cadore tenuto un primo esperimento d'asta; ed in caso che questo rimanga deserto, ne seguirà un secondo nel dì 9 giugno, ed un terzo nel giorno 23 dello stesso mese di giugno p. v., per la vendita de' legnami derivanti dal taglio delle N. 73 piante di abete schiantate e secche del R. bosco Sommadida, già deliberate a Bartolomeo Toscani d'Ignazio, in seguito all'apposito Avviso d'asta per l'opera del taglio N. 506, 17 gennaio p. d.

Che l'asta sarà aperta e deliberata in base ai qui sotto riportati capitoli normali, alla cui osservanza il deliberatario si terrà strettamente obbligato. Che l'asta medesima verrà regolata inoltre a seconda delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti, e seguirà la delibera al miglior offerente, in confronto del dato regolatore stabilito all'Art. 9 dei suddetti capitoli, escluse dopo la delibera le migliorie, giusta la Governativa Notificazione 26 marzo 1816, N 2658-331. Che non verrà ammesso alcun offerente, ammenochè non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito di L. 79:40 a tenore dell'articolo 2° dei suddetti capitoli normali, deposito che potrà essere perduto in caso d'inadempimento da parte del deliberatario alle condizioni assunte, cedendosi poi ad altri la impresa a tutti i danni e spese del decaduto deliberatario, e ciò tutto in ordine all'articolo 3° dei suddetti capitoli normali. Che è riservato di protrarre l'asta ad altro giorno, laddove l'interesse dell'Amministrazione od altro importante motivo a ciò consigliasse la stazione appaltante, diffidandone i concorrenti e ritenendo obbligatoria l'ultima migliore offerta.

Che le spese tutte dell'asta, dei bolli e copie del contratto relativo, e successive inerenti, staranno a tutto carico del deliberatario. — (Seguono nel pubblicato Avviso a stampa tutte le altre condizioni.).

Belluno, li 4 maggio 1855.
L'I. R. Intendente, PASTORI.
Il R. Segretario, Rosa.

AVVISI DIVERSI.

N. 552. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico essere cessato di vita Giovanni Fabris q.m Francesco, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Teor, Distretto di Latisana in questa Provincia.

Dovendosi, pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte del Regno lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 400, pari ad austr. L. 459:77, e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per ital. L. 800, pari ad austr. 919.54, a garantia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro gli eredi del suddetto defunto notaio, e contro i loro beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 20 agosto p. v. i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Fabris di chiedere il Certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, li 19 maggio 1855.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

Adelaide Conti Zajotti, dichiara di revocare e di ritenere nullo di effetto il mandato di procura 17 agosto 1838, in atti del notaio di Rovigo, Girolamo Carlo Gobbetti del fu Lorenzo, al N. 12717, rilasciato al proprio marito Giuseppe Zajotti del fu Francesco ufficiale presso l'I. R. Tribunale civile di Venezia; come dichiara nullo di effetto qualunque altro mandato di procura, che avesse rilasciato al medesimo.

Ciò porge a notizia per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge.

Venezia, li 21 maggio 1855.
ADELAIDE CONTI ZAJOTTI.

AVVISO D' ASTA.

Presso il Notaio Giovanni dottor Molin di Venezia, e nello studio del medesimo sito in Piazza, sotto le Procuratie vecchie al N. 167 rosso, sarà tenuta Asta privata il giorno di lunedì 11 giugno p. v., per deliberare in affittanza una Tenuta di Campi padovani 652 circa a corpo e non a misura, in Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune di Codevigo, Frazione di Fogolaria, e poca parte sotto Chioggia, Comune censuario Valli di Chioggia.

Essa Tenuta è composta di Campi pascolivi, prativi, aratorii arborati e vitati, vallivi a canna e pavera.

La delibera seguirà ai patti e condizioni che diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, avvertendo che l'Asta sarà aperta dalle ore 10 mattina, alle tre pom.; l'affittanza, sarà duratura da 29 giugno 1855 a tutto 28 giugno 1864, in quanto alle Terre, e dai 7 ottobre 1855, a tutto 6 ottobre 1864, in quanto alle Fabbriche. Il prezzo sul quale si aprirà l'Asta sarà quello di austr. L. 7000, oltre l'acquisto delle Scorte, ed altri patti e condizioni. Si accetteranno anche offerte per iscritto, e come nel detto Avviso.

Venezia, li 22 maggio 1855.
PIER LUIGI GRIMANI, q.m Filippo.
ROBERTO GRIMANI, q.m Filippo.

ATTI GIUDIZIARII.

ad N. 15726. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, al dichiarato assente d'ignota dimora Giovanni Speranza che contro di lui, di Pietro Puriziol e di Federico Puovich, venne dall'avv. Luigi D.r Bedoschi, prodotta la petizione 19 aprile 1855 in punto di pagamento di a. l. 726 : 95, per ispese e competenze. Su questa petizione venne per l'ordinaria procedura verbale fissata l'A. V. del giorno 18 giugno ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg. e degli art. 41, 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823 ed all'asserito assente d'ignota dimora Giovanni Speranza, venne deputato in curatore ad actum l'avv. Mastraca.

Incomberà pertanto ad esso Giovanni Speranza, di comunicare in tempo utile al deputatogli curatore tutte le informazioni, documenti e prove di cui intendesse far uso, o di nominare, dandone notizia a questo Giudizio, altro procuratore; avvertendolo che dovrà altrimenti soccombere a tutte le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 20 aprile 1855.
Foscolo.

N. 985. 1.ª pubbl.

EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Teresa Bomben maritata in Domenico Arrigoni quale rappresentante l'ora defunto avv. Giuseppe Nascimbeni del fu Giovanni si rende noto che, sopra istanza 17 corrente n. 985, delli fratelli Carlo e Leopoldo Rossi del fu Vincenzo possidenti domiciliati in Milano, e rappresentati dall'avv. D.r Ferro di Lendinara per graduazione di prezzo ricavato dalla vendita giudiziale di stabili esistenti in Comune di Fratta, ed esecutati in odio della ditta debitrice Meceni-go, venne da questo Tribunale Prov. con odierno Decreto p. n. prefisso il giorno 13 giugno p. v. ore 9 ant. per le relative insinuazioni da farsi per parte delle singole ditte creditrici iscritte sui fondi stessi, e che figurando essa assente Teresa Bomben-Arrigoni qual altra delle rappresentanti la ditta iscritta avv. Giuseppe Nascimbeni, ora defunto, le venne deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Antonio D.r Farsetti al quale si fece intimare una rubrica di detta istanza ed a cui perciò, ove non prescelga di comparire in persona, o di nominare a tale oggetto altro procuratore, potrà far pervenire, volendo le istruzioni relative.

Ed il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e negli altri soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
SACCENT.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 19 aprile 1855.
Ravizzolla, Dir.

N. 17380. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Enrico Scalfarotto fu Tomaso, agente di negozio in Venezia a SS. Gio. e Paolo, morto il 7 maggio 1832 senza testamento, a comparire il giorno 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 30 aprile 1855.
Foscolo.

N. 8433. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Vianello detto Cacchiole fu Carlo negoziante a S. Marziale n. 2839.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Vianello ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Moro con sostituzione nell'avvocato Mion deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v. alle ore 10 antimer, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 19 maggio 1855.
Ferretti.

N. 2579. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia si rende noto:

Che sulle istanze di Angelo Garbura contro Carlo Bertoloni si procederà all'Aula Verbale II.ª di questo Tribunale medesimo nei giorni 20 giugno, 4 e 18 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom., alli tre esperimenti d'asta degl'immobili esecutati e qui sottodescritti di ragione del suddetto Bertoloni e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in nove lotti e la delibera avrà luogo a prezzo eguale o maggiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in monete d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa.

III La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente Capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti alli rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 continui da quello della delibera nei depositi giudiziali di questo Tribunale l'intero prezzo della delibera in monete d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, calcolato a suo favore il già verificato deposito a termini dell'art. 2.°.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 in questi giudiziali depositi il prezzo della delibera, si procederà al reincanto del lotto o lotti a lui deliberati a tutto suo pericolo e spese. Che se nel reincanto si ottenesse un maggior prezzo, la eccedenza che ne risultasse, detratto il prezzo della prima delibera, i danni e le spese sarà devoluta ai creditori inscritti od all'esecutato, in quanto i detti creditori fossero tacitati.

VII. Il solo esecutante, facendosi offerente e deliberatario, sarà dispensato dal deposito del 10 per 0|0 e dal versare il prezzo di delibera prima della graduatoria ed emessa e passata in giudicato la medesima, sarà tenuto a versare in Cassa del Tribunale, o tutto o quel tanto del detto prezzo che risulterà definitivamente competere agli altri creditori.

VIII. Rendendo i deliberatario l'esecutante, sarà desso tenuto all'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo di delibera che comincierà a decorrere dal giorno in cui sarà immesso nel possesso di fatto degli stabili o dello stabile a lui deliberato. Anche questo interesse potrà egli trattenerlo, e sarà soltanto obbligato a pagarlo a chi verrà giudicato dopo che la graduatoria sarà passata in cosa giudicata. Intendesi che qualora il prezzo dello stabile a lui aggiudicato venisse assegnato a di lui favore, avrà diritto a trattenersi gl'interessi fino alla concorrenza della parte del prezzo a suo beneficio giudicato.

IX. Versato dal compratore (che non sia l'esecutante) il prezzo giusta l'art. 5.°, potrà dimandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile o stabili a lui deliberati; ma ove si rendesse poi deliberatario l'esecutante, potrà lo stesso chiedere ed ottenere l'aggiudicazione subito dopo la delibera.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sugli stabili che scaderanno dopo la delibera, compreso l'annuo livello di a. l. 102 : 09, a favore di Giovanni Bembo fu Vincenzo o suoi eredi, il quale aggrava gli stabili descritti ai lotti I, II, III, IV e V, indivisibilmente pagabile col 1.° agosto di ogni anno, nonchè le pubbliche imposte che scaderanno dopo la delibera.

XI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante per qualsiasi caso.

XII. Tutte le spese di delibera e quelle posteriori di versamento del prezzo ed immissione in possesso, allibrazione al censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto degli stabili staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
da subastarsi

Lotto I. Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1946, ed anagrafico 2072, faciente parte del nuovo censimento stabile del n. di mappa 2212, il qual num. viene descritto qual casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 2846 : 60.

Lotto II. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin n. 1947, ed anagrafico 2073, faciente parte nel nuovo censimento stabile del n. 2212 di mappa, il qual num. in esso censimento stabile viene descritto per casa, che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 3199 : 80.

Lotto III. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1948, ed anagr. n. 2074, faciente parte nel nuovo censimento stabile del num. di mappa 2212, il qual numero in esso estimo stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, livellario a Bembo Gio. q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 3666 : 60.

Lotto IV. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1949, ed anagrafico 2075, faciente parte del nuovo censimento stabile al n. di mappa 2212, il qual numero in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, livellario a Bembo Gio. q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 1782 : 60.

Lotto V. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1950, ed anagrafico 2076, faciente parte del censimento stabile del n. di mappa 2212, il qual n. di mappa in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2124, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Gio. q.m Vincenzo, valore di stima giudiziale l. 1940.

Lotto VI. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1952, anagrafico n. 2078, nel nuovo censimento stabile allibrata al n. di mappa 2210, per pert. met. 10, con la cifra di l. 64, in ditta Carlo Bertoloni di Francesco al foglio 295, descritta per casa che si estende anche sopra il n. 2211, con porzione della corte n. 2209, valore della stima giudiziale l. 3788 : 60.

Lotto VII. Casa in Venezia a S. Geremia calle del Pozzetto ai civici nn. 1527, 1528, ed anagrafici 1282, 1283, allibrata nel nuovo censimento stabile al n. di mappa 1055, descritta per casa che si estende anche sopra li nn. 1052, 1053, 1054, per pertiche met. 08, con la cifra di l. 68 : 40, al foglio 295, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, valore della stima giudiziale l. 3159 : 20.

Lotto VIII. Bottega in Venezia a S. Canciano in Campo al civ. n. 5276, ed anagrafico 5531, allibrata al nuovo censimento stabile al n. di mappa 3603, descritta per bottega della superficie di pert. met. 02, con la cifra di l. 21 : 84, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, valore di stima giudiziale l. 504.

Lotto IX. Casa a pepiano in Venezia a S. Sofia in calle delle Vele al civ. n. 4186, ed anagrafico 3959, allibrata nel censimento stabile al n. di mappa 2535, descritta per due luoghi terreni della superficie di pert. met. 07, con la cifra di l. 18, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, valore della stima giudiziale l. 616 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nella parte dei fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 22 marzo 1855.
Ferretti.

N. 4395. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Non avuto luogo all'11 aprile corrente per difetto d'inserzione nei pubblici fogli dell'Avviso 19 dicembre 1854 n. 15256, la convocazione dei creditori nel concorso aperto al confronto dell'oberato Davide Romano negoziante di Padova si redeputa la comparsa di tutti i creditori insinuati dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 11, il giorno 18 giugno p. v. ore 10 ant., onde devenire all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori sotto le avvertenze portate dall'Editto 12 dicembre suddetto n. 14981, di apertura del concorso stesso.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti della Città ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con ordine al Cursore di riferire sulla praticata affissione.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 aprile 1855.
Fiorio.

N. 9339. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Benvenuto Baggio assente d'ignota dimora che il nob Ferdinando D. Scopoli Agente in Padova della prima Società assicuratrice di Vienna produsse in di lui confronto la petizione 6 aprile corrente n. 9339, per pagamento di austr. L. 198 : 50, da esso Baggio dovute in base al chirografo 12 aprile 1854 oltre gli interessi di legge e spese, e che con Decreto odierno pari numero si ordinò l'intimazione della detta petizione a questo avv. Drigo nominato in suo curatore ad actum al quale potrà far giungere creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito che per la suddetta petizione venne fissata comparsa per il giorno 28 luglio p. v. ore 9 ant

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 16 aprile 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 25 MAGGIO. ANNO 1855. – N. 119.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di polizia al commissario superiore di polizia presso la Direzione di polizia in Milano, Luigi Zeiller di Taubendorf.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'I. R. presidente della Reggenza circolare di Trento, Gasparo nobile di Kempter, in occasione che fu posto in istato di riposo; e ciò in segno della Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

Il Ministero del commercio ha nominato il concepista del Governo centrale marittimo, dott. Ottocare Weinpartner nobile di Münaberg, a segretario; indi il concepista presso la Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dello Stato in Verona, dott. Enrico Kreissle nobile di Helborn, ed il praticante di concetto presso la Luogotenenza in Trieste, dott. Sisinio di Pretis Cagnodo, a concepisti presso il Governo centrale marittimo.

Il Ministro del commercio ha nominato il praticante presso l'I. R. Uffizio distrettuale in Gradisca, Enrico Calice, ad I. R. allievo consolare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 maggio.

S. E. il sig. Feldmaresciallo, conte Radetzky, Governatore generale delle Provincie lombardo-venete, visitò ieri l'imperiale palazzo, a parte a parte esaminando i lavori, che si stanno ivi compiendo, per apparecchiarvi la Sovrana dimora.

Ei si compiacque di conceder quindi pubblica udienza a quanti ambirono l'onore di presentarglisi, o vollero consegnargli le loro suppliche, accogliendo tutti con quell'affabilità di modi e cortesia di parole, che incoraggiano la speranza e confortano.

Anche in questo secondo giorno, S. E. convitò a pranzo sontuoso, in numero ben di quaranta, le persone più cospicue dell'ordine militare e civile; e questa mattina, alle 8 ore, con treno speciale, lasciò la nostra città, dirigendosi alla volta dell'ordinaria sua residenza, accompagnato da' voti della popolazione, che in lui riverisce, più ancora che l'invitto guerriero, il benigno e facile interprete della grazia Sovrana.

Riferiamo qui appresso per esteso la Nota circolare del sig. conte di Nesselrode, pubblicata in un Supplimento straordinario del *Journal de Saint-Petersbourg* del 12 maggio, e della quale già anticipammo nella Gazzetta d'ier l'altro il riassunto; e vi aggiungiamo altresì le seguenti linee, che lo stesso *Journal de Saint-Petersbourg* prepose a quell'importante documento:

« I ministri inglesi, dice il giornale russo, in risposta alle interpellazioni, recentemente fatte nelle due Camere, annunziarono l'intenzione di portare sotto gli occhi del Parlamento gli atti della Conferenza di Vienna. La pubblicità, ch'ei non tarderanno ad acquistare, servirà a rettificare più d'una asserzione erronea in quanto concerne la Russia. Nel medesimo scopo, il Gabinetto imperiale trasmise alle nostre Legazioni una relazione, che rende conto delle risultanze ottenute dalle negoziazioni di Vienna, come pure delle circostanze, che ne incepparono il progresso. »

Or ecco il testo della Nota circolare:

Pietroburgo 28 aprile 1855.

Signore!

Le deliberazioni della Conferenza di Vienna, senza essere definitivamente rotte, rimangono in sospeso, giacchè i sigg. plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra dichiararono esaurite le loro istruzioni.

Onde porre le Legazioni imperiali in grado di giudicare esattamente sullo stato attuale dei negoziati, mi faccio dovere di esporne il complesso, di notare i risultamenti, che hanno ottenuto, d'indicare le circostanze che, arrestandone l'andamento, hanno frapposto ostacoli al loro successo.

Il mio dispaccio del 26 febbraio vi ha fatto conoscere lo spirito, nel quale furono concepite le istruzioni, delle quali il defunto Imperatore Nicolò, di gloriosa memoria, avea fatto munire i suoi rappresentanti al tempo in cui stavano per aprirsi le conferenze di Vienna. Confermate dal nostro augusto Signore, al momento del suo avvenimento al trono, quelle istruzioni furono fedelmente eseguite dai plenipotenziarii, chiamati per ordine di S. M. a prender parte a quelle pratiche importanti.

Quelle pratiche abbracciavano quattro questioni: 1.° le immunità dei Principati; 2.° la navigazione del Danubio; 3.° la revisione del trattato del 1841; 4.° la garantia delle libertà religiose e civili delle popolazioni cristiane, sottomesse alla dominazione della Sublime Porta.

Prima di entrare in discussioni su questi articoli, i plenipotenziarii di Russia hanno fatto precedere quell'esame da una dichiarazione, formalmente registrata nel protocollo N. 1. Essa è concepita in questi termini:

Il principe Gortschakoff disse: « Soltanto entrando « nei particolari d'ogni quistione sarà reso evidente se « potremo o no intenderci. Abbiamo tutti un punto di par« tenza comune. Spero che avremo egualmente uno sco« po comune, quello di giungere alla pace generale; « pace che non potrebb'essere solida ed avere pratico « valore se non essendo onorevole per ambedue le parti. « Se, da qualunque parte si voglia, si volessero imporre « alla Russia, per quella pace, condizioni incompatibili col « suo onore, la Russia non vi acconsentirebbe giammai, « per quanto gravi ne potessero essere le conseguenze. »

Questo è il punto di partenza, che i plenipotenziarii di Russia, secondo gli ordini della loro Corte, hanno chiaramente stabilito, fin dal principio delle pratiche. Nessun membro della Conferenza contrastò la validità di quella dichiarazione di principio. Al contrario, tutti attestarono replicatamente non essere pensiero de' loro Gabinetti di accampare proposizioni, ledenti la dignità della Russia. Sulla fede di quelle assicurazioni, le deliberazioni cominciarono nel 15 marzo.

Le sessioni del 17 e 18 marzo ebbero ad oggetto la regolazione della quistione dei Principati. Essa è stata risoluta con onore, con lealtà, con disinteresse, come il defunto Imperatore il voleva. Nel suo augusto pensiero, egli aveva essenzialmente a cuore di conservare le popolazioni della Moldavia, della Valacchia e della Servia nel pacifico godimento delle immunità religiose e civili, che la Russia avea ad esse assicurate a prezzo del proprio sangue, versato da un secolo per la causa de' suoi correligionarii.

Le loro immunità restano intatte. I protocolli di Vienna, NN. 2 e 3 servirono a consolidarne la conservazione sotto la garantia collettiva di tutte le altre parti contraenti. Mediante quella guarentigia, il reggime privilegiato de' Principati entra nel dominio del diritto pubblico europeo. Fino ad ora, la cura di vegliare perchè fossero eseguiti gl'impegni, presi dalla Porta nella sua qualità di Potenza avente supremazia, cadde sulla sola Russia. Essa dividerà d'ora in poi quella obbligazione colle altre Potenze garanti. Questa comunione di doveri porrà fine al sentimento della rivalità, che ad esse inspirava una sorveglianza isolatamente esercitata dalla Russia.

Per troppo lungo tempo la pubblica opinione ha denunciato quello stato di cose all'odio dello straniero, sotto il nome di protettorato russo. Questo è il momento, in cui è utile che io vi rammenti che non troverete quel vocabolo in nessun luogo dei nostri trattati, nè in quello di Kainargi, nè in quello di Bucarest, nè nella convenzione d'Ackermann, nè nel trattato d'Adrianopoli. Non si trattava dunque adesso di far isparire da' nostri atti quel protettorato, che non vi esisteva. La Russia nel passato aveva fatto una promessa, quella di guarentire la prosperità de' Principati. Il trattato d'Adrianopoli: aveva confermato quella promessa. Il Gabinetto imperiale l'ha mantenuta anche adesso, e la manterrà in avvenire, ponendo, di comune accordo con tutte le Potenze, le immunità de' Principati sotto la sanzione formale del diritto pubblico dell'Europa.

Sotto questo punto di vista, i protocolli di Vienna meritano d'essere apprezzati come un pegno stabile di sicurezza, aggiunto alle basi, su cui riposa la esistenza politica e nazionale delle Provincie del Danubio. Il Gabinetto imperiale ha la coscienza di avere lealmente ottenuto quel risultamento, nel doppio fine, da un lato d'assicurare il benessere di quelle contrade, e dall'altro di allontanare dalla politica generale nuove cause di mala intelligenza, di rivalità e di perturbazione.

Nello stesso spirito, i plenipotenziarii della Russia trattarono e risolvettero la seconda questione, quella della navigazione del Danubio. Essa fu oggetto delle sessioni de' 21 e 23 marzo.

Coi protocolli NN. 4 e 5 fu convenuto di applicare alla navigazione del Danubio i principii, generalmente stabiliti, in materia di navigazione dei fiumi, dagli atti del Congresso di Vienna. In forza di quella legislazione, una Commissione mista veglierà d'ora in poi per togliere gli ostacoli materiali, che impedirono la navigazione, e che diedero più volte motivo ai reclami del commercio.

Dopo avere felicemente appianate le difficoltà, che offrivano i due primi articoli i plenipotenziarii passarono ad esaminarne il *terzo*, compreso sotto la denominazione di revisione del trattato del 1.° (13) luglio 1841.

Il Gabinetto imperiale attendeva con calma la esposizione delle mire, che le Potenze d'Occidente avessero fatto precedere alla discussione di questo soggetto. Fino allora le loro intenzioni, commentate in tutt'i sensi, sia dagli organi della stampa, sia da' discorsi ne' Parlamenti, non erano state chiaramente definite nelle riunioni preliminari tenute a Vienna il 28 dicembre ed il 7 gennaio. A quell'epoca, i rappresentanti la Francia e l'Inghilterra si erano limitati ad annunziare che, secondo i loro Gabinetti, la revisione del trattato del 1841 doveva avere per oggetto di collegare più compiutamente la esistenza dell'Impero ottomano all'equilibrio europeo, e di por fine alla preponderanza della Russia in mar Nero. Quanto agli accordi da stipularsi in quel riguardo, i plenipotenziarii dichiararono, « dipendere essi troppo direttamente dagli avvenimenti della guerra, perchè si potesse fin d'ora stabilirne le basi. » Le manifestazioni pubbliche in Francia ed in Inghilterra svelavano nondimeno il pensiero nascosto sotto quelle parole. Esso era diretto alla distruzione di Sebastopoli. Senza nessun dubbio, secondo i calcoli dei Gabinetti di Londra e di Parigi, le operazioni militari in Crimea, procedendo di pari passo colle deliberazioni diplomatiche, dovevano esercitare influsso decisivo sul destino delle conferenze di Vienna.

Nel momento in cui queste cominciarono, quella previsione non era stata giustificata dagli avvenimenti. Quindi il nome di Sebastopoli non fu pronunciato. La Russia dee questo silenzio all'eroica resistenza de' suoi bravi generali, uffiziali, marinai e soldati. La loro nobile devozione è stato il mezzo di negoziazione più vittorioso di tutti. Il Gabinetto imperiale si reputa felice di poter dichiarare questo fatto. A fronte di esso, le combinazioni dei nostri avversarii presero un'altra forma ed adoperarono un nuovo linguaggio. Nella conferenza del 26 marzo, i plenipotenziarii di Francia ed Inghilterra misero avanti l'idea che spettava alle due Potenze delle rive del mar Nero intendersi direttamente fra esse sui mezzi d'adoperarsi per giungere alla *ponderazione* delle loro forze navali. Astenendosi tuttavia dal formulare intorno a tale oggetto una proposizione chiara e precisa, riservarono ai plenipotenziarii russi di prendere l'iniziativa delle misure, che il Gabinetto imperiale giudicasse di spontaneamente indicare nello scopo di stabilire tra le forze relative un giusto equilibrio.

Il principe Gortschakoff ed il sig. Titoff, senza antecipare giudizio sulle intenzioni della loro Corte, credettero di dover sollecitare le decisioni di S. M. l'Imperatore, in quanto al nuovo aspetto, sotto il quale si presentava la terza questione attualmente posta in discussione.

Quindi, nel 26 marzo, le deliberazioni furono aggiornate fino al ricevimento delle risposte aspettate da Pietroburgo. Nell'intervallo, i plenipotenziarii d'Austria e di Russia furono d'opinione che convenisse passare all'esame del quarto articolo, relativo alle immunità delle popolazioni cristiane in Oriente.

A tale questione, voi lo sapete, la Russia annette importanza tanto grande e tanto grave, che il defunto Imperatore aveva ordinato a' suoi rappresentanti di collocarla prima nel testo del trattato da conchiudersi. Nessun dubbio che tutte le Potenze non fossero chiamate a riconoscere, di concerto colla Russia, la grandezza di quell'interesse, comune a tutta la Cristianità, nello scopo unanimemente riconosciuto di proteggere, mediante una transazione europea, l'avvenire delle popolazioni cristiane d'Oriente, senza distinzione del rito professato da esse.

I plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra, con dispiacere lo diciamo, dopo aver preso gli ordini delle loro Corti, rifiutarono di passare all'esame di questa questione, fino a che la discussione sull'articolo terzo rimaneva sospesa. Le formalità, richieste per comprovare e motivare quel rifiuto, occuparono la settima ed ottava sessione del 20 marzo e del 2 aprile.

La nona, del 9 aprile, è stata impiegata a verificare i pieni poteri del sig. Drouyn di Lhuys e di Aali pascià. La presenza del sig. ministro degli affari esterni di Francia, dando ai lavori della Conferenza un nuovo grado d'importanza, sembrava raffermare la speranza di vederli terminati con una soluzione pacifica. Quella speranza si è affievolita nelle susseguenti riunioni, delle quali mi rimane di fare il racconto.

Nella giornata del 4 (16) aprile, i plenipotenziarii di Russia ricevettero le istruzioni, che avevano domandate. Esse furono fondate sopr'un principio semplice e vero: l'idea di assoggettare a revisione il trattato del 1841 non appartiene punto al Gabinetto di Russia. Per parte sua, ei sarebbe stato pronto a rinnovare gl'impegni, in virtù dei quali l'antica legislazione dell'Impero ottomano, concernente la chiusura degli Stretti, aveva ottenuto la sanzione di un atto europeo. Il desiderio di modificare quello stato di cose fu reso manifesto dalle Potenze d'Occidente. Toccava dunque ad esse prendere l'iniziativa delle proposizioni da farsi per giungere ad una revisione, della quale esse, fin dall'origine, fecero una delle basi preliminari dei negoziati di pace.

Il defunto Imperatore dando facoltà a' suoi rappresentanti di prendervi parte, erasi degnato di munirli d'istruzioni precise, approvate da S. M. alla fine del trascorso anno, nell'aspettazione del prossimo aprimento delle conferenze di Vienna. Per maggiore chiarezza, riassumo il tenore esatto di quelle istruzioni. Partivano esse dal principio che il Sultano, come Sovrano del territorio situato sui due Stretti dei Dardanelli e del Bosforo, è padrone di chiuderne o di aprirne il passaggio. Esse non si opponevano punto all'aprimento del mar Nero alle bandiere straniere, ove la Porta ne ammettesse il principio. In questo caso, esse ne deducevano la naturale conseguenza di una reciprocanza perfetta, acciocchè ai bastimenti russi fosse libero di traversare gli Stretti per entrare nel Mediterraneo, nello stesso modo, in cui a' bastimenti da guerra sotto bandiera straniera sarebbe stato libero di navigare in mar Nero. Di più, ammettevano intiera libertà nel Sultano, nell'esercizio de' suoi diritti sovrani, di assegnare alla marina straniera porti turchi, come luogo di approvvigionamento e di rifugio. A queste condizioni, il defunto Imperatore aveva eventualmente abilitato i suoi plenipotenziarii ad assentire all'abrogazione del principio della chiusura degli Stretti. Fedele al pensiero del suo augusto genitore, l'Imperatore Alessandro II prescrisse a' suoi plenipotenziarii di eseguire strettamente gli ordini, de' quali erano già forniti.

Facendo loro conoscere questa decisione, il 29 marzo (11 aprile), S. M. si è degnata di abilitarli a continuare la deliberazione, cominciata nella sessione del 26 marzo, e a discutere a fondo l'argomento, lasciando a' nostri avversarii la cura di prendere l'iniziativa di una revisione, provocata dalle Potenze d'Occidente e non dal Gabinetto russo.

Nel domani del ricevimento degli ordini della loro Corte, il principe Gortschakoff ed il signor Titoff, nella decima sessione, del 17 aprile, misero in grado i plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra di entrare in ispiegazioni sulle modificazioni, che i loro Gabinetti intendevano di arrecare al trattato del 1841.

Quelle modificazioni furono l'oggetto delle sessioni undecima e duodecima, del 19 e del 21 aprile.

Nella prima, i plenipotenziarii delle Potenze d'Occidente esposero il progetto, concertato fra le loro Corti.

APPENDICE.

IL SEMIMONDO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI A. DUMAS, FIGLIO. (*)

ATTO QUINTO.

In casa d'Oliviero.

All'alzarsi del sipario, Oliviero è intento a scrivere.

SCENA PRIMA.

OLIVIERO ed IPPOLITO.

Ippolito (entra e tocca ad Oliviero la spalla) Son io.

Oliviero (terminando di suggellare una lettera) E così?

Ippolito. E così, tutte le tue commissioni sono eseguite.

Oliviero. Hai veduto la signora di Lornan?

Ippolito. Sì, per mezzo della sua donna di casa, poichè suo marito è tornato. Per ciò appunto, la signora di Lornan ti scrisse, a fin di avere tue nuove; ella non può uscire in questo momento... Le dissi che il duello non si farebbe.

Oliviero Ma che, ad ogni evento, il suo nome non sarebbe profferito... Quest'è senza dubbio quel che le preme più?

Ippolito. Questo le preme un po' certamente, ma le preme soprattutto che non t'incontri malanno. Tu volevi salvarla e ti venne fatto; non tocca a te dunque lagnarti s'ella rifiuta di pregiudicarsi neanche per te... La lezione fu buona, ed ella ne approfitterà... La lasciai appien tranquillata; nè la cosa era tanto difficile, poichè sono appien tranquillato ancor io.

Oliviero Come mai?

Ippolito. Il duello non si farà.

Oliviero. Perchè?

Ippolito. Perchè ho parlato col marchese, ed abbiam novità.

Oliviero. Nessuna novità può impedire al signor di Nanjac ed a me di combattere, al punto in cui siamo... dato ch'ei non mi faccia sue scuse, il che è poco probabile.

Ippolito. Dipende da te ch'egli te le faccia.

Oliviero. Spiegati, non t'intendo.

Ippolito. Ti dissi che ho parlato col marchese.

Oliviero. Ei rifiuta d'assistermi?

Ippolito. Sì.

Oliviero. Me l'immaginava. Ha paura di pregiudicarsi egli pure.

Ippolito. Ha paura di pregiudicarsi, e ha ragione: queste cose non convengono nè all'età sua, nè al suo stato. A cagion di sua figlia, il suo nome non può essere mescolato a questa faccenda. Ma egli vide il sig. di Nanjac, che sa tutto...

Oliviero. Tutto?

Ippolito Tutto quel che concerne il marchese. Raimondo trovò una lettera, che Susanna scriveva al signor di Thonnerins, ebbe una batosta violenta con essa, e le perdonò a patto ch'ella restituisse al marchese tutto quanto ell'aveva di lui.

Oliviero. Ed ha restituito tutto?

Ippolito. A quanto pare.

Oliviero. Me ne stupisco... Ma non veggo come ciò possa impedire il duello.

Ippolito. Tale restituzione fu fatta dal signor di Nanjac medesimo, ed il signor di Thonnerins, informato della disfida corsa fra voi, colse il destro per dire al signor di Nanjac che tanto il matrimonio, quanto il duello, erano impossibili, che la signora d'Ange era indegna di lui, e che il tuo contegno, in tutte le occasioni, era stato il contegno d'un galantuomo e d'un buon amico. Sai qual è un uomo innamorato in una falsa condizione: più si aggredisce la donna, ch'egli ama, e più e' si reputa obbligato a difenderla. Il signor di Nanjac la intonò subito assai alta col suo interlocutore, e gli disse: Poichè vi restituisco tutto quanto la signora d'Ange ebbe dalla vostra generosità, signore, dovete capire che mi piace dimenticare tutto quanto, nella vita della signora d'Ange, si riferisce a voi. Quanto al signor di Jalin, il quale incominciò col dirmi ch'era soltanto l'amico della signora d'Ange, e che poi mi lasciò intendere il contrario; quanto al signor di Jalin, ch'io credeva mio amico e che non giudicò debito dell'amicizia negare od affermar pienamente, ei mi dica in faccia: V'impegno la mia parola d'onore che fui l'amante di quella donna... e dee far questo, s'ebbe pur mai un poco d'affezione per me... ed io gl'impegno, dal mio canto, la mia parola d'onore di fargli le mie scuse, di tendergli la mano come in addietro, e di non rivedere mai più la signora d'Ange. Vedi bene che questo duello è impossibile.

Oliviero. Hai finito?

Ippolito. Sì.

Oliviero. Bene, mio povero amico, io ti ringrazio della tua buona intenzione; ma abbiamo perduto molto tempo per nulla.

Ippolito. Perchè?

Oliviero. Perchè la signora d'Ange è ormai fuor di quistione. Non so nè debbo saper più che una cosa, cioè che il sig. di Nanjac ed io ci siamo sfidati, e che cansar un duello, fermato come questo, dando a una donna un'accusa, anche vera, è un atto indegno d'un uomo di cuore. Il signor di Nanjac è militare... io sono, come ci soglion chiamare, un borghese... Che non si direbbe se il duello non si facesse? Lasciamo andare le cose per la lor via. Il signor di Nanjac è ancora più da compianger di me; ma io mi rendo ragione del suo contegno... Vorrei stringergli la mano, e forse l'ucciderò... Quest'è la falsa logica delle leggi dell'onore sociale. Non le ho fatte io; ma son forzato a osservarle.

Ippolito. Hai ragione... ma, ad ogni modo, non è cosa piacevole aver privato un uomo di vita... Quando vedo adesso mia moglie, e penso che per causa sua ne ho levato uno dal mondo... A proposito, sai che cosa ell'ha fatto, mia moglie?

Oliviero. No.

Ippolito. Me l'hanno detto poc'anzi. È partita col signor di Latour, che lascia alla Borsa una buca di quattrocentomila franchi. La non poteva finirla in altro modo, nè l'ha ancora finita: la è di quelle creature, che niente vale a fermare; come hanno incominciato a discendere, bisogna che vadano sino al fondo, senz'avere, come le donne, ch'elle trovano all'ultimo gradino della società, la scusa de' mali esempi, della miseria e dell'ignoranza.

Oliviero. Ma noi stiamo ciarlando, e son vicine le due e mezzo.

Ippolito. È vero; scusa... Poichè il signor di Thonnerins rifiutò d'esser padrino, mi rivolsi al sig. di Maucroix, e andammo insieme da' padrini del signor di Nanjac. L'incontro è fissato per le tre... Abbiamo tre quarti d'ora di tempo.

Oliviero. Il luogo del combattimento?

Ippolito. I terreni dietro la tua casa. E' sono vasti e sempre deserti; nessuno verrà a trovarci colà, e poi son di pochi passi discosto, e, in caso di disgrazia, avremo qui un luogo sicuro, ove trasportare il ferito.

Oliviero. Ora, quali sono le armi?

Ippolito. I padrini ce ne avevano lasciata la scelta...

Oliviero. Ma avrete rifiutato?

Ippolito. Sì, poichè ci avevi detto di non accettare nessuna concessione; si ebbe ricorso alla sorte, e la sorte ci die' il vantaggio, che que' signori ci offrivano.

Oliviero. E avete scelto?

Ippolito. La spada. Con la spada si difende la vita; colla pistola si può venir ucciso dall'uomo più disadatto del mondo, da un vigliacco, da un fanciullo. Quanto alla sciabola, non ci abbiamo neppure pensato; con la sciabola non ci facciamo uccidere come uomini, ma trinciar come polli... Ecco dunque tutte accomodate le cose tue; se hai bisogno di me per qualcos'altro, son qua.

Oliviero. Se la mi va male, troverai in quella cassetta una lettera, che consegnerai alla signorina di Sancenaux; ma senza frapporre indugio, poich'ella dee partire stasera, e quella lettera la tratterrà certamente dal porsi in viaggio.

Ippolito. Vuoi altro?

Oliviero. No.

Ippolito. Niente per la signora d'Ange?

Oliviero. Niente; è inutile, ella verrà.

Ippolito. Te l'ha fatto dire?

Oliviero. No, ma ell'è brava e fiera soltanto nella vittoria; s'ella sa che mi basta profferire una parola per impedire il suo matrimonio, dee credere che la profferirò, e farà ogni poter suo perch'io taccia. Verrà.

Ippolito. Vuoi che ti dica la mia opinione?

Oliviero. Dilla.

Ippolito. Eri innamorato di Susanna più che non lasciassi vedere; e sei forse ancora innamorato di lei più che tu non dica.

Oliviero. Chi sa? Il cuore dell'uomo è tanto bizzarro!

Un servo (entrando) È da basso, in una carrozza, una signora, che desidera parlare con lei.

Oliviero. Il suo nome?

Il servo. L'ha scritto su questa carta.

Oliviero (leggendo) « Marcella! »... Fa salire quella signora... *(A Ippolito)* Va in quella camera; ho a ricevere una persona, che non vuol essere vista. Quando sarà il momento di partire, picchia a quell'uscio; verrò tosto da te.

Ippolito. Ti rimane solo un quarto d'ora.

Oliviero. Non dubitare; saremo esatti. *(Ippolito esce; Oliviero va all'uscio; Marcella entra)* Voi qui, Marcella?.. Quale imprudenza!

SCENA II.

OLIVIERO e MARCELLA.

Marcella. Nessuno mi vide a venire, e d'altra parte, poco mi curo di quel che diranno di me... Parto questa sera, non tornerò forse mai, e non voleva andar via senz'avervi veduto.

Oliviero. Sarei venuto a trovarvi prima della vostra partenza.

Marcella. Forse non avreste potuto, forse non ci avreste pensato...

Oliviero. È un rimprovero questo?

Marcella. Con che diritto vi farei un rimprovero?.. Che sono io per voi?.. niente! Foste anche troppo buono nell'occuparvi di me... Son io neppure vostra amica?.. Son degna d'una semplice confidenza?.. Se aveste un dispiacere, me ne porreste a parte?.. Se correste un pericolo, pensereste, non ch'altro, a stringermi la mano, prima d'affrontarlo?.. Oh! sono pure infelice!

Oliviero. Che avete, Marcella?

Marcella. Siete in procinto d'andar a battervi, d'andar a farvi uccidere forse, e volete ch'io sia tranquilla, e volete ch'io non patisca?

Oliviero. Chi vi disse ch'io aveva un duello?

Marcella. Mia zia, che venne da me nell'uscire di casa dalla signora d'Ange, e che mi narrò ogni cosa. Ella mi disse il nome della donna, per cui vi battete: la signora di Lornan.

Oliviero. S'è ingannata.

Marcella. Oh! no... Dunque, se vi fosse successa una disgrazia, avrei udito semplicemente, al pari d'ogni altro, ch'eravate ucciso? Neppur un pensiero per me nel momento del pericolo... L'è ingratitudine questa, poichè giuro che, s'io corressi alcun rischio, voi sareste l'unica persona, alla quale mi rivolgerei per aiuto... Dovreste fare per me quel che farei per voi; ed io non lascierò che segua questo duello.

Oliviero. E come l'impedirete?

Marcella. Andrò ad un magistrato qualunque, e vi denunzierò

Oliviero. E con che diritto?

Marcella. Col diritto, che ha una donna, di salvare l'uomo, ch'ell'ama.

Oliviero. Mi amate?

Marcella. Già lo sapete.

Oliviero. Marcella!

Marcella. Chi ebbe su me il potere d'indurmi, con una sola parola, a cangiar affatto di vita?.. Chi mi fece lasciare quel mondo, nel quale viveva?.. Per chi mi

(*) V. le Appendici de' NN. 106, 107, 108, 112, 113, 114, 117 e 118.

Nella seconda, i plenipotenziarii di Russia presentarono un controprogetto, fondato sulle istruzioni del Gabinetto Imperiale.

Analizzeremo sommariamente l' uno e l' altro.

Il primo progetto, che fu letto nella sessione del 19 aprile, è composto di dieci articoli

Il 1.° articolo, riconosce in principio che l'Impero ottomano parteciperà a' vantaggi del concerto, stabilito dal diritto pubblico fra' differenti Stati d'Europa; dichiara il rispetto, che le alte Potenze contraenti hanno per l' indipendenza e per l' integrità di quell' Impero, e guarentisce in comune la stretta osservanza di quell' impegno.

Il 2.° articolo prevede la contingenza d' un conflitto tra la Porta ed una delle Potenze contraenti, e stipula che, succedendo il caso, quest' ultima, prima di ricorrere ad impiegare la forza, porrà le altre Potenze in grado di prevenire quell' estremità per le vie pacifiche.

A questi due articoli, il principe Gortschakoff ed il signor Titoff, usando della latitudine dei poteri, che l' Imperatore si era degnato di accordar loro, non esitarono di dare il loro assenso. Quest' adesione, dirlo dobbiamo altamente, è atta a ridurre al silenzio tutti quelli, che cercassero ancora di rovesciare sulla Russia il rimprovero di voler turbare la pace d' Europa. Dopo un pegno di sicurezza, tanto liberamente e tanto formalmente dato, per raffermare in futuro la conservazione della quiete in Oriente, quale assicurazione di più rimaneva a chiedersi? Allorchè i protocolli di Vienna avranno acquistata una piena pubblicità, ogni osservatore imparziale vi troverà la prova della buona fede, che ha dettato il linguaggio dei plenipotenziarii della Russia. Essi l' hanno attestata anche in questa occasione. Infatti, chiamati a dichiararsi sull' importanza dell' articolo 1.°, menzionato di sopra, hanno esposto, senza rigiri, senza riserve, i motivi, che non permettevano alla Russia di collocare l' integrità territoriale della Turchia sotto la protezione d' una guarentigia materiale.

La Russia non prende altri impegni se non quelli, ch' è in grado di eseguire. Ora, allorchè si tratta d' un Impero, i confini del quale toccano tre parti del globo, e che rinchiude nel proprio seno elementi diversi di dissensione e di disordine, che non istà in poter di nessuno di signoreggiare, una politica leale e saggia sconsigliar dee ogni Stato di caricarsi d' una risponsabilità al di là dei limiti della previdenza umana. Queste verità furono espresse dai plenipotenziarii della Russia con tanta chiarezza e forza, che crediamo di rendere giustizia piena alle loro intenzioni, riproducendo testualmente le loro parole.

Il principe Gortschakoff disse che « una fra le ragioni, per cui declinò un' attiva garantia territoriale dell' « Impero ottomano trovasi nella difficoltà che siano esattamente definiti i suoi limiti. Stipulata che sia la garantia territoriale, non bisognerebbe egli estenderla a' punti « più lontani, p. e. Tunisi ed Aden, e far caso di guerra di « qualsiasi attacco mosso contro uno di que' territorii da « una delle parti contraenti? Egli si rifiutò a dare sì grande estensione all' obbligo, che assume, perchè la Russia « non appartiene che alla Russia. Questo non vuol già « dire però che la Russia si limiterà puramente a buoni ufficii. L' indipendenza della Porta non è soltanto un « interesse europeo, ma eziandio un interesse russo. Se « fosse minacciata, la Russia non sarebbe ultima a difenderla. Ma si riserva di ponderare, dato il caso, se « vi sia un motivo di adoperare le sue risorse materiali. »

Sotto tale restrizione, ed in tali limiti, i plenipotenziarii di Russia credettero dovere aderire agli articoli 1 e 2, in virtù de' quali l' Impero ottomano sarebbe ammesso a far parte del sistema generale dell' equilibrio europeo.

Stabilito questo principio, per servire di complemento al trattato del 1841, la Conferenza passò alla lettura degli altri articoli del progetto, presentato dal ministro degli affari esterni di Francia.

Con l' articolo 3, le due Potenze litorane del mar Nero si obbligherebbero reciprocamente a non tenere ciascuna in quel mare che quattro vascelli, quattro fregate, un numero proporzionato di bastimenti leggieri e di navi da trasporto non armate.

L' articolo 4 conferma l' antica regola della chiusura degli Stretti, salvo le eccezioni specificate negli articoli seguenti.

L' articolo 5 riserva a ciascuna Potenza contraente, che non abbia possedimenti nel mar Nero, la facoltà di farvi entrare un numero di bastimenti, eguale alla metà delle forze navali, che vi manterrà ciascuna delle due Potenze litorane.

L' articolo 6 stipula che il numero de' vascelli di linea delle Potenze contraenti, che non abbiano possedimenti nel mar Nero, non potrà essere più di quattro alla volta sotto Costantinopoli, nel loro passaggio fra' due Stretti.

L' articolo 7 riserva al Sultano la facoltà di aprire i passi a tutte le forze navali degli alleati, se fosse minacciato d' un' aggressione.

Per l' articolo 8, le due Potenze litorane si obbligherebbero ad ammettere in tutti i porti situati sul mar Nero i consoli, che le altre alte parti contraenti giudicassero utile stabilirvi.

L' articolo 9 concerne l' amnistia da accordarsi agli abitanti delle Provincie, che furono sede della guerra.

Per l' articolo 10, le relazioni fra la Russia e la Sardegna tornerebbero nel termine, in cui erano prima della dichiarazione di guerra.

Fatta la lettura di tal progetto, i plenipotenziarii di Russia, senza entrare in discussione sugli articoli 3-10, si riservarono di pronunziarsi nella prossima conferenza sul modo proposto di soluzione.

La rapidità delle comunicazioni telegrafiche, stabilite tra Vienna e Pietroburgo, permise al principe Gortschakoff di portare subito a notizia del Gabinetto imperiale le proposte, formulate nella conferenza del 19 aprile. A prima giunta, esse differivano essenzialmente dalla definizione, assai osservabile, che lord John Russell aveva stabilita il 26 marzo, per servire di regola alla soluzione del problema, ch' era l' oggetto della deliberazione attuale. Ora citeremo le parole del plenipotenziario della Gran Brettagna, inserite nel testo del protocollo N. 6

« Lord John Russell, rammentando la dichiarazione, fatta al cominciar della negoziazione dal principe Gortschakoff, ch' ei non consentirebbe a nessuna condizione incompatibile con l' onore della Russia, stabilì che, agli occhi dell' Inghilterra e de' suoi alleati, le migliori condizioni di pace, e le sole ammissibili, sarebbero quelle, che, pur essendo le più conformi all' onor della Russia, fossero ad un tempo bastevoli per la sicurezza dell' Europa e per ovviare il ritorno di complicazioni, pari a quella, cui si tratta di metter fine. »

Dopo simile dichiarazione, formalmente emessa, in conferenza, il 26 marzo, lord John Russell non potrebbe stupire di scorgere che le proposte, fatte il 19 aprile, non fossero giudicate dal Gabinetto imperiale come le *migliori, nè come le sole ammissibili*, per servirci dell' espressione dell' inglese plenipotenziario. E in vero, determinare il numero de' vascelli nel mar Nero, quando le forze navali del Mediterraneo restano senza sindacato; aprire alla Francia ed all' Inghilterra gli Stretti de' Dardanelli e del Bosforo, mentre resterebbero chiusi alla russa bandiera; stipulare, finalmente, la nominazione de' consoli stranieri ne' nostri porti, senza che il Governo imperiale fosse libero di negar loro l' *exequatur*, giusta il diritto, che la Francia e l' Inghilterra possedono ne' territorii soggetti al loro dominio: queste certo non sarebbero condizioni fatte per assicurare all' Europa il benefizio d' una pace solida e durevole. Imperciocchè, una transazione, onde sia di lunga durata fra Stati, dev' essere mutuamente onorevole; altrimenti, non si conclude la pace, si sottoscrive una tregua.

Tali considerazioni, valutate nella esatta lor verità, finiranno col provare che, di buona fede, le combinazioni suggerite da' plenipotenziarii di Francia e d' Inghilterra avrebbero offerto alla pace dell' Europa pegni di sicurezza meno solidi del progetto, la cui base era stata regolata dall' Imperatore defunto. Egli apriva liberamente il mar Nero alla bandiera di tutte le nazioni. Per tal guisa, faceva cessare l' isolamento dell' Impero ottomano, e poneva termine al timore, che inspirava allo straniero la sproporzione delle forze navali delle due Potenze litorane del mar Nero.

Cessando d' esser chiuso, esso tornava nello stato di vigilanza e di osservazione, accessibile a tutte le nazioni. In tal modo, veniva a dileguarsi il timore del supposto pericolo, a cui la capitale dell' Impero ottomano potrebbe vedersi esposta per la vicinanza de' nostri possedimenti marittimi. In una parola, questo progetto, immaginato da una politica previdente e disinteressata, avrebbe, da un canto, dato all' Europa una garantia permanente di sicurezza, mentre, dall' altro, non feriva per nulla la dignità della Russia.

Dal suo lato, ell' avrebbe conseguito, con titolo eguale, in favore della sua bandiera, l' apertura degli Stretti del Bosforo e de' Dardanelli. D' ambe le parti, vi sarebbe stato il merito d' una perfetta reciprocanza, la quale forma la base delle relazioni internazionali: principio immutabile di giustizia, cui rispetta ed approva il sentimento d' onore d' ogni paese.

Compreso di tal convinzione, il nostro augusto Signore reiterò a' suoi rappresentanti l' ordine d' attenersi all' esecuzione di tal progetto, qual era stato tracciato dalle loro istruzioni, durante il regno del fu Imperatore.

Le comunicazioni telegrafiche impressero alla trasmissione di tal ordine un' incredibile celerità. E però, il progetto, presentato a Vienna il 19 aprile, esaminato a Pietroburgo il 20, fu declinato dai plenipotenziarii di Russia nella conferenza del 21.

Dopo aver adempiuto tale dovere, d' ordine della lor Corte, eglino presentarono nella sessione medesima un controprogetto, fondato, secondo le loro istruzioni, sul principio dell' apertura degli Stretti e della libera navigazione del mar Nero.

A sostegno di tal progetto, e' diedero lettura: 1.° d' un *Memorandum*, che stesero nello scopo di svolgere i vantaggi della combinazione, proposta dal Gabinetto imperiale, nell' interesse generale della conservazione dell' equilibrio europeo; e 2.° d' una sposizione, contenente la serie degli articoli, destinati a convertire quel progetto in forma di trattato. Per domanda de' plenipotenziarii della Russia, que' due documenti furono annessi al protocollo XII. Siccome essi attestano, agli occhi di tutte le Potenze amiche, la sincerità e la perseveranza degli sforzi, che il Gabinetto imperiale non cessò di volgere al compimento dell' opera della pace con tutti i mezzi compossibili colla dignità della Russia, abbiamo giudicato necessario di unire que' documenti al presente dispaccio (*A* e *B*), a fine di complere così la relazione de' fatti, di cui e' rende conto.

Abbiamo il cordoglio d' aggiungervi che le cure, adoperate da' nostri plenipotenziarii per far approvare il progetto, ch' eglino erano incaricati di proporre, non riuscirono a superare gli ostacoli, ch' egl' incontrò nella sua esecuzione. Il primo fu opposto dal plenipotenziario ottomano. Ei dichiarò che le sue istruzioni gli prescrivevano di mantenere il principio della chiusura degli Stretti; che, in ogni tempo, la Sublime Porta considerò tal principio come una garantia della sua indipendenza, e che le sta a cuor rispettarlo, salvo alcune eccezioni, che potrebbero essere stipulate. I signori plenipotenziarii di Francia e della Gran Brettagna si schermirono dal discutere il controprogetto russo, siccome fondato sopra una base affatto contraria alle loro istruzioni. In conseguenza, dichiararono non essere autorizzati ad entrare in deliberazioni sulle particolarità di tale progetto. In conclusione, essi annunziarono che riguardavano le loro istruzioni come esaurite. Il sig. ministro degli affari esterni d' Austria, attestando che la sua Corte null' ha più a cuore quanto contribuire al ripristinamento della pace, manifestò il rammarico di veder la Russia proporre il principio dell' apertura del mar Nero, mentre le altre Potenze sostengono unanimemente il principio contrario, come necessario alla tranquillità dell' Europa.

Tuttavia, ei non riguarda come esauriti i diversi modi di soluzione, e considera particolarmente qual parte dell' Austria occuparsi della ricerca de' mezzi di ravvicinamento. Spera dunque che la Conferenza si adunerà di nuovo, non appena un fra' suoi membri avrà nuove proposizioni da presentare.

Il domani della sessione del 21, lord John Russell lasciò Vienna per ritornare a Londra. La partenza di lui non pose fine a' lavori della Conferenza. Ella riprese le sue deliberazioni il 26 aprile, per domanda de' plenipotenziarii della Russia.

Le loro istruzioni, abilitandoli a dare l' assenso del Gabinetto imperiale all' apertura degli Stretti, come ad un mezzo di giugnere ad una pacificazione generale, movevano dall' idea che una combinazione, ideata con tale intendimento, doveva, per essere resa esecutoria, ottenere la preliminare adesione della Porta, nella sua qualità di Sovrana de' territorii vicini agli Stretti. La dichiarazione, fatta dal plenipotenziario ottomano nella sessione del 21, poneva fine a tale eventualità. Quindi rimaneva a' plenipotenziarii di Russia d' usare dell' ampiezza de' loro poteri per riuscire ad una nuova soluzione, d' accordo cogl' interessi diretti della Russia.

Sin da principio, come dicemmo, il Gabinetto imperiale, senza provocare la revisione del trattato del 1841, sarebbe stato pronto a rinnovarne le stipulazioni. Solamente, per esaurire i mezzi di negoziazione in suo potere, ei credette rispondere alle intenzioni de' Gabinetti di Londra e di Parigi, proponendo loro d' aprire la navigazione del mar Nero alla bandiera di tutte le nazioni. Il rifiuto loro d' entrare in tal via di conciliazione, dispensava appieno il Gabinetto imperiale d' insistervi. Per lo contrario, più d' un motivo si univa, a nostro avviso, in favore del principio della chiusura degli Stretti, al quale avevamo acconsentito a rinunziare, non nella vista d' una politica esclusiva, ma per considerazioni gravissime d' utilità generale.

Nella situazione, che risultava per noi dall' esito della conferenza del 21 aprile, i nostri plenipotenziarii, sciolti dall' obbligo di perorare la causa dell' apertura del mar Nero, rigettata da' nostri avversarii medesimi, rimasero liberi di proporre un nuovo progetto.

Esso consisteva in due articoli. Il primo confermava l' antico principio della chiusura degli Stretti; il secondo lasciava la Sublime Porta medesima giudice sovrana de' casi, in cui l' interesse della sua sicurezza esigesse esenzioni a tale principio, ed in cui ella credesse dover chiamare, secondo le congiunture, o le flotte delle Potenze occidentali, o quelle della Russia.

Il signor ministro degli affari esterni di Francia, reiterando la dichiarazione ch' ei riguardava le sue istruzioni come esaurite, non si credette abilitato a discutere il progetto, attualmente posto in deliberazione. I signori plenipotenziarii ottomani si astennero dal dichiararsi sul suo merito. Il signor ministro degli affari esterni d' Austria, pigliando atto di tal proposta, vide con sodisfazione che, nell' articolo 1.°, il principio della chiusura era stato sostituito a quello dell' apertura degli Stretti. Ei pensò inoltre che l' articolo 2.°, il quale riserva al Sultano la facoltà di chiamare eventualmente in suo aiuto flotte straniere e d' aprire per eccezione gli Stretti, è suscettivo d' un' applicazione pratica. La proposta gli sembra tale da poter essere discussa. Ella contiene elementi, di cui l' Austria tenterà d' approfittare per un ravvicinamento. Ma, nello stato d' abbozzo, in cui ella ancora si trova, ei non potrebbe considerarla come una base di soluzione.

Dal canto loro, i plenipotenziarii di Russia ebbero a cuore di comprovare che furon essi quelli, i quali, nella duodecima conferenza, deposero a protocollo l' ultima proposta, intesa a risolvere il terzo punto delle negoziazioni, e ch' eglino del pari presentarono, nel medesimo scopo, le nuove idee, formanti oggetto della decimaterza conferenza. Essi l' hanno terminata col comprovare che liberarono largamente la loro parola, proponendo così parecchie maniere di soluzione. Tale dichiarazione, fatta dal principe Gortschakoff, servì di chiusa alla sessione del 26 aprile. Il domani, il sig. ministro degli affari esterni di Francia lasciò Vienna per ritornare a Parigi.

Tal è il riassunto delle negoziazioni, fino alla data del 28 aprile. A fin di conservare alla presente sposizione il carattere di semplicità e di calma, che conviene ad una relazione storica, abbiamo preso cura d' allontanarne ogni recriminazione. Bastava stabilire i fatti nel loro ordine e nella loro concatenazione, per illuminarvi circa le intenzioni, che il Gabinetto imperiale fece presedere a ciascuno de' punti posti in deliberazione. Ora li ricapitoleremo sommariamente.

Nel primo punto trattavasi d' una rivalità politica. L' Imperatore lo ha riguardato da un punto di vista più elevato. Lo ha sciolto nell' interesse della prosperità dei Principati, che la Russia ha promesso di guarentire. Ha mantenuto quella promessa, e saprà mantenerla anche in seguito. Il secondo punto era connesso cogl' interessi generali del commercio. L' Imperatore lo ha risoluto a favore della libertà commerciale di tutte le nazioni. Il terzo punto, non solamente riguardava l' equilibrio generale, ma toccava eziandio da vicino la dignità e l' onore della Russia. Così lo ha inteso il nostro augusto Signore. Il sentimento nazionale di tutto il nostro paese risponderà alla decisione dell' Imperatore. Nel quarto punto, trattavasi d' una quistione di libertà religiosa, di civiltà e d' ordine sociale per l' intiera Cristianità. Secondo le vedute del Gabinetto imperiale, questa quistione appunto dovrà venir posta, quando che sia, in cima ad un trattato generale di pace, che sarà degno d' essere ricoperto della sanzione di tutti i Sovrani dell' Europa. I plenipotenziarii della Francia e dell' Inghilterra rifiutarono di entrare in questa quistione d' interesse religioso, prima che fosse regolata quella, riguardante la navigazione del mar Nero.

Dopo questa riflessione, nulla abbiamo da aggiungere al quadro, da noi offerto, delle trattative. Siete autorizzato a presentare questa narrazione al Gabinetto, presso il quale siete accreditato. Esso giudicherà dalla medesima da qual lato siasi chiarita la brama di giugnere con sincerità a ristabilire la pace. Deciderà anche da qual lato sieno sorti gli ostacoli, che finora si opposero al riuscimento di tal' opera salutare. Se quell' opera va definitivamente a vuoto per la rottura delle conferenze, l' opinione imparziale delle Potenze amiche renderà almeno alla Russia la giustizia di riconoscere non aver essa risparmiato nessuno sforzo per assicurare successo ad una trattativa, destinata ad effettuare il desiderio, profondamente sentito, del ristabilimento della pace generale.

L' Europa può calcolare sulle cure persistenti e ferme, che l' Imperatore dedicherà a quel grande interesse, quando sia giunta l' ora, in cui la divina Provvidenza abbia illuminato la coscienza di que' Gabinetti, l' inimicizia dei quali, irreconciliabile perfino a fronte del lutto per un' augusta tomba, provoca S. M. a difendere, colle armi in pugno, la sicurezza e l' onore del proprio paese.

Accogliete, ec. *Sott.* NESSELRODE.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* riferisce qui gli allegati *A* e *B*, citati nella Nota, e da noi già pubblicati nel N. 114.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 22 maggio.

Il duca di Montmorency, che si trattenne varii giorni a Frohsdorf, ove s'era recato per visitare il Conte di Chambord, ripartì il 20 di sera alla volta di Parigi. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 23 maggio.*

Il sig. Antonio Radice di qui è stato nominato dal Ministero di commercio, membro effettivo del giurì dell' Esposizione internazionale a Parigi. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 maggio.

Nella tornata d' oggi, il Senato ha ripigliata la interrotta discussione della proposta di legge di soppressione delle comunità religiose.

Prima che si procedesse alla discussione dei singoli articoli, il conte *Gallina* ha chiesto facoltà di parlare per proporre, a titolo di questione pregiudiziale, l' aggiornamento della discussione al giorno 15 settembre venturo. L' onorevole senatore ha dichiarato che, non appartenendo egli a verun partito politico, e avendo in animo di promuovere quella conciliazione, che è tanto necessaria, non aveva consultato nessuno intorno alla sua proposta, e la faceva senza intendimento di opposizione.

Il conte *Gallina* giudica, e ben si appone, le condizioni politiche attuali del nostro paese, e dell' Europa, essere gravi oltre ogni dire; ed in questo fatto, che nessuno certamente potrebbe rivocare in dubbio, egli ha attinte le ragioni, che lo hanno spinto a fare quella proposta sospensiva.

Nel muovere la proposta sospensiva, il conte *Gallina* ha premesso una esplicita e franca adesione al principio della indipendenza della potestà civile.

Il *presidente del Consiglio dei ministri*, rendendo omaggio alle intenzioni del conte Gallina ha svolto con molta efficacia di linguaggio, e con felicità invidiabile di espressioni le molte e poderose ragioni, che impedivano il Ministero di consentire alla proposta di aggiornamento. Ed il Senato ha parteggiato per l' opinione del ministro alla quasi unanimità, poichè la proposta del conte Gallina, messa a partito, è stata approvata da sette senatori soltanto.

Esaurito questo incidente, il Senato ha approvato quasi senza discussione tutti gli articoli della proposta di legge, dal secondo al decimoquinto inclusivamente.

A proposito del decimosesto articolo, è stata sollevata la questione de' diritti civili, che da alcuni si vorrebbero conferire ai componenti delle comunità religiose, che sarebbero soppresse. Il marchese *Alberto Ricci* ha proposto un emendamento in questo senso.

Il Senato delibererà intorno a questo punto nella tornata di domani. *(Piem.)*

Domenica venne sequestrata l' *Unione* per un suo articolo sulla *Storia naturale dei frati*.

Con decreto del 19 venne sciolta la guardia nazionale di Ciamberì, perchè, dice il ministro, oltre il rilassamento della disciplina e la svogliatezza del servigio, di cui fa prova da lungo tempo « convocata per assistere alla festa nazionale dello Statuto, vi si rifiutò, violando così la legge del 5 maggio 1851. »

L' *Armonia* annunzia essere stato il 20 maggio arrestato un ricco emigrato bolognese, abitante da più anni in Torino. Alcuni vogliono che questo arresto sia stato operato a richiesta del Governo francese. Secondo la *Voce della Libertà*, quest' esule sarebbe il marchese Sebastiano Tanari.

Gl' impiegati di pubblica sicurezza fanno solerti indagini per iscoprire se mai si vendesse clandestinamente un nuovo opuscolo di V. Hugo. *(FF. P.)*

Scrivesi da Stresa: « Rosmini, ammalato già da tre mesi, anzichè migliorare, va peggiorando in salute. Dicesi che il cav. Fantonetti, medico consulente, disperi di guarirlo. Ove mancasse il fondatore, l' Istituto Rosminiano andrebbe a sfasciarsi perchè, tolto il prestigio di un nome illustre, non avrebbe più un uomo da surrogarvi. » *(Corr. dell' Agogna.)*

Altra del 22 maggio.

Il Governo ha fatto trasmettere a ciascuna delle due famiglie Avegno, la somma di lire 300. *(G. P.)*

Si hanno notizie da Costantinopoli, che recano che il giorno 7 corrente era colà giunto il *Carlo Alberto*, e che tosto proseguiva la sua via verso la Crimea: buona era la salute delle truppe e dell' equipaggio. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* epiloga come segue le notizie del Levante, giunte a Trieste colla *Germania* la mattina del 23:

« I carteggi e i giornali di Costantinopoli, in data del 14 corrente, contengono notizie dal campo sino al 12. Come già fu riferito per altra via, sino a quel giorno non era seguito alcun importante avvenimento nelle operazioni d' assedio; il cannoneggiamento era stato assai vivo il 9 e il 10: in quest' ultimo giorno i Russi avevano eseguito una sortita contro le posizioni degl' Inglesi, ed erano stati respinti, con perdite non lievi da amendue le parti. Un' altra sortita fu intrapresa dai Russi il 10 verso lo stesso punto; la lotta fu oltremodo accanita e sanguinosa, ma anche questa volta gli assalitori devettero ritirarsi, ricacciati vigorosamente dalle truppe britanniche.

« Secondo un nostro carteggio, Omer pascià era arrivato il 12 a Kamiesh, ed ebbe tosto una conferenza segreta con lord Raglan e il generale Canrobert. Benchè s' ignorasse lo scopo di questo abboccamento, al campo ritenevano trattarsi di oggetto importantissimo. Il tempo era pessimo in Crimea: pioveva dirottamente e senza interruzione.

« Del resto, le truppe sembrano conservare il loro buon umore malgrado le noie e gli stenti del lungo assedio. La *Presse d' Orient* ha dal campo che gli zuavi del 2.° reggimento eressero un teatro ambulante, dove innanzi a un pubblico affollato rappresentano commedie a benefizio de' prigionieri francesi, che sono a Sebastopoli.

« Il *Journal de Constantinople* conferma che la

---

sono rassegnata ad andar vivere in una provincia ed a guadagnare oscuramente e tristamente il mio vitto?.. Per chi m' accingeva a partire senz' altra consolazione che la certezza d' essere stimata o dimenticata da voi?.. Per chi, infine, una donna si trasforma così?.. Per l' uomo, ch' ell' ama!.. Ma, in fondo al cuore, portava una secreta speranza... Diceva fra me: Forse ei tenta una prova!.. Quando vedrà che sono una fanciulla onesta, quand' ei m' avrà fatta la donna ch' ei vuol che sia, chi sa?.. forse mi amerà anch' egli!.. E quand' ho fatto questo sogno, ch' era la mia sola ragione di vivere, odo che vi battete per una donna... E credete ch' io voglia permettere tal duello!.. Che il permetta colei, che amate, sia pure... ma che il permetta io, che vi amo?.. No, mai!

Oliviero. Vi giuro che, se tentate un' altra pratica, oltr' a quella, che veniste a far qui... se fate un passo, se dite una parola per impedire questo duello, se l' impedite in somma... siccome mi disonorereste, poichè si dirà che mi son valso d' una donna per evitare di battermi... vi giuro, Marcella, che non sopravvivrò a tal disonore.

Marcella. Mio Dio!.. non dirò niente... pregherò.

Oliviero. Ora, Marcella, vi bisogna tornare a casa; ci rivedremo fra poco.

Marcella. Mi mandate via perchè il duello segue oggi.

Oliviero. No, forse non seguirà neppure; or che so che mi amate, voglio vivere. C' è un mezzo d' accomodar tutto.

Marcella. Mi assicurate che non vi battete oggi?

Oliviero. Ve l' assicuro.

(S' ode Ippolito, il qual bussa all' uscio.)

Oliviero (forte) Vengo subito.

Marcella. Chi è?

Oliviero. Un mio amico, che mi chiama.

Marcella. Un vostro padrino?

Oliviero. Sì.

Marcella. Per condurvi sul campo. Oliviero, non mi scosto più da voi.

Oliviero. I miei padrini son là, che discutono con quelli del sig. di Nanjac. Hanno bisogno di parlare con me, e Ippolito mi chiama per questo.

Marcella. Ho paura.

Oliviero. Ascoltate, Marcella. Il sogno, che faceste, l' aveva fatto ancor io, forse... Andava lieto e superbo di svolgere in voi i buoni sentimenti, che aveva indovinati... L' istinto misterioso della mia felicità mi traeva verso di voi... Non mi poteva spiegare perchè, ma voleva vedervi degna del rispetto di tutti; nol sapeva ancora, ma egli era un bisogno del mio cuore... Non posso dirvi altro, Marcella, poichè, quando la sua vita è in cimento, l' uomo non ha diritto di parlare di speranza e dell' avvenire.

Marcella. Oliviero!

Oliviero. Fra un' ora, la sarà decisa... Fra un' ora, potrò dirvi tutto... Intanto, non bisogna che vi veggano in casa mia... Tornate dalla viscontessa e aspettatemi da lei... Fra un' ora ci rivedremo, ve lo prometto... Vado là, nè uscirò se non per venire da voi... Coraggio!.. *(Parte.)*

SCENA III.

MARCELLA, indi SUSANNA.

Marcella (sola) Dio mio, proteggeteci!

Susanna (entrando) Marcella!

Marcella (voltandosi) Voi, signora!

Susanna. Come siete qui?

Marcella. Ho saputo del duello e son corsa.

Susanna. E avete veduto Oliviero?

Marcella. L' ho veduto.

Susanna. E quando segue il duello?

Marcella Non seguirà, spero.

Susanna. Come?

Marcella. C' è un mezzo d' impedirlo.

Susanna. Qual mezzo?

Marcella. Non so quale, ma Oliviero mi disse che ne userebbe.

Susanna. Quel mezzo sarebbe un' infamia.

Marcella. Lo conoscete voi?

Susanna. Sì. Per evitare un duello, Oliviero non perderebbe una donna, qualunque ella sia; egli v' ha ingannata.

Marcella. Egli!

Susanna. Rispondetemi: che gli diceste quando siete venuta?

Marcella. Ch' io non voleva che il duello seguisse.

Susanna. E che l' amavate?..

Marcella. Sì...

Susanna. E che, s' ei si battesse, non vi scostereste da lui?.

Marcella. Come il sapete?

Susanna. So quel che dice, in simil caso, una donna, che ama. Allora, ei promise d' accomodare la cosa?

Marcella. Appunto.

Susanna. E vi disse che vi amava, forse?

Marcella. Oh! l' ho veduto.

Susanna. V' ha ingannata; voleva guadagnar tempo: andò a battersi.

Marcella. No, poich' è là.

Susanna. Ne siete sicura?

Marcella. Mi basta chiamarlo perch' egli venga.

Susanna. Chiamatelo.

Marcella. Oliviero! Oliviero!

Susanna (aprendo l' uscio di prospetto) Nessuno!.. Siete convinta adesso?

Marcella. È impossibile.

Susanna (sonando il campanello) Dubitate ancora?.. *(Al servo, ch' entra)* Il vostro padrone è uscito?..

Il servo. Sì, signora

Susanna. Solo?..

Il servo. Col signor Richond, e col signor di Maucroix, che venne a levarlo.

Susanna. Non lasciò nessun' ambasciata nè per la signorina nè per me?

Il servo. Nessuna.

Susanna. Basta. *(A Marcella)* Ove andate?

Marcella. Bisogna che lo trovi, bisogna che lo salvi!

Susanna. Ove trovarlo?... sapete forse dov' è?.. e salvarlo, come? Aspettiamo, non possiamo far altro; or la nostra sorte è in mano del caso. Oliviero e Raimondo si battono, mentre parliamo, non v' ha ormai più dubbio... Que' due uomini son bravi, e si abborrono; l' uno ucciderà l' altro.

Marcella. Dio mio!

Susanna. Ora, ascoltate bene. Oliviero ha mentito con voi o con me, poichè a me pure disse ch' egli mi amava.

Marcella. A voi!.. quando?..

Susanna. Due ore fa. In un minuto, posso perdere amore, sostanze, tutto. Se Raimondo sopravvive, son salva; ma se muore, l' amor d' Oliviero è il mio unico scampo: è necessario ch' ei mi ami o ch' io soggiaccia alla derisione ed alla vergogna. Anche a voi dee premere di sapere la verità. Lo stesso uomo ne disse a tutte due che ci amava; tutte e due abbiamo il diritto di conoscere se ci ama. Se torna egli, bisogna che non trovi qui se non una sola di noi, dovete capirlo...; dinanzi a tutte e due, non si spiegherebbe. L' altra sarà nascosta dietro a quell' uscio, e udrà tutto; mi nasconderò io, se volete. S' ei vi ripete che vi ama, mi sacrificherò, partirò senz' aprir bocca... Ma, via, rispondetemi!..

Marcella. Non vi comprendo più, signora, non so più che diciate. Come potete ragionare così a sangue freddo, e con una calma sì spaventosa?

Susanna. Ascoltate!

Marcella. Che?

Susanna. Una carrozza!

Marcella. È desso!

Susanna. C' è una disgrazia. Entrate là!

Marcella. Voglio vederlo.

Susanna. Entrate, vi dico... È desso!.. Oliviero!..

Marcella. Salvo... Ei vive!.. Ora, mio Dio, fatemi penar, se volete.

Susanna (spingendola nella camera a sinistra) Ma entrate una volta!

SCENA IV.

OLIVIERO, SUSANNA e MARCELLA nascosta.

Oliviero. Siete qui, Susanna?

Susanna. Non v' immaginavate di trovarmi?

Oliviero. Oh! sì

Susanna. Siete ferito?

Oliviero. Poh! cosa da poco.

Susanna. E Raimondo?

Oliviero. Dite, Susanna, il diritto non istava egli dalla mia? Aveva io forse detto il falso a quell' uomo?

Susanna. No.

Oliviero. Aveva io fatto quel che tocca fare ad un galantuomo?

Susanna. Sì.

Oliviero. Mettendo ad entrambi la spada in mano, a chi, nella vostra coscienza, davate ragione?

Susanna. A voi.

Oliviero. Dunque, non è vero? la sua morte è una sventura, e non un delitto?

Susanna. La sua morte?

Oliviero. Sì. Ascoltatemi, Susanna. Dal giorno, in cui veniste qui a dirmi che non mi amavate più, la gelosia s' è impossessata di me. Volli fare il cuor forte, ho sorriso; ma vi amava di quell' amore strano, fatale, che inspiraste a tutti coloro, che v' hanno amata: al signor di Thonnerins, a quel vecchio, che dimenticò un istante la sua figliuola per voi; a Raimondo, che nulla valse a convincere, che credeva in voi sola, che non voleva saper niente, che preferiva uccider un uomo anzichè venire convinto, e che, se m' avesse ucciso, se avesse chiusa la sola bocca, la quale, presto o tardi, avrebbe potuto illuminarlo, vi avrebbe sposata. Or bene! s' io volli impedire tal matrimonio, s' io dissi a Raimondo tutto quel che gli dissi, se infine, sul campo, dimenticai ch' egli era mio amico, se tolsi la vita all' uomo, di cui otto giorni fa stringeva ancora la mano, nol feci per l' offesa che ne aveva ricevuto, ma perchè non foste sua; perchè vi amava, perchè vi amo. In un istante, v' ho fatto perder tutto; io non posso esser che vostro, voi non potete esser che mia. Non mi lasciate più; partiamo!

Susanna. Partiamo!

Oliviero (pigliandola fra le braccia) Finalmente!.. *(Dando in uno scroscio di risa)* Oh!.. la mi costò gran fatica!

Susanna. Che dite?

Oliviero. Avete perduto, cara amica; vi tocca dare un pegno... Guardate.

Susanna (vedendo entrare Raimondo, seguito da Ippolito) Raimondo!..

Marcella (gettandosi fra le braccia d' Oliviero) Ah!

Oliviero. Perdonami, cara moglie, bisognava che salvassi un amico.

Raimondo. Grazie, Oliviero. In verità, io era pazzo. Avete preso cura del mio onore sino all' estremo; niente vi ributtò per convincermi, nè il mio accecamento, nè l' ingiusto mio odio, nè quella ferita, che per buona sorte non è grave. Non rimane più nulla fra la signora e me, se non un affare d' interesse, che vi prego di sbrigare *(gli consegna una carta)*, affinchè io non abbia più a indirizzarle neppur il discorso.

(Marcella si accosta a Raimondo, che la prende amicamente per mano; Oliviero si avvicina a Susanna.)

Susanna. Siete uno scellerato!

Oliviero. Oh! lasciamo i paroloni. Quando si giocò ad una partita la vita e l' onore di due uomini, bisogna perdere con bel garbo. Mi sono pur fatto dare una stoccata, io, per avere il diritto di provare la verità. Il vostro matrimonio non è impedito da me; è impedito dalla ragione, dalla giustizia, dalla legge sociale, la qual vuole che un uomo onesto non isposi che una donna onesta. Avete perduta la partita; ma salvate la posta.

Susanna. Come?

Oliviero. Con questa carta, Raimondo vi restituisce la facoltà, che vi fece perdere.

Susanna. Date. *(Lacera la carta)* Io voleva da lui il suo nome, non la sua ricchezza... Fra un' ora sarò fuor di Parigi; domani sarò fuor della Francia.

Oliviero. Ma ora non possedete più niente; avete restituito tutto al marchese.

Susanna. Non so come la sia andata, ma era in un tal turbamento, quando consegnai quelle carte al signor di Nanjac, che, dopo la sua partenza, ne trovai la metà sul mio tavolino. Addio, Oliviero. *(Esce.)*

Oliviero. E pensare che questa donna non avrebbe avuto bisogno, per fare il bene, se non d' un poco dell' ingegno, che spese per far il male!

Raimondo (a Marcella) Sarete felice, signorina; voi sposate il più gran galantuomo, ch' io mi conosca.

FINE.

Traduttore: GIANNANTONIO PICCO.

spedizione, la quale si diceva dovesse impossessarsi di Kertsch ritornò il 6 maggio a Kamiesh, e quivi furono sbarcati i tre reggimenti inglesi e la brigata francese, che ne facevano parte.

« A Costantinopoli affermavasi che il general Canrobert notificò ai soldati che l' esercito d' assedio verrebbe aumentato fra breve di 80,000 uomini.

« I nostri corrispondenti ci danno questa volta estese dilucidazioni sulla recente crisi ministeriale ottomana. Come già avevamo preveduto, le rigorose disposizioni contro Mehemet Alì pascià e l' intromissione a favor suo dell' incaricato d' affari di Francia, poco sodisfatto del Ministero Rescid, in seguito al contegno di esso nella questione del taglio dell' istmo di Suez, sembrano aver influito non poco all' ultimo cangiamento di Gabinetto. Intanto Mehemet Alì pascià è ritornato dall' esilio, accolto con entusiasmo dalla popolazione. Dicono che, prima di sbarcare, abbia voluto averne licenza dal Sultano, e che questi, in riposta, gli abbia, non pur permesso, ma ordinato di scendere a terra. Abdul-Meggid diede già un' udienza a questo suo cognato; però non si parla ancora di richiamarlo al potere, e Mehemet Alì pascià vive ritiratissimo.

« Al 13, il Sultano, col ministro della guerra, passò in rassegna le truppe francesi riunite nel campo di Maslak, fra cui una parte della guardia imperiale.

« Nella capitale turca si seguita sempre a parlare del prossimo arrivo di Napoleone III, benchè le notizie di Francia abbiano ormai assicurato da parecchie settimane che il viaggio dell' Imperatore dei Francesi per l' Oriente fu protratto a tempo indefinito.

« Da Erserum si annuncia al *Journal de Constantinople* che i Russi, i quali si trovano a Bayazid, incorporano forzatamente nel loro esercito gli Armeni e i Curdi, col pretesto che la Porta ammette ne' suoi reggimenti di Cosacchi i disertori polacchi, che ne fanno la domanda.

« Lettere da Teheran riferiscono (secondo la *Presse d'Orient*) essere arrivato in quella città il sig. Bourrée, ministro plenipotenziario di Francia.

« Il barone Tecco, ministro di Sardegna, presentò il 10 al Sultano varii uffiziali piemontesi.

« Il Sultano conferì l' Ordine di Megidiè di prima classe al presidente del Ministero sardo, conte Cavour, al barone Tecco, al tenente-generale Dabormida e le insegne dello stess' Ordine di varie classi al conte Castelburgo, intendente generale, ed a varii altri personaggi. »

Un dispaccio telegrafico, in data di Costantinopoli 17 maggio, conferma che tutte le truppe, che stavano a campo a Maslak, furono imbarcate. Vengono in generale inviati moltissimi rinforzi in Crimea. Il corpo de' riiâ, da formarsi di nuovo, dee avere 20,000 uomini. *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 19 maggio.

Si legge nel *Times*: « Questa mane, 18, S. M. la Regina ha preseduto ad una cerimonia interessante e assai diversa da quelle, a cui siamo avvezzi da molti anni in Inghilterra.

« S. M. la Regina ha distribuito medaglie d' onore agli ufficiali, sott' ufficiali e soldati dei reggimenti che hanno valorosamente combattuto a Alma, a Balaklava e ad Inkermann, e che sono ritornati feriti od infermi. La distribuzione è stata fatta dalla Regina sul campo di manovra, dietro la caserma delle Horse-Guards, che era stata preparata e disposta a questo effetto. A nove ore e mezzo, le truppe, che dovevano aver parte alla cerimonia, sono giunte, precedute dalla musica militare. Erano fucilieri scozzesi, granatieri delle guardie e *coldstreams*, che indossavano per la prima volta in pubblico la nuova tunica, e due squadroni delle guardie del corpo e di carabinieri, comandati dal colonnello Wood; poi dei soldati di marina e della fanteria di marina. Il maggiore generale conte Cardigan comandava in capo, ed egli è stato al suo primo apparire applauditissimo dalla popolazione presente.

« A undici ore, il cannone ha annunziato l' arrivo di S. M. La bandiera reale è stata inalberata e la musica ha eseguito il *God save the Queen*. La Regina, accompagnata dal Principe Alberto, dal Principe di Galles e dalla Principessa reale, e da un numeroso corteggio, è stata ricevuta dal visconte Hardinge, dal Duca di Cambridge e dal conte di Cardigan.

« Cominciata poi la distribuzione, coloro, che dovevano essere fregiati della medaglia, hanno sfilato dinanzi a S. M., che gli ha decorati della medaglia stessa con le proprie sue mani. Il Duca di Cambridge e il conte di Cardigan l' hanno ricevuta i primi in mezzo ad applausi vivissimi. La distribuzione è durata un' ora all' incirca: e S. M. ha passato poi in rassegna le truppe, che vi hanno assistito. »

SPAGNA

Madrid 15 maggio.

È giunta per telegrafo a Madrid la notizia che i fratelli Tristany, capi carlisti durante la guerra civile, si trovavano nella valle d' Andorre, per organizzare un' invasione del territorio spagnuolo. Il loro disegno è, dicesi, d' impadronirsi di qualche piazza forte e di farne la base delle loro operazioni in Catalogna, paese montuoso e favorevole alla guerra di partigiani. Così nella *Patrie*.

FRANCIA

Parigi 20 maggio.

Le esequie del banchiere Fould, padre, sono state celebrate con molta pompa. Il sig. Bethmont, avvocato del foro parigino, ha pronunciato il discorso funebre.

Leggesi nel *Donau* del 20 corr., in data di Parigi 19 maggio: « L' Imperatore Francesco Giuseppe ha scritto a Luigi Napoleone una lettera autografa, nella quale fa già travedere che l' Austria dovrebbe trovarsi forzata a rimanere neutrale. A quel che udiamo, il motivo ne sarebbe il contegno della Germania. Le Potenze d' Occidente farebbero bene ad avvezzarsi fin d' ora alla neutralità dell' Austria. Il generale Canrobert ha rifiutato nel modo più risoluto di assumere il comando d' un corpo d' esercito. Vuol rimanere generale di divisione soltanto. Il Consiglio de' ministri, ch' ebbe luogo a Parigi nel 19 corrente, fu informato dall' Imperatore di quel desiderio, espresso mediante il telegrafo dal già generale in capo. »

Un decreto del prefetto di polizia annunziava, or fa tre giorni, l' aumento del pane. Seguirono ammutinamenti di alcuni quartieri lontani di Parigi. Sulla piazza Maubert fu stracciato tra le grida il decreto del prefetto di polizia e manomessi alcuni sergenti di città. La piazza fu occupata da alcune compagnie di soldati, che fecero una carica e dispersero la folla. Ebbero luogo molti arresti, e la sera stessa gli agenti di polizia si sono recati ad avvertire gli operai, che avrebbero il pane al prezzo ordinario, due soldi meno. Così ne' carteggi di Parigi di fogli piemontesi, riferiti dalla *Gazzetta di Milano*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 maggio.

† L' Europa offre adesso uno spettacolo, che mi atterrisce, se non pel presente, per l' avvenire almeno della civiltà e della libertà.

La Russia, ferma ne' suoi propositi, sa quel che vuole, e diritta procede al suo scopo senza dilungarsene d' una versta, mentre le Potenze più interessate, l' Inghilterra, la Germania, la Svezia, sono come percosse da vertigine e non giungono ad intendersi per opporre un efficace argine al torrente, che minaccia sommergerle. Niente dico della Francia, perchè anch' ella sa quel che vuole.

Si dice che la Russia parteggi più che mai per la guerra; e bene lo credo. Che può ella mai fare di meglio dal lato suo? e come non avrebbe un' alta opinione della sua politica, come non sarebbe convinta che tal politica incute a' suoi avversarii un vero timore, quando vede che non si stancano mai d' indirizzarle proposte e controproposte? Quando si pensa quel che fu la Prussia in passato, irreconciliabile nemica della Russia, al par della rimanente Germania, non si sa scorgere che cosa abbia potuto sì ostinatamente mantenerla nella sua neutralità, che la pone a risico di diventare un giorno l' umil vassalla del signore di Pietroburgo. Un Tedesco, che conosce a fondo il pensiero de' suoi compaesani, mi spiegava fino ad un certo segno quest' enigma. I Prussiani, egli mi diceva, non amano i Russi, ma si ricordano d' Iena, e il loro patriottismo è sempre all' erta al solo nome di Napoleone; la Prussia ripudia lo slavismo, e riguarderebbe come un' umiliazione d' aver a soggiacere alla sua supremazia, ma la rivoluzione francese, che si reputa sempre in piedi dall' altra parte del Reno, inspira egualmente timori. La restante Germania teme, non men della Prussia, la rivoluzione; essa è convinta che Napoleone III l' ha presentemente sconfitta: ma un recente attentato, il qual fece dire al *Times* quanto sia fragile un' alleanza, che può essere messa in forse dalla pistola d' un ribaldo, ha tuttavia turbati i Gabinetti germanici, al par di quello dell' Inghilterra.

Quanto a quest' ultima, temo ch' ella siasi lasciata scorger troppo dal Gabinetto di Pietroburgo. Bisogna confessarlo, siamo adesso di molto lontani dal superbo linguaggio di lord Redcliffe e di sir Hamilton Seymour; siam di molto lontani dal tempo, in cui la *Retribution* andava arditamente a levare la pianta di Sebastopoli nel porto di Sebastopoli stesso. L' ammiraglio Dundas non doveva fare più ch' un boccone d' Odessa; l' ammiraglio Napier era, alla sua partenza, festeggiato come un eroe, il quale doveva al ritorno portare le chiavi di Cronstadt; e quando lord Aberdeen faceva udire discorsi pacifici, il *Times* rispondeva: Concederemo la pace, quando avremo preso Sebastopoli, Varsavia e Cronstadt. Allora non si dubitava di niente, ed ogni ministro, che teneva un linguaggio conciliante, era quasi trattato come un nemico del suo paese.

Che abbiam veduto di poi? Che vediamo anche adesso, dopo le delusioni della Conferenza? Vediamo che lord Palmerston continua a negoziare. Il *Times* non accusava ieri lord John Russell ed alcuni suoi colleghi di voler la pace a ogni costo? Un corrispondente belgio è d' avviso che l' Inghilterra, desiderosa di riparare a certi smacchi e di risalire all' alto posto, che occupava prima della guerra, rifiuti ostinatamente la pace, di cui la Francia ha, second' esso, tanto bisogno: io non convengo punto nella sua opinione; credo, per lo contrario, che l' aristocrazia inglese paventi adesso una rivoluzione interiore e amministrativa, e che non le increscerebbe d' avere la pace per dissipar la tempesta.

E credete voi forse che la Russia nol vegga? ora, se il vede, temo non ella ne derivi un nuovo argomento di perseverar nella sua politica.

Altra della stessa data.

Un decreto imperiale estende a' navigli stranieri, che vengono in Francia *con carico*, le disposizioni delle ordinanze del 16 luglio e del 4 dicembre 1816, che accordano la franchigia della tassa di tonnellaggio a' detti navigli, quand' e' vengono *in zavorra* a caricar sali nei porti francesi.

L' Austria vuole, si dice, far un altro tentativo a Pietroburgo per giungere ad un componimento pacifico, aggiornando fin dopo la risposta del Gabinetto russo la ratificazione della sua convenzion militare colle Potenze occidentali. L' Austria è senza dubbio perfettamente sincera nel suo desiderio di riuscire alla pace; ma sembra poco probabile che i Gabinetti di Parigi e di Londra attendano ancora una decisione; è ormai tempo di apparecchiarsi, qualora si voglia cominciare quest' anno una campagna in Bessarabia, e per poco che si aspetti ancora un due mesi, l'anno sarà perduto per e operazioni militari.

Fu ieri fatta l' apertura del *Cercle de l' Exposition* nelle magnifiche sale del palazzo d' Osmond. S'ebbe cura di conservare tutte le decorazioni artistiche di quel palazzo, contentandosi di ristaurarle e rinfrescarle. Più che 2000 persone, fra cui si notavano molti espositori stranieri, giornalisti, banchieri ed artisti, giravano per le sale e il giardino. S' udirono componimenti musicali di Cevalho, un a solo del sig. Selymann sul violoncello, e parecchie canzonette del sig. Chaudesaignes; ma venne soprattutto applaudito con entusiasmo un carme del sig. Méry sull' Esposizione.

A quanto sembra, l' Imperatore e l' Imperatrice andranno, durante la stagione delle acque, ad abitare la lor nuova dimora di Biarritz. Da qualche tempo, dice il *Messager de Bayonne*, un gran numero di lavoranti è occupato a livellare un de' rialti, a fine di piantarvi le baracche per le truppe, destinate a fare il servigio.

Si narra, dice il *Siècle*, che un celebre speculatore fece fare alcuni giorni fa l' inventario della sua facoltà, ed ebbe la dolce sodisfazione di riscontrare che, nello spazio di quindici anni, essa era giunta alla rispettabile somma di *ottantaquattro milioni!*

Il sig. Carlo Giraud, membro dell' Istituto, partì ieri per adempiere un' incumbenza scientifica.

Rivista de' giornali.

Del 20 maggio.

Il *Journal de l' Empire* nota con piacere l'assicurazione, data da un giornale viennese, che « solo agenti russi possono dar ad intendere che il Gabinetto austriaco abbia a mutare la sua politica. »

Il *Constitutionnel* non vide mai verun paese presentare uno spettacolo simile a quello, che presenta ora la Francia: cholera, caro de' viveri, guerra a 800 leghe di distanza, nulla potè arrestare il movimento della prosperità commerciale; ed ei ne scorge le prove negli specchi del prodotto delle contribuzioni e rendite indirette e di quello delle dogane. Il *Constitutionnel* ha inoltre un articolo assai diffuso sul sistema di neutralità, abbracciato dalla Prussia in materia di commercio marittimo, e sulla lesione, ch' essa reca al principio della libertà de' mari. Si stenta però a comprendere come tal principio sia leso dalla Prussia perch' ella serve d' interpositore commerciale fra le Potenze belligeranti, le quali, d' altra parte, ne traggon vantaggio.

Mentre l' *Union* ascolta ed aspetta, il *Journal des Débats* si dà a nuove considerazioni strategiche intorno alle difficoltà dell' assedio di Sebastopoli. Rispondendo a coloro, che dicono, o scrivono, o pretendono, o pensano che quella fortezza non sarà mai espugnata, ci propone di levare l' assedio e di riprendere la campagna nel cuore stesso della Crimea: « Ma è egli dimostrato, « soggiunge, che l' esercito alleato non riuscirà mai a « prendere Sebastopoli? Si può credere tale spacciata « impossibilità, quando i generali di due nazioni, tanto « illuminate nelle arti della guerra che in tutte le al« tre, uffiziali del genio e dell' artiglieria espertissimi, « e che ben conoscono adesso la piazza attaccata, quan« do quegli uffiziali e que' generali persistono in tal no« bile impresa? Si può credere ch' essi volessero du« rare in isforzi, ch' eglino stessi giudicassero impotenti, « e che, d' altro canto, i due Governi alleati non si « volessero arrendere alle ragioni, che lor fossero as« soggettate, se i generali riconoscessero formalmente « l' inutilità de' lavori assidui dell' esercito? »

La *Presse* trova ogni dì più difficile veder chiaro nella situazione diplomatica, a motivo delle voci contraddittorie, che sorgono del continuo circa le questioni più importanti. Ci sono ancora proposte sul tappeto? Si fanno ancor pratiche? Quali sono le risoluzioni dell'Austria? Ecco quel ch' ella bramerebbe sapere di certo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 maggio.

Ecco il testo dell' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, accennato nelle *Recentissime* d' ieri:

« Allorquando l' imperiale ministro francese degli affari esterni ed il R. ministro inglese delle colonie partivano da Vienna, noi esprimevamo la speranza che questi due uomini di Stato promovessero essenzialmente, colle loro comunicazioni a voce presso i loro eccelsi Governi, l' opera della pace, stata iniziata nelle conferenze.

« Ma da allora abbandonò il suo alto posto il sig. Drouyn di Lhuys, il quale, non solo godeva la particolare fiducia del suo Sovrano, ma aveva preso anticipatamente esatta informazione in tale proposito sulle intenzioni del Gabinetto inglese. A questo incidente sarebbe da ascriversi in parte se le proposte dell'Austria, riguardo all' attuazione del terzo punto, non trovarono finora la desiderata soluzione. Continuando l' I. R. Governo ne' suoi tentativi di raggiungere questo scopo, esso ha spedito immediatamente degli scritti tanto al regio Gabinetto della Gran Brettagna, quanto al Governo imperiale francese, nei quali espone e sviluppa l' estensione e l' efficacia della proposta, fatta alle Corti alleate. Questa proposizione, che corrisponde perfettamente al senso ed al significato del trattato del 2 dicembre, come pure alle determinazioni del *Memorandum (Aide-memoire)* del 28 dello stesso mese, avrebbe per conseguenza la sicurezza dell' Impero ottomano anche dalla parte del mare, facendo cessare la preponderanza russa nel mar Nero. Noi ci atteniamo perciò fermi alla speranza che tale proposta sembrerà accettabile ai Governi di Francia ed Inghilterra, come all' assennata ed onesta opinione pubblica di ambo i paesi, che tende a conseguire la conclusione di una pace fondata sopra principii solidi e tali d' assicurare l' avvenire; e quindi che le comuni trattative potranno essere continuate.

« Dacchè venne data da ogni parte piena sodisfazione all' onore delle armi, dacchè i fatti hanno constatato a sufficienza la massima salutare non poter essere i rapporti orientali regolati altrimenti che coll'accordo di tutte le Potenze, che vi prendono parte, e mediante l' accordo di queste colla Sublime Porta, noi siamo penetrati della convinzione che Governi, i quali sono già concordi negli scopi e che s' avvicinarono anche nella scelta dei mezzi, non respingeranno proposizioni amichevoli, ma che offriranno volentieri la mano ad esse per ridonare con isforzi comuni al continente i beni d' una pace duratura, d' una pace, che renderà partecipe di tutt' i vantaggi della società degli Stati europei anche un Impero sì importante, quale è l' ottomano, e che con ciò porrebbe sulla via d' una pacifica e comune soluzione le complicazioni politiche, che in avvenire potessero ivi insorgere.

« I corrieri, che portano i relativi dispacci dell' I. R. Governo a Londra ed a Parigi, sono partiti ieri, 21 corrente, da Vienna. »

Stato Pontificio.

Leggiamo in un carteggio del *Piemonte* da Roma 19: « È già stato spedito l' ordine a Madrid a monsig. Franchi, perchè domandi i suoi passaporti, e la missione del sig. Pacheco sarebbe omai compiuta senza essere neppure cominciata. »

Impero Russo.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 24 corrente: « Notizie da Balaklava del 21 annunziano avere l'esercito francese, che sta in campagna, fatto una grande ricognizione verso la Cernaia, senz' esserne stato impedito da' Russi. »

Il *Fremdenblatt* di Vienna ha dalla Crimea che i Francesi, all' ala sinistra, si fortificano nei loro approcci contro le opere russe presso la caserma del bastione n 5, limitandosi però a conservare quella loro posizione senza scavare nuove parallele. E poichè i lavori all' ala destra verso la Karabelnaia non progrediscono che molto lentamente, e non facendosi più fuoco dai ridotti *Victoria* e *Gordon*, perciò gl' ingegneri russi suppongono che gli alleati si limitino per ora a tenere assediata più strettamente la fortezza, ed a conservare la conquistata posizione presso il Cimitero e nei fossi a destra del bastione dell' Albero presso la via Woronzoff. Maggiore attività regna nel campo di Kadikoi e superiormente a Balaklava, dove vengono eretti nuovi trinciersmenti. *(O. T.)*

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data del campo francese sotto Sebastopoli 9 maggio: « Si sta preparando qui l'alloggio per l' Imperatore Napoleone, il quale, a quanto si dice, arriverà qui fra breve; una vasta baracca fu eretta nel quartier generale, in un sito dei più elevati: furono pure disposti parecchi appartamenti nel monastero russo di S. Giorgio, sulla riva del mare. L' Imperatore è atteso qui con molta impazienza, affinchè una decisione qualunque sia presa quanto prima, giacchè i Russi vanno erigendo ogni giorno nuove fortificazioni intorno a noi, e ricevono incessantemente considerevoli rinforzi di truppe. »

Dalle deposizioni di sir J. Graham innanzi al Comitato d' indagine militare, risulta il fatto interessante che lord Raglan, dopo l' attacco di Balaklava eseguito dai Russi il 25 ottobre, aveva dato ordine di tener pronto nel porto il tutto per l' imbarco del materiale, cioè per abbandonare la Crimea. *(O. T.)*

Francia.

Il conte di Persigny trovasi tuttora a Parigi, e ciò deriva da diverse cause. Precipua fra queste sembra essere la crisi ministeriale, che continua tuttora. Pretendesi che Persigny insista sempre presso l' Imperatore affinchè siano allontanati dal Gabinetto i sigg. Billault e Fould, a lui invisi da molto tempo. Il portafoglio dell' interno sarebbe stato offerto al sig. Laity, ma egli non vorrebbe accettarlo se non a condizione che Fould esca dal Gabinetto. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 79 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127
Londra, una lira sterlina 12 20

Borsa di Parigi del 24 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 93. 30. — Tre p. %, 69. 10.
Borsa di Londra del 24 maggio. — Consol. 3 p. %, 91 3/4.

Torino 24 maggio.

Vienna, 23. — Le istruzioni alla Dieta per tenersi pronti a marciare in certe eventualità, saranno spedite tra breve al conte di Rechberg. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 22 maggio.

Si ha dal Baltico, 20 maggio, essersi fatta, con molta cura una ricognizione sopra Revel, di cui avrà ben presto luogo il bombardamento. Dundas ha spinto una ricognizione sopra Sweaborg. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 maggio, ore 3 min. 39 pom.
(Ricevuto il 24, ore 7 min. 40 pom.)

Secondo la *Gazzetta Crociata*, l' Austria presentò una proposta motivata, in virtù della quale s' introdurrebbero pratiche separate tra la Russia e la Porta, e rimarrebbero continuamente nel Ponto due legni da guerra delle Potenze d' Occidente. Il *Pays* giudica che ne sia inverisimile l' accettazione.

Questo stesso dispaccio è dato ne' seguenti termini dall' *Osservatore Triestino*:

Berlino 23 maggio.

Secondo la *Gazzetta Crociata*, la più recente proposta di componimento dell' Austria sussisterebbe senza alcuna partecipazione da canto delle Potenze occidentali. Però, qualora la Porta e la Russia andassero d' accordo, in un trattato separato, sui navigli da guerra, che ambe le parti avrebbero a collocare nel mar Nero, verrebbe conchiuso un altro trattato, con cui sarebbe permesso per sempre alle Potenze occidentali di tenere due navi da guerra nel Ponto Eusino. La Porta si assumerebbe l' obbligo di recare a cognizione degli alleati il trattato separato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7583 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)
per rimpiazzo di quattro posti di Professore col soldo di annui fiorini 700 presso l' I. R. Ginnasio superiore di Neusohl.

Presso l' I. R. Ginnasio superiore in Neusohl, dove nelle quattro classi inferiori è la lingua slava, nelle classi superiori la tedesca come lingua d' istruzione, furono istituiti nuovamente quattro posti di Professore coll' annuo soldo di fiorini 700 M. di C., e col diritto di ottazione alla classe superiore di soldo di fiorini 800, per il cui rimpiazzo viene aperto il concorso fino a tutto agosto 1855, coll' avvertenza, che si avrà quasi esclusivamente riguardo ai candidati abilitati all' insegnamento filologico, mentre questa è l' istruzione che presentemente non è ancora disimpegnata a dovere presso il Ginnasio di Neusohl.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze direttamente, e qualora si trovassero già in un pubblico impiego, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla Sezione Luogotenenziale di Presburgo, entro questo termine, e tali istanze devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita; 2. attestati di maturità; 3. attestato di abilitazione all' insegnamento teoretico e pratico; 4. un certificato sul servigio eventualmente prestato nel ramo dell' insegnamento dopo l' anno di prova, rilasciato dai preposti degl' Istituti d' insegnamento, presso i quali furono essi occupati, od i certificati sulle altre loro occupazioni, e sulla loro condotta cominciando dall' anno di prova percorso fino al tempo del con-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 *maggio* 1855. — Ieri, non avemmo altri arrivi, che d' alcune barche. Il mercato non ci offerse varietà alcuna; le valute rimasero invariate; le Banconote a 78 3/4; il prestito nazionale ad 85.

ANCONA 21 *maggio* 1855. — La stagione incostante, comincia a danneggiare le campagne; si teme scarso il raccolto delle galiete. Le vendite nella quindicina nei grani, ascendono a 15000 rubbi, il prezzo da sc. 9 a 9:60 senza permesso, e 10 a 10:60 con permesso; dei frumentoni rubbi 5000 da sc. 5:20 a 5:80 con permesso. — *Cefalonia* 16 *maggio*. È comparsa la malattia nelle viti; alcune campagne ne sono per altro illese; gli ulivi promettono bene.

COSTANTINOPOLI 10 *maggio* — Grano tenero s' è venduto a sc. 55 il quarter, per Inghilterra; duro di Romelia da p. 42 a 44; Samsum da p. 44 a 52; tenero Bulgk da p. 35 a 37; Burgas da p. 40 a 42; olio di oliva a p. 6.36. — *Canea* 12 *maggio*. Gli olii invariati; i saponi da p. 145 a 150. Le semine dei cereali vanno bene, si spediscono commestibili per Barbaria, dove si dice fallito il raccolto. — *Smirne* 16 *maggio*. Alizzari da p. 254 a 259; vallonea a p. 82; grana gialla da p. 6 a 7 1/2; lana da p. 218 a 220; olii da p. 245 a 250, con abbondante deposito; le manifatture in buona posizione. — *Corfù* 20 *maggio*. Gli olii vecchi a tall. 10 3/4, e tall. 11 il nuovo; grani del Governo col. 2, granoni da p. 110 a 115, avena da 39 a 40.

MONETE. — *Venezia* 25 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:14	Tall. di Maria Ter.	L. 6:19
Zecchini imperiali	„ 13:88	„ di Francesco I.	„ 6:17
„ in sorte	„ 13:83	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:55	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:42	Pezzi di Spagna	„ 6:82
„ di Roma	„ 20:11	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	83 —
„ di America	„ 94.60	Prestito nazionale	66 3/4
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 1/4
		Sconto	5 1/4

CAMBI. — *Venezia* 25 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 3/4	Londra	eff. 29:23 —
Amsterdam	„ 246 3/4	Malta	236 —
Ancona	„ 622 —	Marsiglia	116 4/8
Atene		Messina	„ 15:70 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 623 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:70 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/3	Roma	„ 624 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	— —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 1/3		

VIENNA. *Corso delle carte dello Stato.*	*Prezzo medio.* 16 *maggio.*	18 *maggio.*
Obbligazioni dello Stato al 5 %	79 1/2	79 13/16
dette del 1853 con restituz. al 5 »	91 1/2	91 1/4
dette di altre Provincie 5 »	78 —	72 —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	116 —	116 5/8
Prest. con lott. del 1854 » 100	100 1/2	101 1/16
Prest. grande nazionale al 5 %	84 3/16	84 5/16
id. id. id. 4 »	91 3/4	69 5/16
id. id. id. 3 »	49 1/4	49 1/4
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	1865 —
Azioni della Banca, per pezzo	984 —	988 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	109 3/4 %
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	514 —	512 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	305 1/2	306 3/4

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 16 *maggio.*	18 *maggio.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	94 —	93 3/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	105 1/4	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	128 1/2	128 — uso
Berlino per 100 tall. pr. »	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	127 1/2	127 1/2 3 m.
Lione, per 300 franchi »	148 7/8	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12. 29 1/2	12 27 — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	126 1/4	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	127 1/4 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	149 3/8	148 7/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	217 — (31 gr.)
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio dell' oro fior.	— —	32 1/4 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 16 *maggio* 1855.

In confronto d' ieri, la Borsa non presentò variazione di rimarco. Il prestito nazionale, ed i viglietti del 1854 erano fermi; il primo ad 84 1/4, l' ultimo a 100 5/8; le azioni delle strade ferrate dello Stato fiacche a 305, alla chiusa 305 1/4; le azioni della strada ferrata settent., declinarono sino a 184 7/8 e poscia si migliorarono a 185 1/4; le divise un po' meno ferme d' ieri; l' oro ricercato ed in aumento di 1/4 %.

Londra, 12. 30 l.; Parigi, 149 3/8; Amburgo, 94 —; Francoforte, 127 1/2; Milano, 127 —; Augusta, 128 1/8; Livorno 106 1/4; Amsterdam 105 1/4.

Altra del 18 maggio.

La Borsa ebbe oggi una miglior disposizione, la quale divenne più ferma, in seguito agli aumenti delle rendite e dei consolidati. Gli effetti erano benevisi e con mancanza di pezzi, salirono al limite segnato; le metall. 5 % richieste a 79 3/4-7/8; prestito nazionale fermo ad 84 1/4-3/5; i viglietti del 1854 si elevarono da 100 13/16 a 101 1/4; le azioni della strada ferrata settent. da 185 3/4 a 186 1/2; quelle delle strade ferrate dello Stato da 306 a 307 3/4-308; le divise erano offerte con 1/4-1/2 di ribasso; l' oro ricercato, e rimase abbastanza fermo.

Londra, 12.27 l.; Parigi, 149 — l.; Amburgo, 93 1/2; Francoforte 127 —; Milano, 127 —; Augusta, 128 —; Livorno 125 3/4; Amsterdam — —

	Ore 1 pom. del 16 maggio.		*del 18 maggio.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	79 1/4	79 3/8	79 3/4	79 7/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
dette - - - - - 4 1/2 »	69 —	69 1/4	69 1/4	69 3/8
dette - - - - - 4 »	62 1/4	62 1/2	62 1/2	63 —
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id. 3 »	49 —	49 1/4	49 —	49 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	39 1/4	39 1/2	39 1/4	39 1/2
dette - - - id. 1 »	16 —	16 1/4	16 —	16 1/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	79 —	79 1/2	79 —	79 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	72 1/2	77 —	72 —	77 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	57 —	57 1/2	57 —	57 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 1/2	91 1/2	91 1/4	91 3/4
dette Oedemburg » 5 »	90 1/4	90 1/2	90 1/4	90 1/2
dette Pest - - - » 4 »	91 1/2	92 —	91 1/2	91 3/4
dette Milano - - » 4 »	90 1/4	90 1/2	90 1/4	90 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	103 —	104 —	103 —	104 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	217 —	218 —	218 —	219 —
id. id. del 1839 - - -	116 —	116 1/4	116 3/4	117 —
id. id. del 1854 - - -	100 5/8	101 1/16	101 1/2	101 3/4
id. nazionale al 5 % - -	84 3/16	84 1/4	84 7/16	84 1/2
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 - - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., al pezzo	983	984	988	990
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	87 1/4	87 1/2	87 1/2	88 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	185 1/4	185 3/4	186 1/2	186 5/8
detta Vienna-Raab - -	109 1/4	109 1/2	109 3/4	110 —
detta Budweis-Linz-Gm.	242 —	244 —	242 —	244 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	20 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	510 —	512 —	512 —	513 —
dette 12.ª emissione - - - -	507 —	508 —	507 —	508 —
dette del Lloyd austr. - - - -	512 —	515 —	512 —	515 —
detta mulino vap. di Vienna - -	128 —	129 —	128 —	129 —
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94	94 1/2	93 3/4	94 —
detta del Nord a 5 % »	85 3/4	86 —	85 1/2	86 —
detta Gloggnitz 5 »	77 —	78 —	77 —	78 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	83 1/2	82 1/2	83 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	305 —	305 1/2	307 1/2	308 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	55 —	60 —	55 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	81 1/4	81 1/2	81 —	81 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 5/8	29 7/8	29 1/2	29 5/8
detti di Waldstein - - - - -	28 1/2	28 5/8	29 1/2	29 1/4
detti di Keglevich - - - - -	10 —	10 1/4	10 —	10 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	32 3/8	32 1/2	32 1/4	32 3/8

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 23 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Benazzo Nicolò, possid. sardo. — Levi Salomone, negoz. ferrarese. — Malaguzzi conte Alessandro, ciambell. di S. A. R. il duca di Modena. — Palma Antonio, vice cons. brit. a Capri. — Hönneritz bar. Giulio, ciamb. sassone. — Wilkinson Roberto, e Gouger Enrico, inglesi. — Redina mons. Raffaele, arciv. di Durazzo. — di Achbauer Alessandro, I. R. consig. d' Appello in Milano. — Wiasemsky principe Nicolò, capit. russo. — Schmucher bar. Edoardo, G. U. di Camera di S. M. Cattolica. — *Da Firenze:* Biketto I. H., possid. inglese. — Rousse Pietro W., Cheneg Arturo, e Rathbone I. H., possid. americani. — Alliez Eugenio, propr. ginevrino. — *Da Milano:* di Wonterfeld Kerbert, di Berlino. — Stiebel Federico, negoz. di Francoforte. — Braun Carlo, architetto di Bischofzell. — Mogridge Carlo, Dumas Enrico, e Rorke O. Enrico, possid. inglesi. — Carpi Moisè, possid. e negoz. — Paltrinieri Antonio, possid. — di Crivelli conte Alberto, I. R. consig. di legazione. — *Da Correggio:* Aimi Felice, possid. e negoz. — *Da Trento:* Kappeler Ermanno, tenente colonnello svizzero. — *Da Mirandola:* Calanahi dott. Domenico, possid. e legale.

Partiti per Trieste i signori: Reid Alessandro, mag. gen. inglese. — Davidson Roberto, possid. inglese. — di Rochow nata cont. Wartensleben, consorte d' un tenente generale prussiano. — Tylee Giorgio, maggiore inglese. — Pascoe Francesco, possid. inglese. — Sleimann Simeone, possid. di Lubiana. — Popiel cav. Paolo, possid. di Cracovia. — Calegiorgio Giorgio, possid. — *Per Milano:* Schinder Samuele, possid. di Mollis. — Jouwe Enrico, negoz. d' Avignone. — Thomson Federico, negoz. di Danzica. — Gouin Giulio, propr. parigino. — von Emnes von Noamen A., partic. di Zwolle. — Grantham Tommaso, colonnello inglese. — Riddell Giffard, Randell Carlo, e Rond Maria, possid. inglesi. — Jenny Masson, e Wallcox C. P., possid. americani. — di Achbauer Alessandro, I. R. consig. d' Appello. — *Per Verona:* Cavalli Pietro, possid. — *Da Rimini:* Ferrari-Banditi Carlo, possid. — *Per Villaco:* di Wachter Ferdinando, consig bavarese. — *Per Treviso:* Medici di Marignano, march. Giovanni, possid. — *Per Firenze:* Goddard Arbella, possid inglese. — *Per Trento:* di Sardagna Francesco, e di Sardagna Giovanni, possid. — *Per Innsbruck:* Tempest Carlo, e Fitzherbert Basilio, possid. inglesi. — Trappes Michele, eccles. inglese. — *Per Napoli:* Wiasemsky principe Nicolò, capit. russo

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26 maggio a S. Moisè.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 19 maggio. — Pajaro Chiara, fu N., povera, d' anni 71. Casson Antonio, fu Francesco, pescatore, di 70. — Fuga Giov. Maria di Luigi, fornaio, di 22. — Paveggio Osvaldo, fu Bernardo, facchino, di 67. — Gobati Angelo di Francesco, diamantaio, di 15. — Albanese Antonio, fu Cosma, sacerdote nei Minori Osservanti, di 86. — Rosa Giuseppe, fu Antonio, di 47. — Gioppetta Raffaele, fu N., calderaio, di 43. — Totale N. 8.

Nel 20 detto. — Donaggio Domenico, fu Angelo, industriante, d' anni 68. — Squeraroli-Lotti Maria di Pietro, cucitrice, di 47. — Olivieri Teresa, fu Domenico, sarta, di 39. — Bigoggia Massimo, fu Gabriele, vendit. d' inchiostro, di 62. — Cimosso Santina, fu Domenico, civile, di 53 — Montemezzo Luigi di Matteo, farmacista, di 45. — Martinolli Antonio, fu Giacomo, civile, di 47. — Azinovich Elena, fu Antonio, domestica, di 60. Ferrer Riccardo, fu Giuseppe, studente, di 13. — Bettio Antonio, facchino, di 70 — Gavotti-Ortelli Luigia di Giuseppe, civile, di 29. — Frollo Margherita, fu Angelo, cucitrice, di 63. — Totale N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di giovedì 24 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 0	28 4 0	28 3 6
Termometro	10 6	16 9	14 6
Igrometro	59	50	50
Anemom., direz.	N. E.	N. O.	N. O.
Atmosfera	Nebbia densa	Quasi sereno	Sereno

Età della luna: giorni 9.
Punti lunari: P. Q. ore 0.48' matt. | Pluviometro, linee —

corso, tutto ciò però solo quando a ciò non sia già provveduto coll'accompagnatoria dell'Autorità per il cui mezzo viene qui rimessa l'istanza; e finalmente 5. altri documenti mediante i quali l'aspirante crede forse di poter provare la sua capacità scientifica e pedagogica, e la sua attività.

Dall'I. R. Sezione di Luogotenenza.

Presburgo, 9 aprile 1855.

N. 4344. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Deputato di porto e sanità marittima sulla Isola di Lesina nella Dalmazia, cui va congiunto il salario d'annui fiorini 500, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad una annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la sua supplica al Governo centrale marittimo entro tutto maggio p. v., comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, s'egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nella Dalmazia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, li 28 aprile 1855.

N. 9197 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Nelle Dogane principali di Venezia, sono vacanti, tre posti di controllore d'Ufficio superiore, coll'annuo soldo di fior. 1400, di fior. 1300 e fior. 1100, ed eventualmente anche col soldo di fior. 1200, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze all'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Venezia, mediante la preposta Autorità, entro il mese di maggio 1855, comprovando i servigii prestati, l'idoneità a fornire la cauzione, e di avere sostenuto con buon successo l'esame prescritto sulla conoscenza delle merci, e sulla procedura doganale o conseguita altrimenti la dispensa dal medesimo. Manifesteranno, inoltre, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, per le Prov. venete.

Venezia, 29 aprile 1855.

N. 3197. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, col Decreto 12 aprile corr. N. 1668, ha dichiarato aperto il concorso al posto provvisorio di Ufficiale presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 500.

Chi intendesse di aspirare a detto posto, dovrà, col mezzo dell'Autorità, da cui dipende immediatamente, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda non più tardi del giorno 30 maggio 1855 la propria istanza, corredata dalla consueta tabella di servigio, comprovando con attendibili documenti regolarmente bollati, l'età ed i servigii prestati nel ramo Lotto, od eventualmente anche in altri rami dell'I. R. Amministrazione, non senza dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse congiunto con taluno degli impiegati della ripetuta Direzione.

Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia, li 23 aprile 1855.

N. 125. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Resta aperto per quattro settimane dall'ultima pubblicazione il concorso al posto di R. Aggiunto presso questa Conservazione, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1103:44; affinchè chi credesse aver titoli possa insinuare la relativa supplica alla Conservazione medesima (cui spetta la nomina stessa); coll'avvertenza d'ordine sulla indicazione dei vincoli di parentela del concorrente cogl'impiegati di questo Ufficio.

Nella collazione del posto medesimo, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii, che si insinuassero.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,

Feltre li 15 maggio 1855.

BOVIO, *Conservatore.*

N. 4000. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di Guardiano d'ispezione nel locale Lazzaretto marittimo, cui va congiunto il soldo d'annui fiorini 300, l'alloggio gratuito, un pausciale d'annui fiorini 24 pel vestiario di uniforme, l'importo fisso d'annui fiorini 15 per le legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto maggio p. v. al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii anteriormente prestati come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato od inserviente del suddetto Stabilimento.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, li 19 aprile 1855.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando del distretto d'amministrazione del materiale d'artiglieria terrestre in Venezia, porta a pubblica notizia che, in conformità d'ordine Superiore, deve trovare il necessario avviamento per la fornitura del combustibile, cioè del carbone di legna forte e fossile, occorribili all'Arsenale terrestre nel corso dell'anno 1856, tenendo a tal uopo una pubblica trattativa in via di offerte in iscritto e suggellate, da presentarsi dagli aspiranti al suddetto Comando distrettuale nell'Ufficio del suddetto I. R. Arsenale; laddove le suddette offerte devono giungere al più tardi col giorno 5 del mese di luglio dell'anno corrente, alle ore 11 antimeridiane.

S'invitano quindi tutti quelli, che bramassero d'assumere una tale somministrazione, o in parte o tutta, di presentare le loro offerte in iscritto e suggellate nel tempo suindicato.

Passato il giorno prefisso per la presentazione delle esibizioni, non verranno accettate quelle posteriormente inviate.

Per essere ammesso a questa trattativa, ogni concorrente dev'essere munito d'un valevole documento della sua competente Autorità civile di recente data, d'essere atto d'assumere questa fornitura.

Ogni offerta dev'essere garantita col corrispondente vadio di austriache L. 300.

La cauzione però a sicurtà dell'Erario per l'esatta e perfetta fornitura del suddetto combustibile sarà in allora da prestarsi dal rimasto miglior offerente in austr. L. 600.

Queste offerte in iscritto e suggellate, verranno aperte dalla Commissione adunatasi a tal uopo nell'I. R. Arsenale suddetto, e la più vantaggiosa sarà in allora valida e subitamente spedita all'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria in Vienna per ottenere la Superiore approvazione, e tutte le altre offerte saranno restituite ai concorrenti esibitori, restituendo loro contemporaneamente il vadio prestato.

Tosto all'arrivo dell'approvazione Superiore della miglior offerta, verrà subitamente stipulato il regolare contratto, del quale un esemplare verrà munito col bollo secondo il prescritto a proprie spese del rimasto miglior offerente.

I campioni dei carboni qui sotto specificati si trovano ostensibili nell'Ufficio del suddetto I. R. Arsenale ogni giorno dalle ore 7 sino alle ore 11 di mattina, e dalle ore 1 sino alle 5 pomeridiane.

L'occorrenza approssimativa consiste in N. 1000 centinaia peso di Vienna del carbone di legno forte.

N. 500 centinaia peso di Vienna del carbone fossile inglese.

Venezia, li 15 maggio 1855.

L'I. R. Commissario di guerra, HÖFLIG.

L'I. R. Colonnello comand. il sudd. distretto, PETER.

N. 14884 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il giorno 27 aprile precorso, per l'alienazione di un luogo terreno o magazzino, posto nel sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Geremia, circondario S. Giobbe, all'anagrafico N. 540. 1, contraddistinto dal N. della nuova mappa del Comune censuario di Cannareggio 1709, 2 della superficie di pertiche —:07, e rendita censuaria L. 2:80, si deduce a comune notizia, che nel giorno 4 giugno p. v., se ne terrà un ulteriore, agli stessi patti e condizioni portate dal precedente Avviso 11 gennaio anno corrente, N. 45538, ricordato dal posteriore 29 marzo anno corr., Num. 5899-524 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, dei giorni 17, 20, 21 aprile N. 88, 91, 92, fra le quali si ricorda in ispecialità quelle, che la gara si aprirà sul dato di L. 229:34, e che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con una somma, pari al decimo dell'offerta stessa, da aumentarsi nello stesso limite, ed in senso alla migliore ottenutasi.

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Venezia, 5 maggio 1855.

L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 9349 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Essendo riuscito senza effetto l'esperimento d'asta tenuto il 23 aprile p. p. presso l'Economato centrale di finanza sito in questa città in parrocchia di S. Giacomo di Rivoalto, per appaltare l'impresa dei trasporti delle balle, casse, sacchi e colli erariali per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, giusta l'Avviso d'asta 16 marzo p. p. N. 27536-5181, si previene il pubblico che, nel giorno 12 del venturo mese di giugno, avrà luogo presso lo stesso Economato centrale un secondo esperimento, nelle precise forme, e sotto le condizioni tutte stabilite dal citato precedente Avviso, e dal capitolato d'asta, a cui lo stesso si riporta, fermo tra le altre che il miglior offerente resta vincolato alla sua offerta dal momento che avrà firmato il relativo verbale d'asta, e che la R. Amministrazione non lo sarà se non dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, li 15 maggio 1855.

L'I. R. Segretario TOMBOLANI.

N. 6796. EDITTO (1.ª pubb.)

Essendo rimasta vacante per la morte dell'ultimo investito, reverendo don Francesco Collini, la prebenda canonicale de' SS. Rocco e Sebastiano detta del Lazzaretto presso questa insigne Collegiata di S. Stefano, di preteso iuspatronato del Consiglio comunale della R. città di Rovigo, perciò s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al mentovato beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro giorni 30, a datare del presente Avviso, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, mentre, trascorso il precisato termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 13 maggio 1855.

Per l'I. R. Delegato Provinc in permesso: L'I. R. Vicedelegato

LUIGI DOTT. PESCAROLO.

N. 325. AVVISO (1.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 10 maggio corrente N. 8420 viene aperto il concorso al posto vacante di Notaio con residenza in Occhiobello, cui è inerente il deposito d'italiane L. 2400, pari ad austriache L. 2758:62.

Gli aspiranti dovranno, insinuare entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, al protocollo di questa Camera le loro istanze corredate dalla tabella delle qualifiche, e dei documenti giustificanti i requisiti voluti dalla circolare appellatoria 30 marzo 1837 N. 5183, osservate inoltre le vigenti disposizioni sul bollo.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine; Padova li 18 maggio 1855.

Il Presidente G. O. Dott. PIAZZA.

Il Cancelliere A. Schinelli.

N. 7470. AVVISO (1.ª pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta con Dispaccio 9 corrente N. 11983 ha approvato il progetto di riduzione del locale a pian terreno di questo palazzo delegatizio per gli usi di Uffizio (respiciente la strada al palazzo Miari.)

Gli occorrenti lavori vengono appaltati, e per ciò si terrà pubblica asta in questa residenza nel giorno 4 giugno p. v. proseguendola nei giorni successivi 5 e 6, qualora non si ottenessero offerte sodisfacenti.

La gara avrà per base il prezzo peritale di 2237:77, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 224 e dovrà anticipare L. 60 per le spese di asta e del contratto, delle quali ultime sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del più utile, ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.

Il tipo, ed i capitoli di appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione in ciascun giorno nelle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto il vincolo di tutte le veglianti discipline.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 15 maggio 1855.

L'I. R. Delegato provinciale Nob. BARBARO.

N. 6231 CITAZIONE (1.ª pubb.)

Essendosi fermato il 7 aprile p. p, sulla strada del Terraglio in vicinanza di Mogliano, un carretto condotto da due cavalli, e guidato da ignoto fuggitivo, sopra il quale si rinvennero un sacco contenente, delle merci di lana; altro sacco contenente, varie manifatture di cotone, nonchè dei sacchi vuoti, e cappotto di salonicchio.

Si avverte chiunque credesse di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza Prov. delle finanze:

Treviso, li 4 maggio 1855.

Il R. Segretario, dott. COSTELLINI.

N. 8465. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Non avendo avuto alcun effetto gli esperimenti d'asta, tentati con gli Avvisi 18 gennaio a. c. N. 403, 21 febbraio a. c. N. 3479, e 24 marzo a. c. N. 6053, per la vendita della casa situata in Padova, borgo Pensio al civico N. 1343, vecchio, e 1471 nuovo, di provenienza Layous Pietro, consistente in un pian terreno, e due piani, la quale è intestata al nome della pubblica Amministrazione, con la superficie di centimetri 33; e con la rendita censuaria di L. 237:60, si avverte che verrà tenuto un quarto esperimento d'asta nel giorno 1.º giugno 1855, dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane, sotto le condizioni portate dal primo dei detti Avvisi, ma con le modificazioni seguenti:

1 Che la vendita in quanto al proprietario avrà il suo effetto col giorno 7 ottobre 1855, con la quale epoca a carico del proprietario stesso comincierà a decorrere il pagamento delle pubbliche imposte, per modo che la rata che va a scadere col 31 ottobre stesso dovrà essere dal medesimo per intero pagata;

2. Che il dato regolatore d'asta viene limitato a L. 7000;

3. Che la cauzione per l'offerta viene ridotta a L. 700.

Ove il detto esperimento non avesse alcun effetto, se ne terrà un quinto nel giorno 11 giugno stesso, ed al caso che anche questo avesse ad andare deserto ne seguirà un ultimo nel giorno 2 luglio successivo, e sempre dalle ore 10 antimer. alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 3 maggio 1855.

L'I. R. Intendente PIACENTINI

N. 6313 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.

fondo pascolivo in montagna di Cismon, distretto di Bassano, nell'estimo stabile al N. 37:0 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 14:09, colla rendita di L. 20.71, di spettanza erariale pel ramo Demanio.

In relazione alla sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano, le proprietà sopra descritte sul dato fiscale di L. 270, sulle condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 29 maggio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: offerta per l'acquisto . . . . .

Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue. — Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre Austr. Lire . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

(Nel pubblicato Avviso a stampa, seguono poi, tutte le altre condizioni, sempre le solite, che sogliousi fare per simili aste.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze: Treviso, 28 aprile 1855.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Ufficiale, Cavolotto.

N. 519. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

In ordine al Decreto 11 aprile p. p. N. 6778, della I. R. Presidenza d'Appello, dovendosi appaltare la esecuzione di alcuni lavori nel locale delle carceri criminali in Venezia, e l'acquisto dei letti ad uso dei detenuti, presso le stesse, si rende noto quanto segue. L'asta si aprirà nel giorno 29 maggio corr., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza della Sezion penale di questo I. R. Tribunal Provinciale, e resterà aperta fino alle ore 3 pom. e non più. Cadendo senza effetto, questo primo esperimento, se ne tenterà un secondo nel giorno 30 dello stesso mese, ed ove pur questo risultasse innutile, ne sarà tenuto un terzo nel 31 detto, sempre alla detta ora e per la stessa durata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 8320:68.

Il pagamento del prezzo di delibera, sarà effettuato in tre rate eguali posticipate. Le prime due ad una terza, e due terze parti del lavoro, e l'ultima a saldo verrà pagata dopo la Superiore approvazione dell'atto di collaudo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con un deposito in danaro di A. L. 840, che sarà restituito a termine della gara, meno che al deliberatario, il cui deposito resterà vincolato fino all'approvazione del collaudo.

La delibera, seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo obblatore, sotto riserva dell'approvazione superiore.

I tipi, la perizia, ed il capitolato d'appalto, sono ostensibili durante le ore d'Ufficio, presso la suddetta Sezione penale.

Venezia, 12 maggio 1855.

Il cav presidente, MANFRONI.

N. 3793 AVVISO (3.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze, avvisa:

Che, in seguito a riverito Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie-venete N. 16118-1727, 15 ottobre p. d, sarà nel giorno 29 maggio corr., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., presso l'I. R. ispezione forestale di Pieve di Cadore tenuto un primo esperimento d'asta; ed in caso che questo rimanga deserto, ne seguirà un secondo nel dì 9 giugno, ed un terzo nel giorno 23 dello stesso mese di giugno p. v., per la vendita de'legnami derivanti dal taglio delle N. 73 piante di abete schiantate e secche del R. bosco Sommadida, già deliberate a Bartolomeo Toscani d'Ignazio, in seguito all'apposito Avviso d'asta per l'opera del taglio N. 506, 17 gennaio p. d.

Che l'asta sarà aperta e deliberata in base ai qui sotto riportati capitoli normali, alla cui osservanza il deliberatario si terrà strettamente obbligato. Che l'asta medesima verrà regolata inoltre a seconda delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti, e seguirà la delibera al miglior offerente, in confronto del dato regolatore stabilito all'Art. 9 dei suddetti capitoli, escluse dopo la delibera le migliorie, giusta la Governativa Notificazione 26 marzo 1816, N 2658-331. Che non verrà ammesso a'cun offerente, ammenochè non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito di L. 79:40 a tenore dell'articolo 2.° dei suddetti capitoli normali, deposito che potrà essere perduto in caso d'inadempimento da parte del deliberatario alle condizioni assunte, cedendosi poi ad altri la impresa a tutti i danni e spese del decaduto deliberatario, e ciò tutto in ordine all'articolo 3.° dei suddetti capitoli normali. Che è riservato di protrarre l'asta ad altro giorno, laddove l'interesse dell'Amministrazione od altro importante motivo a ciò consigliasse la stazione appaltante, diffidandone i concorrenti e ritenendo obbligatoria l'ultima migliore offerta.

Che le spese tutte dell'asta, dei bolli e copie del contratto relativo, e successive inerenti, staranno a tutto carico del deliberatario. — (Seguono nel pubblicato Avviso a stampa tutte le altre condizioni.).

Belluno, li 4 maggio 1855.

L'I. R. Intendente, PASTORI.

Il R. Segretario, Rosa.

N. 5851. AVVISO (2.ª pubb.)

Col 17.º fascicolo ora uscito della seconda parte del *Lessico topografico-postale* in idioma tedesco, viene ad essere compiuta la seconda parte contenente la Boemia, Moravia e Slesia; per il che recasi a comune notizia, che l'II. RR. Ufficii postali L. V. restano abilitati a ricevere le relative associazioni, come pei fascicoli precedenti ed al prezzo per ciascuno di L. 1:20.

Per la prima parte risguardante *i paesi dell'Austria sotto l'Enns,* viene mantenuto il prezzo di L. 3:60.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,

Verona, li 9 maggio 1855.

L'I. R. Consigliere di sezione Direttore superiore ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2768.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio di negoziato chincaglie, specchi, orologii, manifatture in packfons, ec. a S. Luca, ponte Fuseri, N. 4362, fin qui condotto da Gaetano Gragnato, a favore di Elena Carapoliti moglie a Michele Predolin, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia, 23 maggio 1855.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 1721.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone

I. R. Commissariato distrettuale

Non essendo stata insinuata veruna istanza d'aspiro alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle Comuni di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore, in seguito all'Avviso 15 marzo p. d. N. 1052, si apre di nuovo il concorso a tale Condotta a tutto il giorno 15 giugno p. v., sotto le stesse condizioni del detto Avviso, pubblicato in tutti i Capoluoghi provinciali e distrettuali del Veneto ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* e di cui l'ultimo sotto il N. 87

Longarone, li 5 maggio 1855.

Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Adelaide Conti Zajotti, dichiara di revocare e di ritenere nullo di effetto il mandato di procura 17 agosto 1838, in atti del notaio di Rovigo, Girolamo Carlo Gobbetti del fu Lorenzo, al N. 12717, rilasciato al proprio marito Giuseppe Zajotti del fu Francesco ufficiale presso l'I. R. Tribunale civile di Venezia; come dichiara nullo di effetto qualunque altro mandato di procura, che avesse rilasciato al medesimo.

Ciò porge a notizia per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge.

Venezia, li 21 maggio 1855.

ADELAIDE CONTI ZAJOTTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9170. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Gio. Frollo assente d'ignota dimora che la ditta Giacomo Pivato coll'avvocato Bia produsse in di lui confronto la petizione 18 maggio p. p. num. 8994, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 2715:59, in dipendenza a Cambiale 24 aprile p. p. ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 19 detto pari numero facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione con altro odierno Decreto n. 9170, all'avv. di questo Foro D.r Liberale Fabris che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Per il Presidente assente

LAZZARONI, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 21 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

N. 2073. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, dietro istanza di cessione dei beni, ha decretato l'aprimento del concorso generale sopra la sostanza tanto mobile ovunque esistente, quanto immobile soltanto nel Regno Lombardo-Veneto, di Valentino fu Nicolò Pohè domiciliato a Santo Stefano.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro il suddetto oberato a farne l'insinuazione a tutto il giorno 16 giugno p. v. a questa Pretura, in confronto dell'avv. D.r Ferdinando de Betta, residente in Auronzo, deputato curatore della massa concorsuale, giustificando non solamente la sussistenza della pretesa, ma altresì il diritto di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si avverte parimenti essersi prefissa l'Udienza del giorno 18 giugno p. v. alle ore 9 ant., per trattare sul merito della cessione e tentare di definire possibilmente in via amichevole il concorso, ed in caso negativo passare all'elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la deputazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 1 maggio 1855.

L'I. R. Pretore

ANGELI.

Vecellio, Canc.

N. 3223. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro requisitoria 31 marzo decorso n. 2859, dell'I. R. Pretura di Arzignano, sarà nel giorno 14 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione tenuto il quarto esperimento di vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Maria Zarantonello fu Antonio di Nogarole in odio delli Zarantonello Giuseppe fu Antonio di Trissino, e Zarantonello Domenico fu Antonio di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in quattro lotti come è qui sotto indicato.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. La vendita si farà a prezzo non minore del novanta per cento della stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere,

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, ed a soddisfare le pubbliche imposte con esattezza,

b) di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso alcuna Società Assicuratrice approvata,

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 0|0 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria.

Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo sul frattempo l'interesse del 5 per 0|0 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse si potrà procedere a reincanto a suo rischio e pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto, risponderà dei danni in uu agli altri suoi beni.

Seguono gli stabili

Lotto I.

Campi 2:0:0:46 arativo con gelsi e poche viti, siti in Trissino in contrà di Capo di Villa detto il Campo sotto Casa, con casa sopra in seguito descritta, in mappa provvisoria al num. 681, confina a levante strada comune, e con terra seguente, a mezzodì con beni di questa ragione, a ponente con beni di Giuseppe Zarantonello, a tramontana strada consortiva. La casa consiste in due stanze in pian terreno aventi il pavimento di terra, una ad uso di cucina e l'altra di cantina, granaio sopra dette stanze, stimato il tutto del valore di a. l. 1390.

Campi 1:1:1:49, arat. arb. vit detto il Campo dei Morari in mappa provvisoria al n. 681, confina a levante strada comune, mezzodì Giuseppe Zarantonello, a ponente e settentrione beni di questa ragione, del valore di a. l. 500.

Campi 0:2:0:3 prato in colle irrigabile con acque pioggiane detto il Prato sotto Casa posto in detta Comune di Trissino, contrà Capo di Villa, confina a mattina con beni di questa ragione, ed in parte Giuseppe Zarantonello, a mezzodì con beni di Filippo Schenato, e Francesco Schenato, a ponente con Giuseppe Zarantonello, ed a tramontana con beni di questa ragione, stimato a. l. 310.

Campi 0:0:1:28 di terreno sassoso incolto, posto nelle suddette pertinenze in mappa al num. 691, confina a mattina con beni di Giuseppe Zarantonello, a mezzodì con Filippo Schenato, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, stimato a. l. 10.

Campi 2:0:0:49 arat. arb. vit. con gelsi detto le Striggie, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì Giuseppe Zarantonello, ed in parte bene di questa ragione, a ponente con Giuseppe Zarantonello, ed a tramontana beni della ragione, stimato a. l. 900.

Lotto II.

Campi 1:1:1:54 arat. ed in parte prativo posto in dette pertinenze in mappa al n. 658, confina a levante con Filippo Schenato, e con Gaetano Cozza, a mezzodì strada consortiva, a ponente Benedetto Zarantonello, tramontana Francesco Schenato del valore di l. 500.

Campi 0:2:0:92, arat. detto i Motti posto in dette pertinenze, confina a levante e mezzodì strada comune, a sera la Valle Restena, ed a tramontana Francesco Schenato, l. 190.

Campi 0:1:1:83, prato detto il Pra ai Schenati, ora in ditta di Luigi Zamberlan, confina a mattina con beni di Luigi, e fratelli Schenato, a mezzodì, sera, e tramontana con Domenico Schenato in mappa al n. 491, del valore di l. 230.

Campi 0:0:1:84 argine che fronteggia il torrente Arpica, con piante dolci d'alto fusto a linea del torrente, ed oppii vitati alla parte della campagna, il di cui prodotto in legna ed uva serve appena alla manutenzione.

Lotto III.

Campi 2:2:0:67 prato irrigabile colle acque del torrente Arpica, con poca parte di terreno arativo, verso il torrente in mappa al num. 2, confina a levante con beni di Giuseppe Cengia Bevilacqua, a mezzodì beni di questa ragione, a ponente con beni di Benedetto Zarantonello, a tramontana il detto Benedetto Zarantonello, e beni della ragione l. 1900.

Lotto IV.

Campi 1:2:1:07 arat. arb. vit. diviso da fosso intermedio detto Capa di Sotto in mappa al n. 3, confina a levante beni di questa ragione, e di Benedetto Zarantonello, a mezzodì Cengia Bevilacqua, a ponente Masiero Giovanni detto Zavatta, ed in parte Benedetto Zarantonello, a settentrione Cengia Bevilacqua l. 1300.

Campi 0:2:0:86 arat. arb. vit. in contrà del Cinto, in mappa al n. 4, confina a mattina col confine territoriale di Arzignano, a mezzodì con beni di Benedetto Zarantonello, a ponente con beni di questa ragione, a tramontana beni Cengia l. 380.

Campi 0:2:0 arat. arb. vit. detto le Lire sopra Casa in contrà Pontara al Cinto in mappa al n. 739, confina a mattina con beni di Benedetto Zarantonello, a mezzodì beni di Giuseppe Giuriolo, a ponente Antonio Giuriolo, a tramontana eredi di Francesco Masiero, del valore di l. 300.

Si rimettono gli aspiranti ad ispezionare il relativo atto di stima presso la R. Pretura di Arzignano.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 14 aprile 1855.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 2610. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marco Mondo del fu Francesco possidente di Lendinara morto li 8 aprile 1854 senza testamento a comparire il giorno 18 giugno venturo alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

L'I. R. Pretore

B. BOTTARI.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 5 maggio 1855.

Luigi Baccelli, Canc.

N. 1508. 2.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto che, nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo il giorno 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni immobili esecutati in pregiudizio di Gio. dall'Ongaro di Tremeacque, dietro istanza del nob. Girolamo Maria Balbi-Valier di Pieve di Soligo, sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 6 agosto 1852 n. 4144, senza garanzia di sorte alcuna nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni, o guasti che possono essere successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in otto lotti, cioè uno degli otto immobili esecutati per lotto, come sono descritti nella stima giudiziale 6 agosto suddetto, a favore dei maggiori offerenti a prezzo anco inferiore a quello della stima stessa, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

III. Nessuno, tranne l'esecutato, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta, e chiusa l'asta il deposito medesimo verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito dovrà effettuarsi entro 14 giorni dopo chiusa l'asta, e si questo che il deposito medesimo a mani della Commissione delegata, ed in denaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, esclusa la carta monetata.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine stabilito nella precedente IV condizione avrà perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti suoi danni spese e pericoli.

VII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possessione delli beni.

VIII. Le pubbliche imposte cominciando dall'anno Camerale 1855 staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera aggiudicazione, voltura, o trasfusione di proprietà, tasse di commisurazione, ed ogni altra spesa inerente alla delibera.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, in Tremeacque di Ghirano.

Lotto I.

1. Terreno a. v. con gelsi detto Oria in mappa vecchia di Ghirano alli nn. 196, 197, di pert. 15:15, stimato l. 55:0.

Lotto II.

2. Simile a. v. con gelsi detto Col dei Prati in detta mappa alli nn. 104, 105, di pert. 7:31, stimato l. 1895:10.

Lotto III.

3. Simile a prato a due tagli detto Fosse in detta mappa del n. 208, di pert. 6:71, stimato l. 1535.

Lotto IV.

4. Simile a due sfalci detto Angelo in mappa al n. 333, di pert. 5:77, stimato l. 1410.

Lotto V.

5. Simile a. v. con gelsi detto Barsè in detta mappa al n. 568, di pert. 12:75, stimato l. 2405:60.

Lotto VI.

6. Terreno ad orto posto in Ghirano ai nn. 58, 59, 60, di pert. 1:37, stimato del valore di l. 342:50.

Lotto VII.

7. Casetta d'affitto con cortivo posta nell'abitato di Ghirano al n. 75, col fondo di cent. 18, stimata l. 450.

Lotto VIII.

8. Casa dominicale con cortivo ed orto posta in Tremeacque di Ghirano segnata in mappa porzione del n. 191, e porzione del n. 192, colla superficie di cens. pert. 2:51, stimata del valore di l. 3520.

Somma totale l. 17068:20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 11 aprile 1855.

Bombardella, Canc.

N 5074. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov in Venezia Sezione Civile; si rende pubblicamente noto che, nei giorni 6 e 20 giugno e 4 luglio pp. vv., dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita dell'infrascritto immobile di ragione dei minori Ortolani fu Pietro, dietro istanza n. 2823 a. c. prodotta da Maria Rigona tutrice dei minori suddetti, in concorso della maggiore Anna Ortolani e del contutore nob. Bembo nella sua qualità anco di tutore dei minori Prina fu Francesco, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al I e II esperimento a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, salva però l'approvazione di questo Tribunale.

II. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'asta nelle mani della Commissione delegata.

III. Quello poi che si rendesse deliberatario dovrà entro giorni otto dal giorno della delibera, se a prezzo maggiore od eguale alla stima, o dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di approvazione di questo Tribunale devenire in concorso della tutela dei minori Ortolani alla stipulazione del formale contratto di compravendita, comprovando all'atto della stipulazione del detto contratto di avere effettivamente verificato il deposito dell'intero prezzo di delibera, detratto l'importare del già anticipato deposito, in monete sonanti d'oro, o d'argento a tariffa, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Le spese ed imposte del contratto verranno sostenute per giusta metà da cadauno dei contraenti.

V. I documenti relativi di stima dello stabile e dei titoli di proprietà e possesso sono ostensibili in ciascun giorno dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, presso questo Ufficio di spedizione, avvertendo però che li minorenni non promettono evizione che sino all'importare del prezzo di delibera.

Immobile da subastarsi.

Bottega posta in questa Città nel Comune censuario di S. Marco, calle Lunga a S. Moisè, Parrocchia di S. Maria del Giglio, descritta nell'estimo provvisorio colla cifra di l. 76:138, al n 1464, ed ora censita nell'attuale estimo stabile al n. di mappa 2927, con la rendita di l. 78:96.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 22 marzo 1855.

Massignani, Agg.

N. 8729. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, con odierno Decreto pari num., dietro componimento, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Francesco Zucchelli fu Giovanni negoziante di questa Città, apertosi con Editto 17 ottobre 1854 n. 17866.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 15 maggio 1855.

Domeneghini.

N. 8433. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Vianello detto Cacchiole fu Carlo negoziante a S. Marziale n. 2839.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Vianello ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Moro con sostituzione nell'avvocato Mion deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v. alle ore 10 antimer, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 19 maggio 1855.

Ferretti.

N. 2051. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 4 corrente n. 4031, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetta Teresa Ruggero vedova Cardin di Pernumia per mania pellagrosa e melanconica, e da questa Pretura le fu deputato in curatore il di essa figlio Angelo Cardin dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, li 7 aprile 1855.

Il R. Pretore

CAVAZZANI.

L. Dionese, Alunno.

N. 1691. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Latisana porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 febbraio p. p. morì in Torsa Pre Leonardo Sabadini nominando erede con testamento scritto Don Giacomo Sabadini.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritto all'eredità, si citano tutti coloro che intendono far valere una qualche pretesa ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne destinato in curatore l'avv. Zavan, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotte le dichiarazioni di erede e verrà loro aggiudicata.

L'I. R. Pretore

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,

Li 4 aprile 1855.

Colletti.

N. 1187. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene porta a pubblica notizia essere morto in Selva nel 20 dicembre p. p. Bortolo fu Michiele Durante detto Rizzo, che con disposizione di ultima volontà lasciava l'intera sostanza a benefizio dell'anima propria, e parenti predefunti.

Ignoto quali persone potessero vantare diritti ereditarii su beni del medesimo, si citano tutti coloro che intendessero di pretendervi, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, presentando la loro dichiarazione di erede, e comprovando il creduto diritto, poichè altrimenti la eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il molto Rev. Don Gaetano Fasan di Selva, sarà ventilata a norma del testamento.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,

Li 27 febbraio 1855.

Il R. Pretore

MELATI.

Lavezzi, Canc.

N. 902. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel giorno 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nelle Sale di questo I. R. Tribunale Prov. a mezzo di apposita Commissione delegata il quarto incanto della casa esecutata a Francesco Cre... e Letizia Laurenti sull'istanza di Francesco Cibien rappr. dall'avv. Palatini, in punto di pagamento di a. l. 424:28, di cui il precedente Editto 12 ottobre 1854 num. 3429, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai progressivi nn. 162, 163, 166 del 1854 alle condizioni da esso Editto portate, modificata per altro la seconda con ciò che l'immobile verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Il presente verrà affisso in Belluno nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

VENTURI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 26 aprile 1855.

Zambelli, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 26 MAGGIO. ANNO 1855. – N. 120.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore della Ragionateria di Stato in Trieste, Enrico Fellner cav di Feldegg, a direttore della Ragionateria di Stato in Milano cogli emolumenti sistemizzati.

Il Ministro della giustizia ha nominato i pretori Antonio Molinari in Codogno e Luigi Ballarini in Morbegno, a consiglieri del Tribunale provinciale di Cremona; il pretore in S. Fedele Ferdinando Uberti, a consigliere del Tribunale provinciale in Pavia; inoltre, il pretore di seconda classe in S. Angelo Pietro Peroni, a pretore di prima classe in Codogno, e l'aggiunto pretore Giovanni Battista Invernici in Codogno, a pretore in S. Fedele, ed il dottore Antonio Tunesi in Breno, a pretore in Morbegno; e per ultimo, l'aggiunto di Tribunale in Bergamo Giuseppe Conti a pretore in S. Angelo.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete ha conferito un posto di scrittore distrettuale di III classe all'alunno di Cancelleria presso il Commissariato distrettuale d'Isola della Scala, Alessandro Baliardini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 maggio.

NB. — *A motivo delle feste della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio.*

Sulla Nota circolare del conte di Nesselrode, riferita nel foglio d'ieri, l'*Oesterreichische Zeitung*, del 21 corrente, fa le seguenti considerazioni:

Onde giudicare del dispaccio del contè Nesselrode, fa d'uopo tenersi presenti i seguenti fatti. Il risoluto insorgere dell'Austria obbligò a suo tempo la Russia a ritirarsi dal territorio ottomano. Una guerra offensiva contro la Turchia è impossibile alla Russia, fino a che le Potenze marittime occupano il mar Nero, fino a che l'Austria protegge il territorio della Turchia in Europa. Siccome poi il rinnovamento degli antichi trattati russi, con la Turchia non può aver luogo, se non dopo guerra vittoriosa della Russia contr' essa, e tal guerra nelle circostanze presenti è impossibile, se la Russia volentieri accettasse i punti primo e quarto, non avrebbe verun merito. Non vi avrebbe in ciò altro che la semplice confessione del fatto di aver perduto qualche cosa e di non essere abbastanza forte per ricuperarla. La cosa è diversa in riguardo al secondo e terzo punto. Qui vengono chieste alla Russia concessioni, che, se rifiuta, le deggiono essere a forza strappate. Qui essa non dee soltanto confermare formalmente di non voler fare pretensioni su qualche cosa, che ha già perduta; deve dare ciò che, se rifiuta, dovrebb' esserle tolto, ciò che forse non si potrà mai toglierle, giacchè non ponno provvedersi i destini della guerra, e la Russia sulla difensiva è una Potenza terribile. Il conte Nesselrode ha dunque ragione di dire aver la Russia, coll'aderire al secondo punto, mostrato disposizione pacifica.

In politica, come in tutto, conviene essere giusti anche coi proprii avversarii, e l'uomo giusto non può far a meno di andar d'accordo in molti de' suoi argomenti col cancelliere dell'Impero Russo. È vero, e di ciò fa testimonianza tutta la stampa d'Europa, che un tempo, per libertà del mar Nero s'intese soltanto l'aprimento di esso ai navigli da guerra di tutte le nazioni. Solo quando ebbe luogo la spedizione di Sebastopoli, e quando speranze troppo ardenti le attribuirono successi, che mai non ebbe, cominciossi a parlare della demolizione di Sebastopoli. L'assurdità della pretensione di prendere con un trattato una fortezza, che non si potè vincere con un esercito e con una flotta, era troppo visibile perchè se ne potesse parlare. In vece di ciò, in tempo posteriore, venne domandata la limitazione della flotta russa in mar Nero. Questa domanda non fu irragionevole, non immoderata, ma non fu nemmeno tanto da per sè stessa chiara, ovvero non fu domanda prima tanto espressamente accordata dalla Russia come principio, da potersene senz'altro presupporre l'accettazione. Su questo punto (dopo letti i protocolli della Conferenza ed il dispaccio circolare del conte di Nesselrode, fa d'uopo dare questo attestato tanto a' plenipotenziarii delle Potenze d'Occidente, quanto a quelli della Russia), tutti quei signori furono tutti ed ognuno tutt'altro che pacifici, furono perentorii, ed andarono incontro a rottura e non a riconciliazione. I diplomatici russi dovevano qui riconoscere essere da loro parte indispensabile una moderata concessione, che sarebbe stata eziandio benissimo conciliabile coll'onore del loro paese e coi diritti di sovranità del loro signore. I plenipotenziarii delle Potenze d'Occidente dovevano poi riconoscere non essere cosa saggia, nè adatta alle circostanze, voler alle corte strappare a forza una concessione, che non istava in piena armonia coi fatti, vale a dire cogli ottenuti successi. Fu commesso, specialmente in Francia, un gran fallo politico, dando peso affatto indebito al terzo punto, anteponendolo a condizioni di pace molto più importanti, riscaldando artificialmente intorno ad esso la pubblica opinione, e difficoltando a sè stessi la ritirata da una posizione, la sostenibilità della quale doveva essere provata mediante successi, che non ancora erano stati ottenuti in Crimea.

Al conte Nesselrode, non è riuscito di purgare il Gabinetto, la direzione del quale gli è affidata, da ogni colpa per essere andate a vuoto le pratiche di pace. Il rifiuto di fare una proposta positiva, onde sciogliere il terzo punto, fu grave offesa all'opera della pace. Ciò soltanto ha impedito verisimilmente che la pace avesse luogo. Miglior consiglio fu quello del vecchio ministro di rovesciare sulle altrui spalle una parte della colpa del non riuscimento delle conferenze. Le Potenze d'Occidente non ponno essere qui assolte da ogni colpa. Ma che cosa giovano simili accuse? Ancora non è troppo tardi per rannodare la pratiche al punto, nel quale furono rotte. Speriamo di non ingannarci, se, sotto il dispaccio del conte Nesselrode, ci sembra di leggere, non essere la Russia contraria a battere di nuovo la via dei pacifici negoziati. Se ciò fosse, saremmo convinti del loro successo. Il terzo punto può essere tanto facilmente risoluto per mediazione! Può essere tanto difficilmente risoluto colla spada! La guerra dovrebbe andare ben oltre ad esso. Invece basterebbe un poco di buona volontà, di annegazione di sè stessi e di moderazione onde portarlo a scioglimento.

Intorno alla spedizione degli alleati in Crimea ed alla dimissione del generale Canrobert, il giornale di Berlino *Die Zeit* ha il seguente articolo:

Quello, di cui da lungo tempo parlavasi, è avvenuto. Il generale Canrobert ha cessato di essere comandante in capo dell'esercito francese in Crimea. A quel che dice il telegrafo, lo stesso Canrobert ha pregato di essere sollevato dal suo comando in capo. Il motivo ostensibile di quella preghiera si è la sua sconcertata salute. Questa è la consueta e mite forma, nella quale si fa che generali e ministri rinuncino, allorchè la volontà che comanda non ha più fiducia in essi e nulla aspetta da essi. Anche al sig. Drouyn di Lhuys fu permesso di domandare la propria dimissione. Questa è una concessione generosa per quello che rinuncia, onde salvare la sua fama militare o politica.

Canrobert è la seconda vittima della spedizione di Crimea. Saint-Arnaud morì in mezzo al rimbombo de' cannoni, che celebrarono la vittoria dell'Alma. Obbedendo a' voleri del proprio Imperatore, ei sbarcò, Cortez novello, presso Eupatoria, a fin d'assoggettare all'aquila francese un paese, del quale non si conoscevano altro che le coste. L'avvenire spiegherà s'ei fosse persuaso di quella avventurosa spedizione. Ma, s'egli la intraprese sperando veramente vittoria, le prime esperienze diminuirono d'assai le sue speranze. Il colpo di mano contro Sebastopoli, che palesemente fu lo scopo della spedizione, dimostrossi ineseguibile. Così fu rotto il filo di tutta l'impresa. Forse Saint-Arnaud morì pel dolore di disingannate speranze e di onore umiliato. La nominazione del Canrobert era già sottoscritta prima che il maresciallo chiudesse gli occhi al sonno eterno.

Grandi espettazioni erano annesse al nome del Canrobert. Ha fatto sua scuola in Africa. È nel fiore dell'età, del vigore. È amato dall'esercito più d'ogni altro. Ed infatti, se guardiamo a' sei mesi del suo comando in capo dinanzi a Sebastopoli, non possiamo dir altro se non ch'egli ha fatto abilmente e pienamente il proprio dovere. Se abbia fatto ancor di più, se abbia mostrato talenti e genio militare, per ora difficilmente si può giudicarlo, attesa la distanza dal teatro della guerra, ed atteso che i rapporti su que' fatti sono ancor poco chiari. L'impazienza, colla quale aspettavano a Parigi la caduta della Troia novella, lo fece in ogni caso comparir lento. La via per giungere alla pace dee, come dicono a Parigi, essere quella di Sebastopoli. È chiaro che di settimana in settimana cresca l'impazienza di vedere spianata quella via.

È però vero. I successi, ottenuti dal Canrobert, non sembrano importanti. Fu vincitore alla battaglia d'Inkermann, come Saint-Arnaud il fu all'Alma. Ma quelle vittorie non recarono altro che un campo di battaglia conservato. Così accampò col suo esercito sotto tende, durante un lungo e terribile inverno. Nella pioggia, nella neve, nel fango, non solo ha conservato le sue posizioni e respinto valorosamente tutti gli attacchi dei Russi, ma si è avvicinato eziandio sempre più alla fortezza, superando le più straordinarie difficoltà del terreno. Con tutta verità egli ora, ritirandosi, può dire di lasciare il suo esercito senza macchia.

Non dipendette nè dal Saint-Arnaud, nè dal Canrobert, che la fortezza della Tauride non fosse conquistata. Ciò dipendette invece dalla non attesa fortezza della piazza, e dal valore e dall'abilità dei difensori di essa.

I Russi fecero la stessa esperienza dinanzi a Silistria: quel che fu a Silistria il defunto Grach, è ora a Sebastopoli il Totleben. È immensamente faticoso avanzare contro una piazza, nella quale di notte vien rimesso tutto quello, che viene distrutto di giorno, e dove, perfino in mezzo all'assedio, si erigono nuove opere. Fino a che la scienza della guerra non discopra un nuovo sistema per impedire l'una cosa e l'altra, nessun cangiamento di generali affretterà la caduta di Sebastopoli, specialmente allorchè il generale, che rinuncia, è una capacità militare tanto provata, come il Canrobert. Anche l'Imperatore Nicolò credeva che dipendesse da' suoi generali che Silistria non venisse conquistata. La esperienza dimostrò che ciò non era vero.

Aspetteremo di vedere se il Pélissier, nuovo generale in capo, avrà più abilità e più fortuna de' suoi precessori. Una cosa però par certa, ed è che la fiducia dell'esercito in sè stesso e ne' suoi condottieri mal potrebb' essere raffermata per l'allontanamento del Canrobert dal comando, senza che venga provato aver egli effettivamente commesso errori. Arrischierà il Pélissier l'assalto, che il Canrobert rifiutossi di dare? Un assalto a Sebastopoli fallito, vuol dire la perdita di 10,000 uomini almeno. Un assalto fallito, è anche la rovina dell'esercito, in quanto esso perderebbe quella forza morale che ora deriva dalla coscienza di essere invincibile e che gli fece ottenere successi, malgrado la superiorità numerica dei Russi. Un capitano, che sia non solo valoroso ed abile, ma anche prudente e coscienzioso, esiterà naturalmente nel giuocare quell'ultima posta, senza essere pienamente sicuro di guadagnare. Col cangiamento della persona del comandante, la decisione sul teatro della guerra può essere accelerata poco più di quel ch'era prima.

D'altro canto, il *Times*, nel suo Numero del 19, parlando della dimissione volontaria del generale Canrobert, loda altamente l'onoratezza di una tale risoluzione che, giusta il *Times*, non può non essere seguita da vantaggi notevoli riportati dagli alleati:

L'abnegazione dell'egregio generale nel deporre il potere supremo dell'armata e indicare egli medesimo il proprio successore, è un atto (soggiunge il *Times*) ispirato dal più puro patriottismo e che onora il suo autore quanto la più splendida vittoria ottenuta sul nemico.

In questo momento (osserva il giornale inglese) tutto dipende dall'uso, che si farà della bella armata alleata, che è riunita in Crimea. Il generale Bosquet dispone di 30,000 uomini di fanteria, di 3000 soldati a cavallo e 66 cannoni d'artiglieria di campagna. Il corpo del generale Pélissier ha 20,000 uomini sotto le armi.

Le truppe di riserva, che si stanno avviando da Costantinopoli alla volta della Crimea, ammontano per lo meno ad altri 20,000 uomini; compresovi l'armata d'assedio, le forze francesi annoverano non meno di 100,000 uomini. Quanto è all'armata britannica, ella ha la stessa importanza che all'epoca del suo sbarco; ove si aggiunga a queste forze il contingente sardo e l'armata d'Omer pascià.

Si vede da ciò (conchiude il *Times*) che i generali alleati dispongono di forze bastevoli per vibrare un colpo contro le truppe russe, che tengono la campagna, senza essere costretti per questo a levare l'assedio di Sebastopoli.

Dal carteggio di Parigi, del 18 maggio, della *Gazzetta Uffiziale di Milano* raccogliamo i seguenti ragguagli intorno al generale Pélissier:

La sua nomina, comunque non appaghi i desiderii imperiali, pure è un gran fatto per le operazioni in Crimea; e siccome il nuovo comandante in capo è un vero militare, valente nella pratica del mestiero, amato dai soldati che lo acclamano come soldato, che cede la palma solo a Lamoricière ed a Changarnier, coi quali ha diviso i pericoli e le glorie militari in Africa, è certo che qualche grande fatto d'arme, cui poter affidare l'immortalità del proprio nome, sarà al più presto da esso compiuto.

Pélissier è uomo determinatissimo, rischioso, impavido, e quando fa d'uopo, senza pietà pel nemico, e pronto a tutto per ottenere l'ambita vittoria. Ognun si rammenta la celebre sua spedizione all'Atlante, nella quale sterminò una tribù tutta intiera di Beduini, che eransi rifugiati nelle caverne del Scirak, e ch'egli fe' soffocare, otturando con paglia bagnata l'unico ingresso di quelle grotte, e quindi appiccandovi il fuoco.

Ecco due altri tratti della vita di Pélissier, narrati dal suddetto carteggio:

Egli trovavasi in Africa, in assai sgradevole condizione pecuniaria, tormentato dai creditori, pregiudicato presso il Governo, al quale egli veniva dai suoi superiori rappresentato come un assai cattivo arnese. Era quindi mestieri di riconquistarsi una riputazione con qualche fatto d'*éclat*, e Pélissier lo aspettava con impazienza. L'occasione non si fece lungamente attendere. Trattavasi di dar l'assalto ad un ridotto arabo, e pareva impossibile l'espugnarlo. Pélissier, preso da improvvisa determinazione, ordina a due de' suoi soldati di afferrarlo per la cintura e di scagliarlo dentro al forte. I soldati esitano, ma, dietro gli ordini minacciosi del loro capo, sono costretti ad obbedire. Lo slancio è preso. Pélissier vien gettato in mezzo ai nemici; nel fare il salto pericoloso egli grida ai suoi soldati: «Seguitemi!» Questa parola fu d'un effetto elettrico, tutti i soldati si precipitarono dietro Pélissier, ed il ridotto fu preso in pochi momenti. L'ardito ufficiale ne uscì con tre ferite assai pericolose, ma il suo intento era raggiunto. Invece d'una minacciata destituzione, il suo colpo di mano gli valse un avanzamento, e la reputazione di *mauvais sujet* cedette il luogo alla fama di valoroso militare. Un'altra volta, sempre in Africa, stavasi combinando un assai complicato piano di spedizione contro tribù rivoltose. Il generale Randon andava discutendo il pro' ed il contro di tale progetto, e domandava al Governo uno spazio assai lungo di tempo per condurlo ad effetto. Senza dir niente ad alcuno, Pélissier sen va con un corpo d'uomini determinati, si scaglia come un uragano sui villaggi delle tribù nemiche; abbatte, distrugge, incendia, massacra, e, prima che Randon avesse terminato i suoi piani, egli ritorna vittorioso, rendendo inutili i progetti, per averli già compiuti.

Se la presa di Sebastopoli non può ottenersi, come fermamente credo, fuorchè con un arditissimo colpo di mano ed a prezzo di molte migliaia di vite, il Pélissier è uno dei pochi uomini adatti all'impresa.

Compiamo con le seguenti, tratte dal *National* di Brusselles, le notizie della *Gazzetta di Milano*:

Il generale Pélissier ha presso che 60 anni, è di piccola statura e molto corpulento, e i suoi capelli sono del tutto bianchi. È molto coraggioso, tuttora robusto, metodico, regolare, attivo, ma d'un carattere difficile; lo si potrebbe mettere nel numero dei *mauvais coucheurs*, secondo l'espressione dei suoi soldati; egli

APPENDICE.

STORIA.

La Pentecoste.

Ecco ben presto quattromila anni che questa solennità invita ad una santa gioia i figli della promessa e quelli della promessa già compiuta. Sotto la legge delle figure, i discendenti di quel popolo, il quale fu guidato a traverso il mar Rosso verso la terra promessa dal figlio del miracolo, salvato dalle acque della stessa figlia del sanguinoso persecutore della sua nazione, accorrevano a Gerusalemme per celebrare quel giorno famoso, in cui fu data ad essi la legge sul monte Sina. Questa pompa commemorativa trovava, anche tra gli adoratori degl'idoli, una quantità immensa di ammiratori. Il Cretense sembrava dimenticare, per esserne testimonio, il padre degli dei, di cui l'isola sua era la culla; l'Egiziano trascurava il dio Api; il Frigio la gran madre Cibele: i Parti, i Medi, gli Elamiti, i Libii venivano a confondersi colla posterità di Giacobbe. I Romani stessi non isdegnavano di associarsi a quelle nazioni asiatiche, vinte dalle armi loro, e soprattutto a quella Giudea, l'oggetto del loro disprezzo... *et advenae romani* Era quella come una deputazione delle tre parti del mondo conosciuto, che si affrettava, condotta da una mano divina, di rendere un omaggio anticipato al Dio degli dei, al Signore che convocava la terra, dall'orto all'occaso. *Deus deorum Dominus vocavit terram a solis ortu usque ad occasum.*

Nei nostri secoli di viva fede, nel medio evo, secoli incomprensibili per l'epoca nostra di glaciale indifferenza, esisteva, pel giorno di Pentecoste, un'usanza, che avea del dramma sacro. Nel punto in cui il coro intonava la prosa ammirabile, falsamente attribuita a Roberto, Re di Francia, *Veni Sancte Spiritus, et emitte coelitus*, ec., uno strepito di trombe risonava nella chiesa, ad imitazione di quel fragore veemente, di cui si parla nel racconto di S. Luca. Nello stesso tempo, dall'alto della volta del tempio uscivano scintille mischiate con fiori d'ogni sorta, ma soprattutto di foglie di rose rosse, emblemi della gioia e della divinità delle lingue parlate alle diverse nazioni dagli Apostoli. Finalmente, alcune colombe, lasciate apposta, volavano per tutta la chiesa, commovente immagine di quello Spirito, ch'è forza e dolcezza.

Quanto dunque doveva esser bello il vedere una numerosa assemblea di fedeli radunati in ampia navata, nel momento in cui, all'unanime canto della bella sequenza univasi il romoroso suono delle trombe, e una pioggia di fiori e di fuoco in scintille, e il fremito del volo delle colombe! Quelle anime di fede ardente s'identificavano deliziosamente, arretrandosi di qualche secolo, con quei discepoli, con quegli apostoli, con quelle sante donne, e Maria, madre di Gesù, al cenacolo di Gerusalemme. È facile l'immaginare di quali miracoli di obblazione e di sacrifizio fossero capaci anime così commosse, vivificate. In quel momento di santa esaltazione, quel Cristiano del secolo decimoterzo trovava egli forse qualche cosa d'impossibile all'amor suo? E non era già quella una fiamma passeggiera, che svanisce quando non ha più alimento. Domandatelo a quegli attestati muti, ma eloquenti, della costanza e dell'amor divino, che li trasportava, e produceva per le loro mani quei miracoli dell'arte, che non si potranno giammai comprendere se non per mezzo di quel sentimento, che li creò.

Ed è ancora a quel medio evo, tanto lungamente disprezzato, che la Chiesa debbe quell'inno magnifico allo Spirito consolatore, quell'inno, che partecipa, in tutta la Chiesa occidentale, degli onori di quel cantico solenne, che intonarono Ambrogio ed Agostino. Nel 1049 veniva cantato all'apertura di un concilio, e ad un santo Vescovo della Francia era serbato d'introdurlo nell'officio del gran dì di Pentecoste. Ognuno comprenderà che noi intendiamo parlare del *Veni Creator*. Quanto amiamo (dice a questo proposito un autore francese) quel rito particolare, che Parigi ha aggiunto alla sua liturgia! rito, secondo il quale, durante il canto di quest'inno, al principio di terza, tre sacerdoti, vestiti di cappa rossa, incensano in ginocchio l'altare alternativamente con tre turiferarii! Ammirabile immagine di quel commercio spirituale, che fassi tra il cielo e la terra, e di cui la solennità di Pentecoste ricorda le meraviglie: tra la terra, che fa ascendere il profumo delle sue adorazioni e delle sue preghiere, ed il cielo, che fa discendere i fuochi della carità, che infiammano i cuori fedeli...

CRITICA.

A monsignore illustrissimo e reverendissimo, fra Pietro canonico Pianton, Abate mitrato di S. Maria della Misericordia, ec. ec. ec.

Egli è bene a sorprendersi, monsignore mio riveritissimo, che in tanta copia di *Guide*, le quali, massime in questi ultimi anni, si van pubblicando, a comodo dei forastieri, che visitano la nostra città, nessuna vada esente da grossolani errori, commessi taluni nell'atto stesso che voglionsi gli altrui correggere: errori che, essendo per lo più di cose di fatto, si sarebbero con un po' di diligenza e di riflessione potuti togliere agevolmente Permettetemi quindi, monsignore, che trattandosi anche di quella chiesa, che con somma vostra cura avete resa uno de' più preziosi gioielli della città, io esamini ciò che intorno ad essa venne ultimamente detto e stampato.

Usciva infatti ieri o ier l'altro, da' torchi di Giovanni Brizeghel, in forma di 12.° una *Guida* col titolo di *fedele*, nella quale parlandosi a pag. 175-176, dell'ornatissima vostra chiesa abbaziale di S. Maria della Misericordia, si dice: *L'urna sepolcrale* (anonima del secolo XVI) *è di Gasparo Moro, senatore, e non di Jacopo, come con istranissimo abbaglio credè attribuito questo monumento l'ultima Guida. A miglior evidenza del fatto il benemerito e non mai abbastanza lodato ab. Pianton fe' ora scolpire di nuovo sul monumento la inscrizione perduta, tolta dal Sansovino e dal Cornaro che la riportano Così l'altra inscrizione antica* (cioè del 1377) *appartenente a Jacopo Moro non potrà indurre alcuno in errore sull'appartenenza del monumento.*

Premetto, che finchè non si producano documenti certissimi, tratti dagli archivii di casa Moro, o da quelli della vostra abbazia, o d'altra banda, comprovanti che quell'anonimo monumento (che dallo stile vedesi chiaramente inalzato nella prima metà del secolo XVI) sia stato ad onore di un *Gasparo Moro*, o di qualsiasi altro illustre di quella casa, rimarrà sempre incerto cui propriamente spetti. Vero è che ne' *Monumenti sepolcrali di Venezia* quello si è attribuito a *Gasparo Moro*; ma oltre che non se ne reca il menomo documento, quel *Gasparo* sarebbe nato del 1584, e morto nel 1650, epoca certamente posteriore di molti anni a quella che presenta il monumento anonimo; e di più, questo *Gasparo* 1584-1650 ha già l'indicazione del suo deposito sopra la porta esteriore della chiesa abbaziale, con busto ed epigrafe. Inoltre dicendosi ben giustamente ne' detti *Monumenti sepolcrali* che questo del *Moro* non è assai diverso da quello di *Girolamo Canal* (nato 1485, morto 1535) esistente nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, viensi implicimente a confermare essere anche questo del *Moro* della stessa epoca, cioè della *prima metà del secolo XVI.*

Ciò premesso, è falso che l'*ultima Guida* abbia asserito che quell'anonimo monumento sia di *Jacopo Moro* (1377). Essa ha detto a p. 154: *Dopo il secondo altare. Urna sepolcrale a cui fu scalpellata l'iscrizione, stile del rinascimento, primi anni del secolo XVI.* E anzi soggiunge: *Pensò stranamente qualche scrittore che appartenesse a questo monumento la sottoposta mortuaria epigrafe di Jacopo Moro m. 1377 non s'accorgendo del grosso anacronismo.* Sembra che abbia voluto con queste ultime parole alludere al volume II, parte II, pag. 288, della *Venezia e le sue lagune*, ove si legge: *Monumento di Jacopo Moro, procuratore di S. Marco, morto nel 1377, da noi pubblicato nella molte volte citata Raccolta* (cioè de' Monumenti sepolcrali sopraccennati) *per l'eleganza dell'urna che lo compone e per la bellezza degli ornamenti che lo fregia.* Ma siccome l'autore de' *Monumenti sepolcrali di Venezia*, è lo stesso che quello di detta parte II, volume II, della *Venezia e sue lagune*, così mostrò egli stesso incertezza coll'avere in un sito ascritto quel deposito ad un *Gasparo Moro*, e in un altro sito ad un *Jacopo Moro*, non avendo recato nè nell'uno nè nell'altro luogo documenti infallibili della sua asserzione. In ogni caso poi volendosi sostenere essere di *Jacopo*, 1377, converrebbe fosse provato che, mancando *Jacopo* fino d'allora di un decoroso deposito, si fosse da' posteri, dop' oltre cent' anni, ordinato. Ma non è poi vero che *Jacopo* mancasse di monumento, poichè il Martinioni (lib. III, p. 177) c'insegna: *Sta collocato vicino all'altar maggiore l'antico sepolcro con le ceneri di Jacopo Moro*, e riporta l'epigrafe 1377. Che se oggi non si vede più quel deposito, che dev' essere stato di stile gotico, o archiacuto, e se in altro sito della chiesa fu collocata e vedesi pur oggi l'epigrafe di carattere gotico 1377, ciò fu per li soliti cambiamenti, che nell'interno delle chiese nacquero e nascono tutto giorno.

È poi eziandio falso che voi, monsignor illustrissimo, abbiate a tutt'oggi, 20 maggio 1855, fatta scolpire alcuna epigrafe sulla fronte di quell'anonimo monumento. E crederò bene che voi, cotanto avveduto e prudente, non vi farete intagliare nè il nome di *Gasparo*, nè quello di *Jacopo*, nè di qualsiasi altro di casa Moro, se prima non abbiate nelle mani le pruove veritiere, cui senza alcun dubbio spetti quell'elegantissimo avello.

Dirò in fine esser falso che il Sansovino (e notate che il Sansovino non ha alcuna iscrizione tratta da questa chiesa, ma forse l'autore volle dire il *Martinioni*) e il *Cornaro* abbiano quella *iscrizione perduta*, che voi (giusta la *Guida fedele*) *avreste fatta ora scolpire.* Il Martinioni e il Cornaro, fra le iscrizioni riguardanti casa *Moro*, non hanno che quella di Jacopo 1377 (non 1376, come copiò il Cornaro) e di *Gaspare* 1650, nè l'una nè l'altra delle quali farebbe al caso vostro, perchè già sono scolpite, nè spettano punto, come ho detto, all'anonimo monumento, la prima per esser troppo vecchia, la seconda per essere troppo recente.

E augurandovi, non dirò salute perchè ne godete a sufficienza, ma sì danari perchè possiate tornare sempre più utile e a' bisognosi e al decoro della Casa di Dio, vi bacio le mani. C.

ECONOMIA PUBBLICA.

Nuovo cenno sulla malattia della vite e sul rimedio del sig. Olivi.

Vi sono varii agricoltori, che sperano essere la malattia delle viti giunta al suo termine, sia perchè tutte le epidemie in generale declinano appunto allora che son giunte al colmo della loro parabola, sia perchè la rigidezza del passato inverno, e le ultime brine, abbiano portato alla crittogama il colpo di grazia. Io non so dividere questa speranza. Per me questo ritorno dell'inverno, dopo quei pochi giorni d'aprile che aveano sì gagliardamente risvegliata la vegetazione, è un motivo di più di farmi temere il contrario. Questi salti di temperatura non possono essere che funesti alle povere viti. E pur troppo si veggono già sulle parti verdi e sui getti floreali quelle macule giallastro-rugginose, che secondo le accurate e giudiziose osservazioni del signor G. B. Fasoli, sono l'effetto, non già dell'azione parassitica del fungo, ma di una alterazione morbosa degli umori separati dalle glandole secretorie sub-epidermiche; alterazione, che precede di gran lunga la comparsa del così detto fungo, che costituirebbe anzi la sola condizione favorevole alla di lui germinazione, e che prova infine essere la vigna veramente ammalata.

È dunque vano sperare una spontanea cessazione del male, massime nella sussistenza di condizioni atmosferiche atte a favorirlo piuttosto che a combatterlo. Bisogna pensare seriamente ai rimedii. Ho già detto, e lo ridico, che il rimedio inventato dall'Olivi, di cui fu diffuso il programma, e che già pare bene accolto dai possidenti, è fra tutti i rimedii finora preconizzati il solo che dir si possa razionale, il solo che unisca l'economia della materia alla facilità dell'applicazione, il solo che abbia mostrato un'efficacia curativa.

S'io non fossi venuto troppo tardi in cognizione di questo fatto, avrei voluto sperimentare in grande questo mezzo sì promettente perchè la mia propria esperienza avesse dato più peso alla mia opinione, fondata sulla ragionevolezza del processo e sul merito scientifico delle osservazioni ed induzioni del suo inventore. Ma nondimeno io non cesserò d'incoraggiare tutti i possidenti a concorrere largamente a questa esperienza, come mi propongo di farlo io medesimo, poichè da una parte nulla si arrischia, anche se il rimedio fallisse, e dall'altra parte, nell'idea che sia buono, sarebbe gran peccato di perdere un altro anno miseramente per non aver incoraggiato l'inventore a pubblicarlo.

C'è chi obbietta essere la stagione troppo avanzata perchè il rimedio possa giovare, per la ragione, si dice, che il succhio della pianta ha cessato di salire col principio del maggio. Ma, oltre che l'esperienza ha provato il contrario di quanto si obbietta, non so quanto sia fondata la ragione che se ne adduce. Ammessa la circolazione nelle piante, vi sono sempre umori che ascendono, e umori che discendono. A che gioverebbe in fatti inaffiare le radici nelle siccità estive, se l'acqua, e quindi tutti i principii che vi esistono in soluzione, non trovassero via di salire nelle piante per dissetarle e nutrirle?

GHERARDO FRESCHI.

ha vissuto lungamente in Africa, ed è molto uso alla guerra. La sua probità non è mai stata sospetta, ed i gravi sospetti, da cui sono stati intaccati molti generali d'Africa, non sono mai giunti sino a lui. Come capacità, gli uomini competenti lo mettono al disotto del generale Bosquet, ma molto al disopra del generale Canrobert, la cui mediocrità è riconosciuta in tutto l'esercito. La confidenza in sè stesso è molto grande, e forse esagerata. Tutti ricordano il brindisi fatto in Africa, che ha il marchio di una certa presunzione: Alla salute dell'esercito d'Oriente, esclamò; se io lo comandassi, Sebastopoli sarebbe nelle nostre mani! »

Ciò ricorda in qualche maniera le famose parole dell'ammiraglio Napier, il quale, prima di partire pel Baltico, aveva promesso di prendere Cronstadt in una mattina, e di far fare colazione ai suoi uffiziali a Pietroburgo pochi giorni dopo. Cronstadt è tuttora in piedi, e Sebastopoli ancora! Attendiamo il risultato del brindisi del generale Pélissier.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Ferrara 23 maggio.

Più d'una volta i vostri privati corrispondenti vi hanno fatto parola del testamento dell'avv. Bonaccioli, e l'un d'essi, scrivendovi di Ferrara il 17 aprile, stimò egregio fatto trarne argomento a fare oltraggio di amari detti alla memoria di quel trapassato. Somigliante linguaggio han tenuto altri giornali o i loro corrispondenti, benchè non sempre informati con molta esattezza del fatto, di cui parlavano, e delle leggi pontificie, che al medesimo si potevano riferire: eppure tali cognizioni avrebber loro risparmiato molte insulse osservazioni sulla forma non comune del testamento Bonaccioli, la quale forma da lui, conoscitore spertissimo delle leggi e dei diritti, che qui sono in vigore, fu con grande studio eletta ad evitare che del suo patrimonio pure un obolo si potesse stralciare ad altro intendimento che il suo. A questi rispose con un giudizioso articolo la *Gazzetta di Ferrara* del 27 aprile, ma ottima risposta a me pare che sia nella stessa disposizion principale del testamento combattuto, che anche il vostro corrispondente ha riferito, dimenticandosi per altro di aggiungere che l'avv. Bonaccioli, lasciando *erede d'ogni suo bene l'anima propria perchè sia suffragata, ed esecutore testamentario il Vescovo di questa diocesi, consentiva a questo ogni ampiezza di facoltà senza limite veruno.* Imperocchè da tal forma di testamento ne conseguita che può il Vescovo di quel ricco patrimonio valersi in ogni opera di carità, che a maniera di suffragio possa tornare a pro' dell'anima del defunto avvocato. E quindi è chiaro con quanta ragione il vostro corrispondente abbia scritto che il Bonaccioli si mosse a testamento sì inusitato *perchè troppo avrebbe sofferto nell'animo suo a pronunciare una parola di carità*, che non so se abbia a dirsi più maligno o puerile un tal motto, lanciato contro un testamento, pel quale un patrimonio, che dicesi di un milione e più, sarà interamente impiegato in opere di carità a pieno arbitrio del Vescovo, che più d'ogni altro deve avere il cuore pieno *di carità*, ed i veri bisogni de' suoi cittadini meglio di ogni altro conoscere. È chiaro che, se v'ha stretti parenti del Bonaccioli in estrema povertà, come scrive il vostro corrispondente, si dovran loro per ogni ragione i primi sussidii, e così egli potrà astergere le lagrime, che versa su quei *miseri traditi.* È chiaro che larghe provvidenze se ne potranno aspettare gl'Istituti di beneficenza, ai quali il vostro corrispondente saprà, ma io certamente non so che cosa *dovesse* il defunto. Finisco con dirvi che accennando, se io non erro, al testamento dell'avv. Bonaccioli, l'emin. Card. Arcivescovo diceva non ha guari, in una sua notificazione, di render grazie a Dio, che a provvedere ai bisogni temporali della sua diocesi gli ha dati *straordinarii mezzi, facendo che a lui copiosi rivi si diramino dalle inesauste sorgenti della cristiana carità*, e che ho da buon fonte che, in poco più d'un mese che è corso dopo la morte del Bonaccioli, l'emin. esecutore delle sue ultime volontà ha già in opere di carità speso circa 4000 scudi. Le benedizioni adunque e dei beneficisti e del piissimo porporato, al qual è dato di potere sì largamente beneficare, valgano a consolare il vostro corrispondente delle imprecazioni, ch'egli, non so con quanta *carità*, dice che il Bonaccioli *ha avuto, ha, ed avrà da tanti miseri traditi.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 maggio.

Leggiamo nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna*, in data del 23 maggio:

« Le rivelazioni diplomatiche aumentansi di giorno in giorno. Ieri sembrava di nuovo che lo scioglimento pacifico della gran contesa, che turba il mondo, non fosse tanto impossibile, quanto sembrava pochi giorni prima La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblicò ieri un articolo importante, dal quale risulta che il Gabinetto imperiale credette esser tempo di fare anche alle Potenze d'Occidente serie rappresenzanze intorno alla continuazione della guerra. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« La *Corrispondenza austriaca* accenna in quell'articolo essere più facile conchiudere pace, ora che da tutti è stato fatto abbastanza per l'onore delle armi, e ch'è provato che gli affari d'Oriente non possono essere regolati se non col concorso di tutte le Potenze interessate, e ciò tanto più facilmente, in quanto che le Potenze andarono già d'accordo intorno allo scopo e non dissentono più molto riguardo alla scelta dei mezzi.

« Non sappiamo se i Gabinetti delle Potenze d'Occidente dividano le liete speranze del suddetto articolo. Sembra però risultare da esso non essere più la Russia l'unico ostacolo alla pace, e che l'Austria, quando non dovesse essere dato ascolto alla sua voce conciliatrice, si riserverebbe le proprie risoluzioni.

« Intanto, in questo momento, l'I. R. Governo dovrebbe eziandio aver dato agli Stati della Confederazione germanica comunicazione uffiziale delle trattative corse alle conferenze di Vienna. A quel che udiamo, nel documento relativo, che contemporaneamente dee essere stato inviato a tutte le Legazioni austriache presso le Corti della Germania, viene indicato essersi l'Austria obbligata di presentare, onde esaurire il terzo punto, una proposta, che, rifiutata dalla Russia, avrebbe potuto far sorgere la contingenza di far guerra unitamente alle Potenze d'Occidente; ma che quella proposta, sebbene approvata da Drouyn di Lhuys e caldamente appoggiata da lord John Russell, era stata però rigettata dalle Potenze d'Occidente. Inoltre, l'I. R. Gabinetto, come deve vedersi dai protocolli delle conferenze, dovrebbe dichiarare sussistere il trattato del 2 dicembre, ma non aver sofferto turbazione le relazioni colla Russia; che inoltre l'Austria, in conformità appunto al trattato del 2 dicembre, continua colla voluta giustizia ad operare per la pace, non come Potenza mediatrice, sibbene alleata; che finora però non trovò sostegno nella passiva e neutrale politica della Prussia e della Germania, facendo pretensione di nuovo a quell'appoggio degli Stati della Confederazione germanica, giacchè non retrocederà sulla via, nella quale si è messa.

« Intanto continuano qui vivamente le trattative dei plenipotenziarii delle Potenze d'Occidente e di quelli della Russia. Anche l'inviato prussiano, conte Arnim, ebbe in questi giorni un nuovo lungo colloquio col conte Buol; e così tutti gl'indizii mostrano non potersi parlare di rottura totale delle pratiche, mentre invece, come dicemmo molti giorni fa, è più che verisimile la pronta nuova riunione della Conferenza »

Scrivono alla *Gazzetta dell'Impero tedesco* da Londra nel 17 maggio:

« La dimora a Vienna, confessa lord J. Russell a' suoi fidati, fece in lui notevole impressione. Alle riviste militari vide più soldati di quello che l'Inghilterra può opporre in questo momento al nemico. Si convinse della potenza di quella macchina armata, che ad un solo moto può essere spinta in qualunque direzione. Nulla conobbe a Vienna di quella discordia dei popoli austriaci, della quale tanto parlasi a Londra ogni qual volta si vuole impicciolire l'importanza dell'Austria.

« Lord John è molto impressionabile. Ritornò a Londra d'umore depresso. Recò seco a casa sua, al pari del sig. Drouyn di Lhuys, la convinzione che una guerra contro la Russia senza l'Austria durerebbe molti anni e costerebbe sacrifizii incalcolabili, non dando di piglio ai mezzi più estremi, che dovrebbero porre in combustione tutta l'Europa. » *(Donau.)*

TIROLO — *Rovereto 23 maggio.*

La città di Rovereto, non appena venne tocca da profonda afflizione per la perdita d'un amato suo cittadino, il benemerito G. B. de'Tacchi, è già nuovamente minacciata d'altra sciagura, dalla perdita, cioè, dell'uomo più illustre, che sia giammai sorto in quella, il sommo filosofo D. Antonio de' Rosmini-Serbati.

Stamane, il lodevole Municipio, la cittadina Rappresentanza, il Corpo scientifico dell'I R. Accademia degli Agiati, e il numeroso clero della parrocchia, si trovavano raccolti nell'arcipretale chiesa di San Marco, pregando fervorosamente l'Altissimo per giorni così preziosi. Monsignore arciprete-prelato cantò la messa *pro-infirmo* alla presenza di molto concorso di afflittissimi cittadini, a cui non pare ultima, fra le molte presenti pubbliche calamità, la perdita di sì gran luminare.

Voglia Iddio benignissimo esaudire que' voti; e serbare alla Chiesa, alle scienze, all'Italia il possente filosofo cristiano; e a Rovereto la sua più bella gloria, la sua più cara ambizione! *(G. del Tir. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 maggio.

Il *Tripoli* della R. marineria, con a bordo lo stato maggiore della prima divisione del corpo di spedizione, era giunto a Malta il 12 corrente. Le truppe e gli equipaggi godevano perfetta salute.

Ragguagli ufficiali del 9 maggio da Costantinopoli recano che la fregata il *Carlo Alberto*, sulla quale trovasi imbarcato il comando superiore del genio e 3 compagnie di zappatori, non che il comando superiore dei bersaglieri ed il battaglione provvisorio dello stesso corpo, giungeva innanzi a Costantinopoli la sera del 7 corrente, siccome annunziammo, dopo una felicissima navigazione. Essa si fermava a Costantinopoli per provvedersi di carbone e per alcune riparazioni, e doveva ripartirne il 10.

Durante il viaggio, nessuno era caduto ammalato; solo all'arrivo a Costantinopoli si dichiararono alcuni febbricitanti e due sifilitici. La truppa si loda assai del concorso degli ufficiali di marina.

L'8 maggio era giunto a Costantinopoli il *Tamar*, vapore inglese, recando a bordo il secondo e quinto battaglione bersaglieri, ed una compagnia d'artiglieria. Esso doveva ripartirne il 9 o il 10.

Il *Piemonte* dà come segue il ragguaglio della seduta del Senato del 22 maggio, in cui continuò la discussione sulla legge de' conventi:

« Al principiare della tornata è stata agitata la questione de' diritti civili de' componenti delle comunità religiose. Il *marchese Alberto Ricci* voleva che questi diritti fossero sanzionati: il *cav. Vesme* proponeva di ristabilire nel testo della legge emendata dalla Commissione senatoria, l'articolo del primitivo progetto ministeriale, senza riflettere che la proposta emendata, sopprimendo soltanto la personalità civile degli ordini religiosi, non poteva più senza contraddizione conferire a' frati i diritti civili, e collocarli in tal guisa, come ha egregiamente riflettuto il *Mameli*, nella dolorosa alternativa di essere o cattivi cittadini o cattivi religiosi. Con la consueta facondia, il *Mameli* ha sviluppato le ragioni, che determinavano la Commissione, di cui egli esprimeva l'opinione, a non accogliere le proposte dei senatori Ricci e Vesme. Il *conte Sclopis* ha voluto appuntare di sottigliezza la differenza tra l'abolizione delle personalità civili de' corpi morali e la soppressione dei conventi, ma il *Mameli* gli ha risposto dimostrando che questa differenza è una realtà incontrastabile, e che perciò tutti gli argomenti fondati su di essa non potrebbero essere redarguiti d'incongruenza e di contraddizione. Gli emendamenti del Ricci e del Vesme, allo esperimento della votazione, non sono stati approvati se non da soli sette od otto senatori.

« I successivi articoli della proposta di legge sono stati approvati senza discussione.

« L'articolo, che concerne la tassa su' beni ecclesiastici, ha dato occasione ad una discussione piuttosto viva, ch'è stato l'ultimo incidente di questi memorabili dibattimenti. Il *maresciallo Latour* ha detto che questa legge è impopolare, e che le moltitudini sono contro di essa. Non è questa, ha risposto il *ministro degli affari esterni*, la prima volta che il maresciallo Latour, il quale propugna la causa delle opinioni che più sono ultra-conservatrici, invoca l'opinione delle moltitudini.

« Il *senatore Latour* ha pure detto che, mediante questa legge, si correva il rischio di attirare contro il Piemonte lo sdegno e l'intervento delle Potenze estere, le quali disapprovano e censurano questa proposta. Io non so, ha replicato il *conte di Cavour*, che cosa pensino le Potenze straniere, e non so se siano disposte ad accogliere i consigli dell'onorevole maresciallo: ma, come ministro degli affari esterni, protesto energicamente contro la minaccia d'intervento, contro la vera eresia politica, ch'è sfuggita alle labbra del preopinante.

« Il *maresciallo Latour* ha quindi citato l'esempio della Russia, contro la quale oggi l'Occidente è collegato, perchè volle violare i diritti della Turchia. Il *conte di Cavour*, alla sua volta, ha replicato che l'esempio della Russia, invece di confortare l'opinione del maresciallo, la contraddiceva apertamente, poichè le Potenze occidentali hanno mosso guerra alla Russia appunto perchè questa tolse a pretesto una questione religiosa per mandare ad atto un disegno politico.

« Alle cinque passate, si è proceduto alla votazione per iscrutinio secreto: è stato un momento solenne. I senatori, che hanno risposto all'appello del loro nome, sono stati 95. Compiuta la votazione, il *presidente* ha annunziato ch'erano state deposte nell'urna 53 palle bianche e 42 nere. Uno scoppio di fragorosi applausi ha salutato le parole del presidente. »

Il giornale *Italia e Popolo* scrive di essere stato costretto a provvedersi di un altro gerente, il sig. Achille Pozzi essendosi dimesso, in dipendenza di nuove citazioni fiscali per la lettera di V. Hugo a Napoleone, inserita nel N. 106. Sembra che quelle citazioni siano state promosse dal Governo imperiale.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 18 maggio.

La lava vesuviana, che ora sbocca in minor copia da' crateri, e che non è progredita, non offre altra novità, tranne quella di una diramazione, che giunge nel sito denominato i Monti sul pendio della Vetrana, senza prendere di là una direzione determinata. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivesi dal confine russo-prussiano che a Königshütte, luogo situato fra Myslowitz e Gleiwitz, si fanno grandi preparativi, attendendosi colà l'arrivo di S. M. il Re di Prussia e dell'Imperatrice Alessandra di Russia. Dicesi generalmente che l'Imperatore Alessandro II accompagnerà sua madre.

Varsavia 14 maggio.

I dubbi insorti sull'interpretazione del divieto di esportazione delle granaglie avevano indotto parecchi commercianti ad esportare legumi e orzo nel Granducato di Cracovia. Ora, per togliere ogni minimo dubbio in proposito, fu emanato oggi da parte della Commissione governativa pegli affari interni ed ecclesiastici, firmata dal consigliere di Stato Biernacki, una disposizione suppletoria, la quale determina precisamente che l'accennato divieto di esportazione comprende i piselli ed in generale tutti i legumi e particolarmente il grano saraceno. Una rappresaglia assai sensibile sarebbe ora un subitaneo divieto di esportazione del sale in Austria.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* del 20 corrente: « La diserzione di gran numero di soldati polacchi ha determinato i cappellani militari russi ad inveire fortemente nelle loro prediche contro siffatti atti colpevoli. Anche la censura diventa ogni di più severa in Polonia; perfino i giornali russi arrivano con cancellature a Varsavia. »

Fatti della guerra.

Una lettera del generale Canrobert al ministro della guerra di Francia, riferita nel *Moniteur*, reca quanto appresso:

« Dal quartier generale 8 maggio.

« Signor maresciallo,

« La mia lettera del 4 vi parlò degli splendidi combattimenti del 1.° e 2 maggio.

« Per quanti sforzi abbia potuto fare il nemico a fin di riprendere l'opera conquistata da' nostri soldati, sia con attacchi di viva forza, sia con un fuoco violentissimo, che ne rendeva il soggiorno difficile, quegli sforzi fallirono.

« Siamo rimasti padroni di quella posizione, la quale forma oggidì una vasta piazza d'armi, i cui parapetti sono ormai a prova di cannone. Le perdite, che vi proviamo presentemente, sono molto men gravi; non sono più cagionate se non dalle palle vuote, che l'assediato vi scaglia in gran numero. »

In occasione degli stessi fatti del 1.° e 2 maggio, il generale Canrobert scrisse all'Imperatore:

« Nel glorioso combattimento, sostenuto il 2 maggio contro una forte sortita de' Russi, che si avanzarono per riprendere l'opera, espugnata il dì prima da' nostri soldati, i volteggiatori della vostra guardia, Sire, ch'erano stati chiamati dalla riserva, destarono l'ammirazione dell'esercito pel coraggioso lor impeto. Mi godè l'animo di poter commendarli col mezzo dell'ordine generale. »

Dal campo francese di Sebastopoli abbiamo i seguenti ragguagli, che cominciano col 9 e terminano col 12 maggio:

« 9 maggio.

Durante tutta la notte decorsa ed una parte della giornata, il cannoneggiamento è stato assai vivo nei dintorni del bastione centrale. Il nemico, onde impedire da quel lato l'ultimazione delle nuove nostre opere, non cessò di mitragliare i nostri operai, ma senza poter affievolire il loro ardore; quindi i trinceramenti russi, espugnati tanto valorosamente nella notte dal 1.° al 2 corr., formano ora una specie di quinta parallela, e dietro i trinceramenti medesimi, assai solidi, si lavora indefessamente, sempre dal lato sinistro, intorno all'erezione d'una grande batteria di breccia.

« 10 maggio.

Nella notte decorsa il fuoco è stato assai vivo, ad onta d'un vento molto gagliardo e d'una pioggia che cadeva a secchie. Stamane ci fu raccontato che i Russi, favoriti dall'oscurità e dal terreno molto accidentato, si erano avanzati fino a' piedi delle trincee degl'Inglesi, senza essere stati veduti dalle sentinelle. Gettando dei clamorosi gridi, secondo la sua abitudine, il nemico si precipitò allora sui parapetti, per oltrepassarli. I nostri alleati non si sgomentarono punto. Essi diedero tosto di piglio alle armi, e mantenendo per qualche tempo un fuoco ben nutrito, e scagliandosi poscia contro il nemico colla baionetta in canna, riuscirono a respingere i Russi, ch'erano penetrati nella parallela. Ma disgraziatamente gl'Inglesi si trovavano in piccol numero, e non potendo quindi resistere alle preponderanti forze del nemico, dovettero ritirarsi verso il centro delle loro linee d'attacco. Essi operarono questo movimento con una calma ed una fermezza ammirabili, abbenchè il nemico si scagliasse contro di loro con un accanimento straordinario. Arrivate però tosto alcune compagnie di rinforzo, i nostri bravi alleati si fermarono; indi, dopo aver fatto una doppia scarica contro le masse nemiche, essi le caricarono alla baionetta con una risoluzione ed un vigore irresistibile. I Russi non poterono sostenere questo attacco. Questa volta essi non si ritirarono, ma fuggirono in fretta, inseguiti dagl'Inglesi, i quali ne fecero macello. Nullameno i Russi sbaragliati si riunirono di nuovo fuori delle trincee, ed appoggiati da truppe fresche di riserva, ritornarono alla carica; ma non poterono penetrare nelle parallele, guardate dai nostri alleati in numero sufficiente. Un fuoco assai vivo s'impegnò allora da ambe le parti; esso durò pressochè un'ora, e dopo un ultimo tentativo, fatto dal nemico per oltrepassare il parapetto delle opere inglesi, esso si ritirò, lasciando il terreno seminato dei suoi morti. Anche i nostri alleati perdettero molti dei loro, fra i quali non pochi ufficiali. Questo assai vivo e sanguinoso combattimento fa il più grande onore agl'Inglesi, i quali dimostrarono anche in questo incontro, come in tutte le altre occasioni precedenti, un sangue freddo ed una fermezza veramente irresistibili. Il tempo è pessimo; la pioggia cade a torrenti, ed il vento soffia con una violenza estrema. Non si può fare un passo senza infangarsi fino ai ginocchi; nullameno l'armamento e l'approvvigionamento delle batterie continuano più attivamente che mai.

« 11 maggio.

Una nuova sortita de' Russi contro gl'Inglesi, sempre nello stesso luogo e più accanita di tutte le altre precedenti. Questa volta i nostri alleati stavano in guardia; ma questo non impedì alla colonna nemica di penetrare, attraverso il burrone della Carabelnaia, nelle trincee, dove essa abbattè per un istante gl'Inglesi alla baionetta, obbligandoli a cedere il terreno. Fortunatamente, i nostri alleati erano in forza sufficiente nelle loro parallele. Essi si riunirono col loro sangue freddo abituale, in mezzo alla più sanguinosa mischia, e sforzarono i Russi a ritirarsi fino al burrone; ma le truppe fresche, che si trovavano colà di riserva, animarono nuovamente il nemico, il quale con una risoluzione furiosa, di cui non aveva dato ancora un simile esempio, precipitandosi di nuovo contro gl'Inglesi, penetrò una seconda volta nelle trincee. In questo momento le truppe francesi di guardia al di sopra del ridotto *Victoria*, vedendo che la lotta si prolungava, presero la risoluzione di recarsi spontaneamente in soccorso degl'Inglesi; ma, prima ancora che eseguissero il loro disegno, i Russi, respinti dai nostri alleati, rinforzati alla loro volta da truppe fresche accorse in tutta premura, erano costretti di battere la ritirata, lasciando le trincee ricolme dei loro morti. Essi continuarono ancora per pochi istanti il fuoco, ma scorgendo i loro fianchi minacciati dai Francesi, pronti a caricarli al minimo movimento in avanti da parte loro, essi si ritirarono definitivamente per non più ritornare. Le perdite sono enormi da ambe le parti. Giammai i Russi avevano mostrato una tale risolutezza ed un tale vigore alla baionetta e quasi corpo a corpo. Si pretende che questa sortita, nella quale si fece prova d'uno slancio rimarchevole, sia stata effettuata dai battaglioni della guardia imperiale, arrivati recentemente al campo presso Sebastopoli.

« 12 maggio.

Assolutamente niente di nuovo alla nostra ala sinistra, dove nella decorsa notte si tirò pochissimo. Non so se abbia avuto luogo qualche fatto d'armi al centro ed all'ala destra. Il tempo continua ad essere pessimo. *(O. T.)*

Leggesi nella *Presse* di Vienna, del 24 maggio corrente:

« Annunciano dalla Crimea che la diversione divisata contro Kertsch, non fu eseguita perchè i Russi aveano cominciato a fare movimenti minacciosi, che resero necessario che le truppe alleate operassero un concentramento pronto e maggiore che fosse possibile. Nello stesso tempo, ebbe luogo l'ordine già noto d'imbarcare tosto pel teatro della guerra tutte le truppe di riserva disponibili.

« Udiamo da Marsiglia che gli oggetti, che furono inviati a Costantinopoli per l'Imperatore dei Francesi, non furono ancora richiamati. Quindi la contingenza della visita dell'Imperatore nella capitale della Turchia è sempre possibile più tardi, sebbene per ora non abbia luogo. »

NOTIZIE DEL BALTICO

Kiel 18 maggio. — Dalla circostanza che molte navi onerarie, ed un numero considerevole di scialuppe cannoniere e batterie galleggianti, ricevettero l'ordine positivo di trovarsi pel 15 maggio sulla costa settentrionale di Gottlandia, s'inferisce che l'ammiraglio Dundas abbia destinato l'eccellente porto dell'isola di Farö, che misura circa due miglia quadrate e sulla cui costa settentrionale si trova il faro di Avansea, quale punto di riunione di ambedue le flotte degli alleati.

La flotta francese ha lasciato ier l'altro il suo ancoraggio presso la *Bellevue* per internarsi viepiù nel porto. Giammai veruno naviglio da guerra, nè danese nè straniero, si trovò tanto vicino alla città, quanto questa volta la flotta francese I grossi navigli, di cui si compone la medesima, inceppano non poco la navigazione, e sono inoltre, a motivo degli immensi loro depositi di polvere, assai pericolosi per la città. Da quanto sappiamo, è quindi anche generalmente contrario all'usanza, che navigli da guerra si appostino con intenzioni pacifiche tanto dappresso alla città e noi dobbiamo maravigliarci fortemente che ciò sia stato fatto qui, apparentemente senza bisogno e perfino senza essersi concertati previamente colle Autorità locali.

Ieri sera giunse qui una fregata inglese con due scialuppe cannoniere.

Leggesi nella *Corrispondenza Prussiana*: « Giusta notizie dal confine russo-prussiano orientale, al 12 corr., lo squadrone d'ulani russi, che era stanziato su quel confine ed in Russisch-Neustadt, si è recato da colà alla volta di Riga, senza che vi fossero sostituite altre truppe. In Riga e ne' suoi dintorni si eressero moltissime opere fortificatorie, e all'imboccatura del porto furono tirate grosse catene per impedire che bastimenti da guerra inglesi e francesi si avvicinino. Anche il corpo di osservazione, stanziato nei dintorni di Riga, va ricevendo continuamente nuovi rinforzi. Cinque bastimenti mercantili, carichi, partiti recentemente da quel porto, sarebbero stati presi da incrociatori britannici. Dinanzi al porto di Libau, alla distanza di due miglia, il naviglio da guerra inglese il *Desperate* eseguiva nel giorno 9 corrente degli esercizii a fuoco, il cui lungo cannoneggiamento rimbombava lunghesso tutta la costa curlandese. Fra Riga e Polangen trovansi ora accantonati in iscaglioni, da 20 a 30,000 uomini, il reggimento di *baschiri* giunto di recente in Curlandia. Tutti gli ufficiali del reggimento sono russi. I *baschiri*, di razza tartarica, portano per uniforme un *paletot* bianco, ampi calzoni alla cosacca ed alti berretti conici. Essi parlano il tartarico e professano la religione maomettana. Come il reggimento di *baschiri* fra Riga e Polangen, così il reggimento d'usseri Pahlen fra Polangen e Mittau forma una catena di appostamenti, in numero di sedici, ciascuno comandato da un ufficiale. Lungo la costa più vicina al confine prussiano fa la guardia un reggimento di Cosacchi. »

Notizie recentissime dalla Finlandia annunziano che il porto d'Helsingfors al 4 corrente era del tutto libero dai ghiacci. Contemporaneamente vennero richiamate in vigore le ordinanze ed i divieti, pubblicati l'anno decorso, risguardanti le misure di precauzione e di difesa contro un attacco nemico. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Carmel*, partito da Costantinopoli il 10, portò a Marsiglia la notizia, essere tolte le difficoltà pel taglio dell'istmo di Suez, il che verrà confermato in breve da un firmano del Gransignore. *(E. della B.)*

EGITTO.

Lo *Standard* ha da Alessandria 9 maggio: « Si riceverà con piacere in Inghilterra la notizia che S. A. il Vicerè ha sottoscritto una convenzione colla Casa di commercio Briggs e Comp. per la costruzione d'una strada ferrata tra il Cairo e Suez. I lavori dovranno essere incominciati senza perdita di tempo, e spinti con tutta la prontezza possibile. »

INGHILTERRA

Londra 20 maggio.

A Boston e a Deptford furono tenuti *meeting* pubblici in favore del movimento per la riforma amministrativa. Il podestà di Liverpool si rifiutò a convocare gli abitanti di quella città, che volevano unirsi anch'essi in *meeting* allo stesso proposito.

Si legge nel *Times*, del 18 maggio corrente, il seguente articolo:

« Il Governo russo ha fatto annunziare formalmente agli Stati dell'Alemagna, dal sig. Glinka, suo inviato alla Dieta di Francoforte, che, quantunque le conferenze di Vienna non abbiano addotto verun risultamento per ristabilire la pace, tuttavia la Russia è disposta ad aderire all'aggiustamento, provvisoriamente conchiuso sui due primi punti di guarentigia, purchè gli Stati alemanni persistano nella loro determinazione di conservarsi neutrali durante la lotta. Questa dichiarazione non era necessaria per dimostrare che lo scopo effettivo della Russia, consentendo a trattare della pace a Vienna, non tendeva ad altro se non che ad assicurarsi la neutralità degli Stati alemanni e sfuggire al pericolo d'una lega europea contro lei. Ed è la stessa ragione, che ha indotto il Gabinetto di Pietroburgo a fare le concessioni necessarie rispetto ai Principati ed alla navigazione del Danubio; atteso che questi due punti interessavano indirettamente l'Alemagna, essendo cosa evidente che, qualunque pur siano le condizioni imposte dalle forze riunite dell'Europa, la Russia non è in grado di sottrarvisi.

« Un anno e mezzo fa, si sarebbe riguardato come un trionfo sulla Russia, l'averla costretta a sgombrar i Principati, ad abbandonarne il protettorato, che un trattato le guarentisce, e l'aver posta la navigazione del Danubio sotto il sindacato d'una Commissione delle grandi Potenze. Tali sono le basi dei termini, che possiamo domandare ragionevolmente e che eventualmente speriamo di sviluppare. La Russia ha rinunziato per ora al contegno minaccevole, ch'ella aveva preso due anni fa, ed ha ella medesima consentito ad alcune delle proposte, che probabilmente faranno parte del trattato di pace definitivo; ma tutte queste concessioni le furono imperiosamente consigliate dalla forza e dal timore; per conseguenza, sono state fatte da lei troppo tardi. La Russia non ha voluto riconoscere l'intervenzione dell'Europa nella sua contesa con la Turchia, finchè questa intervenzione non si cangiò in guerra aperta.

« Ella ha respinto i quattro punti, contenuti nelle Note dell'8 agosto, fino a che non sono sopravvenute considerazioni militari, che hanno accresciute le difficoltà di una soluzione; ed ella perdura tuttora nella meschina politica di dar opera a contentare uno ad uno i suoi creditori, in vece di entrar subito in una liquidazione generale delle loro pretensioni.

« La sola condotta da tenere con una siffatta Potenza, è di prendere tutto quel che si può. Presto o tardi, la semplice occupazione del mar Nero e del Baltico forzerà la Russia a sottomettersi, e, non ostante la lentezza dei nostri progressi, quel che noi abbiamo già fatto, c'ispira piena fiducia nelle nostre imprese ulteriori. Benchè possa convenire alla presente situazione dell'Alemagna, ch'ella si dichiari sodisfatta di mezze concessioni, questo buon successo parziale non può essere per noi che un incoraggiamento a perseverare nel nostro cómpito e a mai non desisterne per accettare proposte, le quali tornerebbero pregiudizievoli alla nostra dignità ed alla nostra influenza in Europa.

« Supponendo nullameno che l'amministrazione delle Provincie danubiane debba essere retta, per l'avvenire, conformemente ai principii già adottati dalla Conferenza di Vienna, e che la Russia annuisca a questa parte delle negoziazioni rimaste imperfette, noi abbiamo il diritto di reclamare che questo accomodamento sia immediatamente effettuato. »

PORTOGALLO.

Le notizie di Lisbona sono del 12. Gli oliveti e i vigneti presentavano una fioritura magnifica, ma alcuni sintomi della crittogama cominciavano a mostrarsi nelle viti. La partenza del Re D. Pedro per la Francia è fissata pel 20 maggio.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 19 maggio.

Ieri, la Camera dei rappresentanti approvò alcuni progetti di legge sui crediti, e cominciò la discussione sul *budget* per l'anno 1856.

A questo proposito, i signori Thiefry e Verhaegen criticarono il decreto ministeriale, relativo alla cessazione di attività di servigio pegli uffiziali, giunti all'età di 55 anni. Il Ministro della guerra, generale Greindl, combattè vivamente gli attacchi dei succitati rappresentanti.

Il Ministero fu inoltre interpellato sulla violazione di territorio, commessa, il 5 del corrente mese, da due agenti della polizia francese, i quali, oltrepassando i confini, vennero a San Salvatore, Provincia dell'Hainaut, per arrestare un nominato Pietro Weber e condurlo a Lilla, come incolpato di frode. Il signor ministro degli affari esterni annunziò che, in conseguenza d'un pronto reclamo del Governo belgio, le Autorità francesi ridonarono la libertà al signor Weber, esprimendo nel tempo stesso le loro condoglianze sull'abuso degli agenti subalterni.

La povera contadina, Rosalia Gallai, di cui vi ho narrato tempo fa la toccante avventura, e che, sotto il nome di Pietro, scontava fra' condannati la pena di 15 mesi di prigionia, venne assolta dal Tribunale di Courtrai, dinanzi a cui fu tradotta appena verificato l'inganno. Ma il Tribunale d'appello fu più severo verso la disgraziata figliuola, e la condannò, non solo a scontare intera la pena primitiva, in causa di furto di vesti virili, ma le aggiunse un supplemento di punizione per falsificazione di sesso.

L'emigrazione all'Australia, alla California, all'Indie, in una parola agli estremi confini del mondo, prende un'estensione considerevole nel porto d'Anversa. Abbiamo veduto a questi giorni uno stuolo di Svizzeri emigranti, i quali parlavano l'italiano corrotto di Bellinzona e Locarno.

Fra' trasporti di genere umano da una terra all'altra, è degno di nota quello recente di giovani donne, recantisi in Crimea all'avventura ed in cerca di mariti, colla speranza di rimaner vedove prontamente, e di passare in poco volger di tempo alle quarte e quinte nozze, sul campo di battaglia.

All'Esposizione di Parigi, fra gli oggetti d'arti, figura brillantemente la scuola fiamminga, e fra' pittori fiamminghi gli Anversesi in particolar modo. Udrete spesso citare i nomi di *Leis*, *Lys*, *Dekaiser*, artisti egregii, i quali promettono tramandare alla posterità intatto il vessillo su cui sta scritto: *Supremazia d'Anversa.* Di questi illustri e di tanti altri vi parlerò nelle seguenti mie lettere.

FRANCIA

Parigi 21 maggio.

Il sig. Veuillot, direttore dell'*Univers*, ricevette un'ammonizione dal ministro dell'interno per le sue continue invettive contro il poeta Béranger, caro alla nazione e glorificatore di Napoleone I. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, sotto la data di Parigi 19 corrente maggio:

« L'Imperatore sarebbe, al dire di alcuni, assai disgustato della direzione del Palazzo dell'industria. Si racconta che, durante il suo viaggio in Inghilterra, conversò alcuni istanti col sig. Paxton, il celebre costruttore del Palazzo di cristallo e dopo aver esternata la sua ammirazione, avrebbe soggiunto: « Fatalmente in Francia non si può fare altrettanto; ci manca il danaro! — Non è il danaro che vi manca (avrebbe risposto Paxton); il vostro palazzo, o Sire, costò sei milioni di più del nostro. » Gli azionisti del Palazzo dell'industria speravano vendere vantaggiosamente le loro azioni dopo l'apertura dell'Esposizione, ma rimasero delusi. Il malcontento generale è tale che le azioni retrocessero a 146-25. »

Leggiamo inoltre in un carteggio di Parigi: « L'Imperatore è poco sodisfatto del modo, con cui fu organizzata l'Esposizione, e posso assicurarvi che, sopra 10,000 espositori, ve ne sono 8,000 scontenti. Il Palazzo è mal costrutto, e vi piove dentro continuamente, per guisa che parecchi industriali esitano a sballare le loro merci, per paura siano danneggiate. Ho visitate ieri le gallerie, e non vi erano più di 400 o 500 persone, il che faceva sembrare vuoto il colossale edificio. La parte delle belle arti è assai più ricercata, e nel giorno dell'Ascensione la folla dei visitatori era considerevole. Si pagavano 5 franchi, e credo che in quel giorno, e per le belle arti soltanto, gl'introiti oltrepassarono 15,000 franchi. »

La statua equestre di Napoleone III è stata inaugurata lo stesso giorno dell'apertura dell'Esposizione. Essa è in bronzo e di grandezza naturale, e collocata nel dinanzi della gran facciata orientale del Palazzo dell'industria; la sua esecuzione fa onore a Giovanni Debay ed al fonditore Giottard.

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 22 maggio.

« In seguito alle dichiarazioni, date in Parlamento da lord Palmerston e da lord John Russell, la Borsa ebbe disposizioni favorevoli. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 maggio.

† La Nota circolare del sig. di Nesselrode è un capolavoro del genere. Non guarentisco la sincerità dell'uomo di Stato ma il suo ingegno e la sua eccellenza come addormentatore diplomatico, son fuori di riga.

Si dice che il vero pensiero d'una lettera sta sempre nel poscritto; io credo egualmente che convenga cercare il pensiero del sig. di Nesselrode negli allegati della sua circolare, allegati già noti prima, perchè annessi al protocollo della conferenza del 21 apri-

(V. il N. 114.) Il sig. di Nesselrode sfoggia in essi un candore perfido ed un' astuta bonarietà, che toccano sino al sublime dell' ironia. Certo, abbiamo assai riso in Francia, e a buon dritto, quando sapemmo che la Russia aveva detto, per bocca de' suoi rappresentanti alla Conferenza, che il suo influsso preponderante nel mar Nero era necessario, perchè? per proteggere la Turchia! Or bene, tal asserzione, la ridicolezza della quale ci sembra confinare coll' impertinenza, è svolta e ragionata dal sig. di Nesselrode con un talento di motteggio, di cui vi fo giudice. Il sig. di Nesselrode prova che le Potenze occidentali fecero alla Turchia più male, che non glien' abbia mai fatto la Russia, quand' elleno le tolsero la Grecia, distrussero la sua flotta a Navarino, incoraggiarono la resistenza d' un pascià ribelle (il Vicerè d' Egitto). È inutile dire che, come torto, non è dimenticata l' Algeria. Per mala sorte, è vero che le Camere francesi, prima del 1840, parteggiando pel vincitore di Nisib, debilitavano il Sultano; vero è pur anco che i Filelleni, incitando alla liberazione della Grecia alla voce di Byron, di Châteaubriand e del sig. Eynard, fecero piuttosto liberalismo umanitario che politica d' equilibrio europeo: ma tal rimprovero, scagliato dal sig. di Nesselrode e dalla Russia, che spinse più di tutti alla battaglia di Navarino, tal rimprovero, dico, mi sembra ridondante di cinismo. Convien rendere a Carlo X ed a Luigi Filippo giustizia: nè l' uno nè l' altro non entravano a parte nè dell' opinione delle Camere nè dell' entusiasmo de' liberali; que' due Principi consideravano come un cattivissimo esempio ogni offesa recata a' diritti legittimi del Sultano.

L' argomento del sig. di Nesselrode non ha lo stesso valore, in riguardo ad Algeri. I Turchi non avevano nella Reggenza se non un diritto di supremazia molto incerto; e, d' altro canto, il Dei aveva offeso il rappresentante della Francia in troppo grave modo perchè non si avesse ad esigerne, all' uopo, una riparazione con l' armi. Ma di qual insulto s' era mai reso colpevole Abdul-Megid, quando il principe Menzikoff portò a Costantinopoli l' insolente suo manifesto? In verità, quando si rammenta quella indefinibile aggressione, e gli atti di guerra, che ne furono conseguenza, bisogna dire che il sig. di Nesselrode abusa un po' grossamente del protettorato russo. Se non che, se siamo accusati noi d' avere inventata questa parola *protettorato*, a fin di rendere odiosa la Russia, atteso che tal parola non fu mai detta dalla Russia nè scritta in nessun trattato. Ed è vero, la parola non è in nessun luogo, ma la cosa è da per tutto; la mania di giugnere alla conquista ed alla incorporazione per mezzo del protettorato è la sostanza medesima della politica russa: la conquista della Crimea e quella della Polonia non hanno altra spiegazione.

Ora, se veniamo al riassunto delle deliberazioni nelle conferenze di Vienna, riconosciamo che i fatti sono scaltramente aggruppati; il cancelliere assume le apparenze della modestia: secondo lui, la Russia è una vittima innocente, fatta mira della gelosia delle Potenze; ella acconsente a tutt' i mezzi di pacificazione, che le Potenze ributtano ostinatamente; aderisce al *mare chiuso* od al *mare aperto*: scegliete a vostro talento. Se pretendete penetrare nel mar Nero co' vostri navigli da guerra, ella non vi si opporrà; altro non vi chiede che la reciprocanza, e vuol avere anch' essa il diritto di mostrare la sua bandiera nel Mediterraneo. Che di più giusto?

Sì, quest' è in apparenza giustissimo; ma il sig. di Nesselrode dimentica solamente che il suo Governo fa l' aggressore; che la politica di Pietro il Grande, di Caterina, di Nicolò, fu apertamente confessata ed accettata da Alessandro II, e che lo scopo secolare di tale politica è il possesso di Costantinopoli: mentre la Francia e l' Inghilterra, non solamente non pensarono mai a far correre al Sultano un pericolo di tal genere, ma hanno, per lo contrario, voluto sempre preservarnelo.

In conclusione, il sig. di Nesselrode sembra volere in sul serio la pace; ma ad una condizione, cui le Potenze occidentali non possono aderire senza porre in compromesso gl' interessi, che hanno l' incarico di tutelare. La Russia farà la pace a patto del ristabilimento dello *statu quo ante bellum*; e, ancora, se la pigliassero in parola, dubito ch' ell' accettasse.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* pubblica una lettera del generale Canrobert, in data dell' 8 maggio, la quale annunzia che gli alleati sono ancora in possesso delle importanti posizioni, tolte al nemico ne' combattimenti del 1.° e 2 maggio. *(V. sopra.)* Tal lettera non manca d' importanza, perchè distrugge indirettamente le voci, sparse da alcuni giorni, e giusta le quali quelle posizioni erano state riprese da' Russi. Il nemico cercò bensì quasi ogni giorno di sorprendere la vigilanza delle truppe francesi, e parecchi scontri assai vivi seguirono; ma e' furono sempre rispinti con perdita.

Non si può negare che tutte le circolari del sig. di Nesselrode non siano stese con molta accortezza. L' ultima, testè pubblicata, mira a riversare sulle Potenze occidentali la malleveria della rottura delle negoziazioni; cerca di magnificare le concessioni, che la Russia fece, non già a' Gabinetti di Parigi e di Londra, ma a' Gabinetti tedeschi, che le sta soprattutto a cuore di mantenere nella loro neutralità; in fine fa intendere che il Gabinetto russo confida sempre nel buon volere delle Potenze tedesche, le quali debbono essere chiamate, quali mediatrici, a tentar nuovi sforzi per ripristinare la pace. Il sig. di Nesselrode ammette volentieri che la sorte di Sebastopoli dovrà decidere da qual parte avranno a venire le nuove concessioni; e si congratula co' giornali russi e colla guarnigione di Sebastopoli della loro splendida difesa, che permise alla Russia di sostenersi nel suo terreno diplomatico. È increscioso in effetto che Sebastopoli non sia stata distrutta, mentre la Conferenza di Vienna era ancora adunata; se non si fosse conseguita la pace, si sarebbero almeno trovate le Potenze germaniche più disposte a pigliare un partito. Risulta evidente dalla circolare del sig. di Nesselrode che la Russia riceverà ad esame tutte le proposte e controproposte, che le verranno presentate, se non per altro per mostrar di desiderare più che verun' altra Potenza il ristabilimento della pace; ma non bisogna farsi troppa illusione su questi nuovi sforzi della diplomazia. Solo alcuni fatti di guerra considerevoli possono ormai tagliare il nodo gordiano, che le negoziazioni non poterono sciogliere. Non si dee dunque riporre grande importanza negli ultimi dispacci di Vienna, i quali fanno menzione di nuove proposte di pace

Una lettera dalla Crimea, 11 maggio, dà alcuni particolari intorno a Sebastopoli. Tutte le strade sono attraversate da serraglie di pietra, guernite di cannoni, e su tutt' i luoghi acconci alla difesa si costrussero batterie, si trasmutarono le case in forti, per modo che la città presenta all' assediante una serie di cittadelle, che bisognerebbe pigliare d' assalto. Al momento dell' arrivo degli alleati dal lato meridionale di Sebastopoli, la città non era circondata se non d' una muraglia a bastioni; ma, sin dalla prima notte, tutt' intorno alla città incominciarono a sorgere potenti fortificazioni, che, dopo sette mesi di lavori continui, resero Sebastopoli per dir così inespugnabile. Riguardo alla gittata de' razzi alla Congrève, il corrispondente dice che quelli, che si scagliano nella città dal promontorio di Cherson, vanno in linea retta a 5 verste (7 verste equivalgono a un miglio geografico), e cadono talora in mezzo al mercato, pieno di donne e di mercanti greci e russi.

Si annunzia il prossimo arrivo in Francia di S. M. il Re di Portogallo, il qual viene a Parigi accompagnato dal principe d'Oporto. S. M. F. riceverà, durante il suo soggiorno in Francia, dalle Autorità civili e militari tutti gli onori, che gli sono dovuti. S' aspetta il Re di Portogallo ne' primi giorni di giugno. Scopo precipuo del suo viaggio è di visitare l' Esposizione universale.

Il magnifico reggimento de' corazzieri della guardia, due squadroni de' quali si videro nel corteggio imperiale dell' apertura dell' Esposizione, è ora raccolto a Parigi, ove sostituisce nelle scorte gli squadroni del reggimento delle guide, che tien guarnigione a Saint-Germain.

Rivista de' giornali.

Del 21 maggio.

Il *Journal des Débats* pubblica senza commenti la Nota circolare del sig. di Nesselrode.

La *Presse* si maraviglia che, dopo tal Nota, si possa parlare della ritirata del cancelliere dell' Impero russo. Del rimanente, ella fa spiccare la continua oscurità della diplomazia. La situazione finanziaria sembra alla *Presse* molto migliore della situazione commerciale.

Il *Constitutionnel*, dopo un' intemerata contro il Governo russo, accattata ad una serie d' antichi suoi articoli sullo stesso argomento, afferma che « in Inghilterra, del pari che in Francia, si chiede, nell' intendimento della pace, che la guerra sia incalzata con l' estremo vigore contro il nemico della civiltà e dell' Europa. »

Il *Journal de l' Empire* fa notare la giustezza, con cui il sig. di Nesselrode attribuisce al coraggio ed all' energia de' difensori di Sebastopoli la resistenza russa nelle negoziazioni; quindi il *Journal de l' Empire* aggiunge: « Alla perseveranza ed al valore delle truppe alleate spetta risolvere il problema, così intavolato, non senza qualche dignità, dal cancelliere dello Czar. »

L' *Assemblée Nationale* non può impedirsi di considerare come sterili tutt' i tentativi della diplomazia, posta fra due principii, fra due punti d' onore inconciliabili: « Per condurre l' uno o l' altro a transigere, ella dice, occorre ad evidenza un argomento nuovo, uno di quegli argomenti nuovi, che somministra la vittoria. » Quanto alle nuove proposte, di cui si parla senza conoscerle, le sembra impossibile ch' elle non inducano l' Austria a prendere un decisivo partito, o attivo, o neutrale, o mediatore, che l' alto suo grado in Europa richiede. Del rimanente, l' *Assemblée* non crede alla stravaganza d' una nuova campagna del 1812.

L' *Union* studia il movimento, che agita l' Inghilterra, e ne ha paura, a causa del contraccolpo, che può avere di fuori; se non fosse questo, ella non compiangerebbe la società inglese d' essere esposta a grandi trasformazioni, « poich' e' sarebbe un castigo certo non immeritato della sua lunga abitudine di provocare da per tutto la distruzione delle antiche leggi. »

L' *Univers* ed il *Siècle* continuano a stocchеggiare, accusandosi e svillaneggiandosi a chi può meglio. In verità, sarebbe ora che la finissero; lo spettacolo di tal lotta non è punto allettevole.

SVIZZERA

Notizie degne di fede da Londra (così la *Nuova Gazzetta di Zurigo*) recano che il Ministero inglese ha risolto la formazione di *una legione svizzero-inglese*, ed incaricato della sua formazione il colonnello Dickson di Londra, il colonnello Sulzberger di Liestal, il tenente-colonnello Funk di Nidau, ed il capitano di stato maggiore Baumgartner del Vallese, ora in Berna. Il deposito è in Schlettstadt, nell' Alsazia.

Il *Bund* annuncia sapere che il 19 ebbe luogo un accordo fra il Governo inglese e tre ufficiali superiori svizzeri per la formazione di una *legione svizzera*, da non confondersi colla *legione estera*, accordo che contiene disposizioni molto favorevoli agli ufficiali ed ai soldati. Esso entra immediatamente in vigore. Il soldato riceve fr. 150 d' ingaggio ed un soldo giornaliero di fr. 1. 35.

Notizie posteriori fanno conoscere che le piazze di deposito sono a Domodossola, Evian, Jongue, Blamont, Uninga, Sackingen o Waldshut, Costanza, Vadaz o Feldchirk e Chiavenna; che chi si porta in una delle suindicate piazze a proprie spese e vi si arruola, riceve 3 fr. per ogni giorno di marcia, oltre il premio d' ingaggio, che è di 6 lire di sterlini o di fr. 150. Il soldo de' sottufficiali e degli ufficiali è proporzionato a quello di fr. 1. 35 pei soldati, e corre dal giorno dell' accettazione nel corpo. Pei feriti le pensioni sono le stesse stabilite per le truppe inglesi. Il corpo ha impiegati proprii d' amministrazione e di giustizia, e porta la bandiera federale.

Se l' Inghilterra (scrivono alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*) mantiene la capitolazione, queste truppe, dopo il servizio, non verranno abbandonate sulla strada, essendo loro promesse eque indennizzazioni in danaro ed in terreni. *(G. T.)*

FRIBURGO.

Il Gran Consiglio, decidendo sulle petizioni relative al richiamo del Vescovo Marilley, ha adottato con 40 voti contro 18 le proposizioni governative, portanti: 1.° Il richiamo essere impossibile, se prima lo Stato non si è inteso coll' Autorità ecclesiastica circa ai diversi punti in vertenza; 2.° Il Consiglio di Stato essere perciò di nuovo invitato a fare tutti i passi compatibili colla dignità dei Cantoni interessati, per conseguire un concordato od un componimento speciale, ed intanto provvedere perchè le funzioni vescovili, come la Cresima, ec., siano adempiute da un delegato *ad hoc* o da un coadiutore. La minoranza voleva il richiamo senza condizioni. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 24 maggio.

La *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* del 22 maggio ha quanto appresso:

« Giunse a Vienna nel 21 maggio per via telegrafica la notizia, che il *Constitutionnel* di Parigi conteneva un articolo pacifico. In conseguenza di ciò alla nostra Borsa si allargarono tutti i cuori ed aumentarono tutte le carte. Dimenticarono però, alla inaspettata e lieta notizia della venuta da Parigi di una parola di pace, che il *Constitutionnel* pochi giorni fa si era sfiaccendato a dichiarare di non essere giornale semiuffiziale, di non essere inspirato dal Governo, e di esprimere soltanto la propria e non l' altrui opinione.

« Su che cosa fondansi poi le novelle speranze di pace del *Constitutionnel*? A quel che udiamo, si fondano sulla circostanza che a Parigi voleano sapere che le controproposte delle Potenze d' Occidente, inviate a Pietroburgo nella scorsa settimana mediante il Gabinetto austriaco, non avevano colà trovato sfavorevole accoglienza. Qui attendono la risposta del Governo russo a quelle recentissime proposte tra il 24 ed il 26 del corrente, e vanno tant' oltre da parlare di una nuova riunione delle conferenze pegli ultimi giorni del corrente mese.

« Intanto, il principe Gortschakoff è a letto colla febbre; e la notizia, che alcuni giorni fa abbiamo data, che una nuova piega di cose a suo favore dovrebbe ritardare la partenza di Rescid pascià da Costantinopoli, sembra, secondo le recentissime notizie, pienamente confermarsi. »

La succitata *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* ha inoltre, in data del 24, le seguenti notizie:

« Nelle trattative diplomatiche a Vienna sembra che nei prossimi giorni, vi sarà pausa. È naturale che le risposte delle Potenze d' Occidente alle recentissime proposte del Gabinetto imperiale deggiono essere aspettate, prima che da nessun lato nasca qualche cosa di decisivo. Credesi che, nella nuova proposta dell' Austria relativa al terzo punto, sia anche considerata la condizione del chiudimento degli Stretti a' navigli da guerra di tutte le nazioni. Assicurano eziandio che, tanto i rappresentanti delle Potenze d' Occidente a Vienna, quanto quelli della Russia, sieno d' accordo sulle nuove proposte. E volevano saper ieri che una domanda, fatta a Pietroburgo per telegrafo dal principe Gortschakoff, non abbia ricevuto risposta negativa. Le mire delle Potenze d' Occidente possono essere conosciute a Vienna domani.

« Il plenipotenziario turco e nuovo granvisir A' alì pascià, ebbe ieri conferenza col co. Buol; A' alì pascià ha protratto di alcuni giorni la sua partenza, onde aspettare le prime notizie sull' accettazione della nuova proposizione. A' alì pascià, in nome della Porta, ha pure già dato la propria adesione. Del resto, fra le recenti speranze di pace e la pace effettiva esservi dovrebbe molta distanza.

« La voce, sparsasi a Vienna, che dovesse giungervi il nuovo ministro francese degli affari esterni, conte Walewski, pare una favola. Più fondamento avrebbe invece l' opinione, che hanno a Parigi, sulla ritirata del Canrobert: dicono, cioè, che il generale non abbia voluto arrischiare l' assalto, comandato dall' Imperatore.

« Del rimanente, sembra che a Parigi non pensino troppo alla pace. Trattasi di mobilitare in tutta la Francia la guardia nazionale. Così sarebbe, a dir vero, possibile di adoperare tutte le truppe in una gran guerra all' esterno. »

Stato Pontificio.

Ci scrivono da Bologna, in data 24 maggio: « Sulla metà del corrente, i parrochi di Bologna si radunarono per mettere a voti una supplica diretta a chiedere al Sommo Pontefice l' installazione de' Gesuiti in Bologna. Il risultato fu negativo; essa venne respinta. »

Regno di Sardegna.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 maggio.

La legge sui conventi, passata al Senato con 11 voti di maggioranza, ha calmato gli animi e avvilito il partito clericale. L' organo principale di questi campioni, l'*Armonia*, giorni sono gridava contro l' emendamento Desambrois, dicendo « che il progetto Rattazzi svaligia il viandante, ma lo lascia andar libero, ed in compenso dello spoglio gli dà una pensione, se non grossa, almeno sufficiente. Desambrois invece spoglia il viandante nè più nè meno del suo amico Rattazzi, ma piglia il povero viandante, e te lo getta nell' ergastolo con una misera pensione insufficiente ai più urgenti bisogni. »

Oggi che la legge è passata, quel giornale finge di esser riconfortato dal voto del Senato, e se ritiene pur tuttavia che la legge sia un imbroglio, esclama che resta ai cattolici piemontesi qualche pensiero da consolarsi: « Se il male talora trionfa, e troppo spesso trionfa, egli è certo che però non dura che pochi giorni. Ci pare che gli stessi fautori del progetto di legge si togliessero il benevolo incarico di somministrarci un qualche conforto. Essi ci ricordano due epoche della nostra storia; un' epoca di rivoluzione e un' epoca di ristorazione. La prima distruggeva i conventi, la seconda li ristabiliva: l' una toglieva, l' altra donava; l' una demoliva, l' altra rifabbricava. Piemontesi, speriamo nella misericodia di Dio, e ricordiamoci che anche in Piemonte all' usurpazione francese succedeva il 1814. »

Con la quale allusione, chiaro si vede che l' *Armonia* chiama rivoluzionario l' attuale Governo, dimenticandosi appunto che la ristorazione portò di nuovo sul suo trono l' attual dinastia. Qual nuova ristorazione dunque può attendersi l' *Armonia?* forse quella di un Governo clericale?

La *Patria* invece, che ha avversato il progetto quanto qualunque giornale clericale si sfoga per lo smacco sofferto, protestando contro le gallerie, che non lasciavano libera la parola, quasi che i senatori avversi alla legge non abbian potuto dire quanto loro veniva alla lingua. Basta per tutti l' ultimo discorso del maresciallo Latour. Gli è vero che gli applausi delle gallerie erano qualche volta diretti a que' senatori che, peroravano per la legge, ma non furono mai insultati nè con urli, nè con ischiamazzi, gli avversarii. Ognuno potè votare liberamente, e se vi fu differenza dal voto pubblico al voto segreto, la defezione si trovò nel campo avverso alla legge, poichè nel primo giorno di discussione passò l' articolo primo a voto pubblico con soli due voti di maggioranza, mentre nell' insieme la legge e a scrutinio segreto ne ottenne undici. A che dunque si lamentano questi sostenitori del medio evo?

Ora a costoro rimane la speranza, sebbene debole, che, nel riproporsi la legge alla Camera de' deputati, si trovi quivi scartata. Ma si crede generalmente che la Camera accetterà senza difficoltà la legge tal quale, e si finirà così ogni agitazione. Si spera anzi che oggi stesso la Camera rimanderà alla Commissione, precedentemente nominata, questo nuovo progetto, e nella sessione di domani si voterà definitivamente.

Qualcuno pretende che sabato si chiuderà la sessione, molto più che anche il Senato votò ieri la legge sul catasto, e poco vi è di preparato negli Uffizii da sottoporre a discussione. I bilanci e la legge sull' istruzion pubblica saranno rimandati alla ventura sessione.

Non abbiam nell' interno nulla di nuovo. Dicesi che andrà a formarsi in Piemonte, per conto dell' Inghilterra, una legione straniera di 20,000 uomini, destinata per la Crimea. Se è vero, la pubblicazione di un manifesto non devesi far molto aspettare.

M. Z.*

Corre una voce poco verisimile: esistere, cioè, una circolare di Roma, che vieta ai frati d' accettar qualunque pensione lor venisse accordata dalla legge sulle comunità religiose, ed indica i conventi esteri, nei quali sarebbero ricettati e mantenuti. *(La Stampa.)*

Impero Ottomano.

La *Gazzetta militare* ha da Varna 16 maggio: « Lo stato di salute delle truppe è sodisfacente. Non così a Costantinopoli, ove regna il cholera ed il tifo. Il cholera scoppiò persino nel serraglio. Il Sultano vi perdette un figlio e cinque mogli. » *(O. T.)*

Si legge nella *Patrie*: « Le corrispondenze delle Provincie danubiane parlano di numerosi arresti a Bucarest, motivati, dicono, dalla scoperta d' un vasto complotto, tramato da alcuni emigrati ungheresi, d' intelligenza coi rivoluzionarii del paese. Si parla d' uomini, guadagnati da una Potenza nemica della Turchia, i quali avrebbero in vista di eccitare un movimento contro l' ordine delle cose, stabilito dopo il ritorno dell'Ospodaro in Valacchia, e di tentativi di seduzione contro le truppe austriache di occupazione. Son questi i fatti, che avrebbero motivato l' applicazione della legge marziale, proclamata dal conte Coronini. » *(V. il N. 117.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . $79\,^{3}/_{4}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 127
Londra, una lira sterlina 12.18

Borsa di Parigi del 25 maggio. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. %, 93. 75. — Tre p. %, 69. 40.

Borsa di Londra del 25 maggio. — Consol. 3 p. %, $91\,^{1}/_{8}$.

Torino 25 maggio.

Londra 25. — Gladstone dice che le proposizioni russe sono più favorevoli alla Turchia che quelle degli alleati.

Madrid 25. — L' Aragona e Navarra furono messe in istato d' assedio. Si domandano poteri straordinarii. *(G Uff. di Ver.)*

Londra 25 maggio.

Alla Camera dei comuni, lord Palmerston disse aver inteso che la legge marziale, promulgata dagli Austriaci ne' Principati, non è generale, ma diretta solamente contro coloro, che tentassero di sedurre i soldati. Nella discussione riguardo alla proposta Disraeli, molti oratori parlarono in senso pacifico; lord John Russell si espresse bellicosamente. La discussione fu aggiornata. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 maggio, ore 12 min. 30 pom.

(Ricevuto il 26, ore 2 pom.)

Pélissier annunzia che furono prese le opere avanzate, e l' intera guarnigione di Sebastopoli fu battuta e respinta; il perchè probabilmente cadrà la torre di Malakoff.

Palmerston dichiara alla Camera dei comuni che le conferenze di Vienna non saranno riprese così presto.

ARTICOLI COMUNICATI.

Col nuovo brillantissimo successo dell' opera l' *Ebreo*, sulle scene del Teatro di Mantova furono scritti varii articoli in giornali varii; e, come avviene per le produzioni scientifiche di un merito reale, il giudizio, che ne fu fatto, ora s' arrestò fra i limiti di una critica discreta, così da rimeritare con lode senza adulazione l' ingegno dell' autore, ed ora parve trascorrere a fine contrario. Qualunque sia stato l' intendimento, che può avere dettato quelle parole della *Gazzetta di Mantova*, toccanti la suscettività d' alcuni tra gli amici del chiarissimo maestro Apolloni, nel numero dei quali mi onoro d' essere non ultimo, io ci avrei passato sopra, se troppo facili e disonorevoli supposizioni non avessero amaramente preso di mira un altro mio carissimo amico, giudicandolo scrittore di un articolo, che s' interpretò suggerito da bassa invidia, o da qualsiasi sentimento meno che onesto. Il maestro Lucio Campiani, che seppe creare l' *Elvira di Valenza* ed il *Taldo*, alla lor volta, in più teatri, lodatissimi, il *Bernabò Visconti* testè plauditissimo a Cremona, ed altre opere di maggior lena già compiute, al raro suo talento musicale, amorosamente educato per lunghi anni dall' immortale Rossini, accoppia tanta gentilezza e nobiltà d' animo, ch' io mi sentii autorizzato a smentire colla mia le voci, che gli sonavano contrarie ed ingiustamente pericolose. Ed ora mi torna gradito non che di sommo conforto, il potere pubblicamente protestare sull' imputategli censure, e con piena conoscenza di causa, asserire che quanto fu alieno per principii dell' indole sua da ogni scritto e da ogni parola spiacevole agli ammiratori del maestro Apolloni, altrettanto ne sarebbe incapace dopo avere stesa la mano dell' amicizia al celebrato autore dell' *Ebreo*, e dopo averne festeggiato il trionfo. Lucio Campiani sente così dignitosamente di sè stesso e della propria forza nella nobile arte, che professa, ed assaggiò tanto amaro il calice dell' invidia largamente versatogli, da rifuggire da un' arme così spregevole; e sa bene che, per quanto sia avvelenata, non avrà mai forza, onde aprire la via alla rinomanza. Il mio amico, dilettissimo ai buoni e veraci apprezzatori del merito, mercè le belle doti dell' animo suo, modesto così come gentile, saprà salire ben alto colla sola potenza del suo ingegno, se il vero talento musicale troverà una volta più facile l' incoraggiamento per meno avare speculazioni, o per maggiore protezione donata alle arti belle. Quest' è il mio vaticinio, questo il più fervido de' miei voti.

Vicenza, 15 maggio 1855.

CESARE TROMBINI.

Se coloro che poco fa in certe Camere legislative si abbracciarono tanto a persuadere, essere le corporazioni religiose del tutto inutili, se quegli apostoli delle società bibliche d' oltremare, che tanto s' adoprano a diffondere le loro massime onde scrollare la base della Cattolica unità, trovati si fossero in Thiene ne' giorni 11, 12, 13 del corrente, avrebbero potuto di leggieri convincersi, questi della vanità dei loro sforzi, quelli della loro follia in sostenere un paradosso confutato all' evidenza dai fatti i più luminosi.

I rev.[i] Padri Cappuccini, ripristinati in Thiene fino dall' anno 1842, celebrarono in que' giorni un solennissimo triduo, a festeggiare la dommatica definizione dell' immacolato concepimento di Maria. Riservata a sè stessi la cura di addobbare il Santuario, con gentile divisamento, lasciarono che i Thienesi si dessero il pensiero di provvedere col suono e col canto al decoro della solennità, acciò venissero celebrate ne' tre giorni le sacre funzioni colla maggiore possibile pompa.

I rev.[i] Padri fecero restare meravigliati ed attoniti quanti in quel tempio si recarono e per la sontuosità degli addobbi, e per la eleganza degli ornamenti, ma soprattutto per avere eglino stessi colle lor mani apprestata ed esposta un' immagine di Maria in gloria di tale angelica bellezza, di tanta espressione di santità, e di gioia di paradiso, irradiata d' una luce siderea così, che solo potea essere ideata e composta da menti, solite a spaziare nelle celesti regioni; era tale che al vederla restava ognuno compreso da estatica ammirazione, perchè sentivasi infondere la più dolce pietà, la più devota riverenza. Nè vennero meno dal canto loro i Thienesi, che, giulivi si porgesse loro occasione sì bella a mostrare la propria valentia, fecero udire tre messe, istrumentate a piena orchestra, delle più pregevoli per ricchezza d' armonia, per finitezza di musicale lavoro, quali sono quelle de' celebrati maestri Morandi e Parmigiani, con tale precisione e franchezza, da appagare le orecchie più dilicate; e nell' accompagnamento dell' Inno *Tota pulchra*, cantato da un solo tenore, fecero agli astanti pregustare un saggio delle angeliche melodie. È facile l' immaginare l' affollato concorso del popolo divoto, che affluiva a frotte, a torme, da tutto il Distretto e dai vicini, da riempiere stipato a tutte le ore il santuario e l' ampia tenda, con architettonica facciata erettavi d' innanzi; ma è difficile il descrivere la compostezza, il raccoglimento, la pietà fatta palese in que' giorni dai Thienesi, e dagli accorsi, sia nell' assistere alle sacre funzioni, sia nell' ascoltare le orazioni panegiriche, recitate da tre valenti sacerdoti thienesi, i quali colla copia dei concetti, e colla sceltezza delle parole, andarono a gara nel celebrare le glorie della Vergine. Ma dove potè pienamente manifestarsi quanto fosse lo zelo degli abitanti di Thiene, ed il loro fervore nella divozione a Maria, si fu nella solenne processione, che, pregati i Padri a voler con essa difilare per la principale contrada, fecero a chi più potesse nell' erigere archi trionfali, nell' adornare pareti, nell' esporre immagini e simboli, nel fregiare con ricchi tappeti, e con ogni fatta di addobbi tutti i balconi. La civica banda anda-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *maggio* 1855. — Ieri, stavano alle viste diversi trabaccoli, e qualche brigant. che ancora non si conosce. È arrivato da Monopoli il capit. Nistrio, con olii per Savini ed altri.

Vennero venduti olii di Ragusa a fior. $28\,^{1}/_{3}$; frumenti a L. 24; riso cinese modanese a L. 39; sete di Levante da fior. 6 a $6\,^{1}/_{2}$. Valute ricercate a $2\,^{1}/_{10}$, le Banconote a $78\,^{5}/_{8}$, il Prestito nazionale ad 85.

NUOVA YORK 5 *maggio* 1855. — Ieri, non si sono fatti affari, ma l' inerzia dev' essere del momento, nè si deve aspettarsi la crisi del mese passato.

Il piroscafo *S Luigi* abbandona oggi il nostro porto per Havre, con molti passaggeri, che vanno a visitare la grande Esposizione di Parigi; porta 500,000 doll. in ispecie. La domanda di tratte sopra Europa è stata notevole. Il corso dei cambi come segue, Parigi 5.15 $^{1}/_{4}$ a 5.14, Londra 109 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{4}$. Brema 79 $^{3}/_{4}$ a $^{1}/_{8}$. Amsterdam 40 $^{3}/_{4}$ a 41 $^{1}/_{4}$. Amburgo 37 a 37 $^{1}/_{8}$. È arrivato da California il pirosc. *Star of the West*, che ricevette in consegna 300,000 doll. in polvere d' oro. Gli affari a S. Francesco, erano sempre in uno stato cattivo. Da un' altra parte si va a scoprire dei magnifici terreni auriferi, alla sorgente del fiume Arkansas.

Le farine si vendono bene, e le vendite sommano barili 21,800; i cotoni sono pure ricercati: se ne sono vendute bale 10,700 senza varietà di prezzo.

MONETE. — *Venezia 26 maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:14	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	„ 13.90	„ di Francesco I.	„ 6:16
„ in sorte	„ 13.88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:55	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:42	Pezzi di Spagna	„ 6:82
„ di Roma	„ 20:11	*Effetti pubblici*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	83 —
„ di Parma	„ 25:08	Prestito nazionale	$66\,^{3}/_{4}$
„ di America	„ 94.60	Obbl. metall. al 5 %	$62\,^{1}/_{2}$
Luigi nuovi	„ 27:32	Convers. god. 1.° corrente	$68\,^{1}/_{4}$
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	$5\,^{1}/_{4}$

CAMBI. — *Venezia 26 maggio* 1855.

Amburgo	eff. $219\,^{3}/_{4}$	Londra	eff. 29:23 —
Amsterdam	„ $246\,^{3}/_{4}$	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 622 —	Marsiglia	„ $116\,^{1}/_{2}$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:70 —
Augusta	„ $298\,^{1}/_{2}$	Milano	„ $99\,^{3}/_{5}$
Bologna	„ 623 —	Napoli	„ $544\,^{1}/_{2}$
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:70 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ $116\,^{3}/_{4}$
Firenze	„ $98\,^{1}/_{2}$	Roma	„ 624 —
Genova	„ $116\,^{1}/_{2}$	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ $116\,^{5}/_{8}$	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ $98\,^{1}/_{8}$		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 24 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Chaume Eugenio, possid. di Lione. — Ladisa Francesco, negoz. di Bari. — Rotondo Beniamino, negoz. di Molfetta. — *Da Milano:* Pkapoist di Allonville, cont. Caterina, possid. parigina. — Blackenburg, capit. prussiano. — Bouvier Carlo, negoz. di Neuchatel. — d' Arelin nata di Kerstorf baron. Maria, di Monaco. — *Da Innsbruck:* Künsberg bar. Guglielmo, di Bayreuth. — *Da Ferrara:* Brunelli dott. Alessandro, legale. — *Da Medelana:* Azzi dott. Giuseppe, legale e possid. — *Da Pesaro:* Pistoza Giuseppe, possid. e negoz. — *Da Firenze:* Blot Fromenthal, negoz. parigino. — Faucher di Careil, conte parigino. — Cheney Giovanni, possid. americano.

Partiti per Trieste i signori: di Crivelli conte Alberto, I. R. consig. di legazione. — Palazzi Francesco, possid. modenese. — Stewart, e Paget Giovanni, possid. inglesi. — *Per Milano:* Thallmann Leander, Brewer Francesco A., Crovell Edoardo G., Heron Federico G., Thorndicke Carlo, e Chase Teodoro, possid. americani. — Parker Walker, Parker Federico, Walker Orace, Miller M. Pietro, Schmith-Barkeley Giacomo, Smith Grace Loraine, e Carnegie Davide, possid. inglesi. — di Zoenneritz bar. Edoardo, di Berlino. — di Koenneritz bar. Giulio, R. ciambell. sassone. — Bridgemann Francesco, capit. inglese. — Benasso Nicolò, propr. sardo — Carrevon, eccles. di Yverdon. — *Per Firenze:* Dupuy Carlo, negoz. svizzero.

Nel giorno 25 *maggio.*

Arrivati da Trieste i signori: Lalatta march. Alessandro, capitano pens. di Parma. — Lalatta march. Sergio, tenente di linea parmense. — *Da Innsbruck:* di Lichtenthurn bar. Carolina, possid. — *Da Firenze:* Bowie Gugl. D., Henry W Edwina, Kennedy Giacomo, americani. — Grant M. Tommaso, Wood dott. Giorgio, inglesi, — Stuart Carlo, colonello inglese. — di Levelzow, già ministro di Stato mecklemburghese. — Iacobi Ottone, prof. di Wiesbaden. — *Da Mantova:* Porter Giovanni, Towsend Edoardo e Hartland-Dicon Federico, inglesi — *Da Milano:* Mole Roberto, inglese. — Meyer Federico, negoz. svizzero. — Keene Carlo, negoz. prussiano. — Andreatini Annibale, possid. pesarese. — di Angelis Giuseppe, avv. di Pesaro. — de la Cerda Giuseppe, di Santiago. — Viamma-Makerma Beniamino, di Cuba. — Costa della Torre conte commend. Ignazio, Costa della Torre conte Francesco, e Costa cavalier Giacinto, possid. di Torino. — Salazar A. Gregorio, di Messico. — Durivier Enrico, propr. di Versailles. — Kleemann Sigismondo, negoz. di Schweinfurth. — *Da Vienna:* Krohn Luigi, negoz. russo. — *Da Roma:* Ciccolini march. Alessandro, possid. — *Da Trento:* Lanzilz di Nizholm Cristiano, tenente d' artiglieria danese. — *Da Ferrara:* Orfini conte Giuseppe, possid. di Foligno. — Antonini Decio, possid. di Sellano.

Partiti per Trieste i signori: Künsberg barone Giuseppe, possid. di Bayreuth. — Durandeau Luciano, console belgio a Cobya. — Arana Ciriaco, possid. di Bolivia. — Henzen dott. Guglielmo, prof. prussiano. — Ciccolini march. Alessandro, possid. romano. — Probacher Guglielmo, negoz. di Fürth. — *Per Milano:* Bailey Carlo, Crabbe Giorgio, Cronfoot dott. Guglielmo, e Patey Giov. H., possid. inglesi. — di Clerius visc. Uberto, propr. parigino. — Barret Alessandro B., possid. d' Ainenca. — Dumas Enrico, propr. inglese. — Braun Carlo, archit. di Bischofszell. — Chaume Eugenio, possid. di Lione. — *Per Verona:* Pellegrini conte Francesco, possid. — Allard Francesco, ingeg. di Lione. — *Per Treviso:* Azzi dott Giuseppe, legale e possid. di Medelana.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 25 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 0	28 3 7	28 2 9
Termometro	14 0	20 0	17 3
Igrometro	50	48	48
Anemom., direz.	N. O.	N. N O.	O
Atmosfera	Sereno fosco	Nubi sparse	Sereno vent.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27, 28 e 29 maggio a S. Michele di Murano.

SPETTACOLI. — Sabato 26 maggio 1855.

TEATRO APOLLO. — *Rigoletto*, del Verdi. — *Passo a otto ballabile.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Columella.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Coltellini e Ristori. — Lunedì 28 maggio. *Cosimo il fabbro fiorentino* o *L' orfano vendicato.* — *Padroncino e cameriera.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$. — (Prima recita).

va alternando le sinfonie al canto delle laudi della Vergine, ed era bello il vedere per lunghissimo tratto le vie gremite di spettatori divoti, d'ogni condizione, d'ogni età, ed il composto inchinarsi di tutti al passare della sacra Immagine, ed il colto ed il semplice, il nobile ed il borghese assieme confondersi in atti di omaggio, di venerazione, di ossequio.

Ora, una corporazione religiosa, che giunga a conciliarsi tanto affetto ed estimazione, che inspiri tanta riverenza, da essere, ad un solo espresso desiderio, secondata da un intiero popolo, da procurarsi la cooperazione di ognuno, da essere sovvenuta con generose offerte, per sostenere un grave dispendio, dee dirsi che non torni inutile alle edificazione, ma sì di sommo giovamento a promuovere e mantenere il sentimento di religione: a tacere delle prestazioni assidue con cui s'adopera all'assistenza spirituale degl'infermi, all'amministrazione de'sacramenti, al comporre dissidii, al dare savii consigli, al consolare afflitti, al soccorrere bisognosi, all'edificare colla eloquenza degli esempi e della parola. E se un intiero popolo concorre volonteroso a dare una dimostrazione così completa ed unanime della sua fede, se mostrasi così ossequioso all'oracolo del Vaticano, alla voce del Sommo Pontefice certo a distruggere questa radicata fede, ad infievolire questo convincimento profondo, tornano vani e ridicoli gli sforzi di coloro, che credonsi, col disseminare clandestinamente qualche librottolo, di abbattere quella potenza morale, con che il Supremo Gerarca signoreggia in Italia. Thiene in que' giorni fu a tutta ragione esultante, perchè fece palese la sua pietà, e diede a conoscere altresì che conta dei felici ingegni, cui non vorrebbesi che un po' di stimolo ad emergere dal comune. Non mancarono le pubblicazioni di occasione, e fra le molte meritano di essere ricordate tre poetiche composizioni del Thienese Chilesotti, che fu professore d'accademia nel Seminario di Padova, le quali al brio ed alla eleganza delle immagini accoppiano tutta la grazia ed il sapore degli aurei scrittori del Lazio: ne sia prova l'invettiva contro all'albero, che produsse il pomo fatale, con cui termina un'ode alcaica:

At tristis arbor, quae mala protulit
Funesta terris, hinc procul exulet,
Horrensque sylvescat, rubosque
Usque ferat sterilesque truncos.

Huic bruma praecox brachia frondibus
Comasque nudet, saevaque desuper
Tonante coelo vis procellae
Fulmineos jaculetur ignes.

His nulla ramis celet apis favos,
Columba puros nec maculet pedes,
Longeque turtur vertat illinc
Innocuas gemebundus alas.

Cervice fracta solus ab arbore
Pendens cruentis exuviis Draco
Spectetur aeternum tropaeum, et
Virgineae monumenta palmae.

Sarebbe a desiderarsi si presentassero alla illustre famiglia Chilesotti frequenti le occasioni a togliere dall'obblio, e fare di pubblico diritto di cotali gioielli.

Thiene il 22 maggio 1855.

ATTI UFFIZIALI.

N. 125. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Resta aperto per quattro settimane dall'ultima pubblicazione il concorso al posto di R. Aggiunto presso questa Conservazione, cui va annesso l'annuo soldo di au. tr. L. 1103:44; affinchè chi credesse aver titoli possa insinuare la relativa supplica alla Conservazione medesima (cui spetta la nomina stessa); coll'avvertenza d'ordine sulla indicazione dei vincoli di parentela del concorrente cogl'impiegati di questo Ufficio.

Nella collazione del posto medesimo, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii, che si insinuassero.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Feltre li 15 maggio 1855.
BOVIO, *Conservatore*.

N. 4000. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di Guardiano d'ispezione nel locale Lazzaretto marittimo, cui va congiunto il soldo d'annui fiorini 300, l'alloggio gratuito, un pausciale d'annui fiorini 24 pel vestiario di uniforme, l'importo fisso d'annui fiorini 15 per le legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto maggio p. v. al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii anteriormente prestati come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato od inserviente del suddetto Stabilimento.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, li 19 aprile 1855.

N. 11092. AVVISO (2.ª pubb.)

Scade col giorno 31 corrente mese per le Comuni di questa Provincia il pagamento della III rata prediale 1855 e ciò nelle misure di carico dimostrate nel sottoposto prospetto *A* in quanto alle singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza viene pure esatto

a) Il secondo acconto delle sovrimposte Comunali occorrenti per l'esercizio 1855 in quelle Comuni amministrative o Comuni censuarie e loro frazioni con particolari interessi, che ne abbisognano, e questo nelle misure apparenti nell'altro prospetto *B* e per ogni lira di rendita censuaria.

b) Il terzo quoto dei centes. 3:984 per ogni lira di rendita censuaria a favore del fondo territoriale per coprire le spese del dominio dell'anno camerale 1855 a senso della Luogotenenziale Notificazione 18 novembre 1854 N. 30758 e quindi centes. —, 9735.

c) Finalmente quei carichi, che saranno stati imposti o resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni, onde far fronte ai assunti impegni nelle sottoscrizioni al prestito dello Stato per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine li 11 maggio 1855.
L'I. R. Delegato NADHERNY.

Segue nel pubblicato Avviso a stampa il prospetto *A* delle imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro, come pure il prospetto *B* delle sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni amministrative, o Comuni censuarie e loro frazioni aventi particolari interessi.

N. 7767 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Essendo stata disposta la soppressione dell'I. R. Ufficio di amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera, fuori di Treviso; si avverte il pubblico che presso questa R. Intendenza Provinciale delle finanze, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. del giorno 31 maggio a. c., sarà tenuta l'asta per la vendita di alcuni mobili, utensili, attrezzi meccanismi esistenti nel suddetto Stabilimento di amalgamazione, sul dato di L. 689:02, giusta descrizione, e perizia 24 marzo a. c., dell'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni in Treviso, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. Chi non sia eccepito dalla legge, potrà concorrere all'asta, e dovrà verificare il deposito in danaro sonante di A. L. 70, che sarà poscia aumentato in proporzione al prezzo di delibera.

2. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la R. Intendenza delle finanze la descrizione e perizia come sopra accennate, come pure potrà esaminare gli effetti presso il R. Stabilimento di amalgamazione alla Fiera.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, restando riservata alla R. Intendenza la facoltà di destinare altri giorni per nuovi esperimenti, nel caso che a ciò fosse consigliata dalla gara dei concorrenti od altre circostanze, tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

4. Seguita che sia regolarmente l'asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

5. Seguita la delibera dovrà il deliberatario versare in una sol volta il prezzo, entro giorni otto, successivi a quello della notificazione dell'approvazione della delibera, nella R. Cassa di finanza di Treviso, in danaro sonante, cioè in effettive A. L., sotto la condizione in caso di eventuale mancanza di essere astretto al pagamento cogli atti privilegiati fiscali.

6. Appena seguito il versamento, dovrà il deliberatario al più tardi entro tre giorni successivi prestarsi a proprie spese al ricevimento degli effetti, ritenuta la espressa condizione che la mancanza di ricevimento, nel prescritto termine, darà pieno diritto alla R. Amministrazione di far verificare il trasporto degli enti acquistati in altro locale, e ciò a tutte spese, e pericolo di esso deliberatario tenuto poi alla rifusione mediante gli atti privilegiati fiscali.

7. Le spese di bollo relative, e dipendenti dalla delibera stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Treviso, 5 maggio 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Cevolotto, *Ufficiale di Sezione*.

N. 14884 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il giorno 27 aprile precorso, per l'alienazione di un luogo terreno o magazzino, posto nel sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Geremia, circondario S. Giobbe, all'anagrafico N. 540. 1, contraddistinto dal N. della nuova mappa del Comune censuario di Cannareggio 1709, 2 della superficie di pertiche —:07, e rendita censuaria L. 2:80, si deduce a comune notizia, che nel giorno 4 giugno p. v., se ne terrà un ulteriore, agli stessi patti e condizioni portate dal precedente Avviso 11 gennaio anno corrente, N. 45538, ricordato dal posteriore 29 marzo anno corr., Num. 5899-524 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 17, 20, 21 aprile N. 88, 91, 92, fra le quali si ricorda in ispecialità quelle, che la gara si aprirà sul dato di L. 229:34 e che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con una somma, pari al decimo dell'offerta stessa, da aumentarsi nello stesso limite, ed in senso alla migliore ottenutasi.

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Venezia, 5 maggio 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 7470. AVVISO (2.ª pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta con Dispaccio 9 corrente N. 11983 ha approvato il progetto di riduzione del locale a pian terreno di questo palazzo delegatizio per gli usi di Uffizio (respiciente la strada al palazzo Miari.)

Gli occorrenti lavori vengono appaltati, e per ciò si terrà pubblica asta in questa residenza nel giorno 4 giugno p. v. proseguendola nei giorni successivi 5 e 6, qualora non si ottenessero offerte sodisfacenti.

La gara avrà per base il prezzo peritale di 2237:77, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 224 e dovrà anticipare L. 60 per le spese di asta e del contratto, delle quali ultime sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del più utile, ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.

Il tipo, ed i capitoli di appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione in ciascun giorno nelle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto il vincolo di tutte le veglianti discipline.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 15 maggio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale Nob. BARBARO.

N. 6231 CITAZIONE (3.ª pubb.)

Essendosi fermato il 7 aprile p. p., sulla strada del Terraglio in vicinanza di Mogliano, un carretto condotto da due cavalli, e guidato da ignoto fuggitivo, sopra il quale si rinvennero un sacco contenente, delle merci di lana; altro sacco contenente, varie manifatture di cotone, nonchè dei sacchi vuoti, e cappotto di salonicchio.

Si avverte chiunque credesse di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza Prov. delle finanze:
Treviso, li 4 maggio 1855.
Il R. Segretario, dott. COSTELLINI.

N 9159 AVVISO (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto: Che si procederà nell'Aula di questa Delegazione, e nel giorno 1.° giugno 1855 alle ore 12 meridiane precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: fieno, paglia, legna, ed articoli d'illuminazione e carbone per Venezia, Chioggia e Mestre.

Le condizioni principali sono:

Le trattative seguiranno per l'epoche dal 1.° agosto a tutto settembre 1855. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà l'epoca per uno o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto, e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antimeridiane del predetto giorno, poi dall'I. R. Commissione di appalto presso l'I. R. Delegazione locale. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale miglior offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto, domiciliato in N. Provincia, N., dichiaro, in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data), di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N, sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N. al prezzo di fiorini N. e carantani N. e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data.)

(Seguono le rimanenti condizioni che trovansi stampate nel pubblicato Avviso, nonchè la Tabella dimostrante il fabbisogno, ec.) — Venezia, li 19 maggio 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale Conte ALTAN.

N. 9471. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 maggio corr. N. 11794, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un nuovo magazzino, a prolungazione del vecchio esistente in questo I. R. Orto botanico.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 1.° del mese di giugno corr. alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 6 detto; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2570.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 240 più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 maggio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

AVVISI DIVERSI.

N. 3640.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio di vendita coloniali a S. Angelo, in Campo, N. 3809, fin qui condotto da Casara Francesco fu Pietro a favore di Lucatello Marietta vedova di Lodovico Casara, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 24 maggio 1855.
Il Vicepresidente G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

ALEXANDRE PÈRE ET FILS, 39 rue Meslay à Paris, orgues d'eglises et de salons, inventeur, de l'orgue melodium, du piano Eisgt et du piano à vibration prolongée.

ALLA FARMACIA ZAMPIRONI

presso la Piazza S. Marco trovasi vendibile

Il CEROTTO patentato inglese, approvato contro ogni sorta di reumatismi, dolori articolari, gotta, ec. ec. del dott. O' Meara di Londra.

L'EMPIASTRO UNIVERSALE di Parigi, utile nelle varie malattie della pelle più inveterate del D.r Buron.

L'EMPIASTRO PE' CALLI de' frat. Lentner di Schwatz, nel Tirolo, il quale senza cagionar dolori li fa scomparire.

La POMATA ANTIEMORROIDALE, tanto encomiata, per ridonare la condizione naturale ai vasi emorroidali.

ACQUE MINERALI di tutte le fonti più accreditate sì nazionali che estere.

MEDICINALI esteri, Strumenti chirurgici in Caoutchouc volcanizzati.

Trovasi anche una serie di Liquidi disinfettanti e fra questi i più usitati, l'Aceto aromatico antipestilenziale, ed il Liquore di Labarraque. Sì l'uno che l'altro di nota virtù antisettica, riescono un eccellente preservativo in tutte le malattie epidemico-contagiose.

NON PIU' DENTI VUOTI!

AVVISO DI COMUNE UTILITA'

I. R. privilegiato Cemento minerale-vegetale per impiombare da sè stesso i denti vuoti. Ritrovato del farmacista

FRANCESCO BARTSCH

Questo Cemento di nuova invenzione, sostituisce non solo le impiombature di metallo, ma è anche applicabile ai casi, dove simili impiombature non possono avere più luogo. I successi ottenuti con questo Cemento in tutte le Provincie austriache supera ogni encomio; ed essendo questo mezzo di riempire il vuoto dei denti stato riconosciuto come il migliore e distinto fra tutti mediante un I. R. privilegio accordato all'inventore, così egli si astiene da qualunque altra lode sull'utilità del suo ritrovato.

Una scatoletta vale lire tre austriache.

Deposito in Venezia presso la Farmacia Antonio Nicoletti, al segno all'*Europa*, alla Bragora, N. 3864.

STABILIMENTO BAGNI DI ELISABETTA GRASSO IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute, N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio.

Il sottoscritto, avendo determinato di ritirarsi dal commercio, ed in conseguenza volendo realizzare i generi del suo Negozio, sito in Merceria a S. Giuliano N. 735, aprì col giorno 22 maggio corr.

LA VENDITA PER ISTRALCIO

VERSO PRONTO PAGAMENTO

A PREZZI FISSI

al disotto di quelli di fabbrica dei generi in

CRISTALLI, PORCELLANE, TERRAGLIE, INGLESI ED ALTRI OGGETTI.

Venezia, 26 maggio 1855. G. B. Bosco.

STABILIMENTI TERMALI DETTI OROLOGIO E TODESCHINI

IN ABANO, PROVINCIA DI PADOVA.

Anche quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

AVVISO DI VENDITA.

Da vendere due case in corpo unite, nel centro della piazza, site nel Comune di Cerea, Provincia di Verona, consistenti in sei magazzini o botteghe ad uso di Pistoria con forno, Caffetteria e Vendita di Liquori, Osteria e vendita di Vino, ec. ec., con cucine, cantina e pozzo in piano terreno; superiormente poi quattordici Camere, indi un ampio cortile, una braida o broletto chiuso in parte da mura di cotto, vitato, con alberi fruttiferi e gelsi, il tutto pel valore complessivo di austriache effettive lire 18,000. Chi aspirasse all'acquisto, rivolgasi al sig. Luigi Venturin, Farmacista in Trieste, dietro al Magistrato N. 125, all'insegna dell'Amazzone trionfante, oppure al sig. Agostino Montagnoli, possidente e negoziante residente in Cerea.

APPIGIONASI

Casa grande d'affittar, pel primo del prossimo mese di giugno, avente N. 18 locali in due piani secondo e terzo in calle del traghetto a S. Felice, che guarda il campo al N. 3693 rosso, il tutto in ottimo stato soffittato e pitturato; chi vi applicasse si rivolga dal proprietario a S. Polo, calle Corner N. 2149 rosso.

COL GIORNO 15 MAGGIO CORRENTE FURONO APERTI GLI

STABILIMENTI BAGNI

FANGHI TERMALI E MARINI DI LORENZO CHITARIN IN VENEZIA.

S. CASSIANO	ALLA SALUTE nell'antica ABAZIA S. GREGORIO *dirimpetto* LA PIAZZA S. MARCO SUL CANAL GRANDE ***CON BAGNI nell'acqua corrente.***	S. SALVATORE
CORTE CORREGGIO SUL CANAL GRANDE *vicino il palazzo* CA' PESARO.		IN MERCERIA *all' albergo* DELL' AQUILA D'ORO *Ponte della Fava.*

I Fanghi termali, quest'anno, si avranno, dalla loro origine, *due volte al giorno*, cioè: colla *I e II Corsa* dell'I. R. Strada ferrata, a miglior comodo dei curanti.

NB. — I Viglietti d'abbonamento, rilasciati ai signori concorrenti in uno dei tre suindicati Stabilimenti, serviranno a loro piacere anche pei bagni di acqua corrente, annessi allo Stabilimento della Salute.

Vicino agli Stabilimenti Bagni vi sono stanze ammobigliate, a comodo dei forestieri.

MAGAZZINO FRANCESE
CAMPO S. SALVATORE N. 4806.

Il Rappresentante del suddetto Magazzino avverte le Signore di aver ricevuto un grande assortimento di generi di stagione, tanto in Seterie, Barège, Scialli, Sciarpe, Bagnos e Cascemir, Crespi della China, Mantiglie ed altre novitá. Dovendo realizzare il tutto in pochissimi giorni,

SARANNO FATTE DELLE DIMINUZIONI NOTEVOLI DE' PREZZI FINO AD ORA FATTI.

Il MAGAZZINO sarà aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 7 pomeridiane.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2409. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale si notifica che sull'istanza di Luigia Righetto-Negrato al confronto di Antonio Righetto di Pietro mediante apposita Commissione nei giorni 27 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel palazzo di residenza saranno tenuti due esperimenti d'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni in questi due esperimenti non saranno deliberati che a prezzo non inferiore della stima.

II. Nessuno, meno la esecutante Luigia Righetto-Negrato o chi per essa sarà ammesso come offerente all'asta se non che previo deposito con valuta a tariffa in denaro, esclusa qualunque carta monetata del 10 per 0/0 del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto a datare dal giorno della delibera depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso il prezzo della delibera stessa in denaro sonante a tariffa, e precisamente in effettive austriache, meno l'importo del verificato deposito, altrimenti si passerà a nuova asta a tutti suoi danni e spese. Da quest'obbligo però sarà esente la sola esecutante, o chi per essa che potrà trattenersi in proprie mani il prezzo della delibera fino a che sarà emanata la Sentenza di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita all'asta.

IV. L'acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti li pesi inerenti alli beni acquistati, pubbliche imposte, carichi consorziali, e di qualunque altra sorte se ve ne fossero, soggiacendo altresì alle servitù passive che per avventura fossero inerenti agl'immobili.

V. La creditrice esecutante non assume alcuna garanzia rapporto agl'immobili da subastarsi.

Beni da vendersi.

Campi 4 : — : 243 a corpo e non a misura in Comune di S. Biagio di Callalta in estimo al n. 76, piantati vitati e con gelsi colla cifra di l. 376 : 15, confinano a levante Giorgio co. Ninni e Sugana co. Girolamo, mezzodì detto Sugana, e nob. Barbaro, ponente strada comunale, e tramontana Ninni co. Giorgio, stimato giudizialmente a. l. 2100.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 4 maggio 1855.
L. Caneva, Dir.

N. 2594. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine 13 corrente n. 2316, l'I. R. Pretura in Tarcento rende noto che, presso di essa avrà luogo nel giorno 11 giugno v. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento d'asta, per la vendita dello stabile qui sottodescritto ad istanza di Lucia, Elisabetta, Marianna, Anna e Giovanna Pascottini fu G. Batt. di Tricesimo, ed a carico delli Giuseppe, Valentino, P. Gio Batt. e Giulia Ellero fu Francesco, il primo domiciliato in Tricesimo, gli altri in Galiera Distretto di Cittadella, Francesco e Lucia fu Domenico Ellero minori rappresentati dalla madre Anna Ellero di Tricesimo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

L'immobile si vende nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva immissione in possesso.

II. Le esecutanti non rispondono della proprietà, della quantità e libertà dell'immobile subastato.

III. L'immobile esecutato sarà deliberato al maggior offerente senza riguardo alla stima a sensi del § 144 Giud. Reg.

IV Ogni offerente, meno l'esecutante, deposita il decimo del prezzo di stima dell'immobile.

V. Il deliberatario trattiene il prezzo finchè la graduatoria sia passata in giudicato corrispondendo il 5 per 0/0 dal giorno della subasta.

VI. Il deliberatario è posto immediatamente nel godimento dell'immobile, ma la effettiva delibera e conseguente proprietà è ottenuta soltanto giustificato che sia il pagamento del prezzo

VII. Non depositando il prezzo o non esborsandolo cui di ragione entro 15 giorni da che la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, potrà il deliberatario essere compulso o venir subastato l'immobile a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII. La tassa pel trasporto della proprietà, le imposte che fossero insolute o quelle scadibili dopo la subasta saranno sopportate dal deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa con corte ed orto di fronte al villico n. 29, in mappa alli nn 929, 930, esclusa la porzione occupata da Giuseppe Benuzzi e Maria Boni, stimata lire 3834 : 03.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di Tarcento e Tricesimo.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 25 aprile 1855.
L'I. R. Pretore
LORIO.

N. 9170. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Gio. Frollo assente d'ignota dimora che la ditta Giacomo Pivato coll'avvocato Bia produsse in di lui confronto la petizione 18 maggio p. p. num. 8994, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 2715 : 59, in dipendenza a Cambiale 24 aprile p. p. ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 19 detto pari numero facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione con altro odierno Decreto n. 9170, all'avv. di questo Foro D.r Liberale Fabris che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Per il Presidente assente
LAZZARONI, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 21 maggio 1855.
Domenegnini, Dir.

N. 2073 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, dietro istanza di cessione dei beni, ha decretato l'aprimento del concorso generale sopra la sostanza tanto mobile ovunque esistente, quanto immobile soltanto nel Regno Lombardo-Veneto, di Valentino fu Nicolò Poliè domiciliato a Santo Stefano.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro il suddetto oberato a farne l'insinuazione a tutto il giorno 16 giugno p. v. a questa Pretura, in confronto dell'avv. D.r Ferdinando de Betta, residente in Auronzo, deputato curatore della massa concorsuale, giustificando non solamente la sussistenza della pretesa, ma altresì il diritto di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si avverte parimenti essersi prefissa l'Udienza del giorno 18 giugno p. v. alle ore 9 ant., per trattare sul merito della cessione e tentare di definire possibilmente in via amichevole il concorso, ed in caso negativo passare all'elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la deputazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 1 maggio 1855.
L'I. R. Pretore
ANGELI.
Vecellio, Canc.

ad N. 15726. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, al dichiarato assente d'ignota dimora Giovanni Speranza che contro di lui, di Pietro Puriziol e di Federico Puovich, venne dall'avv. Luigi D.r Bedoschi, prodotta la petizione 19 aprile 1855 in punto di pagamento di a. l. 726 : 95, per spese e competenze. Su questa petizione venne per l'ordinaria procedura verbale fissata l'A. V. del giorno 18 giugno ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg. e degli art. 41, 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823 ed all'asserito assente d'ignota dimora Giovanni Speranza, venne deputato in curatore ad actum l'avv. Mastraca.

Incomberà pertanto ad esso Giovanni Speranza, di comunicare in tempo utile al deputatogli curatore tutte le informazioni, documenti e prove di cui intendesse far uso, o di nominare, dandone notizia a questo Giudizio, altro procuratore; avvertendolo che dovrà altrimenti soccombere a tutte le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 20 aprile 1855.
Foscolo.

N. 17380. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Enrico Scalfarotto fu Tomaso, agente di negozio in Venezia a SS. Gio. e Paolo, morto il 7 maggio 1832 senza testamento, a comparire il giorno 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 30 aprile 1855.
Foscolo.

N. 5074. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile; si rende pubblicamente noto che, nei giorni 6 e 20 giugno e 4 luglio pp. vv., dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita dell'infrascritto immobile di ragione dei minori Ortolani fu Pietro, dietro istanza n. 2823 a. c. prodotta da Maria Ragona tutrice dei minori suddetti, in concorso della maggiore Anna Ortolani e del contutore nob. Bembo nella sua qualità anco di tutore dei minori Prina fu Francesco, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al I e II esperimento a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, salva però l'approvazione di questo Tribunale.

II. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'asta nelle mani della Commissione delegata.

III. Quello poi che si rendesse deliberatario dovrà entro giorni otto dal giorno della delibera, se a prezzo maggiore od eguale alla stima, o dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di approvazione di questo Tribunale devenire in concorso della tutela dei minori Ortolani alla stipulazione del formale contratto di compravendita, comprovando all'atto della stipulazione del detto contratto di avere effettivamente verificato il deposito dell'intero prezzo di delibera, detratto l'importare del già antecipato deposito, in monete sonanti d'oro, o d'argento a tariffa, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Le spese ed imposte del contratto verranno sostenute per giusta metà da cadauno dei contraenti.

V. I documenti relativi di stima dello stabile e dei titoli di proprietà e possesso sono ostensibili in ciascun giorno dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso questo Ufficio di spedizione, avvertendo però che li minorenni non promettono evizione che sino all'importare del prezzo di delibera.

Immobile da subastarsi.

Bottega posta in questa Città nel Comune censuario di S. Marco, calle Lunga a S. Moisè, Parrocchia di S. Maria del Giglio, descritta nell'estimo provvisorio colla cifra di l. 76 : 138, al n. 1464, ed ora censita nell'attuale estimo stabile al n. di mappa 2927, con la rendita di l. 78 : 96.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 22 marzo 1855.
Massignani, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 28 MAGGIO. — ANNO 1855. — N. 121.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Supplimento straordinario.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 maggio.

Un corrispondente di Francoforte comunica, in data del 20 corrente, alla *Gazzetta Universale d'Augusta* il testo della seguente circolare, diretta alle Ambasciate francesi, in data del 9 maggio:

« Signore!

« M'affretto a darle alcune precise spiegazioni per impedire qualunque interpretazione erronea d'una serie di circostanze, e per porla in caso di potersi opporre allo avisamento del loro significato. Ella sa che il conte Buol avea espresso il desiderio di poter trovare in una nuova combinazione un mezzo per attuare il terzo punto di guarentigia, allorquando avea aggiornata la ripresa delle conferenze, dopo una dichiarazione dei plenipotenziarii russi, la quale avrebbe forse bastato per autorizzarci a considerare le trattative interrotte di fatto per parte della Russia. Il Gabinetto di Vienna non indugiò a far conoscere la sua ferma risoluzione di mantenere l'alleanza del 2 dicembre, allorchè sottopose alla Francia ed all'Inghilterra alcune proposte, che da esse furono assunte in esame col più vivo desiderio di trovarle sodisfacenti. Pur troppo la loro buona volontà a nulla valse, essendo stato impossibile di mettere d'accordo l'ordinamento fondato su tale combinazione, colle pretensioni della loro dignità e dei diritti legittimi, ch'elle si assunsero di far valere nell'interesse generale dell'Europa. Ed invero ai Gabinetti di Parigi e di Londra parve che l'interpretazione di quella guarentigia, ch'è la più importante di tutte quattro e che serve di sanzione alle tre altre (nel modo come l'Austria l'invitava ad aderirvi), non corrispondesse nè alle loro aspettative nè alla grandezza dei sagrifizii, ch'essi già fecero. Se il Gabinetto di Pietroburgo avesse accettato l'*ultimatum*, presentatogli dalla Corte di Vienna, la pace sarebbe stata ripristinata su deboli basi, la cui insufficienza avrebbe fatto insorgere in avvenire nuovamente i pericoli, che si avea sperato di veder allontanati per sempre al principio della crisi e dopo i grandi sforzi delle Potenze alleate.

« Questi, signore, sono i motivi, che ci determinarono a non seguire il Governo austriaco sulla via, ch'esso ci aveva aperto. Questi motivi sono così evidenti, essi si spiegano sì perfettamente colla situazione delle Potenze occidentali, da non dubitare che la Corte di Vienna saprà valutarli secondo la loro vera importanza. L'alleanza del 2 dicembre non è quindi posta in forse. Al contrario, è anzi desiderio del Governo dell'Imperatore e del Governo di S. M. britannica di rafforzarla e di svilupparla ulteriormente; e di ciò non si può avere a Vienna alcun dubbio. È importante, signore, ch'ella si esprima schiettamente in tale riguardo, e faccia conoscere chiaramente che, se la situazione sofferse un cangiamento, ciò avviene solo perchè i plenipotenziarii della Russia (dopo aver dapprima accettato nel suo principio la terza guarentigia), si rifiutarono in seguito di riconoscere le pratiche conseguenze di essa.

« *Sott.* WALEWSKI »

Dal Danubio scrivesi, in data del 18 corrente, all'*Hamburger Correspondenz*:

« Nel dispaccio circolare dell'Austria ai suoi agenti diplomatici in Germania, come pure a quelli delle Corti straniere, è dimostrato specialmente che il Governo imperiale si attiene fermo ai noti quattro punti nella loro totalità, e che diede al terzo punto quella interpretazione, ch'esso è pronto a far valere al cospetto della Russia. Si fa conoscere essere erronea l'opinione che l'Austria voglia sorgere solo quale una Potenza mediatrice, poich'ell'ha nelle trattative preceduta la Russia sul modo, onde questa abbia da chiedere le concessioni, dimostrando che essa non istava punto in relazioni anticipate o in un accordo col Gabinetto imperiale russo. Indi si spiega essere stato bisogno d'un accordo speciale fra le tre Potenze contraenti, non intorno alla *ragione*, ma intorno al *modo* di limitare la preponderanza marittima russa, prima che subentrasse l'eventualità della comunanza di guerra *de iure et de facto*, preveduta nel trattato di dicembre; essendochè la base delle trattative rimase solo il trattato del 2 dicembre e le stipulazioni del 28 dello stesso mese. Se le Potenze occidentali differiscono in tale idea dall'I. R. Governo, non è giunta l'epoca di quell'eventualità, ma perciò i rapporti dell'alleanza non si sono per nulla affievoliti.

« In fine dichiara il Governo imperiale che, dopo tali trattati e procedimenti diplomatici, esso rimarrà fedele alle sue idee, alle sue promesse ed ai suoi obblighi verso tutte le parti. »

Togliamo dal *Corriere Italiano*: « Secondo giornali alemanni, le difficoltà, che impedivano l'esecuzione della convenzione militare stipulata fra l'Austria e la Francia, verranno tolte fra breve, avendo il barone di Bourqueney (il cui richiamo, sia detto fra parentesi, non era mai ne' piani dell'Imperatore Napoleone) consegnato giorni sono al conte Buol-Schauenstein una Nota del suo Governo, contenente la dichiarazione esplicita: essere pronta la Francia ad adempiere le condizioni tutte, richieste dall'Austria, in riguardo militare. Le medesime si riferiscono a varii punti della convenzione militare, che originariamente subì per parte della Francia un'interpretazione, la quale non avrebbe interamente corrisposto ai sacrificii, che l'Austria ha da fare, non avendo il Gabinetto di Parigi voluto dichiararsi cointeso con quegli sforzi militari, che sono necessarii per condurre energicamente ed efficacemente la guerra, come l'Austria l'aveva richiesto qual condizione della sua partecipazione. Ma quest'ostacolo è ora tolto, essendosi adempiuti i voti del Gabinetto austriaco; e s'attende perciò che l'Austria, compiute le formalità diplomatiche, si dichiarerà apertamente rimpetto alla Russia, rimettendo a Pietroburgo l'*ultimatum* elaborato d'accordo colle Potenze occidentali. »

Ecco il testo della comunicazione della *Gazzetta Crociata*, del 24 corrente, già anticipata per estratto telegrafico nelle *Recentissime* di venerdì:

« Vienna 21 maggio.

« Il nuovo progetto di accomodamento, spedito or ora da qui ai Gabinetti di Parigi e Londra, non sorprenderà per la sua novità: nullameno si ha qui fiducia ch'esso troverà un'accoglienza migliore di quella che toccò al precedente progetto austriaco. Il contenuto essenziale del nuovo progetto è questo: Senza alcuna partecipazione delle Potenze occidentali, la Porta e la Russia conchiuderebbero un trattato speciale sui navigli da guerra, che ambedue le parti contraenti avrebbero a tenere nel mar Nero. Questo trattato conterrebbe però una condizione, secondo la quale sarebbe permesso alle Potenze occidentali di tenere per sempre due navigli da guerra nel detto mare. La Porta si assumerebbe l'obbligo di recare a cognizione dei suoi alleati il trattato speciale in discorso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 maggio.

Leggesi nel *Donau*, in data di Vienna, 25 maggio: « Ieri giunse da Pietroburgo un dispaccio, che determinò il principe Gortschakoff a riprendere le pratiche coi rappresentanti le cinque Potenze. Il principe recossi dal conte Buol, col quale si trattenne più di un'ora. Nelle ore pomeridiane, furono invitati presso S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, il barone Bourqueney e lord Westmoreland. Stettero con esso più di due ore. Anche da Parigi e da Londra giunsero dispacci importanti, che, per dover essere dicifrati, dovrebbero oggi soltanto venir comunicati al nostro Gabinetto. »

Leggesi nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna*, in data del 26 maggio:

« Prima delle feste attendesi da Parigi e da Londra la risposta alla domanda ivi fatta, e relativa al riaprimento delle conferenze.

« In ogni caso, e quand'anche le Potenze d'Occidente non aderissero alle proposte del 20 maggio dell'Austria, la Conferenza dovrebbe tenere almeno un'altra sessione. Dicesi che dopo di essa soltanto sarà possibile di esattamente determinare la posizione dei varii Stati, in riguardo alla questione della guerra.

« Intanto la diplomazia si recherà, quasi subito dopo le feste, alle proprie villeggiature, e la veglia d'oggi presso S. E. il conte Buol dovrebb'esser l'ultima della stagione attuale. In questa settimana i rappresentanti l'Inghilterra, la Francia e la Porta ebbero ogni giorno colloqui fra essi, l'oggetto dei quali fu regolarmente recato a notizia del nostro ministro degli affari esterni, sebbene egli non vi abbia immediatamente preso parte. Udiamo da Parigi che il conte Walewski invierà quanto prima ai rappresentanti francesi all'estero una Nota, che spiegherà le idee dell'attuale Gabinetto francese intorno ai risultamenti delle conferenze ed alla politica, che seguiranno le Potenze d'Occidente per l'avvenire. Il lungo colloquio, di recente avuto dagl'inviati di quelle Potenze col conte Buol, dev'essere stato causato da dispacci pacifici, giunti a Vienna da Pietroburgo.

« Il *Mercurio di Svevia* reca una nuova versione della politica dell'Austria. Esso assicura aver le Potenze d'Occidente dichiarato all'Austria di non domandare ch'essa prenda l'offensiva contro la Russia; contentarsi soltanto che l'Austria diriga alla Russia un *ultimatum*, e che in caso di rifiuto le dichiari la guerra, aspettando di essere attaccata. »

Il 24, verso le 3 ore pomeridiane, la città fu messa in allarme dai lenti tocchi della campana di Santo Stefano, che annunziava un incendio. Il fuoco infatti era scoppiato nella casa Holauer al Kohlmarkt, e con tanta violenza, che in men di mezz'ora tutta la parte del tetto che guarda la contrada era in fiamme. Alle misure energiche prese immediatamente devesi attribuire se il fuoco potè essere spento dopo un paio d'ore, senza che si appiccasse ai tetti delle vicine case. Appena scoppiato l'incendio, esso avea preso un aspetto minaccioso. La ristrettezza della contrada, la vicinanza del campanile di San Michele, e la circostanza che sul solaio trovavasi ammassata grande quantità di carta, producevano, ed a ragione, i più serii timori. Appena scoppiato l'incendio, comparvero sopra luogo S. M. l'augusto nostro Imperatore, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, i conti Grünne ed O'Donnel, il generale di cavalleria conte Wimpffen, il tenente maresciallo di Kempen ed il borgomastro cavaliere di Seiller. Inoltre molte Autorità civili e militari. S. M. si trattenne sul luogo del disastro per più che un'ora, e non allontanossi pria che il borgomastro non avesse dato alla M. S. la positiva assicurazione essere cessato ogni pericolo. Per fortuna, non si ha a deplorare nessuna disgrazia. Il danno causato dall'incendio si fa ascendere da 6000 a 7000 fiorini. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 26 maggio.*

Giusta notizie telegrafiche, avute d'Ancona, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante in capo dell'I. R. Marina da guerra, vi arrivò ieri mattina in ottimo stato di salute, partendone il giorno stesso alla volta di Roma. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* del 21 maggio pubblica il seguente dispaccio, indirizzato da lord Raglan a lord Panmure:

« Davanti Sebastopoli, 8 maggio.

« Milord, il nemico ha attaccata, nella notte del 5 corrente, la nostra parallela avanzata sull'attacco di destra e alcuni soldati sono entrati allora nella trincea, ma ne furono scacciati e respinti ben presto, con la più grande bravura, dai distaccamenti che l'occupavano e che appartengono al 30° ed al 49.° reggimento, sotto gli ordini del capitano Williamson e del luogotenente Gublins, del primo, e del luogotenente Rochfort, del secondo, il quale è stato gravemente ferito. Aggiungo con mio dispiacere che parecchi eccellenti sott'ufficiali e soldati sono rimasti uccisi e feriti in questo scontro. Nella stessa notte, il capitano Arnauld del 4.° di fanteria è stato ferito e fatto prigioniero intanto che collocava le sentinelle avanzate sull'attacco di destra. La perdita di questo egregio ufficiale è da deplorarsi altamente. Egli aveva, durante tutte l'operazioni dell'assedio, adempiuto al proprio dovere con un zelo infaticabile ed un ardore maraviglioso. Vi accludo un elenco dei feriti e degli uccisi fino a tutto il 6 del corrente. Ho saputo che sei vascelli, aventi a bordo truppe sarde, sono giunti nel Bosforo. Ho anche il piacere d'annunziarvi l'arrivo del primo distaccamento del 12.° lancieri.

« RAGLAN. »

NOTIZIE DEL BALTICO

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* riferisce da Revel 2 maggio:

Sabato, il 28 aprile, gli abitanti di Baltischport scorsero gli ospiti non chiamati, cioè tre fregate a elice inglesi. Nel porto si trovavano 14 bastimenti di diverse nazioni neutrali. In relazione a questo fatto il Gabinetto di Pietroburgo indirizzò agli imp. agenti russi all'estero la seguente circolare:

« Il Ministero degli affari esteri ricevette il seguente avviso ufficiale: Il 16 (28) aprile un parlamentario inglese della fregata l'*Impérieuse* dichiarò in Baltischport: 1) che da quel giorno in poi i porti russi si trovavano in istato di blocco; 2) che ai navigli neutrali, che si trovavano allora in Baltischport, si concedeva di lasciare il porto, però in zavorra o con merci che non fossero proprietà russa; 3) che si concedeva loro a quest'uopo 7 giorni di tempo, coll'espressa condizione che da quel giorno (28 aprile) in poi non dovessero assumere a bordo altre merci, oltre quelle già caricate. Interrogato il parlamentario se, in base a questa sua dichiarazione, i bastimenti neutrali potevano mettersi in viaggio senza timore di essere molestati per parte degl'incrociatori inglesi, esso parlamentario disse di non poter farsene garante, essendo possibile che l'ammiraglio, comandante la flotta inglese, prendesse successivamente altre disposizioni. Le imperiali Legazioni ed i Consolati russi all'estero sono invitati di recare questi fatti a conoscenza dei Governi, presso i quali risiedono affinchè questi possano informarne il ceto mercantile. In quest'occasione rammemoriamo che l'avviso, pubblicato il 28 marzo 1854 in nome di S. M. britannica conteneva la seguente disposizione:

« « S. M. britannica rinunzia al diritto di confiscare la merce nemica a bordo dei bastimenti neutrali, a meno che questa merce non costituisse un contrabbando di guerra. » » Ma dalla dichiarazione, fatta in Baltischport, risulta che l'Inghilterra ha abbandonato il principio da essa proclamato nell'anno decorso; il principio, cioè: la bandiera copre il carico. Sarà utile di rivolgere a questa circostanza l'attenzione del ceto mercantile neutrale. »

Helsingfors 5 maggio. — Una disposizione imperiale ha mutato il nome della città finnica di Wasa in quello di Nikolaistadt. Tale cangiamento produsse cattiva impressione sugli abitanti, a cui il nome di Wasa richiamava molte memorie storiche.

Si assicura che gl'Inglesi siano già sbarcati parecchie volte nelle isole di Aland, e abbian venduto sale alla popolazione verso prezzi mitissimi. Perciò furono accolti assai bene, giacchè il prezzo del sale è da qualche tempo aumentato straordinariamente in quei luoghi.

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 maggio.

Il sig. di Persigny è partito ier l'altro per Londra, ove recasi ad assumere l'ufficio d'ambasciatore.

Si sa che si tratta da quindici giorni di nuove proposte dell'Austria, indirizzate simultaneamente alla Russia ed alle Potenze occidentali. Il Gabinetto di Vienna ha dichiarato che tal passo sarebbe l'ultimo, ch'ei farebbe a Pietroburgo, e che, nel caso di risposta negativa, sottoscriverebbe diffinitivamente la convenzione militare con la Francia e l'Inghilterra, ed entrerebbe attivamente in campagna contro i Russi. Non si ha, del resto, nessun ragguaglio circa i termini di tal nuova proposta, la quale, giusta i fogli tedeschi, conterrebbe l'estremo delle concessioni, ch'è possibile fare alla Russia.

Una lettera di Berlino dice che il Gabinetto di Vienna indirizzò a tutti gli Stati della Confederazione germanica una Nota circolare, nella quale li consulta in riguardo alla mobilitazione de' contingenti federali, e chiede loro di dichiararsi sull'opportunità di tale provvedimento. A tenore della risposta, ch'ei sarà per ricevere, e secondo che la maggioranza si sarà dichiarata nel tale o tal senso, il Gabinetto di Vienna regolerà il suo contegno futuro. Si comprende quindi tutta la gravità della risoluzione, che sta per essere presa dalla Dieta germanica; e però tutta la diplomazia corre già per monti e per valli. Le pratiche si moltiplicano e s'intrecciano da tutte le bande. Per la Russia, aiutata dalla Prussia, trattasi di reclutare il maggior numero di voti possibile in favore della neutralità. La Russia ha dunque spedito una frotta d'agenti in tutta la Germania, con ordine d'influire ad ogni potere nelle risoluzioni de' varii Stati. Il Principe Pietro d'Oldemburgo è uno degli agenti più attivi di tal missione importante. Il Gabinetto di Pietroburgo molto confida nella Prussia, per aver favorevoli parecchi fra quegli Stati, che non operano se non a seconda delle ispirazioni di Berlino.

Scrivono da Vienna essersi avuta, per dispacci della Crimea del 13, notizia dell'arrivo in vista di Kamiesh di 23 navi con truppe a bordo. Se ciò continua, gli alleati avranno, fra quindici o venti giorni, almeno 70,000 uomini di truppe fresche, da porre in ischiera, poichè partirono da Alessandria truppe indo-britanniche, e si aspetta altresì un nuovo contingente egiziano. Il generale Liprandi rimane intanto in istato d'aspettativa a Camara; ei tien d'occhio di là tutt'i movimenti degli alleati, pronto ad avventarsi su Balaklava, se trovasse la congiuntura propizia. Si dice altresì che a Perekop si aspetta di giorno in giorno l'arrivo del Granduca Michele. Un corpo d'esercito accampa sull'istmo, attendendolo; e le guarnigioni di Teodosia e di Kertsch furono aumentate di truppe, di fresco giunte da Cherson. È evidente che grandi fatti si preparano, giusta i ragguagli, che giungono, sì per la via di Vienna, come per carteggi diretti.

Assicurasi che, oltre alla Nota circolare del sig. di Nesselrode, in data del 28 aprile, v'abbia una Memoria particolareggiata, stesa dal principe Gortschakoff, la quale sarebbe stata comunicata a' membri della Conferenza di Vienna. Quella Memoria tratta per esteso della grande difficoltà, relativa alla terza garantia, vale a dire alla limitazione delle forze navali della Russia nel mar Nero.

Altra del 23 maggio.

Ad onta del mal esito, avuto finora dalla diplomazia in tutte le pratiche, da lei intraprese per porre fine alla guerra, ella non perde l'animo, e ricomincia i suoi sforzi per conciliare gl'interessi e l'amor proprio delle Potenze belligeranti.

Lord Palmerston ha formalmente annunziato alla Camera de' comuni che nuovi tentativi di conciliazione stavano per essere fatti a Vienna, ed i dispacci di quella capitale parlano altresì della non lontana riapertura delle conferenze. Tratterebbesi d'esaminare le nuove proposizioni, che furono indirizzate dal Gabinetto austriaco a' Gabinetti di Francia, d'Inghilterra e di Russia. Pretendesi che quelle proposte abbiano probabilità d'essere accettate, benchè non si sappia con precisione in che cosa consistano. Comunque ciò sia, il Gabinetto di Vienna sarebbesi, a quanto si dice, nuovamente impegnato verso le Potenze occidentali a sottoscrivere la convenzione militare e a dichiarar la guerra alla Russia, ove quelle proposizioni fossero a Pietroburgo respinte.

Del rimanente, ecco, secondo un carteggio di Vienna del *Constitutionnel*, qual era l'ultimato, che il Gabinetto di Vienna aveva preparato, durante il soggiorno colà del sig. Drouyn di Lhuys: « 1.° Le alte parti « contraenti, convinte dell'importanza, per la conservazione dell'equilibrio generale, di vedere la Sublime « Porta consociata a' vantaggi dell unione stabilita dal « diritto pubblico fra' diversi Stati europei, dichiarano « che la considerano in avvenire come faciente parte « integrante di tal unione. Elle s'impegnano, ciascuna « dal canto suo, a rispettare l'indipendenza e l'integrità « territoriale dell'Impero ottomano, e guarentiscono altresì la stretta esecuzione di tali impegni; 2.° I regolamenti della chiusura degli Stretti del Bosforo e dei « Dardanelli, contenuti nel trattato del 13 luglio, rimarranno in vigore, salvo le eccezioni seguenti: 3.° « Ciascuna delle parti contraenti, che non ha possedimento nel mar Nero, sarà autorizzata da un firmano « del Gransignore a tenere in quel mare due fregate; « 4.° Nel caso che il Sultano fosse minacciato d'un'aggressione, e' si riserva il diritto d'aprire i passi a « tutte le forze marittime de' suoi alleati; 5.° Nel caso « che le forze navali della Russia nel mar Nero fossero « portate oltre allo stato, in cui si trovavano nel 1853, « S. A. autorizzerà ognuna delle parti belligeranti, che « non ha possedimento in quel mare, ad armar nel mare « medesimo un numero di bastimenti eguale alla metà « dell'aumento delle forze navali russe. L'Austria, in una « Nota particolare, s'impegnava, per parte sua, a dichiarare la guerra alla Russia, qualora questa, aumentando « le sue forze navali nel mar Nero, oltrepassasse lo « *statu quo* del 1853. Il sig. Drouyn di Lhuys emanò, prima di lasciar Vienna, l'enunciazione del *casus belli* in questo senso, che l'Austria s'impegnava a far « la guerra alla Russia, anche se questa ristabilisse la « sua flotta nello stato, in cui ell'era nel 1853. Si sa « che tali proposte, accettate dal sig. Drouyn di Lhuys, « non furono gradite a Parigi ed a Londra; il che originò la ritirata del ministro degli affari esterni. Ma il « Gabinetto di Vienna non rinunziò a' suoi progetti di « negoziazione, ed un corriere latore di nuove proposte, « concernenti l'ultimato, che il Gabinetto di Vienna, « di concerto co' suoi alleati, è pronto ad indirizzare « alla Corte di Pietroburgo, lasciò Vienna il mercordì « 16 maggio, per recarsi a Parigi ed a Londra. Tali « nuove proposte, provenienti esclusivamente dall'iniziativa del Gabinetto austriaco, furono derivate dalle « proposizioni stesse, che il sig. Drouyn di Lhuys presentò nella sessione del Congresso del 19 aprile scorso, in nome delle Potenze alleate. »

Tutte queste notizie son tratte dal succitato carteggio di Vienna del *Constitutionnel*; ed io ve le comunico senza farmene punto mallevadore.

Rivista de' giornali.

Del 22 maggio.

Il *Journal des Débats* si diverte a fare la storia della dimissione di Rescid pascià. Egli l'attribuisce alla questione del taglio dell'istmo di Suez, avversato da Rescid pascià per istigazione dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, lord Redcliffe, come pure alle inimicizie suscitate dall'energia del cessato granvisir. Rimane a sapere se le informazioni del *Journal des Débats* sono più esatte e sincere di quelle, ch'ei pubblicò degli scandali, che disse avvenuti ad Aranjuez nell'incontro della sanzione, data dalla Regina alla legge sulla vendita de' beni ecclesiastici.

Il *Constitutionnel* ha un articolo del sig. Granier di Cassagnac sull'agitazione inglese; ed ecco la sua opinione: « Il Governo inglese, egli dice, non potrà se « non fortificarsi per le riforme, cui soggiacerà. Il suo « intimo commercio con noi gli farà apprezzare la nostra « buona organizzazione amministrativa; ed i suoi servigii pubblici torranno a' nostri le parti, che potranno essere utilmente appropriate alle abitudini dell'Inghilterra. Il popolo inglese, nazione assennata, morale, religiosa, attiva, onesta, raccoglie e raccoglierà sempre il frutto della sua saggezza. Egli è come i corpi « vigorosi e sani, in cui le ferite più gravi non sono « peggiorate da accidenti impensati, e si guariscono presto; o come quegli edifizii, solidamente costrutti, ne' « quali le riparazioni parziali non producono sfasciamenti o screpolature. La guerra ritemprerà il suo vigore, che un lungo riposo ammollisce sempre; e la « pace gli darà, oltre la sicurezza, ch'è la vita degli « affari, di dentro un'Amministrazione migliorata e rassodata, e di fuori una gloria immensa. »

L'*Union* fa osservare che, nello stato delle negoziazioni diplomatiche, non c'è più a sperare accomodamento; che il vero nodo della situazione sta nell'attitudine, che si risolverà a prendere l'Austria, dopo l'esame, che le parti interessate avranno fatto dell'ultimatissimo, ch'ell'ha già comunicato alla Francia ed all'Inghilterra. Intanto, gli avvenimenti militari si succedono, e forse peseranno più di tutto nella bilancia delle negoziazioni diplomatiche. « Ci sembra impossibile, ella dice, per consolare i suoi lettori ed aiutarli a pigliar pazienza; ci sembra impossibile che di « qui a pochi giorni, a poche ore forse, non riceviamo « da' que due punti, a cui è rivolta l'ansietà pubblica, « Vienna e la Crimea, notizie importanti e d'una grande conseguenza. Allora soltanto potremo giudicare se « ogni strada sia irremissibilmente chiusa alle combinazioni pacifiche, e se, divenendo ormai la guerra l'unico arbitro della contesa, ella debba prendere proporzioni di gran lunga più vaste di quelle, che ha adesso. Allora potremo valutare con quali mezzi e con « quali alleanze l'Europa occidentale continuerà la lotta. E quest'è certo più che non occorra per giustificare la commozione degli animi. »

Del 23 maggio.

Il *Journal de l'Empire* è sommamente sobrio di riflessioni. Quanto al *Constitutionnel*, ei rimette mano a' suoi articoli in data di Vienna, senza potere dir nulla dell'ultimatissimo dell'Austria, che proviene questa volta esclusivamente dal Gabinetto di Vienna, poich'esso dee rimanere secreto fra' tre Gabinetti; nondimeno il *Constitutionnel*, non crede commettere un'indiscrezione asserendo che le ultime proposte furono derivate dalle proposte medesime, che il sig. Drouyn di Lhuys aveva concertate, prima della partenza da Vienna, col conte Buol, e delle quali il *Constitutionnel* medesimo reca il testo. *(V. sopra il carteggio di Parigi del 23.)*

L'*Assemblée Nationale* addita le nuove proposizioni, fatte dall'Austria, siccome l'indizio d'una prossima ripresa delle pratiche, aventi per base quelle proposte: « La situazione, ella dice, ha questo di caratteristico, che, nel momento stesso in cui ambe le parti si apparecchiano ad incalzare col maggior vigore « la guerra, senza arretrarsi innanzi a nessun sacrifizio, sembra ch'ell'abbiano grandemente a cuor di « mostrare che non la vogliono, che desiderano e sono « prontissime a fare la pace. Noi non mettiamo in dubbio la sincerità di tali dichiarazioni; ma adesso, forza è pur convenirne, esse altro non fanno che accrescere l'oscurità, in mezzo alla quale cerchiamo, « da tre mesi, ed il punto preciso della discussione, a « cui la pace e la guerra sono congiunte, e gli elementi d'una soluzione. »

L'*Union* si duole d'alcune parole, sfuggite a lord John Russell nella Conferenza di Vienna, in riguardo al porto di Dunkerque, ripristinato da Luigi XIV alla pace d'Utrecht. « Rammentare alla Francia, come fece « lord John Russell, tal condizione della pace, parve « esser altra cosa che un fallo di cortesia, e sarebbe « stato facile farne un fallo di politica. Quali sian esse state « le vicissitudini della Francia in riguardo a quel porto, sembrò tuttavia di cattivo gusto ricordarle, in quanto potevano tornare sgradite all'ombrosità nazionale. « V'ha delicatezze, che la diplomazia degli amici, come de' nemici, dee scrupolosamente osservare; e in « ciò la Francia è accostumata a dare l'esempio. Ell'è « anzi tanto generosa, da non lagnarsi quando non « trova troppi imitatori. »

L'*Univers*, dopo aver letto la Nota circolare del sig. di Nesselrode, stima d'aver avuto ragione nel credere che il più grave punto della questione d'Oriente fosse la quarta garantia; la qual è, a parer suo, d'una esecuzione più difficile che non la restrizione della potenza russa nel mar Nero. E a questo proposito, l'*Univers* rampogna i giornali, ostili od estranei agl'interessi cattolici, di non aver compresa la situazione; gli accusa quindi d'inettitudine e di cecità per non aver capito che la questione, insorta fra l'Oriente e l'Occidente, è anzi tutto una questione di libertà religiosa. E però egli dice, rispetto a' fogli antireligiosi: « Per comprendere fin dove può giungere l'ipocrisia, e non lasciarsene gabbare, *è necessario avere la fede.* »

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 maggio.

Il *Moniteur* porta il seguente rapporto del generale Pélissier:

« L'inimico avea stabilito il giorno 23, fra il bastione centrale ed il mare, un accampamento, onde dal medesimo effettuare delle sortite. La notte stessa fu intrapreso un attacco contro il medesimo; l'inimico difese la posizione con quasi tutta la sua guarnigione; il combattimento durò tutta la notte; la metà di quell'opera era presa al 23; nella notte del 24 fu conquistata l'altra parte. L'inimico, che nella notte antecedente avea fatto delle perdite enormi, ha ceduto la seconda più facilmente. Anche le nostre perdite sono sensibili.

Il *Moniteur* reca inoltre una circolare del ministro degli affari esterni conte Walewski in risposta alla Nota circolare del conte di Nesselrode, in cui è detto che la responsabilità per la continuazione della guerra cade sulla Russia.

Londra. — La proposta Disraeli è stata rigettata da 319 voti contro 219. Lord Grey ha ritirato la sua proposta intorno alla pace.

Madrid 23 maggio.

Ieri, 70 soldati di cavalleria, rivoltatisi a Saragozza, uscirono dalla città, gridando: *Viva il Re!* Il comandante generale, colle truppe e coi militi, gl'insegue. Il movimento è nel senso carlista. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 maggio, ore 11 ant.

(Ricevuto il 28, ore 3 min. 40 pom.)

Alla Camera dei comuni, il Ministero ha detto, rispondendo a Disraeli, essere predominante il partito della guerra.

Parigi 28. — Il *Moniteur* d'oggi dice, avere Pélissier annunciato nel 27 che gli alleati avevano occupato la linea della Cernaia, trovando poca resistenza. Del resto, non essere ancora caduta la torre Malakoff.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2011. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto che, nel giorno 19 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti stimati a. l. 1787 : 44, esecutati da Bortolo Cesco-Frare fu Bortolo di S. Pietro, rappresentato dall'avv. Maroza, in odio di Francesco Cesco-Betta fu Pietro di detto luogo alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo ed a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima del fondo o fondi dei quali aspira all'acquisto.

IV. Il prezzo d'asta, meno il deposito di cui sopra, dovrà depositarsi entro giorni dieci dalla delibera nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno.

V. L'esecutante nel caso che si rendesse deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo offerto nei depositi del Tribunale entro dieci giorni da quello in cui passerà in giudicato la Sentenza graduatoria, e fino alla concorrenza soltanto dell'importo che non sarà a lui dovuto in base alla stessa.

VI. Le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando quest'ultimo all'adempimento delle stabilite condizioni, avrà luogo un reincanto a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi
in Comune di S. Pietro.

1. Prato e fondo boschivo detto a Rin della superficie di passi 3964 : 3, stimato a cent. 23 il passo l. 911 : 79.

Piante di abete e larice soprapposte stimate l. 378 : 61.

Confina a mattina Pietro Cesco-Betta, e Bortolo e Benedetto De Pol, mezzodì strada comunale, sera Pietro Pradetto-Paletto, tramontana G. Batt. Zampolin e Bortolo e Benedetto De Pol.

2. Aratorio detto Stavello di passi 236 : 7, a cent. 86, austr. l. 203 : 56.

Prato di passi 34 : 6, a cent. 69, a. l. 23 : 87.

Confina a mattina Pietro Cesco-Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Giacomo Cesco-Betta, e tramontana strada consortiva.

3. Aratorio a Stavello di passi 244 : 04, a cent. 91, austr. l. 222 : 40.

Prato di passi 63 : 8, a cent. 74, a. l. 47 : 21.

Confina a mattina Lorenzo Baghet e transiti Cesco-Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Chiesa di S. Pietro, e tramontana strada comunale e transiti Cesco-Betta.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 1 maggio 1855.

Il Pretore
ANGELI.

Bombassei, Canc.

N. 1850. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Sante Giacomelli possidente e negoziante di Treviso ed a pregiudizio di Pier'Antonio Tonegatti q.m Giacomo di Susegana avrà luogo nei giorni 9 luglio, 6 agosto e 3 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta, per la vendita degli stabili sottodescritti ritenute le seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti gli stabili non verranno deliberati se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a cautare l'importo dei crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata all'asta il decimo dell'importo del prezzo di stima che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario, sotto pena di reincanto a sue spese depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine in monete d'oro, o d'argento a tariffa il prezzo di delibera nel quale sarà imputato il deposito cauzionale.

IV. Sono a carico del deliberatario le spese posteriori alla delibera.

Segue la descrizione
dei beni siti in Cimolais.

1. Area di fondo rimasto da stalla incendiata nella mappa provvisoria faceva parte del n. 757, e nella nuova mappa fa parte del n. 2875, pert. 0 : 02, rendita l. 0 : 05, per l. 12.

2. Terreno ortale in mappa provvisoria al n. 760, di pert. 0 : 09, e nella mappa stabile del n. 760, di pert. 0 : 08, rendita l. — : 17, stimato l. 60.

3. Terreno arativo denominato Spin del Prete in mappa provvisoria al n 1195, di pert. — : 76, estimo l. 4 : 08, e nella mappa stabile al n. 1194, di pert. 1 : 00, rendita l. 1 : 05, stimato l. 122 : 85.

4. Terreno arativo col Penedo detto Spin del Prete, in mappa vecchia al n. 1203, di pert. 1 : 31, estimo l. 7 : 03, e nella nuova mappa al n. 1203, di pert. 1 : 80, rendita l. — : 92, stimato l. 264 : 15.

5. Terreno arat. pure in Penedo detto Spin del Prete in mappa vecchia al n. 1238, di pert. 1 : 15, estimo l. 6 : 18, e nella nuova mappa al n. 1238, di pert. — : 74, rendita l. — : 38, per l. 152.

6. Terreno arativo denominato Molino o Riva in mappa vecchia ai nn. 930, 931, di pert. 1 : 62, estimo l. 11 : 87, in mappa stabile ai nn. 930, 91., di pert. 1 : 65, rendita l. 1 : 21, stimato l. 188 : 34.

7. Terreno arativo e prativo in mappa vecchia al n. 932, di pert. 0 : 40, estimo l. 2 : 93, e nella nuova mappa al n. 932, di pert. — : 72, rendita c. 76, stimato l. 145.

8. Terreno detto Siollon in mappa vecchia al n. 971, di pert. 1 : 45, estimo l. 7 : 74, e nella nuova mappa al n. 1160, di pert. 1 : 30, rendita l. — : 25, stimato l. 116 : 15.

9 Prativo montuoso detto Coste dell'Ors in mappa vecchia nn. 1683 . 1 . 2, pert. 2 : 12, estimo l. 11 : 07, e nella nuova al n. 1963, di pert. 2 : 60, rendita l. — : 96, stimato l. 117 : 48.

10. Terreno prativo montuoso detto le Fosse in mappa provvisoria al n. 2303-2304, di pert 17 : 08, estimo l. 0 : 02, e nella nuova mappa al n. 2303, di pert. 11 : 30, rendita l. — : 45, stimato l. 80 : 40.

11. Terreno prativo boscaldo in mappa provvisoria n. 1380, di pert. 14 : 60, estimo l 16 : 79, con bosco ceduo misto, stimato coi vegetabili l. 142 : 14.

12 Terreno prativo boscato detto Colesine in mappa provvisoria al n. 1353, della quantità di pert. 4 : 49, estimo l. 15 : 97, e nella nuova mappa al n. 1353, di pert. 4 : 49, e della rendita di l. 1 : 66, con bosco ceduo forte, stimato l. 181 : 50.

Sono ostensibili a questa Cancelleria i documenti di stima.

Si pubblichi nei luoghi soliti, nel Comune di Cimolais e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 16 aprile 1855.

Il R. Pretore
RONGHI.

Nascimbeni, Canc.

N. 3275. 1.° pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Montagnana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Direzione ed Amministrazione del Santo Monte di Pietà di qui, rappresentato dal suo direttore D.r Gio. Batt. Scaramuzza, si terranno in pregiudizio del sig. Marco Cigogna fu Marino di qui, ed altri creditori inscritti, presso questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale, li tre esperimenti d'asta nei giorni 28 giugno, e 2 e 5 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono in separati lotti come sotto distinti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante Santo Monte per qualsiasi titolo, nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, e ad un prezzo maggiore od almeno eguale alla stima nei tre primi esperimenti rispetto ai lotti I, II, III e IV e rispetto poi al V lotto a qualunque prezzo verso la sola assunzione del canone inerentevi e degli arretrati che fossero insoluti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito corrispondente ad un decimo della stima del lotto cui aspira, e ciò a cauzione dell'offerta e delle spese: l'aspirante al lotto V depositerà l. 100, la sola parte esecutante sarà esente dal deposito.

III. In conto del prezzo ogni deliberatario dovrà pagare entro 14 giorni continui dalla delibera.

a) quelle imposte prediali e consorziali che fossero rimaste insolute fino al giorno della delibera sul lotto deliberato

b) le spese tutte della procedura esecutiva intera e comprese anche quelle dell'atto per la liquidazione della specifica, e queste nella proporzione di un ottavo dal deliberatario del lotto I, di due ottavi da ciascuno dei deliberatarii dei lotti II e III, e di tre ottavi dal deliberatario del lotto IV, e tutte queste nella Cassa del Santo Monte dietro quietanza, il cui bollo starà a carico del pagante

c) rispetto ai deliberatarii dei lotti IV e V dovranno anche pagare le annualità arretrate pei due canoni accennati nella stima che li aggravano, e che fossero eventualmente insolute, limitatamente però al triennio retro, e queste all'I. R. Erario Ramo Pubbliche Costruzioni, od a chi fosse succeduto, al sig. Angelo Bognin, ed al Civico Ospitale di Montagnana, loco Bianchini.

IV. Il residuo prezzo dopo imputato il deposito di cui all'articolo 2.°, ed i pagamenti di cui all'art. 3.°, sarà dai rispettivi deliberatarii trattenuto nelle mani fruttante il 5 per 0|0, e congiuntamente a questo interesse verrà poi versato in questa Cassa forte entro otto giorni continui da che sarà passata in giudicato la graduatoria, previa detrazione su questo (residuo) delle ulteriori spese che saranno occorse per provocare la graduatoria compresa la tassa, e che dal deliberatario saranno prima pagate (nelle proporzioni come alla lettera b, dell'art. 3.°, e col carico del bollo come alla detta lettera b), al procuratore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale che si comprenderà nella graduatoria. Tale deposito giudiziale verrà eseguito, in quanto gli utilmamente graduati sul ricavato non determinassero altrimenti, mediante avviso giudiziale da darsi ai deliberatarii stessi.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico esclusivo dei rispettivi deliberatarii tutte le imposte prediali e consorziali, tutti i canoni, pesi, servitù e decime eventualmente inerenti ai lotti deliberati, e rispetto al prestito anche tutte le rate che fossero in arretrato, spetteranno poi ad essi le rendite civili provenienti dai beni stessi pro rata di tempo a calcolare dal S. Michele 1854 fino al S. Michele 1855 (fino al qual giorno saranno rispettate le affittanze), e saranno esigibili dagli attuali conduttori dei beni, e rispetto poi ai deliberatarii degl'immobili in Merlara nella proporzione fra loro delle cifre risultate dalla stima giudiziale.

VI. Ogni deliberatario dopo l'adempimento di tutte le condizioni portate dal presente Capitolato dietro sua istanza (in quanto sia trascorso il S. Michele 1855) otterrà in sede esecutiva l'aggiudicazione, ed immissione in possesso civile e materiale dei beni acquistati colla espulsione dai medesimi di qualunque detentore ed occupante, e contemporaneamente sarà obbligato di portare in propria ditta il lotto acquistato, salve le marche livellarie rispetto a quei lotti che ne sono affetti, e come dettagliatamente riportate nel protocollo di stima.

VII. Le tasse per la trasmissione della proprietà e le spese tutte occorribili in seguito alla delibera per l'effetto dell'adempimento del presente Capitolato, e per conseguire l'effettivo possesso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario, o deliberatarii, ad istanza degli esecutanti ed a loro scelta, sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte loro spese e rischio, ed a qualunque prezzo e senza diritto in loro per le eventuali migliorie che si ottenessero, saranno compulsi all'adempimento degli obblighi stessi, ed il deposito sarà applicato sempre a sconto del dovuto risarcimento.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Immobile situato in Merlara costituito di una casa colonica, con sottoposto fondo marcata la casa dal comunale n. 253, denominato il tutto il Livello del Bello, rappresentata la casa dal n. 1904 di mappa, il fondo dai nn. 1905, 1906, censito il tutto nell'estimo stabile per pert. cens. 18 : 21, coll'estimo di l. 86 : 92, in contrà dell'Aguzzan, del valore di stima a. l. 2023 : 80.

Lotto II. Immobile situato in detta Comune e contrada detto le Basse senza fabbriche rappresentato dai nn. di mappa 1850, 2376, di pert. cens. 29 : 34, coll'estimo di l. 122 : 44, del valore di stima di a. l. 3284.

Lotto III. Immobile situato in detta Comune e contrada detto le Marcelle rappresentato dal n di mappa 1928, censito pert. 25 : 12, coll'estimo di l. 72 : 85, più l'altro n. 1929, argine prativo intestato in ditta del debitore usufruttuario temporario ed Erario Civile Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario, censito pert. 1 : 10, coll'estimo di l. 3 : 12, stimati a l. 3388 : 60.

Lotto IV. Casa dominicale in Montagnana situata in Piazza con sottopostavi bottega formante angolo colla contrada della Pescaria al civ. n. 251, rappresentata dalla maggior parte dal n. di mappa 1646, di pert. n. 0 : 43, colla rendita di l. 225 : 38, composta dei locali descritti nella giudiziale perizia 20 ottobre 1854 al num. 7657, del valore depurato dalle passività inerenti giudizialmente rilevato a. l. 5931 : 20.

Lotto V. Due porzioni di casa situate in contrada della Pescaria nell'interno di Montagnana di cui la prima porzione forma parte del n. di mappa 1646, accennato al lotto IV, e dell'estimo relativo, e la seconda è rappresentata dal n di mappa 5171, luogo terreno di pert. n. 0 : 05, coll'estimo di l. 4 : 47, descritte l'una e l'altra nella relazione peritale accennata al lotto stesso, stimate dopo calcolato il canone all'Ospitale austr. l. 218 : 17 di passivo.

Il presente Editto si pubblichi ed affigga all'Albo Pretorio, in questa Piazza, e presso l'Ufficio Comunale di Merlara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
REDETTI.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

Li 4 maggio 1855

Bressan, Canc.

N. 2547. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica, che ad istanza di Antonio D.r Lana, amministratore nel concorso dell'oberato Giuseppe D.r Olivi, avrà luogo nel locale di residenza un nuovo esperimento d'asta degli stabili in calce descritti nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta in un sol lotto e sul dato di austriache l. 45692 : 86, fermo nei rapporti dei creditori del concorso fra loro, e nei riguardi dell'amministrazione concorsuale quanto era dichiarato sugli estremi costitutivi un tal dato di asta, e sulle ripartizioni degli aumenti, o diminuzioni del prezzo di delibera in confronto di esso nell'Editto 17 ottobre 1854 n. 7485.

II. Gli stabili, macchinismi e scorte, vengono venduti nello stato ed essere, in cui attualmente si trovano, e si troveranno il giorno dell'asta e della consegna, e ne seguirà degli stessi la delibera a qualunque prezzo, salva solo in quanto l'offerta sia inferiore all'importo di a. l. 35,000, l'approvazione dei creditori.

III Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta della somma di a. l. 4569 : 28.

IV. Verificandosi la delibera, verrà trattenuto il deposito, che sarà stato fatto dal deliberatario a cauzione della propria offerta, restituiti tutti gli altri agli aspiranti non deliberatarii.

V. Sarà in facoltà del deliberatario di trattenere in sue mani la terza parte della somma, per cui gli sarà fatta la delibera, e quindi entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto della fattagli delibera, dovrà ve sare soltanto quanto mancherà a raggiungere i due terzi della somma di delibera colla somma, che avrà deposita a nelle mani della Commissione in ordine all'art. 4.°.

VI. Nel caso quindi ch'esso deliberatario prescelga di trattenere in sue mani la terza parte del prezzo di delibera, egli dovrà sulla stessa corrispondere l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0|0 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera nelle mani dell'amministratore sig. Antonio D.r Lana, o di chi fosse in sua vece, e dovrà poi versare anche l'importo di detta terza parte nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso entro trenta giorni successivi a quello, in cui la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

VII. Sempre nel caso in cui il deliberatario non prescelga di versare l'intiero prezzo della delibera entro li 15 giorni successivi alla stessa, verrà tenuta in sospeso l'aggiudicazione fino all'intiero versamento del prezzo medesimo, e quindi il deliberatario non avrà che la consegna materiale e di fatto delle Cartiere per la utilizzazione relativa con ogni obbligo del sostenimento delle pubbliche imposte, e di tutti gli altri pesi pubblici sotto qualunque denominazione anche di prestito, nonchè della conservazione e manutenzione a tutto suo peso e carico, utile e danno, consegna che gli verrà fatta dall'amministratore concorsuale entro trenta giorni successivi a quello, in cui verrà intimato il Decreto di delibera senza che ciò importi alcuna differenza, o ritardo, pel versamento della parte di prezzo di cui all'art. 6.°, e dal momento di tale consegna anche alla sospensione dell'aggiudicazione saranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario tutti li danni ed infortunii di ogni genere, a cui per avventura potessero andare soggetti gl'immobili deliberatigli, comunque derivanti da casi fortuiti, o da forza maggiore.

VIII. Sarà pure dovere del deliberatario nel caso sopra avvertito della trattenuta in sue mani della terza parte del prezzo di far assicurare dagl'incendii gli stabili delle due Cartiere, delle case unite, ed i relativi macchinismi per una somma non minore di a. l. 40,000, e di offrirne la prova all'amministratore concorsuale entro 15 giorni della fattagli delibera, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino all'intiero versamento del prezzo di delibera.

IX. L'amministratore concorsuale nel giorno stesso in cui farà la consegna al deliberatario delle due Cartiere, consegnerà pure allo stesso gli effetti mobili, utensili e scorte nella quantità apparente dall'inventario giudiziale e stima, e compresi nel dato dell'asta per a. l. 1222 : 37, e così pure dietro nuova stima e verso immediato pagamento nelle mani dell'amministratore concorsuale verrà da questo consegnata al deliberatario, che sarà in obbligo di ricevere tutta la quantità maggiore di utensili e scorte che per avventura esistessero nelle due Cartiere e fabbricati relativi di ragione della massa.

X. Qualunque mancanza o ritardo anche parziale del deliberatario nel versamento del prezzo nei tempi e modi sopra stabiliti, nel pagamento degl'interessi, delle pubbliche gravezze, o del premio di assicurazione in iscadenza, darà diritto alla massa concorsuale di procedere al reincanto delle due Cartiere senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

XI. All'invece quando il deliberatario adempia con puntualità a tutte le condizioni sopra determinate ed abbia, od entro i 15 giorni successivi alla delibera, od entro li 30 giorni successivi a quello, in cui la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, versato l'intiero prezzo della delibera, gli verrà dal Giudice concorsuale rilasciato il Decreto di aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati.

XII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 k.ni, od in valute d'oro, o d'argento di giusto peso a corso di tariffa, con esclusione della carta monetata, e di ogni surrogato.

XIII. Tutte le spese e tasse dell'asta, di delibera, di aggiudicazione e di trasferimento, ed ogni altra qualsiasi stanno a tutto peso e carico del deliberatario.

Immobili da vendersi in Vacil Colmello della Parrocchia e Comune di Breda.

a.) Cartiera grande a due tine, composta di due fabbricati l'uno a destra, l'altro di fronte a sinistra del Canale Mignagola, tra i quali esistono i Canali delle ruote, ed un piccolo pezzo di terra all'intorno soggetto alla servitù di passaggio di carri colla relativa investitura d'acqua, fra i confini a levante Tiveron con fosso, e Persico oltre il Canale Mignagola, mezzodì Persico con fosso, e questa proprietà con linea, ponente questa proprietà con fosso, tramontana Tiveron con linea, stimata a. l. 11904.

b.) Macchinismo interno ed esterno della detta Cartiera, descritto nella stima annessa al giudiziale inventario dal num. 1 al n. 96 inclusive, stimato complessivamente a. l. 12391 : 71.

c.) Cartiera piccola ad una tina situata presso la precedente, composta di due fabbricati l'uno a destra e l'altro a sinistra del Canale Mignagola con pezzo di terra annesso soggetto alla servitù di passaggio con carri, fra confini a levante Persico, parte con fosso e parte con linea, mezzodì la strada nuova comunale di Pezzan ponente questa ragione con fosso e Palazzi-Galliani pure con fosso, tramontana questa ragione parte con linea e parte col terreno annesso alla Cartiera prima descritta, e parte con fosso e Persico con linea, stimata a. l. 1950.

d.) Macchinismo interno ed esterno della Cartieretta descritto nella stima relativa annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 48 inclusive, e stimato complessivamente a. l. 3857 : 08.

Si aggiungono per ispese dell'amministrazione nella riparazione parziale delle due Cartiere a. l. 17 : 6 : 24.

Simili per n. 5 piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078, poste in opera a. l. 735 : 74.

Effetti mobili ed altri utensili per uso delle due Cartiere nn. 49, 50, 97 usque 99 inclusive, del giudiziale inventario a. l. 222 : 51.

Tinetta di pietra viva, ferramenta vecchia, e legname di lavoro, n. 100 al 104 inclusive, del giudiziale inventario a. l. 639 : 43.

Caldaia di rame del peso di libbre 200 circa, fornello ed attrezzi relativi, esistenti nel fabbricato detto le Casette austr. l. 546 : 29.

Scorte in genere n. 53 usque 81 inclusive, della rubrica XIII del giudiz. inventario a. l. 999 : 86.

Chiusura di campi quattro circa con fabbricato annesso denominato le Casette tra confini a levante i possessi sopra descritti, mezzodì questa proprietà e Palazzi-Galliani, con fosso, ponente Palazzi-Galliani, con fosso, tramontana Nini Giorgio con fosso, stimata a. l. 4730.

Con che il complessivo valore di stime di questo lotto a. l. 45692 : 86.

Le due Cartiere sopra descritte e fabbricati relativi sono allibrate nell'estimo stabile come segue:

N. 1035. Cartiera con pila ad acqua e casa pert. met. 1 : 55, rendita a. l. 521 : 44.

N. 1065 (a). Prato pert. met. 0 : 78, rendita a. l. 0 : 95.

N. 1065 (b). Prato (ora arotorio ad orto) pert. met. 3 : 40. rendita a. l. 4 : 15.

N. 1062. Cartiera con pila ad acqua e casa pert. met. 1 : 14, rendita a. l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo pert. met. 1 : 68, rendita a. l. 0 : 32.

N. 1064. Prato sortumoso pert. met. 1 : 32, rendita austr. l. 2 : 22.

N. 1059. Orto pert. met. 0 : 7, rendita a. l. 0 : 29

Somma pert. met 4 : 21, rendita a. l. 278 : 35.

La chiusura con fabbricati sopra descritta trovasi nell'estimo stabile allibrata come segue:

N. 1065 (e). Prato pertiche met. 15 : 67, rendita austr. l. 19 : 12.

N. 1066. Casa pert. met. 0 : 38, rendita a. l. 46 : 08.

N. 1067. Aratorio pert. met. 7 : 02, rendita a. l. 13 : 97.

Somma pert. met. 23 : 07, rendita a. l. 79 : 17.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Trevso, li 9 maggio 1855.

Caneva, Dir. d'ord.

N. 2597. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Andrea Zara di Udine, contro Francesco Pascoletti fu Domenico di Bellazoja e creditori iscritti, nel locale di questa Pretura, si terranno nei giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti di subasta degli stabili infradescritti alle condizioni qui appiedate.

I. Gl'immobili si venderanno lotto per lotto al miglior offerente nello stato e grado in cui sono, non avuto riguardo a quegli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 8 marzo 1854 n. 2064, operata dalli pubblici periti Domenico Serafini e Gio. Batt. Rizzi.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in moneta a corso legale del decimo dell'importo d'ogni lotto.

III. Ad ogni deliberatario cui sarà fatta imputazione dell'ammontare del verificato deposito incomberà obbligo di depositare in Cassa di questa R. Pretura nel termine di otto giorni ed in moneta a corso legale il prezzo degl'immobili acquistati restando ad esclusivo suo carico le spese della delibera, dell'aggiudicazione, le tasse pel trasferimento della proprietà, quelle per il trasporto d'intestazione nei registri del censo, e ogni altra conseguente, o alla delibera inerente.

IV. Nel primo e secondo incanto essa delibera non dovrà seguire se non ad un prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore delle medesime.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Lotto I.

1. Pezzo di terra prativo nell'attual censo al n. 677, di cens. pert. 4 : 34, rendita austr. l. 7 : 16. confina a levante col n. 678, mezzodì e ponente strada comunale al n. 688, stimato a. l. 477.

Lotto II.

2. Terreno aratorio semplice nell'attual censimento al n. 678, di pert. 10 : 93, rendita austr. l. 33 : 01, confina a levante, mezzodì, ponente e tramontana con li nn. 679, 618, 677, 687, 685, 686, stimato a. l. 1093.

Lotto III.

3. Terreno arat. semplice nell'attual censimento di pertiche 10 : 44, al n. 679, rendita austr. l. 30 : 53, confina a levante, mezzodì, ponente e tramontana con li nn. 682, 717, 716, 715, 778, 685, 684, stimato a. l. 1044.

Lotto IV.

4. Prato nel censo attuale al n. 680, di pert. 1 : 03, rendita a. l. 1 : 60, confina a levante, ponente, mezzodì e tramontana con li nn. 681, 696, 7:5, 682, 683, stimato a. l. 103.

5. Prato nel censo attuale al n. 681, di pert. 0 : 33, rendita a. l. 0 : 75, confina a levante, ponente, mezzodì e tramontana con li nn. 698, 680, 683, stimato a. l. 33.

6. Terreno prativo nell'attual censo al n. 682, di pertiche 1 : 84, rendita a. l. 4 : 18, confina levante, ponente, mezzodì e tramontana con li nn. 680, 715, 679, 684, stimato a. l. 184.

7. Terreno aratorio nel censo stabile al n. 683, di pert. 1 : 40, rendita a. l. 4 : 19, confina levante, ponente, mezzodì e tramontana con li nn. 697, 698, 691, valutato a. l. 154.

Lotto V.

8. Terreno arat. nel censo stabile al n. 684, di pert. 5 : 96, rendita a. l. 14 : 54, confina levante, mezzodì, ponente e tramontana con li nn. 691, 979, 682, 685, 690, stimato a. l. 536 : 40.

Lotto VI.

9. Terreno aratorio nel censo stabile al n. 685, di pert. 2 : 44, rendita a. l. 5 : 95, confina levante, mezzodì, ponente e tramontana con li nn. 684, 679, 678, 686, 670, stimato a. l. 219 : 60.

10. Terreno arat. semplice nel censo stabile al n. 686, di pert. 2 : 43, rendita a. l. 5 : 93, confina a levante, ponente, mezzodì e tramontana colli nn. 685, 678, 687, 689, stimato a. l. 218 : 70.

Lotto VII.

11. Terreno aratorio nel censo stabile al n. 687, pert. 2 : 76, rendita a. l 6 : 73, confina levante, mezzodì, ponente e tramontana con li nn. 686, 678, 687, 641, stimato a. l. 248 : 40.

12. Terreno prativo nel censo stabile al n. 688, di pert. 2 : 49, rendita a. l. 4 : 11, confina levante, ponente mezzodì e tramontana con li nn. 687, 678, 641, stimato a. l. 224 : 10.

13. Terreno arat. semplice nel censo stabile al n. 689, di pert. 2 : 37, rendita a. l. 2 : 70, confina levante, ponente, tramontana con li nn. 690, 686, 640, 641, stimato a. l. 188 : 80.

Lotto VIII.

14. Terreno aratorio semplice nel censo stabile al n 690, di pert. 9 : 53, rendita a. l. 17 : 06, confina levante, ponente, mezzodì e tramontana con li nn. 691, 684, 685, 640, stimato a. l. 762 : 40.

Lotto IX.

15. Terreno prativo nel censo stabile al n. 692, di pert. 7 : 26, rendita a. l. 6 : 39, confina levante, ponente, mezzodì e tramontana con li nn. 693, 683, 691, 647, stimato a. l. 580 : 80.

Lotto X.

16. Terreno prativo nel censimento stabile al n. 694, di pert. 2 : 80, rendita a. l. 6 : 39, confina levante, ponente, mezzodì e tramontana con li nn. 734, 704, 705, 695, 693, stimato a. l. 280.

Lotto XI.

17. Terreno aratorio nel censo stabile al n. 695, di pert. 14, cent. 36, rendita a. l. 16 : 08, confina levante, mezzodì e tramontana con li nn. 704, 696, 693, 694, stimato a. l. 1791.

18. Terreno per pascoli nel censo stabile al n. 696, di pert. 5 : 02, rendita a. l. 3 : 17, confina a mezzodì, ponente e tramontana medesima ragione, stimato a. l. 201 : 20.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nel Comune di Povoletto, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Il Pretore
STEIN.

Dall'I. R. Pretura in Cividale, li 21 marzo 1855.

Zuecca, Canc.

N. 4945. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 5 e 19 luglio, e 2 agosto pp. vv. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio della locale I. R. Intendenza delle Finanze e Demanio dietro istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza in sede dello Spedale Civile di Vicenza coll'avv. Montanari, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento, fuorchè a prezzo non inferiore alla stima, che è di austr. l. 8065 : 45, al terzo però avrà luogo a qualunque prezzo, purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii prenotati fino a valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente senza il contemporaneo deposito di a. l. 1,000, da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario medesimo per essere pagato dietro graduazione e riparto, coll'obbligo frattanto in esso deliberatario di versare in giudiziale deposito di sei in sei mesi il prò del 5 per 0|0 dal dì della delibera.

IV. I pagamenti seguiranno in monete d'oro, e d'argento esclusa qualsiasi carta, e qualsiasi surrogato.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dal dì della delibera, ma l'aggiudicazione gli sarà accordata solo allora, che avrà soddisfatto ad ogni obbligo ad esso incombente.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di assicurare subito, e conservare assicurate dagl'incendii le fabbriche comprese negl'immobili da vendersi e ciò per la somma capitale di a. l. 1,000, con vincolo di questa somma ai riguardi della delibera.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte degli obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto a suo danno, pericolo e spese.

IX. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente e indivisibilmente, e per qualunque vertenza derivante dalla delibera sarà competente il Foro di Vicenza.

Descrizione degl'immobili da subastarsi nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore.

Campi 0 : 1 : 0 campi nulla e quarti uno di terreno in piano, parte corte, parte orto compreso il suolo di una casa d'abitazione e molino da macina di grano a due ruote a copedello, con particole ed adiacenze, situato il tutto nella contrà Val di Molin. La casa è marcata dal comunale n. 763.

Il suddetto corpo di terreno con casa e molino è censito sotto del n. 2920 della mappa provvisoria, ed in quella stabile ai nn. 236, 237, 239, 1342, per pert. met. 1 : 84, colla rendita di lire 272 : 08, cui confina a levante colla vecchia strada comunale per Sovizzo, a mezzodì colla Valle, a ponente mediante Roggia dei Molini con beni Zuccon Luigi, ed a tramontana colla nuova strada comunale.

Campi 1 : 2 : 1 campi uno, quarti due, ottavi uno di terreno prativo ed acquatorio in piano intermediato dalla Valle in detta contrada denominata la Campagnola, censiti sotto porzione del n. 2866 della mappa provvisoria, ed in quella stabile ai nn. 1344, 1346, 1347, per pert. met. 4 : 82, colla rendita di l. 33 : 44, cui confina a levante con beni Peruzzo Gio. Batt. e sorelle fu Francesco, mezzodì Colombara Maria, a ponente strada vecchia che mette a Sovizzo, ed a tramontana colla rimanente porzione di questo fondo prativo sotto altra parte del n. 28.6, di ragione Zuccon.

Campi 5 : 0 : 1 campi cinque ed un ottavo di terreno parte aratorio, arborato, vitato e soggetto alla contribuzione di decima, e parte boschivo ceduo forte in monte denominato il Gazzaretto in detta contrada, censiti in mappa provvisoria ai nn. 3006, 3007, 3008, 3009, ed in quella stabile ai nn. 1484, 1485, 1486, 1487, 1541, 1542, 1543, per pertiche met. 17 : 96, colla rendita censuaria di l. 32 : 40, coerenziati a levante da beni Schiavo Giovanni, a mezzodì beni Caliaro, e del Comune di Montecchio Maggiore, a ponente beni di detto Zuccon, ed a tramontana beni Piana Domenico ed altri.

Campi 1 : 3 : 0 campi uno, quarti tre di terreno bosco ceduo forte in monte in contrà Fontana del Go, denominati Covolo, censiti nella mappa provvisoria al n. 2824, ed in quella stabile al n. 1447, per pert. met. 5 : 38, colla rendita di l. 4 : 84, contermina a levante con beni Trevisan Girolamo, e Zuccon Vitale, a mezzodì con detto Trevisan e Schiavo, ed a tramontana colla vecchia strada comunale di Sovizzo.

Campi 1 : 0 : 1 campi uno ed un ottavo di terreno aratorio, arborato, vitato parte a piedi del monte e parte in piano in contrà Pignata, censiti nella mappa provvisoria ai nn. 3101, 3102, ed in quella stabile al n. 1529 porz., per pert. met. 12 : 03, colla rendita censuaria di l. 26 : 71, soggetti all'onere della decima, confinano a levante Zuccon, mezzodì detto Zuccon e Schiavo, a ponente Schiavo ed a tramontana strada consortiva.

Campi 2 : 0 : 0 campi due di terreno zappativo a murelli con poche piante vitato poste in monte in contrà Val del Molin, soggetti a decima, censiti in mappa provvisoria al n. 3190, ed in quella stabile ai nn. 1633, 624, per pert. met. 5 : 79, colla rendita censuaria di l. 1 : 57, contermina a levante con strada comune, a mezzodì Tecchio Antonio, e Gio. Batt. a ponente con detto Tecchio ed a tramontana Callegaro Francesco e Giuseppe.

Campi 0 : 1 : 1 quarti uno ed un ottavo di terreno pascolo boscato forte quasi sterile in contrà Bernuffi censiti nella mappa provvisoria al num. 3272, ed in quella stabile al n. 159, per pert. met. 3 : 58, colla rendita censuaria di l. 0 : 75, confina a levante strada comunale, mezzodì beni Tecchio Sante, Bernardo, e G. Batt., a ponente detti Tecchio, ed a tramontana Colati Angelo fu Giuseppe.

Campi 0 : 1 : 0 un quarto di terreno aratorio con piante di gelso e piante vitate posto in monte in contrà Bernuffi, soggetti all'onere di decima, nella mappa provvisoria censito al n. 3292, ed in quella stabile al n. 2, per pert. met. 0 : 81, colla rendita di l. 4 : 13, confina a levante e mezzodì con strada comune, a ponente con beni Tecchio Lucia fu Giovanni, ed a tramontana con beni Tecchio Pietro e Consorti.

Campi 4 : 0 : 0 campi quattro di terreno parte aratorio, parte zappativo a murelli con poche piante vitate, e parte pascolivo in detta contrà, soggetti a decima, censiti nella mappa provvisoria al n. 3363, ed in quella stabile al n. 545, per pert. met. 16 : 39, colla rendita censuaria di l. 2 : 13, coerenziati a levante beni eredi Tecchio Antonio e fratello fu Rocco, a mezzodì Tecchio Carlo, ponente Meggiolaro Giuseppe fu Matteo, tramontana Tecchio.

Campi 1 : 1 : 0 campi uno ed un quarto di terreno bosco ceduo forte denominato lo Spiazzo posti in monte in detta contrà censiti nella mappa provvisoria al n. 3373, ed in quella stabile al n. 606, per pert. met. 6 : 97, colla rendita censuaria di l. 4 : 46, confinanti a levante e mezzodì beni Tecchio Gio. Batt., a ponente Meggiolaro Giovanni e fratelli, a tramontana beni Meggiolaro e Caliaro.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I R Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 aprile 1855.

Fantuzzi, Dir.

N. 1320. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, ad istanza della tutela della minore Luigia Zanier di Chiusa in confronto di Olimpia Orsaria vedova Buzzi, del minorenne Mattia Buzzi tutelato dalla suddetta Orsaria di Michele Buzzi detto Barbul di Giovanni Vuerich detto Marizze tutti di Pontebba, e dei creditori inscritti, sarà tenuto da questa Pretura nel locale di sua residenza mediante apposita Commissione nei giorni 28 giugno, 5 e 19 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati lotto per lotto, e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nella operazione peritale 16 giugno 1852.

II. Nelli due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore della stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè il loro importo basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

IV. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano, ed appariscono descritti nella perizia giudiziale 16 giugno 1852.

V. Nessuno ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0|0 sul valore di stima del relativo lotto.

VI. Entro venti giorni dalla delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questo Ufficio il prezzo della delibera in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, o moneta erosa, computando a diffalco la somma già depositata.

VII. L'esecutante restando deliberatario viene abilitato a depositare il prezzo entro venti giorni dopo l'intimazione della Sentenza graduatoria, e solo nella parte in cui gli altri creditori inscritti fossero a lui anteposti, e per la rimanenza eventuale dopo saziato il suo credito.

VIII. Oltre al prezzo, sta a carico del deliberatario qualunque peso che colpisca la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti

IX Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, appena ricevuta l'intimazione della medesima, di riconoscerne l'esistenza, e farne immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d'ogni danno e spesa

Descrizione dei beni da subastarsi di ragione del minore Mattia fu Gio. Batt. Buzzi, e della madre Olimpia Orsaria.

1. Porzione di casa di abitazione sita in Pontebba al n. 94, in detta mappa al n. 161, pert. 0 : 015, estimo l. 5 : 16, valutata in stima a. l. 388 : 43.

2. Fondo coltivo da vanga e remisi prativo in mappa al num. 159, di pert 0 : 06, estimo l. 0 : 33, denominato sotto la Casa valutato a. l. 55 : 58.

3 Fondo prativo, e coltivo da vanga in detta località in mappa al n. 159, pert. 0 : 25, l. 2 : 21, al n. 162, pert. 0 : 22, l. 1 : 97, valutato a. l. 292 : 28

4. Fondo coltivo da vanga prativo, e pascolivo detto Plantusello in mappa al n. 1631 sub 1, pert. 0 : 44, l. 3 : 26, n. 1631 sub 2, pert. 0 : 06, l. — : —, n. 1632, pert. 0 : 15, l. 0 : 12, dell'attribuito valore di austr. l. 122 : 91.

5. Fondo prativo con franamenti denominato Salt in mappa al n. 1196, per l. 2 : 76, estimo l. 2 : 15, dell'attribuito valore di a. l. 182 : 05.

6. Fondo prativo montuoso boscato di faggio nel Rio Russe del Canale Pontebbana denominato Furmiai in mappa al num. 1095, pert. 2 : 97, l. 2 : 31, al n. 1096, pert. 2 : 04, del valore di austr. l. 141 : 23.

7. Fondo prativo montuoso, boscato, e ghiaia nel Canale Pontebbana denominato Codis in mappa ai nn 1100, di pert. 12 : 54, l. 9 : 78, n. 1101, pert. 2 : 59, l. — : —, dell'attribuito valore di a. l. 305 : 42.

Beni di ragione di Gio. Battista fu Giacomo Buzzi-Barbul.

8. Fondo di nuova riduzione, e ghiaia nel Canale Pontebbana denominato Laris in detta mappa al n. 1162, pert. 0 : 93, l. — : —, valutato a. l. 24 : 95.

9. Fondo prativo montuoso boscato con ghiaia denominato Selva del Mardar nel Canale Pontebbana in mappa al num. 1100, pert. 6 : 27, l. 4 : 89, al n. 1101, pert. 1 : 29, l. — : —, valutato a. l. 152 : 71.

10. Fondo prativo montuoso con piante di faggio nel Canale Pontebbana denominato Furmiai in detta mappa al n. 1095, pert. 2 : 97, l. 2 : 32, valutato austr. l. 160 : 08.

11. Fondo prativo nel Canale Pontebbana detto Salt in detta mappa al n. 1196, pert. 2 : 18, estimo l. 1 : 70, valutato austr. l. 193 : 52.

Beni di ragione di Giovanni q.m Michele Vuerich-Marizze.

12. Fondo prativo, e coltivo da vanga con bosco, pascolo, e franamenti nonchè casa di abitazione sopra esistente, e stavolo, il tutto in una sola tenuta, nel Canale Pontebbana, detto col nome principale di Stabile Plati in mappa dei nn. 1175, 1187, 1188, sub 1 e 2, 1189, 1177, 1153, sub 1 e 2, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1160, 1161, 1190, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1176, sub 1 e 2, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185, sub 1, 2, 3, e 1186, della complessiva quantità di pert. 83 : 53, estimo complessivo l. 227 : 33, e dell'attribuito valore di a. l. 8374 : 31.

13. Prato montuoso con stavolo di muro coperto di tavolette alla sommità del monte Costa in mappa ai nn. 1102, pert. 4 : 42, n. 1103, pert, 3 : 55, l. 2 : 78, n. 1085, pert — : 51, l. 3 : 58, n. 1086, pert. 47 : 18, l. 56 : 62, dell'attribuito valore di austr. l. 2739 : 07.

14. Casa di abitazione in Pontebba marcata coll'anagrafico n. 90, in mappa al n. 185, pert. 0 : 04, estimo l. 20 : 42, dell'attribuito valore di a. l. 984 : 27.

15. Fondo prativo con franamenti nel canale Pontebbana denominato la Palletta in mappa al num. 1195, pert. 3 : 46, estimo l. 2 : 70, dell'attribuito valore di a. l. 94 : 51.

Il presente sarà affisso come di metodo, e nel Comune di Pontebba, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,

Li 30 aprile 1855.

L'I. R. Pretore
MANSUTI.

Zandonella, Canc.

N. 6361. 1.° pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia si rende noto col presente Editto, che nel locale di residenza di esso Tribunale si procederà alla vendita col mezzo di pubblica asta della casa sita in Parrocchia di S. Luca al civ. n. 3684, ed anagrafico n. 4091, in censo al n. 253 di mappa del Comune censuario di S. Marco con la superficie di pert. 0 : 19, e con la rendita di lire 404 : 05, spettante in comproprietà ai nobili Maria Cavalli-Giustinian, conte Vettor Bragadin, e conte Andrea Valmarana, nonchè di Giacomo Jenna, come subentrato nelle rappresentanze del nob. Bragadin e la nob. Paolina Pisani-Bon Marzari di Rovigo, fissato pel primo esperimento il giorno 18 luglio p. v. ore 12 meridiane, pel secondo esperimento il giorno 8 agosto 1855 ore 12 meridiane, e pel terzo esperimento il giorno 29 detto mese ore 12 meridiane, da eseguirsi tutti e tre a prezzo non minore della stima ascendente ad a. l. 7403 : 20, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. In qualsiasi dei tre esperimenti lo stabile non potrà essere venduto ad un prezzo inferiore a quello di stima rilevato in lire 7403 : 20.

II. Qualunque aspirante dovrà garantire la sua offerta col previo deposito da farsi alla Commissione giudiziale di a. l. 1500, da essere restituito a chi non restasse deliberatario.

III. O al momento della delibera, o al più tardi entro otto giorni continui da quello della medesima dovrà essere pagato quanto oltre al deposito mancasse a pareggio del prezzo, pel quale sarà avvenuta, del qual prezzo il 45 per 0|0 imputato in questo deposito sarà versato nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di qui, ai riguardi e per conto della nobile sig. Pisani-Bon-Marzari e da esserle estradato verso esibizione dei documenti comprovanti la sua proprietà e la libertà della quota di stabile venduto per di lei conto, od altrimenti in concorso del deliberatario stesso; il rimanente 55 per 0|0 sarà pagato per 18 1|3 per 0|0 alla nobile Maria Cavalli-Giustinian, per 18 1|3 per 0|0 al nob. conte Andrea Valmarana, e pel residuo 18 1|3 per 0|0 al sig. Giacomo Jenna, o loro legittimi rappresentanti.

IV. Non s'intenderà avvenuta trasfusione di proprietà e possesso nel deliberatario, se non col pagamento dell'intiero prezzo come sopra, in seguito al quale e verso la esibizione delle relative quitanze, egli potrà e dovrà far seguire la censuaria voltura dello stabile alla propria ditta.

V. Mancando al detto pagamento nell'indicato termine, sarà in facoltà dei venditori, e di ciascuno di essi per l'interesse di tutti di ritenerlo decaduto dalla delibera, che s'intenderà come non mai avvenuta, con devoluzione del deposito a favore dei venditori, compresa la Pisani-Bon-Marzari nella indicata proporzione, e con piena facoltà ad essi di chiederne ed ottenerne la consegna, e di passare, volendolo, ad altro esperimento d'asta dello stabile, così rimasto di loro proprietà.

VI. Tutte le spese per l'asta, e per la delibera, compresa la imposta pel trasferimento di proprietà, e per la quitanza del prezzo, o per qualsiasi altro atto relativo staranno a carico del deliberatario.

VII. Tanto il deposito, quanto il residuo prezzo dovranno pagarsi in monete d'oro, o d'argento aventi corso legale, ed a valore di tariffa, escluso qualsiasi surrogato a denaro sonante.

VIII. Lo stabile viene venduto nella materiale condizione, in cui si trova, o si troverà al momento della delibera, e dell'esborso del prezzo, senz'alcuna garanzia dei venditori, sotto questo riguardo per altro i nobili Maria Cavalli-Giustinian, conte Andrea Valmarana, ed il signor Giacomo Jenna, per cui nome ed interesse viene chiesta l'asta suddetta, dichiarano di prestare all'acquirente legale manutenzione a termini di legge per la proprietà e libertà delle rispettive loro quote, dello stabile suddetto.

IX. Le rendite ed i pubblici carichi nell'anno, saranno ripartiti tra venditori ed acquirente in proporzione del loro possesso.

X. L'avv. di questo Foro Antonio D.r Manetti è incaricato di offrire agli acquirenti quelle ulteriori nozioni, di cui abbisognassero relativamente al detto stabile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 19 aprile 1855.

Ferretti.

N. 4086. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con odierno Decreto venne aperto il concorso dei creditori in confronto dell'eredità di Angelo Bernardi del fu Domenico di qui, e che fu nominato in curatore l'avv. di questo Foro D.r Baldassare Sasso.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero qualche pretensione contro l'eredità oberata ad insinuare le loro ragioni in confronto del nominato curatore a tutto il giorno 6 p. v. agosto qualunque ne sia il fondamento, sotto comminatoria che in caso diverso verranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori che fossero per insinuarsi non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa sia il diritto di dominio, sia di pegno, o di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Dovranno poi tutti i creditori provare nella loro insinuazione anche il titolo per cui intendono di essere posti in una classe piuttosto che in un'altra.

Si diffidano tutti i creditori che si saranno insinuati in tempo utile a presentarsi il giorno 13 agosto suddetto alle ore 9 ant. a questa Pretura per devenire alla nomina dell'amministratore stabile o alla conferma dell'interinale, od alla nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che in caso di non comparsa si l'amministratore che la delegazione saranno nominati dal Giudice.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 2 maggio 1855.

Il Pretore
B. SCARAMELLA.

Serra, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 29 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 122.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. l'Imperatrice si è graziosissimamente compiaciuta di donare la somma di 1600 fiorini agli Istituti femminili di beneficenza a sollievo dei poveri, esistenti nell'I. R. capitale dell'Impero e città di residenza Vienna, e nei dintorni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 maggio corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che l'assessore municipale in Padova, conte Bernucci Maldura, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'assessore municipale in Venezia, Bartolommeo de Campana, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; e Luigi Brocca di Milano la croce di cavaliere di 1.ª classe dell'Ordine parmense di S. Luigi.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto pretore in Lecco, Felice Bellone, a pretore in Menaggio.

Il Ministro della giustizia ha conferito un posto di consigliere, resosi vacante presso il Tribunale provinciale di Granvaradino, al capitano auditore di guarnigione in Zara, Andrea di Sándor.

Il Ministero del commercio ha confermata la rielezione di Francesco Saglio a presidente e di Giacomo Bassini a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Pavia.

L'I. R. Ministro delle finanze ha conferito il posto di controllore presso l'I. R. Cassa centrale di Milano al controllore della Cassa principale provinciale di Zara, Pietro Pivetta.

S. E. il sig. presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, con Decreto 25 maggio andante, ha trovato di conferire al cancellista della Pretura di Occhiobello, Antonio Belluceo, il posto di uffiziale, ch'era vacante presso il Tribunale provinciale di Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 maggio.

y. — Nell'ultimo nostro articolo contro le incolpazioni fuor di proposito del *Times*, sostenemmo non essere ancor chiuse le conferenze di Vienna.

La *Corrispondenza austriaca litografata* conferma l'opinione, che abbiamo sulla presente situazione politica. Prova che il nostro Gabinetto procede instancabilmente per ottenere con serii e benevoli sforzi la regolazione sodisfacente, in via diplomatica, del terzo punto di garantia. In ciò, assunto principale si è quello di stabilire armonia perfetta, nel modo di riguardare quel punto, fra le Potenze alleate ed il nostro Gabinetto. Raggiunto quello scopo, l'accettazione di quel punto trovar non dovrebbe ostacoli insormontabili da parte del Governo russo. Attesa la nota prudenza e la nota logica del nostro Gabinetto, il quale con tanta fermezza e senza traviare mirò sempre al suo scopo, ammettere possiamo con sicurezza ch'esso, nell'ultima sua proposta alle Potenze d'Occidente, abbia tenuto sufficiente conto, tanto dello scopo d'imporre limiti alla preponderanza della Russia in mar Nero, quanto de' riguardi per la dignità e pei diritti di quella grande Potenza europea, riguardi che sono necessarii.

Se attentamente osserviamo l'attuale orizzonte politico, confessar dobbiamo che la maggior parte dei sintomi sono favorevoli alle vedute della pace. Abbiamo già da lungo tempo espresso l'opinione che la guerra, che fanno gli alleati alla Russia, è fatta per necessità e non per particolare entusiasmo per essa. Gli eserciti, l'un contro l'altro belligeranti, hanno appreso a stimarsi vicendevolmente. I Turchi provarono a Calafat, ad Oltenizza, a Silistria, ad Eupatoria, con quale costanza e disprezzo della morte sieno atti a combattere per l'indipendenza dello Stato loro. Le battaglie all'Alma, presso Inkermann, e più ancora la mirabile costanza, con cui gli eserciti alleati continuarono l'assedio di Sebastopoli in mezzo ai disagi indicibili del rigoroso trascorso inverno, ridondano a sommo onore di essi. L'esercito russo ha, in ogni occasione, combattuto con tale annegazione di sè stesso e con tale valore, che procacciarono ad esso l'estimazione de' suoi nemici. I militari alleati, caduti in prigionia russa, rimasero assai sorpresi e lieti dell'umano, e perfino amichevole, trattamento lor fatto dalle Autorità russe. Si è, in generale, combattuto con grande valore, ma senza odio ed inasprimento. Il fine principale della guerra e delle conferenze si è quello d'assicurare l'integrità della Turchia contro usurpazioni ulteriori per parte della Russia. Quel fine è anche in fatto raggiunto. Nessun soldato russo sta sul suolo turco. Nessun naviglio russo osa solcare il mar Nero. Trattasi soltanto d'assicurare que' risultamenti per l'avvenire. I due primi punti di garantia ebbero sodisfacente soluzione. Il nostro Gabinetto fa ogni sforzo per regolare sodisfacentemente anche il terzo in seno alle conferenze, a fin d'ottenere in via diplomatica, nella quale la ragione politica decide, quel che d'altro canto non potrebbe essere ottenuto se non mediante grande e potente guerra, ove spesso il caso ha parte importante; mediante una guerra, che consumerebbe fino le midolle degli Stati e che incepperebbe il pacifico loro svolgimento. Taluni cercano di spargere sospetti sugli sforzi onesti e costanti del nostro Gabinetto per ristabilire presto lo stato legale e pacifico in Europa. Questi però sono vani conati, giacchè ogni passo del nostro Governo prova essere esso con logica leale rimasto fedele a' proprii principii ed alle sue obbligazioni. Le conferenze di Vienna ebbero luogo pel volere sovrano di tutte le Potenze interessate. Nessuna di esse le ha ancora dichiarate chiuse, od ha richiamato i proprii stabili rappresentanti. Al nostro Gabinetto, come Stato unico non ancora involto nella guerra, toccò, per la natura stessa della sua situazione, la parte di cercare di rendere possibile un componimento pacifico delle differenze risultanti durante le negoziazioni. Il nostro Gabinetto non ha ancora esaurito quella missione; ed i suoi sforzi onesti e benevoli debbono andar lieti degli applausi di tutt'i Gabinetti e dell'opinione pubblica spassionata di tutta l'Europa. E ciò tanto più, in quanto che l'Austria, anche prima che si aprissero le conferenze, tenne conto delle contingenze, che avrebbero potuto derivare da un chiudimento non sodisfacente di esse.

L'operar degli Stati è determinato dai trattati e dalle convenzioni, e non dagli articoli dei giornali. La pubblica opinione se non voglia essere tratta in errore e balzata qua e là, dee fondarsi e tener fermo sui fatti. Coloro, che calunniano la politica austriaca, non poterono mai addur fatti: si aggirarono sempre tra' sofismi o tra le presupposizioni, che finora ebbero sempre dai fatti confutazione. Possiamo quindi, pieni di calma e di conforto, attendere l'esito degli ultimi passi del nostro Gabinetto, ed accompagnarli co' nostri migliori desiderii. Scopo di quei passi altro non è che ristabilire, ove sia possibile, in Europa il diritto e la pace, senza aggravare i popoli di sacrifizii ancora maggiori di quelli, che finora sopportarono.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 maggio.

I giornali di Vienna dicono rilevare da buona fonte che Rescid pascià non verrà in questa capitale.

S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnata di regalare alla Società de' lavoranti cattolici in Vienna il grazioso importo di fiorini 100. S. M. l'Imperatrice volle pure regalare un'eguale somma alla suddetta Società.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo fece un dono di fior. 200 alla Fondazione Francesco-Giuseppe-Elisabetta, istituita in Praga pei maestri sarti divenuti poveri.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta partì il 22 sera, col mezzo della strada ferrata del Settentrione, alla volta della Gallizia. *(Corr. Ital.)*

I giornali tedeschi sono del parere che le notizie, giusta le quali il Governo austriaco sarebbe per proporre prossimamente all'Assemblea federale la mobilitazione dei corpi federali, devono accogliersi con riserva. Finora almeno non esiste nessun indizio, che accusasse l'imminenza di una siffatta risoluzione. Una grande precauzione è richiesta in questo riguardo dalla posizione stessa dell'Austria, perchè le Potenze occidentali potrebbero facilmente considerare una tal proposta come una dimostrazione, ove non le si desse un'impronta decisamente antirussa, e perchè una mobilitazione tutta in senso delle Corti di Parigi e Londra potrebbe urtare il Gabinetto di Pietroburgo, col quale non esiste appunto la miglior intelligenza. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* del 18 quanto appresso: « Le trattative del concordato fra la Santa Sede e l'Austria sono giunte finalmente a compimento. Il primo calligrafo di Roma si occupa della magnifica copia del documento. Il principe Arcivescovo di Rauscher si dispone a partire. Quel grande intelletto in altri tempi ha scritto una parte della storia ecclesiastica; ora ha fatto un grande atto di storia della Chiesa. Dopo la fatica del progetto compilato a Vienna, quel principe, pieno di entusiasmo per l'onore della Chiesa e pel bene dello Stato, ha sopportato a Roma per ben mezzo anno, come plenipotenziario di S. M. I. R. A., il peso di numerose conferenze e d'immensi lavori con isforzo instancabile e con somma energia. Intorno alla calma dignitosa ed alla saggia prudenza di quel celebrato personaggio, sono unanimi in Roma i sensi di venerazione e d'applauso. L'operare uffiziale di quel plenipotenziario fu nel modo più amichevole sostenuto da opportuno privato intervento di S. Em. il principe Schwarzenberg e del reverendissimo Vescovo di Verona. Quei Principi della Chiesa tedesca trovarono presso i Principi della chiesa romana la più benevola condiscendenza, e meritano in modo speciale la gratitudine dell'Austria il Cardinale Santucci e mons. Valenziani e mons. Nina, addetti ad esso. L'augusta e propizia volontà del Santo Padre Pio IX e del glorioso Imperatore Francesco Giuseppe I fu l'anima della grande opera. Ma il riuscimento ne derivò da Dio. La segnatura esteriore della sanzione seguirà a Vienna mediante S. Em. il pronunzio Viale Prelà in nome di Sua Santità, e mediante il reverendissimo principe Arcivescovo di Rauscher in nome di S. M. I. R. A. È possibile che un partito politico da un lato ed un partito clericale dall'altro non sieno contenti di tutti gli articoli del concordato. Ma il primo partito non dee essere più imperiale dell'Imperatore, ed il secondo più papista del Papa. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 maggio.

** Gli artisti tedeschi, che si trovano a Roma, hanno offerto un banchetto a S. M. il Re Lodovico di Baviera, che l'ha accettato; ond'esso ha avuto luogo domenica alla Villa Albani. Molti sono in Roma gli artisti di Germania, fra cui alcuni valenti, com'è l'Overback, il vero restautore della pittura cristiana: tutti hanno voluto rendere omaggio all'augusto Mecenate delle arti, che colla sua munificenza ha fatta di Monaco una delle città più belle e artistiche della Germania, ed anche di Europa.

Sono uscite in luce a Roma due importanti opere: una di piccola mole, ed è una raccolta dei discorsi di alcuni deputati spagnuoli, fatti alle Cortes a favore dell'unità cattolica in Spagna, di varii indirizzi de' Vescovi e di alcune città alle Cortes medesime a favore della stessa. Roma in questo modo ha reso omaggio a quegli Spagnuoli, che hanno saputo eloquentemente propugnare la religione nella loro patria. Ma opera più importante di questa è l'altra, intitolata *L'Eglise orientale*. Ne è autore un Greco, il sig. Giacomo Pitzipios, che nel 1853 fondava a Parigi la *Società cristiana orientale*, e come prima pietra di questa Società ci ha dato l'opera di che vi parlo, e ch'è una storica esposizione della separazione e della riunione della Chiesa orientale colla romana, degli accordi di queste due Chiese nei dogmi della fede, dell'apostasia del clero di Costantinopoli da Roma, ec. ec.

Il signor Giacomo Pitzipios ha divisa l'opera sua in quattro parti. Nella prima parte, che venne da lui chiamata: *Separazione delle due Chiese*, egli, sotto aspetto chiaro e nuovo, espone i veri motivi di questa separazione; la falsità dei sofismi, coll'aiuto dei quali coloro, che vi trovavano il loro interesse, l'aveano determinata; le circostanze politiche di quei tempi, che aveano fortemente cospirato contro la unità della Chiesa orientale; e le differenze, che giudicarono introdurre nella Chiesa orientale, dopo la separazione, coloro, che volevano consolidare e perpetuare lo scisma. Questa parte dimostra ancora che, non ostante gli sforzi grandi di coloro, che governano questa Chiesa, dopo la caduta dell'Impero greco fino a noi, tutte queste differenze non vi furono mai solennemente tollerate, ma che hanno sempre conservato il loro carattere primitivo; cioè, esistono fino al presente come opinioni puramente personali del clero patriarcale di Costantinopoli, imposte per abuso di potere spirituale e temporale ai Cristiani di rito orientale, mentre, al contrario, la Chiesa orientale, propriamente detta, ha sempre conservati e conserva tuttora inalterati i dogmi della fede, quali gli avea prima della separazione, e quali li professa la Chiesa romana. L'autore prova ciò cogli scritti dei Santi Padri greci, colle preci ed i canti giornalieri che si cantano nei divini misteri alla messa ed ai vesperi ed in ogni altra cerimonia.

Nella seconda parte, chiamata la *Riunione delle due Chiese*, l'autore prova che la riunione della Chiesa greca alla latina, fatta nel 1439 nel Concilio di Firenze, esiste di diritto anche al presente: espone il modo della convocazione e della istituzione canonica di tale Concilio, le sedute ordinarie e straordinarie, le questioni sottoposte all'esame dei padri, che lo componevano, il modo di loro discussione, e finalmente l'atto ultimo. Con questo atto, l'autore fa vedere che la Chiesa orientale intera approvò e sottoscrisse, di moto spontaneo ed universale, dopo grandi discussioni, quanto fu risoluto nel Concilio. Onde il Vescovo di Roma, secondo il sig. Pitzipios, è finora stato il capo supremo della Chiesa orientale, non solo in virtù del diritto divino, che G. C. gli ha affidato su tutta la Chiesa, ma anche per l'atto solenne, canonico, legale, imprescrittibile, del Concilio di Firenze.

La terza parte porta per titolo *L'Apostasia del clero di Costantinopoli*; e in essa dimostra il Pitzipios il graduale decadimento e la depravazione completa del clero greco dopo la caduta dell'Impero bisantino; manifesta gl'intrighi, che adoperò quel clero per sottrarsi arbitrariamente alla dipendenza canonica del Vescovo di Roma; manifesta la deviazione di lui da ogn'istituzione della Chiesa orientale, i mezzi usati dal clero per inspirare ai Cristiani di rito greco odio implacabile contro il romano Pontefice, la Chiesa ed il clero romano, in genere contro ogni Occidentale, nello scopo d'innalzare un muro di eterna separazione fra le due Chiese. Finalmente, manifesta le oppressioni e le vessazioni crudeli, che i Patriarchi di Costantinopoli ed i Vescovi nelle Provincie hanno esercitate sempre contro i Cristiani di rito orientale, mediante l'abuso del potere temporale, che, dopo la caduta di Costantinopoli, aveano loro accordato sopra tutti i loro correligionarii, abitanti la Turchia, i Sultani.

La quarta parte è intitolata: *Soli mezzi praticabili per ristabilire l'ordine nella Chiesa orientale*: ed in questa, l'autore espone i veri ostacoli, che impediscono il ristabilimento di fatto dell'unione, esistente di diritto, fra le due Chiese, e dimostra che tale ristabilimento, non solo è conforme all'unità della Chiesa ordinata dal suo divino fondatore, ma anche necessario a tutti gl'interessi sociali dei Cristiani in Oriente. Dimostra ancora che, essendo le circostanze politiche state la causa principale tanto della separazione delle due Chiese, quanto dello scisma attuale del clero di Costantinopoli, la religione, agendo sola, grandi ostacoli trova per ristabilirne la unione senza il concorso della politica: ma che questa pure, per compiere la grande opera, che ha stabilito in Oriente, ha mestieri dell'assistenza della Chiesa. Onde, religione e politica debbono unirsi e concorrere insieme pel compimento di questo grande scopo religioso e sociale.

Ecco l'idea dell'opera del sig. Pitzipios: finora, non è pubblicata che la prima parte, nella quale ho trovato, colla maggiore evidenza e chiarezza, sviluppati i principali fatti, che hanno preceduto i varii scismi fra la Chiesa orientale ed occidentale, ec. Il sig. Pitzipios è greco di nazione, e fino al 1853 è vissuto fra' suoi connazionali in Oriente, onde più di qualunque altro è in istato di conoscere quale sia veramente la Chiesa greca e in teorica e in pratica. Quest'opera servirà a spargere molta luce sulla grande questione orientale, la quale, essendo finora politica, non può non diventare anche religiosa.

Il regnante Pontefice, fino dal principio del suo pontificato, dirizzò i pensieri e le cure ai Cristiani, che vivono nello scisma orientale, mediante una lettera enciclica, colla quale gl'invitava a ricongiungersi al centro comune dell'unità. E il Patriarca scismatico di Costantinopoli, Antimo, rispose all'invito del Pontefice con un'altra irriverente enciclica, nella quale, ribadendo l'eresia di Fozio, si sforza con sofistici ragionamenti e con virulenta acerbezza d'impedire il buon effetto della lettera del Papa e di raffermare i Greci nello scisma. Pio IX ordinava che tale risposta fosse confutata con una speciale scrittura; e tale confutazione venne pubblicata in un volume, nel 1854, co' tipi della *Civiltà Cattolica*. Altra confutazione si attende dal Gesuita P. Secchi, il quale, nel passato anno, venne appositamente a Venezia, a fin di studiare, nella Biblioteca di S. Marco, e specialmente fra le opere di essa, che vi lasciava per testamento il greco Cardinale Bessarione, gli atti del Concilio ecumenico di Firenze, celebrato nel 1439, sotto Eugenio IV, appunto per la riunione della Chiesa greca colla latina.

Ma il sig. Pitzipios è uomo assai atto a spargere grande luce su questa grande questione. La Chiesa greca scismatica ha spezzata la sua unità: i Greci scismatici sotto a tre Governi, quali sono la Russia, la Turchia e la Grecia, hanno ora, non più una sola Chiesa, ma tre Chiese, una indipendente dall'altra. La Russia contienne 49,500,000 Greci scismatici, la Turchia da un 10,000,000 e la Grecia 900,000. Ma la Russia si crede di avere la missione di dominare dovunque, perchè dovunque dee trionfare la sua Chiesa: onde per lei Costantinopoli è la vera sede della Chiesa greca. La Russia insegna a' suoi che Roma ha formato lo scisma: onde sogna di far cessare questo scisma; e perciò, secondo lei, di distruggere la comunità cattolica ed il protestantismo. Il sig. Tutscheff, funzionario russo, in una sua Memoria pubblicata nella *Revue des Deux-Mondes* nel 1850, fra le altre cose disse: « Il papato, separandosi dall'unità ortodossa e volendo dominare la società, ha prodotto il protestantismo e la rivoluzione: bisogna dunque distruggerlo, ristabilire l'unità ortodossa. » Il sig. di Tutscheff, in quella sua Memoria, ci fa sapere ciò ch'esprimeva la presenza di Nicolò I a Roma nel 1846, nella metropoli del mondo cattolico, nella basilica di S. Pietro in Vaticano. Dice che il greco Pontefice, personificando la Russia, *faceva ritorno a Roma, dopo varii secoli di assenza*, e faceva atto di dominatore nella capitale del cattolicismo. « Mi sia permesso, scrive il sig. Tutscheff, di ricordare una circostanza, che si riferisce alla visita dell'Imperatore di Russia a Roma nel 1846. Si ricorda ancora l'emozione generale, che ei sentì al suo presentarsi nella chiesa di S. Pietro - l'apparizione dell'Imperatore ortodosso, *ritornato* a Roma dopo molti secoli di assenza - e il movimento elettrico, che formossi nella folla, quando lo vide pregare sulla tomba degli Apostoli. Quella emozione era legittima: l'Imperatore prostrato non era solo; con lui stava prostrata tutta la Russia: speriamo che non avrà pregato invano davanti alle sante reliquie. »

Dopo ciò, che diranno coloro, i quali fanno voti per le vittorie dei Russi? Se Costantinopoli fosse in mano della Russia, forse sarebbe uccisa la rivoluzione: ma la Chiesa cattolica incomincierebbe a soffrire una delle sue antiche persecuzioni.

Altra del 23.

** Vengo assicurato che l'em. sig. Cardinale Antonelli abbia inviato al Governo piemontese una nuova Nota: quale sia il vero contenuto della medesima, lo ignoro. Ognuno conosce la questione, che si dibattè in Senato, il quale, coll'emendamento Desambrois, ha modificato la legge Rattazzi, ma ha sanzionato il principio di potere la potestà laica sopprimere gli ordini religiosi e spogliarli dei loro beni, senza dipendere dall'autorità della Santa Sede. Che farà Vittorio Emmanuele II? Sanzionerà la legge o no? Non so; posso dire soltanto ch'egli finora si è mostrato contrario alla legge, e Roma ne ha in mano prove certissime. Se Roma ha acconsentito che i Vescovi facessero in Senato la proposta del Vescovo Callabiana, è stato, non perchè i Vescovi volessero così, ma perchè un'augusta persona così aveva proposto. Il tempo farà noto quanto asserisco. Intanto, prevedo la sanzione della legge: perchè, se i fautori della medesima hanno mosso gli studenti di Torino, hanno presentati pericoli non esistenti, onde S. M. richiamasse il Ministero dimissionario, che sostiene la legge, quante pratiche non faranno perchè il Re incoroni l'opera col sanzionarla? Ma anche dei Re si scrive la storia, e se il giornalismo ministeriale di Torino ora scrive per mentire, saravvi poi chi scriverà per dire la verità.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 maggio.

La Camera de' deputati, nella sessione del 23, convalidò l'elezione del collegio di Ceva, e si occupò della relazione di petizioni. Il *ministro di grazia e giustizia* presentò il progetto di legge vinto al Senato per la soppressione di corporazioni religiose e varii altri progetti d'interesse locale. Il *ministro delle finanze* presentò pure varii progetti di legge per aggiunte di crediti ai bilanci 1853, 54 e 55.

Il Municipio di Torino ha secondato il voto di molti cittadini, incaricando il proprio tesoriere di ricevere oblazioni in favore delle povere famiglie de' soldati, che combattono in Oriente. Da Casale, da Alessandria e da altre città ci erano già pervenute lettere, le quali esprimevano il desiderio che si provvedesse per concorso spontaneo della privata beneficenza alle famiglie povere dei soldati, che militano in Crimea. Così l'*Opinione*.

Notizie telegrafiche, giunte da Balaklava il 25 a Parigi, annunzierebbero che le truppe sarde erano entrate lo stesso giorno in campagna, operando di concerto col generale Canrobert. Di queste notizie il Governo non ha ancor ricevuto direttamente ragguagli particolareggiati.

Da un rapporto ufficiale del comandante in capo delle nostre truppe sappiamo che fra le diverse linee, strategiche offerte da occupare, egli aveva prescelto la linea delle alture, che dalla destra di Balaklava dominano la valle della Cernaia, e che in parte servirono di campo di battaglia all'azione del 25 ottobre scorso. Si disponeva però ad occupare provvisoriamente le alture di Karani, onde poter più facilmente riunire e porre in ordine le truppe, che sbarcavano, e quindi di là recarsi alla linea prescelta.

Risulta pure dallo stesso rapporto che lo stato delle truppe era sodisfacentissimo. *(G. P.)*

Sulla malattia delle viti, scrivono da Pinerolo il 19 maggio: « Scrivo da una Provincia, che da quattro anni è tra le più bersagliate del Piemonte dalla malattia delle viti. Anche di quest'anno su' roseti, che ne furono d'ordinario i precursori, cominciano a manifestarsi i segni, che ne' trascorsi desolarono le vigne, altre volte sì fiorenti, sì feconde, sì belle delle campagne e delle circostanti colline. Deh! che volgano migliori speranze per questi agricoltori sofferenti, operosi e da quattr'anni non retribuiti nelle loro fatiche! Pare che l'umano ingegno si adoperi indarno a discoprire l'origine di questa dannosissima malattia e a divisarne un qualche sicuro rimedio. Mi parve ragionato assai un articolo del conte Gherardo Freschi, uomo ben noto per scienza agronomica e per l'amore, che porta ad essa, e per la diffusione de' migliori metodi, fatta per via di associazioni, giornali e scritti varii nelle Provincie venete. *(V. l'Appendice del nostro N. 103, dal quale è tolto l'articolo accennato.)*

Genova 25 maggio.

Il 23 fu sequestrata l'*Italia e Popolo*; dicesi per un articolo, in cui facevasi l'apologia di Pianori. *(Piem.)*

Ieri ebbe luogo il procedimento contro l'*Italia e Popolo*, imputata di tre diversi reati. Il 1.° di diffamazione contro l'Ufficio di Questura per un articolo intitolato: *Stratagemmi birreschi*; il 2.° pur di diffamazione contro il console sardo a Tunisi, sig. Gambarotta; il 3.° per uno scritto di V. Hugo, intorno alla gita di Luigi Napoleone in Inghilterra. Il gerente dell'*Italia* venne condannato a sei mesi di prigionia e 500 franchi di multa per ogni capo d'accusa, ossia in tutto, 18 mesi di prigionia ed a 1500 franchi di multa.

Leggesi nella *Stampa*: « Or sono circa vent'anni, un Genovese, abbandonata la famiglia, recavasi nel Rio della Plata a cercarvi fortuna. Dopo diverse vicende, ragunato qualche peculio, si diede ai giuochi di Borsa, i quali, per la continua oscillazione dei valori e specialmente dei cambi fra il contante e la carta, offriva maggiori lusinghe alla sua avidità di guadagno. Dotato di spirito infaticabile e sottile, ed aiutato dalla sorte, pervenne ad amassare una grande fortuna, accresciuta quotidianamente dalle incredibili economie, che il nostro concittadino faceva sul vestito e sul vitto. Morto improvvisamente da pochi mesi a Buenos-Ayres, lasciò un'eredità, che si fa ascendere a 10 milioni di franchi, alla sua famiglia, dimorante in Genova, composta di buone ad oneste operaie. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Siracusa 9 maggio.

Furono eseguiti qui nuovamente parecchi arresti, segnatamente fra gli ecclesiastici e gli avvocati. Dicesi che fosse preparata una gran congiura, la quale avrebbe dovuto scoppiare il 16 maggio, e sarebbe stata scoperta in seguito alle rivelazioni d'uno de' complici. *(Triest. Zeit.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 maggio.

Con decreto di S. A. il Granduca, l'Arciduca Ferdinando, Granduca ereditario di Toscana, è nominato alla vacante carica di gran contestabile nel Consiglio dell'I. S. e M. Ordine di S. Stefano Papa e martire. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 26 maggio.

Si confermano le plausibili notizie, già date, sull'andamento della malattia di S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 22 maggio.

Ieri, verso le 4 pom., giunse da Piacenza a Parma, in ottima salute, S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente. Oggi, intorno alle 2 pom., si è recata alla R. Villa di Sala, onde raggiugnere i RR. Principi e la sua eccelsa Genitrice, arrivati colà pur essi da Piacenza nel più prospero stato. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 maggio.

Una corrispondenza di Pietroburgo del 12 annunzia una nuova conquista della Russia; essa è un ingrandimento delle frontiere di quest'Impero nella Siberia meridionale a spese della Cina. *(G. Uff. di Ver.)*

Leggesi nella *Nordische Biene*: « Presentemente tutta la Russia è coll'anima presso Sebastopoli. Non v'ha Russo, che non arda dal desiderio di entrare nelle file dei valorosi difensori della rocca pontica, od almeno di esprimer loro da lungi la propria gratitudine e venerazione. Non a tutti è dato il combattere, ma bensì tutti possono dimostrare un animo grato; e questo si manifesta anche mediante innumerevoli donativi, che da tutte le parti della cara nostra patria affluiscono allo scopo medesimo. Molti di questi donativi sono destinati dai loro oblatori principalmente a favore delle truppe di terra, che dividono così valorosamente la brillante opera della difesa di Sebastopoli. Onde recare la desiderata unità nelle prese misure, e rendere possibile la più equa ripartizione dei sussidii ai feriti dell'esercito terrestre ed alle vedove superstiti, fu disposto, conforme alla volontà dell'Imperatrice Maria Alessandrovna, affinchè nel proprio studio di S. M., nel palazzo d'inverno, venissero accettate e raccolte le spontanee largizioni, sia in danaro che in roba qualunque. Tutte le disposizioni, che si riferiscono a questo scopo, S. M. l'Imperatrice le ha poste sotto l'alto suo patrocinio. » *(O. T.)*

Fatti della guerra.

L'*Invalido russo* reca il giornale del principe Gortschakoff sulle operazioni militari nella Crimea dal 30 aprile fino al 6 maggio. Esso è del seguente teno-

re: « Il nemico fa sforzi straordinarii e sofferse considerevoli perdite; si avanza però ostinatamente. Dopo aver occupata la posizione, sita dinanzi al bastione numero 5, i suoi lavori si avvicinarono alle opere della fortezza stessa. Se non che le nuove nostre batterie, che rendono molto più efficace la difesa della posizione attaccata, l'opportuna riparazione, durante la notte, di tutt'i guasti arrecati dal nemico durante il giorno, la giustezza del tiro delle nostre artiglierie, che nella notte dal 4 al 6 maggio fecero saltare in aria tre polveriere, e finalmente il felicissimo effetto delle nostre mine, ci fanno sperare di poter impedire che il nemico prosegua nei suoi lavori, i quali, eseguiti sotto il più violento e vicino fuoco della fortezza, vengono a costare senza dubbio molto caro agli assalitori. Onde evitare perdite d'uomini, il nemico occupò fin d'ora soltanto con un piccolo numero di bersaglieri la trincea, da noi abbandonata nel giorno 1.º maggio, e non intraprese colà verun nuovo lavoro. Il suo fuoco, diretto principalmente contro i bastioni numero 4 e 5, e contro i ridotti Schwarz, Selenginsk e Volhynsk, non ci reca gran danno. »

La *Oesterreichische Zeitung* ha da Parigi, 18, i seguenti particolari, che le vengono dati come affatto sicuri su ciò che fu occasione, vale a dire occasione prossima della ritirata del Canrobert. Egli era contrario all'affare del 1.º maggio, e ne fu talmente angustiato da far pervenire al Pélissier contrordine, al momento appunto dell'incominciamento dell'azione. Pélissier gli fece dire essere troppo tardi, giacchè le colonne erano già formate. Ciò a dir vero era falso; ma lo splendido risultamento di quella impresa (finora il primo dopo riprese le ostilità) fece stupire. Il Canrobert parve che giungesse finalmente a convincersi di non avere energia bastante per l'assunto, ch'erasi preso. Gli ammiragli furono meno insubordinati del Pélissier; obbedirono tosto al richiamo dalla spedizione di Kertsch. Il contrordine, che ricevettero, ha lo scopo di concentrare tutte le truppe dinanzi a Sebastopoli. Si vuol poscia passare la Cernaia e separare l'esercito russo dalla fortezza. Quel contrordine ha, del resto, fatto sull'esercito cattiva impressione. Brust e Lyons vengono amaramente accusati di non aver seguito l'esempio del Pélissier e di non aver resistito al Canrobert. A questo poi viene rimproverato di non essersi opposto al ministro della marina, Hamelin, che aveva dato il contrordine. Il generale in capo, il cui nome di battesimo è *Certain*, è chiamato *Incertain* Canrobert. Sostiensi sempre che il Canrobert giungerà a Parigi tra pochi giorni.

NOTIZIE DEL BALTICO

La flotta francese, sotto l'ammiraglio Penaud, ha lasciato il 21 corrente di sera il porto di Kiel.

Memel 20 maggio — Ieri si è ancorato qui il piroscafo da guerra inglese il *Basilisk* di 6 cannoni. Con questo naviglio giunse qui pure la sequestrata scuna russa l'*Emma Helene*, carica di sale; essa ha a bordo un ufficiale e 4 marinai inglesi. Oltre questo naviglio, furono pure dichiarati come preda buona e condotti in Inghilterra, con equipaggio inglese, i navigli meckiemburghesi il *Paul Friedrich*, capitano Fenger il *Betsey*, capitano Petters, la *Johanna*, capitano Ahrens. L'equipaggio della suddetta scuna l'*Emma Helene* si dovette trasferire a bordo del *Basilisk*; all'incontro, giunse qui coll'*Emma Helene* l'equipaggio del *Paul Friedrich*, il quale fu posto in libertà, ad eccezione del suo capitano Fenger, spedito in Inghilterra. Gli equipaggi degli altri suaccennati navigli si trovano tuttora a bordo degli incrociatori inglesi, ad eccezione dei capitani Peters e Ahrens, che coi loro navigli furono condotti essi pure in Inghilterra.

In seguito del ritorno della flotta alleata nel Baltico, Cronstadt fu dichiarata nuovamente in istato d'assedio. Come nell'anno decorso, dopo l'apertura della navigazione, l'ingresso a Cronstadt è permesso soltanto a persone, che vi sono condotte da affari di servigio, od a quelle, che sono munite di speciali permessi del governatore di Cronstadt.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha, a questo proposito, il seguente dispaccio:

« Pietroburgo 19 maggio.

« I governatori militari e comandanti nelle Provincie del Baltico e della Finlandia, Scewers, Suwaroff, Grabbe Dache e Berg, ebbero ordine di dichiarare in istato di assedio tutti i porti di guerra e le fortezze alle coste. »

Un altro dispaccio, riferito dalla *Gazzetta Ticinese*, reca quanto appresso:

« Pietroburgo 19 maggio.

L'Imperatore ha fatto una minuta ispezione degli arsenali, delle fortificazioni, delle truppe, delle fabbriche d'armi, delle batterie e della flotta a Cronstadt.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 3 maggio, quanto segue:

« Scrivono da Bagdad, in data del 16 aprile, che l'ex-ribelle curdo Azeddin Scir bey si trova tuttora presso il Consolato inglese in Mossul, avendo con sè la sua proprietà mobiliare, che si pretende consistere in sette carichi in oro, argento ed altri oggetti preziosi. Degl'insorti curdi, 1000 erano stati scortati a Bagdad, smunti dalla fame, altri 1200 sarebbero rimasti uccisi. Scrivono contemporaneamente che fu dato anche al Consolato inglese di Bagdad l'incarico di provvedere muli e cavalli di trasporto per l'armata in Crimea, essendo stato autorizzato a valersi della tesoreria del Governo per 15,000 lire di sterlini, per far fronte agli acquisti. Di più, fan menzione d'un vapore inglese, ch'erasi portato a Bassora, per prendere il sig. Bourée ministro di Francia presso la Corte di Teheran, avendo evidentemente per missione di cooperare coll'ambasciatore inglese per distogliere lo Scià di Persia da un'alleanza colla Russia.

« In quanto ai disordini nella Mesopotamia, questi sembrano intieramente cessati, giacchè da due settimane la posta del Governo ci giunge regolarmente, e come prima, per quella via; anzi l'ultima portava perle, ed altre cose di valore.

« La reclutazione del colonnello Walpole fece qui ultimamente qualche progresso, avendo questi assoldato sinora circa 350 cavalleggieri, forniti d'idonei cavalli; egli li fa di sovente schierare nella spianata di Merge per ammaestrarli alle militari operazioni.

« Questo console inglese, sig. Wood, s'occupa attualmente dell'estradizione di 400 animali da soma provvisti per l'armata, non cessando frattanto di cercare ulteriori acquisti. Il 1.º corrente, Wamik pascià restituì la visita a tutti i consoli di questa residenza. »

Scrivono da Bairut, in data del 7 corr. maggio all'*Osservatore Triestino*: « Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante col loro seguito, e S. E. il ministro del Belgio a Costantinopoli, sig. Blondeel, il 2 corrente di mattina abbandonarono, Brommana ove aveano pernottato nel palazzo del caimacan, cristiano, e si recarono, accompagnati dal suddetto caimacan Emir Bescir, dai suoi parenti e da numeroso seguito, al fiume Cane presso Giunie, ove il piroscafo del Lloyd il *Vorwärts* li avea preceduti, con a bordo il console generale signor Gödel e l'agente del Lloyd. Dopo aver preso congedo dal caimacan, s'imbarcarono e recaronsi il medesimo giorno a Tripoli, ove sbarcò il sig. console generale, e nella notte del 2 al 3 passarono all'isola di Cipro. Le LL. AA. RR. fecero il giro dell'isola col vapore ed avanti ieri il *Vorwärts* li attendeva di ritorno da Nicosia in Larnaca, per recarli in Alessandretta Suedie, da dove intendono visitare Antiochia per indi proseguire il viaggio per Rodi, le isole dell'Arcipelago, Smirne, Pireo, Messina e Napoli. S. A. R. la Duchessa di Brabante doveva essere prevenuta con tutti i dovuti riguardi della crudel perdita, che fece dell'augusta di lei madre, durante il viaggio sul *Vorwärts*.

« Il nuovo governatore generale Mahmud pascià ha ricevuto con molta cortesia le visite dei consoli europei di Bairut il giorno dopo che ebbe luogo la lettura del firmano. Egli ricevette pure la visita delle LL. EE. i caimacani cristiano e druso del monte Libano.

« Nella scorsa settimana giunse un vapore ad elice francese, scortando un grosso trasporto, che dopo alcuni ristauri si recò in Latacchia a caricare muli per l'esercito francese della Crimea, e ieri un vapore a ruote e un grosso trasporto inglese giunsero qui per il medesimo scopo. »

INGHILTERRA

Londra 22 maggio.

Il *Morning-Post* difende così lord Palmerston: « Il Governo di lord Palmerston non ha nulla a temere dall'esame de' suoi atti, relativamente alla guerra. Allorchè il nobile lord fu nominato da S. M. alla presidenza del Consiglio, l'armata era morente, e oggi le sue condizioni sono ottime. L'ordine regna in tutti i rami dell'amministrazione, le provviste abbondano e opportuni provvedimenti sono stati già adottati dal Governo, acciocchè non s'abbiano a rinnovare i disastri dell'inverno passato. Tutto ciò dimostra la capacità e l'energia degli uomini, che dirigono la cosa pubblica.

« Allorquando si pensa a quello che è stato fatto e a quello che si sta preparando, ci accorgiamo di leggieri che i tre mesi di amministrazione di lord Palmerston sono comparabili a tre mesi dell'amministrazione di qualunque fra' ministri di cui fa menzione la storia. Nuovi cangiamenti occorrono, è vero, nell'amministrazione dell'armata, ma bisogna anche riflettere alla prudenza, che esigono provvedimenti cosiffatti nelle presenti circostanze. Noi crediamo che gli uomini che pensano, a qualunque opinione politica essi appartengano, approveranno la circospezione del Gabinetto, nè esiteranno a riconoscere, non ostante i clamori, che ciò, che i ministri della Regina non hanno fatto, era semplicemente impossibile.

« Allorchè lord Palmerston è divenuto primo ministro, egli poteva facilmente guadagnarsi l'amore del popolo. Si domandava un dittatore; il nobile lord poteva diventar tale. Egli non aveva a far altro per questo, fuorchè cedere al vivo desiderio del popolo, senza inquietarsi delle conseguenze, che una tale politica avrebbe potuto avere pel paese. Egli avrebbe richiamato lord Raglan, congedato lord Hardinge, abolita la venalità dei gradi, fatto ufficiali con sotto-ufficiali; egli avrebbe riempita l'amministrazione di giovani di banco, fatto del sig. Layard un ministro della guerra, inviato il sig. Bright a Vienna, e pubblicato in furia tutto quel che avesse scritto il comandante in capo. Il gusto del popolo sarebbe stato sodisfatto; era ciò che si domandava.

« Lord Palmerston ha preferito di adottare una politica più prudente, e ogni giorno prova ch'egli ha avuto ragione. Il popolo inglese, così pronto a commuoversi, sa apprezzare eziandio e riconoscere i servigii, e per conseguenza non dimenticherà quelli, che già gli ha resi lord Palmerston. »

Nella tornata del 21 maggio della Camera de' comuni, il sig. *Roebuck* avendo annunziato che, nel giorno seguente, proporrebbe la comunicazione di tutt'i documenti relativi alla condotta del fu capitano Christie, comandante i legni da trasporto nel mar Nero, e di tutte le corrispondenze di sir J. Graham, concernenti la formazione d'un'inchiesta d'un Consiglio di guerra, sir *James Graham* dichiara di non poter lasciare senza risposta alcune allusioni del sig. Layard a suo riguardo. L'inchiesta sulla condotta del capitano Christie era stata cagionata dal grave errore, commesso dal capitano, che aveva spedito truppe turche a Balaklava invece di mandarle ad Eupatoria, come gli era stato ordinato.

Sir *James Graham* si difende d'aver promosso un Consiglio di guerra sulla condotta del capitano Christie pei motivi, che gli sono stati imputati, e a cui egli non ha mai pensato. Non è già dopo trentasett'anni di lavori parlamentarii, che l'onorevole baronetto vorrebbe travisare la verità alla Camera, nella quale egli ha l'onore di sedere.

Rispondendo ad una domanda del signor *Varner*, lord *Palmerston* dichiara che l'ammiraglio Stirling ha conchiuso nell'autunno dell'anno scorso un trattato col Giappone. Giusta questo trattato, le navi d'Inghilterra potranno entrare ne' porti del Giappone per ristaurarsi; ma non è stato conchiuso alcun trattato di commercio col Giappone, se non che si è stipulato che tutt'i porti giapponesi, aperti alle altre nazioni, lo sarebbero egualmente agl'Inglesi. Ignoro (soggiunge il nobile lord) se sia stato conchiuso un trattato speciale tra il Giappone e la Russia, ma so che i trattati, conchiusi con l'Inghilterra, sono simili a quelli, conchiusi con tutti gli altri paesi, eccetto la Cina e l'Olanda.

Rispondendo ad un'altra domanda del sig. *Peven*, lord *Palmerston* annunzia che, in occasione delle feste di Pentecoste, chiederà alla Camera di aggiornarsi da venerdì prossimo a lunedì otto. Dopo le vacanze di Pentecoste, il Governo della Regina proporrà, nel lunedì, il bill dell'insegnamento, nel giovedì il bill de' proprietarii e fittaiuoli d'Irlanda, e nel venerdì e lunedì susseguenti il Comitato di sussidii.

Il sig. *S. Herbert*, precorrendo alla proposta, di cui il sig. Milner Gibson ha dato avviso alla Camera, desidera indirizzare una domanda a lord Palmerston. Dalla sua risposta dipenderà la determinazione, ch'egli dovrà prendere insieme agli altri, rispetto a quella proposta. Egli vede nel protocollo del 21 aprile un paragrafo, in cui è detto che il conte Buol non credeva che i varii modi di soluzione fossero esauriti, e che, a parer suo, il compito dell'Austria era quello in ispecial guisa di cercare mezzi di aggiustamento. Il sig. *S. Herbert* spera, per conseguenza, che le conferenze abbiano ad esser riprese, non appena qualcuno dei plenipotenziarii sarà in grado di fare nuove proposizioni.

Lord *Palmerston*: Non provo alcuna difficoltà a rispondere alla domanda, che m'è indirizzata dal mio onorevole amico. Il Governo di S. M. non riguarda certamente come esauriti tutti i mezzi di risolvere le vertenze pendenti. Noi riguardiamo sempre l'Austria come incaricata, in seguito al mandato da lui assunto volontariamente, di dar opera a scoprire un mezzo per raggiungere un accomodamento tra le parti belligeranti.

La Conferenza, benchè sospesa al presente, non è ancora definitivamente chiusa; e se alcuna proposizione potesse esser fatta, che fosse ritenuta idonea a un risultamento sodisfacente, la Conferenza sarebbe pronta a radunarsi di nuovo.

Io posso aggiungere solamente che il Governo di S. M. reputerebbe suo obbligo di accogliere col maggior favore qualsiasi proposizione di pace, che emanasse dall'Austria o per mezzo dell'Austria, nello scopo di terminare onorevolmente e con sodisfazione la guerra. Nello stesso tempo, non mi par necessario il ripetere che il Governo di S. M. reputerebbe egualmente suo obbligo di non consentire a checchessia, da cui non risultasse bastevolmente sodisfatto l'onore del paese e che non raggiungesse sostanzialmente i fini, per cui la guerra è stata intrapresa. *(Applausi.)*

Il sig. *Gladstone* fa osservare che il 26 aprile vi fu un nuovo protocollo, nel quale una seconda proposizione della Russia sollevò vive obbiezioni da parte dei rappresentanti dell'Austria e della Francia, che nel medesimo tempo dichiararono contenervisi gli elementi di una nuova discussione.

Nullameno il plenipotenziario inglese dichiarò che le sue istruzioni erano esaurite. In questo stato di cose, il sig. Gibson è, a mio avviso, pienamente autorizzato a credere che una conclusione definitiva sia stata data alle negoziazioni, ed io posso giustamente domandare alla Camera ch'ella pronunzii il suo giudizio sulla intera quistione. Ma, dopo la risposta di lord Palmerston, la posizione della Camera è affatto differente; ed io sento quanto è difficile l'ingerirsi negli atti del Governo, mentre le negoziazioni sono tutt'ora aperte. E però io chiederò al sig. Gibson, se non fosse cosa prudente di astenersi dallo spingere la Camera ad una decisione; lasciamo per ora libera la condotta del Governo.

Il sig. *S. Herbert* dice che, se il sig. Gibson persiste nella sua mozione, egli crederà dover proporre la quistione pregiudiziale.

Lord *H. Vane*, avendo la intenzione di appoggiare la mozione del sig. Gibson, gli domanda se, così stando le cose, farebbe egli bene di persistervi?

Il signor *Disraeli* sostiene che il paese ha il diritto di reclamare dal Governo una dichiarazione molto più esplicita della sua posizione circa le trattative. Lord Palmerston non ha fatto conoscere veruna circostanza, che possa guidare la condotta della Camera o indurla ad astenersi dall'esprimere un'opinione sullo stato delle cose, se non fosse che, finchè c'è vita, c'è speranza. Il nobile lord, insomma, ha creduto che una incompleta dichiarazione non basterebbe a chiudere questo grande dibattimento: è mestieri che la Camera e il paese abbiano almeno una dichiarazione, che sia chiara ed esplicita.

Lord *Palmerston*: Io son pronto a sostenere che la condotta, da me tenuta, è stata sempre conseguente e uniforme. L'onorevolissimo sig. Disraeli mi domandò, in una occasione precedente, la comunicazione dei processi verbali della Conferenza di Vienna; io gli risposi che l'avrei fatta. Egli ora dice che sono quelli i processi verbali di una negoziazione infruttuosa; sono tuttavia i rapporti d'una negoziazione, che è stata condotta con la più grande abilità da lord John Russell: e, se non se n'è conseguito un risultamento sodisfacente, la colpa non può esserne imputata nè a lui nè al Governo di S. M., nè al nostro alleato l'Imperatore dei Francesi. La colpa non può essere imputata neppure all'Austria, ch'è nostra alleata fino ad un certo punto: l'Austria, in quanto si tratta di sentimenti morali e politici, è con noi. La colpa è in realtà imputabile al Governo russo, con cui siamo in guerra. Si vorrebbe che noi facessimo quel che è solito a farsi in somiglianti occasioni, vale a dire che proponessimo un messaggio della Corona, domandando alle due Camere un voto, che approvi o che biasimi l'andamento da noi seguito. Qual è la risposta, che io ho già fatta? Io non farò nulla di simile; imperocchè, se il facessi, si renderebbe subito impossibile qualunque negoziazione e cesserebbe qualsiasi speranza di pace. Io ho soggiunto che voleva lasciare schiusa la porta alle trattative, da cui potesse mai risultare la pace. Ho dichiarato allora quel che dichiaro anche adesso: che non ho rinunziato ad ogni speranza d'un risultamento sodisfacente di negoziazioni future; e che io non voleva pigliare un provvedimento, che chiudesse la porta alle trattative e rendesse impossibile per ora qualsivoglia accomodamento.

L'onorevole rappresentante della contea di Buckingham asserisce che io ho voluto scoraggiare l'onorevole rappresentante di Manchester. Ma la Camera ricorda certamente che quest'ultimo mi domandava se fosse giunto il momento opportuno per discutere le negoziazioni. Che cosa ho io risposto? Che questa discussione mi pareva intempestiva, e fors'anche pregiudizievole. A malgrado di ciò, l'onorevole rappresentante di Manchester ha creduto conveniente di proporre la sua mozione. Che cosa doveva far io? O forse il Governo avrebbe dovuto fuggire la discussione? Dar opera a differirla? No: io ho creduto mi corresse l'obbligo di presentarmi in faccia all'onorevole proponente. *(Applausi.)*

Dissi che disapprovava la sua mozione, che la giudicava tale da eccitare una discussione pregiudizievole al paese; ma s'egli è d'un altro avviso, noi siamo pronti, diceva io, noi vi assegneremo il giorno più vicino. Ecco quello, che noi abbiam fatto, ed ora siamo pronti, lo ripeto, a discutere la sua mozione. Brevemente, io pensava che tali dibattimenti fossero inopportuni e l'ho detto; se la Camera opina diversamente, essa è libera: solamente, io sono convinto che la discussione non può essere dannosa che agli interessi del paese, e non mai ai ministri di S. M. Noi siamo pronti e preparati a rispondere. *(Applausi.)*

Il sig. S. Herbert mi ha interrogato sovra alcuni passi dei protocolli, ed io ho già risposto alle sue questioni. Ma, se si vuole che io entri in esplicazioni su quanto è avvenuto fra il Governo di questo paese e quelli di Francia e d'Austria, rispondo che non posso accettare la discussione di comunicazioni confidenziali tra Governi; imperocchè questa discussione renderebbe impossibile per l'avvenire tali comunicazioni, o pregiudicherebbe per lo meno allo scopo, che si vorrebbe raggiungere.

Spetta, senza alcun dubbio, alla Camera di giudicare se la debba continuare o no di affidare all'attual Ministero la direzione degli affari pubblici; ma, qualunque pur sia il Ministero investito della fiducia di questa Camera, mi è avviso ch'ella commetterebbe un errore gravissimo se pretendesse di ritirare dalle mani del Ministero gli affari, che il solo Ministero è in grado di condurre a buon termine. *(Applausi.)* Se la Camera de' comuni ha la pretensione (conformemente alla mozione dell'onorevole sig. Gibson) di prescrivere al potere esecutivo il modo di dirigere le trattative, le condizioni, ch'egli può formulare, ciò, ch'egli deve esigere o cedere, ella pregiudicherà più al servigio pubblico, e si allontanerà più dai veri principii della Costituzione che molti onorevoli rappresentanti non hanno (ne sono convinto) la volontà di fare. *(Applausi.)* I negoziati su queste grandi e importanti questioni non possono essere ben condotti che dal potere esecutivo; nè, da un'altra parte, possono essere continuati da lui, se i dibattimenti parlamentarii vengono ad attraversargli il cammino, e se noi siamo costretti a dire quello che pretendiam fare, o che già è stato fatto da dieci giorni. *(Ascoltate!)*

Voi dovete accordare ad ogni Ministero esistente una certa dose di fiducia; se voi credete che il Ministero non meriti questa fiducia, ditelo francamente, categoricamente: noi sapremo allora quel che dobbiamo fare; ma, fino a che vi sarà un potere esecutivo, è dovere della Camera, come importa al paese, di non ingerirsi nelle particolarità delle negoziazioni, ma sì di aspettarne il risultamento definitivo; e se questo risultamento non ottiene la vostra sanzione, spetta a voi di biasimare il Ministero e di formulare quell'opinione, che meglio vi piaccia. Ma, siatene certi, voi non arriverete mai a terminare felicemente questi negoziati, se la Camera ha la pretensione di assumere sopra sè la direzione pratica e circostanziata d'importanti negoziazioni. *(Applausi)*

Dopo alcune osservazioni dei sigg. *Bright* e *Roebuck* e del *marchese di Granby*, prese la parola lord *John Russell*, e sostenne energicamente l'argomentazione di lord Palmerston, mostrandosi anch'egli pronto e preparato a discutere la proposta del sig. Gibson, ove questi avesse persistito a proporla. Ma il sig. *Gibson* consentì ad aggiornarla, riserbandosi il diritto di rinnovarla, al caso, dopo le vacanze di Pentecoste.

Nella sessione del 22, il sig. *Disraeli* ha annunciato alla Camera de' comuni che presenterebbe di nuovo il domani la quistione della pace o della guerra. Il sig. *Layard*, che doveva sviluppare la sua mozione di riforma, gli ha ceduto il suo giorno. *(V. i dispacci delle Recentissime di sabato, e quelli del Supplimento d'ieri.)*

Alla Camera dei lordi, tornata del 21, nulla d'interessante.

Ecco il testo della mozione del sig. Milner Gibson: « Io propongo d'informare con un indirizzo la Regina che la Camera de' comuni ha inteso con vivo dispiacere che una diversità d'opinione tra le Potenze alleate ed il Governo di Russia, circa al modo preciso di applicazione del principio del 3.º degli articoli, che sono stati adottati come base d'un appianamento della quistione d'Oriente, ha fatto sospendere le negoziazioni di Vienna. Invito oltracciò la Camera a dichiarare che le proposte russe, per dare effetto al principio di esso terzo articolo, contengono elementi bastevoli per la ripresa delle negoziazioni, e che possono offerire i mezzi di attingere una pace onorevole e sodisfacente. »

Altra del 23.

Il Governo di S. M. la Regina Vittoria ha autorizzato il feldmaresciallo lord Raglan, il viceammiraglio Deand-Dundas, i generali di divisione sir John Burgoyne e sir Giorgio Brown, ed il contrammiraglio sir Edmondo Lyons, a portare la decorazione dell'Ordine del Megidiè, ch'è stata ad essi conferita dal Sultano.

Nell'anniversario della nascita di S. M. la Regina, v'ebbe ricevimento al palazzo di Saint-James; 1,600 persone circa vi assistevano. L'Arcivescovo di Cantorbery ha indirizzato alla Regina un discorso di felicitazione. S. M. portava un diadema di diamanti ornato di penne. Eranvi presenti eziandio il principe Ladislao Czartoryski, introdotto dall'incaricato d'affari di Francia, il Corpo diplomatico e un gran numero de' più illustri personaggi.

I giornali descrivono lungamente la cerimonia della distribuzione delle medaglie, fatta dalla Regina, e di cui parlammo nel foglio di venerdì.

Furono decorati in tutto 500 militari; la Regina ebbe per tutti uno sguardo amichevole, e una parola cordiale pei più tristamente mutilati. Il capitano Troudridge, noto pel suo contegno eroico nella battaglia d'Inkermann, ove seguitò a comandare la sua batteria dopo che una palla di cannone gli aveva portato via la gamba destra e il piede sinistro, fu tratto in un carretto sino al trono della Regina, e ricevette, insieme alla medaglia, la nomina ad aiutante di S. M.; parecchi altri non poterono strascinarsi fino al baldacchino se non sostenendosi sulle grucce, e su molti visi leggevansi profondamente scolpiti i patimenti dell'inverno passato in Crimea, il dolore e gli stenti della campagna.

Dopo la parata, i gregarii e i sottufficiali decorati ricevettero rinfreschi nella Cavallerizza del palazzo. La Regina, a braccio del Principe e seguita da tutta la sua Corte, si presentò in mezzo a loro. Più tardi vi fu concerto e banchetto a Corte.

La Società per la riforma amministrativa ha pubblicato un « discorso al popolo », nel quale fa conoscere i suoi veri intendimenti con maggior chiarezza che nel primo programma. Essa ripete che la sua azione non si limiterà esclusivamente alla guerra, nè cesserà colla fine di questa, sebbene sia stata provocata dagli avvenimenti guerreschi. I fondatori della Società riconoscono che il popolo inglese non si governa da sè in molti de' più importanti suoi interessi, nè potrà riuscirvi se continua nell'attuale sua inscienza politica. L'amministrazione dello Stato (aggiungono) è avvolta in un'oscurità, la quale non può recar altro che danno. E' si propongono di raccogliere e pubblicare informazioni sull'ordinamento e sulle attribuzioni de' varii Ministeri, e in generale di procurarsi un'analisi compiuta del sistema ufficiale, come pur di dilucidare la questione della responsabilità ministeriale. Sarà un lavoro, pel quale si richiederà molto tempo e danaro; ma alla Società non mancheranno mezzi pecuniarii nè perseveranza.

SPAGNA

Madrid 18 maggio.

Con decreto della Regina, controfirmato dal signor Aguirre, ministro di grazia e giustizia, sono sanzionate le decisioni delle Cortes relative alle riforme ed all'economia nella pratica giudiziaria.

Si assicura che il dissidio fra il Governo spagnuolo e la Legazione inglese, relativamente all'esercizio del culto anglicano in Spagna, sia stato appianato. Il ministro britannico presso la Corte spagnuola, lord Howden, continua a soggiornare a Madrid.

Nuovi arresti sono stati fatti in diverse località della Spagna: le persone arrestate sono militari. Si crede che questi arresti siano motivati da complotti carlisti. Il generale Calonge ha avuto ordine di lasciare il territorio spagnuolo.

Secondo il *Clamor Publico*, il valore de' beni, che possono essere venduti in seguito alla legge approvata dalle Cortes, e sanzionata dalla Regina, ammonterebbe a 10 milioni di reali.

La scoperta d'un deposito d'armi e di munizioni da guerra dei carlisti in Aragona prova che essi non possono disporre che di debolissime risorse; non potendo essi far armamento in grande, si contentano d'organizzare alcune bande, che non fanno che molestare i paesi senz'alcun risultato. Sono stati fatti arresti.

(Corrisp. Havas.)

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Si ha dalla Avana (1.º maggio) che il capitano Mac Culloch, il quale era stato fatto prigioniero insieme all'infelice Estrampes, fu sottoposto ad un interrogatorio, e poi liberato dalla prigione.

Per via telegrafica si è ricevuta a Madrid una notizia molto grave. Secondo quello che assicura un giornale di Washington, il Presidente degli Stati Uniti avrebbe dichiarato che, se i bastimenti spagnuoli della stazione dell'Avana continuassero ad esercitare il diritto di controllo sui bastimenti naviganti sotto la bandiera dell'Unione americana, egli ne farebbe un *casus belli*.

(G. di G.)

FRANCIA.

Parigi 23 maggio.

Il 22, a un'ora pomeridiana, l'Imperatore ha passato la rivista nel cortile delle Tuilerie, di due reggimenti di cavalleria, il 12.º de' cacciatori ed il reggimento de' corazzieri della guardia.

Il barone di Paiva, ministro del Re di Portogallo, è partito domenica sera per Bordeaux, ov'egli riceverà il suo Sovrano, che si reca a Parigi. Il Duca di Cambacérès, gran ciamberlano di S. M. l'Imperatore, dee parimente andar a ricevere in Bordeaux, a nome di S. M., il Re di Portogallo.

Scrivono da Parigi ad un giornale: « Posso assicurarvi esistere al Ministero francese degli affari esterni un dispaccio del marchese di Moustier dell'11 aprile (l'esatta indicazione della data guarentisce conoscerne io esattamente il tenore), il quale annuncia che il ministro degli affari esterni di Prussia assunse con quell'inviato di Francia obbligazione formale di aderire, sotto certe condizioni, al principio dello *status quo* galleggiante (vale a dire alla conservazione dello stato della flotta russa in mar Nero, qual è presentemente, e non qual era prima del 1853.)

« Con quell'obbligazione, assunta in modo adatto anche col Gabinetto inglese, sono connessi gli sforzi di lord John Russell, tanto acerbamente biasimati dal *Times*, di comporre amichevolmente la questione orientale. Anche a Parigi cominciano a riguardare più modestamente le cose, dopo di aver veduto che lord John Russell, come vero uomo di Stato, non si lascia frastornare da' suoi fini pacifici dalle obbiezioni di una porzione de' suoi colleghi (*).

« Alle corte. L'osservatore spregiudicato, al quale è conceduto gittare lo sguardo dietro le scene, senza disconoscere essere l'orizzonte politico assai ricoperto di nubi, può abbandonarsi alla speranza che la pace, che ci stava cotanto vicina, potrà essere salvata all'undecima ora, specialmente quando la stampa, conscia della propria elevata missione, anzichè gittar olio sulla fiamma, combatta risolutamente lo spirito cieco di partito e le suscitate passioni. » *(Presse di V.)*

(*) Notiamo che il linguaggio, ultimamente tenuto nel Parlamento da lord John Russell il quale giusta il dispaccio di sabato, si espresse bellicosamente, mostra aver egli rinunziato a' suoi proponimenti pacifici, se pur mai gli ebbe.

(Nota della Comp.)

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « I buoni borghesi di Lutezia temono di dover quanto prima morire di fame.

« Certo si è che i viveri non abbondano straordinariamente, che i prezzi tutti sono straordinariamente cresciuti. Il Governo napoleonico, il quale si preoccupa con predilezione delle classi operaie, ha creato due Commissioni per esaminare la questione alimentaria, per istabilire indagini ed inchieste sulle fisiche condizioni della classe proletaria, e saper dire, in modo chiaro e preciso, se gli stipendii ed i prezzi della mano d'opera sono in proporzione colle crescenti spese quotidiane. In quanto alle classi operaie, io non temo di pronunciarmi per l'affermativa. I lavori abbondano, la ricerca dei manovali si fa sempre maggiore, e quindi i salarii aumentano. In quanto alle abitazioni, se le affitte crescono enormemente di prezzo, crescono altresì per certe classi di operai le *cités ouvrières*, propagasi l'uso di fabbricare appartamenti sotterranei, chiamati *sous-sols*, i quali, se hanno lo svantaggio di prender luce soltanto dall'alto del soffitto, hanno per altro il raro merito d'esser più vasti di molti e molti primi e secondi piani signorili, d'esser caldi nel verno e freschi nell'estate. Ma la questione seria, grave, terribile, non istà, a veder mio, nelle classi operaie. Bensì rimane circoscritta in quella dei piccoli impiegati, pei quali gli stipendii rimangono sempre allo stesso livello, a malgrado della cifra aumentata di tutto che si riferisce alla vita civile e fisica.

« Coloro, che campano di pensioni di qualsiasi genere e che hanno una certa posizione in società da far valere, non possono, come gli operai, rifugiarsi nelle *cités ouvrières* e nei *sous-sols*, se i prezzi delle abitazioni oltrepassano i ristretti loro mezzi pecuniarii, e, come quelli, non possono diminuire le spese del vitto, prendendo il pasto a comune, o celando la loro vita sociale per non farne vedere le miserie e le privazioni.

« Mi dilungo su tali considerazioni più oltre forse del dovere, perchè, nei nostri gabinetti ministeriali, nessuno pensa a sì grave questione, e si lascia trascuratamente che il male si faccia ogni giorno peggiore, che le famiglie si demoralizzino, che la prostituzione ed il vizio prendano alimento da quelle classi stesse, che un giorno erano il modello delle altre, e nel cui seno avevano di preferenza culto le cristiane virtù e le familiari affezioni. La vera rivoluzione, credetelo pure, è costà riposta più che dovunque altrove. »

La Compagnia al servizio di S. M. sarda diede il 22 maggio nella sala *Ventadour* la sua prima rappresentazione, colla *Francesca da Rimini*, del Pellico, seguita da una commedia. Il pubblico era numerosissimo; vivissimi applausi salutarono gli artisti.

Altra del 24.

Il sig. Drouyn di Lhuys, che, dopo uscito dal Ministero, erasi ritirato in campagna, è giunto di nuovo a Parigi e venne ricevuto alcuni giorni sono dall'Imperatore.

Il ministro della guerra ha ricevuto dal sig. Augusto Droche, membro della Commissione municipale di Lione, la somma di 500 fr. a titolo di dono alla dotazione dell'esercito.

Un decreto pubblicato nel *Moniteur de l'Armée*, considerati i bisogni del servigio, ristabilisce come in passato il corpo degli ufficiali, che sotto Cavaignac era stato ridotto da 460 a 450.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « In seguito ad un lavoro di riorganizzazione, che interessa al più alto grado la stampa di Provincia e di Parigi, una divisione, che comprende gli Ufficii della stampa e della libreria, è stata creata al Ministero dell'interno. Il sig. Petit, i cui servigii furono sì vivamente e sì generalmente apprezzati nelle difficili funzioni di capo d'Ufficio della stampa, è stato collocato alla testa di detta divisione. »

Una quistione interessante dee quanto prima essere sottoposta alla giurisdizione amministrativa. Ognun sa che, a tenore dell'art. 9 della legge del 16 luglio 1840, un diritto del quarto sull'introito è percepito a profitto de' poveri nei luoghi di riunione o di festa, ove si entra pagando. L'Amministrazione dell'assistenza pubblica di Parigi, fondandosi sopra questa disposizione della legge, ha testè formato contro la Compagnia del Palazzo dell'industria una domanda, intesa a far sì che gl'introiti delle due Esposizioni sieno gravati del diritto stabilito in favore degl'indigenti.

La cannoniera la *Fulminante* è stata varata il 20 all'Hâvre, dai cantieri del sig. Normand, con un ottimo successo. Alcuni istanti dopo dell'operazione, essa rientrava nel porto rimorchiata dal *Neptune*, e prendeva indi posto nel bacino del commercio, ove deve effettuarsi l'installamento delle sue caldaie. La quarta ed ultima cannoniera l'*Avalanche* sarà pronta fra breve ad entrare in acqua. Si spingono altresì con tutta la possibile alacrità a Cherburgo i lavori d'armamento de' quattro ultimi legni lanciati in quel porto: la batteria galleggiante la *Dévastation*, le cannoniere a vapore l'*Eclair* e l'*Etincelle*, ed il legno da trasporto misto la *Meurthe*. Si lavora nel tempo stesso a bordo del vascello misto l'*Arcole*.

L'avviso a vapore il *Petrel* è salpato dal porto di Cherburgo per andare a raggiungere il navilio anglo-francese nel mar Bianco.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 maggio.

Alcuni giornali tedeschi son presi da qualche giorno da un nuovo accesso di speranze pacifiche, fondate sulle proposizioni, fatte dall'Austria (le quali dovrebbero, secondo si afferma, servire di base all'ultimato, che l'Austria ha a mandare a Pietroburgo), e sulla dichiarazione, che si vuol fatta dall'Austria medesima, d'essere, caso che quell'ultimato fosse a Pietroburgo respinto, risoluta d'unirsi alle Potenze occidentali per romper guerra alla Russia.

Desidero che tali speranze si avverino; ma non mi pare ch'abbiano ancora un fondamento assai saldo. È vero che l'Austria fece nuove proposizioni; ma, s'è vero, come si dice, ch'elle si allontanino di poco da quelle, che avevano già ricevuto l'adesione del signor Drouyn di Lhuys e che furono rigettate a Londra e a Parigi, cosa che indusse quell'uomo di Stato a dare la sua rinunzia, sembra poco probabile che le stesse condizioni, presentate a Parigi ed a Londra con leggiere modificazioni, siano per trovarvi migliore accoglienza. È vero che si è formato nel Parlamento inglese un partito pacifico, che inquieta vivamente lord Palmerston, e che può avere indotto quel ministro a non rigettare affatto le nuove entrature dell'Austria; ma, quand'anche la maggioranza delle due Camere del Parlamento stanziassero una proposta intesa ad imporre la pace al Governo, la maggioranza parlamentaria non è il paese: e la pace, fatta a condizioni men che decorose, sarebbe tutt'altro che ben accetta in Inghilterra. Se la Camera de' comuni costringesse il Ministero a discioglierla per una simigliante questione, si potrebbe avere per certo che neppur uno fra' membri, che avessero dato il voto per una tal pace, non sarebbe rieletto. La Francia anch'essa vuole la pace, ma la vuole onorevole, e preferisce assoggettarsi a tutti i sacrificii necessarii di gente e danaro anzichè accettare condizioni di pace, che riponessero la Russia in uno stato di preponderanza pericolosa per l'equilibrio dell'Europa.

Tutte le riserve del campo di Maslak debbono ormai esser giunte in Crimea. Il generale Pélissier dee avere in questo momento sotto i suoi ordini 120,000 uomini; lord Raglan ne ha 30,000: e, aggiungendovi i 15,000 del contingente piemontese, la divisione egiziana di 10,000, ed i 35,000 Turchi, che comanda Omer pascià, se ne ottiene un totale di 210,000 uomini. Si scorge dunque che, lasciando 80,000 uomini per continuare l'assedio e coprire le operazioni, ed un corpo sufficiente per presidiare Eupatoria, di cui il generale accrebbe e perfezionò le fortificazioni, il generale supremo potrà disporre ancora di 100,000 uomini e di 200 pezzi di campagna per attaccare l'esercito russo e fare un colpo decisivo. Si comprende facilmente che, in tal condizione e mentre son prossimi avvenimenti importanti, i generali supremi abbiano voluto avere tutte le forze disponibili ed abbiano riguardato un'impresa contro Kertsch come senza importanza, a fronte di quanto il ritorno del bel tempo lor permetteva di compiere. Così si spiega il richiamo della spedizione di Kertsch, la quale avrebbe distratto dalle forze alleate 10,000 uomini scelti, e tolto i mezzi di trasporto, divenuti necessarii; e così cadono le osservazioni ingiuste e inconsiderate d'alcuni fogli inglesi, i quali non si contentano di far piani di campagna a distanza, ma fabbricano ragionamenti su fatti, che disconoscono. I carriaggi ed altri mezzi di trasporto erano sinora il lato debole degli alleati; ma arrivi continui riparano ogni dì e porranno fra breve un termine a tale inferiorità. Nulla manca, d'altro canto, di quanto può assicurare l'agiatezza de' soldati e mantenere il loro coraggio. La campagna di Crimea sta dunque per incominciare nelle migliori condizioni.

Risulta da lettere di Pietroburgo che la voce della ritirata del sig. di Nesselrode, sparsasi a Vienna e a Parigi, non era al tutto priva di fondamento. Si sarebbe trattato infatti di dargli un successore, scelto nel partito russo; ma il sig. di Nesselrode sarebbe riuscito a conservare il suo posto, nè si penserebbe ora più ad affidarlo ad un altro.

Rivista de' giornali.

Del 24 maggio.

Il *Journal de l'Empire* poco si ripromette dalle nuove proposizioni dell'Austria, la cui perseveranza è instancabile ne' tentativi di pace, perchè « si può mai lusingarsi, ella dice, ch'esse abbiano ad ottenere ad un tempo il gradimento delle Potenze occidentali e della Russia? che abbiano a sodisfare e le Potenze, le quali posero la restrizione delle forze russe nel mar Nero, o la neutralità di quel mare, come essenzial condizione della pace, ed il Governo, a cui son dovuti il controprogetto del principe Gortschakoff e l'ultima circolare del conte di Nesselrode? » Il *Journal de l'Empire* torna, del resto, all'idea, ch'egli ha in altri incontri presentata come un fatto inevitabile: « La mossa d'un esercito austriaco sulle frontiere della Russia, ella dice, varrebbe meglio, per affrettar l'opera della pace, di tutte le proposizioni, che la Corte di Vienna potrà sottoporre a quella di Pietroburgo, foss'anche sotto la forma d'un ultimato. »

L'*Assemblée Nationale* non ha neppur essa grande fiducia ne' buoni effetti dell'ultimatissimo dell'Austria; ma è nondimeno propensa a credere che la risposta del Gabinetto di Pietroburgo possa non essere un rifiuto perentorio e assoluto; il che le dà la speranza di vedere nuove pratiche annodarsi sotto qualche apparenza di transazione fra pretensioni, che sembrano inconciliabili. La Russia fece già concessioni, ma ella non può acconsentire a cosa, che recasse offesa alla sua integrità territoriale ed alla sua sovranità. « Che vogliono dal canto loro, ella dice, le Potenze occidentali? Un pegno effettivo, materiale, per dir così, della loro superiorità nella lotta. Fra queste due pretensioni, l'Austria cerca di comporre le differenze, e indugia ancora a gettare nella bilancia il peso della sua spada, a ciò indotta dalla ripugnanza, che prova ciascuna delle parti involte nella guerra, a dichiararsi apertamente per la sua prolungazione. Nessuno vuol pigliare una decisione; nessuno vuol chiudere quella porta, sulla quale l'Europa intera ha rivolti gli occhi, e che invano rimane aperta. L'abbiamo già detto molte volte: in tal situazione, la questione non può esser decisa se non dopo un gran risultato militare, ottenuto dalle Potenze alleate. Tocca agli avvenimenti decidere; e, grazie al cielo, l'ora degli avvenimenti sembra vicina. »

Il *Journal des Débats* insiste a lungo sull'importanza de' tre punti decisi, o non contrastati, delle negoziazioni di Vienna: il protettorato collettivo della Valacchia, della Moldavia e della Servia; la navigazione del Danubio; la protezione, pur collettiva, de' Cristiani d'Oriente. « Pigliando, dice, il *Journal des Débats*, questi tre punti del *Memorandum*, si vede qual sia l'importanza di tali concessioni, com'elle cangino la sorte e l'avvenir dell'Oriente, quali interessi e quali diritti esse si fondino e pongano sotto la garantia dell'Europa, « quali barriere oppongano alla Russia, quali obblighi « impongano altresì alle Potenze europee verso i Cristiani d'Oriente, sotto pena di veder la Russia riprendere tosto la sua preponderanza protettrice. Queste concessioni sono, a parer nostro, uno de' più grandi trionfi della guerra, ed uno de' più importanti frutti dell'alleanza dell'Austria. Son questi ormai risultamenti conseguiti; e sono immensi, nel veder nostro, quando si paragonino il punto di mossa e il punto d'arrivo, vale a dire lo stato in cui era l'Oriente prima della guerra, e quello in cui si troverebbe e l'avvenire che avrebbe, se que' tre punti concessi fossero stanziati con un trattato. Imperocchè per grandi ch'e' siano in effetto, e benchè suggellati da un mutuo accordo siccome sono, non possiamo tuttavia asconderci ch'e' possono esser tutti riposti in forse dagli avvenimenti della guerra. »

L'*Union* imprende a giustificare e difendere l'Austria contro i clamori de' giornali inglesi: « Sino a qual punto, ella dice, son que' clamori giustificati? Poichè, infine, le corrispondenze de' giornali francesi sembran oggi accordarsi nel mostrarci l'Austria siccome fermamente risoluta a mantenere tutte le conseguenze dell'alleanza del 2 dicembre, esaurendo tutti i mezzi di componimento pacifico. Se tal opinione non è pienamente ancora giustificata da' fatti provati, contrasta almeno co' giudizii e cogli assalti esagerati de' fogli britannici. »

Il *Siècle* non crede all'efficacia dell'ultimatissimo del Gabinetto austriaco, se, come asserisce il *Constitutionnel*, ei riproduce, pur modificate, le proposte del sig. Drouyn di Lhuys nella sessione del 19 aprile. Lo stesso giornale non approva che l'*Union* siasi lagnata dell'avere lord John Russell ricordato nella Conferenza di Vienna il fatto di Dunkerque: « Egli è un fatto storico, ei dice, e che si può adesso citare senza ridestare gelosie nazionali, che non son più de' tempi nostri. »

SVIZZERA

Secondo le notizie della *Gazzetta federale*, la formazione della legione Ochsenbein procede regolarmente, e l'arrolamento è più avanzato, che non sia l'allestimento delle monture. Mancano da 80 in 120 sarti, e circa 60 calzolai, i quali, oltre al soldo, ricevono sino ad un franco al giorno. Sonosi annunziati molti ufficiali, ma molti ancora ne mancano. *(G. T.)*

L'arrolamento della legione svizzera inglese procede rapidamente. Ciò avviene specialmente a Berna, ove trovasi una grande quantità di giovani sforniti di lavoro. Le notizie da Schlettstadt recano che ivi già sono radunate o annunciate 1100 di queste reclute, per cui l'assicurazione data nel Parlamento inglese, che ben presto si avranno 3,000 Svizzeri, sarà tra breve realizzata. Quanto al soldo si hanno i seguenti ulteriori particolari: Un tenente-colonnello riceve fr. 21. 25 al giorno, e dopo compiuto il servigio una somma di ritirata di fr. 10,708; un maggiore fr. 20 ed una ritirata di fr. 9,100; un capitano fr. 15. 65 e 7,130; un tenente fr. 8. 10 e 3,865; un sottotenente fr. 6. 45 e 2,981; un aiutante fr. 10. 60 e 4,823; un chirurgo di prima classe fr. 12. 50 e 5,687; di seconda classe fr. 9. 35 e 4,251; un sargente maggiore fr. 3. 75 e 2,737; un primo sargente fr. 2. 26 e 1,643; un caporale fr. 1. 75 e 1,277; un musicante ed un soldato fr. 1. 35 e la ritirata di fr. 913. Oltre a ciò sonovi le pensioni promesse a' feriti ed altri favori. Certo è che questo arrolamento nuoce non poco a quello della legione Ochsenbein. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Danzica 21 maggio.*

La fregata la *Thetis* fu armata di 30 cannoni, ed ora si sta trasportando l'occorrente munizione a bordo della medesima. La corvetta l'*Amazzone* ed il bastimento da trasporto il *Mercur* sono già pronti alla partenza. I navigli da guerra il *Gefion*, il *Danzig* e l'*Hela* trovansi tuttora disarmati nei cantieri della marina.

DANIMARCA

La maggior parte dei giornali scandinavi fanno parola di una Nota delle Potenze alleate contro la neutralità scandinava. Un corrispondente dell'*Indépendance belge* dice essere fuori di dubbio che, tanto la Svezia quanto la Danimarca desidererebbero rimanersi neutrali, ma dubita che ciò sia possibile in progresso di tempo. Il *Faedrelandet* di Copenaghen attribuisce a quella Nota delle Potenze occidentali la cagione dell'ordine testè emanato di mobilitare immediatamente la milizia; ed un giornale svedese dice essere incontrastabile che in questi ultimi tempi il Governo svedese è stato indotto da qualche circostanza a rivolgere la sua attenzione sull'aumento delle forze di terra e di mare, perchè gli armamenti vanno continuamente operandosi. Movimenti di truppe succedono in tutto il Regno, e su questi cantieri si attende con grande attività all'armamento delle scialuppe cannoniere.

AMERICA

Si ha da Nuova-Yorck 5 maggio aumentare ivi sempre più l'eccitamento contro la legge emanata sulla vendita delle bibite spiritose. Sino ad ora, nessuna fra le molte fabbriche si cura di tale proibizione, e gl'interessati organizzano alcune Associazioni contro la stessa.

La Convenzione dei *Know-nothings* dello Stato di Nuova-Yorck è per riunirsi, ed attendesi un importante risultamento sulle questioni della presidenza e della schiavitù. D'altro canto, si prepara una vasta Società per combattere i fautori dell'abolizione della schiavitù. Gli Stati di Tennessee, Arkansas e Mississipì noverano già 100,000 elettori inscritti per questa lotta, i quali hanno a propria disposizione un fondo d'un milione di dollari.

Le notizie del Paraguay sono del 16. Il sig. Ferreira, comandante della squadra brasiliana, ancorata dal 15 febbraio all'imbocatura del Paraguay, rimontò il fiume sopra un vapore da guerra, dopo aver fatto conoscere le intenzioni conciliative del suo Governo, ed è arrivato il 10 marzo all'Assunzione. Egli ha ottenuto immediatamente dal generale Lopez un'udienza, di cui si è mostrato assai sodisfatto; questo fa considerare come cosa quasi certa un componimento amichevole. In generale, si attribuisce questo felice risultamento all'apparecchio militare, di cui il Governo brasiliano ha fiancheggiato le sue negoziazioni.

Leggesi nell'*Eco d'Italia*: « La California non è più il paese delle speranze, chimere e meraviglie; l'oro non pare essere un prodotto eterno in quelle regioni: il commercio è arenato, l'industria sacrificata da avidi speculatori; non s'odono che fallimenti, evasioni di commercianti, truffe di vaste somme, e la miseria batte alle porte di centinaia di famiglie, sì che può dirsi che la California è scesa al livello ordinario di tutti gli altri Stati. Una volta, chi voleva divenir ricco andava in California, come nel giardino d'Eden; ora ne emigrano per non divenire poveri. Infatti, le merci ed i prodotti recati a San Francisco dalle sponde dell'Atlantico o dall'Europa, si vendono a meno prezzo di quello, che costano nei paesi donde vennero spediti. Migliaia di operai e meccanici, che lasciarono le loro famiglie nel Nord degli Stati Uniti, sperando di ammigliorare la loro condizione, si trovano ora privi di lavoro e sprovvisti dei mezzi per far ritorno al paese natio. Molti si abbandonano alla disperazione, e terminano la loro esistenza col suicidio, in uno spedale o in un carcere! Col vapore, giunto questa mattina da Aspinwall colle valigie della California, rileviamo che la città di San Francisco, stante le stravaganze del suo Municipio, sarà costretta a dichiararsi fallita o pagare per molti anni un debito assai vistoso, contratto con diversi banchieri del luogo! *Sic transit gloria mundi!* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 maggio.

Ecco in qual modo la *Corrispondenza austriaca litografata* riferisce il dispaccio di Parigi, 26 maggio, riferito nel *Supplimento* d'ieri:

« Parigi 26 maggio.

« Il *Moniteur* arreca una circolare del ministro degli affari esterni, conte Walewski, in risposta alla Nota circolare del conte di Nesselrode. Quella circolare ha la data del 23 corrente e contiene nell'essenziale quanto appresso:

« La Francia voleva tacere fino alla chiusura ufficiale delle conferenze; deve però rettificare le asserzioni del conte Nesselrode. La Francia e l'Inghilterra creder poterono che la Russia, avendo desiderato che venissero aperte le conferenze, avesse intenzione di sagrificare la propria preponderanza in mar Nero. Il Gabinetto francese non crede necessario di giustificare le domande, evidentemente moderate, dell'Occidente in questo riguardo. Vengono appresso dimostrati gl'interessi dell'Europa in mar Nero, ai quali la doppia proposizione della Russia non ha per nulla sodisfatto

« La circolare conchiude: « « L'Occidente quindi non è responsabile per la guerra. La Francia e l'Inghilterra non sono, come fu detto, irreconciliabili. Mai imporre non vollero pace disonorevole alla Russia. Ma la necessità assegna ad esse la loro parte, che compieranno coll'aiuto della Provvidenza. L'Europa, consolidata di nuovo sulle sue basi, sarà ad esse grata, ove rinchiudano ne' naturali suoi limiti un influsso, che va oltre al cerchio della operosità, alla quale ha diritto. » »

Vienna 27 maggio.

Leggesi nel *Donau*: « A quel che assicurano, la Francia e l'Inghilterra, secondo gli ultimi dispacci venuti da Parigi e da Londra, deggiono aver fatto controproposte al noto progetto di componimento dell'Austria. Secondo quelle controproposte, la quistione di Sebastopoli non verrebbe toccata per nulla, giacchè dovrebbe avere soluzione sul campo di battaglia. Ma, per l'avvenire, deggiono essere domandate guarentigie contro i soprusi della Russia nel Ponto. A tale oggetto, le Potenze occidentali chieggono che sia tolta del tutto da quel mare la flotta di guerra della Russia. In seguito a que' dispacci, ebbero luogo colloquii assai vivi fra' membri della Conferenza, che si trovano qui, ed il conte Buol; escluso però il plenipotenziario russo. L'I. R. Ministro degli affari esterni ne comunicò il risultato anche alla Legazione di Russia. »

Leggiamo nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna*:

« Non sappiamo se dobbiamo salutare qual segno favorevole all'avvicinamento della pace la notizia del grande successo, ottenuto dagli alleati dinanzi a Sebastopoli. Si è finora parlato dell'onore delle armi della Francia, il quale domandava un gran colpo in Crimea perchè l'Imperatore Napoleone potesse pigliar in mano l'ulivo della pace. Ma non ci rammentiamo d'aver letto in nessun luogo che un gran colpo basti a far cessare una guerra.

« Ma e se, secondo il proverbio francese, l'appetito venisse mangiando? E se si facesse il computo in tal modo: Poichè ho Sebastopoli, perchè non dovrò prendere qualche cosa altro? In ogni caso non sembraci inverisimile che quel successo degli alleati in Crimea influisca sfavorevolmente sulle nuove proposte dell'Austria a Parigi ed a Londra. La conquista di un'opera avanzata tanto importante, qual è il bastione n. 4, sarà considerata quale principio dell'esaurimento del terzo punto, della conquista, cioè, della stessa Sebastopoli. Il giornale di Parigi il *Pays*, che chiamasi anche *Journal de l'Empire*, diceva ier l'altro in un articolo che le nuove proposte dell'Austria erano inaccettabili; che l'Austria marcerà, ovvero l'Occidente attaccherà da per tutto la Russia, con tutte le armi che si trovino.

« Per altro, sembra che l'Imperatore Napoleone sia più sollecito dell'alleanza dell'Austria di quello che sappiano i giornali francesi. Crediamo essere bene informati, quando osserviamo che, secondo ogni verisimiglianza, trovasi, a quest'ora, per via una nuova lettera autografa dell'Imperatore Napoleone all'Imperatore Francesco Giuseppe, nella quale sono svolti con tutto l'acume dello spirito napoleonico i motivi d'una durevole alleanza fra l'Austria e la Francia. »

Impero Russo.

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* così valuta il vantaggio ottenuto dagli alleati il 23 e 24 maggio:

« Abbiamo già altre volte indicato che i Russi avevano eretto, fra il bastione centrale e la punta estrema del porto di guerra, fortificazioni considerevoli, dalle quali minacciavano incessantemente, anzi, per così dire, assediavano la posizione degli alleati. Il generale Pélissier, secondo gli ultimi dispacci telegrafici, si è impadronito di quella importante posizione, dopo sanguinosi combattimenti. È questo un fatto d'armi, che avvicina di più alle mura di Sebastopoli i Francesi su' cadaveri dei loro compagni. Siccome il bastione N. 4 fu difeso dai Russi con grande ostinazione, e potè essere preso dai Francesi solo dopo una lotta di 48 ore, il possesso di esso può divenir importante per l'andamento ulteriore dell'assedio.

« Gli alleati sono ora più forti quasi il doppio di prima, e tutto arrischieranno per sostenersi nella posizione conquistata, da dove, se non è minacciata la flotta, pure è dominata la gran porta delle sortite dei Russi. »

Leggesi nel *Donau* di Vienna, sotto la data di Parigi 23 maggio, quanto appresso:

« Il Governo francese pubblicherà verisimilmente in questi giorni una Nota sulla spedizione di Kertsch. Sosterrà in essa essere stato falsamente inteso l'ordine telegrafico di non dar luogo a quella spedizione.

« In quanto riguarda il nuovo piano di campagna, saranno per esso necessarie tutte le truppe, che gli alleati hanno in Crimea. Queste forze consistono in 120,000 Francesi, 30,000 Inglesi, 15,000 Piemontesi, 35,000 Turchi, 10,000 Egiziani: in tutto, 210,000 uomini. Di questi, 80,000 deggiono essere lasciati davanti a Sebastopoli. Gli altri 130,000 deggiono essere adoperati nella campagna nell'interno della Crimea. *(V. sopra il carteggio di Parigi.)*

« Gli alleati hanno l'intenzione di preparare ai Russi un Inkermann, vale a dire di attaccare il loro campo alla Cernaia e di tagliare le loro comunicazioni tra Sebastopoli e Simferopoli. Poscia tutta la Crimea dee essere sbrattata dai Russi. »

Inghilterra.

Il telegrafo ci annunziò già che la proposta del sig. Disraeli è stata dalla Camera de' comuni scartata. I giornali ci fanno sapere che il 24, prima della sessione, lord Palmerston aveva convocato un'adunanza parlamentaria nel palazzo del Tesoro, per dare spiegazioni in riguardo alla politica ministeriale e confutare le insinuazioni, volte contro la sua amministrazione. In quell'adunanza, presero a parlare personaggi autorevoli, i sigg. Lowe, Bright e Layard, lord Robert Grosvenor e sir James Graham; e, per quanto assicura il *Globe*, s'era manifestata la maggior unanimità d'opinione in favore del Gabinetto.

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 79 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 7/8
Londra, una lira sterlina 12. 18

Borsa di Parigi del 28 maggio. — Quattro 1/2 p. % 93. 80. — Tre p. % 69. 50.

Borsa di Londra del 28 maggio. — Consol. 3 p. % 92 1/4.

Torino 28 maggio.

La legge sui conventi venne votata alla Camera de' deputati con 95 voti favorevoli e 23 contrarii.

Parigi. — I Russi, secondo il *Moniteur*, nella rapida loro ritirata dalla linea della Cernaia vi avrebbero perduto 6,000 uomini. *(G. Uff. di Ver.)*

Londra 25 maggio.

Alla Camera dei comuni, in continuazione del dibattimento di ieri sulla questione di pace e di guerra, lord Palmerston dichiarò che le conferenze di Vienna non possono essere rinnovate; i rappresentanti d'Inghilterra non potrebbero prendervi parte senza nuove istruzioni.

Copenaghen 21 maggio.

Secondo il *Dagbladet*, dev'essere fissata pel 22 giugno la convocazione del Consiglio del Regno. Il primo ministro Bang ha intrapreso un viaggio in Jutlandia per visitare il porto e i canali. Un piroscafo inglese, che perdette l'albero maestro (probabilmente il *Tartar*), passò ieri dirimpetto alla città dalla parte del Nord. *(Triest. Zeit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 5851. AVVISO (3.ª pubb.)

Col 17.º fascicolo ora uscito della seconda parte del *Lessico topografico-postale* in idioma tedesco, viene ad essere compiuta la seconda parte contenente la Boemia, Moravia e Slesia; per il che recasi a comune notizia, che l'II. RR. Uffici postali L. V. restano abilitati a ricevere le relative associazioni, come pei fascicoli precedenti ed al prezzo per ciascuno di L. 1:20

Per la prima parte risguardante *i paesi dell'Austria sotto l'Enns*, viene mantenuto il prezzo di L. 3:60.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, li 9 maggio 1855.
L'I. R. Consigliere di sezione Direttore superiore ZANONI.

N. 325. AVVISO (2.ª pubb.)

In esecuzione all'osseguiato Decreto dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 10 maggio corrente N. 8420 viene aperto il concorso al posto vacante di Notaio con residenza in Occhiobello, cui è inerente il deposito d'italiane L. 2400, pari ad austriache L. 2758:62.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, al protocollo di questa Camera le loro istanze corredate dalla tabella delle qualifiche, e dei documenti giustificanti i requisiti voluti dalla circolare appellatoria 30 marzo 1837 N. 5183, osservate inoltre le vigenti disposizioni sul bollo.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine; Padova li 18 maggio 1855.
Il Presidente G. O. Dott. PIAZZA.
Il Cancelliere A. Schiavelli.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Di conformità al rescritto dell'eccelso Comando superiore d'armata 30 aprile 1855, Sezione II, Dipartimento VI, Num. 2544, avrà luogo nel locale della Commissione a S. Zaccaria, il 11 giugno a. c., giorno di lunedì, alle ore 9 antimeridiane, l'esperimento d'asta per la somministrazione di
2 in 4000 pezzi di recipienti da minestra (gamelle)
2 in 4000 » sputariole } di stagno
2 in 4000 » bicchieri
della forma e peso delle mostre esistenti presso la Commissione militare delle monture, nonchè per la rifusione di vecchi recipienti di queste tre qualità.

Il minor offerente del prezzo di somministrazione tanto per i nuovi recipienti di stagno, che per la rifusione dei vecchi recipienti in nuovi, sarà ritenuto per deliberatario, e rimarrà quindi garante dell'esatto adempimento delle sue offerte dal giorno dell'asta; la contraente Commissione militare delle monture però appena dal giorno dell'approvazione Superiore di quest'atto d'asta.

I recipienti da minestra e bicchieri da somministrarsi dovranno essere conformati di stagno di rosetta fino inglese, purgato da ogni ingrediente nocivo alla salute; le sputariole all'incontro dovranno essere fuse di stagno ordinario viennese, brunito, e conformi del tutto nella grandezza e peso alle mostre originali, le quali, colle ulteriori condizioni d'asta, potranno ve-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *maggio* 1855. — Sono arrivati, da Mola il trabac. napol. capitano Don Angelo, con olio per Fanelli e Della Vida; il trab. napol. *Marietta*, capit. De Cagno, con olii per Fanelli; da Bari e Trieste il napol., capit. Moscelli con vino per De Piccoli; da Fiume la nave austr. *Celeste*, capit. Perretti, vuoto per F. Pietroboni e comp.; da Bari il trabac. napol. *Il Gallo*, capit. Diana, con olii per Capriati, e qualche altra barca; nessuna varietà in commercio. Le Banconote da 78 3/4 a 7/8; il prestito nazionale ad 84 5/8.

Trieste, nella settimana passata, manifestò grande movimento nelle granaglie per ricerche locali, non meno che per domande d'Inghilterra, tanto de' frumenti che nei frumentoni e fave di Egitto. Vivacità d'affari ancora nei cotoni, di cui le vendite sommano circa balle 4500, con aumento di circa un fior. della settimana passata; de' coloniali s'ebbe la maggior vendita nei caffè Rio, del resto nessuna importanza; anche negli olii i prezzi invariati.

LONDRA 26 *maggio* 1855. (*Dispaccio telegrafico*). Cotoni balle 153,000 più alti middling Orleans, sc 6 5/8: caffè fermi ceilani più cari Ceylan 47 a 47 1/2; zuccheri molto fermi ed un poco più cari, nessuna transazione nei viaggianti; frumenti fermi come alla fine della settimana; granone Galatz, un carico dicesi venduto a 47. Cambio, Vienna 12. 34. 38, Trieste 12. 35. 40, consolidato 91 1/4

Mercato di LEGNAGO *del* 26 *maggio* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	29:—	31:50	34:50	al sacco.
Frumentone	»	21:—	21:50	22:—	
Riso nostrano . . .	»	42:—	50:66	57:50	
— bolognese	»	43:—	46:70	50:—	
— chinese	»	38:—	39 33	42:—	
Segala	»	—:—	23:—	—:—	
Avena	»	12.25	12 37	12:50	
Fagiuoli in genere . .	»	25 50	25 75	26.—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Sorgo rosso	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone . .	»	—:—	—:—	—:—	

MONETE. — *Venezia 29 maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:16	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:18
Zecchini imperiali . .	„ 13:90	„ di Francesco I. . .	„ 6:16
in sorte . .	„ 13:88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:56	Pezzi da 5 franchi . .	„ 5:85
Doppie di Spagna . . .	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
» di Genova . . .	„ 93:52	Pezzi di Spagna . . .	„ 6:82
» di Roma	„ 20:12	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god 1.º dicembre	83 —
» di Parma . . .	„ 25:08	Prestito nazionale . . .	66 3/4
» di America . .	„ 94:60	Obbl. metall. al 5 % . .	62 1/2
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.º corrente	68 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia* 29 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 3/4	Londra	eff. 29.22 —
Amsterdam	„ 246 3/4	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 622 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	— —	Messina	„ 15:70 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 3/5
Bologna	„ 623 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:70 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/3	Roma	„ 624 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 1/3		

VIENNA.
Corso delle carte dello Stato.

	Prezzo medio. 19 maggio	21 maggio
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	80 —	80 —
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
dette di altre Provincie . 5 — »	71 5/8	76 —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100 .	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100 . .	— —	116 1/2
Prest. con lott. del 1854 » 100 . .	101 3/8	101 5/8
Prest. grande nazionale al 5 % . . .	84 1/2	84 3/8
id. id. id. 4 1/2 » . . .	69 3/8	— —
id. id. id. 3 — » . . .	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1872 1/2	1875 —
Azioni della Banca, per pezzo . . .	992 —	993 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	440 —
Azioni della Str. Vienna-Raab . » 500	— —	110 %
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	515 —	519 —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	309 3/4	312 3/8

Corso dei cambi.

		Prezzo medio. 19 maggio.	21 maggio.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	93 3/8	93 — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	104 3/4	104 1/2 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. .	»	127 5/8	126 7/8 uso
Berlino per 100 tall. pr. . .	»	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2	»	126 1/8	125 7/8 3 m.
Lione, per 300 franchi . . .	»	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina .	»	12. 25 —	12 21 — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. .	»	125 —	124 1/2 2 m.
Milano, per 300 lire austr. .	»	126 7/8	126 1/4 2 m.
Parigi, per 300 franchi . .	»	148 3/4	147 7/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . .	parà	— —	— — } 31 gv.
Costantinopoli per 1 fior. . .	»	— —	— —
Aggio dell'oro	fior.	32 1/3	31 5/8 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)
Vienna, 19 *maggio* 1855.

La favorevole disposizione della Borsa si mantenne anche oggi e trovò un fermo appoggio nell'aumento dei corsi esteri. Abbenchè gli affari non avessero raggiunto uno sviluppo maggiore, pure, con piccole oscillazioni, i corsi si mantennero nella direzione favorevole. Azioni delle strade ferrate dello Stato 309 1/2-309 3/4; azioni della strada ferrata settent. 186 3/4 a 187 3/8; metall. 5 % 79 7/8; prestito nazionale 84 1/2; viglietti del 1854 101 3/8 a 1/2; le divise rimasero in ribasso di 1/4-%; l'oro si tenne verso 32 1/2.

Londra, 12.25; Parigi, 148 3/4; Amburgo, 93 3/8; Francoforte, 126 1/2; Milano, 126 3/4; Augusta, 127 3/4; Livorno 125 —; Amsterdam 104 3/4.

Altra del 21 maggio.

La disposizione della Borsa era molto favorevole. Con animate transazioni, i corsi ebbero generalmente un miglioramento essenziale. Le metall. 5 % si elevarono da 79 15/16 ad 80 1/8; il prestito nazionale da 84 3/8 a 7/8; i viglietti del 1854 da 101 1/2; azioni della strada ferrata settent. da 187 a 3/4; Le azioni delle strade ferrate dello Stato, in aumento di fior. 12, in confronto di ierlaltro; nelle divise e valute successe un rilevante ribasso; la Londra si chiuse a 12.21; Parigi a 147 3/4, la prima con un declinio di 1/2, l'ultimo di 1 % in confronto di avant'ieri.

Londra, 12.21; Parigi, 147 3/4; Amburgo, 93 —; Francoforte 126 —; Milano, 126 1/2; Augusta, 127 —; Livorno 124 1/2; Amsterdam 104 1/2.

Ore 1 pom.	del 19 maggio.		del 21 maggio.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	79 7/8	80—	80 1/8	80 1/4
dette - - serie B - 5 »	95—	96—	95—	96—
detta - - - - - - 4 1/2 »	69 1/4	69 1/2	69 1/4	69 1/2
detta - - - - - - 4 »	62 3/4	63—	62 3/4	63—
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
detta - - - id. 3 »	49—	49 1/4	49—	49 1/4
detta - - - id. 2 1/2 »	39 1/2	39 3/4	39 1/4	39 3/4
detta - - - id. 1 »	16—	16 1/4	16—	16 1/4
dette esson. suolo Aus. Inf. 5 »	78 1/2	79—	79—	79 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	71 1/2	76—	72—	77—
dette del Banco - - 2 1/2 »	57—	57 1/2	57—	57 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Oedemburg » 5 »	90 1/4	90 1/2	90 1/4	90 1/2
dette Pest - - - » 4 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Milano - - » 4 »	90 1/4	90 1/2	90 1/4	90 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	103—	104—	103—	103 1/2
Prest. con lott. del 1834 - - -	218—	219—	218—	219—
id. id. del 1839 - - -	116 3/4	117—	116 3/4	117—
id. id. del 1854 - - -	107 7/16	100 1/2	101 3/4	101 7/8
id. nazionale al 5 % - -	84 7/16	84 1/2	84 13/16	84 7/8
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., al pezzo	990	992	993	995
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	87 1/2	88—	88—	88 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	187—	187 1/2	187 3/4	187 3/8
detta Vienna-Raab - -	110—	110 1/4	110 1/4	110 1/2
detta Budweis-Linz-Gm.	242—	244—	242—	244—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20—	25—	20—	25—
detta id. (con prior.) 2.ª »	30—	35—	30—	35—
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	513—	514—	519—	520—
dette 12.ª emissione - - - -	508—	509—	512—	514—
dette del Lloyd austr. - - - -	512—	515—	512—	515—
dette mulino vap. di Vienna - -	129—	129 1/4	128—	129—
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94	94 1/2	94—	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	85 3/4	86—	86—	86 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	77—	78—	77—	78—
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	82—	83—	82—	83—
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	309 1/2	310—	31?—	313—
dette del Ponte di Buda-Pest, f. 50	55—	60—	55—	60—
Vigl. di rend. di Como, per lire 42	13—	13 1/4	13—	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	81—	81 1/2	81—	81 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 1/2	29 3/4	29 1/2	29 3/4
detti di Waldstein - - - - -	29—	29 1/4	29—	29 1/4
detti di Keglevich - - - - -	10—	10 1/4	10—	10 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	32 1/8	32 1/4	31 5/8	32 3/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 26 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Petrovich Giovanni, possid. di Bucarest. — Harris-Shirley Giorgio, possid. inglese. — Pittot Luigi, negoz. di Francoforte. — Molin Vittore, regio segretario a Stoccolma. — Heer Giacomo, negoz. di Glarona. — *Da Ferrara:* Canonici march. Ferdinando, possid. — di Falio march di Almonaud Francesco, di Burgos. — *Da Milano:* Duvergier di Hauranne Prospero, e Target Paolo, propr. parigini. — Bruce Enrico, capit. inglese. — Battaglini conte Giulio, possid. a Rimini. — Zignago Luigi, negoz. sardo. — Di Hert Pietro, propr. di Atost. — C. b. Il Giulia M., possid. americana. — *Da Ferrara:* Dotre Pilar, possid. spagnuolo. — *Da Firenze:* King-Myers Gio., e Reibey Haylock Giacomo, eccles. inglesi — Nid Anna N., possid. inglese. — *Da Trento:* Nyholme Samuele, procuratore presso il tribunale Superiore di Copenaghen.

Partiti per Trieste i signori: Young, possid. inglese. — Fonda Giuseppe, possid. di Pirano. — Johns William, eccles. inglese. — Gianelli Giovanni, negoz. di Torino. — Goldstein Ermanno, negoz. veronese — Salazar Gregorio, negoz. messicano. Lanzoni Antonio, possid. mantovano. — *Per Maniago:* Bellavitis conte Mario, I. R. aggiunto distrettuale. — *Per Milano:* Mogridge Carlo, e Agnew-Vans Caterina, possid. inglesi. — Kappeler Ermanno, tenente colonn. svizzero. — Scherer Francesco, negoz. di Soletta — *Per Verona:* Zenti Lorenzo, possid. e negoz. — Mestre Tullio, legale. — Canonici march. Ferdinando, possid. ferrarese. — *Per Reggio:* Malaguzzi conte Alessandro, ciamb. di S. A. R. il duca di Modena.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 30, 31 maggio ed 1, 2 giugno al Ss. Redentore.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 21 maggio 1855. — Bressan Antonio, fu Domenico, acquaiuolo, d'anni 60. — Mazzari Maddalena, fu Antonio, lavandaia, di 47. — De Marchi Giovanna di Giuseppe, di 1. — Veronese-Cavallaro Maria, fu Pietro, civile, di 77. — Biadice Giacomo di Basilio, di 3. — Padovan Antonio di Domenico, industriante, di 70. — Balestra Giacomo, fu Andrea, fornaio, di 29. Cortesi Giuseppe di Carlo, marinaio, di 43. — Carobba Giov. di Angelo, perlaio, di 33. — Totale N. 9.

Nel 22 detto. — Traffico Regina, fu Francesco, pensionata d'anni 92. — Bastasi Antonio, fu Gaspare, ortolano, di 55. — Brocca Marco di Alvise, pescivendolo, di 45. — Totale N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarc. e all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 26 maggio 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 9	28 2 4	28 1 2
Termometro	14 6	20 4	16 8
Igrometro	47	49	47
Anemom., direz.	N.	E. S. E.	S. S. E.
Atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 11.
Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

Il giorno di domenica 27 maggio 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 8	28 1 4	28 0 5
Termometro	16 8	22 4	18 0
Igrometro	47	46	47
Anemom., direz.	N. E.	S. S. O.	S. S. O.
Atmosfera	Quasi sereno	Nuvoloso venticello	Nuvolo vent.

Età della luna: giorni 12.
Punti lunari: — | Pluviom., linee: —

SPETTACOLI. — Martedì 29 maggio 1855.

TEATRO APOLLO. — *Virginia,* del maestro Nini. — *Passo a otto ballabile.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Coltellini e Ristori. — *L'attrice ebrea o L'usuraio.* — Alle ore 5 e 1/2.

nir ispezionate presso la Commissione militare delle monture in cadaun giorno nelle ore d' Ufficio.

Del pari dovranno i recipienti da minestra, bicchieri e sputariole, fusi coi consegnati vecchi recipienti, essere conformi alle mostre nella dimensione e forma, come pure nel peso; eccettuatone la qualità dello stagno, che dovrà essere la stessa quale fu trovata nell' atto di consegna dei vecchi recipienti e si abbonerà al deliberatario per questa fusione all' atto della riconsegna solo l' 8 per 100 sopra 100 funti peso di Vienna.

Il prezzo di delibera sarà pagato in argento.

A titolo di vadio dovrà ogni offerente prima dell' asta depositare l'importo di fiorini 500 in argento, importo che sarà restituito dopo l' asta al rispettivo depositante, se non sarà rimasto deliberatario, ove all' incontro il vadio del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione militare delle monture a titolo di cauzione sino a che sarà abbassata l' approvazione Superiore di quest' atto d' asta.

Finalmente, si osserva che approvato superiormente quest' atto d' asta, del che sarà reso edotto in tempo utile il deliberatario, dovranno essere estesi tre esemplari concordi di contratto, l' uno dei quali dovrà essere munito del bollo competente a spese del deliberatario.

Dall' I. R. Commissione militare delle monture,
Venezia, li 18 maggio 1855.

N. 17951 AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Volendosi procedere alla vendita in dettaglio di N. 506 dipinti di proprietà della R. Cassa di ammortizzazione depositati nello stabile in parrocchia di S. Marco, Piscina di S. Giuliano ai civici N. 552-557, anag. 548, si rende noto che, decorribilmente dal 1.º giugno p. v., avranno luogo in questo stabile a mezzo di apposito incaricato dell' I. R. Intendenza di finanza in Venezia due esperimenti d' asta per settimana, ogni lunedì e venerdì dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane esclusi i giorni festivi, nel qual caso l' esperimento avrà luogo alla stessa ora nel giorno successivo.

La delibera avrà luogo in via assoluta, a favore di chi offrirà per uno o più dipinti un importo superiore al prezzo di stima, ed in caso di gara a favore di quello, che offrirà il prezzo maggiore.

Per norma degli aspiranti verrà reso ostensibile un prospetto dimostrante le dimensioni di ogni dipinto, il soggetto, l' autore e la scuola, a cui appartiene, o si presume appartenere, la forma, lo stato di conservazione ed il valore di stima.

Tale prospetto, dal quale si detrarranno progressivamente i dipinti venduti, potrà essere ispezionato nei giorni d' asta nello stabile a S. Giuliano, nel quale si terranno gli esperimenti, e negli altri giorni presso la Sezione IV di questa R. Intendenza.

La srotulazione dei dipinti verrà accordata agli aspiranti pel relativo esame al momento dell' asta solo in quanto sia compatibile colla ristrettezza del locale e delle altre speciali circostanze che gl' incaricati dell' asta trovassero di prendere a calcolo.

Tosto seguita la delibera di uno o più dipinti, il deliberatario dovrà immediatamente trasportarli, dopo di aver versato il prezzo nelle mani degl' incaricati dell' asta, i quali non effettueranno la consegna del dipinto o dei dipinti alienati se non contro il relativo pagamento.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla vendita, nonchè quelle necessarie pel trasporto dei dipinti staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 maggio 1855.
L' I. R. Intendente F. GRASSI.
O. nob. Bembo *Ufficiale.*

N. 9542 AVVISO (1.ª pubb.)

Dovendosi, dietro disposizione 14 andante N. 2618 dell' I. R. Comando della II.ª armata, procedere alle trattative d' appalto per la fornitura delle sussistenze militari occorrenti alle II. RR. truppe stazionate nella R. città di Vicenza, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia, che venissero in seguito stabilite, cioè, pane, avena, fieno, paglia da letto, paglia da strame, legna da fuoco, carbone, candele, sevo ed olio con lucignolo per l'epoca dal primo agosto a tutto settembre 1855, si deduce quanto segue a pubblica conoscenza:

1. Nel giorno di sabato 2 giugno 1855, alle ore 12 meridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l' apposita Commissione politica militare, sarà tenuta un'asta mediante offerte in iscritto sopra bollo da cent. 75 sotto la osservanza delle discipline portate dai vigenti regolamenti, e la delibera s' intenderà vincolata alla Superiore approvazione.

2. Le offerte devono esser fatte a norma del formulare in calce descritto, e dovranno essere munite del deposito (vadium) del cinque per cento sull' importo degli articoli offerti, e saranno da consegnarsi sigillate, al più tardi per le ore 11 antim., all' Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza. Il deposito va consegnato sotto apposita coperta, secondo la formula in calce pure trascritta.

Il deposito può anche esser versato presso a qualunque Cassa militare, ed in questo caso, si dovrà consegnare alla suddetta Intendenza soltanto la ricevuta nel metodo anzidetto.

3. Le offerte consegnate senza deposito, o più tardi dell' ora prescritta, o non esprimenti precisamente il prezzo, o basate sopra di un ribasso del prezzo eventuale d' altro offerente, o contenenti delle condizioni diverse dalle qui stabilite non saranno prese in considerazione.

4. Il deposito può consistere anche in cartelle dello Stato a prezzo del giorno, come pure in cambiali, o in documenti ipotecarii, ritenuto che nelle cambiali deve essere apposta la conferma della solidità del traente e dell' accettante non solo dalla Camera di commercio, ma pure anche dall' Autorità locale riconosciuta competente dall' I. R. Delegazione. I documenti ipotecarii oltre dell' eguale conferma devono esser conosciuti accettabili dall' I. R. Tribunale.

5. Dalla stazione appaltante sarà trattenuto soltanto il deposito del minore offerente pel relativo versamento in Cassa della prefata Intendenza. Quelli degli altri offerenti saranno restituiti dopo pronunciata la delibera e chiuso l' esperimento.

6. Tostochè l' offerta migliore sarà approvata dalla Superiorità, l' offerente aumenterà il suo deposito per pane e per l' avena a procenti sette, e quello pel fieno a procenti sei, e ciò a cauzione del contratto.

Per questa cauzione verrà consegnata la ricevuta (Depositen Schein) mediante la quale dopo lo spirare del contratto sarà restituito.

7. Per la fornitura, da stipularsi mediante il contratto, resta garante il fornitore oltre che colla cauzione anche con tutti i suoi beni mobili ed immobili.

8. In caso che qualche concorrente fosse impedito a far la sua offerta in iscritto, o preferisse di farla verbalmente, esso la dovrà fare precisamente non più tardi delle ore 12 meridiane, però sempre avanti il dissigillamento delle offerte fatte in iscritto, poichè dopo di ciò, non si accetterà verun' offerta.

9. Per animare i producenti a prender parte nelle forniture militari, l' eccelso Supremo Comando della II. armata, concede la eccezione seguente: Il possidente od affittuale che offre un articolo di sussistenza di proprio suo prodotto, e che dichiara nell'offerta di garantire per questo, con tutti i suoi beni mobili ed immobili, viene dispensato non solo del deposito e rispettivamente dalla cauzione, ma anche della stipulazione del contratto, ma questo solo nel caso che la durata della somministrazione dell' articolo offerto non sorpassasse due mesi.

10. L' occorrenza dei suddetti generi approssimativamente fissata, rilevasi dal prospetto in calce, osservando che il deliberatario per l' appalto delle sussistenze militari della stazione principale, sarà obbligato di fornire a tutti i trasporti d' I. R. truppa e dei cavalli passanti la Provincia, come pure alle guarnigioni che fossero da stabilirsi in qualunque luogo della Provincia, tutti gli articoli appaltati ai prezzi stabiliti per la stazione principale, qualora però l' Amministrazione militare non preferisse d'introdurre in qualche altro modo le provvigioni in discorso.

11. L' appaltatore sarà tenuto di mantenere una provista di riserva, consistente nella duodecima parte della quantità contrattata, la quale metterà a disposizione dell' Erario militare, ai prezzi del contratto.

12. Le offerte si accetteranno tanto per un articolo intiero, quanto anche per una parte di un articolo, nonchè per singole stazioni; ritenuto che avranno la preferenza quelle riferibili alla migliore qualità di essi.

13. Resta in arbitrio della Superiorità, d' approvare la fornitura offerta, per un tempo minore del proposto, o d' approvare soltanto l' uno o l' altro degli articoli offerti, od anche solamente una partita di qualche articolo.

14. Nel caso che il deliberatario dopo intimatagli l' approvazione Superiore della sua offerta ricusasse di sottoscrivere il contratto, oltre la perdita del deposito d' asta, sarà tenuto con tutti i proprii beni mobili e stabili, a redintegrare l' Erario del danno che andasse a risentire da un nuovo esperimento d' asta, o del danno che ne risultasse all' Amministrazione nel procacciare in qualunque modo o mezzo, tutto ciò che può occorrere per la sussistenza della truppa. Al deliberatario dell' appalto, l' Amministrazione darà in affitto locali od attrezzi.

15. Il possidente od affittuale, che avesse contrarietà di somministrare un qualunque prodotto del suo fondo, nei fissati periodi direttamente alla truppa, potrebbe egli stesso fissare il tempo che vuole somministrare il suo articolo, nel magazzino dell' Amministrazione.

16. Non saranno ammessi ad offrire coloro che avessero assunto l' appalto delle sussistenze militari per qualunque stazione in altra Provincia. Resta poi inibito di cedere ad altri il contratto, nè si ammette che verun altro possa avere nel contratto stesso alcuna diretta od indiretta influenza.

17. Qualora il deliberatario non domiciliasse in questo capoluogo, sarà obbligato di destinare in sua vece un legittimo rappresentante. Lo stesso vale in caso venisse l' impresa deliberata ad una Società.

18. Allorchè la Società assumesse il contratto rimane questa garante solidariamente verso l' Erario, vale a dire: uno per tutti e tutti per uno, coll' obbligo di nominare un procuratore, affinchè tratti su tutti gli affari del contratto; osservando che nulladimeno restano responsabili tutti i singoli socii, e l' Erario avrà il diritto di prescegliere qualunque dei socii. Nel caso di rescissione del contratto e di qual si sia altro ostacolo, potrà esso quindi far valere il regresso contro l' uno o l' altro, od anche contro tutti i socii contraenti.

19. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte di pubblicazione, di bolli ed altro, e dovrà rinunciare a qualunque prerogativa, appartenente questa solamente all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

20. Qualunque quistione contenziosa, che dal rispettivo contratto potesse emergere, dovrà trattarsi innanzi al foro giudiziale militare, alla di cui decisione si sottoporrà il contraente.

21. I pagamenti saranno eseguiti mensilmente, in moneta sonante, dalla Cassa dell' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza.

22. La descrizione delle qualità dei generi d' appaltarsi o da somministrarsi, nonchè le condizioni precise da ritenersi operative per quest' appalto, sono ostensibili nell' Ufficio dell' Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione prov., Vicenza, 18 maggio 1855.
L' I. R. consgl. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

PROSPETTO *degli articoli del fabbisogno.*

DURATA del contratto da stipularsi	GIORNO fissato per le trattative	Occorrenza approssimativa giornaliera — per la provincia di	stazione	truppa	pane (frazioni)	avena (frazioni)	fieno a 8 funti (frazioni)	fieno a 10 funti (frazioni)	paglia da strame (frazioni)	Mensile, per l'estate — legna forte ad uso del Paese: zocche (k'after)	pissetti (k'after)	candele (funti)	sevo (funti)	oglio (mass)	carbone di legna forte (mez.)	paglia da letto (cent.)
1.º agosto a tutto settembre 1855	Sabato 2 giugno 1855	Vicenza	Vicenza	guarnig. ordinar.	2349	656	6	586	192	10	5	22	35	60	170	40
			Recoaro	ospitale	20	»	»	»	»	6	1/4	2	30	4	3	30

Vicenza, il 18 maggio 1855.

Formulare d' offerta.

Il sottoscritto domiciliato in (qui è da indicare il luogo, Distretto, Provincia) dichiaro a senso dell' Avviso in data di Vicenza 18 maggio 1855, N. 9542-590 intraprendere l' appalto (o la somministrazione) dei seguenti generi (o del seguente genere) pel bisogno dell' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza, e ciò coll'obbligo di pieno adempimento delle condizioni contenute nell' Avviso, nonchè nelle norme trattanti degli appalti o delle somministrazioni.

(Per imprenditori di qualunque condizione). Per questa offerta sono garante, col fatto deposito di fior. . . . . . (qui vien da indicare la somma del fatto deposito in moneta sonante, cartelle di Stato o documenti ipotecarii ben legalizzati) (per possidenti che offrono i loro proprii prodotti); per questa mia offerta garantisco con tutti i miei beni mobili ed immobili.

N. N. . . (il giorno) . .

N. N. (qui vien da indicare il nome, cognome e condizione dell' offerente)

Formulare per la coperta dell' offerta

All' I. R. Intendenza delle sussistenze militari, a Vicenza. Offerta per la trattativa, in seguito all' Avviso 18 maggio 1855 N. 9542-590.

Formulare per la coperta della quietanza del deposito

All' I. R. Intendenza delle sussistenze militari, a Vicenza. Col deposito (vadium), o colla ricevuta dell' effettuato deposito di fior. . . . . per la trattativa, dietro Avviso 18 maggio 1855, N. 9542-590.

N. 3426 AVVISO (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta pel riappalto dei trasporti dei Sali dal magazzino di Cremona a quello di Bergamo, si prevengono gli aspiranti che dietro Superiore autorizzazione, nel giorno 9 del p. v. giugno dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., si terrà a tale oggetto il secondo esperimento d' asta nel locale di questa Intendenza situato nella contrada del Teatro al civico N. 270, (sotto quelle medesime condizioni, già da noi riportate nel primo Avviso di questo esperimento d' asta)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, li 3 maggio 1855.
L' I. R. Intendente FIETTA.
Per l' I. R. Segretario, Pagliari *Ufficiale.*

N. 11092. AVVISO (3.ª pubb.)

Scade col giorno 31 corrente mese per le Comuni di questa Provincia il pagamento della III rata prediale 1855 e ciò nelle misure di carico dimostrate nel sottoposto prospetto *A* in quanto alle singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza viene pure esatto

a) Il secondo acconto della sovrimposte Comunali occorrenti per l' esercizio 1855 in quelle Comuni amministrative o Comuni censuarie e loro frazioni con particolari interessi, che ne abbisognano, e questo nelle misure apparenti nell' altro prospetto *B* e per ogni lira di rendita censuaria.

b) Il terzo quoto dei centes. 3.984 per ogni lira di rendita censuaria a favore del fondo territoriale per coprire le spese del dominio dell' anno camerale 1855 a senso della Luogotenenziale Notificazione 18 novembre 1854 N 30758 e quindi centes. —. 9735.

c) Finalmente quei carichi, che saranno stati imposti o resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni, onde far fronte ai assunti impegni nelle sottoscrizioni al prestito dello Stato per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine li 11 maggio 1855.
L' I. R. Delegato NADHERNY.

Segue nel pubblicato Avviso a stampa il prospetto *A* delle imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro, come pure il prospetto *B* delle sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni amministrative, o Comuni censuarie e loro frazioni aventi particolari interessi.

N. 7767 AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Essendo stata disposta la soppressione dell' I. R. Ufficio di amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera, fuori di Treviso; si avverte il pubblico che presso questa R. Intendenza Provinciale delle finanze, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. del giorno 31 maggio a. c., sarà tenuta l' asta per la vendita di alcuni mobili, utensili, attrezzi meccanismi esistenti nel suddetto Stabilimento di amalgamazione, sul dato di L. 689.02, giusta descrizione, e perizia 24 marzo a. c., dell' I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni in Treviso, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. Chi non sia eccepito dalla legge, potrà concorrere all' asta, e dovrà verificare il deposito in danaro sonante di A. L. 70, che sarà poscia aumentato in proporzione al prezzo di delibera.

2. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la R. Intendenza delle finanze la descrizione e perizia come sopra accennate, come pure potrà esaminare gli effetti presso il R. Stabilimento di amalgamazione alla Fiera.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, restando riservata alla R. Intendenza la facoltà di destinare altri giorni per nuovi esperimenti, nel caso che a ciò fosse consigliata dalla gara dei concorrenti ed altre circostanze, tenendo ferma l' ultima migliore offerta.

4. Seguita che sia regolarmente l' asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate ulteriori offerte, del che si rendono in especial modo avvertiti i concorrenti all' asta.

5. Seguita la delibera dovrà il deliberatario versare in una sol volta il prezzo, entro giorni otto, successivi a quello della notificazione dell' approvazione della delibera, nella R. Cassa di finanza di Treviso, in danaro sonante, cioè in effettive A. L., sotto la condizione in caso di eventuale mancanza di essere astretto al pagamento cogli atti privilegiati fiscali.

6. Appena seguito il versamento, dovrà il deliberatario al più tardi entro tre giorni successivi prestarsi a proprie spese al ricevimento degli effetti, ritenuta la espressa condizione che la mancanza di ricevimento, nel prescritto termine, darà pieno diritto alla R. Amministrazione di far verificare il trasporto degli enti acquistati in altro locale, e ciò a tutte spese, e pericolo di esso deliberatario tenuto poi alla rifusione mediante gli atti privilegiati fiscali.

7. Le spese di bollo relative, e dipendenti dalla delibera stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intend. delle finanze; Treviso, 5 maggio 1855.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Cevolotto, *Ufficiale di Sezione.*

N. 7935 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.ª pubb.)

di casa in Portobuffolè, borgo S. Rocco, distretto di Oderzo al N. di mappa 1128, colla rendita censuaria di L. 36:96, ed orto annesso al N. di mappa 1129, di pertiche 46, rendita censuaria di L. 2:24, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione, proveniente dal dato in paga Arrigoni Antonio Maria.

In relazione alla sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte sul dato fiscale ancora ribassato di L. 550, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 30 maggio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: offerta per l' acquisto . . costituito . . . Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue. — Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre Austr. Lire . . . per l' acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . .

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa, le altre condizioni solite per quest' appalto, da noi più volte riportate.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 maggio 1855.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' Ufficiale, Cevolotto.

N. 14884 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi il giorno 27 aprile precorso, per l' alienazione di un luogo terreno o magazzino, posto nel sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Geremia, circondario S. Giobbe, all' anagrafico N. 540. 1, contraddistinto dal N. della nuova mappa del Comune censuario di Cannareggio 1709, 2 della superficie di pertiche —.07, e rendita censuaria L. 2:80, si deduce a comune notizia, che nel giorno 4 giugno p. v., se ne terrà un ulteriore, agli stessi patti e condizioni portate dal precedente Avviso 11 gennaio anno corrente, N. 45538, ricordato dal posteriore 29 marzo anno corr., Num. 5899-524 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 17, 20, 21 aprile N. 88, 91, 92, fra le quali si ricorda in ispecialità quelle, che la gara si aprirà sul dato di L. 229:34, e che ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con una somma, pari al decimo dell' offerta stessa, da aumentarsi nello stesso limite, ed in senso alla migliore ottenutasi.

Dall' I. R. Intend. delle finanze; Venezia, 5 maggio 1855.
L' I. R Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 7470. AVVISO (3.ª pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta con Dispaccio 9 corrente N. 11983 ha approvato il progetto di riduzione del locale a pian terreno di questo palazzo delegatizio per gli usi di Uffizio (rispiciente la strada al palazzo Miari.)

Gli occorrenti lavori vengono appaltati, e per ciò si terrà pubblica asta in questa residenza nel giorno 4 giugno p. v. proseguendola nei giorni successivi 5 e 6, qualora non si ottenessero offerte sodisfacenti.

La gara avrà per base il prezzo peritale di 2237:77, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 224 e dovrà anticipare L. 60 per le spese di asta e del contratto, delle quali ultime sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del più utile, ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.

Il tipo, ed i capitoli di appalto sono ostensibili presso questa R Delegazione in ciascun giorno nelle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà sotto il vincolo di tutte le veglianti discipline.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 15 maggio 1855.
L' I. R. Delegato provinciale Nob. BARBARO.

N. 9159. AVVISO (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto: Che si procederà nell' Aula di questa Delegazione, e nel giorno 1.º giugno 1855 alle ore 12 meridiane precise, alle trattative per l' appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: fieno, paglia, legna, ed articoli d' illuminazione e carbone per Venezia, Chioggia e Mestre.

Le condizioni principali sono:

Le trattative seguiranno per l' epoche dal 1.º agosto a tutto settembre 1855. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l' appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà l' epoca per uno o l' altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto, e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antimeridiane del predetto giorno, poi dall' I. R. Commissione di appalto presso l' I. R. Delegazione locale. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, ed indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale miglior offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto, domiciliato in N. Provincia, N., dichiaro, in seguito dell' Avviso delegatizio (N. e data), di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N, sotto l' osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l' osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N. al prezzo di fiorini N. e carantani N. e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell' offerta sarà: « all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l' appalto in seguito dell' Avviso delegatizio (N. e data.)

(Seguono le rimanenti condizioni che trovansi stampate nel pubblicato Avviso, nonchè la Tabella dimostrante il fabbisogno, ec.) — Venezia, li 19 maggio 1855.
L' I. R. Delegato Provinciale Conte ALTAN.

N. 9471. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 maggio corr., N. 11794, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un nuovo magazzino, a prolungazione del vecchio esistente in questo I. R. Orto botanico.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 1.º del mese di giugno corr. alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 6 detto; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2570.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 240 più L. 30, per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 maggio 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 8465. AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Non avendo avuto alcun effetto gli esperimenti d' asta, tentati con gli Avvisi 18 gennaio a. c. N. 403, 21 febbraio a. c. N. 3479, e 24 marzo a. c. N. 6053, per la vendita della casa situata in Padova, borgo Pensio al civico N. 1343, vecchio, e 1471 nuovo, di provenienza Layous Pietro, consistente in un pian terreno, e due piani, la quale è intestata al nome della pubblica Amministrazione, con la superficie di centimetri 33; e con la rendita censuaria di L. 237:60, si avverte che verrà tenuto un quarto esperimento d' asta nel giorno 1.º giugno 1855, dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane, sotto le condizioni portate dal primo dei detti Avvisi, ma con le modificazioni seguenti:

1. Che la vendita in quanto al proprietario avrà il suo effetto col giorno 7 ottobre 1855, con la quale epoca a carico del proprietario stesso comincierà a decorrere il pagamento delle pubbliche imposte, per modo che la rata che va a scadere col 31 ottobre stesso dovrà essere dal medesimo per intero pagata;

2. Che il dato regolatore d' asta viene limitato a L. 7000;

3. Che la cauzione per l' offerta viene ridotta a L. 700. Ove il detto esperimento non avesse alcun effetto, se ne terrà un quinto nel giorno 11 giugno stesso, ed al caso che anche questo avesse ad andare deserto ne seguirà un ultimo nel giorno 2 luglio successivo, e sempre dalle ore 10 antimer. alle 3 pomeridiane.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 maggio 1855.
L' I. R. Intendente PIACENTINI

N. 8596 AVVISO (3.ª pubb.)

Essendo caduta deserta l' asta apertasi nel giorno 27 aprile corrente, in seguito all' Avviso 27 febbraio predecorso N. 2859-1130, per la vendita dei fondi tolti in pagamento a dal Fiol Daniele e dal Col Giacomo di Vigonovo, descritti nel censo stabile in mappa di Vigonovo, distretto di Pordenone ai N. 1353-1359-1397, della complessiva quantità di pertiche 4:50 colla rendita di L. 2:12, di presente affittati a dal Fiol Basilio, si previene il pubblico che nel giorno 31 maggio p. v. sarà esperita presso questa I. R Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., una seconda asta per la vendita dei suddetti fondi, sotto le condizioni tutte portate dal primo Avviso più sopra citato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze del Friuli,
Udine, li 28 aprile 1855.
L' I. R. Consigliere camerale Intendente VILLENIK.

N. 5822 AVVISO (2.ª pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest' anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio, ed assicurare in pari tempo l' arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno come al solito attivate le stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 del p. v. mese di giugno, e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:
Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste 1 1/2
« Palazzetto a Valdagno « « « 1 —
« Valdagno a Recoaro « « « 1 —

2. La tariffa vigente delle Corse è quella stabilita dall' Avviso N. 2548, 11 settembre 1849 di questa superiore Direzione, che sarà esposta a pubblica conoscenza in dette stazioni e resta pure, a seconda dei Regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

3. In ognuna delle suddette stazioni si troverà un apposito registro, sul quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze, che credesse di fare in oggetti di servizio postale.

4. Durante l' epoca suindicata avranno luogo le seguenti Corse giornaliere di Omnibus, ciascuna delle quali trasporterà anche la corrispondenza lettere tra Recoaro-Vicenza.

La prima delle suddette Corse dal 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente orario:
Da Vicenza per Recoaro alle ore 10 antim.
« Recoaro « Vicenza « 3 antim.

La seconda dal 1.º luglio a tutto agosto si muoverà come segue:
Da Vicenza per Recoaro alle ore 3 a.
« Recoaro « Vicenza « 1 pomer.

Per questo trasporto verranno impiegate delle carrozze capaci per undici persone, ed i passeggieri, che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche per Valdagno e viceversa, verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza.

La prima delle suddette Corse giornaliere nell' andata a Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del 1.º Treno della Strada ferrata proveniente da Venezia e Coccaglio, e nel ritorno da Recoaro, col passaggio per Vicenza dei Treni suddetti. La seconda invece delle suddette Corse nell' andata a Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del 3.º Treno della Strada ferrata proveniente da Coccaglio, e nel ritorno da Recoaro colla partenza da Vicenza del 3.º Treno da Venezia per Coccaglio.

Per le Corse sopraddette i viglietti saranno dispensati nell' Ufficio Diligenze della Direzione in Vicenza ed in Valdagno e Recoaro da quegli Ufficii postali, e le carrozze faranno capo alla stazione dell' I. R. Strada ferrata per comodità dei passeggeri.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-venete,
Verona, 12 maggio 1855
L' I. R. Consigl. di sezione ministeriale direttore superiore
ZANONI

N. 6089 EDITTO (3.ª pubb.)

Visti li §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832; constando che Abramo Moravia negoziante, trovasi all' estero e precisamente a Torino, senza legale passaporto o permesso: viene col presente citato, di far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di sei mesi, onde giustificarsi dell' assenza illegale, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla patente sullodata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel foglio della Gazzetta di Vienna, ed affisso all' Albo di questa I. R. Delegazione Provinciale.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 16 aprile 1855.
L' I. R. Deleg Prov., Conte ALTAN.

N. 6764 EDITTO (3.ª pubb.)

Constando che Gallo Luigi di Vincenzo di questa città si è assentato sino dall' anno 1842 dagl' II. RR. Stati senza regolari ricapiti, e che trovandosi ora a Torino non sia intenzionato di ripatriare, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di sei mesi onde giustificarsi della illegale assenza a lui imputata, con diffida non comparendo o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente editto sarà inserito per tre volte nelle gazzette di Venezia e Verona, e nel foglio ufficiale di Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta della I. R. Delegazione Provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale:
Vicenza, li 11 aprile 1855.
L' I. R. Consig. Minist. Delegato Prov, Cav. PIOMBAZZI.

N. 6774 EDITTO (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Merlo Antonio di Spilimbergo, del Comune di Spilimbergo, Distretto di Spilimbergo, dopo essersi allontanato con irregolare passaporto datato in giugno 1853, e valituro per un' anno, onde recarsi solo che per l' interno non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.; l' I. R Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Merlo Antonio a rientrare nella monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel Comune di Spilimbergo e nell' albo delegatizio.

Udine, li 29 marzo 1855.
L' I. R Delegato, NADHERNY.

N. 4801 EDITTO (3.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Giovanni Zanetti, nativo di Massa del Polesine, di professione farmacista, si è trasferito e rimane all' estero, e precisamente nella città di Genova, senza regolare passaporto, si cita il medesimo col presente editto a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo, nè giustificandosi, gli sarà inflitta la pena comminata dal § 75 della suddetta Sovrana Patente. Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e nel foglio ufficiale di Vienna, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso all' album di questa I. R. Delegazione, nonchè nel Comune di Massa.

Dall' I. R. Delegazione Provin.; Rovigo, 18 aprile 1855.
L' I. R. Deleg. Prov, conte GIUSTINIANI RECANATI.

TARIFFA (3. pubb.)

Pel trasporto in comune di una persona dalla Riva del Carbon o dalla Piazzetta di S. Marco indistintamente, compresi gli approdi intermedii, sino alla stazione dell' I. R. Strada ferrata, e viceversa L. — Cent. 20.

Per il bagaglio superiore alla portata ordinaria, Cent. 15.

Pel trasporto come sopra, quando l' Omnibus sia ad esclusivo uso d' una sola famiglia o di un solo individuo, non eccettuati i bagagli, L. 3.

Per l' uso dell' Omnibus durante la intiera giornata, L. 10.

AVVISI DIVERSI.

N. 445. — L' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine rende noto al pubblico che il sig. Giuseppe D.r Fattori del fu Giacomo, nominato Notaio, con la residenza in Massa, Provincia di Rovigo, per ossequiato Dispaccio 12 luglio 1854, N. 11887, dell' Eccelso I. R. Ministero della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto, e adempiuto a quant' altro i Regolamenti sul Notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in Massa Provincia di Rovigo.

Dato da Padova, il 9 maggio 1855.
Il Presidente, G. O. D.r PIAZZA.
Il Cancelliere, A. Schinelli.

N. 3781.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura de' due esercizii per fabbrica calce, tegole e mattoni alla Giudecca l' uno al N. 318, l altro al N. 257 fin qui diretti da Marco e Luigi fratelli Tolotti, a favore di Antonio Dal Cerè di Angelo, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 25 maggio 1855.
Il Vicepresidente G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 1200.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 20 giugno p. v. viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Passeriano, avente circa 2890 abitanti sui quali circa 2000 poveri.

L' onorario è di austr. L. 1300 annue, e le altre relative condizioni sono indicate nell' Avviso diramato sotto questa data e numero in tutti i Distretti della Provincia del Friuli.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Codroipo 25 maggio 1855.
Il R. Commissario A. BOLOGNINI.

Preparati della Farmacia Zanon in Belluno.

I. *Tintura* ed *Estratto d' assenzio* del monte *Serva* preparati con particolare processo con la tanto rinomata pianta *Assenzio umbellifero,* (Achillea Clavenae L.) Questi preparati non si devono confondere con quelli amarissimi dell' *Assenzio comune* perchè sono dotati invece di un sapore amaretto aggradevole, e di proprietà mediche di gran lunga superiori, come puossi rilevare sulle stampiglie, che per istruzione accompagnano questi preparati.

Si trovano vendibili presso i qui sottonominati farmacisti e negozianti: *Feltre,* sig. Pietro Bonsembiante. — *Modena,* sig. Celso Cattaneo. — *Treviso,* sig. Giuseppe Fracchia. — *Padova,* sig. Giovanni Lois. — *Venezia,* sig. Pozzetto al Ponte dei Baretteri. — *Vicenza,* sig. Domenico Curti.

II. *Inchiostro di nuova invenzione, che non corrode le penne d' acciaio,* già più volte annunziato sulla *Veneta Gazzetta,* il quale con esito sempre crescente si trova vendibile ai prezzi dell' inchiostro nero comune, dai qui sottosegnati negozianti:

Castelfranco, sig. Giuseppe Trabuchelli. — *Ceneda,* sigg. Pietro Zoppelli, ed Antonio Rossetto. — *Feltre,* sig. Pietro Bonsembiante. — *Modena,* sig. Celso Cattaneo. — *Serravalle,* sig. Giuseppe De Carlo. — *Treviso,* sigg. Pietro Zoppelli, Antonio Grassi, e Giuseppe Brugnera. — *Venezia,* sigg. Eugenio Testolini a S. Marco, e Gio. Antonio Pellini a Rialto. — *Verona,* sigg. Vicentini e Franchini. — *Vicenza,* sig. Domenico Curti. — *Udine,* sig. Tommaso Della Martina.

VENDITA MOBILI

A PREZZI FISSI

DEL GRANDIOSO ASSORTIMETO

NELLE

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISE.

Seguirà l' apertura mercoledì 30 maggio corr.

Il proprietario, nell' offrire al rispettabile Pubblico questo bellissimo assortimento di MOBILI moderni e del più finito lavoro, che sortono dalle meglio accreditate fabbriche di VENEZIA, VIENNA e MILANO a prezzi della maggiore convenienza, spera di vedersi onorato di numeroso concorso.

FRATELLI VALERIO E GATTI DI MILANO negozianti in Cavalli, avvisano l' arrivo di un trasporto di N. 120 Cavalli delle migliori e più distinte razze del Mecklemburgo, croisés inglesi di Prussia e veri inglesi, da carrozza, da sella e da doppio uso, i quali saranno visibili in Padova, in occasione della solita fiera del Santo nelle stalle altre volte godute da Berto in Prato della Valle.

PIETRO POLLON NEGOZIANTE IN CAVALLI previene che si troverà a Padova in occasione della prossima fiera detta del Santo, con un numeroso trasporto di distinti Cavalli,

delle varie più accreditate razze, ed inglesi

da carrozza, da sella ed a doppio uso, come al solito.

APPIGIONASI
GIARDINO A S. PANTALEONE

CALLE DEL SPEZIER

per austriache Lire 350 annue.

Chi vi applicasse si rivolga dal proprietario, a S. Pantaleone, Corte Paruta all' anagrafico Numero 3731.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO. ANNO 1855. — N. 123.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: A generale maggiore e brigadiere, il colonnello dello stato maggiore del quartier mastro generale, Carlo Rössgen di Floss.

Furono pensionati: Il generale maggiore e brigadiere, Emilio di Mollinary, ed il capitano di cavalleria del reggimento ulani conte Clam Gallas n.° 10, Eduardo Oswald di Wallenhain, in qualità di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 maggio.

In data del 26 maggio, il *Corriere Italiano* così commentava le notizie giunte in quel giorno a Vienna dalla Tauride, e gli apparecchi, che si facevano da ambe le parti belligeranti per la ripresa delle militari fazioni, dal telegrafo già annunziate:

Le notizie oggi pervenuteci dalla Crimea confermano che si avvicina l'istante di qualche operazione decisiva sul teatro della guerra in quella penisola. Come i Russi rinforzano con truppe fresche le loro posizioni di Baktchi-Serai e Simferopoli, così gli alleati non cessano di raccogliere intorno a loro tutte le truppe di riserva trovantisi nei dintorni della capitale ottomana. I 15,000 Piemontesi, all'ora in cui scriviamo, saranno ormai giunti sul campo dell'azione e non tarderanno ad entrare nella lizza, nella quale, siamo sicuri, divideranno colle truppe degli alleati gli allori e la gloria. Gli ultimi reggimenti di cavalleria, che trovavansi acquartierati a Costantinopoli nella caserma di Daud pascià, dovettero anch'essi imbarcarsi in tutta fretta e dirigersi per la Crimea. Questi movimenti accelerati di truppe, la formazione di tre grandi corpi d'operazione, l'attività immensa che regna nel perfezionamento delle opere fortificatorie, che circondano il campo alleato, i continui movimenti della flotta e gli apparecchi che sta facendo, tutto indica a chiare note che il generale Pélissier pensa inaugurare il suo comando con un qualche fatto d'armi strepitoso, che riscuota l'Europa da quella letargia, in cui la fecero cadere la lentezza delle operazioni militari nella Crimea. Intanto i Russi temono una diversione e fortificano a tutta possa l'istmo di Perekop, munendolo da ambe le parti di terrapieni fortificati e di batterie. Vi si cominciano a raccogliere dei piccoli distaccamenti di truppe, che son destinati a formare un corpo segregato, il quale avrà l'incarico di difendere l'istmo e quindi le spalle delle truppe russe collocate nella Crimea. Sino ad ora, vi era giunta la divisione del tenente generale Uschakoff e la terza divisione di cavalleria leggiera.

Lettere dalla Polonia russa asseriscono che le misure militari, che vanno prendendosi dallo Czar in tutto l'Impero, sorpassano in estensione e celerità quanto fu fatto sinora. Reggimenti si succedono a reggimenti, batterie a batterie, e tutti scendono dal centro della Russia per ispargersi nelle Provincie del mezzogiorno. Sembra quasi che la Russia siasi convertita in grande vulcano, dal cui cratere, invece di lava, lancia armate in tutte le parti le più minacciate del suo Impero. Ammesso che vi sia della esagerazione nelle relazioni russe sul numero dei combattenti, di cui può disporre lo Czar, egli è però fatto incontestabile che la sua forza armata è numerosissima. Ciò però semplicemente riguardo al numero; chè, se la si osservi dal punto di vista prettamente militare, vedrassi che dei soldati, di cui è composta, forse appena una quarta parte potrà meritarsi il nome di truppa regolare. Ove si eccettuino i corpi della guardia (circa 60,000 uomini) che son noti per la loro accurata organizzazione, nessuno dei corpi russi può stare a confronto delle truppe regolari dei più degli Stati d'Europa. Una tale considerazione ne induce a credere che gli alleati, anche con forze di molto inferiori alle russe, sapranno riportare vantaggi importanti nella Crimea, appena il generale Pélissier darà il segnale dell'incominciamento delle operazioni.

L'*Eco della Borsa*, di Milano, del 28 spirante maggio, pubblicava il seguente articolo:

Gli ultimi dispacci telegrafici danno alla situazione delle cose un'impronta più distinta e meno tenebrosa. Lord Palmerston, nelle aule del Parlamento, colla potenza del suo eloquio, e col fascino dell'onor nazionale, combattè con animo vigoroso le mozioni pacifiche emanate dalla casta aristocratica e dei peelisti, e riuscì a strappare dal labbro dei più riluttanti deputati un verbo di omaggio alla politica determinata. E perchè il primo ministro d'Inghilterra, in questo suo strenuo sforzo di lotta parlamentare non avesse a soccombere sotto il peso di una contraria votazione, assunse tale potenza di volontà, che parlò delle conferenze, non più come dianzi, con linguaggio carezzevole e benigno, sibbene le annunziò col concetto di apparente noia, siccome protratte a tempo indefinito. Lord John Russell medesimo, in quelle memorabili sedute, non istette muto, e se prima erasi mostrato mite e inchinevole alla pace, ora, dividendo lo zelo patriottico del suo collega, rappresentò tutto il prestigio di una guerra d'onore e d'interessi, e giudicò della pace quale un tutto d'argilla, facile a tradursi in polvere ed a sperdersi. Cento voti diedero la vittoria al ministro Palmerston. A maggior trionfo di lui giunse in seguito la notizia dell'espugnazione di un importante forte a Sebastopoli, della prossima caduta della torre di Malakoff, e di un probabile successo finale di quell'assedio, a cui i popoli ravvisano ormai vincolata la causa dell'incivilimento e della ulteriore quiete d'Europa. Canrobert teneva da mesi trepidanti gli universi animi, e l'esercito martire di negative circostanze di clima, di stagione e di manchevolezza d'azione. Pélissier volge il tergo alle ambagi, non cura inganni nè morte, non s'arretra all'idea di un cruento sagrificio, e, folgoreggiante di speranza e d'audacia, già si dischiuse un varco, e corre fiducioso alla meta segnata.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 31 corrente, il socio ordinario prof. Giovanni ab. Berengo, leggerà: *Memoria critica sopra un antico compendio di architettura, scritto da anonimo autore latino.*

Fu presentato in dono il nuovo fascicolo del *Giornale di giurisprudenza pratica*, di Luciano Beretta.

Il Vicepresidente, CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 maggio.

Il viaggio d'ispezione, che imprese nella Gallizia il capo-medico militare dott. Dreyer, durerà vario tempo, essendochè il medesimo non sarà di ritorno in questa capitale che nel mese di luglio.

Gli uomini di fiducia, chiamati qui dall'Ungheria per dare le loro opinioni negli affari ecclesiastici delle confessioni evangeliche dell'Ungheria, tennero il 22 maggio una seduta nel palazzo del Ministero del culto e della pubblica istruzione. A quanto vuolsi sapere, le sedute saranno chiuse alla fine del corrente maggio.

La suprema Corte di giustizia e cassazione ha deciso che non si fanno soltanto rei di contravvenzione coloro che giuocano giuochi proibiti in pubblici luoghi, ma anche coloro, che lo fanno in una casa privata.

I lavori concernenti il sistema sanitario delle Comuni verranno quanto prima assoggettati alla superiore approvazione. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data di Berlino 23 maggio: « Secondo buoni dati furono di recente indirizzati da Vienna ai rappresentanti d'Austria presso i Governi della Germania tre differenti dispacci circolari. Il primo è l'accompagnatoria dei protocolli delle conferenze di Vienna. Esso specialmente osserva non essere ancor rotte le pratiche, ma continuar esse al momento fra' Gabinetti. Il secondo, il più interessante per ora, parla della Nota del conte di Nesselrode, che qualifica disadatta e non corrispondente nè alla situazione nè alle obbligazioni dell'Alemagna. Viene in essa notato l'errore, in cui cadono le dichiarazioni della Russia, e vien manifestato il convincimento più risoluto che nessun Governo tedesco essere possa disposto ad assumere obbligazioni, che dovrebbero essere considerate dirette contro l'Austria e che potrebbero condurre alle confusioni più deplorabili; cosa questa, che non dev'essere lasciata inosservata. Un terzo dispaccio manifesta il dispiacere del Governo austriaco pel cangiamento ministeriale in Francia, aggiungendo però sperar esso che quell'avvenimento non porti pregiudizio alla principiata opera della pace. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 28 maggio.*

S. E. l'I. R. Luogotenente di Lombardia, signor barone di Burger, è partito alle ore 7 di questa mattina alla volta di Cremona. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 maggio.

La Santità di Nostro Signore, dopo di avere soggiornato per lo spazio di quindici giorni nel suo palazzo a Castel Gandolfo, godendovi sempre perfetta salute, ieri verso le sette pomeridiane facea felice ritorno alla sua residenza in Vaticano in mezzo a molto popolo, ch'era accorso sulle vie, ove la stessa Santità Sua dovea passare. A segno di esultanza, alla sera gli abitanti di Borgo illuminarono le loro case.

Il Santo Padre, durante il suo soggiorno a Castel Gandolfo, provvide di larghe elemosine a' poveri di quel paese, lietissimo di aver potuto godere per due settimane della presenza del suo amato padre e Sovrano. *(G. di R.)*

S. M. il Re Lodovico di Baviera ha lasciato questa dominante dirigendosi alla volta di Spoleto, sotto il nome di Conte di Augusta. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 maggio.

Stamattina il tenente generale Giacinto di Collegno, senatore del Regno, si è recato a Genova ad assumere il comando di quella divisione militare, di cui è incaricato durante l'assenza del tenente-generale Alessandro Lamarmora, comandante la seconda divisione del corpo di spedizione in Oriente.

Altra del 27.

Fra poche settimane, grazie alla solerzia del Ministero della guerra, il nostro esercito sarà ricostituito in forza, com'era prima della partenza del corpo di spedizione in Oriente. *(Piem.)*

Se noi siamo bene informati, il Governo del Re non avrebbe permesso (come qualche giornale suppone) l'*arrolamento* di una legione straniera; ma sibbene avrebbe permesso il *deposito* a Novara della legione che il Governo inglese arruola in Svizzera. *(Idem.)*

Leggesi nel *Donau*, in data di Torino 20 maggio: « Guadagna consistenza ogni dì più la voce, da prima leggiera, del matrimonio del Re colla Duchessa di Cambridge. Fra il ministro Cavour e lord Clarendon deggiono in fatto aver avuto luogo intorno a ciò pratiche. Al primo dee essere stata fatta presentire e dee aver servito di punto d'appoggio la vistosa dote di 50 milioni. Non è considerato ostacolo, che fosse difficile sciogliere, la circostanza dell'essere la Duchessa di religione protestante. Dee però notarsi che finora alcuni giornali dell'opposizione soltanto parlarono di questo progetto. Essi aggiungono che, per la nuova Regina, vengono già preparati magnifici appartamenti. Quest'aggiunta, unita alla domanda: che cosa dirà sul fatto il mondo cattolico? fanno ritenere la cosa come un'invenzione, e ciò tanto più in quanto che l'*Italia e popolo* e consorti sogliono d'altra parte ben poco curarsi della opinione del mondo cattolico. »

In questi ultimi giorni trovavasi di passaggio in Torino un gentiluomo belgio, il conte di Robiano. Egli si accingeva a partire per la Francia, e non volendo approfittare delle vetture ordinarie, avea pensato di noleggiare una carrozza: essendosi recato a vedere la carrozza, che doveva servire al suo viaggio, mentre l'esaminava, gli cadde sulla testa un oggetto, che stava sull'imperiale, e ne rimase tramortito. Ricondotto all'*Albergo Feder*, e chiamato un uomo dell'arte, ogni cura fu sventuratamente inutile: ed a capo di pochi minuti il conte di Robiano spirò. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 maggio.

Il Vesuvio cominciò da ieri a metter molto fumo pel suo maggior cratere e per cinque delle sette piccole bocche, che si sono aperte nel suo cono. La lava continua a sgorgare dalle altre due, avanzandosi e dilatandosi lentamente, tanto verso la croce de' Taralli, quanto alla volta della Crocella; de' quali due rami il primo è maggiore, e l'altro non ha stabile direzione. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 21 maggio.

La lava vesuviana, ne' due scorsi giorni, sbocca più copiosa da' soliti crateri; ma, invece di progredire oltre i termini ov'era giunta alla volta della Crocella e di S. Jorio, vi si è piuttosto indurita e raffreddata, secondo le ultime notizie.

Alla vista del soprindicato incremento, il Re con la Regina e con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani, il Conte di Caserta, il Conte di Girgenti e la R. Principessa D. Maria Annunziata, si riconducea ieri, verso le 5 pomeridiane, in que' luoghi, spingendosi fin sull'Osservatorio meteorologico per riveder da presso la eruzione e per prendere, ove ne fosse uopo, nuovi provvedimenti. Lieta intanto di quelli, che la Maestà Sua aveva già dati con prontezza e carità pari a' bisogni, la popolazione di Portici e de' dintorni solennizzava la festa del suo protettore San Ciro, mentre quella di S. Jorio rendeva solenni grazie all'Altissimo con una processione in onore di S. Giorgio per essersi da quella parte soffermato il fuoco. Erano già presso le ore 10 pomeridiane, allorchè il real corteo tornava in Portici, e vi trovava immensa calca festiva, la quale ne aspettava il ritorno, godendo, come que' di S. Jorio, di ricche luminarie, di concenti musicali e di giuochi pirotecnici. Spettacolo unico al mondo! Mentre un vulcano erutta minaccioso torrenti di fuoco, la gente, che abita a' suoi piedi, allietasi con fuochi artefatti, gioia innocente che non può andar soggetta a spiegazioni superficiali. Quella buona popolazione abbandonavasi all'entusiasmo della religione e della sudditanza, avendo tutta la sua fiducia nella bontà di Dio e nella beneficenza del suo Re.

Da questa mattina la eruzione è sensibilmente diminuita. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO.

Il Governo russo ha emanato a tutte le Autorità civili e militari delle Provincie confinanti coll'Austria, coi due Principati danubiani e colla Crimea l'ordine di sgombrare immantinente tutte le prigioni, e di farne trasportare i detenuti nell'interno dell'Impero in Russia: cioè, quelli che sono rinchiusi nelle carceri in Bessarabia verranno trasportati nel distretto governativo di Charkoff; i detenuti nelle carceri presso i Principati si trasporteranno a Pultawa; e quelli presso la Crimea, dovranno essere condotti nel Governo di Woronesch. Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, a tali provvedimenti si vuole dare una certa importanza, perchè sembrano dimostrare che il Governo russo non sia pienamente tranquillo riguardo al contegno dell'Austria, la quale, come è noto, rinforza ogni giorno più le sue truppe in Gallizia.

Fatti della guerra.

Leggesi nel *Moniteur:* « La questione della salubrità dei campi occupati, sono già, otto mesi, dall'esercito di Crimea, costantemente eccitò la sollecitudine del ministro della guerra e del generale comandante in capo. Non era terminato l'inverno, e già secondo le istruzioni ministeriali, l'Intendenza militare ed il servizio sanitario provvedevano di concerto ai mezzi di allontanare il pericolo, che facevano temere, per lo stato igienico delle truppe, il cambiamento di stagione e l'occupazione prolungata dei siti medesimi.

« Indipendentemente dall'alimentazione e dall'igiene che furono oggetto di cure speciali, sono state prescritte varie disposizioni a fine di assicurare l'abbandono delle abitazioni sotterranee, lo spostamento e la ventilazione delle tende, la nettezza degli accampamenti e dei loro dintorni, e da per tutto queste disposizioni furono rigorosamente applicate. Considerevoli quantità di solfato di ferro, di cloruro di calce, sono quotidianamente adope-

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Conversazione telegrafica fra convogli correnti.

Sotto questo titolo, la *Gazzetta Piemontese* del 25 maggio dà nella sua Appendice il ragguaglio che segue sugli esperimenti fattisi, e da noi già annunziati, di questa bella invenzione:

« Già nel nostro giornale s'è fatto menzione dell'utilissima invenzione del telegrafo per le locomotive dovuta a Gaetano Bonelli. Il primo esperimento n'era stato fatto con carri velocimani scorrenti sulle rotaie della via ferrata, esperimento che aveva sortito un esito fortunato. Oggi, alle dodici e mezzo, s'è istituita una seconda e più completa prova sulle vetture della via ferrata. Gran numero di personaggi v'assistette: i ministri d'Inghilterra e di Francia; il presidente del Consiglio ed i ministri dell'interno, della guerra e de' lavori pubblici, parecchi senatori e deputati, ec. Il Bonelli si vide innanzi ad un consesso di giudici tanto disposti ad applaudirlo se felice, quanto pronti a non menargliela buona se infelice fosse stata l'applicazione pratica della sua invenzione.

« L'inventore adoprò in quest'occasione la macchina *Morse* ridotta a così minime proporzioni che la si potrebbe portare in saccoccia, e che pure contiene il magazzino di carta, la pila, gli ordigni, ec.

« Due fili partono dalla macchinetta, scendono sotto la vettura a congiungersi colle lastrette destinate a toccare scivolando una lamina fissa in terra in mezzo alla rotaia sovra perni isolatori.

« Ecco in ispiccio il sistema del Bonelli: esso è così semplice che a tutti parrà impossibile che non sia stato inventato prima: si cercava la soluzione di questo problema ne' calcoli più astrusi, nelle ipotesi le più dense, e si faceva come lo scrivano che cerca la penna da per tutto, mentre l'ha a cavaliero dell'orecchio. Per semplice che sia l'invenzione del Bonelli, dubitiamo però che v'abbia durato così poca fatica come ne duriamo noi a lodarne la semplicità.

« Dallo scalo di Torino partì un convoglio e giunse nelle vicinanze di Moncalieri, e nel correre tramandò alcune domande e risposte alla stazione stessa di Torino, domande e risposte, che qui non reputiamo necessario di registrare. Poco stante, un secondo convoglio tenne dietro al primo, ed anche a questo fu accordata la facoltà di ricevere e dare risposte e domande a profusione col convoglio prima partito. Dalle macchinette telegrafiche si vedeva uscire a spanne a spanne il nastro di carta tutto punteggiato (concorrenza tutta nuova che Guttenberg non s'aspettava certo), intantochè alberi, campanili, case, prati e fiumi, volavano per la via opposta a quella che il convoglio batteva: tratto tratto il campanello strillava e voleva dire *fermate:* talora nel suo linguaggio significare voleva: *andate:* tal'altra conteneva nel tintinnio un'interpellanza, come sarebbe dire: *che ora è?*

« Talchè, lo ripetiamo, della qualità delle domande e delle risposte non è indispensabile il tessere la precisa istoria, bastando assai il sapere che se ne sono fatte e se ne sono ricevute.

Dopo breve sosta sul ponte di Moncalieri, sosta accordata naturalmente alle disputazioni, ai discorsi di maraviglia e di curiosità, i due convogli ritornarono a Torino, a lunga distanza l'uno dall'altro, continuando a dar prove della loro mutua loquacità. Nelle vicinanze del Sangone vi fu un qualche inavveduto sulla via, che toccando la lamina conduttrice inceppò il corso al fluido e tolse la parola ai due eloquenti convogli; ma la fu irregolarità che non si ebbe a deplorare che un momento, e la parola ripigliò subito l'incrociato volo istantaneo.

« In verità, con queste scoperte che vanno ogni anno pullulando ne' paesi civili, le teorie di Kant sullo spazio e sul tempo avranno assoluto bisogno d'essere rifatte di pianta. Non bastava contendere la palma della velocità alla rondine, non bastava il tramandare sugli orizzonti il pensiero non appena formato nel cervello e tradotto in parole, che si vuole ora far tutt'e due queste bagattelle in un colpo, e correndo si vuol ciarlare a traverso de' chilometri, fare affari, scrivere lettere, mandare ordini, salutare, benedire e maledire, attaccar lite e far la pace a cento miglia di distanza.

« Ci sembra anche che non siano soltanto le teorie di Kant che avranno mestieri di riforma: progresso è una parola, che può venir lodata o dileggiata a torto se è applicata ad astrazioni disputabili; ma applicata alle scienze, all'industria, è un assioma meraviglioso; andare in fretta, parlare in fretta, vuol dire moltiplicare le ore di questa fuggevole vita; e in che misura le si moltiplicano!

« Il fatto fu che i personaggi, chiamati a farla da giudice, fecero assai buon viso al Bonelli, e scendendo dalle vetture gl'impalmarono la mano: noi pure ci stimiamo onorati di far altrettanto.

« G. TORELLI »

Il telegrafo del Tremeschini.

Ci vengono comunicati i seguenti cenni intorno al *Telegrafo elettro-magnetico scrivente*, inventato da *Giuseppe Antonio Tremeschini* da Vicenza, nel 1853:

Questo telegrafo assolutamente nuovo, perchè il suo sistema di tracciamento a secco dei punti e linee è combinato su basi totalmente diverse da quelle finora conosciute, e perchè i suoi caratteri ed effetti sono di un'importanza affatto singolare, racchiude in sè solo riunite tutte le divise proprietà dei due apparati di Morse e di Breguet, mentre, senza escludere una eminente e generale semplicità, presenta altri nuovi requisiti ed una suscettibilità massima a svariate modificazioni per la sua applicazione a bisogni, usi e combinazioni diverse.

Esso può ricevere indifferentemente e tracciare sulla carta i dispacci, trasmessi da qualsivoglia dei due manipolatori di Morse o di Breguet, e conservare in sè solo pienamente riunite le singole, particolari e caratteristiche proprietà di ciascuno di tutti e due quegli apparati presi separatamente.

È atto a dar segno permanente (escludendo così il bisogno della ripetizione del dispaccio per la sua controlleria) della presenza di errori successi in atto di trasmissione, anche se fossero dipendenti dalle repentine scariche elettro-atmosferiche o telluriche sulle calamite temporarie, da sottrazioni di elettricità nei giorni umidi, debolezza di pile, e fenomeno qualunque, perfino da accidenti puramente meccanici, avvenuti sugli apparati.

Pel tenue bisogno di forza elettrica in movimento, che si richiede da questo sistema in confronto di quello di Morse, le rispettive batterie locali vanno ridotte ciascuna alla metà del proprio attuale effettivo equivalente di coppie.

Nè indifferente è il risparmio della spesa di provvedimento degli apparati stessi, in confronto a quelli di Morse ecc., perchè il loro prezzo non ascende che appena a franchi 200 circa per cadauno.

Colla sola spesa di 50 franchi, gli stessi apparati di Morse esistenti sono suscettibili pur essi al benefizio di questi miglioramenti.

Non vi ha forse miglior apparato che più di questo, attesa la sua semplicità e poca forza necessaria, si presti agli usi militari di campagna, potendo, senza fatica di studio, ridursi facilmente ad occupar il minimo spazio desiderabile e ad essere reso portabile, coll'avvantaggio (ed unico in questo) di poter venire manipolato col quadrante di Breguet, come quello che meglio è confacente a chi non è di professione telegrafista, e come quello che non richiede, come il tasto di Morse, lunghi e noiosi studii di esercizio o di pratica ad essere appreso. È inutile ripetere che questi dispacci, spediti anche col manipolatore di Breguet, restano, come si disse di sopra, pur essi trascritti sulla carta, vantaggio essenziale, che riabilita e solleva questo telegrafo al livello divenuto indispensabile di apparato scrivente.

Per le trasmissioni segrete è poi annesso a questo sistema una cifra a chiave mobile, infinitamente variabile, e sicurissima, da poter essere comodamente estesa e contenuta in un solo mezzo foglio di carta da lettere, e di una estrema facilità e prestezza, tanto pel suo tracciamento, che per la sua esplicazione.

Questo telegrafo è affatto estraneo a quello della trasmissione segreta per le stazioni non richiamate e per quelle intermedie, il quale nel 1853 *(Gazzetta di Venezia 20 ottobre 1853)* diede replicatamente positive e luminose prove di riuscita; ma che, attesa la sua incompatibilità coi riguardi e le convenienze dei Governi, non poteva combinarsi a venir in alcun modo attivato.

Furono gli assidui studii, eseguiti sulla telegrafia, anche praticamente, allo scopo del perfezionamento di quel suo trovato, che indussero il Tremeschini a tentare una riduzione sul sistema degli apparati più in uso; e più di tutto poi a ciò lo incoraggiarono le ricerche stesse della Francia, che, non ben sodisfatta del sistema di Morse, instituiva nel giugno 1853 un apposito Uffizio a migliorarne le condizioni (Uffizio de' miglioramenti telegrafici.)

Il baco delle Indie.

Riceviamo le seguenti notizie sul noto baco delle Indie, comunicate dal sig. W. Reid, governatore di Malta, in data 20 scorso aprile:

« Ho tardato a scrivervi per aspettare che i pochi bozzoli, che mi riuscì di salvare dall'inverno, fossero sfarfallati. Nello scorso dicembre, possedeva molti filugelli, alcuni de'quali vivevano in un giardino esposti all'aria aperta, ed altri stavano raccolti in una camera alla temperatura costante di 65° del termometro di Fahrenheit (18 centigradi.)

« Sul principio del gennaio, perirono gli uni e gli altri in gran numero. Osservai col microscopio i piccoli bachi formati nelle uova non dischiuse, privi probabilmente di forza per uscire dal guscio e morti in questo stato. Malgrado molte precauzioni, *sette soli filugelli* giunsero a filare il bozzolo.

« Cinque di questi sono sfarfallati, tre maschi e due femmine, e restano ancora due bozzoli intieri. La prima femmina venuta in luce depose una trentina di uova, dalle quali aspetto bacherozzoli. Ma da queste sperienze dubito della felice riuscita del *Cynthia* in Malta. Ci adopereremo però in ogni maniera per conservare i pochi bachi, che otterremo. Nello scorso anno, avendo inviato di questi bozzoli da Malta alle Indie occidentali, ne risultò dalle ultime notizie ricevute che prosperano ed aumentano rapidamente. »

Nell'incoraggiare coi nostri deboli suffragi il benemerito governatore di Malta a voler proseguire colla sua nota intelligenza ed attività l'allevamento del *Cynthia*, ci spiace annunziare a' bacofili che le notizie torinesi sullo stato presente del baco delle Indie non sono più favorevoli di quelle di Malta. La semenza raccolta sul finire dell'autunno pare morta; taluno sospetta però che una più alta temperatura naturale non lontana possa alle volte ravvivarne ancora qualche grano. I bozzoli possono forse attraversare l'inverno meglio che nol possa la semenza.

Ci duole quindi vivamente di non poter sodisfare per ora alle numerose domande de' bacofili esterni e nazionali, i quali desiderano tentare l'allevamento del nuovo filugello. Siamo però assicurati in questo momento che il sig. cav. Verani possegga filugelli viventi in Nizza di mare. Sicuramente che il clima della Provenza, della Sardegna e dell'Algeria è più confacente a simili filugelli, i quali pel Piemonte finora non sembrano che oggetto di onesta curiosità. Conviene però ripetere gli esperimenti, cercare il giusto grado di calore atto a conservare, se fia possibile, la semenza per la primavera, giacchè le uova schiudono facilmente a 12 centigradi, oppure continuare con sollecitudine l'educazione dei bachi nell'inverno, mercè qualche pianta di ricino conservata in apposita *serra*, col solo scopo d'ottenerne buona semenza per la calda stagione. Intanto auguriamo nuovi e più felici successi a' cultori del *Cynthia* nell'anno presente.

Torino 1855, il dì 6 maggio.

G. F. B.

DRAMMATICA.

Una recente pubblicazione.

Dalla Tipografia Perini in Venezia, è testè uscita la *tragedia civile* di *Fambri-Salmini*, intitolata *Riabilitazione!*

rate, e tutte le precauzioni sono prese per rinnovarne la provvista in tempo utile. Il servizio del genio ha fatto costruire forni da calce, che sodisfanno nelle più larghe proporzioni a tutti i bisogni.

« Un' assidua sorveglianza si esercita sul sotterramento delle uscite e dei cadaveri d' animali, e, con una recente circolare, il generale in capo richiamò gli ufficiali generali, i capi di corpo e di servizio all' esecuzione degli ordini precedentemente dati in questo proposito.

« Oggidì tutte le truppe abitano grandi tende; ciascun corpo ha una infermeria sotto baracca, destinata a ricevere gli uomini affetti di malattie leggiere, e ad evitare l' ingombro delle ambulanze. In queste ultime, trabacche bene ventilate, e convenevolmente collocate, presero da per tutto il luogo delle tende. I risultamenti ottenuti provano che queste varie precauzioni non furono prese inutilmente.

« Lo stato sanitario è tanto buono quanto potevasi sperare. Il numero degli uomini entrati nelle ambulanze, che era stato di 7,585 nel mese di marzo, si è ridotto in aprile a 5,600, mentre quello delle uscite dopo guarigione ascese da 1064 a 1399. E nondimeno, in seguito alle operazioni dell' assedio, le nostre ambulanze ricevettero, nel mese di aprile, un numero d' uomini feriti dal fuoco del nemico, più considerevole che quello del mese precedente.

« L' esercito della Crimea trovasi pertanto in buone condizioni per compiere il mandato, che gli è commesso. »

Scrivono da sotto Sebastopoli, l' 11 maggio, al *Morning-Herald*:

« Ci occorrono, dicono, non meno di 80 cannoni nelle opere avanzate per l' imminente bombardamento. Una prodigiosa quantità di mortai di 13 e di 10 pollici furono già montati. È pochissimo probabile che possiamo ripigliare il fuoco, prima, almeno, di quindici giorni o tre settimane. I Francesi terminarono quasi una poderosissima batteria di grossi cannoni e di mortai, cinquanta piedi distante dal bastione dell'Albero. Dal coperto, che occupano adesso, in faccia al detto bastione, possono inquietare il nemico con un continuo fuoco di moschetteria.

« Tutti considerano la batteria dell'Albero quasi affatto fuori di combattimento. Non passeranno quattr' ore che i Francesi incominceranno il fuoco. I Russi, dal canto loro, si giovano del tempo per allontanare il pericolo, erigendo dietro al bastione dell' Albero, ma più verso la costa del mare, un' altra opera ancora più forte della prima. Non possono però sperare d' opporre da quella parte lunga resistenza, quando i Francesi saranno padroni del bastione dell' Albero. »

(Queste notizie, è inutile avvertirlo, poichè la data loro stessa lo indica, sono anteriori a quelle comunicate già dal telegrafo, e le riferiamo perchè in qualche modo le apparecchiano.)

Il generale Canrobert non accettò il comando del corpo di Pélissier, e non volle che riprendere quello della divisione, colla quale si distinse tanto alla battaglia d' Alma. Il comando del corpo fu dunque affidato al generale de Salles, ufficiale di gran merito. Così in un carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge*.

IMPERO OTTOMANO

I giornali di Costantinopoli pubblicarono il testo del decreto imperiale, che applica ai Cristiani l' obbligo del servizio militare; ne riportiamo i paragrafi seguenti:

« È manifesto che tutte le classi dei sudditi dell' Impero sono, senza eccezione, obbligate ad adempire gli obblighi risultanti dai doveri di sudditanza, fra' quali il più grave è quello del servizio militare.

« Finora i sudditi musulmani adempivano soli quest' obbligo, mentre la difesa della patria comune è un dovere di tutti.

« Anche le altre classi dovranno dunque partecipare a questo servizio, che era esclusivamente devoluto ad una sola. Coloro, che non faranno questo servizio in persona, vi contribuiranno col mezzo di un equivalente riscatto.

« Siccome le regole della giustizia richiedono che venga stabilita una uguale analogia per l' adempimento di questa importante obbligazione, noi proclamiamo la risoluzione, che venne adottata in virtù d' un ordine imperiale, e conformemente al parere unanime de' più alti funzionarii dello Stato.

« I sudditi non musulmani, che non prenderanno parte al servizio attivo, oltre alla tassa generale, pagheranno una imposta speciale sotto la denominazione legale di *djidxyé* (indennità.)

« Quind' innanzi, queste classi somministreranno anche un contingente militare, il cui numero verrà fissato dal Governo.

« Avuto riguardo al numero delle popolazioni musulmane, ed alla loro abitudine di maneggiare le armi, la maggior parte delle forze militari dell' Impero ottomano sarà sempre composta di Musulmani, e la minore sarà formata dalle altre comunità dei sudditi.

« Così, conformemente alla risoluzione, che si prenderà a questo riguardo, una determinata frazione del contingente generale, che sarà somministrato da tutte le altre classi in ragione della popolazione maschia, ed in proporzione dei contingenti dati dai sudditi musulmani, verrà chiamata al servizio effettivo, ed entrerà nelle file dell' esercito, ed il restante pagherà, come equivalente, oltre alla tassa generale, una contribuzione militare.

« La regola, che servirà di base al riscuotimento di questa contribuzione, è la seguente:

« Il contingente generale, che verrà somministrato da queste classi (dei non Musulmani), sarà fissato secondo l' analogia e le proporzioni qui sopra specificate. Il totale della contribuzione militare di coloro, che eseguiranno questo servizio in persona, sarà diffalcato dal totale di quest' imposta, ed il rimanente si ripartirà sopra tutt' i sudditi maschi delle suddette classi, che devono contribuire al servizio militare, e si riscuoterà insieme colla tassa generale.

« Regolamenti speciali si faranno per istabilire con equità l' ammontare di questa contribuzione, ed il modo di riscuoterla e ripartirla. »

Quindi il decreto dice che ordinanze ulteriori regoleranno la durata del servigio, ed il sistema di coscrizione; poscia prosegue in questi termini:

« La Sublime Porta, apprezzando le prove di zelo e di devozione, che tutt' i suoi fedeli sudditi non cessarono mai di attestarle, e conoscendo che tutti ugualmente, nelle presenti circostanze, desiderano di servire il Sovrano, loro benefattore, lo Stato e la loro patria, e volendo che que' suoi sudditi, che finora non avevano preso parte al servigio militare, partecipino senza ritardo all' onore ed alla gloria, che in questi ultimi tempi illustrarono questo servigio, ha deliberato che, per disposizione straordinaria e finchè le ordinanze permanenti e speciali sopra accennate siano in piena loro esecuzione, si prenderà quel numero di contingenti, che si giudicherà necessario fra gli abitanti delle località di Anatolia e di Romelia.

« Sebbene sia straordinaria questa disposizione, tuttavia il servigio dei soldati, che ora sono arrolati, godrà del benefizio delle leggi permanenti, che si faranno più tardi, ed il numero dei soldati, che verrà preso, si terrà in conto del contingente generale, che si stabilirà secondo le regole permanenti, e che consisterà in servigio effettivo ed in contribuzione militare.

« Se, fra i soldati arrolati per provvedimento straordinario, ve ne fosse, che dessero prove di capacità, e meritassero di essere nominati ufficiali, questi conseguiranno gradi militari, secondo i gradi del loro servigio e del loro merito. »

Il decreto termina con dire che questa novella prova della generosità e sollecitudine del Sultano per tutte le classi de' suoi sudditi in generale, renderà questi sodisfatti e riconoscenti.

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia 22 maggio riferito da' giornali piemontesi, dà fra le altre, la seguente notizia:

« L' *Eufrate* reca notizie di Costantinopoli del 14. Nella rivista passata dal Sultano, egli era scortato da' lancieri, destinati a servire di guardia d' onore all Imperatore Napoleone nel palazzo di Balta-Liman.

« I bagagli dell' Imperatore erano di già arrivati a questa residenza; il loro collocamento è stato sorvegliato con cura dal ministro Fuad effendi, e i giornali di Costantinopoli ne descrivono le incantevoli bellezze. »

MONTENEGRO

Da un giornale di Vienna abbiamo già riportato che nel Montenegro fu letto, non è guari, il nuovo Codice penale. Togliamo ora dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna* i seguenti particolari:

« Al 6 corrente, con grande concorso di popolo, a Cettigne, innanzi il castello del Principe, ebbe luogo la pubblicazione dello Statuto di successione e del Codice penale. Dopo che i senatori ed i capi prestarono innanzi un Crocefisso il giuramento di voler osservare coscienziosamente entrambe queste leggi, si passò ad una particolareggiata lettura delle stesse.

« Per quanto riguarda la successione al Governo il Principe dichiarò nello Statuto che in primo luogo debbon succedergli i suoi discendenti maschi, e poscia, non avendone, il figlio di suo fratello Micko. Premorendo questo ramo mascolino, il popolo avrà il diritto di eleggere un capo, sempre però della famiglia Petrovich.

« Nel Codice penale, sebbene non ancora stampato, ma la cui pubblicazione a stampa è attesa fra breve, vi sarebbero, fra le altre, le disposizioni che ogni uccisione premeditata, ed anche la vendetta di sangue, verrebbero punite colla morte; non essere più permessa la bigamia ed il divorzio, ed ogni delitto, commesso contro sudditi austriaci, verrebbe punito nella stessa guisa come se fosse stato commesso nel Montenegro.

« Nell' occasione di quest' adunanza popolare, il Principe fece conoscere che dal mese di agosto in poi verranno introdotte due nuove imposte; un' *imposta sui fondi* ed una *sui campi;* di car. 20 per ogni cavallo, ed animale da macello e di car. 2 per ogni animale minuto da pascolo.

« L' impressione di questa notificazione, atteso la carestia dominante, fu assai spiacevole, ed il popolo ritornò costernato alle proprie case. Si crede generalmente che la riscossione delle nuove imposte incontrerà degli ostacoli. Dalle nuove imposizioni sono specialmente colpiti i poveri Grahoviani, i quali, riguardati dai Turchi come loro sudditi, sono aggravati da tasse, mentre anche dal Montenegro vengono ritenuti da più anni come suoi dipendenti. Le suppliche ripetute, di prendere in considerazione le condizioni del Comune, rese più lagrimevoli dall' ultima guerra (1853), rimasero senz' alcun risultato. »

Scrivono alla *Triester Zeitung* che i Montenegrini hanno sospeso il lavoro di una batteria presso Pilipov Kersch, dirimpetto a Zabliak, e ciò in seguito all' assicurazione, data loro dal nuovo governatore di Scutari, che sarà stipulato un formale trattato di pace fra la Turchia ed il Montenegro.

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 23 maggio.

Più gli affari s' incagliano, più aumentano le difficoltà di sbrogliare la matassa; ed in un Governo costituzionale, in simili emergenze, un Ministero, volendo suddividere la responsabilità, dee anzi tutto cercare che il Consiglio de' ministri sia completo.

Ora, trovandosi appunto il Ministero ellenico, già da gran tempo, in tale incerta condizione, seriamente si pensa ora alla nomina dei mancanti ministri. Però le stesse difficoltà, accampate in addietro nella scelta delle persone idonee a sopportarne il fardello, come vi scrissi il 25 aprile, vengono con insistenza poste di nuovo in campo dai due partiti, le cui massime e pretensioni non possono per anche combinarsi. Come terminerà la faccenda? ecco ciò, che si sta ansiosamente aspettando, poichè, come dissi, la cosa stringe, ma stringe assai.

Già da qualche tempo hanno principiato le nuove elezioni dei dimarchi (podestà) in alcuni distretti, e se poteste essere presente all' elezione d' un solo, v' assicuro che sareste sopraffatto assolutamente dalla sorpresa; posciachè, mettendo pure da parte che siete già convinto non essere la votazione libera, ma anzi i voti soggetti al buon volere de' capipartito, e che l' elettore dee chinare il capo innanzi il prepotente suo padrone, nulladimeno vi figurereste mai che si passa a vie di fatto, e che il coltello ed il bastone hanno la loro parte nelle elezioni, in un colle Autorità che ricevono ordini superiori? che, in somma, ogni cosa, ogni raggiro, ogni illegalità, ed ogni prepotenza è lecita a coloro, che si prefiggono l' intento di fare eleggere piuttosto Giovanni che Paolo, senza che la legge possa esercitarvi il suo diritto, poichè il Codice penale, in tale circostanza, non dee mostrare che i cartoni? Vi parlo però in generale delle cose che accadono, ommettendo per ora i particolari dei fatti accaduti nella tale città o capo di distretto, ec. ec., mentre il pudore esige anche la riserva.

V' ho detto già nella decorsa settimana che, stante la combinazione delle due forze armate ottomana e greca per inseguire le bande di ladri oltre i confini dei due Stati, e la caccia data a' medesimi, potevano oramai considerarsi le due Provincie d' Acarnania e Vastos libere dal flagello. Però, ad onta che 57 siano stati uccisi nei diversi scontri, e che in maggior numero siano caduti nelle mani della giustizia, nulladimeno si viene ora a conoscere che nuove bande infestano le dette Provincie, a sempre maggiore detrimento di quelle infelici popolazioni: per ciò tornò in campo più che mai energica la proposizione di stabilire un Governo militare in tutta la greca Albania, almeno per alcuni anni.

Scrivono da Vostizza che la malattia del fungo, che in quest' anno cominciò a manifestarsi assai più tardi sulle uve passe di quello ch' era accaduto ne' disgraziati decorsi tre anni, ma che poscia sembrava acquistare più intensità quindici giorni sono, non fece alcun progresso in quest' ultima settimana, ad onta che l' epoca del raccolto avanzi sempre più; ed havvi quindi buona speranza che il raccolto sarà sufficientemente ubertoso ed anche di buona qualità.

Lo stesso ad un dipresso osservasi nelle passoline d' Acaia ed Elide; il che ridonderebbe ad immenso utile di que' proprietarii, ridotti oramai presso che alla miseria, altra rendita non avendo che le loro uve passe e poco vino.

INGHILTERRA

Londra 24 maggio.

Ecco il tenore del discorso, profferito da lord *John Russell* nella sessione della Camera dei comuni del 21, che per l' angustia del tempo e dello spazio dovemmo soltanto accennare nel ragguaglio, che demmo ieri di quella sessione:

« Il Governo, disse lord *John Russell*, non ha consiglio da dare al sig. Milner Gibson. Ei faccia della sua proposta quel ch' egli vuole. Se la presenta, siamo pronti a rispondere; ma, quando l' onorevole rappresentante di Sheffield afferma che la dichiarazione di lord Palmerston non è altra cosa che quanto può esser detto in ogni tempo, in ogni guerra, cioè che il Governo sarebbe disposto ad ascoltare proposizioni di pace, io sostengo tale non essere adesso la situazione. *(Bene!)*

« Tal situazione, noi siamo in debito di farla conoscere alla Camera; eccola. E prima, debbo compiere i protocolli, cioè far sapere quel che non si trova ne' protocolli, la cui compilazione sommaria non ammette i particolari. Nell' ultima conferenza, quella che durò quattr' ore e mezzo, alla quale ebbi l' onore d' assistere, il conte Buol, dopo una lunghissima discussione, dichiarò che, a parer suo, la discussione non produrrebbe nessun risultamento, che le parti belligeranti non potevano dover intendersi, e che in conseguenza meglio valeva terminare la conferenza. Aggiungeva che, sebbene una soluzione non fosse ancora trovata, ei non opinava tuttavia che i modi d'accordo fossero esauriti; e che, avendo ogni membro della Conferenza il diritto di presentare una proposta, sperava che al prossimo di la Conferenza potesse adunarsi di nuovo, a fin d' esaminare qualunque proposta venisse fatta. Risposi che, quantunque i modi d' accordo potessero certo non essere esauriti, esaurite erano per altro le mie istruzioni. In conseguenza, sperava che il conte Buol non assegnasse un giorno prossimo nè un giorno fisso per la convocazione della Conferenza, atteso che mi trovava sprovvisto d' istruzioni all' effetto di discutere qualunque proposta si facesse. Non era questa un' osservazione senza esempio, poichè, mentre i plenipotenziarii russi aspettavano le loro istruzioni da Pietroburgo, le conferenze erano state protratte di dì in dì, senza termine fisso. Fu tenuta più tardi un' adunanza della Conferenza, la quale dimostrava chiaramente che le conferenze non erano affatto rotte, per domanda de' plenipotenziarii russi; ed il ministro degli affari esterni di Francia, a quel tempo, chiarì, com' io aveva fatto, le ragioni per le quali le sue istruzioni erano esaurite.

« Relativamente alle nuove proposte de' plenipotenziarii russi, ei dichiarò, come già aveva detto nell' ultima conferenza, che le sue istruzioni erano esaurite, avendo la Russia rigettata la limitazione sotto tutte le forme. Tal era la sostanza delle mie istruzioni. Proponendo la limitazione (ch' era, nel fatto, quel che si chiama la neutralizzazione del mar Nero), dicemmo ch' eravamo senza poteri per aggradire nessuna proposta, che non comprendesse tal limitazione. Il barone di Bourqueney consentì in questo avviso; lord Westmoreland fece la dichiarazione medesima.

« Onde non è vero, come fu qui asserito, che i plenipotenziarii inglesi abbiano adoperato diversamente da quelli della Francia. Tutti, all' incontro, furono d' accordo per fare la medesima dichiarazione. Poichè le proposte russe contenevano il principio della chiusura de' Dardanelli e non il principio dell' intera apertura degli Stretti a tutte le Potenze, i plenipotenziarii di Francia e d' Inghilterra opinarono che tali proposte della Russia non contenessero gli elementi della sola proposizione, che avessero il poter d' accettare; ed il conte Buol dichiarò che nelle proposte russe non si trovava una base d' aggiustamento. La Conferenza si aggiornò di nuovo indefinitamente. Ma il Governo austriaco dichiarò, per mezzo del conte Buol, che, a suo avviso, i modi d' aggiustamento non erano ancora esauriti.

« Nel corso di tali discussioni, nelle conferenze, debbo dire che i rappresentanti dell' Austria mostrarono ch' eran d' accordo con le Potenze occidentali, ed anche colla Russia nelle sue proposizioni di pace. La differenza fra esai, senza alcun dubbio, fu che, mentre i plenipotenziarii di Francia e d' Inghilterra non erano disposti a porger l' orecchio a termini, i quali non contenessero gli elementi d' una pace solida e durevole, i plenipotenziarii d' Austria, d' altra parte, ripugnavano estremamente a porre in campo termini, proprii ad impegnare immediatamente l' Austria ne' pericoli e nelle miserie della guerra, senza essere appieno certi che tutti i modi di componimento fossero stati prima diffinitivamente esauriti

« Da ciò, senza dubbio, qualche differenza nella maniera di considerare le diverse proposizioni; ma per, quel che riguarda l' opinione e l' aiuto morale, non può esservi più forte aiuto morale nè più decisiva opinione di quelli, che ci furono conpartiti da' plenipotenziarii dell' Austria

« Non è solamente difficile, è ancora impossibile rispondere in maniera precisa riguardo a proposizioni di pace, che, se vengono, debbono, credo, venire da un Governo straniero e non dal nostro; ma, mia opinione è certamente che il Governo austriaco, prima che le conferenze siano diffinitivamente chiuse, farà una nuova proposta a' membri della Conferenza: solo, sono affatto incompetente a dichiarare se tal proposizione sarà o non sarà per la pace.

« Penso che tal proposizione avrà uno di questi due risultati, cioè: o sarà rigettata da una, e forse da due delle Potenze belligeranti, e allora le conferenze saranno rotte (allora ogni membro del Parlamento potrà provocare l' opinion della Camera sul risultamento delle negoziazioni); o, d' altra parte, se le cose così non vanno, le negoziazioni saranno riprese, e si avranno maggiori probabilità, che non abbiamo avuto finora, per la conclusion della pace. Non credo poter dire di più. *(Benissimo!)* Solamente, a coloro, i quali pretendono che il discorso del mio nobile amico, lord Palmerston, sia vago, rispondo che ciò dipende dal non avere la situazione nulla di preciso e di definito. *(Bene!)*

« Come spiegare precisamente quel che per sè è vago e indeterminato? Una Conferenza s' è adunata per esaminare condizioni di pace; le quattro Potenze belligeranti non si posero d' accordo circa tali condizioni di pace; in conseguenza, fino ad ora le negoziazioni fallirono: ma tali negoziazioni sono soltanto sospese, non sono rotte diffinitivamente. » *(Benissimo!)*

Nella sessione della Camera de' lordi del 22, lord *Grey* dichiarò d' insistere nell' intenzione di presentare la sua proposta, attesochè e' non si sentiva chiarito abbastanza dalla discussione fatta il dì prima nella Camera de' comuni. (Il telegrafo ci fe' già sapere che lord Grey ha poi ritirata la sua proposta.)

Nella sessione del 22 maggio, della Camera de' comuni, il sig. *Disraeli*, rammentando l'accaduto nella sessione precedente, dice che il linguaggio, usato dal Governo in tal incontro, gli sembra sì equivoco, ch' e' non vuole punto farsene mallevadore, aderendo ad una proposta d'aggiornamento, in occasione delle vacanze d'un'epoca solenne (la Pentecoste), prima d'ottenere, circa la posizione del paese relativamente alla grande questione di pace o di guerra, alcuna idea più chiara e più esplicita di quella che ha la Camera.

Mercè la facile indulgenza della Camera, nel 1853, dice l' oratore, c' immergemmo in una guerra disastrosa; e, siccome fummo lungamente impegnati in trattative di pace sotto l' influenza e le inspirazioni d' una Corte straniera, potremmo, con pari indulgenza, essere indotti a conchiudere una pace, che nulla garbasse al popolo inglese. Il linguaggio ambiguo e l' incerto contegno del Governo, generarono diffidenza e disgusto. Uopo dunque sarebbe di prendere disposizioni, che mostrassero non doversi accusare la Camera di tale incertezza ed ambiguità.

Chiedo quindi alla Camera di dichiararsi sul contegno ed il linguaggio del Governo, rispetto alla grande questione di pace o di guerra, e di scegliere una via, che provi non aver essa avuto nessuna incertezza nel suo contegno, nessun' ambiguità nel suo linguaggio, nessun cangiamento nella sua opinione, e di essere pronta a sostenere S M. in questa guerra, finchè abbia raggiunto per sè e pe' suoi alleati una pace sicura ed onorevole. Deporrò sul banco della Camera una proposta, la quale conterrà tutte le mie idee sul proposito, e, se ne avrò il destro, la presenterò giovedì; se no prima dell' aggiornamento per le vacanze.

Il sig. *Layard* conviene di tutto cuore ne' sensi espressi dal sig. Disraeli, e vi dà l' intiera e piena sua approvazione.

Il *visconte Palmerston*: Stando al detto dell'onorevolissimo sig. Disraeli, sarebbe stata iersera recitata in questo ricinto una commedia. *(Udite!)* S' è vero che siasi recitata una commedia, deggio dire che quella di stasera supera di gran lunga quella d' ieri: fa grand' onore agli attori, che la recitarono. *(Risa generali.)* Il Governo della Regina non vede inconveniente alcuno nel rispondere alla mozione, che l' onorevolissimo sig. Disraeli ora annunziò per giovedì. Se quest' oratore non avesse fatto che annunziare tale intenzione, non parlerei in questo momento. *(Udite!)* Ma si lagnò che il linguaggio del Ministero, nella situazione attuale delle cose, fosse stato equivoco ed ambiguo.

Do una solenne smentita a quest' asserzione. Se l' onorevolissimo signore pretende che non abbiamo creduto utile di parlare, allorchè ci si chiedeva di minutamente esporre lo stato preciso delle comunicazioni presenti o passate fra il Governo della Regina ed altri Governi, con cui siamo in relazione, la mia risposta è che avremmo commesso un grande fallo, rispondendo al fattoci invito, e non istando fedeli alla riserva necessaria nella direzione di tali questioni. *(Udite!)* L' onorevolissimo signore, pretende che, per effetto del silenzio della Camera nel 1853, l' Inghilterra sia stata spinta precipitosamente alla guerra.

Dichiaro qui che l' indolgenza, manifestata dalla Camera nel 1853, aveva, per contrario, molto cresciuta la probabilità della conservazione della pace. Perciò, anzichè la Camera abbia a rimproverarsi di avere col suo silenzio partecipato alla guerra, in cui siamo, penso ch' ella, cansando un' incauto intervento nelle trattative in corso, abbia fatto prova di sana e saggia prudenza, ed accresciute le probabilità che tali trattative riuscissero a bene. Perciò, la Camera, lungi dal rimproverarsi nulla per questo riguardo, mi pare che debba anzi congratularsi con sè di non essere in allora intervenuta. Venendo alla situazione delle cose d' oggidì, si biasimò il Governo d' aver continuato negoziazioni presso la stessa Corte e sotto gli stessi auspicii delle negoziazioni del 1853.

Ma non vi sarebbe egli stato motivo ad accusa, a giusta accusa, se mentre il Governo d' una Potenza europea sì grande, com' è l' Austria, era della nostra opinione, e mostravasi disposto ad offerirci il suo aiuto per tentare che seguisse un aggiustamento col paese, col quale eravamo in guerra, avessimo rifiutato l' aiuto di quella Potenza e rigettato le sue profferte, dicendo all' Austria: Non abbiamo nulla a fare con voi, non abbiamo bisogno del vostro aiuto? Lo dico in tutta coscienza, appunto allora il Governo della Regina avrebbe meritato un giusto biasimo di non giovarsi de' buoni ufficii amichevoli dell' Austria e di non isforzarsi ad ottenere dal nemico, col di lei mezzo, condizioni d' aggiustamento onorevoli e sodisfacenti. Lungi dal credere di esserci meritati un rimprovero per aver continuato le negoziazioni sotto gli auspicii dell' Austria, credo che avemmo mancato al debito nostro, battendo altra via.

Sì, meriteremmo biasimo, se si potesse affermare che, contando solo su' buoni uffizii dell' Austria, avessimo trascurato d' adoperare gli altri mezzi, valevoli a produrre una conclusione fortunata ed onorevole. Ma tale accusa non si potrebbe scagliare contro di noi. Cercammo di giovarci de' buoni ufficii dell' Austria, onde ottenere dalla Russia condizioni di pace sicure ed onorevoli al paese; ma nello stesso tempo, non indietreggiammo d' un punto dalle misure, che, in difetto delle negoziazioni avevamo giudicato di scegliere per l' energico e vigoroso proseguimento della guerra. *(Applausi.)* Pur non pensando, da un lato, di dover chiudere la porta alla possibilità di proposte sodisfacenti di pace, continuammo, dall' altro, la guerra, quasi non avessimo alcuna probabilità, e per noi e pe' nostri alleati, di conseguire la pace. *(Udite!)*

L' onorevolissimo sig. Disraeli adduce, qual motivo della sua chiamata all' opinione della Camera, prima ch' ella si sciolga a cagione delle vacanze della Pentecoste, ch' ei qualifica lunghe ed inusitate, il timore, ond' è colto che, in quell' intervallo di tempo, il Governo conchiuda una pace disastrosa ed ignominiosa. Do alla Camera, e del pari all' onorevolissimo signore, l' assicurazione che, sino a tanto che gli uomini, oggidì posti al timone degli affari del paese, conserveranno il mandato loro affidato, non c' è cagion di temere. La Camera non dee sgomentarsi, il paese stesso non dee temere che si conchiuda una pace senza onore pel paese e senza sicurezza per l' avvenire; una pace, che non consegua i fini, per cui fu la guerra intrapresa. *(Udite!)*

Condizioni ignominiose di pace non partiranno mai dagli uomini, che stanno su questi seggi. Ho la fiducia che nessuno in Inghilterra, per quanto mai desideri la pace (e sa il Cielo, se qualunque uomo ragionevole dee desiderare la pace, qualora si possa ottenerla convenientemente ed onorevolmente); ho la fiducia, dico, che nessuno, degno del nome d' Inglese, non sottoscriverà, nè sancirà mai una pace, come quella, di cui ha parlato l' onorevolissimo sig. Disraeli. *(Udite!)*

La Camera passa quindi ad altri soggetti.

Il sig. *Wise* propone che la compiuta revisione degli stabilimenti diplomatici dell' Inghilterra, raccomandata nel rapporto del Comitato speciale del 1850 sopra gli stipendii ufficiali, sia messa in esecuzione.

La proposizione del sig. Wise è stanziata da 112 voti contro 47.

Una proposta del sig. *Berkeley* sul voto a squittino segreto è scartata da 218 voti contro 166.

Ecco i termini della proposta Disraeli, che il telegrafo ci annunziò già essere stata rigettata dalla Camera dei comuni a grande maggioranza:

« La Camera non può aggiornarsi (per le feste di Pentecoste) senza esprimere il malcontento che le ispirano il linguaggio ambiguo e la condotta incerta del Governo di S. M. su quanto riguarda la grande quistione della pace e della guerra; e, in queste contingenze, la Camera crede suo debito dichiarare che essa continuerà a dare tutta la sua assistenza a S. M. per la prosecuzione della guerra, sino a tanto che S. M. ottenga, congiuntamente ai suoi alleati, una pace sicura ed onorevole pel paese. »

Un' emenda, presentata da sir Francis Baring, modificava la proposta Disraeli nel modo seguente:

« La Camera, visto con suo rincrescimento che le conferenze di Vienna non posero fine alle ostilità, si crede nel dovere di dichiarare che continuerà a dare ogni appoggio alla Regina nella continuazione della guerra, finchè S. M., di concerto co' suoi alleati, ottenga per l' Inghilterra una pace sicura ed onorevole. »

Il Gabinetto di lord Palmerston non dee solamente difendersi dalle opposizioni parlamentarie; egli ha in seno germi di dissidenza, i quali, secondo il *Times*, in breve gli porteranno alterazioni, seppure non contribuiranno a soqquadrarlo affatto. Altre difficoltà sorgono per giunta a complicare la critica situazione del Gabinetto. L' Associazione per la riforma amministrativa, che ultimamente pubblicò il suo programma, onde modificare il Parlamento alle prime elezioni generali, tenne il 22 marzo un grande *meeting* a Birmingham; il 23, altri *meeting* raccoglievano gli elettori di Londra, quelli di Lincoln e di Cantorbery. Così la *Patrie*.

Al dire del *Sun*, il Governo britanno ha intenzione di dare passaporti gratuiti agli operai inglesi, che vorranno visitare l' Esposizione di Parigi.

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 24 maggio.

« Il Governo annunziò ieri alle Cortes la rivolta de' 60 cavalieri del reggimento di Bailen; i faziosi, usciti di Saragozza, si raccolsero a Calatayud.

« La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi contiene un decreto, il quale mette in istato d' assedio l' Aragona, Burgos e la Navarra.

« Il Governo chiese oggi alle Cortes poteri straordinarii per poter esiliare le persone sospette e sospendere i giornali ostili alla Regina.

« I facinorosi, inseguiti dal generale Gurrea, si sono, dicono, divisi. »

FRANCIA.

Parigi 25 maggio.

Per proposta del ministro della marina, l' Imperatore ha deciso che una ceremonia funebre sia celebrata agl' Invalidi in onore dell' ammiraglio Mackau.

Le LL. MM. hanno visitato il 23 l' Esposizione universale. Un incidente, dice la *Patrie*, che darà a questa visita un carattere altamente popolare, si è la sollecitudine, che l' Imperatore ha dimostrato verso le classi laboriose, comperando dalla Commissione, sulla sua cassetta particolare, *un giorno di entrata gratuita in ciascuna settimana per gli operai*. Così, in avvenire, gli operai riceveranno, a loro domanda, una carta d' ingresso, che loro aprirà senza retribuzione le porte del Palazzo dell' Esposizione universale.

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 25 maggio:

« Ieri sera l' Imperatore e l' Imperatrice assisterono alla replica della *Francesca da Rimini* al teatro italiano. Gli applausi furono immensi: il concorso numeroso. La Ristori destò grande entusiasmo, e fu paragonata alla Rachel; Rossi piacque anco maggiormente. Il conte Baciocchi, asceso sulla scena, disse all' avvocato Righetti queste precise parole: « *S. M. l' Empereur est charmé d' entendre, aprés dix-huit ans la comédie italienne, et il suivra vos représentations le plus souvent qu' il pourra.* »»

« La commedia del Gherardi del Testa — *Cogli uomini non si scherza* — fu giudicata bassa e triviale, quantunque per nobilitarla alquanto gli attori si mantenessero quasi nei limiti della freddezza. Vedrete che gli articolisti in generale, quanto saran favorevoli agli artisti, i quali lottarono di zelo e di talento, altrettanto saran severi contro l' aborto del sig del Testa, il quale è pregato a studiare un po' meglio lo stile, la lingua, la buona società, ch' ei non conosce affatto. Ormai egli è giudicato senza appello dal pubblico francese. Quindi si darà la *Mirra*. Giulio Janin gongola di gioia pel trionfo della Compagnia italiana, di cui egli fu il primo apologista a Parigi, mentre il giornalismo italiano le scagliava rimbrotti d' ogni specie e la fulminava in massa, tranne poche onorevoli eccezioni.

« Anco i corrispondenti dei giornali inglesi (in ispecie quello del *Daily News* e del *Morning Advertiser*) sono nell' entusiasmo. Lo vedrete dai loro prossimi rendiconti. »

In Brusselles fu pubblicata una lettera di un emigrato polacco, il conte Rottermund de Gurna Klecza, diretta al generale Rybinski, quale risposta al suo indirizzo a Luigi Napoleone. La riportiamo nelle nostre colonne (dice il *Corriere Italiano*) mossi dalla considerazione ch' essa dimostra come il lungo esilio tolse a questo vecchio emigrato le illusioni politiche della gioventù:

« Mio generale!

« Quale ex-ufficiale dell' armata polacca, io faceva parte, nell' anno 1831, del vostro corpo, quando, dopo la battaglia di Varsavia, fu deciso che la lotta contro la Russia non era sostenibile. Allora abbiamo scelta la via dell' esilio. Da quei giorni fatali, noi meniamo una vita di dolore, di pentimento, e oso dire anche di rimproveri, giacchè noi abbiamo sacrificato inconsideratamente la nostra patria alla rivoluzione di luglio e abbandonato il sicuro per correr dietro a chimere. L' esperienza ci giunse coi capelli bianchi.

« La lettera, da voi diretta all' Imperatore dei Francesi, ebbe l' onore d' essere inserita nel *Moniteur*. Questa inserzione è, nelle presenti circostanze, tanto significante, che naturalmente dovea provocare da parte nostra molte amare osservazioni. Quelle parole, stampate nel *Moniteur*, hanno uno scopo; e quale emigrato polacco ho il diritto di discuterlo. Si vogliono eccitare i nostri figli ad una guerra fatale ed infruttuosa; ma io, quale padre di famiglia, dichiaro che i miei figli, guidati dalla mia esperienza, non rinnoveranno i funesti tentativi del 1831. La Polonia ha già servito anche troppo di trastullo e di pretesto ad ogni ambizione, ad ogni specie d' ipocrisia. Potemmo una volta lasciarci ingannare; ma, quali padri di famiglia, non possiamo permettere che i nostri figli corrano gli stessi pericoli e vadano incontro alla stessa sorte.

« Lasciamo ai menestrelli il sentimentalismo del tristo privilegio di cantare in versi le nostre disgrazie; ma, per amor del cielo, non rinnoviamo una lotta inutile e senza gloria. Se la Polonia non guadagnò nulla mediante il zio, che cosa può mai attendersi dal nipote? Esiliati da ventiquattro anni, dovremmo noi procacciarci il rimorso di preparare ai nostri figli la stessa sorte per una causa disperata? Giacchè, è giuoco forza dirlo, mancano affatto gli elementi di una rivoluzione; ne manca il bisogno e il desiderio. Non isperiamo la nostra salvezza da una insurrezione; questo mezzo non ci fu mai favorevole; nè lo sarà nemmeno nell' avvenire. Congratuliamoci pure pubblicamente che un Imperatore dei Francesi non sia caduto vittima dell' assassino; ma non ispargiamo il nostro sangue per una causa, che non è nè la nostra, nè quella dell' Europa. »

Noi tutti ricordiamo le alte grida, che s' innalzavano contro i ministri delle finanze del Re Luigi Filippo, contro l' enormità dei *budget* dello Stato. Immaginarsi! Un *budget* d' un *miliardo* era l' abisso della nazione, il fallimento della Francia in prospettiva. Ai tempi di Napoleone I, i suoi *budget* presentavano un preventivo di 700 ad 800 milioni. Sareste curiosi di sapere a quale somma ammonti il *budget* della Francia sotto Napoleone III? Aprite il *Bollettino delle leggi*, e leggete la legge, che determina il bilancio generale delle entrate e spese per l' anno 1856. Sono due righe. Le spese ordinarie ascendono ad 1,508,286,528 fr., e i mezzi ordinarii e straordinarii, a 1,601,586,732 fr. Eppure la Francia non è fallita, anzi è più ricca di prima. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 maggio.

† Ho ancora a memoria una sessione della Camera de' comuni dell' Inghilterra, nella quale gli oratori dell' opposizione facevano piovere le interpellanze addosso al Gabinetto, di recente formato.

In quell' incontro, lord Palmerston, ch' era più d' ogni altro bersaglio a vivissimi colpi, andava a diporto pel parco; taluno corse ad avvertirlo di quanto accadeva, ed egli entrò nella Camera come soprappensiero, in mezzo alle risa dell' assemblea, sedette al suo banco e si addormentò profondamente, mentre il sig. Layard o non so che altri gli appiccava i sonagli.

In una Camera francese, l' avrebbero richiamato all' ordine, e si sarebber trovati eziandío puritani dalla sinistra, che gli avrebber gridato d' uscire. Ma così non fu alla Camera dei comuni. Il primo lord del Tesoro era stato messo al punto: egli aveva il diritto di dormire, se ne sentiva il bisogno, come i suoi avversarii avevano quello di continuare le loro arringhe; ma, a parlarvi schietto, io credo che lord Palmerston non dormisse in sul buono. La sua ostentata sonnolenza voleva dire soltanto: Queste interpellazioni mancano d' aggiustatezza o di sincerità, e non occorreva che veniste a disturbarmi nella mia passeggiata per condannarmi ad udire domande, alle quali, pel bene dello Stato, rifiuto rispondere. E convien dire che la Camera de' comuni approvasse quel silenzio del primo ministro, poichè ella non die' alcun voto per forzarlo ad uscirne.

Se non che, in Inghilterra, i membri del Parlamento, a qualunque opinione appartengano, non ne eccettuo neppure i ministri, hanno un pie' nella Camera e un pie' nella strada; il mandatario è in relazione continua co' suoi mandanti, finchè dura il mandato: per maniera che, quando non si è conseguito nella Camera effetto alcuno, si ha il diritto di chiamare in suo aiuto gli urrà e l' agitazione de' suoi amici in un banchetto o

in una popolare adunanza; si fa spumeggiare il tutto in uno o più giornali; poi, se tal primo esperimento è ben accolto dal paese, si veggono i *meeting* succedere a' meeting, finchè, quando tutto questo schiamazzo tocca finalmente qualche fibra dell'opinion pubblica, ei si converte in brindisi, in discorsi, perfino in indirizzi alla Regina, e termina col formare la così detta agitazione politica. A questo punto son ora giunti gli avversarii, cui lord Palmerston aveva il primo giorno degnati appena d'ascolto: il tuono e la procella finalmente lo risvegliarono, ed ei parla, ei risponde, ma non ancor si commove. Si vede ch'egli ha la coscienza della sua forza, e nell'ammirabile imperturbabilità della sua risposta al sig. Disraeli, si conosce l'uomo di Stato, che già in frangenti scabrosi e sa guardare in faccia il pericolo. Lord Palmerston fece accortamente spiccare l'opportunità della proposta del sig. Disraeli; ma ei non teme la discussione, l'accetta. Col sig Gibson, ei tenne un altro linguaggio, il consigliò a differire; ma qui, ei ben vede che, da parte del suo avversario, non tanto si tratta d'un interesse pubblico, quanto d'un interesse di fazione, di portafoglio, d'ambizion personale, e accetta quindi fieramente la pugna. Ho creduto scorgere, dagli applausi anticipati della Camera de' comuni, ch'ei ne uscirà vittorioso; ed invero l'inopportunità degli assalti del sig. Disraeli e di lord Grey è tanto manifesta, che non può non esser così. Una Camera de' comuni, che abbattesse il Ministero nel momento quando tutto annunzia che gli eserciti alleati stanno per fare un gran colpo in Crimea, mi parrebbe tanto dissennata, quanto que' monaci di Costantinopoli, i quali questionavano intorno alla luce increata, mentre Maometto II pascolava già il suo cavallo di battaglia dinanzi alla porta di S. Sofia.

Ma vuolsi egli dire che l'agitazione, cominciata in Inghilterra a proposito delle riforme amministrative, abbia a cessare in conseguenza d'un voto favorevole al Ministero, o pur anco dopo un luminoso trionfo ottenuto in Crimea? È mia convinzione che no. In Francia, è sempre facile abbindolare l'opinion pubblica, e opporre ad una corrente d'idee un'altra corrente d'idee. I Francesi si appassionano un giorno pel bianco, il domani pel rosso, il terzo dì per l'azzurro; e quand'essi hanno i tre colori uniti, vogliono qualcosa ancora da aggiungere all'asta. Gl'Inglesi non girano così ad ogni vento. Prima di mettersi in una strada, l'esplorano lentamente e con prudenza, avanzano un piede con cautela, fanno un passo, poi due, poi tre, e infine camminano risoluti fino alla meta. Già da gran tempo, la borghesia inglese pensava a pigliar la sua parte nella direzione degli affari; senza risalire alla rivoluzione del 1689, la rivoluzione del 1830, la quale aveva prodotto a Londra la riforma parlamentaria, doveva naturalmente avere il suo compimento. Gli errori, che furono commessi dall'aristocrazia nella guerra d'Oriente, fecero scoppiare la mina, ch'era caricata da un pezzo. Bisognerà che i destini si compiano; bisognerà che il merito e la capacità, nell'amministrazione del pari che nell'esercito, abbiano il primato sulla nascita e sul nepotismo feudale, od almeno la lor parte eguale a quella dell'aristocrazia. Tal riforma sarà secondata da altre; e non è forse lontano il tempo, in cui la grande possidenza, e soprattutto la possidenza del clero inglese, sarà alla volta sua minacciata. Dio non ha creato la terra per alcuni privilegiati. Una balena occupa, è vero, maggior luogo nell'Oceano d'una sogliola o d'un'aringa, ma non ve le esclude; i pesci, grandi o piccoli, possono andare, se lor talenta, dall'Hâvre a Nuova York e dallo stretto di Gibilterra a Madagascar; e son tutti eguali dinanzi all'onda amara, e dinanzi alla rete del pescatore.

Il sig. Granier di Cassagnac spera che gl'Inglesi compieranno le loro riforme senza scosse rivoluzionarie; lo spero ancor io: ma non bisogna dire che una farfalla, che non s'abbruciò ancor l'ali alla fiamma, non se le abbrucerà mai.

Altra della stessa data.

Le lettere della Crimea, del 12 maggio, dicono che la pioggia durava da tre giorni, e imponeva una proroga alle operazioni degli alleati. Le trincee erano piene d'acqua, le strade impraticabili, ed ogni movimento impossibile; ma si aspettavano in breve grandi lavori. I rinforzi dovevano esser tutti arrivati dal 20 al 25, e, se il tempo il permette, gli alleati piglieranno l'offensiva contro il corpo trincerato de' Russi (*).

Se le nuove proposizioni dell'Austria son quelle che annunzia la *Gazzetta Crociata* di Berlino *(V. il Supplimento di lunedì)*, esse hanno poca probabilità d'essere ammesse a Parigi ed a Londra. Second'esse, la Turchia e la Russia sarebbero libere di sottoscrivere un trattato separato, e di assegnare elleno stesse il numero de' legni da guerra, che potessero reciprocamente tener nel mar Nero; e le Potenze occidentali avrebbero in ogni tempo il diritto di tenervene due de' loro. Se queste proposizioni fossero ammesse, non si capirebbe più perchè il sig. Drouyn di Lhuys avesse data la sua rinunzia giacchè la combinazione, a cui egli si era mostrato favorevole durante il suo soggiorno a Vienna, non faceva concessioni tanto importanti alla Russia.

Supponendo che il numero degli stranieri e de' provinciali, che giungeranno a Parigi durante i sei mesi dell'Esposizione, sia soltanto di 1,600,000, e che paghino per adequato 50 fr per l'andata e il ritorno, e'sarebbe, per le Compagnie delle strade ferrate, un aumento d'introiti lordo d'80 milioni. Non fa dunque maraviglia che le azioni delle grandi linee di ferrovie, che hanno capo a Parigi, crescano continuamente di valore e si mantengano, ad onta delle incertezze politiche, a prezzi, che non avevano mai raggiunti finora.

Rivista de' giornali.

Del 25 maggio.

La *Presse* pende incerta fra' risultamenti decisivi, che le promette la guerra, e le speranze di pace, che non si avverano mai.

Il *Constitutionnel* reca l'opinione di due pubblicisti americani, per confutare le asserzioni di coloro, che affermano essere il giudizio degli Stati Uniti favorevole alla Russia.

Il *Journal de l'Empire* confessa la sua ignoranza in riguardo alle nuove proposizioni del Gabinetto di Vienna; egli opina che, non avendo la Russia data comunicazione al Gabinetto di Vienna dell'ultima Nota del sig. di Nesselrode, questo contegno non debba contribuire ad aumentare le disposizioni concilianti dell'Austria verso la Russia. Ma chi gli dice che tal comunicazione non sia seguita? Tutto induce anzi a credere che sia avvenuto il contrario; e però è chiaro che la sua argomentazione si fonda sul falso.

L'*Univers* trova una soluzione alla questione d'Oriente: ella sarebbe la trasformazione dell'occupazione austriaca de' Principati della Moldavia e della Valacchia in una possessione diffinitiva, per risarcire l'Austria, fortificandola, se si vuol in essa trovare un saldo sostegno: « Le relazioni dell'Austria e della Russia ne sarebbero, egli dice, cangiate per sempre; « l'ostilità degl'interessi spezzerebbe per sempre i legami, che uniscono i Governi di Vienna e di Pietroburgo. La Russia vedrebbe i suoi nemici aumentare; la sua ambizione incontrerebbe fin tra gli Slavi una barriera insuperabile, poichè l'Impero austriaco è in parte composto appunto di Slavi. I Principati danubiani sono colti da incurabile debolezza: abbandonati a sè stessi, saranno incapaci di governarsi e offriranno una facile preda alla cupidità degli Czari; congiunti ad un centro comune d'azione e di governo, parteciperanno alla vita morale e politica d'un popolo più forte ed incivilito, e sfuggiranno così ad ogni pericolo di smembramento o conquista. La Turchia avrebb'ella a lagnarsi? Ella non ha pei Principati se non un'autorità di nome; perdendoli, non perderebbe realmente nulla, e vi guadagnerebbe una sicurezza perfetta: separata dalla Russia dall'Impero d'Austria, non avrebbe più a temere quelle incursioni e quelle occupazioni periodiche, le quali pongono in forse la sua esistenza. La Turchia non ha altrimenti mancanza di territorio; e finchè i Principati dureranno nello stato anarchico, in cui sono, saranno un campo aperto al raggiro ed all'ambizione russa: per di là, gl'influssi slavi si faranno strada fin nel cuore dell'Impero ottomano. La Russia non trovò intorno a sè se non popoli indeboliti dall'anarchia: questo è il secreto della sua grandezza. « È del nostro utile collocare fra la Russia e l'Europa orientale una Potenza di prim'ordine, se non vogliamo assistere alla dissoluzioe successiva de' Principati, della Turchia, della Grecia, ec. È quasi sempre inutile fortificare gli Stati deboli, poich'essi non sono il più delle volte deboli se non per vizii interni, a' quali non v'ha più rimedio. L'Austria è forte abbastanza per conservare le concessioni che le fossero fatte. Ma, si dirà forse, l'ingrandimento dell'Impero d'Austria non tornerebbe egli in nostro discapito? Per questo rispetto, siamo affatto senza timore. L'Austria, malgrado tal aumento di territorio, avrebbe sempre ad appoggiarsi alla Francia per mantener la sua posizione rimpetto alla Russia; attaccandoci, ella si porrebbe tra due fuochi, poichè la Russia non dimenticherà mai ch'essa le chiuse la strada della Turchia europea. La necessità dell'alleanza francese condurrà anzi l'Austria, per una giusta reciprocanza, a favorire il nostro influsso sul continente. Gli Czari credettero il momento propizio per istrappare alcuni brani all'Europa, esausta da recenti rivoluzioni: non sarebbe opera di savia ed accorta politica far servire al consolidamento della società europea la guerra, suscitata dal machiavellismo degli Czari? »

L'ultime discussioni del Parlamento traggono l'*Assemblée Nationale* a spiegare il mutamento d'opinione, avvenuto in lord John Russell e nel sig. Drouyn di Lhuys, dopo il loro soggiorno a Vienna: « Quest'è, ella dice, che, usciti dalla loro sfera consueta, chiamati a considerare le cose in una maniera più generale, in cerchia più tranquilla, hanno entrambi compreso, altrimenti che non facessero prima, la malleveria, che grava gli uomini, alle cui mani son commesse le sorti d'Europa, e titubarono all'idea de' tesori da spendere, delle onde di sangue da spargere per questioni, che, dall'alto luogo in cui si trovavano, parvero loro d'un secondario interesse. Ecco, senza dubbio, com'ei furono condotti a sentimenti, che non poterono far prevalere, e di cui non vogliamo in questo momento trarre vantaggio, ma che nessuno può aspettarsi di vederci biasimare, perchè si sa che furono sempre i nostri. »

L'*Union* accetta come un gran progresso gli atti del Governo ottomano, ad onta delle difficoltà d'esecuzione, ch'e' debbono incontrare; massime l'esecuzione dell'attisceriffo relativo al servigio militare. Questa disposizione sovrana le sembra un indizio d'incivilimento, come indirizzo alla libertà ed all'eguaglianza delle razze cristiane. Se pur la guerra d'Oriente non avesse avuto altro risultamento, ell'avrebbe reso dinanzi la storia e dinanzi la posterità un servigio eminente alla civiltà ed all'umanità.

Il *Siècle* risponde ad un'obbiezione della *Gazette de France* ch'egli non ha mai pensato, come la *Gazette* s'immagina, alla formazione d'una Confederazione greca, avente per capitale Bisanzio.

Il *Journal des Débats* imprende a spiegare il rincaro eccessivo de' viveri, attribuendolo a cause temporarie.

DANIMARCA

Togliamo al *Journal des Débats* i seguenti particolari sul processo intentato agli antichi ministri:

« Un gran dramma giudiziario insieme e politico si avolgerà quanto prima a Copenaghen. Il 4 giugno devono comparire all'alta Corte di giustizia del Regno tutti i membri del precedente Gabinetto, eccettuato il ministro per lo Schleswig. Gli accusati sono in numero di sette, cioè: i signori Oersted, presidente del Consiglio; Tillisch, ministro dell'interno; luogotenente generale Hansen, ministro della guerra; Bluhme, ministro degli affari esterni; il contrammiraglio Steen-Bille, ministro delle finanze; e Scheel, ministro della giustizia.

« Essi sono accusati: 1.° di avere provocato ed ordinato, senz'averne chiesto la facoltà alla Dieta, varie disposizioni, che cagionarono spese non consentite dalle leggi sulle finanze; 2.° di avere quindi richiesto ed ottenuto la sanzione reale di quelle stesse disposizioni, e di avere ordinato il pagamento di altre somme di danaro, anche senza autorizzazione legale.

« Inoltre, l'atto d'accusa rimprovera al signor D' Hansen in particolare, di avere disposto, di proprio arbitrio, di somme, che non erano indicate nel bilancio del 1853 e 1854.

« L'alta Corte di giustizia del Regno si è già costituita, conformemente al paragrafo 72 della Costituzione. Essa è composta di 16 giudici, di cui otto fanno parte del Folketing (seconda Camera), e gli altri otto del Landsthing (prima Camera); sì gli uni che gli altri furono eletti dai corpi, cui appartengono.

« La presidenza dell'alta Corte spetta al suo decano d'età, sig. di Lassen, primo presidente del Tribunale supremo.

« Le attribuzioni di questa Corte, le regole della procedura, che dev'essere orale e pubblica, sono chiaramente determinate e stabilite da una legge; ma siccome non esiste una legge sulla risponsabilità ministeriale, così gli accusati devono essere giudicati secondo le prescrizioni del diritto comune.

« A termini degli Statuti, l'alta Corte del Regno, che è un Tribunale essenzialmente politico, trovasi sciolta di pieno diritto al termine della durata legale della Dieta, o per effetto dello scioglimento della stessa. In ambedue i casi, sul principio della legislatura seguente, si procede all'elezione di nuovi componenti dell'alta Corte.

« Quindi credevasi che lo scioglimento della presente Dieta, scioglimento, cui il potere esecutivo deve decretare per convocarne una nuova, producesse un lungo ritardo nel processo degli antichi ministri. Ma il Governo ha rimediato a questo inconveniente, convocando i collegii elettorali pel 14 e 20 giugno, e dichiarando che lo scioglimento della Dieta attuale non verrà ordinato che posteriormente; il che lascia all'alta Corte tutto il tempo necessario per terminare il processo. »

ASIA

La Persia durante la guerra a' suoi confini nord-occidentali rimarrà per certo neutrale, sebbene tanto il Gabinetto russo, quanto l'inglese cerchino di guadagnarla alla loro causa, rappresentando ad essa i vantaggi, che ne conseguirebbe. Motivo principale di quella neutralità si è la mancanza di danaro. Il paese viene succhiato dai singoli governatori, e gl'introiti delle Casse dello Stato sono tanto piccoli che possono appena venir pagate le spese correnti. Ciò fa anche che le riforme ideate dal giovane Re Nasredin, uomo pieno d'ingegno e che tende ad introdurre in Persia la civiltà europea, rimangono senza successo, giacchè il primo ministro (Zadrezin) dichiara non aver danaro. Anche il collegio fondato dal Re, al quale furono chiamati per tutte le scienze e specialmente pei rami della scienza militare professori europei, e per lo più austriaci, non esisterebbe più, se il Re nol sostenesse come creazione sua e spesso con sacrifizii personali di danaro. *(Presse di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d'Austria.

S. E. il sig. Ministro del commercio cav. di Toggenburg, osservano i giornali della Germania, in una ordinanza alle Autorità politiche di tutti i Dominii della Corona, ha raccomandato ad esse di favorire, per quanto sia possibile, imprese industriali di ogni specie, quand'anche promosse da stranieri. Ciò è tanto più consolante, in quanto che, finora specialmente, gli stranieri lottare dovevano con molte difficoltà nel fondare simili imprese. *(Triester Zeit.)*

Scrivono da Vienna il 21 maggio alla *Gazzetta Universale d'Augusta* quanto appresso: « S. M. l'Imperatore dà grande e continua attenzione alla I. R. Marina di guerra. Per ordine Sovrano deggiono regolarmente ogni anno essere costruiti dai due ai quattro navigli, onde portare la flotta di guerra ad altezza, che corrisponda alla potenza dell'Austria. La costruzione di due navigli da guerra comincierà in questo mese. Entro un anno e mezzo deggiono essere compiuti ed atti a navigare. »

I protocolli delle conferenze di Vienna vennero stampati nella I. R. Stamperia dello Stato in idioma originale francese, ond'essere comunicati al Corpo diplomatico, e furono già pubblicati.

Impero Russo.

Le notizie dalla Crimea, contenute nei giornali, sono di poca importanza; importantissime all'incontro sono quelle, che riceviamo col mezzo del telegrafo, dice l'*Osservatore Triestino*, e che i lettori troveranno più sotto. *(V. i dispacci.)*

Al 17 corrente, il generale Lamarmora avea di già 12,000 uomini sotto i suoi ordini ed attendeva il resto dell'esercito. Omer pascià trovavasi a Kamiesh fino dal 12 maggio per prendere parte ad un Consiglio di guerra. Il corpo del generale Liprandi veniva rinforzato giornalmente per minacciare la posizione di Balaklava. Più minacciosa ancora era al 17 la posizione centrale del principe Gortschakoff presso Baksci-Serai.

Vuolsi che Omer pascià abbia espresso nel Consiglio di guerra il suo dispiacere di essere stato chiamato col suo esercito a Eupatoria. Dicesi che desideri di ritornare colle sue truppe a Varna per raccogliere 120,000 uomini sul Danubio e sul Szeret, e procedere con essi, ed altri 40,000 uomini degli alleati, prima della fine di giugno contro il Pruth ed operare contro i Russi nella Bessarabia.

Alla *Gazzetta di Vienna* fu comunicato il seguente dispaccio telegrafico:

« Varsavia 24 maggio.

« Il principe Gortschakoff annunzia, in data 20 corrente: Dal 14 al 19 maggio nulla successe avanti Sebastopoli; il fuoco, tanto da parte dell'inimico che dal canto nostro, è debole, e le nostre perdite son poche. Come noi, gli assedianti lavorano specialmente nell'erezione di nuove batterie e nella riparazione delle vecchie. Scaramucce di piccola entità succedono in diversi punti avanti le nostre opere fortificatorie. I lavori sotterranei avanti il bastione N. 4, vengono proseguiti senza notevoli risultati. A detta d'un prigioniero sardo, il generale Lamarmora, alla testa di 15,000 uomini, si unì all'armata d'assedio. Le truppe ottomane, che qui (?) si trovavano, s'imbarcarono alla volta d'Eupatoria. »

Impero Ottomano.

Secondo rapporti da Bucarest del 21 maggio, furono fatti di nuovo molti arresti per la maggior parte tra gli emigrati. *(G. U. d'Aug.)*

Francia.

Benchè a Costantinopoli e in Crimea si attenda sempre l'arrivo dell'Imperatore, è poco probabile che S. M., la quale dee in questo momento ospitare a Parigi il Re di Portogallo e vi aspetta per la fine d'agosto la Regina d'Inghilterra, possa lasciare per quest'anno la Francia. È probabile tutt'al più che, nell'intervallo fra queste due visite, i coniugi imperiali facciano un viaggio a Biarritz. *(O. T.)*

S'imbarca alacremente nel porto della Joliette a Marsiglia il materiale del gran parco d'artiglieria da assedio, destinato all'esercito d'Oriente. Gli enormi *clipper* americani il *Great-Republic* e la *Queen-of-Clippers*, ne ricevono la maggior parte. I pesanti obici, i mortai del più grosso calibro, sono issati sul ponte di quelle navi e scesi nella stiva per mezzo d'un apparecchio posto in movimento da una macchina a vapore. Anche i proietti sono imbarcati in prodigiosa quantità, come la polvere e il materiale da guerra. Il grande piroscafo inglese l'*Arabia* si dispone a prendere truppe e cavalli. Il brick il *Mercurio* prende un carico di polvere. Undici piroscafi presero insieme 350 cavalli.

Sentiamo, dice il *Journal de Nantes* che il *Jacquart*, piroscafo della Casa fratelli Gauthier, è stato preso a nolo dal Governo per trasportare truppe in Crimea. Il *Jacquart*, potrà prendere da 2,500 a 3,000 soldati al suo bordo. Si spinge innanzi alacremente l'armamento del *François Arago*, che sembra esso pure destinato a fare il servizio di trasposto da guerra.

Due giorni fa, è arrivato a Troyes, venendo da Lilla ed avviato a Marsiglia, un forte distaccamento della legione straniera.

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 *maggio.*

Obbligazioni metalliche al 5 % 79 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 3/4
Londra, una lira sterlina 12.17

Borsa di Parigi del 29 *maggio.* — Quattro 1/2 p. %, 93. 75. — Tre p. %, 69. 90.

Borsa di Londra del 29 *maggio.* — Consol. 3 p. %, 92 1/4.

Pietroburgo 28 *maggio.*

Il principe Gortschakoff riferisce, in data del 23: « Iersera, 17 battaglioni nemici insieme alle riserve attaccarono la nostra trincea di contrapproccio, incominciata la sera prima davanti a' bastioni 5 e 6. Il combattimento fu sanguinoso durante tutta la notte. I nostri 12 battaglioni, respingendo il nemico, perdettero quasi 2500 uomini. » *(O. T.)*

Londra 26 *maggio.*

Nella sessione della Camera dei comuni, che or ora ebbe luogo, la disposizione di continuare la guerra fu preponderante. Lord Palmerston insistette sulla urgente necessità di limitare la flotta russa. Combattè contro l'accettazione delle proposte della Russia, e negò che sulla quistione della guerra vi fosse nessuna dissensione nel Gabinetto. La proposta del Disraeli fu rigettata con 319 contro 219 voti. *(V. il dispaccio nel Supplimento di lunedì.)* *(Triest. Zeit.)*

Parigi 28 *maggio.*

Il *Moniteur* d'oggi contiene la circolare di Nesselrode. Ieri il numero delle persone, che visitarono il Palazzo dell'Esposizione, ascese a 105,000.

Parigi 28 *maggio.*

Il generale Pélissier riferisce, in data del 25 di sera: « Oggi ebbe luogo l'occupazione della linea della Cernaia. Il nemico si ritirò rapidamente nelle montagne. Noi siamo stabiliti definitivamente nelle opere conquistate. Le perdite del nemico furono di 6000 uomini, tra morti e feriti.

« Il 26 non avvenne alcuna dimostrazione nella piazza, nè nella linea della Cernaia.

« Il 27 abbiamo ottenuto completo successo a Kertsch ed a Jenikalè. Il nemico sgombrò, facendo balzare in aria i magazzini, le batterie ed i piroscafi. Il mare di Azoff è occupato dalle flotte alleate. » *(O. T.)*

Londra 28 *maggio.*

Lord Raglan riferisce, in data del 27: Noi siamo in possesso del mare d'Azoff, senz'alcun disastro. Le truppe sbarcarono il 24 a Kertsch; i Russi fuggirono e distrussero le fortificazioni dello stretto insieme a' loro piroscafi. Parecchi navigli russi di 50 cannoni caddero nelle mani degli alleati. *(O. T.)*

Torino 29 *maggio.*

È confermata la presa di Kertsch e Jenikalè. Secondo il *Moniteur*, Kamiesh d'ora in avanti è un porto francese; il suo possesso è assicurato. Pel nemico è impossibile di conquistare le opere di difesa. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 25 *maggio.*

Le versioni in corso, relativamente alla proposta austriaca d'accomodamento, vengono dichiarate inesatte. In pari tempo, si assicura che tanto le Potenze occidentali quanto la Russia aspettano successi militari. Quindi sarebbe improbabile l'accettazione di qualsiasi proposta, che venisse fatta nell'intervallo. *(Hamb. Nachr.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Onore funebre.

Un ottimo padre-famiglia, un eccellente capo-comune, un cristiano e filosofo antico, un modello di patriarcali costumi, moriva questo mese nel paesello di Novale, posto poco in su da Valdagno, in un poggio sovrastante la pianura incantevole, che ad ogni mano si stende lungo la via onde salesi a Recoaro.

Zanantonio Dalle Ore usciva di giovinezza lo scorso secolo, quando scendeva l'oltremontano turbine morale a minacciare pei meno accorti i principii più santi di società. Ed egli signoreggiò il suo paese sul cammino della virtù, apprendendola a que' del contado, che per due generazioni lo riverirono come padre. Aiutatore de' bisognevoli, consultore assennato, componeva litigi, e ai dissidii domestici opponeva l'autorità dell'esempio. Crebbe il censo avito con operosità agricola, e con saggia economia. Vide figli e nipoti lieti stringersi a lui, e alla donna, la quale come la vite ubertosa rallegrava il podere benedetto dal cielo. La sua vita fu lunga, intemerata, tranquilla; venne la morte a continuargli il riposo e la pace, da Dio concessi a chi ha fornito il suo corso, serbando la fede e la carità del Vangelo.

25 maggio 1855.

GAETANO PODESTA'.

Io inventai una macchina idraulica, nella quale mi pare che si contengano molte prerogative fra le più ricercate negli usi idraulici e specialmente negli asciugamenti.

Queste prerogative sono l'idoneità ad assorbire e trasmettere acque torbide senza soffrir danno nè ritardo al movimento; possibilità di ricevere in un solo corpo grande massa d'acqua; modo di assorbire l'acqua senza cagionare movimenti irregolari nel bacino; espansione dilatata per ovviare l'innalzamento superfluo del grave toglimento di attriti; omogeneità di movimento colla forza motrice, e facilità di compensare i valori della potenza con quelli della resistenza, acciò non venga gettata inutilmente parte considerevole della potenza: per ultimo, attività nella macchina a portare l'acqua ad altezza considerevole senza necessità di ripetere l'apparecchio, e proprietà della stessa di vuotare l'acqua indipendentemente da qualunque fabbricato, eccettuatane la chiavica dello scolo.

Provare tutte queste prerogative colla teoria è cosa assai facile, anzi da me fatta; ma mi manca la potenza motrice: egli è perciò che io interesso la compiacenza di qualche possessore d'uno Stabilimento ad accordarmi il permesso di fare la prova colla sua macchina. Per mia norma, io devo sapere la maggiore differenza che possa fare il pelo delle acque, la forza delle macchine, ed il numero delle oscillazioni a forza ordinaria per ogni minuto primo.

Io non tocco alcuno de' meccanismi esistenti; a me basta l'applicazione di una ruota di legno, col suo canale per portare la corda a terra avente il suddiametro da un metro ad uno e mezzo.

Riuscita l'esperienza, l'amministrazione degli asciugamenti potrebbe concentrarsi in un'accommandita, la quale avesse il suo arsenale di macchine della forza di 12 cavalli al più, da trasportarsi al momento nei luoghi bisognosi.

In attenzione di una chiamata, mi protesto gratissimo a chiunque sia l'esibitore, il quale avrà sempre il merito, anco nella non riuscita, di avermi dato il mezzo di conoscere il difetto della mia macchina per renderlo di pubblico diritto, qualora non sia correggibile: locchè darebbe alla mia macchina un posto fra quelle, che sono adottate perchè operative, come l'ariete idraulico, ec. ec., e che servono allo studio, il quale nell'idraulica non raggiunse per anco il conseguimento di quella esattezza nei calcoli, che sarebbe desiderabile in una scienza sì necessaria e vasta cotanto.

Compoverardo, 17 aprile 1855.

GIUSEPPE MANFREDINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 451 AVVISO (2.ª pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 30 marzo p. p. N. 5393 dell'Eccelso I. R. Ministero della giustizia, ed inerentemente al disposto dall'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia con ossequiato suo Decreto 18 aprile corr. N. 7243; si dichiara aperto il concorso ad un posto di notaio colla residenza in Maniago.

Ogn'uno pertanto, che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, viene avvertito di dover insinuare a quest'I. R. Camera Notarile, entro il termine di quattro settimane dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta, la propria supplica corredata di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche, e che il deposito cauzionale per detta residenza è dell'importo di A. L. 2758:62.

Dall'I. R. Camera di disciplina Notarile:
Udine, li 23 aprile 1855.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 6527 AVVISO. (1.ª pubb.)

Durante l'epoca estiva dal 1.° p. v. giugno a tutto ottobre del corrente anno saranno attivate e mantenute delle corse di Diligenza tra Milano e Sesto Calende in tutti i giorni tranne nel lunedì.

Partiranno tali corse da Milano alle 5 antim, e da Sesto Calende alle ore 3 pomerid. circa, ed impiegheranno circa 6 ore sì nell'andata che nel ritorno.

Lo scopo di tale attivazione si è di fornire ai viaggiatori, che arrivano in Sesto Calende col piroscafo austriaco natante sul Lago Maggiore, un comodo, celere e sicuro mezzo per recarsi a Milano, ed a quelli, che intendono di partire da Sesto Calende col piroscafo sardo alle ore 11 e 1/2 ant.m., un opportuno incontro pel viaggio da Milano a Sesto Calende.

Pel viaggio poi dei passeggieri, che si recano da Milano e Sesto Calende per approfittare delle giornaliere corse del piroscafo austriaco in partenza da colà alle 6 mattina, serve la Malleposta Milano Arona, la quale si stacca da Milano a sera avanzata ed arriva in Sesto Calende prima della partenza del battello a vapore, che ha luogo ogni giorno tranne nel lunedì.

Locchè viene portato a conoscenza del pubblico, in ordine

(*) Gli ultimi dispacci telegrafici, che giunsero a Parigi soltanto il 26, vale a dire il domani del giorno, in cui il nostro corrispondente scriveva, mostrano che queste previsioni erano fallite. *(Nota della Comp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *maggio* 1855. — Ieri, è arrivato d'Alessandria il brigant. austr. *Nuovo Giuseppino*, capit. Scarpa con cotoni e granaglie per Valentino Rosa. Il mercato non offerse varietà alcuna. Le valute d'oro rimasero pure ai soliti limiti intorno 2 %; le banconote da 78 3/4 a 7/8.

TREVISO 29 *maggio* 1855. — Il prezzo nelle granaglie, si mantenne si può dire lo stesso nell'odierno mercato, quantunque gli affari non abbiano avuto nessuna importanza.

Mercato di ADRIA *del* 26 *maggio* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	23.—	26.—	
Frumentoni nuovi	15:—	16:—	
Risi nostrani	40 —	48:—	
— chinesi	37:—	40:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	21:—	22 50	
— chinesi	19.—	21:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8 90	9.—	
Fagiuoli in sorte	16:—	18:—	

Mercato di ESTE *del* 26 *maggio* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore	95:—	96:—	Per moggio padovano.
— mercantili	—:—	—:—	
Frumentone pignoletto	60:—	61:—	
Frumentone gialloncino	56:—	58:—	
Frumentone napoletano	55:—	57:—	
Avena pronti	32:—	34:—	
Avena aspetto	—:—	—:—	
Segala	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

MONETE. — *Venezia* 30 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:14	Tall. di Maria Ter.	L. 6:17
Zecchini imperiali	„ 13:90	„ di Francesco I.	„ 6:15
„ in sorte	„ 13:88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:56	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93 45	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	83 —
„ di Parma	„ 25:08	Prestito nazionale	66 3/4
„ di America	„ 94.60	Obbl. metall. al 5 %	62 1/2
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° corrente	68 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia* 30 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 1/2	Londra	eff. 29:22 —
Amsterdam	„ 246 1/2	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 622 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	— —	Messina	„ 15:75 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 622 —	Napoli	„ 544 1/2
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:75 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/3	Roma	„ 624 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	98 1/3		

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 23 *maggio* 1855. — Mastraca Agnese, fu Nicolò, possid., d'anni 40. — Stamparin Antonia, fu Domenico, ricoverata, di 70. — Zen-Piasentini Maria, fu Giorgio, possid., di 73. — Cisciet Sebastiano, fu Angelo, facchino, di 43. — Dal Don Antonio, fu Sebastiano, barcaiuolo, di 73. — Todescato-Palazzi Angela, fu Alessandro, civile, di 57. — Scapolo Antonio, fu Angelo, commerciante, di 29. — Totale N. 7.

Nel 24 *detto.* — Heidmann Giovanna, di Giuseppe, civile di anni 22. — Sandei Anna, fu Agostino, ricoverata, di 72. — Fillo Felicita di N. N., civile di 24. — Righi Domenico di Giuseppe, di 2. — Varisco Elisabetta, fu Domenico, povera, di 55. — Foradini Giuseppina, comica, di 17. — Cesarin Laura, fu Gio., ricamatrice, di 36. — Pasquetin Angela, fu Gio., povera, di 64. — Bolla Giacomo, fu Giuseppe, peataio, di 77. — Usigli Elisabetta, fu Abramo, civile, di 49. — Totale N. 10.

Nel 25 *detto.* — Furlan Matteo, fu Daniele, ricoverato, d'anni 61. — Furlan detto Fiori Bartol., fu Gio. Maria, facchino, di 61. — Beltramelli Carlo, fu Ambrogio, marinaio, di 64. — Pagan Paolina di Andrea, civile, di 42. — De Battisti Osvaldo di Andrea, cuoco, di 33. — Voltolina Paolo, fu Marco, pescivendolo, di 77. — Perugini Francesco, fu Elia, marinaio, di 40. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 28 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 2	28 1 0	28 1 1
Termometro	16 4	20 6	15 5
Igrometro	46	47	48
Anemom., direz.	O. S. O.	S.	S.
Atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso vento	Nuvoloso

Età della luna: giorni 13
Punti lunari: — | Pluviometro, linee 0 4/12

Il giorno di martedì 29 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 8	28 2 0	28 1 8
Termometro	15 8	18 1	15 2
Igrometro	48	47	49
Anemom., direz.	S.	S E.	S. S. E.
Atmosfera	Sereno venticello	Nuvolo vento	Nuvoloso

Età della luna: giorni 14.
Punti lunari: — | Pluviom., linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 30, 31 *maggio ed* 1, 2 *giugno al Ss. Redentore.*

SPETTACOLI. — Mercordì 30 maggio 1855.

TEATRO APOLLO. — *Virginia*, del maestro Nini. — *Passo a otto ballabile.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Coltellini e Ristori. — *Un avaro punito, un ridicolo deriso e quattro amanti felici.* — *Farsa.* — Alle ore 5 e 1/2.

al Dispaccio 19 corrente N. 11325-1693 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.

Verona, 23 maggio 1855.

L'I. R. consigl. di Sezione, direttore superiore ZANONI.

N. 5724 (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale rende noto: Essersi di concerto colla Congregazione provinciale, protratto il tempo utile a tutto il giorno 15 agosto a. c., per chiedere il compenso dell'undici per cento a favore di quelli, che concorsero volontariamente al Prestito proclamato colla Notificazione 5 novembre 1850, alle condizioni stesse indicate nell'Avviso 74-14 IV del 12 febbraio 1852, e che si ripetono:

1. Non hanno il diritto alla percezione dell'undici per cento sopra la somma soscritta che quelli, i quali comprovino di aver pagato alcune delle tasse ed imposte qui appiedi indicate, per una somma eguale o maggiore dell'undici per cento suddetto.

2. Quelli, che non avessero pagato una somma inferiore, saranno indennizzati della sola tassa versata.

3. Sono per conseguenza esclusi da qualsiasi compenso quelli che non sono concorsi al premio accordato ai sovventori, mediante pagamento di qualche tassa.

Si ripetono pur anco le imposte e tasse compensabili dell'11 per 100.

Denominazione delle tasse ed imposte.

1. Sovraimposta provinciale di tre cent. per lira censuaria applicata per cent. 02:75 pel Prestito forzoso, ed il rimanente pei bisogni della Provincia. Scadenza, 30 dicembre 1850.

2. Tassa del mezzo per cento sui capitali fruttiferi, decime, quartesi e diretti dominii inscritti presso le Conservazioni delle Ipoteche di Vicenza, Bassano, e Schio. Scadenza 15 gennaio 1851.

3. Tassa straordinaria sulle arti e commercio in generale. Scadenza 31 marzo 1851.

4. Tassa del mezzo per cento sui capitali fruttiferi, decime, quartesi e diretti dominii inscritti agli Ufficii delle Conservazioni nel Regno Lombardo-Veneto. Scadenza 30 giugno 1851.

5. Tassa di un terzo per cento sui capitali e decime, quartesi e diretti dominii indicati ad 2. 4.

6. Tassa sulle professioni liberali

7. Tassa sul prodotto delle affittanze. Scadenza delle medesime, 31 agosto 1851.

8. Sovraimposta provinciale di mezzo cent. per lira censuaria. Scadenza 30 settembre 1851.

Ed il presente che sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia terrà luogo di una personale intimazione, acciò non sia allegata ignoranza a propria scusa.

Vicenza, 15 maggio 1855.

L'I. R. consigl. ministeriale Delegato prov., FIOMBAZZI.

N. 2380 AVVISO (1.ª pubb.)

Dovendosi, per disposizione 30 aprile p. p. N. 7974 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, appaltare il lavoro di riduzione di queste Carceri pretoriali, secondo il progetto 10 marzo 1853 dell'I. R. Uffizio delle Pubbliche costruzioni in Rovigo, si rende noto:

1. Che nel locale di residenza di questa Pretura, sarà tenuta da apposita Commissione, nel giorno 9 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane pubblica asta sul dato regolatore di austr. L. 1249:52 per la delibera al miglior offerente al disotto del dato stesso.

2. Le condizioni generali d'ordine, stampate per norma delle opere pubbliche dipendenti dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in Rovigo, delle quali si ritiene perfettamente istrutto l'abboccatore, allegate al suddetto progetto, si ritengono comuni a questa impresa per tutti quegli articoli, che possono avervi applicazione, e che non vengono modificati dai seguenti.

3. L'impresa è ad opera definita.

4. Si accordano giorni cinquanta utili successivi, e decorribili da quello, in cui seguirà la regolare consegna del lavoro.

5. La somma deliberata sarà divisa in due eguali rate, la prima sarà pagata dopo eseguito due terze parti del detto lavoro e la seconda a saldo in seguito della Superiore definitiva approvazione della visita di laudo. Per ottenerlo, dovrà l'appaltatore presentare domanda apposita corredata da certificato dell'ingegnere direttore che il lavoro stesso è in istato di laudo, certificato, che non si rilascierà se non che un mese dopo il suo compimento.

6. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la stazione appaltante con un deposito di austriache L. 300.

7. L'imprenditore non solo non dovrà prestarsi ad eseguire veruna variazione od aggiunta di opere se non in base di un ordine scritto dall'ingegnere in capo, o dall'ingegnere direttore del lavoro, dal qual ordine siano citati data e numero dell'approvazione Superiore; ma se l'avrà eseguita, senza citare prima quest'ordine scritto, non gliene sarà in nessun caso pagato l'importo, anzi ne dovrà render ragione all'atto del collaudo.

8. Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza alle condizioni particolari Pezza IV del succitato progetto, che saranno ostensibili in questo Ufficio, impiegando i più scelti materiali, e dei probi ed idonei lavoranti.

9. In caso fosse per occorrere una proroga al tempo convenuto, sarà debito dell'impresa di chiederla previamente con apposita istanza, giustificandone i motivi. Mancando a quest'obbligo anche per motivi giustificabili, non sarà condonata a l'impresa alcuna remora.

10. Restano parimente vincolate all'appalto oltre la suddetta Pezza IV tutte le vigenti leggi e regolamenti in materia di pubblici lavori.

11. L'approvazione definitiva della delibera è riservata all'eccelsa I. R. Presidenza di Appello.

Dall'I. R. Pretura, Occhiobello li 22 maggio 1855.

Il R. Pretore PASQUALIGO.

N. 1308 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

È rimasto vacante il posto di Controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Treviso, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 800, coll'inerente obbligo di prestare cauzione per un importo di fiorini 1200.

Se ne apre pertanto il concorso a tutto il giorno 5 del prossimo venturo mese di giugno, e quelli, che s'insinuassero come aspiranti, dovranno produrre entro il detto termine le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso col mezzo dell'Autorità, dalla quale dipendessero, comprovando i loro titoli, ed i requisiti necessarii, giustificando di aver in pronto i mezzi per l'occorrente cauzione, e dichiarando inoltre se siano legati con vincoli di parentela od affinità, ed al caso in qual grado con impiegati delle RR. Casse delle Provincie venete. — Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 1.° maggio 1855.

N. 1309 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Ufficiale presso la locale Cassa centrale, con l'annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente in via di risulta, potendo rimaner scoperto un posto simile con fiorini 700, o 600, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di giugno.

Gli aspiranti, insinueranno entro il detto termine, le documentate loro istanze alla R. Cassa centrale medesima, producendole regolarmente col mezzo dell'Autorità, dalla quale dipendessero, giustificando i loro titoli, ed altri requisiti di cognizioni ed esami, e dichiarando espressamente se abbiano vincoli di parentela od affinità, ed in qual grado, con taluno degl'impiegati nelle RR. Casse delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 1.° maggio 1855.

N. 1442 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 giugno p. v., rimane aperto il concorso al posto di Ricettore, presso l'I. R. Ricettoria principale di Mazzorbo, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 800, oltre l'alloggio in natura, od in mancanza dello stesso il pro-alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Venezia, mediante la preposta loro Autorità, comprovando, oltre i servigii prestati e di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o d'esserne stati dispensati, anche le altre loro cognizioni in materia di dazio consumo, contabilità e cassa, e l'idoneità a prestare la cauzione d'impiego. Indicheranno eziandio se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 10 maggio 1855.

N. 7935 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

di casa in Portobuffolè, borgo S. Rocco, distretto di Oderzo al N. di mappa 1128, colla rendita censuaria di L. 36:96, ed orto annesso al N. di mappa 1129, di pertiche 46, rendita censuaria di L. 2:24, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione, proveniente dal dato in paga Arrigoni Antonio Maria.

In relazione alla sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte sul dato fiscale ancora ribassato di L. 550, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 30 maggio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: offerta per l'acquisto . . costituito . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue. — Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre Austr. Lire . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa, le altre condizioni solite per quest'appalto, da noi più volte riportate.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 12 maggio 1855.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Ufficiale, Cavolotto.

N. 17951 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Volendosi procedere alla vendita in dettaglio di N. 506 dipinti di proprietà della R. Cassa di ammortizzazione depositati nello stabile in parrocchia di S. Marco, Piscina di S. Giuliano ai civici N. 552-557, anag. 548, si rende noto che, decorribilmente dal 1.° giugno p. v., avranno luogo in questo stabile a mezzo di apposito incaricato dell'I. R. Intendenza di finanza in Venezia due esperimenti d'asta per settimana, ogni lunedì e venerdì dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane esclusi i giorni festivi, nel qual caso l'esperimento avrà luogo alla stessa ora nel giorno successivo.

La delibera avrà luogo in via assoluta, a favore di chi offrirà per uno o più dipinti un importo superiore al prezzo di stima, ed in caso di gara a favore di quello, che offrirà il prezzo maggiore.

Per norma degli aspiranti verrà reso ostensibile un prospetto dimostrante le dimensioni di ogni dipinto, il soggetto, l'autore e la scuola, a cui appartiene, o si presume appartenere, la forma, lo stato di conservazione ed il valore di stima.

Tale prospetto, dal quale si detrarranno progressivamente i dipinti venduti, potrà essere ispezionato nei giorni d'asta nello stabile a S. Giuliano, nel quale si terranno gli esperimenti, e negli altri giorni presso la Sezione IV di questa R. Intendenza.

La srotulazione dei dipinti verrà accordata agli aspiranti pel relativo esame al momento dell'asta solo in quanto sia compatibile colla ristrettezza del locale e delle altre speciali circostanze, che gl'incaricati dell'asta trovassero di prendere a calcolo.

Tosto seguita la delibera di uno o più dipinti, il deliberatario dovrà immediatamente trasportarli, dopo di aver versato il prezzo nelle mani degl'incaricati dell'asta, i quali non effettueranno la consegna del dipinto o dei dipinti alienati se non contro il relativo pagamento.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla vendita, nonchè quelle necessarie pel trasporto dei dipinti staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 maggio 1855.

L'I. R. Intendente F. GRASSI.

O. nob. Bembo *Ufficiale*.

N. 9471. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 maggio corr., N. 11794, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un nuovo magazzino, a prolungazione del vecchio esistente in questo I. R. Orto botanico.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 1.° del mese di giugno corr. alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 6 detto; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2570.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 240 più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 11 maggio 1855.

L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 9159. AVVISO (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto: Che si procederà nell'Aula di questa Delegazione, e nel giorno 1.° giugno 1855 alle ore 12 meridiane precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: fieno, paglia, legna, ed articoli d'illuminazione e carbone per Venezia, Chioggia e Mestre.

Le condizioni principali sono:

Le trattative seguiranno per l'epoche dal 1.° agosto a tutto settembre 1855. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà l'epoca per uno o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto, e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antimeridiane del predetto giorno, poi dall'I. R. Commissione di appalto presso l'I. R. Delegazione locale. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale miglior offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto, domiciliato in N. Provincia, N., dichiaro, in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data), di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N., sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N. al prezzo di fiorini N. e carantani N. e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data.)

(Seguono le rimanenti condizioni che trovansi stampate nel pubblicato Avviso, nonchè la Tabella dimostrante il fabbisogno, ec.) — Venezia, li 19 maggio 1855.

L'I. R. Delegato Provinciale Conte ALTAN.

N. 9542 AVVISO (2.ª pubb.)

Dovendosi, dietro disposizione 14 andante N. 2618 dell'I. R. Comando della II.ª armata, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari occorrenti alle II. RR. truppe stazionate nella R. città di Vicenza, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia, che venissero in seguito stabilite, cioè, pane, avena, fieno, paglia da letto, paglia da strame, legna da fuoco, carbone, candele, sevo ed olio con lucignolo per l'epoca dal primo agosto a tutto settembre 1855, si deduce quanto segue a pubblica conoscenza:

1. Nel giorno di sabato 2 giugno 1855, alle ore 12 meridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politica militare, sarà tenuta un'asta mediante offerte in iscritto sopra bollo da cent. 75 sotto la osservanza delle discipline portate dai vigenti regolamenti, e la delibera s'intenderà vincolata alla Superiore approvazione.

2. Le offerte devono esser fatte a norma del formulare in calce descritto, e dovranno essere munite del deposito (vadium) del cinque per cento sull'importo degli articoli offerti, e saranno da consegnarsi sigillate, al più tardi per le ore 11 antim., all'Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza. Il deposito va consegnato sotto apposita coperta, secondo la formula in calce pure trascritta.

Il deposito può anche esser versato presso a qualunque Cassa militare, ed in questo caso, si dovrà consegnare alla suddetta Intendenza soltanto la ricevuta nel metodo anzidetto.

3. Le offerte consegnate senza deposito, o più tardi dell'ora prescritta, o non esprimenti precisamente il prezzo, o basate sopra di un ribasso del prezzo eventuale d'altro offerente, o contenenti delle condizioni diverse dalle qui stabilite non saranno prese in considerazione.

4. Il deposito può consistere anche in cartelle dello Stato a prezzo del giorno, come pure in cambiali, o in documenti ipotecarii, ritenuto che nelle cambiali deve essere apposta la conferma della solidità del traente e dell'accettante non solo dalla Camera di commercio, ma pure anche dall'Autorità locale riconosciuta competente dall'I. R. Delegazione. I documenti ipotecarii oltre dell'eguale conferma devono esser conosciuti accettabili dall'I. R. Tribunale.

5. Dalla stazione appaltante sarà trattenuto soltanto il deposito del minore offerente pel relativo versamento in Cassa della prefata Intendenza. Quelli degli altri offerenti saranno restituiti dopo pronunciata la delibera e chiuso l'esperimento.

6. Tostochè l'offerta migliore sarà approvata dalla Superiorità, l'offerente aumenterà il suo deposito per pane e per l'avena a procenti sette, e quello pel fieno a procenti sei, e ciò a cauzione del contratto.

Per questa cauzione verrà consegnata la ricevuta (Depositen Schein) mediante la quale dopo lo spirare del contratto sarà restituito.

7. Per la fornitura, da stipularsi mediante il contratto, resta garante il fornitore oltre che colla cauzione anche con tutti i suoi beni mobili ed immobili.

8. In caso che qualche concorrente fosse impedito a far la sua offerta in iscritto, o preferisse di farla verbalmente, esso la dovrà fare precisamente non più tardi delle ore 12 meridiane, però sempre avanti il dissigillamento delle offerte fatte in iscritto, poichè dopo di ciò, non si accetterà verun'offerta.

9. Per animare i producenti a prender parte nelle forniture militari, l'eccelso Supremo Comando della II. armata, concede la eccezione seguente: Il possidente od affittuale che offre un articolo di sussistenza di proprio suo prodotto, e che dichiara nell'offerta di garantire per questo, con tutti i suoi beni mobili ed immobili, viene dispensato non solo del deposito e rispettivamente dalla cauzione, ma anche della stipulazione del contratto, ma questo solo nel caso che la durata della somministrazione dell'articolo offerto non sorpassasse due mesi.

10. L'occorrenza dei suddetti generi approssimativamente fissata, rilevasi dal prospetto in calce, osservando che il deliberatario per l'appalto delle sussistenze militari della stazione principale, sarà obbligato di fornire a tutti i trasporti d'I. R. truppa e dei cavalli passanti la Provincia, come pure alle guarnigioni che fossero da stabilirsi in qualunque luogo della Provincia, tutti gli articoli appaltati ai prezzi stabiliti per la stazione principale, qualora però l'Amministrazione militare non preferisse d'introdurre in qualche altro modo le provvigioni in discorso.

11. L'appaltatore sarà tenuto di mantenere una provista di riserva, consistente nella duodecima parte della quantità contrattata, la quale metterà a disposizione dell'Erario militare, ai prezzi del contratto.

12. Le offerte si accetteranno tanto per un articolo intiero, quanto anche per una parte di un articolo, nonchè per singole stazioni; ritenuto che avranno la preferenza quelle riferibili alla migliore qualità di essi.

13 Resta in arbitrio della Superiorità, d'approvare la fornitura offerta, per un tempo minore del proposto, o d'approvare soltanto l'uno o l'altro degli articoli offerti, od anche solamente una partita di qualche articolo.

14. Nel caso che il deliberatario dopo intimatagli l'approvazione Superiore della sua offerta ricusasse di sottoscrivere il contratto, oltre la perdita del deposito d'asta, sarà tenuto con tutti i proprii beni mobili e stabili, a redintegrare l'Erario del danno che andasse a risentire da un nuovo esperimento d'asta, o del danno che ne risultasse all'Amministrazione nel procacciare in qualunque modo o mezzo, tutto ciò che può occorrere per la sussistenza della truppa. Al deliberatario dell'appalto, l'Amministrazione darà in affitto locali od attrezzi.

15. Il possidente od affittuale, che avesse contrarietà di somministrare un qualunque prodotto del suo fondo, nei fissati periodi direttamente alla truppa, potrebbe egli stesso fissare il tempo che vuole somministrare il suo articolo, nel magazzino dell'Amministrazione.

16. Non saranno ammessi ad offrire coloro che avessero assunto l'appalto delle sussistenze militari per qualunque stazione in altra Provincia. Resta poi inibito di cedere ad altri il contratto, nè si ammette che verun altro possa avere nel contratto stesso alcuna diretta od indiretta influenza.

17. Qualora il deliberatario non domiciliasse in questo capoluogo, sarà obbligato di destinare in sua vece un legittimo rappresentante. Lo stesso vale in caso venisse l'impresa deliberata ad una Società.

18. Allorchè la Società assumesse il contratto rimane questa garante solidariamente verso l'Erario, vale a dire: uno per tutti e tutti per uno, coll'obbligo di nominare un procuratore, affinchè tratti su tutti gli affari del contratto; osservando che nulladimeno restano responsabili tutti i singoli socii, e l'Erario avrà il diritto di prescegliere qualunque dei socii. Nel caso di rescissione del contratto e di qual si sia altro ostacolo, potrà esso quindi far valere il regresso contro l'uno o l'altro, od anche contro tutti i socii contraenti.

19. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte di pubblicazione, di bolli ed altro, e dovrà rinunciare a qualunque prerogativa, appartenente questa solamente all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

20. Qualunque quistione contenziosa, che dal rispettivo contratto potesse emergere, dovrà trattarsi innanzi al foro giudiziale militare, alla di cui decisione si sottoporrà il contraente.

21. I pagamenti saranno eseguiti mensilmente, in moneta sonante, dalla Cassa dell'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza.

22. La descrizione delle qualità dei generi d'appaltarsi o da somministrarsi, nonchè le condizioni precise da ritenersi operative per quest'appalto, sono ostensibili nell'Ufficio dell'Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione prov., Vicenza, 18 maggio 1855.

L'I. R. consgl. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

PROSPETTO *degli articoli del fabbisogno.*

DURATA del contratto da stipularsi	GIORNO fissato per le trattative	per la provincia di	stazione	truppa	OCCORRENZA APPROSSIMATIVA giornaliera: pane	avena	fieno a 8 funti	fieno a 10 funti	paglia da strame	Mensile, Per l'estate: legna forte ad uso del Paese, zocche	legna forte, passetti	candele	sevo	oglio	carbone di legna forte	paglia da letto
					frazioni					k'alter		funti		mass	mez.	cent.
1.° agosto a tutto settembre 1855	Sabato 2 giugno 1855	Vicenza	Vicenza	guarnig. ordinar.	2349	656	6	586	[illegible]92	10	5	22	35	60	170	40
			Recoaro	ospitale	20	»	»	»	»	6	1/4	2	30	4	3	30

Vicenza, il 18 maggio 1855.

Formulare d'offerta.

Il sottoscritto domiciliato in (qui è da indicare il luogo, Distretto, Provincia) dichiaro a senso dell'Avviso in data di Vicenza 18 maggio 1855, N. 9542-590 intraprendere l'appalto (o la somministrazione) dei seguenti generi (o del seguente genere) pel bisogno dell'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza, e ciò coll'obbligo di pieno adempimento delle condizioni contenute nell'Avviso, nonchè nelle norme trattanti degli appalti o delle somministrazioni.

(Per imprenditori di qualunque condizione). Per questa offerta sono garante, col fatto deposito di fior. . . . . . (qui vien da indicare la somma del fatto deposito in moneta sonante, cartelle di Stato o documenti ipotecarii ben legalizzati) (per possidenti che offrono i loro proprii prodotti); per questa mia offerta garantisco con tutti i miei beni mobili ed immobili.

N. N. . . . (il giorno) . .

N. N. (qui vien da indicare il nome, cognome e condizione dell'offerente)

Formulare per la coperta dell'offerta

All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, a Vicenza. Offerta per la trattativa, in seguito all'Avviso 18 maggio 1855 N. 9542-590.

Formulare per la coperta della quietanza del deposito

All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, a Vicenza. Col deposito (vadium), o colla ricevuta dell'effettuato deposito di fior. . . . . per la trattativa, dietro Avviso 18 maggio 1855, N. 9542-590.

N. 325. AVVISO (3.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 10 maggio corrente N. 8420 viene aperto il concorso al posto vacante di Notaio con residenza in Occhiobello, cui è inerente il deposito d'italiane L. 2400, pari ad austriache L. 2758:62.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, al protocollo di questa Camera le loro istanze corredate dalla tabella delle qualifiche, e dei documenti giustificanti i requisiti voluti dalla circolare appellatoria 30 marzo 1837 N. 5183, osservate inoltre le vigenti disposizioni sul bollo.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine; Padova li 18 maggio 1855.

Il Presidente G. O. Dott. PIAZZA.

Il Cancelliere A. Schinelli.

N. 3426 AVVISO (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta pel riappalto dei trasporti dei Sali dal magazzino di Cremona a quello di Bergamo, si prevengono gli aspiranti che dietro Superiore autorizzazione, nel giorno 9 del p. v. giugno dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., si terrà a tale oggetto il secondo esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza situato nella contrada del Teatro al civico N. 270, (sotto quelle medesime condizioni, già da noi riportate nel primo Avviso di questo esperimento d'asta)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, li 3 maggio 1855.

L'I. R. Intendente FIETTA.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari *Ufficiale*.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Di conformità al rescritto dell'eccelso Comando superiore d'armata 30 aprile 1855, Sezione I.I, Dipartimento VI, Num. 2544, avrà luogo nel locale della Commissione a S. Zaccaria, il 11 giugno a. c., giorno di lunedì, alle ore 9 antimeridiane, l'esperimento d'asta per la somministrazione di

2 in 4000 pezzi di recipienti da minestra (gamelle)
2 in 4000 » sputariole e
2 in 4000 » bicchieri
} di stagno

della forma e peso delle mostre esistenti presso la Commissione militare delle monture, nonchè per la rifusione di vecchi recipienti di queste tre qualità.

Il minor offerente del prezzo di somministrazione tanto per i nuovi recipienti di stagno, che per la rifusione dei vecchi recipienti in nuovi, sarà ritenuto per deliberatario, e rimarrà quindi garante dell'esatto adempimento delle sue offerte dal giorno dell'asta; la contraente Commissione militare delle monture però appena dal giorno dell'approvazione Superiore di quest'atto d'asta.

I recipienti da minestra e bicchieri da somministrarsi dovranno essere conformati di stagno di rosetta fino inglese, purgato da ogni ingrediente nocivo alla salute; le sputariole all'incontro dovranno essere fuse di stagno ordinario viennese, brunito, e conformi del tutto nella grandezza e peso alle mostre originali, le quali, colle ulteriori condizioni d'asta, potranno venir ispezionate presso la Commissione militare delle monture in cadaun giorno nelle ore d'Ufficio.

Del pari dovranno i recipienti da minestra, bicchieri e sputariole, fusi coi consegnati vecchi recipienti, essere conformi alle mostre nella dimensione e forma, come pure nel peso; eccettuatone la qualità dello stagno, che dovrà essere la stessa quale fu trovata nell'atto di consegna dei vecchi recipienti e si abbonerà al deliberatario per questa fusione all'atto della riconsegna solo l'8 per 100 sopra 100 funti peso di Vienna.

Il prezzo di delibera sarà pagato in argento.

A titolo di vadio dovrà ogni offerente prima dell'asta depositare l'importo di fiorini 500 in argento, importo che sarà restituito dopo l'asta al rispettivo depositante, se non sarà rimasto deliberatario, ove all'incontro il vadio del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione militare delle monture a titolo di cauzione sino a che sarà abbassata l'approvazione Superiore di quest'atto d'asta.

Finalmente, si osserva che approvato superiormente quest'atto d'asta, del che sarà reso edotto in tempo utile il deliberatario, dovranno essere estesi tre esemplari concordi di contratto, l'uno dei quali dovrà essere munito del bollo competente a spese del deliberatario.

Dall'I. R. Commissione militare delle monture,

Venezia, li 18 maggio 1855.

N. 7583 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

per rimpiazzo di quattro posti di Professore col soldo di annui fiorini 700 presso l'I. R. Ginnasio superiore di Neusohl.

Presso l'I. R. Ginnasio superiore in Neusohl, dove nelle quattro classi inferiori è la lingua slava, nelle classi superiori la tedesca come lingua d'istruzione, furono istituiti nuovamente quattro posti di Professore coll'annuo soldo di fiorini 700 M. di C., e col diritto di ottazione alla classe superiore di soldo di fiorini 800, per il cui rimpiazzo viene aperto il concorso fino a tutto agosto 1855, coll'avvertenza, che si avrà quasi esclusivamente riguardo ai candidati abilitati all'insegnamento filologico, mentre questa è l'istruzione che presentemente non è ancora disimpegnata a dovere presso il Ginnasio di Neusohl.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze direttamente, e qualora si trovassero già in un pubblico impiego, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla Sezione Luogotenenziale di Presburgo, entro questo termine, e tali istanze devono essere corredate dei seguenti documenti:

1 Fede di nascita; 2. attestati di maturità; 3. attestato di abilitazione all'insegnamento teoretico e pratico; 4. un certificato sul servigio eventualmente prestato nel ramo dell'insegnamento dopo l'anno di prova, rilasciato dai preposti degl'Istituti d'insegnamento, presso i quali furono essi occupati, od i certificati sulle altre loro occupazioni, e sulla loro condotta cominciando dall'anno di prova percorso fino al tempo del concorso, tutto ciò però solo quando a ciò non sia già provveduto coll'accompagnatoria dell'Autorità per il cui mezzo viene qui rimessa l'istanza; e finalmente 5. altri documenti mediante i quali l'aspirante crede forse di poter provare la sua capacità scientifica e pedagogica, e la sua attività.

Dall'I. R. Sezione di Luogotenenza,

Presburgo, 9 aprile 1855.

N. 9349. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Essendo riuscito senza effetto l'esperimento d'asta tenuto il 23 aprile p. p. presso l'Economato centrale di finanza sito in questa città in parrocchia di S. Giacomo di Rivoalto, per appaltare l'impresa dei trasporti delle balle, casse, sacchi e colli erariali per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, giusta l'Avviso d'asta 16 marzo p. p. N. 27536-5181, si previene il pubblico che, nel giorno 12 del venturo mese di giugno, avrà luogo presso lo stesso Economato centrale un secondo esperimento, nelle precise forme, e sotto le condizioni tutte stabilite dal citato precedente Avviso, e dal capitolato d'asta, a cui lo stesso si riporta, fermo tra le altre che il miglior offerente resta vincolato alla sua offerta dal momento che avrà firmato il relativo verbale d'asta, e che la R. Amministrazione non lo sarà se non dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, li 15 maggio 1855.

L'I. R. Segretario TOMBOLANI.

N. 6796 EDITTO (2.ª pubb.)

Essendo rimasta vacante per la morte dell'ultimo investito, reverendo don Francesco Collini, la prebenda canonicale de' SS. Rocco e Sebastiano detta del Lazzaretto presso questa insigne Collegiata di S. Stefano, di preteso iuspatronato del Consiglio comunale della R. città di Rovigo, perciò s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al mentovato beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro giorni 30, a datare del presente Avviso, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, mentre, trascorso il precisato termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 13 maggio 1855.

Per l'I. R. Delegato Provinc. in permesso: L'I. R. Vicedelegato

LUIGI Dott. PESCAROLO.

N. 300 AVVISO (2.ª pubb.)

Inesivamente ad autorizzazione impartita dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, si dichiara aperta la gara pel riappalto degl'II. RR. Teatri in Milano denominati della Scala e della Canobbiana.

L'appalto abbraccerà un seiennio da incominciare col giorno 1.° dicembre 1855 e terminare col 30 novembre 1861. Però si riceveranno offerte anche per un solo triennio sempre decorribile dal detto giorno 1.° dicembre 1855.

Le condizioni dell'appalto appaiono dal predisposto capitolato, il quale rimane ostensibile in Milano presso la Direzione degl'II. RR. Teatri, presso l'I. R. Ufficio fiscale e presso la Delegazione provinciale, in tutti i Capiluoghi delle Provincie lombardo-venete presso la rispettiva Delegazione provinciale, in Trieste e Bologna presso quei Municipii, non che presso le Cancellerie delle II. RR. Legazioni austriache in Roma, Napoli, Firenze e Torino.

Le offerte verranno insinuate in iscritto alla Direzione degl'II. RR. Teatri di Milano sino a tutto il venturo mese di giugno, e dovranno le offerte stesse essere guarentite o con un deposito da farsi in quest'I. R. Cassa di finanza per la somma di austriache L. 20,000 comprovato da regolare bolletta, o mediante avallo per eguale somma di una principale ditta bancaria di questa città, vidimato dalla Camera di commercio.

Gli obblatori, i quali non avessero il domicilio in Milano, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in questa città e munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l'accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, quello pure compreso della cauzione del contratto e della riduzione di quest'ultimo a formale scrittura.

L'appalto sarà deliberato a chi accettando tutte le condizioni del contratto farà la migliore offerta, se così parerà e piacerà, e salva la definitiva approvazione dell'I. R. Luogotenenza.

Dalla Direzione degl'II. RR. Teatri,

Milano li 5 maggio 1855.

March. ANTONIO VISCONTI AIMI — ANTONIO PATRIZIO — Nobile PIETRO ANTONIO DI MOYANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 3641.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio di biadaiuolo a S. Angelo, in Campo N. 3627, fin qui condotto da Francesco Casara fu Pietro, a favore di Casara Francesco fu Lodovico, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia, 24 maggio 1855.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 1721.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone

I. R. Commissariato distrettuale

Non essendo stata insinuata veruna istanza d'aspiro alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle Comuni di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore, in seguito all'Avviso 15 marzo p. p. N. 1052, si apre di nuovo il concorso a tale Condotta a tutto il giorno 15 giugno p. v., sotto le stesse condizioni del detto Avviso, pubblicato in tutti i Capoluoghi provinciali e distrettuali del Veneto ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e di cui l'ultimo sotto il N. 87

Longarone, li 5 maggio 1855.

Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, ed in particolare il rispettabile Corpo medico-chirurgico-farmaceutico, di aver presa in affittanza la Fonte dell'Acqua minerale solforosa *Raineriana*, di proprietà dei signori Trieste di Padova.

Superfluo sarebbe in questo momento il fermarsi sulle efficacissime proprietà di quest'Acqua mirabile, già dai migliori pratici riconosciuta specialmente utile nelle erpeti, nelle scrofole, nelle affezioni delle vie orinarie, ec.; e solamente si può limitarsi a dire che, malgrado la rilevante diffusione del suo uso, reca sorpresa che non lo sia ancora più, e che da questo benefico dono della natura non si ritragga tutto quel profitto, che, usandola sola, o unita ai bagni termali o di mare, ne può all'egra umanità derivare.

I depositi sono i seguenti:

A Monselice, dal sig. Antonio Tortorini, farmacista; a Padova, dal sig. Giovanni Zanetti, farmacista al Duomo; a Venezia, presso il farmacista, conduttore della Fonte.

Sono prevenuti i consumatori che alla Fonte non si ricevono commissioni, nè all'ingrosso, nè al minuto, ma soltanto nei Depositi suddetti.

Presso lo stesso farmacista, in Venezia, incomincierà pure, col 1.° di giugno, la distribuzione dell'Acqua giornaliera di Recoaro; e si trovano inoltre le seguenti Acque termali:

Acqua giornaliera di Recoaro, detta con Bolla a gas, solforosa Raineriana, solforosa di S. Daniele, Marianna del Capitello di Recoaro, Catulliana, dei Vegri, Staro, Vergine del Monte Ortone, Salsa iodata di Sales, Salsa iodata di Loreta, S. Zenone di Treviso, Saidschitzer Bitterwasser, o amara di Boemia, Pulnaer, Cilly, Gleicheuber Costantius-quelle, Marienbaden Kreuzabrunner, Sedlitz, Selters, Rabbi, ec.; non che molte altre estere.

Il sottoscritto farmacista, promette il più diligente servigio e la cura più assidua, perchè le suddette Acque siano spedite in tale perfetto stato di conservazione, che pienamente corrispondano allo scopo, per cui verranno prescritte.

DOMENICO RIGHETTO

Farmacista in Campo S. Canciano, al N. 6045 rosso.

Autorizzato da questa I. R. Pretura, il sottoscritto accetterà proposte, anche parziali, per la vendita di 50 pianete in parte nuove e pregevolissime per magnificenza e finitezza di lavoro, di parecchi sotto indumenti sacerdotali e ricami; i quali oggetti appartenevano al fu monsig. Molinari, arcidiacono di questo Capitolo patriarcale. Locchè fa noto offerendosi di farli vedere dietro preavviso al suo domicilio presso il parroco di S. Marziale in Venezia.

VINCENZO PISANI *amministratore speciale.*

Coll'Istrumento, 20 maggio 1855, N. 4956, Atti Fontana, notaio di Treviso, il sig. Giovanni Bellussi, fu Marc'Antonio di Ospedaletto, nominò suo generale procuratore il sig. Luigi Belloni, fu Angelo di Treviso, e dichiarò di annullare, e revocare il mandato rilasciato al sig. Antonio Bellè, pure di Treviso.

LO STABILIMENTO BAGNI

IN ATTIVITA' TUTTO L'ANNO

NELL'ALBERGO

L' ITALIA

col giorno 15 maggio corrente

HA APERTO GLI ABBONAMENTI

PER L'ESTIVA STAGIONE

FRATELLI VALERIO E GATTI DI MILANO negozianti in Cavalli, avvisano l'arrivo di un trasporto di N. 120 Cavalli delle migliori e più distinte razze del Mecklemburgo, croisés inglesi di Prussia e veri inglesi, da carrozza, da sella e da doppio uso, i quali saranno visibili in Padova in occasione della solita fiera del Santo nelle stalle altre volte godute da Berto in Prato della Valle.

PIETRO POLLON NEGOZIANTE IN CAVALLI previene che si troverà a Padova in occasione della prossima fiera detta del Santo, con un numeroso trasporto di distinti Cavalli,

delle varie più accreditate razze, ed inglesi

da carrozza, da sella ed a doppio uso, come al solito.

APPIGIONASI

Si offre in affitto un palazzo ammobiliato, con adiacenze ed Oratorio, Peschiera, Orto e Giardino, a breve distanza da Treviso, presso la Stazione della Strada ferrata in Lancenigo; con aggiunta, a chi convenisse, di terra annessa

L'aspirante potrà rivolgersi in Venezia al sig. Antonio Braj, a S. Lorenzo, Calle larga, civ N. 5111, ed in Treviso al sig. Girolamo Dr Olivi Notaio, abitante in Borgo SS. Quaranta.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 31 MAGGIO. ANNO 1855. – N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con veneratissima Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di elevare il Ginnasio di Zara a Ginnasio di prima classe.

S. M. I. R. A, con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere aulico in pensione della suprema Corte di giustizia e di cassazione, Giovanni Mühlstein, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. suo primo lacchè, Giovanni Lummering, ed all'I. R. primo inserviente dell'Uffizio dell'I. R. grande scudiere, Giuseppe Bürger, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione dei loro lunghi e zelanti servigii.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, colle deliberazioni 8 maggio 1855, ha accordato le chieste traslocazioni all'avvocato in Clusone dott. Adeodato Sinistri, ed all'avvocato in Trescorre dott. Alessandro Zenoni, al foro di Bergamo; all'avvocato in Piazza, dott. Pietro Leidi, a Trescorre; all'avvocato in Brescia dott. Lelio Gallinetti, ed all'avvocato in Verolanuova dott. Giuseppe Buffoli, a Lonato; ed ha nominato avvocati in Bergamo l'alunno fiscale dott. Giuseppe Bonomi, in Clusone il dott. Alarino Mai, in Piazza il dott. Girolamo Agosti, ed in Verolanuova il dott. Marcello Cherubini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 maggio.

N. — I fatti militari, ch'ebbero luogo dal 23 corrente in Crimea, eserciteranno necessariamente influsso sulle operazioni diplomatiche. Gli alleati presero l'offensiva, ed hanno ottenuto alcuni successi, che verisimilmente debbono essere considerati come preliminari di una grandiosa campagna. L'idea di obbligare la Russia a maggiori concessioni in riguardo al terzo punto di garantia, continuando vittoriosamente la guerra in Crimea, è divenuta predominante nei Gabinetti di Londra e di Parigi, e dobbiamo ritenere sospese le conferenze di Vienna, fino a che qualche piega decisiva delle operazioni guerresche nella penisola della Tauride venga a farle riprendere. Così la soluzione della questione orientale è di bel nuovo protratta a tempo indeterminato, e vien fatta dipendere dalle sorti mutabili della guerra. Gli sforzi del nostro Gabinetto, per ottenere fin d'ora nel seno delle conferenze una regolazione radicale, e fondata sopra sani principii politici della grande questione europea, non furono coronati dal desiato successo. Fallirono principalmente per mancanza di volontà sincera nella Russia di rendere possibile, in via diplomatica, la regolazione del suddetto terzo punto di garantia, mediante concessioni positive e sodisfacenti, riguardo alla limitazione della sua forza marittima nel mar Nero. Prima ancora che le ultime proposte del nostro Gabinetto avessero avuto a Parigi ed a Londra esaurimento, ricominciarono con grande energia le ostilità in Crimea, e verisimilmente non c'inganniamo congetturando che, prima di qualche fatto d'armi decisivo, le conferenze non verranno riprese. Queste infrattanto non sono formalmente chiuse; quindi pel nostro Governo, non havvi ancora il caso di uscire dal presente suo contegno d'aspettazione. Sembra che le Potenze alleate attendano dalle loro operazioni guerresche in Crimea, e dallo sviluppo delle forze nel mar Baltico, risultamenti, che debbano porle in grado di volere dalla Russia le concessioni, che ritengono necessarie all'integrità della Turchia ed al ristabilimento di una pace durevole. La guerra verrà quindi continuata senza cooperazione dell'Austria, la quale rimarrà nella sua posizione armata e d'aspettazione, fino a che gli avvenimenti non dieno occasione al nostro Gabinetto di rinnovare la sua operosità diplomatica o di agire colle armi. Non possiamo se non deplorare che le conferenze non abbiano condotto a nessun lieto e sodisfacente risultamento. Il nostro Gabinetto ha onestamente e sinceramente promosso la causa del diritto e della pace, ed ha cercato di farla prevalere. Le circostanze erano favorevoli ad uno scioglimento pacifico della questione. Il valore e la costanza degli eserciti delle due parti belligeranti conservato avevano il vicendevole onore delle armi. Nessun successo decisivo aveva condotto una delle parti a spinger troppo le proprie pretensioni, o l'altra parte ad accrescere la propria ostinata renitenza. Al momento dell'aprimento delle conferenze, esponemmo i motivi, pei quali desideravamo di dovere lo scioglimento della grande questione europea piuttosto alla prudenza politica ed al senno delle capacità diplomatiche che alla decisione delle armi. La questione d'Oriente è, e rimane pur sempre una questione generale europea, e per quante battaglie vengano combattute in Crimea ed altrove, essa troverà la finale sua soluzione soltanto in un Congresso, nel quale saranno rappresentate le primarie Potenze d'Europa. La parte autorevole, e corrispondente all'importanza ed agl'interessi dell'Europa centrale, presa dal nostro Gabinetto nel presente conflitto europeo, gli è riservata non menomata anche in avvenire. Le Potenze alleate tributano alla politica del nostro Governo l'approvazione più assoluta. Rendono giustizia alle condizioni speciali di esso. Sanno apprezzare i loro amichevoli rapporti con esso e l'importanza del trattato di dicembre. Aspettiamo dunque tranquilli gli avvenimenti. Il nostro Governo persevera fedele ne' suoi principii nella questione orientale. L'Austria rimane pur sempre il custode potente e compiutamente armato degl'interessi dell'Europa centrale, e l'avversaria decisa della preponderanza russa in Oriente, ai confini del quale il teatro della guerra è ancor sempre ristretto in Crimea. Possano colà gli avvenimenti prendere rapidamente una piega, che renda possibile riprendere le conferenze, ed ottenere da esse pronto e sodisfacente risultamento!

Il *Moniteur* ci reca il tenore della circolare del conte Walewski, comunicataci già in compendio dal telegrafo, e ne fa precedere la pubblicazione dalle seguenti parole:

« Una circolare del sig. conte di Nesselrode a tutti gli agenti della Russia di fuori, ha ricevuto una grande pubblicità. La riprodurremo noi pure per esteso domani, e mettiamo sin da oggi sotto gli occhi de' nostri lettori quella, che il sig. ministro degli affari esterni indirizza in risposta alle Legazioni dell'Imperatore. »

Ecco ora il testo della circolare del ministro di S. M. l'Imperatore de' Francesi, quale il dà il *Moniteur:*

Parigi 23 maggio 1855.

Signore,

Tutt'i fogli dell'Europa riprodussero dal *Journal de Saint-Petersbourg* la circolare, che il sig. conte di Nesselrode indirizzò, in data del 10 maggio (28 aprile) agli agenti della Russia appresso le Corti straniere. Il Governo dell'Imperatore si proponeva d'attendere il chiudimento uffiziale delle conferenze per profferire un giudizio sul loro insieme; ma poichè il Gabinetto di Pietroburgo stimò bene di fare, senza maggior ritardo, un appello all'opinion pubblica, nessuno stupirà che il seguiamo noi pure nella via, ch'egli aperse, ed io ci entro, per parte mia, con tutta la fiducia che la moderazione e la lealtà della nostra politica possono inspirarmi.

Rammenterò prima le circostanze, che indussero la Francia e l'Inghilterra ad acconsentire a negoziazioni in un momento, nel quale l'attiva prosecuzione della guerra pareva dover essere lo scopo precipuo delle loro preoccupazioni e delle lor cure. Il trattato del 2 dicembre era stato conchiuso, e le Potenze occidentali, per deferenza verso il lor nuovo alleato, avevano aderito a tentare un supremo sforzo di conciliazione, fondato sulla possibilità di far accettare alla Russia le basi, che l'utilità generale dell'Europa aveva assegnate alla pace.

Non s'ignora che, messo per la prima volta al punto, dopo la conoscenza uffiziale delle intenzioni comuni della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Turchia, di spiegarsi intorno a quelle della sua Corte, il sig. principe di Gortschakoff rifiutò categoricamente d'aderire alle condizioni, che gli erano proposte. Solo il 7 gennaio, dopo averne riferito a Pietroburgo, egli accettò, senza riserva alcuna, i diversi principii, noti sotto il nome delle quattro garantie. Questo fatto è attestato nel modo più perentorio dall'unanime testimonianza de' plenipotenziarii presenti alla Conferenza; più ancora, un dispaccio del sig. conte di Buol, comunicato simultaneamente a Parigi ed a Londra, prova che le negoziazioni, i cui limiti furono così diffiniti, non furono aperte se non per domanda della Russia.

Rimane dunque chiarito che quella Potenza non potrebbe rimproverarci d'aver adoperato con lei per sorpresa; ella seppe che una delle condizioni indispensabili della pace consisteva nella cessazione della sua preponderanza sull'Eusino, nè le mancò il tempo per far ragione de' sacrifizii che l'impegno, preso a questo riguardo, doveva di necessità imporle. Tutto sta nel sapere se il sig. principe Gortschakoff ed il sig. di Titoff abbiano adempiuto tal impegno, o se, per lo contrario, non siano rimasti di qua da' suoi limiti. È questo un punto, signore, ch'esaminerò or ora; ma voglio prima verificar l'esattezza di alcune fra le asserzioni, con le quali incomincia la circolare del signor conte di Nesselrode.

Già, nelle conferenze, i signori plenipotenziarii della Russia, al momento della discussione della prima garantia, relativa, second'essi, alla ratificazione delle immunità della Moldavia, della Valacchia e della Servia, e, secondo noi, all'abolizione dell'influsso abusivo, esercitato dal Gabinetto di Pietroburgo in quelle tre Provincie vassalle della Sublime Porta, avevano mostrato d'ingannarsi circa i veri termini della discussione. Il sig. conte di Nesselrode svolse la medesima tesi; io ci risponderò con domande. In qual momento, dopo le ultime guerre, le immunità de' Principati del Danubio ricevettero esse la menoma lesione da parte della Potenza sovrana? A qual tempo il Sultano pensò egli di rivocare nessuna delle concessioni del suo antecessore? Quando la Francia, l'Inghilterra e l'Austria hann'esse manifestato altro desiderio che quello di mantenere, migliorandolo, il sistema d'indipendenza amministrativa, il quale, cosa che fu troppo dimenticata, non era altrimenti, nè in Valacchia, nè in Moldavia, una conquista recente, ma l'effetto d'un accordo liberamente conchiuso da secoli, e alterato soltanto dal giorno, in cui gli Ospodari cominciarono, durante le guerre del XVIII secolo, a farsi più caso della Corte di Russia che della Sublime Porta? Così la Moldavia perdette la metà del territorio, ch'erale stato guarentito da' Sultani; così quella Provincia e la Valacchia, in luogo di rimanere quel che dovevano essere, una barriera rispettata fra l'Impero ottomano e la Russia, furono, anche dopo il trattato d'Adrianopoli, che pareva riconoscer loro diritti meglio diffiniti, governate piuttosto da agenti del Gabinetto di Pietroburgo che da' loro proprii capi, ed in piena pace, quasi che non fossero state se non un prolungamento del suolo russo, vennero all'improvvista occupate da un esercito straniero.

Ecco, signore, i veri mali, di cui pativano i Principati del Danubio, ecco i pericoli, che del continuo li minacciavano; e la prima delle quattro garantie aveva per unico scopo di porre un termine agli uni ed agli altri. Che l'influsso della Russia oltre il Pruth siasi esercitato o no sotto il titolo legale di protettorato, in ciò non istà la questione; e sarebbe farla degenerare in contrasto di parole, intavolarla come la intavolò il sig. conte di Nesselrode. La storia chiarisce qual frutto ritrassero la Moldavia e la Valacchia dall'antica qualità delle lor relazioni colla Corte di Pietroburgo; e di tale stato di cose la Francia, l'Inghilterra e l'Austria vollero appunto impedire il ritorno.

Non dimorerò sulla seconda garantia: le basi della sua regolazione son buone. Mi contenterò di far osservare che, se la navigazione del Danubio, inceppata da venticinque anni, ricupera la sua libertà, sarà stata necessaria una guerra per indurre la Russia a non lasciar inutile fra le sue mani una fra le più magnifiche vie mercantili del mondo. Se la Germania ottiene quest'immenso vantaggio pel suo commercio, lo dovrà al sangue versato dalla Francia e dall'Inghilterra.

Or vengo, signore, al punto capitale; ma debbo ancora rispondere ad un rimprovero, che il sig. conte di Nesselrode rivolge a' plenipotenziarii delle Potenze occidentali. Ei gli accusa d'aver ritardato lo studio in conferenza d'una questione di tolleranza e d'umanità, che avrebbe, per lo contrario, meritato d'occupare il primo posto nelle deliberazioni; o, per dir meglio, di non aver preso in considerazione, con quanta sollecitudine avrebber dovuto, la sorte de' sudditi cristiani della Sublime Porta. Non v'ha discussione senza regola, ed era stato convenuto che le quattro garantie avessero ad essere esaminate nel loro ordine.

Ora, se la discussione si fermò alla terza, l'ostacolo non è venuto da noi; l'hanno suscitato i plenipotenziarii della Russia, ed i nostri altro non fecero che uniformarsi ad un programma prima fermato. Il sig. conte di Nesselrode, del resto, s'incarica di giustificare la loro riserva, già abbastanza giustificata dall'annunzio del prossimo arrivo a Vienna del ministro degli affari esterni del Sultano. Una questione religiosa, inasprita dalle pretensioni della Russia, era stata la causa della guerra. Era naturale non trattarla se non in presenza d'A'alì pascià; inoltre, ella non era più ne' termini, in cui era stata intavolata. Il Gabinetto di Pietroburgo aveva chiesto un impegno formale, che, sebbene non si applicasse in apparenza se non ad immunità religiose, avrebbe nondimeno umiliata la Porta, attraversata la sua azione amministrativa, e inceppata nell'ordine civile ogni riforma efficace.

La Francia e l'Inghilterra riconobbero apertamente che il Governo turco doveva rifiutarsi di sottostare a tali condizioni, che sarebbero state la rovina della sua indipendenza; e, riferendosi al testo della quarta garantia, è facile scorgere che la Russia si obbligava di rinunziare a riprodurla e di lasciare al Sultano, salvo l'azione amichevole ed i consigli de' suoi alleati, l'iniziativa delle misure da prendere nell'interesse materiale e morale de' suoi sudditi. Non doveva dunque trattarsi, nelle conferenze di Vienna, di discutere teoricamente sistemi, ma solo di proclamare un principio, affatto contrario a quello, di cui la missione del signor principe Menzikoff a Costantinopoli aveva avuto per iscopo il trionfo. Il sig. conte di Nesselrode ne dice abbastanza perchè sia permesso dubitare che i plenipotenziarii di Russia si fossero contenuti in questi limiti.

Ei si sarebbero verisimilmente, come nella discussione relativa ai Principati del Danubio, ingannati sui motivi della quarta garantia, ed avrebbero dimenticato che non era ancora in causa se non un'esigenza della Russia, a cui l'Europa non poteva aderire. Le ultime riforme operate in Turchia, quelle ch'esse provocano, la premura adoperata dalla Sublime Porta nell'ascoltare i nostri consigli, provano che il cuore del Sultano è aperto alle ispirazioni più generose. Quel che occorre è che tali ispirazioni possano essere seguite senza turbolenza; che colui, il quale le concepisce, ne abbia il merito agli occhi de' suoi sudditi e del mondo; e perchè tal risultamento sia conseguito, è indispensabile che la Russia, nell'avvenire, abbandoni le armi, di cui a vicenda si valse sia per arrestare utili riforme, sia per indisporre le popolazioni contro il loro Sovrano. Tal è il senso della quarta garantia, e, leggendo il dispaccio del sig. conte di Nesselrode, si potrebbe supporre ch'ei non la consideri così a Pietroburgo.

Or mi fo, signore, alla questione del mar Nero. Mossi, da una parte, dall'insufficienza del trattato del 13 luglio 1841 per assicurare nella famiglia europea un posto invariabile all'Impero ottomano, e, dall'altra, da' pericoli che l'aumento delle forze della Russia nell'Eusino faceva correre alla Turchia, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria dichiararono che la convenzione degli Stretti doveva essere riveduta, o per meglio dire completata, e che bisognava, *ponendo fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero*, ristabilire fra essa e l'altra Potenza rivierasca di quel bacino interiore, l'equilibrio, rotto da una serie d'avvenimenti disastrosi. Il sig. principe Gortschakoff, dopo una prima esitazione, aderì, nella conferenza preliminare del 7 gennaio, a' due termini di quella proposizione, che si spiega da sè medesima, che non dà appicco a nessuna ambiguità; e sulla fede di tale adesione, i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra a Vienna vennero muniti de' lor pieni poteri.

Il Governo dell'Imperatore ed il Governo di S. M. britannica dovevano, il ripeto, supporre che il Gabinetto di Pietroburgo si fosse acconciato a' sacrifizii imposti dalla situazione; ed in tale aspettazione i plenipotenziarii di Russia erano stati invitati a pigliare un'iniziativa, destinata a tutelare la dignità della loro Corte. In forza del rifiuto del Gabinetto di Pietroburgo d'enunciare, egli primo, le concessioni a cui fosse disposto di acconsentire, gli alleati della Sublime Porta hanno,

APPENDICE.

VARIETA'.

Spigolatura de' giornali.

Si vanno facendo in Capua scavi considerevoli e si sono scoperti oggetti di grandissimo interesse per l'arte. Si citano fra questi parecchi vasi perfettamente conservati, alcuni dei quali sono dorati. Nell'anno decorso furon trovate nel luogo stesso alcune monete, di cui il Museo ha fatto ora l'acquisto pel prezzo di 500 piastre.

— In alcuni scavi praticati a Villanuova presso Bologna, il sig. Giovanni Gozzadini ha trovato una necropoli etrusca, con molti vasi di bronzo ed altri oggetti costituenti un vero tesoro archeologico. L'illustre scienziato, che ha fatto questa scoperta, crede questi monumenti dell'epoca di Numa; in conseguenza di che essi conterebbero venticinque secoli e sarebbero anteriori a Nabucodonosor e contemporanei di Oloferne.

— Il *Builder*, giornale inglese di architettura, dà i seguenti ragguagli sopra il grande orologio della Camera del Parlamento, costruito dal sig. F. Dent a Londra, il quale doveva essere messo a posto nello scorso febbraio, se la torre che dee riceverlo fosse stata pronta:

« Il quadrante ha 22 piedi di diametro, e sarà il più vasto ch'esista nel mondo con una sfera dei minuti: la punta di questa sfera dovrà, ad ogni mezzo minuto, percorrere uno spazio di 7 pollici. Il movimento dell'orologio durerà di 8 in 8 giorni; quello della campana non durerà che 7 giorni e mezzo per volta, in maniera che il silenzio di quest'ultima mezza giornata potrà avvertire, se faccia d'uopo, del bisogno di ricaricare il meccanismo. Ci vorranno presso a poco due ore per involtare solamente le corde dei tamburi della campana. Il pendolo ha 15 piedi di lunghezza; le ruote sono di ferro fuso. La campana delle ore ha 8 piedi di altezza e 9 di diametro; il solo martello pesa 4 quintali. La più grande delle campane, che soneranno i quarti, ha le stesse dimensioni della grande campana di S. Paolo, che pesa cinque tonnellate e mezzo.

« Tutte le campane dell'orologio insieme occupano uno spazio 8 volte maggiore di quello delle campane d'una gran cattedrale. »

— Iskender beg (Illinski) nacque in vicinanza di Bender in Bessarabia, e menò una vita più avventurosa di qualsivoglia altro soldato al mondo. Egli combattè in Spagna, ove fu per alcun tempo prigioniero, combattè in Algeri, nella Bosnia, e sottomise in sei settimane l'Erzegovina. Egli fu ferito quaranta volte, e non fu mai libero dagli attacchi della febbre intermittente. Nell'ultima carica della cavalleria ad Eupatoria, ha perduto quattro dita.

Sulla scimitarra d'Iskender beg sta scolpito il seguente motto indiano: *Altro è parlar di morte altro morire.* Egli non parla mai — agisce, e pochi uomini ponno ostentare tanti trofei. Con solo 800 basci-bozuk e regolari egli attaccò presso Craiova e distrusse il reggimento degli usseri di Karamsin, togliendo loro 4 cannoni, che furono condotti in trionfo a Sciumla. Dopo la sua infanzia egli non ha più avuto nuova dei suoi congiunti. Ma la scorsa estate fece prigione presso Bucarest un Cosacco, il quale, interrogato, rispose che veniva dalle terre d'Illinski. Iskender impallidì a questo nome. « Come sta il conte Illinski, il vecchio uomo? chiese egli al Cosacco — È morto. — E la contessa Illinski? — È morta. »

La faccia abbronzata di Iskender si scolorì, grosse lagrime corsero lungo i solchi delle sue guance; e il Cosacco s'inchinò riverentemente dinanzi quel muto dolore. Iskender non rivedrà forse più mai la sua terra nativa.

— Leggesi nella *Gazzetta dell'Avana* (isola di Cuba) quanto appresso:

« La premura degli abitanti della nostra città a farsi inoculare il *virus*, scoperto dal dottore don Guillermo Humboldt, e che credono sia un preservativo contro la febbre gialla, divenne tale, che il governatore generale dell'isola di Cuba autorizzò la fondazione all'Avana di ospitali appositi, in cui chi desiderasse potrà farsi inoculare il *virus* ed avere tutta l'assistenza medica necessaria sino alla piena guarigione.

« Le numerose inoculazioni, fatte già qui, specialmente nell'ospitale militare, provarono che l'esito dell'inoculazione non è pericoloso, nè nocivo.

« Ora, uopo è aspettare che venga la febbre gialla per vedere se l'inoculazione di questo *virus* sia o no una via sicura di salvarsi dal terribile morbo. Possa questo modo di accertarsene non esserci mai somministrato! »

— *Urrà* è voce slava, che odesi risonare comunemente dal lido dalmatico a quello di Bering, quando questi popoli spingonsi in massa in qualche impresa valorosa. Essa trae origine dalle idee primitive, che ogni eroe, che moriva per la patria, andasse *in paradiso* (*U raj* — In paradiso); e perciò, nell'entusiasmo della pugna, era a tutta gola ripetuta dai combattenti, come la voce *Allah* (Dio) da' Turchi, affinchè la certezza d'immediato premio animasse ognuno a dimenticare la terra e ad incontrare valorosamente la morte. Questo antichissimo grido di guerra degli Slavi, tanto entusiastico, sonoro e vibrato, resosi ormai comune a quasi tutte le milizie terrestri e marittime d'Europa negli attacchi a stormo e nel senso di *Viva*, chi sa quante volte fu ripetuto ed inteso, senza che ne siano stati conosciuti l'origine ed il significato! Così nella *Gazzetta di Verona.*

— Una certa madama Isabelle ha trovato a Parigi un nuovo modo di domare i cavalli. Il ministro della guerra ha ordinato che questo metodo venga adottato nelle Scuole di cavalleria dell'esercito. Una prova irrepugnabile dell'efficacia di questo metodo fu somministrata, non ha guari, nella Scuola di cavalleria di Saumur. Uno de' cavalli, chiamato Marengo, resistè per ben due anni ad ogni tentativo fatto per domarlo; i più abili cavalcatori eransi provati a più riprese ad inforcarlo, ma tutti dovettero vuotare gli arcioni. Mad. Isabelle, che aveva ammansato a Pietroburgo due cavalli dichiarati indomabili, domandò che le fosse affidato Marengo. Nel corso di sei settimane, ella, mercè il suo metodo, riuscì a sbizzarrirlo intieramente. Pochi giorni sono, un uffiziale della Scuola lo cavalcò per tre ore, con grande maraviglia di quanti lo conoscevano.

— Si è testè fatta una prova d'una tromba d'incendio a vapore, che produce risultati nuovi ed importanti. Cinque minuti dopo che il fuoco fu acceso, eravi abbastanza vapore per far lavorare la tromba, che alimenta d'acqua il generatore. Nello spazio di dieci minuti, la macchina era in pieno movimento, aspirando con grande abbondanza l'acqua d'una cisterna. Non erano ancora passati diciannove minuti che la tromba lanciava due getti d'acqua assai potenti, attraverso di tubi che hanno il diametro di un pollice. Concentrando sei getti entro un solo tubo, col diametro di 2 pollici e $1/2$, si lancerebbe l'acqua alla distanza di 224 piedi. In un incendio, questa tromba può lanciare fino a 26 botti d'acqua in un minuto, e richiede solamente 12 minuti e mezzo per entrare in azione.

— Credesi ancora da molte persone, e non già dai soli ignoranti, che le pipe di lusso, così note ai fumatori, siano realmente di *spuma di mare*, come se il mare avesse mai prodotto una materia di tal sorta. La sostanza, di cui sono composti que' piccoli utensili, non è altro che la *magnesite*, ossia un silicato di magnesia idrata, composta di 52 parti di silice, 23 di magnesia, e 25 di acqua. Questa sostanza si trova nelle serpentine intermediarie del Piemonte e della Moravia, nelle argille salifere di Madrid, e ne' terreni calcari di età indeterminate nel monte Olimpo, nell'Anatolia e nell'isola di Negroponte.

— Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano:* « Tutti sanno che la Corte dell'Imperatore di Turchia si chiama la *Sublime Porta*. Ecco l'origine di nome così bizzarro. Mosthadem, ultimo califfo degli Abassidi della prima dinastia, aveva fatto incastonare sulla porta principale del suo palazzo a Bagdad un pezzo della famosa pietra nera del tempio della Mecca, e tutt'i grandi della Corte rendevano a questa porta e a questa pietra i maggiori omaggi. Per ciò essa prese il nome di *Porta eccelsa*, *Porta sublime*, e in breve impartì il suo nome alla stessa sede del Governo. »

— Gli uomini di maggior genio fanno sovente la più meschina figura in società. Cartesio taceva in mezzo a numerose brigate; e di lui si disse, che aveva avuto da natura intellettuali ricchezze in verghe, ma non in moneta corrente. La Fontaine aveva tra la gente un'aria d'uomo impacciato ed ignorante. Corneille nei crocchi imbrogliavasi a rispondere nella lingua stessa, che conosceva e scriveva così bene. Buffon era tanto intricato nel parlare, che le opere sue sembravano dettate da tutt'altri che da lui. Marmontel conversava con maniere aspre e sgarbate, talchè alcuni, che l'avevano udito parlare, dovevano porsi a leggere dopo i suoi racconti, per rifarsi della noia provata in ascoltarlo.

— Ebbe luogo la vendita giuridica della libreria di Guglielmo Libri. Un esemplare di *Baudouin comte de Flandres* fu venduto mille duecento franchi; un'edizione dell'*Orlando Furioso* (del 1530) fr. 1040; un *Perceval le Galloys* (1530 in fol.) 580 fr.; *Le triomphe des neuf Preux* (Abbeville, 1487) 430 fr.; un esemplare della *Gerusalemme Liberata* con note marginali di mano d'Aldo Manuzio, 400 fr.; la prima edizione di *Franchières, l'art de Faulconnerie*, 260 fr.; una edizione delle *Favole di Esopo*, con tre linee di pugno di Galileo, 175 franchi; ec.

— Gli Americani si studiano di sostituire al lavoro dell'uomo il lavoro delle macchine. Da qualche tempo essi hanno sulle loro navi piccole macchine a vapore della forza di 6, 8 e 10 cavalli, destinate a caricare e scaricare le merci, a ventilare le navi, in una parola a supplire l'equipaggio in tutto ciò, che richieda l'impiego di molte braccia. Il più grande bastimento a vela del mondo, il *Great Republic*, che ha una stazatura di 3500 tonn., e ha fatto il tragitto da Nuova York a Londra in 15 giorni, è provveduto di una macchina di questa specie della forza di 10 cavalli.

— Un giornale della sera di Parigi ha raccontato, e tutti i giornali hanno ripetuto, che era seguito agl'Invalidi matrimonio tra un ufficiale de' zuavi, a cui erano state amputate ambe le braccia e ambi i piedi, e una zitella di lui fidanzata, che avrebbe insistito a volerlo sposare in quello stato. Il *Constitutionnel* publica a questo proposito una formale smentita del governatore degl'Invalidi. Quel fatto è una mera invenzione.

— Si stanno facendo esperimenti in varii Dipartimenti della Francia per naturalizzare una specie di pesca particolare alla Cina, che somministra olio e farina. L'olio poco differisce da quello di colza, ed i Cinesi se ne servono per la cucina. La farina si condensa in pasta, e dopo fermentata si condisce con olio, pepe, sale ed altri ingredienti. Essa diventa in pochi giorni di colore oscuro e possiede eccellenti qualità digestive.

— Alessandro Dumas, celebre padre d'un celebre figlio, rivendica a sè una parte del trionfo del dramma *Il Semimondo*, che abbiamo tradotto pe' nostri lettori. Egli dichiara logicamente: *Se non avessi fatto mio figlio, ei non avrebbe fatto la commedia.*

d' accordo con essa, enunciate le condizioni, che fa conoscere uno degli annessi dell' undecimo protocollo.

Non tenterò, signore, di giustificare le nostre domande; la loro moderazione è evidente. Non entrerò neppure in particolari, divenuti oggidì senza scopo. Preferisco caratterizzare gl' interessi dell' Europa nel mar Nero, ed esaminare poi se la doppia soluzione, proposta dalla Russia, dia a quegl' interessi la sodisfazione, ch' è nostro scopo d' ottener loro.

Esclusivamente limitato dalle coste de' due Stati vicini, interdetto alle altre marine militari, l' Eusino era divenuto come un campo chiuso, ove avversarii, inegnali di forza, si trovavano soli a fronte, il più debole abbandonato alla discrezione del più potente. Una fortezza formidabile rinchiudeva nelle sue rocche e nelle sue rade un esercito pronto sempre a imbarcarsi, una flotta pronta sempre a riceverlo ed a salpare. Tal apparato di guerra, inutile per la difesa, non aveva se non una destinazione possibile. Costituiva una minaccia continua contro la capitale della Turchia; ed il mistero impenetrabile, che il circondava, aumentava più ancora un pericolo, di cui, al menomo sentore di peripezia, si sgomentava tutta l' Europa. Costrette, ad onta di sforzi che la storia valuterà, a ricorrere all' uso delle armi, la Francia e l' Inghilterra debbono a sè medesime, debbono all' Europa di non deporle se non quando l' opera loro sarà compiuta. Bisogna che la pace, che avranno conquistato, sia seguita da un riposo sicuro.

Tal sicurezza sarebb' essa la conseguenza dell' una o dell' altra delle combinazioni, che il sig. conte di Nesselrode raccomanda? Que' due sistemi, in una parola, porrebbero essi fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero? Il primo, quello che si fonderebbe sul principio dell' apertura completa e reciproca dei passi del Bosforo e dei Dardanelli, trae seco l' abolizione d' una regola, che l' Impero ottomano considerò sempre come la sua tutela, e che, nel 1841, entrò nel diritto pubblico dell' Europa. Oggidì, la Russia, la qual rifiuta di sminuire il numero de' suoi vascelli, allegando le esigenze del suo onore e le prerogative della sua sovranità, non esita a domandare alla Sublime Porta l' abdicazione della sua indipendenza nelle sue acque interiori, nella grand' arteria, che traversa la sua capitale. Ella domanda un nuovo accesso nel Mediterraneo, vale a dire i mezzi e il pretesto d' aumentare in vaste proporzioni il suo sviluppo marittimo; e, in compenso di tali vantaggi, si limita a consentire che squadre straniere penetrino in avvenire in un mare, ove non troverebbero nè porto di rifugio, nè arsenale di rifornimento.

Per esercitare la sorveglianza, di cui sarebbe loro indirettamente concesso il diritto, la Francia e l' Inghilterra sarebbero obbligate ad imporsi in perpetuo i più gravosi sacrifizii. Aggiugnerò, signore, e questa considerazione ha una gran forza, che, conclusa in tali condizioni, la pace sarebbe lasciata in balìa d' un qualunque incidente, e che lo scopo medesimo della presenza, per necessità intermittente, delle flotte francese ed inglese nell' Eusino, rivelerebbe già un pericolo, che sarebbe una minaccia di guerra. E' sarebbe una prova, infatti, che la Russia avrebbe bisogno d' essere di nuovo contenuta; la sua preponderanza non avrebbe dunque cessato d' esistere, e lo scopo della terza garantia non sarebbe raggiunto.

Tale scopo sarebb' egli meglio conseguito con l' ammissione del sistema, svolto in secondo luogo dal sig. principe Gortschakoff e dal sig. di Titoff? Gli Stretti, è vero, resterebbero chiusi, ma lo *statu quo* anteriore alla guerra sarebbe ristabilito; la marina russa si riparerebbe e aumenterebbe senza sindacato dietro le muraglie de' suoi porti: e quando il Sultano riguardasse un' aggressione come imminente, allora soltanto sarebbe autorizzato a chiamar in aiuto i suoi alleati. La risposta a tale chiamata sarebbe una nuova guerra, che farebbe spiccare ad un tempo e l' imprevidenza delle Potenze occidentali e la forza rigenerata del nemico, ch' elle al presente combattono. Potrebbero elleno senza imprudenza aderire ad una transazione, che non concederebbe loro se non un riposo momentaneo, anticipatamente turbato dalle proprie lor previsioni? La preponderanza della Russia, infine, nel mar Nero sarebb' ella distrutta, se fosse necessario, nel momento stesso della conclusion della pace, pattuire un mezzo di mettervi un giorno termine?

Sarebbe superfluo, signore, spinger più innanzi questo ragionamento, e credo aver dimostrato che, movendo dal principio dell' apertura o da quello della chiusura degli Stretti, il Gabinetto di Pietroburgo non mantenne l' impegno, che aveva assunto facendosi rappresentare alle conferenze di Vienna. Per confermare tale giudizio, mi contenterò di rammentare che il sig. conte di Buol, nell' ultima sessione, quella del 26 aprile, dichiarò « che il progetto russo, in cui egli non poteva vedere nè una soluzione, nè manco una base di soluzione, indicava soltanto i mezzi di ripugnare alla preponderanza navale della Russia, quand' essa avesse già toccato le proporzioni d' un pericolo intollerabile, ma non tendeva punto a farla cessare in maniera stabile e nello stato ordinario delle cose. »

Le domande delle Potenze occidentali, conformi a' voti della Porta, approvate e sostenute fino all' ultimo da' plenipotenziarii austriaci, come componenti un sistema completo ed efficace, furono, per lo contrario, tanto moderate nella loro espressione, quanto erano nella sostanza legittime. Non abbiamo chiesto nulla alla Russia, che costasse alla sua dignità, meno ancora all' onor suo. L' abbiamo invitata, unicamente mossi dall' interesse generale dell' Europa, a determinare in proporzioni equamente misurate, ed accettate egualmente dalla Porta, il numero de' bastimenti, ch' ella avrebbe a tenere in un mare, ove non ha a paventare nessun assalto, ed ove la sua marina di guerra, ridotta a limiti ragionevoli, ampiamente bastevole pe' servigii regolari, a' quali avrebbe a provvedere, si sarebbe trovata, in ogni caso, per lo meno eguale alla marina ottomana.

Il Gabinetto di Pietroburgo si rifiutò a tal accordo, che avrebbe reso la pace al mondo. Ei declinò l' autorità degli esempi, che gli furono citati; dimenticò ch' egli stesso, nel suo ultimo trattato di pace con la Persia, impose a quella Potenza l' obbligazione d' interdirsi la navigazione del mar Caspio, esclusivamente riservata alle flottiglie della Russia; ei non volle ammettere quel che la Francia, l' Inghilterra, gli Stati Uniti ed i Paesi Bassi, sotto forme ed in epoche diverse, accettarono, sia per terminare la guerra, sia per consolidare la pace, sia per distruggere germi di rivalità o di conflitto fra Stati vicini.

Riferirò io una particolarità, che il sig. conte di Nesselrode addita come un obblio delle convenienze, dovute alla sovranità della Russia in sua casa? Ei ci rimprovera d' aver voluto, contro al diritto delle genti, negare al Gabinetto di Pietroburgo la facoltà di rifiutare o ritirare l' *Exequatur* a' consoli, che venissero insediati ne' porti della spiaggia dell' Eusino. Mai non avemmo tal pretensione. Abbiamo chiesto che nessuna residenza fosse interdetta; ma era ben inteso che, giusta le regole che concernono la materia, un console nominato potesse sempre, per motivi plausibili e inerenti alla sua persona, e non al posto, non ricevere l' aggradimento del Governo russo.

Ho terminato, signore, questa sposizione, e ne risulterà, spero, per tutti gl' intelletti imparziali, la convinzione che le Potenze occidentali non potrebbero essere responsabili della continuazione d' una guerra, di cui elle desiderarono arrestare gli effetti con la stessa sincerità e premura, con cui avevano tentato d' ovviarne il cominciamento.

La Francia e l' Inghilterra non hanno i sentimenti, che lor vengono attribuiti; la loro ostilità non è, come si dice, implacabile. Elleno non vollero imporre alla Russia una pace attentatoria al suo onore ed alla sua dignità; ma la necessità le ha investite d' una parte, che, con l' aiuto della divina Provvidenza, sapranno adempiere, e l' Europa, raffermata sulle sue basi, saprà lor grado d' aver contenuto entro giusti confini un influsso, che si sforzava d' oltrepassare la cerchia della sua azione legittima.

V' autorizzo a dar lettura di questo dispaccio al sig. . . . . ed a' vostri colleghi.

Ricevete, ec.

WALEWSKI.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 1.° maggio, quanto segue:

Riguardando qual debito nostro di far apprezzare alle occasioni il successivo continuo progresso di ogni utile istituzione nel nostro Stato, ed in particolare nella città nostra, approfittiamo della circostanza che questa Compagnia di sicurtà, nominata *Assicurazioni generali* istituita fino dal 1831, pubblicò la resa di conto a tutto 31 dicembre p. p. delle *due Associazioni Tontiniane*, da essa aperte nel 1851 per la durata di 12 e 20 anni, onde far osservare che già da oltre vent'anni questo Stabilimento adottò il *ramo d' assicurazione sulla vita dell'uomo*, assicurando le somme che si desiderano, sia di capitali, sia di annue rendite vitalizie, da pagarsi tanto alla decessione della persona assicurata, come al raggiungere una età qualunque di questa, e che viene precisata nel corrispondente contratto; ramo di sicurtà non solo utile, ma che potrebbe dirsi generalmente necessario pel futuro benessere di qualunque famiglia. E sebbene, fino dall' epoca dell' attivazione, adottasse già premii e condizioni assai favorevoli agli assicurati in confronto delle estere Compagnie, che la precedettero in questo arringo, pure, non paga di ciò, essa le migliorò successivamente in ogni forma; e nell' anno 1851 introdusse anche la condizione di compartecipazione dell' assicurato all'utile, che emerge nelle sicurtà della categoria, alla quale appartiene quella, da lui procuratasi.

Quest' utile viene ripartito in totalità fra' suoi assicurati nella categoria di capitali pagabili dalla Compagnia quando l' assicurato trovisi in vita nell' epoca prestabilita; categoria che costituisce le *Associazioni* Tontiniane dianzi accennate. Divide poi tre quarte parti dell' utile stesso, trattenendo a proprio favore l' altra quarta parte, fra' proprii assicurati nella categoria di capitali pagabili alla decessione, in qualunque tempo essa avvenga. Questi due differenti sistemi di ripartizione derivano essenzialmente dalla diversa natura delle due specie d' assicurazione. Nelle prime, infatti, la Compagnia non è esposta a rischio di perdita, per cui può accontentarsi di ricevere, in compenso del solo carico delle spese d' amministrazione, il 5 % sull' importo delle somme sottoscritte dagli associati, procurando così ad essi un utile anche in questo riguardo; poichè qualunque amministrazione anco la più economica, costa certamente sempre più di 5 per %. Per le seconde, si è riservato invece un quarto degli utili stessi, a compenso della esposizione, cui è soggetta per l' assunzione dell' obbligo, compreso nel contratto, di ritenere ad esclusivo suo carico le perdite, che in luogo di utili emergessero dai relativi bilanci, che devono farsi annualmente, senza riportare però nel bilancio successivo la perdita, che fosse risultata dal precedente.

Un simile patto di partecipazione nelle sicurtà a decessione, è poi molto vantaggioso agli assicurati per le seguenti ragioni:

1.° Per la natura stessa del sistema, che offre loro il beneficio delle Società mutue, ma senza esporli agli sconvenienti, inseparabili dalle medesime, di trovarsi nel caso o di dover contribuire premii suppletorii, o di adattarsi a ricevere una somma minore di quella assicurata, inconvenienti dei quali non puossi certo preventivamente determinare l' importanza;

2.° Perchè il quoto di tre quarti dell' utile, lasciato a favore degli assicurati, è molto maggiore di quello che altre Compagnie accordano per la stessa specie di sicurtà, e che per lo più è della metà soltanto.

3.° Perchè, come dicemmo, la Compagnia d' *Assicurazioni Generali* compila annualmente i suoi bilanci mentre invece le altre Compagnie fanno i loro soltanto ogni quinquennio o triennio; di modo che, se in quel periodo succede il caso di uno o due anni perdenti, l' utile, derivante dagli altri del quinquennio o triennio, viene in gran parte, e forse in totalità, assorbito, compensandosi l' utile colla perdita.

4.° Perchè, infine, le norme per la formazione dei bilanci annui sono da essa prestabilite in modo chiaro e preciso, mentre altre Compagnie le lasciano alla facoltà ed all' arbitrio delle Direzioni rispettive.

Ed in fatto, i risultati corrisposero finora alle considerazioni, che abbiamo esposte, giacchè, avendo avuta occasione di vedere il bilancio chiuso col 31 dicembre p. p., rilevammo che presentava un utile ripartibile fra gli assicurati, corrispondente a 37 per % de' premii, da essi pagati nell' anno, cui il bilancio si riferisce.

Per tal modo, se anche, per conseguire la sicurtà col patto di compartecipazione all' utile, fa uopo corrispondere, com' è naturale, un premio maggiore di quello che si paga senz' avere questo diritto, in ultima analisi però si paga assai meno, come risulta chiaramente dal seguente esempio:

Tizio, di anni 31, che assicurò fior. 10,000, pagabili alla sua morte dalla Compagnia al suo erede, avrà pagato fior 270 per riservarsi il diritto di compartecipazione agli utili, ed avrebbe invece pagati soli fior. 249, per la stessa sicurtà, ma senza questo diritto. Pagò così adunque fior. 21 di più, onde poter compartecipare all' utile eventuale; ma qual conseguenza di questo diritto gli verranno restituiti fior. 99.54, per cui in fatto avrà corrisposto soli fior. 170.06, invece di fior 249.

La restituzione sarà poi anche maggiore, dovendo essere effettuata dopo 5 anni a quelli che saranno a quell' epoca tuttora assicurati, aumentata dal 4 % d' annuo interesse, e dalla quota proporzionale di utile, che avrebbe appartenuto a quegli altri, che nel suddetto periodo, o fossero decessi, o non avessero continuato a pagare i premii delle proprie sicurtà di questa categoria.

Perciò, se la condizione degli associati alle Tontine è tale, che nulla lascia a desiderare, anche quella degli assicurati a decessione col patto di compartecipazione agli utili, non lo è meno.

La istituzione delle sicurtà sulla vita, che offrono il mezzo di provvedere doti per le figlie, capitali o rendite onde vivere tranquillamente, anche nell' età avanzata, il sostentamento a' superstiti che rimangono privi di colui, che loro lo procurava, è adunque anche negli Stati nostri portata a tutta quella perfezione, che potevasi desiderare; e quindi non dee certo essere lungi il momento in cui sarà generalmente apprezzata e diffusa in ogni classe della popolazione, come da molto tempo lo è già nell' Inghilterra, nella Francia e nella Germania settentrionale.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Ne' giorni 28, 29 e 30 dello spirante maggio adunossi l' I. R. Istituto veneto; ed il M. E. prof. B. Zambra lesse nel primo giorno una Memoria *sulla filosofia della fisica.* Nel secondo poi, l' I. R. Istituto rivolse i proprii studii sui lavori delle tre Commissioni incaricate dell' esame delle Memorie presentate ai tre concorsi aperti per la soluzione di tre quesiti, l' uno di Meccanica idraulica, il secondo di letteratura, ed il terzo di economia rurale. Il premio di 100 zecchini per quest' ultimo fu assegnato dalla generosa munificenza dell' ill. e rev. monsig. Gio. Battista Canova, Vescovo di Mindo e M. O. dell' I. R. Istituto.

Dietro pertanto le osservazioni e i pareri delle indicate Commissioni, l' Istituto non giudicò di conferire il premio ad alcuna delle Memorie presentate al primo concorso; lo conferì fra le Memorie del secondo a quella che portava l' epigrafe: *Sempre antica sempre nuova*, e della quale, dissuggellata poscia la scheda, si riconobbe esser autore il sig. Antonio dall' Acqua Giusti, di Venezia; e conferì il premio, fondato dal prelodato monsig. Canova, a quella fra le Memorie presentate al terzo concorso, che portava la epigrafe: *Egli è come Dio vuole e sarà come Dio vorrà*, e della quale la scheda aperta manifestò essere autore il sig. Giuseppe Haidvogl, chirurgo di Mantova.

Si tenne quindi nel giorno 30 la solenne adunanza, prescritta dall' art.° 16 del Regolamento organico, nel ducale Palazzo, nella sala del Pregadi, alla quale intervennero il sig. co. Gio. Battista Marzani, f. f. di Luogotenente, le altre II. RR. Autorità, e molti ragguardevoli personaggi, che vi furono invitati; e nella quale, dopo letto l' estratto dei giudizii pronunciati sulle summentovate Memorie, il M. E. e vicesegretario sig. dott. Giuseppe Bianchetti lesse un discorso: *Del grado che occupa la letteratura nello scibile.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 28 maggio.

L' I. R. impiegato demaniale Giuseppe Niederwieser, morto a Bruneck in Tirolo, nella disposizione della sua ultima volontà ha lasciato in legato al Fondo per la costruzione del tempio votivo la piccola medaglia d' oro de' difensori della patria nell' anno 1797, della quale era stato fregiato come primo tenente della compagnia de' suddetti difensori della patria, dalla grazia Sovrana di S. M. il defunto Imperatore Francesco I di gloriosa memoria. Ciò viene recato a pubblica notizia, aggiungendosi essere stato il legato inviato alla sua destinazione. *(G. Uff. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 29 maggio.*

Il dott. Concato annunciò al Municipio ed alla R. Delegazione di Padova, ch' egli applicò la corrente elettro magnetica a quattro cholerosi con esito felicissimo. Nell' ultimo sparirono sotto l' azione di tale corrente fino i sintomi della malattia. Si dice ch' esso Concato pubblicherà uno scritto sulla corrente elettro-magnetica, riuscita a lui come farmaco potentissimo contro il cholera stesso. *(G. Uff. di Ver.)*

Mantova 29 maggio.

Proveniente da Cremona, giunse in Mantova alle ore 1 antimeridiane di questo giorno S. E. il sig. barone Burger, I. R. Luogotenente della Lombardia, e scese all' Albergo della *Croce Verde.*

Alle ore 10, la prefata E. S. riceveva nel palazzo delegatizio gli ossequii delle primarie Autorità civili ed ecclesiastiche; indi si recava a visitare i principali Stabilimenti.

Alle 6 di questo stesso giorno, S. E. l' I. R. Luogotenente, ossequiata di nuovo da tutte le Autorità, proseguiva il suo viaggio alla volta di Reggio. *(G. di Mant.)*

TIROLO — *Rovereto 28 maggio.*

Le notizie oggi qui giunte sulla salute di D. Antonio Rosmini, non sono pur troppo niente migliori delle antecedenti. Tre medici, nuovamente consultati sull' andamento della malattia, non poterono dare alcuna fondata speranza. Faccia Iddio che i nostri voti, e le preghiere di tutt' i buoni abbiano quel vigore, che all' arte medica pare omai diniegato. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 maggio.

** La missione diplomatica di monsignor Bizzarri, segretario della Congregazione de' Vescovi e regolari a Napoli, sembra tornata finora inutile. Questo prelato nella sua missione aveva dalla Santa Sede ricevuto un duplice incarico, quello di accomodare la questione dei Gesuiti, e quello di venire ad un accordo, per impedire gli abusi del Tribunale della Monarchia in Sicilia. Questa Monarchia è stata continua cagione di contrasti fra la Santa Sede e la Corte di Napoli, ed ha perpetuati gli abusi nelle cose ecclesiastiche in Sicilia, perchè Roma non ha potuto mai introdurvi, per colpa del Governo locale, le necessarie riforme. Una giusta idea di questa Monarchia farà ben conoscere in quale conto siano tenuti in Sicilia i diritti della Santa Sede, e quindi come sia rispettata la religione.

L' anno 1098, Papa Urbano II, avendo saputo che il duca Ruggiero di Calabria ed il conte Ruggiero di Sicilia, suo zio, stavano a Salerno, andò a far loro visita, e si trattenne familiarmente col conte, cui amava con ispeciale affezione. Da lungo tempo egli aveva stabilito legato in Sicilia Roberto, Vescovo di Traino, senza farne informato il conte, il quale n' era mal contento, non potendo consentire che quel legato esercitasse tali poteri. Onde il Pontefice rivocò la commissione data, e conoscendo il zelo del conte in ogni cosa ecclesiastica, a lui stesso, secondo alcuni storici, affidò la legazione ereditaria su tutta la Sicilia, colla promessa che fino a tanto che il conte vivesse, o che restasse alcuno de' suoi eredi, successore del suo zelo, la Santa Sede non metterebbe nessun altro legato contro il di lui beneplacito: ma che, se la Chiesa romana avesse avuto qualche diritto da esercitare in quella Provincia, sulle lettere spedite da Roma, venisse deciso dal Concilio de' Vescovi del luogo. Se i Vescovi fossero invitati ad un Concilio, il conte ed i suoi successori potessero inviare quelli che credevano.

Sono, come ho detto, alcuni storici, che espongono così l' origine della Monarchia, e in modo speciale Goffredo di Malaterra, scrittore siciliano contemporaneo, nella sua *Storia dello Stabilimento dei Normanni in Sicilia.* E questo scrittore riporta anche la bolla di Urbano II, la quale ha la data dell' anno nono del pontificato di tal Papa, e incomincia colle parole: *Quia prudentiam tuam* ec. In virtù di questa bolla, i Siciliani pretendono che il loro Re sia legato nato della Santa Sede, e chiamano un tale diritto la Monarchia della Sicilia. Roma ha sempre dichiarato apocrifo tale documento; e, provocati i Siciliani a mostrarlo, hanno sempre risposto che si è perduto. Ma molti scrittori siciliani, volendo sostenere ad ogni patto questa Monarchia, hanno dichiarato ch' essa rimonta fino a Gregorio VII. Io non mi fermo a confutare ciò che dicono questi ed altri storici propugnatori di tale Monarchia: facile sarebbe dimostrare l' impossibilità di tale privilegio, datato da Salerno, col far conoscere che Urbano II non ebbe mai in questa città congressi col conte Ruggiero, e su ciò basta leggere l' opera stampata a Roma nel 1715, intitolata: *Storia della pretesa Monarchia di Sicilia*, per conoscere l' insussistenza delle ragioni degli storici siciliani. Il Pontefice Pio V scriveva un breve a Filippo II, Re di Spagna e del Regno delle Due Sicilie, per ammonirlo dell' insussistenza di questa Monarchia, e Filippo II scrisse una lettera al duca di Terranova, Vicerè di Sicilia, perchè lo informasse degli abusi del Tribunale della Monarchia, a fin di dare sodisfazione ai giusti reclami del Pontefice. E tali abusi furono poi trovati sì veri e grandi dal duca di Feria, Vicerè di quel Reame, che ne scrisse alla Maestà di Filippo III perchè, a quiete di sua coscienza, volesse immediatamente rimediarvi.

Ma nulla fu fatto, onde Clemente XI, volendo provvedere al bene della Chiesa in quell' isola, con bolla del febbraio 1714 abolì intieramente la pretesa Monarchia e il Tribunale ad essa aggiunto. Nella bolla, il Pontefice espose come quel Tribunale della Monarchia fosse ingiurioso alla Santa Sede ed al suo primato, perchè, non senza violazione manifesta della legge divina, si amministravano le cose spirituali dalle potestà laiche. Aggiunse che, anche ammettendo il preteso privilegio di Urbano II, in esso nulla esiste intorno a facoltà ecclesiastiche concesse a Ruggiero: indicò come tale privilegio, quand' anche concesso, non poteva passare a chi non apparteneva alla linea del conte Ruggiero. Clemente XI disse nella bolla che, vedendo, col lungamente tacere, che si portava il più grande disprezzo alla Santa Sede, che nuovi abusi si erano introdotti; vedendo che la Monarchia metteva in non cale ogni bolla e ordinanza di Roma e ch' erano esiliati e carcerati quelli che obbedivano alla Santa Sede, che venivano intercettate le facoltà di sciogliere e di condannare concesse dalla suprema potestà della Chiesa, Clemente XI, ripeto disse, che dopo d' avere udito il voto dei più valenti teologhi e giuristi e col parere di una speciale Congregazione di prelati e Cardinali, aboliva la pretesa Monarchia ed il Tribunale annesso, come ancora tutti i privilegii, indulti speciali o generali, se ve ne esistevano. Scrisse poi una lettera a tutti i Vescovi di Sicilia, prescrivendo il modo, con che, dopo l' abolizione della Monarchia, potevano giudicare le cause del Regno spettanti al foro ecclesiastico.

Ma il regio procuratore fiscale nel Regno di Sicilia ordinò che fosse sospesa l' esecuzione di quanto veniva ordinato nella bolla; e allora Clemente XI dichiarò nulla tale ordinanza del procuratore, volendo che fosse la bolla accettata ed eseguita. Nondimeno il Pontefice non fu interamente esaudito: e la Monarchia continuò ad esistere, col suo Tribunale, e in progresso di tempo accrebbe, anzichè diminuire gli abusi. E conseguenze fatali della Monarchia sono la poca disciplina negli ordini religiosi in quel Regno, l' impotenza in cui per essa si sono trovati i superiori di riformarla, di richiamare i religiosi al vero loro istituto. E fatalmente questa Monarchia anche al presente tiene vivi tali abusi, impedisce a Roma di portare nella disciplina ecclesiastica le necessarie riforme. Per questa pretesa Monarchia, un superiore, senza la di lei facoltà, non può punire un religioso, mandarlo da un luogo in un altro: quando un frate si vede minacciato da' superiori, corre con qualche ducato al corruttibile Tribunale della Monarchia, e non dura fatica ad ottenere un decreto di non essere più molestato. Ecco perchè nei chiostri continuano a dominare inconvenienti, ad esistere religiosi non sempre modello di virtù. E in Roma stessa, se vi ha qualche frate non troppo commendevole, è siciliano.

Il regnante Pontefice ha conosciuto i grandi mali, che apporta alla religione ed ai sacri diritti della Santa Sede la continuazione del Tribunale di tale Monarchia: il Pontefice ha conosciuti gl' immensi abusi, i quali sono giunti a punto tale che questo Tribunale molti mesi addietro non ha dubitato usare della facoltà di dispensare un frate dai voti solenni. Il perchè Pio IX, volendo arrestare tali disordini, ha spedito a Napoli un inviato straordinario: ma duole sapere che finora poco o nulla si è conseguito. S. M. Ferdinando II è Re pio, devoto a Roma; ma il suo Governo sa l' arte di non offendere la regia pietà, e continuare, erede delle idee di Giannone e di Tanucci, gli abusi della pretesa Monarchia.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 maggio.

La lava vulcanica dalla parte di Somma, ha oltrepassato il luogo così detto Pozzillo, ma procede con lentezza sulle tracce di quella, che si è spenta; e dalla parte di S. Jorio, è immota e pietrificata. *(G. del R. delle D. S.)*

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica un decreto di S. M., nel quale leggiamo quanto segue:

« Art. 1. Accordiamo concessione al barone D. Panfilo di Riseis, di costruire a sue spese, rischi e pericoli una ferrovia da Napoli agli Abruzzi fino al Tronto, con una diramazione per Ceprano, una per Popoli, una per Teramo ed un' altra per S. Severo, ai patti e condizioni contenute nei 33 articoli da noi approvati ed accettati dal sig. di Riseis.

« Ast. 2. Accordiamo al cessionario, a titolo d' incoraggiamento, un premio di annui ducati 750 per ogni miglio della ferrovia, per anni 50.

« Questo premio sarà corrisposto secondochè ciascun tratto di strada non minore di 10 miglia sarà aperto al pubblico traffico. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 maggio.

Seguita il migliore stato di salute di S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinando.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 17 maggio.

I giornali contengono disposizioni tendenti a mettere possibilmente d' accordo gli uniformi civili con quelli nuovi militari. Il mezzo caffettano (abito originariamente turchesco) come lo porta anche la *landwehr*, l' elmo coi pennacchi ed i calzoni alla cosacca, sono le parti principali di questo nuovo vestito, il quale forma quindi una specie di foggia nazionale. I ragazzi p. e. sono vestiti pressochè tutti in questo modo. Anche questa circostanza prova la generale avversione, che regna contro gli Occidentali. *(O. T.)*

Fatti della guerra.

Ecco il testo del dispacci del generale Pélissier inseriti nel *Moniteur* del giorno 26, e da noi accennati nel Supplimento di lunedì:

« Sotto Sebastopoli, 23 maggio.

« Il nemico aveva formato fra il bastione centrale ed il mare una grande piazza d' armi, ove proponevasi di raccogliere forze considerevoli per far contro di noi importanti sortite.

« Nella notte del 22 al 23 abbiamo assalito que' lavori, difesi da quasi tutta la guarnigione. Il combattimento fu vivissimo, e durò quasi tutta la notte. Abbiamo espugnata ed occupata la metà delle opere, e spero domani d' annunciarvi che il resto sarà stato espugnato questa notte. »

« Sotto Sebastopoli, 24 maggio.

« Abbiamo felicemente compiuta la notte scorsa, l' occupazione delle opere assalite il dì innanzi.

« Il nemico, che aveva fatto il dì prima perdite enormi, cedette più facilmente: le nostre, quantunque gravi, sono non meno sensibili.

« Oggi celebrammo cordialmente co' nostri alleati la festa di S. M. la Regina. »

In una lettera, scritta da Balaklava in data dell' 11 maggio corrente da un uffiziale sardo, si legge quanto segue: « L' effetto, che si gode dal porto, della vista dei varii campi tutti a tenda è veramente imponente e singolare. In fondo, a circa due miglia di distanza, si veggono le vedette russe, che da Kamara si estendono per lungo tratto sopra una linea di piccole alture, che fanno fronte a Balaklava, e sotto le quali ebbe luogo la famosa carica del 25 ottobre. La tenuta delle truppe anglo-francesi e le loro buone condizioni attuali sono ciò che si può desiderare di meglio. Oggi ho veduto un reggimento di lancieri inglesi appena giunto da Bombay, e la sua bellezza non può essere descritta. Noi siamo molto festeggiati dai nostri alleati. Io ed altri uffiziali siamo stati al campo inglese, ed abbiamo ricevuto cortesi accoglienze. » *(G. P.)*

La *Gazzetta Piemontese* ha, in data di Torino 28 maggio, quanto appresso:

« Il Governo ha ricevuto ieri sera un dispaccio, colla data del 26 maggio, del generale in capo del nostro corpo di spedizione. Il giorno 25 le nostre truppe avevano lasciato il campo di Karani ed avevano occupato quello di Kamara alla estrema destra di Balaklava. Alla loro sinistra andava un corpo di truppe francesi e a loro retroguardia in riserva un corpo di truppe turche. Fino a tutto il giorno 25 le nostre truppe non avevano preso parte a verun combattimento.

« Da notizie qui pervenute ieri, sappiamo che il *Nubian*, con a bordo il battaglione del quarto reggimento di fanteria, era giunto il 12 in Costantinopoli. »

Riportando il dispaccio sulla spedizione contro Kertsch e Jenikalè, da noi ieri riferito, l' *Unione* osserva: « Dunque questa spedizione, intrapresa il 3 del corrente, e che tornò indietro quattro giorni dopo, debb' essere stata una mostra per esplorare ed ingannare i Russi; poichè vedesi che la stessa spedizione fu ripresa alcune settimane dopo, e condotta a fine colla massima segretezza. »

NOTIZIE DEL BALTICO

Elseneur 23 maggio. — Ieri giunsero qui, di passaggio per l' Inghilterra, i seguenti navigli catturati dagl' incrociatori inglesi: l' *Otto Olaf*, capitano Kähler, di Copenaghen; il *Ballance*, capitano Paron, di Rostock; l' *Arion*, capitano Iörck, di Nichagen; l' *Emilia*, capitano Berg, di Rostock; il *Benedict*, capitano Schultz, di Altona; l' *Anna Cristiana*, capitano Henrichsen, di Flensburgo; e la *Diana*, capitano Egholm, di Nyborg.

Kiel 22 maggio. — Ieri sera partì la flotta francese, ch' era ancorata in questo porto. Delle riunite flotte trovasi qui presentemente soltanto la fregata inglese l' *Imperieuse* di 51 cannone e 800 uomini di equipaggio, fra' quali contansi due figli del duca di Newcastle e molti altri membri dell' alta aristocrazia inglese.

Oltre la notizia riportata nei precedenti nostri Numeri che Revel e Sweaborg furono dagl' Inglesi riconosciute, e che la prima di queste due città verrebbe quanto prima bombardata, si telegrafò al *Times* da parte della flotta del Baltico per la via di Berlino, in data del 20 corrente, che la fregata la *Magicienne* ha già lanciato alcune bombe nelle opere esterne di Revel.

Le più recenti relazioni dirette del Baltico sono dall' isola di Nargen presso Revel, di data 16 maggio. La maggior parte della flotta si era ivi ancorata alle ore 6 antimeridiane. Dal bastimento ammiraglio si telegrafò ai singoli comandanti l' ordine di proibire severamente che si guastino le proprietà così pubbliche come private.

Il *Merlin* fu indi incaricato di riconoscere Revel; esso si avvicinò ai forti fino alla distanza di 2300 giarde (6900 piedi), e vide gli artiglieri russi pronti a ricevere il nemico con palle infuocate. Nargen è una piccola isola sita circa 6 miglia inglesi al Nord-Ovest di Revel. Essa ha una configurazione oblunga, misura 11 miglia in circonferenza, e conta circa 200 abitanti. L' isola stessa offre molti bei passeggi, che nell' estate vengono molto frequentati dagli abitanti di Revel. Dall' ancoraggio dei bastimenti inglesi si può scorgere assai bene e la città di Revel ed i suoi abitanti, che si recano sulla riva. La flotta trovasi ancorata dirimpetto al palazzo comunale sito sopra un' alta collina in mezzo alla pianura; a destra e a sinistra si estende la città; fra questa e la riva trovansi nella lunghezza di 2 miglia diverse batterie, una delle quali conta 200 cannoni. Sul litorale opposto del golfo finnico, in linea retta verso il Nord, si possono scorgere al tramonto del sole le dorate cupole della città di Helsingfors, distante circa 18 miglia inglesi.

E quindi l' isola di Nargen, che ha del resto un' eccellente acqua potabile, è la meglio adattata per servire di convegno alla flotta e di base alle sue operazioni. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Alessandria 21 maggio:

« Mi scrivono da Cairo, essersi colà formata una Società intesa a sostenere le dottrine monarchiche e cattoliche, sotto il nome di S. Vincenzo di Paoli. A capo di questa Società stanno alcuni Italiani, uno de' quali ben noto alle lettere.

« Dicesi che abbiano anche emanato un programma a stampa, ma io non l' ho ancora veduto: nè per conseguenza saprei darvi un' idea esatta dello scopo e delle tendenze di quest' Associazione. Se questo programma esiste e se lo potrò avere ve lo rimetterò a vostra curiosità. »

INGHILTERRA

Londra 25 maggio.

Al cominciar della sessione della Camera dei lordi del 24 maggio, il *conte di Hardwicke* ed il *conte d' Ellenborough*, censurarono la scelta, fatta dal Governo, del sig. Phinn per successore dell' ammiraglio Hamilton nel posto di secondo segretario dell' Ammiragliato, perchè il sig. Phinn è giureconsulto, liberale e parteggiatore del voto a squittino, ma soprattutto perchè un personaggio civile non dovrebbe essere chiamato a succedere nell' Ammiragliato ad un ammiraglio. Il *conte Granville* difese la scelta del Governo, e la cosa finì senz' altro. La sessione fu, nel rimanente, senza importanza.

Nella sessione del 25 maggio, alla Camera stessa dei lordi, lord *Grey* propone che, si presenti un umile indirizzo alla Regina per ringraziarla di avere ordinato la produzione de' protocolli di Vienna, per informare S. M. che la Camera alta profondamente deplora il mal esito del tentativo fatto per metter fine con quelle negoziazioni alle calamità della guerra, in cui il paese presentemente si trova, e per esprimere l' opinione che le proposte della Russia erano tali da esibire la probabilità di conchiudere una pace, la quale avrebbe potuto assicurare tutte le mire primitive della guerra, ed ottenere per la Regina ed i suoi alleati tutti i vantaggi, i quali possono essere ragionevolmente chiesti alla Russia. Il nobile conte novera i disastri della guerra. Risulta da documenti autenticissimi che l' esercito russo perdè quasi 250,000 uomini. Le perdite della Turchia sommarono 120,000 uomini. Sappiamo pur troppo le perdite del nostro esercito. In totalità, credo stare sotto al vero, dicendo che questa guerra già divorò 500,000 uomini. Oltracciò, costò già 50 milioni di lire di sterlini circa.

Il nobile lord continuava alla partenza del corriere; ma sappiamo già per telegrafo ch' egli ha poi ritirata la sua proposta.

Nella sessione del 24 maggio della Camera de' comuni, il sig. *T. Duncombe* chiede al primo lord del Tesoro se intende proporre alcun provvedimento per l' ammissione degl' Israeliti nel Parlamento, e in qual giorno il bill, promesso da tanto tempo, per la riforma della Corporazione della *City* di Londra sarà presentato.

Lord *Palmerston* risponde che, pel momento, il Governo non intendeva di proporre alcun provvedimento della specie indicata dalle domande dell' onorevole membro.

Il sig. *Ottway* chiede al primo lord dell' Ammiragliato se sia vero che le popolazioni de' Principati della Valacchia e della Moldavia furono assoggettate alla legge marziale dalle Autorità austriache, e se tale misura sia stata presa, dopo averne dato notizia al Governo di S. M. e col suo concorso; se sia corsa qualche comunicazione, in quell' incontro, fra il Governo di S. M. ed il Governo austriaco, od alcun de' suoi agenti; e, da ultimo, se il Governo trovi inconveniente che le dette comunicazioni sieno deposte sul banco della Camera.

Lord *Palmerston* risponde esser vero che l' uffiziale generale, comandante le truppe austriache, ha promulgato la legge marziale, e che lord Westmoreland aveva assunto informazioni in proposito. Lord Palmerston dice non aver contrarietà alcuna che sunti della corrispondenza, avvenuta in proposito, forniscano all' onorevole membro gli schiarimenti da lui desiderati.

Il sig. *Disraeli*, additata prima l' estrema diffidenza che inspira il Governo, così si esprime: Finalmen-

to, i protocolli vennero presentati, ed in capo a un tratto di tempo, lungo fuor dell' ordinario, pubblicati; ma in luogo di scorgere, come aspettavasi, il ministro attenersi al costume e cogliere subito il destro di consultare il Parlamento, o far sapere alla Camera quel che il Governo proponevasi di fare rispetto alla grande questione della pace, ei non diede le informazioni chieste dalla Camera. Più volte gli dissi di seguitare questa via; e, lo confesserò, mi pare che il primo ministro della Corona avrebbe fatto il dover suo in guisa più soddisfacente, se avesse dato a conoscere in quale stato fossero le negoziazioni. Fui deluso, e mi vedo costretto di presentare la proposta, che mi propongo di assoggettare alla Camera. Non supposi mai che tal discussione non avverrebbe.

Nessuna obbiezione venne mossa dal Governo allorchè avvertii la Camera di questa mozione. È vero ch' io non poteva stabilire il giorno, in cui fosse presentata; ma stante la grande importanza della questione, stante l' opinione del popolo, stante il sentimento di convenienza, che, suppongo, può ancora in un ministro della Regina, fu stabilito un giorno per discutere la proposta. Nel giorno stabilito, si radunò il Parlamento; i membri della Camera sono in numero più del solito, ed il paese volge tutta la sua attenzione alla Camera, convinto che, finalmente, dopo sì lunga e penosa aspettazione, ella stia per dar qualche segno di vita e di attività parlamentaria.

Con grande stupore della Camera e di molti, che non sanno il segreto, segreto che fu bene custodito, l' aspettazione del Parlamento e del paese, ed oso dire di quasi tutta l' Europa, venne delusa; poichè non ha probabilità nessuna che la discussione avvenga, e questo sopra un affare fra' più gravi, che siano insorti qui dal 1815.

Arrossirei di cogliere all' improvvista un Ministero qualunque; ma io non ho alcuna sorta di fiducia nel Governo per nessuna cosa *(bene! risa)*, e stimo giunta l' ora, in cui bisogna chiedere alla Camera il suo parere sull' argomento.

L' oratore ripete alcuni ragionamenti circa il contegno del Governo relativo al modo onde fu guidata la guerra e circa il suo linguaggio equivoco, e propone di domandare che la Camera dichiari schiettamente, e senza ambagi, che le sue opinioni, in riguardo alla guerra, non sono cangiate ch' ella è animata dallo stesso ardore, e che, biasimando il contegno ed il linguaggio del Governo, distruggerà col suo voto quanto fu la cagione di simile ambiguità di linguaggio, e di simile incertezza di contegno, e si mostrerà pronta a continuare la guerra, sino a che si colga l' alto fine, e sia raggiunta una pace onorevole.

Chi seguisse altra via, sarebbe un insensato *(bene!)* che meriterebbe essere tolto da ogni consorzio civile. *(Benissimo!)* Ora, le censure portate stasera innanzi la Camera non erano antiche; sono di data affatto recente: ebbero principio con l' insediamento di lord Palmerston nel posto di primo ministro.

Egli era l' uomo della circostanza, dicevano. Era l' uomo del popolo, sostenuto dal popolo, per rialzare la sua bandiera. Or bene, che fece il nobile visconte? *(Bene! bene!)* Questo fece: calcò le pedate del suo predecessore, ed il risultamento di tutte le conferenze tenute lo palesano chiaramente. Per averne la pruova, basta riflettere a' protocolli diversi, deposti sul banco della Camera. Esaminandoli, la Camera chiederà se lord Palmerston fece un passo in quella ch' ei diceva la buona direzione.

I protocolli furono deposti sul banco, ed il Governo non adempiè al suo dovere, non promovendo in tal occasione un indirizzo alla Sovrana; ma lasciò ad altri la cura di darne l' esempio. La proposta deposta sul banco è una disapprovazione del contegno del nostro plenipotenziario; stando ad essa, le condizioni della pace erano ragionevoli e potevano accettarsi.

Lo scopo propostomi è francamente additato nella mia risoluzione; e voglio far in guisa che la Camera dichiari se, per ciò che riguarda la giustizia della guerra, la sua opinione non sia più la stessa, o se non la animi più lo stesso ardore. Mi adoprerò eziandio, ma temo con probabilità minore di successo, a conoscer bene l' opinione degli stessi ministri sul detto punto e su altri.

Indi, facendo alcune osservazioni sulla parte dubbia di sir James Graham, e sugli atti di lord John Russell a Vienna, il sig. *Disraeli* aggiunge: La nominazione del nobile lord come plenipotenziario, non mi sembra un fatto, che si abbia gran fatto a lodare. Egli aveva con molto chiasso, ed anche in termini assai violenti, denunziato la potenza e l' ambizione della Russia.

In prova di quanto dice, l' oratore cita alcuni passi, cavati da' discorsi di lord John Russell. Egli aveva perfino rivelato l' intenzione d' assalire Sebastopoli; di più, appunto prima ch' e' partisse, aveva abbattuto un Ministero e fatto cadere un primo ministro, perchè non incalzava la guerra con bastante vigore. Pe' suoi antecedenti, il nobile lord era poco adatto a negoziare la pace con la Russia.

Negando i talenti diplomatici di lord John Russell, il sig. *Disraeli* rammenta il contegno, tenuto da S. S. rispetto alla corrispondenza segreta, e cita alcuni passi de' suoi dispacci, in cui il nobile lord fece fatali concessioni alla Russia. Si accinge a dimostrare i disastrosi effetti di tutti quegli atti, riferendosi punto per punto a' protocolli; e ne conchiude che lord John Russell commise tutt' i falli, onde un negoziatore potesse mai rendersi reo.

In quanto alla guerra, continua il sig. *Disraeli*, è impossibile di farla efficacemente in mezzo a tali fiacche negoziazioni. Senza voler mancare di rispetto verso l' Austria, dirò che nessuno Stato, nella qualità di mediatore, non sarà mai un alleato vero e reale. Desidero che il Governo ponga fine alle funeste conseguenze, le quali certissimamente risulteranno dal volere far andare di pari passo la guerra e la diplomazia; e dichiaro finito il tempo delle trattative.

Il sig. *Barrow* appoggia la mozione.

Sir *Francis Baring*, propone la seguente emenda: « Questa Camera, visto con suo rincrescimento che le conferenze di Vienna non condussero alla fine delle ostilità, crede suo dovere dichiarare che appoggerà con ogni sua possa S. M. nella continuazione della guerra, fino a che S. M., congiuntamente a' suoi alleati, consegua per questo paese una pace sicura ed onorevole. »

Sir *Francis Baring* rinfaccia al sig. Disraeli d' avere espresso sentimenti, i quali avrebbero dovuto fargli tenere, per agire, una via più spiccia di quella, che aveva cercato di battere. Nega che le asserzioni, contenute nella risoluzione, sieno vere; e prega la Camera di esprimere la sua vera opinione, attalchè non s' illuda alcuno ne' paesi stranieri. Quando le negoziazioni di pace saranno definitivamente chiuse, sarà tempo in allora che i ministri espongano tutt' i documenti sul banco, e che s' inviti la Camera a dar la sua opinione. Non desidero, dice l' oratore terminando, che la Camera dichiari che le negoziazioni debbano chiudersi, giacchè voglio, sieno pur deboli le probabilità di pace, lasciare la porta aperta.

Sir *William Heathcote* non può appoggiare la mozione, essendogli impossibile consentire a veder la porta chiusa alle negoziazioni, le quali, a suo dire, non avrebbe dovuto sospendersi, stantechè e' crede vi sieno gli elementi d' una soluzione della difficoltà. Propone una sotto-emenda, portante che le proposte della Russia possono considerarsi avere in sè una base d' aggiustamento.

Il sig. *Ker Seymer* gode che siasi affacciata l' occasione di dar un' opinione sullo stato de' pubblici affari. È pronto, quanto a lui, a sostenere la Turchia contro la Russia, e voterà, senza titubanza, per la proposta del sig. Disraeli.

Il sig. *Wilkinson* denunzia il contegno del partito della pace in questa Camera, come quello, che ha incoraggiato l' Imperatore di Russia ad assumere l' attitudine che assunse verso la Turchia.

Il *marchese di Granby* crede che la proposta, fatta alla Russia a Vienna, relativamente alla limitazione delle sue forze nel mar Nero, ledesse il suo onore. Si calunnia lui ed il suo partito, dicendo che stanno per la pace ad ogni costo. Non volendo chiudere la porta alle negoziazioni, gli è impossibile appoggiar la proposta.

Il sig. *Robert Phillimore* appoggia l' opinione di sir William Heathcote. Con le trattative, si guadagnarono parecchi punti importanti. Secondo l' onorevole membro, la proposta, fatta alla Russia, di ridurre la sua potenza nel mar Nero è indegna dell' Inghilterra.

Il sig. *Gladstone* appoggia parimenti le viste e l' emenda di sir William Heathcote. Son pronto, dice, a sostenere che la guerra era giusta, e che lo scopo ne fu raggiunto. Stando così le cose, la continuazione della guerra sarebbe ingiusta, e tenderebbe a gravemente compromettere l' alto proposito, onde l' Inghilterra la intraprese. Mi rincresce che un' incompatibilità di officii abbia costretto lord John Russell a partire da Vienna; altrimenti si sarebbe potuto venire ad un felice aggiustamento.

Il sig. *Gladstone* espone ne' più minuti particolari le concessioni, che, obbligata dalle dure necessità della guerra, la Russia aveva fatte. Dopo la dichiarazione della guerra, fu data estensione maggiore alle condizioni. Si guadagnò il primo ed il secondo punto. Si può considerare già ottenuto il quarto. Si guadagnò metà del terzo; e, quanto al resto, la differenza non si riferisce che al modo, giusta il quale dee regolarsi la questione di preponderanza.

Allorch' io, dice il sig. *Gladstone*, faceva parte della precedente amministrazione, favoreggiava la limitazione della potenza navale della Russia nel mar Nero; ma si era d' accordo nel riguardare come questione estremamente difficile il mezzo di conseguire tal fine. Il mio avviso è adesso ch' eravi in simile proposta un grave affronto per la Russia; e credo che la proposta, da lei fatta di dare alla Turchia la facoltà d' aprire o chiudere gli Stretti, sia propria a produrre un aggiustamento. Continuare la guerra unicamente per ottenere un militare trionfo, sarebbe cosa rea, anticristiana, e provocherebbe la vendetta di colui, che regna su' re.

Lord *John Russell* prendeva la parola alla partenza del corriere.

FRANCIA.

Parigi 26 maggio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « È stata spedita coi piroscafi del Rodano una massa di proietti da guerra, e venti o trenta casse piene di piccole scuri destinate ai zuavi ed ai cacciatori d' Africa pel giorno, in cui si darà l' assalto a Sebastopoli. »

Scrivono da Parigi 23 maggio alla *Köln. Zeit.*: Da molto tempo l' Imperatore lavora per lo più affatto solo, attorniato da carte e piani relativi alla guerra. Parecchie volte egli passò già in tal guisa otto e persin dieci ore rinchiuso nel suo gabinetto, non vedendo l' Imperatrice se non a tavola. Un campanello posto nel gabinetto annunzia all' Imperatore l' arrivo di dispacci telegrafici dalla Crimea, i quali vengono rimessi a lui direttamente, senza esser veduti prima da chicchessia.

(O. T.)

ASIA

Di Bombay abbiamo notizie del 1.° maggio, però prive d' importanza politica. Il 14.° reggimento dei dragoni era arrivato a Kirkee da Mirut, e trovavasi pronto a partire per la Crimea, qualora si abbisognasse de' suoi servigii.

Da Birma continuano a giungere ragguagli poco favorevoli alla pace. È avvenuto un altro incendio a Prome, e i suoi progressi furono tanto rapidi che i soldati non poterono togliere le armi e gli equipaggi dai loro quartieri in fiamme. È il secondo incendio seguito nel Pegù nel corso di pochi mesi.

L' esercito del Nepal, comandato dal Sovrano, Jung Bahadur, si mise in marcia verso i confini del Tibet per invadere quel paese. I due paesi erano da lunga pezza in dissidio fra loro.

Il *China Mail* del 15 aprile seguita a dare quasi per ispacciata la causa dei ribelli cinesi. Le torme adunate nelle Provincie settentrionali e centrali furono disfatte in ogni scontro recente colle truppe imperiali, tranne in un fatto, quello di Hankhow, che fu ripresa dagl' insorti. Nulla si sente intorno ai ribelli di Nankin, ma sembra che la loro condizione sia poco florida. Da Sciangai annunziano che, dopo la ripresa di quella città per parte degl' imperiali, la fiducia va risorgendo fra' negozianti indigeni, e gli affari ritornano gradatamente allo stato anteriore.

Sir John Bowring era aspettato fra breve di ritorno da Siam. I navigli inglesi la *Sybile*, l' *Hornet* e il *Bitten*, partirono il 7 aprile da Hong-Kong con ordini suggellati; il 13 furono seguiti dallo *Spartan*. Tutte e quattro queste navi erano sottoposte al commodoro Elliot. Anche l' *Encounter* e il *Barracouta* dovevano partire da Sciangai con ordini suggellati. È probabile che si tratti d' una spedizione contro i possedimenti russi nel Kamsciatkà. Il *Winchester* e il *Soracen*, colla fregata la *Sybille* ed un piroscafo della Società peninsulare e orientale, destinato pel trasporto de' dispacci, dicevansi in procinto di partire alla volta del Giappone.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Governatore generale del Regno Lombardo-veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire all' aggiunto di concetto Giovanni Battista cavaliere di Ceschi, in via provvisoria, un posto di vicesegretario di II classe presso l' I. R. Luogotenenza in Venezia. *(G. Uff. di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Regno di Sardegna.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 maggio.

La legge sui conventi è stata oggi finalmente discussa, colle sue modificazioni, alla Camera dei deputati.

Non vi fu opposizione, tranne quella del conte Solaro della Margherita, che protestò di votarvi contro. Al conte Solaro rispose il deputato Brofferio, il quale, dichiarando la legge esser insulsa, votava però per la medesima, come votò l' altra volta. Il Ministero ebbe poco a dire, e si limitò a rispondere al conte di Revel, che tornò ad attaccar la legge dalla parte finanziaria. Più di novanta deputati votarono in favore, poco più di venti contro (95 pro', 23 contro). Così sarà finita la controversia; oggi il Re apporrà la sua firma, e domani sarà pubblicato quest' atto, che ha fatto passar tanto tempo nell' incertezza il paese. La Camera sarà chiusa oggi stesso, quantunque ieri fosse fatta un' interpellanza sopra lo stato d' assedio, messo ad un paese di Sardegna, e sopra l' arresto e l' espulsione d' un emigrato.

Dicesi che il Governo abbia ricevuto un dispaccio del generale Lamarmora, ma non sarà pubblicato che tardi, e forse dalla sola *Gazzetta Uffiziale*. I giornalisti hanno fatto istanza perchè e questo e tutti quelli, che verranno in seguito, sieno loro partecipati, come usasi in Inghilterra. Vedremo se otterranno questo favore, il quale d' altronde riuscirà d' utilità allo stesso Governo.

Si pensa a completare il Ministero; si crede che Rattazzi riterrà il Ministero di grazia e giustizia, onde poter dar esecuzione alla legge de' conventi. Niuno più di lui è al caso di opporsi alle brighe degli sconfitti. Non posso però designarvi quello, a cui sarebbe affidato l' interno. Il Ministero di finanza pure ha bisogno di chi lo regga, se Cavour resta agli affari esterni, ma quivi sarà maggiore la difficoltà. Chiunque succeda all' attual ministro di finanza, per quanto faccia del proprio, difficilmente si crederà che le ispirazioni non vengano dal presidente del Consiglio.

Vi parlai della legione straniera o svizzera, che va a formarsi in Piemonte per conto dell' Inghilterra; si è verificato quanto vi diceva, e già molti chiedono di farvi parte. Il deposito, e non l' arrolamento, sarà messo in Novara, come luogo prossimo al confine svizzero.

Abbiamo la pubblicazione di un giornale illustrato, come quello di Francia e d' Inghilterra sotto, il titolo di *Panorama Universale*. Le due prime puntate promettono assai bene, e se il numero degli abbonati corrisponderà alle cure dell' editore avremo anche in Italia un giornale, che mancava dopo la cessazione del *Mondo illustrato* del Pomba.

La *Voce della Libertà*, all' incontro, cambia nome col primo di giugno. Ha già pubblicato il suo nuovo programma. Sarà senza colore politico, ma tratterà molto le materie sull' industria, sul commercio e sulle associazioni. Dicesi che una Società di Francesi l' abbiano presa per loro organo di pubblicità. Ne farebbero tutti le spese, a condizione che fosse parlato sempre di un Banco, che intendono d' introdurre in Italia come succursale a quello di Marsiglia e di altri 16, che sono in Francia di simil genere. Dee insomma essere il giornale *compare* di una speculazione, alla quale auguriamo fortuna se l' onestà sarà a capo dell' impresa.

M. Z.*

Impero Russo.

I vantaggi ottenuti dagli alleati, già riferiti, sono confermati come segue da' dispacci telegrafici de' giornali di Vienna:

« Varna 27 maggio.

« Nel 24, allo spuntare del giorno, le squadre unite apparvero davanti a Kertsch. Sorpresi dallo sbarco immediato delle truppe, che trovavansi a bordo, i Russi fecero saltare in aria le loro fortificazioni, e si ritirarono, dopo di avere abbruciato prima tre dei loro piroscafi e trenta navigli mercantili, dei quali alcuni erano armati. Nello stesso modo distrussero i loro magazzini di viveri. Gli alleati presero ai Russi 50 cannoni. Quattordici piroscafi sono entrati nel mare d' Azoff. »

« Bucarest 28 maggio.

« Un dispaccio, qui giunto ier sera da Varna, annuncia che la divisione della flotta degli alleati, che ritornava da Kertsch, attaccò anche Jenikalè. I Russi distrussero ivi da loro stessi le loro opere fortificatorie, ed annientarono inoltre 630,000 sacchi di viveri e trenta dei loro navigli. Trent' altri legni furono presi dagli alleati, i quali ora sono padroni anche del mare d' Azoff. »

« Parigi 28 maggio.

« Il *Moniteur* d' oggi contiene un rapporto del 27 del generale Pélissier, il quale dice: « Nel 25 occupammo la linea della Cernaia. Il nemico, non numeroso, oppose piccola resistenza e si ritirò rapidamente nei monti. Dopo, esso non ha tentato nessuna dimostrazione. I lavori di fortificazione vicino a Kamiesh progrediscono. Ottenemmo pieno successo a Kertsch e Jenikalè. Il nemico, al giungere degli alleati, diè luogo. Incendiò i piroscafi, che colà aveva, e fece saltare in aria molti magazzini di polvere. La flotta degli alleati tiene ora chiuso il mare d' Azoff. » *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* reca, in data del 28 maggio, le seguenti notizie dal teatro della guerra:

« Intorno agli ultimi fatti militari sotto Sebastopoli, del 23 e 24 maggio, udiamo quanto appresso. Il generale Osten Sacken ha preso la offensiva colle due divisioni, fatte sortire dal forte del Nord di Sebastopoli, dalla porta delle sortite presso il bastione centrale, dirimpetto al Cimitero, ove i Francesi in questo momento costruiscono un ridotto armato di 24 cannoni; cioè, si è avanzato precisamente a zappa volante, sostenuto da fuoco incrociato tremendo del forte della Quarantena e delle batterie delle muraglie della città. Il movimento offensivo riuscì. Gli alleati, minacciati nella loro posizione nella valle del Cimitero, si gittarono con grandi forze, cioè con quattro divisioni, addosso ai Russi, che si avanzavano. Soltanto dopo un combattimento di 36 ore, riuscì loro di respingere i Russi che si avanzavano, dietro le fortificazioni. I Francesi debbono aver perduto 1400 uomini. La perdita dei Russi è calcolata quasi il doppio.

« Il sito della pugna fu il terreno al lato sinistro della posizione degli alleati, dov' ebbe luogo anche il combattimento del 1.° e 2 maggio. Trattavasi allora di prendere le opere nuove, che i Russi avevano costruito fra' bastioni 4 e 5, giacchè in quel punto la muraglia della fortezza aveva sofferto di più nel grande bombardamento dal 9 al 17 aprile. L' attuale sortita de' Russi aveva manifestamente lo scopo di scacciare i Francesi dalle suddette opere. »

Ed in data d' Odessa, 20 maggio, il surriferito giornale ha quanto appresso:

« Le nostre opere di fortificazione sono ora accresciute in proporzioni tanto grandi, da poter Odessa, dal lato di mare e da quello di terra, sostenere un assedio, opponendo resistenza tanto più grande, in quanto che il generale Lüders ha riunito presso a Tiraspol un corpo di 36,000 uomini, ed è così in grado di paralizzare tutte le operazioni degli alleati. È partita di recente per Perekop, come rinforzo, tutta la divisione del generale Utschakoff. Il nostro nuovo governatore generale, conte Strogonoff, trovasi di già al quartier generale del comandante dell' esercito, generale Lüders.

« Abbiamo lettere da Tiflis. L' esercito russo del Caucaso attende d' ora in ora l' ordine di oltrepassare il confine. Il tenente generale Wrangel ha arrolato a Bajazid come volontarii 12,000 Curdi ed Armeni. I Circassi sono ora più tranquilli di quello che sieno stati da vent' anni. La marcia de' Russi sopra Erzerum dovrebb' essere eseguita senza incontrare difficoltà. »

Una notizia uffiziale, dice il *Times*, è giunta al console inglese a Elseneur, la quale annunzia che il Governo russo aveva dato l' ordine di affondare tutt' i legni da guerra, che sono a Cronstadt, eccettuati otto vascelli di linea.

Parigi 27 maggio.

È giunta qui ieri S. M. il Re di Portogallo. Il Principe Napoleone la salutò il primo al suo arrivo. L' Imperatore la ricevette all' ingresso del palazzo delle Tuilerie.

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 maggio.

Obbligazioni metalliche al 5 % 79 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 3/8
Londra, una lira sterlina 12.14

Borsa di Parigi del 30 maggio. — Quattro 1/2 p. %, 94. —. — Tre p. %, 70.45

Borsa di Londra del 30 maggio. — Consol. 3 p. %, 93 1/8.

Torino 30 maggio.

La sessione parlamentare è chiusa. Si è pubblicato il decreto portante l' elenco degli Ordini religiosi soppressi. Assicurasi prossimo un viaggio del Re Vittorio Emanuele a Londra ed a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 31 maggio, ore 12 merid.
(Ricevuto il 31, ore 3 min. 20 pom.)

Ricomposizione ministeriale: Cavour, presidenza e finanze; Cibrario, affari esterni; Lanza, istruzione; Rattazzi, interno; Deforesta, guardasigilli; Durando, guerra; Paleocapa, lavori pubblici.

Poscritto. — Il foglio era già messo in macchina, quando ricevemmo i fogli di Vienna. Ecco quel che contengono d' importante:

Vienna 29 maggio.

Giunsero oggi ulteriori notizie dalla Crimea fino al 27 corrente. I Francesi continuarono il loro movimento oltre la linea della Cernaia, senza esserne impediti dai Russi. Questi non vollero accettare la battaglia, loro molte volte offerta. Il bastione centrale è stretto tanto aspramente da potersi considerare perduto. Così la *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna.*

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 29 maggio: « Pel 28 e 29 di maggio, aspettasi qualche cosa di decisivo davanti Sebastopoli. Una voce vuol sapere essere imminente un accordo fra l' Austria e la Prussia. »

VARIETA'.

Quanti amano il bello nelle arti, e tengono dietro alle opere degli artisti che più onorano il paese, udranno con piacere che *Luigi Ferrari* terminò un gruppo sepolcrale in marmo, rappresentante l' *Angelo di Carità*, e ch' ei lo tiene esposto nel suo studio fino al prossimo mercoledì. Annunziar un' opera del *Ferrari*, è anticipare la pubblica lode.

La rappresentazione di sabato venturo al Teatro Apollo andrà a benefizio della brava ballerina *Giovannina Pitteri*, che ivi dà sì bel saggio della sua valentia. Giovanetta ancora, ella giunse ormai a buon punto nell' arte, e promette di toccarne le cime; e certo, oltre che dagli applausi che sempre raccoglie, ella sarà quella sera allegrata da numeroso concorso.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5724 (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale rende noto: Essersi di concerto colla Congregazione provinciale, protratto il tempo utile a tutto il giorno 15 agosto a. c., per chiedere il compenso dell' undici per cento a favore di quelli, che concorsero volontariamente al Prestito proclamato colla Notificazione 5 novembre 1850, alle condizioni stesse indicate nell' Avviso 74-14 IV del 12 febbraio 1852, e che si ripetono:

1. Non hanno il diritto alla percezione dell' undici per cento sopra la somma soscritta che quelli, i quali comprovino di aver pagato alcune delle tasse ed imposte qui appiedi indicate, per una somma eguale o maggiore dell' undici per cento suddetto.

2. Quelli, che non avessero pagato una somma inferiore, saranno indennizzati della sola tassa versata.

3. Sono per conseguenza esclusi da qualsiasi compenso quelli che non sono concorsi al premio accordato ai sovventori, mediante pagamento di qualche tassa.

Si ripetono pur anco le imposte e tasse compensabili dell' 11 per 100.

Denominazione delle tasse ed imposte.

1. Sovraimposta provinciale di tre cent. per lira censuaria applicata per cent. 02:75 pel Prestito forzoso, ed il rimanente pei bisogni della Provincia. Scadenza, 30 dicembre 1850.

2. Tassa del mezzo per cento sui capitali fruttiferi, decime, quartesi e diretti dominii inscritti presso le Conservazioni delle Ipoteche di Vicenza, Bassano, e Schio. Scadenza 15 gennaio 1851.

3. Tassa straordinaria sulle arti e commercio in generale. Scadenza 31 marzo 1851.

4. Tassa del mezzo per cento sui capitali fruttiferi, decime, quartesi e diretti dominii inscritti agli Ufficii delle Conservazioni nel Regno Lombardo-Veneto. Scadenza 30 giugno 1851.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 *maggio* 1855. — È arrivato, un brigantino napol., che si crede da Brindisi *il Federico*, con vino ed olii per De Piccoli. Si effettuarono varie vendite d' olii di Puglia pronti, e per consegna a d.i 205 sc. 14 %; imbottati come da tina; partita d' olii fini a prezzo ignoto; uve nere di Cismè si pagarono a L. 19. Le valute stanno intorno 2 %, le Banconote da 78 3/4 a 7/8.

MONETE. — *Venezia* 31 *maggio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:14	Tall. di Maria Ter.	L. 6:16
Zecchini imperiali	„ 13:90	„ di Francesco I.	„ 6:14
„ in sorte	„ 13:88	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:56	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:45	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	83 1/2
„ di America	„ 94:60	Prestito nazionale	67 —
Luigi nuovi	„ 27:33	Obbl. metall. al 5 %	62 3/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° corrente	68 —
		Sconto	5 3/4

CAMBI. — *Venezia* 31 *maggio* 1855.

Amburgo	eff. 219 1/	Londra	eff. 29.21 —
Amsterdam	„ 246 1/4	Malta	„ 236 —
Ancona	„ 622 —	Marsiglia	„ 116 3/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:75 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 622 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 601 —	Palermo	„ 15:75 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/8
Firenze	„ 98 1/3	Roma	„ 624 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 235 1/2
Lione	„ 116 1/2	Vienna id.	„ 235 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 1/3		

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 22 *maggio*	23 *maggio*
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	80 1/8	80 3/16
dette » pres. L.-V. del 1850 al 5 »	— —	103 1/2
dette di altre Provincie . 5 — »	73 —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	117 1/2
Prest. con lott. del 1854 » 100	102 1/16	102 1/4
Prest. grande nazionale al 5 %	84 5/16	85 1/16
id. id. id. 4 1/2 »	69 1/4	69 7/8
id. id. id. 3 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1890 —	— —
Azioni della Banca, per pezzo	992 —	993 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab . » 500	110 1/4 %	110 1/8 %
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	505 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	521 —	523 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	313 1/2	314 1/2

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 22 *maggio.*	23 *maggio.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 3/4	92 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . »	127 1/4	126 3/4 uso
Berlino per 100 tall. pr. . . »	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 . . »	126 3/8	125 5/8 3 m.
Lione, per 300 franchi . . . »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina . »	12.21 —	12.18 — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. . »	— —	124 1/4 2 m.
Milano, per 300 lire austr. . »	126 3/4	126 1/4 2 m.
Parigi, per 300 franchi . »	147 3/4	147 1/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà	— —	— — } 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. . »	— —	— —
Aggio dell' oro . . . fior.	32 5/8	31 3/8 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 22 *maggio* 1855.

Al principio, la Borsa prese un impulso animato, il quale però divenne fiacco in seguito, senza una precisa cagione; verso la fine poi fu nuovamente più attiva; il prestito nazionale variò da 85 1/8 ad 84 3/4; i viglietti del 1854 da 102 3/8 a 101 7/8; le azioni della strada ferrata settent. da 189 3/4 a 188 3/4; quelle delle strade ferrate dello Stato da 314 1/8 a 312 1/4. A la chiusa tutti gli effetti erano nuovamente fermi e benevisi al limite segnato; le divise e le valute, che durante la borsa seguirono una direzione più ferma, si chiusero offerte a prezzi più miti.

Londra, 12.21; Parigi, 147 3/4; Amburgo, 93 l.; Francoforte, 126 3/8; Milano, 126 1/2; Augusta, 127 1/4; Livorno 124 1/2; Amsterdam 104 1/4.

Altra del 23 maggio.

L' articolo della *Corrispondenza austriaca* il cui effetto fu negli ultimi giorni antecipato dalla Borsa, cooperò oggi ancor più a consolidare la disposizione favorevole; del resto, come accade comunemente in fasi decisive delle trattative politiche, gli affari in effetti erano molto limitati; i corsi risultarono generalmente alquanto più alti ai segni indicat; le divise e le valute in ribasso di 1/2 %

Londra, 12.18; Parigi, 147 1/4; Amburgo, 92 1/2; Francoforte 125 3/4; Milano, 126 1/4 l.; Augusta, 126 3/4; Livorno —; Amsterdam 104 1/2 l.

	Ore 1 pom. del 22 *maggio.*		*del* 23 *maggio.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	80—	80 1/8	80 1/8	80 3/16
dette - - serie B - 5 »	95—	96—	95—	96—
dette - - - - - - 4 1/2 »	69 1/2	69 3/4	69 1/2	69 3/4
dette - - - - - - 4 »	62 3/4	63—	62 3/4	63—
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id. 3 »	49—	49 1/2	49—	49 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	39 1/2	39 3/4	39 1/2	39 3/4
dette - - - id. 1 »	16—	16 1/4	16—	16 1/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	79—	79 1/2	79—	79 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	72—	77—	72—	77—
dette del Banco - - 2 1/2 »	57 1/2	58—	57 1/2	58—
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	91 7/8	91 3/4	91 7/8
dette Oedemburg » 5 »	90 1/2	90 3/4	90 1/2	90 3/4
dette Pest - - - » 4 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Milano - - » 4 »	90 1/2	90 3/4	90 1/2	90 3/4
dette dei Pres. lom.-ven. 5 »	103—	103 1/2	102 —	103—
Prest. con lott. del 1834 - - -	218—	219—	218 1/2	219—
id. id. del 1839 - - -	117—	117 1/4	117—	117 1/4
id. id. del 1854 - - -	102—	100 1/16	102 1/16	102 1/8
id. nazionale al 5 % - -	84 13/16	84 7/8	84 7/8	85 1/16
id. id. 4 1/2 - -				
id. id. 4 - -				
Azioni della Banca col div., al pezzo	992	994	992	993
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
detta della Banca di sconto »	88—	88 1/2	88—	88 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	183 3/4	187 7/8	190—	190 1/8
detta Vienna-Raab - -	110—	110 1/4	110 1/4	110 3/8
detta Budweis-Linz-Gm.	242—	244—	242—	244—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20—	25—	20—	25—
detta id. (con prior.) 2.ª »	30—	35—	30—	35—
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	521—	523—	522—	523—
dette 12.ª emissione - - - -	516—	517—	517—	518—
dette del Lloyd austr. - - - -	508—	510—	500—	503—
dette mulino vap. di Vienna - -	128—	129—	128—	129—
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94—	94 1/4	94—	94 1/4
dette del Nord a 5 % »	86—	86 1/2	86—	86 1/4
dette Gloggnitz 5 » »	77—	78—	77—	78—
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	82—	83—	82 1/2	83—
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	312 1/2	313—	314—	314 1/4
dette del Ponte di Buda-Pest, f. ni	55—	60—	55—	60—
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13—	13 1/4	13—	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	81—	81 1/2	81 1/4	81 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 1/2	29 3/4	29 3/8	29 1/8
detti di Waldstein - - - - -	29	29 1/4	29—	29 1/4
detti di Keglevich - - - - -	10—	10 1/4	10—	10 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 1/2	31 5/8	31 1/2	— —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 27 maggio 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Wanyemann Teodoro, negoz. di Berlino. — Hez Enrico, negoz. di Thalweil. — di Rast signore di Faal bar. Ferdinando, R. ciamb. sassone. — Buffum Guglielmo, console americano in Trieste. — Pearfon Francesco, inglese. — Wedgwood Hensleigh, e Darwin Caterina, possid. inglesi. — Gatte Augusto, negoz. di Rouen. — *Da Milano:* Mainardi Giuseppe, dott. in legge ed I. R. consigliere al Tribunale Provinc. — Lurani Cernuschi nob. Gio. Batt., cav. dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, assessore municipale e possid. — Passalaqua Giuseppe, procurat. a Genova. — Undurraga e Solar Ramon, di Chill. — Freire Ramon Liborio, addetto alla legazione del Chili a Parigi. — Ashworth Giacomo, Thompson Giuseppe e Kirkpatrick-Carr Riccardo, possid. inglesi. — Blondel Luigi, negoz. di Boulogne. — *Da Firenze:* Warden Giovanni, inglese — Tagliavacca nob. Giorgio, possid. — Gautier Alessandro, di Bordeaux. — *Da Monza:* Riboldi Luigi, ingegnere. — Oggioni Giuseppe, possid. — *Da Padova:* Ladisa Francesco, negoz. di Bari. — *Da Correggio:* Aimi Fortunato, possid. e negoz. — *Da Bologna:* Raimondi Gaetano, avv. e possid. — *Da Ferrara:* Orsoni dott. Antonio, possid. — Forti dott. Giuseppe, medico chirur. e possid. — Goja Gaetano, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Ponzani Alessandro, possid. mantovano. — Falco march. di Almonaud Francesco, di Burgos. Dotre Pilar, possid. spagnuolo — Cabel Giulia, possid. americana. — Vicunna Beniamino e de la Corda Giuseppe, negoz. del Chill. — di Lichtenstern bar. Carolina, possid. d' Innsbruck. — d' Italia Emanuele, negoz. mantovano. — *Per Milano:* Labiche Emilio, dott. in legge ed avv. parigino. — Labiche Paolo, già consig. generale d' Eure e Loire. — Guastalla Girolamo, possid. — Cheney Arturo, Cheney F. W., Rathbone I. H. possid americani. *Per Verona:* Balconi dott. Augusto e Dal Pozzo Samuele, possid. — Nichisoli Venceslao, possid ferrarese. — *Per Bologna:* Battaglini conte Giulio, possid. di Rimini. — *Per Innsbruck:* Trollope Adolfo, G. U. inglese. — Trollope Francesco, possid. inglese. — *Per Parma:* Cheney Giovanni, possid. inglese. — *Per Trento:* Sacini conte Ferdinando, possid. — *Per Mantova:* Ferrari Ferdinando, possidente.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 30 maggio 1855, uscirono i seguenti numeri:

16, 21, 2, 57, 50.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il giorno 9 giugno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 26 maggio. — De Marco Giovanni, di Giuseppe, fornaio, d' anni 27. — Massini Gregorio, di Alvise, fornaio, d' anni 49. — Majer Bartolommea, del fu Giuseppe, domestica, di anni 20. — Scattola Antonio, di Giuseppe, zago di chiesa, d' anni 17. — Pittoni Giuseppe, di Nicolò, d' anni 2. — Spanio Giuseppe, del fu Raimondo, facchino, d' anni 64 — Comin Sante, di Giovanni, d' anni 2. — Boggini Giustina, del fu Pietro, povera, d' anni 65. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercordì 30 *maggio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 0	28 2 2	28 2 0
Termometro	14 6	19 0	16 1
Igrometro	48	50	50
Anemom., direz.	E. S. E.	E. S. E.	E.
Atmosfera	Sereno venticello	Nuvoloso	Sereno

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Giovedì 31 maggio 1855.

TEATRO APOLLO. — *Virginia*, del maestro Nini. — *Passo a otto ballabile.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Coltellini e Ristori. — *Margherita la povera cieca e il sanguinario della Lorena.* — *Farsa.* — Alle ore 5 e 1/2.

5. Tassa di un terzo per cento sui capitali e decime, quartesi e diretti dominii indicati ad 2. 4.

6. Tassa sulle professioni liberali

7. Tassa sul prodotto delle affittanze. Scadenza delle medesime, 31 agosto 1851.

8. Sovraimposta provinciale di mezzo cent. per lira censuaria. Scadenza 30 settembre 1851.

Ed il presente che sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia terrà luogo di una personale intimazione, acciò non sia allegata ignoranza a propria scusa.

Vicenza, 15 maggio 1855.

L' I. R. consigl. ministeriale Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 4893 — EDITTO — (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Cestari Angelo del fu Antonio, villico, d'anni 57, nativo di Crespino, e domiciliato nel Comune di Pontecchio, si è trasferito e rimane all'estero senza passaporto, si cita il medesimo col presente Editto a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, per giustificarsi dell'illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che non comparendo, nè giustificandosi, gli sarà intimata la pena comminata dal § 75 della suddetta Sovrana patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso nell'album di questa I. R Delegazione, nonchè nel Comune di Pontecchio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, li 19 aprile 1855.

L' I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 3778 — AVVISO DI CONCORSO — (3.ª pubb)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso quest'I. R. Tribunale provinciale, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, le loro domande debitamente corredate dal certificato di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degli impiegati addetti a questo Tribunale, o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro, che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche, col mezzo delle Autorità, a cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale; Udine, 24 aprile 1855.

ROSENFELD, *direttore*.

N. 187 — AVVISO — (3.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 1.° maggio corr. N. 8223 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza nel Comune di Montecchio Maggiore, Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera Notarile, corredate di tutti que'ricapiti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche; con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza ascende ad austriache L. 3218:39.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Vicenza, 7 maggio 1855.

Il Presidente SCHÖFFMANN.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 411 — AVVISO — (3.ª pubb.)

In esecuzione agli ordini dati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello mediante ossequiato Decreto 1.° maggio 1855 Num. 8113, viene aperto il concorso per la nomina di un secondo Notaio in Portogruaro, acconsentito dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia col riverito suo Dispaccio 20 aprile N. 6196.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze regolarmente a questa I. R. Camera notarile, corredate della prescritta tabella di qualifica, entro il termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, avvertiti che il deposito cauzionale notarile inerente alla suindicata residenza è di italiane L. 2400 pari ad austriache L. 2758:62.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia, 5 maggio 1855.

Il Presidente BEDENDO.

Il Cancelliere Merlo.

N. 9349. — AVVISO D'ASTA — (3.ª pubb.)

Essendo riuscito senza effetto l'esperimento d'asta tenuto il 23 aprile p. p. presso l'Economato centrale di finanza sito in questa città in parrocchia di S. Giacomo di Rivoalto, per appaltare l'impresa dei trasporti delle balle, casse, sacchi e colli erariali per conto dell'I. R Amministrazione di finanza, giusta l'Avviso d'asta 16 marzo p. p. N. 27536-5181, si previene il pubblico che, nel giorno 12 del venturo mese di giugno, avrà luogo presso lo stesso Economato centrale un secondo esperimento, nelle precise forme, e sotto le condizioni tutte stabilite dal citato precedente Avviso, e dal capitolato d'asta, a cui lo stesso si riporta, fermo tra le altre che il miglior offerente resta vincolato alla sua offerta dal momento che avrà firmato il relativo verbale d'asta, e che la R. Amministrazione non lo sarà se non dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, li 15 maggio 1855.

L' I. R. Segretario TOMBOLANI.

N. 6796. — EDITTO — (3.ª pubb.)

Essendo rimasta vacante per la morte dell'ultimo investito, reverendo don Francesco Collini, la prebenda canonicale de' SS. Rocco e Sebastiano detta del Lazzaretto presso questa insigne Collegiata di S. Stefano, di preteso iuspatronato del Consiglio comunale della R. città di Rovigo, perciò s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al mentovato beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro giorni 30, a datare del presente Avviso, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, mentre, trascorso il precisato termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 13 maggio 1855.

Per l' I. R. Delegato Provinc. in permesso: L' I. R. Vicedelegato LUIGI DOTT. PESCAROLO.

N. 3426 — AVVISO — (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta pel riappalto dei trasporti dei Sali dal magazzino di Cremona a quello di Bergamo, si prevengono gli aspiranti che dietro Superiore autorizzazione, nel giorno 9 del p. v. giugno dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., si terrà a tale oggetto il secondo esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza situato nella contrada del Teatro al civico N. 270, (sotto quelle medesime condizioni, già da noi riportate nel primo Avviso di questo esperimento d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, li 3 maggio 1855.

L' I. R. Intendente FIETTA.

Per l' I. R. Segretario, Pagliari *Ufficiale*.

N. 7935 — AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA — (3.ª pubb.)

di casa in Portobuffolè, borgo S. Rocco, distretto di Oderzo al N. di mappa 1128, colla rendita censuaria di L. 36:96, ed orto annesso al N. di mappa 1129, di pertiche 46, rendita censuaria di L. 2:24, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione, proveniente dal dato in paga Arrigoni Antonio Maria.

In relazione alla sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte sul dato fiscale ancora ribassato di L. 550, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 30 maggio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: offerta per l'acquisto . . costituito . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue. — Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre Austr. Lire . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . .

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa, le altre condizioni solite per quest'appalto, da noi più volte riportate.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 12 maggio 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

L' Ufficiale, Cevolotto.

N. 17951 — AVVISO D'ASTA — (3.ª pubb.)

Volendosi procedere alla vendita in dettaglio di N. 506 dipinti di proprietà della R. Cassa di ammortizzazione depositati nello stabile in parrocchia di S. Marco, Piscina di S. Giuliano ai civici N. 552-557, anag. 548, si rende noto che, decorribilmente dal 1.° giugno p. v., avranno luogo in questo stabile a mezzo di apposito incaricato dell'I. R. Intendenza di finanza in Venezia due esperimenti d'asta per settimana, ogni lunedì e venerdì dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane esclusi i giorni festivi, nel qual caso l'esperimento avrà luogo alla stessa ora nel giorno successivo.

La delibera avrà luogo in via assoluta, a favore di chi offrirà per uno o più dipinti un importo superiore al prezzo di stima, ed in caso di gara a favore di quello, che offrirà il prezzo maggiore.

Per norma degli aspiranti verrà reso ostensibile un prospetto dimostrante le dimensioni di ogni dipinto, il soggetto, l'autore e la scuola, a cui appartiene, o si presume appartenere, la forma, lo stato di conservazione ed il valore di stima.

Tale prospetto, dal quale si detrarranno progressivamente i dipinti venduti, potrà essere ispezionato nei giorni d'asta nello stabile a S. Giuliano, nel quale si terranno gli esperimenti, e negli altri giorni presso la Sezione IV di questa R. Intendenza.

La srotulazione dei dipinti verrà accordata agli aspiranti pel relativo esame al momento dell'asta solo in quanto sia compatibile colla ristrettezza del locale e delle altre speciali circostanze che gl'incaricati dell'asta trovassero di prendere a calcolo.

Tosto seguita la delibera di uno o più dipinti, il deliberatario dovrà immediatamente trasportarli, dopo di aver versato il prezzo nelle mani degl'incaricati dell'asta, i quali non effettueranno la consegna del dipinto o dei dipinti alienati se non contro il relativo pagamento.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla vendita, nonchè quelle necessarie pel trasporto dei dipinti staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 maggio 1855.

L' I. R. Intendente F. GRASSI.

O. nob. Bembo *Ufficiale*.

N. 2330 — AVVISO — (2.ª pubb.)

Dovendosi, per disposizione 30 aprile p. p. N. 7974 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, appaltare il lavoro di riduzione di queste Carceri pretoriali, secondo il progetto 10 marzo 1853 dell'I. R. Ufizio delle Pubbliche costruzioni in Rovigo, si rende noto:

1. Che nel locale di residenza di questa Pretura, sarà tenuta da apposita Commissione, nel giorno 9 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane pubblica asta sul dato regolatore di austr. L. 1249:52 per la delibera al miglior offerente al disotto del dato stesso.

2. Le condizioni generali d'ordine, stampate per norma delle opere pubbliche dipendenti dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in Rovigo, delle quali si ritiene perfettamente istrutto l'abboccatore, allegate al suddetto progetto, si ritengono comuni a questa impresa per tutti quegli articoli, che possono avervi applicazione, e che non vengono modificati dai seguenti.

3. L'impresa è ad opera definita.

4. Si accordano giorni cinquanta utili successivi, e decorribili da quella, in cui seguirà la regolare consegna del lavoro.

5. La somma deliberata sarà divisa in due eguali rate, la prima sarà pagata dopo eseguito due terze parti del detto lavoro e la seconda a saldo in seguito della Superiore definitiva approvazione della visita di laudo. Per ottenerlo, dovrà l'appaltatore presentare domanda apposita corredata da certificato dell'ingegnere direttore che il lavoro stesso è in istato di laudo, certificato, che non si rilascierà se non che un mese dopo il suo compimento.

6. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la stazione appaltante con un deposito di austriache L. 300.

7. L'imprenditore non solo non dovrà prestarsi ad eseguire veruna variazione od aggiunta di opere se non in base di un ordine scritto dall'ingegnere in capo, o dall'ingegnere direttore del lavoro, dal qual ordine siano citati data e numero dell'approvazione Superiore; ma se l'avrà eseguita, senza citare prima quest'ordine scritto, non gliene sarà in nessun caso pagato l'importo, anzi ne dovrà render ragione all'atto del collaudo.

8. Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza alle condizioni particolari Pezza IV del succitato progetto, che saranno ostensibili in questo Ufficio, impiegando i più scelti materiali, e dei probi ed idonei lavoranti.

9. In caso fosse per occorrere una proroga al tempo convenuto, sarà debito dell'impresa di chiederla previamente con apposita istanza, giustificandone i motivi. Mancando a quest'obbligo anche per motivi giustificabili, non sarà condonata all'impresa alcuna remora.

10. Restano parimente vincolate all'appalto oltre la suddetta Pezza IV tutte le vigenti leggi e regolamenti in materia di pubblici lavori.

11. L'approvazione definitiva della delibera è riservata all'eccelsa I. R. Presidenza di Appello.

Dall'I. R. Pretura, Occhiobello li 22 maggio 1855.

Il R. Pretore PASQUALIGO.

N. 8250 — AVVISO D'ASTA — (1.ª pubb.)

Essendo stata disposta la soppressione dell'I. R. Opificio di amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso, si avverte il pubblico che presso il detto Stabilimento in S. Ambrogio di Fiera sarà da questa R. Intendenza dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. tenuta nel giorno 11 giugno p. v. l'asta per la vendita di una partita di fanghi auro-argentiferi, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione.

1. Chi non sia eccepito dalla legge potrà concorrere all'asta, ed è libero a chiunque di esaminare i fanghi, ch'esistono presso il suddetto Opificio di amalgamazione.

2. La quantità approssimativa che si espone in vendita è di libbre 231,697 non potendo la R. Amministrazione determinare una precisa quantità, giacchè i fanghi vanno soggetti a sensibili alterazioni a norma dei cambiamenti di atmosfera.

3. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito di L. 2000 in danaro effettivo, e l'asta sarà aperta sul dato di L. 8:75 per ogni 100 libbre di materiale.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, restando riservata alla R. Intendenza la facoltà di destinare altri giorni per nuovi esperimenti, nel caso che a ciò fosse consigliata dalla gara dei concorrenti ed altre circostanze, tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. Seguita la delibera, dovrà il deliberatario entro giorni otto, successivi a quello della intimazione della Superiore approvazione, presentarsi all'Opificio di amalgamazione in S. Ambrogio di Fiera, per assistere alla pesatura dei fanghi in concorso di un incaricato finanziale. Ove mancasse, sarà facoltativo della R. Intendenza tanto di ritenerlo decaduto dalla delibera, colla confisca del deposito d'asta, e per esperire nuova asta a tutto di lui rischio, e pericolo sopra qualsiasi prezzo, quanto di richiamare il deliberatario all'adempimento del contratto.

7. Compiuta la pesatura a spese del deliberatario, dovrà egli entro tre giorni successivi versare in questa R. Cassa di finanza, in pezzi da 20 carantani, il prezzo, che, a seconda della quantità delle terre pesate, e giusta il prezzo di delibera sarà stato conteggiato dall'apposito incaricato finanziale. Ove mancasse, sarà in facoltà della R. Intendenza di escuterlo al pagamento relativo col mezzo degli atti di privilegio fiscale.

8. Seguito il versamento del prezzo, di cui il precedente articolo 7.°, dovrà il deliberatario sempre a proprie spese trasportare entro giorni dieci di continuo lavoro le terre divenute di sua ragione. Ove il deliberatario fosse per mancare entro il detto termine al trasporto, o non lo eseguisse che in parte, a cura della R. Amministrazione sarà dato luogo al trasporto in altro terreno scoperto fuori del recito dell'Opificio di regia amalgamazione, e le spese, niuna eccettuata, assieme alle competenze, e diete di un regio incaricato, rimarranno a carico del deliberatario, in confronto del quale per la relativa rifusione agirà la R. Finanza cogli atti privilegiati fiscali.

9. Ogni eventuale spesa relativa, e dipendente dalla delibera starà ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Treviso, 14 maggio 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

Cevolotto, *Ufficiale di Sezione*.

N. 9542 — AVVISO — (3.ª pubb.)

Dovendosi, dietro disposizione 14 andante N. 2618 dell'I. R. Comando della II.ª armata, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari occorrenti alle II. RR. truppe stazionate nella R. città di Vicenza, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia, che venissero in seguito stabilite, cioè, pane, avena, fieno, paglia da letto, paglia da strame, legna da fuoco, carbone, candele, sevo ed olio con lucignolo per l'epoca dal primo agosto a tutto settembre 1855, si deduce quanto segue a pubblica conoscenza:

1. Nel giorno di sabato 2 giugno 1855, alle ore 12 meridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politica militare, sarà tenuta un'asta mediante offerte in iscritto sopra bollo da cent. 75 sotto la osservanza delle discipline portate dai vigenti regolamenti, e la delibera s'intenderà vincolata alla Superiore approvazione.

2. Le offerte devono esser fatte a norma del formulare in calce descritto, e dovranno essere munite del deposito (vadium) del cinque per cento sull'importo degli articoli offerti, e saranno da consegnarsi sigillate, al più tardi per le ore 11 antim., all'Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza. Il deposito va contenuto sotto apposita coperta, secondo la formula in calce pure trascritta.

Il deposito può anche esser versato presso a qualunque Cassa militare, ed in questo caso, si dovrà consegnare alla suddetta Intendenza soltanto la ricevuta nel metodo anzidetto.

3. Le offerte consegnate senza deposito, o più tardi dell'ora prescritta, o non esprimenti precisamente il prezzo, o basate sopra di un ribasso del prezzo eventuale d'altro offerente, o contenenti delle condizioni diverse dalle qui stabilite non saranno prese in considerazione.

4. Il deposito può consistere anche in cartelle dello Stato a prezzo del giorno, come pure in cambiali, o in documenti ipotecarii, ritenuto che nelle cambiali deve essere apposta la conferma della solidità del traente e dell'accettante non solo dalla Camera di commercio, ma pure anche dall'Autorità locale riconosciuta competente dall'I. R. Delegazione. I documenti ipotecarii oltre dell'eguale conferma devono esser conosciuti accettabili dall'I. R. Tribunale.

5. Dalla stazione appaltante sarà trattenuto soltanto il deposito del minore offerente pel relativo versamento in Cassa della prefata Intendenza. Quelli degli altri offerenti saranno restituiti dopo pronunciata la delibera e chiuso l'esperimento.

6. Tostochè l'offerta migliore sarà approvata dalla Superiorità, l'offerente aumenterà il suo deposito per pane e per l'avena a procenti sette, e quello pel fieno a procenti sei, e ciò a cauzione del contratto.

Per questa cauzione verrà conseguata la ricevuta (Depositen Schein) mediante la quale dopo lo spirare del contratto sarà restituito.

7. Per la fornitura, da stipularsi mediante il contratto, resta garante il fornitore oltre che colla cauzione anche con tutti i suoi beni mobili ed immobili.

8. In caso che qualche concorrente fosse impedito a far la sua offerta in iscritto, o preferisse di farla verbalmente, esso la dovrà fare precisamente non più tardi delle ore 12 meridiane, però sempre avanti il dissigillamento delle offerte fatte in iscritto, poichè dopo di ciò, non si accetterà verun'offerta.

9. Per animare i producenti a prender parte nelle forniture militari, l'eccelso Supremo Comando della II. armata, concede la eccezione seguente: Il possidente od affittuale che offre un articolo di sussistenza di proprio suo prodotto, e che dichiara nell'offerta di garantire per questo, con tutti i suoi beni mobili ed immobili, viene dispensato non solo del deposito e rispettivamente dalla cauzione, ma anche della stipulazione del contratto, ma questo solo nel caso che la durata della somministrazione dell'articolo offerto non sorpassasse due mesi.

10. L'occorrenza dei suddetti generi approssimativamente fissata, rilevasi dal prospetto in calce, osservando che il deliberatario per l'appalto delle sussistenze militari della stazione principale, sarà obbligato di fornire a tutti i trasporti d'I. R. truppa e dei cavalli passanti la Provincia, come pure alle guarnigioni che fossero da stabilirsi in qualunque luogo della Provincia, tutti gli articoli appaltati ai prezzi stabiliti per la stazione principale, qualora però l'Amministrazione militare non preferisse d'introdurre in qualche altro modo le provvigioni in discorso.

11. L'appaltatore sarà tenuto di mantenere una provista di riserva, consistente nella duodecima parte della quantità contrattata, la quale metterà a disposizione dell'Erario militare, ai prezzi del contratto.

12. Le offerte si accetteranno tanto per un articolo intiero, quanto anche per una parte di un articolo, nonchè per singole stazioni; ritenuto che avranno la preferenza quelle riferibili alla migliore qualità di essi.

13 Resta in arbitrio della Superiorità, d'approvare la fornitura offerta, per un tempo minore del proposto, o d'approvare soltanto l'uno o l'altro degli articoli offerti, od anche solamente una partita di qualche articolo.

14. Nel caso che il deliberatario dopo intimatagli l'approvazione Superiore della sua offerta ricusasse di sottoscrivere il contratto, oltre la perdita del deposito d'asta, sarà tenuto con tutti i proprii beni mobili e stabili, a redintegrare l'Erario del danno che andasse a risentire da un nuovo esperimento d'asta, o del danno che ne risultasse all'Amministrazione nel procacciare in qualunque modo o mezzo, tutto ciò che può occorrere per la sussistenza della truppa. Al deliberatario dell'appalto, l'Amministrazione darà in affitto locali od attrezzi.

15. Il possidente od affittuale, che avesse contrarietà di somministrare un qualunque prodotto del suo fondo, nei fissati periodi direttamente alla truppa, potrebbe egli stesso fissare il tempo che vuole somministrare il suo articolo, nel magazzino dell'Amministrazione.

16 Non saranno ammessi ad offrire coloro che avessero assunto l'appalto delle sussistenze militari per qualunque stazione in altra Provincia. Resta poi inibito di cedere ad altri il contratto, nè si ammette che verun altro possa avere nel contratto stesso alcuna diretta od indiretta influenza.

17. Qualora il deliberatario non domiciliasse in questo capoluogo, sarà obbligato di destinare in sua vece un legittimo rappresentante. Lo stesso vale in caso venisse l'impresa deliberata ad una Società.

18. Allorchè la Società assumesse il contratto rimane questa garante solidariamente verso l'Erario, vale a dire: uno per tutti e tutti per uno, coll'obbligo di nominare un procuratore, affinchè tratti su tutti gli affari del contratto; osservando che nulladimeno restano responsabili tutti i singoli socii, e l'Erario avrà il diritto di prescieglìere qualunque dei socii. Nel caso di rescissione del contratto e di qual si sia altro ostacolo, potrà esso quindi far valere il regresso contro l'uno o l'altro, ed anche contro tutti i socii contraenti.

19. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte di pubblicazione, di bolli ed altro, e dovrà rinunciare a qualunque prerogativa, appartenente questa solamente all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

20. Qualunque quistione contenziosa, che dal rispettivo contratto potesse emergere, dovrà trattarsi innanzi al foro giudiziale militare, alla di cui decisione si sottoporrà il contraente.

21. I pagamenti saranno eseguiti mensilmente, in moneta sonante, dalla Cassa dell'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza.

22. La descrizione delle qualità dei generi d'appaltarsi o da somministrarsi, nonchè le condizioni precise da ritenersi operative per quest'appalto, sono ostensibili nell'Ufficio dell'Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione prov., Vicenza, 18 maggio 1855.

L' I. R. consgl. minist. Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

PROSPETTO *degli articoli del fabbisogno.*

OCCORRENZA APPROSSIMATIVA

DURATA del contratto da stipularsi	GIORNO fissato per le trattative	per la provincia di	stazione	truppa	giornaliera: pane	avena	fieno a 8 fanti	fieno a 10 fanti	paglia da strame	Mensile, Per l'estate: legna forte ad uso del Paese, zocche	passetti	candele	sevo	oglio	carbone di legna forte	paglia da letto
					frazioni					klafter		funti		mass	mez.	cent.
1.° agosto a tutto settembre 1855	Sabato 2 giugno 1855	Vicenza	Vicenza	guarnig. ordinar.	2349	656	6	586	392	10	5	22	35	60	170	40
			Recoaro	ospitale	20	»	»	»	»	6	1/4	2	30	4	3	30

Vicenza, il 18 maggio 1855.

Formulare d'offerta.

Il sottoscritto domiciliato in (qui è da indicare il luogo, Distretto, Provincia) dichiaro a senso dell'Avviso in data di Vicenza 18 maggio 1855, N. 9542-590 intraprendere l'appalto (o la somministrazione) dei seguenti generi (o del seguente genere) pel bisogno dell'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Vicenza, e ciò coll'obbligo di pieno adempimento delle condizioni contenute nell'Avviso, nonchè nelle norme trattanti degli appalti o delle somministrazioni.

(Per imprenditori di qualunque condizione). Per questa offerta sono garante, col fatto deposito di fior. . . . . . (qui vien da indicare la somma del fatto deposito in moneta sonante, cartelle di Stato o documenti ipotecarii ben legalizzati) (per possidenti che offrono i loro proprii prodotti); per questa mia offerta garantisco con tutti i miei beni mobili ed immobili.

N. N. . . (il giorno) . .

N. N. (qui vien da indicare il nome, cognome e condizione dell'offerente)

Formulare per la coperta dell'offerta

All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, a Vicenza. Offerta per la trattativa, in seguito all'Avviso 18 maggio 1855 N. 9542-590.

Formulare per la coperta della quietanza del deposito

All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari, a Vicenza. Col deposito (vadium), o colla ricevuta dell'offettuato deposito di fior. . . . . per la trattativa, dietro Avviso 18 maggio 1855, N. 9542-590.

N. 1422 — AVVISO DI CONCORSO — (1.ª pubb.)

Sono vacanti nelle Provincie venete due posti di Ufficiale d'Intendenza con l'annuo soldo di fiorini 600 e 500, da conferire in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza nelle vie prescritte al più tardi entro il giorno 10 di giugno 1855, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, tra cui in particolare d'aver percorso gli studii legali, ed indicando se ed in qual grado fossero parenti od affini di impiegati della R. Amministrazione di finanza veneta.

Saranno preferiti a parità di titoli quelli che abbiano subito con buon successo gli esami sulle leggi e sui regolamenti di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 12 maggio 1855.

N. 1308 — AVVISO DI CONCORSO — (2.ª pubb.)

È rimasto vacante il posto di Controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Treviso, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 800, coll'inerente obbligo di prestare cauzione per un importo di fiorini 1200.

Se ne apre pertanto il concorso a tutto il giorno 5 del prossimo venturo mese di giugno, e quelli, che s'insinuassero come aspiranti, dovranno produrre entro il detto termine le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso col mezzo dell'Autorità, dalla quale dipendessero, comprovando i loro titoli, ed i requisiti necessarii, giustificando di aver in pronto i mezzi per l'occorrente cauzione, e dichiarando inoltre se siano legati con vincoli di parentela od affinità, ed al caso in qual grado con impiegati delle RR. Casse delle Provincie venete. — Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 1.° maggio 1855.

N. 1309 — AVVISO DI CONCORSO — (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Ufficiale presso la locale Cassa centrale, con l'annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente in via di risulta, potendo rimaner scoperto un posto simile con fiorini 700, o 600, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di giugno.

Gli aspiranti, insinueranno entro il detto termine, le documentate loro istanze alla R. Cassa centrale medesima, producendole regolarmente col mezzo dell'Autorità, dalla quale dipendessero, giustificando i loro titoli, ed altri requisiti di cognizioni ed esami, e dichiarando espressamente se abbiano vincoli di parentela od affinità, ed in qual grado, con taluno degl'impiegati nelle RR. Casse delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 1.° maggio 1855.

N. 1442 — AVVISO DI CONCORSO — (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 giugno p. v., rimane aperto il concorso al posto di Ricettore, presso l'I. R. Ricettoria principale di Mazzorbo, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 800, oltre l'alloggio in natura, od in mancanza dello stesso il pro-alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Venezia mediante la preposta loro Autorità, comprovando: oltre i servigii prestati e di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o d'esserne stati dispensati, anche le altre loro cognizioni in materia di dazio consumo, contabilità e cassa, e l'idoneità a prestare la cauzione d'impiego. Indicheranno eziandio se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 10 maggio 1855.

N. 1477 — AVVISO D'ASTA — (1.ª pubb.)

L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia rende noto che si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete, ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente in via d'impresa la fornitura di N. 500 griglie di legno, con coperta di tessuto di spago.

Le condizioni principali d'asta sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate, suggellate e munite del bollo prescritto al più tardi il 12 giugno a. c., fino alle ore 2 pomeridiane.

2. Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal prescritto deposito di L. 250, da prestarsi o in danaro sonante od in obbligazioni di Stato, il cui valore verrà calcolato a norma del corso plateale; e continuare il prezzo stabilito in numero ed in lettera.

3. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

4. Il prezzo fiscale per ogni griglia è fissato a L. 5.

5. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale se il prezzo ottenuto corrisponde all'interesse pel R. Erario, ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minore offerente, e subito dopo tale decisione verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii od anche a tutti i proponenti, pel ritiro delle loro cauzioni.

6. Le ulteriori condizioni del contratto, nonchè il relativo campione, trovansi ostensibili presso la Cancelleria dell'economato di questa R. Fabbrica nelle solite ore di Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,

Venezia, li 25 maggio 1855.

BRANDEL.

Rezori.

N. 3598. — AVVISO — (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo e secondo esperimento d'asta per l'affitto dei diritti di pedaggio e navigazione al Ponte sull'Adda a Gera di Pizzighettone, si previene il pubblico che nel giorno 16 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si terrà il terzo esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza situato nella contrada del Teatro al civico N. 270, sotto le condizioni medesime che abbiamo riportate nelle precedenti nostre Gazzette, quando si tennero i primi esperimenti d'asta nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, li 8 maggio 1855.

L' I. R. Intendente FIETTA.

Per l' I. R. Segretario, Pagliari *Ufficiale*.

N. 12512 — AVVISO D'ASTA — (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 18 giugno p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., per deliberare in affittanza, sotto riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, la chiusura di C. 4,2,80 circa con casa di muro sita nel comune censuario di Salzano, distretto di Mirano allibrata nei registri dell'estimo stabile ai

N.			sup. p.	ren. L.
948	della nuova m. arat. arb. vit.		8:89	46:49
» 949	»	»	» 7:30	» 38:18
» 963	»	»	» 5:33	» 27:88
» 1024	»	»	» 1:14	» 05:96
» 1025	» orto	»	» 0:17	» 00:90
» 1026	» casa colonica	»	» 0.09	» 08:39
	Totale superf. pert.		22.92	ren. L. 127:80

e ciò ai patti e condizioni, che si leggono a piedi del pubblicato Avviso a stampa, sul dato regolatore dell'annuo affitto di L. 152, e per la novennale affittanza da 11 novembre 1855 a 10 novembre 1864.

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Venezia, 12 maggio 1855.

L' I. R Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISI DIVERSI.

N. 3555.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio di fabbrica e vendita guanti a S. Giuliano Ponte dei Ferali N. 230 fin qui condotto da Giacomo Antonio Milani, a favore di Elena Giacomuzzi fu Antonio di lui moglie, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia, 24 maggio 1855.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 1856.

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo

L' I. R. Commissariato distrettuale

Rende Noto:

1.° Che, essendosi l'Eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato suo Dispaccio 24 marzo p. d. N. 7434-934, recato dal Delegatizio Rescritto 31 mese stesso N. 7050-866, degnata di approvare che il soldo annuo per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Ampezzo sia portato dalle attuali austr. L. 1000 ad austr. L. 1400, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 giugno p. v.

2.° Le istanze estese in bollo competente, e corredate dei soliti documenti, verranno prodotte, o direttivamente all'Ufficio commissariale, o col tramite della Deputazione di Ampezzo.

3.° L'obbligo della gratuita assistenza si estende a due terzi circa dell'intera popolazione costituita di N. 1890 abitanti.

4.° La situazione è alternata di piano e monte; buone in generale le strade.

5.° I capitoli, normali che regolano la Condotta, trovansi ostensibili nelle ore d'orario presso questo R Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Ampezzo, li 3 maggio 1855.

Il R. Commissario, DELLA ROVERE.

Il sottoscritto previene che, col 1.° giugno, avrà principio la solita dispensa delle Acque giornaliere di Recoaro, che continuerà come di metodo.

Parimenti avvisa esser la di lui Farmacia, **QUALE ANTICO E BEN CONOSCIUTO FONDACO CENTRALE**, fornita delle diverse Acque minerali, genuine, sì nazionali; che estere, scortate da regolari recapiti.

Avverte pure che i preparati ottalmici, esperiti da moltissimi anni sempre con felicissimo esito, contineranno ad essere dispensati, impressi della propria insegna, e ravvolti in etichetta, munita del proprio timbro; e ciò onde evitare quegli abusi, che da altri si potessero permettere.

ANTONIO M.ª BERTOLINI

Farmacista al Segno di S. Girolamo, sulla Fondamenta del Ferro.

Si rende a pubblica notizia che, avendo il sottoscritto sistemato il suo Negozio di libraio, cartolaio, legatore di libri, rigatore di carta, ec. sito in S. Francesco in Treviso al N. 1976, cercherà di disimpegnarsi pel lavoro di rigatura, legatura, ec., colla massima premura ed esattezza, e nel medesimo tempo accorda le maggiori facilitazioni, tanto nel lavoro, quanto negli altri oggetti di Negozio.

Sulla fiducia d'essere onorato, passa con tutto rispetto a segnarsi — BAMPO FEDERICO.

RATTIER et C.ie rue des Fossés Montmartre 4, Paris. Caoutchouc et Gutta-Percha, vêtements imperméables, Coussins et Colliers à air, Jarretières et lacets élastiques, articles de voyage, Courroies de mécaniques.

AUX VILLES DE FRANCE, le plus grand magasin de nouveautés de Paris, rue Vivienne 5, et rue Richelieu, 104. Interprètes pour toutes les langues, prix fixes marqués en chiffres connus.

4 MACCHINE A VAPORE

della forza di 2 a 2 1/2 cavalli, per Filande, od altri usi.

MACCHINE PER TREBBIARE FRUMENTO E RISO

A PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Presso il privil. e premiato Stabilimento di Fonderia in metalli, e Laboratorio meccanico, a S. Rocco Calle Cemesin N. 3077.

FRATELLI VALERIO E GATTI DI MILANO negozianti in Cavalli, avvisano l'arrivo di un trasporto di N. 120 Cavalli delle migliori e più distinte razze del Meckemburgo, croisés inglesi di Prussia e veri inglesi, da carrozza, da sella e da doppio uso, i quali saranno visibili in Padova, in occasione della solita fiera del Santo nelle stalle altre volte godute da Berto in Prato della Valle.

È APERTO

L' ANTICO STABILIMENTO BAGNI, FANGHI E DOCCIE

A S. SAMUELE, CALLE GRASSI.

AVVISO D' ASTA.

Presso il Notaio Giovanni dottor Molin di Venezia, e nello studio del medesimo sito in Piazza, sotto le Procuratie vecchie al N. 167 rosso, sarà tenuta Asta privata il giorno di lunedì 11 giugno p. v., per deliberare in affittanza una Tenuta di Campi padovani 652 circa a corpo e non a misura, in Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune di Codevigo, Frazione di Fogolana, e poca parte sotto Chioggia, Comune censuario Valli di Chioggia.

Essa Tenuta è composta di Campi pascolivi, prativi, aratorii arborati e vitati, vallivi a canna e pavera.

La delibera seguirà ai patti e condizioni che diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, avvertendo che l'Asta sarà aperta dalle ore 10 mattina, alle tre pom.; l'affittanza, sarà duratura dal 29 giugno 1855 a tutto 28 giugno 1864, in quanto alle Terre, e dai 7 ottobre 1855, a tutto 6 ottobre 1864, in quanto alle Fabbriche. Il prezzo sul quale si aprirà l'Asta sarà quello di austr. L. 7000, oltre l'acquisto delle Scorte, ed altri patti e condizioni. Si accetteranno anche offerte per iscritto, e come nel detto Avviso.

Venezia, li 22 maggio 1855.

PIER LUIGI GRIMANI, q.m Filippo.

ROBERTO GRIMANI, q.m Filippo.

APPIGIONASI

IN MESTRE

Bottega in buona situazione, con Magazzino, utensili e tine da olio, ad uso di Casolino, il tutto in ottimo stato, ed a favorevoli condizioni. Rivolgersi dal sig. Cesare Ticozzi in Mestre, o dal sig. Luigi Zanini in Venezia.

GRAN MAGAZZINO PIANO-FORTI

di Francia e Germania, in Venezia, S. Paterniano, N. 4023.

Il sottoscritto avvisa, che con Decreto prefettizio N. 1425-158, 20 gennaio p. p. gli venne concesso di reintrodurre ESENTI DA DAZIO A CARICO DELLA LEGA DOGANALE

N. 65 PIANO-FORTI

e che avendo ottenuto da varie Fabbriche di Vienna e Francia (mercè particolari convenzioni) delle facilità sui prezzi, sarà in grado di vendere **I PIANO-FORTI A PREZZI PIU' VANTAGGIOSI DEGLI ALTRI NEGOZIANTI.**

NB. *S'intende da sè, che i prezzi subiranno un'alterazione nel caso che nelle vendite il genere venisse aggravato di mediazioni.*

G. CAMPLOY.

(Segue il Supplimento N. 2.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9212. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia fa pubblicamente noto che, nei giorni 19 e 22 giugno p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo nel cantiere Grassi, a Castello, calle S. Domenico n. 1276, il triplice esperimento d'asta dei legnami da costruzione, ferramenta e cordaggi di ragione del concorso di Michele Grasso, e ciò sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 6 febbraio a. c. n. 2049, inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 15, 16, 19 febbraio detto nn. 37, 38, 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 22 maggio 1855.
Domenghini.

N. 635. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che ad istanza di Gaetano Vianello in confronto di Elena Nordio e Consorti si terranno presso questa Pretura nei giorni 8, 9 e 12 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo, sempreché questo sia sufficiente al soddisfacimento dei creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, e quello fra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro otto giorni sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera l'acquirente dovrà soddisfare nelle mani del procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in lire austriache effettive, ossiano pezzi da 20 kni esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria la stima degl'immobili, e lo stato ipotecario del medesimo.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Metà di tezza con squero in Rione Duomo, confinata a levante dallo scolo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Giovanni Menetto, a settentr. da Casotto di proprietà fratelli Schiavon di Recco, a mezzodì scolo di detta proprietà, censito nell'estimo stabile sotto il n. 3151, come area per depositi, colla superficie di pert. 0 : 20, e colla rendita di l. 4 : 80, col n. di mappa 5848, come squero colla superficie di pert. 0 : 20, e colla rendita di l. 19 : 50.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, e per tre volte s'inserisca nel foglio Uffiziale di Venezia.

Per l'I. R. Cons. Pretore
MORONI.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 29 gennaio 1855.
G. Naccari Canc.

N. 13307. 1.ª pubbl.
EDITTO

Nel 5 dicembre 1854 decesse in Venezia Monsignor Giuseppe Paolo nob. Molinari senza alcuna disposizione di ultima volontà, abbandonando una sostanza dell'inventariato importo nitido di austr. l. 42613 ; 61.

Non essendo noti a questo Giudizio tutti gli eventuali aventi diritto a tale eredità, si diffidano tutti coloro che professassero qualche pretesa a questa successione ad insinuare e comprovare presso questa I. R. Pretura Urbana Civile, entro un anno dalla data del presente, il loro diritto ereditario, poiché altrimenti la eredità verrà senza altro aggiudicata a coloro che già si sono, o si saranno in appresso validamente insinuati.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 12 aprile 1855.

N. 3302. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Pietro Crovato q.m Francesco morto in Sequals nel 27 giugno 1854 senza testamento a comparire il giorno 20 giugno prossimo vent. alle ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 11 maggio 1855.
COSATTINI, Pretore
Barbaro, Canc.

N. 7881. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Ciriaco Righetti fu Nicolò capitano mercantile ora assente d'ignota dimora che la causa da lui promossa con petizione 20 ottobre 1853 n. 33315, in confronto dell'avv. D'Angelo, curatore alle liti dell'oberata massa del co. Dataico Medin in punto di liquidità del suo credito di austr. l. 2,000 in base a lettera di cambio e di giustificazione di prenotazione, venne decisa co'la sentenza 22 marzo corr. anno n. 3403, della quale, stante la di lui assenza, venne ordinata con odierno Decreto l'intimazione personale all'avv. D.r Buonamico nominato in suo curatore ad actum.

Di ciò si dà avviso al suddetto assente onde possa, volendo, provvedere al proprio interesse, con avvertenza che in caso di mancanza, dovrà imputarne a sè medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 10 maggio 1855.
Ferretti.

N. 5495. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 19 dicembre 1854 del R. Tribunale di Vicenza n. 15882, venne dichiarato interdetto per mania pellagrosa Angelo Giacomazzi di Sarmego, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui figlio Valentino pur di Sarmego.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, nei luoghi di uso di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 29 marzo 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 7438 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 20 aprile corrente n. 4769, ha interdetto il sig. Angelo Monza del fu nob. Plinio impiegato giudiziale in pensione domiciliato in Vicenza dall'amministrazione delle proprie sostanze per titolo di prodigalità e per successiva spiegatasi mentecattaggine, e questa Pretura Urbana gli ha destinato in curatore il sig. Donà Domenico pure di Vicenza.

Ciò si rende a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge, e si pubblichi coi soliti metodi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 22 aprile 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 5338. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi potessero avere interesse, che da parte della Pretura stessa, sopra istanza di cessione dei beni, è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio di queste Provincie Venete, di ragione di Leonardo Sovrano fu Romano di Enemonzo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla sino al giorno 31 luglio prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell'avvocato Buttazzoni deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del dì 6 agosto alle ore 9 per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato nella persona di Giovanni Nogaro di Esemon o per eleggerne un'altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune ed in quello di Enemonzo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo, Li 11 maggio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI

N. 5582. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 6 febbraio p. p. n. 1205, del locale Tribunale venne dichiarato interdetto per mania pellagrosa Domenico Santi fu Lorenzo di Vicenza, e che questa R. Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Giovanni Tadiello di detto luogo.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e del Tribunale, e nei luoghi d'uso di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 29 marzo 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI

N. 9160. 1.ª pubbl.
EDITTO

Si notifica a Luigi Gio. Frello assente d'ignota dimora che la ditta Gio. e Giacomo fratelli Gidoni coll'avv. Moro produsse in di lui confronto la petizione 18 maggio corrente num. 9008, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1085 : 50, in dipendenza a cambiale 5 gennaio p. p. ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 19 detto pari numero facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò con odierno Decreto n. 9169, l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Liberale Fabris che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Per il Presidente assente
LAZZARONI Cons.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia
Li 21 maggio 1855.
Domeneghini, Dir.

N. 1624. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel locale di questa I. R. Residenza pretoria sopra istanza di Luca Bon, contro Angelo Coi curatore dell'interdetto Bortolo Pavan detto Nobile di Caselle, si procederà nel giorno 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d'asta dell'immobile, ed alle condizioni sottoindicate, restando libero frattanto ad ognuno d'ispezionare nell'orario d'Ufficio la stima 17 settembre 1853, n. 4294, e gli atti relativi.

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente, anche a prezzo inferiore alla stima di austr. l. 1683 : 40.

II. Nessuno, potrà farsi oblatore se non avrà previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

III. Seguita la delibera, il prezzo pel quale i fondi saranno stati deliberati, dovrà immediatamente pagarsi nelle mani del Commissario giudiziale in monete d'oro di giusto peso a corso abusivo di piazza, dedotto il decimo della stima già previamente depositato giusta l'art. 2.°.

IV. Se il deliberatario non eseguirà tosto e per intiero il pagamento del prezzo di delibera, non avrà più diritto alla restituzione del deposito di cui l'art. 2.°, che servirà per le spese del reincanto da eseguirsi subito o nel giorno successivo.

Immobile da subastarsi.

Casa con attiguo terreno situata in Caselle dei Ruffi, contrada delle Motte descritta in mappa ai nn. 548, 551, 552, 555, 1382, di pert. met. 8 : 86, colla rendita di austr. l. 43 : 93, fra i confini tramontana Scolo, Fiumicello, Rovese, levante, mezzodì e ponente Camussoni, salvi più veri.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Mirano ed a S. Maria di Sala, nei luoghi soliti, nonché all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 2 maggio 1855.
L'I. R. Pretore
GRIMANI.
Gio. Poggi.

N. 4712. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e delle sostanze immobili poste del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Caterino Facchinetti di Sante domiciliato in Padova S. Croce agente di negozio di pizzicagnolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Caterino Facchinetti di Sante ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Cervini deputato curat. della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostit. l'altro avv. D.r Dotto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza, di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio venturo alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 aprile 1855.
Fiorio.

N. 8338. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile a. c. n. 4387, del R. Tribunale Prov. venne interdetta per mania melanconica Caterina Muraro di Agostino di Longare, e che questa R. Pretura le ha nominato in curatore il di lei marito Giosuè Bosso di detto luogo.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale e Pretura, e nei luoghi di uso di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 maggio 1855.
MURANI, Cons. Dirig.

N. 8344. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Vicenza venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Vicenza per mania e che la R. Pretura ghi ha nominato in curatore Gio. Batt. Ferrari di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 8 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8347. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3993, del locale R. Tribunale venne interdetto Bedin Domenico del fu Vincenzo d'Arcugnano per mania pellagrosa, e che da questa Pretura Urbana gli fu deputato in curatore il sig. Gio. Battista Ferrari di qui.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8333. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, Gaetano Barbieri del fu Sante di Vicenza venne con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3996, del locale R. Tribunale interdetto per mania pellagrosa, e che questa R. Pretura gli ha deputato a curatore il sig. Giacomo Vivorio di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8466. 1.ª pubbl.
EDITTO.

A termini dei combinati §§ 813, 814, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Anastasia Stella fu Giosuè di Camisano, morta nel 26 gennaio p. p. a comparire nel giorno 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 3 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI
G. B. Lorenzetti, Access.

N. 5544. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che, in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova 22 marzo 1855 num. 3405, nei giorni 19 e 26 luglio, e 2 agosto 1855 dalle ore 11 ant. alle 1 pom. si terrà nel locale di sua residenza in contrada di S. Biagio da apposita Commissione giudiziale, l'asta giudiziale ad istanza di Girolama Gaidoni-Cristina-Baldau, e Giuseppe Cristina al confronto di Luigi padre, e Gaetano, Antonio, e Domenico Negri, per la vendita degli stabili qui sotto indicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima in monete d'oro o d'argento calcolate a tariffa, che gli verrà imputato nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituito dopo l'incanto;

II. Nel I e II esperimento saranno deliberati al miglior offerente, ma non mai al prezzo minore all'importo di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, sempreché questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugl'immobili;

III. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito verificato, entro dieci giorni da quello della delibera in monete d'oro, o d'argento calcolate a tariffa, rivolgendosi all'uopo all'I. R. Tribunale Prov. in Padova;

IV. L'uso e godimento dei fondi deliberati avrà cominciamento retroattivamente all'11 novembre 1854;

V. Avrà obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti al fondo subastato, e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti;

VI. Sarà pure obbligato l'acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità, per quanto si estenda il prezzo offerto;

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento 5 marzo 1850 n. 4420 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo, ed altro, saranno pagate al deliberatario nelle mani dell'avv. D.r Dozzi procuratore della parte istante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice;

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio delle acquistate realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale, e pagando la tassa relativa di commisurazione;

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno, e spese anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del Giud. Reg.;

X. La descrizione ed identificazione dei fondi è contenuta negli atti relativi alla stima giudiziale 6 novembre 1853 n. 21598, che sarà ostensibile in questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio unitamente agli altri atti rimessi dal requirente Tribunale.

Segue la indicazione
degl'immobili da subastarsi.

Latifondo costituito da campi Vicenti 303 : 2 : 148, diconsi trecento e tre, quarti due, e tavole centoquarantaotto, sono pertiche 1172 : 97 metriche, mille cento settantadue, e cent. novantasette, con fabbriche in ventinove corpi, regolarmente descritti nella relazione peritale 9 agosto 1853, della complessiva stima di a. l. 124817 : 28, diconsi cento ventiquattromille ottocento diecisette, e cent. ventiotto.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo in questa Città, in Montegaldella, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 25 marzo 1855.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8348. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile a. c. n. 3995, del R. Tribunale Prov. di Vicenza venne dichiarato interdetto Angelo Rampon fu Francesco di Vicenza per mania pellagrosa, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il sig. Giacomo Vivorio di detto luogo.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale e della Pretura e nei luoghi di uso, e s'inserisca per tre nella volte Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 2426. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bartolomeo Valerio q.m Pietro, calderaio, morto in questo paese nel 30 p. p. gennaio con nuncupativo testamento, a comparire il 28 p. v. luglio alle ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello, che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,
Li 14 maggio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Fantoni, Canc.

N. 3295. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 16 marzo decorso num. 1586, ha interdetto per mania pellagrosa Domenico Didonè fu Giovanni di Castelfranco al quale fu deputato in curatore Paolo Bendo di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 14 maggio 1855.
Il Pretore
DE MARTINI.

N. 8332. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 4388, del R. Tribunale Prov. di Vicenza fu dichiarato interdetto per mania pellagrosa melanconica Caterina Berlato fu Giuseppe di Quinto, e che la R. Pretura Urbana le ha deputato in curatore il sig. Crivellaro Gio. Maria.

Si affigga all'Albo del Tribunale e Pretura, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI

N. 4628. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che, sull'istanza della ditta esecutante Agostino Freschi di Bassano, ed a pregiudizio dell'esecutato Vincenzo Carlesso fu Bernardo di Romano avranno luogo nei giorni 28 giugno, 30 luglio e 9 agosto p. v. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti separati giusta la descrizione qui sotto indicata.

II. In tutti e tre gli esperimenti non potrà seguire la vendita all'asta se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente tranne la ditta esecutante dovrà depositare prima dell'asta, alla Commissione il decimo del prezzo di stima.

IV. Il godimento dei fondi competerà al deliberatario dal giorno della delibera, dal quale saranno a di lui carico le pubbliche imposte loro relative.

V. Dovrà il deliberatario pagare dal giorno della delibera l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0/0 sul prezzo di delibera rimasto in sue mani che sarà corrisposto a chi di ragione in seguito alla graduatoria passata in giudicato. Il detto interesse verrà depositato annualmente in via posticipata in Giudizio, in quanto la procedura venisse prolungata.

VI. Tanto gl'interessi quanto il capitale saranno pagati in moneta sonante effettiva, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato di denaro malgrado legge di effetto contrario.

VII. Dovrà il deliberatario far assicurare lo stabile deliberato almeno fino alla verificazione del pagamento del prezzo di delibera e supplire ai premii d'assicurazione.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte all'esatto adempimento dei doveri superiormente contemplati, potrà essere ridomandata l'asta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo.

IX. Tutte le spese dalla delibera in avanti, e tutte le tasse di qualunque specie relative al fondo deliberato saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Una casa in Romano contrà Carlessi al comunale num. 98, e nell'estimo stabile al num. 1018, per pert. 0 : 11, colla rendita di l. 6 : 24, fra i confini a mattina Zilio detto Bagai, a mezzodì Zilio stesso e fratelli Carlesso, a sera Cortese, ed a monte corte consortiva, stimata a. l. 393.

Lotto II.

Altra casa con piccolo orto in Romano al comunale num. 88, contrà Carlessi nella mappa stabile al n. 1120, per pert. 0 : 21, colla rendita di l. 10 : 92, fra i confini a mattina Stecchini mediante corte consortiva, a mezzodì via comunale detta dei Carlessi, a sera Carlesso detto Zanella e a monte Giacomuzzi, stimata a. l. 647.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 16 maggio 1855.
Per l'I. R. Cons. Pret. imp.
ROSA, Agg.
Il R. Sussidiario.
Galli.

N 8330. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con sua deliberazione 20 aprile testè spirato n. 4571, interdetta per imbecillità Ottavia Fortuna fu Bortolo di Povolaro, e che questa Pretura le destinò in curatore il sig. Giovanni D.r Tadiello di Vicenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 8 maggio 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8337. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 4386, del R. Tribunale Prov. di Vicenza venne interdetta per mania pellagrosa Cecilia Lolo di Grisignano, e che questa Pretura le ha deputato a curatore il di lei marito Rampaso Luigi detto Perin de lo stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 6 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8335. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3998, del R. Tribunale Prov. di Vicenza venne interdetta per mania melanconica Teresa Tosato di Vicenza e che questa R. Pretura le ha deputato a curatore il di lei marito Giovanni Rudella pure di Vicenza.

Locchè si affigga nell'Albo del Tribunale e Pretura e nei luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 6 maggio 1855.
L'I. R. Consig. Dirigente
MURANI.

N. 8346. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zambenetti di Montegalda, e che questa R. Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zambenetti.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4258. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di D.n Isidoro Marinato era Parroco in Motta d'Este ivi morto li 9 settembre 1854 con atti di ultima volontà 17 gennaio 1850 e 4 marzo 1852 a comparire nel giorno 22 giugno p. v. alle ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poiché in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 9 maggio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
BARBARO.

N. 961. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Loreo notifica col presente a tutti quelli che vi avessero interesse, che nel giorno d'oggi è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel territorio delle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Antonio Zanirato mediatore di Contarina.

Si eccita pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza d'insinuarla fino al giorno 25 giugno p. v. inclusivo a questa Pretura in forma di regolare libello in confronto di quest'avv. Antonio D.r Zoppellari deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati, quand'anche competesse loro un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno.

Vengono poi invitati tutti i creditori a comparire nella Sessione 28 giugno p. v. per confermare l'amministratore della massa stato interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità degl'intervenuti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente venga pubblicato come di metodo.

Il R. Pretore
V. VITTORELLI
Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 26 aprile 1855.
Marangoni, S. D.

N. 3941. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che, con Decreto 27 dicembre 1854 num. 16039, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha interdetta per mania pellagrosa Margherita Pivotto, moglie ad Antonio Mascarello di Mason, e che con odierno Decreto le fu deputato in curatore il suddetto di lei marito.

Si pubblichi nei soliti luoghi, a Marostica, ed a Mason, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 aprile 1855
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 3068. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Con petizione di quest'oggi ed a questo numero il sig. Antonio Benedetti di Ceneda convenne presso questa Pretura il sig. Antonio Scudellari d'ignota dimora, in punto scioglimento del contratto di locazione e conduzione 3 luglio 1851 e restituzione dei beni locati. All'assente venne deputato in curatore quest'avv. Gio. Batt. D.r Benedetti, e per la trattazione sommaria della lite fu destinata l'Udienza del 30 giugno p. v. ore 9 ant.

Tanto si notifica al sig. Scudellari, affinché possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Il R. Pretore
A. POGNICI.
Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 22 aprile 1855.
Lotto, Canc.

N. 6422. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Nel 24 gennaio a. c. mancò a'vivi in questa Città Caterina Aloj fu Francesco d'anni 82 era vedova di Sante della Savia, la quale, con suo testamento 13 dicembre 1848 n. 988, in atti di questo notaio Giacomo D.r Someda instituì in erede universale il sig. Luigi del fu Tomaso Zamparo di qui e lasciò un legato di a. l. 300, a cadauna delle sue cugine figlie del fu Giacomo Aloj.

Si diffidano pertanto i successibili ex lege che vantassero diritti all'eredità della defunta; d'insinuarsi nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Editto, trascorso il quale ed in difetto d'insinuazione si procederà all'aggiudicazione dell'eredità al suddetto erede instituito.

CALLEGARI
Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,
Li 25 aprile 1855.
Gennari.

N. 2908 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora, Luigi fu Angelo Del Mestre, che sopra petizione pari num. di Maria Del Mestre-Leoncedis in di lui confronto e d'altri prodotta nei punti di manifestazione, divisione ed assegno della sostanza lasciata dal fu Giuseppe Del Mestre di Venzone, gli venne costituito in curatore questo avvocato Celotti, affinché lo rappresenti nell'Udienza prefissa pel 28 giugno p. v. alle ore 9 antim., e possa quindi munire il detto patrocinatore delle necessarie prove, oppur volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 17 aprile 1855.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Aita, Alunno.

N. 1898. 1.ª pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che, nei giorni 19, 26 giugno e 3 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sulle istanze del nob. Luigi co. Revedin del fu cav. Antonio possidente di Venezia coll'avv. Buzzatti, ed in odio di Giuseppe Fabris-Rotelli del fu Paolo possidente di Mure, stimati giudizialmente a. l. 4586 : 60, nel protocollo 30 marzo 1854 n. 1555, di cui è libero ad ognuno aver ispezione e sotto le condizioni d'asta pur in calce descritte, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

Beni da subastarsi in Comune di Quartarezza era Distretto di Motta, ora concentrato in Distretto di Oderzo.

Lotto I.

Casa colonica con cortile e fondi ortali annessi in mappa coi nn. 559, 560, 957 A, per pert. cens. 4 : 72, colla rendita di a. l. 29 : 77, tra i confini a mattina Rotelli Benedetto, Garbin G. Batt. e stradella consortiva detta di Mure, sera strada comunale detta Azzanello, a monti Rotelli Francesco, stimati a. l. 1548 : 03.

Lotto II.

Terreno arativo arb. vit. in mappa al n. 465, di pert. met. 3 : 97, con la rendita di austr. l. 13 : 86, tra li confini a levante e monti Claut fratelli, mezzodì e sera Rotelli Francesco, stimati a. l. 342 : 90.

Lotto III.

Terreno arativo arb. vit. in mappa al n. 678, di pert. 2 : 97, con la rendita di l. 5 : 05, tra i confini levante, mezzodì, e sera Fasan fratelli, a monti Rotelli Francesco, stimati a. l. 256 : 52.

Lotto IV.

Terreno a p. v. con gelsi in mappa ai nn. 984, 1142, di pert. met. 28 : 24, con la rendita di a. l. 70 : 36, tra i confini, a levante, mezzodì e sera Fasan Fratelli, e strada comunale, tramontana Girardi - Frattina Cornelia, e Rotelli Francesco, stimati austr. l. 2439 : 15.

Condizioni dell'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in quattro lotti, senza il previo deposito in monete d'oro, o d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima, eccettuato da tal obbligo l'esecutante Revedin.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che verrà depositato, tranne l'esecutante Revedin, che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ciascun lotto, e nel terzo anche ad un prezzo minore.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonché le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante o al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo della delibera da estradarsi prima della graduatoria.

L'I. R. Pretore
Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 14 aprile 1855.
G. Schiavi, Canc.

N. 3903. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto che seguirà il terzo incanto nel giorno 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da tenersi da apposita Commissione nella Sala maggiore del Tribunale medesimo per la vendita della casa sottodescritta di ragione dell'esecutato nob. co. Bernardino Beretta fu Francesco stimata giudizialmente in a. l. 52638 : 49, come dal protocollo relativo di cui gli aspiranti potranno aver ispezione presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle condizioni sottoindicate.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima che gli sarà restituito all'atto della delibera od imputato nel prezzo qualora si rendesse deliberatario.

II. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare l'intiero prezzo, ritenuto che in caso diverso si procederà ad una nuova subasta a tutte sue spese.

III. Il pagamento del prezzo, e così il previo deposito dovranno essere fatti in monete legali ed a prezzo di tariffa.

IV. La casa da subastarsi potrà essere deliberata anche ad un prezzo inferiore alla stima semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa in questa R. Città di Udine Borgo Aquileia al civico n. 2042, ed in mappa al n. 2143 del censo provvisorio, e nn. 2183, 2186, 2187 e 2188 del censo stabile, stimata del valore di a. l. 52638 : 49.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 1 maggio 1855.
Rosenfeld.

N. 5861. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova si deduce a pubblica notizia, che Vincenzo Passalacqua possidente domiciliato nella stessa Città via belle parti patrocinato dall'avv. D.r Castaldi ha proposto con petizione 16 maggio corrente num. 5861, il patto pregiudiziale ai suoi creditori di un ribasso del 25 per 0/0 dei rispettivi loro crediti, che verrebbero assunti dietro offerta di idonea cauzione dalla di lui moglie Lucia Zanardini per soddisfare il residuo in sole quattro annuali rate, a datare dal 13 maggio corrente, si diffida quindi chiunque può avervi interesse, che per versare sulla detta domanda venne ordinata la comparsa di tutti li creditori dell'istante, e della assuntrice, alla Udienza presso questo I. R. Tribunale del giorno 30 p. v. giugno alle ore 10 ant., dinanzi al Consesso n. 11, coll'avvertenza, che i non comparenti saranno ritenuti per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità di quelli che saranno comparsi, in quanto non abbiano diritto di priorità, ovvero d'ipoteca, ritenute le avvertenze dei §§ 460, 461 Giudiz. Regolamento.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 26 maggio 1855.
Fiorio, Dir.

---

al N. 5425. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che, con odierno Decreto al n. 5425, ha prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Angelo Agostini di questa Città, conferita ad Alessandro Nardi pure di Venezia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito d'Ufficio nella Gazzetta Uffiziale per tre volte in tre settimane consecutive.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 14 maggio 1855.
Ferretti.

N 2424. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza odierna num. 2424 suddetto, dell'esecutante Domenico Coraini in confronto dell'esecutato Giuseppe Costa di Bagnolo venne accordato all'appoggio del § 423 del Giud. Reg. un quarto incanto per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, quale avrà luogo nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 9 ant. alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo e casa in calce descritta s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato in cui si trova quale apparisse dalla stima giudiziale 20 luglio 1850.

II. Nessuno si potrà fare oblatore senza il previo deposito in monete sonanti a corso di tariffa di a. l. 150, ai riguardi delle spese e dell'adempimento del Capitolato d'asta.

III. Potranno essere gl'immobili deliberati anche a prezzo inferiore di stima, semprechè basti a garantire i creditori iscritti sino al prezzo di stima.

IV. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidato in via d'Ufficio dal Giudice sopra sem-[illegible]

V. Entro giorni trenta da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa Pretura di Badia il prezzo di delibera computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore art. 4.° e a. l. 150, a termini dell'art. 2.°, che saranno ritenute in conto di prezzo.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse il fondo da alienarsi non escluso l'obbligo del canone annuo di a. l. 3 : 97, a favore della ditta direttaria Bori Modesto e Carlo di Venezia, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte come insieme il qualunque aumento della cifra censuaria, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate, prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione medesima di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione e possesso del fondo subastato, se non quando avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Dopo la definitiva aggiudicazione del fondo saranno a carico del deliberatario le prediali insolute che a senso dell'art. 6.° avesse ommesso di pagare per farsene la trattenuta sul prezzo.

X. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori Capi potrà essere rivenduto l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni oltre alla perdita del deposito fatto a senso dell'art. 2.°.

Immobili da subastarsi
siti in Bagnolo.

A. Una casa colonica al mappale n. 847, occupante un'area di pert. 0 : 19, e con due soggiunte ai lati, una delle quali ad uso di cantina.

B. Un pezzo di terreno adiacente alla casa coltivato ad uso orto con viti ed alberi, marcato nella mappa al n. 846, di pert. met. 1 : 26, con pozzo.

Li suddetti immobili che dalla stima giudiziale 20 luglio 1850 num. 3875, furono valutati austr. l. 1025, confinano a levante Domenico Mantovani in luogo eredi Lorenzoni, a mezzodì Gallani eredi fu Giovanni, a tramontana strada comunale detta di Sopra, a ponente stradella privata di proprietà Gallani.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo Pretorio, nel luogo di questo Comune, nella piazza di Bagnolo, e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Il R. Pretore
D.R MORETTI.
Dall'I. R. Pretura in Badia,
Li 27 aprile 1855.

N. 2011. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto che, nel giorno 19 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti stimati a. l. 1787 : 44, esecutati da Bortolo Cesco-Frare fu Bortolo di S. Pietro, rappresentato dall'avv. Maroza, in odio di Francesco Cesco-Betta fu Pietro di detto luogo alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo ed a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima del fondo o fondi dei quali aspira all'acquisto.

IV. Il prezzo d'asta, meno il deposito di cui sopra, dovrà depositarsi entro giorni dieci dalla delibera nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno

V. L'esecutante nel caso che si rendesse deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo offerto nei depositi del Tribunale entro dieci giorni da quello in cui passerà in giudicato la Sentenza graduatoria, e fino alla concorrenza soltanto dell'importo che non sarà a lui dovuto in base alla stessa.

VI. Le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando quest'ultimo all'adempimento delle stabilite condizioni, avrà luogo un reincanto a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi
in Comune di S. Pietro.

1. Prato e fondo boschivo detto a Rin della superficie di passi 3964 : 3, stimato a cent. 23 il passo l. 911 : 79.

Piante di abete e larice soprapposte stimate l. 378 : 61.

Confina a mattina Pietro Cesco-Betta, e Bortolo e Benedetto De Pol, mezzodì strada comunale, sera Pietro Pradetto-Poletto, tramontana G. Batt. Zampolin e Bortolo e Benedetto De Pol.

2. Aratorio detto Stavello di passi 236 : 7, a cent. 86, austr. l. 203 : 56.

Prato di passi 34 : 6, a cent. 69, a. l. 23 : 87.

Confina a mattina Pietro Cesco-Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Giacomo Cesco-Betta, e tramontana strada consortiva.

3. Aratorio a Stavello di passi 244 : 04, a cent. 91, austr. l. 222 : 40.

Prato di passi 63 : 8, a cent. 74, a. l. 47 : 21.

Confina a mattina Lorenzo Baghet e transiti Cesco-Betta, mezzodì Bortolo e Benedetto De Pol, sera Chiesa di S. Pietro, e tramontana strada comunale e transiti Cesco-Betta.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 1 maggio 1855.

Il Pretore
ANGELI.

Bombassei, Canc.

N. 1850. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Sante Giacomelli possidente e negoziante di Treviso ed a pregiudizio di Pier' Antonio Tonegatti q.m Giacomo di Susegana avrà luogo nei giorni 9 luglio, 6 agosto e 3 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta, per la vendita degli stabili sottodescritti e tenute le seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti gli stabili non verranno deliberati se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a cautare l'importo dei crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata all'asta il decimo dell'importo del prezzo di stima che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario, sotto pena di reincanto a sue spese depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine in monete d'oro, o d'argento a tariffa il prezzo di delibera nel quale sarà imputato il deposito cauzionale.

IV. Sono a carico del deliberatario le spese posteriori alla delibera.

Segue la descrizione
dei beni siti in Cimolais.

1. Area di fondo rimasto da stalla incendiata nella mappa provvisoria faceva parte del n. 757, e nella nuova mappa fa parte del n. 2875, pert. 0 : 02, rendita l. 0 : 05, per l. 12.

2. Terreno ortale in mappa provvisoria al n. 760, di pert. 0 : 09, e nella mappa stabile del n. 760, di pert. 0 : 08, rendita l. — : 17, stimato l. 60.

3. Terreno arativo denominato Spin del Prete in mappa provvisoria al n 1195, di pert. — : 76, estimo l. 4 : 08, e nella mappa stabile al n. 1194, di pert. 1 : 00, rendita l. 1 : 05, stimato l. 122 : 85.

4. Terreno arativo col Penedo detto Spin del Prete, in mappa vecchia al n. 1203, di pert. 1 : 31, estimo l 7 : 03, e nella nuova mappa al n. 1203, di pert. 1 : 80, rendita l. — : 92, stimato l. 264 : 15.

5. Terreno arat. pure in Penedo detto Spin del Prete in mappa vecchia al n. 1238, di pert. 1 : 15, estimo l. 6 : 18, e nella nuova mappa al n. 1238, di pert. — : 74, rendita l. — : 38, per l. 152.

6. Terreno arativo denominato Molino o Riva in mappa vecchia ai nn. 930, 931, di pert. 1 : 62, estimo l. 11 : 87, in mappa stabile ai nn. 930, 91., di pert. 1 : 65, rendita l. 1 : 21, stimato l. 188 : 34.

7. Terreno arativo e prativo in mappa vecchia al n. 932, di pert. 0 : 40, estimo l. 2 : 93, e nella nuova mappa al n. 932, di pert. — : 72, rendita c. 76, stimato l. 145.

8. Terreno detto Siollon in mappa vecchia al n. 971, di pert. 1 : 45, estimo l. 7 : 74, e nella nuova mappa al n. 1160, di pert. 1 : 30, rendita l. — : 25, stimato l. 116 : 15

9. Prativo montuoso detto Coste dell'Ors in mappa vecchia nn. 1683 . 1 . 2, pert. 2 : 12, estimo l. 11 : 07, e nella nuova al n. 1963, di pert. 2 : 60, rendita l. — : 96, stimato l. 117 : 48.

10. Terreno prativo montuoso detto le Fosse in mappa provvisoria al n. 2303-2304, di pert. 17 : 08, estimo l. 0 : 02, e nella nuova mappa al n. 2303, di pert. 11 : 30, rendita l. — : 45, stimato l. 80 : 40.

11. Terreno prativo boscaldo in mappa provvisoria n. 1380, di pert. 14 : 60, estimo l 16 : 79, con bosco ceduo misto, stimato coi vegetabili l. 142 : 14.

12 Terreno prativo boscato detto Colesine in mappa provvisoria al n. 1353, della quantità di pert. 4 : 49, estimo l. 15 : 97, e nella nuova mappa al n. 1353, di pert. 4 : 49, e della rendita di l. 1 : 66, con bosco ceduo forte, stimato l 181 : 50.

Sono ostensibili a questa Cancelleria i documenti di stima

Si pubblichi nei luoghi soliti, nel Comune di Cimolais e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 16 aprile 1855.

Il R. Pretore
RONGHI.

Nascimbeni, Canc.

N. 4815. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro la eredità di Don Tomaso Zanusso di Domenico, era Parroco di S. Giacomo di Musastrelle, morto nel dì 17 febbraio 1855 senza testamento, a comparire nel dì 9 giugno p. v. ore 9 ant, dinanzi questa I. R. Pretura medesima per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno

L'I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 5 aprile 1855.

C. F. Viatto, Uff.

N. 985. 2.ª pubbl.

EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Teresa Bomben maritata in Domenico Arrigoni quale rappresentante l'ora defunto avv. Giuseppe Nascimbeni del fu Giovanni si rende noto che, sopra istanza 17 corrente n. 985, delli fratelli Carlo e Leopoldo Rossi del fu Vincenzo possidenti domiciliati in Milano, e rappresentati dall'avv. Dr Ferro di Lendinara per graduazione di prezzo ricavato dalla vendita giudiziale di stabili esistenti in Codigoro in odio della ditta debitrice Maccari in Codigoro, venne da questo Tribunale Prov. con odierno Decreto p. n. prefisso il giorno 13 giugno p. v. ore 9 ant. per le relative insinuazioni da farsi per parte delle singole ditte creditrici iscritte sui fondi stessi, e che figurando essa assente Teresa Bomben-Arrigoni qual altra delle rappresentanti la ditta iscritta avv. Giuseppe Nascimbeni, ora defunto, le venne deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Antonio D.r Farsetti al quale si fece intimare una rubrica di detta istanza ed a cui perciò, ove non prescelga di comparire in persona, o di nominare a tale oggetto altro procuratore, potrà far pervenire, volendo le istruzioni relative.

Ed il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e negli altri soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
SACCENT.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 19 aprile 1855.

Ravizzola, Dir.

N. 2610. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marco Mondo del fu Francesco possidente di Lendinara morto li 8 aprile 1854 senza testamento a comparire il giorno 18 giugno venturo alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 5 maggio 1855.

Luigi Baccelli, Canc.

N. 5600. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Peruzzaro essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Marina rappresentato dall'avv. Manetti una petizione nel giorno 6 marzo p. p. al n. 4086, contro di esso se vivente, nonchè degl'ignoti suoi rappresentanti ed eredi se defunto, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 32 : 20, portata dalla Cartella del Monte Lomb.-Veneto 1.º settembre 1822 n. 1344, cambiata coll'altra 18 dicembre 1854 n. 116865, e sugli arretrati della rendita stessa e conseguente inefficacia di relativi annotamenti di vincolo, petizione che fu riprodotta coll'istanza 30 marzo scorso n. 5600.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Peruzzaro nonchè de' suoi rappresentanti, se defunto è stato nominato ad essi l'avvocato D.r Scotti in curatore in Giudizio, nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi ordinata la personale intimazione al curatore suddetto del la petizione per la risposta da darsi entro giorni 90 e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 7 aprile 1855.

Ferretti.

N. 3223. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro requisitoria 31 marzo decorso n. 2859, dell'I. R. Pretura di Arzignano, sarà nel giorno 14 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione tenuto il quarto esperimento di vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Maria Zarantonello fu Antonio di Nogarole in odio delli Zarantonello Giuseppe fu Antonio di Trissino, e Zarantonello Domenico fu Antonio di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in quattro lotti come è qui sotto indicato.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. La vendita si farà a prezzo non minore del novanta per cento della stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere,

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, ed a soddisfare le pubbliche imposte con esattezza,

b) di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso alcuna Società Assicuratrice approvata,

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 0/0 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria.

Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo sul frattempo l'interesse del 5 per 0/0 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse si potrà procedere a reincanto a suo rischio e pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto, risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

Seguono gli stabili
Lotto I.

Campi 2 : 0 : 0 : 46 arativo con gelsi e poche viti, siti in Trissino in contrà di Capo di Villa detto il Campo sotto Casa, con casa sopra in seguito descritta, in mappa provvisoria al num. 681, confina a levante strada comune, e con terra seguente, a mezzodì con beni di questa ragione, a ponente con beni di Giuseppe Zarantonello, a tramontana strada consortiva. La casa consiste in due stanze in pian terreno aventi il pavimento di terra, una ad uso di cucina e l'altra di cantina, granaio sopra dette stanze, stimato il tutto del valore di a l. 1390.

Campi 1 : 1 : 1 : 49, arat. arb. vit detto il Campo dei Morari in mappa provvisoria al n. 681, confina a levante strada comune, mezzodì Giuseppe Zarantonello, a ponente e settentrione beni di questa ragione, del valore di a. l. 500.

Campi 0 : 2 : 0 : 3 prato in colle irrigabile con acque pioggiane detto il Prato sotto Casa posto in detta Comune di Trissino, contrà Capo di Villa, confina a mattina con beni di questa ragione, ed in parte Giuseppe Zarantonello, a mezzodì con beni di Filippo Schenato, e Francesco Schenato, a ponente con Giuseppe Zarantonello, ed a tramontana con beni di questa ragione, stimato a. l. 310.

Campi 0 : 0 : 1 : 28 di terreno sassoso incolto, posto nelle suddette pertinenze in mappa al num. 691, confina a mattina con beni di Giuseppe Zarantonello, a mezzodì con Filippo Schenato, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, stimato a. l. 10.

Campi 2 : 0 : 0 : 49 arat. arb. vit. con gelsi detto le Striggie, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì Giuseppe Zarantonello, ed in parte bene di questa ragione, a ponente con Giuseppe Zarantonello, ed a tramontana beni della ragione, stimato a. l. 900.

Lotto II.

Campi 1 : 1 : 1 : 54 arat. ed in parte prativo posto in dette pertinenze in mappa al n. 658, confina a levante con Filippo Schenato, e con Gaetano Cozza, a mezzodì strada consortiva, a ponente Benedetto Zarantonello, tramontana Francesco Schenato del valore di l. 500.

Campi 0 : 2 : 0 : 92, arat. detto i Motti posto in dette pertinenze, confina a levante e mezzodì strada comune, a sera la Valle Restena, ed a tramontana Francesco Schenato, l. 190.

Campi 0 : 1 : 1 : 83, prato detto il Pra ai Schenati, ora in ditta di Luigi Zamberlan, confina a mattina con beni di Luigi, e fratelli Schenato, a mezzodì, sera, e tramontana con Domenico Schenato in mappa al n. 491, del valore di l. 230.

Campi 0 : 0 : 1 : 84 argine che fronteggia il torrente Arpica, con piante dolci d'alto fusto a linea del torrente, ed oppii vitati alla parte della campagna, il di cui prodotto in legna ed uva serve appena alla manutenzione.

Lotto III.

Campi 2 : 2 : 0 : 67 prato irrigabile colle acque del torrente Arpica, con poca parte di terreno arativo, verso il torrente in mappa al num. 2, confina a levante con beni di Giuseppe Cengia Bevilacqua, a mezzodì beni di questa ragione, a ponente con beni di Benedetto Zarantonello, a tramontana il detto Benedetto Zarantonello, e beni della ragione l. 1900.

Lotto IV.

Campi 1 : 2 : 1 : 07 arat. arb. vit. diviso da fosso intermedio detto Capa di Sotto in mappa al n. 3, confina a levante beni di questa ragione, e di Benedetto Zarantonello, a mezzodì Cengia Bevilacqua, a ponente Masiero Giovanni detto Zavatta, ed in parte Benedetto Zarantonello, a settentrione Cengia Bevilacqua l. 1300.

Campi 0 : 2 : 0 : 86 arat. arb. vit. in contrà del Cinto, in mappa al n. 4, confina a mattina col confine territoriale di Arzignano, a mezzodì con beni di Benedetto Zarantonello, a ponente con beni di questa ragione, a tramontana beni Cengia l. 380.

Campi 0 : 2 : 0 arat. arb. vit. detto le Lire sopra Casa in contrà Pontara al Cinto in mappa al n. 739, confina a mattina con beni di Benedetto Zarantonello, a mezzodì beni di Giuseppe Giuriolo, a ponente Antonio Giuriolo, a tramontana eredi di Francesco Masiero, del valore di l. 300.

Si rimettono gli aspiranti ad ispezionare il relativo atto di stima presso la R. Pretura di Arzignano.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 14 aprile 1855.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2055. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza rappresentata dall'avv. D.r Giacoboli ha prodotto nel dì 7 aprile corrente sotto il n. 2055, una petizione tendente a far giudicare la confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori nel dì 23 dicembre 1854 nelle campagne di S. Fior di Sotto.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Luigi D.r Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 12 aprile 1855.

Munari, Dir.

N. 3275. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Montagnana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Direzione ed Amministrazione del Santo Monte di Pietà di qui, rappresentato dal suo direttore D.r Gio. Batt. Scaramuzza, si terranno in pregiudizio del sig. Marco Cigogna fu Marino di qui, ed altri creditori inscritti, presso questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale, li tre esperimenti d'asta nei giorni 28 giugno, e 2 e 5 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono in separati lotti come sotto distinti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante Santo Monte per qualsiasi titolo, nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, e ad un prezzo maggiore od almeno eguale alla stima nei tre primi esperimenti rispetto ai lotti I, II, III e IV e rispetto poi al V lotto a qualunque prezzo verso la sola assunzione del canone inerentevi e degli arretrati che fossero insoluti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito corrispondente ad un decimo della stima del lotto cui aspira, e ciò a cauzione dell'offerta e delle spese: l'aspirante al lotto V depositerà l. 100, la sola parte esecutante sarà esente dal deposito.

III. In conto del prezzo ogni deliberatario dovrà pagare entro 14 giorni continui dalla delibera.

a) quelle imposte prediali e consorziali che fossero rimaste insolute fino al giorno della delibera sul lotto deliberato

b) le spese tutte della procedura esecutiva intera e comprese anche quelle dell'atto per la liquidazione della specifica, e queste nella proporzione di un ottavo dal deliberatario del lotto I, di due ottavi da ciascuno dei deliberatarii dei lotti II e III, e di tre ottavi dal deliberatario del lotto IV, e tutte queste nella Cassa del Santo Monte dietro quietanza, il cui bollo starà a carico del pagante

c) rispetto ai deliberatarii dei lotti IV e V dovranno anche pagare le annualità arretrate pei due canoni accennati nella stima che li aggravano, e che fossero eventualmente insolute, limitatamente però al triennio retro, e queste all'I. R. Erario Ramo Pubbliche Costruzioni, od a chi fosse succeduto, al sig. Angelo Bognio, ed al Civico Ospitale di Montagnana, loco Bianchini.

IV. Il residuo prezzo dopo imputato il deposito di cui all'articolo 2.º, ed i pagamenti di cui all'art. 3.º, sarà dai rispettivi deliberatarii trattenuto nelle mani fruttante il 5 per 0/0, e congiuntamente a questo interesse verrà poi versato in questa Cassa forte entro otto giorni continui da che sarà passata in giudicato la graduatoria, previa detrazione su questo (residuo) delle ulteriori spese che saranno occorse per provocare la graduatoria compresa la tassa, e che dal deliberatario saranno prima pagate (nelle proporzioni come alla lettera b, dell'art. 3.º, e col carico del bollo come alla detta lettera b), al procuratore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale che si comprenderà nella graduatoria. Tale deposito giudiziale verrà eseguito, in quanto gli utilmamente graduati sul ricavato non determinassero altrimenti, mediante avviso giudiziale da darsi ai deliberatarii stessi.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico esclusivo dei rispettivi deliberatarii tutte le imposte prediali e consorziali, tutti i canoni, pesi, servitù e decime eventualmente inerenti ai lotti deliberati, e rispetto al prestito anche tutte le rate che fossero in arretrato, spetteranno poi ad essi le rendite civili provenienti dai beni stessi pro rata di tempo a calcolare dal S. Michele 1854 fino al S. Michele 1855 (fino al qual giorno saranno rispettate le affittanze), e saranno esigibili dagli attuali conduttori dei beni, e rispetto poi ai deliberatarii degl'immobili in Merlara nella proporzione fra loro delle cifre risultate dalla stima giudiziale.

VI. Ogni deliberatario dopo l'adempimento di tutte le condizioni portate dal presente Capitolato dietro sua istanza (in quanto sia trascorso il S. Michele 1855) otterrà in sede esecutiva l'aggiudicazione, ed immissione in possesso civile e materiale dei beni acquistati colla espulsione dai medesimi di qualunque detentore ed occupante, e contemporaneamente sarà obbligato di portare in propria ditta il lotto acquistato, salve le marche livellarie rispetto a quei lotti che ne sono affetti, e come dettagliatamente riportate nel protocollo di stima.

VII. Le tasse per la trasmissione della proprietà e le spese tutte occorribili in seguito alla delibera per l'effetto dell'adempimento del presente Capitolato, e per conseguire l'effettivo possesso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario, o deliberatarii, ad istanza degli esecutanti ed a loro scelta, sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte loro spese e rischio, ed a qualunque prezzo e senza diritto in loro per le eventuali migliorie che si ottenessero, saranno compulsi all'adempimento degli obblighi stessi, ed il deposito sarà applicato sempre a sconto del dovuto risarcimento.

Beni da subastarsi.

Lotto I Immobile situato in Merlara costituito di una casa colonica, con sottoposto fondo marcata la casa dal comunale n. 253, denominato il tutto il Livello del Bello, rappresentata la casa dal n. 1904 di mappa, il fondo dai nn. 1905, 1906, censito il tutto nell'estimo stabile per pert. cens. 18 : 21, coll'estimo di l. 86 : 92, in contrà dell'Aguzzan, del valore di stima a. l. 2023 : 80.

Lotto II Immobile situato in detta Comune e contrada detto le Basse senza fabbriche rappresentato dai nn. di mappa 1850, 2376, di pert. cens. 29 : 34, coll'estimo di l. 122 : 44, del valore di stima di a l. 3284

Lotto III. Immobile situato in detta Comune e contrada detto le Marcelle rappresentato dal n di mappa 1928, censito pert 25 : 12, coll'estimo di l. 72 : 85, più l'altro n. 1929, argi e prativo intestato in ditta del debitore usufruttuario temporario ed Erario Civile Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario, censito pert. 1 : 10, coll'estimo di l. 3 : 12, stimati a l. 3388 : 60.

Lotto IV. Casa dominicale in Montagnana situata in Piazza con sottopostavi bottega formante angolo colla contrada della Pescaria al civ. n. 251, rappresentata dalla maggior parte dal n. di mappa 1646, di pert. n. 0 : 43, colla rendita di l. 225 : 38, composta dei locali descritti nella giudiziale perizia 20 ottobre 1854 al num. 7657, del valore depurato dalle passività inerenti giudizialmente rilevato a. l. 5931 : 20.

Lotto V. Due porzioni di casa situate in contrada della Pescaria nell'interno di Montagnana di cui la prima porzione forma parte del n. di mappa 1646, accennato al lotto IV, e dell'estimo relativo, e la seconda è rappresentata dal n di mappa 5171, luogo terreno di pert. n 0 : 05, coll'estimo di l. 4 : 47, descritte l'una e l'altra nella relazione peritale accennata al lotto stesso, stimate dopo calcolato il canone all'Ospitale austr. l. 218 : 17 di passivo.

Il presente Editto si pubblichi ed affigga all'Albo Pretorio, in questa Piazza, e presso l'Ufficio Comunale di Merlara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
REDETTI.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

Li 4 maggio 1855.

Bressan, Canc.

N. 2409. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R Tribunale si notifica che sull'istanza di Luigia Righetto-Negrato al confronto di Antonio Righetto di Pietro mediante apposita Commissione nei giorni 27 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel palazzo di residenza saranno tenuti due esperimenti d'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni in questi due esperimenti non saranno deliberati che a prezzo non inferiore della stima.

II. Nessuno, meno la esecutante Luigia Righetto-Negrato o chi per essa sarà ammesso come offerente all'asta se non che previo deposito con valuta a tariffa in denaro, esclusa qualunque carta monetata del 10 per 0/0 del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto a datare dal giorno della delibera depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso il prezzo della delibera stessa in denaro sonante a tariffa, e precisamente in effettive austriache, meno l'importo del verificato deposito, altrimenti si passerà a nuova asta a tutti suoi danni e spese. Da quest'obbligo però sarà esente la sola esecutante, o chi per essa che potrà trattenersi in proprie mani il prezzo della delibera fino a che sarà emanata la Sentenza di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita all'asta

IV. L'acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti li pesi inerenti alli beni acquistati, pubbliche imposte, carichi consorziali, e di qualunque altra sorte se ve ne fossero, soggiacendo altresì alle servitù passive che per avventura fossero inerenti agl'immobili.

V. La creditrice esecutante non assume alcuna garanzia rapporto agl'immobili da subastarsi.

Beni da vendersi.

Campi 4 : — : 243 a corpo e non a misura in Comune di S. Biagio di Callalta in estimo al n. 76, piantati vitati e con gelsi colla cifra di l. 376 : 15, confinano a levante Giorgio co. Ninni e Sugana co. Girolamo, mezzodì detto Sugana, e nob. Barbaro, ponente strada comunale, e tramontana Ninni co. Giorgio, stimato giudizialmente a. l. 2100.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 4 maggio 1855.

L. Caneva, Dir.

N. 1320. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, ad istanza della tutela della minore Luigia Zanier di Chiusa in confronto di Olimpia Orsaria vedova Buzzi, del minorenne Mattia Buzzi tutelato dalla suddetta Orsaria di Michele Buzzi detto Barbul di Giovanni Vuerich detto Marizze tutti di Pontebba, e dei creditori inscritti, sarà tenuto da questa Pretura nel locale di sua residenza mediante apposita Commissione nei giorni 28 giugno, 5 e 19 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati lotto per lotto, e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nella operazione peritale 16 giugno 1852.

II. Nelli due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore della stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè il loro importo basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

IV. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano, ed appariscono descritti nella perizia giudiziale 16 giugno 1852.

V. Nessuno ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo lotto.

VI. Entro venti giorni dalla delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questo Ufficio il prezzo della delibera in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, o moneta erosa, computando a diffalco la somma già depositata.

VII. L'esecutante restando deliberatario viene abilitato a depositare il prezzo entro venti giorni dopo l'intimazione della Sentenza graduatoria, e solo nella parte in cui gli altri creditori inscritti fossero a lui anteposti, e per la rimanenza eventuale dopo saziato il suo credito.

VIII. Oltre al prezzo, sta a carico del deliberatario qualunque peso che colpisca la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti

IX Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, appena ricevuta l'intimazione della medesima, di riconoscerne l'esistenza, e farne immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d'ogni danno e spesa

Descrizione dei beni da subastarsi
di ragione del minore Mattia
fu Gio. Batt. Buzzi, e della madre Olimpia Orsaria.

1. Porzione di casa di abitazione sita in Pontebba al n. 94, in detta mappa al n. 161, pert. 0 : 015, estimo l. 5 : 16, valutata in stima a. l. 388 : 43.

2. Fondo coltivo da vanga e remisi prativo in mappa al num. 159, di pert 0 : 06, estimo l. 0 : 33, denominato sotto la Casa valutato a. l. 55 : 58.

3 Fondo prativo, e coltivo da vanga in detta località in mappa al n. 159, pert. 0 : 25, l. 2 : 21, al n. 162, pert. 0 : 22, l. 1 : 97, valutato a. l. 292 : 28

4. Fondo coltivo da vanga prativo, e pascolivo detto Plantusello in mappa al n. 1631 sub 1, pert. 0 : 44, l. 3 : 26, n. 1631 sub 2, pert. 0 : 06, l. — : —, n. 1632, pert. 0 : 15, l. 0 : 12, dell'attribuito valore di austr. l. 122 : 91.

5. Fondo prativo con franamenti denominato Salt in mappa al n. 1196, per l. 2 : 76, estimo l. 2 : 15, dell'attribuito valore di a. l. 182 : 05.

6. Fondo prativo montuoso boscato di faggio nel Rio Russe del Canale Pontebbana denominato Furmiai in mappa al num. 1095, pert. 2 : 97, l. 2 : 31, al n. 1096, pert. 2 : 04, del valore di austr. l. 141 : 23.

7. Fondo prativo montuoso, boscato, e ghiaia nel Canale Pontebbana denominato Codis in mappa ai nn 1100, di pert. 12 : 54, l. 9 : 78, n. 1101, pert. 2 : 59, l. — : —, dell'attribuito valore a. l. 305 : 42.

Beni di ragione di Gio. Battista
fu Giacomo Buzzi-Barbul.

8. Fondo di nuova riduzione, e ghiaia nel Canale Pontebbana denominato Laris in detta mappa al n. 1162, pert. 0 : 93, l. — : —, valutato a. l. 24 : 95.

9. Fondo prativo montuoso boscato con ghiaia denominato Selva del Mardar nel Canale Pontebbana in mappa al num. 1100, pert. 6 : 27, l. 4 : 89, al n. 1101, pert. 1 : 20, l. — : —, valutato a. l. 152 : 71.

10. Fondo prativo montuoso con piante di faggio nel Canale Pontebbana denominato Furmiai in detta mappa al n. 1095, pert. 2 : 97, l. 2 : 32, valutato austr. l. 160 : 08.

11. Fondo prativo nel Canale Pontebbana detto Salt in detta mappa al n. 1196, pert. 2 : 18, estimo l. 1 : 70, valutato austr. l. 193 : 52.

Beni di ragione di Giovanni
q.m Michele Vuerich-Marizze.

12. Fondo prativo, e coltivo da vanga con bosco, pascolo, e franamenti nonchè casa di abitazione sopra esistente, e stavolo, il tutto in una sola tenuta, nel Canale Pontebbana, detto col nome principale di Stabie Plati in mappa dei nn. 1175, 1187, 1188, sub 1 e 2, 1189, 1177, 1153, sub 1 e 2, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1160, 1161, 1190, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1176, sub 1 e 2, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185, sub 1, 2, 3, e 1186, della complessiva quantità di pert. 83 : 53, estimo complessivo l. 227 : 33, e dell'attribuito valore di a. l. 8374 : 31.

13. Prato montuoso con stavolo di muro coperto di tavolette alla sommità del monte Costa in mappa ai nn. 1102, pert. 4 : 42, n. 1103, pert. 3 : 55, l. 2 : 78, n. 1085, pert — : 51, l. 3 : 58, n. 1086, pert. 47 : 18, l. 56 : 62, dell'attribuito valore di austr. l. 2739 : 07.

14. Casa di abitazione in Pontebba marcata coll'anagrafico n. 90, in mappa al n. 185, pert. 0 : 04, estimo l. 20 : 42, dell'attribuito valore di a. l. 984 : 27.

15. Fondo prativo con franamenti nel canale Pontebbana denominato la Palletta in mappa al num. 1195, pert. 3 : 46, estimo l. 2 : 70, dell'attribuito valore di a. l. 94 : 51.

Il presente sarà affisso come di metodo, e nel Comune di Pontebba, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,

Li 30 aprile 1855.

L'I. R. Pretore
MANSUTI.

Zandonella, Canc.

N. 2579. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia si rende noto:

Che sulle istanze di Angelo Garbura contro Carlo Bertoloni si procederà all'Aula Verbale II.ª di questo Tribunale medesimo nei giorni 20 giugno, 4 e 18 luglio p v. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom., alli tre esperimenti d'asta degl'immobili esecutati e qui sottodescritti di ragione del suddetto Bertoloni e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in nove lotti e la delibera avrà luogo a prezzo eguale o maggiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in monete d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa.

III La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente Capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti alli rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 continui da quello della delibera nei depositi giudiziali di questo Tribunale l'intero prezzo della delibera in monete d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, calcolato a suo favore il già verificato deposito a termini dell'art. 2.º.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 in questi giudiziali depositi il prezzo della delibera, si procederà al reincanto del lotto o lotti a lui deliberati a tutto suo pericolo e spese. Che se nel reincanto si ottenesse un maggior prezzo, la eccedenza che ne risultasse detratto il prezzo della prima delibera, i danni e le spese sarà devoluta ai creditori inscritti od all'esecutato, in quanto i detti creditori fossero tacitati.

VII. Il solo esecutante, facendosi offerente e deliberatario, sarà dispensato dal deposito del 10 per 0/0 e dal versare il prezzo di delibera prima della graduatoria ed emessa e passata in giudicato la medesima, sarà tenuto a versare in Cassa del Tribunale, o tutto o quel tanto del detto prezzo che risulterà definitivamente competere agli altri creditori.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà desso tenuto all'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera che comincierà a decorrere dal giorno in cui sarà immesso nel possesso di fatto degli stabili o dello stabile a lui deliberato. Anche questo interesse potrà egli trattenerlo, e sarà soltanto obbligato a pagarlo a chi verrà giudicato dopo che la graduatoria sarà passata in cosa giudicata. Intendesi che qualora il prezzo dello stabile a lui aggiudicato venisse assegnato a di lui favore, avrà diritto a trattenersi gl'interessi fino alla concorrenza della parte del prezzo a suo beneficio giudicato.

IX. Versato dal compratore (che non sia l'esecutante) il prezzo giusta l'art. 5.º, potrà dimandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile o stabili a lui deliberati; ma ove si rendesse poi deliberatario l'esecutante, potrà lo stesso chiedere ed ottenere l'aggiudicazione subito dopo la delibera.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sugli stabili che scaderanno dopo la delibera, compreso l'annuo livello di a. l. 102 : 09, a favore di Giovanni Bembo fu Vincenzo o suoi eredi, il quale aggrava gli stabili descritti ai lotti I, II, III, IV e V, indivisibilmente pagabile col 1.º agosto di ogni anno, nonchè le pubbliche imposte che scaderanno do, o la delibera.

XI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante per qualsiasi caso.

XII. Tutte le spese di delibera e quelle posteriori di versamento del prezzo ed immissione in possesso, allibrazione al censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto degli stabili staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
da subastarsi

Lotto I. Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1946, ed anagrafico 2012, faciente parte del nuovo censimento stabile del n. di mappa 2212, il qual num viene descritto qual casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 2846 : 60.

Lotto II. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin n. 1947, ed anagrafico 2073, faciente parte nel nuovo censimento stabile del n. 2212 di mappa, il qual num. in esso censimento stabile viene descritto per casa, che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 3199 : 80.

Lotto III. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1948, ed anagr. n. 2074, faciente parte nel nuovo censimento stabile del num. di mappa 2212, il qual numero in esso estimo stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, livellario a Bembo Gio. q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 3666 : 60.

Lotto IV. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1949, ed anagrafico 2075, faciente parte del nuovo censimento stabile al n. di mappa 2212, il qual numero in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, livellario a Bembo Gio. q.m Vincenzo, valore della stima giudiziale l. 1782 : 00.

Lotto V. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1950, ed anagrafico 2076, faciente parte del censimento stabile del n. di mappa 2212, il qual n. di mappa in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n 2124, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Gio. q.m Vincenzo, valore di stima giudiziale l. 1940.

Lotto VI. Casa in Venezia alla Maddalena, calle Vendramin al civ. n. 1952, anagrafico n. 2078, nel nuovo censimento stabile allibrata al n. di mappa 2210, per pert. met. 10, con la cifra di l. 64, in ditta Carlo Bertoloni di Francesco al foglio 295, descritta per casa che si estende anche sopra il n. 2211, con porzione della corte n. 2209, valore della stima giudiziale l. 3788 : 60.

Lotto VII. Casa in Venezia a S. Geremia calle del Pozzetto ai civici nn. 1527, 1528, ed anagrafici 1282, 1283, allibrata nel nuovo censimento stabile al n. di mappa 1055, descritta per casa che si estende anche sopra li nn 1052, 1053 1054, per pertiche met. 08, con la cifra di l. 68 : 40, al foglio 295, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, valore della stima giudiziale l. 3159 : 20.

Lotto VIII. Bottega in Venezia a S. Canciano in Campo al civ. n. 5276, ed anagrafico 5531, allibrata al nuovo censimento stabile al n. di mappa 3603, descritta per bottega della superficie di pert. met. 02, con la cifra di l. 21 : 84, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, valore di stima giudiziale l. 504.

Lotto IX. Casa a pepiano in Venezia a S. Sofia in calle delle Vele al civ. n. 4186, ed anagrafico 3959, allibrata nel censimento stabile al n. di mappa 2535, descritta per due luoghi terreni della superficie di pert. met. 07, con la cifra di l. 18, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, valore della stima giudiziale l. 616 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nella parte dei fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 22 marzo 1855.

Ferretti.

N. 1508. 3.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R Pretura in Sacile rende noto che, nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo il giorno 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni immobili esecutati in pregiudizio di Gio. dall'Ongaro di Tremeacque, dietro istanza del nob. Girolamo Maria Balbi-Valier di Pieve di Soligo, sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 6 agosto 1852 n. 4144, senza garanzia di sorte alcuna nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni, o guasti che possono essere successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in otto lotti, cioè uno degli otto immobili esecutati per lotto, come sono descritti nella stima giudiziale 6 agosto suddetto, a favore dei maggiori offerenti a prezzo anco inferiore a quello della stima stessa, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

III. Nessuno, tranne l'esecutato, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta, e chiusa l'asta il deposito medesimo verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito dovrà effettuarsi entro 14 giorni dopo chiusa l'asta, e si questo che il deposito medesimo a mani della Commissione delegata, ed in denaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, esclusa la carta monetata.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine stabilito nella precedente IV condizione avrà perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti suoi danni spese e pericoli.

VII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possessione delli beni.

VIII. Le pubbliche imposte cominciando dall'anno Camerale 1855 staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera aggiudicazione, voltura, o trasfusione di proprietà, tasse di commisurazione, ed ogni altra spesa inerente alla delibera.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, in Tremeacque di Ghirano.

Lotto I.

1. Terreno a. v. con gelsi detto Oria in mappa vecchia di Ghirano alli nn. 196, 197, di pert. 15 : 15, stimato l. 550.

Lotto II.

2. Simile a. v. con gelsi detto Col dei Prati in detta mappa alli nn. 104, 105, di pert. 7 : 31, stimato l. 1895 : 10.

Lotto III.

3. Simile a prato a due tagli detto Fosse in detta mappa del n. 208, di pert. 6 : 71, stimato l. 1535.

Lotto IV.

4. Simile a due sfalci detto Angelo in mappa al n 333, di pert. 5 : 77, stimato l. 1410.

Lotto V.

5 Simile a. v. con gelsi detto Barsè in detta mappa al n 568, di pert. 12 : 75, stimato l. 2405 : 60.

Lotto VI.

6. Terreno ad orto posto in Ghirano ai nn. 58, 59, 60, di pert. 1 : 37, stimato del valore di l. 342 : 50.

Lotto VII.

7. Casetta d'affitto con cortivo posta nell'abitato di Ghirano al n. 75, col fondo di cent. 18, stimata l. 450.

Lotto VIII.

8. Casa dominicale con cortivo ed orto posta in Tremeacque di Ghirano segnata in mappa porzione del n. 191, e porzione del n. 192, colla superficie di cens. pert. 2 : 51, stimata del valore di l. 3520.

Somma totale l. 17068 : 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 11 aprile 1855.

Bombardella, Canc.

N. 9170. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Gio. Frollo assente d'ignota dimora che la ditta Giacomo Pivato coll'avvocato Bia produsse in di lui confronto la petizione 18 maggio p. p. num. 8994, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 2715 : 59, in dipendenza a Cambiale 24 aprile p. p. ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 19 detto pari numero facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione con altro odierno Decreto n. 9170, all'avv. di questo Foro D.r Liberale Fabris che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Per il Presidente assente
LAZZAROSI, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 21 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

N. 1333. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno degli 8 m. c. n. 488, venne dichiarata l'interdizione di Valentino e di Antonio fu Giovanni Donada di Canale riguardo al primo per stupidità, ed al secondo per imbecillità, e che con Decreto d'oggidì fu nominato in loro curatore Gio. q.m Simeone Donada di Canale.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi di consuetudine, e s'inserisca per ben tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 14 marzo 1855.

L'I. R. Pretore
POL.

Per l'I. R Agg.
Pinon Giovanni.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*